This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

HARVARD LAW LIBRARY
3 2044 097 726 483

Digitized by Google

Rd. Nov. 1911.

HARVARD LAW LIBRARY

Received SEP 13 1911

Digitized by Google

Italy

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

nov 14.

51

CORPO DEL DIRITTO

VOLUME DECIMO

Digitized by Google

Digitized by Google

Corpus juris civilis

CORPO DEL DIRITTO

CORREDATO DELLE NOTE

DI

DIONISIO GOTOFREDO, E DI C. E. FREIESLEBEN

ALTRIMENTI

FERROMONTANO

CON LE VARIANTI DELLE LEGGI E CON LA CONCILIAZIONE DELLE STESSE FRA LORO

PRECEDUTO

DALLA CRONOLOGIA DELLE LEGGI DI ROMA

COMPILATA SULLE MIGLIORI OPERE FINORA PUBBLICATE

COLL' AGGIUNZIONE

delle Istituzioni di **CAJO**, dei Frammenti di tutte le leggi relative al diritto Romano, sia che sieno mentovate nel Corpo del Diritto sia che siano raccolte in altre opere, dei Frammenti di **ULPIANO**, di **PAOLO**, e de' Frammenti così detti **VATICANI**.

CORREDATO IN ULTIMO

DI SEI INDICI CRONOLOGICI ED ALFABETICI

1. Alfabetico delle leggi con la menzione degli scrittori che ne trattarono. 2. Alfabetico delle iniziali delle leggi comprese nel Corpo del Diritto. 3. Cronologico de' Giureconsulti Romani con la biografia di ciascuno di essi e le opere che composero. 4. Alfabetico delle materie contemplate nel Corpo del Diritto e degli scrittori che ne trattarono, tra i quali anche quelli del nostro Regno. 5. Alfabetico degli scrittori legali col rinvio alla materia intorno alla quale versarono. 6. Alfabetico delle definizioni e delle sentenze o massime che s'incontrano in tutto il Corpo del Diritto.

PER CURA DEL CONSIGLIERE

GIOVANNI VIGNALI

LA TRADUZIONE DELLE NOTE DI GOTOFREDO E DI FERROMONTANO, SOTTO LA DIREZIONE DEL SIG. VIGNALI È AFFIDATA ALL' AVVOCATO LUIGI MEZZACAPO.

NOVELLE E INDICI

VOLUME UNICO

NAPOLI
PRESSO ACHILLE MORELLI EDITORE
Strada S. Sebastiano N. 51.

1862

Digitized by Google

FOR TX
C

SEP 13 1911

Digitized by Google

AVVERTENZA

Il Corpo del diritto romano di cui imprendemmo la versione, con le varianti, e con le altre addizioni che sono riportate nel programma, comprende per certo le Novelle, le nuove Costituzioni cioè che furono sancite dopo la pubblicazione del codice *repetitae praelectionis*, e che giungono al numero di centosessantotto — Noi però non intendiamo dare la versione di tutte, ma solo di quelle che hanno un' importanza nello stato attuale della legislazione; le altre che concernono materie abrogate, o pocò rispondenti all'attuale principio legislativo, possono esser utili per la storia del dritto, e non già per la scienza delle leggi.

L' elenco delle Novelle alle quali consacreremo le nostre cure si leggerà nell' indice delle Novelle medesime. E le tradotte conserveranno lo stesso numero progressivo con le altre, ed il medesimo titolo. E così ne sarà facile il riscontro e la citazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

IN NOMINE DOMINI DEI NOSTRI JESU CHRISTI

INCIPIT LIBER

CONSTITUTIONUM NOVELLARUM
DIVI JUSTINIANI

SACRATISSIMI PRINCIPIS PERPETUI AUGUSTI

COLLATIO PRIMA

TIT. I.

De heredibus et falcidia.

NOVELLA CONSTIT. PRIMA.

Imperator Justinianus Augustus, Joanni gloriosissimo sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto, ilerum exconsule et patricio.

PRAEFATIO.

Occupatis nobis circa totius Reipublicae curas, et parvum nihil eligentibus cogitare, sed quatenus Persae quidem conquiescant, Vandali vero cum Mauris obediant, et Carchedoni antiquam recipientes habeant libertatem, Tzani autem nunc primum sub Romanorum facti republica, inter subiectos habeantur: (quod nondum hactenus, nisi sub imperio nostro dedit Romanis Deus) incurrunt etiam propriae sollicitudines a nostris subiectis semper nuntiatae, quarum quidem singulis damus competentem formam. Quaecunque vero frequenti quidem potiuntur per partes auxilio, possibilia tamen sunt scripta lege, ut communem omnibus praestent (in quibus opus habent) utilitatem: haec oportere putavimus et lege sancire, et tradere subiectis per se iuvantia, et non semper iussione Imperatorum egentia.

§. 1. Semper igitur nobis importuni sunt, alii quidem nos pro legatis relictis, non tamen praebitis, adeuntes: alii vero pro libertatibus: alii ob aliud quiddam: quod transmittentes quidem hereditates, dari quibusdam aut fieri constituerunt: indevote autem et res adeunt, et eas percipiunt: et quod est iussum, non faciunt: cum utique etiam a veteribus legislatoribus dictum sit, competentes deficientium dispositiones, quaecumque non repugnant legibus, omnibus modis impleri. +. Sed quoniam ita positas leges iam plerumque neglectas invenimus: reparare eas iudicavimus oportere: et tam viventibus praebere ex eis cautelam, quam morientibus hinc exhibere honorem.

§. 2. Primum itaque illud est cogitandum, quia testantibus aliis quidem necessitatem imponit lex distribuere quandam partem personis quibusdam tanquam

IN NOME DEL SIGNORE DIO NOSTRO GESÙ CRISTO

COMINCIA IL LIBRO

DELLE

NOVELLE COSTITUZIONI
DI GIUSTINIANO

SACRATISSIMO PRINCIPE SEMPRE AUGUSTO

COLLAZIONE PRIMA

TITOLO I.

Degli eredi e della falcidia.

NOVELLA COSTITUZIONE PRIMA

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degl'imperiali pretorii in Oriente, per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE.

Essendo noi occupati per affari di un intero Stato e benchè l' oggetto delle nostre occupazioni siano sempre cose di non piccola mole, nello scopo di fare stare cheti i Persiani, e tenere obbedienti Vandali e Mauri, l'ottenimento dell'antica libertà dei Calcedoni, l'assoggettamento all'impero romano dei Tzani, locchè Iddio non concesse a' Romani, se non sotto il nostro impero, pure da' nostri sudditi ci vengono presentate istanze proprie, alle quali diamo sfogo competente. Le parziali decisioni però da noi emanate sì spesso furono possibilmente scritte in modo che prestassero una comune utilità, e perciò noi credemmo bene di ora ridurle a legge e darle ai sudditi onde da queste sole siano regolati i casi senza che essi abbiano bisogno di ricorrere agl'imperatori.

§. 1. Dunque sono sempre ad importunarci altri per le cose lasciate nel testamento e non prestate o per le libertà ed altri oggetti, avendo i testatori ordinato, allorquando trasmisero l'eredità, di dare o di fare qualche cosa, e gli eredi adendo e percependo l'eredità senza porre mente al disposto, mentre dagli antichi legislatori fu prescritto che in ogni modo debbano essere adempite le disposizioni dei defunti le quali non sono contrarie alle leggi. Poichè abbiamo trovato che trascuransi tali leggi, ci siamo determinati di richiamarle in vigore provvedendo alla sicurezza dei superstiti ed in pari tempo all'adempimento della volontà dei defunti.

§. 2. Sicchè anzitutto si dee badare che la legge impone ad alcuni testatori l'obbligo di lasciare una certa porzione della loro sostanza a certe persone per

Digitized by Google

hoc secundum ipsam naturam eis debeatur, quale est filiis et nepotibus, et patribus, atque matribus, interdum vero etiam fratribus, et si quam huiusmodi personam, aut in iis qui ex nobis sunt aut ex quibus nos sumus, enumeraverint leges. Aliis autem nulla consistit necessitas partem dare quamlibet propriae substantiae: sed sua potestas eis largitur, ad quoscunque testator voluerint, proferenda.

Cap. I.

Si heres legata solvere noluerit.

His igitur a nobis praeordinatis, sancimus eos qui ab aliquibus scripti sunt heredes, aut meruerunt fideicommissa, per universitatem forsan, aut per speciem, aut legatum, necessitatem habere, quaecunque testator et honorans eos, disposuerit, omni modo ea complere, si quod praecipitur, legitimum sit, aut si non illud aliqua lex prohibeat, vel si non fiat ab eo qui honoratus est, tamen ratum esse expresse iam demonstrat.

§. 1. Si quis autem non implens quod dispositum est, sed dum competat ei qui honoratus est, quod relictum est, etiam ex decreto iudicis admonitus, annum totum protraxerit, non agens hoc quod praeceptum est, si quidem aliquis illorum fuerit, qui necessario ex lege praecipiunt, in plus autem, quam quod lex ei dare vult, scriptus est heres: tantum accipiat solum, quantum lex ei dare secundum quartam ab intestato partem concedit: aliud vero totum auferri. Et si quidem etiam alii quidam scripti sunt heredes, accrescere illis secundum partem institutionis quae unicuique distributa est. Si vero nullus alter sit heres: aut sint quidem scripti quidam, non autem adeant hereditatem: tunc quod aufertur, adiiciatur aliis rebus: et licentia praebeatur et legatariis, et fideicommissariis, et servis libertate honoratis, adire, et haec acquirere: ita ut omnibus modis quod praeceptum est, [per testantem] impleatur: cautione videlicet prius ab eis facta, secundum quod personarum vel rerum receperit modus: *quia res accipientes, agent in eis quae recte voluerunt testatores.* ┼ Si vero nullus horum, de quibus testamento memoria facta est, voluerit adire: (hoc est, cohaeres, aut legatarius, aut fideicommissarius, aut servus libertate honoratus:) tunc ad alios, quos lex ab intestato vocat, post eum quidem qui scriptus est, et legitima per hanc legem parte exclusus, deferri res: et similiter praebentes cautionem, *quia complent quae testamento continentur.* ┼ Inordinatum vero nihil neque confusum, nec in his fieri volumus: sed primus secundum ordinem vocatus, post eum qui iam exclusus est a lege nostra, ita vocetur prior; deinde qui post illum est: ita de caetero, donec ultimus relictus locum faciat etiam alicui exterius venientium, et adire, et quae relicta sunt implere: post quos etiam fiscum si voluerit, ponimus: Etenim in legatariis et fideicommissariis hunc esse volumus or-

dovere di natura, qual' è a riguardo di figli, nipoti, padri, madri e qualche volta di fratelli o di altre persone enumerate dalla legge, tra le quali ed i testatori stessi havvi qualche ligame di discendenza. Ad alcuni altri poi non si fa alcun obbligo di lasciare a determinate persone, concedendo ad essi la piena facoltà di trasmettere la sostanza propria a quelli che ad essi piacerà.

Capo I.

Se l'erede non vorrà pagare i legati.

Premesse dunque queste cose, prescriviamo che quelli i quali sono istituiti eredi od ottennero fedecommessi universali o particolari, ovvero legati, debbano ad ogni modo adempiere le disposizioni del testatore che li onorò, qualora la condizione da esso imposta sia legale nè proibita da alcuna legge, ovvero qualora la legge stessa espressamente non rimetta la condizione al beneficato in caso che non l'adempia.

§. 1. Quel beneficato poi che fra l'anno non adempie, essendo stato ammonito con decreto del giudice di adempiere alle condizioni imposte dal testatore, se è taluno di quelli che per legge debbono percepire una parte determinata della successione ed è istituito in una porzione maggiore di quella dovutagli per legge, dovrà ricevere soltanto ciò che gli sarebbe dovuto per legge la quarta parte cioè, come se si trattasse della successione intestata e perderà tutto ciò che è al di sopra di questa porzione. Se vi sono altri eredi istituiti ciò che egli viene a perdere accrescerà la loro parte in proporzione della quota nella quale sono istituiti. Se non vi sia altro erede, ovvero se essendovene non vogliono adire l'eredità, ciò che egli viene a perdere accrescerà gli altri lasciti, ed ai legatarii ed ai servi ai quali fu lasciata la libertà, si dia la facoltà di adire ed acquistare tali cose in modo che tutto ciò che fu lasciato per testamento venga esaurito da quelli che dal medesimo sono beneficati, i quali però dovranno dare cauzione; secondo la qualità delle persone e delle cose, che adempiranno alle lecite condizioni imposte dal testatore. Se poi niuno di quelli menzionati nel testamento vorrà adire (cioè o un coerede, o un legatario, un fedecommessario od un servo, al quale fu lasciata la libertà), allora l'accrescimento sarà deferito a quelli che succedono ab intestato, i quali parimente dovranno dar cauzione di adempiere le condizioni contenute nel testamento. A scanso poi di disordine e di confusione, vogliamo che prima sia chiamato quegli che viene dopo l'escluso dalla nostra legge, poscia quegli che viene dopo di lui e così di seguito fino a che si giunga all'ultimo, in luogo del quale potrà venire anche l'estraneo, adire la successione ed adempiere alle condizioni imposte dal testatore, e dopo l'estraneo potrà venire anche il fisco, se così ad esso piacesse. Anche riguardo ai lega-

Digitized by Google

dinem, ut detur licentia aditionis priori per universitatem fideicommissario: aut, multis existentibus, maiorem partem habenti: quoniam et in similitudinem heredis consistit, et maxime apud nos, qui Trebelliano soli dogmati dedimus in talibus fideicommissis locum, Pegasianii circuitiones odio habentes, et expellentes. Si vero aut non fuerit quispiam per universitatem honoratus: aut fuerit sed noluerit agere quod iussum est: ad eos qui maioribus propriis legatis aut fideicommissis honorati sunt, huiusmodi venire fiduciam: sic quoque servis dari tempus qui libertate honorati sunt, et adire, et liberis cautum esse, et res percipere, et complere quae iussa sunt, cum praedicta dudum cautione. Si vero nullius fuerit legatariorum vel fideicommissariorum per universitatem aut per speciem maiori parte aut in legato, aut in fideicommisso honoratus, sed omnes aequalem habuerint fortunam: tunc proponi quidem etiam sic per universitatem fideicommissarios, propter dictam iam dudum rationem, aut eum qui ex eis voluerit implere quod praeceptum est: reliquos autem legatarios vel fideicommissarios, quicunque nihil alterutros in hoc, quod relictum est, antecedunt, etiam omnes, si voluerint, vocari, aut qui ex eis voluerint. Si vero nullus legatarius aut fideicommissarius elegerit hoc agere, damus servis licentiam libertate honoratis, secundum ordinem denominationis, per quam eos dominus denominaverit, secundum hoc habere in alterutros praepositionem.

§. 2. Et haec quidem omnia sancimus, ubi necessaria quaedam subiaceat datio in aliquo, cui ex natura debetur quaedam successio a testatore et morien-te. Si vero nulla subest huiusmodi persona in institutionibus, sed spontanea largitas dispositionis a testatore fiat: deinde scriptus heres non compleat quod praecipitur, intra praedictum a nobis dudum tempus: illum quidem privari omnibus relictis, nihil penitus neque per Falcidiae occasionem, neque per aliam causam percipere valentem: similiter autem talia obtinere: et si quidem sint coheredes, hos vocari volumus: alioqui ad fideicommissarios, et legatarios, et servos, et omnes ab intestato, secundum prius a nobis traditum ordinem, res venire, ubique onere cohaerente, quatenus oporteat compleri ea, quae testator secundum legem (sicut prius diximus) impetraverit.

§. 3. Si vero institutio eam substitutionem habuerit: certum est, quia prius ad substitutum volentem venient omnes res secundum legem complentem quae relicta sunt: et sic illo nolente, tunc ad coheredes, et legatarios, et servos, et qui ab intestato, et qui extra sunt, et fiscum, et secundum a nobis datam observationem, ea quae auferuntur, venient: complentes ubique deficientium legitimas dispositiones: propterea namque etiam ad tantas respeximus successiones, ut non remaneat sine aditione ipsius morientis hereditas.

§. 4. Exheredatos autem liberos (si iuste a patre

tarii ed ai fedecommessarii vogliamo che si osservi lo stesso ordine, di modo che prima il fedecommessario universale abbia la facoltà di adire, ovvero se esistono molti fedecommessarii, quegli che ha la maggior parte, sendo questi simile all'erede e specialmente presso di noi che riguardo ai fedecommessi abbiamo adottato il senatoconsulto Trebelliano e rigettato il senatoconsulto Pegasiano. Se poi non vi è alcuno onorato universalmente, ovvero se v'è, non voglia adempiere alle condizioni imposte dal testatore, saranno invitati quelli che beneficati di più legati o fedecommessi, ed in sua mancanza i servi, ai quali è stata data la libertà, potranno adire, percepire i lasciti ed adempiere alle condizioni, dando però la sopraddetta cauzione. Che se non v'è alcun legatario o fedecommessario universale o particolare, ovvero uno che abbia un legato o fedecommesso maggiore degli altri, ma tutti abbiano una eguale porzione allora dovrà essere preferito quegli che volesse adempiere agli ordini del defunto, ovvero saranno chiamati anche tutti qualora il volessero. Ma se niun legatario o fedecommessario volesse adempiere le condizioni del defunto, saranno chiamati i servi, ai quali è stata data la libertà col testamento in quell' ordine, col quale furono menzionati dal testatore nel testamento.

§. 2. Queste disposizioni tutte facciamo in quei casi, nei quali necessariamente il testatore dee lasciare qualche cosa a determinate persone per dovere di natura. Se poi nelle istituzioni non entri alcuna di queste persone, ed il testatore benefica persone estranee, e l'erede istituito non adempie alle condizioni imposte entro il determinato tempo, sarà privato di tutti i lasciti, nè potrà percepire alcuna cosa ne in via di Falcidia, nè per altra causa e si osserverà tutto l'altro già accennato. Se vi saranno coeredi, essi saranno chiamati, in caso diverso, saranno chiamati i fedecommessarii, i legatarii, i servi e tutte le persone che succedano ab intestato, giusta l'ordine da noi prescritto, fino a che si trovi quella persona che adempia le condizioni imposte dal testatore.

§. 3. Se poi la istituzione avrà una sostituzione, è di regola che sarà preferito il sostituito che volesse adempiere alle condizioni del testatore; in caso diverso, saranno chiamati i coeredi, i legatarii, i servi, i successori ab intestato, gli estranei, ed il fisco, qualora per altro essi adempissero le dette condizioni. Abbiamo poi concessa la facoltà di succedere a tutte queste persone, affinchè il defunto non resti senza un successore che adisca l'eredità.

§. 4. Non saranno chiamati i figli giustamente dal

Digitized by Google

exclusi sint,et nihil ex patris habeant voluntate) non vocamus,neque respicimus,licet decies millies velint. Una est enim legis intentio: *ut quae disposita sunt a morientibus, impleantur*: eum enim qui ab ipso testatore propria substantia pulsus est, quomodo erit iustum vocare ad res, quarum eum ille per exheredationem factam in eum,expressim fieri participem noluit ? Si vero ablatam partem a non complente morientis voluntatem, prius deduximus ad substitutos, deinde ad coheredes, et post illos ad legatarios, et fideicommissarios, nec non et ad servos, et ita ad eos qui ab intestato vocantur, et ad extraneos atque ad fiscum venimus:non absurde hoc factum est nec inaniter, nec quasi aliquem lateat quod decet, sed ex providentia, et secundum legem: ut finitis primum omnibus secundum testamenta personis,deinde abrenuntiantibus, ita ad eam quae est ab intestato vocationem et alios veniremus +. In omnibus autem casibus, in quibus scriptis non complentibus, vocamus aut ex testamento personas,aut ab intestato,et caeteros extraneos, et fiscum:damus omnibus talibus personis fieri heredes,et aditionis,aut *pro herede gestionis* habere *ius* (haec enim legis verba sunt) et tanquam heredes omnia gerere et conventos et convenientes. Haec quidem etiam antiquissimae leges ex propria auctoritate praestabant: et heredes faciebant eos, qui neque scripti heredes, neque ab intestato ad hereditatem vocabantur. His omnibus obtinentibus, licet non ab herede, sed a legatario aut fideicommissario, aut mortis causa percipiente, dari aliquid aut fieri testator voluerit: eodem ordine in occasione ablatarum rerum servando, et inchoante quidem a substitutis legatariis: terminante vero in fisco. +. Et nullus hanc legem duram habeat, tanquam relictis privatus, sed considerans, quia *omnibus hominibus terminus vitae est mors*: et non solum ab aliis ipse se percipere completur, sed cogitet, quia et ipse aliis moriens imperabit: et si non huius legis mereatur auxilium,nihil horum quae omni studio disposuerat, ad effectum perducet.Non enim iis qui sub nobis,neque qui nunc solum sunt hominibus,sed omni etiam post hoc currenti tempore legem ponimus.

Cap. II.

De lege Falcidia et inventario.

Hinc nobis ingressa est cura, et quaedam consideratio Falcidiae legis, quae etiam invitis testatoribus (si extendatur res per legata) praebet etiam retinere heredes, quantum eis impleat quarta substantiae. Et hinc enim repugnare quidem videntur voluntati deficientis, et incumbere legi talia permittenti. Sancimus igitur, quoniam tuenda nobis ubique est deficientium voluntas, heredes, si voluerint hac utilitate potiri, puram servare legis potestatem: et non per ea quae forte subripiunt aut malignantur, introducere

defunto diseredati ancorchè volessero adempiere alle condizioni dallo stesso defunto imposte. Un solo è lo spirito della legge,cioè che si adempia alle disposizioni dei defunti ; quindi quegli che lo stesso testatore escluse dal proprio patrimonio, come si potrà giustamente chiamare a quei beni, dei quali lo stesso testatore espressamente dichiarò che non sia partecipe? Se non abbiamo data la porzione di quello che non adempie la volontà del testatore prima ai sostituiti, poscia ai coeredi, poscia ai legatarii e fedecommessarii, poscia ai servi, poscia a quelli che succedono ab intestato e poscia agli estranei ed al fisco, non abbiamo fatto ciò senza ragione , ma consideratamente e giusta le leggi, di modo che non essendovi più persone instituite a motivo della loro rinuncia,sono chiamati quelli che succedono ab intestato e poscia gli altri. In tutti quei casi poi nei quali gli eredi istituiti non adempiendo la volontà del testatore, noi chiamiamo le altre persone che sono indicate nel testamento o che succedono ab intestato, gli estranei ed il fisco, tutte queste diverranno eredi ed avranno il dritto di adizione e di farla da eredi (essendo tali le parole della legge) sì in qualità di attori, quanto in quella di rei convenuti. Anche le antichissime leggi davano tale facoltà e facevano eredi quelli che non erano istituiti tali, e che nemmeno erano chiamati alla successione intestata. Tutte queste disposizioni si osserveranno ancorchè il testatore non abbia incaricato l'erede, ma bensì il legatario od il fedecommessario o quello che percepisce qualche cosa a causa di morte, di dare o di fare qualche cosa, dovendo darsi le cose delle quali il beneficato resta privo, prima ai sostituiti legatarii, e finalmente al fisco. E niuno imputi di durezza tal legge vedendosi privato dei lasciti, e consideri che per tutti gli uomini la morte è il termine della vita,che egli non è il solo cui siano dati ordini, ma che anch'egli in punto di morte farà prescrizioni ad altri; che se non esistesse la presente legge, neppure egli potrebbe ottenere l'esecuzione di ciò che con ogni studio avesse disposto. E difatti, tal legge non risguarda soltanto i nostri sudditi presenti, ma eziandio i futuri.

Capo II.

Della Legge Falcidia, e dell' Inventario.

Abbiamo presa cura e considerazione della legge Falcidia , la quale costringe i testatori a lasciare agli eredi la quarta parte della sostanza anche contra loro volontà qualora i legati diminuissero l' eredità. Alcuni però si oppongono alla volontà del defunto ed approfittano di tal permesso della legge. Laonde ordiniamo che , siccome è nostro principio di proteggere la volontà dei defunti, così l'erede che vuole valersi del beneficio di questa legge, debba osservarla nella sua integrità. Egli pertanto non potrà preten-

Digitized by Google

pertentent Falcidiam, cum utique si nihil malignati essent, non forte competeret.

§. 1. Fiat igitur *Inventarium* ab herede, metuente ne forte non habeat post debita et legata Falcidiam, secundum modum et tempora per quae dudum sanximus, quando homines excepimus ex damno rerum suarum, in aditionibus statuentes onera usque ad substantiae relictae mensuram: illo adiecto solo, ut oporteat huiusmodi heredem, qui non creditores solum, sed etiam legatarios et fideicommissarios veretur, et metuit non damnificari solum, sed etiam non lucrari, convocare omnes legatarios et fideicommissarios quanticumque in eadem civitate sunt constituti, aut quosdam pro eis agentes, si forte personarum natura, aut dignitas, aut qualitas, aut quaelibet necessitas facultatem eis non dat ad inventarii praesentiam. +. Si vero absunt aliqui, interesse testes in ipsa civitate fide dignos, et possidentes substantiam, et optimae opinionis existentes, non minus tres: tabulariis enim solis, quorum ad hoc competit non credimus: coram quibus convenit fieri inventarium, ita ut supervenientibus legatariis, et querentibus forsan subreptum aliquid rerum, aut non manifestatum: licentia sit non solum per servorum examinationem causam quaerere: nam etiam hoc praebuimus per prolatam dudum a nobis in servilibus examinationibus observationem (sed etiam per iusiurandum heredis, et iusiurandum testium dicentium, se et affuisse in quae gesta sunt et vidisse quae tunc agebantur, et in nullo conscios esse factae ab haerede malignitatis, sicque in iis quae relicta sunt a testatoribus, invenire veritatem: nisi forte praesentes legatarii omnes aut quidam constitutione sibi praemissa noluerint venire: nec adesse inventario. Tunc enim licentia erit heredi, etiam non advenientibus legatariis, contentum esse testium praesentia, et facere descriptionem: reposito etiam sic legatariis, et iureiurando heredis, et servorum examinatione, et his omnibus observatis habere ex Falcidia praesidium. Sic enim non videbimur, neque legem ita hactenus approbatam minuere, neque iniustitiam facere morienti. Si enim omnino quidem sibi vult aliquos fieri heredes, et habere quandam consolationem ex sua successione, et arbitratur sufficientem se habere substantiam, non tamen hoc causae veritas ostendit: certum est, quia non haec contrarietas erit scientiae morientis, sed ignorantiae puritas illius.

§. 2. Si vero non fecerit inventarium secundum hanc figuram, sicut praediximus, non retinebit Falcidiam: sed complebit legatarios, et fideicommissarios: licet purae substantiae morientis transcendat mensuram legatorum datio. Et hoc dicimus, non nostram minuentes legem quam posuimus, ut nihil de proprio damnificentur heredes creditoribus, sed dabit eis poenam exactio suae malignitatis, cur transcenderit leges, ex quibus caute omnia agens nihil poterat damnificari, sed ex diverso etiam quae sunt

dere la Falcidia dopo aver sottratto in qualsiasi modo cose pertinenti all' eredità; mentre, se non le avesse sottratte, la Falcidia stessa non gli competerebbe.

§. 1. Dunque dall'erede, il quale teme che non gli resti la Falcidia dopo il pagamento dei debiti e dei legati, facciasi l' inventario entro il termine e coi modi prescritti dalle leggi da noi promulgate in proposito di sottrarre le persone dal danno che proverrebbe ai loro beni dalle adizioni, stabilendo che i carichi non oltrepassino la facoltà ereditaria, aggiungendo soltanto che un tale erede, il quale temesse non solamente i creditori, ma eziandio i legatarii, debba convocare tutti quelli che sono in città od i loro agenti, qualora per avventura la qualità, dignità, età delle persone o qualche altro legittimo motivo non gli esentasse dall' assistere all' inventario. Se poi alcuni di questi sono fuori di città debbono intervenire nón meno di tre testimonii della stessa città, degni di fede che, posseggano beni, di integra fama (imperocchè ai soli notai non si presta fede a tale riguardo), alla presenza dei quali dovrassi fare l' inventario. Se poi i legatarii pretendessero essere stata sottratta o non manifestata qualche cosa, si potrà esaminare l'affare mediante la tortura dei servi (avendo noi già promulgata una legge riguardo al modo con cui dee farsi questo esame), ed inoltre mediante il giuramento dell' erede e quello dei testimoni così concepito: ch' essi furono presenti a ciò che si fece, che hanno veduto coi proprii occhi le operazioni e che ignorano aver l'erede commesso alcuna frode. In tal modo si verrà a conoscere la verità riguardo a quelle cose che furono lasciate dal testatore; se per altro tutti i legatarii non fossero stati presenti, ovvero, essendo stati preventivamente citati, non avessero voluto intervenire all' inventario. In tal caso l' erede potrà, anche in assenza dei legatarii, fare l'inventario alla presenza dei testimoni senza che pei legatarii abbia luogo il giuramento dell'erede e la tortura dei servi; osservando egli queste formalità potrà avere la Falcidia. In tal modo sembraci che non si contravvenga alla legge promulgata in proposito e che non si faccia ingiuria al defunto. Imperocchè, se taluno vuole ad ogni modo aver successori credendo di avere un patrimonio sufficiente, da questa sola circostanza non risulta la verità della cosa, mentre ciò può derivare non già dalla scienza del testatore, ma dalla semplice ignoranza di lui.

§. 2. Se poi l'erede non avrà fatto l' inventario nel modo da noi prescritto, non potrà ritenere la Falcidia, o dovrà soddisfare i legatarii ed i fedecommessarii, benchè i legati oltrepassassero la quantità della sostanza attiva del defunto. Queste prescrizioni non tendono già ad affievolire la legge da noi promulgata affine che gli eredi non soffrano danno nella loro sostanza per dover pagare i creditori, ma ad imporre una pena all'erede per la sua frode, non assoggettandosi a quelle leggi, osservando le quali non sarebbe

Digitized by Google

ex Falcidia lege, lucrari. Haec autem dicimus : ubi errans testator de sua substantia hoc egit: aut forte cum debuisset etiam ampliorem quantitatem heredi relinquere, pro minore disposuit : etenim etiam hoc errantis sententiae est, et non purae, et integrae designationis. +. Si vero expressim designaverit non velle heredem retinere Falcidiam: necessarium est testatoris valere sententiam: et aut volentem eum parere testatori, forsan etiam quaedam iuste et pie relinquenti: lucrum non in percipiendo, sed solummodo pie agendo habentem: et non videri sine lucro huiusmodi esse hereditatem: aut si parere noluerit, eum quidem recedere ab huiusmodi institutione, locum vero fieri (sicut dudum praediximus) substitutis, et coheredibus, et fideicommissariis, et legatariis, et servis, et iis qui ab intestato sunt, et aliis secundum prius a nobis inventam in talibus viam.

Cap. III.

De legatorum exaequatione.

Non autem dabimus licentiam heredi mensuram substantiae subtiliter agnoscenti,solvere quidem mox ab initio quibusdam integra legata,et ad plenum sententiam testatoris servare, (quod etiam praecedentium nos dicunt constitutiones) ab aliquibus autem retinere velle: neque ex parte quidem complere testatoris sententiam, ex parte vero eam minuere: sed omnino non errantem circa substantiae quantitatem, sed agnoscentem,et mox sequentem sententiam testatoris, per omnia eam sequi, et non ad peiora poenitere: neque enim hoc erit pure sequentis (heredis). Sed neque concedimus eis ab initio scientibus quidem,et incaute solventibus, postea lites percipientibus inferre, et recipere velle ab eis quodcumque contigerit exolvisse eos. Oportet enim ante actionem cogitare, et agere, et non cogitantem recte, deinde transferri ad indevotionem: nisi forte iusta quaedam causa hoc introduxerit, inopinabili quodam (aere alieno) apparente, quod minuat substantiam, et locum receptioni faciat.

Cap. IV.

Ut legata intra annum (modis omnibus) praestentur.

Illud quoque prospeximus, ne tempus fiat longum in talibus quaestionibus. Nullam enim talium quaestionum aut litium transcendere anni tempus sancimus : necessitatem imponentes omnino intra annum post aditionem et legata solvi, et quae a testatore sunt relicta, compleri, secundum sui naturam, et omnia agi quaecunque prius ediximus. Initium autem anno damus,sicut prius iam diximus,admonitionem ex iudiciali decreto. Anno enim per culpam heredis trans-

incorso in alcun danno, ed anzi avrebbe potuto avere il beneficio della Falcidia. La presente legge si applicherà al caso in cui il testatore avesse errato tanto coll'aggravare la sostanza ereditaria di legati, quanto col dare all'erede una porzione minore di quella che avrebbe potuto dargli; poichè anche in tal caso avvi errore per parte del testatore e non è indicato il vero stato della sostanza ereditaria. Se poi il testatore espressamente dichiarò non voler egli che l'erede ritenga la Falcidia, è d' uopo che tale disposizione sia osservata e l' erede potrà obbedire al testatore onde percepire il vantaggio che gli deriva dalla successione, ovvero solamente adempiere ad un pietoso officio verso il medesimo ; che se non vorrà obbedire al testatore, dovrà ripudiare la eredità, alla quale saranno chiamati, come già dicemmo, i sostituiti, i coeredi, i fedecommissarii, i legatarii, i servi, quelli che succedono ab intestato e gli altri giusta la regola in tal proposito da noi data.

Capo III.

Pagamento dei legati.

Non daremo poi facoltà all'erede il quale conosce a fondo le forze della facoltà ereditaria potere da principio pagare per intiero alcuni legati, adempiendo così pienamente alla volontà del testatore (come dicono anche le precedenti costituzioni), e poscia non pagare alcuni altri, e nemmeno che possa per una parte adempiere alla volontà del testatore e per un'altra non pienamente adempiervi ; egli dovrà senza errore riconoscere la quantità della sostanza, adempiere la volontà del testatore e non pentirsi poi; non addicendo ciò all' erede Neppure permettiamo che l'erede incautamente paghi alcuni legatarii e che poscia, allorquando paga gli altri, promuova ai primi lite onde riavere ciò che ad essi pagò. E di vero, conviene prima pensarci ed agire, e non già essere inconsiderati, per poi contravvenire all' intenzione del testatore, qualora per altro giuste cause non l'esigessero, sopravvenendo un impensato debito che diminuisca la sostanza ed autorizzi a riaver ciò che fu pagato.

Capo IV.

Che i legati in ogni modo si adempiscano fra l'anno.

Abbiamo provveduto ancora che la prestazione dei legati non venga lungo tempo protratta. Le liti sopra tale materia non potranno oltrepassare un anno, dovendo gli eredi pagare i legati ed i lasciti fatti dal testatore, secondo la loro natura e far tutto ciò che abbiamo indicato, entro un anno dopo l'adizione dell'eredità. L'anno dovrassi computare dalla intimazione del giudice fatta mediante decreto. Scorso che sia l'anno per colpa dell'erede, egli perderà il dritto so

Digitized by Google

acto, tunc ille quidem cadat relictis, alii vero ad haec venient quos prius vocavimus.

§. 1. Pupillis autem et minoribus aetate, nihil nostra praeiudicat lex. Est enim eis si quidem etiam secundum dictas a nobis causas laedantur, duplex quoddam subsidium: et per restitutiones, et per viam contra negligentes tutores vel curatores. Non autem excipimus a lege neque patronatus successiones, et ib[i] enim legitima eis servata parte, quam nos definimus, quicquid ultra hanc eis relictum fuerit, et aliquid a libertis petiti fuerint, illi complere deinde noluerint: hunc ordinem tenere sancimus, quem inchoantes sacram nostram hanc constitutionem diximus, ita ut legalis quidem pars maneat apud eos pura talibus, reliqua vero veniat secundum viam a nobis nunc apertam in talibus maxime, quoniam in ipsa de iure patronatus posita a nobis constitutione, ad similitudinem pene ingenuorum, etiam libertinitates ordinavimus.

§. 2. Quia vero duplex est testamentorum modus, aut in scriptam delatus dispositionem, aut in non scriptam voluntatem: haec omnia obtinere similiter, et secundum aequam observationem, et in non scriptis testamentis, et in omni ultima voluntate sancimus et in omni persona, sive privata, sive militari, sive sacerdotali, sive Imperiali, sive alterius cuiusl[ibet]. Communem namque omnibus hominibus hanc legem ponimus.

EPILOGUS.

Haec nos, ut communiter omnibus prosint hominibus, scripsimus: quatenus et viventes relictis potiantur, et deficientes cum securitate moriantur: scientes quia lex etiam sepultis administrabit, et quaecunque illi disposuerint, ad effectum ipsa perducet.

§. 1. Quamobrem (quoniam communis haec utilitas omnibus est hominibus) fiant quidem a tua eminentia hinc praecepta cunctis declarantia legis virtutem: dirigantur autem et per provincias in omnibus gentibus quae dudum fuerunt, et nunc a Deo per nos sunt adiectae principatui Romanorum. Metropolitani vero iudices haec sumentes (sicut dudum sancitum a nobis est) unicuique dirigant civitati: nullusque manebit non audiens legem, *quae neque in paupertate vivere, neque mori in anxietate permittit.* Datum Kalend. Januar. *Constantinop.* Flavio Belisario V. C. Cons. Indictione decimatertia. 539.

pra ciò chę gli fu lasciato, ed in suo luogo verranno quelli che sopra abbiamo indicato.

§. 1. Ai pupilli, ed ai minorenni poi per niente pregiudica questa legge, avendo essi due vie onde ripararsi, le restituzioni in intiero ed il regresso contra i tutori o curatori negligenti. Questa legge risguarderà anche i successori per gius di patronato; ai patroni sarà conservata la legittima porzione da noi determinata; ma se ad essi sarà lasciato qualche cosa di più, e se i liberti gli avranno incaricati di qualche cosa, ed essi non volessero adempiere alla loro volontà, dovranno osservarsi le regole da noi stabilite in principio di questa costituzione; di modo che la legittima porzione resterà presso i medesimi, ma il dippiù andrà a vantaggio degli altri beneficati nel modo da noi indicato; poichè la nostra costituzione risguardante il gius di patronato parifica i libertini agli ingenui.

§. 2. Ma essendo di due specie la forma con cui sono fatti i testamenti, verbale cioè e scritta, le disposizioni da noi emanate saranno applicabili sì alla prima che alla seconda specie di testamenti, come pure a qualunque persona, sia privata, sia militare, sia rivestita della dignità sacerdotale od imperiale o di altra qualsiasi; imperocchè questa legge è da noi promulgata per tutte le persone.

EPILOGO.

Queste cose nello scopo di giovare a tutti in comune abbiamo disposte queste prescrizioni, affinchè i superstiti godano dei lasciti ad essi fatti, ed i testatori muoiano sicuri dell' adempimento della loro volontà, sapendo essi che, benchè sotterra, saranno protetti dalle leggi, le quali porranno in esecuzione gli ordini dati.

§. 1. Laonde (essendo un utile comune) la tua eminenza farà note a tutti le disposizioni di questa legge risguardante la generale utilità; dessa dovrà essere promulgata in tutte le provincie, anche in quelle di nuovo assoggettate da noi all' impero romano per divina grazia. I presidi delle provincie che stazionano nella metropoli della stessa provincia dovranno notificarla alle altre città della loro giurisdizione, dovendo ognuno aver cognizione di quella legge che non lascia vivere in povertà, nè morire in affanno. Data al primo di gennaio in Costantinopoli, sotto il consolato di Flavio Belisario nella indizione decimaterza, anno 539.

Digitized by Google

TIT. II.

De non eligendo secundo nubentes mulieres et alienatione et lucro antenuptialis donationis: et de successionibus earum et filiis suis.

NOVELLA CONSTIT. II.

Imperator Justinianus August. Hermogeni glorioss. magistra sacrorum officiorum, exconsuli et patritio.

PRAEFATIO.

Et ante nos legislatoribus Romanis continuam legislationis occasionem emergentium causarum dabat varietas, et nos omnem partem legislationis ornantes reipublicae : cunctam pene correctionem, aliquando quidem pro egentium interpellationibus, aliquando vero in iudicialibus quaestionibus celebravimus : et multas leges hinc subiectis nostris conscripsimus : quale est quod etiam nunc emergens ad hanc nos vocavit legem.

§. 1. *Gregoria* enim supplicavit,dicens, habuisse se dudum virum, et duos fecisse filios, masculum, et foeminam , et extulisse quidem maritum : plurimum vero a filio experta favorem, existimavit oportere, ne relinqueret eum sine remuneratione, nec extra competentem honorem dimittere Igitur *antenuptialem* donationem, licet non veniens ad secunda vota, tamen restituit,et dedit filio,qui tamen non vivens ei permansit, sed abiit ex hominibus, antequam ad secundas venire vellet nuptias mater: lex tam antiqua quam nostra vocavit ambas, et filiam et matrem ad minoris successionem. Et si quidem in prioribus mater nuptiis permansisset, nulla quaestio fuerat : sed illa quidem ad virum descendit secundum,usumfructum, qui fuerat, omnem habens antenuptialis donationis : (sic enim eam etiam omnem donavit *ut usus quidem apud eam remaneret, proprietas autem fieret apud filium)*omnem vero proprietatem filia percipere minabatur,non secundum quantum heres erat fratris, sed secundum quantum pater dederat matri, dicens nullam fiduciam habere matrem ad secunda vota migrantem,proprietatem habere donationis quacumque ratione: verum mater nequaquam hoc *antenuptialem* esse donationem omnino affirmabat, sed *permixtam iam rebus filii*,et tanquam hereditatis,non adhuc tanquam donationis existentis, competere ei sex unciarum, et proprietatem et usum habere.+. Et non solum hoc dubitabatur,sed etiam de ipsa hereditate fratris contra eam filia reluctabatur, matre quidem petente eius hereditatem pro media parte, secundum quam eam nos ad hereditatem filii vocavimus. una existente sorore, moriente (vero) filio,cum ea vocata:filia vero obtinere hereditatem fratris valde fortiter ex prioribus sanctionibus insistente, et

TITOLO II.

Che le donne, le quali passano a seconde nozze, non possano eleggere ; dell' alienazione e del lucro, della donazione antenuziale ; delle loro successioni e dei loro figli.

NOVELLA COSTITUZIONE II.

L' Imperatore Giustiniano Augusto ad Ermogene gloriosissimo maestro degl' imperiali officii, già console e patrizio.

PREFAZIONE

Anche prima di noi ai romani legislatori la varietà de'casi emergenti dava occasione continua di fare leggi; ma noi volendo dare al nostro stato una legislazione completa in tutte le sue parti abbiamo corretto quasi tutta l' antica, ora in occasione delle istanze a noi fatte ed ora in occasione di giudiziali quistioni, e quindi noi promulgammo ai nostri sudditi molte leggi, com'è quella, alla quale diede origine il seguente caso.

§. I. Poichè Gregoria fece una supplica dicendo di aver avuto un marito e di aver procreato con lui due figli, un maschio ed una femmina, il qual maschio morì. Avendo essa ricevuto dal figlio moltissimi segni di affetto, credette bene di non lasciarlo senza ricompensa e senza la dovuta dimostrazione di gratitudine; quindi essa, benchè non ancora passata a seconde nozze, diede la donazione antenuziale al figlio che poscia morì prima ch'essa incontrasse un nuovo matrimonio. Tanto la legge antica, quanto la nostra, chiamava sì la madre che la figlia alla successione del minore defunto. Se la madre non fosse passata a seconde nozze, non vi sarebbe stata alcuna quistione, ma essa incontrò un nuovo matrimonio avendo l'intero usufrutto della donazione antenuziale perchè essa aveva fatta la donazione colla condizione che l' usufrutto restasse presso di lei, e che la proprietà fosse del figlio. La figlia minacciava di portarle via tutta la proprietà non già in qualità di erede del fratello, ma per la ragione che la madre era passata a seconde nozze, sostenendo che non poteva ritenere l' usufrutto la madre che incontrò un nuovo matrimonio e che perciò ad essa, per tutte le ragioni, spettava la proprietà della donazione antenuziale. La madre poi diceva che non trattavasi di donazione antenuziale, ma di una cosa incorporata ai beni del figlio, e che quindi ad essa apparteneva la proprietà e l'usufrutto della metà della medesima. E la quistione verteva non solamente sopra tal punto, ma eziandio movevasi dubbio anche riguardando tali beni come eredità del figlio, poichè la madre domandava la metà dell'eredità, alla qual metà era dessa chiamata dalle nostre leggi dopo la morte del figlio esistendo una sorella, e la figlia pretendeva l' eredità del fratello ap-

Digitized by Google

dicente, *quia mater, si quidem ad secundas nuptias non venisset, recte vindicaret hereditatem filii: venientem vero ad virum alterum, omnino privari iis, quae ex paterna substantia filius acquisivit: quia si post secundas nuptias filius mortuus esset, undecumque acquisita esset ei substantia, ipsa esset domina: haec constitutionibus ambabus volentibus, quae talia decernunt.* Mater quidem *valde crudeliter habere constitutiones illas, et indignas clementia nostrorum temporum affirmabat:* verumtamen usa est a nobis posita constitutione, dicens *hanc non subdi constitutionibus prioribus, atque matres quidem nondum ad virum secundum venientes, cum filiis vocari:* quae *vero secundis copulantur nuptiis, nequaquam: hic autem etiam aliquid adesse peregrinum: se enim in filium largitatem conferentem occasione electionis, rursus de donatione potius recepisse videri, quam sic simpliciter lucrum irrationabile habere.* Haec nos diu perscrutantes, et omnem talium electionum et hereditatum contemplationem considerantes, oportere credidimus communem super his scribere legem, secundum quam et praesens quaestio suscepit terminum.

poggiata alle antiche leggi, dicendo che se la madre non fosse passata a seconde nozze, a buon diritto essa pretenderebbe l'eredità del figlio, ma avendo essa incontrato un nuovo matrimonio, doveva essere privata di tutto ciò che era pervenuto al figlio dalla sostanza del padre, poichè se il figlio fosse morto dopo il nuovo matrimonio, essa, che era la figlia, doveva avere la proprietà della sostanza, sendo così disposto da due costituzioni. La madre diceva che tali costituzioni erano troppo severe e non convenienti alla dolcezza dei nostri tempi, e si appoggiava alla nostra costituzione, dicendo ch'essa non era soggetta alle anteriori costituzioni, e chè le madri, le quali non passano ad un secondo matrimonio sono chiamate alla successione assieme coi figli, non già quelle che passano a seconde nozze; ma che nel suo caso eravi qualche cosa di speciale, poichè essa riceveva la donazione più pel motivo di aver beneficato il figlio per propria elezione che per quello di ricevere semplicemente un irragionevole lucro. Esaminato da noi per lungo tempo tal caso dal lato della elezione fatta dalla madre nel beneficare il figlio e dal lato dell' eredità, abbiamo determinato di dettare sopra ciò una generale legge colla quale viene sciolta anche la presente quistione.

Cap. I.

De electione sublata.

Prospeximus itaque non *confusum* hoc electionibus indiscretumque relinquere, sed huiusmodi dare ordinem causae: Matre semel ad secundas nuptias veniente, lucrum mox omnium filiorum proprietatem antenuptialis fieri donationis: *et nullam esse licentiam matri, alios quidem filiorum eligere, alios autem exhonorare:* quoniam omnibus simul secundis nuptiis fecit iniuriam, quapropter et in praesenti proprietas antenuptialis donationis tota ad filiam veniet: usu apud matrem, donec adiuver, servando, et secundum nostram constitutionem (siquidem mater praemoriatur), filiae tota antenuptialis donatio competit: si vero filia, manet quidem apud matrem lucrum ex pacto non existentium filiorum, reliquum vero erit filiae, et moriens hoc transmittit ad suos heredes, qui ex lege vocantur.

Capo I.

Della elezione abolita.

Abbiamo provveduto che le elezioni nel beneficare i figli non restino in modo confuso, ed indistinto, ma debbono aver questo regolamento. Qualora la madre passa a seconde nozze, la proprietà della donazione antenuziale dovrà passare nei figli e la madre non potrà assolutamente scegliere un figlio per beneficarlo, preterendo gli altri, poichè essa col passare a seconde nozze fa ingiuria a tutti i figli. Per la qual cosa, nel presente caso la proprietà della donazione antenuziale dovrà spettare intieramente alla figlia, dovendo la madre ritenere l'usufrutto della medesima vita sua durante. Se poi la madre morisse prima della figlia, a questa ultima dovrà appartenere tutta la donazione antenuziale giusta la nostra costituzione. Che se, al contrario, la figlia premorisse alla madre, rimane presso quest' ultima il lucro che ad essa spetta per la non esistenza dei figli, ed il restante resta della figlia, la quale morendo lo trasmetterà agli eredi dalla legge chiamati.

Cap. II.

De alienatione dotis, aut propter nuptias donationis extraneo facta.

Hoc autem quod fit quidem semper, expressim vero nondum lege determinatum est, hoc ad melius incrementum, et interpositionem damus huic legi: nam si non filio forte, sed alicui extraneo mater adhuc secundas non experta nuptias, partem quandam ante-

Capo II.

Alienazione della dote o della donazione a causa di nozze fatta all'estraneo.

Viene ora da noi deciso un caso che spesso avviene, ma che non è contemplato dalla legge. Se una madre, non ancora passata a seconde nozze, dona non già al figlio, ma ad un estraneo, ovvero aliena in qualsivoglia modo una parte della donazione an-

Digitized by Google

nuptialis donationis, aut aliquam rem ex ea, vel totam donet, aut per alium forte alienet modum, deinde ad maritum veniat secundum: palam est, quia supervenientibus secundis nuptiis alienatio evacuatur, nec hoc omnibus modis, sed in suspenso et alienatio et evacuatio manet: nam si manserint superstites filii, evacuabitur omnino quod factum est, lege proprietatem antenuptialis donationis ad filios deducente et non respiciente mulierem, si quid egerit in laesionem filiorum. Si vero praemoriantur omnes matris filii, erit contractus firmus, non in totum, sed secundum pactum non existentium filiorum; quod nos introduximus primi, et statuimus nuper de hoc scribentes legem. Et secundum quandam quidem partem erit contractus firmus, secundum quandam vero infirmus apparebit: hoc est, secundum hoc quidem, quod permanet apud matrem, occasione pacti filiorum non existentium, valebit: secundum hoc vero quod transmittitur ad filii successores, infirmus erit: ut si mater sola filio succedens inveniatur, omnis contractus rursus firmus erit.

§. 1. Quia vero *contra binubos poenae communes et viri sunt et mulieris*: ille quidem in dote ad secundas veniens nuptias periculum sustinebit: haec autem in antenuptiali seu propter nuptias donatione. Et haec lex in utraque sit posita persona, haec et de electione et de alienatione, et de lucro sanciens.

Cap. III.

De successione sit filius intestatus mortuus fuerit, vel qualiter secundo nubentes ad filiorum hereditatem vocentur.

Cum igitur reliquum sit cogitare de hereditatibus filiorum, pro quo etiam praesens est dubitatio: oportere credimus generali lege et praesentem quaestionem dirimere et determinare, et in futuro movendis omnibus dare decisionem. Et sancimus alias res post antenuptialem donationem ad filios venientes, si quidem filius masculus, aut foemina forte testetur, secundum legem venire ad scriptos heredes: hic matre non prohibita scribi a filio herede: sed etiam contra testamentum ei datis allegationibus, si forte filius eam praetermiserit, aut irrationabiliter exheredatam fecerit. Si vero intestatus decesserit, reservans illius partem, si quidem habuerit filios proprios, ad filios venire, si nautem non habuerit quidem filios proprios sit fratrum vocatio et matris una cum fratribus (secundum quod a nobis sancitum est) ad hereditatem venientis, et eam firme habentis, sive ad secundas vellet venire nuptias, sive non. Nec enim maiores poenas adversus mulieres, quae ad secundas veniunt nuptias, faciemus, neque ex hoc eas ad necessitatem deducemus amaram et nostrorum temporum indignam, ut metu castarum nuptiarum (licet secundae sunt) ab his quidem abstineant, et descendant ad quasdam interdictas permixtiones, et forsan etiam ad servorum

tenuziale o qualche cosa della medesima o tutta, e poscia passa a nuovo matrimonio, egli è manifesto che avvenendo queste seconde nozze l'alienazione si annulla, non già assolutamente, ma resta in sospeso l'alienazione e l'annullamento della medesima; imperocchè se restassero superstiti i figli, sarà annullata l'alienazione, volendo la legge che la proprietà della donazione antenuziale passi al figlio e che ciò che fece la madre in lesione dei figli sia nullo. Se i figli tutti premuoiano alla madre, il contratto sarà valido non già in tutto, ma per quanto spetta alla madre per la non esistenza dei figli che dicesi patto della non esistenza dei figli che noi fummo i primi ad introdurre allorquando ne abbiamo pocanzi fatto legge. Il contratto sarà valido in parte, ed in parte invalido, vale a dire, riguardo a ciò che resta presso la madre per la non esistenza dei figli sarà valido, e riguardo a ciò che viene trasmesso ai successori dei figli sarà invalido. Che se la sola madre si trovi succeditrice ai figli, tutto il contratto alla sua volta starà fermo.

§. 1. E poichè egual pena dee colpire sì il marito che la moglie, i quali passano a seconde nozze; così il marito che contrarrà nuovo matrimonio perderà la dote e la moglie la donazione antenuziale o per causa di nozze. Questa legge contempla ambidue i coniugi, così disponendo e della elezione nel beneficare, dell'alienazione e del lucro.

Capo III.

Della successione se il figlio fosse morto intestato e come i coniugi che passano a seconde nozze siano chiamati alla successione dei figli.

Dunque restandovi a provvedere intorno alle successioni dei figli, circa la quale evvi ancora tal dubbio con legge ci determinammo a scioglierlo con altri che potessero insorgere in seguito E prescriviamo che le cose, le quali non fanno parte della donazione antenuziale pertinenti ai figli passino, secondo la legge, agli eredi istituiti, qualora il figlio o maschio o femmina facesse testamento. Anche la madre potrà essere istituita erede del figlio, ed inoltre potrà succedere al medesimo contra il suo testamento qualora fosse stata preterita o senza giusta causa diseredata. Se poi il figlio morì intestato, prescriviamo che sia riservata la porzione dovuta ai figli di lui qualora ne abbia lasciati e che se non ha lasciato figli, siano chiamati i fratelli assieme colla madre tanto se contrasse, quanto se non contrasse un nuovo matrimonio; imperocchè noi non vogliamo infliggere maggiori pene alle donne che passano a seconde nozze, nè le vogliamo costringere alla crudele necessità, indegna dei nostri tempi, di astenersi da nozze oneste, benchè seconde, onde poi vivano in illecito commercio accoppiandosi forse ai proprii servi; poichè non potendo esse vivere in legittima unione, forse si abbandonerebbero ad illegittime copule. Non vogliamo

Digitized by Google

corruptiones: et, quoniam non licet legaliter caste vivere, contra leges luxurientur. Nequaquam igitur valere volumus, neque in quinto libro Codicis cognominis nostrae pietatis positam constitutionem, decernentem de hereditatibus filiorum, quos matres ad secundas nuptias venientes viderunt praeobeuntes, neque in sexto libro eiusdem conscriptionis sub Titulo Tertulliani, quae de mulieribus disputat, secundis quidem nuptiis iunctis, ante secundam tamen copulationem filios admittentibus: sed vocetur ad filii hereditatem modis omnibus mater cum fratribus, et hanc habeat firme, nihil ex secundis laedenda nuptiis, quod et in subiecta quaestione, quae legem hanc movit, obtineat, et mater una cum filia succedat hereditati: aut etiam succedens hanc irrefragabiliter habeat, nihil ex spe secundarum laedenda nuptiarum, sed domina eiusdem hereditatis cum filia absolute consistens. Optimum itaque est, atque laudabile, et dignum oratione, ut mulieres, ita se honeste tractent, quatenus quae semel ad virum venerunt, servent inviolatum morientium torum: *et huiusmodi mulierem et miramur pariter, et laudamus, et non procul a virginitate ponimus.* +. Sin autem non valuerit (cum forsitan et iuvenis hoc non patiatur) *nec possit contra fervorem naturae resistere*, non est torquenda propter hoc, nec interdicendae sunt ei communes leges: sed ad viri alterius veniat nuptias honeste, et omni luxuria abstineat: et fruatur successione filiorum. Sic enim eos adhuc amplius diliget, et non quasi quosdam odibiles respiciet, poenis subdita sic amaris. Sicut enim patres, si ad secundas veniant nuptias, non fraudamus filiorum suorum successione, nec quaelibet est lex aliquid tale dicens: sic neque matres privabimus filiorum successione, si matres ad virum veniant secundum, licet ante nuptias secundas aut post secundas filii moriantur. Alioqui ex absurditate legis, licet praemoriantur filii omnes, non relinquentes filios aut nepotes, nihilominus supplicium manet, et non succedet eis mater, nec si sine filiis moriantur: sed inhumane ab eorum expellitur successione frustra quidem patiens, frustra simul et nutriens propter legales nuptias subiecta poenis, succedent quidem illis aliqui ex longa cognatione: mater autem irrationabiliter expelletur. Quapropter, et ipsa succedat filiis: et sic haec lex clemens, et mitis, matres filiis concilians. +. Colligentes igitur huius legis partes, sancimus, quoniam matrem (secundum quod iam dudum diximus) assimilamus patri in antenuptiali donatione: et ipsa sustinere quidem poenas, sicut sustinet pater, in dote: in hereditatem autem filiorum sine tergiversatione veniant, pater, et mater secundum subiectas utrique casui quaestiones. Proinde quod patres habent sive ad secundas venientes nuptias sive non, hoc etiam matres habeant, vocetur que mater ad filii hereditatem, sive iam ad secundas veniat nuptias, sive postea veniat.

§. 1. Antenuptiali vero donatione, ad secundum veniens consortium, neque secundum quantum heres

quindi che resti in vigore la costituzione del quinto libro del Codice che del nostro nome rifulge, concernente l'eredità dei figli premorti alle madri che passarono a seconde nozze, nè quella posta nel sesto libro sotto il titolo del senatoconsulto Tertulliano, concernente le donne passate a seconde nozze e che perdono i figli prima di contrarre questo nuovo matrimonio; ma la madre dovrà assolutamente chiamarsi assieme coi fratelli alla eredità del figlio, non potendole nuocere le nuove nozze. Il che abbia luogo anche pel presente caso, il quale diede origine a questa legge, e la madre assieme colla figlia sarà l'assoluta padrona dell'eredità senza che le possano essere di ostacolo le seconde nozze. Sicchè ottima, plausibile e cosa degna d'encomio è che le donne conservino inviolato il primo talamo coniugale; noi ammiriamo e lodiamo tali donne e quasi le mettiamo non lungi da quelle che conservano lo stato verginale; ma se la donna, per essere forse giovane, non possa perseverare nello stato vedovile e resistere all'ardore della natura, non è per questo da punirsi, nè da privarsi del favore delle leggi a tutti comuni. Potrà essa quindi unirsi con un nuovo marito, vivere onestamente e godere della successione dei figli. Così infatti essa amerà ancora i suoi figli, nè li risguarderà come oggetti odiosi sendo assoggettata a pene sì amare. E nello stesso modo con cui i genitori che contraggono un nuovo matrimonio non vengono privati della successione dei figli in forza di alcuna legge, così neppure le madri potranno essere private della successione dei figli qualora passassero a seconde nozze tanto prima, quanto dopo la morte dei medesimi. Altrimenti, dalle leggi ne diverrebbe l'assurdo che quantunque premorissero tutti i figli senza lasciar figli o nipoti, la madre sarebbe colpita dalla stessa pena, non succederebbe ad essi, sarebbe inumanamente allontanata dalla loro successione niente essendo per essa l'averli procreati e nutricati, in pena di aver contratto legittime nozze, e succederebbero ai figli lontani parenti. Adunque, la madre succeda ai figli; sia clemente e mite la legge favorendo l'amore reciproco tra le madri ed i figli. Unendo dunque le parti di questa legge, ordiniamo che siccome, giusta quanto abbiamo detto, la madre è parificata al padre riguardo alla donazione antenuziale, essa dovrà essere soggetta alle stesse pene alle quali è soggetto il padre riguardo alla dote; ma si il padre che la madre succederanno ai figli; e nello stesso modo che il padre che contrae un nuovo matrimonio è chiamato alla successione dei figli, così anche la madre che contrae nuovo matrimonio, tanto prima che dopo la morte dei figli, succederà ai medesimi.

§. 1. Ma la madre che passa ad una seconda, non goda una seconda unione della donazione antenuziale

Digitized by Google

existet filii, fruatur; sed hoc filiorum sit solum lucrum, eis a lege datum, et non videatur esse pars hereditatis filii: sed adhuc antenuptialis donationis non abiiciens naturam. Quae competit tenere etiam circa eas, quae nunc iam sunt viduatae mulieres et proprîis successerunt filiis: et quae nondum ad secundas veniunt nuptias, licet postea veniant. Quod igitur hic habetur, sic omni tempore sanciatur.

Cap. IV.

De administratione donationis propter nuptias si mulier ad secundas nuptias transierit.

Aliud vero quiddam occasione secundo nubentium mulierum et antenuptialis donationis, adiicere prioribus, bene se habere credidimus. *Priscis namque constitutionibus praebentibus electionem mulieri quae ad secunda vota descendit, si vellet accipere ante nuptias donationem, secundum quod ei permittunt pacta et exponere filiis cautionem. Quia moriens haec restitueret: sive cum non valet dare cautionem, aut nollet forte, manerent quidem res apud filios antenuptialis donationis, solverent autem ei etiam* tertiam partem *centesimae usurae.*: Nos ex quaestionum emergentium varietate moti, quoniam invenimus minores in hoc periculum patientes, antenuptiali donatione in pecuniis existente: et alios aurum quidem non habentes, coactos autem omnia paterna vendere, quatenus exsolveretur antenuptialis donationis debitum, ad eos utique secundum legem antenuptiali donatione veniente: propterea iudicavimus oportere hunc dari ordinem causae; Ut si quis contulerit res secundum antenuptialem donationem, si quidem omnes immobiles sint, maneat harum usus apud matrem: et ipsa eum colligat, et non respuat: neque exigat filius pro harum aestimatione usuras: sed et diligentiam earum habeat, sicut lex iubet, usu quidem existentibus dominis, et custodiat eas secundum leges antiquas filiis superstitibus: aut si omnes moriantur, secundum nostram legem, in casum quidem non existentium filiorum matri: reliquum vero filiorum haeredibus conservandum. +. Si autem omnis forte consistat in pecuniis, aut aliis mobilibus rebus antenuptialis donatio, tertiam usurarum partem percipientem matrem cum cautione iam definita; non exigere a filiis aurum: nisi forte idonea sit viri substantia, et habeat aurum et argentum et vestem, et quicquid conscriptum fuerit matri, tunc enim electionem matri dabimus, sive voluerit res percipere, et praebere cautionem: sive iustam quam diximus usuram accipere, et secundum priores leges, et secundum nostram. +. Si vero permixtae sint res, et donatio ante nuptias aliud quidem in pecuniis, aliud vero in immobilibus habeat rebus immobilia quidem modis omnibus manere apud matrem, ut alimentum habeat inde: porro de mobilibus haec valere quae sancivimus prius, si essent in rebus mobilibus omnia antenuptialis donationis consistentia.

nella parte per cui succede ai figli; tal donazione antenuziale sia lucro de' soli figli loro dato dalla legge, e non potrà considerarsi come parte dell' eredità del figlio, non perdendo essa mai la sua qualità di donazione antenuziale. Queste disposizioni riguarderanno tanto quelle donne che già restarono vedove e successero ai loro figli, quanto quelle che ancora non passarono a seconde nozze, ma passeranno in futuro; e così in ogni tempo dovrà essere come disposto quanto qui si contiene.

Capo IV.

Dell'amministrazione della donazione a causa di nozze se la donna passerà a seconde nozze.

Crediamo star bene la seguente aggiunta a ciò che abbiam detto per le donne che passano a nuove nozze e per la donazione antenuziale, mossi a farla dalla varietà delle insorte quistioni. Imperocchè le antiche costituzioni permettono alla donna che passava a seconde nozze la scelta o di ricevere la donazione antenuziale, giusta il tenore dei patti, dando cauzione ai figli di restituirla ad essi in morte, ovvero, non potendo o non volendo dar cauzione, di lasciare in mano dei figli la donazione antenuziale e di ricevere da essi l' interesse del quattro per cento. Avvertimmo in ciò il rischio in cui erano i minori allorchè la donazione antenuziale consistendo in danaro, e, non avendo essi tale somma, erano costretti a vendere il loro asse paterno onde pagare quella donazione antenuziale che per legge ad essi spettava. Laonde abbiam deciso di fare i seguenti ordinamenti. Cosicchè se taluno abbia conferito le cose per la donazione antenuziale, ed esse sono tutte immobili, l'uso delle medesime resterà presso la madre, la quale dovrà raccogliere e non abbandonare il figlio; questi poi non potrà esigere gl' interessi dietro la stima fatta. La madre dovrà conservare queste cose e godere dell' uso, fino a che vivono i figli proprietarii delle medesime; se poi morissero tutti i figli, esse spetteranno alla madre per ciò che dee percepire per la non esistenza dei figli ed il restante apparterrà agli eredi degli stessi figli. Che se la donazione antenuziale consistesse in danaro od in altre cose mobili, la madre percepirà la terza parte degl'interessi dando la anzidetta cauzione, ma non esigerà danaro dai figli, qualora per altro nella sostanza paterna non entrasse oro, argento e vesti e tutto quello di cui dee godere la madre; imperocchè in tal caso essa avrà la scelta o di ricevere le cose dando cauzione, ovvero di ricevere il detto interesse giusta le antiche leggi e la nostra. Se poi la donazione antenuziale consiste parte in danaro e parte in cose mobili, le immobili resteranno presso la madre onde essere alimentata e per le mobili avrà luogo ciò che sopra abbiamo stabilito riguardo al caso in cui la donazione antenuziale consistesse tutta in cose mobili.

Digitized by Google

CAP. V.

De dote scripta et non numerata vel praestita.

Illud quoque dudum acerbe quidem sancitum, raro autem in iudicio examinatum, existimamus oportere clara lege complecti, et tradere usui, et deducere ad iudicia, pro communi positum adiutorio. Si enim coniungantur aliqui alterutris cum dotis et antenuptialis donationis documentis; deinde vir quidem antenuptialem praebeat donationem, mulier autem scribat dotem, aut ipsa praebente eam, aut dante patre, aut quolibet extraneo: postea appareat matrimonii tempore dos non data marito, sed sustineat onera matrimonii, et matrimonium morte viri solvatur: non est iustum omnino mulierem dotem non dantem marito, *antenuptialem* accipere donationem. Sin autem etiam non totam dedit dotem: et ipsa pro tanto exigat donationem, et in quantum dederit dotem, aequalitatis enim et iustitiae sumus amatores, quam in omnibus aliis et in consortiis volumus obtinere. Quapropter *quae mulier nil omnino dat, nil omnino percipiat, quae vero minus quam professa est dedit, tantum recipiat solum quantum obtulit*, sitque etiam hoc optimum in praesenti lege incrementum, plurima decernente, quae semper in dubitatione sunt, vix autem modo ad legislationem deductam. +. Hanc autem valere volumus legem et in casu dante ei principium, et in pendentibus litibus et in omnibus de caetero provenientibus.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, tua sublimitas operi effectuique contradere festinet, et manifesta universis per programmata propria faciat, quatenus in omnibus civitatibus, quas nostra ditio continet, haec valeant, et certa omnibus fiant, secundum quod a nobis dispositum est.

TIT. IV.

De fideiussoribus et mandatoribus, sponsoribus, et solutionibus.

NOVELLA CONSTIT. IV.

Imp. Justin. August. Joanni gloriosiss. praefect. sacrorum praet.

PRAEFATIO

Legem antiquam positam quidem olim, usu vero nescimus quemadmodum non approbatam, per causas autem semper exquisitas atque necessarias apparentem, rursus revocare, et ad rempub. reducere,

CAP. V.

Della dote promessa e non numerata, o data.

Ci avvisiamo ancora che ciò che immaturamente e da qualche tempo venne dalle leggi prescritto e poco esaminato in giudizio, debba essere posto in chiaro colla presente legge, reso praticabile in modo che facilmente possansi fare le giudiziali decisioni pel comune vantaggio. Nel caso che due persone si uniscano in matrimonio e facciano documenti di dote e di donazione antenuziale, se la donna scrive la dote da darsi da essa stessa o dal padre o da un estraneo, e poscia al tempo del matrimonio si chiarisca di non essersi data la dote al marito, il quale sostenga i pesi del matrimonio e poscia muoia, per cui il matrimonio venga a sciogliersi, non è giusto che la donna, la quale non diede al marito la dote riceva la donazione antenuziale. Se poi essa diede soltanto una parte della dote, ed essa non potrà esigere la donazione che nella proporzione della parte data della dote; imperocchè noi vogliamo che anche nei matrimonii abbia luogo quella uguaglianza e quella giustizia che noi esigiamo in qualsiasi altro caso. Per la qual cosa la donna che niente dà, niente dee ricevere, e quella che diede meno di quello che promise, non dee ricevere che in proporzione di ciò che diede; in tal modo sarà perfezionata la legge con prescrizioni atte a togliere i dubbii che insorgevano perchè tali casi erano appena toccati dalla passata legislazione. Le disposizioni di questa legge avranno vigore sì pel caso che diede origine alla medesima, come per tutti quelli che sono pendenti e che in avvenire potessero insorgere.

EPILOGO.

Dunque l'altezza tua porrà in esecuzione e pubblicherà mediante i suoi programmi le nostre novelle disposizioni affinchè esse siano poste in esecuzione in tutte le città soggette al nostro impero, e tutti siano informati delle medesime.

TITOLO IV.

Dei fideiussori, dei mandanti, di quelli che promisero per altri, e dei pagamenti.

NOVELLA COSTITUZIONE IV.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degl'imperiali pretorii.

PREFAZIONE.

Il richiamare in vigore un' antica legge già promulgata, ma non si fa perchè non posta in pratica, quantunque avesse importanti prescrizioni, noi ci avvisammo essere ciò conveniente. Noi la riprodu-

Digitized by Google

bene se habere putavimus, non simpliciter eam, sicut iacebat, ponentes: (erat enim quaedam eius pars omnino non discreta) sed cum petenti et deo placito distribuentes augmento.

Cap. I.

Ut creditores primo loco conveniant principalem.

Si quis igitur crediderit, et fideiussorem aut mandatorem aut sponsorem acceperit: is non primum adversus mandatorem, aut fideiussorem aut sponsorem accedat neque negligens debitoris intercessoribus molestus sit: sed veniat primum ad eum qui aurum accepit debitumque contraxit: et si quidem inde receperit, ab aliis abstineat; quid enim ei in extraneis erit, à debitore completo: Si vero non valuerit a debitore recipere aut in partem, aut in totum: secundum quod ab eo non potuerit recipere, secundum hoc ad fideiussorem, aut sponsorem, aut mandatorem veniat, et ab illo quod reliquum est, sumat: et si quidem praesentes ei consistant ambo, et principalis et intercessor, et aut mandator aut sponsor: hoc omni servetur modo. †. Si vero intercessor, aut mandator, aut qui sponsioni se subiecerit, adsit: principalem vero abesse contigerit, acerbum est, creditorem mittere alio, cum possit mox intercessorem, aut mandatorem, aut sponsorem exigere. †. Sed et hoc quidem curandum est a nobis possibili modo: non enim erat quoddam hic antiquae legi datum pro sanatione remedium: quamvis Papinianus maximus fuerit, qui hoc primitus introduxit. Probet igitur intercessorem, aut sponsorem, aut mandatorem: et causae praesidens iudex det tempus intercessori (idem est dicere, sponsori, et mandatori) volenti principalem deducere: quatenus ille prius sustineat conventionem: et sic ipse in ultimum subsidium servetur: sitque solatio intercessori, (aut sponsori et mandatori) in hoc quoque iudex: fideiussoribus enim et talibus prodesse sancitum est, ut illo deducto, interim conventione liberentur, qui pro eo in molestia fuerunt. Si vero tempus in hoc indultum excesserit, (convenit namque etiam tempus definire iudicantem) tunc fideiussor, aut mandator aut sponsor exequatur litem, et debitum exigatur contra eum pro quo fideiussit, aut pro quo mandatum scripsit, aut sponsionem suscepit: a creditoribus actionis sibi cessis.

Cap. II.

Alterum thema prioris capitis ut res apud alium constitutae non possint vindicari, priusquam personalis actio exerceatur.

Sed neque ad res debitorum, quae ab aliis detinentur, veniat prius, antequam transeat viam super per-

Capo I.

Che i creditori si dirigano prima contro del debitore principale.

Dunque se uno diede a prestito, e ricevette fideiussore o mandatore o promissore, non potrà agire prima contra il mandatore, od il fideiussore od il promissore, e trascurando il debitore principale molestare gl' intervenuti per esso, ma dovrà prima convenire quello che ricevette il danaro e contrasse il debito. Se da questo debitore verrà restituita qualche cosa non potrà agire contra gl' intervenuti per esso, imperocchè quale azione rimane contra gl' intervenuti se il debitore principale pagò? Se poi non potè in tutto od in parte riceverè dal debitore ciò ch' è dovuto, egli potrà convenire il fideiussore, il promissore od il mandatore per ciò che non potè ottenere dallo stesso debitore e quindi da quell'intervenuto potrà ricevere ciò che gli è dovuto; se poi sono presenti il principale debitore, l' intervenuto per lui, il fideiussore od il mandatore o promissore, a queste disposizioni si stia in ogni modo. Se è presente l' intervenuto, il mandatore, ovvero quegli che si assunse l' obbligo pel debitore principale ed il debitore principale sia assente, sarebbe incomoda cosa che il creditore dovesse convenire quest' ultimo potendo escutere l' intervenuto, il mandatore od il promissore. Quest' è l' oggetto delle nostre prescrizioni, imperocchè le antiche leggi non avevano provveduto a questo caso, sendo stato il grande Papiniano il primo che si facesse ad introdurre ciò. Adunque il creditore escuta l' intervenuto, il promissore od il mandatore ed il giudice che presiede alla causa conceda all'intervenuto, come pure al promissore ed al mandatore il termine necessario se vuole convenire il debitore principale, restando in tal caso il fideiussore obbligato sussidiariamente; di modo che l' intervenuto, il promissore od il mandatore sarà liberato dalla convenzione, qualora il debitor principale sia convenuto in giudizio. Trascorso però il termine concesso dal giudice (il quale lo dee determinare), il fideiussore, il mandatore od il promissore dovrà sostenere la lite e pagare il debito, salvo a questi il regresso contra il debitore principale.

Capo II.

Altro argomento dell' antecedente capitolo, che cioè le cose esistenti presso una terza persona non si possano rivendicare prima che non si eserciti l' azione personale.

Ma il creditore non si diriga sopra le cose che sono detenute da una terza persona prima che egli abbia

Digitized by Google

sonalibus contra mandatores, et fideiussores, et sponsores: sicque ad res veniens principalis debitoris, sive ab alio detineantur, et detinentes eas conveniens, si neque inde habuerit satisfactionem: tunc veniat adversus res fideiussorum, et mandatorum, et sponsorum: idem enim est dicere: vel si quosdam habuerint homines ipsis sibimet obligatos, et qui hypothecariis actionibus sibi teneri possint. +. Contra principales tamen et existentes apud eos res (sive personalibus, sive hypothecariis mox, sive ambabus, uti voluerit, omnem ei damus licentiam, quae dudum a nobis data est, et viam et ordinem in aliis personis casibusque sancimus. +. Et non solum hoc in creditoribus dicimus: sed etiam si quis emerit aliquid ab aliquo, deinde acceperit eum, quem vocant confirmatorem, et moveatur in aliquo venditionis conventio contra venditorem facta: non adversus confirmatorem mox emptor accedat, neque tenentem aliquid rerum venditoris, sed adversus venditorem prius, et sic ad confirmatorem, et tertio loco contra detentorem. +. Eadem etiam hic existente divisione super praesentibus, et absentibus, quam dudum in fideiussoribus et mandatoribus et sponsoribus ac creditoribus causa debitorum sancivimus. +. Similiter obtinente etiam in aliis contractibus in quibus fideiussores aliqui, aut mandatores, aut sponsores accipiuntur: et in ipsis principalibus ex utroque latere, et in heredibus eorum, et successoribus, antiqua, si quidem lex haec valeat rursus, et cum huiusmodi iustitia atque divisione nostros subiectos foveat.

esercitato l' azione personale contra i mandatori, fideiussori e promissori. Se poi non resta soddisfatto del suo credito colle cose del debitore principale, tanto detenute da esso stesso, quanto da un altro, dopo di aver convenuto i detentori, egli potrà venire contra le cose dei fideiussori, dei mandatori e dei promettenti, e ciò che vale lo stesso, parimenti contra i loro obbligati e debitori ipotecarii. Contra i debitori principali poi e contra i loro beni (tanto se il creditore vuole esercitare l' azione personale od ipotecaria, ovvero ambedue), gli diamo ogni facoltà già indicata, e si osserverà l'ordine prescritto trattandosi di altre persone. Queste prescrizioni non si applicheranno già ai soli creditori, ma eziandio al caso in cui taluno abbia comperato da un altro qualche cosa ed abbia ricevuto un confermatore (cioè secondo autore) e voglia promuovere azioni contra lo stesso venditore. Il compratore quindi dovrà prima convenire il venditore, non già il detentore della cosa venduta, poscia il venditore, come pure il confermatore ed in terzo luogo il detentore. Riguardo poi all' assenza del compratore del detentore e del confermatore, si osserveranno le regole indicate pei fideiussori, mandatori, promissori e loro debitori. Similmente, e così si regoli circa quei contratti nei quali intervengono fideiussori, mandatori, o promissori, e circa i principali obbligati da ambedue le parti, loro eredi e successori, avrà luogo l' antica legge che favorisce ugualmente i nostri sudditi.

Cap. III.

De solutionibus. Ut debitore aurum aut pecuniam numeratam non habente, addicantur creditori res eius.

Quod autem de caetero umanis auxiliatur curis: licet quibusdam creditoribus non forte sit gratum, a nobis tamen propter clementiam sancitur. Si quis enim mutuaverit aurum, debitoris substantiae credens: at ille ad restitutionem auri non sit idoneus, substantiam autem immobilem habeat, verum creditor ardeat, aurum omnimodo quaerens: illi vero non sit facile, neque ulla mobilis substantia: damus enim creditori licentiam volenti immobiles res accipere pro auro, sed si nec quispiam emptor immobilium eius rerum adsit, creditore frequenter etiam divulgante quoniam subiaceant debitoris res, et ob hoc terrente adire volentes emptionem, tunc in hac quidem felicissima civitate gloriosissimae nostrae reipubl. iudices secundum unicuique concessam a lege et a nobis iurisdictionem: in provinciis autem gentium praesides praeparent subtili aestimatione facta rerum debitoris, dari secundum quantitatem debiti possessionem immobilem creditoribus, cum tali cautela, cum qua debitor possit. Rerum vero datio sit huiusmodi: quae-

Capo III.

De' pagamenti. Qualora il debitore non avesse danaro contante, debbono essere aggiudicati al creditore i di lui beni.

Quello che ora noi disponiamo a vantaggio generale, benchè non riesca gradito ad alcuni creditori, pure da noi disposto viene in vista della clemenza che dobbiamo esercitare. Se taluno diede a prestito danaro, affidato alle idoneità del patrimonio del suo debitore e se quest'ultimo non ha danaro, nè cose immobili onde pagarlo, ma ha bensì sostanze immobili e cerchi invano danaro; il creditore avrà la facoltà di ricevere cose immobili in vece di danaro. Se poi non si trova alcun compratore di queste cose immobili ancorchè il creditore ne pubblichi la vendita sendo dette cose obbligate al creditore e perciò non trovandosi alcuno che ne voglia fare l' acquisto, i giudici di questa felicissima città della gloriosa nostra repubblica, giusta la giurisdizione ad essi delegata, e nelle provincie i presidi, aggiudicheranno una parte dei beni immobili corrispondente al debito dietro esatta stima colla cauzione che può dare il debitore. L'aggiudicazione delle cose mobili dovrà farsi nel seguente modo: le cose migliori dovranno darsi

Digitized by Google

cunque quidem meliora sunt, dentur creditori: quae vero deteriora, apud debitorem, post debiti solutionem manere sinantur: etenim non erit iustum dantem quidem aurum, recipere autem aurum non valentem, sed coactum suscipere possessionem immobilem non saltem meliora rerum debitoris percipere: et per hoc habere consolationem, quia si aurum non recipit, aut alia rerum, quae portari possunt, tamen licet ei possessionem non inutilem habere: sed hoc quidem fit clementia quadam legis. Agnoscant autem creditores, quia etsi hanc non scripsissemus legem, necessitatis ratio ad hoc causam perduceret. Si enim non sit idoneus pecuniarum debitor, nec ullus emptor sit: nihil aliud facturus erat quam propriis bonis cedere, et rursus res ad creditorem merito venirent, aurum percipere non valentem: quamobrem quod cum iniuria et affectu acerbo perduceret creditorem et debitorem, hoc nos clementer simul et legaliter decidentes, et infelicibus debitoribus auxiliamur et acerbis creditoribus non apparebimus duri, causam eis deputantes ad quam si permanerent inobedientes, tamen modis omnibus advenirent. Si itaque creditor paratus est praeparare quendam emptorem: necessitatem habere debitorem hoc agere, praebentem huiusmodi cautionem arbitrio iudicantis, qualem omnimodo est dare possibile: undique enim ita creditoribus providendum est, ut non debitores graventur.

§. 1. Et absolute creditorem ponimus, antiquas sequentes leges, omnem qui actionem habere contra aliquem potest, licet non sit mutuum gestum, sed alter quidem contractus consistat: argentariorum quippe sponsionibus propter utilitatem contrahentium in ordine moderno durantibus.

EPILOGUS.

+ Quae igitur a nobis pro cautela subiectorum sancita sunt, cognoscens tua eminentia, solemnibus programmatibus ei hic et in omni ditione fieri manifesta procuret: ut etiam inter gentes agnoscant subiecti, quanta fuerit nobis pro illorum utilitate providentia. Dat. ante diem XVII. Kal. April. Indict. XIII. Consulatu Flavii Belisarii V. Claris. 539.

al creditore e le peggiori dovranno restare presso il creditore dopo soddisfatto il debito; imperocchè non è giusto che quegli il quale diede danaro e che non può essere pagato in danaro sia costretto a ricevere la cosa immobile contra sua voglia non solo, ma eziandio la peggiore. Il creditore che non riceve danaro sarà in parte compensato col ricevere, se non cose mobili, almeno cose di un possesso non inutile. Ammettano poi essi creditori che se anche noi non avessimo fatta questa legge, la ragione di necessità li condurrebbe a tal provvidenza. Imperocché se il debitore non è idoneo e non si trova alcun compratore, non resta a farsi che la cessione dei beni e ad investire il creditore dei beni qualora non possa ricever danaro sonante. In tal modo ciò che dapprima era dannoso ed al creditore ed al debitore viene da noi riformato con clemenza e legalità; si viene in soccorso degl' infelici debitori senza ledere l' interesse degl' inesorabili creditori, i quali se non volessero adattarsi al mezzo da noi esibito, lo dovrebbero in avvenire. Pertanto se il creditore è disposto a porre in vendita i beni del debitore, questi sarà obbligato a ciò fare dando la possibile garanzia ad arbitrio del giudice. In tal modo sarà provveduto ai creditori ed i debitori possibilmente meno gravati.

§. 1. Per creditore poi intendiamo (seguendo le antiche leggi) qualunque persona, che abbia un'azione contro di un altro, benchè non avesse dato a prestito, ma fosse intervenuto tra essi un altro contratto. Dovranno poi restare in vigore le prescrizioni fino ad ora osservate riguardo alle promissioni dei banchieri e ciò in vista dell' utilità dei contraenti.

EPILOGO.

Dunque la tua eminenza, venuta in cognizione di ciò che da noi fu sanzionato per la garanzia de' nostri sudditi, lo farà manifesto con programmi formali in tutta la sua giurisdizione affinchè ognuno venga a conoscere le provvidenze da noi fatte per l'utilità dei nostri sudditi. Data prima del giorno 16 marzo, correndo la indizione decima terza, sotto il consolato di Flavio Belisario, uomo illustrissimo, anno 539.

Digitized by Google

TIT. VI.

Quomodo oporteat episcopos et reliquos clericos ad ordinationem adduci et de expensis ecclesiarum.

NOVELLA CONSTIT. VI.

Imp. Justin. August. Epiphanio Archiepiscopo et Patriarchae Constantinopolitano.

PRAEFATIO

Maxima quidem in hominibus sunt dona Dei a superna collata clementia, *sacerdotium et imperium*: et illud quidem divinis ministrans, hoc autem humanis praesidens ac diligentiam exhibens: ex uno eodemque principio utraque procedentia, humanam exornant vitam. Ideoque nihil sic erit studiosum imperatoribus, sicut sacerdotum honestas: cum utique et pro illis ipsi semper Deo supplicent. Nam si hoc quidem inculpabile sit undique, et apud Deum fiducia plenum: imperium autem recte et competenter exornet traditam rempublicam, erit consonantia quaedam bona, omne quicquid utile est humano conferens generi. Nos igitur maximam habemus sollicitudinem circa vera Dei dogmata, et circa sacerdotum honestatem, quam illis obtinentibus credimus, quia per eam maxima bonis bona dabuntur a Deo, et ea quae sunt, firma habebimus, et quae nondum hactenus venerunt, acquiremus. †. *Bene autem universa geruntur et competenter, si rei principium fiat decens et amabile Deo.* Hoc autem futurum esse credimus, si sacrarum regularum observatio custodiatur, quam iusti et laudandi et adorandi inspectores et ministri Dei verbi tradiderunt apostoli, et sancti patres custodierunt et explanaverunt.

CAP. I.

De episcopi ordinandi moribus, vita, honestate, et fortuna.

Sancimus igitur sacras per omnia sequentes regulas, dum quispiam sequenti omni tempore ad ordinationem episcopatus adducitur, considerari prius eius vitam secundum sanctum Apostolum, si honesta et inculpabilis, et undique irreprehensibilis sit, et in bonis testimonium habeat, et sacerdotem decens.

§. 1. Et neque ex officiali aut ex curiali veniat fortuna: nisi tamen ex novella aetate (secundum quod iam dispositum est) in monasterio constitutus fortuna liberetur: quartam tamen prius substantiae reddens curiae.

§. 2. Neque enim idiota, ex iis qui vocantur laici existens, ita mox ad episcopatum ascendat: nec ima-

TITOLO VI.

Come debba essere condotta l'ordinazione dei vescovi e dei chierici, e delle spese delle chiese.

NOVELLA COSTITUZIONE VI.

L' Imperatore Giustiniano Augusto ad Epifanio arcivescovo e patriarca di Costantinopoli.

PREFAZIONE

Sono doni assai grandi che Dio fece agli uomini per sua clemenza, il sacerdozio cioè, e l'impero; il primo amministra le cose sacre, il secondo presiede alle cose umane e di esse ha cura; e derivando entrambi da un solo e medesimo principio, fanno bella la vita dell'uomo. Pertanto niun' altra cosa agl' Imperatori potrà stare a cuore quanto l'onestà dei sacerdoti, sendo essi che pegl' imperatori innalzano preci a Dio. E diffatti se da ambe le parti non havvi colpa, ma anzi piena fiducia in Dio, l'impero sarà retto debitamente e con giustizia, ne deriveranno i beni e tutto ciò che potesse essere utile per l'uman genere. Noi dunque abbiamo gran cura de' veri precetti di Dio e dell'onestà dei sacerdoti, credendo noi che qualora essi siano di questa forniti, Dio ci concederà sommi beni col loro mezzo, acquisteranno stabilità le cose presenti e ci sarà dato di conseguire ciò che ancora non abbiamo. Tutto va a dovere se le cose hanno buon principio e gradito a Dio. Siam certi che ciò sarà per avverarsi qualora si osservino le regole della religione trasmesseci dai giusti, adorabili apostoli, ministri di Dio, custodite ed illustrate dai santi Padri.

CAPO I.

Dei costumi, della vita, onestà e condizione del vescovo da ordinarsi.

Prescriviamo quindi che giusta le regole, qualora trattisi dell'ordinazione di un vescovo, si debba prima esaminare se la di lui vita è apostolica, onesta, scevra di colpa, irreprensibile, attestata buona, e qual dev'essere quella di un sacerdote.

§. 1. Egli non dev'essere nè di condizione inserviente ad officine, nè curiale, qualora per altro egli nella sua prima età (come abbiamo sopra disposto) non si fosse dato alla vita monastica, per cui si fosse liberato da tale condizione. Egli dovrà però prima dare alla curia la quarta parte del suo patrimonio.

§. 1. Perchè un idiota del numero di quelli che chiamansi laici non potrà di botto ascendere al ve-

Digitized by Google

ginariam suscipiat ordinationem: tanquam modo quidem idiota, mox autem clericus deinde parvum aliquod tempus praeteriens, episcopus appareat.

§. 3. Et neque uxori (alii) copulatus: sed aut in virginitate degens a principio, aut uxorem quidem habens, ex virginitate autem ad eum venientem, et non viduam neque seiunctam a viro, neque concubinam.

§. 4. Neque filios aut nepotes habens neque cognitos legi, neque illi odibiles: alioqui qui praeter hoc aliquid agit: et ipse cadet sacerdotio: et qui eum ordinat, fortis episcopatum sectabitur, hanc legem ostendens.

§. 5. Sed neque pecuniis oportere emere sacerdotium ei permittimus: solum vero eum respicere Domini Dei culturam volumus; et non plurimis humanis cogitationibus distrahi.

§. 6. Sed neque ineruditus existens sacrorum dogmatum, ad episcopatum accedat.

§. 7. Prius autem aut monachicam vitam professus, aut in clero constitutus non minus mensibus sex, uxori tamen non cohaerens, aut filios aut nepotes habens. Hoc enim omnimodo super Deo amabilibus episcopis quaerimus: sicut etiam prius duabus nostris constitutionibus hoc sancitum est: per quas dudum cohaerentes uxoribus, non perscrutamur, omne praeteritum relinquentes, de caetero autem nulli permittentes a positione legis uxorem habenti, talem imponi ordinationem: quam legem etiam nunc renovamus: ne forte, si praeter hoc aliquid fiat: et ipse cadat sacerdotio et ordinantem similiter excludi procuret. Igitur ordinandus episcopus, aut ex monachis aut ex clericis sit, etiam in huiusmodi vita testimonii boni, vita bonus et honestus, et gloria fruens bona: et hoc fundamentum pontificatus deponens suae animae.

§. 8. Sed etiam sic eum constitutum, et ad episcopatum praeparatum, competens est venerabiles et undique probatas lege regulas ante ordinationem, quas recta et inviolata nostra suscipit fides, et catholica Dei apostolicaque disposuit et tradidit ecclesia: et dum ex frequenti earum lectione transierit qui ad ordinationem deducitur, tunc is qui ordinationem impositurus est, interroget eum si sufficiens est custodire et agere quae sacrae regulae sancierunt. Et si quidem ille declaraverit et dixerit praecepta sacrarum regularum non se valere servare: nullo modo ei ordinationem imponi: si vero susceperit, et dixerit, quia quantum homini est possibile, complebit haec quae his continentur, tunc monere eum, et dicere, quia nisi haec observaverit, et a Deo alienus erit, et cadet a iam dato honore: et neque civiles leges delictum inultum relinquent: eo quod a praecedentibus nos imperatoribus, et a nobis ipsis recte dictum est, oportere sacras regulas pro legibus valere: et si etiam sic permanserit causam amplectens: tunc super his professionibus unumquemque sacram suscipere episcopatus ordinationem.

scovado; ma da idiota dovrà essere fatto chierico, poscia, scorso un tratto di tempo, potrà essere fatto vescovo.

§. 3. Non dovrà essere unito ad una seconda moglie, ma o da principio vergine, o avendo moglie che dalla verginità a lui siasi unita, non già vedova, nè separata dal marito o concubina.

§. 4. Non dovrà avere nè figli nè nipoti, o riconosciuti dalla legge, o da questa riprovati, e quegli che avendone fosse ordinato vescovo, ne sarà destituito, e quegli che lo ordinò sarà allontanato dalla giurisdizione episcopale, offendendo egli la legge.

§. 5. Non gli permettiamo, che possa comperare con danaro il sacerdozio, ma vogliamo che abbia in mira soltanto il culto di Dio e non aver luogo alcun pensiero umano.

§. 6 Neppure quegli che non è addottrinato dai sacri dommi, potrà essere vescovo.

§. 7. Quegli che ha moglie o nipoti, prima di essere eletto vescovo dovrà essere separato dalla stessa ed aver professato la vita monastica, o essere stato chierico almeno per sei mesi. Vogliamo questo requisito nei vescovi a Dio diletti, come è stato stabilito da due nostre costituzioni riguardo agli ammogliati. Noi non guardiamo il passato, ma per l'avvenire, dalla promulgazione di questa legge, prescriviamo che il vescovo non abbia moglie. In caso che si contravvenisse a questa legge, l'ordinato sarà destituito dal sacerdozio come pure quello che l'ordinò. Quindi si dovrà ordinare vescovo od un monaco od un chierico che sia di conosciuta onestà di vita e di buona fama, dovendo sopra ciò basarsi il pontificato.

§. 8. Ma anche uno dotato di questi requisiti e preparato ad essere vescovo, conviene che prima dell'ordinazione legga le venerabili regole le quali insegnò, e fece la nostra fede e dalla cattolica ed apostolica Chiesa: dopo la quale replicata lettura, quegli che lo ordina dee interrogarlo s'egli si sente atto ad eseguirle. Se l'ordinando dichiara che egli non si sente atto ad eseguire tali precetti, non potrà in alcun modo essergli imposta l'ordinazione; se poi dirà ch'egli, per quanto è umanamente possibile, le osserverà, in allora lo si dovrà avvertire, che se egli non le osserverà si allontanerà da Dio e sarà destituito dalla dignità episcopale, ed inoltre che neppure le leggi civili lasceranno tal delitto senza la competente pena; poichè sì i nostri predecessori, quanto noi stessi abbiamo comandato che si osservino le sacre regole. Se quindi egli prometterà di eseguire tutto ciò, in allora potrà essere ordinato vescovo.

Digitized by Google

§. 9. Et hanc non pecuniis emere, neque per rerum aliquarum donationem suscipere, sed puram percipere, et sine mercede, et tanquam a Deo datam. Nam si etiam alia omnia habeat utilia quae prius a nobis dicta sunt, pecuniis autem vel rebus videatur episcopatum etiam emisse, sciat se et ab episcopatu casurum, et hoc munus retributurum ordinanti: ut ille episcopatum amittat, et a clero cadat: et utrique causa talem praestet retributionem, ut et hic quidem non adipiscatur quae sperabat, ille autem etiam quae habebat, amittat: veruntamen pecuniis ac rebus datis occasione ordinationis, sanctissimae assignandis ecclesiae, sive episcopus sit accipiens, et propterea a sacerdotio cadens, sive etiam quilibet alius in clero constitutorum; nam et illi aequam imponimus poenam: ut ab ordine quem inter sacerdotes habuerit, cadat, et reddat aurum, aut res quae ordinationis occasione datae sunt, iniuriam passae quantum ad ipsum ecclesiae. Si quis autem extraneorum sit, et non in clero constitutus, qui aurum aut rem aliquam propter patrocinium ordinationis accepit: et maxime si administrationem aliquam gerat, habebit quidem ipse a Deo poenam, et succedent ei de coelo supplicia, verumtamen etiam illud quod datum est totum ablatum ab eo, sanctissimae ecclesiae omnibus reddatur modis in duplum. Insuper etiam si quam administrationem habet, ea cadat, et perpetuo exilio condemnetur. Illud quoque sciat aperte qui pecuniis aut rebus aliis emerit praesulatum: quia si prius diaconus aut presbiter sit, deinde per suffragium ad sacerdotium veniat: non solum cadat episcopatu, sed nec prior ei relinquetur ordo, presbyterii forsitan, aut diaconatus. Amittit etenim etiam illud, utpote decentia indigne concupiscens: et omni sacerdotali excludetur ordine. Oportet autem in ipso ordinationis tempore eum qui imponit eam illi, coram omni fideli populo sanctissimae ecclesiae haec omnia praedicere, ut agnoscens eum omnia quae prius dicta sunt a nobis habere, ad sacram eum deducat ordinationem, ut etiam ille coram omnibus haec audiens, non solum habeat Dei timorem, sed etiam coram omnibus denuntiationem, et professionem erubescat.

§. 10. Si quis autem talis quidem esse putetur, et ad episcopatus ordinationem transeat, contradicat autem aliquis atque dicat *conscium se esse alicuius illicitorum eius*: non prius mereatur episcopatus ordinationem quam examinatio querimoniarum fiat, et appareat undique innoxius. Quod si etiam post huiusmodi contradictionem, non passus is qui ordinationem facit, legitimam examinationem imponi causae, currat ad ordinationem: sciat, quod ab eo fit, pro nihilo esse, sed et is qui contra legem facit, cadat sacerdotio: et qui sine probatione imponit ordinationem, et ipse quidem similiter cadet sede sacerdotali, reus autem erit Deo, qui praecipue omnium quaerit suorum sacerdotum puritatem. Si tamen is qui ordinationi contradicit, aut examinatione facta probetur calumniator aut in ipso principio,

§. 9. Non potrà però ricevere l'ordinazione mediante danaro o facendo donativi, ma la dovrà ricevere gratuitamente e come concessa da Dio; poichè se anche il vescovo ordinato avesse tutt' i requisiti sopra indicati, ma avesse comperato il vescovato con danaro o con cose, dovrà essere destituito dal suo grado e perdere quelle cose ch'egli diede per ottenerlo; di modo che perderà il vescovato, sarà segregato dal clero e dovrà prestare la mercede stabilita per ottenere tal grado, affinchè non possa conseguire quello che sperava e perda quelle cose che possedeva. Le cose date, onde ottenere l'ordinazione, saranno devolute alla santissima chiesa, tanto nel caso che le abbia ricevute un vescovo (il quale sarà destituito dal suo vescovato), quanto nel caso che le avesse ricevute un altro del clero (il quale sarà pure soggetto alla destituzione), di modo che quello che ricevette la retribuzione perderà l'ordine sacerdotale che avesse e dovrà restituire alla chiesa il danaro o le cose che gli furono date a motivo dell'ordinazione. Che se quegli il quale ricevette il danaro o le cose per la ordinazione fosse un estraneo e non già uno del clero, sarà soggetto alla vendetta celeste e molto più se sostenesse qualche amministrazione; ma tutto ciò che egli avesse ricevuto dovrà assolutamente devolversi in doppio alla santissima Chiesa. Questo tale poi, se sostiene qualche amministrazione, dovrà essere destituito dalla medesima e condannato a perpetuo esilio. Quegli poi che compera il grado ecclesiastico dee sapere, che se egli era diacono o prete e poscia ottenne per patrocinio il sacerdozio, non solamente dovrà essere privato del vescovato, ma non gli sarà neppure lasciato l'ordine del presbiterato o del diaconato. Quegli che fa l'ordinazione dee in presenza di tutto il popolo far menzione di tutto ciò che abbiamo detto, onde venendo a conoscer egli che l'ordinando è fornito dei detti requisiti, lo ordini. Si osserva questa formalità anche pel motivo che l'ordinando possa venire accusato dal popolo, ed arrossire delle denunzie, e della pretesa di buone qualità.

§. 10. Se poi taluno si crede avere i requisiti necessarii e passi ad essere ordinato vescovo, ma siavi alcuno che si opponga, e dica che egli sa aver esso commesso illecite azioni, l'ordinando non otterrà il vescovato se prima non sia esaminata l'accusa ed egli per ogni verso sia dichiarato innocente. Che se quegli il quale fa l'ordinazione non vuol dar retta a tale accusa ed ordina l'accusato, la costui ordinazione sarà nulla e quello stesso che senza scrutinio impose le mani per ordinarlo, sarà destituito dal grado sacerdotale, facendosi reo dinnanzi Dio il quale nei suoi sacerdoti ricerca la purezza. Se poi nello stesso esame risulta che quegli il quale fece l'accusa è un calunniatore, ovvero l'accusatore stesso non vuole perseverare nell'accusa, quegli che fa l'ordinazione lo scomunicherà onde la falsità di lui venga pu-

Digitized by Google

neque in examinatione persistere confidat; segreget istum in perpetuum a sacra communione is qui ordinationem facere vult: ut non ipsa falsitas impunita sit. *Sicut enim bonam gloriam in eo qui ordinandus est, quaerimus: ita etiam calumniam in eo qui frustra accusavit, punimus.* Si vero nemo accusaverit omnino, aut in totum denuncians examinationem non faciat, aut facta examinatione demonstrare (sicut praediximus) non valuerit accusationem veram: tunc oportet eum, qui per tot vias inculpabilis apparuerit, accedere ad venturam ordinationem. Qui enim ita ordinatur, ex hoc multa et meliora cognoscit praeceptorum, et non incurrit ad vitam impunitam huiusmodi eruditus anima, verbo et opere corporis, et sapientia.

Cap. II.

Ne episcopus ultra annum extra ecclesiam suam degat.

Et illud etiam definimus, *Ut nemo Deo amabilium episcoporum, foris a sua ecclesia plus quam per totum annum deesse audeat: nisi hoc per imperialem fiat iussionem:* (tunc enim solum erit inculpabile,) sacratissimis patriarchis uniuscuiusque dioeceseos compellentibus Deo amabiles episcopos suis inhaerere sanctissimis ecclesiis: et non longo itinere separari, neque in peregrinis demorari velle, neque sanctissimas ecclesias negligere, neque annum excedere, quem et ipsum propter misericordiam constituimus. Si vero ultra annum erraverit et dereliquerit, et non ad episcopatum remeaverit proprium, neque imperialis aliqua eum (sicut praediximus) detineat iussio: tunc si quidem sit metropolita, circa ecclesiasticam dispositionem segregatum, regionis illius patriarcha revocet quidem cum legitimis inclamationibus, servans ubique sacrarum regularum observationem. Si vero maneat per omnia inobediens, expellatur a sacro episcoporum choro: et alium introducat huiusmodi et reverentia et verecundia et honestate dignum. Si vero non metropolita, sed aliorum episcoporum aliquis sit, qui erraverit: haec omnia a metropolita fiant. Nemo enim eorum talem suscipiat occasionem, si dixerint propterea proprias derelinquere ecclesias, propterea quod litium causas, aut aliarum rerum propriarum, aut ad sacras ecclesias respicientium circumlustrant, et hic constituti adhaerent, aut in aliis veniunt locis. Hoc enim non habet decentem rationem, ut cum multitudine, quam necesse est episcopum habere, ministeria lustrent peregre, et expendant, et neque ullum sanctissimis ecclesiis lucrum, neque ullum praebere iuvamen, neque secundum quod decet sacerdotem proprium habere habitum, praesertim cum liceat, si quaedam sint lites forte sanctissimis ecclesiis, propter quas has occasiones asserunt: hoc per eos qui sub ipso sunt religiosos clericos, aut apocrisiarios aut oeconomos movere, et petitiones ad imperium dirigere: impetrare autem sperata. Pronita; imperocchè, siccome noi nell'ordinando ricerchiamo la buona fama, così pure puniamo la calunnia di quello la cui accusa riuscì vana. Se poi non vi sarà alcun accusatore, ovvero l'accusatore abbandona la sua accusa, ovvero dal fatto esame risulta che l'accusa non è vera (come pocanzi abbiamo detto) conviene che quegli il quale risulta essere scevro di colpa venga ordinato. E diffatti chi viene ordinato con questi requisiti è certamente d'illibata vita e fornito di doti d'animo e di corpo e di cognizioni.

Capo II.

Che il vescovo non dimori fuori della sua chiesa oltre un anno.

Prescriviamo ancora questo, cioè che niun vescovo accetto a Dio ardisca stare fuori della sua chiesa oltre un anno eccetto però se ciò non avvenga per qualche ordine imperiale; poichè in tal caso egli è scevro di colpa. I sacratissimi patriarchi di qualsiasi diocesi dovranno costringere i vescovi a Dio accetti a star vicini alle loro chiese a non separarsi da esse per fare un lungo viaggio, a non istarsene in luoghi lontani, a non trascurare la cura delle santissime chiese per un tempo che trascenda l'anno da noi concesso per indulgenza. Quindi se un vescovo starà lontano dalla sua chiesa per più di un anno senza esservi trattenuto da un ordine imperiale; s'egli è metropolita, il patriarca a cui egli è soggetto lo dovrà richiamare osservando le formalità ecclesiastiche in tale proposito. S'egli non obbedisce al richiamo, dovrà essere espulso dal numero dei vescovi e lo stesso patriarca dovrà sostituirvi un altro che sia degno di tal grado. Se poi egli non è metropolita, ma qualche altro vescovo, il metropolita dovrà fare quelle cose che noi dicemmo dover fare il patriarca. Nè vorrà il pretesto addotto da quel vescovo che dicesse aver egli abbandonato le proprie chiese a motivo di liti o di visite fatte alle sue chiese; pretesto mancante di ogni fondamento, avendo il vescovo intorno a sè molte altre persone, per cui egli può espedire i sacri ministeri, esser utile alla chiesa e far tutto ciò che conviene al suo grado. In fatti se egli ha liti le può sostenere mediante i chierici soggetti, gli apocrisiarii, gli economi dati al vescovo onde nel modo migliore e più decente amministrare la chiesa. Per lo che prescriviamo che allorquando si tratta di ottenere qualche cosa da noi o dai nostri amministratori relativamente alla chiesa, i vescovi facciano istanza mediante le persone a ciò destinate, come sono gli apocrisiarii e gli economi, e ch'essi non si assentino pregiudicando così alle santissime chiese sì per la stessa loro assenza, come per le spese che in tal caso dovrebbero sostener-

Digitized by Google

pterea sancimus, si quando propter ecclesiasticam occasionem inciderit necessitas, hanc aut per eos qui res agunt sacrarum ecclesiarum, (quos apocrisiarios vocant) aut per aliquos clericos huc destinatos, aut oeconomos suos, notam imperio facere, aut nostris administratoribus, ut impetrent quod competens est: et non hoc Deo amabilibus episcopis erroris et absentiae, et sanctissimis ecclesiis laesionis occasionem fieri, tam in provincia ecclesiasticis rebus per absentiam eorum neglectis, quam etiam hic expensis multis ab ipsis factis, nec non peregre habitatione non habili constituta, et undique causa nullum iuvamen, magis autem laesionem, ecclesiis sanctissimis inferen te.

si. Altrimenti i vescovi apporterebbero più discapito che vantaggio alle dette santissime chiese.

Cap. III.

Ne episcopi ad comitatum Principis accedant absque systaticis literis.

Non autem aliter aliquem Deo amabilium episcoporum praesumere dirigere se ad hanc felicissimam civitatem, prius quam (si quidem episcopus sit) literas acceperit proprii Metropolitae ad imperium: et quae secundum divinas regulas *probabilia* vocantur testimonium perhibentia necessitatis eius praesentiae. Si vero Metropolita sit qui proficisci vult: literas sumat eiusdem dioeceseos Patriarchae, eius praesentiam necessariam esse dicentes: et sic oportere imperatorem iubere hunc praesentari, et non temere et sine conscientia Metropolitarum aut Patriarcharum proficisci, pro eo quod hoc divinis interdictum est regulis: ut huc advenientes non praesumant per semetipsos *se prius pronunciare ad imperium*: sed primitus aut ad Deo amabilem patriarcham proficisci, aut ad uniuscuiusque dioeceseos ex qua sunt, Apocrisiarios: et cum ipsis conferant causas propter quas venerunt, et ingredi ad imperium eius, et deinceps imperiali perfrui aspectu, mox quam imperanti astiterint, liceat quidem petentibus episcopis, aut per eos qui vocantur Referendarii sanctissimae maioris ecclesiae, aut per religiosos Apocrisiarios cuiusque dioeceseos sanctissimorum Patriarcharum, suggerere se imperio, et promereri responsum celeriter, ita ut si aut iusta ab imperio petierint, haec accipiant: aut si non iusta quaerunt, velociter revertantur unde profecti sunt.

Capo III.

Che i vescovi non debbano accedere al comitato del principe senza le lettere di preservazione.

I vescovi accetti a Dio, non altrimenti si facciano a dirigersi a questa felicissima città, se uno essendo vescovo, non abbia pria ottenute lettere del proprio Metropolitano per l' impero, onde andare all' udienza, lettere che giusta le sacre regole, chiamansi *probabilia*, vale a dire, fan prova della necessità che i vescovi si presentino allo stesso comitato. Se poi è il metropolita quello che vuole assentarsi, dovrà ricevere le lettere dal patriarca della sua diocesi, le quali comprovino la necessità della cosa. Quindi i vescovi non potranno presentarsi all' imperatore senza tali lettere ed assentarsi senza il consenso dei metropoliti o patriarchi, locchè è proibito dalle sacre regole. Per lo che essi dovranno prima presentarsi al patriarca od agli apocrisiarii della propria diocesi, manifestare ad essi la causa della loro venuta ed il bisogno che hanno di ricorrere al principe; poscia, ottenuto che avranno il permesso, potranno in persona o mediante i loro referendarii od apocrisiarii fare istanza all' imperatore ed ottenere pronta evasione, di modo che se le loro domande sono giuste, otterranno ciò che domandano, se ingiuste, saranno prontamente rimandati alla loro residenza.

SECUNDA PARS LEGIS

Cap. IV.

De clericis, quales eligendi sint.

Haec autem de Deo amabilibus episcopis secundum divinas constituentes regulas, et religiosos clericos cum multa fieri inquisitione secundum divinas regulas, et boni testimonii viros ordinari sancimus,

SECONDA PARTE DELLA LEGGE

Capo IV.

De' clerici da eleggersi, e loro qualità.

Ordiniamo che i vescovi a Dio diletti facciano le ordinazioni dei chierici giusta le divine regole, e con molto scrutinio per maniera che vengano da essi eletti a tale dignità persone di buonissima fama,

Digitized by Google

litteras omnino scientes, et eruditos constitutos. +. Litteras enim ignorantes, omnino nolumus, neque unum ordinem suscipere, clericorum videlicet, presbyterorum, et diaconorum tam sacras orationes docentium, quam ecclesiarum et canonum legentium libros: ordinationem sine querela et inculpabilem et sine aliqua contradictione et datione pecuniarum aut rerum suscipientes. Neque autem eos volumus omnino officiales aut curiales constitutos suscipere ordinationem, nisi secundum leges, quas super his posuimus pridem, quas et hic nunc confirmamus: ipsos autem ordinatos sacra praecepta in conspectu totius populi suscipere, propter has ipsas causas, propter quas hoc ipsum agi etiam super Deo amabilibus episcopis sancivimus.

letterate ed erudite. Noi non permettiamo che gli illetterati ricevano alcun ordine, vale a dire, che siano eletti a presbiteri od a diaconi si cantori che salmisti. L'ordinazione dee farsi allorquando non v'è alcuna accusa contra l'ordinando, allorquando non si può imputare alcuna colpa al medesimo e gratuitamente. Non permettiamo neppure che siano ordinati officiali o curiali se non colle condizioni da noi con legge pocanzi fissate, le quali condizioni vengono pure ora da noi confermate. L' ordinazione dovrà farsi alla presenza del popolo per le stesse ragioni che abbiamo ciò prescritto riguardo ai vescovi accetti a Dio.

Cap. V.

Neque autem secundas habentem aut eum qui habuerit nuptias, ordinari in diaconum aut presbyterum, neque si mulieri coniungatur seiunctae, et proprium virum derelinquenti: sed neque si concubinam habeat, sed et ipsam uxorem, si cum castitate et ex virginitate sit. Nihil enim sic in sacris ordinationinis diligimus, quam cum castitate viventes, aut cum uxoribus non cohabitantes, aut unius uxoris virum, qui vel fuerit, vel sit, et ipsam castitatem eligentem, primum principium et fundamentum manifestum secundum divinas regulas et residuae virtutis constitutam. Si autem aliquis presbyter aut diaconus aut subdiaconus postea ducat uxorem aut concubinam, aut palam, aut occulte, sacro statim cadat ordine, et deinceps idiota sit. Quod si et lector secundam ducat uxorem propter quaedam, et hoc forsan irrecusabili necessitate, nullatenus ad altiorem accedat gradum, neque perfruatur gradu maiori in Sacerdotio, maneat autem in eodem gradu perpetuo: sed non ad tertias veniat nuptias, satis est enim si ad secundas. Si vero aliquid tale egerit, et ad secundas veniens nuptias, ad maiorem gradum venire festinaverit: exinde idiota erit et laicus, omnino sacro ministerio cadens. Pudice etenim nobis per omnia pertinet vivere. Si enim tales constituti ii qui in clero adducuntur ordinentur: facilis eis ad episcopatum ascensus erit: et ex multis bonis viris facilius invenientur, qui adducantur ad primum gradum sacerdotii digni.

Capo V.

Nè vogliamo, che sia ordinato diacono o prete quegli che ha, od ebbe per moglie una vedova, ovvero una donna separata dal marito, una concubina, ma bensì quello che ha moglie non vedova e che vive in castità. Non ammettiamo alle sacre ordinazioni che quello il quale vive in castità, non convive colla moglie, o quello che avendo una moglie non vedova vive in castità; dovendo questo essere il principio ed il fondamento della futura virtù, giusta le sacre regole. Se poi un prete, un diacono o suddiacono prenda con sè una moglie od una concubina, tanto manifestamente, quanto occultamente, dovrà tosto essere destituito dall'ordine e resterà in qualità di privato. Che se un lettore si unisca ad una seconda moglie per certe circostanze anche di gran momento, non potrà essere promosso ad un grado maggiore ed in perpetuo resterà lettore. Per incorrere in questa privazione non sarà necessario che passi a terze nozze, bastando ch'egli contragga un secondo matrimonio. Se poi alcuno che passò a seconde nozze avrà ottenuto un grado superiore, diventerà privato e decaderà dal sacro ministero. Conviene che la vita sia continente, e se quelli che fanno parte del clero, saranno continenti, facilmente otterranno il vescovato. Tra molte persone di onesta vita con molta facilità si trovano persone degne di essere innalzate ai primi gradi del sacerdozio.

Cap. VI.

De diaconissis minoribus quinquaginta annis non ordinandis.

Quanta igitur super venerabiles clericos a nobis dicta sunt, haec etiam super Deo amabilibus diaconissis agi volumus, ut neque ipsae citra observantiam fiant, sed primum quidem eis aetatem neque novellam

Capo VI.

Delle diaconesse da non ordinarsi tali essendo minori di cinquant'anni.

Le disposizioni da noi fatte riguardo ai venerabili chierici, dovranno applicarsi anche alle diaconesse. Esse non dovranno eleggersi in fresca età proclive al peccato, ma di mezza età, circa i cinquant'anni giu-

Digitized by Google

esse neque crescentem, neque ex hac addelinquendum salientem: sed super mediam constitutas aetatem, et circa quinquaginta annos secundum divinas regulas agentes sicque sacram promere riordinationem: et aut virgines constitutas, aut unius viri quae fuerant uxores: non enim permittimus neque secundas contrahentibus nuptias, neque vitam habentibus, non dicimus, reprehensibilem, sed nec suspectam omnino, ad sacrum venire ministerium, et adorandis ministrare baptismatibus, et aliis adesse secretis, quae in venerabilibus ministeriis per eas rite aguntur. Si vero quaedam necessitas fiat, et minorem hac aetate quam diximus ordinari diaconissam contigerit, liceat eam in aliquo venerabilium asceteriorum ordinari, et in illo habitare. Nequaquam viris admixta constituta sit: neque suo arbitrio habitans: sed vitae separatae, et mediocris, et a conveniente multitudine bonum testimonium habens. Volumus autem et ipsas quae ad ordinationem perducuntur diaconissas, sive ex viduitate, sive ex virginitate, non cum aliquo cohaerentes aut cognatorum, aut eorum quos appellant dilectos: (talibus enim nominibus utentes, maligna suspicione suam replent vitam) sed aut solae habitent, aut cum parentibus solis et filiis aut vere fratribus : aut iis coherere, de quibus si quis suspicari aliquid praesumpserit malignum, ipse insipiens simul, et impius forsan putabitur. Et si dicatur tale aliquid de aliqua earum quae in diaconissarum ordinationem ingredi vult, quod alicui cohaeserit sub imagine quidem bonae appellationis, maligna vero suspicione: non oportet huiusmodi mulierem perduci omnino ad ordinationem diaconiae. Nam si ordinetur et tale aliquid egerit, et cohaeserit alicui cum praedicto nomine aut schemate, cadet quidem a diaconia: et ipsa et ille subiecti erunt huic legi et reliquis quae corruptores puniunt. Oportet enim omnes quae ordinantur venerabiles diaconissas, tempore ordinationis et moneri, et sacrorum audire mandatorum praecepta coram reliquis quae dudum sunt venerabiles diaconissae ; ut et ipsae Dei timorem habeant, et adhaerentem sacris mandatis fiduciam : timere autem et confundi sacro cadere ordine : scituras, quod si praesumpserint aut erubescentes ordinationem, aut derelinquentes sacrum ministerium ad nuptias venerint, aut aliam omnino elegerint vitam: ipsae quidem obligatae efficientur morti : et substantia earum applicabitur sanctissimis ecclesiis aut monasteriis in quibus sunt. Qui vero eas aut uxores accipere aut corrumpere praesumpserint, obnoxii quidem et ipsi gladio erunt: substantia autem eorum applicabitur fisco. Si enim in antiquis legibus, virginibus illis, quae in eorum errorem vocabantur, mortis incumbebat damnum corruptis : quomodo non magis nos in iis quae a Deo glorificantur, definimus, pudicitiam (quae quam maxime mulieres exornat) conservari volentes, quam diligentissime a venerabilibus diaconissis, ut quod decet naturae, custodiant, et quod debetur sacerdotio, conservent ?

sta le sacre regole. Dovranno esse od essere vergini, ovvero essere state unite ad un solo marito. Non potranno essere elette nè amministrare il battesimo, ed esercitare altri ministeri segreti quelle che passarono a seconde nozze, o che non sono di vita irreprensibile o non sospetta. Se poi per necessità si dovesse eleggere a diaconessa una di età minore, essa potrà essere ordinata in qualche casa venerabile ed ivi dimorare. La diaconessa non potrà immischiarsi con uomini, nè eleggersi una dimora a capriccio, ma dovrà vivere separata, in frugalità, con quelle persone che le è permesso aver seco. Vogliamo poi, che quella diaconessa che fu eletta tale in istato di verginità o di vedovanza non potrà avvicinare alcuno che dicasi parente o diletto (poichè avvicinando tali persone sotto tale pretesto cadrebbe in maligno sospetto), ma abiti o sola o coi soli genitori o figli o fratelli, o con persone tali che se alcuno movesse sospetto circa le medesime apertamente riputerebbesi calunniatore ed empio. Se poi una di quelle che vuole essere ordinata diaconessa viene da taluno accusata di aver avvicinato qualcuno di buona apparenza però, ma di fondato sospetto, essa non potrà tosto ordinarsi; imperocchè se verrà ordinata e risulterà ch'essa avvicinò il tale sotto pretesto ch'era una di quelle persone che poteva avvicinare, dovrà essere destituita dal grado di diaconessa. Sì la donna che l'uomo, come pure i seduttori della medesima dovranno essere soggetti alle pene portate da questa legge. Allorquando si ordinano le diaconesse dovransi fare noti ad esse i precetti alla presenza delle altre venerabili diaconesse, affinchè entrino nel timore di Dio, e stiano ligie ai detti precetti onde non incorrere nella destituzione dell'ordine. Se poi esse, pentendosi di aversi fatto ordinare, ovvero abbandonando il sacro ministero, contrarranno il sacro matrimonio od abbraceranno altro stato, dovranno assoggettarsi alla pena di morte e le loro sostanze saranno devolute alle santissime chiese, o monasteri ai quali appartenevano. Quelli poi che le avessero prese in moglie o che le avranno sedotte, saranno parimente condannati a morte ed i loro beni si devolveranno al fisco. E difatti se in antico i seduttori delle vergini (vestali), dedicate ad un culto superstizioso, venivano condannati a morte, come mai non si condanneranno alla stessa pena quelli che tolgono la pudicizia alle vergini consacrate al vero Dio, pudicizia (che forma il maggior pregio delle donne) che gelosamente dev'essere custodita dalle venerabili diaconesse, come conveniente al loro stato ed al sacerdozio di cui esse sono rivestite?

Digitized by Google

Cap. VII.

De clericis in aliam vitae formam transeuntibus.

Semel autem secundum hoc factos diaconos aut presbiteros, nullo modo derelinquere sacerdotium, quod non solum in presbitero et diacono sancimus, sed etiam si subdiaconus aut forte lector fiat aliquis, hunc relinquere pristinum schema, et ad alteram migrare vitam: scientem, quia si tale aliquid egerit, secundum quod a nobis iam sancitum est) aut in curiam cum substantia, aut sub inopia degens ad officialem deponetur fortunam.

TERTIA PARS LEGIS

Cap. VIII.

De expensis ecclesiarum, et clericorum multitudine non facienda.

Sed neque effusas competit fieri de caetero reverendissimorum clericorum ordinationes, quod enim hactenus gestum est, licet corrigi oporteret, attamen propter tempus sinimus: de caetero autem non propter hoc fieri, neque ad damnum sanctissimarum ecclesiarum venire sancimus. Quaecumque igitur oportebat de tali modo in sanctissima maiore ecclesia huius nostrae regiae civitatis, et sub ea constitutis sanctissimis ecclesiis, et aliis quae hic sunt, fieri, hac speciali lege complexi sumus. In omnibus autem quae foris sunt locis, sancimus, si quis cum constituerit ab initio et aedificaverit ecclesiam, definivit ordinationum mensuram, tanquam secundum eam expensas constituens: non prius ordinari quemquam in eadem ecclesia, nisi ad numerum a principio definitum eius mensura redigatur. Si vero hoc non fecerit, ipsa vero civitatis ecclesia ministrat emolumenta et sibi et aliis ecclesiis: tunc non promptum sit augeri illi clericos, neque propter aliquas forte compassiones aut beneficia ex hoc eam sumptibus praegravare (non sunt enim haec pia neque sacerdotibus digna) sed ex quibus Dominus dederit Deus, ex iis quae possibilia sunt administrare, aut antiquam conservare consuetudinem, nihil penitus innovantem. Unde competit Deo amabiles patriarchas et metropolitas huius habere providentiam: et eos quidem, qui hactenus sunt, sinere in schemate in quo sunt clericos: metiri vero uniuscuiusque ecclesiae virtutem: et ita ipsos quoque sanctissimos patriarchas sub se constitutas ecclesias ordinare, et metropolitas hoc ipsum a sanctissimis patriarchis commonitos facere, illos autem alios omnes sub se positos episcopos ad mensuram hanc deducere: et studere non ultra expensas facere clericorum ordinationes, scimus enim quantae sanctissimae ecclesiae propter hanc ordinationem, et alterius expensae effusionem,

Capo VII.

De'chierici che passano ad un altro stato.

Ordiniamo che quelli che furono una volta ordinati, così diaconi o preti, non potranno in alcun modo abbandonare il sacerdozio; questa prescrizione non risguarderà soltanto i diaconi ed i preti, ma anche i suddiaconi ed i lettori; essi dovranno sapere che se abbandoneranno la primiera divisa, e, se abbracceranno un altro stato o dovranno darsi alla curia coi loro beni, se ne hanno, ovvero dovranno passare officiali, se non hanno beni.

TERZA PARTE DELLA LEGGE

Capo VIII.

Spese delle chiese: non si debbono ordinare molti chierici.

Non si potrà in avvenire far molte ordinazioni di reverendissimi chierici; imperocchè conviene adattarsi alle circostanze e rimediare al mal fatto; dovendosi in tal modo evitare il danno che altrimenti deriverebbe alle santissime chiese. Le regole da seguirsi nelle ordinazioni dei chierici della santissima maggiore chiesa di questa regia città e delle altre alla stessa soggette, furono indicate in una special legge; riguardo poi alle chiese foranee, prescriviamo che si debba conservare il numero dei chierici stabilito dai fondatori, allorquando essi fabbricarono le stesse chiese e ne determinarono le spese; quindi in esse non si potrà fare alcuna ordinazione fino a che non sia ristabilito l'antico numero. Se la chiesa somministra gli emolumenti pei chierici proprii e per quelli delle chiese da essa dipendenti, non si potrà aumentare il numero dei chierici con aggravio della medesima (non essendo ciò dicevole nè alla pietà, nè alla dignità dei sacerdoti); ma si dovranno fare le spese con quelle cose che Dio concesse, osservando l'antica consuetudine e non facendo a tal riguardo alcuna innovazione. Quindi è mestieri che i patriarchi ed i metropoliti accetti a Dio seguano questa norma, cioè conservino il numero dei chierici attuali, e misurino le spese dietro le rendite della chiesa. I santissimi patriarchi ed i metropoliti ordineranno ai vescovi ad essi soggetti di così limitare il numero dei chierici e di procurare che non vengano fatte ordinazioni che trascendano le rendite; poichè noi sappiamo che per fare tali ordinazioni le santissime chiese si resero povere. E benchè noi con sommi sforzi abbiamo liberato alcune chiese dai debiti da cui erano gravate, alcune altre però sono tuttora gravate non potendo noi soccorrerle. Laonde i santissimi patriarchi, i metropoliti e gli altri vescovi a Dio accetti, facciano sì che siano da noi approvate le loro operazioni per

Digitized by Google

inopes factae sunt. Et quia aliquas earum, vix quidem,tamen liberavimus: quaedam vero adhuc oneratae iacent, ex tali relevari angustia non valentes: ideo hoc provideant sanctissimi patriarchae, et metropolitae et reliqui Deo amabiles episcopi, ut et nos, quae ab eis aguntur discentes, approbemus eos qui nostram legem in literis positam, apud semetipsos ostenderunt operibus adimpleri.

EPILOGUS.

†. Quae igitur a nobis sancita sunt, et sacrum ordinem statumque custodiunt secundum sacrarum regularum observationem et virtutem de caetero conservent perpetuo integra et sanctissimi patriarchae uniuscuiusque dioecesis, et Deo amabiles metropolitae, et reliqui reverendissimi Episcopi atque clerici, ubique Dei culturam et sacram disciplinam custodientes inviolatam, poena imminente haec praevaricanti, quo penitus alienus sit a Deo, et imposito sibi sacerdotii ordine: nam velut indignus hoc excluditur. Licentiam vero universis damus, cuiuscunque sint officii vel conversationis, respicientibus aliquid horum praevaricari, nuntiare nobis, et ad imperium quod semper est: ut nos, qui haec secundum sacrarum regularum explanationem apostolicamque traditionem constituimus, decentem etiam indignationem praevaricantibus inferamus, etiam his videlicet quae sancita a nobis sunt, de hereditatibus Deo amabilium episcoporum custodiendis.

§. 1. Sanctissimi siquidem patriarchae uniuscuiusque dioecesis heec proponant in ecclesiis sub se constitutis, et manifesta faciant Deo amabilibus metropolitis, quae a nobis constituta sunt. Illi quoque rursus etiam proponant ipsi ea in metropolitana sanctissima ecclesia,et constitutis sub se episcopis, haec manifesta faciant: illorum vero singuli in propria ecclesia haec proponant: ut nullus nostrae reipublicae ignoret, quae a nobis ad honorem et ad augmentum Magni Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi disposita sunt. Insuper sequens haec tua sanctitas omnibus qui sub ea sunt metropolitis sanctissimis haec faciat manifesta universo tempore contrahenda.

§. 2. Scripta exemplaria sanctissima Archiepiscopo Alexandriae, Aephremio sanctissimo archiepiscopo Theopolitano: scripta exemplaria Petro sanctissimo episcopo Hierosolymorum: scripta exemplaria Ioanni viro gloriosissimo praefecto sacrorum praetoriorum secundo exconsuli, et patricio: [Dominico gloriosissimo praefecto praetoriorum Illyrici.]
Cui etiam hoc adiectum est:

Et tua quoque celsitudo haec sciens, una cum semper suscepturis sedem tuam, haec servare festinet, et si denunciatum fuerit aliquod tale edictum, prohibeat, et maxime quaecumque in ordinationibus curialium vel officialium interdicta sunt.Nuntiet autem etiam nobis, ut decens super eis imponatur correctio. Utatur quoque praeceptis ad clarissimos provincia-

aver essi del tutto adempito alle prescrizioni della presente legge.

EPILOGO

Dai santissimi patriarchi dunque di tutte le diocesi, da'metropoliti accetti a Dio e dagli altri reverendissimi vescovi e chierici, gelosamente custodendo il culto di Dio e la sacra disciplina, si osserveranno in perpetuo le nostre prescrizioni giusta le sacre regole. Quegli che non le osserverà sarà colpito da pena come ribelle a Dio ed indegno dell'ordine sacerdotale, dovendo da questo essere escluso.Diamo facoltà poi all'universale, qualunque sia lo stato e la condizione di ciascuno, di fare denuncia a noi ed alle autorità, qualora venisse in cognizione che si contravvenne alla nostra legge; affinchè noi, che abbiamo statuito seguendo le sacre regole e l'apostolica tradizione, assoggettiamo i rei alla competente pena. Si dovranno pure osservare le prescrizioni da noi fatte circa le eredità dei vescovi.

§. 1. Dunque i santi patriarchi di tutte le diocesi eseguiranno questa legge riguardo alle chiese ad essi soggette e la faranno nota ai metropoliti a Dio accetti; questi ultimi la eseguiranno riguardo alla loro chiesa metropolitana e la faranno nota ai vescovi ad essi soggetti, i quali la porranno in attività nella propria chiesa di modo che non vi sia alcuno nel nostro stato che ignori le nostre disposizioni fatte a maggior onore del grande Iddio e salvator nostro Gesù Cristo. Inoltre tua santità, allorquando comunicherà ai santissimi metropoliti le nostre deliberazioni, li avvertirà che si dovranno in perpetuo osservare.

§. 2. Copie di questa legge manoscritte sono state mandate al santissimo arcivescovo di Alessandria, ad Efremio santissimo arcivescovo di Antiochia, e Pietro santissimo vescovo di Gerusalemme a Giovanni personaggio gloriosissimo, prefetto degl' imperiali pretorii, per la seconda volta console e patrizio ed al gloriosissimo prefetto del pretorio dell'Illirico.

Pel quale fu aggiunto ancora:

Ed ancora la tua altezza,sendo venuta in cognizione di tal legge,la dovrà osservare,come pure osservar la dovranno i suoi successori,e qualor fosse fatta qualche denuncia di contravvenzione alla medesima, la punirà, e ciò specialmente riguardo alle interdizioni fatte ai chierici. Comunicherà l'affare a noi onde infliggiamo la competente pena. Si verrà ancora d[1]

Digitized by Google

rum iudices: ut et ipsi quae fiunt inspicientes, non permittant aliquid extra hoc quod a nobis constitutum est fieri, imminebit enim eis poena quinque librarum auri, si quidem et ipsi praevaricari videntes non denuntiaverint aut sedi tuae, aut imperio: ut undique decens ornatus ordinationis gradui conservetur. Scripta cum adiectione, Dominico PP. Myrici.

precetti ai chiarissimi giudici delle provincie, di modo che essi sorveglino a tutto ciò che si fa, nè permettino alcuna contravvenzione alle nostre deliberazioni; essendo essi soggetti alla multa di cinque libbre d'oro, qualora vedendo la contravvenzione non l'avessero denunciata alla tua sede od all'impero, e ciò affinchè sia conservata la dignità dell' ordinazione. Scritta con aggiunta a Domenico prefetto del pretorio dell'Illirico.

TIT. VII.

De incestis et nefariis nuptiis.

NOVELLA CONSTIT. XII.

Imp. Just. August. Floro gloriosissimo comiti ubicunque positae divinae rei privatae.

PRAEFATIO.

Pro incestis dudum nuptiis scriptas ab imperatoribus leges non perfecte habere iudicamus: quae eos quidem, qui incestis copulantur nuptiis, impunitos sinunt, ex iis autem procedentem sobolem, utique inculpabilem existentem, privant rebus patris, ut necessitas sit eos quidem qui peccant sine reatu esse: eos autem qui innoxii sunt, tanquam peccantes puniri.

CAP. I.

De incestis et nefariis nuptiis.

Sancimus igitur de coetero, si quis illicitas, et contrarias naturae (quas lex incestas, et nefandas, et damnatas volat) contraxerit nuptias, si quidem non habuerit filios ex prioribus legitimis et inculpabilibus sibi contractis nuptiis, mox ei suarum rerum casum imminere: simul autem, et eorum quae nomine dotis data sunt ei, in nullo potiri: sed omnia aerario adsignari: eo quod dum licuerit nuptias facere legitimas, contra leges amaverit: et confuderit quidem sobolem, nocuerit autem et generi: egerit vero quae impia sunt et scelesta, et talia concupierit, qualia plurima etiam irrationabilia amovent animalia, sitque ei poena non confiscatio solum, sed etiam cinguli privatio, et exilium: et si vilis fuerit: etiam corporis verberatio, quatenus discat caste vivere. et intra naturam se continere, non autem delectari, et amare ultra terminum traditum nobis a natura, (etiam his legibus repugnare.) Muliere quoque, si legem sciens, hanc quidem neglexerit, incestis autem semetipsam tradiderit nuptiis, sub eadem constituenda poena.

TITOLO VII.

Degli incesti e delle nozze proibite.

NOVELLA COSTITUZIONE XII.

L'imperatore Giustiniano augusto a Floro gloriosissimo comite generale del privato patrimonio.

PREFAZIONE

Noi crediamo che siano imperfette le leggi fatte dai precedenti imperatori circa le nozze incestuose, poichè esse lasciano impuniti coloro che contraggono incestuose nozze e privano i figli innocenti delle paterne sostanze, di modo che i rei sono immuni da pena e gl'innocenti vengono puniti.

CAP. I.

Nozze incestuose ed illecite.

Prescriviamo quindi che in avvenire coloro i quali contraggono nozze illecite e contrarie alla natura (nozze dalle leggi chiamate incestuose, nefande e dannate), se non hanno figli legittimi dal primo matrimonio lecito, siano soggetti alla perdita dei loro beni e di ciò che venne dato a titolo di dote; tutto ciò sarà devoluto all'erario. Inoltre quelli che contraggono tali unioni, abborrite perfino dagli animali irragionevoli, non saranno soltanto soggetti alla confisca dei loro beni, ma altresì alla perdita della carica ed all'esilio, e qualora fossero di vile condizione, anche alle percosse, affinchè imparino a vivere castamente e secondo la natura. Anche quella donna che sapendo la legge l'avrà violata e si sarà congiunta in illecite nozze, sarà soggetta alla stessa pena.

Digitized by Google

Cap. II.

Ut liberi legitimi incestuosorum supplicio patris sui iuris fiant, et res patris accipiant.

Si vero contigerit ex prioribus nuptiis inculpabilibus filios esse ei, aut nepotes forte, aut ulterius, paternam mox illi accipiant successionem, suae quidem potestatis patris supplicio facti, pascentes autem eum, et alia necessaria praebentes. Nam licet legum contemptor et impius sit, tamen pater est.

Cap. III.

Intra quod tempus huic constitutioni locus sit, et quid incestuosi filii iuris habeant in bonis patris.

Et hoc quidem sequens tempus habeat post praesentem nostram constitutionem currens: nullo contristando si caste vixerit: licebit enim nihil peccantes sub hac lege non subdi. Quod vero iam transactum est, nec omnino relinquimus innoxium: nec omnibus modis sub acerbam indignationem submittimus: sed si quae incestae factae sunt nuptiae, si quidem contigerit eas quolibet modo dissolvi, sine reatu sint. +. Si vero haec nostra lex invenerit aliquem post tales nuptias, licentiam illi habeat, ex quo omnibus insinuata est, intra duos annos sic sibi copulatam dimittere coniugem, non reversuram ulterius ad eum: neque separatam quidem figuraliter, pro veritate vero coniunctam, forsan enim sic prioribus satisfaciat, sola quarta eius substantiae parte ad fiscum deferenda, et ad filios omni alia substantia: quam eis tanquam innoxiis concedimus: ut si quidem soli, et non cum aliis, et ipsis legitimis sint, ex aliis nuptiis inculpabilibus existentibus: non priventur paterna successione: nisi iuste eos odio habens pater, propter aliam quandam legitimam offensionem a sua excludat successione.

§. 1. Si vero etiam nuptiae sint aliae prius factae, et non offendentes legem, et filii inde oriantur: tres quidem partes hereditatis undique inculpabilibus, et innoxiis relinqui filiis: nisi aliquid offendant aliud, quod eos indignos patris secundum legem successione demonstret: quartam vero filiis iniuriam quidem passis, innoxiis tamen relinquere liceat, et ipsis inculpabilibus per omnia alia circa partem visis, scilicet et percepta ex paterna substantia quarta parte, quam fisco dari praecipimus. +. Damus autem eis non ex testamento solo, sed etiam ab intestato genitorum secundum prius a nobis dictum modum fieri heredes: hoc eodem valente, si etiam postquam prius dimiserit coniugem inceste sibi commissam vel copulatam, alteram duxerit secundum legem uxorem, filiis ei et ex priore existentibus et postea ex legitima procreatis, sic enim prius tempus clementiae vinci-

Capo II.

Che i figli legittimi degl'incestuosi pel supplizio del padre diventino sui iuris, *e prendano le cose del padre.*

Se avverrà che dalle prime nozze legittime abbia colui (l'incestuoso) figli o nipoti od altri dipendenti, questi entreranno nelle sostanze di lui diventando di proprio diritto allorchè il padre sarà assoggettato alla pena, coll'obbligo però di alimentarlo e di prestargli le cose necessarie; imperocchè, quantunque egli sia un empio, è però sempre padre.

Capo III.

In qual tempo debba osservarsi questa legge e qual diritto abbiano i figli sopra i beni del padre.

Questa costituzione avrà forza dopo la sua promulgazione, non potendo assoggettarsi a pena chi non contravviene alla legge. Però noi non consideriamo lecito il mal fatto, nè lo puniamo acerbamente, prescrivendo che le nozze incestuose debbano tosto sciogliersi. Quegli poi che prima di questa legge contrasse nozze incestuose potrà entro due anni dopo la sua promulgazione abbandonare la moglie, la quale non dovrà più a lui ritornare, nè separarsi dal marito in apparenza, e restando in fatto ad esso congiunta; ed in tal caso sarà confiscata soltanto la quarta parte dei beni ed il rimanente sarà devoluto ai figli avuti da un altro lecito matrimonio, i quali non saranno esclusi dalla successione paterna se non per legittime cause che avesse lo stesso padre.

§. 1. Se poi esistono figli avuti da un precedente lecito matrimonio, a questi saranno devolute tre parti dell'eredità, qualora non vi siano giuste cause di esclusione dall'eredità, e la quarta parte sarà devoluta a'figli avuti dalle illecite nozze, senza che abbia luogo il fisco. Essi succederanno sì per testamento che *ab intestato*; e ciò avrà luogo ancorchè il padre, dopo avere abbandonata quella che incestuosamente egli condusse in moglie, ed avendone condotta un' altra giusta le leggi, avesse figli anche da quest'ultimo matrimonio; nel quale caso dovrà restituirsi la dote alla precedente moglie. Se poi egli non abbandonerà la moglie entro due mesi dalla pubblicazione di questa legge, egli sarà privato dei suoi beni, la moglie della dote, avranno luogo le sopra indicate pene, ed i figli non avranno alcuna cosa dei beni paterni, nè della dote materna. Che se esistessero figli del primo ma-

Digitized by Google

mus, dote quippe praecedendi mulieri danda. +. Si autem uxorem non dimiserit intra duos annos, ex quo lex fuerit publice insinuata, et ipse cadat sua substantia, et mulier dote, et supradicta fiat poena: tales quoque filii nihil ex paterna substantia habebunt, neque ex materna dote. +. Sed si qui fuerint ex prioribus nuptiis innoxii filii ei procreati: illi res accipiant (post quartam quippe partem quae ad fiscum defertur) suae potestatis effecti, et patrem alentes, et aliam ei praebentes sufficientem sanationem, sicut praediximus: dote etiam hic incestae coniugis sub fisco facienda. +. Si vero filii non sint ex prioribus inculpabilibus nuptiis hoc agenti procreati, tunc totius eius substantiae dominus erit fiscus: haec enim etiam in postea nubentibus inceste, sancimus, sub aequalitate per omnia ponentes eum, qui non dimittit intra praedictum a nobis tempus incestam coniugem, cum eo, qui post hanc nostram legem incestas et odibiles quasdam nuptias elegerit.

Cap. IV.

De naturalibus liberis ante dotalia instrumenta natis.

Dubitatum itaque etiam in quibusdam gentibus aliquid de legitimis filiis ex nostra constitutione factis, existimavimus recte se habere nos tanquam legis patres et adiicere ei, et solvere dubitationem. Etenim cum tali intellectu ab initio legem posuimus: nam et si legitimorum quisquam sit pater et abeunte eius uxore ex hominibus, aut etiam legitime transigente, habuerit quandam consuetudinem ad aliam mulierem, quam licebat etiam legitime ducere uxorem, et fuerint ei filii, aut ante dotalia documenta, si tamen ea fecit, aut etiam postea, vel etiam soli maneant ante dotalia filii, secundis autem non procreatis, aut etiam postquam nati sunt, morientibus: existimaverunt quidam non posse secundos esse legitimos: quoniam praeexistant ex priori coniuge alii legitimi et proprii filii, quod nullam rectam et consequentem habet consonantiam. Si enim huiusmodi filios nos legitimos et proprios demonstravimus, dotalium documentorum contenti confectione: legitimi vero etiam primi constituti sunt, in omnibus legitimis etiam pater moritur, et iis qui ex prima fuerunt, et qui de secunda, licet ante dotalia documenta procreati sunt, et nullus post eos post documentum dotis natus est, aut etiam natus et mortuus: et licentiam lex ei praestat, quo vult testari modo, in suam sobolem, ut tamen non offendat in aliquo leges, quae mensura certa successionis omnes filios vocant. Venient igitur etiam ab intestato et ex testamento (sicut et pater et lex permittit) proprii existentes atque legitimi: alterutrisque succedent. Quid enim aliud decernimus, cum sufficiat legitima et suorum appellatio sub potestate eos ostendere, et dare etiam contra testamentum, quae leges praebent, et omnia habere quaecunque huiusmodi appellationem decent?

trimonio legittimo, questi diventeranno di proprio diritto ed avranno la sostanza paterna ad eccezione della quarta parte spettante al fisco, coll'obbligo però di alimentare il padre e di prestargli assistenza; ma anche in tal caso la dote sarà devoluta al fisco. Se poi non esistessero figli del primo legittimo matrimonio, tutti i beni saranno devoluti al fisco. Finalmente, riguardo alle nozze incestuose prescriviamo che in avvenire quelli i quali entro due anni non abbandonano la donna incestuosamente condotta in moglie, saranno parificati a quelli che incontreranno nozze incestuose.

Capo IV.

Figli naturali nati prima della redazione delle scritture dotali.

Essendo presso taluni, popoli insorto benanche un dubbio circa i figli divenuti legittimi giusta la nostra costituzione, crediamo bene noi, come autori della legge, di scioglierlo, poichè da principio facemmo la legge con questo tale intendimento. Però se un padre di figli legittimi, morta sua moglie, o legalmente divorziata da esso, avrà avuto commercio con una donna che poteva condurre in legittima moglie e procreò figli con questa prima o dopo l'erezione dei documenti dotali, o questi figli restarono soli prima dell'erezione de' detti documenti, non essendone nati dopo, ovvero se i nati morirono, credettero alcuni che questi secondi non siano legittimi e figli proprii perchè esistevano prima figli legittimi e proprii avuti dalla prima moglie. E se noi abbiamo dichiarato legittimi e proprii i figli in forza delle nozze contratte, saranno legittimi e proprii anche i secondi, benchè niuno sia nato dopo l'erezione dei documenti, ovvero se nato, morì. Il padre quindi avrà facoltà di testare in beneficio di tali figli, purchè osservi la misura determinata dalle leggi. Tali figli poi ed il padre succederanno per testamento o *ab intestato* e contro le disposizioni testamentarie avendo essi i diritti dei legittimi.

Digitized by Google

EPILOGUS

†. Tua igitur eminentia, quae placuerunt nobis, et per hanc legem declarata sunt, agnoscens, operi effectuique tradere festinet, praecepto utens apud gentium praesides, ut et qui foris sunt homines, agnoscant, quia sobolis innoxiae et purae curam habuerimus, et alienigenas atque nostris odibiles legibus aversamur copulationes. Dat. VI. Id. Octobr. Constantinop. BELISARIO V. C. C. indictione XIV. 535.

TIT. VIII.

De praetoribus populi.

NOVELLA CONSTIT. XIII.

Idem A. Constantipolitanis.

PRAEFATIO

Clarissimorum vigiliae iudicum nomen honestum et antiquis Romanis cognitum, nescimus, quemadmodum in aliam translatum est appellationem et ordinem. Patriae enim nostrae vox Praefectos eos Vigilum appellavit, vigilantibus et nihil imperscrutatum relinquentibus hominibus, hoc cinguli praeponens. Vox enim Graecorum nescimus, unde praefectos eos appellavit noctium, tanquam necessarium esset, Sole quidem (verisimiliter) decumbente exurgere cingulum, quiescere autem debilitato. Quid enim erat, propter quod noctium addidit nomen? Si enim quodammodo hac sola dignitate, quae in noctibus sunt non recte gesta curam habente et circumlustrante civitatem, hanc habuit appellationem, sed hoc ipsum et civitatis cingulum videmus agentem, quatenus nihil interesset quod prohiberet super appellatione ista, etiam dignitatem illam hoc nomine vocitari. Si enim dividi dignitates possunt, et gloriosum quidem praefectum felicissimae huius civitatis esse diurnum iudicem, alios autem noctis vehementer competentium aberraverint, rectitudinem nominum nescimus quemadmodum corrumpentes. Hanc igitur appellationem istam nebulosam existentem et obscuram et noctis praenomen, fortassis refugiunt omnes, et poenam esse hanc administrationem existimant, et neque imperialium dignam codicillorum esse putant.

CAP. I.

Nos igitur rem quomodo oportet aspicientes, aestimavimus oportere dignitatem hanc a principio incipientem ab appellatione, in totum erigere et ornare et Nycteparchum nullatenus de caetero vocari. Curam enim habebunt eorum quae in diem et in noctem, praeter quod competens est aguntur.

EPILOGO

Dunque l'altezza tua porrà in esecuzione queste nostre disposizioni mediante editto diretto ai presidi onde a tutti sia manifesta la nostra volontà circa i figli innocenti e le illegittime congiunzioni condannate dalle leggi nostre.

Data ai 10 di ottobre in Costantinopoli, sotto il consolato di Belisario, indizione XIV, anno 535.

TITOLO VIII.

Dei pretori del popolo.

NOVELLA COSTITUZIONE XIII.

L'Imperatore Giustiniano augusto a quelli di Costantinopoli.

PREFAZIONE

Non sappiamo per qual motivo l'onorata e nota denominazione dei giudici vigili sia cangiata in un'altra. La denominazione patria era quella di prefetti dei vigili, poichè essi avevano la vigilanza e non lasciavano alcuna cosa d'inosservato. Non sappiamo perchè i Greci gli abbiano chiamati prefetti notturni, come se essi esercitassero la loro autorità quando il Sole è al tramonto e la deponessero allorchè esso sorge. E per qual ragione fu aggiunto il nome di notturni? Forse perchè chi è investito di questa dignità sorveglia a ciò che si fa di notte e gira la città? Ma la sorveglianza di notte tempo è propria di qualsivoglia autorità, e quindi non è conveniente che da tale officio si debba trarre la denominazione di una carica e quindi dividere le magistrature in quelle di giorno ed in quelle di notte. Da tale inconveniente deriva che molti sdegnano tale carica e credono che essa sia piuttosto una pena, nè degna degl'imperiali diplomi.

CAPO I.

Esaminata da noi la cosa nel suo vero aspetto abbiamo stimato che non si debba denominare più una tal carica notturna, poichè essi hanno la sorveglianza di ciò che si fa di giorno e di notte nella parte di loro competenza.

Digitized by Google

§. 1. Igitur quoniam antiquis Romanis vehementer Praetoris placuit nomen, propterea existimavimus eos Praetores plebeios oportere nominare, qui ad custodiam et disciplinam constituti sunt, et plebeiam possunt compescere seditionem, et sicut caeteri praetores sunt in curia Senatus, libertatum et tutorum et talium praesides, ita sint et isti praetores super populorum rectitudine, et nostra quidem voce plebis Praetores appellentur, Graeca vero ista et communi (lingua) Praetores populorum. Praetoris enim qualiter est honestum nomen, qualiter non longe constitutum a consulatu, qualiter vicinum legi affictum, manifestant leges, consulatui coniungentes praetores, secundum eis cum lege dantes ordinem. Et quemadmodum antiquitus consules fuerunt, qui magnae praeerant curiae, principes autem plebis qui plebem gubernabant, ita et nunc sunt praetores quidem Senatus, qui ea quae pridem a nobis dicta sunt, agunt: principes vero populorum hi, qui quietem eorum defendunt, et quod eis expedit, provident.

§. 2. Revera enim dignitatem hanc olim honestam constitutam et in seniore Roma in usu frequentatam splendide, in temporibus non solum quae Imperatores habuerunt, sed et adhuc longius, et magna civitas hanc suscipiens dignitatem, non despectam habuit. Neque enim veteribus temporibus didicimus aliquas magnas dignitates administratas, quae circa Imperium sunt, et post haec non dignari de hac re sollicitudinem fieri, paulatim [vero] ita res abiecta visa est et nullius rei digna, uti neque ex codicillis nostris (fieret,) iaceret autem sub gloriosissimis praefectis felicissimae huius civitatis, et multa ex ordine eorum ista susciperet dignitas et administraret eam pessime. Etenim si quis inspiciat antiquitatis eius cingulum, vehementer eam qualis pridem erat, et de his, quae nunc sunt, docebitur, cognoscet enim eam, et forum proprium et officium commentariensis habentem, et alia omnia quae pene civitatis cingulo a legibus deputata sunt.

CAP. II.

Quia igitur nos omnia perscrutantes, quae facta sunt pridem, festinamus in meliorem ordinem et antiquam honestatem et huius rei reducere ornamentum, ut non furta ab iis fiant frequentia, et societates cum furibus, et iudicia negligi et sperni, et nullius dignae procedant rationis, propterea existimavimus, quae circa ea sunt, definire. Scimus enim, quoniam si propter pecuniarias lites, in quibus non magnum est periculum, nisi in pecuniis solis, attamen dignitates eas iudicant magnae, et multotiens etiam coniudices dantur, et innumerabiles nobis solicitudines sunt, ut non causae sine iudicio procedant: quomodo non competens est de est de iudicibus, quibus super animabus iudicantium est periculum, omnem ponere providentiam, qualiter alicuius digni efficiantur rationis, ne quando animam perdant hominis nati quidem semel, recipere autem eam dum perdiderit, non valentis?

§. 1. Laonde, piacendo ai Romani sopra le altre la denominazione dei pretori, abbiamo deliberato che questi tali chiaminsi pretori plebei, sendo essi preposti alla custodia ed alla disciplina e potendo essi frenare le sedizioni della plebe, e nello stesso modo che gli altri pretori sono nella curia del senato come presidi delle libertà, dei tutori e simili, così saranno questi pretori del popolo e si chiameranno con voce patria pretori della plebe, e con voce greca e comune pretori del popolo. Il nome di pretore è nome onorato, non molto distante dal consolato, come dichiarano le leggi le quali avvicinano i pretori al consolato giusta le proprie competenze. E nello stesso modo che in antico vi furono consoli i quali presiedevano alla gran curia, e principi della plebe che governavano la plebe, così ora vi saranno pretori del senato che avranno le incumbenze de' primi, e principi del popolo, saranno coloro che difendono il popolo e provvedono a ciò che ad esso abbisogna.

§. 2. E, di vero, questa dignità fu in onore e praticata nell' antica Roma non solamente ai tempi degli imperatori, ma anche prima. Inoltre non si conosce che questa dignità, la quale fu da principio in onore, in avvenire siasi resa vile. E difatti se alcuno considererà quale si fu in antico questa dignità e quale sia stata posteriormente, verrà a conoscere ch'essa ebbe il suo proprio foro ed altre prerogative dalle leggi attribuite alle cariche.

CAPO II.

In vista di tutto ciò ci disponiamo a ridurre allo antico onore ed a miglior ordine tale carica, affinchè non avvenga che a cagione delle estorsioni si sprezzino le persone di questi magistrati. E di fatti se per le cause pecuniarie in cui non è in pericolo che il danaro, sono costituite molte grandi dignità alle quali il più delle volte si dànno assistenti, e nostra somma cura è che tali cause vengano giudicate; come mai non sarà conveniente di fare ogni provvedimento riguardo a quei giudici che pongono in pericolo la vita, bene che non si può riacquistare allorquando una volta è stato perduto?

Digitized by Google

Cap. III.

Primum quidem (igitur) sancimus neminem omnino in praedicta dignitate adesse, priusquam a nobis codicillos administrationis accipiat, et nulla ratione praesumere citra Imperiales codicillos ad curam istam accedere, sed expectare imperium, et exinde conscriptum iudicium. Nos enim nulli praedictam dignitatem trademus, nisi magnificis, illustribus aut spectabilibus comitibus consistorianis, aut clarissimis Tribunis praetorianis et notariis, qui hanc suscipiant dignitatem, aut aliis administrationes agentibus, et apparentibus nobis aptis, et nostro dignis testimonio, quatenus eos praedictam habentes honestatem et honorem defendere, praesertim pro iustitia, propter quod pro animabus est intensio, et multis homicidii consueverunt litibus habitare, et de adulteriis, et invasionibus, et rapinis, et si quid tale est.

§. 1. Oportet ergo talibus criminibus praesidentem, virum esse undique honestum, et irreprehensibilem, et huiusmodi auditorii dignum, et omnis abstinentem furti seu munerum acceptionis, et puras habere manus. Habere autem, et consiliarium probatum unum, etenim neque citra usum consolationis eos relinquemus, sed unicuique eorum tot solidos occasione annonarum annis singulis dabimus, quatenus hi sufficientes his, nulli adquiescant furto aut venalitati.

§. 2. Sed neque per dationem fieri omnino, quemadmodum in quibusdam fiebat temporibus, neque ὠρολεσθαι aurum ulli. In aequali enim crimine efficitur, et qui dat alicui occasione dignitatis, quod si factum fuerit, adquiescens, ut secundum dandum ab eo iusiurandum manifestatur.

Cap. IV.

Didicimus autem eis ad obsequium esse officia maligna: dicimus autem latronum cognitores et veneficiarios et cingulorum incisores et aliam multitudinem, quorum unumquemque competens est, castigare magis, quam taliter vivere. Neque enim latronum cognitor talis est, quomodo, in bonum qui agere, sed in hoc tantummodo cognoscunt fures, ut lucrum sibi et iudicibus suis venentur, quae omnia competens est eos, qui nunc a nobis in praeturam populi transeunt, odisse et aversari, et mundis uti manibus, et resecare omnia quae praecepta sunt, sive de furto, sive de aliis delictis, et civitatem nobis emundare ab his, quae furta operantur, bestiis, et viris industriis uti ad haec ministris, et proprio officio offerri competenter, quatenus timor eos habeat sui indicis, et omnia agant cum vehementia et bona voluntate, et digne iudicio de se, neque multi aliqui fures erunt, et furta celeriter invenientur, et peccantes imminuentur, timentes dignitatem, quoniam nemo comparet pecuniis. Sed et crimina vel si ve-

Capo III.

Prima di tutto prescriviamo che niuno possa entrare in tale dignità senza aver ottenuto l' imperiale diploma. Noi non daremo tal carica se non ai magnifici, illustri e spettabili comiti concistoriani od ai chiarissimi tribuni pretoriani e notai od altre persone che sostengono altre cariche, risguardate da noi come capaci di assumere tale carica, di buona fama, come conviene trattandosi della vita, di omicidii, di adulterii, di invasioni, di rapine e simili delitti.

§. 1. Laonde conviene che quegli il quale presiede a tali delitti sia un uomo onesto ed irreprensibile, degno di tal carica, alieno da estorsioni e dal ricever doni e che abbia pure mani. Egli inoltre dovrà avere un approvato consigliere; i quali consiglieri per loro competenza, avranno per ciascuno tanti solidi quanti bastano affinchè non si diano al furto od alla venalità.

§. 2. Tale carica dovrà essere gratuita a differenza di ciò che facevasi negli antichi tempi. E difatti pari è il delitto di chi dà qualche cosa per ottenere una dignità e di chi non si oppone a ciò che si fa illecitamente, come si scorge dal giuramento che si dee prestare.

Capo IV.

Officio di questi magistrati sarà la persecuzione dei ladri e degli altri delinquenti. Questi magistrati dovranno essere di pure mani e spurgare la città dalle persone delittuose. Faranno cognizione dei delitti di violenza, sederanno i tumulti popolari non facendo alcuna cosa che non sia buona e degna della nostra approvazione.

Digitized by Google

hementissima sint, cognoscent, et populares sedabunt turbas, ita gloriosae huius et regiae Iudici civitatis; sed nobis obsequentes, et omni digni eo honore, tanquam iudices minores a iudice maiore evacuent eius sollicitudines, nihil eligentes agere, quod non est bonorum virorum et imperialis testimonii dignum.

§. 1. Si vero aliquando contigerit (hoc quod non optamus) fieri aliquod in hac civitate incendium, oportet, eos praesentes esse et ministrare: et maximum hoc opus habere: ne fures et subtrahentes infelicissimorum res, eripere et salvare quantum possunt res ab ignis violentia. Etenim si circa hanc dignitatem facti fuerint industrii, maior eos sedes excipiet et honestior dignitas, et cognoscent quantum est, quod cum honestate vivitur, quam hanc contemnere, uti autem multis manibus, et per eas impie agere propter quod nihil horum quae ita congregantur, consuevit manere, sed male colligere et statim deperdere, ut igitur nostros subiectos invitare quidem per hanc aestimavimus oportere occasionem, et solatium eis dare tantum, et homines honoratos ad medium adducere, ut eorum virtutem sentiant subiecti. Habebunt autem spectabiles populorum praetores et consiliarium nostro super eo iudicio, sicut diximus, dignum.

§. 1. Se in questa città scoppiasse un incendio (tolgalo Iddio), essi dovranno esservi presenti e somministrare tutte le cose necessarie all' uopo, affinchè i ladri non sottraggano qualche cosa, e si possa salvare tutto ciò ch' è possibile dalla voracità delle fiamme. Se essi bene diporterannosi in questa loro carica, la loro dignità si accrescerà e conosceranno quanto sia più vantaggioso il vivere onestamente, di quello che valersi della forza che hanno in mano per commettere azioni illecito. Pertanto noi credemmo che per tale riguardo i nostri soggetti dovessero prestare a tali magistrati il competente emolumento dovuto ad onorate persone. Gli spettabili pretori del popolo avranno inoltre un degno consigliere.

Cap. V.

Assistent autem eis et viceni milites et triceni matricarii (quos nunc constituimus) dispositionibus obsequentes eorum, et sicubi ΔΕΟΙ eos, qui indecenter agunt detinentes et competenti ordini tradentes [disciplinam.] Oportet autem eos manifeste scire, quod si mundos semetipsos constituerint, et Dei auxilium habebunt, et nostra placatione non fraudabuntur, et longior eis dignitas erit. Quis enim bene et recte agentem amovere velit?

Capo V.

I pretori del popolo avranno al loro ordine venti miliți e trenta matricarii che ora noi instituiamo, i quali dovranno eseguire gli ordini dei medesimi, ed arrestare le persone malefiche. Conviene inoltre che tali persone sappiano che se esse si diporteranno con onestà, saranno da Dio aiutate, approvate da noi ed in onore. E difatti, chi rimoverà dalla sua carica quello che onestamente si diporta?

Cap. VI.

Sed si transmittatur eis aliquis a iudicio viri clarissimi praefecti huius felicissimae civitatis, quatenus suppliciis subiiciatur, scrupulose inquirant dignitatem, et doceantur in quibus, occidunt hominem, aut auferunt membrum, aut tale aliquid, sciscitantes et ab ipso glorioso praefecto, si et hoc praeviderit, ut cum subtilitate proferant sententiam aut animae aut membri alicuius auferendi a destinato.

§. 1. Quemadmodum enim spectabiles praetores populorum talibus honoravimus donationibus, dignos eos facientes et codicillis a nostra procedentibus manu et annonis et appellatione tanta et aliis quae dicta sunt, ita eos exigimus reddere nobis suam puritatem et in omnibus vigilantiam, et cuncta agere aequali et iusta conscientia et pura manu: Si enim aliquid apparuerint delinquentes, aut furantes, aut furibus adquiescentes, aut non omnibus resecantes modis, et

Capo VI.

Se poi a questi viene consegnato qualcuno, per giudizio del chiarissimo prefetto di questa felicissima città, onde essere sottoposto al supplicio, essi dovranno diligentemente esaminare quale sia la dignità della persona da assoggettarsi al supplicio od alla amputazione di qualche membro, affinchè venga sottoposto al competente supplicio.

§. 1. Noi abbiamo impartito queste facoltà agli spettabili pretori del popolo, li abbiamo resi degni dell'imperiale diploma ed abbiamo ad essi conceduto i detti emolumenti affinchè si conservino sempre puri. Se poi avverrà ch'essi commettano qualche delitto o furto, ovvero permetteranno che altre persone commettano ciò, non opponendovisi, saranno assoggettati all'ultimo supplizio qualora il delitto sia dei più gravi, ovvero saranno espulsi da questa città.

Digitized by Google

dignos quidem morte supplicii subdentes, mediocria vero agentes, expellentes a magna hac civitate ubi nos praeceperimus: sciant quod ipsi pro his reddent rationem non Deo solum, sed et nobis, et rei fient, et omni damno quod subiectis contigerit, et nostrae indignationi, et velociter cum infamia a dignitate repelli nostra: propterea enim et laborem sustinemus expensis magnis adquiescimus, ut non alicui nostrorum subiectorum inferatur aliqua calumnia aut pecuniarum aut animae perditio, et quae talia constituta sunt, sed omnia cum examinatione fiant competenti.

EPILOGUS.

+. Hanc igitur omnes nostram voluntatem per hanc praeceptionem divinam et legem cognoscentes, et quia quod expedit vobis nullatenus derelinquimus, pro nostro orate imperio, sic vos tuente, sic vos proprios existimante, in his quae in unoquoque contigerint, ita paternam in omnibus vobis custodiente providentiam. Proponatur Constantinopolitanis civibus nostris. Dat. x. Kal. Octobr. Constantinop. D. N. Belisario V. C. Ccns. 535.

Sappiano inoltre che dessi dovranno rendere conto a Dio, saranno soggetti alla nostra indignazione, si renderanno rei e responsabili del danno cagionato ai soggetti, e saranno destituiti dalla carica con infamia, poichè noi ci siamo addossati sì grave cura e sì gravi spese, affinchè i nostri soggetti siano protetti sì nelle loro sostanze, come nella loro vita.

EPILOGO

Laonde tutti obbedendo a questa imperiale legge dovrete innalzar voti per la prosperità di questo impero, che padre può dirsi di tutti. Si proponga ai nostri cittadini di Costantinopoli.

Data ai 22 di settembre in Costantinopoli, sotto il consolato di Belisario, anno 535.

TIT. IV.

De Mandatis Principum

Novella Constit. XVII.

Imperator Justinianus August. Triboniano Quaestori sacri nostri Palatii et Exconsuli.

PRAEFATIO LATINA

Ex libris antiquis, qui iura Romani nominis continebant, non ignorat tua sublimitas, quanta *de mandatis principum* legum latores in suo quisque volumine conscripserunt. Quia igitur nobis reparantibus omnem vetustatem iam deperditam ac diminutam, placuit etiam omnibus iudicibus nostris, qui minores vel medias administrationes gerunt sive inter correctores, sive inter Consulares, sive inter Spectabiles ordinentur, non solum codicillos praestare, sed etiam *Mandata* dare, quibus inspectis omnia gubernare laudabiliter possint: ideo librum *Mandatorum* composuimus, qui subter per utramque linguam annexus est: ut detur administratoribus nostris secundum locorum qualitatem, in quibus Romana vel Graeca lingua frequentatur, scire eorum sanctionem: ut nihil ex his audeant praeterire, sed saluberrimas dispositiones nostras observantes, in perpetuum nostras provincias, nostroque imperio subiectos gubernare festinent. +. Illustris igitur auctoritas tua, ad quam quaestoria pertinet censura, eadem mandata et in libris legum transcribi, et in sacro laterculo deponi praecipiat: quatenus ex his una cum codicillis suscipiendis, administratores, quemadmodum possint reipubblicae subvenire, non ignorent. Dat. xvi. Kal. Maii, post consulatum Belisarii V. C. Cons.

TITOLO IV.

Dei mandati dei principi.

Novella Costituzione XVII.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Triboniano questore del nostro sacro palazzo e già console.

PREFAZIONE LATINA

Tua sublimità sa bene le disposizioni dei legislatori circa i mandati dei principi, le quali trovansi negli antichi libri di diritto romano. Ma non osservandosi queste disposizioni od avendo perduto esse la propria autorità in forza del tempo, ci siamo determinati non solamente a mandare codicilli, ma eziandio i mandati ai nostri giudici sì minori che maggiori che sostengono le cariche minori o di mezzo tra i correttori, i consolari, gli spettabili, dietro i quali possono lodevolmente sostenere la loro carica. Quindi abbiamo dettato il libro dei mandati in ambedue le lingue greca e romana affinchè venga dato ai nostri amministratori, presso i quali è in uso o l' una o l' altra lingua. In tal modo essi non potranno osare di contravvenire ad alcuna di quelle disposizioni che debbono in perpetuo osservarsi nelle nostre provincie. Laonde l' illustre tua autorità spettante alla censura del questore ordinerà che tali prescrizioni vengano trascritte nel libro delle leggi, e che siano depositate nell' imperiale palazzo, affinchè gli amministratori mediante queste ed i codicilli possono governare lo Stato.

Data ai 16 di aprile, dopo il consolato di Belisario.

Digitized by Google

In Nomine Domini Iesu Christi Dei nostri, Imperator Flavius Iustinianus, Alamanicus, Gotichus, Francicus, Germanicus, Anticus, Alanicus, Vandalicus, Africanus, pius, foelix, gloriosus, victor, triumphator, semper adorandus, Augustus.

Jam quidem in generali nostrae pietatis lege omnia declarata sunt, in quibus conveniens est administrationes accipientes, eas gubernare, memorantes iusiurandum quod super his praestatur. Necessarium tamen existimavimus etiam nunc percipienti tibi administrationem, designare quod a progenitoribus reipublicae nostrae adinventum est: qui ad administrationes directis certa praecepta dabant, *Mandata principum* ea vocantes, secundum quae oporteret eos gubernare administrationes.

CAP. I.

Ut gratis creati magistratus, gratuitas quoque manus servent, erga Deum, Imperatorem, et legem.

Oportet igitur te pure sumentem administrationem, et sine omni suffragio, prae omnibus aliis mundas servare Deo nobisque et legi manus, et nullum contingere lucrum, neque maius, neque minus: neque captiosum quiddam contra subiectos facere, negotiatione: sed contentum esse solis a fisco tibi ministratis, et tam per te quam per eos qui circa te sunt purum eis undique servare ius. +. Et festinare primum quidem *fiscalia tributi exigi vigilanter*, nihil diminuens circa publicam curam requirere, ne forte fiscus inde minuatur, et salvare ei undique quae propria sunt. Sicut enim privatos iniustitiam passos adiuvamus, sic et publicum illaesum manere volumus. Collatores namque omni alia calumnia liberi conservati, facile et in promptu solvent tributa: et qui in furta prius dantes, manebant debentes adhuc fiscalia, ex nunc ipsis fiscalibus exsolventes, liberabunt facile se tributis.

CAP. II.

Ut caveant Magistratus, ne quae seditiones, excitentur, et quieti publicae omnium ordinum invigilent.

Deinde conveniens est te providere, ut nulli populi civitatum alterutris seditiones facient, sed omnem pacem esse Dei civitatibus, dum aequitas etiam hinc nostris subiectis servatur, et neque lucri neque passionis alicuius causa, ad aliquam partium declinatur.

CAP. III.

Ut breviores et viliores causae sine scripto decidantur: et sportularum modus servetur.

Sit tibi quoque *tertium* studium, *lites cum omni aequitate audire*, et omnes quidem breviores, et quaecunque maxime vilium sunt, ex non scripto decidere,

In nome del signor Iddio nostro Gesù Cristo, l'imperatore Cesare Flavio Giustiniano, Alemanico, Gotico, Francico, Antico Alanico, Vandalico, Africano, pio, felice, glorioso, vincitore, trionfatore, sempre venerabile, Augusto.

In una legge da noi promulgata sono contenute le prescrizioni, giusta le quali debbono condursi gli amministratori dello Stato, ricordevoli del giuramento che debbono prestare. Per altro noi credemmo bene di indicare a te, che assumi l' amministrazione, ciò che prescrissero i nostri progenitori, i quali spedivano agli amministratori editti, che chiamavansi mandati dei principi, giusta i quali doveva sostenere l'amministrazione.

CAPO I.

I magistrati gratuitamente creati non debbono essere venali per rispetto dovuto a Dio, all' imperatore ed alla legge.

Conviene dunque che tu, entrando nell' amministrazione gratuitamente e senza protezione, ti conservi, sopra gli altri di pure mani, pel rispetto dovuto a Dio, a noi ed alla legge, e che non percepisca alcun lucro nè di molta, nè di poca entità, che non ponga in opera alcun raggiro verso i sudditi, che ti accontenti di ciò che ti somministra l' erario In primo luogo conviene che con tutta vigilanza presieda all'esazione dei tributi fiscali, esigendo tutto ciò ch'è al fisco dovuto affinchè esso non sia danneggiato nei suoi diritti; poichè nello stesso modo che noi vogliamo non essere danneggiati i nostri soggetti, così vogliamo che sia illeso il pubblico interesse. I contributori, liberi da qualunque soperchieria pagheranno facilmente i tributi, e quelli che sono in arretrato facilmente pagheranno il loro debito mediante diligenti esattori.

CAPO II.

I magistrati debbono provvedere che non si suscitino sedizioni e debbono invigilare alla quiete pubblica di tutti gli ordini.

Inoltre è necessario che tu provvegga affinchè il popolo non faccia sedizioni e le città siano tranquille, osservandosi la giustizia e non avendo luogo alcuna causa di lucro o passione.

CAPO III.

Che le cause di minore entità vengano verbalmente decise e che si osservi la misura delle sportule.

In terzo luogo tu dovrai far cognizione della causa con imparzialità, osservare il processo verbale per le cause di poca entità, e far sì che si esigano le spor-

Digitized by Google

et iudicare, et liberare omnes alterna contentione, et non permittere in aliquo ultra quam continetur sacra nostra constitutione, occasione causalium expensarum damnificari si tamen sufficientes in datione consistant: alioqui etiam gratis lites audire, et non permittere ex negligentia de provincia alicuius praesidis quemquam ad hanc currere felicissimam civitatem, et nobis molestum esse. Scito namque, quia si quis veniat, et aditionem nobis faciat, et a nobis interrogatus si prius te adiit, deinde te dicat adiisse, et quod iustum est, non impetrasse, et hoc verum inveniamus, in te indignationem convertemus. +. Si vero cum te non adierit, venire ad hanc regiam praesumpserit civitatem, et remittemus eum cum omni correctione, et responsum non dabimus.

tule giusta la misura contenuta nella nostra costituzione. Dovransi poi rimettere le sportule, qualora le parti non potessero pagarle. Non sarà permesso che per negligenza dei presidi provinciali i soggetti siano obbligati di venire in questa felicissima città e di ricorrere a noi; imperocchè tu devi sapere che se alcuno ricorrerà a noi e ci dirà di essersi a te presentato e di non aver ottenuto ciò che giustamente domandava, e risulteranno vere tali asserzioni, tu incorrerai nella nostra indignazione. Quegli poi che ricorresse a noi senza prima presentarsi al tuo tribunale, sarà rimandato colla debita correzione e non sarà ascoltato.

Cap. iv.

Ne praesides permittant Executores aut Magisterianos aliquid formarum et portuum causa exigere.

Deinde competens est te etiam hinc venientes sive ex Magisteriano, sive ex quolibet foro, non permittere laedere, nec super exigere subiectos nostros. Sed si quis adierit tale aliquid quaestus: hoc et exequi, et indemnitatem ei procurare, et neque permittere alicui proferenti praecepta cuiuscunque fori, haec videlicet quae solemniter, diriguntur, *formarum etiam aquae causa, et portuum, et itinerum sternendorum, et imaginum, et murorum, et domuum destructionis tamquam in publico factarum, et aliarum talium* damnificare nostros subiectos. Non enim volumus, nec per talem causam ullum eis inferri damnum. Ipse vero omnium horum providebis sine damno omni gestum. +. Si quis autem cui tale aliquid iussum est, veniat: omnino non respicias eum nisi sacram nostram Pragmaticam ostendat formam pro hoc scriptam: tunc tu suscipiens quidem talem formam, non autem aliquid agens ex ea, antequam ad nos nuntians secundam praeceptionem nostram suscipias.

§. 1. Sed etiam pro ubertate necessariorum, et operum civitatum diligentiam habebis: procurans ex civilibus pecuniis *Patres* quae valde necessariae sunt operum facere, et pontium, similiter et viarum, et portuum, et in quibus omnino sunt locis provinciae cui praesides: portuumque, et murorum curam habebis: et quidquid omnino est publico, et civitatibus utile et cogitabis, et facies, et nunciabis.

§. 2. Habebis autem obedientes tibi, et qui in provincia sunt milites, in quibus eorum opus habueris ad ministerium iustum. Quod si deliquentes inveneris: sub omni castigatione decenti insuper ex emolumentis eorum satisfieri laesis procurabis.

Capo IV.

Che i presidi non permettano agli esecutori o magisteriani alcuna esazione a causa di ordini o di porti.

Inoltre è conveniente che alcun magistrato non leda i nostri soggetti ne faccia esazioni straordinarie. Non sarà permesso ad alcun magistrato di emettere decreti per causa di acque, di porti, riattazioni delle strade, statue, mura, demolizioni di edificii ed altre cause; ma dovrassi osservare ciò che porta l'imperiale nostra prammatica, e non si potrà fare alcuna cosa prima che sia riferita a noi.

§. 1. Inoltre tu invigilerai sopra le opere che si fanno in città, procurando di ottenere dal pubblico il danaro bisognevole all'uopo, vale a dire, pei ponti, strade, porti di tutti i luoghi ai quali tu presiedi; in una parola, tu avrai la cura e farai a noi rapporto di tutto ciò che appartiene ai porti, alle mura della città ed a qualsiasi cosa pubblica.

§. 2. Saranno soggetti ai tuoi ordini i militi che trovansi nella provincia. Se poi essi commetteranno mancanze, tu li castigherai, e compenserai quelli che soffrirono danno dalle loro violenze coi loro proprii emolumenti.

Digitized by Google

Cap. V.

De criminibus.

Non permittas privilegiis aliquibus uti nocentes sed illud solum eis in auxilium observabis, ut undique puri horum quae eis inferuntur, et innoxii videantur. Homicidia autem, et adulteria, virginumque direptiones, et invasiones, et oppressiones, ita cum vehementia corrige, puniens delinquentes secundum nostras leges, ut paulatim supplicium alios omnes faciat salvos.

§. 1. Praecipue vero Officiales tuos retinebis, non permittens eis subiectos nostros depraedari: neque ut illi officiales videantur quidem subiecti tibi, pro veritate autem tuae praesint voluntati.

§. 2. Festinabis etiam *Consiliarium*, et quicunque fuerit circa te, assumere virum optimum, et purum undique, et contentum iis quae a fisco dantur, et si quid praeter spem accesserit, et non inveneris eum custodientem tibi fidem iustam: illum quidem expelles: alio vero uteris Consiliario, legem et iustitiam cum puris servante manibus.

§. 3. Talem vero praebebis temetipsum omnibus et publice, et privatim, ut terribilis quidem sis delinquentibus, et indevotis circa fiscalia: mansuetissimis autem et mitis omnibus placidis et devotis, et paternam eis exhibens providentiam.

Cap. VI.

De fide publica aut securitate non passim danda.

Sed neque haec quae dicuntur *Verba*, id est iusiurandum, prompte dare festines, in amplius tempus: sed et cum examinatione in tempore mediocri, et non transcendente *triginta dierum inducias*, ne ex hoc infinitae sint hominibus ad invicem contentiones. Si vero etiam aliquem sub nuncupato *Verbo* feceris: deinde aliquis adierit adversus eum: deduces quidem eum, custodiens datum ei *Verbum*: et examinabis negotium, *Verbo* ubique servato; et si etiam contra eum sententia necessaria sit, condemnabis eum et duorum propones electionem, utrum velit dato *Verbo* absolute abrenuntiare, et agere quae iudicata sunt, an non. Certe si hoc non: sacris eum terminis restitues et ibi executionem inferes temperate et cum debita venerabilibus locis reverentia.

Cap. VII.

Ut termini sanctorum homicidis, etc. non prosint.

Neque autem homicidis, neque adulteris, neque virginum raptoribus delinquentibus terminorum custodies *cautelam*, sed etiam inde extrahes, et supplicium eis inferes. Non enim talia delinquentibus parcere competit, sed hoc patientibus: ut non talia a

Capo V.

Dei delitti.

Non permetterai che i rei si valgano dei loro privilegi, ma soccorrerai soltanto coloro che sono innocenti. Punirai l'omicida, l'adultero, il seduttore di vergini, l'invasore, l'oppressore, giusta le nostre leggi, onde l'esempio della loro punizione raffreni gli altri.

§. 1. In particolar modo frenerai i tuoi officiali, non permettendo ch'essi esercitino alcuna violenza; e ciò affinchè non sembri ch'essi, soggetti ai tuoi ordini, commettano tali cose illecite per tuo ordine.

§. 2. Avrai cura inoltre che il tuo consigliere e le persone che ti avvicinano siano persone probe, le quali si accontentino degli emolumenti ad esse accordati dal fisco. Se avverrà che tali persone non siano probe, le espellerai, chiamando presso di te un consigliere che osservi la giustizia ed abbia pure mani.

§. 3. Tu poi sì in pubblico che in privato ti diporterai in modo da essere inesorabile verso i rei e quelli che non vogliono assoggettarsi al pagamento dei tributi, dolce e mansueto verso quelli che riconoscono il loro dovere, dimostrandoti verso di loro qual padre.

Capo VI.

Non si debbono concedere i salvo condotti.

Tu non potrai rilasciare salvocondotti che trascendano il termine di trenta giorni onde evitare le liti. Se poi ad alcuno avrai conceduto tali salvocondotti e qualcuno ricorresse contra il medesimo, lo ricondurrai, salvo sempre il salvocondotto; esaminerai l'affare, e se sarà condannabile, lo condannerai. Gli darai la scelta o di rinunciare al salvocondotto, e fare ciò che porta la sentenza, ovvero di non far ciò. Se sceglierà di non far ciò, restituito ai luoghi sacri, lo farai colà subire la condanna sempre col rispetto dovuto a tali luoghi.

Capo VII.

I luoghi sacri non debbono prestare asilo agli omicidi.

I luoghi sacri non potranno servire di rifugio agli omicidi, agli adulteri, ai rapitori di vergini; ma questi tali dovranno essere condotti fuori di tali luoghi ed assoggettati al supplicio; imperocchè questi luoghi debbono servire di asilo a quelli che soffrono le vio-

Digitized by Google

praesumptoribus patiantur. Deinde templorum cautela non nocentibus, sed laesis, datur a lege: et non erit possibile utrumque tueri cautela sacrorum locorum, et laedentem, et laesum.

§. 1. Publicorum vero tributorum exactiones etiam intra templa decenter fieri procurabis: quoniam *fiscalium ratio et militibus, et privatis ipsisque templis, et cunctae reipublicae utilis et necessaria est.* Auxiliabuntur tibi ad hoc etiam Deo amabiles ecclesiarum Defensores, et Oeconomi: nullum horum, qui fiscalia tributa exigunt, abripientes exactioni, sed neque permittentes violentum aut seditiosum aliquid pati exactionem inferentes: scientes quia si quid tale gesserint, de suo satisfacere fisco cogentur.

Cap. VIII.

Ut cogant exactores tributorum in apochis suis exprimere quantitatem zygocephalorum.

Coges autem publicos *Exactores* in suis *de susceptis* manifesta facere omnia in quibus ea dederunt, nempe quantitatem *zygocephalorum*, aut *iugorum*, aut iugalium, aut quolibet modo per regiones nuncupantur: et pro quibus haec et quaelibet praediis exiguntur: et datorum quantitatem, sive in speciebus, sive in auro. Et interminaberis eis, et magnum damnum *et manus amputationem*, si hoc quod praecipitur quidem semper, usque nunc autem non custoditum est non deinceps omnibus servent modis. ⊣. Si vero (ut assolet) declinationem inveniant aliquam, dicentes non posse iugorum poni quantitatem: maxime quidem eos malignari putamus: sed tamen nihil hinc laedatur fiscus nec collatores: fiscus etenim sine praeiudicio omnia sua percipiat, et solenniter celebrata suscepta percipiant ii qui haec exsolverint, nihil exigendi amplius. Causa vero in nullo laedatur, et secundum consuetudinem quidem tributa solvantur ab eis, et inferantur fisco. ⊣. Nuntietur autem ad gloriosissimos nostros praefectos de istis primatis cogendis censualibus nuncupatas *expositiones* subtiliter dare, ut ex hoc fiat causae diiudicatio: et sic interim secundum consuetudinem quidem de fiscalibus inculpabiliter inferendis, quicquid in iis quae dubitantur, gloriosissimi nostri praefecti iudicaverint, in iis quae controversa sunt, haec valere: necessitatem habentibus exactoribus, post cognitam veritatem super his quaestionibus, et in illis de caetero quantitatem zygocephalorum, et aliorum omnium describere, secundum quod a nobis iam ordinatum est.

§. 1. Non permittas autem curialibus, aut *Censualibus*, dum vendita sunt praedia eorum, aut in alias personas mutatur possessio, tergiversationibus uti quibusdam, et non transferri a venditoribus ad emptores praedia: sed coges eos omnino facere mutationes sine damno. Si vero dixerint minus idoneos esse emptores, et propterea non fieri migrationem : hoc ipsum examinabis sine quolibet damno: et si quidem

lenze, non già a quelli che le commettono e non è possibile che i sacri luoghi servano di tutela ed all'offeso ed all' offensore.

§. 1. Le esazioni dei tributi poi potranno farsi anche entro i sacri templi ; poichè i diritti fiscali sono necessari e giovano ai militi, ai privati, agli stessi templi, ed a tutto lo stato. Ti presteranno soccorso in ciò anche i difensori e gli economi delle chiese, accetti a Dio, i quali non dovranno dar ricetto agli esattori dei pubblici tributi che malamente sostengono la loro amministrazione, nè quelli a che sediziosamente non li pagano ; dovendo essi sapere che se contravverranno a questa legge dovranno col proprio risarcire il fisco.

Capo VIII.

Gli esattori dei tributi debbono esprimere nelle quietanze le quantità della somma pagata.

Tu obbligherai gli esattori dei tributi ad esprimere nelle loro quietanze le somme pagate dai contribuenti a qualsiasi titolo, i nomi degli stessi contribuenti e la qualità della cosa pagata sia in ispecie o danaro ; e ciò sotto gravissime pene. Se poi, come spesso accade, essi dichiarano che non possono determinare la quantità, si riputeranno non sinceri ed il fisco dovrà ricevere tutto ciò che gli compete, e queglino che pagano dovranno ritirare le loro quietanze. Se insorgeranno quistioni, queste dovranno essere decise dal gloriosissimo nostro prefetto, e gli esattori, dopo la decisione, dovranno esporre la quantità dei tributi, come già abbiamo detto.

§. 1. Non permetterai poi ai curiali od ai censuali in caso che fossero venduti i fondi o si dovessero fare trasmissioni di possesso, di valersi di tergiversazioni e li costringerai a fare il cambiamento. Se poi diranno che i compratori non sono idonei, e che perciò non fanno la mutazione, tu esaminerai l'affare; e se risulterà essere idonei i compratori, li costringerai, a fare il cambiamento. Se poi risulterà che i compra-

Digitized by Google

idonei fuerint emptores coges fiscalium praesules omnibus modis et sine quolibet damno celebrare transpositionem. Si vero pro veritate eos inveneris non satis idoneos, coges venditores hoc ipsum profiteri ad gesta, quia periculo eorum transpositio fit fiscalium tributorum in eos qui ab ipsis emunt: hoc quod etiam in Oriente novimus in multis fieri gentibus. Sic enim neque fiscus nocebitur, et fiscalia tributa a possessoribus inferentur, ut non alii quidem sint possessores, alii vero collatores. Oportet enim maxime contra possessores fieri collationes: sed non contra non detinentes neque possidentes terras.

tori non sono in fatti idonei, questi dovranno fare atti che portino il trasferimento a pericolo dei venditori, come sappiamo essere stato fatto in Oriente e presso altri popoli. In tal modo non sarà danneggiato il fisco, saranno pagati i tributi, di modo che i possessori ed i contribuenti saranno le stesse persone; imperocchè conviene fare le esazioni contro i possessori, non già contro i detentori delle terre.

Capo IX.

De profectionibus praesidum, ne provinciales angariis, etc. vexent, etc.

Illud tamen te volumus nosse, quia si quando praeceperimus ad alias forte proficisci te provincias, competens est contentum te iis quae de fisco largiuntur, non gratis expendere: neque nostros subiectos atterere, sed ex quibus in provincia consistens expendebas, ex his ipsis et ad alias proficiscentem regiones facere expensas: neque angariis collatores affligentem, neque te, neque obediens tibi officium: sed propriis quidem subiugalibus propriaque expensa agere iter, hoc ipso custodiendo, vel si non ultra terminos properes provinciae: sed propter quandam occasionem necessariam circumeas civitates.

Capo IX.

Allontanamento dei presidi; essi non debbono vessare i provinciali con angarie, ec.

Vogliamo che tu abbia presente che allorquando noi ti ordineremo di andare in altre provincie, ti debba accontentare di ciò che ti somministra il fisco e che non aggravi i nostri soggetti con angarie facendo quelle spese che faresti, se restassi nella tua provincia. Lo stesso dovrà pur fare il tuo officio. Dovrai quindi fare il viaggio coi tuoi proprii mezzi di trasporto ed a tue spese come se restassi entro i confini della tua provincia e la girassi per qualche bisogno.

Cap. X.

Eos autem qui vocantur loci servatores, dare iudices in civitatibus provinciae cui praesident, (licet spectabiles viri, vel clarissimi, vel praesides sint) omnibus interdicimus modis. Sed neque si milites aliqui sequantur te, neque illos gratis permittas expendere, sed ex propriis emolumentis. Si vero hoc non egerint, sed ex tributis expenderint, et angarias acceperint: omne quicquid damnificabuntur subiecti, hoc ex eorum emolumentis exigens proprio periculo laesis sarvabis.

Capo X.

Proibiamo che quelli i quali chiamansi conservatori del luogo non vengano dati a giudici nelle provincie che presiedono, benchè siano spettabili, chiarissimi o presidi. I militi che ti seguissero dovranno pure viaggiare senza aggravio dei soggetti, vale a dire, coi loro emolumenti. Se contravverranno a queste prescrizioni, riceveranno contribuzioni ed imporranno angarie, i danneggiati dovranno essere risarciti sopra i loro emolumenti

Cap. XI.

Ut praeses oblatas sibi de religione iussiones contemnat.

Neque occasione Religionum Haeresumque quaestionis permittas alicui provinciam commovere, aut aliter quandam perceptionem iniungi provinciae cui praesides: ipse vero providebis cum competenti utilitate fiscalibus, et quae alia sunt perscrutari: et non permittere aliquid contra nostras fieri praeceptiones occasione religionum. †. Si vero canonicum sit quod quaeritur, una cum Metropolita provinciae hoc disponere, et decernere, sive Episcopi dubitent, sive

Capo XI.

Il preside non può contravvenire a queste prescrizioni a pretesto di religione.

Non permettiamo neppure che a pretesto di religione o di quistioni ereticali, si aggravino i provinciali e s' impongano altre contribuzioni a quelli, ai quali tu presiedi. Tu dovrai provvedere all' uopo coi mezzi erariali e non dovrai permettere che alcuno contravvenga alle nostre disposizioni a pretesto di religione. Se poi l' affare risguardasse i canoni, dovrassi decidere assieme col metropolita e darsi un fine grato a Dio e conveniente, di modo che venga con-

Digitized by Google

alii quidam, et causae dare Deo amabilem, et decibilem terminum, qui et decenter ortodoxam custodiat fidem, et indemnitatem procuret fiscalibus, et nostros subiectos servet inviolatos.

Cap. XII.

De capitali crimine damnatis, ut bona eorum non publicentur, sed propinquis relinquantur.

Oportet autem te, et in hoc omnem ponere providentiam, cum aliquis dignus apparuerit poena illum quidem punire, res autem eius non contingere, sed sinere eas generi et legi, et secundum illam ordini. Non enim res sunt, quae delinquunt, sed qui res possident, at illi reciprocant ordinem: eos quidem qui digni sunt poena, dimittunt, illorum autem auferunt res, alios pro illis punientes, ques lex forte ad illorum vocavit successionem.

Cap. XIII.

De iniustis patrociniis prohibendis.

Patrocinia quoque iniusta quae cognoscimus in nostris provinciis fieri, omnibus corrige modis, non sinens ulli aliorum vitas in se suscipere, non ampliare sibi praedia nullo modo ei competentia, non in aliorum laesionem promittere patrocinium, non quemadmodum fraudant fiscum, suam virtutem obiicere. Neque sit tibi cura cuiuslibet sint haec agentes dominii: sufficit enim per omnia tibi ad perfectam fortitudinem et lex, et imperii favor.

Cap. XIV.

De alienis colonis, et capite censitis, ut nemo eos suscipere audeat

Sed etiam suscipientes alienos agricolas sic odio habebis, sic compelles cito reddere quod suscipiunt male, ut si plurimum manserint inobedientes, omne quicquid in onus provinciae est, illorum possessionibus hoc impones. Si vero in aliis provinciis agricolae dicantur esse constituti, literis uteris publicis ad provinciarum praesides, ut in eas fugientes agricolas confitentes aut convictos tradant possessionibus, et revocentur ad provinciam cui praesides, et inobedientes vehementer corripies minus idoneorum adiectione. Competens enim est, talia studentem, hinc onus, et rerum diminutionem in sua facultate cognoscere: ut minoratus cognoscat, quantum est laedere, et delinquere in alios. Sed hoc ipsum age sive praedia possidentes in provincia sint, sive aliquorum aliis competentium gubernatores sint. Oportet etenim et possessores illa solum habere quae eis dat lex, et gubernatores alienarum illis praeesse solummodo, quae per conductionem aut alium legitimum eis sunt tra-

servata la fede ortodossa, siano salvi il fisco ed i nostri soggetti.

Capo XII.

I beni del condannato capitalmente non dovranno essere confiscati, ma si dovranno lasciare ai loro propinqui.

Conviene inoltre fare la seguente provvidenza. Allorquando taluno viene condannato, non si debbono confiscare i di lui beni, ma lasciarsi ai di lui parenti secondo la legge. E diffatti non sono le cose che commettono delitti, ma i possessori delle medesime. Questi ultimi sono degni della pena, e facendo diversamente si verrebbe a punire quelli che sono scevri di colpa e che per avventura sono dalla legge chiamati alla successione.

Capo XIII.

Proibizione degl' ingiusti patrocinii.

Dovrai assolutamente impedire gl' ingiusti patrocinii che sappiamo aver luogo nelle nostre provincie, non permettendo che alcuno si valga del suo potere per proteggere un altro, che si estendano indebitamente i proprii fondi, che si protegga alcuno in danno di un altro, che si frodi in qualsiasi modo il fisco. Nè ti sia d' ostacolo il potere che alcuno per avventura avesse, poichè tu sei abbastanza soccorso dalla legge e dall' adempimento del tuo dovere verso l' impero.

Capo XIV.

Niuno può ricevere presso di sè gli altrui coloni censiti.

Dovrai pure frenare quelli che ricevono presso di sè gli altrui coloni, costringendoli a restituire ciò che illegalmente tengono presso di sè, e se saranno inobbedienti ai tuoi ordini dovranno risarcire il danno colle proprie possessioni. Se poi i coloni fossero andati in altre provincie, spedirai ai presidi di quelle lettere requisitorie affinchè ti vengano spediti nella provincia cui tu presiedi, e quelli che non obbediscano agli ordini saranno puniti con coloni meno idonei; imperocchè è giusto che quelli, i quali vollero recar danno sentano essi medesimi il danno nelle proprie possessioni. E diffatti conviene che ognuno abbia il governo soltanto di quei coloni altrui che gli furono dati dalla legge o dalla conduzione od in altro legittimo modo e non già altri; proteggendo gli altrui coloni, danneggiando gli altri e procurandosi così un indebito vantaggio.

Digitized by Google

dita modum: extraneis autem abstinere: et non providere quidem aliis, laedere vero alios et sibimet lucrum impium ex hoc acquirere.

Cap. XV.

De titulis affixis alienis praediis.

Titulos autem imponere praediis alienis, aut ergasteriis in civitatibus constitutis, et superscribere sua vocabula ita praesumentibus periculosum esse scias, ut agnoscant, quia haec agentes ipsi suam substantiam applicabunt fisco. Si enim causam soli imperio et fisco datam tentaverit aliquis arripere, in suis agnoscat experimentum: et suis rebus titulis impositis publicis, fiat aliis exemplum abstinentiae: qui si iisdem implicentur malis, similibus subdentur poenis. Haec igitur omnia observa, sciens nostram circa te voluntatem atque sententiam, qualis quidem erit delinquente te, qualis autem probato, et nostra sequente praecepta, ac leges.

Cap. XVI.

Quid primum facere debeant praesides cum provinciam ingrediuntur.

Mox autem ut ingredieris provinciam, convocatis omnibus in metropoli constitutis (dicimus autem Deo amabili Episcopo, et venerabili clero, et Nobilibus civitatis) insinuabis haec nostra sacra praecepta sub gestorum insinuatione; et propones exemplar eorum publice, non solum in metropoli, sed etiam in aliis provinciae civitatibus, transmittens ea per officiales tuos sine damno: ut omnes cognoscant in quibus suscepisti cingulum, et videant, si hoc conservas, et nostro dignum temetipsum ostendis iudicio.

Cap. XVII.

De armis.

Haec enim conservata apud te faciunt praesentem tibi cingulum diuturniorem, et gloriosiorem, si quidem super alia, neque armis uti non militantem permittes aliquem. ┼. Haec te et Deo, et legibus et nobis carissimum constituunt. ┼. Sed et illud providebis, ut, si quis eorum qui populum in turbas solicitant, tentarit aliquando ab hac magna civitate fugere aut solus, aut cum aliis, et venerit in provinciam cui praees: quatenus investigare de hoc, et examinare cum omni subtilitate et cautela [cures] et ubi constiterit, nunciare hoc si forte dignae inquisitione sint personae, et adduci ad hanc felicissimam civitatem, et poenas sustentare, quas lex de talibus constituit. Dat. xvi. Kal. Maii, Constantinop. Belisario V. C. 535.

Capo XV.

Titoli affissi ai predii altrui.

Quelli che affiggono titoli ai predii od officine altrui che sono nelle città e scrivono sopra il loro nome, si espongono al pericolo che siano confiscati i loro beni; imperocchè se essi tentarono di danneggiare il fisco, dovranno essere danneggiati nei loro beni e servire di esempio agli altri. Laonde tu osserverai queste nostre disposizioni, dovendo sapere qual pena ti minaccia se contravvenissi alle medesime, e quale approvazione da noi avresti qualora le nostre disposizioni fossero da te osservate.

Capo XVI.

Cosa debbano fare i presidi al momento ch' entrano nella provincia.

Appena che sarai entrato nella provincia, convocherai il vescovo accetto a Dio, il venerabile clero ed i nobili della città principale, e comunicherai ad essi questi ordini imperiali ponendoli negli atti. Esporrai al pubblico una copia dei medesimi, e ne trasmetterai un' altra alle altre provincie soggette alla città mediante i tuoi officiali, affinchè tutti vengano in cognizione di quali incumbenze tu sei incaricato, e conoscano se tu le adempia e se sei degno della tua promozione.

Capo XVII.

Armi.

La tua carica sarà più durevole e gloriosa se non permetterai che alcuno, non essendo milite, porti armi. Tale tua cura ti renderà a Dio, alle leggi ed a noi carissimo. Inoltre allorquando taluno di quelli che sollevano il popolo fuggisse da questa grande città o solo od in compagnia di altri e venisse nella provincia da te presieduta, dovrai investigare con ogni diligenza ov' esso si trovi e far rapporto a noi onde venga ricondotto a questa felicissima città e sia assoggettato alla pena portata dalle leggi.

Data ai 16 di maggio in Costantinopoli, sotto il consolato di Bellisario, anno 535.

Digitized by Google

TIT. V.

De triente et semisse, et successionibus filiorum et nepotum naturalium et collationibus, vel distributionibus, necnon et literarum aut numerationum, atque rerum ex quibus detinent, inficiationibus.

Novella Constit. XVIII.

Imperat. Iust. August. Ioanni gloriosissimo praefecto sacrorum per Orientem praetoriorum, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Iam quidem magnae huic, et ut ita quis dicat, bene a Deo constitutae reipublicae (dicimus Romanorum) plurima de testamentis disposita sunt, et pleni legum codices de talibus consistunt: et non solum sapientes antiqui haec scripserunt, aut piorum potestas imperatorum: sed etiam a nobis iam non aliquo priorum principum minus legislationes prolatae sunt: Deum vero semper considerantes, et quatenus ei placiti videamur, et aliquid bonorum dignum in nobis agamus: nitimur aliquid adinvenire semper, et naturae consequens, et quod possit priora corrigere. +. Frequenter igitur et alia vice mirati sumus, quomodo legitimis et benevolis filiis, quibus agunt gratias parentes, quibusque quod relinquitur, iam etiam debitum vocant: solum triuncium definierunt ex necessitate relinqui: reliquum vero iacet in voluntate parentum: et capiunt quidem cognati omnia, et extranei, vel cum libertate servi: filii vero licet multi consistant: etiamsi nihil offenderint parentes, confunduntur: et triuncium dividunt solum, vel si decem forte aut amplius fuerint: et pauperes erunt filii patris, donec vixerit, idonei.

Cap. I.

De legitima portione liberis relinquenda, id est, triente, si intra quaternarium numerum consistant: aut semisse: si quaternarium numerum excedant.

Haec nos moverunt corrigere legem, et non eam despicere semper erubescentes, talique modo determinare causam, ut si quidem unius est filii pater aut mater: aut duorum vel trium, vel quatuor: non triuncium eis relinqui solum, sed etiam tertiam propriae substantiae partem: hoc est, uncias quatuor: et hanc esse definitam mensuram usque ad praedictum numerum. Si vero ultra quatuor habuerint filios, mediam eis totius substantiae relinqui partem, ut sexuncium sit omnino quod debetur, singulis ex aequo quadriuncium vel sexuncium dividendo: et hoc non sub iniusta circumstantia rerum (forsan enim ob hoc etiam alii iniustitiam patiuntur, et aliis

TITOLO V.

Della terza parte e metà dell'asse, e delle successioni dei figli e dei nipoti naturali e delle collazioni o distribuzioni, nonchè della negoziazione di scrittura, di numerazione di danaro e di cose detenute.

Novella Costituzione XVIII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degl' imperiali pretorii di Oriente, già console per la seconda volta e patrizio.

PREFAZIONE.

Questa repubblica grande e bene costituita da Dio ha molte disposizioni circa i testamenti, ed i codici sono pieni di leggi circa le tavole testamentarie, non solamente dettate dagli antichi sapienti o dagli antichi imperatori, ma eziandio da noi. Volta però sempre la nostra mente a Dio e cercando di piacergli procuriamo, per quanto le nostre forze il permettono, di correggere le antiche leggi e di dare alle medesime maggior convenienza Più volte noi ci meravigliammo che i legittimi figli e cari ai genitori, ai quali viene lasciata la successione come un debito naturale, non possano avere per legge che la sola quarta parte delle sostanze paterne, e che il restante sia a disposizione dei genitori, di modo che questo viene portato via dai cognati e dagli estranei. Per tal modo non viene fatta distinzione se i figli sono in molti, se non fossero i genitori e quindi essi si dividono tra di loro soltanto la quarta parte delle paterne facoltà, ancorchè fossero in dieci o più; di modo che i figli di un padre ricco restano miserabili.

Capo I.

Legittima porzione da lasciarsi ai figli, vale a dire, la terza parte dell'asse qualora non siano più di quattro, e la metà qualora siano più di quattro.

Questi furono i motivi che ci indussero a dettare la presente legge. Se il padre o la madre ha uno, due, tre o quattro figli, non dovrà lasciare ad essi la quarta, ma bensì la terza parte della propria sostanza, vale a dire, quattro oncie; e questa dovrà essere la misura, qualora i figli non trascendano questo numero. Se poi avrà più di quattro figli, dovrà lasciare ad essi la metà di tutta la loro sostanza, vale a dire, sei oncie, da dividersi tra di loro in parti eguali. Questa divisione poi dovrà farsi in parti eguali sì in quantità che in qualità, non dovendo a taluni toccare la cosa migliore ed agli altri la peggiore. Ciò avrà luogo tanto se il lascito sarà stato fatto mediante istituzioni, le-

Digitized by Google

quidem meliora, aliis vero deteriora percipientibus) sed quod contigerit unumquemque per omnia aequum esse in qualitate et quantitate, sive quis illud institutionis modo, sive per legati, idem est dicere, et si per fideicommissi relinquat occasionem : licebit enim ei reliquum octuncium forte aut sexuncium habere : et largiri sicut voluerit filiis ipsis: aut cuilibet extraneorum : et natura primo curata competenter, sic ad extraneas largitates accedere : hoc observando in omnibus personis, in quibus ab initio antiquae quartae ratio de inofficioso lege decreta est.

Cap. II.

Ut legitima portio filiorum curialium sit dodrans.

Excipiatur autem a nobis de curialibus nuper posita lex, quae filiis curialibus aut filiabus curialibus nubentibus noniuncium omnino dari vult, reliquo triuncio a parentibus secundum potestatem dispensando omnibus aliis de inofficioso positis legibus, et precipue nostris, in sua virtute servandis, et de ingratis filiis, et de naturalibus praeter solam quantitatem, quam ad praesens auximus secundum omnes praedictas definitiones.

Cap. III.

Si liberis suis pater nudam proprietatem, et uxori usumfructum omnem reliquerit.

Prohibemus autem et illud grave existens, et habens quidem aliquam legalem occasionem, in duram tamen incidens crudelitatem et amaritudinem. Novimus enim aliqua testamenta secundum quae morientes, non paterne, nec ut viros oportebat, sed nimis moliter atque remisse fecerunt institutiones uxoribus, siquidem illis omnem reliquerunt suarum rerum usumfructum, filiis autem proprietatem nudam. Quamobrem arbitror studium esse huiusmodi testamentis, uxores etiam proprietatem acquirere, filiis forte fame peremptis. Unde enim, et in medio gubernentur, et quotidianum habeant cibum, nihil eis derelicto, uxoris ira, forsan et irrationabili, intercidente, quae eis etiam quotidianam gubernationem abripiat? Non licebit igitur de caetero ulli omnino filios habenti, tale aliquid agere, sed modis omnibus eis huius legitimae partis quam nunc deputavimus, et usumfructum insuper et proprietatem relinquat, si vult filiorum non repente fame morientium, sed vivere valentium vocari pater. +. Et haec omnia dicimus non in patre solo, sed et in matre, et avo, et proavo, et adiunctis unicuique foeminarum personis, id est, avia et proavia, sive paternae, sive maternae sint.

gato o fedecommesso quanto per qualsivoglia altro titolo. I genitori avranno quindi la libera disposizione di ott'oncie o di sei oncie, le quali potranno lasciare tanto ai figli stessi, quanto ad estranei; sendo di già soddisfatto il dovere di natura. Queste disposizioni dovranno applicarsi a tutte le persone alle quali spettava la quarta per legge d'inofficioso testamento.

Capo II.

Nove oncie è la porzione legittima dei figli curiali.

La legge sopra esposta dovrà soffrire eccezioni riguardo ai curiali, poichè noi prescriviamo che ai figli curiali ed alle figlie maritate a curiali si debbano lasciare nove once; lasciando il restante a libera disposizione dei genitori, resteranno ferme le leggi da noi fatte circa l'inofficioso testamento, circa i figli ingrati e naturali.

Capo III.

Caso che il padre abbia lasciato ai figli la nuda proprietà, ed alla moglie l'usufrutto.

Vietiamo poi ciò che in sè stesso è crudele, ma che ha una certa legalità. E diffatti alcuni, non già da padri o da uomini, ma mollemente e senza dare a dividere la cosa, instituirono le mogli col dare ad esse l'usufrutto di tutte le loro sostanze e lasciando ai figli la nuda proprietà; per lo che ben avveniva che le mogli acquistassero anche la proprietà, morti essendo di fame i figli. E, diffatti, come mai essi potevano avere il giornaliero alimento, se niente ad essi era lasciato, e se le mogli avevano tutta l'amministrazione e la sostenevano forse male? Laonde per l'avvenire niuno che abbia figli potrà fare le dette disposizioni, ma dovrà assolutamente lasciare ai figli l'usufrutto e la proprietà della porzione che ora viene stabilita, se vorrà che i figli non muoiano di fame, ma anzi che abbiano di che sostentarsi e se vorrà dimostrarsi padre verso i medesimi. Queste disposizioni poi non solamente si applicheranno al padre od alla madre, ma eziandio all'avo ed al proavo, all'ava ed alla proava, sì paterni, che materni.

Digitized by Google

Cap. IV.

Quemadmodum liberi ab intestato per foemininum sexum descendentes, succedere debeant.

Neque illo de caetero servando in nepotibus, et pronepotibus non suis, et sub potestate constitutis, minus tertia parte eos habere, quam eorum parentibus viventibus oportebat relinquere testatores. Non enim excipimus ulterius nepotes, qui ex filio paternis avis accrescunt, ut illi quidem integram accipiant partem, quantam eorum acciperet pater vivens: nepotes autem ab avo per mediam filiam venientes, aut avia paterna vel materna minus tertia accipiant: sed unum ordinem in omnibus ponimus nepotibus, et pronepotibus, non ferentes foeminam a masculo in talibus minui. Neque enim masculus ipse in se neque foemina solum ad nativitatis propagationem sufficiens est: sed sicut utrumque eorum coaptavit Deus ad generationis opus, ita etiam nos eandem utrisque servamus aequalitatem.

§. 1. Sed nec usque in hoc statuimus legem. Haec enim dicimus, et in illis filiis qui ex nuptiis sunt legitimi, licet non sint secutae nuptias dotes, sed affectus indubitatus, et manifestus inter coniuges existens filios praestet esse legitimos. Dotem etenim celebrant, nuptiae: nuptias autem dotes non faciunt, sed coniunctorum affectus.

+. Hoc idem obtineat, et in iis qui ex posteriori affectu cum dotibus secundum nostras constitutiones, legitimi fiunt: et haec sit sanctio legitimae soboli.

Cap. V.

De concubinis et naturalibus liberis, quomodo hi ab intestato succedant.

Consideremus autem allquid ad solam naturam clemens. Multi namque molesti sunt nobis semper, precesque crebrae, et flentes filii. Et semper equidem clemens aliquid definimus: sed quia non hoc cum lege agimus, erubescimus: ideoque causae etiam legem adiicientes, ipsi quidem populos removebimus: dabimus autem omnibus habere ex lege remedium. + Quia enim testari naturalium filiorum patribus etiam ipsis dedimus, legitima quidem existente prole, usque ad unam solam unciam quam abebunt una cum matre: (hoc quod etiam prius fuit) filius autem non existentibus legitimis, usque ad medietatem totius substantiae: hoc dicunt a nobis positae leges, non in testamentis solum patribus concedentes hoc agere, sed etiam aliis munificentiis, quas et superstites donant, praesens autem lex de iis quae ab intestato sunt, loquitur, et novi aliquid introducit. +. Nunc enim si quis moriens legitima sibi penitus sobole non existente (filiorum dicimus aut nepotum, aut caeterae successionis) neque uxore legitima, proinde moriatur, non disposita substantia, et veniat

Capo IV.

Come debbano succedere ab intestato i figli discendenti da femmina.

In avvenire, riguardo ai nipoti e pronipoti non suoi, costituiti sotto podestà avrà luogo ciò che praticavasi, vale a dire, ch'essi avessero meno della terza parte che i testatori dovevano lasciare ai loro genitori viventi. E non eccettuiamo i nipoti ulteriori che accrescono agli avi paterni, di modo che essi ricevano l'intiera porzione che avrebbe dovuto ricevere il loro padre vivente, ed i nipoti discendenti da femmina ricevano meno della terza parte; ma li poniamo tutti nello stesso ordine senza alcuna differenza s'essi discendano da maschi o da femmine. E difatti il solo maschio non basta per sè alla propagazione della prole; ed Iddio fece che tanto il maschio quanto la femmina debbano concorrervi, e perciò noi diamo ad essi eguale porzione.

§. 1. Ma non ci limitiamo a ciò solamente. Tali prescrizioni debbono applicarsi anche ai figli legittimi, benchè non abbia avuto luogo la dote, imperocchè le nozze dànno esistenza alla dote, non già la dote dà esistenza alle nozze; ma bensì il mutuo affetto dei coniugati, queste prescrizioni avranno pur luogo riguardo ai legittimati per susseguente matrimonio. Tutto ciò poi risguarda i figli legittimi.

Capo V.

Come le concubine ed i figli naturali succedano ab intestato.

La presente legge favorisce la natura. E difatti di continuo sonovi figli che si lagnano e piangono. Noi sempre siamo stati compassionevoli; ma poichè ora le disposizioni che facciamo non sono appoggiate ad alcuna legge, così conviene che noi ora facciamo un'appendice alle leggi e poniamo il conveniente rimedio. Noi abbiamo concesso ai padri di figli naturali di disporre per testamento in favore di questi figli fino ad una sola oncia ch'essi dovranno avere in comune colla madre, qualora però non esistano figli legittimi (come era anche anticamente disposto), e della metà della loro sostanza, qualora esistessero figli legittimi; e le nostre leggi non concedevano soltanto di ciò fare per testamento, ma eziandio con atto tra vivi; ma la presente legge applica ciò alle successioni intestate ed inoltre fa delle innovazioni. Poichè se alcuno muore, non avendo prole legittima (vale a dire, figli, nipoti od altri discendenti), nè moglie legittima e senza disporre della propria sostanza e siano cognati, ovvero un altro a cui siano dovuti i suoi beni, ovvero l'erario (im-

Digitized by Google

eognatio forsan, aut certe manumissor bonorum possessionem movens, et insurgens, aut etiam nostrum aerarium: (nec enim illi quantum ad hoc parcimus) sit autem ei domi donec vivit libera mulier in habitu concubinae cum eo degens, et filii ex ea (talibus enim solis haec sancimus, ubi omnino indubitatae sunt sive concubinae in domo habitae, sive naturalium ibidem proles (et nutrimentum damus eis, et intestato parentibus morientibus duas habere uncias paternae substantiae, cum matre partiendas, quanticumque fuerint filii, ita ut proportione unius filii, et mater accipiat. Et haec dicimus si uni concubinae cohabitaverit, et filios ex ea habuerit, aut praecedente concubinae morte forsan aut divisione, filii domi sint: tunc enim damus eis ab intestato duarum unciarum successionem. +. Si autem confusa concupiscentia ita fiat, ut alias superinducat priori concubinas, et multitudinem habeat concubinarum fornicantium (sic enim dicere melius est) et ex eis filios faciens moriatur, multas simul relinquens concubinas: odibilis quidem nobis est iste, qui talis est: procul autem omnibus modis ab hac lege expellatur. Sicut enim quis legitimae uxori coniunctus alias superinducere, non poterit matrimonio consistente, et ex eis legitime filios procreare; sic neque post cognitam (quemadmodum diximus) concubinam et ex illa filios dabimus, si aliud opus libidinis egerit, etiam hoc ad successionem eius introduci, si mortuus fuerit intestatus Nam si hoc non constituimus, indiscretae erunt mulieres, quam magis, aut quam minus amaverint: indiscreti etiam filii; et nos non praebemus luxuriantibus, sed caste viventibus legem. +. Non autem distinguimus de filiis sive masculi sive foeminae sint. Sicut enim natura nihil circa hoc arte ratiocinatur: ita nec nos alteram in masculis, et alteram in foeminis secundum hoc ponimus legem. + Valebit itaque haec lex nobis in futuris, et maxime omnium haec: quoniam earum quae dudum non recte tenebant plurima et emendavit, et explanavit: et quod praeteriit, non potest ab ea quae nondum erat, regulae subiici. Haec a nobis de praedictis successionibus sunt sancita.

Cap. VI.

De collationibus dotis, vel donationis propter nuptias.

Illud quoque bene se habere credimus hac lege complecti: prioribus enim legibus volentibus, in collationibus si quidem sine testamento morerentur parentes, collationes secundum earum virtutem fieri: si vero testati nihil dicentes de eis, locum non fieri collationibus, sed res habere per dotem forte aut alio modo datas: et quae sunt relicta defendere: Nos sancimus, non esse omnino talem opinionem: sed sive quispiam intestatus moriatur, sive testatus, quoniam incertum est ne forsan oblitus datorum, aut praetumultu mortis angustiatus, huius non est memoratus

perocchè noi non diamo a tale riguardo alcuna facoltà), e vi sia in casa una donna libera come concubina ed una figlia avuta da lei (queste sole persone sono contemplate dalla presente legge, cioè essa ha luogo qualora vi siano in casa concubine permesse dalla legge, ovvero vi siano figli naturali) concediamo a questi figli il nutrimento e due once della sostanza paterna da dividersi colla madre, qualunque sia il numero degli stessi figli; la madre poi dovrà partecipare della porzione di ciascun figlio. Queste disposizioni si applicheranno al caso che vi sia una sola concubina e figli dalla medesima procreati, ovvero soltanto figli avuti da una concubina che mori, di modo che questi figli avranno due oncie della sostanza. Se poi per ismodata concupiscenza taluno ebbe molte concubine dopo la morte della prima, procreò figli colle medesime e mori lasciandone molte, egli sarà odioso ai nostri occhi e sarà eccettuato dalla presente legge. Imperocchè se non è lecito di condurre in casa altre donne allorquando vive una legittima moglie e procreare con queste legittimi figli, così non saranno ammessi alla successione intestata i figli avuti da altre concubine introdotte in casa colla concubina permessa dalla legge. E, diffatti, se ammettessimo ciò, si moltiplicherebbero le concubine ed i figli e noi non prestiamo soccorso ai libidinosi, ma a quelli che vivono castamente. Non facciamo poi distinzione tra figli di sesso mascolino o femminino, distinzione che non sarebbe ammessa dalla natura. Questa legge pertanto avrà luogo pei casi avvenire; poichè, modificando essa le precedenti, i casi già avvenuti non hanno potuto essere regolati dalla medesima.

Capo VI.

Collazione della dote e della donazione a causa di nozze.

Le antiche leggi disponevano che se i genitori morissero intestati, dovessero farsi le collazioni secondo le disposizioni delle medesime leggi; che se poi i genitori nel loro testamento non avessero fatto menzione della collazione, questa non si dovesse fare, considerandosi in tal caso le cose date a titolo di dote o ad altro titolo e dovendo essere validi i lasciti. Ma noi prescriviamo che la cosa non debba essere così e che non si debba distinguere il caso in cui taluno sia morto testato od intestato; poichè havvi dubbio se questi siasi dimenticato di aver dato le cose, e se

Digitized by Google

(omino esse collationes, et exinde qualitatem. secundum quod olim dispositum est, nisi expressim designaverit ipse se velle non fieri collationem, sed habere eum qui cogitur ex lege conferre, et quod iam datum est, et ex iure testamenti: omnibus quae prius de collationibus a nobis sancita sunt in sua virtute manentibus.

Cap. VII.

Si res suas pater inter liberos distribuere voluerit.

Et quod saepe nobis iudicantibus placuit, necessarium credimus nunc partem fieri praesentis legis. Frequenter enim quidam plurimorum filiorum constituti patres. deinde putantes mox substantiam dividere, ut a fraterno certamine eos praeservent: ad maiores adhuc et saeviores eos contentiones adducunt. Cum enim oporteret si hoc vellent, aut aperte omnia dividere in testamentis suis, aut si non hoc vellent, partes facere, et eas subscribere, et sic indubitatam dare filiis divisionem: at illi non hoc faciunt, sed partem quidem aliquam per se ipsi scribunt, et neque hanc continue, sed forte interscriptam alterius cuiuspiam literis, et in descriptione abiecta, et nulla custodia digna positam: residua vero pars nequaquam illorum est manus. sed subscriptoris cuiuspiam forte corrupti, aut cuiuscunque: et hinc illis litium occasiones decies millies, utrum haec voluntate gesta sint patris, an alicuius artificis operarii certaminis et contentionis, et ad favorem partis alicuius scribentis. +. Haec nos molestare de caetero nostros subiectos nolentes sancimus: si quis voluerit suas res filiis aut dividere aut omnes, aut etiam aliquas forte relinquere praecipuas: has maxime quidem, si possibile est, dicat in testamento, et indubitatam det filiis hinc utilitatem. Si autem hoc non agat, propter aliquas necessitates, quae plurimae circumassistunt hominibus licet tamen descriptiones facere rerum quas partiri voluerit: et subscribere omnibus aut ipsum aut filios universos subscribere praeparare, inter quos res dividet, et ex hoc causae dare indubitatam fidem et quod secundum hanc fit speciem, ratum fit atque firmum, aliaque cautela non indigens. Si vero aliquis hoc non egerit, sed dispersam (sic ut plerumque) sine testimonio subscriptionem fecerit: sciat nihil hinc filiis sese praebiturum utilitatis: sed quasi nihil sit factum divident substantiam filii, in certas et plerunque sine testimonio conscriptiones non sequentes: neque iudicibus causae (quos iudices familiae erciscundae leges appellant) has sequi cogendis. Oportet enim providere subtiliter cautelae filiorum, et non aliud quidem minuere, aliud sub errore relinquere, quod difficilium insuper et insolubilium, crebro etiam crimina ferentium causarum occasionem praestat. De successionibus itaque et collationibus et aliis quae praedicta sunt, usque in hoc sancitum sit.

non abbia fatto menzione oppresso dall' agonia; e quindi prescriviamo che debba sempre farsi la collazione e con ciò conservarsi l'eguaglianza, qualora il testatore non abbia espressamente dichiarato ch'egli non vuole che non si faccia la collazione e che quegli, il quale è per legge obbligato a farla, ritenga ciò che fu dato in forza del testamento; restando ferme le prescrizioni da noi fatte riguardo alle collazioni

Capo VII.

Caso che il padre abbia voluto che si distribuissero le sue cose tra i figli.

I principii da noi adottati nei nostri giudizii vengono ora da noi convertiti in legge, spesso i padri di molti figli, volendo dividere tra i medesimi la propria sostanza onde evitare i contrasti ne dànno occasione a maggiori. Essi quindi o dovrebbero fare la chiara divisione nei loro testamenti, ovvero nei codicilli colla loro sottoscrizione, ed in tal modo escludere qualsivoglia dubbio Essi però non fanno nè l'una, nè l'altra cosa, ma indicano questa divisione. non di proprio pugno e non in iscrittura continuata, per lo che essa non merita veruna fede; quindi insorgono innumerevoli liti, a causa del dubbio se tale disposizione sia veramente del padre, ovvero opera di qualche raggiro, e fatta per favorire qualche persona. Non vogliamo che in avvenire tali disposizioni non molestino i nostri soggetti. Se alcuno vorrà dividere le proprie sostanze ai figli, o tutte od in parte, ovvero lasciare ad essi partitamente qualche cosa, egli, s'è possibile, dee fare tali disposizioni nel testamento, a scanso di ogni dubbio. Se poi per qualche circostanza non potrà far ciò, egli potrà descrivere le cose che vuole essere divise e comprovare tale sua divisione o colla sua sottoscrizione o con quella dei figli; ed in tal modo il documento farà piena fede, nè arà d'uopo d'altre cautele. Che se taluno non osserverà tali prescrizioni, e farà una descrizione senza alcuna sottoscrizione. sappia che i figli non ritrarranno da essa alcun utile; si considererà come non fatta; i figli divideranno la sostanza e non si avrà ad essa riguardo nei giudizii di divisione di eredità. E difatti con ogni diligenza conviene provvedere alla garanzia dei figli, nè torre, nè dare ad essi qualche cosa; locchè porterebbe seco difficoltà insolubili.

Digitized by Google

Cap. VIII.

Si quis prolatam manum suam negaverit.

Studium vero malevolentiae quod fit ab aliquibus, necessariam nobis fecit plebis denuo legislationem approbare: quam per quendam suorum protulit tribunorum, et quae Aquiliae nuncupationem ab illo suscepit: secundum quam pro abnegatione duplicibus subdebat exactionibus malevolentes, et abnegare tentantes, ubi etiam aliae quaedam actiones ad eundem cooptatae sunt ordinem, sed paulatim mutata clementia, ablata est, quae consuevit iniquorum enutrire malevolentiam. Quamobrem etiam nobis necessarium visum est indecentes et turpes abnegationes praedictae poenae subiicere: Si enim protulerit aliquis scripturam, alter autem eam negaverit, cum haec literas eius habeat, ita ut necessitatem patiatur actor causas pati circa probationem eius, aut literas quidem suscipiat, dicat autem, non solutum debitum sibi, et probaverit, hoc legitimis modis actor: condemnationem adversus eum duplicem in utroque casu fieri sancimus: non quia amarioribus legibus delectamur, sed quia lites eorum minores efficimus: quatenus timore poenae citius dicant quod confiteri competit. In talibus itaque omnibus modis condemnationem hoc fieri volumus modo: et si praeter haec egerit iudicem scire, quia transcendens legem ipse tenebitur his poenis. +. Haec autem dicimus nisi probationibus actor abrenuncians, sacramento rei usque nunc abnegationem factam solvi voluerit. Si enim tale aliquid egerit: si quidem mox ab initio post abnegationem intulerit iusiurandum, et ille continuo confessus fuerit quod in negationem deductum erit, sine periculo erit quantum ad duplum.

+. Si vero longiori facta lite, tunc actor inferat sacramentum, at ille etiam sic quod infertur, profiteatur, de dupli quidem eum eximimus poena: omnes vero expensas quae usque tunc factae sunt propter probationes, actori iureiurando eius definitas, exolvere eum qui ab initio quidem negavit, postea vero confessus est, iubemus. +. Si quis autem adnumerationem in se factam pecuniarum negans, postea utatur solutionibus a se factis: tali homini nullam utilitatem horum quae vere soluta sunt, esse sancimus, sed totum eum debitum exigi praecipimus, et hanc solam sustinere negationis poenam, hoc quod etiam quidem ante nos imperator constituit: nullo iudicantium neque in hoc flectendo, sed integritatem legis custodiente. +. Si autem etiam reus proferat literas actoris, deinde ille eas neget, at ille probet eas non solum illud reputetur de quo negatio fuit, sed etiam tantum aliud adiiciatur. Hic quoque de iurisiurandi datione similiter etiam in actore introducatur ratio.

Capo VIII.

Caso che taluno neghi di essere di sua mano la scrittura.

La malizia di taluno fece sì che noi mettiamo in vigore il plebiscito, che chiamasi legge Aquilia, la quale prese il nome dal tribuno della plebe che la propose; essa portava la pena del duplo contra i maligni che negavano falsamente; ma le azioni derivanti dalla medesima furono in appresso alterate, la quale alterazione favoriva la malizia. Per lo che a noi sembrò necessario il proibire le false negative ed assoggettarle alla predetta pena. Laonde se alcuno produrrà una scrittura, e l'altra parte negherà essere di sua mano, affinchè al primo incumba la prova essere tale scrittura di mano della parte avversaria, quegli che impugna la scrittura sarà assoggettato alla pena del doppio, allorchè sarà provato non essere stato pagato il debito o la scrittura essere di suo pugno. E facciamo ciò non per vaghezza di porre in attività leggi aspre, ma colla mira di diminuire le liti, affinchè per timore della pena venga tosto confessato quel debito ch'è in realtà sussistente. Se il giudice poi non osserverà queste prescrizioni, sarà egli stesso assoggettato alla medesima pena. Tale pena però non avrà luogo allorquando l'attore rinunciando alle sue prove, abbia deferito al reo convenuto il giuramento; poiché se il reo convenuto, allorquando gli viene deferito il giuramento, tosto confesserà ciò che da principio negò, sarà salvo riguardo al doppio. Se poi, essendo bene avanzata la lite, l'attore deferirà al reo il giuramento, e quest'ultimo confesserà ciò che da principio negò, sarà salvo dal doppio, ma dovrà pagare le spese della lite sostenuta. Se poi taluno negherà che gli è stata pagata una somma, non potrà in seguito prevalersi dei pagamenti da lui fatti, nè tali pagamenti potrannogli essere di alcun giovamento, ma dovrà esigersi tutto il debito, questa dovendo essere la pena della sua negativa, come porta un'imperiale costituzione promulgata dai nostri antecessori e che dovrà essere dai giudici pienamente osservata. Se poi il reo convenuto produce scritture dell'attore, il quale le neghi, e poscia il reo medesimo provi la verità delle medesime, non solo avrà luogo la pena dell'importare dell'affare, ma inoltre dovrà aggiungersi altrettanto. La ragione vuole che si osservino le prescrizioni sopra fatte circa il deferito giuramento anche riguardo all'attore.

Digitized by Google

CAP. IX.

De tutore, vel curatore inficiatore.

Si vero lis agatur per curatores nimirum pertinens ad personas quae curatoribus indigent, huiusmodi negationis poenam (quando in ipsorum curatorum fuerit literis) non adversus eos quorum sunt curatores, sed adversus eos ferri, qui turpem et indecentem hanc negationem fecerint. Si vero aliud condemnationis augmentum aut in duplum, aut in triplum, aut in quadruplum ab antiquis legibus: aut principum introductum est constitutionibus: maneat quidem illud secundum propriam formam, sicut nos illud in nostris Institutis et Digestis et Constitutionum libro sancimus: hoc autem nunc augmentum priorum sit.

CAP. X.

De improbis possessorum exceptionibus.

Illud quoque in iudiciis arbitramur oportere melius quam omnes ante nos determinare, et constituere. Si quis enim conventus fuerit res habere alterius: ille vero dicat res non esse illius de quo dicit actor, et cogatur qui actionem infert, aut documentis, aut testibus, aut aliis uti laboribus, ut ostendat res illius esse: postea vero is qui semper abnegaverat illius hoc non fuisse, uti voluerit illius iure, et dicere quia ex hypoteca aut aliis causis in illam personam relatis propinquior est, quam ille qui causam movet: aliae quidem sententiae vacent, quae prioribus nostris placuerunt: mediocris autem quaedam, et clemens, et ipsi causae conveniens poena abnegantibus inferatur: pro abnegatione namque circa hoc, et actoris laboribus dum adhuc causa dicitur, ad actorem transferatur rerum, de quibus est quaestio facta, possessio: licentiam habente eo qui hanc reddet, si qua iura habeat ex illa persona, de qua prius negationem passus est, competentia sibi haec proponere, et legum iustitiam promereri, poena in sola translatione possessionis constituta. †. Haec a nobis pro successionibus, et collationibus, et distributionibus, et litigantium cautela, et ut moltitudo litium minuatur, et inventa sunt, et sancita: et de caetero tenebunt: quatenus et successiones agnoscant, et collationes non ignorent: sed circa distributiones non resultent: et neque petulantes suarum literarum abnegationibus insiliant malignari volentes, neque annumerationes abnegent, neque postea forsan solutionibus utantur, neque res ex quibus detinent, abnegent personis, sed mediocres, et mites ex causis ostensi, mediocri etiam potiantur iudicio.

CAP. XI.

Quomodo concubinae servilis conditionis constitutae legitimae uxores fiant.

Quod autem ab aliquibus maligne dubitatur, in quibusdam nostris constitutionibus, et in iudiciis qui-

CAPO IX.

Tutore o curatore che nega.

Se poi la lite si fa mediante curatori, vale a dire, la lite stessa appartiene a persone che debbono essere difese mediante curatori, la pena della negativa dovrà colpire non quelli che sono difesi dai curatori, ma bensì quelli che sostennero la turpe negativa. Dovranno poi restare in pieno vigore le dispòsizioni delle costituzioni degl'imperatori nostri predecessori riguardanti il duplo, il triplo, ed il quadruplo, come abbiamo prescritto nelle nostre istituzioni, digesti e costituzioni; dovendo a tale proposito aver luogo tale aumento di pena.

CAPO X.

Inoneste eccezioni dei possessori.

Crediamo bene di determinare e stabilire riguardo ai giudizii i seguenti punti, molto meglio di quello che precedentemente fu determinato e stabilito. Se taluno convenuto per possedere egli una cosa altrui, sostiene che la cosa non appartiene a quello che dice l'attore, di modo che l'attore dee provare con documenti o testimonii od altri mezzi che la cosa è sua; e poscia lo stesso reo convenuto dice che per ipoteca od altre cause la cosa è affetta più a lui che all'attore, non sarà egli ascoltato, il possesso si dovrà trasferire dall' attore e poscia avrà luogo l' azione ipotecaria; per la qual cosa il reo convenuto sarà punito colla perdita del solo possesso. Le disposizioni da noi fatte per le successioni, le collazioni, le distribuzioni, la garenzia dei litiganti, la diminuzione delle liti, avranne vigore per l'avvenire.

CAPO XI.

Come le concubine di condizione servile possano diventare legittime mogli.

Colla presente legge noi togliamo quei dubbii che per lo innanzi insorgevano nei giudizii sopra le no-

Digitized by Google

dem plurimis motum est: cum sit iustum ulterius non quaeri, praesenti coniungimus legi. Constituentibus enim nobis, ut si quis respexerit aliquam mulierem clemens, et hanc sortiatur absque dotalibus documentis, deinde faciat filios: postea vero maritalem ad eam receperit affectum, et scripserit huiusmodi instrumenta, et fecerit filios: non solum eos qui post hoc nati fuerint filii, sed etiam priores esse legitimos, et propter circumvenientium, et maligne interpretantium calliditatem: etiam iam aliam scribentibus constitutionem: quia haec volumus tenere, licet secundi non sint nati post dotem filii, aut existentes moriantur: adinvenerunt quidem etiam aliam dubitationem, non recipientes haec tenere in iis qui libertabus copulantur: cum utique recte coniicientibus nostram intentionem etiam hoc fuerit iam sancitum. Si enim ad libertam non omnino nuptiae prohibentur: certum fuit quia etiam in illis haec tenere volumus. Sed quoniam utique hoc dubitatum est: sancimus, *Si quis uxorem non habens legitimam, aut filios legitimos, ad ancillam propriam habuerit quandam meliorem intentiam, et filios protulerit ex ea in servitute constituta: postea vero libertate honora verit, et ancillam et natos, et ius eis aureorum petierit annulorum, et regenerationis, et in ingenuos secundum iustos reduxerit modos, et nuptias consummaverit, postea vero nuptialia conscripserit documenta, et aut fuerint filii postea, aut non fuerint,* (ut utriusque nostrae constitutionis amplectamur casus) *sit et uxor legitima et filii sub potestate ipsius, et sui, et ab intestato heredes genitori:* (dicimus autem eos qui ante nuptias nati sunt) *his viis per quas ad ingenuitatem, secundum quod praedictum est, venerunt, et celebratione postea dotalium, ius legitimorum eis praebentibus.*

EPILOGUS.

+. Tua igitur excellentia, quae bene nobis et sancte visa sunt, et pro nostrorum quiete adinventa, omnibus gentibus, quibus praees, per praecepta propria faciat manifesta: ut agnoscant quia nulla maxima cura per quam semper aliquid adiicit Deus nostris sceptris, extra nos consistit pro eorum solicitudine et providentia. Datum Kalend. Maii, *Constantinop.* post consulatum Belisarii V. C. Cons. 537.

TIT. VI.

De filiis ante dotalia instrumenta natis.

Novella Constit. XIX.

Imp. Iustin. August. Ioanni gloriosissimo sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Pervenit ad nos dubitationem vanam quibusdam incidisse, si quod sancitum est a nobis de filiis procreastre costituzioni. Se taluno senza formare i documenti dotali coabitò con una donna ed ebbe con essa figli, e poscia preso da vero affetto presso di lei, formò i documenti ed ebbe altri figli. non solamente quelli che nacquero dopo l'erezione degl' istromenti dotali, ma eziandio quelli che nacquero prima saranno legittimi contra l'opinione di quelli che malamente interpretavano la nostra costituzione. Ma si dubitava inoltre nel caso in cui taluno si fosse unito ad una liberta. Siccome poi non sempre non è proibito il matrimonio alle liberte, così anche riguardo ad esse avranno luogo le disposizioni di questa legge. E per risolvere ambidue questi dubbii prescriviamo: Se taluno non avendo legittima moglie o figli legittimi coabitò con una serva, ebbe da essa figli mentre era ancora di condizione servile, e poscia le diede la libertà, e domandò per lei e per i figli il gius degli anelli d'oro, la restituzione dei natali, la ridusse di condizione ingenua, contrasse nozze seco lei, formò in appresso i documenti dotali; tanto se ebbe figli, quanto se non ne ebbe dopo da lei, essa sarà di lui moglie legittima, i figli saranno sotto la sua podestà, eredi suoi e succederanno ab intestato (parliamo di quei figli che nacquero prima delle nozze), acquistando essi la legittimità per la celebrazione delle nozze.

EPILOGO.

Laonde tua eccellenza a tutti quelli ai quali tu presiedi farà manifeste le provvide disposizioni da noi fatte a vantaggio dei nostri soggetti, onde vengano a conoscere che non v'ha cura dataci da Dio pel nostro impero, la quale possa distoglierci dal provvedere ad essi.

Data al primo di maggio in Costantinopoli, dopo il consolato di Bellisario, anno 537.

TITOLO VI.

Dei figli nati prima della formazione degli instrumenti dotali.

Novella Costituzione XIX.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii in Oriente, già due volte console e patrizio.

PREFAZIONE.

Fummo avvertiti che in taluni insorse l'irragionevole dubbio se le disposizioni da noi fatte riguardo ai

Digitized by Google

tis ante dotalium celebrationem, postea dotalibus factis. non etiam in praeteritum feratur in iis quae non decreto aut transactione sunt terminatae quaestionibus. Nobis utique cum particulariter poneremus leges, expressim in prima constitutione quae hoc sancivit memorantibus ut sive supersint eis patres, sive defuncti sint, nondum tamen huiusmodi quaestiones aut sententiis aut transactionibus susceperunt terminum: omnino ita iudicari sicut nostra dicit lex quam complentes, etiam secundam posuimus legem, eadem valere sancientes etiamsi non post dotes procreentur filii aut procreati moriantur, nihilominus et ante dotes natos legitimos esse, et in hanc quoque secundam nostram constitutionem similiter adiecimus, oportere eius legislationem et ad seniora referri tempora, exceptis illis causis, quas aut iudicialis sententia, aut transactio terminavit. †. Sed quoniam quidam post has nostras claras leges audaci mente nostram praesumpserunt male interpretari legislationem et sensum: tertiam coacti sumus exponere constitutionem, per quam iussimus, si quis legitimam uxorem habens, et legitimos ex ea filios: deinde ea moriente, aut matrimonio repudio soluto, habuerit filios ex alia, ad quam nuptiae non interdicuntur: postquam vero hi nati sunt, dotalia confecerit in eam documenta: legitimos etiam ita ei natos filios existere. Sed quia in ipsa nostra constitutione non adiecimus aperte valere huiusmodi legislationem, etiam in illis quorum patres adhuc supersunt, aut defuncti quidem sunt contentio autem neque iudiciali sententia, neque amicabili interventione decisa est: hanc quidam arbitrati sunt nos nullatenus velle ea quae in memoratis continentur legislationibus de filiis qui ante celebrationem dotium nati sunt, valere etiam in illis qui ante huiusmodi legislationem nati sunt, et maxime eo, quod huius pars in prima et secunda constitutione posita. ablata sint a nobis in Codicis compositione. Quod absurde arbitrati sunt. Iustissime namque et primae et secundae hoc subtraximus constitutioni, et tertiae non adiecimus, in particularibus namque positis legislationibus necessarium erat forte hanc accipere in praeterito legislationis relationem: in omni vero coacervatione legum Codicis cognominis nostri recte abscindere talia proposuimus: quatenus non multitudo superflua in Codice scriberetur. †. Tertia vero constitutione non adiecimus aliquid de temporibus cum omnibus manifestum sit, oportere ea quae adiecta sunt, per interpretationem in illis valere, in quibus interpretatis legibus sit locus.

figli procreati prima della formazione degl' instrumenti dotali si debbano applicare anche al passato per le quistioni che non furono terminate mediante sentenza o transazione. E, difatti, allorchè noi trattammo tal punto nella nostra prima costituzione abbiam detto che tanto se sono superstiti i genitori, quanto se morirono, debbano essere osservate le prescrizioni della legge, qualora le quistioni non siano state terminate da sentenza o transazione. A questa prima legge abbiamo aggiunto un'altra nella quale è detto che debbono considerarsi legittimi quei figli che nacquero prima della formazione degl' instrumenti dotali, ancorchè non ne fossero nati dopo, o, se nati, fossero morti ed inoltre che quella legge doveva applicarsi alle quistioni antecedenti, tranne quelle terminate da sentenza o transazione. Ma poichè dopo leggi sì chiare alcuni audacemente usarono interpretare malamente le nostre disposizioni, così fummo obbligati a promulgare una terza costituzione, colla quale abbiamo prescritto che se quegli il quale ebbe figli da una legittima moglie che egli perdette o per morte o per iscioglimento di matrimonio, ne procreò degli altri con un'altra colla quale non gli era interdetto di contrar nozze, e se dopo la nascita di questi si formarono gl' istrumenti dotali, anche questi figli siano legittimi. Però in tale nostra costituzione non avendo noi aggiunto che la si dee osservare anche per quei casi in cui i genitori vivono ancora o sono morti ed in cui la quistione non è stata terminata da sentenza giudiziale o transazione amichevole, alcuni credettero essere nostra intenzione le disposizioni di queste costituzioni circa i figli si dovessero applicare anche ai figli che nacquero prima della promulgazione di queste leggi, specialmente per la ragione che tal parte posta nella prima e seconda costituzione fu soppressa nella compilazione del Codice, opinione falsissima; poichè noi a buon dritto abbiamo soppresso tal parte nella prima, seconda e terza costituzione, mentre le leggi risguardanti materie singole debbono essere poste in relazione alle leggi vigenti. Per tutta la compilazione del Codice noi abbiamo ordinato di sopprimere simili prolissità che inutilmente impinguerebbero il Codice. Nella terza costituzione noi non abbiamo fatta alcuna menzione del tempo, al quale la legge deve applicarsi, sendo manifesto che le cose ora soggiunte dovevano essere supplite dall' interpretazione, avendo essa benissimo luogo in tal caso.

Cap. I.

Ut caput ultimum Novell. XII ad praeterita pertineat nondum iudicata aut transacta.

Quia vero omnino emerserunt quidam et de sic manifestis se dubitare contendentes, vel errantes, hanc

Capo I.

Il capo ultimo della Novella XII risguarda casi già avvenuti, non ancora giudicati ed assopiti da transazione.

Avvegnachè taluni caddero in dubbio od in errore circa tali disposizioni chiare per sè stesse, abbiamo

Digitized by Google

adiicemus legem, sancientes in praedictis tribus constitutionibus factam a nobis legislationem valere, in quibus etiam expressim primae positae a nobis legi adscripsimus: hoc est, sive superesse contigerit talium filiorum patres, sive mori: nondum vero huiusmodi negotio aut decreto aut transactione finis acceptus est: secundum haec tales causae ad leges a nobis positas deducantur: exceptis illis negotiis, quae contigit ante leges a nobis positas aut decreto iudicum aut transactione determinari.

EPILOGUS.

+. Quae igitur nobis placuerunt, et praesente sacra declarata sunt lege, tua sublimitas manifesta omnibus facere studeat. Dat. xv. Kal. Aug. Constantinop. post consulatum Belisarii V. C.

TIT. I.

De nuptiis.

Novella Constit. XXII.

Idem Imperator Ioanni gloriosis. sacrorum per Orientem praetoriorum praefect. iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Plurimae quidem iam variaeque positae sunt leges a nobis unicuique parti prius a nobis sancitorum quidem aut dispositorum, visorum autem nobis habere non recte, ad meliora dantes viam, et exponentes subiectis quo competat degere modo: hoc autem quod nunc a nobis fit, lex quaedam est communis omnibus et propria, rebus competentem ordinem ponens. Si enim matrimonium sic est honestum, ut humano generi videatur immortalitatem artificiose introducere, et ex filiorum procreatione renovata genera manent: iugiter Dei clementia, quantum est possibile, nostrae immortalitatem donante naturae, recte nobis studium est de nuptiis. Alia namque omnia quae sancita sunt a nobis, non omnibus competunt, nec hominibus, nec rebus, nec temporibus: studium vero nuptiarum totius est (ut ita dicatur) humanae sobolis: ex quo etiam renovatur solo: et ampliori quam alia sollicitudine dignum est. +. Antiquitas equidem non satis aliquid de prioribus aut secundis perscrutabatur nuptiis: sed licebat et patribus et matribus et ad plures venire nuptias, et lucro nullo privari: et causa erat in simplicitate confusa. +. Maioris autem Theodosii temporibus amplior sollicitudo facta est circa huius rei tractatum, donec circumiens per caeteros imperatores, in Leonem piae memoriae pervenit, virum fortiter atque viriliter etiam de istis plerunque sancientem. Nos autem in constitutionum compositione multa quidem et alia de

aggiunto la presente legge portante che debba aver luogo la legislazione contenuta nelle suindicate tre costituzioni, legislazione espressa nella prima delle medesime, vale a dire, che tanto se i genitori di questi figli sono viventi, quanto se morirono, qualora la quistione non sia stata assopita da sentenza o transazione, i casi debbano essere decisi a norma delle esposte prescrizioni di legge, ad eccezione di quelli che furono transatti o giudizialmente decisi.

EPILOGO.

Laonde tua sublimità farà a tutti manifeste le disposizioni di questa legge.

Data ai 18 di luglio in Costantinopoli, dopo il consolato di Belisario.

TITOLO I.

Delle nozze.

Novella Costituzione XXII.

L' *Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii in Oriente, già due volte console e patricio.*

PREFAZIONE

Abbiamo fatte molte leggi sopra ciascuna parte delle antiche disposizioni legislative che non ci sembravano giuste o convenienti pei nostri soggetti. Le prescrizioni da noi fatte sono di un' applicazione comune e dànno il competente ordine a tutte le cose. E difatti, se il matrimonio è cosa di tanta importanza che, si può dire, per suo mezzo si impedisca la distruzione dell' uman genere, rimovendosi esso sempre colla procreazione dei figli, per cui, mercè la clemenza di Dio, immortale si rende l'umana natura; esso meriterà tutta la nostra considerazione. Le disposizioni da noi fatte riguardo ad altri oggetti non sono proprie nè di tutte le persone, nè di tutte le cose, nè di tutti i tempi; ma le disposizioni relative al matrimonio risguardano tutto il genere umano, per cui esso merita una particolare considerazione. E per verità gli antichi non avevano bene esaminata la materia delle prime e seconde nozze e permettevano ai padri ed alle madri di contrarre più matrimonii e non li privavano di alcun vantaggio; per cui nella loro stessa semplicità le leggi producevano confusione. L' imperatore Teodosio fece qualche provvedimento sopra tale materia, e l'imperatore Leone da uomo grande, promulgò molte buone leggi in proposito. Anche noi abbiamo fatto molte disposizioni nelle nostre costituzioni; ma presa la cosa in più maturo esame, ci siamo determinati di correggere non solamente le disposizioni fatte dagli altri, ma eziandio

Digitized by Google

istis decrevimus: existimavimus autem oportere nunc consiliis perfectioribus causam considerantes etiam quaedam corrigere, non aliorum solummodo, sed etiam quae a nobis ipsis sancita sunt. Non enim erubescimus si quid melius etiam horum, quae ipsi prius diximus, adinveniamus, hoc sancire, et competentem prioribus imponere correctionem, nec ab aliis expectare corrigi legem.

quelle fatte da noi stessi e non ci vergogniamo se, conoscendo noi potersi perfezionare le nostre leggi, ci accingiamo a correggerle senza aspettare che ciò venga fatto dagli altri.

Cap. I.

Ut haec constitutio in futurum valeat, non in preteritum.

Duo igitur haec praemittantur huic legi. +. Et primum illud; ut omnia quidem quaecunque in prioribus sancita sunt, sive a nobis, sive a prioribus nostris, haec valeant singula secundum propria tempora non habentia ullam ex praesenti lege novitatem: sed et in suis casibus valitura atque tractanda: et suos eventus ex iis quae iam positae sunt legibus expectantia, et nihil communicantia praesenti legi. Praesentem vero legem ex nunc valere volumus in omnibus futuris casibus, et in omnibus postea nuptiis, sive prioribus, sive deinceps, et in posteris aut futuris, sive nuptialibus lucris, sive successionibus quae ex filiis sunt: etenim quod quidem omne iam praecessit conscriptis relinquimus legibus: quod vero futurum est, per praesentem munimus legem. Unde sive secundae provenerint nuptiae, sive parentibus successiones ex prioris matrimonii filiis, sive lucra ex dotibus, aut antenuptialibus donationibus, aut ex alia causa: sive existentibus ex secundo matrimonio filiis, sive etiam non: in prioribus temporibus haec serventur secundum sua singula tempora: et fruantur tam viri quam mulieres prioris legislatione, sive ad alias venerint nuptias, sive etiam usque ad priores steterint: sive successerint filiis sive aliquid omnium egerint priores sequentes leges. Illis enim credentes, et ita contrahentes nullus culpabit quare non futurum sciverunt: et hoc quod videbatur quidem et tractabatur omnibus modis crediderunt: quod vero nondum factum erat, non formidaverunt. Unde illa quidem omnia maneant suum servantia ordinem: deinceps vero tempus in posterioribus pariendis casibus omnia in una hac lege posita atque collecta respiciat quaecunque de futuris (sicut dictum est) nuptiis competunt valere. Unum itaque hoc praemittatur legi.

Capo I.

Questa costituzione dee aver forza obbligatoria per l' avvenire, non già pel passato.

Due premesse debbonsi fare a questa legge. E primieramente le antecedenti disposizioni di legge debbono valere pei casi già avvenuti, non ricevendo esse alcuna innovazione dalla presente; in secondo luogo la presente legge dee valere pei casi futuri relativamente alle prime, seconde ed ulteriori nozze, ai lucri nuziali, alle successioni dei figli; di modo che i casi avvenuti dovranno essere retti dalle precedenti leggi; i casi avvenire dalla presente. Quindi le seconde nozze, le successioni dei genitori ai figli del primo letto, i lucri dotali, le donazioni antenuziali o per altra causa, tanto se esistono, quanto se non esistono figli del secondo matrimonio, saranno rette dalle leggi vigenti ai tempi nei quali ebbero luogo; e sì i mariti che le mogli saranno soggetti all' antica legge tanto riguardo alle prime e seconde nozze, e riguardo alle successioni dei figli. E, difatti, essi non potevano sapere le leggi che si sarebbero in seguito promulgate, e quindi essi agirono senza poter temere alcuna contraria disposizione di legge. Quindi in tale materia si osserveranno le leggi vigenti ai tempi in cui successero i fatti, e la presente non potrà applicarsi che ai casi futuri.

Cap. II.

Ut poenam hac lege secundis nuptiis constitutam, coniuges testamento sibi remittere possint.

Secundum vero illud: Ut omnia quaecunque ex hodierna die testator disposuerit de talibus sive vir

Capo II.

I coniugi possono rimettere col testamento la pena stabilita da questa legge per quelli che passano a seconde nozze.

Oggigiorno qualunque disposizione che il testatore, sia uomo, sia donna, faccia sopra questa mate-

Digitized by Google

sive mulier consistat, haec valeant. Disponat itaque unusquisque super suis, ut dignum est, et sit lex, eius voluntas: sicut et antiquissima nobis lex et prima pene reip. Romanorum disponens ait, (dicimus autem duodecim tabularum) secundum antiquam et patriam linguam ita dicens, Uti legassit quisque de sua re, ita ius esto, nullo valente circa illius voluntatem, nec si sacram impetret formam, nec si quidpiam aliud omnium, aliquid, aliter disponere in rebus alienis.

§. 1. Si vero nihil testator dixerit aut disposuerit, quod non iam positis et valentibus praeoccupatum sit legibus nec aliquid contra universales leges ordinaverit: tunc haec nobis lex posita sit, omnia quantum est homini possibile comprehendens et transiens in brevi, et ea quae in prioribus erant corrigens nuptiis, et quae in secundis et ea quae in successionibus et in solutionibus nuptiarum, sive ex morte, sive ex separatione: et ea quae ante luctuosum tempus sunt, et post illud, et unam quandam continuationem faciens totius huius conscriptionis atque legislationis: olim quidem inchoatam, ex quinque vero praecipue et quinquaginta et centum annis frequentius motam, et particulariter correctam simul, et paulatim colligatam ad semetipsam et cohaerentem, et confusam in plurimis, et quadam semper egentem correctione, puramque et consonam sibi omnino declarans.

ria, sarà valida. Ciascuno disponga delle cose sue come gli piace, e sia legge la sua volontà; come dispone la prima quasi delle leggi dei Romani, vale a dire, la legge delle dodici tavole, che nell' antica e patria lingua diceva: *Uti legassit quisque de sua re, ita ius esto*; non potendo aver forza l'altrui volontà nelle disposizioni testamentarie, nè per imperiale rescritto od altro.

§. 1. Se poi il testatore niente disse o dispose, subentra in allora la presente legge, la quale, per quanto è umanamente possibile, fa brevi disposizioni e corregge le antiche leggi circa le prime e seconde nozze, le successioni e lo scioglimento di matrimonio, il tempo luttuoso, formando una compiuta legislazione, cominciata ad un tempo, trattata in seguito pel corso di centocinquantacinque anni e particolarmente corretta ed a poco a poco unita insieme, ma confusa per lo più e bisognevole di correzione, ed ora ridotta pura consona e che risolve tutti i casi.

Cap. III.

Efficiens Nuptiarum, et quae res constituat nuptias, sive dissolvat.

Nuptias itaque affectus alternus facit, dotalium non egens augmento cum enim semel convenerint sub puro nuptiali affectu, sive etiam oblatione dotis, et propter nuptias donationis: oportet causam omnino sequi etiam solutionem aut innoxiam, aut cum poena: quoniam eorum quae in hominibus subsequuntur, quicquid ligatur, solubile est. Ut autem etiam super indotatis matrimoniis distractione facta, poena merito subsequatur: hoc nos adinvenimus primi.

Capo III.

Cosa formi le nozze, cosa le costituisca, e cosa le sciolga.

Il mutuo affetto forma le nozze senza bisogno delle stipulazioni dotali; imperocchè le nozze si costituiscono col puro affetto nuziale od anche coll' offerta della dote o della donazione a causa di nozze; ma tali nozze potranno essere sciolte od incorrendo in pena, ovvero non incorrendo, poichè ogni legame incontrato dagli uomini può essere sciolto. Noi per altro pei primi indicheremo le pene dello scioglimento dei matrimonii indotati.

Cap. IV.

Contraria Nuptiarum, et de divortiis bona gratia *factis, et aliis modis.*

Distrahuntur itaque in vita contrahentium matrimonia: alia quidem consentiente utraque parte: pro quibus nihil hic dicendum est, pactis causam sicut utrique placuerit, gubernantibus: Alia vero per occasionem rationabilem, quae etiam *bona gratia* vocatur: alia vero citra omnem causam: alia quoque cum causa rationabili.

Capo IV.

Scioglimento delle nozze; divorzio detto di bona gratia e di altre specie.

Il matrimonio può sciogliersi in vita dei contraenti e col consenso dell' una e dell' altra parte, sopra il quale scioglimento non può dirsi alcuna cosa, sendo in tal caso unica norma i patti stabiliti.

Il matrimonio poi si scioglie anche per occasione ragionevole che chiamasi di bona grazia; per nessuna causa o per causa ragionevole.

Digitized by Google

Cap. V.

De monachismo.

Secundum occasionem, itaque inculpabilem, quando conversationem altera eligit pars, ad meliorem migrans vitam, et sub castitate conversationem concupiscens: tunc enim lex alia nostra dicit licentiam esse viro et mulieri ad meliora migranti, transigere matrimonium, et abscedere, quodam brevi dimisso, ei qui relinquitur, solatio. Quodcunque enim pacti fuerint, contrahentes ex morte fieri lucrum, hoc habere oportet eum qui dimittitur ab altero sive vir, sive mulier sit: eo quod et iste; quantum ad matrimonium, videtur mori, aliud pro alio vitae eligens iter.

Cap. VI.

De Impotentia.

Per occasionem quoque necessariam et non irrationabilem distrahitur matrimonium, quando aliquis impotens fuerit coire mulieri, et agere quae a natura viris data sunt: si biennium quidem secundum de hoc a nobis pridem scriptam legem transcurrat ex nuptiarum tempore: ille vero quia pro veritate est vir, non ostendat: licebit enim mulieri aut eius patribus, disiungere matrimonium, et mittere repudium, vel si noluerit hoc maritus: et hic siquidem dos (si quae omnino data sit) sequetur mulierem: et reddet hanc vir, si contigit eam accipi: propter nuptias autem seu ante nuptias donatio manet apud virum, nihil de suo damnificandum. Hanc itaque legem corrigimus brevi quadam adiectione: non enim biennium numerari solum ex ipso tempore copulationis, *sed triennium* volumus: edocti namque sumus ex iis, quae ante haec provenerunt, quosdam amplius quam biennium temporis non valentes, postea potentes ostensos ministrare filiorum procreationi.

Cap. VII.

De Captivitate.

Sed etiam *Captivitatis* casus talis est, quale est *bona gratia* distrahere matrimonium: sive enim contingat tale infortunium viro, muliere in rep. manente, sive rursus mulier quidem in captivitatem ducatur, maneat autem vir in republica: scrupulosa quidem et subtilis ratio transigit nuptias: (servitute namque semel superveniente alteri personae fortunae inaequalitas aequalitatem ex nuptiis manere non sinit) attamen humanius talia contemplantes, donec quidem est manifestum superesse aut virum, aut uxorem, manere insoluta matrimonia sinimus: et non venient ad secundas nuptias neque mulieres, neque viri, nisi voluerint videri ausu temerario hoc egisse, et poenis

Capo V.

Monachismo.

Per occasione incolpabile si scioglie il matrimonio allorquando uno dei coniugi vuol darsi ad una santa e casta vita. In tal proposito una nostra legge dice: Il marito o la moglie che vuol dedicarsi ad una vita più perfetta, potrà sciogliere il matrimonio lasciando qualche soccorso al coniuge che abbandona. Il lucro poi, che i contraenti pattuirono doversi percepire in caso di morte dovrà spettare a quel coniuge che viene abbandonato, tanto se questi è il marito, quanto s' è la moglie; poichè quello che elegge un' altra vita si considera morire riguardo al matrimonio.

Capo VI.

Impotenza.

Per occasione necessaria e non irragionevole si scioglie il matrimonio allorquando taluno impotente alla copula non possa eseguire l' atto matrimoniale per due anni da computarsi dal tempo delle nozze, giusta una nostra legge già promulgata; imperocchè la moglie di lui od i genitori di lei potranno sciogliere il matrimonio e mandare il ripudio al marito anche contra voglia di lui. La dote dovrà essere restituita alla moglie, come pure le donazioni antenuziali o per causa di nozze dovranno appartenere al marito, il quale non dovrà da ciò soffrire nessun danno. Noi per altro ora correggiamo la sopraindicata legge prescrivendo che non debba scorrere un biennio, ma bensì un triennio dal primo momento dell'unione matrimoniale, poichè dai casi avvenuti fummo istruiti che molti essendo impotenti alla copula per più di un biennio, divennero poscia potenti alla procreazione dei figli.

Capo VII.

Cattività.

Anche la cattività è una causa come quella di buona grazia di scioglimento di matrimonio. Poichè se il marito cade in cattività mentre la moglie resta cittadina, ovvero se la moglie cade in cattività ed il marito resta cittadino; una ragione scrupolosa e sottile scioglie il matrimonio (mentre qualora un coniuge cade in cattività, l' ineguaglianza della condizione non è compatibile colla eguaglianza del matrimonio); per altro per viste più umane, qualora si abbiano prove che il coniuge caduto in cattività è in vita, il matrimonio dee sussistere, nè l' altro coniuge potrà passare ad altre nozze senza essere soggetto alle pene portate per tal caso. Il marito avrà diritto all'esazio-

Digitized by Google

succumbere: illum quidem ante nuptias donationis dicimus exactioni illam vero dotis. Si vero incertum sit, utrum superest, an non quae ad hostes persona devenit: tunc *quinquennium* expectandum est sive a viro, sive a muliere: post quod, sive manifestum de morte fiat, sive incertum maneat, nubere licebit si ne periculo: hoc enim et in nuncupatis *bona gratia* transactionibus,a praecedentibus connumeratum est: nos quoque in hoc consentimus, ut hic neque repudio fiat opus, ita personis distantibus ab alterutris,et nullus ex hoc lucrabitur, neque vir dotem, neque mulier ante nuptialem donationem, sed unusquisque in suis manebit.

Cap. VIII.

De servitute poenae.

Quod autem prius ex legum severitate introductum est, nos clementi cessione resolvimus. Si enim ex decreto iudiciali in *metallum* aliquis aut vir aut mulier dari iussus esset, (quale nunc est in Proconneso et in appellata Gypso servitus quidem erat et ab antiquis legislatoribus sancita, et ex supplicio illata:separabatur vero matrimonium, supplicio possidente damnatum, sibique servientem. Nos autem hoc remittimus: *et nullum ab initio bene natorum ex supplicio permittimus fieri servum.* Neque enim mutamus nos formam liberam in servilem statum: qui etiam dudum servientium manumissores esse festinavimus. Maneat igitur matrimonium hoc nihil ex tali decreto laesum, utpote inter personas liberas consistens.

Cap. IX.

Servilis conditionis detectio.

Si vero decretum iudiciale libertum aut libertam aut horum filios in servitutem redigat: constat quidem ab initio matrimonium, postea vero apparens servitus separat eos ab invicem, tanquam morte secuta: quoniam praecedentes nos dicunt super venientem servitutem non procul a morte differre. + Idcirco hoc quidem quod proprium est, unusquisque recipiat, placitum vero solum quod ex morte est, liberis acquiratur: reliqua vero veniant ad eum qui redigitur in servitutem.

Cap. X.

De iis qui ancillam duxerunt putantes esse liberam.

Si vero ab initio putaverit aliquis liberae iungi personae, illa vero famula postea declaretur existens: non dicimus solvi matrimonium, sed ab ipso initio neque matrimonium fieri, secundum prius a nobis dictam causam, propter inaequalitatem fortunae:un-

ne della donazione antenuziale, e la moglie a quella della dote. Se poi è incerto che la persona caduta nelle mani dei nemici sia in vita, in allora dal marito o dalla moglie dee aspettarsi un quinquennio, trascorso il quale, l'altro coniuge potrà contrarre nuovo matrimonio tanto se si hanno prove, quanto se non se ne hanno della morte del coniuge. Questa causa di scioglimento di matrimonio è annoverata tra quelle che chiamansi di buona grazia. Noi pure la riponiamo tra queste cause, poichè in tal caso non havvi bisogno di mandare il ripudio, e nè l'uno nè l'altro coniuge non percepisce alcun lucro, ma ognuno ha il proprio.

Capo VIII.

Servitù della pena.

La nostra clemenza abolisce ciò che venne introdotto dalla severità delle leggi. Imperocchè se un coniuge veniva condannato alle miniere per sentenza giudiziale, sendo per le leggi reso schiavo della pena, il matrimonio si scioglieva. Noi per altro non ammettiamo questa massima e non permettiamo che alcuno di libera condizione si renda servo in forza della pena; poichè non cangiamo lo stato libero in servile, tanto più che anzi procurammo di liberare dallo stato servile.

Laonde resti sussistente tale matrimonio senza che possa essere leso da alcuna sentenza, come se fosse un matrimonio di persone libere.

Capo IX.

Scoperta della condizione servile.

Se avvenga che un decreto giudiziale dichiari servo un liberto od una liberta od i figli, ovvero se risulti essere in servitù uno dei coniugi, avrà luogo lo scioglimento di matrimonio, poichè le precedenti leggi dicono che la servitù sopravveniente non differisce gran fatto dalla morte. Per lo che ciascuno riceverà ciò che gli appartiene, ed i figli acquisteranno ciò che ad essi spetta pel caso di morte. Il restante dovrà appartenere a quello che viene ridotto in servitù.

Capo X.

Di quelli che condussero in moglie una serva creduta libera.

Se qualcuno condusse in moglie una donna di condizione servile credendola libera, la quale poscia fu dichiarata serva, il matrimonio non diciamo *sciogliersi*, ma bensì essere stato nullo fino da principio in forza della disuguaglianza di condizione; quindi non

Digitized by Google

de neque lucrum ex matrimonio contemplandum esse neque aliquid tale esse, sed puram rerum competentium per congruas actiones redditionem. ✝ Haec autem decernimus: et tale non esse dicimus matrimonium, si causam animus incertus disponat solum, neque consensu domini, neque malignitate eius aliqua, neque negligentia convicta.

avrà luogo alcun lucro da tale matrimonio, ma bensì la restituzione delle cose a ciascuno competenti. Tale unione poi non potrà dirsi matrimonio qualora non sia intervenuta incertezza circa lo stato, nè consenso, nè alcuna malizia o negligenza.

Cap. XI.

Nam si tradiderit tanquam liberam suam ancillam dominus: ille autem liber existens, et credens tradenti hanc accipit, forsan etiam dotalibus celebratis documentis, aut neque celebratis quidem, eius autem voluntate causam gubernante: non erit iustum, tale non constare matrimonium: sed tacitam libertatem sequi sive virum, sive mulierem. Et cum tale aliquid a domino fit: sancimus, et rapi talem virum aut foeminam ad ingenuitatem et causam tanquam super liberis, et ingenuis iudicari.✝ Si vero ipse quidem non celebraverit nuptias, alterius personae dominus, sciat autem quod agitur, et ex studio taceat, ut postea causam sarciat alteri coniunctorum: ulciscimur huiusmodi, si aperta probetur nequitia: et privamus dominum ita maligne cogitantem: sitque rursus hoc etiam matrimonium, tanquam si consensisset dominus ab initio: et ille quidem cadat dominio, ad ingenuitatem vero servilis persona rapiatur: hoc ipso eveniente effectu, sive consensit, sive malignatus est dominus. Palam itaque est, quia etiam filii ex talibus nuptiis, liberi et ingenui secundum hanc nostram erunt legem.

Capo XI.

Se poi un padrone diede in moglie la propria serva come fosse persona libera, ad alcuno di condizione libera, il quale nel riceverla credette alle asserzioni del padrone, in tal caso dovrà aversi in considerazione la sola volontà, il matrimonio non sarà nullo tanto se furono celebrate, quanto se non furono celebrate le nozze, ritenendosi che il padrone abbia tacitamente data la libertà a questa serva. Qualora il padrone si diportasse in tal modo, l'uomo o la donna di condizione servile acquisteranno la libertà, e tale matrimonio si risguarderà aver avuto luogo tra persone libere. Se poi il padrone che non fu autore delle nozze, seppe che si celebravano ed a bella posta se ne stette silenzioso, sarà in obbligo di riparare alla sua malizia, qualora questa venga manifestamente provata; sarà quindi privato del dominio sopra l'uno dei coniugi, il quale diventerà libero come se da principio egli avesse acconsentito al matrimonio. Egli è poi manifesto che i figli nati da simili matrimonii saranno liberi ed ingenui in forza di questa legge.

Cap. XII.

De servo et ancilla aegrotante.

Et multo potius haec valeant, si contigit dudum servum aut ancillam seu *languentes dereliquisse*, seu etiam contempsisse eos, aut etiam amisisse super dominio adversus eos voluntatem. Illi namque utpote iam constituti liberi, et secundum pro derelicto titulum sui, et non aliorum existentes, non in posterum inquietabuntur ab iis qui possidere eos olim odio habuerunt.

Capo XII.

Servo o serva ammalati.

Si dirà lo stesso ed a maggior ragione se il servo o la serva abbandonati furono dal padrone in istato di malattia, vale a dire, il padrone perderà il dominio sopra i medesimi. Essi quindi si considereranno liberi e di proprio diritto in conseguenza di tale abbandono e non potranno essere più molestati da quelli che mentre li possedevano nutrivano verso i medesimi sentimenti di odio.

Cap. XIII.

Deportatio tamen in quam migravit, et antiqua *ignis et aquae interdictio*, quam aqua et igni interdictionem vocant nostrae leges, non solvit matrimonia: haec enim et sacratissimo pridem placuit Constantino clemens quaedam causa, et a nobis quidem probata est, praesenti vero non copulata legi: unde neque effectus causae dicendi sunt, cum in suo maneat ordine.

Capo XIII.

La deportazione, l'interdizione dell'acqua e del fuoco non isciolgono il matrimonio, come dispose il clementissimo Costantino, disposizioni da noi confermate; non essendo tal causa annoverata dalla presente legge, quindi una tal causa non può avere l'effetto di sciogliere il matrimonio.

Digitized by Google

Cap. XIV.

Quintus modus disiungendi matrimonii bona gratia, et de desertione.

Novimus autem, et huius nostrae felicis. civitatis conditorem (divinae memoriae dicimus Constantinum) scripsisse legem, secundum quam si quis in expeditione fuerit, et tacuerit ad uxorem per quadriennium, et nullum ei fiat ab illo signum eius circa eam affectus, tunc licentia sit mulieri ad secundas nuptias veniendi, offerenti prius libellum militiae principi, et hoc ipsum testificanti: et si hoc fiat, inculpabiliter mulier ad virum alterum transiet,et non damnificabitur quidem dote: non tamen antenuptialem donationem lucrabitur. Hoc itaque sacratiss. Constantinus. Vehementer autem nobis immature habere illa constitutio videtur: actibus enim bellicis occupato marito, uxoris privationem inferre non minor est poena, quam ab hostibus capi. Ideoque non prius ad virum veniat secundum huiusmodi mulier, quam legislator iste proposuit, quam etiam decennii transeat tempus, et haec importuna quidem sit viro mittens literas, aut per aliquos verbis utens ad eum: ille vero aut aperte renuat nuptias eius, aut absolute conticeat:tunc quoque libellum offerat, aut gloriosiss. magistro militum, aut spectabili duci, aut clariss. tribuno, sub quibus ipse miles est: tunc enim licentiam damus, et preces porrigere imperatori, et inde hoc promereri. Sciat autem, quia si citra hoc aliquid egerit: tanquam temerarie nubens legitimis poenis subiacebit.

§. 1. Mitiores itaque nuptiarum solutiones, tanquam generali quadam ratione sub *bona gratia* factis disiunctionibus, sciendum est tales esse quodammodo.

Cap. XV.

Causae repudiorum.

Caeterae vero causam querunt inspicere,aut a viro aut ab uxore factam, ut damnificent temerarium in casu eorum quae ab eo data sunt: dotis dicimus, aut propter nuptias donationis. + Sed harum causarum antiquiores quidem faciebant plurimos diversosque tractatus: *Theodosius* autem *iunior* alias quidem causas deinde sumens, alias autem et ipse adinveniens, de repudiis scripsit constitutionem: a nobis autem,et aliae quaedam adinventae sunt causae,quas recte habere perspeximus ad culpam referri eius qui succubuerit.

§. 1. Si igitur secundum Theodosii piae memoriae constitutionem valuerit mulier ostendere maritum aut adulterio delinquentem, aut reum homicidii, aut veneficiis, aut seditionibus occupatum, aut (quod pessimum omnium peccatorum est) communicantem delicto (dicimus autem machinatum aliquid contra ipsum imperium) aut condemnatum falsitatis, aut

Capo XIV.

Quinto modo con cui si scioglie il matrimonio bona gratia ed abbandonato.

Sappiamo che il fondatore di questa felicissima città, l'imperator Costantino di felice memoria, promulgò una legge, giusta la quale se taluno sia andato in ispedizione senza avvertire di ciò la moglie per un quadriennio, e senza dare ad essa alcun segno di affetto, la moglie potrà contrarre nuovo matrimonio presentando prima al comandante della milizia il libello comprovante l'avvenuto; fatto ciò, la moglie potrà unirsi ad un secondo marito, non sarà danneggiata nella dote, ma per altro non lucrerà la donazione antenuziale. Quest'è il tenore della costituzione dell'imperator Costantino ; ma a noi sembra che non siano bene ponderate tali disposizioni, poichè il privar della moglie chi è occupato nelle bellicose imprese è una pena non minore di quella d'essere preso dai nemici. In vista di ciò la moglie non potrà accoppiarsi ad un altro marito prima che sia scorso un decennio, e se non avrà spedito frequenti lettere al marito, il quale od espressamente rinunci al matrimonio, ovvero non dia alcuna risposta. In allora la donna presenterà il libello al gloriosissimo maestro dei militi, od allo spettabile comandante, od al chiarissimo tribuno da cui il milite dipende ; farà istanza all'imperatore, ed otterrà il permesso di nuovamente maritarsi. Se poi ometterà alcuna di queste formalità, sarà soggetta alle pene di chi contrae matrimonio in onta alle leggi.

§. 1. Tale modo di scioglimento di matrimonio dovrà annoverarsi tra quelli di buona grazia.

Capo XV.

Cause di ripudio.

Conviene poi esaminare chi diede causa al ripudio, se il marito o la moglie, onde assoggettare o l'uno o l'altra alla perdita della dote o della donazione antenuziale. Queste cause poi erano diversamente annoverate dagli antichi, e Teodosio il giovane promulgò una costituzione sopra i ripudii, nella quale egli riportava alcune cause in antico stabilite ed introducevane di nuove ; ma a noi sembrò doversi a queste aggiungere delle altre che debbono imputarsi alla parte colpevole.

§. 1. Secondo la costituzione di Teodosio di felice memoria, erano cause di ripudio se la moglie provava che il marito si fece reo di adulterio, o di omicidio o di veneficio, o di sedizione, o quello ch'è peggio, complice del delitto d'alto tradimento, o reo del delitto di falso, di violato sepolcro, di furto sacrilego, di ladrocinio, di aver dato ricetto a ladri, o reo di abi-

Digitized by Google

sepulchra effodientem, aut ex aliqua sacrarum domuum aliquid rapuisse, aut latrocinii sectantem vitam, aut latrocinantes suscipientem, aut unum eorum qui appellantur abigei (quibus est cura alienis insidiari animalibus aut iumentis, et ea transponere alibi) aut probet plagiarium esse, aut ita luxuriose viventem, ut inspiciente uxore cum aliis corrumpatur, quod maxime mulieres nuptas, utpote circa cubile stimulatas, exasperat, et praecipue castas, aut si insidias se passam a viro probet circa ipsam salutem, aut venenis, aut gladio, aut per alium aliquem talem modum, (multae namque hominibus ad militiam viae sunt) aut etiam si flagellis super ea utatur. +. Si igitur mulier tale aliquid ostendere potuerit, licentiam ei dat lex repudio uti, et nuptiis abstinere, dotemque percipere, et antenuptialem donationem totam, non solum si omnes simul probaverit causas, sed etiam si secundum se unam.

§. 2. Et rursus licentiam dat viro mulierem abiicere, si adulteram inveniat, aut veneficam, aut delinquentem homicidium, aut plagiariam aut sepulchrorum violatricem, aut sacrilegam existentem, aut faventem latronibus, aut viro nesciente vel etiam prohibente gaudentem conviviis aliorum nihil sibi competentium: vel etiam invito viro citra rationabilem causam foris pernoctantem, aut extra eius voluntatem Circensibus congaudentem, et spectaculis inhaerentem, aut theatris advenientem, (dicimus autem ubi scaena, et talia sunt, aut etiam ubi bestiis adversus homines pugna est) aut insidias sibi facientem ex venenis, aut gladio, aut alio factas modo, ex quibus circa vitam periculum est, aut etiam consciam tyrannidem meditantibus, aut falsitatis ream constitutam, aut audaces eius manus inferentem sibi, scilicet tali aliquo facto dat lex haec viro abiicere mulierem, si vel unam harum, et solam probaverit causam: et lucrari quidem dotem, antenuptialem vero habere donationem.

§. 3. Si vero altera harum personarum irrationabiliter repudium miserit, et hoc ipsum solvendi matrimonium sine ratione: subdita erit dudum a nobis dictis poenis. Insuper etiam uxor rea omnino ex memoratis causis pro irrationabilis repudii missione facta, et in quinquennium totum ad secundum venire prohibetur matrimonium, et ante quinquennium nutias non esse sine reatu, neque legitimas vocari: sed omnis volens adeat, et accuset factum, tanquam contra legem praesumptum.

Cap. XVI.

Si vero etiam rationabiliter mulier repudium miserit, et in certaminibus vicerit, aut vir irrationabiliter eam abiicens subiacuerit poenis: lucretur quidem lucra primitus dicta: erubescat autem ante annum completum ad secunda vota venire. Quod non observandum nobis est in viro irrationabiliter obtinente talia lucra: cum et non obtinenti etiam repen-

geato (delitto che consiste nel portar via animali o giumenti), di plagio ; ovvero che conduce vita libidinosa, che si unì ad altra donna sotto i suoi proprii occhi, cosa che affligge sommamente le mogli, specialmente oneste ; che insidiò la vita di lei col veleno, con ferro ed in altro modo (sendo molti i modi coi quali gli uomini possono esercitare la loro crudeltà), ovvero che la percosse. Laonde se la moglie potrà addurre prove di tali fatti, avrà facoltà di ripudiare il marito, separarsi da esso, percepire la dote e tutta la donazione antenuziale, non solamente se concorsero tutte le suindicate cause, ma eziandio se ve ne fu una sola.

§. 2. La stessa costituzione dà facoltà al marito di ripudiare la moglie se la scopre rea di adulterio, di veneficio, di omicidio, plagiaria o violatrice di sepolcri, sacrilega, protettrice dei ladri, ovvero se viene a sapere aver essa assistito a conviti di uomini che non le appartengono senza sua saputa, od essendole da esso ciò proibito; ovvero abbia passato una notte fuori di casa, all' insaputa del marito e senza ragionevole motivo; aver assistito senza il suo consenso ai giuochi circensi, agli spettacoli, ai teatri (vale a dire, essere andata in luoghi ove è la scena o vi sono combattimenti di bestie con uomini), aver insidiato la vita di lui con veleno, con ferro, o con altro mezzo, avergli fatto mali trattamenti, essersi resa rea di falso, aver procurato di darsi la morte, provando una sola di tali cause la legge dà al marito la facoltà di ripudiare la moglie ritenendo per sè la dote e la donazione antenuziale.

§. 3. Se poi uno dei coniugi ripudierà l'altro senza causa, sarà soggetto alle pene da noi inflitte. La moglie rea delle suindicate colpe e che avrà dato un irragionevole ripudio non potrà contrarre nuovo matrimonio se non dopo che scorso sia un quinquennio; ed il matrimonio, che entro questo quinquennio essa celebrasse, non sarà illegittimo. Ognuno avrà la facoltà di accusarla di simile atto contrario alle leggi.

Capo XVI.

Se poi la moglie avrà ripudiato il marito per causa che fu riconosciuta giusta, ovvero se il marito la ripudiò senza giusta causa, spetteranno ad essa i lucri nuziali ; ma non potrà contrar nuovo matrimonio prima che sia scorso un anno dal primo. Ciò poi non dovrà osservarsi rispetto al marito, il quale, ancorchè non riceva i lucri nuziali, può però passar tosto ad

Digitized by Google

te nuptias facere licet: quoniam nulla circa sobolis confusionem rationabilis est suspicio: quod in mulieribus ante anni completionem recte prohibetur: et tanta est prohibitio ex hoc, quia licet bona gratia dissolvi matrimonium contingat, tamen etiam ex Anastasii piae memoriae constitutione, in annum prohibitio secundarum nuptiarum mulieribus instituta est.

§. 1. Has itaque causas nobis Theodosius explanavit: nos autem ex veteribus sumentes, et alias adiecimus tres. Si enim mulier tanta teneatur nequitia, ut etiam ex studio abortum faciat, virumque contristet, et privet spe filiorum: vel tanta libido est, ut etiam cum viris voluptatis occasione lavetur: aut etiam dum adhuc constat matrimonium cum viro, ad alios de nuptiis suis loquatur: licentia datur a nobis, viris mittere eis repudia, et lucrari dotes, et antenuptiales habere donationes: utpote etiam his causis rationabiliter solvere valentibus matrimonium: et sub eundem deferentibus ordinem, sub quem et poenas Theodosii divinae memoriae definivit constitutio.

Cap. XVII.

De adscriptitio, qui liberam mulierem habere non potest.

Adscriptitio autem alieno nubere liberam non licet, neque ignorante, neque sciente, neque consentiente possessore: sed licet aliquid tale ab adscriptitio geratur, licebit domino et ipsi per se et per provinciae iudicem, castigare plagis mediocribus hoc agentem adscriptitium, et abstrahere ab ea quae frustra ei coniuncta est: unde neque nuptiae sunt quod factum est, nec oblatio dotis, nec antenuptialis donationis: sed pura facti mali correctio.

§. 1. Sic itaque matrimonia dissolvuntur viventibus adhuc iis qui ea contraxerunt: et pecuniariae poenae circa dotem et sponsalitiam consistunt donationem.

Cap. XVIII.

De nuptiis sine dotalibus instrumentis contractis.

Sed a nobis aliquid etiam aliud adinventum est, ut etiam indotata matrimonia irrationalibus factis divisionibus castigationi tradantur competenti. +. Si quis enim duxerit uxorem, aut etiam mulier ad virum veniat, nuptiali quidem assumpta voluntate atque sententia, non tamen secuta dote, aut sponsalitia largitate, (ubi quoque praesumptive fieri solutiones contigebat, nullo ex hoc contra temerarium sequente periculo) constitutionem scripsimus dicentem: Si quis sub potestate constitutam mulierem voluntate parentum, aut etiam suae potestatis forte ducat uxorem, neque dote oblata, neque instrumentis dotalibus factis: nuptiae quidem sunt, licet dotalia instrumenta non sint conscripta: ut non ob hoc vir (quod in multis novimus factum) expellat domo uxorem sine ulla

un nuovo matrimonio, poichè riguardo a lui non havvi timore di confondere la prole come avviene riguardo alle donne. Questa proibizione di contrarre matrimonio entro l'anno è sì di rigore, che anche in forza di una costituzione dell'imperatore Anastasio di felice memoria alle donne è proibito di passare a seconde nozze prima che sia scorso un anno dallo scioglimento del primo matrimonio.

§. 1. Queste sono le cause di ripudio indicate dalla costituzione dell' imperatore Teodosio, alle quali noi ne aggiungiamo altre togliendole dagli antichi. Se la moglie è malvagia a segno di procurarsi l'aborto, affliggere il marito privandolo della speranza di aver figli, od è tanto lasciva da andare per solazzo al bagno assieme con uomini; ovvero faccia parola di matrimonio con altri mentre è ancora unita a suo marito; noi diamo facoltà al marito di ripudiarla, di lucrare la dote e le donazioni antenuziali, come avviene allorquando il matrimonio si scioglie per le ragionevoli cause menzionate dalla costituzione dell'imperatore Teodosio, tra le quali cause debbono annoverarsi anche queste.

Capo XVII.

Ascrittizio che non può condurre in moglie una donna libera.

L' ascrittizio non potrà unirsi in matrimonio con una donna libera, nè ignorando, nè sapendo, nè acconsentendo ciò il possessore. Se avverrà che un ascrittizio contragga un tal matrimonio, il padrone o da sè stesso o mediante il giudice della provincia potrà assoggettarlo a lieve castigo ed allontanarlo da quella donna colla quale egli illecitamente si unì; di modo che tale unione non si risguarderà come matrimonio, nè si considererà aver avuto luogo la dote o la donazione antenuziale. Soltanto si correggerà un malfatto.

§. 1. Pertanto tali matrimonii si scioglieranno viventi ancora i contraenti ed avranno luogo pene pecuniarie circa la dote ed i sponsalizii.

Capo XVIII.

Nozze contratte senza gl'istrumenti dotali.

Anche i matrimonii contratti senza gli istrumenti dotali debbono essere sottoposti a competente regola in caso di separazione senza ragionevole causa. Sopra il caso poi che taluno o taluna contrasse matrimonio senza aver luogo la dote o la donazione per causa di nozze, (nel quale caso in antico potevasi ripudiare impunemente il coniuge), abbiamo promulgato una costituzione del seguente tenore. Se taluno condusse in moglie una donna sotto podestà dei genitori col consenso di questi, ovvero una donna di suo diritto, senza che abbia luogo la dote o la formazione degl'istrumenti dotali, il marito non potrà per tale motivo ripudiare la moglie, ma dovrà concorrervi una delle cause stabilite dall' imperatore Teodosio e da noi stessi. Che se tale marito scaccerà la

Digitized by Google

prius dictarum rationabilium causarum, quasque et Theodosius, quasque et nos enumeravimus. Si quid autem tale fiat, et aut sine causa eam abiiciat domo, aut etiam ipse rationabilem causam praestet, ut mulier separetur ab eius matrimonio: quartam partem propriae substantiae cogatur exolvere ei: et usque ad quadringentas quidem auri libras substantiam habens, centum libris damnificabitur, hoc est quarta substantiae parte: minorem autem hac, in quantum quartae facit quantitas. Si vero etiam maiorem praedictae quadringentarum auri librarum quantitatis substantiam habeat: non amplius centum auri damnificetur libris: ad maximam namque plerumque respicientes dotem, legem hanc scripsimus: substantiam illam merito secundum nostras leges existimantes esse, quae pura debitis videatur. +. Ratio quoque ex ipsis causis e contrario procedat. Et si mulier per culpam propriam separetur a viro indotata existens, aut etiam mittat ei sine aliqua causa rationabili repudium: iisdem in omnibus subiaceat poenis: et si quidem per culpam eius matrimonium solvatur, quinquennium observandum est mulieri, et secundis non copulabitur nuptiis: si vero per causam vel culpam mariti, aut etiam bona gratia distrahatur: merito, et hic annum custodiat, propter seminis confusionem: ut per omnia nobis lex perfecta sit.

Cap. XIX.

De repudiis quae a filiis familias mittuntur.

Est quoque quoddam, et aliud a nobis piissimum simul et gratum adinventum, ubi etiam repudiis missis nuptiae consistunt adhuc. Eorum namque qui sub potestate sunt calliditates circa parentes habitas prohibemus: quoniam quosdam invenimus ex studio repudia scribere festinantes, et mittere suis uxoribus, aut etiam ex diverso et nulla rationabili penitus existente causa, solvere matrimonia, ut eorum parentes subiaceant exactioni dotis, aut sponsalitiae largitatis, quasi soluto matrimonio: et ipsi quidem forsan latenter miscentur alterutris: discedunt autem parentes damnificati, et hanc suae ad filios humanitatis habentes recompensationem. Ideoque legem scripsimus, volentem: Neque sub potestate constitutos, neque emancipatos filios, neque masculos, neque foeminas posse distrahere matrimonia in suorum laesionem patrum aut matrum, qui dotes aut antenuptiales donationes obtulerunt, aut susceperunt soli, aut etiam cum filiis: sed sicut in contractu nuptiarum expectamus patrum consensum, ita neque transigere matrimonia sinimus in parentum laesionem, citra illorum voluntatem: sed si mittatur repudium, competere contra eos exactionem poenarum non sinimus, sive ipsi dederunt hoc vel susceperunt soli, sive etiam cum aliis susceperunt. Non enim habet rationem, parentem quidem citra voluntatem filii non posse transigere matrimonium: filiis autem permittere

moglie ragionevole senza colpa, ovvero se egli stesso diede alla moglie ragionevole motivo di separarsi da esso, egli sarà obbligato di darle la quarta parte della propria sostanza, di modo che se questa importasse quattrocento libbre d'oro, dovrà dare alla moglie cento libbre d'oro; vale a dire, la quarta parte in proporzione della stessa sostanza; se poi la sostanza è d'un valor maggiore di quattrocento libbre d'oro, dovrà dare cento libbre d'oro e non più, sendo questo il massimo dovuto alla moglie in forza della nostra legge. Questa misura poi si dovrà osservare sopra la sostanza depurata dai debiti. Le stesse regole si applicheranno anche alle mogli. Quindi se la moglie indotata per propria colpa si separa dal marito, ovvero se dessa senza ragionevole causa ripudia il marito, sarà soggetta a tutte queste pene. Inoltre, se il matrimonio si scioglie per colpa della moglie, essa dovrà aspettare un quinquennio prima di passare a nuovo matrimonio; ma se il matrimonio viene disciolto per colpa del marito, ovvero nel modo detto *bona gratia*, essa dovrà aspettare un anno onde non confondere la prole. In forza di queste prescrizioni la legge è perfetta.

Capo XIX.

Ripudii dati dai figli di famiglia.

Si prescrive inoltre con ottimo e pio divisamento, che sussista il matrimonio anche dopo mandato il ripudio. Con tali prescrizioni noi sventiamo le astuzie dei figli di famiglia contro i loro genitori sotto la podestà dei quali essi sono. E di fatti essi mandano i libelli di ripudio alle loro mogli, o viceversa, senza alcuna giusta causa, affinchè i genitori debbano sborsare la dote od i doni per causa di nozze, essendo sciolto il matrimonio; e ciò avviene spesso per accordo dei coniugi. I genitori quindi soffrono pregiudizio e ricevono tale ricompensa del loro affetto verso i figli. In vista di ciò abbiamo promulgato la seguente legge: Nè i figli sotto podestà, nè emancipati, siano maschi o femmine possono sciogliere il matrimonio a danno dei loro padri o madri, i quali promisero la dote o le donazioni antenuziali od in persona propria od unitamente ai figli; ma nello stesso modo che nel contratto di nozze dee concorrere il consenso dei genitori; così il matrimonio non potrà sciogliersi senza il consenso dei medesimi in proprio discapito. Se i figli ripudiano il proprio coniuge, non competerà contra i genitori l'esazione delle pene, tanto se le promisero in persona propria, quanto se unitamente ad altri. E difatti, non è ragionevole, che non potendo i genitori sciogliere il matrimonio dei figli contro volontà dei medesimi, i figli poi in età minore possono scioglierlo in proprio vantaggio ed

Digitized by Google

forsan, et in minori aetate constitutis, neque quod utile sit scientibus, citra patrum voluntatem solvere matrimonium, et ex hoc parentes laedere.

†. Hoc autem bene quidem inchoans philosophissimus sancivit Marcus: Diocletianus autem hunc secutus est: nos autem similiter approbavimus: sitque terminus nobis hic disiunctionum, quae superstitibus contrahentibus fiunt.

in discapito degli stessi genitori. L'imperatore Marco da vero filosofo, adottò questa massima seguita poscia da Diocleziano e da noi approvata; massima che in avvenire regolerà tali scioglimenti di matrimonio.

Cap. XX.

Deinceps autem matrimoniorum terminum: quae omnia similiter solvit, expectat mors. Unde sive morte viri solvatur matrimonium, sive fine mulieris, lucrum sit viro quidem in dote secundum quod nuptialium instrumentorum continetur pacto: mulieri vero ex nuptiali donatione, sicut et ibi convenerit a principio contrahentibus: non prohibendis quidem in aequalibus secundum quantitatem oblationibus: prohibendis autem inaequalibus pactis, hoc quod fortissimus quidem Leo in suis conscripsit legibus, nos autem hoc sumentes, adhuc clarius ordinavimus. Si enim alter quidem amplius, alter vero minus in lucro paciscatur: incertum erit quale oportet esse, quod teneat, utrum quod plus, an quod minus, dubitatione ex utroque similiter insurgente: Unde nobis placuit immoderationes aversantibus ad minus pertrahere quod in pacto plus est, et non alii quidem licere tertiam, alii autem forsan quartam lucri pacisci: sed si quid tale fiat, quarta in utroque percipienda, et deinceps similiter in partibus: non tamen in constituta ex utroque quantitate.

§. 1. Soluto, igitur matrimonio secundum praedictas omnes disiunctiones, felix quidem et beatum est utrique contrahentium perdurare in priori coniugio, et non procreatam sobolem sequentibus matrimoniis forsitan contristare. Et si hoc egerint, et in prioribus steterint nuptiis: habebunt quidem propria, hoc est dotem quidem mulier: sponsalitiam vero largitatem vir: nihil perscrutantibus nobis hoc quod super secundis est nuptiis. Percipient autem lucra: vir quidem ex dote: mulier autem ex antenuptiali donatione, et erunt haec eis propria, nihil pene ab alia eorum differentia possessione: unde donec vixerint, omnem licentiam habebunt alienationis super his, sicut in aliis quae de suo ab initio habuerunt. Si vero etiam moriantur: liceat eis et legatis, et fideicommissis res has in alios migrare: talem quippe alienationem permissimus nos constitutionem pro his conscribentes.

§. 2. Si vero filios ex aliqua parte scripserint heredes, extraneos autem ex alia: maneant autem tales res, aut etiam quaedam earum non alienatae: non ob hoc alienatae hae videbuntur, quoniam aliquis etiam alter scriptus est heres: sed maneat etiam haec filiis. Non enim si scripserit omnes filios heredes ex inaequalibus partibus, has secundum hereditarias accipient portiones, sed ex aequo dividunt secundum

Capo XX.

Scioglie il matrimonio la morte, termine di tutto. Laonde se il matrimonio si scioglie per morte del marito o della moglie, il marito avrà il lucro nella dote, giusta i patti fatti nel contratto di matrimonio, la moglie avrà il lucro nella donazione antenuziale, giusta i patti fatti dai contraenti. E noi non proibiamo la ineguaglianza della quantità, ma bensì la ineguaglianza dei patti, come porta la legge dell' imperatore Leone, legge da noi posta in chiarezza. Imperocchè se uno degli sposi pattuisce una quantità maggiore di quella che pattuisce l' altro, diverrebbe incerto quale dei due patti debba osservarsi, vale a dire, se quello che contiene maggiore quantità, ovvero quello che contiene quantità minore. Quindi a noi piacque che si debba osservare la quantità minore patteggiata, di modo che uno non possa patteggiare la terza parte e l' altro la quarta; ma bensì se avvenne questo caso, l'uno e l'altro debba percepire la quarta parte, non già quella stabilita dall'uno e dall'altro.

§. 1. Sciolto che sia il matrimonio plausibilissima cosa sarebbe che il coniuge conservasse la fede al primo matrimonio e che non affliggesse i figli, contraendone un secondo. Quindi se la moglie od il marito non passerà ad un nuovo matrimonio, la prima percepirà la dote ed il secondo la donazione a causa di nozze, ed il marito percepirà il lucro della dote e la moglie quello della donazione antenuziale; cose che rimarranno ad essi proprie, di modo che mentre vivono avranno la facoltà di alienarle ed in morte di lasciarle in legato ed in fedecommesso, come abbiamo permesso in una nostra costituzione.

§. 2. Se poi avranno instituiti eredi i figli in una parte e gli estranei in un' altra, tali cose dovranno conservare la loro natura e restare ai figli. Imperocchè se avessero instituiti eredi tutti i figli in disuguali porzioni, essi non riceverebbero secondo tale partizione la loro quota, ma parti eguali secondo il loro numero; come se non avessero instituito alcun figlio erede, ma tutti estranei, le percepirebbero benchè

Digitized by Google

numerum suum : sicut etiam si nullum eorum scripserit heredem, sed extraneos omnes, eis per alios modos satisfactione habita, percipient eas, cum utique non sint heredes parentum. Placuit enim nobis per praesumptionem, quia pater dum non vivens alienaverit, aut expressim obligaverit aliquid harum rerum, aut moriens non expressim in alium eas transposuerit, voluerit magis servare filiis, tanquam ex causa illorum sibimet acquisitas, et non ad extraneos deducere : et dabuntur haec filiis honore praecipuo ex nostra lege, licet non fiant heredes aut patris, aut matris, aut utriusque: vel si quidam eorum fiant heredes, alii vero repudient : hoc enim nobis rectius quam prioribus placuit habere. Unde si praemium est ex lege descendens in eos: nulla adiectione neque turbetur, neque minuatur, nisi forte causam ipsi dent filii suae diminutionis.

Cap. XXI.

De ingratis liberis.

Si quis enim ex eis ingratus videtur, praemium hoc aliis damus nihil tale agentibus : ut et alios corripiamus parentes honorare, et ad fratrum exemplum respicere : Unde si tantum infortunium filiorum sit sobolis, ut omnes ingrati sint : ad heredes venient haec defuncti, tanquam illius substantiae constituta, non valentibus filiis ex parente a se exhonorato praemium habere : quod nos eis propter hanc causam non damus.

§. 1. Si vero filiorum alii quidem inter vivos sint, alii vero defuncti quidem sint, filios autem relinquant : defuncti portionem illius damus filiis, si heredes sint patris : alioqui ad fratres deducimus. Et ideo legem nostram perficientes, volumus haec valere non super dote solum, neque super sponsalitia largitate : sed etiam super indotatis matrimoniis: ex constitutione nostra introductis lucris: nam et illud, nisi ad secundas veniant nuptias parentes, sed servent, erit filiorum quo dudum diximus modo. Primae siquidem nuptiae, et hinc lucra et observationes, usque ad hoc dispositae sint.

Cap. XXII.

De secundis nuptiis.

Si qui vero prioribus non contenti nuptiis, etiam ad secundas venerint: necesse est legi hos se supponere, aut sine filiis existentes ex prioribus, ex secundis autem filios habentes: aut etiam ex diverso sine filiis quidem ex secundis, parentes autem ex primis: aut sine filius ex ambobus: aut parentes ex utroque. †. Si igitur sine filiis manserint ex prioribus, aut etiam ex ambabus nuptiis, nulla perscrutatio circa nuptias secundas est: sed viri quidem ibunt omnino omni observatione liberi: mulieribus autem solummodo imminebit metus, ut non ante annale tempus

non fossero eredi dei genitori. E, diffatti, secondo noi, allorquando il padre vivente non alienò od espressamente non obbligò tali cose ad alcuno, ed in morte non le fece passare in alcuno, havvi la presunzione che le volesse conservare ai figli come acquistate per loro mezzo e che non passassero ad estranei; quindi tali cose in forza di questa legge spetteranno ai figli benchè non siano eredi del padre, della madre, o dell'uno e dell'altro, ovvero se alcuni di essi sono eredi ed altri abbiano ripudiato. Ciò sembraci più giusto di quello che era portato dalle antiche leggi. Tale concessione fatta ai figli essendo un beneficio derivante da questa legge, non potrà essere alterata, nè diminuita, qualora gli stessi figli non fossero causa di tale diminuzione.

Capo XXI.

Figli ingrati.

Il figlio ingrato sarà privato da tal beneficio, il quale accrescerà agli altri che non si diportarono con ingratitudine ; e ciò a fine di obbligare i figli ad onorare i loro genitori. Se poi tutti i figli si diportarono con ingratitudine verso i loro genitori, le cose di cui si tratta passeranno agli eredi non potendo i figli diseredati dai genitori ottenere questo beneficio.

§. 1. Se poi alcuni figli morirono, restando superstiti alcuni altri, i quali lasciano figli, questi avranno la porzione dei defunti, qualora siano eredi del padre, in caso diverso, i fratelli. E perfezionando noi la legge prescriviamo che tali disposizioni valgano non solamente riguardo alla dote ed alle donazioni per causa di nozze, ma eziandio riguardo ai matrimonii indotati, introdotti essendo i lucri dalla nostra costituzione ; imperocchè questi, allorquando i genitori non passano a seconde nozze, spetteranno ai figli nel sopraddetto modo. Le disposizioni da noi fatte contemplano il caso in cui i genitori non contraggono un secondo matrimonio.

Capo XXII.

Seconde nozze.

Nel caso che i genitori fossero passati a seconde nozze, conviene distinguere s'essi hanno figli dal secondo matrimonio non avendone di superstiti dal primo, ovvero s'essi non nè hanno di superstiti dal secondo matrimonio avendone dal primo, ovvero s'essi non hanno figli superstiti nè dal primo nè dal secondo, ovvero s'essi ne hanno dal primo e dal secondo. Se essi non hanno figli dal primo nè dal secondo matrimonio, il contrar ch'essi fanno nuovo matrimonio non porta alcuna alterazione, potendolo i maschi in ogni tempo senza essere soggetti ad alcuna prescri-

Digitized by Google

ad secundum veniant matrimonium: aut sciant, quia si quid tale gesserint, et immaturas contraxerint nuptias, subibunt poenas, alias quidem si sine filiis ex prioribus sint matrimoniis: maiores autem si etiam filii sint. Si enim non est soboles, infamia mox sequetur: et erit omnino mulier propter nuptiarum festinationem infamis, et neque percipiet aliquid horum quae a priore relicta sunt ei consortio: neque fruetur sponsalitia largitate: neque marito secundarum nuptiarum ultra tertiam suae substantiae offeret partem: sed neque extrinsecus sentiet largitatem: neque percipiet penitus ab ullo extraneorum, non hereditatem, non fideicommissum, non legatum, non mortis causa donationem: sed haec veniant aut maneant apud heredes defuncti, aut coheredes eius, si poterat heres esse, utpote ea nullam utilitatem habente. Sed si scripti et alii sint heredes, sive etiam ab intestato vocentur: ad illos veniens quae tali mulieri derelicta sunt: non enim fiscus haec vindicabit:(ne aliquo modo videamur talia corripientes fisci providere utilitati) sed illa quidem quae extrinsecus ei derelicta sunt,ad alios venient.Quae vero a priore marito sunt ab ea sublata, venient ad decem personas relinquentis cognationis quae edicto continentur: hoc est ascendentes, et descendentes, et ex latere usque ad secundum gradum: gradibus in suo servandis ordine. Quibus non existentibus, ad aerarium venient.

§. 1. Sed neque longius haereditas ab intestato propriorum eius veniet cognatorum, sed usque ad tertium gradum inspiciendum undique stabit solum successio eius: longius autem existentes, alios habebunt heredes: et quae prae aliis ei poenis infertur, dicimus autem infamiam, si quidem sine filiis ex prioribus fuerit nuptiis,solvitur Imperatoris literis iubentibus.+. Si vero ei filii fuerint cuiuscunque sexus licebit quidem ei Imperatori pro infamia supplicare: non tamen utilitatem aliquam prescriptore habere. Si tamen voluerit ex imperio habere utilitatem,et aliis liberari poenis: ex priore matrimonio filiis mediam suae substantiae donet portionem pure,et sine omni conditione: et neque usum retineat: sed omnis substantiae quam habuerit quando ad secundas veniebat nuptias, mediam, (sicut diximus) cedens partem prius procreatis filiis. Et divident haec filii omnes ex aequo:et filios quidem habentes,ad suos transmittent filios: (oportet enim aliquid etiam veteribus adiici legibus) si vero non habuerint defuncti filios: defunctorum portiones accipient, omnino proportione eorum fratres: si vero omnes defuncti sint: habeat consolationem suae infelicitatis mater, ut ea rursus recipiat:et hoc dicimus, si intestati moriantur filii: non enim in iis quae semel facta sunt, prohibemus eos testamenta conscribere, aut superstites quo volunt, hoc modo disponere. +. Igitur imminentes poenae ante luctus nubentibus tempus, tales quodammodo sunt: et tres pro his constitutiones prius scriptas,una quadam hac interpositione, haec nobis lex competenti protulit adiectione.

zione, e le femmine dovendo soltanto aspettare un anno prima di contrarlo, poichè in caso diverso esse sono soggette a pena anche se non hanno figli dal primo letto ed a maggiori, se ne hanno. Se non hanno figli, esse saranno soggette all'infamia, perderanno tutto ciò che ad esse p rvenne dal primo matrimonio, la donazione per causa di nozze, non potranno dare in dote al secondo marito oltre la terza parte della loro sostanza, non percepiranno alcun beneficio da estranei, nè eredità, nè fedecommesso, nè legato, nè donazione a causa di morte, le quali cose dovranno spettare agli eredi del defunto, ovvero ai coeredi. Se sono istituiti altri eredi, ovvero se sono altri chiamati *ab intestato*, le cose che dovevano passare a tali donne saranno a questi devolute. Non subentrerà però il fisco, onde non si creda che con tali prescrizioni noi vogliamo provvedere alla utilità del medesimo; ma le cose lasciate da estranei a tali donne dovranno ad altri spettare. Quelle cose che il primo marito lasciò a tal donna dovranno spettare alle prime dieci persone enumerate dall'editto del pretore, vale a dire agli ascendenti, discendenti, collaterali fino al secondo grado, conservando l'ordine dei gradi e finalmente al fisco, qualora non esistano tali persone. .

§. 1. Tale donna poi non potrà succedere all'eredità intestata dei propinqui che fino al terzo grado; i propinqui a lei più lontani avranno altri eredi. Se poi tal donna avrà figli dal primo matrimonio, questi figli potranno ottenere dall'imperatore la remissione dell'infamia, ma essa non potrà ottenere alcun vantaggio dagl'imperiali rescritti. Se essa poi vorrà ottenere un vantaggio dagl' imperiali rescritti e liberarsi dall'altre pene, dovrà dare la metà della sostanza che essa si trova avere al momento del secondo matrimonio ai figli del primo matrimonio senza ritenere per sè nemmeno l'usufrutto. Questa metà della sostanza materna verrà divisa tra i figli in porzioni eguali, i quali avranno la facoltà di trasmettere questa porzione ai loro figli. Ma in tal proposito conviene fare una aggiunta alle precedenti leggi. Se i figli defunti non avranno lasciato figli, i fratelli otterranno le loro porzioni; se tutti i figli saranno morti, la madre onde consolarsi di tanta perdita, riavrà la sua sostanza, qualora però i figli siano morti intestati, poichè non è ad essi dalle leggi vietato di disporre per testamento, ovvero di fare alienazioni con atto tra vivi sopra le dette cose. Queste saranno le pene alle quali andranno soggette le donne che passano a seconde nozze prima che sia spirato l'anno del lutto; e sopra tal proposito noi abbiamo in precedenza promulgate tre costituzioni, ad una delle quali colla presente legge abbiamo fatto le sopraesposte aggiunte.

Digitized by Google

Cap. XXIII.

Si mulier ad secundas nuptias post annum luctus transierit, et de lucro dotis et ante nuptias donationis.

Si vero expectet quidem tempus mulier et propterea effugiat pr aedictas poenas: ad secundum vero veniat matrimonium, priores negligens nuptias: si quidem non habeat filios (dicatur etiam denuo) sine periculo est totum ex hoc. + Si vero sit soboles, et filios ex hoc exhonoratos viderit lex: tunc omni largitate a viro ad eam veniente, eam secundum proprietatis privat partem, solumei derelinquens usumfructum. + Et haec sancita sunt etiam super antenuptiali donatione, et super omni largitate: sive cum viveret, a viro ad eam veniente, aut etiam ex testamento, aut mortis causa donatione: sive institutionis sit pars, sive legatum, sive fideicommissum. + Et generaliter dicendum est, quod omnis, eam deserit proprietatis modus, in iis quae a priori viro in eam venerunt: et filii ea percipient, et proprietatis erunt domini, secundum tempus mox quo mater coniuncta est alii viro. + Et haec communis mulieris, et viri mulcta sit posita: nam si et ille filios habens, secundam eis superinduxerit uxorem: non ex dote fruentur lucris secundum proprietatis rationem: nam largitatem aliam a muliere percipiens, hanc habebit firmam: praeterquam quod licet uti et frui, donec advixerit solum: et ii quoque filii licet sub potestate constituti sint, sed tamen domini secundum proprietatem talium erunt venientium mox in eos simul cum secundae uxoris coniunctione. +. Et non discernimus de dote et ante nuptias donatione, utrum ipsi hanc dederint pro se contrahentes, an aliqui alii pro eis hoc egerint, sive ex genere, sive etiam extrinsecus, licet videatur quodammodo comprehensa, et antenuptialis donatio in dote.

Capo XXIII.

Caso che la donna passi a seconde nozze dopo l' anno del lutto; lucro della dote e della donazione antenuziale.

Se poi la donna lasci che spiri il tempo del lutto e perciò si sottragga alle su esposte pene e passi ad un secondo matrimonio dimentica del primo, essa potrà impunemente contrarre questo secondo matrimonio, qualora non abbia figli. Se poi essa ha figli che la legge risguarda gravati da tal matrimonio, la legge stessa la priva della proprietà delle largizioni provenienti ad essa dal primo marito, lasciandole soltanto l' usufrutto. Queste prescrizioni colpiscono la donazione antinuziale ed ogni altra largizione proveniente a tal donna o per atto tra vivi, o per testamento, o per donazione a causa di morte, per istituzione, legato o fedecommesso da parte del marito. Ed in generale dee dirsi ch' essa perde la proprietà di tutte quelle cose che ad essa derivano dal marito, percependole i figli in proprietà dal momento che la donna contrae le seconde nozze. Queste prescrizioni saranno comuni sì all' uomo che alla donna, poichè se un uomo ha figli e conduce una seconda moglie, perderà la proprietà del lucro dotale, la largizione fattagli dalla prima moglie, conservando l' usufrutto vita sua durante, i figli, benchè sotto la sua podestà, dovendo acquistare la proprietà delle cose a lui provenienti dalla prima moglie dal momento che egli contrae un secondo matrimonio. E qui non facciamo distinzione tra la dote e la donazione antenuziale, nè fa differenza che i coniugi per sè stessi od altri abbiano dato la dote o la donazione antenuziale.

Cap. XXIV.

Sed quod sancitum est super lucris hinc venientibus ad nubentes, etiam sic ratum sit: et ita certa talium lex eis erit cavens, Ut neque alienationem ullam permittat parentibus in talibus, neque hypothecam: sed vel si quid egerint parentes, mox eorum obligat eis substantiam: non ut prohibeat eos aliquid agere in iis quae voluerint, erubescit enim lex castigatores filios genitoribus statuere. Illos quidem erubescit: interminatur autem accipientibus, tamquam nihil eis quod accipiunt, prosit: et sciant ex hac nostra lege, quia vel si quam a talibus parentibus comparationem fecerint, vel si acceperint donationem, vel si quid omnium egerint: tale erit, quale nec gestum, nec scriptum, quod factum est. + Vindicabunt enim ea omnino filii heredesque eorum et successores, ab heredibus illorum et successoribus non aliter excludendi, nisi tricennale transeat tempus, et deten-

Capo XXIV.

Le disposizioni fatte risguardano i lucri rispetto a quelli che contraggono un secondo matrimonio. Ma la legge inoltre proibisce ai genitori di alienare o di ipotecare alcuna di queste cose, obbligando ai figli la sostanza, qualora i genitori avessero fatto tali ipoteche o vendite, e ciò in vista che la legge non dee dare ai figli la facoltà di castigare i genitori. Quindi essa punisce coloro che ricevono tali cose, di modo che se queste fossero comperate, donate od in altro modo alienate, i contratti seguiti saranno nulli. I figli od eredi o successori degli alienanti od ipotecanti le rivendicheranno da quelli che le ricevettero, dai loro eredi o successori, i quali non potranno essere esclusi se non che allorquando il decorso di tre anni e la detenzione li avesse costituiti proprietarii; questo termine pei figli comincerà a decorrere dal momento ch'essi divennero di proprio diritto, qualora alcuno

Digitized by Google

tatio dominos accipientes constituat: incipiente filiis tempore currere ex quo suae potestatis apparuerint existentes, aut facti, nisi tamen aliqua impubes aetas adiuvet adhuc.

Cap. XXV.

Venient autem talia lucra ad filios omnes ex prioribus nuptiis. Non enim permittimus parentibus,non recte introductam electionem in eos, neque alii quidem filiorum dare, alium vero exhonorare: omnes enim secundis similiter exhonorati sunt nuptiis. Sed quemadmodum omnium filiorum similiter heredes existunt parentes, et non alii quidem succedunt, alii vero non: cur non similiter et ipsi omnibus ex aequo quantum ad hoc conferant, sed alios quidem eligant, alios vero despiciant? Ideoque secundum portionem unusquisque hoc lucretur: et si habeat filios, ad eos haec transmittat: illi vero haec inter alterutros partiantur: ipsi quidem secundum mensuram quanti consistant, non tamen patris transcendentes portionem.

Cap. XXVI.

De lucro dotis et ante nuptias donationis ex pacto non existentium liberorum, vide supra Novell. 2. c. 2.

Quoniam autem infirmas declaravimus alienationes a parentibus super talibus factas: subtiliorem imponere convenit causae ordinem. Si enim omnes supersint filii ex prioribus nati nuptiis,et praemoriatur eis parens: infirma omnino manebit alienatio, secundum quod prius a nobis dictum est. + Si vero moriantur omnes, et rursus ad orbitatem causa veniat: tunc ex effectu ratum erit quod alienatum est. Quis enim hoc etiam infringat filiis (quibus videlicet solis hoc servavimus) non existentibus. + Sed hic quidam nobis pridem ingressus est sensus subtilis et solicitus, et medium utrorumque casuum pertractans. Quia enim omnibus quidem existentibus filiis, et praemoriente genitore, nulla relinquebatur pars eis ex lucratis rebus: omnibus autem morientibus totum in eos revertebatur: cogitavimus medium quendam causae ordinem invenire: unde si pluribus existentibus filiis moriatur unus: si quidem habet filios, ad illos ferri haereditatem: hoc quod saepe diximus. Si vero non habeat filios, non omnino ad fratres totum venire: sed quantum ex pacto non existentium filiorum acquirebatur generanti, hoc eum lucrari: reliquum vero concedere in filii venire sucessores, sive fratres sint, sive extranei forte, (quod maxime in matre contingit) sive disponant suas substantias, sive etiam intestati moriantur. Et hoc nos scripsimus in nostra lege, cogitantes illud, et invenientes primi, et clementer sancientes. Quapropter etiam si haec alienaverit parens, antequam ad secundas veniat nuptias, deinde moriatur unus filiorum: in tantum valet solummodo quod alienatum est, quantum ad alienandi essi non fosse impubere, la cui età gioverebbe agli altri.

Capo XXV.

Tali lucri appartengono a tutti i figli nati dal primo matrimonio, non avendo i genitori la facoltà di lasciarli a proprio arbitrio ad alcuni, privando alcuni altri; poichè tutti i figli sono ugualmente gravati dal secondo matrimonio contratto. E, difatti, i genitori succedono sempre ai figli e non già alcuni sì ed altri no; ora perchè mai non si adotterà la stessa massima a tale riguardo, di modo che i genitori ammettano a tali lucri alcuni figli ed altri no? Per tanto ciascuno di essi ne percepisca, e se ha figli trasmetta la sua porzione ai medesimi che dovranno tra di essi dividersela, di modo che dovranno complessivamente ricevere la parte che spettava al padre loro.

Capo XXVI.

Sopra il lucro della dote e della donazione antenuziale per la non esistenza dei figli, vedi sopra Novella 2. cap. 2.

Avendo noi rese nulle le alienazioni fatte dai genitori sopra tali beni, credemmo bene di ordinare meglio la cosa. Prescriviamo quindi che se sono superstiti tutti i figli del primo letto ed il genitore premuoia ai medesimi, l' alienazione sia nulla giusta le fatte prescrizioni. Se poi tutti i figli morirono, saranno valide le fatte alienazioni, poichè i figli non possono essere lesi dalle medesime non esistendo più. Ma ora esaminiamo il caso in cui non tutti i figli siano morti, caso pel quale noi abbiamo introdotto un medio ordine di casi. Se di molti figli ne morirà uno lasciando discendenti, a questi dovrà essere deferita l'eredità; se non lascia figli, tutti questi beni non perverranno ai fratelli, ma il padre lucrerà ciò che doveva acquistare per la non esistenza dei figli ed il resto spetterà ai successori del figlio, tanto se sono fratelli, quanto se sono estranei (locchè più spesso accade riguardo alla madre), tanto se muoiono testati, quanto se muoiono intestati. Noi per prima abbiamo fatto tali clementi disposizioni. Per lo che, quantunque il genitore abbia alienato tali beni prima di contrarre un nuovo matrimonio, e poscia muoia un figlio, le alienazioni fatte saranno valide soltanto per quella parte che pervenne all'alienante pel patto della non esistenza dei figli e saranno invalide per le altre parti, le quali dovranno pervenire agli eredi del figlio. Quindi le fatte alienazioni restano in sospeso e dipendono dagli avvenimenti futuri; di modo che, secondo questi avvenimenti, esse saranno nulle o valide in tutto od in parte.

Digitized by Google

tem ex pacto non existentium filiorum pervenit: alioquin secundum alias partes quaecunque ad filii heredes veniunt, omnino infirma erunt, unde alienatione facta manet causa in suspenso, sequentibus committenda fortunis, et aut perfecte ab initio infirmanda alienatione,aut perfecte valente, aut particulatim quidem infirmanda alienatione, particulatim vero constante.

§. 1. Et super iis quoque lucris quaecunque ad secunda venientibus vota parentibus percipiunt, non perscrutamur, utrum heredes existant aut praemorientis, aut parentis,aut secundi morientis,nec si alii quidem heredes existant, alii vero non: sed, sicut superius diximus, praemium eis damus hoc, sive heredes fiant, sive etiam non: et hoc ex aequo percipiant ipsi quidem superstites : cum eis autem, et defuncti filii genitoris accipientes partem. + Ubique tamen ingratitudine (sicut praediximus) impedimenta ad tale lucrum faciente huiusmodi filio.Contra ingratos enim positas non transcendimus leges, taliter et parentes honorantes , et filios ad pietatem deducentes. Sicut enim electionem prohibemus et denuo omnibus similiter damus talia praemia: sic ea quae de ingratitudine sunt non interimimus. + Palam vero est, quia ingratum intelligi eum oportet, qui circa ambos parentes, aut omnino circa posterius morientem factus aperte monstratur.

Cap. XXVII.

De non alienanda nisi portione unius.

Optime vero nobis Leo divae memoriae videtur cogitasse de oblationibus, quas in secunda faciunt matrimonia, qui ea contrahunt. Ait enim quia si ex priori matrimonio filios habeant parentes, deinde ad secundum, aut deinceps veniant matrimonium: non possunt neque in novercam patres, neque in vitricum matres, secundum vitae tempus quamlibet facere largitatem, aut in morte relinquere, nisi tantum quantum unus filius aut filia, solus existens ex generante habeat. Si vero multi filii sunt, unusquisque aequalem habet portionem:non amplius quam ad singulos venit, aut vitricus, aut noverca percipiat. + .Si vero inaequalia quae relinquuntur fuerint: tantum necesse est solum ad novercam aut vitricum venire ex quacunque largitate parentis, in quantum qui minus habet filius, ex illius substantia percepit, aut ex novissima voluntate dimissum, aut in vita datum: quippe dudum quarta, nunc autem tertia aut media secundum nostram legem portione omnino filio relinquenda, aut danda, nisi rursus ingratitudinis ratio contra dicat. +. Hoc idem observando et in avo, et in avia, et proavo, et proavia, et nepotibus masculis aut foeminis, et pronepotibus similiter: sive sub potestate forsan, sive emancipati consistant, ex paterna vel materna linea descendentes. +.Et hoc decernens recte intulit: quia quod plus est in eo quod relictum aut datum est omnino aut novercae aut vitrico, ac si neque scriptum, neque relictum, aut datum, vel donatum, competit filiis: et inter eos solos ex aequo di-

§. 1. Avrà luogo il beneficio di tali lucri tanto se quelli che li percepiscono sono eredi, quanto se non lo sono, i quali lucri dovranno percepirsi in parti eguali. L'ingratitudine (come abbiamo detto) impedirà la percezione di questi lucri ; poichè noi conserviamo in vigore le leggi promulgate contra i figli ingrati, dovendo essi onorare i loro genitori e così cattivarsi il loro amore. I genitori non potranno lasciar tali beni ad alcun figlio escludendo alcuni altri; legge che noi abbiamo conservata come quella risguardante l'ingratitudine dei figli. Per figlio ingrato poi dee intendersi quello che apertamente si dimostra tale verso ambidue i genitori o verso l'ultimo superstite dei medesimi.

Capo XXVII.

Non si può alienare che la porzione di un solo.

L'imperatore Leone fece ottime disposizioni circa le offerte che fanno coloro, i quali contraggono un secondo matrimonio. E, diffatti, egli dice che se il padre o la madre, avendo figli da un primo matrimonio, passa a seconde od ulteriori nozze, non possa dare alla matrigna od al padrigno con atto tra vivi o per testamento più di quello che spetta al figlio od alla figlia, qualora sia un solo od una sola ; se poi saranno più figli, non potrà essere dato al padrigno od alla matrigna più di ciò che a ciascuno di essi sarà pervenuto, divise le cose in parti eguali. Che se le parti spettanti a ciascun figlio non sono eguali, la madrigna od il patrigno, non potrà avere, in forza di qualsivoglia largizione, che una parte eguale a quella del figlio, a cui toccò la minore, tranne il caso d'ingratitudine. Lo stesso imperatore volle che tali disposizioni si applicassero all'avo, all'ava, al proavo, alla proava, ai nipoti, alle nipoti, ai pronipoti, alle pronipoti tanto sotto podestà, che emancipati, discendenti sì dal lato paterno che dal lato materno, ed inoltre che se al padrigno od alla matrigna fosse stata lasciata o data alcuna cosa oltre quello che è prescritto, il trascendente sia considerato come non iscritto, lasciato, dato o donato, e sia devoluto alle persone dei figli e tra essi diviso in parti eguali. In una costituzione però è detto che anche i figli del secondo letto debbono partecipare a tali cose ; ma noi non adottiamo questa prescrizione, dovendo soltanto parteciparvi i figli del primo letto e non potendo avere effetto alcuna

Digitized by Google

viditur, ut oportet. Namque ex secundis nuptiis filios participari etiam horum, scriptum quidem in quadam constitutione est: non tamen etiam nunc nobis placet: sed ex priori matrimonio filiis, propter quos et observatum est, detur solis: nulla machinatione neque per suppositas personas, neque per aliquam aliam causam interponi valente. Hoc autem quod plus est, divident adinvicem grati filii parentibus: non ingrati circa hos approbati, per ingratitudinem huiusmodi obnoxii constituti qualem leges quaerunt: tales namque etiam hac utilitate privamus, ne forte propter spem huius possessionis contra parentes accedant, et protervi sint, et naturae iniurientur leges. Palam quoque est, quoniam et hic, si quis horum moriatur, ad quos, quod plus est, deducebatur, filiis existentibus, defuncti filii hoc accipient secundum propriam quidem multitudinem, ad defuncti vero partem.

Cap. XXVIII.

Quia vero hactenus legibus indiscretum est, quando conveniat quod plus est inspicere, utrum secundum oblationis tempus, an secundum matrimonii solutionem optimum nobis visum est esse, mortis binubi parentis observari tempus. Scribunt itaque homines et horum quae habent amplius, scribunt autem et minus: evenientes autem fortunae contrarios eventus saepius operantur. Unde ut non circa hoc erremus, tempus illud considerandum est, secundum quod binubus moritur, et portio inde sumenda: et secundum eam id quod plus est contemplantes, auferre quod transcendit oportet, et filiis applicare: in omnibus talibus non ab initio donatione, aut scriptura respicienda, sed qui vocatur eventus considerandus est.

Cap. XXIX.

Ut primi matrimonii filii cum aliis filiis capiant lucra.

Nec illud quoque nobis relinquendum est, quod recte habendum Theodosius piae memoriae iunior constituit, dicens: quia si mulier filiis procreatis ad secundas veniat nuptias, et exinde ei nascantur alii filii: deinde etiam secundus vir moriatur: eius quidem proprias res ex ambobus matrimoniis percipient filii intestata matre moriente, ex aequa et simili divisione: antenuptialem vero donationem utraque soboles proprii accipiet patris: et ex solido quidem prioris matrimonii filii illius lucrabuntur donationem: ex solido quoque ex secundis nati seminibus, ab illo facta fruentur magnificentia, licet non ad tertium illa mulier matrimonium venerit. Quid enim hoc prioribus prosit? quid autem invideant priores filii secundis, si non et illis tertiis iniuriam passi sunt nuptiis? Et absolute unaquaeque soboles proprii parentis accipiat

delusione tentata mediante interposte persone od in qualsiasi altro modo, il di più dovrà essere diviso tra i figli che non furono ingrati ai genitori, dovendo gli ingrati essere privati di tale utile, affinchè colla speranza del vantaggio non attentino alla vita dei genitori, ed affinchè le leggi non proteggano cose contrarie alla natura. Se poi un figlio a cui doveva spettare il di più, viene a morte, la porzione di lui sarà devoluta ai suoi figli.

Capo XXVIII.

Non essendo dalle già promulgate leggi determinato il tempo riguardo al quale considerasi aver lasciato al nuovo coniuge più di quello che è prescritto dalle leggi, quegli che passa a seconde nozze, vale a dire, se si debba aver riguardo al tempo della offerta ovvero al tempo dello scioglimento del matrimonio, a noi parve bene di determinarlo al momento della morte del genitore che passò a seconde nozze, poichè la quantità di ciò che viene scritto in altro tempo, si altera poscia dagli avvenimenti che seguono. Non cadremo quindi in errore allorquando avremo riguardo al tempo in cui muore il genitore che passò a seconde nozze. Dietro ciò che risulta aver esso in questo tempo, si dee stabilire se la porzione lasciata al nuovo coniuge trascenda quella ch'è permessa dalla legge e se debba devolversi ai figli, imperocchè di tali donazioni o scritture non si dee giudicare secondo il tempo in cui sono state fatte, ma dietro gli avvenimenti successi dopo.

Capo XXIX.

Che i figli del primo matrimonio prendano gli utili assieme cogli altri figli.

Da noi non devesi trascurare nemmeno quella cosa, che la felice memoria di Teodosio il giovane con somma rettitudine costituì, dicendo cioè, che se una donna dopo procreati figli venga a seconde nozze, e da queste le nascano altri figli, e muore il secondo marito, le donazioni a causa di nozze fatte dai mariti dovranno spettare ai figli di ambidue i matrimonii in parti eguali, qualora la madre muoia intestata; che la donazione antenuziale venga da essi percepita in modo che ciascuno abbia quella del proprio padre, vale a dire, che quelli del primo matrimonio percepiscano per intiero quella del primo marito, e che quelli del seconde per intiero quella del secondo quantunque la donna non sia passata a terze nozze. E per qual ragione la circostanza che la madre non passò a terze nozze dovrà essere giovevole ai figli del

Digitized by Google

sponsalitiam largitatem: et omnino prioribus filiis propter secundas nuptias accipientibus, et secundi liberi modis omnibus eam habeant: quamvis quae secundas contraxit nuptias, ad tertia minime migraverit vota. +. Ex rerum vero consequentia hoc ipsum et in patribus sit secundas nuptias facientibus:et servetur quidem ex priori matrimonio filiis propter secunda vota lucrata dos: secundis quoque licet non ad tertia pater pervenerit vota.

§. 1. Reliqua vero quaecunque in talibus lucratus est pater aut mater ex secundis nuptiis, aut per legatum forsitan, sive fideicommissum, non tamen ad tertias venerunt nuptias: haec commixta eorum substantiae, et a tertiis non mutilata matrimoniis, maneant apud eos immota: et ad eorum, velut propria, successiones perveniant, aut etiam a superstitibus quo volunt disponantur modo.

CAP. XXX.

Ut quomodo per divortium solutum sit matrimonium lucra omnia primi matrimonii serventur filiis illius matrimonii.

Quia vero lucra ubique secundum rationis frequentiam in disiunctiones ex morte sancimus: brevi quodam sermone et illud adiicimus, quia quaecunque lucrati fuerint parentes repudio soluto matrimonio, sive bona gratia misso, sive etiam aliter, sive per dotis, sive per sponsalitiae largitatis occasionem:haec ad instar ex morte lucrorum omnia serventur filiis: hoc idem custodiendo etiam super indotatis uxoribus ubi a nobis posita constitutio procacitatem punit. +. Et non discernimus ex cuius culpa matrimonium repudio sit solutum.

+. Quocunque enim modo se habeat, causa servatur etiam quod lucratum est ex illis nuptiis, filiis qui ex his processerunt, sive prima soluta sint matrimonia repudio, sive etiam secunda, licet tertiae non secutae sint nuptiae.

CAP. XXXI.

Ut liceat augere vel deminuere dotem vel donationem propter nuptias primi matrimonii; secundi vero, si non supersint liberi ex primo.

De augmentis autem aut diminutionibus dotium aut antenuptialium donationum dictum est quidem aliquibus prioribus legibus: a nobis autem perfectius perscrutatum est: qui etiam consistentibus matrimoniis propter nuptias donationes non augeri solum, sed etiam a principio dari praecipimus, et sicut augeri permisimus, ita quoque minui contrahentibus volentibus concessimus. +. Sed hoc quod de deminutione dictum est, si secundae fiant nuptiae non permittemus, ut non aliquo modo Leonis piae memoriae offendamus constitutionem, cum filii ex prioribus fuerint nuptiis. Si enim immensam obtulerit dotem, primo matrimonio, mentre ad essi col terzo matrimonio non sarebbe fatta ingiuria? Laonde i figli dovranno assolutamente percepire la donazione a causa di nozze del proprio genitore, benchè la madre non sia passata a terze nozze. Queste disposizioni dovranno applicarsi anche al caso in cui il padre sia passato a seconde nozze, di modo che la dote dalla prima moglie passi ai figli del primo matrimonio e la dote della seconda a quelli del secondo matrimonio, benchè il padre non sia passato a terze nozze.

§. 1. Le altre cose poi che il padre o la madre percepì dal secondo matrimonio o per legato o per fedecommesso (benchè essi non siano passati a terze nozze) dovranno immedesimarsi colla loro sostanza, e spettare ai figli per successione o per disposizione qualunque del defunto.

CAPO XXX.

Che in qualunque modo sia sciolto il matrimonio per divorzio, tutti gli utili del primo matrimonio siano riservati ai figli di quel matrimonio.

Perchè poi costantemente secondo la ragione abbiamo fissati gli utili sulle disunioni per morte, in poche parole aggiungiamo ancora questo, che cioè se i genitori fecero qualche lucro per lo scioglimento di matrimonio avvenuto per ripudio, sia in buona grazia od in altro modo, tanto per ragione della dote, quanto per la donazione per causa di nozze, questi lucri dovranno essere riservati ai figli. Queste prescrizioni varranno anche pel caso in cui la moglie non avesse portato dote. La costituzione punisce lo scioglimento del matrimonio e non fa distinzione del caso in cui uno o l'altro coniuge abbia dato causa al ripudio. Qualunque sia stata la causa dello scioglimento del matrimonio, i lucri percetti per causa dello stesso matrimonio dovranno essere riservati ai figli che nacquero da questo matrimonio, e ciò avrà luogo anche per le seconde e terze nozze.

CAPO XXXI.

Che sia lecito aumentare o diminuire la dote o la donazione a causa di nozze del primo matrimonio; del secondo matrimonio poi, quando non sopravvivano figli dal primo.

Degli aumenti o delle diminuzioni delle doti o delle donazioni antenuziali fu disposto con alcune leggi antecedenti. Da noi poi si è meglio esaminato essere più saggia la disposizione che sussistendo il matrimonio possano non solo aumentarsi, ma eziandio darsi da principio le donazioni a causa di nozze, e nello stesso modo che permettiamo di aumentarle si possano eziandio diminuire per volontà dei contraenti. Riguardo poi alla diminuzione, noi non la permettiamo qualora succedono seconde nozze allorquando esistono figli del primo matrimonio, onde non contravvenire alla costituzione dell' imperatore Leo-

Digitized by Google

aut antenuptialem donationem parens, aut aliquid largiatur aliud: deinde sentiens quo ferat lex, abbreviet quod factum est, et deminuat dotem aut antenuptialem donationem, nequaquam lucrum erit filiis quod datum est, sed licebit lucrari aut vitricum aut novercam filiis secundum hoc laesis.

Cap. XXXII.

De usufructu uxori a marito relicto, vel donatione ante contractum matrimonium.

Si vero solum usumfructum rerum aut vir uxori aut coniunx marito per novissimam dederit voluntatem: ante nos quidem dicebat lex, si ad secundas veniret nuptias aut pater, aut mater, statim relicto usu cadere, sicut prius cadebat proprietate, et repente illum filiis restitui: si vero impuberes forsan filii fuissent, etiam cum medii temporis fructibus: hoc enim videbatur legi. Nobis autem non satis hoc placuit: sed volumus, vel si ususfructus detur per largitatem, aut mortis causa donationem factam inter vivos, in quibus licet etiam donari, si relinquatur, et accipiens ad secundas veniat nuptias. manere sic quoque usum, donec supersit qui hunc habet usumfructum: nisi expressim ille qui donationem (sicut dictum est) fecit, aut hunc reliquit, sive masculus, sive foemina, dixerit velle, ad secundas veniente nuptias eo qui usumfructum accepit, solvi eum, et ad suam reverti proprietatem. Sed haec quidem de iis, quae per largitatem dantur, diximus.

Cap. XXXIII.

Si ususfructus dotis nomine vel propter nuptias donationis constituatur.

Si autem in dotem aut in sponsalitiam largitatem rerum ususfructus detur, nihil penitus innovamus: sed dudum sancita teneant, et maneant apud accipientes donec vivunt, licet decies millies contrarium aliquid velint morientes. Quod enim ex lege datum est lucrum, privatus auferre modis omnibus non valebit.

Cap. XXXIV.

De rebus maternis vel nuptialibus lucris, ut in his pater non amittat usumfructum.

Quoniam omnino ad memoriam de usufructu legum venimus: illud quoque misceri legi bonum est, quod tribus pridem dictum est constitutionibus, quod omnium pater horum quae ad filios veniunt, sive ex materna linea sive ex nuptiali filiorum causa, sive aliunde usumfructum habeat, licet ad secundas veniat nuptias. Usum namque eorum donec vivunt, manere sine casu etiam ante nos omnes volunt leges et in maternis, et in aliis omnibus: et nos similiter dicimus. †. Castrensium vero et quasi Castrensium iam peculiorum excipiatur ratio.

ne di felice memoria. Se poi venne costituita un'immensa dote o donazione antenuziale, od altra largizione, e poscia il coniuge venendo a conoscere ciò che dispone la legge, diminuisce la dote o la donazione antenuziale fatta all'altro coniuge, ciò che venne dato non anderà a vantaggio dei figli, ma bensì a vantaggio dei figli del padrigno o della matrigna.

Capo XXXII.

Dell'usufrutto lasciato alla moglie dal marito o della donazione antecedente al matrimonio contratto.

Se poi il marito alla moglie, o costei al marito con una disposizione d'ultima volontà diede tal'altro coniuge il solo usufrutto, la legge promulgata dai nostri predecessori portava che se il coniuge, sia marito, sia moglie, passava a seconde nozze, perdeva l'usufrutto lasciato, come pure per lo innanzi perdeva la proprietà che doveva essere restituita ai figli, e che se i figli fossero ancora impuberi dovevano anche restituirsi i frutti del tempo intermedio. A noi non piacquero molto queste disposizioni, ed abbiamo prescritto che se venne lasciato l'usufrutto per atto tra vivi o per causa di morte riguardo a quelle cose che si possono donare o quello che riceve quest' usufrutto passi a seconde nozze, debba rimanere presso di questo l' usufrutto medesimo vita sua durante, qualora il coniuge, sia maschio, sia femmina, non abbia espressamente detto che, contraendo l' altro coniuge un altro matrimonio, debba essere privato dell' usufrutto, il quale debba unirsi alla proprietà. Queste prescrizioni si applicheranno riguardo a quelle cose che vengono date per liberalità.

Capo XXXIII.

Se l'usufrutto si costituisca a titolo di dote o di donazione a causa di nozze.

Se poi l' usufrutto delle cose si dà in dote, o per largizione sponsalizia, non vi facciamo affatto veruna innovazione, ma tale usufrutto da principio costituito per patto, dovrà restare presso di chi lo ricevette, vita sua durante, per quante disposizioni in contrario abbia fatto il defunto nell'atto di ultima volontà; poichè non si può da un privato in verun modo togliere un lucro dato legalmente.

Capo XXXIV.

Intorno alle cose materne o lucri nuziali, onde il padre non ne perda l'usufrutto.

Poichè giunti siamo ad una piena menzione dell'usufrutto legale, è buona cosa frammischiarsi a tale legge anche ciò, che pocanzi fu detto in tre costituzioni, cioè di promulgare a modo di legge ciò che venne disposto in tre costituzioni, che il padre abbia l'usufrutto di quelle cose che pervengono ai figli dalla linea materna o per causa nuziale degli stessi figli (cioè dei beni avventizii), vita sua durante, ancorchè passi a seconde nozze.

Perocchè anche le leggi tutte prima di noi prescrivono che il padre abbia, vita sua durante, l'uso sulle

Digitized by Google

CAP. XXXV.

Si mulier res quas filiis donaverit, quasi ab ingratis post secundas nuptias revocare voluerit.

Mater tamen donans aliquid filio de suo, si ad secundas venerit nuptias, non poterit per occasionem ingratitudinis revocare quod datum est. Non enim ex pura videtur voluntate ingratitudinem introducere, sed secundas nuptias considerans, ad hanc venisse cogitationem putabitur: nisi tamen aperte filius aut circa vitam ipsam insidians matri, aut manus inferens impias, aut circa substantiae totius ablationem agens adversus eam aliquid declaretur.

CAP. XXXVI.

Ut secundo marito copulata mulier, prioris viri dignitatibus vel privilegiis non utatur.

Non tamen permittimus mulieribus ad secundas venientibus nuptias, adhuc velle priorum maritorum dignitatibus aut privilegiis uti: sed ad quale post prius venerint matrimonium, illius amplectantur fortunam: quae enim priorum oblita est, non rursus ex prioribus adiuvabitur.

CAP. XXXVII.

De libertinis mulieribus, quae patronis suis coniunctae sunt

Iucundum quoque illud, et non extra pietatem a divae memoriae Alexandro super alios plurimos antiquorum legislatorum determinatum est; Ut si quis manumiserit ancillam, deinde eam ducat uxorem, at illa (ut videtur) elata et epulata solverit, circa manumissorem matrimonium: non sinit lex ad secundas nuptias venire invito priore marito, sed deinceps nuptias, fornicationem judicat et corruptionem, sed non nuptias nec matrimonium, ex quo iniuriae non decentes ei, qui libertatem imposuit, fiunt.

CAP. XXXVIII.

Eiusdem quoque principis illud invenientes, dignum putavimus partem nostrae facere sanctionis, quoniam omnium mater fide dignior ad filiorum educationem videbatur, dat ei etiam hoc haec lex, nisi ad secundas accesserit nuptias.

CAP. XXXIX.

Si adhuc constante matrimonio dotem maritus uxori suae persolverit.

Dotes autem quas acceperint contrahentes, non dabunt facile mulieribus, constantibus adhuc matrimoniis, nisi tantum ex causis quas lex enumeravit: alioqui si quid tale gesserint, instar donationis, quod agitur, hoc ipso esse videtur. Et si moriatur mulier, cose materne e sulle altre; e noi veniamo a disporre in simile modo. Dalle prescrizioni di questa legge saranno poi eccettuati i beni di peculio castrense e quasi castrense.

CAPO XXXV.

Se la donna voglia, come per ingratitudine, rivocare dopo contratte seconde nozze, le donazioni che fece ai figli.

La madre nondimeno donando al figlio qualche cosa sua propria, se passerà a seconde nozze non potrà revocare tale donazione per causa d'ingratitudine, poichè il figlio non si considera essersi diportato con ingratitudine per prava volontà, ma bensì per esser egli esacerbato dal nuovo matrimonio, qualora per altro la sua colpa non consista in insidie alla vita della madre, o nell' aver empiamente posto le mani sopra della medesima, o nell'averle derubato tutte le sostanze.

CAPO XXXVI.

Che una donna unita ad un secondo marito non possa godere delle dignità e dei privilegi del primo marito.

Nondimeno non permettiamo alle donne, le quali passano a seconde nozze di valersi delle dignità o dei privilegii del primo marito; ma esse dovranno adattarsi alla condizione del marito col quale contraggono matrimonio; poichè quella che si dimenticò del primo marito non può valersi dei beneficii provenienti dal medesimo.

CAPO XXXVII.

Delle donne libertine le quali si unirono ai loro patroni.

Dall' imperatore Alessandro sulla scorta di altri molti degli antichi legislatori venne piacevolmente, ed in omaggio all'affezione determinato che se alcuno manumise la propria serva e poscia la condusse in moglie, non possa questa, qualora abbia dato causa al divorzio col suo manumissore, passare a seconde nozze malgrado del marito e che un tale matrimonio, qualora fosse contratto, si debba riguardare adultero e nullo, poichè esso fa ingiuria a quello che conosce la libertà.

CAPO XXXVIII.

Trovando ancora quella disposizione del medesimo Principe, la credemmo degna di potere far parte della nostra sanzione, cioè che nella donna la quale non passerà a seconde nozze si ha più fiducia che possa bene educare la prole che un altro qualunque.

CAPO XXXIX.

Se in costanza ancora del matrimonio il marito avrà restituita la dote a sua moglie.

Le doti poi che i mariti ricevettero non facilmente restituiranno alle mogli, durando ancora il matrimonio se non per le cause sole che numerò la legge; poichè in caso diverso si reputano come donate le cose che i mariti dessero alla propria moglie. E se

Digitized by Google

recipient dotes qui dederunt eas immature mulieribus mariti, ab heredibus mulierum cum medii temporis fructibus, ipsi et heredes eorum, et habebunt in lucrum secundum pactum. Etsi ad secundas venerint nuptias viri, servabunt sine alienatione haec filiis: hoc videlicet quod generaliter constitutum est. Si vero non contigerit accipere contrahentes dotes, adhuc constante matrimonio: etiam post mortem uxorum secundum legem ab illarum percipient heredibus, sicut scriptura vult dotis.

muore la donna, il marito che diede la dote la riavrà dalle mani degli eredi coi frutti i quali dovranno aumentare i lucri dotali. Se poi il marito passerà a nuovo matrimonio, dovrà riservar questi ai figli senza poterli alienare, com' è generalmente costituito. Se poi in sussistenza del matrimonio non furono pagate le doti, dovranno queste ripetersi dagli eredi, come porta la scrittura dotale.

Cap. XL.

Si mulier filiorum suorum tutelam administraverit, et ad secundas migraverit nuptias.

Si autem tutelam gerat mulier filiorum, palam est, quia impuberum existentium iurans non ad secundas venire se nuptias, deinde contemnens et prius connubium et iusiurandum ad maritum veniat secundum, non prius tutorem petens, et rationem reddens, et exolvens omne quicquid hinc debet: non solum quae eius sunt, in hypothecam habere lex permittit filiis: sed etiam mariti substantiam trahit cum hypothecis: ipsi quoque interdicit filii successionem impuberis morientis, licet ex substitutione pater eam venire ad filii dixerit successionem. Sed hoc quidem priores nostri. Nos autem miramur quod mulierem sic impiam constitutam, ut etiam hoc ipso iusiurandum negligeret, et sic ad immaturas nuptias deveniret, tribus maximis neglectis, Deo, et defuncti memoria, et charitate filiorum: ita parvis subdiderunt poenis: et illam quidem quae ante luctuosum nubit tempus, et nec omnino mater filiorum consistit, puniunt amare: et licet filios non habeat propter solam honestatem hoc agunt: mulierem vero sic effusam concupiscentiis, vel non ipsis subdiderunt poenis quas sustinent quae ante lugubre tempus ad secunda vota declinaverunt. Ideoque sancimus eas quae sic peierare de caetero praesument mulieres: super dudum praecedentes poenas et has sustinere omnes, quas primitus diximus super his mulieribus quae ante lugubre tempus nubunt: et infamiam et omnia alia his inferentes: et solutionem poenarum eis dantes, eandem quam etiam illis, ut supplicent imperatori, et mediam portionem dent filiis suarum rerum, neque usufructu apud eas manente: et simpliciter aequalem eam ponimus propter nuptiarum immaturitatem, ei quae ante lugubre tempus nupserit. Si vero etiam naturalium tutelam gerat filiorum, (nam hoc quoque praebuimus ei) tamen ad virum veniens, et non haec agens, quae prius dicta sunt, iisdem subiaceat poenis. Providentia vero sit per provincias quidem agentium praesidibus, hic autem gloriosissimo praefecto felicissimae huius urbis una cum praetore, cui huius urbis cura est, ut volente ad nuptias venire tutelam gerente muliere, et ordinetur minoribus tutor, et rationes suscipiantur: et quod mater debet, occasione gubernationis, hoc reddatur.

Capo XL.

Se la donna abbia amministrata la tutela dei suoi figli e sia passata a seconde nozze.

Se poi una donna prende la tutela de' suoi figli, ben conoscendosi, che impuberi erano, e giurando di non voler passare a seconde nozze, e poscia non curandosi nè del primo matrimonio, nè del giuramento passi ad un secondo marito, non domandando prima un tutore, nè rendendo i conti, nè pagando quanto perciò deve, la legge permette ai figli di avere in ipoteca non solamente le proprie sostanze di lei, ma benanche quelle del marito, e resta privata della successione del figlio impubere che morisse, quantunque il padre avesse disposto ch'essa dovesse essere sostituita al detto figlio. Questo però vollero i nostri antecessori. Ma noi ci meravigliamo che le leggi assoggettino a pene sì lievi quella donna la quale è empia a segno da contravvenire ad un suo giuramento, da passare ad immature nozze ponendo in non cale tre cose, Dio, la memoria del defunto e l'amore verso i figli, mentre esse infliggono aspre pene a quella donna che passa a seconde nozze prima del l'anno, benchè non abbia figli, in vista soltanto della pubblica onestà, non assoggettando la prima donna di cui si parlò, benchè tanto sfrenata, nemmeno alle pene alle quali è soggetta la donna che passa a nuove nozze prima dell' anno del lutto. Quindi prescriviamo: Quelle donne che in avvenire violassero il loro giuramento dovranno sostenere le sopraddette pene oltre quelle che sono inflitte alle donne che passano a nuovo matrimonio prima che sia scorso l'anno del lutto, l'infamia e le altre pene. Concediamo poi a tali donne la remissione delle pene qualora facciano supplica all'imperatore e diano ai figli la metà delle loro sostanze senza ritenere neppure l'usufrutto e le equipariamo semplicemente a quelle che incontrarono nuovo matrimonio entro l'anno del lutto. La donna poi ch'è tutrice dei figli naturali (potendolo essere) e passa a nuove nozze senza far ciò che sopra si disse, sarà soggetta alle stesse pene. I presidi delle provincie, il prefetto del pretorio di questa felicissima città ed il pretore avranno cura che nel caso in cui una donna che amministra la tutela voglia passare a seconde nozze, sia ordinato un curatore ai minori e vengano resi i conti, e che la madre dia ciò di cui è debitrice per la sostenuta amministrazione.

Digitized by Google

CAP. XLI.

Si sub conditione pater vel mater legatum liberis suis reliquerit, confirmat legem Zenonianam Const.

Placet quoque nobis Zenonis piae memoriae constitutio, volens, partem, si iubeatur proprio filio legatum sub conditione aut die dare, non aliter exigi pro donatione legatorum cautionem hanc videlicet quae legatorum servandorum causa vocatur, nisi secundas pater contraxerit nuptias: sit enim et haec secundo nubentibus poena.

CAP. XLII.

De clericis qui nuptias contrahere non possunt. Supra Novell. 6.

Sed et si quis inter reverendissimos constitutus clericos (ultra lectorem aut cantorem dicimus) omnino contraxerit nuptias: hunc ex nostra constitutione cadere sacerdotio constituimus atque volumus. Si vero lector existens, et nuptias faciens, deinde propter aliquam inevitabilem necessitatem ad secundas veniat nuptias, nequaquam ad maioris sacerdotii ascendet culmen: sed illic manebit apud mulierem, affectum illius praeponens meliori provectui. Si vero cum sit laicus, ad ordinationem subdiaconi, aut diaconi, aut presbyteri venire voluerit, deinde appareat mulierem habens, non ex virginitate sibi copulatam, sed aut disiunctam a marito, aut aliter non ab initio mox sibi legitime coniunctam: aut etiam ipse ad secundas venerit nuptias: non impetrabit sacerdotium: sed et licet latenter ad hoc venerit omnino eo cadet.

CAP. XLIII.

Si maritus ita reliquerit uxori, si ad secundas nuptias non transeat et ad legem Iuliam Miscellam.

Quae vero nunc sequitur causa, est antiqua, et multas quidem suscipiens correctiones non ab aliis solum, sed etiam a nobis, non tamen ad summam sui veniens rectitudinem: quam nunc sectantes, praesentia sancimus. Lex enim quae vocatur Iulia Miscella, lex antiqua, lex vetusta, filiorum procreationis praeponens studium, permittebat mulieribus, licet vir prohiberet, et aliquid ob hoc relinqueret, quatenus non ad secundas veniret nuptias, tamen et ad virum venire, et iurare, quia ex filiorum causa hoc ageret, et quod relictum erat, acciperet; et hanc quidem in annum dabat mulieribus licentiam. Eo autem transeunte si vellet accipere relictum, non aliter licebat mulieri hoc accipere, antequam cautionem exponeret, quod ad secundas non veniret nuptias, sed hanc quoque adiectionem ipse Iulius Miscellus haud invenit, sed Quintus Mutius Scaevola hoc praesanciverat, super omnibus quippe pendentibus in causarum prohibitionibus huiusmodi adinveniens cautionem. Nos igitur videntes plurimas mulieres desiderio nuptiarum non propter filiorum procreationem, sed propter necessitatem et iurantes et nubentes, et transcendentes morientium voluntates, existimavimus prius interim sacratiorem mederi partem, et

CAPO XLI.

Se la madre o il padre lascerà ai propri figli un legato sotto condizione, la Costituzione conferma la legge di Zenone.

A noi aggrada la costituzione dell'imperator Zenone di felice memoria, la quale vuole che se al padre si ordina di dare al proprio figlio un legato sotto condizione o pel tal giorno, non si possa esigere la cauzione suddetta per la conservazione dei legati, qualora il padre non abbia contratto seconde nozze; questa sarà la pena di chi contrae nuovo matrimonio.

CAPO XLII.

De Chierici che non possono contrar nozze. (Sopra la Novella 6.)

Ma anche se uno costituito tra i reverendissimi chierici di un grado superiore ai lettori ed ai cantori, contrarrà matrimonio, decretiamo, e vogliamo che sia tosto decaduto dal sacerdozio. Se poi un lettore che condusse moglie, passa a seconde nozze per qualche inevitabile necessità, non potrà aspirare ad un grado sacerdotale maggiore, e dovrà restare presso la moglie da lui anteposta ai maggiori gradi sacerdotali. Se poi taluno laico, il quale aspira al suddiaconato, al diaconato od al presbiterato si scopre aver moglie non tolta allo stato verginale, ma o separata dal marito, ovvero non legittimamente a sè congiunta, ovvero ch'egli passò a seconde nozze, non otterrà il sacerdozio; e se, per avventura, tenendo celato il proprio stato, l'ottenne, decaderà dal medesimo.

CAPO XLIII.

Se il marito abbia lasciato alla moglie colla condizione che non passi a seconde nozze e sopra la legge Giulia Miscella.

La materia che segue è antica, ed ebbe molte correzioni non solamente da altri ma da noi ancora senza per altro giungere ad uno stato di perfetta regolarità al che ora mirando facciamo le presenti disposizioni. E, diffatti, l'antichissima legge Giulia Miscella, tutta intesa alla procreazione dei figli permetteva alle mogli, in onta alla proibizione fatta dai loro mariti, i quali ad esse avevano lasciata qualche cosa colla condizione che non passassero a seconde nozze, di contrarre un nuovo matrimonio qualora giurassero di far ciò ad oggetto di aver figli ed accordava ad esse ciò ch'era lasciato dai loro mariti, qualora facessero ciò entro l'anno. Scorso però l'anno, se esse volevano ricevere ciò che era lasciato dai loro mariti, dovevano dar cauzione di non passare a seconde nozze. Quest'aggiunta è dello stesso Giulio Miscello, prescrizione però che già prima di lui era stata fatta da Quinto Muzio Scevola esigendo egli tale cauzione per ogni condizione proibitiva di simil genere. Osservando noi però che le donne contraggono tali matrimonii non già in vista di ottener prole, ma in vista delle sole nozze, credemmo bene di evitare lo spergiuro. L'antica legge non imponeva tal giuramento alle sole donne che non avevano figli, ma eziandio a

Digitized by Google

periurium eis cohibere, nec sinere talia subire iuramenta, in quibus omnino periurium promptum est. Nam nec illud inerat legi, ut oporteret sine filiis existentes mulieres hoc iurare sacramentum; sed etiam filios habentibus hoc adiacebat iusiurandum, quod Deum simul, et defuncti animam contristaret: cum utique periurium quidem esset in promptu: filiorum vero procreatio in fortunae muneribus iaceret. Quia igitur hac nostra sancimus lege iusiurandum eis auferentes, et talem permittentes relictorum perceptionem, consideravimus (quoniam alterum quoque a nobis praetermissum est) oportere et defuncti animae mederi. Quapropter praesentem ponimus legem: non enim volumus deficientium nihil illicitum habentes, voluntates frustrari. Si enim diceremus oportere mulierem omnino viro praecipiente non nubere, hoc custodire; pro amaritudine habuisset hoc merito lex: nunc autem cum secundo praesto sit lex, sc. ut si voluerit nubere, accipiat quod relictum est: novissimi sceleris est despicere voluntatem defuncti ita fluctuantem, ut ei detur licentia nubendi, et accipiendi quod relictum est, et per omnia contristandi priorem maritum.

CAP. XLIV.

Unde sancimus: Si quis prohibuerit uxorem ad aliud venire matrimonium, sive etiam uxor maritum: (idem namque est utrinque) et pro hoc aliquid reliquerit: unam ex duabus conditionem habere contrahentium alterum: aut ad nuptias venire, et abrenuntiare praeceptioni, aut si hoc noluerit, sed honorat defunctum, omnino abstinere de caetero nuptiis.

§. 1. Sed ut non causa suspensa sit, et post tempora forsitan longa revertatur rursus exactio: propterea bene nobis visum est, huius rei determinare causam, et usque ad annum quidem non esse penitus petitionem relicti: nisi tamen modus sacerdotii adveniens alteri personarum statim praebeat exceptionem: utpote nequaquam nuptiarum existente spe.

§. 2. Si vero transire contigerit annale tempus: damus quidem personae huic accipere quod relictum est: non absolute tamen, nec simpliciter: sed si quidem immobilis fuerit res, non aliter hanc accipere, nisi iuratoriam cautionem exposuerit, et supposuerit, suas res, (hoc quod tacite ex hac lege damus) ut si ad secundas venerit nuptias, reddat quod datum est, tale quale percepit restituens, et quos accepit in medio fructus.

§. 3. Si vero mobilis fuerit res: si quidem idoneam habeat substantiam persona volens accipere, dari quod relictum est sub eadem cautione et iisdem hypothecis. Sed si quidem aliquid aliud mobilium fuerit: tale restitui, quale recepit, aut diminutionis medeatur partem.

§. 4. Si vero pecuniae fuerint etiam cum usuris, quas inde percipere valuerit: iureiurando restituentis hoc iudicando. Si vero non mutaverit quidem, sed usus est; tertiae centesimae reddat usuras.

quelle che ne avevano, di modo che esse oltraggiano Dio e la memoria del defunto. Per lo che abbiamo promulgato la presente legge, abolendo un simile giuramento e permettendo che tali donne possano ricevere i lasciti, e provvedendo in pari tempo all'adempimento della volontà del defunto. E se noi prescrivessimo che le donne alle quali il marito impose la condizione di non passare a seconde nozze, non potessero contrarre un nuovo matrimonio, la nostra legge sarebbe per esse troppo acerba, e se noi concedessimo alle medesime la facoltà di contrar nuovo matrimonio e di ricevere i lasciti, ne verrebbe che la legge adotterebbe l'empia massima di contravvenire alla volontà dei defunti.

CAPO XLIV.

Onde ordiniamo: Se uno vieterà alla moglie di passare ad un altro matrimonio, o viceversa, la moglie al marito (perchè vale lo stesso per ambidue) ed all'uopo avrà fatto qualche lascito, uno de' contraenti deve accettare una delle due condizioni: cioè o di passare alle nozze, o di rinunziare alla precapienza: o se ciò non vorrà, ma onora il defunto, dovrà in avvenire astenersi assolutamente dalle nozze.

§. 1. Ma affinchè tal causa non resti in sospeso e dopo lungo tempo forse ritorni alla domanda, perciò a noi sembrò ottima provvidenza il prescrivere che non si possa chiedere il lascito prima dell'anno, qualora per altro il petente non fosse asceso al sacerdozio: non potendo così nascere speranza che questi possa contrarre nozze in modo veruno.

§. 2. Se poi sarà scorso il tempo di un anno, concediamo a questa persona la facoltà di ricevere il lascito, non però in modo assoluto o semplicemente, ma se la cosa è immobile egli non la riceverà se non darà cauzione obbligando i proprii beni e non presterà giuramento che se passerà a nuovo matrimonio, restituirà ciò che percepì coi frutti del tempo intermedio.

§. 3. Ma se la cosa sia mobile, e la persona che la vuole ricevere ha una sostanza idonea, le si potrà dare in lascito la stessa cauzione, e le stesse ipoteche. Il mobile poi dovrà essere restituito nello stesso stato in cui lo ricevette col risarcimento dei deterioramenti.

§. 4. Se il lascito sarà stato in danaro dato ad interesse, dovrà prestare giuramento di restituirlo cogl'interessi; se poi tal danaro non è dato a prestito, dovrà dare l'interesse del quattro per cento.

Digitized by Google

§. 5. Si vero non valde locuples fuerit: etiam fideiussorem hunc exigi. Si autem non valuerit fideiussorem dare, tunc sub iuratoria cautione, et hypotheca (secundum quod dictum est) suarum rerum accipiat quidem quod relictum est.

§. 6. Mox autem, ut ad secundas nuptias venerit, hoc ab eo qui dedit, vindicetur, apud quamcunque apparuerit personam, tanquam si ab initio neque datum fuisse videretur, quod in omni restitutionis casu, sive mobile sive immobile sit quod futurum est, reddi valere sancimus.

§. 7. Si vero aurum fuerit quod relinquitur: minus idonee vero se habeat ad fideiussionem: et nec ipse dignus sit cui hoc credatur: manere quidem apud illum a quo relictum est: tertiam vero centesimae eius usuram praestari: quam usque tunc solvat, donec aut secundas ille contrahat nuptias (quando et restitutio praestitarum usurarum suscipiet facultatem) aut fiat manifestum nullatenus posse istum ad nuptias pervenire, sive secundum modum sacerdotii (tunc enim ei dabit quod relictum est) sive morte: accipient enim hoc omnino eius heredes, nihil neque de datis usuris reddentes.

§. 8. Hanc ipsam autem introducimus observantiam et eundem intellectum, etiamsi non coniuges alterutris sub tali reliquerint conditione: sed aliquis alius extraneus sive viro sive mulieri sub tali conditione dari quid voluerit, sc. fortuitorum casuum: secundum suam naturam, lege super hist am in praestandis quam in restituendis conservata. Haec igitur ex iam nuper factis a nobis occasione Juliae Miscellae constitutionibus retribuimus: alia vero sint firma secundum terminos et casus secundum quod haec exposuimus.

§. 9. Praefatae autem a nobis observationes dentur, (si institutionis sit pars aut legatum) heredibus aut substitutis, aut illis a quibus haec relicta sunt: si quidem mortis causa donatio: omnino heredibus. Si vero ex asse secundum talem conditionem conscribatur quis heres: substitutis si fuerint, aut omnino iis qui ab intestato vocantur ad hereditatem, huiusmodi observationes praestentur, ut undique lex habeat propriam perfectionem: nisi forte testator et hoc praecipiat, dicens licentiam habere eum cui dereliquit, sive per institutionem particularem, sive ex asse, aut per legatum vel fideicommissum, sive per mortis causa donationem, et accipere quod relictum est, et nullam cautelam dare: tunc enim sequenda est defuncti voluntas, studii enim nostri est, defunctorum conservare secundum legem voluntates.

Cap. XLV.

De administratione donationis propter nuptias. Idem dictum fuit supra Novell. 2. cap. 4.

Et quia parum antea de cautela rerum ediximus, et Leonis novimus divae memoriae constitutionem de secundis nuptiis, si ad eas veniens mulier non valeat dare fideiussionis cautelam, quia filiis restituat res, tertiam partem centesimae accipere: nos causam

§. 5. Se poi questo coniuge superstite non è molto ricco, si dee esigere un fideiussore. Se non potrà dare un fideiussore, riceverà il lascito previa cauzione giuratoria ed ipoteca dei suoi beni, siccome dianzi si è detto.

§. 6. Tostochè poi passerà a nuovo matrimonio, il lascito sarà vendicato da quello che lo diede in qualsiasi mano si trovi, come se mai fosse stato dato ad esso, tanto se la cosa è mobile, quanto s'è immobile.

§. 7. Se ciò che si lascia consiste in oro, ed il coniuge superstite non meriti bastante credito e non possa dare un idoneo fideiussore, egli riceverà l'interesse del quattro per cento, restando la cosa presso quello a cui carico fu lasciata. Se passerà a nuove nozze, dovrà restituire gl'interessi percetti. Qualora poi non siavi più dubbio ch'egli passi a nuovo matrimonio, se ciò avviene per essere entrato nel sacerdozio, riceverà il lascito; se per morte lo riceveranno i suoi eredi senza che abbia luogo la restituzione degl'interessi.

§. 8. Questa osservanza a spirito della legge ammettiamo anche pel caso in cui non già il coniuge, ma un estraneo, abbia fatto un lascito ad alcuno colla condizione che non contragga nuovo matrimonio, o per altri casi fortuiti. Dunque alle altre costituzioni da noi fatte all'occasione della legge Giulia Miscella aggiungiamo questa, restando salde le altre disposizioni.

§. 9. Le anzidette disposizioni poi si osserveranno riguardo agli eredi o sostituiti qualora abbia luogo una parziale istituzione, o legato, od in riguardo a quelli a carico de' quali fu fatto il lascito; se poi ha luogo donazione a causa di morte saranno sempre osservate in riguardo agli eredi Se poi ha luogo istituzione di erede nell' intero con tale condizione, le stesse disposizioni di questa legge si osserveranno riguardo ai sostituiti, ovvero a quelli che sono chiamati alla successione intestata, di modo che la legge abbia la sua piena osservanza. Sarà poi eccettuato il caso in cui il testatore abbia espressamente ordinato che quello al quale fu fatto il lascito sia mediante istituzione particolare, sia nell' intero, sia mediante legato o fedecommesso, sia per donazione a causa di morte, debba percepire lo stesso lascito senza dare alcuna cauzione; in tal caso si dovrà osservare la volontà del defunto, unico fine della legge.

Capo XLV.

Dell'Amministraz. della donazione a causa di nozze. Lo stesso fu detto sopra la Novella 2, cap. 4.

E perchè per l'innanzi abbiamo poco disposto circa la garanzia delle cose ed abbiamo avuta presente la costituzione dell' imperatore Leone di felice memoria intorno alle seconde nozze, che se la donna cioè passando a seconde nozze non possa dare la ga-

Digitized by Google

adhuc melius ab ea ca constituimus, illius super hoc statutis competentem adiicientes subdivisionem.

§. 1. Et sancimus (hoc quod pridem a nobis in quadam dictum est constitutione) ut si quis offerat res propter antenuptialem donationem: siquidem omnes immobiles constitutae sunt, maneat earum usus apud matrem ad secundas venientem nuptias: et eadem haec eligat, et non recuset, neque exigat a filiis pro aestimatione earum usuras: sed diligentiam earum habeat secundum quod lex dat usus dominis constitutis: conservet autem haec secundum leges filiis superstitibus: aut si omnes moriantur, secundum nostram legem casu filiorum non existentium, matri reliquo remanentibus filiorum heredibus conservando.

§. 2. Si vero universa constituta est forte in pecuniis, aut aliis mobilibus rebus antenuptialis donatio: tertiam partem usurarum accipiente matre, cum prius sancita cautela non exigi a filiis aurum, nisi forte sine invidia sit viri facultas, et habeat aurum et argentum, et vestes, et quicquid conscriptum est matri: damus etenim tunc electionem matri, si velit res accipere, et dare fideiussoriam cautionem, sive praedictas accipere usuras: dicimus autem ex tertia parte centesimae tam secundum anteriores leges, quam etiam secundum nostras.

§. 3. Si vero permixtae sint res, et donatio tam in pecuniis quam in immobilibus rebus sit, immobiles quidem omnino manere apud matrem: propter quod alimenta habeat exinde: in rebus vero mobilibus illa tenere, quae pridem sancivimus, si contigerit in mobilibus rebus omnia antenuptialis donationis esse constituta: providente muliere quod non negligat immobilia, neque imminuta haec faciat, sed qualia accepit, restituat.

Cap. XLVI.

De successione matrum in bonis filiorum pro qua parte fiat, et quomodo.

Hinc nos alia evocat ratio quae de filiorum successione est: quam accipient quae ad secundas veniunt nuptias. Iampridem enim de his scripta est lex a nobis ad Hermogenem gloriosae memoriae magistrum sacrorum nostrorum factum officiorum rescripta, Belisarii gloriosi praecedens consulatum, septimo decimo Kal. Aprilis, per quam sancivimus matres ad filii non relinquentis liberos, cum eius qui mortuus est fratribus, sine cautione vocari successionem: et eius cum usu etiam proprietatem habere firmam: sive priusquam heres relinquatur, sive postea ad secundas venerit nuptias: auferentes leges quae de his contrarium quid praecipiebant. Hanc autem nostram sanctionem firmam etiam modo manere super solas personas parentum, quae dudum ad secundum venerint matrimonium, sancimus: et quasdam propriorum accipientes filiorum, firme ei servantes, et se-

ranzia della fideiussione, perchè deve restituire le cose ai figli, ricever debba l'interesse del quattro per cento; così ponderata meglio la cosa, anche adesso, ci siamo determinati a promulgare la seguente suddivisione in aggiunta alle disposizioni di esso.

§. 1. E prescriviamo (ciò che pocanzi fu da noi detto in una certa costituzione) che se cioè un marito diede alla moglie alcune cose a titolo di donazione antenuziale, qualora esse consistano in immobili, resti l'uso delle medesime presso la madre che passa a nuovo matrimonio: non potrà ricusare di riceverle esigendo dai figli gl'interessi a norma del loro valore; e dovrà usare delle medesime in quel modo che la legge permette di usare a chi ha l'uso delle cose, dovendole conservare ai figli superstiti, ovvero se non resta superstite alcun figlio, agli eredi dei medesimi, colla ritenzione giusta la nostra legge risguardante la non esistenza dei figli.

§. 2. Se poi tutta nell'intero la donazione antenuziale consiste in danaro od in altre cose mobili, la madre riceverà la terza parte degl'interessi. Qualora poi nella sostanza del marito vi sia oro, argento e tutto ciò che venne lasciato alla moglie, questa avrà la scelta o di ricevere le cose dando ai figli fideiussione, ovvero di percepire i detti interessi; questi interessi saranno del quattro per cento, giusta le leggi anteriori e le nostre.

§. 3. Se poi la donazione antenuziale consiste in danaro ed in cose immobili, queste seconde resteranno presso la madre, onde da esse ritrarre gli alimenti; riguardo poi alle cose mobili avranno luogo le sopra esposte disposizioni risguardanti il caso in cui la donazione antenuziale consista per intiero in cose mobili; essa poi dovrà aver cura di non lasciar deperire gl'immobili e di restituirli nello stato in cui li ricevette.

Capo XLVI.

Della successione delle madri nei beni dei figli, per quale parte avvenga e come.

Di qui ci chiama un altro andamento sulla successione de' figli, che terranno quelle che passano a seconde nozze. Perchè già da gran tempo per queste fu da noi promulgata una legge diretta ad Ermogene di gloriosa memoria, maestro dei nostri imperiali officii, precedente, al consolato del glorioso Belisario, ai 16 di marzo, colla quale abbiamo stabilito che le madri senza cauzione siano ammesse alla successione del figlio che non lascia discendenti assieme coi fratelli del defunto, tanto se passassero quanto se non passassero a nuove nozze prima o dopo che fossero eredi togliendo le leggi che disponevano al contrario. Tali prescrizioni però saranno da applicarsi a quei genitori che in passato contrassero nuovo matrimonio tanto prima quanto dopo della successione dei figli. Riguardo poi a quelle madri che dopo la presente legge passano a nuove nozze, dovranno osservarsi le

Digitized by Google

cundum deinceps tempus: sive ante nuptias, sive post nuptias hereditatem in eas filii descendisse contigerit. +. De his autem quae post haec ad secundum veniunt virum, ita nobis praesens lex disponatur, et sanciatur. Ergo necesse est filio moriente, sive masculo, sive foemina, sive testatus moriatur, sive etiam sine hoc: interim ea, quae ex testamento sunt dicentes, ita ad ordinem qui ab intestato est, veniamus.

§. 1. Si igitur legitime filius testatus fuerit, et relinquat matri substantiam, sive partem eius aliquam: hanc illa accipiat per scripturam (quia ubique custodire morientium volumus voluntates) et habeat quod dimissum est, aut datum, et secundum proprietatem, et secundum usum. Sicut enim licebat relinquere alicui extraneorum, et nihil heredi secundae mulieris nocebant nuptiae: ita et matri relinquens, sive institutionem, sive legatum, recte derelinquat et dominium, et usum, sive ex rebus quae extrinsecus advenerunt, fuerit facultas, sive ex paternis: nihil ex hoc fratribus contradicere valentibus.

§. 2. Si autem intestatus filius moriatur iam ad secundas veniente matre nuptias, aut postea veniente: vocetur quidem et ipsa cum filii aut filiae fratribus secundum nostram constitutionem ab intestato ad eius successionem. Sed quanta quidem ex paterna substantia ad filium pervenerunt, eorum solummodo habeat usum ad secundas omnino, sive prius, sive postea veniens nuptias: in residuis vero omnibus rebus, quae aliunde erant filio praeter paternam successionem, veniat secundum vocationem nostram, quam statim dicemus, quadam correctione et ea indigere. Et haec dicimus in rebus quae extra nuptialem donationem sunt. Quae enim in illis sancita sunt a nobis, et a Leonis divae memoriae constitutione, integra conservamus: in quibus solum mater habeat usumfructum.

§. 3. Sed in aliis rebus haec sancimus, et deinceps ipsi tradimus quaecunque post nuptialem donationem sunt a patre venientia filio, aut ex aliis causis, tam ex testamento, quam ab intestato successionibus: ratione contra ingratos filios undique et super istis rebus servata, quando manifestae causae ingratitudinis demonstrantur: aliorum omnium, quae de successionibus dicta sunt parentum in filiis, aut filiorum in parentibus, intactis manentibus.

§. 4. Ingratitudinem autem hic consideramus, non solum ad matrem secundum pridem a nobis dictum: sed etiam adversus eundem ipsum fratrem defunctum.

CAP. XLVII.

Et quoniam scimus multas fratris ad invicem factas contentiones: illum solum, tanquam ingratum circa fratrem effectum, participari hoc lucrum non concedimus qui mortem voluit fratri, aut criminalem inducere contra eum inscriptionem, aut substantiae ei properavit inferre iacturam: eius enim portio tam ad reliquos fratres, quam ad matrem veniat. Et haec lex supra filiorum successionibus, quibus

prescrizioni della presente legge. Se il figlio, maschio o femmina muore, conviene distinguere s' egli muore testato od intestato; poichè s'egli muore avendo fatto testamento, dovranno osservarsi le disposizioni in esso contenute.

§. 1. Dunque se il figlio testerà legalmente, e lascia alla madre tutta o parte della sua sostanza, la madre stessa dovrà ricevere il lascito in uso ed in proprietà; poichè noi vogliamo che vengano osservate le disposizioni dei defunti; imperocchè, siccome il figlio poteva legittimamente lasciare a qualche estraneo senza che potessero ostare le seconde nozze, così egli potrà lasciare l'uso e la proprietà delle stesse cose alla madre, tanto se esse a lui provennero fuori della famiglia, quanto se dal padre, senza che i fratelli possano fare alcuna opposizione.

§. 2. Se poi il figlio muore intestato, tanto se la madre passò a seconde nozze prima, quanto se dopo la di lui morte, essa venga chiamata alla successione intestata unitamente ai fratelli del figlio, o della figlia, giusta la nostra costituzione. Riguardo alla sostanza proveniente dal padre, essa avrà l' usufrutto tanto se passò prima a seconde nozze, quanto se dopo; ma riguardo al restante pervenuto al figlio fuori di famiglia, essa succederà nel modo ch'ora esporremo. Le disposizioni da noi fatte si applicheranno alle cose che non entrano nella donazione antenuziale, riguardo alle quali resteranno in vigore le prescrizioni contenute nella costituzione dell'imperator Leone di felice memoria e delle quali la madre avrà soltanto l'usufrutto.

§. 3. Per le altre cose poi ordiniamo, che sieno concedute alla madre tanto se pervennero al figlio dal padre quanto se per altra causa o per testamento o per successione intestata; salva anche per essa le cause d'ingratitudine manifesta; dovendo restare in piena osservanza le disposizioni danoi fatte riguardo alle successioni dei genitori verso i figli e viceversa.

§. 4. Secondo quanto abbiamo testè detto, le cause d'ingratitudine avranno luogo non solamente riguardo alla madre, ma eziandio riguardo al fratello stesso defunto.

CAPO XLVII.

E perchè sappiamo, che a vicenda si sono fatte molte contese circa la successione ad un fratello, noi concediamo, che come ingrato non possa partecipare del lucro soltanto quel fratello ch'avesse procurato la morte dell' altro fratello, lo avesse accusato criminalmente, avesse danneggiato la propria sostanza e la sua porzione perverrà tanto alla madre che agli altri fratelli. Le madri che già passarono a seconde

Digitized by Google

cum matre succedunt filii, maneat, illam quae a nobis facta est subdivisionem introducens iis, quae futuro tempore matrimonio secundo sunt socianda viris. Quae enim iam ad secundum matrimonium pervenerunt, [et beneficio memoratae nostrae legis potitae sunt] his liceat successionem, sive per testamentum, sive ab intestato habere firme, et secundum dominium, et secundum usumfructum, et alienare, et testari, et transmittere secundum quem voluerint modum, nihilque sit eis impedimento quolibet tempore ex praesenti constituta lege.

§. 1. Illud autem firmum ex primo matrimonio filiis maneat, quod super his per praedictam a nobis constitutum est sanctionem.

+. Quod si antenuptialem donationem, quam mater moriente marito lucrabatur, contigerit ad morientem filium pervenire, et propterea partem ei illius fieri hereditatis; matrem neque secundum quod succedit filio, dominium eorum, scil. antenuptialis donationis rerum perfrui: solum autem habere horum, quamdiu superest, usum et usumfructum. +. Maneat igitur et hoc his, qui ex prioribus nuptiis sunt, filiis condemnatum: nisi forte ante praedictam constitutionem iudicialis sententia et transactio inter partes facta de his aliquid statuerit.

§. 2. Et quoniam mater excludebatur quidem a filio masculo, hoc faciente senatusconsulto quod Tertullianum vocant: filiabus autem commiscebatur: nos non quaerentes filiorum ius, sed exinde ei legitima iura dantes, vocamus quidem eam etiam cum masculis fratribus morientis in tantum in quantum numerus filiorum fuerit: quatenus et ea partem habeat tantam quantam unusquisque fratrum. Si vero permixti masculi et foeminae fuerint: hoc ipsum disponentes. Si vero mater et filiae solae consistant, ibi senatusconsultum mediam quidem partem dabat matri: residuam vero mediam sororibus quantaecunque extitissent. Quod quoniam non primitus correximus, modo adducimus ad competentem correctionem, et in isto casu vocantes eam pro rata filiarum: quatenus quantum unaquaeque filiarum habet, tantum solummodo et ea accipiat: et in omni casu hic relato, in virilem portionem (hoc quod legis est) etiam mater veniat: sive consistant soli masculi, sive solae foeminae, sive etiam permixta utraque soboles.

Cap. XLVIII.

Ut parentes studeant aequalitatem inter liberos primi et secundi matrimonii servare.

Illud quoque super hoc adiicere legi iustum existimavimus. Si enim moriatur vir aut mulier filios habentes et ex prioribus et ex secundis nuptiis, quas post hanc nostram contraxerint legem: (in his enim praesentia disponimus) quae quidem super lucris ex nuptiis servari oportet, hoc sanximus: insuper et decrevimus portiones, quas necesse est parentes legitimis et non ingratis relinquere filiis, ipsos tamen genitores non erit iustum ad secundam omnino declinare prolem, et quod ex lege est, tantummodo re-

nozze e che parteciparono al beneficio della legge, potranno succedere sì per testamento che *ab intestato* ritenendo la proprietà e l'usufrutto, e potendo alienare o trasmettere le cose sì per testamento che in qualsivoglia altro modo, non potendo ad esse ostare la presente legge che dee valere soltanto poi pei casi avvenire.

§. 1. Per i figli poi del primo matrimonio restino salde le prescrizioni da noi fatte sopra tale argomento. Che se avverrà che la donazione antenuziale lucrata dalla madre per la morte del marito sia pervenuta al figlio, e quindi sia entrata a far parte della di lui eredità, la madre, perchè succede al figlio, non potrà avere la proprietà della medesima, ma soltanto l'uso e l'usufrutto vita sua durante. Questa dovrà appartenere ai figli che nacquero dal precedente matrimonio, qualora sopra di ciò non sia intervenuta sentenza giudiziale o transazione.

§. 2. E poichè la madre veniva esclusa dal figlio maschio, ciò facendo quel senatoconsulto, che chiamano Tertulliano, e veniva unita alle figlie, noi l'ammettiamo assieme coi fratelli maschi ad una porzione eguale. Se poi vi sono e fratelli e sorelle, avrà luogo la stessa cosa. Se poi esistesse la sola madre con figlie, lo stesso senatoconsulto dava la metà alla madre e l'altra metà alle sorelle in qualunque numero si trovassero. Correggendo noi tali disposizioni (il che avremmo dovuto fare sulle prime) la ammettiamo ad una porzione eguale alle figlie, la quale misura dovrassi osservare, tanto se esistono soli maschi o sole femmine, quanto se esistono maschi e femmine unitamente.

Capo XLVIII.

Che i genitori procurino osservare l' eguaglianza tra i figli del primo e del secondo matrimonio.

A questa legge credemmo giusto fare anche la seguente aggiunta. Poichè se morrà il marito o la moglie lasciando figli del primo e del secondo matrimomonio da essi contratto dopo la promulgazione della nostra legge, il caso si regolerà colle seguenti prescrizioni; fu da noi determinato ciò che dee osservarsi circa i lucri nuziali e le porzioni che i genitori debbono lasciare ai figli legittimi e non ingrati. Ma non è giusto che i genitori siano più propensi verso i figli che ebbero dal secondo letto lasciando ai primi soltan-

Digitized by Google

linquentes prioribus alia omnia ad secundos deducere, sed aliquid et prioribus adiicere. Nam si aliquem ex secundis habeant nuptiis, aut etiam ex primis forsan, ita festivum, ita dilectum, ut velint praeponere eum aliis in possessione, damus licentiam hoc agendi: non tamen omnino priores quidem filios minuere, secundos autem augere: sed neque vehementer magnificare augmentum, nec omnino oblivisci priorum matrimoniorum, neque infirmare ea quae a praecedentibus nos de talibus dicta sunt: sed providere quidem et secundis, providere autem et primis: cogitantes, quoniam ambo filii sunt: et ita facientes successionum in testamentis division em. Si enim intestatis eis mortui lex omnes ex aequo vocat: competens est eos imitantes legem,non vehementer magnis eos abbreviare minutionibus, erubescentes legem, sic enim erunt boni patres,et nostra digni legislatione: et iusti quidem erunt solam legem custodientes. Si quid autem etiam supra legem reliquerint: erunt iusti simul et humani patres: et non haec dicimus inter gratos et ingratos filios, (de ingratis enim iam saepius dictum est) sed de iis qui magis aut minus diliguntur: cum utique multa differentia sit ingratitudinis, et gratiarum actionis,et dissimilis honoris.Hanc itaque partem de aequitate filiorum ex priore et secundo matrimonio venientium.adhortantes potius quam sancientes dicimus: alioqui semel augentes ab intestato partem omnino filiis relinquendam: et usque ad quatuor quidem filios,quatuor uncias omnino definientes; si autem ultra quatuor sint, usque ad mediam substantiae partem: idoneum iam dedimus filiis solatium,non ex parva mensura antiquam eorum angustiam resolventes.

§. 1 Sit igitur praesens lex futuro tempori sanciens, sicut saepius dicentes praevenimus, et nihil priorum tangens, sed collecta undique et complexa sub una continuatione: et omnia pene de secundis pronuntians nuptiis: et priora quidem prioribus in sua virtute servans, quae vero ab ea disposita sunt, futuris secundis explanans nuptiis, et novam quandam undique ac subtilissimam introducens quaerentibus utilitatem: omnibus quae super talibus positae sunt constitutionibus, in futuris post hanc nostram legem nuptiis, et quae ex his evenerint, vacantibus: hac videlicet una constitutione futuro tempori, secundum quod a nobis definitum est, in iis qui continentur in ea casibus, pro cunctis sufficiente.

EPILOGUS.

+. Haec igitur tua celsitudo omnibus gentibus quae sub tuo sunt cingulo, solemni modo manifesta fieri praecipiat: ut omnes agnoscentes quia maiorem laborem sustinentes quam oportet imperialibus incurrere cogitationibus, tamen nihil prius illorum duximus salute, ne undique emendicent quod iustum est, sed omnes videntes in unum collectam de hac legislatione partem, sciant quia et priorem iis quae iam posita sunt,servavimus legem: et futuro tempori competentem posuimus congruentiam. Datum xv. Kal. August.Constantinop. post Belisarii V. C. Cons.

to ciò che loro è dovuto per legge e dando tutto ai secondi. E se alcuno avrà figli del primo matrimonio, unitamente ad altri del secondo, potrà benissimo prediligere questi ultimi, ma non già in modo da straordinariamente diminuire la porzione dei primi, e di aumentare quella dei secondi; e dovrà provvedere sì ai primi che ai secondi, pensando che tutti sono figli egualmente. E diffatti se la legge chiama in parti eguali, allorquando ha luogo la successione intestata, è consentaneo allo spirito della medesima che i genitori non lascino ai figli un patrimonio enormemente ineguale, osservando soltanto la legge; poichè, se essi lasceranno ad alcuni figli una porzione superiore alla legittima, saranno nullostante giusti in faccia alla stessa legge. Noi non diciamo che i figli ingrati abbiano da avere una porzione eguale a quella degli altri figli che amorevolmente diportaronsi (perchè degli ingrati abbiamo già più volte parlato), ma parliamo soltanto di quelli che si amano più o meno: essendo molta la differenza dell'ingratitudine, e quella di gratificazione, ed onoranza diversa. Pertanto noi facciamo più un' esortazione che un comando ai genitori di osservare possibilmente l'eguaglianza nelle porzioni che lasciano ai figli sì del primo che del secondo letto. Dovrassi però lasciare ai figli la legittima che ad essi spetterebbe nella successione intestata, la quale legittima viene nel seguente modo determinata. Se esistono quattro figli dovrannosi lasciare quattro once, se più di quattro, la metà della sostanza.

§. 1. La presente legge regolerà i casi avvenire, per nulla derogando alle antecedenti, anzi formando come la continuazione delle medesime, facendo prescrizioni relativamente alle seconde nozze, e lasciando nel suo vigore quelle già fatte sopra le prime.

EPILOGO.

Dunque la tua altezza farà manifeste queste prescrizioni a tutti quelli che sono sotto la tua giurisdizione,affinchè ognuno venga in cognizione delle cure che al di là dell'imperiale incumbenza noi ci prendiamo onde niente manchi alla giustizia e sia compiuta la legislazione, ed affinchè sappiano quali prescrizioni regolino i casi avvenuti e quali altri i casi avvenire.

Data ai 15 di luglio in Costantinopoli, dopo il consolato di Belisario uomo illustrissimo.

Digitized by Google

TIT. II.

De appellationibus et intra quae tempora debeat appellari.

Hanc legem non habent Scrimgeriana et Haloandrina editiones, sed eius tantum argumentum et summam: quod argumento est hanc vulgarem translationem ex meliore et integriore archetypo desumptam, quam ullam aliam editionem, sed et omnes Novellae Latinae desunt in illis novis editionibus.

Novella Constit. XXIII.

Imp. Iustinianus Aug. Triboniano gloriosiss. quaestori iterum et exconsuli.

PRAEFATIO.

Anteriorum legum acerbitati plurima remedia imponentes, et maxime haec circa appellationes facientes in praesenti ad huiusmodi beneficium pervenire duximus esse necessarium. Antiquitati etenim cautum erat, ut si quis per se litem exercuerit, et fuerit condemnatus: intra duos dies tantummodo licentiam appellationis haberet, si autem per procuratorem causa ventilata sit, et in triduum proximum eam extendi. Ex rerum autem experientia invenimus hoc satis esse damnosum: plures enim homines ignaros legum subtilitatis, et putantes in triduum esse provocationes porrigendas, in promptum periculum incidisse, et biduo transacto causas perdidisse. Unde necessarium duximus huiusmodi rei competenter mederi.

Cap. I.

Et sancimus omnes appellationes, sive per se sive per procuratores, seu per defensores, vel curatores, vel tutores ventilentur, posse intra decem dierum spatium a recitatione sententiae numerandum, iudicibus ab iis quorum interest offerri: sive magni, sive minores sint, (excepta videlicet sublimissima praetoriana praefectura) ut liceat homini intra id spatium plenissime deliberare, sive appellandum ei sit, sive quiescendum: ne timore instante opus appellatorium frequentetur, sed sit omnibus inspectionis copia, quae indiscussos hominum calores potest refraenare.

Cap. II.

De consultationibus.

Ad haec sancimus, si quando lis speratur in nostrum inferri consistorium: si forte contigerit imperatoriam maiestatem occupatam publicis causis ex mundanis provisionibus, non posse convocare patres quatenus causa agitetur non ex hoc litem periclitari. Quod enim vitium est litigantium: si culmen imperatorium occupetur? vel quis tantae est auctoritatis, ut nolentem principem possit ad convocandos patres

TITOLO II.

Degli appelli, e fra qual termine si debba appellare.

La edizione di Scrimgero e quella di Aloandro non hanno la presente legge, ne contengono soltanto l'argomento ed il sommario. Il che indica che questa volgare traduzione è tratta da altri testi migliori e più integri, di quelli di altre edizioni. Ma anche tutte le Novelle latine mancano nelle altre nuove edizioni.

Novella costituzione XXIII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Triboniano gloriosissimo questore per la seconda volta ed ex-console.

PREFAZIONE.

Apprestando ben molti rimedii al vigore delle leggi antecedenti, e sopratutto facendo ciò circa gli appelli credemmo essere necessario devenire alla presente correzione. Dalle leggi antiche diffatti erasi prescritto che se alcuno avesse sostenuto da sè stesso una lite e fosse stato condannato, dovesse interporre l'appellazione soltanto entro il termine di due giorni e che se l'avesse sostenuta mediante procuratore, tale termine si estendesse a tre giorni. Per esperienza poi di affari venimmo a conoscere che con tali prescrizioni poteva alcuno essere danneggiato, poichè molti, ignari della sottigliezza delle leggi, credendo che il termine delle appellazioni fosse di tre giorni, restavano danneggiati perdendo la causa per aver lasciato decorrere i due giorni. Laonde stimammo bene di rimediare a tale inconveniente con competenti prescrizioni.

Capo I.

Ed ordiniamo che tutti gli appelli, tanto se la causa fu sostenuta in persona dall'interessato ovvero per mezzo di procuratori, o di difensori, curatori, o tutori, possano presentarsi ai giudici dagl' interessati, si entro il termine di dieci giorni da computarsi da quello della profferita sentenza tanto se sono maggiori, quanto se minori (ad eccezione però della sublimissima prefettura pretoriana), di modo che entro questo termine ciascuno a ragion veduta possa deliberare se debba appellare, ovvero acquietarsi alla sentenza, e ciò affinchè per timore di decadere dal diritto non si ricorra inconsideratamente all'appellazione, ma si possano calmare gli spiriti esaminando lo stato dell' affare.

Capo II.

Delle consulte.

In seguito di ciò ordiniamo che se mai la lite si vuole portata al nostro concistoro, ed avvenga che l'imperiale maestà, occupata essendo negli affari di stato, non possa convocare i consiglieri, la lite per ciò non debba essere pregiudicata. Ed in verità, quale havvi colpa nei litiganti se l'imperatore è occupato in affari, o chi è mai rivestito di tanta autorità che possa costringere il principe a pronunciare sen-

Digitized by Google

caeterosque proceres coarctare? Sed si quis tale evenerit, causa intacta permaneat donec imperator sua sponte motus et convocari proceres iusserit, et litem inferri patiatur, et omnia secundum morem procedere.

CAP. III.

De Appellationibus in Ægypto, Asia, Ponto, etc.

Illud etiam in tertio capitulo disponendum est, quod antiquitas bene statuit, novitas autem neglexit. Cum enim veneranda vetustatis auctoritas ita magistratus digesserit, ut alii maiores alii medii, alii minores sint, et appellationes a maioribus iudicibus non solum ad maximos iudices remitterentur, sed ad spectabilium iudicum tribunal, quatenus et ipsi sacro auditorio adhibito litem exercerent: novitas autem hoc deliquerit: evenitut super minimis causis maximi nostri iudices inquietentur: et homines propter minimas causas magnis fatigentur dispendiis, ut forsitan totius litis aestimatio ad sumptus iudiciales non sufficeret. Ideoque sancimus, si quando ex Ægyptiaco tractu, vel adiuncta ei utraque Lybia provocatio speratur, usque ad decem librarum auri quantitatem: non in hanc regiam urbem eam venire, sed ad praefectum Augustalem, qui audiat, et causam dirimat vice sacri cognitoris nulla ei [penitus] post definitivam sententiam appellatione porrigenda.

§. 1. Similique modo quoties in Asiana dioecesi vel Pontica tale aliquid emerserit, usque ad praedictam quantitatem decem librarum auri appellationes ad viros spectabiles, comites forte, vel proconsules, vel praetores, vel moderatores, quibus specialiter easdem lites peragendas deputavimus, remittantur: quatenus et hi ad similitudinem praefecti Augustalis vice sacri cognitoris intercedant, et causas sine spe quidem appellationis, Dei tamen et legum timore proferant decidendas. +. Orientalem autem tractum causas appellatione suspensas, et usque ad decem librarum auri quantitatem limitatas ad virum spectabilem comitem Orientis mittere simili modo audientiam et finem eis impositurum.

CAP. IV.

Ut a spectabilibus ad illustres appellatur.

Illo videlicet observando, ut viri spectabiles duces vel alii spectabiles iudices, non ad alios eadem spectabilitate decoratos iudices suas transmittant appellationes in litibus, quantaecunque sint quantitatis, (cum non oporteat ad compares iudices appellationes referri, sed a minore iudicio in maius tribunal ascendere) sed ad illustrissimam praefecturam, illorum appellationes, cuiuscunque sint quantitatis, (ut dictum est) dirigantur, qui una cum viro excelso pro tempore quaestore eas dirimat: utroque officio subministrante, id est, tam ex sacris scriniis more solito, quam praefecto praetorio. Ita tamen haec sancimus, ut nec a ducibus vel aliis spectabilibus iudicibus, quibus forte, etsi privati sint, imperialis

tenza? Laonde se avverrà tal caso, la causa stia pendente finchè l'imperatore di proprio motò convochi il senato e ponga fine alla lite e tutto proceda giusto il metodo di procedura.

CAPO III.

Delle appellazioni nell'Egitto in Asia e nel Ponto, ec.

Nel terzo capitolo devesi disporre ancora ciò che l'antichità ben ordinò, ma che dai moderni fu trascurato. L'antica legislazione divise i magistrati in maggiori, medii e minori, e prescrisse che gli appelli dalle sentenze dei giudici minori fossero portati ai maggiori, ma eziandio al tribunale degli spettabili giudici che han sede nell' imperiale concistorio; la moderna legislazione trascurò questa parte ed accade che cause di lieve momento venissero portate ai nostri giudici maggiori e che gli uomini per tali cause fossero gravati da enormi dispendii di modo che forse tutto l'importare della lite venisse esaurito dalle spese giudiziali. E perciò prescriviamo che se mai nella giurisdizione di Egitto e nella Libia, adesso unita, si dee interporre appellazione per una causa che non oltrepassa le dieci libbre d'oro, si debba interporla non già in questa regia città, ma presso il prefetto Augustale, il quale dovrà farne cognizione in vece dell'imperiale cognitore, contra la sentenza definitiva del quale non si potrà reclamare.

§. 1. In simile modo quante volte nella giurisdizione Asiana o Pontica si dovesse interporre appellazione per una causa la quale non trascenda la sopraddetta somma, la si dovrà insinuare presso gli spettabili, i comiti, i proconsoli, i pretori o governatori, i quali sono competenti per tali cause, e che dovranno fare le veci dell'imperiale cognitore. Le sentenze pronunciate da essi pel timore di Dio e delle leggi non saranno soggette a reclamo. Nella giurisdizione d' Oriente poi le appellazioni per cause che non trascendono le dieci libbre d'oro dovranno essere portate allo spettabile comite di Oriente, il quale dovrà nell' istesso modo fare cognizione e por fine alla causa.

CAPO IV.

Che dalle sentenze degli spettabili si appelli presso gl' illustri.

Dovendosi ben vero osservare, che gli appelli dalle sentenze degli spettabili duci o degli altri spettabili giudici non dovranno essere portate presso altri giudici rivestiti dello stesso grado di spettabili, qualunque sia il valore della lite (non dovendo le appellazioni essere portate presso giudici di eguale dignità di quelli che pronunciarono la sentenza), ma bensì all'illustrissima prefettura che assieme coll'eccelso questore temporario dovrà decidere la lite, sostenendo due incumbenze, cioè quella degl'imperiali officii e quella di prefetto del pretorio. Che se non fossero spettabili quelli contra le sentenze dei quali s' interpone appellazione, ovvero costituiti giudici dall' imperiale autorità o dagli altri magistrati, in allora i

Digitized by Google

maiestatis causas iniunxerit, appellatio ad memoratos spectabiles iudices currat: nec causa non gradatim procedere, sed perperam videatur. Sed a praesidibus quidem provinciarum, et iudicibus a nobis datis, si non sint spectabiles iudices, intra memoratam quantitatem referetur. Si autem vel illustres sint dati a nobis iudices, quibus apices dignitatum super spectabilitatem sunt; vel duces, qui omnimodo spectabilitate sunt decorati: vel ii qui a principe delegati sunt, spectabilem habeant dignitatem: eorum appellationes sub quacunque quantitate in hanc regiam urbem ad competentes antiquo more iudices referantur. +. Omnibus aliis quae de appellationibus statuta sunt vel ab antiqua prosapia, vel ab auctoritate anteriorum constitutionum, vel a nostra humanitate, intactis illibatisque custodiendis. Dat. Kal. Jul. Constantinop. post Belis. V. C. Cons. *

TIT. XVIII.

De restitutionibus, et ea quae parit undecimo mense post mortem viri.

NOVELLA CONSTIT. XXXIX.

Imp. Justin. Aug. Ioanni gloriosiss. sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO

Decursio et varietas humanae naturae paulatim egens curatione, non aliter ad bene se habendum revocatur: (licet prima eius gubernentur principia) nisi etiam quod particulariter ei resistit, corrigatur, sicque constituatur sub tranquillitate et quiete, ut legi conveniens est: quale scilicet, quiddam etiam nunc emergens, ad legis nos opus adduxit. Scimus enim quod etiam dudum de restitutionibus dubitabatur: et si contigisset quasdam hypothecas obligari eius qui restitutione gravabatur, plurimae contentionis erat negotium, sive oporteret etiam res quae restitui iussae fuerant, periculum pati, sive solas eius, qui gravabatur restitutione: et multa quaedam erat etiam circa ipsam verborum differentiam quaestio: utrum defunctus praecepisset res quae manerent post mortem eius qui gravabatur restitutione oportere restitui: an absolute restitui quod relictum erat, post detentionem legitimae partis iuberet; et introducebantur etiam fideicommissi persecutiones, et ex inopia in rem missiones, et plurimi alii, et varii, et insolubiles poene praedictae in rem missionis circuli. Sed tanquam nos dudum hoc sanantes, legem scripsimus modis omnibus prohibentes restitutione gravatas res aut alienari aut obligari, sed cum propria ambulare fortuna: et apud quemcunque fuerint, non manere firme, sed reverti ad illum cui dari iussae fuerunt. Et facta lex iam quodammodo longaeva est, et in iudicio approbata frequentatur, sed futurum erat quod praediximus: (ut quod ferre omnia consuevit) tempus ostenderet indigere quadam exceptione necessaria legem. Adierunt enim nos viri et mulieres ex his

proconsoli dovranno giudicare delle appellazioni, poichè la causa dee procedere per gradi e non dee portarsi ai giudici superiori, omettendo i medii; ma se sono illustri quelli, contra la cui sentenza s'interpone appellazione, questa dovrà essere portata nella città di Costantinopoli. Dovranno poi osservarsi nella loro integrità le disposizioni portate dalle antiche leggi e dalle nostre circa le appellazioni.

TITOLO XVIII.

Delle restituzioni e di colei, la quale partorisce nell' undecimo mese dopo la morte del marito.

NOVELLA COSTITUZIONE XXXIX.

L'imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degli imperiali pretorii per l' Oriente, ex-console per la seconda volta, e patricio.

PREFAZIONE

Il corso e la varietà dell'umana natura, avendo bisogno di graduale cura, non viene rimesso sul retto sentiero (benchè venga sulle prime regolato) se non si tolgano gli ostacoli, che si oppongono ad esso in particolare. Onde ridotto in tranquillo e quieto stato possa stare sicuro, come ad una legge si conviene. Una cotal cosa essendo surta benanche adesso, ci ha indotti a fare una legge. Perchè sappiamo, che già da gran tempo facevasi il dubbio circa le restituzioni se quegli cioè che deve restituire sia obbligato a restituire quella stessa cosa che ricevette, ovvero a restituire una sua e propria? E, difatti, vi era gran differenza circa la stessa espressione delle idee se cioè il defunto avessè ordinato di restituire l'eredità, ovvero se avesse ordinato di restituire ciò che gli sopravvanzasse dalla eredità del defunto. In tali casi ammettevansi persecuzioni di fedecommesso, immissioni nella cosa, e molti mezzi varii ed insolubili d'immissioni nella cosa stante la povertà. Ponendo, è già gran tempo, noi rimedio a tale disordine abbiamo promulgato una legge portante in ogni modo proibizione di alienare o di obbligare le cose gravate di restituzione, e che tali cose dovessero ritornare a quello cui era ordinato fossero date, in qualsiasi mano fossero passate. Tal legge fu per lungo tempo osservata, ma avvenne ciò che noi abbiamo testè detto, cioè che, vi scoprissimo bisogno di alcuna eccezione; poichè ricorsero a noi uomini e donne danneggiati da tale legge. E, diffatti, morendo il marito, la moglie esigeva la dote e la parte della fatta donazione antenuziale od a causa di nozze, cui davagli diritto l'a

Digitized by Google

laesi. Moriente namque viro, uxor quidem et dotem exigebat,et donationis ante nuptias factae partem,seu propter nuptias,quam viri morsei dabat: defuncti vero frater aliunde vindicabat res, et patris proferebat voluntatem, et trahebat mulieris res, dicens fratrem quidem suum eas expendisse: se vero apud mulierem videre paternas res, quas pater non existentibus filiis restitui praeceperat ei: et recipere ex omnibus eas instabat,neque cessabat donec satisfactio legi nostrae per omnia proveniret. Sed ingemiscebat iuste mulier, et dicebat iniustum esse quasi per deceptionem ominum quidem virum fieri dotis totius: et si praemori mulierem contigisset, lucrum habere secundum pactum: quia vero vir mortuus est se ignorante restitutionem amissionis periculum sustinere. Sed huic quidem data est negotio forma quam bene se habere putavimus. Rursus autem alter supplex apparuit, dicens uxoris patrem substantiam eius substituisse aliis suis filiis: parvamque partem solam apud eam iussisse manere: et magnum sibimet imminere periculum, si suae quidem substantiae periculum pateretur et circa dotis restitutionem,et circa totum ex dotalibus instrumentis super antenuptiali donatione pactum,sibi vero nihil liceret promereri horum propter sublationem et restitutionem. Haec nos merito commoverunt, et in melius arbitrati sumus nostram corrigere legem, quam subiectos despicere periculum sustinentes, maxime in nuptiis: quarum nihil est hominibus utilius, tamquam solis facere homines valentibus.

Cap. I.

Si quis unum ex liberis suis heredem instituerit, vel extraneam personam.

Quamobrem praesentem ponimus legem, omnia quidem alia prioris a nobis positae constitutionis rata manere volentes: hoc vero innovantes solummodo: ut si quis de caetero restitutionem fecerit suarum rerum: primum quidem servet filio legitimam partem, non quartam, (hoc enim emendavimus, inopiam eius plurimam reprehendentes) sed tertiam modis omnibus, aut mediam secundum filiorum numerum, deinde ex reliqua substantiae parte, si non suffecerit legitima pars ad dotis aut antenuptialis donationis ablationem: honeste et secundum personarum qualitatem et merita excipere etiam hoc ad restitutionem, secundum quod adiectum legitimae parti, dotem aut antenuptialem facit donationem. Sancimus enim secundum hunc modum excipi modis omnibus ad restitutionem nuptialia documenta, et super his factas alienationes, aut hypothecas: et vel si gravata sit persona aut viri, aut mulieris restitutione tali, liceat ei etiam nuncupatam antenuptialem seu propter nuptias donationem offerre,nihil quantum in illis rebus restitutione valente: et si mulier restitutione gravetur, non impedimentum ad dotis oblationem fieri, ea enim quae communiter omnibus prosunt, iis quae specialiter quibusdam utilia sunt,proponimus, sitque hoc nuptialibus donationibus et harum exactionibus privilegium. Si enim et ante nos ex generalibus hy-

morte del marito; il fratello del defunto vindicava, producendo il testamento del padre ed occupava i beni della moglie, allegando che suo fratello aveva distratto le cose e che egli riconosceva presso la moglie i beni paterni: i quali il padre, non esistendo figli, ordinava che a lui si restituissero, nè terminava la cosa, se non coll' uniformarsi pienamente alle disposizioni della nostra legge. Ma la moglie gemeva, e diceva essere ingiusto che il marito, come per inganno, fosse stato padrone di tutta la dote, ed avesse percepito il lucro giusta il patto nel caso che la moglie fosse a lui premorta: e che essa era ignara di essere soggetta al carico della restituzione morto che fosse il marito. Tale caso poi fu convenientemente deciso. Poscia ci si fece innanzi un altro supplichevole dicendo che il padre della moglie avea sostituito alla sostanza di lei altri suoi figli, ordinando che presso di essa restasse una piccolissima porzione e ch' essa era soggetta a grave danno circa la restituzione della dote e circa patto della donazione antenuziale, non potendo aver niente a causa di tale restituzione. Queste cose con ragione ci commossero, e credemmo essere miglior partito il correggere la nostra legge di quello che non farsi carico del danno a cui vanno soggetti i sudditi specialmente riguardo alle nozze, cosa la più utile che sia.

Capo I.

Se alcuno abbia istituito erede uno dei suoi figli od una persona estranea.

Per la qual cosa facciamo la presente legge, volendo ben vero che restino in vigore le altre disposizioni di una nostra antecedente costituzione, facendo soltanto la seguente innovazione, vale a dire, che quegli ch' è gravato di restituire l'eredità debba prima conservare ai figli la legittima, non già la quarta, ma la terza parte o la metà secondo il numero dei figli, poscia del restante, qualora la porzione legittima non sia sufficiente per la dote o donazione antenuziale, non avrà luogo la restituzione, di modo che accresciuta la legittima formi la dote o la donazione antenuziale conveniente alla qualità delle persone. Circa la restituzione dovranno osservarsi tali prescrizioni trattandosi di documenti nuziali e di alienazioni od ipoteche fatte sopra questi, e se il marito è gravato di tale restituzione, potrà offrire la detta donazione antenuziale od a causa di nozze, non avendo luogo la restituzione riguardo a ciò; e se la moglie è gravata, non vi sarà impedimento all' offerta della dote, imperocchè ciò che giova in comune dev' essere preferito a ciò che giova in privato. Tali siano i privilegi delle donazioni nuziali e loro azioni. E, diffatti, se noi tacitamente abbiamo fatto molte eccezioni riguardo alle generali ipoteche, come mai non faremo eccezione riguardo ai lucri nuziali?

Digitized by Google

pothecis plurima per praesumtionem exceperunt(cum utique non ita nobis necessaria consistant), quomodo non nos ex maiore et meliore sententia nuptialem lucrorum exceptionem faciemus?

§. 1. Haec igitur omnia futuro conferimus tempori, et faciendis restitutionibus post hanc legem: non enim illam concedimus fieri laesionem, ut si qua mulier parvam habens dotem, deinde legem cognoscens nostram, aut si quis vir mediocrem fecerit antenuptialem donationem, ad circumventionem legis velit augumentum aut dotis, aut antenuptialis donationis facere: et hoc trahere ad insidias restitutionum: hanc enim perimimus circumventionem, nullam utilitatem habere concedentes facientibus augumentum, quantum ad restitutionis laesionem, puram futuro tempori nostram servantes legem. Unum si quidem hoc capitulum est praesentis legis.

§. 1. Dunque queste prescrizioni le facciamo tutte per le restituzioni che si faranno in avvenire. Perchè non permettiamo che, avendo la moglie una tenue dote, od il marito avendo fatto una mediocre donazione antenuziale, per eludere la legge si faccia aumento di dote e di donazione antenuziale, e così poterla portare per frodare le restituzioni. Poichè noi togliamo di mezzo questi raggiri non riconoscendo tali aumenti: dovendo questa legge regolare soltanto i casi futuri. Un solo essendo il capitolo della presente legge.

Cap. II.

De muliere quae peperit undecimo mense.

Secundum vero illud de mulieribus, quae post priores nuptias ad secundum venerunt matrimonium antequam annus expleretur, quem lugubrem leges appellant, quas puniebant constitutiones tres ante nos imperantium: et nos nuper de his scribentes legem, cum quibusdam correctionibus, etiam super his sancita in brevi quadam parte nostrae legislationis tetigimus: sed impudentissimum quoddam nunc accedit, quod in nostris provenire temporibus nolebamus. Quamobrem nobis recte placuit emendatione dignum existimare. Mulier enim ad virum veniens, hunc extulit, ut apparet etiam superstite eo non caste vivere cogitans: nondum enim completo anno, undecimo mense perfecto peperit, ut non esset possibile dicere, quia de defuncto fuisset partus: neque enim in tantum tempus conceptionis extensum est. Et quoniam etiam haec una est poenarum earum, quae acerbas nuptias faciunt, ut uxor mox cadat antenuptiali donatione a viro data, et repente eam amittat, et neque usum habeat: recte filii sic mirabili matris partu iniuriati, antenuptialem patris poscebant accipere donationem, et non lucrari valere mulierem per virum, quem sic velociter dehonestavit. At illa (sed quomodo dicamus verba illius, erubescimus) non dignam se dicebat esse, ut caderet: quia legem nosceret de legitimis loquentem nuptiis: sibi vero non fuisse nuptias nisi primas: porro partum hunc esse opus naturalis concupiscentiae. Sed quia haec etiam decies millies aliis subiacere castigationibus committendo stuprum indubitatum est, et poenis illis eam non privabimus, interim tamen (parcimus enim defuncti filiis) inferimus ei antenuptialis donationis amissionem, et in hoc casu, quam constituit lex super eis, quae ad legitimas accedunt nuptias intra lugubre tempus. Si enim illas lex inultas non reliquit licet legitimas nuptias celebrantes, eo quod forte suspicio fuerit, ne qua praextiterit suspicionis malignae causa ad secundum maritum, eo quod velociter ad nuptias festinavit: quomodo non hic, ubi causa non per su-

Capo II.

Della donna che partorì nell' undecimo mese.

Il secondo capitolo poi è quello riguardante le donne che passarono a seconde nozze prima che spirasse quell' anno, che le leggi chiamano di lutto. Quali donne erano punite da tre costituzioni d'imperatori nostri predecessori. E pocanzi noi vi devenimmo con certe innovazioni. Ma ad esso vi si accoppia un caso molto impudente, che non volevamo che fosse avvenuto ai nostri tempi. Laonde merita essere da noi posto in disamina e riputato degno di provvidenza. Una donna dopo maritata perdette il marito, ed il fatto indica, che mal pensava della sua castità, anche colui vivendo, poichè partorì nell' undecimo mese dopo la morte dello stesso. Non si può ritenere essere questo figlio del defunto, poichè quest' ultimo non visse tanto da poterlo procreare. E poichè la donna che passa a seconde nozze prima che sia scorso l'anno del lutto decade dalla donazione antenuziale senza ritenere neppure l'usufrutto, così i figli adontati da tal parto straordinario della madre domandavano la donazione antenuziale pretendendo che quella moglie la quale sì per tempo si diede alle disonestà, non debba lucrare dal marito. Ma essa sosteneva (arrossiamo nel dover profferire le sue parole) che la legge colpiva quelle donne che contraevano matrimonio, e ch'essa non contrasse nuove nozze e che il figlio è soltanto frutto di concupiscenza naturale. Dovendosi però punire lo stupro, noi la dichiariamo soggetta alle pene alle quali sono soggette quelle che contraggono seconde nozze, vale a dire, la dichiariamo soggetta alla perdita della donazione antenuziale. E, diffatti, se la legge punì quelle che contraggono un secondo matrimonio, benchè lecito, forse pel sospetto che la moglie avesse tale tendenza anche vivente il marito, come mai lascierà impunita tal donna sopra la quale non havvi un semplice sospetto, ma una prova manifesta del delitto?

Digitized by Google

spicionem est solam, sed hoc ipso increpatio manifesta et indubitata praebita est delicto, omnium impiissimus iste partus, innoxiam eam relinquemus?

§. 1. Unde sancimus, si quid tale contigerit, et ante luctus tempus pepererit mulier circa terminum anni, ut indubitatum sit, sobolem non ex priori consistere matrimonio: modis omnibus eam privari antenuptiali donatione, et secundum proprietatem, et secundum usum: subdendam quoque aliis omnibus poenis, ac si secundas eam contigisset ante luctus tempus legitimas celebrasse nuptias. Non enim aliquid amplius habebit castitate luxuria; sed subiiciatur quidem et ipsa poenis, periculumque sustineat etiam circa spem scripturae propter stuprum: ut neque nuptias intempestivas desideret, neque legitimas nuptias maiore malo circumveniat.

EPILOGUS.

†. Quae igitur placuerunt nobis et per hanc sacram declarata sunt legem, tua celsitudo cognoscens, solenniter per programmata propria, manifesta faciat universis. Lex scripta est Ioanni gloriosissimo sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli et patricio. Dat. Kal. Jan. Constantinop. praef. BELIS. V. C.

§. 1. Onde prescriviamo che se mai qualche simile caso si venga ad avverare, cioè che, se la donna partorisca circa la fine dell'anno di lutto, e se sia indubitato la prole non appartenere al primo matrimonio, essa debba essere privata dalla donazione antenuziale, tanto riguardo alla proprietà quanto riguardo l'uso, ed inoltre essere soggetta alle pene inflitte a quelle donne che contraggono nuovo matrimonio entro l'anno del lutto.

EPILOGO.

Quelle cosè dunque, che a Noi piacque determinare, e che con questa Legge furono dichiarate, venendo a tua cognizione, l'altezza tua le dovrà fare pubblicare con solenni programmi.

La legge fu scritta a Giovanni gloriosissimo prefetto degl' imperiali pretorii per l'Oriente, già due volte console e patrizio.

Data al primo di gennaio in Costantinopoli essendo prefetto Belisario, uomo illustrissimo.

TIT. XXIII.

De tabellionibus et ut protocolla dimittant in chartis.

NOVELLA CONSTIT. XLIV.

Imperator Iustinianus Augustus Ioanni praefecto praetorio, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Litem paulo ante audivimus praesenti legi praebentem occasionem. Ex persona quidem mulieris cuiusdam ferebatur documentum, literas quidem eius non habens, (erat autem harum ignara) completum autem a tabellione et tabulario, subscriptionem eius habens, et testium ostendens praesentiam: deinde dum quaedam dubitatio super eo fieret, muliere dicente, non esse a se delegata quae charta loquebatur: qui litem audiebat, quaerebat a tabellione cognoscere negotii veritatem: denique tabellionem deduxit: at ille literas recognoscere dixit completionis tabellionis, non tamen nosse aliquid horum quae secuta sunt, nec enim sibi ab initio penitus delegata, sed commisisse cuidam suorum hoc facere: neque postea venisse ad completionem, sed rursus alii hoc commisisse, et is quidem qui affuit completioni, venit, nihil nec ipse dicens se nosse: etenim neque scriptor fuit documenti, sed solum docuit, quia praesente se hoc dimissum sit, nec cui ab initio delegatum est, inventus est: unde nisi per testes iudex valuisset agnoscere causam pure, periculum patiebatur, undique cadente negotii notitia. Et illud quidem competentem meruit examinationem atque decretum.

TITOLO XXIII.

Dei Tabellioni, e che essi stessi inseriscano nei documenti i protocolli.

NOVELLA COSTITUZIONE XLIV.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni prefetto del pretorio, per la seconda volta ex-console e patricio.

PREFAZIONE.

Testè abbiamo dato udienza per una lite, che diede occasione alla presente legge. Si presentava un documento in persona di una donna, non iscritto di mano di costei che non sapeva scrivere, ma redatto dal tabellione e dal tabulario, avendo la sottoscrizione della donna, ed attestando la presenza de' testimoni. Insorse poscia un dubbio, dicendo la donna che non conteneva il documento le cose da lei volute, e di cui lo stesso parlava. Quegli che faceva cognizione della causa voleva dal tabellione conoscere la verità e lo fece comparire in giudizio. Lo stesso tabellione diceva riconoscere completo il documento, ma ignorare le ultime convenzioni fatte dai contraenti non avendo egli scritto il principio del documento, avendolo dato a scrivere ad un altro; nè poscia venne al compimento del medesimo, ma egli lo aveva parimente dato a compiere ad un' altra persona. Quest' ultima persona che lo compì, diceva di non saperne niente poich' ella non iscrisse il documento avendolo soltanto compito. Non si trovava poi quegli che lo principiò. Onde se il giudice non avesse potuto sapere la pura verità per mezzo di testimoni, si correva rischio, non facendo fede il documento. Questa cosa meritò un competente esame e decreto.

Digitized by Google

CAP. I.

Nos autem credimus oportere universis auxiliari, et communem in omnibus facere legem: quatenus praepositis operi tabellionum, ipsis per se omnibus modis iniungatur documentum, ut dum dimittitur intersit: et non aliter imponatur chartae completio, nisi haec gerantur: ut habeant unde sciant negotium, et interrogati a iudicibus, possint quae subsecuta sunt cognoscere, et respondere, maxime quando literas sunt ignorantes qui haec iniungunt: quibus facilis est et inconvincibilis denegatio horum quae pro veritate secuta sunt.

§. 1. Ut ergo omnia haec prohibeamus, propterea praesentem conscripsimus legem: et haec custodiri modis omnibus volumus a tabellionibus, sive in ipsa felicissima civitate, sive in provinciis sint: scientibus, quia si praeter haec aliquid egerint, cadent omnino iis quae vocantur stationibus: et qui ab eis dirigitur ad iniungendum documentum, et interest, ipse dominus super stationis auctoritate erit, et mutabitur causa: et ille quidem de caetero hoc obtinebit officium in statione, quale qui in ea primatum tenebat: ille vero cadet ea: aut unus erit ministrantium illi; quoniam ille quidem dedignatus est hoc agere, quod erat concessum ei: ille vero secundum illius voluntatem hoc egerit, propterea nos hanc intulimus eis poenam, ut optimi fiant circa documenta, et iusti, et cautiores, et non propter suam requiem et delicias corrumpant alienas vitas.

§. 2. Si vero indignus sit forte potestatem in stationibus suscipere, is cui documentum extra ea quae a nobis disposita sunt per praesentem legem, iniungitur, tabellio quidem cadat omnibus modis hac causa: alter vero pro eo constituatur: nihil omnino damnificando ex hoc stationis domino quicunque fuerit extraneorum, et non ipse tabellio, neque cadente lucris exinde venientibus: sed illo solo qui talia perpetravit, et dedignatus est suum complere opus, primatu cadente: omnibus quidem aliis super stationis iure integris dominis eius ab ipsis tabellionibus qui talia peccaverunt, servandis.

§. 3. Et non fingant tabelliones occasiones, per aegritudinem forte discedentes, aut occupationes huiusmodi: licebit enim eis, si quid tale fuerit evocare eos qui contrahunt, et per se causam complere: proinde haec quae contingunt raro, non impedimentum facient universis, eo quod nihil inter homines sic est indubitatum, ut non possit (licet aliquid sit valde iustissimum) tamen suscipere quandam solicitam dubitationem, sed nec quaestus eorum minores fieri per hoc, propter contrahentium frequentiam occasionem habentes: cum melius sit pauca agere caute, quam multis interesse periculose.

§. 4. Ut tamen non vehementer eis dura lex esse videatur, nos coniicientes humanam naturam mediocres etiam eis leges nostras ponimus, propter tales enim eorum forte dubitationes damus eis licentiam singulis unum ad hoc constituere (gestis apud cla-

CAPO I.

Noi poi abbiamo creduto provvedere a tutti e fare una legge a tutti comune: nello scopo, che ogni tabellione dovrà trovarsi presente alla confezione dei documenti da principio a fine, e di non apporre il proprio segno, se non quando esso è compito, affinchè interrogate da' giudici le persone, si possa avere un mezzo di riconoscere le convenzioni delle parti e rispondere specialmente allorquando trattasi di persone illetterate le quali possono facilmente e senza che possano essere contradette, negare la verità del documento.

§. 1. Dunque alla proibizione di tali cose è diretta la presente legge, la quale vogliamo che si debba osservare in ogni modo dai notai tanto di questa felicissima città, quanto delle provincie, sotto pena di decadere dal diritto di esercitare il loro officio; il quale verrà occupato da quello al quale gli stessi notai per propria volontà affidarono la redazione del documento; infliggendo noi questa pena affinchè essi siano giusti ed attenti circa la redazione dei documenti, ed affinchè per la loro negligenza altri non restino danneggiati.

§. 2. Che se mai quegli che deve surrogare il notaio sia indegno di tale carica, questa verrà da un altro occupata. I suoi contabellioni poi non dovranno risentire da ciò verun danno, conservando i loro diritti per l'esercizio di tal carica, ma soltanto quello che affidò la redazione ad un altro dovrà perdere il primato ed essere assoggettato alla detta pena.

§. 3. E non inventino i tabellioni pretesti di essere ammalati o di essere occupati, o altri impedimenti per affidare ad altri la redazione dei documenti; ma qualora succedessero tali casi, essi dovranno chiamare a sè le parti contraenti e così disbrigare la cosa non potendo ciò che di rado succede essere a tutti d' impedimento. Inoltre può benissimo talvolta insorgere qualche dubbio, e gli utili derivanti ai tabellioni non debbono essere minori per esservi affluenza di contraenti, e si dee preferire di far poche cose e cautamente, di quello che molte e che possano dar luogo a pericolo.

§. 4. E nondimeno, onde questa legge non abbia a sembrare troppo aspra, noi, in vista delle circostanze dell' umana natura, concediamo a tutti i tabellioni la facoltà di costituire una sola persona (con atti solenni presso il chiarissimo maestro del censo di questa fe-

Digitized by Google

rissimum magistrum census felicissimae civitatis solemniter celebratis) et licentiam ei dare, ut delegentur ei ab iis qui veniunt ad eius stationem et documenta, et dimissis eis interesse: et nulli omnino alteri in statione existenti, licentiam esse, ut aut delegetur ei initium, aut cum dimittuntur, intersit: nisi tabellioni qui auctoritatem habet, aut qui ab eo ad hoc statutus est. Si vero praeter hoc fiat, et alter delegetur: tunc subiacet poenae tabellio, qui auctoritatem habet a nobis dudum definitam: ipsis tamen documentis propter utilitatem contrahentium non infirmandis. Novimus enim quia legis metu de caetero et ipsi custodient quae a nobis decreta sunt, et documenta sub cautela facient.

CAP. II.

Ut tabelliones in protocollo describant, idque cum die et consule.

Illud quoque praesenti adiicimus legi, ut tabelliones non in alia charta pura scribant documenta, nisi in illa quae in initio (quod vocatur protocollum) per tempora gloriosissimi comitis sacrarum nostrarum largitionum habeat appellationem,et tempus quo charta facta est, et quaecunque in talibus scribuntur: et ut protocollum non incidant, sed insertum relinquant:novimus enim multas falsitates ex talibus chartis ostensas et prius, et nunc: ideoque licet aliqua sit charta (nam et hoc sancimus) habens protocollum non ita conscriptum, sed aliam quandam scripturam gerens, neque illam suscipiant, tanquam adulteram, et ad talia non opportunam, sed in sola tali charta, qualem dudum diximus, documenta scribant. Haec itaque quae de qualitate talium chartarum a nobis decreta sunt,et de incisione eorum quae vocantur protocolla, valere in hac felicissima solum civitate volumus, ubi plurima quidem contrahentium multitudo, multa quoque chartarum abundantia est,et licet legali modo interesse negotiis, et non dare occasionem quibusdam falsitatem committere, cui se obnoxios existere demonstrabunt, qui praeter haec aliquid agere praesumpserint.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sanctam declarata sunt legem, tua celsitudo operi effectuique tradere festinet. Dat. XIX. Kal. Septemb. Constantinop. post BELIS. V. C. CONSS. anno II.

TIT. I.

De ecclesiasticarum rerum immobilium alienatione et solutione.

NOVELLA CONSTIT. XLVI.

Imp. Iustin. August. Ioanni gloriosiss. sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Et circa leges studium, et alia omnia a nobis ideo quotidie cum labore aguntur,ut utilitatem nostris sublicissima citta), alla quale si potrà affidare la redazione dei documenti, qualora vi fosse qualche impedimento ad esclusione di qualsiasi altra persona. Se si contravverrà alla disposizione di questa legge delegando un altro, il tabellione sarà soggetto alla sopraindicata pena; ma i documenti per ciò non saranno nulli in vista dell' utilità dei contraenti. Nel timore di questa legge in avvenire saranno eretti i documenti a dovere.

CAPO II.

Che i tabellioni scrivano sul protocollo e ciò facciano con la data del giorno e del console.

Alla presente legge aggiungiamo questo ancora che i tabellioni cioè non iscrivano i documenti sopra carta semplice, ma sopra quella detta protocollo, la quale dee portare in fronte il nome del gloriosissimo comite delle imperiali largizioni, la data in cui fu fatta la carta,e cio che in essa si espone e le iscrizioni che si richiedono per tali documenti. Tale intestatura non si dovrà levar via; poichè furono commesse molte falsità in passato ed anche presentemente. Non potranno valersi di altra carta che non avesse il detto protocollo benchè contenesse altre iscrizioni. Pertanto noi abbiamo voluto che in questa felicissima città, dove si vede gran moltitudine di contraenti; e grande abbondanza di carte, debba esservi tale carta col detto protocollo onde evitare le falsità, alle quali si dimostreranno di essersi abbandonati coloro, i quali diversamente da queste disposizioni ardiranno di fare.

EPILOGO.

Dunque l'altezza tua si dia fretta di porre in effettiva esecuzione queste cose, che a Noi piacquero, e fare osservare le dispozioni di questa legge

Data ai 12 di agosto in Costantinopoli, nell' anno secondo dopo il consolato di Belisario, uomo illustrissimo.

TITOLO I.

Dell'alienazione delle cose immobili ecclesiastiche e del pagamento.

NOVELLA COSTITUZIONE XLVI.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degl' imperiali pretorii per l' Oriente per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE.

Tanto l'attenzione portata sulle leggi, quanto tutto ciò, che da Noi si opera giornalmente, ha per iscopo

Digitized by Google

iectis invenlamus: quod effusum quidem immensumque est, removentes, quod autem et optimum et meritum, subrogantes. Saepe quoque ex studio propter priorem immensitatem etiam ultra mensuram legem constrinximus:ut quod primitus effluebat retinentes, ita aequalitatem de caetero introduceremus. Nuper igitur scripsimus legem de sanctissimis ecclesiis omnibus,et monasteriis,et reliquis venerabilibus domibus, nullam esse eis rerum immobilium alienationis licentiam permittentem. Videbamus enim causam effusam, et paulatim ad alias ecclesiasticas migrantes possessiones, neque pretiis solutis dignis, neque opere inevitabili imminente alienatis: sed etiam contra positas iam leges, decies millies circumventiones factas. Quocirca primam perimentes viam, omnibus similiter inaccessibilem contra earum facimus circumventiones. Sed hinc pleraeque quidem sanctissamarum ecclesiarum aliarumque venerabilium domuum utilitatem habuerunt possessiones, nullo has minuere praesumente. Occurrit tamen etiam aliquid difficile, debita enim aut longo tempore constituta, aut etiam postea ex quadam necessitate, et maxime per fiscales occasiones eis accidentia, ad alienationis necessitatem sacras perduxerunt domos. Mobili enim non extante substantia sufficienti, periclatabantur in novissimam venire necessitatem harum praesules, neque vendere potentes, neque unde debita solverent habentes. Sed pro talibus quidem debitis posse pro solutione creditoribus dari possessiones ecclesiasticas: tamen cum competenti subtilitate et observatione facienda solutione, iam saepe permisimus: sicut neque palam hoc nostra prius permisimus lege.Si vero non privatus aliquis est creditor, sed imminet fiscus, et exigit debita, est autem inopia pecuniarum, accipere vero immobilem possessionem impossibile est: fiscum hic relaxare aliquid, subtilitate legis competere iudicavimus. Et si qua necessitas huiusmodi fiat, etiam alienationem sinere perspeximus.

CAP. I.

Sancimus igitur, si sanctarum aliqua ecclesiarum aut reliquarum colendarum domuum fiscales debeat functiones, et unde faciat harum redditionem, non habeat: convenire omnes in unum et quae ex clero sunt, et Deo amabilem episcopum eius civitatis, insuper et metropoleos, et sacris propositis eloquiis causam examinari: et si non apparuerit ullus quaestus citra alienationem immobilis rei valens solvere fiscale debitum, tunc licentiam eis esse sententia tali procedente, et decreto celebrato apud provinciae iudicem,etiam possessiones immobiles contingere,et eas alienare ad solutionem debiti; ementibus quidem, in fiscum solventibus,et de suscepta inte percipientibus et subeuntibus fiscale debitum, et cautelam inde habentibus,et nihil metuentibus primitus positam legem: constitutis etiam fiscalibus de susceptis insinuatis inter monumenta gestorum, deponentibus iis qui fecerunt ea,ut et apud sanctissimas ecclesias salventur data desuscepta,eo quod fiscalia soluta sint tributa, et omnia

di trovare vantaggi ai nostri sudditi, allontanando ciò ch' è superfluo e sconfinato, e surrogandovi poi ciò che sia ottimo ed utile.

Sovente ancora, a cagione della sterminata mole antecedente delle leggi, abbiamo a bella posta fatto leggi oltre misura: onde rovistando quanto da principio eravi di soverchio, abbiamo risoluto introdurvi in appresso disposizioni pari al bisogno. Testè dunque abbiamo promulgato una legge circa tutte le santissime chiese, i monasteri ed altre venerabili case, non permettendo ad esse alcuna alienazione di cose immobili. Noi abbiamo fatte queste prescrizioni perchè vedevamo che le possessioni della chiesa passavano in altre mani, senza avere per rimborso effettivo un conveniente prezzo e senza che tali alienazioni fossero domandate da urgente necessità, ed inoltre perchè vedevamo mille raggiri usarsi contra le leggi già stabilite. A qual uopo chiudendo la via già presa da tal raggiro, facciamo una generale proibizione; ed in tal modo le santissime chiese avevano le loro possessioni senza che alcuno potesse molestarle. Ma avvenne che le dette chiese,avendo incontrato debiti per urgenti bisogni e specialmente pei diritti fiscali, si trovarono in istato di dovere alienare, e quelli che le presiedevano, mancando i beni mobili, non ardivano devenire ad un'alienazione non avendone la facoltà, e perciò non si potevano pagare i debiti, e noi abbiamo permesso di dare ai creditori privati i predii ecclesiastici sotto le cautele però convenienti; e se il creditore non era un privato, ma bensì il fisco, ed essendo allora impossibile riceversi in pagamento una cosa immobile, abbiamo permesso di derogare alcun poco al rigor della legge, ed in caso di necessità, anche di farne l'alienazione.

CAP. I.

Prescriviamo dunque, che se alcuna delle sante chiese, delle altre reverende case sia debitrice di funzioni fiscali e non abbia con che farne il pagamento, si debbano convocare tutti quelli che sono del clero, il vescovo della città accetto a Dio, i metropolitani ed esaminarsi la causa, preposti i santi evangelii. Se risulterà non esservi altro mezzo che l'alienazione per pagare il debito fiscale, in allora si potrà fare l' alienazione delle possessioni immobili con decreto però del giudice della provincia. I compratori dovranno pagare al fisco ciò che dalla chiesa era ad esso dovuto, riceveranno quitanza e non temeranno le antecedenti leggi. Tutto ciò dovrà farsi coll'insinuazione degli atti onde consti il pagamento del debito della santissima chiesa e che tutto fu fatto a norma delle leggi, e ciò anche per evitare che non si finga un debito fiscale onde devenire all'alienazione, e per questo motivo avrà luogo il decreto, vale a dire, onde si renda manifesto il debito fiscale, il tem-

Digitized by Google

secundum nostram legem gesta sint: non potentibus aliquibus fingere fiscale debitum, et ita ad alienationes immobilium rerum accedere. Ideo enim et decreti factionem permisimus, ut et fiscale debitum testimonio pandatur, et ex quantis descendit temporibus, et quoniam non pecuniis solutum est, sed in necessitatem alienationis venit, ut veritas undique protestata sit: omnibus coram sacris Evangeliis agendis: scientibus et episcopis, et clericis, et aliis omnibus, quia Deus respiciet quae geruntur ab eis: et si quid egerint per dolum, aut lucrum, aut machinationem: hoc in suis recipient animabus viventes ac morientes.

CAP. II.

Si vero privatus aliquis creditor fuerit, possit secundum pro soluto schema accipere immobiles possessiones, hic quoque decreto faciendo: pro mensura vero eorum debitorum assignandis eis possessionibus. Si vero fiscale debitum fuerit, potentibus eis ad alienationem immobilium accedere secundum priorem observationem: ut nihil desit neque subtilitatis neque communis utilitatis.

CAP. III.

His autem universis sanctissimam maiorum ecclesiam felicissimae huius urbis, et eius confinia, et orationum domos, quarum ipsa curam suscepit, omnibus excipimus modis quae iam de hoc sancita sunt a nobis, in sua virtute durantibus. Si autem et aliqua monasteria sub eadem sanctissima maiore ecclesia sint; nec ea sub praesentem facimus legem, forinsecis in provinciis eam constituentes solum, in quibus multa quidem est inopia pecuniarum, per quam sanctissimae ecclesiae solvere per pecunias debita non valuerunt.

EPILOGUS.

†. Tua igitur celsitudo, quae placuerunt nobis, cognoscens, secundum haec procedere super sacris rebus alienationes custodiat. Datum XIV. Kal. Sept. Constantinop. post consul. BELIS. V. C. anno II.

po per cui è dovuto, la causa per cui non fu pagato e la necessità dell'alienazione, il tutto dovendosi fare preposti i santi evangelii. I vescovi, i chierici e tutti gli altri dovranno sapere che Dio vede le loro operazioni e che se faranno qualche cosa per dolo, lucro o raggiro, dovranno rendere conto a Dio in vita ed in morte.

CAPO II.

Se poi il creditore sarà qualche privato, egli potrà a titolo di pagamento ricevere i poderi immobili della chiesa, facendosene all' uopo un decreto. Le possessioni dovranno essergli assegnate in proporzione del suo credito. Se il debito è fiscale, potrà aver luogo la vendita degl' immobili, giusta le regole sopra stabilite; dovendo tutto procedere con ordine e per comune utilità.

CAPO III.

Da tutte queste formalità poi esentiamo la santissima maggior chiesa di questa felicissima città, i suoi confini e le case di orazione, delle quali essa prese la cura, dovendo restare in pieno vigore le prescrizioni da noi già fatte in proposito. Se poi vi siano dei monasteri dipendenti dalla stessa santissima maggior chiesa, saranno anch'essi da Noi esentati dalla presente legge, la quale dovrà applicarsi soltanto alle chiese fuori della città nelle provincie, nelle quali havvi molta scarsezza di denaro, per cui le santissime chiese non possono con danaro pagare i debiti.

EPILOGO

Dunque la tua eccellenza, conoscendo questa nostra volontà, procuri di fare osservare questa legge riguardo all' alienazione dei beni ecclesiastici. Data in Costantinopoli ai 17 di agosto, anno secondo dopo il consolato di Belisario uomo illustrissimo.

TIT. III.

De iureiurando a moriente praestito, propter mensuram suae substantiae.

NOVELLA CONSTIT. XLVIII.

Imp. Iustin. August. Ioanni praefecto praetorio, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Semper hanc unam habemus intentionem, dispositiones morientium esse firmas: nisi resultent legi, et aperte contrariae sint iis, quae illi placent. Scimus igitur motum et annunciatum nobis, quia cum testa-

TITOLO III.

Del giuramento fatto dal moribondo sull'ammontare del suo patrimonio

NOVELLA COSTITUZIONE XLVIII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni prefetto del pretorio, per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE.

Abbiamo sempre Noi questo soltanto in mira dovere cioè essere ferme le disposizioni dei morienti, se non si oppongano alla legge e non siano apertamente contrarie alle prescrizioni di essa. Dunque sappiamo

Digitized by Google

retur quidam, cum iureiurando suam substantiam omnem dixit, et quia hanc solam reliquit suis heredibus, aliqui vero eorum heredum ad hoc resultant, non iuste facientes: quia substantiae quidem illius heredes fiunt, et in hoc acquiescunt iis quae ab eo disposita sunt: quae vero dixit cum iureiurando, nequaquam haec rata manere, neque custodire ea secundum competentem modum volunt:cum utique nostris videtur legibus unam quodammodo esse personam heredis, et eius qui in eum transmittit hereditatem: ideoque nullus eidem sibimet edicit reluctari, et quod dixit atque iuravit ratum esse, hoc nolle valere, sed contra proprios reluctari sermones.

CAP. I.

Sancimus igitur,si quis descriptionem faciens,sive propria manu, sive per alterius quidem scripturam, a se autem subscriptam, aut in suis testamentis substantiae suae mensuram faciat manifestam,heredibus forte aliis quidem praesentibus,aliis vero absentibus, aut etiam omnibus praesentibus: non licere heredibus contra hoc resultare, neque dicere quia aliquis heredum celaverit res extra ea quae dicta sunt a defuncto. Sed si quidem iusiurandum moriens praebuerit, et iuraverit secundum sua testamenta, quia nihil est aliud ei praeter haec: hoc amplecti heredes, sive filii, sive etiam extranei sint, et neque tergiversari, neque calumniari suos coheredes, neque ob hoc servos quaerere ad tormenta deducere, et alia similia discutere et perscrutari, quae solius sunt contentionis, alterius autem penitus nullius, utpote dum substantia videatur esse tanta, quantam testator iurans, hanc solam apud heredes inveniri voluit.

§. 1. Sed haec quidem inter heredes qui curiosi videntur in defuncti esse substantia, valere volumus: non tamen hoc ratum esse et inter creditores:eo quod nostris declaratum est legibus, quaecunque quilibet pro se dixerit, aut scripserit, haec nihil ei prodesse, neque creditoribus praeiudicare: sed illis licentia sit omnia perscrutari quo volunt modo: heredes autem contentos esse iis quae a testatore dicta sunt. Sitque poena negotii inter heredes, ut qui adversatur iis quae relicta sunt, eis non possit omnino frui: necessitate imminente aut obedire omnibus, aut universa contemnere, et non haec quidem eligere, his vero resultare sed defuncti voluntatem ab eius successoribus ita servari, ut in nullo ei contradici praesumatur. His valentibus in reliquo tempore universo, et in omni negotio nondum moto in iudicio, neque iudiciali sententia aut interventione amicabili transacto.

EPILOGUS.

†. Tua igitur eminentia, quae placuerunt nobis et per hanc sacram declarata sunt legem,cognoscens,solenniter per programmata propria manifesta faciat universis. Dat. XV. Kalend. Septemb. Constantinop. post consulatum BELIS. V. C. anno secundo.

che nel caso in cui taluno avesse dichiarato con giuramento essere tale la sua sostanza, che sola lasciò agli eredi, alcuni di questi non si acquietarono a questa dichiarazione: Essi fanno cosa del tutto ingiusta, poichè si attengono alle dichiarazioni del defunto riguardo alla loro istituzione di eredi e non vogliono osservarle riguardo alla misura della sostanza. Ed essendo in faccia alla legge una sola la persona dell' erede e quella del defunto che trasmette la successione, al primo non si addirà di contraddire a sè stesso,e di non ammettere le proprie dichiarazioni.

CAPO I.

Ordiniamo dunque, che se alcuno facendo la descrizione dei suoi beni o di proprio carattere o con scrittura altrui,ma con sottoscrizione propria,ovvero fa nel suo testamento la dichiarazione del suo patrimonio, presenti essendo alcuni degli eredi ed alcuni altri assenti,ovvero tutti essendo presenti, benanche agli stessi eredi non sia lecito d'impugnare la dichiarazione del defunto, nè di dire aver un erede nascosto qualche cosa appartenente al defunto. Ma se il moriente fece giuramento che non esiste altra cosa oltre quanto è descritto nel suo testamento; gli eredi, siano figli, siano estranei, non potranno disconoscere tale dichiarazione e calunniare i suoi coeredi, fare discussioni in proposito, nè per ciò domandare che i servi siano assoggettati alla tortura.

§. 1. Vogliamo che queste prescrizioni abbiano valore soltanto tra gli eredi che vogliono indagare la sostanza del defunto, ma non già tra i creditori; imperocchè è massima delle nostre leggi che la dichiarazione non giovi a chi la fa e che possa pregiudicare i creditori;quindi potranno indagare la quantità della sostanza; ma gli eredi dovranno attenersi a ciò che disse il testatore. Gli eredi che impugnano la dichiarazione del testatore non potranno più godere delle cose dallo stesso lasciate, dovendo essi od obbedire in tutto alla volontà del defunto, ovvero in tutto rinunciare alla medesima, e non già riconoscere soltanto alcune di lui disposizioni e disconoscere poi le altre. Queste prescrizioni avranno luogo pel tempo avvenire, e riguardare anche le controversie giudiziali che non fossero ancora terminate da sentenza od amichevole componimento.

EPILOGO

Dunque la tua eminenza conoscendo questa nostra volontà la dovrà formalmente rendere manifesta a tutti con le prescrizioni contenute nella presente legge, per mezzo di programmi. Data ai 23 di agosto in Costantinopoli, dopo il consolato di Belisario, uomo illustrissimo, anno secondo.

Digitized by Google

TIT. IV.

De his qui ingrediuntur ad appellationem: et quando per scripturam manus propriae fiat collatio litterarum: et de iureiurando dilationis: et ut coniungantur iureiurando calumniae.

Novella Constit. XLIX.

Imp. Iustin. Aug. Ioanni praefecto pretorio, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Volubile hoc et humanum, et quod manere idem nunquam valet, sed fit quidem semper, manet autem nunquam: et legislationibus introducit aliquem tumultum, et iis quae videntur se habere recte et firme posita iudicantur. Sed et ea quae subtili observatione cauta sunt, plerumque turbavit emergentium varietas causarum. Scimus enim, quia dudum correximus quod male et dolose circa appellationes agebatur: quia hoc solo ut cognitionem introducerent in iudicium appellantes contenti, et personam facientes firmam, aut per unam partem, aut etiam per cognitionem (hoc enim indifferens est) relinquebant causam: et victori omnino erat inexplicabilis victoria, non valenti neque iis quae erant iudicata, frui propter appellationem, neque appellationem examinari posse propter absentiam appellantis.

§. 1. Haec nos dudum sancientes correximus, annum quidem deputantes appellationem offerenti, sive ipsi secundum se ingredienti, sive communiter: quatenus intra hanc litem exequatur, et mereatur quae iusta sunt, et non relinquat ea sine provisione, deinde propter clementiam, si per occasionem iudicis appellatio prolongetur, aut per aliam quamlibet causam inevitabilem, etiam alium adiicientes annum: post quem nisi litem compleverint, ratam manere victoris sententiam sancimus. Haec itaque placuerunt nobis, et communi lege conscripta sunt: et obtinere legem hanc volumus, et observationem illius.

§. 2. Sed plurimi interpellaverunt nos, dicentes se quidem denunciasse appellantibus, et voluisse litem examinari: non tamen ab ipsis iudicibus impetrare valuisse, propter quasdam forsan inevitabiles occupationes. Alii vero etiam ventorum immensitatem accusaverunt: et quia navigare non licuisset de provincia, contrariis flantibus ventis: per terram vero venire non valentes propter inopiam, aut certe quia in insula commanentes, aliter nisi per mare venire non poterant; et propterea non valuerunt examinare usque ad finem negotium, neque secundo anno: et quidam tempestatum acerbitatem, alii languorem inevitabilem, quae omnia ex ipsis agnoscimus rebus nobis insinuatis. Unde nos haec iuste moverunt, et legem transcendere nolentes, et iis qui per talem quandam fortunae circunventionem laeduntur, dare praesidium possibile cupientes.

TITOLO IV.

Di coloro che si presentano per gli appelli, o quando si faccia la comparazione del proprio carattere, del giuramento di dilazione: e che venga unito al giuramento di calunnia.

Novella Costituzione XLIX.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni prefetto del pretorio per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE

È cosa volubile, e propria dell'uomo, ma che non può stare sempre, ma che pur sempre si fa. Il che produce qualche disordine nelle legislazioni, mentre le disposizioni fatte con ogni avvedutezza soventi volte debbono essere variate a norma dei casi impreveduti, che ne sorgono. Poichè ben sappiamo, che non ha guari abbiamo dovuto rimediare alla malignità ed al dolo di coloro che appellavano, mentre essi, dopo avere insinuata l'appellazione, abbandonavano la causa e la parte vincitrice non poteva godere della sua vittoria perchè era interposta appellazione, ed inoltre la causa dell'appellazione non poteva decidersi per l'assenza dell'appellante.

§. 1. Noi già da qualche tempo: Abbiamo rimediato a tale inconveniente fissando un anno a chi interpone appello, sia per sè stesso, sia in comune, di modo che la lite debba terminarsi entro questo termine; che se poi vi fosse luogo a proroga, si dovesse aggiungervi un altro anno e decorso questo senza dar fine alla lite, dovrebbe rimanere sussistente la sentenza da cui s'interpose appellazione. Questa legge da noi promulgata dovrà essere posta in piena osservanza.

§. 2. Ma moltissimi a Noi ricorsero esponendo che essi avevano interposto appello, e volevano che la lite fosse decisa, ma che non hanno potuto ottenere ciò dal giudice, forse perchè impedito da altre occupazioni. Altri esposero che non potendo intraprendere un viaggio per la molta boria dei venti contrarii, erano nell' impossibilità di far il viaggio per terra per essere o poveri o per abitare un'isola; e che quindi essi non poterono dar fine alla lite neppure nel secondo anno. Alcuni altri accusarono la perversità delle stagioni o la propria salute. In vista di tutto ciò noi promulgammo la presente legge cercando di apporre il possibile rimedio.

Digitized by Google

CAP. I.

Ut imminente biennii fine appellationis causa pertractetur.

Quid ergo agere oportebat, nisi ad legem aliam respicere, quae digne causam iuvaret? Observatio si quidem reliqua praedictae legis nostrae (sicuti praediximus) per omnia custodiatur. Si vero pro veritate inevitabile quiddam evenerit: et qui appellationis litem exequitur, non observet: et licet ingressum et fatalem fecerit, non occurrat et periclitetur biennii compendio tempus: tunc confirmari victoris sententiam,(quod etiam prior nostra dicit lex) sed cum quadam subdivisione, quam in presenti adiicimus. Quia enim victores iuvimus immensitatem temporis fingentes iis qui appellationem quidem et per fatalem ingrediuntur, non tamen ulterius examinationem subire volunt,aut etiam in mediis certaminibus relinquunt eam, propterea parvo quodam victores minuentes, consideravimus bene forte quod decet. Volumus etenim eum qui vicit causam,si voluerit pro veritate firmari sententiam:non ex circumventione,nec tempore quodam, sed ex ipsa rerum veritate (etiam deserente eo qui appellationem obtulit) ingredi: et hoc ipsum accusare et quaerere desertorem: et sive invenire eum valuerit, sive illi non appareat, suas allegationes deducere ad medium: quippe biennio instante: ad finem tamen, ita ut unus forte supersit negotio mensis:et siquidem apparuerit superior,firmam esse sententiam; si vero inferior circa certamina, etiam eo qui appellationem obtulit, et fatalem ingressus est, non observante causam suscipiat ex iure decretum. Illo tantummodo adiecto,ut sive obtineat causam is qui etiam prius vicit,sive circa eam minor inveniatur, expensas ei modis omnibus post appellationis ingressum factas desertor praestet. Sive namque obtineat causam oecasione expensarum: secundum hoc ipsum quod etiam vincit, recte iustum est etiam expensas accipere: sive minor inveniatur, eo quod omnino ille deseruit: et contingit eum etiam deserentem vincere: expensas quidem praestet: sententia vero fruatur, gratias agens Deo, et praesenti legi ita iustitiam sibi servanti, et tantummodo in expensas damnificanti; quibus non lex,sed ipse abesens se damnificavit. Si vero neuter occurrit, neque victor neque victus, qui etiam secundum fatalem postea ingressus deseruit, sententia victoris maneat firma: omnibus reliquis super appellationibus scriptis legibus, existentibus et in spatiis temporum,et in aliis,hanc enim legem specialiter super iis qui post ingressum fatalis factum deserunt, ponimus nihil aliarum legum aut temporum appellativorum neque perimentes, neque permutantes: firmas igitur eas etiam per hanc ponentes legem.

§. 1. Illud quoque determinare optimum est: siquidem victores contingit iam sententiam promereri firmas declarantem eorum victorias: his eos frui: nihil enim eorum quae iam determinata sunt, commo-

CAPO I.

Che vicino essendo il termine del biennio si debba trattare la causa dell' appello.

Che cosa dunque doveva farsi se non rivolgersi ad un' altra legge , la quale convenientemente stesse al bisogno ? Però, come dianzi abbiamo detto, la sopra indicata legge dovrà nel rimanente conservare il suo vigore. Ma se in realtà succedesse qualche impedimento inevitabile, e fosse per ispirare il triennio, la parte vincitrice non potrà ottenere la conferma della sostanza col solo lasso di tempo , ma bensì giusta la verità; quindi lo stesso vincitore, in assenza di quello che insinuò l' appellazione , potrà farlo citare, ed addurre le sue allegazioni entro il biennio; mancando poi un mese al termine del biennio , se esso sarà giudicato bene fondato , verrà confermata la sentenza, e se male fondato, verrà condannato ; ma sempre l' assente dovrà essere condannato nelle spese ; poichè se il vincitore in prima istanza restò vincitore in appello, è giusto che gli vengano pagate le spese ; ed inoltre ancorchè il vincitore in prima istanza restasse soccombente in appello, l'altra parte gli dovrebbe le spese a motivo della sua assenza, la quale per altro dovrà rendere grazie a Dio ed alla presente legge per essere salvo il suo diritto ed imputare il pagamento delle spese alla propria assenza. Se poi, nè il vincitore , nè il vinto si presentassero , resterà tacitamente confermata la prima sentenza, dovendosi osservare in tale proposito le leggi già promulgate.

§. 1. Sta molto bene il determinare ancora quell'altra cosa , cioè che se i vincitori in prima istanza ottennero sentenza che conferma la loro vittoria,non vi si dovrà fare alcuna innovazione; ma se alla fine

Digitized by Google

vemus. Si vero hactenus pendent, biennio instante, et nondum transacto: et nondum decreto firmatae: etiam istae eandem mereantur examinationem: et ita potiantur victores sententiis, si eas rectae habere monstraverint.

CAP. II.

Ut ex solis documentis publice celebratis comparationes fiant, exceptis privatis, quibus adversarius pro se utitur.

Illud etiam iudicavimus huic oportere adiici legi: Quia enim dudum scripsimus legem volentem ex propriae manus scriptura nullam fieri comparationem, sed ex solis documentis publice celebratis: videmus autem causarum experimentum egere competenti correctione in lege: et hoc ex ipso litigantium invenimus experimento: emendare eam secundum hoc volumus schema. Crebro namque proferens quidam cuiusdam manus documentum, et ex ea faciens aut conventionem, aut suarum allegationum probationem: cum eiusdem manus adversa pars protulisset literas, et legitimam probationem exinde vellet fieri, ex quibus ipse adversarius illud obtulerat: ille utebatur lege, quia oportet ex publice confectis documentis fieri comparationem, et non ex aliis quae a quoquam scribuntur.

§. 1. Sancimus, si quando aliquid tale contigerit, et quispiam voluerit secundum eas quae ab adversario prolatae sunt literas, fieri examinationem, non accusetur hoc tamquam non recte sit factum. Cui enim ipse credidit, et quod protulit is contra quem et ex quo suas affirmat allegationes, hoc non accuset: neque prohibeat comparationem literarum ad eum fieri: licet contingat esse documentum manu cuiuscunque conscriptum. Neque enim ipse sibi resistit, et quae affirmavit, haec accusavit.

§. 2. Si vero etiam ex publicis archivis proferatur charta, velut de suscepto descriptio, mensae gloriosissimorum praefectorum: (novimus enim etiam aliquid tale quaesitum) et quod ex publicis archivis profertur, et publicum habet testimonium, etiam susceptibile hoc esse ad collationes manuum ponimus. Ubique enim falsitatis peccatum odio habentes, et iusiurandum praebere discutientes, et eximentes literas sancimus, et ex publicis solummodo documentis comparationem fieri permisimus. Quapropter valeat per omnia lex illa praesenti subdivisione delata ei, iureiurando tamen comparantium modis omnibus prohibendo.

CAP. III.

De iuramento praesentis hypothesis cum iuramento calumniae iungendo.

Quia igitur nos pro reverentia litigantium volumus mox in principio litis iurare litigantes: actores quidem, quia non calumniantes inferant lites: *fugientes vero*, quia credunt satisfactionem competenter se facere, et non causa contentionis: et hanc communem proposuimus legem contra omnem personam, modis omnibus hoc nulli concedentes. Illud quoque adiicimus, ut

del biennio non si è fatta ancora transazione, o conferma della sentenza, i vincitori in prima istanza potranno prevalersi della prima sentenza soltanto allorquando essi saranno bene fondati.

CAPO II.

Che le comparazioni delle scritture si facciano sopra i soli documenti pubblici, eccettuandone i privati, dei quali l' avversario si vale in sua difesa.

Noi abbiam creduto doversi ancora quello aggiungere a questa legge. E, perchè da qualche tempo abbiamo promulgato una legge portante che la comparazione dei caratteri non si potesse fare colle scritture private, ma bensì colle scritture pubbliche; ma in appresso abbiamo conosciuto aver duopo questa legge di correzione, e spesso accade che taluno produca un documento scritto dalla mano di tal altro onde costituire una prova della propria pretesa, l' altra parte produca uno scritto della stessa persona onde ribattere la pretesa, e che quindi il petente opponga al reo che la comparazione delle scritture dee farsi con documenti pubblici e non già con documenti privati.

§. 1. Prescriviamo, se mai avverrà tal caso, che si debba ammettere la comparazione delle scritture colle scritture della stessa mano prodotte dall'avversario; poichè l'avversario le ritenne per genuine allegando la propria pretesa, e quindi egli non le può più impugnare.

§. 2. Se poi si produrrà un documento proveniente dai pubblici archivii, come una quitanza rilasciata dall' officio del gloriosissimo prefetto del pretorio, (perchè anche tal quesito ci venne fatto), esso, come faciente pubblica fede, sarà valido alla comparazione delle scritture (benchè non abbia la sottoscrizione di tre testimoni, nè sia eretto da un notaio). Ed avendo noi in odio la falsità, abbiamo prescritto che la comparazione sia fatta da periti giurati e con documenti pubblici soltanto. Per lo che la sopraindicata legge dovrà osservarsi colla presente distinzione e col far prestare il giuramento a quelli che fanno la comparazione.

CAP. III.

Del giuramento da prestarsi nel caso presente unendosi al giuramento della calunnia.

Dunque perchè noi vogliamo, che per rispetto i litiganti giurino subito al principio della lite, vale a dire, ordiniamo che gli attori debbano giurare di non intraprendere la lite ad oggetto di calunnia, ed i rei convenuti che essi sostengano la lite perchè credono di nulla dovere, e non già per spirito di litigio; giuramento che debbono prestare tutt'i litiganti, niu-

Digitized by Google

si quis probationem petierit, quanquam suorum sermonum aut literarum: iuret prius, *quia non dilationis causa hoc agit,* multi namque sola iniuriae causa, et maxime super nobilibus mulieribus, sive literarum probatio obiiciatur, sive alia quaelibet causa, ad iusiurandum hoc concurrunt: ut in uno negotio frequenter iusiurandum praebeatur.

§. 1. Sancimus igitur, hanc perimentes iniuriam, et nolentes crebro in eodem negotio iusiurandum praeberi: ut utraque pars, dum una quidem de calumnia sacramentum *praebuerit, alia vero* quia iustam putans reluctationem esse litis, *adiiciat, quia* in tota lite sicubi quaesierit probationes adversarium suum, non per occasionem dilationis hoc faciat, sed pro veritate: necessariam sibi a suo adversario exhibendam putans probationem: et si hoc iuraverit sacramentum, nequaquam penitus (licet crebro requirendae sint probationes) ab alterutra parte expeti sacramentum: sed dari probationes, et non crebro cogi quenquam sacramenta subire, generaliter semel huiusmodi sacramento prohibito.

EPILOGUS.

+. Quae igitur visa sunt nobis et per hanc sacram declarata sunt legem, tua celsitudo omnibus faciat manifesta, edictis a se directis, ut omnes agnoscant quae nobis sunt placita. Dat. XV. Kal. Septemb. CP. post Cons. Belis. V. C.

TIT. VIII.

De exhibendis et introducendis reis: et ut hi qui conveniuntur, post vicesimum diem praesententur iudicibus, et de iis qui iuratoriam cautionem exponunt et ante litis contestationem absentes fiunt: et de hypothecis quae appellantur ex casu: et quae personae et quando hoc ius habent: et de indotatis uxoribus, ut habeant quartam partem in substantia viri, et ipse vir in substantia uxoris, quando inops est cui relinquitur.

Novella Constit. LIII.

Imp. Iustin. Aug. Ioanni gloriosiss. praetoriorum per Orientem praefecto, iterum ex consuli et patricio.

PRAEFATIO

Plurimi adeuntes nostram docent potestatem, quia exhibentur ab aliquibus, aut etiam in alias pertrahuntur provincias ex sacra nostra iussione aut decretis iudicialibus: et ad miseriam quidem per hoc aguntur: coacti vero iussionibus aut decretis exhibentur. Proinde qui eos exhibent, etiam cautiones exigentes, quia intra certum tempus venient ad determinatum iudicium ii qui ab eis conventi sunt: ipsi remaneant in provincia, affigi in peregrinatione sumptibus exhibitum, aut praesentatum relinquentes.

no eccettuato, avendone fatta una legge comune. Così abbiamo aggiunto che se taluno domanderà una prova all' avversario, ancorchè ciò fosse mediante comparazione di caratteri, debba prima giurare ch'egli non la domanda a fine di prorogare la lite. Ma poichè taluni per solo motivo d'ingiuria e specialmente verso nobili donne oppongono la prova della comparazione delle scritture, od altra qualsiasi, così in una sola lite si presta più volte giuramento.

§. 1. Dunque togliendo di mezzo questo disordine, e non volendo noi che per la stessa lite si prestino frequenti giuramenti, ordiniamo, che l'una e l'altra parte, mentre una di esse presta il giuramento di calunnia, e l'altra il giuramento ch'essa crede giusta l'opposizione alla pretesa, aggiunga che s' essa nel corso della lite domanderà qualche prova al suo avversario, non farà ciò ad oggetto di dilazionare la lite, ma perchè crederà necessario che il suo avversario produca la prova. Prestato tale giuramento, per quante prove in seguito si domandassero, non si dovrà più prestare giuramento.

EPILOGO.

Dunque la tua altezza faccia a tutti manifeste le nostre disposizioni contenute nella presente legge con editti da lei diretti; affinchè tutti vengano in cognizione delle nostre deliberazioni. Data ai 18 agosto in Costantinopoli, dopo il consolato di Belisario, uomo illustrissimo.

TITOLO VIII.

Del presentare, e richiamare d' altronde i rei; che quelli i quali sono convenuti si presentino ai giudici dopo il ventesimo giorno; e di quelli che dànno cauzione giuratoria e si fanno assenti prima della contestazione della lite; e delle ipoteche che si chiamano eventuali; quali persone e quando abbiano questo diritto; delle mogli indotate, onde abbiano la quarta parte nella sostanza del marito e che lo stesso marito aver la debba nella sostanza della moglie, quando è povero quegli, al quale si lascia.

Novella Costituzione LIII.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni Gloriosissimo prefetto dei pretorii per l' Oriente, per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE.

Ben molti ricorrendo alla nostra potestà fanno conoscere, che vengono da altri presentati in giudizio e condotti in altre provincie per nostro ordine o decreto giudiziale, e che per questo sono ridotti alla miseria. Inoltre quelli che li presentano esigono cauzione che i convenuti da essi compariranno al tale giudizio entro un determinato tempo, essi restano in provincia, e caricano delle spese dei viaggi quello che dee presentarsi, ovvero essi stessi non si presentano.

Digitized by Google

CAP. I.

De reis ab alio loco in alium retrahendis.

Hoc igitur miserantes, sancimus si quid fiat tale, et tempus impleatur, quod in cautione exhibitionis aut praesentationis ipse actor constituit, deinde ille quidem observet, in iudicio, actor autem desit, et non intra decem dies, postquam reus venerit in provinciam, actor occurrerit: reum quidem ingredientem apud iudicem, et hoc docentem, repente dimitti, iureiurando autem eius iudicetur de omnibus expensis, quas pertulit circa viam et circa peregrinam habitationem, et his iudices addicant actorem convenientem frustra. Et quoniam mos est non aliter fieri exhibitiones aut praesentationes, nisi actores fideiussores ad certam quantitatem dederint, quia exequentur causam, et suscipient sententiam, hanc quidem quantitatem omnino eos exigi, et dari frustra calumniam passo. Si vero per iusiurandum etiam plus aliquid declaraverit, (certa tamen quantitate definita a iudice quam leges taxationem vocant) etiam hoc super exigi, ut cognoscant non illudere vitas alienas, sed in provincia eligere iudices, et ibi contra suos adversarios litigare.

CAP. II.

De cautione praestanda ab his qui de proprio territorio sibi obnoxios abstrahunt.

Quia vero ab actoribus fideiussiones plerumque novimus hic datas tanquam in exhibendis personis: si vero in aliam deducantur provinciam, forte declinare hanc observationem: sancimus hic iudicem aut gloriosissimum quaestorem nostrum sacris nostris ministrantem literis, si quid tale agere iubeatur: non aliter ad aliam exhibere provinciam reum, antequam fideiussorem praebeat actor in iudicio in quod futurus est reum deducere, quia dabit secundum locorum spatium aurum quantumcunque decretum fuerit fugienti, si non exequatur, aut exequens non vincat causam: et ibi omnia agi quaecunque in exhibitione decrevimus, definitum vero aurum, a fideiussoribus exigendum, et dandum ei, qui deductus est: praebendo quoque ab illo etiam iureiurando usque ad taxationem: ut si iuraverit se etiam amplius expendisse, et hoc recipiat: ut undique videantur perfectae nostrae legislationes.

CAP. III.

Ut reo in ius vocato post libelli dationem viginti dierum inducia dentur.

Illud quoque antiquitas quidem benefaciens disposuit, nunc autem studio machinantur nostrarum legum clementiam occasionem facientes suarum calumniarum, vetustate namque volente conventionis factae libellum suscipientem, diebus aeque decem deliberationem habere, quo possit discutere causam, et forte etiam recognoscere et liberari: post decem autem dierum inducias tunc et subscribere misso libello, et iudiciales implere cautiones. Quidam vero respicientes ad nostras leges quae post litis contestationem neque refutare iudicem, neque alium petere

CAPO I.

Del ritirare i rei da un luogo in un altro.

Dunque avendo di ciò compassione prescriviamo che in tal caso, qualora sia giunto il tempo stabilito per la esibizione o presentazione, e l'attore non comparisca fra i dieci giorni da computarsi dal momento in cui il reo venne in provincia, quest'ultimo presentandosi al giudice, otterrà di tosto partire, e sarà ammesso al giuramento delle spese sostenute pel viaggio. E poichè è pratica invalsa che non possono aver luogo le esibizioni o presentazioni se prima lo attore non dia fideiussione che sosterrà la causa, così i rei convenuti potranno esigere una tal somma. Se poi essi avranno con giuramento dichiarato una maggiore quantità (la quale però deve essere moderata dal giudice) potrà questa essere domandata affinchè gli attori non molestino gli altri ed eleggano i giudici nella provincia onde litigare contro i loro avversarii.

CAPO II.

Della cauzione da prestarsi da coloro che fanno richiamare i rei convenuti dal proprio territorio.

Perchè poi sappiamo, che in tal caso dagli attori si dànno cauzioni talvolta, perciò prescriviamo, che qualora l'attore volesse chiamare il reo dalla propria giurisdizione presso il suo foro, il giudice od il gloriosissimo nostro questore dovrà ordinare che il reo non possa essere fatto comparire innanzi il giudice dell'attore, se prima questi non presti fideiussione di dare allo stesso reo una somma relativa alla lunghezza del viaggio, qualora non sostenesse la lite o restasse soccombente. Inoltre si dovrà osservare ciò che abbiamo stabilito circa l'esibizione, vale a dire, che questa somma debba darsi dai fideiussori al reo, il quale giurerà la somma. Se poi gli avesse giurato una somma maggiore di quella contata, potrà domandare anche il di più. In tal modo la nostra legislazione sarà perfetta.

CAPO III.

Che al reo chiamato in giudizio si dia dilazione di venti giorni dopo la consegna del libello.

Gli antichi fecero prescrizioni indulgenti; ma la soverchia indulgenza diede luogo a dolose macchinazioni. E difatti, le antiche leggi concedevano al reo convenuto dopo il libello di citazione dieci giorni onde discutere la causa ed anche per riconoscere il debito e liberarsi; ma esse prescrivevano che scorsi questi dieci giorni dovesse sottoscrivere il libello e soddisfare alle cauzioni giudiziali.

Alcuni poi prevalendosi delle disposizioni delle nostre leggi le quali non permettono di rifiutare il giudice, nè di domandarne un altro dopo la contestazio-

Digitized by Google

iudicem permittunt, causam arte machinantur, et maxime executoribus talia dolose adinvenientibus, et mox ut oblata fuerit quaelibet admonitio, forte neque libello dato neque iudiciali ulla cautione, deducunt hominem invitum ad iudicem datum: et nihil scientem compellunt facere litis contestationem, ut semel sub litis contestatione constitutus obligetur, et nullam habeat licentiam neque refutare iudicem, neque alium iudicem petere, cum forte suspectus iudex sit: et sic agunt quae volunt: et sub suis artibus hominem statuentes, quo volunt modo de eo agunt.

§. 1. Sancimus igitur dum admonitio oblata fuerit alicui, modis omnibus offerri libellum: et non secundum antiquitatem decem solummodo dierum habere eum qui admonetur, inducias: sed duplices, hoc est viginti, ut sive repudiare voluerit, sive etiam cum eo alium iudicem petere, licentiam habeat hoc facere, aut forte cognoscere debitum et liberare se ab adversarii sui contentione amicabiliter, et non per calumniam et circumventionem sub iudice constitui forsan suspecto et forsan ingrato, plerunque autem aliquid etiam proprium contra eum dispensante: et eo qui litem sustinet, nullum habente tempus ad agnoscendum ea in quibus conventus occurrit.

§. 2. Suscepto vero libello, sola personali fideiussione ab eo data, et sportulis secundum sacram nostram praebitis constitutionem subscribere libello, qui appellatur responsionis: et declarare etiam tempus quo ei libellus datus est, ne etiam ob hoc ars quaedam fiat: cumque futura est celebrari contestatio litis, apud iudicem interrogari fugientem, si viginti dies transierint deliberationis: et illum quidem dicere veritatem: ostendit quoque illud etiam ex die et subscriptione libelli, et si dixerit transisse viginti dierum numerum, tunc fieri litis contestationem. In medio autem ei licentiam esse repudiare iudicem, et alium petere: aut etiam cum eo iudicem percipere, aut certe absolvi amicabiliter: nihil in medio neque damnificando, neque ab executoribus conturbando: sed et iudiciariam cautionem exponentem, sicut qui de his iudicat, perspexerit: et viginti dierum habentem deliberationem. Si vero haec non serventur: licet videatur quaedam fieri contestatio litis, pro nihilo eam esse, sed licentiam esse, et post huiusmodi contestationem litis intra definitos viginti dies sic omnia agere, tanquam si neque ab initio facta sit quaedam contestatio litis.

Cap. IV.

De iuratoriis cautionibus.

Si vero semel repudians iudicem, alium acceperit: non sinimus ei eum qui petitus est, rursus repudiare. Sicut enim eius curam habemus, etiam per dilationem agi aliquid adversus actorem, modis omnibus aversamur: si vero etiam quidam iurant quia observabunt: et antequam contestatio litis fiat, ab hac maxima dispareant civitate, licentiam esse etiam non facta litis contestatione adire actorem statutum iudi-

ne della lite, usano dell' artifizio (specialmente gli esecutori) che appena citato qualcuno senza forse aver dato il libello o prestata la cauzione giudiziale, lo fanno contro sua voglia comparire presso il giudice dato e lo costringono, senza saper nulla, a fare la contestazione della lite, di modo che in forza di tale contestazione egli non è più in caso di rifiutare il giudice o di domandarne un altro, qualora per avventura il medesimo fosse sospetto.

§ 1. Laonde prescriviamo che appena fatta la citazione ad alcuno, venga offerto il libello, che il convenuto non abbia, giusta le antiche leggi, dieci soli giorni, ma bensì venti giorni per ripudiare il giudice, riconoscere il debito e liberarsi amichevolmente dalla sua obbligazione verso l'avversario e che con raggiri non venga costituito sotto un giudice per avventura sospetto, e senza che possa aver tempo di riconoscere la qualità dell'azione per cui è convenuto.

§. 2. Ricevuto poi il libello, la sola personale cauzione data da lui di stare in giudizio, pagate le sportule secondo la nostra imperiale costituzione, si formerà il libello di risposta, dichiarando anche il tempo in cui gli fu dato il libello affinchè riguardo a ciò non si commetta qualche raggiro, e passati che siano venti giorni il reo dovrà essere interrogato presso quel giudice e si farà la contestazione della lite. Entro questo termine di venti giorni lo stesso reo convenuto potrà ricusare il giudice e domandarne un altro, non potendo egli in questo lasso di tempo soffrire alcun danno, nè essere molestato dagli esecutori. Egli potrà anche convenirsi amichevolmente coll' attore entro questo termine e dare la cauzione di presentarsi in giudizio. Se non si osservassero queste prescrizioni, la contestazione avvenuta sarebbe nulla, ed il reo avrà la facoltà di far ciò che sopra si espose entro il termine di venti giorni, come se non fosse avvenuta alcuna contestazione.

Capo IV.

Delle cauzioni giuratorie.

Se poi una volta, ricusando un giudice, taluno ne ricevette un altro, non gli permettiamo ripudiare anche quest' ultimo. E poichè abbiamo allo stesso provveduto, così non vogliamo che neppure l' attore sia oppresso con soverchie dilazioni. Laonde, allorquando il reo dopo aver giurato di presentarsi in giudizio, si assentasse dalla città, l' attore potrà, ancorchè non sia fatta contestazione di lite, ricorrere al

Digitized by Google

cem, et hoc denuntiare. Illum vero (siquidem administrator sit) iubere omnimodo exhiberi reum tanquam periurum et pene sui accusatorem per fugam factum. Si vero non administrat, sed datus sit a quodam iudice sive ex sacra forma aut iussione, aut etiam ab aliquo administratore: ad illum renuntiare, a quo datus est, ut deducatur ab illo: ne causa maneat actori undique desolato, iudice agere aliquid non valente, eo quod nondum apud eum facta sit litis contestatio: illo contemnente legem et iuramentum suum manifestatione sua, et actorem extra omne legitimum adiutorium relinquente.

§. 1. Igitur ne latente eo, et tardata exhibitione, causa maneat suspensa: examinet ut potuerit iudex in quam terram abiisse dicitur: et det inducias certas, ut nisi intra eas occurrerit, (liberam tamen huius rei fiduciam habens, si non forte studio actoris impediatur, aut venire prohibeatur) tunc secundum unam partem examinet negotium, et in possessionem mittat actorem rerum eius secundum mensuram declarati debiti: ipsumque in possessionem missum, habere etiam rem debiti servandi causa: et tunc si ille occurrerit, omne ei prius salvet damnum: et tunc recipiens res, et fideiussorem praestans, prosequatur causam.

Cap. V.

De hypothecis militiarum ex casu, quae personae et quando hoc ius habeant.

Optimum quoque etiam hoc propter dubitationum quaestionem lege communi determinare. Primum namque fuerunt dubitationes plurimae, utrum oporteat militias sub hypothecae deduci vinculis, an etiam his liberas esse: sed hoc quidem iam definitum est lege: et certae consistunt militiae quaecunque vendi aut obligari possunt. Nos autem ex maioribus causam considerantes, scimus, quia ex antiquis temporibus non erat in militiis hypotheca, sed quaedam nomina omnino antiqua et deficientia in talibus efferebantur. Paulatim vero imperatores interpellantium creditorum miserati: haec praebebant, cum utique omnis militia publica existeret, nullum quaestum omnino alium quam ex imperiali munificentia habens.

§. 1. Propterea igitur sancimus ea quae appellantur ex casu, non omnibus prompte subiacere: nisi tamen creditor fuerit, qui ad hoc ipsum mutuavit, ut militia illi emeretur: alioqui aliis creditoribus non prompte damus hoc: sed si quidem filli fuerint aut uxor defuncti, istos omnibus praeponimus modis, ut adeant nos: et secundum iussionem nostram hoc habeant, non tanquam paternam hereditatem, si in aliis inops sit, sed tanquam imperialem munificentiam: ut et substantiam: relinquentibus, et non habentibus, merito solatium praebeamus. Si vero nullus eis neque filius neque uxor fuerit, neque credi-

giudice cui è portata la lite e denunciargli il caso. Questo giudice, qualora sia tra i magistrati maggiori, dovrà ordinare l' arresto contra il convenuto come spergiuro, manifestandosi esso reo colla sua fuga. Se questo giudice non è magistrato, ma delegato da qualche giudice o da ordine imperiale, od anche da qualche magistrato, dovrà essere fatta riferta a quello che lo delegò, il quale dovrà fare l'inquisizione, affinchè la causa dell' attore non resti abbandonata, non potendo il giudice delegato fare alcuna cosa non essendovi contestazione di lite, per cui il reo convenuto violerebbe le leggi ed il suo giuramento e lo attore resterebbe senza il soccorso delle leggi.

§. 1. Dunque affinchè, essendo latitante il convenuto e ritardandosi la sua presentazione, la causa non resti sospesa, il giudice faccia, come meglio potrà, indagine del luogo nel quale si dice che, si trova il latitante, e prefigga un termine, entro il quale questi dee comparire in giudizio (poichè potrebbe egli per timore della potenza dell' avversario tenersi assente), scorso il quale termine, esaminerà la petizione dell' attore che dovrà essere posto in possesso dei beni del convenuto in proporzione della quantità del debito. Quest' attore posto in possesso dei beni, avrà sopra i medesimi il diritto di pegno pel suo credito; e se il convenuto comparirà, dovrà essere indennizzato, e prestato che sia il fideiussore, si proseguirà la lite.

Capo V.

Ipoteche di milizie dette ex casu, *quali persone e quando abbiano questo diritto.*

È cosa benanche ottima fissare con una legge comune ancora quanto segue, a cagione de' sorti dubbii. Perchè da principio vi furono ben molti dubbii per la quistione se le cariche, o milizie si potessero sottomettere ad ipoteca. Ma questo fu già sciolto mediante una legge, e le cariche furono rese suscettibili di essere vendute ed obbligate; le quali ipoteche non erano permesse dalle antiche leggi e furono introdotte a beneficio dei creditori sopra le cariche pubbliche.

§. 1. Laonde prescriviamo che le ipoteche dette *ex casu* (vale a dire, qualora venga a mancare quegli che occupa la carica) non siano a tutti concesse, ma bensì al creditore che diede a prestito danaro onde comperare la stessa carica, non già agli altri creditori, dovendo a questi essere preposti figli, se ve ne sono, o la moglie del defunto, non già in via di eredità, ma in via d' imperiale munificenza. Se poi il defunto non lascerà figli o moglie, nè avrà un creditore che gli abbia fatto il prestito onde comperare la carica, in tal caso tale beneficio spetterà agli altri creditori, onde dolci siano le nostre leggi e gradite a

Digitized by Google

tor qui ad ipsam militiam mutuavit: tunc et allis creditoribus praebemus hoc, ne videamur inhumanum aliquid facere, et non propter piam et Deo placentem actionem ponere legem. De militia quippe spectabilium Silentiariorum proprie datis et largitis eis privilegiis in sua virtute manentibus.

CAP. VI.

De muliere inope indotata.

Quoniam vero ad clementiam omnis a nobis aptata est lex, videmus autem quosdam cohaerentes muneribus indotatis deinde morientes et filios quidem ex lege vocatos ad paternam hereditatem, mulieres autem licet decies millies in statu legitimae coniugis manserint, attamen eo quod non sit facta neque dos neque antenuptialis donatio, nihil habere valentes, sed in novissima viventes inopia: propterea sancimus providentiam fieri etiam harum et in successione morientis, et huiusmodi uxorem cum filiis vocari, et sicut scripsimus legem volentem, si sine dote existentem uxorem vir dimiserit, quartam partem eius substantiae accipere eam: sic etiam hic, quoniam contingit forte paucos aut plures esse filios, quartam partem eius substantiae habere mulierem, sive plures, sive minus filii fuerint. Si tamen legatum aliquod reliquerit ei vir minus quarta parte, compleri hoc: ut sicut laesas eas iuvamus, si forte dimissae fuerint a viris indotatae consistentes: ita vel si perduraverint semper cum eis, eadem fruantur providentia, scilicet omnibus secundum instar illius nostrae constitutionis quae quartam decernit eis, etiam hic servandis similiter quidem in viris, similiter autem in mulieribus, communem namque etiam hanc super eis ponimus legem, sicut et precedentem.

§. 1. Si vero quasdam res proprias mulier in domo viri aut alibi repositas habuit, harum actionem et retentionem habeat omnibus modis imminutam: subiacere huiusmodi rebus viri creditoribus nullo modo valentibus: nisi forte secundum quod in illius iure ex hac lege heres extiterit.

§. 2. Haec itaque dicimus si coniunctorum alter dotem aut antenuptialem donationem non faciens, inops aut vir aut mulier inveniatur, et moriens quidem aut vir aut mulier locuples sit, ille vero vel illa superstes pauper existat. Nam si aliunde forsan habeat: non offerentem dotem, aut non dantem propter nuptias donationem, non erit iustum gravare filios per successionem: quoniam lex alia est nostra dicens dotem non offerentem, non posse res viri acquirere per antenuptialem donationem, quod etiam volumus hic obtinere: nisi tamen ipse vir aut legatum ei, aut aliquam partem institutionis reliquerit, fieri namque hoc nullo invidemus modo: ut omnibus modis concordantiae legum serventur, et inopia coniugis per divitias salvetur alterius.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, tua celsitudo in Dio. Dovranno poi restare nel loro vigore le leggi riguardanti la carica degli spettabili silenziarii.

CAPO VI.

Della moglie povera indotata.

Perchè poi ogni nostra legge viene da noi modellata sulla clemenza, ma vediamo che, morendo taluni mariti di donne indotate ed essendo i figli chiamati alla paterna eredità, le stesse mogli, benchè per mille, e più volte sieno perdurate nello stato di legittima moglie, nondimeno, sono costrette a vivere in estrema miseria, poichè esse non possono avere alcuna cosa, non essendosi fatta dote o donazione antenuziale, perciò prescriviamo che si dia un provvedimento, onde tali mogli ancora siano chiamate alla successione del defunto marito assieme coi figli.

E siccome abbiamo fatto una legge dettante che se il marito ripudia la moglie che non portò dote, essa debba avere la quarta parte della costui sostanza, così anche in questo caso essa abbia la quarta parte della sostanza del marito: il che si farà lasciando pochi, o molti figli. Che se il marito le lasciò un legato che non ascende alla quarta parte della sua sostanza, allora dovrà essere ripianata questa quarta parte. Tale porzione dovrà pure spettare ai mariti sui beni delle loro mogli. Perchè facciamo una legge comune, come la precedente, favorendo tanto i mariti, che le mogli.

§. 1. Se poi la moglie ebbe talune cose proprie nella casa del marito o altrove poste, essa abbia intera la ritenzione e l' azione di tali cose, escludendo i creditori del marito, qualora però non fosse divenuta erede del medesimo succeduta nel di lui diritto.

§. 2. Sicchè queste cose ordiniamo, se uno dei coniugi non costituendo all' altro la dote ovvero una donazione antenuziale, il marito o la moglie si scopra povero, ed il coniuge defunto fosse ricco ed il superstite povero. In caso diverso, la presente legge non avrà vigore; poichè non sarebbe giusto che il coniuge che non avesse dato la dote o fatta la donazione antenuziale gravasse i figli nella successione; poichè havvi una nostra legge portante che la moglie, la quale non diede la dote, non può acquistare le cose del marito mediante donazione antenuziale; la quale legge dovrà conservare il suo vigore; potendo però il marito lasciarle un legato ed instituirla in parte erede; affinchè in tal modo le leggi siano in armonia tra di esse e si provvegga al bisogno del coniuge povero mediante le ricchezze dell' altro.

EPILOGO.

Dunque la tua altezza si dia fretta di porre in os-

Digitized by Google

omnibus valere, effectuique contradere festinet, per praecepta a se conficienda universa faciens manifesta, quatenus ipsi secundum haec vivant etiam, et conversentur. Dat. x. Kal. Octob. Imper. Dom. Justin. PP. A. anno XI. post Cons. Belis. V.C. Anno secundo.

TIT. XIV.

De debita impensa in exequiis defunctorum.

NOVELLA CONSTIT. LIX.

Idem Imperator Justinianus Augustus Ioanni praefecto praetorio, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Singula bonorum operum a nobis Dei auxilio oportet accipere principium, aut si qua, ea quae ab aliis facta sunt bona, secuta est corruptio, hanc emendari a nobis et in antiquum reduci ordinem. Ut nos aut factione rei aut correctione ad bonos actus studeamus habere semper participium. Quale videlicet aliquid et super exequiis defunctorum factum non recte perspeximus emendare, et donare omnibus, ne duplicem sustineant difficultatem simul quidem ut quae sua sunt amittant, simul autem ut pro se damnificentur. Sed quod Constantinus piae memoriae recte cogitans disposuit, et post haec Anastasius piae memoriae firmavit, adiiciens etiam reditus causae, hoc nos ipsi cum periculum patiatur cadere, reparare et dare cum omni cautela et terminis competentibus cogimur, illud facientes manere immortale. Constantino enim piae memoriae nongentis octoginta ergasteriis, ex diversis corporibus felicissimae huius urbis, sine tributis dante sanctissimae maiori ecclesiae, Anastasio vero piae memoriae non solum ergasteriis illis quinquaginta et centum adiiciente, sed et reditum certum largiente per duas pragmaticas formas, quatenus quod ex ipso reditu colligitur aurum, proficiat ad ea quae dantur a Deo amabilibus oeconomis his qui ad hoc laborant: plurimi plerumque adierunt nos, dicentes non similiter causam procedere, neque sine mercede fieri defunctorum exequias, sed exigi amare, et inveniri plurima foris nomina et corpora quae etiam invitos exigunt lugentes, et cogunt dare non habentes, haec omnia iustum iudicavimus competenti correctione digna facere.

CAP. I.

Primum itaque ea quae per ergasteria plurimam susceperunt laesionem et deminutionem, ad plenum restituimus sanctissimae maiori ecclesiae sacram propter hoc scribentes formam ad urbis praefecturam, quatenus ipsa cum obediente sibi officio traderet mille centum ergasteria omnibus modis Deo amantissimis ecclesiae defensoribus et oeconomis sanctissimae dictae ecclesiae, octingentis quidem in corporibus ergasteriorum praebendis Deo amantissimis defensoribus, trecentis autem Dei cultoribus oe-

servanza e pubblicherà mediante i proprii editti, le disposizioni di questa nostra legge, affinchè tutti, venendo in cognizione delle medesime, le osservino nell' andamento della vita, e degli affari. Data ai 22 di settembre, nell' anno undecimo dell' impero di Giustiniano, augusto padre della patria, e nell' anno secondo dopo il consolato di BELISARIO, uomo illustrissimo.

TITOLO XIV.

Delle debite spese nei funerali dei defunti.

NOVELLA COSTITUZIONE LIX.

Lo stesso Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni prefetto del Pretorio, per la seconda volta ex-console e patricio.

PREFAZIONE

Ciascuna delle buone opere deve coll'aiuto divino prendere principio da noi, e dobbiamo ridurre nella loro primitiva regolarità quelle che in origine buone andarono in seguito travolte a correzione; di modo che o coll' istituire o col correggere noi sempre avremo partecipazione alle buone azioni. Di tal natura cioè è quello che credemmo bene di correggere, e che fu non convenientemente stabilito circa le esequie dei defunti, e ciò affinchè niuno si esponga a perdere il suo e ad essere danneggiato nei proprii interessi. Ciò che in proposito, e con buono intendimento dispose l'Imperatore Costantino, e fu confermato poscia dall'Imperatore Anastasio di pia memoria, noi siamo tenuti a fare rivivere, modificato convenientemente, e viene ad esso data perpetua forza. E, diffatti, Costantino diede alla santissima maggior chiesa novecento e ottanta ergasterii tolti da diverse corporazioni di questa felicissima città, i quali non potevano essere soggetti a tributi; Anastasio non solamente aggiunse a questi cento e cinquanta ergasterii, ma vi stabilì i redditi con due prammatiche forme, onde le somme ritratte dovessero andare a vantaggio di ciò che viene dato dagli economi accetti a Dio, a quelli che si occupano in tali oggetti; ma molti fecero a noi ricorso dicendo che la cosa non andava così, e che le esequie dei defunti non si fanno senza mercede, esigendosi le spese funerarie da chi non può pagarle; al quale disordine noi credemmo doversi apporre rimedio.

CAPO I.

Sicchè anzitutto vengono riparate le lesioni e le diminuzioni avvenute pegli ergasterii alla santissima maggior chiesa mediante questa imperial legge diretta alla prefettura della città, per cui essa assieme col suo officio dovrà delegare mille e cento ergasterii ai difensori ed economi della detta santissima maggior chiesa accetti a Dio; ottocento ai difensori e trecento agli economi; di modo che gli economi avranno quattrocento ergasterii ed il reddito costituito dall'imperatore Anastasio, il qual reddito, non essendo

Digitized by Google

conomis, ut Deo amabiles oeconomi habeant quadraginta ergasteria, et reditum ab Anastasio divae memoriae donatum, nequaquam querentes tanquam minus sit, sed supplementum ex trecentorum ergasteriorum datione habentes, facere menstruorum expensas, et decanis, et aliis ordinibus, Deo vero amabiles defensores habentes octingenta ergasteria et appellatos lecticarios praebere, et aliud ministerium facere quod defunctorum exequiae volunt, quatenus per hoc damna auferantur lugentium.

CAP. II.

Oportet ergo supradicta mille centum ergasteria custodiri et Deo amabilibus oeconomis et defensoribus semper sine tributis et sine diminutione, et supplenda a gloriosissimo praefecto felicis huius urbis, si quis faciat casus quolibet modo aut mutatio horum faciei aut mercationis, ut Deo amabiles quidem oeconomi habentes praediorum administrationem quae sepulchris deputata sunt, habentes etiam sine tributis trecenta ergasteria, defensores autem octoginta, circa exequias defunctorum faciant gubernationem, ea quidem quae ex praediorum reditu accedunt a Deo amabilibus oeconomis dari sepulturis, sicut descendentes diximus, adiecto etiam ex trecentis ergasteriis cremento, quod etiam ipsum in ipso opere percipere petierunt. Quia igitur mille centum ergasteriorum in hac existentium felici urbe plurima ceciderunt, praecipimus secundum praesens tempus repleantur, et horum mille centum ergasteriorum numerum imminutum conservatum et sine tributo, divisum secundum dictum a nobis modum servari et Deo amabilibus oeconomis et Dei cultoribus defensoribus, ut tamen non minus sint Decani seu laboratores octingentis deputati Deo amabilibus defensoribus, pro vero trecentis datis Deo amabilibus oeconomis, licentiam his esse iisdem Deo amabilibus viris si voluerint, in corporibus accipere trecenta ergasteria, aut omnia aut quaedam ex his, aut percipere occasione appellatorum excusatorum, pecunias pro cunctis aut pro aliquibus ergasteriis, ipsasque pecunias, quas hactenus non habebant: (sicut et ipsi nostram docuerunt potestatem) expendere circa defunctorum exequias, ut et ex his pecuniis et ex reditibus praediorum distributio fiat et decanis et ascetriis et canonicis, [et acolythis] sicut descendentes ordinavimus. Iisdem enim Deo amabilibus oeconomis docentibus quia iam impossibile est ex praediis de caetero eundem reditum servari, recte nos trecentorum ergasteriorum crementum distribuimus huic parti, quatenus, quod inculpabiliter hactenus datum est laborantibus, circa funerum exequias, et deinceps detur, hoc est per singulum mensem quadringentos solidos dividendos Decanis et acolythis et ascetriis, et canonicis, secundum eam, quae hactenus apud eos tenuit consuetudo: hoc est decanis quidem per singulos menses centum octoginta duos solidos, ascetriis autem nonaginta [unum] solidos, et acolythis nonaginta unum solidos, et canonicis trisufficiente, sarà supplito dai trecento ergasterii onde fare le debite spese ai decani ed agli altri ordini. I difensori accetti a Dio avendo ottocento ergasterii, somministreranno i lettigarii e quei ministerii che si richiedono pei funerali.

CAPO II.

Dunque i suddetti mille e cento ergasterii non debbono essere soggetti ai pubblici tributi. Il gloriosissimo prefetto di questa felice città dovrà far sì che sia supplito agli ergasterii che vengono a mancare, di modo che gli economi accetti a Dio, i quali hanno l'amministrazione dei predii deputati ai funerali, oltre trecento ergasterii immuni da tributi, ed i difensori che ne hanno ottocento, presiedano ai funerali dei defunti, ricavando le spese da questi redditi. Ma poichè molti dei mille e cento ergasterii esistenti in questa felice città vennero a mancare, prescriviamo che venga compito tal numero di ergasterii, i quali dovranno essere immuni dai tributi e divisi nel detto modo tra gli economi ed i difensori, di maniera che non vi siano meno di ottocento decani o lavoratori deputati ai difensori e trecento agli economi, avendo essi la facoltà di fare le percezioni o da tutti o da una parte soltanto degli ergasterii, e con questi redditi essi sosterranno le spese funerarie verso i decani, gli ascetrii e gli accoliti nel modo che in appresso indicheremo. Noi abbiamo aggiunti a tal uopo i trecento ergasterii, essendo impossibile di avere redditi sufficienti dai predii, affinchè venga dato anche in appresso ciò che si dava per lo innanzi a quelli che assistono ai funerali, vale a dire, affinchè ogni mese si diano quattrocento solidi ai decani, agli accoliti, agli ascetrii ed ai canonici, come fino ad ora si costumò; cioè ai decani cento ottanta solidi per mese, novantuno agli ascetrii, novantuno agli accoliti e trecento e cinque solidi ai canonici, i quali debbono raccogliersi dagli economi accetti a Dio e pagarsi a coloro ai quali si sogliono pagare.

Digitized by Google

ginta et quinque solidos; congregandos quidem ab eisdem Deo amabilibus oeconomis, solvendos autem in eis, qui consueverunt accipere, per sex menses.

CAP. III.

Oportet autem competentem quidem auri partem reverendissimis ascetriis dari, per Deo amabiles oeconomos secundum dictas inducias, Eugenio Deo amabili diacono et xenodocho Sampsonis sanctae memoriae Xenonis, et eius qui per nos constitutus est, et his qui erunt post eum Deo amantissimi xenodochi memoratorum xenodochorum, eo quod ascetriae ad hoc ministrantes opus sub xenodochiis per tempus memoratorum venerabilium xenodochorum constitutae sint; quod autem contingit Acholythos et reverendissimas canonicas similiter dari ab eisdem Deo amabilibus oeconomis et qui nunc praesunt eis, et quibus per tempus praesulatus earum committitur, ut per eos distributio fiat prae declaratis, et sub eis constitutis ascetriis et canonicis, necnon et acolythis: Si vero retro fecerint circa talem solutionem Deo amabiles oeconomi: et hoc palam fiat intra sex menses, in secundo semestre veniente, si nullam fecerint solutionem, tunc omne quod post primum semestre debetur, exigi semper a Deo amabilibus oeconomis, cum usura tertiae partis legitimae centesimae post semestre tempus, providentiam huius ponente per tempus sanctissimo archiepiscopo et patriarcha felicis huius urbis sanctissimae maioris ecclesiae.

CAP. IV.

Si autem et alter annus transeat, et neque sic aliquid exolvant Deo amabiles oeconomi reverendissimis mulieribus aut memoratis decanis, licentiam esse per tempus sanctissimo patriarchae, non solum exigere Deo amabiles oeconomos debitum cum dicta usura, sed etiam dare eos cogere quaecunque decreta sunt, et (si voluerit sanctissimus Patriarcha) expellere eos a gubernatione praediorum, et exigere horum faciem puram ab eis qualis est. Horum omnium sollicitudinem ponente pro tempore beatissimo archiepiscopo et universali patriarcha, sub quo sunt et Deo amabiles oeconomi et omnis clerus, et universus sanctissimae maioris ecclesiae status.

§. 1. His ita factis nullum penitus ab invito percipere pro mortuo corpore tutato quicquam, ut autem discreta sint omnia, sancimus singulo lecto gratis dato unum asceterium dari, asceteriarum aut canonicarum non minus octo mulierum praecedentium lectum et psallentium et tribus acolythis, qui nihil penitus accipient. Si tamen quis voluerit competentium defuncto et exequias facientium ipse sponte, cogente nullo et aliud asceterium unum aut duo aut etiam amplius assumere: hoc sit quidem eius munificentiae, tamen nec hoc indefinitum relinquimus, et hic eandem mensuram esse volumus harum quae per munificentiam assumuntur asceteriarum seu canonicarum, et acolythorum, quam superius definivimus, non minus octo asceterias seu canonicas esse, quae

CAPO III.

È d'uopo poi che sia data una competente somma ai revendissimi monasteri degli economi accetti a Dio secondo il termine predetto, cioè, ad Eugenio diacono e preside dell'ospizio di Sansone Zenone di santa memoria e di quello che fu da noi instituito, ed a quelli che dopo di lui saranno presidi dei medesimi ospizii; poichè le monache che intervengono alle esequie sono costituite sotto i detti ospizii. Riguardo poi agli accoliti ed alle reverendissime canonichesse, le somme dovranno darsi dagli economi ai respettivi presidi, i quali ne dovranno fare la distribuzione alle dette monache, canonichesse ed agli accoliti ad essi soggetti. Se poi gli economi accetti a Dio non avranno fatto per lo passato questo pagamento, ed entro sei mesi si venisse a conoscere ciò, nel secondo semestre dovrassi esigere il pagamento del primo coll'interesse del tre per cento a cura del santissimo arcivescovo e patriarca della maggior chiesa di questa felicissima città.

CAPO IV.

Se poi passi anche un altro anno, e gli economi accetti a Dio nulla paghino alle reverendissime monache ed ai suddetti diaconi, sarà in facoltà del santissimo patriarca *pro tempore* non solamente esigere dagli economi accetti a Dio il pagamento di ciò ch'è dovuto assieme cogl'interessi, ma eziandio li potrà costringere a pagare ciò che venisse imposto ed anche espellerli dall'amministrazione dei predii. Di tutto ciò dovranno aver cura il beatissimo arcivescovo ed universal patriarca, sotto il quale sono gli economi accetti a Dio, tutto il clero e tutto lo stato della santissima maggior chiesa.

§. 1. Non si potrà percepire alcuna cosa che non sia data spontaneamente per l'esequie di alcun defunto. Per l'esequie di un defunto dovrà intervenire gratuitamente un solo asceterio, il quale consiste in otto monache che debbono precedere il convoglio e salmeggiare, ed in tre accoliti. Che se taluno volesse, di propria volontà e senza venire da alcuno sforzato a ciò, aggiungere un altro asceterio o due o più, a proprie spese lo potrà fare; prescrivendo però che per ciascun asceterio non vi potranno essere più di otto monache o canonichesse e di tre accoliti.

Digitized by Google

ex unoquoque asceterio assumuntur, et tres acolythos per singulum asceterium.

CAP. V.

Dare autem asceteriis seu canonicis his, quae circa id gratis ministrare sumuntur, si quidem intra novos muros felicis huius urbis sint exequiae, usque ad ternos solidos, nihil ex hoc acolythis penitus recipientibus, neque dividentibus haec cum reverendissimis asceteriis aut canonicis Acolythis autem qui praeter tres gratis ministrantes sumuntur, siquidem alii tres sint, fieri contentos siliquis tribus: si vero sex, siliquis sex: et deinceps secundum hunc modum etiam de his gubernari. Certum vero est, quia si et spatium plus consistat, et qui lecto ministrant decani plures sint, asceteria plura propter huius oneris partem, etiam aliquid et ipsis dabitur secundum similitudinem ad asceteria disciplinae laborantium, ut differentia laboris videantur aliquod et ipsae habere hinc solatium. Videtur autem intra novos muros et transitus Justinianarum seu Sycorum, quoniam non longe constitutae (neque) egeret ampliori temporo vel labore ad veniendum ibi. Si vero foris novos muros felicis huius urbis exequiae fiant, aut etiam in alios transitus citra quam dictum est, tunc asceterias quidem seu canonicas dimidiam partem solidi accipere neque hic communicantibus penitus ullo modo eis acolythis. Ipsis autem acolythis in singulo asceterio quatuor accipientibus siliquas, et ultra haec nihil, secundum memoratam divisionem, asceterio sequente gratis datum lectum cum tribus acolythis, et ipso omnino veniente per octo asceterias aut canonicas, et tres (sicut dictum est) acolythos, et nihil penitus accipientibus, neque per circorum dationem exigentibus, et aliam mensuram adinvenientibus sub alio velamine.

CAP. VI.

Haec itaque omnia definivimus super his qui non per munificentiam quaerunt duos maiores lectos in venerabili vasorum custodiario positos. Dicimus autem Studii gloriosae memoriae, et Stephani magnificae memoriae. Si quis enim illos voluerit accipere, utpote et pluribus hominibus egentes, et custodia potiori et omnimoda curiositate egentes, hoc non coniungimus his quae prius diximus, sed tanquam magnificam exhibens voluntatem, quantumcunque pro labore decanis aut reverendissimis asceteriis vel canonicis dare placuerit, tantum et praebeat, non tamen valentibus transcendere decem solidorum quantitatem in duobus lectis Studii et Stephani, in deaurato autem posito in sanctissima maiore ecclesia, vel uno solido pro eo forsan faciendo quatuor solidorum, asceteriis autem, et canonicis, et acolythis duplicia accipientibus, quam prius de his definivimus, quippe et ipso asceterio seu canonicis gratis in aliis lectis praecedente, eandem accipiente quantitatem, quam et reliqua asceteria. Hoc ipso et supra acolythis observando quod praediximus, ut et isti duplum horum quae iam a nobis ordinata sunt, accipiant: quando

CAPO V.

Alle asceterie o canonichesse tra il numero di quelle che assistono, gratuitamente qualora le esequie si facciano tra le nuove mura di questa felice città, si daranno tre solidi e non più, ai quali non debbono partecipare gli accoliti. Agli accoliti poi, che non sono nel numero di quelli che debbono assistere gratuitamente, se saranno tre, verranno date tre silique, se sei, sei silique e così via via colla stessa proporzione. Che se la distanza è maggiore o vi sono più decani e quindi più asceterii, si darà qualcosa per compenso della maggiore fatica. Però tra le nuove mura ed i transiti delle Giustiniane o Sici non havvi una grande distanza; ma se si fanno le esequie fuori delle nuove mura di questa felice città o negli altri transiti diversi dagli anzidetti, le asceterie o canonichesse riceveranno mezzo solido che non dovrà essere diviso cogli accoliti. Gli accoliti di ogni asceterio potranno ricevere soltanto quattro silique, ma l'asceterio che dee assistere gratuitamente non potrà ricevere alcuna cosa nè per i cerei, nè per altro pretesto.

CAPO VI.

Abbiamo però stabilita questa misura qualora non si chiedessero i letti funebri di Studio e di Stefano; imperocchè essi hanno duopo di più uomini, di maggior custodia e sono di maggior pompa. Per questi adunque si darà quanto si credesse opportuno per la fatica dei decani, delle riverendissime asceterie o canonichesse; ma non però si potrà trascendere dieci solidi; di modo che le asceterie o canonichesse riceveranno il doppio di ciò che abbiamo detto doversi dare nel caso ch' esse dovessero assistere gratuitamente. Il doppio pure dovranno ricevere gli accoliti. Gli economi poi dovranno fare le spese coi redditi costituiti dall' Imperatore Anastasio o mediante i trecento ergasterii, giusta il modo da noi indicato. Così tutto sarà stabilito; quelli che vorranno fare modiche spese pei funerali potranno approfittare di questa disposizione e quelli che vorranno fare magnifici funerali, li potranno fare senza molto dispendio.

Digitized by Google

unus tamen horum trium fuerit lectus, in quo funus agitur, id volente qui hoc celebrat: quippe Deo amabilibus defensoribus necessitatem habentibus corpora decanorum praebere, ex iis deputavimus octingentis ergasteriis et etiam lectos, non tamen expensas facere aliquos, Deo amabilibus oeconomis cogendis, vel ex reditu ab Anastasio divae memoriae relicto, vel ex trecentis ergasteriis omnem memoratam expensam fieri circa dictas personas secundum in omnibus ordinatam a nobis divisionem. Sic nihil indefinitum erit, sed mediocres sepulturas fieri volentes hac fruentur dispositione, et ad munificentiam respicientes, non magis damnificabuntur, sed erunt cum mediocritate munifici.

CAP. VII.

Haec igitur nos decrevimus, et super ergasteriis, et super reditibus, et super exequiis, vel quae gratis, vel quae per munificentiam fient. Custodes quoque ponimus, ut imminutus semper custodiatur ergasteriorum numerus. non solum gloriosum praefectum huius urbis, et ei obediens officium, sed multo potius tuam celsitudinem, et qui semper cingulo sunt addendi, cui nunc ipse praesides. Insuper et poenam definimus et adversus officium tuum, si quis neglexerit, quinquaginta librarum auri, et adversus eos qui semper tuam perceperint sedem, duplicem ut non concedatur aliquando memoratorum mille centum ergasteriorum numerus deficere, secundum dictam a nobis divisionem: sed si doceatis hoc, aut ipse, aut qui post te, huius omnem ponas providentiam, et procures eum imminutum per omnia perdurare: et inonustum et sine adinventione, et a tua celsitudine et ab omni alia persona, ut non haec fiat occasio quatenus contra quod definitum est, detur aliqua merces pro funere alicuius personae, nulla discretione facienda personarum defunctarum, sive divites sint, sive pauperes, nisi tantum, sicuti praecedenter diximus, unum trium lectorum elegerint, in quibus competentia disposuimus. Et volumus etiam illa tenere secundum hunc modum, et esse per omnia immutulata et immortalia, hac sacra pragmatica lege per omnia tenente, donec sunt homines, donec magnum et valde laudandum Christianorum nomen in hominibus est, et quotidie per Dei providentiam augetur: providente quippe his, ante alios omnes ipso sanctissimo patriarcha huius felicis urbis, ut cum pontificali dignitate ipse causa utens, non sinat ab ulla persona neque sacerdotali, neque iudiciali, neque aliorum ulla depravari, quae a nobis ordinata sunt, sed et ipsum imperium coniuramus, ad magnum respicientes Deum, ut semper sceptrorum Dominus vigilanter huic rei provideat. Non enim hoc pro solis mortuis, sed etiam pro viventibus et maxime imperantium salute est, pius actus omnino ad effectum adduci, et non praelaborantium bonum opus a subsequentium desidia perire. Sicut autem ad mille centum ergasteria imminuta et sine tributo servari disposuimus, ita reliqua ergasteria omnia sub

CAPO VII.

Abbiamo fatto queste disposizioni circa gli ergasterii, i redditi e le esequie che debbono farsi gratuitamente o con ispesa. Costituiamo custodi delle stesse disposizioni non solamente il glorioso prefetto di questa città e l'officio ad esso soggetto, ma eziandio, ed in principalità, tua altezza e quelli che ti succederanno nella carica da te sostenuta affinchè sia conservato il numero stabilito di ergasterii. In caso di negligenza infliggiamo la pena di cinquanta libbre d'oro, la qual pena dovrà essere doppia pel tuo officio e per quelli che occuperanno la tua sede, e ciò affinchè non si permetta che venga meno il detto numero di mille e cento ergasterii colla divisione da noi fatta. Che se o tu o quelli che dopo di te occuperanno la tua sede verrete a conoscere che tal numero fu alterato, dovrete fare le opportune provvidenze affinchè non resti diminuito. Tua altezza e le altre persone dovranno far sì che non venga data mercede pel funerale di persona qualsiasi, non dovendosi fare alcuna differenza tra ricchi e poveri, ma soltanto circa i tre modi da noi esposti di fare i funerali. Queste disposizioni dovranno essere osservate fino a che vi saranno uomini, e fino a che vi saranno cristiani, i quali si aumentano di giorno in giorno per divina provvidenza. In particolar modo poi dovrà aver cura il santissimo patriarca di questa felice città che niuno, sia sacerdote sia giudice od altro, contravvenga alle medesime, e scongiuriamo la stessa imperiale autorità, per amore di Dio, che sempre le faccia osservare. Che vengano posti in esecuzione atti pii, e che non vengano questi trascurati dai successori, non solamente è d'interesse dei defunti, ma dei viventi ancora e degli stessi imperanti. Siccome poi abbiamo stabilito che a tal uopo vi siano mille e cento ergasterii immuni dai tributi, così vogliamo che gli altri siano ai medesimi tributi soggetti senza eccettuare quelli delle venerabili case, degli ospizii, dei monasteri, dell' imperial casa dei principati o podestà, poichè in tal caso gli altri ergasterii resterebbero soverchiamente caricati.

Digitized by Google

tributis con-tituí sancimus, nullo penîtus licentiam habente ea excipere a tributis, neque venerabiles domos, neque ex Xenodochiis, neque ex asceteriis, vel monasteriis, aut alio quolibet, sed neque ipsa imperiali nostra domo, aut qui in principatibus vel potestatibus sunt: sed omnibus ergasteriis similiter agnoscentibus tributa, nec paulatim singula excusare, et proprium levigare, et reliquis paucis existentibus totum imponere pondus, et ex hoc magnum sustinere dispendium, ferre hoc non valentes.

EPILOGUS.

†. Tua igitur celsitudo, et qui post eandem administrationem acceperit, et parens tibi officium, quae placuerint nobis per praesentem divinam pragmaticam formam, nunc et in reliquum omne tempus servabunt. Dat., III. Non. Novemb. CP. DN. Justin. PP. A. An. XI. post BELISARII V.C.Cons. An.II.

TIT. XVI.

Ut immobilia antenuptialis donationis neque hypothecae dentur, neque omnino alienentur a viro, nec consentiente uxore, nisi postea satis fieri possit uxori: haec vero etiam in dote valere.

NOVELLA CONSTIT. LXI.

Imp. Justin. August. Iouni gloriosiss. sacrorum Orientalium praetoriorum praefecto, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO

Causam miserandam fieri cognoscentes, coram nobis ipsis negotio moto: illud quidem correximus competenti modo, lege autem generali emendamus huiusmodi negotia (hoc quod moris est nostri.)

CAP. I.

Ut immobilia propter nuptias donationis neque hypotheca dentur, neque omnino alienentur.

Et sancimus, si quis conscripserit antenuptialem aut propter nuptias donationem, (sic enim eam oportere magis vocari decrevimus) sive ipse pro se hoc faciens, sive etiam altero scribente, aut patre, aut matre, aut cognatis, aut extraneis forte: Si quis igitur tale aliquid fecerit, et scripserit donationem, in qua etiam aliquid immobilium est: interdicimus ei aut de caetero supponere rem conscriptam in antenuptiali donatione, aut alienare omnino. Quod enim semel vinculis sponsalitiae largitatis obligatum est, non erit conveniens alienari ut mulier eveniente forsitan lucro, quod ei confert antenuptialis donatio, difficultatem patiatur, non inveniens rem in viri substantia, cum sit alienata aliis aut supposita, ut potentibus forte personis, quatenus illi propter huiusmodi causas aut sit omnibus modis inadibilis vindicatio aut difficilis, et litibus egeat, dum ex hoc ipso sit adiuvanda.

§. 1. Quapropter hoc observetur, et qui post hac contraxerit, sciat, quia sive emptionem, sive hypothecam habeat, nihil horum utilitatis habebit omni-

EPILOGO.

Laonde tua altezza e quelli che in avvenire occuperanno la sede della medesima dovranno perpetuamente osservare le prescrizioni contenute in questa imperial prammatica forma. Data ai 30 ottobre in Costantinopoli, anno undecimo dell' impero di Giustiniano, secondo dopo il consolato di Belisario.

TIT. XVI.

Che gl' immobili della donazione antenuziale non si diano in ipoteca, nè si alienino in verun modo dal marito, nemmeno consentendovi la moglie, salvo se poscia essere possa soddisfatta la moglie; queste prescrizioni poi abbiano vigore anche per la dote.

NOVELLA COSTITUZIONE LXI.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degli imperiali pretorii per l'Oriente, per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE

Conoscendo farsi una deplorevole causa, per un affare agitatosi alla presenza di noi medesimi, vi abbiamo provveduto all' uopo nel competente modo, e l'abbiamo corretto con una generale legge in proposito; il che è di nostro costume.

CAPO I.

Che gl'immobili della donazione a causa di nozze non si diano in ipoteca, nè in modo veruno siano alienati.

E ordiniamo che se taluno avesse costituita una donazione antenuziale od a causa di nozze (perchè abbiamo decretato doversi piuttosto così chiamare) tanto da sè stesso ciò facendola, o per mezzo altrui, pel padre, per la madre, pei cognati od estranei, forse nella quale donazione vi entrasse anche qualche immobile, questa non possa essere obbligata a pegno nè alienata. E ciò affinchè la moglie, dovendo per avventura percepire il lucro della donazione antenuziale, non soffra difficoltà, non trovando la cosa nella sostanza del marito o perchè alienata o perchè ipotecata, forse a persone potenti, per cui le sia difficile od anche impossibile la rivendicazione e debba sostener liti. Onde per tali motivi deve anche essere soccorsa.

§. 1. Laonde a ciò si stia, e chi in avvenire avrà fatto compera od avrà ipoteca di un tale immobile, la compera e l' ipoteca sarà nulla, ed ogni cosa si a-

Digitized by Google

no, sed aequalia erunt non scriptis, nec dictis, quae super hoc scripta sunt. aut convenerunt: ut servetur uxori lucrum. Non enim videntur nobis immoderate fecisse quidam nostrorum iudicum, qui etiam ipsam in rem actionem mulieribus post matrimonii transactionem in sponsalitia largitate dederunt, quod recte inchoatum, deinde a posteris iudicibus quasi pro supervacanea quadam subtilitate conceptum est, et non quaslibet vias et artificiosas inveniant, sumentes hypothecas praeparando mulieres consentire, et ita proprio cadere iure. Consensus etenim in talibus aut in hypothecam, aut in venditionem, aut in aliam alienationem conscriptus, percipienti omnino non proderit, si semel consensus fiat: sed sicut in intercessionibus scripsimus, ut oporteat biennii tempore existente et rursus aliam professionem scribi confirmantem consensum: et tunc ratum esse quod factum est: sic et in hoc fiat.

§. 2. Et si consentiat mulier secundum speciem in intercessionibus, sit omnino indemnis, nisi etiam secundum (sicuti praediximus) celebraverit consensum: plura namque ex primo mox auditu delinquuntur: muliere quippe mariti seductionibus facile decepta, et propria negligente iura. Cum vero in plurimo tempore cogitaverit pro negotio, fiet forsan cautior.

§. 3. Verum tamen neque hoc simpliciter damus, sed tunc mulierem ex secundo consensu damno submittimus, dum sunt aliae res, ex quibus possibile est ei satis fieri pro re vel rebus immobilibus, quae in antenuptiali donatione continentur, et quae ab alio detinentur, propter alienationis aut suppositionis modum: alioquin si nihil aliud supersit, neque sic laesionem sustinere mulierem permittimus: sed licet secundo vel frequenter consentiat, causa ad intercessionis feratur rationem, et sit omnino ei lucrum sub cautela positum; nisi apparuerit relictum aliud sufficiens ad antenuptialis largitatis quantitatem. Et haec dicimus non solum parcentes mulieribus, sed multo potius viris talia facientibus: siquidem et multis et pene pluribus casibus communibus filiis antenuptialis donationis servantur res: et rursus hae remanent apud substantiam viri, eiusque successionem, ex hac observatione: ideoque utilis est lex uxori et marito secundum has ratiocinationes. Et multo potius haec in dote valebunt, si quid dotis aut alienetur aut supponatur: iam enim haec sufficienter delimata atque sancita sunt.

§. 4. Sed neque ipsos contrahentes omnino neglexímus: nam si etiam super his obligationem quantum ad mulieres neque dictam neque scriptam esse volumus; tamen ipsos viros in aliis earum rebus obligari volumus occasione alienationis aut hypothecae, mulieribus quidem servantes in ipsis immobilibus rebus sponsalitiae largitatis ius innovatum: illis autem competens ius ex documentis quantum in aliis eius rebus: omnibus privilegiis iam doti datis a nobis in sua firmitate manentibus, quando mulier moverit, aliis enim omnibus praeter mulierem, huius-

vrà come non scritta, nè detta. Per tale motivo a noi è sembrato aver fatto bene alcuni de' nostri giudici nel dare alle mogli l'azione reale per la donazione sponsalizia. Il che però da altri susseguenti giudici non fu osservato. Si trovò inoltre l'artificioso modo di far decadere le mogli dal loro diritto col farle acconsentire alle ipoteche; ma questo puro consenso prestato alle ipoteche, alle vendite o per altra alienazione, non giova alla validità delle medesime, se non quando un tale acconsentimento, come abbiamo prescritto riguardo alle fideiussioni, sia confermato dopo il biennio; poichè in tal caso sarà valido ciò ch'è stato operato.

§. 2. E se la donna dia il consenso secondo il modo usato nelle fideiussioni, essa non ne soffra affatto alcun danno se non avrà dato ancora il secondo consenso, come innanzi abbiamo detto. Mentre al primo udire tosto si manca, e la donna, cioè essendo fragile, facilmente viene sedotta dal marito e trascura i proprii diritti, ma pensandovi sopra per un più lungo tratto di tempo, essa è più cauta.

§. 3. Ben vero, cio non concediamo incondizionatamente, ma il secondo consenso dato dalla moglie per l'alienazione od ipoteca sarà valido nel solo caso che vi siano altre cose colle quali possa essere soddisfatto alle cose comprese nella donazione antenuziale alienate od ipotecate. Se poi non vi saranno altre cose, la moglie non potrà soffrire questo danno, qualora non constasse esserle stata lasciata qualche cosa sufficiente a supplire alla donazione antenuziale. Queste prescrizioni noi facciamo non solo a beneficio delle mogli, ma eziandio a beneficio dei mariti, poichè in molti casi vengono conservate ai figli comuni le cose della donazione antenuziale; e rimanendo queste nella sostanza del marito e nella sua successione. E secondo questo ragionamento la presente legge è vantaggiosa sì alla moglie che al marito. Queste prescrizioni osservate saranno anche riguardo alla dote alienata od ipotecata; essendosi a tale riguardo abbastanza provveduto dalle leggi antecedenti.

§. 4. Ma nemmeno abbiamo del tutto dimenticato i contraenti stessi, allora quando abbiamo voluto che nel caso in cui l'alienazione o l'ipoteca sia nulla, essi abbiano tale diritto sopra gli altri beni dei mariti, dovendo le mogli conservare intatto il loro diritto sopra gl'immobili della liberalità sponsalizia. Ad essi quindi competerà tale diritto risultante dai documenti sopra gli altri beni, dovendo restare nel loro vigore i privilegi concessi alle mogli riguardo alle loro doti, i quali privilegi però non potranno essere goduti che dalle mogli.

Digitized by Google

modi privilegia, nec ex antiquo dedimus, neque nunc damus.

EPILOGUS.

+. Tua igitur eminentia, quae placuerunt nobis et per hanc sacram declarata sunt legem, omnibus faciat manifesta, secundum solennem modum edictis praeceptis per provincias utens, ut nullam gentium lateant, quae a nobis sancita sunt, in hac enim felicissima civitate gloriosissimus praefectus urbis haec proponet.

TIT. XVIII.

De novi operis nunciatione maritimi aspectus.

NOVELLA CONSTIT. LXIII.

Imp. Iustin. Aug. Longino huius almae urbis praefecto.

PRAEFATIO.

Causam quae dolosae fit in hac regia civitate circa domuum aedificia, cohibere et emendare iustum credimus. Quia enim certis mensuris distare domos abinvicem, Zenonis piae memoriae constitutio dicit: nos etiam aliquid tale [sancivimus. Sequitur autem] in hac regia urbe non posse aliquid ultra centum pedes prohibere maris aspectum, rem omnium gratissimam. Oportebat quidem forsan et exemplari mensura aspectus eius partem, et non eos prohibere. Sed tamen hoc inopinabili quadam machinatur arte. Quidam enim centum pedum relinquentes mensuram, aut etiam parum aliquid huic addentes, deinde aedificant: nihil aliud habentes, sed tanquam aliquod velum tetenderint: et cum abstulerint maris aspectum per omnem potestatem, et non repugnantes legi propter centum pedum spatium, interim aedificant sine prohibitione: et dum quod quaerunt potiuntur, deponunt illud quod propter utilitatem ab eis iniunctum est, sed ita schema circumvenientes omni voluntate, extraneas possessorum constituunt domos: quod de caetero fieri nullo modo volumus inventum.

CAP. I.

Sed si quis voluerit tale aliquid excogitare et malignari, non taliter ludat: sed si hoc egerit, pro veritate domum totam aedificet: et usque ad spatium totum (centum dicimus pedum) tendat, aedificia faciens tanquam necessaria sibi, et inevitabilia futura, non autem propter vicini laesionem construat parietes, et velut ex quadam pictura talem extendens machinationem, privationem aspectus arripiat. Sicut enim eis qui aliena diripiunt, directe adversamur, et poenis dignos putamus: ita et haec molientes nihilominus in malitiam eorum qui alienas res abripiunt, aestimavimus. Unde si parvam aliquam rem per modum abreptionis auferre praesument, beneficio, vi bonorum raptorum conquadruplatur poena: quomodo non hunc necesse est qui tale aliquid agit, et cogit quod ab eo factum est, alia maiori poena multari? hoc est decem librarum auri inferendarum theatralibus tuae celsitudinis, ut non malus vicinus (hoc

EPILOGO.

Dunque la eminenza tua dovrà rendere a tutti manifeste le nostre disposizioni contenute nella presente legge regolarmente mediante editti pubblicati nelle provincie, affinchè le stesse disposizioni non siano ad alcuno ignote. In questa felicissima città avrà cura di ciò il gloriosissimo prefetto.

TITOLO XVIII.

Della denuncia di nuova opera che impedisce il prospetto del mare.

NOVELLA COSTITUZIONE LXIII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto al prefetto di quest' alma città.

PREFAZIONE.

Credemmo giusto d'impedire le dolose operazioni che fannosi in questa regia città riguardo alle fabbriche. E, diffatti Zenone di felice memoria prescrive che le case debbono conservare una determinata distanza tra esse, e noi abbiamo fatto rivivere tali disposizioni; per lo che in questa regia città non si può impedire l'aspetto del mare, gratissimo a tutti, ad una distanza minore di cento piedi. Conveniva forse ampliare la distanza e non proibire tali fabbriche, avendo luogo frode in tale caso. E, diffatti, potendosi, edificare lasciando la distanza di cento piedi dalla casa del vicino, alcuni innalzarono un muro altissimo fuori dello spazio di cento piedi, togliendo così il prospetto del mare al vicino; poscia fabbricarono una casa, non avendo il vicino più prospetto per cui potesse impedirvelo; e poscia demolirono il muro. Noi con questa legge intendiamo d'impedire tale frode.

CAPO I.

Se alcuno vorrà edificare, dovrà fabbricare veramente la casa alla distanza di cento piedi e non potrà costruire una parete onde togliere al vicino il prospetto. E nello stesso modo che coloro, i quali usurpano le cose altrui vengono da noi impediti ed assoggettati a competente pena, così assoggettiamo a pena coloro che usurpano in tal modo il prospetto. Quelli che usurpano una piccola cosa a taluno sono soggetti alla pena del quadruplo in forza dell'azione *vi bonorum raptorum*; e perchè mai quelli che fanno le usurpazioni del prospetto non saranno soggetti a maggior pena? Tale pena consisterà in dieci libbre d'oro da versarsi nella cassa degli spettacoli del prefetto della città. Il malizioso vicino non potrà così impunemente deludere la legge, come se essa fosse impotente a farsi rispettare.

Digitized by Google

quod in sermone) constitutus vadat deridens legem, tanquam non valentem eum propriis inhibere dispositionibus.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem: tua celsitudo in hac felicissima civitate operi terminoque contradere, et in perpetuum una cum obedienti officio servari festinet, eadem decem librarum imminente poena contra haec praevaricantes, aut praevaricari sinentes. Dat. VII. Id. Mart. CP. Imp. Domin. Iustin. PP. August. Anno XI. Ioan. V. C. Cons.

TIT. I.

Ut hi qui obligatas se habere perhibent res minorum aut obligati sunt eis, ad eorum gubernationem penitus non accedant: et curatores nullo modo suscipiant cessiones adversus eos: quorum curationem agunt, aut egerunt: haec autem generaliter valebunt in omni curatione, in quibus personis leges curatores praebent; et de gubernatione pecuniarum competentium eis, quorum negotia administrantur: et quando eas recondi aut mutuari oportet, aut ex ei reditus comparari.

NOVELLA CONSTIT. LXXII.

Imp. Iustin. Aug. Ioanni glorioss. Orientalium praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Omnia quidem legislatori reipublicae in magna cura sunt, quemadmodum optime se habeant, et peccati nihil relinquatur: praecipue autem instrumenta minorum, et quae circa eos curatio est, studiosa cura est eis qui proferendi leges a Deo licentiam perceperunt: dicimus autem de eo qui imperat. Multas itaque causas audivimus, ubi administrantibus curatoribus cessiones factae sunt adversus minores, sive puberes, sive impuberes quidem, in secunda tamen aetate constitutos: et mox efficiuntur eorum domini facultatum, aut non existentia forsitan debita subeuntes, aut parvo pretio cessiones accipientes, eorum quae sunt undique fragiles: aut etiam celantes *de suscepta* existentia in minorum rebus, et ita cessiones accipientes secundum multas et plures occasiones. Quid enim homo ad malitiam semel deditus non adinveniat, ut minorum res proprias faciat?

CAP. I.

Qui tutores vel curatores pupillo vel adolescenti esse non possunt.

Haec omnia lege corrigere volumus, praecipue il lud, ut si quis obligatum habuerit minorem, aut eius res: hunc non omnino ad curatorem eius, vel si a le-

EPILOGO

Tua Altezza adunque farà sì che in questa felicissima città vengano osservate le prescrizioni contenute in questa nostra legge in perpetuo, ed anche dall'officio da te dipendente, assoggettando sì i contravventori, che quelli i quali permettono la contravvenzione, alla pena di dieci libbre d'oro.

Data ai 9 di marzo in Costantinopoli, anno undecimo dell'impero di Giustiniano, sotto il consolato di Giovanni.

TITOLO I.

Che coloro i quali dicono avere per obbligate cose dei minori, ovvero essere essi stessi obbligati verso i medesimi, non ardiscano affatto accettare la loro amministrazione, che i curatori in modo veruno non ricevano cessioni contro coloro dei quali hanno od ebbero la cura. Queste prescrizioni, poi per punto generale avranno vigore per ogni obbligazione relativa a persone alle quali le leggi dànno curatori; dell' uso dei danari pertinenti a quelli che sono amministrati; quando questi danari debbano depositarsi o darsi a mutuo, ovvero ritrarre rendita da essi.

NOVELLA COSTITUZIONE LXXII.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degli imperiali pretorii per l' Oriente, e per la seconda volta ex-console ordinario, e patrizio.

PREFAZIONE

Ad un legislatore sono a cuore tutti gl' interessi dello stato, ed avendo avuto da Dio la facoltà di dettar leggi deve avere gran cura che tutto sia perfetto, e che siano tolti tutti i disordini, e specialmente riguardo ai minori ed ai loro amministratori. E così molte cause udimmo nelle quali ai curatori furono fatte cessioni contra i minori tanto puberi, quanto impuberi, ma costituiti nella seconda età, e quindi essi si resero padroni delle sostanze dei medesimi, allegando debiti insussistenti o ricevendo a tenue prezzo cessioni da persone fragili, o celando le carte obbligatorie. E qual mezzo non porrà in opera un uomo malizioso onde far proprie le cose dei minori?

CAPO I.

Di coloro, che non possono essere tutori o curatori ad un pupillo o ad un adolescente.

A queste cose tutte con una legge noi vogliamo porre rimedio in modo che quegli il quale tiene obbligato un minore o le cose di lui, non possa accet-

Digitized by Google

gibus vocetur, accedere, quid enim non agat pro se dominus eiusdem existens,et adversarii rerum detentator nuper effectus? Propter hoc enim et illud sancimus, ut si apertissime manifestum est, quia is qui sit administrator, ipse est iuri minoris obnoxius: neque ipse curator erit, necubi aut cautionem furetur, aut alias probationes quae erant minoris, corrumpat: et curatio fiat ei rerum interitus propriarum.Hoc itaque lege tutissima colligetur, ut nullus eorum qui obligatas perhibent habere res defuncti, ipsumque minorem et eius res, aut etiam qui aperte obligatus existit, ad curationem eius accedat: neque habeat licentiam tale aliquid agere.

Cap. II.

Ut tutori qui factus est pupilli debitor aut creditor curator adiungatur.

Sed et si quis iam curam gerens, obligatum sibi effectum habeat minorem, in se forsan hereditate perlata cuiuspiam, qui minorem habuit obligatum, aut alia huiusmodi occasione: non iam solum eum esse fidelem ad impuberum aut adolescentium curam,sed coniungi tutorem alterum aut curatorem,(hoc quod in plurimis legum casibus invenimus)ut custodiat ille,ne fiat adversus adolescentem, aut eius substantiam, ab eo, qui eum habet obligatum, in medio ulla malignitas: sed hoc ipsum observet, eiusque iusiurandum, iurans in ordinatione, quia hoc custodiet,etiam eam, quae ex proditione ad concuratorem poena est,reformidans.

Cap. III.

Ut a tutela vel cura nullus debiti praetextu excusetur nisi hoc probaverit.

Ut autem non demus recusationem omnibus hominibus tutelae vel curae, si dicant quia obligatas habent res adolescentium, aut aperte obligati sunt,sancimus, si quis dixerit obligatum se habere minorem, aut eius res, aut etiam minoris parentes, mox ostendere hoc ipsum recusationis tempore apud eum qui dedit curatorem, et absolvi: aut si incertum est hoc, praebeat ad sancta eloquia iusiurandum, quia ex veritate obligatum eum se habere credens recusat:et si hoc factum fuerit, tutelam non contingere, neque curam: sed eum ab ea re procul expelli, ne ex hoc ipso hostem, et non curatorem adolescentulo praebeamus.

Cap. IV.

Si tutor vel curator se debitorem vel creditorem esse ab initio tacuerit.

Si vero tacuerit in initio hoc, et factus fuerit curator: sciat omni actione adversus minorem, si vera

tare (anche se vi sia chiamato dalle leggi) la cura del medesimo; imperocchè quali mezzi non porrà in opera costui divenuto padrone, del medesimo, ed or ora egli stesso fu costituito detentore delle cose del suo avversario? Per tal ragione ordiniamo ancora, che se manifestamente risulta che quegli, il quale ha l' amministrazione delle cose del minore, è obbligato al medesimo, affinchè non nasconda le carte obbligatorie, ovvero alteri altri mezzi di prova appartenenti al minore, e quindi tale amministrazione sia causa allo stesso minore della perdita delle proprie sostanze; niuno di coloro ai quali risulta essere obbligate le cose del defunto, lo stesso minore o le di lui sostanze, ovvero di coloro che manifestamente sono obbligati verso lo stesso minore, possa assumere la cura di lui.

Capo II.

Che al tutore, il quale divenne debitore o curatore del pupillo, aggiunto sia un curatore.

Ma anche se uno amministrando già da un tempo la curatela venga ad avere obbligato verso di sè un minore, per esempio, a motivo ch'egli divenne erede dei creditori dello stesso minore, o per altra causa, debba a lui essere aggiunto un curatore (come abbiamo scorto in molti casi delle leggi), affinchè egli faccia che non si commetta qualche frode o contra la persona o contra i beni del minore obbligato. Questi dovrà prestare giuramento di far ciò e sarà soggetto alle pene inflitte contra i concuratori.

Capo III.

Che nessuno sia scusato da una tutela, o da una cura sotto pretesto di un debito, se non lo avrà provato.

Affinchè poi non diamo a tutte le persone la facoltà di ricusare la tutela o la cura,asserendo di avere a sè obbligate le cose dell' adolescente, ovvero di essere egli stesso verso il medesimo obbligato prescriviamo che nel caso in cui taluno dicesse di avere a sè obbligato il minore, le cose di lui, ovvero i parenti di lui, debba egli provare la sua allegazione presso quel giudice che lo costituì a curatore, e, data la prova, sarà esentato. Se poi non fosse certa la sussistenza di un tale obbligo, egli dovrà prestare giuramento ch' egli non vuole accettare la tutela perchè egli crede vero essergli obbligato il minore; e prestato questo giuramento, sarà sollevato dalla tutela o dalla curatela, affinchè il minore non abbia un nemico in vece di un curatore.

Capo IV.

Se il tutore od il curatore abbia da principio taciuto di essere creditore o debitore.

Se poi tacque questa cosa da principio, e fu nominato curatore, sappia ch' egli decaderà da ogni azione

Digitized by Google

fuerit, se casurum, propter hoc quod ex studio adversus hanc nostram legem firmetur. Sed si quis aperte obligatus existens tacuerit,sciat etiam iste,quia sustinebit poenam, quod non possit redhibitionibus aut aliis solutionibus debiti se miscere tempore curationis forsan arte compositis.

Cap. V.

Ut curatores nullo modo cessiones suscipiant adversus minores.

Quod si quis (sicuti dictum est) factus curator,deinde minoris res fuerit perscrutatus, et cessiones in semetipso, aut per donationem , aut per venditionem, aut alio quolibet egerit modo: sciat omnino infirmum esse quod ab eo fuerit factum: et neque per se, neque per interpositam personam tale aliquid agi: sed undique invalida haec talia fieri, tanquam si neque ab initio facta fuerint. Manifestum est namque, quia si in talem cogitationem inciderit, omnia agi et disponi ad interitum suae animae, et ad rerum, quae eius quasi videntur, utilitatem.

§. 1. Et non solum donec fuerit curator, prohibemus eum ab huiusmodi cessione: sed neque postea gerere concedimus: ne forsan hoc considerans, abscondat rem, et praeordinans illud male,postmodum dum a cura cessaverit, et latere fecerit quod maligne egerit forte iam nunc non curator existens cessionem accipiat, et rem maligne disponat. Tunc enim infirmum esse volumus quod agitur, et non posse ullam actionem valere cessam adversus eum, cuius prius curam administraverat, sed pro non facto id esse, et lucrum fieri adolescentis: licet haec cessio pro véris causis facta sit: non ut remeet rursus ad eum qui cessit, tanquam si nihil quasi in medium contra legem visum fuerit actum:sed cadat ab eis,quae ex hoc sunt quaesita propter transgressionem nostrae legis,et haec minorem lucrari. Nam si non hanc imposuerimus poenam: facilia erunt ea quae sunt malignitatis , et eum qui cessit, faciet iterum movere:et per medium ea quae sunt cessionis, recipiet, legem per suam malignitatem circumveniens. Et haec dicimus in omni curatore, in quibus omnino curas aliquorum introducunt leges, prodigorum forte, aut furiosorum, aut amentium,aut si quid aliud iam lex dixit,aut si quid inopinabile natura adinvenerit.

Cap. VI.

De administratione pecuniae pupilli vel minorum.

Quoniam autem videmus curatores,quicunque Dei memoriam habent, ad curam difficulter accedere (nam plurimis volentibus ea quae minorum sunt impie in se vertere, amabilis est res et appetibilis) videmus autem praecipue difficilem esse curatorum

riguardo al minore, qualora ne avesse in realtà, pel solo motivo del suo silenzio in onta alla nostra legge.

Che se taluno , sendo manifestamente obbligato, tacque tale circostanza, sarà soggetto alla stessa pena, non potendo egli immischiarsi nelle redibizioni od altri pagamenti di debito forse ad arte fatti risultare nel tempo che sosteneva la curatela.

Capo V.

Che i curatori non accettino in modo veruno le cessioni contra i minori.

Che se taluno (siccome fu detto) nominato tutore, esaminando lo stato delle cose del minore, diventa cessionario contra il medesimo o mediante vendita, o mediante donazione od in qualsivoglia altro modo, sarà nulla la cessione fatta, la quale non potrà farla valere nè da sè stesso, nè col mezzo d' interposta persona, considerandosi come se in origine non fosse stata fatta. E, difatti, egli è manifesto che se si ammettesse una tale cessione, il detto curatore disporrebbe le cose in modo da frodare il minore ed in utilità di ciò che egli risguarda come proprio.

§. 1. E non solamente tale cessione gli sarà vietata pel tempo in cui sostiene la curatela, ma eziandio per quello successivo, e ciò affinchè egli amministrando la cura, non disponga le cose onde, dopo averla deposta, far valere le sue pretese. Laonde anche in tal caso sarà nullo ciò che fu fatto, non potendo essere valida alcuna cessione contra lo stesso minore del quale prima sosteneva la cura; l'adolescente quindi lucrerà le cose comprese in tale cessione, ancorchè questa fosse vera, e l' azione non ritornerà al cedente, il quale anche dovrà decadere dalla medesima a cagione di aver trasgredito la disposizione della legge. E difatti, se noi non infliggessimo tale pena, si farebbero con tutta facilità tali cessioni, poichè il cedente ricuperebbe la sua azione e farebbe questo maligno tentativo. Queste disposizioni varranno per tutti i curatori richiesti dalla legge pei prodighi, furiosi, dementi, od altre persone, o per altre circostanze.

Capo VI.

Dell' amministrazione del danaro del pupillo o dei minori.

Perchè poi vediamo, che chiunque abbia Iddio avanti gli occhi, trova difficoltà nell'assumere la curatela, essendo desiderata cosa dagli empii usurpatori dell' altrui roba e specialmente a motivo della collocazione a credito del danaro, prescriviamo che i tu-

Digitized by Google

causam propter foeneratorum necessitatem : sancimus nullam necessitatem ex legibus esse curatoribus minorum pecunias foenerare, sed caute reponere et reservare: quoniam melius est eis in antiquis tutamen manere, quam usurarum appetitione etiam antiqua pecunia cadere, et periclitari quidem curatorem, si non mutuaverit, rursus autem si mutuaverit, periculum sustinere, facto forsan in debitis detrimento. Si vero ipse sponte mutuare voluerit, sub obligatione forte pignorum, aut sub aliis, quae putantur indubitatae, cautelis: tunc habeat quidem duorum mensium per singulos annos inducias, hoc quod leges laxamentum vocant: sciat autem mutui periculum omnino ad se venturum.

CAP. VII.

Si vero habeat reditus sufficientes, is cuius cura administratur, eos expendat. Si vero plus sint, quam sufficiat, quod plus est, reponat. Quod si mobilis forte eius cuius cura administratur, substantia est: tunc illud solum mutuare curator cogatur, quantum ad dispensationem sufficiet adolescenti, eiusque rebus: quod vero plus est, caute recondatur. Licebit autem ei cum omni subtilitate perscrutari, si aliquos forsan invenire caute potuerit reditus, et comparare minori ex abundantibus pecuniis, modicis functionibus publicis obligatos: venditorem vero habentes idoneum, et opulentos reditus existentes: damus enim ei licentiam et hoc agere: scienti quia si quid horum neglexerit, huiusmodi emptionis ipsum respiciet periculum.

CAP. VIII.

Si vero tantum solummodo sit minoris aurum cuius usurae vix eum et qui eius sunt pascere, et aliquam aliam ei praebere vitae dispensationem sufficiant: tunc necessitatis ratio nos etiam ad hoc vocat, ut curatores respicientes ad Deum, ita faciant gubernationem tanquam in suis rebus. Etenim volumus dum celebratur decretum quod tradit curam ei qui ad eam accedit, etiam iusiurandum eum dicere sacrosancta Dei Evangelia tangentem: quia per omnem pergens viam, utilitatem adolescentis aget, quod tamen non excipiet eum a rationiciis, neque a legis ordine, sed cautiorem faciet ad rerum gubernationem, timentem semper circa eas, propter iurisiurandi memoriam factam. Haec lex a nobis pro cautela sit posita horum qui curatoribus indigent. Si quid vero et aliud adinvenerimus, neque hoc lege complecti pigebit: ut per omnia patres eorum, qui sibi auxiliari nequeunt, existamus.

EPILOGUS.

†. Tua igitur eminentia, quae visa sunt nobis, edictis per provincias quibus praees, utens, omnibus faciat manifesta: ut nullum lateant, quae a nobis pie et pro subiectorum providentia sancita sunt. Dat. Kal. Iun. CP. Imper. DN. Iustin. PP. Aug. Anno XII. Ioanne V. C. Cons.

tori non siano obbligati a porre ad interesse il danaro dei minori, avvegnachè è meglio che sia conservato il capitale dell'impubere o dell'adolescente, di quello che, per l'avidità dell'interesse, sia perduto anche il capitale. In tal modo il curatore non sarà soggetto a responsabilità in caso che non lo collocasse ad interesse, e non sarà causa del pericolo del suo impubere od adolescente in caso che lo collocasse. Che se egli spontaneamente volesse darlo ad interesse sotto pegno od altre garenzie sicurissime, egli avrà il termine di due mesi per ogni anno onde ritrovare idonei debitori, il tutto sotto propria responsabilità.

CAPO VII.

Se poi abbia rendite sufficienti colui, la cui cura viene amministrata, la spenda pure. Se poi vi sia supero sulle spese, il curatore dovrà conservare il restante. Se la sostanza dell'amministrato consiste in mobili, l'amministratore dovrà dare a mutuo quanto basta a produrre interessi tali da alimentare l'adolescente e da conservare le cose di lui, il dippiù dovrà gelosamente custodirsi. Inoltre egli potrà diligentemente esaminare se si possono comprare col danaro che sopravvanza, beni che diano rendite e siano soggetti a modici aggravii. Quindi egli avrà facoltà di fare tali acquisti, qualora i venditori siano idonei, e siano buone le rendite; ma se omettesse queste diligenze, sarà egli responsabile di tale compera.

CAPO VIII.

Se poi il credito del minore sia tale soltanto, che gl'interessi che produce appena bastino pel suo sostentamento, e per i suoi, in tal caso il curatore dovrà amministrare tale sostanza come se fosse sua propria (vale a dire, potrà diminuire il capitale). A tal fine, vogliamo che al momento in cui assume la curatela giuri, sopra i santi evangelii, che farà sempre l'interesse dell'adolescente. Questo giuramento per altro non lo esonererà dall'obbligo della resa di conto, ma varrà soltanto a far sì ch'egli, memore del prestato giuramento, amministri a dovere. Qualora emergessero nuovi casi a cui fosse necessario provvedere, noi saremo pronti a promulgare leggi, di modo che si possa dire essere noi padri di quelli che non possono provvedere a sè stessi.

EPILOGO

La tua eminenza dunque farà note in tutte le provincie alle quali presiedi, le nostre disposizioni mediante i proprii editti, affinchè a tutti siano note le nostre provvidenze a beneficio dei nostri sudditi.

Data al primo di giugno in Costantinopoli nell'anno duodecimo dell'Impero di Giustiniano, augusto, nostro padre, essendo console Giovanni uomo illustrissimo.

Digitized by Google

TIT. III.

Quibus modis naturales filii efficiantur legitimi et sui supra filios modos qui in superioribus constitutionibus continentur.

Novella Constit. LXXIV.

Imp. Iustin. August. Ioanni gloriosiss. Orientalium praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Recte dictum est a praedecessoribus nostris, et ante omnes a Iuliano sapientissimo, quia nulla lex neque senatusconsultum prolatum in republica Romanorum, videtur ad omnia sufficienter ab initio promulgatum, sed multa indigere correctione, ut ad naturae varietatem et eius machinationes sufficiat. Igitur de iis qui ex naturalibus ad suorum ius perveniunt, et multas et varias conscripsimus leges. Ex his autem quae a natura rerum per singula moliuntur, invenientes aliquid deesse iis quae iam statuta sunt: hoc in praesenti corrigimus. Sancitum namque est, ut si quis habens mulierem puro sibi affectu consternatam, deinde filios procreaverit, et postea etiam nuptialia fecerit instrumenta, et legitimos ex ea procreaverit filios: neque ii qui prius nati sunt, maneant naturales: sed et illi connumerentur suis, eo quod occasio omnino eis sunt nasci legitimis. Sed habuit etiam ista lex correctionem: nam quia secundi, et post dotem nati mortui sunt, ideo volebant quidam nequaquam priores a non existentibus adiuvari: et hoc emendavimus, et dedimus eis etiam sic, vel si mortui sunt ii qui secundi fuerunt fratres, habere iura legitima. Illud quoque adiicientes, (quoniam et hoc dubitatum est) ut vel si aliqui filii post dotalia non nascantur, attamen praecedentes licet ante dotalia nati sunt, inter suos adscribi, patre quippe ad hoc festinante.

§. 1. Sed et aliud quiddam tale occurrit: ex huiusmodi namque consuetudine nati filii erant alicui: at ille eos volebat a nobis adinvento modo facere suos, nuptialium confectione documentorum, deliberante autem hoc patre, mortua est mulier, et constitutionis eum deseruit modus. Non enim erat ad quam oporteret nuptiale confici documentum, et naturales manebant filii invito patre. Et quiddam etiam secundum tale exortum est apud viros neque nobis cognitos. Procreavit enim quidam filios non legitime, et filios quidem ultra quam diligebat, et legitimos sibi fieri secundum legem volebat. Ea autem, quae sunt mulieris, non erant omnino sine peccato, neque dignam eam existimavit legitimo quodam nomine quae etiam semetipsam iniuriaverat, sufficit enim hoc tantum dicere. Quapropter secundus iste modus est, qui filios gravat: in priori quidem post mortem matris: in secundo vero, per id quod illa peccavit.

§. 2. Novimus autem etiam quendam tertium modum: Pater namque volebat legitimos facere filios: et ad ea quae dotibus sancita sunt a nobis, respiciebat: filii vero sentientes, quoniam quaedam inopinate

TITOLO III.

In qual modo i figli naturali diventino legittimi suoi, oltre a quei modi che sono contenuti nelle precedenti Costituzioni.

Novella Costituzione LXXIV.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii Orientali, per la seconda volta ex Console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE

Rettamente fu detto dai nostri predecessori, e più di tutti dal sapientissimo Giuliano che niuna legge, niuno senatoconsulto promulgato nella Romana Repubblica può abbracciare tutti i contingibili casi, di modo che possa bastare a regolare tutte le varietà della natura, ad ovviare i raggiri senza che abbia bisogno di essere modificata. Per tale ragione noi abbiamo promulgate molte leggi riguardo ai figli naturali che conseguiscono la legittimità, ma sempre accade che le disposizioni una volta fatte debbono essere corrette. E, difatti, fu stabilito che se quegli che unito ad una donna con mero affetto, avesse procreato figli, dopo la loro nascita avesse fatto gl' instrumenti dotali e dopo l'erezione di quest' instrumenti, avesse avuto nuovamente figli, quelli che nacquero prima dell'erezione degl' instrumenti non dovessero restar naturali, ma si annoverassero tra i legittimi. Questa legge però fu corretta nella parte la quale disponeva che se quelli i quali nacquero dopo l' erezione dei documenti dotali fossero morti, quelli che nacquero prima non avessero i diritti di legittimi, prescrivendo noi che i medesimi avessero tali diritti ancorchè i secondi figli fossero morti. Inoltre a tal legge abbiamo aggiunto che sebbene dopo l' erezione degl' instrumenti dotali non fossero nati figli, quelli nati prima dovessero considerarsi legittimi.

§. 1. Ma avvenne il caso che taluno, avendo figli da una donna a lui congiunta con mero affetto, e volendo renderli legittimi coll'erezione dei documenti dotali, morisse la donna, per cui il padre non potè più valersi della disposizione della Costituzione. Egli non poteva più esigere i documenti, morta essendo la donna, ed i figli restavano naturali contra la volontà dello stesso padre. Inoltre avvenne il seguente caso presso personaggi da noi conosciuti. Un tale ebbe da una donna figli illegittimi che voleva poscia legittimare; la donna però non era d' onesta vita; nè egli la riguardava degna del nome di sua legittima moglie. Nel primo caso impediva la legittimità dei figli la morte della madre, nel secondo caso la di lei cattiva condotta.

§. 2. Finalmente successe pure che un padre volendo legittimare i figli colla redazione degl' istromenti dotali, alcuni con artifizio facessero in modo che egli non potesse unirsi in matrimonio colla me-

Digitized by Google

evenissent ad matrem eorum (licet uxorem non legitimam existentem, a quodam cognato divite) maligne simul et dolose agentes, matrem occultaverunt, ne eos facere legitimos esset patri possibile, et moriente forte matre, maternarum rerum fruerentur usufructu: hoc quod patribus dat benefaciens lex. Talibus itaque resistens artibus, legis est proprium subtilis, quam in praesenti sancimus.

CAP. I.

De variis modis legitimandorum filiorum naturalium, et de legitimatione per matrimonium, *seu de contracto cum matre naturalium liberorum matrimonio ab ipso patre naturali.*

Si quis sane non habens filios legitimos, naturales autem tantummodo, ipsos quidem suos facere voluerit, mulierem vero aut non habet penitus, aut quae non sine delicto sit, aut quae non appareat, habeat autem secundum quandam legem ad matrimonium praepeditam: damus ei fiduciam nova quadam et nunc adinventa a nobis via ad legitimorum ius perducere naturales, proculdubio suis in talibus casibus non existentibus filiis. Sicut enim quidam a praecedentibus nos adinventus modus est, qui libertos ad ingenuitatem deducit, praemandans quidem eos alio quodam actu, et dans eis aureorum ius annulorum, postea vero ad ipsam deducens naturam, quae servum et liberum ab initio non discrevit, sed liberam hominis fecit prolem: sic et nos hunc modum adinvenimus causae: et licebit id patri, ut iis qui dudum a nobis dicti sunt modis, vel etiam si quis alter occurrerit talis: multae namque, sicut praediximus, naturae sunt novitates. Liceat igitur, (sicuti praediximus) patri, si legitimam non habeat sobolem, filios restituere naturae, et antiquae ingenuitati, si ex libera ei fiant, et suos de caetero, et sub potestate habere: neque enim a principio, quando sola natura sanciebat, hominis (antequam scriptae provenirent leges) fuit quaedam differentia naturalis atque legitimi, sed antiquis parentibus antiqui filii mox ut procedant, fiebant legitimi. Et sicut in liberis natura quidem liberos fecit omnes, bella vero servitutem adinvenerunt: sic etiam hinc natura quidem legitimas produxit soboles: attamen ad concupiscentiam diversio naturales eis immiscuit: tanquam ergo similibus passionibus factis, oportet etiam medelam ex qualitatibus inveniri: illam quidem a praedecessoribus nostris, hanc vero a nobis.

CAP. II.

De legitimatione ex testamento.

Sit igitur licentia patri matrem in priori statu relinquenti, si ex veritate aliquid circa thorum apparuerit deliquisse, (aliter namque fieri hoc in talibus casibus non permittimus) et si quaedam circumventio est, aut non est, aut lateat, aut *aliquid etiam aliud* fiat circa eam, aut quod prohibeat venire ad viam ducentem ad dotalia: etiam sic providere filiis, et offerre imperatori precem hoc ipsum dicentem, quia vult naturales suos filios restituere naturae, et antidesima, od occultandola o con altri mezzi onde godere essi dei beni che dovessero pervenire a questa donna. Impedendo noi questi artifizii, promulghiamo la presente legge.

CAPO I.

De' varii modi di legittimare i figli naturali, e della legittimazione mediante matrimonio, ovvero del matrimonio contratto dallo stesso padre naturale colla madre dei figli naturali.

Se mai uno non avendo figli legittimi, ma soltanto naturali, li volesse rendere legittimi, qualora non abbia moglie ma una donna infedele o con la quale gli siano vietate le nozze in forza di qualche legge potrà però renderli legittimi. E nello stesso modo che noi abbiamo concesso l' ingenuità ai liberti dando loro il diritto degli anelli d' oro e la restituzione dei natali, (poichè la natura non riconosce la condizione servile, avendoci prodotti tutti liberi) così il padre potrà rendere legittimi i figli nei modi da noi indicati e nei diversi casi che possono succedere. Dunque come abbiam dianzi detto sia lecito al padre se non abbia prole legittima ridonare ai figli la pristina naturale libertà ed ingenuità e farli suoi per l' avvenire, ed averli in sua potestà, poichè prima delle leggi scritte per natura non si faccia distinzione tra figli naturali e legittimi, nascendo tutti legittimi. E nello stesso modo in cui la natura ci fece nascere tutti liberi (sendo introdotta la servitù delle guerre), ci fece nascere pure legittimi, ma la concupiscenza umana introdusse gli illegittimi. A tale disordine conviene porre gli opportuni rimedii, alcuni dei quali furono introdotti dai nostri predecessori ed il presente da noi.

CAPO II.

Legittimazione mercè testamento.

Abbia dunque il padre la facoltà di lasciare la moglie nel suo stato alloraquando essa gli sia stata infedele veramente (in opposto noi permettiamo) ovvero vi sia qualche impedimento sì palese che nascosto alle nozze colla medesima e far supplica all' Imperatore di poter legittimare i figli di modo che abbiano tutti i dritti dei legittimi. In tal modo i figli non soffriranno danno dalla malizia di alcuno, e noi porremo rimedio alle conseguenze della sfrenatezza.

Digitized by Google

quae ingenuitati, et legitimorum iuri, ut sub potestate eius consistant, nihil a legitimis filii differentes: et hoc facto exinde filios frui tali solatio: et neque fraudare posse patrem, et ius legitimorum abiicere. Uno enim hoc modo omnibus huiusmodi naturae excessibus et adinventionibus, in iis qui legitimos non habent filios, medemur, ita brevi solatio tantum naturae impetum corrigentes.

§. 1. Si vero solummodo naturalium filiorum pater hoc quidem propter quasdam fortuitas circumstantias non agat: moriens vero sub quodam praedictorum casuum scripserit testamento, *velle sibi eos legitimos esse filios successores:* etiam huius rei damus licentiam: supplicantibus tamen etiam sic filiis post mortem patris, et hoc dicentibus, et ostendentibus patris testamentum, et eredibus existentibus, in quantum pater eos scripserit: et ab imperio hoc percipientibus: ut in uno eodemque hoc quod agitur, sit donum patris et principis: id est, dicere, naturae simul et legis: et hoc dicimus nullum anteriorem legitimum perimentes modum: sed etiam hunc addentes, in quibus illos accipere non licet, omnino enim suis existentibus deinde naturalibus procreatis, aut primitus natis, nequaquam legitimorum ius eis adiicitur: nisi forsitan per constitutiones nostras, quae dotalium instrumentorum introduxerunt modum.

Cap. III.

De legitimatione per adoptionem.

Et nos non latuit, quia etiam adoptionis modus erat antiquitus ante nos imperatoribus super naturales ad legitimos transferendos non improbabilis existimatus: sed aeque piae memoriae noster pater, et constitutio ab illo prolata talia reprehendit. Manere ergo et illam in suis terminis volumus: quoniam castitatem diligenter consideravit: et incompetens est, quae bene exclusa sunt, rursus ad rempublicam revocare.

Cap. IV.

Quae sine dotalibus instrumentis contrahere non possunt. Iulianus hic num. 243.

Illud quoque melius arbitramur constituere competenter, quod ex plurimo causarum experimento cognovimus: multae quidem et continue lites nuntiatae nostrae maiestati, ad opus nos deduxerunt huius legis. Quia enim et antiquis promulgatum est legibus, et a nobis ipsis sunt haec eadem constituta, *ut etiam nupliae extra dotalia documenta ex solo affectu valeant et ratae sint*: sed falsatis contractibus nostra ex hoc est completa respublica: (nam introeuntes testes sine periculo mentientes, quia vir vocabat *Dominam* cohaerentem, et ista illum similiter nominabat: et sic eis finguntur matrimonia non pro veritate confecta) hoc existimavimus oportere secundum naturales definire leges. Novimus etenim, etsi castitatis sumus amatores, et hoc nostris sancimus subiectis, sed nihil esse furore amoris vehementius, quem retinere philosophiae est perfectae, monentis etiam et insilientem at-

§. 1. Se poi havvi qualche impedimento al matrimonio ed il padre morendo scrisse nel testamento voler egli, che i figli sieno suoi legittimi successori, i figli presenteranno istanza a tale effetto producendo il testamento del padre e saranno eredi per la porzione nella quale vennero istituiti dal padre: di modo che la loro legittimità deriverà dal padre e dall' imperatore, vale a dire dalla natura e dalla legge.

Con queste prescrizioni però non si vuole derogare ad alcuna legge anteriore; anzi qualora al padre restassero superstiti i figli legittimi, i figli naturali non potranno ottenere la legittimità, se non in forza delle nostre Costituzioni che introdussero il modo degl'istrumenti dotali.

Capo III.

Legittimazione per mezzo di adozione.

Anche noi non ignoriamo che vi era un antico modo, onde si potevano legittimare i figli mediante l'adozione, modo ammesso dai nostri predecessori, ma che poscia nostro padre, di felice memoria, ad una sua Costituzione all'uopo volle abolito. Laonde questa Costituzione dovrà essere conservata in vigore, poichè essa ebbe in considerazione la castità e non conviene che ciò che fu ragionevolmente abolito sia fatto nuovamente rivivere.

Capo IV.

Quali persone non possano contrarre matrimonio senza gl'istrumenti dotali. Giuliano n. 243.

Anche al seguente provvedimento crediamo devenire facendo all'uopo le seguenti riforme, determinati a ciò dalle cause portate alla nostra Maestà, le quali hanno bisogno di questo provvedimento. E difatti, dalle antiche leggi e dalle nostre fu stabilito che il matrimonio fosse valido in forza del solo affetto senza bisogno degl' istrumenti dotali ma essendosi a tale proposito commesse molte falsità, poichè vi sono testimonii i quali senza incorrere in alcun pericolo affermano falsamente che il tale chiamava *signora* la tal donna e che questa chiamava il medesimo con simile nome, ed in tal modo si fingono matrimonii che in realtà non esistettero, ci siamo determinati a definire completamente questo punto. Noi siamo amatori della castità e risguardiamo l' amore come la più violenta passione dell' uomo che dalla filosofia deve essere frenata, e gli antichi legislatori risguar-

Digitized by Google

que inhaerentem concupiscentiam refraenantis, ut ii qui hoc tali detinentur, si abstinebunt sermone ad eas quas amant, quae eis non per blandimenta conferunt: denique in tantum etiam ante nos legislatores tales scierunt animorum affectus, ut etiam donationes constante matrimonio prohiberent: ut non concupiscentiae magnitudine victi, latenter paulatim coniuges semetipsos privarent sua substantia. Haec ergo casta lege sancire bene se habere credidimus.

darono sì violente l'amore che vi entrarono le donazioni in costanza di matrimonio affinchè i coniugi vinti dal loro affetto non si privassero delle proprie sostanze in favore dell'altro coniuge. A tali disordini noi crediamo di porre rimedio colla presente legge protettrice della castità.

§. 1. In maioribus itaque dignitatibus, et quaecunque usque ad nos et senatores, et magnificentissimos illustres, neque fieri haec omnino patimur: sed sit omnino et dos, et antenuptialis donatio: et ad omnia quae honestiora decet nomina. Quantum vero in militiis honestioribus et negotiis, et omnino professionibus dignioribus est: si voluerit legitime uxori copulari, et non facere nuptialia documenta: non sic quomodocunque et sine cautela effuse, et sine probatione hoc agat, sed veniat ad quandam orationis domum, et fateatur sanctissimae illius ecclesiae defensori: ille autem adhibens tres aut quatuor exinde reverendissimorum clericorum, attestationem conficiat declarantem, *quia sub illa indictione, illo mense, illa die mensis, illo imperii nostri anno, consule illo, venerunt apud eum in illam orationis domum ille, et illa, et coniuncti sunt alterutri:* et huiusmodi protestationem, si quidem accipere volunt aut ambo convenientes, aut alteruter eorum, et hoc agant, et subscribant ei, et sanctissimae ecclesiae defensor, et reliqui tres, aut quantoscunque voluerint: non tamen minus trium literis hoc significantibus.

§. 1. Sicchè nelle nozze delle maggiori dignità, fino alla nostra, alla senatoria ed a quella dei magnificentissimi illustri dovranno intervenire gl' istrumenti dotali, la donazione a causa di nozze e tutto ciò che conviene a nomi illustri. Riguardo poi ai matrimonii di quelli che occupano i maggiori gradi, tali persone se vorranno legittimamente unirsi in matrimonio senza eligere gl' istrumenti dotali, dovranno presentarsi ad una chiesa e dichiarare la propria volontà, al difensore della medesima, il quale, alla presenza di tre o quattro riverentissimi chierici dovrà estendere un attestato che nella tale indizione, nel tal mese, nel tal giorno, nel tale anno del nostro impero, si presentarono a lui nella tal chiesa il tale e la tale, i quali si unirono in matrimonio. Quest' attestato dovrà essere rilasciato ad ambedue le parti, qualora il volessero, o ad una sola, e dovrà essere dalle medesime sottoscritto, dal difensore della santissima Chiesa e nei tre o quattro chierici, ovvero da quanti più sieno; però le sottoscrizioni non potranno essere meno di tre.

§. 2. Si vero etiam hoc illi non egerint: ille tamen talem reponat chartam venerabilis illius ecclesiae defensor in eiusdem sanctissimae ecclesiae archivis (hoc est, ubi venerabilia vasa servantur) praedictas subscriptiones habentem: ut reconditum sit omnibus ex hoc munimen et non aliter videatur nuptiali affectu eosdem convenisse, nisi tale aliquid agatur, et omnino ex literis causa testimonium habeat: his ita gestis, et nuptias, et ex eis sobolem esse legitimam. Haec autem dicimus, ubi non dotis, aut antenuptialis donationis fit documentum: fidem enim in solis testibus suspectam habentes, ad praesentem venimus dispositionem.

§. 2. Se poi le parti non ritireranno quest' attestato, il difensore dovrà riporlo negli archivii della santissima chiesa, vale a dire ove si conservano i sacri vasi aventi le dette sottoscrizioni; e questo farà prova del legittimo matrimonio e della legittimità della prole. Queste formalità poi avranno luogo qualora non vi sia documento di dote o di donazione antenuziale; poichè noi abbiamo fatto tali prescrizioni a motivo che è sospetta l' attestazione di soli testimoni.

§. 3. Quisquis autem in abiecta degit vita, parvae quidem substantiae dominus consistens, in novissima vero vitae parte iacens, habeat etiam in his licentiam. Sed neque agricolas aut milites armatos, et quos lex Caligatos appellat, hoc est viliores et obscuriores) perscrutamur, quibus civilium causarum ignorantia est, est solius circa terram operationis, et circa bella concupiscentiae causa est studiosa, et iuste laudabilis; sic ut in vilibus personis, et in militibus armatis obscuris et agricolis licentia sit eis et ex non scripto convenire, et matrimonia celebrare inter alterutros: sintque filii legitimi qui patrum mediocritatem, aut militares vel rusticas occupationes et ignorantias adiuvent.

§. 3. Non saranno soggetti a queste formalità le persone di condizione abbietta, povere e che abitano luoghi non civilizzati. Gli agricoltori, i militi che la legge chiama *caligati*, vale a dire, i più vili, ed oscuri, i quali ignorano le leggi e si occupano soltanto del loro mestiere, potranno celebrare matrimonio senza scrittura. I figli che nasceranno da tali congiunzioni saranno legittimi.

Digitized by Google

CAP. V.

Si divinis tactis Evangeliis iuraverit quis in domo privata aliquam uxorem fore.

Quoniam autem interpellationibus quae nobis fiunt semper, omnium tamen assidue mulieres audivimus ingemiscentes et dicentes, quia quidam earum concupiscentia detenti, ducant eos in domibus suis sacra tangentes eloquia aut in orationis domibus iurantes *habituros se eas legitimas uxores:* taliter eas habentes tempore multo, et forte suscipientes filios, deinde dum se satiaverint earum desiderio, aut extra filios, aut cum filiis, eas proiicientes de suis domibus: iudicavimus etiam hoc oportere sancire: Ut si mulier ostendere potuerit modis legitimis, quia secundum hanc figuram vir eam acceperit domi, ut eam uxorem legitimam haberet, et filiorum legitimorum matrem, nequaquam penitus licentiam esse ei hanc de domo praeter ordinem legis expellere: sed habere eam legitimam, et filios suos esse ei: et illam, si quidem indotata sit, nostrae constitutionis uti bonis, quartam substantiae viri percipientem, sive expellatur, sive prius moriatur vir: non perscrutantibus nobis sive repudio utens dimittat eam, sive etiam sine hoc: neque enim verisimile est eum mittere repudium, qui et ipsas nuptias denegat sed si eam irrationabiliter expellat de domo, hoc ipsum sit adversus virum iusta causatio, et mulier hoc facto repudium ei mittat, et exigat quartam, si uxor ostensa fuerit extitisse; licet extra dotem convenerit, iuriiurando credens. Quid enim agat aliud, quae ad dotem non est idonea, quam ut semetipsam pro omni dote contradat?

§. 1. Sit autem et soboles legitima etiam invito patre. Qui enim ad hoc nuptias fecit, et filios procreavit, ut mulier legitimorum ei filiorum fieret mater: non potest ex tali natos germine, rursus ut naturales abiicere: neque quasdam postea forte nuptias post mortem uxoris, aut repudium contrahens, eos qui ex illis nascuntur nuptiis, vel habere eos solos esse legitimos nisi eis etiam illi priores fuerint copulati, quorum similiter pater est, teste existente nuptiarum priorum quidem Deo, secundarum autem lege. Eadem nobis lex pro cautela sit nuptias contrahentium promulgata: et si filii quidem ex talibus processerint nuptiis erunt sui: et his legibus quae sunt de suis positae, fruentur.

CAP. VI.

Qui sint filii legitimi, naturales, et neutrum, id est, ex damnato coitu.

Si quid autem praeter haec fiat, non tamen ex conscripta procedat copulatione, erunt naturales: et quae a nobis largita sunt naturalibus, sive ex testamento, sive ab intestato, potientur. Eos enim qui semel ex odibilibus nobis, et propterea prohibitis nuptiis procedunt, neque naturales vocari, neque participanda eis ulla clementia est: sed sit supplicium

CAPO V.

Se uno, toccati i santi evangelii in una casa privata, avrà giurato che quella tale sarà sua moglie.

Perchè poi nelle suppliche, che sempre a Noi si porgono, abbiamo con più assiduità udito e più di ogni altra persona le donne ricorrono a noi lagnandosi che alcuni le condussero nella loro casa o nelle chiese, e giurarono che essi le riterrebbero per loro legittime mogli, e che dopo averle tenute presso di loro per lungo tempo, ed avuti anche figli da esse, saziate le loro brame, le scacciarono di casa; perciò abbiamo giudicato anche ciò correggere e prescriviamo, che se la donna potesse dimostrare nei modi legali che il tale la ricevette in casa sotto promessa di tenerla qual legittima moglie e di procreare con essa figli legittimi, non la possa espellere di casa se non per giusta causa di ripudio, e che quindi la debba ritenere come legittima moglie, e che i figli sieno legittimi; che se essa non portò dote, possa prevalersi delle disposizioni della nostra Costituzione, percependo la quarta parte della facoltà del marito, tanto nel caso che venga cacciata, quanto nel caso che lo stesso marito le premuora, e tanto se il marito la respinge mediante ripudio, quanto che se senza questo; poichè non è verosimile che le dia il ripudio allorchè nega di aver seco lei contratto matrimonio. Che se il marito la scacciasse di casa senza ragione, questa sarà per la moglie una causa di accusa, potrà esigere la parte qualora provasse essere vera moglie, benchè non abbia portata alcuna dote al marito ed in forza del solo giuramento. E come mai si potrà risguardare indotata quella moglie che diede tutta sè stessa al marito?

§. 1. La prole poi sia anche legittima, malgrado ancora la volontà del padre; imperocchè quegli che si unì ad una donna affinchè questa divenisse madre di legittimi figli, non può negare a questi la legittimità, nè se contrae legittime nozze dopo la morte di questa donna o dopo averla ripudiata, può risguardare come legittimi quelli che nacquero da questo secondo matrimonio, essendo egli padre di tutti ed avendo per testimonio delle sue prime nozze Iddio, e delle seconde, la legge. Questa legge garantirà i contratti di nozze, ed i figli che nascessero da tali congiunzioni saranno legittimi e godranno dei dritti dalle leggi concessi ai legittimi.

CAPO VI.

Quali sono i figli legittimi, i naturali, e quali nè dell'una, nè dell'altra specie, quelli nati cioè da condannato accoppiamento.

Se poi qualche cosa si farà in contrario di ciò, e non derivando dalla suddetta unione, i figli saranno naturali e godranno dei dritti da noi concessi ai figli naturali, tanto in forza di testamento che *ab intestato*. Imperocchè i figli nati da illecite nozze, e da noi detestate, e perciò proibite non saranno nè naturali, nè si parteciperanno ai dritti dei figli naturali; ed i

Digitized by Google

etiam hoc patrum, ut agnoscant, quia neque quicquam peccatricis concupiscentiae eorum habebunt filii.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et ad hominum medelam, et naturae plenitudinem per hanc legem statuta sunt, tua celsitudo manifesta faciat universis, programmatibus propositis, per quae omnibus lex erit aperta, cognoscentibus secundum quem circa talia conversentur modum, et nostram considerantibus providentiam: quia omni occupationi alteri eorum utilitatem praeponimus. Dat. Nonis Iun. *Constantinop.* Imper. DN. Iustin. PP. Aug. Anno XV. Ioanne V. C. Cons. indict. ταυτου δ. μ. ω. ἔτους.

padri soffriranno anche questa pena pel loro delitto, di non potere aver figli dalla loro condannata congiunzione.

EPILOGO

Queste cose dunque, che a Noi piacque di disporre mediante questa legge, a correzione degli uomini, ed a compimento delle naturali inclinazioni, la tua altezza con proprio editto farà a tutti manifeste, onde si osservino queste disposizioni contenute nella presente legge e dirette a comune vantaggio, affinchè a tutti siano note per loro norme ed ammirino la provvidenza mercè la quale ad altro non attendiamo, che alla loro utilità. Data ai 5 giugno in Costantinopoli nell' anno quindicesimo dell' impero di Giustiniano Augusto Padre della Patria, essendo console Giovanni uomo illustrissimo: nella indizione dello stesso mese, ed anno 541.

TIT. X.

De emancipatione. Constitutio quae dignitatibus et episcopatu (filium) liberat patria potestate.

TITOLO X.

Della emancipazione. Costituzione la quale libera il figlio dalla patria potestà mercè delle dignità e dell' episcopato.

Novella Constit. LXXXI.

Imperator Iustinianus August. sacro senatui huius regiae civitatis.

Novella Costituzione LXXXI.

L' imperatore Giustiniano Augusto allo imperial senato di questa regia Città.

PRAEFATIO

Quicquid ad utilitatem et ornatum respicit a Deo traditae nobis reipublicae, hoc semper cogitantes ad effectum deducere festinamus. Igitur etiam dudum legem scripsimus super gloriosissimis nostris *patriciis*: quae liberos eos, dignitatis collatione, paterna potestate demonstrat. Non enim decens putavimus, ut hos quos nos in officium patrum provehimus nostrorum, hi sub aliena sint potestate. Nam si emancipationis actio dudum quidem et per eas quae nuncupantur legis actiones, facta cum iniuriis et alapis liberabat eos huiusmodi vinculis: quomodo futuri essent codicilli omnium honestissimi dati a presidente universis imperio, non eos posse paterna potestate liberare? Nunc autem clementius aut etiam honestius in republica cogitantes: sed super gloriosissimis consulibus, qui propium nomen ipsi post imperium praebent: et solis consularibus codicillis honorantur: et super cingulis quae liberare a curia possunt, hoc est praefecturae et magistri militum: dicimus autem in ipsis sedibus et operibus agnitis hoc ipsum sancimus esse, ut omnis talis dignitas, aut etiam cingulum huiusmodi acquisitum aliquibus quoscunque nos probaverimus quod eos liberet a curia, hoc valeat, et ut potestate eos liberet patrum atque avorum. Nam si sancivimus, ut si quis servus sciente domino mereatur militiam, aut quamlibet dignitatem adipiscatur, repente ab imperio liberetur, et in ipsam rapiatur ingenuitatem: quomodo non est iustum, tantos promerentem codicillos, non etiam paterna potestate liberum fieri?

PREFAZIONE

Maisempre ci demmo premura dedicandovi ogni nostro pensiero, onde condurre ad effetto ciò che fosse per ridondare ad utilità e decoro dello stato datoci da Dio a governare. Dunque testè abbiamo ancora promulgato una legge risguardante i gloriosissimi nostri Patricii, i quali conseguendo tale dignità, vengono liberati dalla potestà patria. Perchè abbiamo creduto non essere conveniente che quelli i quali vennero inalzati all' officio di nostri padri sieno soggetti alla potestà altrui. E per verità se l' emancipazione eseguita mediante ingiurie e percosse liberava gli uomini dall' altrui podestà, come mai gli onorificentissimi codicilli dati dal presidente dell' Impero non produrran la medesima deliberazione? Ora però più benignamente, e decorosamente prescriviamo che non solamente il consolato, ma eziandio tutte le dignità che liberano dalla condizione curiale, liberino anche dalla patria potestà. E di fatti se abbiamo stabilito che il servo il quale, sapendolo il padrone ottenne la milizia o qualsiasi dignità, sia stato liberato dalla podestà dello stesso padrone, e diventi ingenuo, come mai non sarà giusto che chi consegue tali onorificentissimi codicilli non si liberi anche dalla patria potestà?

Digitized by Google

CAP. I.

Propterea igitur hac honestissima utentes lege, sancimus et ordinarios consules, si sub potestate consistant, una cum ipso verbo, quo hoc his donatur officium, suae potestatis fieri: nec non et iis qui honorantur ab imperio per consulares codicillos, si sub patris sunt manu, fieri codicillos eorum suae potestatis occasionem. Et si quos nos per universas dioeceses gloriosissimos Praefectos sacrorum nostrorum praetoriorum instituamus, aut in praefectura civitatis utriusque Romae provexerimus, aut in quolibet magisterio militari: hos repente etiam suae potestatis fieri. Eum namque qui tantorum iudex est, et tantis iubet manere sub potestate alterius, et non inter eos qui suae potestatis sunt, scribi, nostrarum indignum iudicavimus legum simul et temporum.

§. 1. Generaliter autem, sicuti dictum est, sancimus: Ut omnis dignitas et omne cingulum a curia liberare valens, hoc etiam suae potestatis praemium honorat s praestet, et nobiliores adhuc patres ostentat. Si ergo ab imperio sic honoratorum aliqui sint patres: qui si non hoc esset, etiam ipsi pariter studerent imperium pro istis petentes: quapropter sive est aliquis nunc quidem sub potestate iis fruens honoribus aut cingulis, quos in primis enumeravimus, sive postea erit, etiam hunc ius potestatis suae sequatur, et peculium ei donans, et arbitrii liberi esse praebens: ac digne agere honore et iudicio super his ab imperio habito, hoc enim multo maior patribus laus erit, et laetitiae occasionem praebebit magnae.

CAP. II.

Ut liberati per dignitatem patria potestate legitima iura intacta habeant.

Illud quoque lege cavemus, ut non has tales suas potestates similia praebere, qualia aliae quae per emancipationes fiunt, sed praecipuum quoddam praemium imperium conferre talibus suis potestatibus. Non enim volumus eum qui ita suae potestatis fit, perdere aliquod legitimorum ius, sed sint et generi ad eos, et ipsis ad genus intacta legitima, et ex natura servata iura: et filii eorum post mortem avorum sub eorum recidant potestatem, ac si contigisset eorum parentes morte suorum patrum, et non ex praesenti lege, suae potestatis fieri: et merito filios post mortem suorum patrum sub potestate habere, ut nihil horum quae ab imperio conferuntur, eis deesse videatur: quoniam omne bonum, sive a Deo acquiritur hominibus, sive ab imperio sequente Deum, decet esse mansurum, et omnis malitiae ac diminutionis extraneum.

CAP. III.

Ut per episcopatum liberetur filius patria potestate.

Palam vero est nullum esse qui nesciat, prae omnibus sanctissimis episcopis ipsa ordinatione etiam suam potestatem acquiri. Qui enim omnium sunt spirituales patres, quomodo sub aliorum potestate con-

CAPITOLO I.

Perciò dunque valendoci di questa onorevolissima legge ordiniamo, che anche i consoli ordinarii, i quali fossero sotto patria podestà si liberino dalla medesima nell' atto stesso che viene ad essi conferita tale carica, e che sieno pure liberati dalla stessa podestà i consolari, tostochè ricevono i codicilli. Inoltre quelli che vengono costituiti prefetti degl' imperiali pretorii in qualsiasi giurisdizione, o prefetti della città in Roma od in Costantinopoli, o maestri dei militi saranno tosto liberati dalla patria podestà. Ed in vero noi crediamo non essere conveniente alle leggi dei nostri tempi che coloro i quali sono giudici di tanta gente e comandano a tanti, sieno soggetti alla podestà altrui.

§. 1. Laonde in termini generali prescriviamo, che tutte quelle dignità, le quali liberano dalla condizione curiale liberino anche dalla patria potestà. Anche il padre stesso ne risentirà vantaggio, poichè s'egli si trova esser padre di uno insignito delle dignità sopra enunciate, sarà soddisfatto nei suoi desiderii, poichè se suo figlio non avesse ottenuto tali onori, egli stesso li ricercherebbe per lui. Per lo che quegli che avesse conseguito o che conseguirà in avvenire tali cariche, sarà il suo dritto, potendo donare il peculio al padre, al quale ridonderà di sommo onore la carica del figlio.

CAPITOLO II.

Che coloro i quali sono liberati dalla patria podestà per mezzo della dignità conservino intatti i dritti legittimi.

Anche ciò con questa legge prescriviamo, che cioè coloro, i quali si liberino dalla patria podestà nei modi esposti in questa Novella conseguiscano non solamente gli stessi dritti che derivano dall' emancipazione, ma divengano anche maggiori. Quelli adunque che in tal modo si libereranno dalla patria potestà od i loro figli non perderanno alcun dritto pertinente ai legittimi, e quindi i figli, morti che sieno gli avi, ricadranno sotto la di lui podestà, come avverrebbe se i loro genitori, per la morte dei loro padri e non già in forza della presente legge divenissero di suo dritto; poichè tutto il bene che proviene o da Dio o dall' impero seguendo le leggi imposte da Dio stesso, dee restare fermo senza che vi possa intervenire malizia o diminuzione.

CAPO III.

Che mediante l' Episcopato il figlio venga liberato dalla patria potestà.

È ben noto poi ciò, che nessuno ignora, che cioè coll' ordinazione a santissimo Vescovo ciascuno diventa di proprio dritto. Perciocchè, come mai quelli che sono i padri spirituali di tutti potranno essere

Digitized by Google

sistant? Sed convenit etiam eos huiusmodi potiri honore, et hoc etiam ex hac nostra legislatione frui.

EPILOGUS.

†. Quae igitur nobis visa sunt ad vestram reverentiam et honorem, o colendissimi patres, volumus in perpetuum splendere nostrae Reipublicae tam ad nostrum ornatum quam ad nostrae largitatis probationem: quam nostris patribus, et consulibus, sacerdotibusque contulimus. Dat. XV Kal. April. CP. DN. JUSTIN. PP. A. ARIONE V. C. CONS.

TIT. XI.

De iudicibus, et ut nullatenus cum iureiurando eligatur aliquis iudex quod permaneat ei: et ut appellationes accipiant modis omnibus iudices: et ut in media lite factae formae quomodo oporteat decidi cognitionem, non attendant iudices.

NOVELLA CONSTIT. LXXXII.

Idem Imperator Augustus Ioanni gloriosissimo praetoriorum Orientis praefecto, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

A Zenone piae memoriae scripta est lex *de iudiciorum ordine*, multas quidem mutationes subsequentibus suscipiens temporibus: ad hoc autem pervenit, ut paulatim pene omnino caderet, nam et qui in ea conscripti sunt *Pedanei iudices* humanam omnes reliquerunt vitam, et plurima definiti iuris tacita sunt, et certam non meruerunt memoriam: sed usus haec percipiens, in aliam transtulit figuram. Nos igitur videntes omnino confusum iudicum schema, existimavimus oportere hac lege determinare quae decentem ordinem imponat causae. Non enim existimavimus oportere habere iudicum quorundam nomina, maxime legum ineruditorum, deinde neque causarum habentium experimentum. Nostris enim administratoribus adsunt modis omnibus etiam Assessores, et ea quae legum sunt explicantes, et occupationes adimplentes eorum: quoniam multi detenti curis quas apud nos habent, merito iudiciorum complent partem per suorum praesentiam Assessorum. Illi autem neque cingulum habentes, neque nobis ministrantes, nisi potuerint per se nosse quod iustum est, sed aliunde emendicare iudicandi honestatem: quomodo non maximum vitium erit reipublicae, non eis qui ex se quod agendum sit sciant, lites tradere, sed sinere eos quaerere alios, a quibus liceat discere, quae ipsos in iudicando eloqui decet? Haec nos merito ad praesentem erexerunt, nostrorum subiectorum curam agentes et volentes eis etiam quae de iudiciis sunt in promptu esse atque facilia, et absque omni dilatione transigenda.

CAP I.

De iudicibus a Iustiniano electis.

Vetus igitur schema Zenonis constitutionis piae memoriae quae unicuique Praetorio certos definivit

soggetti all' altrui podestà: E dunque è giusto che anche questi godano del beneficio, in forza della legge di essere liberati dalla patria potestà.

EPILOGO.

Dunque, venerandi padri, noi vogliamo che le nostre prescrizioni dirette al vostro rispetto e decoro debbano in perpetuo osservarsi nella nostra repubblica sì per nostro ornamento che per prova di nostra munificenza verso i padri, i consoli, ed i Sacerdoti. Data nel dì 21 marzo in Costantinopoli, sotto l' impero di Giustiniano nostro signore, e padre della patria, essendo console Arione uomo illustrissimo.

TITOLO XI.

Dei Giudici e che niuno elegga l' arbitro sotto vincolo di giuramento di stare alla sua sentenza; che i giudici debbano assolutamente ricevere le appellazioni, e che i giudici non si attengano alle forme che sortissero durante la lite onde deciderla.

NOVELLA COSTITUZIONE LXXXII.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii dell' Oriente per la seconda volta ex-console e patrizio.

PREFAZIONE.

Da Zenone di felice memoria fu promulgata una costituzione circa l' ordine dei giudizii, la quale in progresso di tempo subì molti cambiamenti e finalmente andò quasi ad obbliarsi, poichè quelli che in essa legge erano costituiti giudici pedanei, morirono e le prescrizioni di legge non furono più osservate, avendo la consuetudine introdotto un nuovo ordine di cose, laonde, veggendo noi esservi molto disordine riguardo ai Giudici, abbiamo determinato d'introdurre un conveniente ordine colla presente legge. E di vero, gl'illitterati e quelli che non hanno pratica delle cause non debbono sostenere la carica di Giudice, sebbene frai nostri impiegati vi sieno anche gli assessori i quali spieghino il tenore della legge ed evadano ciò che gli stessi giudici debbono fare, poichè quest' ultimi hanno molte cure alle quali tutte non possono attendere. Quella adunque che non potranno da sè conoscere ciò ch' è di dritto, sendo in necessità di ricorrere ad altri, onde avere le cognizioni necessarie per decidere le cause, non potranno essere nostri giudici. E non sarebbe un sommo difetto nella repubblica di dare a giudicare le cause a coloro che da sè stessi non possono decidere e permettere che essi ricorrano ad altri onde essere istruiti come debbano giudicarle; questi motivi ci determineranno a promulgare la presente legge in vista dell' interesse dei nostri soggetti e volendo che anche per ciò che concerne i giudici non presenti alcuna difficoltà e non vi sia alcuno impedimento alla pronta decisione delle cause.

CAPO I.

De' Giudici eletti da Giustiniano.

Dunque aboliamo interamente quel residuo dell' antica costituzione dell' Imperatore Zenone di feli-

Digitized by Google

iudices, omnino perimimus: eligere vero perspeximus in rebus utilibus habentes attestationem qui communes omnium erunt iudices, tamquam undique electi, et hoc quidem gestum est: et electi sunt a nobis iudices, *Anatolius* vir spectabilis iam advocatione dudum completa, et inter spectabiles fisci advocatos deputatus: ac *Flavianus*, qui nunc advocatus fisci consistit: et *Alexander* et *Stephanus*, et *Mennas*, eloquentissimi advocati, et pedanei iudices tui fori: et *Alexander* alter, quem pedaneum iudicem esse praetorii gloriosissimi Magistri sacrorum officiorum cognovimus: et duo subsequentes alii advocati tui fori, *Victor*, et ex Quizico *Theodorus*. Ex advocatis itaque isti iudices praeponantur.

§. 1. Quia vero competens est esse etiam maiores iudices aliquos dignitate provectos, experimento causarum multarum, aut plurimi temporis exercitatos magnis cingulis, aut multitudine horum exercitatos, qui etiam nostrae observent pietati: ideo perspeximus ex gloriosissimis quidem patriciis *Platonem* gloriosissimum (patricium) longum qui in urbana praefectura obtinuit tempus, et secundo in illis sedibus constitutus est, et *Victorem* gloriosissimum et ipsum, qui tam in magna Hellade, quam in nobili Alexandrinorum civitate administravit, et praefacturae urbanae tenuit praesulatum, et neque legum inexpertum, et *Focam*, gloriosissimum inter nostros annumerandum iudices, virum quaecunque sedes noverit laudatum, quam sibi praestantem, insuper et quae legum sunt scientem. Inter hos *Marcellum* quoque magnificentissimum, semper quidem eum nobis praesentem et circa iustitiae miramur observationem, et ab omnibus pene nos adeuntibus propter hoc petitum scimus, et consiliario utentem laudabili, quatenus disponere quae ex legibus sunt, possit, id est *Appione* viro spectabili, et fisci advocato, et in aliis habente testimonium optimum tam apud alios, quam a nobis ipsis.

Cap. II.

Ut iudicibus tantum hac lege datis delegare causas liceat.

Iudices itaque post nostros administratores hos esse volumus: et his omnibus negotia secundum quod nobis visum fuerit, delegamus. Si quis autem nostrorum iudicum deputare voluerit causas, iis qui definiti sunt a nobis pedaneis judicibus tradat, et alteri omnino nulli, nisi consiliariis suis commiserit particulares examinationes: ipse pro omni negotio iudicum portaturus.

Cap. III.

De ordine et tempore quo judices sedere debent.

Sedebunt autem hi *Pedanei* iudices continue, et nunc in regia *Basilica* in quibus et nunc domunculis iudicant, matutino mox et meridie et vespere audientes causas, non solum quae post legem movendae sunt apud eos, sed etiam alias quaecunque apud alios quidem sunt secundum antiquum motae schema, nunc autem a nobis ad eos mutari praeceptae sunt.

ce memoria, colla quale egli stabilì in ciascun pretorio un certo numero di giudici, volendo noi che siano eletti ai giudici persone le quali abbiano dato prove di sè e che esse sieno giudici comuni. Abbiam quindi eletto a giudice Anatolio personaggio spettabile che sostenne la carica di Avvocato e che annoverato ora tra gli spettabili avvocati del Fisco Flaviano avvocato fiscale, Alessandro, Stefano e Menna facondissimi avvocati e giudici pedanei del tuo foro: Alessandro giudice pedaneo del gloriosissimo maestro degl' imperiali officii, Vittore e Teodoro Quizico, avvocati del tuo foro.

§. 1. E perchè conviene, che anche i giudici maggiori sieno costituiti in tale dignità per l' esperienza che hanno delle cause o per essere esercitati nelle medesime per lungo tratto di tempo, così abbiamo stimato di annoverare trai nostri giudici Platone pertinente al ceto dei gloriosissimi patricii, il quale si esercitò per molto tempo nella prefettura urbana e fu secondo in quella sede; Vittore gloriosissimo anch'egli, che tenne l' amministrazione sì nella grande Ellade come nella nobile città degli Alessandrini ed esperti nelle leggi; Foca il quale occupò sempre lodevolmente le sedi affidategli, e dotto in legge; Marcello personaggio magnificentissimo, il quale, sendo presso di noi diede prova del suo amore per la giustizia, e fu da tutti quelli che ricorsero a noi domandato per giudice. Egli però avrà per consigliere Appione personaggio stabile, avvocato del fisco, il quale diede ottima prova di sè.

Capo II.

Che soltanto ai giudici dati con questa legge sia lecito delegare le cause.

Sicchè vogliamo, che questi siano i giudici dopo i magistrati del popolo romano, ai quali noi attribuiamo la decisione delle cause. Se poi alcuno dei nostri giudici volesse delegare le cause, dovrà egli delegarle ai giudici pedanei da noi superiormente istituiti e non già ad altri, qualora non avesse commesso ai suoi consiglieri particolari esami, e questi pronuncierà sentenza.

Capo III.

Dell' ordine e del tempo onde i giudici debbono sedere.

Questi Pedanei giudici poi sederanno nella Regia Basilica, e nelle piccole stanze, nelle quali anche adesso giudicano, e così al mattino, mezzogiorno e sera, ascoltando di continuo non solamente le cause che sono di loro competenza in forza di questa legge, ma eziandio di quelle ch' erano di competenza dei così detti Diactae e che furono da noi aboliti.

Digitized by Google

CAP. IV.

De provocationibus.

Illo custodiendo: Ut si sub appellatione a pedaneis iudicibus aut gloriosissimis viris fiant causae, et ipsae quidem a nobis ipsis delegatae sint secundum quantitatem aut in commune: apud gloriosissimos iudices nostros examinabuntur: aut aliis secundum consuetudinem sacrarum consultationum dolegabuntur. Si qui tamen gloriosissimorum nostrorum iudicum causas eis delegaverint, ad eos qui hos miserunt, eis audientibus appellatio remeabit: ab illis autem rursus secundum praedictum modum talia iudicabuntur.

CAP. V.

De iurisdictione iudicum pedaneorum.

Audient igitur omnes quidem litem usque ad trecentos solidos existentem sub schemate annotationis. Sic enim velocius lites iudicabuntur,et circulis cognitionalibus ac temporis contritione omnes litigantes liberabuntur. Palam vero est, quia etsi *per annotationem* audient causas: veruntamen dabunt terminum per scripturam, qui eorum manifestet sententiam: appellationibus in his nulli penitus perimendis: nisi forte tertio appellare voluerit, aut per contumaciam defuerit,talibus enim etiam appellationum perimitur ratio.

CAP. VI.

De appellationibus, ut cursum duorum mensium habeant nullaque amplius concedatur reparatio.

Appellationes autem ex hac magna civitate a pedaneis iudicibus non ultra duos menses habere inducias in cursus fatalium volumus: post quos necesse est fatales suum inchoare cursum: ea quae vocatur a legibus reparatio locum in his nullum habente.

CAP. VII.

Ut sportularum modus lege Iustiniani introductus servetur.

Nullo quoque praesumente transcendere quae in sportulis aut in litis expensis a nobis disposita sunt: sed omnibus his contentis, et formidantibus poenam quam in talibus sacra nostra constitutio terminavit.

§. 1.His qui causas praeparant,sic existentibus, sicut et militiae figura hactenus definivit, unoquoque tamen iudice duobus quidem exceptoribus utente, et duobus causas praeparantibus et complentibus: non valentibus eis pluribus quam duobus omnino ministrare iudicibus, hos autem omnino locupletes, et probatos esse: ut neque ab eis aliquid peccetur, neque prodatur, neque maligne agatur: sed periculo officiorum, aut scholarum , aut scriniorum praebentium eis super eos electionem simul et ministerium: et vel si quid ab eis peccatur , ad illos qui deputant eos, referri exinde periculum, qui omne damnum eorum causa factum iis, qui ab eis laesi sunt, curabunt. Necessitatem habentibus etiam competentibus iudicibus, si eis interpellatio fiat praeparare modis omnibus eos qui ex officiis suis aut scholis aut scriniis eligunt ministrantes, hinc laesis damnum

CAPO IV.

Delle appellazioni.

Dovendosi osservare, che se siasi interposta appellazione dalle sentenze dei giudici pedanei o dei gloriosissimi personaggi, queste cause saranno esaminate da quelli ai quali le stesse fossero da noi delegate, e quindi lo saranno o dai gloriosissimi nostri giudici o da altri giusta le imperiali consulte Per altro se i nostri gloriosissimi giudici avranno a taluno delegato le cause, queste dovranno esaminarsi da quelli che furono delegati.

CAPO V.

Della giurisdizione dei giudici pedanei.

Dunque essi faranno cognizione delle cause, il cui valore non ascende a trecento soldi. In tal modo le liti saranno decise con maggiore sollecitudine ed i litiganti saranno liberati dai circuiti di procedura e dalla perdita di tempo. Egli è poi manifesto che potranno far cognizione delle cause anche mediante annotazioni, ma la sentenza dovrà essere iscritta, la quale sarà pure soggetta ad appellazione, ma non già per la terza volta o qualora la parte fosse assente per contumacia, nei quali casi è tolto il dritto di appellare.

CAPO VI.

Degli appelli, che abbiano il corso di mesi due, non si possa più appellare.

Le appellazioni delle sentenze dei giudici pedanei in questa grande città dovranno essere insinuate entro due mesi, nel quale termine sarà perentorio senza che possa aver luogo alcuna restituzione.

CAPO VII.

Che si stia all' ammontare delle sportule introdotto dalla legge di Giustiniano.

Niuno potrà trascendere la misura da noi stabilita riguardo alle sportule o alle spese di lite; in caso di contravvenzione a queste leggi, avranno luogo le pene portate dalla nostra costituzione.

§. 1. Ciascun giudice abbia soltanto due eccettori i quali preparino le cause e vi assistano, sieno persone facoltose ed approvate, affinchè alcuno di essi non commetta qualche azione illecita, tradimento o malizia. Gli officii e le corporazioni che avranno eletto questi eccettori, ne saranno responsabili. Qualora essi commettessero qualche mancanza, dovrà essere fatta riferta a quelli che le hanno deputate, i quali risarciranno il danno dai medesimi cagionato a quelli che ne resteranno lesi, lo che sarà a cura dei magistrati. Se poi il giudice verrà a conoscere che un suo ministro commette abuso di ufficio lo dovrà espellere dal suo uditorio e sostituire un altro al medesimo sotto propria responsabilità come già dicemmo.

Digitized by Google

curare. Si vero iudex aliquam senserit malignitatem ab aliquo ministrantium fieri, expellat quidem auditorio suo eos qui non cum utili opinione causis utuntur: alios autem instituat sententia et electione eorum quibus hoc (sicuti praediximus) periculi est.

CAP. VIII.

Ut in locum remoti iudicis alius a principe subrogetur.

Si quis autem aut gloriosissimorum, aut eloquentissimorum iudicum removeatur iudicare pro qualibet causa vel necessitate: non aliter alter in eius succedat auditorium, nisi hoc nos decernentes, alii tradiderimus pro eo causarum examinationem

CAP. IX.

Ut duos in exordio et duos in fine litis aureos accipiant pedanei iudices.

Ne autem circa haec labor sine mercede nostris fiat pedaneis, sancimus eos in unaquaque dicta apud eos causa, vel si divinitus fuerit deputata, duos quidem aureos ab utraque parte in contestatione litis accipere, et duos in fine negotii, et ultra hoc nihil, (quod etiam praedecessores nostri definierunt) sed his contentos esse solis: privilegiis quippe quae in diminutione sumptuum quibusdam concessa sunt, omnibus integris secundum suum ordinem conservandis. Hoc autem dicimus in litibus transcendentibus quantitatem aureorum centum. Si enim usque ad hoc mensura fuerit litium; nihil eos audientiae causa volumus exigi, qui enim ita parvae quantitatis exactionem facit, pro maxima parte victoria sic pauperem fraudat. Et neque in hoc solummodo stamus, sed etiam de proprio ipsi largimur. Volumus enim unumquemque istiusmodi pedaneorum, annis singulis a mensa tuae celsitudinis percipere duas libras auri, et his esse contentum solis, et neque redimi: et aurum omnino despicere. Propterea enim eligimus fiscum munere, quatenus horum unusquisque contentus nostra largitate et quaternis aureis, puras Deo et nobis et legi custodiat manus, cogitans quae a prioribus legislatoribus de his definita sunt.

CAP. X.

Ut iudex rationem expensarum examinet.

Oportet autem expensarum rationem iudices omnino examinare. (Et quia hoc bene Zenonis piae memoriae decrevit sententia et auctoritas: et nos non dedignati sumus partem etiam hoc nostrarum facere dispositionum.) Maneat ergo etiam nunc in eodem schemate custoditum: illo solo adiecto, si iusiurandum intulerit de expensis iudex victori, scilicet cum quantitate quae visa erit ei recte se habere (quam taxationem vocant leges) deinde ille iuraverit non habere: licentiam iudicem minus quam iuratum est, condemnare, neque videri clementiorem lege quae haec disponit; si tamen perspexerit neutrum sumptuum subdere rationi: et propter negotii forte varietatem, hoc ipsum decernat sua sententia. Omnibus aliis super appellationibus, sicut praediximus, et excusationibus, et ut non prompte, et cum necessitate

CAPO VIII.

Che in luogo del giudice rimosso ne sia un altro surrogato dal Principe.

Se poi alcuno dei gloriosissimi o dei facondissimi giudici dovesse assentarsi per qualche motivo o bisogno, non potrà essere sostituito un altro al suo ufficio se non da noi.

CAPO IX.

Che i giudici pedanei ricevano due monete di oro al principio e due altre al termine della lite.

Affinchè le fatiche dei nostri giudici pedanei non restino senza ricompensa, prescriviamo che per ciascuna causa anche deputata dall'imperatore debbono ricevere, due ori di ciascuna parte per la condizione della lite e due altri al termine della medesima e niente di più (lo che fu pure prescritto dai nostri predecessori), dovendo restare nel loro vigore i privilegi sopra la diminuzione delle spese. Queste prescrizioni varranno per le cause il cui valore oltrepassa i cento ori. Qualora poi il valore della lite non trascendesse questa somma, non si potrà esigere alcuna cosa a titolo di sportula, poichè in tal caso, essendo la causa di poco valore, si froderebbe la parte vincitrice della maggior parte del frutto della sua vittoria. A ciò per altro non saranno limitate le competenze dei giudici pedanei, mentre noi concediamo emolumenti dal pubblico erario. Prescriviamo quindi che in ciascun anno essi da te ricevono due libbre d'oro, dovendo accontentarsi di queste e non tendere ad altro lucro; e a tal fine abbiamo ad essi devoluto questa somma, pertinente al fisco, affinchè contenti di tale munificenza conservino pure le mani memori di Dio, di noi e delle nostre leggi, e delle leggi fatte dai nostri predecessori.

CAPO X.

Il Giudice dee esaminare la specifica delle spese.

È assoluto dovere poi che i giudici esaminino le specifiche delle spese. L'imperatore Zenone di felice memoria, le di cui tracce noi di buon grado seguiamo, fece una legge a tale proposito, la quale dovrà per intiero osservarsi, coll'aggiunta che se il giudice deferì il giuramento, circa le spese alla parte vittoriosa, la quale lo abbia prestato, il giudice stesso non potrà condannare la parte avversa a meno di ciò affinchè la sentenza che il giudice pronuncia non sembri più indulgente della stessa legge. Se per altro nè una parte nè l'altra produsse la specifica delle spese, per la varietà forse dell'affare, il giudice le determinerà ad arbitrio. Dovranno rimanere nel loro vigore le prescrizioni di legge risguardanti le appellazioni, le restituzioni ed i termini stabiliti di venti giorni per interporre le appellazioni.

Digitized by Google

fiant litis contestationes, sed habeant viginti dierum inducias, et quidquid aliud iudiciale decrevimus: in propria virtute manentibus.

CAP. XI.

Ut arbitri per compromissum non per sacramentum assumantur.

Quia vero multae quaedam nobis fiunt interpellationes, eligentibus quibusdam iudices penitus ignorantes leges, et experimentum, et prone iurant iudicibus se contentos, quibus nequaquam quispiam quodlibet credat: deinde suadent forsan etiam iudicibus quasi sibi praebere iusiurandum iuris, neque quid sit iustum, neque eius observationes scientibus: et merito laesi ipsi rursus volunt examinari negotium, obliti iurisiurandi quod iuraverunt: causa nobis subversione digna visa est.

§. 1. Et quia cognovimus ex rerum experimento incautum hoc esse, sancimus de caetero nullum fieri omnino iudicem arbitralem, et cum iurisiurandi cautione iudicare: ne ex hoc in periurum invitum incidant homines propter iudicum ignorantiam peierare compulsi: sed omnino qui iudicem aut iudices eligunt, cum poena eligant eos, quatenus partes ad invicem coeant, et necessitatem habeant aut contentae esse iudicio, aut si retractare voluerit alter, det multam, et sic licentiam habeat discedere reus ab iis quae iudicata sunt, et ad aliud venire auditorium: nostris iudicibus si aditi fuerint, exigentibus multam: et iis qui eam iussi sunt accipere, restitui praeparantibus. Scientibus iis qui iudices eligunt, quia si hoc non egerint, neque stipulati fuerint poenam, sed existimaverint sufficere sibi ex iureiurando cautionem: deinde iudices sic electi noceant eis, si quidem ex studio, a domino Deo poenas periurii substinebunt; si autem ex ignorantia hoc passi fuerint, nihil praeter iusiurandum erit eis amplius: quia neque periurium volumus ab aliquo inferri, neque rursus litigantes sustinere damnum magnum propter iudicantium ignorantiam citra iurisiurandi reverentiam permittimus. Omnibus ante sancitis sive ex antiqua legislatione, sive a nobis de compromissariis iudicibus, aut arbitris, extra tamen necessitatem iurisiurandi, in propria virtute manentibus, et nequaquam ex hac nostra lege novandis.

CAP. XII.

De appellationibus, et ne cui eas non recipere liceat.

Nostros tamen iudices omnibus modis suscipere appellationes sancimus, et nulli licentiam esse penitus hoc repellere praeter solam tuam eminentiam: cui hoc ab initio largitur imperium, retractationis introducens auxilium.

CAP. XIII.

De diversis rescriptis ad iudices directis.

Omnis autem iudex sive cingulum habens, sive aliter iudicans custodiat leges, et secundum eas proferat sententias: et vel si contingat iussionem nostram in medium, vel si sacram formam, vel si pragmaticam procedere (sanctionem) dicentem aliter agi,

CAPO XI.

Che gli arbitri siano costituiti mediante compromesso e non già mediante giuramento.

Avviene il caso che taluni scegliendo ad arbitri persone del tutto ignare delle leggi e prive d'esperienza giurano d'essere contente della decisione di questi giudici obbligando anche forse questi stessi arbitri a prestare giuramento di giudicare secondo la giustizia, mentre la ignorano affatto. Restando poi lesi dalle sentenze arbitramentali vogliono che la causa sia nuovamente esaminata, dimentichi del giuramento che prestarono. A tal caso noi credemmo doversi porre il competente rimedio.

§. 1. E conoscendo noi dall'esperienza essere incauta tale elezione di arbitri sotto vincolo di giuramento, prescriviamo che in avvenire non possa aver luogo tale giuramento tanto per parte delle parti compromittenti, quanto del giudice arbitramentale; e ciò affinchè gli uomini non sieno, loro malgrado, costretti allo spergiuro a motivo dell'ignoranza in cui sono delle leggi. Quelli che scelgono gli arbitri dovranno nel compromesso stipulare una pena in caso che una delle parti non volesse assoggettarsi alla sentenza arbitramentale Quindi nel caso in cui taluno non volesse stare alla sentenza degli arbitri e ricorresse ai nostri giudici, questi dovranno da lui esigere la pena stipulata nel compromesso onde darla all'altra parte. Se poi quelli che eleggono giudici arbitri non osserveranno le prescrizioni della presente legge e si accontenteranno del giuramento che presta l'arbitro stesso, il quale poi leda i loro dritti, colla sua sentenza nel caso che avessero fatto ciò deliberatamente dovranno subire le pene dello spergiuro; se per ignoranza, dovranno attenersi alla sentenza arbitramentale cui si assoggetteranno con giuramento, poichè noi non vogliamo che niuno si renda reo di spergiuro e che i litiganti non sieno nuovamente assoggettati a danno. Dovranno poi restare in vigore le prescrizioni delle antiche leggi riguardo ai giudici compromessarii, od arbitri, i quali debbano essere eletti senza vincolo di giuramento, non dovendo farsi alcuna innovazione sopra la nostra legge.

CAP. XII.

Degli appelli, e che a nessuno sia lecito di non riceverli.

Nondimeno prescriviamo che tutti i nostri giudici ricevano assolutamente le appellazioni ed a niuno di essi sarà lecito rigettarle, ad eccezione di tua eminenza che ha il soccorso delle suppliche.

CAPO XIII.

Dei diversi rescritti diretti ai giudici.

Ogni giudice poi, o avendo cingolo, o altrimenti giudicando dee osservare le leggi e proferire sentenza dietro le medesime, e se nel frattempo esca qualche nostro ordine o forma o prammatica imperiale che introducesse un nuovo ordine di procedura, il giu-

Digitized by Google

sequatur legem, nos enim volumus obtinere quod nostrae volunt leges. Si enim sub appellatione lis fiat, iudex quidem suscipiat modis omnibus oblatam appellationem, nihil penitus excusans,in quibus omnino licet appellare: auxilium vero circa appellationes omnibus adiacet: per quod licet laeso et queri,et mereri correctionem aut ab iis qui de appellatione iudicant: aut a nobis ipsis, si ad nos sententia referatur.

CAP. XIV.

De relationibus.

Si quid autem audientes iudices putaverint esse dubium: damus eis licentiam de his nuntiare nobis, et consulere nos, ut discant quae necessaria sunt, et ita quod agendum est explicent, et faciant iusta simul et rationabilia iudicia.

EPILOGUS.

+. Tua igitur eminentia, quae placuerunt nobis, et propter nostrorum subiectorum utilitatem gesta sunt, hic et in imperiali proponat basilica, et in aliis partibus nostrae regiae civitatis, ut universis haec fiant manifesta, et discant quia per omnia nobis cura est eorum utilitatis pariter et aequalitatis. Dat. Arione V. C. Consule.

TIT. XIII.

De consanguineis et uterinis fratribus.

NOVELLA CONSTIT. LXXXIV.

Imperator Iustinianus Augustus Ioanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto iterum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Multis undique natura novitatibus utens (dictum iam est in legibus hoc saepe prooemium, dicitur autem et iterum donec illa quae sua sunt operatur) ad opus multarum nos pertrahit legum. Legitimas enim et cognativas successiones dicunt quidem nobis et veteres, et qui ex antiquissimo iure haec sumentes, descenderunt usque ad nos, qui plurima horum correximus, pervenit autem ad nos aliquid tale.

§. 1. Duxit quidam uxorem, et filii ex eadem sunt nati: deinde moriente illa duxit rursus aliam, ex qua nati sunt filii ei, prioribus consanguinei solum, non autem uterini: deinde etiam tertium introduxit matrimonium: fecitque filios ex eo: post mortem vero eius ad secundum mulier descendit virum: ex quo alios fecit filios, iis qui ex priore viro fuerant uterinos solum, non tamen consanguineos: moriente igitur matre, postea mori unum fratrum ex tertio matrimonio contigit sine filiis et sine testamento, multos fratres relinquentem, alios quidem consanguineos, alios autem uterinos, alios vero simul et consanguineos, et uterinos. Et quae quidem adinventa est naturae novitas, talis quodammodo fuit. Licebit autem tali principio dato nobis, ab eo et alios quosdam opinari casus tale aliquid proferre volentes, sive morte viri, sive morte mulieris, sive alia legitima separatione nuptiis diversis hoc facientibus. Quaestio igitur illa erat, si ad mortui fratris hereditatem oporteret omnes vocari, et consanguineos, et uterinos, et

dice dovrà seguire la legge, volendo noi che sieno osservate le prescrizioni delle leggi. Nel caso in cui si trattasse di appellazione il Giudice riceve assolutamente la insinuata appellazione, non potendo addurre alcuna causa onde rifiutarla. Laonde egli dovrà somministrare a tutti il soccorso dell'appellazione,la quale dovrà o decidersi dai giudici d'appello o da noi qualora la sentenza sia a noi assoggettata.

CAPO XIV.

Delle relazioni.

Se ai giudici insorge qualche dubbio nel decidere le cause in appello, potranno farne riferta a noi, consultarci onde essere istruiti di ciò che conviene a fare, e pronunciare quindi sentenze giuste e ragionevoli.

EPILOGO.

Dunque la tua eminenza pubblicherà le disposizioni contenute in queste leggi e dirette all'utilità dei nostri soggetti in questa Regal Basilica e nell'altre parti di questa nostra città, affinchè tutti, venendo in cognizione della medesima sappiano qual cura abbiamo dei loro utili. Data essendo Console Arione uomo illustrissimo.

TITOLO XIII.

Dei fratelli consanguinei ed uterini.

NOVELLA COSTITUZIONE LXXXIV.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii per l'Oriente per la seconda volta, ed ex-console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE.

Producendo la natura dovunque delle novità che si succedono (come già si è detto nel proemio di molte leggi ed ora ad effetto le mena) c'induce a promulgare molte leggi. L'antica giurisprudenza,che ci spiega quali sieno le successioni legittime e cognatizie, dev'essere da noi corretta, come facemmo in moltissimi casi, ed in alcuno adesso a noi presentato.

§. 1. Un tale prese in moglie una donna, e dalla stessa gli nacquero figli; morta questa moglie ne condusse un'altra, dalla quale ebbe pure figli, che diventarono consanguinei dei primi, non già uterini; finalmente prese in moglie una terza dalla quale come dalle prime ebbe figli. Questa donna dopo la morte del marito passò a seconde nozze e procreò figli da questo matrimonio i quali erano soltanto uterini dei figli del suo primo matrimonio, non già consanguinei. Dopo la morte della madre morì pure un figlio del terzo matrimonio,senza lasciar figli nè testamento, lasciando bensì molti fratelli, alcuni dei quali consanguinei, alcuni uterini ed alcuni altri e consanguinei ed uterini. Ecco il caso che successe per la varietà della natura, e noi regolando questo regoleremo pure diversi altri che potrebbero succedere, o per la morte del marito, o per quella della moglie, o per altra legittima separazione,passando i coniugi ad altre nozze. La quistione insorta nell'esposto caso era se alla successione del defunto fratello si dovessero

Digitized by Google

simul quidem consanguineos, simul autem uterinos fratres.

CAP. I.

Quia igitur considerantes leges omnes quas congregavimus, et veteres omnes, et nostras huiusmodi non invenimus emersisse quaestionem: congruum est eam sero tandem refrenare lege, et considerare quia fratribus sunt ad defunctum aliis quidem cognationis tura, quae nos legitimis copulavimus: aliis autem hoc ipso legitima: communicabant enim aliquid ei circa paternam prolem, sicut alii circa maternam: alii autem illud pure habebant, et lege et natura iuvante se, eo quod ex iisdem erant procedentes matrum finibus, eratque eis patris semen unum: et undique veluti quoddam signum eis germanitatis resplendebat. Si igitur huiusmodi frater litibus liberare et legem et dubitantes voluisset, ad testamentum venerat: et suam sententiam fecerat manifestam: et per scripturam honorati ad hereditatem vocarentur. Quia vero hoc agere noluit, aut non potuit, (multae namque sunt homini et anxietates innumerae, et repentinae mortes) haec nostra lex causam determinet.

§. 1. Vult autem haec lex, ex utroque decoratos, et simul quidem consanguineos, simul autem uterinos fratres, ad successionem morientis meliores esse quam illos qui solummodo consanguinei, aut solummodo uterini sunt, et nos non faciat haesitare naturae varietas: sed nos huiusmodi adinventiones ostendimus legitimas, atque decernimus, perfectioribus distribuentes quae meliora sunt, et minores exaequari eis non patientes.

§. 2. Plurima namque ad hoc nos invitaverunt. Primum quidem altera nostra lex si filius moriatur non habens filios: deinde existentibus ita forte maternis; rebus, aut ex nuptiali, aut etiam ex alia causa quae non acquiruntur, prius ex iisdem nuptiis fratres ad hereditatem vocari: deinde ex aliis, et post hos patrem, quod probatio erat eo quod dudum talia nostra legislatio concessisset. Nam si etiam patre existente, suo patri, et iis qui sunt ex aliis nuptiis, praeponi consanguineos et uterinos fratres contingit: consequens est, licet pater non existat, sed fratres solummodo, praeponi iis qui ex uno parentum solummodo copulantur morienti, eos qui similiter quidem consanguinei, similiter autem uterini sunt, et his conveniens erit illud quod dudum et in maternis, et in iis quae ex nuptiali causa, aut aliter non acquirantur, sancitum est, hoc etiam in reliquis morientis rebus valere atque tractari. Haec igitur lex in isto casu data sibi occasione, sicuti dictum est, posita sit. Et quia ex tribus matrimoniis hoc processit, novitas naturae nihil prohibet, vel si quis proponat et in duobus solummodo matrimoniis alios quidem esse solum uterinos, alios autem consanguineos simul et uterinos, vel si quis extendi dicat matrimonia, et adhuc amplius tale aliquid fieri. Et sic in huiusmodi casibus ubi tales quidam introducuntur ordines fra-

chiamare tutti i consanguinei ed uterini, ovvero se i soli consanguinei od uterini.

CAPO I.

Perchè dunque ponderando tutte leggi che abbiamo unite in uno, ed antiche e nostre, non trovammo essere surto un caso di tal natura, è conveniente deciderlo mediante leggi e considerare che alcuni di questi fratelli hanno verso il defunto gius di cognazione da noi uniti ai legittimi, ed altri gius per sè stessi legittimi; poichè alcuni sono suffragati dalla natura e dalla legge, ed i figli paterni ed i materni si comunicano a vicenda, i primi essendo generati dallo stesso seme, ed i secondi essendo usciti dallo stesso utero. Laonde se questo fratello avesse voluto ovviare le liti che avrebbero potuto insorgere dalla interpretazione delle leggi, facendo testamento, alla sua successione sarebbero chiamati quelli che furono da lui istituiti; ma non avendo egli voluto o potuto far ciò (sendo gli uomini soggetti a molte emergenze ed a morte repentina), tale mancanza verrà supplita dalla nostra legge.

§. 1. Questa legge prescrive che i fratelli i quali sono consanguinei ed uterini nello stesso tempo debbano essere preferiti a quelli che sono soltanto o consanguinei od uterini nella successione del defunto.

§. 2. Molti motivi ci determinarono a questa legge. In prima perchè una nostra legge vuole che se muore un figlio senza prole, esistendo beni materni, nuziali o che non possono acquistarsi per qualche altra causa, alla di lui successione debbano prima chiamarsi i fratelli che nacquero dallo stesso matrimonio, dopo questi, quelli che nacquero da altri matrimonii, e dopo quest' ultimi il padre. Ed in vero, se vivente il padre debbono essere preferiti i fratelli consanguinei ed uterini al padre ed agli altri che nacquero da altro matrimonio, ne viene di conseguenza che quantunque non esista il padre, ma soltanto i fratelli, a coloro che comunicano col defunto mediante un solo genitore si preferiscano coloro che sono e consanguinei ed uterini, ed a questa disposizione è coerente quella concernente i beni materni, o che non possono acquistarsi perchè sono di provenienza nuziale. Quest' è la legge che si promulgò dandole motivo il sopra esposto caso, e che dovrà applicarsi anche al caso in cui fossero succeduti più matrimonii, tale circostanza non introducendo alcuna differenza. Laonde i fratelli che hanno il duplice gius, dovranno preferirsi a quelli che ne hanno un solo.

Digitized by Google

trum lex habeat suam virtutem: et excludant duplici utentes iure eos qui uno solo uti possunt.

CAP. II.

Si vero non talis est casus, sed solummodo constituti sunt uterini aut consanguinei, et moriatur aliquis fratrum: haec prioribus subiaceant legibus quae eorum successiones disposuerunt. Locum tamen haec lex habeat non solum in hoc casu, qui quaestionem movit: sed etiam in iis, qui postea futuri sunt. Quocirca priora si aut iudicis sententia, aut pactionum expedita sunt formis, habeant propriam decisionem, huius legis iudicio non egentia.

EPILOGUS.

†. Tua igitur eminentia quae placuerunt nobis, et per hanc sacram manifestata sunt legem, per literas proprias declarare cunctis et in perpetuum observare festinet. Dat. XV. Kal. Iun. Constantinop. Imp. Dom. Iustin. Aug. Anno XV. Arione V. C. Cons.

TIT. XVII.

De deposito, et denunciationibus inquilinorum, et de suspendenda administratione panum

NOVELLA CONSTIT. LXXXVIII.

Imperator Instinianus Augustus Ioanni gloriosiss. sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Litem nuper audientibus nobis (hoc quod in imperio publice sedentes multotiens agimus) orta est aliqua quaestio, quam resolvimus statim: huiusmodi vero discentes contingere multa communi et generali lege definire hoc iustum esse arbitrati sumus.

CAP. I.

Si enim quis ab aliquo capiat aurum aut res aliquas depositi causa in quibusdam conditionibus, deinde illi agant: necessitatem habeat omne restituere aurum, aut res, conditionibus semel impletis: et nulla omnino licentia sit aliquibus extrinsecus interdictionibus uti, et retinere depositi restitutionem: cum et alia multa privilegia tam a praecedentibus legislatoribus, quam a nobis ipsis data sunt: licentia enim est prohibenti reddi tionem, eum quidem, cui creditum est depositum, non molestare: eum vero de rebus quae in quaestione sunt, qui aurum, aut res aliquas accepturus est, litem sortiri, et iustitiam et legem promereri: sed ne per hanc causam damnis magnis subiiciat eum qui interdictionem suscepit, et compellatur aut defensiones expetere, aut res habere, et non possit voluntarie cum deponente benigne agege: quod si tale aliquid egerit (omnino enim oportet non sola delictorum nos contentos esse prohibitione: sed etiam timorem inferre iustum transgressoribus) sive perditionem contigerit rerum aut pecuniarum fieri, et hoc probetur, sive alium quemcunque casum furtuitum ipsum respicere qui contestationem dixe-

CAPO II.

Se poi non è tale il caso, e sieno in mezzo fratelli soltanto uterini, o consanguinei, ed uno de' fratelli venga a morte, avranno luogo le disposizioni delle antiche leggi riguardo alla loro successione. Questa legge poi non sarà applicabile soltanto al caso per cui essa fu promulgata, ma eziandio a tutti i casi simili che in avvenire succedessero, ma non sarà applicabile a quelli che fossero già decisi da giudiziale sentenza, o sopiti mediante transazione.

EPILOGO

Dunque la tua eminenza farà a tutti manifesto, mediante proprie lettere, e si dia fretta a porre in osservanza le disposizioni contenute in questa imperiale legge. Data ai 18 di maggio in Costantinopoli, nell' anno decimoquinto dell' impero di Giustiniano Augusto, essendo console Arione uomo illustre.

TITOLO XVII.

Del deposito, della denuncia degl' inquilini e del sospendere l'amministrazione dei pani.

NOVELLA COSTITUZIONE LXXXVIII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degli imperiali pretorii per l' Oriente, già due volte console ordinario e patricio.

PREFAZIONE

Ascoltando noi pocanzi una causa (il che più volte facciamo sedendo in pubblico giudizio), insorse una quistione che tosto abbiamo decisa; ma potendo avvenire molti casi simili, ci siamo determinati di fare su ciò una comune e general legge.

CAPO I.

Poichè se uno prende in deposito da un altro danaro o cose sotto certe condizioni, e poscia vengano a litigio, dovrà restituire questo danaro o queste cose, adempite che sieno le condizioni, e niuna terza persona potrà interdire al depositario la restituzione del deposito; sendo, da' precedenti legislatori e da noi stessi, stati dati in proposito grandi privilegi. Non si potrà molestare il depositario, ma si potrà convenire quello che riceve in restituzione il danaro o le cose depositate, senza che quegli al quale fu fatta tale interdizione risenta danno, di modo che o sia costretto a difendersi o ad avere le cose e non possa volontariamente agire col deponente. Quegli che fece l'interdizione dovrà risarcire o la perdita alla quale per avventura fossero andate soggette le cose o il danaro o qualsiasi altro caso fortuito, qualora però fosse provato, non acconsentendoci noi che il delitto sia soltanto proibito, ma volendo eziandio che esso sia soggettato a pena. Inoltre quegli che fece la contestazione dovrà l'interesse del quattro per cento non solamente nel caso in cui fosse stato depositato danaro, ma eziandio nel caso in cui fossero state depositate

Digitized by Google

rit. Insuper etiam ex quo facta est huiusmodi contestatio, usuras pecuniarum usque ad tertiam centesimae agnoscere prohibentem accipere propria: non solum si aurum fuerit, quod depositum est, restitui vero prohibitum: sed et si aliae res sint: ut hoc timore stultorum simul, et perversorum maligne versandi, in depositionibus homines cessent.

CAP. II.

De his qui denunciant ne civiles annonae, vel pensiones solvantur.

Sed et totum hoc quod de mandatis est, et aspicere, et constituere secundum legem providimus. Videmus enim frequentari hoc in regia hac praecipue civitate, et aliquos interdicentes eis qui ministrant publicas annonas, et tesseras accipiunt ab annonarum praefecto, volentes suspendi administrationem: et eos qui ex hoc solummodo forsan nutriuntur, defraudari administratione, per quam eis omnis tribuitur vitae occasio. Huic autem rei severius et difficilius illud est: multis enim domos possidentibus in hac felicissima civitate, qui inbanchiti non videntur, mox futuris pensiones ab inquilinis accipere, calumniantur per interdictiones inquilinis dirigentes, ut non inferant eis. Illi vero ultra eas suscipientes, quidam propter inopiam forsan comedunt eas: quidam vero et exules a magna hac fiunt civitate, et decidit omnino pensionum administratio iis qui ex hoc forsan solo nutriuntur, secundum quod occurrentes in civilibus annonis diximus.

§. 1. Nemini igitur damus huiusmodi licentiam: sed unusquisque si aliquam habeat causam ad obnoxium sibi, non obdormiat: in liberalibus autem perversitate omni plenius aspiret interdictionibus. Cognoscat enim, quia si tale aliquid egerit, et per occasionem eius ceciderit aut administratio panum, aut pensionum datio ex hoc accidens ipse sustinebit periculum, mox quod interdictionem inquilinis et ministrantibus panem miserit, aut suspenderit annonam: nihil enim horum agi omnino volumus: sed ex quo interdictiones egerit, sancimus eum omne damnum sarcire domino rerum: super hoc et usuram et tertiam centesimae agnoscere pecuniarum aut rerum quas non accipere per eum is qui secundum hunc modum laesus est, valuit. Et neque aliquis opponat defensiones, quia qui praesens est ei exactionis domino danti defensionem aut in deposito, aut in aliis recipere rem propriam, non enim omnibus est facile fideiussorem praebere nostris legibus, nullam defensionem omnino ratam esse ponentibus, nisi cum fideiussione fiat, fideiussorem enim omnino dandum idoneum non facile neque possibile passim est. Et propterea igitur ad securitatem nostrorum subiectorum volumus hoc custodiri a modo, et caetero omni tempore, ut immortale sit huius nostrae sanctionis iuvamen Reipublicae, quae iudicantibus quidem nobis in mentem venit, praesentem vero legem commune iuvamen nostris peperit subiectis.

altre cose. In tal modo gli stolti ed i perversi saranno frenati.

CAPO II.

Di coloro i quali denunziano, onde non siano pagate le civili annone o le pensioni.

Ma tutte queste providenze finora fatte circa i mandati. Benvero accade spesso, specialmente in questa regia città, che alcuni intimano gli amministratori che non siano ad alcuni pagate le annone, e ricevono le tessere dal prefetto dell'annona, impedendo così la somministrazione a quelli che forse ritraggono soltanto da questa il loro sostentamento. Inoltre in questa felicissima città succede il caso molto incomodo che molti per invidia verso i possidenti delle case, nel giorno in cui scade la pensione, intimano agl' inquilini dietro allegazioni, che non paghino le pensioni, di modo che viene per alcuni a mancare il solo mezzo del loro sostentamento, come abbiam detto riguardo alle annone.

§. 1. A niuno dunque diamo tal facoltà, ma per l'avvenire proibiamo a tutti il fare interdizioni e se taluno crede a sè obbligata una persona faccia valere le sue ragioni, astenendosi da ogni interdizione contraria alla libertà e piena di perversità. Quegli che facesse l'interdizione per cui venisse per taluno a mancare la somministrazione delle annone, o delle pensioni, dovrà risarcire il danno cagionato da questa sua interdizione, oltre il quattro per cento del danaro o del valore delle cose. Non si potrà nemmeno fare tali interdizioni a pretesto che manca un idoneo fideiussore, poichè non è sì facile il darlo. Le prescrizioni di questa legge hanno in mira la sicurezza dei nostri soggetti, le quali in perpetuo dovranno osservarsi ed essere di comune soccorso, da noi ideate decidendo le quistioni.

Digitized by Google

EPILOGUS.

+. Tua igitur eminentia, quae placuerunt nobis, et per hanc divinam manifestata sunt legem, operi effectuique tradere, et in perpetuum observare festinet.

TIT. I.

Quibus modis naturales efficiuntur sui, et de eorum ex testamento sive ab intestato successione.

NOVELLA CONSTIT. LXXXIX.

Imperator Iustinianus Augustus Joanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario, et patricio.

PRAEFATIO.

Naturalium nomen Romanae legislationi dudum non erat in studium, nec quaelibet circa hoc fuerat humanitas, sed tanquam alienigenum aliquid et omnino alienum a republica putabatur: a *Constantini* vero piae memoriae temporibus in constitutionum scriptnm est libris. Deinde paulatim in mediocritatem clementemque sententiam Imperatores transeuntes, leges posuerant: alii quidem et dari et relinqui aliquid eis a patribus concedentes: aliqui autem etiam adinvenientes modum per quem naturali iure priore liberati legitimi fierent, et paternae substantiae successores: paulatimque etiam ad nepotes processerunt hniusmodi legislationes: et quoniam in nostra tempora venerunt, et eorum qui paulo ante nos fuerunt, multam varietatem causa suscepit. Nos enim duplex habuimus studium, et plurimos in libertatem perducere homines ex priore servitute, et ex naturalibus ad legitimos elevare: non enim ultio et interdictio despicienda est: sed quod est in necessitate, curandum est: et diffugiendum, quidem quod malum est, inveniendum vero undique quod melius est. Quia igitur aliqua quidem in constitutionum Codice, quem ex omni priorum imperatorum legislatione collegimus, de naturalibus scripta sunt filiis: quaedam vero in libro Institutionum: de his autem nos constituimus, aut iam perfecta comperimus, et nos ipsi plurimas fecimus de his constitutiones, alias quidem in praedictarum collectione constitutionum, alias autem etiam postea: ne causa sit dispersa, bene se habere credidimus, in una constitutione totum colligere, quae pro omnibus sufficiat ea quae de naturalibus sunt, corrigere atque sancire.

CAP. I.

De liberis naturalibus.

Palam namque est, quia hominum alii quidem liberi simul consistunt, et inter legitimos sunt: alii vero hoc prius non habentes, postea fiunt: et ex servis ad liberos ascendunt, et ex naturalibus ad legitimos. Alii vero ex ipso hoc naturales sunt, et quaedam eis successiones existunt: alios autem neque naturales esse decet, sed etiam hoc monstrantur indigni. Oportet igitur nos ita facere constitutionem, ut nullus ignoret quae possunt in naturalibus valere: dicimus autem inchoantes legem, qui consistunt natura-

EPILOGO

Dunque la tua eminenza porrà osservanza e farà in perpetuo eseguire le nostre disposizioni contenute in questa imperial legge.

TITOLO I.

In qual modo i figli naturali diventino legittimi, e suoi e della loro successione sia per testamento sia ab intestato.

NOVELLA COSTITUZIONE LXXXIX.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii per l'Oriente per la seconda volta ex-console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE

De' figli naturali già da gran tempo la romana legislazione non si dava briga, nè verso di essi esisteva qualche segno di umanità, e riguardavasi il nome dei figli naturali come estraneo ed affatto alieno dalla Repubblica. Ma, ai tempi dell'Imperatore Costantino di felice memoria se ne fece menzione nei libri delle costituzioni. In progresso di tempo gl' Imperatori fecero disposizioni di legge in loro favore alcuni di essi, permettendo che i genitori potessero e dare e lasciare ai medesimi qualche cosa, alcuni altri introducendo il modo con cui essi potevano diventare legittimi e successori dei loro genitori. A poco a poco le disposizioni risguardanti i figli naturali si applicarono anche ai nipoti. Tale soggetto diede origine ad una diversità nelle leggi fino ai nostri tempi. Ma le nostre mire furono e di liberare gli uomini dalla primitiva servitù e di rendere legittimi i figli naturali: però coi debiti riguardi dovendosi sempre procurare il maggior bene, ed evitare il male maggiore. E siccome esistono prescrizioni di legge riguardo ai figli naturali tanto nel nostro codice nel quale abbiamo raccolto le disposizioni degl'imperatori nostri predecessori, quanto nelle Istituzioni, ed inoltre abbiamo promulgato molte costituzioni a tale oggetto, così abbiamo determinato di raccogliere tutto in una sola costituzione, la quale basti per tutte le altre, corregga e sancisca riguardo ai figli naturali.

CAPO I.

De' figli naturali.

Poichè è ben noto che degli uomini alcuni sono liberi e legittimi: altri diventano liberi sendo prima servi, ed altri diventano legittimi sendo nati naturali, altri sendo naturali sono ammessi alla successione ed altri non sono neppure degni del nome di naturali. Laonde uopo è che noi facciamo una costituzione, affinchè niuno ignori il gius in vigore circa i naturali, vale a dire, che facciamo una legge indicante quali sieno i naturali e come possano diventare legittimi, come si regolino le loro succes-

Digitized by Google

les, quibusque modis procedunt ad legitimos, (quorum plurimos invenimus nos) et quae sunt horum successiones, et quomodo quidem vetustas usa est his amare, quomodo nos humane. Nec illud quoque relinquitur, qui nec naturalium digni sint, sicuti diximus appellatione. Natura siquidem ab initio, dum de filiorum procreatione sanciret, scriptis nondum positis legibus omnes similiter quidem liberos, similiter autem produxit ingenuos. Primis namque parentibus primi filii, similiter quidem liberi, similiter autem legitimi a creatura fiebant: bella vero et lites, atque libidines et concupiscentiae causam deposuerunt ad aliud schema. Servitutem namque invenit bellum: naturales autem castitatis casus: lex autem rursus huiusmodi delicta curans libertatem servis molita est, et multum de his tractavit, modos introducens dena millia, imperatoriae vero constitutiones aperuerunt eis quae non recte facta sunt, ad ius legitimum vias quod non transitorie neque nos sancimus, neque subiectos hanc legem negligenter audire praecipimus.

§. 1. Legitimi siquidem successores procedunt hominibus ex nuptiis, quas contrahunt aut cum dotalibus instrumentis, aut etiam absque eis, sic ad foeminas masculis convenientibus, ut ab initio habeant ad eas legitimarum nuptiarum affectum. Et hoc enim in calumnia positum nos respicientes, lege decrevimus, quid in iis quidem, qui fortunae dignitate provecti sunt, quid autem in mediocri hominum statu agendum sit ad demonstrationem legitimarum nuptiarum: quid vero deinceps permissum est plebi. Quapropter nuptiis procedentibus, ex hoc ipso sunt successiones certae: et si inter legitimos connumerentur, mox lex introducit successionum modos, plurimum de his tractans. Legitimum igitur ius sic se habet. Quod vero non est huiusmodi, sed liberum quidem, non tamen ex nuptiis procedens legitimis, aut etiam in servitute natum: si libertatem quidem meruerit, manserit autem naturale: hoc modi varii ad ius legitimum ferunt, quos enumerantes, sic etiam reliqua sanciemus.

Cap. II.

De Primo (hoc est per oblationem curiae) modo legitimationis.

Primus itaque modus est legitimi iuris existens civitatibus mox utilis, quem Theodosius piae et novae introduxit memoriae. Sancitum namque est ab eo, *ut possit naturales filios, aut omnes, aut aliquos offerre curiis, aut filias curialibus copulare:* et quoniam modus iste non simplicem habuit legislationem, sed varie et de oblationibus dictum est, et de successionibus, quomodo ipsi, et quorum heredes existant, et qui rursus ad ius eorum hereditarium accedant: iustum credimus hoc primum legislationis disponentes capitulum, ita ad reliquos modos qui ad legitimorum ius ferunt, accedere: quae enim inde sunt facile omnino est dicere.

§. 1. Si quis igitur fuerit naturalium filiorum pa-

sioni facendo vedere il rigore delle antiche leggi, e l' indulgenza delle nostre. Nè si passeranno sotto silenzio neppure quelli che non sono degni del nome di naturali. La natura in origine, stabilendo le leggi risguardanti i figli non fece alcuna distinzione, procreando tutti liberi ed ingenui, locchè soffrì variazione coll' introdursi delle leggi civili. I primi figli che nacquero, nacquero ai loro genitori liberi e legittimi; ma introdotte le guerre, i litigi ed il disordinato amore carnale, si alterò tale condizione dei figli. La guerra introdusse la servitù, l'incontinenza i figli naturali e la legge regolò sì la servitù che la condizione di questi figli, dando la libertà ai servi ed ammettendo molti modi con cui si acquista il gius di legittimi. Noi pure ora facciamo leggi risguardante tale argomento, leggi che non dovranno essere transitorie, ma che dovranno essere rigorosamente osservate dai nostri oggetti.

§. 1. Ai figli dànno la legittimità le nozze contratte o con gli istrumenti dotali o senza, qualora però il maschio e la femmina si congiungano assieme collo affetto. Ed alcuni degli uomini essendo costituiti in dignità, alcuni altri di condizione mediocre ed alcuni altri di condizione plebea, abbiamo stabilito per gli uni prove delle loro nozze diverse da quelle che si richieggono per gli altri. I nati da legittime nozze hanno un certo gius di successione, e sono annoverati trai legittimi, ed a tale proposito vi sono molte disposizioni di legge. Quelli poi che nacquero fuori di legittime nozze, benchè di condizione libera, ovvero anche di condizione servile, non hanno un gius certo di successione e quest'ultimi ancorchè ottenessero la libertà non otterrebbero la legittimità. Noi faremo disposizioni sopra tutti questi casi.

Capo II.

Del primo grado di legittimazione, cioè per l'offerta alla curia.

Sicchè il primo modo di legittimazione, molto utile alla città, è quello, che introdusse l' imperatore Teodosio di pia, e novella memoria. Egli prescrisse che si possa offrire alla Curia i figli naturali o tutti od alcuni soltanto, e maritare le figlie con curiali. Ma poichè questo modo di legittimazione non è stato regolato da semplice legislazione, essendosi fatte varie disposizioni e circa le offerte, le successioni, ed il modo con cui essi diventano eredi le persone delle quali sono eredi, o che succedono ad essi, credono giusto di parlare prima di tal modo di legittimazione e di passare poi agli altri.

§. 1. Se alcuno dunque si trovasse padre di figli

Digitized by Google

ter, sive curialis existens, sive liber a curia, licentiam habebit, omnes, aut quosdam ex eis, sive legitimorum sit filiorum pater, sive etiam non sed solummodo naturalium, offerre curiae, licet forte illustris dignitatis sint filii suscepti: nisi tamen dignitas intercesserit talis, quae homines, licet curiales sint, ab hac fortuna liberos facit. Oblationis autem modus sive fiat a patre adhuc superstite, cum quispiam in commune filium offerret, (hoc namque gestum est in Philocalo naturali filio, curiali a patre in Bostrenorum civitate,et hoc ipsum dicit secundum inspectionem ibi factam, et ita eum offert, sicut a Leone piae memoriae scripta dicit constitutio: sive ergo secundum hunc modum fiat aliquis a patre pronunciatus curialis, sive eum pater sub gestis monumentorum offerat, sive moriens in testamento conscribat oportere fieri curialem: deinde ille amplectatur scripturam: legitimus mox fiet, naturalium iure omnino liberatus: sive etiam mortuo patre semetipsum filius aut filii offerant: non existente quidem legitima sobole, etiam sic erunt legitimi et curiales. Proinde pater quidem etiam existentibus legitimis offert curiae non legitimos filios: qui vero per semetipsum ad hoc procedit, tunc solummodo auditur, cum nullus legitimorum filiorum existit. Hoc itaque de oblationibus sit, quod indifferenter sancitum est a nobis, in hac praesenti lege reconditum: non autem simpliciter neque fortunae oblatione: oportet enim et modos facere manifestos secundum quos offerantur.

§. 2. Si quis igitur ex qualibet oriatur civitate, sive curialis, sive etiam liber huiusmodi sit fortuna: licebit ei suum naturalem offerre filium curiae illius unde oritur civitatis. Si vero nec civis ipse consistat, sed ex villa quadam aut vico sit oriundus: illi a patre offeratur civitati, ant semetipsum offerat, sub qua civitate villa aut vicus tributa persolvit. Palam vero est, quia siquidem pater eum, aut avus offerat, aut aliquis ascendentium parentum, et liberos habens filios: hoc agere poterit: si vero ipse quispiam semetipsum offerat, hoc permittimus, cum non alii legitimi sunt fratres.

§. 3. Si tamen aliquis offerre volentium suos naturales curiis, aut ex maxima hac oriatur civitate, aut ex seniore Roma, huic damus licentiam, in quam voluerit metropolim oblationem celebrare: et hanc esse regulam etiam in filiabus, ut iungat eas curialibus aut ex civitate ipsa ex qua orti sunt, aut sub qua villa aut vicus tributa persolvit, aut si quis liber simul et Romanus, aut Byzantius fuerit, cuicunque curialium alterius cuiuspiam, metropolis tamen. Sic itaque nobis curialium diligentia est, et iste modus placet iuris legitimi, quia damus curialium naturalium existenti solummodo filiorum patri, licet ex ancilla eos habeat, et liberos facere, et offerre curiae secundum quod praedictum est. Et adhuc amplius sancimus de causa, ut vel si non pater offerat liber autem semel filius fiat: possit et semetipsum offerre curiae, etiam hic legitima non existente prole.

naturali, tanto s'è di condizione curiale, quanto meno, potrà offrire alla curia tutti i suoi figli e legittimi e naturali ovvero soltanto i naturali od alcuni di essi, benchè gli avesse procreati insignito della dignità d'istruire, ma non già di quella che rende liberi della condizione curiale. Questa offerta poi potrà farsi tanto dal padre vivente (come avvenne d'un certo Filocalo figlio naturale che fu offerto alla curia dal padre nella città di Bostra) giusta il modo prescritto dalla costituzione dello Imperatore Leone di pia memoria, quanto mediante insinuazione dei documenti o con dichiarazione testamentaria, la quale poi venga seguita dal figlio; ed in qualunque modo avvenga, il figlio diverrà legittimo liberandosi dalla condizione di figlio naturale. Il figlio o figli potranno anche,morto il padre,offrirsi da sè stessi alla curia, qualora non esistano figli legittimi, ed in tal modo diverranno legittimi e curiali. Che se il padre avendo figli legittimi offre alla curia da sè stesso i figli illegittimi, egli non sarà ascoltato qualora sia superstite qualche figlio legittimo. Queste prescrizioni risguardano le offerte alla curia, circa le quali noi promulghiamo diverse leggi, poichè conviene che in tal proposito non sia semplicemente indicata l'oblazione come mezzo di legittimazione, ma conviene eziandio che sieno resi manifesti i modi con cui l'offerta stessa si dee fare.

§. 2. L'oriundo di qualsiasi città, sia curiale, ovvero libero da questa condizione, potrà offrire alla curia della città da cui è oriundo il proprio figlio naturale. Quegli poi che non è cittadino, ma oriundo da qualche villa o borgo si offrirà dal padre a quella città cui il villaggio od il borgo paga il tributo; e si potrà anche offrire da sè stesso. Egli è poi manifesto che una tale offerta potrà essere fatta dal padre, dall'avo o da altro ascendente, ovvero dalla stessa persona che si offre, qualora per altro non esistano figli legittimi.

§. 3. Se poi quegli,che vuole offrire i proprii figli naturali alla curia,è oriundo di questa grande città o dell'antica Roma, sarà in suo arbitrio d'offrirlo o nell'una o nell'altra metropoli. Questa regola varrà anche per le figlie, di modo che esse si uniranno in matrimonio coi curiali della città in cui nacquero o di quella cui è soggetto il villaggio od il borgo nativo. Quelli che sono di condizione libera e Romani o Bizantini, potranno fare l'offerta alla curia della metropoli. Queste sono le nostre prescrizioni riguardo ai curiali ed un tal modo di legittimazione è da noi adottato.In oltre noi concediamo al padre di figli naturali soltanto di offrirli alla curia e di renderli liberi ancorchè fossero nati da una serva. Questa offerta poi si potrà fare tanto al padre, ovvero dallo stesso figlio, qualora per altro non esistano figli legittimi.

Digitized by Google

CAP. III.

De successione curialium.

Et quoniam varie etiam de huiusmodi personarum successione sancitum est: non videtur absurdum nobis et de successione, sicut praediximus, terminare. Si quis igitur naturalis secundum hoc schema, (id est oblationis) fiat curialis: erit patri et ab intestato successor et ex voluntate: nihil dissimilis legitimis, et ex donatione percipere poterit patris: ita tamen, ut non amplius habeat uno horum qui ab initio legitimi sunt, et inter omnes minus habente. Cum semel autem illi susceperint oblationem, et propterea ad ius legitimorum ascenderint: non sinimus eos abstinere se patrum hereditate, aut videri quasi donationem in se factam, et ratam habitam ab eis relinquere, et fortuna recedere. Manentes itaque curiales, relictam aut donatam (sicuti dudum a nobis dictum est) habebunt mensuram.

§. 1. Si vero ab initio refutaverint oblationem, manere liberi praeponentes, licet naturales quam fieri dotiores et curiales: deinde videantur postea aut in totum, aut ex parte possidere res donatas, aut relictas sibi, aut etiam alienare: tenebuntur omnino, curiali fortuna etiam inviti ut non adulterari nobis videantur legislationem et lucra quidem venentur, quae occasione oblationis sint: repellant autem fortunam propter quam lucra promeruerunt. Et hoc similiter sancimus et in masculis oblatis curiae et in filiabus nubentibus curialibus: nulla existente differentia sive per masculos quispiam curiae munera agat, sive per generos curiam in filiabus augere voluerit, et per illorum filios novos adiicere prioribus curialibus filios eorum.

CAP. IV.

Filium vero per huiusmodi causam factum legitimum, ipsi soli genitori legitimum facimus, non etiam extraneae cognationi patris, (dicimus autem et ex quibus ille natus est, et qui ex utroque sunt, et qui ex eo processerunt) facimus eum velut ex quadam machinatione cognatum. Sancimus enim oblatum curiae naturalem filium solummodo patri legitimum fieri successorem, nullum tamen habere participium ad ascendentes, aut descendentes aut ex latere agnatos vel cognatos patris: aut illos aliquod habere participium ad illorum successiones: equum etiam ei dantes privilegium, ut sicut nec cognatis patris sit iste successor, sic nec illi ad eius vocentur successionem, nisi forte scripserit aut ipse illos, aut ab illis scribatur, soli enim patri fiunt legitimi, et cognati esse creduntur.

CAPO V.

Ergo sanciendum est qui factis ita legitimis efficiantur successores. Et si quidem habuerit filios qui talis est, aut nepotes de legitimis sibi procreatos uxoribus et merito etiam curiales constitutos: modis

CAPO III.

Della successione de' Curiali.

E poichè fu varia la legislazione anche riguardo alla successione di tali persone, a noi non sembra assurda cosa che ora noi parliamo (come abbiam detto prima) intorno a queste successioni. Se dunque un figlio naturale diventa curiale mediante offerta alla curia, egli succederà al padre *ab intestato*, i suoi dritti non saranno per nulla diversi da quelli dei legittimi; le donazioni fattegli dal padre saranno valide; in modo però che non venga ad avere più d'una porzione che spetta a ciascun figlio legittimo e che in concorrenza di questi abbia la parte minore. Entrati una volta nella curia ed ottenuto con ciò il gius di legittimi non potranno più astenersi dalla eredità dei genitori o rinunciare alla donazione fatta e da essi accettata per quindi liberarsi dalla condizione curiale. Per tanto, restando essi di condizione curiale, conseguiranno la facoltà lasciata o donata come dicemmo

§. 1. Che se da principio si saranno opposti all'offerta della Curiale, preferendo di restar liberi benchè naturali, anzichè ricchi e curiali, e poscia si vedessero possedere ovvero alienare in tutto od in parte le cose donate o lasciate ad essi, saranno obbligati anche loro malgrado alla condizione curiale, affinchè non ci sembrino deludere la legge, ritenendo quei lucri che ad essi sono dati per causa dell'offerta alla curia e sottraendosi alla condizione curiale, la quale è il mezzo con cui essi possono percepire questi lucri. Questo poi del pari prescriviamo tanto pei figli maschi offerti alla curia, quanto per le figlie che si uniscono in matrimonio con curiali, non essendovi differenza tra il caso in cui taluno sostenga i carichi curiali mediante maschi e quello in cui la sostanza mediante i generi mariti delle figlie, aggiungendo ai primi curiali i figli dei proprii figli.

CAPO IV.

Il figlio legittimo in tal modo lo facciamo legittimo pel solo padre, non già rimpetto agli altri cognati del padre, lo diciamo tale in riguardo de' suoi ascendenti, discendenti e collaterali. Ed in vero il figlio legittimato mediante oblazione alla curia sarà successore legittimo soltanto del padre, non partecipando alla successione degli ascendenti, discendenti o collaterali del padre. Siccome poi questo figlio legittimato non partecipa alla successione degli ascendenti, discendenti o collaterali del padre così è giusto che neppure essi partecipino alla successione di questo figlio legittimo. Questi ascendenti, discendenti o collaterali del padre e del figlio legittimato si succederanno a vicenda, qualora siansi istituiti eredi.

CAPO V.

Dunque si deve determinare chi siano i successori dei figli così legittimati. Se i figli legittimati avessero figli o nipoti procreati da legittime mogli, e quindi di condizione curiale, questi saranno i loro successo-

Digitized by Google

omnibus ei succedant: quid enim legalius est proprio filio ad paternam successionem? si vero filios habuerit non curiales quandoque sibi progenitos, tunc legitima mensura veniat ad fiscum et curiam: reliquum vero quantumcunque fuerit, ad illos filios qui curiales non sunt, accedat. Si vero etiam generaliter nulla ei sit proles, et moriatur intestatus, novem quidem uncias curia et fiscus habeat: secundum quod dudum a nobis sancitum est: in reliquis autem tribus unciis, qui ex lege vocantur omnibus modis venient: aut si testatus fuerit, ad scriptos descendent heredes. Semel autem factum curialem lex suscipiens, et inscribens curiae, et successiones, et aliam omnem ordinatam dedit vitae successionem et quaestum. Si quis autem vel ex genere, vel extraneus, scriptus forsan, aut etiam non scriptus, voluerit adire imperium, et semetipsum offerre curiae: licentiam habeat hoc agendi, et distributam curiae partem accipiens, fieri curialis, et tam fortunae quam functionum successor, si hoc imperium annuerit.

CAP. VI.

Si quis autem legitimos quidem filios non habeat, naturales autem ei solummodo sint: liceat ei curiae honore scribere eos heredes: et scriptura pro omni oblatione consistat, et non egeat hoc antiquarum legum alia adiectione, neque oblatione, dum superstites essent: sed ex hoc ipso scripti si liberi sint, curiales simul et heredes fiant, et habeant ipsi substantiae *novem uncias*, sicut pater eis distribuerit: sin autem etiam totum eis relinquere voluerit, adhuc faciet melius: veruntamen usque ad novem uncias omnimodo eis relinquat, sciens quia si reliquerit minus, a lege modis omnibus supplementum substantiae fiet, illi vero si voluerint, curiales fiant. Si vero aliqui quidem eligant, aliqui vero refutent: ad eos qui eligunt refutantium veniant portiones. Si vero omnes renuerint, tunc tanquam filiis non existentibus, ita ad curiam veniant novem unciae omnes. Si vero ille quidem tacuerit, filiorum vero legitimorum ei non sit proles: tunc legitima quidem pars ad heredes ab intestato veniat: filii vero naturales si voluerint, semetipsos offerre curiae, hoc faciant sicuti voluerint, sive omnes, sive quidam ex eis: et modis omnibus novem unciae substantiae ad curiales aut curialem perveniant. Si vero etiam ex ancilla ei nati sunt, si eos manumiserit aut vivens, aut in testamento obtulerit eos, etiam sic suscipiantur, et sint curiales sicut testator voluit, aut sicut eorum desiderium fuit, offerentes enim semetipsos curiae, percipient (sicuti dictum est) novem uncias: undique enim volumus, vel si testetur, vel si non facta voluntate decesserit, eos qui ad curiam veniunt, novem uncias accipere. Si vero manumiserit quidem solummodo, non tamen obtulerit, aut illi etiam sic volunt, aut quidam ex eis ad curiam respicere: etiam tunc novem unciae curiam agenti vel agentibus secundum quantitatem dentur. Si vero nullus naturalium aut velit, aut offeratur, tunc novem uncias curia percipiat. Palam quippe est, quia

ri, poichè cos'è di più legale che il figlio sia successore del padre? Che se i figli legittimati non avessero figli curiali, la porzione legittima sarà devoluta al fisco ed alla curia, ed il restante ai figli che non sono curiali. Che se il figlio legittimato e curiale non ha prole e muore senza far testamento la curia ed il fisco avrà nove oncie della sua sostanza, giusta ciò che abbiamo descritto, e le altre tre oncie saranno devolute a quelli che sono dalla legge chiamati, ovvero agl'istituiti, qualora avesse fatto testamento. La legge avendo accettato per curiale una tale persona ed iscrivendola nella curia diede alla medesima e le successioni ed ogni altra cosa pertinente alla vita del curiale di cui si possa disporre. Se poi qualcuno o della sua famiglia od estraneo, per avventura istituito erede, volesse ricorrere all' imperatore di offrire sè stesso alla curia, lo potrà fare percependo la porzione devoluta alla curia, e quindi sarà successore dei beni e delle sostanze, qualora piacesse così all'imperatore.

CAPO VI.

Se uno poi non abbia figli legittimi, ma soltanto naturali, potrà istituirli eredi col carico delle funzioni curiali, facendo il testamento le veci di offerta e non vi sarà bisogno dell' offerta effettiva, mentre è superstite il padre, come era prescritto dalle antiche leggi. Colla sola istituzione d' eredi diverranno curiali ed eredi, essendo ad essi devolute nove oncie, non potendo il padre loro lasciar meno, poichè in caso diverso se ne dovrebbe fare il supplimento, starà poi in arbitrio dei figli d' accettare o no la condizione curiale. Se alcuni accettassero, ed altri non accettassero, le porzioni di quelli che non accettano saranno devolute a quelli che accettano. Se tutti i figli non accettassero la condizione curiale, le nove oncie saranno devolute alla curia come se non esistessero figli. Se il padre non avrà fatta alcuna dichiarazione in proposito e non avesse lasciato figli legittimi, la porzione legittima spetterà ai successori *ab intestato*, ma i figli naturali, se lo volessero, potrebbero offrirsi da sè stessi alla curia tanto tutti quanto alcuno soltanto, ed in tal caso il figlio o i figli curiali percepirebbero le nove oncie della sostanza paterna. Quei figli che fossero nati da una serva e manumessi dal padre vivente od offerti alla curia nel testamento saranno curiali, come pure saranno curiali quelli che nati da una serva si offrissero da sè stessi alla curia, nel quale caso percepirebbero, come si disse, nove oncie della sostanza fraterna; poichè non vogliamo che tanto nel caso in cui il defunto abbia fatto testamento, quanto nel caso in cui non l' abbiano fatto, quelli che entrano nella curia percepiscano nove oncie della sostanza paterna; se poi il padre le avesse soltanto manomessi, ma non offerti, e se tutti i figli naturali od alcuni soltanto volessero entrare nella curia, anche in tal caso dovranno darsi le nove oncie a quelli che entrano nella curia. Che se niuno dei figli naturali voglia essere curiale ossia offerto alla

Digitized by Google

simul sequitur ubique fiscus secundum constitutionem de hoc a nobis positam. De naturalibus itaque qui per transitum ad curiam fiunt legitimi, et de modo secundum quem offeruntur, et successionibus, haec a nobis pure sancita sunt.

Cap. VII.

Tribus autem aliis constitutionibus scriptis Zeno quidem piae memoriae, non de futuris aliquid plene sancivit, sed de iam praeteritis: quam scribi ideo solummodo permisimus, ut eos quibus illa forte constitutio prodest, quod descendit eorum exinde proles, non hac utilitate privaremus: sicut etiam Anastasii piae memoriae, quae naturales adoptare contribuit, non esse importunam de caetero nostris subiectis permittimus, nisi ad hoc positam solummodo sinimus, ut si qua utilitas aliquibus exinde reposita est, hanc non videamur per nostras amputare leges. Oportet enim semper aliquod inchoare bonum, non ea quae a quibusdam praeexistunt, destruere: nostri enim patris approbamus constitutionem, temperate quidem introductam, et ordinate positam: quae adoptiones naturalium prohibuit, multam absurditatem habentes, et indiscrete velut advenas quosdam legitimis naturales superinducentes.

Cap. VIII.

De secundo legitimationis modo per instrumenta dotalia.

Reliqui igitur sunt modi, qui a nobis inventi sunt, quos percurremus, legitimum ius praebentes eis qui erant primitus naturales: circa quorum successionem non laboravimus: semel enim eos efficientes legitimos, damus habere etiam successiones illas, quas habent ii qui ab initio legitimi sunt. Si quis igitur dotalia scripserit ad liberam in principio, sive ad libertam mulierem, cui omnino licet copulari, in concubinae schemate sibi aut legitimorum filiorum iam pater existens, aut etiam filiorum naturalium pater, legitimas esse nuptias, et filios vel praecedentes, vel conceptos, legitimos ei esse sancimus, et licet postea non nascantur filii ei, aut etiam nati moriantur, nihilominus prior soboles legitima consistit. Affectus enim circa filios ita ei procedens, qui eum etiam ad dotale provocavit instrumentum, ipse dedit secundis filiis occasionem, qui postea nati sunt legitimi iuris. Quapropter absurdum erat, benignam occasionem, quam posteri sibi filii invenerunt ex prioribus sumentes: eam non etiam prioribus legitimum ius simul et sine calumnia circa patrum dare successiones. Palam enim est, quia iuniores filii ex lege facti sunt sui, hoc initium dotalibus praebentibus. Quapropter unum amborum fecimus ordinem, et de caetero calumnias plurimis abstulimus constitutionibus: illud dicentes: Ut vel si non habuerit filios postea pater, dotalia tamen exposuerit instrumenta: etiam sic

curia, in tal caso la curia percepirà queste nove oncie; poichè il fisco subentra sempre nel loro dritto, qualora non volessero sottostare ai carichi curiali, giusta la costituzione da noi promulgata. Queste sono le chiare prescrizioni da noi fatte riguardo ai figli naturali legittimati per offerta alla curia al modo con cui debbano offrirsi ed alle successioni che le risguardano.

Capo VII.

Con tre sue costituzioni Zenone di pia memoria non contemplò pienamente casi futuri, ma bensì i passati. Noi abbiamo permesso che queste prescrizioni venissero soltanto trascritte onde non privare dell' utilità dalle medesime derivante quelli che ne possono risentire vantaggio, come pure abbiam permesso che venisse trascritta la costituzione dell' Imperatore Anastasio di pia memoria, risguardante l' adozione dei figli naturali, affinchè non si creda che noi colle nostre leggi vogliamo privare taluni di quell'utile che essi potrebbero ritrarre dalla medesima. E difatti, conviene sempre fare buone istituzioni, non già distruggere ciò che è stato fatto dai predecessori. Noi quindi approviamo la costituzione di nostro padre, ma in pari tempo la moderiamo e la ordiniamo.

Capo VIII.

Del secondo modo di legittimazione per mezzo d' istrumenti dotali.

Dunque vi sono altri modi di legittimazione da noi ritrovati, con i quali noi concedemmo ai figli in origine naturali, il dritto di legittimi riguardo alla successione dei quali noi non abbiamo fatto prescrizioni, poichè rendendoli noi legittimi, concedemmo ad essi le successioni che hanno quelli i quali sono in origine legittimi. Quindi se taluno fece gl' istrumenti dotali verso una donna libera o libertina, colla quale gli era lecito di congiungersi in matrimonio, che teneva in figura di concubina, avendo da essa figli legittimi o naturali, prescriviamo che tali nozze sieno legittime e che i figli nati o concepiti prima o dopo la elezione dei documenti dotali sieno legittimi, ancorchè dopo l'erezione di questi documenti non gli fossero nati altri figli ovvero ancorchè se nati fossero morti. E, diffatti, l'affetto verso questi figli fu causa ch' egli facesse gli istrumenti dotali, e questi strumenti dànno la legittimità a quelli che nascessero dopo; per la qual cosa sarebbe assurdo che i secondi i quali debbono la loro legittimità a coloro che nacquero prima, fossero legittimi e non già i primi, quindi tutti questi figli faranno un solo ordine senza osservare le sottigliezze di molte costituzioni; avendo noi prescritto che se anche il padre non avesse avuto figli dopo l' erezione degli istrumenti dotali, i figli nati debbono essere legittimi; e diffatti dal solo caso dipenderebbe la costoro legittimità e non già

Digitized by Google

nihilominus suos habeat filios. Ut enim nascerentur ei filii alii, casus quidem forte potestatem et licentiam habuit: sicut etiam natos auferre: affectionis vero probationem quae in prioribus fuit natis, hoc est ante dotalia instrumenta, praebentem legitimum ius, nihil tale fuit quod auferre omnino potuerit.

§. 1. Insuper etiam ex rationalibus, hoc adiectum est causis, quod si ante dotalia conceptus quidem est filius, natus autem post dotalia: auxiliator sui sit: qui etiam ex prioribus constitutionibus hoc facere potuit, et quaedam a nobis inventa est ratio regularis optime narrans de ordine nascentium. Cum enim dubitaretur utrum oporteat conceptus, an partus respici tempus, sancimus, ut non tempus conceptus, sed partus inspiciatur, propter filiorum utilitatem. Si vero contigerit tales aliquas excogitari circumstantias casuum, in quibus est utilius conceptionis tempus quam partus: tempus illud valere magis praecipimus quod utilius sit nascenti.

Cap. IX.

De tertio modo legitimationis per Principis Rescriptum.

Illud tamen a nobis sancitum est: Ut si quis voluerit legitimam suam facere sobolem, et non habuerit uxorem talium filiorum matrem, aut filios quidem valde diligat, mulier autem non sine peccato sit apud eum, neque digna sit quolibet legitimo nomine: et propterea aut moriente muliere aut legitimo iure non digna in matrimonio putanda, aut causa a filiis maligne tractata, aut ex studio muliere celata, aut a filiis, aut forte aliter ei divitiis accedentibus, ne iure legitimorum usum pater et fructum defuncta matre tanquam sub potestate filiis constitutis habeat. Si quis ergo filios legitimos non habens, sed tantummodo naturales, ipsos quidem legitimos facere voluerit, mulierem vero in promptu non habeat omnino, aut habeat quidem, non tamen sine peccato, aut si non appareat. aut aliter dotalium instrumentorum non habeat facultatem: quid enim si ad sacerdotium alter eorum ascendat?) damus ei fiduciam (hoc quod dudum gessimus) ad legitimum ius filios educere naturales, legitimis, sicuti praediximus, non existentibus, per quandam huiusmodi viam. Sicut enim sunt modi, qui servos ad libertatem simul et ad ingenuitatem deducunt, et naturae restituunt: ita si pater non habuerit legitimam prolem, et voluerit eos restituere naturae et antiquae ingenuitati, sive ex ingenua nascantur ei, sive ex liberta, et legitimos de caetero et sub potestate habere: hoc agat per nostrum rescriptum, non enim fuit in principio, quando natura hominibus sanciebat sola, antequam scriptae procederent leges, quaedam differentia naturalis atque legitimi: sed primis parentibus primi filii (sicut praesentem inchoantes diximus legem) etiam ipso processu nati, legitimi fiebant, et sicut in liberis natura quidem fecit liberos omnes, bella vero servitutem adinvenerunt: sic etiam hinc nobis natura legitimas protulit soboles: ad concupiscentiam vero facta dall'affetto del padre verso i medesimi da esso dimostrato erigendo gl'istrumenti dotali.

§. 1. Inoltre ragionevolmente abbiamo prescritto che se fu concepito un figlio prima degl' istrumenti dotali, questi debba ritrarre giovamento dai medesimi acquistando la legittimità. E riguardo al dubbio insorto se si debba avere riguardo alla concezione, ovvero al parto, prescriviamo, che si debba aver riguardo a quel tempo ch'è più utile al figlio nato, sia questo il tempo della concezione od il tempo del parto.

Capo IX.

Del terzo modo di legittimazione, cioè per mezzo di un rescritto del principe.

Nondimeno fu da noi prescritto, che cioè nel caso in cui taluno volesse rendere legittima la propria prole senza che la madre di questa sia sua moglie, ovvero la donna non potesse legittimamente a lui accoppiarsi o fosse indegna di portare il suo nome, ovvero se fosse morta, o se i figli avessero fatto in modo che non succedesse il matrimonio per cogliere i suoi beni, egli non possa rendere legittimi i figli, e, morta la moglie, avere l' usufrutto dei beni come succederebbe se i figli fossero sotto la podestà di lui. Prescriviamo quindi che se taluno non avendo figli legittimi, ma soltanto naturali volesse rendere legittimi quest' ultimi senza poter contrar nozze colla madre, o perchè gli è vietato il matrimonio colla medesima, o perchè è assente, o per altra causa, come per esempio, se uno d'essi volesse entrare nel sacerdozio, gli concediamo la facoltà di rendere legittimi i figli naturali, qualora come abbiamo detto, non ne abbia di legittimi. E diffatto nello stesso modo che i servi acquistano lo stato d' ingenuità, restituendoli allo stato naturale, così il padre potrà rendere legittimi i propri figli, qualora non ne abbia di legittimi, restituendoli alla natura ed alla antica ingenuità, tanto se nacquero da donna ingenua, quanto se da libertina, e che divenuti essi legittimi sieno sotto la di lui podestà. Dovrà per altro far cio mediante imperiale rescritto. E diffatti, da principio non si riconosceva la differenza tra figli naturali e legittimi, tutti nascendo legittimi differenza introdotta dalle leggi scritte: parimenti tutti da principio nascevano liberi, le guerre soltanto avendo introdotto la condizione servile. La natura produsse tutti i figli legittimi, l'umana concupiscenza sovvertì quest'ordine ed introdusse i figli naturali. Convenne quindi che le leggi regolassero questi disordini, e queste leggi furon promulgate da'nostri predecessori e da noi stessi.

Digitized by Google

conversio, naturalis ius eis inserult. Quapropter similibus passionibus exortis convenit curam ex aequalibus inveniri, aliam quidem a prioribus nostris, aliam vero a nobis.

§. 1. Sit igitur licentia patri in praedictis casibus matrem in priore schemate relinquenti, imperio preces offerre, hoc declarantes, quia vult naturales suos filios restituere naturae et antiquae ingenuitati, et iuri legitimo: ut sub potestate eius consistant, nihil a legitimis filiis differentes: quo facto, ex hoc filios frui huiusmodi adiutorio, una namque hoc modo omnes huiusmodi naturae digressiones et opiniones in his qui legitimos non habent filios, curamus: sic brevi solatio tantum impetum naturae corrigentes.

Capo X.

De quarto modo legitimationis per testamentum *patris a principe confirmatum.*

Si vero is qui solummodo naturalium filiorum est pater, per quosdam fortuitos casus non valuerit hoc agere, moriens autem sub quodam praedictorum casuum scripserit testamentum, volens sibi legitimos esse filios successores: et in hoc damus ei licentiam et fiduciam, supplicantibus tamen etiam sic filiis post mortem patris, et hoc dicentibus, et ostendentibus patris testamentum, et heredibus existentibus secundum legem: hoc quoque donum habeant patris et principis, id est dicere, naturae simul et legis.

Cap. XI.

Generaliter autem in omnibus qui per praedictos modos deducuntur ad legitimum ius, tunc hoc volumus obtinere, dum et filii hoc ratum habuerint. Nam si solvere ius patriae potestatis invitis filiis non permissum est patribus, multo magis sub potestatem redigere invitum filium et nolentem, sive per oblationem ad curiam, sive per instrumentorum celebrationem, sive per aliam quamlibet machinationem, tanquam sortem metuentem paternam, iustum non est: neque imperii et legislatoris ponimus proprium.

§. 1. Si vero plurimis existentibus filiis, alii quidem eligant, alii respuant: hi qui volunt legitimi fieri, fiant, aliis in iure naturali manentibus: et hoc dicimus, nullum priorum legitimorum perimentes modum, sed hunc adiicientes aliis, in quibus illos accipere non licet, omnino enim legitimis existentibus, deinde naturalibus provenientibus, nequaquam ius legitimorum eis adiicitur, nisi omnino aut per curiam aut per nostras constitutiones, quae dotalium instrumentorum introduxerunt modum.

§. 2. Adoptionis autem modum, qui fuit olim a quibusdam ante nos imperatoribus super naturalibus putatus non improbus, invenientes: secundum paternae constitutionis virtutem et nos (sicuti dictum est,) excludimus, quoniam castitatem non perfecte consideravit. Et non erit decens, ut quae bene

§. 1. Laonde il padre potrà implorare il rescritto imperiale di restituire i suoi figli alla natura ed alla antica ingenuità, lasciando la madre nella sua condizione. Fatto ciò egli li avrà sotto la sua podestà, i figli godranno il beneficio d'essere parificati ai legittimi; bene inteso nel solo caso che il padre non abbia altri figli legittimi. Con tali brevi prescrizioni noi correggiamo un errore della natura.

Capo X.

Del quarto modo di legittimazione, cioè per mezzo del testamento del padre confermato dal principe.

Se poi colui, il quale è padre soltanto di figli naturali, per qualche umano accidente non potesse ottenere il rescritto del principe, egli potrà col testamento dichiarare che vuole che i figli sieno suoi legittimi successori. I figli, onde ottenere la legittimità, dopo la morte del padre dovranno supplicare il principe allegato. Questa circostanza e producendo il testamento del padre. Fatto ciò, essi saranno eredi legittimi. In tal modo essi dovranno riconoscere un tale beneficio dal padre e dal principe cioè tal testamento dello stesso padre, e dal rescritto del principe.

Capo XI.

Per punto generale poi vogliamo, che i figli non potranno legittimarsi nei sopra esposti modi senza che vi concorra il consenso dei medesimi. E, diffatti, se non permettiamo ai genitori di sciogliere la loro patria podestà contra voglia dei figli, a maggior ragione non permetteranno che i figli stessi vengano ridotti sotto la podestà dei genitori, loro malgrado, tanto con l'offrirli alla curia, quanto colla celebrazione degli strumenti dotali, o con qualsivoglia altro mezzo; mentre la podestà paterna non può tanto da produrre effetto che la legge o l'imperatore riduca i figli sotto la patria potestà.

§. 1. Se poi esistono molti figli e alcuni di essi vogliono, ed altri non vogliono ridursi sotto la podestà del padre, quelli che aderiscono saranno legittimi e gli altri che si oppongono resteranno naturali. Ciò per altro avrà luogo senza pregiudizio dei figli legittimi, mentre se esistono figli legittimi e poscia ne sopravvengono d'illegittimi, quest'ultimi non acquisteranno il gius dei legittimi, se non mediante offerta alla curia ed in forza delle nostre costituzioni che ammettono l'erezione degli strumenti dotali.

§. 2. L'adozione poi fu un modo di legittimare i figli naturali non rigettato dagli imperatori nostri predecessori; ma noi, seguendo lo spirito della costituzione di nostro padre, e le nostre, lo escludiamo perchè non fu bene considerata la castità. E, diffatti, non sarebbe conveniente di far rivivere nella repub-

Digitized by Google

exclusa sunt, in rempublicam rursus introducantur. Quapropter his a nobis sancitis atque manifestatis quo conveniat modo ad civitatem Romanam legitimorumque ius transire: nihil de successione super talibus et dicendum. Nam sicut in caeteris ab initio legitimis oportet etiam in his fieri successiones.

CAP. XII.

De successione omnium naturalium filiorum.

Discretis igitur et iis qui facti sunt legitimi, et iis qui manserunt naturales: ordinandum est iam etiam de successionibus eorum. Valenti siquidem et Valentiniano, et Gratiano divae memoriae primis placuit humanum aliquid agere circa naturales. Et siquidem sit naturalium patri legitima soboles una uncia eos dignos esse fecerunt, et hanc cum sua matre non donari, neque ex ultima dari voluntate ulterius aliquid permittentes: si vero filii quidem non sint naturales, concubinae vero solummodo iis qui non habeant utique coniugem (hoc etenim tantum concubinam habentibus est conscriptum) mediam unciam solam donantes. Si vero filiorum legitimorum non sint parentes, et neque patrem neque matrem habeant, usque ad tres uncias relinquere eis aut donare permissi sunt, et hoc cum matre: et si quolibet modo acceperint aliquid, in hoc reputari solummodo: quod autem plus est, ad eos qui vocantur ex lege venire, hoc quod Theodosii senatoris filii, licet non perfecte, sanciverunt.

§. 1. Nos igitur etsi prius humana usi lege, pro tribus unciis, sex uncias eis, filiis legitimis non extantibus, per patrum magnificentiam dedimus: sed tamen ex iis quae subinde proveniunt causis perfectius simul clementiusque considerantes, praesentem ponimus legem. Plurima utique sunt, et prius commissa, et nostris temporibus delinquuntur: et ideo ab impietate homines liberamus. Quidam enim non habentes licentiam quantum volunt suis naturalibus filiis relinquendi, eligunt quasi viros, et scribunt heredes, quatenus restituant filiis. At illi aut ex hoc impie agunt, et praevaricantur voluntatem scribentium, aut (quod omnium levissimum putant) peierant: et tacemus ea, quae tradita sunt ex memoria nobis in personis gloriosissimis talia delinquentibus priscis temporibus.

§. 2. Ne igitur semper tale fieri delictum sinamus: neque quod agere licet in extraneis et ignotis, hoc in propriis filiis naturalibus homines agere prohibeamus, propterea praesenti lege sancimus, ut siquidem quispiam habuerit filios legitimos, non possit filiis eorumque matri ultra unam relinquere unciam, aut donare naturalibus aut concubinae: (hoc enim proprium prioris iudicamus esse constitutionis) sed et si quid amplius dare tentaverit quolibet modo, hoc fieri filiorum legitimorum: vel si filii non sint, concubina vero solummodo, huic mediam unciam relinqui aut donari concedimus.

§. 3. Si vero filios non habuerit quispiam legitimos, aut quenquam ascendentium quibus necessitas

blica ciò che a ragione fu abolito. Esposte poi le nostre deliberazioni circa l' acquisto del gius di legittimi, non è necessario di parlare delle loro successioni, poichè, a tale proposito, varranno le prescrizioni di legge risguardanti i figli in origine legittimi.

CAPO XII.

Della successione di tutti i figli naturali.

Dunque separati in disparte e quelli che diventano legittimi e quelli che restano naturali, rimane a parlare della successione di questi figli naturali. Agl'Imperatori Valente, Valentiniano e Graziano tra primi piacque fare disposizioni di qualche umanità che favorissero questi figli, ammettendoli colla loro madre ad un'oncia della sostanza paterna, senza che possano ricevere alcuna cosa di più per testamento, e prescrivendo che quegli il quale non avendo figli naturali avesse avuto una concubina (non già a titolo di coniuge), non potesse lasciare che una mezza oncia, e che quelli poi che non avessero figli legittimi, nè padre nè madre, potessero lasciare o donare anche tre oncie della propria sostanza assieme colla madre, dovendosi anche fare l' imputazione di ciò che avessero in altro modo ricevuto; poichè nel dippiù debbono succedere quelli che sono chiamati alla legge. Quest' ultima prescrizione è di Teodosio, il figlio senatore; non è ben ponderato.

§. 1. In appresso noi invece delle tre oncie abbiamo concesso sei oncie, qualora non esistessero figli legittimi; ma considerando i casi che poscia successero, fummo determinati di pubblicare la presente legge, la quale è più perfetta e più clemente. E, diffatti, quelli che non possono lasciare quanto vogliono ai loro figli naturali, istituiscono eredi alcuni altri, affinchè poscia facciano la restituzione ai figli. Questi eredi istituiti poi deludono la volontà degli istitutori e non osservano il fatto giuramento. Altre malvagie azioni commettevansi e che si passano sotto silenzio.

§. 2. Dunque noi, per non permettere che in avvenire alcuno possa commettere tale delitto, e che ciò ch' è lecito di fare verso persone estranee ed ignote non sia lecito di fare verso i propri figli naturali, perciò colla presente legge ordiniamo che quegli il quale ha figli legittimi non possa lasciare o donare agl'illegittimi unitamente alla loro madre più d' un' oncia, e che se non ha figli illegittimi, ma soltanto una concubina, non possa a questa lasciare o donare più di mezz' oncia.

§. 3. Se poi taluno non abbia figli legittimi, od alcuno fra gli ascendenti ai quali, per obbligo di legge,

Digitized by Google

est legis relinquere partem propriae substantiae competentem: testatori licentia sit etiam in duodecim uncias scribere filios naturales heredes, et dividere inter eos quocunque voluerit modo res, et per donationes aut simplices, aut antenuptiales, aut per dotes: aut per alium quemlibet modum legitimum suas in illos substantias transponere, sic enim nequaquam egebunt, quibusdam ad impietatem aut periurium praeparatis: sed ex ipso suam disponent pure sententiam. Si vero habuerint hi quos praediximus aliquos ascendentium: legitimam eis relinquant, partem, quam lex et nos constituimus: reliquam vero totam in naturales filios habeant relinquendi licentiam. Et haec dicimus super iis, qui in scriptis et legitimis voluntatibus disponunt suam substantiam.

§. 4. Si quis autem defunctus fuerit, legitima ei omnino sobole non extante, (filiorum dicimus aut nepotum, vel deinceps successionis) neque legitima coniuge, deinde moriatur non disponens de substantia sua, et veniat cognatio forsan aut etiam manumissor, utpote bonorum possessionem movens et insurgens, aut etiam nostrum aerarium, (nam nec illi quantum ad hoc parcimus) sit autem ei donec vixerit, libera mulier in schemate concubinae sociata, et filli ex ea: (talibus enim solummodo hoc sancimus, ubi omnino indubitatus est et concubinae in domo affectus, et filiorum ibidem proles) et alimentum damus eis, et intestatis parentibus defunctis duas paternae substantiae uncias habere, cum matre partiendas, quanticunque fuerint filii: ut unius filii portionem mater accipiat. Et hoc dicimus si uni concubinae societur, aut filios ex ea habeat, aut etiam praecedente concubina, morte forsitan, aut separatione filii ei domi sint: tunc enim damus eis ab intestato ad duas uncias vocationem.

§. 5. Si vero effusa concupiscentia ei fuerit, et alias superinduxerit priori concubinas, et multitudinem habuerit mulierum fornicantium, (sic enim dicere melius est) et ex eis filios habens moriatur, multas simul deserens concubinas: odibilis quidem est iste talis: procul autem hac lege modis omnibus cum talibus filiis et concubinis excludatur. Sicut enim si quis legitimae copulatus uxori, alias superinducere non poterit matrimonio consistente, et ex his legitimos procreare: ita neque post agnitam quo diximus modo concubinam, et ex illa filios, dabimus, si etiam aliquod opus libidinis aliud fecerit, etiam hoc ad successionem eius introduci, si mortuus fuerit intestatus. Nam si hoc non sanciverimus: indiscreta quidem erunt quae mulierum sunt quam potius aut quam minus amaverit: indiscreta quidem et quae filiorum sunt, et nos non damus luxuriantibus, sed pudicis legem. Non autem differentiam facimus de filiis sive masculi sint sive foeminae. Sicut enim natura nil circa talia tractat: sic nec nos aliam in masculis, et aliam in foeminis secundum hoc ponimus legem.

debba lasciare la porzione loro competente, egli potrà istituire eredi in tutta la sua sostanza i figli illegittimi e dividere tra di essi le cose in qualsivoglia modo, o con donazioni semplici antenuziali o con doti o con altro modo legittimo qualsiasi. In tal modo si eviterà il disordine dell' istituzione d' estranee persone, le quali poi deludono la volontà degli istitutori. quegli però che avesse ascendenti dovrà lasciare ai medesimi la loro legittima porzione prescritta dalla legge o da noi, e potranno lasciare il restante ai loro figli naturali. Queste prescrizioni varranno pel caso in cui fosse stato fatto legale testamento.

§. 4. Se poi taluno sia trapassato, non essendovi affatto legittima discendenza (intendiamo dire cioè figli legittimi, o nipoti od altri discendenti) nè moglie legittima e senza disporre della sua sostanza, e vengono alla successione i cognati legittimi, il proprio manumissore, il fisco: qualora egli abbia vissuto con una donna libera in qualità di concubina, ed abbia avuto figli dalla medesima, concediamo a questi gli alimenti e gli ammettiamo a due oncie della paterna sustanza intestata, le quali dovranno dividersi colla madre, qualsiasi il numero dei figli; la parte poi della madre sarà eguale a quella d' un solo figlio. Queste prescrizioni varranno pel caso in cui il defunto avesse avuto una sola concubina o avesse avuto figli dalla medesima, ovvero gli sieno restati in casa figli da una precedente concubina morta o separata

§. 5. Se poi egli ebbe una sbrigliata incontinenza, ed alla prima accoppiò dippiù altre concubine oltre quella che avea, ed ebbe da questa figli, essendo odiosa tale sua condotta egli stesso, i suoi figli e le sue concubine non dovranno essere favoriti dalla legge. E, diffatti, nello stesso modo che quegli il quale ha una legittima moglie, non può condurre in casa altre donne e procurare con queste figli legittimi, così dopo che uno si è unito ad una concubina in quel modo, che abbiamo detto, ed ebbe con questa procreati figli, non ammetteremo alla intestata successione di lui quegli altri figli che avesse procreati libidinosamente con altre donne. Se noi facessimo diversamente si confonderebbero i dritti delle donne e non si saprebbe più qual donna fu più o meno amata dal defunto; del pari confusi sarebbero i dritti dei figli ed inoltre le nostre leggi non sono fatte pei libidinosi, ma pei pudici. Riguardo ai figli poi non si farà per altro alcuna differenza tra maschi e femmine; poichè essendo la natura eguale sì pegli uni che per le altre, noi non facciamo una legge che risguardi i maschi ed un' altra che risguardi le femmine.

Digitized by Google

§. 6. Si quis autem (oportet enim per omnem viam subtilitatem simulque pietatem transire) habens filios legitimos, relinquat et naturales, ab intestato quidem nihil eis existere omnino volumus: pasci vero naturales a legitimis sancimus, ut decet eos secundum substantiae mensuram a bono viro arbitratam: quod videlicet apud nostras leges viri boni arbitratu dicitur, hoc ipso custodiendo, vel si coniugem quidem habet, filios autem naturales, et ex defuncta concubina sibi natos, et illi aluntur ab eis successoribus. De nepotibus enim naturalibus, quae iam a nobis specialiter etiam de ipsis disposita sunt, obtineant.

CAP. XIII.

In quibus autem casibus naturales filios vocavimus ad successionem, in iis quoque et ipsi decentem naturalibus patribus devotionem servent: eademque mensura sicut parentes prospiciunt naturalibus filiis secundum nostram legem, et ipsi parentibus compensent sive in successionibus, sive in alimentis, sicut superius sancivimus.

CAP. XIV.

Quoniam vero et dudum in quibusdam constitutionibus dictum est oportere, in quibus patres donant filiis aut relinquunt, in his etiam curatores eis praebere confirmandos: tamen hoc ratum es e etiam nunc ponimus dantes et matri secundum quod iam de his depositum est) et naturalium tutelam agere filiorum, omnia agenti quaecunque in legitimis defluita sint filiis.

CAP. XV.

Ut filii ex damnato coitu nati, nec alimenta a parentibus consequantur.

Ultima siquidem nos pars legis expectat, ut ipsa competentem suscipiat ordinem, et enumeremus qui neque ipso naturalium nomine digni sunt. Primum quidem *omnis qui ex complexibus* (non enim hoc vocamus nuptias) *aut nefariis, aut incestis aut damnatis processerit, iste neque naturalis nominatur, neque alendus est a parentibus, neque habebit quoddam ad praeseptem legem participium.* Unde etsi certa a Constantino piae memoriae in constitutione ad Gregorium scripta, quaedam de talibus dicta sunt filiis: haec non recipimus: quoniam et non utendo perempta est. *Phoeniarchorum* enim, et *Syriarchorum*, et magistratuum, et insignium meminit, et clarissimorum: et neque naturales esse vult ex his procedentes: amovens eis etiam imperialis munificentiae mansuetudinem. Quam videlicet constitutionem omnino perimimus.

§. 1. Haec a nobis sancita sint, et nulla penitus ignorantia nostrarum erit legum, nec qui sunt legitimi, qui vero naturales, nec quomodo eis legitima iura dantur: aut quomodo etiam naturales permanentes promerentur humanitatem: et quomodo etiam ipsi competenter honorati sunt, ab eorum qui neque naturales dici digni sunt, communione segregati.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et ad hominum

§. 6. Se poi taluno, avendo figli legittimi, ne lasci anche de' naturali (perchè bisogna percorrere tutte le vie di cauta preveggenza, e di prudente affetto) vogliamo, che quest' ultimi non possano ricevere alcuna cosa della successione intestata, ordiniamo, che siano alimentati dai legittimi a norma della sostanza paterna, stimata la persona proba. Il che devesi osservare anche se abbia moglie, e figli naturali natigli da una concubina. Perchè quanto ai nipoti naturali dovranno valere le prescrizioni speciali in proposito.

CAPO XIII.

In quei casi poi, ne' quali abbiamo chiamati i figli naturali alla successione dei loro genitori, anche i genitori saranno ammessi alla successione dei figli e la stessa misura che si osserva, in forza della nostra legge, riguardo alle successioni ed alimenti pei figli, avrà luogo anche pei genitori.

CAPO XIV.

Perchè poi in alcune costituzioni da qualche tempo fu detto, cioè che debbono darsi curatori da essere poi confermati ai figli naturali ai quali i genitori fanno donazione o lasciti, viene ora confermato aggiungendo che la madre può sostenere la tutela dei figli naturali, avendo luogo tutto ciò che è relativo ai figli legittimi.

CAPO XV.

Che i figli nati da unione condannata non debbano avere alimenti dai genitori.

In verità ci attende l' ultima parte della legge, onde pure essa abbia un regolare andamento, ed indicheremo quali persone non si debbano annoverare neppure trai figli naturali. E primieramente tutti quelli che saranno nati da copule (non potendo chiamarsi nozze) nefarie, incestuose od illecite, nè si chiameranno figli naturali, nè dovranno essere alimentati dai genitori, nè potranno valersi del beneficio concesso dalla presente legge. Laonde noi aboliamo la costituzione fatta dall'Imperatore Costantino di pia memoria dir etta a Gregorio, la quale fece disposizioni in proposito, ma che andò in dissuetudine. Quella costituzione fa menzione dei Feniciarchi, dei Siriarchi, dei magistrati, degl' insigni e chiarissimi, e prescrive che i loro figli non sieno naturali togliendo l' indulgenza imperiale. Questa costituzione viene da noi abolita.

§. 1. Queste sono le nostre disposizioni e non vi sarà ignoranza delle nostre leggi, onde potere distinguere in forza di esse chi sia legittimo, chi naturale ed a chi venga dato il gius dei legittimi, come alcuni restano naturali, possa essere benificato, e come i naturali debbano essere separati da quelli che non meritano un simile nome.

EPILOGO.

Queste cose dunque, che a noi piacque disporre a

Digitized by Google

medelam atque naturae supplementum per hanc legem decreta sunt, tua sublimitas faciat omnibus manifesta, programmatibus propositis, per quae omnibus lex erit aperta, cognoscentibus quomodo in talibus conversentur, et nostram considerantibus providentiam, qui omni alii occupationi eorum praeponimus utilitatem. Dat. Kal. Septemb. CP. Imp. Domin. Iustinian. PP. Aug. XIII. Appione V. C. Consule.

TIT. II.

De testibus.

NOVELLA CONSTIT. XC.

Imperator Iustinianus Augustus Ioanni gloriosiss. praetoriorum Orientis praefecto, iterum exconsuli, ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Testium, propter probationes, utilitas adinventa quidem dudum est, ne quid lateat facile actorem: at calliditate plurima hominum adveniente animis periclitatur migrare in contrarium ordo causae. Non enim ut pateflant quae gesta sunt, testantur plurimi: sed quatenus adhuc amplius occultentur; nam alia quidem scientes, alia vero pronunciantes, aut quae non sunt, dicentes: hoc ipso confitentur, quia ea quae vere sciunt, neque volunt patefieri, neque secundum ea proferri iudicia: sed quae nunquam facta sunt, haec et pronuntiant, et ad iudicium deduci quaerunt. Omnino itaque perimere testimonia usui rerum incautum est, plurimis existentibus, quae non aliter patefiunt, nisi testibus pronunciantibus. Licere autem omnibus etiam valde vilissimis testimonium perhibere, et ante nos prohibuerunt legislatores, scilicet multas exceptiones facientes et plurimos excludentes etiam ipso testium nomine, vel schemate. Quia vero neque post has prohibitiones adhuc purum est testium opus: existimavimus oportere et nos adiicere aliquid causae subtilitati, et falsa testimonia, quantum est possibile, minorare. Tale enim quiddam etiam nunc apud clarissimum Bithyniae provinciae iudicem gestum invenimus in testamento ostensa testium falsitate pessima aperte convictorum, et novissime confessorum quia cum testamentum fieret, et fuisset defuncta testatrix, testium quidam tenentes iam mortuae manum, ita per chartam virgam factam et ex latere ductam traxerunt, et signum venerabile crucis videri scripsisse defunctam praeparaverunt. Nos igitur ad hoc respicientes, alia quidem de modo testium, alia vero de eorum statu existimavimus oportere decernere. Quae itaque dicta sunt ab antiquis legislatoribus in prohibitione horum, quos suspenderunt testimonium perhibere, rata omnia ponimus.

CAP. I.

Ut testes nonnisi illaesae existimationis recipiantur, seu de testibus iudiciariis.

Sancimus autem, et praecipue in hac maxima et felicissima civitate, ubi plurima consistit (Deo favente sermoni) multorumque copia virorum, bonae opinionis esse oportere testes, et aut ca-

correzione degli uomini, ed a supplemento degli affetti naturali, l'altezza tua farà a tutti manifesto mediante i proprii programmi, e con questi tutti verranno a conoscere il dritto che ha luogo in proposito, e la nostra provvidenza, sendo la maggiore di tutte le nostre cure l' utilità comune. Data al 1° di Settembre in Costantinopoli nell' anno decimo terzo dell' impero di Giustiniano augusto padre della patria, essendo console Appione uomo illustre.

TITOLO II.

Dei testimonii.

NOVELLA COSTITUZIONE XC.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii d'Oriente, già due volte console ordinario, e patrizio.

PREFAZIONE.

Nello scopo delle prove da gran tempo venne messa in mezzo l'utilità de' testimoni, onde non si possa la verità sì facilmente occultare all'attore: ma il raggiro impossessatosi degli uomini fece sì che si ottenesse nella discussione della causa un risultato contrario. E diffatti molti fanno testimonianza non già per iscoprire la verità di ciò che fu fatto, ma anzi per viemmaggiormente occultarla, tacendo i fatti che accaddero ed affermando i fatti che non accaddero contro la propria coscienza. Ma l'abolire affatto le testimonianze sarebbe incauta cosa essendovi molti fatti che non si possono scoprire se non che con questo mezzo. E gli antichi legislatori, prima di noi, vietarono le testimonianze delle persone vilissime, vale a dire, ammettevano la prova per testimoni, fecero molte eccezioni escludendo molti dalla testimonianza. Per altro, ancorchè vi siano tali proibizioni le testimonianze non sono nella piena loro fermezza, e per ciò noi reputammo dover fare qualche aggiunta alle condizioni per la validità dei testimoni, onde possibilmente evitare le false deposizioni. Ed anche presentemente una tale falsità accade presso il chiarissimo giudice della provincia della Bitinia, riguardo ad un testamento; mentre fu confessato che, essendo morta una donna, alcuni testimoni tenendo la mano della defunta fecero sopra la carta il venerabile segno della croce, e con ciò diedero a credere che tal segno fosse stato fatto da quella donna. Dietro questo fatto, noi abbiam creduto di dover fare prescrizioni di legge tanto riguardo al modo di far testimonianza, quanto riguardo allo stato dei testimonii. Però le prescrizioni fatte dagli antichi legislatori riguardo all'ammissibilità dei testimoni, dovranno restare in pieno vigore.

CAPO I.

Che non si ammettano testimoni, se non di stima illesa ossia de' testimoni giudiziarii.

Prescriviamo poi e principalmente in questa ben grande e felicissima città, dove, (Iddio ci assista nel dirlo) havvi abbondanza di onesti uomini, che i testimoni sieno d'integra fama e che non manchino di

Digitized by Google

rentes huiusmodi derogatione per dignitatis aut militiae, aut divitiarum, aut officii causam: aut si non tales consistant, ex utroque tamen quia fide digni sunt, testimonium perhibere. Et non quosdam artifices ignobiles, neque vilissimos, neque nimis obscuros ad testimonium procedere, sed ut si qua de eis dubitatio fuerit, possit facile demonstrari testium vita, quia inculpabilis atque moderata est.

§. 1. Si vero ignoti quidam fuerint undique, et aliquid apparuerint circa testimonii veritatem corrumpere festinantes: posse eos etiam verberibus subiacere. Et iudices siquidem administratores fuerint, hoc ipsi agant. Si vero alii praeter eos sunt, qui administrationes habent, ipsi quidem assumant apparitorem magnificentissimi praetoris plebis, in provincia vero locorum defensorem: et per eos inferant eis verberum experimentum: quatenus propter hoc nihil celent veritatis, aut etiam capiantur per hanc viam pecuniis testimonium perhibere, aut aliter circa hoc malignantes.

Cap. II.

Ut instrumentis debitae pecuniae testes rogati non fortuiti, seu de testibus instrumentariis.

Et licet dudum nullam in debitis ex scripto factis non scriptarum solutionum probationem per testes suscipi sanciverimus, nisi secundum observationem ibi dictam, quam scilicet valere praecipimus: et tamen etiam nunc hoc renovamus. Si enim scriptum sit debitum, et non scripta proferatur solutionis a litigantibus per testes probatio: tunc susceptibilem eam apud iudices esse, dum ad hoc ipsum assumantur testes, ut pro facienda solutione aut memoria factae alicui iam solutionis, et confessione eius qui pecunias, accepit testimonium perhibeant viri fide digni constituti: aut etiam causam testimonii forte faciant manifestam. Haec autem inania et ex transitu perhibita testimonia, nulla modis omnibus valere ratione, et huiusmodi quaedam fingere testimonia, ut propter aliud quoddam opus adinveniens, audiat aliquos dicentes accepisse ab aliquo aurum, aut debere alicui. Haec namque aperte nobis suspecta sunt, et nulla digna ratione dum quando et tale aliquid in iudicando invenimus, eo quod cum multae pecuniae dicantur solutae, tabularii duo tantummodo hoc dixerunt *audisse se, teste praesente nullo, et debitum in scriptis constitutum*, et fatente scribere ex hoc sciente et valente per proprias literas haec manifesta facere; quod ex illo odio habentes occasionem praesentis accepimus legis. Et iterum adductus est aliquis alius similis calumnianti, et praesentibus testibus ad hoc, et coram tabulario deposuit *apud semetipsum debitu esse*, et is quidem qui mercede hoc egit, decessit, alius autem exactus est debitum, quod ab alio quodam tamquam ab eo scilicet confessum est, Deo huiusmodi omnino non indulgente occultari.

fede o per grandi dignità, per grandi ricchezze o per istretta parentela, qualora per altro non fosse provata la loro probità. Alcuni artefici ignobili o vilissimi, sconosciuti non potranno fare testimonianza, ed in caso di dubbio, dovrà risultare chiaramente essere la loro condotta scevra di colpa e moderata.

§. 1. Quelli però, la cui condotta di vita non può essere da alcuno attestata, circa i quali havvi dubbio se sieno veraci, potranno essere assoggettati alla tortura. Ciò per altro sarà cura dei giudici che sono magistrati, e se non sono magistrati, i giudici stessi dovranno servirsi dell'apparitore del magnificentissimo pretore della plebe e nella provincia del difensore del luogo, i quali assoggetteranno tali testimonii ai tormenti, affinchè non nascondano alcuna circostanza della quale si possa dedurre la verità, non siano venali nelle loro deposizioni o non commettano altre improbità.

Capo II.

Che per gl'istromenti di una somma dovuta siano adoperati testimonii chiamati alla presenza, e non a caso, o sia dei testimonii strumentarii.

Le prescrizioni da noi fatte portanti che i pagamenti d'un debito risultante da documento scritto debbano essere comprovati mediante documento scritto (quitanza), e non già da testimonii, se non nel modo prescritto da quelle medesime leggi, vengono da noi presentemente richiamate. Laonde, se esistendo un documento scritto di debito, i litiganti producano la prova del pagamento mediante testimonii, questa prova sarà ammessa dai giudici qualora i testimonii siano appositamente chiamati onde testificare il pagamento, ma non già qualora i testimonii sieno intervenuti per caso o per passaggio e depongano aver sentito che il tale ha ricevuto una somma, o ch'è debitore d'alcuno. Tali deposizioni vengano da noi rit nute per sospette come pure non basteranno due notai senza alcun testimonio a dare piena fede ad un documento. Ed avvenne il caso che taluno dietro compenso fosse condotto presso notai ed avesse dichiarato che egli (assumendo il falso nome di quello che si voleva far apparire debitore) era debitore, e che quindi venisse esclusa la persona nominata qual debitrice.

Digitized by Google

CAPO. III.

Ut testimonia scriptis rediganlur, et quorsum.

Neque igitur huiusmodi credimus testimoniis, aut tabulariorum (sicut praediximus) depositionibus, eo quod literis eruditi sint, qui confiteri volunt, apud quem, et scribere, aut in iudicio confiteri, et dare rei fidem indubiam: neque manere eas veracibus pestiferas concedimus: neque si tale aliquid factum est, recipimus: sed exigimus quod deprecatum est ab eo, qui deduxit testes in hoc ipsum: et hoc per testationes demonstrare necesse est eos (hoc quod in testamentis) rogatos, et bonae opinionis constitutos, et ita cautam suscipere ab eis probationem, et neque attestationem deinceps, neque testium habentem praesentiam, et depositionem, et subscriptionem, tenere. Si vero non huiusmodi constituti testes sint, quales prídem ediximus, et suppliciis subdi eos praecipimus. Si vero quidam aperte contraria dicant sibi, aut alterutris testificentur, maxime iudices hoc animadvertere: et si veraciora testificatis adversitates invenerint, eiiciant quidem eiusmodi testationes: ea autem quae a dignioribus fide et plurimis dicta fuerint, considerent. Si vero astu apparuerint malignantes, et ex hoc incidentes in contrarietatem: neque immunes eos derelinqui, nisi secundum aliquem errorem sortitum, et non astu contraria dicentes demonstrentur.

CAPO IV.

Ut cognitis testimoniis quartae productioni testium locus non sit: vel, Quot et quomodo testes producuntur.

Quia vero multi saepe testes producunt, et tertio hoc agentes, postea mox ut concluserint, et excepta fuerint testimonia, tentantes interpellationibus nobis importuni esse, et velle etiam quarto deducere testes, sancimus nostros iudices hoc maxime considerare: et si tertio producti iam sint testes: et ab eo qui testes deduxit, concludente et editum accipiente, iterum petantur testes: hos omnino non adesse: utpote suspicione habita, ne forte relictis quidem prioribus, et dudum manifestis propter eorum testimonia factis, ille non productionem testium, sed de praecedentibus aut non testificatis additamentum, aut eorum depositionibus emendationem desideret. Si vero deducens quidem testes, editionem nondum acceperit, neque perlegerit testationes, neque ipse, neque aliquis advocatorum eius: adversarius autem eius acceperit solus, et fecerit disputationem, non tamen eam dederit ei, qui tertio dudum fecit testium productionem, neque per dispositionem edoctus sit is qui eos produxerat, quae testimoniis desunt haec adiici: tunc dandam esse et quartam productionem testium ei qui hoc petierit, primitus sacramento dando ab eo quod neque subraxit, neque percunctatus est testationes, neque ipse, neque aliquis advocatorum eius, aut omnino pro eo agens: neque per aliquem dolum aut machinationem vel artem, quartam productio-

CAPO III.

Che le testimonianze siano redatte in iscritto, ed a qual fine.

Dunque come dianzi abbiamo detto noi non prestiamo fede a tali testimonianze, nè alle deposizioni dei notai, di modo che tali prove possono pregiudicare alla verità ed esigiamo che i testimonii siano appositamente chiamati (come si esige pei testamenti) di buona fama, e che sia apposta la loro sottoscrizione. Che se i testimonii non avranno le qualità delle quali abbiamo detto dover essi esser rivestiti, potranno anche essere assoggettati alla tortura. Se poi i testimonii si contraddicano nelle loro deposizioni, ovvero se il giudice ritroverà che i testimonii si contraddicano in quelle circostanze dalle quali dipende la decisione della lite, ammetterà soltanto quelle deposizioni testificate dalla maggior parte e da quelli che meritano maggior fede. Se poi risulterà che i testimonii fanno false deposizioni e si contraddicano, dovranno assoggettarsi a pene, qualora per altro ciò non derivasse da errore.

CAPO IV.

Che avutesi le testimonianze, non vi sia luogo ad una quarta produzione di testimonii. O quanti debbono essere e come debbono prodursi i testimonii.

Poichè molti dopo aver prodotti più d'una volta i testimonii, cercano mediante suppliche a noi dirette, di riprodurli per la quarta volta dopo che le testimonianze furono eccepite, fatte le conclusioni ordiniamo ai nostri giudici la maggior possibile attenzione: per lo che se quello che per ben tre volte ha introdotto testimonii, li volesse far citare nelle sue conclusioni per una quarta non verranno assunti, e ciò per timore che egli voglia modificare in qualche modo le deposizioni già fatte dai testimonii. Se poi quegli il quale vuole che i testimonii siano interrogati per la quarta volta non esaminò ancora le deposizioni, come pure non le esaminò il suo avvocato od agente, avendole avute il solo avversario, onde fare le eccezioni relative, di modo che non possa sapere cosa manchi a quelle deposizioni per favorire la sua causa, in tal caso si potrà concedergli la quarta produzione, previo però giuramento che egli non sottrasse le testimonianze; che non venne in conoscenza delle medesime, che ciò non ebbe luogo nemmeno per parte di alcuno dei suoi avvocati od agenti e che non domanda la quarta produzione dei testimonii per dolo, raggiro, od artifizio, ma che la domanda perchè non potè prima valersi dei testimonii denunciati. In tal caso egli non avrà bisogno di concessione imperiale, come era prescritto dalle precedenti leg-

Digitized by Google

nem petit fieri testium: sed propterea quod non valuit primitus uti denunciatis testimoniis, et si hoc factum fuerit: neque iussione pro talibus imperiali egere sicut pridem erat: sed ex hac lege sufficiant eis haec quae permissa sunt: et usque ad quartam testium productionem licentiam esse testimoniis uti, non tamen per longum intervallum: ut non ex hoc protrahantur lites: sed oportere omnino velocitatem eis imponere, secundum quod iudex extimaverit hoc fieri.

§. 1. Illud tamen indubium est, quia etsi semel producens testes, aut bis, aut testificationes tractaverit, aut adversario hoc faciente, ipse disputationem acceperit, et ex hoc didicerit testificata, non habebit omnino licentiam ullam ulterius uti testium productione, neque si divina hoc iussio praeceperit.

Capo V.

Ut testes in propria provincia examinentur: et quo ex loco trahantur.

Et quoniam scimus dudum factam legem, ut si quis hic litem exerceat, oporteat autem in provinciae parte aliqua approbari: licentiam habere, iudice hoc decernente, et sufficiens spatium temporis definiente, deducere intra provinciam testes, et huc transmittere litem gestis perlatis: et ab eodem iudicari iudice. Multae autem huiusmodi interpellationes nobis fiunt, volentibus aliquibus, qui in provinciis quidem litigant, hic vero testes habent, ut teneantur huiusmodi lege: et licentiam esse in provinciam iudicanti dirigere huc ut praesententur testes, aut testificationes omnino dentur, et iterum ad eum referri lites. Et si de provincia in provinciam haec petantur fieri: sancimus propter probationum abundantiam et hoc valere, et posse etiam a provincia huc ab eo qui iudex est in provincia destinari: et ab uno (qui a nobis definitus fuerit) eloquentissimorum iudicum, interlocutione de eo a iudice facta testationes dari: et a provincia alia in aliam provinciam, aut apud defensorem, aut apud praesidem testificationibus ex interlocutione iudicantis datis: illic videlicet definitiva sententia danda, ubi et lis contestata est: ut quemadmodum hinc in provinciam apud iudices aut defensores de productione testium agi sancita sunt, ita et a provincia in provinciam, et a provincia huc teneant: et perfecta per omnia sit probationum omnibus facultas: testimoniis quidem non editis, neque in provinciis, sed gestis datis eis a quibus producuntur, aut eorum adversariis sub gestis monumentorum signa percipientibus, et ita huc, aut in provincias destinandis a iudicibus: ne quando forsan et aliis egeat testibus causae natura, et excludatur propter editionem testium adiectio. Haec omnia in pecuniariis quaestionibus intelligentes: in criminalibus enim in quibus de magnis est periculum omnibus modis apud iudices praesentari testes: et quae sunt eis cognita, edocere: ubi et tormentorum forsan erit opus, et aliis omnibus observationibus.

gi. Sarà permessa la quarta produzione dei testimoni, ma non potrà però farsi a lunghi intervalli, affinchè non si prolunghi soverchiamente la lite, dovendosi questa con tutta prontezza evadersi, e questi intervalli saranno ad arbitrio dei giudici.

§. 1. Si dovrà però ritenere per certo che quegli il quale fece la produzione dei testimoni, una volta o due o tre, e che si valse delle loro deposizioni ovvero venne in conoscenza di esse per essere state eccepite dall'avversario, non avrà facoltà di ulteriormente produrre nemmeno per imperial concessione.

Capo V.

Che i testimoni siano esaminati nella propria provincia e da qual luogo possono essere tradotti.

Avendo noi fatta una legge portante che nel caso in cui a taluno, facendo una lite, mancassero nella provincia i testimoni che debbono costituire la prova si possono mandare i testimoni o i loro procuratori, per ordine del giudice, nella provincia onde ricevere le deposizioni dei testimoni presso i giudici provinciali, e che poscia queste deposizioni vengano spedite in città, affinchè i giudici della medesima pronuncino la sentenza: furono fatti a noi molti ricorsi da quelli i quali litigano nelle provincie domandando che trovandosi qui i testimoni, fossero qui esaminati, e che le loro deposizioni fossero poscia mandate ai loro giudici provinciali. Prescriviamo quindi che se ciò è permesso di fare in questa città per le altre provincie, sia pure permesso nelle provincie per questa città, e quindi vengano qui ricevute le deposizioni dei testimoni da uno degli eloquentissimi giudici, come pure nelle provincie presso il difensore, od il presidente per essere spedite nell'altre provincie, e la lite sia decisa in quel luogo ove fu contestata; di modo che in qualsiasi luogo si abbia lo stesso mezzo, onde avere le prove, e vengano spedite da una provincia all'altra le deposizioni a quelli che producono le testimonianze o ai loro avversarii per valersene nella lite. Questa procedura poi si osserverà trattandosi di cause pecuniarie; ma trattandosi di cause criminali, sendo esse di maggior importanza, i testimoni dovranno comparire in persona innanzi al giudice onde essere anche torturati secondo le circostanze, di modo che si osservi la procedura in proposito.

Digitized by Google

CAP. VI.

Ut testimonium recipiatur eius qui servus esse dicitur: et de testium statu.

Si vero dicatur servilis esse fortunae qui testari voluerit, is vero *liber affirmetur constitutus:* si quidem ex nativitate, impleatur quidem testimonium: disputationum vero de statu servetur ratio: ut si apparuerit fortunae servilis esse, eius testimonium, ac si neque datum fuerit, ita sit. Si vero *libertum se dicat,* compellatur demonstrare primum instrumentum, in quo libertatem percepit: et sic testetur. Si vero *in alia provincia libertatem dicat perceptam, aut non esse in promptu sibi probationes,* et hoc evidenter iuraverit: testatio quidem scribatur, non monstrato vero manumissionis instrumento, is qui deduxit eum, non utetur eius testimonio.

CAP. VII.

Ut testes propter inimicitiam a dicendo testimonio repellantur, et de testibus inimicis.

Si vero quis dicat *odiosum* praesentem ad testimonium sibi constitutum, et approbaverit statim quoniam criminalis inter eos lis movetur: non adsit ad testimonium qui usque adeo infestus est, donec de crimine iudicetur. Si vero aliter odiosus esse dicatur, aut conventus pecuniarie: procedat quidem testatio, tempore vero disputationum serventur huiusmodi quaestiones.

CAP. VIII.

Ut mediatores nonnisi de partium consensu testimonium ferant, et de testimonio proxenetarum.

Quoniam vero legem proposuimus in pecuniariis causis nolentes testificari, illos non compellendos testimonium dare, qui ante *mediatores* facti sunt ipsis, et quidam abhuntur hoc, et testimonio nolunt uti: sancimus, si utraque pars consentiat quod et mediator eorum fiat testificator, (componantur enim ea quae ab eo dicuntur) compellere eum etiam nolentem testimonium perhibere: prohibitione propter quam eum nolentem testificari penitus nostra voluit lex, propter consensum utriusque partis sublata.

CAP. IX.

Ut testium productio non nisi praesente fiat adversario: et quo tempore testes in testimonium admittantur.

Et hoc vero quia multoties actum scimus, quod quidam aut apud locorum defensores, aut apud clarissimos provinciarum praesides, aut forte (ut assolet) hic apud virum clarissimum magistrum census ingrediuntur, et queruntur tanquam ab aliquo sustinentes aliquid contra leges, aut aliter laesi, aut damnificati, testes volentes producere, ut non in posterum opponantur eis, quae ab una parte gesta sunt: oportet etiam illum in ea civitate constitutum,

CAPO VI.

Che sia ammessa la testimonianza di colui che si dice essere servo, e dello stato dei testimoni.

Ma se colui, il quale vorrà fare testimonianza, si dica di essere di condizione servile, ed egli asserisca di essere libero, s'è tale dalla nascita sarà ammesso a farla; ma se dietro disamina che dovrà esser fatta, risulterà essere di condizione servile, la sua deposizione si considererà come non fatta. Se poi sostiene d'essere liberto, dovrà fare ostensibile il documento della sua manumissione, e fatto ciò, sarà ammessa la sua testimonianza. Che se dicesse di aver ricevuta la libertà in altra provincia e di non aver perciò in pronto le prove, e giurerà tale asserzione, verrà scritta la deposizione di lui, e se in appresso non produrrà il documento della manumissione, quegli che usò in giudizio la testimonianza di lui non potrà valersi delle sue deposizioni.

CAPO VII.

Che i testimoni siano ributtati dal fare deposizioni a cagione d'inimicizia. De' testimoni nemici.

Se poi taluno dice che il costituito presente testimonio è suo nemico a motivo d'una lite criminale, e ne addurrà le prove, questo testimonio non potrà essere ammesso alla deposizione prima che sia giudicata la causa criminale. Se poi il testimonio è odioso per altra causa o perchè fu convenuto in una lite pecuniaria, egli farà la sua testimonianza ed il giudice deciderà se si debba prestar fede alle sue deposizioni.

CAPO VIII.

Che i mediatori non prestino testimonianza se non col consenso delle parti: e della testimonianza dei prosseneti.

Avendo noi fatto una legge, trattandosi di cause pecuniarie, i mediatori non si possono costringere a far testimonianza, alcuni abusano di questa disposizione e non vogliono far testimonianza. Prescriviamo quindi che se ambedue le parti litiganti acconsentono che il mediatore faccia testimonianza, debba egli prestarla, suo malgrado, poichè in tal caso il consenso delle parti toglierà la proibizione da noi fatta che si possa costringere a far testimonianza.

CAPO IX.

Che la produzione dei testimonii non si faccia, se non alla presenza dell'avversario ed in qual tempo i testimoni siano ammessi a fare la deposizione.

Affinchè a coloro che presso i difensori locali o presso i chiarissimi presidi delle provincie, od anche (come spesso avviene) presso il chiarissimo maestro del censo si querelano aver alcuno operato contro le leggi o di esser lesi o danneggiati da qualcuno, e vogliono produrre i testimoni, non vengano opposti gli altri fatti dal suo avversario, conviene che la produzione dei testimoni venga fatta presente l'altra parte mediante ammonizione del giudice.

Digitized by Google

in qua testationes dantur, admonitum a iudice, sive a defensore, praesentem esse, et audire attestationes. Si vero noluerit advenire, sed respuerit, ut ex hoc ab una parte testimonia dentur, ut secundum hoc ipsum inutilia essent: sancimus huiusmodi attestationes ita tenere, ac si non ex una parte constitutae sint, sed tanquam eo praesente factae sint. Si enim recusaverit, et advenire noluerit, et audire depositiones (etenim publicabuntur) et nisi per inexcusabilem aliquam necessitatem deduci non possit, similis advenienti erit: et nullum iuvamen ex sua protervitate ei efficietur : sed videantur quidem probationes factae: quaecunque vero competierint ei ad disputandum de eis, licebit his uti solummodo quod videntur esse ex una parte: propter eius proterviam, propterque audaciam minime advenientis, testationibus opponere non valente. Omnibus aliis quae de testibus et ab iis qui ante nos et a nobis ipsis dicta sunt et sancita, fixis manentibus, et a nostris iudicibus observandis: sive maiores, sive minores sint: et sive in hac magna civitate, sive foris in provinciis: ut ea quae de testibus sunt, quantum possibile nobis est, corrigentes, adhuc purius et sanctius lites agi praeparemus: propter quas et cognitiones fieri a iudicibus omnibus divinis propositis Evangeliis sancimus, et iusiurandum subire et pulsantes et pulsatos et advocatos praecipimus, ubique Deum inspectorem et eorum qui iudicant et quibus iudicatur, et qui testimonium praebent animabus: ut perennis Dei commemoratio et praesentia, mundalitium et citra suspicionem litigantibus fiat, quam legem tenere volumus de caetero omni tempore.

EPILOGUS SEU PROMULGATIO.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc divinam manifestata sunt legem, tua eminentia operi effectuique tradere festinet. Dat. v. Kal. Octob. Imp. D. N. Justin. PP. Aug. Anno XIII. Apione V. C. Consule.

TITOLO III.

Ut exactione instante dotis primae et secundae, viro ad secunda vota migranti praeponatur uxor prima, vel ex priori matrimonio filii: et si voluerit uxor, aut is qui pro ea dotem scripserit, dare viro quae scripta sunt, distulerit autem vir suscipere: soluto matrimonio exigi cum ab ea etiam conscriptam antenuptialem donationem.

Novella Constit. XCI.

Imperator Justin. August. Joanni gloriosiss. Orientalium praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario et patricio. Ut dos primae uxoris praeferatur dotì secundae uxoris, sive ipsa sive liberi eius agant.

PRAEFATIO.

Dudum iudicantibus nobis in dubitationem venit causa multa correctione digna, et legislatione clario-

Se poi una delle parti non volesse intervenire alle deposizioni dei testimoni prodotti dall' altra parte, queste saranno valide come se fossero fatte in sua presenza, qualora per altro la parte non fosse impedita da qualche circostanza che la potesse scusare, e non potrà impugnare queste deposizioni. Tutte le disposizioni poi fatte e da noi stessi e dai nostri predecessori, dovranno pienamente osservarsi dai giudici maggiori o minori, in questa città, nei fori delle provincie, volendo noi che le liti vengano decise con tutta purezza e santità; ed a tal fine prescriviamo che le cognizioni delle cause vengano fatte dai giudici sopra i santi evangelii, che gli attori ed i rei convenuti prestino giuramento onde Dio sempre presieda ai giudizii, ed in tal modo si venga ad allontanare ogni sospetto.

EPILOGO, O PROMULGAZIONE.

Queste cose dunque, che a noi piacque disporre, la eminenza tua porrà in esecuzione, e si dia fretta mandare ad effetto il contenuto in questa nostra legge. Data ai 27 di settembre, nell'anno decimoterzo dell'impero di Giustiniano nostro Signore Augusto, essendo console Appione uomo illustre.

TITOLO III.

Che facendosi istanza per l'esazione della dote della prima e della seconda moglie, passando il marito a seconde nozze, venga preferita la prima moglie, ovvero i figli nati dal primo matrimonio, e se la moglie;o quegli che per essa costituì la dote,volesse dare al marito le cose costituenti la dote, ma il marito non le volesse ricevere, si potrebbe da essa esigere la donazione antenuziale,sciolto che fosse il matrimonio.

Novella Costituzione XCI.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii dell' Oriente, già due volte console ordinario e patrizio. La dote della prima moglie dee preferirsi a quella della seconda moglie, tanto se agisce ella stessa,quanto se agiscano i suoi figli.

PREFAZIONE.

Mentre noi giudicavamo le cause, se ne presentò una per la quale noi reputammo essere necessario di

Digitized by Google

ri non indigna. Etenim quidam prioris factus uxoris vir, cum eam extulisset, deinde secundae dotem suscipiens, et filios ex priore relinquens, obiit adhuc secunda superstite, volebat igitur secunda uxor dotem a se datam exigere, privilegio utens a nobis dato: contradicebant autem ex priori matrimonio filii, et ipsi maternam obiicientes dotem. Et dubium erat, utrum etiam non superstite uxore priori, oporteret suscipi filios contra secundae dotem litigantes? Non enim aliis dedimus dudum et damus hoc privilegium, aut heredibus, aut creditoribus, sed solis filiis plurimae siquidem dubitationes extiterunt in hac causa, dicente secunda, quoniam expendisset antequam ad eius venisset matrimonium prioris uxoris dotem: et non esse iustum, suam quidem, quod tantum inventus est reliquisse vir, quantum sufficeret soli secundae, dotem eam perdere: illos autem expensam iam dotem percipere. Sed filii hypothecas proponebant, quoniam omnino rebus existentibus morienti hypothecae seniores potiores quam secundae essent.

correggere e porre in chiaro le disposizioni di legge; e diffatti uno divenuto marito di una prima moglie, ed avendo perduta costei, e ricevendosi la dote di una seconda moglie morì lasciando superstiti i figli del primo matrimonio; dunque voleva la seconda moglie esigere la dote data da essa al marito, prevalendosi del privilegio concesso dalle nostre leggi: ma i figli del primo matrimonio si opponevano, esponendo anch'essi le pretese per la dote della loro madre. Insorsero moltissimi dubbii per tale causa, cioè, se non esistendo la prima moglie, i figli dovessero ricevere la dote a preferenza di chi pretendeva la seconda dote, dovendo i figli essere prevalenti agli altri successori eredi e creditori. La seconda moglie opponeva però che il marito aveva consumato la dote della prima moglie e che non era giusto dover essa perdere la dote, non avendo il marito lasciata se non una facoltà bastante a soddisfare questa seconda, e che i figli sarebbero venuti a percepire una dotè di già consumata. I figli mettevano in campo le ipoteche ch'essi avevano sopra i beni esistenti del loro padre, per cui essi essendo privilegiati più antichi dovevano essere preferiti a quelli che erano posteriori.

Cap. I.

His igitur in dubitationem venientibus, illud certum etiam a nobis sancitum est, quia si aliquid appareat rerum prioris aut secundae dotis hoc necessarium filios prioris aut secundae habere: aut si moriatur etiam illa, filios eius singulos, quod proprie habendum suum ostenderint. Hinc enim et in rem quae de proprietate est, competit pure, et unumquemque quod suum est habere, nullo privilegio indigens. Si vero nihil appareat utriusque rerum, aut aliqua quidem appareant, aliqua vero desint: sive superstites sint mulieres, repudio forsan prior matrimonio dissoluto: competere mulieri dotem: sive defunctae sint filiis existentibus ambae, aut etiam una harum: in iis quae desunt, superiorem esse priorem, et filios ex ea, antiquiorem dotem praeponentes, id est dicere nepotes et pronepotes, et deinceps successores, cuiuscunque naturae fuerint. Sicut enim si duo debita publica fuissent, necessario antiquum praeponeretur posteriori: ita et hic privilegia necessarium est priori doti dare priora: et ita secundae: et dotem non praeponere doti, nec hypothecam hypothecis: sed quod antiquius est tempore, amplius manere proprium robur habens et privilegium. Tempora namque hypothecarum permutare, aut interimere vel minuere, nullo modo patimur. Et hoc dicimus non ignorantes, quoniam iam et in alia quadam nostra legislatione hoc decrevimus, sed quoniam omnino motum est apud nos, et quasdam habuit diversas causa quaestiones: et propterea ad praesentis legis opus accessimus: ut non nunc aliquid prius sanciremus, sed ut clariorem eam omnibus constitueremus.

Capo I.

Tali cose dunque venendo in quistione, fu anche da noi con certezza fermato, che se apparisca esistere cose della prima o della seconda dote, aver le debbano di necessità i figli della seconda o della prima moglie, od anche se quella sia morta si apparterranno ai figli, a ciascuno per ciò che dimostrerà appartenergli; poichè loro compete l'azione, reale di proprietà che essi hanno, la quale non ha bisogno di alcun privilegio. Se poi non esistono cose, nè della prima, nè della seconda dote, ovvero esistono alcune sì ed alcune no, per le cose che mancano avrà il privilegio la prima moglie, qualora essa vivesse, sendo per esempio sciolto il matrimonio per ripudio, ovvero i di lei figli, nipoti, pronipoti ed altri successori. E difatti, nello stesso modo che se esistono due debiti pubblici si dovrebbe preferire il più antico al più recente, così in questo caso il privilegio competerà a chi ha un dritto anteriore in tempo, di maniera che non vi sarà una dote prevalente ad un' altra dote, od un' ipoteca prevalente ad un' altra, ma soltanto sarà prevalente il dritto più antico; poichè il tempo non ha forza di permutare, estinguere o diminuire l'ipoteca. Queste prescrizioni noi facciamo, non ignorando, che le medesime sono pure contenute in altre nostre leggi: ma poichè se ne trattò presso di noi, ed insorsero in proposito varii dubbii, credemmo necessario di promulgare la presente legge, onde renderne più chiare le disposizioni.

Digitized by Google

CAP. II.

Si per maritum steterit quo minus dos ei solveretur.

Illud quoque adiicere legi bonum est, quod mota quaestio similiter necessarium nobis ad legislationem fecit. Si enim debeat dotem mulier, et illa quidem dare voluerit ipsa forsan, aut qui pro ea promisit illam, quicunque fuerit aut proximorum, aut extraneorum: aut *profectitia* aut *adventitia* sit dos: (haec enim verba legis sunt) vir autem, aut eius pater forsan aut avus suscipere eam nolit: pars autem mulieris contestetur, et parata sit hoc solvere, aut etiam aliquid maius peragere, et offerat forsan, et si mobilis sit, signacula etiam imponat, et secundum leges recondat: aut secundum unam partem ingrediens in iudicium, petat hoc fieri: et pergentes ex iudicio quidam denuncient haec ad partem viri: at ille permaneat ita differens: non poterit soluto matrimonio antenuptialis donationis exactionem declinare, tanquam dote non data. Qui enim dare voluit: dum perceptionem recusat is, qui suscipere postulatur, proximus est danti, et hoc cum aliis in dote valeat. Sicut enim nisi dederit, per dilationem dotis, negationem ei antenuptialis donationis inferimus: ita vel si voluerit dare, et percepturus est studio recusaverit perceptionem, damus ei antenuptialis donationis matrimonio soluto petitionem: licet dotem propter viri causam non intulerit.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem, eminentia tua operi effectuique tradere festinet. Dat. Kal. Octob. *Constantinop.* Imp. DN. JUSTIN. PP. Aug. Anno XIII.

TIT. IV.

De immensis donationibus in filios factis

NOVELLA CONSTIT. XCII.

Imperator Justinianus Augustus Joanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Dudum de Falcidia et illius parte decrevimus, augentes eam non ignobili incremento, quod enim nimis inaequale est, non valde placet nobis, sed oportere quidem praeponi filios, quos pater voluerit, non tamen in tantum minui aliis, ut importabilis sit eis imminutio.

CAP. I.

Posita igitur a nobis lege in sua virtute manente, illud volumus, ut si quis donationem immensam in aliquem aut aliquos filiorum fecerit, necessarium habeat in distributione hereditatis, tantam unicuique filiorum servare ex lege partem, quanta fuit priusquam donationem pater in filium aut filios, quos ea honoravit, faceret. Sic enim nihil ulterius in dona-

CAPO II.

Se dal marito sia dipeso, che non gli fosse pagata la dote.

Sta bene aggiungere a tale legge ancora quello, che una quistione similmente suscitata rese necessario al compimento della legislazione. Qualora la moglie fosse debitrice della dote, ed essa o quegli che per lei la promise, sia parente, sia estraneo, volesse dare la dote, sendo questa *profettizia* od *avventizia* (tali sono le parole della legge); ma il marito od il di lui padre od avo non la volesse ricevere, essendo questa cosa mobile sigillata, e si facesse al marito la offerta, ovvero la giudiziale denuncia, qualora si volesse entrare in contestazioni, in caso di scioglimento di matrimonio non si potrà opporre all' esazione della donazione antenuziale per la ragione che non fu data la dote; poichè il debitore che vuole pagare si avvicina molto a colui che paga, qualora il creditore non voglia ricevere il pagamento: e lo stesso dovrà succedere riguardo alla dote. E nello stesso modo che noi negheremmo alla moglie la ripetizione della donazione antenuziale, qualora dessa non avesse dato la dote, così concediamo alla medesima la ripetizione, qualora essa volesse dare la dote, ed il marito a bello studio non la volesse ricevere; poichè essa non diede la dote per causa del marito.

EPILOGO.

Dunque la tua eminenza si dia fretta a porre in esecuzione le presenti disposizioni contenute in questa nostra legge. Data al 1 ottobre in Costantinopoli, nell' anno decimoterzo dell' Impero di Giustiniano, nostro signore, padre della patria, essendo console Appione uomo illustre.

TITOLO IV.

Delle donazioni eccedenti usate verso i figli.

NOVELLA COSTITUZIONE XCII.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni glorio. sissimo prefetto dei pretorii per l' Oriente, per la seconda volta ex-console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE.

Pocanzi abbiamo già fatto disposizioni intorno alla Falcidia ed alla sua parte, accrescendola di non piccolo aumento, dispiacendoci assai la troppa disuguaglianza, che siano preferiti i figli, che il padre vorrà, ma la legittima dei figli non debba essere diminuita molto dalle leggi, di modo che tale diminuzione sia enorme ed insopportabile.

CAPO I.

Dunque, ritenendo il suo vigore la detta nostra legge, noi vogliamo che se taluno avesse fatto un' eccessiva donazione ad alcuno od a più dei suoi figli, ciascuno dei figli otterrà dall' eredità tanto, quanto gli poteva essere dovuto prima della donazione. I figli non potranno ritenere tutta la donazione, dichiarando di essere contenti di questa, e di astenersi dalla

Digitized by Google

tionibus querentur, qui habent quidem in omni substantia patris, quod legitimum est: in tantum autem aucta quantitate, quantum habuit substantia patris antequam donationis exhauriretur: non valentibus filiis qui donationibus honorati sunt, dicere contentos se quidem esse immensis his donationibus, videri autem abstinere paterna hereditate: sed neque cogendis quidem si contenti sunt donationibus, suscipere hereditatem: necessitatem autem habentibus omnibus modis complere fratribus quod haec defert secundum quam scripsimus mensuram, ut non minus habeant illi quam quod ex legibus eis debetur, propter factam in donationibus immensitatem: dum liceat patri mediocriter sapienti circa omnem prolem, etiam iis qui ab eo potius diliguntur, donare aliquid amplius, et non caeteros filios per immensitatem in illos factam laedere, et nostram transcendere intentionem. Et haec quidem nostra ab initio cogitatio fuit, differentes autem illud dudum, et humanarum experti animarum, quoniam videbamus eos in huiusmodi passionibus labefactari, atque descendere, propterea nunc augmentum illi legi hoc facimus.

§. 1. Haec itaque dicimus de filiis gratis existentibus eis, non de ingratis, et quibus pater justam et legitimam ingratitudinem infert; nam si hoc ita se habere apparuerit, et approbentur ingratitudinis causae, sint ea quae in lege de ingratis posita sunt, rata: nihil hac nostra legislatione minuenda.

EPILOGUS.

†. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram nostram declarata sunt legem, tua celsitudo operi effectuique tradere festinet.

TIT. V.

De appellationibus.

NOVELLA CONSTIT. XCIII.

Ut si mota apud appellationis iudicem causa litigatores ad arbitros deveniant, intereaque temporis biennium decurrat, et contingat denuo causam ad appellationis redire iudicem, ne biennii decursus obiiciatur.

Imperator Justinianus Augustus Joanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario, et patricio.

PRAEFATIO.

Subiectorum nostrorum interpellationes legum nobis praebent occasiones pro salute subditorum conscribendarum. Additionem namque nobis quidam [patronus] fecit: quia lege volente *appellantem, et per biennium tacentem, aut certe exercentem quidem, non tamen per exequentem appellationum cadere certaminibus, et confirmata sententia, non posse ulterius procedere, sed ratam fieri utrique sententiam.* Hesychium autem et adversarium eius exercuisse quidem litem apud pedaneum iudicem: addictum autem eundem Hesychium appellasse: et causam contigit recurrere ad tuam cognitionem: et dum lis in iudicio tuae celsitudinis exerceretur, recessisse quidem a certamini-

eredità, qualora fossero contenti delle donazioni, dovendo essi sempre supplire ai fratelli la legittima e ciò affinchè gli altri fratelli non abbiano meno di quello che dovrebbero avere a causa delle eccessive donazioni fatte; potendo il padre dare qualche cosa di più a quei figli che egli ama sopra gli altri, ma non già fare donazioni tali che venga a defraudare la legittima dovuta agli altri. Noi abbiamo fatte queste disposizioni edotti dalla esperienza che molti si lasciano sopraffare da passione.

§. 1. Sicchè queste prescrizioni noi facciamo per i figli grati, e che tali si trovino di essere, dovendo circa gl' ingrati avere luogo le disposizioni relative agl' ingrati, non facendovi con questa legge cambiamento alcuno.

EPILOGO.

Dunque l' altezza tua si dia fretta di porre in esecuzione effettiva le nostre disposizioni contenute in questa legge.

TITOLO V.

Delle appellazioni.

NOVELLA COSTITUZIONE XCIII.

Che se mossa la causa innanzi al giudice dell' appello i litiganti devengano alla scelta di arbitri, e nel frattempo sia decorso un biennio, non si possa opporre l' eccezione di tale biennio se la causa di bel nuovo ritorni al giudice dell'appello.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii orientali, per un' altra volta ex-console ordinario, e patrizio

PREFAZIONE.

I ricorsi fatti a noi dai nostri sudditi ci dànno occasione di fare leggi dirette alla loro utilità. Poichè un tale patrono ricorse a noi, perchè la legge vuole che l' appellante il quale se ne stette silenzioso per un biennio, e non proseguì l'appellazione, decadesse dalla medesima e la sentenza dovesse passare in cosa giudicata. Esichio poi ed il suo avversario trattarono la lite presso il giudice pedaneo; Esichio rimase soccombente ed appellò al tuo tribunale, ma mentre la lite colà agitavasi egli recesse dall'appellazione e furono dalle parti eletti arbitri per iscritto; in appresso si trascurarono questi arbitri, vale a dire, non si proseguì la lite e passato il biennio, il suo avversa-

Digitized by Google

bus apud te gestis, arbitros autem elegisse communes ex conscripto, et apud illos concurrisse, et quaedam exercuisse, postea vero neglexisse quidem electos arbitros, non autem persecutos apud eos motam litem, sed transacto biennio uti adversarios eius, quia non possit a condemnato exerceri in tuo iudicio talis, lis, sed oportet eam confirmari semel biennio transacto, illum vero propterea non persecutum apud tuam gloriam, eo quod litem apud electos diceret arbitros.

CAP. I.

Sancimus igitur memoratum quidem negotium ex quo haec nobis sunt nunciata, nihil laedi ex cursu temporis, neque ratam esse iudicis sententiam semel appellatione data: sed et exerceri apud tuam gloriam: et terminum legitimum suscipere: etiamsi decies millies plusquam biennii tempus excesserit aut excedat. Deinceps autem in omni negotio in quo tale aliquid agitur, et in medio motae causae apud iudicem appellationis, aut non motae, si aliqui eligantur alii, et propterea biennium transeat, intra quod oporteat appellationis iudices litem decidere: et per quamlibet circumstantiam rursus revertatur ad iudices appellationis causa: aliis quidem omnibus liceat uti partibus, tanquam si eos non contigisset deserere quidem appellationis iudicium, ad electos autem venisse: non tamen posse uti, quod biennium praeteriit. Nam qui semel iudices alios elegit, non est iustum ut taciturnitatem culpet eius, qui propterea laesus est, quia iis quae gesta sunt, de electione iudicum credidit: et ideo non est executus, neque complevit litem illic, eo quod apud iudices illos sit exercitum negotium.

EPILOGUS.

+. Haec igitur in omni negotio servari apud tuum forum volumus, et in omni alio, ubi secundum appellationis indicatur schema: quatenus nihil iniuste circa nostros subiectos agatur. Si vero etiam postquam deseruerint electos iudices biennii transeat tempus: tunc confirmari volumus sententiam secundum constitutiones de hoc factas a nobis, quod etiam deinceps in omnibus futuris secundum hos modos negotiis valere volumus, aliis omnibus quae de appellativis certaminibus priscis dicta sunt legibus, et a nobis in legum conscripta sunt codicibus, in propria virtute manentibus.

TIT. VI.

Ut sine prohibitione matres debitrices et creditrices tutelam gerant minorum neque iusiurandum praestent, quod non venient ad secunda vota.

NOVELLA CONSTIT. XCIV.

Imperator Justinianus Augustus Ioannis gloriosiss. sacrorum per Orientem praetoriorum praefecto iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

Nuper scripsimus legem super cura minorum (malignitates quae circa eos fiunt ex frequentibus litirio si prevalse della disposizione della legge, in forza della quale il condannato non poteva più trattare la lite presso di te, e la sentenza restava confermata per essere passato il biennio; ed Esichio sosteneva ch' egli non proseguì l' appellazione presso il tuo tribunale, perchè la causa fu portata innanzi gli arbitri.

CAPO I.

Dunque prescriviamo che la detta causa, stante la denunzia a noi fattane, non resti pregiudicata pel decorso del tempo, e che la sentenza non passi in cosa giudicata, stante l' interposto appello; ma che possa trattarsi presso il tuo tribunale nel termine legale, ancorchè fossero trascorsi diecimila e più bienni. Inoltre per tutte le cause portate in appellazione, in pendenza dell'appellazione, si eleggano arbitri, e per ciò decorra il biennio, entrò il quale i giudici debbono decidere la causa, e per qualche circostanza si debba nuovamente portare la causa ai giudici dell' appellazione, si considererà come se le parti non avessero abbandonato il giudicio dell' appellazione e non avessero eletto arbitri, e quindi avverrà come se non fosse decorso il biennio. E difatti non è giusto che quegli, il quale elesse altri giudici, incolpi di taciturnità quello che affidò la decisione a quei giudici, non proseguì l'appellazione, perchè la causa fu portata innanzi questi.

EPILOGO.

Vogliamo dunque, che queste prescrizioni siano osservate nel tuo foro ed in qualunque altro laddove si giudica secondo il rito degli appelli, e ciò affinchè i nostri sudditi non si espongano ad ingiustizie. Se poi passò un biennio dopo che si abbandonarono i giudici arbitri, in allora la sentenza passerà in cosa giudicata, giusta la costituzione da noi in proposito promulgata, la quale anche in appresso dovrà avere pieno vigore, come pure tutte le disposizioni delle antiche leggi inserite nei nostri codici.

TITOLO VI.

Che senza divieto le madri debitrici e creditrici possano amministrare la tutela dei minori e che non debbano dare il giuramento, che non passeranno a seconde nozze.

NOVELLA COSTITUZIONE XCIV.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto degl' imperiali pretorii per l'Oriente, ex-console per la seconda volta e patrizio.

PREFAZIONE.

Pocanzi abbiamo fatta una legge sulla cura de' minori (dalle frequenti liti, che presso di noi si trat-

Digitized by Google

bus, quae apud nos agitantur invenientes) quatenus nullus obligatus existens minoribus aut obligatos eos habere se dicens, curam exerceat: ne forsan in potestate rerum factus, agat aliquid circa minorem malignitatis: et lex ipsa rata nobis sit,et ex praesenti firmata.

CAP. I.

Quia vero matribus volentibus curam habere minorum,et petentibus secundum veteres et nostras leges curam subire, obiecta est contra nostram intentionem ab aliquibus non recte huiusmodi constitutio: volumus in legem hoc dicentem, matrum excipi personas. Primum quidem causam introductam pro minoribus semper prohibere, nunc ineptissimum existimavimus: deinde nullus eandem constitutionem obiiciat matri et aliis, cum illam namque naturae amor pius circa filios, sine suspicione faciat quamplurimum, illis nullam habentibus ad filios favoris necessitatem: recte non est matribus derogandum, ideoque licentia sit matribus secundum antiquam observationem abrenunciantibus et obligantibus suas res, sicuti prius schema fuit et tueri filios, et talem praescriptionem non formidare: sed ita super his esse ac si nec ab initio contigisset legem in hoc scribi. Quapropter sive dotes, sive sponsalitias largitates exiguntur, sive alia debita habeant sive matres ad minores, sive minores ad matres, ex paternis forsan occasionibus, aut etiam ex propriis: multa namque quilibet cogitans, et considerans adinveniet) sint haec integra utrique, secundum priores constitutiones iudicanda et tractanda, sive legitimorum sive naturalium mater filiorum tutelam gerat.

CAP. II.

Quia vero multam habemus formidinem, ne facile iusiurandum per magnum Deum detur, et hoc praevaricetur:propterea credimus oportere et hanc emendare legem, quae vult matres, dum suorum filiorum curam gesturae sunt, iusiurandum iurare, quod ad secundas nuptias non venient: et toties scimus praevaricatam legem et iusiurandnm periurum datum, quoties pene datum est; ut peccatum apertissimum esset, quia hoc intulimus iusiurandum ad praevaricandum: non enim eo quod aliquae servaverunt iusiurandum, propterea oportet et eas quae exhonorant eum, habere occasionem impietatis in Deum. Nam quod rato fit (sicut etiam vetus sapientia docet) non observant legislatores: sed quod fit plerumque, et respiciunt et medentur. Propterea igitur sancimus aliam quidem observationem quam in matribus observamus, valere secundum schema, et abrenuntiare eas et Velleiano SC. et omni auxilio, et omnia agere, quae prius decreta sunt: iusiurandum vero non praeberi, sed sufficere abrenunciationem solam Vellejani, et aliorum omnium: et de secundis nuptiis nullo iureiurando de hoc dando: mox tamen ut secundas contraxerit nuptias, repente expelli a tutela, et ea

tano, scorgendo le malignità, che sopra di essi si fanno) nello scopo appunto che niuno il quale fosse obbligato verso i minori, o che dicesse, che i minori stessi fossero verso di lui obbligati,possa esercitare la curatela, e ciò pel caso onde non commetta qualche improbità avendo l' amministrazione delle facoltà dei minori. Questa legge viene ora da noi ratificata e confermata colla presente costituzione.

CAPO I.

Perchè poi volendo le madri avere la curatela dei minori, e domandandola secondo le antiche leggi e le nostre, venne loro opposta contro la nostra intenzione da taluni non regolarmente la sopradetta costituzione, vogliamo perciò che le persone delle madri siano eccettuate dalle disposizioni di quella legge. Ed in primo luogo non sarebbe conveniente che in qualche caso non si potesse derogare a questa legge,inoltre non si dee applicare quella costituzione alla madre la quale per natura ama i suoi figli ed è quindi scevra di sospetto. Adunque le madri, giusta l'antica legge,saranno ammesse alla curatela rinunciando al Velleiano ed obbligando i loro beni senza che ad esse possa ostare la suindicata costituzione, la quale dovrà considerarsi come non iscritta al loro riguardo. Perlocchè, tanto se si tratta di doti o di donazioni a causa di nozze od altri debiti, sì delle madri verso i minori, come dei minori verso delle madri, tanto per cause provenienti dal padre, quanto da proprie obbligazioni. Poichè chiunque frugando e ponderando potrà trovare molte occasioni di tali obbligazioni, questi debiti dovranno sussistere nella loro integrità e dovranno giudicarsi secondo le antiche costituzioni e la madre assumerà la tutela dei proprii figli, tanto legittimi, che naturali.

CAPO II.

Perchè poi abbiamo un grande timore, che non si presti facilmente giuramento invocando il gran Dio, e questo giuramento sia violato, perciò crediamo necessario ancora emendare questa legge la quale vuole, che le madri, le quali hanno da sostenere la curatela dei loro figli, debbano prestare giuramento di non passare a seconde nozze.Noi sappiamo che un tale giuramento fu violato quasi ogni volta che venne prestato;è quindi inutile l'esigere un giuramento che comunemente non suole osservarsi; dippiù la circostanza che alcune donne osservano il giuramento,non dee far sì che si mettano altre al procinto di spergiurare. Perocchè,i legislatori non pongono mente a ciò che di rado avviene (come l'antica sapienza benanco insegna) ma guardano ed apprestano rimedio a ciò che frequentemente e comunemente accade. In vista di ciò prescriviamo che le madri, onde essere ammesse alla tutela debbano rinunciare al beneficio del senatoconsulto Velleiano ed a qualunque altro,e fare tutto ciò che è prescritto dalle precedenti leggi, senza obbligarle alla prestazione del giuramento, bastando che essi rinuncino al beneficio del senatoconsulto Velleiano ed agli altri; che se per altro esse passas-

Digitized by Google

agi, quae si eam iurare contigisset, perferret, semel in iudicium mentita, et praeponens propriae confessioni et depositioni secundas concupiscentias.

EPILOGUS.

+ Haec igitur lex super pietate sit posita: ut enim non iniurietur in aliquo honor in Deum, haec a nobis sancita sunt: ut ex nunc valeant, tua celsitudine manifestam faciente hanc legem in provinciis omnibus. Hinc enim gloriosissimo praefecto huius felicissimae civitatis, cui haec curae sunt, de his transmisimus legem: ut providentia eius, et viri clarissimi praetoris, cui huius partis cura est omni tempore servari, et ex nunc teneat: quatenus in omni pupillari substantia omnis cautela fiat circa res minorum custodiae, et praecipue, ut cum subtilitate descriptiones fiant, praesente quoque clarissimo scriba, cui de talibus cura commissa est, et aliis qui consuete talibus interveniunt: subtiliter et fideiussionibus dandis et omnibus agendis, sicut nostris decernitur legibus, providentia clarissimi praetoris, cui huius partis cura est: proponatque eam ipse in hac regia civitate, ut omnibus sit manifesta, et nullum lateant quae a nobis sancita sunt. De hoc enim legem sicut oportet in provinciis servari, gloriosissimis praefectis sacrorum nostrorum praetoriorum destinavimus. Dat. v. Idus Octob. DN. Justin. PP. A. Anno XIII. Appione V. C. Cons.

TIT. VII.

De administratoribus.

NOVELLA CONSTIT. XCV.

Imp. Justin. Augusl. Ioanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario, et patricio.

PRAEFATIO

Iam quidem novimus positam legem volentem eos qui in cingulis fuerint, sive civilibus, sive militaribus, neque si removeantur ab administratione, discedere inde non posse, antequam dies quinquaginta in metropolibus commorentur, publice apparentes, et convenire volentibus satisfacientes: ut nec per occasionem hinc evocationis, possint a provincia discedere: et vel si quid egerint tale, rursus eos ad provinciam destinari. Invenimus autem aliquos sic existentes audaces, ut etiam hac posita lege, antequam discingerentur praesumerent derelinquere provincias, et ad hanc felicissimam civitatem venire timore a se gestorum, et ne iusta perferrent horum quae deliquerunt.

sero a seconde nozze debbano tosto esser destituite dalla tutela e succede a ciò che succederebbe se avessero prestato giuramento avendo esse mentito in giudizio ed anteposto il secondo matrimonio alla propria protesta.

EPILOGO.

Dunque questa legge abbiasi fatta per la pietà. E queste cose sono state da noi sanzionate, affinchè in nulla si faccia ingiuria all' onore di Dio. E la tua altezza dovrà renderla manifesta in tutte le provincie, affinchè sin da ora venga posta in osservanza. E l'abbiamo trasmessa al gloriosissimo prefetto di questa felicissima città, a cura del quale sono tali cose affinchè per provvidenza di lui e per quella del chiarissimo pretore sia in ogni tempo osservata, ed abbia luogo ogni cautela riguardo ai beni pupillari, e principalmente venga fatto un esatto inventario alla presenza ancora del chiarissimo scrivano, alla cura del quale sono affidati tali affari, e di quelli che al solito, intervengono a tali atti si dovranno inoltre con oculatezza dare i fideiussori e far tutto ciò che è prescritto dalle nostre leggi, per provvidenza del chiarissimo pretore, a cui si appartiene la cura di questa parte. Egli dovrà proporre questa legge in questa regal città, affinchè a tutti sia manifesta, e nessuno ignori le cose, che da noi sono state sanzionate. Siccome poi questa legge deve essere osservata nelle provincie, così all' uopo l' abbiamo diretta ai gloriosissimi prefetti degl' imperiali nostri pretorii. Data agli undici di ottobre, nell'anno decimoterzo dell'impero di Giustiniano, nostro signore augusto padre della patria, essendo console Appione uomo illustre.

TITOLO VII.

Degli amministratori.

NOVELLA COSTITUZIONE XCV.

L' Imperatore Giustiniano a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii per l' Oriente, per la seconda volta ex-console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE.

Sappiamo, che già fu promulgata una legge portante che quelli i quali si dimettessero dalle loro cariche siano civili, siano militari, ed anche se ne fossero rimossi, non potessero abbandonare la provincia prima di essersi soffermati per cinquanta giorni nelle città capoluogo, presentandosi al pubblico e mettendosi in caso di poter essere convenuti da chi volesse, che neppure potessero abbandonare la provincia per essere richiamati costi e che se alcuno avesse abbandonata la provincia in onta a queste disposizioni, dovesse esservi rimandato. Abbiamo però scoverto esservi stati alcuni talmente audaci che anche dopo promulgata questa legge osarono abbandonare la provincia prima di deporre la carica e venire in questa felicissima città temendo le conseguenze delle loro operazioni ed onde non essere assoggettati a responsabilità della loro cattiva condotta.

Digitized by Google

CAP. I.

Sancimus igitur nulli penitus licentiam esse cuiuscunque provinciae iudici, et Orientalium, et Occidentalium, et ex utroque, eam relinquere antequam deponat cingulum: sed etiam postea (renovamus enim vetustatem) quinquaginta commorari dies, publice apparentem in provincia in qua administravit: gesta quoque monumentorum conficere, secundum quae advenit provinciae: ut sit palam sive fiduciam habeat in suis actibus, sive etiam non.

§. 1. Si quis autem administrationem administrans aliquam militarem, vel civilem, aut etiam remotus ab ea, relinquat provinciam: administrans quidem adhuc eam dum relinquit citra nostram iussionem, ipse quidem maiestatis reus sit: in provinciam vero denuo destinatus, postquam accusantibus satisfecerit, tunc maiestatis novissimas sustineat poenas. Si vero deponens cingulum, deinde non moretur, tunc legitimis diebus publice cunctis semetipsum ostendens, et fugiat de provincia: quae dudum a nobis de hoc sanci ta sunt, valere.

§. 2 Illud autem omnibus praedicimus, ut dum aliqui acceperint cingulum, tueantur illud; successores autem eis cinguli factos, solere non ultra terminos mittere quae vocantur interdicta, neque removere quidem praesides, ipsos autem aut morose iter agere: aut hic degere: aut [ad] aliquas alias prius ire provincias patriam visuros: et quaecunque fortuitis et blandientibus hominibus consueta sunt: sed velociter ad administrationem ire, cuius regimina susceperunt, ut non alii quidem removeantur, alii vero non sint, et provincia sine iudice maneat: sed ante duos solum dies quam ad provinciam accedant, in qua qui cingulum habet, est: mittere ad eum amicabilem epistolam volentem officium destinari ad occursionem eius: et usque tunc annonas accipere in cingulo existentem et gubernantem eum: et non ex codicillis cinguli iudicare tempus, neque praeceptis tuae sedis: sed ex quo (sicuti dictum est) in provinciam ipsam accesserint, illius accipere reipublicae emolumenta: usque tunc eum qui in rebus extitit, ea percipere, et alium omnium nullum. Non enim possibile neque portabile est omnino, sine iudice relinqui provinciam, statuto quidem quasi aliquo ab eo qui a nobis ordinatus est, ut eius impleat locum, homine forsan rerum non habente experimentum: illum vero qui in ipsis operibus est, et discedente de provincia antequam adveniat tempus, et fraudando emolumentis quae eum accipere oportet, donec deponat cingulum. Deponet autem id, dum successor accesserit in provinciam, ante duos solum dies quam provinciam ille ingrediatur.

EPILOGUS.

†. Quae omnia custodiri a sede tuae celsitudinis in perpetuum volumus: et mox, ut cognoveris adstitisse eum provinciae, ex illo transponere emolumenta in successorem: alioqui ministrare ea priori, secundum quod a nobis dispositum est, donec in provin-

CAPO I.

Dunque prescriviamo che a niun magistrato provinciale d' Oriente o d' Occidente, o dell' uno e dell'altro, sia permesso abbandonare la provincia prima di aver deposta l' amministrazione, ma che anzi debba dimorare nella stessa provincia cinquanta giorni, presentandosi pubblicamente in quella provincia, nella quale sostenne la carica, e che siano eretti gli atti, acciocchè sia manifesto ch' egli non teme per ciò che operò.

§. 1. Se poi uno che sostiene cariche civili o militari, od anche che sia da tale cariche destituito, abbandonasse la provincia, si farà reo del delitto di maestà, qualora fosse stato in attualità di carica, sarà rimandato alla provincia, assoggettato alle pubbliche accuse e poi subirà le pene del delitto di maestà. Se poi dopo aver deposta la carica, non si fermerà nella provincia i detti cinquanta giorni, avranno luogo le disposizioni di legge da noi altra volta fatte.

§. 2. Inoltre prescriviamo che si debba attendere alla carica assunta, che i successori degli amministratori debbano trovarsi al loro posto non più tardi del tempo ad essi concesso, che debbano tosto porsi in viaggio e non soffermarsi qui, ovvero andare in altre provincie onde vedere la patria, come spesso avviene, di modo che non succeda l' inconveniente che la provincia resti senza giudice per la rimozione di taluno e pel ritardo di chi dee succedergli. Due giorni prima ch' essi s' incamminino per la provincia, dovrà spedirsi ai medesimi un' amichevole lettera, colla quale s' invitino a portarsi nel luogo in cui debbano sostenere la carica, e da tal momento eglino percepiranno le annone, non dovendosi aver riguardo al tempo in cui essi ricevettero i codicilli od i precetti della tua sede, ma come si disse, dovranno essi ricevere gli emolumenti dal momento in cui s' avviano alla provincia, poichè da tal momento essi cominciano ad essere in attività. Non si dee tollerare che la provincia resti senza giudice, facendosi apparire che fu costituito un surrogato da quello ch' era in carica, persona che forse non ha l'esperienza che si richiede, e quello che è in carica essendosi allontanato dalla provincia prima che giunga quello che dee succedergli, frodando così gli emolumenti devolutigli. Egli quindi dovrà deporre la carica due giorni prima che il suo successore giunga nella provincia.

EPILOGO.

Vogliamo che queste prescrizioni si debbano perpetuamente osservare dalla sede della tua altezza, ed allorquando saprai che il successore sarà giunto nella provincia, gli spetteranno gli emolumenti fino a che questo successore non è giunto, la cari-

Digitized by Google

ciam successor veniens semetipsum subiectis ostendat. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram insinuata sunt legem, tua celsitudo operi effectuique tradere festinet. Dat. Kal. Novemb. CP. Imp. DN. Justin. PP. Aug. Anno XIV. Appione V. C. Cons.

TIT. VIII.

De executoribus, et de iis qui conveniuntur et reconveniuntur.

NOVELLA CONSTIT. XCVI.

Imp. Iustin. Aug. Ioanni gloriosiss. Orientalium praetoriorum praefecto, itcrum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Quoniam calumniam odimus, et omnem tergiversationem aversamur, propterea huiusmodi actus egere legitimis medelis existimavimus. Didicimus enim quia quidam non habentes ullam obligationem, sed unam statuentes voluntatem cum iis qui causas exequuntur, conveniunt quosdam: deinde libellos dirigunt, et dum damnum pertulerint fugientes, deserunt eos, et proficiscuntur: incurabile eis dantes dispendium: et hoc adhuc amplius in provinciis committitur, communione lucrorum ipsis convenientibus, et causarum executoribus proficiente.

CAP. I.

De in ius vocando: vel ut actor caveat de contestanda lite intra duos menses.

Ne igitur haec iugiter committantur: sancimus non aliter actores libellos dirigere et damni occasionem praebere conventis, antequam cautionem exponant, et in fugientem, et in negotii executorem, quia intra duos menses omnibus modis litis contestationem facient apud iudicem: aut si non egerint, omne damnum eveniens convento restituent duplum, non transcendente cautione triginta et sex aureos.

CAP. II.

De his qui conveniuntur et reconveniuntur.

Illud quoque promereri competentem correctionem decet. Adiit nos quidam docens, quia in conventionem fecit obligatum sibi apud quendam gloriosissimorum nostrorum iudicum: deinde qui factus est in conventione tanquam et ipse actorem obligatum habens, eum apud alium traxit iudicem: et aliquid inopinabile fiebat: quia enim uterque seorsum actoris obtinet officium, miserandum quiddam et risibile inde veniebat: mox enim cum voluisset aliquis propriam movere litem: repente qui ex diverso convenerat, apud alium iudicem trahebat eum, apud quem ipse sortitus fuerat iudicem: et alterutros protrahentes, immortaliter permanserunt litigantes.

§. 1. Sancimus igitur si quis obnoxium arbitratur habere eum qui contra se conventionem exposuit, non apud alium iudicem, sed apud eum mox a principio convenire: et eundem esse iudicem in utroque negotio. Si vero forsan displicuerit apud quem litem sortitus est iudex, licet ei etiam hoc emendare, vica dovrà essere sostenuta dal primo come fu già da noi stabilito. Le disposizioni quindi contenute in questa nostra legge, l' altezza tua si dia fretta di porre in effettiva esecuzione. Data al 1° di novembre in Costantinopoli nel XIV anno dell'impero di Giustiniano, augusto padre della patria, essendo console Appione uomo illustre.

TITOLO VIII.

Degli esecutori e di quelli che sono convenuti e riconvenuti.

NOVELLA COSTITUZIONE XCVI.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii di Oriente, due volte ex-console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE.

Perchè abbiamo in odio la calunnia, e detestiamo qualsiasi malizia, perciò ci siamo determinati a portare un rimedio ad atti di tal natura. E, difatti siamo venuti in cognizione, che alcuni non avendo dritto convengono in giudizio alcune persone di collusione cogli esecutori: poscia insinuano le petizioni avendo dato questo danno ai rei convenuti, abbandonano la causa oltracciò, nelle provincie si fanno convenzioni circa i lucri tra gli attori e gli esecutori.

CAPO I.

Del chiamare in giudizio; o che l'attore dia cauzione di contestare la lite fra due mesi.

Dunque tali sconcezze perchè non si commettano continuamente, prescriviamo che l' attore non possa dare i libelli ed in tal modo danneggiare chi è da lui convenuto prima di dar cauzione che entro due mesi farà la contestazione della lite presso il giudice, e che se non farà ciò sopporterà il danno cagionato al convenuto. La cauzione poi non trascenderà trentasei ori.

CAPO II.

Di quelli che sono convenuti e riconvenuti.

È conveniente, che meriti una competente correzione anche quell' altro sconcio. Ricorse cioè a noi, un certo che impedì una persona presso un gloriosissimo nostro giudice: il reo convenuto avendo a sè obbligato l' attore lo convenne presso un altro giudice, e quindi avveniva che ciascuno di essi volendo promuovere la lite, tosto essendo dall' altro riconvenuto, veniva tratto ad un altro giudice ch' era il suo competente; ed in tal modo l' una e l' altra parte traeva l' avversario presso un altro giudice.

§. 1. Laonde prescriviamo che se quegli il quale è convenuto in giudizio crede di avere a sè obbligato l' attore debba convenirlo innanzi al medesimo giudice, presso del quale egli sarà stato convenuto, di modo che quel giudice giudicherà sì dell' una che dell' altra causa. Quegli poi che essendo riconvenuto

Digitized by Google

ginti enim dierum inducias dantibus nobis post libelli transmissionem, postquam oportet litem contestari: licet intra praedictam suspensionem refutare quidem illum: alium vero mereri, apud quem iterum similiter utramque exerceri competit litem: et eiusmodi artes in nullo fieri, sed unumquemque proprio iure uti. Si itaque tacuerit, deinde postea voluerit causam apud alium iudicem movere: necessitatem eum habere sustinere terminum eius litis illatae sibi ab eo qui eum in iudicium traxit: et dum finem lis acceperit, tunc eum suam causam apud alium iudicem proponere: ut ita tales eorum auferamus artes, et in alterutros calumnias.

EPILOGUS.

†. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem, tua celsitudo operi effectuique tradere festinet. Dat. Kal. Novemb. CP. Imp. DN. Iustin. PP. Aug. Anno XIII. Appione V.C. Cons.

non volesse assoggettarsi a quel giudice, avrà il termine di venti giorni dopo l' insinuazione del libello, onde ricusare il giudice ed ottenerne un altro, presso il quale l' una e l' altra parte dovrà sostenere la lite, di modo che non possa mettersi in opera alcun artifizio e ciascuno si possa prevalere del proprio dritto. Pertanto se prima resterà silenzioso, e poscia vorrà portare la causa presso un altro giudice, dovrà aspettare che sia determinata questa causa, e potrà proporre la sua causa presso un altro giudice, affinchè si evitino i raggiri e le calunnie.

EPILOGO

Dunque queste cose, che a noi piacque disporre e dichiarare con questa legge, l'altezza tua si dia fretta di porre in effettiva esecuzione.

Data al primo di Novembre in Costantinopoli, nell'anno decimoterzo dell'impero di Giustiniano Augusto padre della patria, essendo console Appione uomo illustre.

TIT. IX.

De aequalitate dotis, et propter nuptias donationis: et augmento dotis, et ante nuptias donationis: et de privilegio dotis, quia aliis praeponetur privilegiis: et ut excipiantur hoc privilegio creditores in emptione militiae: et de dote remeante ad patrem, et rursus data pro eadem filio secundo viro: et de dotis collatione, inope marito moriente.

TITOLO IX.

Del pareggiamento della dote e della donazione a causa di nozze: dell'aumento della dote e della donazione antenuziale: del privilegio della dote, perchè verrà anteposto agli altri privilegi, e che i creditori per la compera della milizia siano eccettuati da questo privilegio; della dote che ritorna al padre, della dote data nuovamente dal padre al secondo marito della figlia, della collazione della dote morendo povero il marito.

Novella Constit. XCVII.

Imp. Iustin. Aug. Ioanni glorioss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario et patricio.

PRAEFATIO.

Quoniam plurimas in legibus quaestiones videmus et circa primas nostras nativitates, (id est nuptias, et filiorum procreationes) motas, et circa novissima, quale est aliquid voluntatum et testamentorum: cogitatio facta est nobis nuper perscrutari et agnoscere, quid volens nobis antiqua lex super dotis instrumentis, mensuram quidem pactionum nuptialium inter alterutros aequam esse et masculos et foeminas vult, et aequalitatem pensat eorum, qui ad invicem copulantur: non alii quidem mediam forte dat stipulari partem, alteri vero tertiam, aut quartam: sed ex medio trahens, aequale utrinque exigit fieri pactum, aut mediam, dicimus, in utroque constituens, aut tertiam, aut quartam, aut quantamcunque contrahentes voluerint: hoc autem non multo prius quaesivit, ut et ipsorum quae dantur, aequae sint mensurae: sed aliis quidem permisit in mille forsan, aut in duobus millibus aureis facere rationem, aut in quantuncunque voluerint: aliis autem non [in] tantum, sed in minus: ut aequalitas in verbis solis, et literis puris, sed non in rebus ipsis quereretur.

Novella costituzione XCVII.

L'Imperatore Giustiniano a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii per l'Oriente, già due volte console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE

Poichè vediamo moltissime quistioni insorte circa le nozze (principio della nostra procreazione) e circa le ultime volontà (come sono i testamenti) occuparono le nostre meditazioni. E, diffatti l'antica legge risguardante gl'istrumenti dotali porta che si dee osservare un'eguaglianza nei patti dotali, non permettendo che uno degli sposi stipuli, per esempio, una metà e l'altro la terza o la quarta parte, ma vuole che l'uno e l'altro costituisca una parte eguale, sia questa una metà, una terza parte od una quarta parte. Avvenne però che taluno facesse un tal computo sopra mille aurei od altra somma a suo piacimento, e che si osservasse l'eguaglianza nelle sole parole, non già in realtà.

Digitized by Google

CAPO I.

De aequatione dotis et propter nuptias donationis.

Hoc igitur ante alia universa corrigimus, aequalia in dotibus esse et propter nuptias donationibus, et ea quae offeruntur, et ea quae in stipulationem deducuntur pacta, et tantam quidem quantitatem conscribere virum, quantam et mulierem: tantum quoque lucrum stipulari, et ex tanta parte, ex quanta voluerit, aequalis tamen mensurae. Non enim aliter iustitiae et aequitatis servabitur ratio, si *negotiative* alterutros circumveniant, et videantur quidem aequas facere stipulationes, pro vero autem inaequalis maneat effectus, non prius quantitate datorum eadem consistente. Irrideri videatur undique lex, si ille quidem conscribat duo millia aureos: mulier autem sex millia forte in dotem offerat: et stipulentur alterutros quartam conscriptae in lucro percipere, proinde illo eveniente lucro, illa quidem nihil aliud lucrabitur, nisi quingentos aureos ex quarta: ille autem quingentos et mille ex eadem quarta: et tanquam in aenigmate multo videbitur quarta unius alterius quarta minor: ex suspecta namque vel aequalitate, quanta inaequalitas ex hoc ipso procedit. Quae igitur prius exposita sunt dotalia, secundum quem constituta sunt modum habeantur: quod enim factum est, infectum manere impossibile est. De caetero autem, in omni datione sancimus aequas quidem esse oblationes: ipsos autem mediocria lucra pacisci: ut per omnia iustitiam aequitatemque honoremus. Si enim aliquis amplius alio dives est, licet ei per alium modum, legitimum tamen et agnitum nostris legibus, clementiam praebere alii: non per inaequalitatem redigens ad aequalitatem, lucrum maius alteri acquirere: et haec quidem de hoc lex ita quodammodo habeat, suam iustitiam universis ostendens.

CAP. II.

De augmento dotis et donationis propter nuptias.

Aliud quoque quod circa nuptiales oblationes fit, inspeximus atque consideravimus: dicimus autem de augmento. Quia etiam et ab ante nos legislatoribus, et a nobis ipsis, de augmentis dictum est: plurima autem a nobis et non facile enumeranda, etiam in his super antiquitate philosophata sunt, adinventas ab aliquibus circumscriptiones perimentes, et puram iustitiam servari volentes, etiam illud corrigimus Privilegium enim dedimus dotibus, ut contra antiquiores hypothecas habeant honorabiliora iura, utpote dum contrahentes cum viris eorum credant substantiis, et non mulierum: et quae forte tunc neque competebant iis qui prius contraxerunt. Dedimus autem licentiam (hoc videlicet quod antiquitus) et augmenta facere permittentes et viro et mulieri, sive ambo voluerint, sive etiam horum alter celebrare augmentum. Primum quidem illud sancimus, ne aliqua fiat circumscriptio: sive augere voluerit

CAPO I.

Del pareggiamento della dote e della donazione a causa di nozze.

Dunque prima di ogni altra cosa correggiamo questa, cioè prescrivendo che si dovesse conservare l'eguaglianza tra la dote e la donazione a causa di nozze, di modo che la stessa quantità costituita dal marito debba essere costituita dalla moglie, e si venga a percepire un lucro eguale sopra una quantità ad arbitrio. E, diffatti, non si conserverebbe l'eguaglianza se colle parole della stipulazione questa fosse indicata, ma che in effetto non succedesse per essere portata in dote od in donazione una quantità non eguale. Sarebbe delusa la legge se alcuno avendo dato due mila ori, e la moglie avendone portato in dote 6 mila, fosse stipulato che si lucrerebbe la quarta parte di questa somma, poichè la moglie non lucrerebbe che cinquecento ori, importare della quarta stipulata, ed il marito verrebbe a percepirne mille e cinquecento, importare pure della stessa quarta parte, per cui la quarta parte del marito sarebbe molto superiore alla quarta parte della moglie, e quindi vi sarebbe un'eccessiva ineguaglianza. Per altro, quei patti nuziali che furono stipulati per lo passato, dovranno restare in vigore: ma per l'avvenire la donazione a causa di nozze dovrà essere eguale alla dote portata dalla moglie. Se per altro uno dei coniugi è molto più ricco dell'altro, egli potrà beneficare il proprio coniuge con altro modo legittimo, ma non già facendo apparire un'eguaglianza che in realtà non esiste.

CAPO II.

Dell' aumento della dote e della donazione a causa di nozze.

Abbiamo osservato, e considerato un'altra cosa, che si avvera circa le offerte nuziali, intendiamo dire dell' aumento. E già dagli antichi legislatori e da noi stessi furono dette molte cose circa l' aumento, esaminando in proposito le antiche massime e togliendo varii dubbii. Abbiamo dato alle doti il privilegio preferendole ai più antichi creditori, poichè quelli che contraggono col marito hanno in vista le sue sostanze, non già quelle della moglie. Abbiamo inoltre concesso al marito e alla moglie (come l' era in antico) di fare ambedue l' aumento ovvero un solo di essi. A questo proposito però prescriviamo che ciò si possa fare sotto la condizione che non si commetta alcuna frode, vale a dire, che se si vuole aumentare la dote o la donazione a causa di nozze, tale aumento debba esser fatto da ambedue i coniugi; di modo che tale aumento non sarà più d'elezione, come per lo passato, ma di necessità. Quest' aumento poi

Digitized by Google

dotem aut propter nuptias donationem, non licere alii quidem facere, alii autem in prioribus manere: sed utrumque celebrare omnino augmentum: et non in electione, sicuti prius, sed in necessitate causam consistere, omnino tamen quantitate aequali: hoc quod etiam nostri patris dicit constitutio. Et ne contingat augmentum non ipsa fieri veritate, sed schematicum, et maxime in parte mulieris, et ne viri creditores circumscribat, privilegio utens: si quidem habuerit uterque immobiles res, melius est in immobilibus fieri oblationem: quatenus sit palam et indubitatum: quod quidem ab initio fuit, quod autem postea additum est. Si autem non utrinque immobiles res fuerint: mulierem omnino per immobiles res celebrare augmentum, ut et dos et augmentum similiter habeat adversus antiquiores creditores privilegium, undique indubitato augmento existente: vir autem in rebus immobilibus faciat augmentum: nulla enim hinc orietur laesio: si autem mulier immobilium habens rerum substantiam, in rebus mobilibus scribat augmentum: sciat privilegium non habituram, nisi in antiqua sola dote, non in figurato existente augmento. Quod enim ab initio factum est, in toto sine suspicione est: quod autem postea machinatum est contra creditores, hoc ipso introducit meditationem: et laedi homines ex dato a nobis dotibus privilegio, nullo volumus modo. Si vero non fuerit debitum contra virum ullum, neque suspicio contra creditores circumventionis, tunc et pecuniis, et ut volunt, augmentum fiat ab eis: utrique tamen augmento sic faciendo, et aequalitatem habente, ut aequitatem servemus. Quae enim erit circumventionis suspicio, viro obligato nulli existente, et praeterea augmentis sine tergiversatione factis?

Cap. III.

De privilegio dotis, et creditorum ex causa militiae emptae.

His consequens est illud decernere, quod in casibus huiusmodi dubitatum est. Novimus et antiquioribus creditoribus aliquas hypothecas praeponere iuniores existentes, ex privilegiis a legibus datis: quale est quando aliquis propriis pecuniis procuraverit navem comparare, aut fabricare, aut reparare, aut domum forsan aedificare, aut etiam emi agrum, aut aliquid horum: in his enim omnibus priores existunt posteriores creditores, quorum pecuniis empta aut renovata res est, iis qui etiam multo antiquiores sunt. Quaesitum est igitur, si mulier praetendens privilegium super antiqua dote, et augmentum, in quo etiam hoc servatur privilegium, sicuti praedictum est) prioribus voluerit praeponi creditoribus: veniat autem et alter creditor posterior quidem, praetendens autem pecuniis suis emptam aut reparatam navem, aut domum, aut agrum, aut competere, eum in his rebus quae eius pecuniis emptae aut reparatae sunt, habere praedictum privilegium: utrum oporteat dotem etiam talibus praeponi: in aliis quidem

dovrà essere fatto in quantità eguale. Ed affinchè non accada che l' aumento sia apparente e non reale, specialmente da parte della moglie, e che non si frodino i creditori del marito, accampando il privilegio, prescriviamo che l' aumento si faccia nei beni immobili qualora nè l' uno nè l' altro coniuge possegga beni immobili; in caso diverso, la moglie potrà fare l' aumento nei beni immobili e la dote e l' aumento sarà privilegiato sopra i più antichi creditori, ed il marito farà l'aumento nelle cose mobili; di modo che non sarà leso alcuno. Che se la moglie avrà beni immobili, farà l' aumento nei beni mobili: dovendo essa sapere che non avrà privilegio se non qualora farà l' aumento nella dote costituita e non già in apparenza. Se ciò sarà fatto da principio, tutto sarà scevro di sospetto; ma se si farà in appresso, insorgerà il sospetto che sia stato fatto in frode dei creditori: e noi assolutamente non vogliamo che si venga a ledere alcuno col privilegio da noi concesso. Che se il marito non avrà alcun debito, nè vi sarà dubbio che si vogliano defraudare i creditori, in tal caso lo aumento potrà farsi nel modo che più piace ai coniugi ed anche in danaro: purchè per altro si conservi l' eguaglianza. Ed in vero, quale sospetto vi sarà se non esiste alcun creditore del marito e gli aumenti furono fatti senza tergiversazione?

Capo III.

Dei privilegi della dote e dei creditori per causa della carica comperata.

Di tali cose è conseguenza il risolvere i dubbii che insorsero sopra tale argomento. Sappiamo, che alcuni creditori posteriori vengono preferiti ai creditori anteriori per privilegio delle leggi concesse, come sarebbe nel caso in cui taluno avesse dato il danaro per comprare fabbricare, o riparare una nave, edificare case, comprare campagne ed altre simili cose, concedendo le leggi ai creditori posteriori, coi danari dei quali fu comprata o riparata la cosa, privilegio a preferenza dei creditori anteriori. Ma nel caso in cui la moglie avesse il privilegio da noi concesso per la dote e l' aumento, essendo essa preferita ai creditori anteriori, e vi fosse eziandio un altro creditore posteriore, coi danari del quale fosse stata comprata o riparata una nave, una casa, od acquistata una campagna, ed al quale la legge concede il privilegio pei danari da esso prestati, nacque il dubbio se la dote debba essere anteposta a questo credito il quale poi dovesse essere preferito agli altri che non hanno la medesima causa; dopo diligente esame siamo venuti

Digitized by Google

praevalere creditoribus, quicunque non talia praetendunt: his autem cedere, quoniam ex eorum substantia res acquisita est. Plurimum igitur super his cogitantes,non invenimus mulierem iuste existentem cedere alicui tali privilegio. Videbamus enim (quae causae absurditas est) quia aliquis quidem fornicantibus mulieribus ex proprio corpore advenit quaestus, et vivunt ex hoc quaestu: adversantibus autem,et quae semetipsas atque substantiam ad virum introducunt, non solum nullus sit quaestus a viris male degentibus, sed etiam minuantur, et spes eis nulla sit. Volumus igitur secundum hoc, ut si quis domum renovasset, aut etiam agrum emisset, non possit talia privilegia mulieribus opponere, infirmitatem namque muliebris naturae satis novimus, et quia facile circumventiones fiunt adversus eas: minui autem eis dotem nullo sinimus modo; sufficit enim quod a lucris cadunt, si priora antenuptiali donatione inveniantur, et sufficiens quoddam extet eis ex hoc damnum: non etiam eas volumus et circa ipsam dotem periculum sustinere.

Cap. IV.

Ut excipiantur hoc privilegio creditores in emptione militiae.

Quia vero et huiusmodi quaedam aditiones nobis factae sunt, eo quod quidam aliorum militant pecuniis, et oportet eos qui in has crediderunt causas praeponi: sancimus, si quis crediderit aurum occasione militiae, sive statum fieri vel pro aliis quibusdam talibus causis: et expressim hoc ipsum scribatur in instrumento: et in hoc fiat pactum, *ut casu proveniente, prior sit solus, qui ad hoc credidit:* (et) huic solo casui cedere mulierem: neque facile credendum, neque per testes, sed negotio ex scripto gesto, et testium habente subscriptiones, et ipso opere procedente: tunc enim, si per omnem huiusmodi viam causa procedat, suspicionem non habeat, et competit contrahentes propriis non privari: aliis omnibus praevalere mulierem,secundum quod iam a nobis eis datum est privilegium.

Capo V.

De dote remeante ad patrem, et rursus data pro eadem filia secundo viro.

Quia vero iam legem scripsimus, ut patres semel offerentes dotem pro filia sub potestate, aut suae quidem potestatis, reversionem autem in semetipsos facientes: quaesitum est apud aliquos, si competens est moriente genero, et remeante ad patrem dote, quae ab eo data est, hanc patrem semel offerentem, posse ad secundas veniente nuptias filia, minuere, aut hoc non facere, cogitantem, quia semel alienata est ab eius substantia: sed ipsa mensura ei nubenti rursus dare, tanquam si nec contigisset viduatam: hoc enim nobis nunciatum est, quia triginta librarum auri quidem pater existens obtulit

a conoscere non esser giusto che il dritto della moglie debba cedere a quello degli altri creditori. Si faceva l' assurda opposizione che alcune donne si dànno alla disonestà e vivono col lucro che da tal genere di vita ritraggono, e si presentava l' altra considerazione ch' esse dànno ai loro mariti sè stesse e le loro sostanze, che quindi essi non possono avere alcun vantaggio dal marito, qualora egli male si diporti, e che anzi corrono il pericolo che le loro sostanze vengano diminuite senza alcuna speranza di lucro. Laonde, dietro tale considerazione, abbiamo fermato che quegli il quale prestò il danaro per rinnovare una casa, comprare una campagna, non possa opporre alla moglie il suo privilegio,conoscendo noi quanta sia la debolezza delle donne, e quanto facilmente possano essere ingannate, quindi non permettiamo che le loro sostanze possano in alcun modo diminuirsi, bastando ch' esse sieno private dei lucri, qualora vi sieno creditori anteriori senza che siano soggette alla perdita della dote.

Capo IV.

Che siano eccettuati da questo privilegio i creditori nella compra di una milizia.

Perchè poi si fecero a noi certi ricorsi a tale scopo, che avendo noi accordato un privilegio a coloro che prestano danaro per comprare la milizia, e militando costoro col denaro ad essi prestato, e dovendo tali creditori essere preferiti, prescriviamo che se alcuno prestò danari per fare la compra della milizia o per altre simili cause, ed espressamente sarà indicata nell' istrumento la causa del credito col patto che un tale creditore sarà il solo privilegiato, in questo caso solo la moglie sarà posposta ad un tale creditore. Questo credito poi non potrà comprovarsi mediante testimoni, ma dovrà risultare da documento scritto avente la sottoscrizione dei testimoni e fatto al momento del prestito; rivestito di tutti questi requisiti farà piena fede e darà ai creditori il privilegio. Su tutti gli altri casi poi sarà prevalente la moglie, giusta il privilegio da noi concesso.

Capo V.

Della dote che ritorna al padre, e dotata nuovamente dal padre al secondo marito per la figlia medesima.

Perchè poi facemmo già una legge, che disponeva che la dote ritornasse al padre essendosi da esso offerta per una figlia sotto la sua potestà, ovvero *sui iuris*, insorse presso taluni la quistione se nel caso in cui la dote ritorni al padre,per la morte del genero, il padre stesso potesse diminuire la dote alla figlia qualora passasse a seconde nozze, ovvero non potesse diminuirla per la ragione che tal dote venne da lui una volta alienata, vale a dire che debba egli dare in dote una quantità eguale a quella che diede al primo marito, come se la donna,non fosse rimasta vedova. Perchè venne a noi denunziato questo caso

Digitized by Google

dotem: deinde filia viduata, et ad secundas veniente nuptias, non iam triginta libras ipse obtulit, sed quinque et decem solas: quoniam contigerat mulierem, lucratam mediam antenuptialis donationis partem, in quinque et decem auri libras existentem: et pater nequaquam de suo obtulit triginta auri libras, sed quinque quidem et decem ipse, quindecim vero ex lucro mulieris. Non iustum igitur existimavimus hoc esse: sed similiter in divisione habere quidem eam praecipuum antenuptialis donationis lucrum, ex paternis autem quinque et decem percipere reliquas: tanquam studuerit pater laedere filiam. Quid enim egisset, si non contigisset secundis eam nuptiis copulari, sed manere eundem generum vivum? Aut quomodo futurus erat minuere dotem iam a se datam, aut proprium illius lucrum, suum facere, et in dotem secundi viri deducere? cum utique oporteret eam in paraphernis haec habere, et forsan propter hanc causam ditiori nubere viro: non solum triginta librarum auri dominam factam, scilicet quindecim antenuptialis donationis, et quindecim a patre oblatis: sed quadraginta et quinque, lucrum quidem in paraphernis ei constitutum, fortuna ei datum: quod autem ex largitate paterna oblatum est, manente integro. Haec autem sancimus, si et patris substantia manserit in ipsa figura in qua prius fuit. Sin autem fortuita quaedam clades imminuerit eius substantiam, ut neque volenti sit possibile aequae mensurae qua prius dare rursus dotem, et probetur a patre fortuita deminutio patris substantiae: tunc non amplius cogi patrem dare secundo filiam iungentem nisi in quantum substantiae virtus est: sed lucrum quidem prioris antenuptialis donationis habere integrum, tantam vero percipere a patre in secundo ordine dotem, quantum substantiae eius mensura susceperit, palam enim est, quia hoc lucrum quod ex antenuptiali dicimus donatione, (cuius solum ei usum damus) ex omni necessitate moriens restituet filiae, proprietatis antenuptialis donationis dominae omnibus modis factae.

Cap. VI.

De collatione dotis inope moriente marito.

Illud quoque sancire necessarium existimavimus, in plurimis videlicet et innumeris rebus quaesitum: obtulit enim pater dotem, aut forte mater pro filia sua; hanc autem illa obtulit marito: et defunctus est vir inops, deinde patre et matre mortuis, exigitur quae nupsit, conferre suam dotem, aut minus tanto accipere. Si quidem vir idoneus est, causa undique absoluta est. Si vero nullius alterius domina consistit illa, nisi actionum quae contra maritum sunt, at illae minus idoneae sunt: et obiiciatur mulieri: quod iam data sit dos pro ea: illa vero actionem conferat, nullum habentem penitus effectum legis: causa nobis digna putata est. Et novimus quidem iam in plurimis iudiciis duritiam postea sic iudicatam, et mulierem coactam conferre dotem:

cioè che un padre il quale costituì in dote alla figlia trenta libbre; poscia, rimasta vedova la figlia, desse soltanto quindici al secondo marito, dietro la considerazione che la figlia stessa lucrò in forza della donazione antenuziale altre quindici libbre; di modo che la dote pel secondo matrimonio si formò delle quindici libbre date dal padre, e delle altre quindici lucrate dalla figlia. Tale cosa non viene da noi reputata giusta, e pensiamo che la figlia debba percepire dal padre anche le altre quindici libbre, non dovendo essa in tal modo essere danneggiata dal padre. Ed in vero cosa sarebbe se essa non fosse passata a seconde nozze ed il genero non fosse morto, e come mai poteva egli diminuire la dote già data e farsi proprio il lucro della figlia per dedurlo in dote? Questo lucro dee far parte dei beni parafernali della figlia, la quale per tal causa potrebbe unirsi in matrimonio con un marito più ricco: di modo che essa non abbia soltanto trenta libbre d' oro, cioè quindici date dal padre e quindici lucrate, ma bensì quarantacinque, dovendo entrare nei beni parafernali di lei le quindici libbre lucrate e dovendo rimanere nella sua integrità la dote costituita dal padre. Ciò per altro avrà luogo qualora la facoltà del padre ammonti a quella stessa quantità che avea allorquando costituì la dote: poichè se soffrì qualche diminuzione nelle proprie sostanze, per modo che sia nell'impossibilità di dare in dote una somma eguale a quella che diede prima, e provasse la diminuzione a cui andarono soggette le proprie sostanze, non sarà obbligato a dare in dote al secondo marito più di quello che permettono le sue facoltà, avrà il lucro della donazione antenuziale, che poi in morte dovrà restituire alla figlia, essendo a lui concesso il solo usufrutto, e la proprietà appartenente alla stessa figlia.

Capo VI.

Della collazione della dote, essendo morto povero il marito.

Abbiamo inoltre determinato di fare le seguenti prescrizioni tendenti a togliere frequentissimi dubbii. Un padre ed una madre diede la dote alla figlia, la quale la diede al marito: questi morì povero, poscia morirono anche il padre e la madre, e la vedova fu obbligata a conferire la sua dote, ovvero a ricevere tanto meno dei beni. Se il marito fosse solvente, la cosa non incontrerebbe difficoltà; ma se la vedova non è padrona che delle azioni contra il suo marito, e queste azioni non sono verificabili, e se in caso che ad essa s' opponesse di aver già ricevuta la dote, conferisse tali azioni, noi credemmo bene di regolare questo caso. Sappiamo diffatti che in molti giudizii la donna fu costretta a conferire la dote, ovvero si considerò averla ricevuta; noi quindi veniamo a soc-

Digitized by Google

aut certe reputare pro se datam, ex qua nullum ei omnino contigit effectum in ipsis rebus recipere. Nos autem ex aliis nostris legibus iuvamus causam. Quia enim dedimus mulieribus electionem etiam constante matrimonio, si male res maritus gubernet, et accipere eas, et gubernare, et secundum decentem modum, et sicuti nostra constitutio dicit: si quidem suae potestatis, et perfectae aetatis mulier est, sibimet culpam inferat, cur mox viro inchoante male substantia uti non percepit, et non auxiliata est sibi: (sic enim habitura erat in collationis ratione proprias res undique, et sine deminutione, et in ea minus tanto collationem facere).

§. 1. Sin autem sub potestate est, et sine patris voluntate hoc agere non poterat, si quidem adiens patrem hoc dixit, et contestata est ut consentiret ei, et res percipere etiam constante adhuc matrimonio, et secundis temporibus eas servare, et hoc egit pater, etiam rursus hic integra habebit sua iura, rebus ei suis servatis: cum etiam antenuptialis donationis res vindicare etiam constante matrimonio dederimus ei, et posteriori periculo omni liberari. Sin autem illa quidem haec contestata est patrem, ille autem, neque movit, neque consensit, et neque dedit licentiam filiae hoc agere, non eam periculum pati, sed et conferri nudam actionem contra inopis mariti res, et fortunam esse communem, et ipsi, et eius fratribus: non tamen ex collatione damnificari: sed competentem ei partem dari ex paternis rebus: actionem illa quidem conferente: ab omnibus autem movendam fratribus, et hoc proficiendo universis ipsis, quod fortunae eventus dederit. Sed si quidem pater in talibus casibus obtulerit dotem, et de eius substantia sperari futura est collatio, hoc valere. Si vero maior forte oblatio fuerit, et collatio circa illam vertitur spem ex patris inobedientia neque movere volentis, neque permittentis ei movere: tunc etiam per semetipsam filiam movere, et non habere occasionem, eo quod non potuerit movere, et sibimet auxiliari, et futurae laesionis ex inopia viri adimere metum. Et novimus Ulpianum sapientissimum talia quaesisse: et inope viro comperto, iuvisse mulierem, et in quantum vir idoneus est collationem ei fieri voluisse.

§. 2. Sed quoniam in multitudine legum existentium antequam eas constitueremus, et ad conspicuum perduceremus ordinem, plurima et necessaria ignorabantur: et decreta quae contraria vellent, a iudicibus posita sunt: ne ulla seductio circa hoc fiat, propterea necessarium putavimus: proinde etiam in medio nostrae positae constitutionis, quae etiam constantibus matrimoniis mulieri auxiliatur, ad meliorem et magis consequentem viam venientes praesentem ponere legem. Ut autem non per partes enumeremus personas, in quibus valere eam oportet, generali sermone decernimus. Quapropter in quibus est collationis ratio, in his et constitutionem valere, si-

correre questa donna colla presente legge. E, diffatti, alle mogli abbiamo permesso, anche in costanza di matrimonio, di ritirare ed amministrare i proprii beni nel modo espresso dalla nostra costituzione, qualora questi sieno male amministrati dal marito; laonde se la moglie è di suo diritto ed in età maggiore dovrà incolpare se stessa per non aver ritirato e amministrato da sè le proprie cose quando vedeva ch'esse erano male amministrate dal marito, mentre ritirandole ed amministrandole avrebbe potuto porle in collazione senza che fossero in alcun modo diminuite.

§. 1 Se poi essa essendo sotto potestà e non potendo far ciò senza il consenso del padre avesse contestato onde ottenere tale consenso, ricevere le cose in costanza di matrimonio e riservarle per le seconde nozze; prestato questo dal padre, avrà essa tutti i suoi dritti e conserverà le sue cose, avendole noi data facoltà di vindicare le cose della donazione antenuziale anche in sussistenza del matrimonio e di liberarsi così dal danno che potrebbe derivarle. Se poi avendo essa contestato onde ottenere il consenso del padre, questi non lo prestò e non permise alla figlia di vindicare le cose, essa non sarà soggetta ad alcun danno e potrà conferire la nuda azione sopra i beni del marito povero, dovendo essere essa ed i suoi fratelli alla stessa condizione; quindi non potrà essere danneggiata colla collazione, avrà la parte che le spetta dei beni paterni, e farà la collazione della sola azione che si promuoverà da tutti i fratelli, e che vantaggerà tutti. Se poi il padre in tali casi diede la dote per cui abbia luogo in appresso la collazione, questa dovrà farsi. Che se la dote trascende e la solvibilità del marito, ed il padre non promuove l' azione o non permetta che la figlia la promuova, in tal caso la figlia potrà promuoverla da sè stessa, ed il non averla potuta promuovere non sarà causa ch' essa sia soggetta a danno per l' insolvenza del marito. Ed anche il sapientissimo Ulpiano dice che nel caso in cui il marito sia insolvente, la moglie debba esser soccorsa coll' ammetterla alla collazione di ciò che il marito può pagare.

§. 2. Ma poichè nella moltitudine delle antiche leggi, e prima che noi le ponessimo in ordine, o ignorandosi molte cose necessarie, i giudici emanarono decreti in opposizione alle stesse leggi, così credemmo necessario, onde in avvenire non si riproduca più un tale disordine, di prolungare la presente legge, la quale espone in miglior modo la legislazione in proposito, ancorchè sopra tale argomento sia stata da noi promulgata una costituzione che soccorre le mogli in costanza di matrimonio. Noi ci siamo servito di termini generali onde non enumerare partitamente le persone alle quali dee applicarsi questa legge. Per lo che ogni qualvolta avrà luogo la collazione,

Digitized by Google

ve pater, sive avus, sive mater, sive avia, aut ascendentium aliqua sit persona.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram insinuata sunt legem, tua celsitudo per programmata propria, manifesta facere universis solenniter procuret, et in perpetuum servare festinet. Dat. XV. Kal. Decemb. CP. DN. JUSTIN. PP. Aug. ANNO XIII. ARIONE V. C. CONS.

TIT. X.

Neque virum quod ex dote est, neque mulierem ex sponsalitia largitate lucrum proprium habere: sed servare dominium suis filiis, vel si ad secundas nuptias non veniant, usu solo in lucro consistente: et ut ex repudio transigentes nuptias, lucrantes aut dotem, aut ante nuptias donationem, eidem similiter dominium servent filiis: usum habente persona cogenda filios alere. Si vero bona gratia solvantur nuptiae: et videantur occasione damni detineri quaedam: et hac arte perimenda quae detinentur, et filiis serventur.

NOVELLA CONSTIT. XCVIII.

Imperator Iustinianus Augustus Ioanni gloriosiss. sacrorum Orientalium praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario, et patricio.

PRAEFATIO.

Ea quidem quae semper idem se habent, legibus non egent variis, simplicitatem, et quod sine ullius diversitatis mixtura est, continue possidentia, et utentia legibus sempiternis ac sacris nulla correctione egentibus Quod autem secundum nos est in redundationis comprehensum tumultu, *gubernativa* indiget sapientia, ex legibus superveniente negotiis. Unde quoniam nos neque ad iudicia segnes, multis interpellantium causis, singulis quidem medemur: comprehendentes autem unamquamque quaestionem dubitatam a nobis et iudicibus nostris, per legislationem quae oporteat agi, generaliter in unaquaque quaestione exponimus. Itaque illud ante omnia visum quidem est forsan esse priscis legislatoribus non sine quadam divisione: nobis autem putatum est bene se habere temperata lege ad simplicitatem causam transponere, et nunc inchoante, et nihil perscrutante horum quae prius terminata sunt: quoniam et nobis ipsis pridem non displicentibus de hoc ipso legibus, visa sunt meliora secunda. Nuptialibus namque lucris si quidem aliquis coniunctorum servaverit pudicitiam manentibus apud ipsos valide, et eorum substantiis infixis: si vero veniat ad alterius personae coniunctionem ex prioribus nuptiis filiis servandis, simplici quadam et meliori lege duplicem hanc placuit interimere. Si enim secundis mixta nuptiis mulier, aut etiam vir forte ad secundam respi-

dovranno osservarsi le disposizioni di questa costituzione tanto se si tratti del padre, dell' avo, della madre, dell' ava quanto di altri ascendenti.

EPILOGO.

Laonde tua eccellenza pubblicherà mediante i proprii programmi, le disposizioni contenute in questa nostra costituzione e le farà perpetuamente osservare. Data ai 17 di novembre, anno XIII. dell' impero di Giustiniano, essendo console Arione uomo illustre.

TITOLO X.

Che nè il marito abbia come proprio il lucro proveniente dalla dote, nè la mogile quello proveniente dalla donazione antenuziale ma che ne conservino il dominio ai loro figli, ovvero, se non passano a seconde nozze, consistere debba, soltanto l' uso nel lucro: che quelli i quali transigono sulle nozze mediante repudio e passano a seconde nozze e lucrano o la dote o la donazione antenuziale debbano similmente conservare la proprietà ai figli medesimi, avendo l' obbligo la persona che ha l'usufrutto di alimentare i figli; che se poi le nozze si sciolgono di buona grazia, e si ritengono, alcune cose per causa di danno, debbono queste conservarsi ai figli.

NOVELLA COSTITUZIONE XCVIII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii d'Oriente, già due volte console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE.

Ciò che si conserva sempre lo stesso non abbisogna di variazione di leggi, sendo semplice e retto da leggi perpetue; ma ciò, che giusta il nostro modo di vedere, è regolato da moltitudine di leggi, abbisogna di riforma a misura che succedono i casi dopo la promulgazione delle stesse leggi. Quindi noi, all'evenienza dei casi, abbiamo apportato il conveniente rimedio, risolvendo i dubbii che andavano in sorgendo e prescrivendo in generale il modo da tenersi nelle decisioni delle cause. Pertanto quei casi che agli antichi legislatori parve bene di decidere facendo qualche distinzione furono da noi risguardati come suscettibili d' essere regolati da leggi semplici, le quali dovessero cominciare ad aver vigore dalla promulgazione delle medesime senza riguardo a quelle che furono promulgate in antecedenza, sendo le prime da noi risguardate come migliori delle seconde. E difatti, se l' uno dei coniugi non passava a seconde nozze, i lucri nuziali restavano presso di esso e facienti parte delle sue sostanze; se passava a seconde nozze, questi lucri doveano censervarsi ai figli del primo matrimonio; ma noi abbracciamo questi due casi con una semplice e miglior legge. E, di vero qualora la moglie od il marito passano a seconde nozze (potendo ad essi sopravvenire figli anche nel secondo matrimonio) come mai sarà giusto che i lucri derivanti o per morte o per ripudio

Digitized by Google

ciens coniugem: quae ex morte lucrata sunt aut etiam ex repudio forte servat filiis, (cum utique forsan et alii erunt eis filii ex nuptiis sequentibus) quomodo iustum est eos, qui in solis filiis legitimis moriuntur, non servare eis lucra ex mortuis eorum parentibus, sed aliis ea transmittere? Scilicet quid erit pretiosius filiis parentibus non ingratis?

CAP. I.

Ut proprietas dotis et propter nuptias donationis servetur filiis.

Propterea igitur sancimus, si mulier moriatur, et eveniat lucrum fieri viro, dotem hanc omnino servare filiis, sive ad secundas veniat nuptias, sive etiam non. Et ex diverso si mortuus fuerit vir, mulierem antenuptialis donationis lucra propriis filiis servare: usum quidem lucrorum ex nuptiis apud eos constitutum, proprietatem vero eorum filiis omnino servandam: his quae super parentibus ad secundas venientibus nuptias sancita sunt, in suo ordine servandis: et hoc valere, matrimoniis quocunque modo solutis, ab hodierna die, et in omne quod sequitur: et his matrimoniis quae iam soluta sunt quidem sive morte, sive quolibet alio modo, adhuc autem pendente, eo quod unus superstes sit. Nam si ambo defuncti sint, hoc heredibus non damus: sed tanquam semel terminatum, veteribus relinquimus legibus: illud certum est, quia dum semel fuerit filiorum, et proprietatem lex deferens eis praestiterit: tunc in successionibus et aliis accessionibus, ita et in his erit, sicut et in prioribus sancitum est filiis, qui propter secundas nuptias parentum, lucrum aliquod ex legibus sunt potiti.

CAP. II.

Ut repudio vel bona gratia soluto matrimonio, id quod alterutri personae cautum est, filio suo conservet, et de alendis liberis a parentibus.

Illud quoque ex quadam causa denunciatum nobis ad legislationem deducere existimavimus oportere. Quia enim transegerunt quidem inter alterutros et vir et uxor, filios autem qui eis erant ex matrimonio, despexerunt eos ambo, et circumibant mendicantes: propterea iudicavimus vehementiori quidem forte, sed convertenti ad melius se habens, uti lege: ut timore scilicet poenarum quiescant, aut lucrorum causa iniustorum matrimonia dilacerare, aut etiam proprios negligere filios.

§. 1. Si enim omnino aut per transactionem, aut per modum alium separetur matrimonium: si quidem non sunt filii, maneant priora in suo ordine. Si vero filiis existentibus fiat hoc: et neque filios erubescentes, dent tamen occasionem spontaneam et transactionis, et per consensum factae, aut etiam invitae, forsan peccante viro, aut committente digna amissione antenuptialis donationis, aut muliere digna casu dotis: neque vir dotem lucretur, neque mulier antenuptialem donationem: sed repente casu procedente aut

non siano conservati ai figli e si possono ad altri trasmettere? Ed ai genitori chi dovrà essere più caro dei loro figli non ingrati.

CAPO I.

Che la proprietà della dote e della donazione a causa di nozze si conservi ai figli.

In vista di ciò fermiamo che se muore la moglie, per cui il marito faccia il lucro, la dote debba essere riservata ai figli tanto se egli passa, quanto se non passa a seconde nozze. Parimenti se muore il marito, la moglie dovrà conservare ai proprii figli i lucri della donazione antenuziale ritenendo per sè l'usufrutto e lasciando la proprietà ai figli: ed in tal caso si osserveranno le prescrizioni di legge concernenti il caso in cui i genitori passano a seconde nozze, qualunque sia il modo con cui si scioglie il matrimonio cominciando da questo giorno, riguardo anche ai matrimonii già sciolti o per morte o per altro modo, qualora per altro l'affare sia ancora pendente ed un solo coniuge sia superstite, poichè se ambidue morirono, tali lucri non ispetteranno agli eredi e l'affare si considererà come non terminato e sarà regolato dalle antiche leggi. Egli è poi certo che essendo stato una volta dalle leggi anteriori concessa la proprietà ai figli, avranno luogo riguardo ai medesimi ciò che fu sancito relativamente alle successioni ed altre accessioni per ciò che i figli lucrarono a cagione delle seconde nozze dei genitori.

CAPO II.

Che sciolosi il matrimonio per ripudio o di bona gratia, *ciò che venne assicurato ad uno dei due coniugi deve conservarsi al figlio: e degli alimenti da prestarsi ai figli dai genitori.*

La causa che venne portata a noi per esser decisa ci determinò a fare le seguenti prescrizioni. E, difatti, certi coniugi si divisero e non ebbero cura dei figli che nacquero da quel matrimonio, i quali poi vagavano mendici. Per lo che abbiamo stabilito di riformare la legge, onde essi, nel timore delle pene dalla medesima portati non isciolgano i matrimonii a motivo d' ingiusti lucri e trascurino i proprii figli.

§ 1. Laonde se in forza di transazione od in altro modo si sciolga il matrimonio e non esistano figli, avranno luogo le prescrizioni dell'antica legge; se il matrimonio si scioglie di comune consenso o per volontà soltanto d'un coniuge, sendosi per propria colpa il marito o la moglie meritata la perdita o della donazione antenuziale o della dote; questa dote o donazione antenuziale non sarà lucrata, nè dal marito nè dalla moglie, ma dovrà passare ai figli comuni in proprietà ed al coniuge che gode l'usufrutto sarà ob-

Digitized by Google

dotis, aut antenuptialis donationis, proprietatis lucrum mox ad communes veniat filios, et eorum fiat: usu solo apud transigentes manente: cogendo tamen eo qui usum lucretur, filios ex eo matrimonio et alere, et alia omnia ministrare eis secundum lucratae substantiae mensuram.

§. 2. Novimus autem aliquid etiam tale factum, et quia *bona gratia* viso dissolvi matrimonio, et recedere quidem antenuptialem donationem ad eum qui conscripsit, dotem vero ad eam quae obtulit: tamen occasione quasi damni, et aliarum causarum, auri quantitas non mediocris utrique data est, parti, ut non videretur hoc nuptiale lucrum, neque servaretur filiis secundum de hoc leges: sed extrinsecus accedens, quasi ex alia causa lucrum fieret eius qui accipere hoc egit. Ideoque ex hac arte factam curantes laesionem, sancimus, ut vel si quid tale fiat, et adveniat alteri aliquod lucrum: et hoc similiter servari filiis: proprietate quidem mox veniente ad eos, usu vero solo apud lucrantem constituto. Sic abstinebunt omni vitio, sic omni desiderio irrationabili: sic nec inviti, nec sponte, suis nocebunt filiis: sed erunt temperati, maxime quidem circa suam castitatem: deinde etiam circa matrimonii affectum, quem competens est habere eos qui semel coniuncti sunt alterutris. Res enim est et castitate plena, et bonis moribus congrua, et paterno, maternoque affectu plena, ut quod eis parentes sponte non servant, hoc post Deum (qui est communis omnibus pater, dicimus autem qui imperium habet) per legem iis, qui a parentibus laesi sunt, servet: ut hic quoque ea quae de lucris et successionibus pridem disposita sunt, teneant: nihil enim eorum innovamus, praeter illa sola quae expressim in hac lege conscripsimus.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem tua celsitudo operi effectuique tradere festinet. Dat XV. Kal. Ian. Constantinop. Imp. DN. Justinian. PP. Aug. Anno XII. Just. V. C. Cons.

TIT. XI.

De reis promittendi.

NOVELLA CONSTIT. XCIX.

Imperator Iustinianus Augustus Ioanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario, et patricio.

PREEFATIO.

Novimus pridem ponentes legem de electione mandatorum, et fideiussorum, et sponsorum, multas habentem et in commune utiles nostris subiectis legislationes. In praesenti vero et aliud nobis visum est egere quadam explanatione et incremento, non ex genere, neque usu imperfecto et inutili consistente.

CAP. I.

Si quis enim alterna fideiussione obligatos sumat aliquos: si quidem non adiecerit oportere et unum horum in solidum teneri: omnes ex aequo conventio-

bligato ad alimentare i figli nati da quel matrimonio sciolto in proporzione della quantità delle cose lucrate.

§. 2. Sappiamo inoltre che essendosi sciolto un matrimonio *bona gratia* la donazione antenuziale fu fatta ritornare a quello che la costituì e la dote a chi la diede, ma per causa di danno od altro fu data una somma all' una od altra parte e ciò per dare l' apparenza che non fosse un lucro nuziale, e per non conservare ai figli ciò che si dee in forza della legge e sotto pretesto che questo fosse un accidente estraneo. Quindi noi per allontanare simile lesione prescriviamo che in un caso simile anche di ciò che si dà a tale titolo sia riservata a' figli la proprietà, l'usufrutto a quello che percepisce il lucro. In tal modo non potranno secondare le loro passioni, non nuoceranno ai figli o deliberatamente o contro loro voglia, saranno moderati specialmente riguardo alla castità e all' affetto che debbono portarsi reciprocamente i coniugi. Ella è cosa del tutto consentanea ai buoni costumi all'amore paterno e materno, che ciò che i genitori spontaneamente non conservano ai loro figli, venga ad essi conservato dalle leggi per opera di quello che dopo Dio è padre di tutti, vogliam dire dell'imperatore. Dovranno poi osservarsi le disposizioni dell'antiche leggi riguardo ai lucri ed alle successioni, non volendo noi fare alle medesime che quelle innovazioni che sono contenute nella presente legge.

EPILOGO

Dunque la tua eccellenza si dia fretta a porre in esecuzione le nostre deliberazioni contenute in questa imperiale legge.

Data ai diciotto di decembre in Costantinopoli, nell'anno decimoterzo dell'impero di Giustiniano, essendo console Giustino, uomo illustre.

TITOLO XI.

Dei debitori solidali.

NOVELLA COSTITUZIONE XCIX.

L' imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii per l' Oriente, per la seconda volta ex-console ordinario e patrizio.

PREFAZIONE

Sappiamo che una nostra legge pocanzi pubblicata intorno all'elezione dei mandati, dei fideiussori e dei promissori contiene molte disposizioni utili ai nostri sudditi; ma presentemente si venne a conoscere aver dessa bisogno di dilucidazione e di aggiunta, onde l'uso non ne sia imperfetto, ed inutile.

CAPO I.

Perchè se uno prende per obbligati verso di sè taluni con alterna fideiussione, e non fu aggiunto che uno di questi è tenuto in solido, tutti dovranno es-

Digitized by Google

nem sustinere. Si vero aliquid etiam tale adiiciatur, servari quidem pactum: non tamen mox ab initio unumquemque in solidum exigi: sed interim secundum partem qua unusquisque obligatus est: cedere autem eum et contra reliquos actionem, si et idonei sunt, et in eo loco,et si hoc ita se habere videatur: si quidem idonei sint, et praesentes inveniantur, illos periclitari complere, (singulos in propria parte) quod sub alterna promissione creditum est, aut ex quo omnino obligati sunt;et non commune debitum, proprium cuiuspiam fieri onus.Si vero minus idonei se habere reliqui videantur, sive omnes, sive quidam: sive in partem, sive in solidum, sive absentes forte: in illud tenere, quod accipere ab aliis non potuit. Sic enim et illis servabitur pactionis modus, et nullum sustinebit damnum actor, licet aliquid inter se illi pepigerint ignorante isto qui habet eos obligatos: et unusquisque tenebitur in id quod ab initio scripserit,artibus aut dolis,aut transactionibus praevaricari quae constituta sunt, non sinendus.

§. 1. Sin autem in iisdem commorentur utrique aut omnes locis: sancimus negotii iudicem deducere illos mox, et communiter examinare negotium,communiter autem inferre sententiam. Sic enim et rei omnes obligabuntur: et substantiae eorum qualitas examinabitur: et debitum similiter quidem secundum iustitiae, similiter autem secundum legum ordinem procedet.

§. 2. Si autem non administrator sit causae iudex, sed alter aliquis, damus licentiam aut hic competenti iudici interpellationem suscipienti aut in provinciis, his denunciatis clarissimo praesidi, aut competenti judici cogere per suum officium et illos interesse liti, et partem eius fieri: ut nullum impedimentum huic nostrae legi fiat; his omnibus incipientibus in contractibus sequentis temporis, et ab huius legis dispositione: quod autem ante eam praeteriit, positis pro his relinquimus legibus.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem, tua quoque celsitudo operi effectuique contradere festinet. Dat. xv. Kal. Ian CP. Dom. Iustin. PP. August. Anno xiii. Arione V. C. Cons.

TIT. I.

De tempore non solutae pecuniae super dote.

NOVELLA CONSTIT. C.

Imperator Justinianus Augustus Joanni gloriosiss. per Orientem praetoriorum praefecto, iterum exconsuli ordinario, et patricio.

PRAEFATIO.

Omnes pecuniae non numeratae replicationes subiectas in aliquibus casibus non examinatas nostrae reliquerunt leges: sed prolixitatem earum et effusionem abbreviavimus, ne sua negligentia aut calliditate forsan negotiis fruantur homines,et causas praebeant aliis: non enim sub aequalitate semper probationes erunt eas exhibere volentibus: multa quoque

sere egualmente obbligati. Se poi siasi anche fatta qualche aggiunta di tal natura, dovrà essere osservato il patto.Benve'o però, non tutti potranno essere solidariamente escussi, ma soltanto ciascuno per la parte per cui s'obbligò, avendo luogo in tal caso la cessione delle azioni, qualora per altro è solvibile, e presente, di modo che il debito non sarà considerato comune, ma ciascuno dei fideiussori sarà obbligato per la parte che lo risguarda. Se poi tutti non sono solvibili, ovvero per una parte, ovvero per l'intero, ovvero se alcuni sono assenti, i fideiussori saranno tenuti per ciò che il creditore non ha potuto ricavare dagli altri. Perchè in tal modo si osserverà il tenore del patto, e l'attore non soffrirà verun danno, benchè abbiano fatto qualche patto tra di essi senza saputa di chi li tiene obbligati. Ed ognuno sarà tenuto per quello a che si sarà da principio obbligato; non potendosi permettere mediante raggiro, dolo o transazione, di contravvenirvi.

§. 1. Che se poi tutti, o parte di essi dimorino negli stessi luoghi, prescriviamo che il giudice della causa debba tosto invitarli tutti, ed esaminare l'affare in comune e deciderlo con comune sentenza. Perchè in tal modo tutti i debitori saranno obbligati e si discuterà la qualità della loro costanza; ed il loro debito sarà discusso secondo il procedimento di giustizia, e secondo il rito giuridico.

§ 2 Se poi il giudice della causa non è giudice provinciale, ma uno diverso, gli diamo la facoltà, o di comunicare col giudice competente, o di parteciparlo all'illustrissimo preside della provincia, affinchè sia fatta l'intimazione alle parti. In tal modo non vi sarà alcuno impedimento all'osservanza della presente legge,la quale avrà forza pei contratti fatti dopo la sua promulgazione, dovendo aver luogo le disposizioni delle antiche leggi pei casi già avvenuti.

TITOLO I.

Del tempo della somma non pagata per la dote.

NOVELLA COSTITUZIONE C.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretori per l'Oriente già due volte console ordinario e patricio.

PREFAZIONE

Le nostre leggi non lasciarono senza disposizioni in taluni casi le replicazioni di non numerato danaro, ma noi abbiamo abbreviata la loro diffusione, e prolissità, affinchè gli uomini non se ne prevalgono per commettere frode. E, di vero,non sempre si possono nell'egual modo addurre le prove,perchè spesso il tempo impedisce di ciò fare. Noi nello scopo di un

Digitized by Google

tempus refutat. Quapropter benefacientes abbreviavimus in quibusdam casibus pecuniae non numeratae querelas, quas licet ex iis quae a nobis iam sancita sunt, colligere. Quia enim omne tempus matrimonii, dabatur viris, donec matrimonium constaret, queri de non data dote: interpositio quoque maior facta est etiam post mortem virorum, ut et post repudium intra annum daretur querela: ideo existimavimus brevi et compendiosa lege velocem facere et pecuniae non numeratae super dote querelam, et liberare a probatione mulieres in talibus ex longo tempore.

CAP. I.

De dote non numerata.

Si ergo annis duobus solummodo habeat aliquis uxorem, aut etiam his temporibus minus, et non accipiat dotem: nihil ex taciturnitate vir laedatur: neque heredes viri, licet tacuerit ille, sed intra annum alium querela moveatur, brevitas enim matrimonii ad hanc nos legislationem vocat.Si vero maius biennio tempus, minus autem decennio matrimonium protendatur: damus marito queri, et dicere non illatam sibi dotem aut in partem aut in solidum: et si hoc fecerit transmittere querelam,semel marito querente, et muliere quia dedit non probante. Si autem neque intra decennium queratur, taciturnitate mariti auferimus querelam; neque ei post decennium hoc agere sinemus, nec annum dantes ulterius heredibus eius,sitque in hoc non nostra adversus aliquos poena,sed libertatis subiectorum diligentia.Ubi enim licet in prolixo sic tempore (decennii dicimus) proponere querelam: si tacere elegerit,palam est voluisse, vel si non accepit dotem, omnino eum, aut suos reddere heredes: his valentibus et si repudio solvi contingat matrimonium: in nullo discernentibus nobis, sive mulier tanquam dotem offerens conscribat, sive pater, sive alter quispiam pro ea: tempore in omni casu tali, sicuti praediximus, extendente suos effectus, et dante vel perimente querelam. Contestationem vero dicimus non in sermonibus solum: (saepe enim indignationis, aut alterius incidens occasio, talia quaedam virum praeparat dicere:aut etiam ille quidem dixit nihil, testes autem redempti hoc mentiuntur, sed oportet contestationem in literis esse. Si autem etiam in iudicio eam aliquis forte facere voluerit,oportet omnino innotescere mulieri,aut ei qui dotem omnino offerre conscripsit,nam nihil est quod prohibeat maritum in semetipsum hoc agere,et queri, et quasi partem quidem mulieris quod agitur, ignorare: providentiam vero sui etiam ponere nullo valere modo: et quia vel ab eo querela facta est, nescire.

CAP. II.

Generaliter igitur dicendum est, intra biennium quidem matrimonio soluto sive morte, sive repudio, et ipsi marito,de non numerata pecunia licere queri et heredi eius intra alium annum.Si vero ultra biennium usque ad decem annos matrimonium extenda-

bene abbiamo quindi abbreviato in alcuni casi le querele di non numerato danaro come si può raccogliere dalle nostre disposizioni di legge. Ed in vero, i mariti potevano non intendere l'azione della dote non numerata per tutto il tempo che durava il matrimonio, gli eredi potevano promuoverla dopo la morte dei mariti, ed inoltre la si poteva querelarsi un anno dopo il ripudio. Noi abbiamo creduto bene di decidere tutti questi casi con una breve legge e deliberare le donne dal carico della prova dopo scorso un lungo tempo.

CAPO I.

Della dote non numerata.

Se dunque un marito per due anni soltanto restò unito in matrimonio e non ricevette la dote, non potrà essere leso perchè se ne stette silenzioso, ma potrà querelarsi della dote non numerata entro l'anno che segue,determinandoci a tale disposizione la corta durata del matrimonio.Se il matrimonio durò per più di due anni, ma però meno di dieci, il marito potrà querelarsi o per tutta o per parte della dote non numerata, la quale eccezione o querela competerà pure agli eredi. Se poi non si querelerà entro il decennio sarà estinta l'eccezione della dote non numerata in forza del suo silenzio,nè potrà egli querelarsi trascorso che sia questo biennio, nè gli eredi avranno un anno di tempo. Queste prescrizioni non dovranno risguardarsi aver per oggetto una pena, ma piuttosto proteggere la libertà dei nostri soggetti: ed inoltre dovranno aver luogo anche nel caso in cui il matrimonio si disciolga per ripudio e non vi sarà differenza se il padre, la moglie od una persona estranea avesse costituita la dote. La contestazione poi dovrà farsi in iscritto onde evitare le frodi, la querela che dal marito venisse fatta, dovrà essere notificata alla moglie ed a quello che costituì la dote.

CAPO II.

Dunque per punto generale è da tenersi, che se il matrimonio è stato sciolto per morte o per ripudio, dopo il biennio il marito ed i suoi eredi potranno querelarsi della dote non numerata entro l'anno che segue. Se poi il matrimonio durò per più d'un bien-

Digitized by Google

tur, marito damus querelam et heredi eius intra menses tres. Si vero transcurrerit decennium: tunc neque marito, neque heredibus eius querela erit, tempore ad omnia sufficiente mulieri. Et si quidem intra aetatem maritus sit, et non queratur: tantum ad in integrum restitutionem ei damus tempus, ut non transcendat duodecim annos a tempore nuptiarum. Novimus enim eos qui vehementer citius contrahunt nuptias, non minus quindecim annorum ad hoc procedentes, qua de re transit quintum et vicesimum annum: et erit possibile intra vicesimum septimum annum queri de non numerata pecunia dotis: moriente quoque eo intra praedictum tempus, heredes habere annum ad querelam.

§. 1. Si autem minores sint non querentis heredes, sive maioris, sive minoris: quinquennium habeant solummodo ad movendam querelam non numeratae pecuniae, sufficiente tempore, et non expectante exitum omnium minorum temporum: quod nos ad prae-entem legem movit: muliere namque coniuncta quarto et decimo anno post vicesimum annum mortis patris, abutens minori aetate, movebat quidem contra matrem non numeratae pecuniae obiiciens rationem post quartum et vicesimum nuptiarum annum, quod nos iudicantes curavimus: et propter has circumstantias, et aetatem minorum in quinquennium in praesenti decernimus lege, illo videlicet non numeratam pecuniam obiiciente, qui scriptus fuerit dotem suscepisse, et secundum sua tempora, sive perfectae aetatis sit, sive minoris causa iudicanda. Valente hac lege super iis quae postea futurae sunt nuptiis: super iis enim quae constant, siquidem residuum est decennium aut non minus biennio, hoc habeat tempus in non numerata pecunia, quod ei etiam post transmissionem dabit. Si vero aut minus ei biennio reliquum est tempus, aut etiam excessit totum decennii tempus: tunc ipsis quidem biennium damus ad querelam non numeratae pecuniae: eorum autem heredibus, et post solutionem matrimonii intra tres menses: ut per omnia eis iustitiam servemus.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem, tua celsitudo effectui et fini contradere festinet. Dat. XIII. Kal. Jan. CP. Dom. Justin. PP. Aug. Anno XIII. Arione V. C. Cons.

TIT. VII.

De nauris nauticis.

NOVELLA CONSTIT. CVI.

Imperator Iustinianus Augustus Petro gloriosiss. praefecto sacrorum praetoriorum.

PRAEFATIO.

Nuntium audivimus a tua celsitudine, cui occasionem nos ipsi praebuimus. Duos enim istos Petrum et Eulogium supplicasse nostrae sacrae potestati, et per se explanasse dicentes quod consueverunt naucleris seu negotiatoribus mutuare, et maxime in mari ne-

nio ma meno di due anni, concediamo al marito ed agli eredi la facoltà di querelarsi entro tre mesi; trascorso poi il decennio, nè il marito nè gli eredi non potranno aver più azione, nè eccezione. Se poi il marito non è ancora maggiore, potrà essere istituito in intiero ma il termine non potrà oltrepassare dodici anni della celebrazione delle nozze. E diffatti si sa che niuno contrae matrimonio prima dei quindici anni a' quali anni aggiungendo il decennio si ha l'età di venticinque anni e quindi in età di ventisette anni si potrebbe querelarsi della dote non numerata. Morto che fosse il marito entro il detto tempo, gli eredi avranno un anno per la querela.

§. 2. Se poi gli eredi di quello che non si querelo sendo maggiore o minore, sono in età minore avranno soltanto cinque anni onde promuovere l' azione della dote non numerata, essendo sufficiente un tal termine, e non dovendosi aspettare la maggiorità di ciascun minore. Ci siamo determinati a questa legge, perchè una donna avendo contratto matrimonio in età di quattordici anni, sendo morto il padre da venti anni, muoveva querela di non numerata dote contro la madre dopo ventiquattro anni di matrimonio, accampando l'età minore. Dietro tali considerazioni colla presente legge determiniamo ad un quinquennio l'età dei minori. Qualora quindi quegli che risulta aver ricevuta la dote apponga l'eccezione del non numerato danaro, si dovrà avere in considerazione la sua età maggiore o minore. Le prescrizioni della presente legge saranno applicabili ai matrimonii che si contrarranno in avvenire; e per quelli che attualmente sussistono, sarà completato il tempo che manca al decennio ed al biennio. Se poi manca del biennio ed è oltrepassato tutto il decennio: saranno concessi due anni per promuovere la querela di non numerato danaro: saranno concessi tre mesi agli eredi e dopo lo scioglimento del matrimonio.

EPILOGO.

Dunque la tua eccellenza si dia fretta di porre in osservanza le prescrizioni contenute in questa nostra legge.

Data ai venti di novembre nell' anno decimoterzo dell' impero di Giustiniano augusto padre della patria, essendo console Arione uomo illustre.

TITOLO VII.

Degl' interessi marittimi.

NOVELLA COSTITUZIONE CVI.

L' imperatore Giustiniano Augusto a Pietro gloriosissimo prefetto degli imperiali pretorii.

PREFAZIONE.

Abbiamo udito l' avviso da parte di tua altezza al quale noi stessi abbiamo data occasione. Poichè ci riferivi che Pietro ed Eulogio supplicarono la nostra imperiale podestà dicendo ch'essi erano soliti di dare a prestito ai naviganti o negozianti sul mare. La no-

Digitized by Google

gotia facientibus, et hanc vitae habere occasionem. Ipsa vero marina credita vocare nostra consuevit lex traiectitia et metuere eos, utpote dubitationibus hinc eis extortis oportere propterea fieri manifestum quae valeat super his consuetudo, ut et sacra nostra in haec procederet iussio, quae consuetudinem adcertissimam duceret formam. Itaque nos delegantes tibi dubitationis naturam cognoscere, et hanc ad nos deducere: quatenus manifesta nobis facta, quod videretur, lege comprehenderetur perpetua, tuamque gloriam hoc a nobis agere iussam, convocasse naucleros quibus haec mutua curae sunt, et interrogasse quae aliquando antiqua consuetudo fuit. Illos autem et iusiurandum adiicientes testimonio, perhibuisse modos esse varios talium mutuorum: et si quidem placuerit creditoribus in singulis solidis pecuniarum quas deterint, unum tritici modium aut hordei imponere, qui mercedem publicis praeberent teloniariis, sed quantum ad ipsos sine telonio navigare naves, et hunc habere fructum et harum quas crediderint pecuniarum, et insuper etiam pro decem aureis unum percipere solidum pro usuris: in ipsos autem creditores respicere ex eventibus periculum. Si vero non erumpant hanc viam creditores: octavam partem percipere pro singulis solidis nomine usurarum, non in tempus aliquod certum numerandum, sed donec naves revertantur salvae. Secundum hoc autem schema contingit forsan et in annum extendi tempus, si tantum foris moretur navis, ut annum aut terminos suos sumat, aut etiam transcendat: citius autem ea remeante, tempus in unum solum aut duos trahi menses: et ex tribus siliquis utilitatem habere: vel si ita breve sit tempus, vel si apud alterum extra debitorem maneat debitum, hoc idem valere: aliam rursus negotiatoribus profectionem assumentibus, et per unumquodque onus definiri schema, secundum quod competit mutuum aut manere aut permutare secundum pactum quod ob hoc convenerit partibus. Si tamen post reversionem navis salvae nequaquam navigare propter tempus valentes revertantur; triginta solum dierum inducias dari a creditoribus debitoribus, et nihil pro debitis usurarum causa exigere, donec vendi contingat onus, parcentes apud alium esse debitum non reddendum, duas partes centesimae dominis pecuniarum dare usuras, et mutuare, et mox mutuum in terrenum transponere modum: nequaquam maritimis periculis creditoribus molestandis: et haec omnes dixisse cum iureiurando perhibentes testimonium quae ad nos nuntiasti, ut nos sanciremus quod nobis videretur, et super his dicebas haec nostrae nuntiare potestati.

CAP. I.

Nos igitur et ipsa legentes gesta, et causam edocti, sancimus, secundum quod testatum est coram tua celsitudine, ita nunc et deinceps in omne tempus tenere, eo quod neque iam positis repugnet legibus, ut oporteat nunc et de cetero secundum quandam propriam legem in naucleris aut negotiatoribus super

stra legge fu solita chiamare tali prestiti traiettizi, e contiene disposizioni relative a tali prestiti. Ed essi domandavano che, potendo insorgere dubbii, venisse dichiarato se la consuetudine avesse alcuna forza in proposito, e che quindi venisse promulgato un nostro imperial ordine, il quale ponesse in forma indubitata la consuetudine stessa. Noi ti abbiamo incaricato di prendere cognizione della natura di tali dubii e di riferire a noi onde dietro tale relazione dichiarassimo con una perpetua legge le nostre disposizioni. Tu ci riferisci, che tua gloria convocò i naviganti e gl'interrogò circa la consuetudine invalsa relativamente ai prestiti marittimi. Essi, prestato giuramento, dichiararono che varii erano gli usi riguardo ai prestiti marittimi, vale a dire si dava un solido per ogni dieci ori ed il rischio stava a carico dei creditori, ovvero si dava l'ottava parte di ciascun solido a titolo d'interessi senza determinare il tempo, ma fino all'arrivo delle navi. In quest'ultimo caso poteva avvenire che il tempo si estendesse fino all'anno, ovvero anche più. Se poi era sollecito l'arrivo, vale a dire, dopo un solo o due mesi, l'utile era di tre silique ciascun solido, vale a dire, l'uno per cento l'interesse. Lo stesso avveniva se vi era un condebitore, ovvero se il tempo era breve. Facendo poi i negozianti altri viaggi, l'interesse veniva determinato dalle parti. Se poi dopo il ritorno della nave salva, non si poteva navigare, i creditori concedevano trenta giorni ai debitori, e non si esigevano gl'interessi fino a che non era venduto il carico, il quale dovea trasportarsi a terra onde i creditori, non corressero il pericolo del mare. Tutte queste deposizioni furono fatte con giuramento, onde noi facessimo quelle prescrizioni che credessimo opportune; ed a tal fine pure tu facesti la tua riferta.

CAPO I.

Noi dunque leggendo ancora gli atti stessi, ed istruiti dell'affare prescriviamo che in avvenire abbia da osservarsi la consuetudine che fu innanzi te dichiarata, non opponendosi essa alle antiche leggi. Gl'interessi del danaro prestato riguardo ai naviganti e negozianti si dovranno quindi regolare giusta il

Digitized by Google

talium causarum haec servari litibus, et secundum dictum modum praedictarum pactionum ita fieri etiam eventus, et alia omnia, quaecunque in prioribus testata sunt apud sedem tuam, unde secundum propriam legem teneant in naucleris aut negotiatoribus. Quod enim longis ita servatum est temporibus et tenuit immutabiliter, sicut testimonia apud tuam gloriam definierunt: quomodo non est iustum et in aliis omnibus valere, quae postea erunt, et esse hanc eis rerum transactionem ex propria lege valentem, et altera quadam dispositione non egentem: sed in naucleriis seu negotiatoriis occasionibus in omne tempus valentem, ut puta generalem existentem legislationem, et naucleris seu negotiatoribus et eorum contractibus expositam. Quae debet etiam pars fieri iam a nobis positarum legum, et iudicantes ad hanc respicientes proferre sententiam.

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, tua celsitudo iugiter servare festinet.

TIT. VIII.

De testamentis imperfectis a parentibus in filios factis: et de divisione rerum a filiis coram parente, et de eius facultatibus facta et subscripta.

NOVELLA CONSTIT. CVII.

Imperator Justinianus Augustus Basso magnificentissimo comiti devotiss. domesticorum locum obtinenti Joannis gloriosiss. praetoriorum praefecti, iterum exconsuli et patricio.

PRAEFATIO.

A Constantino divae memoriae lex scripta est per antiquae coniecturae simplicitatem: porro causarum varietas et natura eas frequenter mutans, egere leges illas emendatione nostra praeparavit. Dicit itaque lex, oportere morientium voluntates, quando sunt parentes omnibus modis inter filios tenere, et tamen eos erubescit parentes existentes, quia eis et claram rerum concedit significationem, dicens et si non manifestae sint eorum dispositiones, apparuerint autem ex quibusdam indiciis et coniecturis, et qualibet scriptura: et sic eas valere et hoc in suis et emancipatis filiis. Insuper et Theodosius decrevit non in patribus solum hoc disponens, sed etiam in matribus et ascendentibus utriusque naturae. Hanc apprehendentes licentiam homines in tantam ingressi sunt obscuritatem ut divinantibus magis quam interpretantibus haec egerent. Itaque neque personas scribentes, neque rerum dicentes notitiam, et forte nec quantitatem, tamen dignantur coniecturis et verisimilium ratione talia permittere.

CAP. I.

De voluntatibus parentum in distributione patrimonii facienda.

Nos igitur omnia clara et aperta consistere volentes, (quid enim sic proprium est legum, sicut claritas maxime super defunctorum dispositionibus) volumus siquis literas sciens, inter suos filios voluerit

modo sopra esposto ed attestato innanzi la tua sede, e tale consuetudine terrà luogo di quella legge che dovevasi in proposito promulgare. E, diffatti, ciò che immutabilmente si osservo per tanti anni, come mai non si dovrà risguardare giusto ed atto a regolare i casi che in avvenire succedessero senza bisogno d'introdurre altre disposizioni? Esso forma la generale legislazione dei naviganti e negozianti e dovrà far parte delle leggi da noi promulgate ed al medesimo i giudici dovranno conformare i loro giudicati.

EPILOGO

Dunque la tua eccellenza si dia fretta di sempre porre in osservanza queste nostre disposizioni.

TITOLO VIII.

Dei testamenti imperfetti fatti dai genitori a favore de' figli. E della divisione della cosa fatta e sottoscritta dai figli in presenza del padre e delle di lui sostanze.

NOVELLA COSTITUZIONE CVII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Basso magnificentissimo comite dei devotissimi domestici sostituto a Giovanni gloriosissimo prefetto dei pretorii, già due volte console e patrizio.

PREFAZIONE.

Dall' Imperatore Costantino di felice memoria fu promulgata una legge piena di antica semplicità; ma la varietà degli affari, e della natura introdusse il bisogno presso noi di riformarla. Sicchè quella legge dice che le volontà dei defunti, quando siano questi genitori debba essere assolutamente osservata dai figli in qualunque modo essa apparisca, o da indizii, o da congetture o da scritture; e che tale volontà debba essere osservata tanto dai figli suoi ed emancipati. Inoltre Teodosio decretò che queste disposizioni debbano aver vigore non solamente riguardo ai padri, ma eziandio riguardo alle madri ed agli ascendenti sì maschi che femmine. Da tale legge avvenne che gli uomini cadessero in una profonda oscurità, di maniera che non interpretarono più la volontà dei defunti, ma piuttosto s' impresero ad indovinarla; dovendosi desumerla da congetture e verosimiglianze senza scritture, e senza testimonianze.

CAPO I.

Della volontà dei genitori nel farsi la distribuzione del patrimonio.

Dunque volendo noi che tutto sia chiaro ed aperto (poichè qual è la maggiore proprietà delle leggi che di essere chiare, come pure chiare debbono essere le disposizioni dei defunti) che quegli il quale cono-

Digitized by Google

facere dispositionem, primum quidem eius subscriptione tempus declaret: deinde quoque filiorum nomina propria manu: ad hoc uncias in quibus scripsit eos heredes, non signis numerorum significandas, sed per totas literas declarandas: ut undique clarae et indubitatae consistant. Si vero etiam rerum voluerit facere divisionem, aut in quibusdam rebus certis aut omnes aut quasdam institutiones statuere, et harum inscribat significationes: ut eius literis omnia declarata, nullam ulterius contentionem filiis derelinquant. Si tamen aut uxori aut extraneis personis aliquibus voluerit relinquere legata, aut fideicommissa, aut libertates, et haec propria scripta manu, dictaque a testatoribus coram testibus, quoniam omnia consequenter in dispositione posita ipsi et scripserunt, et volunt valere, sint firma: nihilo minuenda eo quod videantur in carta scripta, reliquam observationem testamentorum non suscipientia: sed hoc solum immutetur, quod eius manus et lingua habet omnem virtutem chartae praebitam.

CAP. II.

Et si quidem usque ad mortem maneat hoc schema, nullus postea deducit testes, quia voluit forte talem voluntatem commutare, aut convertere, aut aliquid tale facere, cui licuit rumpere quod factum est, et aliam facere voluntatem, declarantem perfectam eius sententiam quam competit valere, hoc enim concedimus ei agere, hoc ipsum expressim significantem sub praesentia testium septem, quia et si fecerit quandam talem voluntatem, non tamen eam valere ulterius vult, sed rursus vult aliam facere: et hanc aut in testamento perfecto faciat, omnia testamentorum habente signa, aut in non scripta perfecta voluntate: videri eum defunctum esse prioribus infirmis factis ex secunda eius secundum perfectum testamentum aut voluntatem dispositione.

CAP. III.

Quia vero novimus aliquos divisiones facientes inter proprios filios, et praeparantes eos his subscribere: et hoc schema suscepimus. Si quis enim dividat proprias res, et ipsos filios evocans faciat subscribere divisionibus ipsis, et ratas eas iudicare, et profiteri filios hoc secundum hunc habere modum: sit et hoc firmum in huiusmodi rerum divisione secundum nostram constitutionem quam ob hoc posuimus: quam in omnibus, quae in ea continentur, firmam esse per hanc legem sancimus. Si autem et in divisione ipse subscripserit, et clara omnia per subscriptionem suam fecerit, sit et hoc ratum: quoniam et hoc iam nostra legislatione continetur. Palam vero est, quia in talibus casibus valebit haec lex, quoscunque postea moveri contigerit,

EPILOGUS.

+. Quae igitur placuerunt nobis, et per hanc sacram declarata sunt legem, tua gloria cognoscens, omnibus faciat manifesta: ut nullum lateant quae recte et providenter pro nostris subiectis sancita

sce le lettere, indichi nelle sottoscrizioni il tempo in cui fu fatto il testamento; poscia scriva di propria mano i nomi dei figli, indicando non già in cifre, ma in lettere, le oncie, nelle quali egli l'istituisce eredi; e ciò affinchè sia tutto chiaro ed indubitato. Se poi volesse fare la divisione anche delle cose instituendo alcuni o tutti in certe determinate cose, dovrà fare anche questa dichiarazione senza che possa insorgere alcun dubbio nei figli. Se però volesse lasciare alla moglie od ad estranei legati, fedecommessi od altre liberalità, saranno validi se scritti di propria mano o dichiarati alla presenza dei testimonii; non potendo essere soggetti ad alcuna diminuzione perchè nella scrittura sono omesse le altre formalità tranne quelle mutazioni che derivassero dalla propria natura o dalle proprie parole.

CAPO II.

E se mai fino alla morte durerà questa disposizione, nessuno dopo ciò può produrre testimonii, onde provare ch' egli ha voluto cangiare la sua volontà, ovvero che ha fatto qualche cosa, la quale annulli la fatta disposizione, ovvero che ne abbia fatta un'altra; tranne il caso in cui avesse dichiarato ciò espressamente alla presenza di sette testimonii: poichè s'egli fece un' alra disposizione di ultima volontà la quale annulli la precedente, che sia rivestita di tutte le formalità dei testimonii sì scritti che non iscritti, quest' ultimo testamento perfetto dovrà annullare l' anteriore testamento imperfetto.

CAPO III.

Perchè poi abbiamo saputo che alcuni facciano le divisioni trai propri figli preparandole onde questi ultimi le sottoscrivano: abbiamo ammesso anche questo modo di disporre. Poichè se taluno divida le sue cose, chiami i figli onde sottoscrivino le fatte divisioni e le approvino, tale divisione dovrà essere osservata in forza delle disposizioni della nostra costituzione. Se poi egli si sottoscrisse nella divisione, allontanando ogni dubbio mediante questa sottoscrizione, anche questa divisione dovrà essere osservata; poichè anche tal caso è compreso nelle disposizioni della nostra legge. È poi manifesto che questa legge avrà forza pei casi che in avvenire succedessero.

EPILOGO.

Dunque la tua gloria ben informata delle nostre disposizioni contenute nella presente legge, le renderà a tutti manifeste affinchè niuno ignori le nostre disposizioni tendenti alla comune utilità dei nostri

Digitized by Google

sunt. Dat. Kal. Januar. Constantinop. Dom. Justin. PP. Aug. Imperii Anno XIII. Basilio, V. C. Cons.

TIT. IX.

De restitutionibus.

Novella Constit. CVIII.

Imp. Iustin Aug. Basso magnificentiss. comiti devotiss. domesticorum, locum tenenti Ioannis gloriosiss. sacrorum praetoriorum praefecti.

PRAEFATIO.

Negotium audivimus pro testamento dubitato, quod etiam interpretari iustum existimavimus, et lege comprehendere certissima: hoc quod nostrae consuetudinis est, in negotiis motis ex legibus optimis accipere occasiones.

§. 1. Filios enim quidam suos instituens heredes, deinde alterutris eos, filiis non existentibus, substituere volens, iussit, si contigerit aliquem eius filiorum, et heredem futurum, sive filiis humanam solvere vitam post exceptionem horum quae ex lege debentur ei, ex eis, quae ab eo relinquebantur ei rebus, reliquas omnes res, et iura quaecumque apud eum in tempore mortis invenirentur, venire et restitui ex is superstiti, aut eius filiis, si etiam ipse moreretur: omni cessante inter eos propter memoratam substitutionem cautione et fideiussione in his. Eo moriente, et uno quidem eius filiorum et heredum filios habente, alio vero manente sine filiis, prohibet eum qui sine filiis est, is qui filios habet, uti rebus, utpote eas deterentem at ille utens verbis testamenti, quia quidquid inveniretur in tempore mortis apud eum, hoc eum restituere iussit: secundum hoc vult schema licentiam habere uti rebus sicut voluerit, nulla prohibitione de eorum gubernatione illata ei.

§. 2. Nos igitur sumentes ex hoc occasionem, existimavimus oportere et antiquam definitionem, et deinceps discretionem hanc quidem definire, hanc autem puram hominibus reponere, et propterea lege causam comprehendere, ut discant homines omnem legis ordinem, cum quo competit talia et discere, et iudicare. Novimus igitur apud Papinianum sapientissimum, dictum in decimo nono libro eius quaestionum, ubi permittit alienationes in tali casu: illud solum velut ex studio in aenigmate proponens, ut tunc oporteret prohiberi alienationes, cum ad solvendum fideicommissum, ex studio qui hoc oneratus est, ad alienationem venit. Et tanquam philosophatus inter Imperatores Marcus, tali quodam proposito casu, viri boni arbitratum videri in esse talibus verbis disposuit.

Capo I.

Nobis ergo recte visum est, hanc ita disponere legislationem, ut si quidem universaliter aliquis dicat restitutionem fideicommissi: haec tenere quae in talibus decreta sunt et a nobis iam sancita. Sin vero

sudditi. Data al primo di Gennaio in Costantinopoli, nell' anno decimoterzo dell' impero del padre della patria Giustiniano, augusto essendo console Basilio uomo illustre.

TITOLO IX.

Delle restituzioni.

Novella Costituzione CVIII.

L' imperatore Giustiniano Augusto a Basso magnificentissimo comite dei devotissimi domestici Luogotenente di Giovanni gloriosissimo prefetto degl' imperiali pretorii.

PREFAZIONE.

Abbiamo ascoltato una controversia insorta circa un contrastato testamento, e quindi abbiamo creduto bene di decidere il caso con una fissa legge come è nostro costume di promulgare ottime leggi prendendone occasione dai casi avvenuti.

§.1. Un tale istituendo eredi i suoi figli e sostituendoli reciprocamente qualora non avessero figli ordinò che nel caso in cui uno dei suoi figli eredi morisse senza figli, prelevato ciò che gli era dovuto per legge, le residue cose ed i dritti che si trovassero presso di lui al tempo di sua morte dovessero devolversi e restituirsi al superstite od ai figli in caso di morte, cessando ogni cauzione e fideiussione tra essi in forza della detta sostituzione. Morto questo e restando uno con figli ed eredi ed un altro senza figli, quegli che avea figli impediva a quello che non aveva figli l' uso delle cose, ma questi si prevaleva delle parole del testamento, il quale ordinava la restituzione di ciò che si trovasse al tempo della morte, e quindi sosteneva che egli poteva servirsi delle cose a suo piacere senza poter essere impedito circa la loro amministrazione.

§.2. Traendo occasione da questo caso abbiamo stimato doversi dare una legge chiara in proposito dietro le antiche disposizioni, la quale risolva indubbiamente i casi. Si sa che il sapientissimo Papiniano nel decimonono libro delle quistioni permette le alienazioni in tali casi; ma si tratta di sapere soltanto se le alienazioni siano proibite allorquando per l'esecuzione del fedecommesso quegli che ne è gravato sia a bello studio devenuto all' alienazione. E l' imperator Marco dispose che un tal caso ha luogo l'arbitrio di uomo dabbene.

Capo I.

A noi dunque parve ben fatto disporre la legislazione, in modo che nel caso in cui alcuno abbia imposto universalmente la restituzione del fedecommesso, debbano aver luogo le prescrizioni delle leggi in pro-

Digitized by Google

tale sit, fideicommissum, quale subiacet : et ea quae inveniuntur seu remanent in tempore mortis, testator submittat sola in fideicommissum: tunc indefinite dictum prioribus, sub quadam legitima deducere divisione et ordine. Si quis enim haec, aut etiam aliquid aliud tale dixerit: sancimus usque ad Falcidiam solum suae institutionis necessitatem habere servare eum qui oneratus est fideicommissi restitutione, et non posse aliquid penitus ex illa minuere sufficiens existens: sed heredi quidem supersint tres partes, illi autem quartae solius relinquatur ratio. Non enim concedimus ei qui gravatus est, etiam donationibus uti aliquibus, et forsan ex studio (quod Papinianus dicebat) intervertendi fideicommissi causa, ut etiam quarta minuatur institutionis eius : sed hoc omnino relinquere fideicommissum: aliis omnibus in eis positis potestate: et licentiam habere eum his sicut voluerit uti, quemadmodum perfectis dominis competit Si vero et ipsam quartam is qui gravatus est, contingat : necessarium est perscrutari causam secundum quam hoc egit : et si quidem aut dotem voluerit dare, aut sponsalitiam largitatem, aliam non habens substantiam: oportet ei hoc permitti agere, hoc videlicet quod nostra continetur iam lege, in qua ei omnino non negavimus talem deminutionem. Si vero et in captivorum redemptionem (hanc enim excipimus, et dicamus Deo causam) et hoc licentiam eum habere facere, et minuere etiam quartam pietatis ratione: quod omnium nobis praetiosius videtur.

CAP. II.

Si vero contigerit nequo ipsum habere ex aliquibus causis unde faciat expensas, ex tali restitutione, etiam has facere : damus ei licentiam (hoc quod et testator permisit) quod relinquetur, omnino hoc volens ad restitutionem trahi, et quasi aliquis dicat, ex hoc quod remaneret, ei restitutionem fieri. Si autem nulla talis subiacet occasio, necessitatem habere omnino quartam partem propriae institutionis servare, et tali et aliis restitutionem donare. Si tamen aliquid expenderit, habens unde supplementum faciat: ex illo suppleri quartam, et per nullam causam hanc minui. Si vero contigerit quartam, et non habeat ad supplementum aliam substantiam : tunc damus ei et contra emptores, aut aliter accipientes res in rem et hypothecasex authoritate huius legis ut liceat complere sibi fideicommissum ex rerum vindicatione, hoc quod in legatis iam dedimus, et ex constitutione in rem ei donantes,et fideicommissi persecutionem onde et cautionem fideicommissarius dabit non minus quartam servare : nisi et ipsam testator, sicut in pronunciato nobis facto, prohibuit, cum enim ipse testator omnem non fideiussionem solum, sed etiam cautionem relaxaverit, nos aliter disponere, non est morientis coniicere voluntatem.

EPILOGUS.

†. Haec igitur, sit causis decisio, ipsi qui praebuit quaestionem, et aliis omnibus, in quibus pendere contigerit casus testamentorum quidem factorum,

posito e già da noi promulgato. Se poi il fedecommesso è tale come, nel caso proposto, ed il testatore assoggetti alla restituzione soltanto quelle cose che si trovassero al tempo della morte, ovvero si trattasse d'un fedecommesso simile a questo, si dovrà restituire la sola quarta, non potendosi questa in alcun modo diminuire. Non permettiamo quindi a quello ch'è gravato della restituzione di fare donazioni che vadano a ledere questa quarta, locchè, come diceva Papiniano, potrebbero farsi a bello studio onde deludere il fedecommesso. Ad eccezione di questo le cose saranno a disposizione dell'erede, potendo egli disporne come avente il pieno dominio. Se poi quegli ch'è gravato della restituzione intaccò anche la quarta, si dovrà esaminare la causa per cui fece ciò ; quindi se non avendo altra sostanza, fece ciò per dar la dote o la donazione antenuziale, tal fatto gli sarà permesso e non si risguarderà aver egli contravvenuto a questa nostra, la quale non porta un' assoluta proibizione di dim nuire. Gli sarà pure permesso di diminuire la quarta pel riscatto degli schiavi (disponendo noi così perchè ciò piace a Dio), considerando noi la redenzione dalla schiavitù come una causa prevalente a qualunque altra.

CAPO II.

Se poi avverrà, che nemmeno egli abbia altri mezzi onde fare le spese, potrà farle in pregiudizio della restituzione poichè il testamento permise ciò volendo che fosse restituito ciò che rimanesse; ma in caso diverso egli dovrà conservare la quarta. Che se avesse i mezzi di supplire alla quarta diminuita colle spese, dovrà assolutamente supplirla, non permettendo noi che in tal caso venga diminuita; e se non avesse alcuna sostanza onde supplire alla quarta, concediamo in forza di questa legge l'azione ipotecaria contro i compratori o quelli che ricevono le cose onde poter compiere la quarta colla revindicazione della cosa, ipoteca pure da noi permessa riguardo ai legati; per cui l' erede fedecommessario dovrà dar cauzione di conservare una quantità non minore della quarta, qualora per altro il testatore non avesse proibito di ciò fare, come nel caso sopra; mentre disponendo noi in altro modo, ci opporremmo direttamente alla di lui volontà.

EPILOGO.

Laonde questa sia la decisione della causa stessa che diede occasione a questa legge ed a quelle che insorgessero riguardo ai testamenti, qualora per altre

Digitized by Google

et testatorum quippe defunctorum: nondum autem tali locum accipiente fideicommisso, sed adhuc eo qui gravatus est, superstite. Et haec dicimus non in filiis solum, sed etiam in aliis cognatis et extraneis agere, in quibus omnino tale fideicommissum relinqui contigerit. Tua igitur gloria omnibus haec manifesta faciat nostris subiectis, ut sciant quemadmodum competat et vivere eos, et mori, et testari, et fideicommissa relinquere, et alia agere quae in talibus sunt sancita. Dat. Kalend. Feb. CP. Dom. Iustin.PP. Aug. Anno XIV. Basil. V. C. Consule.

TIT. XIII.

De litigiosis et de decima parte litis abactore cautela praestanda.

NOVELLA CONSTIT. CXII.

Imp. Iust. Aug. Theodoto Orientalium praetoriorum praefecto.

PRAEFATIO.

Multa quidem de litigiosis tam antiqua legislatorum prudentia quam imperialis depositio promulgavit, sed in praesenti quidem iudices a nostra clementia petierunt, ut dubietatem discernamus, quae adhuc pro huiusmodi causis in iudiciis commovetur, et leges nec non constitutiones super his positas apertius explanemus: ut iam manifestissimum sit quas res vocari litigiosas oporteat.

CAP. I.

Quae res litigiosa sit.

Ideoque sancimus litigiosam dici et intelligi rem mobilem, et immobilem, seseque moventem, de cuius dominio causa inter petitorem et possidentem movetur, aut per iudiciariam conventionem, aut per preces principi oblatas, et insinuatas iudici, ac per eum adversario interpellatoris cognitas: in his enim casibus etiam praeteritam constitutionem mansuetudinis nostrae posthac volumus obtinere: in qua scientes et ignorantes emptores discrevimus. Et hoc adiiciendum esse perspeximus, ut si lite de re litigiosa pendente, pulsatum contigerit ab hac luce recedere, heredes autem eius velle divisionem rerum facere, sine aliquo obstaculo liceat eis hoc agere. Quando enim res letigiosae per suecessionem ad heredes perveniunt, non debet alienatio intelligi earum inter coheredes divisio. Et hoc autem praesenti nostra loge decernimus, ut si contigerit unum pro tali causa litigantem, ab humano consortio recedentem per ultimam voluntatem res aliquas de quibus dominii dubitatio vertitur, legati nomine cuicunque relinquere: si quidem heres iudiciali sententia dominus earum fuerit demonstratus, tunc legatarius quod ei relictum est, modis omnibus consequatur. Si vero heres in iudicio victus extiterit, non abeat legatarius licentiam aliam rem pro eodem legato heredem exigere: quoniam sciens testator rem litigiosam esse, litis eventum legatario dereliquit. Unde damus licentiam legatario (si hoc prodesse sibi putaverit) litis particinon avesse avuto luogo il ricevimento del fedecommesso, ma fosse ancora superstite quello che n'è gravato. Queste prescrizioni varranno non solamente per i figli, ma eziandio per gli altri cognati ed estranei tra'quali avesse luogo un fedecommesso. Quindi tua gloria dovrà pubblicare ai nostri sudditi le presenti nostre deliberazioni, affinchè sappiano in qual modo debbano diportarsi in vita, in morte, nel fare testamento, nel lasciare fedecommessi, e negli altri casi contemplati da questa legge. Data al primo di febbraio in Costantinopoli, anno decimoquarto dell'impero di Giustiniano, sotto il consolato di Basilio.

TITOLO XIII.

Delle cose litigiose e della cauzione da prestarsi dall'attore della decima parte del valore della lite.

NOVELLA COSTITUZIONE CXII.

L'imperatore Giustiniano Augusto a Teodoto prefetto dei pretori d'Oriente.

PREFAZIONE.

Molte furono le disposizioni promulgate si dagli antichi legislatori che da noi circa le cose litigiose; ma presentemente i giudici supplicarono nostra clemenza a sciogliere dei dubii insorti nei giudizii sopra tale argomento e ad ispiegare più chiaramente le leggi e le costituzioni in proposito, affinchè si renda manifesto quali cose si debbano chiamare litigiose.

CAPO I.

Che sia cosa litigiosa.

Per ciò fermiamo che si debba ritenere cosa litigiosa il mobile, l'immobile ed il semovente del cui dominio è mossa lite tra il petitore ed il possessore con convenzione giudiziale, o suppliche dirette al principe ed intimate al giudice e cognite al futuro reo col di lui mezzo: nei quali casi vogliamo che abbia forza la già promulgata costituzione di nostra mansuetudine, nella quale abbiamo distinti i compratori scienti ed ignoranti. A questa però noi aggiungiamo che se in pendenza della lite circa la cosa litigiosa venisse a morte il reo convenuto, i suoi eredi possono farne la divisione senza ostacolo alcuno se la vogliono fare; poichè allorquando le cose litigiose pervengano agli eredi in forza di successione la divisione che delle medesime si facesse tra gli eredi non dev' essere risguardata come un' alienazione. Quindi colla presente legge prescriviamo che se accadesse che un litigante circa tali cose venisse a morte, possa egli nella disposizione di ultima volontà lasciare a chiunque a titolo di legato la cosa circa il cui dominio e mossa lite onde nel caso in cui l'erede ne fosse dichiarato il padrone per sentenza giudiziale, il legatario conseguisce quello che gli è stato lasciato. Se poi l'erede restasse soccombente in causa, il legatario non potrà esigere dall'erede un'altra cosa per quel legato: poichè il testatore, sapendo che la cosa era litigiosa, lasciò l'evento della causa a pericolo del legatario. Per lo che, permettiamo al legatario (qua-

Digitized by Google

pem fieri: ut ne aliquam forte negligentiam seu proditionem heredi possit obiicere. Ab hoc autem litigiosi vocabulo hypothecas separari decernimus, et in his hanc distinctionem tenere: ut siquidem speciales res mobiles, vel immobiles, aut se moventes nominatim fuerint hypothecae supposita, liceat quidem debitori eas, cui et quando voluerit vendere: sic tamen ut ex pretio earum usque ad debiti quantitatem satisfaciat creditori. Si autem hoc debitor non fecerit: damus licentiam creditori, qui rem venditam suppositam habet, eandem rem vindicare, donec ei satis pro debito fiat. Hoc autem praecipimus observari, si non forte ante, aut per generalem aut per specialem nominatim hypothecam eadem res aliis fuerit creditoribus obligata: tunc enim secundum sacrarum nostrarum legum tenorem temporum privilegia unicuique creditorum servari decernimus. Ex quo iam claret quod generales hypothecas multo magis litigiosi vocabulo nolumus contineri: sed earum actiones secundum veterum legum constituta examinari, et inde vim praecipimus obtinere. Et haec quidem de litigiosis, et speciali nec non generali hypotheca disposuimus, ut iam nulla de his in iudiciis dubitatio generetur, sed secundum distinctionem huiusmodi certamina terminentur.

CAP. II.

De cautione quae ante reorum citationem praestari debet ab actore.

Ad excludendas autem calumniose moventium intentiones, et executorum fraudes, aliud invenit providentia nostra remedium. Sancimus enim omnes iudices, si quando aliquos teneri vel amoveri voluerint, hanc conditionem in suis interlocutionibus adiicere, ut non aliter conventionales libelli pulsatis porrigantur, aut sportulae executoribus dentur, nisi prius et in libello actor per se, aut per tabularias subscripserit: et actis intervenientibus fideiussorem idoneum periculo competentis officii praestiterit, confitentem quod usque ad finem litis permaneat, et suas intentiones aut per se aut per legitimum procuratorem exerceat: et si postea fuerit approbatus iniuste litem movisse sumptuum, et expensarum nomine decimam partem eius quantitatis, quae in libello continetur, pulsato restituat. Si autem dixerit non valere fideiussorem dare: tunc apud iudicem a quo causa examinanda est sanctis propositis Evangeliis per sacramentum hoc ipsum affirmet, et sic iuratoriam cautionem exponat, et per eam haec quae superius dicta sunt, profiteatur.

§. 1. Si vero non haec omnia quae praediximus, secundum ante latum modum processerint nullatenus pulsatum responsum facere executori concedimus; nam si citra memoratam dispositionem, aut aliquis iudicum, aut officium eius, vel quilibet executor negotii aliquem convenire praesumpserit: iudex quidem et officium eius denarum librarum auri poenam sustinebit: ipse autem executor negotii et confiscationem suae substantiae patietur, et exilio quinquen-

lora credesse ciò essergli utile) di farsi consorte in lite, affinchè non si possa opporre all'erede alcuna negligenza o dolo. Però si dovrà fare distinzione tra cose litigiose e cose assoggettate ad ipoteca e riguardo a queste dovrà aver luogo la seguente norma. Le cose mobili speciali od immobili, o semoventi saranno assoggettate ad ipoteca, il debitore potrà venderle a chi e quanto vuole, in modo però che il prezzo delle medesime sia impiegato soltanto a soddisfare il creditore. Se il debitore non farà ciò, il creditore che avesse la cosa obbligata a pegno, potrà vindicarla onde soddisfare il suo credito. Ciò per altro avrà luogo qualora in antecedenza la stessa cosa non sia stata obbligata ad altri creditori ad ipoteca generale o speciale: poichè in tal caso dovranno osservarsi le prescrizioni delle nostre leggi risguardante i privilegii dei creditori derivanti dal tempo. Da ciò che abbiam detto più chiaro apparisce che non si dee confondere cosa litigiosa con ipoteche generali, riguardo alle quali dovranno osservarsi le disposizioni delle antiche leggi. Abbiamo fatte queste prescrizioni circa le cose litigiose e l'ipoteca generale e speciale, perchè insorsero varii dubbii in proposito nei giudizii, che in forza di queste stesse nostre prescrizioni saranno tolte.

CAPO II.

Cauzione che dee prestarsi dall'attore prima della citazione dei rei.

La nostra provvidenza pose in opera un altro rimedio onde ovviare le calunnie dei litiganti e le frodi degli agenti. Prescriviamo infatti che tutti i giudici aggiungano la seguente condizione nelle loro interlocuzioni allorquando si tratterà di citazione: che non si possano dare i libelli di convenzione giudiziale, nè le sportule agli esecutori, qualora prima l'attore di mano propria ò mediante notaio non gli abbia sottoscritti, ed abbia prestata idonea fideiussione coll'intervento degli atti sotto responsabilità del competente ufficio, ch'egli proseguirà la lite sino al suo termine e che eserciterà le sue azioni od in persone o mediante legittimo procuratore e non abbia dato in cauzione a titolo di spese la decima parte del valore della lite contenuto pel caso che poscia risultasse aver egli mossa una lite ingiusta nella petizione. Se poi dirà che egli non può dare fideiussore, dovrà prestare giuramento sopra i santi evangelii, dando così una cauzione giuratoria.

§. 1. Che se non si adempiranno le dette prescrizioni il reo convenuto potrà nullaostante rispondere all'esecutore, polchè se in onta all'esposte disposizioni qualche giudice, il suo officio, ed un agente cenverranno in giudizio una persona, il giudice ed il suo officio saranno soggetti all'ammenda di dieci libbre d'oro: lo stesso agente dovrà sottostare alla confisca dei suoi beni ed all'esilio di 5 anni: le quali ammende dovranno esigersi sotto responsabilità del magnifico comite del nostro patrimonio privato e devolversi al nostro fisco. Ogni spesa sostenuta dal reo a cau-

Digitized by Google

nali damnabitur: poena videlicet ex hac lege competente, periculo viri magnifici pro tempore comitis rerum privatarum exigenda, et nostri fisci iuribus inferenda. Omne autem dispendium quod pulsatus ex hac conventione praeter tenorem nostrae legis factum perpessus fuerit, ex petitoris substantia pulsato resarciatur periculo iudicis, cuius ab executore detentus est, necnon et officii, quod eius iussionibus obsecundat, ut undique nostro imperio superna maiestate ac divinitate crediti, pro sua indemnitate laetentur. Causas vero quae ex consensu utriusque partis in iudicio moventur, a poena huius constitutionis liberas esse decernimus: et sicut aliis nostris continetur constitutionibus terminari.

CAP. III.

Ut post annum et tria edicta in actorem contumacem sententia feratur.

Omnem vero causarum finem volentes celeriter pervenire, illorum malignitatibus obviamus, qui tantummodo proponunt actiones, nolunt autem usque ad finem exercere iudicium, dicentes legem esse, quae decernit *neminem actiones suas exercere nolentem compelli*. Et hanc igitur pravitatem extinguere festinantes, iubemus memoratae legis auxilio non eos uti, qui contra aliquem suas proposuerint actiones: sive per iudiciariam conventionem, sive per preces principi oblatas, et iudici insinuatas, et per eum ad scientiam adversarii deductas, vel sub legitimi iudices coeptas examine. Iniuste enim agere recusat, qui paratus adversarium suum ad iudicium vocavit: cum excusatio haec pulsato magis quam actori conveniat. Quamobrem sancimus *actorem coeptum negotium usque ad finem litis exercere*. Si vero causam prosequi distulerit: damus pulsato licentiam, iudicem apud quem lis coepta est postulandi: ut ab eodem iudice actor ad iudicium aut per se aut per legitimum procuratorem venire moneatur: et si hoc minime fecerit propositis tribus vocetur edictis: unaquaque cautione non minus quam triginta dierum spatio concludenda. Iubemus enim ordinarios iudices non solum praeconum vocibus, sed etiam edictis propositis quamcunque litigatorum partem absentem in iudicium vocare. Vocem enim praeconum pauci possunt qui praesentes inveniuntur, audire: edicta vero per multos dies sic posita possunt pene omnes agnoscere. Aliis autem omnibus iudicibus qui per imperialem iussionem causas examinant, ex praesenti lege permittimus partes quae in iudicio non permanent, propositis edictis vocare, ne causae infinitae permaneant.

§. 1. Si vero apud iudicem initium lis non acceperit, sed tantum conventionali libello cuicunque pulsatus est, aut precibus nostrae oblatis clementiae: iussio nostra super hoc prolata, sive scriptis, sive per mandata iudici fuerit intimata, et ea adversario per eum cognita: etiam sic licebit pulsato ire ad competentem iudicem et per eum suum adversarium simili modo vocare: ut siquidem sui praesentiam actor fe-

sa di questa convenzione fatta senza osservare le prescrizioni della nostra legge, dovranno essere risarcite al medesimo sotto responsabilità del giudice l'esecutore del quale lo convenne, nonchè del suo officio che secondò i suoi ordini, e ciò affinchè sia allontanato ogni danno. Non saranno soggetti alle prescrizioni portate dalla presente legge le cause che vengono promosse in giudizio per comune consenso delle parti, dovendosi esse spedire nel modo stabilito dalle altre nostre costituzioni.

CAPO III.

Dev'essere pronunciata sentenza contro l'attore contumace dopo un anno e tre editti.

Volendo noi che le liti sieno terminate colla possibile celerità, vogliamo ovviare la malizia di quelli che promuovano soltanto le azioni e che non sostengono la lite fino al suo termine dicendo: *che niuno può essere costretto ad esercitare le sue azioni*. Onde impedire tale improbità prescriviamo che non possano prevalersi del soccorso della menzionata legge quelli che hanno intentate le loro azioni contro di alcuno, sia mediante convenzione giudiziale, sia mediante istanza fatta al principe comunicata al legittimo giudice e per esso poste a cognizione del reo, ovvero assoggettato all'esame del legittimo giudice. E, diffatti, ingiustamente ricusa d'agire quegli che disposto a litigare convenne in giudizio l'avversario, mentre tale ricusa converrebbe più al reo di quelli che all'attore. Per la qual cosa prescriviamo, *che l'attore debba esercitare la sua azione promossa fino al termine della lite*. Se poi abbandonasse la causa, il convenuto potrà adire il giudice presso il quale fu promossa la lite onde lo stesso giudice citi a comparire in giudizio l'attore od il suo procuratore: se poi l'attore non si presentasse, il giudice lo chiamerà con editti per 3 volte, coll' intervallo di 30 giorni Prescriviamo poi che i giudici ordinarii chiamino in giudizio le parti litiganti non solamente col mezzo dei banditori, ma eziandio mediante editti. E, di vero, pochi soltanto di quelli che sono presenti possono sentire la voce del banditore e gli editti pubblicati per molti giorni possono venire in cognizione quasi di tutti. Gli altri giudici poi che esaminano le cause per ordine imperiale, potranno citare in giudizio le parti non comparenti mediante editti, e ciò affinchè non si perpetuino le liti.

§. 1. Se poi la lite non fu contestata, ma soltanto taluno fu convenuto mediante libello od, essendo fatta istanza a nostra clemenza, fu emanato in proposito un nostro ordine comunicato al giudice od in iscritto o mediante mandato, e reso manifesto all'avversario dello stesso giudice: il convenuto potrà presentarsi al giudice competente o col di lui mezzo chiamare in giudizio il suo avversario: onde, se l'at-

Digitized by Google

cerit, causa secundum legum ordinem examinata finem legitimum sortiatur.

§. 2. Si vero propositis edictis vocatus ad iudicium venire, et suas intentiones aut per se aut per legitimum (sicut dictum est) procuratorem proponere noluerit: tunc et aliud unius anni spatium ei concedimus: intra quod, nisi suam intentionem fuerit prosecutus, damus licentiam iudici, et absente adversario, partis permanentis allegationes secundum nostras leges examinare: et veritate subtilius requisita, legitimam proferre sententiam. Si vero intra praedictum anni spatium venerit: et suas intentiones exercere voluerit: iubemus iudicem modis omnibus expensas vel sumptus quas propter litem pulsatus permanens in iudicio sustinuerit, ante omnia exigere actorem, et pulsato dare: et sic actorem permanere: donec causa finem secundum leges accipiat. Nam si tantummodo venerit, et expensis sive sumptibus datis solum annale tempus interrumpere voluerit, et iterum a iudicio recedens, usque ad exitum causae, non permanserit: iubemus eum post praedictas edictorum et annalis spatii observationes ab omni cadere actione, quam sibi competere contra pulsatum existimabat. *Deterior namque dolus eius agnoscitur, qui interruptam iterum litem deseruit, quam qui semel acceptam dereliquit.* Legis autem privilegio, quae nolentibus non imponit necessitatem proprias actiones movere: illis tantummodo uti concedimus, qui nullam secundum praedictos modos adversario moverint quaestionem.

EPILOGUS.

†. Haec autem omnia obtinere decernimus in causis quae necdum vel iudiciali sententia, vel amicabili conventione, vel alia iuri cognita decisione finitae sunt, Theodote parens charissime atque amantissime. Illustris itaque et magnifica auctoritas tua praesentem nostri numinis legem in perpetuo valituram edictis in hac regia urbe propositis, et praeceptionibus iu universis provinciis sub tua constitutis iurisdictione directis faciat manifestam: ut omnes ea quae pro utilitate eorum sancimus, a se custodienda cognoscant. Dat. IV. Idus Septemb. CP. Imp. DN. Iustin. PP. Aug. Anno XV. Basilio V. C. Cons.

TIT. XVI.

Ut cum de appellatione cognoscitur, secundum illas leges debeat iudicari, quae tempore latae sententiae obtinebant: non secundum eas quae postea promulgatae sunt: et de aliis capitulis.

NOVELLA CONSTIT. CXV.

§. 1. Ut cum de appellationibus, et retractationibus, et relationibus iudicum cognoscitur, secundum illas leges controversiae decidantur, quae tempore latae sententiae et suggestionis obtinebant, non quae postea promulgatae sunt. 2. Si altera litigantium pars renunciet se allegationibus contentam fore, altera vero differat, quasi non contenta, iudex dato unius, et item alterius, et tertii mensis dilationem, his autem praeteritis non amplius expectato, sed proferto sentore si presenta, la causa venga terminata colla procedura ordinaria e nei modi legali.

§. 2. Se poi quegli ch'è chiamato in giudizio, non propose le sue azioni od in persona o mediante legittimo procuratore; si concederà un anno di tempo, ed in assenza dell' avversario, si dovranno esaminare giusta le nostre leggi le allegazioni delle parti ch' è presente e fatto diligente esame, dovrà pronunciarsi la sentenza. Se la parte si presenterà entro il detto anno e proporrà le sue allegazioni; il giudice dovrà costringere l'attore al pagamento delle spese sostenute dal convenuto, e fatto ciò quest'ultimo potrà restare attore nella causa fino a che essa venga decisa a norma delle leggi. Se poi quest' attore si presentasse e volesse interrompere il termine dell'anno pagando soltanto le spese al convenuto avendo receduto dal giudizio non abbia durata in causa: prescriviamo che egli assolutamente sia decaduto dall' azione che credeva competergli contro il convenuto dopo pubblicati i detti editti e scorso l'anno. E, difatti havvi dolo più grave in chi abbandona nuovamente una causa di già prima abbandonata, di quello che in colui che l'abbandona dopo averla cominciata Il privilegio o della legge che non costringe alcuno a promuovere le proprie azioni non è concesso se non a quelli che non mossero alcuna quistione al proprio avversario nei sopraddetti modi.

EPILOGO.

Queste prescrizioni dovranno aver forza per quelle cause che non furono definite, nè da sentenza giudiziale nè da amichevole componimento, nè da altra decisione riconosciuta dalla legge o Teodoto, padre carissimo ed amatissimo. Pertanto l'illustre e magnifica tua autorità renderà manifesto in questa regia città e in tutte le provincie soggette alla tua giurisdizione che questa legge dee perpetuamente essere osservata; e ciò affinchè tutti vengano in cognizione delle nostre deliberazioni dirette a loro utilità.

Data ai 9 di settembre in Costantinopoli, anno decimoquinto dell'impero di Giustiniano, sotto il consolato di Basilio.

TITOLO XVI.

Che giudicando dell'appellazione, si debba aver riguardo a quelle leggi che vigevano al tempo in cui fu pronunciata la sentenza e non a quelle che furono promulgate dopo; e di altri articoli.

NOVELLA COSTITUZIONE CXV.

1. Quando il giudice fa cognizione delle appellazioni, delle ritrattazioni e delle relazioni dei giudici, le controversie debbono essere decise secondo quelle leggi che vigevano al tempo della pronunciata sentenza, e della suggestione, non già a quelle che furono promulgate dopo; 2. Se una parte dichiara di non produrre altre allegazioni e l'altra differisca come non essendo contenta, il giudice, dopo aver concesso il termine di uno, di due o di tre mesi, non di-

Digitized by Google

tentiam. 3. Quae causae ingratitudinis rationabiliter filiis obiici possint a parentibus. 4. Quae rursum causae ingratitudinis, rationabiliter possint parentibus obiici a filiis. 5. Ut lugentes, et qui genere illis proximi sunt, nulla de causa intra nonum diem prehendantur vocenturque in ius. 6. De constitutae pecuniae obligatione et sponsionibus, si quis ita pecuniam constituat aut spondeat, satis tibi facio, aut satis tibi fiet a me, et hoc et illo: aut satis tibi fiet a me, aut hoc aut illo.

Imp. Justin. Aug. Theodoto Orientalium sacrorum praetoriorum praefecto.

PRAEFATIO.

Pervenit ad scientiam nostrae serenitatis, quod cum inter Eustathium virum reverendissimum Tholonae civitatis Episcopum, et Pistum, diaconum ecclesiae Thelmissensis suisset causa commota, processit a rectore provinciae definitiva sententia, contra quam appellatio est porrecta. Judices igitur apud quos appellatio ventilabatur, dubitantes, ad nostram clementiam retulerunt, an secundum leges quae obtinebant, quando processit definitiva sententia, an secundum tenorem illius legis, quae post definitivam sententiam a nobis promulgata est, eandem causam examinare deberent. Nos itaque iustum esse perspeximus, secundum leges quae obtinebant tempore latae sententiae praedictam appellationis causam examinari, et terminum secundum ipsas accipere. Praevidimus autem et post hanc si quandocunque dubitatio talis emerserit, eam simili ordine terminare.

CAP. I.

Ut causae appellationum dirimantur ex iis legibus quae tempore latae sententiae obtinebant.

Ideoque sancimus, Si quando de aliqua causa processerit definitiva sententia, et provocatio fuerit subsequuta: appellationis examinatores secundum leges quae tempore definitivae sententiae obtinebant, terminum dare negotio: hoc eodem videlicet observando et in retractandis amplissimae praetorianae sententiis, et in suggestionibus iudicum, quando utraeque partes *omnibus allegationibus suis renuntiaverint*, et iudices per suas relationes, quid disponi debeat, interrogaverint. In omnibus enim praedictis casibus illas leges a cognitoribus servari decernimus, quae tempore sententiae, aut certae relationis obtinebunt: tametsi contigerit postea legem promulgari novi aliquid disponentem, et tenorem suum ad praeterita quoque negotia referentem.

CAP. II.

De his qui post renunciationem adversariorum se allegationes habere dicunt.

Sed et hoc praesenti addimus sanctioni. Quia inter litigatores aliquando contingit unam quidem partem allegationes suas renuntiare, et sententiam postulare, et tunc alterum dicere habere se allegationes, et ideo petere ut audiatur: hoc itaque observari sancimus, ut si quidem ante definitivam sententiam dicat habere se allegationes, audiatur: si vero post definitivam sententiam, non audiatur, nisi forte ante definitivam sententiam petierit ut audiatur, et ei denegatum est: tunc enim licentia ei tribuatur, et post definitivam sententiam allegationes suas proponere.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Teodoto prefetto degl'imperiali pretorii d'Oriente.

PREFAZIONE.

Pervenne a nostra cognizione che essendo insorta una lite tra Eustazio reverendissimo vescovo delle città di Tolone, e Pisto diacono della Chiesa Telmissense, il rettore della provincia pronunciò definitiva sentenza, contro la quale s'interpose appellazione. I giudici che facevano cognizione dell'appellazione, essendo caduti in dubbio, fecero riferta a nostra clemenza se dovevano decidere l'appellazione secondo le leggi che vigevano al tempo della pronunciata sentenza, ovvero secondo quelle che furono promulgate da noi dopo la definitiva sentenza. A noi parve giusto che la causa dell'appellazione dovesse decidersi secondo le leggi che vigevano al tempo in cui fu pronunciata la sentenza, e che dovesse terminarsi giusta il loro tenore. Abbiamo inoltre sentito il bisogno che avverandosi in avvenire nuovamente un simil caso, si dovesse procedere nell'egual modo.

CAPO I.

Che la causa di appellazione debba decidersi secondo le leggi che vigevano al tempo in cui fu pronunciata la sentenza.

Prescriviamo quindi che nel caso in cui s'interponesse appellazione dalla sentenza definitiva, quelli che debbono giudicare della causa in appello regolino il loro giudizio dietro le leggi che vigevano al tempo in cui fu pronunciata la sentenza definitiva. Lo stesso si dovrà osservare trattandosi di ritrattazioni delle sentenze del pretore e delle relazioni dei giudici, nel caso in cui ambidue le parti abbiano rinunciato a tutte le proprie allegazioni, ed i giudici colle loro relazioni abbiano interrogato come dev'essere disposto. In tutti i predetti casi quelli che fanno cognizione della causa dovranno giudicare secondo le leggi che vigevano al tempo della promulgata sentenza o della relazione, benchè in appresso siasi promulgata una legge, la quale faccia delle innovazioni, e porti che le sue disposizioni debbano applicarsi anche ai casi passati.

CAPO II.

Persone che dopo la dichiarazione degli avversarii di non produrre altre allegazioni, dicono aver allegazioni da proporre.

A questa legge facciamo inoltre la seguente aggiunta; accadendo alle volte che uno dei litiganti dichia-

Digitized by Google

tem suis allegationibus renunciare, aliam vero scientem se malas causas habere, post cognitionalia certamina, et dilationes, quas probationum causa leges concedunt, nolle confiteri allegationes sibi sufficere, ne cito causae qualitas agnoscatur: iubemus, ut quando una pars *allegationibus renuntiaverit*, alia vero pars dixerit *se habere aliquid quod proponat:* iudex negotii modis omnibus eam partem quae utitur dilatione, compellat *intra triginta dies postquam altera pars renuntiaverit, quidquid velit, sine aliqua intermissione proponere:* quod si non fecerit, tunc ad eius malitiam convincendam alius unus mensis indulgeatur a iudice. Si vero et sic distulerit, alterius unius mensis ei dilatio praebeatur: ita ut si usque ad praedictos tres menses quos litigatoribus protrahentibus concessimus, suas non proposuerit allegationes: tunc cognitor causae non amplius expectans modis omnibus proferat sententiam legibus consonantem: vel si voluerit, referat, ne litigatoribus male certantibus liceat causarum exitum ultra protrahere.

Cap. III.

Quae sunt iustae exhaeredationis liberorum causae.

Aliud quoque capitulum praesenti legi addendum esse perspeximus. Sancimus igitur non licere penitus patri vel matri, avo, vel aviae, proavo vel proaviae suum filium vel filiam, vel caeteros liberos praeterire, aut exheredes in suo facere testamento, nec si per quamlibet donationem, vel legatum, vel fideicommissum, vel alium quemcunque modum eis dederit legibus, debitam portionem: nisi forsan probabuntur ingrati: et ipsas nominatim ingratitudinis causas parentes suo inseruerint testamento. Sed quia causas ex quibus ingrati liberi debeant iudicari, in diversis legibus dispersas, et non aperte declaratas invenimus: quarum aliquae nec *dignae* nobis ad ingratitudinem visae sunt: aliquae vero cum essent dignae, praetermissae sunt: ideo necessarium esse perspeximus eas nominatim praesenti lege comprehendere: ut praeter ipsas nulli liceat ex alia lege ingratitudinis causas opponere, nisi quae in huius constitutionis serie continentur. Causas autem iustas ingratitudinis has esse decernimus.

§. 1. Si quis parentibus suis manus intulerit.

§. 2. Si gravem et inhonestam iniuriam eis ingesserit.

§. 3. Si eos in criminalibus causis accusaverit, quae non sunt adversus principem, sive rempublicam.

§. 4. Si cum maleficis hominibus ut maleficus conversatur.

§. 5. Vel vitae parentum suorum per venenum, aut alio modo insidiari tentaverit.

ra di non produrre più allegazioni e che l'altro, sapendo di avere una cattiva causa, dopo le dilazioni che le leggi concedono per la cognizione e per la produzione delle prove, dice che egli ha altre allegazioni da fare: affinchè la decisione non venga soverchiamente protratta prescriviamo che quando una parte dichiara di non produrre ulteriori allegazioni e l'altra parte dice di averne di nuovo, il giudice dell'affare costringa in modo assoluto la parte che si vale della dilazione, a proporre le sue allegazioni entro 30 giorni da computarsi dal momento in cui l'altra parte dichiarò di non produrne altre. Se non le propone entro questo termine, il giudice gli concederà un altro mese per giustificare la sua malizia; e se entro questa proroga non ne produce alcuna, avrà un altro mese di dilazione: finalmente, se lascia trascorrere tutte e tre queste proroghe senza produrre allegazioni, quegli che fa cognizione della causa non dilazionerà di vantaggio, e dovrà assolutamente proferire sentenza a norma delle leggi; o se non vorrà proferirla, la rimetterà ad un altro giudice, e ciò affinchè quelli che trattano male le loro cause non possano protrarre più a lungo le definizioni delle medesime.

Capo III.

Quali sieno le giuste cause di diseredazione dei figli.

Abbiamo creduto opportuno di aggiungere a questa legge anche il seguente articolo. Prescriviamo quindi che il padre, la madre, l'avo, l'ava, il proavo, la proava non possano preterire i figli, le figlie od altri discendenti, o diseredarli nel loro testamento, ancorchè avessero dato ai medesimi la porzione ad essi spettante per legge in forza di donazione, legato, o fedecommesso od altro modo qualsiasi, qualora non si provi che essi sono ingrati e non siano nominatamente inserite nel testamento dai genitori le cause d'ingratitudine. Per altro, essendo le cause d'ingratitudine dei figli sparsi in diverse leggi e non affatto chiare, ed essendo alcune di queste da noi risguardate come non meritevoli di essere classificate tra le cause d'ingratitudine, ed alcune altre non annoverate nelle leggi, meritevoli di esserlo; stimammo necessario di nominatamente esporle nella presente legge di modo che niuno possa imputare ai figli altre cause d'ingratitudine che quelle contenute in questa costituzione. Le giuste cause d'ingratitudine poi saranno le seguenti.

§. 1. Se il figlio portò le mani addosso ai suoi genitori.

§. 2. Se recò ad essi una grave ed inonesta ingiuria.

§. 3. Se li accusò in cause criminali che non risguardano il principe o la repubblica.

§. 4. Se qual malefico conversò con gente malefica.

§. 5. Ovvero se insidiò la vita dei genitori con veleno od in altro modo.

Digitized by Google

§. 6. Si novercae suae, aut concubinae patris, filius sese immiscuerit.

§. 7. Si delator contra parentes filius extiterit, et per suam dilationem gravia eos dispendia fecerit sustinere.

§. 8. Si quemlibet de praedictis parentibus inclusum esse contigerit, et liberi qui possunt ab intestato ad eius successionem venire, petiti ab eo vel unus ex his in sua eum noluerit fideiussione suscipere, vel pro persona, vel pro debito, in quantum esse qui petitur, probatur idoneus, hoc tamen quod de fideiussione censuimus, ad masculos tantummodo liberos volumus pertinere.

§. 9. Si convictus fuerit aliquis liberorum ex eo quia prohibuerit parentes suos condere testamentum: ut si quidem postea facere potuerint testamentum, sit eis pro tali causa filium exheredandi licentia. Si autem in ipsa prohibitione, fine testamento aliquis ex parentibus decesserit, et alii sive qui ab intestato ad hereditatem defuncti, aut cum ipso filio qui testamentum fieri prohibuit, aut post illum vocantur, sive illi quos heredes, aut legatarios habere volebat, vel qui laesionem aliquam ex prohibitione testamenti sustinuerunt, hoc ipsum approbaverint: secundum alias leges super hoc positas talia negotia terminentur.

§. 10. Si praeter voluntatem parentum inter arenarios vel mimos sese filius sociaverit, et in hac professione permanserit: nisi forsitan etiam parentes eiusdem professionis fuerint.

§. 11. Si alicui ex praedictis parentibus volenti suae filiae vel nepti maritum dare, et dotem secundum vires substantiae suae pro ea praestare, illa non consenserit, sed luxuriosam degere vitam elegerit. Si vero usque ad vigintiquinque annorum aetatem perveneri filia, et parentes distulerint eam marito copulare, et forsitan ex hoc contigerit in suum corpus eam peccare, aut sine consensu parentum marito se libero tamen, coniungere: hoc ad ingratitudinem filiae nolumus imputari: quia non sua culpa, sed parentum id commisisse cognoscitur.

§. 12. Si quis de praedictis parentibus furiosus fuerit, et eius liberi vel quidam ex his, aut liberis ei non existentibus, alii eius cognati, qui ab intestato ad eius hereditatem vocantur, obsequium ei et curam competentem non praebuerint: siquidem a tali sanatus fuerit infirmitate, erit ei potestas utrum velit negligentem filium vel filios, aut cognatos, ingratum vel ingratos in suo scribere testamento. Si autem aliquo furoris morbo eum detentum extraneus aliquis viderit a suis neglectum liberis vel cognatis, aut aliis ab eo scriptis heredibus, et pro misericordia voluerit eum procurare: damus ei licentiam attestationem eis qui ab intestato, vel ex testamento iam facto ad furiosi hereditatem vocantur, scriptis dirigere, ut eum procurare festinent. Si autem post huiusmodi attestationem neglexerint, et extraneus in suam domum furiosum susceptum sumptibus pro-

§. 6. Se il figlio conobbe la sua matrigna o la concubina del padre.

§. 7. Se il figlio fu delatore contro i suoi genitori, i quali a causa della sua delazione abbiano sostenuto gravi spese.

§. 8. Se essendo uno dei detti genitori incarcerato, i figli che possono succedersi ab intestato, richiesti dal medesimo non volere fare fideiussione, sia per la persona, sia pel debito, qualora fossero stati solventi per ciò che ad essi veniva dimandato; riguardo però alla fideiussione, la presente prescrizione dovrà colpire i soli maschi.

§. 9. Se sarà provato che il figlio impedì ai genitori di far testamento, essi potranno diseredarlo per tale motivo nel testamento che poscia avessero fatto. Se poi a motivo dell' impedimento posto dal figlio, il genitore morì intestato, quelli che saranno chiamati all' eredità intestata del defunto od assieme col figlio che impedì di fare testamento, o dopo di lui, ovvero quelli che il defunto voleva essere suoi eredi o legatarii, ovvero quelli che risentirono danno dalla proibizione fatta dal figlio di far testamento, qualora adducessero le prove di ciò, avranno luogo le disposizioni delle leggi che trovansi altrove concernenti tale argomento.

§. 10. Se contra volontà dei genitori il figlio si associò a gladiatori amici e perseverò in tale professione qualora per altro anche i genitori non esercitassero tale professione.

§. 11. Se la figlia o la nipote non prestò il suo assenso a qualcuno dei detti genitori i quali volevano congiungerla in matrimonio e darle una dote relativa alle proprie facoltà, preferendo di condurre vita disonesta. Se poi la figlia giunse all' età di venticinque anni, ed i suoi genitori non vollero maritarla, e per tal causa essa per avventura fallì, ovvero si congiunse in matrimonio contra volontà dei genitori ma con persona libera; questa non sarà una causa d' ingratitudine riguardo alla figlia.

§. 12. Se poi uno dei detti genitori sarà caduto in furore, ed i di lui figli od altri discendenti, ovvero se non esistendo discendenti, i di lui cognati, i quali sono chiamati alla sua successione intestata, non presero di lui la conveniente cura; ricuperando egli la sanità potrà, se lo vuole, imputare d' ingratitudine nel suo testamento questi figli, discendenti, o cognati. Quell' estraneo poi che vedendo taluno caduto in furore non essere curato dai suoi discendenti o cognati, o dagli eredi instituiti e mosso da pietà verso di lui lo volesse curare, egli potrà fare un invito in iscritto ai discendenti, cognati od eredi instituiti onde prendano cura del furioso; se poi dopo quest' eccitamento questi discendenti, cognati, od eredi non presero cura del furioso, l' estraneo che lo curò nella propria casa a proprie spese fino all'ultimo momento di sua vita perverrà alla di lui successione, annullan-

Digitized by Google

priis usque ad finem vitae ipsius procurasse monstratus fuerit: eum qui obsequium ac diligentiam furioso exhibuit, licet extraneus sit, ad eius successionem pervenire decernimus, evacuata institutione eorum, utpote indignorum, qui furioso (sicut diximus) curam praebere neglexerint: ita tamen ut caetera testamenti capitula in sua maneant firmitate.

§. 13. Si unum de praedictis parentibus *in captivitate detineri contigerit*, et eius liberi, sive omnes, sive unus, non festinaverint eum redimere: siquidem valuerit calamitatem captivitatis evadere: in eius sit potestate: utrum hanc causam ingratitudinis testamento suo velit adscribere. Si autem per liberorum negligentiam vel contemptum non fuerit liberatus, et in captivitate decesserit, illos ad successionem eius venire non patimur, quia non festinaverunt eius redemptionem citius procurare: sed omnibus liberis in hoc negligentibus res universas ab eodem relictas, ecclesiae civitatis ex qua oritur, applicari, inventario scilicet sub publica attestatione celebrando, ne quid ex eius facultatibus pereat: ita ut quicquid exinde ad ecclesiam pervenerit, captivorum redemptioni proficiat. Sed haec quidem quantum ad personas dicta sunt, quas exheredare non licet, nisi ingratitudinis causas ubique approbari contigerit. Occasionem autem nobis ad generalem legem promulgandam haec praesens causa noscitur obtulisse Sed universaliter iubemus, ut si ille qui in captivitate detentus fuerit, liberos non habuerit, et aliis qui ad eius hereditatem vocati sunt, eum redimere non festinantibus, in captivitate defunctus fuerit: nullus ex iis qui neglexerit, ad hereditatem eius perveniat, licet ante captivitatem testamentum forsan ab eo fuisset conscriptum, in quo memoratas personas scripsit heredes: sed hac quoque institutione heredum infirmata, et caeteris testamenti capitulis in suo robore permanentibus substantiae talium personarum simili modo ecclesiis civitatum ex quibus orti sunt, applicentur, et nullis aliis causis, quam in captivorum redemptionibus expendantur: ut unde illi a suis non sunt redempti, aliorum redemptio procuretur, et ipsorum quoque animae ex hac causa piissima subleventur. Hoc eodem observando et si aliam extraneam personam ante captivitatem scripsit heredem: et illa sciens se ab eo heredem scriptam, eum redimere a captivitate neglexerit. Hanc autem poenam contra illos valere iubemus, qui octavum et decimum suae aetatis annum compleverint. In huiusmodi vero causis quando pro captivorum redemptione necessarium fuerit dare pecunias, si quis proprias pecunias non habuerit, licentia erit ei, si memoratae sit aetatis, mutuandi pecunias, et res mobiles vel immobiles supponendi, sive propriae ipsius sint, sive illius qui in captivitate detinetur: quoniam in praedictis omnibus, quae pro captivorum redemptione data vel expensa probabuntur, contractus huiusmodi tanquam a persona suae potestatis et legitimae aetatis factos, ita firmos esse decernimus: nullo eis qui

dosi la istituzione di coloro che non vollero prestare assistenza al furioso, considerandosi essi come indegni di succedere; per altro dovranno conservare la loro validità gli altri articoli del testamento.

§. 13. Se uno dei detti genitori fosse caduto in cattività ed i di lui figli non si affrettassero di riscattarlo egli liberandosi dalla cattività potrà se il vuole, imputare nel suo testamento tale causa d' ingratitudine ai suoi figli, se poi per negligenza dei suoi discendenti non potè liberarsi dalla cattività e morì in tale stato, essi non potranno devenire alla di lui successione, non avendo essi procurato tosto la sua liberazione, e nel caso che tutti i discendenti sieno stati negligenti nel soccorrerlo i beni del defunto lasciati saranno devoluti alla chiesa della città a cui apparteneva, dovendosi fare un pubblico inventario, affinchè non venga sottratta alcuna cosa della sostanza al defunto appartenente e tali cose devolute alla chiesa dovranno impiegarsi nel riscatto degli schiavi. Queste sono le prescrizioni di legge concernenti le persone che non si possono diseredare se non in caso d'ingratitudine: e questo fu l' oggetto della presente legge. In termini generali poi prescriviamo che se quegli che cadde in cattività non avesse discendenti e fosse morto in ischiavitù non essendosi quelli che sono chiamati alla di lui eredità affrettati di redimerlo, niuno di quelli che trascurarono la di lui redenzione potrà pervenire alla sua eredità benchè fosse da lui stato istituito erede nel testamento che fece prima di cadere in cattività; dovendo tale istituzione essere annullata, senza però che annullate restino le altre disposizioni del testamento. Anche in tal caso le sostanze del defunto saranno devolute alle Chiese della città, alla quale prima apparteneva lo stesso defunto e dovranno essere impiegate nel riscatto degli schiavi; di modo che se il defunto non fu riscattato, lo siano almeno gli altri schiavi e tal causa piissima valse a suffragare la di lui anima. Le stesse prescrizioni varranno pel caso in cui prima di cadere in cattività il defunto avesse istituito erede una persona estranea, la quale sapendo essere da esso istituita erede, avesse trascurato di redimerlo dalla cattività. Questa pena poi si applicherà a coloro che avranno compito il decimo ottavo anno di loro età. Se poi, onde riscattare gli schiavi fosse necessario di dare danaro, quegli che non avesse di proprio, qualora fosse in età di diciotto anni compiti, potrà prendere a prestito danaro obbligando a pegno le cose mobili od immobili tanto se proprie, quanto appartenenti a quello della cui libertà si tratta; poichè nei casi in cui si prova d'essere fatto delle spese pel riscatto degli schiavi, i contratti che intervenissero a tale oggetto si debbono considerare validi come fatti da una persona di proprio dritto e di età legittima non potendo quelli che fanno i contratti

Digitized by Google

cum huiusmodi personis in memoratis causis quo praedictum est modo contraxerint: praeiudicio generando: necessitatem scilicet habente eo qui ex captivitate redierit, tales contractus ratos habere, et eis tanquam suis debitis obligari.

§. 14. Si quis de praedictis parentibus orthodoxus constitutus senserit suum filium vel liberos non esse catholicae fidei, nec in sacrosancta ecclesia communicare, in qua omnes beatissimi patriarchae una conspiratione et concordia fidem rectissimam praedicant, et sanctas quatuor synodos, Nicaenam, Constantinopolitanam, Ephesinam primam, et Chalcedonensem amplecti seu recitare noscuntur: licentiam habeant pro hac maxime causa ingratos eos et exheredes in suo scribere testamento. Et haec quidem pro ingratitudinis causa decernimus. Generalem autem providentiam liberis catholicis deferentes, iubemus salvis legibus quae iam de aliis haereticis sunt prolatae et circa Nestorianos et Acephalos, haec observari, ut si quando parentes inventi fuerint sive Judaico Nestorii furori dediti, sive Acephalorum amplectentes insaniam, et ideo ab Ecclesiae catholicae communione separati, non liceat eis alios heredes sibi instituere nisi liberos orthodoxos et Ecclesiae catholicae communicantes, vel liberis non existentibus agnatos, vel cognatos, qui scilicet catholici sint. Quod si forte ex filiis alii quidem sunt orthodoxi, et Ecclesiae catholicae communicantes, alii vero ab ea separati, omnem parentum substantiam ad filios tantum catholicos pervenire sancimus: licet ultimas voluntates huiusmodi personae fecerint contra tenorem huius nostrae constitutionis aliquid disponentes. Si vero posthac fratres ab ecclesia separati, ad eam conversi fuerint, pars eis competens, in statu in quo inventa fuerit tempore quo redditur, eis praebeatur, ut nullam de fructibus aut gubernatione medii temporis inquietudinem vel molestiam catholici patiantur qui ante praedictas res detinebant: quoniam huiusmodi rerum, quas ex fratrum parte non communicantium catholici possidebant, sicut alienationem vetamus, ita praeteritorum temporum fructus aut gubernationem nullatenus ab his a quibus detenti sunt, exigi vel retractari permittimus. Si autem usque ad finem vitae suae in eodem errore non communicantes permanserint: tunc catholicos fratres, vel heredes ipsorum, plenissimo iure dominii easdem res possidere decernimus: quod si filii quidem omnes perversi, et ab Ecclesiae catholicae communione alieni inventi fuerint, alii autem propinqui agnati vel cognati religionem catholicam colentes, et communicatores esse fuerint approbati eos liberis haereticis anteponi, et eorum hereditati succedere. Si vero liberi et propinqui agnati vel cognati ab orthodoxae religionis communione sunt extranei: tunc siquidem schema clericorum parentes eorum habuerint: ad ecclesiam civitatis ubi domicilium habebant, res eorum volumus pertinere: ita ut si ecclesiastici intra annale spacium huiusmodi personarum vindicare res neglexerint:

per l' esposte cause con tali persone, andar soggetti ad alcun pregiudizio; vale a dire quello che sarà riscattato dalla schiavitù, avrà l' obbligo di ratificare tali contratti, e riguardare tali debiti come proprii.

§. 14. Se uno dei detti genitori di fede ortodossa venisse a conoscere che il suo figlio od i suoi discendenti non professano la fede cattolica e non sono in comunione colla sacrosanta chiesa nella quale predicano tutti concordamente i beatissimi patriarchi, ed ove si riconoscono i quattro santi sinodi di Nicea, di Costantinopoli, di Efeso e di Calcedonia, potrà diseredarli nel suo testamento come per causa di grave ingratitudine. Queste sono le prescrizioni risguardanti l' ingratitudine, e facendo noi una generale disposizione a favore dei cattolici, prescriviamo, che salve le leggi già promulgate relativamente ai nestoriani ed agli acefali, qualora i genitori venissero scoperti essere aderenti all'insania giudaica dei nestoriani o partitanti della setta degli acefali, e quindi separati dalla comunione della cattolica chiesa, non possono essi istituire altri discendenti che quelli i quali professano la fede ortodossa sono in comunione colla cattolica Chiesa, ovvero non avendo discendenti se non gli agnati ed i cognati che professano la fede cattolica. Che se alcuni di questi figli professano la fede ortodossa, e sono in comunione colla cattolica Chiesa, ed altri sono separati dalla medesima, tutta la paterna sostanza dovrà devolversi ai discendenti che professano la cattolica fede; benchè le disposizioni testamentarie non sieno conformi al tenore di questa nostra costituzione. Se poi i fratelli separati dalla Chiesa ritornano in seno della medesima, la parte ad essi spettante dovrà ad essi restituirsi nello stato in cui si trova al momento della restituzione, senza che quelli, i quali sempre hanno professato la fede cattolica, e che furono i detentori della detta porzione possano essere molestati circa i frutti e l'amministrazione del tempo di mezzo; poichè siccome noi abbiamo vietata l'alienazione della porzione spettante ai fratelli non cattolici e detenuta da quelli che professano la fede cattolica, così non permettiamo che vengano domandati i frutti del tempo passato e reso conto dell'amministrazione. Che se quelli che non sono in comunione colla cattolica Chiesa avessero persistito nel loro errore fino agli ultimi momenti della loro vita, i fratelli cattolici od i loro eredi potranno in tal caso possedere la loro porzione in piena proprietà. Se poi tutti i figli sono separati dalla comunione della Chiesa cattolica, gli altri propinqui agnati o cognati che professano la religione cattolica e sono in comunione colla Chiesa dovranno anteporsi ai figli eretici e succedere nell'eredità. Ma se i figli ed i propinqui agnati sono tutti separati dalla comunione della Chiesa, ed i genitori erano chierici, le loro facoltà spetteranno alla Chiesa in cui il defunto aveva il domicilio, in caso poi che gli ecclesiastici trascurassero di rivendicare entro un anno i beni di

Digitized by Google

earum dominium nostri fisci iuribus vindicetur. Si autem laici sunt, sine aliqua distinctione substantias eorum ad res privatas nostras similiter pervenire sancimus. Quae obtinere decernimus etiamsi testamento non facto tales personae decesserint: omnibus quae contra caeteros haereticos in aliis constitutionibus disposita sunt, et contra Nestorianos et Acephalos, et alios omnes qui catholicae ecclesiae (in qua praedictae quatuor synodi, et patriarchae recitantur) non communicant, et successiones eorum, similiter observandis. Si enim pro causis corporalibus cogitamus: quanto magis pro animarum salute providentia est nostrae solicitudinis adhibenda? Sive igitur omnes memoratas ingratitudinis causas, sive certas ex his, sive unam quamlibet parentes in testamento suo inseruerint, et scripti heredes nominatam, vel nominatas causas, vel unam ex his veram esse monstraverint, testamentum suam habere firmitatem decernimus. Si autem haec observata non fuerint, nullum exheredatis liberis praeiudicium generari: sed quantum ad institutionem heredum pertinet, testamento evacuato, ad parentum hereditatem liberos tanquam ab intestato ex aequa parte pervenire, ne liberi falsis accusationibus condemnentur, vel aliquam circumscriptionem in parentum substantiis patiantur. Si vero contigerit in quibusdam talibus testamentis quaedam legata vel fideicommissa, aut libertates, aut tutorum donationes relinqui, vel quaelibet alia capitula concessa legibus nominari: ea omnia iubemus adimpleri, et dari illis quibus fuerint derelicta, et tanquam in hoc non rescissum obtineat testamentum. Et haec quidem de parentum ordinavimus testamentis.

Cap. IV.

Quae sint iustae causae parentum exhaeredationis.

Iustum autem perspeximus, et e contrario de liberorum testamentis haec eadem cum aliqua distinctione disponere. Sancimus itaque non licere liberis parentes suos praeterire, aut quolibet modo a rebus propriis, in quibus habent testandi licentiam, eos omnino alienare: nisi causas quas enumeravimus, in suis testamentis specialiter nominaverint. Has autem esse decernimus.

§. 1. Si parentes ad interitum vitae liberos suos tradiderint: citra causam tamen quae ad maiestatem pertinere cognoscitur.

§. 2. Si venenis aut maleficiis, aut alio modo parentes filiorum vitae insidiati probabuntur.

§. 3. Si pater nurui suae, aut concubinae filii sui fese immiscuerit.

§. 4. Si parentes filios suos tesamentum condere prohibuerint in rebus, in quibus habent testandi licentiam: omnibus videlicet, in huiusmodi testamentorum prohibitione servandis quae in parentum persona distinximus.

§. 5. Si contigerit autem virum uxori suae ad interitum, aut alienationem mentis dare venenum, aut

queste persone, essi saranno devoluti al nostro fisco. Se poi fossero laici, le loro sostanze, dovranno senza distinzione, appartenere al nostro patrimonio privato. Queste prescrizioni avranno luogo anche pel caso che le dette persone morissero senza far testamento. Dovranno inoltre osservarsi le prescrizioni delle altre costituzioni concernenti gli eretici, i nestoriani, gli acefali e le altre persone che non sono in comunione colla cattolica Chiesa (nella quale sono osservati i detti quattro sinodi e predicano i Patriarchi), e le loro successioni. E diffatti, se noi vogliamo le nostre cure pel benessere del corpo dei nostri soggetti, come mai saremo indifferenti riguardo alla salute delle loro anime? Laonde se i genitori nel loro testamento indicheranno una o più delle sopraesposte cause d'ingratitudine come motivo di diseredazione e si troverà vera una o più di esse, il loro testamento sarà pienamente valido. Se poi non resterà provato essere vera la causa allegata, i figli diseredati non saranno soggetti a verun pregiudizio e restando annullato il testamento per ciò che risguarda la istituzione degli eredi, essi otterranno la paterna eredità come successori ab intestato in parti eguali, e ciò affinchè i figli non siano condannati in forza di false accuse, ovvero non soffrono qualche danno nella successione paterna. Se poi in tali testamenti fossero lasciati legati, fedecommessi, libertà, dazione di tutori, od altre simili cose, tali disposizioni dovranno pienamente osservarsi, dando a ciascuno ciò che gli è stato lasciato e risguardandosi a tale proposito come non annullato il testamento. Queste sono le disposizioni riguardo ai testamenti dei genitori.

Capo IV.

Quali sieno le giuste cause di diseredazione dei genitori.

Credemmo giusto di fare viceversa alcune disposizioni risguardanti i testamenti dei figli. Pertanto prescriviamo non esser lecito ai figli di preterire i loro genitori privandoli delle cose che possedono e delle quali possano disporre per testamento; se non per le cause seguenti.

§. 1. Se i genitori avranno esposti i figli a perdere la vita, qualora per altro ciò non fosse per accusa del delitto di lesa maestà.

§. 2. Se i genitori avranno tese insidie alla vita dei figli con veleno o maleficii od in altro modo.

§. 3. Se il padre conobbe carnalmente la moglie o la concubina del figlio.

§. 4. Se i genitori avessero impedito ai figli di disporre con testamento di quelle cose delle quali possono disporre. Riguardo poi a tali testamenti si dovranno osservare le prescrizioni da noi fatte relativamente all' impedimento del testamento dei genitori per parte dei figli.

§. 5. Se fosse avvenuto che un coniuge avesse dato all' altro coniuge un veleno onde farlo morire od alie-

Digitized by Google

uxorem marito, vel alio modo alterum vitae alterius insidiari: tale quidem utpote publicum crimen constitutum, secundum leges examinari, et vindictam legitimam promereri decernimus: liberis autem esse licentiam, nihil in suis testamentis de facultatibus suis illi personae relinquere, quae tale scelus noscitur commisisse.

§. 6. Si liberis, vel uno ex his in furore constituto, parentes eos curare neglexerint: omnia et hic observari praecipimus, quae de parentibus furiosis superius disposuimus.

§. 7. His casibus etiam cladem captivitatis adiungimus: in qua si liberos detineri, et per parentum contemptum vel negligentiam non redemptos ab hac luce transire contigerit, nullatenus eorum parentes ad facultates perveniant liberorum, de quibus filii testari potuerant: sed omnia in hoc quoque capitulo serventur, quae et de parentibus vel cognatis atque agnatis qui ab intestato ad talium personarum iura vocantur, aut de extraneis scriptis heredibus supra censuimus.

§. 8. Si quis de praedictis liberis orthodoxis constitutus senserit suum parentem vel parentes non esse catholicae fidei: haec et in eorum persona tenere, quae supra de parentibus iussimus. Si tales igitur causas, ver certas, aut unam ex his liberi suis testamentis inscripserint, et scripti ab eisdem heredes, aut omnes, aut certas, aut unam ex his probaverint, testamentum in sua firmitate manere praecipimus. Si autem haec omnia non fuerint observata, nullam vim huiusmodi testamentum quantum ad institutionem heredum habere sancimus: sed rescisso testamento, eis qui ab intestato ad hereditatem defuncti vocantur, res eius dari disponimus: legatis videlicet vel fideicommissis et libertatibus et tutorum dationibus, seu aliis capitulis, sicut superius dictum est, suam obtinentibus firmitatem. Si quid autem pro legatis sive fideicommissis et libertatibus, et tutorum dationibus, aut quibuslibet aliis capitulis, in aliis legibus inventum fuerit huic constitutioni contrarium: hoc nullo modo volumus obtinere. Et hae quidem exheredationis aut praeteritionis poenae, quantum ad ingratitudinis causas contra praedictas personas statuendae sunt: si quae autem ex his intes crimina reputantur, earum authores etiam alias poenas sentiant legibus definitas.

Capo V.

Ut non liceat creditori heredes defuncti pro debito molestare ante novem dies.

Haec autem disposuimus, ut et parentes et filios a testamentorum iniuria liberos reddamus. Caeterum si qui heredes fuerint nominati: etiam si certis rebus iussi fuerint esse contenti, hoc casu testamentum quidem nullatenus solvi praecipimus: quicquid autem minus eis legitima portione relictum est, hoc secundum nostras alias leges ab heredibus impleri. Sola enim est nostrae serenitatis intentio, a parentibus et liberis iniuriam praeteritionis, et exheredationis

narlo di mente, ovvero se fosse avvenuto che i coniugi si avvessero teso insidie; sendo questo un pubblico delitto, dovrà essere esaminato e punito a norma delle leggi ed i figli potranno non lasciare alcuna cosa delle loro sostanze nei loro testamenti a quelli che si resero rei di tali delitti.

§.6. Se il genitore avesse trascurato di curare il figlio caduto per una o due volte in furore; dovranno osservarsi tutte le prescrizioni da noi fatte in proposito di genitori caduti in furore.

§. 7. A questi casi aggiungiamo anche la cattività. Laonde se i figli caduti in cattività morirono in tale stato a motivo della negligenza dei genitori di riscattarli, i genitori potranno ciò nulla ostante succedere nelle sostanze di cui i figli potevano disporre, ma a tal caso saranno applicabili tutte le prescrizioni da noi fatte riguardo ai genitori, cognati, agnati che succedono ab intestato, ed agli estranei istituiti eredi.

§.8. Se uno dei detti figli che professa la fede ortodossa sarà venuto in cognizione che i suoi genitori non professano la fede cattolica, a tal caso saranno applicabili le prescrizioni da noi fatte riguardo ai genitori; laonde se nel loro testamento i figli avranno indicato una o più delle esposte cause e resterà provata una, il testamento dovrà essere valido. Se poi non saranno provate le cause d' ingratitudine addotte, il testamento sarà nullo in quanto all' istituzione degli eredi, e rescisso il medesimo, succederanno nei lui beni quelli che hanno dritto alla successione intestata: per altro i legati, i fidecommessi, le libertà, le dazioni di tutori ed altri disposizioni dovranno conservare le loro validità. Che se si trovassero nelle altre leggi disposizioni contrarie a queste costituzioni riguardo ai legati, ai fedecommessi, le libertà, alle dazioni dei tutori, esse non potranno essere osservate. Queste saranno le cause di diseredazione o di preterizione che dovransi risguardare come pene; e se esse contenessero un qualche delitto, avranno luogo anche le pene della legge stabilite riguardo al medesimo.

Capo V.

Al creditore non è lecito molestare gli eredi del defunto prima che sieno scorsi nove giorni.

Fin qui abbiamo parlato delle cause di diseredazione dei genitori e dei figli affinchè essi non siano lesi da testamenti. Per altro, se alcuni fossero nominati eredi ed istituiti in una cosa certa, il testamento non dovrebbe essere rescisso, poichè dev' essere supplito dagli eredi ciò che mancasse alla porzione legittima giusta le nostre altre leggi; e difatti, la nostra legge ha in mira soltanto le ingiuste diseredazioni e preterizioni, imperocchè i genitori debbono considerare

Digitized by Google

auferre: *Considerare namque debent parentes, quia et ipsi filii fuerunt, et eadem a suis parentibus speraverunt. Et similiter qui nunc filii sunt debent studere parentum animos sanare: quia et ipsi parentes fieri desiderant, et a suis filiis optant honorari.* Unde et constat ad utriusque partis utilitatem atque cautelam praesentem legem fuisse prolatam: quam ex hac occasione promulgandam esse perspeximus. In aliquo autem negotio disceptantes, invenimus Pulcheriam filiam gratam quidem a sua genetrice suisse dictam, exheredatam autem testamento nominatam tam in paternis, quam in maternis facultatibus: et talem quidem scripturam, quia dolo eam, et machinatione quorundam compositam fuisse comperimus, nullo modo permisimus obtinere: filiam autem heredem patris ac matris iussimus fieri: sicut et in scriptis prolatum super hac causa nostrum manifestat arbitrium.

§. 1. Meminimus insuper legem a nobis fuisse prolatam, per quam iussimus *nulli penitus esse licentiam corpora defunctorum debiti gratia detinere, aut impedimentum eorum facere sepulturae.* Sed in praesenti quendam cognovimus cuiusdam mortui genitorem a sepultura sui filii redeuntem nomine debiti tenuisse: ideoque pium, et humanum esse perspeximus talem crudelitatem hac lege piissima coercere. Sancimus itaque nulli penitus esse licentiam, aut heredes, aut parentes, aut liberos, aut coniugem, aut agnatos, vel cognatos, aut alios affines eius, aut fideiussores, ante novem dierum spatium, in quibus videntur lugere, conveniendi, aut quocunque modo inquietandi, aut aliquam admonitionem eis offerendi, aut in iudicium eos vocandi, sive debiti gratia quod a defuncto descendit, sive alterius cuiuscunque causae nomine ad memoratas personas specialiter pertinentis. Si vero intra novem dierum spatium aliquis ausus fuerit quamlibet de praedictis personis aut aliquam cautionem seu promissionem vel fideiussionem exigere ab ea: haec omnia invalida esse decernimus. Post novem autem dierum excursum, si quis contra tales personas aliquas habere putaverit actiones, eas secundum leges exerceat, nullo videlicet praeiudicio actoribus ex hoc intervallo circa temporalem praescriptionem, aut in alia quacunque legitima allegatione penitus generando.

Cap. VI.

De constituta pecunia.

Ad hoc, aliud capitulum ad pecuniae constitutionem seu promissionem respiciens, hac lege praevidimus definire. Sancimus igitur, si quando aliquis aut pro se, aut pro alia persona pecuniam constituerit, vel spoponderit, dicens forte cuicunque; *Satis tibi facio:* eum in quantitatem quam dicit, modis omnibus obligari, atque promissionem seu sponsionem suam adimplere, et debitum compelli persolvere. Si quis autem dixerit, *Fiet t ibi satis a me; et ab illo, et illo:* illis quidem quos nominaverit, non consentientibus, nullum ex tali voce fieri praeiudicium: sed nec

che anche essi furono figli e sperarono le stesse cose dai loro genitori. Parimenti quelli che sono figli debbono soddisfare i desiderii dei genitori, perchè anche essi, diventando genitori desidererebbero d' essere beneficati dai figli. Dal che si vede che questa legge è utile sì ai genitori che ai figli; ed a tale fine noi l'abbiamo promulgata. Avvenne però che certa Pulcheria, la quale fu dichiarata grata dalla sua genitrice, fosse diseredata nel testamento sì riguardo ai beni paterni che ai materni: ma noi, avendo riconosciuto essere state fatto così il testamento per dolo e raggiro di alcuni, non abbiamo permesso che fosse valido, e quindi abbiamo prescritto dover questa figlia essere erede del padre e della madre, come risulta palese dalle nostre deliberazioni sopra esposte.

§. 1. Sappiamo inoltre che noi pubblicammo una legge, colla quale abbiamo prescritto che a niuno è permesso il detenere i corpi dei defunti per causa di debito od impedire la tumulazione dei medesimi. Ma presentemente siamo venuti in cognizione che un certo convenne in giudizio a causa di debito un figlio che ritornava dall'esequie del suo genitore e perciò credemmo essere umana cosa l'impedire tale crudeltà con una legge piissima. Pertanto prescriviamo che a niuno sia lecito convenire in giudizio o molestare in qualsivoglia modo od ammonire per causa di credito verso il defunto, o per qualsivoglia altra causa, gli eredi, i genitori, i figli, il coniuge, gli agnati, i cognati, gli affini, i fideiussori prima che sieno scorsi 9 giorni di lutto. Quindi se entro questi 9 giorni alcuno ardisse molestare in qualsivoglia modo le dette persone con convenzioni giudiziali, o coll' esigere fideiussione, tali atti saranno nulli. Scorsi poi i detti nove giorni, quegli che credesse avere qualche azione contra le anzidette persone, potrà farle valere nei modi legali, senza che possa risentire alcun pregiudizio, per essere corso questo tempo relativamente alla prescrizione od a qualche altra legittima allegazione.

Capo VI.

Del danaro costituito.

Con questa legge facciamo disposizioni concernenti un altro articolo relativamente alla costituzione o promessa di danaro. Prescriviamo quindi che nel caso in cui taluno costituendo o promettendo di pagare una somma per un debito proprio o per quello di altra persona ha detto: *li soddisferò,* sia assolutamente tenuto per la quantità che promise, e che per conseguenza debba adempiere alla sua promessa ed essere costretto al pagamento del debito. Se poi avesse detto *sarai soddisfatto da me, da questo e quello,* e le persone da lui nominate non vi acconsentissero, da ciò

Digitized by Google

ipsum qui hoc dixerit, pro illis personis quas nominavit, aliquam exactionem sustinere: pro se autem, quod secundum leges debere monstratus fuerit, pro rata tantum portione persolvere. Si autem dixerit, *Fiet tibi satis aut a me aut ab illo et illo:* tunc nominatis quidem simili modo non consentientibus nullum fieri praeiudicium: ipsum autem qui hoc promiserit, integrum quidem debitum cogi persolvere. Si quis autem dixerit, *Fiet tibi satis,* cum tali verbo, ut impersonaliter dicto, tanquam si nihil promiserit, ita ab omni exactione liberum servari. Si quam autem contra nominatas personas putaverit sibi actionem competere, eam secundum leges adversus eos proponere, et legis auxilio perpotiri.

EPILOGUS.

†. Haec autem obtinere sancimus in causis omnibus quae nondum iudiciali sententia, vel amicabili conventione sopitae, sunt, parens charissime atque amantissime. Celsitudo itaque tua praesentem nostri numinis generalem constitutionem edictis quidem in hac regia civitate more solito proponendis, praece ptionibus autem ad provinciarum rectores dirigendis, ad omnium notitiam faciat pervenire. Dat. Kal. Febr. *Constantinop.* Imp. DN. Iustin. PP. Aug. Anno XV. Basil. V. C. Cons.

TIT. XVIII.

Ut liceat matri et aviae, et aliis parentibus post legitimam partem liberis derelictam, quomodo voluerint residuam facultatem suam disponere, et alia capitula plura.

NOVELLA CONSTIT. CXVII.

Imp. Iust. Aug. Theodoto Orientalium pra toriorum praefecto.

PRAEFATIO.

Diversis capitulis ad nos relatis, necessarium esse perspeximus generali hac lege disponere.

CAP. I.

Si quis filiumfamilias heredem instituerit, ut pater ipsius usumfructum hereditatis non habeat.

Sancimus igitur licentiam esse et matri et aviae, aliisque parentibus, postquam reliquerint filiis partem, quae lege debetur. quod reliquum est suae substantiae sive in solidum voluerint, sive in partem, filio vel filiae, nepoti vel nepti, et deinceps descendentibus donare, aut etiam per ultimam relinquere voluntatem, sub hac definitione atque conditione, si voluerint ut pater aut qui omnino eos habent in potestate, in his rebus neque usumfructum, neque quodlibet penitus habeant participium. Haec enim, et extraneis relinquere poterant unde nulla parentibus utilitas nasceretur. Hoc itaque non solum parentibus, sed etiam omni personae licere praecipimus.

non deriverà alcun pregiudizio alle medesime ed egli stesso non sarà astretto all'intero pagamento, ma soltanto dovrà pagare in proporzione del suo debito legittimo. Se poi avesse detto *sarà a te soddisfatto,* valendosi del verbo impersonalmente non sarà tenuto ad alcun pagamento, come se nulla avesse promesso. Quegli poi che credesse competergli qualche azione contra le dette persone potrà proporle nei modi legali e valersi del soccorso delle leggi.

EPILOGO.

Prescriviamo inoltre, o padre carissimo ed amantissimo, che le prescrizioni contenute in questa legge debbano applicarsi alle cause non ancora definite da sentenza giudiziale od assopite con amichevole componimento. Pertanto tua altezza pubblicherà la presente legge che rifulge del nostro nome mediante editti in questa città col solito modo e la comunicherà ai rettori delle provincie, affinchè la rendano nota a tutti. Data il primo di febbraio in Costantinopoli, anno decimoquinto dell'impero di Giustiniano, sotto il consolato di Basilio.

TITOLO XVIII.

Che sia permesso alla madre, all'ava ed agli altri ascendenti dopo lasciata la porzione legittima ai figli, di disporre della restante sostanza, come vorranno e di molti altri capitoli.

NOVELLA COSTITUZIONE CXVII.

L'Imperatore Giustiniano Augusto a Teodato prefetto dei pretorii Orientali.

PREFAZIONE.

Fattosi a Noi rapporto riguardo ad articoli diversi ben vedemmo essere necessario provvedervi colla seguente generale legge.

CAP. I.

Se taluno abbia istituito erede il figlio di famiglia colla condizione che il padre di esso non abbia l'usufrutto della eredità.

Ordiniamo dunque che la madre, l'ava ed altri ascendenti, dopo aver lasciata ai figli la porzione che loro è dovuta per legge, abbiamo la facoltà di disporre del restante delle loro sostanze in quel modo che vogliono, vale a dire, disporre di tutto o parte di questo residuo donarlo al figlio, alla figlia, al nipote, alla nipote o altri discendenti o lasciarlo per atto d'ultima volontà colla disposizione e condizione che il padre o quegli in generale che li hanno sotto la loro potestà non percepiscano nè l'usufrutto, nè siano partecipi in modo veruno di alcuna cosa. Per la ragione, ch'essi potevano lasciare queste cose anche agli estranei, onde ai genitori non ne sorgeva alcun vantaggio. Tale facoltà comandiamo, che sia concessa non solamente ai genitori, ma benanche a qualsiasi persona.

Digitized by Google

§. 1. Res autem ita relictas sive donatas positis sub potestate personis, si quidem perfectae sint aetatis: licet sub potestate sint, licentiam habeant quo volunt modo disponere. Si vero aetate minores sint: per quem perspexerit testator, aut donator, haec gubernentur, donec illi quibus donata sunt aut relicta, ad perfectam aetatem veniant: licentiam habente testatore, vel donatore, et matri et aviae horum quibus res collatae sunt, ipsarum rerum si voluerint gubernationem committere, licet maritis iunctae sint memoratae mulieres: ita tamen, si et ipse huiusmodi gubernationem suscipere voluerint. Si vero forsan is qui relinquit, aut donat, nullum his dispensatorem ordinaverit, aut ab eo datus huiusmodi gubernationem subire noluerit, aut non potuerit, aut moriatur antequam illi perfectae fiant aetatis, tunc iubemus iudicem competentem curatorem fide dignum cum legitima fideiussione rebus talibus ordinare, qui debeat relictam talibus personis substantiam gubernare atque custodire, donec illi ad perfectam (sicut dictum est) aetatem perveniant. In illis enim casibus legem quae usum parentibus praebet, volumus custodiri, quibus non inest specialiter huiusmodi conditio.

Cap. II.

De eo qui in aliquo instrumento nominatus est filius.

Ad hoc autem et illud sancire perspeximus: ut si quis filium aut filiam habens de libera muliere cum qua nuptiae consistere possunt, dicat in instrumento, sive publica sive propria mano conscripto, et habente subscriptionem trium testium fide dignorum, sive in testamento sive in gestis monumentorum, hunc aut hanc filium suum esse, aut filiam, et non adiecerit naturalem: huiusmodi filios esse legitimos, et nullam aliam probationem ab iis quaeri sed omni frui eos iure quod legitimis filiis nostrae conferunt leges: utpote ipso patre (sicut dictum est) filios proprios eos vocante, ex hoc enim et cum eorum matre monstratur legitimum habuisse matrimonium: ut neque ab ea pro nuptiarum fide alia probatio requiratur. Si autem pater ex ipsa muliere multos filios habens, uni ex eis testimonium quolibet ex praedictis praebuerit modis: sufficere ex eadem muliere natis ad legitimorum iura patris testimonium uni datum.

Cap. III.

De muliere quae sine dotalibus instrumentis nupsit

Hoc quoque praesenti constitutioni perspeximus adiiciendum: ut si quis ex non scripto per affectum nuptialem uxorem acceperit, et ex ea filios procreaverit: soluto autem matrimonio contingat eum etiam aliam ducere coniugem cum dotalibus instrumentis, et ex ea similiter filios procreare nullum circa paternam hereditatem aliis filiis ex indotata coniuge natis praeiudicium fieri: sed cum aliis filiis ex secunda natis uxore, quae cum dotalibus instrumentis copulata est, ad patris etiam illos hereditatem vocari,

§. 1. Coloro, che ricevono le cose così lasciate, o donate, qualora sieno in età perfetta, potranno disporre come vogliono benchè sieno sotto potestà altrui. Se poi sono in età minore, le stesse cose dovranno essere amministrate da chi vuole il testatore o donante fino a che sieno giunti all'età maggiore. Il testatore o donatore avrà la facoltà di affidare l'amministrazione di tali cose alla madre ed all'ava di quella ai quali sono tali cose, qualora però esse volessero assumerla e ciò anche nel caso in cui le dette donne sieno unite ai loro mariti, sempre però se il vogliono. Se poi quegli che fa il lascito o la donazione non avrà stabilito alcun amministratore, o se quegli che fu dato non vuole o non può assumere l'amministrazione, in tal caso prescriviamo che il giudice competente dovrà eleggere un curatore degno di fede sotto cauzione che la cosa del pupillo sarà salva, il quale curatore dovrà amministrare o conservare le cose lasciate a quelle persone fino a che come si disse, siano giunte all'età maggiore. Riguardo poi a quei casi a cui la legge concede l'usufrutto ai genitori, dovranno osservarsi le prescrizioni della medesima qualora le cose non sieno lasciate o donate con una speciale condizione contraria.

Capo II.

Di colui, il quale fu chiamato figlio in qualche documento.

All'uopo abbiamo ancora provveduto di prescrivere che se taluno avendo un figlio o una figlia con una donna libera e colla quale vi potevano essere valide nozze, dichiarò che questo figlio o questa figlia è sua in un documento scritto di propria mano ed avente la sottoscrizione di tre testimoni degni di fede, ovvero in un testamento o in pubblico istrumento senza aggiungere che questo figlio o questa figlia è naturale; tali figli si risguarderanno come legittimi senza che d'essi abbiano bisogno d'alcuna prova, e godranno di tutti i dritti concessi dalle nostre leggi ai figli legittimi. Qualora poi sia il padre stesso quello che dichiari suoi i figli, da tale dichiarazione risulterà esservi stato lagittimo matrimonio colla loro madre, senza che essa abbia bisogno di alcuna prova per comprovare le nozze. Che se il padre, avendo da una stessa donna più figli fa tale dichiarazione per un solo di questi figli, questa dichiarazione gioverà a tutti i figli avuti dalla stessa donna.

Capo III.

Di colei, la quale si maritò senza gl'istrumenti dotali.

Abbiamo ben ravvisato doversi alla presente costituzione aggiungere ancora questo, che cioè se alcuno con affetto nuziale prese moglie senza esigere documenti ed ebbe figli da essa, e se scritto essendo il matrimonio, avvenga ch' egli conduca in moglie un'altra esigendo i documenti dotali, ed abbia anche da questa figli e figlie nati dalla moglie indotata, non soffriranno alcun pregiudizio circa l'eredità paterna e saranno alla medesima chiamati insieme coi figli avuti dall' altra moglie dotata mentre può sussistere

Digitized by Google

cum etiam ex solo affectu possit consistere matrimonium: quod similiter valere volumus, etiam si prius quidem cum dotalibus instrumentis iungatur aliquis uxori, post illam vero alteram ducat solo nuptiali affectu.

CAP. IV.

De nuptiis illustrium, ut cum dotalibus instrumentis fiant.

Quia vero legem dudum protulimus iubentem aut dotalia fieri documenta, aut alias probationes procedere factas apud ecclesiae defensores, per quas nuptias competat confirmari, aut certe sacramenta praeberi: in praesenti perspeximus melius disponere ea quae de his pridem sancita sunt. Et propterea iubemus eos qui maximis dignitatibus decorati sunt, usque ad illustres, non aliter nuptias celebrare, nisi dotalia scribantur instrumenta: nisi tamen aliquis antequam mereretur huiusmodi dignitates, ex affectu solo duxit uxorem. Tales enim nuptias ante dignitates factas, et post dignitates, legitimas manere praecipimus, et ex his natos legitimos esse filios. Postquam vero honorati fuerint aliqui huiusmodi dignitatibus: non aliter ducere uxores, nisi cum dotalibus instrumentis. Hanc autem legis subtilitatem concedimus subiectis nostrae reipublicae Barbaris, licet dignitatibus huiusmodi decorati sint, ut etiam sub affectu possint ipsi volentes contrahere nuptias. Reliquos autem omnes praeter eos qui maximis (sicut dictum est) dignitatibus decorati sunt, cuiuslibet sint dignitatis, aut militiae, aut studii, si quidem voluerint, aut potuerint, non prohibemus eos cum dotalibus instrumentis ducere uxores. Si autem etiam hoc non custodierint, et ex solo affectu celebratas nuptias firmas esse sancimus, et ex eis natos, legitimos esse filios iubemus.

CAP. V.

Ut cum matrimonium est sine dote, et coniunx superstes inops, mortui quartam partem accipiat.

Quia vero legem dudum posuimus praecipientem, ut si quis uxorem aliquando sine dotalibus acceperit, cum affectu solum nuptiali, et hanc sine causa legibus agnita proiecerit: accipere eam quartam partem substantiae eius; et aliam post hanc fecimus legem decernentem: si quis indotatam uxorem per affectum solum acceperit, et usque ad mortem cum ea vivens, praemoriatur, accipere similiter et eam quartam illius substantiae portionem: ita tamen, ut non transcendat hoc centum librarum auri quantitatem. In praesenti melius utramque legem disponentes, sancimus in utroque casu ex talibus matrimoniis natos filios legitimos esse, et ad paternam vocari hereditatem: uxorem autem ex utroque horum casuum, siquidem usque ad tres habuerit filios eius vir sive ex ea, sive exalio matrimonio, quartam partem ex substantia viri accipere. Si autem amplius fuerint filii: tantum in utroque similiter casu accipere iubemus

valido matrimonio col solo affetto. Queste prescrizioni si applicheranno al caso in cui un tale essendosi congiunto in matrimonio con una donna esigendo i documenti dotali, ne conduca poi una seconda col solo affetto nuziale.

CAPO IV.

Che le nozze degl'illustri siano fatte con gl'istrumenti dotali.

Perchè poi da qualche tempo abbiamo promulgata una legge, disponente, che o siano redatti i documenti dotali o che si stabiliscano altre prove presso i difensori della chiesa, colle quali si possono comprovare le avvenute nozze, deliberiamo ora disporre in miglior modo le relative prescrizioni. Per lo che prescriviamo che quelli i quali sono insigniti delle maggiori dignità fino agl' illustri non possono celebrare le nozze se non esigono i documenti dotali; qualora però taluno prima di ottenere tale dignità non abbia condotto moglie col solo affetto; poichè prescriviamo che tali nozze contratte prima di avere ottenuta la dignità debbano risguardarsi legittime anche dopo ottenuta e che i figli nati da tali matrimonii sieno legittimi. Per altro dopo che taluno ottenne una delle dette dignità non potrà condurre moglie se non che esigendo gli istrumenti dotali. Dalle prescrizioni di queste leggi eccettuiamo i barbari soggetti alla nostra repubblica, i quali benchè insigniti delle maggiori dignità possono contrarre nozze col solo affetto. Tutti gli altri poi che non sono insigniti delle dette maggiori dignità, qualunque sia l'onore di cui sono rivestiti, la carica che sostengono o lo studio potranno condur moglie esigendo gl' istrumenti dotali qualora lo vogliono o lo possono; per altro anche senza osservare queste formalità potranno condurre moglie col solo affetto ed i figli che nasceranno da tale matrimonio saranno legittimi.

CAPO V.

Che quando evvi matrimonio senza dote, e sia povero il coniuge superstite, aver possa la quarta parte dei beni del defunto.

Perchè poi Noi abbiamo da qualche tempo promulgata una legge la quale disponeva che se cioè taluno avendo preso moglie senza dote e col solo affetto nuziale, l'avesse ripudiata senza una causa riconosciuta dalle leggi, la moglie dovesse ricevere la quarta parte della sostanza di questo marito; ed un' altra portante che nel caso in cui taluno avendo vissuto con essa fino all'ultimo momento di sua vita, fosse ad essa premorto; la moglie debba parimente ricevere la quarta parte della di lui sostanza; di modo però che tale porzione non oltrepassi la somma di 100 libbre d'oro. Presentemente divisando noi di regolare meglio sì l'una che l'altra legge, prescriviamo che in ambedue i casi i figli nati da tali matrimonii debbansi risguardare come legittimi e chiamarsi all'eredità paterna, anche la moglie in ambedue i detti casi, debba avere la quarta parte della sostanza del marito, qualora il marito abbia tre figli o da essa o da al-

Digitized by Google

mulierem quantum uni competit filiorum: ita quippe, ut usum solum in talibus rebus mulier habeat: dominium autem illis filiis servetur, quos ex ipsis nuptiis habuerit. Si vero talis mulier filios ex eo non habuerit, iubemus etiam dominii iure habere eam res, quas ex viri facultatibus ad eam venire per praesentem iussimus legem. Quae tamen irrationabiliter exclusa est: in ipso tempore expulsionis partem iubemus accipere, quae continetur hac lege. Virum enim in talibus casibus quartam secundum priorem nostram legem, ex substantia mulieris accipere, modis omnibus prohibemus.

Cap. VI.

De Leoniana et Constantiniana constitutione.

Illo indubitanter observando, ut Leonis piae memoriae constitutio in omnibus aliis casibus qui non continentur praesenti lege, propriam habeat fortitudinem. Constantini vero piae memoriae legem ad Gregorium scriptam, et super ea factam interpretationem a Martiano piae memoriae, per quam mulierum coniunctiones quas Constantini lex abiectas vocavit) ad quosdam dignitatibus decoratos prohibentur, nollo penitus modo valere permittimus: sed licentiam volentibus praebemus, etsi quibuslibet magnis dignitatibus decorentur, huiusmodi mulieres cum dotalibus instrumentis sibimet copulare. Reliqui vero citra eos qui maioribus dignitatibus decorati sunt, licentiam habeant huiusmodi mulieres accipere, sive scripto voluerint, sive solo affectu nuptiali: si tamen liberae sint, et cum quibus liceat nuptias celebrare.

Cap. VII.

Soluto per repudium matrimonio quomodo et apud quem liberi alantur.

Illud quoque disponendum esse perspeximus, ut si quando inter maritum et uxorem nuptias solvi contigerit: ex huiusmodi nati filii, nullo modo laedantur ex separatione nuptiarum, sed ad parentum hereditatem vocentur, ex patris substantia indubitanter alendi. Et si quidem pater occasionem separationis praebeat, et mater ad secundas non venerit nuptias: apud matrem nutriantur, expensas patre praebente. Si vero per causam matris ostendatur solutum matrimonium: tunc apud patrem maneant filii, et alantur. Si autem contigerit patrem quidem minus idoneum esse, matrem vero locupletem: apud eam pauperes filios manere et ab ea nutriri iubemus. Quemadmodum enim filii locupletes coguntur matrem egentem alere: ita iustum esse decernimus et a matre locuplete filios pasci. Quod autem de alenda matre, et filiis indigentibus definivimus, hoc quoque in omnibus ascendentibus descendentibusque personis utriusque naturae valere praecipimus.

tro matrimonio. Se poi i figli sono in maggior numero, la moglie dovrà ricevere sì nell'uno che nell'altro caso una porzione eguale a quella che spetta ad uno dei figli, in modo però che essa abbia soltanto l'usufrutto di questa porzione, dovendosi riservare il dominio ai figli che nacquero da tale matrimonio. Che se la la moglie non abbia figli da questo matrimonio prescriviamo che essa abbia ancora il dominio delle sostanze del marito, porzione delle quali abbiamo con questa legge disposto che a lei pervenga. Però quella moglie, che venisse irragionevolmente ripudiata, al momento del ripudio, dovrà ricevere la porzione la quale viene compresa nella presente legge. Vietiamo poi in ogni modo al marito di ricevere in tali casi la quarta parte delle facoltà della moglie, giusta l'anterior nostra legge.

Capo VI.

Della Costituzione di Leone, e di Costantino.

Dovendosi senza esitanza osservare che la Costituzione di Leone di pia memoria debba avere forza in tutti quei casi che non sono contemplati dalla presente legge. Non permettiamo poi in verun modo che abbia qualche vigore la legge dell'Imperatore Costantino di pia memoria diretta a Gregorio ed interpetrata da Marziano di pia memoria, colla quale si proibiscono i matrimonii di donna (che Costantino chiamò abbiette) con persone rivestite di dignità; ma diamo facoltà, a coloro che sono decorati anche delle maggiori dignità, se vogliono, di condur in moglie le dette donne, facendo benvero gl'istrumenti dotali. Le persone poi che non sono decorate delle maggiori dignità potranno condurre in mogli tali donne, senza esigere istrumenti e col solo affetto; qualora per altro esse sieno libere e colle quali sieno legittime le nozze.

Capo VII.

Sciogliendosi il matrimonio per ripudio come e presso chi debbono essere alimentati i figli.

Ci avvedemmo doversi ancora disporre all' uopo, che se mai avverrà di doversi sciogliere le nozze tra marito e moglie, i figli che fossero nati dal medesimo non vengano assolutamente lesi da tale scioglimento, siano chiamati alla successione dei genitori e ricevono gli alimenti dalle sostanze del padre. Se poi il padre desse causa alla separazione e la madre non passasse a seconde nozze, i figli dovranno essere alimentati presso la madre somministrando il padre le spese. Che se la madre dasse causa allo scioglimento, i figli dovranno restare ad essere alimentati presso il padre. Nel caso poi che il padre non avesse sostanze sufficienti per prestare gli alimenti alla madre fosse facoltosa, i figli dovranno restare ed essere alimentati presso di essa: prescrivendo noi che nello stesso modo con cui i figli ricchi debbono alimentare la loro madre povera, così questa essendo ricca debba alimentare i figli poveri. Le nostre prescrizioni relative agli alimenti da prestarsi alla madre e ai figli in-

Digitized by Google

Cap. VIII.

De iustis divortiorum causis marito permissis.

Quia vero plurimas in veteribus et nostris legibus invenimus causas ex quibus facile nuptiarum solutiones fiunt: ea causa perspeximus ex his abscindere aliquas,quae nobis indignae ad solvendas nuptias visae sunt: et eas solummodo nominatim praesenti inserere legi, pro quibus rationabiliter potest sive vir sive mulier repudium mittere. Nunc autem causas ex quibus maritus repudium mittere sine periculo potest, et dotem uxoris lucrari, servato in ea dominio ex eodem matrimonio filiis aut filiabus,quibus non extantibus, frui etiam proprietate: has esse decernimus.

§. 1. Si contra imperium cogitantibus aliquibus conscia est mulier, aut etiam viro suo non indicet. Si autem vir hoc a muliere denunciatum tacuerit,liceat mulieri per quancunque personam hoc declarare imperio: ut vir nullam ex hac causa repudii inveniat occasionem.

§. 2. Si de adulterio maritus putaverit posse suam uxorem convinci:oportet virum prius inscribere mulierem, aut etiam adulterum: et si huiusmodi accusatio verax esse ostenditur, tunc repudio misso habere virum super ante nuptias donationem, etiam dotem: et ad hoc, si filios non habeat, tantum accidere ex alia uxoris substantia, quantum dotis tertia pars esse cognoscitur: ut eius proprietati et dos, et a nobis definita poena applicetur. Si enim filios habuerit ex eodem matrimonio, iubemus etiam dotem (secundum quod de hoc censent leges) aliamque mulieris substantiam filiis conservari: et ita adulterum legitime convictum, una cum uxore puniri: et si quidem habeat uxorem adulter, accipere eam et dotem propriam et propter nuptias donationem, et si filios habeat, solo usu mulier fruatur donationis, proprietate secundum leges filiis servanda, aliam vero mariti substantiam eius filiis ex nostra largitate donamus,filiis autem non existentibus,antenuptialis quidem donationis proprietatem mulieri competere sancimus: aliam vero mariti substantiam omnem fisco secundum antiquas applicamus leges.

§ 3. Si quolibet modo mulier vitae viri fuerit insidiata: aut aliis hoc facientibus consentiens, viro non indicaverit.

§. 4. Si cum viris extraneis nolente marito convivatur, aut cum eis lavatur.

§. 5. Si nolente viro foris domum manserit: nisi forsan apud proprios parentes.

§. 6. Si Circensibus aut theatris aut amphitheatris

digenti, dovranno osservarsi riguardo a tutti gli ascendenti e discendenti.

Capo VIII.

Delle giuste cause di divorzio permesse al marito.

Perchè poi abbiamo trovate nelle nostre e nelle antiche leggi moltissime cause per le quali si può di leggieri sciogliere il matrimonio, abbiamo deliberato di togliere alcune da noi riguardante non dovere aver forza di sciogliere il matrimonio e di nominatamente indicare in questa legge quelle sole in forza delle quali il marito o la moglie può legalmente mandare il libello di ripudio. Le cause per le quali il marito potrà mandare senza suo pregiudizio il libello di ripudio alla moglie, lucrando la dote della medesima, e riservandone però il dominio ai figli od alle figlie, nati dallo stesso matrimonio, qualora n'esistano ed avendone anche la proprietà qualora non n'esistano, sono le seguenti:

§. 1. Se la moglie è consapevole di qualche cospirazione contro l'impero e non la denuncia al marito. Se poi il marito se ne stette silenzioso avendone avuta la partecipazione dalla moglie, questa potrà, mediante qualsiasi persona, farne riferta all'impero, affinchè il marito non possa di tale circostanza far causa di ripudio.

§. 2. Se il marito credesse che la moglie potesse essere convinta di aver commesso adulterio, egli dovrebbe prima accusare la moglie o l'adultero, e risultando vera l'accusa, potrebbe dare il libello di ripudio, conservando la donazione antenuziale e la dote; se poi non ha figli riceverebbe tanta quantità della di lei sostanza, quanta eguagliasse la terza parte della dote; di modo che entrerà in sua proprietà e la dote e la detta pena. Se poi avesse figli da questo matrimonio, prescriviamo che la dote, le altre sostanze della moglie sieno conservate ai figli, giusta le disposizioni delle leggi. L'adultero legalmente convinto dovrà essere punito assieme colla moglie, e se l'adultero stesso avesse moglie, a questa spetterebbe la propria donazione antenuziale. Se poi quest'adultero avesse figli, la di lui moglie avrebbe il solo usufrutto della donazione, dovendosi riservare ai figli la proprietà,giusta le leggi; l'altra sostanza di questo marito spetterà ai figli in forza di questa legge. Se poi non esistessero figli, la proprietà della donazione antenuziale spetterà alla moglie e l'altra facoltà del marito dovrà essere devoluta al fisco, giusta le antiche leggi.

§. 3. Se la moglie tese insidia in qualsivoglia modo alla vita del marito, ovvero non palesò al marito le insidie ad essa note che da altri si tendevano alla vita del medesimo.

§. 4. Se senza il consenso del marito, si assise a convito od andò al bagno con persone estranee.

§. 5. Se senza il consenso del marito restò fuori di casa, qualora non fosse rimasta presso i proprii genitori.

§. 6. Se intervenne agli spettacoli del circolo del

Digitized by Google

interfuit ad spectandum, ignorante aut prohibente viro.

§. 7. Si vero contigerit aliquem citra unam praedictarum causarum uxorem suam a domo propria expellere,et illa non habens parentes apud quos possit manere, ex necessitate foris habitet nocte: iubemus nullam esse marito licentiam propter causam hanc repudium mittere uxori, eo quod ipse huius rei auctor existat.

CAP. IX.

De iustis divortii causis mulieri concessis.

Causas autem pro quibus rationabiliter potest viro a muliere mitti repudium,ex quibus potest et dotem recipere, et propter nuptias donationem exigere, similiter filiis servanda donationis proprietate, aut,filiis non extantibus,habere etiam huiusmodi dominium, has esse solas disponimus.

§. 1. Si contra imperium aut ipse cogitaverit aliquid, aut cogitantibus conscius non indicaverit imperio, aut per se aut per quancunque personam.

§. 2. Si quolibet modo vir insidiatus fuerit vitae mulieris, aut aliis hoc volentibus sciens non manifestaverit uxori, et studuerit secundum leges ulcisci.

§. 3. Si maritus uxoris castitati insidiatus, aliis etiam eam adulterandam tentaverit tradere.

§. 4 Si vir de adulterio inscripserit uxorem et adulterium non probaverit, licere mulieri volenti, etiam pro hac causa repudium destinare viro, et recipere quidem propriam dotem,lucrari autem et antenuptialem donationem: et pro huiusmodi calumnia, si filios non habuerit ex eodem matrimonio,tantum secundum proprietatem accipere mulierem ex alia viri substantia, quantum antenuptialis donationis tertia pars esse cognoscitur. Si autem filios habuerit, iubemus omnem viri substantiam filiis conservari: firmis manentibus, quae de antenuptiali donatione aliis legibus continentur:ita tamen, ut etiam propter illatam adulterii accusationem et non probatam, illis quoque maritus subdatur suppliciis, quae esset passura mulier, si huiusmodi fuisset accusatio comprobata.

§. 5. Si quis in ea domo in qua cum sua coniuge commanet, contemnens eam, cum alia inveniatur in ea domo manens: aut in eadem civitate degens, in alia domo cum alia muliere frequenter manere convincitur, et semel et secunde culpatus, aut per suos, aut per mulieris parentes: aut per alias aliquas fide dignas personas huiusmodi luxuria non abstinuerit: licere mulieri pro hac causa solvere matrimonium, et recipere datam dotem,antenuptialem donationem, et pro tali iniuria tertiam partem aestimationis,quam antenuptialis facit donatio, ex eius substantia percipere: ita tamen ut si filios habuerit, usu solo mulier potiatur rerum, quas ex antenuptiali donatione, et poena tertiae portionis, mariti substantiae acceperit,

teatro e dell' anfiteatro, senza saputa od in onta alla proibizione fatta dal marito.

§. 7. Se poi avvenisse che senza alcuna delle dette cause la moglie fosse cacciata di casa dal marito, ed essa non avendo genitori presso cui rifugiarsi, fosse stata costretta a stare di notte fuori di casa, prescriviamo che per tal motivo il marito non possa dare alla moglie il libello di ripudio,poichè in tal caso egli fu la causa che succedesse ciò.

CAPO IX.

Delle giuste cause di divorzio concesse alla moglie.

Disponiamo poi che queste sieno le sole cause per le quali il marito può essere legittimamente ripudiato dalla moglie, ricevendo questa la dote e la donazione antenuziale, dovendosi però anche in tal caso riservarsi ai figli la proprietà di tale donazione, ovvero se non esistono figli,avendo la moglie stessa anche il dominio.

§. 1. Se il marito cospirò contro l'impero, ovvero se conoscendo i cospiratori non li denunciò da sè stesso o mediante qualsiasi persona.

§. 2. Se il marito in qualsivoglia modo tese insidie alla vita della moglie, ovvero non manifestò alla medesima quelli che attentavano alla sua vita, conoscendoli, ovvero non la vendicò.

§. 3. Se il marito insidiò la castità della moglie, o la consegnò ad altri affinchè si commettesse con essa adulterio.

§. 4. Se il marito accusò la moglie di adulterio e non provò il delitto, la moglie potrà, se il voglia,anche per tale causa,dare il libello di ripudio allo stesso marito, ricevere la propria dote o lucrare la donazione antenuziale. Se non esistessero figli da tale matrimonio, essa potrà inoltre ricevere improprietà tanta sostanza del marito, quanto eguaglia la terza parte della donazione antenuziale, se poi esistessero figli, prescriviamo che tutta la sostanza del marito venga a questi conservata, dovendo restare ferme le disposizioni delle leggi riguardo alla donazione antenuziale, in modo però che a causa dell'accusa dell'adulterio mossa e non provata dal marito, questi sia soggetto a quelle stesse pene alle quali sarebbe stata soggetta la moglie nel caso in cui fosse stata provata l'accusa.

§. 5. Se il marito fosse trovato con un'altra donna nella stessa casa con cui abita la moglie, sprezzandola in tal modo,ovvero fosse provato ch'egli trovasi frequentemente con altra donna in un'altra casa della stessa città, o fosse per due volte stato colto in tal colpa o dai suoi parenti o da quelli della moglie o da altre persone degne di fede, la moglie potrà per tale motivo sciogliere il matrimonio, ricevere la dote o la donazione antenuziale, ed in compenso di tale ingiuria percepire una porzione della di lui sostanza che equivalga alla terza parte del valore della donazione antenuziale; di modo però, che se esistessero figli, essa abbia soltanto l'usufrutto della donazione antenuziale e della pena che colpisce la sostanza del

Digitized by Google

dominio communibus filiis conservando. Si autem filios non habuerit ex eodem matrimonio, habere eam talium rerum etiam proprietatem praecipimus.

Capo X.

Ut non liceat consensu matrimonium dissolvere, nisi ex causa probabili.

Quia vero ex consensu aliqui usque ad praesens alterna matrimonia solvebant, hoc de caetero fieri nullo sinimus modo, nisi forte quidam castitatis concupiscentia hoc fecerint. Si autem huiusmodi personae filios habuerint: tam dotem quam antenuptialem donationem eorum filiis conservari disponimus. Si quis autem horum aut maritus forsan aut uxor, postquam propter castitatem ex consensu solverit matrimonium, inveniatur alias contrahens nuptias, aut luxuriose vivens: iubemus, si quidem (sicuti dictum est) filii fuerint ex memorato coniugio, super dotem et propter nuptias donationem, eis tradi et proprietatem pene substantiae illius quae convincitur deliquisse personae. Si vero filii minoris sint aetatis: gubernari eos et pacisci ab illo parente praecipimus, qui nihil praesenti legi contrarium egerit. Si autem ambo parentes in huiusmodi vitium incidant, tunc utriusque parentis substantiam filiis applicari: dispensatorem autem eis, qui in minori sunt aetate constituti ordinari providentia competentis iudicis et aliorum quibus haec ex nostris legibus sunt commissa. Si autem filii non sint, utriusque personae substantiam fisci rationibus applicari, et eos qui talia deliquerunt legitimis subdi supplicis. Aliter enim separationem matrimoniorum fieri ex consensu, nulla tatione permittimus.

Cap. XI.

Quod tempus expectare maritum in expeditione degentem debeat mulier.

Quod autem a nobis sancitum est de iis qui in expeditionibus sunt et in militiis constituti, sive milites sint, sive foederati, sive scholares, sive alii quidam sub alia quacunque militia armata constituti: melius ordinare perspeximus, et iubemus, quantoscunque annos in expeditione manserint, sustinere eorum uxores: licet nec literas nec responsum aliquod a suis maritis susceperint. Si qua vero ex huiusmodi mulieribus suum maritum audierit esse mortuum, neque tunc ad alias eam venire nuptias sinimus, nisi prius accesserit mulier aut per se aut per suos parentes, aut per aliam quamcunque personam, ad priores numeri chartularios, in quo huiusmodi maritus militabat: et eos, seu tribunum (si tamen adest) interrogaverit, si pro veritate mortuus est eius coniux: ut illi sacris Evangeliis propositis sub gestis monumentorum deponant, si pro veritate vir mortuus est. Et postquam haec gesta monumentorum confecta mulier pro suo testimonio perceperit, etiam post hoc iubemus manere eam per unius anni spatium, ut etiam post hunc decursum liceat legitimas contrahere nuptias. Si autem praeter hanc observationem mulier praesumma-

marito, dovendosi in tal caso riservare il dominio agli stessi figli. Se poi non esistessero figli da quel matrimonio, prescriviamo che essa abbia la proprietà di tali cose.

Capo X.

Che non sia lecito sciogliere il matrimonio di consenso, se non per causa ammissibile.

Perchè poi taluni fino al presente scioglievano per mutuo consenso i matrimonii, noi non permettiamo assolutamente che in avvenire questa cosa in verun modo si faccia se mai non avvenga all'oggetto di vivere in castità. Se poi questi coniugi avessero figli sì la dote che la donazione antenuziale dovranno essere conservate ai figli. Che se il marito o la moglie, i quali sciolsero il matrimonio ad oggetto di vivere in castità, contraessero nuovo matrimonio, ovvero vivessero libidinosamente esistendo figli dal loro primo matrimonio, la dote, la donazione antenuziale e la proprietà dei beni del genitore che contrasse nuovo matrimonio, dovranno spettare ai figli. Se questi figli sono in età minore essi dovranno essere governati ed alimentati da quel genitore che morì in colpa. Che se ambedue i genitori contraggono nuovo matrimonio, le sostanze sì dell'uno che dell'altro dovranno appartenere ai figli, e la tutela dei figli in età minore dovrà essere affidata a quelli che saranno destinati dal giudice competente e dalle nostre leggi. Se poi non esistessero figli le sostanze di ambedue i coniugi dovranno devolersi al fisco, ed i colpevoli assoggettati alle pene portate dalle leggi. Non saranno permesse altre cause per cui si possa sciogliere il matrimonio per reciproco consenso.

Capo XI.

Per quanto tempo la moglie debba aspettare il marito stante in spedizione.

Ci siamo avveduti di dovere regolare meglio le disposizioni relative a coloro che sono mandati in ispedizione, tanto se sono militi quanto se federati, scolari o costituiti in qualunque milizia armata, e prescriviamo che le loro mogli li debbano aspettare per tutto il tempo che dura la spedizione, ancorchè non avessero dai medesimi ricevute nè lettere nè risposte. Se poi una di queste mogli avesse sentito dire che suo marito è morto, non potrà contrarre nuovo matrimonio se prima essa non si presentasse od in persona o mediante i suoi genitori od altra persona ai principali cartolarii dell'Oriente nel quale militava suo marito ed avesse interrogato o questi o il tribuno (qualora si trovasse presente) se è vero che suo marito è morto e questi avessero rilasciato alla medesima un certificato giurato e pubblico della verità di tal fatto. Ricevuto questo certificato la moglie dovrà aspettare il marito ancora per un anno decorso questo termine potrà contrarre un altro matrimonio. Nel caso poi che la donna divenisse a nuove nozze senza osservare queste prescrizioni, essa stessa e quegli che la conduce in moglie dovranno essere as-

Digitized by Google

pserit ad aliud venire matrimonium: et ipsa, et qui ducit eam uxorem, velut adulteri puniantur. Si autem qui sub gestis monumentorum cum iureiurando testari sunt, convincantur, etiam falsum postea deposuisse testimonium: ipsi quidem militia denudati decem auri librarum poenam compellantur exolvere illi quem mentiti sunt mortuum esse: ipse vero licentiam habeat, si voluerit, suam uxorem recipere. Si vero scholaris fuerit ille de cuius morte dubitatio est, a primis scholae et actuario: si autem foederatus, ab optione eius memoratam depositionem accipere eius uxorem, his observandis, et circa alios omnes, qui in armata militia referuntur.

CAP. XII.

Ex quibus causis matrimonium sine poena solvatur.

Praedictis itaque causis prospeximus etiam has nominatim adiicere, ex quibus matrimonia sine poena licet transigere: hoc est, de iis qui non potuerunt ab initio nuptiarum misceri suis uxoribus, et quae per naturam viris concessa sunt, agere: insuper de iis viris ac foeminis, qui consistente matrimonio sanctimonialem conversationem et monasterii habitationem elegerint, et de iis personis quae in captivitate aliquanto tempore detinentur: in hiis enim tribus casibus quae de eis prioribus nostris legibus continentur, firma esse sancimus. Memoratas igitur omnes causas, quae in praesenti nostra lege continentur, solas sufficere iubemus ad transactionem legitimorum matrimoniorum. Reliquas autem omnes vacare praecipimus, nullamque aliam causam citra eas quae nominatim insertae sunt huic legi posse solvere legitimum matrimonium, sive nostris sive veteribus legibus continentur.

CAPO XIII.

Si mulier sine iusta causa marito repudium miserit.

Quia vero quaedam mulieres inhoneste volentes vivere festinant propria matrimonia solvere: sancimus si quando mulier citra aliquam praedictarum a nobis causarum vo'uerit matrimonium solvere, licentiam quidem eam non habere hoc agere: si vero permanserit in huiusmodi impia voluntate, et repudium marito transmiserit: iubemus dotem quidem viro dari, communibus filiis secundum legem servandam: si autem filios non habuerit, lucrum fieri marito, mulierem vero periculo iudicis negotium audientis tradi episcopo civitatis, in qua communiter domicilium habuerint, quatenus illius providentia in monasterium ipsa mittatur, ut quoad vixerit, debeat ibi consistere: et si quidem filios habuerit huiusmodi mulier, duas partes propriae eius substantiae dare filiis: tertiam vero monasterio in quod mittitur, applicare iure proprietatis. Si vero filios non habuerit, sint autem ei parentes: duas partes quidem ipsius substantiae monasterio praeberi ubi mittitur, tertiam vero partem illius parentibus dari: nisi tamen sub potestate eam habentes, irrationabili repudio consenserunt: in hoc enim consentientes, nihil

soggettati alla pena degli adulteri. Coloro poi che avendo fatto nei pubblici patti giurata testimonianza venissero in appresso convinti di aver deposto il falso, destituiti dalla milizia, dovranno pagare dieci libbre di oro a quelli che falsamente deposero esser morto; il quale, se vorrà potrà riprendersi la propria moglie. Che se quegli della cui morte si dubita è uno scolare, la deposizione dovrà farsi dai principali della corporazione e dall'attuario; se poi è un federato, dalla di lui azione, osservando le prescrizioni concernenti quelli che soño nella milizia armata.

CAPO XII

Per quali motivi si sciolga un matrimonio senza pena.

Sicchè agli anzidetti motivi vedemmo doversi aggiungere tassativamente ancora questi intorno alle cause per cui si può sciogliere il matrimonio senza incorrere in pena. Cioè riguardo a quei coniugi i quali da principio della loro unione non hanno potuto consumare la copula; a quei coniugi che hanno determinato di condur santa vita e di ritirarsi in un monastero, ed a quei coniugi che per un dato tempo sono detenuti in cattività avranno luogo le disposizioni delle nostre leggi in proposito. Tutte le anzidette cause saranno per se sole sufficienti a sciogliere i legittimi matrimonii prescrivendo noi che ogni altra la quale non si trovi menzionata nella presente legge, benchè si trovasse nelle nostre leggi o nelle antiche, non abbiano forza da sciogliere i matrimonii.

CAPO XIII.

Se la moglie abbia mandato al marito senza giusta causa il ripudio.

Perchè poi alcune mogli, volendo vivere disonestamente procurano di sciogliere il loro matrimonio, prescriviamo che qualora la moglie volesse sciogliere il matrimonio senza una delle anzidette cause, non abbia facoltà di far ciò. Che s'essa persistendo in tale empia volontà avesse dato al marito il libello di ripudio prescriviamo che la dote venga data al marito, la quale però dovrà conservarsi ai figli comuni, qualora ne esistano, e nel caso che non esistano, che la lucri il marito. Tal donna poi dovrà essere consegnata al vescovo della città in cui i coniugi avevano il loro domicilio sotto responsabilità del giudice che fece cognizione dell'affare affinchè venga posta in un monastero nel quale dovrà restare in vita. S'essa avesse figli, dovranno darsi ai medesimi in proprietà due parti della sua sostanza, e la terza al monastero nel quale viene rinchiusa. Se non avesse figli, ma bensì genitori, dovranno darsi ai medesimi due parti della di lui sostanza e la terza parte al monastero, qualora però questi genitori sotto la podestà dei quali essa trovavasi, non avessero acconsentito ch'essa dasse il libello di ripudio al marito; poichè in tal caso s'essa

Digitized by Google

eos penitus ex substantia filiae habere permittimus: sed haec omnia venerabili monasterio volumus applicari. Porro neque filiis, neque parentibus existentibus ei omnem similiter eius substantiam competere monasterio. Si vero iudex qui negotium examinat, hoc non fecerit, id est, tradiderit in hoc deprehensam civitatis episcopo, ut debeat in monasterium mitti: siquidem in hac felicissima civitate sit iudex, ipse quidem vigintiquinque librarum auri poenam exigatur: officium autem eius alias decem. Si vero in provincia sit huiusmodi iudex, et non egerit quae a nobis in hac iussa sunt, decem librarum auri persolvat poenam, et officium eius alias quinque. Si vero iudex fuerit non habens cingulum, ipse quidem poenam decem librarum auri exigatur, ministrantes autem ei quinque, quatenus multa quae hinc accedit a memoratis personis, per comitem rerum privatarum, et palatinorum scholam exigatur: et nostro assignetur aerario. Si autem et vir circa mulierem transigere studuerit matrimonium, et irrationabiliter repudium destinarit: iubemus reddere quidem eum, quam susceperit dotem una cum sponsalitia largitate, et tantum ex alia eius substantia praeberi mulieri, quantum tertiam partem sponsalitiae faciat largitatis, et si quidem ei filii sunt: solum usum et antenuptialis donationis, et a nobis additae tertiae partis mulierem habere: proprietatem vero filiis conservare, filiis autem non existentibus, habere mulierem super usum in ipsis rebus etiam proprietatem, et praedictas quidem dispositiones dissolutis rationabiliter aut etiam irrationabiliter nuptiis ordinamus: et omnia de memoratis casibus secundum hanc nostram constitutionem iudicari et decidi decernimus.

avesse figli, dovranno darsi ai medesimi in proprietà due parti della sua sostanza, e la terza al monastero nel quale viene rinchiusa. Se non avesse figli, ma bensì genitori, dovranno darsi ai medesimi due parti della di lei sostanza, e la terza parte al monastero, qualora però questi genitori, sotto la podestà dei quali essa trovavasi, non avessero acconsentito ch' essa dasse il libello di ripudio al marito: poichè in tale caso essi non dovranno ricevere alcuna cosa della di lei facoltà, sendo tutta questa devoluta al venerabile monastero. Non esistendo figli ne genitori le di lei sostanze dovranno parimente devolversi allo stesso monastero. Qualora poi il Giudice che fa cognizione d'un tale affare non avesse consegnata questa donna al vescovo della città onde venisse rinchiusa nel monastero, s' egli è di questa felicissima città sarà assoggettato all' ammenda di venticinque libbre d'oro, ed il di lui officio ad altre dieci, e s'è della provincia, all' ammenda di dieci libbre d' oro, e l' officio a cinque. Se poi tal giudice non fosse magistrato, egli stesso sarà assoggettato all' ammenda di dieci libbre d' oro, ed il di lui officio a cinque, ammenda da esigersi dal comite del patrimonio privato e dalle corporazioni dei palatini e da devolversi al nostro erario. Se poi fosse il marito quegli che cercasse di sciogliere il matrimonio e dasse alla moglie senza giusta cagione il libello di ripudio, prescriviamo ch'egli restituisca la dote ricevuta unitamente alla donazione per causa di nozze e dia alla stessa moglie tanto della propria sostanza quanto equivale alla terza parte della donazione antenuziale. Nel caso poi che esistessero figli, la moglie avrà soltanto l' usufrutto della donazione a causa di nozze e della detta terza parte, dovendosi conservare ai figli la proprietà, e non esistendo figli, essa avrà la proprietà sopra tali cose. Queste prescrizioni dovranno osservarsi tanto nel caso in cui il matrimonio si sciolga per giusta causa, quanto senza giusta causa. Prescriviamo poi che tutti i detti casi vengano decisi dietro questa nostra costituzione.

CAP. XIV.

Si quis uxorem suam flagellis castigaverit.

Si quis autem propriam uxorem flagellis aut fustibus caeciderit sine aliqua causarum, quas contra uxores ad matrimonii solutionem sufficere iussimus, matrimonii quidem solutionem ex hoc fieri nolumus: virum autem qui monstratur sine huiusmodi causa vel flagellis vel fustibus caecidisse uxorem suam, tantum pro huiusmodi iniuria ex alia sua dare substantia uxori etiam constante matrimonio, quantum tertia pars antenuptialis facit largitatis.

CAPO XIV.

Caso che il marito avesse punito la moglie con colpi di bastone.

Nel caso poi che un marito avesse percosso sua moglie con bastone o con verghe senza una di quelle cause che non sono valide per iscioglière il matrimonio, questa non sarà una causa valida per iscioglière il matrimonio; dovrà dare alla moglie tanta quantità delle proprie sostanze quanta equivale alla terza parte della donazione antenuziale.

CAP. XV.

Si quis suspicatus fuerit de aliquo, velle eum pudori uxoris suae illudere.

His quoque etiam illud adiicimus, ut si quis forsan suspicatur aliquem velle suae uxoris illudere castitati, et *contestationes ei ex scripto tres destinaverit*, ha-

CAPO XV.

Caso che taluno abbia sospetto che un altro voglia attentare all'onore di sua moglie.

A queste prescrizioni aggiungiamo pure che se taluno sospettando un altro attentare alla castità di sua moglie *gli avesse mandato tre ammonizioni in iscritto*

Digitized by Google

bentes testimonia trium virorum fide dignorum, et post has tres ex scripto contestationes invenerit eum convenientem suae uxori: siquidem in sua domo, aut ipsius uxoris, aut adulteri, aut in popinis, aut in suburbanis: esse licentiam marito propriis manibus talem perimere nullum periculum ex hoc formidanti. Si vero in alio loco talem invenerit cum sua uxore loquentem: non minus tribus testibus fide dignis convocatis per quos probare possit, quod eum cum sua uxore comperit: iudici tradere crimina examinanti. Illum vero pro veritate cognoscentem post tres ex scripto contestationes cum tali mulieri eum inventum talem quidem tanquam ex hoc solo adulterii crimini subiacentem, nulla alia ratione quaesita punire: licentiam autem exequi crimen.

§. 1. Quia vero ita comperiuntur aliqui impii, ut etiam in venerandis domibus praesumant in talibus se miscere sceleribus, et ibi de peccatis tractare, ubi consueverunt Deum timentes, peccatorum veniam postulare: iubemus, ut si quis talis inveniatur in locis venerabilibus alienae uxori, de qua in suspicione est, post tres (sicut dictum est) contestationes loqui, licentiam esse eius marito utrasque personas defensori ecclesiae aut aliis clericis tradere: ut ad eorum periculum divisim isti serventur, donec iudex hoc cognoscens mittat ad episcopum civitatis, quatenus ei isti tradantur, ut debeant sustinere tormentum secundum leges quae interdicunt adulteros a sanctissimis ecclesiis vindicari: nullam neque in hoc aliam iudice quaerente de adulterio probationem, nisi tres s icuti iam supra diximus) contestationes, his enim tribus contestationibus ostensis, omnibus modis illi sicuti adulteri punientur. Non enim debent huiusmodi personae in venerabili loco munimen habere, quem ipsi per scelus proprium despexerunt: nam si eos qui alibi rapinas mulierum, aut adulteria committunt, et ad orationum domos confugiunt, ab eis vindicari nostrae leges non sinunt: quomodo illis qui in ipsa ecclesia tale scelus studuerint perpetrare, permittimus aliquod auxilium ex ecclesiasticis terminis invenire: sed omnibus modis iudicibus eos tradi, et poenam sustinere qua digni sunt, qui sanctissima loca violare praesumunt. Quis enim ibi delinquit, ubi salutem petat? Et generaliter disponimus, ut si quis invenerit suam uxorem aut filiam aut neptem, aut sponsam invenerandis locis cum aliquo loquentem, et suspicatus fuerit turpis gratia causae eos colloqui: tradat eos defensori, aut aliis sanctissimae eius ecclesiae clericis, ut ipsi suo periculo utrasque personas divisim tandiu custodiant, donec iudex eos accipiat, et secundum leges causas decernat.

EPILOGUS.

+. Quae igitur per praesentem et in perpetuum valituram legem nostra definivit tranquillitas, in omnibus praedictis casibus valere volumus: nisi tamen nondum aut iudiciali decreto, aut amicabili conven-

alla presenza di tre testimonii degni di fede, e dopo queste tre denuncie lo avesse trovato con sua moglie od in sua casa, od in quella della moglie, od in quella dello stesso adultero o nelle osterie, o nei luoghi suburbani, lo potrà impunemente uccidere colle proprie mani. Se poi lo trovasse in altro luogo, mentre parla a sua moglie, chiamati non meno di 3 testimonii degni di fede, comprovare il fatto di averlo trovato assieme con sua moglie, denuncierà al giudice il delitto. Il giudice a cui risulterà che dopo tre ammonizioni in iscritto quel tale fu trovato assieme colla detta moglie, lo punirà, senza esigere altre prove, alla pena degli adulteri.

§. 1. E poichè vi sono alcuni empii che osano commettere tali delitti nelle chiese e stabilire colloquii onde commettere peccati in quei luoghi stessi ove i timorosi di Dio domandano perdono dei loro trascorsi, prescriviamo che se taluno si trovasse in tali venerabili luoghi in colloquio con una moglie altrui caduta in sospetto dopo le dette tre denuncie, il marito possa consegnare sì l'uno che l'altro al difensore della Chiesa ed agli altri chierici onde vengano custoditi sotto la loro responsabilità, fino a che il giudice che fa cognizione dell'affare li mandi al vescovo della città onde siano assoggettati alle pene portate dalle leggi, le quali non concedano agli adulteri l'immunità per essere nelle chiese. Il giudice non dovrà ricercare altre prove onde ritenere essere stato commesso l'adulterio, qualora però come dicemmo, siano state fatte le tre ammonizioni. E diffatti, le dette persone non potranno esser difese dalla santità dei luoghi, luoghi da essi profanati col loro delitto; poichè le nostre leggi non concedano l'immunità a coloro che rapiscono donne e commettono adulterio, e si rifugiano nei santi luoghi. E come mai coloro i quali osarono commettere tali delitti nella stessa santissima chiesa, potranno sperare protezione dai limitari della medesima? Quindi essi dovranno assolutamente essere consegnati ai giudici onde far loro sopportare la pena che si meritarono avendo essi profanato i santissimi luoghi. E, diffatti come mai si può ottenere salvezza da quel luogo stesso nel quale è stato commesso il delitto? Quindi in termini generali prescriviamo che quegli il quale trovasse sua moglie, sua figlia, sua nipote, la sua sposa in colloquio con alcuno nei venerandi luoghi, avendo sospetto che tale colloquio sia per fine turpe, li consegnerà al difensore ed agli altri chierici della santissima chiesa, affinchè questi custodiscano le dette persone sotto propria responsabilità fino a che il giudice li riceva e giudichi la causa a norma delle leggi.

EPILOGO.

Laonde prescriviamo che le disposizioni contenute nella presente legge, la quale dee avere perpetuo vigore debbano essere osservate in tutti i detti casi: qualora per altro non fossero stati assopiti o da giu-

Digitized by Google

tione decisa sunt:quae suum robur habere sancimus. Gloriosa igitur et eminentissima auctoritas tua in hac quidem inclyta civitate edictis propositis ad notitiam perducat universorum: in provinciis autem per praecepta ad clarissimos provinciarum iudices destinata haec omnibus facere manifesta festinet:ut nullus penitus ignoret, quae pro utilitate nostrorum collatorum a nobis disposita sunt: ita tamen,ut omnibus per propria praecepta pronuntiet:quatenus sine quolibet iniusto dispendio nostris collatoribus praesentis legis fiat insinuatio. Dat. xv. Kal. Ian. Dom. Iust PP. Agust. Anno xv. Basil. V. C. Cons.

TIT. I.

De heredibus ab intestato venientibus, et de agnatorum iure sublato.

NOVELLA CONSTIT. CXVIII.

Imperator Iustinianus Augustus Petro gloriosissimo prefecto sacrorum praetoriorum Orientis.

PRAEFATIO.

Plurimas et diversas leges veteribus temporibus prolatas invenientes, per quas non iuste differentia ab intestato successionis inter cognatos ex masculis et foeminis introducta est, necessarium esse perspeximus,omnes simul ab intestato cognationum successiones per praesentem legem clara compendiosaque divisione disponere: itaque prioribus legibus pro hac causa positis vacantibus, de caetero ea sola servari, quae nunc constituimus. Quia igitur omnis generis ab intestato successio tribus cognoscitur gradibus, hoc est, ascendentium, et descendentium, et ex latere: (quae in agnatos cognatosque dividitur) primam esse disponimus descendentium successionem.

CAP. I.

De descendentium successione.

Si quis igitur descendentium fuerit ei qui intestatus moritur, cuiuslibet naturae aut gradus, sive ex masculorum genere,sive ex foeminarum descendens, et sive suae potestatis,sive sub potestate sit: omnibus ascendentibus et ex latere cognatis praeponatur. Licet enim defunctus sub alterius potestate fuerit: tamen eius filii, cuiuslibet sexus sint aut gradus,etiam ipsis parentibus praeponi praecipimus quorum sub potestate fuerit, qui defunctus est, in illis videlicet rebus,quae secundum nostras alias leges patribus non acquiruntur. Nam in usu harum rerum qui debet acquiri, aut servari nostras de his omnibus leges parentibus custodimus: sic tamen, ut si quem horum descendentium filios relinquentem mori contigerit, illius filios aut filias, aut alios descendentes, in proprii parentis locum succedere, sive sub potestate defuncti,sive suae potestatis inveniantur:tantam de hereditate morientis accipien'es partem,quanticumque sint, quantam eorum parens si viveret, habuisset: quam successionem in stirpes vocavit antiquitas. In

diziale decreto o da amichevole componimento, dovendo questo decreto o componimento avere il suo effetto; quindi la gloriosa ed eminentissima autorità tua le renderà a tutti manifeste in quest'inclita città, mediante i proprii editti, e le comunicherà mediante precetti nelle provincie ai chiarissimi giudici, i quali le renderanno pubbliche: e ciò affinchè niuno ignori le nostre deliberazioni tendenti alla comune utilità dei nostri soggetti. Tutti poi dovranno pubblicarle mediante i proprii ordini, affinchè la presente legge venga comunicata ai nostri soggetti senza spesa. Data ai diciotto di dicembre, anno decimoquinto dell' impero di Giustiniano, sotto il consolato di Basilio.

TITOLO I.

Degli eredi che vengono ab intestato e della abolizione del gius degli agnati.

NOVELLA COSTITUZIONE CXVIII.

L'imperatore Giustiniano Augusto a Pietro Gloriosissimo prefetto degl'imperiali pretorii d'oriente.

PREFAZIONE.

Trovando ben molte, e diverse leggi negli antichi tempi promulgate,mercè le quali con poca giustizia fu introdotta una differenza riguardo alla successione intestata tra' cognati maschi e femmine, noi credemmo necessario di fare colla presente legge brevi e chiare disposizioni relativamente alle successioni dei cognati; di modo che, abolite le antiche leggi in proposito, in avvenire si dovrà osservare soltanto quello che colla presente legge fermiamo. Perchè dunque tre sono i gradi delle successioni intestate dei cognati, cioè degli ascendenti, discendenti e collaterali (la quale successione si divide tra quella degli agnati e quelli dei cognati) ordiniamo che la prima successione sia quella dei discendenti.

CAPO I.

Della successione dei discendenti.

Se dunque quegli che muore intestato avrà un discendente sia maschio o femmina,di qualsiasi grado, vale a dire, tanto se discende da maschio o da femmina,tanto di proprio dritto che sotto podestà altrui, venga costui anteposto a tutti gli ascendenti e cognati collaterali. Perchè quantunque il defunto fosse sotto podestà altrui, tuttavia, i di lui figli, maschi o femmine, o di qualsiasi grado, dovranno essere preposti anche ai genitori del defunto, sotto la podestà dei quali egli si trovava, riguardo a qualche cosa che giusta le nostre leggi, non rispettano ai genitori. Riguardo all'usufrutto di tali cose, dovranno osservarsi le nostre leggi in proposito; di modo però che se morisse alcuno di questi discendenti lasciando discendenti, questi siano maschi o femmine, od anche succederanno in luogo del loro genitore, tanto s'erano sotto la podestà del defunto,quanto se sono di proprio dritto: e la loro porzione (che dovrà dividersi tra di essi) sarà quella che avrebbe dovuta appartenere al loro genitore, qualunque sia il loro numero,

Digitized by Google

hoc enim ordine gradum quaeri nolumus: sed cum filiis et filiabus ex praemortuo filio aut filia, nepotes vocari sancimus: nulla introducenda differentia sive masculi, sive foeminae sint, et seu ex masculorum seu foeminarum prole descendant, sive suae potestatis sive sub potestate sint constituti. Et haec quidem de successionibus descendentium disposuimus. Consequens autem esse perspeximus et de ascendentibus constituere, quomodo ad descendentium successionem vocentur.

CAP. II.

De ascendentium successione.

Si igitur defunctus descendentes quidem non relinquat heredes, pater autem aut mater, aut alii parentes, ei supersint, omnibus ex latere cognatis hos praeponi sancimus, exceptis solis fratribus ex utroque parente coniunctis defuncto, sicut per subsequentia declarabitur. Si autem plurimi ascendentium vivunt, hos praeponi iubemus, qui proximi gradu reperiuntur, masculos et foeminas, sive paterni, sive materni sint. Si autem eundem habeant gradum, ex aequo inter eos haereditas dividatur: ut medietatem quidem accipiant omnes a patre ascendentes quanticunque fuerint: medietatem vero reliquam a matre ascendentes, quantoscunque eos inveniri contigerit. Si vero cum ascendentibus inveniantur fratres aut sorores ex utrisque parentibus coniuncti defuncto: cum proximis gradu ascendentibus vocabuntur; si et pater aut mater fuerint, dividenda inter eos quippe hereditate secundum personarum numerum, uti et ascendentium et fratrum singuli aequalem habeant portionem: nullam usum ex filiorum aut filiarum portione in hoc casu valente patre sibi penitus vindicare, quoniam pro hac usus portione, hereditatis ius et secundum proprietatem per praesentem dedimus legem: differentia nulla servanda inter personas istas, sive foeminae, sive masculi fuerint, qui ad hereditatem vocantur: et sive per masculi, sive per foeminae personam copulantur: et sive suae potestatis, sive sub potestate fuerit is, cui succedunt. Reliquum est ut tertium ordinem decernamus, qui vocatur ex latere, et in agnatos et cognatos dividitur: ut etiam hac parte disposita, undique perfecta lex inveniatur.

CAP. III.

De successione ex latere venientium.

Si igitur defunctus neque descendentes neque ascendentes reliquerit, primos ad hereditatem vocamus fratres et sorores ex eodem patre et ex eadem matre natos: quos etiam cum patribus ad hereditatem vocavimus. His autem non existentibus, in secundo ordine illos fratres ad hereditatem vocamus, qui ex uno parente coniuncti sunt defuncto, sive per patrem solum, sive per matrem. Si autem defuncto fratres fuerint, et alterius fratris aut sororis praemortuorum filii, vocabuntur ad hereditadovendosi fare la divisione per istirpi, come la chiamavano gli antichi. Qualora i figli o le figlie del figlio o della figlia fossero premorti, dovranno chiamarsi a' nipoti, senza differenza di sesso, e senza pure distinguere se discendano da prole di sesso mascolino o di sesso femminino, o se sieno di proprio dritto o sotto podestà altrui. Queste sono le prescrizioni relativamente alla successione dei discendenti. Fatte queste prescrizioni circa le successioni degli ascendenti, passeremo alla successione dei discendenti.

CAPO II.

Della successione degli ascendenti.

Se dunque un defunto non lascia eredi discendenti ordiniamo che il padre o la madre od altri ascendenti che gli sopravvivano, preferiti siano a tutti i collaterali cognati, ad eccezione dei soli fratelli congiunti al defunto mediante ambedue i suoi genitori, come verrà dichiarato in seguito. Se sopravvivano più ascendenti, saranno preferiti quelli che sono nel grado più prossimo, sieno maschi o femmine o per parte del padre o per parte della madre. Nel caso che tutti fossero in egual grado, l'eredità si dividerà tra essi in parte eguali in modo però che gli ascendenti per parte della madre abbiano la metà della sostanza, qualunque sia il loro numero, e gli ascendenti per parte del padre abbiano l'altra metà. Che se oltre gli ascendenti si trovassero fratelli o sorelle congiunti al defunto per mezzo di ambedue i suoi genitori, essi concorreranno all'eredità assieme con gli ascendenti più prossimi in grado; e se esistono il padre e la madre l'eredità dovrà dividersi secondo il numero delle persone, di modo che gli ascendenti prossimi ed i fratelli del defunto abbiano una porzione eguale. Il genitore non potrà pretendere in tal caso l'usufrutto per la porzione dei figli o delle figlie, poichè colla presente legge gli abbiamo dato il gius di eredità e la proprietà invece del detto usufrutto. Non si dovrà fare alcuna differenza tra le persone di sesso maschile o femminino che sono chiamate alla successione, o se sono in parentela al defunto mediante persone di sesso maschile o femminile, o se sono di proprio dritto, ovvero se erano sotto la podestà di quello al quale succedono. Resta ora di fare alcune disposizioni circa il terzo ordine che chiamasi dei collaterali e si divide in agnati e cognati, affinchè ordinato il tutto, la legge riesca perfetta.

CAPO III.

Della successione dei collaterali.

Se dunque il defunto non avrà lasciati nè discendenti nè ascendenti, chiamiamo in primo luogo alla eredità i fratelli e le sorelle che nacquero da uno stesso padre e dalla stessa madre, i quali sono anche chiamati all'eredità assieme coi genitori. Non esistendo tali fratelli saranno prima chiamati all'eredità quei fratelli che sono congiunti al defunto col mezzo di un solo dei suoi genitori, vale a dire, mediante il solo padre o mediante la sola madre. Se poi al defunto sopravvivessero fratelli figli d' un altro fratello o

Digitized by Google

tem isti cum de patre et matre thiis masculis et foeminis: et quanticumque fuerint, tantam ex hereditate percipient portionem, quantam eorum parens futurus esset accipere, si superstes esset. Unde consequens est, ut si forte praemortuus frater, cuius filii vivunt, per utrunque parentem nunc defunctae personae iungebatur, superstites autem fratres per patrem solum forsan, aut matrem ei iungebantur: praeponantur istius filii propriis thiis, licet in tertio sint gradu, (sive a patre, sive a matre sint thii, et sive masculi sive foeminae) sicut eorum parens praeponeretur si viveret. Et ex diverso siquidem superstes frater, exutroque parente coniungitur defuncto, praemortuus autem per unum parentem iungebatur: huius filios ab hereditate excludimus sicut ipse, si viveret, ab hereditate excludebatur. Huiusmodi vero privilegium in hoc ordine cognationis solis praebemus fratrum masculorum et foeminarum filiis aut filiabus, ut in suorum parentum iura succedant. Nulli enim alii omnino personae ex hoc ordine venienti, hoc ius largimur. Sed et ipsis fratrum filiis tunc hoc beneficium conferimus, quando cum propriis iudicantur thiis masculis et foeminis, sive paterni, sive materni sint. Si autem cum fratribus defuncti etiam ascendentes (sicut iam diximus) ad hereditatem vocantur: nullo modo ad successionem ab intestato fratris aut sororis filios vocari permittimus: neque si ex utroque parente eorum pater aut mater defuncto iungebatur. Quandoquidem igitur fratris et sororis filiis tale privilegium dedimus, ut in propriorum parentum succedentes locum, soli in tertio constituti gradu, cum iis qui in secundo gradu sunt, ad hereditatem vocentur, illud palam est, quia thiis defuncti masculis et foeminis, sive a patre sive a matre, praeponuntur, si etiam illi tertium cognationis similiter obtineant gradum.

§. 1. Si vero neque fratres, neque filios fratrum (sicut diximus) defunctus reliquerit, omnes deinceps a latere cognatos ad hereditatem vocamus, secundum uniuscuiusque gradus praerogativam, ut viciniores gradu, ipsi reliquis praeponantur, si autem plurimi eiusdem gradus inveniantur, secundum personarum numerum inter eos hereditas dividatur: quod in capita nostrae leges appellant.

CAP. IV.

De agnatorum iure in hereditate sublato.

Nullam vero volumus esse differentiam in quacunque successione aut hereditate inter eos, qui ad hereditatem vocantur, masculos ac foeminas, quos ad hereditatem communiter definivimus vocari sive per masculi, sive per foeminae personam defuncto iungebantur: sed in omnibus sucessionibus agnatorum cognatorumque differentiam vacare praecipimus, sive per foemineam personam, sive per emancipationem, sive per alium quemlibet modum prioribus legibus tractabatur, et omnes sine qualibet huiusmodi differentia, secundum proprium cognationis gradum

sorella premorti, questi saranno chiamati coi loro zii paterni o materni, siano maschi o femmine, e qualunque sia il loro numero, si dividerà tra di essi quella porzione che avrebbe appartenuto al loro genitore, se fosse sopravvissuto. Viene quindi di conseguenza che se morì un fratello (lasciando figli), il quale era unito alla persona defunta per mezzo di ambedue i genitori, e gli altri fratelli sono uniti allo stesso defunto mediante il solo padre o la sola madre, i figli del primo fratello, saranno anteposti agli zii e alle zie paterni o materni, benchè sieno in terzo grado come sarebbe preposto il loro genitore se avesse sopravvissuto. Viceversa s'è superstite un fratello congiunto al defunto per parte di ambedue i genitori, ed il fratello premorto si univa allo stesso defunto per parte d'un solo genitore, i figli di quest' ultimo saranno esclusi dall'eredità, come sarebbe egli stesso escluso in caso che fosse sopravvissuto. Tale privilegio viene da noi concesso in quest' ordine di cognazione ai soli figli o figlie di fratelli maschi o femmine, come succedenti nei dritti dei loro genitori: non concedendolo noi a nessun'altra persona di questo ordine. Ma questo beneficio viene da noi conferito anche ai figli dei fratelli allorquando sono chiamati assieme coi proprii zii maschi o femmine, siano paterni, siano materni. Se poi assieme coi fratelli del defunto sono chiamati all' eredità anche ascendenti, i figli del fratello o della sorella non saranno in alcun modo chiamati alla successione intestata, neppure nel caso in cui il loro padre o madre fosse congiunto al defunto per parte di padre e di madre; poichè avendo noi dato tale privilegio ai figli del fratello o della sorella, di modo che succedano in luogo dei proprii genitori soltanto quelli che sono costituiti in secondo grado: è manifesto che vengono preposti agli zii del defunto maschio o femmine, paterni o materni, ancorchè fossero in terzo grado.

§. 1. Che se il defunto non avesse lasciato nè fratelli nè figli di fratelli, saranno chiamati alla successione i cognati, secondo la prerogativa del grado di ciascuno, di modo che i più prossimi in grado siano preposti agli altri. Nel caso poi che si trovassero più cognati dello stesso grado, l' eredità dovrà dividersi tra di essi secondo il numero delle persone; divisione, che dalla legge è chiamata per capi.

CAPO IV.

Dell' abolito diritto degli agnati nell' eredità.

Vogliamo poi, che trattandosi di successione o di eredità, non vi sia fatta differenza tra sesso maschile e sesso femminile riguardo quelli che vi sono chiamati, ammettendoli tutti all' eredità tanto se congiunto al defunto mediante persona di sesso maschile, quanto mediante persona di sesso femminile. Resta quindi abolita riguardo a tutti i successori la differenza degli agnati e dei cognati non distinguendo persone di sesso femminile, emancipati o meno od ammettendo altra distinzione portata dalle antiche leggi. Laonde tutti, tolta ogni differenza, saranno ammessi

Digitized by Google

ad cognatorum successionem ab intestato venire praecipimus.

CAP. V.

De legitima tutela liberorum, et de matre et avia.

Ex his autem quae de hereditate diximus et disposuimus: et quae de tutela sunt, manifesta consistunt. Sancimus enim unumquemque secundum gradum et ordinem, quo ad hereditatem vocatur, aut solum, aut cum aliis, etiam functionem tutelae suscipere: nulla neque in hac parte differentia introducenda de agnatorum seu cognatorum iure: sed omnibus similiter ad tutelam vocandis, quique ex masculorum, quique ex foeminarum prole descendunt minori coniuncti. Haec autem dicimus si masculi et perfectae aetatis sint, et nulla lege prohibeantur tutelam suscipere, neque excusatione competente sibimet utantur. Mulieribus enim etiam nos interdicimus tutelae subire officium, nisi mater aut avia fuerit. His enim solis secundum hereditatis ordinem et tutelam subire permittimus, si inter gesta et nuptiis aliis et auxilio Velleiani senatusconsulti renuntiant. Haec enim servantes, omnibus a latere cognatis quo ad tutelam praeponuntur, testamentariis solis tutoribus praecedentibus eas, defuncti namque voluntatem et electionem praeponi volumus. Si autem plurimi eundem cognationis gradum habentes ad tutelam vocantur: iubemus communiter convenientibus apud iudicem, cui huius partis solicitudo est, unum aut plures, quanti ad gubernationem substantiae sufficiant, ex ipsis eligi, et denunciari, et cum vel eos minoris res gubernare: tutelae periculo omnibus imminente qui ad tutelam vocantur, et substantiis eorum minori aetate tacitae subiacentibus pro huiusmodi gubernatione.

CAPO VI.

De vi et potestate huius constitutionis in personis et in rebus.

Haec autem omnia quae de successionibus generis sancivimus, obtinere in illis volumus qui catholicae fidei sunt: in haereticis enim iam a nobis positas leges firmas esse praecipimus, nullam novitatem aut immutationem ex praesenti introducentes lege. Quae igitur per hanc constitutionem in perpetuum observandam sancivit nostra tranquillitas, in illis volumus obtinere casibus, qui a principiis Iulii mensis praesentis sextae indictionis seu evenerunt, seu posthac emerserint, Praecedentes namque casus qui usque ad memoratum tempus pertransierunt, secundum veteres leges decidi praecipimus.

EPILOGUS.

+. Tua igitur gloria, per praesentem legem a nobis disposita, ad omnium cognitionem venire procuret: in hac quidem regia civitate edictis consuete propositis: in provinciis autem praeceptis dirigendis ad clarissimos praesides earum: ut nulli nostri imperii subiectorum sit ignota nostrae circa eos mansue-

alla successione intestata dei cognati secondo il proprio di cognazione.

CAPO V.

Della legittima tutela dei discendenti, e della madre e dell' ava.

Da queste cose poi, che sull' eredità abbiamo detto e disposto, si svolgono anche quelle che riguardano la tutela. Poichè prescriviamo che ciascuno, giusta il proprio grado ed ordine con cui è chiamato all'eredità debba assumere la tutela o solo od assieme con altri senza fare alcuna distinzione tra agnati e cognati. Perciò tutti quelli che sono congiunti in parentela al minore dovranno essere chiamati alla tutela tanto se discendono da maschi, quanto se discendono da femmine. Saranno poi chiamati alle tutele qualora siano in età maggiore, dovendola essi sostenere senza potersi prevalere di alcuna scusa. Le donne non saranno ammesse alla tutela, ad eccezione della madre e dell' ava, dovendo queste sole assumerla secondo l' ordine della successione, qualora con pubblico atto rinuncino a nuovo matrimonio ed al senatoconsulto Velleiano. Non vi sarà però luogo a questi legittimi tutori qualora siano stati dati tutori col testamento, poichè noi vogliamo che sia adempita la volontà del defunto, ed osservata la di lui scelta. Qualora poi più persone per avere lo stesso grado di cognazione, fossero simultaneamente chiamate alla legittima tutela, il giudice dovrà scegliere una o più tra esse, vale a dire un numero sufficiente all' amministrazione della sostanza, e quelle che saranno scelte dal giudice dovranno assumerla sotto responsabilità di tutti coloro che sono chiamati alla tutela dovendo essere tacitamente obbligate le loro sostanze.

CAPO VI.

Della forza, e del vigore di questa costituzione quanto alle persone ed alle cose.

Queste cose poi tutte, che abbiamo disposte intorno alle successioni di parentela, dovranno applicarsi a quelli che professano la fede cattolica; restando nel loro vigore le disposizioni delle nostre leggi circa gli eretici, disposizioni che dalla presente costituzione non dovranno ricevere nè innovazione, nè immutazione. Vogliamo dunque che le prescrizioni contenute in questa costituzione che dovrà osservarsi in perpetuo, si applicheranno a quei casi che principiando del mese di luglio della presente sesta indizione od avvennero od avverranno. Perchè vogliamo, che i casi anteriori a quest' epoca dovranno decidersi secondo le disposizioni delle antiche leggi.

EPILOGO.

Dunque la tua gloria procuri di fare a tutti manifeste le disposizioni contenute in questa nostra legge pubblicandole in questa regia città mediante i soliti editti e comunicandole nelle provincie ai chiarissimi presidi delle medesime, di modo che non restino sconosciute a niuno dei soggetti al nostro impero le cure

Digitized by Google

tudinis providentia: ita tamen, ut sine omni dispendio civium, aut provincialium, in omni loco praesentis legis fiat insinuatio. Dat. VII. Kal Aug Septimiliario in novo palatio DN. Iustin. PP. Aug. Imperii eius Anno XVIII, post consulatum Basilii V. C. Anno tertio.

TIT. II.

Ut sponsalitia largitas specialis sit contractus: et de diversis capitulis.

NOVELLA CONSTIT. CXIX.

Imperator Iustinianus Augustus Petro gloriosissimo Orientalium praetoriorum praefecto.

CAP. I.

Donatio propter nuptias insinuanda non est.

Sponsalitiam largitatem contractum specialem esse, et iudicari, et non aliis donationibus eam connumerari per praesentem sancimus legem: quoniam pro ea aequalitas dotis offertur. Sive igitur fiat sub gestis monumentorum eius insinuatio, sive etiam non: iubemus eam per omnia suum robur habere tam apud mulierem quam apud virum sive ab ipso viro, sive ab altero aliquo mulieri detur seu conscribatur, vel inviri personam donatio fiat quatenus ipsas res in nuptialem donationem conscribat. Et hoc valere praecipimus cuiuscunque sit donatio quantitatis, vel si non (sicuti dictum est) insinuetur.

CAP. II.

Minor in testamento servos manumittere potest.

Et hoc quoque praesenti constitutione sancimus: ut licentia sit minoribus in ipso tempore, in quo licet eis testari de alia substantia, etiam suos servos in ultimis voluntatibus manumittere, nullo eis impedimento aetatis faciendo: sed vacante lege quae hoc primitus prohibebat.

CAP. III.

Ut non aliter credatur instrumento de altero instrumento facienti mentionem, quam si idipsum proferatur.

Et hoc insuper iubemus, ut si quis in aliquo documento alterius faciat mentionem documenti: nullam ex hac memoria fieri exactionem, nisi aliud documentum cuius memoria in secundo facta est, proferatur: aut alia secundum leges probatio exhibeatur: quia et quantitas cuius memoria facta est, pro veritate debetur: hoc enim etiam in veteribus legibus invenitur.

CAP. IV.

De appellationibus.

Hoc quoque sancimus: ut si quando appellatione sequuta, in novissima induciarum die, aut pars utraque, aut solus qui appellatione usus est, occurrerit, et suam praesentiam manifestaverit iudici, futuro appellationis examinare iudicium, aut consiliariis eius, aut qui lites intromittunt, et iudex eum in definitis diebus suscipere differat: nullum praeiudicium partibus aut uni earum ex hoc penitus fieri, sed et

che abbiamo pei medesimi. Tale pubblicazione però dovrà farsi da per tutto senza alcun dispendio dei cittadini o dei provinciali. Data ai 26 di luglio nel nuovo palazzo dell'imperatore Giustiniano sette miglia lontano da Costantinopoli, nell'anno decimottavo dell'impero dello stesso augusto imperatore, padre della patria, e nell'anno terzo dopo il consolato di Belisario uomo illustre.

TITOLO II.

Che la donazione sponsalizia sia come un contratto speciale, e di articoli diversi.

NOVELLA COSTITUZIONE CXIX.

L'imperatore Giustiniano Augusto a Pietro gloriosiss. prefetto dei pretorii d'oriente.

CAPO I.

La donazione a causa di nozze non è da insinuarsi.

Con la presente legge disponiamo, che la donazione a causa di nozze formi un contratto *sui generis*, e sia riputata come un contratto speciale e che non debba annoverarsi tra le altre donazioni: poichè essa eguaglia la dote. Laonde tanto se si fa l'insinuazione, quanto se meno, ordiniamo, che la detta donazione sia valida sì risguardo al marito che riguardo alla moglie, tanto se viene costituita dallo stesso marito, quanto se viene data da un altro alla moglie. Tali donazioni saranno valide, qualunque sia la loro quantità, e quantunque non siano state insinuate.

CAPO II.

Il minore può manumettere i servi nel testamento.

E colla costituzione presente ordiniamo dippiù, che i minori nel tempo in cui possono testare circa la loro sostanza possano anche manomettere i loro servi colle loro disposizioni testamentarie, senza che possa essere ad essi di ostacolo la minore età: dovendo abolirsi l'antica legge che non permetteva ciò.

CAPO III.

Che non altrimenti debbasi prestar fede ad un documento che fa menzione di un altro se non quando venga prodotto anche questo documento.

Ed inoltre prescriviamo che se un documento fa menzione di un altro documento, non si possa esigere alcuna cosa in base di tale menzione, se non qualora si produca il documento menzionato, ovvero si adducano altre prove legali, essere veramente dovuta la somma di cui si fa memoria: sendo questa una massima delle antiche leggi.

CAPO IV.

Degli appelli.

Ordiniamo ancora, che se interposta l'appellazione nell'ultimo giorno del termine l'una e l'altra parte o quella sola che la interpose si presentasse in giudizio ed annunciasse la sua presenza al giudice futuro dell'appellazione ch'esamina l'affare, od ai di lui consiglieri, od a coloro che s'intromettono nelle liti, ed il giudice non l'ascoltasse entro questo residuo termine, ciò non rechi pregiudizio alcuno alle

Digitized by Google

post hoc examinari appellationes huiusmodj, et sententia legitima terminari.

CAP. V.

De retractationibus sententiarum P. Praetorio.

Aliud ad hoc capitulum nostra indigens providentia prospeximus emendare, quia enim nostrae leges decernunt, *si quando gloriosissimi praefecti sacrorum praetorium sententiam protulerint, nullam appellationem adversus eam offerri:* sancimus, quoties sententia gloriosissimorum praefectorum cuiuscunque regionis proferatur, et unus forsan litigantium putaverit se gravari, habere eum licentiam petitionem offerre gloriosissimis praefectis qui sententiam protulerunt, aut eorum consiliariis, aut causas introducentibus, intra decem dierum inducias post prolatam sententiam: ut hoc subsecuto, non aliter executioni sententia contradatur, nisi prius fideiussiones dignas praebuerit victrix pars, *tantae quantitatis, quantae fuit condemnatio: ut si post hanc retractationem modo legitimo procedente sententia resolvatur, res ei cum augmentis legitimis restituatur.* Si vero intra memoratas decem dierum inducias post prolatam sententiam non obtulerit libellum is qui putat se laesum: iubemus causae executionem sine fideiussore procedere, retractationis iure servando illi qui se gravatum putaverit.

CAP. VI.

Si minor vigintiquinque annis restitutionem adversus aditionem hereditatis petere voluerit.

Ad haec quoque sancimus: ut si contigerit minores velle se abstinere ab hereditate in se devoluta, et a se suscepta: si quidem omnes creditores praesentes fuerint in illis locis, in quibus in integrum restitutio postulatur, vocentur a iudice creditores: et praesentibus omnibus, ab huiusmodi hereditate se minores abstineant. Si vero omnes aut aliqui creditorum absentes fuerint: iubemus minores volentes hoc agere, locorum iudicem, in quibus ipsi degunt, adire: illum vero per consuetas citationes vocare creditores: et si intra spatium trium mensium nusquam appareant creditores, licere minoribus sine periculo ab huiusmodi hereditate abscedere: iudice providente, apud quem agitur in integrum restitutio, ubi debeant hereditariae res mobiles et immobiles custodiri: quantitate quippe harum, publica descriptione sub gestis monumentorum manifestanda.

CAP. VII.

De praescriptionibus, alias. De mala fide possessoris res alienantis.

Rursus sancimus ut si quis mala fide rem possidens aut per venditionem, aut per donationem, aut aliter hanc rem alienet: qui vero putat easdem res competere sibi, hoc agnoscens, intra decem annos inter praesentes, et viginti inter absentes, non contestatus

parti o ad una di esse: ma che l'appellazione debba essere esaminata e decisa con legittima sentenza.

CAPO V.

Della ritrattazione delle sentenze del prefetto del pretorio.

Abbiamo sotto questo capitolo ravvisata un' altra cosa che debba essere emendata con qualche nostro provvedimento. Poichè le nostre leggi prescrivono che nel caso in cui i gloriosissimi prefetti degl'imperiali pretorii pronunciano sentenza non abbia luogo appellazione, perciò noi colla presente legge fermiamo che allorquando i gloriosissimi prefetti del pretorio di qualsiasi luogo hanno pronunciato sentenza ed uno dei litiganti si crede dalla medesima gravato, egli possa insinuare il gravame presso quegli stessi gloriosissimi prefetti che pronunciarono la sentenza od ai loro consiglieri od a quelli che introducono le cause entro il termine di dieci giorni dopo l'intimazione della medesima sentenza. Interposta l'appellazione, la parte vincitrice non potrà ottenere l'esecuzione della sentenza se prima non presti idonea fideiussione della somma portata dalla sentenza, affinchè nel caso in cui venisse ritrattata nei modi legittimi, sia restituita la somma stessa con gl'interessi. Che se la parte la quale si crede gravata non insinua l' atto di appellazione entro il detto termine di dieci giorni; prescriviamo che venga data esecuzione alla sentenza senza bisogno di fideiussione, riservando il dritto di ritrattazione alla parte che si crede gravata.

CAPO VI.

Se un minore di venticinque anni vorrà domandare la restituzione contra l'adizione dell'eredità.

Dippiù disponiamo ancora che se ciò avverrà, che un minore volesse astenersi da una eredità devolutagli ed adita, vengano dal giudice chiamati i creditori qualora trovansi in quei luoghi nei quali si domanda la restituzione e che i minori si astengano dall'eredità. Se poi tutti od alcuni dei creditori sono assenti, prescriviamo che i minori i quali vogliono astenersi dall'eredità, ricorrano al giudice dei luoghi nei quali essi trovansi, il quale, mediante le solite citazioni, chiamerà i creditori e se entro il termine di tre mesi non si presentasse alcun creditore, i minori potranno, senza incorrere in alcun pericolo, astenersi dall'eredità. Sarà poi cura del giudice presso il quale trattasi della restituzione in intiero, di determinare ove debbansi custodire le cose mobili ed immobili, esigendo un pubblico inventario delle medesime.

CAPO VII.

Delle prescrizioni. In altri termini: del possessore di mala fede che aliena le cose.

Di bel nuovo prescriviamo che nel caso in cui taluno possedendo in mala fede una cosa la alieni o mediante vendita o mediante donazione od in altro modo se quegli il quale crede competergli la detta cosa, venendo in cognizione di tale alienazione, non

Digitized by Google

fuerit secundum leges emptorem, aut donationem accipientem, aut illum ad quem res alio quolibet modo translatae sunt: eum qui tales res habet, firme eas habere, post decennii videlicet inter praesentes, et vicennii inter absentes decursum. Si autem ignorat vetus alienatarum rerum dominus, et quia res ei: competunt, et quia alienatio facta est: non aliter hunc excludi, nisi per tricennalem praescriptionem non valente dicere eo qui res hoc modo possidet, quia ipse bona fide possidet, quando ipse a mala fide possidente hoc accepit.

Cap. VIII.

De absentibus et praesentibus in decennii praescriptione.

De praescriptione vero decennii hoc ordinare prospeximus, ut si quando quispiam in praedicta decennii temporali praescriptione in quibusdam quidem annis praesens sit, in quibusdam vero absens: alios tantos ei annos super decennium adiici, quantos ex ipso decennio absens fuit. Haec autem omnia quae de temporali praescriptione decrevimus, non in praeteritis, sed in futuris, et tantum post praesentem legem negotiis atque causis valere praecipimus.

Capo IX.

De testatore non cogendo propria manu nomina heredum scribere.

Quia vero ante hanc legem protulimus, *ut testator aut manu propria, aut per testes, nomina heredum scribat in testamento:* agnovimus autem ex huiusmodi subtilitate plurima testamenta destructa, testatoribus non valentibus huiusmodi custodire subtilitatem aut forsan nolentibus scire aliquos suam voluntatem: iubemus licentiam quidem esse volentibus hoc servare in propriis testamentis: si enim hoc non observant, sed secundum priscam consuetudinem testentur, etiam sic firmum testamentum esse sancimus, sive per se aliquis, sive per alterius personam nomen heredis inscripserit: si omnino reliquam legitimam observationem in testamento testator observaverit.

Cap. X.

De rebus immobilibus quae locis venerabilibus pertinent.

Legem vero per quam sanximus non transferri ad alios res quae ad nostram domum ex venerabili ecclesia pervenerunt, vacare sancimus tam in iis, quae iam ad nostram domum legitime pervenerunt, quam quae postea pervenire futura sunt.

Cap. XI.

De lege Falcidia in rebus alienari prohibitis cessante.

Si quando autem aliquis testamentum faciat, et aliquam rem immobilem suae familiae aut alteri cuicunque personae nomine legati reliquerit, et spe-

impedisce entro dieci anni tra presenti e venti tra assenti, il compratore, il donatario o quello che con altro titolo ottenne il possesso della medesima, il possessore validamente la ritenga, scorso che sia il detto termine di dieci anni tra presenti e di venti tra assenti. Se poi l'antico proprietario ignora l'alienazione e competergli la cosa, egli non ne perderà l'azione se non colla prescrizione di trent'anni, non potendo l'attuale possessore allegare ch' egli la possede in buona fede, mentre egli la ricevette da un possessore di mala fede.

Capo VIII.

Degli assenti, e dei presenti nella prescrizione di un decennio.

Intorno poi alla prescrizione di dieci anni abbiamo determinato di prescrivere che allorquando taluno nel decorso di tale prescrizione di 10 anni sia stato per alcuni anni presente o per alcuni altri assente, al termine di dieci anni si debbano aggiungere tutti quegli anni nei quali egli restò assente. Queste determinazioni concernenti la prescrizione dovranno applicarsi non già ai casi passati, ma anche ai futuri, vale a dire a quelli che succederanno dopo la promulgazione di questa legge.

Capo IX.

Del non costringere il testatore a scrivere di propria mano il nome degli eredi.

Perchè pel passato abbiamo noi promulgata una legge portante che il testamento debba scrivere il nome degli eredi o di mano propria o mediante i testimonii, scorgemmo che a causa di questa scrupolosità molti testamenti venivano annullati, non potendo i testatori osservate questa prescrizione, ovvero anche non volendo che altri sapessero la loro volontà. Prescriviamo quindi che i testatori osservino questa formalità, qualora il vogliamo, ma che non siano obbligati ad osservarla onde rendere validi i loro testamenti. Perciò i testamenti saranno validi tanto se il nome dell'erede è stato scritto dallo stesso testatore, quanto se da un'altra persona, qualora per altro siano osservate tutte le altre formalità prescritte pei testamenti.

Capo X.

Delle cose immobili che appartengono ai venerabili luoghi.

Prescriviamo che la legge da noi promulgata portante che non si trasferiscano in altri le cose pervenute alla nostra casa della venerabile chiesa, non abbia alcuna forza, tanto riguardo a quelle cose che in modo legittimo già pervennero alla nostra casa, quanto riguardo a quelle che pervenissero in seguito.

Capo XI.

Della legge Falcidia non applicabile a quelle cose che non si possano alienare.

Allorquando taluno fece testamento e lasciò a titolo di legato una cosa immobile alla sua famiglia o ad altra qualsivoglia persona e disse espressamente che

Digitized by Google

cialiter dixerit, nullo tempore hanc rem alienar, sed aut apud heredes, aut apud successores illius cui relicta est, permanere: in hoc legato iubemus Falcidiam legem locum penitus non habere: quoniam alienationem eius testator ipse prohibuit. Haec autem obtinere praecipimus in illis casibus, qui nondum iudiciali decreto aut per amicabilem conventum, aut quolibet modo legitimo decisi sunt.

EPILOGUS.

+. Eminentia igitur tua, quae per praesentem legem in perpetuum valituram nostra sanxit tranquilitas, edictis quidem in hac regia civitate propositis, praeceptis autem ad omnium provinciarum iudices destinatis, ad omnium notitiam venire procuret. Dat. XIII. Kal Febr. CP. Dom. Iustin. PP. Aug. Anno * Basil. Cons.

TIT. III.

De alienatione, et emphyteusi et locatione, et hypothecis, et aliis diversis contractibus in universis locis rerum sacrarum.

NOVELLA CONSTIT. CXX.

Imp. Iust. Aug. Petro gloriosiss. Orientalium praetorium praefecto.

PRAEFATIO.

Multis et diversis legibus super alienationibus, et emphyteutibus, et locationibus, et reliquis administrationibus ecclesiasticarum rerum plantantibus praevidimus omnes praesenti comprehendere lege.

CAP. I.

De alienatione et emphyteusi rerum ecclesiae.

Sancimus itaque nullam habere licentiam ordinatores rerum huius regiae civitatis, sanctissimae maioris ecclesiae, aut orphanotrophii, aut nosocomii, aut xenodochii, aut ptochotrophii, aut alterius venerabilis domus in hac regia civitate, sive in eius finibus constitutae exceptis venerabilibus monasteriis, aut vendere, aut donare, aut commutare, aut subalterno dono dare, aut alio quolibet modo alienare rem immobilem, aut civilem annonam, aut rusticum mancipium: nisi ad imperialem domum commutatio sola facta est: Sed neque (de colonis iuste) dari quidem concedimus. Emphyteuses vero a praedicta sanctissima maiore ecclesia regiae civitatis, et commemoratorum locorum fieri iubemus in personam eius, qui accepit, et aliis duobus deinceps heredibus, et non amplius de fexta parte instantis canonis dimittimus ei qui emphyteusis iure acceperit. De competentibus vero proastiis ipsi sanctissimae maiori ecclesiae, et nominatis venerabilibus domibus in hac regia civitate, aut in eius regione aut mansione constitutis: iubemus, siquidem haec reditus habeant integro canone, ab iis ordinatoribus, qui regunt ipsa venerabilia loca, in emphyteusim secundum praedictum modum accipienti, et aliis duabus successionibus dari, et nullam omnino relevationem, sed augmentum fieri. Si vero non habeant ipsa proastia aliquos omnino reditus: licentiam praebemus ordinato-

questa cosa non si debba alienare, dovendo essa restare presso gli eredi o successori di quello al quale fu lasciata, la legge Falcidia non dovrà assolutamente applicarsi a tale cosa, poichè il testatore proibì la alienazione della medesima. Queste prescrizioni però dovranno aver forza per quei soli casi che non furono ancora decisi o mediante decreto giudiziale od amichevole componimento, od altro modo legittimo qualsiasi.

EPILOGO.

Laonde tua eminenza farà note a tutti le nostre deliberazioni contenute nella presente legge che dee avere perpetua forza, pubblicandola con editti in questa regia città e comunicandola ai giudici di tutte le provincie mediante i proprii ordini. Data al venti di gennaio in Costantinopoli, sotto l' impero di Giustiniano e sotto il consolato di Basilio.

TITOLO III.

Dell' alienazione, dell' enfiteusi, della locazione, delle ipoteche e di altri diversi contratti in tutti i luoghi dei beni sacri.

NOVELLA COSTITUZIONE CXX.

L' Imperatore Giustiniano Augusto a Pietro gloriosissimo prefetto dei pretorii d' Oriente.

PREFAZIONE.

Le fatte molte e diverse leggi da noi fatte sopra le alienazioni, enfiteusi, locazione, ed altri contratti circa i beni ecclesiastici, abbiamo determinato di abbracciarle tutte colla presente legge.

CAPO I.

Dell' alienazione ed enfiteusi dei beni della chiesa.

Sicchè prescriviamo che gli amministratori della santissima maggior chiesa degli ospizii, degli orfani, degli ammalati, dei pellegrini, dei poveri, od altri pii luoghi posti in questa regia città o nel circondario della medesima, ad eccezione dei venerabili monasteri, non possono far vendite, donazioni, permute, rimunerazioni, donazioni o alienazioni a qualsiasi titolo sopra le cose immobili, annone civili o servi rustici pertinenti ai medesimi, qualora non si trattasse di permute coll' imperiale casa. Queste prescrizioni si applicheranno pure ai dritti livellarii. Le enfiteusi costituite dalla predetta santissima maggiore chiesa di questa regia città e degli altri luoghi sopradetti dureranno nella persona di lui che riceve in enfiteusi e negli altri due suoi eredi e non si rimetterà all' enfiteuta più della sesta parte del canone che da principio pagava. Riguardo poi ai redditi detti *proastia* competenti alla stessa santissima maggiore chiesa ed alle dette venerabili case situate in questa regia città o nel suo circondario, prescriviamo che se questi redditi sieno pagati nell' intiero canone vengono costituite le enfiteusi dagli stessi amministratori dei detti venerabili luoghi, giusta il modo anzidetto, nella persona dell' enfiteuta e nelle due di lui successioni senza che possa farsi alcuna diminuzione od aumento. Se poi tali redditi non hanno un determinato canone, gli amministratori dei venerabili

Digitized by Google

ribus venerabilium locorum in alia quantitate hoc (sicut praedictum est) in emphyteusim dare.

§ 1. Si vero contigerit quamlibet rem ex aliquo praedictorum locorum venerabilium emphyteutico iure datam, aut in imperialem domum, aut in sacrum nostrum aerarium, aut in civitatem alienam, aut in curiam, aut in aliquam venerabilem aliam domum pervenire: licentiam praebemus ordinatoribus venerabilium locorum a quibus a principio emphyteusis facta est, mox ut pervenerit in unam praedictarum personarum ipsa emphyteusis, manifestare suam voluntatem intra biennium, et aut ab iis derelinqui eandem rem ad quos pervenit, et annuam pensionem, quae pacto continetur, inferri, aut hoc recipere emphyteusi soluta, eo quod hoc sibi prodesse existimant.

§. 2. Si vero quaedam sunt loca aut ipsi sanctissimae ecclesiae maiori, aut alicui venerabilium domorum competentia, in quibus antiquae habitationes depositae sunt, et ex quibus nullus praebetur reditus: praedictae vero venerabiles domus quibus competunt haec loca, reaedificare non possunt, licentiam damus ipsis ordinatoribus earum in emphyteuses perpetuo iure tradere ipsa loca: ita tamen ut emphyteusis in tertia parte pensionum quae ex habitationibus adhuc stantibus colligebantur, ex principiis temporis emphyteuseos procedat: aut si emphyteuta maluerit, magis sub isto pacto accipiat loca, ut primitus aedificet, et ex adiectis illic per aestimationem pensionibus medietatem partis dari venerabili domui, a qua ipsa loca accepit: et hoc fieri concedimus: utatur ergo uiusmodi emphyteuta, et illic inventa de depositis habitationibus materia.

luoghi potranno dare in enfiteusi per un'altra quantità.

§. 1. Se poi uno dei detti beni appartenenti ai venerabili luoghi fosse dato a titolo di enfiteusi all' imperiale casa, all' imperiale nostro erario, od a qualche città, od alla curia, o qualche venerabile altra casa, gli amministratori dei detti venerabili luoghi, i quali costituirono le enfiteusi, potranno manifestare la loro volontà entro il biennio da computarsi dopo il ricevimento e ricevere il contratto di enfiteusi.

§. 2. Nel caso poi che la santissima maggiore chiesa od altra venerabil casa possedesse luoghi di abitazione che non danno alcun reddito non potendo essa maggiore chiesa o venerabil casa riedificarli, gli amministratori potranno darli ad enfiteusi perpetua, in modo però che l' enfiteusi cominci colla terza parte delle pensioni che si traevano dalle abitazioni ancora sussistenti; e se l' enfiteuta volesse, potrebbe ricevere in enfiteusi col patto di rifabbricare, nel qual caso si dovrebbe dare alla venerabil casa da cui ricevette in enfiteusi la metà delle pensioni dei nuovi edifizii. L'enfiteuta potrà inoltre prevalersi dei materiali che trovasse nei luoghi datigli in enfiteusi.

Cap. II.

Si quis usus nomine rem ecclesiae habere voluerit.

Si vero aliquis voluerit quamlibet rem immobilem nomine usus accipere a sanctissima maiore ecclesia regiae civitatis, aut unius memoratarum venerabilium domorum non aliter hoc accipiat, nisi aliam rem mox dominii iure praebuerit, ex quo eandem rem accepit, tantum habentem reditum, quantum habeat res quae ei datur: et non maioribus fisci praestationibus praegravatam: et post eius mortem, aut post tempus in quo datio usus convenit, non transcendentem videlicet accipientis vitam, utraque res integra et in dominium et in usum in eandem venerabilem domum perveniat.

Capo II.

Se taluno volesse avere a titolo di uso un bene ecclesiastico.

Nel caso in cui taluno volesse ricevere in uso un bene immobile della santissima maggiore chiesa di questa città o di qualche altra venerabil casa, non potrà ottenere ciò qualora non desse un altro bene a titolo di proprietà il quale producesse un reddito equivalente al valore del bene del quale riceve l'uso, affinchè dopo la morte dell' usuario o scorso il tempo per cui doveva durare l' uso (il quale non potrà oltrepassare la vita dell' usuario), l' uno e l' altro bene passi in dominio ed uso della stessa venerabil casa.

Cap. III.

Ut liceat usque ad XXX, *annos res ecclesiasticas locare.*

Locationes vero ab ipsis venerabilibus domibus fieri concedimus in quantoscunque contrahentibus annos placuerit, non transcendentibus videlicet XXX, annorum temporibus.

Capo III.

Che i beni ecclesiastici si possono locare soltanto per 30 anni.

Permettiamo che le stesse venerabili case possono fare locazioni per quel tempo che venisse determinato dai contraenti, il quale però non potrà oltrepassare i trenta anni.

Digitized by Google

cialiter dixerit, nullo tempore hanc rem alienar, quest
sed aut apud heredes, aut apud successores illius cui stare
relicta est, permanere: in hoc legato iubemus Falci- fu
diam legem locum penitus non habere: quoniam alie- te
nationem eius testator ipse prohibuit. Haec autem al
obtinere praecipimus in illis casibus, qui nondum
iudiciali decreto aut per amicabilem conventum,
aut quolibet modo legitimo decisi sunt.

EPILOGUS.

+. Eminentia igitur tua, quae per praesentem
gem in perpetuum valituram nostra sanxit
litas, edictis quidem in hac regia civitate
praeceptis autem ad omnium provinciarum
destinatis, ad omnium notitiam venire
XIII. Kal Febr. CP. Dom. Iustin. PP. A
Basil. Cons.

TIT. III.

De alienatione, et emphyteusi et hypothecis, et aliis diversis universis locis rerum sacrarum

NOVELLA CONSTIT.

Imp. Iust. Aug. Petro glor. praetorium

PRAEFAT.

Multis et diversis legibus
emphyteutibus, et locati
nistrationibus ecclesiast
praevidimus omnes pr

De alienatione

Sancimus itaque
tores rerum huiu
ioris ecclesiae,
aut xenodochi
rabilis domus
bus constitu
aut vendere,
terno dono
immobilem
mancipium
sola facta
dem conced
ctissima ma
moratorum
qui accepit,
non amplius
mus ei qui em
tentibus vero
clesiae, et nomi
regia civitate, au
stitutis: iubemus,
tegro canone, ab
venerabilia loca, in
ctum modum accipient
bus dari, et nullam omn
mentum fieri. Si vero non
quos omnino reditus: licent

Digitized by Google

...iniro prae-

...rtis venerabi-
...emphyteusim
...ientium, sed et
...volentibus dari.
...nt, vel aliae ve-
...nonem loci san-
...er venerabilem
...antate eorum et
...n iurandis prae-
...ibus, et chartu-
...d ex hac emphy-
...abili domui infer-
..., aut nosocomia,
...nt propriam admi-
... venerabilia orato-
... maioris partis ibi-
...c non et economi. Si
...ut nosocomium, aut
...d praepositum ipsius
...dinatoribus earundem
...aesentia Deo amabilis
...r aut ordinantur, quod
...criptionem ipsarum ve-
...iusmodi contractu effici-

...ro monasteriis primates eo-
...ore parte ibidem deservien-
...ractum efficiant. In praedi-
...mus inscribi instrumentum
... non ad laesionem aut prae-
... res agitur. Hac vero obser-
praecedente, relevationem non
...a parte reditus quem habet res
...in datur. Quaecumque vero de
...petentibus venerabilibus domibus
... positae civitate, superius, dispo-
...his venerabilibus domibus valere
...c etiam super ipsis venerabilibus
...e praevidimus, ut si quaedam ex eis
...is collationibus, sive pro alia necessa-
...dem domus debitis obnoxiae fiant, et
...ile de rebus mobilibus eadem persolvi
... quidem ordine in speciali pignore da-
...bilem creditori, ut eius fructus colligens,
... tam in ipsis debitis mutuis pecuniis,
...uris non amplius quarta parte centesimae.
...luerit isto modo debitum transigere, iube-
...os quidem qui a sanctissimo patriarcha or-
...r, sive metropolitae, sive alii episcopi sint,
...himandritae, sive orphanotrophi, aut noso-
...aut xenodochi, aut aliarum venerabilium do-
...n ordinatores, apud sanctissimos patriarchas,
...bus ordinantur, aut praedonuntur, monumenta
..., et cum iureiurando ordinatorum, et consensu
...lioris partis in eis deservientium debitum mani-
...tari, et quia non est possibile de rebus mobilibus

§. 1. Dunque diamo facoltà alle predette venerabili case di dare gl' immobili ad esse pertinenti non solo in enfiteusi temporaria, ma eziandio perpetua. Qualora l' amministrazione della santissima chiesa od altro venerabile luogo venisse sostenuto dal santissimo vescovo o da per sè stesso o per mezzo del venerabile ceto dei chierici, un tale contratto dovrà farsi dietro volontà e consenso di questi, e gli economi, amministratori e cartolarii della detta venerabile chiesa, se sono presenti, dovranno prestare giuramento che con tale contratto non si viene a recare alcun pregiudizio alla detta venerabile casa. Se poi gli ospizii dei poveri, dei pellegrini, degl' infermi od altre venerabili case amministrassero da sè i beni e fossero oratorii, ciò dovrà farsi col consenso della maggior parte dei chierici ad essi appartenenti e dell' economo. Trattandosi poi di ospizii dei pellegrini, dei poveri od infermi od altra venerabile casa, il contratto dovrà farsi presso il preposto ai medesimi, dovendo gli amministratori prestare giuramento, alla presenza del vescovo accetto a Dio, dai quali furono preposti od ordinati, che non si deviene a tale contratto onde ledere o far prendere i dritti alle dette venerabili case.

§. 2. Nei venerabili monasteri i primati di essi dovranno fare il contratto assieme colla maggior parte dei monaci che colà trovansi. In tali contratti dovrassi pure inserire il giuramento che non si fa tale affare per ledere o privare dei dritti la chiesa. Tali enfiteusi dovranno costituirsi in modo che non vengano diminuiti oltre la sesta parte dei redditi dei beni che si danno in enfiteusi. Riguardo poi alle case rovinose pertinenti a questi venerabili luoghi avranno luogo le prescrizioni sopra esposte relativamente alle case rovinose di pertinenza dei luoghi situati in questa regia città. Riguardo poi alle venerabili case prescriviamo inoltre che se le dette case hanno debiti a causa dei pubblici tributi od altra necessità e tali debiti non possono pagarsi colle cose mobili, si dieno in pegno speciale le cose immobili, i frutti delle quali cose il creditore dovrà imputare tanto nel capitale quanto nell'interesse del tre per cento al mese per la somma prestata. Se il creditore non volesse accettare questo pegno, allora quelli che sono ordinati dal santissimo patriarca, siano metropoliti, siano altri vescovi, siano archimandriti, sieno presidi degli uffizii degli orfani, degli infermi, dei pellegrini od amministratori di altri luoghi pii dovranno prestare giuramento presso i santissimi patriarchi dai quali furono ordinati, col consenso della maggiorità del capitolo che non si può pagare il debito colle cose mobili ed erigere gli atti. Riguardo a quelli che vengono ordinati da metropoliti, sieno vescovi, sieno archimandriti, sieno presidi degli uffizii dei poveri od amministratori degli altri luoghi pii si dovranno

Digitized by Google

CAP. IV.

Ut liceat res ecclesiae immobiles pignori obligare.

Si vero contigerit aliquam praedictarum venerabilium domorum nomine fiscalium tributorum, aut alterius cuiuslibet supervenientis necessitatis venerabili domui, pecuniis egere: liceat eius ordinatoribus immobilem rem aut supponere aut dare in speciale pignus, et creditor possideat eandem rem, et eius fructus colligat,et reputet sibi tam in his creditis pecuniis quam in usuris, non autem maioribus quam quartam partem centesimae. Si vero persolverint debitum praepositi eiusdem venerabilis domus, aut ex fructibus adimpleatur creditum: redeat iterum res ad venerabilem domum ex qua data est.

CAP. V.

De emphyteusi et hypotheca rerum ecclesiae.

Emphyteuseis vero et hypothecas, et ultra quinquennium volumus fieri a sanctissima maiore ecclesia regiae civitatis, conscientia et consensu beatissimi huius civitatis episcopi et patriarchae: iurantibus praesentibus Deo amabilibus oeconomis et chartulariis eiusdem sanctissimae maioris ecclesiae, quod non ad praescriptionem iuris eius contractus efficiatur. In aliis vero venerabilibus domibus, siquidem sint chartularii, ipsos aequali modo iurare praesente eo qui praeest venerabili domui. Si vero non sint chartularii, ab his qui praesunt venerabilibus domibus, propositis sanctis evangeliis contractum fieri in scriptis cum iureiurando addito huiusmodi instrumentis, quod non ad laesionem aut praescriptionem venerabilis domus contractus efficitur.

§. 1. Oeconomis vero et Orphanotrophis, et reliquis venerabilium domorum ordinatoribus, nec non omnibus chartulariis, et parentibus eorum, et filiis, et aliis qui per genus eis, vel nuptiarum iure coniuncti sunt, interdicimus emphyteusim et locationes sive hypothecas rerum ipsis venerabilibus domibus competentium, aut per semetipsos, aut per interpositam personam accipere: scientibus eis, quod si tale aliquid fiat, et hoc invalidum erit: et omnem substantiam tam eorum qui accipiunt, quam oeconomorum et chartulariorum et ordinatorum, quibus secundum praedictum modum coniuncti sunt, in venerabilem domum, de qua rem accipiunt, post obitum eorum pervenire iubemus.

CAP. VI.

De rebus aliarum ecclesiarum extra civitatem Constantinopolitanam.

Et hoc quidem super iis qui maioris ecclesiae sunt, et praedictarum venerabilium domorum, quae sunt in hac regia civitate, vel eius circuitu adhaerentium disposuimus. In aliis vero sanctissimis ecclesiis, et monasteriis, et xenodochiis, et nosocomiis, seu reliquis venerabilibus domibus, quae in omnibus provinciis nostrae republicae positae sunt, verum etiam monasteriis in hac regia civitate, et eius

CAPO IV.

Che sia lecito obbligare a pegno le cose immobili della Chiesa.

Che se poi avverrà che alcuna delle venerabili case avesse bisogno di danaro per causa dei pubblici tributi o di alcun' altra sopravvenuta necessità; sia lecito ai detti amministratori obbligare a pegno speciale un bene immobile ed il creditore possederà il medesimo, ne raccoglierà i frutti da imputarsi nel capitolo e negl'interessi che non debbono trascendere il quattro per cento. Nel caso poi che i detti amministratori pagassero il capitale, ovvero il credito venisse soddisfatto coi frutti; il bene dovrà ritornare alla venerabile casa che lo diede.

CAPO V.

Dell' Enfiteusi ed ipoteca dei beni della Chiesa.

E vogliamo poi, che le enfiteusi e le ipoteche possano costituirsi anche oltre il quinquennio dalla santissima maggior Chiesa di questa regia città, con saputa e consenso del beatissimo vescovo e patriarca della medesima città, dietro giuramento prestato in persona degli economi e cartolarii della detta maggior Chiesa, accetti a Dio, di non fare un tale contratto onde sia perduto il dritto. Riguardo alle altre venerabili case, se vi sono presso le medesime i cartolarii, questi dovranno prestare un simile giuramento alla presenza di chi presiede alle stesse venerabili case, se non vi sono cartolarii, quelli che presiedono alle venerabili case dovranno fare contratto in iscritto, prestato giuramento, il quale dovrà aggiungersi ai detti contratti, ch'essi non fanno ciò per ledere o far perdere i dritti alle venerabili case.

§. 1. Agli economi poi, agli amministratori degli ospizii degli orfani e delle altre venerabili case, nonchè a tutti i cartolarii, loro genitori, figli, parenti, congiunti per matrimonio, vietiamo di ricevere in enfiteusi e locazioni od ipoteche cose appartenenti alle venerabili case o da per sè stessi o mediante interposte persone: dovendo essi sapere che tutto ciò che essi facessero in onta alla presente prescrizione, sarà invalido, che tanto tutte le sostanze di quelli che ricevono tali beni, quanto quelli degli economi, cartolarii ed amministratori, ai quali quelli che ricevono sono congiunti, dopo la loro morte, dovranno essere devolute alla venerabile casa i di cui beni essi occuparono.

CAPO VI.

Dei beni delle altre chiese fuori della città di Costantinopoli.

E queste cose abbiamo noi disposto intorno ai beni della maggior chiesa e delle venerabili case che sono in questa regia città o nel suo circondario. Ora faremo disposizioni concernenti le altre santissime chiese, monasteri, ospizii dei pellegrini, degli ammalati, od altre venerabili case poste ovunque nelle nostre provincie, come pure i monasteri situati in questa regia città e nel suo circondario.

Digitized by Google

circuitu adhaerentibus, consequenter definire praevidimus.

§. 1. Licentiam igitur damus praedictis venerabilibus domibus non solum ad tempus emphyteusim facere immobilium rerum sibi competentium, sed et p rpetue haec eis emphyteutico iure volentibus dari. Et si quidem sanctissimae ecclesiae sint, vel aliae venerabiles domus, quarum gubernationem loci sanctissimus episcopus aut per se, aut per venerabilem chorum clericorum faceret, cum voluntate eorum et consensu fieri huiusmodi contractum iurandis praesentibus oeconomis et administratoribus, et chartulariis ipsius venerabilis domus, quod ex hac emphyteusi nullum damnum eidem venerabili domui infertur. Si vero ptochia, aut xenones, aut nosocomia, aut reliquae venerabiles domus sint propriam administrationem habentes: si quidem venerabilia oratoria esse contigerit, cum voluntate maioris partis ibidem ordinantium clericorum, nec non et economi. Si vero xenones, aut ptochium, aut nosocomium, aut alia sit venerabilis domus, apud praepositum ipsius fieri contractum, iurantibus ordinatoribus earundem venerabilium domorum in praesentia Deo amabilis episcopi, a quo praeponuntur aut ordinantur, quod nihil ad laesionem aut praescriptionem ipsarum venerabilium domorum de huiusmodi contractu efficitur.

§. 2. In venerabilibus vero monasteriis primates eorum cum ampliore et maiore parte ibidem deservientium monachorum contractum efficiant. In praedictis vero omnibus iubemus inscribi instrumentum cum iureiurando, quod non ad laesionem aut praescriptionem earundem res agitur. Hac vero observatione, huiusmodi praecedente, relevationem non amplius fieri a sexta parte reditus quem habet res quae in emphyteusim datur. Quaecumque vero de lapsis domibus competentibus venerabilibus domibus quae in regia sunt positae civitate, superius, disposuimus: haec in his venerabilibus domibus valere praecipimus. Hoc etiam super ipsis venerabilibus domibus definire praevidimus, ut si quaedam ex eis sive pro publicis collationibus, sive pro alia necessaria causa eiusdem domus debitis obnoxiae fiant, et non est possibile de rebus mobilibus eadem persolvi debita: primo quidem ordine in speciali pignore dari rem immobilem creditori, ut eius fructus colligens, reputet sibi tam in ipsis debitis mutuis pecuniis, quam in usuris non amplius quarta parte centesimae. Si vero noluerit isto modo debitum transigere, iubemus per eos quidem qui a sanctissimo patriarcha ordinantur, sive metropolitae, sive alii episcopi sint, sive archimandritae, sive orphanotrophi, aut nosocomi, aut xenodochi, aut aliarum venerabilium domorum ordinatores, apud sanctissimos patriarchas, a quibus ordinantur, aut praedonuntur, monumenta fieri, et cum iureiurando ordinatorum, et consensu amplioris partis in eis deservientium debitum manifestari, et quia non est possibile de rebus mobilibus

§. 1. Dunque diamo facoltà alle predette venerabili case di dare gl' immobili ad esse pertinenti non solo in enfiteusi temporaria, ma eziandio perpetua. Qualora l' amministrazione della santissima chiesa od altro venerabile luogo venisse sostenuto dal santissimo vescovo o da per sè stesso o per mezzo del venerabile ceto dei chierici, un tale contratto dovrà farsi dietro volontà e consenso di questi, e gli economi, amministratori e cartolarii della detta venerabile chiesa, se sono presenti, dovranno prestare giuramento che con tale contratto non si viene a r·care alcun pregiudizio alla detta venerabile casa. Se poi gli ospizii dei poveri, dei pellegrini, degl' infermi od altre venerabili case amministrassero da sè i beni e fossero oratorii, ciò dovrà farsi col consenso della maggior parte dei chierici ad essi appartenenti e dell' economo. Trattandosi poi di ospizii dei pellegrini, dei poveri od infermi od altra venerabile casa, il contratto dovrà farsi presso il preposto ai medesimi, dovendo gli amministratori prestare giuramento, alla presenza del vescovo accetto a Dio, dai quali furono preposti od ordinati, che non si deviene a tale contratto onde ledere o far prendere i dritti alle dette venerabili case.

§. 2. Nei venerabili monasteri i primati di essi dovranno fare il contratto assieme colla maggior parte dei monaci che colà trovansi. In tali contratti dovrassi pure inserire il giuramento che non si fa tale affare per ledere o privare dei dritti la chiesa. Tali enfiteusi dovranno costituirsi in modo che non vengano diminuiti oltre la sesta parte dei redditi dei beni che si danno in enfiteusi. Riguardo poi alle case rovinose pertinenti a questi venerabili luoghi avranno luogo le prescrizioni sopra esposte relativamente alle case rovinose di pertinenza dei luoghi situati in questa regia città. Riguardo poi alle venerabili case prescriviamo inoltre che se le dette case hanno debiti a causa dei pubblici tributi od altra necessità e tali debiti non possono pagarsi colle cose mobili, si dieno in pegno speciale le cose immobili, i frutti delle quali cose il creditore dovrà imputare tanto nel capitale quanto nell'interesse del tre per cento al mese per la somma prestata. Se il creditore non volesse accettare questo pegno, allora quelli che sono ordinati dal santissimo patriarca, siano metropoliti, siano altri vescovi, siano archimandriti, sieno presidi degli ufflzii degli orfani, degli infermi, dei pellegrini od amministratori di altri luoghi pii dovranno prestare giuramento presso i santissimi patriarchi dai quali furono ordinati, col consenso della maggiorità del capitolo che non si può pagare il debito colle cose mobili ed erigere gli atti. Riguardo a quelli che vengono ordinati da metropoliti, sieno vescovi, sieno archimandriti, sieno presidi degli ufflzii dei poveri od amministratori degli altri luoghi pii si dovranno

Digitized by Google

istud persolvi: per eos vero qui a metropolitis ordinantur, sive episcopi sint, sive archimandritae, sive orphanotrophi, sive ptochotrophi, aut aliorum venerabilium locorum ordinatores apud eos similiter metropolitas episcopos huiusmodi monumenta conscribi, ab illis vero episcopis qui aut a patriarchis, aut a metropolitis episcopis ordinantur, et habent sub propria iurisdictione aut monasteria, aut ptochia, aut xenones, aut nosocomia, aut alias venerabiles domos, sub similem modum fieri gesta: ita tamen, ut sive apud patriarchas, sive apud metropolitas, sive apud episcopos alios huiusmodi gesta fiant, nullum pro his dispendium aut expensam venerabiles domos sustinere. Propterea enim volumus de caetero apud iudices provinciarum, aut defensores locorum huiusmodi monumenta a memoratis personis sive domibus agi, ut nullum dispendium sentiant. Postquam vero ista subsecuta fuerint apud memoratos sanctissimos patriarchas, apud metropolitas, aut alios episcopos, tunc per praedictos ordinatores debitricis domus venerabilis in scriptis in publico civitatis loco proponantur per viginti dies: et isto modo hortentur eos qui emere voluerint immobilem rem: ut qui plus praebet, aliis praeponatur. His vero omnibus praecedentibus, venditionem fieri, pretio modis omnibus pro debito dando: ut non aliter habeat emptor munitionem, nisi pretium pro ipso debito persolvatur, et hoc evidenter inscribatur, quod nihil ad laesionem aut praescriptionem eiusdem venerabilis domus efficitur. Si vero secundum praedictum modum emptor huiusmodi rei non inveniatur: iubemus creditorem ex iure praedictarum venerabilium domorum, quod pro soluto dicitur, eandem accipere possessionem, iuxta et districta aestimatione facta: et addita in pretio decima parte universae aestimationis, in ipsa quantitate accipere rem creditorem pro solutione, certo dominio possessurum: ita tamen, ut ordinatores debitricis venerabilis domus, et amplior pars deservientium, huiusmodi venditionibus consentiant. Quod autem praebetur in hoc immobilis res, non per electionem creditoris detur, sed secundum aequitatem: aliud quidem fructiferarum, aliud vero possessionum sterilium eiusdem venerabilis domus, et in reditu earum, et in fiscali solutione et reliquae ordinationis.

§. 3. Si vero quis aut episcopo, aut oeconomo, aut ordinatori cuiuslibet venerabilis domus, sive in regia civitate, sive in provinciis constitutae pecunias credidit, aut posthac crediderit: iubemus neque eis hoc reputari pro venerabili domo, nisi primitus ostenderint, quod in utilitates praedictae venerabilis domus ista profecerunt, neque ipsum creditorem, aut heredes eius contra venerabilem domum habere aliquam pro ipsis actionem, nisi monstraverint quod in utilitatibus venerabilis domus competentibus pecuniae profecerunt: sed contra mutuas accipientem pecunias, aut heredes eius, proprias moveant actiones.

fare questi atti presso i vescovi metropoliti; e riguardo a quelli che vengono ordinati da questi vescovi o patriarchi vescovi metropoliti, ed hanno sotto la propria giurisdizione o dei monasteri o gli ospizii dei poveri, dei pellegrini degl' infermi od altri luoghi pii si dovranno pure fare gli stessi atti, di modo che tanto se vengono fatti presso i patriarchi o metropoliti, quanto presso altri vescovi, i detti venerabili luoghi non debbano sostenere alcuna spesa ed a tal fine vogliamo che tali atti sieno fatti dalle medesime persone presso i difensori locali onde non vi sia alcuna spesa. Fatto ciò presso i santissimi patriarchi, metropoliti od altri vescovi, dai detti amministratori della pia casa debitrice si dovrà pubblicare per 20 giorni l'asta di queste cose, le quali si aggiudicheranno al maggior offerente. Premesse tutte queste formalità se ne farà la vendita, il prezzo della quale dovrà assolutamente impiegarsi al pagamento del debito, di modo che le cose non si concederanno al compratore se, come si disse, il prezzo non venisse impiegato all'estinzione del debito. Negli atti inoltre dovrà essere dichiarato che non si deviene a questa vendita per ledere o privare dei propri diritti la casa pia. Che se non si trovasse alcun oblatore, prescriviamo che vengano date le cose in pagamento del debito al creditore, il quale ne riceverà il possesso fatta prima diligente stima, computando il valore delle cose accresciute d'una decima parte della stima totale: col consenso però dell' ordinatore della casa pia debitrice e della maggiorità del capitolo. La cosa immobile che si dà al creditore non sarà scelta da lui, ma gli sarà dato secondo l' equità, non dovendo essere data nè la più fertile nè la più sterile; la stima poi della medesima dovrà farsi dietro rendita che produce e dietro il tributo che paga.

§. 3. Se taluno poi che avrà dato o darà a prestito danaro od al vescovo od all' economo, od all' ordinatore di qualche casa pia, tanto in questa regia città, quanto nelle provincie, prescriviamo che tale prescritto non venga imputato alla casa pia qualora non si provi ch' esso fu impiegato in utilità della medesima; e quindi nè il creditore, nè i suoi eredi non abbiano alcuna azione contra la stessa casa pia se non qualora avesse provato che il danaro prestato fu impiegato in utilità della medesima. Questi creditori e loro eredi avranno azione soltanto contra quello che ricevette la somma.

Digitized by Google

CAP. VII.

De permutatione rerum ecclesiasticarum.

Hoc vero iubemus, ut excepta sanctissima maiore ecclesia regiae civitatis, et venerabilibus orphanotrophiis, xenonibus, et ptochiis, quae sunt in regia civitate sub eius constitutis ordinatione, licentiam esse omnibus sanctissimis ecclesiis, et venerabilibus domibus, necnon et monasteriis, tam in hac regia civitate, quam in diversis provinciis constitutis permutationes ad invicem facere, quando utrique venerabili domui servatur indemnitas, consentientibus in scriptis aut per depositiones huiusmodi contractui non solum ordinatoribus utriusque venerabilis domus, sed etiam ampliore parte in eis deservientium. Ea vero quae ab imperiali domo in quamlibet venerabilem domum pervenerunt, aut postea pervenerint, nullo modo vendi, aut pignori supponi, aut permutari, aut omnino alienari concedimus, neque si ad alteras venerabiles domos tale aliquid egerint.

§. 1 Et quoniam cognovimus ab aliquibus fieri alienationes monasteriorum, ut haec a sacra figura in privatorum conversationem transferantur, et hoc omnibus modis prohibemus Si vero tale aliquid factum deprehendatur: licentiam praebemus sanctissimo loci episcopo hoc monasteriis vindicare, et in antiquam figuram reducere. Si vero quis de praedictis venerabilibus domibus quae in hac regia civitate, sive in aliis provinciis, sunt, (excepta sanctissima maiore ecclesia regiae civitatis) praedium habeat plurimis fiscalibus tributis gravatum, ex quo nullus inferatur reditus venerabili domui: licentiam praebemus eiusdem venerabilis domus ordinatoribus tale praedium alienare quolibet modo voluerint, ad perfectam securitatem eiusdem venerabilis domus, gestis monumentorum videlicet in huiusmodi alienatione conficiendis ab illis a quibus ordinatores talium locorum praeponuntur sive ordinantur, et iurantibus in sanctis scripturis praesente antistite eiusdem venerabilis domus, et ampliore parte in ea deservientium, quod neque per proditionem, neque per gratiam, aut quamlibet praescriptionem alienatio fiat, sed ut servetur immunitas eidem venerabili domui. Oeconomis vero et ordinatoribus clericorum,et chartulariis ubicumque venerabilium domorum constitutarum, aut parentibus eorum et filiis,et quibus secundum genus aut secundum matrimonii iura coniunguntur, locationes, aut emphyteuseis,aut emptiones, aut hypothecas rerum immobilium ipsis venerabilibus domibus, competentium subire aut per se, aut per interpositam personam, secundum quod et iis qui in regia civitate sunt, prohibemus.

CAP. VIII.

Si emphyteuta ecclesiae per biennium in solvendo canone cessaverit

Si vero quis aut locator aut emphyteuta alicuius rei competentis aut sanctissimae maiori ecclesiae,aut alteri venerabili domui in quolibet loco nostrae reipublicae constitutae,aut deteriorem faciat rem,quam

CAPO VII.

Della permuta dei beni ecclesiastici.

Ordiniamo poi che cioè ad eccezione della santissima maggior chiesa di questa regia città e dei venerabili orfanotrofii, ospizii di pellegrini, d' infermi, di poveri pertinenti alla giurisdizione pure di questa regia città, tutte le santissime chiese, luoghi pii e monasterii sì di questa regia città che delle provincie abbiano la facoltà di farsi reciproche permute, qualora venga conservata l' indennità ad ambedue le case permutanti, col consenso però in iscritto non solamente degli ordinatori di ambe le case; ma eziandio della maggiorità dei capitoli, e col deposito del contratto. Non concediamo però di essere vedute, obbligate a pegno, permutate od in qualsivoglia modo alienate quelle cose che pervennero a qualche venerabile luogo dell' imperial casa, neppure nel caso in cui qualche altro luogo pio abbisognasse delle medesime.

§. 1. E poichè siamo venuti in congnizione che da taluni si alienano i monasteri di modo ch'essi vengono convertiti in uso privato, per l'avvenire proibiamo assolutamente siffatte alienazioni. E se si venisse a scoprire essere fatta una qualche simile alienazione, diamo al santissimo vescovo la facoltà di rivendicare la cosa alienata e di ridurla alla primitiva pertinenza dei monasteri. Che se qualche luogo pio di questa regia città o delle provincie (ad eccezione della santissima maggior Chiesa di questa regia città) avessse un fondo gravato di molti tributi fiscali, per cui tale fondo non dasse alcun reddito al detto venerabile luogo; concediamo licenza agli ordinatori della stessa venerabile casa di alienare tal fondo in quel modo che credesse conveniente, con tutte le cautele per parte del luogo pio, vale a dire, coll'obbligo dal lato di quelli i quali ordinano i preposti a' detti luoghi, di fare pubblici atti di alienazione e di prestare giuramento alla presenza dell' antistite e della maggiorità del capitolo del medesimo luogo, che nè per frode, nè per favorire alcuno, nè per fare perdere alcun dritto si deviene a tale alienazione; ma bensì affinchè la venerabile casa non resti danneggiata. Vietiamo poi agli economi, agli ordinatori dei chierici, ai cartolarii di qualsiasi luogo pio, ai loro genitori e figli, non che a quelli che sono congiunti a tali persone per mezzo di matrimonio, di assumere nella loro persona locazioni, enfiteusi, compere, ipoteche di cose immobili pertinenti alle dette venerabili case, o di fare tali contratti mediante interposta persona. La quale proibizione è da noi fatta anche a coloro che sono in questa regia città.

CAPO VIII.

Se l' enfiteuta non avesse pagato per un biennio il canone alla chiesa.

Se poi un locatario od enfiteuta d' un bene appartenente alla santisima maggior chiesa, o ad un'altra venerabile casa posta in qualsivoglia luogo delle nostre provincie deteriorasse lo stesso bene che avesse

Digitized by Google

quidem aut accepit, aut post hoc acceperit, aut per biennium non intulerit quod ab eo promissum est emphyteuticum aut locationis canonem: damus licentiam venerabili domui ex qua locatio aut emphyteusis facta est, et quae debentur solum pro praecedente tempore, et antiquum statum locatae sive emphyteuticae rei exigere, et eiicere de emphyteusi, sive de locatione, non valentem de emponematis actionem aliquam contra venerabiles domos movere. Si vero noluerint praedicti ordinatores expellere eum, exigi quidem eum praecipimus quae pro locatione sive emphyteusi debere cognoscitur: usque ad definitum vero tempus completum, sibi datam rem tenere eum, et quae placita sunt dare. Si vero refugiat, licentiam praebemus praepositis eorundem venerabilium locorum indemnitatem venerabilibus domibus de eiusdem rebus fieri, non valente neque hic de emponematis aliquid praetendere.

Cap. IX.

Ut liceat pro redemptione captivorum res immobiles ecclesiae alienare.

Sanctissimas vero ecclesias (omnes seu oeconomos) civitatum praecipimus alienare res immobiles pro captivorum redemptione: nisi sub hac conditione possessiones aliqui eis dederint: ut nullo modo has alienent. Hoc autem concedimus, ut Hierosolymorum sanctissima ecclesia licentiam habeat domos competentes ei non positas in eadem sancta civitate vendere, non minori pretio quam de pensionibus eius in quinquaginta annis colligitur: ut ex earum pretio reditus meliores emat. Si vero quidam cuilibet venerabili domui, sive in hac regia civitate, sive in provinciis positae steriles possessiones donaverint, aut vendiderint, aut alio modo concesserint, aut dereliquerint: iubemus pro talibus rebus nullam laesionem sustinere venerabilem domum in quam huiusmodi possessiones pervenerunt: aut fiscalium nomine, aut alterius cuiuslibet causae gratia praegravari: sed omne huiusmodi onus in dantes et eorum heredes recurrere: necessitatem habentibus recipere datas huiusmodi possessiones, et restituere de propria facultate venerabili domui omne damnum quod ex huiusmodi occasione ei contigerit. Si vero etiam talis dolus in re subsecutus est, ut aliquae pecuniae pro hoc venerabili domui darentur, et eas iubemus in proprium lucrum venerabilem domum habere, steriles vero res ei, qui dedit et heredibus eis omnino restitui.

§. 1. Ad haec iubemus, ut nulla necessitas sanctissimis ecclesiis, vel aliis venerabilibus locis tam in regia civitate, quam in omnibus reipublicae nostrae provinciis positis inferatur, possessiones steriles aut frugiferas ubilibet constitutas emere: ut non inveniantur per hanc occasionem, et quas habent perdere, aut debitis obnoxiare. Si vero quis voluerit rem immobilem nomine usus accipere ab aliqua praedictarum venerabilium domorum (secundum quod sui

ricevuto o che ricevesse in avvenire, ovvero per un biennio non pagasse il fitto della locazione od il canone dell'enfiteusi, concediamo licenza alla stessa venerabile casa che diede il bene in locazione od in enfiteusi, di esigere ciò che le è dovuto pel precedente tempo, di fare rimettere il bene nel pristino stato, di sciogliere il contratto di locazione o di enfiteusi, tolto all'altro contraente il diritto di domandare il risarcimento dei miglioramenti. Se poi gli ordinatori dei detti luoghi pii non volessero scacciare dal fondo il locatario od enfiteuta prescriviamo che si esiga ciò che risulta essere dovuto a titolo di locazione o di enfiteusi e che il contratto sia mantenuto fino al tempo già convenuto dietro pagamento del fitto o del canone. Se poi il locatario od enfiteuta si sottraesse a questi obblighi, i preposti delle stesse venerabili case potranno far rivalere i detti luoghi pii colle sostanze dello stesso locatario ed enfiteuta, il quale non potrà pretendere il prezzo dei miglioramenti.

Capo IX.

I beni ecclesiastici si possono alienare onde riscattare gli schiavi.

Le santissime chiese o gli economi potranno alienare le cose immobili onde riscattare gli schiavi, qualora per altro quelli che diedero le medesime non le abbiano date colla condizione che non vengono alienate. La santissima chiesa di Gerusalemme potrà vendere le case ad essa appartenenti non situate nella stessa santa città ad un prezzo non minore di cinquant' anni di pigione onde con tale somma comperare redditi maggiori. Nel caso poi che taluni avessero donato, venduto, ceduto in altro modo od abbandonato ad una venerabile casa, situata in questa regia città o nelle provincie, possessioni sterili, prescriviamo che a motivo di tale vendita, cessione od abbandono la detta venerabile casa non debba risentire alcun pregiudizio od essere aggravata per causa di tributi od altra qualsiasi prestazione, e che tali beni debbano ritornare a chi li diede od ai suoi eredi, i quali saranno obbligati di riceverli e di risarcire colle proprie facoltà il danno recato alla venerabile casa. Se poi intervenne anche dolo, di modo che per tal motivo si fosse dato danaro alla venerabile casa, questa lo lucrerà ed i beni sterili saranno restituiti a chi li diede od ai suoi eredi.

§. 1. Inoltre prescriviamo che le santissime chiese od altri venerabili luoghi posti in questa regia città o nella provincia della nostra repubblica non siano obbligati a comperare col proprio numerario possessioni sterili o fruttifere situate in qualsiasi luogo, affinchè per tale motivo non sieno costretti a perdere quelle che hanno, ovvero ad obbligarle per debiti. Se poi taluno vorrà ricevere ad uso una cosa immobile pertinente ad alcuna delle predette venerabil

Digitized by Google

perius de venerabilibus domibus, quae in regia civitate sunt positae disposuimus) non aliter hoc accipiat, nisi aliam mox rem dominii iure praestiterit venerabili domui, a qua eandem rem acceperit, tantum habentem reditum, quantum habet res quae ei datur, et non maioribus tributis gravatam: quatenus post eius transitum, aut tempus in quo datio usus est placita, non transcendens scilicet eius qui acceperit vitae tempus: utramque rem integro iure: et secundum dominium et secundum usum in ipsam venerabilem domum pervenire. Et hoc quidem de immobilibus rebus iubemus.

CAP. X.

De sacris vasis cuiusque ecclesiae vel oratorii.

De sacris autem vasis competentibus sanctissimae maiori ecclesiae regiae civitatis, aut aliis venerabilibus oratorii domibus, in qualicunque loco nostrae reipublicae positis, generaliter constituimus, ut non aliter haec vendantur, aut supponantur, nisi pro captivorum redemptione. Si vero sunt plura vasa in aliqua memoratarum venerabilium domorum, nullum necessarium usum facientia, et contigerit huiusmodi venerabilem locum debitis aggravari, et non sint aliae manifestae res immobiles de quibus debeant debita reddi: licentiam ei damus gestis monumentorum (sicuti superius dictum est) constitutis praedicta superflua vasa aut aliis venerabilibus locis necessaria (non) habentibus vendere, aut conflare, et similiter vendere, et eorum pretium in debitum praebere: ut non immobiles res alienentur.

CAP. XI.

Quibus poenis subiiciantur qui praesentem constitutionem violaverint.

Si vero praeter haec quae inserta sunt praesenti legi, contractus fiat super competentibus rebus mobilibus, et immobilibus uni memoratarum venerabilium domorum reddi quidem eidem sanctissimae ecclesiae sive venerabili domui rem super quam tale aliquid subsecutum est, cum medii temporis fructibus: maneat autem apud eam, et pretium aut antidorum, aut quod pro permutatione, aut alia qualibet occasione datum est ei. Si vero emphyteusis agatur praeter haec quae disposita sunt a nobis, reddi sanctissimae ecclesiae, sive venerabilibus domibus vel locis eandem rem iubemus et emphyteuticum, secundum quod placitum est, dare, et pactum finiri secundum virtutem emphyteuticalium instrumentorum. Si vero donetur res ecclesiastica, aut alterius venerabilis domus, et hanc reddi sanctissimae maiori ecclesiae, aut aliis venerabilibus domibus cum medii temporis fructibus, et tantum aliud quantum valebat ipsa res. Si vero hypothecae contra haec dentur, creditor quod ei debetur, perdat, et res venerabili loco reddatur: tabellionibus praesumentibus praeter hanc nostram legem talibus ministrare incase come abbiamo disposto sopra riguardo alle venerabili case situate in questa regia città) non le potrà ricevere se non che dando altro gius di dominio alla stessa venerabile casa da cui ricevè la cosa immobile, un' altra casa, la quale dia una rendita equivalente a quella che danno le possessioni cedutogli in suo dominio non aggravate da maggiori tributi. Tale contratto di usufrutto dovrà cessare morto che sia l' usuario o scorso che sia il tempo pel quale fu costituito l' uso; vale a dire, non dovrà durare oltre la vita dello stesso usuario, e dopo tal termine l' uno e l' altro cespite dovrà passare in pieno dritto di dominio vale a dire in proprietà ed in uso alla stessa venerabile casa. Queste prescrizioni risguardano le cose immobili.

CAPO X.

Dei vasi sacri di ciascuna chiesa od oratorio.

Riguardo ai sacri vasi pertinenti alla santissima maggior chiesa di questa regia città, od alle altre venerabili case di orazione situate in qualsiasi parte della nostra repubblica prescriviamo in termini generali che non possano vendersi od obbligarsi se non pel riscatto degli schiavi. Se poi qualche vanerabile casa avesse molti di questi vasi dei quali non se ne facesse uso, fosse aggravata di debiti, e non avesse altre cose mobili con cui pagare a questi debiti permettiamo alla medesima casa eretti i pubblici atti come abbiamo sopra prescritto, o di vendere tali vasi superflui ad un altro luogo pio che non ne avesse, ovvero di fonderli onde poscia impiegare il prezzo ricavato dalla vendita del metallo in estinzione dei debiti senza che si alienino i beni immobili.

CAPO XI.

A quali pene sieno soggetti i violatori della presente costituzione.

Quegli poi che in onta alle prescrizioni portate dalla presente legge avesse fatto contratti circa le cose mobili od immobili pertinenti a qualcuna delle venerabili case, dovrà restituire alla santissima chiesa o venerabile casa, la cosa che formò l' oggetto del contratto coi frutti del tempo intermedio. Alla venerabile casa dovrà spettare e la cosa stessa e quel prezzo datale a ciò che le fosse stato dato per la permuta o per altra causa. Nel caso che venisse costituita un' enfiteusi senza osservare le prescrizioni contenute nella presente costituzione, dovrà alla medesima restituirsi il fondo sopra il quale venne costituita l' enfiteusi e ciò che venne dato per causa della medesima. Se poi sarà donata una cosa pertinente alla santissima maggiore chiesa od altre venerabili case, questa dovrà essere restituita coi frutti del tempo intermedio ed altrettanto. Se verranno costituite ipoteche senza osservare le prescrizioni contenute nella presente legge, il creditore decaderà dal suo credito, la cosa ipotecata dovrà essere restituita al venerabile luogo ed i tabellioni che in onta alla presente legge avessero eretto tali documenti, do-

Digitized by Google

strumentis, perpetuo exilio condemnandis. Si vero aliquid ante hanc nostram legem secundum antiquas constitutiones factum est: hoc iubemus omnibus modis propriam virtutem habere. Omnia vero quae contra antiquas leges facta sunt, revocari sancimus, et res quae contra virtutem earum data est, venerabilibus domibus reddatur, et de caetero secundum praesentem legem omnia fieri disponimus: vacantibus posthac aliis omnibus constitutionibus quae super talibus casibus dudum loquebantur.

EPILOGUS.

+. Eminentia igitur tua, quae per praesentem legem in perpetuum valituram nostra sanxit tranquillitas, inconvulsa observare festinet: edicto in solennibus et legitimis locis per decem dies proposito: et nullo pro tali occasione in provincias destinando. Nos enim providemus quali modo sine collatorum laesione omnibus praesens nostra generalis constitutio manifesta fiat. Dat. VII. Id. Maii, Constantinop. D. N. Iustinian. P. P. Aug. Basilio V. C. Cons.

TIT. X.

Ut fratrum filii succedant pariter ad imitationem fratrum etiam ascendentibus extantibus. Et ut mulieres non insinuata antenuptiali donatione non laedantur: non insinuans autem vir, vel si competat nuptiale lucrum, eo non fruatur. Et rursus ut mulieres non secundo nubentes, dominae sint partis sponsalitiae largitatis, quantum pars facit unius filii. Et ut similes sint poenae utriusque sexus, dum sine causa rationabili repudium mittitur.

NOVELLA CONSTIT. CXXVII.

Idem August. Basso praefecto praetoriorum

PRAEFATIO.

Nostras leges emendare nos non piges, ubique utilitatem subiectis invenire volentes. Meminimus igitur scripsisse legem, per quam iussimus, ut si quis moriatur relinquens fratres, et alterius fratris filios praemortui: ad similitudinem fratrum, et praemortui fratris filii ad hereditatem vocentur, paternum adingredientes gradum, et illius ferentes portionem. Si vero moriens relinquat ascendentium aliquos, et fratres ex utrisque parentibus coniunctos sibi, et filios ex praemortuo fratre: fratres quidem iussimus per ipsam legem cum parentibus vocari: fratris vero filios esclusimus.

CAP. I.

Ut fratrum filii succedant etiam ascendentibus primi gradus extantibus.

Hoc itaque iuste corrigentes, sancimus, ut si quis moriens relinquat ascendentium aliquem, et fratres qui possint cum parentibus vocari, et alterius praemortui fratris filios: cum ascendentibus et fratribus

vranno essere condannati al perpetuo esilio. Che se fosse stato fatto qualche contratto senza osservare le prescrizioni della presente legge ma all' ombra delle antiche leggi, esso dovrà essere valido. Per altro tutto ciò che fosse stato fatto in onta alle antiche leggi, dovrà essere nullo e le cose che formarono l' oggetto di tali contratti dovranno essere restituite alle venerabili case ed in avvenire tutto dovrà farsi giusta le prescrizioni della presente legge, non dovendo avere per più forza qualunque altra costituzione che contemplasse tali casi.

EPILOGO.

Laonde tua eminenza avrà cura che sieno per intiero osservate le nostre deliberazioni contenute nella presente legge, e per dieci giorni pubblicherà un editto nei luoghi pubblici consueti senza ispedire alcuno nelle provincie per tale oggetto, volendo noi che la presente generale legge sia resa nota a tutti senza incorrere in alcun dispendio. Data ai nove di maggio in Costantinopoli, sotto l' impero di Giustiniano e sotto il consolato di Basilio.

TITOLO X.

Che i figli dei fratelli succedano, ad imitazione dei fratelli anche esistendovi ascendenti. E che le mogli non soffrano danno per non aver insinuata la donazione antenuziale. Il marito che non la insinua non deve essere privato di quel lucro che gli competesse. Ed inoltre quelle mogli, le quali non passano a seconde nozze abbiano la proprietà di una parte della donazione a causa di nozze equivalente alla parte di un sol figlio. E che ambedue i coniugi subiscano le stesse pene qualora senza motivo ammessibile diano il libello di ripudio.

NOVELLA COSTITUZIONE CXXVII.

L' imperatore Giustiniano Augusto a Basso prefetto dei pretorii.

PREFAZIONE.

Non c' incresce d'emendare le nostre leggi, volendo per ogni verso trovare l' utilità, per i nostri sudditi. Dunque ben ci ricordiamo, che noi abbiamo dettata una legge colla quale abbiamo prescritto che se taluno muore lasciando fratelli, e figli di un altro fratello premorto, questi figli di tal fratello premorto sieno chiamati all' eredità come gli altri fratelli, rappresentando essi il padre e venendo a percepire la di lui porzione. Che se il defunto avesse lasciato alcuni ascendenti fratelli a lui congiunti mediante ambedue i genitori e figli d' un fratello premorto; colla stessa legge abbiamo prescritto che i fratelli sieno chiamati all' eredità assieme coi genitori, ma abbiamo acclusi i figli del fratello.

CAPO I.

Che i figli di fratelli succedano anche essendovi ascendenti di primo grado.

Sicchè giustamente tal cosa correggendo ordiniamo che nel caso in cui taluno morendo lasci qualche ascendente e fratelli, i quali possono essere chiamati all' eredità assieme coi genitori e figli d' un altro fra-

Digitized by Google

vocentur etiam praemortui fratris filii: et tantam accipiant portionem, quantam eorum futurus erat pater accipere si vixisset. Hoc vero sancimus de illis filiis fratris, quorum pater ex utroque parente iungebatur defuncto,et absolute dicimus: ordinem,quando cum solis vocantur fratribus, eundem eos habere iubemus, et quando cum fratribus vocantur aliqui ascendentium ad hereditatem, (hoc iubentes ex Kal. Jan. praesentis indictionis undecimae.

Cap. II.

Quando donatio propter nuptias insinuationi subiaceat.

Illud quoque dignum correctione aliqua esse iudicantes, partem hoc praesentis facimus legis: ex ipso enim rerum invenientes experimento, necessarium esse mulieribus, actis monumentorum antenuptiales donationes insinuari, ut vel si principalia instrumenta pereant,(quod facile est,) per monumenta matrimonii eius probatio maneat: sancimus necessitatem habere viros ipsos, aut etiam qui pro eis antenuptiales donationes scribunt, si quingentorum solidorum transcendit quantitatem, insinuare eam in actis monumentorum, in regia quidem civitate apud magistrum census: in provinciis autem apud uniuscuiusque civitatis defensorem. aut apud quos omnino talia documento confici possunt. Si vero non insinuent eas: quantum quidem ad partem mulieris, etiam sic eas valere iubemus, et si tempus fiat exactionis, donationis, et partis eius: non opponi mulieri non insinuatam fuisse donationem. Si vero dotalium pacta et horum eventus parti viri concedunt actionem dotis, aut etiam eius partis: nullam eum habere iubemus actionem, si non donationem insinuavit in actis monumentorum, sicut dictum est,viris enim habentibus potestatem insinuare donationes, pro non insinuatis periculum mulieribus imminere, ineptum, nobis esse videtur.

Cap. III.

Ut mulier quae ad secundas non transit nuptias, tantum habeat, quantum unus filiorum.

Quia vero mulieres ad secundas nuptias non venientes, portione aliqua dignas ultra eas quae secundo nubunt esse putamus: si qua amisso viro, alterius abstineat nuptiis, habere quidem eam usum antenuptialis donationis, sicut prius sancimus: habere vero eam et proprietatis tantum, quantum filiorum quantitas faciat: ut secundum proprietatis rationem unius et ipsa filii personam obtinere videatur. Haec vero valere non in matribus solis iubemus, sed etiam in patribus, et aliis ascendentibus volumus, ad secundas nuptias non venientibus.

tello premorto questi figli del fratello premorto sieno chiamati all' eredità assieme cogli ascendenti e coi fratelli e che ricevano tanta parte quanta avrebbe ricevuta il loro padre, se fosse sopravvissuto. Queste prescrizioni però varranno soltanto in riguardo ai figli di quel fratello il quale fosse stato congiunto al defunto per mezzo di ambedue i genitori. Questi figli avranno lo stesso ordine di successione tanto quanto essi sono chiamati all'eredità assieme coi soli fratelli, così, quando sono chiamati assieme coi fratelli e con ascendenti di quello della cui eredità si tratta (abbiamo fatte queste disposizioni cominciando al primo di gennaio della presente undecima indizione).

Capo II.

Quando la donazione per causa di nozze sia soggetta all' insinuazione.

Facciamo fare parte della presente legge quella cosa benanche, la quale abbiamo creduta degna di qualche correzione. Poichè per l' esperienza, e per la natura stessa della cosa, sento necessario alle donne che le donazioni antenuziali sieno insinuate affinchè se periscono i principali documenti (lo che facilmente può accadere) essa servi di prova nel seguito matrimonio, prescriviamo che il marito o coloro che per esso scrivono le donazioni antenuziali, debbano insinuarle qualora oltrepassano la somma di cinquecento solidi, in questa regia città presso il maestro del censo e nelle provincie presso il difensore di ciascuna città, ovvero presso quelli i quali possono erigere tali documenti. Qualora tali donazioni non venissero insinuate, esse saranno valide per parte della moglie, e qualora fosse giunto il tempo dell'esazione, della donazione o di una parte della medesima, non si potrà apporre alla moglie che la donazione non fu insinuata. Qualora poi i patti dotali diano al marito l' azione di dote o di una parte della medesima, egli non avrà alcun' azione qualora la donazione non sia stata insinuata come si disse; poichè i mariti avendo la facoltà d' insinuare le donazioni ci sembra conveniente che le donne debbano andare soggette a danno qualora le donazioni non fossero insinuate.

Capo III.

Che una donna la quale non passa a seconde nozze abbia tanto, quanto uno de' figli.

Perchè poi noi stimiamo che le donne le quali non passano a seconde nozze debbano ottenere una porzione maggiore di quelle che incontrano un nuovo matrimonio, noi, come per lo innanzi, prescriviamo che quella donna, la quale, perduto il marito, non passa a seconde nozze, debba avere l'usufrutto della donazione antenuziale ed in proprietà una porzione eguale a quella che ha ciscun figlio, di modo che essa al pari del figlio abbia in proprietà una parte. Queste prescrizioni si applicheranno non solamente alle madri ma eziandio ai padri ed agli altri ascendenti che non passano ad un secondo matrimonio.

Digitized by Google

CAP. IV.

Matrimonium sine causa dissolvendum non esse.

Quia vero interdiximus dudum per nostram legem et viris et mulieribus repudia mittere, et transigere matrimonia, (nisi tamen quaedam sit causa nostrae legi cognita) et poenas hoc facientibus et viris et mulieribus imposuimus: mutationem quandam circa poenas viri ac mulieris facientes, et ad melius hoc transformantes, sancimus nullam esse differentiam quantum ad poenam inter virum et mulierem hoc praesumentes: sed iisdem poenis quae contra mulieres a nobis definitae sunt, si sine causa nostrae legi cognita matrimonia distrahant, etiam viros subdi hoc praesumentes, et similes poenas esse in viro, et in muliere, in delicto enim aequali similes eis imminere poenas iustum esse putamus.

EPILOGUS.

+. Praesentem igitur generalem legem nostram manifestam tua gloria faciat per edicta solennia et iis qui hanc maximam civitatem, et qui provincias habitant: ut nullus hominum quae ad salutem communem sancita sunt, a nobis, ignoret. Dat. v. Kal. septemb. Constantinop. DN. Iustin. PP. Aug Anno XXII. post Cons. Basilii V. C. Anno VII.

TIT. XIX.

De argentariorum contractibus.

NOVELLA CONSTIT. CXXXVI.

PRAEFATIO.

Qui in corpore ac collegio consistunt argentariorum huius almae urbis, hi supplices apud potentiam nostram facti, de multis nos capitulis petierunt, potiri cupientes auxilio, ut qui in multis se utiles praebeant, unde sponsiones et mutui obligationes periculo plenae accedunt. Nam cum sacra nostra existat constitutio, quae vult, ut exactiones ordine fiant, ac primum quidem principales rei, et res eorum excutiantur, deinde vero et fideiussores et mandatores neque non constitutae pecuniae rei: ab hac legislatione ipsorum eximi consortium, et pati omnium gravissima, si ipsi quidem constitutionis auxilio uti nequeant, sed protinus exigantur: cum vero constitutae pecuniae obligationes ab aliis percipiant, non item ipsis satisfaciant, qui pecuniam constituerint mandatoresve in eam rem aut fideiussores extiterint, et convenire, ut ipsi communium legum participes sint, aut sibi constitutio nostra non adversetur.

CAP. I.

Sancimus igitur, ut cum aliqui ex is qui argentariae, mensae praepositi sunt, mutuam alicui pecuniam dederint, et vel constitutae pecuniae reos, vel fideiussores, vel mandatores in eam rem acceperint, opponaturque ipsis constitutio, et ordo per eam introductus: nihilominus et in ipsis constitutio obtineat,

CAPO IV.

Che il matrimonio non si deve sciogliere senza giusta causa.

Perchè poi non ha guari con una nostra legge abbiamo vietato ed ai mariti ed alle mogli di mandare il libello di ripudio e di sciogliere il matrimonio (qualora però non vi fosse una causa riconosciuta dalla nostra legge) ed avendo imposto una pena ai mariti ed alle mogli che facessero ciò; ora, facendo alcune innovazioni circa le pene del marito e della moglie e ordinando meglio questo punto, prescriviamo che non vi sia alcuna differenza tra marito e moglie riguardo alla pena; ma che quelle stesse pene che da noi furono pronunciate contro la moglie debbano essere applicate anche ai mariti, i quali sciogliessero il matrimonio senza una causa riconosciuta dalla nostra legge, di modo che alla stessa pena sia assoggettato tanto il marito che la moglie, i quali commisero lo stesso delitto.

EPILOGO.

Dunque la tua gloria, mediante i proprii formali editti renderà manifesto la presente legge a quelli che abitano questa grande città ed a quelli che abitano nelle provincie, e ciò affinchè niuno ignori le nostre deliberazioni tendenti alla comune utilità. Data ai 28 di agosto in Costantinopoli anno vigesimo secondo dell' impero di Giustiniano, Augusto padre della patria, e nell' anno settimo dopo il consolato di Basilio uomo illustre.

TITOLO XIX.

Dei contratti dei banchieri.

NOVELLA COSTITUZIONE CXXXVI.

PREFAZIONE.

Coloro, che sono della corporazione e del collegio dei banchieri di quest'alma città fecero ricorso a nostra potenza supplicandoci sopra molti articoli, e desiderando di esser soccorsi, essendo essi utili in tanti affari: perchè le stipulazioni e gli obblighi di mutuo a cui essi partecipano, portano con se molto pericolo. E desistendo una nostra costituzione la quale porta che le esazioni debbano procedere per ordine e che prima vengano esclusi i debitori principali, poscia i fideiussori e gli obbligati per costituito danaro, essi soffrono grave danno da questa legislazione, poichè ricevendo da altri le obbligazioni di costituito danaro, non vengono soddisfatti da quelli che costituiscono, o da quelli che sono mandatori o fideiussori in tale affare: e quindi domandavano che la legislazione venga cangiata, affinchè essi possano partecipare delle leggi comuni, ovvero non abbiano la detta costituzione che li avversi.

CAPO I.

Dunque prescriviamo che se uno di quelli ch' è preposto alla mensa bancaria avendo dato ad alcuno danaro a mutuo, ovvero per tale oggetto avendosi alcuni obbligati in costituito danaro o come fideiussori, o come mandatori, e venisse opposta la costituzione e l'ordine dalla stessa introdotto: questa costi-

Digitized by Google

nisi speciale pactum fecerint, ut creditori licentia sit, tam principalem debitorem quam mandatorem atque fideiussorem, et constitutae pecuniae reum conveniendi, non expectato constitutionis gradu. Propter ingens enim illud studium, quod argentarii circa publicos contractus adhibent, huiusmodi pacta conventa admittimus: cum non videantur contra legem esse, propterea quod unicuique integrum est his, quae ipsi a lege data et concessa sunt, renuntiare. Proinde sicubi tale pactum fiat: licitum ipsis esto, tam principalem debitorem, quam mandatorem et fideiussorem, atque alias porro personas convenire. Ut quidem si nullum pactum adscriptum sit, penitus et in ipsis valeat constitutio. Si pacta vero adscripta sint: simul formam ac regulam addant contractui, simul exinde inferatur exactio.

CAP. II.

Secundum vero ipsis capitulum de altera illa exceptione erat, quam pridem fecimus, cum quis argentariae mensae praepositus militet, aut filios suos militare faciat, ut nequeant eo militantes ipsorum filii uti, quasi non ex paternis, aut aliunde, quaesitis pecuniis militent, sed creditorum: et petierunt, ut aut neque in ipsis huiusmodi locum haberet praesumptio, aut ipsis quoque eadem suppeterent, ut si quis mutuo ab ipsis sumpto militet, aut etiam eius filii, neque debitum possit aliunde dissolvi, vel ex istiusmodi militiae eius, aut filiorum venditione, satis ipsis fiat. Nos igitur cum neque simpliciter legem proposuerimus, sed cum convenienti observatione neque facile subverti ipsam sustineamus: sancimus, ut sacra constitutione valente, neque hac praesumptione, quae secundum sacram constitutionem contra ipsos protenditur, sublata, quandoquidem multi, cum contrahunt, non suis omnia pecuniis facere videantur: habent et ipsi hoc privilegii, ut si quis militet, aut eius filii, ipsius quidem militia omnibus modis obnoxia teneatur, si de numero earum sit, quae vendi solent. Consimiliter autem et filiorum nisi manifestissime ab ipsis comprobetur, quod vel ex maternis filiorum bonis vel ex principali largitate militiae ipsis accesserit. Nam si debitum aliunde dissolvere ne queant: tunc argentariae mensae praepositis etiam ex filiorum militia satisfiat: siquidem ipsorum gratia hanc legem proponimus, opponentes eam praesumptioni, quae ex constitutione nata est. Et quemadmodum illa praedictam contra ipsos praesumptionem effecit: ita et nos contrarium ipsi remedium addentes, his solummodo, qui de praedicto consortio sunt liberalitatem nostram explicamus propter communem ipsorum utilitatem, quam in contractibus exhibent, dum multis se periculis immiscent, ut ingruentibus aliorum necessitatibus medeantur.

CAP. III.

Porro neque illud absurde dicere visi sunt, si cuipiam mutuentur, aut etiam praeterito tempore mutuati sint ad nonnullarum mobilium aut immobilium

tuzione dovrà aver luogo qualora non fosse fatto il seguente patto speciale che cioè il creditore potrà convenire tanto il debitore principale, quanto il mandatore o fideiussore o l'obbligato per costituito danaro; senza osservare l'ordine stabilito dalla costituzione. Imperocchè a contemplazione della grande occupazione dei banchieri circa i pubblici contratti, ammettiamo tali convenuti patti, tanto più ch' essi non sono contrarii alla legge, poichè ciascuno ha la facoltà di rinunciare a ciò che gli viene dato, e concesso dalla legge. Quindi laddove un cotal patto si faccia, sia lecito ai banchieri convenire tanto il debitore principale, quanto il mandatore o fideiussore e le altre persone. Qualora poi non fosse fatto alcun patto, la detta costituzione dovrà avere il suo vigore. Nel caso poi che tali patti fossero scritti, essi daranno la forma e la regola al contratto, riguardo all'esazione.

CAPO II.

Il secondo capitolo del loro ricorso riguardava un'altra eccezione che noi pocanzi abbiamo introdotta, che cioè nel caso in cui uno preposto alla mensa bancaria comperasse una carica per sè o pei suoi figli, tal carica non si debba presumere comperata coi danari paterni o di altra provenienza, ma con quello dei creditori. Per tal motivo essi domandarono che o non si facesse luogo a tale presunzione riguardo ad essi, oppure che anche essi, dovessero godere dello stesso beneficio, di modo che se taluno comperò per sè o pei figli una carica, tale carica si debba ritenere obbligata al banchiere creditore. Noi però non abbiamo promulgata quella legge in modo assoluto, ma colla debita distinzione e non permettiamo ch'essa venga sì facilmente abolita, quindi prescriviamo che conservi la sua forza e che abbia luogo la detta presunzione a loro carico (poichè molti quando fanno contratti non li fanno coi proprii danari): ma che in pari tempo i banchieri abbiano lo stesso privilegio, di modo che la carica che taluno comperò per sè o pei suoi figli resti obbligata ai banchieri creditori e che quindi sia vendibile. Tale presunzione però avrà luogo, qualora i figli non provassero che essa fu comperata coi beni materni o ad essi data per dono del principe. Così nel caso che il debito non si potesse soddisfare in altro modo ai banchieri, dovrà essere soddisfatto col prezzo della carica dei figli; di maniera che questa legge verrà in loro beneficio, mentre la presunzione introdotta dalla costituzione sta a loro carico. E diffatti, egli è giusto che lo stesso diritto che viene concesso al creditore del banchiere venga pure concesso al banchiere creditore. Tale concessione però noi facciamo soltanto a quelli che sono nella detta corporazione in vista della comune utilità che prestano nei contratti ed essendo essi soggetti a molti pericoli onde provvedere agli altrui bisogni.

CAPO III.

Dippiù ci parve, che non fuori di proposito dissero, che cioè nel caso in cui i banchieri avessero fatto a taluno un mutuo onde fare una compra di cose mo-

Digitized by Google

rerum emptionem,et certam auri summam dederint, et mutuata pecunia res empta sit, ut prorsus ipsi ea in re potiora iura habeant, neque distorsione aliqua tententur: sed simul ac ostenderint suis pecuniis eam rem comparatam esse, neque possint debitores pecunia ipsis numerata satisfacere : res istiusmodi pecuniis empta perinde ipsis addicatur, quasi revera ab ipsis emptio celebrata foret, et nuda emptoris appellatio fuisset apposita. Neque enim iustum est, ut qui tam largiter pecunias suas profundunt,non item primum et extra omnem controversiam positum ordinem in rebus sua pecunia comparatis teneant: dumtaxat si in contractibus scriptura interveniente celebratis hypothecae aliqua facta sit mentio, hoc namque si observaverint : totum habituri sunt, quod a nobis petierunt: imo vero etiam amplius quam petierunt: si quidem omnibus praestantiora ipsis iura in iis rebus concedimus, quae ipsorum pecuniis emptae probantur. Si tamen contractus factus sit, aut fiat, nulla scriptura interveniente, ipsique vel pecuniam numeratam dederint, vel (quod maxime apud argentariae mensae praepositos fieri consuevit) species aliquot mundi forte muliebris, aut argenti, quod ob eiusmodi datur venditurve, pro quo tamen pretium nondum perceperint: tunc liceat ipsis haec tanquam sua vindicare, etsi hypotecarum ius in iis non habeant. Neque enim illi possidebunt aliena : et cum aurum pro pretio non solverint, frustra detinebunt ea, quae ipsis ab aliis tradita sunt: sed sive ad heredes transmiserint,heredes eorum pro ipsis,vel ipsa data reddent: sive ad heredes non pervenerint, licebit haec ipsis vindicare, nulla contra ipsos hypotheca in eorum rebus, quae per alios forte quaesitae, sunt valitura.

CAP. IV.

Quia vero legem tulimus, ne argentariae mensae praepositi ultra besses usuras foenerarentur, docuerunt autem nos, quod cum sine scripto foenerari soleant: hi deinde illiberales se circa usuras praebeant, propterea quod et mutuum sine scripto contractum, neque stipulatio interposita sit: scilicet iuxta illud quod vulgo dicitur, non convenire, ut usurae citra interpositam currant stipulationem: quamquam multi casus sint, in quibus vel sine stipulatione et ex pacto nascatur usurarum obligatio: nonnunquam etiam hae, tametsi non ex pactis, sed suapte sponte introducantur, tamen exigantur: propterea sancimus, ut usurae ipsis non solum ex stipulatione, sed etiam absque scripto praebeantur, nimirum tales quales ipsos lex stipulari permittit, hoc est usque ad bessem centesimae. Nam qui omnibus propemodum indigentibus opem ferre parati sunt, hos utique per iiusmodi minutias iniuriam perpeti, iustum non fuerit.

CAP. V.

Insuper de hoc quoque nos instruxerunt, quod hi qui cum ipsis contrahunt, cum instrumenta contrahili od immobili e la cosa venisse comprata coi danari mutuati, abbiano essi un dritto prevalente sopra la medesima, di modo che, qualora dimostrassero che la cosa fu comprata coi loro danari ed i debitori non potessero soddisfare al loro debito, la cosa stessa spetti ai medesimi, come se fosse da essi stessi comprata ed il compratore avesse soltanto prestato il proprio nome. E diffatti, non è giusto che quelli i quali affidano il loro danaro non abbiano un diritto prevalente sopra la cosa comprata col loro danaro e scevro da qualsiasi controversia. Ciò per altro avrà luogo soltanto nel caso in cui essi avessero stipulato il loro vantaggio, l'ipoteca nei contratti scritti. Facendo un tale contratto in iscritto, essi otterranno ciò che dimanderanno anzi più di quello che domandarono; concedendo noi ad essi sopra le cose comprate coi loro danari dritti più forti che ad alcun altro. Se poi essi, senza fare il detto contratto in iscritto, invece di danaro, avessero dato effetti di ornamenti femminili o effetti d' argento (lo che viene frequentemente fatto dai banchieri) senza ricevere il prezzo; potranno essi vindicare questi effetti ancorchè non si fossero riservato il dritto d' ipoteca. I debitori poi non potranno possedere cose spettanti ad altri, mentre, non avendo pagato il prezzo, non potranno detenere cose che furono da altri ad essi date; e se le avessero trasmesse agli eredi, questi dovranno restituire le medesime o l' equivalente. Se poi tali cose non fossero passate agli eredi, i banchieri le potranno vindicare senza che ostare potessero diritti d' ipoteca acquistati da altri.

CAPO IV.

Perchè poi facemmo una legge, che cioè le mense bancarie non diano a prestito con interesse maggiore dell'otto per cento: essi ci resero informati che essendo costume di fare i prestiti senza contratto in iscritto, vengono poscia negati questi interessi per non essere intervenuto contratto in iscritto nè stipulazione, giusta la massima volgare che non ànno luogo gl'interessi qualora non sia interposta stipulazione; benchè vi sieno molti casi nei quali sono dovuti gl'interessi anche senza stipulazione ed in forza del solo patto e benchè talvolta si esigano gl' interessi, non già in forza del patto, ma per natura stessa della cosa Per lo che prescriviamo che sieno dovuti gl'interessi, non solamente in forza di stipulazione, ma anche senza contratto in iscritto, vale a dire, che sieno dovuti gl'interessi che la legge permette di stipulare, i quali non possono oltrepassare l'otto per cento l'anno. E diffatti, non è giusto che quelli i quali sono disposti a soccorrere gl' indigenti sieno assoggettati a danno per tal causa.

CAPO V.

Dippiù ci fecero istrutti anche di questa cosa, che cioè quelli, i quali contraggono coi banchieri, quan-

Digitized by Google

ctus et ratiocinia conficiunt, partim publice ea in foro componunt, partim ipsi propria manu conscribunt, partim ab aliis conscriptis subscribunt: petieruntque, ut si quid eius generis conscribant, ii qui cum ipsis contrahunt, teneantur obnoxii et ipsis satisfaciant, neque possint hoc in usum assumere et dicere, quod tametsi instrumenta, sive confessiones, sive ratiocinia omnia manu sua conscripserint, aut aliis scribentibus his subsignarint, aurum tamen, quod in iis comprehenditur, datum non sit: et ut exinde hypothecas habeant, et besses usuras, quamvis scriptae non sint, tamen percipiant Nos itaque, quoniam eiusmodi communia, ac publica sunt et maiore consideratione indigent: respondemus ad haec, uti conveniens est. Et quidem si quis publicum instrumentum confecerit, aut totum propria manu conscripserit, aut etiam instrumentis, vel ratiociniis ab aliis conscriptis subscripserit: ut omnibus modis tam ipse, quam heredes eius personalibus scilicet actionibus teneantur obnoxii, sancimus. Neque enim temere hypothecam dederimus his qui de ea pactum non fecerint, nisi omnino in scriptura eorum quae in bonis sint comprobetur facta esse mentio, aut ipsi bona sua pignori opposuerint, aut saltem hoc simpliciter adiecerint periculo eorum quae in bonis habeant; aut denique aliquid proloquuti fuerint, aut conscripserint eiusmodi, quod intellectum quendam hypothecae adferat. Tunc enim ipsis etiam hypothecam praebemus, ut neque legum nostrarum in universum naturam perturbemus, neque ipsos tolerabili defraudemus auxilio. Usurae sane siquidem certas pepigerint, pactae praestentur. Si vero dumtaxat scriptum fuit, quod foeneratitium creditum extiterit: nequeant contrahentes dicere, quod ex quo usurae finitae non sunt, propterea et debitum sterile haberi debeat, sed ex praesumptione ita celebretur exactio, quasi besses usurae expressis verbis nominatae sint, atque hoc quidem de caetero observetur: in ratiociniis vero, quae iam confecta sunt, et si nulla usurarum habita sit mentio: tamen quia manifestarium est, quod apud argentariae mensae propositum solummodo contractus sub usuris ineatur, cum non possit, qui ipse usuras dependit, sine usuris dare impendia: liceat ipsis besses usuras expetere, ut tamen de caetero observent ea, quae praesens ipsis sacra lex largitur.

CAP. VI.

In illo utique casu nimis quam ipsis opem ferimus, ut si ratiocinia proferantur, quae expresse quamque causam habeant adscriptam, in quam aurum datum est, atque hic ratiociniis ipsis subscripserit: etsi singulas in ipsis causas propria manu non scripserit, aut etia confessionem de hoc aliquam sive sub specie mutui, sive ex acceptilatione, sive etiam aliter non confecerit: nequeat amplius ab eo qui hoc fecit, singularum causarum particulatim probationes exigere: nisi forte ex abundanti velit vel ipsi, vel creditoris heredibus iusiurandum deferre, hoc enim

do fanno gl'istrumenti ed i conti, parte il compongano pubblicamente nel foro e parte li scrivono di propria mano e parte li fanno scrivere da altri. Per lo che domandarono che se quelli i quali fanno contratti con essi scrivono qualche cosa debbano esservi obbligati senza poter apporre che quantunque essi abbiano scritto di propria mano le carte di obbligo od i conti, ovvero sottoscritti se scritti da altri essi non ricevettero la somma di cui parla l'obbligazione e che inoltre abbiano luogo le ipoteche e l'interesse dell'otto per cento l'anno benchè ciò non sia dichiarato nel contratto. Pertanto sendo questo un punto risguardante l'utilità pubblica è meritevole della più alta considerazione, diamo a tale domanda la competente evasione. Se uno scrisse per intiero di propria mano un pubblico istrumento, ovvero sottoscrisse istrumenti, conti scritti da altri prescriviamo che tanto questi quanto i di lui eredi sieno tenuti alle azioni personali, imperocchè noi non concediamo ipoteca a quelli che non la patteggiarono, se non nel caso in cui sia stata fatta menzione nella scrittura di ciò che forma i loro beni, ovvero i contraenti avessero offerto in pegno i loro beni, ovvero fosse aggiunto che viene assunta responsabilità sui beni, o finalmente i contraenti avessero dato o scritto qualche cosa di simile che inducesse l'ipoteca. In tali casi noi concediamo loro l'ipoteca senza derogare alcuno dei principii adottati dalle nostre leggi ed in pari tempo permettendo ad essi un ragionevole soccorso. Se furono pattuiti gl'interessi, dovranno essi prestarsi nel modo pattuito ma se fu semplicemente scritto che il prestito si fa ad interesse, i contraenti non potranno sostenere che conciò non furono determinati gl'interessi e che perciò non sono dovuti e dovrà aver luogo la presunzione che sieno pattuiti gli interessi dell'otto per cento l'anno. Queste prescrizioni si dovranno osservare per l'avvenire e per quei conti che fossero già fatti e nei quali non vi fosse menzione di interessi; sendo poi manifesto che la mensa bancaria non fa contratti di prestito senza interessi, avranno luogo per questi gl'interessi dell'otto per cento; le quali prescrizioni però dovransi osservare per l'avvenire.

CAPO VI.

Benvero in tale caso noi porgiamo un grande soccorso ai banchieri, che cioè allorquando vengono prodotti i conti, i quali contengono la causa dei medesimi, quegli che li sottoscrisse, ancorchè non avesse scritto di propria mano le singole cause, ovvero avesse fatto una confessione per causa di mutuo, o per accettilazione, o per altro titolo, non possa più esigere particolari prove delle singole cause da quello che fece ciò, qualora per altro per un dippiù non volesse deferire il giuramento allo stesso od agli eredi del creditore; imperocchè ciò solo viene da noi concesso

Digitized by Google

solum ei concedimus: intra tamen ea tempora, quae exceptioni non solutae pecuniae attributa sunt. Nam si id quoque tempus praeterire contigerit, neque iureiurando ipsos gravamus: id quod etiam in generalibus legibus descripsimus, quamquam ne hoc quidem ex usu erat: nam eum qui propria manu vel scripsit, vel tradidit ratiocinia, quomodo iustum fuerit putare ità dissolutum extitisse, ut quae data non essent, pro datis scriberet?

EPILOGUS.

+ Quae igitur nobis placuerunt, et per hanc sacram pragmaticam declarantur legem, ea tam gloria tua, quam quicunque praeterea reipub. nostrae magistratus, inviolata custodire in perpetuum studeto: decem librarum auri pœna imminente his, qui haec vel transgrediuntur, vel transgredi patiuntur. Dat. Kal. April. Constantinop. DN. Iust. PP. Aug. Basil. V. C. Cons.

TIT. XLI.

Ut deliberandi ius etiam ad impuberes transmittatur.

NOVELLA CONSTIT. CLVIII.

PRAEFATIO

Oblatae nobis a Thecla, quae et Manno appellatur, preces sunt, quae declarant, Theclam quandam è vita decessisse, relicta Sergia filia impuberem aetatem agente: cumque vix sedecim dies matri supervixisset filia, obiisse et ipsam mortem in contagione illa, quae nuperrime homines invaserat. Eam vero quae nobis preces porrexerit, inquit Sergiae patri sororem extitisse. Cosmam autem Theclae fratrem Sergiae hereditatem vindicasse, dictasseque eo nomine iudicium. Rursum hanc, ne non recte contentiones sereret, abiisse ad ioannem provincialis fori advocatum, percontatum de legibus, quae hanc causam concernerent. Illumque responsum in scriptis edidisse eo ipso significantem, quod Sergiae ad ipsam delata esset hereditas. Atque ea sane de causa controversiae iudicem delegisse ipsum Ioannem, Cosmae partes agente Aesculapio quodam scriniario per Orientem magisterii militum. Sed Ioannem contrariam edidisse sententiam his quae in scriptis responderat, usurpata ad hoc in sententia lege iustissimi Principis Theodosii, quae dicit non posse eum, qui nondum septem annorum natus sit, maternam vindicare hereditatem, nisi tutorem habeat: sed ut ad illos ea deferatur, quibus competitura esset, et si defunctus impudes ad hereditatem legibus vocatus non esset. Neque haec tantum protulisse in sententia, sed et effecisse, ut quae nobis supplicaret, consequenter secundum sententiam pacta iniret, et eadem denuo dictaret Aesculapio, qui pro Cosma causam egerat. Petiitque nos ut ipsam tam misere affectam iniuria respiceremus: et maxime cum lex in Codice, qui de nostro nomine cognomen accepit, posita sit, quae innuat recte maternam hereditatem

entro il tempo però assegnato per le eccezioni del non numerato danaro, non gravandoli noi neppure del giuramento qualora fosse trascorso quel termine. Lo stesso venne da noi prescritto nelle nostre leggi generali, benchè ciò non fosse in uso: perocchè nel caso in cui taluno di propria mano scrisse o produsse i conti, come mai si potrà ritenere che egli scrisse essere dato ciò che non fu dato?

EPILOGO.

Dunque la tua gloria e tutti i magistrati della nostra repubblica, faranno sicchè vengano osservate le nostre disposizioni contenute nella presente imperiale prammatica legge, assoggettando alla pena di dieci libbre d'oro coloro che le trasgrediranno o permetteranno che vengono trasgredite. Data al primo di aprile in Costantinopoli sotto l'impero di Giustiniano augusto padre della patria, essendo console Basilio uomo illustre.

TITOLO XLI.

Che il diritto di deliberare sia trasmesso anche agl'impuberi.

NOVELLA COSTITUZIONE CLVIII.

PREFAZIONE

Da Tecla che si chiama benanche Manno, ci si presentò una supplica, colla quale ci dichiara che una certa Tecla morì lasciando una figlia chiamata Sergia in età impubere; e che la figlia essendo sopravvissuta alla madre appena sedici giorni morì anche essa da quella malattia contagiosa che di recente dominò da per tutto. Quella che fece a noi istanza dice di essere sorella al padre di Sergia. Cosma fratello di Tecla vendicò l'eredità di Sergia. Tecla si recò da Giovanni avvocato del foro provinciale onde esaminasse l'affare, giusta le leggi. Quest'avvocato diede in iscritto il suo parere che l'eredità di Sergia era deferita alla stessa Sergia, essa incaricò Giovanni della sua difesa e le parti di Cosma furono sostenute da un certo Esculapio, già scriniario della magisteria militare d'Oriente. In seguito Giovanni manifestò un'opinione contraria a quella che aveva manifestato in iscritto valendosi della legge del giustissimo imperatore Teodosio, la quale porta che quegli che non ha compito l'età di nove anni non può vindicare l'eredità materna se non ha tutori e che quindi l'eredità competente a quelle persone alle quali competerebbe nel caso in cui il defunto impubere non fosse dalle leggi chiamato all'eredità; egli non solamente manifestò tale parere, ma eziandio fece sì che la supplicante in coerenza a questo stesso parere proponesse la sua azione contro di Esculapio che sosteneva le parti di Cosma e facesse patti. Fu fatta quindi a noi domanda che soccorressimo questa donna così danneggiata, e specialmente perchè nel codice che ricevette il nome dal nostro, havvi una disposizione portante che può benissimo vindicare l'eredità materna, ma quegli che può parlare ed un'altra por-

Digitized by Google

vindicare eum, qui fari possit: et rursus alia nobis lege proposita, quae vult, ut si quis hereditate ad ipsum delata antequam eam vindicet, aut contrariam ea in re sententiam suam ostendat, ex hac vita emigret: super ea hereditate deliberandi ius ad heredes suos transmittat. Porro eam legem, quae nuper a nobis proposita sit, qua idem in hereditatibus ordo adgnatis pariter et cognatis tribuitur, locum in hac controversia non habere, cum antiquior sit nostra, cuius occasione lex illa valere iussa est.

CAP. I.

Sancimus igitur, ut gloria tua, si haec ita se habere compererit: opem ferat supplicanti, et legem nostram illi conservet, quae deliberandi ius ei tribuit, nimirum Sergia ante excessum anni post matrem suam demortua, volentique maternam Sergiae hereditatem vindicare, eius agendi copiam praebeat. Neque enim pugnare inter se aliquis Theodosii pientissimi Principis et nostram legem dixerit: cum in eodem utraque volumine sit posita, et nos per constitutionem, quam pro eo posuimus, obfirmaverimus, nihil in eo residere contrarii. Sed obtineto quidem lex nostra in praesenti controversia, et omnibus casibus in quaestionem deducto assimilibus: obtineto autem Theodosii sacratissimi Principis lex, in quibus annum praeterire contigit, et deliberandi tempus elapsum est. Pacta enim post sententiam conscripta cum altero inita, qui obligationem adquirere non potuit: manifestum est, quod nullam actionem Cosmae de his, quae inibi confessa fuerunt, dederint. Datum pridie Idus Iulii. Constantinop. DN. Iust. PP. Aug.

tante che se taluno, sendogli deferita un'eredità, morisse prima di vindicarla o prima di ripudiarla, il gius di deliberare si trasmetta ai suoi eredi. Finalmente non potranno applicarsi al caso presente le disposizioni di recente promulgate colle quali viene attribuito sì agli agnati che ai cognati lo stesso ordine nelle eredità, sendo il presente caso avvenuto antecedentemente alla promulgazione delle dette disposizioni.

CAPO I.

Dunque prescriviamo che la tua gloria, se troverà, che tale cosa così vada: presti soccorso alla supplicante, e le conceda che si prevalga della nostra legge, la quale le dà il gius di deliberare, vale a dire, che quantunque Sergia sia morta impubera dopo la morte di sua madre debba prestare a chi vuole vindicare la materna eredità di Sergia, il gius di deliberare. E diffatti, niuno potrà dire che pugnino tra di esse la legge del religiosissimo imperatore Teodosio e la nostra mentre l'una e l'altra sono poste nello stesso volume e noi abbiamo dichiarato nella costituzione in proemio al medesimo che in quel volume non si contiene cosa che sia contraria ad un'altra. La nostra legge dunque sia osservata nella presente controversia ed in tutte le cause simili che insorgessero, come pure sia osservata la legge del sacratissimo imperatore Teodosio, per la quale se entro l'anno l'infante non adisce l'eredità mediante il tutore è tolto questo gius di deliberare. I patti initi colla parte contraria dopo la sentenza non potendo produrre alcuna obbligazione egli è manifesto che Cosma da questi non può dedurre alcuna azione. Data ai 14 di luglio in Costantinopoli sotto l'impero di Giustiniano Augusto padre della patria.

Digitized by Google

Digitized by Google

DEI

TITOLI DI ULPIANO

DELLE

SENTENZE DI PAOLO

E DEI FRAMMENTI COSÌ DETTI VATICANI, EC.

Digitized by Google

Digitized by Google

TITULI EX CORPORE ULPIANI

TIT. I.

De legibus et moribus, et libertis.

§. 1. Imperfecta lex est veluti Cincia, quae supra certum modum donari prohibet, exceptis quibusdam cognatis: et, si plus donatum sit, non rescindit.

§. 2. Minus quam perfecta lex est, quae vetat aliquid fieri: et, si factum sit, non rescindit: sed poenam iniungit ei qui contra legem fecit, qualis est lex Furia testamentaria, quae plus quam mille assium legatum, mortisve causa prohibet capere: praeter exceptas personas: et adversus eum qui plus ceperit, quadrupli poenam constituit.

§. 3. Lex aut rogatur, id est, fertur: aut abrogatur, id est, prior lex tollitur: aut derogatur, id est, pars primae tollitur: aut subrogatur, id est, adiicitur aliquid primae legi: aut abrogatur id est, mutatur aliquid ex prima lege.

§. 4. Mores sunt tacitus consensus populi, longa consuetudine inveteratus.

§. 5. Libertorum genera sunt tria, Cives Romani, Latini Juniani, Dedititiorum numero.

§. 6 Cives Romani sunt liberti, qui vindicta, censu, aut testamento, nullo iure impediente manumissi sunt.

§. 7. Vindicta manumittuntur apud magistratum, velut Praetorem, Consulem, Proconsulem.

§. 8. Censu manumittebantur olim, qui lustrali censu Romae iussu dominorum, inter cives Romanos censum prophitebantur.

§. 9. Ut testamento manumissi liberi sint, lex duodecim Tabularum facit, quae confirmat, quod datum legatum est.

§. 10. Hodie autem ipso iure liberi sunt ex lege Iunia, qua lege Latini sunt nominati, inter amicos manumissi.

§. 11. Dedititiorum numero sunt, qui poenae causa vincti sunt a domino: quibus vestigia scripta fuerunt: qui propter noxam torti nocentesque inventi sunt: quive traditi sunt, ut ferro, aut cum bestiis depugnarent: vel in custodiam coniecti fuerunt: deinde quoquo modo manumissi sunt: idque lex Ælia Sentia facit.

§. 12. Eadem lege cautum est, ut minor triginta annorum servus vindicta manumissus, civis. Roma-

(*) *Non già se a cagion di semplice custodia.*
(**) *Con ferro rovente.*
(***) *Cioè nelle lotte de' gladiatori.*

DEI TITOLI DI ULPIANO

TITOLO I.

Delle leggi, delle consuetudini e dei liberti.

§. 1. È imperfetta quella legge che, come la legge Cinzia, proibendo di far donazioni oltre una data misura, tranne che a certi cognati, non annulla la donazione che fosse fatta trascendente questa misura.

§ 2. È imperfettissima quella legge che vieta di fare una cosa e non annulla ciò che fosse stato fatto in contravvenzione alla medesima, ma pronuncia una pena contra i trasgressori della stessa legge. com'è la legge Furia sopra i testamenti, la quale proibisce di ricevere per causa di morte il legato trascendente mille assi, ad eccezione di alcune persone, e stabilisce la pena del quadruplo contra colui che ricevesse un legato eccedente tale misura.

§. 3. La legge o si promulga, o si abroga, vale a dire si toglie l'antecedente; o la si deroga, vale a dire si toglie una parte dell'antecedente; o si surroga, vale a dire si aggiunge qualche cosa alla legge antecedente; o si abroga, vale a dire si cangia qualche parte della prima legge.

§. 4. Le costumanze sono il tacito consenso del popolo inveterato per lunga consuetudine.

§. 5. Vi sono tre generi di liberti, i cittadini romani, i latini giuniani e quelli che sono nel numero dei deditizii.

§. 6. Liberti cittadini romani sono quelli che furono manumessi o col modo detto *vindicta*, col censo o col testamento senza che vi fosse alcun giuridico impedimento.

§. 7. Si fa la manumissione col modo detto *vindicta* presso il magistrato, come il pretore, il console, il proconsole.

§. 8. Anticamente venivano manumessi per censo quelli che nel lustrale censo di Roma dichiaravano la loro libertà e le loro facoltà con gius di dominio, ed erano posti fra i cittadini romani.

§. 9. Che siano liberi i manumessi per testamento, la legge delle dodici tavole lo dichiara, dicendo essere valido ciò che fu lasciato in legato.

§. 10. Oggigiorno alcuni divengono liberi di pieno diritto in forza della legge Giunia, la quale li chiama latini, e vengono manumessi *inter amicos*.

§. 11. Sono nel numero dei deditizii quelli, i quali dal padrone furono posti in ceppi per pena (*) quelli, ai quali venne marcata la fronte (**), quelli che, posti alla tortura per danno cagionato, furono trovati colpevoli; quelli che furono condannati a combattere o col ferro (***) o contra le fiere, quelli che furono chiusi nelle pubbliche carceri (****): i quali tutti dopo ciò sono stati in qualunque modo manumessi. Così la legge Elia Senzia.

§. 12. Colla stessa legge venne prescritto che il servo minore di trent' anni manumesso col modo chia-

(****) *Avvegnachè pel carcere privato non diventavano deditizii qualora non fosse stato loro legato il corpo.*

Digitized by Google

nus non fiat, nisi apud consilium caussa probata fuerit. ideo sine consilio manumissum servum manere putat. Testamento vero manumissum perinde habere iubet, atque si domini voluntate in libertate esset, ideoque Latinus fit.

§. 13. Eadem lex eum dominum qui minor viginti annorum est, prohibet servum manumittere, praeterquam si caussam apud consilium probaverit. In consilium autem adhibentur Romae quinque Senatores. et quinque Equites Romani, in provincia viginti Recuperatores, cives Romani.

§. 14. Ab eo domino, qui solvendo non est servus testamento liber esse iussus, et heres institutus, etsi minor sit triginta annis, vel in ea causa sit ut dedititius fieri debeat, civis Romanus et heres sit; si tamen alius ex eo testamento nemo heres sit. Quod si duo pluresve liberi heredesque esse iussi sunt, primo loco scriptus liber et heres sit. Quod et ipsum lex Aelia Sentia facit.

§. 15. Eadem lex in fraudem creditoris et patroni manumittere prohibet.

§.16.Qui tantum in bonis, non etiam ex iure Quirintium servum habet, manumittendo Latinum facit. In bobis tantum alicuius servus est, velut hoc modo, Si civis Rom.a cive Romano servum emerit.isque traditus ei sit, neque tamen mancipatus ei, neq; in iure cessus, neque ab ipso anno possessus sit. Nam quandiu horum quid fiat, is servus in bonis quidem emptoris est, ex iure Quiritium autem venditoris est.

§. 17. Mulier, quae in tutela est, item pupillus et pupilla manumittere non possunt.

§. 18. Communem servum unus ex dominis manumittendo, partem suam amittit: eaque adcrescit socio, maxime si eo modo manumiserit, quo, si proprium haberet, civem Romanum facturus esset. Nam si inter amicos eum manumiserit, plerisque placet eum nihil egisse.

§. 19. Servus, in quo alterius est ususfructus, alterius proprietas, a proprietatis domino manumissus, liber non fit, sed servus sine domino est.

§. 20. Post mortem heredis, aut ante institutionem heredis testamento libertas dari non potest, excepto testamento militis.

§. 21. Inter medias heredum institutiones libertas data, utrisque adeuntibus non valet: solo autem priore adeunte, iure antiquo valet. Sed post legem Papiam Poppeam, quae partem non adeuntis caducam facit, si quidem primus heres vel ius antiquum habeat, valere eam posse placuit: quod si non habeat, non valere constat, quod loco non adeuntis, legatarii partis heredes fiunt. Sunt tamen qui et hoc casu valere eam posse dicunt.

§. 22. Qui testamento liber esse iussus est, mox quam unus ex heredibus adierit hereditatem, liber fit.

§. 23. Iusta libertas testamento potest dari his servis, qui testamenti faciendi, et mortis tempore, ex iure Quiritium testatoris fuerunt.

mato vindicta non diventasse cittadino romano, se la causa non fosse stata approvata presso il consiglio, e perciò essa ritiene che il servo manumesso senza plausibile motivo debba rimanere in servitù. Essa inoltre prescrive che il servo manumesso per testamento debba riguardarsi come se fosse in libertà per volontà del padrone, e perciò egli diventa latino.

§. 13. La stessa legge proibisce al padrone minore di venticinque anni di manumettere il servo, qualora la causa non fosse approvata presso il consiglio. Nel consiglio, in Roma, intervengono cinque senatori e cinque cavalieri romani, ed in provincia cinque ricuperatori (*), cittadini romani.

§. 14. Il servo che nel testamento di un padrone insolvente fu dichiarato libero ed erede, sarà cittadino romano ed erede, benchè sia minore di trent'anni, o sia in quelle circostanze per le quali debba annoverarsi fra i deditizii; qualora peraltro non fosse alcun altro erede instituito in quel testamento. Che se due o più servi nel testamento furono dichiarati liberi ed eredi, il primo nominato nello stesso testamento sarà libero ed erede. Anche queste sono le prescrizioni della legge Elia Senzia.

§. 15. La stessa legge proibisce di manumettere in frode del creditore e del patrono.

§. 16. Quegli che ha soltanto *in bonis* un servo, senza averlo pel gius dei Quiriti, manumettendolo, lo fa latino. È soltanto *in bonis* il servo nel seguente caso: Un cittadino romano compra un servo da un altro cittadino romano, il qual servo gli viene consegnato, ma non già mancipato, nè ceduto legalmente, nè è dal compratore posseduto da un intiero anno; imperocchè, avvenendo tali circostanze, quel servo è *in bonis* del compratore, ed appartiene al venditore per gius dei Quiriti.

§. 17. La donna ch'è sotto tutela, il pupillo e la pupilla non possono manumettere.

§. 18. Quel padrone che manumette il servo comune, perde la sua parte, la quale accresce al suo socio, specialmente se lo manumise in quel modo che, se fosse stato proprio, il servo sarebbe diventato cittadino romano. Che se lo manumise *inter amicos*, alcuni opinano non essere di alcun effetto una tale manumissione.

§. 19. Il servo, l'usufrutto del quale appartiene ad una persona, e la proprietà ad un' altra, qualora venisse manumesso dal proprietario, non diventa libero, ma servo senza padrone.

§. 20. Non può darsi la libertà per testamento dopo la morte dell'erede o prima della istituzione dell'erede, ad eccezione del testamento del milite.

§. 21. La libertà data in mezzo alla istituzione di due eredi non vale allorquando ambidue adiscono l'eredità; e per gius antico è valida soltanto nel caso in cui adisse l'eredità il primo istituto. Ma dopo la legge Papia Poppea, che rende caduca la parte di quello che non adisce, è deciso ch'essa sia valida se il primo erede ha gius antico; che se non lo ha, essa non è valida, perchè i legatarii sono eredi nella porzione non adita. Del resto, vi sono di quelli che opinano valere la libertà anche in questo caso.

§. 22. Quegli, al quale fu lasciata la libertà per testamento, diventa libero tosto che uno degli eredi ha adito.

§. 23. Con testamento può darsi la legittima libertà a quei servi che nel tempo in cui venne fatto il testamento ed in quello della morte del testatore appartenevano a quest'ultimo per gius dei Quiriti.

(*) *Così detti perchè col loro mezzo ciascuno conseguiva ciò che gli era dovuto.*

Digitized by Google

§. 24. Lex Furia Caninia iubet testamento ex tribùs servis non plures quam duos manumitti: et usque ad decem, dimidiam partem manumittere concedit: a decimo usque ad triginta, tertiam partem, ut tamen adhuc quinque manumittere liceat, aeque ut ex priori numero: a triginta usque ad centum quartam partem, aeque ut decem ex priori numero liberari possint: a centum usque ad quingentos, partem quintam, similiter ut ex antecedenti numero viginti-quinque possint fieri liberi. Eademque praecipit, ne plures omnino quam centum, ex cuiusquam testamento liberi fiant.

§. 25. Eadem lex cavet, ut libertates servis testamento nominatim dentur.

TIT. II.

De statuliberis.

§. 1. Qui sub conditione testamento liber esse iussus est, statu liber appellatur.

§. 2. Statu liber, quandiu pendet conditio, servus heredis est.

§. 3. Statu liber seu alienetur ab herede, sive suscipiatur ab aliquo: libertatis conditionem secum trahit.

§. 4. Sub hac conditione liber esse iussus, si decem millia heredi dederit, et si ab herede abalienatus sit, emptori dando pecuniam, ad libertatem perveniet: idque lex XII. Tabularum iubet.

§. 5. Si per heredem factum sit, quo minus statu liber conditioni pareat, perinde fit liber, atque si conditio expleta fuisset.

§. 6. Extraneo pecuniam dare iussus et liber esse, si paratus sit dare, et is qui iussus est dare, aut nollet accipere, aut antequam acceperit moriatur, perinde sit liber, ac si pecuniam dedisset.

§. 7. Libertas et directo potest dari hoc modo, *Liber esto, Liber sit, Liberum esse iubeo:* et per fideicommissum, ut puta, *Rogo, fidei commitlo heredis mei, ut Stichum servum manumittat.*

§. 8. Is qui directo liber esse iussus est, horcinus fit libertus. Is autem, cui per fideicommissum data est libertas, non testatoris, sed manumissoris fit libertus.

§. 9. Cuius fidei committi potest ad rem aliquam praestandam, eiusdem etiam libertas fidei committi potest.

§. 10. Per fideicommissum libertas dari potest tam proprio servo testatoris, quam heredis, aut legatarii, vel cuilibet extranei servo.

§. 11. Alieno servo per fideicommissum data libertate, si dominus eum iusto pretio non vendat, extinguitur libertas, quoniam nec pretii computatio pro libertate fieri potest.

§. 12. Libertas sicut dari, ita et adimi tam testamento, quam codicillis testamento confirmatis potest: ut tamen eodem modo adimatur, quo et data est.

TIT. III.

De latinis.

§. 1. Latini ius Quiritium consequuntur his modis, beneficio principali, liberis, iteratione, militia,

§. 24. La legge Furia Caninia prescrive di non manumettere per testamento più di due servi, qualora se ne abbiano tre; e permette di manumettere la metà, qualora se ne abbiano dieci; dai dieci fino ai trenta, la terza parte, di modo che anche in questo caso non si possono manumettere che cinque come nel precedente numero; dai trenta fino ai cento la quarta parte, di modo che in tal caso non si potrebbero liberarne che dieci, come nel numero precedente; dai cento fino ai cinquecento, la quinta parte, di modo che in tal caso non si potrebbero liberare che venticinque come nel numero precedente. La stessa legge prescrive che non si possa dare la libertà per testamento a più di cento servi.

§. 25. La stessa legge prescrive che si diano nominatamente le libertà ai servi.

TIT. II.

Degli statuliberi.

§. 1. Quegli, al quale per testamento è lasciata la libertà sotto condizione, si chiama statulibero.

§ 2. Lo statulibero è servo dell'erede fino a che pende la condizione.

§. 3. Nel caso in cui lo statulibero venisse alienato dall'erede, o passasse in altrui dominio, gli è dovuta sempre la libertà sotto la stessa condizione.

§. 4. Quegli, al quale fu lasciata la libertà colla condizione che desse all'erede la somma di diecimila libbre, se viene alienato dall'erede, può pervenire alla libertà e sborsando la detta somma al compratore. Ciò viene prescritto dalla legge delle dodici tavole.

§. 5. Lo statulibero che per causa dell'erede non adempì alla condizione, diventa libero come se l'avesse adempita.

§. 6. Quegli, al quale fu lasciata la libertà colla condizione di dare all'estraneo una somma di danaro, qualora quegli, al quale gli è comandato di dare, non vuole riceverla, e muore prima di riceverla, diventa libero come se avesse pagata la somma.

§. 7. La libertà può darsi anche direttamente nel seguente modo. Sii libero, sia libero, voglio che sia libero; ed anche per fedecommesso, come per esempio, Prego e commetto alla fede del mio erede di manumettere Stico.

§. 8. Quegli, al quale è lasciata la libertà direttamente, diventa liberto orcino. Quegli poi, al quale fu data la libertà per fedecommesso, diventa liberto non già del testatore, ma del manumissore.

§ 9. A quello, alla fede del quale si commette di prestare una somma di danaro, può anche commettersi di dare la libertà.

§. 10. Può darsi la libertà per fedecommesso tanto al proprio servo del testatore, quanto a quello dell'erede o del legatario od a qualsiasi servo di estraneo.

§. 11. Qualora per fedecommesso venisse data la libertà ad un servo altrui, ed il padrone non lo vendesse a giusto prezzo, la libertà si estingue, poichè la libertà non può stimarsi a prezzo.

§. 12. Nello stesso modo che col testamento o coi codicilli confermati da testamento si può dare la libertà, così può anche togliersi; purchè per altro la si tolga nello stesso modo con cui fu data.

TIT. III.

Dei Latini.

§. 1. I Latini conseguiscono il diritto quiritario per beneficio del principe, per la nascita de' figli, per la

Digitized by Google

nave, aedificio, pistrino: praeterea ex Senatusconsulto, veluti quae sit ter enixa.

§. 2. Beneficio principali Latinus civitatem Romanam accipit, si ab imperatore ius Quiritium impetraverit.

§. 3. Liberis ius Quiritium consequitur Latinus, qui minor triginta annorum manumissionis tempore fuit. Nam lege Junia cautum est, ut si civem Romanam, vel Latinam uxorem duxerit testatione interposita, quod liberorum quaerendorum caussa uxorem duxerit, postea filio filiave nato natave, et anniculo facto, possit apud Praetorem vel Praesidem provinciae caussam probare, et fieri civem Romanum tam ipse, quam filius filiave eius et uxor, scilicet si et ipsa Latina sit, nam si uxor civis Romana sit, partus quoque civis Romanus est, ex senatusconsulto, quod auctore Divo Adriano factum est.

§. 4. Iteratione fit civis Romanus, qui post Latinitatem, quam acceperat, maior triginta annorum, iterum iuste manumissus est ab eo, cuius ex iure Quiritium servus fuit. Sed huic concessum est ex senatuconsulto, etiam liberis ius Quiritium consequi.

§. 5. Militia in Quiritium accepit Latinus, si inter vigiles Romae sex annis militaverit, ex lege Visellia. Praeterea ex senatusconsulto concessum est ei, ut si triennio inter vigiles militaverit, ius Quiritium consequatur.

§. 6. Nave Latinus civitatem Romanam accipit, si non minorem quam decem milia modiorum navem fabricaverit, et Romam sex annis frumentum portaverit, ex edicto Divi Claudii.

TIT. IV.

De his qui sui iuris sunt.

§. 1. Sui iuris sunt familiarum suarum principes, id est, paterfamiliae, itemque materfamiliae.

§. 2. Qui matre quidem certa, patre autem incerto nati sunt spurii appellantur.

VIT. V.

De his qui in potestate sunt.

§. 1. In potestate sunt liberi parentum ex iusto matrimonio nati.

§. 2. Iustum matrimonium est, si inter eos, qui nuptias contrahunt, connubium sit, et tam masculus pubes quam foemina potens sit, et utrique consentiant, si sui iuris sunt, aut etiam parentes eorum, si in potestate sunt.

§. 3. Connubium est uxoris iure ducendae facultas.

§. 4. Connubium habent cives Romani cum civi-

reiterazione della manumissione, per lo stato militare, per la nave, per l'edifizio, pel pistrino, ed inoltre pel senatoconsulto, come, per esempio, nel caso di colei che avesse partorito tre volte.

§. 2. Mediante il beneficio del principe ottiene la cittadinanza romana quel latino che avesse dall' imperatore impetrato il gius quiritario.

§. 3. Mediante la nascita dei figli conseguisce il gius dei Quiriti quel latino che al tempo della manumissione (*) era minore di trent'anni. Ed in vero la legge Giunia stabilisce che, se uno ha preso in moglie una cittadina romana o latina, testimoniando di aver ciò fatto ad oggetto di procacciarsi dei figli, ed indi nasce un figlio od una figlia che poi giunga all'età di un anno, qualora dinanzi il pretore od il preside della provincia egli provi di aver osservato le prescrizioni della legge, acquista la cittadinanza romana, come pure l'acquista il figlio o la figlia e la moglie, quando però questa sia latina; mentre s'ella è cittadina romana, anche il suo partito è cittadino romano pel senatoconsulto fatto sotto l' imperatore Adriano.

§. 4. Colla reiterazione della manumissione diventa cittadino romano colui che, dopo i diritti di latino da lui ottenuti in età maggiore di trent' anni, fu legittimamente manumesso da chi per diritto quiritario era suo padrone. A cotali per un senatoconsulto fu concesso altresì di conseguire il diritto dei quiriti mediante la nascita della prole.

§. 5. Collo stato militare il latino acquista il diritto dei quiriti, qualora per sei anni abbia militato fra i vigili di Roma, e ciò in forza della legge Visellia. Inoltre, in forza del senatoconsulto è concesso di conseguire il gius quiritario a chi abbia militato fra i vigili per lo spazio di tre anni.

§. 6. Mediante la nave il latino acquista la cittadinanza romana, qualora abbia fabbricato una nave capace di non meno di diecimila moggia, e portato in Roma frumento per lo spazio di sei anni: e ciò in forza di un editto dell' imperator Claudio (**).

TITOLO IV.

Di quelli che sono di proprio diritto.

§. 1. Sono di proprio diritto i capi delle loro famiglie, vale a dire il padre di famiglia, come pure la madre di famiglia.

§. 2. Quelli che nacquero da madre certa e da padre incerto chiamansi spurii.

TITOLO V.

Di quelli che sono sotto podestà.

§. 1. I figli nati da giusto matrimonio sono sotto la podestà dei loro genitori.

§. 2. Dicesi giusto matrimonio quando quelli che contraggono nozze abbiano la facoltà di contrarle; sì il maschio che la femmina siano puberi, o acconsentino se sono di proprio diritto, ed intervenga il consenso dei loro genitori se sono sotto podestà.

§. 3. La facoltà di condur moglie chiamasi *connubium*.

§. 4. I cittadini romani hanno facoltà di contrar

(*) *Si suppone che sia stato manumesso per testamento; imperocchè se fu manumesso inter vivos, essendo minore di trent'anni, o la manumissione è nulla, e rimane servo; oppure diviene cittadino romano per la manumissione solennemente fatta ed approvata dal consiglio.*

(**) *In questo frammento mancano tre paragrafi risguardanti l' edificio, il pistrino e la donna che partorì tre volte.*

Digitized by Google

bus Romanis: cum Latinis autem et peregrinis, ita si concessum.

§. 5. Cum servis nullum est connubium.

§. 6. Inter parentes et liberos infinite cuiuscunque gradus connubium non est. Inter cognatos autem ex transverso gradu, olim quidem usque ad quartum gradum matrimonia contrahi non poterant: nunc autem etiam ex tertio gradu licet uxorem ducere. Si tamen fratris filia, non etiam sororis filia, aut amita, vel matertera, quamvis eodem gradu sit: eademque uxore: noverca, vel privigna, vel nurus, vel socrus nostra fuit, ducere non possumus.

§. 7. Si quis eam, quam non licet, uxorem duxerit, incertum matrimonium contrahit: ideoque liberi in potestate eius non fiunt, sed quasi vulgo concepti, spurii sunt.

§. 8. Connubio interveniente, liberi semper patrem sequuntur: non interveniente connubio, matris conditioni accedunt excepto eo, qui ex peregrino et cive Romana, pegrinus nascitur: quoniam lex Mensia ex alterutro peregrino natum deterioris parentis conditionem sequi iubet.

§. 9. Ex cive Romano et Latino Latinus nascitur: et ex libero et ancilla, servus: quoniam cum his casibus connubia non sint, partus sequitur matrem.

§. 10. In his qui iure contracto matrimonio nascuntur, conceptionis tempus spectatur, in his autem qui non legitime concipiuntur, editionis: veluti si ancilla conceperit, deinde manumissa pariat, liberum parit Nam quamvis non legitime concepit, cum editionis tempore libera sit, partus quoque liber est.

TIT. VI.

De dotibus.

§. 1. Dos aut datur aut dicitur, aut promittitur.

§. 2. Dotem dicere potest mulier, quae nuptura est, et debitor mulieris, si iussu eius dicat institutus: parens mulieris virilis sexus per virilem sexum cognatione iunctus, velut pater, avus paternus. Dare promittere dotem omnes possunt.

§. 3. Dos aut profectitia dicitur, id est, quam pater mulieris dedit: aut adventitia, id est, ea quae a quovis alio data est.

§. 4. Mortua in matrimonio muliere, dos a patre profecta, ad patrem revertitur, quintis in singulos liberos in infinitum relictis penes virum. Quod si pater non sit, apud maritum remanet.

§. 5. Adventitia autem dos semper penes maritum remanet, praeterquam si is qui dedit, ut sibi redderetur stipulatus fuit: quae dos specialiter receptitia dicitur.

§. 6. Divortio facto, si quidem sui iuris sit mulier, ipsa habet actionem, id est, dotis repetitionem: quod si in potestate patris sit, pater adiuncta filiae persona habet actionem revera. Nec interest adventitia sit dos, an profectitia.

§. 7. Post divortium defuncta muliere, heredi eius actio non aliter datur, quam si moram in dote mulieri reddende maritus fecerit.

§. 8. Dos, si pondere, numero, mensura continea-

matrimonio con cittadini romani ed anche coi latini e coi peregrini, qualora ottenessero il permesso.

§. 5. Non si può contrar matrimonio coi servi.

§. 6. Non si può contrar matrimonio tra genitori e figli, di qualsiasi grado, in infinito. Anticamente non si poteva contrar matrimonio tra i cognati in linea collaterale fino al quarto grado, ma presentemente si può prendere in moglie quella ch'è in terzo grado. Del resto la figlia del fratello (non già la figlia della madre) o la zia paterna o materna, benchè dello stesso grado, la matrigna, la nuora, la suocera non possono da noi essere condotte in mogli.

§. 7 Quegli che avesse condotto in moglie una donna, colla quale eragli proibito il matrimonio, contrae un matrimonio incestuoso, e perciò i figli non sono soggetti alla sua podestà e chiamansi spurii.

§. 8 Contratto un lecito matrimonio, i figli seguono la condizione del padre, avvenuta una illecita congiunzione, seguono la condizione della madre. Quegli che nasce da un peregrino o da una cittadina romana, è peregrino; poichè per la legge Mensia quegli che nacque da un genitore peregrino dee seguire la condizione di quel genitore che ha la peggiore.

§. 9. Quegli che nasce da un cittadino romano, è da una latina, è latino; quegli che nasce da un uomo libero o da una serva, è servo; poichè tra queste persone non potendosi contrarre matrimonio, il parto segue la condizione della madre.

§. 10 Relativamente a quelli che nascono da legittimo matrimonio, si ha riguardo al tempo del concepimento; relativamente a quelli che nascono da congiunzioni illegittime si ha riguardo al tempo del parto; come, per esempio, la serva che venisse manumessa dopo il suo concepimento, darebbe alla luce un figlio di condizione libera. Imperocchè quantunque non abbia legittimamente concepito, essendo essa libera al tempo del parto, questi è pure di condizione libera.

TITOLO VI.

Delle doti.

§. 1. La dote si dà, o si dice, o si promette.

§. 2. Può costituire la dote la moglie ch'è per contrarre matrimonio od il suo debitore per suo ordine; il genitore della donna di sesso maschile congiunto ad essa per parte di maschi, come il padre e l'avo paterno. Tutti possono dare e promettere la dote.

§. 3. La dote è profettizia se viene data dal padre della donna od è avventizia se viene data da qualsiasi altra persona.

§. 4. Qualora la moglie fosse morta in costanza di matrimonio, la dote data dal padre ritorna al padre con la ritenzione però della quinta in favore del marito per ciascun figlio. Se non esiste il padre, la dote rimane presso il marito.

§. 5 La dote avventizia resta sempre presso il marito, qualora per altro quegli che la diede non se ne avesse stipulata la restituzione, alla qual dote si dà il nome speciale di *receptitia*.

§. 6 Fatto il divorzio, se la moglie è di proprio diritto, ella stessa ne ha l'azione, vale a dire la ripetizione della dote, che se è sotto podestà del padre questi ne ha l'azione, nè in tal caso si fa differenza tra la dote profetizia e la dote avventizia.

§. 7. Morta la moglie dopo avvenuto il divorzio, non compete all'erede l'azione di dote se non nel caso in cui il marito fosse stato in mora nel restituire la dote alla moglie

§. 8. Se la dote consiste in peso, numero e misura

Digitized by Google

tur, annua, bima, trima die reddetur: nisi si, ut praesens reddatur, convenerit. Reliquae dotes statim reddantur.

§. 9. Retentiones ex dote fiunt aut propter liberos, aut propter mores, aut propter impensas, aut propter res donatas, aut propter res amotas.

§. 10. Propter liberos retentio fit, si culpa mulieris aut patris cuius in potestate est, divortium factum sit. Tunc enim singulorum liberorum nomine festae retinentur ex dote: non plures quam tres sextae in retentione sunt, non in petitione.

§. 11. Dos quae semel functa est, amplius fungi non potest, nisi aliud matrimonium sit.

§. 12. Morum nomine, graviorum quidem sexta retinentur: leviorum item octava. Graviores mores sunt, adulteria tantum: leviores, omnes reliqui.

§. 13. Mariti mores puniuntur, in ea quidem dote quae a die reddi debet. Ita propter maiores mores praesentem dotem reddit: propter minores senum mensum die. In ea autem quae praesens reddi solet, tantum ex fructibus iubetur reddere, quantum in illa dote quadriennio redditur: quod repraesentatio facit.

§. 14. Impensarum species sunt tres: aut enim necessariae dicuntur, aut utiles, aut voluptuosae.

§. 15. Necessariae sunt impensae, quibus non factis dos deterior futura est: veluti si quis ruinosas aedes refecerit.

§. 16. Utiles sunt, quibus non factis quidem deterior dos non fuerit: factis autem fructuosior dos effecta est: veluti si vineta et oliveta fecerit.

§. 17. Voluptuosae sunt, quibus neque omissis deterior dos fieret: neque factis, fructuosior effecta est: quod evenit in viridariis, et pictoriis, similibusque rebus.

TIT. VII.

De iure donationum inter virum et uxorem.

§. 1. Inter virum et uxorem donatio non valet, nisi certis ex caussis: mortis caussa, divortii caussa, servi manumittendi gratia. Hoc amplius principalibus constitutionibus concessum est mulieri, in hoc donare viro suo, ut is ab Imperatore, lato clavo, vel equo publico, similive honore honoretur.

§. 2. Si maritus divortii caussa res moverit, rerum quoque amotarum actione tenebitur.

§. 3. Si maritus pro muliere se obligaverit: vel in rem eius impenderit: divortio facto, eo nomine cavere sibi solet stipulatione tribunitia.

§. 4. In potestate parentum sunt etiam ii liberi quorum caussa probata est, per errorem contracto matrimonio inter dispares condignis personas. Nam seu civis Romanus Latinam, aut peregrinam, vel eam, quae Deditiorum numero est quasi per ignorantiam uxorem duxerit: sive civis Romana per errorem peregrino, vel ei qui Deditiorum numero est, aut etiam si Latino ex lege Aelia Sentia nupta fuerit, caussa probata, civitas redditur tam liberis quam patessa viene restituita in tre rate annuali, qualora non fosse convenuto che dovesse restituirsi istantaneamente.

§. 9 Le ritenzioni sopra la dote si fanno o pei figli o per le colpe a causa delle spese, od a causa delle cose donate o da causa delle cose sottratte.

§. 10. Si fa la ritenzione a causa dei figli, allorquando il divorzio avvenne per causa della moglie o del padre sotto la podestà del quale essa si trova; imperocchè in tal caso sopra la dote vengono ritenute le seste dei singoli figli, le quali ritenzioni non debbono però oltrepassare la metà della dote.

§. 11. La dote una volta cessata di essere tale non può più reintegrarsi, qualora non fosse reintegrato il matrimonio.

§. 12 A motivo dei costumi si fa la ritenzione della sesta qualora le colpe fossero le più gravi, e la ottava qualora le colpe fossero leggiere. Le colpe più gravi sono soltanto l' adulterio; le leggiere tutte le altre.

§. 13. Le colpe del marito si puniscono trattandosi di quella dote che si restituisce in rate. Così a motivo delle colpe più gravi, egli deve restituirla istantaneamente e per le colpe leggiere dopo sei mesi. Riguardo a quella dote che deve restituirsi istantaneamente, egli dee restituire i frutti di quattro anni, locchè dicesi pagare prima del tempo.

§. 14. Vi sono tre specie di spese, le necessarie, le utili e quelle di piacere.

§. 15. Sono spese necessarie quelle, non fatte le quali la dote deteriorerebbe il suo stato; come per esempio, nel caso in cui si avessero restaurati fabbricati rovinosi.

§. 16. Sono spese utili quelle, non fatte le quali la dote non deteriorerebbe il suo stato, ma fatte, avrebbe prodotto di più, come, per esempio, se si fossero piantate vigne ed oliveti.

§. 17. Sono spese di piacere quelle, non fatte le quali la dote non deteriorerebbe il suo stato nè avrebbe prodotto di più; come se si fossero fatti giardini, pitture ed altre simili cose.

TITOLO VII.

Del gius di donazione tra marito e moglie.

§. 1. Non è valida la donazione tra marito e moglie se non per determinate cause, come per causa di morte, di divorzio, di manumissione dei servi. Inoltre dalle imperiali costituzioni fu concesso alle mogli di far donazioni al marito affinchè egli potesse ottenere dall' Imperatore il laticlavio (*) o la sua ammissione all' ordine equestre od altro simile onore.

§ 2. Il marito che per causa di divorzio avesse tolte alcune cose, sarà soggetto all'azione delle cose tolte.

§. 3. Se il marito si fosse obbligato per la moglie, ovvero avesse fatto delle spese pe' suoi affari, fatto divorzio, potrà valersi dell' azione derivante dalla stipulazione tribunizia.

§. 4. Sotto la podestà dei genitori sono anche quei figli che nacquero da persone, le quali per errore contrassero matrimonio, mentre erano di disuguale condizione, qualora sia provata la causa. Imperocchè se un cittadino romano per errore condusse in moglie una latina, una peregrina, od una donna ch' era nel numero dei deditizii, ignorando la sua condizione; ovvero se una cittadina romana per errore s' impalmò ad un peregrino, o ad uno ch'era nel numero dei

(*) *Il laticlavio era una porpora che i senatori portavano sopra la veste, ed era il distintivo del loro ordine: tuttavia il principe poteva concedere questo onore anche ad alcuni cavalieri*, Cuiac. Observ. XII, 39.

Digitized by Google

rentibus, praeter eos qui Dedititiorum numero sunt, et ex eo fiunt in potestate parentum liberi.

TIT. VIII.

De adoptionibus.

§. 1. Non tantum naturales liberi in potestate parentum sunt, sed etiam adoptivi.

§. 2. Adoptio fit aut per populum, aut per Praetorem, vel praesidem provinciae. Illa adoptio quae per populum fit, specialiter arrogatio dicitur.

§. 3. Per populum, qui sui iuris sunt. Per Praetorem autem, filii familiae a parentibus dantur in adoptionem.

§. 4. Arrogatio Romae tantum fit: adoptio autem, etiam in provincia apud Praesidem.

§. 5. Per Praetorem vel Praesidem provinciae adoptari tam masculi quam foeminae, et tam puberes quam impuberes possunt. Per populum vero Romanum, foeminae quidem non arrogant. Pupilli antea quidem non poterant arrogari: nunc autem possunt ex constitutione Divi Antonini.

§. 6. Hi qui generare non possunt, velut spado, utroque modo possunt adoptare. Idem iuris est in coelibe.

§. 7 Item is qui filium non habet, in locum nepotis adoptare potest.

§. 8. Si paterfamiliae arrogandum se dederit, liberi quoque eius quasi nepotes, in potestate fiunt arrogatoris.

§. 9. Foeminae vero neutro modo possunt adoptare, quoniam nec naturales liberos in potestate habent.

TIT. IX.

De his qui in manu sunt.

Farre convenitur in manum, certis verbis, et testibus X praesentibus, et solenni sacrificio facto, in quo panis quoque farreus adhibetur.

TIT. X.

Qui in potestate mancipiove sunt quemadmodum ex iure liberentur.

§. 1. Liberi parentum potestate liberantur emancipatione, id est, si postea quam mancipati fuerint, manumissi sint. Sed filius quidem ter mancipatus, ter manumissus, sui iuris sit. Id enim lex duodecim Tabularum iubet his verbis, *Si pater filium ter venundarit, filius a patre liber esto.* Caeteri autem liberi praeter filium tam masculi quam foeminae, una mancipatione manumissioneque sui iuris fiunt.

§. 2. Morte patris filius et filia sui iuris fiunt. Morte autem avi nepotes ita demum sui iuris fiunt, si post mortem avi in potestate patris futuri non sunt: veluti si moriente avo pater eorum aut iam decessit, aut de potestate dimissus est. Nam si mortis avi tem-

deditizii o ad un latino, per la legge Elia senzia, provata che sia la causa, si dà la cittadinanza tanto ai figli che ai genitori, ad eccezione di quelli che sono nel numero dei deditizii, e quindi sono soggetti alla podestà dei genitori.

TITOLO VIII.

Delle adozioni

§. 1. Non solamente i figli naturali, ma eziandio gli adottivi sono sotto la podestà dei genitori.

§. 2. L' adozione si fa innanzi il popolo od innanzi il pretore od il preside della provincia. L' adozione che si fa innanzi il popolo chiamasi, con nome speciale, arrogazione.

§. 3. Innanzi il popolo si fa l'adozione di quelli che sono di proprio diritto. Innanzi il pretore i figli di famiglia vengono dati in adozione dai genitori.

§. 4. L' arrogazione si fa soltanto a Roma: l' adozione poi anche nella provincia presso il preside.

§. 5. Innanzi il pretore od il preside della provincia si possono adottare tanto i maschi, quanto le femmine, tanto i puberi, quanto gl' impuberi. Non ha luogo l' arrogazione delle femmine innanzi il popolo romano. In antico non si potevano arrogare i pupilli, ma presentemente si possono arrogare in forza della costituzione dell'imperatore Antonino.

§. 6. Quelli che non possono generare, per essere temporariamente impediti da qualche vizio di corpo ad infermità abituale, possono adottare nell' uno e nell' altro modo. Lo stesso dicasi del celibe.

§. 7. Parimente quegli che non ha figlio può adottare in luogo di nipote.

§. 8. Se un padre di famiglia si diede in arrogazione, anche i suoi figli cadono sotto la podestà dell' arrogatore, come se gli fossero nipoti.

§. 9. Le femmine non possono adottare nè nell' uno nè nell' altro modo, poichè non hanno sotto la loro podestà neppure i figli naturali.

TITOLO IX.

Di quelli che contraggono matrimonio.

Si contrae matrimonio pronunciando certe formole alla presenza di dieci testimonii, fatto il solenne sacrificio, nel quale dev'essere portato il pane di farro.

TITOLO X.

Come legalmente se ne liberino coloro che sono in podestà o mancipio

§. 1. I figli si liberano dalla podestà dei genitori con la emancipazione, vale a dire se dopo che sono emancipati, vengono manomessi. Ma il figlio che per tre volte viene emancipato e tre volte manomesso, diventa di proprio diritto, imperocchè ciò i prescritto dalla legge delle dodici tavole in questi termini: Se il padre vende per tre volte il figlio, il figlio è liberato dalla potestà del padre. Gli altri discendenti poi, ad eccezione del figlio, tanto maschi che femmine, diventano di proprio diritto con una sola emancipazione.

§. 2. Con la morte del padre si il figlio che la figlia diventano di proprio dritto. Con la morte dell' avo poi i nipoti diventano di proprio dritto, qualora dopo la morte dell' avo non dovessero cadere in potestà del padre, come sarebbe se il padre fosse premorto

Digitized by Google

pore, pater eorum in potestate eius sit, mortuo avo, in patris sui potestate fiunt.

§. 3. Si patri vel filio aqua et igni interdictum sit, patria potestas tollitur, quia peregrinus sit is, cui aqua et igni interdictum est. Neque autem peregrinus civem Romanum, neque civis Romanus peregrinum in potestate habere potest.

§. 4. Si pater ab hostibus captus sit, quanvis servus hostium fiat: tamen cum reversus fuerit, omnia pristina iura recipit, iure post liminii. Sed quandiu apud hostes est, patria potestas in filio eius interim pendebit: et cum reversus fuerit ab hostibus, in potestate filium habebit. Si vero ibi decesserit, sui iuris filius erit. Filius quoque si captus fuerit ab hostibus, similiter propter ius postliminii, patria potestas interim pendebit.

§. 5. In potestate parentum esse desinunt et hi qui Flamines Diales inaugurantur, et quae virgines Vestae capiuntur.

TIT. XI.

De tutelis.

§. 1. Tutores constituuntur tam masculis, quam foeminis: sed masculis quidem impuberibus duntaxat, propter aetatis infirmitatem: foeminis autem tam impuberibus, quam puberibus, et propter sexus infirmitatem, et propter forensium rerum ignorantiam.

§. 2. Tutores autem legitimi sunt, aut senatusconsultis constituti, aut moribus introducti.

§. 3. Legitimi tutores sunt, qui ex lege aliqua descendunt. Per eminentiam autem legitimi dicuntur, qui ex lege duodecim Tabularum introducuntur, seu propalam, quales sunt agnati: seu per consequentiam, quales sunt patroni.

§. 4. Agnati sunt, a patre cognati virilis sexus, per virilem sexum descendentes, eiusdem familiae: veluti patrui, fratres, filii, fratris patruelis.

§. 5. Qui liberum caput mancipatum sibi vel a parente, vel a coëmptore, manumisit: per similitudinem patroni, tutor efficitur, qui fiduciarius tutor appellatur.

§. 6. Legitimi tutores, alii tutela in iure cedere possunt.

§. 7. Is cui tutela in iure cessa est, Cessicus tutor appellatur: qui sive mortuus fuerit, sive capite minutus, sive alii tutela cesserit, redit ad legitimum tutorem tutela. Sed et si legitimus decesserit, aut capite minutus fuerit, cessitia quoque tutela extinguitur.

§. 8. Quantum ad agnatos pertinet, hodie cessitia tutela non procedit: quoniam permissum erat in iure cedere tutelam foeminarum tantum, non etiam masculorum, foeminarum autem legitimas tutelas lex Claudia sustinet.

§. 9. Excepta tutela patronorum legitima tutela capitis diminutione amittitur.

§. 10. Capitis minutionis species sunt tres maxima, media, minima.

all' avo, ovvero fosse stato sciolto dalla di costui potestà; imperocchè se al momento della morte dell'avo il padre si trovava sotto la sua potestà, avvenuta la morte dello stesso avo, i figli cadono sotto potestà del padre loro.

§ 3. Se il padre ed il figlio sono assoggettati all' interdizione dell'acqua e del fuoco, è estinta la patria podestà, poichè è peregrino quegli che è interdetto dell' acqua e del fuoco; ed un peregrino non può avere sotto la sua potestà un cittadino romano, nè un cittadino romano può avere sotto la sua podestà un peregrino

§. 4 Se il padre fu preso dai nemici, quantunque sia servo dei nemici, tuttavia, ritornando in patria, ricupera tutti i suoi primitivi diritti per gius di postliminio. Però fino a che trovasi presso i nemici, resta sospesa la sua potestà sopra il figlio, ma ritornando dai nemici avrà il figlio sotto la sua podestà. Se poi morisse presso i nemici, il figlio diverrebbe di proprio diritto. Anche se il figlio è stato preso dai nemici, fino a che egli sta presso i medesimi, resterà sospesa la patria potestà, per gius di postliminio.

§ 5. Cessano di essere soggetti alla patria potestà, e quelli che vengono inaugurati Flamini Diali, e le vergini che si consacrano a Vesta.

TITOLO XI.

Delle tutele.

§. 1. Vengono costituiti tutori sì ai maschi che alle femmine; però ai maschi soltanto quando sono impuberi a motivo della debolezza della loro età ed alle femmine sì puberi che impuberi a motivo della debolezza del loro sesso e della ignoranza delle cose forensi.

§. 2. I tutori poi o sono legittimi, o costituiti dal Senato consulti od introdotti dalle consuetudini.

§. 3 Sono tutori legittimi quelli che vengono costituiti in forza di qualche legge. Diconsi poi legittimi per eccellenza quelli che sono introdotti dalla legge delle dodici tavole, vale a dire dalle parole stesse della legge, come sono gli agnati, vero per lo spirito della legge, come sono i patroni

§ 4 Gli agnati sono quelli che discendono dal padre, di sesso virile, discendenti dal padre per mezzo di persone di sesso virile della stessa famiglia; come sono gli zii, i fratelli ed i figli dello zio.

§. 5. Quegli che manomise un capo libero a lui, emancipato dal genitore o dal compratore immaginario, ad esempio del patrono diventa tutore, e si chiama tutore fiduciario.

§. 6 I legittimi tutori possono giudizialmente cedere ad altri la tutela.

§ 7. Quegli, al quale fu ceduta la tutela chiamasi tutore *cessico*, e se muore, ovvero viene diminuito di capo, ovvero cede ad altri la tutela, questa ritorna al tutore legittimo Che se morisse il tutore legittimo, ovvero venisse diminuito di capo, cessa anche la tutela *cessizia*.

§. 8 Riguardo agli agnati presentemente non ha luogo la tutela *cessizia*; poichè era lecito di cedere giudizialmente la tutela delle femmine soltanto, ma non già dei maschi. Le legittime tutele poi delle femmine vennero tolte (*) dalla legge Claudia

§. 9. Ad eccezione della tutela dei patroni, la legittima tutela perdesi con la diminuzione di capo.

§. 10. La diminuzione di capo è di tre specie: la massima, la media e la minima.

(*) *Cuiacio nel tutto legge:* Sustulit *invece di* sustinet.

Digitized by Google

§. 11. Maxima capitis diminutio est, per quam et civitas, et libertas amittitur, veluti cum incensus aliquis venierit: aut cum mulier alieno servo se iunxerit, denuntiante domino, et ancilla facta fuerit, ex senatusconsulto Claudiano.

§. 12. Media capitis diminutio dicitur, per quam sola civitate amissa, libertas retinetur, quod fit in eo cui aqua et igni interdicitur.

§. 13. Minima capitis deminutio est per quam et civitate et libertate salva, status duntaxat hominis mutatur: quod fit adoptione, et in manu conventione.

§. 14. Testamento quoque nominatim tutores dati confirmantur eadem lege XII. Tabular his verbis: *Uti legassit super pecunia tutelave suae rei, ita ius esto*: qui tutores dativi appellantur.

§. 15. Dari testamento tutores possunt liberis qui in potestate sunt.

§. 16. Testamento tutores dari possunt hi, cum quibus testamenti faciendi ius est, praeter Latinum Iunianum. Nam Latinus habet quidem testamenti factionem, sed tamen tutor dari non potest id enim lex Iunia proibet.

§ 17. Si capite diminutus fuerit tutor testamento datus, non amittit tutelam, sed si abdicaverit se tutela, desinit esse tutor. Abdicare autem est, dicere nolle se tutorem esse in iure. Cedere autem tutela testamento datus non potest, nam et legitimus iniure cedere potest, abdicare se non potest.

§. 18. Lex Attilia iubet mulieribus, pupillisve non habentibus tutores dari a Praetore, et maiore parte Tribunorum plebis: quos tutores Attilianos appellamus Sed quia lex Attilia Romae tantum locum habet, lege Iulia et Titia perfectum est, ut in provincia quoque similiter a praesidibus earum dentur tutores.

§. 19. Lex Iunia tutorem fieri iubet Latino, vel Latinis impuberibus eum, qui etiam ante manumissionem ex iure Quiritium fuit.

§. 20 Ex lege Iulia de maritandis ordinibus, tutor datur a Praetore urbis ei mulieri virginive, quam ex hac causa lege nubere oportet, ad dotem dandam, dicendam, promittendamve, si legitimum tutorem pupilla non habeat. Sed postea Senatus censuit ut etiam in provincia quoque, similiter a praesidibus earum ex eadem caussa tutores dentur.

§. 21. Praeterea etiam in locum muti, furiosive tutoris, alterum dandum esse tutorem ad dotem constituendam Senatus censuit.

§. 22. Item ex Senatusconsulto tutor datur mulieri ei, cuius tutor abest, praeterquam si patronus sit, qui abest. Nam in locum patroni absentis alter peti non potest, nisi ad hereditatem adeundam, et nuptias contrahendas. Idemque permisit in pupillo patroni filio.

§. 23. Hoc amplius Senatus censuit, ut si tutor pupilli pupillaeve suspectus a tutela submotus fuerit, vel etiam iusta de causa excusatus, in locum eius tutor alius detur.

§. 11. La massima diminuzione di capo è quella per la quale si perde la cittadinanza e la libertà, come, per esempio se taluno non si avesse fatto iscrivere nel censo (*), ovvero se una donna fece coppia di sè ad un servo malgrado l'avvertimento datole dal padrone di questo, e divenne così serva in forza del senato consulto Claudiano

§. 12. La media diminuzione di capo avviene quando si perde soltanto la cittadinanza, ritenendo la libertà, locchè avviene con l'interdizione dell' acqua e del fuoco.

§. 13. La minima diminuzione di capo si dice quella per la quale si cangia soltanto lo stato della persona, conservando la cittadinanza e la libertà; locchè avviene con l'adozione e col cadere sotto altrui potestà.

§. 14. La legge delle dodici tavole conferma la massima che si possano dar tutori nel testamento con le seguenti parole: *Saranno valide le disposizioni fatte dal testatore circa le sue sostanze e la tutela*; e questi tutori chiamansi dativi.

§. 15. Col testamento si possono dare tutori a quelli che sono sotto potestà.

§. 16. Col testamento si possono dare a tutori quelli che hanno la facoltà di testare ad eccezione dei latini giuniani; imperocchè il latino ha la facoltà di testare, ma non può essere dato a tutore, sendo ciò vietato dalla legge Giunia.

§. 17. Se il tutore dato con testamento viene diminuito di capo, non perde la tutela, ma se abdicò la medesima, cessa di essere tutore. Abdicare la tutela poi significa dichiarare di non voler essere tutore. Il tutore dato con testamento non può cedere la tutela, ma il legittimo può cederla in giudizio, ma non la può abdicare.

§. 18. La legge Atilia prescrive che alle donne ed ai pupilli che non hanno tutori se ne diano dal pretore o dalla pluralità dei tribuni della plebe, i quali tutori chiamansi Atiliani. Ma poichè la legge Atilia non è osservata che in Roma, la legge Giulia e Tizia prescrissero che anche nella provincia si diano tali tutori dai presidi.

§. 19. La legge Giunia prescrive che sia dia la tutela del latino o dei latini impuberi a quello che anche prima della manumissione ha il gius dei Quiriti.

§. 20. Per la legge Giulia *De maritandis ordinibus*, vien dato dal pretore della città il tutore a quella donna o vergine, che dee contrar matrimonio onde dare, dire e promettere la dote, qualora non avesse un tutore legittimo. Ma in appresso un senatoconsulto stabilì che anche nella provincia si dassero i tutori per le anzidette cause.

§. 21. Inoltre il senatoconsulto stabilì che si dovesse dare un altro tutore in luogo del muto o del furioso, onde costituire la dote.

§. 22. Inoltre in forza del senatoconsulto si dà tutore a quella donna, il cui tutore è assente, tranne il caso in cui fosse assente il patrono; imperocchè in luogo del patrono assente non se ne può domandare un altro se non qualora si trattasse di adire un' eredità e di contrar matrimonio. Il senatoconsulto permise lo stesso riguardo al figlio pupillo patrono.

§. 23. Inoltre il senatoconsulto stabilì, che nel caso in cui il tutore del pupillo o della pupilla fosse stato rimosso dalla tutela come sospetto, ovvero ne fosse stato esentato per giusta causa, si dia un altro tutore in sua vece.

(*) *Servio Tullio, quando istituì il censo, sancì* che quegli, il quale non si fosse dato in nota, venisse spogliato dei beni, vergheggiato, o venduto all'asta; *pena che ebbe vigore per lungo tempo, e che valeva anche per quelli che si sottraevano al servizio militare.*

Digitized by Google

§. 24. Moribus tutor datur mulieri pupillove qui cum tutore suo lege aut legitimo iudicio agere vult, ut auctore eo agat (ipse enim tutor in rem suam auctor fieri non potest) qui Praetorianus tutor dicitur, quia a praetore urbis dari consuevit.

§. 25. Pupillorum pupillarumque tutores et negotia gerunt, et auctoritatem interponunt. Mulierem autem tutores auctoritatem duntaxat interponunt.

§. 26. Si plures sunt tutores, omnes in omni re debent auctoritatem accomodare, praeter eos qui tunc dati sunt: nam ex his vel unius auctoritas sufficit.

§. 27. Tutoris auctoritas necessaria est, mulieribus quidem in his rebus, si lege aut legitimo iudicio agant, si se obligent, si civile negotium gerant, si libertae suae permittant in contubernio alieni servi morari, si mancipia alienent. Pupillis autem hoc amplius, etiam in rerum nec mancipi alienatione tutoris auctoritate opus est.

§. 28. Liberantur tutela, masculi quidem pubertate. Puberem autem Cassiani quidem eum esse dicunt, qui habitu corporis pubes apparet, id est, qui generare potest: Proculeii autem, eum qui quatuordecim annos explevit: verum Priscus eum puberem esse, in quem utrumque concurrit, et habitus corporis, et numerus annorum. Foeminae autem tutela liberantur.

TIT. XII.

De curatoribus.

§. 1. Curatores aut legitimi sunt, idest, qui ex lege duodecim Tabularum dantur: aut honorarii, idest, qui a Praetore constituuntur.

§. 2. Lex duodecim Tabularum furiosum, itemque prodigum cui bonis interdictum est, in curatione iubet esse agnatorum.

§. 3 A praetore constituitur curator, quem ipse Praetor voluerit, libertinis, prodigis, itemque ingenuis, qui ex testamento parentis heredes facti, male dissipant bona: his enim ex lege curator dari non poterat: cum ingenuus quidem non ab intestato, sed ex testamento heres factus sit patri: libertinus autem nullo modo patri heres fieri possit qui nec patrem habuisse videtur, cum servilis cognatio nulla sit.

§. 4. Praeterea dat curatorem ei etiam, qui nuper pubes factus, idonee negotia sua tueri non potest.

TIT. XIII.

De coelibe orbo, et solitario patre.

§. 1. Lege Julia prohibentur uxores ducere, senatores quidem liberique eorum, libertinas, et quae ipsae quarumve pater materve artem ludicram fecerit: item corpore quaestum facientem.

§. 2. Caeteri autem ingenui prohibentur ducere lenam, a lenone, lenave manumissam, et in adulterio deprehensam, et iudicio publico damnatam, et quae

§. 24. Per le consuetudini si dà il tutore alla donna od al pupillo che vuole agire contra il suo tutore per legge, ed in legittimo iudicio, affinchè possa agire col suo mezzo (imperocchè il tutore non potrebbe in tal caso esser parte contro la persona tutelata), e questo tutore chiamasi pretoriano, perchè invalse la massima che egli debba darsi dal pretore.

§. 25. I tutori dei pupilli e delle pupille sostengono l'amministrazione degli affari, e danno la loro autorizzazione. I tutori poi delle femmine danno soltanto la loro autorizzazione.

§ 26. Se vi sono più tutori, tutti debbono dare la loro autorizzazione in qualsiasi affare, ad eccezione di quelli che furono dati per testamento; imperocchè, a loro riguardo, basta l'autorizzazione di un solo.

§. 27. L'autorizzazione del tutore è necessaria per le femmine se agiscono per legge od in legittimo giudizio, se si obbligano, se fanno un affare civile, se permettono alla loro libertà di contrarre contubernio con un servo altrui, se alienano le cose mancipi. Ai pupilli inoltre è necessaria l'autorizzazione del tutore per l'alienazione delle cose non mancipi.

§. 28. I maschi si liberano dalla tutela pervenendo alla pubertà. I cassiani dicono essere pubere colui al quale apparisce nel corpo l'indizio della pubertà, vale a dire che può generare. I proculeiani poi chiamano pubere colui che compì l'anno quattordicesimo di età; ma Prisco dice esser pubere quello nel quale concorrono questi due estremi, cioè l'indizio esteriore della pubertà ed il numero degli anni. Le femmine poi si liberano dalla tutela (*).

TITOLO XII.

Dei curatori.

§ 1. I curatori o sono legittimi, vale a dire dati per legge delle dodici tavole, o sono onorari, vale a dire costituiti dal pretore.

§. 2. La legge delle dodici tavole prescrive doversi assoggettare alla cura degli agnati, il furioso ed il prodigo cui è interdetta l'amministrazione dei beni.

§. 3. Viene dal pretore costituito per curatore quello che vuole lo stesso pretore ai libertini, ai prodighi ed anche agli ingenui, che costituiti eredi del genitore per testamento dilapidano le sostanze, imperocchè per legge a questi tali non poteva darsi curatore, allorchè l'ingenuo non è erede *ab intestato*, ma per testamento. Il libertino poi non può assolutamente essere erede del genitore, mentre non si considera avere avuto padre, non essendovi alcuna cognazione fra persone di condizione servile.

§. 4. Inoltre si dà curatore anche a quello, che, divenuto pubere, non è idoneo all'amministrazione de' suoi affari.

TITOLO XIII.

Del celibe del vedovo e del padre che ha un solo figlio.

§. 1. Per la legge Giulia i senatori ed i loro figli non possono condurre in moglie libertine, quella donna, che essa stessa o la sua madre avesse esercitata l'arte mimica, ovvero si fosse prostituita.

§. 2 Gli altri ingenui poi non possono condurre in moglie la ruffiana, la manumessa dal ruffiano o dalla ruffiana, quella che esercita l'arte mimica, e Marcel-

(*) *Gottofredo così supplisce alla mancanza del testo:* col pervenire all'età di dodici anni.

Digitized by Google

artem ludicram fecerit: adiicit Mauricianus, et a senatu damnatam.

TIT. XIV.

De poena legis Juliae.

Foeminis lex Iulia a morte viri anni tribuit vacationem a divortio sex mensium: lex autem Papia à morte viri, biennii a repudio, anni et sex mensium.

TIT. XV.

De decimis.

Vir et uxor inter se matrimonii nomine decimam capere possunt. Quod si ex alio matrimonio liberos superstites habeant, praeter decimam quam matrimonii nomine capiunt, totidem decimas pro numero liberorum accipiunt. Item communis filius, filiave, post nonum diem amissus, amissave. unam decimam adiicit, duo autem post nonum diem amissi, duas decimas adiiciunt. Praeter decimam, etiam usumfructum tertiae partis bonorum eius capere possunt: et quotcunque liberos habuerint, eiusdem partis proprietatem. Hoc amplius mulier petere praeter decimam dotem potest legatam sibi.

TIT. XVI.

De solidi capacitate inter virum et uxorem

§. 1. Aliquando vir et uxor inter se solidum capere possunt: velut si uterque, vel alteruter eorum nondum eius aetatis sit, quae quidem liberos exigit: id est, si vir minor annorum viginti quinque sit, aut uxor annorum viginti minor, item si utrique lege Papia finitos in matrimonio annos excesserint, id est, vir sexaginta ann. uxor quinquaginta, item si cognati inter se coierunt usque ad sextum gradum: aut si vir absit, et donec abesset, intra annum postquam abesse desierit, libera inter eos testamenti factio est. Si ius liberorum a principe impetraverint: aut si filium filiamve communem habeant: aut quatuordecim ann. filium, vel filiam duodecim amiserint, vel si duos trimos, vel si tres post nonum diem amiserint, ut intra annum tamen et sex menses. Etiam unus cuiuscunque aetatis impubes amissus solidi capiendi ius praestat. Item si post mortem viri intra decem menses uxor ex eo peperit, solidum ex bonis eius capit.

§. 2. Aliquando nihil inter se capiunt, id est, si contra legem Iuliam, Papiamque Popeam contraxerint matrimonium: verbi gratia, si famosam quis uxorem duxerit, aut libertinam senator.

§. 3. Qui intra sexagesimum, vel quae intra quinquagesimum annum neutri legi paruerit, licet ipsis legibus post hanc aetatem liberatus esset, perpetuis tamen poenis tenebitur, ex senatusconsulto Perniciano. Sed Claudiano senatusconsulto maior sexagenario, si minorem quinquagenaria duxerit, perinde habetur, ac si minor sexaginta annorum duxisset uxorem. Quod si maior quinquagenaria minori sexagenario nupserit, impar matrimonium appellatur:

lino aggiunge anche quella che fu condotta dal senato.

TITOLO XIV.

Della pena della legge Giulia.

La legge Giulia prescrive che benchè resti celibe possa ricevere ciò che fu lasciato coll' altrui testamento entro i tre anni dalla morte del marito quella che restò vedova, ed entro trè mesi dall'avvenuto divorzio quella che fu divorziata. La legge Papia poi limita questo tempo a due anni dalla morte del marito, e ad un anno e sei mesi dal dato ripudio.

TITOLO XV.

Delle decime.

Il marito e la moglie possono reciprocamente ricevere la decima in onore del matrimonio. Che se hanno figli superstiti da altro matrimonio, oltre la decima che percepiscono ad onore del matrimonio, ricevono altresì altrettante decime quanti sono i figli. Ed il figlio o la figlia comune, morto o morta dopo il nono giorno, aggiunge una decima, ed i due morti dopo il nono giorno, aggiungono due decime Oltre la decima possono ricevere l' usufrutto della terza parte dei beni, e la proprietà di questa porzione qualora abbiano figli. Di più, la moglie, oltre la decima, può domandare la dote lasciata in legato.

TITOLO XVI.

Della capacità reciproca del marito e della moglie di ricevere l' intiero.

§. 1. Talvolta il marito e la moglie possono reciprocamente ricevere l' intiero; come, per esempio, se ambidue od uno di essi non sia ancora pervenuto in quell' età che escluda la speranza di figli, vale a dire se il marito è minore di venticinque anni, ovvero la moglie è minore di anni venti, se l' uno e l'altro passarono gli anni pel matrimonio determinati dalla legge Papia, vale a dire se il marito è in età di sessanta anni, e la moglie di cinquanta; se erano cognati fino al quarto grado; ovvero se il marito è assente, entro l' anno dopo la sua assenza, vi sarà la libera facoltà di far testamento; s' essi ottennero dal principe il gius dei figli, o se hanno un figlio od una figlia comune, ovvero se perdettero un figlio in età di quattordici anni ed una figlia di dodici anni, ovvero se perdettero due o tre figli dopo il nono giorno; però dopo un anno e sei mesi. Anche un impubere, di qualsivoglia età, morto, dà il diritto di ricevere l' intiero. Inoltre se dieci mesi dopo la morte del marito la moglie diede alla luce un figlio, riceverà l' intiero.

§. 2. Talvolta non ricevono alcuna cosa, vale a dire se avessero contratto matrimonio in onta alla legge Giulia e Papia Poppea, come, per esempio, se un senatore avesse condotto in moglie una donna infame od una libertina.

§ 3. Quegli o quella poi che pria di compiere il sessagesimo od il 50° anno non avesse obbedito nè all'una nè all' altra legge, benchè, compita una tale età, sia sciolto dall' osservanza di queste leggi, tuttavia sarà assoggettato alle pene portate dalle medesime in forza del senatoconsulto Perniciano. Ma in forza del senatoconsulto Claudiano il maggiore di sessanta anni qualora avesse condotta in moglie una donna minore di cinquant'anni, si dovrà considerare come se aves-

Digitized by Google

et senatusconsulto Calvitiano iubetur non proficere ad capiendas hereditates et legatas dotes. Itaque mortua muliere, dos caduca erit.

TIT. XVII.

De caducis

§. 1. Quod quis sibi testamento relictum, ita ut iure civili capere possit, aliqua ex causa non ceperit, caducum appellatur, veluti cecidit abeo: verbi gratia, si coelibi, vel Latino Juniano legatum fuerit, nec intra dies centum vel coelebs legi paruerit, vel Latinus ius Quiritium consequutus sit: aut si exparte scriptus, vel legatarius ante apertas tabulas decesserit, vel peraeger factus sit.

§. 2. Hodie ex constitutione Imperatoris Antonini, omnia caduca fisco vindicantur sed servato iure antiquo liberis et parentibus.

§. 3. Caduca cum suo onere fiunt: ideoque libertates et legata fideicommissa ab eo data, ex cuius persona hereditas caduca facta est, salva sunt: scilicet et legata, et fideicommissa cum suo onere fiunt caduca

TIT. XVIII.

Qui habeant ius antiquum in caducis.

Item liberis et parentibus testatores usque ad tertium gradum lex Papia ius antiquum dedit: ut heredibus illis institutis, quod quis ex eo testamento non capit, ad hos pertineat, aut totum, aut ex parte, prout pertinere possit.

TIT. XIX.

De dominiis et adquisitionibus rerum.

§. 1. Omnes res aut mancipi sunt, aut nec mancipi. Mancipi res sunt praedia in Italico solo, tam rustica, qualis est fundus: quam urbana, qualis domus. Item iura praediorum rusticorum: velut via, iter, actus et aquaeductus. Item servi et quadrupedes, quae dorso collove domantur, velut boves, muli, equi, asini: caeterae res necmancipi sunt. Elephanti et cameli, quamvis collo dorsove domentur, necmancipi sunt: quoniam bestiarum numero sunt.

§. 2. Singularum rerum dominia nobis adquiruntur, mancipatione, traditione, usucapione, in iure cessione, adiudicatione, lege.

§. 3. Mancipatio propria species alienationis est, et rerum mancipi: eaque fit certis verbis, libripende, et quinque testibus praesentibus.

§. 4. Mancipatio locum habet inter cives Romanos, et Latinos Colonarios Latinosque Junianos, eosque peregrinos, quibus commercium datum est.

se meno di sessant'anni. Che se una donna maggiore di cinquant' anni fosse unita in matrimonio con un uomo minore di sessant' anni, tale matrimonio si direbbe disuguale, ed in forza del senatoconsulto Calviziano non vale a fine di conseguire le eredità e le doti legate. Pertanto la dote sarà caduta nel caso in cui morisse la moglie.

TITOLO XVII.

Delle cose caduche.

§. 1. Chiamasi caduco ciò che ad alcuno è lasciato per testamento in modo che lo possa ricevere per gius civile, e che per qualche causa non venne da lui ricevuto, come, per esempio, se fu lasciato un legato ad un celibe, o ad un latino Giuniano, ed il celibe non avesse adempito alla legge entro cento giorni, ovvero se il latino avesse conseguito il gius quiritario; ovvero se il legatario fosse morto prima dell' apertura del testamento, ovvero fosse divenuto peregrino.

§. 2. Oggigiorno per una costituzione dell'imperatore Antonino tutte le cose caduche vengono vendicate al fisco, conservando però il gius antico ai figli e genitori.

§. 3. Le cose diventano caduche insieme coi pesi dai quali sono aggravate, e perciò restano salve le libertà ed i fedecommessi lasciati da quello del quale proviene l' eredità fatta caduca; o, ciò ch' è lo stesso i legati ed i fedecommessi diventano caduchi col loro carico.

TITOLO XVIII.

Quali persone abbiano il diritto antico nelle cose caduche.

Inoltre la legge Papia diede il gius antico ai figli ed ai genitori del testatore fino al quarto grado, di modo che ciò che taluno riceve in forza di quel testamento appartiene a questi istituiti eredi, od in tutto od in parte.

TITOLO XIX.

Delle proprietà e dell' acquisizione delle cose

§. 1. Tutte le cose o sono mancipi o non mancipi. Sono cose mancipi i predii posti nel suolo d' Italia, tanto i rustici, com'è il fondo, quanto gli urbani, com' è la casa. Parimente i diritti dei predii rustici, come la via, la strada, il passaggio e l'acquidotto. Parimenti i servi ed i quadrupedi, ai quali si pone il giogo al dorso od al collo, come i bovi, i muli, i cavalli, gli asini, le altre cose sono non mancipi. Gli elefanti ed i camelli, benchè venga ad essi posto il giogo al dorso od al collo, non sono mancipi; poichè sono nel numero delle bestie.

§. 2. Noi acquistiamo il dominío delle singole cose con la emancipazione con la tradizione, con la usucapione, con la cessione giudiziale, con l'aggiudicazione e per legge.

§.3 La emancipazione è una specie di alienazione delle cose mancipi, la quale si fa con certe formole, intervenendo il libripende ed alla presenza di cinque testimoni.

§. 4. La emancipazione ha luogo fra cittadini romani, i latini colonarii, i latini giuniani e quei peregrini, ai quali è concesso il commercio.

Digitized by Google

§. 5. Commercium est emendi vendendique invicem ius.

§. 6. Res mobiles non nisi praesentes mancipari possunt, et non plures quam quae manu capi possunt. Immobiles autem, etiam plures simul, et quae diversis, locis sunt, mancipari possunt.

§. 7. Traditio, proprie est alienatio rerum. Nec mancipi rerum dominia, ipsa traditione deprehendimus: scilicet, si ex iusta causa traditae sunt nobis.

§. 8. Usucapione dominia adipiscimur, tam mancipi rerum, quam nec mancipi. Usucapio est autem dominii adeptio, per continuationem possessionis anni, vel biennii: rerum mobilium anni, immobilium biennii.

§. 9. In iure cessio quoque communis alienatio est, et mancipi rerum, et nec mancipi, quae fit per tres personas, in iure cedentes, vindicantes, addicentes.

§. 10. In iure cedit dominus, vindicat is, cui ceditur, addicit Praetor.

§. 11. In iure cedi res etiam incorporales possunt, velut ususfructus, et hereditas, et tutela legitima, et libertas.

§. 12. Hereditas in iure ceditur, vel antequam adeatur, vel posteaquam adita fuerit.

§. 13. Antequam adeatur, in iure cedi potest legitimo ab herede: posteaquam adita est, tam a legitimo, quam ab eo qui testamento heres scriptus est.

§. 14. Si antequam adeatur hereditas, in iure cessa sit, perinde heres fit cui cessa est, ac si ipse heres legitimus esset. Quod si posteaquam adita fuerit, in iure cessa sit: is cui cessa est, permanet heres, et ob id creditoribus defuncti manet obligatus: debita vero pereunt, id est, debitores defuncti liberantur.

§. 15. Res autem corporales, quoties singulae in iure cessae sunt, transeunt ad eum cui cessa est hereditas.

§. 16. Adiudicatione dominia nanciscimur, per formulam Familiae erciscundae, quae locum habet inter coheredes: et per formulam Communi dividundo, cui locus est inter socios: et per formulam Finium regundorum, quae est inter vicinos. Nam si iudex uni ex heredibus aut sociis, aut vicinis rem aliquam adiudicaverit, statim illi adquiritur, sive mancipi, sive nec mancipi sit.

§. 17. Lege nobis adquiritur, velut caducum vel ereptitium ex lege Papia Popoea: item legatum ex lege XII. Tabularum, sive mancipi res sint, sive nec mancipi.

§. 18. Adquiritur autem nobis etiam per eas personas, quas inpotestate, manu, mancipiove habemus. Itaque si quidem (mancipio puta) acceperint, aut traditum eis sit, vel stipulati fuerint, ad nos pertinet.

§. 19. Item si heredes instituti sint, legatumve eis sit: et hereditatem iussu nostro adeuntes nobis adquirunt, et legatum ad nos pertinet.

§. 20. Si servus alterius in bonis, alterius ex iure Quiritum sit, ex omnibus causis adquiret ei, cuius in bonis est.

§. 21. Is quem bona fide possidemus, sive liber, si-

§ 5. Il commercio è il diritto di comperare e di vendere reciprocamente le cose.

§. 6. Le cose mobili non possono essere emancipate che da persone presenti, ed in tanta quantità, quante se ne possono prendere con la mano. Le immobili poi possono essere emancipate più in una volta, ed in diversi luoghi.

§. 7. La tradizione è propriamente l'alienazione delle cose. Noi prendiamo il dominio delle cose non mancipi con la stessa tradizione, vale a dire se ci sono consegnate per giusta causa.

§. 8. Acquistiamo il dominio con l'usucapione tanto delle cose mancipi, quanto delle non mancipi. L'usucapione è l'acquisto del dominio mediante il non interrotto possesso di un anno o di due anni; e per le cose mobili si esige un anno e per le immobili due.

§. 9. Anche la giudiziale cessione è un'alienazione tanto delle cose mancipi, quanto delle cose non mancipi; e si fa mediante tre persone, che in giudizio cedono, vindicano ed aggiudicano.

§. 10. In giudizio il proprietario fa la cessione, vindica la cosa quegli, al quale viene fatta, ed aggiudica il pretore.

§. 11. Anche le cose incorporali, come l'usufrutto, l'eredità, la tutela legittima e la libertà possono essere cedute in giudizio.

§. 12. L'eredità si cede in giudizio o prima di adirla o dopo di averla adita.

§. 13. L'eredità, prima di essere adita, può essere ceduta in giudizio dal legittimo erede; dopo che è adita, tanto dall'erede legittimo, quanto da quello instituito nel testamento.

§. 14. Se l'eredità, prima di essere adita, fu ceduta in giudizio, diventa erede quegli, al quale fu ceduta, e si considera come l'erede legittimo. Se l'eredità fu ceduta in giudizio dopo che è stata adita, quegli, al quale fu ceduta resta erede, e quindi resta obbligato verso i creditori del defunto; ma si estinguono i debiti, vale a dire restano liberati i debitori del defunto.

§. 15. Le cose incorporali poi, passano a quello cui fu ceduta l'eredità, qualora fossero singolarmente cedute in giudizio.

§. 16. Acquistiamo il dominio con l'aggiudicazione mediante la formola della divisione di eredità, la quale ha luogo fra i coeredi, mediante la formola della divisione della cosa comune, la quale ha luogo tra i socii, e mediante la formola dei regolamenti dei confini, che ha luogo tra i vicini. E diffatti, se il giudice avesse aggiudicato ad uno degli eredi o dei socii o dei vicini una casa, questa viene tosto da essi acquistata, tanto s'è cosa mancipe, quanto s'è non mancipe.

§. 17. Per legge noi acquistiamo le cose caduche, quelle che si tolgono agli indegni in forza della legge Papia Poppea; come pure il legato in forza della legge delle dodici tavole, tanto se consistono in cose mancipi, quanto in cose non mancipi.

§. 18. Acquistiamo inoltre col mezzo di quelle persone che abbiamo sotto nostra potestà od in nostro dominio. Pertanto se i nostri servi ricevono qualche cosa, ovvero viene ad essi data qualche cosa, ovvero se stipulano qualche cosa, questa appartiene a noi.

§. 19. Parimente se i servi furono istituiti eredi, ovvero fu lasciato ad essi un legato, essi acquistano a noi l'eredità, qualora adiscono per nostro ordine, ed il legato appartiene a noi.

§. 20. Quel servo ch'è nei beni di alcuno, ed appartiene ad un altro per ius quiritario, acquista per ogni causa a quello nel cui dominio vero è civile egli si trova.

§. 21. Quegli che noi possediamo in buona fede,

Digitized by Google

ve alienus servus sit, nobis adquirit ex duabus caussis tantum, id est, quod ex re nostra, et quod ex operibus suis adquirit: extra has autem caussas, aut sibi adquirit, si liber sit: aut domino, si alienus servus sit. Eadem sunt et in eo servo, in quo tantum usumfructum habemus.

TIT. XX.

De testamentis

§. 1. Testamentum est mentis nostrae iusta contestatio, in id solemniter factum, ut post mortem nostram valeat.

§. 2. Testamentorum genera fuerunt tria, unum quod calatis Comitiis, alterum quod in procinctu, tertium quod per aes et libram appellatum est. Illis duobus testamentis abolitis, hodie solum in usu est, quod per aes et libram fit: id est, per mancipationem imaginariam: in quo testamento libripens adhibetur, et familiae emptor, et non minus quam quinque testes, cum quibus testamenti factio est.

§. 3. Qui in potestate testatoris est, aut familiae emptoris, testis ad librae pensa adhiberi non potest, quoniam familiae mancipatio inter testatorem et familiae emptorem fit: et ob id domestici testes adhibendi non sunt.

§. 4. Filio familiae emente, pater eius testis esse non potest.

§. 5. Ex duobus fratribus qui in eadem patris potestate sunt, alter familiae emptor, alter testis esse non potest: quoniam quod unus ex his mancipium accipit, adquirit patri, cui filius suus testis esse non debet: pariter et qui in potestate eius est constitutus.

§. 6. Duo fratres, qui in eiusdem patris potestate sunt, testes utrique, vel alter testis, alter libripens fieri possunt, alio familiam emente: quoniam nihil nocet ex una domo plures testes alieno negotio adhiberi.

§. 7. Mutus, surdus, furiosus, pupillus, foemina, neque familiae emptor, neque testis, libripensve fieri potest.

§. 8. Latinus Junianus, et familiae emptor, et testis, et libripens fieri potest: quoniam cum eo testamenti factio est.

§. 9. In testamento, quod per aes et libram fit, duae res aguntur, familiae mancipatio, et nuncupatio testamenti. Nuncupatur testamentum in hunc modum: Tabulas testamenti testator tenens ita dicit, Haec uti his tabulis cerisve scripta sunt, ita do, ita lego, ita testor, itaque vos, Quirites, testimonium praebitote. Quae nuncupatio et testatio vocatur.

§. 10. Filius familiae testamentum facere non potest: quoniam nihil suum habet, ut testari de eo possit. Sed Divus Augustus Marcus constituit, ut filius familiae miles de eo peculio quod in castris adquisivit testamentum facere possit.

§. 11. Qui de statu suo incertus est (facito quod patre peregre mortuo, ignorat se sui iuris esse) testamentum facere non potest.

§. 12. Impubes, licet sui iuris, sit testamentum facere non potest: quoniam nondum plenum indicium animi habet.

§. 13. Mutus, surdus, furiosus, itemque prodigus

tanto se è di condizione libera, quanto se è un servo altrui, acquista a noi soltanto in due circostanze, vale a dire ciò che acquista dalla nostra cosa e dalle sue opere; fuori di questi due casi, od acquista a sè stesso, se è di condizione libera, od acquista al padrone, se è un servo altrui. Lo stesso si dirà riguardo a quel servo, sul quale abbiamo soltanto l'usufrutto.

TITOLO XX.

Dei testamenti.

§. 1. Il testamento è un' attestazione della nostra volontà, fatto solennemente, affinchè sia valido dopo la nostra morte.

§. 2. Eranvi tre specie di testamenti: quello che si faceva nei comizii calati; quello che si faceva *in procinctu*; quello che si faceva *per aes* et libram. Oggigiorno, abolite le due prime specie, è soltanto in uso quella che si fa *per aes* et libram; vale a dire con una immaginaria vendita; nel qual testamento dee intervenire il libripende, il compratore della sostanza, e non meno di cinque testimoni, i quali abbiano la facoltà di far testamento.

§. 3. Quegli che è sotto la potestà del testatore o del compratore della sostanza non può intervenire come testimonio o come libripende, poichè la emancipazione dell'eredità si fa tra il testatore ed il compratore della sostanza; e perciò i domestici non possono essere testimoni.

§. 4. Qualora il figlio comperi la sostanza ereditaria, il padre non può intervenire come testimonio.

§. 5. Di due fratelli che sono sotto la potestà dello stesso padre, uno di quelli sia il compratore della sostanza, l'altro non può essere testimonio; poichè quando uno di questi riceve la sostanza, acquista al padre, al quale un figlio proprio non può servire di testimonio; lo stesso dicasi di quello che è costituito sotto la sua potestà.

§. 6. Due fratelli che sono sotto la potestà dello stesso padre, possono essere ambidue testimoni, ovvero uno testimonio e l'altro libripende, qualora un altro comperi la sostanza, poichè niente impedisce che vi siano più testimoni di una stessa famiglia in un affare estraneo alla medesima.

§. 7. Il muto, il sordo, il furioso, il pupillo, la femmina, il compratore della sostanza non possono essere nè testimoni, nè libripende.

§. 8. Il latino giuniano può essere compratore della sostanza e libripende; poichè a suo riguardo ha luogo la facoltà di testamento.

§. 9. Nel testamento che si fa *per aes et libram* si fanno due cose, la emancipazione della sostanza e la emancipazione del testamento. Il testamento si nuncupa in questo modo: il testatore tenendo le tavole del testamento dice: *Io do, lego e testo come è scritto in queste tavole e cere, e perciò voi o Quiriti, fate testimonianza.* Che chiamasi nuncupazione ed attestazione.

§. 10. Il figlio di famiglia non può fare testamento, poichè egli non ha alcuna cosa, circa la quale possa far testamento. Ma l'imperatore Marco stabilì che il figlio di famiglia milite possa far testamento circa il peculio che acquistò nella milizia.

§. 11. Quegli che è incerto circa il suo stato (come, per esempio, se essendo morto suo padre in viaggio, egli ignora di essere di proprio diritto) non può fare testamento.

§. 12. L'impubere benchè sia di proprio diritto, non può fare testamento, poichè non ancora ha sufficiente senso.

§. 13. Il muto, il sordo, il furioso, il prodigo, que-

Digitized by Google

cui lege bonis interdictum est, testamentum facere non possunt: mutus, quoniam verba nuncupationis loqui non potest: surdus, quoniam verba familiae emptoris exaudire non potest: furiosus, quoniam mentem non habet, ut testari de ea re possit: prodigus, quoniam commercium illi interdictum est, et ob id familiam mancipare non potest.

§. 14. Latinus Iunianus, item is qui Dedititiorum numero est, testamentum facere non potest. Latinus quidem, quoniam nominatim lege Iunia prohibitus est, is autem qui Dedititiorum numero est, quoniam nec quasi civis Romanus testari potest, cum sit peregrinus: nec quasi peregrinus, quoniam nullius certae civitatis, sciens ut adversus leges civitatis suae testetur.

§. 15. Foeminae post duodecimum annum aetatis testamenta facere possunt tutore auctore, donec in tutela sint.

§. 16. Servus publicus praetorisve, parte dimidia testamenti faciendi habet ius.

gli al quale è interdetta l'amministrazione dei proprii beni, non possono far testamento: il muto, perchè non può pronunciare la formola della nuncupazione; il sordo, perchè non può sentire le parole del compratore della sostanza; il furioso, perchè non ha senno da far disposizioni circa la propria sostanza; il prodigo, perchè gli è interdetto il commercio, e per conseguenza non può emancipare la propria sostanza.

§. 14 Il latino giuniano, come pure quegli che è nel numero dei deditizii, non può fare testamento. Il latino non può fare testamento, perchè ciò diviene nominatamente interdetto dalla legge Giulia; come neppure quegli che è nel numero dei deditizii, perchè un quasi cittadino romano non può fare testamento, essendo egli peregrino, come neppure un quasi peregrino, poichè egli non è di alcuna città, dietro (*) le leggi della quale possa far testamento.

§. 15. Le femmine non possono fare testamento, compito il dodicesimo anno di età, coll'autorizzazione del tutore, fino a che sono sotto tutela.

§. 16. Il servo pubblico o quello del pretore ha il diritto di far testamento circa la metà dei suoi beni.

TIT. XXI.

Quemadmodum heres institui debeat.

Heres institui recte potest his verbis, Titius heres esto, Titius heres sit, Titium heredem esse iubeo. Illa autem institutio, Heredem instituo, Heredem facio, plerisque improbata est.

TITOLO XXI.

In qual modo si debba istituire l'erede.

L'erede può essere legalmente istituito con le seguenti parole: *Tizio sii erede, tizio sia erede, voglio che tizio sia erede.* È da molti poi riprovata l'istituzione così concepita, istituisco erede, faccio erede.

TIT. XXII.

Qui heredes institui possunt.

§. 1. Heredes institui possunt, qui testamenti factionem cum testatore habent.

§. 2. Dedititiorum numero heres institui non potest, quia peregrinus est, cum quo testamenti factio non est.

§. 3. [Latinus Iunianus,] si quidem mortis testatoris tempore, vel intra diem cretionis civis Romanus sit, heres esse potest: quod si Latinus manserit, lege Iunia capere hereditatem prohibetur. Idem iuris est in persona coelibis propter legem Iuliam.

§. 4. Incerta persona heres institui non potest, veluti hoc modo: Quisquis primus ad funus meum venerit, heres esto: quoniam certum consilium debet esse testantis.

§. 5. Nec municipia, nec municipes heredes institui possunt: quoniam incertum corpus est, ut neque cernere universi, neque pro libito de herede cernere possunt ut heredes fiant. Senatusconsulto tamen concessum est, ut a libertis suis heredes institui possint. Sed fideicommissa hereditas municipibus restitui potest: idque hoc senatusconsulto prospectum est.

§. 6. Deos heredes instituere non possumus praeter eos, quos senatusconsulto, constitutionibus Principum instituere concessum est: sicuti Iovem Tarpeium, Apollinem Didymaeum, sicuti Martem in Gallia, Minervam Meliensem, Herculem Gaditanum, Dianam Ephesiam, matrem deorum Cybelem, eam quae Smyrnae colitur, et Coelestum Salinensem Carthaginis.

TITOLO XXII.

Quali persone possono essere istituite erede.

§. 1. Possono essere istituiti eredi quelli che hanno capacità di far testamento col defunto.

§. 2. Quegli che è nel numero dei deditizii non può essere istituito erede, perchè è peregrino, col quale non ha luogo la capacità di fare testamento.

§. 3. Il latino giuniano, se al tempo della morte del testatore, od entro il termine concedutogli per deliberare se ha da dire o da ripudiare l'eredità, diventa cittadino romano, può essere istituito erede; che se per tutto questo tempo rimane latino, la legge Giunia gl'impedisce di ricevere l'eredità. La stessa massima ha luogo riguardo alla persona celibe in forza della legge Giulia.

§. 4. Non può essere istituita una persona incerta, come sarebbe se la istituzione fosse così concepita: *chiunque assisterà il primo al mio funerale sarà mio erede: poichè dev'essere certa la deliberazione del testatore.*

§. 5. Non possono essere istituiti eredi nè i municipi, nè i municipali, poichè essi formano un corpo incerto, per cui tutti non possono fare gli atti che loro attribuisce la qualità di eredi, nè ciascuno può farli a suo piacimento. Del resto, un senatoconsulto permette che essi possono essere istituiti dai loro liberti. Ma può essere restituita ai municipali l'eredità fedecommessaria; e ciò è stabilito dal senatoconsulto.

§. 6. Non possiamo istituire eredi gli Dei fuori di quelli che è permesso istituire dal senatoconsulto o dalle costituzioni dei principi; e questi sono Giove, Tarpeio, Apollo, Didimeo, come Marte nella Gallia, Minerva Melliense, Ercole Gaditano, Diana Efesina, Cibele madre degli Dei, quella che si venera in Smirne e Celesto Salinense di Cartagine.

(*) *Cuiacio nel testo legge secundum invece di adversus.*

Digitized by Google

§. 7. Servos heredes instituere possumus nostros cum libertate: alienos, sine libertate: communes, cum libertate, vel sine libertate.

§. 8. Eum servum qui tantum in bonis noster est, nec cum libertate heredem instituere possumus, quia Latinitatem consequitur: quod non proficit ad hereditatem capiendam.

§. 9. Alienos servos heredes instituere possumus: eos tamen, quorum cum dominis testamenti factionem habemus.

§. 10. Communis servus cum libertate recte quidem heres instituitur, quasi proprius, pro parte nostra: sine libertate autem, quasi alienus, propter socii partem.

§. 11. Proprius servus cum libertate heres institutus, si quidem in eadem causa permanserit, ex testamento liber et heres fit, id est necessarius.

§. 12. Quod si ab ipso testatore vivente manumissus, vel alienatus sit: suo arbitrio, vel iussu emptoris hereditatem adire potest. Sed si sine libertate sit institutus, omnino non constat institutio.

§. 13. Alienus servus heres institutus, si quidem in ea causa permanserit, iussu domini debet heredi tatem adire. Quod si vivo testatore manumissus, aut alienatus a domino fuerit: aut suo arbitrio, aut iussu emptoris poterit adire hereditatem.

§. 14. Sui heredes instituendi sunt, vel exheredandi. Sui autem heredes sunt liberi quos in potestate habemus, tam naturales, quam adoptivi: item uxor quae in manu est, et nurus quae in manu est filii, quem in potestate habemus.

§. 15. Posthumi quoque liberi, id est, qui in utero sunt, si tales sunt, ut nati in potestate nostra futuri sint, suorum heredum numero sunt.

§. 16. Ex suis heredibus filius quidem neque heres institutus, neque nominatim exheredatus, non patitur valere testamentum. Reliquae vero personae liberorum, velut filia, nepos, neptis, si praeteritae sint valet testamentum.

§. 17. Scriptis heredibus adcrescunt, suis quidem heredibus in partem virilem, extraneis autem in partem dimidiam.

§. 18. Postumi, quoque liberi cuiuscumque sexus omissi, quod valet testamentum, agnatione rumpitur.

§. 19. Eos qui in utero sunt, si nati sui heredes nobis futuri sunt, possumus instituere heredes: si quidem post mortem nostram nascantur, ex iure civili: si vero viventibus nobis, ex lege Julia.

§. 20. Filius qui in potestate est, si non instituatur, heres, nominatim exheredari debet: reliqui sui heredes utriusque sexus aut nominatim, aut inter caeteros.

§. 21. Posthumus filius nominatim exheredandus est: filia posthuma, caeteraeque posthumae foeminae vel nominatim, vel inter caeteros: dummodo inter caeteros exheredatis aliquid legetur.

§. 22. Nepotes et pronepotes, caeterique masculi posthumi praeter filium, vel nominatim, vel inter caeteros, cum adiectione legati sunt exheredandi: sed tutius est tamen nominatim eos exheredari: et id observatur magis.

§. 23. Mancipatos liberos cum iure civili neque

§. 7. Possiamo istituire eredi i nostri servi, dando ad essi in pari tempo la libertà; i comuni poi dando la libertà o senza dare la libertà.

§. 8. Non possiamo istituire erede neppure col dargli anche la libertà quel servo che è soltanto nei nostri beni, perchè conseguisse la latinità, la quale non dà diritto a ricevere l'eredità.

§. 9. Possiamo istituire eredi i servi altrui; per altro possiamo istituire quei soli, coi padroni dei quali noi abbiamo la capacità di far testamento.

§. 10. Il servo comune può essere benissimo istituito erede dandogli in pari tempo la libertà, essendo egli come nostro proprio servo per la parte che ci spetta, e come d'altri per la parte del socio, riguardo alla qual parte lo istituiamo erede senza dargli la libertà.

§. 11. Il proprio servo, qualora venga istituito erede dandogli in pari tempo la libertà, diventa, in forza del testamento, libero ed erede, vale a dire necessario, qualora si mantenga nella stessa causa.

§. 12. Se poi viene manumesso od alienato dal padrone vivente, può a suo arbitrio, o per ordine del compratore, adire l'eredità. Che se è stato istituito senza dargli la libertà, la istituzione non è valida.

§. 13. Il servo altrui istituito erede, se rimanga servo dello stesso, dee adire l'eredità per ordine del padrone. Che se vivente il testatore, fosse stato manumesso od alienato dal padrone; potrà adire l'eredità a suo arbitrio o per ordine del compratore.

§. 14. Gli eredi suoi debbono essere istituiti o diseredati. Sono eredi suoi quelli che abbiamo sotto la nostra potestà, sì naturali che adottivi; come pure la moglie che è sotto la nostra potestà, la nuora che è sotto la potestà del figlio, il quale è soggetto alla nostra.

§. 15. I figli postumi, vale a dire quelli che sono nell'utero, entrano nel numero degli eredi suoi; qualora, se venuti alla luce, cadessero sotto la nostra potestà.

§. 16. Il figlio che è nel numero degli eredi suoi, non istituito e non diseredato nominatamente, non lascia sussistere il testamento. Se le altre persone dei figli, come la figlia, il nipote, la nipote furono preterite, il testamento sussisterà.

§. 17. Queste porsone concorrono con gli eredi istituiti nella porzione virile e con gli estranei nella metà.

§. 18. I figli postumi dell'uno e dell'altro sesso, preteriti con la loro nascita rompono il testamento che sarebbe valido.

§. 19. Quelli che sono nell'utero, se, nascendo diventerebbero nostri, eredi suoi, possono da noi essere istituiti eredi; e ciò pel diritto civile, se nascono dopo la nostra morte, e per la legge Giulia, se nascono noi viventi.

§. 20. Il figlio che è sotto potestà, debb'essere nominatamente diseredato, qualora non fosse istituito erede; gli altri eredi suoi dovranno essere o nominatamente diseredati, ovvero insieme con gli altri.

§. 21. Il figlio postumo dev'essere nominatamente diseredato; la figlia postuma e le altre femmine postume dovranno essere diseredate o nominatamente od insieme con gli altri, purchè loro venga lasciato qualche legato, qualora volessero diseredate insieme agli altri.

§. 22. I nipoti, i pronipoti, e gli altri maschi postumi, ad eccezione del figlio, debbono essere diseredati o nominatamente o tra gli altri con l'aggiunta del legato; ma è cosa più sicura il diseredarli nominatamente; locchè viene più di frequente osservato.

§. 23. Non v'è bisogno d'istituire, nè diseredare i

Digitized by Google

heredes instituere, neque exheredare necesse sit, tamen praetor iubet, si non instituantur heredes, exheredari masculos omnes, nominatim foeminas vel inter caeteros: alioqui contra tabulas bonorum possessionem eis pollicetur.

§. 24. Inter necessarios heredes, id est, servos cum libertate heredes scriptos, et suos scilicet necessarios id est, liberos qui in potestate sunt, iure civili nihil interest (nam utrique etiam in viti heredes sunt) sed iure praetorio suis et necessariis heredibus abstinere se à parentis hereditate permittitur: necessariis autem tantum heredibus abstinendi potestas non datur

§. 25. Extraneus heres, si quidem cum cretione sit heres institutus, cernendo sit heres: si vero sine cretione, pro herede gerendo.

§. 26. Pro herede gerit, qui rebus hereditariis tanquam dominus utitur: velut qui actionem rerum hereditariarum facit: aut servis hereditariis cibaria mandat.

§. 27. Cretio est certorum dierum spacium, quod datur instituto heredi ad deliberandum: utrum expediat ei adire hereditatem, necne, velut, *Titius heres esto cernitoque in diebus centum proximis, quibus scieris, poterisque: nisi ita creveris, exheres esto.*

§. 28. Cernere est verba cretionis dicere, ad hunc modum, *Cum me Maevius heredem instituerit, eam hereditatem adeo cernoque.*

§. 29. Sine cretione heres institutus, si constituerit, nolle se heredem esse, statim excluditur ab hereditate, et amplius eam adire non potest

§. 30. Cum cretione vero heres institutus, sicut cernendo fit heres, ita non aliter excluditur, quam si intra diem cretionis non creverit: ideoque etiam si constituerit nolle se heredem esse, tamen si supersint dies cretionis, poenitentia actus, cernendo heres fieri potest

§. 31. Cretio autem vulgaris dicitur, aut continua. Vulgaris, in qua adiiciuntur haec verba, *Quibus scieris, poterisque.* Continua, in qua non adiiciuntur.

§. 32. Ei qui vulgarem cretionem habet, dies illi dati computantur, quibus scit se heredem institutum esse, et potuit cernere Ei vero qui continuam habet cretionem, etiam illi dies computantur quibus ignoravit se heredem institutum, aut scivit, sed non potuit cernere.

§. 33. Heredes aut instituti dicuntur, aut substituti; instituti, qui primo gradu scripti sunt: substituti, qui secundo gradu, vel sequentibus.

§. 34. Heredes scripti sunt, veluti: *Titius heres esto cernitoque in diebus proximis centum quibus scieris, poterisque. Nisi ita creveris, exheres esto: tunc Maevius heres esto, cernitoque in diebus, et reliqua.* Similiter et deinceps substitui potest

§. 35. Si sub imperfectam cretionem heres institutus sit, id est, non adiectis his verbis, *Si non creveris exheres esto:* sed si ita, *si non creveris, tunc Maevius heres esto:* cernendo quidem, superior inferiorem excludit: non cernendo autem, sed pro herede gerendo, in partem admittit substitutum. Sed postea Divus Marcus constituit, ut et pro herede gerendo, ex asse

figli emancipati col gius civile; per altro il pretore ordina, che se non vengono istituiti eredi, siano diseredati tutti i maschi, le femmine nominatamente o tra gli altri, altrimenti egli concede ad essi il possesso dei beni contra le tavole testamentarie.

§. 24. Tra gli eredi necessarii, vale a dire, tra i servi istituiti eredi con la libertà ed i suoi necessarii, vale a dire i figli che sono sotto potestà, non havvi alcuna differenza per gius civile (imperocchè si gli uni che gli altri sono eredi anche loro malgrado), ma per gius pretorio è permesso agli eredi suoi e necessarii di astenersi dalla eredità del genitore; ai necessarii soltanto poi non è concessa la facoltà di astenersene.

§. 25. L'erede necessario, il quale viene istituito erede dandogli un determinato termine, entro il quale debba adire o ripudiare l'eredità, diventa erede col diritto di deliberare; se poi non gli fu dato questo termine, facendo atti da erede.

§. 26. Fa atti da erede quegli che si prevale delle cose ereditarie, come se ne fosse il proprietario, locchè avverrebbe se intentasse azioni ereditarie, ovvero somministrasse gli alimenti ai servi ereditarii.

§. 27. Chiamasi *cretio* uno spazio di tanti giorni che si dà all'erede istituito onde deliberare se gli convenga adire o ripudiare l'eredità, come avverrebbe in un testamento così concepito: *Tizio sia erede e delibera cento giorni dopo che saprai e potrai; se non delibererai in questo termine, non sarai erede.*

§. 28. *Cernere* è pronunciare le parole con cui si concedette il tempo di deliberare; di cui ecco la formola: *Quando Mevio m'istituirà erede, adisco quella eredità.*

§. 29. L'erede istituito senza dargli il tempo di deliberare, se risulterà non voler egli essere erede, tosto viene escluso dall'eredità e non può più adirla.

§. 30. L'erede istituito col tempo per deliberare, siccome diventa erede deliberando, così non viene escluso se non qualora non avesse deliberato entro il termine stabilito; e perciò, quantunque risultasse non voler egli essere erede, tuttavia, se ancora non è spirato il termine per deliberare, può essere erede deliberando qualora se ne pentisse.

§. 31. La crezione dicesi o volgare o continua. È volgare quando si aggiungano le seguenti parole: *Quando saprai e potrai.* È continua se tali parole non si aggiungono.

§. 32. A quello che ha la crezione volgare, i giorni vengono computati dal momento in cui viene a sapere di essere erede e può esaminare il suo interesse. A quello che ha la crezione continua, si computano i giorni nel tempo in cui ignorava di essere istituito erede, o sapeva di esserlo e non poteva esaminare il suo interesse.

§. 33. Gli eredi diconsi istituiti o sostituiti: istituiti quelli che sono scritti in primo grado, sostituiti quelli che sono scritti in secondo grado o nei gradi seguenti.

§ 34. Si chiamano eredi scritti quando nel testamento è scritto: *Tizio sii erede e delibera entro cento giorni, dopo che saprai e potrai. Se non delibererai non sarai erede; ed in tal caso Mevio sia erede, delibera entro in tal termine, ec.* Nelle stesso modo si può istituire ulteriormente.

§. 35. Se l'erede è istituito con una imperfetta crezione, vale a dire senza aggiungere le parole: *Se non delibererai, non sarai erede;* ma nel modo seguente: *Se non delibererai, Medio sia mio erede;* il primo esclude il secondo deliberando; non deliberando poi, ma facendo atti di erede, ammette in parte il sostituto. Ma in appresso l'imperatore Marco statuì, che anche fa-

Digitized by Google

fiat heres. Quod si neque creverit, neque pro herede gesserit, ipse excluditur, et substitutus ex asse fit heres.

TIT. XXIII.

Quemadmodum testamenta rumpuntur.

§. 1. Testamentum iure factum infirmatur duobus modis, si ruptum aut irritum factum sit

§. 2. Rumpitur testamentum mutatione, id est, si postea aliud testamentum iure factum sit: item agnatione, id est, si suus heres agnascatur, qui neque heres institutus, neque ut oportet, exheredatus sit.

§. 2. Adnascitur suus heres, aut agnascendo, aut adoprando,aut in manum conveniendo,aut in locum sui heredis succedendo: velut nepos mortuo filio. vel emancipato: aut manumissione, id est, si filius ex prima secundave mancipatione manumissus, reversus sit in patris potestatem.

§. 4. Irritum sit testamentum, si testator capite diminutus fuerit aut si iure facto testamento nemo extiterit heres.

§. 5. Si is qui testamentum fecit, ab hostibus captus sit, testamentum eius valet: si quidem reversus fuerit, iure postliminii, si non ibi decesserit, ex lege Corneliana, quae perinde successionem eius confirmat, atque si in civitate decessisset.

§. 6. Si septem signis testium signatum testamentum, licet iure civili ruptum vel irritum factum sit, Praetor scriptis heredibus iuxta tabulas bonorum possessionem dat, si testator et civis Romanus,et suae potestatis cum moreretur fuit,quae bonorum possessio cum re, id est, cum effectu habetur, si nemo alius iure heres sit.

§. 7. Liberis impuberibus in potestate manentibus tam natis quam posthumis, heredes substituere parentes possunt duplici modo: id est, aut eo quo extraneis, ut si heredes non extiterint liberi, substitutus heres fiat: aut proprio iure, id est, si post mortem parentis heredes facti intra pubertatem decesserint, substitutus heres fiat.

§. 8. Etiam exheredatis filiis substituere parentibus licet.

§. 9. Non aliter impuberi filio substituere quis heredem potest, quam si sibi quis heredem instituerit, vel ipsum filium, vel quemlibet alium.

§. 10. Milites quomodocunque fecerint testamenta, valent, id est, etiam sine legitima observatione. Nam principalibus constitutionibus permissum est illis, quomodocunque vellent, quomodocunque possent,testari. Idque testamentum quod miles contra iuris regulam fecit, ita demum valet, si vel in castris mortuus sit, vel post missionem intra annum.

TIT. XXIV.

De legatis.

§. 1. Legatum est, quod legis modo, id est, imperative, testamento relinquitur. Nam ea quae precativo modo relinquuntur, fideicommissa vocantur.

§. 2. Legamus autem quatuor modis, per vindicationem, per damnationem, sinendi modo, per praeceptionem.

§. 3. Per vindicationem his verbis legamus, *Do, lego, capito, sumito, sive habeto.*

§.4.Per damnationem his verbis: *Heres meus dam-*

cendo atti da erede, egli succeda nell'asse.Se poi non deliberò, nè fece atti da erede viene escluso egli stesso, ed il sostituito diventa erede nell'asse.

TITOLO XXIII.

Come si rompono i testamenti.

§. 1. Un testamento fatto legalmente si annulla in due modi,vale a dire se si rompe o se diventa irrito.

§ 2. Il testamento si rompe col cangiarlo, vale a dire se in appresso ne viene fatto un altro legittimo; inoltre con la nascita, vale a dire se nasce un erede suo, il quale non sia nè istituito, nè diseredato,come deve esserlo.

§. 3.Insorge un erede suo o con la nascita o con la adozione o col cadere sotto la potestà, o con la successione in luogo dell'erede suo, come sarebbe il nipote in luogo del figlio morto, od emancipato; o con la manumissione, vale a dire se il figlio manumesso con prima o seconda emancipazione ritornò sotto la potestà del genitore.

§. 4. Il testamento diventa irrito se il testatore è diminuito di capo, ovvero se non esiste alcun erede nel caso in cui fosse eretto un legittimo testamento.

§. 5. Se quegli che fece il testamento cade in potere dei nemici, il suo testamento è valido, se ritornò in patria per gius di postliminio, se non morì presso i medesimi, in forza della legge Cornelia, che conferma la sua successione, come se fosse morto in città.

§. 6. Se il testamento è sigillato dà sette testimoni, benchè per gius civile sia rotto od irrito, il pretore darà agli eredi scritti il possesso dei beni secondo le tavole testamentarie,ove per altro il defunto sia morto cittadino romano e non sotto altrui potestà; il qual possesso dei beni si ha con la cosa, vale a dire con l'effetto, qualora non vi sia un altro erede

§. 7. Ai figli proprii impuberi che trovansi sotto la potestà tanto nati quanto postumi, i genitori possono sostituire eredi in due modi: vale a dire,dichiarando che se i detti figli non saranno eredi, sia erede un altro; ovvero per gius proprio, vale a dire se dopo la morte del genitore quelli che diventeranno eredi morissero impuberi e vi fosse un erede sostituito.

§.8. I genitori possono sostituire anche ai figli diseredati.

§. 9. Niuno può sostituire un erede al figlio impubere se non istituendo un erede per sè, e lo stesso figlio od un altro.

§. 10. I testamenti dei militi sono validi in qualsiasi modo fossero stati eretti, anche senza osservare le formalità legali; imperocchè le costituzioni dei principi permisero ai medesimi di far testamento, come vogliono e come possono, ed è valido il testamento del milite fatto contra la regola di diritto se morì negli accampamenti, ma saranno validi per un solo anno quelli fatti dopo il loro congedo.

TITOLO XXIV.

Dei legati.

§. 1. Il legato è ciò che a modo di legge,vale a dire in modo imperativo si lascia nel testamento. Imperocchè ciò che lasciasi in modo di preghiera dicesi fedecommesso.

§. 2. Facciamo poi legati in quattro modi: per vindicazione, per condanna, per permissione e per precetto.

§. 3. Eacciamo legati per vindicazione quando ci serviamo delle parole: *Do, lego, prendi,assicuri,abbi.*

§. 4. Facciamo legati per condanna quando ci ser-

Digitized by Google

nas esto dare, dato, facito, heredem meum dare iubeo.

§. 5. Sinendi modo ita, *Heres meus damnas esto sinere Lucium Titium sumere illam rem, sibique habere.*

§. 6. Per praeceptionem sic, *Lucius Titius illam rem praecipito.*

§. 7. Per vindicationem legari possunt res quae utroque tempore ex iure Quiritium testatoris fuerunt, mortis, et quando testamentum faciebat: praeterquam si pondere, mensura, numero contineantur: in his enim satis est, si vel mortis duntaxat tempore fuerint ex iure Quiritium.

§. 8. Per damnationem omnes res, legari possunt, etiam quae non sunt testatoris, dummodo tales sint, quae dari possint.

§. 9. Liber homo, aut res populi, aut sacra, aut religiosa, nec per damnationem legari potest: quoniam dari non potest.

§. 10. Sinendi modo legari possunt res propriae testatoris et heredis eius.

§. 11. Per praeceptionem legari possunt res, quae etiam per vindicationem. Si ea res quae non fuit utroque tempore testatoris ex iure Quiritium, per vindicationem legata sit, licet iure civili non valeat legatum, tamen senatusconsulto Nenoriano firmatur: quo cautum est, ut quod minus pactis verbis legatum est, perinde sit, ac si optimo iure legatum esset. Optimum aut. m ius legati per damnationem est.

§. 12. Si duobus eadem res per vindicationem legata sit: siquidem disiunctim, singulis in solidum debentur: si vero coniunctim, velut *Titio et Seio, hominem Stichum do, lego,* iure civili concursu partes siebant, non concurrente altero pars eius alteri adcrescebat, Sed post legem Papiam Poppeam, non capientis pars caduca sit.

§. 13. Si per damnationem eadem res duobus legata sit, siquidem coniunctim, singulis partes debentur, et non capientis pars iure civili in hereditatem remanebat, nunc autem caduca sit: quod si disiunctim, singulis in solidum debetur.

§. 14. Optione autem legati, per vindicationem data, legatarii electio est, veluti, *Hominem optato, eligito.* Idemque est, et si tacite legaverim. *Titium hominem, aut decem heres meus dato*: hominem dare heredis electio est.

§. 15. Ante heredis institutionem legari non potest: quoniam et potestas testamenti ab heredis institutione incipit.

§. 16. Post mortem heredis legari non potest, ne ab heredis herede legari videatur: quod iuris civilis ratio non patitur. In mortis autem heredis tempus legari potest: velut *cum heres moriatur.*

§. 17. Poenae caussa legari non potest. Poenae autem caussa legatur: quod coercendi heredis caussa relinquitur, ut faciat quidem aut non faciat non ut legatum pertineat: utputa hoc modo, *Si filiam tuam in matrimonio Titio conlocaveris, decem millia Seio dato.*

viamo delle parole: *Condanno il mio erede a dare, dia faccia, ordino che il mio erede dia.*

§. 5. Facciamo legati per permissione quando ci serviamo delle parole: *Condanno il mio erede a permettere che Lucio Tizio prenda quella cosa e la tenga per sè.*

§. 6. Facciamo legati per precetto nel seguente modo: *Lucio Tizio prendi quella cosa.*

§. 7. Con la vindicazione possiamo lasciare in legato quelle cose che erano del testatore per gius quiritario, ed al momento della sua morte ed al momento in cui fece il testamento, ad eccezione di quelle che consistono in peso, numero e misura; imperocchè rispetto a queste basta che siano state del testatore per gius quiritario soltanto nel tempo della morte.

§. 8. Con la condanna possono lasciarsi in legato tutte le cose, anche quelle che non sono del testatore, purchè siano tali che possano darsi.

§. 9. Non può lasciarsi in legato per condanna un uomo libero, o le cose del popolo, o le cose sacre, o le cose religiose; purchè non possono essere date.

§. 10. Col permesso si possono lasciare in legato le cose proprie del testatore e quelle del suo erede.

§. 11. Col precetto si possono lasciare in legato quelle cose che si possono legare colla vindicazione. Se la cosa che al tempo della morte del testatore, ed a quello in cui venne fatto il testamento non era del testatore per gius dei Quiriti, fosse stata lasciata in legato con la vendicazione, il legato, benchè non sia valido per gius civile, tuttavia è confermato dal senatoconsulto Neroniano, col quale fu sancito che il legato fatto senza le formali parole fosse riguardato come fatto con ottimo gius. Egli è poi un ottimo legato quello fatto per condanna.

§. 12. Se la stessa cosa fu lasciata in legato a due persone con la vindicazione e disgiuntamente, è dovuta a ciascuno per l'intiero; se congiuntamente, come nel caso in cui il testatore avesse detto: *Do, lego a Tizio ed a Seio il servo Stico,* per gius civile si facevano le parti col concorso; e non concorrendo uno dei legatarii, la sua porzione accresceva all'altro. Ma dopo la promulgazione della legge Papia Poppea, la parte di quello che non concorreva divenne caduca.

§. 13. Se la stessa cosa fu lasciata in legato a due persone per condanna, e congiuntivamente, a ciascuno è dovuta la propria parte, e la parte di quello che non la riceveva, per gius civile, restava nell'eredità, ma oggigiorno diventa caduca; che se il legato fu lasciato disgiuntamente, a ciascuno è dovuto l'intiero.

§. 14. Quando per vendicazione fu lasciata la scelta del legato, spetta al legatario la scelta, come, per esempio, se il testatore avesse detto: *Fa l'azione, la scelta del servo.* Lo stesso osserverassi se il testatore avesse fatto il legato senza scelta, come, per esempio: *Il mio erede dia il servo Tizio, o dieci libbre*; spetta all'erede la scelta di dare il servo.

§. 15. Non si possono lasciare legati prima della istituzione dell'erede; poichè il testamento comincia ad aver forza dalla istituzione dell'erede.

§. 16. Non possono lasciarsi legati dopo la morte dell'erede, affinchè il legato non sia dovuto dall'erede dell'erede; locchè non permette la ragione del gius civile. Si può poi lasciare un legato pel tempo della morte dell'erede; come, per esempio, se il testatore dicesse: *Quando l'erede morrà.*

§. 17. Non si può lasciare in legato a titolo di comminatoria. Si lascia in legato a titolo di comminatoria quando si lascia onde costringere l'erede a fare od a non fare una cosa, e non affinchè gli appartenga il legato: *Se tu darai tua figlia in matrimonio a Tizio, pagherai dieci mila libbre a Seio.*

Digitized by Google

§. 18 Incertae personae legari non potest: veluti, *Quicunque filio meo filiam suam in matrimonio collocaverit, ei homini tot millia dato.* Sub certa tamen demonstratione incertae legari potest, velut, *Ex cognatis meis qui nunc sunt, qui primo ad funus meum venerit, ei heres meus illud dato.*

§. 19. Neque ex falsa demonstratione, neque ex falsa caussa legatum infirmatur. Falsa demonstratio est, velut, *Titio fundum, quem a Titio emi, do, lego,* cum fundus a Titio emptus non sit. Falsa causa est, velut, *Titio, quoniam negotia mea curavit, fundum do, lego,* ut negotia eius nunquam Titius curasset.

§. 20. A legatario legari non potest.

§. 21. Legatum ei tantum dari potest, qui extraneus est. Ideoque filio familiae heredi instituto, vel servo, neque a patre, neque a domino legari potest.

§. 22. Heredi a semet ipso legari non potest.

§. 23. Ei qui in potestate, manu, mancipiove est scripti heredis, sub conditione legari potest: sed requiritur, ut quo tempore dies legati cedit, in potestate heredis non sit.

§. 24. Ei cuius in potestate, manu, mancipiove est heres scriptus, legari non potest.

§. 25. Sicut singulae res legari possunt, ita universarum quoque summa legari potest: ut puta, *Maevius heres meus cum Titio hereditatem meam partito dividito:* quo casu dimidia pars bonorum legata videtur. Potest autem et alia pars, velut tertia vel quarta legari: quae species Partitio appellatur.

§. 26. Ususfructus iure civili legari potest earum rerum, quarum salva substantia utendi fruendi potest esse facultas, et tam singularum rerum, quam plurium, id est, partis.

§. 27. Senatusconsulto cautum est, ut etiamsi earum rerum, quae in abusu continentur, ut puta vini, olei, tritici, ususfructus legatus sit, legatario res tradantur cautionibus interpositis, de restituendis eis, cum ususfructus ad legatarium pertinere desierit.

§. 28. Civitatibus omnibus, quae sub imperio Praetoriani sunt, legari potest: idque a Divo Nerva introductum, postea a Senatu, autore Adriano, diligentius constitutum est.

§ 29. Legatum quod datum est, adimi potest, vel eodem testamento, vel codicillis testamento confirmatis: dum tam eodem modo adimatur, quo modo datum est.

§ 30. Ad heredem legatarii legata non aliter transeunt, nisi si iam die legatorum cedente, legatarius decesserit.

§. 31. Legatorum quae pure vel in diem certum relicta sunt, dies cedit antiquo quidem iure, ex mortis testatoris tempore: per legem autem Papiam Popeam, ex apertis tabulis testamenti: eorum vero quae sub conditione relicta sunt, cum conditio extiterit.

§. 32. Lex Falcidia iubet, non plus quam dodrantem totius patrimonii legari, ut omni modo quadrans integer apud heredem remaneat.

§. 33. Legatorum perperam solutorum repetitio non est.

TIT. XXV.

De fideicommissis.

§. 1. Fideicommissum est, quod non civilibus verbis, sed precative relinquitur; nec ex rigore iuris ci-

§. 18. Non si può fare un legato ad una persona incerta, come, per esempio: *Darai tante migliaia a quello qualsiasi che darà sua figlia in moglie a mio figlio.* Del resto, può farsi un legato sotto certa dimostrazione di una persona incerta, come, per esempio: *A quelli dei miei cognati, che per primi assisteranno al mio funerale, tu, mio erede, darai la tal somma.*

§. 19. Il legato non s'invalida per la falsa indicazione o per la falsa causa. Falsa indicazione sarebbe la seguente: *Do, lego a Tizio il fondo che comperai da Tizio*, mentre non comperò alcun fondo da Tizio. Falsa causa sarebbe la seguente: *Do, lego a Tizio il fondo perchè ha amministrato i miei affari*, mentre Tizio non ne ha amministrato alcuno.

§. 20. Non può essere fatto un legato a carico del legatario.

§. 21. Il legato può darsi a quello soltanto che è estraneo; e perciò nè il genitore, nè il padrone può lasciare in legato al figlio di famiglia od al servo istituito erede.

§. 22. Allo stesso erede non può lasciarsi un legato.

§. 23. A quello che è sotto la potestà o nel mancipio dell'erede scritto può essere lasciato un legato sotto condiztone.

§. 24. Non può essere lasciato un legato a quello che è sotto la potestà o mancipio, del quale trovasi l'erede scritto.

§. 25. Nello stesso modo che si possono legare le singole cose, così si può legare una universalità di cose; per esempio: *Mevio mio erede dividu la mia eredità con Tizio*; nel qual caso si considera legata la metà dei beni. Può legarsi anche una seconda, una terza, una quarta parte, locchè chiamasi partizione.

§. 26 Per gius civile può legarsi l'usufrutto di quelle cose che possono essere soggetto di usufrutto, salva la sostanza, e tanto delle singole cose, quanto di più, o di parte.

§. 27. Un senatoconsulto prescrive che se fu lasciato in legato l'usufrutto di quelle cose che si consumano con l'uso, come, per esempio, il vino, il frumento, si diano le cose al legatario dietro cauzione per la restituzione delle medesime, quando sarà cessato di appartenere al legatario l'usufrutto.

§. 28. Si può lasciare in legato a tutte le città che sono sotto l'impero pretorio; e ciò fu stabilito dall'imperator Nerva, poscia dal senato dietro proposta di Adriano.

§. 29. Il legato lasciato può essere tolto o con lo stesso testamento o con codicilli confermati da testamento, purchè per altro lo si tolga nello stesso modo con cui fu dato.

§. 30 I legati non si trasferiscono all'erede del legatario in altro modo, che allorquando il legatario fosse morto dopo che il legato cominciò ad essere dovuto.

§. 31. Per gius antico cominciano ad essere dovuti i legati che furono lasciati puramente, e per un tempo che dee certamente avvenire, al tempo della morte del testatore; per la legge Papia Poppea all'apertura delle tavole testamentarie; ma quelli che furono lasciati sotto condizione cominciano ad essere dovuti quando si adempie la condizione.

§. 32. La legge Falcidia prescrive che non si eroghi in legati più di nove once, di modo che restino quattro once nette presso l'erede.

§. 33. Non si possono ripetere i legati lasciati inutilmente.

TITOLO XXV.

Dei fedecommessi.

§. 1. Chiamasi fedecommesso ciò che si lascia con parole civili, ma di preghiera, e non procede dal vi-

Digitized by Google

vilis proficiscitur, sed ex voluntate datur relinquentis.

§. 2. Verba fideicommissorum in usu fere sunt haec, *Fideicommitto, peto, volo dari*, et similia.

§. 3. Etiam nutu relinquere fideicommissum in usu receptum est.

§. 4. Fideicommissum relinquere possunt, qui testamentum facere possunt, licet non fecerint. Nam intestatus quis moriturus, fideicommissum relinquere potest.

§ 5. Res per fideicommissum relinqui possunt, quae etiam per damnationem legari possunt.

§. 6. Fideicommissa dari possunt his, quibus legari potest.

§. 7. Latini Iuniani fideicommissum capere possunt, licet legatum capere non possint.

§. 8. Fideicommissum et ante heredis institutionem, et post mortem heredis, et codicillis, etiam non confirmatis testamento, dari potest, licet legari non possit.

§. 9. Item Graece fideicommissum scriptum valet, licet legatum Graece scriptum non valeat.

§. 10. Filio qui in potestate est, servove heredibus institutis, seu si his legatum sit, patris vel domini fideicommitti potest, quamvis ab eo legari non possit.

§. 11. Qui testamento heres institutus est, codicillis etiam non confirmatis, rogari potest, vel ut hereditatem totam, vel ex parte alii restituat, quamvis ex directo heres institui ne quidem confirmatis codicillis possit.

§ 12. Fideicommissa non per formulam petuntur, ut legata: sed cognitio est Romae quidem Consulum, aut Praetoris, qui fideicommissarius vocatur: in provinciis vero, Praesidum provinciarum.

§. 13. Poenae caussa certae vel incertae personae ne quidem fideicommissa dari possunt.

§. 14. Is qui rogatus est alii restituere hereditatem, lege quidem Falcidia locum non habente, quoniam non plus (puta) quam dodrantem, restituere rogatus est, ex Trebelliano senatusconsulto restituit, ut ei et in eum dentur actiones, cui restituta est hereditas. Lege autem Falcidia interveniente, quoniam plus quam dodrantem, vel etiam totam hereditatem restituere rogatus sit, lex Pegasiano senatusconsulto restituit, vel deducta parte quarta, ipse qui scriptus est heres hereditatem restituat, et in ipsum actiones conserventur, is autem qui recipit hereditatem, legatarii loco habeatur.

§. 15. Ex Pegasiano senatusconsulto restituta hereditate, commoda et incommoda hereditatis communicantur. Inter heredem, et eum cui reliquae partes restitutae sunt interpositis stipulationibus ad exemplum partis et pro parte stipulationum. Partis autem et pro parte stipulationes proprie dicuntur, quae de lucro et damno communicando solent interponi inter heredem et legatarium partiarium, id est, cum quo partitus est heres.

§. 16. Si heres damnosam hereditatem dicat, cogetur a Praetore adire et restituere totam, ita ut ei et in eum qui recipit hereditatem actiones dentur, perinde atque si ex Trebelliano senatusconsulto restituta fuisset: idque ut ita fiat, Pegasiano senatusconsulto cautum est.

§. 17. Si quis in fraudem tacitam fidem accommodaverit, ut non capienti fideicommissum restituat,

gore del gius civile, sebbene dassi per volontà di chi lo lascia.

§. 2. Le parole con cui si costituiscono i fedecommessi sono usualmente le seguenti: *Commetto alla fede, domando, voglio che sia dia.*

§. 3. È stabilito dall'uso che i fedecommessi possano darsi anche col cenno.

§. 4. Possano lasciare fedecommessi quelli che possono far testamento, benchè non lo abbiano fatto; imperocchè quegli che vuole morire intestato può lasciare un fedecommesso.

§. 5. Si possono lasciare in fedecommesso quelle cose che si possono lasciare in legato per condanna.

§. 6. I fedecommessi si possono lasciare a quelli ai quali si possono lasciare legati.

§. 7. I latini Giuniani possono ricevere un fedecommesso, benchè non possono ricevere un legato.

§. 8. Può darsi un fedecommesso, e prima della istituzione dell'erede, e dopo la morte dell'erede, e con codicilli ancorchè non confermati con testamento benchè così non si possa fare legati.

§. 9. Parimente è valido il fedecommesso istituito con parole greche, benchè non sia valido il legato fatto con parole greche.

§. 10. Instituito erede un figlio sotto potestà od un servo si può fedecommettere al padre od al padrone, benchè non si possa incaricar questo di un legato.

§. 11. Quegli ch'è instituito con testamento, può essere incaricato di restituire o tutta o parte dell'eredità con codicilli anche non confermati, benchè non possa essere instituito erede neppure con codicilli confermati.

§. 12. I fedecommessi non si domandano coll'azione come si domandano i legati; ma la cognizione si fa in Roma presso il console od il pretore che si chiama fedecommessario; nelle provincie poi presso i presidi delle provincie.

§. 13. Neppure i fedecommessi possono darsi a titolo di pena in favore di persona certa od incerta.

§. 14. Quegli che è incaricato di restituire ad un altro l'eredità, non avendo luogo la legge Falcidia, perchè fu incaricato, per esempio, di restituire più di nove once pel senatoconsulto Trebelliano, fa la restituzione in modo che tutte le azioni competenti ad esso o contro di esso, competano a quello cui fu restituita l'eredità. Qualora poi avesse luogo la legge Falcidia, perchè l'erede è incaricato di restituire o più di nove once o tutta l'eredità, pel senatoconsulto Pegasiano lo stesso erede scritto fa la restituzione o con la deduzione, della quarta parte, ed a lui o contro di lui competono le azioni, e quegli al quale fu restituita l'eredità si considera come un legatario.

§. 15. Restituita l'eredità pel senatoconsulto Pegasiano, i lucri ed i danni sono comuni tra l'erede e quello al quale fu fatta la restituzione, interponendosi le stipulazioni in proporzione della loro parte. Stipulazioni poi in proporzione della porzione propria diconsi quelle che sogliono interporre tra l'erede ed il legatario parziale vale a dire quello col quale l'erede fece la divisione dei lucri e dei danni.

§. 16. Nel caso in cui l'erede sostenesse essere passiva l'eredità, viene egli dal pretore costretto ad adirla od a restituirla per intiero, di modo che le azioni favorevoli e sfavorevoli appartengano a quello a cui fu restituita l'eredità in suo favore e svantaggio, come se questa fosse restituita pel senatoconsulto Trebelliano; e che ciò si faccia, viene prescritto dallo stesso senatoconsulto Pegasiano.

§. 17. Nel caso in cui taluno avesse instituito fraudolentemente un tacito fedecommesso, di modo che

Digitized by Google

nec quadrantem eum deducere Senatus censuit: nec caducum vindicare ex eo testamento, si liberos habeat.

§. 18. Libertas dari potest per fideicommissum.

TIT. XXVI.

De legitimis heredibus.

§. 1. Intestatorum ingenuorum haereditates pertinent, primum ad suos heredes, id est, liberos qui in potestate sunt, caetorosque qui in liberorum loco sunt. Si sui heredes non sunt, ad consanguineos, id est, fratres et sorores ex eodem patre. Si nec hi sunt, ad reliquos adgnatos proximos, id est, cognatos virilis sexus, per mares descendentes, eiusdem familiae: id enim cautum est lege XII. Tabularum: *Ac si intestatus moritur, cui suus extabit heres, nec adgnatus proximus familiam habeto.*

§. 2. Si defunctus sit filius ex altero filio mortuo, iam nepos unus, vel etiam plures, ad omnes hereditas pertinet: non ut in capita dividatur, sed ut in stirpes, id est, ut filius solus mediam partem habeat, et nepotes quotquot sunt alteram dimidiam. Aequum est enim nepotes patris sui loco succedere, et eam partem habere, quam pater eorum si viveret, habiturus esset.

§. 3. Quamdiu suus heres speratur heres fieri posse, tamdiu locus agnatis non est: velut si uxor defuncti praegnans sit aut filius apud hostes sit.

§. 4. Adgnatorum hereditates dividuntur in capita, veluti si sit fratris filius, et alterius fratris duo pluresve liberi: quotquot sunt ab utraque parte personae, tot fiunt portiones, ut singuli singulas capiant.

§. 5. Si plures eodem gradu sunt agnati, et quidam eorum hereditatem ad se pertinere noluerint, vel antequam adierint, decesserint: eorum pars adcrescit his qui adierint. Quod si nemo eorum adierit, ad insequentem gradum ex lege hereditas non trasmittitur: quoniam in legitimis hereditatibus successio non est.

§. 6. Ad foeminas ultra consanguineorum gradum legitima hereditas non pertinet: itaque soror fratri sororive legitima heres fit.

§. 7. Ad liberos matris intestatae hereditas ex lege XII. Tabularum non pertinebat: quia foeminae suos heredes non habent. Sed postea Imperatorum Antonini et Commodi oratione in Senatu recitata, id actum est, ut sive in manu conventione, matrum legitimae hereditates ad filios pertineant, exclusis consanguineis, et reliquis adgnatis.

§. 8. Intestati filii hereditas ad matrem ex lege duodecim Tabularum non pertinet: sed si ius liberorum habeat, ingenua trium, libertina quatuor, legitima heres fit ex Sentausconsulto Tertulliano si tamen ei filio neque suus heres sit, quive inter suos heredes ad bonorum possessionem a Praetore vocatur: neque pater ad quem lege hereditas, bonorumve possessio cum re pertinet, neque frater consanguineus. Quod si soror consanguinea sit, ad utrasque pertinere iubetur hereditas.

debba essere restituita l' eredità ad uno che non l' ha ricevuta, il senatoconsulto Planciano prescrisse che non si debba far la deduzione delle quattro once, nè fosse fatta la vindicazione, come cosa caduca in caso ch' esistessero figli.

§. 18. La libertà può essere data per fedecommesso.

TITOLO XXVI.

Degli eredi legittimi.

§. 1. Le eredità delle persone morte senza far testamento appartengono in primo luogo agli eredi suoi vale a dire ai figli che sono sotto potestà od a quegli altri che sono in luogo dei figli. Qualora non esistessero figli suoi, le eredità appartengono ai consanguinei, vale a dire ai fratelli ed alle sorelle provenienti dallo stesso padre. Se non esistono neppur questi, le eredità appartengono agli altri agnati, vale a dire ai cognati di sesso virile discendenti da maschi della stessa famiglia, imperocchè cioè prescritto dalle leggi delle dodici tavole, la quale porta che se taluno morisse intestato senza lasciare alcun erede suo, il prossimo agnato debba avere la successione.

§. 2. Se vi fosse un figlio del defunto (*), od uno o più nipoti nati da un altro figlio, tutta l' eredità appartiene ai medesimi, e questa non si dividerà già per capi, ma per istirpi, vale a dire, in modo che il figlio solo abbia la metà della sostanza, ed i nipoti l'altra metà, qualunque sia il loro numero, e diffatti, è giusto che i nipoti succedano in luogo del loro padre ed abbiano quella porzione che avrebbe ottenuto il loro padre se fosse rimasto in vita.

§. 3. Fino a che si spera un erede, gli agnati non hanno luogo alla successione, come sarebbe se fosse gravida la moglie del defunto, od il figlio si trovasse presso i nemici.

§. 4. Le eredità degli agnati si dividono per capi; per esempio, se esiste un figlio di un fratello, e due o più figli di un fratello, l' eredità si dividerà in tante porzioni quante sono le persone dall' una e dall' altra parte.

§. 5. Se vi sono più agnati nello stesso grado, ed alcuni di essi non vollero ricevere l' eredità o morirono prima di adirla, la loro porzione accresce a quelli che l' adirono. Se poi niuno di essi la adì, l' eredità non si trasmette per legge al grado seguente; poichè nelle eredità legittime non ha luogo la successione.

§. 6. Alle femmine non appartiene la legittima eredità, oltre il grado di consanguineo; pertanto la sorella sarà legittima erede del fratello o della sorella.

§. 7. Ai figli della madre intestata non apparteneva l' eredità per legge delle dodici tavole, poichè le femmine non hanno eredi suoi. Ma in appresso per un' orazione degl' imperatori Antonino e Commodo, tenuta in Senato si prescrisse, che le legittime eredità delle madri appartenessero ai figli, esclusi i consanguinei e gli altri agnati.

§. 8. L' eredità del figlio intestato non appartiene alla madre per legge delle dodici tavole, ma se ha il gius dei figli, di tre s' è ingenua e di quattro se libertina, diventa erede in forza del senatoconsulto Tertilliano, qualora per altro non esista alcun erede suo del figlio od altro che dal pretore viene chiamato al possesso dei beni tra gli eredi suoi, nè il padre al quale appartiene l'eredità per legge od il possesso dei beni, nè il fratello consaguineo. Che se havvi una sorella consanguinea, l' eredità appartiene all' una ed all' altra.

(*) *Nel testo deesi leggere* defuncti *in vece di* defunctus.

Digitized by Google

TIT. XXVII.

De libertorum successionibus vel bonis.

§. 1. Libertorum intestatorum hereditas primum ad suos heredes pertinet: deinde ad eos quorum liberti sunt, velut patronum, patronam, liberosve patroni.

§. 2. Si sit patronus, et alterius patroni filius ad solum patronum hereditas pertinet.

§. 3 Item patroni filius patroni nepotibus obstat.

§. 4. Ad liberos patronorum, hereditas defuncti pertinet, ut in capita, non in stirpes dividatur.

§. 5. Legitimae hereditatis ius, quod ex lege duodecim Tabularum descendit, capitis minutione amittitur.

TIT. XXVIII.

De possessionibus dandis.

§. 1. Bonorum possessio datur aut contra tabulas testamenti, aut adversus tabulas intestati.

§. 2. Contra tabulas bonorum possessio datur liberis emancipatis, testamento praeteritis, licet legitima ad eos non pertineat hereditas.

§. 3. Bonorum possessio contra tabulas liberis tam naturalibus, quam adoptivis datur. Sed naturalibus quidem emancipatis: non tamen et illis, qui in adoptiva familia sunt. Adoptivis autem, his tantum, qui in potestate manserunt.

§. 4. Emancipatis liberis ex edicto datur bonorum possessio, si parati sunt cavere patribus suis qui in potestate manserunt, bona, quae moriente patre habuerunt, se collaturos.

§. 5. Secundum tabulas bonorum possessio datur scriptis heredibus, scilicet si eorum quibus contra tabulas competit, nemo sit, aut petere nolit.

§. 6. Etiamsi iure civili non valeat testamentum, forte quod familiae mancipatio vel nuncupatio defuit si signatum testamentum sit, non minus quam septem testium civium Romanorum signis, bonorum possessio datur.

§. 7. Intestati datur bonorum possessio per septem gradus. Primo gradu liberis: Secundo legitimis heredibus: Tertio proximis cognatis: Quarto familiae: Quinto patrono, patronae, liberisve patroni, patronaeve: Sexto viro, uxori: Septimo cognatis manumissoris, quibus per legem Furiam plus mille asses capere licet. Si nemo sit ad quem bonorum possessio pertinere possit: aut si quidem, sed ius suum omiserit: populo bona deferuntur ex lege Iulia caducaria.

§. 8. Liberis bonorum possessio datur, tam his qui in potestatem usque in mortis tempus fuerunt, quam emancipatis: item adoptivis, non tamen etiam in adoptionem datis.

§. 9. Proximi cognati bonorum possessionem accipiunt, non solum per foeminini sexus personam cognati, sed etiam agnati capite deminuti. Nam licet legitimum ius agnationis capitis minutione amiserint natura tamen cognati manent.

§. 10. Bonorum possessio datur parentibus et liberis intra annum, ex quo petere potuerunt: caeteris intra centum dies.

TITOLO XXVII.

Della successione o dei beni dei liberti.

§. 1. L' eredità de' beni intestati appartiene prima agli eredi suoi, e dopo questi a coloro dei quali sono liberti, vale a dire al patrono, alla patrona od ai figli del patrono.

§. 2. Qualora esistesse il patrono ed un figlio di un altro patrono, l' eredità appartiene al solo patrono.

§. 3. Inoltre il figlio del patrono è di ostacolo ai nipoti.

§. 4. Ai figli dei patroni, l' eredità del defunto appartiene in modo che dee dividersi per capi e non per istirpi.

§. 5. Il gius della legittima eredità che discende dalla legge delle dodici tavole si perde con la diminuzione di capo.

TITOLO XXVIII.

Del dare il possesso.

§. 1. Il possesso dei beni si dà o contra le tavole o secondo le tavole del testamento.

§. 2. Il possesso dei beni contra le tavole si dà ai figli emancipati diseredati nel testamento, benchè non appartenga ad essi l' eredità.

§. 3. Il possesso dei beni contra le tavole si dà tanto ai figli naturali quanto agli adottivi. Ma lo si dà ai figli naturali emancipati, non però a coloro che sono nella famiglia adottiva. Agli adottivi lo si dà soltanto, nel caso in cui fossero rimasti sotto potestà.

§. 4. Ai figli emancipati si dà il possesso dei beni per editto se sono disposti a garentire i loro fratelli, che restarono sotto potestà di conferire i beni che avevano alla morte del padre.

§. 5. Si dà il possesso dei beni, secondo le tavole testamentarie, agli eredi scritti, vale a dire se non esista alcuno di quelli, ai quali compete il possesso contra le tavole o non vogliono domandarlo.

§. 6. Benchè per diritto civile non sia valido il testamento pel motivo che manca la emancipazione o la nuncupazione della sostanza, tuttavia, se il testamento è sigillato e sottoscritto non meno che da sette testimoni cittadini romani, si dà il possesso dei beni.

§. 7. Si dà il possesso dei beni dell' intestato per sette gradi: in primo grado ai figli: in secondo, ai legittimi eredi: in terzo, ai prossimi cognati: in quarto, alla famiglia: in quinto, al patrono, alla patrona, ai figli del patrono, e della patrona: in sesto, al marito, alla moglie: in settimo, ai cognati del manumissore, i quali per la legge Furia possono ricevere più di mille assi. Se non esistesse alcuno, al quale potesse appartenere il possesso dei beni; ovvero nè esistesse qualcheduno, ma non facesse valere il suo diritto, i beni sarebbero deferiti al popolo in forza della legge Giulia caducaria.

§. 8. Si dà il possesso dei beni ai figli tanto a quelli che erano sotto potestà al tempo della morte, quanto agli emancipati; e così pure agli adottivi, non però a quelli dati in adozione.

§. 9. I prossimi cognati ricevono il possesso dei beni e non solamente quelli che sono cognati per mezzo di sesso femminino, ma eziandio quegli cognati che sono diminuiti di capo; imperocchè quantunque essi avessero perduto il legittimo gius di agnazione per la diminuzione di capo, tuttavia, restano cognati per natura.

§. 10. Il possesso dei beni si dà ai genitori ed ai figli entro l'anno da computarsi dal momento in cui essi lo potevano domandare, ed agli altri entro cento giorni.

Digitized by Google

§. 11. Qui omnes intra id tempus si non petierint, ad bonorum possessionem sequens gradus admittitur: perinde ac si superiores non essent, ilique per septem gradus fit.

§. 12. Illi quibus ex successorio edicto bonorum possessio datur, heredes quidem non sunt, sed heredis loco constituuntur beneficio Praetoris. Ideoque seu ipsi agant, seu cum his agatur, fictitiis actionibus opus est: in quibus heredes esse fingantur.

§. 13. Bonorum possessio aut cum re datur, aut sine re. Cum re si is quis accepit, cum effectu bona retineat: sine re, quum alius iure civili evincere hereditatem possit: veluti si suus heres intestato sit, bonorum possessio sine re est, quum suus heres evincere hereditatem iure legitimo possit.

TIT. XXIX.

De bonis libertorum.

§. 1. Civis Romani liberti hereditatem lex duodecim Tabularum patrono defert, si intestato sine suo herede libertus decesserit. Ideoque sive testamento facto decedat, licet suus heres ei non sit, seu intestato, et suus heres ei sit, quamvis non naturalis, sed uxor puta quae in manu fuit, vel adoptivus filius: lex patrono nihil praestat. Sed ex edicto Praetoris si testamento facto libertus moriatur, aut ut nihil, aut minus quam partem dimidiam bonorum patrono relinquat: contra tabulas testamenti, partis dimidiae bonorum possessio illi datur, nisi libertus aliquem ex naturalibus liberis successorem sibi relinquat, sive intestato decedat, et uxorem forte in manum vel adoptivum filium relinquat, aeque partis mediae bonorum possessio contra suos heredes patrono datur.

§. 2. In bonis libertae patrono nihil iuris ex edicto datur. Itaque si intestata moriatur liberta, semper ad eum hereditas pertinet.

§. 3. Licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri, obstat patrono lex Papia Popea. Postea libertas quatuor liberorum iure tutela patronorum liberavit, et cum intulerit, iam posse eas sine auctoritate patronorum testari, prospexit ut pro numero liberorum libertae superstitum virilis pars patrono debeatur.

§. 4. Liberi patroni virilis sexus, eadem iura in bonis libertorum parentum suorum habent, quae et ipse patronus. Foeminae vero, ex lege quidem XII. Tabularum perinde ius habent, atque masculi patronorum liberi.

§. 5. Contra tabulas autem testamenti liberti, aut ab intestato contra suos heredes non naturalis bonorum possessio eis non competit. Sed si ius trium liberorum habuerunt, etiam haec iura ex lege Papia Popea nanciscuntur.

§. 6. Patronae ex bonis libertorum illud ius tantum habent, quod lex XII. Tabularum introduxit. Sed postea lex Papia patronae ingenuae duobus liberis honoratae libertinae tribus, id iuris dedit quod patronus habet ex edicto.

§. 7. Item liberis ingenuae trium liberorum iure honoratae eadem lex id ius dedit, quod ipsi patrono tribuit.

(*) *Nel testo si dee aggiungere la negativa non.*

§. 11. Se tutte queste persone, non fecero la domanda entro il termine stabilito, si ammette al possesso dei beni il grado seguente, come se il primo non vi fosse; e ciò si osserva per sette gradi.

§. 12. Quegli ai quali viene dato il possesso dei beni per editto, non sono eredi, ma vengono costituiti in luogo di eredi per beneficio del pretore, e quindi tanto se essi stessi agiscono, quanto se viene agito contro di essi è d'uopo di azioni fittizie nelle quali si fingono eredi.

§. 13. Il possesso dei beni si dà o con la cosa o senza la cosa. Con la cosa, se quegli che ottiene il possesso effettivamente ritiene i beni: Senza la cosa, quando un altro può evincere l'eredità per gius civile, come sarebbe se esistesse un erede suo della persona defunta intestata. Havvi possesso dei beni senza cosa allor quando l'erede suo può evincere l'eredità del gius legittimo.

TITOLO XXIX.

Dei beni dei liberti.

§. 1. La legge delle dodici tavole diferisce al patrono l'eredità del liberto cittadino romano, qualora fosse morto senza erede. Perciò, o se egli morì avendo fatto testamento, benchè non sussistesse un erede suo; o se morì intestato, ed avesse un erede suo, benchè non naturale, per esempio, la moglie ch'era sotto la sua potestà od un figlio adottivo: la legge non dà niente al patrono. Ma per l'editto del pretore se il liberto muore avendo o non avendo fatto testamento, ovvero lascia al patrono meno della metà delle sue sostanze si dà a questo patrono il possesso dei beni della metà di questa sostanza contra le tavole testamentarie, qualora il liberto non lascia per suo successore alcuno dei figli naturali, e tanto se muore intestato, lasciando la moglie che era sotto sua potestà ad un figlio adottivo, si dà parimente al patrono il possesso dei beni della metà della sostanza.

§. 2. Nei beni della liberta non si dà alcun diritto al patrono in forza dell'editto. Pertanto se la donna muore senza far testamento, l'eredità sempre ad esso appartiene.

§. 3. Quantunque la liberta lasci i figli, non essendo questi eredi suoi della madre, non (*) osta al patrono la legge Papia. Dopo che la libertà fu sollevata dalla tutela dei patroni per la nascita di quattro figli, e potè far testamento senza bisogno di essere autorizzata dai patroni, la legge dà al patrono una porzione virile, secondo il numero dei figli superstiti.

§. 4. I figli del patrono di esso mascolino hanno sui beni dei liberti gli stessi diritti che avevano i loro genitori. Le femmine poi, per legge delle dodici tavole, hanno lo stesso diritto che i figli maschi del patrono.

§. 5. Non compete a questi il possesso dei beni contra le tavole testamentarie del liberto o ab intestato in confronto degli eredi suoi non naturali (**). Che se ebbero il gius dei tre figli, hanno luogo questi diritti in forza della legge Papia Poppea.

§. 6. Le patrone hanno sui beni dei loro liberti soltanto quel diritto che fu introdotto dalla legge delle dodici tavole. Ma in appresso la legge Papia attribuì lo stesso diritto che ha il patrono in forza dell'editto, alla patrona ingenua avente due figli ed alla patrona libertina avente tre.

§. 7. Parimente la legge diede lo stesso diritto che compete al patrono, a quella ingenua che ha tre figli legittimi.

(**) *Nel testo dee leggersi naturales invece di naturalis*

Digitized by Google

JULII PAULI
RECEPTARUM SENTENTIARUM
AD FILIUM
LIBRI QUINQUE

LIBER PRIMUS.

TITULUS I.

De pactis et conventionibus

§. 1. De his rebus pacisci possumus, de quibus transigere licet. Ex his enim pacti obligatio solummodo nascitur.

§. 2. Omne pactum posteriore pacto dissolvitur, licet pariat exceptionem.

§. 3. Pacto convento Aquiliana stipulatio subiici solet, sed consultius est huic poenam quoque subiungere: quia rescisso quoquo modo pacto, poena ex stipulatu repeti potest.

§. 4. Neque contra leges, neque contra bonos mores pacisci possumus.

§. 5. De rebus litigiosis et convenire et transigere possumus. Post rem iudicatam pactum nisi donationis causa interponatur, servari non oportet.

TIT. II.

De cognitoribus.

§. 1. Omnes infames, qui postulare prohibentur, cognitores fieri non possunt, etiam volentibus adversariis.

§. 2 Foeminae in rem suam cognitoriam operam suscipere non prohibentur.

§. 3. In rem suam cognitor, procuratorve ille fieri potest, qui pro omnibus postulat.

§. 4. Actio iudicati non solum in dominum, aut domino, sed etiam eredi, et in heredem datur.

TIT. III.

De procuratoribus.

§. 1. Mandari potest procuratio praesentibus, et nudis verbis et per literas, et per nuntium, et apud acta praesidis et magistratus.

§. 2. Procurator aut ad litem, aut ad omne negotium, aut ad partem negotii, aut ad res administrandas datur.

TIT. IV.

De negotiis gestis.

§. 1. Qui negotia aliena gerit et bonam fidem, et exactam diligentiam rebus eius, pro quo intervenit, praestare debet.

§ 2. Tutor post finitam tutelam si in administratione duret, actione negotiorum gestorum pupillo, vel curatori eius tenebitur.

§. 3. Si pecuniae quis negotium gerat, usuras quoque totius temporis praestare cogitur, et periculum eorum nominum, quibus collocavit, agnoscere, si litis tempore solvendo non sint. Hoc enim in bonae fidei iudiciis servari convenit.

§. 4. Mater, quae filiorum suorum rebus interve-

DELLE

SENTENZE DI PAOLO
AL FIGLIO
LIBRI CINQUE

LIBRO PRIMO

TITOLO I.

Dei patti e delle convenzioni.

§. 1. Possiamo far patti sopra quelle cose sopra le quali possiamo transigere. Da questi patti soltanto nasce l'obbligazione.

§. 2. Ogni patto si scioglie con un patto posteriore, benchè produca l'eccezione.

§. 3. Al patto convenuto si suole aggiungere la stipulazione Aquiliana, ma è più prudente aggiungere al patto anche la pena; perchè, rescisso che sia il patto in qualsivoglia modo, si può ripetere la pena in forza della stipulazione.

§. 4. Non possiamo far patti nè contra le leggi, nè contra i buoni costumi.

§. 5. Circa la cosa litigiosa possiamo far convenzioni e transazioni. Dopo la cosa giudicata non è obbligo di osservare il patto se non s'interpone causa di donazione.

TITOLO II.

Dei cognitori.

§. 1. Tutti gl'infami che non possono produrre la propria domanda non possono essere fatti cognitori, neppure col consenso degli avversarii.

§. 2. Non è interdetto alle donne l'ufficio di cognitore nella cosa propria.

§. 3. Può essere fatto cognitore in affar proprio o procuratore quello che produce domanda per tutti.

§. 4. L'azione del giudicato si dà non solamente contra il padrone od al padrone, ma eziandio al suo erede e contra il suo erede.

TITOLO III.

Dei procuratori.

§. 1. Può essere affidata la procura ai presenti con parole non solenni, per lettera, per nuncio, e presso gli atti del preside e del magistrato.

§. 2. Il procuratore si dà o per la lite o per ogni affare o per parte di un affare o per l'amministrazione delle cose.

TITOLO IV.

Della gestione di affari.

§. 1. Quegli che amministra gli affari altrui dee prestare buona fede e diligenza esatta per gli affari di colui pel quale egli interviene.

§. 2. Il tutore, cessata che sia la tutela, se si mantiene nell'amministrazione, sarà tenuto verso il pupillo od il curatore all'azione di gestione di affare.

§. 3. Quegli che amministra una somma dee prestare gl'interessi della medesima per tutto il tempo della sua amministrazione, ed assumere sopra di sè il pericolo dei crediti, nei quali impiegò la somma, qualora il tempo della lite non sia solvente; poichè dee ciò osservarsi nei giudizii di buona fede.

§. 4. La madre che s'ingerisce nell'amministrazio-

Digitized by Google

nit, actione negotiorum gestorum, et ipsis, et eorum tutoribus tenebitur.

§. 5. Filiusfamilias aut servus, si negotium alicuius gerat, in patrem dominumve peculio tenus actio dabitur.

§. 6. Si pater vel dominus filio familias, vel servo aliena negotia agenda commiserit, in solidum tenebitur.

§. 7. Pater si emancipati filii res sine ulla exceptione a se donatas administraverit, filio actione negotiorum gestorum tenebitur.

§. 8. Qui cum tutor, curatorve non esset, si pro tutore, curatoreve res pupilli, adultive administraverit, actione negotiorum gestorum pro tutore, curatoreve tenebitur.

TIT. V.

De calumniatoribus.

§. 1. Calumniosus est, qui sciens, prudensque per fraudem negotium alicui comparat.

§. 2. Et in privatis, et in publicis iudiciis omnes calumniosi extra ordinem, pro qualitate admissi plectuntur.

TIT. VI.

De reis institutis.

§. 1. De his criminibus, quibus quis absolutus est, ab eo qui accusavit, refricari accusatio non potest.

§. 2. Filius accusatoris, si hoc crimen, quod pater intendit, post liberatum reum persequi velit, ab accusatione removendus est.

§. 3. Crimen, in quo alius destitit, vel victus recessit, alius obiicere non prohibetur.

TIT. VII.

De integri restitutione.

§. 1. Integri restitutio est redintegrandae rei, vel causae actio.

§. 2. Integri restitutionem praetor tribuit ex his causis, quae per metum, dolum, et status permutationem, et iustum errorem, et absentiam necessariam et infirmitatem aetatis gesta esse dicuntur.

§. 3. Integri restitutio plus quam semel non est decernenda, ideoque causa cognita decernitur.

§. 4. Integri restitutio aut in rem competit, aut in personam. In rem actio competit, ut res ipsa, qua de agitur, revocetur. In personam aut quadrupli poena intra annum, vel simpli post annum peri potest

§. 5. Si aliquis ut se de vi latronum, vel hostium, vel populi liberaret, aliquid mancipavit, vel promisit, ad metum non pertinet: mercedem enim depulsi metus tribuit.

§. 6. Servus per metum mancipatus, quidquid adquisierit, vel stipulatus sit, ei adquirit, qui vim passus est.

§. 7. Vis est maior rei impetus, qui repelli non potest.

§. 8. Qui quem domo inclusit, ut sibi rem manciparet, aut promitteret, extorsisse mancipationem videtur.

ne dei beni dei suoi figli, sarà tenuta all'azione di gestione di affari verso i medesimi e loro tutori.

§. 5. Se il figlio di famiglia od il servo amministra un affare altrui, si darà l'azione contra il padre od il padrone fino alla concorrenza del peculio.

§. 6 Il padre od il padrone che affidò al figlio di famiglia od al servo l' amministrazione degli altrui affari, sarà solidariamente responsabile.

§. 7. Il padre amministrò tutte le cose che donò al figlio emancipato, sarà tenuto verso il figlio all'azione di gestione di affari.

§. 8. Quegli che non essendo tutore, o curatore sostenne, come tutore o curatore l' amministrazione delle cose del pupillo, sarà tenuto all' azione di gestione di affari come tutore o curatore.

TITOLO V.

Dei calunniatori.

§. 1. È calunniatore quegli che scientemente e deliberatamente vessa altrui con liti con la mira di frodare.

§ 2. Sì nei privati che nei pubblici giudizii tutti i calunniatori vengono estraordinariamente puniti a norma del loro delitto.

TITOLO VI.

Dei rei abbandonati dagli accusatori (*).

§. 1. Nel caso in cui taluno venisse assolto dai delitti imputatigli, l' accusatore non potrà rinnovare l' accusa degli stessi delitti.

§. 2. Il figlio dell' accusatore che volesse continuare l' accusa promessa da suo padre contra taluno, che fu liberato, non potrà essere ascoltato.

§. 3. Niuno può accusare un altro di quel delitto, nella cui accusa un terzo desistette o rimase soccombente.

TITOLO VII.

Della restituzione in intiero.

§. 1. La restituzione in intiero è l' azione di rientegrazione della cosa o della causa.

§. 2 Il pretore concede la restituzione in intiero per le seguenti cause; per ciò che è stato fatto per timore, per dolo, per cangiamento di stato, per giusto errore, per assenza necessaria e per debolezza di età.

§. 3. La restituzione in intiero non si dee decretare più di una volta, e perciò la si decreta con cognizione di causa.

§ 4. L' azione di restituzione in intiero è reale o personale. È reale quanto si revoca la stessa cosa di cui si tratta; è personale quanto si può domandare e la pena del quadruplo entro l' anno o del simplo dopo l' anno.

§. 5. Quegli che emancipò o promise qualche cosa per liberarsi dalla violenza dei ladroni, dei nemici e del popolo, non può pretendere la restituzione per causa di timore, imperocchè egli fece ciò per allontanare il timore.

§. 6. Il servo emancipato per timore che gli fu incusso o stipulò qualche cosa, la acquista a quello che soffrì la violenza.

§. 7. La violenza è un impeto di forza maggiore che non può respingersi

§. 8. Quegli che chiuse in casa un altro, affinchè gli emancipasse o promettesse una cosa, si risguarda aver estorto la emancipazione.

(*) Gottofredo legge nel testo: *De reis destitutis*.

Digitized by Google

§. 9. Qui quem ferro vinxit, ut sibi aliquid traderet, vel venderet, vim intulisse videtur.

§. 10. Qui in carcerem quem detrusit, ut aliquid ei extorqueret, quidquid ob hanc causam factum est, nullius momenti est.

TIT. VIII.

De dolo malo.

§. 1. Dolus malus est, cum aliud agitur, aliud simulatur.

§. 2. Si qui dolum, aut metum adhibuit, ut res ad alium transiret, uterque de vi et dolo actione tenetur.

TIT. IX.

De minoribus XXV. annorum.

§. 1. Minor XXV. annorum, si aliquod flagitium admiserit, quod ad publicam coercitionem spectet, ob hoc in integrum restitui non potest.

§. 2. Qui minori mandavit, ut negotia sua agat, ex eius persona in integrum restitui non potest, nisi minor sua sponte negotiis eius intervenerit.

§. 3. Si maior effectus res, quas minor egit, facto, vel silentio comprobavit, adversus hoc quoque in integrum restitui frustra desiderat.

§. 4. Si minor minori heres existat, heres ex sua persona, non ex defuncti, in integrum restitui potest.

§. 5. Minor se in his, quae fideiussit. vel fide promisit, vel spopondit, vel mandavit in integrum restituendo, reum principalem non liberat.

§. 6. Qui sciens, prudensque se pro minore obligavit, si id consulto consilio fecit, licet minori succurratur, ipsi tamen non succurretur.

§. 7. Minor adversus emptorem in integrum restitutus, pretio restituto, fundum recipere potest. Fructus enim in compensationem usurarum penes emptorem remanere placuit.

§. 8. Minor adversus distractiones eorum pignorum, et fiduciarum, quas pater obligaverat, si non ita ut oportuit a creditore distractae sint, restitui in integrum potest.

TIT. X.

De Plus petendo.

Causa cadimus aut loco, aut summa, aut tempore, aut qualitate. Loco, si alibi: summa, si plus, quam damus, petimus: tempore, petendo ante tempus: qualitate, eiusdem speciei rem meliorem postulantes.

TIT. XI.

De satisdando.

§. 1. Quotiens hereditas petitur, satisdatio iure desideratur: et si satisdatio non detur, in petitorem hereditas transfertur. Si petitor satisdare noluerit, penes possessorem possessio remanet. In pari enim causa potior est possessor.

§. 9. Quegli che incatenò taluno affinchè gli consegnasse o gli rendesse una cosa, si risguarda aver fatta violenza.

§. 10. Se taluno chiuse in carcere un altro onde estorquergli qualche cosa, tutto ciò che per tal causa fosse stato fatto, è invalido.

TITOLO VIII.

Del dolo malo.

§. 1. Ha luogo dolo malo quando si fa una cosa e si simula di farne un' altra.

§. 2. Se taluno impiegò violenza e timore, affinchè una cosa passasse in dominio di un altro; tutti e due saranno tenuti all' azione di violenza e di dolo.

TITOLO IX.

Dei minori di venticinque anni.

§. 1. Il minore di venticinque anni, qualora avesse commesso qualche delitto spettante alla pubblica vendetta, non può essere restituito sopra tal punto.

§. 2. Quegli che fece procura ad un minore, affinchè amministrasse i suoi affari, non può essere per la sua persona restituito in intiero, se non qualora il minore fosse spontaneamente intervenuto nei suoi affari.

§. 3. Quegli che divenuto maggiore avesse col fatto o col silenzio confermato ciò che fece quando era minore, inutilmente domanda la restituzione in intero contra ciò che fece.

§. 4. Quel minore che diventa erede di un minore può essere restituito in intiero per la sua persona, non per quella del defunto.

§. 5. Il minore restituendosi in intiero contra un suo proprio atto di fideiussione, di promessa o di mandato, non libera il debitore principale.

§. 6. Quegli che scientemente e deliberatamente si obbligò per un minore, e fece ciò con piena cognizione, non viene soccorso nemmeno nel caso in cui venisse soccorso il minore.

§. 7. Il minore restituito in intiero contra il compratore può ricuperare il fondo restituendo il prezzo. È poi deciso che i frutti debbano appartenere al compratore in compensazione degl' interessi.

§. 8. Il minore può essere restituito in intiero contra le vendite di quei pegni e di quelle cose vendute con patto di restituzione che fece il padre, qualora il creditore non gli avesse venduto nel modo dovuto.

TITOLO X.

Della domanda trascendente il debito.

Noi decadiamo dalla causa o pel luogo, o per la somma, o pel tempo, o per la qualità. Pel luogo, se domandiamo che la cosa ci sia data in altro luogo diverso dal convenuto; per la somma, se domandiamo più di quello che ci è dovuto; pel tempo, se domandiamo prima del tempo in cui la cosa comincia ad essere dovuta; per la qualità, se domandiamo una cosa di qualità superiore a quella della dovuta.

TITOLO XI.

Della satisdazione

§. 1. Ogni qual volta si domanda un' eredità, per dritto si richiede la satisdazione; e se non viene data satisdazione, l' eredità si trasferisce in chi la domanda. Se il petente, non vuole satisdare, il possesso rimane presso il possessore, imperocchè in pari causa è migliore la condizione del possessore.

Digitized by Google

§. 2. Usufructuarius de utendo usufructu satisdare debet, perinde se usurum, ac si ipse paterfamilias uteretur.

TIT. XII.

De iudiciis omnibus.

§. 1. Hi qui falsa rescriptione usi fuerint, lege Cornelia de falsis puniuntur.

§. 2. Ex his, qui ancillam corruperit alienam, aliam reformare cogendus est.

§. 3. Qui falsum nesciens allegavit, falsi poena non tenetur.

§. 4. In caput domini, patronive, nec servus, nec libertus interrogari potest.

§. 5. Praegnantes neque torqueri, neque damnari, nisi post editum partum possunt.

§. 6. Qui rescriptum a principe falsa allegatione elicuerint, uti eo prohibentur.

§. 7. Qui de se confessus est, in alium torqueri non potest, ne alienam salutem in dubium deducat, qui de sua desperavit.

TIT. XIII.

De iudicato.

§. 1. Qui exhibiturum se aliquem iudicio caverit, mortuo eo, pro quo caverat, periculo cautionis liberatur.

§. 2. Filiusfam. iussu patris manumittere potest, matris non potest.

§. 3. Is, qui album raserit, corrupuerit, sustulerit, mutaverit, quidve aliud propositum edicendi causa turbaverit, extra ordinem punietur.

§. 4. Si id, quod emptum est, neque tradatur, neque mancipetur, venditor cogi potest, ut tradat, aut mancipet.

§. 5. Deteriorem servum facit, qui fugam suaserit, qui furtum, et qui mores corpusve corruperit.

§. 6. Qui ancillam alienam virginem immaturam corruperit, poena legis Aquiliae tenetur.

§. 7. In petitione hereditatis ea veniunt, quae defunctis mortis tempore reliquit, vel ea, quae post mortem, ante aditam hereditatem ex ea adquisita sunt.

§. 8. Possessor hereditatis pretia earum rerum, quas dolo alienavit, cum usuris praestare cogendus est.

§. 9. Rerum ex hereditate alienatarum aestimatio in arbitrio petitoris consistit.

§. 10. Petitio hereditatis, cuius defunctus litem non erat contestatus, ad heredem non transmittitur.

TIT. XIV.

De via publica.

Qui viam publicam exaraverit, ad munitionem eius solus compellitur.

TIT. XV.

Si quadrupes damnum intulerit.

§. 1. Si quadrupes pauperiem fecerit, damnumve dederit, quidve depasta sit, in dominum actio datur, ut aut damni aestimationem subeat aut quadrupedem dedat, quod etiam lege Pesulania de cane cavetur.

§. 2. L' usufruttuario dee dar cauzione per l'uso, vale a dire di usare della cosa da padre di famiglia

TITOLO XII.

Di tutte le azioni.

§ 1. Quelli che fecero uso di un falso rescritto vengono puniti secondo la legge Cornelia *De falsis*.

§. 2. Quegli che violò l' altrui serva è obbligato a darne un' altra.

§. 3 Quegli che scientemente allegò il falso, non è soggetto alla pena di falso

§. 4. Nè il servo, nè il libero può essere interrogato circa il delitto capitale del padrone o del patrono.

§. 5. Le donne incinte non possono esser poste alla tortura, nè condannati sennonchè dopo dato in luce il feto.

§. 6. Quegli che estorse dal principe un rescritto con false allegazioni, non può valers del medesimo.

§. 7. Quegli che fece una confessione a suo carico, non può essere torturato per deporre contra un altro, affinchè non ponga in pericolo l' altrui salvezza quegli che disperò della propria.

TITOLO XIII.

Del giudicato.

§. 1. Quegli che garentì che alcuno si presenterà in giudizio, morto quello pel quale garentì, viene liberato dal pericolo della cauzione.

§ 2. Il figlio di famiglia può manomettere per ordine del padre, ma non già per quello della madre,

§. 3. Quegli che rase, corruppe, portò via, cangiò l' albo, ovvero alterò qualsiasi cosa esposta al pubblico ad oggetto di pubblicazione, sarà punito estraordinariamente.

§ 4. Se ciò che fu venduto non viene consegnato o mancipato, il venditore può essere costretto alla tradizione od alla mancipazione.

§. 5 Deteriora il servo quegli che lo persuade alla fuga, od al furto, ovvero corrompe i suoi costumi od il suo corpo.

§. 6. Quegli che violò una serva altrui impubere, è soggetto alla pena portata dalla legge Aquilia.

§. 7. Nella petizione di eredità vengono quelle cose che il defunto lasciò in tempo di sua morte, ovvero quelle che per le medesime furono acquistate dopo la sua morte prima della adizione della eredità

§. 8. Il possessore dell' eredità è obbligato a restituire il prezzo di quelle cose che dolosamente alienò insieme con gli altri.

§. 9. Dal giuramento del petente viene determinato il valore delle cose alienate pertenenti all' eredità.

§. 10. La dimanda di eredità di quel defunto che non contestò la lite non si trasmette all' erede.

TITOLO XIV.

Della via pubblica.

Quel solo che lavorò con aratro la pubblica via viene costretto a riattarla.

TITOLO XV.

Se il quadrupede fece danno.

§. 1. Se un quadrupede fece depauperamento o diede danno, o pascolò negli altrui luoghi, si dà l' azione contra il proprietario dell' animale, affinchè o paghi il valore del danno, ovvero dia il quadrupede in risarcimento, come prescrive la legge Pesulania *De cane*.

Digitized by Google

§. 2. Feram bestiam in ea parte, qua populi iter est, colligari praetor prohibet. Et ideo sive ab ipsa, sive propter eam ab alio alteri damnum datum fuerit, pro modo admissi extra ordinem actio in dominum, vel custodem datur: maxime si ex eo homo perierit, vel fuerit laesus.

§. 3. Ei, qui irritatu suo feram bestiam, vel quamcumque aliam quadrupedem in se proritaverit, eoque damnum dederit, neque in eius dominum, neque in custodem actio datur.

TIT. XVI.

De finium regundorum.

In eum, qui per vim terminos deiecerit, vel amoverit, extra ordinem, animadvertitur.

TIT. XVII.

De servitutibus.

§. 1. Viam, iter, actum, aquaeductum, qui biennio usus non est, amisisse videtur. Nec enim ea usucapi possunt, quae non utendo amittuntur.

§. 2. Servitus hauriendae, vel deducendae aquae biennio omissa intercidit, et biennio usurpata recipitur.

TIT. XVIII.

De familiae erciscundae.

Arbiter familiae erciscundae plus, quam semel dari non potest: et ideo de his, quae divisa eo iudicio non sunt, communi dividundo arbiter postulatus partietur.

TIT. XIX.

Quemadmodum actiones per inficiationem duplentur.

§. 1. Quaedam actiones, si a reo inficientur, duplantur, velut iudicati depensi, legati per damnationem relicti, damni iniuria legis Aquiliae, item de modo agri, cum a venditore emptor deceptus est.

§ 2. Ex his causis, quae inficiatione duplantur, pacto decidi non potest.

TIT. XX.

De fideiussore, et sponsore.

Inter fideiussores ex edicto praetoris, si solvendo sint, licet singuli in solidum teneantur, obligatio dividitur.

TIT. XXI.

De sepulchris et incendiis.

§. 1. Ob incursum fluminis, vel metum, corpus iam perpetuae sepulturae traditum, solemnibus reditis sacrificiis, per noctem in alium locum transferri potest.

§. 2. Corpus in civitatem inferri non licet, ne funestentur sacra civitatis: et qui contra ea fecerit, extra ordinem punitur.

§. 3. Qui luget, abstinere debet a conviviis, ornamentis, et alba veste.

(*) Forse nel testo deesi leggere: *iudicati, depositi.*

§. 2. Il pretore proibisce di legare una bestia feroce per dove passa il popolo. . . . E perciò se fu recato danno ad altri o dalla stessa bestia o per sua causa, si dà l'azione straordinaria a seconda della gravezza del fallo o contra il proprietario della belva o contra il custode, e specialmente nel caso in cui un uomo fosse perito o leso per tale causa.

§. 3. Quegli che irritò una bestia feroce o qualsiasi altro quadrupede contra sè stesso riportando danno, non si dà azione nè contra il proprietario della belva, nè contra il suo custode.

TITOLO XVI.

Del regolamento dei confini.

Viene assoggettato a pena straordinaria quegli che nella via abbattè o smosse i confini.

TITOLO XVII.

Delle servitù.

§. 1. Quegli che per un biennio non fece uso della via, del passaggio, della condotta dell' acquidotto, lo perde; imperocchè non si possono usucapire quelle cose che non si perdono col non uso.

§. 2. La servitù di cavare o di condur acqua si perde parimente col non uso del biennio, e si usucapisce coll' uso del biennio.

TITOLO XVIII.

Della divisione di eredità

Non può darsi più di una volta l'arbitrio per la divisione dell'eredità; e perciò quelle cose che non furono divise per suo giudizio, verranno divise dall'arbitro domandato della divisione delle cose comuni.

TITOLO XIX.

Come si raddoppino le azioni a causa della negativa.

§. 1. Alcune azioni si vengono negate dal reo, si raddoppiano, come l'azione di giudicato di deposito (*), di legato lasciato per condanna, del danno con ingiuria della legge Aquilia, e parimente dell'azione derivante dalla misura del campo allorquando il compratore fu ingannato.

§. 2. Sopra queste cause che si raddoppiano per la negativa, non può aver luogo transazione.

TITOLO XX.

Del fideiussore e promissore.

In forza dell'editto del pretore si divide l'azione tra i fideiussori nel caso in cui non sono solventi, benchè ciascuno sia solidariamente obbligato.

TITOLO XXI.

Dei sepolcri e dei lutti.

§. 1. È lecito trasportare di notte tempo in altro luogo un cadavere già dato alla sepultura, con le debite cerimonie, a motivo dell'irruzione del fiume o per altra giusta causa.

§. 2. Non è lecito di portare in città un cadavere onde non funestare il sacro della città; e quegli che operasse in contravvenzione a queste prescrizioni verrà punito straordinariamente.

§ 3. Quegli che è in lutto dee astenersi dai convitti dagli ornamenti e da vestito bianco.

Digitized by Google

§. 4. Quidquid in funus erogatur, inter aes alienum primo loco deducitur.

§. 5. Qui alienum mortuum sepelierit, si in funus eius aliquid impenderit, recipere id ab herede, vel a patre vel a domino potest.

LIBER SECUNDUS.

TIT. I.

De rebus creditis et iureiurando.

§. 1. In pecuniariis causis si alter ex litigatoribus iusiurandum deferat, audiendus est. Hoc enim et compendio litium, et aequitatis ratione provisum est.

§. 2. Deferre iusiurandum prior actor potest: contrarium autem de calumnia iusiurandum reo competit.

§. 3. Si reus cum iurare velit, actor illi necessitatem iurisiurandi remisit, et hoc liquido appareat, actio in eum non datur.

§. 4. Heredi eius, cum quo contractum est, iusiurandum deferri non potest: quoniam contractum ignorare potest.

§. 5. Si qui debitum quocumque modo confessus docetur, ex ea re creditori actio non datur, sed ad solutionem compellitur.

TIT. II.

De pecunia constituta.

Si id, quod mihi Lucius debet, soluturum te constituas, teneris actione pecuniae constitutae.

TIT. III.

De contractibus

Stipulatio est verborum conceptio, ad quam quis congrue interrogatus respondit, velut, Spondes, Spondeo, Dabis, Dabo, Promittis, Promitto, Fidei tuae erit fidei meae erit. Et tam pure, quam sub condicione concipi potest.

TIT. IV.

De commodato, et deposito pignore fiduciave.

§. 1. Quidquid in rem commodatam ob morbum vel aliam rationem impensum est, a domino recipi potest.

§. 2. Si facto incendio, ruina, naufragio, aut quo alio simili casu res commodata amissa sit, non tenebitur eo nomine is, cui commodata est: nisi forte cum posset rem commodatam salvam facere, suam praetulit.

§. 3. Servus vel equus si a latronibus, vel in bello, in aliam causam commodati occisi sunt, actio commodati datur: custodia enim et diligentia rei commodata praestanda est.

§. 4. Si rem aestimatam tibi dedero, ut ea distracta pretium ad me deferres, eaque perierit, siquidem ego te rogavi, meo periculo perit: si tu de vendenda promisisti, tuo periculo perit.

TIT. V.

De pignoribus.

§. 1. Creditor si simpliciter sibi pignus depositum

§. 4. Tutto ciò che viene speso pel funerale dev'essere, prima di ogni altra cosa computato nei debiti.

§. 5. Quegli che seppellisce una persona estranea può farsi risarcire delle spese del funerale o dall'erede, o dal padre, o dal padrone.

LIBRO SECONDO.

TITOLO I.

Delle cose date a credito e del giuramento.

§. 1. Nelle cause pecuniarie se una delle parti deferisce il giuramento, dev'essere ammesso al medesimo; imperocchè così è disposto e per la speditezza delle liti e per l'equità.

§. 2. L'attore può deferire il giuramento, e compete al reo il giuramento contrario della calunnia.

§. 3 Se, allorquando il reo vuole giurare, l'attore gli rimette il giuramento, e ciò risulta chiaramente, non si dà l'azione contra di lui.

§. 4. Non si può deferire il giuramento all'erede di quello col quale ebbe luogo il contratto; poichè quest'ultimo può ignorare il contratto.

§. 5. Nel caso in cui risultasse aver alcuno in qualsiasi modo confessato il debito, al creditore non si dà perciò l'azione; ma il debitore viene astretto al pagamento.

TITOLO II.

Del costituito danaro.

Se tu ti sei obbligato con un costituto pel pagamento di ciò che Lucio mi dee, sarai tenuto all'azione del costituto danaro.

TITOLO III.

Dei contratti.

La stipulazione è un concepimento di parole, al quale uno convenientemente interrogato risponde; come, per esempio, *fai promessa? faccio promessa; darai? darò; prometti? prometto; obblighi la tua fede? obbligo la mia fede.* E ciò può concepirsi tanto puramente che sotto condizione.

TITOLO IV.

Del comodato, del pegno depositato o della fiducia.

§. 1. Tutto ciò che fu speso per la cosa comodata, per causa di malattia od altra, può ripetersi dal proprietario

§. 2 Se per incendio, rovina, naufragio o per altro simile avvenimento si perde la cosa data a comodato, non sarà per tal titolo responsabile quegli, al quale venne data a prestito; qualora per altro egli, potendola salvare, non avesse preferito di salvare la cosa propria.

§. 3. Se il servo od il cavallo, essendo stato impiegato per un fine diverso da quello pel quale fu dato a prestito, restò ucciso dai ladroni, od in battaglia, si dà l'azione di comodato; imperocchè è obbligo della custodia e della diligenza verso la cosa data a prestito.

§. 4. Se io ti diedi una cosa stimata, affinchè vendendola, mi dessi il prezzo, ed essa perì, la perdita sta a mio carico se io t'incaricai di tal cosa; ma se tu mi promettesti di venderla, perisse a tuo carico.

TITOLO V.

Dei pegni.

§. 1. Il creditore se vuole semplicemente vendere

Digitized by Google

distrahere velit, ter ante denuntiare debitori suo debet, ut pignus luat, ne a se distrahatur.

§. 2. Foetus, vel partus eius rei, quae pignori data est, pignoris iure non tenetur, nisi hoc inter contrahentes convenerit.

§. 3. Compensatio debiti ex pari specie, et causa dispari admittitur: velut si pecuniam tibi debeam, et tu mihi pecuniam debeas, aut frumentum, aut cetera huiusmodi, licet ex diverso contracto, compensare, vel deducere debes. Si totum petas, plus petendo causa cadis.

TIT. VI.

De exercitoribus.

Filiusfamilias si voluntate patris navem exerceat, patrem in solidum ob ea, quae salva receperit obligat.

TIT VII.

Ad legem Rhodiam.

§. 1. Si levandae navis gratia iactus mercium factus est, omnium contributione sarciatur, quod pro omnibus datum est.

§. 2. Jactu navis levata si perierit, extractis allorum per urinatores mercibus, eius quoque rationem haberi placuit, qui merces salva nave iactavit.

§. 3 Nave, vel arbore vi tempestatis amissa, vectores ad contributionem non tenentur, nisi ipsis arborem salutis causa cruentibus navis salve sit.

§. 4. Levandae navis gratia merces in scapham transiectas, atque ideo amissas, intributione earum, quae in navi salvae sunt, refici convenit. Nave autem perdita, conservatae cum mercibus scaphae ratio non habetur.

§. 5. Bollatio intributionis ob iactum salva nave fieri debet.

TIT. VIII.

De institoribus.

§. 1. Sicut commoda sentimus ex actu praepositi institoris, ita et incommoda sentire debemus. Et ideo qui servum, sive filium filiamve familias, sive ancillam praeposuit negotiis, vel mercibus exercendis, eorum nomine in solidum convenitur.

§. 2. Si quis pecuniae foenerandae, agro colendo, condendis vendendisque frugibus praepositus est, ex eo nomine, quod cum illo contractum est, in solidum fundi dominus obligatur, nec interest servus, an liber sit.

§. 3. Quod cum discipulis eorum, qui officinis, vel tabernis praesunt, contractum est, in magistros, vel institores tabernae in solidum actio datur.

TIT. IX.

De in rem verso.

Servus, vel filiusfam. si acceptam pecuniam in rem patris, vel domini verterit hoc modo, agrum, puta, colendo, domum fulciendo, mancipia vestiendo, mercando, vel creditori solvendo, vel quid tale faciendo, il pegno depositato, dee per tre volte fare la domanda al suo debitore di riscattare il pegno, onde non venga alienato.

§. 2. Il feto od il parto di quella cosa che fu data in pegno non è soggetto al diritto di pegno, se non per espressa convenzione delle parti.

§. 3. La convenzione del debito può farsi con pari specie e dispari cause; per esempio, se io ti debbo una somma di danaro, e tu me ne debba un'altra, o frumento od altre simili cose, benchè per contratto diverso tu dei compensare o fare la deduzione del tuo debito pel valore di questa cosa. Se domandi tutto il tuo credito, resti soccombente nella causa per aver domandato di più.

TITOLO VI.

Degli esercitori

Se il figlio di famiglia col consenso del padre assume il governo di una nave, obbliga il padre in solido per ciò che ricevette in buono stato.

TITOLO VII.

Sopra la legge Rodia.

§. 1 Se per sollevare la nave fu fatto getto delle merci, si dovrà fare da tutti il contributo per ciò che da tutti venne gittato.

§. 2. Se la nave sollevata mediante il getto perì, qualora venissero estratte le merci dai palombari, si dee aver riguardo a quello che gittò le merci per salvare la nave

§. 3. Se la nave o l'albero fosse perduto per violenza della tempesta, i naviganti non sono obbligati al contributo se non qualora essi col gittare l'albero ad oggetto di salvamento, la nave fossesi salvata.

§. 4. Le merci trasportate sopra schifi ad oggetto di alleggerire la nave, e perdute per tal motivo, debbono essere risarcite da quelle che restarono salve nella nave. Qualora poi fosse perita la nave, non si debbono compensare le merci portate nello schifo, ma quelle che si salvarono.

§. 5. Il contributo per getto dee aver luogo quando la nave si salvò.

TITOLO VIII.

Degli institori.

§. 1. Nello stesso modo che risentiamo l'utile che deriva dall'opera del preposto institore, così dobbiamo risentirne anche i discapiti. E perciò quegli che prepose un servo, od un figlio di famiglia od una serva ai negozii, od all'esercizio della mercatura, resta obbligato solidariamente con essi.

§. 2. Quegli ch'è preposto ai prestiti di danaro, alla coltivazione dei campi, alla compra o vendita dei frutti della terra, obbliga in solido il proprietario del fondo per tutti i contratti da esso fatti; nè fa differenza ch'egli sia libero o servo.

§. 3. Per ciò che fu contrattato coi dipendenti di quelli che sono preposti alle officine od alle botteghe, si darà l'azione solidaria contra i preposti o gl'institori del negozio.

TITOLO IX.

Di ciò che fu convertito nella cosa.

Il servo od il figlio di famiglia che avesse erogato la somma di danaro ricevuta nella cosa del padre o del padrone, per esempio, nella coltivazione della campagna, nel ristauro della casa, nel vestire i servi

Digitized by Google

de in rem verso in solidum dominum vel patrem obligat, si tamen ob hanc causam pecunia data sit.

TIT. X.

De S. C. Macedoniano.

Qui filiofam. contra interdictum amplissimi ordinis, pecuniam mutuam crediderit, post mortem patris, ex eo, quod vivo patre credidit, cum eo agere non potest.

TIT. XI.

Ad S. C. Velleianum.

§. 1. In omni genere negociorum, et obligationum tam pro viris, quam pro foeminis intercedere mulieres prohibentur.

§. 2. Mulier, quae pro tutoribus filiorum suorum indemnitatem promisit, ad beneficium Senatusconsulti non pertinet.

TIT. XII.

De deposito.

§. 1. Si sacculum, vel argentum signatum deposuero, et is penes quem depositum fuit, me invito, contrectaverit: et depositi, et furti actio mihi in eum competit.

§. 2. In iudicio depositi ex mora fructus veniunt, et usurae rei depositae postulantur.

§. 3. In causa depositi compensationi locus non est sed res ipsa reddenda est.

TIT. XIII.

De lege commissoria.

§. 1. Debitor distractis fiduciis a creditore, de superfluo adversus eum habet actionem.

§. 2. Quicquid creditor per fiduciarium servum quaesivit, sortem debiti minuit.

§. 3. Debitor creditori fiduciam vendere non potest sed aliis, si velit, vendere potest, ita ut ex pretio eiusdem pecuniam offerat creditori, atque ita remancipatam sibi rem emptori praestet.

§. 4. Si per suppositam personam creditor pignus suum invito debitore comparaverit, emptio non videtur; et ideo quandoque lui potest. Ex hoc enim causa pignoris, vel fiduciae finiri non potest.

§. 5. Si inter creditorem et debitorem convenerit, ut fiduciam sibi vendere non liceat, non solvente debitore, creditor denunciare ei solemniter potest, et distrahere. Nec enim ex tali conventione fiduciae actio nasci potest.

§. 6. Si creditor rem fiduciae datam uni ex heredibus, vel extraneo legaverit, adversus omnes heredes actio fiduciae competit.

§. 7. Si creditor rem fiduciariam fecerit meliorem ob ea recuperanda, quae impendit, iudicio fiduciae debitorem habebit obnoxium.

§. 8. Novissimus creditor priorem oblata pecunia, quo possessio in eum transferatur, dimittere potest. Sed ei prior creditor secundum creditorem, si voluerit, dimittere non prohibetur, quamquam ipse in pignore potior sit.

nel commercio o nel pagare i creditori, o per altri simili oggetti, assoggetta il padrone od il padre solidariamente all'azione per ciò che fu convertito nella cosa: qualora per altro la somma di danaro fosse stata data a tale motivo.

TITOLO X.

Del senatoconsulto Macedoniano.

Quegli che avesse dato a prestito ad un figlio di famiglia una somma di danaro in onta all'interdetto dell'amplissimo ordine, dopo la morte del padre non può intentare azione contra del figlio per ciò che gli imprestò vivente il padre.

TITOLO XI.

Sopra il senatoconsulto Velleiano.

§. 1. Le donne non possono intervenire a qualsiasi genere di affari o di obbligazioni, tanto per uomini quanto per donne.

§. 2. La donna che fece sicurtà pei tutori dei suoi figli, non è tutelata dal senatoconsulto.

TITOLO XII.

Del deposito.

§. 1 Se ho depositato un sacco od argento coniato, e quegli, presso cui l'ho depositato, contra mia voglia mise mano nella roba, a me compete contra di lui l'azione di deposito e quella di furto.

§. 2. Nell'azione di deposito vengono i frutti per la mora, e si domandano gl'interessi della cosa depositata.

§. 3. Nella causa di deposito non ha luogo compensazione, ma dee restituirsi la cosa identica.

TITOLO XIII.

Del patto commissorio.

§. 1. Qualora fossero venduti i pegni dal creditore, il debitore ha l'azione contra il medesimo pel soprappiù del prezzo.

§. 2. Tutto ciò che il servo dato in fiducia acquistò al creditore s'imputa nel capitale.

§. 3. Il debitore non può vendere la cosa data a fiducia al creditore, ma bensì ad altri in modo, che offra al creditore la somma ritratta dal prezzo della vendita, e così la presti al compratore avendola remancipata.

§. 4. Se il creditore comperò il pegno, contra volontà del debitore, mediante terza persona, non si considera esservi vendita, e perciò lo può riscattare; imperocchè per tal motivo non può estinguersi il pegno od il contratto di fiducia.

§. 5. Se fu convenuto tra il creditore ed il debitore, che non si potesse vendere la cosa data in fiducia, non pagando il debitore, il creditore può fare al debitore la formale denuncia e vendere.

§. 6. Se il creditore avesse legata ad un erede, ovvero ad un estraneo la cosa data in fiducia, ha luogo l'azione di fiducia contra tutti gli eredi.

§. 7. Se il creditore migliorò la cosa data in fiducia, ha azione di fiducia contra il debitore ond'essere rimborsato delle fatte spese.

§. 8. L'ultimo creditore può far cessare il diritto dell'antecedente creditore, offrendogli il valor del suo credito, affinchè il possesso venga a lui trasferito. Ed anche l'antecedente creditore può, se vuole, far cessare il diritto del posterior creditore, benchè egli avesse la poziorità nel pegno.

Digitized by Google

§. 9. Servus si mutuam pecuniam servitutis tempore acceperit, ex ea obligatione post manumissionem conveniri non potest.

TIT. XIV.

De usuris.

§. 1 Si pactum nudum de praestandis usuris interpositum sit, nullius est momenti. Ex nudo enim pacto inter cives Romanos actio non nascitur.

§. 2. Usurae supra centesimam solutae sortem minuunt, et consumpta sorte repeti possunt.

§. 3. Traiecticia pecunia, propter periculum creditoris, quamdiu navigat navis, infinitas usuras recipere potest.

§. 4. Usurae, quae centesimam excedunt, per errorem solutae repeti possunt.

§. 5. Si quis pignora debitoris citra auctoritatem iudicantis abduxerit, violentiae crimen admittit.

§. 6. Tutor in usuras non convenitur, si pecuniam pupillarem ideo non collocavit, quod idonea nomina non habeat, quibus pecunia collocaretur: cuius rei contestatio apud Praesidem provinciae deponenda est.

TIT. XV.

De mandatis.

§. 1. Ob subitam valetudinem, ob necessariam peregrinationem, ob inimicitiam, et inanes rei actiones, integra adhuc causa, mandati negotio renunciari potest.

§. 2. Si meis nummis mandato tuo aliquid tibi comparavero, et si rem postea accipere nolis, mandati actio mihi adversus te competit. Non enim tantum quod impensum est, sed et usuras eius consequi possum

§. 3. Certo pretio rem iussus distrahere, si minoris vendiderit, mandati iudicio pretii summam poterit integrare: venditionem dissolvi non placuit.

TIT. XVI.

Pro socio.

Sicut lucrum, ita et damnum inter socios communicatur, nisi quid culpa socii, vel fraude eversum sit.

TIT. XVII.

Ex empto et vendito.

§. 1. Venditor, si eius rei, quam vendidit, dominus non sit, pretio accepto, auctoritate manebit obnoxius. Aliter enim non potest obligari.

§. 2. Si res simpliciter traditae evincantur, tanto venditor emptori condemnandus est, quanto si stipulatione pro evictione cavisset.

§. 3. Res empta mancipatione et traditione perfecta, si evincatur, auctoritatis venditor duplotenus obligatur.

§. 4. Distracto fundo, si quis de modo mentiatur, in duplo eius, quod mentitus est, officio iudicis aestimatione facta convenitur.

§. 5. Redhibitio vitiosi mancipi intra sex menses fieri potest, propter latens vitium.

§. 6. Si ut servum quis pluris venderet, de artifi-

§. 9. Il servo che al tempo della servitù ricevette a mutuo una somma di danaro, non può esser convenuto per questa obbligazione dopoch'è stato manumesso.

TITOLO XIV.

Degl' interessi.

§. 1. Il nudo patto interposto per la prestazione degli interessi non è di alcun momento; imperocchè tra i cittadini romani non nasce azione dal nudo patto.

§. 2. Gl'interessi pagati, eccedenti l'uno per cento al mese, s'imputano nel capitale ed eccedendo il capitale, si possono ripetere.

§. 3. Le somme prestate ad interesse marittimo ammettono interessi indeterminati a motivo del pericolo cui è esposto il creditore durante il viaggio della nave.

§. 4. Gl'interessi eccedenti l'uno per cento al mese, e pagati per errore possono ripetersi.

§. 5. Quegli che portò via i pegni del debitore senza l'autorizzazione del giudice, commette il delitto di violenza.

§. 6. Il tutore non può essere convenuto per gl'interessi se non collocò il danaro del pupillo presso persone solventi; e la contestazione di tale affare spetta al preside.

TITOLO XV.

Del mandati.

§. 1. Si può rinunciare al mandato o per una sopravvenuta malattia, o per un viaggio di necessità, o per la inimcizia insorta, o per le azioni prive di fondamento, essendo la causa nell'integro suo stato.

§. 2. Se io ti comperai qualche cosa coi miei danari per tuo mandato e tu non vuoi ricevere questa cosa, mi compete contro di te l'azione di mandato; e posso conseguire non solamente la somma da me esborsata, ma anche gl'interessi.

§. 3. Quegli che essendo incaricato di vendere una cosa per un determinato prezzo, la vendette ad un prezzo minore, potrà essere obbligato a supplire alla somma, e fu deciso che la vendita debba esser valida.

TITOLO XVI.

Dell'azione di società.

Tra i soci dev'essere comune il danno, com'è comune il vantaggio, qualora per altro il danno non sia avvenuto per colpa o frode del socio.

TITOLO XVII.

Dell'azione di compra e vendita.

§. 1. Il venditore che non è proprietario della cosa venduta, ricevuto il prezzo, sarà responsabile dell'evizione; imperocchè non può essere in altro modo obbligato.

§. 2. Nel caso in cui venissero evitte cose conseguate semplicemente, il venditore dovrà essere condannato a tanto verso il compratore, quanto con la stipulazione ha garentito per l'evizione.

§. 3. Se la cosa comperata, fatta che sia la mancipazione e la tradizione, viene evitta, il venditore sarà tenuto pel doppio.

§. 4. venduto il fondo, quegli che fece una falsa dichiarazione della misura del medesimo sarà convenuto pel doppio di ciò che falsamente dichiarò, fatta la stima giudiziale.

§. 5. Si può restituire al venditore il servo vizioso entro tre mesi, a motivo di qualche vizio non palese.

§. 6. Quegli che falsamente dichiarò l'abilità od il

Digitized by Google

cio eius, vel peculio mentitus est, actione ex empto conventus quanto minoris valuisset, emptori praestare compellitur, nisi paratus sit eum redhibere.

§. 7. Ex die emptionis, si pars pretii numerata sit, et fructus, et operae servorum, et foetus pecorum, et ancillarum partus ad emptorem pertinet.

§. 8. Fundum alienum mihi vendidisti, postea idem ex causa lucrativa meus factus est, competet mihi adversus te ad pretium recuperandum actio exempto.

§. 9. Post rem traditam, nisi emptor pretium statim exsolvat, usuras eius praestare cogendus est.

§. 10. Mutus emere et vendere potest, furiosus autem neque emere, neque vendere potest.

§. 11. Servus bona fide comparatus, si ex veteri vitio fugerit, non tantum pretium dominus, sed et ea, quae per fugam abstulit, reddere cogetur.

§. 12. Cum probatio prioris fugae deficit, servi responsioni credendum est. In se enim interrogari non pro domino, aut in dominum videtur.

§. 13. In eo contractu, qui ex bona fide descendit, instrumentorum oblatio sine causa desideratur si quo modo veritas de fide contractus possit ostendi.

§. 14. Fundus eius esse videtur, cuius nomine comparatus est, non a quo pecunia numerata est: si tamen fundus comparatori sit traditus.

§. 15. Electo reo principali, fideiussor, vel heres eius liberatur. Non idem in mandatoribus observatur.

TIT. XVIII.

De locato et conducto.

§. 1. Homo liber, qui statum suum in potestate habet, et peiorare eum, et meliorem facere potest, atque ideo operas suas diurnas nocturnasque locat.

§. 2. Fundi deterioris facti, et cultura non exercitati, et aedificiorum non refectorum culpa, arbitrio iudicis domino a conductore sarciri potest.

TIT. XIX.

De nuptiis.

§. 1. Sponsalia tam inter puberes, quam inter impuberes contrahi possunt.

§. 2. Eorum, qui in potestate patris sunt, sine voluntate, eius matrimonia iure non contrahuntur: sed contracta non solvuntur: Contemplatio enim publicae utilitatis privatorum commodis praefertur.

§. 3 Inter servos et liberos matrimonium contrahi non potest, contubernium potest.

§. 4. Neque furiosus, neque furiosa matrimonium contrahere possunt, sed contractum matrimonium furore non tollitur.

§. 5. Vir absens uxorem ducere potest, foemina absens nubere non potest.

§. 6. Libertum, qui nuptias patronae, vel uxoris, filiaeve patroni affectaverit, pro dignitate personae metalli poena, vel operis publici coerceri placuit.

peculio del servo onde venderlo a maggior prezzo, sarà obbligato di prestare al compratore il doppio di ciò ch'egli dichiarò oltre il valore reale, qualora non fosse disposto a fare la redibizione.

§. 7. Se viene enumerata una parte del prezzo, dal giorno della compera appartengono al compratore i frutti, le opere dei servi, i feti del bestiame ed i parti delle serve.

§. 8. Tu mi vendesti un fondo altrui, il quale poscia per titolo lucrativo diventò mio; a me competerà contro di te l'azione di compera onde ricuperare il prezzo.

§. 9. Dopo fatta la tradizione della cosa, il compratore, se non paga incontanente il prezzo, è obbligato al pagamento degl'interessi.

§. 10. Il muto può comperare e vendere, il furioso non può nè comperare nè vendere.

§. 11. Se il servo comperato in buona fede fuggì, avendo antico difetto di fuggire, il venditore non è soltanto obbligato a restituire il prezzo, ma eziandio quelle cose che il servo portò via fuggendo.

§. 12. Quando manca la prova dell'antecedente fuga, si dee prestar fede alla deposizione del servo; imperocchè egli può essere interrogato pel suo fatto, non già in favore del padrone o contra il padrone.

§. 13. Nei contratti di buona fede si domanda senza causa la esibizione dei documenti, se in qualche modo si possa dimostrare la verità circa la fede del contratto.

§. 14. Il fondo si considera essere di quello in nome del quale fu comperato; non di quello dal quale fu numerato il prezzo, qualora per altro al compratore sia stata fatta la tradizione del medesimo.

§. 5. Scelto il debitore principale viene liberato il fideiussore od il suo erede Questa massima non ha luogo riguardo ai mandati.

TITOLO XVIII.

Della locazione e conduzione

§. 1. L'uomo libero che ha in sua potestà il suo stato può renderlo peggiore e migliore, e perciò può locare di giorno e di notte le sue opere.

§. 2. Rispetto al fondo deteriorato o non dato alla coltura, ed agli edificii non ristaurati per colpa, il conduttore dee risarcire il proprietario ad arbitrio del giudice.

TITOLO XIX.

Delle nozze

§. 1. Gli sponsali si possono contrarre tanto tra persone puberi, quanto tra persone impuberi.

§. 2. Non vengono legittimamente contratti i matrimonii di quelli che sono sotto potestà del genitore senza il consenso di quest'ultimo; ma contratti che siano, vengono sciolti; imperocchè la pubblica utilità dee anteporsi ai vantaggi privati.

§. 3. Tra serve e persone libere non si può contrarre matrimonio, ma bensì contubernio.

§. 4. Nè il furioso, nè la furiosa può contrarre matrimonio, ma contratto che sia, non si scioglie a motivo del furore.

§. 5. L'uomo assente può condurre moglie, ma la donna assente non può contrar nozze.

§. 6. È stato deciso di condannare alle miniere od ai pubblici lavori, secondo la dignità della persona, quel liberto che aspirò alle nozze della patrona, o della moglie o della figlia del patrono.

Digitized by Google

TIT. XX.

De concubinis.

Eo tempore, quo quis uxorem habet, concubinam habere non potest. Concubina igitur ab uxore solo delicto separatur.

TIT. XXI.

De dotibus.

§. 1. Dos aut antecedit, aut sequitur matrimonium et ideo vel ante nuptias, vel post nuptias dari potest. Sed ante nuptias data earum expectat adventum.

§. 2. Lege Julia de adulteriis cavetur, ne dotale praedium maritus invita uxore alienet.

TIT. XXII.

De pactis inter virum et uxorem.

§. 1. Fructus fundi dotalis constante matrimonio percepti, lucro mariti cedunt, etiam pro rata anni eius, quo factum est divortium.

§. 2. Omnibus pactis stipulatio subiici debet, ut ex stipulatu actio nasci possit.

TIT. XXIII.

De donationibus inter virum et uxorem.

§. 1. Mortis causa donatio est, quae impendente metu mortis fit, ut valetudinis, peregrinationis, navigationis, vel belli.

§. 2. Manumissionis gratia inter virum et uxorem donatio favore libertatis recepta est, vel certe quod nemo ex hoc fiat locupletior: ideoque servum manumittendi causa invicem sibi donare non prohibentur.

§. 3. Inter virum et uxorem nec per interpositam personam donatio fieri potest.

§. 4. Inter virum et uxorem contemplatione donationis imaginaria venditio contrahi non potest.

§. 5. Si inter virum et uxorem donatio facta fuerit priore defuncto, cui donatum est, ad eum res redit, qui donaverat.

§. 6. Quocunque tempore contemplatione mortis inter virum et uxorem donatio facta est, morte secuta convalescit.

TIT. XXIV.

De liberis agnoscendis.

§. 1. Si serva conceperit, et postea manumissa pepererit, liberum parit.

§. 2. Si libera conceperit, et ancilla facta pepererit liberum parit. Id enim favor libertatis exposcit.

§. 3. Si ancilla conceperit, et medio tempore manumissa sit, rursus facta ancilla pepererit, liberum parit. Media enim tempora libertati prodesse, non nocere etiam possunt.

§. 4. Ex ea muliere natus, quae ex causa fideicom-

(*) Forse nel testo si dee leggere *solo delectu*.

TITOLO XX.

Delle concubine

Quegli che ha moglie non può avere nello stesso tempo una concubina. Laonde la concubina può essere separata dalla moglie con la sola intenzione (*).

TITOLO XXI.

Delle doti

§. 1. La dote o precede o segue il matrimonio, e perciò può darsi o prima delle nozze o dopo le nozze; ma quella data prima delle nozze si dà in aspettazione di queste.

§. 2. La legge Giulia *De adulteriis* prescrive che il fondo dotale non venga alienato dal marito contra volontà della moglie.

TITOLO XXII.

Dei patti tra marito e moglie.

§. 1. I frutti del fondo dotale percepiti durante il matrimonio vanno a vantaggio del marito; e così pure avviene di quelli che appartengono alla rata di quell'anno in cui fu fatto.

§. 2. Ogni patto si dee assoggettare a stipulazione onde possa nascere l'azione derivante dalla stipulazione.

TITOLO XXIII.

Delle donazioni tra marito e moglie

1. 1. È donazione per causa di morte quella che si fa nel pericolo di morte, come sarebbe in caso di malattia, di viaggio, di navigazione, o di guerra.

§. 2. La donazione tra marito e moglie fatta per causa di manumissione è valida, e ciò per favorire la libertà, non diventando alcuno in tal modo più ricco; e perciò il marito e la moglie possono reciprocamente farsi donazioni a fine di manumettere un servo.

§. 3. Tra marito e moglie può farsi donazione mediante interposta persona.

§. 4. Tra marito e moglie non può contrarsi l'imaginaria vendita a fine di donazione.

§. 5. Se tra marito e moglie è stata fatta una donazione, morto che sia quello a cui la cosa fu donata, essa ritorna a quello che la donò.

§. 6. La donazione tra marito e moglie fatta in qualsivoglia tempo in contemplazione di morte, avvenendo la morte, prende vigore.

TITOLO XXIV.

Del riconoscere i figli

§. 1. Se una serva concepì, ed in appresso dopo manumessa partorì, essa dà alla luce un figlio di condizione libero.

§. 2. Se una donna libera concepì, ed in appresso divenuta serva partorì, essa dà alla luce un figlio di condizione libero; imperocchè ciò è richiesto dal favore dovuto alla libertà.

§. 3. Se una serva concepì, nel tempo di mezzo fu manumessa, e dopo essere nuovamente divenuta serva partorì, dà alla luce un figlio di condizione libero; imperocchè il tempo di mezzo può giovare, non mai nuocere alla libertà.

§. 4. Il figlio nato da quella donna che dovette essere

Digitized by Google

missi manumitti debuit, si post moram libertati factam nascatur, ingenuus nascitur.

§. 5. Si mulier divortio facto gravidam se sciat, intra tricesimum diem viro denuntiare debet, vel patri eius, ut ad ventrem inspiciendum, observandumque custodes mittant: quibus missis, partum mulieris omnimodo coguntur agnoscere.

§. 6. Si praegnantem se esse mulier non denuntiaverit, vel custodes ventris missos non admiserit, liberum est patri vel avo natum non alere. Ceterum negligentia matris, quominus suus patri heres sit, obesse non debet.

§. 7. Si mulier se ex viro praegnantem negat, permittitur marito ventrem inspicere, et ventri custodes dare.

§. 8. Venter inspicitur per quinque obstetrices, et quod maxima pars earum denuntiaverit, pro vero habetur.

§. 9. Obstetricem, quae partum alienum attulit, ut supponi possit, summo supplicio affici placuit.

TIT. XXV.

Quemadmodum filii sui iuris efficiuntur.

§. 1. Pater ab hostibus captus desinit habere filios in potestate: postliminio vero reversus, tam filios, quam omnia sui iuris in potestatem recipit, ac si nunquam ab hostibus captus sit.

§. 2. Singulae emancipationes vel iisdem, vel aliis testibus fieri possunt, vel eodem die, vel intermisso tempore.

§. 3. Emancipatio etiam die feriato fieri potest.

§. 4. Apud magistratus municipales, si habeant legis actionem, emancipari, et manumitti potest.

§. 5. Filiusfamilias emancipari invitus non cogitur.

TIT. XXVI.

De adulteriis.

§. 1. Inventam in adulterio uxorem, maritus ita demum occidere potest, si adulterium domi suae deprehendat.

§. 2. Eum, qui in adulterio deprehensam uxorem non statim dimiserit, reum lenocinii postulari placuit.

§. 3. In causa adulterii dilatio postulata impartiri non potest.

TIT. XXVII.

De excusationibus tutorum.

§. 1. Inimicitiae capitales, quas quis cum patre pupillorum habuit, a tutelis excusant, ne paterno inimico pupilli committantur.

§. 2. Ad curam eius, cuius quis tutelam administravit, invitus vocari non potest.

TIT. XXVIII.

De potioribus nominandis.

§. 1. Non recte potiorem videtur nominare, qui causam nominati potioris non expresserit.

§. 2. Potior quis esse debet, non solum gradu generis, sed et substantia rei familiaris.

manumessa per fedecommesso, se nasce dopo la mora nel dare la libertà, nasce ingenuo.

§. 5. Se una donna, fatto che sia divorzio, sa di essere gravida, deve farne la denunzia entro trenta giorni al marito od al di lui padre onde si faccia l'ispezione del ventre; le si mandano custodi, mandati i quali, sono obligati a riconoscere il partito.

§ 6. Se la donna sapendo di essere gravida non fece la denunzia, ovvero non accolse i custodi speditile, il padre o l'avo può non alimentare il figlio. Del resto, la negligenza della madre non può essere di ostacolo che il figlio sia erede suo del padre.

§. 7. Se la donna nega di esser gravida dal marito, è permesso al marito di fare l'ispezione del ventre e mettere custodi al ventre.

§. 8. Si fa l'ispezione del ventre con tre ostetriche, e ciò che viene riferito dalla maggior parte di queste si ritiene per vero.

§. 9. L'ostetrica che portò un figlio altrui, avendo luogo una tale supposizione, viene assoggettata all'ultimo supplicio.

TITOLO XXV.

Come i figli diventino di proprio diritto.

§. 1. Il padre preso dai nemici cessa di avere i figli sotto la sua potestà; ma ritornando per postliminio, torna ad avere sotto la sua potestà tanto i figli quanto tutte le altre cose che gli appartenevano, come se mai fosse stato preso dai nemici.

§. 2. Ciascuna emancipazione può farsi o con gli stessi o con gli altri testimoni, o nello stesso giorno od interpellatamente.

§. 3. L'emancipazione può farsi anche in giorno feriale.

§. 4. Può farsi l'emancipazione con la manumissione presso i magistrati municipali se hanno l'azione di legge.

§. 5. Il figlio di famiglia non è obbligato a lasciarsi emancipare senza sua volontà.

TITOLO XXVI.

Degli adulterii

§. 1. Il marito può uccidere la moglie colta in adulterio, qualora l'avesse sorpresa in sua casa.

§. 2. Quegli che non avesse tosto scacciata la propria moglie colta in adulterio, può essere accusato di ruffianesimo.

§. 3. Trattandosi di causa di adulterio, non si concede la domandata dilazione.

TITOLO XXVII.

Delle scuse dei tutori

§. 1. Le inimicizie capitali che ha taluno col padre, lo esentano dalla tutela, affinchè i pupilli non vengono affidati ad un nemico del padre.

§. 2. Quegli che amministrò la tutela di taluno non può suo malgrado essere costretto ad assumerne la cura.

TITOLO XXVIII.

Del nominare i poziori

§. 1. Per esonerarsi dai carichi taluno non nomina giustamente un altro poziore, se non qualora esprime la causa di questa poziorità.

§. 2. La poziorità non deriva tanto dal grado del genere, ma anche dalla propria sostanza.

Digitized by Google

TIT. XXIX.

Qui potior nominari non possit.

Libertus, quem pater tutorem dedit, si minus idoneus dicatur, excusari quidem non potest, sed adiungi illi curator potest.

TIT. XXX.

De oratione divi severi.

Dolo tutoris curatorisve detecto, in duplum eius pecuniae condemnatione conveniuntur, qua minorem fraudare voluerunt.

TIT. XXXI.

De furtis.

§. 1. Fur est, qui dolo rem alienam contrectat.

§. 2. Furtorum genera sunt quatuor: manifesti, nec manifesti, concepti, et oblati. Manifestus fur est, qui in faciendo deprehensus est, et qui intra terminos eius loci unde quid sustulerat deprehensus est, vel antequam ad eum locum quo destinaverat, perveniret. Nec manifestus fur est, qui in faciendo qui dem deprehensus non est, sed eum furtum fecisse negari non potest.

§. 3. Concepti actione is tenetur, apud quem furtum quaesitum, et inventum est: Oblati actione is tenetur, qui rem furtivam alii obtulit, ne apud se inveniretur.

§. 4. Furti actione is agere potest, cuius interest rem non perdidisse.

§. 5. Concepti is agere potest, qui rem concepit, et invenit. Oblati is agere potest, penes quem res concepta, et inventa est.

§. 6. Manifesti furti actio, et nec manifesti, et concepti, et oblati heredi quidem competit, sed in heredem non datur.

§. 7. Servus, qui furtum fecerit, damnumve dederit, nisi id pro cui quantitate dominus sarcire sit paratus, noxae dedi potest.

§. 8. Si servus furtum fecerit, deinde manumissus fuerit, aut alienatus, cum ipso manumisso, vel emptore agi potest. Noxa enim caput sequitur.

§. 9. Filiusfamilias si furtum fecerit, deinde emancipetur, furti actio in eum datur, quia in omnibus noxa caput sequitur.

§. 10. Non tantum qui furtum fecerit, sed etiam is, cuius ope, aut consilio furtum factum fuerit, furti actione tenetur.

§. 11. Qui meretricem libidinis causa rapuit, et celavit, eum quoque furti actione teneri placuit.

§. 12. Furti manifesti actio, praeter poena quadrupli, ipsius rei persecutionem, genere vindicationis, et conductionis continet.

§. 13. Furti oblati actio adversus eum, qui obtulit, tripli est poena, et ipsius rei repetitio.

§. 14 Furti quocunque genere condemnatus, famosus efficitur.

§. 15. Quaecunque in caupona, vel meritorio stabulo, diversorieve perierint, in exercitores eorum furti actio competit.

§. 16. Rem pignori datam debitor creditori subtra-

TITOLO XXIX.

Chi non possa essere nominato peziore.

Il liberto che venne dal padre dato in tutore non può essere esonerato dalla tutela allegando di essere meno idoneo; ma gli dev'essere aggiunto un curatore.

TITOLO XXX.

Dell' orazione dell' Imperator Severo.

Scoperto il dolo del tutore o del curatore, essi dovranno essere condannati nel doppio di ciò che vollero frodare il minore.

TITOLO XXXI.

Dei furti.

§. 1. È ladro quello che con dolo pone le mani sulla cosa altrui.

§. 2. Quattro sono i generi di ladri: manifesto, non manifesto, concepito, oblato. È ladro manifesto quegli che è stato sorpreso nell'atto, e quegli che fu colto entro il ricinto di quel luogo da cui sottrasse la cosa, ovvero prima che la portasse al luogo, al quale aveva destinato di portarla. È ladro non manifesto quegli che non fu colto sul fatto, ma non può negare di aver commesso il furto.

§. 3. È tenuto all'azione di furto concepito quegli, presso il quale la cosa furtiva fu ricevuta e ritrovata. È tenuto all' azione di furto oblato quegli che diede ad altri la cosa, affinchè non la si trovasse presso di lui.

§. 4. Può agire con l'azione di furto quegli che ha interesse di non aver perduta la cosa.

§. 5. Può agire con l'azione di furto concepito quegli che ricercò la cosa e la ritrovò. Si può agire con l'azione di furto oblato contra quello che ricevette la cosa furtiva, e presso del quale fu ritrovata.

§. 6. L' azione di furto manifesto, non manifesto, concepito ed oblato compete all'erede, ma non si concede contra l'erede.

§. 7. Il servo che commise furto, o fece danno, può essere dato in risarcimento qualora il suo padrone non sia disposto alla soddisfazione.

§ 8. Se un servo commise furto, e poscia venne manumesso od alienato, si può agire contra lo stesso manumesso o contra il suo compratore; imperocchè il danno segue chi lo commise.

§. 9. Se un figlio di famiglia commise un furto, e poscia viene emancipato, si dà l'azione contra di lui, poichè in ogni caso il danno segue la persona di chi lo commise.

§. 10. Non solamente quegli che commise il furto è tenuto all' azione di furto, ma eziandio quegli prestò soccorso o consiglio al furto commesso.

§. 11. È deciso che quegli, il quale rapì una meretrice per causa di libidine e la nascose, è tenuta all' azione di furto.

§. 12. L' azione di furto manifesto, oltre la pena del quadruplo, contiene la persecuzione della cosa o vindicazione e l' azione personale.

§. 13. L'azione di furto oblato compete contra quello che offrì, e contiene la pena del triplo e la ripetizione della cosa.

§. 14. La condanna per furto porta sempre l' infamia del condannato.

§. 15. Per quelle cose che perirono nell' osteria o nella pubblica stalla, competerà l'azione di furto contra gli esercitori delle medesime.

§. 16. Il debitore sottraendo la cosa data in pegno

Digitized by Google

hendo furtum facit, quam si et ipse similiter amiserit, suo nomine persequi potest.

§. 17. Pater, vel dominus de ea re, quae filiofamilias, vel servo subrepta est, furti agere potest. Interest enim ei deferri actionem, qui de peculio convenitur.

§. 18. Si rem, quam tibi commodavi, postea subripui, furti actio competere tibi non poterit. Rei enim nostrae furtum facere non possumus.

§. 19. Si cum furtum quis quaerit, damnum iniuria dederit, actione legis Aquiliae tenebitur.

§. 20. Ob indicium comprehendi furis praemium promissum iure debetur.

§. 21. Sive segetes per furtum, sive quaelibet arbores caesae sint, in duplum eius rei nomine reus convenitur.

§. 22. Qui tabulas, cautionesve subripuit, in adscriptam summam furti actione tenebitur: Nec refert cancellatae, necne sint: quia ex his debitum dissolutum esse comprobari potest.

§. 23. Servus, qui in fuga est, a domino quidem possidetur, sed dominus furti actione eius nomine non tenetur, quia in potestate eum non habet.

TIT. XXXII.

De operis libertorum.

Egentem patronum libertus obligatione doni, muneris, operarum, solutus, alere cogendus est, pro modo facultatum suarum.

LIBER TERTIUS

TIT. I.

De Carboniano edicto.

Si fratri puberi controversia fiat, an pro parte impuberis diferri causa debeat. variatum est. Sed magis est, ut diferri non debeat.

TIT. II.

De bonis liberti.

§. 1. In bonis liberti prior est patronus, quam filius alterius patroni. Itemque prior est filius patroni, quam nepos alterius patroni.

§. 2. Libertus duos patronos heredes instituit, alter eorum vivo liberto moritur, is qui superest, contra tabulas testamenti, bonorum possessionem recte postulat.

§. 3. Libertorum hereditas in capita, non in stirpes dividitur: et ideo si unius patroni duo sint liberi, alterius quatuor, singuli viriles, id est, aequales portiones habebunt.

§. 4. Patronus, vel patroni liberi ex parte dimidia heredes instituti, aes alienum liberti pro portionibus exolvere cogantur.

TIT. III.

De lege Fabiana.

Ea quae in fraudem patroni a liberto quoquomodo alienata sunt, Fabiana formula tam ab ipso patrono, quam a liberis eius revocantur.

al creditore si rende colpevole di furto, e la cosa stessa può essere perseguitata in suo nome nel caso in cui egli la perdesse.

§. 17. Il padre od il padrone può agire per furto riguardo a quella cosa che fu sottratta al figlio di famiglia od al servo; imperocchè conviene attribuire l'azione a quello che è responsabile del peculio.

§. 18. Se io ti portai via quella cosa che prima ti prestai, a te non potrà competere l'azione di furto; imperocchè noi non possiamo commettere furto sopra una cosa nostra.

§. 19. Se dà danno con ingiuria quegli che fa perquisizione del furto, sarà tenuto all'azione della legge Aquilia.

§. 20. È dovuto per diritto il premio promesso onde avere gl'indizii per cogliere il ladro.

§. 21. Se le spighe per furto o gli alberi furono tagliati, il reo a tal titolo sarà convenuto pel doppio.

§. 22. Quegli che sottrasse i chirografi e le cauzioni sarà tenuto all'azione di furto per la somma indicata da questi chirografi e cauzione. Nè importa che siano o non siano cancellati; imperocchè con la cancellatura non si può provare essere stato istinto un debito.

§. 23. Il servo è in fu[illegible] posseduto dal padrone, ma questi non è tenuto [illegible] di furto perchè non lo ha sotto la sua potestà.

TITOLO XXXII.

Delle opere dei liberti.

Il liberto è obbligato ad alimentare il patrono povero a norma delle sue facoltà.

LIBRO TERZO

TITOLO I.

Dell'editto Carboniano.

Nel caso in cui si promuove lite al fratello impubere, insorse il dubbio se si dovesse differire la causa per parte del pubere; ma è meglio il dire che non debb'essere differita.

TITOLO II.

Dei beni del liberto.

§. 1. Nei beni del liberto interviene il patrono prima del figlio dell'altro patrono. Parimente dev'essere preferito il figlio del patrono al nipote dell'altro patrono.

§. 2 Un liberto istituì eredi due patroni, uno dei quali morì essendo ancora in vita il liberto, quegli che resta superstite giustamente domanda il possesso dei beni contra la tavole testamentarie:

§. 3. L'eredità dei liberti si divide per capi e non per istirpi; e perciò se di un patrono vi sono due figli e dell'altro quattro, ciascuno di essi avrà la porzione virile, vale a dire porzione eguale.

§. 4. Il patrono od i figli del patrono istituiti eredi nella metà sono obbligati a pagare il debito del liberto in proporzione delle loro quote.

TITOLO III.

Della legge Fabiana.

In forza della formola Fabiana, tanto il patrono, quanto i suoi figli revocano quelle qualsiansi alienazioni che il liberto avesse fatto in frode del patrono.

Digitized by Google

TIT. IV.

De testamentis.

§. 1. Testamentum facere possunt masculi post completum XIV annum, foeminae post duodecimum.

§. 2. Spadones eo tempore testamentum facere possunt, quo plerique pubescunt, id est, anno decimo octavo.

§. 3. Filiusfamilias, qui militavit de castrensi peculio tam communi, quam proprio iure testamentum facere potest. Castrense autem peculium est, quod in castris adquiritur, vel quod proficiscenti ad militiam datur.

§. 4. Caecus testamentum facere potest, quia accire potest adhibitos testes, et audire sibi testimonium perhibentes.

§. 5. Furiosus tempore intermissi furoris testamentum facere potest.

§. 6. Mulieri, quae luxuriose vivit, bonis interdici potest.

§. 7. Moribus per praetorem bonis interdicitur, hoc modo: Quando tua bona paterna, avitaque nequitia tua disperdis, liberosque tuos ad egestatem perducis, ob eam rem tibi ea re commerciumque interdico.

§. 8. Qui ab hostibus captus est, testamentum quasi servus facere non potest. Sane valet testamentum id, quod ante captivitatem factum est, si revertatur, iure postliminii; aut si ibidem decedat, beneficio legis Corneliae; qua lege etiam legitimae tutelae, hereditatesque firmantur.

§. 9. In insulam relegatus, et in opus publicum ad tempus damnatus, quia retinet civitatem, testamentum facere potest, et ex testamento capere.

§. 10. Plures, quam septem ad testamentum adhibiti non nocent. Superflua enim facta prodesse, iuri tamen nocere non possunt.

§. 11. In adversa corporis valetudine mente captus eo tempore testamentum facere non potest.

§. 12. Prodigus recepta vitae sanitate, ad bonos mores reversus, et testamentum facere, et ad testamenti sollemnia adhiberi potest.

§. 13. Ex his, qui ad testamentum adhibentur, si qui sint, qui Latine nesciant, vel non intelligant, sed tamen sentiant, cui rei sint, adhibiti, non vitiant testamentum.

§. 14. Condicionum duo sunt genera: aut enim possibilis est, aut impossibilis. Possibilis est, quae per rerum naturam admitti potest: impossibilis, quae non potest. Quarum altera ex eventu exspectatur, altera submovetur.

§. 15. Condiciones contra leges, et decreta principum, vel bonos mores, adscriptae nullius momenti sunt, veluti, Si uxorem non duxeris, Si Filios non susceperis, Si homicidium feceris, Si barbaro habitu processeris, et his similia.

§. 16. Quotiens non apparet, quis sit heres institutus, institutio non valet. Quod evenit, si testator plures amicos unius nominis habeat.

§. 17. Heredes aut instituti, aut substituti dicun-

TITOLO IV.

Dei testamenti.

§. 1. Possono far testamento i maschi dopo compito il quattordicesimo e le femmine dopo compito il dodicesimo anno di età.

§. 2. Gli eunuchi possono far testamento al tempo in cui gli altri giungono alla pubertà, vale a dire di anni diciotto.

§. 3. Il figlio di famiglia che militò, sì per diritto comune che proprio, può far testamento circa il suo peculio castrense. Chiamasi poi peculio castrense quello che si acquista negli accampamenti, ovvero quello che viene dato per entrare nella milizia.

§. 4. Il cieco può far testamento, perchè può chiamare i testimoni e sentire che fanno testimonianza delle proprie disposizioni.

§. 5. Il furioso può fare testamento nei lucidi intervalli.

§. 6. La donna che vive con ismodato lusso può essere interdetta dall' amministrazione dei suoi beni.

§. 7. Per consuetudine il pretore interdice dall' amministrazione dei beni nel seguente modo: Poichè tu, dilapidando i beni paterni ed avidi riduci alla miseria i tuoi figli, io t' interdico dall' amministrazione di questi beni.

§. 8. Quegli che cade in potere dei nemici non può far testamento, sendo come servo. Però quel testamento che avesse fatto prima di cadere in ischiavitù, qualora ritornasse in patria, si rende valido per gius di postliminio; se poi morisse presso i nemici, lo stesso testamento sarebbe valido per beneficio della legge Cornelia, per la qual legge vengono convalidate anche le legittime tutele ed eredità.

§. 9. Il relegato in un' isola ed il condannato temporaneamente ai pubblici lavori può far testamento e ricevere per testamento, perchè conserva la cittadinanza.

§. 10. Un numero di testimoni maggiori di sette impiegato alla redazione del testamento, non nuoce al medesimo; imperocchè tutto ciò che si fu di più può giovare, ma non nuocere al diritto.

§. 11. L' alienato di mente per malattia del corpo, non può far testamento durante tale alienazione.

§. 12. Il prodigo correttosi nel modo di vivere è ritornato ai buoni costumi può far testamento ed assistere alle solennità dei testamenti.

§. 13. Se tra coloro che debbano intervenire alla redazione di un testamento vi sono di quelli che non sanno la lingua latina o non la intendono, ma però sanno a quale atto essi intervengono, essi non viziano il testamento.

§. 14. Vi sono due generi di condizioni: o sono possibili o sono impossibili. È possibile la condizione se essa può avvenire secondo l' ordine della natura; è impossibile quella che, secondo lo stesso ordine, non può avvenire. Trattandosi della prima, si ha riguardo alla sua verificazione, trattandosi della seconda, la si ha per non aggiunta.

§. 15. Non si ha alcun riguardo alle condizioni contrarie alle leggi ed ai decreti dei principi, o contra i buoni costumi; come, per esempio: Se non prenderai moglie, se non avrai figli; se non commetterai un omicidio; se ti vestirai alla foggia straniera, ed altre simili.

§. 16. Ogni qualvolta non apparisca chi sia l' erede istituito, la istituzione non vale; locchè accade nel caso in cui il testatore avesse più amici dello stesso nome.

§. 17. Gli eredi dicansi od istituiti o sostituiti. Si

Digitized by Google

tur. Instituuntur primo gradu: Substituuntur secundo, vel tertio scripti.

§. 18. Substituere quis pure, et sub condicione potest, et tam suis, quam extraneis, tam puberibus, quam impuberibus.

§. 19. In quot vult uncias testator hereditatem suam dividere potest. Impleto asse, sine parte heredes instituti ad prioris assis semissem aequis portionibus veniunt.

§. 20. Servus alienus cum libertate heres institutus, institutionem non infirmat, sed libertas, ut alieno, supervacue data videtur.

§. 21. Filio et extraneo aequis partibus heredibus institutis, si praeterita adcrescat, tantum suo avocabit, quantum extraneo. Si vero duo sint filii instituti suis tertiam extraneis dimidiam tollit.

§. 22. Talis est posthumorum institutio. Si qui post mortem meam posthumi nati fuerint, heredes mihi estote: si vivo eo nascantur, rumpunt testamentum.

§. 23. Nepos posthumus, qui in locum patris succedere potest, ab avo aut heres instituendus est, aut nominatim exheredandus, ne agnascendo rumpat testamentum.

§. 24. Qui semel constituit ad se hereditatem pertinere, aut se rebus eius immiscuit, repudiare eam non potest, etiamsi damnosa sit.

TIT. V.

De s. c. Silaniano.

§. 1. Hereditas eius, qui a familia occisus esse dicitur, ante habitam quaestionem adiri non potest, neque bonorum possessio postulari.

§. 2. Occisus videtur non tantum qui per vim, aut per caedem interfectus est, velut iugulatus, aut praecipitatus, sed et is, qui veneno necatus dicitur: Honestati enim heredis convenit, qualemcumque mortem testatoris inultam non praetermittere.

§. 3. Domino occiso, de ea familia quaestio habenda est, quae intra tectum fuerit, vel certe extra tectum cum domino eo tempore, quo occidebatur.

§. 4. Qui occisus dicitur, si constet, eum sibi quoquomodo manus intulisse, de familia eius quaestio non est habenda nisi forte prohibere potuit, nec prohibuit.

§. 5. Neroniano Senatusconsulto cavetur, ut occisa uxore, etiam de familia viri quaestio habeatur: idemque ut iuxta uxoris familiam observetur, si vir dicatur occisus.

§. 6. Servi, qui sub eodem tecto fuerunt, ubi dominus perhibetur occisus, et torquentur, et puniuntur, et si testamento occisi manumissi sint. Sed et hi torquentur, qui cum occiso in itinere fuerunt.

§. 7. Servi de proximo si cum possent ferre, auditis clamoribus auxilium domino non tulerunt, puniuntur.

§. 8. Servos, qui in itinere circumdatum a latroni-

istituiscono in primo grado; si sostituiscono in secondo ed in terzo.

§. 18. Si può fare la sostituzione puramente o sotto condizione e tanto ai suoi, quanto agli estranei sì puberi che impuberi.

§. 19. Il testatore può dividere la sua eredità in quante once vuole. Esaurito l'asse, gli eredi istituiti senza parte vengono in porzioni eguali alla metà del primo asse.

§. 20. Il servo altrui istituito erede insieme con la libertà non rende nulla l'istituzione, ma la concessione della libertà è di niun valore, perchè data al servo altrui.

§. 21. Nel caso in cui fosse istituito un figlio ed un estraneo in parti eguali, le cose sopra le quali non fu fatta alcuna disposizione, appartengono egualmente all'erede suo, ed all'estraneo. Se poi fossero istituiti due figli, tali cose apparterranno agli eredi suoi nella terza parte ed agli estranei nella metà.

§. 22. Così si fa l'istituzione dei postumi: Se dopo la mia morte intervenisse un postumo, questi sia mio erede. Se poi tali persone nascono, vivente il testatore, esse rompono il testamento.

§. 23. Il nipote postumo che può succedere in luogo del padre, dall'avo dev'essere o istituito erede o nominatamente diseredato, affinchè nascendo non rompa il testamento.

§. 24. Quegli che protestò appartenergli un'eredità, ovvero s'immischiò nelle cose della medesima non può più ripudiarla, benchè fosse dannosa.

TITOLO V.

Del senatoconsulto Silaniano.

§. 1. L'eredità di quello che dicesi essere stato ucciso dalla sua famiglia, non può essere adita, nè può essere domandato il possesso dei beni dalla medesima prima che i servi siano assoggettati alla tortura.

§. 2. Si riguarda essere stato ucciso non solamente quegli che si fece morire per violenza o per strage, come sarebbe se fosse stato strangolato o fatto precipitare, ma anche quegli che si fece morire con veleno, imperocchè è proprio dell'onestà dell'erede il non lasciare invendicata la morte del testatore.

§. 3. Qualora venisse ucciso il padrone, si devono assoggettare alla tortura i suoi servi che si fossero trovati nella casa dell'ucciso, ovvero si trovarono in quel luogo ove eravi il padrone al momento in cui venne ucciso, qualora in tale tempo non fosse stato in casa.

§. 4. Nel caso in cui constasse che il morto per uccisione si avesse procurata la morte da sè stesso, i suoi non debbonsi assoggettare alla tortura, se non qualora essi, potendo impedire che il padrone si uccidesse, non lo avessero impedito.

§. 5. Il senatoconsulto Neroniano prescrive che, uccisa la moglie vengono assoggettati alla tortura anche i servi del marito; e che parimente vengano assoggettati alla tortura i servi della moglie quando dicesi essere stato ucciso il marito.

§. 6. I servi che si trovavano nella stessa casa in cui fu rinvenuto il padrone ucciso, si assoggettano alla tortura ed alla pena, benchè fossero stati manomessi col testamento. Saranno assoggettati alla tortura anche quei servi che fecero viaggio insieme coll'ucciso.

§ 7. Se i servi che si trovavano in un luogo vicino, non prestarono soccorso al padrone udendo le grida, mentre potevano soccorrerlo, dovranno essere puniti.

§. 8. È stato deciso che debbano prendersi, assog-

Digitized by Google

bus dominum per fugam deseruerunt, apprehensos et torqueri, et summo supplicio affici placuit.

§. 9. Habetur de familia quaestio, et si heres testatorem occidisse dicatur: nec interest, an extraneus, an ex liberis sit.

§. 10. Omnibus, qui contra voluntatem defuncti faciunt, ut indignis auferlur hereditas, si nihil testamento in fraudem legis fuerit cautum.

§. 11. Sive falsum, sive ruptum, sive irritum dicatur esse testamentum, salva eorum disceptatione, scriptus heres iure in possessionem mitti desiderat.

§. 12. Si inter heredem institutum, et substitutum controversia sit, magis placuit eum in possessionem rerum hereditariarum mitti, qui primo loco scriptus est.

§. 13. Scriptus heres, ut statim in possessionem mittatur, iure desiderat. Hoc post annum impetrare non poterit.

§. 14. In eo testamento heres scriptus, quod nec ut oportuit, oblatum, nec publice recitatum est, in possessionem mitti frustra desiderat.

§. 15. In possessionem earum rerum, quas mortis tempore testator [illegible] possedit, heres scriptus priusquam iure [illegible] experiatur, improbe mitti desiderat.

TIT. VI.

De legatis.

[illegible]Per praeceptionem uni ex heredibus nummi [illegible] domi non erant, officio iudicis familiae [illegible]undae a coheredibus praestabuntur.

§. 2. Ante heredis institutionem legari non potest: inter medias heredum institutiones, sive alter, sive uterque adeat, potest.

§. 3. Interdum dimidium, interdum totum debetur legatariis. Dimidium, si per vindicationem legatum sit, totum si per damnationem.

§. 4. Communi servo cum libertate, et sine libertate legari potest, totumque legatum socio testatoris adquiritur.

§. 5. Post mortem heredis legari non potest, quia nihil ab herede heredis relinqui potest.

§. 6. In mortis tempus tam sua, quam heredis eius legata confirmari possunt, hoc modo: Lucio Titio cum morietur, do lego, aut, heres meus dare damnas esto.

§. 7. Per vindicationem legatum, etsi nondum constituerit legatarius ad se pertinere, atque ita post apertas tabulas ante aditam hereditatem decesserit, ad heredem suum transmittit.

§. 8. Si res obligata creditori, cuius causam testator non ignorat, per damnationem legata sit, luitio ad heredis sollicitudinem spectat.

§. 9. Servo fataliter interempto, legatarii damnum est: quia legatum nulla culpa heredis intercidit.

§. 10. Damnari heres potest, ut alicui domum extruat, aut aere alieno eum liberet.

§. 11. Sinendi modo tam corporales res, quam quae in iure consistunt legari possunt: et ideo debitori id, quod debet recte legatur.

§ 12. Eius rei, quae legata est, exemplo heredis

gettati alla tortura ed all' estremo supplicio quei servi che in viaggio abbandonarono il padrone circondato da aggressori. dandosi alla fuga.

§.9 Si assoggettano alla tortura i servi anche quando dicesi che l' erede ha ucciso il testatore; nè importa che questo erede sia estraneo o nel numero dei figli.

§. 10. Tutti quelli che operano contra la volontà del defunto, vengono privati dell' eredità come indegni, qualora nel testamento non vi fosse alcuna disposizione in contravvenzione alla legge.

§. 11. Tanto se il testamento è falso, o rotto, quanto s' è irrito, l' erede scritto a buon diritto domanda di essere posto in possesso, salva la decisione della causa.

§. 12. Se havvi controversia tra l'erede istituito ed il sostituito, fu adottata la massima che debba essere posto in possesso delle cose ereditarie quello che s' istituito in primo luogo.

§. 13. L' erede scritto a buon diritto domanda d'essere tosto messo in possesso dei beni, ma non lo può otteuere scorso l'anno.

§. 14. L' erede istituito in quel testamento che non fu dovutamente oblato, nè pubblicamente recitato, invano domanda di essere posto in possesso dei beni.

§. 15. L' erede scritto malamente domanda di essere posto in possesso di quelle cose che il testatore non possedeva al tempo della morte, prima che si esperisca col gius ordinario.

TITOLO VI.

Dei legati.

§. 1. La somma di danaro lasciata in prelegato ad uno degli eredi, e che non si trovò nell'eredità, dovrà essere prestata dai coeredi per officio del giudice nella divisione d' eredità.

§. 2. Non può essere lasciato un legato prima dell' istituzione dell' erede; ma lo si può lasciare fra le intermedie istituzioni di eredi, tanto se adisca l' uno quanto se istituisca l' altro

§. 3. Ai legatarii talvolta è dovuta la metà, talvolta è dovuto l' intiero; la metà, se il legato è stato lasciato per vindicazione; l' intiero, s' è lasciato per condanna.

§. 4. Al servo comune può lasciarsi un lègato tanto con la libertà, quanto senza, e l' intiero legato si acquista al socio del testatore.

§. 5 Non può farsi legato dopo la morte dell'erede perchè niente può lasciarsi a carico dell' erede.

§. 6 Il legato può essere confermato tanto nel tempo della morte del testatore, quanto in quello della morte dell'erede, come nel caso seguente: Lego a Lucio Tizio al tempo della morte, ovvero il mio erede dia.

§. 7. Il legatario, benchè non ancora gli appartenga il legato lasciatogli per vindicazione, e sia morto dopo l' apertura delle tavole testamentarie e prima dell'adizione dell' eredità, lo trasmette al suo erede

§. 8. Se la cosa obbligata al creditore, la cui causa non è ignorata dal testatore, viene lasciata in legato per condanna, il riscatto appartiene all' erede.

§.9. Il servo perito fatalmente perisce a carico del legatario, perchè il legato perisce senza colpa dell' erede.

§. 10. L' erede può condannarsi che costruisca ad alcuno una cosa, o la liberi da un debito.

§.11. Per modo di permissione possono lasciarsi in legato tanto le cose corporali quanto le incorporali, e perciò benissimo si lascia in legato al debitore ciò che dee.

§. 12. Il legatario, ad esempio dell' erede, non può

Digitized by Google

partem agnoscere, partem repudiare legatarius non potest.

§. 13. Legatum nisi rei certae sit, et ad certam personam deferatur, nullius est momenti.

§. 14. Si quis sibi et Titio legatum adscripserit, magis est, ut totum legatum ad coniunctum pertineat.

§. 15. Qui se filio testatoris impuberi tutorem adscripsit, ut suspectus a tutela removendus est, ad quam ultro videtur affectasse.

§. 16. Rem legatam testator si postea pignori, vel fiduciae dederit, ex eo voluntatem mutasse non videtur.

§. 17. Ususfructus uniuscuiusque rei legari potest, et aut ipso iure constituetur, aut per heredem praestabitur. Ex causa quidem damnationis per heredem praestabitur, ipso autem iure per vindicationem.

§. 18. Furiosi, et aegrotantis, et infantis ususfructus utiliter relinquitur. Horum enim alius resipiscere, alius convalescere, alius crescere potest.

§. 19. Ancillae usufructu legato, partus eius ad fructuarium non pertinent.

§. 20. Gregis usufructu legato, grege integro manente, foetus ad usufructuarium pertinent.

§. 21. Areae usufructu legato, aedificia in eo constitui non possunt.

§. 22. Accessio alluvionum ad fructuarium fundum, quia fructus fundi non est, non pertinet: venationis vero, et aucupii reditus ad fructuarium pertinet.

§. 23. Servos neque torquere, neque flagellis caedere, neque in eum casum facto suo perducere usufructuarius potest, quo deteriores fiant.

§. 24. Fructu legato si usus non adscribatur, magis placuit usumfructum videri adscriptum. Fructus enim sine usu esse non potest.

§. 25. Si alteri usus, alteri fructus legatus sit, fructuarius in usum concurrit, quod in fructu usuarius facere non potest.

§. 26. Cum coniunctim duobus usumfructum do, lego, legatum altero mortuo, ad alterum in solidum pertinebit.

§. 27. Usufructu legato, de modo utendi cautio a fructuario solet interponi: et ideo perinde omnia se facturum, ac si optimus paterfam. uteretur, fideiussoribus oblatis cavere cogetur.

§. 28. Ususfructus amissus ad proprietatem recurrit. Amittitur autem quinque modis, capitis minutione, rei mutatione, non utendo, in iure cessione, dominii comparatione.

§. 29. Capitis minutione amittitur, si in insulam fructuarius deportetur, vel si ex causa metalli servus poenae efficiatur, aut si statum ex adrogatione, vel adoptione mutaverit.

§. 30. Non utendo amittitur ususfructus, si possessione fundi biennio fructuarius non utatur, rei mobilis anno.

§. 31. Rei mutatione amittitur ususfructus, si domus legata incendio conflagraverit, aut ruina perierit, licet postea restituatur.

§. 32. In iure cessione amittitur ususfructus, quo-

in parte accettare ed in parte ripudiare la cosa legatagli.

§. 13. Il legato che non consiste in cosa certa o non viene deferito a persona certa, non è di alcuna validità.

§. 14. Se taluno ascrisse a sè stesso ed a Tizio un legato, è da adottarsi la massima che il legato appartenga congiuntamente.

§. 15. Quegli che scrisse il testamento nel quale egli è dato per tutore al figlio impubere del testatore, dev' essere rimosso, come sospetto, da quella tutela alla quale si considera aver aspirato.

§. 16. Il testatore, che dopo aver fatto il legato diede la cosa legata in pegno od a fiducia, non si risguarda perciò aver cangiato volontà.

§. 17. Può lasciarsi in legato l'usufrutto di qualsivoglia cosa, o costituendolo senza il fatto dell'erede, ovvero facendolo prestare dall'erede. Sarà prestato dall'erede mediante condanna, e senza il fatto dell'erede mediante vindicazione.

§. 18. Si può utilmente lasciare l'usufrutto del furioso, dell' ammalato e dell'infante; poichè il primo può ricuperare il senno, il secondo la sanità ed il terzo può crescere.

§. 19. Nel caso in cui venisse l'usufrutto di una serva, non appartiene all'usufruttuario il di lei parto.

§. 20. Qualora fosse lasciato in legato l'usufrutto del gregge, i parti di questo appartengono all'usufruttuario, salva la sostanza.

§. 21. Nel caso in cui fosse lasciato in legato l'usufrutto dell'area, non possono costruirsi in quello edificio.

§. 22. L'accessione delle alluvioni non appartiene al fondo soggetto all'usufrutto, perchè dessa non è un frutto del fondo; le caccie però delle belve e degli uccelli appartengono all'usufruttuario.

§. 23. L'usufruttuario non può assoggettare alla tortura nè battere i servi, nè col suo fatto far sì che i servi si deteriorino.

§. 24. Qualora fosse lasciato un legato il frutto senza aggiungere anche l'uso, è stato deciso che sia costituito un usufrutto; imperocchè non si danno frutti senza l'uso.

§. 25. Se ad uno si lascia in legato l'uso e ad un altro i frutti, il fruttuario concorre nell'uso, locchè l'usuario non può fare circa i frutti.

§. Quando io legassi congiuntamente a due l'usufrutto, morto uno di questi, il legato appartiene intieramente all'altro.

§. 27. Nel caso in cui fosse legato l'usufrutto, si suole dar cauzione del fruttuario pel modo di fruire; e questi è obbligato a garentire mediante fideiussori, di usare e fruire da buon padre di famiglia.

§. 28. L'usufrutto cessato ritorna alla proprietà. L'usufrutto si perde in cinque modi: con la diminuzione di capo, col cangiamento della cosa, col non uso, con la giuridica cessione e con l'acquisto del dominio.

§. 29. L'usufrutto si perde con la diminuzione di capo, allorquando il fruttuario viene deportato in un'isola, ovvero se diventa servo della pena per essere condannato alle miniere, ovvero se cangia il suo stato mediante l'arrogazione o l'adozione.

§. 30. Si perde l'usufrutto col non uso allorquando il fruttuario non usa del possesso del fondo per un biennio, o della cosa mobile per un anno.

§. 31. Si perde l'usufrutto pel cangiamento della cosa, allorquando la casa lasciata in legato viene distrutta da un incendio, ovvero cade in rovina, benchè dopo venisse rifabbricata.

§. 32. Si perde l'usufrutto con la cessione giuridi-

Digitized by Google

tiens domino proprietatis eum fructuarius in iure cesserit.

§. 33. Finitur usufructus aut morte, aut tempore. Morte, cum usufructuarius moritur. Tempore, quotiens ad certum tempus usufructus legatur, velut biennio, aut triennio.

§. 34. Fundo, vel servo legato, tam fundi instrumentum, quam servi peculium ad legatarium pertinet.

§. 35. Quaerendorum fructuum causa esse videntur, qui opus rusticum faciunt, et monitores, et villici, et saltuarii item boves aratorii, aratra, bidentes, et falces putatoriae, frumentum quoque ad sementem repositum.

§. 36. Cogendorum fructuum causa comparata instrumento cedunt, velut corbes, alvei, falces messoriae, et foenariae, item molae olivariae.

§. 37. Conservandorum fructuum causa comparata, instrumento cedunt, velut dolia, cupae, vehicula rustica, cibaria, pistores, asini, focariae, item ancillae, quae vestimenta rusticis faciunt: scotra quoque et sutor continebuntur.

§. 38. Uxores eorum, qui operantur, magis est, ut instrumento cedant. Pecora quoque, et pastores eorum stercorandi causa parata, instrumento continentur.

§. [illegible]tem, quae custodiae magis causa, quam [illegible] patris familiae eo delata sunt, instrumenti [illegible] non continentur.

§. [illegible] Uxores eorum, qui mercedes praestare consueverunt, neque instructionis, neque instrumenti [illegible]one continentur.

§. 41. Piscationis, et venationis instrumentum ita demum instrumento fundi continetur, si ex his maxime fundi reditus cogatur.

§. 42. Fructus percepti instrumento fundi ita demum cedunt, si ibidem absumi a testatore consueverunt.

§. 43. Fundo cum omni instrumento rustico, et urbano, et mancipiis, quae ibi sunt legato, semina quoque, et cibaria debebuntur.

§. 44. Funde cum omni instrumento rustico, et urbano, et mancipiis, quae ibi sunt, legato, tam supellex, quam aeramentum, itemque argentum, et vestes, quae ibi paterfam. instruendi gratia habere solet, debebuntur. Item ea mancipia, quae usui patrifam. esse solent. Itemque aves, et pecora, quae instruendarum epularum gratia in fundo comparata sunt, exceptis his, quae ibi custodiae causa deposita sunt.

§. 45. Fundo legato, uti optimus maximusque est, retia, apraria, et cetera venationis instrumenta continebuntur: quod etiam ad instrumentum pertinet, si quaestus fundi ex maxima parte in venationibus consistat.

§. 46. Fructus, qui solo cohaerebant mortis testatoris tempore, a legatarium pertinent ante percepti, ad eredem.

§. 47. Fundo legato cum mancipiis et pecoribus, et omni instrumento rustico, et urbano, peculium actoris ante testatorem defuncti, si ex eodem fundo fuerit, magis placet ad legatarium pertinere.

§. 48. Actor, vel colonus ex alio fundo in eodem constitutus, qui cum omni instrumento legatus erat, ad legatarium non pertinet: nisi eum ad ius eius fundi testator voluerit pertinere.

§. 49. Adiunctiones, quas fundo legato testator ex diversis emptionibus applicaverat, legatario cedere placuit.

ca, allorquando il fruttuario cede giuridicamente l'usufrutto stesso al proprietario della cosa sopra cui è costituito.

§. 33. Termina l'usufrutto o per la morte o pel tempo: Per la morte, allorquando muore l'usufruttuario; pel tempo, ogniqualvolta l'usufrutto viene legato per un tempo determinato come per un biennio o per un triennio.

§. 34. Nel caso in cui fosse legato un fondo od un servo, appartiene al legatario tanto l'istrumento del fondo, quanto il peculio del servo.

§. 35. Sono compresi anche gl'istrumenti per ritrarre i frutti, quelli che servono ai lavori rustici, i custodi, i villici, i guardaboschi, i buoi per l'aratro, gli aratri, i bidenti, le falci per mietere, il frumento per la semente.

§. 36. Sono compresi anche gl'istrumenti destinati per raccogliere i frutti, le corbe, gli alvei, le falci per le messi e fieno, e le mole olivarie.

§. 37. Sono compresi negli istrumenti destinati per conservare i frutti, le botti, i vasi, i veicoli rustici le cibarie, i pastori, gli asini, le serve addette all'economia rurale, quelle che fanno i vestiti pei rustici e i sarti.

§. 38. Anche le mogli di quelli che lavorano debbono essere comprese nell'istrumento. Anche le pecore ed i pastori sono compresi nell'istrumento.

§. 39. Quelle cose che sono importate nel fondo più a motivo di custodia che per uso del padre di famiglia non sono comprese nell'istrumento.

§. 40. Le mogli di quelli che sono soliti a prestare mercede non sono compresi nell'istrumento, nè nelle forniture.

§. 41. Gl'istrumenti per la pesca e per la caccia si contengono nell'istrumento del fondo, se il maggior prodotto del fondo in essi consiste.

§. 42. I frutti percetti fanno parte dell'istrumento del fondo, se erano soliti a consumarsi dal testatore.

§. 43. Qualora sia legato il fondo con ogni istrumento rustico ed urbano, e coi servi che si trovano in esso, sono dovute anche le sementi e le cibarie.

§. 44. Qualora sia legato il fondo con ogni istrumento rustico ed urbano e coi servi che in esso si trovano, è dovuta tanto la suppellettile, quanto la ferramenta, l'argento, le vesti che il padre di famiglia soleva impiegare in esso. Parimente i servi che solevano essere per l'uso del padre di famiglia. Parimente il bestiame che furono portati nel fondo ad oggetto di dar banchetto, ad eccezione di quelle cose che furono colà portate onde custodirle.

§. 45 Essendo legato un fondo, *com'è ottimo, massimo*, saranno comprese le reti da cinghiale e gli altri istrumenti della caccia; il che appartiene anche agl'istrumenti del fondo, se il profitto che si ricava dal fondo nella massima parte consiste nella caccia.

§. 46. I frutti, ch'erano attaccati al suolo nel tempo della morte del testatore, appartengono al legatario; i percetti prima di questo tempo, all'erede.

§. 47. Essendo legato il fondo coi servi, pecore, ed ogni istrumento rustico ed urbano, è deciso che quel peculio dell'agente, il quale morì prima del testatore, qualora questi lo avesse formato in grazia di quel fondo debba appartenere al legatario.

§. 48. L'agente od il colono che non dimora nel fondo, il quale è stato legato con ogni istrumento, non appartiene al legatario, se non qualora il testatore avesse, voluto appartenere desso al diritto del fondo.

§. 49. È deciso che siano dovute al legatario tutte quelle aggiunte che il testatore fece con diverse compere.

Digitized by Google

§. 50. Instructo praedio legato fabri ferrarii, item liguarii, putatores, et qui instruendi fundi gratia ibidem morabantur, legato cedunt.

§. 51. Instructo fundo legato, libri quoque et bibliotheca, quae in eodem fundo sunt, legato continentur.

§. 52. Servum studendi gratia ex eodem fundo, qui cum mancipiis fuerat legatus, alio translatum ad legatarium placuit pertinere.

§. 53. Fundo ita ut possederat legato, mancipia tam urbana, quam rustica, itemque aurum, et vestes, quae eodem tempore in fundo comprehenduntur, ad legatarium pertinent.

§. 54. Pascua, quae postea comparata ad fundum legatum testator adiunxerat, si eius appellatione contineantur, ad legatarium pertinent.

§. 55. Quidquid in eadem domo, quam instructam legavit paterfam. perpetuo instruendi se gratia habuit, legatario cedit.

§. 56. Instructa domo legata, ea legato continentur, quibus domus munitior, vel tuta ab incendio praestatur, tegulae, specularia, vela legato continebuntur. Item aeramenta, lecti, culcitrae, pulvinaria, subsellia, cathedrae, mensae, armaria, delphicae, pelves, conchae, aquiminalia, candelabra, lucernae, et similia quacumque materia expressa.

§. 57 Domo legata, balneum eius, quod publice praebetur, nisi alias separetur, legato cedit.

§. 58. Domo cum omni iure suo sicut instructa est, legata, urbana familia, item artifices, et vestiarii, et zetarii, et aquarii eidem domui servientes, legato cedunt.

§. 59. Omnibus, quae in domo sunt legatis, cautiones debitorum, rationesque servorum legato cedunt.

§. 60. Mobilibus legatis, aurum, vel argentum non debetur, nisi de eis quoque manifeste sensisse testatorem possit ostendi.

§. 61. Instrumento cauponio legato, ea debentur, quae in cauponi usum parata sunt, velut vasa, in quibus vinum diffunditur, escaria quoque, et pocularia vasa debentur. Sane ministri earum rerum legato non cedunt.

§. 62. Instrumento medici legato, collyria, et emplastra, et apparatus omnis conficiendorum medicamentorum, itemque ferramenta legato cedunt.

§. 63. Instrumento pictoris legato, colores, penicilli, cauteria, et temperandorum colorum vasa debentur.

§. 64. Pistoris instrumento legato, cribra, asini, molae, et servi, qui pistrinum exercent, item machinae, quibus farinae subiguntur, legato cedunt.

§. 65. Instrumento balneatorio legato, balneator ipse, et scamna, et hypodia, fistulae, millaria, epitonia, rotae aquariae, iumenta quoque, quibus ligna deferuntur, legato cedunt.

§. 66. Instrumento piscatoris legato, retia, et nassae, et fascinae, et naviculae, hami quoque et caetera eiusmodi usibus destinata debentur.

§. 67. Supellectile legata capsae, armaria, non solum librorum, aut quae vestis ponendae gratia parata sunt, debentur, sed et byssina, et crystallina, et

§. 50. Essendo lasciato in legato un fondo sono dovuti i fabbri ferrai, i legnaiuoli, i mietitori e quelli che dimoravano nel fondo per farlo valere.

§. 51. Essendo stato lasciato in legato un fondo fornito, sono contenuti nel legato anche i libri e la biblioteca che trovavansi nello stesso fondo.

§. 52. È stato deciso dover appartenere al legatario il servo trasferito in un altro fondo per farlo studiare da quel fondo che fu lasciato in legato insieme coi servi.

§. 53 Essendo stato lasciato in legato il fondo fornito, appartengono al legatario tanto i servi rustici, quanto gli urbani, come pure l' oro, le vesti che trovavansi nello stesso tempo nel fondo.

§. 54. I pascoli che il testatore aggiunse al fondo lasciato in legato, e che poscia comperò, appartengono al legatario se sono comprese nella stessa denominazione del fondo

§. 55. Cede al legatario tutto ciò che il padre di famiglia portò nella casa lasciata in legato e fornita, ad oggetto che vi resti perpetuamente.

§. 56. Essendo lasciata in legato la cosa fornita, nel legato si contengono quelle cose che servono a rendere più munita la casa stessa vale a dire sicura dall' incendio, come le tegole, gli specolarii, le tende, come pure i mobili, i letti, i materazzi, i guanciali, le panche, le sedie, le mense, gli armadi, le delliche, i catini, le conche, gli equiminali, e candelabri, le lucerne ed altre simili cose di qualsiasi materia

§. 57. Lasciata in legato una casa sarà dovuto anche il bagno, qualora non sia separato da essa.

§. 58. Lasciata in legato una casa con ogni suo diritto com' è fornita, cedono al legato tutti i servi urbani, come pure gli artefici, i camerieri e quelli che servono alla casa.

§. 59. Venendo legate tutte quelle cose che si trovano nella casa, cedono al legato i chirografi di debito ed i conti dei servi.

§. 60. Venendo legate le cose mobili, non è dovuto l' oro o l' argento, se non qualora si potesse manifestamente dimostrare, che il testatore ebbe intenzione di legare anche queste cose.

§. 61. Venendo lasciato in legato l' istrumento da osteria, sono dovute quelle cose che furono portate nell' osteria ad oggetto dell' esercizio di un tale negozio, come sono i vasi nei quali è riposto il vino, ed i vasi dei quali si fa uso nel mangiare e nel bere. Però non cedono al legato gl' inservienti alla stessa osteria.

§. 62. Venendo lasciato in legato un istrumento medico, cedono al legato il collirio, gli empiastri od ogni apparato per comporre i medicamenti, come pure i ferri relativi.

§. 63. Venendo legato l' istrumento del pittore, sono dovuti i colori, i pennelli, gli strumenti inustorii ed i vasi per la formazione dei colori.

§. 64. Venendo legato l' istrumento del pristino, sono dovuti i crivelli gli asini, le mole ed i servi che sono impiegati nella fabbrica del pane, come pure le macchine per la farina.

§. 65. Venendo legato l' istrumento dei bagni, cedono al legato il bagnatore stesso, gli scanni, gl' ipodii, le fistole, i miliari, gli epitomi, le rote d' acqua ed i giumenti, mediante i quali si trasportano le legna.

§. 66. Venendo legato l' istrumento del pescatore, sono dovute le reti, i nassi, le navicelle, gli ami ed altre cose destinate a tal uso.

§. 67. Venendo legata la suppellettile, cedono al legato le casse, gli armadi in cui si ripongono i libri e le vesti, come pure, i vasi di bisso, di cristallo, di ar-

Digitized by Google

argentea, vitrea vasa, tam escaria, quam peculiaria, et vestes stratoriae legato cedunt.

§. 68. Villis, vel agris separatim legatis, alterum alteri cedit.

§. 69. Servis legatis, ancillae quoque debentur, non item servi legatis ancillis. Sed ancillarum appellatione tam virgines, quam servorum, pueri continentur, his scilicet exceptis, quae fiduciae datae sunt.

§. 70. Servis amanuensibus legatis, omnes, qui ex conversatione urbana, et in ministerio fuerunt, debebuntur, nisi ex his aliqui perpetuo ad opus rusticum transferantur.

§. 71. Venatores servi, vel aucupes, an inter urbana ministeria contineantur, dubium remansit: et ideo voluntatis est quaestio: tamen si instruendarum quotidianarum epularum gratia habentur, debentur.

§. 72. Muliones, institores inter urbana ministeria continentur, item obsonatores, et vestiarii, et cellarii, et cubicularii, et arcarii, et coqui, placentarii, tonsores, pistores, lecticarii.

§. 73. Pecoribus legatis, quadrupedes omnes continentur, quae gregatim pascuntur.

§. 74. Iumentis legatis, boves non continentur, Equis vero legatis, equas quoque placuit contineri. Ovibus autem legatis, agni non continentur, nisi annuales sint.

§. 75. Grege ovium legato, arietes etiam continentur.

§. 76. Avibus legatis anseres, phasiani, gallinae et aviaria debebuntur. An autem phasianarii, et pastores anserum, voluntatis quaestio est.

§. 77. Dulcibus legatis, sapa, defrutum, mulsum, dulce etiam vinum, palmae, caricae, uvae passae debebuntur. Sed in hoc quoque voluntatis est quaestio, quia et in specie pomorum comprehendi possunt.

§. 78. Frugibus legatis, tam legumina, quam ordeum, et triticum continentur.

§. 79. Veste legata ea cedunt, quae ex lana, et lino texta sunt: item serica, et bombycina, quae tamen induendi, operiendi, cingenti, sternendi, iniiciendive causa parata sunt: pelles quoque indutoriae continebuntur.

§. 80. Veste virili legata, ea tantummodo debebuntur, quae ad usum virilem salvo pudore attinent. Stragula quoque huic legato cedunt.

§. 81. Muliebri veste legata, omnia, quae ad usum muliebrem spectant, debebuntur.

§. 82. Lana legata, sive succida, sive lota sit, sive pectinata, sive versicoloria, legato cedit. Purpura vero, aut stamen subtemenve hoc nomine non continentur.

§. 83. Mundo muliebri legato, ea cedunt, per quae munditior mulier, lautiorque efficitur: velut speculum, conchae, situli, item buxides, unguenta, et vasa, in quibus ea sunt: item sella balnearis, et cetera eiusmodi.

§. 84. Ornamentis legatis ea cedunt, per quae ornatior efficitur mulier, veluti, anuli, catenae, reticuli, et cetera, quibus collo, vel capite, vel manibus mulieres ornantur.

§. 85. Argento legato, massae tantummodo debebuntur: Vasa enim, quae proprio nomine separantur,

gento sì per il cibo che per la bevanda, e le vesti stratorie.

§. 68. Venendo legate separatamente le case campestri ed i campi, le une cedono agli altri.

§. 69. Venendo legati i servi sono dovute anche le serve, ma non sono dovuti i servi quando sono lasciate le serve in legato. Sotto la denominazione di serve si comprendono tante le serve, come i figli dei servi, ad eccezione di quelle che sono date a fiducia.

§. 70. Venendo legati i servi ammanuensi, saranno dovuti tutti quelli che avevano un officio urbano ed erano in servigio, ad eccezione di quelli che fossero trasferiti in perpetuo ai lavori pubblici.

§. 71. Nacque dubbio se i servi cacciatori debbano comprendersi tra quelli che fungano officii urbani, e quindi la quistione risguarda la volontà; del resto, saranno dovuti se si ritenevano ad oggetto d' imbandire i pranzi quotidiani.

§. 72. I mulattieri, gl' institori si comprendono tra quelli che fungono officii urbani, come pure gli absonatori, i vestiari, i cubicolarii, gli arcarii, i cuochi i placentarii, i tonsori, i pistori ed i letticarii.

§. 73 Venendo legate le pecore, sono compresi in questo legato tutti i quadrupedi che pascolano unitamente.

§. 74. Nel legato dei giumenti, non si comprendono i buoi. Nel legato dei cavalli poi si contengono anche le cavalle. Nel legato delle pecore si comprendono gli agnelli, ma non già quelli che hanno un anno di età.

§. 75. Nel legato di un gregge di pecore, si contengono anche gli arieti.

§. 76. Nei legati di uccelli si comprendono le oche, i fagiani, le galline, le uccelliere; ma i custodi dei fagiani od i pastori delle oche non sono compresi se non quando il testatore lo avesse espressamente dichiarato.

§. 77. Nel legato dei dolci si comprendono la sapra il vino cotto, il molso, il vino dolce, le palme, i fichi secchi e le uve passe. Ma anche in tal caso si deve aver riguardo alla espressa volontà del testatore, perchè tal legato può comprendere anche le specie dei pomi.

§. 78. Nel legato dei frutti si comprendono tanto i legumi, quanto l'orzo ed il frumento.

§. 79. Nel legato dei vestimenti si comprendono tutti gli oggetti che sono tessuti con lana o con lino; parimente quelli di seta e di bombace che servono per vestirsi, cingersi, sopravvestirsi, distendere o gittar sopra sè, giacervi sopra; nel qual legato sono pure comprese le pelli per coprirsi.

§. 80. Nel legato della veste virile sono dovute soltanto quelle cose che servono all' uso dell' uomo, salvo il pudore.

§. 81. Nel legato della veste femminile sono dovute tutte quelle cose che appartengono all'uso muliebre.

§. 82. Nel legato della lana è compresa tanta la lana grezza, quanto al pettinata e colorata; ma non però la porpora.

§. 83. Nel legato del mondo muliebre si comprendano tutte quelle cose con le quali la donna si monda come lo specchio, le conche, le secchielle, gli unguenti, i vasi, come pure gli arnesi da bagno ed altri simili.

§. 84. Nel legato di ornamenti si comprendono quelle cose con le quali la donna si adorna, come gli anelli, le catene, le reticelle ed altre simili cose, che adornano il collo, il capo, e le mani delle donne.

§. 85. Nel legato dell' argento si comprendono soltanto le masse d'argento; imperocchè non si compren-

Digitized by Google

legato non cedunt: quia nec lana legata, vestimenta debebuntur.

§. 86. Vasis argenteis legatis ea omnia continentur, quae capacitati alicui parata sunt: et ideo tam potoria, quam escaria, item ministeria omnia debebuntur, veluti urceoli, lances, patinae, piperataria, cochlearia quoque, itemque trullae, calices, scyphi, et his similia.

§. 87. Libris legatis, chartae, volumina, membranae, et philurae continentur: Codices quoque debentur. Librorum enim appellatione non volumina chartarum, sed scripturae modus, qui certo fine concluditur, aestimatur.

§ 88 Auro legato, gemmae quoque inclusae, itemque margaritae, et smaragdi legato cedunt. Sed magis voluntatis esse quaestionem. Infectum enim aurum debetur, factum ornamentorum genere continetur.

§. 89. Vasis argenteis legatis, emblemata quoque ex auro infixa legato cedunt.

§. 90. Argento potorio legato, omnia, quae ad poculorum speciem comparatae sunt, debebuntur, veluti paterae, calices, scyphi, urceoli, cenophoria, et conchae.

§. 91. Carruca cum iunctura legata, mulae quoque legatae, non mulio videtur, propter quotidianam loquendi consuetudinem.

§. 92. Prolatis codicillis, vel alio testamento quibus ademptum est legatum, vel certe rescissum, perperam soluta repetuntur.

TIT. VII.

De mortis causa donationibus.

§. 1. Mortis causa donat, qui ad bellum proficiscitur, et qui navigat, ea scilicet condicione, ut si reversus fuerit sibi restituatur: si perierit, penes eum remaneat, cui donavit.

§. 2. Donatio mortis causa, cessante valetudine, et secuta sanitate, poenitentia etiam revocatur: Morte enim tantummodo convalescit.

TIT. VIII.

Ad legem Falcidiam.

§. 1. Exhausta legatis, aut fideicommissis, vel mortis causa donationibus hereditate, auxilio Falcidiae institutus heres quadrantem retinere potest

§. 2. Quotiens de modo quartae retinendae quaeritur, propter periculum plus petendi, officio iudicis omnibus aestimatis, quarta facienda est, quae apud heredem remaneat: aut certe exigenda cautio a legatario, ut quod plus dodrante percep rit, restituat.

§. 3. Ea, quae, mater vivo filio donavit, in quartam non imputantur.

§. 4. Ex mora praestandorum fideicommissorum, vel legatorum fructus, et usurae peti possunt. Mora autem fieri videtur, cum postulanti non datur.

LIBER QUARTUS

TITULUS I.

De fideicommissis.

§. 1. Ab uxore, cui vir dotem praelegavit, fideicommissum relinqui non potest: quia non ex lucrati-

dano in questo legato i vasi, i quali hanno un nome proprio, nello stesso modo che pel legato della lana non sono dovuti i vestimenti.

§ 88. Nel legato di vasi d'argento si contengono tutte quelle cose che sono destinate a contenere delle cose, e perciò saranno dovuti i vasi destinati per cibo o bevanda, come i boccali, i tondi, i piatti, i vasellini da pepe, come pure i bacini, le tazze, le coppe ed altri simili oggetti.

§. 87. Nel legato dei libri si comprendono le carte, i volumi, le membrane, le filure, come pure sono dovuti i codici; imperocchè sotto il nome di libri non si ha riguardo ai volumi di carte, ma alla scrittura che si estende a quel dato limite.

§. 88. Nel legato d'oro si comprendono le gemme inchiuse nell'oro, come pure le margherite e gli smeraldi; ma però si dovrà aver riguardo alla volontà manifestata dal testatore, imperocchè si deve l'oro non lavorato, e l'oro lavorato appartiene al genere degli ornamenti.

§. 89. Nel legato dei vasi d'argento sono dovuti anche gli ornati d'oro che sono infissi in quello.

§. 90. Nel legato dell'argento potorio sono dovuti tutti quei vasi che sono destinati a bere, come le patere, le tazze, le coppe, i boccali, i recipienti e le conche.

§. 91. Nel legato della carretta con ciò che le va unito, si comprendono le mule, ma non già il mulattiere, giusta il quotidiano modo di parlare.

§. 92. Prodotti i concilii od un altro testamento per cui è tolto il legato, ovvero rescisso, non possono ripetersi i legati già pagati.

TITOLO VII.

Della donazione per causa di morte.

§. 1. Fa donazione per causa di morte quegli che parte per la guerra, e che si pone in navigazione, con la condizione però che se ritorna, vengangli restituite le cose donate, e qualora morisse restino a quello cui le donò.

§. 2. La donazione per causa di morte, cessando la malattia e ricuperando la salute può essere revocata per pentimento; imperocchè essa ha vigore soltanto pel caso di morte.

TITOLO VIII.

Sopra la legge Falcidia.

§. 1. Esaurita l'eredità in legati, in fedecommessi od in donazioni a causa di morte, l'erede instituito potrà ritenere la quarta parte della sostanza pel beneficio della legge Falcidia.

§ 2. Ogni qualvolta trattasi di determinare la quarta parte da ritenersi, onde evitare il pericolo di domandare più di quello che conviene, si deve determinare questa quarta parte facendosi la stima di tutto per officio del giudice, la qual quarta parte così determinata resterà presso l'erede, ovvero il legatario esigerà cauzione che l'erede restituisca ciò che avesse percepito più della quarta parte.

§. 3. Le cose donate dalla madre al figlio mentr'era in vita, non s'imputano nella quarta parte.

§. 4. Per la mora di prestare i fedecommessi od i legati, possono essere domandati i frutti e gl'interessi. Si considera avvenir la mora allorquando non si dà la cosa dovuta a quello che la domanda.

LIBRO QUARTO.

TITOLO I.

Dei fedecommessi.

§. 1. Il marito non può incaricare di fedecommesso la moglie alla quale prelegò la dote, perchè essa

Digitized by Google

va causa testamento aliquid capit, sed proprium recipere videtur.

§. 2. A postumo herede instituto fideicommissum dari potest.

§. 3. Ab imperatore herede instituto legatum, et fideicommissum dari potest.

§. 4. A surdo, vel muto, sive legatum acceperit, sive eres institutus sit, vel ab intestato successerit, fideicommissum relinquitur.

§. 5. Qui fideicommissum relinquit, etiam cum eo, cui relinquit, loqui potest: velut, Peto Gai Sei contentus sis illa re, aut, volo tibi illud praestari.

§. 6. Fideicommittere his verbis possumus rogo, peto, volo, mando, deprecor, cupio, iniungo. Desidero quoque, et impero verba, utile faciunt fideicommissum. Relinquo vero, et commendo, nullam fideicommissi pariunt actionem.

§. 7. Tam nostras res, quam alienas per fideicommissum relinquere possumus: sed nostrae statim, alienae autem aestimatae, aut redemptae praestantur.

§. 8. Si alienam rem tanquam suam testator per fideicommissum reliquerit, non relicturus, si alienam scisset, ut solet legatum, ita inutile erit fideicommissum.

§. 9. Testator supervivens, si eam rem, quam reliquerat, vendiderit, extinguitur fideicommissum.

§. 10. Codicillis, qui testamento confirmati, non sunt, adscriptum fideicommissum iure debetur.

§. 11. Filio quibuscunque verbis a patre fideicommissum relictum, iure debetur. Sufficit enim inter coniunctas parsonas, quibuscunque verbis, ut in donatione, voluntas expressa: et ideo etiam pridie, quam moriatur, recte relictum videtur.

§. 12. In tempus emancipationis, vel cum sui iuris erit, fideicommissum relictum quocumque modo patria potestate liberato debetur.

§. 13. Rogati invicem sibi, si sine liberis decesserint, hereditatem restituere, altero decedente sine liberis, hereditas ad eum pervenit, qui supervixit, nec ex eo pacisci contra voluntatem testatoris possunt.

§. 14. Heres ante aditam hereditatem, legatarius antequam legatum accipiat, fideicommissum praestare non possunt.

§. 15. Rem fideicommissam si heres vendiderit, eamque sciens comparaverit, nihilominus in possessionem eius fideicommissarius mitti iure desiderat.

§. 16. Quotiens libertis fideicommissum relinquitur, ad eos tantummodo placuit pertinere, qui manumissi sunt, vel qui in eodem testamento libertatem, intra numerum legitimum consecuti sunt.

§. 17. Cui ab herede fideicommissum non praestatur. non solum in res hereditarias, sed et in proprias heredis inducitur.

§. 18. Ius omne fideicommissi non in vindicatione, sed in petitione consistit.

TIT. II.

De S. C. Trebelliano.

Senatusconsulto Trebelliano prospectum est, ne solus heres omnibus hereditariis actionibus onerotur.

non riceve alcuna cosa a titolo lucrativo, ma si considera ricevere il proprio.

§. 2. Si può incaricare di un fedecommesso un postumo istituito erede.

§. 3. Si può incaricare di un legato o di un fedecommesso l'imperatore istituito erede.

§. 4. Si può incaricare di fedecommesso il sordo od il muto, tanto se ricevette un legato, quanto se fu istituito erede, o successo ab intestato.

§. 5. Qnegli che lascia un fedecommesso può anche parlare nel seguente modo con quello al quale lo lascia: *Chiedo, o Gâio che tu sia contento di quella cosa,* ovvero: *Voglio che ti sia prestata la tal cosa.*

§. 6. Possiamo incaricare di un fedecommesso con le seguenti parole: *Domando, voglio, incarico, prego, bramo, ingiungo.* Le parole *desidero* e *comando* rendono valido un fedecommesso; ma le parole *lascio* e *raccomando* non producono alcuna azione di fedecommesso.

§. 7. Possiamo lasciare per fedecommesso tanto le cose nostre quanto quelle degli altri; ma le nostre si prestano subito, e le altrui quando sono stimate od acquistate.

§. 8. Se il testatore lasciò per fedecommesso una cosa altrui come se fosse propria, il fedecommesso sarebbe inutile, come sarebbe inutile il legato, nel caso in cui egli sapesse che la cosa ad altri appartiene.

§. 9. Se il testatore essendo ancora in vita avesse venduto quella cosa che lasciò il fedecommesso si estingue.

§ 10. Si può legalmente lasciare un fedecommesso coi codicilli confermati dal testamento.

§. 11. Al figlio per diritto è dovuto quel fedecommesso che gli è lasciato dal padre, qualsiansi le esposizioni da quest' ultimo impiegate; imperocchè fra persone congiunte è sufficiente la volontà espressa con qualsivogliano parole, come nella donazione, e percio è benissimo lasciato un fedecommesso pel giorno precedente la morte.

§. 12. Il fedecommesso lasciato pel tempo della emancipazione o per quello in cui taluno diventa il proprio diritto, è dovuto a quello che in qual si voglia modo è liberato dalla paterna potestà.

§. 13. Se uno di quelli che sono pregati a restituirsi reciprocamente l' eredità morisse senza figli, l' eredità perviene a quello che sopravvive, nè può transigere sopra tal cosa contra la volontà del testatore.

§. 14. L' erede prima di adire l' eredità ed il legatario prima di ricevere il fedecommesso non possono prestare il fedecommesso.

§. 15. Se l' erede vendette la cosa che forma l' oggetto del fedecommesso e la comperò scientemente, ciò nullostante il fedecommessario a buon diritto domanda di essere posto in possesso della medesima.

§. 16. È deciso che ogni qualvolta si lascia ai figli un fedecommesso appartenga soltanto a quelli che sono stati manomessi, ovvero a quelli che entro il numero legittimo con lo stesso testamento conseguirono la libertà.

§. 17. Qualora dall' erede non viene prestato il fedecommesso, quegli cui è dovuto il fedecommesso non solamente viene posto in possesso delle cose ereditarie, ma anche nelle proprie, dell' erede.

§. 18. Per ogni diritto spettante ad un fedecommesso non ha luogo la vindicazione, ma la petizione.

TITOLO II.

Del senatoconsulto Trebelliano

Il senatoconsulto Trebelliano prescrive che non sia caricato di tutte le azioni creditarie il solo erede; e

Digitized by Google

Et ideo quotiens hereditas ex causa fideicommissi restituitur, actiones eius in fideicommissarium transferuntur quia unicuique damnosam esse fidem suam non oportet.

TIT. III.

De S. C. Pegasiano.

§. 1. Inter heredem et fideicommissarium. cui ex Pegasiano hereditas restituitur, partis et pro parte stipulatio interponitur: ut heredi instituto pro quarta actiones, pro ceteris vero portionibus fideicommissario competant.

§. 2. Totam hereditatem restituere rogatus, si quartam retinere nolit, magis est, ut eam ex S. C. Trebelliano debeat restituere. Tunc enim omnes actiones in fideicommissarium dantur.

§. 3. Lex Falcidia, itemque S. C. Pegasianum deducto omni aere alieno, Deorumque donis, quartam residuae hereditatis ad heredem voluit pertinere.

§. 4. Qui totam hereditatem restituit, cum quartam retinere ex Pegasiano debuisset, repetere eam non potest. Nec enim indebitum solvisse videtur, qui plenam fidem defuncto praestare maluit.

TIT. IV.

De repudianda hereditate.

§. 1. Recusari hereditas non tantum verbis, sed etiam re potest, et alio quovis indicio voluntatis.

§. 2. Heres per magistratus municipales, ex auctoritate praesidis, fideicommissario postulante, hereditatem adire, et restituere compellitur.

§. 3. Fideicommissarius si affirmet heredem nolle adire hereditatem, absente eo interponi decretum, et in possessionem mitti iure desiderat.

§. 4. Suspectam hereditatem adire compulsus, omnia ex Trebelliano restituit.

TIT. V.

De inofficiosi querela.

§. 1. Inofficiosum dicitur testamentum, quod frustram, liberis exheredatis, non ex officio pietatis, videtur esse conscriptum.

§. 2. Post factum a matre testamentum filius procreatus, non mutata ab ea, cum posset, voluntate ad exemplum praeteriti, inofficiosi querelam recte instituit.

§. 3. Testamentum, in quo Imperator scriptus est heres, inofficiosum argui potest. Eum enim qui leges facit, pari maiestate legibus obtemperare convenit.

§. 4. Qui inofficiosum dicere potest, hereditatem petere non prohibetur.

§. 5. Filius ex asse heres institutus inofficiosum dicere non potest, nec interest, exhausta, nec ne sit hereditas, cum apud eum quarta aut legis Falcidiae, aut S. C. Pegasiani beneficio sit remansura.

§. 6. Quarta portio liberis deducto aere alieno, et funeris impensa praestanda est, ut ab inofficiosi querela excludantur: libertates quoque eam portionem minuere placet.

perciò ogni qualvolta l'eredità viene restituita per causa di fidecommesso, le azioni dell'eredità stessa vengono trasferite nel fedecommessario ;. imperocchè non conviene che a nessuno sia dannosa la propria fede.

TITOLO III.

Del senatoconsulto Pegasiano.

§. 1. Tra l'erede ed il fedecommessario al quale si restituisca l'eredità pel senatoconsulto Pegasiano, s'interpone la stipulazione della porzione e per la porzione; di modo che all'istituito spettano le azioni per la quarta, ed al fedecommessario per le altre porzioni della eredità.

§. 2. Quegli che è pregato di restituire tutta l'eredità, se non vuole ritenere la quarta, è meglio che la restituisca pel senatoconsulto Trebelliano; imperocchè in tal caso tutte le azioni vanno a carico del fedcommessario.

§. 3. La legge Falcidia, come pure il senatoconsulto Pegasiano, volle che all'erede appartenesse la quarta parte dell' eredità depurata da ogni debito e dalle donazioni fatte agli Dei.

§. 4. Quegli che restituisce tutta l' eredità mentre doveva ritenere la quarta parte in forza del senatoconsulto Pegasiano, non la può più ripetere; imperocchè non si considera aver pagato indebitamente quegli che volle mantenere piena fede al defunto.

TITOLO IV.

Del ripudiare l'eredità.

§. 1. L'eredità può essere ripudiata non solamente con le parole, ma eziandio col fatto, o con qualsivoglia altro indizio della volontà.

§. 2 L' erede viene costretto ad adire e restituire l'eredità dei magistrati municipali, per autorità del preside dietro domanda del fedecommessario.

§. 3. Se il fedecommessario afferma che l'erede non vuole adire l'eredità egli a buon diritto domanda che venga interposto decreto, e di essere posto in possesso, in assenza dello stesso erede.

§. 4. Quegli che viene compulso ad adire un' eredità sospetta restituisce tutto pel senatoconsulto Trebelliano.

TITOLO V.

Della querela d'inofficioso testamento.

§. 1. Dicesi inofficioso quel testamento che si considera inutilmente scritto, perchè furono diseredati i figli e non dettato dalla pietà.

§. 2. Il figlio nato dopo fatto il testamento della madre qualora questa non avesse cangiata volontà, mentro lo poteva, a buon diritto può promuovere la querela d'inofficioso testamento, come se fosse preterito.

§. 3. Il testamento nel quale è istituito erede l'imperatore, può essere querelato d' inofficioso; imperocchè quegli che crea le leggi deve assoggettarsi come gli altri alle leggi.

§. 4. Quegli che può promuovere la querela d'inofficioso testamento, può anche domandare l'eredità.

§. 5. Il figlio istituito nell'intero asse non può intentare la querela d'inofficioso; nè importa che l'eredità sia esausta o non lo sia; mentre ad esso rimane la quarta parte per beneficio o della legge Falcidia o del senatoconsulto Pegasiano.

§. 6. Affinchè sia esclusa la querela d'inofficioso, la quarta parte dev'essere prestata ai figli, dedotti i debiti e le spese funerarie. È poi deciso che anche le libertà diminuiscano questa porzione.

Digitized by Google

§. 7. Filius in iudicio patris si minus quarta portione consecutus sit, ut quarta sibi a coheredibus fratribus citra inofficiosi querelam impleatur, iure desiderat.

§. 8. Pactio talis, ne de inofficioso testamento dicatur, querelam super iudicio futuram non excludit. Meritis enim liberos, quam pactionibus adstringi placuit.

§. 9. Rogatus hereditatem restituere, etsi inofficiosi querelam instituerit, fideicommisso non fit iniuria: quartam enim solummodo hereditatis amittit; quam beneficio Senatusconsulti habere potuisset.

§. 10. Heres institutus habens substitutum, si de inofficioso dixerit, nec obtinuerit, non id ad fiscum, sed ad substitutum pertinebit.

TIT. VI.

De Vicesima.

§. 1. Tabulae testamenti aperiuntur hoc modo, ut testes, vel maxima pars eorum adhibeantur, qui signaverint testamentum: ut ita agnitis signis, rupto lino aperiatur, et recitetur, atque ita describendi exempli fiat potestas, ac deinde signo publico obsignatum in archium redigatur: ut si quando exemplum eius interciderit, sit, unde peti possit.

§. 2. Testamenta in municipiis, coloniis, oppidis, praefectura, vico, castello, conciliabulo facta, in foro, vel basilica praesentibus testibus, vel honestis viris, inter horam secundam et decimam diei recitari debent exemploque sublato, ab iisdem rursus magistratibus obsignari, quorum sententia constat aperta.

§. 3. Testamentum lex statim post mortem testatoris aperiri voluit: et ideo quamvis sit rescriptis variatum, tamen a praesentibus intra triduum, vel quinque dies aperiendae sunt tabulae: ab absentibus quoque intra eos dies, cum supervenerint. Nec enim oportet testamentum heredibus, aut legatariis, aut libertatibus, quam necessario vectigali moram fieri

TIT. VII.

De lege Cornelia.

§. 1. Qui testamentum falsum scripserit, recitaverit, subiecerit, signaverit, suppresserit, amoverit, resignaverit, deleverit, poena legis Corneliae de falsis tenebitur, id est, in insulam deportatur.

§. 2. Non tantum is, qui testamentum subiecit, suppressit, delevit, poena legis Corneliae coercetur, sed et is, qui sciens dolo malo id fieri iussit, faciendumve curavit.

§. 3. Testamentum supprimit, qui sciens prudensque tabulas testamenti in fraudem heredum, legatariorum, fideicommissariorum, aut libertatum non profert.

§. 4. Supprimere tabulas videtur, qui cum habeat, et proferre possit, eas proferre non curat.

§. 5. Codicilli quoque si lateant, nec proferantur, supprimi videbuntur.

§. 6. Edicto perpetuo cavetur, ut si tabulae testamenti non appareant, de earum exhibitione interdicto reddito, intra annum agi possit, quo ad exhiben-

§. 7. Il figlio che per la disposizione del padre verrebbe a conseguire meno della quarta parte, a buon diritto domanda che i coeredi glielo completino senza promuovere la querela d'inofficioso.

§. 8. Il patto che non si promuova querela d'inofficioso non esclude la querela futura del testamento; imperocchè è deciso che i figli debbano essere astretti più dai meriti che dai patti.

§. 9. Quegli che è pregato di restituire l'eredità, non pregiudica al fedecommesso promovendo la querela d'inofficioso; imperocchè perde soltanto la quarta parte dell'eredità che avrebbe potuto avere per beneficio del senatoconsulto.

§. 10. L'erede istituito che ha un sostituito, avendo promosso la querela d'inofficioso, ed essendo rimasto soccombente, la porzione a lui spettante non è devoluta al fisco, ma al suo sostituto.

TITOLO VI.

Della Vicesima.

§. 1. Le tavole del testamento si aprono in questo modo: si fa che siano presenti tutti i testimoni o la maggior di quelli che sigillarono parte il testamento, onde, riconosciuti i sigilli e rotto il filo che gli unisce, esso venga letto; poscia lo depone nell' archivio sigillato con pubblico sigillo; e ciò affinchè avendo il caso che mancasse una copia, vi sia il modo di poter vedere l'originale.

§. 2. I testamenti fatti nei municipii, nelle colonie, nelle fortezze, nella prefettura, nel borgo, nel castello, nel concilio, nel foro, nella basilica alla presenza di testimoni o di oneste persone devono essere eletti entro dodici ore, e levata copia, devono essere sigillati dagli stessi magistrati, per giudizio dei quali furono aperti.

§. 3. La legge prescrive che i testamenti debbano essere tosto aperti; e perciò, quantunque in proposito i rescritti abbiano fatte diverse prescrizioni, tuttavia le tavole testamentarie devono aprirsi dai presenti entro tre o cinque giorni, ed agli esenti entro lo stesso termine da computarsi dal momento nel loro ritorno; imperocchè non conviene che il testamento faccia ritardo all'eredità od ai legati od alle libertà od al pagamento del necessario tributo.

TITOLO VII.

Della legge Cornelia.

§. 1. Colui che scrisse, lesse, espose, sottoscrisse un falso testamento, o nascose, ammosse o cancellò in tutto od in parte un genuino, sarà soggetto alla pena portata dalla legge Cornelia *De falsis*, vale a dire sarà deportato nell'isola.

§. 2. Non solamente quegli che espose, soppresse o cancellò un testamento sarà soggetto alla pena portata dalla legge Cornelia, ma anche quegli che scientemente e con dolo malo ordinò che fosse fatto o si adoprò perchè si facesse ciò.

§. 3. Sopprime un testamento quegli che scientemente e deliberatamente non produce le tavole del testamento in frode degli eredi, dei legatarii, dei fedecommessarii o delle libertà.

§. 4. Si considera sopprimere le tavole testamentarie quegli che non si cura di produrre le tavole, mentre le ha e può produrle.

§. 5. Anche i codicilli si risguardano soppressi, allorquando si tengono nascosti, e non si producono.

§. 6. È prescritto dall'editto perpetuo che se non si producono le tavole testamentarie, dato l'interdetto per la loro esibizione, si possa agire entro l'anno on-

Digitized by Google

dum compellitur qui supprimit. Tabularum autem appellatione chartae quoque, et membranae continentur.

TIT. VIII.

De intestatorum successione.

§. 1. Inter agnatos et cognatos hoc interest, quod in agnatis etiam cognati continentur, inter cognatos vero agnati non comprehenduntur. Et ideo patruus et agnatus est, et cognatus, avunculus autem cognatus tantummodo.

§. 2. Si sint fratres defuncti, et fratris filii, vel nepotes, fratre non existente filius fratris nepoti praefertur.

§. 3. Foeminae ad hereditates legitimas ultra consanguineas successiones non admittuntur, idque iure civili, vel Voconia narratione videtur effectum. Ceterum lex XII tabul. nulla discretione sexus cognatos admittit.

§. 4 In hereditate legitima successioni locus non est. Et ideo fratre decedente antequam adeat, aut repudiet hereditatem, fratris filius admitti non potest, quia omnis successio proximiori defertur.

§. 5. Ab hostibus captus neque sui, neque legitimi heredis ius amittit postliminio reversus. Quod et circa eos, qui in insulam deportantur, vel servi poenae effecti sunt, placuit observari, si per omnia in integrum indulgentia principali restituantur.

§. 6. Pro herede gerere, est destinatione futuri dominii aliquid ex hereditariis rebus usurpare. Et ideo pro herede gerere videtur, qui fundorum hereditariorum culturas, rationesque disponit, et qui servis hereditariis, iumentis, rebusve aliis utitur.

§. 7. Ex pluribus heredibus iisdemque legitimis, si qui omiserint hereditatem, vel in adeundo aliqua ratione fuerint impediti, his, qui adierunt, vel eorum heredibus omittentium portiones adcrescunt. Quod in herede instituto eum, qui acceperat substitutum, evenire non poterit. Diversa enim causa est scripti et legitimi.

TIT. IX.

Ad senatusconsultum Tertullianum.

§. 1 Matres tam ingenuae, quam libertinae, cives Romanae, ut ius liberorum consecutae videantur, ter et quater peperisse sufficiet, dummodo vivos, et pleni temporis pariant.

§. 2 Quae semel uno partu tres filios edidit, ius liberorum non consequitur. Non enim ter perperisse sed semel partum fudisse videtur, nisi forte per intervalla pariat.

§. 3. Mulier si monstrosum aliquid, aut prodigiosum enixa sit, nihil proficit. Non sunt enim liberi, qui contra formam humani generis, converso more procreantur.

§. 4. Partum, qui membrorum humanorum officia ampliavit, quia aliquatenus videtur effectus, matri prodesse placuit.

§. 5. Septimo mense natus matri prodest. Ratio enim Pythagorei numeri hoc videtur admittere, ut aut septimo pleno, aut decimo mense partus maturior videatur.

de quegli che scpprime sia compulso all'esibizione. Sotto la denominazione di tavole s' intendono anche le carte e le membrane.

TITOLO VIII.

Della successione delle persone intestate.

§. 1. Vi ha questa differenza tra gli agnati e cognati che nei primi si contengono anche i secondi; ma nei secondi non si comprendono i primi. E perciò il fratello del padre è agnato e cognato, ed il fratello della madre è soltanto cognato.

§. 2. Se esistono fratelli del defunto e figli o nipoti di fratello, il figlio del fratello viene preferito al nipote, non esistendo il fratello.

§. 3. Le femmine non sono ammesse alle legittime eredità oltre le successioni consanguinee, e ciò per gius civile o per la legge Voconia. Del resto, la legge delle dodici tavole non ammette alcuna differenza di sesso tra i cognati.

§. 4. Nell'eredità legittima non ha luogo successione; e perciò nel caso in cui muoia il fratello prima di adire o di ripudiare l' eredità, non può essere ammesso il figlio del fratello, poichè ogni successione viene deferita al più prossimo.

§. 5. Quegli ch' è caduto in potere dei nemici, ritornato che sia in patria per gius di postliminio non perde il gius di suo e legittimo erede. Questa massima si osserva anche riguardo a coloro che vennero deportati nell' isola, o diventarono servi della pena, qualora però venissero restituiti in intiero dall' indulgenza del principe.

§. 6. Il fare atti da erede è usurpare alcuna delle cose ereditarie con destinazione di futuro dominio. E quindi si considera far atti da erede quegli che fa disposizioni riguardo alla coltura dei fondi ereditarii e le ragioni. E quegli che si vale dei servi, dei giumenti e delle altre cose ereditarie.

§. 7. Se tra più eredi legittimi alcuni ripudiarono l' eredità, ovvero non poterono adire qualche parte, queste accrescono a coloro che adirono od ai loro eredi; locchè non può accadere allorquando vi sia un erede sostituito; imperocchè è diversa la causa dell' erede scritto e del legittimo.

TITOLO IX.

Sopra il senatoconsulto Tertulliano.

§. 1. Affinchè le madri sì ingenue che libertine si considerino conseguire il gius dei figli, basta che ne abbiano dato alla luce tre o quattro, purchè li partoriscano vivi e nel tempo ordinario.

§. 2. Quella donna che in una sola volta partorì tre figli, non conseguisce il diritto dei figli; imperocchè non si risguarda aver dessa partorito tre figli, ma aver fatto un solo parto; qualora per altro non avesse dato alla luce questi figli con intervallo di tempo dall' uno all' altro.

§. 3. Non ottiene il gius dei figli quella donna che avesse partorito un mostro od una cosa prodigiosa; imperocchè non si considerano per figli quelli che vengono dati alla luce contra la forma del genere umano.

§. 4. È deciso che il parto, il quale ha ampli membri umani, può giovare alla donna, perchè in qualche modo si considera nato.

§. 5. Il figlio nato nel settimo mese giova alla madre; imperocchè i pitagorici ammettono per ragione che il parto si considera più maturo nato che sia nel settimo o nel decimo mese.

Digitized by Google

§. 6. Aborsus, vel abactus venter partum efficere non videtur.

§. 7. Libertina ut ius liberorum consequi possit, quater eam peperisse sufficit.

§. 8. Latina ingenua ius Quiritium consecuta, si ter pepererit, ad legitimam filii hereditatem admittitur, non est enim manu emissa.

§ 9. Ius liberorum mater habet, quae très filios aut habet, aut habuit, aut neque habet, neque habuit. Habet, cui supersunt: habuit quae amisit. Neque habet neque habuit, quae beneficio principis ius liberorum consecuta est.

TIT. X.

Ad senatusconsultum Orphitianum.

§. 1. Filii vulgo quaesiti ad legitimam matris hereditatem aspirare non prohibentur: quia pari iure ut ipsorum matribus, ita ipsis matrum hereditates deferri debuerunt.

§. 2. Ad filiam ancillam, vel libertam ex S. C. Claudiano effectam, legitima matris intestatae hereditas pertinere non potest: quia neque servi, neque liberti matrem civilem habere intelliguntur.

§. 3. Ad legitimam intestatae matris hereditatem filii cives Romani, non etiam Latini admittuntur. Cives autem Romanos eo tempore esse oportet, quo ab iisdem legitima hereditas aditur.

§. 4. Filius maternam hereditatem, eandemque legitimam, nisi adeundo quaerere non potest.

TIT. XI.

De gradibus.

§. 1. Primo gradu superiori linea continentur pater, mater: inferiori filius, filia, quibus nullae aliae personae iunguntur.

§. 2. Secundo gradu continentur superiori linea avus, avia, inferiori nepos, neptis: transversa frater soror: quae personae duplicantur. Avus enim, et avia tam ex patre, quam ex matre: nepos, neptis tam ex filio, quam ex filia: frater, soror tam ex patre, quam ex matre accipiuntur. Quae personae sequentibus quibuscunque gradibus similiter pro substantia earum, quae in quoquo gradu consistunt, ipso ordine duplicantur.

§. 3. Tertio gradu veniunt supra proavus, proavia infra pronepos, proneptis: ex obliquo fratris, sororisque filius, filia, patruus, amita, id est, patris frater et soror: Avunculus, matertera, id est, matris frater et soror.

§. 4. Quarto gradu veniunt supra abavus, abavia: infra abnepos, abneptis. Ex obliquo fratris et sororis nepos, neptis, frater patruelis, soror patruelis, id est, patrui filius, filia: consobrinus, consobrina, id est, avunculi et materterae filius, filia: amitinus, amitina id est, amitae filius, filia: itemque consobrini, qui ex duabus sororibus nascuntur. Quibus adcrescit patruus magnus, amita magna, id est, avi paterni frater et soror: Avunculus magnus, matertera magna, id est, aviae tam paternae, quam maternae frater et soror.

§. 5. Quinto gradu veniunt supra quidem, atavus, atavia, infra atnepos, atneptis: ex obliquo fratris et

§. 6. L' aborto non si considera parto.

§. 7. Alla libertina, per conseguire il gius dei figli basta aver partorito tre figli.

§. 8. La latina ingenua che conseguì il gius dei Quiriti, se partorì tre figli, è ammessa alla legittima eredità del figlio, imperocchè essa non è uscita di mano.

§. 9. Ha il gius dei figli quella madre che ha od ebbe o non ha e non ebbe tre figli. Essa ha figli quando questi vivono, gli ebbe se li perdette. Non li ha e non li ebbe quella donna che conseguì il gius dei figli per beneficio del principe.

TITOLO X.

Sopra il senatoconsulto Orfiziano.

§. 1. I figli spurii possono aspirare alla legittima eredità della madre; perchè le eredità della madre debbono a questi deferirsi, come le loro eredità vengono deferite alle madri.

§. 2. Alla figlia serva o divenuta liberta per senaconsulto Claudiano non può appartenere la legittima eredità della madre morta senza far testamento; perchè nè i servi, nè i liberti si considerano avere madre civile.

§. 3. Alla legittima eredità della madre intestata vengono ammessi i cittadini romani, non già anche i latini. Conviene poi che essi siano cittadini romani in quel tempo nel quale adiscono la legittima eredità.

§. 4. Il figlio non può acquistare l' eredità materna e legittima se non coll' adizione.

TITOLO XI.

Dei gradi.

§. 1. Nel primo grado della linea superiore si comprendono il padre, la madre; della inferiore il figlio la figlia, alle quali si uniscono diverse altre persone.

§. 2. Nel secondo grado della linea superiore si comprendono l' avo, l' ava; della inferiore, il nipote e la nipote; della linea collaterale il fratello e la sorella, le quali persone si duplicano; imperocchè l' avo e l'ava tanto si trova per parte del padre, quanto per parte della madre, il nipote e la nipote tanto si trova per parte del figlio, quanto per parte della figlia; il fratello e la sorella si trova tanto per parte del padre, quanto per parte della madre. Queste persone poi si duplicano collo stesso ordine pei gradi susseguenti.

§. 3. In terzo grado in linea ascendente vengono il bisavole e la bisavola, il pronipote e la pronipote, in linea discendentale il figlio e la figlia del fratello e della sorella, lo zio paterno, e la zia, cioè il fratello e la sorella del padre, il fratello e la sorella della madre.

§. 4. In quarto grado in linea ascendentale vengono l' arcavolo e l' arcavola; in linea discendentale, il figlio e la figlia del pronipote; in linea collaterale, il nipote e la nipote del fratello e della sorella, come pure il prozio e la prozia, vale a dire il fratello e la sorella dell' avo, parimente il fratello dell'avola e la sorella dell' avola; il consobrino, la consabrina, cioè il figlio e la figlia del fratello e della sorella della madre; i cugini germani, cioè il figlio e la figlia della zia paterna, come pure i consobrini, cioè quelli che nascono da due sorelle a questi si unisce il secondo zio paterno e la seconda zia paterna, cioè il fratello e la sorella dell' avo paterno. Il secondo zio materno e la seconda zia materna, cioè il fratello e la sorella dell' ava sì paterna che materna.

§. 5. Nel quinto grado della linea ascendentale vengono il bisarcavolo e la bisarcavola; della linea di-

Digitized by Google

sororis pronepos, proneptis, fratris patruelis, sororis patruelis, amitini, amitinae, consobrini, consobrinae filius, filia, propius sobrinus sobrina, idest, patrui magni, amitae magnae, avunculi magni, materterae magnae filius, filia. His adcrescunt propatruus, proamita, hi sunt proavi paterni frater et soror: proavunculus, promatertera, hi sunt proaviae paternae, maternaeque frater et soror, proavique materni.

§. 6. Sexto gradu veniunt supra tritavus, tritavia, infra trinepos, trineptis. Ex obliquo fratris et sororis abnepos, abneptis, fratris patruelis, sororis patruelis, amitini, amitinae, consobrini, consobrinae nepos, neptis: patrui magni, amitae magnae, avunculi magni, materterae magnae nepos, neptis, id est, propioris sobrini filius, filia, qui consobrini appellantur. Quibus ex latere adcrescunt propatrui, proamitae, proavunculi, promateterae, filius, filia: Abpatruus abamita, hi sunt abavi paterni frater et soror: Abavunculus abmatertera, hi sunt abaviae paternae, maternaeque frater et soror, abavique materni.

§. 7 Septimo gradu qui sunt cognati recta linea supra, infraque, propriis nominibus non appellantur: sed ex transversa linea continentur fratris, sororisve atnepos, atneptis, consobrini filii, filiaeque.

§. 8. Successionis idcirco gradus septem constituti sunt, quia ulterius per rerum naturam nec nomina inveniri, nec vita succedentibus prorogari potest.

TIT. XII.

De manumissionibus.

§. 1. Servum communem unus ex dominis manumittendo Latinum facere non potest, nec magis, quam civem Romanum: cuius portio eo casu, quo si proprius esset, ad civitatem Romanam perveniret, socio adcrescit.

§. 2. Mutus, et surdus servum vindicta liberare non possunt. Inter amicos tamen, et per epistolam manumittere non prohibentur. Ut autem ad iustam libertatem pervenire possit, condicione venditionis excipi potest.

§. 3. Tormentis apud Praesidem subiectus, et de nulla culpa confessus, ad iustam libertatem perduci potest.

§. 4. Fideicommissa libertas data, facto heredis non mutatur, si servum, quem manumittere iussus est, vinxerit.

§. 5. Communem servum unus ex sociis vinciendo, futurae libertati non nocebit: Inter pares enim sententias, clementior severiori praefertur. Et certe humanae rationis est favere miserioribus, et prope innocentes dicere, quos absolute nocentes pronunciare non possumus.

§. 6. Debitor creditorve servum pignoris vinciendo, dedititium facere non possunt. Alter enim sine altero causam pignoris deteriorem facere non potest.

§. 7. Servus furiosi domini, vel pupilli iussu vinctus, deditiorum numero non efficitur: quia neque furiosus, neque pupillus exacti consilii capax est.

scendentale, il quarto nipote e la quarta nipote; della linea collaterale, il pronipote e la pronipote del fratello e della sorella, il figlio e la figlia del prozio e della prozia, del consobrino e della consobrina; il più prossimo sobrino e la più prossima sobrina, cioè il figlio e la figlia del secondo zio paterno e della seconda zia paterna, del secondo zio materno e della seconda zia materna. A questi si uniscono il prozio paterno, la prozia materna, che sono il fratello e la sorella del proavo paterno; il prozio materno e la prozia materna, che sono il fratello e la sorella della proava paterna e materna, e del proavo materno.

§ 6. In sesto grado di linea ascendentale vengono il quintavolo, la quintavola; e di linea discendentale, i pronipoti dei pronipoti, di linea collaterale, i figli dei pronipoti del fratello o della sorella, come pure i fratelli o le sorelle dell' arcavolo o dell' arcavola; parimente i figli dei fratelli del bisavolo o bisavola, ed i figli dei figli del prozio o prozia, non che i figli di cugini fra loro. A questi si uniscono il figlio e la figlia del prozio e prozia paterna e materna, il fratello e la sorella dell' arcavolo, il fratello e la sorella della bisarcavola paterna e materna, e del bisarcavolo materno.

§. 7. Nel settimo grado vengono i cognati in linea retta ascendentale, e quelli che vengono in linea discendentale, non hanno nomi proprii; ma in linea collaterale vengono il quarto nipote e la quarta nipote del fratello e della sorella, i figli e le figlie consobrine.

§. 8. Per ciò furono costituiti sette gradi di successione, oltre i quali non si potè andare, nè prorogare la successione.

TITOLO XII.

Delle manumissioni.

§. 1. Uno dei padroni non può rendere latino nè cittadino romano il servo comune manumettendolo; e la sua porzione sopra il servo accresce al socio in quel caso che il servo stesso diverrebbe libero qualora fosse proprio di chi lo manumette.

§. 2. Il muto ed il sordo non possono dare la libertà al servo col modo chiamato *vindicta*; ma possono manumetterlo coi modi detti *inter amicos* e *per epistolam*. Onde poi possono pervenire alla giusta libertà, si può eccepire con la condizione di vendita.

§. 3. Quegli che subì la tortura presso il preside e non confessò alcuna colpa, può pervenire alla giusta libertà.

§. 4. La libertà data per fedecommesso non può immutarsi pel fatto dell' erede nel caso in cui avesse posto in detenzione il servo ch' era incaricato di manumettere.

§. 5. Uno dei socii ponendo in detenzione il servo comune non può pregiudicare alla futura libertà; imperocchè tra opinioni di eguale autorità si preferisce la più clemente alla più severa. E certamente è ragione di umanità il favorire la causa dei miseri, e dichiarare quasi innocenti coloro che assolutamente non possiamo chiamare colpevoli.

§. 6. Il debitore od il creditore ponendo in detenzione il servo dato in pegno, non possono renderlo deditizio; imperocchè uno senza l' altro non può rendere peggiore la causa del pegno.

§. 7. Il servo posto in detenzione per ordine del padrone furioso o del pupillo non entra nel numero dei deditizii; imperocchè nè il furioso, nè il pupillo è capace di un sano consiglio.

Digitized by Google

§. 8. Non tantum si ipse dominus vinciat, nocet libertati, sed et si vinciri iubeat, aut vincientis procuratoris actorisve factum comprobet. Quod si antequam sciret vinctum, solutionis eius causas approbaverit, libertati futurae vincula non nocebunt.

§. 9. Caeco curator dari non potest, quia ipse sibi procuratorem instituere potest.

TIT. XIII.

De fideicommissis libertatibus.

§. 1. Ea condicione heres institutus, si liberos suos emancipaverit, omnimodo eos emancipare cogendus est. Pro condicione enim hoc loco emancipatio videtur adscripta.

§. 2. Decedente eo, a quo fideicommissa libertas relicta est, heredes eius eam praestare cogendi sunt.

§. 3. Si decedens servis suis libertatem ita dederit, illum et illum liberos esse volo, eosque filiis meis tutores do, impeditur fideicommissa libertas: quia pupilli sine tutoris auctoritate manumittere non possunt et habentibus tutores tutor dari non potest: sed interim vice absentium pupilli habentur, ut ex decreto amplissimi ordinis primum libertas, ac deinde tutela competere possit.

TIT. XIV.

Ad legem fusiam caniniam.

§. 1. Nominatim servi testamento manumitti secundum legem Fusiam possunt. Nominatim autem manumittere intelligitur hoc modo, Stichus liber esto. Cum autem, Obsonatorem, vel qui ex ancilla illa nascitur, liberum esse volo, ex Orphitiano S. C. perinde libertas competit, ac si nominatim data sit. Officiorum enim, et artium appellatio nihil de significatione nominum mutat, nisi forte plures sint, qui eo officio designentur. Tunc enim nomen adiungendum est, ut eluceat, de quo testator sensisse videatur.

§. 2. Codicillis testamento confirmatis datae libertates cum his, quae tabulis testamenti datae sunt, concurrunt: et sive antecedant, sive sequantur testamentum, novissimo loco adhibentur, quia ex testamento utraeque confirmantur.

§. 3. Quotiens numerus servorum propter legem Fusiam Caniniam ineundus est, fugitivi quoque, quorum semper possessio animo retinetur, computandi sunt.

§. 4. Lege Fusia Caninia cavetur, ut certus servorum numerus testamento manumittatur. Subductis igitur duobus usque ad x. pars dimidia, a x. usque ad xxx pars tertia, a xxx. usque ad c. pars quarta, a c. usque ad d. pars quinta. Plures autem, quam centum ex maiori numero servorum manumitti non licet.

LIBER QUINTUS

TIT. I.

De liberali causa.

Qui contemplatione extremae necessitatis, aut alimentorum gratia filios suos vendiderint, statui inge-

§. 8. Nuoce alla libertà non solamente se lo stesso padrone pose in detenzione il servo, ma eziandio se ordina di porlo in detenzione, ovvero se approva il fatto del detentore o del suo procuratore od agente. Se poi il padrone prima di sapere che il servo era posto in detenzione, approvasse la causa della sua liberazione, la detenzione stessa non pregiudicherebbe alla futura libertà.

§. 9. Al cieco non si può dare un curatore, perchè egli stesso può istituirsi un procuratore.

TITOLO XIII.

Delle libertà lasciate per fedecommesso.

§. 1. L' erede istituito con la condizione se emancipasse i suoi figli, dee assolutamente emanciparli; imperocchè una tale emancipazione si considera come una condizione.

§. 2. Morendo quello che fu incaricato per fedecommesso di dare la libertà, i suoi eredi sono obbligati a prestarla.

§. 3. Se uno, morendo, lasciò la libertà ai suoi servi in questo modo: Voglio che sia libero questo e quello, e li dò in tutori ai miei figli, si considera aver dato la libertà per fedecommesso, poichè i pupilli non possono manumettere senza l' autorizzazione del tutore e non si può dar tutori a quelli che già ne hanno; ma talvolta si ritengono i pupilli come assenti, di modo che viene prima data la libertà per decreto dell'amplissimo ordine, e poscia ha luogo la tutela.

TITOLO XIV.

Sopra la legge Furia Caninia.

§. 1. I servi possono essere nominatamente manumessi per testamento, giusta la legge Fusia Caninia, s' intende manumettere nominatamente quando si manumette nel seguente modo: Stico sia libero. Quando poi si manumette così: Voglio che sia libero quel servo che fa il tale ufficio o quello che nascerà dalla tale serva, in forza del senatoconsulto Orfiziano compete la libertà come se fosse stata lasciata nominatamente, imperocchè l' indicazione degli ufficii o delle arti non immuta alcuna cosa al significato dei nomi, se non nel caso in cui vi fossero più persone che sostenessero lo stesso ufficio.

§. 2. Le libertà date con codicilli confermati dai testamenti, concorrono con quella libertà che sono date con le stesse tavole testamentarie, e tanto se precedono, quanto se susseguono il testamento si considerano date col testamento stesso, perchè questo conferma sì le prime che le seconde.

§. 3. Ogniqualvolta devesi aver riguardo al numero dei servi, giusta la legge Fusia Caninia, debbono computarsi anche i fuggitivi, perchè di questi si ritiene il possesso per sempre col solo animo.

§. 4. La legge Fusia Caninia limita il numero dei servi che si possono manumettere col testamento. Laonde chi ne ha da due fino a dieci potrà manumettere la metà, chi ne ha dieci fino a trenta, la terza parte, chi ne ha trenta fino a cento la quarta parte, e chi ne ha cento fino a cinquento, la quarta parte. Chi poi ne avesse di più di cinquecento servi non potrebbe mai manumetterne più di cento.

LIBRO QUINTO

TITOLO I.

Della causa di libertà.

§. 1. Coloro che costretti da estranea necessità o per provvedere agli alimenti vendessero i propri figli

Digitized by Google

nuitatis eorum non praeiudicant. Homo enim liber nullo pretio aestimatur. Iidem nec pignori ab his, aut fiduciae dari possunt. Ex quo facto sciens creditor deportatur. Operae tamen eorum locari possunt.

§. 2. Veritati et origini ingenuitatis manumissio, quocumque modo facta fuerit, non praeiudicat.

§. 3. Descriptio ingenuorum ex officio fisci inter fiscalem familiam facta, ingenuitati non praeiudicat.

§. 4 Qui metu et impressione alicuius terroris apud acta Praesidis servum se esse mentitus est, postea statum suum defendenti non praeiudicat.

§. 5. Post susceptum liberale iudicium, si assertor causam deseruerit, in alium assertorem omne iudicium transferri placuit. In priorem vero quod prodendae libertatis gratia factum est, extra ordinem vindicatur. Non enim oportet snsceptam status causam, nulla cogente necessitate, destitui

TIT. II.

De usucapione.

§. 1. Possessionem adquirimus animo et corpore: animo utique nostro, corpore vel nostro, vel alieno. Sed nudo animo adipisci quidem possessionem non possumus, retinere tamen nudo animo possumus, sicut in saltibus hybernis, aestivisque contingit.

§. 2. Per liberas personas, quae in potestate nostra non sunt, adquiri nobis nihil potest. Sed per procuratorem adquiri nobis possessionem posse, utilitatis causa receptum est. Absente autem domino comparata, non aliter ei quam si rata sit, quaeritur.

§. 3. Longi temporis praescriptio inter praesentes continuo decennii spatio, inter absentes vicennii comprehenditur.

§. 4. Viginti annorum praescriptio etiam adversus Remp. prodest ei, qui iustum initium possessionis habuit, nec medio tempore interpellatus est. Actio tamen quanti eius interest adversus eos Reipub. datur qui ea negotia defendere neglexerunt.

§. 5. Si post motam intra tempora quaestionem, res ad novum dominum emptione transierit, nec is per xx annos fuerit inquietatus, avelli ei possessionem non oportet.

TIT. III.

De his, quae per turbam fiunt.

§. 1. In eos, qui per turbam, seditionemve damnum alicui dederint, dandumve curaverint, si quidem res pecuniaria est, aestimatione dupli sarcitur. Quod si ex hoc corpori alicuius vitae, membrisve noceatur, extra ordinem vindicatur.

§. 2. Quidquid ex incendio, ruina, naufragio, navique expugnata raptum, susceptum, suppressumve erit, eo anno in quadruplum eius rei, quam quis suppresserit, celaverit, rapuerit, convenitur, postea, in simplum.

§. 3. Hi, qui aedes alienas, villasve expilaverint, effregerint, expugnaverint, si quidem id turba cum telis coacta fecerint, capite puniuntur. Telorum autem appellatione omnia, ex quibus saluti hominis nocere possunt, accipiuntur.

non pregiudicherebbero allo stato della loro ingenuità; imperocchè la libertà dell' uomo non può essere stimata con alcun prezzo. Parimente i figli non possono dai padri darsi in pegno od a fiducia. Il creditore che scientemente ricevesse tali pegni dovrebb'essere assoggettato alla deportazione. Per altro i genitori possono locare le opere dei loro figli.

§. 2. La manumissione, fatta in qualsivoglia modo, non pregiudica alla verità ed all' origine della ingenuità.

§. 3. La iscrizione di ingenui fatta dall' ufficio del fisco tra i servi fiscali non pregiudica alla ingenuità.

§. 4 Quegli che per timore, ovvero per essere colpito da terrore dichiarò falsamente di essere servo negli atti del preside, non è per tal causa impedito di vindicare in appresso il suo stato.

§. Se dopo incoata una causa riguardante la libertà, l'assertore l'abbandona, ogni azione viene trasferita in un altro assertore. Si procede poi straordinariamente contra il primo assertore che fece ciò onde pregiudicare la libertà: imperocchè non conviene abbandonare la incoata causa di stato, senza motivo di necessità.

TITOLO II.

Dell' usucapione.

§. 1. Acquistiamo il possesso coll' intenzione e col fatto; però con la nostra intenzione e col fatto o nostro od altrui Però col solo animo non possiamo acquistare alcun possesso; lo possiamo bensì ritenere, come avviene dei pascoli invernali ed estivi.

§. 2. Non possiamo acquistare alcuna cosa mediante le persone libere che non teniamo sotto la nostra potestà; però in vista dell'utilità si ritenne poter noi acquistare il possesso mediante procuratore. Le cose acquistate in assenza del padrone, non si acquistano al medesimo se non nel caso in cui egli approvasse l' acquisto.

§. 3. La prescrizione di lungo tempo ha luogo pel non interrotto decorso di dieci anni tra presenti e di venti tra assenti.

§. 4. La prescrizione di venti anni anche contra la repubblica, giova a quello ch'ebbe un legittimo principio di possesso, nè fu interpellato nel tempo di mezzo. Del resto, si dà alla repubblica l'azione di risarcimento contra quelli che trascurarono di difendere gli affari alla stessa repubblica pertinenti.

§. 5. Se dopo promessa l' azione entro il termine stabilito per la prescrizione, la cosa passa per vendita al nuovo padrone, il quale non è molestato per lo spazio di venti anni, non si potrà togliergli il possesso.

TIT. III.

Di ciò che si fa per assembramento.

§. 1. Contra quelli che per assembramento e sedizione avessero recato o procurato di recar danno ad alcuno, ha luogo il risarcimento del doppio del valore della cosa, se questa è pecuniaria. Se poi venne recato al corpo, alla vita od ai membri di alcuno, ha luogo la pena straordinaria.

§. 2. Per ciò che in un incendio, in una rovina, in un naufragio, in una nave espugnata, fosse stato rapito, tolto, o nascosto, quegli che nascose, o rapì verrà condannato al quadruplo del valore della cosa, entro l'anno, ed al simblo dopo l'anno.

§. 3. Coloro che avessero espilato, rotto, espugnato le altrui cose o luoghi di campagna, se fecero ciò con armi e con assembramento, vengono assoggettati alla pena capitale. Sotto il nome di armi poi s' intende tutto ciò che può nuocere alla salute dell'uomo.

Digitized by Google

§. 4. Receptores aggressorum, itemque latronum eadem poena afficiuntur, qua ipsi latrones. Sublatis enim susceptoribus, grassantium cupido conquiescit.

§. 5. Fures, vel raptores balnearum plerumque in metallum, aut in opus publicum damnantur. Nonnunquam pro frequentia admissorum iudicantis sententia temperatur.

§. 6. Incendiarii, qui consulto incendium inferunt summo supplicio afficiuntur. Quod si per incuriam eorum ignis evaserit, dupli compendio damnum eiusmodi sarciri placuit.

TIT. IV.

De iniuriis.

§. 1. Iniuriam patimur aut in corpus, aut extra corpus. In corpus verberibus, et illatione stupri. Extra corpus, convitiis, et famosis libellis, quod ex affectu uniuscuiusque patientis, et facientis aestimatur.

§. 2. Furiosus, itemque infans affectu doli, et captu contumeliae carent: idcirco iniuriarum agi cum his non potest.

§. 3 Si liberis, qui in potestate sunt, aut uxori fiat iniuria, nostra interest vindicare: ideoque per nos actio inferri potest. si modo is, qui fecit, in iniuriam nostram id fecisse doceatur.

§. 4. Corpori iniuria infertur, cum quis pulsatur, cuive stuprum infertur, aut de stupro interpellatur. Quae res extra ordinem vindicatur, ita ut pulsatio pudoris, poena capitis vindicetur.

§. 5. Sollicitatores alienarum nuptiarum, itemque matrimoniorum interpellatores, etsi effectu sceleris potiri non possunt, propter voluntatem perniciosae libidinis extra ordinem puniuntur.

§. 6. Iniuriarum actio aut lege, aut more, aut mixto iure introducta est. Lege XII. tabul. de famosis carminibus, membris ruptis, et ossibus fractis.

§. 7. Moribus, quotiens factum pro qualitate sui, arbitrio iudicis aestimatur, congruentis poenae supplicio vindicatur.

§. 8. Mixto iure iniuriarum actio ex lege Cornelia constituitur, quotiens quis pulsatur, vel cuiusdomus introitur ab his, qui vulgo Directarii appellantur: in quos extra ordinem animadvertitur: ita ut prius ingruentis consilium pro modo commentae fraudis poena vindicetur exilii, aut metalli, aut operis publici.

§. 9. Iniuriarum civiliter damnatus, eiusque aestimationem inferre iussus, famosus efficitur.

§. 10. Atrox iniuria aestimatur aut loco, aut tempore, aut persona. Loco, quotiens in publico irrogatur: Tempore, quotiens interdiu: Persona, quotiens senatori, vel equiti Romano, decurioni, vel alias spectatae auctoritatis viro.

§. 11. Qui per calumniam iniuriae actionem instituit, extra ordinem punitur. Omnes enim calumnia-

§. 4. I ricettatori degli aggressori e dei ladroni vengono assoggettati alla stessa pena dei ladroni, imperocchè qualora non vi fossero ricettatori, cesserebbero gli aggressori dalle loro violenze.

§. 5. I ladri od i rapitori dei bagni vengono il più delle volte condannati alle miniere ed ai pubblici lavori. Talvolta viene modificata la sentenza del giudice in vista della frequenza di questi delitti.

§. 6. Gl' incendiarii che deliberatamente appiccano fuoco vengono assoggettati all'ultimo supplicio. Se poi il fuoco si apprese per incuria di alcuni è deciso che questi debbano risarcire il doppio danno.

TITOLO IV.

Delle ingiurie.

§. 1. Soffriamo violenza o nel corpo o fuori del corpo. Nel corpo con le percosse e con lo stupro; fuori del corpo con le ingiurie verbali e coi libelli infamatorii; la quale ingiuria viene calcolata dietro considerazione della persona che la soffre, e di quella che la reca.

§. 2. Il furioso e l'infante non sono capaci di dolo per contumelia, e perciò contro di essi non si ha l'azione d'ingiurie.

§. 3 È nostro interesse di vendicare l'ingiuria fatta ai nostri figli od a nostra moglie; e perciò noi possiamo promuovere quest'azione, qualora per altro risulti essere stato fatto ciò in nostra ingiuria (*).

§. 4. Si fa ingiuria al corpo quando una persona viene percossa, ovvero la si stupra, ovvero la si tenta per istuprarla. Contra questi delitti si procede straordinariamente, ed ha luogo la pena capitale, come ingiuria fatta al pudore.

§ 5. Coloro che attentano alla pudicizia di una moglie altrui; coloro che sollecitano una maritata a far divorzio col proprio marito per prenderla in isposa ancorchè non abbia avuto effetto il meditato delitto, vengono puniti estraordinariamente a causa del loro libidinoso e pravo desiderio.

§. 6. L'azione d'ingiurie è stata introdotta, o dalla legge, o dalla costumanza, o dal gius mistico. Dalla legge delle dodici tavole relativa ai libelli infamatorii, alla rottura di membri ed alla frattura di ossa

§. 7. Dalle costumanze, ogniqualvolta il fatto viene giudicato secondo la sua qualità dell'arbitrio del giudice e vendicato con pena corrispondente.

§. 8. Dal gius misto l'azione d' ingiurie è stabilita mercè la legge Cornelia tutte le volte che alcuno viene percosso, o nella casa di alcuno s' introducono coloro che chiamansi direttarii (**) o che vengono puniti estraordinariamente, di maniera che il disegno dell' assalitore, a seconda della divisata frode, viene vendicato con la pena dell'esilio o delle miniere o dei pubblici lavori.

§. 9. Il condannato civilmente per ingiurie, ed obbligato a risarcire il danno diventa infame.

§. 10 Si reputa essere atroce l'ingiuria o pel luogo o pel tempo o per la persona Nel luogo, qualora venga fatta in pubblico; pel tempo, qualora venga fatta di giorno; per la persona, qualora venga fatta ad un senatore ad un cavaliere romano, ad un decurione o ad altra persona di spettabile autorità.

§. 11. Quegli che calunniosamente promuove l'azione d'ingiurie viene punito estraordinariamente;

(*) *Poichè non può riguardarsi aver fatto ingiuria al padre od al marito quegli che fece ingiuria a taluno credendolo padre di famiglia o ad una donna credendola vedova.*

(**) *Quelli che per i tetti entravano nelle case.*

Digitized by Google

tores exilii, vel insulae relegatione, aut ordinis amissione puniri placuit.

§. 12. Iniuriarum non nisi praesentes accusare possunt. Crimen eius, quod vindictae, aut calumniae iudicium expectat, per alios intendi non potest.

§. 13. Fit iniuria contra bonos mores, veluti si quis limo corrupto aliquem perfuderit, coeno, luto obtinuerit, aquas spurcaverit, fistulas, lacus, quidve aliud ad iniuriam publicam contaminaverit: in quos graviter animadverti solet.

§. 14. Qui puero praetextato stuprum, aliudve flagitium abducto ab eo, vel corrupto comite persuaserit, mulierem, puellamve interpellaverit, quidve pudicitiae corrumpendae gratia fecerit, domum praebuerit, pretiumve, quo id persuadeat, dederit, perfecto flagitio capite punitur, imperfecto in insulam deportatur, corrupti comites summo supplicio afficiuntur.

§. 15. Psalterium, quod vulgo dicitur canticum, in alterius infamiam compositum, et publice cantatum, tam in eos, qui hoc cantaverint, quam in eos, qui composuerint, extra ordinem vindicatur: eo acrius, si personae dignitas ab hac iniuria defendenda sit.

§. 16. In eos auctores, qui famosos libellos in contumeliam alterius proposuerint, extra ordinem usque ad relegationem insulae vindicatur.

§. 17. Convitium iudici ab appellatoribus fieri non oportet: alioquin infamia notantur.

§. 18. Maledictum, itemque convitium publice factum ad iniuriae vindictam revocatur: quo facto condemnatus famosus efficitur.

§. 19. Non tantum is, qui maledictum, aut convitium ingesserit, famosus efficitur, sed et is, cuius ope, consiliove factum esse dicitur.

§. 20. Servus, qui iniuriam, aut contumeliam fecerit, si quidem atrocem, in metallum damnatur: si vero levem, flagellis caesus sub poena vinculorum temporalium domino restituitur.

TIT. V.

De effectu sententiarum et finibus litium.

§. 1. Res iudicatae videntur ab his, qui imperium potestatemque habent, vel qui ex auctoritate eorum inter partes dantur: itemque a magistratibus municipalibus usque ad summam, qua ius dicere possunt itemque ab his, qui ab Imperatore extra ordinem petuntur. Ex compromisso autem iudex sumptus rem iudicatam non facit: sed si poena inter eos promissa sit, poena rei in iudicium deductae ex stipulatu peti potest.

§. 2. Confessi debitores pro iudicatis habentur: ideoque ex die confessionis tempora solutioni praestituta computantur.

§. 3. Confiteri quis in iudicio non tantum sua voce, sed et literis, et quocumque modo potest. Convinci autem non nisi scriptura, aut testibus potest.

§. 4. Eorum, qui debita confessi sunt, pignora capi et distrahi possunt.

§. 5. Ea, quae altera parte absente decernuntur, vim rerum iudicatarum non obtinent.

§. 6. Trinis literis, vel edictis, aut uno pro tribus dato, aut trina denunciatione conventus, nisi ad iudicem a quo sibi denunciatum est, aut cuius literis, vel edictis conventus est, venerit, quasi in contuma-

imperocchè è stabilito che tutti i calunniatori debbano essere puniti o con l'esilio, o con la relegazione in un'isola, o con la perdita dell'ordine.

§. 12. Soltanto i presenti possono intentare l'accusa d'ingiurie. L'azione criminale d'ingiuria o di calunnia non può essere promossa mediante altre persone.

§. 13. Si fa ingiuria contra i buoni costumi, come se alcuno avesse lordato un altro con letame o limo, avesse sporcate le acque, contaminate gli acquedotti, i laghi od altra cosa per far ingiuria. Costoro si sogliono severamente punire.

§. 14. Colui che sedusse allo stupro un fanciullo non giunto all'età di quindici anni, allontanando o corrompendo il suo pedagogo, ovvero sedusse con parole una donna od una fanciulla, o fece qualche cosa per dare sfogo ad impudico desiderio, prestò ricovero, o che premiò alcuno onde persuadesse a far ciò, se si effettuò il delitto, viene punito capitalmente; se non è consumato, viene deportato in un'isola; i pedagoghi suddetti vengono puniti con la morte.

§. 15. Qualora venisse composta, e pubblicamente cantata una canzone onde infamare alcuno, viene proceduto estraordinariamente tanto contra coloro che la composero, quanto contra coloro che la cantarono, e con maggior rigore quanto è maggiore la dignità della persona offesa.

§. 16. Ha luogo la pena estraordinariamente sino alla relegazione contra quegli autori che proposero libelli infamatorii in contumelia di alcuno.

§. 17. Non conviene che gli appellanti diffamino il giudice, giacchè facendolo vengono notati d'infamia.

§. 18. La maldicenza e la diffamazione pubblicamente fatte, spettano all'azione d'ingiurie, e quegli che venne condannato per tale atto resta infame.

§. 19. Non solamente l'autore della maldicenza o della diffamazione diventa infame, ma eziandio quegli per cui soccorso o consiglio seguì la maldicenza o la diffamazione.

§. 20. Il servo che recò ingiuria o contumelia, se questa è atroce, viene condannato alle miniere; se è leggiera, viene battuto e restituito al padrone che dee tenerlo in ceppi per un dato tempo.

TITOLO V.

Dell'effetto delle sentenze e del termine delle liti.

§. 1. Chiamansi cose giudicate quelle che si danno tra le parti da coloro che hanno impero e potestà o da coloro che da questi vengono delegati, come pure quelle che vengano date dai magistrati municipali fino alla somma, per la quale possono dar sentenza, e da quelli che dall' imperatore vengono straordinariamente incaricati di dar sentenza. Il giudice poi arbitramentale non fa cosa giudicata, ma se dalle parti venne promessa una pena, questa può domandarsi in giudizio.

§. 2. I debitori giudizialmente confessi si ritengono per giudicati, e perciò i termini pel pagamento si computano dal giorno della confessione.

§. 3. Si può fare la confessione giudiziale tanto a voce, quanto in iscritto od in qualsivoglia altro modo. La convinzione non ha luogo se non mediante scrittura o testimoni.

§. 4. I pegni di quelli che confessarono i debiti possono essere presi e venduti.

§. 5. Ciò che viene giudicato in assenza di una delle parti non ha forza di cosa giudicata.

§. 6. Se quegli ch' è stato convenuto con tre intimazioni od editti, ovvero con un solo invece di tre o con tre denuncie, non si presenta al giudice dal quale gli è stata fatta l'intimazione. ovvero dalle cui let-

Digitized by Google

cem dicta sententia auctoritatem rerum iudicatarum obtinet quinimo nec appellari potest ab ea.

§. 7. Res olim iudicata post longum silentium in iudicium deduci non potest, nec eo nomine in duplum revocari. Longum autem tempus, exemplo longe praescriptionis, decennii inter praesentes, et inter absentes vicennii computatur.

§. 8. In causa capitali absens nemo damnatur, neque absens per alium accusare potest.

§. 9. Falsis instrumentis religione iudicis circumducta, si iam dicta sententia prius de crimine admisso constiterit, eius causae instauratio iure deposcitur.

TIT. VI.

De interdictis.

§. 1. Retinendae possessionis gratia comparata sunt interdicta, per quae eam possessionem quam iam habemus, retinere volumus, quale est, Uti possidetis de rebus soli, et, Utrubi de re mobili Et in priore quidem is prior est, qui redditi interdicti tempore nec vi nec clam, nec precario ab adversario possidet. In altero vero potior est, qui maiore parte anni retrorsum numerati, nec vi, nec clam, nec precario possidet.

§. 2. Ut interdictum, ita et actio proponitur Ne quis via publica aliquem prohibeat. Cuius rei solicitudo ad viarum curatores pertinet, a quarum munitione nemo exceptus est. Si quis tamen in ea aliquid operis fecerit, quo commeantes impediantur, demolito opere condemnatur.

§. 3. Non tantum si ipse dominus possessione deiiciatur, unde vi utile interdictum est, sed et si familia eius. Familiae autem nomine etiam duo servi continentur.

§. 4. Vi deiicitur non tantum qui oppressu multitudinis, aut fustium, aut telorum, aut armorum metu terretur: sed et is qui violentiae opinione comparata possessione cessit, si tamen adversarius eam ingressus sit.

§. 5. De navi vi deiectus hoc interdicto experiri non potest, sed utilis ei actio De rebus recuperandis, exemplo De vi bonorum raptorum datur. Idemque de eo dicendum est, qui carruca, aut equo deiicitur, quibus non abductis iniuriarum actio datur.

§. 6. Vi deiectus videtur, et qui in praedio vi retinetur, et qui in via territus est, ne ad fundum suum accederet.

§. 7. Qui vi, aut clam, aut precario possidet, ab adversario impune deicitur.

§. 8. Ex rebus vi possessis si aliquae arserint, vel servi decesserint, licet id sine dolo eius, qui deiecit, factum sit, aestimatione tamen condemnandus est, qui ita voluit adipisci rem iuris alieni.

§. 9. Si inter vicinos ex communi rivo aqua ducatur, induci prius debet ex his vicibus, quibus a singulis duci consuevit: ducenti autem vis fieri prohi-

tere od editti è stato convenuto, la sentenza pronunciata ha forza di cosa giudicata, come emessa contra un contumace, e perciò egli non può appellarsi dalla medesima.

§. 7. La cosa giudicata non può essere dedotta in giudizio dopo un lungo silenzio, nè a tal titolo si può ripetere il doppio. Il lungo tempo poi si computa, come quello della lunga prescrizione, a dieci anni tra presenti ed a venti tra assenti.

§. 8. Trattandosi di causa capitale niuno può essere condannato assente, nè l'assente può mediante un'altra persona intentare un'accusa.

§. 9. Qualora la religione del giudice fosse stata ingannata dai falsi documenti, potrà a buon diritto domandarsi la riassunzione della causa nel caso in cui la sentenza avesse già pronunciate sul delitto commesso.

TITOLO VI.

Degl' interdetti.

§. 1. Gl' interdetti furono introdotti onde ritenere il possesso, e mediante questi noi riteniamo il possesso che abbiamo, qual'è. L'interdetto *Uti possidetis* ha luogo per le cose del suolo e l'interdetto *Utrubi* ha luogo per le cose mobili. Nel primo è poziore quegli che al tempo dell'interdetto non possedette la cosa dall'avversario nè con violenza, nè clandestinamente, nè precariamente. Nel secondo è poziore quegli che per la maggior parte dell'anno antecedente non possedette nè violentemente, nè clandestinamente, nè precariamente.

§. 2. Come l'interdetto così si propone l'azione *che niuno impedisca ad un altro la pubblica via*. La cura di tal cosa appartiene ai curatori delle vie, al qual carico niuno può sottrarsi. E se taluno facesse nella pubblica via un'opera tale da impedire i passaggieri, verrebbe condannato dopo demolita l'opera.

§. 3. Non solamente ha luogo utilmente l'interdetto *Unde vi* nel caso in cui il padrone sia scacciato dal possesso, ma eziandio ha luogo qualora fosse scacciata la sua famiglia. Per famiglia poi s' intendono anche due servi.

§. 4. Viene scacciato per violenza non solamente quegli che si spaventa della moltitudine, delle sferze, dei dardi o delle armi, ma anche quegli che abbandonò il possesso per opinione di violenza, qualora per altro l'avversario fosse entrato nel possesso.

§. 5. Quegli ch'è scacciato per violenza dalla nave non può esperire questo interdetto, ma gli si concede l'azione utile pel ricupero delle cose, ad esempio dell'azione dei beni rapiti. Lo stesso dirassi di quello che fu scacciato dal carro o dal cavallo, ai quali si dà l'azione d'ingiurie, qualora le cose non fossero portate via.

§. 6. Si considera scacciato con violenza anche quegli che con violenza si trattiene nel predio, e quegli che fu spaventato per via in modo da non andare al suo fondo.

§. 7. Se taluno possede con violenza, o clandestinamente o precariamente, l'avversario può impunemente scacciarnelo.

§. 8. Se le cose violentemente possedute perirono per incendio o se i servi violentemente posseduti morirono, benchè senza dolo di quello che scacciò il padrone, quest' ultimo dev' essere condannato al pagamento del prezzo della cosa perita, poichè egli volle in tal modo acquistare la cosa altrui.

§. 9. Se tra i vicini si conduce l'acqua dal rivo comune, si deve prima condurla per quei luoghi pei quali ciascuno ha la consuetudine di condurla; ed è

Digitized by Google

betur. Alienam autem aquam usurpanti nummaria poena irrogatur. Cuius rei cura ad solicitudinem praesidis spectat.

§. 10. Redditur interdicti actio, quae proponitur ex eo, ut quis quod precario habet restituat, nam et civilis actio huius rei, sicut commodati, competit eo vel maxime, quod ex beneficio suo unusquisque iniuriam pati non debet.

§ 11. Precario possidere videtur, non tantum qui per epistolam, vel quacumque alia ratione hoc sibi concedi postulavit, sed et is, qui nullo voluntatis indicio, patiente tamen domino possedit.

§. 12. Heres eius, qui precariam possessionem tenebat, si in ea manserit, magis dicendum est clam videri possidere. Nullae enim preces eius videntur adhibitae. Et ideo persecutio eius rei semper manebit, nec interdicto locus est.

§. 13. Arbor, quae in alienas aedes, vel in vicini agrum imminet, nisi a domino sublucari non potest, isque conveniendus est, ut eam sublucet Quod si conventus dominus id facere noluerit, a vicino luxuries ramorum compescatur. Idque qualiscumque dominus facere non prohibetur.

§. 14. Adversus eum, qui hominem liberum vinxerit, suppresserit, incluserit, operamve, ut id fieret, dederit, tam interdictum, quam legis Fabiae super ea re actio redditur. Et interdicto quidem id agitur, ut exhibeatur is, qui detinetur: Lege autem Fabia, ut etiam poena nummaria coërceatur.

§. 15. Bene concordans matrimonium separari a patre Divus Pius prohibuit: itemque a patrono libertum, a parentibus filium, filiamque, nisi forte quaeratur, ubi utilius morari debeat

§. 16 Omnibus bonis, quae habet, quaeque habiturus est, obligatis, nec concubina, nec filius naturalis, nec alumnus, nec ea, quae in usu quotidiano habet, obligantur: ideoque de his nec interdictum redditur.

TIT. VII.
De obligationibus.

§. 1. Obligationem firmandarum gratia stipulationes inductae sunt, quae quaedam verborum sollemnitate concipiuntur: et appellatae, quod per eas firmitas obligationum constringitur. Stipulum enim veteres firmum appellaverunt.

§. 2 Verborum obligatio inter praesentes, non etiam inter absentes contrahitur. Quod si scriptum fuerit instrumento promisisse aliquem, perinde habetur, atque si interrogatione praecedente responsum sit.

§. 3. Fructuarius servus, si quid ex re fructuarii aut ex operis suis adquirit, ad fructuarium pertinet. Quidquid autem aliunde, vel ex re proprietarii, adquirit, domino proprietatis adquirit.

§ 4. Cum facto promissoris res in stipulatum deducta intercidit, perinde agi ex stipulato potest, ac si ea res extaret. Ideo promissor aestimatione eius punitur, maxime si in dolum quoque eius concepta fuerit stipulatio.

proibito di far violenza a chi la conduce. A quello poi che usurpa l'altrui acqua s'infligge una pena pecuniaria. Tale materia appartiene alla cura del preside.

§. 10. Ha luogo l'azione d'interdetto che si propone, affinchè taluno restituisca quelle cose che tiene a titolo di precario; imperocchè compete l'azione civile di tal cosa, come quella di comodato a chi la diede specialmente pel motivo che niuno dee soffrir danno pel proprio beneficio.

§. 11. Si considera possedere precariamente non solamente quegli, il quale domandò che gli venisse concessa la cosa mediante lettera o per qualsivoglia ragione, ma anche quegli che senza alcuna manifestazione di volontà possede una cosa, tollerando il proprietario della medesima un tale possesso.

§. 12. L'erede di quello che teneva il possesso precario se si mantiene nel medesimo, si considera piuttosto possedere manifestamente; imperocchè in tal caso non si riguarda aver egli fatto alcuna preghiera. Laonde a questo tale competerà sempre la persecuzione della cosa nè avrà luogo l'interdetto.

§. 13. L'albero che sovrasta alle altrui case od al campo del vicino non può essere reciso nei rami che dal proprietario, e questi dev'essere convenuto, affinchè li recida. Se poi egli convenuto, non volesse reciderli, il vicino potrebbe tagliare i rami troppo estesi. Ciò può farsi tanto dal proprietario quanto dal fruttuario.

§. 14. Contro quello che privò della libertà un uomo libero, ovvero lo sottrasse, lo chiuse, ovvero diede opera acciocchè si facesse ciò, per tale motivo si concede l'interdetto o l'azione della legge Fabia. Coll'interdetto si fa che si presenti il detenuto, con l'azione della legge Fabia che venga inflitta una pena pecuniaria.

§. 15. L'imperatore Pio proibì che il padre non possa separare un matrimonio concorde; e che parimente il patrono non possa condurre via e farsi esibire il liberto, i genitori, il figlio o la figlia, qualora per altro non vi fosse quistione ov'è più utile la loro dimora.

§. 16. Quegli che obbliga tutti i beni che ha o che può avere, non obbliga la concubina, la figlia naturale, l'alunno, nè ciò che ha per giornaliero suo uso; e quindi per tali cose non si concede l'interdetto.

TITOLO VII.
Delle obbligazioni.

§. 1. Onde consolidare le obbligazioni furono introdotte le stipulazioni, le quali consistono in una certa formalità di parole, e vengono così chiamate perchè mediante le stesse si raffermano le obbligazioni; imperocchè la parola *stipulum* anticamente significava cosa ferma.

§. 2. L'obbligazione delle parole si contrae tra presenti, non già tra assenti. Che se in un istrumento è scritto avere alcuno promesso, si considera come se fosse stato risposto ad una precedente interrogazione.

§. 3. Il servo fruttuario se acquista qualche cosa con la cosa del fruttuario o con le sue opere, ciò appartiene al fruttuario; ma tutto ciò ch'egli acquistasse per altro modo o con la cosa del proprietario, si acquisterebbe al proprietario.

§. 4. Allorquando la cosa dedotta in istipulazione perisse pel fatto del promissore, si può agire coll'azione derivante dalla stipulazione, come se esistesse la cosa stessa. Perciò il promissore viene condannato al pagamento del valore, specialmente s'egli fece la stipulazione con intenzione dolosa.

Digitized by Google

TIT. VIII.

De novationibus.

Non solum per nosmetipsos novamus quod nobis debetur, sed per eos etiam, per quos stipulari possumus: veluti per filiumfamilias, vel per servum iubendo, vel ratum habendo. Procurator quoque noster ex iussu nostro, receptum est, ut novare possit.

TIT. IX

De stipulationibus

§. 1. Substitutus heres ab instituto, qui sub condicione scriptus est, utiliter sibi institutum hac stipulatione cavere compellit, ne petita bonorum possessione res hereditarias deminuat. Hoc autem casu ex die interpositae stipulationis duplos fructus praestare compellitur. Huius enim praeiudicium a superiore differt, quod quaeritur, an ea res, de qua agitur, maior sit centum sestertiis, ideoque in longiorem diem concipitur.

§. 2. Ex die accepti iudicii dupli fructus computantur. Et tam dantes, quam accipientes, heredes quoque eorum, procuratores, cognitorumque personae, itemque sponsores eadem stipulatione comprehenduntur, eorum quoque quorum nomine promittitur.

§. 3. Quotiens iudicatum solvi stipulatione satisdatur, omissa eius actio rei iudicatae persecutionem non excludit.

§. 4. Emancipati liberi praeteriti, si velint se miscere paternae hereditati, et cum his, qui in potestate remanserint, communis patris dividere hereditatem, antequam bonorum possessionem petant, de conferendo cavere cum satisdatione debebunt. Quod si satisdare non possunt, statim ex fide bonorum confusionem, excepto peculio castrensi facere cogendi sunt.

TIT. X.

De contrahenda auctoritate.

§. 1. Ob metum impendentis damni vicinus vicino satisdare debet, additis sponsoribus super eo, quod damni acciderit.

§. 2. De communi pariete utilitatis causa hoc coepit observari, ut aedificet quidem, cui aedificare interest: Cogatur vero socius portionis suae impensas agnoscere.

TIT. XI.

De donationibus.

§. 1. Species extra dotem a matre in honorem nuptiarum, praesente filia genero traditae, donationem perfecisse videntur.

§. 2. Probatio traditae, vel non traditae possessionis, non tam in iure, quam in facto consistit: ideoque sufficit ad probationem, si rem corporaliter teneant.

§. 3. Pater si filiofamilias aliquid donaverit, et in ea voluntate perseverans decesserit, morte patris donatio convalescit.

§. 4. Cum unius rei in duos donatio confertur, potior est ille, cui res tradita est. Nec interest posterior quis, an prior acceperit, et exceptae, necne personae sint.

§. 5. Invitus donator de evictione rei donatae promittere non cogitur, nec eo nomine si promiserit oneratur: quia lucrativae rei possessor ab evictionis actione ipsa iuris ratione depellitur.

TITOLO VIII.

Delle novazioni.

Non solamente possiamo da noi medesimi fare novazioni per ciò che ci è dovuto, ma per quelli, col di cui mezzo possiamo stipulare, come sarebbe ordinando o ratificando mediante il figlio di famiglia od il servo. Ella è poi massima adottata, che anche il nostro procuratore possa far novazione per nostro ordine.

TITOLO IX.

Delle stipulazioni.

§. 1. L'erede sostituito può con questa stipulazione obbligare l'erede instituito sotto condizione di dargli cauzione; affinchè, domandato il possesso dei beni, non consumi le cose ereditarie. In questo caso poi è obbligato a prestare il duplo dei frutti dal giorno dell'interposta stipulazione. Imperocchè il pregiudizio di questa differisce dal precedente perchè si domanda se la cosa di cui si tratta eccede i cento sesterzii; e perciò si concepisce per un termine più lungo.

§. 2. Dal giorno della presentazione in giudizio si computa il duplo dei frutti. E tanto quelli che li danno, quanto quelli che li ricevono, i loro eredi, procuratori, cognitori, promissori, vengono compresi nella stessa stipulazione di quelli, a nome dei quali si promette.

§ 3. Ogni qualvolta si dà cauzione pel soddisfacimento della cosa giudicata, tale azione ommessa non esclude la persecuzione della cosa giudicata.

§. 4. I figli emancipati e preteriti se si vogliono immischiare nella paterna eredità, e dividere l'eredità del padre comune con quelli che restarono sotto potestà, prima di domandare il possesso dei beni, dovranno prestar cauzione di fare la collazione. Se poi non potessero dar cauzione essi vengono obbligati a confondere tutti i loro beni con gli ereditarii ad eccezione del peculio castrense.

TITOLO X.

Del contrarre l'autorizzazione.

§. 1. Il vicino dee dare al vicino cauzione pel danno che si teme, prestando i fideiussori circa il danno che può avvenire.

§. 2. In vista dell'utilità s'introdusse la massima che trattandosi della parete comune, fabbrichi colui il quale ha interesse di fabbricare, e che il socio sia obbligato a sottostare alle spese per la sua porzione.

TITOLO XI.

Delle donazioni.

§. 1. Le cose fuori della dote consegnate dalla madre al genero in presenza della figlia, in onore del matrimonio, si riguardano costituire una donazione.

§. 2. La prova del dato o non dato possesso consiste tanto in diritto quanto in fatto; e perciò per la prova basta di detenere corporalmente la cosa.

§. 3. Se il padre che donò qualche cosa al figlio di famiglia, e morì perseverando nella stessa volontà, la donazione è valida al tempo della morte.

§. 4. Allorquando si fa a due persone donazione di una stessa cosa, è poziore quegli, al quale fu fatta la tradizione; nè fa caso che uno di essi abbia accettato o prima o dopo.

§. 5. Il donante non può suo malgrado obbligarsi per l'evizione della cosa donata, nè viene gravato di questa ancorchè avesse promesso per la medesima; perchè il possessore di una cosa a titolo lucrativo, per

Digitized by Google

§. 6. Ei, qui aliquem a latrunculis, vel hostibus eripuit, in infinitum donare non prohibemur: si tamen donatio, non merces eximii laboris appellanda est: quia contemplationem salutis certo modo aestimari non placuit.

TIT. XII.

De iure fisci et populi.

§. 1. Eius bona, qui sibi ob aliquod admissum flagitium mortem conscivit, fisco vindicantur. Quod si id taedio vitae, aut pudore aeris alieni, vel valetudinis alicuius impatientia admisit, non inquietabuntur, sed ordinariae successioni relinquuntur.

§. 2. Ei etiam velut indigno aufertur hereditas, qui adfinem, vel cognatum, cui ipse ab intestato successurus erat, testamentum facere prohibuit, aut ne iure subsisteret operam dedit.

§. 3. Si pater, vel dominus id testamentum, quo filius eius, vel servus heredes instituti sunt, aut legatum acceperunt, falsum redarguant, nec obtineant, fisco locus est.

§. 4. Aetati eius, qui accusat testamentum, si non obtineat, succurri solet in id, quod ita amisit, maxime si tutoris, aut curatoris consilio actio instituta sit.

§. 5 In ea provincia, ex qua quis originem ducit, officium fiscale administrare prohibetur, ne aut gratiosus, aut calumniosus apud suos esse videatur.

§. 6. Quotiens sine auctoritate iudicati officiales alicuius bona occupant, vel describunt, vel sub observatione esse faciunt, adito procuratore iniuria submovetur et rei huius auctores ad praefectos praetorio puniendi mittuntur.

§. 7. Litem in perniciem privatorum fisco donari non oportet, nec ab eo donatum suscipi.

§. 8. Imperatorem litis causa heredem instituí invidiosum est: nec enim calumniandi facultatem ex principali maiestate capi oportet.

§. 9. Ex nuda pollicitatione nulla actio nascitur: ideoque eius bona, qui heredem Imperatorem facturum esse iactaverat, a fisco occupari non possunt.

§. 10. Privilegium fisci est, inter omnes creditores primum locum tenere.

§. 11. Quicumque a fisco convenitur, non ex indice, vel exemplo alicuius scripturae, sed ex authentico conveniendus est: ita si contractus fides possit ostendi. Ceterum calumniosam scripturam vim iustae petitionis in iudicio obtinere non convenit.

§. 12 Eius bona, qui falsam monetam percussisse dicitur, fisco vindicandur. Quod si servi ignorante domino id fecisse dicantur, ipsi quidem summo supplicio afficiuntur, domino tamen nihil aufertur, quia peiorem domini causam servi facere, nisi forte scierit, omnino non possunt

TIT. XIII.

De delatoribus.

§. 1. Omnes omnino deferre alterum; et causam pecuniariam fisco nunciare prohibentur. Nec refert

la stessa ragione del gius, viene respinto dall'azione per l'evizione.

§. 6. Si può donare senza limite a colui che strappò un uomo dalle mani dei masnadieri o dei nemici, e non si può chiamare una ricompensa di valorosa fatica; perchè fu deciso che non si può assegnare un prezzo alla salvezza di un uomo.

TITOLO XII.

Del gius del fisco e del popolo.

§. 1. I beni di quello che per qualche delitto commesso si diede la morte vengono vindicati al fisco. Se poi si uccise per noia della vita o perchè si vergognava di avere dei debiti, ovvero perchè era affetto da qualche malattia, i detti beni rimarranno intatti e daranno luogo alla successione ordinaria.

§. 2. Viene tolta l'eredità come indegno a quello che impedì di fare testamento, all'affine od al cognato, al quale avrebbe dovuto succedere intestatamente, ovvero diede opera che il testamento non fosse valido in diritto.

§. 3. Nel caso in cui il padre od il padrone accusano di falso quel testamento nel quale erano istituiti eredi il figlio od il servo, ovvero ricevevano un legato e rimane soccombente in causa, si fa luogo al fisco.

§. 4. Si suole venire in soccorso dell'età di quello che accusa un testamento e resta soccombente in causa, riguardo a ciò ch' egli viene a perdere, specialmente se fu istituita l'azione per consiglio del tutore o del curatore.

§. 5. Nessuno può sostenere l'officio fiscale in quella provincia della quale è originario, affinchè niuno si lasci trasportare dal favore o della cattiveria verso i suoi.

§. 6. Ogni qualvolta gli ufficiali occupano senza esserne autorizzati da un giudicato, o descrivono, o colpiscono i beni di alcuno, un tal danno viene allontanato ricorrendo al procuratore, e gli autori di un tal fatto vengono mandati ai prefetti del pretorio onde essere assoggettati alla pena.

§. 7. Non si può donare una vita al fisco in pregiudizio dei privati, nè il fisco può accettare una tal donazione.

§. 8. È cosa odiosa l'istituire erede l'imperatore per causa di lite; imperocchè non dee valersi del mezzo dell'imperiale maestà onde far danno ad altri.

§. 9. Dalla nuda promessa non nasce alcuna obbligazione; e perciò i beni di quelli che si vantò d'istituire erede l' imperatore non possono occuparsi del fisco.

§. 10. È privilegio del fisco il tenere in primo luogo tra gli altri creditorii.

§. 11. Qualunque persona sia dal fisco convenuta in giudizio, dev'essere convenuta in base dell'istrumento autentico e non di un estratto o di una copia del medesimo. Così se possa dimostrarsi la realtà del contratto. Per altro una scrittura calunniosa è certo che non ottiene in giudizio veruna forza di prova.

§. 12. I beni di quello che batte una falsa moneta vengono vindicati al fisco. Che se risulta che i servi hanno fatto ciò senza che lo sapesse il padrone, questi servi saranno puniti coll'ultimo supplicio, senza che si tolga alcuna cosa al padrone, poichè i servi non possono mai rendere peggiore la condizione del padrone, qualora questi non avesse avuto contezza del loro fatto.

TITOLO XIII.

Dei delatori.

§. 1. Niuno assolutamente potrà denunciare un altro, e riportare al fisco una causa pecuniaria Nè fa

Digitized by Google

mares istud, an foeminae faciant, servi, an ingenui, an libertini, an suos, an extraneos deferant. Omni enim modo puniuntur.

§. 2. Servi fiscales, qui causam domino prodere, ac nuntiare contendunt, deferre non videntur.

§. 3. Subornati sane cum deferre coguntur, qui quod per se non potest, per alium deferat. Perinde autem subornatores, ac delatores puniuntur.

§ 4. Damnati servi sive post sententiam, sive ante sententiam dominorum facinora confessi sint, nullo modo audiuntur, nisi forte reos deferant maiestatis.

differenza che un tale delatore sia maschio o femmina, o servo od ingenuo o libertino, o che venga accusato un parente od un estraneo; imperocchè tutti debbono essere egualmente puniti.

§. 2. I servi fiscali che manifestano la causa al padrone, non si considerano far delazione.

§. 3. I subornati obbligano a fare la delazione di quello che non può per sè stesso. I subornatori vengono puniti come i delatori.

§. 4. I servi condannati che dopo o prima della sentenza confessarono i delitti dei padroni, non vengono assolutamente ascoltati se non si tratta di delitto di lesa maestà.

TIT. XIV.

De quaestionibus.

§. 1. In criminibus eruendis quaestio quidem adhibetur, sed non statim a tormentis incipiendum est: ideoque prius argumentis quaerendum est: et si suspicione aliqua reus urgeatur, adhibitis tormentis, de sociis et sceleribus suis confiteri compellitur.

§. 2. Unius facinoris plurimi rei ita audiendi sunt, ut ab eo primum incipiatur, qui timidior, et tenerae aetatis esse videatur.

TITOLO XIV.

Degl'interrogatorii.

§. 1. Onde scoprire i delitti si fa uso degl'interrogatorii; ma non si deve principiare col por mano ai tormenti; ma prima si devono esaminare le prove, e se il reo è gravato da qualche sospetto, mettendo in opera i tormenti lo si costringerà a confessare i complici ed i delitti.

§. 2. Qualora vi fossero correi dello stesso delitto devono essere assoggettati all'interrogatorio in modo da cominciare da quello ch'è più timido o di età più tenera.

TIT. XV.

De testibus.

§. 1. Suspectos gratiae testes, et eos vel maxime, quos accusator de domo produxerit, vel vitae humilitas infamaverit, interrogari non placuit. In teste enim et vitae qualitas spectari debet, et dignitas.

§. 2. In adfinem, vel cognatum inviti testes interrogari non possunt.

§. 3 Adversus se invicem parentes et liberi, itemque liberti nec volentes ad testimonium admittendi sunt. Quia rei verae testimonium, necessitudo personarum plerumque corrumpit.

§. 4. Testes, cum de fide tabularum nihil dicitur, adversus scripturam interrogari non possunt.

§. 5. Qui falso, vel varie testimonia dixerunt, vel utrique parti prodiderunt, aut in exilium aguntur, aut in insulam relegantur, aut curia submoventur.

§. 6. In re pecuniaria tormenta, nisi cum de rebus hereditariis quaeritur, non adhibentur. Aliae autem iureiurando, aut testibus explicantur.

TITOLO XV.

Dei testimoni.

§. 1. È stato deciso che non debbono essere interrogati come testimoni coloro, sopra i quali si può sospettare di parzialità, e specialmente coloro che l'accusatore trasse dalla sua casa, o che, sono infami per il loro stato; imperocchè nel testimonio si deve aver riguardo alla qualità e dignità della vita.

§. 2. I testimoni non possono essere interrogati loro malgrado contra l'affine ed il cognato.

§. 3. I genitori ed i figli, come pure i liberti, non possono essere reciprocamente ammessi a deporre testimonianza uno contra l'altro, quand'anche il volessero; imperocchè il rapporto ch'esiste tra queste persone fa sì che si corrompa la verità della testimonianza.

§ 4. Non possono interrogarsi i testimoni contra il contenuto del documento scritto, della cui fede non v'ha alcuna quistione.

§. 5. Coloro che deposero testimonianze false o varie, o che tradirono ambedue le parti, o vennero mandati in esilio, o relegati in un'isola, o scacciati dalla curia.

§. 6. Non viene posta in opera la tortura trattandosi di causa pecuniaria ad eccezione delle cause di eredità. Le altre cause poi vengono decise o dietro giuramento o dietro testimonianze.

TIT. XVI.

De servorum quaestionibus.

§. 1. Servum de facto suo in se interrogari posse ratio aequitatis ostendit. Nec enim obesse ei debet qui per servum aliquid sine cautione commodat, aut deponit.

§. 2. Iudex tutelaris itemque Centumviri, si aliter de rebus hereditariis, vel de fide generis instrui non possunt, poterunt de servis hereditariis habere quaestionem.

§. 3. Servi alieni in alterius caput non nisi singuli torqueri possunt: et hoc invito domino non est per-

TITOLO XVI.

Degl' interrogatorii dei servi.

§. 1. La ragione di equità dimostra che il servo può essere interrogato contra sè stesso circa un fatto proprio; imperocchè non gli deve ostare quegli che per il servo dà a comodato od in deposito qualche cosa senza cauzione.

§. 2. Il giudice tutelare e parimente i centumviri se non possono in altro modo aver prove circa le cose ereditarie od i gradi di parentela, potranno assoggettare alla tortura i servi ereditarii.

§. 3. I servi altrui non possono essere torturati contra l'altrui persona se non singolarmente, e ciò

Digitized by Google

mittendum, nisi delator, cuius interest quod intendit probare, pretia eorum quanti dominus taxaverit, inferre sit paratus, vel certe deterioris facti servi subire taxationem.

§. 4. Servo, qui ultro aliquid de domino confitetur, fides non accommodatur. Nec enim oportet in rebus dubiis salutem dominorum servorum arbitrio committi.

§. 5. Servi in caput domini neque a praeside, neque a procuratore, neque in pecuniariis, quam in capitalibus causis interrogari possunt.

§. 6 Communis servus in caput alterius ex dominis torqueri non potest.

§. 7. Qui servum ideo comparaverit, ne in se torqueretur, restituto pretio poterit interrogari.

§. 8. Servus in caput eius domini, a quo distractus est, cuique aliquando servivit, in memoriam prioris domini interrogari non potest.

§. 9. Si servus ad hoc fuerit manumissus, ne torqueatur, quaestio de eo nihilominus haberi potest.

§ 10. Quaestioni eius latronis, quem quis obtulit, cum de eo confiteretur, fidem accommodari non convenit, id forte velandae conscientiae sue gratia, quam cum reo habuit, fecisse doceatur.

§. 11. Neque accusator per alium accusare, neque reus per alium defendi potest, nisi ingratum libertum patronus accuset, aut rei absentia defendatur.

§. 12. Si pecunia data iudici reus absolutus esse dicatur, idque in eum fuerit comprobatum, ea poena damnatur, qua reus damnari potuisset.

§. 13. In convictum reum, sive torqueri possit, sive non possit, pro modo admissi sceleris statuendum est.

§. 14 Reis suis edere crimina accusatores cogendi sunt. Scire enim oportet, quibus sint criminibus responsuri.

TIT. XVII.

De abolitionibus.

§. 1. Post abolitionem publicam a delatore suo reus intra XXX, diem repeti potest, postea non potest.

§. 2. Summa supplicia sunt, crux, crematio, decollatio. Mediocrium autem delictorum poenae sunt, metallum, ludus, deportatio. Minimae, relegatio, exilium, opus publicum vincula. Sane qui ad gladium dantur, intra annum consumendi sunt.

TIT. XVIII.

De abactoribus.

§. 1. Abactores sunt, qui unum equum, duas equas, totidemque boves, capras X, aut porcos quinque abegerint. Quidquid vero intra hunc numerum fuerit ablatum, poena furti pro qualitate eius, aut in duplum, aut in triplum convenitur, vel fustibus caesus in opus publicum unius anni datur, aut sub poena vinculorum domino restituitur.

§. 2. Si ea pecora, de quibus quis litigat, abegerit, ad forum remittendus est, atque ita convictus in duplum, vel in triplum furis more damnatur.

non si deve permettere contra volontà del padrone, se non nel caso in cui il delatore, al quale interessa tale prova, non fosse disposto a conferire quella somma che il padrone avesse stabilito, ovvero a pagare il valore del peggioramento avvenuto nel servo.

§. 4. Non si presta fede al servo che spontaneamente fa qualche deposizione concernente il padrone, imperocchè trattandosi di cose dubbie non conviene che la salute dei padroni stia in arbitrio dei loro servi.

§. 5. I servi non possono essere interrogati contra la persona del padrone nè dal preside, nè dal procuratore, tanto si tratta di cause pecuniarie, quanto se si ratta di cause capitali.

§ 6. Il servo comune non può essere torturato contra la persona di uno dei suoi padroni.

§. 7. Se uno che comperò un servo affinchè non venga torturato contra la sua persona, il servo stesso potrà essere torturato dopo restituito il prezzo.

§. 8. Il servo non può essere interrogato contra la persone di quel padrone che lo vendette ed al quale servì per qualche tempo, e ciò in memoria del primo padrone.

§ 9 Quel servo che fu manumesso affinchè non venisse assoggettato alla tortura, potrà nullostante essere torturato.

§. 10. Non si deve prestar fede alle disposizioni di quel masnadiere che venne offerto da alcuno, qualora le sue deposizioni risguardassero quest' ultimo, nel caso in cui non fosse provato che devenne a tale presentazione per ottenere l'impunità del delitto che commise insieme col reo.

§. 11. Nè l' accusatore può accusare, nè il reo difendersi mediante terza persona se non nel caso in cui il padrone accusasse il servo ingrato, ovvero si difendesse l'assenza del reo.

§ 12 Se si allega che il reo fu assolto mediante danaro dato al giudice, e ciò resta provato, il giudice verrà condannato alla stessa pena a cui si deve condannare il reo.

§. 13. Si deve decidere a seconda del delitto commesso se si possa o meno impiegare la tortura contra il reo convinto.

§. 14 Gli accusatori devono costringersi a dichiarare ai rei il loro delitto; imperocché conviene sapere sopra quali delitti devono rispondere.

TITOLO XVII.

Delle abolizioni.

§. 1. Dopo la pubblica abolizione può il delatore ripetere l'accusa entro trenta giorni, ma non già dopo.

§. 2. I sommi supplicii sono la croce, l' abbruciamento, la decollazione. Le pene mediocri sono le miniere, il combattimento, la deportazione. Le miniere sono la relegazione, l' esilio, il pubblico lavoro, le catene. Quelli che vengono condannati a morte devono subire la pena entro un anno.

TITOLO XVIII.

Di quelli che portano via gli animali.

§. 1. Chiamansi *abactores* quelli che portano via un cavallo, due cavalle, due buoi, dieci capre, o cinque porci. Per ciò che fosse portato via entro un tal numero, il reo viene assoggettato alla pena di furto secondo la qualità del medesimo, o nel doppio o nel triplo, ovvero percosso con verghe viene mandato per un anno ai pubblici lavori, ovvero viene restituito al padrone che deve tenerlo in catene.

§. 2. Quegli che porta via quelle pecore, circa le quali litiga deve rimettersi al foro, e restando convinto, viene condannato al doppio, od al triplo come il ladro.

Digitized by Google

TIT. XIX.

De sacrilegis.

Qui noctu, manu facta praedandi, ac depopulandi gratia templum inrumpunt, bestiis obiiciuntur. Si vero per diem leve aliquid de templo abstulerint, vel deportantur honestiores, vel humiliores in metallum damnantur.

TIT. XX.

De incendiariis.

Qui noctu fructiferas arbores manu facta ceciderint, ad tempus plerumque in opus publicum damnantur, aut honestiores damnum sarcire coguntur, vel curia submoventur, vel relegantur.

TIT. XXI.

De vaticinatoribus, et mathematicis.

§. 1. Vaticinatores, qui se Deo plenos adsimulant, idcirco civitate expelli placuit, ne humana credulitate publici mores ad spem alicuius rei corrumperentur, vel certe ex eo populares animi turbarentur. Ideoque primo fustibus caesi civitate pelluntur: perseverantes autem in vincula publica coniiciuntur, aut in insulam deportantur, vel certe relegantur.

§. 2. Qui novas, et usu, vel ratione incognitas religiones inducunt, ex quibus animi hominum moveantur, honestiores deportantur, humiliores capite puniuntur.

§. 3. Qui de salute Principis, vel summa Reipublicae Mathematicos, Ariolos, Aruspices, vaticinatores consulit, cum eo, qui responderit, capite punitur.

§. 4. Non tantum divinatione quis, sed ipsa scientia, eiusque libris melius fecerit abstinere. Quod si servi de salute dominorum consuluerint, summo supplicio, id est, cruce afficiuntur. Consulti autem si responsa dederint, aut in metallum damnantur, aut in insulam deportantur.

TIT. XXII.

De seditiosis.

§. 1. Auctores seditionis et tumultus, concitato populo, pro qualitate dignitatis, aut in crucem tolluntur, aut bestiis obiiciuntur, aut in insulam deportantur.

§. 2. Qui terminos effodiunt, vel exarant, arboresve terminales evertunt, vel qui convellunt bodones, si quidem id servi sua sponte fecerint, in metallum damnantur, humiliores in opus publicum, honestiores in insulam, amissa tertia parte bonorum relegantur.

§. 3. Cives Romani, qui se ludaico ritu, vel servos suos circumcidi patiuntur, bonis ademptis in insulam perpetuo relegantur: Medici capite puniuntur.

TITOLO XIX.

Dei sacrileghi.

Quelli che di nottetempo entrano in un tempio ad oggetto di commetter furto o saccheggio, vengono condannati alle fiere. Quegli poi che di giorno portò via dal tempio qualche cosa di poco momento, s'è di onesta condizione viene assoggettato alla deportazione, e s'è di bassa condizione viene condannato alle miniere.

TITOLO XX.

Degl' incendiarii.

Quelli che di nottetempo e di propria mano recidono gli alberi fruttiferi, vengono d'ordinario condannati ai pubblici lavori, o, se sono di condizione onesta, vengono obbligati a risarcire il danno, o vengono allontanati dalla curia, od assoggettati alla relegazione.

TITOLO XXI.

Dei vaticinatori e matematici.

§. 1. È stato deciso che i vaticinatori, i quali si fingono inspirati da Dio, debbano essere espulsi dalla città, affinchè non vengano corrotti i buoni costumi, per umana credulità, con la speranza di qualche cosa, ovvero affinchè il volgo non si turbi. Perciò, per la prima volta dopo essere vergheggiati, vengono espulsi dalla città, per la seconda volta vengono posti in pubbliche catene, o deportati in un' isola o relegati.

§. 2. Quegli che tentano d' introdurre nuove religioni non approvate dall'uso o dalla ragione, per cui adescano gli uomini, se sono di onesta condizione vengono assoggettati alla deportazione, se sono di bassa condizione vengono assoggettati alla pena capitale.

§. 3. Vengono puniti capitalmente tanto quelli che consultano i matematici, gli arioli, gli aruspici, i vaticinatori circa la salute del principe, od i sommi affari della repubblica, quanto quelli che danno risposta.

§. 4. Non solamente deve ciascuno astenersi dall' esercitare l'arte dell' indovinare, ma eziandio dalla stessa scienza e dagli stessi libri che la insegnano. Quei servi che consultassero alcuno di questi circa la salute del loro padrone dovranno essere assoggettati all' ultimo supplicio od alla pena della croce. Quelli che essendo consultati diedero la relativa risposta verranno condannati alle miniere od alla deportazione in un' isola.

TITOLO XXII.

Dei sediziosi

§. 1. Gli autori di sedizione e di tumulto, qualora avessero concitato il popolo, vengono assoggettati od alla pena della croce, od alla esposizione alle fiere, od alla deportazione in un' isola, a seconda della loro dignità.

§. 2. Quelli che scavano i confini, o levano gli alberi che segnano i confini, o che svelgono i bodoni, se sono servi che fecero spontaneamente ciò, vengono condannati alle miniere, se sono persone di onesta condizione vengono assoggettati alla relegazione ed alla perdita della terza parte dei loro beni.

§. 3. I cittadini romani, i quali soffrono che i loro servi professino il rito giudaico, e vengono circoncisi, sono assoggettati alla perpetua relegazione in un' isola oltre alla perdita dei beni. I medici vengono capitalmente puniti.

Digitized by Google

§. 4. Iudaei si alienae nationis comparatos servos circumciderint, aut deportantur, aut capite puniuntur.

TIT. XXIII.

Ad legem Corn de Sicariis, et veneficis.

§. 1. Lex Cornelia poenam deportationis infligit eis, qui hominem occiderint, eiusve rei causa, furtive faciendi cum telo fuerint. Et qui venenum hominis necandi causa habuerint, vendiderint, paraverint, falsum testimonium dixerint, quo quis periret, mortisve causas praestiterint. Ob quae omnia facinora in honestiores poena capitis vindicari placuit, humiliores vero in crucem tolluntur, aut bestiis obiiciuntur.

§. 2. Qui hominem occiderit, aliquando absolvitur. Et qui non occidit, ut homicida damnatur. Consilium enim uniuscuiusque non factum puniendum est. Ideoque qui cum velit occidere, id casu aliquo perpetrare non potuerit, ut homicida punietur Et is, qui casu iactu teli hominem imprudenter occiderit, absolvitur.

§. 3. Qui latronem caedem sibi inferentem, vel alium quemlibet stuprum inferentem occiderit, puniri non placuit. Alius enim vitam, alius pudorem publico facinore defendit.

§. 4. Iudex, qui in caput fortunasque hominis pecuniam accepit, in insulam bonis ademptis, deportatur.

§. 5. Mandatores caedis perinde ut homicidae puniuntur.

§. 6. Si putator ex arbore cum ramum deiiceret, non proclamaverit, ut vitaretur, atque ita praeteriens eiusdem ictu homo perierit, etsi in legem non incurrit, in metallum damnatur.

§. 7. Qui hominem invitum libidinis, aut promercii causa castraverit, castrandumve curaverit, sive is servus, sive liber sit, capite punitur. Honestior publicatis bonis in insulam deportatur.

§. 8. Qui abortionis, aut amatorium poculum dant, etsi dolo non faciant, tamen quia mali exempli res est, humiliores in metallum, honestiores in insulam amissa parte bonorum relegantur. Quod si eo mulier aut homo perierit, summo supplicio afficiuntur.

§. 9 Qui sacra impia, nocturnave, ut quem obcantarent, interficerent, obligarent, fecerint, faciendave curaverint: aut cruci suffiguntur, aut bestiis obiiciuntur.

§. 10. Qui hominem immolaverint, ex eiusve sanguine litaverint, fanum templuve polluerint, bestiis obiiciuntur, vel si honestiores sint, capite puniuntur.

§. 11. Magicae artis conscios summo supplicio affici placuit, id est, bestiis obiici aut cruci suffigi: Ipsi autem magi civi exuruntur.

§. 12. Libros magicae artis apud se neminem habere licet: et si penes quoscunque reperti sint, bonis ademptis ambustisque his publice, in insulam deportantur: humiliores capite puniuntur.

§. 4. I giudei che circoncisero servi di altra nazione da essi comperati, o vengano assoggettati alla deportazione o capitalmente puniti.

TITOLO XXIII.

Sopra la legge Cornelia dei sicarii e dei veneficii.

§. 1. La legge Cornelia infligge la pena della deportazione a coloro che uccidono un uomo, a coloro che furono trovati con armi per uccidere o commettere furto, a coloro che tennero, vendettero o apparecchiarono veleno per uccidere un uomo, che deposero falsa testimonianza onde far perire taluno o diedero causa alla morte di taluno. Per tali delitti poi è stabilita la pena capitale per le persone di condizione onesta, e la pena della croce o della esposione alle fiere per quelle di bassa condizione.

§. 2. Talvolta viene assolto chi uccise un uomo, è condannato qual omicida chi non uccise alcuno; imperocchè deve punirsi l'intenzione, non già il fatto. Laonde viene punito come omicida quegli che, avendo l'intenzione di uccidere qualcheduno, a motivo di qualche accidente, non potè consumare il delitto; e viene assolto quegli che avesse ucciso qualcheduno scagliando per imprudenza un dardo.

§. 3. È stato deciso che non debb'essere punito quegli che uccise un masnadiere che tentava di ucciderlo o quello che voleva stuprarlo; imperocchè il primo difese la vita, il secondo il pudore.

§. 4. Quel giudice che ricevette danaro onde sacrificare taluno nei beni o nella vita, viene assoggettato alla deportazione in un'isola ed alla perdita dei beni.

§. 5. Quelli che commettono ad altri l'uccisione, vengono puniti come omicidi.

§. 6. Il potatore che gettando a terra un ramo di un albero reciso non diede avviso, affinchè fosse dagli altri schivato, ed un passaggiero fosse perito, percosso del medesimo, benchè non incorra nella legge, tuttavia viene condannato alle miniere.

§. 7. Quegli che evirò o diede opera affinchè fosse evirato un uomo suo malgrado a motivo di libidine o di commercio, viene punito capitalmente tanto s'è servo, quando s'è di condizione libera. Quegli ch'è di più alta condizione viene deportato nell'isola.

§. 8. Quelli che danno bevande abortive od amatorie, benchè non facciano ciò con dolo, tuttavia, sendo questa una cosa di cattivo esempio, se sono di bassa condizione vengono condannati alle miniere, e se sono di alta condizione alla relegazione nell'isola ed alla perdita di una parte dei loro beni. Che se a cagione di tale pozione la donna o l'uomo perirono, vengono assoggettati all'ultimo supplicio.

§. 9. Quelli che facessero sacrificii mali, o notturni, o avessero dato opera affinchè si facessero per incantare, uccidere, obbligare, o vengono posti in croce o dati alle fiere.

§. 10. Quelli che avessero immolato un uomo, ovvero avessero fatte espiazioni col suo sangue profanando in tal modo la Chiesa od il tempio, saranno dati alle fiere, o, se sono di più nobile condizione, saranno assoggettati alla pena capitale.

§. 11. Fu deciso di assoggettare all'ultimo supplicio i complici di arte magica, vale a dire, o di esporli alle fiere o di affiggerli alla croce; gli stessi maghi poi vengono abbruciati vivi.

§. 12. A niuno è permesso di tenere presso di sè libri che trattano di arte magica; e se tali libri venissero trovati presso qualcuno, questi verrà assoggettato alla deportazione in un'isola, s'è di alta condizione, od alla pena capitale s'è di bassa condizione oltre che gli verranno tolti i beni ed i libri saranno pubblicamente abbruciati.

Digitized by Google

§. 13. Si ex eo medicamine, quod ad salutem hominis, vel ad remedium datum erat, homo perierit: is, qui dederit, si honestior fuerit, in insulam deportatur, humilior autem capite punitur.

TIT. XXIV.

Ad legem pompeiam de parricidiis

Lege Pompeia de parricidiis tenetur, qui patrem, matrem, avum, aviam, fratrem, sororem, patronum, patronam occiderit. Hi etsi antea insuti culleo in mare praecipitabantur, hodie tamen vivi exuruntur, vel ad bestias dantur.

TIT. XXV.

Ad legem Corneliam testamentariam.

§. 1. Lege Cornelia testamentaria tenetur, qui testamentum, quodve aliud instrumentum sciens dolo malo recitaverit, subiecerit, suppresserit, amoverit, resignaverit, deleverit, quodve signum adulterinum sculpserit, fecerit, expresserit, amoverit, reseraverit: quive nummos aureos, argenteos adulteraverit, laverit, conflaverit, raserit, corruperit, vitiaverit, vultuve Principum signatam monetam praeter adulterinam reprobaverit. Et honestiores quidem in insulam deportantur, humiliores autem aut in metallum damnantur, aut in crucem tolluntur. Servi autem post admissum manumissi capite puniuntur.

§. 2. Qui ob falsum testimonium perhibendum, vel verum non perhibendum pecuniam acceperit, dederit, iudicemve, ut sententiam ferat, vel non ferat, corruperit, corrumpendumve curaverit, humiliores capite puniuntur, honestiores pubblicatis bonis cum ipso iudice in insulam deportantur.

§. 3. Iudex, qui contra sacras Principum constitutiones, contrave ius publicum quod apud se recitatum est, pronuntiat, in insulam deportatur.

§. 4. Qui rationes, acta, libellos, album propositum, testationes, cautiones, chirographa, epistolas sciens dolo malo in fraudem alicuius deleverit, mutaverit, subiecerit, subscripserit, quive aes inauraverit, argentaverit, quive cum argentum, vel aurum poneret, aes, stannumve subiecerit, falsi poena coërcetur.

§ 5. Amplissimus ordo decrevit eas tabulas, quae publici, vel privati contractus scripturam continent, adhibitis testibus ita signari, ut in summa marginis ad mediam partem perforatae, triplici lino constringantur, atque impositum supra linum cerae signa imprimantur, ut exteriores scripturae fidem interiori servent Aliter tabulae prolatae nihil momenti habent.

§. 6. Qui vivi testamentum aperuerit, recitaverit, resignaverit, poena legis Corneliae tenetur: et plerumque aut umiliores in metallum damnantur, aut honestiores in insulam deportantur.

§. 7. Si quis instrumenta litis suae a procuratore suo, vel cognitore adversario prodita esse convicerit, tam procurator, quam cognitor, si humiliores sunt, in metallum damnantur: si honestiores, adempta dimidia parte bonorum, in perpetuum relegantur.

§. 8. Instrumenta penes se deposita quicumque al-

§. 13. Se un uomo perì in forza di quella medicina che gli si somministrò per fargli ricuperare la salute, quegli che la diede, s'è di onesta condizione, sarà assoggettato alla deportazione in un'isola, e s'è di condizione bassa, sarà capitalmente punito.

TITOLO XXIV.

Sopra la legge Pompea dei parricidi.

La legge Pompea *De parricidiis* colpisce coloro che uccisero il padre, la madre, l'avo, l'ava, il fratello, la sorella, il patrono la patrona. Questi, benchè in antico venissero precepitati nel mare dopo di essere stati cuciti in un sacco, pure oggigiorno vengono abbruciati vivi, ovvero esposti alle fiere.

TITOLO XXV.

Sopra la legge Cornelia testamentaria.

§. 1. La legge Cornelia testamentaria colpisce coloro che scientemente e con dolo malo lessero, sottrassero, soppressero, amossero, mutilarono, cancellarono un testamento od altro documento qualsiasi, ovvero fabbricarono, fecero, produssero, amossero, posero in opera un falso sigillo; coloro che falsificarono monete d'oro o d'argento, ovvero alterarono una moneta sopra cui era impressa l'immagine del principe. Questi, se sono di notabile condizione vengono deportati in un'isola, e se sono di bassa condizione vengono condannati alle miniere od alla croce. I servi poi manumessi dopo commesso il delitto vengono puniti capitalmente.

§. 2. Quegli che ricevette o diede una somma di danaro per fare falsa testimonianza od affinchè non fosse prestata la vera, ovvero corruppe o diede opera affinchè si corrompesse il giudice per pronunciare o non pronunciare sentenza, s'è di bassa condizione viene punito capitalmente, e s'è di onesta condizione viene deportato insieme col giudice in un'isola ed i suoi beni vengono confiscati.

§. 3. Viene assoggettato alla deportazione in un'isola quel giudice che pronuncia una sentenza in onta alle imperiali costituzioni od al gius pubblico.

§. 4. Viene assoggettato alla pena di falso quegli che scientemente con dolo malo, ed in frode di alcuno cancellò, cangiò, occultò, sottoscrisse conti, atti, libelli, l'albo esposto, attestazioni, cauzioni, chirografi, lettere, o che inargentò od indorò monete, o che sostituì rame o stagno all'oro od all'argento.

§. 5. Il senato decretò che quelle tavole, le quali contengono lo scritto di qualche contratto pubblico o privato, debbano, alla presenza di testimoni, essere perforate nel margine, e fattovi passare un triplice filo, venga questo improntato di sigillo sopra cera, affinchè le marche esteriori diano fede allo scritto interiore. I documenti prodotti che mancano di tali requisiti, non faranno alcuna fede.

§. 6. Quegli che aperse, lesse, mutilò un testamento di una persona vivente, sarà soggetto alla pena della legge Cornelia, ed ordinariamente quelli che sono di nobile condizione vengono condannati alle miniere, e quelli che sono di bassa condizione deportati in un'isola.

§. 7. Nel caso in cui taluno provasse che il suo procuratore o cognitore ha comunicato i documenti della lite all'avversario, questo procuratore o cognitore, se è di bassa condizione, sarà condannato alle miniere, e se è di condizione più nobile, sarà condannato alla perpetua relegazione, oltre alla perdita della metà de' beni.

§. 8. Quegli che avesse comunicato all'avversario i

Digitized by Google

teri altero absente reddiderit, vel adversario prodiderit, pro personae eius condicione, aut in metallum damnatur, aut in insulam relegatur.

§. 9. Qui falsis instrumentis, actis, epistolis, rescriptis, sciens dolo malo usus fuerit, poena falsi coërcetur: ideoque humiliores in metallum damnantur, honestiores in insulam deportantur.

§. 10. Si qui sibi falsum nomen imposuerit, genus, parentesve finxerit, quo quid alienum interceperit, possederit, poena legis Corneliae de falsis coërcetur.

§. 11. Qui insignibus altioris ordinis utuntur, militiamque confingunt quo quem terreant, vel concutiant, humiliores capite puniuntur, honestiores in insulam deportantur.

§. 12. Si qui de iudicis amicitiis, vel familiaritate mentientes eventus sententiarum eius vendunt, quidve obtentu nominis eius agunt, convicti pro modo delicti aut relegantur, aut capite puniuntur.

TIT. XXVI.

Ad legem Iuliam de vi publica et privata.

§. 1. Lege Iulia de vi publica damnatur, qui aliqua potestate praeditus civem Romanum antea ad populum, nunc ad Imperatorem appellantem necarit, necarive iusserit, torserit, verberaverit, condemnaverit, in publica vincula duci iusserit: Cuius rei poena humiliores capitis, honestiores insolae deportatione coërcentur.

§. 2. Hac lege excipiuntur, qui artem ludicram faciunt. Iudicati etiam et confessi, et qui ideo in carcerem duci iubentur, quod ius dicenti non obtemperaverint, quidve contra disciplinam publicam fecerint. Tribuni etiam militum, et praefecti classium, alarumve: ut sine aliquo impedimento legis Iuliae per eos militare delictum coërceri possit.

§. 3. Lege Iulia de vi privata tenetur, qui quem armatis hominibus possessione, domo, villa agrove deiecerit, expugnaverit, obsederit, cluserit, idve ut fieret, homines commodaverit, locaverit, conduxerit, quive coetu, concursu, turba, seditione incendium fecerit, funerari, sepelirive aliquem prohibuerit, funusve eripuerit, turbaverit: Et qui eum, cui aqua et igni interdictum est, receperit, celaverit, tenuerit. Quive cum telo in publico fuerit: templa, portas, aliudve quid publicum armati obsederit, cinxerit, clauserit, occupaverit. Quibus omnibus convictis, si honestiores sint, tertia pars bonorum eripitur, et in insulam relegantur, humiliores in metallum damnantur.

§. 4. Creditor chirographarius si sine iussu praesidis per vim debitoris sui pignora cum non habuerit obligata, acceperit, in legem Iuliam de vi privata committit. Fiduciam vero, et pignora apud se deposita persequi et sine auctoritate iudicis vindicare non prohibetur.

TIT. XXVII.

De lege Iulia Peculiatus.

Si quis fiscalem pecuniam attrectaverit, subripuerit, mutaverit, seu in suos usus converterit, in qua-

documenti presso di sè depositati in assenza dell'altra parte, a seconda della sua condizione, o sarà condannato alle miniere, o relegato nell'isola.

§. 9. Quegli che scientemente con dolo malo fece uso di falsi documenti, atti, epistole, rescritti sarà punito con la pena del falso; e perciò, se è di bassa condizione verrà condannato alle miniere, e se è di condizione nobile, alla deportazione in un'isola.

§. 10. Chi si pone un falso nome o finge di appartenere ad una schiatta o ad un parentado per appropriarsi la cosa altrui, soggiace alla pena della legge Cornelia *De falsis*.

§. 11. Coloro che assumono le insegne di un ordine più alto o si fingono militari per atterrire o sopraffare qualcheduno, se sono di bassa condizione, vengono capitalmente puniti. e se sono di condizione più nobile, sono deportati nell'isola.

§. 12. Quelli che simulando amicizia o famigliarità col giudice percepiscono qualche cosa per l'evento delle sentenze, o fanno qualche cosa valendosi del nome del giudice, vengono relegati o puniti capitalmente a seconda del delitto commesso qualora siano convinti.

TITOLO XXVI.

Sopra la legge Giulia della pubblica e privata violenza.

§. 1. Per la legge Giulia della pubblica violenza viene condannato colui che investito di qualche potere, uccise, ordinò che fosse ucciso, o torturato, o percosso, o condannato un cittadino romano che si aveva appellato, per lo innanzi, al popolo presentemente, all'imperatore. Questi tali se sono di bassa condizione, vengono capitalmente puniti, se sono di condizione più nobile, sono deportati nell'isola.

§. 2. Da questa legge sono eccettuati gl'istrioni, come pure i giudicati e confessi, quelli che si pongono in carcere, perchè non obbedirono all'ordine di quello che ha la giurisdizione, e quelli che fecero qualche cosa contra la pubblica disciplina. Anche i tribuni dei militi, i prefetti delle flotte e delle ali possono punire un delitto militare senza essere soggetti alla legge Giulia.

§. 3. È soggetto alla legge Giulia della violenza privata chi con uomini armati scacciò alcuno da una possessione, da una casa, da una villa, da un campo, ovvero espugnò, assediò, chiuse tali luoghi, ovvero prestò o prese a mercede, o diede a mercede uomini, affinchè si commettesse ciò; chi con unione, concorso, moltitudine, sedizione fece incendio; chi impedì il funerale o la tumulazione di alcuno, ovvero sciolse e distolse il funerale; chi ricettò, celò, ritenne presso di sè uno ch'era interdetto dall'acqua e dal fuoco; chi si mostrò in pubblico con armi, chi con armati assediò, cinse, chiuse, occupò i templi, le porte od altra cosa pubblica. Tutti questi, convinti che siano, saranno puniti con la perdita della terza parte dei loro beni e relegati in un'isola, se sono di nobile condizione, e condannati alle miniere, se sono di bassa condizione.

§. 4. Il creditore chirografario che senza decreto del preside s'impadronì con violenza dei pegni del suo debitore che non erano a lui obbligati, cade nella pena della legge Giulia della privata violenza. Però non è vietato di perseguitare e di vindicare senza autorizzazione del giudice i pegni depositati presso di sè

TITOLO XXVII.

Della legge Giulia di peculato.

Quegli che pose mano sopra una moneta del fisco, o l'ha sottratta o cangiata, ovvero convertita in pro-

Digitized by Google

druplum eius pecuniae, quam sustulit, condemnatur.

TIT. XXVIII.

Ad legem Iuliam repetundarum.

Iudices pedanei si pecunia corrupti dicantur, plerumque a praeside aut curia submoventur, aut in exilium mittuntur, aut ad tempus relegantur.

TIT. XXIX.

Ad legem Iuliam maiestatis.

§. 1. Lege Iulia maiestatis tenetur is, cuius ope, consilio adversus Imperatorem vel Remp. arma mota sunt, exercitusve eius in insidias deductus est, quive iniussu Imperatoris bellum gesserit, delectumve habuerit, exercitum comparaverit, sollicitaverit, deseruerit Imperatorem. Iis antea in perpetuum igni et aqua interdicebatur, nunc vero umiliores bestiis obiiciuntur, vel vivi exuruntur: honestiores capite puniuntur. Quod crimen non solum facto, sed et verbis impiis maxime exacerbatur.

§. 2. In reum maestatis inquiri prius convenit, quibus opibus, qua factione, quibus hoc auctoribus fecerit. Tanti enim criminis reus non obtentu adulationis alicuius, sed ipsius admissi causa puniendus est. Et ideo cum de eo quaeritur, nulla dignitas a tormentis excipitur.

TIT. XXX.

Ad legem Iuliam ambitus.

Petiturus magistratum, vel provinciae sacerdotium, si turbam suffragiorum causa conduxerit, convictus, ut vis publicae reus, in insulam deportatur.

TIT. XXXI.

De poenis militum.

§. 1. Si pecunia accepta miles custodiam dimiserit, capite puniendus est. Et certe quaeritur, cuius criminis reus dimissus esse videatur.

§. 2. Qui custodiam militi prosequenti magna mano excusserint, capite puniuntur.

TIT. XXXII.

Quando appellandum sit.

Quotiens iusiurandum postulatur, eo tempore appellandum est, quo defertur, non quo iuratur.

TIT. XXXIII.

De cautionibus, et poenis appellationum.

§. 1. Ne liberum quis et solutum haberet arbitrium retractandae, et revocandae sententiae, et poenae, et tempora appellatoribus praestituta sunt. Et nisi iuste appellaverint, tempora ad cavendum in poena appellationis praestituta sunt. Igitur morans eo in loco, ubi appellavit, cavere debet, ut ex die acceptarum litterarum continui quinque dies computentur. Si vero longius, salva dinumeratione integri quinque

prio uso, viene condannato nel quadruplo del valore di quella moneta della quale si valse.

TITOLO XXVIII.

Sopra la legge Giulia di concussione.

I giudici pedanei che fossero stati corrotti da danaro, ordinariamente dal preside vengono rimossi dalla curia, ovvero mandati in esilio, ovvero relegati tempdraneamente.

TITOLO XXIX.

Sopra la legge Giulia di maestà.

§. 1. È soggetto alla legge Giulia di maestà quegli, per opera o consiglio del quale furono mosse le armi contro l'imperatore o contra la repubblica, o l'esercito fu tratto in insidie, o quegli che senza ordine dell'imperatore fece la guerra, tenne od assoldò esercito od abbandonò l'imperatore. Tutti questi per lo innanzi venivano assoggettati alla interdizione dell'acqua e del fuoco, ma presentemente se sono di bassa condizione vengono esposti alle fiere od abbruciati vivi, e capitalmente puniti, se sono di condizione più nobile. Questo delitto poi si commette non solamente con fatti, ma eziandio con parole.

§. 2. Sopra un reo di delitto di lesa maestà si deve prima fare inquisizione con quali soccorsi, per qual fazione, e con quali complici il reo fece ciò; imperciocchè non si deve punire uno come reo di sì grave delitto soltanto per adulare il principe, ma si deve punire la vera causa del delitto. Laonde nella inquisizione questo delitto niuna dignità esenterà dalla tortura.

TITOLO. XXX.

Sopra la legge Giulia di ambito.

Quegli che essendo per domandare la magistratura od il sacerdozio di una provincia si avesse condotto una turba onde ottenere i suffragi, convinto che fosse, dovrebbe essere deportato in un'isola come reo di pubblica violenza.

TITOLO XXXI.

Delle pene dei militi.

§. 1. Quel milite che per danaro ricevuto avesse lasciato fuggire quello che custodiva, dovrà essere capitalmente punito. E certamente si avrebbe riguardo al delitto del quale era reo il fuggitivo.

§. 2. Quelli che a mano armata tolsero al milite quello che quest' ultimo custodiva, vengono capitalmente puniti.

TITOLO XXXII.

Quando si debba appellare.

Ogniqualvolta viene deferito il giuramento, si deve interporre appellazione nel tempo in cui il giuramento viene deferito, non nel tempo in cui viene prestato.

TITOLO XXXII.

Delle cauzioni e delle pene delle appellazioni.

§. 1. Affinchè ciascuno non abbia una libera ed assoluta facoltà di ritrattare e di revocare la sentenza, furono stabilite e pene e termini per le appellazioni. Inoltre fu stabilita per pena una cauzione da prestarsi onde evitare le ingiuste appellazioni. Laonde quegli che dimora in quel luogo nel quale interpose l'appellazione deve prestare cauzione pel computo di cinque giorni continui dal giorno delle ricevute lettere;

Digitized by Google

dies cum eo ipso, quo litteras acceperit, computantur:

§. 2. Ne quis in captionem verborum in cavendo incidat, expeditissimum est poenam ipsam, vel quid aliud pro ea deponere. Necesse enim non habet sponsorem quis, vel fideiussorem dare, aut praesentem esse. Sed si contra eum fuerit pronuntiatum, perdit quod deposuit.

§. 3. Quotiens in poena appellationis cavetur, tam unus, quam plures fideiussores, si idonei sunt, dari possunt Sufficit enim etiam per unum idoneum indemnitati poena consuli.

§. 4. Si plures appellant, una cautio sufficit: et si unus caveat, omnibus vincit.

§. 5. Cum a pluribus sententiis provocatur, singulae cautiones exigendae sunt, et de singulis poenis spondendum est.

§. 6 Modus poenae, in qua quis cavere debet, specialiter in cautione exprimendus est, ut sciat, in qua stipulatio committatur. Aliter enim recte cavisse non videtur.

§. 7. Assertor si provocet, in eiusmodi tertiam cavere debet, quanti causa aestimata est.

TIT. XXXIV.

De dimissoriis literis.

§. 1. Ab eo a quo appellatum est, ad eum, qui de appellatione cogniturus est, litterae dimissoriae diriguntur, quae vulgo Apostoli appellantur, quorum postulatio, et acceptio intra quintum diem ex officio facienda est.

§. 2. Qui intra tempora praestituta dimissorias non postulaverit, vel acceperit, vel reddiderit, praescriptione ab agendo submovetur.

TIT. XXXV.

De reddendis causis appellationum.

§. 1. Meritum appellationis causae capitalis, et ipsam rationem status non nisi per nosmetipsos prosequi possumus. Nemo enim absens aut duci in servitutem potest, aut damnari.

§. 2. Moratorias appellationes, et eas, quae ab executoribus, et confessis fiunt, recipi non placuit.

§. 3. Eum, qui appellat, cum convitio ipsius iudicis appellare non oportet: ideoque quod ita factum est; arbitrio Principis vindicatur.

TIT. XXXVI.

Post provocationem quid observandum sit.

§. 1. Quotiens possessor appellat, fructus medii temporis deponi convenit. Quod si petitor provocet, fructus in causa depositi esse non possunt, nec recte eorum nomine satisdatio postulatur.

§. 2. Si propter praedia urbana, vel mancipia appelletur, pensiones eorum, vel mercedes, vecturae etiam, si de navi agatur, deponi solent.

TIT. XXXVII.

De meritis appellationum.

Omnimodo probandum est, ut quotiens iniusta appellatio pronunciatur, sumptus, quos, dum sequeretur adversarius, impendit, reddere cogatur, non simplos, sed quadruplos.

e se per un termine più lungo, si computano cinque giorni intieri, compreso quello in cui furono ricevute le lettere.

§. 2. Affinchè niuno cada in inganno di parole nel dare cauzione, potrà fare il deposito del valore di questa; imperocchè niuno è obbligato a dare promissore o fideiussore od essere presente. Se poi la sentenza appellatoria è sfavorevole all' appellante, questi perde il deposito.

§. 3. Ogniqualvolta si dà cauzione per la pena dell'appellazione, si possono dare tanto un solo, quanto più fideiussori idonei; imperocchè basta che un solo fideiussore idoneo cauti la pena.

§. 4. Se sono di più gli appellanti, basta una sola cauzione, se uno solo dà cauzione, tutti gli altri sono coperti.

§. 5. Allorquando s'interpone appellazione da più sentenze, debbonsi esigere le singole cauzioni e dar fideiussione per le singole pene.

§. 6. La misura della pena, per la quale ciascuno deve prestar cauzione, dev' essere specialmente espressa nella stessa cauzione, affinchè si sappia l'estensione degli obblighi della stipulazione; imperocchè in altro modo non si considera essere bene cautato.

§. 7. Se l'assertore appella, deve prestare cauzione pel terzo del valore della causa.

TITOLO XXXIV.

Delle lettere dimissorie.

§. 1. Vengono spedite lettere dimissorie, che volgarmente chiamansi apostoli, da quel giudice dalla cui sentenza è stato appellato a quello che deve far cognizione dell' appellazione, le quali lettere devono essere domandate e ricevute entro cinque giorni.

§. 2. Quegli che entro il termine stabilito non avesse domandato od accettato o restituito le lettere dimissorie, verrebbe impedito di agire dalla prescrizione.

TITOLO XXXV.

Del rendere le cause delle appellazioni.

§. 1. Non possiamo promuovere che da noi stessi l' appellazione di merito di una causa capitale e di quella di stato; imperocchè niuno assente può essere ridotto in servitù o condannato.

§. 2. È stato deciso che non si debbono ammettere le appellazioni moratorie e quelle che s' interpongono dagli esecutori e confessi.

§. 3. Quegli che interpone appellazione non può appellare disonorando lo stesso giudice; e perciò qualora venisse fatto ciò, avrebbe luogo una pena ad arbitrio del principe.

TITOLO XXXVI

Cosa si debba osservare dopo l'appellazione.

§. 1. Ogni qual volta il possessore interpone appellazione, deve fare il deposito dei frutti del tempo di mezzo. Che se il petitore interpone appellazione, non si possono depositare i frutti, nè giustamente domandare a tal titolo cauzione.

§. 2. Se s' interpone appellazione a motivo di fondi urbani o mancipi, si sogliono depositare pensioni relative o mercedi, e la vettura se si tratta di nave.

TITOLO XXXVII.

Dei meriti delle appellazioni.

Devesi sempre ritenere per massima che ogni qual volta s' interpone una giusta appellazione, si deve pagare non già il simblo, ma il quadruplo delle spese incontrate dall' avversario.

Digitized by Google

FRAMMENTI VATICANI

AVVERTIMENTO

Non è mestieri fare quì menzione della maniera come furono trovati questi frammenti così detti vaticani e del modo come l' illustre archeologo e cardinale Angelo Mai li venisse a scoprire in certi palimsesti della Biblioteca Vaticana. Il codice sul quale furono dessi trovati viene dal sudetto autore con ben notevole accuratezza descritto e si può leggere il tutto nella prefazione che dei detti frammenti fu fatta a Brusselle nel 1837 dalla società Walhen e compagni. Laonde chi fosse curioso di conoscere tutti i particolari di cotale ritrovamento potrà leggere tale prefazione e soddisfare appieno la sua curiosità. Questi frammenti poi si compongono dei seguenti titoli cioè 1° *Ex empto et vendito.* 2° *De usufructu.* 3° *De dotibus et de re uxoria.* 4° *De excusatione.* 5° *Quanto donator intelligatur voluntatem revocasse et de donationibus ad legem Cinciam ;* ed il 6° ed ultimo *De cognitoribus et procuratoribus* dei quali titoli alcuni diamo tradotti come più interessanti e tal altri tralasciamo o perchè troppo monchi, o perchè di nessuno interesse nell'attuale stato della scienza giuridica. Gli stessi non sono sempre intelligibili a pieno poichè le carte dalle quali furono rilevati erano talvolta così maltrattate dal tempo o rose e mal concie ovvero trovandosi in modo confuso le lettere che non fosse possibile qualunque lettura delle medesime. E talvolta non una sola parola tal viziatura offriva ma anche uno o più righi di seguito venivano a mancare interamente, come può rilevarsi dall' originale latino nel quale le parole mancanti sono indicate con punti. E siccome queste mancanze sono ben notevoli e lunghe così è stata una vera necessità il non tradurre quei passi che non era possibile ricondurre ad un senso compiuto mercè di sole congetture. Come ancora non crediamo al proposito nostro essere confacente a qual' epoca rapportar si possa tal manoscritto della Biblioteca Vaticana dal quale ricavati furono questi frammenti. Seguendo la opinione del dotto scopritore, anche noi incliniamo a credere che tal manoscritto sia del 5. o 6. secolo dell' era volgare.

Ma chi fu l' autore di questa compilazione ? ebbe un carattere privato ovvero uffiziale ? In qual tempo fu compilata? Si può affermare che sia stata l' opera di qualche privato autore e forse anche per facilitare la strada agli studiosi del diritto civile, ovvero fu fatta per uso degli uomini del foro, il che sembra più probabile per la ragione che vengono proposti i casi e con brevità risoluti,il che suppone che parlar si voleva a persone già provette nella scienza giuridica. In seguito di tali congetture si può affermare che non ebbe verun carattere uffiziale e fu opera di privato autore. A tutto ciò si aggiunga che il modo stesso e la esecuzione dell' opera è fatta in maniera ben differente dalla compilazione giustinianea nella quale le costituzioni imperiali sono sempre separate dalle dottrine dei prudenti; tutto l'opposto poi si osserva in questi frammenti dove brani di costituzioni e di responsi sono citati gli uni in seguela degli altri per provare un medesimo assunto.

La stessa oscurità sembra coprire ancora il nome dall' autore; nè possiamo indovinarlo. E dell' epoca diciamo che siccome in tutti questi frammenti non si fa menzione veruna del codice Teodosiano nè tampoco di alcuno dei libri di Giustiniano è ben facile il dedurre da ciò che tal compilazione sia anteriore ai tempi di questi due imperatori. Sembra però che dessa fosse stata fatta allo scorcio del IV secolo, poichè la legge più recente che viene rammentata in detta compilazione porta l'epoca del VI anno dell' Impero di Valentiniano il vecchio il quale anno sarebbe il 368 dell' era volgare, onde è da conchiudere che dopo quest' epoca tale compilazione venisse alla luce: cioè per quel tempo che trascorse dal VI anno dell' Impero di Valentiniano il vecchio fino alla pubblicazione del codice Teodosiano il che viene ancora confermato maggiormente se si osserva che in essi frammenti più volte si fa menzione dei codici Ermogeniano e Gregoriano che in quell' intervallo di tempo vennero pubblicati.

DE USU FRUCTU

Diocletianus et Ma || x. Constantius Tannoniae Iuliae.

Usum fructum locari | et venundari posse a | f | ructuario, nulli dubium est, Proinde, si vendente filio tuo | possessionem, etiam tu cert | o | pretio usu

DELL' USUFRUTTO.

Diocleziano e Mas-Costanzo a Tonnonia Giulia.

Nessuno può dubitare che l' usufrutto si possa locare e vendere dall' usufruttuario . Quindi se vendendo tuo figlio il podere, anche tu per un prezzo de-

Digitized by Google

fructu proprio cessisti, quem testamento mariti tui relictum | esse proponis, quandoquidem em | p | torem contractus fidem commemores minime custodire, aditus | Aelius Dionisius uc. amicus || noster id tibi faciet repraesentari, quod te constiterit iure deposcere. | PP. VI. id. mart. Carthagini Fausto II. et Gallo conss. 298. |

Aurelio Loreo, cui et || Enucentrio.

Fructuario superstite, licet dominus proprietatis rebus humanis e || xhimatur, ius utendi fruendi non tollitur. Subscripta V. id. feb. Sirmi A || ug. V. et IIII. conss. 293.

Cl. Theodoto.

Habitat || io morte finitur; nec proprietatem ea, quae habitationem | habuit, legundo per vi | n | dicationem vel debitum negandum testamento, creditoris | actionem excludit. Su | b | scripta IIII. kal. oct. Viminaci Caess. conss. 294.

Lib. II. R. Aur. Felici.

Fr || uctus ex fundo per vindicationem pure relicto post aditam | hereditatem legatar || io perceptos, ad ipsum pertinere. Colonum autem cum herede ex | conducto habere actione|m|.

Paul. lib. II. Manualium ex tribus.

Tametsi usus | fructus fundi mancipi n || on sit, tamen sine tutoris auctoritate alienare eum mulier | non potest, cum aliter quam in iure ced || endo id facere non possit; nec in iure cessio sine tutoris | auctoritate fieri possit. I || demque est in servitutibus praediorum urbanorum.

Item lib. I. Manualium.

|| Actio de suo fructu hisdem modis perit quibus ipse usus | fructus, praeterquam non utendo. || Pecuniae quoque usus fructus legatus per annum non | utendo, quia nec usus fruc || tus est, et pecuniae dominium fructuarii, non heredis, est.

Item. Per mancipationem ded | u | ci ususfructus potest: non etiam transferri per "do lego,, | legatum. Et per in iure ce || ssionem et deduci et dari potest. Item potest constitui, et factum || est, vel communi dividundo iudicio legitimo. | In re nec mancipi per traditi || onem deduci usufructus non potest, nec in homine si peregri | no tradatur. Civili enim action || e | constitui potest, non traditione, quae iuris gentium est.

Item. Ad certum tempus e || t in iure cedi et legari, et officio iudicis constitui potest. |

Item. Ex certo tempore l || egari possit an in iure cedi vel an adiudidari possit, va | riatur. Videamus ne non pos || sit; quia nulla legis actio prodita est de futuro.

Item. In mancipatione vel i || n iure cessione an deduci possit vel ex tempore vel ad tempus, vel ex condicione, || vel ad condicionem dubium est; quem ad modum, nisi is, cui in iure ceditur, | || dicit, «aio hunc fundum esse deducto usufru | c | tu ex kal. ian.»; vel, deducto|usufructu usque ad kal. ian.decimas,.: vel, «aio hunc fu | n | dum meum esse deducto usufructu, si navis ex Asia venerit,,: item in mancip | a | tione: " emptus mihi est pretio, | determinato cedesti il proprio usufrutto che dici di esserti stato lasciato pel testamento di tuo marito perchè rappresenti che il compratore non osserva la fedeltà del contratto, Elio Dionisio nostro amico adito da te ti farà restituire ciò che costerà che tu legalmente domandi. Al prefetto del Pretorio ai 10 marzo in Cartagine, essendo console Fausto per la seconda volta e Gallo. 298.

Ad Aurelio Loreo detto ancora Educendrio.

Essendo superstite l' usufruttuario, benchè il padrone della proprietà cessa di vivere, pure non si estingue il diritto di usufruire. Sottoscritta agli 8 febbraio in Sirmio essendo consoli gli Augusti per la quinta e quarta volta. 293.

A Cloro Teodoto.

L' abitazione finisce colla morte: nè colei la quale ebbe la proprietà, esclude l' azione del creditore, legando per rivindica o negando il debito col testamento. Sottoscritta ai 28 settembre in Viminago essendo consoli i Cesari. 294.

Nel libro II delle cose pregievoli, a Felice.

Ad esso legatario appartengono i frutti percepiti dopo adita la eredità dal medesimo sul fondo lasciato puramente per rivindica. Il colono poi ha coll' erede l' azione di locazione-conduzione.

Paolo nel libro II dei manuali.

Benchè non vi sia usufrutto di un fondo mancipi, nondimeno senza l'autorità del tutore una donna non lo può alienare mentre altrimenti ciò non può fare che cedendolo in giudizio; nè tale cessione giuridica si può fare senza l' autorità del tutore. E vale lo stesso per le servitù dei fondi urbani.

Lo stesso nel libro I dei manuali.

L' azione per l' usufrutto si estingue cogli stessi modi che l' usufrutto stesso: eccettuandone il non uso. Si estingue ancora l'usufrutto negato di una somma non usandone per un anno intero, perchè non evvi usufrutto, ed il dominio del denaro e dall' usufruttuario; non dell' erede.

Del pari. L' usufrutto può trasferirsi mediante la emancipazione: non così con un legato espresso con dò lego. E si può trasferire e dare mediante la cessione in giudizio. Similmente si può costituire e spesso si è fatto, anche con un legittimo giudizio della divisione di una cosa comune. Per una cosa non mancipi non si può trasferire l' usufrutto mediante la tradizione nemmeno nel caso di un servo se viene dato ad un forestiero. Perchè si può costituire con un' azione civile e non colla tradizione la quale è di diritto delle genti:

Del pari, si può per un tempo determinato cedere il giudizio e legarsi e costituirsi per uffizio del giudice.

Del pari, variano le opinioni se si possa legare da un tempo determinato o cedersi in giudizio ovvero aggiudicarsi. Vediamo, se non si possa ciò fare, perchè nessuna azion di legge fu stabilita pel futuro.

Del pari, è dubbio se si possa trasferire colla mancipazione o colla cessione in giudizio o da un tempo o fino ad un tempo determinato. Come se colui al quale vien ceduto in giudizio non dice: sostengo che questo fondo è mio dedottone l' usufrutto dal 1 di gennaio: o dedottolo l' usufrutto fino ai 20 di febbraio. Ovvero dice: affermo che questo fondo è mio dedottone l' usufrutto se la nave verrà dall'Asia. Similmente nella mancipazione se dirà: è stato da

Digitized by Google

ducto usufructu, ex kal. illis usque ad kal. illas „: | e | t eadem sunt in condicione. | Pomponius igitur putat non posse ad certum tempus deduci, nec per | i | n iure cessionem, nec per mancipationem, sed tantum transferri ipsum posse. E | go didici, et deduci ad | tempus posse; quia et mancipationem, et in iure cessionem || lex. XII. tabularum confirmant. | Numquid ergo et ex tempore et condicione deduci pos|s|it? sequitur ut et legatum de | duci ad certum tempus possit. |

Adquiri nobis potest ususfructus et per eos quos in po | t | estate manu *mancipiove* habemus: sed non omnibus modis, sed legato, vel si | here | dibus illis institutis de | ducto usufructu proprietas legetur. Per in iure cessi || onem autem vel iudicio fa | miliae herciscundae non posse: vel mancipationem ita potest, | n | t nos proprietatem quae | illis mancipio data, deducto usufructu, remancipemu || s. |

Ususfructus ad certum tempus constitutum cum || adiectione temporis | sui dari debere. Diversum est si in statu libero cons || tutus sit. Tunc enim iure vin|dicandus est, sicut pure vindicatur qui simpliciter cons || titutus est, non adiectis | casibus, quia solet amitti ususfructus.

Ite|m|. Si altius tollendo aget | is qui in infinitum tollendi ius non habet, si non expre || sserit modum, plus pe | tendo causa cadit, quasi intenderit ius sibi esse | in | infinitum tollere | .

Sicut legato usufructu loci sine servitu || te, iter quoque per loca testatoris | debetur, ita in iure cessio iter quoque contineri Neratiu || s scribit. |

Usus fructus sine persona esse non potest; et ideo servu || s hereditarius inutiliter usum | fructum stipulatur. Legari autem ei posse dicitur, quia dies e || ius non cedit statim; stipula'tio autem pura suspendi non potest. Quid ergo, si sub condicione s || tipuletur? videamus ne | nec hoc casu valeat, quam ex praesenti vires accipit stip|u|latio, quamvis petitio ex ea | suspensa sit.

Item servo via inutiliter leg || atur; stipulatur autem eam utiliter, | si dominus fundum habeat.

Usus fructus " do lego „, servo legatus, m | o | rte et alienatione servi perit: si stipulatur, non perit. Igitur et post mortem suam, sic || ut cetera, usum fructum | servus stipulari potest; quod aliter est in legatis.

Item. Dies autem ususfructus, ut *usus*, non prius cedet, quam adita *heredi* | tate. Et Labeo quidem putabat, etiam ante aditam hereditatem cedere diem ususfructus, sicuti *ceterorum* | legatorum. Sed est verior Iuliani *sententia*, *in usufructu diversum esse rationem. Tunc enim constituitur* | ususfructus, cum quis iam *frui potest*.

Item. Amitti autem usumfructum *capitis minutione constat*: *nec solum usum* | fructum, sed etiam actionem de *usufructu*.

Item. Sed ita demum *amittitur capitis diminutione ususfructus, si iam constitutus est*: ce|terum, si ante *aditam* hereditatem, aut ante *diem cedentem quis capite minutus est, constat non* | amitti.

Item. Usque adeo autem kapitis *diminutio eum*

me comprato dedottone l' usufrutto dal 1 di tal mese al 1 di quell' altro. E lo stesso vale per la condizione. Pomponio dunque si avvisa che non si può dedurre per un tempo determinato, nè mediante la cessione in giudizio nè mediante la mancipazione, ma che desso si può soltanto trasferire. Io ho appreso che si può anche separare per un tempo, perchè le leggi delle 12 tavole confermano e l' emancipazione e la cessione in giudizio. Forse dunque si può separare anche da un tempo determinato e sotto condizione? ne segue dunque che legandosi si possa anche separare fino ad un tempo determinato.

Si può a noi acquistare l'usufrutto anche per mezzo di coloro che abbiamo in potestà o in servitù. Ma non in tutti i modi, ma con un legato o se a quegli eredi istituiti si leghi la proprietà dedottone l' usufrutto. Non si può poi separare mediante cessione in diritto o col giudizio di divisione della famiglia. Lo si può poi mediante la mancipazione, in modo però che noi deducendone l' usufrutto rivendiamo la proprietà che a coloro fu dato in mancipio.

L' usufrutto costituito per un tempo determinato devesi dare colla giunta del suo tempo. È differente poi la cosa se fu costituito sopra uno stato libero, perchè allora deve legalmente venire revindicato, siccome viene revindicato puramente quello che fu semplicemente costituito. Non aggiunti i casi nei quali si suole perdere.

Del pari, se agirà per innalzare più in alto colui il quale non ha il diritto d'innalzare all' infinito, se non esprimerà la misura, perde la causa col dimandare il soverchio, come se agisse per aver il diritto d'innalzare all'infinito.

Siccome legato l'usufrutto di un luogo senza la servitù, è dovuto ancora il passaggio per i luoghi del testatore, Nerazio scrive che così ancora nella cessione in giudizio si comprende ben anche il passaggio.

Non vi può essere usufrutto senza di una persona, e perciò un servo ereditario inutilmente stipula un usufrutto. Si afferma poi che a lui si può legare perchè il suo tempo non comincia a decorrere sull'istante: ed una stipula pura non si può poi sospendere. Che diremo dunque se stipola sotto condizione? esaminiamo se mai in questo caso non sia valida la stipola mentre prende forza al tempo presente quantunque in forza di essa la domanda le sia sospesa.

Del pari inutilmente si lega il passaggio ad un servo: Utilmente poi lo stipola se il padrone abbia il fondo.

L'usufrutto dò lego, così legato al servo, si estingue colla morte e colla alienazione del servo. Se lo stipola, non si estingue. Dunque il servo può stipulare anche per dopo la sua morte un usufrutto come può le altre cose; il che va diversamente nei legati.

Del pari il tempo poi dell' usufrutto come quello dell'uso non comincerà a decorrere pria che siasi adita la eredità. E Labeone credeva che anche prima di adirsi la eredità cominciava a decorrere il tempo dell'usufrutto come quello degli altri legati. Ma è più vera la sentenza di Giuliano, che cioè nell' usufrutto evvi ragione diversa, perchè allora si costituisce l'usufrutto, quando uno può già cominciare a goderne.

Del pari, è conosciuto che l'usufrutto si perde colla diminuzione di stato; e si perde non solo l'usufrutto ma ben anche l'azione per esso.

Del pari, allora si perde l'usufrutto colla diminuzione di stato, se sia stato già costituito. Ben vero se uno prima di adirsi l'eredità, o prima di cominciare a decorrere il tempo, abbia sofferto diminuzione di stato, ben si sa che non si perde l'usufrutto.

Del pari, tanto è vero che la diminuzione di sta-

Digitized by Google

demum usumfructum perimit, | qui iam constitutus est, ut *si in singulos annos legatus sit, is demum amittitur, qui iam processit.* |||

Item. *Sicut in annos singulos ususfructus legari potest, ita* an capitis diminutione amis|*sus legari possit? ut adiciatur:* " *quotiensque capite m*inutus erit,,, vel sic: " quotiens amis|*sus erit ususfructus, ei do lego*,, :

Item. *Si fundi ususfructus fuerit legatus, et sit ager, unde palo in fundum, cuius ususfructus legatus est, solebat paterfamilias uti, vel salice, vel arundine: puto* ||| fructuarium actenus *uti posse, ne ex eo vendat; nisi forte salicti ei, vel silvae pal*aris *vel* arundineti ususfructus *sit legatus: tunc enim et vendere potest. Nam et Trabatius scribit,* | silvam caeduam pos*se fructuarium caedere, sicut paterfamilias caedebat.* |

Item. *Ex silva cedua* | usque ad usum suum *et villae posse usufructuarium ferre, nec materia eum pro ligno usurum, si* | habeat, unde utatur *ligno, Labeo ait: idemque esse in arboribus evulsis, vel vi ventorum* | etiam deiectis. Puto tamen .. casum passus, o*mnes arbores auferret fructuarius.* | Materiam tamen ipse *succidere, quantum ad villae refectionem poterit: quemadmodum N*eratius lib. III. mem*branarum ait, calcem coquere, vel harenam fodere aliudve* | quid aedificio necess*arium sumere eum posse.*

Item. *Quotiens ususfructus legatus est, inter fructu*arios ius adcrescendi. Ceterum si separatim *ususfruct*us sit relictus sine du*bio ius adcrescendi cessat. Denique apud Iulianum* | lib. XXXV. dig. quaeritur, si | *communi servo ususfructus sit relictus, et utrique ex domi*nis adquisitus sit, an al | *tero repudiante, vel admittente usumfructum, alter totum ha*beat? Et Iulianus quidem | *putat ad alterum pertinere: et licet dominis* ususfructus non aequis partibus, | *sed pro dominicis adquiratur, tamen persona eius, non d*ominorum, inspecta, ad | *alterum ex dominis pertinere, non proprietati acce*dere. ||| Idem ait, etsi communi servo et separatim Titio usufructus legatus sit, amis|sam partem usufructus non ad Titium, sed ad solum socium pertinere | debere, | quasi solum coniunctum: quam sententiam neque Marcellus neque Mauricianus probat. | Papinianus quoque lib. XVII quaestionum ab ea recedit; quae sententia Nerati fuit e libro I Responsorum relata. | Sed puto esse veram Iuliani sententiam, nam quamdiu vel unus utitur, potest dici usumfructum | in suo esse statu. Pomponius autem libro VII ex Plautio, relata Iuliani sententia, quosdam esse | in diversam opinionem ait; nec enim magis socio debere adcrescere quam debere | ei, qui fundi habens usumfructum, partem usufructus proprietario cessit, vel non utendo | amisit. Ego autem Iuliani sententiam non ratione adcrescendi probandam puto, sed eo quod quamdiu servus est, cuius persona in legato spectatur, non debet perire portio. | Urgetur tamen Iuliani sententia argumentis Pomponi: quamquam Sabinus responderit ut et Celsus.

Iulianus lib. XVIIII dig. refert, eum qui partem

to estingue quell'usufrutto che già fu costituito, che se fu legato per tanto all' anno, si perde quello che già era maturato.

Del pari, siccome l' usufrutto si può legare anno per anno, così vediamo se si possa legare un usufrutto perduto per la deminuzione di stato? in modo che vi si aggiunga: quante volte venisse a soffrire diminuzione di stato, ovvero si dicesse così: quante volte si verrà a perdere l'usufrutto, lo *do* lo *lego* a colui.

Del pari, se siasi legato l'usufrutto del fondo e vi sia un campo del quale il padre di famiglia soleva servirsi per le pertiche o pei salici o per le canne servibili pel fondo l' usufrutto del quale fu legato: mi avviso che l'usufruttuario se ne possa servire fino al punto da non poterne vendere, salvo se mai gli sia stato legato l'usufrutto dei salici o delle pertiche della selva o del canneto; perchè anche Trebazio scrive che l'usufruttuario può tagliare una selva cedua a quello stesso modo come lo faceva il padre di famiglia.

Del pari, Labeone dice che l'usufruttuario può prendere dalla selva cedua legna occorrenti ad uso proprio ed ai bisogni della villa, e che egli non si servirà dei materiali per legna se abbia come provvedersi di queste; e lo stesso deve valere per gli alberi svelti o abbattuti ancora dalla violenza dei venti. Credo però che se avesse la villa sofferto qualche caso impreveduto, l'usufruttuario potrebbe asportare tutti gli alberi. Però egli potrà tagliare tutti i materiali occorrenti per la rifazione della villa, siccome Nerazio nel libro III delle membrane dice che egli può cuocere la calce o scavare l'arena o prendere qualche altra cosa necessaria all'edifizio.

Del pari, quante volte fu legato un usufrutto, evvi tra gli usufruttuarii il diritto di accrescere. Ben vero se l'usufrutto sia stato lasciato separatamente, senza dubbio cessa il diritto di accrescere. Da ultimo presso Giuliano nel libro XXXV dei digesti si fa questa quistione: se ad un servo comune sia stato lasciato l'usufrutto, e questo siasi acquistato ad entrambi i padroni, ed uno di essi vi rinuncia o lo perde, l'altro debba avere l'intero? ed in vero Giuliano crede che appartiene all'altro. E quantunque l'usufrutto si acquisti ai padroni non a parti eguali ma secondo le porzioni domenicali, nondimeno avuto riguardo alla persona di esso e non dei padroni, l'usufrutto si appartiene all'altro dei padroni e non si unisce alla proprietà. Lo stesso dice che quantunque l'usufrutto sia stato legato ad un servo comune e separatamente a Tizio, la parte perduta dell'usufrutto appartener deve non a Tizio ma al solo compadrone, come solo congiunto. Qual sentenza nè Marcello, nè Mauriciano approva. Papiniano ancora nel libro 17° delle quistioni si discosta da essa. Qual sentenza di Nerazio fu presa dal libro I dei Responsi, ma io mi avviso che sia vera la sentenza di Giuliano, perchè fino al punto che anche uno solo usufruisce, può affermarsi che l'usufrutto sia nel suo stato. Pomponio poi nel libro 7° da Plauzio, dopo riferita la sentenza di Giuliano, dice che taluni sono di opinione opposta, perchè la parte vacante si deve accrescere al compadrone non altrimenti che devesi accrescere a colui che avendo l'usufrutto del fondo, cedette al proprietario la parte dell'usufrutto o col non uso la perdette. Io poi mi avviso che la sentenza di Giuliano devesi ommettere non per la regola di accrescere ma per la ragione che fino a quanto evvi il servo la cui persona viene contemplata nel legato, la porzione non si deve estinguere. Però la sentenza di Giuliano viene combattuta dagli argomenti di Pomponio, quantunque vi abbia risposto Sabino, siccome ancora Celso.

Giuliano nel libro 19° dei digesti riferisce che co-

Digitized by Google

usufructus in iure cessit, et | amittere partem et ipso momento recipere: quam sententiam ipse ut stolidam repraehen|dit; etenim esse incogitabile, eandem esse causam cuique et amittendi et recipiendi. |

Iulianus scribit: Si seruo communi ut Titio usufructus legetur, et unus ex | dominis amiserit usumfructum, non adcrescere Titio, sed soli socio: quemadmodum fieret si duobus | coniunctim et alteri separatim esset relictus. Sed qui diversam sententiam probant quid dice|rent? utrum extraneo soli an etiam socio adcrescere? Et qui Iulianum consuluit, | ita consuluit, an ad utrum pertineat, quasi possit et ipsi socio adcrescere. Adquin | quod quis amittit, secundum Pomponi sententiam ipsi non accedit. |

Interdum tamen, | etsi non sint coniuncti, tamen | usufructus legatus alteri adcrescit: ut puta, | si mihi fundi usufructus separatim totius et tibi similiter fuerit usufructus relictus. | Nam, ut Celsus lib. XVIII dig. et Iulianus lib. XXXV scribunt, concursu partes habe | mus, quod et in proprietate contingeret: nam altero repudiante, alter totum | fundum haberet; sed in usufructu hoc plus est (contra quam Atilicinum respondisse | Anfidius chius refert) quod et constitutus nihilominus amissus ius adcrescendi a | mittit. Omnes enim auctores apud Plautium de hoc consenserunt, ut et Celsus | et Iulianus eleganter aiunt: usufructus cotidiecons tituitur et legatur non, ut pro|prietas, eo solo tempore quo vindicatur. Cum primum itaque non inveniet alterum | qui sibi concurrat, solus utetur totum Uindius tamen, dum consulit Julianum, in ea | opinione est, ut putet non alias ius adcrescendi esse, quam in coniunctis; qui responso | ait: nihil refert, coniunctim an separatim relinquantur. || |

Iulianus lib. XXXV scribit, si duobus heredibus institutis de ducto usufructu proprie|tas legetur, ius adcrescendi heredes non habere: nam videri usumfructum constitutum, non per | concursum divisum.

Neratius putat cessare ius adcrescendi | lib. I. R., cuius sententiae congruit ratio Celsi dicentis, totiens ius adcrescendi esse, quo|tiens in duobus, qui solidum habuerunt, concursu divisus est. | Unde Celsus lib. 18. Si duo fundi domini deducto usufructu proprietatem man|cipaverint, uter eorum amiserit usumfructum, ad proprietatem redire: sed non to | tam, sed cuiusque usumfructum ei parti accedere quam ipse mancipavit: ad eam enim partem | redire | debet, a qua initio divisus est. Plane, inquit, si partem usufructus habeat, et | ego totam proprietatem cum partis usufructu, non posse me meam partem tibi man|cipare, quae est sine usufructu, quoniam nullam partem habeo, in qua non est tibi usufructus. |

Papinianus quoque libro XVIII quaestionum sententiam Nerati probat, quae non est sine ratione. | Poterit quaeri: si duobus servis heredibus institutis deducto usufructu proprietas sit le|gata, an altero de-

lui il quale cedette in giudizio la parte dell'usufrutto, la perde e nell' istante medesimo la ripiglia. Quale sentenza egli stesso vitupera come stolida, perchè dice che non si saprebbe pensare che una medesima ragione dovrebbe per uno valere e per la perdita e pel ricupero.

Giuliano scrive: se al servo comune ed a tizio venga legato l'usufrutto ed uno fra i padroni verrà a perdere l'usufrutto, questo si accresce non a tizio ma al solo compadrone, come avverrebbe se fosse stato lasciato a due congiuntamente e ad un altro separatamente. Ma coloro i quali ammettono la sentenza opposta, che direbbero? che cioè si accresce al solo estraneo o al compadrone ancora? e colui che consultò Giuliano, lo consultò nel senso se si appartenga ad uno dei due come se accrescere si possa anche ad esso compadrone; eppure ciò che uno perde non si può accrescere a lui stesso secondo la sentenza di Pomponio

Nondimeno talvolta benchè non siano stati congiunti, pure l' usufrutto legato si accresce all' altro: come per esempio se a me sia stato lasciato separatamente l'usufrutto di un intero fondo e questo usufrutto similmente sia stato lasciato a te. Perchè come scrivono Celso nel libro 18° dei Digesti e Giuliano nel 35°, abbiamo le parti nel concorso. Il che si verrebbe ad avverare ancora nella proprietà. Perchè sulla rinunzia di uno, avrebbe l'altro tutto il fondo; ma nell'usufrutto evvi ancora questo di più (al contrario di quello che riferisce Anfidio Chio di avere risposto a Tilicino) che anche un usufrutto costituito essendosi però perduto, si viene a perdere anche il diritto di accrescere. Perchè tutti gli autori presso Plauzio in ciò furono di accordo, come benissimo dicono e Celso e Giuliano. L'usufrutto si costituisce e si lega giorno per giorno: non come la proprietà la quale si costituisce in quel solo tempo quando viene rivendicata. Dunque quando da principio non ritrovi un altro che gli faccia concorrenza, egli solo userà dell' intero. Vindio però mentre consulta Giuliano, sembra essere di quella opinione cioè che non vi possa essere diritto di accrescere se non nelle persone congiunte Il quale nel suo responso dice: nulla monta se tali persone sieno lasciate congiuntamente o separatamente.

Giuliano nel libro 35° scrive, che se dopo istituiti due eredi, e si leghi la proprietà deducendo nell'usufrutto, gli eredi non hanno il diritto di accrescere; perchè sembra essersi costituito un usufrutto e non diviso pel concorso.

Nerazio nel libro I dei Responsi crede che cessa il diritto di accrescere, al cui sentimento è consona la ragione di Celso allorchè dice che tante volte evvi diritto di accrescere, quante volte in due persone che si ebbero l' intero, venne diviso pel concorso. Onde Celso nel libro 18° dice: Se i due padroni di un fondo vendettero la proprietà deducendo dell'usufrutto, chi dei due sarà venuto a perdere l'usufrutto, deve ritornare alla proprietà: ma non a tutta. Benvero l' usufrutto di ciascuno si unisce a quella parte che gli vendette; perchè ritornar deve a quella parte dalla quale venne diviso da principio, perchè ci dice, che se abbia egli una parte dell' usufrutto ed io ho tutta la proprietà coll' usufrutto della parte, io non posso a te vendere la mia parte la quale è senza dell' usufrutto; perchè non ho parte veruna sulla quale tu non hai l'usufrutto.

Papiniano ancora nel libro 18° delle Quistioni approva la sentenza di Nerazio la quale non è senza ragione. Si potrà fare la seguente quistione: se cioè istituiti eredi due servi e sia stata legata la proprietà

Digitized by Google

functo, usufructus proprietati adcrescat? Nam illud constat, ut et Iulianus lib. | XXXV scribit, et Pomponius lib. VII ex Plautio non reprobat, | si duobus servis meis usufructus legetur, et alter decesserit, cum per utrumque quaesissem usumfructum, ius | adcrescendi me habere; cum si alterius nomine repudiassem, alterius quaesis|sem, haberem quidem usumfructum totum iure adcrescendi, sed ex solius persona amitte|rem. In proposito autem, siquidem pure fundus non ex persona servi. Et ita Iulianus quoque lib. | XXXV dig. scribit: quamvis Scaevola apud Marcellum dubitans notet. | Ad si sub condicione sit legatus, potius ex persona domini constitui usumfructum Mar cellus lib. XIII dig. scribit; ubi Scaevola notat: quid si pure? Sed dubitare non debuit, | cum et Iulianus scribat, ex persona servi constitui, secundum quae ius adcrescendi locum habere | in duobus servis, si quis contrariam sententiam probaret. Sed nunc secundum Iuliani sententiam et Nerati cessat quaestio. |

Non solum autem, si duobus do lego usufructus legetur, erit ius adcrescendi, verum si alteri usufructus, alteri | proprietas; nam amittente usumfructum altero cui erat legatus, magis iure adcrescendi ad|alterum pertinet quam redit ad proprietatem. Nec novum: | nam etsi duobus usufructus legetur, et apud alterum sit consolidatus, ius adcrescendi non pe | rit; nec ei ad quem consolidatus est, neque ab eo: et ipse quibus modis amittere ante conso | lidationem, iisdem et nunc ipso quidem iure non amittet: sed praetor subsecutus exemplum | iuris civilis utilem actionem dabit fructuario: et ita Neratio et Aristoni | videtur, et Pomponius probat. Quamquam Iulianus lib. XXXV dig.* scribat, ipsi quidem ius adcrescendi. |*. . . . . .difficile est dicere. Quamquam non si || t longe, quod Marcellus lib. XII dig. scribit: si duobus pure Stichus | legetur, et alter manumitt || at, alter post manumissionem repudiet, ubi non fit caducum, | libertatem locum habere. Id || emque, et si herede deliberante legatario manumittat, | mox legatarius repud || iaverit: nam hoc casu liberum fore ait. |

Si tamen perdamnationem || usufructus legetur, ius adcrescendi cessat: non inmerito, quoniam | damnatio partes faci || t. Proinde si rei alienae usufructus legetur, et ex Neroniano | confirmatur legatum, sine d || ubio dicendum est ius adcrescendi cessare, si modo | post constitutum usum fructum | f|uerit amissus. Quod si ante, et socius amittat, erit | danda totius petiti | o | . Idemque et si sinendi modo fuerit legatus usufructus: | an tamen in Neronian || o, quoniam exemplum vindicationis sequimur, debeat || dici, utilem actionem am || isso usufructu ab altero alteri dandam, quaeri potest: et puto secundum Ne | ratium amittendum || . In fideicommisso autem id sequimur quod in damnatione. |

Novissime, quod ait Sabinus, || si uxori cum liberis ususfructus legetur, amissis liberis | eam habere,

deducendone l'usufrutto, morendo uno dei servi, l'usufrutto vengasi ad accrescere alla proprietà? Perchè è ancora assodato come scrive Giuliano nel libro 35° e Pomponio non ne disconviene nel libro 7° da Plauzio, che cioè se a due miei servi venga legato l'usufrutto e l'uno di essi venisse a trapassare, avendo io acquistato l'usufrutto per mezzo di entrambi, ho parimente il diritto di accrescere. Mentre se lo avessi ripudiato a titolo di uno e lo avessi acquistato a titolo di un altro, io avrei in verità per diritto di accrescere l'usufrutto intero, ma lo perderei per la persona di un solo. Nel proposto caso poi è vero, se mai il fondo non sia puramente dato mediante la persona del servo. Quantunque Scevola presso Marcello ciò noti con qualche dubbio. Ma se sia stato legato sotto condizione, Marcello nel libro 13° dei Digesti scrive che l'usufrutto viene piuttosto costituito nella persona del padrone. Dove scevola fa questa nota: che se lo fece puramente? Ma non doveva fare dubbii, mentre Giuliano scrive che l'usufrutto si costituisce mediante la persona del servo, secondo qual regola il diritto di accrescere ha luogo nel caso dei due servi se uno ammettesse la sentenza contraria. Ma ora secondo la sentenza di Giuliano e di Nerazio, non si fa più luogo alla questione.

Vi sarà poi diritto di accrescere non solo se a due persone si leghi l'usufrutto colla formola *dò lego*, ma se anche ad uno si lega l'usufrutto e la proprietà ad un altro. Perchè se perde l'usufrutto uno di quelli al quale era stato legato, si appartiene all'altro per diritto di accrescere piuttosto che ritornare alla proprietà. E non è cosa nuova, perchè quantunque un usufrutto venga legato a due persone e si sia consolidato presso uno di esse, il diritto di accrescere non si estingue. Nè a benefizio di colui presso del quale si consolidò nè contro di esso. Ed in quello stesso modo nel quale egli lo perderebbe prima della consolidazione, anche adesso *ipso iure* non lo verrà a perdere. Ma il pretore attenendosi all'esempio del diritto civile darà un'azione utile all'usufruttuario. E così sembra a Nerazio e ad Aristone e Pomponio l'approva. Benchè Giuliano pel libro 35° dei Digesti scriva ch'egli non avesse il diritto di accrescere; il che è difficile a sostenere. Benchè non sia lontano dal vero quello che Marcello scrive nel libro 12° dei Digesti, che cioè se Stico venga legato puramente a due persone ed una lo manomette ed un'altra dopo la manomissione lo ripudia ha luogo la libertà, laddove non divenga caduco il legato. E vale lo stesso se mentre il legatario delibera, l'erede lo manumette e poscia il legatario farà la rinunzia, perchè dice che in tal caso il servo sarebbe libero.

Se però l'usufrutto viene legato a modo di condanna, il diritto di accrescere cessa: nè senza ragione perchè la condanna fa le parti. Quindi se viene legato l'usufrutto di una cosa altrui ed il legato viene confermato in forza del senatoconsulto neroniano, senza dubbio deve dirsi che il diritto di accrescere cessa purchè però l'usufrutto dopo costituito siesi perduto. Che se siasi costituito prima ed il compadrone lo perde, si dovrà dare l'azione per l'intero. E vale lo stesso se l'usufrutto sia stato legato a modo di permettere. Però si può fare la questione se nel senatoconsulto Neroniano, stantechè seguitiamo l'esempio della rivindica, dir si debba che perdendosi l'usufrutto da uno debbasi all'altro dare l'azione utile, e credo che secondo Nerazio si debba perdere. Nel fedecommesso poi seguiamo quello che abbiamo per un lascito in condanna.

Da ultimo è da vedersi di qual natura sia quello che Sabino dice che cioè se l'usufrutto si leghi alla

Digitized by Google

quale sit, videndum: et siquidem do lego legetur, tamestsi quis filios | legatarios acceperit, si || ne dubio locum habebit propter ius adcrescendi. Sed si legatarii | non fuerint, multo magis || , quoniam partem ei non fecerunt, tametsi cum ea uterentur. | Matre autem mortua, si || quidem legatarii fuerunt, soli hab|bunt iure adcrescen | di: si heredes, non iure aderes || cendi, sed iure dominii: si fundus eorum est, ipsis ad|crescit: sin minus, do || mino proprietatis. Sec si nec heredes fuerunt, nec legatarii, nihil ha|bebunt.

Quodsi || per damnationem fuerit usufructus legatus matri, siquidem | legatarii sunt fili, partes || sunt: si non sunt, sola mater legataria est, nec mortalitas liberorum | partem ei facit, Sabinus c || erte verbis istis non hostendit, utrum legatarii fuerint, | nec ne. Sed Iulianus lib. XXXV || dig. relata Sabini scriptura, ait intelligendum, eum, qui solos liberos heredes || scribit, non ut legatariorum fecisse mentionem, sed ut hos | tenderet magis ma || trem ita se velle frui, ut liberos secum habeat: alio|quin inquit in damnatione ratio non permittebat ius adcrescendi. Proposuit | autem Iulianus vel do lego || legatum usumfructum, vel per damnationem: et sic sen | sit, quasi legatarii sin || t et heredes soli, in do lego legato non esse ius accrescen|di. Adque si alteri ab al- || tero legetur, quoniam a semet ipsis inutiliter legatum | est, sibi non concurrunt || ; matri vero non in totum concurrunt, sed alter pro alterius | portione: et || in eo duntaxat ius adcrescendi erit, mater tamen adversus | utrunque ius ador || escendi habet. |||

Iulianus subicit Sextum quoque, et Pomponium praeferr || e, si per damnationem usufruc | tus, et liberis uxori legetur, singulare hoc esse, adque || ideo fili personam matri | accederet nec esse legatarios, sed matre mortu || a liberos quasi heredes usumfructum | habituros. Ego, inquit Pomponius, quaero, quid si mixti f || uerint liberis extra | nei heredes? Ait, et filios pro legatariis habendos, et || mortui partem interi | turam: Aristonem autem adnotare haec vera esse: || et sunt vera. |

Ulp. ad Sabinum lib. XVI.

De illo Pomponius dubitat: si fugiti || vus, in quo usufructus meus est, sti | puletur aliquid, vel mancipium accipiat; an per hoc ipsum quasi || retineam usum fructum, magisque | admittit retineri. Nam saepe estiamsi praesentibus servis || non utamur, tamen usumfructum—retinemus, ut puta aegrotante servo infante, cu || ius operae nullae sunt, | vendere causa senectutis hominem. Nam et si agru || m aremus, licet tam | sterilis sit, ut nullus fructus nascatur, retinem || us eum. Iulianus tamen lib. XXXV | dig. scribit, etiamsi non stipuletur quis servus fugitivus in || tra annum mancipioque | accipiat, tamen retineri usumfructum. Nam in qua ratione, i || nquit, retinetur a proprietatis | domino possessio, etiamsi in fuga servus sit, pari ratio || ne etiam usufructus non amittitur. |

Item lib. II de interdictis, sub titulo: « si uti frui prohi || bitus esse dicetur, non is, ad quem | ea res pertinet » . . . legatum est, qui utendi f || ruendi causa, cum usufructus ad | eum pertineret, missus in qua re sit, possidere eam videtur, et || oh it, qui uti frui prohibitus est, proprie deiectus dici non po-

moglie con i figli, ella lo acquista perdendo i figli. Ed invero se si lega con la formola *dò lego*, benchè uno avrà avuto i figli legatarii, senza dubbio vi sarà luogo all'usufrutto stante il diritto di accrescere. Ma se non saranno stati legatarii, tanto più vi sarà luogo perchè non ebbero parte con lei benchè con lei ne usassero. Morta poi la madre, se mai furono legatarii, lo avranno essi soli per diritto di accrescere Se furono eredi l'avranno non per diritto di accrescere ma per diritto di dominio. Se il fondo è di essi, ad essi si accresce; ed in contrario si accresce al padrone della proprietà. Ma se non furono eredi nè legatarii, niente avranno

Che se l'usufrutto fu legato alla madre colla formola di condanna, se mai i figli sono legatarii, si fanno le parti; se non lo sono, la sola madre è legataria. Nè la morte dei figli gliene fa la parte. Al certo con queste parole Sabino non dimostra se sieno stati o no legatarii. Ma Giuliano nel libro 35° dei Digesti riferito il testo di Sabino dice; doversi intendere che colui il quale scrive eredi i soli figli, ne fece menzione non come di legatarii, ma per dimostrare piuttosto essere sua volontà che la madre ne goda affinchè tenga seco i figli. Altrimenti ci dice, in un legato per condanna, la regola giuridica non permetteva il diritto di accresce Giuliano poi propose il caso che l'usufrutto si fosse lasciato o colla formola *dò lego* o per condanna. E così pensò come se fossero legatarii ed eredi soltanto, e quindi nel legato *dò lego* non esservi diritto di accrescere. E se si leghi ad uno a carico di un altro, stantechè è inutile un legato a carico di sè stesso, non concorrono tra loro. Colla madre poi non concorrono per l'intero ma uno per la porzione di un altro; ed in ciò soltanto vi sarà diritto di accrescere, ben vero la madre gode del diritto di accrescere contro di entrambi.

Giuliano soggiunge che anche Sesto e Pomponio mostrano dire che se colla formola di condanna si lega l'usufrutto ai figli ed alla mogli , è questo un caso singolare e che perciò la persona del figlio si unisce alla madre nè sono legatarii ma che morendo la madre i figli come quasi eredi avranno l'usufrutto. Pomponio dice, io domando che avverrà se ai figli siano mescolati eredi estranei? Dice che anche i figli si debbono avere per legatarii e che la parte del morto si estingue. Aristone poi nelle note dice essere ciò vero, nè s'inganna.

Ulpiano nel libro 16° a Sabino.

Pomponio muove questo dubbio: se quel fuggitivo nel quale evvi un usufrutto mio, faccia stipola o riceva un servo: domandasi se con ciò vengo a ritenere l'usufrutto stesso: ed ammette che si ritiene, perchè spesso quantunque non usiamo di servi presenti, pure nè riteniamo l' usufrutto: come p. es. quando usiamo di un servo bambino e malato del quale non vi possono essere opere, o vendere un servo a motivo di vecchiaia; perchè quantunque non coltiviamo un campo essendo tanto sterile da non poterne ricavare verun frutto, e pure lo riteniamo. Giuliano nondimeno nel libro 35° dei Digesti scrive che quantunque non stipoli un servo fuggitivo e non riceva in vendita fra l'anno, pure l'usufrutto si ritiene; perchè egli dice: in quella stessa maniera che il possesso si ritiene dal padrone della proprietà quantunque il servo sia in fuga: così ancora l'usufrutto non si perde.

Del pari nel lib. II degl'interdetti, sotto al titolo: se si dirà di essere stato vietato l'usufrutto non a colui al quale quella cosa si appartiene, ma quegli al quale fu legato. Quegli che per godere dell'usufrutto mentre questo ad esso apparteneva e ritenendo tale usufrutto sembra possedere la cosa; ed intanto se ne muore co-

Digitized by Google

test. Ideo specialiter hoc interdictum || eo casu desiderari . . |

Idem lib. IIII de interdictis, sub titulo: « a quo usufructus petetur, || si rem nolit defende|re ». Sicut corpora vindicanti, ita et ius, satisdari oport || et; et ideo necessario | exemplum interdicti: « quem fundum, proponi etiam interdict | *o* |, quem usumfructum vindicare|velit » et restituendo usufructu |

Post pauca, sub titulo suprascripto. Restitutus ex hoc interdicto || usufructus intellegitur, cum | petitor infundum admissus, sine periculo interdicti u||nde vi ad eam rem propo | siti, depelli non potest.

DE DOTIBUS.

. . *Paulus lib. VII Responsorum.*

Fundus aestimatus in dotem datus, a creditore antecedente ex causa pignoris vel || | fiduciae ablatus est; quaero an mulier, si aestimationem dotis repetat, ex | ceptione submovenda sit? ait enim se propterea non teneri quod pater eius dotem pro se dedit, | cui heres non extitit. P. respondit: pro praedio evicto, si sine dolo et culpa viri, pretium petenti | doli mali exceptionem obesse; quae tamen officio iudicis rei uxoriae continetur. | Poterit mulieri prodesse hoc, quod ait se patri heredem non extitisse, si conveniretur; am|plius autem et consequi eam pretium fundi evicti evidens iniquitas est, cum dolus pa|tris ipsi nocere debeat.

P. respondit: solam testationem dotis repeten | dae non sufficere ad moram doti factam, ut actio eius ad heredem transmittatur. |

Die nuptiarum virgini optulit munus, et duxit eam. Quaero de donatione | P. respondit: si ante nuptias uxori futurae sita.. a . geniali traditus est, dona | tionem perfectam videri. Quod si post nuptias donatio intercessit, tunc iure do | nationem inpedisse. Quoniam igitur die nuptiarum munus datum proponitur, facilius | in iudicio examinari posse tempus donationis et matrimonii. |

P. respondit: id quod dotis nomine marito datum est, si post mortem mariti nulla mora | intercessit, apud heredem mariti remanere oportere. |

P. respondit: stipulationem quidem in hunc casum conceptam: " cum moriar, dari ,, utilem esse etiam|si mixti casus non intervevirent. Ut autem de dote sua, quam apud maritum habet, mu | lieri testari liceat, inutiliter convenisse videri. |

P. respondit: filiamfamilias ex dotis dictione obligari non potuisse.—

Mater pro filia partem dotis dedit, partem dixit Filia in matrimonio decessit re | lictis filiis ex alio matrimonio. Quaero de iure dotis. P. respondit: eam quae data est, mortua in matrimo | nio muliere, apud virum remansisse; eam quae dicta est a matre, repeti non posse. |

P. respondit: rebus non aestimatis in dotem datis,

lui al quale l'usufrutto fu vietato; non può dirsi con verità che sia stato scacciato costui, perciò in tal caso è da chiedersi un interdetto speciale.

Lo stesso nel lib IV degli interdetti, esottoal titolo: da chi si domanderà l'usufrutto se uno non vuole sostenerlo. Siccome a chi revindica un corpo deve darsi cauzione così ancora la si deve a chi revindica un diritto. E perciò è necessario seguire l'esempio dell'interdetto *quem fundum*. E proporsi nell'interdetto ancora qual usufrutto voglia rivendicare e la formola sull'usufrutto da restituire.

Dopo poche altre parole e sotto al titolo sovrascritto soggiunge in forza di questo interdetto s'intende restituito l' usufrutto mentre l'attore ammesso del fondo, senza pericolo dell'interdetto *unde vi* proposto per tale affare non ne può essere discacciato.

DELLE DOTI E DELLA ROBA DELLA MOGLIE

Paolo nel libro settimo dei Responsi.

Un fondo estimato e dato in dote venne preso dal creditore antecedente per causa di pegno o di fiducia: domando se la donna domandando la stima della dote, possa essere respinta con una eccezione? perchè dice che essa non è tenuta per la ragione che diede la dote per lei suo padre di cui ella non divenne erede. Paolo rispose che evitto il fondo, domandando lei senza dolo e colpa del marito il prezzo del fondo, osta la eccezione di dolo: quale eccezione però per uffizio del giudice vien compresa nell'azione della cosa ussoria. Potrà giovare però alla donna il dire che essa non era erede al padre se mai fosse convenuta. Dippiù poi è una evidente ingiustizia che ella dovesse avere il prezzo del fondo evitto mentre il dolo del padre deve nuocere ad essa.

Paolo rispose che la sola dichiarazione di ripetere la dote non basta alla mora interposta per la dote onde l' azione per essa venga trasmessa all' erede.

Nel giorno delle nozze offrì un regalo alla vergine e la sposò. Fo quistione sulla donazione. Paolo rispose: se prima delle nozze alla futura moglie prima del letto geniale, fu consegnato il dono, sembra esservi donazione perfetta. Che se la donazione venne interposta dopo delle nozze, sembra che allora legalmente abbia impedita la donazione. Dunque per la ragione che si propone il caso di essersi dato il dono nel giorno delle nozze, sarebbe cosa più facile potersi nel giudizio esaminare il tempo della donazione e del matrimonio.

Paolo rispose: ciò che fu dato al marito a titolo di dote, se mai dopo la morte del marito non vi s'interpose alcuna mora, deve restare presso l'erede del marito.

Paolo rispose: che una stipola concepita nella previsione di questo caso, cioè di darsi quando morrò, è utile anche se non v' intervenissero casi misti. Ma che sembrava avere inutilmente convenuto che fosse lecito alla donna testare sulla sua dote la quale teme presso del marito.

Paolo rispose, che la figlia di famiglia non può venire obbligata sull' assegno della dote.

La madre diede per la figlia una parte della dote, un altra parte la promise. La figlia trapassò durante il matrimonio lasciando figli di un altro matrimonio. Domando essere chiarito sul diritto della dote. Paolo rispose che quella dote che fu data, essendo morta in matrimonio la donna, restò presso il marito: ma di quella che fu assegnata dalla madre, non si può fare la domanda.

Paolo rispose che dandosi in dote cose non stima-

Digitized by Google

maritum culpam, non etiam periculum, praesta | re debere.

L. Titius, cum esset in patris potestate, absente eo, duxit | in matrimonium Septiciam filiamfamilias,cuius nomine dotem accepit a pa | tre Postea supervenit pater, quo praesente dotavit in diem mortis filii matrimonium. Post | modum decessit L.Titius.Quaero, an ex eo, quod non contradixit pater, etiam dotis dationi consen | sisse videatur; et ideo actione rei uxoriae filii nomine teneatur? P. respondit: patrem| etiam postea nuptiis consentientem, et matrimonium filii sui et dotem efficere; et id | eo ex persona filii rei uxoriae iudicio vulgari conveniri posse; in sua actione pe | culi quantitatis deducitur. Tamen in proposito tutius fuit respondere, ex persona filii eum | conveniri posse, qui solus contraxerat: et si alias placeat patrem quo consentiente filius| |dotem accepit, rei uxoriae iudicio vulgari conveniri posse. |

P. respondit: rei uxoriae titulo id solum peti posse quod in dotem datum est: ex donatione | autem non potest peti id, quod ante matrimonium in stipulatum deductum non est, salvo eo, | ut quaeratur utrum perfecta fuit donatio an non. |

P. respondit: dignitatem multorum ex honore matrimonii et augeri et minui solere. |

P. respondit: rebus in dotem datis, et manente matrimonio evictis,viro adversus uxorem ex empto conpetere actionem; et ideo eius quantitatis quae in aestimatio | nem deducta est, sextas retineri posse. |

Convenit in pacto dotali, ut divortio facto sextae liberorum nomine retinerentur; quae | ro an discidio interveniente, sextae retineri possint? P. respondit: secundum ea quae proponuntur, | posse.

Item. Quaesitum est: si vir qui repudium misit, et eandem reduxit, | eaque mulier absente viro de domo discesserit,an aeque sextae reti | neri possint ex priore pacto? P. respondit: si verum divortium intercessit,et ad eundem rursum reversa,non renovato pacto, manente dote, divortit, sextas | liberorum nomine ita demum retineri posse, si culpa mulieris divor | tium intercessit.

Paulus lib. VIII. Responsorum titulo de re uxoria.

P. respondit: patrem dotem a se profectam, | mortua in matrimonio filia, deductis quintis singulorum liberorum | nomine, repetere posse.

P. respondit: pupillorum matrem uxorem ducere tutoribus interdictum non esse, et ideo | eum,de quo quaeritur, et privignum fuisse, et recte heredem institutum videri.

P. respondit: etiam post nuptias copulatas dotem promitti vel dari posse;sed non curatore praesente | promitti debere, sed tutore auctore.

L. Titius a Seia uxore sua inter cetera accepit ae-

te, il marito è tenuto per la colpa non così per lo rischio.

Lucio Tizio essendo in potestà del padre, nella costui assenza prese in matrimonio Setticia figlia di famiglia a nome della quale ricevette una dote dal padre. Poscia il padre sopravvenne alla presenza del quale fu data la dote al matrimonio pel tempo della morte, dappoi Lucio Tizio trapassò. Domando se il padre per la ragione di non aver fatta opposizione al matrimonio, sembra di avere consentito anche allo assegno della dote; e perciò sia tenuto a nome del figlio anche coll' azione per la roba della moglie? Paolo rispose che il padre anche nel dare dappoi il consenso alle nozze rende valido il matrimonio del figlio e la dote: e perciò per la interposta persona del figlio può essere convenuto coll' ordinario giudizio della roba della moglie. Ben vero in tale giudizio devesi dedurre la quantità del peculio. Nondimeno nel proposto caso era cosa più sicura il rispondere che egli poteva essere convenuto per l' interposta persona del figlio il quale solo aveva contrattato. E se altrimenti si pensa, quel padre col cui consenso il figlio si ricevette la dote, può essere convenuto con ordinario giudizio di roba della moglie.

Paolo rispose che a titolo di roba della moglie si può ripetere quello soltanto che fu dato in dote. In forza della donazione poi non si può domandare quello che prima del matrimonio non fu dedotto in stipola: salva però la quistione a discutersi se vi fu o non vi fu donazione perfetta.

Paolo rispose che la dignità di molti dall' onore del matrimonio suole avvenire che si accresca o si diminuisca.

Paolo rispose che per le cose date in dote ed evitte durante il matrimonio, al marito compete l' azione di compra contro della moglie. E perciò si possono ritenere gl' interessi al sei per cento su quella quantità che fu dedotta in istima.

Si convenne con patto dotale che avvenendo il divorzio si potessero ritenere a nome dei figli gl' interessi al sei per cento: domando se avvenendo una discordia, si possono ritenere quest'interessi al sei per cento? Paolo rispose che secondo il caso che si proponeva, si possono ritenere.

Del pari si fece la quistione se il marito il quale mandò il ripudio e poi riprese la moglie medesima; e questa in assenza del marito abbandonò la casa maritale e domandasi se del pari si possono ritenere gli interessi al sei per cento in forza del primo patto? Paolo rispose che se vi fu un vero divorzio e la moglie ritornando altra volta presso del medesimo marito non rinnovando il patto e restando salda la dote venne al divorzio, gl'interessi del sei per cento a nome dei figli, allora si possono ritenere se il divorzio avvenne per colpa della donna.

Paolo nel libro VIII dei Responsi sotto al titolo della roba della moglie.

Paolo rispose che il padre, morendo la figlia in matrimonio può ripetere la dote da sè partita dedotti gl' interessi al cinque per cento a nome di ciascun figlio.

Paolo rispose che non è vietato ai tutori prendere in moglie la madre dei pupilli e perciò colui del quale si fa questione, fu un figliastro e sembra che regolarmente fosse stato istituito erede.

Paolo rispose che anche dopo contratte le nozze si poteva promettere o dare una dote: ma non si poteva fare tale promessa colla presenza del curatore ma coll' autorità del tutore.

Lucio Tizio tra di altre cose ricevette da Seia sua

Digitized by Google

stimatum etiam Stichum puerum, | et eum possedit annis fere quattuor; quaero an eum usuceperit? P. respondit: si puer, | de quo quaeritur, in furtivam causam non incidisset neque maritus sciens alienum | in dotem accepisset, potuisse eum aestimatum in dotem datum post nuptias anno usucapi; quoniam Iulianus et ante nuptias res dotis nomine | traditas usucapi pro suo posse existimaverit, et nos quoque idem probemus, | tamen hoc tunc verum est, cum res dotalis sunt. Cum vero aestimatae dantur, quoniam ex empto incipiunt | possideri ante nuptias, aut pendente venditione, non prius ususcapio sequi potest, | quam nuptiis secutis.

Papinianus lib. IV R.

Non ab eo culpa dissociandi matri*monii procedit, qui nuntium divor*|tii misit, sed qui discidii necessitatem inducit. |

DE DONATIONIBUS AD LEGEM CINCIAM.

Ulpianus lib. I ad edictum de rebus creditis.

Indebitum non solutum accipimus, | non solum si omnino non debebatur, sed et si per aliquam exceptionem petit non po|terat, id est perpetuam exceptionem. Quare hoc quoque repeti poterit, si quis | perpetua exceptione tutus soluerit. Unde si quis contra legem Cinciam | obligatus non excepto soluerit, debuit dici, repetere eum posse; nam semper exceptione Cinciae uti potuit non solum ipse, uerum, ut Proculeiani contra tabu | las putant, etiam quiuis, quasi popularis sit haec exceptio; sed et heres eius, nisi for | te durante uoluntate decessit donator. Etenim doli replicationem locum habere, imperator noster rescripsit in haec uerba: (Greg. lib. XIII. tit.) | *Imp.* Alexander Flauio Menandro. Professio donationis apud acta | factae, cum neque mancipationem, neque traditionem subsecutam esse dicas, | destinationem potius liberalitatis, quam effectum rei actae, contnet. Ea | propter, quod non habuit filius tuus dominium, si, quae adfirmas, uera sunt, obli | gare pacto suo creditori non potuit, nec quod sine effectu gestum est, uin | dicationem tui iuris impedit PP. III. kal. ian. Alexandro | Aug. III. et Dione II. conss. | (229).

Impp. Seuerus et Antoninus Augg. Cosoniae Hilarae.

Actio noua ex pro || |missione, quae donati|o|nis causa facta sit, dari non solet. PP. prid. kal. ian. |Romae Antonino || II, conss. (205.

Quaerebatur, an, cum Seius filiam suam emanciparet, | aput acta professus sit ei | s | e donare fundum, nec instrumenta donationis | fecerit, |an uideatur prof | e | ssione actorum perfecta esse donatio. Respondi: si neque man|cipatio, neque traditio s || ecuta est, solis actis dominium non transisse. |

Ulpianus libro XLVI ad Sabinum.

Ut, || quod utendum mater filiae dedit, non uideatur donatum; |et si donatum sit, non|u|aleat, in potestate

moglie anche il servo Stico estimato e lo possedette quasi per anni quattro: domando sapere se lo prescrisse? Paolo rispose; se il servo del quale è quistione non fosse venuto nella categoria di cosa furtiva, nè il marito sapendo di essere cosa altrui lo avesse ricevuto in dote, essendo stato dato estimato in dote l' avea potuto prescrivere scorso un anno dopo le nozze. Poichè Giuliano si avvisò potersi prescrivere come proprie le cose date a titolo di dote anche prima delle nozze ed anche noi approviamo una cotale sentenza. Ciò però è vero allora quando le cose sono dotali. Quando poi si danno estimate, stante la ragione che si cominciano a possedere come per vendita prima delle nozze o in pendenza della vendita, la usucapione non ne può avvenire prima delle seguite nozze.

Papiniano nel libro IV dei Responsi.

La colpa di sciogliere il matrimonio non deriva da colui che mandò l' avviso del divorzio ma da colui dal quale derivò la necessità dello scioglimento.

DELLE DONAZIONI ALLA LEGGE CINCIA.

Ulpiano nel libro I sopra l' editto intorno alle cose prestate.

Per il debito pagato poi intendiamo non solo se una cosa non era assolutamente dovuta ma anche se stante qualche eccezione poteva non essere domandata, standovi cioè una eccezione perpetua. Laonde potrà ripetersi anche quella cosa la quale taluno avrà pagata mentre era coverto da una eccezione perpetua. Onde se uno obbligato in contravvenzione alla legge Cincia vi adempì senza farvi eccezione, dovea dirsi che egli potea ripetere la cosa, perchè poteva sempre valersi della eccezione della legge Cincia non solo egli stesso ma come credono i Proculeiani contro le tavole, ancora un altro qualunque: quasichè questa eccezione sia popolare. Ma anche l' erede di lui, salvo se mai il donante sia trapassato perdurando nella volontà. Perocchè il nostro Imperatore in questi termini rescrisse che vi è luogo alla replica di dolo: (Gregorio nel libro 13). L' imperatore Alessandro a Flavio Menandro. La dichiarazione di una donazione fatta presso gli atti, mentre dice non esservi seguita mancipazione nè tradizione, contiene piuttosto una destinazione di liberalità che l'effetto di una cosa fatta. Per tal ragione perchè tuo figlio non ebbe il dominio, se mai son vere le cose che affermi, non poteva obbligare con patto tali cose al suo creditore nè ciò che senza effetto si fece, impedisce la revindica del tuo diritto. Al prefetto del Pretorio ai 29 ottobre essendo consoli Alessandro Augusto per la 3ª volta e Dione per la 2ª 229.

Gl'imperatori Severo ed Antonino Augusti a Cosonia Ilara.

Non è solito darsi azione novella in forza di una promessa la quale sia stata fatta a causa di donazione. Al prefetto del Pretorio 31 dicembre in Roma essendo console Antonino per la 2ª volta 205.

Facevasi la quistione se mentre Seio emancipava la sua figlia, dichiarò presso gli atti di donarle un fondo nè fece compilare le scritture della donazione, poteva sembrare perfetta essere tale donazione dichiarandosi presso gli atti. Rispose: se nè la mancipazione nè la tradizione ne venne fatta, il dominio non passò mercè degli atti soli.

Ulpiano nel libro 46 a Sabino.

É vero che ciò, che la madre diede alla figlia per usarne, non deve sembrare di esserle stato donato: e

Digitized by Google

filia constituta patris. Aliud esse, si | dotem dedit. „ Ulpianum: constat, quod utendum filiae datum est, non esse | donatum sed et si do | n | ator esset, aeque donatio non ualeret in filiam con | lata, quae in patris erat || potestate. Plane, si in dotem mater filiae dedisset, ualet quod factum est Potest enim d|o|nare filiae, cum res mariti fiant; quamuis quandoque filia, uel | sola, si iuris sui fueri||t, uel, uoluntate filiae, pater habeat rei uxoriae actionem. Merito | igitur Sabinus ait: si in|scia uxore, uel inuita, maritus in dotem dedit, | rem mariti non esse fact | a | m, et ideo uindicari ab herede mulieris posse. Quod sciente ea hoc factum || sit, consequens erit dicere, in dotem conuersum esse id, | quod datum est.

Hermog. tit. de donationibus. ||

Diui Diocletianus et || Constantius Caeciliae Anagrianae.

Si donatio | nibus in unam filiam conlati||s, quarta non retenta, patrimonium exhaustum in fraudem ceteror | um filiorum probetur, has rescindi ad instar inofficio | si testamenti sacris constitutio | n | bus parentum nostrorum euidenter continetur. Matre quoque | filiae res uenundante, || nihil ei auferre posse, non ambigitur. Subscripta V. kal. | mai. Sirmi, Caess. conss. | (294).

Idem Boncio Secund | o.

Praeses prouinciae amicus noster notionem suam in | pertiet, non ignorans pro su||a auctoritate atque experientia, si docebitur inmode | ratis donationibus, non ret||enta quarta dexcludendam inofficiosi que|rellam nepotis ex fil||io nati, patrimonium suum auum exhausisse, | postque constitutiones h || uiusmodi conmentis ad exemplum inofficiosi querellam esse concursum. PP. Mogontiaci XI. kal. iul. Maximo et Aquilino conss. (286).

Greg. lib. XIII, tit.
Imperator Philippus Agili || o Cominio suo salutem.

Inter patronos *et* libertos | de iure donationu | m | tractari non oportet, cum etsi perfectis donationibus in possessionem induc||tus libertus, quantolibet tempore ea quae sibi donata sunt, pleno iure u||t dominus possederit, tamen omnis donatio mu|tata patronorum uolu | n | tate reuocanda sit. Quod obseruabitur etiam circa ||| ea quae libertorum nomine, pecunia *tamen* patronor | *um* | , et beneficio, conparata sunt. Nam qui o | b | sequiis suis liberalitatem patronorum prouocauer||unt, sunt digni, quin eam | non retineant, cum coeperint obsequia neglegere, cum magis || eos conlata liberalitas ad | obsequium inclinare debeat, quam ad insolentiam | | erigere Fundus autem, que | m | Agilio liberto donasse te tribus et decuria quae i || psius nomine *parata* | . . . . . | siue partis est uindicatio cum consue | tudo nouo . . . . libertus obtinere debeat, circa | quas uoluntas patronorum in supremam us que diem perseuerauerit. | Hoc tamen ius stabit intra ipsorum tantum liberalitat em, qui donauerunt: ceterum, | neque filii eorum, neque successores ad beneficium peruenient. Neque enim fas est, | omni modo *inquie*tari donationes, quas is, qui ,, donauerat, in diem

se fu donato non può esser valido, se la figlia sia costituita in potestà del padre. È diverso se le diede la dote. Ulpiano. È sicuro che quello che fu dato alla figlia per servirsene, non fu donato. Ma anche se vi fosse donazione, dessa del pari non sarebbe valida essendosi fatta alla figlia la quale era in potestà del padre. Ben vero se la madre l'avesse data in dote alla figlia, valido sarebbe ciò che si fece, perchè può donare alla figlia, mentre le cose diventano del marito. Quantunque la figlia talvolta o sola, allora quando fosse *sui iuris*, o per volontà della figlia il padre aver possa l'azione per le cose della moglie. A ragione dunque Sabino dice, che se senza saputa della moglie o malgrado di lei il marito diede una cosa in dote, questa cosa non divenne del marito e che perciò si può rivendicare dall'erede della donna. Che se colla di lei saputa siasi ciò fatto, sarà consentaneo il dire che si tramutò in dote quello che fu dato.

Ermogeniano nel titolo delle donazioni.

Gl'Imperatori Diocleziano e Costanzo a Cecilia Anaeriana.

Se colle donazioni conferite ad una sola figlia, senza ritenere la quarta, si viene a provare che il patrimonio paterno fu esaurito in frode degli altri figli, ben chiaramente nelle costituzioni imperiali dei nostri antecessori si contiene che tali donazioni si debbono rescindere sul modo di un testamento inofficioso. Nè evvi ancora verun dubbio che vendendo la madre le cose di una figlia, a lei nulla può togliere. Sottoscritta ai 27 aprile in Sermio essendo consoli i Cesari 294.

Gli stessi a Bocio II.

Il preside della provincia nostro amico eserciterà la sua giurisdizion', ben sapendo a tenore della sua autorità ed esperienza che non ritenendosi la quarta, per escludere, la querela d'inofficioso di un discendente nato da un figlio, l'avo esaurì il suo patrimonio e che dopo le costituzioni si venne con tali finzioni e sull'esempio della querela d'inofficioso. Al prefetto del Pretorio in Magonza ai 22 giugno essendo Consoli Massimo ed Aquilino 286.

Gregorio nel libro 13° titolo 1°.
L'Imperatore Filippo saluta il suo Agilio Cominio.

Tra patroni e liberti non devesi trattare di legalità delle donazioni mentre quantunque mercè di donazioni perfette un liberto introdotto al possesso, per un tempo qualunque abbia posseduto di pieno diritto e come padrone quelle cose che gli furono donate, pure ogni donazione cambiandosi la volontà dei patroni si deve rivocare; il che osservare ancora si dovrà intorno a quelle cose che in nome dei liberti ma però con denaro e pel beneficio dei patroni furono acquistate. Perchè coloro i quali colle loro sommessioni provocarono la liberalità dei patroni, sono degni di non goderne più allora quando cominceranno a non essere più sottomessi mentre la fatta liberalità li deve piuttosto fare proclivi a maggiore sommissione che sollevarli ad insolenza; il fondo poi che tu dici di aver donato al liberto Agilio e la tribù e la decuria che fu acquistata in suo nome, devesi conservare in tutto o per la metà anche se vi sia la consuetudine di ossequiare il novello patrono, dovendo il liberto conservare quelle cose per le quali la volontà del patrono restò salda fino agli ultimi momenti di vita. Ben vero tale legge sarà ristretta soltanto alla liberalità di coloro che donarono, mentre nè i figli dei successori di essi perverranno a tale beneficio;

Digitized by Google

uitae suae non reuocauit. *Dat. XV. kal. iul. Aemiliano II et Aquilino conss.* (249).

Divi Constant=inus et Caess.

Prisca | legum aequitate provisa, variis ambagum versu || tiis exquisita donatio, | licet instrumentum emptionis vel debiti tenorem compraehendere videatur, tamen | claris donationibus probata debent in irritu || m devocari; si quidem consultis | sima ratione videatur esse provisum, matrimonio cons | t | ante donationes inter virum et | uxorem ac re insecuta non ratas nullam f || irmitatem habere, nec sibi | debent mulieris blandiri, *quam*quam venditores || vel debitores ad eludendas | legum sanctiones mariti earum se falso v || ideantur esse professi. Quare | Vettium Rufinum c n. p. f. urbi amicum nostrum, cuiu | s | notio est, adire non prohib | er | qui *par*tium allegationis ex a . . .petition || i tuae secundum iuris | providebit iustitiam. Dat. XIV.kal. || nov. Mediolano, | Constantio et Licinio conss. | (312 ?)

Idem Aureliae Sabinae sive Gaudiosae.

Lic | e | t in potestate filii sunt degentes, | donationum effectum a patre sibi conlatu | m | mox consequi m . . . | posse videatur, tamen perseverat et... satis ad | instar mortis causa dona | tionis huiuscemodi liberalitatem redigi oportere, r || etro principum scribtis | cognoscitur esse concessum. Unde II. c. praefectum urb || i amicum nostrum, cuius notio est, adire non prohiberis qui omnibus rite consideratis | quae | in precem tuam conferenda m . . . n si pro experientia sua recte . . ari . . || Dat. idib. augustis, Romae | Constantino et Licinio Augg. conss. | (312 ?)

Divi Diocletianus et Constantius Sabinae et D || iodulae.

Praefectam dona|||tionem mutata voluntate donatoris, etsi parum gratus existet, cui | dono res data est, minime contendi posse, saepe rescriptum est. PP. V. non. mart. | Nicomediae. Maximo et Aquilino conss. | (286)

Idem A.

. . . . . *Con*tulit donationem, | et decedens suppremo iudicio non revocavit, scilicet manente potestate, praeses provinciae | iuxta flivorum principum constitutiones super hac re factas vim prohibebit, | de ceteris inter vos disceptaturus. PP. IIII kal. sept. Maximo et Aquilino conss. | (286)

Idem Aurelio Zoilo.

Cum adfirmes, patrem tuum donationes perfectas | in te contulisse, et suppremis iudiciis eas non revocasse, poteris, iure consti | tuto, praesertim cum honori primipilari sis adstrictus, securo animo ea, quae | donata sunt, possidere. PP. VIII. kal. nov. Maximo et Aquilino conss. | (286)

Idem Benignae Superlatae.

In filiam post emancipationem a patre | conlatam postea auferri ab ea non potuisse, dubitari non oportet. Si igitur nihil aliud tibi | de iure adversatur,

perchè non è permesso che per ogni via disturbate sieno quelle donazioni le quali colui che fatte le aveva, fino agli ultimi momenti di sua vita non le rivocò. Data ai 17 giugno essendo consoli Aquilino ed Emiliano per la 2ª volta 249.

Gl'Imperatori Costantino ed i Cesari.

In onta all'equità delle antiche leggi e con varii raggiri una donazione fatta, benchè, sembri di contenere una scrittura di compra o la conseguenza di un debito pure devesi ridurre a nullità essendo atto mascherato. Poichè per ottima ragione sembra che fu provveduto che le donazioni tra marito e moglie avvenute durante il matrimonio non debbono avere veruna validità: nè debbono le donne lusingarsi di potervi riuscire se per eludere le esazioni delle leggi i loro mariti falsamente si siano dichiarati creditori o debitori. Laonde non ti sarà vietato di presentarti a Vezzio Rufino prefetto alla città, nostro amico che tiene tale giurisdizione, il quale udite le allegazioni delle parti pronunzierà secondo la giustizia sulla tua dimanda. Data ai 17 ottobre in Milano essendo consoli Costanzo e Licinio.

Lo stesso ad Aurelia Sabina ovvero Gaudiosa.

Benchè i figli sieno posti nella potestà paterna sembri che debbano tosto godere degli effetti di una donazione loro fatta dal genitore, nondimeno ben si conosce che è ancora in vigore ciò che fu costituito dalle costituzioni dei principi antecessori cioè che tale liberalità eccessiva deve venire ridotta a modo delle donazioni fatte a causa di morte. Onde non ti si vieta di adire l'illustre prefetto della città nostro amico il quale tiene tale giurisdizione che ponderate giuridicamente tutte le cose che sono comprese nella tua supplica a tenore della sua esperienza non dubiterà di pronunziare. Data ai 14 agosto in Roma essendo Consoli gli Augusti Costantino e Licinio 312.

Gl' Imperatori Diocleziano e Costanzo a Sabina e Diodula.

Spesso fu rescritto che non si può mettere in contesa una perfetta donazione perchè siasi cambiata la volontà del donante, quantunque poco grato si mostri colui al quale la cosa fu data in dono. Al prefetto del Pretorio ai 3. marzo in Nicomedia essendo Consoli Massimo ed Aquilino 286.

Gli stessi Augusti.

Tuo padre fece a te donazione posposti gli altri fratelli e morendo coll'ultimo testamento non la rivocò, durante cioè la patria potestà: il preside della provincia secondo le costituzioni dei Principi emanate a tal uopo vieterà di farsi a te violenza, sulle altre cose pronunziando tra voi. Al prefetto del Pretorio ai 28 agosto essendo Consoli Massimo ed Aquilino 286.

Gli stessi ad Aurelio Zoilo.

Perchè dici che tuo padre fece a te talune perfette donazioni e che colle ultime disposizioni non le rivocò, secondo il diritto costituito e specialmente perchè tenuto sei all'onore primopilare, potrai tranquillamente possedere quelle cose che ti furono donate. Al prefetto del Pretorio ai 24 ottobre essendo consoli Massimo ed Aquilino 286.

Gli stessi a Benigna Superlata.

Non si deve mettere in dubbio che una donazione fatta dal padre alla figlia dopo la emancipazione non poteva essere nell' avvenire tolta alla medesima. Se

Digitized by Google

praeses provinciae, ne qua tibi legitime possidenti fiat iniuria, | intercessu auctoritatis suae providebit. PP. IIII. kal. dec. Maximino et | Aquilino conss. (286).

Idem Aur. Anniae.

In q. . lum non ue | nit, aduersus enormes dona tiones, quae ita in quosdam liberos uacuis | factis facultatibus in filiorum pernicie conferuntur, iamdudum diuorum | principum statutis *esse* prouisum. Si igitur mater tua ita patrimonium suum | profundit liberalitate *in* fratrem tuum... isce pati... pibus tuis | auxit ut quartae partis dimidiam quam ad excludendum inofficiosi | querellam aduersum au. . . rtat his datis... atis quae in Aurelio tecum | ri habes, praeses prouinciae, quod... tae gestum est, reuocabit, eamque aeris | alieni solutionem.. ab intestato cum fratre tuo matri heres exsti | tisti, reuocare non potes. *Dat.* Nicomediae V, non. mart. Aug. III, et II, conss. | (287)?

Idem. Aurelio severo Alexandro.

Pater in filium, quem in potestate habet, con | ferens, ipso iure donationem non facit, sed ex praeceptis statutorum recepta humanitate placuit, si in eodem iudicio perseverans in fatum conces | serit, liberalitaten eius salva lege falcidia probari. Proinde, si pater, qui per epistulam | res tibi dono dedit, non revocata liberalitate nec mutata voluntate, fa talem diem intestato obiit, inlibata donatio permanet, nisi tamen legis | falcidiae ratio comminui eam exegerit: quod si locum habet, eatenus | ex donatione fratres tui deducent, quatenus id fieri indemnitas, | et iuris ratio. et in optinendis portionibus, quas eos habere necesse est, | exigunt. iuxta hanc iuris formam praeses provinciae, ad vicem familiae her | ciscundae, officium sententiae suae legibus temperabit. PP. Byzanthio, XI. kal. | apr. Maximo ei Aquilino conss. | (286).

Idem Calpurniae Aristenetae.

Quoniam non contenta rescripto, quod ad primas preces ac | ceperas, iterato supplicare voluisti, ex iure rescriptum reportabis. Commu | nes res in solidum donari nequeunt, sed portiones eorum, qui donant, | ad eos, qui dono accipiunt, transitum faciunt. Nec ambigi oportet, donatio | nes etiam inter absentes, si ex voluntate donantium possessionem hii, quibus do | natum est, nanciscantur, validas esse. Restat, ut si filius tuus inmode | ratae liberalitatis effusione patrimonium suum exhausit, iuxta | legum placita praesidis provinciae auxilio utaris; qui discussa fide veri, | si integri restitutionem ex filii persona conpetere tibi ob inprobabilem dona | tionis enormitatem animaduerterit, in removendis his, quae perperam | gesta sunt, tibi subueniet. PP. III. id. feb. Mediolani, Maximo et Aquilino conss. | (286).

Idem Aurelio Carrenoni.

Si stipendiariorum proprietatem dono | dedisti, ita ut post mortem eius, qui accepit, ad te rediret, do-

dunque altro a te legalmente non osta, il preside della provincia colla interposizione della sua autorità darà provvedimento che non si faccia qualche sopruso a te che legittimamente possiedi. Al prefetto del Pretorio ai 28 dicembre essendo Consoli Massimino ed Aquilino 286.

Lo stesso Augusto ad Annia.

Ad alcuno non può venire in dubbio che già da gran tempo con costituzioni dei principi siasi provveduto contro le donazioni eccessive le quali si fanno verso taluni figli esaurendo il patrimonio tutto colla ruina dei rimanenti figli. Se dunque tua madre sciupò il suo patrimonio colla soperchia liberalità verso tuo fratello in modo che acrebbe le costui sostanze con le parti a te dovute e per escutere la querela d'inofficioso contro tuo fratello e quei debiti che hai comuni con lui verso di Aurelio, il preside della provincia annullerà tutto ciò che così si fece. Ma non può annullare quel pagamento dei debiti per la ragione che con tuo fratello tu fosti erede ab intestato di tua madre. Data in Nicomedia ai 3 marzo essendo consoli gli Augusti per la 3 volta e gli stessi per la seconda 287.

Gli stessi ad Aurelio Severo Alessandro.

Il padre facendo donazione a quel figlio che tiene in potesià, non fa una donazione *ipso iure*, ma secondo gli ordinamenti stabiliti e per ammessa umanità si fu di avviso che se perseverando nel medesimo giudizio sia venuto a trapassare, la sua liberalità viene approvata, salva restando la legge Falcidia. Quindi se il padre il quale talune cose a te diede in dono mediante lettera, venne agli ultimi suoi momenti intestato senza rivocare la liberalità nè cambiando volontà la donazione rimane intatta, salvo però se la ragione della legge Falcidia non richiederà che venga ridotta. Il che se ha luogo, i tuoi fratelli faranno tal riduzione sino al punto da dover essere indennizzati e secondo la regola di diritto e per ottenere quelle porzioni che per legge loro aprartengono. Secondo questo procedimento giuridico il preside della provincia, il luogo della divisione di famiglia regolerà la sua sentenza uniformandola alle leggi. Al prefetto del Pretorio in Bizanzio ai 22 marzo essendo consoli Massimo ed Aquilino 286.

Lo stesso a Calpurnia Aristeneta.

Perchè non contenta del rescritto che avuto avevi sulla 1 supplica, e supplicar volesti per la 2 volta, ne avrai un rescritto secondo la legge.

Le cose comuni non si possono donare in solidum, ma le porzioni di coloro che donano, fanno passaggio a coloro che ricevono in dono. Ne si deve mettere in dubbio che le donazioni siano valide anche tra gli assenti se secondo la volontà dei donanti sono messi in possesso coloro ai quali le donazioni si fecero. Vi resta solo che se tuo figlio colla effusione di una eccessiva liberalità esaurì il suo patrimonio, secondo le disposizioni delle leggi potrai valerti dei mezzi del preside della provincia: il quale discutendo la verità dell' affare, se osserverà che ti compete la restituzione in intero mediante la persona del figlio e, stante il non ammessibile eccesso della donazione, ti porgerà soccorso nel respingere quelle cose che malamente si fecero. Al prefetto del Pretorio ai 10 febbraio in Milano essendo consoli Massimo ed Aquilino 286.

Lo stesso ad Aurelio Carrenone.

Se desti in dono la proprietà dei fondi stipendiarii, in modo che dopo la morte di colui che la ricevette,

Digitized by Google

natio Inri | ta est, cum ad te proprietas transferri nequiverit. Si vero usumfructum in eam, contra quam sup | plicas, contulisti, usumfructum a proprietate alienare non potuisti. PP. V. id. mart. Maximo et Aquilino conss. | (286).

Idem Alexandriae.

Ea quidem, quae iure donationis a socru tua in te conlata sunt, manere inconcussa rector provinciae efficiet. *In* matrimonio vero retinendo, | tui arbitri est, an velis et filiis communibus intervenientibus in eodem | proposito perseverare, PP. III. id. oct. Heraclia Thracum, Maximo et Aquilino conss. | (286).

Idem Aur. Luciano.

In donatione rei tributariae circa exceptam | et non exceptam personam legis Cinciae nulla differentia est; cum et vacuae pos | sessionis inductione celebrata in utriusque persona perficiatur, et si hanc| secutam post huiusmodi placitum non constet manifeste nec coepta videatur Qua | propter in his quidem, quae solo tributario consistunt, a maiore V et XX annis in va | cuam inductos possessionem hostendi convenit; rerum autem mobilium, sive | moventium, si excepti fuistis, quae mancipi sunt, usucapta vel mancipata post vel antea | maiore tempore a vobis anni possessa avocari non possunt: nec mancipi vero, traditio | ne facta, propter eiustem interdicti potestatem similis possessionis probatio necessaria est | Nam si exceptus fuisti privignus tum constitutus, sola traditio sufficit. | Quod autem res tibi ab herede donatricis distractas esse pro*ponis*. . | tibi titulum possessionis non potuisse | constat; sed ex perfecta donatione do | minum factum frustra emisse, cum rei propriae emptio non possit consistere; | ac tum demum tibi profuerit, ei ex donatione te non fuisse dominum | monstretur Sane, quoniam omnia vobis ab eo donata et tradita dicitis, | ad hoc a filio facta venditione rerum maternarum adferre perfecta etiam do | natione poterit defensionem, *ne* exemplo inofficiosi testamenti possit haec av | ocare. Quibus omnibus praeses provinciae suam notionem praebebit. PP. IIII. kal. iun. | Diocletiano et Maximiano V. et IIII. conss. | 293).

Papinianus libero XII. R.

Quod pater filiae, quam habuit ac retinuit in potestate, donavit, | cum eam donationem testamento non confirmasset, filiae non esse respondi. Nam et peculia non | praelegata communia fratrum esse constabat. Diversa ratio est contra legem Cin | ciam factae donationis: tunc enim excepti voluntatis perseverantia doli | replicationem perimit. Cum pater filiis, quos habuit ac retinuit in potestate, donat, nihil prodest non mutari voluntatem, quoniam, quod praecessit, totum inritum | est. Unde cum filius in divisione bonorum penes fratrem, quod pater donaverat, errore lapsus reliquit, portionem eius non esse captam usu Servio | Sulpicio placuit; quod neque frater ipse donaverat, neque pater donare poterat. || Cur ergo quod vir uxori dedit, morte soluto matrimonio, si voluntas perse | veravit, fini decimarum auferri non oportere maximi principes nostri | suaserunt, et ita

avrebbe dovuto a te ritornare, la donazione è nulla mentre la proprietà non si poteva a te trasferire. Se poi trasferisti l'usufrutto a colei contro della quale supplichi, tu non potevi separare l'usufrutto dalla proprietà. Al prefetto del Pretorio agli 11 marzo essendo consoli Massimo ed Aquilino 286.

Lo stesso ad Alessandria

Il governatore della provincia farà restare salde quelle cose che a titolo di donazione furono a te passate dalla tua suocera. Nel conservare poi il matrimonio è rimesso al tuo arbitrio se vuoi perdurare nel proponimento medesimo intervenendovi ancora i figli comuni. Al prefetto del Pretorio ai 15 ottobre in Eraclea della Tracia essendo consoli Massimo ed Aquilino 286.

Lo stesso Augusto a Luciano

Nella donazione di una cosa tributaria quanto alla persona eccettuata e non eccettuata non evvi differenza veruna della legge Cincia. Mentre fatta l'introduzione di un vacuo possesso nella persona di entrambi la donazione è perfetta: e se dopo seguito il possesso non si conosce una tal volontà non si à nemmeno per cominciato. Laonde per quelle cose le quali consistono in un suolo tributario bisogna che si dimostri di essere stati introdotti in un vacuo possesso da uno maggiore di anni 25. Per le cose mobili poi o semoventi e se fu fatta eccezione per quelle che sono mancipi, prescritte e vendute dopo o prima essendosi da voi possedute per un tempo maggior di un anno, non si possono rivocare. Per le cose poi non mancipi, essendosene fatta la tradizione e stante la disposizione dell'interdetto medesimo, è necessaria la pruova di simile possesso. Perchè se foste eccettuato essendo allora figliastro, la sola tradizione basta. Intorno a quello poi che proponi che furono a te distratte le cose dall'erede della donatrice è chiaro che il titolo di possesso non ti si poteva negare: ma che divenuto padrone in forza di una donazione perfetta inutilmente avevi comprato, mentre non può stare la donazione di una cosa propria. E che allora potrà ciò a te giovare se si dimostri che tu non eri stato padrone in forza della donazione. Benvero per la ragione che dite che il tutto a voi fu da lui donato e consegnato, all'uopo fattasi la vendita dal figlio delle cose materne potrà fare ben anche la difesa per la donazione perfetta onde sull'esempio del testamento inofficioso non la possa rivocare. Alle quali cose tutte il preside della provincia applicherà la sua giurisdizione. Al prefetto del Pretorio 29 maggio essendo Consoli Diocleziano e Massimiano per la 5 e 4 volta 293.

Papiniano nel libro 12° dei responsi.

Ciò che il padre donò alla figlia, cui ebbe e ritenne in potestà, non avendo con testamento confermata tal donazione, io risposi che ciò non era della figlia. Perchè era ben anche assodato che i peculii non prelegati erano comuni dei fratelli. È diversa la ragione di una donazione fatta contro la legge Cincia. Perchè allora la perseveranza della volontà toglie la replica del dolo, mentre il padre dona ai figli i quali ebbe e ritenne in potestà, a nulla giova che la volontà non si cambia, perchè è nullo tutto ciò che precedette. Onde quando il figlio nella divisione dei beni indotto in errore lasciò presso del fratello ciò che il padre aveva donato, a Servio Sulpicio piacque che la porzione di costui non fu prescritta. Perchè nè lo stesso fratello gliela donò, nè il padre donare la poteva. Perchè dunque i nostri sommi principi e con esso il senato pensarono che non si doveva sottopor-

Digitized by Google

senatus censuit? Sed nimirum liberi, qui repulsam | donationis auctoritate iuris tulerunt, aliis rationibus ad bona | patris perveniunt; ac plerique plus habere quam fratres iurgiis eiusmodi | contendunt.

Impp. Severus et Antoninus Augg. Atilio | Natili militi.

Si frater tuus in potestate patris in diem mortis perseve | ravit, donationes quas a patre in eum conlatas esse adfirmas, nullius | esse momenti dubitare non debes. De patris igitur bonis dividundis cum | fratre tuo apud eum, de quo meres, consiste. PP. XIIII. kal. sept. Faus|tiniano et Rufino conss. | (210).

Papinianus lib. II. R.

Donationem, quam pater in filium, quem in familia retinuit, | frustra contulit, arbiter hereditatis dividundae non sequitur. Et ideo, si frater | coheres apud fratrem suum possessionem errore iuris lapsus re | liquerit, usucapio partis non erit. |

Divi Diocletianus et Constantinus Clodiae Iuliae Ptolemaidi.

Cum | matrem tuam donationis instrumenta in neptem suam fe | cisse, nec ea tradidisse dicas, in dubium non venit, liberalitatem, | quoniam adsignatis instrumentis minime coepta est, invalidam esse. Igitur ut | querella, quae inter vos orta est, cognita causa conprimatur, a viva matre tua neque in | strumenta, neque possessionem traditam esse hostende. PP. IIII. non. nov. | Suneata, Diocletiano Aug. II. et Aristobolo conss. | (285).

Paulus lib. LXXI ad edictum ad Cinciam.

Personae igitur cognatorum excipiuntur | in his verbis: sive quis cognatus cognata inter se, dum sobrinus sobrinave proprius eos, et sive quis in alterius potestate matrimoniove erit, | qui eos hac cognatione attinget, quorumve in potestate matrimoniove erit, eis | omnibus inter se donare capere liceto. |

Item. Quinque igitur gradus pleni excepti sunt, et ex sexto una persona, | sobrinus et sobrina. |

Item. Excipiuntur et hii, qui in potestate eorum, vel manu mancipiove, item | quorum in potestate manu mancipiove erunt. |

Item. Ita si is, qui in eo gradu est, in potestate habeat eum, qui mihi longiore ||| gradu sit, dare ei potero. Sic et lex Furia scribta est; eo amplius quod illa lex sex gradus, et unam personam ex septimo gradu excepit, sobrino natum. |

Item. Excipiuntur et adfinium personae, ut privignus, privigna, no | verca, vitricus, socer, socrus, nurus, vir et uxor, sponsus, | sponsa.

Item. Sed in hac adfines, qui sunt tempore donationis, excipiuntur. Idemque etiam divus Pius rescripsit: leges enim quae voluissent etiam eos | excipere, qui fuissent, nominatim id cavisse. |

Item. Excipit tutorem, qui tutelam gerit, si dare volet; quia tutores quasi parentes proprii pupillorum sunt: nam permisit eis infinitum dona | re. Contra, ut possit pupillus donare, non excepit. |

Item. Item excipit: si quis mulieri virginive cognatus dotem conferre volet. Igitur quocumque gradu cognatus dotis nomine donare potest. |

re a decima ciò che il marito diede alla moglie essendosi sciolto il matrimonio per morte se la volontà perdurò, per la ragione che i figli i quali per autorità di legge ebbero la negativa della donazione, per altre ragioni pervengono ai beni del padre, e molti sostengono che per simili contese le mogli hanno più dei fratelli.

Gl'Imperatori Severo ed Antonino Augusti al soldato Atilio Natile.

Se tuo fratello perdurò nella potestà del padre fino al tempo della morte, non devi dubitare che siano di nessun valore le donazioni le quali dici essere state fatte a lui dal padre. Dunque per la divisione dei beni paterni agisci presso colui sotto del quale militi Al prefetto del Pretorio ai 19 agosto essendo consoli Faustiniano e Rufino 210

Papiniano al libro 2° dei responsi.

Un arbitro per dividere una eredità non si attiene ad una donazione che un padre inutilmente fece ad un figlio che ritenne in famiglia. E perciò se il fratello coerede caduto in un errore di diritto lasciò il podere presso suo fratello, non corre la prescrizione di quella parte.

Gl'Imperatori Diocleziano e Costantino a Clodia Giulia Tolemaide.

Mentre dici che tua madre fece gl'istromenti di donazione a favore di sua nipote e che non le consegnò, non è da mettersi in dubbio, che non sia valida una tale liberalità, per la ragione che non fu cominciata con istrumenti sottoscritti. Dunque affinchè la contesa che surse tra voi, si possa sopire con cognizione di causa, dimostra che da tua madre vivente non furono consegnate le scritture nè il podere. Al prefetto del Pretorio ai 2 novembre in Sunenta, essendo consoli Aristobolo e Diocleziano Augusto per la 2ª volta 285.

Paolo nel libro 71 all'editto sulla legge Cincia.

Dunque le persone dei cognati eccettuate sono in questi termini. O che uno sia cognato o cognata tra loro purchè sia più prossimo un consobrino o consobrina o che tali cognati siano in potestà o matrimonio altrui tra tutti costoro sia lecito prendere o donare.

Del pari. Dunque cinque gradi sono appieno eccettuati e del sesto grado una sola persona cioè il consobrino e la consobrina.

Del pari. Sono eccettuati coloro che si troveranno nella loro potestà o in mano o mancipio.

Del pari. Se colui che si trova in tal grado, abbia in potestà colui che sia da me in grado più lontano: a lui potrò donare. Così fu scritta anche la legge Furia. Anche dippiù poichè quella legge eccettuò 6 gradi ed una sola persona del 7 grado, uno cioè nato da un consobrino

Del pari. Sono eccettuate anche le persone degli affini come il figliastro la figliastra, la madrigna il padrigno, il suocero la suocera, la nuora il marito e la moglie, lo sposo e la sposa.

Del pari. In questa sono eccettuati coloro che sono affini al tempo della donazione. Lo stesso ancora rescrisse l'Imperatore Pio, perchè le leggi che avessero voluto eccettuare ancora che vi fossero contemplati, ciò disposero tassativamente.

Del pari eccettua il tutore che amministra la tutela, se vorrà donare: perchè i tutori sono quasi genitori propri dei pupilli, perchè loro permise di donare all'infinito. All'opposto non eccettuò che possa il pupillo donare.

Del pari, eccettua se un parente vorrà dare la dote ad una donna o ad una vergine. Dunque un parente di qualunque grado può donare a titolo di dote.

Digitized by Google

Item. Quaesitum, an et cognata cognatae ultra exceptum donare | possit? Labeo scribit non posse; sed ratio aequitatis ea, quae in feminis est. |

Item. Item excipit: si quis a servis, quique pro servis servitutem servi|erunt, accipit, duit. His verbis, « siquis a servis suis », liberti continentur, | ut patronis dare possint. Sequentibus vero excipitur, ut is, qui bona fide | serviit, si postea liber pronuntiatus sit, possit dare ei, cui servit. Sabinus | utraque scribtura contineri, et bis idem dictum. |

Item. Sed tantum patronum a liberto excipit. Quidam putant etiam liberos | patroni exceptos, quoniam libertus continetur servi appellatione. Et sicut in XII tabulis patroni appellatione etiam liberi patroni | continentur, ita et in hac lege. |

Item. Contra autem, liberti a patronis excepti sunt? et hoc iure utimur, ne excepti | videantur, ut et dare et capere lex eiis permittat.

Paulus lib. XXIII ad edictum de brevibus.

Perficitur donatio in exceptis personis | sola mancipatione vel promissione; quoniam neque Cinciae legis exceptio | obstat, neque in factum, si non donationis causa mancipavi, vel promisi me datu | rum; idque et diuus Puis rescripsit.

Item. Sed in persona non excepti sola mancipatio, vel promissio non perficit dona | tionem: in rebus mobilibus, etiam si traditae sint, exigitur ut et interdicto vel|superior sit is cui donata est, sine mancipi mancipata, sit sive nec mancipi tra|| | dita.

Divi Diocletianus et Constantius Aurelio Onesimo.

Successoribus donatoris perfectam donationem revocare non permittitur; cum imperfectam | perseverans voluntas per doli mali replicationem confirmet. Unde | aditus praeses provinciae, si de possessione te pulsum animaduertit, nec annus | excessit ex interdicto unde vi restitui te cum sua causa providebit; vel, si hoc tempus | finitum est, formulam promissam quasi nullas vires donationem habuis|se dicatur quaestione facti examinata iure praeses provinciae sententiam ferre curabit. PP. VIIII. kal. mart. Diocletiano V. et Maximiano IIII. conss. (293)

Idem Aureliae Apollonidae.

In filium a patre donationum con | scribtis instrumentis, eum in vacuam inductum possessionem, | horum lectio manifestat. Ceterum sine dubia facti quaestione divus Titus An | toninus pareus noster necessariis angustis ratione eius consortii, quod nas | cendi tempore liberis et parentibus datur, cogiatus, non admitti scru | pulosam inquisitionem statuit; nec idcirco patris indignatione|posse donationem ius tam umquam rescindi, summa cum ratione placuit. PP. V. id. nov. Melantia, Caess. conss. (294. 300. 302?)

Idem Ulpiae Rufinae.

Cum ex causa donationis uterque dominium | rei tributariae vindicetis, eum, cui priori possessio, vel soli, tradi | ta est, haberi potiorem convenit. Dat. XII kal. mart. Dorocor | toro, Tiberiano et Dione conss. | (291)

Idem. Aug. Homoneae.

Si non est in vacuam possessionem ex causa do | nationis inductus is, contra quem supplicas, nulla ratione tributarii | praedii dominus constitutus extraneus vindicationem habere potest.|||...

Del pari, si fece la quistione se una cognata possa donare alla cognata al di là delle eccezioni? Labeone scrive non poterlo; ma il consiglia la ragione di equità che vale per le donne.

Del pari eccettua se uno dà o riceve da servi o da quelli che per i servi servirono. In queste parole se uno riceve da servi suoi si contengono i liberti onde possano donare ai patroni Nelle parole seguenti poi si fa la eccezione che colui il quale servì in buona fede, se poscia sia stato pronunziato libero possa donare a colui cui servì. Sabino dice che vi si contiene l'uno e l'altro dettame e due volte si è detta la stessa cosa.

Del pari. Ma soltanto eccettua il patrono dal liberto. Alcuni credono che sieno stati eccettuati anche i figli del patrono, perchè il liberto vien compreso nel nome di servo, e siccome nelle XII tavole sotto nome di patrono si comprendono ancora i figli del patrono così ancora in questa legge

Del pari per l'opposto sono separati i liberti dai patroni? Ed è questa la giurisprudenza di non sembrare separati, cosicchè la legge loro permetta di dare e di ricevere.

Paolo nel libro 23 all'Editto sui Brevi.

Si compie la donazione nelle persone eccettuate colla sola mancipazione o promessa. Poichè non osta la eccezione della legge Cincia nè l'azione *in factum* se non emancipai a causa di donazioni o promisi di dare. E così rescrisse ancora l'Imperatore Pio.

Del pari nella persona di uno non eccettuato la sola mancipazione o promessa non compie la donazione. Per le cose mobili anche se siano state consegnate si richiede che sia vincitore con interdetto colui al quale la cosa fu donata se non sia mancipi si richiede che sia stata mancipata.

Gl' imperatori Diocleziano e Costanzo ad Aurelio Onesimo.

Ai successori del donante non si permette di rivocare una donazione compiuta; mentre una volontà durante conferma una donazione imperfetta con la replica di dolo. Onde il preside della provincia adito se vede che sei stato scacciato dal possesso nell'anno passò, in forza dell'interdetto *unde vi* provvederà che tu sii rimesso nel possesso. O se questo tempo trascorse il preside della provincia, esaminata la quistione di fatto legalmente, procurerà di dare fuori sentenza come se la donazione non abbia avuto forza. Al prefetto del pretorio a ventitrè febbraio essendo consoli Diocleziano per la quinta e Massimiano per la terza volta 293.

Lo stesso ad Aurelia Apollonida.

La lettura dell'esposto dichiara che in forza di strumenti scritti di donazioni del padre verso il figlio, costui fu mandato al vuoto possesso. Per altro senza dubbiosa indagine di fatto Tito Antonino imperatore e nostro antecessore pensando alle necessarie attinenze che al tempo della nascita vi sono tra genitori e figli costituì che non vi fosse una scrupolosa indagine. E perciò non piacque e con somma ragione che per lo sdegno del padre si annullasse una legale donazione. Al prefetto del Pretorio a nove novembre in Melanzia essendo consoli i Cesari 294.

Lo stesso ad Ulpia Rufina.

Mentre per causa di donazioni entrambi rivendicate il dominio di una cosa tributaria, è giusto che sia preferito colui al quale prima o solo fu consegnato il possesso. Data ai 19 febbraio in Dorocortoro essendo consoli Tiberiano e Dione 291.

Lo stesso Augusto ad Omodea.

Se non è stato messo per causa di donazione nel vacuo possesso colui contro del quale supplichi, per nessuna ragione fatto padrone di un fondo tributario un estraneo nè può avere la revindica.

FINE

Digitized by Google

CORPO DEL DIRITTO

VOLUME X.

Digitized by Google

Digitized by Google

CORPO DEL DIRITTO

CORREDATO DELLE NOTE

DI

DIONISIO GOTOFREDO, E DI C. E. FREIESLEBEN

ALTRIMENTI

FERROMONTANO

CON LE VARIANTI DELLE LEGGI E CON LA CONCILIAZIONE DELLE STESSE FRA LORO

PRECEDUTO

DELLA CRONOLOGIA DELLE LEGGI DI ROMA

COMPILATA SULLE MIGLIORI OPERE FINORA PUBBLICATE

COLL' AGGIUNZIONE

delle Istituzioni di **CAJO,** dei Frammenti di tutte le leggi relative al diritto Romano, sia che sieno mentovate nel Corpo del diritto sia che siano raccolte in altre opere, dei Frammenti di **ULPIANO,** di **PAOLO** e de' Frammenti così detti **VATICANI.**

CORREDATO IN ULTIMO

DI SEI INDICI E CRONOLOGICI ED ALFABETICI

1. Alfabetico delle leggi con la menzione degli scrittori che ne trattarono. 2. Alfabetico delle iniziali delle leggi comprese nel Corpo del Diritto. 3. Cronologico de' Giureconsulti Romani con la biografia di ciascuno di essi e le opere che composero. 4. Alfabetico delle materie contemplate nel Corpo del diritto e degli scrittori che ne trattarono, tra i quali anche quelli del nostro Regno. 5 Alfabetico degli scrittori legali col rinvio alla materia intorno alla quale versarono. 6. Alfabetico delle definizioni e delle sentenze o massime che s'incontrano in tutto il Corpo del diritto.

PER CURA DEL CONSIGLIERE

GIOVANNI VIGNALI

LA TRADUZIONE DELLE NOTE DI GOTOFREDO E DI FERROMONTANO, SOTTO LA DIREZIONE DEL SIG. VIGNALI, È AFFIDATA ALL' AVVOCATO LUIGI MEZZACAPO.

INDICI

VOLUME UNICO

NAPOLI

PRESSO ACHILLE MORELLI EDITORE

Salita Magnocavallo n. 66, p. p.

1837

Digitized by Google

SEP 13 1911

Digitized by Google

PREFAZIONE

Ecco il volume degl' Indici che promettemmo: ora sono sei, da che l'indice cronologico delle leggi, de' senatoconsulti e de' plebisciti è dato, che costituisce la Cronologia delle leggi. Stimammo che dovesse esso precedere il Corpo delle leggi, compilato da Giustiniano, onde avesse potuto formarsi una idea adequata del progresso della Legislazione Romana: daremo partitamente gli altri sei; che se nel corso della pubblicazione la necessità o la utilità ne suggerisca qualche altro, non esiteremo ad aggiungerlo, ove la più parte degli associati, opportunamente avvertiti, ci faranno conoscere che lo accoglieranno di buon grado; dappoichè noi non siamo usi nè di venir meno alle promesse nè di aggiunger lavori che non sieno stati annunciati nel manifesto.

Ai sei indici stimiamo dare un ordine diverso da quello indicato, e però verranno pubblicati coll' ordine seguente:

Primo Indice alfabetico delle iniziali delle leggi, o che sieno veramente tali o che per leggi si intendano i responsi contenuti nel Corpo del diritto. Questo indice è di somma necessità: spesso avviene, e quasi sempre l'osserviamo presso gli antichi scrittori, che le leggi od i responsi sono citati con la lettera iniziale senza che si accenni nè la materia cui si riferisce, nè il titolo nel quale si contiene; così leggiamo la legge *Quinctus Mucius*; la legge *Cum a Matre*; la legge *Species auri et argenti ec.* Come potrete voi trovare questa legge nell' oceano del Corpo del diritto? di qui la sentita necessità di aversi un indice alfabetico delle iniziali delle leggi onde rinvenirla.

Secondo Indice alfabetico delle leggi, e qui per leggi non intendiamo già i frammenti dei giureconsulti, impropriamente detti leggi, ma intendiamo quelle che veramente sono tali come la legge *Aquilia*; la legge *Clodia*; la legge *Falcidia*; la legge *Voconia*; la legge *Rodhia ec.* e noteremo appiè di ciascuna legge i frammenti, se ne abbiamo, e gli scrittori che ne abbiano trattato. Così abbiamo degli egregi comenti scritti sulla legge *Aquilia*, e sulla legge *Falcidia* da Baldovino, sulla legge *Cincia* da Brummero; sulla legge *Petilia* da Wendelia ec. Farebbe torto ed al magistrato ed all'uomo del foro l' ignorare tali cose; che se vi hanno delle leggi, e ve ne hanno moltissime che non sono già in vigore, esse però giova conoscerle come elemento storico che sparge vivissima luce sulle materie affini.

Terzo Indice cronologico de' giureconsulti Romani, offrendosi e la biografia di ciascuno

Digitized by Google

di essi, e le opere che compose. Il miglior comento che possa aversi per intendere i frammenti de' giureconsulti che ora dopo tanti secoli ammiriamo ancora nel Corpo del diritto si è quello di conoscere la loro vita, il secolo in cui fiorirono, le massime che professarono, e la setta filosofica cui si addissero, e però noi per raggiungere lo scopo che ci siamo prefisso, abbiamo consultate le dotte opere e di Giovanni Boelhen *de diversis familiis jurisconsultorum*, e di Everardo Ottone *de philosophia jurisconsultorum stoica*.

Quarto Indice alfabetico delle materie contemplate nel Corpo del diritto, e degli scrittori che ne trattarono, facendo menzione anche dei nostri scrittori che fiorirono al di qua ed al di là del Faro, i nomi de' quali nella maggior parte furono seppelliti con essi. È questo l'indice della più sentita necessità. Come mai ed il magistrato e l' uomo del foro potranno approfondire quella tale materia, svolgerne ampiamente i princip ed applicarli alle quistioni che sorgono, se non conoscono gli scrittori che *ex professo* trattarono della materia medesima?

Protestiamo però non esser nostro intendimento notare i nomi di tutti gli scrittori su quella data materia, quasi tessendone un catalogo indistinto ; ma noi indicheremo solamente coloro che più si distinsero nel trattarla, e che nello svolgerlo si rendettero chiari per profondità di sapere e per ordine di elocuzione.

Quinto Indice alfabetico degli scrittori legali col rinvio della materia intorno alla quale versarono. Avviene spesso si conosca il nome di uno scrittore ma che s' ignori quali opere legali abbia scritte : di qui il bisogno di ricorrere a questo indice.

Sesto ed ultimo Indice alfabetico delle definizioni di diritto..

Non ometteremo nè cure nè travagli perchè gl'*Indici* tocchino la maggiore perfezione possibile.

Digitized by Google

PRIMO INDICE

ALFABETICO DELLE INIZIALI

DI TUTTE LE LEGGI CONTENUTE NEL DIGESTO E NEL CODICE

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DELLE INIZIALI

DI TUTTE LE LEGGI CONTENUTE NEL DIGESTO

A.

Ab accusatione destitit, lib. 48. tit. 16. l. 6.
Ab adgnato, vel alio, lib. 27. tit. 10. l. 12.
Ab ea parte, lib. 22. tit. 3. l. 5.
Ab emptione, lib. 2. tit. *de pactis*. l. 58.
Abesse Reipub. causa, lib. 4. tit. 6. l. 32.
Ab exheredati, lib. 30. tit. 1. l. 126.
Ab executore sententiae, lib. 49. tit. 1. l. 4.
Ab herede, lib. 42. tit. 6. l. 2.
Ab his oneribus, lib; 50. tit. 5. l. 10.
Ab hostibus autem, lib. 4. tit. 6. l. 15.
Abigeatus crimen, lib. 47. tit. 14. l. 2.
Ab Imperatore nostro, lib. 47. tit. 15. l. 6.
Ab intestato, lib. 29. tit 7 l. 16.
Abolitio, lib. 48. tit. 16. l. 8.
Ab omni militia, lib. 49. tit. 16. l. 11.
Ab omnibus heredibus, lib. 30. tit. 1. l. 104.
Absens reus, lib. 3. tit. 3. l. 71.
Absentia ejus qui, l. 50. tit. 17. l. 140.
Absenti, l. 39. tit. 5. l. 10.
Absentem accipere debemus eum, lib. 50. tit. 16. l. 199.
Absentem in criminibus, lib. 48. tit. 19. l. 5.
Abunculo nuptura, lib. 12. tit. 7. l. 5.
Acceptilatio est, lib. 46. tit. 4. l. 1.
Acceptilatio sub conditione, lib. 46. tit. 4. l. 4.
Accipientis, et edentis judicium, lib. 26. tit. 8. l. 15.
Acceptis a Maevio centum, l. 35. tit. 2. l. 93.
Accessio, lib. 44. tit. 3. l. 16.
Acciolam Claudi, *Vide*, Cum tibi visum fuerit, l. 40. tit 5. l. 17.
Accusator, lib. 47. tit. 15. l. 5.
Accusatore defuncto, lib. 48. tit. 1. l. 13.
Accusatorum, lib. 48. tit. 16. l. 1.
Accusaturus, lib. 48. tit. 5. l. 35.
Acta apud se habita, l. 42. tit. 1. l. 45.
Actio de aestimato, l. 19. tit. 3. l. 1.
Actio in personam, lib. 44. tit. 7. l. 28.
Actio negotiorum gestorum, lib. 3. tit. 5. l. 47.
Actio stellionatus, lib. 47. tit. 20. l. 1.
Actionis verbo, lib. 44. tit. 7. l. 37.
Actionis verbo, lib. 50. tit. 16. l. 34.
Actioni redhibitoriae, lib. 20. tit. 1. l. 54.
Actione depositi, lib. 16. tit. 3. l. 23.
Actione de rationibus distrahendis, lib. 27. tit. 3. l. 2.
Actione distrahitur, lib. 17. tit. 2. l. 65.
Actiones adversus, lib. 44. tit. 7. l. 7.
Actiones de servitutibus, l 8. tit. 5. l. 1.
Actionum genera, lib. 44. tit. 7. l. 25.
Actor a tutore datus, lib. 46. tit. 8. l. 9.
Actoris procurator, lib. 3. tit. 3. l. 30.
Actorum verba, lib. 42. tit. 1. l. 46.
Actus legitimi, lib 50. tit. 17. l. 77.
Actus sui rationem, lib. 26. tit. 7. l. 19.
Ad bestias, lib. 48. tit. 19. l. 31.
Ad certam partem, lib. 8. tit. 1. l. 6.
Ad cognitionem, lib. 42. tit. 4. l. 13.
Ad curatoris, lib. 39. tit. 2. l. 46.
A decurionatu, lib. 50. tit. 5. l. 5.
Ad diem, lib. 45. tit. 1. l. 77.
Adeo morte, lib. 17. tit. 2. l. 59.
Adeo quidem, lib. 41. tit. 1. l. 7.
Adeo quidem, lib. 2. tit. 1. l. 8.
Ad ea, quae non habent, lib. 50. tit. 17. l. 157.
Ad eos qui, lib. 13. tit. 6. l. 19.
Ad eum quem, lib. 39. tit. 5. l. 35.
Ad excusationem, lib. 50. tit. 5. l. 14.
Ad exhibendum, lib. 10. tit. 4. l. 19.
A Divo Pio rescriptum est, lib. 23. tit. 2. l. 58.
A Divo Pio rescriptum est, lib. 42. tit. 1. l. 15.
A duobus manumissis, lib. 38. tit. 1. l. 4.
Adjectionis gratia, lib. 39. tit. 5. l. 5.
Ad fidem rei, lib. 22. tit 5. l. 11.
Ad fiscum, lib. 25 tit. 2. l. 16.
Adgnato propior foemina, lib. 26. tit. 4. l. 10.
Adhuc interesse unde, lib. 7. tit. 1. l. 25.
Adigere jurejurando, lib. 37. tit. 14. l. 6.
Adiri etiam ad, lib. 1. tit. 12. l. 2.
Aditio hereditatis, lib. 29. tit. 2. l. 45.
Ad Imperatorem, lib. 49. tit. 1 lib 26.
Ad instruendam, lib. 26. tit. 7. l. 34.
Ad legatum, lib. 3. tit. 3. l. 62.
Administrantes rem Principum, lib. 27. tit. 1. l. 36.

Digitized by Google

Ad principem remissa, lib. 49. tit. 1. l. 22.
Adquirent, lib. 2. tit. 14. l. 19.
Adquiruntur nobis, lib. 41. tit. 1. l. 10.
Ad rempublicam, lib. 50. tit. 4. l. 8.
Ad res donatas Edictum, lib. 21. tit. 1. l 62.
Adsignare et pure, lib. 38. tit. 4. l. 7.
Adsignare libertum, lib. 50, tit. 6. l. 107.
Ad successionem, lib. 48. tit. 23. l. 1.
Adsumptio originis, lib. 50. tit. 1. l. 6.
Ad tempus ordine, lib. 50. tit. 2. l. 5.
Ademptari pudicitia, lib. 47. tit. 10. l. 10.
Ad testium numerum, l. 28. tit. 1. l. 22.
Ad veterani, lib. 35. tit. 2. l. 40.
Administrantes rem, lib. 27. tit. 1. l. 41.
Admonendi, lib. 12. tit. 2. l. 31.
Adoptio enim, lib. 1. tit. 7. l. 16.
Adoptio non jure, lib. 1. tit. 7. l. 38.
Adoptiones, lib. 1. tit. 7. l. 43.
Adoptare quis apud, lib. 1. tit. 19. l. 1.
Adoptare quis potest, lib. 1. tit. 7. l. 37.
Adoptivus filius, lib. 23. tit. 2. l. 14.
Adoptivum patrem, lib. 2. tit. 4. l. 8.
Adoptivum quoque patrem. Haec lex est in §. 8. lib. 5. tit. 3. l. 23.
Ad peremptorium, lib. 5. tit. 1. l. 68.
Ad personas, lib. 12. tit. 2. l. 13.
Ad quin natura, lib. 3. tit. 3. l. 19.
Ad rem mobilem, lib. 3. tit. 3. l. 56.
Adrogato patrefamilias, lib. 1. tit. 7. l. 40.
Ad res donatas, lib. 21. tit. 1. l. 62.
Adversus exceptionem, lib. 44. tit. 1. l. 13.
Adversus extraneos, lib. 41. tit. 2. l. 53.
Adversus mensorem, lib. 11. tit. 6. l. 1.
Adversus sententiam arbitri, l. 4. tit. 8. l. 29.
Adversus testamentum, lib. 5. tit. 2. l. 30.
Adulter diem, lib. 48. tit. 5. l. 19.
Aede sacra terrae, lib. 18. tit. 1. l. 73.
Aedium autem, lib. 13. tit. 1. l. 23.
Aedibus communibus, lib. 39. tit. 1. l. 18.
Aedificatum, lib. 39. tit. 2. l. 45.
Aedificia quae servitutem, lib. 8. tit. 2. l. 12.
Aedificia Romae, lib. 50. tit. 16. l. 149.
Aediles ajunt, lib. 21. tit. 1. l. 38.
Aediles etiam, *ibidem* l. 25.
Aediles studeant ut quae, lib. 43. tit. 10. l. 1.
Aedificia urbana, lib. 8. tit. 4. l. 1.
Aelianus debitor, lib. 39. tit. 1. l. 10.
Aemilius Dexter, lib. 26. tit. 7. l. 53.
Aemilius Larianus, lib. 4. tit. 4. l. 38.
Aequissimum esse quasi, lib. 7. tit. 1. l. 13.
Aequissimum ordinem, lib. 37. tit 2. l. 2.
Aequissimum visum est, lib. 38. tit. 17. l. 5.
Aequissimum putavit praetor, lib. 2. tit. 10. l. 1.
Aequum Praetori visum est, lib. 14. tit. 3. l. 1.
Aeris alieni loco, lib. 33. tit. 2. l. 34.
Aestimatae res, lib. 24. tit. 3. l. 51.
Aestimationem honoris, lib. 50. tit. 4. l. 16.
Aestimatis rebus, lib. 24. tit. 3. l. 50.
Aetatem in censendo, lib. 50. tit. 15. l. 3.
Affectionis gratia neque, lib. 39. tit. 5. l. 5.
Agaso cum in tabernam, lib. 9. tit. 1. l. 5.
Agere etiam is videtur, lib. 44. tit. 1. l. 1.
Ager est locus, lib. 5. tit. 16. l. 27.
Agraria lege, lib. 47. tit. 21. l. 3.
Agri civitatum, lib. 6. tit. 3. l. 1.
Agri usufructu, lib. 7. tit. 1. l. 18.
A filio herede, lib. 30. tit. 1. l. 25.
A filio herede, lib. 34. tit. 1. l. 13.
A filia petit, lib. 36. tit. 1. l. 62.
A fratris posthumo, lib. 30. tit. 1. l. 127.
Aithales servus, lib. 48. tit. 10. l. 24.
AIMETAΓENEΣTEPAI, lib. 1. tit. 4. l. 4.
Ait D. Trajanus, lib. 49. tit. 14. l. 16.
Ait lex, quanti is, lib. 9. tit. 2. lib. 21.
Ait practor, lib. 4. tit. 4. l. 7.
Ait praetor nautae, lib. 4. tit. 9. l. 1.
Ait praetor, lib. 12. tit. 2. l. 3.
Ait praetor quod, lib. 4. tit. 2. l. 1.
Ait praetor, lib. 12. tit. 2. l. 7.
Ait praetor, lib. 4. tit. 6. l. 23.
Ait praetor quod, lib. 13. tit. 6. l. 1.
Ait praetor si quis, lib. 6. tit. 2. l. 1.
Ait praetor cujus, lib. 42. tit. 1. l. 5.
Ait praetor in eum, lib. 14. tit. 3. l. 2.
Ait praetor qui, lib. 11. tit. 3. l. 1.
Ait praetor, lib. 28. tit. 8. l. 7.
Ait praetor qui, lib. 43. tit. 30. l. 1.
Ait praetor quem, lib. 43. tit. 29. l. 1.
Ait praetor quae, lib. 43. tit. 27. l. 1.
Ait practor glandem, lib. 43. tit. 28. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 26. l. 2.
Ait praetor, lib. 43. tit. 6. l. 1.
Ait praetor, lib. 42. tit. 5. l. 23.
Ait praetor, lib. 42. tit. 8. l. 1.
Ait praetor, lib. 42. tit. 8. l. 10.
Ait praetor, lib. 43. tit. 2. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 4. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 12. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 13. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 17. l. 1.
Ait praetor, si, lib. 3. tit. 5. l. 3.
Ait praetor, lib. 43. tit. 18. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 20. l. 1.
Ait praetor, lib. 43. tit. 23. l. 1,
Ait qui aliter, lib. 43. tit. 24. l. 5.
Alia causa est, lib. 24. tit. 3. l. 14.
Aliam causam esse, lib. 46. tit. 2. l. 28.
Alias autem procuratorem, lib. 12. tit. 2. l. 18.
Alias si ex stipulatu, lib. 12. tit. 3. l. 6.
A liberto, lib. 38. tit. 2. l. 35.
Aliena res pignori data, l. 13. tit. 7. l. 20
Alienam aream, lib. 41. tit. 4. l. 13.
Alienatio cum sit, lib. 18. tit. 1. l. 67.
Alienationis verbum, lib. 50. tit. 6. l. 28.
Alienationes enim, lib. 10. tit. 2. l. 13.
Alienatum, lib. 50. tit. 16. l. 67.

Digitized by Google

Alieno servo, lib. 40. tit. 5. l. 31.
Alienus fundus, lib. 35. tit. 2. l. 61.
Alimenta et vestiaria, lib. 34. tit. 1. l. 16.
Alimenta liberto, lib. 25. tit. 3. l. 6.
Alimentorum causa, lib. 38. tit. 3. l. 11.
Alio herede, lib. 34, tit. 1. l. 9.
Alii propter suspicionem, lib. 48. tit. 2. l. 9.
Alio loco, lib. 13. tit. 4. l. 1.
Alioqui quid dicemus, lib. 18. tit. 1. l. 11.
Aliquando accidit, lib. 35. tit. 1. l. 107.
Aliquando etiam, l. 14. tit. 4. l. 11.
Aliquando licet, lib. 16. tit. 1. l. 13.
Aliquando mandare, lib. 1. tit. 16. l. 5.
Aliter atque, lib. 18. tit. 1. l. 10.
Aliter atque si servus, lib. 33. tit. 8. l. 13.
Alterius curatoris, lib. 27. tit. 3. l. 20.
Alteri ex heredibus, lib. 34. tit. 4. l. 25.
Aliud est capere, lib. 50. tit. 16. l. 71.
Aliud est jure stipul, lib. 46. tit. 3. l. 106.
Aliud fraus est, lib. 50. tit. 6. l. 131.
Aliud est promittere, lib. 50. tit. 16. lib. 174.
Aliud est si pater, l. 23. tit. 4. l. 19.
Aliud est vendere, lib. 50. tit. 17. l. 160.
Alius duntaxat, lib. 14. tit. 4. l. 12.
Alterius circunventio, lib. 10. tit. 17. l. 49.
Alterius provinciae, lib. 48. tit. 2. l. 22.
Altius aedes suas, lib. 8. tit. 5. l. 15.
Alumnae suae, lib. 34. tit. 4. l. 30.
Alumnos magis, lib. 40. tit. 2. l. 14.
Ambitiosa decreta, lib. 50. tit. 9. l. 4.
Amicissimos, lib. 27. tit. 1. l. 36.
Amissi ruina, lib. 46. tit. 1. l. 52.
Amissae navis, lib. 14. tit. 2. l. 5.
Amissione civitatis, lib. 4. tit. 5. l. 5.
Amplius non peti, lib. 46. tit. 8. l. 15.
Amplius puto, lib. 40. tit. 12. l. 3.
A muneribus, lib. 50. tit. 5. l. 7.
Ancilla fugitiva, lib. 47. tit. 2. l. 60.
Ancillarum etiam partus, lib. 5. tit. 3. l. 27.
Animi potius, quam corporis, lib. 21. tit. 1. l. 65.
An in magistratus, lib. 27. tit. 8. l. 9.
An inutilis acceptilatio, lib. 46. tit. 4. l. 8.
An civitates, lib. 3. tit. 4. l. 8.
An apud se manumittere, lib. 40. tit. 2. l. 5.
An pars pro derelicto, lib. 41. tit. 7. l. 3.
Anniculus amittitur, lib. 50. tit. 16. l. 132.
Anniculus non statim, lib. 50. tit. 16. l. 134.
Anni spatium, lib. 48. tit. 17. l. 2.
Annonam ademptare, lib. 47. tit. 11. l. 6.
Annua his verbis, lib. 33. tit. 1. l. 20.
Annuam pecuniam, lib. 33. tit. 1. l. 6.
Annus autem in personam, lib. 3. tit. 6. l. 6.
Annus exinde, lib. 48. tit. 17. l. 4.
Ante litem contestatam, lib. 3. tit. 3. l. 16.
Ante omnia, lib. 22. tit. 3. l. 23.
Ante tabulas, lib. 29. tit. 7. l. 5.
Antequam damnum detur, lib. 39. tit. 2. l. 16.
Ante quinquennium, lib. 40. tit. 15. l. 3.
Ante restitutam, lib. 46. tit. 3. l. 104.
Ante vitium auctoris, lib. 44. tit. 3. l. 5.
Ante sententiam, lib. 49. tit. 5. l. 2.
Anteus ait, lib. 39. tit. 3. l. 14.
An unus ex sociis, lib. 8. tit. 5. l. 11.
An usufructus, lib. 7. tit. 1. l. 56.
Antiochensium, lib. 42. tit. 5. l. 37.
Antiqui libero ventri, lib. 5. tit. 4. l. 3.
Antistius, vide infra Attius fundum, lib. 41. tit. 1. l. 38.
Antistius Labeo, lib. 29. tit. 2. l. 62.
Antoninus Augustus Pius, lib. 40. tit. 5. l. 42.
A padre vel domino, lib. 32. tit. 1. l. 4.
Aphricanus lib. *Vide*, Cum servus legatus paulo post prin. lib. 30. tit. 1. l. 39.
Apparet ergo, lib. 43. tit. 19. l. 5.
Αφίενται ἐπιτροπῆ, lib. 27. tit. 1. l. 2.
Απελευτερου, ibid. l. 14.
Appellandi usus, lib. 49. tit. 1. l. 1.
Appellanti nihil obesse, lib. 49. tit. 1. l. 13.
Appellari a legatis, lib. 49. tit. 3. l. 2.
Appellatione parentis, lib. 50. tit. 16. l. 31.
Appellatione interposita, lib. 49. tit. 7. l. 1,
Appellatione rei, lib. 50. tit. 6. l. 72.
Appellatore defuncto, lib. 49. tit. 13. l. 1.
A principe, lib. 3. tit. 1. l. 11. et lib. 40. tit. 11. l. 1.
Apud Aristonem, lib. 26. tit. 7. l. 61.
Apud Aufidium, l. 33. tit. 6. l. 20.
Apud Celsum quaeritur, l. 44. tit. 4. l. 4.
Apud eum, l. 40. tit. 1. l. 14.
Apud filiumfamilias, lib. 1. tit. 14. l. 1.
Apud filiumfamilias, lib. 40. tit. 2. l. 18.
Apud hostes susceptus, lib. 49. tit. 5. l. 9.
Apud Julianum lib. 29. Digestorum, lib. 28. tit. 5. l. 5.
Apud Julianum ita, lib. 40. tit. 5. l. 20.
Apud Julianum quaeritur, lib. 42. tit. 4. l. 3.
Apud Juliannm relatum est, lib. 36. tit. 1. l. 11.
Apud Julianum scriptum est, lib. 49. tit. 14. l. 35.
Apud Labeonem, lib. 50. tit. 16. l. 246.
Apud Labeonem quaeritur, lib. 19. tit. 5. l. 20.
Apud Pamphilum. vide, Apud Phuphidium, lib. 34. tit. 2. l. 5.
Apud praefectum, lib. 40. tit. 2. l. 21.
Apud praetorem, *ibid.* l. 1.
Apud proconsulem, *ibid.* l. 17.
Apud Trebatium, lib. 39. tit. 3. l. 3.
Apud vetustiores, lib. 1. tit. 15. l. 1.
Aqua aetate, lib. 28. tit. 1. l. 5.
A qua si in partem, lib. 8. tit. 6. l. 9.
Aquam quae oriebatur, lib. 8. tit. 6. l. 16.
Aquiliana stipulatio, lib. 2 tit. 15. l. 4.
Aquilius Regulus, lib. 39. tit. 5. l. 27.
Aquo servus petebatur, lib. 6. tit. 1. l. 58.
Aquo fundus petitur, lib. 39. tit. 2. l. 45.
Arbiter ad ferendam, lib. 4. tit. 8. l. 48.
Arbiter calendis, lib. 4. tit. 8. l. 40.
Arbiter dividendae, lib. 20. tit. 5. l. 11.
Arbiter ex compromisso, lib. 4. tit. 8. l. 50.

Digitized by Google

Arbiter ita sumptus, lib. 4. tit. 8. l. 33.
Arbiter intra certum, lib. 4. tit. 8. l. 42.
Arbiter judicii §. primus est, lib. 4. tit. 8. l. 16.
Arbitri dividundae hereditatis, lib. 20. tit. 5. l. 14.
Arbitro ad fidejussores, lib. 2. tit. 8. l. 9.
Arbitrio quoque, lib. 10. tit. 2, l. 57.
Arbitrum familiae, lib. 10. tit. 2. l. 43.
Arbitraria actio, lib. 13. tit. 4. l 2.
Arbitrio judicis, lib. 4. tit. 3. l. 18.
Arbor, quae in confinio, lib. 10. tit. 3 l. 19.
Arbores vi, lib. 7. tit. 1. l. 59.
Arboribus evulsi, *ibid.* l. 12.
Arboribus quoque, lib. 18. tit. 1. l. 58.
Arescusa, lib. 1. tit. 5. l. 15.
Argentarius, lib. 2. tit. 13. l. 10.
Argentarium, lib. 5. tit. 1. l. 45.
Argento legato, lib. 32. tit. 1. l. 53.
Argentum commodatum, lib. 13. tit. 6. l. 20.
Argumento sunt, lib. 34. tit. 2. l. 25.
Aristo ait, lib. 1. tit. 8. l. 10.
Aristo ait, lib. 39. tit. 5. l. 18.
Aristo ait, quoniam, lib. 19. tit. 2. l. 4.
Aristo existimat, lib. 29. tit. 2. l. 28.
Aristo in decretis, lib. 29. tit. 2. l. 99.
Aristo negavit, lib. 29. tit. 7. l. 9.
Aristo Neratio Appiano, lib. 40. tit. 4. l. 46.
Aristo Neratio, lib. 40. tit. 4. l. 46.
Aristo Neratio Prisco, lib. 20. tit. 3. l. 3.
Aristo respondit, lib. 23. tit. 2. l. 40.
Aristo scribit, lib. 28. tit. 8. l. 5.
Armatos non utique, lib. 48. tit. 6. l. 9.
Armorum appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 41.
Arrianus ait, lib. 44. tit. 7. l. 47.
Arrianus Severus praefectus, lib. 49, tit. 14. l. 42.
A sententia, lib. 49. tit. 1. l. 5.
Asse toto, lib. 28. tit. 5. l. 77.
A sua civitate relegatus, lib. 48. tit. 23, l. 12.
A te hominem. Vide infra, Te hominem.
A testatore rogatus, lib. 35. tit. 1. l. 108.
At cum heres, lib. 15. tit. 1. l. 35.
Athales servus. Vide, Aithales servus, lib. 48. tit. 10. l. 24.
Athletas autem, lib. 3. tit. 2. l. 4.
Athletae habent. Vide, Οἱ πάλαι ϛρατιῶται, lib. 27. tit. 1. l. 8.
A Titio herede, lib. 47. tit. 2. l. 64.
A Titio ita stipulatus sum, lib. 45. tit. 1. l. 108.
Attius fundum, lib. 41. tit. 1. l 38.
At qui natura, lib. 3. tit. 5. l. 20.
At si ancilla, lib. 33. tit. 8. l. 3.
At si extrinsecus, lib. 26. tit. 9. l. 4.
At si quis impediat. Vide, et si quis impediat, lib. 11. tit. 6. l. 14.
Ademptari pudicitia. Vide s. Ademptari apud.
Atteius ait, lib. 39. tit. 3. l. 14.
Attilicinus Proculo, lib. 23. tit. 4. l. 17.
Attilius Regulus, lib. 39. tit. 5. l. 27.
Attius fundum, lib. 41. tit. 1. l. 38.
Attius fundi Corneliani heres, lib. 28. tit. 5. l. 11.
At ubi institutus, lib. 37. tit. 5. l. 11.
At ubi vi, lib. 5. tit, 3. l. 24.
A tutela remotus, lib. 27. tit. 4. l. 4.
A tutore pupilli, lib. 6. tit. 1. l. 67.
A tutoribus et curatoribus, lib. 26. tit. 7. l. 33.
Aufertur et, lib. 49. tit. 14. l. 46.
Aufidius, vide Fufidius, lib. 42. tit. 5. l. 29.
Aufertur hereditas ex asse, lib. 34. tit. 9. l. 2.
Avia nepotibus, lib. 26. tit. 3. l. 11.
Avia, quae nepotem, l. 35. tit. 1. l. 77.
Avibus legatus, lib. 32. tit. 1. l. 66.
A vobis quoque, lib. 33. tit. 1. l. 5.
Aurelius Symphorus, lib. 34. tit. 3. l. 28.
Aurelio Sempronio, lib. 34. tit. 3. l. 20.
Aut aetate, lib. 39. tit. 6. l 5.
Aut alium qui vexaturus, lib. 4. tit. 7. l. 2.
Aut certe, lib. 38. tit. 1. l. 19.
Aut adfinitate aliqua, lib. 3. tit. 3. l. 22.
Aut damnum, lib. 48. tit 19. l. 8.
Aut dare aliquem, lib. 46. tit. 6. l. 3.
Aut facta puniuntur, lib. 48. tit. 19. l. 16.
Aut in id dabitur, lib. 4, tit. 2. l. 15.
Aut in qua usufructus, lib. 47. tit. 2. l. 69.
Aut longa peregrinatio, lib. 3. tit. 3. l. 23.
Aut mutua pecunia, lib. 13. tit. 4. l. 6.
Aut per insidiosa, lib. 39. tit. 6. l. 4.
Aut privatim, lib. 48. tit. 16. l. 10.
Aut qui aliter, lib. 43. tit. 24. l. 5.
Aut religionis beneficium, lib. 3. tit. 3. l. 18.
Aut si ante denunciatum, lib. 6. tit. 1. l. 30.
Aut si consularis, lib. 3. tit. 3. l. 52.
Aut si valetudinem, lib. 3. tit. 3. l. 9.
Aut ubi quisque, lib. 42. tit. 5. l. 3.
Αὐτοκοράτωρ, lib. 49. tit. 1. l. 25.
Avunculo nuptura. Vide s. Abunculo nuptura, lib. 12. tit. 7. l. 5.
Avunculo suo, l. 39. tit. 1. l. 26.
Avus neptis nomine, lib. 2. tit. 14. l. 33.
Avus neptis nomine, lib. 23. tit. 3. l. 79.
Avus pactus est, lib. 23. tit. 4. l. 10.
Auxilium integrum, lib. 4. tit. 4. l. 37.
Ἀξίωβις ενδαι μονος, lib. 14. tit. 2. l. 9.

B.

Baebius Marcellus, lib. 23. tit. 4. l. 30.
Ballista filius familias, lib. 36. tit. 1, l. 32.
Barbarius Philippus, lib. 1. tit. 14. l. 3.
Bello amissi, l. 27. tit. 1. l. 18.
Bene est. Vide j. E re est, lib. 12. tit. 1. l. 1.
Bene ex re est. Vide j. E re est.
Beneficio legis Falcidiae, lib. 35. tit. 2. l. 59.
Beneficium Imperatoris, lib. 1. tit. 4. l. 8.
Benignius leges interpretandae, lib. 1. tit. 3. l. 18.
Benignus autem, lib. 40. tit. 12. l. 6.
Bina mancipia, lib. 10. tit. 3. l. ult.
Binas aedes. Vide j. Gaurus Marcello, lib. 8. tit. 2. l. 19.

Digitized by Google

Binas qui aedes, lib. 8. tit. 2. l. 36.
Bona autem hic, lib. 37. tit. 1. l. 2.
Bona civitatis, lib. 50. tit. 6. l. 15.
Bona eorum qui in lib. 49. tit. 15. l. 22.
Bona fides quae in contractibus, lib. 16. tit. 3. l. 31.
Bona fides, lib. 50. tit. 17. l. 136.
Bona fides non patitur, l. 19. tit. 1. l. 50.
Bona fides non patitur, l. 50. tit. 17. l. 57.
Bona fide personam, l. 16. tit. 1. l 27.
Bona fide servi possessor, lib. 9. tit 4. l. 11.
Bona fisco, l. 49. tit. 14. l. 39.
Bona militis, lib. 38. tit. 12. l. 2.
Bonae fidei emptor, l. 50. tit. 6. l. 109.
Bonae fidei emptor, lib. 41. tit. 1. l. 48.
Bono publico, lib. 41, tit. 3, l. 1.
Bonis cedi, lib. 42, tit. 3, l. 9.
Bonis venditis, lib. 42, tit. 5, l. 38.
Bonitatis aestimationem, lib. 21, tit. 2, l. 13.
Bonorum, lib. 50, tit. 16, l. 49.
Bonorum appellatio, lib. 50, tit. 16, l 208.
Bonorum fisco vindicatorum, lib. 49, tit. 14, l. 8.
Bonorum possessio ad missa, lib. 37, tit. 1, l. 1.
Bonorum poss. potest peti, lib. 38, tit. 6, l 3.
Bonorum possessione, lib. 37, tit. 5, l. 22.
Bonorum possessionem, lib. 46, tit. 8, l. 24.
Bonorum ventris, lib. 27, tit. 10, l. 8.
Bovem qui cornu petit, lib. 21, tit. 1, l. 43.
Boves alienos, lib. 9, tit. 2, l. 53.
Boves, lib. 50, tit. 16, l. 89.
Breviter, lib. 1, tit. 11, l. 1.

C.

Cajus Scjus. *Vide*, Gajus Sejus, et sic de caeteris.
Caedere est, lib. 47, tit. 7, l. 3.
Caecus judicandi, lib. 5, tit. 1, l. 6.
Caesar cum insulae, lib. 39, tit. 4, l. 15.
Caetera. *Vide*, Cetera.
KAI OI MII, lib. 26, tit. 3, l. 22.
Calculi erroris, lib. 50, tit. 8, l. 8.
Callipo respondit, lib. 46, tit. 3, l. 43.
Camelia pia, lib. 37, tit. 14, l. 24.
Campanus scribit, lib. 38, tit. 1, l. 49.
Cancellaverat quis testamentum, lib. 28, tit. 4, l. 2.
Capienda occasio. *Vide*, Rapienda occasio, l. 50, tit. 17, l. 168.
Capitalium poenarum, lib. 48, tit. 19, l. 28.
Capite quinto l. Juliae, lib. 48, tit. 5, l. 25.
Capite trigesimoquinto, lib. 23, tit. 2, l. 19.
Capitis diminutionis, lib. 4, tit. 5, l. 11.
Capitis diminutione pereunt, lib. 38, tit. 16, l. 11.
Capitis diminutione perimuntur, lib. 38, tit. 8, l. 3.
Capitis minutio, lib. 4, tit. 5, l. 1.
Capitus postulati, l. 46. tit. 1. l. 53.
Capitis rei, lib. 48. tit. 2. l. 21.
Capitis reus, lib. 48. tit. 2. l. 21.
Capitulum poenarum, lib. 48. tit. 19. l. 28.
Captatorias, lib. 28. tit. 5. l. 70.
Captatoriae scripturae, lib. 30. tit 1. l. 64.
Caput ex rescripto, lib. 48. tit. 22. l. 1.
Carbonianum edictum, lib. 37. tit. 10. l. 3.
Carbonum appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 167.
Carceri praepositus, lib. 48 tit. 3. l. 8.
Carmelia Pia. *Vide* s. Camelia Pia.
Caro et corium mortui, l. 7. tit. 4. l. 30.
Cassius actionem, lib. 42. tit. 8. l. 11.
Cassius ait, lib. 46. tit. 3. l. 17.
Cassius etiam, l. 34. tit. 3. l. 18.
Cassius Longinus, lib. 1. tit. 9. l. 2.
Castrense peculium, lib. 49. tit. 17. l. 11.
Catoniana regula 1, lib. 34. tit. 7. l. 1.
Catoniana regula 2, ibid. tit. 3.
Caveri ut ad certum, lib. 8. tit. 4. l. 4.
Causa cognita impubes, lib. 28. tit. 6. l. 40
Causam minor viginti annis, lib. 40. tit. 1. l. 20.
Cedere diem, lib. 50. tit. 16. l. 213.
Celsus ait, si arbiter, lib. 4. tit. 8. l. 23.
Celsus filius putabat, lib. 18. tit. 5. l. 1.
Celsus scribit, lib. 10. tit. 4. l. 5.
Celsus scribit quoties, lib. 11. tit. 7. l. 22.
Celsus libro duedecimo digestorum, lib. 40. tit. 9. l. 1.
Celsus, lib. xxxi. lib. 41. tit. 3. l. 27.
Censeri, lib. 50. tit. 16. l. 111.
Census et monumenta, lib. 22. tit. 3. l. 10.
Centum capuae, lib. 13. tit. 4. l. 8.
Centurio secundo, lib. 29. tit. 1. l. 27.
Centurio filiis, lib. 28. tit. 6. l. 15.
Centesimis Kalendis, lib. 45. tit. 1. l. 46.
Cerdonem servum, lib. 38. tit. 1. l. 42.
Certe non dubitatur, lib. 47. tit. 7. l. 40.
Certe si interim, lib. 43. tit. 26. l. 6.
Certo generi, lib. 8. tit. 3. l. 13.
Certo pretio, lib. 48. tit. 18. l. 23.
Certum confessus, lib. 42. tit. 2. l. 6.
Certum est. *Vide*. Verum est, lib. 38. tit. 3. l. 8.
Certum est cujus, lib. 12 tit. 1. l. 6.
Certi condictio, lib. 12. tit. 1. l. 9.
Certarum rerum, lib. 26. tit. 2. l. 12.
Certis ex causis, lib. 48. tit. 2. l. 2.
Cessat ignominia, lib. 44. tit. 7. l. 36.
Cetera igitur, l. 30. tit. 1. l. 41.
Cetera quoque. *Vide*, Et caetera, lib. 50. tit. 16. l. 44.
Ceterae itaque res, lib. 10. tit. 2. l. 4.
Ceterae tamen. *Vide*. Feminae tutores, lib. 27. tit. 1. l. 17.
Ceterum cum fructibus, lib. 6. tit. 1. l. 31.
Ceterum postea, lib. 46. tit. 3. l. 3.
Ceterum sine eo, lib. 7. tit. 8. l. 4.
Ceterarum quoque, lib. 7. tit. 8. l. 9.
Ceterorum et reliquorum appellatione, lib. 50. tit. 16 l. 160.
Charidemo titulus est legis 5. lib. 30. tit. 12.
Chartae appellatio, lib. 37. tit. 11. l. 3.
Chartis legatis, lib. 32 tit. 1. l. 76.
Chirographis debitorum, lib. 26. tit. 7. l. 57.

Digitized by Google

Cicero in oratione, lib. 48. tit. 19. l. 39.
Circa eum qui, lib. 22. tit. 3. l. 14.
Circa eos, qui ita heredes, lib. 28. tit. 4. l. 2.
Circa inofficiosi, lib. 5. tit. 2. l. 24.
Circa legem Falcidiam, lib. 35. tit. 2. l. 66.
Circa pupillum, lib. 26. tit. 7. l. 11.
Circa tempora, lib. 39. tit. 15. l. 3.
Circuncidere Judaeis, lib. 48. tit. 8. l. 11.
Civitas mutui, lib. 12. tit. 1. l. 27.
Civibus civitatis, lib. 34. tit. 5. l. 2.
Civitatibus legari potest, l. 30. tit. 1. l. 122.
Civilis constitutio, lib. 47. tit. 1. l. 1.
Clam possidere, lib. 41. tit. 2. l. 6.
Claudius, Felix, lib. 20. tit. 4. l. 16.
Claudius Seleucus, lib. 34. tit. 7. l. 13.
Clavibus traditis, lib. 18 tit. 1. l. 74.
Clemens patronus, lib. 28. tit. 5. l. 81.
Clodius Claudianus, lib. 29. tit. 2. l. 97.
Codicillis fideicommissa, l. 33. tit. 2. l. 34.
Codicillis testamento, lib. 33 tit. 1. l. 18.
Coepisse quis intelligitur, lib. 50. tit. 16. l. 140.
Coeptam usucapionem, lib. 41. tit. 3. l. 40.
Cogi poterit, lib. 36. tit. 1. l. 16.
Cogitationis poena, lib. 48. tit. 19. l. 18.
Cognatis accusatio, lib. 38. tit. 8. l. 6.
Cognitio de liberali, lib. 40. tit. 12. l. 8.
Cognitio de suspectis, lib. 1. tit. 21 l. 4.
Cognitionum numerus, lib. 50. tit. 13. l. 5.
Cognoscere instrumenta, lib. 50. tit. 16. l. 56.
Coheredi substitutus, lib. 28. tit. 6. l. 41.
Coiri societatem, lib. 17. tit. 2. l. 5.
Collegarum appellatione, lib 50. tit. 16. l. 173.
Collegia si qua fuerint, lib. 47. tit. 22. l. 3.
Collusionem detegere. *Vide paulo infra*, Collusionem detegere.
Colonia Philippensis, lib. 50. tit. 15. l. 6.
Colonus eum, lib. 43. tit. 16. l. 12.
Colonus cum lege locationis, lib. 19. tit 2. l. 61.
Commemorationem, lib. 22. tit. 3. l. 31.
Commendare, lib. 50. tit. 16. l. 186.
Commissa vectigalium, lib. 39. tit. 4. l. 14.
Commodare possumus, lib. 13. tit. 6. l. 15.
Commodis praemiorum, lib. 42. tit. 1. l. 40.
Commodissime is qui, lib. 28. tit. 2. l. 10.
Communis libertus, lib. 2. tit. 4. l. 23.
Communi libertu, lib. 38. tit. 2. l. 24
Communis servus 1, lib. 10. tit. 3. l. 24.
Communis servus 2, lib. 10. tit. 3. l. 26.
Communis servus, lib. 41. tit. 1. l. 45.
Communis servus, lib. 41. tit. 2. l. 42.
Communi dividundo judicium, lib. 10. tit. 3. l. 7.
Communi dividundo 1, lib. 10. tit. 3. l. 7.
Communi dividundo 2, ibid. l. 30.
Compensatio, lib. 16. tit. 2. l. 1.
Competit libertas. *Vide*, Nulla competit, lib. 40. tit. 9. l. 19.
Competit hoc interdictum, lib. 43 tit. 24. l. 16.
Complura senatusconsulta, lib. 26. tit. 1. l. 17.
Comprehensium erat lege, lib. 18. tit. 1. l. 60.
Compromissum, lib. 4. tit. 8. l. 1.
Computationi in alimentis, lib. 35. tit. 2. l. 68.
Concedi solet, lib. 43. tit. 9. l. 2.
Conclusionem detegere ingenuitatis, lib. 40. tit. 16. l. 2.
Concubinam ex ea, lib. 25. tit. 7. l. 3.
Concubinam ex sola, ibid. l. 4.
Concussionis judicium, lib. 47. tit. 13. l. 2.
Condemnatus, lib. 48. tit. 20. l. 11.
Condictioni ex causa, l. 13. tit. 1. l. 2.
Conditioni in praeteritum, lib. 45. tit. 1. l. 100.
Conditiones 1, lib. 28. tit. 7. l. 9.
Conditiones 2, lib. 28. tit. 7. l. 14.
Conditiones extrinsecus, l. 35. tit. 1. l. 99.
Conditionum quaedam, lib. 35. tit. 1. l. 2.
Conditionum, quae, lib. 35 tit. 1. l. 91.
Conditionibus pupillus, lib. 35. tit. 1. l. 5.
Conditionales creditores, lib. 50. tit. 16. l. 54.
Confessus, lib. 42. tit. 2. l. 1.
Confessionibus falsis, lib. 1. tit. 1. l. 13.
Conficiuntur codicilli, lib. 29. tit. 6. l. 8.
Congruit bono, lib. 1. tit. 17. l. 13.
Conjunctim heredes, lib. 32. tit. 1. l. 80.
Conjunctionem enim, lib. 50 tit. 16. l. 29.
Conclusionem detegere, lib. 40. tit. 16. l. 2.
Consensisse autem videntur, lib. 3. tit. 1. l. 2.
Consensu fiunt obligationes, lib. 44. tit. 7. l. 2.
Consilii non fraudulenti, lib. 50. tit. 17. l. 47.
Consilio et opera, lib. 27 tit. 10. l. 7.
Consiliari eo tempore, lib. 1. tit. 1. l. 12.
Consiliariis, eo tempore, lib. 1. tit. 22. l. 5.
Constante matrimonio, lib. 48. tit. 5. l. 26.
Constat eum, qui, lib. 41. tit 5. l. 4.
Constitit inter servum, lib. 48. tit. 12. l. 1.
Constitui potest, lib. 3. tit. 4. l. ult.
Constitutione Divi Pii, lib. 38. tit 3. l. ult.
Constitutione Imp. nostri, lib. 48 tit. 18 l. 3.
Constitutiones quae, lib. 49. tit. 1. l. 16.
Constitutionibus principalibus, lib. 47. tit. 10. l. 37.
Constitutionibus principum, lib. 30. tit. 1. l. 24.
Constitutionibus quibus, lib. 44. tit. 7. l. 33.
Consulari foeminae, lib. 1. tit. 9. l. 1.
Continet igitur, lib. 4. tit. 2. l. 3.
Continetur autem, lib. 33. tit. 7. l. 14.
Continuus actus, lib. 45. tit. 1. l. 137.
Contra etiam, lib. 14. tit. 6. l. 6.
Contra juris civilis, lib. 2. tit. 14. l 28.
Contra legem facit, lib. 2. tit. 3. l. 29.
Contra nurum, lib. 23. tit. 2. l. 6.
Contra pupillum, lib. 42. tit. 1. l. 54.
Contra quoque, lib. 11. tit. 7. l. 30.
Contractus imaginarii, lib. 44. tit. 7. l. 54.
Contractus quidam, lib. 50. tit 17. l. 23.
Contraxisse, lib. 47. tit. 7. l. 21.
Contrahitur hypotheca, lib. 20. tit. 1. l. 4.
Contrariam tutelae actionem, lib. 27. tit. 4. l. 1.
Controversia, lib. 2. tit. 15. l. 14.

Digitized by Google

Contumacia eorum, lib. 42. tit. 1. l. 53.
Convenit mihi tecum, lib. 18. tit. 1. l. 65.
Convenire. *Vide*, Illud convenire, lib. 23. tit. 4. l. 5.
Conventio generalis, lib. 20. tit. 1. l. 1.
Conventio privata, lib. 40. tit. 14. l. 37.
Conventionum autem, lib. 2. tit. 14 l 3.
Convento herede, lib. 27. tit. 3. l. 23.
Coram Titio, l. 50. tit. 16. l. 209.
Cornelius et Maevius, l b. 28. tit. 5. l. 69.
Corpora animadversorum, lib 48. tit. 23. l. 3.
Corpora eorum, ibid. l. 1.
Corrumpitur animus servi, lib. 11. tit. 3 l. 15.
Cotem ferro subigendo, lib. 39. tit. 4. l. 11.
Credendum est, lib. 26 tit. 6. l. 4.
Creditor, acceptis pignoribus, lib. 20. tit. 4. l. 3.
Creditor autem is est, lib. 50. tit. 16. l. 55.
Creditor cum fidejussoribus, lib. 49. tit. 1. l. 28.
Creditor cum pignus, lib. 13. tit. 7. l. 13.
Creditor debitori, lib. 34. tit. 3. l. 31.
Creditor fundum sibi obligatum, lib. 19. tit. 1. l. 52.
Creditor judicio, lib. 13. tit. 7. l. 42.
Creditor mandatorem, lib. 17. tit. 1. l. 60.
Creditor oblatam, lib. 46. tit. 3. l. 102.
Creditor praedia, lib. 20. tit. 1. l. 23.
Creditor qui jure suo, lib. 20 tit. 5. l. 13.
Creditor qui non, lib. 12. tit. 1. l. 28.
Creditor, qui ob, ibid. l. 25.
Creditor qui permittit, lib. 50. tit. 17. l. 158.
Creditor, qui praedia, lib. 20 tit. 3. l. 1.
Creditor qui praescriptione, lib. 44. tit. 3. l. 12.
Creditor, qui prior, lib. 20. tit. 4. l. 12.
Creditor qui sciens filiumfamilias, lib. 20. tit. 3. l. 5.
Creditoris arbitrio, lib. 20. tit. 5. l 8.
Creditoris cujus, lib. 47. tit. 2. l. 15.
Creditori actio, lib. 47. tit. 2. l. 87.
Creditori, cui pignoris, l. 39. tit. 1. l. 9.
Creditori ita potest, lib 32. tit. 1. l. 24.
Creditori qui, lib. 42. tit. 3. l. 1.
Creditorem cui res, lib. 31. tit. 1. l. 85.
Creditorem filius familias, lib. 14 tit. 6. l. 18.
Creditore qui de mutua, lib. 12. tit. 2. l. 42.
Creditore in possessionem, lib. 42. tit. 5. l. 14.
Creditores accipiendos, lib. 50. tit. 16. l. 10.
Creditores si adversus, lib 48. tit. 7. l. 7.
Creditorum appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 11.
Creditoribus, qui, lib. 42. tit. 6. l 4.
Crimen vel poena, lib. 48. tit. 19. l. 26.
Cui bonis, lib. 46. tit. 2. l. 3.
Cuicunque igitur negotio, lib. 14. tit. 3 l. 3.
Cui consequens est, lib. 15. tit. 1. l. 18.
Cui dens abest, lib. 21. tit. 1. l. 11.
Cui eorum a parente, lib. 3. tit. 1. l. 3.
Cui fuerit sub hac, lib. 5. tit 1. l. 15.
Cui fundus legatus est, lib. 35. tit. 1. l. 50.
Cui jurisdictio data est, lib. 2. tit. 1. l. 2.
Cui jus est donandi. *Vide*, Cujus est donandi, lib. 50. tit. 17. l. 163.
Cuilibet enim intelligenti, lib. 39. tit. 1. l. 11.
Cuilibet in publicum, lib. 43. tit. 7. l. 1.
Cui muneris publici, lib. 50. tit. 4. l. 12.
Cui necessitas, lib. 40. tit. 12. l. 39.
Cui opus novum, lib. 39. tit. 1. l. 22.
Cui per fundum iter aquae debetur, lib. 43. tit. 20. l. ult.
Cui pacto venditoris, lib. 18. tit. 7. l. 5.
Cui praecipua cura, lib 50. tit 16. l. 57.
Cui quae Romae essent, lib. 32. tit. 1. l. 84.
Cui recte solvitur, lib. 46. tit. 2. l. 10.
Cui res sub conditione, lib. 19. tit. 1. l. 29.
Cui servus ipsius, lib. 29. tit. 4. l. 25.
Cui vinum heres, lib. 33. tit. 6. l. 6.
Cui usus relictus, lib. 7. tit. 8. l. 2.
Cui ususfructus legatus esset, lib. 33. tit. 2. l. 30.
Cui ususfructus legatus est, lib. 7. tit. 1. l. 67.
Cujus aedificium, lib. 8. tit. 2. l. 24.
Cui bonis, lib. 27. tit. 10. l. 9.
Cujuscunque fundi usufructuarius, lib. 7. tit. 1. l. 60.
Cujus effectus omnibus podest, lib. 50. tit. 17. l. 148.
Cujus est donando, lib. 50. tit. 17. l. 163.
Cujus interfuit, lib. 46. tit. 2. l. 10.
Cujus per errorem, lib. 50. tit. 17. l. 53.
Cujusque dolo malo, lib. 48. tit. 4. l. 4.
Culpa caret, qui scit, lib. 50. tit. 17. l. 50.
Culpa est, immiscere se, lib. 50. tit. 17. l. 36.
Cum aes pignori datur, lib. 47. tit. 2. l. 20.
Cum ab eo, lib. 18. tit. 1. l. 41.
Cum ab initio, lib. 29. tit. 3. l. 4.
Cum ab uno herede, lib. 31. tit. 1. l. 53.
Cum adoptio fit, lib. 1. tit. 7. l. 7.
Cum ad praesens tempus, lib. 12. tit. 1. l. 37.
Cum aes pignori datur, lib. 47. tit. 2. l. 20.
Cum alicui civitati, lib. 3 tit. 5. l. 26.
Cum alii penum, lib. 33. tit. 6 l. 2.
Cum alimenta, lib. 34. tit. 1. l. 22.
Cum aliter, lib. 29. tit. 5. l. 1.
Cum alius ab alio, lib. 7. tit 2. l. ult.
Cum alter alteri, lib. 16. tit. 2. l. 11.
Cum amplius solutum est, lib 50. tit. 17. l. 84.
Cum a pluribus heredibus, lib. 33. tit. 3. l. 7.
Cum apud hostes. *Vide*, Dum apud hostes, lib. 28. tit. 2. l. 31.
Cum apparebit emptorem, lib. 19. tit. 2. l. 47.
Cum apud Sempronium, lib. 46. tit. 7. l. 20.
Cum Aquiliana, lib. 2. tit. 15. l. 5.
Cum arbor, aut aliud, lib. 14. tit. 2. l. 3.
Cum a te vi, lib. 43. tit. 16. l. 7.
Cum a te pecuniam peterem, lib. 4. tit. 3. l. 25.
Cum aurum vel argentum, lib. 34. tit. 2. l. 19.
Cum autem arbor. *Vide*, Cum arbor.
Cum autem fundi possessor, lib. 6. tit. 1. l. 32.
Cum autem pars bonorum, lib. 31. tit. 1. l. 9.
Cum autem redhibitio, lib. 21. tit. 1. l. 23.
Cùm avus filium, lib. 35. tit. 1. l. 102.
Cum bissextum Kalendis, lib. 50. tit. 16. l. 98.
Cum bona veneunt, lib. 42. tit. 5. l. 16.
Cum centum quae quis pure reliquit, lib 34. tit. 4. l. 9.

Digitized by Google

Cum certus numerus, lib. 33. tit. 6. l. 5.
Cum certum auri, lib. 34. tit. 2. l. 9.
Cum certum pondus olei, lib. 33. tit. 6. l. 4.
Cum codicillis, lib. 26. tit. 2. l. 34.
Cum colono, lib. 20. tit. 6. l. 14.
Cum constet, l. 43. tit. 20. l. 5.
Cum controversia, lib. 17. tit. 1. l. 62.
Cum convenit, ut is, lib. 20. tit. 1. l. 10.
Cum creditor rem, lib. 47. tit. 2. l. 55.
Cum curatore decem, lib. 46. tit. 8. l. 16.
Cum curatore et procuratore, lib. 23. tit. 7. l. 26.
Cum debitor gratuita pecunia utatur, lib. 20. tit. 2. l. 8.
Cum debitore decem, lib. 46 tit. 8. l. 16.
Cum debitore, qui alienam rem, lib. 13. tit. 7. l. 32.
Cum de consuetudine, lib. 1 tit. 2. l. 34.
Cum decem mihi et Titio, l. 46. tit. 3. l. 71.
Cum de aetate, lib. 23. tit. 3. l. 13.
Cum de hoc, lib. 44. tit. 2. l. 27.
Cum de indebito, lib. 22. tit. 3. l. 25.
Cum de in rem verso, lib. 22. tit. 1. l. 6.
Cum de lanionis, lib. 33. tit. 7. l. 18.
Cum de lege Falcidia, lib. 22. tit. 3. l. 17.
Cum de donatione. *Vide*, Cum de modo donationis.
Cum de modo donationis, lib. 39. tit. 5. l. 11.
Cum depressa navis, lib. 14. tit. 2. l. 7.
Cum de servi operis, lib. 7. tit. 7 l. 6.
Cum domini horreorum, l. 19. tit. 2. l. 56.
Cum dos filiae nomine datur, lib. 13. tit. 4. l. 7.
Cum dominus occiditur, lib. 29. tit. 5. l. 19.
Cum dominus servum, lib. 34. tit. 8. l. 19.
Cum dos praelegatur, lib. 33. tit. 4. l. 1.
Cum dotis causa, lib. 23. tit. 3. l. 55.
Cum dotem mulieris nomine, l. 23. tit. 3. l. 71.
Cum dotem maritus, lib. 35. tit. 2. l. 57.
Cum duo eandem pecuniam 1, lib. 45. tit. 2. l. 2.
Cum duo eandem 2, lib. 45. tit. 2. l. 19.
Cum duo rei, lib. 46. tit 1. l. 40.
Cum duo pro reo, lib. 12. tit. 6. l. 25.
Cum duo servi, l b. 18. tit. 2. l. 17.
Cum duae species postliminii, lib. 49. tit. 15. l. 14.
Cum duobus vicinis, lib. 17 tit. 2. l. 52.
Cum ea conditione pignus, lib. 21. tit. 2. l. 68.
Cum ei qui partem capiebat, lib. 31. tit. 1. l. 42.
Cum eo autem, qui. Haec lex est initium §. 3. lib. 9. tit. 13. l. 48.
Cum eo tempore, lib. 19. tit. 2. l. 16
Cum eo qui tollendo, lib. 8. tit. 2. l. 9.
Cum ejusdem generis, lib. 21. tit. 1. l. 34.
Cum emancipatus, lib. 37. tit. 4. l. 13.
Cum emancipati, lib. 37. tit. 6 l. 2.
Cum emptor aedium. *Vide* j. Emptor aedium, lib. 39. tit. 2. l. 38.
Cum emptor venditori, lib. 18. tit. 5. l. 5.
Cum emptor venditori, lib. 35. tit. 2. l. 48.
Cum enim hereditas, lib 29. tit. 4. l. 16.
Cum enim pecunia, lib. 46. tit. 2. l. 7.
Cum enim stipulatur, lib. 45. tit. 3. l. 13.
Cum erat certa pecunia, lib. 33. tit. 1. l. 24.
Cum essent mihi et tibi, lib. 8. tit. 3. l. 33.
Cum et forte idem, lib. 19. tit. 1. l. 44.
Cum et sortis nomine, lib. 13. tit. 7. l. 35.
Cum et tunicas, lib. 34. tit. 2. l. 24.
Cum ex causa donationis, lib. 42. tit. 1. l. 30.
Cum ex causa duplae, lib. 45. tit. 1. l. 139.
Cum ex causa judicati, lib. 49. tit. 1. l. 11.
Cum ex falsis codicillis, lib. 40. tit. 4. l. 47.
Cum ex filio quis duos, lib 28. tit. 6. l. 39.
Cum ex oratione D. Marci, lib. 27. tit. 1. l. 34.
Cum ex pluribus causis, lib. 46. tit. 3. l. 103.
Cum ex pluribus causis, lib. 46. tit. 3. l. 97.
Cum ex pluribus eodem nomine, lib. 40. tit. 4. l. 31.
Cum ex pluribus tutoribus, lib 11. tit. 2. l. 2.
Cum ex uno delicto, lib. 44. tit. 7. l. 32.
Cum falsi reus, l. 48. tit. 10. l. 12.
Cum falsum testamentum, lib. 29. tit. 2. l. 46.
Cum fidei heredis, lib. 40. tit. 5. l. 9.
Cum fideicommissum peteretur, lib. 42. tit. 2. l. 7.
Cum fidejubeat aliquis, l. 46. tit. 1. l. 35.
Cum filiusfamilias miles, lib. 29. tit. 1. l. 28.
Cum filiusfamilias Stichum, lib. 45. tit. 1. l. 49.
Cum filiusfamilias viaticum, lib. 12. tit. 1. l 17.
Cum filius rogatus, lib. 35. tit. 1. l. 113.
Cum filius divisis, lib. 31. tit. 1. l. 76.
Cum filiofamilias, lib. 38. tit. 15. l. 5.
Cum filiofamilias ita legatur, lib. 32. tit. 1. l. 50.
Cum filiofamilias vel servo, lib. 30. tit. 1. l. 11.
Cum filio impuberi, lib. 28. tit 6. l. 3.
Cum fisco caduca bona, lib. 29. tit. 3. l. 9.
Cum fructuarius, l. 7. tit. 1. l. 64.
Cum fuerit sub hac conditione, lib. 35. tit. 1. l. 15.
Cum fundus, lib. 21. tit. 2. l. 48.
Cum fundus fundo servit, lib. 8. tit. 4. l. 12.
Cum fundus locetur, lib. 19. tit. 2. l. 3.
Cum fundus nominatim, lib. 31. tit. 1. l. 10.
Cum fundus sine instrumento, lib. 33. tit. 7. l. 21.
Cum fundus vel homo, lib. 12. tit. 1. l. 31.
Cum fundo, lib. 8. tit. 3. l. 36.
Cum fundum, qui, lib. 43. tit. 16. l. 18.
Cum furiosus judex addicitur, lib. 5. tit. 1. l. 39.
Cum furti agitur, lib. 12. tit. 13. l. 9.
Cum gregis ususfructus, lib. 7. tit. 4 l. 31.
Cum heres deductus, lib. 36. tit. 1. l. 51.
Cum heres instituta, lib. 36. tit. 1. l. 35.
Cum heres reipublicae, lib. 40. tit. 7. l. 4.
Cum heres rogatur, l. 34. tit. 3. l. 24.
Cum heres in jus, lib. 44. tit. 3. l. 11.
Cum heres institutus erat, lib. 29. tit. 2. l. 52.
Cum heredis, lib. 5. tit. 4. l. 10.
Cum heredes instituti, lib. 41. tit. 2. l. 23.
Cum hereditas patris, lib. 26. tit. 7. l. 58.
Cum hereditas ex Trebelliano, l. 36. tit. 1. l. 49.
Cum hereditas ex fideicommissi, lib. 36. tit. 1. l. 36.
Cum hereditas, lib. 40. tit. 9. l. 5.
Cum hereditas petita, lib. 5. tit. 3. l. 36.
Cum hereditatem, lib. 18. tit. 4. l. 7.
Cum hereditate patris, lib. 29. tit. 2. l. 55.

Digitized by Google

Cum hic status esset, lib. 24. tit. 1. l. 32.
Cum hi, quibus alimenta, lib. 2. tit. 13. l 8.
Cum idem eandem hereditatem, lib. 5. tit. 3. l. 57.
Cum igitur hominum causa, lib. 1. tit. 5. l. 2.
Cum illud, aut illud legitur, lib. 36. tit. 2. l. 23.
Cum in ea conditione, lib. 21. tit. 1. l. 68.
Cum in ea causa, lib. 21. tit. 1. l. 59.
Cum in eo esset pupillus, lib. 2. tit. 14. l. 44.
Cum in annos, lib. 33. tit. 1. l. 1.
Cum in annos, lib. 36. tit. 2. l. 10.
Cum in annos singulos, lib. 33. tit. 1. l. 11.
Cum in annos singulos, lib. 36. tit. 2. l. 23.
Cum incertus homo, lib. 30. tit. 1. l. 15.
Cum in corpus, lib. 41. tit. 1. l. 36.
Cum indebitum impuberis, lib. 12. tit. 6. l. 57.
Cum in diem, lib. 18. tit. 2. l. 18.
Cum in diversis locis sepultum est, lib. 11. tit. 7. l. 44.
Cum in fundo mariti, lib. 23. tit. 5. l 78.
Cum in lege venditionis, lib. 18. tit. 1. l. 33.
Cum in plures annos, lib. 19. tit. 2. l. 60.
Cum in re agenda. *Vide* Dum in re agenda, lib. 36. tit. 3. l. 2.
Cum in rem agitur, lib. 6. tit. 1. l. 64.
Cum in secundo testamento, lib. 28. tit. 3. l. 16.
Cum in substitutione legata, lib. 30. tit. 1. l. 77.
Cum interdum etiam, lib 14. tit. 3. l. 4.
Cum in testamento, lib. 34. tit. 2. l. 28.
Cum testamento ita scribitur, lib. 28. tit. 3. l. 37.
Cum in testamento scriptum esset, lib 50. tit. 16. l. 202.
Cum in testamento scriptum est, lib. 40. tit. 5. l. 48.
Cum in testamento, lib. 34. tit. 5. l. 24.
Cum in venditione, lib. 18. tit. 1. l. 36.
Cum in venditione, lib. 21. tit. 2. l. 3.
Cum in vetus creditum, lib. 42. tit. 8. l. 22.
Cum in una causa, lib. 49. tit. 1. l. 17.
Cum is, qui Pamphilum, lib. 12. tit. 6. l. 32.
Cum is, qui et reum, lib. 46. tit. 1. l. 36.
Cum is, qui legatum, lib. 5. tit. 3. l. 41.
Cum is qui sub conditione, lib. 40. tit. 9 l. 8.
Cum ita datur libertas, lib. 35. tit. 1. l. 94.
Cum legatorum vel fideicom. lib. 42. tit. 4. l. 12.
Cum legatorum nomine, lib. 36. tit. 3. l. 8.
Cum ita legatur Titio, lib. 33. tit. 5. l. 9.
Cum ita legatum esset, lib. 33. tit. 2. l. 41.
Cum ita legatum est, lib. 36. tit. 2. l. 16.
Cum ita legatum sit, lib. 33. tit. 1. l. 63.
Cum ita testamur, lib. 34. tit. 3. l. 19.
Cum judicio bonae fidei, lib. 22. tit. 1. l. 1.
Cum jussu meo, lib. 46. tit. 3. l. 64.
Cum legato servo, lib. 36. tit. 2. l. 17.
Cum legati. *Vide* s.Cum legatorum, vel fideicom.
Cum lex in praeteritum, lib. 1. tit. 3. l. 22.
Cum lex venditionibus, lib. 46. tit. 1. l. 46
Cum lege quis intestabilis, lib. 28. tit. 1. l. 26.
Cum lege Julia cautum sit, lib. 4. tit. 8. l. 41.
Cum legitimae nuptiae, lib. 1. tit. 5. l. 19.
Cum liberi hominis, lib. 9. tit. 3. l. 7.
Cum libertas lege adimatur, lib. 40. tit. 6. l. 1.
Cum lite mortua, lib. 46. tit. 7. l. 2.
Cum loca capta sunt, lib. 11. tit. 7. l. 36.
Cum mancipium morbosum, lib. 21. tit. 1. l. 31.
Cum mandato alieno, lib. 17. tit. 1 l. 21.
Cum mandatu patris, lib. 4. tit. 4 l. 23.
Cum manu sata, lib. 18. tit. 1. l. 80.
Cum maritus, lib. 23. tit. 4. l. 29.
Cum mater militem filium, lib. 5. tit 2. l. 28.
Cum mihi redhibeas, lib. 21. tit. 1 l. 46.
Cum miles, qui usucapiebat, lib. 4. tit. 6. l. 30.
Cum miles postulabat, lib. 4. tit. 7 l. 11.
Cum militi castrensium, lib. 16. tit. 2. l. 16.
Cum minor vigintiquinque annis, lib. 46. tit. 8. l. 3.
Cum minor quam xxv. annis, lib. 4. tit. 4 l. 28.
Cum mortem maritus, lib. 49. tit. 14. l. 27.
Cum mulier deferente, lib. 37. tit. 10. l. 10.
Cum mulier de dotis, lib. 24 tit. 3 l. 55.
Cum mulier viri lenocinio, lib. 24. tit. 2. l. 47.
Cum multi heredes, lib. 5. tit. 4. l 9.
Cum Est lex Cui, necessitas, lib. 40. tit. 12. l. 39.
Cum nepos adoptatur, lib. 1. tit. 7. l. 6.
Cum non facile, lib. 33. tit. 3. l. 6.
Cum non justo, lib. 40. tit. 16. l. 3.
Cum non praegnans esset, lib. 3. tit. 2. l. 16.
Cum optio duorum, lib. 33. tit. 5. l. 17.
Cum ostendimus heredem, lib. 27. tit. 7. l. 4.
Cum pacto partitionis, lib. 40. tit. 12. l. 40.
Cum par delictum, lib. 50. tit. 17. l. 154.
Cum pater et mater sponsi, lib. 48. tit. 9. l. 4.
Cum pater impuberi, lib. 35. tit. 2. l. 60.
Cum pater filios, lib. 31. tit. 1. l. 77.
Cum pater pluribus, lib 33. tit. 7. l. 2.
Cum pater testamento, lib. 3. tit 5. l. 29.
Cum pater dotem, lib 23. tit. 3. l. 29.
Cum pater dotem pollicitus, lib. 23. tit. 4. l. 11.
Cum patrifamilias, lib. 22. tit. 1. l. 27.
Cum patronus ex debita, lib. 31. tit 1. l. 28.
Cum patronus operas, lib. 38 tit. 1. l. 22.
Cum pecunia erat, lib. 7. tit. 5. l. 12.
Cum pecuniam, lib. 3. tit. 5. l. 43.
Cum per fundum, lib 43. tit. 20. l. 8.
Cum plures fundi, lib. 21. tit. 2. l. 72.
Cum plures creditores, lib. 42. tit. 5. l. 15.
Cum plures tutelam, lib. 26 tit. 7. l. 12.
Cum poena ex conpromisso, lib. 4. tit. 8. l. 38.
Cum possessor unus, lib. 50. tit. 15 l. 5.
Cum possit, lib. 47. tit. 10. l. 31.
Cum postumus, lib. 28. tit. 2. l. 22.
Cum post divortium, lib. 23. tit. 3. l. 69.
Cum post mortem, lib. 15. tit. 2. l. 3.
Cum post mortem pupilli, lib. 26. tit. 7. l. 43.
Cum posterior, lib. 20 tit. 5. l. 6.
Cum postulassem, lib. 39. tit 2. l 44.
Cum praegnans mulier, lib. 41. tit. 1. l. 66.
Cum praetor dicat, lib. 50. tit. 16. l. 81.
Cum praetor in heredem, lib. 30. tit. 17. l. 127.
Cum praetor unum, lib. 5. tit. 1. l. 12.
Cum precario 1, lib. 43. tit. 26. l. 12.

Digitized by Google

Cum precario 2, lib. 43. tit. 26. l. 17.
Cum precario 3, ibidem l. 21.
Cum principalis causa, lib. 50. tit. 17. l. 187.
Cum prior creditor, lib. 20 tit. 5. l. 3.
Cum probatio, lib. 22. tit. 3. l. 7.
Cum procurator in rem agebat, lib. 46. tit. 1. l. 73.
Cum procurator opus, lib. 39. tit. 1. l. 13.
Cum prolatis constitutionibus, lib. 42. tit. 1. l. 32.
Cum propter hoc, lib. 37. tit. 5. l. 4.
Cum proponebatur, lib. 31. tit. 1. l. 64.
Cum pubere filio, lib. 34. tit. 5. l. 22.
Cum pupillus a tutore, lib. 46. tit. 7. l. 9.
Cum pupillus aut tutor, lib. 35. tit. 1. l. 78.
Cum pupillus tutelae, lib. 27. tit. 3. l. 21.
Cum pupillo rem salvam, lib. 46. tit. 6. l. 1.
Cum putarem, lib. 10. tit. 2. l. 36.
Cum quaedam puella, lib. 2. tit. 1. l. 19.
Cum quaeratur, lib. 33. tit. 7. l. 23.
Cum quaerebatur, lib. 46. tit. 7. l. 13.
Cum quaerebatur, lib. 50. tit. 16. l. 240.
Cum quaerebatur, lib. 42. tit. 1. l. 62.
Cum quaeritur, lib. 26. tit. 7. l. 16.
Cum quaeritur, lib. 44. tit. 2. l. 12.
Cum quaeritur, lib. 50. tit. 7. l. 3.
Cum quaeritur, lib. 34. tit. 5. l. 26.
Cum quaererctur, lib. 32. tit. 1. l. 60.
Cum quaererctur. *Vide*, Cum quaeritur, l. 26. tit. 7. l. 16.
Cum quasi absente, lib. 40. tit. 5. l. 30.
Cum quidam, lib. 31. tit. 1. l. 24.
Cum quidam capitis reus, lib. 49. tit. 14. l. 26.
Cum quidam cavisset, lib. 22. tit. 1. l. 17.
Cum quidam decurionibus, lib. 33. tit. 1. l. 23.
Cum quidam duos fundos, lib. 33. tit 7. l. 4.
Cum quidam filiam, lib. 28. tit. 2. l. 19.
Cum quidam legationis, lib. 29. tit. 2. l. 30.
Cum quidam libertum, lib. 34. tit. 2. l. 4.
Cum quidam propinquus, lib. 37. tit. 1. l. 14.
Cum quidam propter violentiam, lib. 49. tit. 1. l. 7.
Cum quidam sua manu, lib. 48. tit. 10. l. 17.
Cum quidam scripsisset heredes, lib. 34. tit. 9. l. 12.
Cum quidam tutores, lib. 26. tit. 5. l. 2.
Cum quidam uxori, lib. 33. tit. 10. l. 8.
Cum quidam uxori suae dotem, lib. 31. tit. 1. l. 21.
Cum quis decedens, lib. 32. tit. 1. l. 37.
Cum quis de rato, lib. 46. tit. 8. l. 1.
Cum quis in diem, lib. 44. tit. 7. l. 22.
Cum quis in judicio, lib. 2. tit. 5. l. 3.
Cum quis mortis causa, lib. 12. tit. 4. l. 12.
Cum quis persuaserit, lib. 4. tit. 3. l. 31.
Cum quis possit alienare, lib. 50. tit. 17. l. 165.
Cum quis sibi, lib. 45. tit. 1. l. 55.
Cum quis sibi aut Titio, lib. 46. tit. 3. l. 38.
Cum quis uxori suae, lib. 33, tit. 4. l. 2.
Cum quid mutuum dederimus, lib. 12. tit. 1. l. 3.
Cum quis ut fiat, lib. 45. tit. 1. l. 71.
Cum quo de peculio, lib. 35. tit. 2. l. 56.
Cum ratio naturalis, lib. 48. tit. 20. l. 7.
Cum res damni infecti, lib. 39. tit. 2. l. 1.
Cum res inter alios judicatae, lib 44. tit. 2. l. 1.
Cum res legata est, lib. 30. tit. 1. l. 47.
Cum rem salvam fore, lib, 46. tit. 7 l. 11.
Cum reus promittendi, lib. 46. tit. 1. l. 14.
Cum sane impossibile, lib. 9. tit. 3. l. 2.
Cum saepius datur servo, lib. 40. tit. 4. l. 1.
Cum scriptum esset, lib. 33. tit. 5. l. 6.
Cum secundis tabulis. *Vide*, Cum tabulis secundis.
Cum Ulpianus, lib. 48. tit. 22. l. 16.
Cum secundus creditor, lib. 20. tit. 5. l. 5.
Cum semel petitus, lib. 26. tit. 1. l. 5.
Cum senatus, lib. 34. tit. 5. l. 20.
Cum servus communis, lib. 9. tit. 4. l. 41.
Cum servus extero, lib. 17. tit. 1. l. 54.
Cum servus in quo usumfruct. lib. 45. tit. 3. l. 39.
Cum servus ita liber, lib. 35. tit. 1. l. 82.
Cum servus legatus, lib. 30. tit. 1. l. 39.
Cum servus legatus a testatore, lib. 34. tit. 4. l. 15.
Cum servus pecuniam, lib. 45. tit. 1. l. 104.
Cum servus pure liber, lib 28. tit. 7. l. 18.
Cum servus pure, lib. 40. tit. 4. l. 14.
Cum servus stipuletur, lib. 45. tit. 3 l. 1.
Cum servus tuus, lib. 12. tit. 4 l. 15.
Cum servus tenet aliquid, lib 10. tit. 4. l. 16.
Cum servo dominus rem, lib. 18. tit. 1. l. 63.
Cum servo nulla actio est, lib. 50. tit. 17. l. 107.
Cum sex menses utiles, lib. 21. tit. 1. l. 55.
Cum singulis ab heredibus, lib. 7. tit. 2. l. 11.
Cum si exhibuissent, lib. 39. tit. 4. l. 3.
Cum sine beneficio, lib. 37. tit. 10. l. 11.
Cum sine praefinitione, lib. 36. tit. 2. l. 19.
Cum societas ad emendum, lib. 17. tit. 2 l. 69.
Cum socii dividunt, lib. 10. tit. 3. l. 16.
Cum solus heres essem, lib. 41. tit. 3. l. 29.
Cum solus servus heres, lib. 29. tit. 2. l. 68.
Cum soluto matrimonio, lib. 25. tit. 2. l. 30.
Cum solvendae pecuniae, lib. 20. tit. 5. l. 4.
Cum sponsus sponsae, lib. 6. tit. 2. l. 12.
Cum stipulamur, lib. 50. tit. 16. l. 97.
Cum stipulamur, l. 45. tit. 1. l. 125.
Cum stipulati sumus, lib. 45. tit. 1. l. 90.
Cum stipulatus sim, lib. 45. tit. 1. l. 13.
Cum Stichus et Pamphilus, lib. 46. tit. 3. l. 49.
Cum sub hac conditione, lib. 35. tit. 1. l. 67.
Cum suae ancillae, lib. 32. tit. 1. l. 71.
Cum tabernam, lib. 20. tit. 1. l. 34.
Cum tabulae testamenti, lib. 37. tit. 11. l. 7.
Cum tabulis secundis, lib. 34. tit. 9. l. 16.
Cum tacitum fideicommissum, lib. 49. tit. 14. l. 49.
Cum tacitum fideicommissum, lib. 22. tit. 3. l. 2.
Cum tale legatum esset, lib. 35. tit. 1. l. 72.
Cum tamen a curatore, lib. 14. tit. 6. l. 8.
Cum tempus in testamento, lib. 50. tit. 17. l. 17.
Cum tibi visum fuerit, lib. 40. tit. 5. l. 17.
Cum Titio in annos, lib. 35. tit. 2. l. 55.
Cum Titia testamentum, lib. 48. tit. 1. l. 18.
Cum tunicam. Vide supra, Cum et tunicas, lib. 34. tit. 2. l. 24.

Digitized by Google

Cum tutor negotiis, lib. 27. tit. 3. l. 18.
Cum venderem fundum, lib. 19. tit. 2. l. 21.
Cum venderes fundum, lib. 18. tit. 1. l. 59.
Cum venderet Pamphilam, lib. 18. tit. 7. l. ult.
Cum venditor fundi, lib. 18. tit. 3. l. 2.
Cum venter. *Vide* Dum venter, lib. 36. tit. 4. l. 7.
Cum venter mittitur in possessionem, lib. 37. tit. 9. l. 9.
Cum vero is, qui rogatus, lib. 40. tit. 5. l. 26.
Cum vir, aut uxor, lib. 44. tit. 4. l. 10.
Cum vir praedium, lib. 41. tit. 3. l. 12.
Cum vir uxori, lib. 23. tit. 3. l. 53.
Cum vir uxori, lib. 33. tit. 1. l. 25.
Cum vitiose, lib. 20. tit. 1. l. 25.
Cum Ulpianus Damascenus, lib. 48. tit. 23. l. 16.
Cum unus ex heredibus, lib. 34. tit. 1. l. 10.
Cum unus ex creditoribus, lib. 42. tit. 5. l. 12.
Cum vulgari, lib. 33. tit. 4. l. 4.
Cum ususfructus, lib. 33. tit. 2. l. 13.
Cum usumfructum, lib. 7. tit. 3. l. 24.
Cum usufructuario, lib. 7. tit. 1. l. 66.
Cum uxor virum suum, lib 23. tit. 3. l. 82.
Cum uxori suae, lib. 32. tit. 1. l. 58.
Cura extruendi, lib. 50. tit. 4. l. 4.
Curator operum creatus, lib. 50. tit. 10. l. 1.
Curator ventris, lib. 37. tit. 9. l. 5.
Curator ex senatusconsulto, lib. 27. tit. 10. l. 5.
Curator furiosi, lib. 27. tit. 10. l. 17.
Curator furiosi, lib. 15. tit. 1. l. 27.
Curator furiosi servum, lib. 40. tit. 9. l. 22.
Curator pro minore, lib. 26. tit. 7. l. 52.
Curator pupillo, lib. 26. tit. 5. l. 11.
Curatorem etiam, lib. 26. tit. 8. l. 19.
Curatorem impuberi, lib. 26. tit. 5. l. 25.
Curatorem ignorante. Haec lex habetur in l. 2. tit. 6. lib. 26. §. Divus Severus.
Curatores Caesaris, lib. 1. tit. 19. l. 3.
Curatores communis officii, lib. 50. tit. 8. l. 3.
Corent magistratus, lib. 22. tit. 5. l. 22.
Custodiam autem vendito, lib. 18. tit. 6. l. 3.
Custodias auditurum, lib. 48. tit. 1. l. 12.

D.

Dabimusque ex his causis, lib. 42. tit. 5. l. 19.
Damnas esto heres, lib. 33. tit. 2. l. 15.
Damnatione bona, lib. 48. tit. 20. l. 1.
Damnum et damnatio 1, lib. 39. tit. 2. l. 3.
Damnum infectum 2, lib. 39. tit. 2. l. 1.
Damni infecti 1, lib. 39. tit. 2. l. 18.
Damni infecti 2, lib. 39. tit. 2. l. 30.
Damni infecti 3, lib. 39. tit. 2. l. 43.
Damno commisso ab uno, lib. 10. tit. 2. l. 17.
Damus aut ob causam, lib. 12. tit. 6 l. 52.
Datio possessionis. *Vide*, Ratio possessionis, lib. 19. tit. 1. l. 3.
Dato judice a magistratibus, lib. 49. tit. 3. l. 3.
Dativus, vel testatoris tutor, lib. 46. tit. 7. l. 7.
Datur ex hac lege, lib. 48. tit. 11. l. 2.
De aqua per rotam tollenda, lib. 8. tit. 4. l. 2.
De abigeis puniendis, lib. 47. tit. 14. l. 1.
De accessionibus passionum, lib. 44. tit. 3. l. 14.
De aetate ejus, lib. 4 tit. 4. l 43.
De aetate quoque, lib. 11. tit. 1. l. 11.
De aetate quoque, lib. 36. tit. 1. l. 8.
Debet autem recipere, lib. 21. tit. 1. l. 27.
Debet exercitor, lib. 4. tit. 9. l. 7.
Debuit enim coëceri, lib. 3. tit. 1. l. 17.
Debitor a creditore, lib. 14. tit 7. l. 40.
Debitor intelligatur, lib. 50. tit. 16. l. 108.
Debitor decem legavit, lib. 31. tit. 1. l. 82.
Debitor in fraudem, lib. 42. tit. 8. l. 21.
Debitor meus, lib. 3. tit. 5. l. 18.
Debitor mulieris, lib. 23. tit. 3. l. 36.
Debitor pactus est, lib. 20. tit. 1. l. 32.
Debitor pecuniam publicam, lib. 16 tit. 2. l. 19.
Debitor fidejussori, lib. 42. tit. 6. l. 3.
Debitor sub pignore, lib. 36. tit. 1. l. 59.
Debitor usurarius, lib. 22. tit. 1. l. 7.
Debitoris absentis, lib. 20. tit. 6. l. 1.
Debitori creditor, lib. 46. tit. 1. l. 50.
Debitorem non esse cogendum, lib. 46. tit. 3. l. 99.
Debitorem qui ex senatusconsulto, lib. 42. tit. 8. l. 20.
Debitores solvendo, lib. 46. tit. 3. l. 28.
Debitoribus non tantum, lib. 42. tit. 1. l. 31.
Debitrix mulier, lib. 16. tit. 1. l. 24.
De bonis eorum, lib. 40. tit. 12. l. 32.
De bonis maternis, lib. 37. tit. 10, l. 6.
Decem legata sunt, lib. 40. tit. 5. l. 6.
Decem stipulatus a Titio, lib. 45. tit. 1. l. 116.
Decessit quem ego, lib. 37. tit. 10. l. 8.
De communi servo, lib. 10. tit. 4. l. 27.
Decreta a praetoribus, lib. 42. tit. 1. l. 48.
Decreto decurionum, lib 26. tit. 6. l. 3.
Decreto praetoris actor, lib. 26. tit. 7. l. 24.
Decreto praetoris, lib. 26. tit. 10. l. 10.
De curatore constituendo, lib. 42. tit. 7. l. 2.
Decuriones in albo, lib. 50. tit. 3. l. 1.
Decurio qui, lib. 50. tit. 2. l. 4.
De decurione, lib. 50. tit. 2. l. 14.
Decuriones, pretio viliori, lib. 50. tit. 9. l. 5.
Decuriones quos sedibus, lib. 50. tit. 2. l. 1.
Decurionibus, lib. 50. tit. 2. l. 8.
De custodia reorum, lib. 48. tit. 3. l. 1.
De die ponenda in stipulatione, lib. 2. tit. 8. l. 8.
De die reddendae dotis, lib. 23. tit. 4. l. 14.
Dedi tibi pecuniam, lib. 12. tit. 4. l. 3.
Dedi tibi pecuniam, lib. 12. tit. 4. l. ult.
De divisione anni, lib. 24. tit. 3. l. 5.
Dedisse, lib. 50. tit. 16. l. 76.
Deducta parte quarta, lib. 36. tit. 1. l. 58.
De eadem re agere, lib. 44. tit. 1. l. 5.
De eo autem qui adiit, lib. 5. tit. 1. l. 26.
De eo delatore, lib. 49. tit. 14. l. 23.
De eo exhibendo, lib. 10. tit. 3. l. 12.
De eo qui ei, in cujus, lib. 48. tit. 10. l. 10.
De eo quod tumultus, lib. 16. tit. 3. l. 18.

Digitized by Google

De eo quod uxoris, lib. 24. tit. 1. l. 63.
De evictione praediorum, lib. 36. tit. 1. l. 69.
Defensor tutoris, lib. 27. tit. 3. l. 22.
Defendente tutore pupillus, lib. 26. tit. 8. l. 21.
Deferre non possunt, lib. 49. tit. 14. l. 18.
Definitio peculii, lib. 15. tit. 1. l. 6.
Definitione peculii, lib. 15. tit. 2. l. 3.
Defuncta fructuaria, lib. 7. tit. 1. l. 58.
Defuncta quoque socru, lib. 48. tit. 5. l. 44.
Defuncto eo qui reus fuit, lib. 48. tit. 1. l. 6.
De fructibus quoque, lib. 24. tit. 1. l. 17.
De grege ovium, lib. 33. tit. 7. l. 9.
De hereditate, lib. 49. tit. 17. l. 19.
De his controversiis, lib. 2. tit. 15. l. 6.
De his, qui bona, lib. 40. tit. 12. l. 43.
De his qui carcere, lib. 47. tit. 18. l. 1.
De his rebus et rationibus, lib. 4. tit. 8. l. 46.
De illo Pomponius dubitat, lib. 17. tit. 2. l. 22.
De illo videndum, lib. 9. tit. 4. l. 24.
Deinde ait praetor, lib. 43. tit. 30. l. 3.
De incestu. *Vide* infra In incesto, lib. 48. tit. 18. l. 4.
De interdicto de aqua aestiva, lib. 43. tit. 20. l. 6.
De injuria, lib. 47. tit. 10. l ult.
De jure civium. *Vide*, in orbe Rom. lib. 1. tit. 5. l. 17.
De jure omnium incolarum, lib. 50. tit. 1. l. 37.
De jure personarum, lib. 1. tit. 6. l. 1.
Delata hereditas, lib. 50. tit. 16. l. 131.
Delator non est, lib. 49. tit. 14. l. 44.
Delegare est, lib. 46. tit. 2. l. 11.
Delegare scriptura, lib. 46. tit. 2. l. 17.
De lege commissoria, lib. 18. tit. 3. l. 6.
De libertate fideicommissaria, lib. 40. tit. 5. l. 44.
De libertatibus quoque, lib. 29. tit. 4. l. 12.
De militibus ita servatur, lib. 48. tit. 3. l. 9.
De militis testamento, lib. 29. tit. 1. l. 2.
De minore 14. annis, lib. 48. tit. 18. l. 10.
De modo agrorum, lib. 10. tit. 1. l. 7.
Demonstratio falsa, lib. 35. tit. 1. l. 17.
Denique Cinna scribit, lib. 23. tit. 2. l. 6.
Denique concubinam, lib. 50. tit. 1. l. 8.
Denique quicunque, lib. 8. tit. 6. l. 22.
Denique D. Severus, lib. 4. tit. 4. l. 3.
Denique et deliberantibus, lib. 28. tit. 13. l. 4.
Denique non esse praestandas, lib. 49. tit. 14. l. 10.
Denique Pegasus respondit, lib. 33. tit. 8. l. 9.
Denique si arbores, lib. 43. tit. 24. l. 13.
Denique si emptor, lib. 4. tit. 6. l. 19.
Denunciasse qualiter, lib. 48. tit. 5. l. 17.
De omnibus causis. *Vide*, Ex omnibus causis, lib. 1. tit. 17. l. 10.
De operibus, lib. 50. tit. 10. l. 6.
De peculii, lib. 14. tit. 4. l. 10.
Deperditum intelligitur, lib. 5. tit. 3. l. 21.
De perjurio ejus, lib. 12. tit. 3. l. 11.
De perjurio, lib. 47. tit. 20. l. 4.
De pollicitationibus, lib. 50. tit. 12. l. 8.
De portionibus, titulus est, lib. 7. tit. 8. l. 48.
Deportatus, lib. 48. tit. 12. l. 15.
Depositum est, lib. 16. tit. 3. l. 1.
Depositi nomine, lib. 15. tit. 1. l. 5.
Deposui apud filiumfam. lib. 15. tit. 1. l. 38.
Deprecatio, lib. 50. tit. 14. l. 2.
De pretio vero, lib. 6. tit. 2. l. 8.
De proxeneti, lib. 50. tit. 14. l. 2.
De pupillo quaesitum, lib. 39. tit. 1. l. 5.
De qua re etiam, lib. 5. tit. 2. l. 18.
De qua re cognoveris, lib. 5. tit. 1. l. 74.
De quibus causis, lib. 1. tit. 3. l. 32.
De rebus amotis, lib. 25. tit. 2. l. 14.
De rebus controversiisque, lib. 4. tit. 8. l. 43.
De re filiorum, lib. 2. tit. 15. l. 10.
De rivis reficiendis, lib. 43. tit. 21. l. ult.
Derogatur legi, lib. 50. tit. 16. l. 92.
De sepulchro violato, lib. 47. tit. 12. l. 9.
De servitutibus, lib. 8. tit. 5. l. 2.
De servo, qui accusatur, lib. 3. tit. 6. l. 9.
Desertorem auditum, lib. 49. tit. 16. l. 3.
De statu defunctorum, lib. 40. tit. 15. l. 1.
De statu suo dubitantes, lib. 28. tit 1. l. 15.
Destitisse autem is videtur, lib. 4. tit. 4. l. 21.
Destitisse is videtur, lib. 5. tit. 1. l. 10.
Destitisse eum accipiemus, lib. 48. tit. 16. l. 13.
De tabulis proferendis, lib. 43. tit. 5. l. 5.
De tapetis quaeri potest, lib. 33. tit. 10. l. 5.
De tuo etiam facto, lib. 17. tit. 1. l. 9.
Detestatio est denunciatio, lib. 50. tit. 16. l. 40.
Detrahere legatis, lib. 34. tit. 4. l. 32.
De vi privata, lib. 48. tit. 7. l. 1.
De unoquoque negotio, lib. 42. tit. 1. l. 47.
De usu aquae, lib. 50. tit. 13. l. 2.
Diariis, vel civeriis, lib. 34. tit. 1. l. 21.
Dicitur ex asse, lib. 49. tit. 14. l. 14.
Dicere autem sententiam. *Vide* Qualem autem sententiam, lib. 4. tit. 8. l. 19.
Dies cautioni, lib. 39. tit. 2. l. 4.
Dies incertus, lib. 35. tit. 1. l. 75.
Diem functo. *Vide*, Sed addes, in fin. lib. 19. tit. 2. l. 19.
Diem functo legato Caesaris, lib. 1. tit. 21. l. 4.
Diem proferre, lib. 4. tit. 8. l. 27.
Diem sponsaliorum, lib. 16. tit. 3. l. 25.
Diligenter igitur, lib. 16. tit. 1. l. 5.
Dimissoriae literae dicuntur, lib. 50. tit. 16. l. 106.
Dirimitur matrimonium divortio, lib. 24. tit. 2. l. 1.
Dispensatori, qui ignorante, lib. 46. tit. 3. l. 51.
Dispensatorem meum, lib. 46. tit. 3. l. 62.
Diversum est, si postea, lib. 43. tit. 3. l. 2.
Divisionis placitum, lib. 2. tit. 14. l. 45.
Divortium autem, lib. 24. tit. 2. l. 2.
Divortium non est, lib. 24. tit. 2. l. 3.
Divortio facto, lib. 3. tit. 8. l. 35. est et §. in lib. 7. tit. 3. l. 24.
Diuturna consuetudo, lib. 1. tit. 3. l. 35.
Divus Antoninus Marcio, lib. 4. tit. 1. l. 7.
Divus Antoninus Pius, lib. 50. tit. 13. l. 14.
Divus Claudius edicto praecc. lib. 48. tit. 8. l. 15.

Digitized by Google

Divus Claudius libertum, lib. 37. tit. 24. l. 5.
Divus Commodus, lib. 40. tit. 10. l. 3.
Divus Commodus rescripsit, lib. 49. tit. 14. l. 31.
Divus Hadrianus, lib. 7. tit. 8. l. 22.
Divus Hadrianus eum, lib. 24. tit. 2. l. 8.
Divus Hadrianus aditus, lib. 42. tit. 1. l. 33.
Divus Hadrianus eos, qui, lib. 48. tit. 19. l. 15.
Divus Hadrianus Aquilio, lib. 48. tit. 20. l. 6.
Divus Hadrianus in haec verba, lib. 47. tit. 21. l. 2.
Divus Hadrianus Julio, lib. 48. tit. 3. l. 6.
Divus Hadrianus rescripsit, lib. 49. tit. 17. l. 13.
Divus Hadrianus Salvio, lib. 48. tit. 16. l. 14.
Divus Hadrianus, lib. 48. tit. 9. l. 5.
Divus Hadrianus, lib. 48. tit. 8. l. 14.
Divus Marcus, lib. 40. tit. 3. l. 1.
Divus Marcus Commodus, lib. 29. tit. 5. l. 2.
Divus Marcus et Commodus, lib. 1. tit. 17. l. 14.
Divus Pius aucupibus ita, lib. 8. tit. 3. l. 16.
Divus Pius ad epistolam, lib. 48. tit. 3. l. 3.
Divus Pius ab eo, lib. 35. tit. 3. l. 7.
Divus Pius Caecilio, lib. 33. tit. 5. l. 1.
Divus Pius rescripsit, lib. 11. tit. 4. l. 3.
Divus Pius rescripsit, lib. 48. tit. 18. l. 9.
Divus Pius et divi fratres, lib. 40. tit. 4. l. 26.
Divus Pius Claudio, lib. 48. tit. 10. l. 31.
Divus Pius rescripsit, lib. 5. tit. 3. l. 5.
Divus Pius rescripsit, lib. 50. tit. 17. l. 28.
Divus Severus Dyonisio, lib. 47. tit. 10. l. 40.
Divus Severus Cuspio, §. 1. est legis ἐὰν οἱ, lib. 26. tit. 6. l. 2.
Divus Severus rescripsit, lib. 23. tit. 3. l. 11.
Divus Severus et Antoninus Augusti, lib. 26. tit. 7. l. 31.
Divus Severus et Antoninus, lib. 47. tit. 11. l. 4.
Divus Severus et Antoninus. *Vide* Divi Severus et Antoninus, lib. 49. tit. 15. l. 25.
Divus Severus rescripsit, lib. 50. tit. 1. l. 18.
Divus Trajanus filium, lib. 37. tit. 12. l. 5.
Divus Trajanus Statilio, lib. 29. tit. 1. l. 24.
Divus Trajanus Minicio, lib. 2. tit. 12. l. 9.
Divus Vespasianus decrevit, lib. 37. tit. 14. l. 7.
Divi Severi et Antonini, lib. 48. tit. 17. l. 1.
Divi Marcus et Verus, lib. 26. tit. 5. l. 24.
Divi fratres edicto, lib. 11. tit. 7. l. 39.
Divi fratres Haruntio, lib. 48. tit. 19. l. 27.
Divi fratres in haec verba, lib. 37. tit. 14. l. 17.
Divi fratres Proculo, lib. 40. tit. 12. l. 27.
Divi fratres rescripserunt, lib. 48. tit. 2. l. 19.
Divi Severus et Antoninus, lib. 49. tit. 15. l. 25.
Divi Severus et Antoninus, lib. 34. tit. 4. l. 13.
Divi Severus et Antoninus, lib. 35. tit. 2. l. 89.
Divi Severus et Antoninus, lib. 34. tit. 9. l. 1.
Divi Severus et Antoninus, lib. 47. tit. 19. l. 3.
Divi Severi et Antonini Magni, lib. 48. tit. 17. l. 1.
Divi Severus et Antoninus, lib. 48. tit. 13. l. 5.
Divi Severus et Antoninus, lib. 29. tit. 6. l. 6.
Diximus tres. *Vide*, ἔφαμεν, lib. 27. tit. 1. l. 4.
Dolus est, lib. 17. tit. 1. l. 44.
Dolia fiet, lib. 33. tit. 7. l. 26.
Dolia in horreis defossa, lib. 18. tit. 1. l. 76.
Dolus tutorum, lib. 26. tit. 9. l. 3.
Doli clausula, lib. 45. tit. 1. l. 119.
Doli exceptio quae, lib. 46. tit. 2. l. 19.
Doli verbum, lib. 11. tit. 3. l. 5.
Dolo carere non videtur, lib. 35. tit. 2. l. 41.
Dolo facit mulier, lib. 23. tit. 5. l. 2.
Dolo facit qui petit lib. 44. tit. 4. l. 8.
Dolove malo ejus, lib. 4. tit. 3. l. 27.
Dolove malo facere, lib. 25. tit. 2. l. 4.
Dolo malo adjecto, lib. 11. tit. 3. l. 3.
Dolove malo eorum, lib. 43. tit. 16. l. 2.
Domicilium re, lib. 50. tit. 1. l. 20.
Dominus fructuario, lib. 7. tit. 1. l. 57.
Dominus horreorum, lib. 19. tit. 2. l. 55.
Dominus qui obtinuit, lib. 40. tit. 14. l. 36.
Dominus servo stipulando, lib. 45. tit. 1. l. 40.
Dominus servum, lib. 33. tit. 8. l. 22.
Dominus servum dispensatorem, lib. 11. tit. 3. l. 16.
Dominus Sticho servo suo, lib. 33. tit. 8. l. 23.
Dominus testamento, lib. 12. tit. 6. l. 53.
Domini neque per se, lib. 18. tit. 1. l. 42.
Domino à familia occiso, lib. 29. tit. 5. l. 16.
Dominum, qui jussit, lib. 15. tit. 4. l. 3.
Domitianus rescripsit, lib. 48. tit. 16. l. 16.
Domitius Labeo Celso suo, lib. 28. tit. 1. l. 27.
Domum suam, lib. 50. tit. 17. l. 61.
Domum emi, lib. 18. tit. 1. l. 57.
Domo pignori data, lib. 13. tit. 7 l. 21.
Domus hereditarias exustas, lib. 30. tit. 1. l. 58.
Donari videtur, lib. 39. tit. 5. l. 29.
Donari videtur, lib. 50. tit. 17. l. 82.
Donationis causa facta, lib. 41. tit. 6. l. 6.
Donationes complures sunt, lib 39. tit. 5. l 1.
Donationes in concubinam, lib. 39. tit. 5. l. 31.
Dotale praedium accipere, lib. 23. tit. 5. l. 13.
Dotale praedium, cujus, lib. 23. tit. 5. l. 15.
Dotalem fundum, lib. 29. tit. 1. l. 16.
Dotalem servum, lib. 24. tit. 3. l. 61.
Dotis appellatio, lib. 23. tit. 3. l. 2.
Dotis causa. *Vide*, Dotium causa.
Dotis causa perpetua est, lib. 23. tit. 3. l. 1.
Dotis fructum, lib. 23. tit. 3. l. 7.
Dotis promissio, lib. 23. tit. 1. l. 68.
Dotem à patre, lib. 23. tit. 3. l. 35.
Dotem filiofamilias, lib. 49. tit. 17. l. 16.
Dotem voluntatis filiae, lib. 24. tit. 3. l. 37.
Dotem (quam) dedit, lib. 37. tit. 6. l. 6.
Dotem quae in, lib. 23. tit. 3. l. 30.
Dote relegata, lib. 33. tit. 4. l. 5.
Dote propter illicitum matrimonium, lib. 23. tit. 2. l. 61.
Dotium causa, lib. 24. tit. 3. l. 1.
Dubitari non debet, lib. 46. tit. 2. l. 34.
Duae filiae intestato, lib. 41. tit. 9. l. 3.
Dum apud hostes, lib. 28. tit. 2. l. 31.
Dum deliberant heredes, lib. 27. tit. 10. l. 3.
Dum in re agenda hoc fiat, lib. 46. tit. 3. l. 2.

Digitized by Google

Dummodo certus sit, lib. 3. tit. 3. l. 2.
Dum saepius datur servo, lib 40. tit. 4. l. 1.
Dum venter, lib. 36. tit. 4. l. 7.
Duo ex tribus, lib. 42. tit. 1. l. 39.
Duo filiifamilias, lib. 40. tit. 1. l. 7.
Duo fratres fuerant, lib. 29. tit. 2. l. 78.
Duo heredes. *Vide*, Si duo heredes instituti, lib. 29. tit. 4. l. 18.
Duo in solidum, lib. 43. tit. 26. l. 19.
Duo judices dati, lib. 42. tit. 1. l. 28.
Duo rei promittendi, lib. 43. tit. 2 l. 4.
Duo secundum Tyberim, lib 19. tit. 5. l. 23.
Duo societatem coierunt, lib. 17. tit. 2. l. 71.
Duo socii quendam servum, lib. 28. tit. 5. l. 8.
Duo sunt Titii, lib. 26. tit. 2. l. 30.
Duo tutores, lib. 27. tit. 8. l. 5.
Duorum libertus, lib. 38. tit. 1. l. 49.
Duorum praediorum, lib 8. tit. 4. l. 3.
Duobus conjunctim, lib. 30. tit. unic. l. 85.
Duobus diversis temporibus, lib 44. tit. 2. l. 19.
Duobus negativis, lib. 50. tit. 16. l. 237.
Duobus petentibus, lib. 40. tit. 12. l. 30.
Duobus pupillis tutor datur, lib. 26. tit. 2. l. 25.
Duobus reis. *Vide*, In duobus reis, lib. 12. tit. 2. l. 28.
Duos mater filios, lib. 35. tit. 1. l. 70.
Duos reos promittendi, lib. 45. tit. 2. l. 6.
Duos separatim, lib. 33. tit. 2. l. 14.

E.

Ea est natura cavillationis, lib. 50. tit. 17. l. 65.
Ea igitur quae diligens, lib. 13. tit. 7. l. 14.
Ea lege fundum locavi, lib. 19. tit. 2. l. 51.
Ea, quae a marito suo, lib. 24. tit. 1. l. 57.
Ea, quae civiliter, lib. 41. tit. 1. l. 53.
Ea, quae commendandi causa, lib. 18. tit. 1. l. 43.
Ea, quae dari, lib 50. tit. 17. l. 135.
Ea, quae desponsa est, lib. 50. tit. 1. l. 32.
Ea, quae distracta sunt, lib. 43. tit. 26. l. 20.
Ea, quae falsa existimatione, lib. 3. tit. 2. l. 18.
Ea, quae in partes, lib. 50. tit. 17. l. 192.
Ea, quae magis imperii sunt, lib. 50. tit. 1. l. 26.
Ea, quae raro accidunt, lib. 50. tit. 17. l. 64.
Ea res quae legati, lib. 41, tit. 8. l. 5.
Ea sola deportationis, lib. 50. tit. 17. l. 97.
Ea tamen adjectio, lib. 32. tit. 1. l. 46.
Ea vero, quae in nominibus, lib. 17. tit. 2. l. 3.
ΕΑΝΔΤΟ, lib. 27. tit. 1. l. 6.
ΕΑΝΟΙ, lib. 26. tit. 6. l. 2.
Eam popularem actionem, lib. 47. tit. 23. l. 1.
Eas causas, quae, lib. 35. tit. 1. l. 80
Eas obligationes, lib. 4. tit. 5. l. 8.
Eadem de eo dicenda, lib. 45. tit. 3. l. 23.
Eadem dicemus, lib. 45. tit. 1. l. 4.
Eadem et de filiofamilias, lib. 13. tit. 7. l. 19.
Eadem in omnibus rebus, lib. 32. tit. 1. l. 72.
Eadem lege tenentur, lib. 48. tit. 11. l. 6.
Eadem oratione, lib. 2. tit. 12. l. 2.
Eadem ratio est, lib. 33. tit. 7. l. 11.
Eandem rem apud duos, lib. 45. tit. 2. l. 9.
Eatenus tamen dabitur, lib. 14. tit. 3. l. 10.
Edictum de interrogationibus, lib. 11. tit. 1. l. 2.
Edictum de custodiendo, lib. 25. tit. 4. l. 2.
Edictum divi Augusti, lib. 48. tit. 18. l. 8.
Edictum quod ab antecessore, lib. 3. tit. 1. l. 55.
Edicto cavetur, lib 2, tit. 6. l. 1.
Edicto divi Trajani, lib. 49. tit. 14. l. 13.
Edicto praetoris, lib. 37. tit. 1. l. 13.
Ea demum impositae, lib. 38. tit. 1. l. 38.
Egisti de peculio, lib. 46. tit. 3. l. 84.
Egi jus illi non esse, lib. 8. tit. 5. l. 12.
Egi tecum, lib. 44. tit. 2. l. 26.
Ego cum in villa, lib. 40. tit. 2. l. 8.
Ego puto etiam, lib. 4. tit. 2. l. 4.
Ego si senatusconsultum, lib. 38. tit. 5. l. 7.
Εἰδέναι δεῖ, l. 26. tit. 5. l. 21.
Εἰδέναι χρῆ, lib. 50. tit. 1. l. 35.
Εἰδέναι χρῆ, lib. 27. tit. 1. l. 13.
Ei a quo fundorum, lib. 41. tit. 3. l. 21.
Ei apud quem depositum, lib. 16. tit. 3. l. 5.
Ei cujus appellatio, lib. 49. tit. 5. l. 5.
Ei fundo, lib. 8. tit. 1. l. 19.
Ei cui fundum, lib. 34. tit. 3. l. 16.
Ei cui mortis causa, lib. 39. tit. 6. l. 10.
Ei qui admisit, lib. 37. tit. 1. l. 5.
Ei qui de statu suo litigat, lib. 26. tit. 5. l. 17.
Ei qui furti actionem habet, lib. 47. tit. 2. l. 9.
Ei qui hac lege, lib. 40. tit. 8. l. 4.
Ei incumbit probatio, lib. 22. tit. 3. l. 2.
Ei qui hoc interdicto, lib. 43. tit. 8. l. 6.
Ei qui ita hereditatem, lib. 28. tit. 7. l. 13.
Ei qui mandatu meo, lib. 46. tit. 3. l. 108.
Ei qui mortem uxoris, lib. 34. tit. 8. l. 20.
Ei qui non amplius, lib. 39. tit. 6. l. 20.
Ei qui partes hereditarias, lib. 5. tit. 3. l. 54.
Ei qui pignori, lib. 8. tit. 1. l. 16.
Ei qui pro tutore, lib. 27. tit. 5. l. 5.
Ei qui se non miscuit, lib. 29. tit. 2. l. 12.
Ei qui solvendo non est, lib. 28. tit. 5. l. 88.
Ei quoque (cui) legatorum, lib. 36. tit. 3 l. 13.
Ei quoque, qui, lib. 33. tit. 8. l. 11.
Ei quoque succurritur, lib. 4. tit. 6. l. 11.
Eis qui se passi sint venire, lib. 40. tit. 13. l. 3.
Ejus artificii, lib. 38. tit. 1. l. 16.
Ejus bona qui se, lib. 28. tit. 1. l. ult.
Ejus non est nolle, lib. 50. tit. 17. l. 3.
Ejus militis, lib. 29. tit. 1. l. 34.
Ejus qui apud hostes, lib. 28. tit. 1. l. 8.
Ejus qui delatorem corrupit, lib. 49. tit. 14. l. 29.
Ejus qui ideo, lib. 49. tit. 5. l. 4.
Ejus qui in provincia, lib. 12. tit. 1. l. 41.
Ejus qui justum, lib. 50. tit. 1. l. 9. tit. 4. l. 26.
Ejus qui manumisit, lib. 50. tit. 1. l. 27.
Ejus rei quae, lib. 6. tit. 1. l. 46.
Ejus servum, qui lib. 28. tit. 5. l. 64.
Ejus servi aestimatio, lib. 35. tit. 2. l. 37.

Digitized by Google

Ejusdem legis Corneliae, lib. 48. tit. 8. l. 3.
Electio vero alterum liberabit, lib. 9. tit. 4. l. 2.
Eleganter apud me quaesitum, lib. 13. tit. 7. l. 24.
Eleganter Pomponius quaerit, lib. 12. tit. 6. l. 23.
Emancipari filium, lib. 1. tit. 7. l. 36.
Emancipatus a parente, lib. 37. tit. 12. l. 1.
Emancipatus praeteritus, lib. 38. tit. 6. l. 2.
Emancipato quis filio, lib. 37. tit. 8. l. 4.
Emancipatum a patre, lib. 1. tit. 9. l. 7.
Emptio et venditio, lib. 18. tit. 3. l. 5.
Emptor cum delegante, lib. 46. tit. 2. l. 27.
Emptor aedium, lib. 39. tit. 2. l. 38.
Emptor fundi partem, lib. 41. tit. 4. l. 4.
Emptor, nisi simulata venditio est, lib. 39. tit. 3. l. 12.
Emptor praedium, lib. 6. tit. 1. l. 65.
Emptor praedii, lib. 2. tit. 14. l. 47.
Emptori duplam, lib. 11. tit. 2. l. 37.
Emptori nominis, lib. 18. tit. 4. l. 6.
Emptori post evictionem, lib. 21. tit. 2. l. 67.
Emptorem noxali. Vide ex empto actione, lib. 19. tit. 1. l. 11. in §. Venditorem vers. Item lib. 2. Respon.
Emptorem probare, lib. 22. tit. 3. l. 4.
Eo jure utimur, lib. 20. tit. 2. l. 4.
Eo nomine, quo institor, lib. 14. tit. 3. l. 2.
Eo tempore, liber 15. tit. 1. l. 50.
Eorum qui bona fide absunt, lib. 39. tit. 2. l. 19.
Eorum qui majestatis, lib. 48. tit. 4. l. 9.
Eorum qui relegati, lib. 48. tit. 19. l. 24.
Eorum qui parricidii, lib. 48. tit. 9. l. 10.
Eos, apud quos adfinis, lib. 47. tit. 16 l. 2.
Eos, qui ab hostibus capiuntur, lib. 49. tit. 15. l. 4.
Eos, qui diversa inter se, lib. 48. tit. 10. l. 27.
Eos qui utensilia, lib. 50. tit. 2. l. 12.
Eos, qui in patria sua, lib. 23. tit. 2. l. 65.
Eorum, qui jus luminis, lib. 8. tit. 2. l. 40.
Eos qui Romae, lib. 50. tit. 5. l. 9.
Eos terminos, lib. 10. tit. 1. l. 12.
Epistola qua quis coheredem, lib. 2. tit. 11. l. 52.
Epistolam ad heredem, lib. 36. tit. 1 l. 75.
Equum tibi commodavi, lib. 9. tit. 2. l. 57.
Equis per fideicommissum, lib. 22. tit. 1. l. 8.
Equis per fideicommissum, lib. 22. tit. 1. l. 39.
Ἐφάμιλλον, lib. 27. tit. 1. l. 1.
Ἐρέννιος Μοδεστῖνος, lib. 27. tit. 1. l. 1.
Ergo cautio etiam, lib. 7. tit. 5. l. 4.
E re est, lib. 12. tit. 1.
Ergo secundum eum, lib. 8. tit. 2. l. 5.
Ergo hic et in solidum, lib. 14. tit. 6. l. 5.
Ergo omne jus, lib. 1. tit. 3. l. 40.
Ergo quandiu incertum sit, lib. 4. tit. 5. l. 4.
Ergo sciendum est, lib. 4. tit. 6. l. 22.
Ergo si insula nata, lib. 41. tit. 1. l. 30.
Ergo si senatusconsultum. *Vide*. s. Ego si senatuscons.
Erit ergo potestas legis, lib. 23. tit. 5. l. 10.
Error facti ne maribus quidem, lib. 22. tit. 6. l. 8.
Est et decretum, lib. 49 tit. 14. l. 25.
Est differentia obligatorum, lib. 20. tit. 2. l. 9.
Est enim ususfructus, lib. 7. tit. 1. l. 2.
Est et haec servitus, lib. 8. tit. 2. l. 3.
Est et haec species condictionis, lib. 12. tit. 7. l. 1.
Est receptum, lib. 2. tit. 1. l. 14
Est species possessionis, lib. 41. tit 10. l 2.
Et acti etiam culpam, lib. 17. tit. 11. l. 36.
Et aliae pleraeque. *Vide*, Sunt et aliae pleraeque, lib. 6. tit. 2. l. 3.
Et alterutro. *Vide*, Ut alterutro, lib. 13. tit. 6. l. 6.
Et an eadem causa, lib. 44. tit. 2. l. 14.
Et ancillarum nomine, lib. 15. tit. 1. l. 27.
Et ante omnia, lib. 25. tit 1. l. ult.
Et Aristoni et Celso patri, lib. 17. tit. 1. l. 39.
Et Atilicinus ait, lib. 8. tit. 3. l. 35.
Et caetera quibus, lib. 30. tit. 16. l. 44.
Et commodati et depositi, lib. 46. tit. 1. l. 2.
Et clientes, lib. 7. tit. 8 l. 3.
Et desinit servus in dote esse, lib. 24. tit. 3. l. 63.
Et e contrario, lib. 29. tit. 2. l. 16.
Et ego ex conducto, lib. 19. tit. 2. l. 10.
Et ei contra nominati, lib. 50. tit. 1. l. 12. alias, Et ei qui contra nominavit.
Et eleganter Pomponius, lib. 4. tit. 3. l. 7.
Et enim quodcunque, lib. 4. tit. 4. l. 4.
Et eo modo relictum, lib. 30. tit. 1. l. 118.
Et diverso, lib. 6. tit. 1. l. 35.
Et exheredatum, lib. 42. tit. 1. l. 49.
Et expleta quidem concione, lib. 28. tit. 5. l. 22.
Et ex uno, et vide, Et uno, lib. 46. tit. 4. l. 18.
Et eum qui puerum, lib. 48. tit. 6. l. 6.
Et fideicommissum, lib. 32. tit. 1. l. 87.
Et hoc Tiberius Caesar, l. 28. tit. 5. l. 41.
Et generaliter dicendum, lib. 21. tit. 1. l. 24.
Et generaliter idem erit, lib. 3. tit. 6. l. 3.
Et generaliter, lib. 21. tit. 1. l 41.
Et generaliter hoc in donationibus, lib. 39. tit. 3. l. 3.
Et generaliter si alieni servi, lib. 9. tit. 4. l. 28.
Et habet summam aequitatem, lib. 43. tit. 26. l. 15.
Et haec distinctio convenit, lib. 19. tit. 2. l. 35.
Et heredis patris, lib. 2. tit. 14. l. 21.
Etiam aureos nummos, lib. 50. tit. 16. l. 159.
Etiam caecus, lib. 1. tit. 7. l. 9.
Etiam circa stipulationem, lib. 46. tit. 3. l. 27.
Etiam conditionis implendae causa, lib. 40 tit. 2. l. 15.
Etiam contutoris factum, lib. 26. tit. 7. l. 14.
Etiam de praesenti, lib. 36. tit 3. l. 15.
Etiam ea mulier, lib. 50. tit. 16. l. 141.
Etiam ea, quae futura sunt, lib. 32. tit. 1. l. 17.
Etiam ei, qui prius, lib. 4. tit. 4. l. 45.
Etiam ex nudo pacto, lib. 22. tit. 1. l. 30.
Etiam fidejussorem, lib. 27. tit. 7. l. 3.
Etiam filios mulieris, lib. 24. tit. 3. l. 18.
Etiam heredibus ejus, lib. 47. tit. 6. l. 4.
Etiam hoc modo, lib. 30. tit. 1. l. 115.
Etiam foeminae, lib. 40. tit. 10. l. 4.
Etiam furtivus servus, lib. 41. tit. 1. l. 39.
Etiam infantem, lib. 1. tit. 7. l. 42.
Etiam in fundo vendito, lib. 21. tit. 1. l. 49.
Etiam invitis nobis, lib. 41. tit. 1. l. 32.

Digitized by Google

Etiam matris professio, lib 22. tit. 3. l. 16.
Etiam militibus, lib. 37. tit. 15. l. 1.
Etiam non municeps, lib. 26. tit. 1. l. 10.
Etiam partis bonorum, lib. 7. tit. 1. l. 43.
Etiam per interpositam, lib. 30. tit. 5. l. 4.
Etiam quod natura, lib. 16. tit. 2. l. 6.
Etiam si alii jussu, lib. 23. tit. 2. l. 19.
Etiam si concubinam, lib 23. tit. 2. l. 56.
Etiam si condemnatus, lib. 36. tit. 4. l. 9.
Etiam si dirempto matrimonio, lib. 23. tit. 5. l. 12.
Etiam si jus annulorum, lib. 38. tit. 2 l. 3.
Etiam si interrogatus, lib. 26. tit. 8. l. 3.
Etiam si partis bonorum, lib. 30. tit. 1. l. 111.
Etiam si patre, lib. 4. tit. 4. l. 29.
Etiam si quanti, lib. 35. tit. 3. l. 2.
Etiam si redhibitus fuerit, lib. 48. tit. 18. l 11.
Etiam si invitis parentibus, lib. 35. tit. 1. l. 11.
Etiam si querela, lib. 5. tit. 2. l. 11.
Etiam si in rem successerint, lib. 12. tit. 2. l. 8.
Etiam si putavit. §. est. l. Nec ullam causam versic. Neratius, lib. 6. tit. 3. l. 5.
Etiam si superficies, lib. 20. tit. 4. l. 15.
Etiam si tutor, lib. 26. tit. 8. l. 16.
Et ideo bona gratia, lib. 24. tit. 1. l. 62.
Et ideo et si donaverit servus, lib. 15. tit. 1. l. 7.
Et ideo si nihil, lib. 27. tit. 6. l. 8.
Et si ideo si post divortium, lib. 25. tit. 2. l. 3.
Et ideo haesitatur, lib. 45. tit. 1. l. 15.
Et ideo si omnino, lib. 45. tit. 1. l. 44.
Et ideo de his, lib. 1. tit. 3. l. 11.
Et ideo eleganter Marcellus, lib. 13. tit. 1. l. 12.
Et ideo majus, lib. 1. tit. 16. l. 8
Et ideo neque exceptiones, lib. 39. tit. 1. l. 6.
Et ideo non potest, lib. 3. tit. 3. l. ult.
Et ideo procurator, lib. 3. tit. 3. l. 7.
Et ideo praetextu minoris. lib. 19. tit. 2. l. 23.
Et ideo rationes eorum, lib. 1. tit. 3. l. 21.
Et ideo si inter meas, lib. 8. tit. 5. l. 5.
Et ideo si pater. *Vide*, Ideoque si pater, lib. 15. tit. 1. l. 15.
Et ideo si praegnante uxore, lib. 37. tit 5. l. 2.
Et ideo et si socius, lib. 17. tit. 2 l. 26.
Et ideo si vivo testatore, lib. 34. tit. 4. l 8.
Et ideo utilis institoria, lib. 14. tit. 3. l. 12.
Et in contraria, lib. 22. tit. 1. l. 37.
Et in privatis, lib. 48. tit. 16. l. 3.
Et in libertos, lib. 29. tit. 5. l. 7.
Et inofficioso, lib. 29. tit. 5. l. 18.
Et in totum id videtur, lib. 25 tit. 1. l. 4.
Et in perpetuum, lib. 1. tit. 3. l. 4.
Et ita de facto, lib. 3. tit. 9. l. 3.
Et ita de hereditate, lib. 17. tit. 2. l. 11.
Et legati proconsulum, lib. 1. tit. 16 l. 15.
Et liberi hominis, lib. 18. tit. 1. l. 4.
Et libertos. *Vide*, Et in libertos.
Et licet libera persona sit, lib. 13. tit. 5. l. 15.
Et licet postea, lib. 23. tit. 3. l. 22.
Et loco, lib. 47. tit. 9. l. 2.
Et magis quod, lib. 46. tit. 3. l. 4.
Et mulieri, quae luxoriose vivit, lib. 27. tit. 10. l. 15.
Et ne de his. *Vide*, HNA MII ΔE, lib. 26. tit. 1. l. 1.
Et neque per se, lib. 21. tit. 1. l. 22.
Et nihil interesse. Pompon. lib. 15. tit. 3. l. 8.
Et nihil interest, lib. 23. tit. 2. l. 54.
Et non tantum hereditaria, lib. 5. tit. 3. l. 19.
Et non tantum, lib. 27. tit. 1. l. 11.
Et omnis omnino, lib. 48. tit. 20. l. 4.
Et per jusjurandum, lib. 46. tit. 4. l. 13.
Et post edictum peremptorium, lib. 5. tit. 1. l. 73.
Et post litem contestatam, lib. 10 tit. 2. l. 12.
Et post rem judicatam, lib. 2. tit. 15. l. 7.
Et primo quidem, lib. 16. tit. 1. l. 2.
Et Proculo placebat, lib. 31. tit. 1. l. 20.
Et puto officio judicis contineri, lib. 10. tit. 2. l. 16.
Et quanquam jus aquae, lib. 18. tit. 1. l. 49.
Et quantum interest, lib. 12. tit. 1. l. 5.
Et quae nondum sunt, lib. 20. tit. 1. l. 15.
Et qui ita hereditatem, lib. 28. tit. 8. l. 13.
Et qui originem ab urbe, lib. 50. tit. 4. l. 3.
Et quia hoc defunctorum, lib. 11. tit. 1. l. 6.
Et quia nec principaliter, lib. 2. tit. 1. l. 6.
Et quia plerunque lib. 17. tit. 2. l. 10.
Et quidquid fuerit, lib. 17. tit. 2. l. 21.
Et quidem insolidum, lib. 9. tit. 2. l. 3.
Et quidem sine exceptione, lib. 18. tit. 4. l. 5.
Et quidem totum legatum, lib. 30. tit. 1 l. 18.
Et qui data opera, lib. 4. tit. 6. l. 5.
Et qui duas arcas habet, lib. 8. tit. 2. l. 34.
Et qui in foro, lib. 3. tit. 3. l. 6.
Et qui negotiis suis, lib. 3. tit. 1. l. 5.
Et qui uxores non habent, lib. 1. tit. 7. l. 30.
Et quod solverit, lib. 10. tit. 1 l. 23.
Et servorum, lib. 1. tit. 5. l. 5.
Et si ad species, lib. 46. tit. 6. l. 8.
Et si amicis, lib. 48. tit. 5. l. 9.
Et si certus. *Vide* j. Et si percussor.
Et si condemnatus, lib. 9. tit. 4. l. 35.
Et si conditionalis, lib. 26. tit. 8. l. 8.
Et si consensum, lib. 18. tit. 1. l. 15.
Et si consularis, lib. 3. tit. 3. l. 52.
Et si contra tabulas, lib. 28. tit. 6 l. 35.
Et si datus fuerit, lib. 26. tit. 2. l. 13.
Et si debitor consilium, lib. 39. tit. 6. l. 17.
Et si dispares, lib. 18. tit. 2. l. 12.
Et si duorum usufructus, lib. 45. tit. 3. l. 24.
Et si aequo pretio emere, lib. 30. tit. 1. l. 66.
Et si ex modica, lib. 38. tit. 2. l. 6.
Et si extrinsecus. *Vide*, At si extrinsecus, lib. 26. tit. 9. l. 4.
Et si forte qui medius est, lib. 8. tit. 5. l. 6.
Et si fidejussor acceptus sit, lib. 42. tit. 1. l. 24.
Et si filium pater, lib. 50. tit. 4. l. 15.
Et si is, qui lege pignoris, lib. 20. tit. 3. l. 10.
Et si maxime, lib. 33. tit. 3. l. 5.
Et si nihil facile mutandum, lib. 50. tit. 17. l. 183.
Et si nolit, lib. 41. tit. 2. l. 7.

Digitized by Google

Et si non omnes, lib. 10. tit. 3. l. 8.
Et si non sunt. *Vide*, KAI OI MH, lib. 26. tit. 5. l. 22.
Et si non totam, lib. 29. tit. 4. l. 13.
Et si pauciores fuerint, lib. 5. tit. 4. l. 4.
Et si pignus vir uxoris, lib. 2. tit. 8. l. 18.
Et si perceperit, lib. 28. tit. 2. l. 3.
Et si percussor, lib. 29. tit. 5. l. 6.
Et si pluribus datis, lib. 26. tit. 8. l. 4.
Et si praetor sit is, lib. 1. tit. 21. l. 3.
Et si pubes factus, lib. 1. tit. 7. l. 33.
Et si qua alia incomoditas, lib. 4. tit. 8. l. 16.
Et si quid emptoris interest, lib. 18. tit. 4. l. 9.
Et si quid in eam dotem, lib. 24. tit. 3. l. 23.
Et si quis non impediat, lib. 11. tit. 7. l. 14.
Et si post tres aut quinque, lib. 2. tit. 11. l. 8.
Et si sine dolo, est in §. 4. legis, Ait praetor, lib. 4. tit. 4. versic. Pomponius quoque.
Et si satisdationem non dabit, lib. 39. tit. 1. l. 7.
Et sive quid amiserit, lib. 4. tit. 6. l. 27.
Et si substitutum, lib. 29. tit. 2. l. 65.
Et si tradideris alicui, lib. 7. tit. 2. l. 5.
Et si transferam. *Vide*, Licet transferam, lib. 34. tit. 4. l. 20.
Et si uno pretio plures res, lib. 19. tit. 1. l. 33.
Et si uno et pluribus, lib. 46. tit. 4. l. 18.
Et stipulationum praetoriarum, lib. 45. tit. 2. l. 14.
Et si ususfructus, lib. 7. tit. 9. l. 7.
Et suum heredem. Est in §. 7. l. 7. lib. 2. tit. 14.
Et tertium, lib. 5. tit. 1. l. 70.
Evenit ut nonnunquam, lib. 39. tit. 2. l. 6.
Evictus autem a creditore, lib. 21. tit. 2. l. 33.
Evicta hereditate, lib. 5. tit. 3. l. 55.
Evicta re, ex empto lib. 21. tit. 2. l. 70.
Evicta re vendita, lib. 21. tit. 2. l. 19.
Evictis agris, lib. 22. tit. 1. l. 18.
Evidenter enim, lib. 44. tit. 2. l. 16.
Eum actum, lib. 3. tit. 5. l. 17.
Eum bonis patris, lib. 29. tit. 2. l. 87.
Eum debere columnam, lib. 8. tit. 2. l. 33.
Eum cui mille nummi, lib. 40. tit. 5. l. 8.
Eum patronum, lib. 37. tit. 14. l. 10.
Eum pro quo quis, lib. 2. tit. 4. l. 17.
Eum qui a debitore suo, lib. 20. tit. 4. l. 17.
Eum, qui appellavit, lib. 49. tit. 11. l. 1.
Eum qui bona vacantia, lib. 49. tit. 14. l. 41.
Eum qui codicillorum, lib. 29. tit. 7. l. 4.
Eumque cum aedili, lib. 18. tit. 6. l. 13.
Eum quem temere, lib. 5. tit. 1. l. 79.
Eum qui certarum, lib. 45. tit. 1. l. 138.
Eum qui circa columnas, lib. 42. tit. 5. l. 36.
Eum qui civitatem amitteret, lib. 48. tit. 22. l. 3.
Eum qui a furioso, est in l. 7. paulo post *prin.* lib. 6. tit. 2. ubi de furioso.
Eum qui in possessionem, lib. 42. tit. 5. l. 35.
Eum qui aedes mercatus est, lib. 41. tit. 5. l. 23.
Eum qui debitoris fisci, lib. 49. tit. 14. l. 33.
Eum qui donationis causa, lib. 39 tit. 3. l. 22.
Eum qui duobus, lib. 29. tit. 2. l. 31.
Eum, qui emit, lib. 47. tit. 2. l. 14.
Eum qui emit. Est in §. 1. l. 4. lib. 18. tit. 2. versic. Idem Julianus.
Eum, qui Ephesi promisit, lib. 13. tit. 5. l. 5.
Eum, qui ex sua voluntate, lib. 4. tit. 4. l. 46.
Eum, qui fugitivum alienum, lib. 48. tit. 15. l. 5.
Eum, qui Calendis Januariis, lib. 45. tit. 1. l. 41.
Eum qui ita venit, lib. 40. tit. 8. l. 3.
Eum, qui inofficiosi testamenti, lib. 5. tit. 2. l. 21.
Eum qui insulam, lib. 5. tit. 1. l. 43.
Eum qui ita stipulatur, lib. 45. tit. 1. l. 56.
Eum qui judicare debet, lib. 2. tit. 1. l. 13.
Eum qui juravit, lib. 12. tit. 2. l. 30.
Eum qui metu verborum, lib. 29. tit. 2. l. 7.
Eum qui nocentem, lib. 47. tit. 10. l. 18.
Eum qui novissimus. *Vide*, Si ejus, qui novissimus, lib. 36. tit. 1. l. 34.
Eum qui post apertum, lib. 35. tit. 1. l. 104.
Eum qui post mortem, lib 35. tit. 1. l. 101.
Eum qui rem commodatam, lib. 13. tit. 6. l. 10.
Eum qui rogatus. *Vide*, Javolenus eum qui rogatus, lib. 33. tit. 1. l. 15.
Eum qui se patremfamilias, lib. 14. tit. 5. l. 6.
Eum qui se libertinum, lib. 1. tit. 5. l. ult.
Eum qui tacitum fideicom. lib. 34. tit. 9. l. 18.
Eum qui venierit, lib. 40. tit. 1. l. 18.
Eum qui voluntatem, lib. 22. tit. 3. l. 22.
Eum qui ut adiret hereditatem, lib. 39. tit. 6. l. 21.
Eum qui vectigal Pop. Rom. lib. 50. tit. 16. l. 16.
Eundem plures legationes, lib. 50. tit. 7. l. 16.
Ex adoptivo natus, lib. 1. tit. 7. l. 27.
Ex annuo vel menstruo, lib. 2. tit. 14. l. 15.
Ex argento subrepto, lib. 13. tit. 1. l. 13.
Ex asse heres institutus, lib. 36. tit. 1. l. 28.
Ex asse patronum, lib. 35. tit. 2. l. 52.
Ex castrensi peculio, lib. 49. tit. 17. l. 18.
Ex causa desertionis, lib. 49 tit. 16. l. 15.
Ex causa fideicommissi, lib. 40. tit. 5. l. 11. *Vide*, Ex Furtiva causa.
Excepta capitis minutione, lib. 7. tit. 4. l. 24.
Exceptio justi dominii, lib. 6. tit. 2. l. 16.
Exceptio dicta est, lib. 14. tit. 1. l. 2.
Exceptio est conditio, lib. 44. tit. 1. l. 22.
Exceptio rei venditae, lib. 22. tit. 3. l. 3.
Exceptione, quae tibi, lib. 46. tit. 1. l. 67.
Exceptiones 1. lib. 44. tit. 1. l. 3.
Exceptiones 2. lib. 44. tit. 1. l. 7.
Exceptiones 3. lib. 44. tit. 1. l. 20.
Excipiuntur autem arma, lib. 48. tit. 6. l. 2.
Excipiuntur senatusconsulto, lib. 29. tit. 5. l. 14.
Ex clausula judicata, lib. 46. tit. 7. l. 17.
Ex conducto actio, lib. 19. tit. 2. l. 15.
Ex compromisso placet, lib. 4. tit. 8. l. 2.
Ex consensu litigantium, lib. 49. tit. 1. l. 23.
Ex consensu tamen, lib. 11 tit. 7. l. 3.
Ex contractu paterno, lib. 42. tit. 1. l. 44.
Ex contractu. *Vide* Lucius Titius, lib. 19. tit. 1. l. 47. versic. Paulus respondit.

Digitized by Google

Ex contractibus venientes actiones, lib. 44. tit. 7. l. 49.
Ex contrario, lib. 17. tit. 2. l. 22.
Excusare se tutor, lib. 27. tit. 1. l. 23.
Excusatus videtur patronus, lib. 29. tit. 4. l. 5.
Excusantur a tutela. *Vide*, Ἀφίενται, lib. 27. tit. 1. l. 2.
Ex damni infecti stipulatione, lib. 39. tit. 2. l. 40.
Ex depositi et commodati, lib. 44. tit. 7. l. 12.
Ex diverso si socer, lib. 24. tit. 3. l. 17.
Ex duobus filiis. *Vide*, Si ex duobus filiis, lib. 37. tit. 4. l. 14.
Ex duobus fratribus, lib. 3. tit. 5. l. 27.
Ex duobus impuberibus, lib. 28. tit. 6. l. 34.
Ex duobus reis 1. lib. 45. tit. 2. l. 7.
Ex duobus reis 2 lib. 45. tit. 2 l. 16.
Ex duobus reis 3. lib. 45. tit. 2. l. 18.
Ex ea causa, lib. 13. tit. 1. l. 2.
Ex ea causa prohibitus, lib. 3. tit. 1. l. 9.
Ex ea parte cautionis, lib. 45. tit. 1. l. 121.
Ex ea scriptura, lib. 28. tit. 1. l. 29.
Ex ea stipulatione, lib. 12. tit. 6. l. 7.
Ex eis apparet, lib. 27. tit. 1. l. 34.
Ex eo quid interrogatus, lib. 27. tit. 7. l. 12.
Ex eo quod prohibet lex, lib. 22. tit. 5. l. 18.
Ex eo tempore, lib. 29. tit. 1. l. 42.
Ex eo vino, lib. 33. tit. 6. l. 13.
Exempla instrumentorum, lib. 2. tit. 13. l. 11.
Exempto actione is, lib. 19. tit. 1. l. 11.
Ex epistola, lib. 50. tit. 12. l. 5.
Ex facto etiam agitatum, lib. 28. tit. 5. l. 19.
Ex facto proponebatur, lib. 28. tit. 5. l. 35.
Ex facto quaeritur, lib. 13. tit. 1. l. 52.
Ex facto tractum est, lib. 36. tit. 1. l. 17.
Ex facto quaerebatur, lib. 3. tit. 5. l. 30.
Ex facto quaeritur, lib. 28. tit. 6. l. 43.
Ex filio praeterito, lib. 32. tit. 1. l. 2.
Ex furtiva causa, lib. 13. tit. 1. l. 5.
Ex hac lege, lib. 9. tit. 1. l. 3.
Ex hac scriptura, lib. 39. tit. 5. l. 16.
Ex hereditate, lib. 10. tit. 2. l. 54.
Ex his apparet. *Vide*, Ex eis apparet, lib. 27. tit. 1. l. 34.
Ex his omnibus causis, lib. 12. tit. 5. l. 54.
Ex his colligi potest, lib. 42. tit. 8. l. 8.
Ex his, quae forte, lib. 1. tit. 3. l. 4.
Exheredatum quoque, lib. 3. tit. 2. l. 25.
Exhibere, est facere, lib. 10. tit. 4. l. 2.
Ex hoc edicto adversus eum, lib. 2. tit. 10. l. 3.
Ex hoc edicto tenetur, lib. 4. tit. 7. l. 8.
Ex hoc jure gentium, lib. 1. tit. 1 l. 5.
Exigere dotem, lib. 5. tit. 1. l. 65.
Exilium triplex est, lib. 48. tit. 22. l. 5.
Ex imperfecto testamento, lib. 32. tit. 1. l. 23.
Existimo posse me, lib. 18. tit. 1. l. 61.
Existimo posse id quod, lib. 45. tit. 1. l. 98.
Ex illa parte edicti, lib. 50. tit. 16. l. 227.
Ex inofficioso. *Vide*, Et inofficioso, lib. 29. tit. 5. l. 18.
Exitus controversiae, lib. 41. tit. 2. l. 33.
Ex judicatum solvi, lib. 46. tit. 7. l. 16.
Ex judiciorum, lib. 48. tit. 2. l. 20.
Ex lege Julia servatur, lib. 48. tit. 5. l. 2.
Ex libero homine, lib. 48. tit. 18. l. 15.
Ex maleficio nascuntur, lib. 44. tit. 7. l. 4.
Ex mandato apud eum, lib. 17. tit. 1. l. 20.
Ex meo aquaeductu, lib. 8. tit. 3. l. 24.
Ex militari delicto, lib. 29. tit. 1. l. 11.
Ex mille jugeribus, lib. 21. tit. 2. l. 64.
Ex nota Marcelli, lib. 40. tit. 17. l. 10.
Ex omnibus causis, lib. 1. tit. 17. l. 10
Ex operis novi nunciatione, lib. 39. tit. 1. l. 12.
Ex ordine occurrit actio, lib. 5. tit. 6. l. 1.
Ex parte heres institutus, lib. 10. tit 2. l 39.
Ex parte heres institutus, lib. 46. tit. 3. l. 25.
Ex parte heres institutus, lib. 29. tit. 2. l. 58.
Ex parte heres institutus, lib. 34. tit. 4. l. 22.
Ex persona rei, lib. 46. tit. 1. l. 32.
Ex poenalibus causis, lib. 50. tit. 17. l. 58.
Explicito tractatu, lib. 36. tit. 1. l. 1.
Ex pluribus causis, lib. 46. tit. 3. l. 89.
Ex pluribus tutoribus, lib. 26. tit. 7. l. 42.
Ex pollicitatione, lib. 50. tit. 12. l. 9.
Exportandus si venierit, lib. 18. tit. 7. l. 7.
Expressa nocet, lib. 50. tit. 17. l. 195.
Ex pupillari testamento, lib. 28. tit. 6. l. 44.
Ex promissione dotis, lib. 44. tit. 7. l. 19
Expugnatur navis, lib. 47. tit. 9. l. 6.
Ex qua persona, lib. 50. tit. 17. l. 149.
Ex quacunque causa, lib. 2. tit. 5. l. 2.
Ex quibusdam causis, lib. 49. tit. 14. l. 2.
Ex quibus causis, lib. 12. tit. 6. l. 51.
Ex quibus causis, lib. 43. tit. 1. l. 4.
Ex re fructuarii, lib. 7. tit. 1. l. 31.
Ex semisse Titius, lib. 29. tit. 2. l. 75.
Ex senatusconsulto ejus legis, lib. 48. tit. 8. l. 13.
Ex senatusconsulto Volusiano, lib. 48. tit. 7. l. 6.
Ex sententia SC. Liboniani, lib. 26. tit. 2. l. 29.
Ex silva caedua, lib. 7. tit. 1. l. 10.
Ex sextante heres institutus, lib. 44. tit. 2. l. 30.
Extat enim decretum, lib. 4. tit. 2. l. 13.
Extra territorium, lib. 2. tit. 1. l. ult.
Extraneo posthumo, lib. 37. tit. 9. l. 6.
Extrario quoque, lib. 48. tit. 18 l. 17.
Ex tribus patronis, lib. 38. tit. 2. l. 21.
Ex unciis sex, lib. 28. tit. 5. l. 87.
Ex usu testatoris, lib. 33. tit. 6. l. 10.

F.

Fabriles operae, lib. 38. tit. 1. l. 6.
Facere oportere, lib. 50. tit. 16. l. 189.
Facere posse maritus, lib. 24. tit. 3. l. 28.
Facere testamentum, lib. 28. tit. 1. l. 10.
Faciendа aestimatione, lib. 47. tit. 7. l. 8.
Faciendi verbo, lib. 50. tit. 16. l. 173.
Facta in fidecommissarium, lib. 36. tit. 1. l. 63.

Digitized by Google

Facta redhibitione, lib. 21. tit. 1. l. 60.
Facturus legum, lib. 1. tit. 2. l. 1.
Factum a judice, lib. 50. tit. 17. l. 170.
Factum cuique suum, lib. 50. tit. 17. l. 155.
Foenerator, lib. 22. tit. 2. l. 6.
Falcidia intervenire non potest, lib. 35. tit. 2. l. 44.
Falcidiae legis rationem, lib. 35. tit. 2. l. 24.
Falcidiae stipulatio, lib. 35. tit. 2. l. 70.
Falsa demonstratio, lib. 35. tit. 1. l. 33.
Falsus creditor, lib. 47. tit. 2. l. 43.
Falsus tutor, lib. 27. tit. 6. l. 11.
Falsi nominis, vel cognominis, lib. 48. tit. 10. l. 15.
Falsi poena coërcentur, l. 48. tit. 10. l. 20.
Familia communis, lib. 47. tit. 6. l. 5.
Familiae appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 196.
Familiaria sepulchra dicuntur, lib. 11. tit. 7. l. 5.
Famosi, qui jus, lib. 48. tit. 4. l. 7.
Fatuo, fatua, lib. 3. tit. 1. l. 2.
Favorabiliores sunt rei, lib. 50. tit. 17. l. 125.
Feminae ab omnibus officiis, lib. 50. tit. 17. l. 2.
Feminae nuptae, lib. 1. tit. 9. l. 8.
Feminas pro parentibus, lib. 3. tit. 3. l. 41.
Feminae remotae, lib. 2. tit. 13. l. 12.
Feminae tutores, lib. 26. tit. 1. l. 1.
Fere in omnibus, lib. 50. tit. 17. l. 108.
Fere quibuscunque, eod. tit. l. 153.
Ferri proprie dicimus, lib. 50. tit. 16. l. 235.
Fideicommissa quocunque, lib. 32. tit. 1. l. 11.
Fideicommissaria libertas, ibid. l. 23.
Fideicommissum in stipulatione, lib. 12. tit. 6 l. 62.
Fideiussor, antequam reus, lib. 46. tit. 1. l. 57.
Fideiussor in judicio, lib 2. tit. 8. l. 2.
Fideicommissum a filiis, lib. 35. tit. 1. l. 76.
Fideicommissum, quo ex testamento, lib. 29. tit. 6. l. 26.
Fideicommissum, quod a legatario, lib. 30. tit. 1. l. 78.
Fideicommissa libertas, lib. 40. tit. 5. l. 46.
Fideicommissa libertus, ibid. l. 43.
Fidejubere pro alio, lib. 46. tit. 1. l. 30.
Fidejussor conventus, lib. 20. tit. 5. l. 2.
Fideiussor evictionis, lib. 44. tit. 4. l. 15.
Fideiussor imperitia lapsus, lib. 3. tit. 5 l. 32.
Fideiussor impetravit, lib. 20. tit. 1. l. 26.
Fideiussor pro venditore, lib. 46. tit. 1. l. 45.
Fideiussor quamvis, lib. 17. tit. 1. l. 51.
Fideiussor, qui obligari potest, lib. 46. tit. 1. l. 16.
Fideiussor, qui pignora, lib. 20. tit. 1. l. 2.
Fideiussor qui minori, lib. 46. tit. 1. l. 64.
Fideiussori ejus, lib. 38. tit. 5. l. 24.
Fideiussoris autem, lib. 2. tit. 14. l. 23.
Fideiussorem sine adjectione, lib. 17. tit. 1. l. 2.
Fideiussores et in partem, lib. 46. tit. 1. l. 9.
Fideiussores magistratuum, lib. 46. tit. 1. l. 68.
Fideiussoribus succurri solet, lib. 46. tit. 1. l. 17.
Filius a patre emancipatus, lib. 5. tit. 3. l. ult.
Filius a patre, lib. 28. tit. 2. l. 28.
Filius autem tutor, lib. 27. tit. 3. l. 12.
Filius decurio, lib. 50. tit. 7. l. 7.
Filius dum deliberat, lib. 28. tit. 8. l. 9.
Filius dum in civitate est, lib. 45. tit. 1. l. 11.
Filius emancipatus, lib. 23. tit. 2. l. 25.
Filius emancipatus, lib. 37. tit. 6. l. 9.
Filius emancipatus, lib. 37. tit. 7. l. 5.
Filius emancipatus, lib. 43. tit. 10. l. 14.
Filiamfamilias duxit, lib. 15. tit. 3. l. 21.
Filiusfamilias donare non potest, lib. 39. tit. 5. l. 7.
Filiusfamilias defendit, lib. 2. tit. 8. l. 14.
Filiusfamilias ducit uxorem, lib. 29. tit. 2. l. 92.
Filiusfamilias et servus, lib. 28. tit. 1. l. 16.
Filiusfamilias equestri, lib. 29. tit. 2. l. 43.
Filiusfamilias exceptionem, lib. 44. tit. 1. l. 24.
Filiusfamilias ex omnibus, lib. 44. tit. 7. l. 39.
Filiusfamilias miles, lib. 23. tit. 2. l. 35.
Filiusfamilias miles. *Vide*, Filiusfamilias si militet.
Filiusfamilias miles, lib. 49. tit. 17. l. 14.
Filiusfamilias neque retinere, lib. 50. tit. 17. l. 93.
Filiusfamilias miles vel veteranus, lib. 30. tit. 1. l. 114.
Filiusfamilias non solum, lib. 1. tit. 7. l. 1.
Filiusfamilias patre invito, lib. 46. tit. 3. l. 22.
Filiusfamilias peculiarem, lib. 44. tit. 1. l. 14.
Filiusfamilias qui militaverat, lib. 35. tit. 1. l. 50.
Filiusfamilias in publicis, lib. 1. tit. 6. l. 9.
Filiusfamilias judex, lib. 5. tit. 1. l. 15.
Filiifamilias militis, lib. 49. tit. 17. l. 1.
Filiifamilias militis puro, lib. 5. tit. 3. l. 22.
Filiusfamilias militis, lib. 5. tit. 3. l. 34.
Filiusfamilias servum, lib. 37. tit. 14. l. 13.
Filiusfamilias si militet, l. 28. tit. 2. l. 26.
Filiusfamilias volente patre. *Vide*, Si filiusfam. volente, lib. 50. tit. 8. l. 7.
Filiusfamilias suo nomine, lib. 44. tit. 7. l. 9.
Filiusfamilias togam emit, lib. 15. tit. 3. l. 19.
Filiusfamilias ut proximus, lib. 38. tit. 6. l. 8.
Filiofamilias legatum, lib. 35. tit. 1. l. 42.
Filiofamilias vel servo, lib. 34. tit. 6. l. 1.
Filiofamilias quoad, lib. 33. tit. 1. l. 25.
Filiofamilias uni ex heredibus, lib. 15. tit. 1. l. 34.
Filiofamilias, lib. 3. tit 3. l. 8.
Filiofamilias dissentiente, lib. 23. tit. 1. l. 13.
Filiofamilias publico, lib. 48. tit. 5. l. 37.
Filiofamilias, vel servo, lib. 8 tit. 8. l. 17.
Filius legatum sibi, lib. 4. tit. 3. l. 32.
Filius patris actionem, lib. 46. tit. 2. l. 23.
Filius patri agnatus, lib. 38. tit. 16. l. 12.
Filius patroni exheredatus, lib. 38. tit. 2. l. 13.
Filius non impeditur, lib. 5. tit. 2. l. 22.
Filius qui administrabat, lib. 46. tit. 3. l. 90.
Filius qui fuit in potestate, lib. 28. tit. 7. l. 15.
Filius qui se paterna, lib. 29. tit. 2. l. 41.
Filius qui patri, lib. 38. tit. 2. l. 42.
Filii appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 84.
Filii mater, lib. 38. tit. 17. l. 6.
Filii etiam hoc modo, lib. 28. tit. 2. l. 17.
Filii hereditate, lib. 37. tit. 14. l. 9.

Digitized by Google

Filio et filia scriptis heredibus, lib. 35. tit. 2. l. 94.
Filii libertorum, lib. 50. tit. 1. l. 22.
Filio ex parte heredi, lib. 34. tit. 4. l. 31.
Filio patroni, lib. 23. tit. 2. l. 48.
Filio pater, lib. 30. tit. 1. l. 87.
Filio propter patrem, lib. 50. tit. 7. l. 5.
Filio praeterito, lib. 28. tit. 3. l. 17.
Filio quem pater, lib. 28. tit. 2. l. 23.
Filio qui de inofficioso, lib. 5. tit. 2. l. 16.
Filium emancipatum, lib. 37, tit. 6. l. 4.
Filium emancipatum, lib. 29. tit. 2. l. 60.
Filium et uxorem, lib. 33. tit. 5. l. 21.
Filium eum definimus, lib. 1. tit. 6. l. 6.
Filiumfamilias ex parte, lib. 33. tit. 2. l. 27.
Filiumfamilias, lib. 14. tit. 6. l. 17.
Filium habeo, lib. 14. tit. 6. l. 14.
Filium ob hoc quod patri, lib. 40. tit. 12. l. 31.
Filium quem in potestate, lib. 37. tit. 4. l. 20.
Filium quis impuberem, lib. 37. tit. 5. l. 5.
Filiam senatoris, lib. 1. tit. 9. l. 9.
Filios heredes instituit, l. 32. tit. 2. l. 39.
Filia in adoptionem data, lib. 37. tit. 7. l. 2.
Filiae meae emancipatae, lib. 24. tit. 3. l. 59.
Filiae meae, lib. 33. tit. 1. l. 22.
Filiae suae ita quis legavit, lib. 35. tit. 1. l. 28.
Filiae intestato patri, lib. 46. tit. 3. l. 88.
Filiam fratribus, lib. 36. tit. 1. l. 56.
Filiam in potestate, lib. 34. tit. 2. l. 16.
Filio vel servo sub conditione, lib. 36. tit. 3. l. 7.
Finium regundorum actio, lib. 10. tit. 1. l. 1.
Firmio Heliodoro, lib. 36. tit. 2. l. 26.
Fiscus cum in privati jus, lib. 49. tit. 14. l. 6.
Fiscus in quaestione falsi, lib. 49. tit. 14. l. 38.
Fistulam junctam, lib. 8. tit. 2. l. 19. tit. 1. l. 43.
Fistulas emptori accessuras, lib. 18. tit. 1. l. 78.
Fistulas quibus aquam, lib. 8. titolo 5. l. 13.
Flumina publica, lib. 43. tit. 12. l. 3.
Flumine interveniente, lib. 8. tit. 3. l. 38.
Fluminum publicorum, lib. 39. tit. 2. l. 24.
Foramen in imo pariete, lib. 8. tit. 2. l. 28.
Forma censuali cavetur, lib. 50. tit. 15. l. 4.
Forte quod pictorem, lib. 6. tit 1. l. 28.
Frater a fratre, lib. 12. tit. 6. l. 38.
Frater autem ejus, lib. 48. tit. 9. l. 2.
Fratres imperatores, lib. 48. tit. 19. l. 33.
Fraudati vectigalis crimen, lib. 39. tit. 3. l. 8.
Fraus enim legi fit, lib. 1. tit. 3. l. 30.
Fraudis interpretatio, lib. 50. tit. 17. l. 79.
Fructus eos esse constat, lib. 24. tit. 3. l. 7.
Fructus hominis, lib. 7. tit. 7. l. 4.
Fructus non modo percepti, lib. 8. tit. 1. l. 33.
Fructus pendentes, l. 6. tit. 1. l. 44.
Fructus percipiendo, lib. 22. tit. 1. l. 45.
Fructus rei est, lib. 50. tit. 17. l. 72.
Fructus rei est, lib. 22. tit. 1. l. ult.
Fructuario hereditas, lib. 41. tit. 1. l. 47.
Fructuario §. 5. est, l. 5. lib. 7. tit. 6.
Fructuarius licet, lib. 8. tit. 6. l. 21.
Frugem pro reditu, lib. 50. tit. 16. l. 77.
Fufidius refert, lib. 42. tit. 5. l. 29.
Fugitivus est, lib. 50. tit. 16. l. 225.
Fugitivus meus, lib. 46. tit. 3. l. 19.
Fugitivus servus una et eadem lex cum superiore.
Fugitivi simplices, lib. 11. tit. 3. l. 2.
Fuit quaestionis, lib. 29. tit. 2. l. 24.
Fuit quaestionis, lib. 37. tit. 7. l. ult.
Fulcinius existimat, lib. 42. tit. 4. l. 7.
Fulcinius dicebat, lib. 43. tit. 16. l. 8.
Fulcinius inter, lib. 39. tit. 6. l. 43.
Fulcinius refert. *Vide* supra, Fufidius, lib. 42. tit. 5. l. 29.
Fullo actione locati, lib. 47. tit. 2. l. 90.
Fullo et sarcinator, lib. 47. tit. 2. l. 82.
Fundus detracto usufructu, lib. 7. tit. 6. l. 4.
Fundus dotali servo, lib. 23. tit. 5. l. 3.
Fundus ille est mihi, lib. 18. tit. 1. l. 64.
Fundus mihi communis est, lib. 10. tit. 2. l. 30.
Fundus mihi tecum communis, lib. 8. tit. 3 l. 32.
Fundus qui dotis nomine, lib. 10. tit. 2. l. 51.
Fundus, quem paterfamilias, lib. 33. tit. 1. l. 9.
Fundus qui locatus, lib. 33. tit. 7. l. 24.
Fundus qui Lucii, lib. 18. tit. 5. l. 9.
Fundi appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 211.
Fundi Aebutiani reditus, lib. 33. tit. 2. l. 38.
Fundi instrumento legato, lib. 33. tit. 7. l. 25.
Fundi nihil est, lib. 19. tit. 1. l. 17.
Fundi partem dimidiam, lib. 18. tit. 1. l. 78.
Fundi quem tu proprium, lib. 44. tit. 1. l. 18.
Fundi Trebatiani. *Vide*, fundi Aebutiani red.
Fundi venditor, lib. 41. tit. 2. l. 33.
Fundi usufructo legato, lib. 7. tit. 4. l. 8.
Fundi usu legato, lib. 7. tit. 8. l. 15.
Fundo in diem addicto, lib. 18. tit. 2. l. 19.
Fundo legato, lib. 33. tit. 10. l. ult.
Fundo legato adimi, lib. 34. tit. 4. l. 2.
Fundo legato mihi, lib. 35. tit. 2. l. 4.
Fundo legato, ut optimus, lib. 33. tit. 7. l. 22.
Fundum communem habentibus, lib. 33. tit. 3. l. 2.
Fundum Cornelianum, lib. 46. tit. 2. l. 28.
Fundum cujus usufructus, lib. 21. tit. 2. l. 46.
Fundum dotalem, lib. 23. tit. 5. l. 17.
Fundum filiae nomine, lib. 23. tit. 3. l. 85.
Fundum instructum, lib. 33. tit. 7. l. 3.
Fundum Maevianum, lib. 34. tit. 5. l. 1.
Fundum meum obligavi, lib. 21. tit. 2. l. 10.
Fundum Titianum, lib. 44. tit. 1. l. 16.
Fundum mihi cum venderes, lib. 19. tit. 1. l. 7.
Funeris impensam, lib. 11. tit. 7. l. 15.
Funeris sumptus accipitur, lib. 11. tit. 7. l. 37.
Furor quin sponsalibus, lib. 23. tit. 1. l. 8.
Furiosus adquirere, lib. 29. tit. 2. l. 63.
Furiosus et pupillos, lib. 44. tit. 7. l. 46.
Furiosus si tutor, lib. 26. tit. 1. l. 11.
Furiosi vel ejus, lib. 50. tit. 17. l. 40.
Furiosae matris curatio, lib. 27. tit. 10. l. 4.
Furioso sententia, lib. 42. tit. 1. l. 9.

Digitized by Google

Furioso Titius substitutus est, lib. 37. tit. 3. l. 1.
Fur est manifestus, lib. 47. tit. 2. l. 3.
Furem nocturnum, lib. 48. tit. 8. l. 9.
Fures nocturni, lib. 47. tit. 17. l. 1.
Furtim caesae arbores, lib. 47. tit. 7. l. 7.
Furtum a furvo, lib. 47. tit. 2. l. 1.
Furtum non committit, lib. 47. tit. 2. l. 62.
Furtum non committitur, lib. 41. tit. 3. l. 36.
Furti accipe, lib. 3. tit. 2. l. 6.
Furtivam ancillam, lib. 47. tit. 2. l. 74.
Furtorum genera duo, lib. 47. tit. 2. l. 2.

G.

Gajus Sejus avus maternus, lib. 24. tit. 3. l. 45.
Gajus Sejus decedens, lib. 37. tit. 14. l. 12.
Gajus Sejus, lib. 31. tit. 1. l. 86.
Gajus Sejus cum, lib. 29. tit. 5. l. 22.
Gajus Sejus ob pecuniam, lib. 13. tit. 7. l. 39.
Gajus Sejus Pamphilam, lib. 40. tit. 1. l. 23.
Gajus Sejus praedia, lib. 33. tit. 1. l. 12.
Gajus Sejus qui rem, lib. 22. tit. 1. l. 11.
Gajus testamento, lib. 27. tit. 1. l. 16.
Gaji Cassii non est recepta, lib. 40. tit. 5. l. 35.
Gajo Sejo trecenos aureos, lib. 34. tit. 1. l. 13.
Gallus sic posse institui, lib. 28. tit. 2. l. 29.
Gaurus Marcello, lib. 8. tit. 2. l. 10.
Gemma inclusa auro, lib. 10. tit. 4. l. 6.
Generalis enim adoptio, lib. 1. tit. 7. l. 2.
Generali capite proposito, lib. 33. tit. 2. l. 32.
Generali mandato, lib. 23. tit. 2. l. 34.
Generaliter cum de fraude, lib. 50. tit. 17. l. 78.
Generaliter dicemus, lib. 40. tit. 5. l. 24.
Generaliter id erit, lib. 50. tit. 2. l. 3.
Generaliter igitur, lib. 38. tit. 7. l. 3.
Generaliter in omnibus, lib. 46. tit. 3. l. 3.
Generaliter novimus, turpes, lib. 45. tit. 1. l. 26.
Generaliter pignori, lib. 40. tit. 9. l. 9.
Generaliter quotienscunq.; lib. 26. tit. 7. l. 10.
Generaliter quisque, lib. 41. tit. 2. l. 29.
Generaliter in praejudiciis, lib. 44. tit. 1. l. 12.
Generaliter observari convenit, lib. 22. tit. 1. l. 3.
Generaliter, lib. 1. tit. 17. l. 9.
Generaliter, lib. 2. tit. 4. l. 13.
Generaliter Julianus ait, lib. 46. tit. 1. l. 5.
Generi appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 136.
Generi servis a socero, lib. 48. tit. 1. l. ult.
Genero inquit mortuo, lib. 3. tit. 2. l. 8.
Geometrae a tutelis, lib. 27. tit. 1. l. 22.
Genere atque administrare, lib. 26. tit. 6. l. 7.
Gerit pro herede, lib. 29. tit. 2. l. 88.
Gradus cognationis, lib. 38. tit. 10. l. 1.
Granaria, lib. 19. tit. 1. l. 18.
Graece fidejussor, lib. 46. tit. 1. l. 8.
Gravius Antoninus, lib. 46. tit. 1. l. 71.
Grege autem legato, lib. 31. tit. 1. l. 6.
Grege legato, lib. 30. tit. 1. l. 21.
Grege pignori obligato, lib. 20. tit. 1. l. 13.

H.

Habebat quis servum, lib. 14. tit. 3. l. 13.
Habere duobus modis dicitur, lib. 50. tit. 16. l. 183.
Habere licere rem, lib. 21. tit. 2. l. 57.
Habitatio quoque, lib. 37. tit. 9. l. 4.
Habitationis legatum, lib. 33. tit. 2. l. 11.
Habitationum oneribus, lib. 18. tit. 6. l. 17.
Habitator in aliena, lib. 6. tit. 1. l. 39.
Habitatores ex, lib. 19. tit. 2. l. 27.
Hac in factum actione, lib. 42. tit. 8. l. 14.
Hac lege tenetur, lib. 48. tit. 7. l. 2.
Hac lege tenetur, lib. 48. tit. 13. l. 10.
Hac stipulatione venit, lib. 49. tit. 2. l. 28.
Hac parte proconsul, lib. 38. tit. 8. l. 2.
Hanc legem venditionis, lib. 18. tit. 1. l. 22.
Hactenus igitur, lib. 13. tit. 5. l. 11.
Hactenus tamen, Haec lex est paulo post princ. §. l. 7. lib. 7. tit. 1. vers. Celsus, lib. 18.
Harum actionum, lib. 8. tit. 5. l. 7.
Haec actio, lib. 10. tit. 2. l. 1.
Haec actio, lib. 10. tit. 4. l. 1.
Haec actio heredi, lib. 3. tit. 6. l. 4.
Haec actio neque, lib. 2. tit. 13. l. ult.
Haec actio, lib. 24. tit. 3. l. 65.
Haec actio, lib. 10. tit. 1. l. 2.
Haec actio non solum domino, lib. 9. tit. 1. l. 2.
Haec actio perpetua, lib. 11. tit. 3. l. 13.
Haec actio perpetua est: quia, lib. 11. tit. 6. l. 4.
Haec actio utilis competit. l. 9. tit. 1. l. 4.
Haec actio utilis est, lib. 19. tit. 3. l. 2.
Haec adjectio, lib. 30. tit. 16. l. 192.
Haec autem jura, lib. 8. tit. 2. l. 6.
Haec autem locum habent, lib. 42. tit. 4. l. 5.
Haec autem satisdatio, lib. 35. tit. 3. l. 4.
Haec autem satisdatio, lib. 1. tit. 7. l. 20.
Haec bonorum possessio, lib. 37. tit. 10. l. 15.
Haec bonorum possessio, lib. 38. tit. 8. l. 1.
Haec condictio, lib. 12. tit. 6. l. 66.
Haec conditio 1. lib. 35. tit. 1. l. 10.
Haec conditio 2. ibid. l. 29.
Haec clausula, lib. 26. tit. 10. l. 1.
Haec enim omnia instans periculum, lib. 39. tit. 6. l. 6.
Haec enuntiatio, lib. 30. tit. 16. l. 230.
Haec ita, si scientibus, lib. 23. tit. 1. l. 5.
Haec lex lata est, lib. 48. tit. 5. l. 1.
Haec lex in urbe, lib. 48. tit. 14. l. 1.
Haec oratio. *Vide*, Oratio, quae prohibet, lib. 40. tit. 14. l. 4.
Haec ratio ex oratione, lib. 25. tit. 1. l. 3.
Haec scriptura, lib. 35. tit. 1. l. 26.
Haec si res praesens sit, lib. 6. tit. 1. l. 47.
Haec stipulatio, lib. 36. tit. 3. l. 14.
Haec stipulatio, lib. 50. tit. 16. l. 200.
Haec stipulatio, lib. 46. tit. 7. l. 15.
Haec venditio servi, lib. 18. tit. 1. l. 7.
Haec verba cui, lib. 50. tit. 16. l. 69.

Digitized by Google

Haec verba edicti, lib. 38. tit. 7. l. 1.
Haec verba, ille, aut ille, lib. 50. tit. 17. l. 124.
Haec verba in stipulatione, lib. 50. tit. 2. l. 73.
Haec verba legis, lib. 49. tit. 5. l. 12.
Haec verba quanti, lib. 50. tit. 16. l. 193.
Haec verba testatoris, lib. 30. tit. 1. l. 3.
Hae actiones, lib. 16. tit. 1. l. 10.
Hae demum impositae, lib. 38. tit. 1. l. 38.
Hae enim causae, lib. 26. tit. 10. l. 4.
Hae operae, lib. 38. tit. 1. l. 23.
Hae res testatoris legatae, lib. 32. tit. 1. l. 15.
Harum actionum, lib. 8. tit. 5. l. 7.
Heres absens, lib. 5. tit. 1. l. 19.
Heres a debitore hereditario, lib. 46. tit. 1. l. 21.
Heres de instituto, lib. 40. tit. 5. l. 19.
Heres cum debuerat, lib. 36. tit. 1. l. 21.
Heres et hereditas, lib. 41. tit. 3. l. 22.
Heres ejus, qui. *Vide*, Heredes ejus, qui.
Heres ejus, qui bona, lib. 41. tit. 3. l. 43.
Heres furiosi, lib. 5. tit. 3. l. 51.
Heres in fundo, lib. 33. tit. 2. l. 12.
Heres institutus, lib. 29. tit. 2. l. 32.
Heres in omne jus mortui, lib. 29. tit. 2. l. 37.
Heres liberti, lib. 37. tit. 15. l. 8.
Heres meus damnas esto, lib. 32. tit. 1. l. 100.
Heres praecepto fundo, lib. 36. tit. 1. l. 72.
Heres meus, lib. 33. tit. 1. l. 79.
Heres per servum, lib. 29. tit. 2. l. 43.
Heres quandoque, lib. 29. tit. 2. l. 54.
Heres qui tacitam fidem, lib. 34. tit. 9. l. 11.
Heres qui veneni causam, lib. 29. tit. 5. l. 20.
Heres servum non nominatim, lib. 21. tit. 2. l. 58.
Heres servum proprium, lib. 40. tit. 9. l. 28.
Heres sociiquamvis socius, lib. 17. tit. 3. l. 40.
Heres statuliberum, lib. 35. tit. 1. l. 66.
Heres testatoris. *Vide paulo supra*, Heres testatoris.
Heres viri defuncti, lib. 3. tit. 3. l. 33.
Heredis aditio, lib. 36. tit. 2. l. 7.
Heredis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 170.
Heredis appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 65.
Heredi autem dabitur, lib. 42. tit. 3. l. 11.
Heredi cujus nomen, lib. 37. tit. 2. l. 1.
Heredi cum postumo, lib. 29. tit. 1. l. 31.
Heredi qui falsos codicillos, lib. 34. tit. 9. l. 15.
Heredem damnatum a fideiussore, lib. 34. tit. 3. l. 2.
Heredem ejusdem, lib. 50. tit. 17. l. 59.
Heredem fideiussoris, lib. 17. tit. 1. l. 14.
Heredem meum, lib. 31. tit. 1. l. 18.
Heredem qui sciens, lib. 34. tit. 9. l. 17.
Heredem tutoris, lib. 27. tit. 4. l. 5.
Heredes aut instituti, lib. 28. tit. 6. l. 1.
Heredes ejus qui apud, lib. 10. tit. 2. l. 25.
Heredes ejus, qui, lib. 27. tit. 7. l. 8.
Heredes mei, lib. 36. tit. 1. l. 57.
Heredes palam, lib. 28. tit. 1. l. 21.
Heredes sine partibus, lib. 28. tit. 5. l. 63.
Heredibus institutis, lib. 36. tit. 1. l. 77.
Heredibus tamen harum, lib. 4. tit. 3. l. 13.
Hereditas ad nos pertinet, lib. 5. tit. 3. l. 4.
Hereditas ad Statium, lib. 28. tit. 5. l. 65.
Hereditas enim, lib. 41. tit. 1. l. 34.
Hereditas etiam, lib. 5. tit. 3. lib. 50.
Hereditas ex die, lib. 28. tit. 3. l. 34.
Hereditas in multis, lib. 41. tit. 2. l. 61.
Hereditas nihil aliud est, lib. 50. tit. 17. l. 62.
Hereditatis appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 119.
Hereditatis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 138.
Hereditatis venditae pretium, lib. 18. tit. 4. l. 22.
Hereditatem Cornelii, lib. 18. tit. 4. l. 24.
Hereditatem pater, lib. 39. tit. 5. l. 28.
Hereditate ab agnato. *Vide*, De hereditate ab adgnato, lib. 49. tit. 17. l. 19.
Hereditatum computationi, *Vide*, Computationi in alimentis, lib. 35. tit. 2. l. 68.
Hereditarium aes alienum, lib. 42. tit. 5. l. 7.
Hereditariae rei furtum, lib. 47. tit. 2. l. 68.
Hereditariarum actionum, lib. 44. tit. 7. l. 40.
Hereditarii servi, lib. 48. tit. 18. l. 2.
Herennius ait. *Vide*, Servius ait, lib. 50. tit. 16. l. 122.
Herennius Modestinus, lib. 21. tit. 2. l. 63.
Herennius Modestinus, l. lib. 22. tit. 1. l. 42.
Herennius Modestinus 2. lib. 22. tit. 1. l. 43.
Herennius Modestinus respondit, lib. 1 tit. 5. l. 22.
Herennius Modestinus, lib. 50. tit. 3. l. 10.
Hi demum sub conditione, lib. 37. tit. 11. l. 6.
Hi enim non erunt separandi, lib. 21. tit. 1. l. 40.
Hi qui accessionis loco, lib. 46. tit. 1. l. 34.
Hi qui aedes alienas, lib. 48. tit. 6. l. 11.
Hi qui certa condicione. *Vide*, Si qui certa condic. lib. 50. tit. 6. l. 2.
Hi qui fisci causa agunt, lib. 3. tit. 1. l. 10.
Hi qui muneris publici, lib. 50. tit. 5. l. 6.
Hi qui in provincia, lib. 4. tit. 6. l. 37.
Hi quibus vel relictum, lib. 37. tit. 5. l. 23.
Hi quoque, qui thlibias, lib. 48. tit. 8. l. 5.
Hi quorum parens, lib. 38. tit. 16. l. 4.
Hi tamen omnes, lib. 48. tit. 2. l. 11.
Hic titulus aequitatem, lib. 37. tit. 5. l. 1.
Hic titulus manifestam, lib. 37. tit. 6. l. 1.
Hinc quaeritur, lib. 15. tit. 1. l. 19.
His consequenter Julianus, lib. 10. tit. 2. l. 18.
His enim casibus, lib. 47. tit. 2. l. 70.
His oneribus. *Vide*, Ab his oneribus, lib. 50. tit. 5. l. 10.
Hi quibus. *Vide*, Hi quibus vel relictum.
His, qui in ea causa sunt, lib. 26 tit. 5. l. 12.
His qui navis marinas, lib. 50. tit. 5. l. 3.
His, qui pignori, lib. 39. tit. 2. l. 12.
His, qui se passi sunt. *Vide*, Eis qui se passi, lib. 4. tit. 13. l. 3.
His solis pecunia condicitur, lib. 12. tit. 6. l. 49.
His verbis, lib. 45. tit. 2. l. 8.
His verbis legavit, lib. 32. tit. 1. l. 102.
His verbis satisdationis, lib. 1. tit. 7. l. 19.
His verbis, Titius, lib. 28. tit. 5. l. 58.
Hoc amplius et ad, lib. 47. tit. 2. l. 29.

Digitized by Google

Hoc amplius Julianus, lib. 39. tit. 2. l. 9.
Hoc apertius est, lib. 9. tit. 2. l. 24.
Hoc articulo, quisque, lib. 28. tit. 5. l. 29.
Hoc autem quod, lib. 26. tit. 7. l. 6.
Hoc autem sic intelligendum est, lib. 18. tit. 4 l. 12.
Hoc colore inofficioso, lib. 5. tit. 2. l. 2.
Hoc edictum, lib. 9. tit. 3. l. 6.
Hoc edictum, lib. 4. tit. 6. l. 2.
Hoc edictum necessarium, lib. 3. tit. 5. l. 1.
Hoc edictum praetor naturalem, lib. 4. tit. 4. l. 1.
Hoc edictum praetor proposuit, lib. 2. tit. 7. l. 1.
Hoc edictum praetor proponit, lib. 38. tit. 1. l. 2.
Hoc edictum summam habet, lib. 2. tit. 2. l. 1.
Hoc edictum, lib. 38. tit. 2. l. 1.
Hoc edicto dolus, lib. 2. tit. 2. l. 2.
Hoc edicto efficitur, lib. 39. tit. 4. l. 5.
Hoc edicto rectissime, lib. 25. tit. 5. l. 1.
Hoc edicto praetor, lib. 13. tit. 5. l. 1.
Hoc edicto praetor, lib. 4. tit. 3. l. 1.
Hoc edicto promittitur, lib. 39. tit. 1. l. 1.
Hoc enim illis praestatur, lib. 49. tit. 11. l. 2.
Hoc est patris ejus, lib. 38. tit. 10. l. 2.
Hoc genus legati, lib. 35. tit. 1. l. 106.
Hoc interdictum inquilino, lib. 43. tit. 32. l. 2.
Hoc interdictum volgo, lib. 43. tit. 3. l. 1.
Hoc ita verum est, lib. 18. tit. 6. l. 2.
Hoc jure utimur, lib. 21. tit. 2. l. 27.
Hoc utimur, lib. 46. tit. 3. l. 86.
Hoc jure utimur, lib. 50. tit. 17. l. 152.
Hoc jure utimur, lib. 45. tit. 1. l. 10.
Hoc jure utimur, lib. 43. tit. 20. l. 3.
Hoc jure utimur, lib. 39. tit. 5. l. 19.
Hoc legatum Uxoris, lib. 32. tit. 1. l. 45.
Hoc modo legato dato, lib. 35. tit. 1. l. 64.
Hoc quod dictum est, lib. 8. tit. 2. l. 25.
Hoc senatusconsultum, lib. 7. tit. 5. l. 5.
Hoc sermone, lib. 40. tit. 14. l. 3.
Hodie enim incipit, lib. 4. tit. 5. l. 4.
Hodie licet ei, lib. 48. tit. 19. l. 13.
Hodie, qui edicta, lib. 48. tit. 10. l. 32.
Homo liber hereditatem, lib. 41. tit. 2. l. 54.
Homo liber, qui se vendidit, lib. 1. tit. 5 l. 21.
Hominis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 152.
Hominis operae legatae, lib. 33. tit. 2. l. 2.
Hominis quoque liberi, lib. 33. tit. 2. l. 3.
Hominem certum, lib. 17. tit. 1. l. 37.
Hominem, quem ex stipulatione, lib. 41. tit. 10. l. 3.
Homine legato, lib. 33. tit. 5. l. 18.
Honor municipalis, lib. 50. tit. 4. l. 14.
Honori parentum, lib. 37. tit. 15. l. 2.
Honorem sustinenti, lib. 50. tit. 4. l. 10.
Honores et munera, lib. 50. tit. 2. l. 7.
Honeste sacramento solutis, lib. 49. tit. 18. l. 2.
Hos accusare non licet, lib. 48. tit. 2. l. 12.
Hostes hi sunt, lib. 50. tit. 16. l. 118.
Hostes sunt quibus bellum, lib. 49. tit. 16. l. 24.
Huic stipulationi, lib. 7. tit. 9. l. 5.
Huic enim solvi, lib. 12. tit. 2. l. 21.
Huic scripturae, lib. 9. tit. 2. l. 15.
Hujus actionis exemplo, lib. 27. tit. 6. l. 9.
Hujus edicti aequitas, lib. 2. tit. 14. l. 1.
Hujus edicti aequitas, lib. 27. tit. 6. l. 1.
Hujus edicti causam, lib. 4. tit. 6. l. 1.
Hujus enim pecunia, lib. 20. tit. 4. l. 6.
Hujus quoque edicti, lib. 14. tit. 4. l. 1.
Hujusmodi legatum, lib. 30. tit. 1. l. 84.
Hujusmodi legatum, lib. 36. tit. 2. l. 13.
Hujusmodi stipulatio, lib. 45. tit. 1. l. 64.
Hujusmodi stipulationes, lib. 45. tit. 1. l. 20.
Hunc titulum praetor proposuit, lib. 3. tit. 1. l. 1.

I.

Javolenus. *Vide* Javolenus eum, qui jam dubitari non potest, lib. 28. tit. 5. l. 86.
Jam hoc jure utimur, lib. 28. tit. 6. l. 4.
Jam tamen fidejussore, lib. 46. tit. 7. l. 5.
Javolenus eum, qui lib. 33. tit. 1. l. 15.
Ictus Ostium infamiam, lib. 3. tit. 2. l. 22.
Id autem, quod conditionis implendae, lib. 35. tit. 2. l. 76.
Id apud se quis habere videtur, lib. 50. tit. 16. l. 143.
Id est, et poenae nomine, lib. 47. tit. 5. l. 2.
Id est, partem dimidiam, lib. 28. tit. 5. l. 39.
Id est, quo puteum, lib. 19. tit. 1. l. 14.
Id est, quae ipsi servo, lib. 35. tit. 1. l. 88.
Id est, qui in alieno solo, lib. 6. tit. 1. l. 74.
Id est, res moventes, lib. 33. tit. 10. l. 2.
Id est, sive virilis. *Vide*, Idem est sive virilis.
Id est, ubi. *Vide*, Ubi domicilium habet, lib. 2. tit. 5. l. 2.
Id est, usque duos aureos, lib. 4. tit. 3. l. 10.
Id est, ut citeriore die reddatur, lib. 23. tit. 4. l. 15.
Idem Divus Hadrianus, lib. 12. tit. 6. l. 4.
Idem erit, si eadem, lib. 1. tit. 5. l. 16.
Idem erit dicendum, lib. 1. tit. 4. l. 3.
Idem erit et si alienus, lib. 14. tit. 3. l. 14.
Idem erit et si Capuae, lib. 45. tit. 1. l. 60.
Idem erit probandum, lib. 42. tit. 9. l. 2.
Idem et in communi dividundo, lib. 10. tit. 2. l. 21.
Idem et in reditu, lib. 7. tit. 9. l. 6.
Idem et si paterfamilias, lib. 29. tit. 1. l. 23.
Idem est et in colono, lib. 17. tit. 2. l. 46.
Idem est et in locatione, lib. 19. tit. 1. l. 20.
Idem est, qui in alieno solo, lib. 6. tit. 1. l. 74.
Idem est, et si ad tempus, lib. 6. tit. 3. l. 3.
Idem est, et si adrogaverit, lib. 29. tit. 1. l. 8.
Idem est, et si ego, lib. 12. tit. 2. l. 12.
Idem est et si ei, qui, lib. 13. tit. 5. l. 6.
Idem est et si ex duobus, lib. 13. tit. 5. l. 10.
Idem est et si crimen, lib. 38. tit. 2. l. 15.
Idem est et si in diem, lib. 34. tit. 3. l. 14.
Idem et si ita dixerit, lib. 28. tit. 2. l. 15.
Idem est et si mandavi, lib. 17. tit. 1. l. 13.
Idem est et si novus dominus, lib. 9. tit. 4. l. 25.

Digitized by Google

Idem est et si post alluvionem, lib. 6. tit. 1. l. 34.
Idem est et si per mortem, lib. 28. tit. 6. l. 19.
Idem est et si solutis, lib. 12. tit. 6. l. 3.
Idem est etiam si legitima, lib. 29. tit. 2. l. 14.
Idem est si dos, lib. 34. tit. 5. l. 17.
Idem est si de testamento, lib. 29. tit. 1. l. 13.
Idem fiet si intestatum, lib. 26. tit. 2. l. 27.
Idem in duobus reis, lib. 2. tit. 14. l. 25.
Idem Julianus ait, lib. 5. tit. 1. l. 35.
Idem juris est, lib. 9. tit. 2. l. 8.
Idem juris est et in stipulatione, lib. 45. tit. 1. l. 3.
Idem juris est non solum, lib. 16. tit. 2. l. 12.
Idem Neratius putat, lib. 7. tit. 2. l. 3.
Idem Ofilius ait, lib. 21. tit. 1. l. 10.
Idem Pomponius scribit. Haec lex est, §. 1. l. 13. lib. 4. tit. 8.
Idem Pomponius scribit, lib. 6. tit. 1. l. 5.
Idem privilegium competere, lib. 42. tit. 5. l. 22.
Idem Ulpianus scribit, lib. 27. tit. 1. l. 12.
Idemque erit dicendum, lib. 29. tit. 1. l. 9.
Idemque erit dicendum, lib. 17. tit. 2. l. 16.
Idemque erit et in his, lib. 29. tit. 5. l. 11.
Idemque esse et in duobus, lib. 8. tit. 2. l. 37.
Idemque est, et pater, lib. 37. tit. 4. l. 2.
Idemque si acceptum. *Vide* l. 23. lib. 7. tit. 1. paulo post princip.
Idemque et in fundo, lib. 17. tit. 1. l. 10.
Idemque juris est. In his Pandectis legitur, Idque juris est, lib. 13. tit. 7. l. 5.
Idemque est, et si mortis, lib. 24. tit. 1. l. 4.
Idemque est, si ex numinis, lib. 20. tit. 4. l. 6.
Idem quod pro derelicto, lib. 41. tit. 7. l. 4.
Idem servandum erit, lib. 32. tit. 1. l. 72.
Idem si ob stuprum, lib. 12. tit. 5. l. 4.
Idem sive virilis sexus, lib. 40. tit. 12. l. 15.
Ideo compensatio necessaria, lib. 16. tit. 2. l. 3.
Ideo condemnatus, lib. 16. tit. 2. l. 17.
Ideo in arbitrium judicis, lib. 13. tit. 4. l. 3.
Ideo Labeo scribit, lib. 25. tit. 1. l. 13.
Ideo, quia antiquiores leges, lib. 1. tit. 3. l. 27.
Ideoque amissa pars ususfructus, lib. 7. tit. 2. l. 2.
Ideoque etiam dos, lib. 11. tit. 7. l. 19.
Ideoque hora sexta, lib. 41. tit. 3. l. 7.
Ideoque nec debere eum, lib. 25. tit. 2. l. 10.
Ideoque potest fieri, lib. 23. tit. 2. l. 7.
Ideoque si ita scriptum sit, lib. 40. tit. 4. l. 34.
Ideoque si quis pupillus, lib. 4. tit. 3. l. 5.
Ideoque qui posthumum, lib. 28. tit. 2. l. 5.
Ideoque si ex prima parte, lib. 37. tit. 10. l. 4.
Ideoque si pater, lib. 15. tit. 1. l. 45.
Ideo si ex prima parte, lib. 37. tit. 10. l. 4.
Idonei non videntur, lib. 22. tit. 5. l. 6.
Idque et in legato, lib. 28. tit. 5. l. 27.
Idque et Julianum agitasse, lib. 19. tit. 1. l. 45.
Idque juris est, sive, lib. 13. tit. 7. l. 5.
Id quod apud hostes, lib. 30. tit. 1. l. 9.
Id quod nostrum est, lib. 50. tit. 17. l. 11.
Id quod poenae nomine, lib. 46. tit. 3. l. 74.
Id quod post emptionem, lib. 18. tit. 6. l. 7.
Id quod pupillorum, lib. 16. tit. 2. l. 23.
Id quod sub conditione, lib. 13. tit. 5. l. 19.
Id quod servo, lib. 33. tit. 8. l. 9.
Idcirco, qui Alexandriae, lib. 1. tit. 20. l. 2.
Id tempus venditoris, lib. 41. tit. 3. l. 14.
Id vestimentum, lib. 15. tit. 1. l. 25.
Igitur sciendum est, lib. 40. tit. 12. l. 12.
Igitur si quidem in hereditate, lib. 28. tit. 8. l. 6.
Ignorantia vel facti, vel, lib. 22. tit. 6. l. 1.
Ignorantis domini condicio, lib. 3. tit. 3. l. 49.
Ignorante quoque sorore, lib. 3. tit. 5. l. 48.
Ii, qui certa condicione. *Vide*, Si quis certa, lib. 50. tit. 6. l. 2.
Illa institutio, lib. 28. tit. 5. l. 32.
Illa decreta, lib. 50. tit. 9. l. 2.
Illa stipulatio, lib. 46. tit. 1. l. 67.
Illa verba 1. lib. 50. tit. 16. l. 68.
Illa verba 2. lib. 50. tit. 16. l. 163.
Illae autem Institutiones, lib. 28. tit. 5. l. 71.
Ille, a quo sub conditione, lib. 36. tit. 1. l. 13.
Ille autem et de peculio, lib. 12. tit. 2. l. 22.
Ille aut ille, lib. 32. tit. 1. l. 25.
Ille servus liber, lib. 40. tit. 5. l. 9.
Illi cum illo, lib. 33. tit. 2. l. 40.
Illis libertis, lib. 35. tit. 2. l. 84.
Illicitas exactiones, lib. 1. tit. 17. l. 6.
Illicite post senatusconsultum, lib. 27. tit. 9. l. 10.
Illis libertis, lib. 35. tit. 1. l. 84.
Illud aut illud, lib. 33. tit. 5. l. 19.
Illud aut illud debuit, lib. 13. tit. 5. l. 25.
Illud certum est, lib. 40. tit. 12. l. 13.
Illud constat, lib. 42. tit. 8. l. 13.
Illud convenire non potest, lib. 23. tit. 4. l. 5.
Illud dubitari potest, lib. 29. tit. 2. l. 77.
Illud dubitationis est, lib. 23. tit. 2. l. 46.
Illud eleganter, lib. 2. tit. 2. l. 4.
Illud enim sine dubio, lib. 29. tit. 7. l. 13.
Illud generaliter, lib. 39. tit. 6. l. 37.
Illud in causis probandis, lib. 40. tit. 2. l. 16.
Illud meminerimus, lib. 49. tit. 8. l. 1.
Illud non ineleganter, lib. 46. tit. 3. l. 8.
Illud notandum est, lib. 37. tit. 4. l. 4.
Illud notandum Pomponius ait, lib. 3. tit. 4. l. 5.
Illud nullam habet dubitationem, lib. 4. tit. 4. l. 25.
Illud observandum est, lib. 1. tit. 17. l. 15.
Illud quaerendum est, lib. 17. tit. 2. l. 85.
Illud quaeritur, lib. 21. tit. 2. l. 4.
Illud quaesitum est, lib. 9. tit. 2. l. 32.
Illud quoque cavere debet, lib. 14. tit. 4. l. 7.
Illud quoque quod in, lib. 5. tit. 3. l. 40.
Illud relatum, lib. 47. tit. 10. l. 3.
Illud sciendum est 1, lib. 49. tit. 1. l. 8.
Illud sciendum est 2, lib. 49. tit. 1. l. 9.
Illud sciendum est, lib. 5. tit. 4. l. 5.
Illud sciendum est, lib. 18. tit. 6. l. 17.
Illud sciendum est, lib. 21. tit. 1. l. 29.
Illud semper constitit. lib. 26. tit. 5. l. 5.

Digitized by Google

Illud sine dubio. *Vide supra*, Illud enim sine dubio
Illud verum est, lib. 4. tit. 2. l. 10.
Illud videamus, lib. 49. tit. 4. l. ult.
Illud usitatissimum est, lib. 27. tit. 1. l. 19.
Imaginaria venditio, lib. 50. tit. 17. l. 16.
Immo eum, qui finxit, lib 40. tit. 12. l. 26.
Immo et socer, lib. 7. tit. 8. l. 5.
Immo et si quosdam servos, lib. 33. tit. 5. l. 7.
Immo magis, lib. 44. tit. 30. l. 2.
Immo magnae auctoritatis, lib. 1. tit. 3. l. 36.
Immo nunc locus est senatusconsulto, lib. 16. tit. 1. l. 12.
Immunitates generaliter, lib. 50. tit. 6. l. 4.
Impensa enim funeris, lib. 11. tit. 7. l. 18.
Impensa funeris, lib. 11. tit. 7. l. 45.
Impensae necessariae, lib. 25. tit. 1. l. 14.
Impensae necessariae, lib. 50. tit. 16. l. 79.
Impensarum quaedam, lib. 25. tit. 1. l. 1.
Imperator Alexander. *Vide*, Αὐτοκράτωρ, lib. 49. tit. 1. l. 25
Imperator Antoninus, lib. 40. tit. 5. l. 12.
Imperator Antoninus Aurelio, lib. 48. tit. 19. l. ult.
Imperator Antoninus Avidio, lib. 2. tit. 14. l. 60.
Imperator Antoninus constituit, lib. 4. tit. 12. l. 34.
Imperator Antoninus, lib. 31. tit. 1. l. 70.
Imperatores Antoninus et Verus, lib. 48. tit. 17. l. 16.
Imperatores Antoninus et Verus, lib. 49. tit. 1. l. 21.
Imperatores Antoninus et Verus, lib. 50. tit. 12. l. 13.
Imperator Hadrianus, cum Verus, lib. 36. tit. 1. l. 50.
Imperator Hadrianus Publicio, lib. 1. tit. 5. l. 18.
Imperator noster rescripsit, lib. 49. tit. 14. l. 43.
Imperator noster, lib. 40. tit. 8. l. 7.
Imperatores Severus et Antoninus, lib. 1. tit. 15. l. 4.
Imperat. Severus Antoninus, lib. 49. tit. 14. l 34.
Imperat. Severus rescripsit, lib. 28. tit. 2. l. 16.
Imperator Severus rescripsit, lib. 3. tit. 2. l. 24.
Imperator Titus Antoninus, lib. 3. tit. 1. l. 8.
Imperator Titus Antoninus, lib. 1. tit. 5. l. 8.
Imperatoris Severi oratione, lib. 27. tit. 9. l. 1.
Imperatorem litis causa, lib. 28. tit. 5. l. 91.
Imperat. Antoninus et Verus, lib. 18. tit. 1. l. 71.
Imperator Antoninus et Verus, lib. 25. tit. 3. l. 29.
Imperatores, lib. 42. tit. 5. l. 30.
Imperatores, lib. 3. tit. 8. l. 9.
Imperatores, lib. 42. tit. 1. l. 35.
Imperatores, lib. 2. tit. 14. l. 37.
Imperatores, lib. 2. tit. 15. l. 3.
Imperatores, lib. 46. tit. 1. l. 21.
Imperatores, lib. 50. tit. 2 l. 13.
Imperatores, eodem lib. tit. 2. l. 13.
Imperatores, lib. 50. tit. 1. l. 38.
Imperatores, lib. 8. tit. 3. l. 17.
Imperatores, lib. 42. tit. 7. l. 4.
Imperatores, lib. 39. tit. 4. l. 7.
Imperatores, lib. 8. tit. 2. l. 14.
Imperatores Sever. et Antonin. lib. 49. tit. 14. l. 34.
Imperatores, lib. 1. tit. 15. l. 4.
Imperat. Severus et Antoninus, lib. 27. tit. 3. l. 17.
Imperatores, lib. 48. tit. 21. l. 2.
Imperatores. *Vide*, Imperatores Missenio, lib. 40. t. 4. l. 52.
Imperatores, lib. 48. tit. 16. l. 18.
Imperatorii, lib. 48. tit. 12. l. 3.
Imperator Titus Antoninus, lib. 50. tit. 1. l. 11.
Imperator Titus Antoninus. Haec lex est in l. 46. lib. 4. tit. 4.
Imperium aut merum, lib. 2. tit. 1. l. 3.
Imperitia culpae adnume. lib. 50. tit. 17. l. 132.
Imponi operae, lib. 38. tit. 1. l. 33.
Impossibilis condicio, lib. 45. tit. 1. l. 7.
Impossibilium nulla obl. lib. 5. tit. 17. l. 185.
Impuberem in hoc edictum, lib. 48. tit. 10. l. 22.
Impuberem furtum facere, lib. 47. tit. 2. l. 23.
Impuberi, ad hereditatem, lib. 26. tit. 5. l. 9.
Impuberi filio, lib. 26. tit. 7. l. 40.
Impuberes sine tutore, lib. 22. tit. 6. l. 10.
Impuberes tutore auctore, lib. 26. tit. 8. l. 13.
Imperibus quidem, lib. 26. tit. 10. l. 7.
Impuberibus liberis, lib. 29. tit. 2. l. 11.
In accessione temporis, lib. 44. tit. 3. l. 8.
In actione furti, lib. 47. tit. 2. l. 19.
In actionibus in rem, lib. 12. tit. 3. l. 5.
In actionibus, quae ex contractu, lib. 3. tit. 2. l. 7.
In Aegypto, lib. 47. tit. 11. l. 10.
In adoptionibus eorum duntaxat, lib. 1. tit. 7. l. 5.
In adrogatorem, lib. 15. tit. 1. l. 42.
In adversa corporis valetudine, lib. 23. tit. 1. l. 17.
In aedibus alienis, lib. 39. tit. 5. l. 9.
In aestimationibus hereditatis, lib. 5. tit. 3. l. 48.
In agris limitatis, lib. 41. tit. 1. l. 16.
In alvo decurionum, lib. 50. tit. 3. l. 2.
In ambigua voce legis, lib. 1. tit. 3. l. 19.
In ambiguo sermone, lib. 34. tit. 5. l. 3.
In ambiguis orationibus, lib. 50. tit. 17. l. 96.
In ambiguis pro dotibus, lib. 50. tit. 17. l. 85.
In ambiguis pro dotibus, lib. 23. tit. 3. l. 70.
INA ΜΠΔΕ, lib. 26. tit. 3. l. 1.
In annos singulos, lib. 33. tit. 1. l. 2.
In arbitrium alterius, lib. 31. tit. 1. l. 1.
In argento potorio, lib. 34. tit. 2. l. 21.
In arrogatorem, lib. 15. tit. 1. l. 42.
In auditum filium, lib. 48. tit. 8. l. 2.
In bello postliminium est, lib. 49. tit. 15. l. 2.
In bonae fidei contractibus, lib. 15. tit. 1. l. 36.
In bonae fidei judiciis, lib. 13. tit. 4. l. 7.
In bonis superstitum, lib. 25. tit. 3. l. ult.
In bonorum possessionibus, lib. 37. tit. 1. l. 10.
In capitalibus criminibus, lib. 48. tit. 21. l. 1.
In causae cognitione 1. lib. 4. tit. 4. l. 14.
In causae, 2. lib. 4. tit. 4. l. 16.
In causae cognitione etiam, lib. 3. tit. 3. l. 27.
In causae cognitione, lib. 39. tit. 2. l. 14.
Incestae nuptiae, lib. 23. tit. 2. l. 39.
In civile est, lib. 1. tit. 3. l. 24.
In circulatores, lib. 47. tit. 11. l. 11.
Incola et his magistratibus, lib. 50. tit. 1. l. 29.
Incola jam muneribus publicis, lib. 50. tit. 1. l. 34.
In cognitione, lib. 29. tit. 5. l. 13.
In comites quoque judicum, lib. 48. tit. 11. l. 5.

Digitized by Google

In commodato haec pactio, lib. 13. tit. 6. l. 17.
In communi dividundo, lib. 10. tit. 3. l. 3.
In compensatione etiam, lib. 16. tit. 2. l. 8.
In compromissis, lib 4. tit. 8. l. 45.
In concedendo jure aquae, lib. 39. tit. 3. l. 8.
In concubinatu, lib. 25. tit. 7. l. 3.
In condemnatione personarum, lib. 50. tit. 17. l. 173.
In conditione ex causa, lib. 13. tit. 1. l. 9.
In conditionibus, lib. 35. tit. 1. l. 19.
In confirmando tutore, lib. 26. tit. 3. l. 7.
In consilium curatoris, lib. 1. tit. 22. l. 6.
In contrahenda venditione, lib. 50. tit. 17. l. 172.
In contra tabulas, lib. 37. tit. 4. l. 1.
In conventionalibus, lib. 45. tit. 1. l. 52.
In conventionibus, lib. 50. tit. 16. l. 219.
In creditore, qui pignus, lib. 21. tit. 2. l. 38.
In crimine adulterii, lib. 48. tit. 5. l. 41.
In criminibus eruendis, lib. 48. tit. 18. l. 1.
In dando tutore, lib. 26. tit. 5. l. 18.
In dardanarios, lib 48. tit. 19. l. 37.
Indebitam pecuniam, lib. 12. tit. 6. l. 74.
Indebiti soluti condictio, lib. 1. tit. 6. l. 13.
In delictis servorum, lib. 9. tit. 4. l. 4.
Inde Neratius scribit, lib. 9. tit. 2. l. 23.
Inde tabernacula, lib. 50. tit. 16. l. 184.
In depositi actione, lib. 16. tit. 3. l. 9.
In depositi vel commodati, lib. 42. tit. 1. l. 12.
Indicasse est, lib. 50. tit. 16. l. 197.
Indicasse reum. *Vide ibidem.*
In diem acceptilatio, lib. 46. tit. 4. l. 5.
In diem addictio ita fit, lib. 18. tit. 2. l. 1.
In diem addicto, lib. 39. tit. 3. l. 9.
In diem debitor, lib. 12. tit. 6. l. 10.
In diem obligatio, lib. 46. tit. 2. l. 5.
Indignum esse, lib. 34. tit. 9. l. 3.
Indigno herede pronuntiato, lib. 34. tit. 9. l. 8.
In duobus reis promittendi, lib. 45. tit. 2. l. 3.
In duobus reis stipulandi, lib. 12. tit. 2. l. 28.
In duplicibus testamentis, lib. 35. tit. 2. l. 79.
In eadem causa sunt, lib. 48. tit. 6. l. 3.
In eadem causa sunt, lib. 4. tit. 6. l. 10
In ejusmodi stipulationibus lib. 46. tit. 3. l. ult.
In emptionibus, lib. 2. tit. 14. l. 43.
In eo jure, quod, lib. 23. tit. 2. l. 45.
In eoque fundo alieno, lib. 6. tit. 1. l. 38.
In eoque fundo. *Vide*, Inque eo fundo, lib. 7. tit. 8. l. 11.
In eo qui testatur, lib. 28. tit. 1. l. 2.
In eo quod plus sit, lib. 50. tit. 17. l. 110.
In eo, quod servo castrensi, lib. 41. tit. 1. l. 33.
In eo, quod vel is qui peti, lib. 50. tit. 17. l. 33.
In eos extra ordinem, lib. 26. tit. 1. l. 9.
In eos qui cum recepti essent, lib. 48. tit. 3. l. 13.
In eos, qui naves, lib. 47. tit. 5. l. 1.
In eum, cujus dolo, lib. 48. tit. 2. l. 15.
In eum, cujus instinctu, lib. 47. tit. 11. l. 5.
In eum, ad quem dotis, lib. 11. tit. 7. l. 16.
In eum diem, lib. 22. tit. 1. l. 40.
In eum, qui adversus ea, lib. 2. tit. 4. l. 24.
In eum, qui mutuis accipi, lib. 14. tit. 3. l. 19.
In eum, qui ut calumniae causa, lib. 3. tit. 6. l. 1.
In exceptionibus, lib. 22. tit. 3. l. 19.
In executione. *Vide*, In execut. lib. 45. tit. 1. l. 5.
In factum actiones, lib. 44. tit 7. l. 13.
In facto consistentes conditiones, lib. 35. tit. 1. l. 60.
In Falcidia aestimatio pretii, lib. 35. tit. 2. l. 42.
In Falcidia placuit, lib. 35. tit. 2. l. 9.
Infamem non ex omni. lib. 48. tit. 1. l. 7.
Infans vel furiosus, lib. 48. tit. 8. l. 12.
In Faviana et Calvisiana, lib. 38. tit. 5. l. 2.
Inferioris gradus cognatus, lib. 38. tit. 9. l. 2.
In fideicommis. hereditatis, lib. 36. tit. 3. l. 18.
In fideicommiss. libertatibus, lib. 40. tit. 5. l. 5.
In fideicommissi persecutione, lib. 22. tit. 1. l. 3.
In finalibus quaestionibus, lib. 10. tit. 1. l. 11.
In fisci causis, lib. 49. tit. 14. l. 4.
Inficiando depositum, lib. 47. tit. 2. l. 67.
In fraudem civitatium, lib. 40. tit. 9. l. 11.
In fraudem creditorum, lib. 40. tit. 9. l. 10.
In fraudem creditorum, lib. 40. tit. 9. l. 25.
In fraudem creditorum, lib. 40. tit. 9. l. 27.
In fraudem facere videri, lib. 42. tit. 8. l. 4.
In fraudem fisci, lib. 49. tit. 14. l. 45.
In fraudem juris, lib. 34. tit. 9. l. 10.
In fraudem plane creditor, lib. 29. tit. 1. l. 15.
In fructu id esse, id intelligitur, lib. 33. tit. 2. l. 42.
In furti actione non quod interest, lib. 47. tit. 2. l. 50.
In furtiva re, lib. 13. tit. 1. l. 1.
In fundo alieno, lib. 6. tit. 1. l. 38.
In generali repetitione, lib. 50. tit. 16. l. 80.
Ingenuum accipere debemus, lib. 1. tit. 5. l. 25.
Ingratus libertus est, lib. 37. tit. 14. l. 19.
In hac actione, lib. 13. tit. 3. l. 3.
In hac actione, lib. 10. tit. 4. l. 3.
In hac stipulatione, lib. 39, tit. 2. l. 28.
In heredem autem, lib. 3. tit. 6. l. 5.
In heredem eatenus, lib. 4. tit. 3. l. 26.
In his quae contra rationem, lib. 1. tit. 3. l. 15.
In his quae officium, lib. 50. tit. 17. l. 175.
In iis quae extra testamentum, lib. 35. tit. 1. l. 16.
In his rebus, lib. 24. tit. 3. l. 66.
In his vero, lib. 46. tit. 3. l. 5.
In hoc judicium, lib. 10. tit. 3. l. 14.
In hoc judicium, lib. 11. tit. 3. l. 10.
In hoc judicio, lib. 10. tit. 2. l. 27.
In judicio, lib. 10. tit. 2. l. 47.
In judicium, lib. 10. tit. 3. l. 13.
In hominis usufructu, lib. 7. tit. 7. l. 3.
In honorariis actionibus, lib. 44. tit. 7. l. 35.
In honoribus delatis, lib. 50. tit. 5. l. 8.
In hujusmodi autem, lib. 18. tit. 1. l. 12.
In iis officiis. *Vide*, In his, quae officium.
In illa stipulatione, lib. 45. tit. 1. l. 50.
In illa stipulatione, lib. 44. tit. 1. l. 8.
Incesto, ut Pap. lib. 48. tit. 18. l. 4.
In insulam deportati, lib. 48. tit. 23. l. 3.
In insulam patre deportato, lib. 24. tit. 3. l. 42.

Digitized by Google

Iniquissimum videtur, lib. 22. tit. 6. l. 5.
In Instrumento fundi, lib. 33. tit. 7. l. 8.
In integrum vero restitutione, lib. 4. tit. 4. l. 22.
In interdicto unde vi, lib. 43. tit. 16. l. 6.
In interdicto unde vi, ibid. l. 16.
In interdictis exinde ratio, lib. 43. tit. 1. l. 3.
In judicati actione, lib 42. tit. 2. l. 61.
In judicium, lib. 10. tit. 3. l. 13.
In judicio familiae erciscundae, lib. 9. tit. 2. l. 47.
In jure civili receptum est, lib. 50. tit. 17. l. 161.
Injuria ex eo dicta est, lib. 47. tit. 10. l. 1.
Injuriarum actio 1, lib. 47. tit. 10. l. 13.
Injuriarum actio 2. lib. 47. tit. 10. l. 28.
Injuriarum aestimatio, lib. 47. tit. 10. l. 21.
In jus vocare, lib. 2. tit. 4. l. 1.
In jus vocari, ibid. l. 2.
In iis Diophantus, lib. 4. tit. 4. l. ult.
In laqueum, lib. 41. tit. 1. l. 55.
In lege Aquilia 1. lib. 9. tit. 2. l. 40.
In lege Aquilia 2. ibid. lib. 44.
In lege Censoria, lib. 50. tit. 16. l. 203.
In lege Cornelia dolus, lib. 48. tit. 8. l. 7.
In lege Falcidia 1. lib. 35. tit. 2. l. 45.
In lege Falcidia 2. lib. 35. tit. 2. l. 62.
In legem Falcidiam, lib. 35. tit. 2. l. 8.
In lege fundi vendendi, lib. 18. tit. 1. l. 77.
In lege locationibus scriptum erat, lib. 19. tit. 2. l. 29.
In legibus, lib. 22. tit. 5. l. 5.
In liberae mulieris consuetudine, lib. 23. tit. 1. l. 24.
In libertatibus, lib. 40. tit. 4. l. 5.
In liberto antiquior contractus, lib. 46. tit. 3. l. 77.
In litore jure gentium aedificare licet, lib. 43. tit. 8. l. 4
In loco publico, lib. 43. tit. 8. l. 1.
In Lysitania Pacenses, lib. 50. tit. 15. l. 8.
In Magistratus, qui, lib. 27. tit. 7. l. 7.
In metallum, lib. 48. tit. 19. l. 36.
In metallum damnata mulier, lib. 48. tit. 23 l. 4.
In metallum damnati, lib. 48. tit. 16. l. 22.
In metallum damnatis, lib. 49. tit. 14. l. 12.
In modicis autem, lib. 18. tit. 1. l. 24.
In mortis causa donationibus, lib. 39. tit. 6. l. 22.
In multis juris nostri articulis, lib. 1. tit. 5. l. 9.
In multis itemque portis, lib. 43. tit. 6. l. 11.
In navem Saupheii, lib. 19. tit. 2. l. 31.
In nautica pecunia, lib. 22. tit. 2. l. 3.
In negotiis contrahendis, lib. 50. tit. 17. l. 5.
In noxalibus actionibus, lib. 9. tit. 4. l. 4.
In numerationibus, lib. 46. tit. 3. l. 44.
In obscura voluntate, lib. 50. tit. 17, l. 179.
In obscuris inspici solet, lib. 50. tit. 17. l. 114.
In his quae officium, lib. 50. tit. 17. l. 175.
Inofficiosum testamentum, lib. 5. tit. 2. l. 3.
In omnem rem curator, lib. 26. tit. 6. l. 15.
In omni fere sermone, lib. 1. tit. 7. l. 13.
In omni parte error, lib. 22. tit. 6. l. 2.
In omnibus bonae fidei judiciis, lib. 5. tit. 1. l. 41.
In omnibus causis, lib. 47. tit. 15. l. 7.
In omnibus causis, lib. 50. tit. 17. l. 39.
In omnibus causis, lib. 25. tit. 3. l. 2.
In omnibus causis, lib. 50. tit. 17. l. 68.
In omnibus enim, lib. 37. tit. 1. l. 2.
In omnibus fisci quaestionibus, lib. 44. tit. 3. l. 13.
In omnibus negotiis, lib. 44. tit. 7. l. 7.
In omnibus noxalibus, lib. 9. tit. 4. l. 3.
In omnibus obligationibus, lib. 50. tit. 17. l. 14.
In omnibus officiis. *Vide*, In his, quae officium, lib. 50. tit. 17. l. 175.
In omnibus partibus juris, lib. 49. tit. 16. l. 18.
In omnibus praetoriis stipulationibus 1. lib. 46. tit. 5. l. 5.
In omnibus praetoriis stipulationibus 2. ibid. l. 6.
In omnibus quae ad eandem, lib. 41. tit. 1. l. 24.
In omnibus quae fecit tutor, lib. 27. tit. 3. l. 1.
In omnibus quidem, lib. 50. tit. 17. l. 90.
In omnibus rebus, lib. 44. tit. 7. l. 55.
In omnibus servitutibus, lib. 8. tit. 1. l. 18.
In omnibus speciebus liberationum, lib. 46. tit. 3. l. 45.
In omnibus temporalibus, lib. 44. tit. 7. l. 6.
In operis duobus, lib. 19. tit. 2. l. 26.
In orbe Romano, lib. 1. tit. 5. l. 17.
In ordinem, lib. 27. tit. 8. l. 1.
In pari causa possessor, lib. 50. tit. 17. l. 128.
In parietis communis, lib. 39. tit. 2. l. 35.
In partem dotis, lib. 24. tit. 3. l. ult.
In patrem, cujus in potestate, lib. 11. tit. 7. l. 21.
In pecudum fructu, lib. 22. tit. 1. l. 28.
In pecuniariis causis, lib. 2. tit. 12. l. ult.
In peremptorio autem proponitur, lib. 5. tit. 2. l. 71.
In perpetuum quotiens id, lib. 46. tit 3. l. 61.
In persona tamen, lib. 2. tit. 14. l. 30.
In personam servilem, lib. 50. tit. 37. l. 22.
In personalibus actionibus, lib. 42. tit. 3. l. 2.
In plurium heredum, lib. 29. tit. 2. l. 70.
In possessionem mitti solet, lib. 42. tit. 4. l. 6.
In potestate manente filia, lib. 23. tit. 1. l. 10.
In praediis rusticis, lib. 20. tit. 2. l. 7.
In praetoriis stipulationibus, lib. 46. tit. 5. l. 9.
In privatis negotiis, lib. 1. tit. 1. l. 77.
In privatis operibus lib. 50. tit. 12. l. 12.
In proposita autem quaestione, lib. 17. tit. 2. l. 78.
In provinciali autem praedio, lib. 39. tit. 1. l. 3.
In publicum deduci. Haec l. est §. 5. l. 1. lib. 11. tit. 5.
In pupillo cui sine, lib. 46. tit. 3. l. 47.
In pupillo, cui soluta est, lib. 44. tit. 1. l. 5.
In pupillari substitutione, lib. 28. tit. 6. l. 14.
In quam necesse est confugere, lib. 19. tit. 5. l. 7.
In quantitate patrimonii, lib. 35. tit. 2. l. 73.
In quaestionibus, lib. 48. tit. 4. l. 8.
Inque eo fundo, lib. 7. tit. 8. l. 11.
In quatram hereditatis, lib. 35. tit. 2. l. 91.
In quem etiam utiles actiones, lib. 40. tit. 50. l. 3.
In quibuscunque negotiis, lib. 44. tit. 7. l. 48.
In quibusdam contractibus, lib. 22. tit. 2. l. 7.
In quibus rebus, lib. 11. tit. 5. l. 3.

Digitized by Google

Inquilino non datur, lib. 39. tit. 2. l. 33.
In quo interit etiam hoc, lib. 19. tit. 2. l. 18.
In quorum finibus, lib. 20. tit. 1. l. 24.
In ratione legis Falcidiae 1. lib. 35. tit. 2. l. 11.
In ratione legis Falcidiae 2. lib. 35. tit. 2. l. 30.
In rem actio competit, lib. 6. tit. 1. l. 23.
In rem actionem pati, lib. 6. tit. 1. l. 80.
In rem suam procurator datus, lib. 16. tit. 2. l. 18.
In re communi, lib. 8. tit. 2. l. 26.
In re furtiva condictio, lib. 13. tit. 1. l. 8.
In re hypothecae, lib. 22. tit. 4. l. 4.
In rebus commodatis, lib. 13. tit. 6. l. 18.
In rebus etiam mobilibus, lib. 43. tit. 24. l. 4.
In rebus dotalibus, lib. 23. tit. 3. l. 17.
In rebus nobis constituendis, lib. 1. tit. 4. l. 2.
In reficiendo communi pariete, lib. 39. tit. 2. l. 41.
In repetundis legatis, lib. 32. tit. 2. l. 63.
In repudianda hereditate, lib. 29. tit. 2. l 23.
In rutis caesis ea sunt, lib. 50. tit. 16. l. 241.
In Salviniano interdicto, lib. 43. tit. 33. l. 2.
In Senatusconsultum Turpillianum, lib. 48. tit. 16. l. 15.
In sententiis sufficiet, lib. 42. tit. 1. l. 59.
In servo, lib. 4. tit. 11. l. 17.
In servorum persona, lib. 48. tit. 19. l. 10.
In servitutem, lib. 38. tit. 2. l. 16.
In servitute mea, lib. 1. tit. 7. l. ult.
In singulis heredibus, lib. 35. tit. 2. l. 77.
In singulos annos, lib. 33. tit. 1. l. 8.
In speciali actione, lib. 6. tit. 1. l. 73.
In sponsalibus contrahendis, lib. 23. tit. 1. l. 14.
In sponsalibus constituendis, lib. 23. tit. 1. l. 18.
In sponsalibus nihil interest, lib. 23. tit. 1. l. 7.
In stipulatione damni infecti, lib. 39. tit. 2. l. 23.
In stipulatione de reddendo, lib. 7. tit. 5. l. 8.
In stipulatione de rato, lib. 45. tit. 8. l. 2.
In stipulatione judicatum solvi, lib. 46. tit. 7. l. 1.
In stipulatione qua procurator, lib. 46. tit. 8. l. 19.
In stipulationibus, lib. 45. tit. 1. l. 54.
Institor appellatus est, lib. 14. tit. 3. l. 3.
Institor est qui tabernae, lib. 14. tit. 3. l. 18.
Institutio talis, lib. 28. tit. 7. l. 10.
Instratum omne vestimentum, lib. 50. tit. 16. l. 45.
Instructam autem tabernam, lib. 50. tit. 16. l. 184.
Instrumentum pistrini, lib. 33. tit. 9. l. 6.
Instrumenti significatione. *Vide*, Superscriptionem, lib. 4. l. 33. tit. 10.
Instrumenta fundi. *Vide*, l. in instrumento fundi, lib. 33. tit. 7. l. 8.
Instrumentorum nomine, lib. 22. tit. 4. l. 1.
Instrumentorum receptorum, lib. 48. tit. 10. l. 16.
In instrumentis, lib. 12. tit. 3. l. 10.
In substitutione filio ita facta, l. 28. tit. 6. l. 31.
In suis heredibus, lib. 38 tit. 1 . l. 14.
In suis heredibus, lib. 28. tit. 2. l. 11.
Insula est enata, lib. 31. tit. 1. l. 56.
Insulam hoc modo, lib. 19. tit. 5. l. 6.
Insulae Italiae, lib. 5. tit. 1. l. 9.
Insulam intra biennium, lib. 45. tit. 1. l. 124.
Insulam tibi vendidi, lib. 20. tit. 4. l. 13.
Insulam uno pretio, lib. 19. tit. 2. l. 58.
In summa admonendi sumus, lib. 10. tit. 3. l. 11.
In summa puto dicendum, lib. 43. tit. 17. l. ult.
In summa sciendum est, lib. 49. tit. 14. l. 17.
In summa sufficiet. *Vide*, In sententiis sufficiet, lib. 42. tit. 1. l. 59.
In summa tria sunt, lib. 39. tit. 3. l. 2.
In summa ut generaliter, lib. 12. tit. 6. l. 65.
In suspenso est jus matris, lib. 38. tit. 17. l. 8.
In tabulis secundis, lib. 40. tit. 7. l. 7.
In tacitis fideicommissis, lib. 30. tit. 1. l. 103.
In tantum ergo tenetur, lib. 40. tit. 12. l. 18.
In tantum et ut soli, lib. 1. tit. 8. l. 6.
Intelligendus est, lib. 50. tit. 16. l. 135.
In tempus capiendae hereditatis, lib. 28. tit. 5. l. 62.
In tempore constituto judicatis, lib. 44. tit. 3. l. 2.
Inter accusatorem et reum, lib. 48. tit. 1. l. 10.
Inter actum et iter, lib. 8. tit. 3. l. 12.
Inter agnatos et cognatos, lib. 38. tit. 7. l. 5.
Inter artifices longa differentia est, lib. 46. tit. 3. l. 31.
Inter bonorum, lib. 26. tit. 7. l. 49.
Inter causas omittendi, lib. 27. tit. 1. l. 25.
Inter Castellianum, lib. 4. tit. 8. l. 44.
Inter cetera, lib. 28. tit. 2. l. 30.
Inter ceteros, lib. 40. tit. 10. l. 1.
Intercidit legatum, lib. 35. tit. 1. l. 59.
Inter coheredes, lib. 10. tit. 2. l. 44.
Inter convenientes, lib. 50. tit. 1. l. 28.
Inter creditorem et debitorem, lib. 46. tit. 1. l. 63.
Inter debitorem et creditorem, lib. 2. tit. 14. l. 42.
Inter divortium et repudium, lib. 50. tit. 16. l. 191.
Inter donum et munus, ibid. l. 194.
Inter effractores, lib. 47. tit. 18. l. 2.
Inter eos fideiussores, lib. 46. tit. 1. l. 51.
Inter eos, quibus, lib. 42. tit. 1. l. 19.
Inter eos, qui ex generali, lib. 4. tit. 6. l. 33.
Inter eos, qui secundum, lib. 41. tit. 1. l. 29.
Inter eos, qui in matrimonio, l. 24. tit. 1. l. 27.
Inter fideiussores, lib. 46. tit. 1. l. 26.
Inter fructuarium et dominum, lib. 39. tit. 2. l. 20.
Inter haec verba, lib. 50. tit. 16. l. 179.
Inter illam conditionem, lib. 50. tit. 16. l. 217.
Inter liberos, lib. 50. tit. 12. l. ult.
Inter liberas tantum personas, lib. 42. tit. 5. l. 6.
Inter litigantes, lib. 5. tit. 1. l. 62.
Inter minores vigintiquinque annis, lib. 4. tit. 1. l. 8.
Inter officium advocationis, lib. 6. tit. 1. l. 54.
Inter omnes constat, lib. 47. tit. 2. l. 46.
Inter omnes convenit, lib. 2. tit. 8. l. 12.
Inter mortis causa donationem, lib. 39. tit. 6. l. 38.
Inter pares numero judices, lib. 42. t. 1. l. 38.
Inter patrem et filium, lib. 18. tit. 1. l. 2.
Inter poenas est, lib. 48. tit. 22. l. 6.
Inter publica habemus, lib. 50. tit. 16. l. 17.
Inter pupillos, lib. 26. tit. 8. l. 20.
Inter quos paries communis est, lib. 39. tit. 2. l. 39.

Digitized by Google

Inter servientes, lib. 8. tit. 2. l. 15.
Inter socerum et generum, lib. 23. tit. 4. l. 26.
Inter stipulantem et promittentem, lib. 45. tit. 1. l. 83.
Inter stuprum et adulterium, lib. 50. tit. 16. l. 101.
Inter tutores, lib. 26. tit. 7. l. 36.
Intervenit illa quaestio, lib. 37. tit. 5. l. 24.
Inter virum et uxorem 1, lib. 24. tit. 1. l. 43.
Inter virum et uxorem 2, ibid. l. 46.
Inter vestem virilem, lib. 34. tit. 2. l. 33.
Interdum accidit, lib. 47. tit. 2. l. 49.
Interdum ejus, lib. 41. tit. 2. l. 21.
Interdum et propter, lib. 15. tit. 3. l. 14.
Interdum ex conventione, lib. 46. tit. 8. l. 8.
Interdum ex justis causis, lib. 5. tit. 1. l. 56.
Interdum evenit, lib. 48. tit. 1. l. 4.
Interdum fur, lib. 47. tit. 2. l. 56.
Interdum haec adjectio, lib. 28. tit. 5. l. 15.
Interdum lex Julia, lib. 23. tit. 5. l. 1.
Interdum licet dolo malo, lib. 36. tit. 4. l. 15.
Interdum nec vendendus, lib. 39. tit. 4. l. 16.
Interdum pars ususfructus, lib. 7. tit. 2. l. 10.
Interdum pecuniariter, lib. 48. tit. 22. l. 11.
Interdum persona, lib. 12. tit. 6. l. 29.
Interdum posterior, lib. 20. tit. 4. l. 5.
Interdum proprietarius, lib. 7. tit. 4. l. 15.
Interdum proprietatem, lib. 50. tit. 16. l. 78.
Interdum pura stipulatio, lib. 45. tit. 1. l. 73.
Interdum tamen, lib. 27. tit. 6. l. 5.
Interdum tamen, lib. 4. tit. 4. l. 194.
Interdum 1, lib. 38. tit. 1. l. 34.
Interdum 2, lib. 38. tit. 1. l. ult.
Interdum, lib. 40. tit. 11. l. 2.
Interdictum de precariis, lib. 43. tit. 27. l. 14.
Interdictum quod vi 1, lib. 43. tit. 24. l. 17.
Interdictum quod vi 2, ibid. l. 29.
Interdicto quorum bonorum, lib. 43. tit. 2. l. 2.
Interdicta noxalia ea, lib. 43. tit. 1. l ult.
Interdictorum quaedam duplicia sunt, lib. 43. tit. 1. l. 2.
Interesse puto, lib. 41. tit. 2. l 39.
Interest enim Reipublicae, lib. 42. tit. 5. l. 18.
Interest enim nostra, lib. 40. tit. 11. l. 5.
Interpretatione legum, lib. 48. tit. 19. l. 42.
In testamento, lib. 40. tit. 5. l. 38.
In testamento ita erat scriptum, lib. 35. tit. 1. l. 31.
In testamento quidam scripserat, lib. 35. tit. 1. l. 27.
In testamentis plenius, lib. 50. tit. 17. l. 12.
Intestatus est, lib. 50. tit. 16. l 64.
Intestati hi gradus, lib. 38. tit. 15. l. 1.
Intestati proprie appellantur, l. 38. tit. 16. l. 1.
Intestato parente, lib. 26. tit. 4. l. 6.
Intestato liberto, lib. 38. tit. 16. l. 3.
Intestato reliquit, lib. 38. tit. 8. l. 10.
Intestatae sororis, lib. 41. tit. 4. l. 14.
In testatoris servo, lib. 35. tit. 2. l. 34.
In testimonium, lib. 22. tit. 5. l. 20.
In testimoniis autem, lib. 22. tit. 5. l. 2.
In testimoniorum usus, lib. 22. tit. 5. l. 1.
In totum, lib. 30. tit. 47. l. 76.
In toto et pars continetur, l. 50. t. 17. l. 113.
In toto jure genere, lib. 50. tit. 17. l. 80.
Intra quinque annos, lib. 40. tit. 10. l. 2.
In tradendis unis aedibus, lib. 8. tit. 4. l. 7.
In traditionibus, lib. 2. tit. 14. l. 48.
Intra dies constitutos, lib. 42. tit. 1. l. 7.
Intra illum diem, lib. 2. tit. 14. l. 41.
Intra quatuor annos, lib. 44. tit. 3. l. 10.
Intra triduum appellare, lib. 49. tit. 5. l. 3.
Intra utile tempus restitutionis, lib. 4. tit. 4. l. 39.
In tribus istis judiciis, lib. 5. tit. 1. l. 13.
In vendendo fundo, lib. 18. tit. 1. l. 66.
In venditione, lib. 19. tit. 1. l. 41.
In venditione bonorum, lib. 42. tit. 5. l. 8.
In venditionibus, lib. 18. tit. 1. l. 9.
Invicem enim, lib. 28. tit. 5. l. 43.
Invitus nemo, lib. 50. tit. 17. l. 156.
Invitus is, cui fideicommisso, lib. 40. tit. 5. l 31.
Invito beneficium non datur, lib. 50, tit. 17. l. 69.
Invitam libertam, lib. 23. tit. 2. l. 28.
Inviti filii naturales, lib. 1. tit. 6. l. 11.
Inviti testimonium dicere, lib. 22. tit. 5. l. 8.
Inviti testimonium non dicunt, ibid. l. 19.
Invitum autem, lib. 8. tit. 2. l. 5.
In voluptariis, lib. 25. tit. 1. l. 11.
In urbe Rom. *Vide*, In orbe Romano, lib. 1. tit. 3. l. 17.
In usu juris, lib. 50. tit. 16. l. 158.
In usucapione ita servatur, lib. 44, tit. 3 l. 15.
In usucapionibus, lib. 41. tit. 3. l. 6.
In vulgari substitutione, lib. 50. tit. 16. l. 162.
Ipsi quoque reo, lib. 6. tit. 1. l. 19.
Ipsi tamen heredi, lib. 29. tit. 3. l. 3.
Is, a quo fundus petitus erat, lib. 6. tit. 1. l. 57.
Is a quo sine liberis, lib. 25. tit. 4. l. 4.
Is autem, cum quo actum fuit, lib. 46. tit. 6. l. 4.
Is autem nec ad legitimam, lib. 37. tit. 14. l. 11.
Is autem, qui de statu suo litigat, lib. 4. tit. 6. l. 12.
Is, cujus familia, lib. 8. tit. 4. l. 18.
Is, cujus fundo via, lib. 39. tit. 3. l. 25.
Is, cujus in servo proprietas erat, lib. 31. tit. 1. l. 26.
Is, cujus interest, lib. 47. tit. 2. l. 85.
Is, cujus nomine, lib. 3. tit. 3. l. 64.
Is, cujus ope, lib. 48. tit. 5. l. 14.
Is, cui annua alimenta, lib. 34, tit. 1. l. 11.
Is, cui bonis interdictum est, lib. 45. tit. 1. l. 6.
Is, cui ex stipulatu, lib. 47. tit. 2. l. 13.
Is, cui fideicommissae libertas, lib. 48. tit. 18. l. 19.
Is, cui fideicommissum solvitur, lib. 35. tit. 2. l. 51.
Is, cui hereditas tota, lib. 12. tit. 6. l. 34.
Is, cui ita. *Vide*, Is, cui ita legatum est, lib. 36. tit. 2. l. 18.
Is, cui lege bonis interdictum est, lib. 28. tit. 1. l. 18.
Is, cui legatorum, lib. 36. tit. 4. l. 5.
Is, cui opus novum, lib. 39. tit. 1. l. 23.
Is, cui sub condicione, lib. 35. tit. 1. l. 18.
Is, cui sub condicione, lib. 44. tit. 7. l. 42.

Digitized by Google

Is, cui via, vel actus debebatur, lib. 8. tit. 6. l. 11.
Is, cum quo aquae pluviae, lib. 39, tit. 3. l. 7.
Is, cum quo de peculio, lib. 15. tit. 1. l. 55.
Is damnum dat, lib. 50. tit. 17. l. 169.
Is potest repudiare, lib. 29. tit. 2. l. 18.
Is, qui a debitore, lib. 42. tit. 8. l. 9.
Is, qui actionem habet, lib. 50. tit. 17. l. 15.
Is, qui alienum hominem, lib. 46. tit. 3. l. 60.
Is, qui alienum servum promisit, lib. 45. tit. 1. l. 51.
Is, qui amicitia ductus, lib. 3. tit. 5. l. 44.
Is, qui aliqua ratione, lib. 38. tit. 8. l. 7.
Is, qui bonis cessit, lib. 42. tit. 3. l. 2.
Is, qui bonis cessit, ibid. l. 3.
Is, qui certo loco, lib. 13. tit. 4. l. 9.
Is, qui commodatum accepit, lib. 13. tit. 6. l. 13.
Is, qui complures libertos, lib. 32. tit. 1. l. 94.
Is, qui contra tabulas, lib. 28. tit. 6. l. 22.
Is, qui debitorem vi exemit, lib. 2. tit. 7. l. 6.
Is, qui decepit aliquem, lib. 4. tit. 3. l. 40.
Is, qui destinavit rem petere, lib. 6. tit. 1. l. 24.
Is, qui dicit se jurasse, lib. 44. tit. 1. l. 5.
Is, qui dolo fecit, lib. 6. tit. 1. l. 69.
Is, qui duo praedia. *Vide*, Qui duo praedia, lib. 8. tit. 3. l. 29.
Is, qui ex causa. *Vide*, Si quis ex causa, lib. 40. tit. 5. l. 15.
Is, qui ex stipulatu, lib. 44. tit. 7. l. 45.
Is, qui fideicommissum debet, lib. 32. tit. 1. l. 26.
Is, qui fugitivum celavit, lib. 11. tit. 4. l. 1.
Is, qui fundum, lib. 33. tit. 2. l. 31.
Is, qui heres institutus est, lib. 29. tit. 2. l. 13.
Is, qui in aliena potestate est, lib. 9. tit. 4. l. 32.
Is, qui in domum. *Vide*, Qui in domum, lib. 47. tit. 10. l. 23.
Is, qui in potestate est, lib. 37. tit. 5. l. 15.
Is, qui in puteum, lib. 43. tit. 24. l. 11.
Is, qui in reatu decedit, lib. 48. tit. 4. l. ult.
Is, qui intulit mortuum, lib. 11. tit. 7. l. 7.
Is, qui judicio publico, lib. 48. tit. 2. l. 4.
Is, qui jus annulorum impetravit, lib. 40. tit. 10. l. 5.
Is, qui legatione fungitur, lib. 50. tit. 7. l. 15.
Is, qui natus est ex mancipiis, lib. 50. tit. 16. l. 210.
Is, qui onerandae libertatis, lib. 38. tit. 1. l. 32.
Is, qui opem, lib. 47. tit. 2. l. 34.
Is, qui plusquam, lib. 12. tit. 6. l. 31.
Is, qui praedam, lib. 48. tit. 13. l. 13.
Is, qui promisit tibi, lib. 20. tit. 1. l. 33.
Is, qui putat, lib. 29. tit. 2. l. 15.
Is, qui reipublicae causa affuturus erat, lib. 4. tit. 6. l. 39.
Is, qui reipublicae causa abest, lib. 4. tit. 6. l. 44.
Is, qui rem conduxit, lib. 19. tit. 2. l. 6.
Is, qui rem permutatam, lib. 42. tit. 4. l. 15.
Is, qui reus factus est. *Vide*, Si qui reus factus est, lib. 48. tit. 1. l. 5.
Is, qui se obtulit rei defensioni, lib. 6, tit. 1. l. 25.
Is, qui servum castrandum, lib. 48. tit. 8. l. 6.
Is, qui sola triginta reliquerat, lib. 30. tit. 1. l. 80.
Is, qui suis nummis emitur, lib. 40. tit. 1. l. 4.
Is, qui unum filium habebat, lib. 29. tit. 7. l. 19.
Is, qui usumfructum, lib. 9. tit. 4. l. 18.
Is, qui usumfructum, lib. 7. tit. 4. l. 20.
Is quoque, qui ex causa, lib. 2. tit. 4. l. 9.
Isti quidem, lib. 4. tit. 2. l. 8.
Ita autem dispositioni, lib. 26. tit. 7. l. 5.
Ita constante matrimonio, lib. 23. tit. 3. l. 26.
Ita demum autem committetur, lib. 4. tit. 8. l. 31.
Ita fidei heredis, lib. 49. tit. 14. l. 40.
Ita liber esse jussus, lib. 40. tit. 7. l. 8.
Itaque cum separatim, lib. 17. tit. 2. l. 64.
Itaque si accepto, lib. 4. tit. 3. l. 28.
Itaque sicut superius, lib. 21. tit. 1. l. 32.
Itaque si hoc specialiter, lib. 3. tit. 3. l. 48.
Itaque si servum tuum, lib. 9. tit. 2. l. 4.
Itaque tunc potestatem, lib. 12. tit. 1. l. 39.
Itaque fullo, lib. 47. tit. 2. l. 12.
Itaque hoc casu, lib. 40. tit. 5. l. 27.
Itaque pauciores, lib. 28. tit. 8. l. 2.
Itaque tunc, lib. 12. tit. 1. l. 39.
Ita stipulatus sum, lib. 45. tit. 1. l. 115.
Ita tamen si vectigal solvant, lib. 6. tit. 3. l. 2.
Ita tamen, ut his, lib. 36. tit. 1. l. 27.
Ita ut omnes, lib. 17. tit. 1. l. 36.
Ita ut et si fur, lib. 13. tit. 6. l. 16.
Ita vulneratus est servus, lib. 9. tit. 2. l. 51.
Item ait praetor, lib. 4. tit. 6. l. 21.
Item apud Labeonem, lib. 47. tit. 10. l. 15.
Item a substituto, lib. 37. tit. 5. l. 13.
Idem clodus morbosus est, lib. 21. tit. 1. l. 13.
Item cum testamento, lib. 15. tit. 1 l. 14.
Item ei succurritur, lib. 4. tit. 6. l. 14.
Item eorum, lib. 3. tit. 4. l. 6.
Item et ad litem, lib. 3. tit. 3. l. 3.
Item ex diverso, lib. 10 tit. 2. l. 19.
Item exigit praetor, lib. 4 tit. 3. l. 16.
Item hi, qui reipublicae causa, lib. 4. tit. 6. l. 4.
Item illa verba praetoris, lib. 13. tit. 5. l. 18.
Item in potestate nostra sunt, lib. 1. tit. 6. l. 3.
Item Labeo scribit, lib. 10. tit. 2. l. 22.
Item lapilli, lib. 1. tit. 8. l. 3.
Item legato continentur, lib. 32. tit. 1. l. 49.
Item liberatur pignus, lib. 20. tit. 6. l. 6.
Item magistri societatum, lib. 2. tit. 14. l. 44.
Item Mela scribit, lib. 9. tit. 2. l. 11.
Item miles, lib. 42. tit. 1. l. 18.
Item parte fundi, lib. 44. tit. 2. l. 8.
Item pictoris instrumento legato, lib. 33. tit. 7. l. 17.
Item praedia, lib. 10. tit. 2. l. 10.
Item praetor edicto suo, lib. 38. tit. 16. l. 8.
Item pro patrona, lib. 2. tit. 6. l. 2.
Item quae ex animalibus, lib. 41. tit. 1. l. 6.
Item quamvis, lib. 10. tit. 3. l. 10.
Item quaeritur, lib. 19. tit. 2. l. 13.
Item quia conventiones, lib. 2. tit. 14 l. 4.
Item quibus propter infirmitatem, lib. 3. tit. 1. l. 4.
Item quod dictum est, lib. 18. tit. 2. l. 6.

Digitized by Google

Item quod Sabinus ait, lib. 28. tit. 5. l. 17.
Item si alter ex dominus, lib. 45. tit. 3. l. 8.
Item sic possunt, lib. 8. tit. 3. l. 3.
Item si cum exceptione, lib. 4. tit. 2. l. 14.
Item si cum putavi, lib. 3. tit. 5. l. 5.
Item si cum filiusfamilias fidejusserit, lib. 14. tit. 6. l. 7.
Item si fundi, lib. 7. tit. 1 l. 9.
Item si non venierit, lib. 23. tit. 4. l. 13.
Item si ob id quod, lib. 44. tit. 4. l. 3.
Item si obstetrix medicamentum dederit, lib. 9. tit. 1. l. 9.
Item si pretio, lib. 19. tit. 2. l. 23.
Item si pretio, lib. 19. tit. 2. l. 23.
Item si res fuerint usucaptae, lib. 4. tit. 7. l. 4.
Item si servus duorum, lib. 45. tit. 3. l. 9.
Item si servi redhibendi, lib. 21. tit. 1. l. 30.
Item si servum, lib. 6. tit. 2. l. 6.
Item si suspectus sit, lib. 3. tit. 3. l. 19.
Item si verberatum, lib. 6, tit. 1. l. 13.
Item unus ex litigatoribus, lib. 4. tit. 8. l. 17.
Item veniunt in hereditatem, lib. 5. tit. 3. l. 29.
Item vestis, lib. 49. tit. 15. l. 3.
Item si victus fuero, lib. 44. tit. 2. l. 10.
Item videndum si possessor, lib. 5. tit. 3. l. 18.
Iter nihil prohibet, lib. 8. tit. 4 l. 14.
Iter sepulchro debitum, lib. 8. tit. 6. l. 4.
Itinere ad praedium, lib. 8. tit. 8. l. 28.
Itinere faciendo, lib. 50. tit. 16. l. 3.
ΗΤΩΝ ΤΕΚΝΩΝ, lib. 50. tit. 16. l. 104.

J.

Jubere caveri, lib. 2. tit. 1. l. 4.
Judex datus in eodem officio, l. 5. t. 1. l. 46.
Judex posteaquam, lib. 42. tit. 1. l. 13.
Judex si male absolvit, lib. 12. tit. 6. l. 28.
Judici ab appellatoribus, lib. 47. tit. 10. l. 42.
Judicem in praediis dividundus, lib. 10. tit. 3. l. 21.
Judicium communi dividundo, lib. 10. tit. 1. l. 10.
Judicium finium regundorum, lib. 10, t. 1. l. 9.
Judicatae quidem rei, lib. 44. tit. 2. l. 29.
Judicatum solvi, lib. 46. tit. 7. l. 6.
Judicatum solvi, ibid. l. 9.
Judicium solvitur, lib. 3. tit. 1. l. 38.
Julianus ait, lib. 2. tit. 8. l. 11.
Julianus ait, lib. 5. tit. 1. l. 17.
Julianus ait, lib. 17. tit. 1. l. 47.
Julianus ait, lib. 38. tit. 2. l. 37.
Julianus ait, lib. 40. tit. 4. l. 40.
Julianus ait, lib. 35. tit. 1. l. 45.
Julianus ait, lib. 31. tit. 1. l. 60.
Julianus ait, lib. 44. tit. 4. l. 7.
Julianus ait, lib. 42. tit. 2. l. 3.
Julianus autem, lib. 3. tit. 1. l. 16.
Julianus debitor. *Vide*, Aelianus debitor, lib. 40. tit. 1. l. 10.
Julianus et Marcellus putant, lib. 16. tit. 3. l. 19.
Julianus Diophanus. *Vide*, Junius Diophantus, lib. 4. tit. 4. l. 50.
Julianus de eo loquitur, lib. 40. tit. 9. l. 6.
Julianus ex persona, lib. 13. tit. 1. l. 19.
Julianus lib. 3. Digestorum, lib. 44. tit. 2. l. 3.
Julianus libro quarto, lib. 4. tit. 6. l. 17.
Julianus libro 6. Digestorum, l. 6. t. 1. l. 17.
Julianus libro 8. Digestorum, l. 6. t. 1. l. 37.
Julianus libro quintodecimo, l. 19. t. 1. l. 13.
Julianus libro sextodecimo, lib. 23. tit. 4. l. 5.
Julianus libro septimodecimo, l. 39. tit. 5. l. 2.
Julianus libro octavodecimo, lib. 24. tit. 2. l. 4.
Julianus libro vicesimosexto, lib. 29. tit. 2. l. 42.
Julianus nec a filiofamilias, lib. 30. tit. 1. l. 10.
Julianus noster, lib. 38. tit. 1. l. 86.
Julianus notat lib. 35. tit. 2. l. 34.
Julianus putat patronum, lib. 38. tit. 2. l. 43.
Julianus quoque, lib. 28. tit. 5. l. 15.
Julianus scribit, lib. 29. tit. 4. l. 26.
Julianus scribit, lib. 27. tit. 10. l. 10.
Julianus scribit, lib. 23. tit. 3. l. 20.
Julianus scribit, lib. 11. tit. 7. l. 24.
Julianus scribit, lib. 15. tit. 6. l. 14.
Julianus scribit, lib. 5. tit. 3. l. 30.
Julianus scribit, lib. 10. tit. 4. l. 9.
Julianus scribit exceptionem, lib. 14. tit. 6. l. 19.
Juliano respondit, lib. 32. tit. 1. l. 68.
Julianus verum debitorem, lib. 12. tit. 6. l. 60.
Julius Foebus, lib. 36. tit. 1. l. 81.
Julius Paulus Numphidio, lib. 35. tit. 1. l. 81.
Junius Diophantus Pomponio, lib. 4. tit. 4 l. 50.
Jura constitui oportet, lib. 1. tit. 3. l. 3.
Jura libertorum, lib. 37. tit. 14. l. 4.
Jura non in singulas personas, lib. 1. tit. 3. l. 8.
Jura praediorum, lib. 8. tit. 6. l. 2.
Jura sanguinis, lib. 50. tit. 17. l. 8.
Jure civili receptum est, lib. 35. tit. 1. l. 24.
Jure gentium, lib. 23. tit. 2. l. 68.
Jure militari, lib. 29. tit. 1. l. 4.
Jure naturae aequum est, lib. 50. tit. 17. l. 206.
Jure nostro, lib. 26. tit. 2. l. 26.
Jure societatis, lib. 17. tit. 2. l. 82.
Jure succursum est, lib. 23. tit. 3. l. 6.
Juridico qui Alexandriae agit, lib. 1. tit. 19. l. 2.
Juri operam daturum, lib. 1. tit. 1. l. 1.
Jurisconsultus, lib. 38. tit. 10. l. 10.
Jurisgentium conventiones, lib. 2. tit. 14. l. 7.
Juris ignorantia, lib. 22. tit. 6. l. 7.
Juris ignorantiam, lib. 22. tit. 6. l. 4.
Juris Italici sunt, lib. 50. tit. 15. l. 7.
Jurisjurandi, lib. 12. tit. 2. l. 32.
Jurisperitos, lib. 27. tit. 1. l. 30.
Juris ratio efficit, lib. 40. tit. 1. l. 25.
Jus agnationis, lib. 2. tit. 14. l. 34.
Jus alimentorum, lib. 27. tit. 2. l. 3.
Jus autem civile est, lib. 1. tit. 1. l. 7.
Jus civile est quod, lib. 1. tit. 1. l. 6.
Jus cloacae mittendae, lib. 8. tit. 1. l. 7.

Digitized by Google

Jus dandi tutores, lib. 26. tit. 5. l. 3.
Jus dicentis officium, lib. 2. tit. 1. l. 1.
Jusjurandum a debitore, lib. 12. tit. 2. l. 40.
Jusjurandum etiam, ibid. l. 27.
Jusjurandum et ad pecunias, lib. 12. tit. 2. l. 34.
Jusjurandum, ibid. l. 17.
Jusjurandum, lib. 12. tit. 2. l. 2.
Jusjurandum, lib. 44. tit. 5. l. 1.
Jus nostrum non patitur, lib. 50. tit. 17. l. 7.
Jus pluribus modis dicitur, lib. 1. tit. 1. l. 11.
Jus publicum, lib. 2. tit. 14. l. 38.
Jus singulare est, lib. 1. tit. 3. l. 16.
Jussit Imperator, lib. 16. tit. 2. l. 24.
Justa causa manumissionis, lib. 40. tit. 2. l. 9.
Justa enim an injusta, lib. 43. tit. 17. l. 2.
Justa interpretatione, lib. 50. tit. 16. l. 201.
Juste possidet, lib. 41. tit. 2. l. 11.
Justitia est constans, lib. 1. tit. 1. l. 10.
Justissime aediles retulerunt, lib. 21. tit. 1. l. 44.
Justo errore ductus Titius, lib. 41. tit. 3. l. 44.

L.

Labeo ait, lib. 2. tit. 14. l. 2.
Labeo ait, lib. 33. tit. 10. l. 7.
Labeo ait, lib. 22. tit. 2. l. 2.
Labeo ait, lib. 4. tit. 8. l. 25.
Labeo ait, eod. tit. 3. l. 25.
Labeo ait, lib. 39. tit. 3. l. 19.
Labeo ait, lib. 8. tit. 3. l. 10.
Labeo ait, lib. 38. tit. 1. l. 36.
Labeo ait, lib. 8. tit. 6. l. 17.
Labeo etiam absenti, lib. 12. tit. 2. l. 41.
Labeo et Sabinus existimant, lib. 50. tit. 16. l. 14.
Labeo indicat eum, lib. 50. tit. 1. l. 5.
Labeo libro posteriorum, lib. 18. tit. 1. l. 45.
Labeo libro posteriorum, lib. 40. tit. 7. l. 21.
Labeo libro posteriorum, lib. 18. tit. 1. l. 50.
Labeo libro primo, lib. 50. tit. 16. l. 19.
Labeo, Neratius, lib. 41. tit. 3. l. 8.
Labeo non posse ait, lib. 43. tit. 21. l. 2.
Labeo putat, lib. 47. tit. 3. l. 6.
Labeo putavit, lib. 47. tit. 4. l. 3.
Labeo scribit, lib. 38. tit. 10. l. 6.
Labeo scribit, lib. 21. tit. 1. l. 1.
Labeo scribit, lib. 18. tit. 1. l. 50.
Labeo scribit, lib. 21. tit. 1. l. 64.
Labeo scribit, lib. 18. tit. 1. l. 21.
Labeo scripsit, lib. 45. tit. 1. l. 31.
Lacus et stagna, lib. 41. tit. 1. l. 12.
Lana legata, lib. 32. tit. 1. l. 88.
Latae culpae finis est, lib. 50. tit. 16. l. 223.
Latinus Largus, lib. 31. tit. 1. l. 83.
Latinus Largus, lib. 21. tit. 1 l. 56.
Latinus Largus, lib. 40. tit. 8. l. 9.
Latrones tibi servum, lib. 49. tit. 15. l. 27.
Lecta est in auditorio, lib. 12. tit. 1. l. 40.
Lectos emptos aedilis, lib. 18. tit. 6. l. 12.
Legata inutiliter data, lib. 34. tit. 4. l. 14.
Legata inutiliter data, lib. 30. tit. 1. l. 19.
Legata suppellectili, lib. 33. tit. 10. l. 9.
Legata sub conditione, lib. 35. tit. 1. l. 41.
Legatam municipio pecuniam, lib. 50. tit. 9. l. 4.
Legatarius, qui rogatus est, lib. 27. tit. 1. l. 27.
Legatarius pro parte, lib. 30. tit. 1. l. 38.
Legati proconsulis, lib. 1. tit. 16. l. 13.
Legatis alimentis, lib. 34. tit. 1. l. 6.
Legatis quae relinquuntur, lib. 35. tit. 1. l. 1.
Legatis quoque, lib. 4. tit. 6. l. 8.
Legatis servis exceptis, lib. 32. tit. 1. l. 65.
Legatis uxori, lib. 31. tit. 1. l. 35.
Legato generaliter relicto, lib. 30. tit. 1. l. 37.
Legato qui publicum, lib. 50. tit. 5. l. 12.
Legato sub condicione, lib. 35. tit. 1. l. 65.
Legato tempus prodest, lib. 50. tit. 7. l. 5.
Legatorum nomine, lib. 41. tit. 8. l. 1.
Legatorum nomine satisdari, lib. 36. tit. 3. l. 1.
Legatorum petitio, lib. 31. tit. 1. l. 33.
Legatum civitati relictum, lib. 33. tit. 2. l. 16.
Legatum est donatio, lib. 31. tit. 1. l. 36.
Legatum est deliberatio hereditatis, lib. 30. tit. 1. l. 116.
Legatum in annos singulos, lib. 4. tit. 5. l. 10.
Legatum ita erat, lib. 30. tit. 1. l. 105.
Legatum ita dominium, lib. 31. tit. 1. l. 80.
Legatum ita est, lib. 33. tit. 1. l. 17.
Legatum nulli alii, lib. 34. tit. 4. l. 21.
Legatum servo delatum, lib. 30. tit. 1. l. 7.
Legatum sub condicione, lib. 35. tit. 1. l. 95.
Legatum sub condicione, lib. 34. tit. 4. l. 24.
Legatus antequam, lib. 50. tit. 7. l. 10.
Legatus Caesaris, lib. 1. tit. 18. l. 20.
Legatus contra rempublicam, lib. 50. tit. 7. l. 2.
Legatus creatus, lib. 50. tit. 7. l. 12.
Legatus mandata, lib. 1. tit. 16. l. 12.
Legatus municipalis, lib. 50. tit. 7. l. 1.
Legavi Titio, lib. 34. tit. 3. l. 25.
Lege agraria, lib. 47. tit. 21. l. 3.
Lege Aquilia, lib. 9. tit. 2. l. 2.
Lege autem municipali, lib. 50. tit. 6. l. 3.
Lege Cornelia cavetur, lib. 29. tit. 5. l. 25.
Lege Cornelia cavetur, lib. 48. tit. 10. l. 9.
Lege Cornelia testamenta, lib. 28. tit. 1. l. 12.
Lege Cornelia testamentaria, lib. 48. tit. 10. l. 30.
Lege Cornelia de sicariis 1, lib. 48. tit. 8. l. 1.
Lege Cornelia 2, ibid. l. 4.
Lege duodecim tabularum, lib. 26. tit. 2. l. 1.
Lege duodecim tabularum, lib. 27. tit. 10. l. 1.
Lege Falcidia interveniente, lib. 35. tit. 2. l. 7.
Lege Favia tenetur, lib. 48. tit. 15. l. 4.
Lege Favia prohibetur, lib. 40. tit. 1. l. 12.
Lege fundo vendito dicta, lib. 18. tit. 3. l. 5.
Lege Julia de annona, lib. 48. tit. 12. l. 2.
Lege Julia de vi publica 1, lib. 48. tit. 6. l. 1.
Lege Julia 2, ibid. l. 7.
Lege Julia 3, ibid. l. 8.

Digitized by Google

Lege Julia judiciorum, lib. 22. tit. 5. l. 4.
Lege Julia Petronia. *Vide*, Lege Junia Petronia.
Lege Julia peculatus, lib. 48. tit. 13. l. 1.
Lege Julia de residuis, lib. 48. tit. 13. l. 2.
Lege Julia peculatus, eod. tit. l. 4.
Lex Julia repetundarum 1, lib. 48. tit. 11. l. 1.
Lege Julia, ibid. l. 3.
Lege Julia ita cavetur, lib. 23. tit. 2. l. 44.
Lege Junia Petronia, lib. 40. tit 1. l. 24.
Lege obvenire, lib. 50. tit. 16. l. 130.
Lege Papia cavetur, lib. 23. tit. 2. l. 23.
Lege Pompeia de parricidiis, lib. 48. t. 9. l. 1.
Lege Rhodia cavetur, lib. 14. tit. 2. l. 1.
Legis Aquiliae, lib. 9. tit. 2. l. 54.
Legis Falcidiae, lib. 35. tit. 2. l. 58.
Legis Faviae, lib. 48. tit. 15. l. 3. Alias. l. Flaviae.
Legis Juliae, lib. 48. tit. 7. l. 4.
Legis virtus, lib. 1. tit. 3. l. 7.
Legitima conventio, lib 2. tit. 14. l. 6.
Legitimae tutelae, lib. 26. tit. 4. l. 1.
Legitimam hereditatem, lib. 5. tit. 3. l. 8.
Legitimam tutelam, lib. 26. tit. 4. l. 2.
Legitimis capite diminutis, lib. 38. tit. 8. l. 3.
Legitimos tutores, lib. 26. tit. 3. l. 5.
Levia crimina audire, lib. 48. tit. 2. l. 6.
Levissima libertatis conditio, lib. 35. tit. 1. l. 35.
Lex Aquilia, lib. 9. tit. 2. l. 1.
Lex Cornelia de injuriis, lib. 47. tit. 10. l. 5.
Lex Cornelia, lib. 28. tit. 6. l. 28.
Lex de vectigali fundo, lib. 2. tit. 1. l. 31.
Lex duodecim tabularum, lib. 48. tit. 4. l. 3.
Lex duodecim tabularum, lib. 47. tit. 3. l. 1.
Lex est commune praeceptum, lib. 1. tit. 3. l. 1.
Lex Falcidia lata est, lib. 35. tit. 2. l. 1.
Lex Falcidia, *ibid.* l. 47.
Lex Julia de repetundis, lib. 48. tit. 11. l. 7.
Lex Julia quae de dotali, lib. 23. tit. 5. l. 4.
Lex Naturae haec est, lib. 1. tit. 5. l. 24.
Libellorum inscriptionis, lib. 48. tit. 2 l. 3.
Liber homo, lib. 28. tit. 5. l. 59.
Liber homo suo nomine, lib. 9. tit. 2. l. 13.
Liber homo si jussu, lib. 9. tit. 2. l. 37.
Liber homo in stipulatu, lib. 45. tit. 1. l. 103.
Liber homo, qui bona fide, lib. 41. tit. 1. l. 19.
Liber homo, qui bona fide, lib. 45. tit. 1. l. 118.
Liber homo, lib. 45. tit. 3. l. 20.
Liberi et capite minuti, lib. 38. tit. 6. l. 4.
Liberis etiam hominibus, lib. 40. tit. 11. l. 7.
Liberis exheredatis, lib. 44. tit. 4. l. 12.
Liberis omnibus legavit, lib. 35. tit. 1. l. 108.
Liberali causa. Nunc incipit, Si in obscuro, lib. 4. tit. 12. l. 41.
Liberalitatis in Rempublicam, lib. 22. tit. 1. l. 16.
Libertatis in eum diem, lib. 22. tit. 1. l. 15.
Liberationem, lib. 34. tit. 3. l. 3.
Liberationis verbum, lib. 50. tit. 16. l. 47.
Libera peculii, lib. 15. tit. 1. l. 48.
Liberi assidere possunt, lib. 1. tit. 21. l. 2.
Liberi hominis emptionem, lib. 18. tit. 1. l. 70.
Liberi patroni, lib. 38. tit. 4. l. 8.
Liberis, lib. 48. tit. 20. l. 8.
Liberorum appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 220.
Liberorum autem et parentium, lib. 3. tit. 2. l. 11.
Liberos, qui adrogatum, lib. 4. tit. 5. l. 3.
Liberos senatorum, lib. 1. tit. 9. l. 10.
Liberum arbitrium est, lib. 1. tit. 7. l. 28.
Liberum est ei qui, lib. 11. tit. 7. l. 9.
Libertas ad tempus dari non potest, lib. 40. tit. 4. l. 33.
Libertas est naturalis, lib. 1. tit. 5. l. 4.
Libertas inaestimabilis res est, lib. 50. tit. 17. l. 106.
Libertas omnibus rebus favorabilior, lib. 50. tit. 17. l. 122.
Libertas quae, lib. 40. tit. 4. l. 17.
Libertas testamento, lib. 40. tit. 4. l. 38.
Libertate sub condicione, lib. 40. tit. 4. l. 35.
Libertate servo, lib. 40. tit. 7. l. 26.
Libertates directae, lib. 40. tit. 4. l. 43.
Libertates etiam, lib. 40. tit. 5. l. 16.
Liberta ingrata non est, lib. 37. tit. 15. l. ult.
Liberta major, lib. 38. tit. 1. l. 35.
Liberta quae voluntate, lib. 24. tit. 3. l. 35.
Liberta si in concubitu, lib. 38. tit. 1. l. 46.
Libertus a patrono, lib. 2. tit. 4. l. 14.
Libertus adversus patronum, lib. 2. tit. 4. l. 15.
Libertus cum fraudandi, lib. 38. tit. 5. l. 12.
Libertus negotiatoris, lib. 38. tit. 1. l. 45.
Libertus non aliis, lib. 26. tit. 5. l. 14.
Libertus propter patronum, lib. 50. tit. 1. l. 17.
Libertus qui in priore, lib. 34. tit. 4. l. 29.
Libertus, qui operarum, lib. 38. tit. 1. l. 41.
Libertus, qui post, *ibid.* l. 15.
Libertus, qui solvendo, lib. 38. tit. 2. l. 36.
Libertus quoque si fraudulenter, lib. 26. tit. 10. l. 2.
Libertus senatoris, lib. 27. tit. 1. l. 43.
Libertus sub condicione, lib. 38. tit. 2. l. 20.
Liberti appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 172.
Liberti assidere possunt, lib. 1. tit. 22. l. 2.
Liberti homines, lib. 37. tit. 14. l. 2.
Libertis exheredatis qui, lib. 44. tit. 4. l. 13.
Liberto et filio, lib. 37. tit. 15. l. 9.
Liberto octoginta habenti, lib. 38. tit. 2. l. 26.
Liberto per obreptionem, lib. 38. tit. 2. l. 49.
Liberto sine liberis mortuo, *ibid.* tit. 2. l. 17.
Liberto suo ita legavit, lib. 33. tit. 2. l. 21.
Liberto vel amico, lib. 3. tit. 5. l. 31.
Libertum. *Vide*, ΑΠΕΛΤΘΕΡΟΣ, lib. 27. tit. 1. l. 14.
Libertum curatoris, lib. 23. tit. 2. l. 37.
Libertum eundemque tutorem, lib. 23. tit. 2. l. 64.
Libertis libertabusque. Haec l. est §. 1. l. 16. lib. 3. tit. 1.
Libertis omnibus legavit, lib. 35. tit. 1. l. 108.
Libertis quos testamento, lib. 34. tit. 1. l. 18.
Libertinus si jus annulorum, lib. 40. tit. 10. l. 6.
Libertinus Libertinam, lib. 23. tit. 2. l. 8.
Libertinus, qui patronum, lib. 38. tit. 2. l. 5.

Digitized by Google

Libertini sunt, lib. 1. tit. 5. l. 6.
Libro memorialium, lib. 50. tit. 16. l. 144.
Librorum appellatione, lib. 32. tit. 1. l. 52.
Licet autem praetor, lib. 4. tit. 8. l. 15.
Licet autem venditori, lib. 18. tit. 2. l. 7.
Licet capitalis, lib. 50. tit. 16. l. 103.
Licet deponere, lib. 16. tit. 3. l. 17.
Licet dubitatum antea fuit, lib. 40. tit. 12. l. 44.
Licet extra aedes sint, lib. 18. tit. 1. l. 48.
Licet famosae non sint, lib. 37. tit 15. l. 7.
Licet fugae tempore, lib. 40. tit. 12. l. 11.
Licet fur paratus, lib. 13. tit. 1. l. 20.
Licet gratis navigaveris, lib. 4. tit. 9. l. 6.
Licet imperator noster, lib. 30. tit. 1. l. 74.
Licet in popularibus actionibus, lib. 3. tit. 3. l. 42.
Licet in praediis, lib. 20. tit. 2. l. 6.
Licet inter gesta, lib. 50. tit. 16. l. 58.
Licet malae fidei possessor, lib. 8. tit. 6. l. 24.
Licet manente matrimonio, l. 23. tit. 4. l. 18.
Licet minimam, lib. 3. tit. 3. l. 10.
Licet mulier, lib. 37. tit. 10. l. 2.
Licet multo minus, lib. 7. tit. 1. l. 14.
Licet neque servum, lib. 41. tit. 2. l. 45.
Licet placeat, lib. 33. tit. 4. l. 15.
Licet pro herede, lib. 29. tit. 4. l. 2.
Licet soleat dos, lib. 23. tit. 3. l. 43.
Licet tamen praetor, lib. 15. tit. 1. l. 3.
Licet testatori repetere, lib. 33. tit. 2. l. 23.
Licet transferatur, lib. 34. tit. 4. l. 20.
Licet verum procuratorem, lib. 5. tit. 1. l. 56.
Licet ut non petatur, lib. 36. tit. 3. l. 12.
Licere unicuique, lib. 47. tit. 9. l. 12.
Licitatio vectigalium. *Vide*, Locatio vectigalium.
Licinius Lucusta, lib. 31. tit. 1. l. 48.
Licinius Rufinus, lib. 40. tit. 13. l. 4.
Ligni appellatio, lib. 32. tit. 1. l. 55.
Liminarchae et stationarii, lib. 11. tit. 4. l. 4.
Lineam margaritorum, lib. 25. tit. 2. l. 26.
Lines et labra, lib. 19. tit. 1. l. 15.
Lis nulla vobis esse potest, lib. 1. tit. 1. l. 4.
Litis aestimatio, lib. 71. tit. 4. l. 3.
Litis contestatae, lib. 32. tit. 1. l. 35.
Litis contestatae tempore, lib 3. tit. 5. l. 37.
Litis nomen, lib. 50. tit. 16. l. 36.
Lite contestata usurae currunt, lib. 22. tit. 1. l. 35.
Litigatores ierint, lib. 4. tit. 8. l. 11.
Litigiosam rem non facit, lib. 44. tit. 6. l. 1.
Literae quibus hereditas, lib. 29. tit. 7. l. 17.
Litus est, lib. 50. tit. 16. l. 96.
Litus publicum est, lib. 50. tit. 16. l. 112.
Litora quae fundo, lib. 18. tit. 1. l. 51.
Litora quae populus Rom. lib. 43. tit. 8. l. 3.
Locare servitutem nemo potest, lib. 19. tit. 2. l. 44.
Locatio et conductio 1, lib. 19. tit. 2. l. 1.
Locatio et conductio 2, *ibid.* l. 2.
Locatio precariive rogatio, lib. 19. tit. 2. l. 4.
Locatio vectigalium, lib. 39. tit. 4. l. 9.
Locus certus ex fundo, lib. 41. tit. 2. l. 23.
Locus est non fundus, lib. 50. tit. 16. l. 60.
Loci corpus, lib. 8. tit. 5. l. 4.
Locum autem religiosum, lib. 7. tit. 1. l. 17.
Locum habet hoc interdictum, lib. 43. tit. 3. l. 3.
Locum in quo servus, lib. 11. tit. 7. l. 2.
Locum purum pignori, lib. 13. tit. 7. l. 43.
Longa possessione, lib. 11. tit. 8. l. 4. legitur et Longa possessio.
Longae possessionis, lib. 44. tit. 3. l. 3.
Longe magis dandum est, lib. 27. tit. 4. l. 2.
ΛΟΥΚΙΟΣ ΤΙΤΙΟΣ ΓΑΙΩ, lib. 8. tit. 3. l. 37.
Lucius et Titia fratres, lib. 20. tit. 2. l. 38.
Lucius Titius accepta, lib. 19. tit. 1. l. 47.
Lucius Titius, lib. 16. tit. 3. l. 27.
Lucius Titius, lib. 3. tit. 2. l. 21.
Lucius Titius, lib. 16. tit. 3. l. 24.
Lucius Titius, lib. 14. tit. 1. l. 7.
Lucius Titius, lib. 20. tit. 6. l. 11.
Lucius Titius, lib. 17. tit. 1. l. 38.
Lucius Titius, lib. 28. tit. 5. l. 51.
Lucius Titius, lib. 28. tit. 5. l. 85.
Lucius Titius, lib. 14. tit. 3. l. 20.
Lucius Titius, lib. 28. tit. 6. l. 45.
Lucius Titius, lib. 5. tit. 3. l. 47.
Lucius Titius, lib. 13. tit. 5. l. 31.
Lucius Titius, lib. 20. tit. 4. l. 18.
Lucius Titius, lib. 33. tit. 7. l. 28.
Lucius Titius, lib. 24. tit. 3. l. 38.
Lucius Titius, lib. 34. tit. 1. l. 12.
Lucius Titius, lib. 35. tit. 1. l. 83.
Lucius Titius, lib. 34. tit. 3. l. 12.
Lucius Titius, lib. 30. tit. 1. l. 123.
Lucius Titius, lib. 31. tit. 1. l. 22.
Lucius Titius, lib. 31. tit. 1. l. 88.
Lucius Titius, lib. 36. tit. 1. l. 18.
Lucius Titius, lib. 26. tit. 7. l. 21.
Lucius Titius, lib. 26. tit. 7. l. 46.
Lucius Titius, lib. 32. tit. 1. l. 93.
Lucius Titius, lib. 21. tit. 2 l. 11.
Lucius Titius, lib. 40. tit. 5. l. 14.
Lucius Titius, lib. 29. tit. 1. l. 40.
Lucius Titius, lib. 40. tit. 4. l. 53.
Lucius Titius, lib. 28. tit. 3. l. 20.
Lucius Titius, *Vide*, ΛΟΥΚΙΟΣ ΤΙΤΙΟΣ.
Lucius Titius, §. 1. est l. 6. lib. 34. tit. 2.
Lucius Titius, lib. 40. tit. 5. l. 40.
Lucius Titius, lib. 40. tit. 5. l. 56.
Lucius Titius, lib. 48 tit. 16. l. 17.
Lucius Titius, lib. 49. tit. 14. l. 9.
Lucius Titius, lib. 49. tit. 1. l. 18.
Lucius Titius, lib. 49. tit. 1. l. 21.
Lucius Titius, lib. 50. tit. 1. l. 21.
Lucius Titius, lib. 46. tit. 1. l. 24.
Lucius Titius, lib. 39. tit. 3. l. 32.
Lucio Titio fundum, lib. 31. tit. 1. l. 23.
Lucio Titio, lib. 44. tit. 7. l. 29.
Lucio Titio, lib. 43. tit. 20. l. 4.
Lumen, lib. 8. tit. 2. l. 16.

Digitized by Google

Luminum, eod. tit. l. 4.

M.

Maevius cui fundus, lib. 35. tit. 1. l. 55.
Maevius fundum mihi, l. 31. tit. 1. l. 66.
Maevius qui nos heredes fecit, lib. 10. tit. 2. l. 52.
Maevio fundi partem, lib. 31. tit. 1. l. 41.
Maevia decedens, lib. 40. tit. 4. l. 44.
Maevia marito suo, lib. 24. tit. 3. l. 49.
Maevia nepotem, lib. 33. tit. 1. l. 13.
Magis puto, lib. 27. tit. 9. l. 5.
Magistratus a curatoribus, lib. 27. tit. 8. l. 8.
Magistratus municipales, lib. 50. tit. 1. l. 23.
Magistratus Reipublicae, lib. 50. tit. 8. l. 6.
Magistratum apud quem, lib. 1. tit. 7. l. 4.
Magistratibus municipalibus, lib. 2. t. 1. l. 12.
Magna negligentia est, lib. 50. tit. 16. l. 226.
Majestatis crimine, lib. 48. tit. 4. l. 10.
Majore parte anni, lib. 50. tit. 16. l. 136.
Majorem esse, lib. 2. tit. 14. l. 8.
Majores, xx. annis, lib. 40. tit. 13. l. 1.
Majores lxx. annis, lib. 50. tit. 6. l. 3.
Malum navis, lib. 50. tit. 16. l. 242.
Mancipia mater, lib. 40. tit. 8. l. 8.
Mancipiorum electio, lib. 33. tit. 5. l. 6.
Mandatum sibi jurisdictionem, lib. 1. tit. 21. l. 5.
Mandasti filio meo, lib. 3. tit. 5. l. 46.
Mandata jurisdictione, lib. 1. tit. 20. l. 2.
Mandatum distrahendorum, lib. 17. tit. 1. l. 57.
Mandatum inter nos, lib. 17. tit. 1. l. 2.
Mandato generali, lib. 3. tit. 3. l. 60.
Mandatis cavetur, lib. 48. tit. 17. l. 5.
Mandatis cavetur, lib. 22. tit. 5. l. 25.
Mandatis principalibus, lib. 47. tit. 22. l. 1.
Mandatis principalibus, quae, lib. 48. tit. 19. l. 35.
Manifestae turpitudinis, lib. 12. tit. 2. l. 38.
Manumissio per lictores, lib. 40. tit. 2. l. 23.
Manumissiones quoque, lib. 1. tit. 1. l. 4.
Manumissus, lib. 48. tit. 22. l. 13.
Manumittere deportatum, lib. 48. tit. 22. l. 2.
Marcellus ait. *Vide*, Marcellus definit.
Marcellus apud Julianum, lib. 50. tit. 16. l. 9.
Marcellus autem, lib. 36. tit. 1. l. 3.
Marcellus definit, lib. 50. tit. 17. l. 66.
Marcellus lib. 4. Digestorum, lib. 5. tit. 1. l. 3.
Marcellus libro septimo, lib. 24. tit. 1. l. 45.
Marcellus lib. octavo, lib. 25. tit. 2. l. 11.
Marcellus notat. *Vide*, Interdum et propter hoc, lib. 15. tit. 3. l. 14. Vide praeterea, l. 66. lib. 50. tit. 17.
Marcellus notat, lib. 39. tit. 6. l. 15.
Marcellus scribit, lib. 22. tit. 1. l. 1.
Marcellus scribit, lib. 46. tit. 1. l. 25.
Marcius domum faciendam, lib. 19. tit. 2. l. 59.
Maritus dotem, lib. 24. tit. 3. l. 52.
Maritus facere posse, lib. 24. tit. 3. l. 54.
Maritus quidam heres, lib. 48. tit. 18. l. 20.
Maritus uxori suae, lib. 22. tit. 1. l. 48.
Maritus uxori suae, lib. 33. tit. 5. l. 22.
Maritus uxoris res, lib. 33. tit. 2. l. 95.
Mariti lenocinium, lib. 48. tit. 5. l. 29.
Marito quoque adulterium, lib. 48. tit. 5. l. 24.
Maritum in id quod, lib. 24. tit. 3. l. 12.
Maritum suum et filium, lib. 35. tit. 2. l. 25.
Maritus fundum. *Vide*, Attius fundum, lib. 41. tit. 1. l. 38.
Masurius scribit. *Vide*, Libro memorabilium, lib. 50. tit. 16. l. 143.
Mater autem familias, lib. 48. tit. 5. l. 10.
Mater cum filiae aurum, lib. 23. tit. 3. l. 34.
Mater decedens, lib. 5. tit. 2. l. 19.
Mater filii subrepti, lib. 47. tit. 2. l. 38.
Mater filio suo coherede, lib. 35. tit. 1. l. 93.
Mater secundis tabulis, lib. 29. tit. 4. l. 27.
Matris sollicitudo, lib. 26. tit. 6. l. 1.
Matris intestata, lib. 38. tit. 17. l. 4.
Matrem et avunculum, lib. 36. tit. 1. l. 80.
Matrimonii causa manumitti, lib. 40. tit. 9. l. 21.
Matrimonii causa, lib. 23. tit. 2. l. 51.
Maximeque etiam, lib. 26. tit. 7. l. 29.
Maximeque heredem, lib. 26. tit. 7. l. 29.
Maximum remedium, lib. 12. tit. 2. l. 1.
Mea res sub conditione, lib. 35. tit. 1. l. 98.
Medicus libertus, lib. 38. tit. 1. l. 26.
Medicus, cui. *Vide*, Si medicus, cui curandos, lib. 50. tit. 13. l. 3.
Medicus suo contubernali, lib. 34. tit. 2. l. 40.
Medicorum intra numerum, lib. 50. tit. 9. l. 1.
Mela ait, lib. 34. tit. 1. l. 14.
Melior conditio nostra, lib. 50. tit. 17. l. 133.
Meminisse oportebit, lib. 1. tit. 16. l. 10.
Meminisse oportebit, lib. 47. tit. 2. l. 92.
Mensores hereditarios, lib. 27. tit. 1. l. 26.
Meorum et tuorum appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 91.
Mercedes plane, lib. 5. tit. 3. l. 29.
Mercis appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 66.
Mercis appellatione, eod. tit. l. 207.
Merito autem adjectum est, lib. 17. tit. 2. l. 51.
Merito ex jussu domini, lib. 15. tit. 4. l. 1.
Merito Julianus respondit, lib. 43. tit. 16. l. 19.
Metrodotum cum, lib. 48. tit. 19. l. 40.
Metus autem causa, lib. 4. tit. 6. l. 3.
Metum accipiendum, lib. 4. tit. 2. l. 5.
Metum autem non vani hominis, lib. 4. tit. 2. l. 6.
Metum autem praesentem, lib. 4. tit. 2. l. 9.
Miles ad sororem epistolam, lib. 31. tit. 1. l. 75.
Miles commeatu accepto, lib. 4. tit. 6. l. 34.
Miles filiusfamilias, lib. 29. tit. 1. l. 22.
Miles filiusfamilias, lib. 49. tit. 17. l. 5.
Miles ita heredem, lib. 29. tit. 1. l. 41.
Miles praecipua habere debet, lib. 49. tit. 17. l. 4.
Miles qui cum adultere, lib. 48. tit. 5. l. 11.
Miles qui in furto balneario, lib. 47. tit. 17. l. 3.
Miles qui in commeatu agit, lib. 49. tit. 16. l. 1.
Miles qui sub armata, lib. 42. tit. 1. l. 6.

Digitized by Google

Miles si dum paganus, lib. 35. tit. 2. l. 96.
Miles si testamentum, lib. 29. tit. 1. l. 35.
Militis codicillis, lib. 29. tit. 1. l. 36.
Militi, qui capite, lib. 38. tit. 12. l. 1.
Milites agrum, lib. 49. tit. 16. l. 13.
Milites enim, lib. 29. tit. 1. l. 12.
Milites etiam, lib. 29. tit. 1. l. 5.
Milites omnes, lib. 4. tit. 6. l. 45.
Milites plane, lib. 4. tit. 6. l. 7.
Milites prohibentur praedia comparare, lib. 49. tit. 16. l. 9.
Milites si amiserint, lib. 48. tit. 3. l. 12.
Militum delicta, lib. 49. tit. 16. l. 2.
Militibus liberam, lib. 29. tit. 1. l. 1.
Mille passus, lib. 50. tit. 16. l. 154.
Minicius interrogatus, lib. 6. tit. 1. l. 61.
Minime majores, lib. 11. tit. 7. l. 35.
Minime sunt mutanda, lib. 1. tit. 3. l. 23.
Minor annis viginti quinque, lib. 4. tit. 4. l. 40.
Minor autem magistratus, *ibid.* l. 18.
Minor etiam, *ibid.* l. 8.
Minor se in id, lib. 4. tit. 4. l. 48.
Minor xxv. annis, lib. 4. tit. 4. l. 36.
Minor xxv. annis, lib. 3. tit. 3. l. 51.
Minor xxv. annis 1, lib. 4. tit. 4. l. 32.
Minor viginticuinque annis 2, *ibid.* l. 36.
Minor viginticuinque annis, lib. 21. tit. 2. l. 39.
Minori viginticuinque annis, lib. 27. tit. 6. l. 4.
Minorem annis xij, lib. 23. tit. 2. l. 4.
Minori xxv. annis succurritur, lib. 27. tit. 6. l. 4.
Minoribus xxv. annis, lib. 4. tit. 4. l. 6.
Minus autem audiens potest, lib. 26. tit. 4. l. 11.
Minus est actionem habere, quam rem, lib. 50. tit. 17. l. 204.
Minus solutum intelligitur, lib. 50. tit. 16. l. 32.
Misso legatario, lib. 41. tit. 4. l. 13.
Mode tinus respondit, lib. 46. tit. 3. l. 76.
Modestinus respondit, lib. 50. tit. 16. l. 105.
Modestinus respondit, lib. 34. tit. 4. l. 19.
Modestinus respondit, lib. 39. tit. 5. l. 23.
Modestinus respondit, lib. 44. tit. 1. l. 10.
Modestinus respondit, lib. 38. tit. 8. l. 8.
Monumentum generaliter, lib. 11. tit. 7. l. 42.
Mora fieri intelligitur, lib. 22. tit. 1. l. 32.
Mora rei fideiussori, lib. 45. tit. 1. l. 88.
Moram in solvendo fideicommisso, lib. 22. tit. 1. l. 14.
More majorum, lib. 2. tit. 1. l. 5.
More nostrae civitatis, lib. 29. tit. 2. l. 8.
More Romano dies, lib. 2. tit. 12. l. 8.
Moribus apud nos receptum est, lib. 24. tit. 1. l. 1.
Moribus introductum est, lib. 28. tit. 6. l. 2.
Morbus sonticus est, lib. 50. tit. 16. l. 113.
Moris est, advocationibus, lib. 48. tit. 19. l. 9.
Mortis causa capimus, lib. 39. tit. 6. l. 18.
Mortis causa capitur, eod. tit. l. 31.
Mortis causa filii, lib. 39. tit. 6. l. 11.
Mortis causa donare licet, lib. 39. tit. 6. l. 3.
Mortis causa donatio, *ibid.* l. 1.
Mortis causa donatio, *ibid.* l. 16.
Mortis causa donatio, *ibid.* l. 34.
Mortis causa servum, lib. 40. tit. 1. l. 15.
Mortis suae causa, lib. 24. tit. 1. l. 53.
Mortuo bove, qui, lib. 31. tit. 1. l. 49.
Mortuo patre, lib. 36. tit. 2. l. 1.
Mortuo herede, lib. 40. tit. 7. l. 15.
Mortuo judice, lib. 5. tit. 1. l. 60.
Mortuo reo permittendi, lib. 46. tit. 1. l. 22.
Moschis quaedam, lib. 49. tit. 14. l. 47.
Moventium item mobilia, lib. 50. tit. 16. l. 93.
Mucianae cautionis, lib. 35. tit. 1. l. 7.
Mulier an masculus, lib. 36. tit. 1. l. 41.
Mulier bona, lib. 23. tit. 3. l. 72.
Mulier fundos, lib. 18. tit. 3. l. 8.
Mulier habebit, lib. 25. tit. 2. l. 7.
Mulier in dotem dedit, lib. 20. tit. 4. l. 19.
Mulier in opus salinarum, lib. 49. tit. 15. l. 6.
Mulier liberis, lib. 26. tit. 3. l. 2.
Mulier quae dotem, lib. 45. tit. 1. l. 70.
Mulier, quae duobus, lib. 36. tit. 1. l. 22.
Mulier, quae falsi, lib. 48. tit. 16. l. 4.
Mulier quae viro suo, lib. 28. tit. 7. l. 20.
Mulier si in rem, lib. 9. tit. 2. l. 56.
Mulieris appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 13.
Mulieri et pupillo, lib. 47. tit. 23. l. 6.
Mulieri et Titio, lib. 35. tit. 1. l. 74.
Mulierem absenti, lib. 23. tit. 2. l. 5.
Mulierem propter, lib. 48. tit. 2. l. 13.
Mulierem quae stupro, lib. 34. tit. 9. l. 14.
Multum interest, lib. 35. tit. 1. l. 21.
Multum interest sub, lib. 18. tit. 4. l. 19.
Multa testamento, lib. 35. tit. 1. l. 6.
Multi non notae causae, lib. 28. tit. 2. l. 18.
Multo magis proderit, lib. 12. tit. 2. l. 24.
Munerum civilium, lib. 50. tit. 4. l. 18.
Munerum, *ibid.* l. 1.
Municeps esse desinit, lib. 50. tit. 1. l. 23.
Municipem aut nativitas, lib. 50. tit. 1. l. 1.
Municipes intelliguntur, lib. 50. tit. 1. l. 14.
Municipes intelligendi sunt, lib. 50. tit. 16. l. 223.
Municipio. *Vide*, Municipiis.
Municipii lege ita cautum est, lib. 50. tit. 9. l. 6.
Municipiis, lib. 36. tit. 4. l. 12.
Municipibus plenum jus, lib. 38. tit. 3. l. 1.
Municipibus si jurassent, lib. 35. tit. 1. l. 97.
Munus tribus modis dicitur, lib. 50. tit. 16. l. 18.
Munus proprie est, lib. 50. tit. 16. l. 214.
Mutari debebit, lib. 3. tit. 3. l. 24.
Mutius interrogatus. *Vide supra*, Minicius interrogatus.
Mutius libro quartodecimo, lib. 17. tit. 2. l. 30.
Mutianae cautionis. *Vide*, Mucianae cautionis, lib. 35. tit. 1. l. 7.
Mutus et surdus, lib. 3. tit. 3. l. 43.
Mutus, surdus, caecus, lib. 23. tit. 3. l. 73.
Mutus, surdus, caecus, lib. 37. tit. 3. l. 2.
Muto itemque mutae, lib. 26. tit. 1. l. 6.

Digitized by Google

Mutum morbosum esse, lib. 21. tit. 1. l. 9.
Mutum, necnon surdum, lib. 29. tit. 2. l. 3.
Mutuum damus, lib. 12. tit. 1. l. 1.

N.

Nam absurdum videtur, lib. 38. tit. 2. l. 7.
Nam ad ea potius, lib. 1. tit. 3. l. 5.
Nam ad licitationem, lib. 10. tit 2. l. 6.
Nam aliter observantibus, lib. 33. tit. 6. l. 12.
Nam civium Romanorum, lib. 1. tit. 6. l. 4.
Nam cum ad heredem, lib. 36. tit. 2. l. 8.
Nam cum deficiant vulgaria, lib. 19. tit. 5. l. 2.
Nam cum filiofamilias, lib. 47. tit. 2. l. 16.
Nam cum libertas, lib. 36. tit. 2. l. 8.
Nam cum tractatu, lib. 17. tit. 2. l. 32.
Nam cum uterque, lib. 2. tit. 7. l. 2.
Nam cum uterque, lib. 45. tit. 3. l. 12.
Nam ei ut indigno, lib. 39. tit. 5. l. 30.
Nam et caetera officia, lib. 4. tit. 5. l. 6.
Nam et cum eo, lib. 10. tit. 4. l. 4.
Nam et Demosthenes orator, lib. 1. tit. 3. l. 2.
Nam et foeminae, lib. 1. tit. 7. l. 21.
Nam et fructuarius, lib. 7. tit. 9. l. 2.
Nam et his, qui non, lib. 5. tit. 2. l. 5.
Nam et Imperator Antoninus, lib. 24. tit. 1. l. 41.
Nam et ipsum jus honorarium, lib. 1. tit. 1. l. 8.
Nam et mali servi, lib. 11. tit. 3. l. 7.
Nam et maritus, lib. 12. tit. 6. l. 9.
Nam et nocere constat, lib. 2. tit. 14. l. 12.
Nam et plerique pueros, lib. 14. tit. 3. l. 8.
Nam et praecipitata, lib. 47. tit. 2. l. 51.
Nam et Servius, lib. 3. tit. 5. l. 21.
Nam et si actor scit, lib. 6. tit. 1. l. 26.
Nam et si fur nummos, lib. 12. tit. 1. l. 13.
Nam et si praecipitata. *Vide*, Nam et praecipitata.
Nam et si obligatus solvero, lib. 4. tit. 7. l. 10
Nam et si parentibus, lib. 5. tit. 2. l. 15.
Nam et si ramos, lib. 43. tit. 24. l. 9.
Nam et si servus, lib. 33. tit. 2. l. 14.
Nam et si sub condicione, lib. 28. tit. 3. l. 5.
Nam fructuarius, lib. 7. tit. 9. l. 2.
Nam hoc modo, lib. 18 tit. 4. l. 11.
Nam hoc naturae aequum est, lib. 12. tit. 6. l. 14.
Nam Imperator noster, lib. 1. tit. 3. l. 38.
Nam in bona castrensia, lib. 29. tit. 1. l. 30.
Nam in honorem matrimonii, lib. 25. tit. 2. l. 2.
Nam inter se agere, lib. 15. tit. 1. l. 20.
Nam is nullam, lib. 4. tit. 3. l. 6.
Nam ita divus Marcus, lib. 1. tit. 7. l. 39.
Nam legem commissoriam, lib. 18. tit. 3. l. 3.
Nam lusus, lib. 9. tit. 2. l. 10.
Nam magistratus, lib. 4. tit. 8. l. 4.
Nam nec emancipatus, lib. 30. tit. 1. l. 89.
Nam ne id quidem, lib. 32. tit. 1. l. 48.
Nam origo hujus rei, lib. 43. tit. 24. l. 8.
Nam posteaquam, lib. 12. tit. 2. l. 9.
Nam quae accessionum, lib. 33. tit. 8. l. 2.
Nam quem sine liberis, lib. 50. tit. 16. l. 149.
Nam quod ad jus publicum attinet, lib. 36. tit. 1. l. 14.
Nam quod liquidae materiae, lib. 33. tit. 9. l. 4.
Nam reipublicae interest, lib. 39. tit. 1. l. 4.
Nam salutem Reip. tueri, lib. 1. tit. 15. l. 3.
Nam satis est fundi, lib. 8. tit. 6. l. 6.
Nam secundum constitutionem, lib. 37. tit. 5. l. 7.
Nam si actor scit, lib. 6. tit. 1. l. 26.
Nam si cum moriar, lib. 12. tit. 6. l. 17.
Nam sicut repudiante, lib. 9. tit. 2. l. 36.
Nam si hoc verum esset, lib. 15. tit. 3. l. 6.
Nam si miles jure. *Vide*, Si miles jure, lib. 28. tit. 3. l. 7.
Nam si non fuit, lib. 39. tit. 2. l. 37.
Nam socii mei socius, lib. 17. tit. 2. l. 20.
Nam sufficit perjurii, lib. 4. tit. 3. l. 22.
Nam tertium, lib. 28. tit. 5. l. 16.
Nam ut ait Paedius, lib. 1. tit. 3. l. 13.
Nati post mortem patris, lib. 38. tit. 7. l. 6.
Natorum appellatio. *Vide*, ΗΤΩΝ ΤΕΚΝΩΝ, lib. 50. tit. 16. l. 104.
Natura cavillationis, lib. 50. tit. 6. l. 177.
Natura enim rerum, lib. 19. tit. 5. l. 4.
Naturalis meus filius, lib. 19. tit. 5. l. 5.
Naturali filio, lib. 26. tit. 3. l. 7.
Naturalem autem, lib. 41. tit. 1. l. 5.
Naturales obligationes, lib. 44. tit. 7. l. 10.
Naturaliter etiam servus, lib. 12. tit. 6. l. 13.
Naturaliter interrumpitur possess. lib. 41. tit. 3. l. 5.
Naturaliter videtur, lib. 41. tit. 2. l. 12.
Navis adversa tempestate, lib. 14. tit. 2. l. 6.
Navis onustae levandae causa, lib. 14. tit. 2. l. 4.
Nave aut domu empta, lib. 21. tit. 2. l. 36.
Navibus longis, lib. 49. tit. 15. l. 2.
Navicularii et mercatores, lib. 50. tit. 4. l. 5.
Nauta et caupo, lib. 4. tit. 9. l. 5.
Ne corpora aut ossa, lib. 11. tit. 7. l. 38.
Ne cum filiofamilias, lib. 47. tit. 2. l. 16.
Ne ex dolo suo lucrentur, lib. 4. tit. 3. l. 12.
Ne in aliena potestate, lib. 43. tit. 24. l. 2.
Ne in plures, lib. 14. tit. 1. l. 2.
Ne in potestate si, lib. 4. tit. 8. l. 26.
Ne liberalitate sua, lib. 42. tit. 1. l. 50.
Ne piscatores nocte, lib. 47. tit. 9. l. 10.
Ne praesidis. *Vide*, Nec praesidis.
Ne procuratores Caesaris, lib. 49. tit. 14. l. 30.
Ne quid ex naufragiis, lib. 47. tit. 9. l. 7.
Ne quis messium, lib. 2. tit. 12. l. 1.
Ne quis recepiam, lib. 48. tit. 3. l. 10.
Ne quorundam, lib. 40. tit. 16. l. 1.
Ne satisdatio, lib. 46. tit. 8. l. 21.
Nec adjecit Sabinus, lib. 17. tit. 2. l. 9.
Nec adoptare potest, lib. 1. tit. 16. l. 3.
Nec adversus coheredes, lib. 16. tit. 3. l. 10.
Nec aere alieno deducto, lib. 11. tit. 7. l. 26.
Nec amplius concedendum, lib. 35. tit. 2. l. 2.
Nec audiendus est patronus, lib. 38. tit. 1. l. 17.

Digitized by Google

Nec civitatis actor, lib. 3. tit. 3. l. 74.
Nec ei permittitur, lib. 1. tit. 7. l. 17.
Nec emptio nec venditio, lib. 18. tit. 1. l. 8.
Nec enim amplius, lib. 13. tit. 7. l. 23.
Nec enim quod crescit, lib. 13. tit. 5. l. 20.
Nec enim ordo scripturae, lib. 46. tit. 3. l. 6.
Nec esset eis studium, lib. 24. tit. 1. l. 2.
Nec ex praetorio, lib. 50. tit. 17. l. 27.
Nec filio patroni, lib. 40. tit. 11. l. 4.
Nec fideicommissa, lib. 32. tit. 1. l. 36.
Nec id iniquum est, lib. 29. tit. 4. l. 15.
Nec ille desinit tutor esse, lib. 26. tit. 6. l. 16.
Nec in ea lege, lib. 48. tit. 5. l. 22.
Nec in furiosum commodati actio, lib. 13. tit. 6. l. 2.
Nec interest liberos, lib. 48. tit. 7. l. 3.
Nec interest mihi, lib 5. tit. 6. l. 3.
Nec interest pecuniam, lib. 16. tit. 1. l. 5.
Nec interest, lib. 35. tit. 2. l. 51.
Nec ipsa dotem fratribus, lib. 37. tit. 7. l. 7.
Nec is qui non, lib. 29. tit. 2. l. 17.
Nec liceat domino, lib. 39. tit. 4. l. 2.
Nec magistratibus, lib. 47. tit. 10. l. 32.
Nec mandante praeside, lib. 26. tit. 5. l. 8.
Nec manifestum furtum, lib. 47. tit. 2. l. 8.
Nec militi minori, lib. 40. tit. 4. l. 3.
Nec militem, lib. 26. tit. 2. l. 2.
Nec minus etiam, lib. 47. tit. 2. l. 24.
Necnon et si quis de causa, lib 4. tit. 6. l. 28.
Necnon ignoranti et invito, lib. 26. tit. 5. l. 6.
Necnon illud sciendum, lib. 28 tit. 8. l. 3.
Nec novum, lib. 12. tit. 6. l. 5.
Nec per liberos suos, lib. 4. tit. 4. l. 2.
Nec praesidis quidem nomen, l. 50. tit. 10. l. 4.
Nec praetermittendum, lib. 17. tit. 2. l. 57.
Nec pretiis manumissorum, lib. 11. tit. 7. l. 25.
Nec quasi Publicanam, lib. 6. tit. 1. l. 70.
Nec quicquam facere, lib. 14. tit. 1. l. 3.
Nec quicquam in provincia, lib. 1. tit. 16. l. 9.
Nec quicquam interest, lib. 17. tit. 2. l. 56.
Nec refert, lib. 36. tit. 2. l. 11.
Nec semel diem, *ibid.* l. 12.
Nec servus quicquam debere potest, lib. 15. tit. 1. l. 41.
Nec servi corrupti agetur, lib. 37. tit. 15. l. 6.
Nec si forte velit pater, lib. 36. tit. 3. l. 2.
Nec solum ignorantia, lib. 22. tit. 6. l. 5.
Nec solum si fraude heredis, lib. 33. tit. 5. l. 5.
Nec supina ignorantia, lib. 22. tit. 6. l. 6.
Nec timorem infamiae, lib. 4. tit. 2. l. 7.
Nec ullam aliam causam, lib. 5. tit. 3. l. 13.
Nec usus, nec, lib. 33. tit. 2. l. 1.
Nec utilem actionem, lib. 4. tit. 6. l. 20.
Necare videtur, lib. 25. tit. 3. l. 4.
Necessariis heredibus, lib. 29. tit. 2. l. 57.
Necessarios heredes, lib. 29. tit. 5. l. 5.
Necessario sciendum, lib. 18. tit. 6. l. 8.
Necessarium itaque nobis, lib. 1. tit. 2. l. 2.
Necesse autem habebit, lib. 18. tit. 3. l. 8.
Negat lex Regia, lib. 11. tit. 8. l. 2.
Negotiorum gestor, lib. 49. tit. 1. l. 24.
Negotiorum gestor condemnatus, lib. 42. tit. 1. l. 64.
Nemo alieno nomine, lib. 50. tit 17. l. 123.
Nemo damnum facit, lib. 50. tit. 17. l. 151.
Nemo de domo, lib. 50. tit. 17. l. 103.
Nemo dubitat, lib. 28. tit. 5. l. 58.
Nemo dubitat, lib. 50. tit. 17. l. 95.
Nemo enim commodando, lib. 13. tit. 6. l. 9.
Nemo enim persequendo, lib. 50. tit. 17. l. 87.
Nemo enim propriis, lib. 8. tit. 2. l. 39.
Nemo est qui nesciat, lib. 45. tit. 2. l. 5.
Nemo ex his qui negant, lib. 50. tit. 17. l. 43.
Nemo ex sociis, lib. 17. tit. 2. l. 68.
Nemo ideo obligatur, lib. 50. tit. 17. l. 171.
Nemo igitur ad littus, lib. 1. tit. 8. l. 4.
Nemo paciscendo, lib. 2. tit. 14. l. 61.
Nemo plus commodi, lib. 50. tit. 17. l. 120.
Nemo plus juris, lib. 50. tit. 17. l. 54.
Nemo potest, lib. 17. tit. 2. l. 35.
Nemo potest, lib. 41. tit. 7. l. 6.
Nemo potest, lib. 41. tit. 8. l. 7.
Nemo potest gladii potestatem, lib. 50. tit. 17. l. 7.
Nemo potest in testamento, lib. 30. tit. 1. l. 55.
Nemo potest mutare consilium, *ibid.* l. 75.
Nemo praedo est, lib. 50. tit. 17. l. 26.
Nemo prohibetur, lib. 44. tit. 1. l. 8.
Nemo qui condemnare potest, lib. 50. tit. 17. l. 37.
Nemo rem suam futuram, lib. 45. tit. 1. l. 82.
Nemo rem suam futuram, lib. 45. tit. 1. l. 87.
Nemo servum, lib. 41. tit. 1. l. 22.
Nemo videtur fraudare, lib. 50. tit. 17. l. 45.
Nemo videtur exclusus, lib. 4. tit. 1. l. 5.
Neminem ejusdem rei legatae, lib. 31. t. 1. l. 4.
Neminem pro herede, lib. 29. tit. 2. l. 27.
Nemini licet in via publica, lib. 43. tit. 6. l. 2.
Nepos ex filio, lib. 40. tit. 1. l. 22.
Nepos Proculo, lib. 50. tit. 16. l. 125.
Nepos qui in potestate mansit, lib. 37. tit. 5. l. 18.
Nepoti legaverat, lib. 33. tit. 7. l. 6.
Nepotes ex filio, lib. 1. tit. 6. l. 5.
Nequaquam credendum est, lib. 27. tit. 1. l. 14.
Neque absens, lib. 1. tit. 7. l. 24.
Neque causae cognitio, lib. 4. tit. 3. l. 30.
Neque enim jam potuit. Haec l. habetur in l. 13. lib. 29. tit. 1.
Neque enim quod crescit. *Vide*, Nec enim quod crescit.
Neque eorum fructuum, lib. 22. tit. 1. l. 15.
Neque foemina, lib. 3. tit. 3. l. 54.
Neque impuberes puellas, lib. 2. tit. 4. l. 22.
Neque infantes, lib. 40. tit. 5. l. 36.
Neque interdicto, lib. 50. tit. 17. l. 198.
Neque leges, neque, lib. 1. tit. 3. l. 10.
Neque muri, neque portae, lib. 43. tit. 6. l. 3.
Neque pignus, neque depositum, lib. 50. tit. 17. l. 45.
Neque servus, lib. 41. tit. 3. l. 11.

Digitized by Google

Neque societas, lib. 3. tit. 4. l. 1.
Neque stipendium, lib. 25. tit. 1. l. 13.
Neque unde vi, lib. 43. tit 16. l. 13.
Neque ususfructus, lib. 7. tit. 4. l. 19.
Neratius ait. *Vide*, Neratius: usuariae rei.
Neratius ait postea, lib. 11. tit. 3. l. 11.
Neratius casum refert, lib. 12. tit. 6. l. 65.
Neratius consultus, lib. 50. tit. 17. l. 191.
Neratius libro sexto membranarum. Haec lex est §. 3. l. 13. lib. 5. tit. 3.
Neratius Priscus, lib. 50. tit. 16. l. 85.
Neratius quaerit, lib. 14. tit. 7. l. 20.
Neratius scribit, lib. 40. tit. 4. l. 7.
Neratius usuariae rei, lib. 7. tit. 8. l. 23.
Nesennius Appollinaris, lib. 27. tit. 1. l. 32.
Nesennius Appollinaris, lib. 33. tit. 2. l. 22.
Nesennius Appollinaris, lib. 42. tit. 4. l. 41.
Nesennius Appollinaris, lib. 3. tit. 5. l. 34.
Nihil aliud est actio, lib. 44. tit. 7. l. 51.
Nihil autem interest, lib. 10. tit. 3. l. 2.
Nihil autem interest, lib. 38. tit. 1. l. 11.
Nihil consensui tam contrarium, lib. 50. tit. 17. l. 116.
Nihil dolo creditor facit, *ibid.* l. 129.
Nihil enim multum, lib. 43. tit. 29. l. 2.
Nihil est aliud hereditas, lib. 50. tit. 16. l. 24.
Nihil est impedimento, lib. 50. tit. 1. l. 31.
Nihil in hac parte, lib. 37. tit. 8. l. 2.
Nihil interest, lib. 22. tit 2. l. 4.
Nihil interest adulteram, lib. 48. tit. 5. l. 32.
Nihil interest, lib. 5. tit. 2. l. 12.
Nihil interest, ipso jure, lib. 50. tit. 17. l. 112.
Nihil interest, lib. 38. tit. 2. l. 50.
Nihil interest, lib. 37. tit. 2. l. 43.
Nihil interest, lib. 50. tit. 17. l. 112.
Nihil interest, lib. 25. tit. 2. l. 15.
Nihil interest, lib. 14. tit. 6. l. 15.
Nihil interest, lib 33. tit. 2. l. 43.
Nihil interest, lib. 48. tit. 8. l. 15.
Nihil interest, lib. 49. tit. 15. l. 26.
Nihil interest, lib. 34. tit. 4. l. 16.
Nihil peti potest, lib. 50. tit. 17. l. 18[4].
Nihil prohibet priorem, lib. 34. tit. 4. l. 17.
Nihil proponi, lib. 26. tit. 10. l. 12.
Nihil proponi, lib. 30. tit. 1. l. 120.
Nihilque interest, lib. 33. tit. 8. l. 20.
Nihil refert utrumne, lib. 12. tit. 7. l. 4.
Nihil tam naturale, lib. 50. tit. 17. l. 35.
Nisi aliud testatorem, lib. 34. tit. 1. l. 7.
Nisi alius ante diem, lib. 7. tit. 4. l. 11.
Nisi consentiat acceptilatio, lib. 46. tit. 4. l. 14.
Nisi de substantia, lib. 18. tit. 4. l. 15.
Nisi dominus, lib. 3. tit. 3. l 26.
Nisi ex magna causa, lib. 4. tit. 4. l. 10.
Nisi ex re heredis, lib. 5. tit. 2. l. 33.
Nisi finita tutela, lib. 27. tit. 3. l. 4.
Nisi hoc actum est, lib. 2. tit. 14. l. 22.
Nisi igitur pater, lib. 48. tit. 5. l. 3.
Nisi malit. *Vide*, Nisi si malit.
Nisi probetur, lib. 48. tit. 20. l. 9.
Nisi qua deterior, lib. 7. tit. 1. l. 16. Alias, Nisi per quam deterior.
Nisi priores, lib. 42. tit. 8. l. 16.
Nisi quatenus ad eum pervenit, lib. 42. tit. 5. l. 10.
Nisi si dolo ipsius, lib. 35. tit. 3. l. 3.
Nisi si mansuefacta, lib. 41. tit. 1. l. 4.
Nisi malit, lib. 6. tit. 1. l. 11.
Nisi sublato aedificio, lib. 7. tit. 4. l. 7.
Nisi si venalem, lib. 6. tit. 1. l. 29.
Nisi voluntate, lib. 41. tit. 1. l. 25.
Nolle adire hereditatem, lib. 29. tit. 2. l. 4.
Nomen debitoris, lib. 32. tit. 1. l. 34.
Nomen praesidis. *Vide*, Praesidis nomen, lib. 1. tit. 18. l. 1.
Nomen filiarum, lib. 50. tit. 16. l. 164.
Nomina eorum, qui sub, lib. 18. tit. 4. l. 17.
Nominis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 4.
Nominis et rei appellatio, *ibid.* l. 6.
Nominatim alicui, lib. 35. tit. 1. l. 34.
Nominatim codicillis, lib. 40. tit. 4. l. 37.
Nominatim exheredatus, lib. 28. tit. 2. l. 2.
Nominatim legatum, lib. 32. tit. 1. l. 90.
Nominatim videntur, lib. 40. tit. 4. l. 24.
Nomismatum aureorum, lib. 7. tit. 1. l. 28.
Non ab judice, lib. 5. tit. 1. l. 64.
Non ad ea, lib. 35. tit. 1. l. 89.
Non alia autem notatur, lib. 3. tit. 2. l. 19.
Non alias in eos, lib. 5. tit. 1. l. 24.
Non alienat, lib. 50. tit. 17. l. 119.
Non alienum est, lib. 11. tit. 1. l. 10.
Non aliter autem mulier, lib. 7. tit. 8. l. 7.
Non aliter enim voluntati, lib. 1. tit. 7. l. 18.
Non aliter a significatione, lib. 32. tit. 1. l. 69.
Non ambigitur, lib. 1. tit. 3. l. 9.
Non amplius, lib. 30. tit. 1. l. 26.
Non autem interest, lib. 4. tit. 8. l. 28.
Non cogendum, lib. 3. tit. 3. l. 45.
Non cogitur filiusfam. lib. 23. tit. 2. l. 21.
Non contrahit crimen, lib. 48. tit. 4. l. 5.
Non debet actori licere, lib. 50. tit. 17. l. 41.
Non debet alteri per alterum, lib. 50. tit. 17. l. 74.
Non debet cui plus licet, *ibid.* l. 21.
Non debet dari, lib. 4. tit. 3. l. 11.
Non debere cogi, lib. 50. tit. 1. l. 8.
Non defendere videtur, lib. 50. tit. 17. l. 52.
Non distinguemus, lib. 4. tit. 8. l. 32.
Non dubito quin fundo, lib. 8. tit. 1. l. 12.
Non dubito quin foederati, lib. 49. tit. 15. l. 7.
Non dubitamus, lib. 35. tit. 1. l. 20.
Non est dubium, lib. 48. tit. 3. l. 11.
Non dubium est, lib. 32. tit. 1. l. 14.
Non dubium, lib. 37. tit. 13. l. 1.
Non enim aequum est, lib. 25. tit. 2. l. 9.
Non enim alias, lib. 23. tit. 3. l. 37.
Non enim haec actio, lib. 14. tit. 4. l. 6.
Non enim negligentibus, lib. 4. tit. 6. l. 16.
Non enim solutio est, lib. 36. tit. 1. l. 38.

Digitized by Google

Non erit juratum, lib. 12. tit. 2. l. 5.
Non erit ratum. *Vide*, Non erit juratum.
Non esse libertatis quaestionem, lib. 40. tit. 15. l. 1.
Non est ambigendum, lib. 37. tit. 1. l. 12.
Non est cogendum. lib. 3. tit. 3. l. 45.
Non est cogendus, lib. 36. tit. 1. l. 53.
Non est dubium, lib. 35. tit. 2. l. 50.
Non est dubium, lib. 48. tit. 3. l. 11.
Non est enim consentiendum, lib. 5. tit 2. l. 4
Non est facile tironi, lib. 48. tit. 3. l. 13.
Non est ferendus, lib. 2. tit. 15. l. 12.
Non est matrimonium, lib. 23. tit. 2. l. 66.
Non est mirum, lib. 13. tit. 7. l. 26.
Non est necesse, lib. 22. tit. 3. l. 11.
Non est novum, lib. 19. tit. 1. l. 10.
Non est novum, lib. 1. tit. 3. l. 26.
Non est novum, lib. 41. tit. 2. l. 46.
Non est omnino necesse, lib. 40. tit. 2. l. 7.
Non est permissum mulieri, lib. 48. tit. 7. l. 1.
Non est pupillus, lib. 50. tit. 16. l. 161.
Non est sine liberis, lib. 50 tit. 16. l. 148.
Non est singulis concedendum, lib. 50. tit. 17. l. 176.
Non est verisimile, lib. 4. tit. 2. l. 23.
Non etiam, lib. 48. tit. 20. l. 10.
Non exigendum a pupillo, lib. 26. tit. 1. l. 2.
Non exigimus, lib. 2. tit. 11. l. 2.
Non existimo, lib. 26. tit. 7. l. 54.
Non ex omnibus causis, lib. 4. tit. 8. l. 39.
Non facile autem, lib. 38. tit. 10. l 4.
Non fatetur qui errat. lib. 42. tit. 2. l. 2.
Non figura literarum, lib. 44. tit. 7. l. 38.
Non fit contra senatuscons. lib. 27. tit. 9. l. 12.
Non fraudantur creditores, l. 50. tit. 17. l. 134.
Non habet, lib. 4. tit. 3. l. 3.
Non idcirco, lib. 5. tit. 1. l. 44.
Non ideo minus, lib. 6. tit. 1. l. 66.
Non ideo novare, lib. 46. tit. 2. l. 25.
Non id si reo judici, lib. 5. tit. 1. l. 44.
Non impossibile puto, lib. 2. tit. 14. l. 50.
Non in dimidiam quantitatem pretii, lib. 12. tit. 2. l. 14.
Non intelligitur, lib. 49. tit. 14. l. 3.
Non licet ex officio, lib. 18. tit. 1. l. 46.
Non magis etiam. *Vide*, Non magis quam.
Non magis, quam, lib. 19. tit. 1 l. 16.
Non magis, quam si quis, lib. 35. tit. 2. l. 12.
Non magis quam si quis, lib. 41. tit. 8. l. 3.
Non minus servos quam liberos, lib. 28. tit. 5. l. 31.
Non multum interest, lib. 7. tit. 8. l. 14.
Nonnulli propter paupertatem, lib. 48. tit. 2. l. 10.
Nonnunquam autem impubes, l. 1. tit. 7. l. 32.
Nonnunquam autem, lib. 36. tit. 1. l. 24.
Nonnunquam contingit, lib. 35. tit. 1. l. 5.
Nonnunquam contra tabulas, l. 37. tit. 5. l. 14.
Nonnunquam evenit, lib. 19. tit. 5. l. 1.
Nonnunquam jus, lib. 1. tit. 1. l. 12.
Nonnunquam lib. 5. tit. 1. l. 72.
Nonnunquam praetor, lib. 37. tit. 6. l. 8.
Nonnunquam solent, lib. 3. tit. 1. l. 82.
Non ob eam rem, lib. 17. tit. 2. l. 25.
Non omne ab heredis persona, lib. 40. tit. 7. l. 38.
Non omne quod licet, lib. 50. tit. 17. l. 144.
Non omne quod bibitur, lib. 33. tit. 9. l. 5.
Non omnes desertores, lib. 49. tit. 16. l. 5.
Non omnis numeratio, lib. 12. tit. 1. l. 19.
Non omnia judicia, lib. 48. tit. 1. l. 1.
Non omnia quae minores, lib. 4. tit. 4. l. 44.
Non omnimodo confessus, lib. 42. tit. 2. l. 8.
Non omnium quae a, lib. 1. tit. 3. l. 20.
Non oportet prius, lib. 31. tit. 1. l. 52.
Non penes quem res peculiaris sit, lib. 15. tit. 1. l. 34.
Non possumus consequi, lib 5. tit. 4. l. 7.
Non possunt omnes, lib. 1. tit 3. l. 12.
Non possunt ulla bona, lib. 49. tit 13. l. 11.
Non potest dolo carere, lib. 50. tit. 16. l. 199.
Non potest filius, lib. 1. tit. 7. l. 31.
Non potest improbus videri, l. 50. t. 17. l. 99.
Non potest videri desiisse, eod. tit. l. 208.
Non potest videri minus, lib. 50. tit. 16. l. 117.
Non potest videri in judicium venisse, lib. 5. tit. 1. l. 23.
Non poterit praeses, lib. 47. tit. 2. l. 63.
Non prodest ei, qui, lib. 47. tit 8. l. 9.
Non puto delinquere, lib. 49. tit. 14. l. 10.
Non putabam, lib. 39. tit. 1. l. 48.
Non putavit praetor, lib. 37. tit. 4. l. 8.
Non quasi ipso jure, lib. 46. tit. 6. l. 3.
Non quemadmodum, lib 25. tit. 3. l. 8.
Non quemadmodum, lib. 3 tit. 1. l. 35.
Non quidquid judicis, lib. 5. tit. 1. l. 40.
Non quocunque modo, lib. 31. tit. 1. l. 82.
Non solet locatio, lib. 19. tit. 2. l. 39.
Non solet deterior condicio, lib. 50. tit. 17. l. 85.
Non solent audiri, lib. 46. tit. 5. l. 1.
Non solent quae abundant, lib. 50. tit. 17. l. 94.
Non similiter tenentur, lib. 27. tit. 8. l. 4.
Non solum adversus bona, lib. 9. tit. 4. l. 13.
Non solum ad aes alienum, lib. 5. tit. 3. l. 53.
Non solum autem cum marito, lib. 7. tit. 8. l. 6.
Non solum autem, lib. 9. tit. 4. l. 29.
Non solum autem in actionibus, lib. 3. tit. 3. l. 39.
Non solum autem in, lib. 24 tit. 3. l. 3.
Non solum autem is injuriarum. *Vide*, Non solum is injuriarum.
Non solum autem rem, lib. 6. tit. 1. l. 13.
Non solum autem quod debetur, lib. 34. tit. 3. l. 7.
Non solum ad dominii. Haec lex est §. 2. l. 4. lib. 4. tit. 7.
Non solum bonae fidei, lib. 41. tit. 3. l. 32.
Non solum debitorem. *Vide*, Non solum nostrum debitorem.
Non solum id peculium est, lib. 15. tit. 1. l. 49.
Non solum in actionibus, lib. 46. tit. 8. l. 20.
Non solum in finiom regundorum, lib. 10. tit. 2. l. 56.

Digitized by Google

Non solum is injuriarum, lib. 47. tit. 10. l. 11.
Non solum minoris, lib. 4. tit. 1. l. 6.
Non solum nostrum debitorem, lib. 34. tit. 3. l. 8.
Non solum proximo vicino, lib. 39. tit. 1. l. 8.
Non solum si aestimatus, lib. 23. tit. 3. l. 52.
Non solum stipulationes, lib. 44. tit. 7. l. 31.
Non solum tutelae privilegium, lib. 27. tit. 3. l. 25.
Non solum usumfructum, lib. 4. tit. 4. l. 1.
Non solum vivo tutore, lib. 23. tit. 2. l. 67.
Non solas autem emptor, lib. 4. tit. 12. l. 22.
Non statim plagiarium esse, lib. 48. t. 15. l. 6.
Non statim quod dominus, lib. 15. tit. 1. l. 8.
Non sunt liberi, lib. 1. tit. 5. l. 14.
Non tantum ad dotem, lib. 26. tit. 5. l. 7.
Non tamen ei consequens est, lib. 2. t. 2. l. 24.
Non tamen eousque procedendum, lib 3. tit. 3. l. 38.
Non tamen ut statim, lib. 36. tit. 3. l. 9.
Non tantum autem ipsi, lib. 37. tit. 4. l. 9.
Non tantum delator punitur, l. 49. t. 14. l. 24.
Non tantum dotis nomine, lib. 42. tit. 1. l. 20.
Non tantum ei, qui ad, lib. 49. tit. 1. l. 6.
Non tantum in traditionibus, lib. 50. tit. 16 l. 169.
Non tantum magnitudo, lib. 27. tit. 1. l. 17.
Non tantum ne incipiat. *Vide*, Et non tantum ne, lib. 27. tit. 1. l. 11.
Non tantum tenerae aetatis, lib. 50. tit. 2. l. 11.
Non tantum verbis, lib. 46. tit. 8. l. 5.
Non vere dicitur, lib. 4. tit. 6. l. 42.
Non videbitur, lib. 40. tit. 7. l. 35.
Non videntur data, lib. 50. tit. 17. l. 167.
Non videntur rem agere, ibid. l. 83.
Non videtur cepisse, lib. 50. tit. 17. l. 13.
Non videtur defendere, lib. 3. tit. 3. l 53.
Non videtur domini, lib. 40. tit. 12. l. 28.
Non videtur frustrandae actionis causa, lib. 5. tit. 1. l. 3.
Non videtur in judicem, lib. 5. tit. 1. l. 33.
Non videtur patronus, lib. 38. tit. 5. l. 11.
Non videtur perfecta, lib. 39. tit. 6. l. 32.
Non videtur possessionem, lib. 41. tit. 2. l. 2?.
Non videtur quisquam id capere, lib. 50. tit. 17. l. 51.
Non videtur rem amittere, lib. 50. t. 17. l. 83.
Non usque adeo, lib. 37. tit. 12. l. 2.
Non ut a patre filius, lib. 49. tit. 15. l. 8.
Non ut ex pluribus, lib. 50. tit. 17. l. 159.
Non ut quis in carcerem, lib. 48. tit. 20. l. 2.
Non utique. Haec lex est §. 2. l. 2. lib. 13. tit. 4.
Non utique de exemplo, lib. 50. tit. 8. l. 2.
Non utique ea, quae tacite, lib. 13. tit. 4. l. 3.
Non utique existimatur, lib. 44. tit. 1. l. 9.
Non utique ibi, lib. 50. tit. 1. l. 4.
Non utitur usufructuarius, lib. 7. tit. 1. l. 38.
Non vult heres esse, lib. 50. tit. 17. l. 6.
Nos videamus, lib. 19. tit. 3. l. 8.
Notatur quae per calumniam, lib. 3. tit. 2. l. 15.
Notionem accipere possumus, lib. 50. tit. 16. l. 99.
Novare possumus, lib. 46. tit. 2. l. 20.
Novatio est, lib. 46. tit. 1. l. 1.
Novatio non potest, lib. 46. tit. 1. l. 24.
Novatione legitime facta, ibid. l. 18.
Novissima clausula, lib. 46. tit. 7. l. 19.
Novissime praetor, lib. 27. tit. 6. l. 7.
Novissime sciendum est, lib. 14. tit. 3. l. 15.
Noxalis autem, lib. 9. tit. 4. l. 7.
Noxales actiones appellantur, lib. 9. tit. 4. l. 1.
Noxali judicio invitus, lib. 9. tit. 4. l. 33.
Nuda et imaginaria venditio, lib. 18. tit. 1. l. 55.
Nuda ratio non facit, lib. 39. tit. 5. l. 26.
Nullus idoneus testis, lib. 22. tit. 5. l. 10.
Nullus videtur dolo facere, lib. 50. tit. 17. l. 55.
Nulla competit libertas, lib. 40. tit. 9. l. 19.
Nulla differentia est, lib. 27. tit. 8. l. 2.
Nulla foemina, lib. 38. tit. 16. l. 13.
Nulla intelligitur mora, lib. 50. tit. 17. l. 88.
Nulla juris ratio. lib. 1. tit. 3. l. 25.
Nulla societatis in aeternum coitio est, lib. 17. tit. 2. l. 69.
Nulli permittetur, lib. 3. tit. 4. l. 3.
Nulli procuratorem, lib. 2. tit. 13. l. 13.
Nullo modo servi, lib. 48. tit. 10. l. 7.
Nullum crimen patitur, lib. 50. tit. 17. l. 109.
Nullum divortium, lib. 24. tit. 2. l. 9.
Nullum jus libertatis, lib. 37. tit. 15. l. 10.
Nummis depositis, lib. 12. tit. 3. l. 3.
Nummis indistincte legatis, lib. 32. tit. 1. l. 73.
Numismatum aureorum. *Vide*, Nomismatum aureorum.
Nunc videndum, lib. 12. tit. 6. l. 1.
Nunc videndum, lib. 7. tit. 8. l. 1.
Nundinis impetratis a principe, lib. 50. tit. 11. l. 1.
Nunquam actiones, lib. 44. tit. 7. l. 60.
Nunquam actiones, lib. 50. tit. 17. l. 130.
Nunquam ex eo quod, lib. 33. tit. 10. l. 13.
Nunquam in usucapionibus, lib. 41. tit. 3. l 31.
Nunquam nuda traditio, lib. 41. tit. 1. l. 31.
Nunquam plura delicta, lib. 47. tit. 1. l. 2.
Nunquam superficies, lib. 41. tit. 3. l. 26.
Nuper constitutum est, lib. 32. tit. 1. l. 85.
Nuper ex indulgentia, lib. 24. tit. 1. l. 42.
Nupta non impeditur, lib. 24. tit. 3. l. 30.
Nuptae prius, lib. 1. tit. 9. l. 12.
Nuptam mihi, lib. 48. tit. 5. l. 5.
Nuptiae consistere non possunt, lib. 23. tit. 2. l. 2.
Nuptiae consistere non possunt, lib. 23. tit. 2. l. 53.
Nuptiae inter easdem, ibid. l. 18.
Nuptiae sunt, lib. 23. tit. 2. l. 1.
Nuptias non concubitus, lib. 50. tit. 17. l. 30.
Nuptura filiofamilias, lib. 23. tit. 3. l. 57.
Nurus appellatio etiam, lib. 50. tit. 16. l. 50.
Nutu etiam relinquitur, lib. 32. tit. 1. l. 21.

O.

Ob dolum malum, lib. 26. tit. 9. l. 1.
Ob foenus pupillaris pecunia, lib. 23. tit. 6. l. 49.

Digitized by Google

Ob carnem famosum, lib. 22. tit. 5. l. 21.
Ob casum, quem civitas, lib. 50. tit. 12. l. 7.
Ob eam causam, lib. 19. tit. 5. l. 9.
Ob haec verba sententiae, lib. 3. tit. 2. l. 20.
Ob id quod antequam, lib. 9. tit. 2. l. 43.
Obligamur aut re, aut, lib. 44. tit. 7. l. 52.
Obligari ex omni contractu, lib. 26. tit. 8. l. 9.
Obligari potest paterfamil. lib. 44. tit. 7. l. 43.
Obligatio mandati, lib. 17. tit. 1. l. 1.
Obligatione generali, lib. 20. tit. 1. l. 6.
Obligationes aut ex contractu, lib. 44. tit. 7. l. 1.
Obligationes quae, lib. 44. tit. 7. l. 27.
Obligationum fere quatuor causae, ibid. l. 44.
Obligationum substantia, lib. 44. tit. 7. l. 3.
Ob negotium copiarum, lib. 16. tit. 2. l. 20.
Ob pecuniam civitati, lib. 47. tit. 3. l. 81.
Ob quae vitia, lib. 21. tit. 1. l. 4.
Ob res amotas, lib. 25. tit. 2. l. 24.
Ob res quoque donatas, lib. 23. tit. 4. l. 20.
Ob triginta nummos, lib. 46. tit. 3. l. 73.
Observandum est, lib. 5. tit. 1. l. 47.
Observandum est jus, lib. 1. tit. 18. l. 19.
Observandum est ut, lib. 23. tit. 2. l. 49.
Observare autem, lib. 1. tit. 16. l. 4.
Observare praetorem, lib. 27. tit. 10. l. 6.
Obsides testari non possunt, lib. 28. tit. 1. l. 11.
Obtinuit impossibiles. *Vide*, Obtinuit impossibiles.
Octavi gradus, lib. 38. tit. 8. l. 9.
Officium autem judicis, lib. 6. tit. 1. l. 9.
Officium consulis est, lib. 1. tit. 10. l. 1.
Officium regentis exercitum, lib. 49. tit. 16. l. 12.
Officio autem judicis, lib. 10. tit. 2. l. 26.
Officio judicis, qui, lib. 27. tit. 2. l. 2.
Officio tamen judicis, lib. 18. tit. 1. l. 17.
Offidius quidam. *Vide*, Osidius quidam.
Offilius recte dicebat, lib. 45. tit. 3. l. 6.
OI ΑΣΤΥΝΟΜΙΚΟΙ, lib. 43. tit. 10. l. 1.
OI ΕΠΙΤΡΟΠΟΙ ΓΕΝΟΜΕΝΟΙ, lib. 29. tit. 2. l. 49.
OI ΠΑΛΑΙΣΡΑΤΙΩΤΑΙ, lib. 27. tit. 1. l. 8.
Olympico habitationem, lib. 8. tit. 2. l. 4.
Omnis definitio in jure civili, lib. 50. tit. 17. l. 211.
Omnis excusatio, lib. 50. tit. 5. l. 1.
Omnis hereditas, lib. 50. tit. 17. l. 138.
Omnis qui defenditur, lib. 3. tit. 3. l. 77.
Omne aes alienum, lib. 17. tit. 2. l. 27.
Omne delictum est militis, lib. 49. tit. 16. l. 6.
Omne jus quo utimur, lib. 1. tit. 5. l. 1.
Omne officium, lib. 1. tit. 22. l. 1.
Omne quod datur, lib. 12. tit. 5. l. 1.
Omne obligationem, lib. 5. tit. 1. l. 20.
Omne reipublicae. *Vide*, In procmio.
Omni obligationi, lib. 46. tit. 1. l. 1.
Omnes actiones, lib. 50. tit. 17. l. 139.
Omnes autem casus, lib. 7. tit. 9. l. 3.
Omnes debitores, lib. 42. tit. 8. l. 17.
Omnes debitores, lib. 44. tit. 7. l. 17.
Omnes exceptiones, lib. 44. tit. 1. l. 19.
Omnes in integrum, lib. 4. tit. 1. l. 3.
Omnes poenales actiones, lib. 44. tit. 7. l. 26.
Omnes populares actiones, lib. 47. tit. 23. l. 8.
Omnes populi, lib. 1. tit. 1. l. 9.
Omnes proconsules, lib. 1. tit. 16. l. 2.
Omnes qui de hereditate, lib. 36. tit. 1. l. 71.
Omnes res alienum, lib. 17. tit. 11. l. 27.
Omnes res transire in, lib. 46. tit. 2. l. 2.
Omnia deferre jura, lib. 50. tit. 17. l. 193.
Omnia enim provincialia, lib. 1. tit. 17. l. 12.
Omnia omnino crimina, lib. 1. tit. 12. l. 1.
Omnia proconsul agit, lib. 14. tit. 5. l. 1.
Omnia quae ex testamento, lib. 50. tit. 17. l. 80.
Omnia quaecunque causa, lib. 50. tit. 17. l. 71.
Omnia quae inseri, lib. 12. tit. 1. l. 7.
Omnia quae jure contrahuntur, lib. 50. tit. 17. l. 100.
Omnia quae testamentis, lib. 31. tit 1. l 32.
Omnium autem actionum, lib. 3. tit. 3. l. 37.
Omnium bonorum usumfructum, lib. 7. tit. 1. l. 29.
Omnium praediorum jure, lib. 7. tit. 1. l. 3.
Omnibus civitatibus, lib. 36. tit. 1. l. 16.
Omnibus debitoribus, lib. 31. tit. 3. l. 1.
Omnibus magistratibus, lib. 2. tit. 3. l. 1.
Omnibus modis, lib. 4. tit. 7. l. 1.
Omnibus mortis causa, lib. 39. tit. 6. l. 9.
Omnibus quicunque desiderant, lib 29. tit. 1. l. 1.
Omnino et in aedificandis, lib. 23 tit. 1. l. 12.
Ον ΜΟΝΟΝ ΔΕ, lib. 27. tit. 1. l. 10.
Onera ejus, qui, lib. 1. tit. 7. l. 45.
Opera in ictu, lib. 7. tit. 7. l. 1.
Opus novum privato, lib. 50. tit. 10. l. 3.
Opus quod adversione, lib. 19. tit. 2. l. 36.
Operae enim loco, lib. 38. tit. 1. l. 21.
Operae in rerum natura, lib. 38. tit. 1. l. 9.
Operae servi legatae, lib. 7. tit. 7. l. 2.
Operae sunt diurnum officium, lib. 38. tit. 1. l. 1.
Operae sunt testamento relictae, lib. 33. tit. 2. l. 7.
Operarum editionem, lib. 38. tit. 1. l. 50.
Operas stipulatus, lib. 38. tit. 1. l. 3.
Operis non impositis, lib. 38 tit. 1. l. 31.
Operis novi nuntiatio, lib. 39. tit. 1. l. 10.
Operis servi legatis, lib. 7. tit. 7. l. 5.
Operis obligatus militiae, lib. 38. tit. 1. l. 43.
Obtinuit impossibiles, lib. 35. tit. 1. l. 3.
Optione legata, lib. 33. tit. 6. l. 16.
Oratio Imperatorum, lib. 24. tit. 1. l. 16.
Oratio quae prohibet, lib. 40. tit. 14. l. 4.
Oratione D. Marci cavetur, lib. 23. tit 2. l. 16.
Oratione quidem D. Marci, lib. 2. tit. 12. l. 7.
Ordo exercendorum, lib. 48. tit. 1. l. 8.
Ordine decurionum, lib 50. tit. 1. l. 15.
Ordinarium fuit post, lib. 5. tit. 5. l. 1.
Ordinarium praetor arbitratus est, lib. 13. tit. 1. l. 1.
Ordinata liberali causa, lib. 40. tit. 12. l. 24.
Origo emendi vendendique, lib. 18. tit. 1. l. 1.
Origo quaestoribus creandis, lib. 1. tit. 13. l. 1.
Ornamentorum appellatione, lib. 34. tit. 2. l. 37.
Ossa quae ab alio illata sunt, lib. 11. tit. 7. l. 8.

Digitized by Google

Osidius quidam, lib. 32. tit. 1. l. 97.
Ostentem Labeo definit, lib. 56. tit. 16. l. 38.
Oves pro numero, lib. 47. tit. 14. l. 3.

P.

Pacisci contra edictum, lib. 2. tit. 14. l. 31.
Pacisci post nuptias, lib. 23. tit. 4. l. 1.
Paconius ait, lib. 37. tit. 12. l. 3.
Pactum ejus, lib. 28. tit. 5. l. 92.
Pactum est duorum consensus, lib. 50. tit. 12. l. 3.
Pactum inter heredem, lib. 2. tit. 14. l. 46.
Pacto convento Aquiliana, lib. 2. tit. 15. l. 15.
Pacta conventa, lib. 23. tit. 4. l. 3.
Pacta conventa, lib. 18. tit. 1. l. 72.
Paedius lib. nono, lib. 4. tit. 8. l. 7.
Paedius posse etiam dici, lib. 47. tit. 9. l. 4.
Palam est autem, lib. 44. tit. 4. l. 2.
Palam est coram pluribus, lib. 50. tit. 16. l. 33.
Palam quaestum facere, lib. 23. tit. 3. l. 43.
Pali et perticae, lib. 50. tit. 16. l. 168.
Pali et perticae, lib. 32. tit. 1. l. 56.
Pamphilo liberto, lib. 32. tit. 1. l. 39.
Pannonius avitus, lib. 29. tit. 2. l. 86.
Pantonius. *Vide*, Paconius ait.
Papinianus lib. secundo, lib. 4. tit. 4. l. 20.
Papinianus, libro quinto, lib. 34. tit. 9. l. 4.
Papinianus. Vide rubricam l. In omnibus servitutibus, lib. 8. tit. 1. l. 8.
Papinianus libro quinto, lib. 5. tit. 2. l. 8.
Papinianus libro sexto, lib. 6. tit. 2. l. 14.
Papinianus libro tertio. Alias tertiodecimo, lib. 17. tit. 1. l. 28.
Papinianus tractat, lib. 36. tit. 1. l. 43.
Paratum judicium accipere, lib. 2[illegible]. tit. 1. l. 48.
Parem esse conditionem, lib. 50. tit. 17. l. 150.
Parens patronus, lib. 37. tit. 15. l. 5.
Parentes et liberi, lib. 3. tit. 2. l. 23.
Parentes naturales, lib. 2. tit. 4. l. 6.
Paries est, sive murus, lib. 50. tit. 16. l. 157.
Parietem qui naturali, lib. 8. tit. 2. l. 8.
Parricidii postulatus, lib. 48. tit. 9. l. 8.
Pars literarum D. Hadriani, lib. 5. tit. 1. l. 48.
Pars stipulationis, lib. 46. tit. 4. l. 9.
Partis tertiae usumfructum, lib. 19. tit. 5. l. 10.
Partum non esse partem reifuturae, lib. 50. tit. 16. l. 26.
Partum post litem contest., lib. 22. tit. 1. l. 10.
Partum quoque editum, lib. 10. tit. 2. l. 11.
Parvi refert ad, lib. 13. tit. 1. l. 17.
Pater cum filiae suae, lib. 23. tit. 4. l. 23.
Pater cujus filio facta, lib. 47. tit. 10. l. 41.
Pater dotem a se datam, lib. 46. tit. 8. l. 25.
Pater dotem a nuru, lib. 33. tit. 4. l. 7.
Pater et filius, lib. 22. tit. 5. l. 17.
Pater ex provincia, lib. 40. tit. 2. l. 22.
Paterfamilias impuberi filio, lib. 42. tit. 5. l. 28.
Paterfamilias liber, lib. 50. tit. 16. l. 182.
Paterfamilias primis tabulis, lib. 28. tit. 6. l. 46.
Paterfamilias testamento, lib. 28. tit. 5. l. 44.
Pater filiam quae, lib. 35. tit. 2. l. 11.
Pater filiae domum, lib. 33. tit. 3. l. 6.
Pater filiae nomine, lib. 21. tit. 2. l. 71.
Pater filiae nomine nummos, lib. 23. tit. 3. l. 81.
Pater filio impuberi, lib. 28. tit. 5. l. 54.
Pater filio permisit, lib. 14. tit. 5. l. 7.
Pater filio suo pupillo, lib. 3. tit. 3. l. 70.
Pater filium emancipavit, lib. 5. tit. 2. l. 14.
Pater filium emancipatum, lib. 37. tit. 7. l. 6.
Pater filium ex quo, lib. 35. tit. 2. l. 54.
Pater filium heredem, lib. 32. tit. 1. l. 38.
Pater herede instituto. lib. 26. tit. 2. l. 4.
Pater herede instituto impuberi, lib. 39. tit. 15. l. 10.
Pater instituto puberi, liber 49. tit. 15. l. 10.
Pater instrumento, lib. 38. tit. 16. l. 16.
Pater inter filios, lib. 34. tit. 4. l. 23.
Pater meus referebat, lib. 31. tit. 1. l. 29.
Pater militem filio, lib. 49. tit. 17. l. 15.
Pater nubenti filiae, lib. 37. tit. 7. l. 8.
Pater pro filia dotem, lib. 44. tit. 4. l. 17.
Pater pro filia, lib. 15. tit. 3. l. 20.
Pater qui castrense peculium, lib. 49. tit. 17. l. 17.
Pater qui dat in adoptionem, lib. 49. tit. 17. l. 12.
Pater quoque in legatis, lib. 35. tit. 2. l. 28.
Pater quoties filio, lib. 29. tit. 2. l. 93.
Pater Severianam, lib. 35. tit. 1. l. 101.
Pater sine periculo, lib. 48. tit. 5. l. 30.
Patris adoptivi parentes, lib. 2. tit. 4. l. 7.
Patris et filii testamentum, lib. 23. tit. 6. l. 20.
Patris pro filio, lib. 4. tit. 4. l. 27.
Patri datur jus occidendi, lib. 48. tit. 5. l. 20.
Patri qui filium, lib. 37. tit. 1[illegible]. l. 4.
Patrem adoptivum, lib. 38. tit. 17. l. 3.
Patrem, qui non expectata, lib. 42. tit. 8. l. 17.
Patre furioso liberi, lib. 1. tit. 6. l. 8.
Patre vel marito, lib. 48. tit 18. l. 6.
Patrimonii mei reditum, lib. 33. tit. 2. l. 22.
Patronus ex debita, lib. 36. tit. 1. l. 60.
Patronus liberto, lib. 32. tit. 1. l. 35.
Patronus manifeste docere, lib. 22. tit. 3. l. 6.
Patronus patrona, lib. 42. tit. 1 l. 17.
Patronus qui operas, lib 38. tit. 1. l. 25.
Patronus quoque tutor, lib. 26 tit. 1. l. 8.
Patroni appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 52.
Patroni filia, lib. 38. tit. 2. l. 39.
Patrono consentiente, lib. 40. tit. 11. l. 5.
Patrono invito, lib. 24. tit. 2. l. 10.
Patrono libertus fundum, lib. 38. tit. 2. l. 31.
Patronum post quinquennium, lib. 40. tit. 14. l. 5.
Patronorum querelas, lib 37. tit. 14. l. 1.
Patronae quidem liberi, lib 38. tit. 2. l. 18.
Paula Callinico, lib. 32. tit. 1. l. 27.
Paulus notat. Vide initium l. Exceptio justi dominii, lib. 6. tit. 2. l. 16.
Paulus notat, lib. 46. tit. 5. l. 8.
Paulus respondit, lib. 34. tit. 5. l. 4.

Digitized by Google

Paulus respondit, lib. 37. tit. 6. l. 11.
Paulus respondit 1, lib. 38. tit. 2. l. 46.
Paulus respondit 2. *ibid.* l. 47.
Paulus respondit, lib. 40. tit. 5. l. 39.
Paulus respondit 1, lib. 36. tit. 1. l. 48.
Paulus respondit 2, lib. 36. tit. 1. l. 61.
Paulus respondit, lib. 27. tit. 1. l. 14.
Paulus respondit, lib. 1. tit. 5. l. 11.
Paulus respondit, lib. 3. tit. 3. l. 69.
Paulus respondit, lib. 20. tit. 1. l. 29.
Paulus respondit, lib. 20. tit. 6. l. 12.
Paulus respondit. *Vide,* Respondit Paulus lib. 22. tit. 1. l. 14.
Paulus respondit, lib. 37. tit. 1. l. 13.
Paulus respondit, lib. 46. tit. 3. l. 101.
Paulus respondit. *Vide.* l. Debitorem non, lib. 46. tit. 3. l. 99.
Paulus respondit, lib. 40. tit. 12. l. 38.
Paulus respondit 1, lib. 42. tit. 1. l. 42.
Paulus respondit 2, *ibid.* l. 43.
Paulus respondit, lib. 44. tit. 4. l. 14.
Paulus respondit, lib. 44. tit. 2. l. 31.
Paulus respondit, lib. 46. tit. 2. l. 30.
Paulus respondit, lib. 46. tit. 1. l. 59.
Paulus respondit. *Vide,* Non tantum verbis lib. 46. tit. 8. l. 5.
Paulus respondit 1, lib. 49. tit. 8 l. 2.
Paulus respondit 2, *ibid.* l. 3.
Paulus respondit. *Vide,* l. Instrumentorum subreptorum, lib. 48. tit. 10. l. 16.
Paulus respondit, lib. 50. tit. 7. l. 8.
Paulus respondit, *ibid.* l. 9.
Paulus respondit, lib. 50. tit. 16. l. 221.
Paulus si filiusfamilias, lib. 33. tit. 4. l. 13.
Paulus si mulier, quod, lib. 16. tit. 1. l. 31.
Paulus si quis statuam, lib. 44 tit. 1. l. 23.
Paupertas sane dat excusationem, lib. 27 tit. 1. l. 7.
Pecoris pascendi servitutes, lib. 8. tit. 3. l. 4.
Peculatus crimen, lib. 48. tit. 13. l. 7.
Peculatus nequaquam committitur, *ibid.* l. 12.
Peculatus poena aquae, lib. 48. tit. 13. l. 3.
Peculium autem. Haec l. est §. 3. l. 9. lib. 15. tit. 1.
Peculium legatum augeri, lib. 31. tit. 1. l. 65.
Peculium est non id. *Vide,* Peculii est non id.
Peculium et ex eo consistit, lib. 15. tit. 1. l. 39.
Peculium nascitur, lib. 15. tit. 1. l. 40.
Peculii est non id, lib. 15. tit. 1. l. 4.
Peculio legato, lib. 33. tit. 8. l. 4.
Pecuniae appellatione. *Vide,* Nominis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 4.
Pecuniae fenebris, lib. 22. tit. 1. l. 9.
Pecuniae nomine, lib. 50. tit. 16. l. 222.
Pecuniae sortem, lib. 34. tit. 1. l. 8.
Pecuniae verbum, lib. 50. tit. 16. l. 178.
Pecuniam certo loco, lib. 16. tit. 2. l. 13.
Pecuniam quae in opera, lib. 50. tit. 10. l. 7.
Pecuniam quam filius emancipatus, lib. 10. tit. 2. l. 53.
Pecuniam quam mihi debes, lib. 46. tit. 3. l. 79.
Pecuniam quam mihi sine, lib. 12. tit. 12. l. 36.
Pecuniam quam officiales, lib. 12. tit. 1. l. 36.
Pediculis argenteis, lib. 34. tit. 2. l. 32.
Pedius posse etiam, lib. 47. tit. 9. l. 4.
Penes te amplius est, lib. 50. tit. 16. l. 63.
Penu certa, lib. 33. tit. 9. l. 2.
Penum meam omnem, lib. 33. tit. 9. l. 7.
Peregre profecturus, lib. 41. tit. 2. l. 44.
Per adoptionem dignitas non, lib. 1. tit. 7. l. 35.
Per adoptionem quaesita, lib. 23. tit. 2. l. 17.
Per curatorem, lib. 29. tit. 2. l. 90.
Per eum quem justo, lib 41. tit. 2. l. 50.
Per hereditarium servum, lib. 41. tit. 1. l. 18.
Per familiae erciscundae, lib. 10. tit. 2. l. 2.
Per fideicommissum, lib. 35. tit. 1. l. 90.
Per fundum qui plurium est, lib. 8. tit. 3. l. 11.
Per hoc judicium, lib. 10. tit. 3 l. 4.
Per interdictum etiam, lib. 43. tit. 4. l. 4.
Per intervallum, lib. 5. tit. 1. l. 69.
Per minorem causam, lib. 5. tit. 1. l. 54.
Per omnia exaequata, lib. 30. tit. 1. l. 1.
Per procuratorem, lib. 3. tit. 3 l. 72.
Per procuratorem. *Vide paulo ante*, Per curatorem.
Per procuratorem, lib. 37. tit. 15. l. 4.
Per procuratorem, lib. 46. tit. 4. l. 3.
Per quam hereditatis petitionem, lib. 5. tit. 5. l. 2.
Per quem locum, lib. 8. tit. 3 l. 14.
Per quos adquiri, lib. 2. tit. 14. l. 59.
Per servum adquisitae res, lib. 5. tit 3. l. 32.
Per servum donatum, lib. 41. tit. 1. l. 57.
Per servum qui pignori datus est, *ibid.* l. 37.
Per servum usuarium, lib. 7. tit. 8. l. 14.
Perceptione, lib. 9. tit. 3. l. 4.
Periculum nominum, lib. 12. tit. 1. l. 35.
Periculum pignorum, lib. 20. tit. 1. l. 30.
Periculi pretium est, lib 22. tit. 2. l. 5.
Perinde ac latronum incursu, lib. 19. tit. 2. l. 34.
Permisceri causas possessionis, lib. 41. tit. 2. l. 52.
Permisisti mihi, lib. 19. tit. 5. l. 16.
Permittendum erit, lib. 5. tit. 4. l. 8.
Perpetuo Sabinus probavit, lib. 12. tit. 3. l. 6.
Perspiciendum est judicanti, lib. 48. tit. 19. l. 11.
Pertinet hoc Edictum, lib. 4. tit. 3. l. 2.
Pervenisse ad te recte dicitur, lib. 50. tit. 16. l. 171.
Pessimum genus est receptatorum, lib. 47. tit. 16. l. 1.
Petenti mutuam pecuniam, lib. 13. tit. 7. l. 27.
Petitor vel possessor, lib. 34. tit. 3. l. 30.
Peto Luci Titi, lib. 31. tit. 1. l. 69.
Pictoris instrumento. *Vide,* Item pictoris instrumento, lib. 33. tit. 7. l. 17.
Pignus a curatore furiosi, lib. 27. tit. 10. l. 14.
Pignus contrahitur, lib. 13. tit. 7. l. 1.
Pignoris persecutio, lib. 20. tit. 1. l. 17.
Pignori obligatum, lib. 28. tit. 5. l. 30.
Pignori obligatum servum, lib. 401. tit. 9. l. 26.

Digitized by Google

Pignori rem acceptam, lib. 41. tit. 3. l. 13.
Placet Catonis regulam, lib. 34. tit. 7. l. 4.
Placet etiam filiofam. lib. 50. tit. 1. l. 3.
Placet omnem masculum, lib. 28. tit. 2. l. 4.
Placet quotiens adquiritur, lib. 29. tit. 2. l. 79.
Placet vel certae partis, lib. 7. tit. 4 l. 25.
Placuit eum, qui, lib. 40. tit. 1. l. 1.
Placuit sive supra, lib. 22. tit. 1. l 29.
Plane ad officium, lib. 10. tit. 2. l. 3.
Plane cum deserit, lib. 38. tit. 1. l. 14.
Plane ejus actionis nomine, lib. 46. tit. 1. l. 12.
Plane et deteriorem. *Vide*, Sane et deteriorem, lib. 23. tit. 3. l. 11.
Plane in caeteris, lib. 5. tit. 3. l. 38.
Plane quamdiu is, lib. 4. tit. 3. l. 14.
Plane si ambo socii, lib. 17. tit. 2. l. 24.
Plane si duos reos, lib. 12. tit. 6. l. 21.
Plane si filium impuberem, lib. 30. tit. 1. l. 91.
Plane si hi qui, lib. 17. tit. 2. l. 37.
Plane si in exilium, lib. 27. tit. 1. l. 29.
Plane si is sit, lib. 27. tit. 6. l. 3.
Plane si nova, lib. 36. tit. 4. l. 3.
Plane si possit rem, lib. 16. tit. 3. l. 3.
Plane si quid sit, lib. 35. tit. 2. l. 35.
Plane ubi transferre voluit, lib. 3. tit. 1. l. 34.
Plane ultra centisium, lib. 27. tit. 1. l. 42.
Plane ut duae partes, lib. 3. tit. 4. l. 4.
Plautius ait, lib. 3. tit. 3. l. 61.
Plautius heres. *Vide Plautius*: Rogatus est heres.
Plautius: mulier ita, lib. 34. tit. 2. l. 8.
Plautius rogatus est, lib. 35. tit. 1. l. 43.
Plautius: servo, lib. 35. tit. 2. l. 49.
Plebs est, lib. 50. tit. 16. l. 238.
Plebiscito continetur, lib. 1. tit. 18. l. 18.
Plenum autem usum, lib. 7. tit. 8. l. 12.
Plerique opinantur, lib. 23. tit. 2. l. 33.
Plerique putaverunt, lib. 2. tit. 4. l. 18.
Plerique putaverunt, lib. 41. tit. 5. l. 3.
Plerunque fit, lib. 50. tit. 17. l. 205.
Plerunque interest, lib. 23. tit. 3. l. 10.
Plerunque propter morbosa, lib. 21. tit. 1. l. 35.
Plautiana Celso suo salutem, lib. 29. tit. 7. l. 18.
Plus cautionis in re est, lib. 50. tit. 17. l. 25.
Plus est in restitutione, lib. 50. tit. 16. l. 22.
Plures earundem aedium, lib. 39. tit. 2. l. 27.
Plures testamento manumiserat, lib. 34. tit. 5. l. 29.
Plura delicta in una re, lib. 44. tit. 7. l. 53.
Pluribus procuratoribus, lib. 3. tit. 3. l. 32.
Pluribus rebus propositis, lib. 45. tit. 1. l. 140.
Pluribus stipulationibus factis, l. 46. tit. 4. l. 6.
Pluribus tabulis, lib. 28. tit. 4. l. 4.
Pluribus uno die incendiis exortis, lib. 1. tit. 15. l. 2.
Plurimum interest, lib. 22. tit. 6. l. 3.
Poena parricidii, lib. 48. tit. 9. l. 9.
Poena pecuniaria, lib. 48. tit. 15. l. ult.
Poena legis Corneliae, lib. 48. tit. 10. l. 1.
Poenae non solent repeti, lib. 12. tit. 6. l. 42.
Poenam a condicione, lib. 34. tit. 6. l. 2.
Poenam pro usuris, lib. 22. tit. 1. l. 44.
Poenales actiones, lib. 35. tit. 2. l. 32.
Poenalia judicia, lib. 50. tit. 17. l. 164.
Pomponius ait, lib. 23. tit. 4. l. 6.
Pomponius ait, lib. 4. tit. 8. l. 13.
Pomponius lib. XXXVI. lib. 3. tit. 5. l. 15.
Pomponius lib XXXVI. lib. 6. tit. 1. l. 8.
Pomponius lib. XL. lib. 20. tit. 2. l. 2.
Pomponius lib. XI. Variarum, lib. 20. tit. 2. l. 2.
Pomponius lib. XIII. lib. 20. tit. 2. l. 5.
Pomponius lib. XXXVIII. lib. 42. tit. 1. l. 36.
Pomponius quaerit, lib. 7. tit. 4. l. 29.
Pomponius recte ait. lib. 21. tit. 1. l. 6.
Pomponius refert, lib. 41. tit. 2. l. 13.
Pomponius scribit, lib. 3. tit. 3. l. 40.
Pomponius scribit, lib. 3. tit. 5. l. 9.
Pomponius scribit, lib 10. tit. 2. l. 8.
Pomponius tractat, lib. 31. tit. 1. l. 44.
Pomponius Philadelphus, lib. 10. tit. 2. l. 35.
Popularis actio, lib. 47. tit. 23. l. 4.
Popularem actionem. *Vide*, Eam popularem actionem, lib. 47. tit. 23. l. 1.
Populares actiones, lib. 6. tit. 1. l. 1.
Populares actiones, lib. 47. tit. 23. l. 7.
Portionesque, lib. 34. tit. 9. l. 21. Legitur et portiones quoque.
Portus appellatus est, lib. 50. tit. 16. l. 59.
Possessio appellata est, lib. 41. tit. 2. l. 1.
Possessio quoque, lib. 41. tit. 2. l. 49.
Possessio testatoris, lib. 21. tit. 3. l. 20.
Possessionem, lib. 41. tit. 2. l. 29.
Possideri autem possunt, lib. 41. tit. 2. l. 3.
Possessor qui litis, lib. 41. tit. 4. l. 1.
Post actionem quam proposuit, l. 5. t. 4. l. 1.
Post actiones, lib. 6. tit. 1. l. 1.
Post appellationem interpositam, lib. 49. tit. 6. l. 1.
Post consanguineos, lib. 38. tit. 16. l. 2.
Post contractum, lib. 39. tit. 5. l. 15.
Post diem commissoriae, lib. 18. tit. 3. l. 7.
Post divortium muli, lib. 23. tit. 3. l. 64.
Post dotem datam, lib. 24. tit. 3. l. 40.
Post emancipationem, lib. 32. tit. 1. l. 40.
Post emancipationem, lib. 34. tit. 3. l. 6.
Post finitam tutelam, lib. 26. tit. 10. l. 11.
Post legatum acceptum, lib. 34. tit. 9. l. 5.
Postliminium est jus, lib. 49. tit. 15. l. 19.
Postliminii jus competit, lib. 49. tit. 15. l. 5.
Postliminio carent, lib. 49. tit. 15. l. 17.
Post litem autem contestatam, lib. 3. tit. 3. l. 17.
Post mortem filiae suae, lib. 1. tit. 7. l. 25.
Post mortem furiosi, lib. 26. tit. 9. l. 5.
Post nuptias, lib. 23. tit. 3. l. 28.
Post quod omnium rerum, lib. 7. tit. 5. l. 3.
Post rem judicatam, lib. 2. tit. 15. l. 11.
Post rem judicatam, lib. 42. tit. 2. l. 56.
Post senatusconsultum, lib. 5. tit. 3. l. 28.
Post susceptam tutelam, lib. 27. tit. 1. l. 40.
Post venditionem et traditionem, lib. 39. tit. 3. l. 16.

Digitized by Google

Posteaquam a creditore, lib. 40. tit. 5. l. 52.
Posteaquam placuit, lib. 16. tit. 2. l. 21.
Posteaquam praetor locutus est, lib. 38. tit. 6. l. 1.
Postquam heres ab hostibus, lib. 36. tit. 3. l. 5.
Postquam legatum a te accepi, lib. 5. tit. 3. l. 43.
Postquam omnium. *Vide paulo ante*, Post quod omnium rerum.
Postquam pignus vero, lib. 2. tit. 14. l. 3.
Postulare tutorem, lib. 27. tit. 7. l. 2.
Postulante Sticho, lib. 36. tit. 1. l. 44.
Postumus inofficiosum, lib. 5. tit. 2. l. 6.
Postumus natus, lib. 37. tit. 9. l. 10.
Postumus praeteritus, lib. 28. tit. 3. l. 12.
Postumi per virilem sexum, lib. 28. tit. 3. l. 3.
Postumo tutor datus, lib. 27. tit. 3. l. 24.
Postumum, lib. 28. tit. 2. l. 27.
Postumorum loco sunt, lib. 28. tit. 3. l. 13.
Postuma sub condicione, lib. 28. tit. 2. l. 24.
Potest agere depositi, lib. 16. tit. 3. l. 34.
Potest autem heres, lib. 30. tit. 1. l. 27.
Potes accipi fidejussor, lib. 46. tit. 1. l. 4.
Potest etiam in testamento, lib. 8. tit. 4. l. 16.
Potest et ab una, lib. 17. tit. 1. l. 41.
Potest heres in vendenda, lib. 35. tit. 2. l. 71.
Potest pluribus modis, lib. 41. tit. 3. l. 36.
Potest praeses, lib. 48. tit. 22. l. 9.
Potest pupillus, lib. 26. tit. 8. l. 18.
Potest quis in testamento, lib. 28. tit. 6. l. 36.
Potest quis ita heredem, lib. 28. tit. 5. l. 56.
Potest aliquorum appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 95.
Potestatis verbo plura significantur, lib. 50. tit. 16. l. 215.
Potior est in pignore, lib. 20. tit. 4. l. 11.
Pratum, lib. 50. tit. 16. l. 31.
Praeceptoris enim, lib. 9. tit. 2. l. 6.
Praecipiunt aediles, lib. 21. tit. 1. l. 37.
Praedia cum servis donavit, lib. 41. tit. 2. l. 48.
Praedia mihi vendidisti, lib. 19. tit. 1. l. 28.
Praedia maritima, lib. 33. tit. 7. l. 27.
Praediorum urbanorum pensiones, lib. 22. tit. 1. l. 36.
Praediis a fisco distractis, lib. 49. tit. 14. l. 36.
Praediis per praeceptionem, lib. 32. tit. 1. l. 91.
Praedonis loco intelligendus, lib. 5. tit. 3. l. 46.
Praefectus Aegypti, lib. 1. tit. 17. l. 1.
Praefectus cohortis, lib. 23. tit. 2. l. 63.
Praefectus urbi, lib. 1. tit. 12. l. 3.
Praefecti etiam praetorio, lib. 4. tit. 4. l. 17.
Praegnantis mulieris, lib. 48. tit. 19. l. 3.
Praescriptio longae possess. lib. 41. tit. 3. l. 45.
Praesens habetur, lib. 3. tit. 3. l. 5.
Praeses apud se, lib. 1. tit. 18. l. 2.
Praeses cum cognoscat, lib. 1. tit. 18. l. 21.
Praesidis nomen generale, lib. 1. tit. 18. l. 1.
Praeses provinciae 1, lib. 1. tit. 18. l. 3.
Praeses provinciae 2, *ibid.* l. 4.
Praeses provinciae 3, *ibid.* l. 5.
Praeses provinciae 4, *ibid.* l. 7.
Praeses provinciae minorem, lib. 4. tit. 4. l. 42.
Praeses provinciae, lib. 42. tit. 1. l. 27.
Praeses provinciae, lib. 50. tit. 13. l. 1.
Praesidis provinciae, lib. 1. tit. 18. l. 1.
Praesidis provinciae officiales, lib. 12. tit. 1. l. 34.
Praesides provinciarum, lib. 2. tit. 12. l. 4.
Praeterea in causa mandati, lib. 17. tit. 1. l. 3.
Praeterea patrono, lib. 29. tit. 4. l. 19.
Praeterea restituere debet, lib. 6. tit. 1. l. 20.
Praeteritae enim utilitatis, lib. 11. tit. 3. l. 6.
Praetor ait, lib. 2. tit. 3. l. 4.
Praetor ait, lib. 9. tit. 3. l. 1.
Praetor ait, lib. 11. tit. 3. l. 1.
Praetor ait, lib. 11. tit. 8. l. 1.
Praetor ait, lib. 15. tit. 2. l. 1.
Praetor ait, lib. 38. tit. 14. l. 1.
Praetor ait, lib. 39. tit. 1. l. 20.
Praetor ait, lib. 39. tit. 2. l. 7.
Praetor ait, lib. 39. tit. 4. l. 1.
Praetor ait, lib. 42. tit. 4. l. 2.
Praetor ait, lib. 42. tit. 5. l. 9.
Praetor ait, lib. 43. tit. 14. l. 1.
Praetor ait, lib. 43. tit. 9 l. 1.
Praetor ait, lib. 43. tit. 11. l. 1.
Praetor ait, lib. 43. tit. 31. l. 1.
Praetor ait, *eod.* lib. tit. 24. l. 1.
Praetor ait, eod. lib. tit. 16. l. 1.
Praetor ait, lib. 47. tit. 9. l. 1.
Praetor ait, lib. 43. tit. 15. l. 1.
Praetor ait, lib. 43. tit. 19. l. 1.
Praetor ait, eod. lib. tit. 23. l. 1.
Praetor ait, lib. 43. tit. 32. l. 1.
Praetor ait, eod. lib. tit. 22. l. 1.
Praetor ait, eod. lib. tit. 21. l. 1.
Praetor ait, lib 43. tit. 5. l. 1.
Praetor ait 1, lib. 47. tit. 8. l. 2.
Praetor ait 2, ibid. l. 4.
Praetor ait, lib. 47. tit. 12. l. 2.
Praetor bonorum possessorem, lib. 50. tit. 17. l. 117.
Praetor causa cognita, lib. 6. tit. 1. l. 75.
Praetor decernere debet, lib. 9. tit. 4. l. 15.
Praetor edixit, lib. 47. tit. 10. l. 7.
Praetor eos, lib. 50. tit. 5. l. 13.
Praetor ipse, lib. 26. tit. 5. l. 4.
Praetor neque tutorem, lib. 1. tit. 14. l. 4.
Praetor non sub condicione, lib. 37. tit. 6. l. 3.
Praetor sicut universam, lib. 2. tit. 1. l. 17.
Praetor voluntates defunctorum, lib. 29. tit. 4. l. 1.
Praetoris officium est, lib. 39. tit. 2. l. 5.
Praetoris verba, lib. 3. tit. 2. l. 1.
Praetoriae satisdationes, lib. 46. tit. 5. l. 7.
Praetoriae stipulationes 1, lib. 46. tit. 5. l. 2.
Praetoriae stipulationes 2, eod. tit. l. 4.
Praetoriarum stipulationum, lib. 46. tit. 5. l. 1.
Praevaricator est, lib. 47. tit. 15. l. 1.
Praevaricationis judicium, lib. 47. tit. 15. l. 3.
Praevaricatores, lib. 50. tit. 6. l. 212.
Precarium est, lib. 43. tit. 26. l. 1.
Precario possessio, ibid. l. 9.

Digitized by Google

Pretia rerum, lib. 35. tit. 2. l. 63.
Pridie Kalendas Januarias, lib. 2. tit 12. l. 5.
Primus omnium D. Nerva, lib. 40. tit. 15. l. 4.
Primi creditoris, lib. 20. tit. 6. l. 15.
Primo gradu, lib. 42. tit. 8. l. 23.
Princeps bona concedendo, lib. 50. tit. 16. l. 21.
Princeps legibus solutus est, lib. 1. tit. 3. l. 31.
Principalibus constitutionibus, lib. 12. tit. 1. l. 33.
Prior emptor, lib. 18. tit. 2. l. 20.
Prior tamen. Haec lex habetur in l. 3. lib. 50. tit. 8.
Privignus etiam is est, lib. 38. tit. 10. l. 7.
Privilegia non ex tempore, lib. 42. tit. 5. l. 32.
Privilegia quaedam, lib. 50. tit. 17. l. 196.
Prius de se familia, lib. 29. tit. 5. l. 17.
Probrum et opprobrium, lib. 50. tit. 16 l. 42.
Probrum intelligitur, lib. 23. tit. 2. l. 41.
Proconsul portam, lib. 1. tit. 16. l. 16.
Proconsul ubique, ibid. l. 1.
Proconsules, lib. 1. tit. 16. l. 14.
Proculus ait, lib. 39. tit. 2. l. 26.
Proculus et Pegasus, lib. 3. tit. 5. l. 18.
Proculus nepoti suo, lib. 23. tit. 3. l. 67.
Proculus putat, lib. 7. tit. 1. l. 19.
Procula, lib. 22. tit. 3. l. 26.
Procurator agit, lib. 44. tit. 4. l. 11.
Procurator a quo, lib. 34. tit. 3. l. 23.
Procurator ad exhibendum, lib. 46. tit. 8. l. 8.
Procurator, cui, lib. 3. tit. 3. l. 58.
Procurator cum peteret, lib. 46. tit. 8. l. 23.
Procurator est, lib. 3. tit. 3. l. 1.
Procurator, qui non, lib. 17. tit. 1. l. 55
Procurator, qui pro, lib. 3. tit. 3. l. 67.
Procurator quinquaginta, lib. 46. tit. 8. l. 4.
Procurator Seji, lib. 44. tit. 7. l. 61.
Procurator totorum, lib. 3. tit. 3. l. 63.
Procuratoris autem scientiam, lib. 4. tit. 4. l. 5.
Procuratore Caesaris, lib. 11. tit. 1. l. 22.
Procuratore in rem, lib. 3. tit. 3. l. 55.
Proditores transfugae, lib. 49 tit. 16. l. 7.
Produci testis is potest, lib. 22. tit. 5. l. 33.
Profectitia dos est, lib. 23. tit. 3. l. 5.
Pro herede gerere, lib. 29. tit. 2. l. 20.
Pro herede possidet, lib. 5. tit. 3. l. 11.
Prohibere autem, lib. 43. tit. 24. l. 3.
Proinde et si ope, lib. 13. tit. 1. l. 6.
Proinde et si quatuor, lib. 45. tit. 3. l. 7.
Proinde mutui datio, lib. 12. tit. 1. l. 8.
Proinde Pomponius ait, lib 21. tit. 1. l. 33.
Proinde si occisus, lib. 9. tit. 2. l. 25.
Proinde si servum occidisti, lib. 9. tit. 2. l. 22.
Promissor hominis, lib. 13. tit. 5. l. 23.
Promissor Stichi, lib. 13. tit. 5. l. 21.
Promittendo dotem, lib. 23. tit. 3. l. 41.
Pronuntiatio sermonis, lib. 50. tit. 16. l. 193.
Pronuntiatum, lib. 50. tit. 16. l. 46.
Pro parte domini, lib. 8. tit. 1. l. 11.
Propemodum tantum. Haec lex nunc incipit, Tantum quisque pecuniae, lib. 50. tit. 16. l. 88.
Proponebantur ex his judicibus, lib. 5. tit. 1. l. 76.
Proponebantur duo tutores, lib. 27. tit. 8. l. 2.
Proponebatur filiusfamilias, lib. 49. tit. 16. l. 9.
Proprie autem in sequestre, lib. 16. tit. 3. l. 6.
Proprie bona dici non possunt, lib. 50. tit. 16. l. 83.
Proprium solum vendo, lib. 8. tit. 4. l. 5.
Propter incendium, lib. 50. tit. 12. l. 4.
Propter litem, lib. 27. tit. 1. l. 21.
Propter Magistratum, lib. 27. tit. 1. l. 23.
Propter spem, lib. 10. tit. 2. l. 23.
Propter veneni questionem, lib. 29. tit. 5. l. 21.
Pro derelicto, lib. 41. tit. 7. l. 2.
Pro donato, lib. 41. tit. 6. l. 1.
Pro emptore possidet, lib. 41. tit. 4. l. 2.
Pro herede, lib. 41. tit. 5. l. 1.
Pro legato potest usucapi, lib. 41. tit. 8. l. 4.
Pro legato usucapit, *ibid.* l. 9.
Pro regione, lib. 41. tit. 1. l. 8.
Pro socio arbiter, lib. 17. tit. 2. l. 38.
Pro soluto usucapit, lib 41. tit. 3. l. 46.
Pro suo, lib. 41. tit. 10. l. 1.
Pro tutelae actionem, lib. 27. tit. 5. l. 1.
Pro voluptariis, lib. 25. tit. 1. l. 9.
Prospexit legislator, lib. 41. tit. 9. l. 12.
Provinciales eos, lib. 50. tit. 16. l. 190.
Prout quisque contractus. Legitur hodie, Prout quidque contractum est, lib. 46. tit. 3. l. 80.
Proxenetica jure licito petuntur, lib. 50. tit. 14. l. 1.
Proximus est, lib. 50. tit. 16. l. 92.
Proximi appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 155.
Proximum sacrilegio crimen est, lib. 48. tit. 4. l. 1.
Proxime constitutum dicitur, lib. 23. tit. 2. l. 50.
Proxime in cognitione, lib. 28. tit. 4. l. 3.
Puberes sine curatoribus, lib. 45. tit. 1. l. 101.
Publia Maevia, lib. 16. tit. 3. l. 26.
Publiciana actio, lib. 6. tit. 2. l. 17.
Publica accusatio, lib. 48. tit. 1. l. 3.
Publica judicia peculatus, lib. 48. tit. 13. l. 14.
Publicorum judiciorum, lib. 48. tit. 1. l. 2.
Publius Maevius, lib. 35. tit. 1. l. 36.
Pueri appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 204.
Pupillares tabulas, lib. 29. tit. 3. l. 8.
Pupillus contra tutores, lib. 27. tit. 7. l. 6.
Pupillus est, lib. 30 tit. 16. l. 239.
Pupillus mutuam pecuniam, lib. 44. tit. 7. l. 59.
Pupillus nec velle, nec nolle, lib. 50. tit. 17. l. 189.
Pupillus obligari, lib. 26. tit. 8. l. 5.
Pupillus patri heres, lib. 42. tit. 8. l. 24.
Pupillus quantum, lib. 41. tit. 1. l. 11.
Pupillus qui infans non est, lib. 40. tit. 2. l. 24.
Pupillus si fari possit, lib. 29. tit. 2. l. 9.
Pupillus si non defenditur, lib. 42. tit. 5. l. 39.
Pupillus sine tutoris auctoritate, lib. 20. tit. 3. l. 1.
Pupilli debitor, lib. 46. tit. 3. l. 96.
Pupilli scientia computanda non est, lib. 27. tit. 6. l. 6.
Pupillo capienti pignus, lib. 13. tit. 7. l. 38.
Pupillo, qui, lib. 26. tit. 5. l. 27.

Digitized by Google

Pupillo solvi, lib. 46. tit. 3. l. 15.
Pupillum etiam, lib. 29. tit. 2. l. 49.
Pupillum per acceptilationem, lib. 46. tit. 4. l. 2.
Pupillum, qui proximus pubertati sit, lib. 50. tit. 17. l. 111.
Pure mihi debes, lib. 44. tit. 4. l. 5.
Puta enim quod qui, lib. 9. tit. 2. l. 26.
Puto autem omnes, lib. 3. tit. 2. l. 6.

Q.

Qua actione, lib. 9. tit. 2. l. 7.
Qua aetate. *Vide*, A qua aetate testamentum, lib. 28. tit. 1. l. 2.
Qua quisque actione, lib. 2. tit. 13. l. 1.
Qua ratione autem, lib. 41. tit. 1. l. 9.
Qua vulgo iter fiet, lib. 21. tit. 1. l. 42.
Quamcumque enim quaestionem, lib. 48. tit. 17. l. 3.
Quacunque ratione, lib. 3. tit. 3. l. 50.
Qualem autem sententiam, lib. 4. tit. 8. l. 19.
Quam Tuberonis sententiam, lib. 15. tit. 1. l. 7.
Quandiu institutus, lib. 29. tit. 2. l. 69.
Quandiu possit valere, lib. 50. tit. 17. l. 89.
Quandiu patrono, lib. 38. tit. 2. l. 25.
Quandiu potest, lib. 29. tit. 2. l. 39.
Quandiu prior heres, lib. 29. tit. 2. l. 3.
Quam autem colonus, lib. 43. tit. 24. l. 12.
Quamquam autem, lib. 39. tit. 3. l. 4.
Quamquam ita, lib. 37. tit. 7. l. 1.
Quamquam de reficiendo, lib. 43. tit. 23. l. 2.
Quamquam igitur fidejussor, lib. 6. tit. 1. l. 7.
Quamquam in arbitrio matris, lib. 23. tit. 2. l. 62.
Quamquam regula sit, lib. 26. tit. 8. l. 1.
Quamquam ususfructus, lib. 7. tit. 8. l. 1.
Quam rem ipse quidem, lib. 41. tit. 3. l. 38.
Quamvis ad eum hereditas, lib. 5. tit. 1. l. 31.
Quamvis adversus fiscum, lib. 41. tit. 3. l. 18.
Quamvis alienum. *Vide*, §. Pomponius quamvis, lib. 9. tit. 2. l. 39.
Quamvis alienus ususfructus, lib. 39. tit. 2. l. 10.
Quamvis ancillam, lib. 43. tit. 26. l. 10.
Quamvis antecessor, lib. 27. tit. 9. l. 9.
Quamvis arbiter, lib. 4. tit. 8. l. 37.
Quamvis convenerit, lib. 13. tit. 7. l. 6.
Quamvis enim saepe, lib. 47. tit. 2. l. 6.
Quamvis heres, lib. 27. tit. 7. l. 1.
Quamvis in bonis mariti, lib. 23. tit. 3. l. 75.
Quamvis in eam rem, lib. 15. tit. 3. l. 18.
Quam jure postliminii, lib. 27. tit. 3. l. 8.
Quamvis melius repositurus sit, lib. 7. tit. 1. l. 8.
Quamvis minima res, lib. 36. tit. 4. l. 13.
Quamvis mulier, lib. 24. tit. 3. l. 20.
Quamvis non adjiciat, lib. 2. tit. 4. l. 11.
Quamvis non proprie, lib. 29. tit. 4. l. 14.
Quamvis pignoris datio, lib. 16. tit. 1. l. 8.
Quamvis possessa non sint, lib. 42. tit. 5. l. 13.
Quamvis pupillus, lib. 41. tit. 2. l. 32.
Quamvis quaedam, lib. 34. tit. 2. l. 26.
Quamvis quod in litore, lib. 41. tit. 1. l. 30.
Quamvis rationes reddere, lib. 35. tit. 1. l. 32.
Quamvis res furtiva, lib. 47. tit. 2. l. 84.
Quamvis saltus, lib. 41. tit. 2. l. 46.
Quamvis senatus, lib. 36. tit. 1. l. 40.
Quamvis stipulanti uxori, lib. 46. tit. 3. l. 45.
Quantae audaciae, lib. 39. tit. 4. l. 12.
Quantitas patrimonii, lib. 35. tit. 2. l. 72.
Quantitas eadem, idem jus, lib. 44. tit. 2. l. 13.
Quantum ad juris pertinet. Haec lex nunc incipit, Paries est, lib. 50. tit. 16. l. 157.
Quantum autem ad, lib. 4. tit. 2. l. 20.
Quanto magis. *Vide*, multo magis pertinet, lib. 12. tit. 2. l. 24.
Quare et si socio, lib. 15. tit. 1. l. 28.
Quare hi quoque legitimam, lib. 40. tit. 3. l. 2.
Quare ipse. *Vide*, Quam rem ipse quidem.
Quarundam rerum, lib. 41. tit. 1. l. 1.
Quarundam rerum, lib. 41. tit. 2. l. 51.
Quatenus cujus interest, lib. 50. tit. 17. l. 24.
Quae acta, lib. 1. tit. 19. l. 1.
Quae ab initio inutilis fuit, lib. 50. tit. 17. l. 210.
Quae actio, lib. 5. tit. 6. l. 2.
Quae bis in mense. *Vide paulo infra*, Quae Vis in mense.
Quae condicio, lib. 35. tit. 1. l. 39.
Quaecunque actiones servi, lib. 44. tit. 7. l. 56.
Quaecunque gerimus, lib. 44. tit. 7. l. 11.
Quecunque per exceptionem, lib. 16. tit. 2. l. 14.
Quaecunque res, lib. 41. tit. 1. l. 58.
Quaecunque specialiter, lib. 1. tit. 21. l. 1.
Quaecunque sunt, lib. 6. tit. 2. l. 13.
Quaedam delicta pagano, lib. 48. tit. 19. l. 14.
Quaedam mulier ab judice, lib. 10. tit. 2. l. 41.
Quaedam mulier fundum, lib. 6. tit. 1. l. 77.
Quaedam naturali jure, lib. 1. tit. 8. l. 2.
Quaedam non referuntur, lib. 29. tit. 7. l. 7.
Quaedam quae non possunt, lib. 41. tit. 1. l. 62.
Quaedam sunt, in quibus, lib. 34. tit. 5. l. 15.
Quaedam sunt personae, lib. 2. tit. 13. l. 9.
Quae de legato dicta sunt, lib. 30. tit. 1. l. 46.
Quae de tota re, lib. 6. tit. 1. l. 76.
Quae dotis nomine, lib. 24. tit. 3. l. 33.
Quae dubitationis tollendae causa, lib. 50. tit. 17. l. 81.
Quae extrinsecus, lib. 43. tit. 1. l. 65.
Quae fideicommissam, lib. 31. tit. 1. l. 79.
Quae filium legitimum, lib. 36. tit. 3. l. 18.
Quae fundum in dote habebat, lib. 23. tit. 3. l. 50.
Quae jam nuptae, lib. 24. tit. 1. l. 48.
Quae in concubinatu est, lib. 25. tit. 7. l. 1.
Quae in testamento legi possunt, lib. 28. tit. 4. l. 1.
Quae in testamento scripta sunt, lib. 34. tit. 8. l. 2.
Quae legata mortuis, lib. 50. tit. 17. l. 18.
Quae legatorum, lib. 36. tit. 4. l. 14.
Quae libertis, lib. 39. tit. 5. l. 8.
Quae neptis suae nomine, lib. 29. tit. 3. l. 98.
Quae omnia non solum, lib. 3. tit. 3. l. 25.

Digitized by Google

Quae pater filio, lib. 10. tit. 2. l. 50.
Quae pater inter filios, lib. 10. tit. 2. l. 32.
Quae propter necessitatem, lib. 5. tit. 17. l. 162.
Quae quisque aliena, lib. 41. tit. 1. l. 64.
Quae religiosis adhaerent, lib. 6. tit. 1. l. 43.
Quae sub conditione, lib. 28. tit. 6. l. 8.
Quae tamen sub ipso, lib. 24. tit. 1. l. 12.
Quae Vis in mense, lib. 21. tit. 1. l. 15.
Quae utiliter, lib. 3. tit. 5. l. 45.
Quaero an curatoribus, lib. 46. tit. 3. l. 100.
Quaero an fideiussor, lib. 19. tit. 2. l. 54.
Quaero an is, qui, lib. 27. tit. 5. l. 3.
Quaero an libertis, lib. 37. tit. 14. l. 18.
Quaero an non ejusdem, lib. 26. tit. 2. l. 32.
Quaero an si servus, lib. 21. tit. 1. l. 58.
Quaero de eo, qui, lib. 38. tit. 2. l. 48.
Quaero, quantae pecuniae, lib. 23. tit. 3. l. 60.
Quaero, si quis ita, lib. 19. tit. 1. l. 39.
Quaero si ususfructus fundi, lib. 33. tit. 2. l. 28.
Quaeris, an ingenuitatis, lib. 40. tit. 11. l. 3.
Quaeris, si pacta, lib. 23. tit. 4. l. 28.
Quaeri solet, an, lib. 49. tit. 9. l. 1.
Quaeret aliquis si, lib. 50. tit. 16. l 135.
Quaerebatur an hi, lib. 48. tit. 16. l. 11.
Quaerebatur, cum is, lib. 35. tit. 2. l. 82.
Quaerebatur si miles, lib. 29. tit. 1. §. 19.
Quaerebatur si post primum, lib. 20. tit. 4. l. 20.
Quaeritur an filio exheredato, lib. 38. tit. 2. l. 38.
Quaeritur an impubes, lib. 37. tit. 10. l. 14.
Quaeritur de ea muliere, lib. 21. tit. 1. l. 14.
Quaeritur hermaphroditum, lib. 1. tit. 5. l. 10.
Quaesitum est, an ea, lib. 48. tit. 5. l. 40.
Quaesitum est, an ad heredem, lib. 47. tit. 2. l. 10.
Quaesitum est an frumentum, lib. 33. tit. 7. l. 12.
Quaesitum est, an hi, lib. 26. tit. 1 l. 12.
Quaesitum est, an is qui, lib. 40. tit. 9. l. 15.
Quaesitum est, an in qui, lib. 43. tit. 12. l. 4.
Quaesitum est, an teneat, lib. 15. tit. 1. l. 30.
Quaesitum est, an si jussus, lib. 35. tit. 1. l. 57.
Quaesitum est, an tutor, lib. 2. tit. 4. l. 16.
Quaesitum est apud Labeonem. Haec lex est initium, §. 7. l. 1. tit. 2. l. 15.
Quaesitum est apud Julianum, lib. 23. tit. 1. l. 9.
Quaesitum est, lib. 18. tit. 7. l. 8.
Quaesitum est, in arbitros, lib. 49. tit. 2. l. 2.
Quaesitum est, lib. 20. tit. 5. l. 9.
Quaesitum est, lib. 20. tit. 1. l. 14.
Quaesitum, lib. 29. tit. 2. l. 40.
Quaesitum est, lib. 42. tit. 5. l. 17.
Quaesitum est, lib. 48. tit. 15. l. 5.
Quaesitum est, lib. 43. tit. 26. l. 8.
Quaesitum est, si tibi filius, lib. 1. tit. 7. l. 34.
Quaesitum est, lib. 40. tit. 1. l. 40.
Quaesitum est, lib. 42. tit. 1. l. 60.
Quaesitum est, si cum in, lib. 7. tit. 1. l. 37.
Quaesitum est, si libertam, lib. 40. tit. 9. l. 31.
Quaesitum est, si filiusfamilias, lib. 39. tit. 1. l. 91.
Quaesitum est, lib. 3. tit. 7. l. 22.
Quaesitum est, Stichum, lib. 32. tit. 1. l. 78.
Quaesitum est. Nunc incipit Sabinus, lib. 28. tit. 5. l. 18.
Quaesitum scio, an in, lib. 22. tit. 5. l. 13.
Quaestio est fundus a, lib. 50. tit. 16. l. 115.
Quaestionis habendae causa, lib. 10. tit. 4. l. 20.
Quaestionis habendae causa, lib. 48. tit. 18. l. 21.
Quaestionis modum, lib. 48. tit. 18. l. 7.
Quaestus enim intelligitur, lib. 17. tit. 2. l. 8.
Quemadmodum invito, lib. 23. tit. 3. l. 46.
Quemadmodum nulla, lib. 41. tit. 2. l. 8.
Quemadmodum praeparasse, lib. 5. tit. 2. l. 7.
Quemadmodum si alii, lib. 9. tit. 4. l. 38.
Quemadmodum si laqueos, lib. 9. tit. 2. l. 29.
Quemadmodum Urbanus, lib. 33. tit. 10. l. 12.
Quem filius meus, lib. 1. tit. 7. l. 26.
Quem heredi meo, lib. 34. tit. 5. l. 25.
Quem poenitet bonis cessisse, lib. 42. tit. 3. l. 5.
Quia acervus, lib. 43. tit. 24. l. 10.
Quia acervus solo non cohaeret, lib. 43. tit. 24. l. 10.
Quia actionum, lib. 19. tit. 5. l. 11.
Quia aliae operae erunt, lib. 38. tit. 1. l. 12.
Quia arbiter, lib. 4. tit. 8. l. 20.
Quia autem, lib. 23. tit. 3. l. 23.
Quia autem is, qui, lib. 29. tit. 4. l. 6.
Quia dicitur, quotiens, lib. 21. tit. 2. l. 32.
Quia difficile, lib. 18. tit. 1. l. 5.
Quia etiam si cum eo, lib. 4. tit. 7. l. 3.
Quia et si omnes, lib. 37. tit. 5. l. 19.
Quia et solvi ei potest, lib. 2. tit. 14. l. 10.
Quia hoc casu, lib. 15. tit. 1. l. 12.
Quia in eum casum, lib. 9. tit. 2. l. 16.
Quia in hoc tempus excurrit, lib. 24. tit. 1. l. 10.
Quia licet specialiter, lib. 17. tit. 2. l. 2.
Quia magis in confinio, lib. 10. tit. 1. l. 5.
Quia manet reus obligatus, lib. 11. tit. 3. l. 12.
Quia naturalis obligatio manet, lib. 14. tit. 6. l. 10.
Quia non deberet, lib. 12. tit. 2. l. 10.
Quia non de dolo est, lib. 14. tit. 4. l. 8.
Quia nullum pignus, lib. 6. tit. 1. l. 40.
Quia parentis locum, lib. 24. tit. 3. l. 16.
Quia perinde est, lib. 36. tit. 1. l. 42.
Quia personae, lib. 26. tit. 2. l. 14.
Quia pertinet, lib. 4. tit. 7. l. 7.
Quia plerumque, lib. 11. tit. 1. l. 3.
Quia poterat fieri, lib. 36. tit. 1. l. 4.
Quia qui pretio fruitur, lib. 7. tit. 1. l. 39.
Quia quod ex concessa, lib. 24. tit. 1. l. 6.
Quia quod vulgo dicitur, lib. 24. tit. 6. l. 4.
Quia ratio suadet, lib. 28. tit. 7. l. 22.
Quia redhibito homine, lib. 4. tit. 7. l. 9.
Quia retro adcrevisse, lib. 9. tit. 2. l. 35.
Quia satisdatio, lib. 26. tit. 10. l. 6.
Quia semper certa, lib. 2. tit. 4. l. 5.
Quia tacita substitutio, lib. 28. tit. 5. l. 25.
Quia tale beneficium est, lib. 24. tit. 3. l. 13.
Quia tantundem, lib. 3. tit. 5. l. 7.

Digitized by Google

Quia tractatus, lib. 44. tit. 3. l. 1.
Quibus diebus, lib. 35. tit. 1. l. 40.
Quibus casibus, lib. 17. tit. 2. l. 34.
Quibus praecipua. Vide, Cui praecipua, lib. 50. tit. 16. l. 57.
Quibus rebus. Vide, In quibus rebus, lib. 11. tit. 5. l. 3.
Quibusdam aliquam, lib. 50. tit. 6. l. 6.
Qui absentem emptorem, lib. 3. tit. 3. l. 75.
Qui absenti servo, lib. 41. tit. 2. l. 38.
Qui accusare possunt, lib. 48. tit. 2. l. 8.
Qui actionem habet ad rem, lib. 50. t. 16. l. 15.
Qui actu legato, lib. 34. tit. 4. l. 1.
Qui ad certum tempus, lib. 19. tit. 2. l. 14.
Qui a debitore. Haec l. nunc incipit, Is, qui a debitore, lib. 42. tit. 8. l. 9.
Qui admittitur socius, lib. 17. tit. 2. l. 19.
Qui ad tempus relegatus est, lib. 50. tit. 2. l. 2.
Qui agrum vendidit, lib. 47. tit. 7. l. 12.
Qui agnitis instrumentis, lib. 44. tit. 1. l. 11.
Qui aedes, lib. 47. tit. 9. l. 9.
Qui aedificium habet, l. 8. tit. 2. l. 22.
Qui aequitate defensionis, lib. 44. tit. 4. l. 12.
Qui aliena negotia. Haec lex est §. 3. l. 31. lib. 3. tit. 4.
Qui a latronibus capti sunt, lib. 8. tit. 1. l. 13.
Qui alienam rem, lib. 39. tit. 6. l. 33.
Qui alienam rem vendidit, lib. 21. tit. 2. l. 54.
Qui alienum fundum, lib. 39. tit. 5. l. 14.
Qui ante Kalendas proximas, lib. 45. tit. 1. l. 13.
Qui a patre tutor, lib. 26. tit. 3. l. 3.
Qui a pupillo substitutum, lib. 21. tit. 2. l. 7.
Qui a quolibet rem emit, lib. 18. tit. 1. l. 27.
Qui appellat prior, agit, lib. 5. tit. 1. l. 29.
Qui a servo hereditario, lib. 44. tit. 7. l. 16.
Qui autem constituit, lib. 13. tit. 5. l. 14.
Qui autem cum possit. *Vide*, Quod autem cum possit, lib. 42. tit. 8. l. 6.
Qui autem in ripa fluminis, lib. 41. tit. 1. l. 15.
Qui autem novo, lib. 2. tit. 11. l. 12.
Qui autem operas suas, lib. 3. tit. 2. l. 3.
Qui auctore judice, lib. 50. tit. 17. l. 137.
Qui bis idem promittit, lib. 45. tit. 1. l. 18.
Qui bona fide a domino emit, lib. 39. tit. 2. l. 13.
Qui bona fide, lib. 41. tit. 2. l. 19.
Qui bona fide, lib. 41. tit. 1. l. 23.
Qui bonis suis cessit, lib. 42. tit. 3. l. 6.
Qui balneum, lib. 20. tit 4. l. 9.
Qui caedem admiserunt, lib. 48. tit. 8. l. 16.
Qui caedit bonis, lib. 42. tit. 3. l. 8.
Qui certum pecuniam, lib. 13. tit. 3. l. 1.
Qui chirographum legat, lib. 32. tit. 1. l. 59.
Qui clavum habet, lib. 21. tit. 2. l. 12.
Qui coetu, conversus, lib. 48. tit. 6. l. 5.
Qui coheredes habet, lib. 10. tit. 3. l. 17.
Qui commeatus spatium excessit, lib. 49. tit. 16. l. 14.
Qui concubinam habebat, lib. 32. tit. 1. l. 29.
Qui condemnare. *Vide paulo infra*, Qui damnare potest.
Qui complures heredes, lib. 28. tit. 6. l. 32.
Qui contra legem Aeliam, lib. 37. tit. 14. l. 15.
Qui contra senatusconsultum, lib. 46. tit. 1. l. 11.
Qui cum alio contrahit, lib. 50. tit. 17. l. 19.
Qui cum herede egit, lib. 44. tit. 7. l. 15.
Qui cum herede ejus egit, lib. 44. tit. 2. l. 2.
Qui cum major natu, lib. 38. tit. 2. l. 14.
Qui cum pro herede, lib. 41. tit. 4. l. 6.
Quicunque a fisco convenitur, lib. 22. tit. 4. l. 2.
Quicunque nummos aureos, lib. 48. tit. 10. l. 8.
Qui cum tutoribus suis, lib. 2. tit. 13. l. 9.
Qui cum pro patrefam. lib. 42. tit. 1. l. 10.
Qui cum uno testiculo natus est, lib. 49. tit. 16. l. 4.
Qui damnare potest, lib. 42. tit. 1. l. 3.
Quidam ad creditorem, lib. 13. tit. 5. l. 26.
Quidam consulebant, lib 42. tit. 1. l. 57.
Quidam cum filium alienum, lib. 45. tit. 1. l. 132.
Quidam cum filiumfamilias, lib. 28. tit. 5. l. 46.
Quidam debitor epistolam, lib. 4. tit. 3. l. 38.
Quidam decedens. Haec lex habetur in l. 5. lib. 26. tit. 7. §. 5.
Quidam et de peculio, lib. 12. tit. 2. l. 22.
Quidam existimaverunt, lib. 12. tit. 1. l. 21.
Quidam ex parte dimidia, lib. 21. tit. 2. l. 12.
Quidam fundum colendum, lib. 15. tit. 3. l. 16.
Quidam fundum dotis causa, lib. 23. tit. 4. l. 22.
Quidam heredem damnaverat. lib. 33. tit. 6. l. 7.
Quidam heredem suum, lib. 40. tit. 4. l. 19.
Quidam Hiberus nomine, lib. 8. tit. 2. l. 18.
Quidam in jure interrogatus. Haec lex est initium. §. 1. l. 29. lib. 29. tit. 5.
Quidam in suo testamento, lib. 28. tit. 7. l. 27.
Quidam in testamento, lib. 40. tit. 5. l. 10.
Quidam in testamento, lib. 31. tit. 1. l. 30.
Quidam in testamento, lib. 33. tit. 8. l. 14.
Quidam ita testamento, lib. 36. tit. 1. l. 25.
Quidam praedia reipublicae, lib. 33. tit. 2. l. 17.
Quidam putant. *Vide*, Quidam et de peculio.
Quidam quasi, lib. 22. tit. 3. l. 15.
Quidam referunt, lib. 29. tit. 7. l. 14.
Quidam relegatus, lib. 34. tit. 3. l. 5.
Quidam tabularum, lib. 47. tit. 2. l. 32.
Quidam testamento, lib. 30. tit. 1. l. 96.
Quidam testamento, lib. 28. tit. 6. l. 30.
Quidam Titium et Maevium, lib. 29. tit. 4. l. 7.
Quidam voluit, lib. 16. tit. 1. l. 29.
Quid aliud sunt jura praediorum, lib. 50. tit. 17. l. 85.
Quid autem si se non, lib. 27. tit. 1. l. 35.
Quid de creditore dicemus, lib. 39. tit. 2. l. 11.
Quid enim prohibet, lib. 5. tit. 1. l. 27.
Quid enim si impetraverit, lib. 4. tit. 3. l. 14.
Quid enim si Nerva constituisset, lib. 17. tit. 2. l. 80.
Quid ergo si alter, lib. 50. tit. 1. l. 13.
Quid ergo si non ducere, lib. 3. tit. 2. l. 13.
Quid ergo si non faciat, lib. 7. tit. 1. l. 70.
Quid ergo si ex centum, lib. 24. tit. 1. l. 16.
Quid ergo si pretium, lib. 16. tit. 3. l. 2.

Digitized by Google

Quid ergo est cum, lib. 34. tit. 3. l. 4.
Quid ergo si ita, lib. 30. tit. 1. l. 90.
Quid ergo si majorem, lib. 30. tit. 1. l. 53.
Quid ergo si plus, lib. 27. tit. 4. l. 3.
Quid si nepotes sint, lib. 26. tit. 2. l. 6.
Quid si falsum, quaeritur, lib. 48. tit. 10. l. 23.
Quid sit nominatim, lib. 28. tit. 2. l. 1.
Quid tamen si de pluribus, lib. 4. tit. 2. l. 11.
Quid tamen dicemus, lib. 18. tit. 1. l. 14.
Quid tamen si fundus, lib. 7. tit. 4. l. 10.
Quid tamen si de pluribus, lib. 4. tit. 8. l. 21.
Quidquid astringendae lib. 45, tit. 1. l. 98.
Quidquid calore. *Vide*, Quidquid in calore.
Quidquid contraxit servus, lib. 45. tit. 3. l. 40.
Quidquid enim ad utilitatem, lib. 18. tit. 2. l. 5.
Quidquid in calore iracundiae, lib. 5. tit. 17. l. 48.
Quidquid infecto argento. *Vide*, Quicquid in facto argento, lib. 41. tit. 1. l. 27.
Quidquid venditor, lib. 8. tit. 4. l. 10.
Quidquid venditor, lib. 19. tit. 1. l. 27.
Qui debitorem suum, lib. 46. tit. 1. l. 18.
Qui decem debet, lib. 46. tit. 3. l. 72.
Qui de inofficioso, lib. 5. tit. 2. l. 20.
Qui de libertate sua, lib. 40. tit. 12. l. 29.
Qui de reddenda dote. *Vide*, Quod de reddenda dote, lib. 23. tit. 4. l. 25.
Qui destiterit agere, lib. 48. tit. 16. l. 2.
Qui de usufructu, lib. 7. tit. 6. l. 6.
Qui dolo malo, lib. 48. tit. 6. l. 10.
Qui dolo desierit possidere, lib. 50. tit. 17. l. 131.
Qui domum alienam, lib. 9. tit. 2. l. 50.
Qui domum habebat, lib. 19. tit. 3. l. 57.
Qui domum suam, lib. 48. tit. 5. l. 8.
Qui dotem a matre uxoris, lib. 33. tit. 4. l. 16.
Qui dotem pecunia numerata, lib. 33. tit. 4. l. 12.
Qui dotem pro muliere, lib. 20. tit. 4. l. 1.
Qui dotem stipulanti, lib. 24. tit. 3. l. 46.
Qui dum captat hereditatem, lib. 29. tit. 6. l. 1.
Qui duas tabernas, lib. 33. tit. 3. l. 1.
Qui duo praedia, lib. 8. tit. 2. l. 29.
Qui duo praedia habebat, ibid. l. 30.
Qui duobus heredibus dare jussus est, lib. 35. tit. 1. l. 23.
Qui duobus in solidum, lib. 48. tit. 10. l. 21.
Qui duos annulos habebat, lib. 32. tit. 1. l. 62.
Qui duos filios habebat, lib. 37. tit. 8. l. 3.
Qui duos heredes, lib. 40. tit. 4. l. 18.
Qui duos homines, lib. 2. tit. 6. l. 4.
Qui duos impuberes filios, lib. 28. tit. 6. l. 42.
Qui duos impuberes filios, lib. 34. tit. 5. l. 9.
Qui duos mulos habebat, lib. 32. tit. 1. l. 62.
Qui duos procuratores, lib. 3. tit. 3. l. 47.
Qui duos reos, lib. 31. tit. 1. l. 13.
Qui duos servos, lib. 30. tit. 1. l. 20.
Qui ea mente, lib. 47. tit. 2. l. 65.
Qui enim prohibet legatum, lib. 5. tit. 1. l. 27.
Qui erat heres, lib. 10. tit. 2. l. 49.
Qui exceptionem perpetuam, lib. 12. tit. 6. l. 40.
Qui ex causa fideicommissi, lib. 38. tit. 2. l. 29.
Qui excubias palatii, lib. 49. tit. 16. l. 10.
Qui ex donationes se obligavit, lib. 39. tit. 5. l. 12.
Qui ex duabus partibus, lib. 29. tit. 2. l. 53.
Qui ex fratribus meis, lib. 28. tit. 7. l. 24.
Qui ex liberis meis, lib. 37. tit. 11. l. 11.
Qui ex libertate, lib. 40. tit. 12. l. 26.
Qui ex parte dimidia, lib. 11. tit. 1. l. 18.
Qui ex pluribus fundis, lib. 45. tit. 1. l. 105.
Qui ex pluribus noxis, lib. 9. tit. 4. l. 20.
Qui ex vico ortus est, lib. 50. tit. 1. l. 30.
Qui falsam monetam percusserit, lib. 48. tit. 10. l. 19.
Qui falso vel, lib. 22. tit. 5. l. 16.
Qui familiae erciscundae agit, lib. 10. tit. 2. l. 37.
Qui fide alterius, lib. 17. tit. 1. l. 53.
Qui fidem licitae transactionis, lib. 2. tit. 15. l. 16.
Qui fideiussor extitit, lib. 19. tit. 2. l. 53.
Qui filiifamilias nomina vendidit, lib. 18. tit. 4. l. 14.
Qui filio impuberi, lib. 28. tit. 5. l. 38.
Qui filium emancipaverat, lib. 37. tit. 5. l. 25.
Qui filium et filiam habebat, lib. 36. tit. 1. l. 74.
Qui filium heredem, lib. 27. tit. 2. l. 4.
Qui filium et nepotem, lib. 32. tit. 1. l. 64.
Qui filium impuberem, lib. 40. tit. 4. l. 22.
Qui filium libertinum, lib. 28. tit. 8. l. 11.
Qui filiabus legavit, lib. 30. tit. 1. l. 17.
Qui foveas ursorum, lib. 9. tit. 2. l. 28.
Qui fructus praediorum, lib. 33. tit. 2. l. 25.
Qui fundum alienum, lib. 8. tit. 6. l. 12.
Qui fundum colendum, lib. 19. tit. 2. l. 32.
Qui fundum possidebat. *Vide*, Qui fundum pro emptore, lib. 41. tit. 4. l. 7.
Qui fundum solum in bonis, lib. 35. tit. 2. l. 87.
Qui fundum tradiderat, lib. 21. tit. 2. l. 45.
Qui fundum vendebat, lib. 18. tit. 1. l. 40.
Qui fundum vendidit, lib. 50. tit. 6. l. 205.
Qui fundum vendidit, lib. 18. tit. 1. l. 75.
Qui furere coepit, lib. 1. tit. 5. l. 20.
Qui furtum admittit, lib. 13. tit. 1. l. 16.
Qui generaliter, lib. 20. tit. 4. l. 2.
Qui gravi utero uxorem, lib. 29. tit. 7. l. 11.
Qui habebat filium, lib. 28. tit. 6. l. 47.
Qui habebat Flaccum Fullonem, lib. 34. tit. 5. l. 28.
Qui habebat tutorem, lib. 26. tit. 1. l. 3.
Qui habebat in provincia, lib. 32. tit. 1. l. 101.
Qui habebat servum, lib. 40. tit. 4. l. 54.
Qui heres erat. *Vide*, Qui erat heres.
Qui heres institutus, lib. 29. tit. 2. l. 29.
Qui heredis nomine, lib. 12. tit. 6. l. 46.
Qui heredi dare jussus, lib. 35. tit. 1. l. 44.
Qui hereditatem adire, lib. 29. tit. 2. l. 19.
Qui hoc anno, lib. 45. tit. 1. l. 42.
Qui hominem aut decem, lib. 46. tit. 4. l. 17.
Qui hominem, lib. 46. tit. 3. l. 34.
Qui hominem legat, lib. 34. tit. 4. l. 11.
Qui id quod ex causa, lib. 39. tit. 5. l. 33.
Qui ignorans falsum, lib. 48. tit. 10. l. 3.

Digitized by Google

Qui illicitum. *Vide*, Quisquis illicitum, lib. 47. tit. 22. l. 2.
Qui in aliena est potestate, lib. 29. tit. 2. l. 6.
Qui in alterius locum, lib. 50. tit. 17. l. 42.
Qui in adoptionem datur, lib. 1. tit. 7. l. 23.
Qui in carcerem, lib. 4. tit. 2. l. 22.
Qui in collegio pistorum sunt, lib. 27. tit. 1. l. 46.
Qui in continentibus urbis, lib. 50. tit. 16. l. 147.
Qui indignus est, lib. 1. tit. 9. l. 4.
Qui in domini testamento. *Vide*, Qui in testamento domini.
Qui in domum alienam, lib. 47. tit. 10. l. 23.
Qui in fraudem creditorum. *Vide*, in fraudem cred. lib. 40. tit. 9. l. 27.
Qui in futurum, lib. 2. tit. 14. l. 57.
Qui injuriae causa, lib. 47. tit. 2. l. 53.
Qui injuriarum actionem, lib. 47. tit. 10. l. 43.
Qui injuriarum, lib. 13. tit. 5. l. 29.
Qui in jus dominium, lib. 50. tit. 17. l. 177.
Qui in navem extruendam, lib. 43. tit. 5. l. 25.
Qui in potestate parentis est, lib. 28. tit. 1. l. 6.
Qui in provincia, lib. 23. tit. 2. l. 57.
Qui in servitute est, lib. 50. tit. 17. l. 118.
Qui in servitutem, lib. 38. tit. 2. l. 9.
Qui insulam fieri stipulatur, lib. 45. tit. 1. l. 95.
Qui insulam xxx. conduxerat, lib. 19. tit. 2. l. 30.
Qui interrogatus, lib. 11. tit. 1. l. 5.
Qui interrogatus, lib. 5. tit. 3. l. 12.
Qui in testamento domini, lib. 28. tit. 1. l. 14.
Qui in utero est, lib. 1. tit. 5. l. 7.
Qui in utero sunt, lib. 1. tit. 5. l. 26.
Qui invicem, lib. 12. tit. 6. l. 30.
Qui ita institutus esset, lib. 36. tit. 1. l. 66.
Qui ita legat uxori suae, lib. 33. tit. 4. l. 3.
Qui iter et actum habet, lib. 8. tit. 6. l. 2.
Qui jumenta, lib. 47. tit. 2. l. 40.
Qui jurasse dicitur, lib. 12. tit. 2. l. 26.
Qui jurato promisit, lib. 2. tit. 8. l. 16.
Qui jure familiaritatis, lib. 41. tit. 2. l. 41.
Qui jure militari testatur, lib. 29. tit. 1. l. 7.
Qui jussus est ab eo, lib. 26. tit. 7. l. 17.
Qui jussu patris, lib. 3. tit. 2. l. 12.
Qui jussit vetuitve, lib. 42. tit. 1. l. 14.
Qui jurisdictioni praest, lib. 2. tit. 1. l. 10.
Qui lancem maximam, lib. 34. tit. 2. l. 31.
Qui legatorum servandorum causa, lib. 41. tit. 5. l. 2.
Qui levandae navis gratia, lib. 14. tit. 2. l. 8.
Qui libera legatione, lib. 50. tit. 7. l. 14.
Qui liberalitate, lib 50. tit. 10. l. 2.
Qui liberatus est, lib. 1. tit. 7. l. 12.
Qui liberis impuberibus, lib 28. tit. 6. l. 8.
Qui liberos, Haec lex incipit, Capite trigesimoquinto, lib. 23. tit. 2. l. 19.
Qui libertatis causam excipit, lib. 21. tit. 2. l. 69.
Qui libertinus, lib. 38. tit. 1. l. 37.
Qui loco certo, lib. 12. tit. 6. l. 27.
Qui lumiaibus vicinorum, lib. 8. tit. 2. l. 11.
Qui mandat solvi, lib. 46. tit. 1. l. 56.
Qui mandatum suscepit, lib. 17. tit. 1. l. 43.
Qui manus amisit, lib. 28. tit. 1. l. 10.
Qui mercedem accipit, lib. 19. tit. 2. l. 4.
Qui metu criminis, lib. 49. tit. 16. l. 16.
Qui mihi donatum volebat, lib. 39. tit. 5. l. 13.
Qui mittuntur ut milites, lib. 4. tit. 6. l. 35.
Qui mortis causa donavit, lib. 39. tit. 6. l. 30.
Qui mortui nascuntur, lib. 50. tit. 16. l. 129.
Qui munus publice, lib. 48. tit. 11. l. 9.
Qui mutuam pecuniam, lib. 17. tit. 1. l. 56.
Qui negotia Lucii Titii, lib. 17. tit. 1. l. 34.
Qui negotiationem, lib. 26. tit. 7. l. 58.
Qui neque jurisdictioni, lib. 5. tit. 1. l. 81.
Qui neque tutores sunt, lib. 27. tit. 9. l. 8.
Qui neque sequantur, lib. 50. tit. 16. l. 48. Incipit nunc, Solutum non intelligimus.
Qui nomine praetoris, lib. 48. tit. 10. l. 25.
Qui nominibus curatorum, lib. 26. tit. 7. l. 44.
Qui non cogitur, lib. 3. tit. 1. l. 22.
Qui non facit, quod, lib. 50. tit. 17. l. 121.
Qui non militabat, lib. 28. tit. 5. l. 78.
Qui non tam idoneum, lib. 13. tit. 6. l. 11.
Qui nummis, lib. 15. tit. 3. l. 2.
Quin etiam nefas existimatur, lib. 23. tit. 2. l. 55.
Quin etiam de re patris, lib. 4. tit. 8. l. 6.
Quin etiam si quis obligatione, lib. 3. tit. 6. l. 2.
Quingenta testamento, lib. 22. tit. 3. l. 12. legitur etiam quinquaginta.
Quinquaginta dierum, lib. 27. tit. 1. l. 38.
Quinque legibus, lib. 48. tit. 2. l. 3.
Quinquennium non utile, lib. 48. tit. 5. l. 31.
Qui nova vectigalia exercent, lib. 48. tit. 6. l. 12.
Quintus Caecilius, lib. 16. tit. 3. l. 28.
Quintus Mucius ait, lib. 24. tit. 1. l. 51.
Q Mucius ait, lib. 33. tit. 1. l. 7.
Q. Mucius, lib. ij, lib. 34. tit. 2. l. 27.
Q. Mucius Scaevola ait, lib. 17. tit. 1. l. 48.
Q. Mucius scribit, lib. 8 tit. 3. l. 15.
Q. Mucius scribit, lib. 19. tit. 1. l. 40.
Q. Mucius scribit, lib. 9. tit. 2. l. 39.
Q. Mucius, lib. 34. tit. 2. l. 10.
Qui ob hoc tantum, lib. 50. tit. 6. l. 1.
Qui ob necem detectam, lib. 40. tit. 8. l. 5.
Qui ob pactionem libertatis, lib. 41. tit. 4. l. 9.
Qui ob rem non defensam, lib. 12. tit. 6. l. 35.
Qui occidit adulterum, lib. 9. tit. 2. l. 30.
Qui officii causa, lib. 18. tit. 1. l. 62.
Qui omissa causa 1, lib. 29. tit. 4. l. 29.
Qui omissa causa 11, lib. 29. tit. 4. l. 30.
Qui onerandae. *Vide*, Is qui onerandae, lib. 38. tit. 1. l. 32.
Qui operas suas locavit, lib. 19. tit. 2. l. 38.
Qui patitur ab alio. lib. 17. tit. 1. l. 18.
Qui patri heres extitit, lib. 29. tit. 2. l. 59.
Qui peculium servi, lib. 33. tit. 8. l. 17.
Qui peculii administrationem, lib. 15. tit. 1. l. 46.
Qui pecuniam creditam, lib. 12. tit. 1. l. 30.

Digitized by Google

Qui pecuniam dare jussus, lib. 40. tit. 7. l. 22.
Qui penum legat, lib. 33. tit. 9. l. 3.
Qui pendentem vindemiam emit, lib 19. tit. 1. l. 25.
Quippe judicare munus publicum, lib. 5. tit. 1. l. 78.
Qui per certum, lib. 8. tit. 4. l. 15. Nunc legitur, Qui per certi locum.
Qui per collusionem, lib. 19. tit. 1. l. 49.
Qui perforaverit muros, lib. 48. tit. 13. l. 11.
Qui per salutem suam jurat, lib. 12. tit. 2. l. 33.
Qui per successionem, lib. 50. tit. 17. l. 194.
Qui petitorio, lib. 6. tit. 1. l. 36.
Qui pignori plures res, lib. 20. tit. 1. l. 19.
Qui pignoris causa, lib. 41. tit. 2. l. 36.
Qui poenae servi efficiuntur, lib. 40. tit. 1. l. 8.
Qui plures habebat libertos, lib. 38. tit. 2. l. 18.
Qui plures tutores habuit, lib. 26. tit. 7. l. 41.
Qui plures heredes instituit, lib. 28. tit. 6. l. 14.
Qui plures liberos habet, lib. 28. tit. 6. l. 38.
Qui populari actione, lib. 47. tit. 23. l. 5.
Qui possessionem vi ereptam, lib. 43. tit. 16. l. 17.
Qui posthumos heredes, lib. 29. tit. 5. l. 4.
Qui potest facere, lib. 50. tit. 17. l. 174.
Qui potest invitis, lib. 50. tit. 17. l. 26.
Qui potuerunt, lib. 40. tit. 4. l. 27.
Qui precario, lib. 43. tit. 26. l. 17.
Qui pretio accepto, lib. 39. tit. 6. l. 8.
Qui prior appellat. *Vide*, Qui appellat prior, agit, lib. 5. tit. 1. l. 29.
Qui procuratorem, lib. 3. tit. 3. l. 37.
Qui pro donato, lib. 41. tit. 6. l. 5.
Qui promisit, lib. 12. tit. 6. l. 48.
Qui proprio nomine, lib. 3. tit. 3. l. 46.
Qui propter lunas, lib. 11. tit. 7. l. 1.
Qui pro tutore negotia gerit, lib. 27. tit. 5. l. 4.
Qui pro tribunali, lib. 42. tit. 1. l. 2.
Qui pupillam suam, lib. 48. tit. 5. l. 7.
Qui putat se decem dare, lib. 29. tit. 2. l. 74.
Qui quadringenta habebat, lib. 35. tit. 2. l. 88.
Qui quadringenta reliquit, lib. 36. tit. 1. l. 2.
Qui qualitercunque. *Vide*, Οἱ ἐκτὸς, § 3. lib. 2. tit. 6. l. 26.
Qui quartam partem, lib. 30. tit. 1. l. 15.
Qui quatuor pocula, lib. 32. tit. 1. l. 30.
Quique litigandi causa, lib. 2. tit. 4. l. 4.
Qui Quod per Falcidiam, lib. 35. tit. 2. l. 46.
Qui ratiario crediderat, lib. 13. tit. 7. l. 30.
Qui reipub. causa affuit, lib. 4. tit. 6. l. 46.
Qui res suas obligavit, lib. 46. tit. 3. l. 98.
Qui rei postulari, lib. 48. tit. 21. l. 3.
Qui rem alienam defendit, lib. 50. tit. 17. l. 166.
Qui rem rapuit, lib. 47. tit. 8. l. 1.
Qui rem suam, lib. 16. tit. 3. l. 15.
Qui re sibi commodata, lib 47. tit. 2. l. 76.
Qui repudiantis animo, lib. 5. tit. 2 l. 17.
Qui restituere jussus, lib. 6. tit. 1. l. 68.
Qui Romae, lib. 45. tit. 1. l. 122.
Qui saccum habentem, lib. 47. tit. 2. l. 77.
Qui saltum aestivum, lib. 32. tit. 1. l. 67.
Qui satisdare promisit, lib. 46. tit. 1. l. 3.
Qui saxum mihi eximere, lib. 39. tit. 5. l. 6.
Qui sciens liberum emit, lib. 40. tit. 12. l. 33.
Qui scit fundum, lib. 22. tit. 1. l. 25.
Qui se debere pecuniam, lib. 12. tit. 4. l. 7.
Quis ergo casus est, quo, lib. 15. tit. 1. l. 16.
Qui se dicit, lib. 5. tit. 1. l. 67.
Qui sella aut lectica, lib. 8. tit. 3. l. 7.
Qui se liti obtulit, lib. 5. tit. 1. l. 45.
Qui semisses usuras promisit, lib. 22. tit. 1. l. 13.
Qui se pupillum, lib. 29. tit. 2. l. 96.
Qui servandarum mercium, lib. 19. tit. 5. l. 14.
Qui servum alienum, lib. 11. tit. 1. l. 20.
Qui servum alienum, lib. 44. tit. 7. l. 34.
Qui servum meum, lib. 3. tit. 5. l. 41.
Qui servum mihi, lib. 45. tit. 1. l. 96.
Qui servum suum, lib. 29. tit. 2. l. 47.
Qui servo persuasit, lib. 47. tit. 2. l. 36.
Qui se venire passus, lib. 40. tit. 14. l. 2.
Qui sibi aut Titio, lib. 46. tit. 3. l. 33.
Qui sic solvit, lib. 46. tit. 3. l. 55.
Qui sic stipulatur, lib. 45. tit. 1. l. 47.
Qui sine accusatoribus, lib. 48. tit. 18. l. 22.
Qui sine causa obligantur, lib. 12. tit. 7. l. 3.
Qui sine dolo malo, lib. 50. tit. 17. l. 63.
Qui sine usuris, lib. 3. tit. 5. l. 38.
Qui solidum fideicommissum, lib. 31. tit. 1. l. 78.
Qui solvendo 1, lib. 28. tit. 5. l. 42.
Qui solvendo 2, *ibid.* l. 60.
Quisque mihi alius, lib. 50. tit. 16. l. 116.
Quisquis illicitum collegium, lib. 47. tit. 21. l. 2.
Quisquis mihi, lib. 50. tit. 16. l. 116.
Quisquis mihi heres, lib. 32. tit. 1. l. 95.
Quis sit fugitivus, definit, lib. 21. tit. 1. l. 17.
Qui statuas, lib. 48. tit. 4. l. 6.
Qui status controversiam, lib. 49. tit. 16. l. 8.
Qui statuliberi causam, lib. 40. tit. 7. l. 2.
Qui Stichum, lib. 42. tit. 2. l. 5.
Qui stipulatur, lib. 45. tit. 2. l. 1.
Qui sub conditione, lib. 35. tit. 1. l. 111.
Qui superstitis bona, lib. 29. tit. 2. l. 94.
Qui suspectum tutorem, lib. 49. tit. 1. l. 20.
Qui tabernas argentarias, lib. 18. tit. 1. l. 32.
Qui tabulam nercam, lib. 48. tit. 13. l. 8.
Qui tabulas testamenti, lib. 9. tit. 2. l. 42.
Qui tabulas vel cautiones, lib. 47. tit. 2. l. 27.
Qui tacet, lib. 50. tit. 17. l. 142.
Qui tertiana aut quartana, lib. 21. tit. 1. l. 53.
Qui testamentum amoverit, lib. 48. tit. 10. l. 2.
Qui testamentum faciebat, lib. 22. tit. 3. l. 27.
Qui testamentum, lib. 7. tit. 6. l. 3.
Qui testamento. *Vide*, Qui in testamento.
Qui testamento, lib. 28. tit. 1. l. 20.
Qui testamento, lib. 27. tit. 1. l. 37.
Qui testamento, lib. 31. tit. 1. l. 37.
Qui testator ab heredis, lib. 28. tit. 5. l. 1.
Qui tibi mandaverat, lib. 34. tit. 2. l. 2.
Qui Titii testamentum, lib. 34. tit. 9. l. 7.

Digitized by Google

Qui totam hereditatem, lib. 36. tit. 1. l. 45.
Qui totam hereditatem, lib. 29. tit. 2. l. 1.
Qui transigit, lib. 2 tit. 15. l. 1.
Qui tutelam, lib. 26. tit. 2. l. 28.
Qui tutor, lib. 23. tit. 7. l. 18.
Qui vas argenteum, lib. 47. tit. 2. l. 48.
Quive de provincia, lib. 48. tit. 4. l. 2.
Qui venenum dicit, lib. 50. tit. 16. l. 236.
Qui ventri substitutus est, lib 25. tit. 4. l. 3.
Qui vestem omnem, lib. 33. tit. 10. l. 10.
Qui vetante praetore, lib. 50. tit. 17. l. 102.
Qui viam habet, lib. 39 tit. 1. l. 14.
Qui vias publicas muniunt, lib. 39. tit. 2. l 31.
Qui vinum Surrentinum, lib. 33. tit. 6. l. 16.
Qui ultimo supplicio damnantur, lib. 48. tit. 19. l. 29.
Qui universas aedes, lib. 41. tit. 2. l. 30.
Qui volebat filiam, lib. 28. tit. 5. l. 61.
Qui usumfructum, lib. 45. tit. 1. l. 58.
Qui usumfructum arcae, lib. 7. tit. 1. l. 36.
Qui usumfructum traditum, lib. 7. tit. 6. l. 3.
Qui uti optimae, lib. 50. tit. 16. l. 99.
Qui uxori repudium, lib. 48. tit. 5. l. 16.
Qui uxori suae legaverat, lib. 34. tit. 2. l. 18.
Qui uxorem praegnantem, lib. 28. tit. 3. l. 15.
Quo casu ad praetorem, lib. 4. tit. 8. l. 12.
Quo casu opus est, lib. 10. tit. 1. l. 3.
Quo defuncto, lib. 26. tit. 4. l. 4.
Quo destinaverit, lib. 47. tit. 2. l. 4.
Quo enim tutiore loco, lib. 46. tit. 3. l. 12.
Quo gradu, lib. 28. tit. 6. l. 13.
Quo loco scribatur, lib. 28. tit. 5. l. 20.
Quo lucidius intelligi, lib. 44. tit. 4. l. 1.
Quominus ex publico, lib. 43. tit. 12. l. 2.
Quo naufragium fit, lib. 47. tit. 9. l. 3.
Quo quidem casu, lib. 6. tit. 1. l. 4.
Quo tutela redit, lib. 50. tit. 17. l. 73.
Quod ab alio, lib. 13. tit. 1. l. 15.
Quod ab initio. *Vide*, Quod initio.
Quod ad certam speciem, lib. 50. tit. 8. l. 1.
Quod ad heredem, lib. 27. tit. 8. l. 6.
Quod ad honores pertinet, lib. 50. tit. 4. l. 2.
Quod adipiscendae. *Vide*, Quod apiscendae.
Quod ad servitutes, lib. 21. tit. 2. l. 75.
Quod ad statum damnatorum, lib. 48. tit. 19. l. 12.
Quod ait lex, Divortii, lib. 24. tit. 2. l. 11.
Quod ait lex, in filia, lib. 48. tit. 5. l. 21.
Quod ait praetor, lib 3. tit. 2. l. 2.
Quod ait praetor, lib. 9. tit. 4. l. 31.
Quod apiscendae dignitatis, lib. 24. tit. 2. l. 40.
Quod a quoquo, lib. 30 tit. 17. l. 46.
Quod attinet ad jus civile, lib. 50. tit. 17. l. 32.
Quod autem aedificio, lib. 8. tit. 2. l. 7.
Quod autem cum possit, lib. 42. tit. 8. l. 6.
Quod autem dicitur, lib. 35. tit. 2. l. 24.
Quod autem diximus, lib. 40. tit. 4. l. 10.
Quod autem ex furto, lib. 17. tit. 2. l. 53.
Quod autem in heredem, lib. 4. tit. 1. l. 19.
Quod autem in stipulatione. *Vide*, Quia autem in stipul. lib. 23. tit. 3. l. 23.
Quod autem Sabinus, lib. 18. tit. 2. l. 11.
Quod autem spectetur tempus, lib. 24. tit. 1. l. 7.
Quod certa die promissum est, lib. 46. tit. 3. l. 70.
Quod conclave, lib. 39. tit. 2 l. 47.
Quod contra legem, lib. 48. tit. 11. l. 8.
Quod conditionis implendae causa, lib. 39. tit. 6. l. 36.
Quod contra rationem juris, lib. 50. tit. 17. l. 141.
Quod constitutum est, lib. 29. tit. 1. l. 21.
Quodcunque dolo malo, lib. 38 tit. 5. l. 4.
Quodcunque stipulatur is, lib. 45. tit. 1. l. 45.
Quod debetur servo, lib. 15. tit. 1. l. 51.
Quod debitori acceptum, lib. 39. tit. 6. l. 24.
Quod de bonis, lib. 35. tit. 2. l. 15.
Quod de pariter mortuis, lib. 34. tit. 5. l. 16.
Quod de reddenda dote, lib. 23. tit. 4. l. 25.
Quod dicimus, lib. 26. tit. 8. l. 7.
Quod dicimus, lib. 50. tit. 16. l. 234.
Quod dicimus in eo, lib. 46. tit. 3. l. 105.
Quod dicitur, lib. 26. tit. 1. l. 4.
Quod dicitur, lib. 29. tit. 5. l. 38.
Quod dicitur, lib. 25. tit. 1. l. 15.
Quod dicitur, lib. 28. tit. 2. l. 1.
Quod dicitur, lib. 25. tit. 1. l. 5.
Quod dicitur, lib. 45. tit. 1. l. 86.
Quod dicitur, lib. 49. tit. 3. l. 1.
Quod dicitur, lib. 45. tit. 1. l. 130.
Quod dicitur, lib. 47. tit. 2. l. 18.
Quod dictum est, lib. 2. tit. 14. l. 32.
Quod diximus, lib. 4. tit. 1. l. 16.
Quod diximus, lib. 40. tit. 14. l. 10.
Quod Divo Marco, lib. 40. tit. 4. l. 50.
Quod enim ex maleficio, lib. 17. tit. 2. l. 54.
Quod enim nullius est, lib. 41. tit. 1. l. 1.
Quod enim solutum, lib. 46. tit. 1. l. 7.
Quod est, et si quid, lib. 43. tit. 16. l. 3.
Quod et Atteius Capito, lib. 23 tit. 2. l. 29.
Quod et lex Fusia, lib. 43. tit. 29. l. 3.
Quod evincitur, lib. 50. tit. 17. l. 19.
Quod ex his causis, lib. 48. tit. 5. l. 26.
Quod fideicommissum, lib. 30. tit. 1. l. 91.
Quod filiofamilias, lib. 17. tit. 1. l. 61.
Quod forte, lib. 39. tit. 2. l. 8.
Quod fructuarius, lib. 31. tit. 1. l. 49.
Quod his verbis, lib. 32. tit. 1. l. 83.
Quod in convivio, lib. 11. tit. 5. l. 4.
Quod in debitum, lib. 12. tit. 6. l. 7.
Quod in diem debetur, lib. 16. tit. 2. l. 7.
Quod in diem, lib. 46. tit. 3. l. 12.
Quod in diem. *Vide*, Quod certa die, lib. 46. tit. 2. l. 70.
Quod in litore, lib. 41. tit. 1. l. 14.
Quod infans, lib. 6. tit. 1. l. 60.
Quod in fructus rediguntur, lib. 22. tit. 1. l. 46.
Quod in herede, lib. 35. tit. 2. l. 9.
Quod initio, lib. 30. tit. 17. l. 29.

Digitized by Google

Quod in rerum natura, lib. 30. tit. 1. l. 24.
Quod in stipulatione, lib. 22. tit. 2. l. 31.
Quod ipsis, qui contraxerunt, lib. 50. tit. 17. l. 143.
Quod ita senatum est, lib. 21. tit. 1. l. 16.
Quod jussit, lib. 42. tit. 1. l. 14.
Quod jussu alterius, lib. 50. tit. 17. l. 160.
Quod Labeo ait, lib. 16. tit. 2. l. 13.
Quod Labeo scribit, lib. 37. tit. 10. l. 9.
Quod legatur, lib. 5. tit. 1. l. 38.
Quodlibet debitum, lib. 46. tit. 3. l. 87.
Quod major pars curiae, lib. 50. tit. 1. l. 19.
Quod meo nomine, lib. 41. tit. 2. l. 18.
Quod mihi Sempronius, lib. 34. tit. 3. l. 22.
Quod ne curatoris, lib. 1. tit. 7. l. 6.
Quod Nerva diceret, lib. 16. tit. 3. l. 32.
Quod nisi fiat, lib. 38. tit. 1. l. 20.
Quod nomine mariti, lib. 12. tit. 6. l. 8.
Quod non ratione introductum, lib. 1. tit. 3. l. 39.
Quod nostrum non est, lib. 7. tit. 1. l. 63.
Quod nullius esse potest, lib. 50. tit. 17. l. 182.
Quod per manus traditum est, lib. 29. tit. 7. l. 10.
Quod placuit fisco, lib. 49. tit. 14. l. 37.
Quod principis, aut senatus, lib. 39. tit. 3. l. 23.
Quod principi placuit, lib. 1. tit. 4. l. 1.
Quod principi relictum est, lib. 31. tit. 1. l. 56.
Quod privilegium, lib. 16. tit. 3. l. 8.
Quod procurator ex re domini, lib. 3. tit. 3. l. 68.
Quod pupillae legatum est, lib. 36. tit. 2. l. 30.
Quod pupillus, lib. 12. tit. 6. l. 41.
Quod pure datum est, lib. 36. tit. 2. l. 6.
Quod quidem, lib. 4. tit. 6. l. 25.
Quod quis aliquo anno, lib. 44. tit. 7. l. 50.
Quod quis cum servus est, lib. 50. tit. 17. l. 146.
Quod quis ex culpa sua, lib. 50. tit. 17. l. 203.
Quod quis navis fabricandae, lib. 42. tit. 5. l. 34.
Quod quis sciens, lib. 12. tit. 6. l. 59.
Quod quod sibi adscripserit, lib. 34. tit. 8. l. 5.
Quod reipublicae, lib. 47. tit. 10. l. 33.
Quod saepe arrae, lib. 18. tit. 1. l. 35.
Quod semel ordo decrevit, lib. 50. tit. 9. l. 5.
Quod senatusconsultum, lib. 47. tit. 10. l. 6.
Quod Servius in lib. de Dotibus, lib. 12. tit. 4. l. 8
Quod servus, lib. 49. tit. 15. l. 1.
Quod servus deposuit, lib. 16 tit. 3. l. 11.
Quod servus ex peculio, lib. 46. tit. 3. l. 35.
Quod servus in hoc, lib. 15. tit 2. l. 11.
Quod servus legatus, lib. 31. tit. 1. l. 38.
Quod servus meus, lib. 15. tit. 1. l. 56.
Quod servus stipulatus est, lib. 45. tit 3. l. 36.
Quod servus tuus, lib. 41. tit. 2. l. 24.
Quod si ab initio, lib. 12. tit. 1. l. 10.
Quod si alii legetur, lib. 34. tit. 4. l. 7.
Quod si alterutro, lib. 35. tit. 2. l. 78.
Quod si artificem fecerit, lib. 6. tit. 2. l. 32.
Quod si cum scires, lib. 4. tit. 3. l. 8.
Quod si deferente me, lib. 4. tit. 3. l. 21.
Quod si de speciali mandatu, lib. 4. tit. 4. l. 26.
Quod si dolo possessoris, lib. 6. tit. 1. l. 12.
Quod si domus habitatione, lib. 19. tit. 2. l. 28. Nunc legitur, Quod si domi habit.
Quod si donavero, lib. 7. tit. 1. l. 32.
Quod si dubitet, lib. 29. tit. 2. l. 33.
Quod si ea bona, lib. 1. tit. 19. l. 2.
Quod si ea conditione, lib. 12. tit. 6. l. 18.
Quod si eo tempore, lib. 17. tit. 2. l. 66.
Quod si Ephesi petetur, lib. 13. tit. 4. l. 4.
Quod si ex stipulatu, lib. 17. tit. 2. l. 42.
Quod si filii nomine, lib. 13. tit. 5. l. 2.
Quod si filius ante moritur, lib. 49. tit. 15. l. 11.
Quod si forte quis, lib. 46. tit. 2. l. 14.
Quod si fuerit factum, lib. 23. tit. 3. l. 27.
Quod si fundus, lib. 23. tit. 5. l. 11.
Quod si heres, lib. 25. tit. 1. l. 10.
Quod si heres, lib. 7. tit. 1. l. 47.
Quod si in diem sit, lib. 5. tit. 3. l. 16.
Quod si intra, lib. 40. tit. 9. l. 13.
Quod si in venditione, lib. 18. tit. 4. l. 10.
Quod si iterum, lib. 34. tit. 4. l. 4.
Quod si juravi, lib. 12. tit. 2. l. 29.
Quod si locus monumenti, lib. 11. tit. 7. l. 11.
Quod si Maevius, lib. 28. tit. 5. l. 80.
Quod si malit actor, lib. 6. tit. 1. l. 14.
Quod si maritus plus constituit, lib. 13. tit. 5. l. 4.
Quod si minor sua sponte, lib. 4. tit. 4. l. 24.
Quod si nepotes, lib. 26. tit. 2. l. 6.
Quod si neque traditi essent, lib. 18. tit. 6. l. 14.
Quod si nolit venditor, lib. 21. tit. 1. l. 31.
Quod si non divortium, lib. 23. tit. 3. l. 31.
Quod si non reliqui, lib. 28. tit. 5. l. 79.
Quod si non solvere, lib. 13. tit. 7. l. 10.
Quod si nulla dos esset, lib. 11. tit. 7. l. 28.
Quod si nulla hereditas, lib. 18. tit. 4. l. 8.
Quod si nulla retentione, lib. 30. tit. 1. l. 60.
Quod si nuptura debitori, lib. 23. tit. 3. l. 45.
Quod si oves natae sunt, lib. 5. tit. 3. l. 26.
Quod si pater meus, lib. 38. tit. 2. l. 11.
Quod si per eam, lib. 23. tit. 3. l. 15.
Quod si plures, lib. 26. tit. 2. l. 38.
Quod si possessor, lib. 5. tit. 3. l. 47.
Quod si possessor, lib. 6. tit. 1. l. 71.
Quod si quis Stichum, lib. 30. tit. 1. l. 77.
Quod si servus domino, lib. 15. tit. 2. l. 3.
Quod si servum quis exemit, lib. 2. tit. 7. l. 3.
Quod si sit heredibus, lib. 18. tit. 4. l. 13.
Quod sumptum, lib. 3. tit. 3. l. 37.
Quod si tutor, lib. 27. tit. 8. l. 3.
Quod si vir, lib. 24. tit. 3. l. 62.
Quod si vir uxori, lib. 24. tit. 1. l. 14.
Quod si viro, lib. 47. tit. 10. l. 2.
Quod si uno pretio, lib. 18. tit. 2. l. 13.
Quod si ultra. *Vide*, Quod si intra.
Quod statuliber, lib. 39. tit. 6. l. 41.
Quod stipulatus ita sum, lib. 46. tit. 2. l. 10.
Quod supra quadrantem, lib. 35. tit. 2. l. 10.
Quod tamen, lib. 27. tit. 9. l. 4.
Quod te mihi dare oporteat, lib. 12. tit. 1. l. 5.

Digitized by Google

Quod traditum est, lib. 35. tit. 1. l. 89.
Quod tumultus. *Vide*, De eo quod tumultus, lib. 16. tit. 5. l. 18.
Quod vendidi, lib. 18. tit. 1. l. 19.
Quod venditor, lib. 4. tit. 3. l. 37.
Quod vero, lib. 1. tit. 3. l. 14.
Quod vir ei quae, lib. 24. tit. 1. l. 65.
Quod vi possessum, lib. 47. tit. 8. l. 6.
Quod vulgo dicitur, lib. 37. tit. 4. l. 19.
Quod vulgo dicitur, lib 40. tit. 40. l. 45.
Quod vulgo traditum est, lib. 41. tit. 4. l. 11.
Quod uxor viro, lib. 41. tit. 2. l. 16.
Quoniam furtum, lib. 13. tit. 1. l. 18.
Quoniam intelligitur, lib. 3. tit. 2. l. 5.
Quoniam pecuniae usus, lib. 7. tit. 5. l. 10.
Quoniam post interitum, lib. 18. tit. 2. l. 5.
Quoniam pro locupleti, lib. 2. tit. 6. l. 3.
Quoniam servitus, lib. 40. tit. 4. l. 2.
Quos nos hostes appellamus, lib. 50. tit. 16. l. 134.
Quos prohibet praetor, lib. 3. tit. 1. l. 7.
Quotiens 1, lib. 8. tit. 1. l. 2.
Quotiens 2, lib. 8. tit. 1. l. 15.
Quotiens cuidam, lib. 35. tit. 2. l. 67.
Quotiens certa species, lib. 38. tit. 1. l. 24.
Quotiens de delicto quaeritur, lib. 48. tit. 19. l. 1.
Quotiens deficit actio, lib. 19. tit. 5. l. 21.
Quotiens de hoc contenditur, lib. 40. tit. 14. l. 6.
Quotiens de servitute agitur, lib. 21. tit. 1. l. 61.
Quotiens dominus, lib. 9. tit. 4. l. 21.
Quotiens dubia interpretatio, lib. 50. tit. 17. l. 20.
Quotiens duobus, lib. 7. tit. 1. l. 34.
Quotiens duplici jure, lib. 50. tit. 17. l. 91.
Quotiens enim, lib. 9. tit. 4. l. 34.
Quotiens filiusfamilias, lib. 50. tit. 1. l. 2.
Quotiens fundus, lib. 18. tit. 2. l. 2.
Quotiens heredis bona, lib. 42. tit. 6. l. 6.
Quotiens id quod. Nunc incipit, In perpetuum quotiens, lib. 46. tit 3. l. 61.
Quotiens idem sermo, lib. 50. tit. 17. l. 67.
Quotiens in actionibus, lib. 34. tit. 5. l. 12.
Quotiens in diem, lib. 45. tit. 1. l. 59.
Quotiens in stipulationibus, lib. 45. tit. 1. l. 80.
Quotiens in taberna, lib. 15. tit. 1. l. 47.
Quotiens is cui, lib. 37. tit. 1. l. 16.
Quotiens lex obligationis, lib. 44. tit. 7. l. 41.
Quotiens libertis, lib. 34. tit. 5. l. 11.
Quotiens jussu alicujus, lib. 17. tit. 4. l. 84.
Quotiens nec hominum, lib. 8. tit. 1. l. 15.
Quotiens nihil sine, lib. 50. tit. 17. l. 200.
Quotiens nominatim, lib. 31. tit. 1. l. 2.
Quotiens operae, lib. 22. tit. 3. l. 18.
Quotiens pater dat dotem, lib. 24. tit. 3 l. 29.
Quotiens paterfamilias, lib. 36. tit. 1. l. 24.
Quotiens patre furente, lib. 23. tit. 4. l. 8.
Quotiens propter rem, lib. 12. tit. 2. l. 14.
Quotiens pupillus, lib. 29. tit. 2. l. 43.
Quotiens quaereretur, lib. 22. tit. 3. l. 1.
Quotiens quis alium, lib. 45. tit. 1. l. 81.
Quotiens quis debitor, lib. 46. tit. 3. l. 1.
Quotiens quod pure, lib. 46. tit. 2. l. 14.
Quotiens res aestimata, lib. 23. tit. 3. l. 16.
Quotiens servus iudicio, lib. 2. tit. 11. l. 13.
Quotiens servus venit, lib. 18. tit. 1. l. 29.
Quotiens servi electio, lib. 33. tit. 5. l. 2.
Quotiens sub conditione, lib. 35. tit. 1. l. 22.
Quotiens tantum praestat, lib. 47. tit. 6. l. 3.
Quotiens tutor, lib. 26. tit. 7. l. 9.
Quotiens via, aut, lib. 8. tit. 1. l. 20.
Quotiens vitiose cautum, lib. 2. tit. 8. l. 6.
Quotiens unus, lib. 46. tit. 3. l. 37.
Quotiens volens alium, lib. 28. tit. 5. l. 9.
Quotiens ususfructus legatus est, lib. 7. tit. 2. l. 1.
Quotiens utriusque causa, lib. 50. tit. 17. l. 98.

R.

Ratis vi fluminis, lib. 47. tit. 9. l. 8.
Ratio possessionis, lib. 19. tit. 1. l. 3.
Ratum autem habere, lib. 46. tit. 3. l. 13.
Reo criminis postulato, lib. 46. tit. 3. l. 51.
Reas adulterii factas, lib. 23. tit. 2. l. 26.
Reos promittendi, lib. 45. tit. 2. l. 11.
Receptum est ut, lib. 8. tit. 4. l. 18.
Recusare autem non, lib. 36. tit. 1. l. 6.
Recusati hereditas, lib. 29. tit. 2. l. 95.
Recte dicimus, lib. 50. tit. 16. l. 25.
Recte defendi hoc est, lib. 5. tit. 1. l. 63.
Recte Labeo ait, lib. 4. tit. 6. l. 15.
Rectissime praetor, lib. 40. tit. 12. l. 14.
Redemptores, lib. 6. tit. 1. l. 39.
Redempti a sorore partibus, lib. 29. tit. 7. l. 12.
Redhibere est, lib. 21 tit. 1. l. 21.
Redhibitoria actio, lib. 21. tit. 1. l. 45.
Redintegrato matrimonio, lib. 25. tit. 2. l. 23.
Refectionis gratia, lib. 8. tit 4. l. 11.
Regula Catoniana, lib. 34. tit. 7. l. 5.
Regula est, lib. 50. tit. 17. l. 1.
Regula est iuris, lib. 22. tit. 6. l. 9.
Regulariter definiendum est, lib. 3. tit. 3. l. 9.
Relegati in insulam, lib. 48. tit. 22. l. 4.
Relegati sive, lib. 48. tit. 19. l. 4.
Relegatorum duo genera, lib. 48. tit. 22. l. 7.
Relegatus, lib. 48. tit. 22. l. 14.
Relegatus statuis, lib. 48. tit. 22. l. 17.
Relegatus integrum, lib. 48. tit. 22. l. 18.
Relegatus non, lib. 48. tit. 22. l. 19.
Reliqua quoque, lib. 34. tit. 3. l. 17.
Remittit iusiurandum, lib. 12. tit. 2. l. 6.
Repetitur casus, lib. 35. tit. 2. l. 84.
Repeti posse quaestionem, lib. 48. tit. 18. l. 16.
Repeti potest, lib. 7. tit. 4. l. 5.
Repetitio nulla est, lib. 12. tit. 6. l. 44.
Repetita quidem eo die, lib. 22. tit. 4. l. 2.
Repetundarum damnatus, lib. 22. tit. 5. l. 15.
Res bona fide vendita, lib. 18. tit. 1. l. 54.
Res ex mandatu meo, lib. 41. tit. 1. l. 59.

Digitized by Google

Res hereditarias, lib. 47. tit. 19. l. 4.
Res hypothecariae, lib. 20 tit. 1. l. 5.
Res in dotem datae, lib. 23. tit. 3. l. 42.
Res judicata dicitur, lib. 42. tit. 1. l. 1.
Res judicata, lib. 50. tit. 4. l. 207.
Res pignoris nomine data, lib. 41. tit. 2. l. 37.
Res quae ex dotali pecunia, lib. 23. tit. 3. l. 54.
Res quae in controversia sunt, lib. 49. tit. 14. l. 22.
Rei appellatio latior est, lib. 50. tit. 16. l. 5.
Rei appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 23.
Rei capitalis damnatum, lib. 48. tit. 11. l. 2.
Rei commodatae, lib. 13. tit. 6. l. 8.
Rei communis nomine, lib. 17. tit. 2. l. 45.
Rei judicatae exceptio, lib. 44. tit. 2. l. 4.
Rei judicatae tempus, lib. 24. tit. 3. l. 15.
Rei majoris pecuniae, lib. 44. tit. 1. l. 21.
Reipublicae causa, lib. 4. tit. 6. l. 36.
Reipublicae interest, lib. 23. tit. 3. l. 2.
Rei quam venalem, lib. 4. tit. 3. l. 33.
Rem alienam distrahere, lib. 18. tit. 1. l. 28.
Rem alienam pignori dedisti, lib. 13. tit. 7. l. 41.
Rem de qua controversia est, lib. 44. tit. 6. l. 5.
Rem hereditariam, lib. 21. tit. 2. l. 65.
Rem in bonis nostris, lib. 41. tit. 1. l. 52.
Rem in judicio deductam, lib. 12. tit. 3. l. 1.
Rem inspiciendam quis dedit, lib. 47. tit. 2. l. 78.
Rem legatam, lib. 34. tit. 4. l. 18.
Rem mihi commodasti, lib. 13. tit. 6. l. 21.
Rem pignori, lib. 10. tit. 2. l. 28.
Rem quae nobis, lib. 41. tit. 2. l. 15.
Re conjuncti, lib. 32. tit. 1. l. 89.
Rerum amotarum 1, lib. 25. tit. 2. l. 1.
Rerum quidem amotarum 2. ibid. l. 25.
Rerum amotarum 3, ibid. 26.
Rerum amotarum 4, ibid. 27.
Rerum amotarum 5, ibid. 29.
Rerum mixtura facta, lib. 41. tit. 3. l. 30.
Rescriptum autem D. Marci, lib. 2. tit. 14. l. 10.
Rescriptum est ab Imperatore, lib. 20. tit. 5. l. 12.
Rescriptum est a principe, lib. 34. tit. 9. l. 6.
Rescripto divorum fratrum, lib. 50. tit. 4. l. 6.
Rescripta principum, lib. 29. tit. 1. l. 44.
Rescriptis quibusdam, lib. 44. tit. 3. l. 9.
Respiciendum enim, lib. 12. tit. 1. l. 38.
Respiciendum est. *Vide*, Perspiciendum est, lib. 48. tit. 19. l. 11.
Respondit Paulus, lib. 22. tit. 1. l. 14.
Restituere is videtur, lib 50. tit. 16 l. 35.
Restituta hereditas, lib. 36. tit. 1. l. 37.
Retro creditur, lib. 49. tit. 15. l. 16.
Reus delatus, lib. 50. tit. 4. l. 7.
Rei sepulchrorum violatorum, lib. 47. tit. 12. l. 11.
Reo criminis postulato, lib. 46. tit. 3. l. 41.
Rhedae et sedularia, lib. 33. tit. 10. l. 4.
Riparum usus, lib. 1. tit. 8. l. 5.
Rogo ne Stichus, lib. 40. tit. 5. l. 21.
Rogo quandoque, lib. 36. tit. 2. l. 29.
Rogasti me, lib. 12. tit. 1. l. 11.
Rogasti me, lib. 19. tit. 5. l. 19.
Rogatus es, lib. 34. tit. 1. l. 23.
Rogatus ut fidejuberet, lib. 17. tit. 1. l. 33.
Roma communis patria, lib. 50. tit. 1. l. 33.
Romanus Appulus, lib. 26. tit. 5. l. 28.
Rusticorum praediorum, lib. 8. tit. 3. l. 2.
Rutilia Polla, lib. 18. tit. 1. l. 69.

S.

Sabinus ait, *Vide*, Non cogendum, lib. 3. tit. 3. l. 45.
Sabinus ajt. *Vide*, Sabinus in re communi, lib. 10. tit. 3. l. 29.
Sabinus putat, lib. 4. tit. 3. l. 29.
Sabinus: Quaesitum est, lib. 28. tit. 5. l. 18.
Sabinus respondit, lib. 18. tit. 1. l. 20.
Sabinus scribit, lib. 18. tit. 2. l. 9.
Sacra loca ea sunt, lib. 1. tit. 8. l. 9.
Sacratissimi Principis, lib. 38. tit. 18. l. 9.
Saeculares, lib. 47. tit. 11. l. 7.
Sacrilegii poenam, lib. 48. tit. 13. l. 6.
Sacrilegi capite, lib. 48. tit. 13. l. 9.
Saepe ad alium, lib. 27. tit. 10. l. 13.
Saepe legatum, lib. 32. tit. 1. l. 16.
Saepissime rescriptum, lib. 29. tit 7. l. 1.
Salarium procuratori, lib. 17. tit. 1. l. 7.
Salvius Aristo, lib. 37. tit. 5. l. 6.
Sanctum, lib. 1. tit. 8 l. 8.
Sanctio legum, lib. 48. tit. 19. l. 41.
Sane Divi Severus, lib. 13. tit. 7. l. 17.
Sane et deteriorem, lib. 23. tit. 3. l. 38.
Sane et sic acceptilatio, lib. 46. tit. 4. l. 7.
Sane si maris, lib. 47. tit. 10. l. 14.
Sane si valetudinis, lib. 17. tit. 1. l. 23.
Sane videndum est, lib. 23. tit. 3. l. 11.
Satis constat, lib. 37. tit. 14. l. 22.
Satisdatio eodem modo, lib 2. tit. 8. l. 1.
Satisdationis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 61.
Satisfactio pro solutione est, lib. 46. tit. 3. l. 52.
Satisque poenae subire, lib. 2. tit. 4. l. 19.
Scapham non videri, lib. 21. tit. 2. l. 44.
Saepe audivi Caesarem, lib. 1. tit. 18. l. 8.
Saepe constitutum est, lib. 42. tit. 1. l. 63.
Saepe etiam ad hoc, lib. 13. tit. 6. l. 4.
Saepe ita compatatum est, lib. 50. tit. 16. l. 53.
Saepe justae ac, lib. 23. tit. 1. l. 17.
Saepe qui prohibet, lib. 50. tit. 17. l. 60.
Scaevola respondit, lib. 36. tit. 1. l. 76.
Scaevola respondit, lib. 39. tit. 3. l. 26.
Scaevola respondit, lib. 50. tit. 16. l. 243.
Scaevola. *Vide*, Testamento ita cavit, lib. 40. tit. 5. l. 18.
Sciendum est, lib. 2. tit. 6. l. 13.
Sciendum est, heredem, lib. 50. tit. 16. l. 70.
Sciendum est, lib. 4. tit. 6. l. 18.
Sciendum est, lib. 5. tit. 2. l. 1.
Sciendum est, ad officium, lib. 23. tit. 2. l. 20.

Digitized by Google

Sciendum est, ad venditionem, lib. 21. tit. 1. l. 63.
Sciendum est, in actione, lib. 10. tit. 1. l. 13.
Sciendum est, libertinum, lib. 28. tit. 2. l. 32.
Sciendum est, non omne, lib. 22. tit. 1. l. 24.
Sciendum est, lib. 30. tit. 1. l. 2.
Sciendum est, lib. 48. tit. 1. l. 9.
Sciendum est, seperationem, lib. 42. tit. 6. l. 1.
Sciendum est, lib. 50. tit. 7. l. 4.
Sciendum est, lib. 42. tit. 1. l. 25.
Sciendum est, lib. 44. tit. 7. l. 58.
Sciendum est, lib. 50. tit. 15 l. 1.
Sciendum est, lib. 45. tit. 1. l. 30.
Sciendum est, lib. 39. tit. 1. l. 19.
Sciendum est, nihil interesse, lib. 21. tit. 2. l. 52.
Sciendum est, lib. 47. tit. 7. l. 2.
Sciendum est, necessario, lib. 40. tit. 4. l. 32.
Sciendum est, quod hodie, lib. 47. tit. 5. l. 2.
Sciendum est, lib. 48. tit. 15. l. 2.
Sciendum tamen est, lib. 21. tit. 1. l. 19.
Scientiam hic pro, lib. 9. tit. 2. l. 45.
Scilicet si ante exhibitionem, lib. 33. tit. 5. l. 3.
Scilicet pro ea parte, lib. 9. tit. 2. l. 20.
Scio illud, lib. 4. tit. 1. l. 4.
Scio quaesitum, lib. 49. tit. 1. l. 3.
Scio quidem tractatum esse, lib. 22. tit. 5. l. 14.
Scio quosdam, lib. 40. tit. 4. l. 61.
Scire debemus, lib. 43. tit. 1. l. 29.
Scire etiam oportet. *Vide*, εἰδέναι χρή, lib. 27. tit. 1. l. 13.
Scire leges, lib. 1. tit. 3. l. 17.
Scire oportet εἰδέναι δεῖ, lib. 26. tit. 6. l. 21.
Scire oportet. *Vide*, εἰδέναι χρή, lib. 50. tit. 1. l. 35.
Scribit Celsus, lib. 36. tit. 1. l. 33.
Scribit Quintus Mucius, lib. 34. tit. 2. l. 34.
Scriptus heres, lib. 11. tit. 7. l. 4.
Scriptus heres, lib. 37. tit. 10. l. 12.
Scripto herede, lib. 28. tit. 6. l. 7.
Scyphi electione, lib. 33. tit. 5. l. 4.
Secundum Julianum, lib. 17. tit. 2. l. 61.
Secundum naturam, lib. 50. tit. 17. l. 10.
Sed actio ei datur, lib. 2. tit. 11. l. 3.
Sed actione, lib. 17. tit. 2. l. 50.
Si actum sit, lib. 17. tit. 2. l. 43.
Sed addes hoc, lib. 19. tit. 2. l. 19.
Sed ad exhibendum, lib. 18. tit. 1. l. 30.
Sed alio jure utimur, lib. 2. tit. 9. l. 2.
Sed an hic detrahi debeat, lib. 14. tit. 5. l. 3.
Sed an ultro, lib. 3. tit. 5. l. 10.
Sed an viae itineris, lib. 20. tit. 1. l. 12.
Sed Celsus filius ait, lib. 18. tit. 1. l. 6.
Sed commodius est, lib. 11. tit. 3. l. 4.
Sed cum ab herede, lib. 36. tit. 1. l. 12.
Sed cum ambo, lib. 5. tit. 1. l. 14.
Sed cum ea, lib. 29. tit. 7. l. 15.
Sed cum fructuarius, lib. 7. tit. 1. l. 65.
Sed de damno, lib. 19. tit. 2. l. 44.
Sed de interpretatione, lib. 1. tit. 3. l. 37.
Sed cum patrono, lib. 37. tit. 1. l. 6.
Sed de pecunia, lib. 7. tit. 3. l. 2.
Sed divi fratres, lib. 1. tit. 8. l. 7.
Sed dicendum est, lib. 15. tit. 3. l. 5.
Sed duobus legatis, lib. 31. tit. 1. l. 5.
Sed ea quae. *Vide*, Sed quae patris.
Sed est quaesitum, lib. 28. tit. 3. l. 6.
Sed est quaestionis, lib. 47. tit. 10. l. 9.
Sed etiam a Binea, lib. 2. tit. 4. l. 20.
Sed etiam ad ea quae, lib. 30. tit. 1. l. 31.
Sed etiam ex his causis, lib. 3. tit. 3. l. 12.
Sed etiam ipsum, lib. 1. tit. 14. l. 2.
Sed etiam nepos, lib. 1. tit. 7. l. 14.
Sed ad eos pertinet, lib. 4. tit. 6. l. 21.
Sed et aliis dabit, lib. 27. tit. 10. l. 2.
Sed et cum aliquis, lib. 3. tit. 5. l. 16.
Sed et domino, lib. 23. tit. 2. l. 18.
Sed et ea quae, lib. 1. tit. 3. l. 35.
Sed et ei qui vi, lib. 13. tit. 3. l. 2.
Sed et eo nomine, lib. 9. tit. 4. l. 10.
Sed et eo quoque, lib. 7. tit. 4. l. 9.
Sed et ejus rei, lib. 10. tit. 2. l. 24.
Sed et ex dolo, lib. 4. tit. 3. l. 15.
Sed et filiusfam. compelletur, lib. 4. tit. 8. l. 5.
Sed et hae personae, lib. 3. tit. 3. l. 35.
Sed et heres ejus, lib. 11. tit. 3. l. 8.
Sed et hi qui, lib. 39. tit. 4. l. 13.
Sed et hi quoque, lib. 3. tit. 3. l. 39.
Sed et in illo quaeritur, lib. 34. tit. 5. l. 18.
Sed et in ipsum, lib. 14. tit. 3. l. 6.
Sed et interdictum, lib. 7. tit. 4. l. 6.
Sed et interpellatur, lib. 4. tit. 8. l. 49.
Sed et ipse servus, lib. 9. tit. 4. l. 6.
Sed et ipsi naulae, lib. 4. tit. 9. l. 4.
Sed et ipsis qui, lib. 36. tit. 3. l. 3.
Sed et is qui miscuit, lib. 42. tit. 4. l. 4.
Sed et loci unius, lib. 10. tit. 1. l. 4.
Sed et nepos. *Vide*, Sed etiam nepos.
Sed et milites. *Vide*, Οἱ καλωσρατιῶται, lib. 27. tit. 1. l. 6.
Sed et partus ancillarum, lib. 4. tit. 4. l. 12.
Sed et posteriores, lib. 1. tit. 3. l. 28.
Sed et qui, lib. 36. tit. 1. l. 5.
Sed et quod ad eas res, lib. 20. tit. 1. l. 9.
Sed et reprob. *Vide*, Ἐὰν δύο ἔχωσι, lib. 26. tit. 1. l. 6.
Sed et si adhuc, lib. 29. tit. 4. l. 9.
Sed et si adjiciatur, lib. 17. tit. 2. l. 13.
Sed et si ad tempus, lib. 36. tit. 1. l. 20.
Sed et si alia, lib. 13. tit. 5. l. 17.
Sed et si alio loco, lib. 36. tit. 1. l. 9.
Sed et si ante diem, lib. 36. tit. 1. l. 10.
Sed et si citeriore die, lib. 13. tit. 5. l. 4.
Sed et si conducere, lib. 39. tit. 2. l. 29.
Sed et si constante matrimonio, lib. 24. tit. 1. l. 25.
Sed et si cum, lib. 33. tit. 8. l. 4.
Sed et si decesserint, lib 7. tit. 4. l. 5.
Sed et si decem, lib. 13. tit. 5. l. 12.
Sed et si de sua conditione, lib. 29. tit. 2. l. 34.

Digitized by Google

Sed et si divortii, lib. 25. tit. 2. l. 19.
Sed et si duo. *Vide*, Sed si duo, lib. 15. tit. 1. l. 15.
Sed et si is qui, lib. 2. tit. 4. l. 21.
Sed et si eam rem, lib. 43. tit. 26. l. 7.
Sed et si eum ediderit, lib. 37. tit. 9. l. 2.
Sed et si exceptio, lib. 21. tit. 2. l. 18.
Sed et si falsum, lib. 12. tit. 4. l. 2.
Sed et si fidejussor, lib. 2. tit. 14. l. 24.
Sed et si filiofamilias, lib. 13. tit. 5. l. 7.
Sed et si hereditas, lib. 10. tit. 4. l. 11.
Sed et si ideo, lib. 24. tit. 3. l. 21.
Sed et si imaginem, lib. 47. tit. 2. l. 31.
Sed et si in servum. *Vide*, Sed si in servum.
Sed et si ipse heres, lib. 9. tit. 2. l. 11.
Sed et si ipse heres, lib. 15. tit. 1. l. 31.
Sed et si is qui domi, lib. 2. tit. 4. l. 21.
Sed et si is qui pignori, lib. 9. tit. 2. l. 18.
Sed et si lege, lib. 5. tit. 3. l. 25.
Sed et si me putem, lib. 12. tit. 6. l. 22.
Sed et si mortis causa, lib. 37. tit. 5. l. 3.
Sed et si non data, lib. 40. tit. 5. l. 35.
Sed et si non numerata, lib. 46. tit. 4. l. 10.
Sed et si non sit heres, lib. 40. tit. 3. l. 4.
Sed et si partem fundi, lib. 8. tit. 5. l. 3.
Sed et si pater, lib. 43. tit. 29. l. 10.
Sed et si per praetorem, lib. 4. tit. 6. l. 26.
Sed et si plures, lib. 2. tit. 8. l. 13.
Sed et si plus sit, lib. 37. tit. 5. l. 9.
Sed et si possessori, lib. 12. tit. 2. l. 11.
Sed et si post mortem, lib. 21. tit. 2 l. 21.
Sed et si postea, lib. 9. tit. 4. l. 23.
Sed et si pro dote, lib. 37. tit. 5. l. 10.
Sed et si proprietatis, lib. 9. tit. 2. l. 12.
Sed si quemcunque, lib. 9. tit. 2. l. 51
Sed et si quid inaedificaverit, lib. 7. tit. 1. l. 15.
Sed et si quid donetur, lib. 7. tit. 1. l. 27.
Sed et si quid, lib. 18. tit. 1. l. 31.
Sed et si quid stipulatus, lib. 7. tit. 1. l. 25.
Sed et si quilibet, lib. 19. tit. 2. l. 12.
Sed et si quis, lib. 29. tit. 2. l. 2.
Sed et si quis, lib. 2. tit. 11. l. 4.
Sed et si quis meam rem, lib. 14. tit. 3. l. 7.
Sed et si quis viginti, lib. 13. tit. 5. l. 18.
Sed et si rem suam, lib. 42. tit. 8. l. 5.
Sed et si res adjudicata, lib. 6. tit. 2. l. 7.
Sed et si reipublicae causa, lib. 22. tit. 1. l. 23.
Sed et si restituatur, lib. 5. tit. 1. l. 28.
Sed et si servus, lib. 12. tit. 2. l. 25.
Sed et si servi, lib. 46. tit. 1. l. 20.
Sed et si sic, lib. 32. tit. 1. l. 6.
Sed et si sic, lib. 34. tit. 7. l. 2.
Sed et si stipulatio, lib. 21. tit. 2. l. 9.
Sed et si suscepit, lib. 5. tit. 1. l. 54.
Sed et si usucapio, lib. 49. tit. 2. l. 14.
Sed et si utriusque. *Vide*, Si utriusque.
Sed et socius, lib. 17. tit. 2. l. 17.
Sed eximendi verbum, lib. 2. tit. 7. l. 4.
Sed haec neque passim, lib. 3. tit. 3. l. 13.
Sed haec nimium, lib. 27. tit. 1. l. 33.
Sed hic videtur, lib. 27. tit. 9. l. 2.
Sed hoc imperari non debet, lib. 23. tit. 8. l. 4.
Sed hoc ita, lib. 39. tit. 3. l. 20.
Sed hoc ita accipiendum, lib. 42. tit. 1. l. 22.
Sed hoc jure utimur, lib. 41. tit. 2. l. 2.
Sed hoc nomine, lib. 21. tit. 2. l. 26.
Sed honore quidem, lib. 48. tit. 22. l. 8.
Sed ita idoneum, lib. 39. tit. 2. l. 36.
Sed in emptore, lib. 15. tit. 1. l. 13.
Sed interdum opus, lib. 39. tit. 3. l. 15.
Sed interim res, lib. 24. tit. 1. l. 11.
Sed ipsi servo, lib. 7. tit. 8. l. 13.
Sed Julianus adjicit. Haec lex habetur, lib. 7. tit. 6. l. 14. post princ.
Sed licet is, qui, lib 1. tit. 18. l. 12.
Sed mihi videtur, lib. 13. tit. 6. l 3.
Sed nec aes alienum, lib. 17. tit. 2. l. 12.
Sed nec filius, lib 28. tit. 3. l. 10.
Sed nec illud prohibitum, lib 46. tit. 3. l. 42.
Sed nec ipsi, lib. 36. tit. 1. l. 39.
Sed nec legatarius, lib. 13. tit. 1. l. 11.
Sed nec libertas, lib 23. tit. 5. l. 6.
Sed neque locabunt, lib. 7. tit. 8. l. 8.
Sed nihilominus, lib. 17. tit. 2. l. 43.
Sed nisi hoc, lib. 23. tit. 3. l. 8.
Sed non dantur pupillo, lib. 27. tit. 3. l. 10.
Sed non esse aequum, lib. 47. tit. 10. l. 16.
Sed Proculus recte, lib. 17. tit. 1 l. 4.
Sed postquam socius, lib. 10. tit. 3. l. 9.
Sed quae loca fundi, lib. 8. tit. 3. l. 22.
Sed quae patris, lib. 22. tit. 1. l. 12.
Sed quod ex Pamphila, lib. 31. tit. 1. l. 73.
Sed quod inde, lib. 31. tit. 1. l. 71.
Sed revocata pecunia, lib. 49. tit. 14. l. 20.
Sed sciendum, lib. 36. tit. 1. l. 7.
Sed sciendum est, lib. 43. tit. 9. l. 3.
Sed si accepto usu togae, lib. 49. tit. 14. l. 32.
Sed si alia lege, lib. 48. tit. 20. l. 5.
Sed si alienare, lib. 40. tit. 5. l. 32.
Sed si ante viam, lib. 44. tit. 7. l. 17.
Sed si apud acta, lib. 49. tit. 1. l. 2.
Sed si certos nummos, lib. 30. tit. 1. l. 51.
Sed si communis, lib. 18. tit. 1. l. 18.
Sed si communem servum, lib. 9. tit. 2. l. 19.
Sed si compromissum, lib. 4. tit. 8 l. 14.
Sed si conditioni, lib. 28. tit. 5. l. 6.
Sed sicuti de bonis, lib. 37. tit. 10. l. 16.
Sed sicuti stipulando, lib. 7. tit. 1. l. 23.
Sed si damnum, lib. 15. tit. 1. l. 9.
Sed si de arboribus caesis, lib. 47. tit. 7. l. 11.
Sed si de fructu. Haec lex habetur in §. 1. lib. 14. tit. 8. l. 7.
Sed si duo sint, lib. 15. tit. 1. l. 15.
Sed si ego, lib. 16. tit. 1. l. 4.
Sed si emancipatus, lib. 50. tit. 1. l. 15.
Sed si eum defendat, lib. 16. tit. 1. l. 3.

Digitized by Google

Sed si ex causa, lib. 17. tit. 3. l. 47.
Sed si ex eadem causa, lib. 47. tit. 23 l. 3.
Sed si ex parte, lib. 14. tit. 5. l. 4.
Sed si ex stipulatu, lib. 45. tit. 1. l. 24.
Sed si ex utriusque, lib. 21. tit. 2. l. 28.
Sed si fidejusso, lib. 2. tit. 14. l. 24.
Sed si forte alius, lib. 27. tit. 9. l. 6.
Sed si grandes arbores, lib. 7. tit. 1. l. 11.
Sed si hac lege, lib. 2. tit. 4. l. 10.
Sed si hoc specialiter, lib. 33. tit. 1. l. 62.
Sed si ideo legatum, lib. 35. tit. 2. l. 75.
Sed si in servum compromittatur, lib. 4. tit. 8. l. 9.
Siintercedat, lib 8. tit. 2. l. 1.
Sed si interdiu, lib. 47. tit. 17. l. 2.
Sed si inter me et te, lib. 8. tit. 2. l. 27.
Sed si ipse heres, lib. 15. tit. 1. l. 31.
Sed si ipse heres, lib. 9. tit. 3. l. 14.
Sed si is cui adsignassem, lib. 33. tit. 4. l. 2.
Sed si is qui controversiam, lib. 37. tit. 10. l. 5.
Sed si ita compromissum, lib. 4. tit. 8. l. 8.
Sed si ita stipuletur, lib. 45. tit. 2. l. 10.
Sed si major pars, lib. 29. tit. 3. l. 6.
Sed si manente, lib. 43. tit. 26. l. 5.
Sed si maritus, lib. 40. tit. 9. l. 14.
Sed si minori, lib. 38. tit. 5. l. 8.
Sed si mors sit insecuta, lib. 24. tit. 1. l. 13.
Sed si non alias, lib. 30. tit. 1. l. 88.
Sed si nondum pater, lib. 11. tit. 7. l. 17.
Sed si non servus, lib. 35. tit. 2. l. 36.
Sed si paterfamilias factus, lib. 14. tit. 6. l. 9.
Sed si par numerus, lib. 6. tit. 1. l. 2.
Sed si pecunia, lib. 27. tit. 9. l. 3.
Sed si plures sint, lib. 28. tit. 6. l. 101.
Sed si ponas filium, lib. 5. tit. 2. l. 23.
Sed si ponas filium, lib. 49. tit. 17. l. 20.
Sed si postea, lib. 4. tit. 8. l. 24.
Sed si priore judicio, lib. 9. tit. 1. l. 47.
Sed si pro alieno servo, lib. 16. tit. 1. l. 9.
Sed si proponas, lib. 47. tit. 8. l. 2.
Sed si proponatur, lib. 18. tit. 2. l. 10.
Sed si pupillus, lib. 14. tit. 3. l. 11.
Sed si quid, lib. 7. tit. 8. l. 15.
Sed si quid postea alluvione, lib. 21. tit. 2. l. 15.
Sed si quis ex signatoribus, lib. 29. tit. 3. l. 2.
Sed si quis servum, lib. 15. tit. 1. l. 33.
Sed si quis viguti, lib. 13. tit. 5. l. 18.
Sed si res aliena, lib. 30. tit. 1. l. 40.
Sed si res non deferatur, lib. 10. tit. 3. l. 5.
Sed si rivus privatus, lib. 10. tit. 1. l. 6.
Sed si servus, lib. 14. tit. 4. l. 3.
Sed si servo meo, lib. 18. tit. 1. l. 15.
Sed si sibi, lib. 45. tit. 3. l. 11.
Sed si statuliberum, lib. 2. tit. 9. l. 6.
Sed si surripuit, lib. 47. tit. 1. l. 28.
Sed sub conditione, lib. 37. tit. 4. l. 18.
Sed si vir armata, lib. 43. tit. 16. l. 14.
Sed si vir lana sua, lib. 24. tit. 1. l. 31.
Sed si tantum, lib. 2. tit. 14. l. 13.
Sed tunc patrono conceditur, lib. 40. tit. 12. l. 4.
Sed ubi restitutio datur, lib. 4. tit. 6. l. 15.
Sed venditor, lib. 39. tit. 3. l. 13.
Sed videamus, lib. 3. tit. 5. l. 4.
Sed si unius permissu, lib. 47. tit. 10. l. 17.
Sed ususfructus legatus, lib. 35. tit. 2. l. 81.
Sed utrum ex delicto, lib. 5. tit. 3. l. 14.
Sejus a Lucio, lib. 18. tit. 5. l. 10.
Sejus et Agerius, lib. 35. tit. 2. l. 27.
Sejus Saturninus, lib. 36. tit. 1. l. 46.
Seja ab herede, lib. 34. tit. 2. l. 6.
Seja cum bonis, lib. 39. tit. 6. l. 42.
Seja cum nuberet, lib. 33. tit. 4. l. 11.
Seja fundos, lib. 21. tit. 2. l. 73.
Seja mancipia emit, lib. 16. tit. 1. l. 28.
Seja mutuam pecuniam, lib. 22. tit. 1. l. 12.
Seja Sempronio, lib. 24. tit. 1. l. 66.
Sejae dulcissimae, lib. 34. tit. 2. l. 36.
Sejae agressae annos xij. lib. 26. tit. 5. l. 26.
Sejae ex parte heredi, lib. 33. tit. 7. l. 20.
Sejo amico fidelissimo, lib. 33. tit. 1. l. 10.
Semel mora facta, lib. 24. tit. 3. l. 26.
Semper adversus possessorem, lib. 43. tit. 24. l. 15.
Semper generalibus. *Vide*, Semper specialia.
Semper in civitate nostra, lib. 50. tit. 6. l. 5.
Semper in conjunctionibus, lib. 23. tit. 2. l. 42.
Semper in conjunctionibus, lib. 50. tit. 17. l. 197.
Semper in dubiis, lib. 5. tit. 17. l. 56.
Semper in fraudem, lib. 40. tit. 9. l. 28.
Semper in obscuris, lib. 50. tit. 17. l. 9.
Semper in stipulationibus, lib. 50. tit. 17. l. 34.
Semper qui non prohibet, lib. 50. tit. 17. l. 60.
Semper specialia, lib. 50. tit. 17. l. 147.
Sempronius Attulus, lib. 33. tit. 2. l. 26.
Sempronius Proculus, lib. 31. tit. 1. l. 47.
Sempronius Thetidi, lib. 41. tit. 7. l. 8.
Sempronia libellos composuit, lib. 47. tit. 2. l. 72.
Sempronio ea, quae, lib 33. tit. 2. l. 33.
Senatusconsulto Pisoniano cavetur, lib. 29. tit. 5. l. 8.
Senatusconsultum quod factum est, lib. 25. tit. 3. l. 1.
Senatusconsulto cavetur, lib. 1. tit. 18. l. 16.
Senatusconsulto, lib. 38. tit. 4. l. 1.
Senatusconsulto, lib. 23. tit. 2. l. 59.
Senatusconsulto cavetur, lib. 47. tit. 10. l. 38.
Senatusconsulto, quod, lib. 20. tit. 2. l. 1.
Senatus censuit, lib. 2. tit. 13. l. 3.
Senatus censuit, lib. 18. tit. 1. l. 32.
Senatus censuit, lib. 7. tit. 5. l. 1.
Senatus censuit, lib. 39. tit. 6. l. 35.
Senatus censuit, lib. 48. tit. 2. l. 14.
Senatus censuit, lib. 49. tit. 14. l. 15.
Senatus enim ea quae sunt aedium, lib. 30. tit. 1. l. 43.
Senatus poenam remisit, lib. 48. tit. 10. l. 5.
Senatoris filia, lib. 23. tit. 2. l. 47.
Senatoris filius, lib. 1. tit. 9. l. 6.
Senatoris filium, lib. 1. tit. 9. l. 5.
Senatorem remotum, lib. 1. tit. 9. l. 3.

Digitized by Google

Senatores licet in urbe, lib. 1. tit. 9. l. 11.
Sententiam, lib. 40. tit. 16. l. 5.
Septicia certamen, lib. 50. tit. 12. l. 10.
Septimo mense, lib. 1. tit. 5. l. 12.
Sepulchri deteriorem partem, lib. 47. tit. 12. l. 7.
Sepulchri violati 1, lib. 47. tit. 12. l. 1.
Sepulchri 2, *ibidem* l. 6.
Sepulchri 3, *ibidem* l. 8.
Sepulchra hostium religiosa, lib. 47. tit. 12. l. 4.
Sequens quaestio, lib. 31. tit. 1. l. 68.
Sequester dicitur, lib. 50. tit. 16. l. 110.
Sequitur de usucapione, lib. 41. tit. 3. l. 4.
Servius ait, lib. 22. tit. 2. l. 8.
Servius ait: si ita scriptum, lib. 50. tit. 16. l. 122.
Servius autem scribit, lib. 43. tit. 21. l. 3.
Servius etiam eum, lib. 43. tit. 24. l. 4.
Servius existimabat, lib. 40. tit. 4. l. 35.
Servius recte dicebat, lib. 38. tit. 10. l. 8.
Servius respondit, lib. 32. tit. 1. l. 57.
Servus ab hostibus captus, lib. 30. tit. 1. l. 98.
Servus alienus, lib. 28. tit. 5. l. 3.
Servus alienus, lib. 45. tit. 3. l. 30.
Servus alienus ita, lib. 28. tit. 7. l. 21.
Servus bonorum, lib. 37. tit. 1. l. 7.
Servus civitatis, lib. 40. tit. 3. l. 3.
Servus communis, lib. 29. tit. 2. l. 67.
Servus communis, lib. 40. tit. 2. l. 6.
Servus communis 1, lib. 45. tit. 3. l. 2.
Servus communis 2, *ibidem* l. 5.
Servus communis 3, *ibidem* l. 27.
Servus communis viri, lib. 24. tit. 1. l. 38.
Servus cujus nomine, lib. 3. tit. 2. l. 14.
Servus cujus mihi usus, lib. 7. tit. 8. l. 20.
Servus cujusdam, lib. 12. tit. 6. l. 36.
Servus decem dare jussus, lib. 46. tit. 3. l. 68.
Servus domino ancillam, lib. 41. tit. 4. l. 20.
Servus dotalis heres, lib. 24. tit. 3. l. 58.
Servus duorum heres, lib. 29. tit. 2. l. 64.
Servus ea lege veniit, lib. 18. tit. 7. l. 7.
Servus effectus, lib. 44. tit. 7. l. 30.
Servus etiam, lib. 48. tit. 1 l. 11.
Servus furiosi, lib. 40. tit. 1. l. 13.
Servus hac lege venditus, lib. 40. tit. 1. l. 9.
Servus hereditarius, lib. 28. tit. 5. l. 52.
Servus hereditarius 1, lib. 45. tit. 3. l. 16.
Servus hereditarius 2, *ibidem* l. 35.
Servus in causa capitali, lib. 1. tit. 5. l. 13.
Servus in opus, lib. 48. tit. 19. l. 34.
Servus in rem domini, lib. 15. tit. 3. l. 17.
Servus inscio domino, lib. 46. tit. 1. l. 19.
Servus legatus est, lib. 34. tit. 4. l. 27.
Servus licet alienus, lib. 28. tit. 1. l. 28.
Servus meus si de semet, lib. 17. tit. 1. l. 19.
Servus meus, lib. 45. tit. 3. l. 14.
Servus nec jussu domini, lib. 46. tit. 4. l. 22.
Servus nec peculiarem, lib. 46. tit. 2. l. 16.
Servus non in omnibus, lib. 44. tit. 7. l. 20.
Servus patroni, lib. 38. tit. 1. l. 10.
Servus pecuniam, lib. 40. tit. 1. l. 6.
Servus pignori datus, lib. 40. tit. 1. l. 3.
Servus post decem annos, lib. 33. tit. 1. l. 16.
Servus quem de me, lib. 19. tit. 1. l. 30.
Servus qui bona fide, lib. 41. tit. 1. l. 43.
Servus qui in fundo, lib. 32. tit. 1. l. 82.
Servus qui testamento, lib. 40. tit. 7 l. 14.
Servus quod detulit, lib. 12. tit. 2. l. 20.
Servus reipublicae causa, lib. 50. tit. 17. l. 211.
Servus si heredi decem, lib. 40. tit. 7. l. 34.
Servus tuus, lib. 4. tit. 3. l. 2[illegible].
Servus tuus pecuniam, lib. 16. tit. 3. l. 33.
Servus vetante domino, lib. 45. tit. 1. l. 62.
Servus uni ex heredibus, lib. 30. tit. 1. l. 67.
Servus uxori, lib. 28. tit. 5. l. 76.
Servi electione, lib. 30. tit. 1. l. 5.
Servi appellare non possunt, lib. 49. tit. 1. l. 15.
Servi et filii nostri, lib. 47. tit. 2. l. 17.
Servi ex delictis, lib. 44. tit. 7. l. 14.
Servi nomine, lib. 41. tit 3. l. 16.
Servi qui apud hostes sunt, lib. 35. tit. 2. l. 43.
Servi quos filiusfamilias, lib. 40. tit. 1. l. 17.
Servi corrupti nomine, lib. 11. tit. 3. l. 17.
Servi emptor, lib. 18. tit. 6. l. 16.
Servi quorum noxa, lib. 9. tit. 4. l. 43.
Servi responso, lib. 22. tit. 5. l. 7.
Servi venditor, lib. 21. tit. 2. l. 5.
Servis legatis, lib. 32. tit. 1. l. 81.
Servis urbanis legatis, lib. 32. tit. 1. l. 99.
Servo alieno, lib. 30. tit. 1. l. 113.
Servo autem manumisso, lib. 47. tit. 10. l. 30.
Servo competere, lib. 40. tit. 9. l. 2.
Servo generaliter legato, lib. 33. tit. 5. l. 12.
Servo invito, lib. 36. tit. 1. l. 65.
Servo legato, lib. 30. tit. 1. l. 69.
Servo legato cum peculio, lib. 33. tit. 8. l. 1.
Servo libertatem ita dedit, lib. 35. tit. 1. l. 47.
Servo manumisso, lib. 33. tit. 8. l. 5.
Servo manumisso, lib. 12. tit. 6. l. 58.
Servo meo herede, lib. 38. tit. 13. l. 1.
Servum, quem pro derelicto, lib. 40. tit. 8. l. 2.
Servo sine libertate, lib. 33. tit. 5. l. 15.
Servum a filiofamilias, lib. 37. tit. 14. l. 8.
Servum communem habemus, lib. 28. tit. 6. l. 48.
Servum dotalem, lib. 40. tit. 1. l. 21.
Servum filii sui, lib. 30. tit. 3. l. 44.
Servum fructuarium, lib. 45. tit. 3. l. 22.
Servum furiosum, lib. 40. tit. 1. l. 26.
Servum meum heredem, lib. 28. tit. 5. l. 50.
Servum meum, lib. 12. tit. 6. l. 37.
Servum pignori datum, lib. 40. tit. 9. l. 4.
Servum pupilli, lib. 46. tit. 6 l. 6.
Servum quem quis, lib. 20. tit. 1. l. 27.
Servum, qui sub conditione, lib. 40. tit. 1. l. 11.
Servum quis per vim, lib. 40. tit. 13. l. 2.
Servum quoque et filiumfamilias, lib. 3. tit. 3. l. 33.
Servum testamento, lib. 40. tit. 4. l. 36.
Servum Titii emi, lib. 17. tit. 1. l. 49.

Digitized by Google

Servos ad custodiam templi, lib. 34. tit. 1. l. 17.
Servos ad templi custodiam, lib. 40. tit. 12. l. 33.
Servos autem suos. *Vide*, Suos autem servos, lib. 32. tit. 1. l. 73.
Servos inter coheredes, lib. 10. tit. 2. l. 34.
Servos legavit, et cavit ita, lib. 40. tit. 4. l. 20.
Servos quoque, lib. 48. tit. 2. l. 5.
Servitus aquae ducendae, lib. 8. tit. 3. l. 9.
Servitus et per socium, lib. 8. tit. 6. l. 5.
Servitutem, lib. 50. tit. 17. l. 219.
Servitute usus, lib. 8. tit. 6. l. 25.
Servitutes aut personarum sunt, lib. 8. tit. 1. l. 1.
Servitutes ipso quidem jure, lib. 8. tit. 1. l. 4.
Servitutes quae in superficie, lib. 8. tit. 2. l. 20.
Servitutes praediorum, lib. 8. tit. 1. l. 3.
Servitutes praediorum confunduntur, lib. 8. tit. 6. l. 1.
Servitutes praediorum, lib. 8. tit. 1. l. 14.
Servitutes rusticorum, lib. 8. tit. 3. l. 1.
Seu ob aliam, lib. 17. tit. 1. l. 25.
Seu ob inanes rei actiones, lib. 17. tit. 1. l. 24.
Severus Augustus dixit, lib. 50. tit. 2. l. 9.
Sextiam filiam, lib. 32. tit. 1. l. 32.
Sexto gradu sunt, lib. 38. tit. 10. l. 3.
Sextumdecimum aetatis annum, lib. 50. tit. 5. l. 2.
Si a bonae fidei possessore, lib. 6. tit. 1. l. 21.
Si ab arbitro probati sunt, lib. 2. tit. 8. l. 10.
Si ab emptore, lib. 21. tit. 2. l. 49.
Si ab eo, cui legatus esset, lib. 33. tit. 2. l. 9.
Si ab eo, qui innocens fuit, lib 3. tit. 6. l. 8.
Si ab eo, qui Publiciana, lib. 20. tit. 1. l. 18.
Si ab eo emas, lib. 41. tit. 3. l. 12.
Si ab herede ex testamento, lib. 7. tit. 6. l. 2.
Si ab hostibus capta filia, lib. 24. tit. 3. l. 16.
Si ab instituto, lib. 29. tit. 4. l. 11.
Si absens sit tutor, lib. 27. tit. 2. l. 6.
Si absente fructuario, lib. 7. tit. 1. l. 48.
Si absenti, lib. 50. tit. 7. l. 11.
Si ab uno ex heredibus, lib. 36. tit. 3. l. 17.
Si acceptilatio, lib. 46. tit. 3. l. 75.
Si acceptio fuerit lata, lib. 46. tit. 4. l. 20.
Si accepto latum, lib. 46. tit. 4. l. 19.
Si a colono, lib. 45. tit. 1. l. 89.
Si a colono stipatus, lib. 46. tit. 1. l. 58.
Si actor deferat, lib. 12. tit. 2. l. 36.
Si actor malit dominum, lib. 3. tit. 3. l. 29.
Si actoris servus, lib. 2. tit. 10. l. 2.
Si actum sit, lib. 17. tit. 2. l. 43.
Si a debitore praelato, lib. 48. tit. 10. l. 29.
Si ad defendendum, lib. 46. tit. 7 l. 10.
Si a domino, vel a patre, l. 5. tit. 3. l. 36.
Si ad dominum ignorantem, lib. 47. tit. 2. l. 86.
Si adoptavero eum, qui, lib. 43. tit. 26. l. 16.
Si adulterium, lib. 48. tit. 5. l. 38.
Si ad exhibendum, lib. 10. tit. 4. l. 8.
Si adhuc cum, lib. 27. tit. 3. l. 16.
Si adimendo legatum, lib. 34. tit. 4. l. 19. Incipit, Modestinus respondit, si, etc.
Si ad libertatem proclamaverit, lib. 9. tit. 4. l. 42.
Si ad patrem manumissorem, lib. 38. tit. 16. l. 10.
Si ad pupillum, lib. 26. tit. 8. l. 11.
Si adrogator decesserit, lib. 1. tit. 7. l. 22.
Si adrogati sunt, lib. 26. tit. 1. l. 14.
Si aedes communes sint, lib 10. tit. 3. l. 12.
Si aedes meae serviant, lib. 8. tit. 2. l. 32.
Si aedes meae a tuis aedibus, lib. 8. tit. 2. l. 33.
Si aedibus meis, lib. 39. tit. 2. l. 32.
Si aestimata, lib. 41. tit. 9. l. 2.
Si a furioso, lib. 44. tit. 7. l. 24.
Si a furioso, lib. 12. tit. 1. l. 12.
Si ager ab hostibus, lib. 7. tit. 4. l. 26.
Si ager cujus usufructus, lib. 7. tit. 4. l. 23.
Si ager ex emptionis causa, lib. 6. tit. 1. l. 50.
Si alienus servus, lib. 31. tit. 1. l. 62.
Si alienus servus, lib. 9. tit. 4. l. 37.
Si alienus servus, lib. 45. tit. 3. l. 19.
Si aliena res, lib. 41. tit. 3. l. 10.
Si alienam rem, lib. 21. tit. 2. l. 76.
Si alienam rem, lib. 39. tit. 6. l. 13.
Si alienam rem sciens, lib. 24. tit. 3. l. 11.
Si alienum hominem, lib. 30. tit. 1. l. 35. Legitur hic, Si Heres alienum.
Si alienum servum, lib. 28. tit. 5. l. 49.
Si alieni nummi, lib. 46. tit. 3. l. 78.
Si alimenta, lib. 34. tit. 1. l. 1.
Si aliquis mortis causa, lib. 39. tit. 6. l. 7.
Si aliquam rem possideam, lib. 41. tit. 2. l. 28.
Si alius fecerit, lib. 43. tit. 34. l. 7.
Si alius pro muliere, lib. 20. tit. 3. l. 2.
Si alii fundum, lib. 33. tit. 2. l. 19.
Si alii vestimenta, lib. 34. tit. 2. l. 1.
Si alii usus, lib. 7. tit. 1. l. 42.
Si alterius, lib. 28. tit. 5. l. 10.
Si ambo socii, lib. 16. tit. 2. l. 10.
Si a me fuerit adrogatus, lib. 5. tit. 1. l. 11.
Si a me tibi, lib. 35. tit. 2. l. 29.
Si a milite scriptus heres, lib. 29. tit. 1. l. 29.
Si ancilla fuit, lib. 22. tit. 3. l. 30.
Si ancilla, lib. 30. tit. 1. l. 62.
Si ancillae alienae, lib. 3[illegible]. tit. 1. l. 58.
Si ancillam furtivum, lib. 41. tit. 10. l. 4.
Si ancillas omnes, lib. 30. tit. 1. l. 63.
Si ante acceptum judicium, lib. 46. tit. 7. l. 7.
Si ante aditam hereditatem, lib. 11. tit. 1. l. 15.
Si ante nuptias, lib. 24. tit. 3. l. 6.
Si antequam patefieret, lib. 29. tit. 3. l. 24.
Si antequam servus, lib. 24. tit. 1. l. 8.
Si a pluribus heredibus, lib. 30. tit. 1. l. 107.
Si a primo herede, lib. 28. tit. 2. l. 8.
Si apes ferae, lib. 47. tit. 2. l. 26.
Si apud filiumfamilias, lib. 16. tit. 3. l. 21.
Si apud minorem, lib. 4. tit. 4. l. 12.
Si apud te pecuniam, lib. 19. tit. 5. l. 18.
Si aquae ductus debeatur, lib. 18. tit. 1. l. 47.
Si a reo sub conditionem, lib. 46. tit. 1. l. 70.
Si arbiter, lib. 22. tit. 3. l. 28.
Si arbor, lib. 43. tit. 27. l 2.

Digitized by Google

Si arborem ponat, lib. 8. tit. 1. l. 17.
Si areae legatae, lib. 31. tit. 1. l. 39.
Si areae usufructus, lib. 7. tit. 1. l 73.
Si arrogator. *Vide*, si adrogator.
Si a servo meo, lib. 35. tit. 2. l. 20.
Si a servo meo pecuniam, lib. 12. tit. 5. l. 5.
Si a substituto pupilli, lib. 30. tit. 1. l. 45.
Si a te emero, lib. 8. tit. 5. l. 16.
Si a te herede, lib. 36. tit. 3. l. 10.
Si a te hereditatem petam, lib. 44. tit. 2. l. 9.
Si a Titio fundum emeris, lib. 6. tit. 1. l. 72.
Si a Titio fundum, lib. 21. tit. 3. l. 2.
Si a Titio stipulatus, lib. 46. tit. 1. l. 43.
Si Augusta legaverit, lib. 31. tit. 1. l. 57.
Si autem certum sit, lib. 36. tit. 4. l. 2.
Si autem dominicam. *Vide*, Sin autem dominicam, lib. 2. tit. 14. l. 29.
Si autem domino praedii, lib. 39. tit. 1. l. 2.
Si autem is fuit, lib. 3. tit. 5. l. 8.
Si autem intra quinquennium, lib. 5. tit. 2. l. 9.
Si autem plures sunt, lib. 39. tit. 3. l. 10.
Si autem tardius, lib. 13. tit. 7. l. 7.
Si bene collocatae sunt, lib. 22. tit. 1. l. 33.
Si binae tabulae, lib. 28. tit. 8. l. 11.
Si binarum aedium dominus, lib. 8. tit. 2. l. 35.
Si bona fide possessor, lib. 9. tit. 4. l. 12.
Si bona patroni venierunt, lib. 38. tit. 1. l. 34.
Si bonae fidei possessor, lib. 5. tit. 3. l. 49.
Si boves alienos *Vide*, Boves alienos, lib. 9. tit. 2. l. 53.
Si Calendis. *Vide*, Si Kalendis.
Si calumnietur. *Vide*, Si calvitur, lib. 50. tit 16. l. 233.
Si captivus, lib. 49. tit. 15. l. 20.
Si castrense peculium, lib. 49. tit. 17. l. 7.
Si centum homines, lib. 45. tit. 1. l. 117.
Si certarum rerum heredes, lib. 29. tit. 1. l. 17.
Si certos nummos, lib. 45. tit. 1. l. 37.
Sic et quod ad eas res, lib. 20. tit. 1. l. 9.
Sic eveniet, lib. 48. tit. 5. l. 21.
Si chirographum cancellatum, lib. 22. tit. 3. l. 24.
Si chorus aut familia legetur, lib. 32. tit. 1. l. 78.
Si cognatis legatum sit, lib. 34. tit. 5. l. 19.
Si coheredi tuo, lib. 38. tit. 15. l. 4.
Si coita sit societas, lib. 17. tit. 2. l. 75.
Si collectaneus, lib. 40. tit. 2. l. 13.
Si colonus ancillam, lib. 43. tit. 33. l. 1.
Si colonus insciente domino, lib. 39. tit. 3. l. 5.
Si colonus non, lib. 41. tit. 2. l. 31.
Si colonus sit qui, lib. 47. tit. 7. l. 9.
Si colonus tuus, lib. 43. tit. 16. l. 20.
Si commissa est, lib. 46. tit. 8. l. 13.
Si commodavero tibi equum, lib. 13. tit. 6. l. 23.
Si communis familia, lib. 9. tit. 4. l. 9.
Si communis servus 1, lib. 45. tit. 3. l. 37.
Si communis servus 2, *ibid.* l. 29.
Si communes aedes, lib. 3. tit. 5. l. 40.
Si communem fundum, lib. 8. tit. 6. l. 10.
Si communi fundo meo, lib. 8. tit. 3. l. 27.
Si compromissum ita factum est, lib. 4. tit. 8. l. 47.
Si concubina res amoverit, lib. 25. tit. 2. l. 17.
Si condicatur servus, lib. 13. tit. 1. l. 3.
Si confessus fuerit, lib. 48. tit. 3. l. 5.
Si consensit, lib. 20. tit. 6. l. 7.
Si consentiente patre, lib. 40. tit. 1. l. 16.
Si constante matrimonio, lib. 24. tit. 3. l. 24.
Si constet, lib. 49. tit. 1. l. 12.
Si consul vel praeses, lib. 1. tit. 7. l. 3.
Si convenit de distrahendo, lib. 13. tit. 7. l. 4.
Si convenit, lib. 18. tit. 5. l. 6.
Si contendat fidejussor, lib. 46. tit. 1. l. 28.
Si convenerit, lib. 2 tit. 14. l. 56.
Si convenerit inter socios, lib. 17. tit. 2. l. 14.
Si convenerit inter te et, lib. 10. tit. 3. l. 23.
Si convenerit ut alius, lib. 2. tit. 1. l. 18.
Si convenerit ut nomen, lib. 13. tit. 7. l. 18.
Si convenerit, lib. 42. tit. 1. l. 26.
Si convenerit 1, lib. 23. tit. 4. l. 2.
Si convenerit 2, *ibidem* l. 3.
Sic pro rata et maritum, lib. 11. tit. 7. l. 27.
Si creditor debitori, lib. 34. tit. 3. l. 13.
Si creditor filii tui, lib. 13. tit. 1. l. 37.
Si creditor filii tui, lib. 35. tit. 2. l. 83.
Si creditor fundum, lib. 46. tit. 3. l. 26.
Si creditor meus, lib. 47. tit. 10. l. 19.
Si creditor pignus, lib. 20. tit. 5. l. 7.
Si creditor poenam, lib. 46. tit. 2. l. 15.
Si creditor, qui rem, lib. 13. tit. 7. l. 28.
Si creditor Serviana, lib. 20. tit. 6. l. 2.
Si creditor sine auctoritate, lib. 48. tit. 7. l. 8.
Si creditori meo, lib. 30. tit. 1. l. 28.
Si creditores, lib. 42. tit. 5. l. 31.
Si creditores hereditarii, lib. 42. tit. 6. l. 5.
Si cretae fodiendae causa, lib. 47. tit. 2. l. 57.
Si cui annum, lib. 33. tit. 1. l. 14.
Si qui aqua pluvia, lib. 39. tit. 3. l. 1.
Si qui balinei usufructus, lib. 7. tit. 4. l. 12.
Si cui controversia flet, lib. 37. tit. 10. l. 1.
Si cui crimen objiciatur, lib. 48. tit. 2. l. 7.
Si cui de libertate sua, lib. 40. tit. 12. l. 25.
Si cui aedes legatae sint, lib. 32. tit. 1. l. 31.
Si cui ex empto, lib. 50. tit. 16. l. 12.
Si cui fundus, lib. 31. tit. 1. l. 54.
Si cui fundum, lib. 33. tit. 7. l. 5.
Si cui in provincia, lib. 4. tit. 6. l. 38.
Si cui insulae usufructus, lib. 7. tit. 1. l. 53.
Si cui lana legetur, lib. 32. tit. 1. l. 70.
Si cui legata sint, centum, lib. 40. tit. 5. l. 7.
Si cui lingua abscissa sit, lib. 21. tit. 1. l. 8.
Si cui legatum fuerit, lib. 35. tit. 1. l. 92.
Si cui legetur, lib. 30. tit. 1. l. 49.
Si cui libertas data sit, lib. 35. tit. 1. l. 50.
Si cui mortis causa. *Vide*, Ei, cui mortis causa, lib. 39. tit. 6. l. 10.
Si cui locaverim, lib. 19. tit. 2. l. 48.
Si cui plus quam licuerit, lib. 35. tit. 3. 1.
Si cui pure libertas, lib. 36. tit. 1. l. 31.

Digitized by Google

Si cui res legata fuerit, lib. 31. tit. 1. l. 58.
Si cui simplicius, lib. 8. tit. 1. l. 9.
Si cui servi omnes, lib. 30. tit. 1. l. 52.
Si cui vinum, lib. 33. tit. 6. l. 3.
Si cujus appellatio. *Vide*, Ei cujus appellatio, lib. 49. tit. 5. l. 5.
Si cujus rei ususfructus, lib. 7. tit. 1. l. 13.
Si cujus rei ususfructus, lib. 7. tit. 9. l. 1.
Si culpa, non fraude, lib. 6. tit. 1. l. 63.
Si cum adhuc. *Vide*, Si adhuc cum.
Si cum argentum, lib. 44. tit. 2. l. 21.
Si cum aurum, lib. 46. tit. 3. l. 50.
Si cum Cornelius, lib. 46. tit. 3. l. 82.
Si cum dies compromissi, lib. 4. tit. 8. l. 5.
Si cum dies finiretur. Kaec lex est in §. 5. lib. 21. tit. 8. l. 4.
Si cum dos solveretur, lib. 23. tit. 2. l. 8.
Si cum dotem daret, lib. 24. tit. 3. l. 22.
Si cum duas haberem, lib. 8. tit. 4. l. 8.
Si cum duorum ususfructus, lib. 65. tit. 3. l. 32.
Si cum emptor hereditatis, lib. 2. tit. 14. l. 16.
Si cum exceptione. *Vide*, Item si exceptione, lib. 4. tit. 2. l. 13.
Si cum fideicommissa, lib. 40. tit. 9. l. 16.
Si cum fidejussoribus, lib. 27. tit. 7. l. 5.
Si cum filius, lib. 15. tit. 2. l. 10.
Si cum filiusfamilias, lib. 39. tit. 5. l. 2.
Si cum filiofamilias, lib. 16. tit. 2. l. 9.
Si cum fundum meum, lib. 2. tit. 14. l. 36.
Si cum fundum tibi darem, lib. 50. tit. 16. l. 126.
Si cum fundum venderes, lib. 18. tit. 1. l. 68.
Si cum heres morietur, lib. 36. tit. 2. l. 4.
Si cum ipsa instituerel, lib. 27. tit. 1. l. 39.
Si cum meus, lib. 8. tit. 5. l. 14.
Si cum mihi permisisses, lib. 4. tit. 3. l. 34.
Si cum militi. *Vide*, Cum militi, lib. 16. tit. 2. l. 16.
Si cum mulier, lib. 24. tit. 1. l. 50.
Si cum nulla sententia, lib. 42. tit. 1. l. 58.
Si cum optio servi, lib. 33. tit. 5. l. 14.
Si cum pater. *Vide*, Si pater, lib. 24. tit. 3. l. 4.
Si cum praefinitione, lib. 36. tit. 2. l. 20.
Si cum procuratore, lib. 42. tit. 1. l. 23.
Si cum quis, lib. 47. tit. 2. l. 41.
Si cum servitus, lib. 8. tit. 6. l. 15.
Si cum servo meo, lib. 47. tit. 10. l. 4.
Si cum te ex causa legati, lib. 2. tit. 14. l. 5'.
Si cum testamento. *Vide*, Si argentum.
Si cum venderet, lib. 13. tit. 7. l. 13.
Si cum venditor, lib. 21. tit. 2. l. 66.
Si cum villico, lib. 14. tit. 3. l 16.
Si cum uno ex dominis, lib. 2. tit. 9. l. 4.
Si cum uno herede, lib. 44. tit. 2. l. 22.
Si cum usufructuario, lib. 2. tit. 9. l. 3.
Sic pro rata, lib. 11. tit. 7. l. 27.
Si curator Caesaris, lib. 49. tit. 14. l. 5.
Sicut acceptilatio in eum, lib. 46. tit. 3. l. 75.
Sicut adimi legatum, lib. 34. tit. 4. l. 5.
Sicut aliud est vendere, lib. 19. tit. 4. l. 1.
Sicut autem refectio, lib. 8. tit. 5. l. 8.
Sicut autem cum marito, lib. 42. tit. 1. l. 21.
Sicut codicilli pars, lib. 29. tit. 3. l. 11.
Sicut emptio, lib. 19. tit. 1. l. 20.
Sicut aequum est, lib. 18. tit. 1. l. 37.
Sicut enim non nocet ei. *Vide*, Sicut non nocet ei.
Sicut et capuo viatorum, lib. 4. tit. 9. l. 2.
Sicut impendia. *Vide*, Sicut impendia.
Sicut in annos singulos, lib. 7. tit. 4. l. 3.
Sicut impendia cibariorum, lib. 7. tit. 1. l. 3.
Sicut is, qui nullo, lib. 43. tit. 8. l. 7.
Sicut municipum nomine, lib. 3. tit. 4. l. 7.
Sicut non nocet, lib. 43. tit. 19. l. 6.
Sicut patronus, lib. 38. tit. 1. l. 48.
Sicut re corporali, lib. 20. tit. 6. l. 8.
Sicut reus principalis, lib. 46. tit. 1. l. 65.
Sicut testamento facto, lib. 37. tit. 14. l. 20.
Sicut liberorum eorum, lib. 37. tit. 8. l. 1.
Sicuti poena, lib. 50. tit. 17. l. 38.
Sicuti tribus, lib. 4. tit. 8. l. 18.
Si damnatus heres, lib. 34. tit. 3 l. 10.
Si damni infecti, lib. 15. tit. 1. l. 22.
Si dari stipuler, lib. 45. tit. 1. l. 25.
Si debeas decem, lib. 16. tit. 2. l. 22.
Si debitor a furioso, lib. 44. tit. 4. l. 16.
Si debitor antequam, lib. 20. tit. 4. l. 4.
Si debitor creditore, lib. 35. tit. 2. l. 12.
Si is debitor cujus, lib. 20. tit. 6. l. 4.
Si debitor de pluribus, lib. 29. tit. 5. l. 27.
Si debitor foro cesserit, lib. 42. tit. 7. l. 5.
Si debitor fidejussorem, lib. 34. tit. 3. l. 11.
Si debitor fructuarius, lib. 2. tit. 14. l. 35.
Si debitor hereditarius, lib. 5. tit. 3. l. 42.
Si debitor in fraudem, lib. 14. tit. 8. l. 7.
Si debitor mulieris, lib. 23. tit. 3. l. 80.
Si debitor mulieris dotem, lib. 23. tit. 3. l. 83.
Si debitor offerret, lib. 46. tit. 3. l. 30.
Si debitor pignus surripuit, lib. 47. tit. 2. l. 79.
Si debitor rem, lib. 13. tit. 7. l. 2.
Si debitor rem pigneratam, lib. 43. tit. 26. l. 11.
Si debitor rem pigneratam, lib. 18. tit. 1. l. 39.
Si debitor res suas, lib. 20. tit. 1. l. 10.
Si debitor rogatus, lib. 40. tit. 5. l. 45.
Si debitor 1, lib. 23. tit. 3. l. 80.
Si debitor, *ibidem* l. 83.
Si debitor sit servi, lib. 46. tit. 3. l. 63.
Si debitor tuus, lib. 46. tit. 4. l. 91.
Si debitoris bona, lib. 42. tit. 2. l. 7.
Si debitori, lib. 46. tit. 1. l. 47.
Si debitori creditor. *Vide*, Debitori creditor, lib. 46. tit. 1. l. 50.
Si debitori meo, lib. 5. tit. 1. l. 21.
Si debitorem meum jussero, lib. 46. tit. 2. l. 21.
Si decem cum petiero, lib. 45. tit. 1. l. 48.
Si decem dare jussum, lib. 40. tit. 7. l. 10.
Si decem heredi dedisset, lib. 40. tit. 7. l. 17.
Si decem stipulatus, lib. 46. tit. 3. l. 2'.
Si decem tibi, lib. 19. tit. 1. l. 52.

Digitized by Google

Si decesserit, lib. 2. tit. 7. l. 4.
Si decipiendi animo, lib. 16. tit. 1. l. 3.
Si de communi servitute, lib. 8. tit. 5. l. 19.
Si de eo fundo, lib. 31. tit. 2. l. 11.
Si defensor in judicio. Haec lex habetur §. 3. lib. 9. tit. 1. l. 11.
Si deferente creditore, lib. 20. tit. 6. l. 13.
Si defunctus sit, lib. 3. tit. 3. l. 15.
Si defuncto, lib. 43. tit. 16. l. 10.
Si de dote promissa agitur, lib. 23. tit. 3. l. 84.
Si de interpretatione, lib. 1. tit. 3. l. 37.
Si de pluribus heredibus, lib. 29. tit. 5. l. 27.
Si deportatus restit. lib. 48. tit. 23. l. 2.
Si deportati, lib. 32. tit. 1. l. 7.
Si de possessione, lib. 25. tit. 6. l. 1.
Si de re sua, lib. 4. tit. 8. l. 51.
Si de tabulis testamenti, lib. 22. tit. 4. l. 6.
Si de via, itinere, lib. 43. tit. 2. l. 7.
Si de vi et possessione quaeratur, lib. 5. tit. 1. l. 37.
Si dies adposita legato, lib. 36. tit. 2. l. 21.
Si dictum fuerit vendendo, lib. 21. tit. 2. l. 56.
Si dignum decem, lib. 33. tit. 2. l. 19.
Si disceptetur, lib. 27. tit. 2. l. 5.
Si divortio facto, lib. 45. tit. 1. l. 21.
Si diurnarum aut nocturnarum, lib. 43. tit. 20. l. 2.
Si diu incertum fit, lib. 42. tit. 4. l. 8.
Si diutino tempore, lib. 48. tit. 19. l. 25.
Si dolo acciderit, lib. 4. tit. 3. l. 24.
Si dolo malo, lib. 47. tit. 4. l. 1.
Si dolo tutoris, lib. 29. tit. 4. l. 24.
Si dominium rei subreptae, lib. 47. tit. 2. l. 47.
Si dominus in servos, lib. 1. tit. 6. l. 2.
Si dominus nudae, lib. 7. tit. 1. l. 72.
Si dominus servum, lib. 9. tit. 2. l. 17.
Si dominus servum, lib. 19. tit. 5. l. 8.
Si domino Stichus, lib. 30. tit. 1. l. 99.
Si dominus vel pater, lib. 15. tit. 4. l. 5.
Si domina servo suo, lib. 16. tit. 1. l. 25.
Si domus alicui, lib. 30. tit. 1. l. 71.
Si domus tua, lib. 8. tit. 2. l. 21.
Si domus usus legatus sit, lib. 7. tit. 8. l. 18.
Si domum tibi locavero, lib. 19. tit. 2. l. 45.
Si donatae res exstant, lib. 24. tit. 1. l. 36.
Si donaturus mulieri, lib. 12. tit. 4. l. 9.
Si dos socero data est, lib. 35. tit. 2. l. 85.
Si dotali instrumento, lib. 24. tit. 3. l. 48.
Si dubitet creditor, lib. 46. tit. 1. l. 10.
Si duas habenti. *Vide*, Ἐὰν δύο ἔχοντι, lib. 27. tit. 1. l. 6.
Si duo dolo malo fecerint, lib. 4. tit. 3. l. 36.
Si duo domini, lib. 41. tit. 1. l. 17.
Si duo ejusdem nominis, lib. 36. tit. 3. l. 16.
Si duo heredes, lib. 16. tit. 3. l. 22.
Si duo heredes instituti, lib. 29. tit. 4. l. 18.
Si duo liberum hominem, lib. 40. tit. 13. l. 15.
Si duo patroni essent, lib. 12. tit. 2. l. 13.
Si duo pluresve tutores, lib. 26. tit. 7. l. 51.
Si duo proponantur, lib. 37. tit. 5. l. 16.
Si duo quasi duo, lib. 13. tit. 5. l. 16.
Si duo rei promittendi, lib. 45. tit. 2. l. 10.
Si duo rei stipulandi, lib. 2. tit. 11. l. 5.
Si duo rei stipulandi, lib. 45. tit. 1. l. 128.
Si duo rei sunt, lib. 4. tit. 8. l. 34.
Si duo rei sint, lib. 46. tit. 3. l. 93.
Si duo rei sint, lib. 29. tit. 2. l. 38.
Si duo, lib. 43. tit. 17. l. 3.
Si duo fundorum, lib. 19. tit. 1. l. 42.
Si duorum pluriumve, lib. 38. tit. 1. l. 28.
Si duobus a milite, lib. 29. tit. 1. l. 37.
Si duobus eandem rem, lib. 44. tit. 2. l. 6.
Si duobus filiis, lib. 37. tit. 4. l. 12.
Si duobus filiis emancipatis, lib. 37. tit. 4. l. 14.
Si duobus heredibus. Haec lex est §. 3. lib. 1. tit. 2. l. 7. incip. Idem Julianus.
Si duobus heredibus, lib. 40. tit. 7. l. 32.
Si duobus mandavero, lib. 11. tit. 6. l. 3.
Si duobus res conjunctim, lib. 30. tit. 1. l. 16.
Si duobus separatim, lib. 7. tit. 4. l. 2.
Si duobus servis meis, lib. 31. tit. 1. l. 40.
Si duos quis servos, lib. 18. tit. 1. l. 44.
Si duos servos, lib. 21. tit. 2. l. 47.
Si duo sint necessarii, lib. 29. tit. 2. l. 38.
Si dupla non promitteretur, lib. 21. tit. 2. l. 2.
Si ea res, lib. 19. tit. 1. l. 31.
Si eadem in provincia, lib. 1. tit. 22. l. 3.
Si eadem res, lib. 29. tit. 4. l. 20.
Si ego decem stipulatus, lib. 12. tit. 1. l. 42.
Si ego hac mente, lib. 3. tit. 5. l. 24.
Si ego emi, lib. 6. tit. 2. l. 11.
Si ego et servus meus, lib. 29. tit. 2. l. 26.
Si ego et Titius, lib. 28. tit. 3. l. 16.
Si ego pecuniam, lib. 12. tit. 1. l. 18.
Si ego Seiae, lib. 23. tit. 3. l. 9.
Si ego tibi acceptum, lib. 46. tit. 4. l. 23.
Si ego tibi mandavero, lib. 43. tit. 24. l. 6.
Si ejus cujus praedium, lib. 8. tit. 4. l. 9.
Si ejus fundi, lib. 6. tit. 1. l. 78.
Si ejus pupilli, lib. 36. tit. 1. l. 34.
Si ejus, qui, lib. 36. tit. 1. l. 64.
Si ei, cui damnatus, lib. 17. tit. 1. l. 11.
Si ei, cujus fundum. *Vide*, Ei cui fundum, lib. 34. tit. 3. l. 16.
Si ei, cui vendidi, lib. 21. tit. 2. l. 41.
Si ei nuptura mulier, lib. 23. tit. 3. l. 25.
Si ei, qui post, lib. 29. tit. 7. l. 2.
Si emancipatus filius, lib. 37. tit. 4. l. 16.
Si emancipatus filius, lib. 37. tit. 4. l. 6.
Si emancipato filio, lib. 37. tit. 5. l. 17.
ei emptam rem, lib. 41. tit. 13. l. 41.
Si emptio contracta sit, lib. 18. tit. 5. l. 4.
Si emptori, qui, lib. 21. tit. 2. l. 30.
Si eo loco, lib. 8. tit. 5. l. 9.
Si eo tempore, quo tibi, lib. 9. tit. 2. l. 38.
Si eo tempore, lib. 34. tit. 8. l. 4.
Si Eros Seio, lib. 33. tit. 5. l. 11.
Si epistolam tibi misero, lib. 46. tit. 1. l. 33.

Digitized by Google

Si eum hominem, lib. 46. tit. 1. l. 33.
Si eum judicio sisti, lib. 2. tit. 11. l. 10.
Si eum, qui in mea, lib. 14. tit. 1. l. 5.
Si eum qui mihi, lib. 24. tit. 1. l. 26.
Si eum qui se patremfamilias, lib. 43. tit. 30. l. 4.
Si eum servum, lib. 12. tit. 1. l. 23.
Si eum servum, lib. 40. tit. 5. l. 28.
Si eum uxori donec, lib. 24. tit. 1. l. 9.
Si eundem libertum, lib. 38. tit. 2. l. 91.
Si et jure judicatum, lib. 20. tit. 3. l. 10.
Si me et Titium. *Vide*, Si et me et Titium. lib. 12. tit. 1. l. 32.
Si et per emptorem, lib. 19. tit. 1. l. 51.
Si et rem et pretium, lib. 5. tit. 3. l. 22.
Si ex asse heres, lib. 10. tit. 2. l. 40.
Si ex asse heres, lib. 29. tit. 2. l. 10.
Si ex causa, lib. 4. tit. 4. l. 9.
Si ex causa fideicommissi, lib. 36. tit. 3 l. 4.
Si excepto fundo, lib. 18. tit. 4. l. 25.
Si ex duobus dominis, lib. 9. tit. 4. l. 17.
Si ex duobus fidejussoribus, lib. 46. tit. 7. l. 14.
Si ex duobus fratribus, lib. 38. tit. 7. l. 4.
Si ex duobus, lib. 45. tit. 2. l. 12.
Si ex duobus patronis, lib. 38. tit. 4. l. 12.
Si ex duobus servis. Haec lex habetur in lib. 4. tit. 2. lib. 18. l. 4. versic. Idem Julianus eodem libro.
Si ex duobus tutoribus, lib. 27. tit. 3. l. 15.
Si ex duobus vel pluribus, lib. 15. tit. 1. l. 32.
Si exheredatus, lib. 5. tit. 2. l. 32.
Si exheredatus filius, lib. 29. tit. 5. l. 10.
Si existimans, lib. 41. tit. 3. l. 48.
Si ex lapidicinis, lib. 23. tit. 3. l. 32.
Si ex legati causa, lib. 45. tit. 1. l. 23.
Si ex legato. *Vide*, Si legato.
Si ex lege repudium, lib. 48. tit. 5. l. 43.
Si ex patronis, lib. 38. tit. 2. l. 10.
Si expilatae hereditatis, lib. 47. tit. 19. l. 2.
Si ex plagis, lib. 9. tit. 2. l. 52.
Si ex pluribus ad quos, lib. 5. tit. 4. l. 2.
Si ex pluribus causis. *Vide*, Ex pluribus causis, lib. 46. tit. 3. l. 89.
Si ex pluribus heredibus, lib. 18. tit. 4. l. 18.
Si ex pluribus legitimis, lib. 38. tit. 16. l. 9.
Si ex pluribus obligatis, lib. 46. tit. 4. l. 16.
Si ex pluribus rebus, lib. 35. tit. 2. l. 16.
Si expressim, lib. 49. tit. 1. l. 19.
Si ex re domini, lib. 45. tit. 3. l. 28.
Si ex sua parte, lib. 29. tit. 2. l. 36.
Si ex stipulatione, lib. 41. tit. 2. l. 5.
Si ex testamento, lib. 44. tit. 2. l. 20.
Si ex toto fundo, lib. 30. tit. 1. l. 8.
Si extraneus pro muliere, lib. 12. tit. 4. l. 6.
Si extraneus rem viri, lib. 24. tit. 1. l. 44.
Si extraneus sit, lib. 23. tit. 3. l. 33.
Si extraneo scripto, lib. 7. tit. 1. l. 46.
Si falso tutore actum sit, lib. 27. tit. 6. l. 10.
Si familia alicujus, lib. 2. tit. 1. l. 9.
Si familia communis, lib. 47. tit. 6. l. 9.
Si familiae erciscundae 1, lib. 10. tit. 2. l. 48.
Si familiae erciscundae 2, *ibid.* l. 55.
Si feriatis diebus, lib. 2. tit. 12. l. 6.
Si feriatis diebus, lib. 4. tit. 8. l. 36.
Si fideicommissum ab, lib. 5. tit. 1. l. 50.
Si fideicommissorum, lib. 36. tit. 4. l. 11.
Si fidei meae committatur, lib. 32. tit. 1. l. 28.
Si fidejussor. Est in §. 4. Julianus, lib. 30. tit. 1. l. 49.
Si fidejussor conventus, lib. 17. tit. 1. l. 29.
Si fidejussor, lib. 2. tit. 8. l. 7.
Si fidejussor promissum, lib. 4. tit. 3. l. 9.
Si fidejussor, lib. 12. tit. 6. l. 59.
Si fidejussor pro te, lib. 16. tit. 3. l. 30.
Si fidejussor. *Vide*, Fidejussor quamvis, lib. 17. tit. 1. l. 51.
Si fidejussor, lib. 42. tit. 1. l. 31.
Si fidejussor, lib. 46. tit. 1. l. 62.
Si fidejussor vel, lib. 46. tit. 1. l. 30.
Si fidejussores in id, lib. 46. tit. 1. l. 41.
Si fidejussores pro, lib. 16. tit. 1. l. 6.
Si fidejussores, qui, lib. 27. tit. 7. l. 7.
Si fidejussori, lib. 46. tit. 1. l. 72.
Si filius cum pro patre, lib. 11. tit. 1. l. 19.
Si filius contulerit fratri, lib. 12. tit. 4. l. 13.
Si filius defuncti, lib. 40. tit. 5. l. 33.
Si filius ejus, lib. 22. tit. 2. l. 11.
Si filius emancipatus, lib. 37. tit. 5. l. 20.
Si filius emancipatus, lib. 4. tit. 4. l. 30.
Si filiusfamil. absente patre, lib. 14. tit. 6. l. 16.
Si filiusfamilias contra Senatusconsultum, lib. 12. tit. 1. l. 15.
Si filiusfamilias crediderit. Haec lex est in lib. 3. tit. 6. l. 14.
Si filiusfamilias negotia, lib. 3. tit. 5. l. 14.
Si filiusfamilias inquilinus, lib. 39. tit. 2. l. 21.
Si filiusfamilias. *Vide*, Filius legatum, lib. 4. tit. 3. l. 32.
Si filiusfamilias, lib. 49. tit. 17. l. 2.
Si filiusfamilias. *Vide*, Filiusfamilias judex, lib. 5. tit. 1. l. 13.
Si filiusfamilias miles, lib. 38. tit. 17. l. ult.
Si filiusfamilias miles, lib. 11. tit. 7. l. 31.
Si filiusfamilias miles, lib. 38. tit. 2. l. 22.
Si filiusfamilias miles 1, lib. 29. tit 11. l. 33.
Si filiusfamilias miles, *ibid.* l. 39.
Si filiusfamilias, lib. 12. tit. 1. l. 14.
Si filiusfamilias, lib. 47. tit. 2. l. 58.
Si filiusfamilias. *Vide*, Filiusfamilias in id, lib. 14. tit. 6. l. 17.
Si filiusfamilias, lib. 15. tit. 3. l. 15.
Si filiusfamilias, lib. 28. tit. 1. l. 19.
Si filiusfamilias sub conditione, lib. 45. tit. 1. l. 78.
Si filiusfamilias substituatur, lib. 28. tit. 5. l. 75.
Si filiusfamilias tutelam 1, lib. 27. tit. 3. l. 6.
Si filiusfamilias tutelam 2, *ibid.* l. 11.
Si filiusfamilias tutor, lib. 26. tit. 1. l. 7.
Si filiusfamilias vivo patre, lib. 14. tit. 5. l. 5.

Digitized by Google

Si filiusfamilias volente patre, lib. 50. tit. 9. l. 7.
Si filiusfamilias uxorem. *Vide*, Paulus: si filiusfam. lib. 33. tit. 4. l. 13.
Si filius heres, lib. 28. tit. 2 l. 16.
Si filius in potestate, lib. 22. tit 3. l. 8.
Si filius in potestate, lib. 37. tit. 6. l. 10.
Si filius meus, lib. 29. tit. 4. l. 21.
Si filius meus, lib. 45. tit. 1. l. 40.
Si filius patris, lib. 37. tit. 14. l. 21.
Si filius qui abstinuit, lib. 11. tit 1. l. 12.
Si filius qui in potestate, lib. 28. tit. 2. l. 7.
Si filius, qui in potestate, lib. 46. tit. 6. l. 5.
Si filius, qui. *Vide*, Filius, qui patri, lib. 38. tit. 2. l. 42.
Si filius, qui mansit, lib. 29. tit. 4. l. 23.
Si filius qui, lib. 28. tit. 6. l. 12.
Si filius sua sponte, lib. 43. tit. 30. l. 5.
Si filius sub conditione, lib. 28. tit. 7. l. 28.
Si filius substituatur, lib. 28. tit. 5 l. 75.
Si filius vel servus, lib. 15. tit. 1. l. 57.
Si filii nomine, lib. 47. tit. 10 l. 36.
Si filio emancipato, lib. 28. tit. 2. l. 32.
Si filiofamilias dos data est, lib. 24. tit. 3. l. 53.
Si filiofamilias dos data sit, lib. 24. tit. 3. l. 25.
Si filiofamilias delatum, lib. 44. tit. 5. l. 2.
Si filiofamilias furtum factum esset, lib. 47. tit. 2. l. 58.
Si filio familias legatum, lib. 42. tit. 4. l. 11.
Si filiofamilias res mortis, lib. 39. tit. 6. l. 19.
Si filiofamilias mortis, lib. 39. tit. 6. l. 23.
Si filio impuberi, lib. 26. tit. 3. l. 6.
Si filium naturalem, lib. 38. tit. 10. l. 5.
Si filium nominatim, lib. 28. tit. 2. l. 21.
Si filia emancipata, lib. 24. tit. 2. l. 5.
Si filia fuerit heres, lib. 37. tit. 7. l. 5.
Si filia furiosi, lib. 46. tit. 3. l. 65.
Si filia nupta, lib. 10. tit. 2. l. 20.
Si filiafamilias nupta decesserit, lib. 24. tit. 3. l. 60.
Si filiafamilias nuptura, lib. 23. tit. 3. l. 24.
Si filiaefamilias ita legatum sit, lib. 32. tit. 1. l. 51.
Si filiae pater, lib. 32. tit. 1. l. 43.
Si finita dies sit, lib. 39. tit. 2. l. 15.
Si fiscus alicui, lib. 49. tit. 14. l. 7.
Si fistulae, lib. 8. tit. 2. l. 18.
Si flagitii faciendi, lib. 45. tit. 1. l. 123.
Si forte praeses provinciae, lib. 1. tit. 18. l. 17.
Si forte uxor, lib. 49. tit. 17. l. 8.
Si fortuito, lib. 47. tit. 9. l. 11.
Si fratres. Haec lex est in l. 52. §. Papinianus quoque, tit. 2. l. 17.
Si fraudator, lib. 43. tit. 8 l. 25.
Si fructuarius, lib. 7. tit. 4. l. 13.
Si fructuarius proprietatem, lib. 7. tit. 9. l. 4.
Si fructuarium, lib. 40. tit. 4. l. 6.
Si frumentum. *Vide*, Idem Pomponius scribit, lib. 6. tit. 1. l. 5.
Si fuerit distractus servus, lib. 18. tit. 7. l. 1.
Si fuerit legatum, lib. 34. tit. 5. l. 10.
Si fuerit municipio, lib. 32. tit. 1. l. 5.
Si fullo vestimenta, lib. 12. tit. 7. l. 2.
Si fundus alicui legatus, lib. 35. tit. 1. l. 13.
Si fundus commissoria, lib. 18. tit. 3. l. 1.
Si fundus hypothecae datus, lib. 20. tit. 1. l. 16.
Si fundus in dotem datus sit, lib. 24. tit. 3. l. 8.
Si fundus instructus, lib. 36. tit. 2. l. 28.
Si fundus legatus sit, lib. 32. tit. 1. l. 44.
Si fundus legatus sit, lib. 35. tit. 2. l. 65.
Si fundus lege commissoria, lib. 18. tit. 3. l. 4.
Si fundus mihi, lib. 17. tit. 2. l. 39.
Si fundus mihi legetur, lib. 35. tit. 2. l. 23.
Si fundus quem, lib. 19. tit. 2. l. 33.
Si fundus sit sterilis, lib. 27. tit. 9. l. 13.
Si fundus venerit, lib. 21. tit. 2. l. 6.
Si fundi mei usumfructum, lib. 12. tit. 6. l. 12.
Si fundi possessor, lib. 6. tit. 1. l. 53.
Si fundo fructuario, lib. 7. tit. 6. l. 1.
Si fundo tradito, lib. 21. tit. 2. l. 53.
Si fundo vendito, lib. 19. tit. 1. l. 34.
Si fundum a testatore, lib. 35. tit. 1. l. 103.
Si fundum 1, lib. 30. tit. 1. l. 81.
Si fundum 2, ibid. l. 92.
Si fundum certo die, lib. 4. tit. 1. l. 114.
Si fundum Maevio, lib. 33. tit. 3. l. 3.
Si fundum patri, lib. 15. tit. 3. l. 12.
Si fundum, quem Titius, lib. 23. tit. 5. l. 16.
Si fundum, qui ex, lib. 17. tit. 1. l. 33.
Si furioso puberi, lib. 27. tit. 16. l. 16.
Si fur decerpserit. Haec lex est §. 5. lib. 12. tit. 1. lib. 7. incipit Julianus lib. xxxv.
Si fur rem furtivam, lib. 41. tit. 3. l. 32.
Si furtim arbores caesae sint, lib. 47. tit. 7. l. 1.
Si furtum domino, lib. 21. tit. 1. l. 52.
Si gemma ex anulo legetur, lib. 34. tit. 2. l. 17.
Si gemina arbor esset, lib. 47. tit. 7. l. 10.
Si gener socerum, lib. 34. tit. 9. l. 23.
Signatorius anulus, lib. 30. tit. 16. l. 74.
Si gratuitam, lib. 19. tit. 5. l. 17.
Si gratuitam. Haec lex incipit Pomponius lib. xiv. lib. 20. tit. 2. l. 5.
Si grege legato, lib. 30. tit. 1. l. 22.
Si habitatio, lib. 36. tit. 2. l. 9.
Si habitatio legetur, lib. 7. tit. 8. l. 10.
Si heres ab eo qui, lib. 36. tit. 1. l. 68.
Si heres alienum, lib. 30. tit. 1. l. 35.
Si heres arbitratu', lib. 12. tit. 4. l. 11.
Si heres a testatore, lib. 13. tit. 4 l. 5.
Si heres centum, lib. 30. tit. 1. l. 125.
Si heres, cujus fideicommissum, lib. 35. tit. 2. l. 90.
Si heres damnatus sit, lib. 33. tit. 6. l. 8.
Si heres deliberante, lib. 40. tit. 1. l. 2.
Si heres dolo malo, lib. 9. tit. 4. l. 16
Si heres generaliter, lib 30. tit. 1. l. 110.
Si heres institutus, lib. 35. tit. 2. l. 3.
Si heres institutus, lib. 36. tit. 5. l. 70.
Si heres jussus sit, lib. 30. tit. 1. l. 73.
Si heres partem bonorum, lib. 35. tit. 3. l. 8.
Si heres pecuniam, lib. 36. tit. 1. l. 73.

Digitized by Google

Si heres pecuniam, lib. 40. tit. 7. l. 11.
Si heres qui vendidit, lib. 40. tit. 5. l. 25.
Si heres rem legatum, lib. 31. tit. 1. l. 63.
Si heres servum, lib. 40. tit. 2. l. 3.
Si heres servum legatum, lib. 40. tit. 2. l. 2.
Si heres testamento, lib. 19. tit. 5. l. 5.
Si heres unus, lib. 10. tit. 2. l. 7.
Si heres servus, lib. 30. tit. 1. l. 48.
Si heredi, lib. 28. tit. 7. l. 5.
Si heredi ejus, lib. 36. tit. 1. l. 47.
Si heredes nominatim, lib. 30. tit. 1. l. 124.
Si hereditariae tabulae, lib. 47. tit. 2. l. 30.
Si hereditas ejus, lib. 40. tit. 7. l. 28.
Si hereditas nondum adita, lib. 26. tit. 2. l. 10.
Si hereditas venierit, lib. 18. tit. 4. l. 1.
Si hereditatem aliter aditurus, lib. 17. tit. 1. l. 32.
Si hereditatem, lib. 18. tit. 4. l. 20.
Si hereditatem petam, lib. 5. tit. 3. l. 4.
Si hi qui in potestate, lib. 15. tit. 3. l. 1.
Si his legatum est, lib. 35. tit. 1. l. 4.
Si hoc facto, lib. 17. tit. 2. l. 48.
Si homo cujus usufructus, lib. 41. tit. 3. l. 35.
Si homo ex stipulatu, lib. 42. tit. 1. l. 8.
Si homo mortuus, lib. 45. tit. 1. l. 69.
Si homo sit, lib. 6. tit. 1. l. 45.
Si hominem a me petieris, lib. 6. tit. 1. l. 79.
Si hominem apud se, lib. 16. tit. 3. l. 7.
Si hominem emisti, lib. 41. tit. 3. l. 19.
Si hominem emptum, lib. 21. tit. 1. l. 47.
Si hominem, in quo, lib. 46. tit. 3. l. 69.
Si hominem tibi dedero, lib. 17. tit. 1. l. 30.
Si horreum fuit conductum, lib. 20. tit. 2. l. 3.
Si jactum retis emero, lib. 19. tit. 1. l. 13.
Si jam facta sint, lib. 35. tit. 1. l. 11.
Si idem cum eodem, lib. 2. tit. 1. l. 11.
Si idem servus, lib. 31. tit. 1. l. 14.
Si ideo contra emptorem, lib. 21. tit. 2. l. 55.
Si, id, inquit, actor, lib. 27. tit. 6. l. 2.
Si id quod a liberto, lib. 38. tit. 5. l. 10.
Si id quod a te emi. *Vide*, Si quod a te emi, lib. 21. tit. 2. l. 61.
Si id quod horum putabam, lib. 45. tit. 1. l. 22.
Si id quod contendis. *Vide*, Si quid contendis, lib. 10. tit. 2. l. 45.
Si id quod donatum sit, lib. 24. tit. 1. l. 28.
Si id quod ego et, lib. 45. tit. 2. l. 15.
Si id quod mihi, lib. 34. tit. 3. l. 21.
Si id quod nostrum, lib. 49. tit. 15. l. 30.
Si id quod possidemus, lib. 41. tit. 2. l. 25.
Si id quod pro derelicto, lib. 41. tit. 7. l. 5.
Si id quod pure emi, lib. 18. tit. 5. l. 7.
Si id quod quis in, lib. 17. tit. 2. l. 58.
Si igitur ex hoc, lib. 17. tit. 2. l. 55.
Si ignorans, lib. 19. tit. 2. l. 50.
Si imaginem legatam, lib. 34. tit. 2. l. 12.
Si immaturam. *Vide*, Si immaturam silvam, lib. 43. tit. 24. l. 18.
Si impubes negetur, lib. 37. tit. 10. l. 7.
Si impuberi libertas, lib. 26. tit. 5. l. 13.
Si in adoptionem datus, lib. 37. tit. 4. l. 11.
Si in agrum vicini, lib 42. tit. 11. l. 3.
Si in aequalibus partibus, lib. 28. tit. 5. l. 12.
Si in aliam quam, lib. 1. tit. 16. l. 7.
Si in aliena area. *Vide*, Julianus libro viij, lib. 6. tit. 1. l. 37.
Si in annos decem, lib. 35. tit. 1. l. 49.
Si in aliquam celebrem. *Vide*, Si in aliam, lib. 1. tit. 16. l. 7.
Si in area, cujus, lib 7. tit. 1. l. 71.
Si in area tua, lib. 12. tit. 6. l. 33.
Si in arenam, aut harenam, lib. 11. tit. 4. l. 5.
Si in Asia depositum, lib. 16. tit. 3. l. 12.
Si incertus, lib. 32. tit. 1. l. 1.
Si in diem, lib. 35. tit. 1. l. 46.
Si indebitum, lib. 46. tit. 8. l. 16.
Si in duabus actionibus, lib. 50. tit. 17. l. 104.
Si in duobus exemplariis, lib. 29. tit. 3. l. 10.
Si in emptionem, lib. 4. tit. 4. l. 35.
Si in emptione, lib. 18. tit. 1. l. 34.
Si in emptione modus, lib. 19. tit. 1. l. 2.
Si in eo monumento, lib. 11. tit. 8. l. 5.
Si infantis usus, lib. 7. tit. 1. l. 55.
Si inferiorum dominus, lib. 47. tit. 10. l. 44.
Si inimicitiae capitales, lib. 34. tit. 9. l. 9.
Si in judicio actum sit, lib. 44. tit. 2. l. 23.
Si in judicis nomine, lib. 5. tit. 1. l. 80.
Si injuriae faciendae gratia, lib. 47. tit. 10. l. 20.
Si in libertinum, lib. 48. tit. 2. l. 28.
Si in lege locationis, lib. 19. tit. 2. l. 24.
Si immaturam silvam, lib. 43. tit. 24. l. 18.
Si in eo aqua erumpat, lib. 39. tit. 3. l. 21.
Si in metallum damnato, lib. 34. tit. 8. l. 3.
Si in nomine servi, lib. 45. tit. 1. l. 32.
Si in obscuro sit, lib. 40. tit. 12. l. 41.
Si in partem agri. *Vide*, Aqua, si in partem aquagii, lib. 8. tit. 6. l. 9.
Si in pignore contrahendo, lib. 46. tit. 1. l. 54.
Si in publico opus factum est, lib. 39. tit. 3. l. 18.
Si in publico percussus, lib. 48. tit. 8. l. 17.
Si in qualitate fundi, lib. 19. tit. 1. l. 24.
Si in rem actum sit 1, lib. 6. tit. 1. l. 42.
Si in rem aliquis agat, lib. 6. tit. 1. l. 6.
Si in rem actum sit 2, ibid. l. 51.
Si in rem alterius, lib. 15. tit. 3. l. 13.
Si in re communi, lib. 9. tit. 4. l. 19.
Si in rixa percussus, lib. 48. tit. 8. l. ult.
Si in ripa percussus, lib. 48. tit. 8. l. 17.
Si in singulos annos, lib. 33. tit. 1. l. 4.
Si in stipulatum, lib. 39. tit. 5. l. 17.
Si institorem servum, lib. 12. tit. 1. l. 29.
Si instituta, lib. 5. tit. 2. l. 27.
Si insula quam tibi, lib. 20. tit. 1. l. 25.
Si insulam fieri, lib. 45. tit. 1. l. 84.
Si intercedat solum publicum, lib. 8. tit. 2. l. 1.
Si inter colonum, lib. 20. tit. 1. l. 21.
Si inter extraneos, lib. 24. tit. 1. l. 24.

Digitized by Google

Si inter me et te, lib. 44. tit. 2. l. 15.
Si inter plures, lib. 11. tit. 2. l. 1.
Si interveniente, lib. 48. tit. 16. l. 12.
Si inter virum et 1, lib. 23. tit. 4. l. 24.
Si inter virum et 2. *ibid.* l. 31.
Si inter virum et uxorem, lib. 34. tit. 5. l. 8.
Si in testamento, lib. 29. tit. 4. l. 22.
Si in testamento, lib. 28. tit. 6. l. 5.
Si in testamento, lib. 30. tit. 1. l. 106.
Si in testamento ita scriptum sit, lib. 35. tit. 2. l. 64.
Si intra annos decem. *Vide*, Si in annos decem.
Si intra illum. *Vide*, Intra illum diem, lib. 2. tit. 14. l. 41.
Si intra quinquennium, lib. 40. tit. 7. l. 23.
Si in tres. Haec lex est §. 5. lib. 17. tit. 8. l. 4. incip. Celsus lib. XII. scribit. Si in tres.
Si in venditione conditionali, lib. 18. tit. 6. l. 10.
Si in venditione dictum, lib. 21. tit. 2. l. 60.
Si in venditione. Haec lex est §. 3. lib. 6. tit. 4. l. 8.
Si invitis heredibus. *Vide*, Etiam invitis, lib 35. tit. 1. l. 110.
Si inutiles sint res. *Vide*, Si nullae sint res.
Si ipsa res quae, lib. 4. tit. 2. l. 18.
Si irruptione fluminis, lib. 10. tit. 1. l. 8.
Si is ad quem, lib. 29. tit. 2. l. 22.
Si is apud quem, lib. 16. tit. 3. l. 16.
Si is a quo satis petitur, lib. 36. tit. 4. l. 3.
Si is cui commodata res erat, lib. 47. tit. 2. l. 71.
Si is cui legatus, lib. 31. tit. 1. l. 29.
Si is cui dare jussus est, lib. 40. tit. 7. l. 27.
Si is cui decem Titius, lib. 46. tit. 2. l. 26.
Si is cui dum, lib. 14. tit. 6. l. 20.
Si is cui ignoranti, lib. 46. tit. 8. l. 7.
Si is cui mortis causa, lib. 39. tit. 6. l. 39.
Si is cui nummos, lib. 46. tit. 3. l. 94.
Si is cui opus novum, lib. 39. tit. 1. l. 23.
Si is, cui tradita est, lib. 41. tit. 8. l. 6.
Si is, cui servus legatus est, lib. 40. tit. 5. l. 49.
Si is, cui via, vel. *Vide*, Is cui via. lib. 8. tit. 6. l. 11.
Si is cujus nomine, lib. 11. tit. 1. l. 14.
Si is cujus rem usucepit, lib. 4. tit. 6. l. 31.
Si is cum quo fundum, lib. 10. tit. 3. l. 20.
Si is, cum quo lege, lib. 42. tit. 2. l. 4.
Si is, de cujus calumnia, lib. 47. tit. 15. l. 4.
Si is qui admittitur, lib. 5. tit. 2. l. 31.
Si is, qui alienam rem, lib. 41. tit. 6. l. 2.
Si is, qui animo, lib. 41. tit. 2. l. 27.
Si is qui binas aedes, lib. 7. tit. 1. l. 30.
Si is, qui bona, lib. 17. tit. 2. l. 44.
Si is, qui bonis paternis, lib. 29. tit. 2. l. 91.
Si is, cui commodatum. *Vide*, Is qui commodatum, lib. 13, tit. 6. l. 13.
Si is qui bona Reipublicae, lib. 20. tit. 1. l. 11.
Si is, qui duas aedes, lib. 33. tit. 3. l. 4.
Si is qui ducenta, lib. 34. tit. 5. l. 13.
Si is, qui duos reos, lib. 34. tit. 3. l. 29.
Si is, qui ex bonis, lib. 28. tit. 6. l. 6.
Si is, qui fidejussorem dedit, lib. 2. tit. 11. l. 6.
Si is qui filium, lib. 37. tit. 4. l. 21.
Si is, qui filium haberet, lib. 1. tit. 7. l. 11.
Si is, qui heres, lib 28. tit. 6. l. 11.
Si is, qui heres non erat, lib. 44. tit. 2. l. 25.
Si is, qui hereditatem, lib. 12. tit. 6. l. 45.
Si is, qui immiscuit se, lib. 29. tit. 2. l. 56.
Si is, qui in aliena, lib. 41. tit. 1. l. 63.
Si is, qui jus annulorum, lib. 48. tit. 5. l. 42.
Si is, qui lapides, lib. 19. tit. 1. l. 9.
Si is, qui mihi. *Vide*, Si qui mihi obligaverat.
Si is, qui negotia, lib. 17. tit. 1. l. 50.
Si is, qui nepotem, lib. 1. tit. 7. l. 44.
Si is qui obtulit se, lib. 6. tit. 1. l. 7.
Si is, qui perpetua, lib. 12. tit. 6. l. 24.
Si is, qui pignori rem, lib. 47. tit. 2. l. 73.
Si is, qui pro emptore, lib. 41. tit. 3. l. 15.
Si is qui pro possessore, lib. 43. tit. 26. l. 22.
Si is, qui pro tutore, lib. 27. tit. 5. l. 2.
Si is, qui rem commodasset, lib. 47. tit. 2. l. 59.
Si is, qui quadringenta, lib. 35, tit. 2. l. 80.
Si is, qui rem pignori dedit, lib. 47. tit. 2. l. 66.
Si is, qui Romae, lib. 5. tit. 1. l. 34.
Si is, qui satis a me, lib. 21. tit. 2. l. 40.
Si is, qui simulabat, lib. 47. tit. 2. l. 75.
Si is, qui solvendo 1, lib. 28. tit. 5. l. 55.
Si is, qui solvendo 2, *ibid.* l. 57.
Si is, qui Stichum, lib. 44. tit. 7. l. 18.
Si is, qui Stichum promisit, lib. 46. tit. 4. l. 13.
Si is, qui Stichum, lib. 3. tit. 3. l. 66.
Si is, qui Stichum, lib. 23. tit. 3. l. 56.
Si is qui testamentum, lib. 28. tit. 1. l. 25.
Si is qui tres tutelas, lib. 27. tit. 1. l. 31.
Si istud aut illud, lib. 31. tit. 1. l. 27.
Si is servus qui, lib. 24. tit. 1. l. 20.
Si ita a te stipulatus, lib. 50. tit. 16. l. 150.
Si ita conveniat, lib. 23. tit. 4. l. 9.
Si ita distrahatur, lib. 18. tit. 1. l. 25.
Si ita esset liberis, lib. 36. tit. 2. l. 15.
Si ita expressum sit, lib. 35. tit. 1. l. 69.
Si ita facta sit, lib. 28. tit. 3. l. 14.
Si ita fidejussorem accepero, lib. 46. tit. 1. l. 42.
Si ita fuerit fideicom. lib. 32. tit. 1. l. 9.
Si ita fuerit libertas, lib. 40. tit. 4. l. 41.
Si ita fuerit, servis, lib. 40. tit. 4. l. 13.
Si ita fuerit legatum. *Vide*, Si fuerit legatum, lib. 34. tit. 5. l. 10.
Si ita fuero stipulatus, lib. 46. tit. 2. l. 6.
Si ita heres institutus, lib. 28. tit. 7. l. 3.
Si ita esset legatum, lib. 34. tit. 2. l. 7.
Si ita legatum esset, lib. 7. tit. 8. l. 16.
Si ita legatum, lib. 10. tit. 2. l. 42.
Si ita legatum esset, lib. 35. tit. 1. l. 68.
Si ita legatum est, lib. 32. tit. 1. l. 86.
Si ita legatum sit, lib. 35. tit. 1. l. 103.
Si ita legatum sit, lib. 30. tit. 1. l. 65.
Si ita legatum sit, lib. 35. tit. 1. l. 12.
Si ita legetur, lib. 31. tit. 1. l. 3.

Digitized by Google

Si ita liber esre jussus, lib. 40. tit. 7. l. 30.
Si itaque mandatum, lib. 12. tit. 2. l. 19.
Si ita pater absit, lib. 23. tit. 2. l. 10.
Si ita quis heres, lib. 28. tit. 5. l. 74.
Si ita quis heredes, lib. 28. tit. 5. l. 66.
Si ita quis institutus fuerit, lib. 28. tit. 5. l. 28.
Si ita quis promiserit, lib. 45. tit. 1. l. 135.
Si ita quis stipulanti, lib. 21. tit. 2. l. 31.
Si ita quis stipuletur, lib. 45. tit. 1. l. 63.
Si ita quis substituerit, lib. 28. tit. 5, l. 21.
Si ita quis testamento, lib. 31. tit. 1. l. 51.
Si ita relictum fuerit, lib. 31. tit. 1. l. 43.
Si ita scripsero, lib. 35. tit. 1. l. 38.
Si ita scripsisset. *Vide*, Si scripsisset, lib. 31. tit. 1. l. 46.
Si ita scriptum fuerit 1, lib. 28. tit. 5. l. 47.
Si ita scriptum fuerit 2, *ibidem* l. 67.
Si ita scriptum fuerit, lib. 28. tit. 7. l. 19.
Si ita scriptum fuerit, lib. 40. tit. 4. l. 16.
Si ita scriptum sit, Sempronius, lib. 37. tit. 11. l. 8.
Si ita scriptum sit, lib. 40. tit. 7. l. 37.
Si ita scriptum sit, lib. 28. tit. 2. l. 13.
Si ita sit adscriptum, lib. 30. tit. 1. l. 14.
Si ita scriptum, lib. 31. tit. 1. l. 45.
Si ita sit scriptum, lib. 40. tit. 4. l. 8.
Si ita stipulatio, lib. 38. tit. 1. l. 39.
Si ita stipulatio, lib. 45. tit. 1. l. 19.
Si ita stipulatus a Sejo, lib. 46. tit. 1. l. 55.
Si ita stipulatus essem, lib. 45. tit. 1. l. 14.
Si ita stipulatus fuero 1, lib. 45. tit 1. l. 12.
Si ita stipulatus fuero 2, *ibid.* l. 97.
Si ita stipulatus fuero 3, *ibid.* l. 109.
Si ita stipulatus fuero 4, lib. 45. tit. 1. l. 120.
Si ita stipulatus fuero 5, *ibid.* l. 126.
Si ita stipulatus sim, lib. 46. tit. 1. l. 59.
Si ita stipuler, lib. 45. tit. 1. l. 92.
Si ita testamento, lib. 33. tit. 7. l. 15.
Si iter legatum, lib. 8. tit. 1. l. 10.
Si judex cui, lib. 5. tit. 1. l. 32.
Si judex circumvento, lib. 4. tit. 4. l. 41.
Si judex litem, lib. 50. tit. 13 l. 6.
Si judex nutriri, lib 1. tit. 6. l. 10.
Si juravero me patronum, lib. 37. tit. 14. l. 14.
Si jure testamento, lib. 32. tit. 1. l. 18.
Si jussu debitoris, lib. 47. tit. 2. l. 44.
Si jussu ejus, lib. 15. tit. 4. l. 4.
Si jussu fructuarii, lib. 45. tit. 3. l. 31.
Si Kalendis fieri, lib. 42. tit. 1. l. 11.
Si laborante nave, lib. 14. tit. 2. l. 2.
Si lanae alicui, lib. 7. tit. 5. l. 11.
Si legationis tempore, lib. 5. tit. 1. l. 25.
Si legatarius, lib. 4. tit. 3. l. 23.
Si legatarius a quo, lib. 32. tit. 1. l. 8.
Si legatarii adversus, lib. 36. tit. 3. l. 11.
Si legatario fundi, lib. 40. tit. 5. l. 2?.
Si legatus fuerit servus, lib. 33. tit. 8. l. 24.
Si legatus, lib. 36. tit. 1. l. 30.
Si legatum petatur, lib. 2. tit. 13. l. 2.
Si legatum pure datum, lib. 34. tit. 4. l. 10
Si legatum sit relictum, lib. 33. tit. 1. l. 3.
Si legatum vel, lib. 50. tit. 10. l. 5.
Si legatum usumfructum, lib. 7. tit. 4. l. 4.
Si legati conditionalis, lib. 20. tit 1. l. 28.
Si legati servi nomine, lib. 30 tit. 1. l. 56.
Si legato, lib. 23. tit. 3. l. 65.
Si legato servo, lib. 40. tit. 4. l. 11.
Si legatorum, lib. 36. tit. 4. l. 8.
Si liber homo, lib. 3. tit. 5. l. 36.
Si liber homo, lib. 10. tit. 4. l. 13.
Si liber homo, lib. 45. tit. 3. l. 33.
Si liber pro fugitivo, lib. 47. tit. 10. l. 22.
Si liberum hominem, lib. 48. tit. 15. l. 1.
Si liberis sublatis, lib. 25. tit. 4. l. 27.
Si libertus alterius, lib. 40. tit. 14. l. 1.
Si libertus artem, lib. 38. tit. 1. l. 27.
Si libertus cum, lib. 38. tit. 5. l. 6.
Si libertus cum duos, lib. 38. tit. 2. l. 34.
Si libertus in jus, lib. 2. tit. 4. l. 12.
Si libertus ita juraverit lib. 38. tit. 1. l. 30.
Si libertus meus, lib. 38. tit. 2. l. 32.
Si libertus minorem, lib. 37. tit. 14. l. 17.
Si libertus moram, lib. 38. tit. 1. l. 44.
Si libertus patrono, lib. 38. tit. 2. l. 41.
Si libertus patrono, lib. 47. tit. 2. l 89.
Si libertus praeterito, lib. 38. tit. 2. l. 28.
Si libertus sub. *Vide*, Libertus sub. lib. 38. tit. 2. l. 20.
Si libertinus, lib. 40. tit. 16. l. 4.
Si liberum hominem, lib. 48. tit. 15. l 1.
Si librarius, lib. 50. tit. 17. l. 92.
Silva caedua est, lib. 50. tit. 16. l. 30.
Si locatum tibi servum, lib. 19. tit. 2. l. 42.
Si locuples egenti, lib. 40. tit. 4. l. 57.
Si locus in jubendo, lib. 5. tit. 1. l. 59.
Si locus per quem, lib. 8. tit. 6. l. 14.
Si locus sub conditione, lib. 11. tit. 7. l. 34.
Si longius spatium, lib. 5. tit. 1. l. 16.
Si Maevia mater, lib. 29. tit. 5. l. 45.
Si magistratus, lib. 42. tit. 5 l. 27.
Si mancipium ita emerit, lib. 21. tit. 2. l. 34.
Si mancipia in dotem, lib. 23. tit. 3. l. 18.
Si mancipia, quae, lib. 33. tit. 7. l. 19.
Si mandassem tibi, lib. 17. tit. 1. l. 15.
Si mandatu meo, lib. 46. tit. 1. l. 13.
Si mandatu meo, lib. 17. tit. 1. l. 45.
Si mandatum tibi, lib. 17. tit. 1 l. 15.
Si mandatu Titii, lib 17. tit. 1. l. 59.
Si mandavero tibi 1, lib. 17. tit. 1. l. 17.
Si mandavero tibi 2, *ibid.* l. 22.
Si mandavero tibi 3, *ibid.* l. 42.
Si margarita, lib. 17. tit. 2. l. 44.
Si maritus fuerit, lib. 23. tit. 3. l. 2.
Si maritus fundum, lib. 23. tit. 5. l. 7.
Si maritus in id, lib. 24. tit. 3. l. 43.
Si maritus minus facere, lib 24. tit. 3. l. 36.
Si maritus praevenerit, lib. 48. tit. 5. l. 4.

Digitized by Google

Si maritus sit in magistratu, lib. 48 tit. 5. l. 15.
Si maritus sub conditione, lib. 10. tit. 2. l. 46.
Si marito debitori, lib. 23. tit. 5. l. 9.
Si marito publico, lib. 24. tit. 3. l. 31.
Si mater filii impuberis, lib. 44. tit. 2. l. 11.
Si mater ita testetur, lib. 28. tit. 6. l. 33.
Si mater postquam, lib. 40. tit. 5. l. 54.
Si mea causa. *Vide*, Si mei causa, lib. 13. tit. 6. l. 12.
Si medicus, lib. 50. tit. 13. l. 3.
Si me in vacuam, lib. 41. tit. 2. l. 34.
Si me tibi adrogandum, lib. 49. tit. 15. l. 13.
Si meo et vicini nomine, lib. 10. tit. 3. l. 22.
Si mensor non falsum, lib. 11. tit. 6. l. 5.
Si merces promissa, lib. 19. tit. 2. l. 25.
Si mercedem insulae, lib. 19. tit. 1. l. 53.
Si metus causa, lib. 29. tit. 2. l. 85.
Si merx aliqua, lib. 13. tit. 3. l. 4.
Si mihi alienum servum, lib. 46. tit 3. l. 92.
Si mihi aut Titio, lib. 46. tit. 1. l. 23.
Si mihi bibliothecam. *Incipit*, Labeo scribit, si mihi, lib 18. tit. 1. l. 50.
Si mihi concesseris, lib. 8. tit. 3. l. 21.
Si mihi eodem tempore, lib. 8. tit. 3. l. 20.
Si mihi et tibi, lib. 7. tit. 1. l. 49.
Si mihi et Titio, lib. 45. tit. 1. l. 110.
Si mihi et Titio. *Vide*, Si Titio et mihi, lib. 31. tit. 9. l. 55.
Si mihi et tibi, lib. 30. tit. 1. l. 12.
Si mihi Maevia, lib. 32. tit. 1. l. 92.
Si mihi pure, lib. 31. tit. 1. l. 59.
Si mihi Sempronius, lib. 30. tit 1. l. 100.
Si mihi Stichus, lib. 30. tit. 1. l. 97.
Si miles privilegium, lib. 50. tit. 1. l. 10.
Si miles jure civili, lib. 28. tit. 3. l. 7.
Si miles qui destinaverat, lib. 29. tit. 1. l. 3.
Si miles testamento, lib. 35. tit. 2. l. 92.
Si miles Titio, lib. 29. tit. 1 l. 31.
Si miles unum ex fundo, lib. 29. tit. 1. l. 6.
Si militi filiofamilias, lib. 49. tit. 17. l. 6.
Si minor annis, lib. 29. tit. 2. l. 61.
Si minor annis apud, lib. 40. tit. 2. l. 19.
Si minor annis, lib. 48. tit 5. l. 36.
Si minor viginti annis servum, lib. 18. tit. 7. l. 4.
Si minor XX. annis, lib. 45. tit. 1. l. 66.
Si minor 1, lib. 40. tit. 2. l. 2.
Si minor 2, *ibidem* l. 11.
Si minor 3, *ibidem* l. 19.
Si minor XXV. annis, lib. 42. tit. 5. l. 5.
Si minor XXV. annis, lib. 18. tit. 7. l. 4.
Si minor XXV. annis 1, lib. 4. tit. 4. l. 33.
Si minor XXV. annis 2, *ibid.* l. 34.
Si minor quam viginti, lib. 30. tit. 1. l. 102.
Si minoris, lib. 26. tit 7. l. 25.
Si minores. *Haec lex Graeca est.* Incip. ἐὰν οἱ ἀφήλικες, lib. 26. tit. 6. l. 2.
Si modo idipsum, lib. 22. tit. 1. l. 22.
Si modo nulla culpa fuit, lib. 30. tit. 1. l. 59.
Si mora facta fuit, lib. 24. tit. 3. l. 9.
Si mortis 1, lib. 39. tit. 6. l. 14.
Si mortis 2, *ibid.* l. 29.
Si mortis 3, *ibid.* l. 40.
Si mortis tempore, lib. 40. tit. 9. l. 18.
Simulatae nuptiae, lib. 23. tit. 2. l. 30.
Simul plures tutores, lib. 26. tit. 5. l. 23.
Si mulier acceptam. *Haec lex est* § 12. l. 5. tit. 1. lib. 4. *Incip.* Marcellus lib. vij.
Si mulier 1, lib. 16. tit. 1. l. 11.
Si mulier 2, *ibid.* l. 14.
Si mulier 3, *ibid.* l. 16.
Si mulier 4, lib. 16. tit. 1. l. 23.
Si mulier 5, *ibid.* l. 26.
Si mulier 6, *ibid.* l. 32.
Si mulier contra patronum, lib. 4. tit. 2. l. 21.
Si mulier cum de viri, lib. 25. tit. 2. l. 21.
Si mulier cum filio, lib. 34. tit. 5. l. 23.
Si mulier debitori suo, lib. 23. tit. 3. l. 77.
Si mulier diverterit, lib. 24. tit. 3. l. 19.
Si mulier dolo fecerit, lib. 24. tit. 1. l. 37.
Si mulier dotem, lib. 32. tit. 1. l. 3.
Si mulier dotis causa, lib. 23. tit. 4. l. 21.
Si mulier ei, cui, lib. 12. tit. 4. l. 10.
Si mulier ex pecunia, lib. 24. tit. 1. l. 29.
Si mulier filio viri, lib. 49. tit. 17. l. 3.
Si mulier ita dotem, lib. 23. tit. 3. l. 59.
Si mulier post divortium, lib. 11. tit. 7. l. 29.
Si mulier post divortium, lib. 23. tit. 3. l. 13.
Si mulier postquam, lib. 4. tit. 4. l. 31.
Si mulier ventris nomine, lib. 29. tit. 3. l. 9.
Si mulier ventris nomine, lib. 39. tit. 6. l. 12.
Si mulier cum liberis, lib. 7. tit. 2. l. 8.
Si mulieri dederim, lib. 16. tit. 1. l. 22.
Si mulieri solvero, lib. 16. tit. 1. l. 13.
Si mulieri usus domus, lib. 7. tit. 4. l. 22.
Si mulierem, lib. 48. tit. 8. l. 8.
Si multi publicani, lib, 39. tit. 4. l. 6.
Si municipes, lib. 3. tit. 4. l. 2.
Si mutus, aut surdus, lib. 28. tit. 1. l. 7.
Si navem, lib. 33. tit. 7. l. 29.
Si navis a malae fidei, lib. 6. tit. 1. l. 62.
Sin aulem apud hostes, lib. 3. tit. 5. l. 20.
Sin autem cum a Titio, lib. 6. tit. 1. l. 27.
Sin autem dominicam pecuniam, lib. 2. tit. 14. l. 29.
Sin autem neque modo, lib. 30. tit. 1. l. 29.
Sin autem quis ita, lib. 21. tit. 1. l. 7.
Si necem domini, lib. 38. tit. 2. l. 4.
Si necessarias impensas, lib. 13. tit. 7. l. 8.
Si negel, qui maritus, lib. 25. tit. 3. l. 7.
Si negotium impuberis, lib. 42. tit. 5. l. 28.
Si negotia absentis, lib. 3. tit. 5. l. 11.
Si negotia mea, lib. 17. tit. 1. l. 31.
Singulis controversiis, lib. 44. tit. 2. l. 6.
Singularia quaedam, lib. 12. tit. 1. l. 15.
Singulos testes, lib. 28. tit. 1. l. 30.
Si nemo hereditatem, lib. 26. tit. 2. l. 9.
Si nemo subsit, lib. 50. tit. 17. l. 181.

Digitized by Google

Si nemo tutorum provocet, lib. 26. tit. 2. l. 19.
Si nepos exheredatus, lib. 37. tit. 8. l. 5.
Si nepos uxorem, lib. 23. tit. 2. l. 9.
Si nepotem ex filio, lib. 22. tit. 2. l. 3.
Si nepotes, lib. 37 tit. 6. l. 7.
Sine herede tutor decessit, lib. 26. tit. 7. l. 32.
Sine possessione, lib. 41. tit. 3. l. 25.
Sine praefinito tempore, lib. 48. tit. 19. l. 23.
Si nomen sit distractum, lib. 18. tit. 4. l. 4.
Si nominatim. *Vide*, Nominatim alicui, l. 35. tit. 1. l. 34.
Si non debitorem, lib. 46. tit. 2. l. 13.
Si non defendantur, lib. 48. tit. 19. l. 19.
Si non dominus, lib. 20. tit. 4. l. 14.
Si non expedierit, lib. 42. tit. 5. l. 6.
Si non fuerit remissum, lib. 12. tit. 2. l. 37.
Si non fuerint partes, lib. 17. tit. 2. l. 29.
Si non in controversia, lib. 35. tit. 3. l. 9.
Si non lex Aelia Sentia, lib. 28. tit. 5. l. 83.
Si non mortis causa, lib. 5. tit. 2. l. 25.
Si non secundum legitimam, l. 24. tit. 1. l. 35.
Si non solus, lib. 29. tit. 4. l. 10.
Si non sortem, lib. 12. tit. 6 l. 26.
Si non traditam possessionem, lib. 41. tit. 8. l. 8.
Si non voluntate, lib. 40. tit. 9. l. 32.
Si noxale judicium agitur, lib. 9. tit. 4. l. 27.
Si noxali judicio, lib. 15. tit. 1. l. 11.
Si nullae sunt res, lib. 36. tit. 4. l. 10.
Si nuptura Titio, lib. 23. tit. 5. l. 14.
Si obligatio, lib. 13. tit. 2. l. 1.
Si ob rem non inhonestam, lib. 12. tit. 4. l. 1.
Si ob turpem causam, lib. 12. tit. 5. l. 8.
Si oleum tuum. *Haec lex est* §. 2. l. 9. tit. 3. lib. 4. *Incip.* Labeo lib. xxxvij.
Si opera creditoris, lib. 44. tit. 4. l. 6.
Si operas fabriles, lib. 19. tit. 5. l. 25.
Si operas suas, lib. 7. tit. 1. l. 26.
Si operarum judicio, lib. 38. tit. 1. l. 29.
Si optio hominis, lib. 40. tit. 9. l. 3.
Si optio servi data mihi fuerit, lib. 33. tit. 5. l. 13.
Si optione, lib. 10. tit. 4. l. 10.
Si opus novum, lib. 39. tit. 1. l. 16.
Si opus quod quis, lib. 43. tit. 24. l. 21.
Si pactus sum, lib. 2. tit. 14. l. 54.
Si pactum factum sit, lib. 22. tit. 3. l. 9.
Si pariter adversus, lib. 40. tit. 9. l. 9.
Si poenituit eum, lib. 24. tit. 2. l. 7.
Si palam heres nuncupatur, lib. 29. tit. 7. l. 20.
Si Phampilo, lib. 33. tit. 5. l. 10.
Si pars judicantium, lib. 5. tit. 2. l. 10.
Si partem fundi mei, lib. 8. tit. 3. l. 25.
Si partem fundi, lib. 8. tit. 6. l. 19.
Si pater ab hostibus, lib. 28. tit. 3. l. 9.
Si pater apud hostes moriatur, lib. 38. tit. 16. l. 15.
Si pater captus sit, lib. 28. tit. 6. l. 29.
Si pater dotem dederit, lib. 23. tit. 4. l. 12.
Si pater duos filios, lib. 40. tit. 5. l. 47.
Si pater emancipati, lib. 39. tit. 5. l. 34.
Si pater exheredatae filiae, lib. 26. tit. 2. l. 31.
Si pater exheredato filio, lib. 32. tit. 1. l. 103.
Si pater exheredato filio, lib. 38. tit. 2. l. 40.
Si paterfamilias, lib. 28. tit. 5. l. 40.
Si paterfamilias adoptatus, lib. 1. tit. 7. l. 15.
Si paterfamilias, lib. 10. tit. 2. l. 33.
Si pater filiae donaverit, lib. 41. tit. 6. l. 4.
Si pater filiae nomine, lib. 23. tit. 3. l. 44.
Si pater filio, lib. 28. tit. 6. l. 9.
Si pater filiofamilias, lib. 42. tit. 8. l. 12.
Si pater filio militi, lib. 48. tit. 10. l. 11.
Si pater filio permiserit, lib. 40. tit. 2. l. 4.
Si pater filium, lib. 1. tit. 7. l. 41.
Si pater filium, lib. 28. tit. 6. l. 26.
Si pater filium, lib. 38. tit. 6. l. 6.
Si pater ignorans, lib. 24. tit. 3. l. 41.
Si pater impuberes filios, lib. 28. tit. 6. l. 25.
Si pater meus, lib. 46. tit. 3. l. 30.
Si pater mulieris, lib. 23. tit. 3. l. 76.
Si pater naturalis, lib. 1. tit. 7. l. 29.
Si pater pro filia, lib. 37. tit. 7. l. 4.
Si pater se dederit, lib. 37. tit. 4. l. 17.
Si pater sine consensu, lib. 24. tit. 3. l. 4.
Si patre cogente, lib. 23. tit. 2. l. 22.
Si patre redempto, lib. 49. tit. 13. l. 15.
Si patronus, lib. 12. tit. 2. l. 16.
Si patronus a liberto, lib. 38. tit. 2. l. 2.
Si patronus non aluerit, lib. 38. tit. 2. l. 33.
Si patronus ex debita parte, lib. 39. tit. 5. l. 20.
Si patronus ex minore, lib. 38. tit. 2. l. 19.
Si patronus ex sexta, lib. 38. tit. 2. l. 45.
Si patronus heres, lib. 38. tit. 5. l. 3.
Si patronus libertam, lib. 23. tit. 7. l. 2.
Si patronus testamento, lib. 38. tit. 4. l. 12.
Si patronus vel quivis, lib. 26. tii. 3. l. 4.
Si patrona, lib. 22. tit. 3. l. 13.
Si patroni filius, lib. 36. tit. 1. l. 55.
Si patronum ex debita, lib. 38. tit. 2. l. 44.
Si paulo antequam, lib. 47. tit. 4. l. 2.
Si pavonem meum mansuetum, lib. 47. tit. 2. l. 37.
Si peculium legetur, lib. 33. tit. 8. l. 6.
Si peculium praelegatum, lib. 40. tit. 4. l. 10.
Si peculium servo, lib. 33. tit. 8. l. 10.
Si peculium servo legatum lib. 40. tit. 7. l. 20.
Si pecunia apud aliquem. *Vide*, Si pecunia fuit deposita, lib. 30. tit. 1. l. 77.
Si pecunia legata, lib. 31. tit. 1. l. 12.
Si pecuniae numeratae, lib. 36. tit. 4. l. 6.
Si pecuniam, lib. 29. tit. 4. l. 3.
Si pecuniam militis, lib. 12. tit. 1. l. 26.
Si pecuniam ideo, lib. 12. tit. 4. l. 5.
Si pecuniam, lib. 13. tit. 7. l. 33.
Si pendentes fructus, lib. 7. tit. 1. l. 27.
Si penum, lib. 36. tit. 2. l. 24.
Si per alium, qui, lib. 2. tit. 7. l. 5.
Si per emptorem, lib. 18. tit. 6. l. 5.
Si per epistolam, lib. 29. tit. 2. l. 50.
Si peregre agant, lib. 26. tit. 5. l. 29.

Digitized by Google

Si per errorem, lib. 2. tit. 1. l. 15.
Si per errorem, lib. 41. tit. 3. l. 17.
Si per fundum tuum, lib. 43. tit. 29. l. 7.
Si per imprudentiam, lib. 21. tit. 2. l. 31.
Si per publicum locum, lib. 43. tit. 8. l. 5.
Si perlusorio judicio, lib. 49. tit. 1. l. 14.
Si petitor plures, lib. 5. tit. 1. l. 31.
Si petitor post satisdationem, lib. 46. tit. 7. l. 8.
Si pignus mihi traditum, lib. 13. tit. 7. l. 37.
Si pignus specialiter, lib. 20. tit. 4. l. 8.
Si pignus vir uxori. *Vide*, Et si pignus, lib. 42. tit. 8. l. 18.
Si pignori res data, lib. 10. tit. 2. l. 29.
Si pignore creditor utatur, lib. 47. tit. 2. l. 54.
Si pignore subrepto, lib. 13. tit. 7. l. 22.
Si pignora veneant, lib. 21. tit. 2. l. 50.
Si plagii. *Vide*, Si flagitii faciendo, lib. 48 tit. 1. l. 123.
Si plura mancipia, lib. 21. tit. 1. l. 36.
Si plura praedia, lib. 11. tit. 7. l. 46.
Si plures curatores, lib. 26. tit. 7. l. 3.
Si plures dolo fecerint, lib. 4. tit. 3. l. 17.
Si plures eandem arborem, lib. 47. tit. 7. l. 6.
Si plures ejusdem, lib. 42. tit. 7. l. 3.
Si plures existant, lib. 48. tit. 2. l. 16.
Si plures gradus, lib. 32. tit. 1. l. 98.
Si plures gradus sint, lib. 28. tit. 8. l. 10.
Si plures gradus sint, lib. 37. tit. 1. l. 9.
Si plures heredes, lib. 16. tit. 3. l. 14.
Si plures heredes sint, lib. 43. tit. 16. l. 9.
Si plures fidejussores, lib. 46. tit. 6. l. 12.
Si plures institutiones, lib. 28. tit. 7. l. 17.
Si plures simul agant, lib. 47. tit. 23. l. 2.
Si plures sunt agnati, lib. 26. tit. 4. l. 9.
Si plures sint domini, lib. 11. tit. 7. l. 41.
Si plures sint fidejussores, lib. 46. tit. 1. l. 27.
Si plures sint instituti, lib. 28. tit. 6. l. 24.
Si plures sint qui, lib. 2. tit. 14. l. 9.
Si plures servi, lib. 47. tit 10. l. 34.
Si plures tutelam, lib. 26. tit. 7. l. 38.
Si plures tutores sint, lib. 26. tit. 2. l. 24.
Si plurium servus 1, lib. 9. tit. 4. l. 5.
Si plurium servus 2, *ibid.* l. 39.
Si pluribus eadem res, lib. 30. tit. 1. l. 35.
Si pluribus heredibus, lib. 31. tit. 1. l. 44.
Si plus vel minus, lib. 21. tit. 2. l. 74.
Si poena alicui irrogatur, lib. 48. tit. 19. l. 20.
Si poena causa, lib. 12. tit. 6. l. 19.
Si poenam stipulatus, lib. 45. tit. 1. l. 68.
Si poenituit eum, lib. 24. tit. 2. l. 7.
Si pollicitus quis fuerat, lib. 50. tit. 12. l. 1.
Si ponas filium, lib. 5. tit. 2. l. 23.
Si portio hereditatis, lib. 37. tit. 5. l. 21.
Si possessor ex hereditate, lib. 5. tit. 3. l. 52.
Si possessor fundi, lib. 6. tit. 1. l. 55.
Si possessor hereditatis. Haec lex est §. 12. l. 20. tit. 3. lib. 5. *incip.* Papinianus autem lib. III.
Si possessor hereditatis, lib. 11. tit. 7. l. 32.
Si possideam, lib. 41. tit. 8. l. 2.
Si post acceptum judicium, lib. 6. tit. 1. l. 18.
Si post constitutam, lib. 13. tit. 5. l. 22.
Si post datum procuratorem, lib. 3. tit. 3. l. 14.
Si post diem legati, lib. 36. tit. 2. l. 5.
Si post divortium, lib. 24. tit. 3. l. 37.
Si posteaquam, lib. 38. tit. 6. l. 9.
Si posteaquam, lib. 46. tit. 6. l. 10.
Si posteaquam tecum, lib. 15. tit. 1. l. 43.
Si post emancipationem, lib. 37. tit. 8. l 7.
Si posthumus, *Vide*, Si postumus, lib. 28. tit. 2. l. 14.
Si post inspectum praedium, lib. 18. tit. 6. l. 9.
Si post missionem, lib. 33. tit. 2. l. 17.
Si post mortem patris, lib. 32. tit. 1. l. 68.
Si post mortem testatoris, lib. 37. tit. 4. l 10.
Si postliminio rediisti, lib. 49. tit. 15. l. 29.
Si post litem, lib. 44. tit. 1. l. 13.
Si post moram factam, lib. 13. tit. 4. l. 10.
Si post pubertatem, lib. 27. tit. 3. l. 14.
Si postulante me, lib. 36. tit. 1. l. 67.
Si postulaverit accusator, lib. 48. tit. 5. l. 27.
Si praecedente mandato, lib. 17. tit. 1. l. 58.
Si praedia et mancipia, lib. 24. tit. 2. l. 58.
Si praedia minoris, lib. 27. tit. 9. l. 11.
Si praedia in diem, lib. 18. tit. 2. l. 15.
Si praegnans ancilla, lib. 21. tit. 2. l. 43.
Si praegnans ancilla, lib. 40. tit. 5. l. 13.
Si praegnantem, lib. 37. tit. 6. l. 12.
Si praeses qui ante in, lib. 46. tit. 5. l. 10.
Si praeses vel judex, lib. 48. tit. 19. l. 32.
Si praeteritus filius, lib. 37. tit. 4. l. 15.
Si praetor jusserit, lib. 5. tit. 1. l. 75.
Si precario, lib. 8. tit. 4. l. 17.
Si primo herede. *Vide*, Si a primo, lib. 36. tit. 2. l. 8.
Si prior creditor. Haec lex est §. 5. lib. 12. tit. 4. l. 20. *incip.* Papinianus lib. XI. respondit, Si.
Si prior maritus, lib. 24. tit. 3. l. 32.
Si privatus coactus, lib. 40. tit. 9. l. 17.
Si prius nocturnae aquae, lib. 39. tit. 3. l. 17.
Si priusquam aedificatum, lib. 39. tit. 1. l. 15.
Si prius quam locatori, lib. 19. tit. 2. l. 33.
Si pro aliquo, lib. 16. tit. 1. l. 21.
Si probatum est, lib. 27. tit. 3. l. 19.
Si procurator absentis, lib. 49. tit. 9. l. 2.
Si procurator agit. *Vide*, Procurator agit, lib. 44. tit. 4. l. 14.
Si procurator Caesaris. *Vide*, Si curator Caesaris, lib. 49. tit. 14. l. 3.
Si procurator ita stipulatus, lib. 2. tit. 14. l. 14.
Si procurator meus, lib. 3. tit. 3. l. 28.
Si procurator meus, lib. 41. tit. 1. l. 35.
Si procurator opus, lib. 39. tit. 1. l. 17.
Si procurator ratem, lib. 46. tit. 8. l. 18.
Si procurator rei, lib. 44. tit. 4. l. 9.
Si procurator tuus, lib. 12. tit. 6. l. 6.
Si procuratori falso, lib. 12. tit. 4. l. 14.
Si procuratori, lib. 45. tit. 1. l. 79.

Digitized by Google

Si procuratorem absentem, lib. 3. tit. 3. l. 65.
Si procuratorem dedero, lib. 17. tit. 1. l. 8.
Si procuratorio nomine, lib. 49. tit. 4. l. 2.
Si pro fure, lib. 13. tit. 1. l. 7.
Si pro lusorio. *Vide*, Si perlusorio judi, lib. 49. tit. 1. l. 14.
Si pro patre, lib. 15. tit. 3. l. 10.
Si propius aedes tuas, lib. 11. tit. 8. l. 3.
Si pro me quis solverit, lib. 46. tit. 3. l. 40.
Si proponas filium. *Vide*, Si ponas filium.
Si proprietas fundi, lib. 7. tit. 2. l. 9.
Si proprietati nudae, lib. 23. tit. 3. l. 4.
Si proprietarius, lib. 39. tit. 2. l. 22.
Si propter ea, quae, lib. 35. tit. 2. l. 53.
Si propter res amotas, lib. 25. tit. 2. l. 22.
Si pro re pupilli, lib. 21. tit. 2. l. 22.
Si pro te praesente, lib. 17. tit. 1. l. 4.
Si pro uno reo, lib. 16. tit. 1. l. 20.
Si proxeneta, lib. 50. tit. 14. l. 2.
Si publicanus, lib. 39. tit. 4. l. 4.
Si puellae tutores, lib. 2. tit. 3. l. 6.
Si pupillus absens, lib. 46. tit. 6. l. 2.
Si pupillus alterum, lib. 26. tit. 7. l. 45.
Si pupillus, cujus, lib. 14. tit. 4. l. 4.
Si pupillus, cui, lib. 35. tit. 2. l. 21.
Si pupillus, ex contractu, lib. 42. tit. 5. l. 33.
Si pupillus heres, lib. 27. tit. 3. l. 7.
Si pupillus parenti, lib. 36. tit. 1. l. 79.
Si pupillus paterna. *Haec lex incipit*, Julianus libro XXVI, lib. 29. tit. 2. l. 42.
Si pupillus praesens sit, lib. 42. tit. 4. l. 10.
Si pupillus se, lib. 29. tit. 2. l. 89.
Si pupillus sine tutoris, lib. 4. tit. 8. l. 33.
Si pupillus sine, lib. 45. tit. 1. l. 127.
Si pupillus sine, lib. 46. tit. 2. l. 9.
Si pupillus sub conditione, lib. 28. tit. 7. l. 26.
Si pupilli debitor, lib. 46. tit. 3. l. 66.
Si pupilli, lib. 3. tit. 5. l. 6
Si pupillo tutor, lib. 37. tit. 1. l. 11.
Si pupillum, lib. 27. tit. 1. l. 20
Si pupillorum, lib. 27. tit. 9. l. 7.
Si pure data sit, lib. 40. tit. 5. l. 37.
Si pure proprietas, lib. 33. tit. 2. l. 4.
Si pure sit, lib. 36. tit. 2. l. 2.
Si pure tibi legavero, lib. 32. tit. 1. l. 54.
Si putatur, lib. 9. tit. 2. l. 31.
Si qua aqua, lib. 8. tit. 5. l. 21.
Si quadrupes, lib. 9. tit. 1. l. 1.
Si quaeramus, lib. 28. tit. 1. l. 4.
Si quae sunt cautiones, lib. 10. tit. 2. l. 3.
Si qua mihi uxor, lib. 22. tit. 3. l. 12.
Si qua militi, lib. 4. tit. 6. l. 40.
Si qua poena, lib. 1. tit. 6. l. 7.
Si qua poena est, lib. 50 tit. 16. l. 244.
Si quam rem a te emi, lib. 18. tit. 5. l. 2.
Si quando alterius, lib. 34. tit. 2. l. 29.
Si quando duobus, lib. 38. tit. 1. l. 8.
Si quando incerta, lib. 36. tit. 3. l. 6.
Si quando inter aedes, lib. 8. tit. 5. l. 17.
Si quando is, qui, lib. 40. tit. 12. l. 1.
Si quando quis uxori, lib. 30. tit. 1. l. 109.
Si quasi heres, lib. 18. tit. 4. l. 16.
Si quasi recepturus, lib. 13. tit. 7. l. 3.
Si quem servum, lib. 40. tit. 7. l. 41.
Si qui ad munera, lib. 49. tit. 10. l. 1.
Si qui certa de condictione, lib. 50. tit. 6. l. 2.
Si qui heres institutus, lib. 28. tit. 3. l. 18.
Si qui invicem, lib. 39. tit. 6. l. 26.
Si qui jussus est, lib. 4. tit. 8. l. 52.
Si qui ita sint instituti, lib. 28. tit. 7. l. 4.
Si qui mihi obligaverat, lib. 49. tit. 4. l. 28.
Si qui pure, lib. 36. tit. 1. l. 31.
Si quidem ex his, lib. 40. tit. 5. l. 1.
Si quid a fidejussore, lib. 16. tit. 2. l. 5.
Si quid bello captum est, lib. 49. tit. 15. l. 28.
Si quid contendis, lib. 10. tit. 2. l. 45.
Si quid dolo malo, lib. 38. tit. 5. l. 1.
Si quid earum rerum, lib. 32. tit. 1. l. 48.
Si quid erit, lib. 1. tit. 16. l. 11.
Si quid est, quod, lib. 26. tit. 8. l. 22.
Si quid fur fregerit, lib. 47. tit. 2. l. 22.
Si quid est subreptum, lib. 41. tit. 3. l. 49.
Si quid ex famosa causa, lib. 46. tit. 3. l. 7.
Si quid igitur ex eo, lib. 8. tit. 2. l. 29.
Si quid possessor, lib. 5. tit. 3. l. 31.
Si quid relictum sit, lib. 30. tit. 1. l. 117.
Si quid venditor, lib. 21. tit. 1. l. 18.
Si quidem in insulam, lib. 49. tit. 4. l. 1.
Si quidem is qui. *Vide*, Si quando is, qui.
Si quilibet heres, lib. 34. tit. 9. l. 23.
Si quis ab alio acceperit, lib. 3. tit. 6. l. 7.
Si quis ab alio decem, lib. 42. tit. 1. l. 43.
Si quis ab alio nummos, lib. 40. tit. 1. l. 19.
Si quis absentis, lib. 3. tit. 5. l. 2.
Si quis absentis, lib. 44. tit. 7. l. 5.
Si quis me absente, lib. 46. tit. 2. l. 22.
Si quis accepto tulerit, lib. 12. tit. 4. l. 4.
Si quis actionem, lib. 47. tit. 1. l. 3.
Si quis ad demoliendum, lib. 39. tit. 2. l. 48.
Si quis ad exhibendum, lib. 44. tit. 2. l. 18.
Si quis adfirmavit, lib. 4. tit. 3. l. 9.
Si quis adulterium, lib. 48. tit. 5. l. 27.
Si quis aedes, lib. 8. tit. 2. l. 30.
Si quis a filio, lib. 30. tit. 1. l. 32
Si quis alia aqua usus, lib. 8. tit. 6. l. 18.
Si quis aliam rem, lib. 46. tit. 3. l. 46.
Si quis a liberis ali desideret, lib. 25. tit. 3. l. 5.
Si quis alicui mandaverit, lib. 29. tit. 2. l. 42.
Si quis alicui scripserit, lib. 17. tit. 1. l. 27.
Si quis alienam, lib. 47. tit. 19. l. 1.
Si quis alienam rem vendiderit, lib. 19. tit. 1. l. 46.
Si quis alius, lib. 4. tit. 2. l. 11.
Si quis aliquem, lib. 48. tit. 7. l. 5.
Si quis aliquid 1, lib. 48. tit. 19. l. 30.
Si quis aliquid 2, *ibidem* l. 38.
Si quis aliud ex metallo, lib. 48. tit. 19. l. 38.

Digitized by Google

Si quis a me oleum, lib. 19. tit. 1. l. 32.
Si quis a multis, lib. 9. tit. 4. l. 14.
Si quis ante conduxit, lib. 41. tit. 2. l. 10.
Si quis a pluribus, lib. 50. tit. 1. l. 7.
Si quis apud aliquem, lib. 46. tit. 7. l. 3.
Si quis arbitratu, lib. 45. tit. 1. l. 43.
Si quis Attio et heredibus, lib. 7. tit. 2. l. 7.
Si quis a socio, lib 17. tit. 2. l. 41.
Si quis binas aedes. *Vide*, Si quis unas aedes, lib. 7. tit. 1. l. 32.
Si quis bonorum partem, lib. 30 tit. 1. l. 23.
Si quis certum stipulatus, lib. 12. tit. 1. l. 24.
Si quis conduxerit, lib. 19. tit. 2. l. 46.
Si quis crediderit, lib. 2. tit. 14. l. 49.
Si quis creditori suo, lib. 33. tit. 8. l. 7.
Si quis creditorem, lib. 42. tit. 4. l. 14.
Si quis cum a fideicommissario, lib. 12. tit. 6. l. 39.
Si quis cum aliter, lib. 45. tit. 1. l. 36.
Si quis cum debitore, lib. 12. tit. 2. l. 39.
Si quis cum existimaverit, lib. 10. tit. 3. l. 29.
Si quis cum falso, lib. 48. tit. 10. l. 4.
Si quis cum filiofam. contraxerit, l. 15. tit. 1. l. 44.
Si quis cum fundum venderet, l. 19. tit. 1. l. 26.
Si quis cum haberet, lib. 38. tit. 16. l. 3.
Si quis cum haberet, lib. 42. tit. 8. l. 15.
Si quis cum procuratorio, lib. 3. tit. 3. l. 31.
Si quis cum sciret, lib. 47. tit. 2. l. 91.
Si quis cum sciret, lib. 41. tit. 4. l. 8.
Si quis cum sic solverit, lib. 12. tit. 6. l. 2.
Si quis cum testamentum. *Vide*, Si is qui testamentum, lib. 28. tit. 1. l. 25.
Si quis cum testamentum, lib. 29. tit. 7. l. 3.
Si quis cum totum, lib. 44. tit. 2. l. 7.
Si quis cum veritus esset, lib. 36. tit. 3. l. 1.
Si quis decedens. Haec lex est. §. 1. lib. 2. tit. 3. l. 34. Incip. Julianus etiam.
Si quis delegaverit, lib. 46. tit. 2. l. 12.
Si quis de libertate, lib. 47. tit. 10. l. 12.
Si quis de pluribus, lib. 34. tit. 5. l. 27.
Si quis dicat se, lib. 40. tit. 1. l. 5.
Si quis diuturno usu, lib. 8. tit. 5. l. 10.
Si quis dolo, lib. 48. tit. 8. l. 10.
Si quis dolo fecerit, lib. 42. tit. 1. l. 51.
Si quis dolo malo, lib. 29. tit. 6. l. 2.
Si quis domum, lib. 19. tit. 2. l. 9.
Si quis donationis causa, lib. 18. tit. 1. l. 38.
Si quis donatur Usufructuario, lib. 7. tit. 1. l. 24.
Si quis duas aedes habeat, lib. 8. tit. 4. l. 6.
Si quis duos homines promisit, lib. 46. tit. 3. l. 67.
Si quis duobus, lib. 13. tit. 5. l. 30.
Si quis duobus, lib. 31. tit. 1. l. 15.
Si quis egerit, lib. 47. tit. 2. l. 88.
Si quis enim eo animo, lib. 14. tit. 7. l. 40.
Si quis eum de quo, lib. 2. tit. 9. l. 1.
Si quis eum quem, lib. 28. tit. 6. l. 16.
Si quis eum quem, lib. 35. tit. 1. l. 37.
Si quis eundem, lib. 40. tit. 7. l. 42.
Si quis ex alia causa, lib. 49. tit. 12. l. 1.
Si quis ex allena, lib. 5. tit. 1. l. 5.
Si ex argentariis, lib. 2. tit. 13. l. 6.
Si ex bonis, lib. 47. tit. 2. l. 83.
Si quis ex causa fideic. lib 40. tit. 5. l. 15.
Si quis ex domo. Haec lex est § ult. lib. 53. tit. 2. l. 47. incip. Idem lib. xxxviii.
Si quis ex fundo, lib. 8. tit. 6. l. 13.
Si quis ex his, lib. 38. tit. 6. l. 5.
Si quis ex his quibus, lib. 37. tit. 8. l. 1.
Si quis ex naufragio, lib. 47. tit. 9. l. 5.
Si quis extraneus, lib. 29. tit. 2. l. 21.
Si quis falsis constitutionibus, lib. 48. tit. 10. l. 33.
Si quis fecerit testamentum, lib. 29. tit. 3. l. 12.
Si quis filiabus suis, lib. 26 tit. 2. l. 5.
Si quis filio exheredato, lib. 28. tit. 2. l. 6.
Si quis filiumfamilias, lib. 29. tit. 2. l. 7.
Si quis filium habeat, lib. 37. tit. 6. l. 5.
Si quis filium habens, lib. 37. tit. 8. l. 6.
Si quis forte, lib. 48. tit. 19. l. 6.
Si quis fumo facto, lib. 9. tit. 2. l. 49.
Si quis fuerit heres, lib. 11. tit. 7. l. 33.
Si quis fundum, lib. 18. tit. 1. l. 37.
Si quis fundum. Haec lex est in l. 9. §. 2. Incip. Julianus lib. 15. l. 2.
Si quis fundum emerit, lib. 19. tit. 1. l. 35.
Si quis fundum emerit, lib. 41. tit. 2. l. 43.
Si quis habens creditores, lib. 40. tit. 9. l. 24.
Si quis hac lege emerit, lib. 6. tit. 1. l. 41.
Si quis hac lege emptus sit, lib. 38. tit. 1. l. 13.
Si quis hac lege servum, lib. 40. tit. 9. l. 30.
Si quis hac lege veniit, lib. 18. tit. 7. l. 3.
Si quis hac lege. Haec lex incipit, Ei qui hac lege emptus sit, lib. 40. tit. 8. l. 4.
Si quis hereditatem, lib. 34. tit. 8. l. 1.
Si quis heres 1, lib. 29. tit. 2. l. 35.
Si quis heres 2, ibidem l. 72.
Si quis heres institutus est, lib. 28. tit. 5. l. 18.
Si quis heredes ita instituit, lib. 28. tit. 5. l. 14.
Si quis hominem, lib. 10. tit. 4. l. 17.
Si quis id quod, lib. 2. tit. 1. l. 7.
Si quis inficiatus sit, lib. 16. tit. 3. l. 13.
Si quis in fundi vocabulo, lib. 30 tit. 1. l. 4.
Si quis ingenuam, lib. 49. tit. 15. l. 21.
Si quis in gravi valetudine, lib. 29. tit. 5. l. 3.
Si quis injuriam atrocem, lib. 47. tit. 10. l. 35.
Si quis iniquum, lib. 2. tit. 2. l. 3.
Si quis in insulam, lib. 48. tit. 24. l. 2.
Si quis in jus vocatur, lib. 2. tit. 5. l. 1.
Si quis in jure interrogatus, lib. 11. tit. 1. l. 7.
Si quis in legatione, lib. 5. tit. 1. l. 8.
Si quis in pignore, lib. 13. tit. 7. l. 36.
Si quis in principio, lib. 32. tit. 1. l. 22.
Si quis inquilinos, lib. 30. tit. 1. l. 112.
Si quis in rem, lib. 3. tit. 3. l. 34.
Si quis in senatorio ordine, lib. 23. tit. 2. l. 27.
Si quis in servitute, lib. 47. tit. 2. l. 7.
Si quis integris facultatibus, lib. 40. tit. 9. l. 7.
Si quis intentione ambigua, lib. 5. tit. 1. l. 66.

Digitized by Google

Si quis inter tres. Haec lex est §. 1. lib. 15. tit. 1. l. 27. incip. Ulpian. libro singulari.
Si quis interrogatus, lib. 11. tit. 1. l. 8.
Si quis in testamento, lib. 34. tit. 3. l. 15.
Si quis in testamento. *Vide infra*, Si quis testamento hoc.
Si quis intestatus, lib. 40. tit. 5. l. 2.
Si quis intestatus, lib. 38. tit. 17. l. 7.
Si quis instituatur, lib. 28. tit. 5 l. 23.
Si quis ipsos cultores, lib. 50. tit. 11. l. 2.
Si quis ita dederit, lib. 26. tit. 2. l. 16.
Si quis ita heres, lib. 28. tit. 5. l. 82.
Si quis ita institutus sit, lib. 28. tit. 5. l. 28.
Si quis ita institutus sit, lib. 28. tit. 7. l. 6.
Si quis ita legaverit, lib. 34. tit. 4. l. 3.
Si quis ita legaverit, lib. 34. tit. 2. l. 30.
Si quis ita legaverit, lib. 35. tit. 1. l. 8.
Si quis ita legaverit, lib. 7. tit. 1. l. 20.
Si quis ita libertatem, lib. 40. tit. 7. l. 15.
Si quis ita 1, lib. 40. tit. 4. l. 2.
Si quis ita 2, *ibidem* l. 4.
Si quis ita 3, *ibidem* l. 8.
Si quis ita 4, *ibidem* l. 9.
Si quis ita 5, *ibidem* l. 42.
Si quis ita scripserit, lib. 28. tit. 5. l. 33.
Si quis ita scripserit, lib. 34. tit. 5. l. 14.
Si quis ita scripserit, lib. 28. tit. 5. l. 36.
Si quis ita stipulatus fuerit, lib. 45. tit. 1. l. 129.
Si quis ita stipuletur, lib. 45. tit. 1. l. 63.
Si quis judicii, lib. 4. tit. 7. l. 12.
Si quis jurasset, lib. 12. tit. 6. l. 43.
Si quis jussus est, lib. 4. tit. 8. l. 52.
Si quis legata, lib. 35. tit. 1. l. 54.
Si quis legatum hostium, lib. 50. tit. 7. l. 17.
Si quis legatum sibi, lib. 48. tit. 10. l. 6.
Si quis legaverit aurum, lib. 34. tit. 2. l. 11.
Si quis legaverit 1, lib. 30. tit. 1. l. 72.
Si quis legaverit 2, *ibidem* l. 121.
Si quis liberum hominem, lib. 22. tit. 3. l. 20.
Si quis liberum hominem, lib. 43. tit. 29. l. 4.
Si quis libertatem, lib. 40. tit. 4. l. 12.
Si quis libertatem, lib, 5. tit. 3. l. 7.
Si quis libertum, lib. 38. tit. 2. l. 30.
Si quis libertis alimenta, lib. 34, tit. 1. l. 2.
Si quis locuples, lib. 40. tit. 4. l. 57.
Si quis magistratus, lib. 50. tit. 4. l. 9.
Si quis mancipiis, lib, 14. tit. 3. l. 17.
Si quis mandatu Titii, lib. 3. tit. 5. l. 28,
Si quis mihi bona fide, lib. 29. tit. 2. l. 25.
Si quis mihi mandaverit, lib. 17. tit. 1. l. 16.
Si quis mihi merces, lib. 41. tit. 7, l. 7.
Si quis missus fuerit, lib. 43. tit. 4. l. 3,
Si quis missum, lib, 39. tit. 2. l. 17.
Si quis nec causam, lib. 12. tit. 1. l. 4.
Si quis negotia aliena 1, lib. 3. tit. 5. l, 23,
Si quis negotia aliena 2, *ibid.* l 25.
Si quis negotia aliena gerens 3, lib. 3. tit. 5. l. 25.
Si quis nepotem, lib. 1. tit. 4. l. 10.
Si quis ne quaestio, lib. 48. tit. 18. l. 12.
Si quis non quasi heres, lib. 29. tit. 2. l. 73.
Si quis ob honorem, lib. 50. tit. 12. l. 11.
Si quis obligatum servum, lib. 40. tit. 8. l. 6.
Si quis obligatione liberatus, lib. 50. tit. 17. l. 115.
Si quis obrepserit, lib. 48. tit. 10. l. 29.
Si quis offerenti se, lib. 46. tit. 3. l. 58.
Si quis officium, lib. 23. tit. 2. l. 38.
Si quis omissa causa, lib. 29. tit. 3. l. 17.
Si quis operas, lib. 38. tit. 1. l. 5.
Si quis patris sui, lib. 48. tit. 10. l. 26.
Si quis patremfamilias, lib. 14. tit. 6. l. 3.
Si quis pecuniam, lib. 29. tit. 4. l. 4.
Si quis perferendum, lib. 47. tit. 2. l. 35.
Si quis per fundum, lib. 21. tit. 2. l. 10.
Si quis post accusationem, lib. 28. tit. 1. l. 9.
Si quis posteaquam, lib. 40. tit. 5. l. 29.
Si quis posteaquam, lib. 5. tit. 1. l. 7.
Si quis postquam, lib. 46. tit. 1. l. 37.
Si quis postumos, lib. 28. tit. 2. l. 9.
Si quis praegnantem, lib. 50. tit. 17. l. 187.
Si quis praegnante, lib. 49. tit. 15. l. 23.
Si quis priore facto, lib. 36. tit. 1. l. 29.
Si quis pro eo, qui, lib. 46. tit. 1. l. 56.
Si quis pro eo spoponderit, lib. 17. tit. 1. l. 46.
Si quis proprium, lib. 47. tit. 10. l. 24.
Si quis pro uxore sua, lib. 24. tit. 1. l. 21.
Si quis putans sibi, lib. 10. tit. 3. l. 6.
Si quis quasi suspectam, lib. 29. tit. 5. l. 24.
Si quisquam in flumine, lib. 44. tit. 3. l. 7.
Si quis quendam, lib. 2. tit. 11. l. 11.
Si quis quos, lib. 31. tit. 1. l. 31.
Si quis rationes, lib. 34. tit. 3. l. 9.
Si quis rem aliquam, lib. 50. tit. 12. l. 2.
Si quis rem a non domino, lib. 44. tit. 2. l. 24.
Si quis rem de qua, lib. 4. tit. 8. l. 30.
Si quis repetere, lib. 48. tit. 16. l. 7.
Si quis reus factus est, lib. 48. tit. 1. l. 5.
Si quis reum criminis, lib. 48. tit. 3. l. 4.
Si quis reum habeat, lib. 34. tit. 3. l. 5.
Si quis rogatus, lib. 40. tit. 5. l. 53.
Si quis Sempronium, lib. 28. tit. 5. l. 68.
Si quis separatim. *Vide*, Si qui separ. lib. 49. tit. 1. l. 10.
Si quis sepulchrum, lib. 11. tit. 7. l. 12.
Si quis servus. *Vide*, Si servus capitali, lib. 48. tit. 3. l. 2.
Si quis servo, lib. 40. tit. 4. l. 56.
Si quis servo, lib. 46. tit. 3. l. 18.
Si quis servo suo, lib. 31. tit. 1 l. 84.
Si quis servum communem, lib. 11. tit. 3. l. 9.
Si quis servum heredis, lib. 31. tit. 1. l. 8.
Si quis servum judicio, lib. 2. tit. 11. l. 7.
Si quis servum liberum, lib. 35. tit. 1. l. 53.
Si quis servum meum, lib. 47. tit. 10. l. 26.
Si quis servum pigneratum, lib. 9. tit. 4. l. 36.
Si quis servum quem, lib. 19. tit. 1. l. 23.
Si quis servum testamento, lib. 15. tit. 1. l. 29.

Digitized by Google

Si quis si Titius, lib. 45. tit. 1. l. 57.
Si quis sic dixerit, lib. 50. tit. 16. l. 153.
Si quis sic solverit, lib. 12. tit. 6. l. 2.
Si quis sic stipuletur, lib. 24. tit. 3. l. 56.
Si quis societatem contraxerit, lib. 17. tit. 2. l. 74.
Si quis solidum, lib. 28. tit. 5. l. 72.
Si quis solutioni, lib. 22. tit. 1. l. 24.
Si quis stipulatus fuerit, lib. 46. tit. 3. l. 57.
Si quis stipulatus sit, lib. 5. tit. 6. l. 43.
Si quis stipulatus sit, lib. 45. tit. 1. l. 112.
Si quis sub conditione, lib. 26. tit. 2. l. 11.
Si quis sub conditione, lib. 29. tit. 4. l. 8.
Si quis sub conditione, lib. 28. tit. 7. l. 17.
Si quis sub hoc pacto, lib. 18. tit. 1. l. 56.
Si quis sub alienive, lib. 50. tit. 12. l. 14.
Si quis suos servos, lib. 32. tit. 1. l. 74.
Si quis suus heres, lib. 28. tit. 8. l. 8.
Si quis tabulas, lib. 4. tit. 3. l. 35.
Si quis testamentum deleverit, lib. 9. tit. 2. l. 41.
Si quis testamento, lib. 30. tit. 1. l. 79.
Si quis testamento facto, lib. 31. tit. 1. l. 61.
Si quis testamento hoc, lib. 28. tit. 7. l. 11.
Si quis testamento, lib. 40. tit. 7. l. 12.
Si quis Titio decem, lib. 31. tit. 1. l. 17.
Si quis Titio legaverit, lib. 4. tit. 6. l. 41.
Si quis tutor datus, lib. 37. tit. 14. l. 3.
Si quis tutor non sit, lib. 26. tit. 1. l. 15.
Si quis tutor quidem, lib. 25. tit. 2. l. 60.
Si quis tutorem dederit, lib. 26. tit. 2. l. 22.
Si quis viddam, vel, lib. 46. tit. 1. l. 5.
Si quis vide possessione, lib. 41. tit 2. l. 17.
Si quis vinum legaverit, lib. 33. tit. 6. l. 9.
Si quis vina vendiderit, lib. 18. tit 6. l. 4.
Si quis violaverit, lib. 1. tit. 8. l. 11.
Si quis una aedes, lib. 7. tit. 1. l. 32.
Si quis uni ex reis, lib. 46. tit. 8. l. 14.
Si quis usumfructum, lib 33. tit. 2. l. 29.
Si quis uxori, lib. 25. tit. 1. l. 59.
Si quis uxori, lib. 47. tit. 2. l. 52.
Si quo tempore, lib. 5. tit. 3 l. 41.
Si quod alii mutuum, lib. 14. tit. 6. l. 13.
Si quod a te emi, lib. 21. tit. 2. l. 61.
Si quod dominus servo, lib. 12. tit. 6. l. 64.
Si quod ex Pamphila nascetur, lib. 31. tit. 1. l. 73.
Si quod mihi mortis causa, lib. 24. tit. 1. l. 56.
Si reditus etiam ex melle, lib. 33. tit. 7. l. 10.
Si remunerandi gratia, lib. 17. tit. 1. l. 6.
Si repudiaverint sui, lib. 38. tit. 7. l. 2.
Si reliquero filium, lib. 26. tit. 4. l. 8.
Si res aliena, lib. 36. tit. 1. l. 52.
Si res aliqua. *Vide*, Si merx aliqua, lib. 18. tit. 3. l. 4.
Si res dilationem, lib. 49. tit. 5. l. 7.
Si res distracta fuerit, lib. 20. tit. 6. l. 3.
Si res domino non necessarias, lib. 15. tit. 3. l. 5.
Si res aestimata, lib. 23. tit. 3. l. 12.
Si res gesta, lib. 22. tit. 4. l. 5.
Si res in diem addicta. *Haec lex est* in l. 4. tit. 2. lib. 18. *versic.* Idem Julianus lib.
Si res ita distracta sit, lib. 18. tit. 1. l. 3.
Si res mihi, lib. 32. tit. 1. l. 20.
Si res mobilis, lib. 6. tit. 1. l. 10.
Si res obligata per, lib. 30. tit. 1. l. 57.
Si res pro derelicto habita, lib. 41. tit. 7. l. 1.
Si res pupillaris, lib. 26. tit. 7. l. 50.
Si res pupillaris, vel, lib. 4. tit. 4. l. 49.
Si res, quam a Titio emi, lib. 21. tit. 2. l. 59.
Si res, quas filiae emancipatae, lib. 23. tit. 3. l. 51.
Si res vendita, lib. 19. tit. 1. l. 1.
Si rem aestimatam, lib. 23. tit. 3. l. 14.
Si rem alienam 1, lib. 13. tit. 7. l. 9.
Si rem alienam 2, *ibidem* l. 29.
Si rem aliquam, lib. 46. tit. 2. l. 31.
Si rem hereditariam, lib. 47. tit. 19. l 6.
Si rem legatam petat, lib. 44. tit. 1. l. 6.
Si rem meam, lib. 46. tit. 3. l. 20.
Si rem meam a te petiero, lib. 44. tit. 2. l. 41.
Si rem meam sub conditione, lib. 45. tit. 1. l. 31.
Si rem mobilem, lib. 41. tit. 2. l. 47.
Si rem, quae apud te esset, lib. 21. tit. 2. l. 62.
Si rem, quam maritus, lib. 25. tit. 2. l. 20.
Si rem, quam mihi, lib. 21. tit. 2. l. 29.
Si rem, quam servus, lib. 3. tit. 5. l. ult.
Si rem, quam tibi, lib. 41. tit. 4. l. 5.
Si rem subreptam mihi, lib. 41. tit. 3. l. 41.
Si rem tibi inspiciendam. *Haec lex est* §. 2. lib. 17. tit. 1. l. 18. *Incipit*, Papinianus lib. 8.
Si rem tradi stipulamur, lib. 45. tit. 1. l. 26.
Si rerum amotarum, lib. 42. tit. 1. l. 52.
Si rerum tibi possessionem, lib. 43. tit. 16. l. 5.
Si re solum ex parte, lib. 28. tit. 5. l. 27.
Si retentus fuerit, lib. 37. tit. 4. l. 7.
Si reus et fidejussor, lib. 12. tit. 5. l. 20.
Si reus paratus, lib. 5. tit. 3. l. 73.
Si reus post judicatum, lib. 46. tit. 7. l. 12.
Si reus postquam, lib. 2. tit. 14. l. ult.
Si reus promittendi, lib. 45. tit. 2. l. 13.
Si reus stipulandi *Haec lex habetur in l. 5. ad fin. vers.* Item si reus stipul. l. l. 46.
Si rivum quem faciendum, lib. 19. tit. 2. l. 62.
Si rogatus sit minor, lib. 40. tit. 2. l. 20.
Si sacculum vel argentum, lib. 16. tit. 3. l. 29.
Si sciens emam, lib. 18. tit. 1. l. 26.
Si sciente creditore, lib. 48 tit. 9. l. 7.
Si scripsisset qui legabat, lib. 31. tit. 1. l. 46.
Si scriptis heredibus, lib. 34. tit. 9. l. 19.
Si secundum probabilem, lib. 29. tit. 1. l. 32.
Si Sejae pro dote, lib. 33. tit. 4. l. 10.
Si semel in ea causa, lib. 15. tit. 1. l. 26.
Si senatori indulgentiae, lib. 23. tit. 2. l. 31.
Si se non obtulit, lib. 46. tit. 1. l. 4.
Si separatim mihi, lib. 35. tit. 1. l. 50.
Si sepulchrum quis diruat, lib. 47. tit. 12. l. 2.
Si sequens gradus, lib. 29. tit. 5. l. 15.
Si servus ab hostibus captus, lib. 11. tit. 1. l. 16.
Si servus alienus, lib. 46. tit. 1. l. 66.
Si servus ante aditam, lib. 9. tit. 2. l. 43.

Digitized by Google

Si servus aut filiusfamil. lib. 45. tit. 1. l. 148.
Si servus a testatore, lib. 29. tit. 5. l. 12.
Si servus capitali crimine, lib. 48. tit. 3. l. 2.
Si servus communis, lib. 28. tit. 6. l. 18.
Si servus communis, lib. 26. tit. 6. l. 12.
Si servus communis, lib. 28. tit. 5. l. 7.
Si servus communis, lib. 29. tit. 2. l. 66.
Si servus communis, lib. 47. tit. 2. l. 61.
Si servus communis, lib. 39. tit. 2. l 42.
Si servus communis 1, lib. 45. tit. 3. l. 4.
Si servus communis 2, ibidem l. 18.
Si servus communis 3, ibidem l. 21.
Si servus communis, lib. 9. tit. 4. l. 8.
Si servus communis. *Vide*, Servus communis, lib. 24. tit. 1. l. 38.
Si servus cum emerit, lib. 44. tit. 6. l. 2.
Si servus decem. *Vide*, Servus decem, lib. 46. tit. 3. l. 68.
Si servus depositus, lib. 9. tit. 4. l. 22.
Si servus ejus, lib. 29. tit. 2. l. 82.
Si servus fuerit heres, lib. 28. tit. 8. l. 1.
Si servus furtivus, lib. 13. tit. 1. l. 14.
Si servus hereditarius, lib. 44. tit. 3. l. 4.
Si servus hereditarius, lib. 45. tit. 3. l. 25.
Si servus in quo ususfructus l b. 7. tit. 4. l. 27.
Si servus in quo, lib. 19. tit. 1. l. 24.
Si servus in sciente domino, lib. 41. tit. 3. l. 34.
Si servus judicio se sisti, lib. 2. tit. 11. l. 9.
Si servus juraverit, lib. 12. tit. 2. l. 23.
Si servus legatus, lib. 30. tit. 1. l. 108.
Si servus legatus. *Vide*, servus legatus, lib. 34. tit. 4. l. 24.
Si servus legatus, lib. 9. tit. 4. l. 40.
Si servus legatus, lib. 40. tit. 5. l. 50.
Si servus liber, lib. 40. tit. 7. l. 19.
Si servus liber esse jussus, lib. 33. tit. 8. l. 25.
Si servus liber sit, lib. 38. tit. 4. l. 6.
Si servus mancipium emit, lib. 21. tit. 1. l. 57.
Si servus meus, lib. 15. tit. 1. l. 17.
Si servus meus, lib. 13. tit. 6. l. 14.
Si servus meus, lib. 6. tit. 2. l. 15.
Si servus meus, lib. 41. tit. 1. l. 21.
Si servus meus, lib. 45. tit. 3. l. 38.
Si servus navem, lib. 47. tit. 2. l. 12.
Si servus non sit, lib. 11. tit. 1. l. 17.
Si servus non voluntate, lib. 14. tit. 1. l. 6.
Si servus peculiari, nomine, lib. 46. tit. 3. l. 32
Si servus pignori datus, lib. 13. tit. 7. l. 31.
Si servus pignori obligatus, lib. 10. tit. 2. l. 31.
Si servus plurium, lib. 30. tit. 1. l. 50.
Si servus quem emeras, lib. 40. tit. 12. l. 42.
Si servus quem tibi, lib. 13. tit. 6. l. 22.
Si servus quem vendideras, lib. 19. tit. 1. l. 54.
Si servus qui emeretur, lib. 19. tit. 1. l. 55.
Si servus qui in rem, lib. 46. tit. 7. l. 11.
Si servus rapuerit, lib. 47. tit. 8. l. 3.
Si servus reipublicae, lib. 45. tit. 3. l. 3.
Si servus sciente domino, lib. 9. tit. 4. l. 2.
Si servus servave, lib. 9. tit. 2. l. 3.
Si servus servum, lib. 9. tit. 2. l. 27.
Si servus societatem coierit, lib. 17. tit. 2. l. 18.
Si servus sub conditione 1, lib. 37. tit. 11. l. 3.
Si servus sub conditione 2, *ibidem*, l. 10.
Si servus sub conditionem, lib. 42. tit. 5. l. 4.
Si servus testamento, lib. 45. tit. 3. l 34.
Si servus tibi legatus, lib. 33. tit. 2. l. 33.
Si servus Titii, lib. 30. tit. 1. l. 70.
Si servus turus, lib. 43. tit. 26. l. 13.
Si servus vetitus est, lib. 30. tit. 1. l. 119.
Si servus venditus est, lib. 40. tit. 8. l. 1.
Si servus venditus, lib. 21. tit. 2. l. 21.
Si servus vel filiusfamil. lib. 13. tit. 1. l. 4.
Si servus vel filiusfamil. lib. 41. tit. 2. l. 14.
Si serva serve, lib. 23. tit. 3. l. 39.
Si servi mei rogatu, lib. 8. tit. 5 l. 42.
Si servi, qui apud, lib. 40. tit. 4. l. 30.
Si servi qui nobis communis, lib. 7. tit. 9. l. 10.
Si servi ususfructus, lib. 7. tit. 1. l. 21.
Si servo alieno, lib. 40. tit. 9. l. 20.
Si servo cum libertate, lib. 34. tit. 4. l. 26.
Si servo fideicommiss. lib. 28. tit. 5. l. 84.
Si servo fructuarius, Haec lex est §. 5. lib. 25. tit. 1. l. 7. *incip.* Idem Julianus eod. lib.
Si servo furiosi, lib. 41. tit. 3. l. 44.
Si servo hereditario, lib. 7. tit. 4. l. 18.
Si servo in dotem, lib. 23. tit. 3. l. 47.
Si servo manumisso, lib. 33. tit. 8. l. 18.
Si servo meo Stichus, lib. 30. tit. 1. l. 104.
Si servo mortis causa, lib. 39. tit. 6. l. 44.
Si servo sub conditione, lib. 40. tit. 7. l. 31.
Si servum, cujus nomine, lib. 21. tit. 2. l. 25.
Si servum cujus nomine, lib. 47. tit. 10. l. 29.
Si servum emero, lib. 21. tit. 2. l. 38.
Si servum dominus, lib. 48. tit. 2. l. 17.
Si servum heredem, lib. 29. tit. 4. l. 28.
Si servum in eadem causa, lib. 2. tit. 9. l. 5.
Si servum meum occidisti, lib. 9. tit. 2. l. 23.
Si servum mihi ignoranti, lib. 19. tit. 1. l. 4.
Si servum quis alienum, lib. 29. tit. 2. l. 71.
Si servum stipulatus fuero, lib. 45. tit. 1. l. 91.
Si servum sub conditione, lib. 33. tit. 2. l. 20.
Si servos pigneratos, lib. 13. tit. 7. l. 25.
Si servitus imposita, lib. 8. tit. 2. l. 23.
Si se subjiciant, lib. 5. tit. 1. l. 1.
Si sic constituta sit aqua, lib. 8. tit. 6. l. 7.
Si sic legatum, lib. 30. tit. 1. l. 75.
Si sic locutus erit, lib. 32. tit. 1. l. 13.
Si sic stipulatus 1, lib. 45. tit. 1. l. 93.
Si sic stipulatus 2, *ibid.* l. 133.
Si simulato praesidis jussu, lib. 47. tit. 13. l. 1.
Si sine dolo malo, lib. 46. tit. 3. l. 20.
Si sine herede tutor. *Vide*, Sine herede tutor, lib. 26. tit. 7. l. 32.
Si sine interrogatione, lib. 11. tit. 1. l. 9.
Si sine judice, lib. 46. tit. 8. l. 22.
Si sine venia edicti, lib. 2. tit. 4. l. 25.

Digitized by Google

Si sint tabulae, lib. 45. tit. 1. l. 4.
Si socer a genero, lib. 24. tit. 3. l. 44.
Si socer nurui dotem. *Haec lex est* in l. 1. §. 3. *Incip.* Celsus lib. 20. tit. 4. l. 33.
Si socius communis rei, lib. 47. tit. 2. l. 45.
Si socius heres, lib. 28. tit. 5. l. 89.
Si socius pro filio, lib. 17. tit. 2. l. 81.
Si socius propriam pecuniam, lib. 12. tit. 1. l. 16.
Si socius servi communis, lib. 10. tit. 3. l. 15.
Si socius testamento, lib. 40. tit. 4. l. 48.
Si socii sumus, lib. 17. tit. 2. l. 28.
Si societatem 1, lib. 17. tit. 2. l. 6.
Si societatem 2, *ibid.* l. 73.
Si solum usucapi non poterit, lib. 41. tit. 3. l. 39.
Si solus heres, lib. 29. tit. 2. l. 80.
Si soluturus pecuniam, lib. 46. tit. 3. l. 39.
Si sponsus sponsae donaturus, lib. 24. tit. 1. l. 5.
Si sponsa dotem dederit, lib. 26. tit. 3. l. 74.
Si sponsalibus nondum factis, lib. 23. tit. 3. l. 58.
Si spurius, lib. 38. tit. 8. l. 4.
Si statua patris tui, lib. 47. tit. 10. l. 27.
Si statuam legavero, lib. 34. tit. 2. l. 14.
Si statulibera, lib. 40. tit. 7. l. 6.
Si sterilis ancilla sit, lib. 19. tit. 1. l. 21.
Si Stichus certo die, lib. 45. tit. 1. l. 33.
Si Stichus communis meus, lib. 10. tit. 3. l. 25.
Si Sticho manumisso, lib. 33. tit. 8. l. 21.
Si Sticho peculium, lib. 15. tit. 1. l. 33.
Si Sticho servo tuo, lib. 7. tit. 1. l. 74.
Si Stichum aut Pamphilum, lib. 45. tit. 1. l. 16.
Si Stichum aut Pamphilum, lib. 46. tit. 1. l. 38.
Si Stichum dari stipulatus, lib. 46. tit. 2. l. 8.
Si stillicidii immittendi jus, lib. 8. tit. 6. l. 8.
Si stipulatio facta fuerit, lib. 45. tit. 1. l. 19.
Si stipulatus esses a me, lib. 46. tit. 2. l. 15.
Si stipulatus fuerim, lib. 45. tit. 1. l. 76.
Si stipulatus fuero, lib. 45. tit. 1. l. 97.
Si stipulatus fuero, lib. 45. tit. 1. l. 111.
Si stipulatus sis rem, lib. 22. tit. 1. l. 4.
Si stipulatus sum. *Vide*, Stipulatus sum, lib. 46. tit. 3. l. 9.
Si stipulatus sum Damam, lib. 45. tit. 1. l. 105.
Si stipulatus 1, lib. 46. tit. 3. l. 11.
Si stipulatus 2, *ibid.* l. 81.
Si stipulata fuerit, lib. 24. tit. 1. l. 33.
Si stipulor ut id fiat, lib. 45. tit. 1. l. 35.
Si stuprum serva passa sit, lib. 47. tit. 10. l. 25.
Si sub conditione. *Vide*, Si quis sub conditione, lib. 42. tit. 7. l. 1.
Si sub conditione heres, lib. 37. tit. 11. l. 5.
Si sub conditione, lib. 7. tit. 4. l. 16.
Si sub conditione legatorum, lib. 46. tit. 4. l. 21.
Si sub hac conditione, lib. 5. tit. 2. l. 26.
Si sub impossibili conditione, lib. 46. tit. 1. l. 29.
Si substitutus ventri. Haec lex est §. 6. l. 1. tit. 6. lib. 25. *incip.* Idem Julianus lib. xviij.
Si sub una significatione, lib. 45. tit. 1. l. 136.
Si superatus sit, lib. 20. tit. 1. l. 3.
Si supra tuum parietem, lib. 41. tit. 1. l. 28.
Si suspecta collusio, lib. 5. tit. 2. l. 29.
Si actio, lib. 4. tit. 3. l. 4.
Si tacitum fideicommissum, lib. 35. tit. 1. l. 13.
Si tam angusti loci, lib. 8. tit. 1. l. 13.
Si tamen dominus cogi possit, l. 3. tit. 3. l. 11.
Si tamen is servus fuit, lib. 4. tit. 4. l. 5.
Si tamen plures, lib. 14. tit. 1. l. 4.
Si tamen quibusdam, lib. 34. tit. 1. l. 25.
Si tamen sciente. *Vide*, Si tantum sciente patre, lib. 14. tit. 6. l. 12.
Si tamen sine culpa, lib. 21. tit. 1. l. 48.
Si tamen tutor detur, lib. 26. tit. 2. l. 15.
Si tantum sciente, lib. 14. tit. 6. l. 12.
Si tertius vicinus, lib. 39. tit. 3. l. 6.
Si te solum, lib. 23. tit. 5. l. 27.
Si testamento comprehensum, lib. 28. tit. 7. l. 2.
Si testamento damnatus heres, lib. 8. tit. 2. l. 31.
Si testamento liberatum, lib. 46. tit. 1. l. 49.
Si testamentum falsum, lib. 5. tit. 3. l. 6.
Si testamentum patris, lib. 34. tit. 9. l. 24.
Si testamentum, quod, lib. 28. tit. 1. l. 23.
Si te Titio obtuleris, lib. 4. tit. 3. l. 39.
Si tibi alienam insulam, lib. 19. tit. 2. l. 7.
Si tibi areae dominium. *Haec lex est* in §. 1. l. 13. tit. 5. lib. 18. *Incipit*, Julianus lib. xj.
Si tibi certam rem, lib. 34. tit. 4. l. 28.
Si tibi cum municipibus, lib. 3. tit. 4. l. 9.
Si tibi decem dederim, lib. 39. tit. 5. l. 25.
Si tibi decem dem, lib. 2. tit. 14. l. 17.
Si tibi decem dedero, lib. 19. tit. 5. l. 7.
Si tibi decem millia, lib. 7. tit. 5. l. 6.
Si tibi domum locavero. *Vide*, Si domum tibi, lib. 19. tit. 2. l. 45.
Si tibi electio servi, lib. 33. tit. 5. l. 8.
Si tibi et ei, lib. 32. tit. 1. l. 10.
Si tibi filius in adoptionem. *Haec lex incipit*, Quaesitum est, Si tibi, lib. 1. tit. 7. l. 34.
Si tibi fundi ususfructus, lib. 7. tit. 4. l. 17.
Si tibi habitationem, lib. 19. tit. 2. l. 5.
Si tibi homo, lib. 30. tit. 1. l. 86.
Si tibi legatum est, lib. 32. tit. 1. l. 19.
Si tibi liberum praedium, lib. 19. tit. 1. l. 8.
Si tibi pecuniam donassem, lib. 12. tit. 1. l. 20.
Si tibi polienda, lib. 19. tit. 5. l. 22.
Si tibi proprietas fundi, lib. 7. tit. 2. l. 4.
Si tibi pure legavero. *Vide*, Si pure tibi leg. lib. 32. tit. 1. l. 54.
Si tibi rem vendendam, lib. 19. tit. 5. l. 13.
Si tibi scyphos dedi, lib. 19. tit. 5. l. 26.
Si tibi ususfructus, lib. 7. tit. 9. l. 8.
Si Titius coheredi suo, lib. 28. tit. 6. l. 27.
Si Titius cum quo, lib. 17. tit. 2. l. 62.
Si Titius donare, lib. 46. tit. 2. l. 33.
Si Titius et Sejus, lib. 45. tit. 1. l. 9.
Si Titius et Seja, lib. 46. tit. 1. l. 48.
Si Titius ex parte heres, lib. 32. tit. 1. l. 96.
Si Titius heres erit, lib. 28. tit. 7. l. 16.

Digitized by Google

Si Titius mihi Stichum. Haec lex est §. 1. lib. 30. tit. 1. l. 32.
Si Titius statuas. Incipit, Titius, si statuas, lib. 35. tit. 1. l. 14.
Si Titio aut Sejo, lib. 31. tit. 1. l. 16.
Si Titio cum, lib. 36. tit. 1. l. 22.
Si Titio et ei, lib. 31. tit. 1. l. 7.
Si Titio et Maevio, lib. 31. tit. 1. l. 61.
Si Titio et mihi, lib. 31. tit. 1. l. 55.
Si Titio fructus, lib. 7. tit. 1. l. 38.
Si Titio fundus, lib. 33. tit. 2. l. 10.
Si Titio pecunia legata. Haec lex est §. 1. l. 92. tit. 1. lib. 30. Incip. Julianus Si Titio.
Si Titio, qui rem meam, lib. 20. tit. 1. l. 22.
Si totam hereditatem. *Vide*, Si totam, an partem, lib. 29. tit. 2. l. 83.
Si tribunus in cohortibus, lib. 27. tit. 1. l. 9.
Si trajectitiae pecuniae, lib. 22. tit. 2. l. 9.
Si triennio dena, lib. 40. tit. 7. l. 18.
Si tu ex parte heres, lib. 29. tit. 2. l. 76.
Si tuo servo credidero, lib. 46. tit. 3. l. 83.
Si tutelae agitatis, cujus, lib. 26. tit. 7. l. 8.
Si tutelae, aut negotiorum, lib. 27. tit. 3. l. 3.
Si tutor aliquo vinculo, lib. 26. tit. 10. l. 9.
Si tutor condemnavit, lib. 26. tit. 7. l. 2.
Si tutor constitutus, lib. 26. tit. 7. l. 15.
Si tutor judicio sisti, lib. 2. tit. 11. l. 13.
Si tutor post pubertatem, lib. 27. tit. 3. l. 13.
Si tutor pro pupillo, lib. 27. tit. 4. l. 6.
Si tutor pupillo, lib. 26. tit. 8. l. 17.
Si tutor pupillam, lib. 30. tit. 1. l. 128.
Si tutor reipublicae causa, lib. 27. tit. 3. l. 9.
Si tutor rem sibi depositam, lib 27 tit. 3. l. 5.
Si tutor rem. *Vide*, Tutor rem adulti, lib. 12. tit. 3. l. 8.
Si tutor vel curator, lib. 26. tit. 9. l. 2.
Si tutoris habendi causa, lib. 40. tit. 2. l. 25.
Si tutoris heres, lib. 26. tit. 7. l. 60.
Si tutoris jussu, lib. 15. tit. 4. l. 2.
Si vasorum ipsorum, lib. 7. tit. 9. l 12.
Si vehenda mancipia, lib. 14. tit. 2. l. 10.
Sive a certis personis, lib. 45. tit. 2. l. 17.
Sive ad defendendum procurator, lib. 46. tit. 7. l. 10.
Sive ad fundum, lib. 8. tit. 6. l. 23.
Sive autem emptori, lib. 6. tit. 2. l. 9.
Sive autem omiserint, lib. 37. tit. 5. l. 12.
Sive contra pronunciaverit, lib. 25. tit. 3. l. 3.
Sive cum instrumento, lib. 33. tit. 7. l. 1.
Sive de eo paciscantur, lib. 2. tit. 14. l. 18.
Sive de itineris latitudine, lib. 11. tit. 6. l. 6.
Sive generalis curator, lib. 23. tit. 3. l. 61.
Sive hereditaria negotia, lib. 3. tit. 5. l. 22.
Sive igitur in publico, lib. 47. tit. 2. l. 5.
Sive in duplum est actio, lib. 2. tit. 8. l. 3.
Sive ingenua 1, lib. 38. tit. 17. l. 1.
Sive ingenua 2, *ibid.* l. 2.
Sive libertus. *Vide paulo infra*, Sive patronus.
Sive manifestus fur, lib. 13. tit. 11. l. 10.
Sive mihi, sive tibi, lib. 45. tit. 3. l. 15.
Sive nostrum quid petamus, lib. 12. tit. 3. l. 2.
Sive patronus, sive, lib. 37. tit. 14. l. 16.
Sive peculiati nomine, lib. 6. tit. 2. l. 10.
Sive per status, lib. 4. tit. 1. l. 2.
Sive proconsul, lib. 26. tit. 5. l. 1.
Sive scivit, sive ignoravit. *Vide*, Sive scit, sive, lib. 30. tit. 1. l. 42.
Sive suo nomine, lib. 3. tit. 3. l. 2.
Sive tota res evincatur, lib. 21. tit. 2. l. 1.
Sive tutor condemnavit. *Vide*, Si tutor condemnavit.
Sive uxor marito, lib. 24. tit. 1. l. 34.
Si vendidero, lib. 47. tit. 2. l. 80.
Si vendita insula, lib. 18. tit. 6. l. 11.
Si vendideris servum mihi, lib. 21. tit. 2. l. 9.
Si venditor ab emptore caverit, lib. 18. tit. 7. l. 6.
Si venditor de his, lib. 21. tit. 1. l. 28.
Si venditor fundi, lib. 11. tit. 7. l. 10.
Si venditor hereditatis, lib. 18. tit. 4. l. 3.
Si venditor hominis, lib. 19. tit. 1. l. 38.
Si venditor simulaverit, lib. 18. tit. 2. l. 14.
Si ventris nomine, lib. 37. tit. 9. l. 8.
Si ventri curator datus sit, lib. 42. tit. 5. l. 24.
Si vero adhuc in suspenso est, lib. 15. tit. 1. l. 10.
Si vero ante venditionis tempus, lib. 21. tit. 1. l. 10.
Si vero composita, lib. 29 tit. 1. l. 18.
Si vero custodiendus. Haec lex habetur in lib. 21. tit. 1. l. 6.
Si vero malae fidei, lib. 6. tit. 1. l. 12.
Si vero mihi, aut Titio, lib. 13. tit. 5. l. 8.
Si vero negotium gerens, lib. 24. tit. 3. l. 64.
Si vero non habuit, lib. 38. tit. 2. l. 8.
Si vero non remunerandi causa, lib. 17. tit. 1. l. 12.
Si vero pater, lib. 15. tit 3. l. 9.
Si vero plures, lib 9. tit. 3. l. 5.
Si vero pro condemnato, lib. 2. tit. 8. l. 5.
Si vestimenta interpola. Haec lex incipit, Labeo libro posteriorum, lib. 18. tit. 1. l. 45.
Si vestimenta utenda, lib. 12. tit. 5. l. 9.
Si via, iter, actus, lib. 8. tit. 3. l. 23.
Si victum vel stratum, lib. 42. tit. 1. l. 34.
Si vi me dejeceris, lib. 43. tit. 16. l. 15.
Si vi me dejecerit quis, *ibid.* l. 4.
Si vinum venditum, lib. 18. tit. 6. l. 1.
Si vini, olei, frumenti, lib. 7. tit. 5. l. 7.
Si vina emerim, lib. 18. tit. 6. l. 6.
Si vina, quae in doliis erunt, lib. 18. tit. 6. l. 15.
Si vir nummos ab uxore, lib. 10. tit. 4. l. 14.
Si vir uxoris, aut, lib. 24. tit. 1. l. 18.
Si vir uxori, lib. 41. tit. 6. l. 3.
Si vir uxori, lib. 35. tit. 1. l. 61.
Si vir uxori donationis causa, lib. 24. tit. 1. l. 52.
Si vir uxori heres, lib. 35. tit. 2. l. 6.
Si vir uxori suae, lib. 19. tit. 5. l. 12.
Si vitem meam, lib. 43. tit. 24. l. 22.
Si unus ex argentariis, lib. 2. tit. 14. l. 27.
Si unus ex fidejussoribus, lib. 46. tit. 7. l. 21.
Si unus ex sociis, lib. 17. tit. 2. l. 67.

Digitized by Google

Si unus ex sociis stipuletur, lib. 8. tit. 3. l. 19.
Si uni ex heredibus. *Haec lex est* §. 5. lib. 2. tit. 2. l. 10. *Incipit*, Papinianus ait, Si uni.
Si uno anno. *Haec lex est* §. 3. lib. 15. tit. 2. l. 19. *Incip.* Papinianus lib. IV.
Si urbana praedia, lib. 12. tit. 6. l. 35.
Si usufructuarius. *Vide*, Si fructuarius, lib. 7. tit. 4. l. 13.
Si ususfructus alternis annis, lib. 7. tit. 4. l. 28.
Si ususfructus civitati legetur, lib. 7. tit. 4. l. 21.
Si ususfructus debitorem, lib. 46. tit. 2. l. 4.
Si ususfructus fundi, lib. 39. tit. 3. l. 22.
Si ususfructus fundi, lib. 23. tit. 3. l. 60.
Si ususfructus legatus est, lib. 7. tit. 1. l. 35.
Si ususfructus legatus sit, lib. 7. tit. 1. l. 13.
Si ususfructus mihi legatus sit, lib. 7. tit. 9. l. 9.
Si ususfructus 1, lib. 33. tit. 2. l. 6.
Si ususfructus 2, *ibid.* l. 8.
Si ususfructus. *Vide*, Sed ususfructus, lib. 33. tit. 2. l. 81.
Si ususfructus, lib. 36. tit. 2. l. 14.
Si usufructuarii. *Vide*, *supra*, Si jusso fructuarii.
Si usumfructum, lib. 42. tit. 12. l. 23.
Si certo loco, vel tempore, lib. 13. tit. 6. l. 3.
Si ut habiliter, lib. 34. tit. 2. l. 20.
Si ut proponitur, lib. 46. tit. 1. l. 61.
Si vulnerato servo, lib. 9. tit. 2. l. 46.
Si vulneraveris, lib. 19. tit. 2. l. 45.
Si uxor a legato, lib. 5. tit. 1. l. 42.
Si uxor filio donaverit, lib. 24. tit. 1. l. 19.
Si uxor nummis, lib. 24. tit. 1. l. 67.
Si uxor non fuerit, lib. 48. tit. 5. l. 13.
Si uxor rem viri, lib. 25. tit. 2. l. 28.
Si uxori mundus muliebris, lib. 34. tit. 2. l. 39.
Soceri, socrus appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 146.
Societas coiri potest, lib. 17. tit. 2. l. 1.
Societatem coiri, lib. 17. tit. 2. l. 4.
Societatem mecum coisti, lib. 17. tit. 2. l. 76.
Societates contrahuntur, lib. 17. tit. 2. l. 5.
Socius socio etiam, lib. 17. tit. 2. l. 72.
Socium, qui in eo, lib. 17. tit. 2. l. 60.
Sodales sunt, qui, lib. 47. tit. 22. l. 4.
Solet a principe impetrari, lib. 3. tit. 2. l. 19.
Solet etiam messis, lib. 2. tit. 12. l. 3.
Solet etiam curator, lib. 36. tit. 1. l. 13.
Solet praetor, lib. 2. tit. 1. l. 16.
Solet praetor, lib. 27. tit. 2. l. 1.
Solemus dicere, lib. 35. tit. 1. l. 9.
Solemus quidem dicere id, lib. 5. tit. 1. l. 64.
Solent enim quidam, lib. 11. tit. 5. l. 2.
Solent etiam custodiarum, lib. 1. tit. 16. l. 6.
Solent judices, lib. 34. tit. 1. l. 3.
Solent praesides provinciarum, lib. 48. tit. 3. l. 7.
Solent, qui noverunt, lib. 19. tit. 3. l. 15.
Solidum non solvitur, lib. 46. tit. 3. l. 85.
Sollicitatores, lib. 47. tit. 11. l. 1.
Solvere pro ignorante, lib. 46. tit. 3. l. 53.
Solvendo esse nemo, lib. 50. tit. 16. l. 114.
Solvendo quisque, lib. 3. tit. 5. l. 39.
Solvitur hypotheca, lib. 20. tit. 6. l. 5.
Solutionis verbo, lib. 50. tit. 16. l. 176.
Solutionis verbum, lib. 46. tit. 3. l. 54.
Solutione chirographo, lib. 10. tit. 4. l. 18.
Solutione vel judicium, lib. 46. tit. 3. l. 23. *Legitur etiam*, Solutionem.
Solutam pecuniam, lib. 46. tit. 3. l. 49.
Soluto matrimonio, lib. 24. tit. 3. l. 2.
Solutum non intelligimus, lib. 50. tit. 16. l. 48.
Solutum non videtur, lib. 13. tit. 7. l. 11.
Solum partem esse aedium, lib. 6. tit. 1. l. 49.
Sororis proneptem, lib. 23. tit. 2. l. 39.
Sorori, quam coheredem, lib. 5. tit. 4. l. 6.
ΣΠΑΔΟΝΤΑ, lib. 27. tit. 1. l. 15.
Spadonum generalis appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 128.
Spatiumque ad, lib. 2. tit. 13. l. 5.
Species adquirendi est, lib. 46. tit. 4. l. 11.
Species auri, lib. 34. tit. 2. l. 15.
Speciosas personas, lib. 50. tit. 16. l. 100.
Sponsalia autem dicta sunt, lib. 23. tit. 1. l. 2.
Sponsalia sicut nuptiae, lib. 23. tit. 1. l. 11.
Sponsalia sunt, lib. 23. tit. 1. l. 1.
Sponsio appellatur, lib. 50. tit. 16. l. 7.
Sponte provinciae, lib. 50. tit. 4. l. 17.
Spurii decuriones fiunt, lib. 50. tit. 2. l. 6.
Statius Florus, lib. 49. tit. 14. l. 48.
Statuae adfixae basibus, lib. 50. tit. 16. l. 215.
Statuae et imaginis, lib. 7. tit. 1. l. 40.
Statuas in civitate positas, lib. 41. tit. 1. l. 41.
Statuliber heredis, lib. 35. tit. 2. l. 38.
Statuliber in delicto repertus, lib. 48. tit. 18. l. 14.
Statuliber 1, lib. 40. tit. 7. l. 1.
Statuliber 2, *ibid.* tit. 5.
Statuliberi, lib. 40. tit. 7. l. 29.
Statuliberum ab, lib. 34. tit. 1. l. 12.
Statuliberum, lib. 40. tit. 7. l. 9.
Statuliberorum jura, lib. 40. tit. 7. l. 33.
Statuliberos 1, lib. 40. tit. 7. l. 3.
Statuliberos 2, *ibid.* l. 2.
Statulibera quidquid, lib. 40. tit. 7. l. 16.
Stellionatus accusatio, lib. 47. tit. 20. l. 3.
Stellionatus judicium, lib. 47. tit. 20. l. 2.
Stellionatus, vel, lib. 47. tit. 11. l. 3.
Stemmata cognationum, lib. 38. tit. 10. l. 9.
Stichus habet in peculio, lib. 33. tit. 8. l. 16.
Stichus immo Pamphilus, lib. 40. tit. 4. l. 21.
Stichus liber esto, lib. 32. tit. 1. l. 12.
Stichus nutricis meae, lib. 34. tit. 1. l. 20.
Stichus servus meus, lib. 40. tit. 4. l. 39.
Stichus si codicillis, *ibid.* l. 28.
Stichus si heredi, lib. 40. tit. 7. l. 24.
Stichus testamento, lib. 12. tit. 6. l. 67.
Sticho libertas data est, lib. 40. tit. 7. l. 4.
Sticho testamento manumisso, lib. 33. tit. 2. l. 36.
Stichum aut Pamphilum, lib. 9. tit. 2. l. 55.
Stichum aut Pamphilum, lib. 46. tit. 3. l. 95.
Stichum do Attio, lib. 4. tit. 7. l. 39.

Digitized by Google

Stichum, qui meus erit, lib. 30. tit. 1. l. 6.
Stichum Sempronio do; lib. 40. tit. 4. l. 55.
Stipulatio de dote, lib. 23. tit. 3. l. 63.
Stipulatio de operis, lib. 39. tit. 1. l. 21.
Stipulatio hoc modo concepta, lib. 45. tit. 1. l. 61.
Stipulatio ista, lib. 45. tit. 1. l. 38.
Stipulatio non valet, *ibid.* l. 17.
Stipulatio non potest confici, *ibid.* l. 1.
Stipulationem, quae, lib. 23. tit. 3. l. 21.
Stipulationes 1, lib. 45. tit. 1. l. 53.
Stipulationes 2, *ibid.* l. 72.
Stipulationum 1, lib. 45. tit. 1. l. 2.
Stipulationum 2, *ibid.* l. 5.
Stipulationum 3, *ibid.* l. 74.
Stipulatus es opus, lib. 46. tit. 1. l. 44.
Stipulatus sum a reo, lib. 46. tit. 1. l. 6.
Stipulatus sum mihi, lib. 46. tit. 3. l. 9.
Stuprum committi, lib. 38. tit. 5. l. 34.
Stuprum intelligitur. *Vide*, Probrum intell. lib. 23. tit. 2. l. 51.
Sua, lib. 48 tit. 22. l. 12.
Suae rei emptio, lib. 18. tit. 1. l. 16.
Sub conditione, lib. 46. tit. 3. l. 16.
Sub conditione, lib. 28. tit. 2. l. 20.
Sub conditione, lib. 28. tit. 5. l. 73.
Sub conditione, lib. 28. tit. 7. l. 25.
Sub conditione, lib. 38. tit. 4. l. 10.
Sub conditione. *Vide*, Sed sub conditione, lib. 37. tit. 4. l. 18.
Sub conditione, lib. 7. tit. 1. l. 54.
Sub conditione 7, l. 12. tit. 6. l. 16.
Sub diversis conditionibus, lib. 35. tit. 1. l. 54.
Sud hac conditione, lib. 44. tit. 7. l. 8.
Sub impossibili, lib. 28. tit. 7. l. 1.
Sub praetextu religionis, lib. 47. tit. 11. l. 2.
Subsignatum dicitur, lib. 50. tit. 16. l. 39.
Substitui liberis is, lib. 28. tit. 6. l. 18.
Substitutio quae, lib. 41. tit. 1. l. 42.
Successorium edictum, lib. 38. tit. 9. l. 1.
Successori ejus, lib. 3. tit. 5. l. 12.
Succuritur etiam ei, qui, lib. 4. tit. 6. l. 9.
Sufficit ad causam, lib. 12. tit. 6. l. 56.
Sufficit nudos consensus, lib. 23. tit. 1. l. 4.
Sulpitius Marcello, lib. 24. tit. 1. l. 49.
Summa cum ratione, lib. 15. tit. 1. l. 21.
Summa itaque, lib. 1. tit. 5. l. 3.
Summa rerum divisio, lib. 1. tit. 8. l. 1.
Sumptus autem ab ea facti, lib. 37. tit. 9. l. 3.
Sumptus autem in reficienda, l. 30. tit. 1. l. 61.
Sumptus quidem prorogare, lib. 2. tit. 14. l. 53.
Sumptum in praedium, lib. 6. tit. 1. l. 48.
Sunt autem adgnati, lib. 26. tit. 4. l. 7.
Sunt et aliae pleraeque, lib. 6. tit. 2. l. 3.
Sunt munera, lib. 50. tit. 5. l. 11.
Sunt personae, lib. 11. tit. 7. l. 43.
Sunt praeterea crimina, lib. 47. tit. 11. l. 8.
Sunt quaedam, quae, lib. 47. tit. 11. l. 9.
Sunt quidam servi, lib. 48. tit. 19. l. 17.
Sunt qui in id quod, lib. 42. tit. 1. l. 16.
Suo quis in alieno, lib. 43. tit. 4. l. 2.
Suo victu vestituque, lib. 38. tit. 1. l. 18.
Suos autem servos, lib. 32. tit. 1. l. 73.
Supellex est, lib. 33. tit. 10. l. 1.
Supellectilis, lib. 33. tit. 10. l. 6.
Supellectili legata, *ibid.* l. 2.
Superficiario. Est in fin. l. 73. tit. 1. lib. 6.
Superficiarias aedes, lib. 43. tit. 18. l. 2.
Supplicii donatione. *Incipit*, Damnatione bona publicantur, lib. 48. tit. 20. l. 1.
Supra iter alienum, lib. 39. tit. 3. l. 11.
Surdi vel muti, lib. 40. tit. 2. l. 10.
Suspectus fieri is, lib. 26. tit. 10. l. 5.
Suspectum tutorem, *ibid.* l. 8.
Suus quoque heres, lib. 28. tit. 5. l. 4.

T.

Tabernae appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 185.
Tabernae cauponiae, lib. 33. tit. 7. l. 13.
Tabernam cum coenaculo, lib. 33. tit. 7. l. 7.
Tabulas testamenti, lib. 37. tit. 11. l. 1.
Tabularum testamenti, lib. 29. tit. 3. l. 2.
Talis scriptura, lib. 3. tit. 1. l. 30.
Tale pactum, lib. 2. tit. 14. l. 40.
Talem institutionem, lib. 28. tit 5. l. 51.
Tali facta stipulatione, lib. 23. tit. 3. l. 48.
Tales conditiones, lib. 35. tit. 1. l. 112.
Tam ex contractibus, lib. 5. tit. 1. l. 57.
Tam is, qui testamentum, lib. 39. tit. 6. l. 25.
Tamen si non opposita, lib. 14. tit. 6. l. 11.
Tantum quisque, lib. 50. tit. 16. l. 88.
Te hominem et Sejum, lib. 46. tit. 2. l. 32.
Tempus quod datur, lib. 42. tit. 1. l. 29.
Tempus vacationis, lib. 50. tit. 5. l. 4.
Temporibus Divorum fratrum, lib. 2. tit. 4. l. 1.
Tenetur ex empto, lib. 19. tit. 1. l. 6.
Tenetur Faviana, lib. 38. tit. 5. l. 5.
Ter enixa videtur, lib. 50. tit. 16. l. 137.
Terminorum avulsorum, lib. 47. tit. 21. l. 1.
Testamentum aut non, lib. 28. tit. 3. l. 1.
Testamentum est, lib. 28. tit. 1. l. 1.
Testamenti factio, *ibid.* l. 3.
Testamento centurio, lib. 40. tit. 4. l. 51.
Testamento datos tutores, lib. 26. tit. 2. l. 3.
Testamento datos tutores, lib. 26. tit 2. l. 17.
Testamento domini, lib. 28. tit. 5. l. 90.
Testamento filium, lib. 31. tit. 1. l. 89.
Testamento ita cavit, lib. 40. tit. 4. l. 60.
Testamento ita cautum, lib. 34. tit. 1. l. 19.
Testamento liber, lib. 40. tit. 4. l. 25.
Testamento manumissus, lib. 40. tit. 4. l. 23.
Testamento militis, lib. 40. tit. 4. l. 49.
Testamento potest quis, lib. 28. tit. 4. l. 13.
Testamento tutores hi, lib. 26. tit. 2. l. 21.
Testamenta eorum, qui, lib. 29. tit. 1. l. 26.
Testatorem adjiciendo, lib. 32. tit 1. l. 68.

Digitized by Google

Testator filium. *Vide paulo supra*, Testamento filium.
Testatrix, lib. 8, tit. 5. l. 20.
Testes eos quos, lib. 22. tit. 5. l. 24.
Testimoniorum usus, *ibid.* l. 1.
Testis idoneus pater filio, lib. 22. tit. 5. l. 9.
Testium fides, lib. 22. tit. 5. l. 3.
Textoribus omnibus, lib. 32. tit. 1. l. 61.
Thais ancilla mea, lib. 40. tit. 5. l. 41.
Thesaurus meus, lib. 40. tit. 4. l. 15.
Theopompus testamento, lib. 33. tit. 4. l. 14.
Tigni appellatione, lib. 10. tit. 4. l. 7.
Tigni appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 62.
Titius cum absentem, lib. 3. tit. 3. l. 76.
Titius cum credidisset, lib. 13. tit. 7. l. 34.
Titius cum decederet, lib. 40. tit. 1. l. 43.
Titius cum mutuam pecuniam, lib. 20. tit. 3. l. 4.
Titius cum mutuos acciperet, lib. 18. tit. 1. l. 81.
Titius et Sejus, lib. 28. tit. 5. l. 24.
Titius exheredato filio, lib. 38. tit. 16. l. 6.
Titius filiis meis, lib. 27. tit. 1. l. 45.
Titius fundi. *Vide*, Attius fundi, lib. 22. tit. 3. l. 11.
Titius heres Sempronii, lib. 19. tit. 1. l. 48.
Titius heredem instituit, lib. 32. tit. 1. l. 42.
Titius horreum frumentarium, lib. 41. tit. 1. l. 60.
Titius Maevio, lib. 7. tit. 1. l. 50.
Titius puerum emit, lib. 37. tit. 15. l. 3.
Titius prius quam trib. lib. 29. tit. 1. l. 25.
Titius qui mihi sub, lib. 49, tit. 14. l. 21.
Titius rogatus est, lib. 36. tit. 1. l. 54.
Titius Seji procurator, lib. 18. tit. 5. l. 8.
Titius Sejae, lib. 20. tit. 4. l. 21.
Titius Sejo epistolam, lib. 13. tit. 5. l. 24.
Titius Sempronio, lib. 19. tit. 5. l. 24.
Titius Sempronio, lib. 20. tit. 6. l. 9.
Titius servum vendidit, lib. 18. tit. 7. l. 9.
Titius, si statua, lib. 28. tit. 5. l. 14.
Titius Stichi partem, lib. 30. tit. 1. l. 83.
Titius tamen indebiti, lib. 13. tit. 5. l. 9.
Titius testamento, lib. 28. tit. 2. l. 25.
Titi fili e medio praecipito, lib. 33. tit. 8. l. 26.
Titio centum aureos, lib. 31. tit. 1. l. 74.
Titio centum ita ut, lib. 35. tit. 1. l. 71.
Titio cum esset Romae, lib. 50. tit. 1. l. 36.
Titio cum moretur, lib. 7. tit. 1. l. 51.
Titio cum propter dotem, lib. 46. tit. 3. l. 48.
Titio et Sejo Stichum legavit, lib. 9. tit. 2. l. 34.
Titio fundus, lib. 35. tit. 1. l. 73.
Titio ususfructus, lib. 33. tit. 2. l. 21.
Titio ususfructus, lib. 35. tit. 1. l. 96.
Titium et Maevium, lib. 26. tit. 7. l. 47.
Titia cum esset minor, lib. 23. tit. 3. l. 62.
Titia cum propter dotem, lib. 46. tit. 3. l. 48.
Titia cum testamento, lib. 31. tit. 1. l. 34.
Titia cum testamentum. *Vide*, Cum Titia testamentum, lib. 48. tit. 2. l. 18.
Titia divortium, lib. 24. tit. 3. l. 34.
Titia filiam heredem instituit, lib. 5. tit. 2. l. 13.
Titia herede Seja scripta, lib. 33. tit. 1. l. 19.
Titia heredis instituti, lib. 35. tit. 1. l. 83.
Titia post mortem mariti, lib. 37. tit. 10. l. 13.
Titia quae ab alio, lib. 45. tit. 1. l. 134.
Titia Sejo tesseram, lib. 31. tit. 1. l. 67.
Titia servis quibusdam, lib. 40. tit. 4. l. 59.
Titia testamento, lib. 34. tit. 2. l. 38.
Titia testamento suo, lib. 35. tit. 2. l. 86.
Titia amicae meae, lib. 34. tit. 2. l. 35.
Titiae si non nupserit, lib. 35. tit. 1. l. 100.
Titiae textores meos, lib. 30. tit. 1. l. 36.
Titianus primus, lib. 14. tit. 3. l. 8.
ΤΟΙΣΤΕ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΙΣ, lib. 33. tit. 10. l. 4.
Titulus est usucapionis, lib. 41. tit. 9. l. 1.
ΤΟ ΓΑΡΑΠΑΞΗΔΙΣ, lib. 1. tit. 3. l. 6.
ΤΩΝΤΕΚΝΩΝ. *Vide*, ΙΤΩΝΤΕΚΝΩΝ, lib. 50. tit. 16. l. 104.
Tollens heres, lib. 11. tit. 1. l. 1.
Tollens in heredem damus, lib. 50. tit. 17. l. 44.
Tollens locum habet, lib. 50. tit. 12. l. 6.
Tollens videtur, lib. 29. tit. 2. l. 81.
Totum autem jus, lib. 1. tit. 3. l. 41.
Tractabatur, an, lib. 29. tit. 1. l. 14.
Tractandum est, lib. 49. tit. 2. l. 1.
Traditio nihil amplius, lib 41. tit. 1. l. 20.
Traditionem. Haec lex est §. 9. lib. 7. tit. 2. l. 6. *Incipit*, Julianus libro vij. Digest.
Trajectitia ea pecunia est, lib. 22. tit. 2. l. 1.
Trajectitiae pecuniae, lib. 44. tit. 7. l. 23.
Transactum accipere, lib. 2. tit. 15. l. 2.
Transacta finitave, lib. 50. tit. 16. l. 219.
Transfugam, lib. 41. tit. 1. l. 51.
Translatio legati fit, lib. 34. tit. 4. l. 6.
Trebatius ait, lib. 39. tit. 3. l. 25.
Trebatius ait sic, lib. 28. tit. 5. l. 21.
Tres fere causae sunt, lib. 42. tit. 4. l. 1.
Tres fratres, lib. 2. tit. 14. l. 33.
Tres tutores, lib. 26. tit. 7. l. 55.
Tria onera in domo una, lib. 27. tit. 1. l. 5.
Tria onera tutelarem, lib. 27. tit. 1. l. 3.
Tria praedia continua, lib. 8. tit. 3. l. 31.
Tribunus militum, lib. 29. tit. 1. l. 20.
Tribus heredibus institutis, lib. 7. tit. 5. l. 8.
Triplici modo, lib. 50. tit. 16. l. 142.
Triticum dare oportet, lib. 45. tit. 1. l. 94.
Tugurii appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 108.
Tum is cujus interest, lib. 47. tit. 2. l. 8.
Tunc autem prius, lib. 26. tit. 2. l. 8.
Tunc autem universi, lib. 42. tit. 1. l. 37.
Tunc inutile legatum, lib. 33. tit. 8. l. 12.
Turpia legata, lib. 30. tit. 1. l. 54.
Tutela est, lib. 26. tit. 1. l. 1.
Tutela legitima, lib. 26. tit. 4. l. 3.
Tutela plerunque, lib. 26. tit. 1. l. 16.
Tutelae tamen, lib. 19. tit. 2. l. 17.
Tutelas etiam, lib. 4. tit. 5. l. 7.
Tutor ad utilitatem, lib. 26. tit. 7. l. 22.
Tutor administrationem, lib. 47. tit. 2. l. 33.
Tutor autem bonorum, lib. 37. tit. 1. l. 8.

Digitized by Google

Tutor condemnatus, lib. 22. tit. 1. l. 41.
Tutor datus, lib. 26. tit. 2. l. 8.
Tutor datus, lib. 46. tit. 1. l. 69.
Tutor decedens, lib. 34. tit. 3. l. 26.
Tutor factam pupillam, lib. 23. tit. 1. l. 15.
Tutor incertus dari non potest, lib. 26. tit. 2. l. 20.
Tutor interposito decreto, lib. 26. tit. 9. l. 6.
Tutor ita recte, lib. 26. tit. 2. l. 23.
Tutor lege non refragante, lib. 13. tit. 7. l. 16.
Tutor petitus ante, lib. 27. tit. 1. l. 28.
Tutor pro pupillo, lib. 26. tit. 7. l. 28.
Tutor pupilli decesserat, lib. 16. tit. 1. l. 19.
Tutor pupilli, omnibus, lib. 12. tit. 2. l. 35.
Tutor, et qui coheres, lib. 26. tit. 9. l. 8.
Tutor, qui repertorium, lib. 26. tit. 7. l. 7.
Tutor, qui tutelam gerit, lib. 26. tit. 7. l. 27.
Tutor, qui per valetudinem, lib. 26. tit. 8. l. 10.
Tutor quoque, lib. 26. tit. 10. l. 3.
Tutor rem adulti, lib. 12. tit. 3. l. 8.
Tutor rerum et, lib. 26. tit. 7. l. 56.
Tutor secundum dignitatem, lib. 26. tit. 7. l. 15.
Tutor si in negotio, lib. 49. tit. 1. l. 27.
Tutor si petitus fuerit, lib. 26. tit. 5. l. 19.
Tutor sive curator, lib. 26. tit. 7. l. 35.
Tutor vel curator, lib. 23. tit. 2. l. 36.
Tutor vel curator, lib. 26. tit. 7. l. 20.
Tutor vel curator retentus, lib. 49. tit. 10. l. 2.
Tutor urgentibus creditoribus, lib. 4. tit. 4. l. 47.
Tutoris heres, lib. 20. tit. 2. l. 10.
Tutoris praecipuum est officium, lib. 26. tit. 7. l. 30.
Tutoris quoque, ut, lib. 2. tit. 14. l. 15.
Tutori, qui infantem, lib. 26. tit. 9. l. 7.
Tutorem, qui pupilli, lib. 34. tit. 9. l. 22.
Tutori, qui tutelam gesit, lib. 26. tit. 7. l. 37.
Tutore suspecto, lib. 46. tit. 8. l. 6.
Tutores a patruo, lib. 26. tit. 3. l. 5.
Tutores non ab herede, lib. 26. tit. 2. l. 7.
Tutores pupilli, lib. 12. tit. 6. l. 61.
Tutores quibus administratio, lib. 26. tit. 8. l. 6.
Tutores, qui post finem, lib. 26. tit. 7. l. 39.
Tutoribus ita datis, lib. 26. tit. 2. l. 33.

V.

Vacatio, lib. 50. tit. 4. l. 13.
Vaccae emptor, lib. 21. tit. 2. l. 48.
Valerius patruinus, lib. 49. tit. 14. l. 50.
Valerianus respondit. *Incipit haec lex*, Si praeses, lib. 46. tit. 5. l. 10.
Vani timoris, lib. 50. tit. 17. l. 184.
Variae causae sunt, lib. 49. tit. 14. l. 1.
Varicosus sanus non est, lib. 21. tit. 1. l. 5.
Vasa aenea, lib. 33. tit. 10. l. 11.
Ubi absunt hi, qui, lib. 26. tit. 5. l. 19.
Ubi acceptum est, lib. 5. tit. 1. l. 30.
Ubi autem conditionalis, lib. 18. tit. 2. l. 4.
Ubi autem et dantis, lib. 12. tit. 5. l. 3.
Ubi autem non apparet, lib. 45. tit. 1. l. 75.
Ubicunque ab intestato, lib. 37. tit. 9. l. 7.
Ubicunque causae cognitio, lib. 50. tit. 17. l. 105.
Ubicunque judicem, lib. 11. tit. 1. l. 21.
Ubicunque reus, lib. 46. tit. 1. l. 60.
Ubi domicilium habet, lib. 42. tit. 5. l. 2.
Ubi est verborum ambiguitas, lib. 34. tit. 5. l. 21.
Ubi exigitur argentarius, lib. 2. tit. 13. l. 8.
Ubi fideiussor, lib. 46. tit. 3. l. 24.
Ubi ita donatur, lib. 39. tit. 6. l. 27.
Ubi lex duorum, lib. 50. tit. 17. l. 101.
Ubi lex inhibet, lib. 41. tit. 3. l. 24.
Ubi non voce, lib. 50. tit. 17. l. 125.
Ubi numerus testium, lib. 22. tit. 5. l. 12.
Ubi pugnantia inter se, lib. 50. tit. 17. l. 188.
Ubi pure fideicom. lib. 36. tit. 1. l. 19.
Ubi quis pro alio constituit, lib. 13. tit. 5. l. 28.
Vectigalia, lib. 39. tit. 4. l. 10.
Vel a debitoribus, lib. 11. tit. 7. l. 13.
Vel ab eo ses, lib. 4. tit. 3. l. 2.
Vel aliquam rem, lib. 5. tit. 3. l. 15.
Vel alium arbitrium, lib. 4. tit. 8. l. 10.
Vel antequam cum eo, lib. 48. tit. 5. l. 18.
Vel cujus alterius rei, lib. 11. tit. 6. l. 7.
Vel cum fisco, lib. 26. tit. 3. l. 9.
Vel de in rem verso, lib. 2. tit. 14. l. 20.
Vel donationes. *Vide*, Vel mortis causa donationes, lib. 6. tit. 2. l. 2.
Vel ea quae. *Vide*, Vel quae ex his, lib. 41. tit. 1. l. 2.
Vel ei praebuit exceptionem, lib. 42. tit. 8. l. 3.
Vel ex causa noxae, lib. 6. tit. 2. l. 5.
Vel exilio, lib. 3. tit. 3. l. 21.
Vel ex parte, lib. 34. tit. 5. l. 6.
Vel fatuo, lib. 42 tit. 3. l. 21.
Vel filiorum tuorum, lib. 12. tit. 2. l. 4.
Vel fratres, lib. 24. tit. 1. l. 39.
Vel hereditas superveniens, lib. 3. tit. 3. l. 10.
Vel in operis, lib. 3. tit. 3. l. 36.
Vel in partes, vel, lib. 28. tit. 7. l. 4.
Vel in valetudinem, lib. 25. tit. 4. l. 2.
Vel inutilium, lib. 7. tit. 1. l. 69.
Vel judicio, lib. 3. tit. 3. l. 20.
Vellejano senatusconsulto, lib. 16. tit. 1. l. 1.
Velle non creditur, lib. 50. tit. 17. l. 4.
Vel luxuriosum, lib. 11. tit. 3. l. 2.
Vel melancholici, lib. 21. tit. 1 l. 2.
Vel mortis causa, lib. 6. tit. 2. l. 2.
Vel negare se signasse, lib 20. tit. 3. l. 3.
Vel obligatus est, lib. 40. tit. 12. l. 20
Vel ob rem prospere gestam, lib. 48. tit. 16. l. 9.
Vel omnia sua, lib. 36. tit. 1. l. 15.
Vel paciscitur, lib. 46. tit. 3. l. 11.
Vel per literas, lib. 11. tit. 6. l. 2.
Vel post annum, lib. 4. tit. 7. l. 6.
Vel protervi, lib. 21. tit. 1. l. 5.
Vel quae ex his, lib. 41. tit. 1. l. 2.
Vel quae in usum, lib. 20. tit. 1. l. 7.
Vel qui cadaver prosequuntur, lib. 2. tit. 4. l. 3.

Digitized by Google

Vel quod magis, vel minus, lib. 48. tit. 11. l. 4.
Vel quod ea re frui, lib. 17. tit. 2. l. 15.
Vel quod paterfamilias, lib. 11. tit. 7. l. 6.
Vel senectutem, lib. 24. tit. 1. l. 61.
Vel si longinquo, lib. 3. tit. 3. l. 44.
Vel similem, lib. 4. tit. 7. l. 5.
Vel si sanguinem, lib. 40. tit. 2. l. 12.
Vel singulis liberis, lib. 28. tit. 7. l. 37.
Vel si servo hereditario, lib. 10. tit. 2. l. 15.
Vel si vites propagaverit, lib. 25. tit. 1. l. 3[illegible]
Vel si vivo eo conceptus est, lib. 38. tit. 16. l. 7.
Vel solvendi causa, lib. 6. tit. 2. l. 4.
Vel surdo, muto, lib. 42. tit. 5. l. 20.
Vel totum, vel pars ejus, lib. 43. tit. 5. l. 2.
Vel vivo eo concep. *Vide*, Vel si vivo eo concep.
Vel, vivus noluerit, lib. 38. tit. 4. l. 4.
Vel universorum bonorum, lib. 13. tit. 7. l. 12.
Veluti cum lege locationis, lib. 17. tit. 2. l. 77.
Veluti erga Deum religio, lib. 1. tit. 1. l. 2.
Veluti fustium admonitio, lib. 48. tit. 19. l. 7.
Veluti quod spreverunt, lib. 37. tit. 1. l. 4.
Veluti si eam personam, lib 5. tit. 3. l. 53.
Veluti si figlinas haberet, lib. 8. tit. 3. l. 6.
Veluti si in dotem, lib. 11. tit. 7 l. 23.
Veluti si me precario, lib. 43. tit. 26. l. 3.
Veluti si novelletum, lib. 25. tit. 1. l. 6.
Veluti si peregre, lib. 2. tit. 13. l. 7.
Veluti si quis homicidium, lib. 45. tit. 1 l. 27.
Venationem, fructus, lib. 22. tit. 1. l. 26.
Venditor ab emptore, lib. 5. tit. 1. l. 49.
Venditor actionis, lib. 18. tit. 4. l. 23.
Venditor domus, lib. 19. tit. 1. l. 36.
Venditor ex hereditate, lib. 18. tit. 4. l. 21.
Venditor fundi Geroniani, lib. 8. tit. 4. l. 13.
Venditor hereditatis, lib. 3. tit. 13. l. 17.
Venditor hereditatis, lib. 18. tit. 4. l. 2.
Venditor hominis, lib. 21. tit. 2. l. 8.
Venditori si emptor, lib. 18. tit. 6. l. 19.
Venditores emptori caveant, lib. 45. tit. 1. l. 102.
Venire bona ibi oportet, lib. 41. tit. 3. l. 1.
Venisse ad heredem, lib. 50. tit. 16. l. 165.
Veniunt in hoc judicium, lib. 10. tit. 2. l 9.
Ventre praeterito, lib. 29. tit. 1. l. 84.
Ventri tutor a, lib. 26. tit. 5. l. 20.
Verbum amplius, lib. 50. tit. 16. l. 82.
Verbum, Erit, ibid. l. 123.
Verbum exactae pecuniae, ibid. l. 187.
Verbum facere, ibid. l. 218.
Verbum hoc, si quis, lib. 50. tit. 16. l. 1.
Verbum illud Pertinere, ibid. l. 181.
Verbum, Oportere, ibid. l. 37.
Verbum, Oportebit, ibid. l. 8.
Verbum reddendi, ibid. l. 94.
Verbo, Victus continentur, lib. 50. tit. 16. l. 41.
Verba contraxerunt, lib. 50. tit. 16. l. 20.
Verba haec, Publius, lib. 28. tit. 7. l. 12.
Verba, Senatusconsulti, Macedoniani, lib. 14. tit. 6. l. 1.
Verba testamenti, lib. 34. tit. 1. l. 5.
Verborum obligatio, lib. 46. tit. 3. l. 107.
Verbis civilibus, lib. 28. tit. 6. l. 7.
Verbis legati, lib. 35. tit. 2. l. 5.
Verbis legis XII. Tabularum, lib. 50. tit. 16. l. 12.
Verius esse existimo, lib. 22. tit. 3. l. 21.
Verum est, adoptione, lib. 28. tit. 3. l. 8.
Verum est eum, qui, lib. 50. tit. 16. l. 216.
Verum est eum, qui, lib. 40. tit. 4. l. 58.
Verum est neque pacta, lib. 50. tit. 17. l. 31.
Verum est omnem postumum, lib. 37. tit. 11. l. 3.
Verum est quod, lib. 16. tit. 2. l. 4.
Verum est quod plerique, lib. 47. tit. 2. l. 25.
Verum est quod Sabino, lib. 17. tit. 2. l. 63.
Verum si ipse pupillus, lib. 14. tit. 3. l. 9.
Verum est si meretricem, lib. 47. tit. 2. l. 38.
Verum vel de dolo, lib. 4. tit. 4. l. 11.
Vero procuratori, lib. 46. tit. 3. l. 12.
Vestis, an vestimenta, lib. 34. tit. 2. l. 23.
Vestis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 127.
Vestem sordidam rei, lib. 47. tit. 10. l. 39.
Vestimentum, id est, lib. 34. tit. 2. l. 22.
Vetus accipietur, quod, lib. 33. tit. 6. l. 11.
Vetus fuit quaestio, lib. 7. tit. 1. l. 68.
Veteres in emptione, lib. 19. tit. 1. l. 19.
Veteres nominatim adjiciebant, lib. 43. tit. 19. l. 4.
Veteribus placet, lib. 2. tit. 14. l. 39.
Veteranos, lib. 49. tit. 18. l. 5.
Veteranis et liberis, *ibidem* l. 3.
Veteranorum privilegium, lib. 49. tit. 18. l. 1.
Via constitui, vel, lib. 8. tit. 3. l. 23.
Via, iter, actus, lib. 8. tit. 1. l. 5.
Viae, itineris actus, lib. 10. tit. 1. l. 17.
Viae latitudo, lib. 8. tit. 3. l. 8.
Viae sternendae immunitatem, lib. 49. tit. 18. l. 4.
Viae Vicinales, quae, lib. 43. tit. 7. l. 3.
Viam publicam, lib. 43. tit. 11. l. 2.
Vicarius alieni muneris, lib. 50. tit. 7. l. 13.
Vicena millia passuum, lib. 2. tit. 11. l. 1.
Vicinus loci superioris, lib. 39. tit. 3. l. 24.
Videamus, an et, lib. 19. tit. 2. l. 11.
Videamus, an in omnibus, lib. 22. tit. 1. l. 19.
Videamus, an stipulatio, lib. 35. tit. 3. l. 5.
Videamus de quibus rebus, lib. 43. tit. 1. l. 1.
Videamus ergo si heres, lib. 4. tit. 2. l. 17.
Videamus generali, lib. 22. tit. 1. l. 38.
Videamus in tutelari causa, lib. 12. tit. 3. l. 4.
Videamus, si ei, cum quo, lib. 34. tit. 3. l. 27.
Videamus tamen, lib. 21. tit. 1. l. 26.
Videndum tamen est, lib. 30. tit. 1. l. 95.
Videlicet ne qui officium, lib. 4. tit. 6. l. 29.
Videlicet si hoc actum sit, lib. 2. tit. 24. l. 26.
Villae instrumento, lib. 33. tit. 7. l. 16.
Vindicatio non ut gregis, lib. 6. tit. 1. l. 56.
Vindicantem Venditorem, lib. 21. tit. 2. l. 17.
Vim facit. *Vide*, Vi facit tam is, lib. 43. tit. 24. l. 20.
Vim facit, qui non finit, lib. 43. tit. 16. l. 11.
Vim passam mulierem, lib. 48. tit. 5. l. 39.

Digitized by Google

Vinum cum vasis legavit, lib. 33. tit. 6. l. 15.
Vinum quod mutuum datum erat, lib. 12. tit. 1. l. 22.
Vino legato 1, lib. 33. tit. 6. l. 1.
Vino legato 2, *ibid.* l. 14.
Vinaria Vasa proprie, lib. 50. tit. 16. l. 206.
Vinculorum appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 224.
Vir ab eo, qui, lib. 23. tit. 3. l. 49.
Vir bonus arbitratur, lib. 46. tit. 7. l. 18.
Vir cum uxori. *Vide*, Vir uxori pecuniam.
Vir in fundo dotali 1, lib. 23. tit. 5. l. 8.
Vir in fundo dotali 2, *ibid. l. ult.*
Vir mulieri, lib. 24. tit. 1. l. 64.
Vir usuras promissae dotis, lib. 24. tit. 1. l. 54.
Vir uxoris donationis causa, lib. 16. tit. 1. l. 17.
Vir uxori pecuniam, lib. 24. tit. 1. l. 39.
Vir uxori, quae dotem, lib. 33. tit. 4. l. 8.
Viro atque uxore, lib. 24. tit. 3. l. 39.
Virum, qui non per vim, lib. 29. tit. 6. l. 3.
Virum uxori mente captae, lib. 27. tit. 10. l. 14.
Virilis appellatione, lib. 50. tit. 16. l. 145.
Virilis portio, lib. 37. tit. 5. l. 8.
Vis autem est, lib. 4. tit. 2. l. 2.
Vitem arboris appellatione, lib. 47. tit. 7. l. 3.
Vitia priorum censuum, lib. 50. tit. 15. l. 2.
Vitricus et privignus, lib. 24. tit. 1. l. 60.
Vivus libertus, lib. 38. tit. 5. l. 9.
Vivo filio si nepos, lib. 38. tit. 2. l. 27.
Viva quoque filia, lib. 25. tit. 2. l. 5.
Vix certis ex causis, lib. 5. tit. 1. l. 53.
Ultimum supplicium, lib. 48. tit. 19. l. 21.
Una es via, lib. 8. tit. 3. l. 18.
Unus ex dominis, lib. 8. tit. 1. l. 2.
Unus ex creditoribus, lib. 42. tit. 4. l. 9.
Unus ex sociis, lib. 8. tit. 3. l. 33.
Unusquisque creditorem, lib. 16. tit. 2. l. 2.
Unusquisque potest, lib. 43. tit. 26. l. 18.
Unius facinoris, lib. 48. tit. 18. l. 18.
Uni ex heredibus, lib. 15. tit. 1. l. 58.
Unum ex familia, lib. 31. tit. 1. l. 67.
Unum testamentum, lib. 28. tit. 1. l. 24.
Unde etiam. *Vide*, Inde etiam illud, lib. 43. tit. 19. l. 3.
Unde et sponsi sponsaeque, lib. 23. tit. 1. l. 3.
Unde quaeritur, lib. 13. tit. 6. l. 7.
Unde si Nervae arbitrium, lib. 17. tit. 2. l. 79.
Volgo concepti dicuntur, lib. 1. tit. 5. l. 23.
Volgo praesumitur, lib. 12. tit. 5. l. 7.
Volgo receptum, est, lib. 22. tit. 1. l. 2.
Volgaris est quaestio, lib. 47. tit. 2. l. 21.
Voluit praetor adstringere, lib. 11. tit. 1. l. 4.
Voluntate creditoris, lib. 20. tit. 6. l. 10.
Voluptuariae autem impensae, lib. 25. tit. 1. l. 7.
Uranius. *Vide*, Uranius Antoninus, lib. 46. tit. 1. l. 71.
Urbana familia, lib. 50. tit. 16. l. 166.
Urbana praedia omnia, *ibid.* l. 198.
Urbanorum praediorum jura, lib. 8. tit. 2. l. 2.
Urbis appellatio, lib. 50. tit. 16. l. 2.
Usque ad quantitatem, lib. 14. tit. 6. l. 2.
Usucapio est adjectio, lib. 41. tit. 3. l. 3.
Usucapio rerum, lib. 41. tit. 10. l. 5.
Usucapionem recipiunt, lib. 41. tit. 3. l. 9.
Usufructuarius novum 1, lib. 7. tit. 1. l. 61.
Usufructuarius novum 2, *ibid.* l. 44.
Usufructu bonorum legato, lib. 35. tit. 2. l. 60.
Usufructu in dotem dato, lib. 24. tit. 3. l. 57.
Usufructu legato, lib. 7. tit. 1. l. 7.
Usufru[illegible]relicto, *ibid.* l. 52.
Usufructarium venari, *ibid.* l. 62.
Usumfructum, cum moriar, lib. 33. tit. 2. l. 5.
Usura pecuniae, lib. 50. tit. 16. l. 121.
Usurae vicem fructum obtinent, lib. 22. tit. 1. l. 34.
Usuras illicitas, *ibid.* l. 2.
Usu retinetur servitus, lib. 8. tit. 6. l. 20.
Usurpatio est, lib. 41. tit. 3. l. 2.
Usus aquae personalis est, lib. 7. tit. 8. l. 21.
Ususfructus alienatio, lib. 40. tit. 7. l. 7.
Ususfructus est jus, lib. 7. tit. 1. l. 1.
Ususfructus et ab initio, lib. 7. tit. 1. l. 5.
Ususfructus in multis casibus, *ibid.* l. 4.
Ususfructus pluribus modis, *ibid.* l. 6.
Ususfructus sine persona, lib. 45. tit. 3. l. 26.
Usus pars legari non potest, lib. 7. tit. 8. l. 19.
Ut Alphenus ait, lib. 50. tit. 16. l. 87.
Ut alterutro agente, lib. 13. tit. 6. l. 6.
Ut autem longiore die, lib. 23. tit. 4. l. 16.
Ut bonorum possessio, lib. 37. tit. 11. l. 9.
Ut bonorum possessio, lib. 38. tit. 11. l. 1.
Ut ex fratribus, lib. 28. tit. 7. l. 23.
Ut fidejussor, lib. 46. tit. 1. l. 39.
Ut fundus hereditarius, lib. 10. tit. 3. l. 18.
Ut gradatim honores deferantur, lib. 50. tit. 4. l. 11.
Ut heredibus substitui potest, lib. 31. tit. 1. l. 50.
Ut in conductionibus, lib. 17. tit. 2. l. 33.
Ut jurisjurandi obligatio, lib. 38. tit. 1. l. 7.
Ut mihi donares, lib. 39. tit. 5. l. 21.
Ut pomum decerpere, lib. 8. tit. 1. l. 8.
Ut puta dedi tibi, lib. 12. tit. 5. l. 2.
Ut quandoque, lib. 4. tit. 5. l. 9.
Ut scriptus heres, lib. 37. tit. 11. l. 12.
Ut res emptoris fiant, lib. 18. tit. 1. l. 53.
Ut si cui exempto, lib. 50. tit. 16. l. 12.
Ut si pro socio, lib. 17. tit. 2. l. 31.
Ut Stichum, lib. 34. tit. 4. l. 12.
Ut sunt judicio terminata, lib. 50. tit. 16. l. 230.
Ut sunt magistratus, lib. 4. tit. 6. l. 5.
Ut tamen merx, lib. 14. tit. 4. l. 2.
Ut tantum veniat, lib. 11. tit. 3. l. 14.
Ut vim atque injuram propulsemus, lib. 1. tit. 1. l. 3.
Uter ex fratribus meis, lib. 28. tit. 7. l. 23.
Uti frui jus sibi esse, lib. 7. tit. 6. l. 5.
Utile tempus est, lib. 38. tit. 15. l. 2.
Utilem tamen virò competere, lib. 24. tit. 1. l. 30.
Utiles autem necessariaeque, lib. 5. tit. 3. l. 39.
Utilium nomine, lib. 25. tit. 1. l. 8.
Utilissimum id edictum, lib. 47. tit. 6. l. 1.

Digitized by Google

Utilitas hujus tituli, lib. 4. tit. 1. l. 1.
Utilitatem hujus edicti, lib. 14. tit. 1. l. 1.
Utilitatem pupillorum, lib. 26. tit. 3. l. 10.
Utimur eo jure, lib. 47. tit. 12. l. 5.
Utique autem etiam, lib. 6. tit. 1. l. 16.
Utique nisi, lib. 4. tit. 8. l. 22.
Utique si pro praeterita, lib. 39. tit. 2. l. 34.
Utive id staret, lib. 48. tit. 6. l. 4.
Utrum autem omne, lib. 5. tit. 3. l. 13.
Utrum autem pater adoptivus, lib. 37. tit. 4. l. 9.
Utrum ei tantum, lib. 38. tit. 4. l. 9.
Utrum ita postumus, lib. 34. tit. 5. l. 7.
Utrum negotium uxoris, lib. 24. tit. 1. l. 47.
Utrum portio ejus, qui, lib. 38. tit. 4. l. 5.
Utrum praesente debitore, lib. 13. tit. 5. l. 27.
Utrum qui occiderunt, lib. 48. tit. 9. l. 6.
Utrum turpem, lib. 45. tit. 1. l. 107.
Vulgo observatur, lib. 26. tit. 7. l. 23.
Vulgo receptum est, lib. 22. tit. 1. l. 2.
Vulgaris est. *Vide*, Volgaris est quaestio. Sic, Volgo concepti, Volgo praesumitur, et simil.
Vulneris magnitudo, lib. 47. tit. 10. l. 8.
Uxor expilatae hereditatis, lib. 47. tit. 19. l. 3.
Uxor marito suo, lib. 24. tit. 1. l. 55.
Uxor viro fundum, lib. 23. tit. 4. l. *ult.*
Uxori, fructu bonorum legato, lib. 33. tit. 2. l. 24.
Uxori ita legavit, lib. 33. tit. 4. l. 17.
Uxori legavit, lib. 34. tit. 2. l. 3.
Uxori legatum, lib. 48. tit. 10. l. 18.
Uxori maritus, lib. 33. tit. 2. l. 227.
Uxori meae usumfructum, lib. 33. tit. 2. l. 37.
Uxori meae fundum, lib. 33. tit. 4. l. 9.
Uxori quis legavit, lib. 34. tit. 2. l. 13.
Uxori suae in annos, lib. 3. tit. 9. l. 1.
Uxori suae inter caetera, lib. 32. tit. 1. l. 33.
Uxori suae quis, lib. 24. tit. 1. l. 22.
Uxori usumfructum villae, lib. 33. tit. 2. l. 35.
Uxori ex parte, lib. 36. tit. 2. l. 31.
Uxorem et filium communem, lib. 32. tit. 1. l. 41.
Uxorem praegnantem, lib. 40. tit. 4. l. 29.
Uxorem quondam privigni, lib. 23. tit. 2. l. 15.
Uxores eorum, qui, lib. 24. tit. 2. l. 6.
Uxores viri lugere non compelluntur, lib. 3. tit. 2. l. 9.

FINE DELL' INDICE DEL DIGESTO.

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DELLE INIZIALI

DI TUTTE LE LEGGI CONTENUTE NEL CODICE

A.

A Caligato milite, lib. 3. tit. 4. l. 21.
A coheredibus, lib. 6. tit. 30. l. 17.
A Judice Judex, lib. 3. tit. 1. l. 5.
A Legatis gentium, lib. 4. tit. 61. l. 8.
A libertina matre, lib. 7. tit. 14. l. 9.
A marito in uxorem, lib. 5. tit. 16. l. 18.
A muneribus, lib. 10. tit. 31. l. 13.
A nullo Judice, lib. 3. tit. 12. l. 4.
A Palatinis, lib. 12. tit. 29. l. 1.
A patre verbis precariis, lib. 6. tit. 20. l. 10.
A plerisque prudentium, lib. 9. tit. 31. l. 1.
A possidentibus, lib. 3. tit. 32. l. 21.
A procedente Judice, lib. 3. tit. 11. l. 4.
A Proconsulibus, lib. 7. tit. 62. l. 19.
A procuratore dolum, lib. 4. tit. 35. l. 13.
Ab administratione tutelae, lib. 6. tit. 37. l. 8.
Ab Anastasio, lib. 4. tit. 35. l. 23.
Ab eo judicato, lib. 7. tit. 43. l. 3.
Ab eo, qui bona, lib. 7. tit. 8. l. 3.
Ab eo, qui neque, lib. 6. tit. 42. l. 9.
Ab executione appellari, lib. 7. tit. 65. l. 5.
Ab his, qui, lib. 11. tit. 1. l. 5.
Ab honoribus, lib. 10. tit. 40. l. 2.
Ab hostibus capti, lib. 8. tit. 51. l. 12.
Ab hostibus captis, lib. 8. tit. 51. l. 18.
Ab hostibus captus, lib. 7. tit. 35. l. 6.
Ab hostibus redempti, lib. 8. tit. 51. l. 2.
Ab illustribus personis, lib. 10. tit. 47. l. 16.
Ab incestis nuptiis, lib. 5. tit. 5. l. 9.
Ab officiis, lib. 12. tit. 24. l. 6.
Ab uno ex tutoribus, lib. 5. tit. 40. l. 1.
Ab uno herede, lib. 2. tit. 19. l. 19.
Abacti animalis accusatio, lib. 9. tit. 37. l. 1.
Abdicatio, quae Graeco more, lib. 8. tit. 47. l. 6.
Abducti plagio, lib. 9. tit. 20. l. 11.
Abhorret a saeculo nostro, lib. 2. tit. 18. l. 3.
Abolitio praesentibus partibus, lib. 9. tit. 42. l. 2.
Abolitionem adulterii, lib. 9. tit. 9. l. 16.
Absentem capitali crimine, lib. 9. tit. 2. l. 6.
Absit, ut nos, lib. 11. tit. 74. l. 4.
Abstinendum prorsus, lib. 7. tit. 65. l. 4.
Acceptam mutuo sortem, lib. 4. tit. 32. l. 19.
Accusationem, a qua, lib. 9. tit. 1. l. 6.
Accusationis institutae, lib. 2. tit. 20. l. 10.
Accusationis ordinem, lib. 9. tit. 2. l. 17.
Acta simulata, lib. 4. tit. 22. l. 2.
Actio quidem personalis, lib. 8. tit. 32. l. 2.
Actione administratae curae, lib. 2. tit. 4. l. 4.
Actionem ei, qui, lib. 2. tit. 13. l. 5.
Actor quod asseverat, lib. 4. tit. 19. l. 23.
Actor rei forum, lib. 3. tit. 19. l. 3.
Actores, lib. 10. tit. 19. l. 4.
Actori delato, lib. 4. tit. 1. l. 8.
Actuarii, lib. 12. tit. 38. l. 5.
Actuarios, lib. 12. tit. 50. l. 7.
Actus omnes, lib. 3. tit. 12. l. 8.
Ad agnatos pupilli, lib. 5. tit. 30. l. 2.
Ad avunculos, lib. 5. tit. 30. l. 1.
Ad barbaricum, lib. 4. tit. 41. l. 1.
Ad bonorum possessionem, lib. 2. tit. 40. l. 2.
Ad collationem auri, lib. 10. tit. 74. l. 1.
Ad Commentariensem, lib. 9. tit. 4. l. 4.
Ad comparandas merces, lib. 4. tit. 35. l. 16.
Ad eos, qui, lib. 5. tit. 38. l. 2.
Ad eum, qui ex Trebelliano, lib. 6. tit. 48. l. 2.
Ad exactionem dotis, lib. 5. tit. 11. l. 6.
Ad exhibendum, lib. 3. tit. 42. l. 5.
Ad fiscum pertinentes, lib. 3. tit. 26. l. 5.
Ad fraudem, lib. 2. tit. 18. l. 4.
Ad inferiorum Curialium, lib. 10. tit. 22. l. 1.
Ad instructiones itinerum, lib. 1. tit. 2. l. 7.
Ad intestati successionem, lib. 6. tit. 58. l. 5.
Ad invidiam, lib. 2. tit. 20. l. 6.
Ad litem datus tutor, lib. 5. tit. 44. l. 4.
Ad mutandum liberae statum, lib. 7. tit. 14. l. 2.
Ad officium arbitri, lib 3. tit. 37. l. 3.
Ad Palatinorum curam, lib. 1. tit. 34. l. 1.
Ad portus, aquaeductus, lib. 8. tit. 17. l. 7.
Ad probationem dominii, lib. 4. tit. 19. l. 21.
Ad probationem ingenuitatis, lib. 7. tit. 16. l. 18.
Ad probationem rei propriae, lib. 4. tit. 65. l. 23.
Ad probationem servitutis, lib. 4. tit. 19. l. 22.
Ad protegendam causam, lib. 5. tit. 44. l. 3.
Ad recognoscendos singulos, lib. 7. tit. 14. l. 10.

Digitized by Google

Ad reparationem, lib. 11. tit. 42. l. 7.
Ad rescindendam venditionem, lib. 4. tit. 44. l. 4.
Ad similitudinem sanctionis, lib. 12. tit. 24. l. 11.
Ad similitudinem sexaginta, lib. 2. tit. 7. l. 16.
Ad similitudinem tam Episcoporum, lib. 1. tit. 3. l. 21.
Ad solutionem, lib. 7. tit. 52. l. 5.
Ad splendidioris, lib. 12. tit. 60. l. 7.
Ad subeunda, lib. 10. tit. 31. l. 46.
Ad tempus exulare, lib. 10. tit. 59. l. 2.
Ad tempus in opus, lib. 2. tit. 12. l. 6.
Addictos supplicio, etc. nulli Clericorum, lib. 1. tit. 4. l. 6.
Addictos supplicio, etc. nulli per vim, lib. 7. tit. 62. l. 29.
Adfinitatis jure, lib. 6. tit. 59. l. 7.
Adi Praesidem Provinciae, lib. 8. tit. 8. l. 2.
Adite Praesidem, lib. 3. tit. 8. l. 1.
Aditus competens, lib. 7. tit. 21. l. 1.
Admone adolescentem, lib. 5. tit. 31. l. 1.
Admone eam, quae, *ibid.* l. 7.
Adolescentiae tempus, lib. 2. tit. 41. l. 2.
Adoptatum, lib. 4. tit. 48. l. 4.
Adoptio non tabulis, lib. 8. tit. 48. l. 4.
Adseveratio debitum, lib. 4. tit. 30. l. 10.
Adversus coheredes, lib. 3. tit. 36. l. 3.
Adversus creditorem, lib. 4. tit. 32. l. 5.
Adversus curatorem adolescentis, lib. 5. tit. 37. l. 2.
Adversus debitorem, lib. 4. tit. 10. l. 10.
Adversus eos, a quibus, lib. 4. tit. 65. l. 2.
Adversus eos, qui a mala, lib. 3. tit. 32. l. 4.
Adversus eos, qui negotia, lib. 2. tit. 18. l. 8.
Adversus eos, qui sub obtentu, lib. 6. tit. 47. l. 2.
Adversus eum, cui agrum, lib. 4. tit. 49. l. 1.
Adversus eum, cujus, lib. 4. tit. 35. l. 1.
Adversus eum duntaxat, lib. 6. tit. 2. l. 4.
Adversus fratrem tuum, lib. 8. tit. 36. l. 1.
Adversus heredes quondam, lib. 5. tit. 54. l. 1.
Adversus nominatorem tutoris, lib. 5. tit. 75. l. 4.
Adversus petitiones adversarii, lib. 4. tit. 30 l. 5.
Adversus sententiam, lib. 3. tit. 27. l. 3.
Adversus uxorem, lib. 9. tit. 32. l. 4.
Adulter post quinquennium, lib. 9. tit. 9. l. 5.
Adulteram si posteaquam, lib. 9. tit. 9 l. 13.
Adulterii accusatione proposita, *ibid.* l. 35.
Adulteris verberatis, *ibid.* l. 37.
Advocati, qui dirimunt, lib. 2. tit. 7. l. 14.
Advocationis causa, lib. 4. tit. 6. l. 11.
Advocatos amplissimae tuae sedis, lib. 2. tit. 8. l. 2.
Aede, quam te, lib. 4. tit. 65. l. 3.
Aedificia, quae vulgo, lib. 8. tit. 12. l. 14.
Aeris alieni, lib. 8. tit. 54. l. 15.
Aeris pretia, lib. 10. tit. 29. l. 1.
Aes alienum, lib. 4. tit. 39. l. 1.
Aes quidem alienum, lib. 10. tit. 16. l. 2.
Aeternam fiximus legem, lib. 10. tit. 7. l. 2.
Affinitatis jure. *Vide*, Adfinitatis.
Age cum Geminiano, lib. 2. tit. 4. l. 3.
Agentes in rebus, in curis, lib. 12. tit. 23. l. 2.
Agentes in rebus post palmam, lib. 12. tit. 21. l. 1.
Agentes in rebus, qui per ordinem, lib. 12. tit. 21. l. 1.
Agentes in rebus, singulos, lib. 12. tit. 23. l. 4.
Agentium in rebus. Haec lex est in lib. 12. tit. 60. l. 10. vers. Scrinii memoriae.
Agricolarum alii quidem, lib. 11. tit. 47. l. 18.
Agros limitaneos, lib. 11. tit. 59. l. 3.
Agrum pluribus relictum, lib. 6. tit. 53. l. 2.
Alearum usus antiqua res est, lib. 3. tit. 43. l. 3.
Alexandrinis, lib. 10. tit. 3. l. 56.
Alia causa est, lib. 6. tit. 35. l. 8.
Alienam sectae meae, lib. 9. tit. 8. l. 2.
Alienam suscipere defensionem, lib. 2. tit. 13. l. 18.
Alienum servum, lib. 6. tit. 2 l. 6.
Alii desponsata, lib. 5. tit. 1. l. 1.
Alimenta quidem, lib. 2. tit. 19. l. 11.
Alio jure est tutor, lib. 5. tit. 53. l. 4.
Altius quidem, lib. 3. tit. 34. l. 8.
Alumnos tuos, lib. 8. tit. 17. l. 1.
Ambiguitatem antiqui, lib. 3. tit. 33. l. 12.
Ambiguitates legis, lib. 6. tit. 40. l. 2.
Ambiguitates, quae, lib. 6. tit. 23. l. 24.
Amita tutores, lib. 5. tit. 31. l. 5.
Amitae cui, lib. 6. tit. 59. l. 5.
Ampliorem providentiam, lib. 7. tit. 62. l. 39.
Amplissimi ordinis, lib. 5. tit. 62. l. 4.
An in totum, lib. 8. tit. 10. l. 3.
An respublica, lib. 11. tit. 29. l. 2.
An tibi partis fundi, lib. 5. tit. 44. l. 2.
Ancilla, quae, lib. 4. tit. 55. l. 3.
Ancillae dominus, lib. 6. tit. 59. l. 9.
Ancillae subtractae, lib. 6. tit. 2. l. 12.
Ancillam, sive servum, lib. 7. tit. 4. l. 15.
Animadvertimus, lib. 2. tit. 15. l. 1.
Animalia publica, lib. 12. tit. 51. l. 18.
Annonas omnes, lib. 12. tit. 38. l. 15.
Annonas publicas, lib. 11. tit. 24. l. 1.
Ante divisionem, lib. 3. tit. 12. l. 16.
Ante oblationem, lib. 4. tit. 8. l. 2.
Ante omnia, lib. 12. tit. 26. l. 4.
Ante sententiae tempus, lib. 7. tit. 65. l. 7.
Antequam scriptus heres, lib. 6. tit. 59. l. 8.
Antiquae jurisdictionis retia, lib. 4. tit. 29. l. 23.
Antiquae subtilitatis, lib. 7. tit. 25. l. 1.
Antiquitas dubitabat, lib. 3. tit. 33. l. 14.
Antiquitus statum est, lib. 12. tit. 3. l. 1.
Antistitem, qui, lib. 1. tit. 6. l. 1.
Apertissimi juris est, lib. 3. tit. 1. l. 16.
Apostatarum sacrilegum nomen, lib. 1. tit. 7. l. 4.
Apparitioni tuae, lib. 12. tit. 56. l. 2.
Apparitores per, lib. 1. tit. 29. l. 2.
Apparitores quicunque, lib. 10. tit. 19. l. 5.
Apparitores urbanae praefecturae, lib. 12. tit. 59. l. 1.
Appellatione interposita, lib. 7. tit. 62. l. 3.
Apud antiquos quaerebatur, lib. 6. tit. 2. l. 21.
Apud concilium nostrum, lib. 7. tit. 1. l. 4.
Apud eos, qui rem, lib. 4. tit. 21. l. 13.

Digitized by Google

Apud eos, quos, lib. 11. tit. 32. l. 2.
Apud eum possessio, lib. 11. tit. 57. l. 7.
Apud hostes, lib. 6. tit. 55. l. 8.
Aquam, quae in alieno loco oritur, lib. 3. tit. 34. l. 4.
Aquarum possessores, lib. 11. tit. 42. l. 1.
Arbitri nulla sententia est, lib. 7. tit. 44. l. 1.
Arbitrorum ex compromisso, lib. 2. tit. 56. l. 3.
Archiatri scientes, lib. 10. tit. 52. l. 9.
Archiatros intra, lib. 12. tit. 15. l. 1.
Archiatros nostri Palatii, lib. 11. tit. 41. l. 8.
Archigerontes, lib. 1. tit. 4. l. 5.
Arrianus mota, lib. 7. tit. 16. l. 27.
Arriani, et Macedoniani, lib. 1. tit. 5. l. 5.
Arrhis sponsaliorum, lib. 5. tit. 1. l. 3.
Arrogationes eorum, lib. 8. tit. 48. l. 6.
Artem Geometriae discere, lib. 9. tit. 17. l. 2.
Artifices artium, lib. 10. tit. 64. l. 1.
Asseveratio debitum. *Vide*, Adseveratio debitum.
Assiduis additionibus, lib. 8. tit. 18. l. 12.
Athletis, lib. 10. tit. 53. l. 1.
Atrocem sine dubio, lib. 9. tit. 35. l. 4.
Auctore laudato, lib. 8. tit. 45. l. 7.
Auctoritatem vobis, lib. 8. tit. 4. l. 3.
Avi paterni, lib. 7. tit. 16. l. 28.
Avia tua, lib. 5. tit. 12. l. 6.
Auratas, ac sericas, lib. 11. tit. 8. l. 1.
Aureorum usus annulorum, lib. 6. tit. 8. l. 2.
Auri persecutores, lib. 10. tit. 72. l. 1.
Auri statuta, lib. 11. tit. 8. l. 1.
Aurum, quod, lib. 10. tit. 72. l. 1.
Aurum, sive argentum, lib. 10. tit. 70. l. 15.
Avunculo priori, lib. 6. tit. 59. l. 6.

B.

Baphii, et gynaecii, lib. 11. tit. 7. l. 2.
Basilicam inauratam, lib. 8. tit 12. l. 21.
Bene a Zenone, lib. 7. tit. 37. l. 3.
Binos, qui priores, lib. 2. tit. 7. l. 10.
Blanditus tibi est, lib. 8. tit. 41. l. 12.
Boëthos, logistas, lib. 10. tit. 69. l. 4.
Bona mariti tui, lib. 7. tit. 73. l. 1.
Bona quaecunque tibi, lib. 3. tit. 36. l. 8.
Bona quondam mariti, lib. 5. tit. 16. l. 1.
Bonam fidem in contractibus, lib. 4. tit. 10. l. 4.
Bonorum possessio, lib. 6. tit. 9. l. 1.
Bonorum quidem possessionem ex edicto, lib. 6. tit. 11. l. 2.
Bonorum quidem possessionem pupilli, lib. 6. tit. 9. l. 7.

C.

Calumnia eo tempore coërceri solet, lib. 9. tit. 46. l. 1.
Calumniae poena, *ibid.* l. 4.
Captatorias institutiones, lib. 6. tit. 21. l. 11.
Captum ab hostibus, lib. 8. tit. 51. l. 9.
Carbonianum edictum, lib. 6. tit. 17. l. 2.
Cassa. et irrita, lib. 1. tit. 2. post l. 12.
Castitati temporum, lib. 9. tit. 9. l. 9.
Casus corporis, lib. 10. tit. 30. l. 4.
Casus ejus, qui, lib. 9. tit. 51. l. 11.
Casus majoris, lib. 6. tit. 23. l. 8.
Causa jurejurando, lib. 4. tit. 1. l. 1.
Causam in integrum, lib. 2. tit. 49. l. 1.
Causaria missus, lib. 12. tit. 36. l. 8.
Causas, in quibus, lib. 10. tit. 9. l. 1.
Causas, vel lites, lib. 2. tit. 4. l. 16.
Cautio ratihabitionis, lib. 2. tit. 13. l. 1.
Cautiones servorum, lib. 51. tit. 39. l. 1.
Celebrandus inter, lib. 5. tit. 4. l. 19.
Censemus si quis. *Vel*, Censemus ut si quis, lib. 8. tit. 37. l. 4.
Censualis quidem professio, lib. 8. tit. 54. l. 7.
Centum viginliquinque, lib. 11. tit. 24. l. 2.
Certa est forma, lib. 6. tit. 54. l. 6.
Certa forma, lib. 10. tit. 1. l. 4.
Certa ratione, lib. 7. tit. 64. l. 5.
Certae quidem sunt, lib. 12. tit. 19. l. 15.
Certi, et indubitati juris est, lib. 4. tit. 39. l. 9.
Certi juris est, ea, quae, lib. 4. tit. 65. l. 5.
Certi juris est, militem, lib. 6. tit. 21. l. 8.
Certi juris est, quod concessa, lib. 3. tit. 1. l. 17.
Certis dignitatibus. *Haec lex est* in l. 2. tit. 47. lib. 10.
Certissime, lib. 1. tit. 4. l. 34.
Certum est ejus, qui, lib. 8. tit. 15. l. 2.
Certum est eos, lib. 5. tit. 64. l. 2.
Certum est liberorum, lib. 3. tit. 36. l. 13.
Certum est malae fidei, lib. 3. tit. 32. l. 22.
Certum est non solum, lib. 51. tit. 55. l. 1.
Certum jus est, lib. 7. tit. 11. l. 1.
Certum quidem est, lib. 6. tit. 13. l. 5.
Cessante omni ambitione, lib. 4. tit. 65. l. 5.
Cessante quoque causa, lib. 7. tit. 43. l. 2.
Chartularii, lib. 1. tit. 2. l. 25.
Christianis, qui vere sunt, lib. 1. tit. 11. l. 6.
Christianos proximorum locorum, lib. 1. tit. 4. l. 1.
Circa locationes, lib. 4. tit. 65. l. 19.
Circensium. *Vel*, Cyrenensium, lib. 10. tit. 31. l. 20.
Cives et incolae, lib. 7. tit. 62. l. 11.
Cives quidem origo, lib. 10. tit. 39. l. 7.
Civile est, quod, lib. 6. tit. 2. l. 5.
Civili disceptationi, lib. 6. tit. 34. l. 1.
Civilia munera, lib. 10. tit. 41. l. 1.
Civitas Rhodiorum, lib. 1. tit. 40. l. 6.
Civitatum incolae, lib. 10. tit. 27. l. 3.
Clari, et aperti juris est, lib. 6. tit. 42. l. 19.
Clarissimis, lib. 12. tit. 1. l. 15.
Clarum posteritati facientes, lib. 4. tit. 59. l. 4.
Clementiae nostrae placuit, lib. 11. tit. 45. l. 1.
Codicillis, lib. 12 tit. 33. l. 1.
Codicillos, seu scripturam, lib. 6. tit. 32. l. 4.
Coelicolarum nomen, lib. 1. tit. 9. l. 12.
Coenaticorum nomine, lib. 12. tit. 38. l. 3.

Digitized by Google

Cogi possessorem, lib. 3. tit. 31. l. 11.
Cognoscere volentes, lib. 1. tit. 1. l. 7.
Cognovimus a nonnullis, lib. 11. tit. 62. l. 3.
Cognovimus multos esse, lib. 1. tit. 5. l. 19.
Coheredibus divisionem, lib. 3. tit. 36. l. 17.
Coheredibus relicta legata. *Vide*, A coheredibus.
Collegium si nullo, lib. 6. tit. 24. l. 8.
Coloni censibus, lib. 11. tit. 49. l. 2.
Coloni, id est, conductores, lib. 5. tit. 62. l. 8.
Colonos, inquilinosque, lib. 11. tit. 52. l. 1.
Colonos nostros, lib. 11. tit. 67. l. 2.
Colonos nulla, lib. 11. tit. 47. l. 19.
Colonos nunquam, *ibid.* l. 15.
Commercio redemptae, lib. 8. tit. 51. l. 16.
Commissoriae venditionis, lib. 4. tit. 54. l. 4.
Commissum antea adulterium, lib. 9. tit. 9. l. 27.
Commoda primipilatus, lib. 12. tit. 63. l. 1.
Commune negotium, lib. 3. tit. 40. l. 2.
Communium rerum, lib. 5. tit. 27. l. 9.
Comparandi serici, lib. 4. tit. 40. l. 2.
Comparantem ab eo, qui, lib. 9. tit. 20. l. 10.
Comparationes literarum, lib. 4. tit. 21. l. 20.
Comparationi, lib. 10. tit. 48. l. 1.
Compensationes ex omnibus, lib. 4. tit. 31. l. 14.
Compensationis aequitatem, lib. 5. tit. 21. l. 1.
Comperimus divinitus, lib. 12. tit. 19. l. 13.
Comperimus naucleros, lib. 11. tit. 1. l. 4.
Comperimus provinciales, lib. 12. tit. 51. l. 19.
Comperit nostra Serenitas, lib. 7. tit. 39. l. 6.
Competens Judex a filio, lib. 3. tit. 25. l. 2.
Competens Judex non ignorat, lib. 3. tit. 41. l. 1.
Conditio libertinitatis, lib. 10. tit. 56. l. 1.
Conditioni, sub qua, lib. 6. tit. 25. l. 2.
Conditionis incertum, lib. 2. tit. 3. l. 1.
Conductores alienarum rerum, lib. 4. tit. 65. l. 33.
Conductores, hominesve, lib. 11. tit. 71. l. 1.
Confessos in jure, lib. 7. tit. 59. l. 1.
Congruentius quidem videtur, lib. 8. tit. 47. l. 4.
Congruit aequitati, lib. 11. tit. 70. l. 4.
Consanguinitatis jure, lib. 6. tit. 58. l. 13.
Consecratas nobis aedes, lib. 11. tit. 76. l. 1.
Consensu licita matrimonia, lib. 5. tit. 17. l. 8.
Consentaneum juri fuit, lib. 7. tit. 43. l. 8.
Consiliarios Judicum, lib. 1. tit. 51. l. 3.
Consobrinorum tuorum, lib. 6. tit. 15. l. 1.
Constante matrimonio, lib. 8. tit. 54. l. 1.
Constantinopolitana, lib. 1. tit. 2. l. 24.
Constat virum, lib. 8. tit. 2. l. 3.
Constitit in quacunque causa, lib. 7. tit. 49. l. 1.
Constitutio assignat, lib. 1. tit. 2. l. 18.
Constitutio consequens, lib. 4. tit. 20. l. 13.
Constitutio jubet non solum, lib. 4. tit. 20. l. 16.
Constitutio jubet, privatas, lib. 4. tit. 5. l. 2.
Constitutio jubet, si milites, lib. 12. tit. 38. l. 19.
Constitutio jubet, ut in, lib. 12. tit. 38. l. 18.
Constitutio jubet, ut ne missi, lib. 9. tit. 47. l. 26.
Constitutio jubet, ut si multa, lib. 7. tit 45. l. 13.
Constitutio praecipit, ut quivis, lib. 7. tit. 51. l. 5.
Constitutio prohibet duorum, lib. 2. tit. 13. l. 27.
Constitutio prohibet ludos, lib. 3. tit. 43. l. 2.
Constitutio vult a singulis, lib. 12. tit. 64. l. 2.
Constitutio vult, ne proxenetae, lib. 5. tit. 1. l. 6.
Constitutione divae memoriae, lib. 15. tit. 30. l. 3.
Constitutionem, quam, lib. 5. tit. 37. l. 27.
Constitutiones Principum, lib. 1. tit. 18. l. 12.
Constitutionibus sacris, lib. 4. tit. 32. l. 20.
Consuetudinis, ususque longaevi, lib. 8. tit. 53. l. 2.
Consulta divalia, lib. 6. tit. 23. l. 23.
Contra eos, qui Remp. lib. 11. tit. 30. l. 2.
Contra eos, qui res minorum, lib. 2. tit. 36. l. 1.
Contra eos, sive successores, lib. 6. tit. 54. l. 8.
Contra impuberes, lib. 2. tit. 19. l. 2.
Contra majores, lib. 3. tit. 28. l. 16.
Contra negantem, lib. 3. tit. 35. l. 4.
Contra nostra praecepta, lib. 12. tit. 61. l. 5.
Contra patronum tuum, lib. 6. tit. 6. l. 1.
Contra publicam utilitatem, lib. 12. tit. 36. l. 14.
Contra scriptum testimonium, lib. 4. tit. 20. l. 1.
Contra voluntatem matris, lib. 7. tit. 2. l. 7.
Contractus locationis, lib. 4. tit. 65. l. 24.
Contractus venditionum, lib. 4. tit. 21 l. 16.
Conventicula illicita, lib. 1. tit. 3. l. 15.
Cornicularii, lib. 12. tit. 53. l. 3.
Corporatos civitatis, lib. 11. tit. 28. l. 1.
Corruptionem ususfructus multiplicem, lib. 3. tit. 33. l. 16.
Creditor ad petitionem, lib. 8. tit. 14. l. 20.
Creditor debito soluto, lib. 5. tit. 16. l. 20.
Creditor hypothecas, lib. 8. tit. 28. l. 4.
Creditor instrumentis suis, lib. 4. tit. 32. l. 7.
Creditor prohiberi non potest, lib. 8. tit. 40. l. 2.
Creditor, qui fundos, lib. 4. tit. 24. l. 7.
Creditor, qui hypothecae, lib. 8. tit. 28. l. 2.
Creditor, qui praedium, lib. 4. tit. 24. l. 3.
Creditor si a debitore, lib. 6. tit. 37. l. 16.
Creditorem debitoribus, lib. 5. tit. 34. l. 8.
Creditores hereditarios, lib. 4. tit. 16. l. 7.
Créditores, qui non, lib. 8. tit. 14. l. 3.
Creditori, qui pro, lib. 8. tit. 41. l. 2.
Creditori tuo, lib. 2. tit. 3. l. 5.
Creditoribus tuis, lib. 4. tit. 14. l. 2.
Creditoris falso, lib. 4. tit. 5. l. 8.
Creditricem patrui tui, lib. 8. tit. 26. l. 7.
Cretionum scrupolosam, lib. 6. tit. 30. l. 17.
Crimen adulterii, lib. 9. tit. 9. l. 11.
Crimen lenocinii, *ibid.* l. 2.
Crimen non dissimile, lib. 9. tit. 12. l. 9.
Criminales causas, lib. 9. tit. 44. l. 3.
Criminis accusationem instituere, lib. 9. tit. 1. l. 15.
Cruenta spectacula, lib. 11. tit. 43. l. 1.
Cubicularios, lib. 12. tit. 5. l. 3.
Cuidam, qui justum, lib. 5. tit. 27. l. 12.
Cujuscunque adnotationis, lib. 11. tit. 63. l. 3.
Culpa similis est, lib. 9. tit. 18. l. 8.
Cum a matre, lib. 3. tit. 32. l. 14.
Cum a matribus, lib. 5. tit. 31. l. 8.

Digitized by Google

Cum a nobis, lib. 8. tit. 11. l. 5.
Cum a Praefecto Aegypti, lib. 1. tit. 6. l. 1.
Cum a socero tuo, lib. 5. tit. 12. l. 7.
Cum absenti reo, lib. 9. tit. 40. l. 1.
Cum acutissimi ingenii vir, lib. 6. tit. 42. l. 30.
Cum ad eas etiam, lib. 4. tit. 29. l. 19.
Cum ad felicissimam, lib. 10. tit. 48. l. 2.
Cum ad munus, lib. 11. tit. 37. l. 1.
Cum ad quamlibet, lib. 10. tit. 26. l. 2.
Cum adfirmes, lib. 7. tit. 16. l. 8.
Cum adoptivum, lib. 10. tit. 31. l. 4.
Cum adseveres, lib. 7. tit. 39. l. 1.
Cum advocatio praetoriana, lib. 2. tit. 7. l. 8.
Cum affirmes. *Vide sup.* Cum adfirmes.
Cum alienam rem, lib. 6. tit. 37. l. 10.
Cum aliis quidem hominibus, lib. 5. tit. 70. l. 6.
Cum aliis sanctionibus, lib. 5. tit. 9. l. 4.
Cum aliquid colonus, lib. 3. tit. 26. l. 8.
Cum aliquis scripsit, lib. 6. tit. 30. l. 21.
Cum allegas partem rerum, lib. 2. tit. 18. l. 2.
Cum allegas te a fratre, lib. 12. tit. 37. l. 4.
Cum allegas uxorem, lib. 4. tit. 32. l. 15.
Cum allegatis, lib. 12. tit. 36. l. 5.
Cum alter ex fideiussoribus, lib. 8. tit. 41. l. 11.
Cum ancilla contrahenti, lib. 4. tit. 26. l. 11.
Cum ancillam, lib. 4. tit. 6. l. 6.
Cum ancillis, lib. 5. tit. 5. l. 3.
Cum antea per, lib. 11. tit. 47. l. 10.
Cum antea sancitum fuerat, lib. 2. tit. 56. l. 5.
Cum anterioribus legibus, lib. 3. tit. 28. l. 37.
Cum antiquioribus legibus, lib. 6. tit. 30. l. 19. *Legitur et in aliis Codic.* Cum in antiquioribus.
Cum antiquis legibus, lib. 3. tit. 28. l. 37.
Cum antiquitas dubitabat, lib. 8. tit. 33. l. 13.
Cum antiquitas testamenta, lib. 6. tit. 23. l. 28.
Cum apertissime, lib. 5. tit. 9. l. 10.
Cum appellasse, lib. 10. tit. 60. l. 2.
Cum appellatio, lib. 7. tit. 62. l. 23.
Cum Arthemidoram, lib. 6. tit. 54. l. 4.
Cum apud compromissarios, lib. 4. tit. 29. l. 20.
Cum apud omnes Jurisperitos, lib. 7. tit. 7. l. 2.
Cum apud veteres dubitabatur, lib. 2. tit. 42. l. 2.
Cum apud veteres quaestionem, lib. 7. tit. 72. l. 10.
Cum articulari morbo, lib. 10. tit. 50. l. 2.
Cum asseveres, *Vide, supra*, Cum adseveres.
Cum avum maternum, lib. 6. tit. 25. l. 1.
Cum certum sit, lib. 6. tit. 50. l. 19.
Cum circa probandum, lib. 2. tit. 43. l. 4.
Cum citra fidem, lib. 5. tit. 12. l. 15.
Cum civili disceptationi, lib. 3. tit. 8. l. 3.
Cum Clericis, lib. 1. tit. 3. l. 25.
Cum cognatos tuos, lib. 8. tit. 51. l. 3.
Cum cognatum tuum, lib. 7. tit. 14. l. 4.
Cum cognitionaliter. *Incipit*, Primum servi, lib. 9. tit. 41. l. 3. Vide tamen titulum legis hujus.
Cum conductorem, lib. 4. tit. 65. l. 29.
Cum constet, lib. 8. tit. 17. l. 2.
Cum Constitutio Divi Marci, lib. 7. tit. 2. l. 15.
Cum contra bonam fidem, lib. 8. tit. 30. l. 4.
Cum convenit, ut, lib. 4. tit. 48. l. 2.
Cum creditor pignus vendit, lib. 8. tit. 37. l. 1.
Cum de bonis tuis, lib. 8. tit. 54. l. 11.
Cum de inofficioso, lib. 3. tit. 28. l. 1.
Cum de mortis causa, lib. 8. tit. 57. l. 4.
Cum de novo jure, lib. 1. tit. 14 l. 10.
Cum de nuptiis, lib. 5. tit. 4. l. 1.
Cum de possessione, lib. 7. tit. 69. l. 1.
Cum debitoris tui, lib. 3. tit. 1. l. 7.
Cum debitum paternum, lib. 6. tit. 30. l. 2.
Cum decurionatus, lib. 10. tit. 31. l. 3.
Cum dedititii liberti, lib. 7. tit. 6. l. 1.
Cum dicas te, lib. 4. tit. 33, l. 2.
Cum Divus Aurelianus, lib. 11. tit. 58. l. 1.
Cum Divus Claudius, lib. 7. tit. 12. l. 1.
Cum dominam, lib. 8. tit. 14. l. 13.
Cum donationibus, lib. 3. tit. 29. l. 6.
Cum donationis, lib. 2. tit. 4. l. 34.
Cum dotem, lib. 5. tit. 12. l. 10.
Cum dubitabatur, utrum Constitutio, lib. 8. tit. 10. l. 13.
Cum dubitabatur, utrum emphyteuta, lib. 4. tit. 66. l. 3.
Cum duobus, lib. 3. tit. 28. l. 13.
Cum ea, quae, lib. 2. tit. 4. l. 21.
Cum emancipatis, lib. 5. tit. 71. l. 3.
Cum eo tempore, lib. 9. tit. 43. l. 2.
Cum eorum, qui, lib. 7. tit. 45. l. 5.
Cum et filiifamilias, lib. 7. tit. 71. l. 7.
Cum et ipse confessus es, lib. 7. tit. 19. l. 1.
Cum et ipse profitearis, lib. 2. tit. 38. l. 1.
Cum et Judices, lib. 2. tit. 59. l. 2.
Cum et minores, lib. 2. tit. 27. l. 4.
Cum et postliminii jus, lib. 8. tit. 51. l. 6.
Cum et soluta indebita, lib. 4. tit. 5. l. 3.
Cum etiam a pupillo, lib. 4. tit. 1. l. 5.
Cum eum, quem, lib. 8. tit. 48. l. 3.
Cum eum, qui, lib. 4. tit. 23. l. 2.
Cum ex causa fideicommissi, lib. 3. tit. 28. l. 4.
Cum ex causa fidejussionis, lib. 4. tit. 35. l. 2.
Cum ex causa mandati, lib. 8. tit. 26. l. 9.
Cum ex sola, lib. 12. tit. 63. l. 4.
Cum facultates tuas, lib. 10. tit. 51. l. 4.
Cum falsa demonstratione, lib. 1. tit. 18. l. 5.
Cum fidem cautionis, lib. 4. tit. 30. l. 4.
Cum filios tuos, lib. 10. tit. 49. l. 2.
Cum filium tuum, lib. 3. tit. 28. l. 17.
Cum filiusfamilias, lib. 4. tit. 26. l. 1.
Cum fratrem tuum, lib. 6. tit. 35. l. 9.
Cum furiosus, lib. 5. tit. 70. l. 7.
Cum heredes ex disparibus partibus, lib. 6. tit. 26. l. 1.
Cum heredes instituuntur, lib. 6. tit. 22. l. 7.
Cum hereditas, lib. 4. tit. 34. l. 9.
Cum hereditatis petitioni, lib. 3. tit. 31. l. 12.
Cum hi, qui legatis, lib. 6. tit. 43. l. 1.
Cum ignorantia juris, lib. 1. tit. 18. l. 2.
Cum in adoptivis filiis, lib. 8. tit. 48. l. 10.
Cum in antiquioribus legibus, lib. 6. tit. 30. l. 19. *Legitur et in aliis Codicibus*, Cum antiquioribus.

Digitized by Google

Cum in causa judicati, lib. 8. tit. 23. l. 2.
Cum in civitate, lib. 10. tit. 27. l. 3.
Cum in integrum, lib. 2. tit. 32. l. 1.
Cum in libris Ulpiani, lib. 6. tit. 24. l. 14.
Cum in longi temporis, lib. 7. tit. 33. l. 12.
Cum in nostris temporibus, lib. 7. tit. 24. l. 1.
Cum in rem actionem, lib. 2 tit 55. l. 1.
Cum in societatis contractibus, lib. 4. tit. 37. l. 3.
Cum in te, lib. 5. tit. 3. l. 6.
Cum indulgentia nostra, lib. 9. tit. 51. l. 10.
Cum inspeximus in, lib. 8. tit. 49. l. 6.
Cum instrumentis, lib. 4. tit. 11. l. 10.
Cum inter emptorem, lib. 4. tit. 48. l. 4.
Cum inter institutum, lib. 6. tit. 33. l. 1.
Cum inter veteres, lib. 7. tit. 4. l. 14.
Cum interdictae venditionis, lib. 5. tit. 51 l. 6.
Cum introiissent. *Incipit*, Imperator Constantinus, cum, lib. 12. tit. 47. l. 1.
Cum ipse tutor, lib. 4. tit. 38. l. 5.
Cum Judex in difflnitiva, lib. 7. tit. 45. l. 11.
Cum Judicem, lib. 7. tit. 46. l. 1.
Cum jure creditoris, lib. 8. tit. 46. l. 1.
Cum jure habenti tutorem, lib. 5. tit. 31. l. 9.
Cum Lege Leonina, lib. 1. tit. 3. l. 50.
Cum libertatem, lib. 7. tit. 4. l. 3.
Cum Magistratus, lib. 7. tit. 64. l. 4.
Cum mandati negotii, lib. 4. tit. 35. l. 12.
Cum maritum tuum, lib. 8. tit. 43. l. 11.
Cum mota inofficiosi, lib. 2. tit. 4. l. 6.
Cum multa privilegia, lib. 6. tit. 61. l. 7.
Cum multae nobis interpellationes, lib. 5. tit. 3. l. 20.
Cum navarchorum coetus, lib. 11. tit. 1. l. 6.
Cum nec patronos, lib. 9. tit. 36. l. 6.
Cum necessitatem, lib. 6. tit. 42. l. 18.
Cum nemo causam, lib. 7. tit. 32. l. 5.
Cum neque originales, lib. 10. tit. 39. l. 4.
Cum non eo die, lib. 7. tit. 64. l. 6.
Cum non frumentum, lib. 4. tit. 32. l. 16.
Cum non redemptum, lib. 8. tit. 51. l. 5.
Cum non solum, lib. 6. tit. 61. l. 8.
Cum non voluntatis tuae, lib. 7. tit. 43. l. 10.
Cum nondum finitam, lib. 8. tit. 36. l. 4.
Cum nostri animi vigilantia, lib. 7. tit. 31. l. 1.
Cum notissimi juris sit, lib. 7. tit. 39. l. 7.
Cum nulla ratio sit, lib. 11. tit. 60. l. 1.
Cum ob augmentum, lib. 5. tit. 36. l. 5.
Cum ob provectae aetatis senium, lib. 10. tit. 54. l. 2
Cum olim incertis personis, lib. 6. tit. 48. l. 1.
Cum omnia bona, lib. 3. tit. 30. l. 1.
Cum oportet, lib. 6. tit. 61. l. 6.
Cum Papinianus, lib. 7. tit. 45. l. 14.
Cum patrem pro filia, lib. 5. tit. 12. l. 19.
Cum patrem tuum fisci, lib. 7. tit. 73. l. 6.
Cum patrem tuum in metallum, lib. 9. tit. 51. l. 2.
Cum patremfamilias fideicommissi, lib. 6. tit. 46. l. 2.
Cum per absentiam tuam, lib. 7. tit. 35. l. 2.
Cum per alias provincias, lib. 11. tit. 50. l. 1.
Cum per eos, qui, lib. 4. tit. 50. l. 7.
Cum per liberam personam, lib. 4. tit. 27. l. 2.
Cum per procuratorem, lib. 4. tit. 35. l. 9.
Cum pignoris titulo, lib. 8. tit. 25. l. 2.
Cum post motam, lib. 7. tit. 33. l. 1.
Cum post omnes, lib. 6. tit. 28. l. 1.
Cum post sententiam, lib. 7. tit. 62. l. 26.
Cum posteaquam, lib. 2. tit. 3. l. 9.
Cum praesentibus partibus, lib. 7. tit. 43. l. 11.
Cum Praesidem Provinciae, lib. 11. tit. 41. l. 1.
Cum precibus tuis expresseris, placitum, lib. 4. tit. 64. l. 4.
Cum precibus tuis significes, lib. 4. tit. 19. l. 18.
Cum precum tuarum, lib. 7. tit. 16. l. 9.
Cum priorem sobrinum, lib. 6. tit. 15. l. 2.
Cum pro eo, quod, lib. 7. tit. 47. l. 1.
Cum pro herede, lib. 7. tit. 29. l. 1.
Cum pro patre, lib. 8. tit. 19. l. 2.
Cum pro pecunia, quam, lib. 8. tit. 3. l. 24.
Cum procuratores metallorum, lib. 11. tit. 6. l. 4.
Cum profitearis, lib. 8. tit. 36. l. 4.
Cum propitia Divinitate, lib. 1. tit. 29. l. 5.
Cum proponas ab ea, lib. 2. tit. 4. l. 17.
Cum proponas Alexandrum, lib. 6. tit. 24. l. 3.
Cum proponas curatorem, lib. 5. tit. 74. l. 1.
Cum proponas ei, quam, lib. 5. tit. 6. l. 3.
Cum proponas eum, lib. 7. tit. 72. l. 9.
Cum proponas fideicommissariam, lib. 7. tit. 4. l. 8.
Cum proponas filios, lib. 2. tit. 3. l. 16.
Cum proponas hereditatem, lib. 7. tit. 4. l. 1.
Cum proponas inter te, lib. 2. tit. 21. l. 4.
Cum proponas inter vos, lib. 2. tit. 3. l. 21.
Cum proponas partibus, lib. 4. tit. 1. l. 6.
Cum proponas radicibus, lib. 8. tit. 1. l. 1.
Cum proponas servum, lib. 4. tit. 58. l. 2.
Cum proponas te nauticum, lib. 4. tit. 3. l. 3.
Cum proponas te praedium, lib. 4. tit. 37. l. 2.
Cum proponatis, lib. 6. tit. 36. l. 3.
Cum propria pecunia, lib. 4. tit. 50. l. 5.
Cum quaedam mulier, lib. 1. tit. 37. l. 26.
Cum quaerebatur, lib. 8. tit. 4. l. 11.
Cum quaeritur, lib. 3. tit. 28. l. 6.
Cum quaestio talis, lib. 6. tit. 37. l. 23.
Cum quidam dotes, lib. 5. tit. 12. l. 31.
Cum quidam duobus, lib. 6. tit. 26. l. 10.
Cum quidam instrumentum, lib. 4. tit. 21. l. 21.
Cum quidam per leges, lib. 7. tit. 51. l. 6.
Cum quidam praegnantem, lib. 6. tit. 25. l. 9.
Cum quidam rei, stipulandi, lib. 8. tit. 40. l. 5.
Cum quidam servum suum, lib. 7. tit. 4. l. 17.
Cum quidam sic, vel, lib. 6. tit. 38. l. 4.
Cum quidam suum filium, lib. 6. tit. 37. l. 24.
Cum quidam suum pupillum, lib. 6. tit. 27. l. 4.
Cum quidam testamento, lib. 6. tit. 46. l. 7.
Cum quis a mulicre libera, lib. 5. tit. 27. l. 10.
Cum quis jus ignorans, lib. 1. tit. 18. l. 10.
Cum quis legatum, lib. 4. tit. 1. l. 13.
Cum rationibus juris, lib. 9. tit. 1. l. 16.
Cum recta, lib. 1. tit. 1. l. 5.

Digitized by Google

Cum reis manifesta, lib. 9. tit. 47. l. 18.
Cum rem pecuniariam, lib. 2. tit. 13. l. 2.
Cum rempublicam, lib. 8. tit. 18. l. 3.
Cum repudiante, lib. 5. tit. 70. l. 4.
Cum res filio tuo, lib. 8. tit. 54. l. 22.
Cum res non instrumentis gerantur, lib. 4. tit. 19. l. 12.
Cum res, quae, lib. 8. tit. 16. l. 5.
Cum res tibi donatas, lib. 4. tit. 38. l. 4.
Cum responso, viri, lib. 6. tit. 37. l. 12.
Cum saepe contingat, lib. 12. tit. 38. l. 17.
Cum salvatorem, lib. 1. tit. 1. l. 6.
Cum salutatus esset, lib. 9. tit. 51. l. 1.
Cum satis inhumanum est, lib. 11. tit 47. l. 23.
Cum scimus esse dubitatum, lib. 2. tit. 47. l. 3.
Cum scimus nostra jura, lib. 11. tit. 47. l. 22.
Cum secundum voluntatem, lib 6. tit. 42. l. 3.
Cum sententiam Praesidis, lib. 7. tit. 45. l. 6.
Cum servi constituti, lib. 6. tit. 27. l. 1.
Cum servum matris tuae, lib. 7. tit. 20. l. 1.
Cum servum quispiam repetit, lib 6. tit. 1. l. 6.
Cum sit adjecta, lib. 5. tit. 75. l. 6.
Cum sit injustum, lib. 9. tit. 19. l. 6.
Cum sit nobis cura, lib. 1. tit. 8. l. 1.
Cum sit probatum, lib. 7. tit. 26. l. 6.
Cum solito more, lib. 7. tit. 71. l. 8.
Cum solitum est, lib. 7. tit. 45. l. 15.
Cum specialis Judex, lib. 3. tit. 1. l. 18.
Cum speciem venditam, lib. 4. tit. 48. l. 5.
Cum status, lib. 7. tit. 19. l. 5.
Cum stipulationes, lib. 4. tit. 11. l. 1.
Cum successores, lib. 8. tit. 45. l. 23.
Cum super vernis mancipiis, lib. 3. tit. 32. l. 10.
Cum suppositi partus, lib. 9. tit. 22. l. 10.
Cum supra virentes, lib. 12. tit. 36. l. 12.
Cum Syllanianum Senatuscons. lib. 6. tit. 35. l. 11.
Cum talis quaestio, lib. 3. tit. 34. l. 14.
Cum te a debitore mercatum, lib. 8. tit. 26. l. 4.
Cum te Biblium origine, lib. 10. tit. 38. l. 1.
Cum te curatorem, lib. 10. tit. 42. l. 1.
Cum te domus, et horti, lib. 2. tit. 20. l. 8.
Cum te, et collegam, lib. 11. tit. 35. l. 4.
Cum te fisci causam agitasse, lib. 2. tit. 9. l. 1.
Cum te fundum tuum, lib. 4. tit. 54. l. 6.
Cum te ideo ex, lib. 4. tit. 12. l. 4.
Cum te in Gallia, lib. 4. tit. 2. l. 9.
Cum te Medicum, lib. 10. tit. 52. l. 1.
Cum te minorem, lib. 4. tit. 19. l. 9.
Cum te non ex, lib. 5. tit. 4. l. 10.
Cum te non solum eavisse, lib. 2. tit. 20. l. 2.
Cum te omnibus, lib. 10. tit. 42. l. 3.
Cum te pecuniam accepisse, lib. 8. tit. 14. l. 4.
Cum te pietatis religionem, lib. 3. tit. 28. l. 18.
Cum te possessiones, lib. 4. tit. 12. l. 3.
Cum te proponas, lib. 2. tit. 4. l. 2.
Cum te propter, lib. 4. tit. 7. l. 2.
Cum te sponsae filii, lib. 5. tit. 3. l. 9.
Cum te transegisse, lib. 2. tit. 4. l. 5.
Cum testamento, lib. 7. tit. 2. l. 4.
Cum testamentum falsum, lib. 9. tit. 41. l. 10.
Cum testamentum nullo jure, lib. 1. tit. 18. l. 8.
Cum testator, lib. 7. tit. 2. l. 8.
Cum testatorem, lib. 6. tit. 46. l. 1.
Cum tibi in ea aetate, lib. 5. tit. 34. l. 1.
Cum tibi liberum, lib. 8. tit. 45. l. 22.
Cum tibi pro dote, lib. 8. tit. 18. l. 10.
Cum tutelae administratae, lib. 5. tit. 51. l. 1.
Cum tutores filiorum, lib. 2. tit. 19. l. 1.
Cum vendente procuratore, lib. 3. tit. 26. l. 4.
Cum venditorem carnis, lib. 4. tit. 49. l. 10.
Cum venerandae leges, lib. 6. tit. 61. l. 1.
Cum veterum sententia, lib. 5. tit. 3. l. 15.
Cum vir nubit, lib. 9. tit. 9. l. 31.
Cum virum prudentissimum, lib. 7. tit. 42. l. 16.
Cum ultra hoc, quod, lib. 4. tit. 30. l. 9.
Cum vos adfirmetis, lib. 10. tit. 49. l. 1.
Cum vos proprio, lib. 10. tit. 63. l. 2.
Cum uxori ususfructus, lib. 6. tit. 53. l. 4.
Cuncti Haeretici, lib. 1. tit. 5. l. 3.
Cuncti, qui per privatorum, lib. 11. tit. 6. l. 3.
Cunctis molitionibus, lib. 3. tit. 39. l. 6.
Cunctis, quos in publicum, lib. 11. tit. 25. l. 1.
Cunctos Judices, lib. 12. tit. 41. l 3.
Cunctos populos, lib. 1. tit. 1. l. 1.
Cura pervigili, lib. 12. tit. 34. l. 3.
Curabit Praeses, lib. 4. tit. 49. l. 5.
Curae tui perpetui, lib. 1. tit. 31. l. 4.
Curator adolescenti ordinatus, lib. 5. tit. 34. l. 12.
Curator adulti, lib. 8. tit. 16. l. 3.
Curator adultis nominatus, lib. 5. tit. 62. l. 20.
Curator reipublicae, lib. 1. tit. 54. l. 3.
Curatorem adulto suo, lib. 5. tit. 6. l. 5.
Curatorem habenti, lib. 5. tit. 34. l. 10.
Curatorem tibi, lib. 2. tit. 19. l. 6.
Curatores impleta legitima, lib. 5. tit. 70. l. 1.
Curatores quidem, lib. 5. tit. 43. l. 2.
Curatoris etiam successores, lib. 2. tit. 19. l. 17.
Curiales omnes, lib. 10. tit. 37. l. 1.
Curiales omnium civitatum nullam, lib. 10. tit. 31. l. 21.
Curiales omnium civitatum onerosis, lib. 1. tit. 5. l. 7.
Curiales, qui honorariam, lib. 10. tit. 31. l. 47.
Curiales, qui se, *ibid.* l. 39
Curiales ultra terminos, lib. 10. tit. 31. l. 25.
Curialibus consortiis, lib. 10. tit. 31. l. 66.
Curiales vendere, lib. 10. tit. 32. l. 3.
Curialibus, et Navicullariis, lib. 12. tit. 62. l. 4.
Curialis, neque Procurator, lib. 4. tit. 65. l. 30.
Curiosi, et stationarii, lib. 12. tit. 23. l. 1.
Cursum ambularem, lib. 12. tit. 51. l. 22.
Cyrenensium Magistratus, lib. 10. tit. 31. l. 20.

D.

Damnato portentosae superstitionis, lib. 1. tit. 35. l. 1.
Damnum per injuriam datum, lib. 3. tit. 35. l. 1.

Digitized by Google

Damnum, quod, lib. 4. tit. 65. l. 12.
Damus licentiam litigantibus, lib. 9. tit. 22. l. 23.
Data certae pecuniae, lib. 4. tit. 10. l. 1.
Data jampridem lege, lib. 8. tit 54. l. 27.
Data opera patris, lib. 9. tit. 1. l. 11.
Datum legatum, lib. 6. tit. 7. l. 17.
De alimentis praeteritis, lib. 2. tit. 4. l. 8.
De ancilla matre natam, lib. 7. tit. 16. l. 29.
De bonis matris, lib. 9. tit. 49. l. 6.
De constitutione, lib. 2. tit. 8. l. 9.
De contractu venditionis, lib. 4. tit. 44. l. 3.
De creationibus curatorum, lib. 1. tit. 4. l. 27.
De crimine adulterii pacisci, lib. 9. tit. 9. l. 10.
De crimine, quod, lib. 9. tit. 1. l. 12.
De cubiculis nostris, lib. 12. tit. 29. l. 2.
De dolo actio, lib. 2. tit. 21. l. 2.
De dolo emancipatis filiis, lib. 6. tit. 57. l. 13.
De eo, qui pretio, lib. 3. tit. 49. l. 2.
De fide testamenti, lib. 9. tit. 22. l. 16.
De fideicommisso, lib. 2. tit. 4. l. 11.
De hereditate, quam, lib. 1. tit. 31. l. 5.
De his, quae extra dotem, lib. 5. tit. 16. l. 17.
De his, quae in dotem data, lib. 5. tit. 12. l. 11.
De his, quae in fraudem, lib. 5. tit. 37. l. 12.
De his quae servus, lib. 9. tit. 33. l. 4.
De his, quae singulis, lib. 1. tit. 4. l. 26.
De his, quae subtraxisse, lib. 6. tit. 2. l. 11.
De his, quos tenet, lib. 9. tit. 6. l. 5.
De iis Clericis, lib. 1. tit. 3. l. 3.
De iis, quae per injuriam, lib. 3. tit. 35. l. 6.
De inofficioso testamento, lib. 3. tit. 28. l. 9.
De instrumentis, lib. 3. tit. 38. l. 5.
De latronum familia, lib. 7. tit. 18. l. 2.
De operis novi nunciatione, lib. 8. tit. 11. l. 1.
De ordinario Judice, lib. 1. tit. 26. l. 4.
De pecoribus tuis, lib. 3. tit. 35. l. 5.
De personalibus, lib. 10. tit. 51. l. 5.
De quaestione tali, lib. 2. tit. 3. l. 30.
De rebus in sponsam, lib. 5. tit. 3. l. 13.
De rebus, quas, lib. 5. tit. 21. l. 3.
De restituendis rebus, lib. 4. tit 13. l. 3.
De societate, lib. 4. tit. 37 l. 6.
De submersis navibus, lib. 11. tit. 5. l. 5.
De successione sua, lib. 5. tit. 37. l. 17.
De tormentis hereditariorum, lib. 9. tit. 41. l. 18.
De tutela avunculi, lib. 2. tit. 22. l. 7.
De usuris, lib. 4. tit. 32. l. 27.
Deberi etiam alienae, lib. 7. tit. 4. l. 6.
Debitor, qui pignoribus, lib. 8. tit. 14. l. 1.
Debitorem, neque, lib. 8. tit. 14. l. 15.
Debitores praesentes, lib. 8. tit. 14. l. 10.
Debitores, qui bonis cesserint, lib. 2. tit. 12. l. 11.
Debitores quidem hereditarii, lib. 8. tit. 36. l. 1.
Debitores tuos, lib. 4. tit. 21. l. 1.
Debitori tuo, lib. 2. tit. 3. l. 7.
Debitoribus pupillae, lib. 5. tit. 37. l. 18.
Debitoris denunciatio, lib. 8. tit. 29. l. 2.
Debitorum pactionibus, lib. 2. tit. 3. l. 25.
Debitum, cujus meministi, lib. 8. tit. 26. l. 5.
Decem post primicerium, lib. 12. tit. 41. l. 11.
Decernimus, ne quid, lib. 11. tit. 42. l. 10.
Decernimus, ut antiquitatis, lib. 1. tit. 2. l. 16.
Decernimus, ut posthac, lib. 1. tit. 3. l. 26.
Decernimus, ut quicunque, lib. 1. tit. 4. l. 13.
Decisione nostra, lib. 6. tit. 27. l. 6.
Decreto amplissimi ordinis, lib. 2. tit. 12. l. 15.
Decurio fortunam, lib. 10. tit. 31. l. 41.
Decurionem in opus publicum, lib. 9. tit. 47. l. 3.
Decuriones ad Magistratum, lib. 1. tit. 56. l. 1.
Decuriones nostri palatii, lib. 12. tit. 16. l. 1.
Decuriones quidem, lib. 2. tit. 12. l. 5.
Decuriones, sive ob, lib. 9. tit. 41. l. 16.
Decurionibus, lib. 12. tit. 16. l. 3.
Decurionum filii, lib. 9. tit. 47. l. 12.
Dedit nobis, lib. 2. tit. 17. l. 3.
Dedititia conditio, lib. 7. tit. 5. l. 1.
Defensiones, sive exceptiones, lib. 8. tit. 36. l. 11.
Defensionis facultas, lib. 10. tit. 1. l. 7.
Defensores civitatum, non ex, lib. 1. tit. 55. l. 2.
Defensores civitatum oblatos, lib. 1. tit. 55. l. 7.
Defensores ita praecipimus, lib. 1. tit. 55. l. 8.
Defensores nihil sibi insolenter, lib. 1. tit. 55. l. 5.
Definimus, ut, lib. 11. tit. 47. l. 13.
Defunctis reis, lib. 9. tit. 6. l. 5.
Defunctis suis, lib. 6. tit. 58. l. 6.
Defuncto quidem liberto, lib. 6. tit. 5. l. 2.
Defunctorum, lib. 12. tit. 30. l. 4.
Delata conditione, lib. 4. tit. 1. l. 9.
Delegatio debiti, lib. 8. tit. 42. l. 1.
Denunciamus vobis omnibus, lib. 1. tit. 12. l. 5.
Deo auctore, lib. 1. tit. 17. l. 1.
Deo nobis auxilium praebente, lib. 1. tit. 3. l. 56.
Deportati nec earum, lib. 9. tit. 49. l. 2.
Deportatorum in insulam, lib. 9. tit. 47. l. 8.
Descriptionis onere, lib. 10. tit. 35. l. 1.
Desiderium tuum, lib. 4. tit. 34. l. 7.
Devotissimos milites, lib. 12 tit. 41. l. 7.
Devotum possessorem, lib. 12. tit. 41. l. 5.
Dictam legem donationi, lib. 4. tit. 6. l. 8.
Dictantibus testamenta, lib. 6. tit. 23. l. 22.
Die sabbathi, lib. 1. tit. 9. l. 13.
Dies festos majestatis altissimae, lib. 3. tit. 13. l. 10.
Diffamari statum ingenuorum, lib. 7. tit. 14. l. 10.
Differente, lib. 1. tit. 4. l. 32.
Digna vox, lib. 1. tit. 14. l. 4.
Diligenter, lib. 11. tit. 42. l. 9.
Directas libertates, lib. 7. tit. 2. l. 14.
Directis verbis, lib. 7. tit. 2. l. 10.
Discretis surdo, lib. 6. tit. 22. l. 10.
Dispar causa est, lib. 7. tit. 18. l. 1.
Dispositionem, lib. 10. tit. 28. l. 1.
Disputare de principali judicio, lib. 9. tit. 29. l. 2.
Dissentientis patris, lib. 5. tit. 17. l. 3.
Dissolutae quantitatis, lib. 4. tit. 9. l. 2.
Distractis a debitore pignoribus, lib. 8. tit. 14. l. 14.
Distrahente marito rem, lib. 4. tit. 51. l. 2.

Digitized by Google

Diu minime, lib. 10. tit. 70. l. 7.
Divae memoriae Zenonis, lib. 20. tit. 31. l. 65.
Diversarum homines provinciarum, lib. 8. tit. 51. l. 20.
Diversis temporibus, lib. 8. tit. 18. l. 8.
Divi Constantini, lib. 5. tit. 27. l. 5.
Divi Hadriani epistolam, lib. 4. tit. 18. l. 3.
Divi Patris nostri, lib. 11. tit. 70. l. 1.
Divinam dispositionem, lib. 11. tit. 42. l. 11.
Divinam nostram sanctionem, lib. 1. tit. 5. l. 22.
Divine admodum constituit, lib. 2. tit. 14. l. 1.
Divisionem praediorum, lib. 3. tit. 38. l. 1.
Divo Marco auctore, lib. 7. tit. 11. l. 3.
Divo Marco placuit, lib. 9. tit. 41. l. 11.
Divortii causa, lib. 5. tit. 21. l. 2.
Diurnos centum, et decem, lib. 11. tit. 27. l. 2.
Diutina possessio, lib. 7. tit. 33. l. 4.
Diuturnum silentium, lib. 7. tit. 36. l. 1.
Doce ancillam, lib. 3. tit. 32. l. 9.
Doctitii viri clariss. lib. 10. tit. 31. l. 63.
Dolo, vel metu adhibito, lib. 8. tit. 39. l. 5.
Dolum auctoris, lib. 4. tit 48. l. 3.
Dolum ex indiciis, lib. 2 tit. 21. l. 6.
Dolus emptoris, lib. 4. tit. 44. l. 10.
Domestici, ac protectores, lib. 12. tit. 17. l. 1.
Domesticus Judicis, lib. 1. tit. 51. l. 4.
Domini praediorum, lib. 11. tit 47. l. 1.
Domini servorum, lib. 9. tit. 46. l. 6.
Dominicis colonis, lib. 3. tit 26. l. 7.
Dominicos colonos, lib. 11. tit. 67. l. 5.
Dominii jure, lib. 8. tit. 34. l. 1.
Dominos ita constringi, lib. 4. tit. 26. l. 13.
Dominum per servum, lib. 4. tit. 26. l. 12.
Dominum pro atroci injuria, lib. 9. tit. 35. l. 8.
Dominus horreorum, lib. 4. tit. 65. l. 1.
Dominus litis, lib. 7. tit. 62. l. 9.
Domum etiam, lib. 11. tit. 2. l. 1.
Domum, quam, lib. 3. tit. 32. l. 5.
Donantem ancillam, lib. 7. tit. 27. l. 2.
Donatarum rerum, lib. 7. tit. 32. l. 3.
Donatio mancipiorum, lib. 5. tit. 16. l. 3.
Donatio, sive directa, lib. 8. tit. 54. l. 25.
Donationes circa filium, lib. 8. tit. 56. l. 9.
Donationes, quas Divus Imper. lib. 5. tit. 16. l. 26.
Donationes, quas parentes, *ibid.* l. 15.
Dos a patre profecta, lib. 4. tit. 18. l. 4.
Dotem numeratio, lib. 5. tit. 15. l. 1.
Dotis actione, lib. 5. tit. 18. l. 9.
Dotis quidem petitio, lib. 6. tit. 20. l. 5.
Dotis tuae potiorem causam, lib. 5. tit. 12. l. 9.
Dubium non est contestationem, lib. 1. tit. 20. l. 1.
Dubium non est omnia, lib. 5. tit. 17 l. 3.
Dubium non est post, lib. 1. tit. 18. l. 1.
Ducenarii, et centenarii, lib. 10. tit. 19. l. 1.
Duces militum, lib. 1. tit. 46. l. 4.
Dudum proximis consortibus, lib. 4 tit. 38. l. 14.
Duos tabularios, lib. 10. tit. 70. l. 13.
Duplex ratio, lib. 10. tit. 3. l. 2.
Duumvirum, lib. 10. tit. 31. l. 53.

E.

Ea conditione, lib. 4. tit. 44. l. 14.
Ea demum ab, lib. 6. tit. 20. l. 6.
Ea lege in vos collata, lib. 4. tit. 6. l. 3.
Ea lege rebus donatis, lib 4. tit. 64. l. 8.
Ea, quae a patre geruntur, lib. 2. tit. 31. l. 7.
Ea, quae a te, lib. 3. tit. 22. l. 1.
Ea, quae advocati, lib. 2. tit. 10. l. 1.
Ea, quae causa cognita, lib. 7. tit. 57. l. 3.
Ea, quae de temporibus, lib. 2. tit. 53. l. 5.
Ea, quae in nominibus sunt, lib. 3. tit. 36. l. 6.
Ea, quae pater testamento suo, lib. 2. tit. 12. l. 13.
Ea, quae per alluvionem, lib. 7. tit. 41. l. 3.
Ea, quae per inficiationem, lib. 4. tit. 5. l. 4.
Ea, quae statuuntur, lib. 7. tit. 43. l. 7.
Ea, quae tibi, ut, lib. 5. tit. 3. l. 5.
Ea quidem mancipia, lib. 4. tit. 57. l. 7.
Ea quidem, quae per officium, lib. 9. tit. 2. l. 7.
Ea quidem, quae vi majore, lib. 4. tit. 23. l. 1.
Eam legem quam, lib. 10. tit. 47. l. 14.
Eam, quae aliunde, lib. 10. tit. 62. l. 1.
Eam, quae in possessione, lib. 7. tit. 16. l. 21.
Eam, quae ita venit, lib. 4. tit. 56. l. 3.
Eam, quam frater tuus, lib. 6. tit. 42. l. 14.
Edicimus, ne qua, lib. 11. tit. 7. l. 7.
Edicto Divi Hadriani, lib. 6. tit. 33. l. 3.
Edicto quidem Divi Marci, lib. 2. tit. 37. l. 3.
Edita actio spem, lib. 2. tit. 1. l. 3.
Educatio pupillorum, lib. 5. tit. 49. l. 1.
Ei, quae diutissime, lib. 2. tit. 52. l. 2.
Ei, qui servo alieno, lib. 4 tit. 26. l. 7.
Ejus quantitatis, lib. 8. tit. 43. l. 7.
Ejus, qui per contumaciam, lib. 7. tit. 65. l. 1.
Ejus, qui requirendus, lib. 7. tit. 6 . l. 2.
Ejus, quod ad causam, lib. 6. tit. 32. l. 3.
Ejus, quod ex causa, lib. 5. tit. 56. l. 2.
Ejus, quod in potestate, lib. 8. tit. 47. l. 2.
Ejus, quod non ei, lib. 4. tit. 31. l. 9.
Ejus rei nomine, lib 4, tit. 26. l. 2.
Ejus summae, quam, lib. 10. tit. 8. l. 1.
Electione, lib. 1. tit. 4. l. 17.
Eligere debes, lib. 5. tit. 57. l. 1.
Emancipata, lib. 6. tit. 9. l. 4.
Emancipatione facta, lib. 4. tit. 21. l. 11.
Emancipatos liberos, lib. 6. tit. 20. l. 1.
Emancipatus repudiata, lib. 6. tit. 19. l. 1.
Emphyteuticarii possessores, lib. 11. tit. 64. l. 1.
Emphyteuticarios gravant, lib. 11. tit. 62. l. 1.
Empti actio, lib. 8. tit. 45. l. 2.
Empti fides, lib. 4. tit. 38. l. 9.
Emptione pignoris, lib. 4. tit. 22. l. 3.
Emptionem, et venditionem, lib. 4. tit. 38. l. 2.
Emptionem rebus fieri non, lib. 4. tit. 64. l. 7.
Emptionum mancipiorum, lib. 8. tit. 54. l. 1.
Emptor bona fide, lib. 7. tit. 33. l. 9.
Emptor fundi, lib. 8. tit. 45. l. 8.
Emptor hereditatis actionibus, lib. 4. tit. 39. l. 5.

Digitized by Google

Emptor hereditatis rem, lib. 8. tit. 45. l. 1.
Emptor servorum, lib. 4. tit. 49. l. 14.
Emptori etiam, lib. 8. tit. 45. l. 28.
Emptorem quidem fundi, lib. 4. tit. 65. l. 9.
Eo casu, quo apparitor, lib. 7. tit. 62. l. 33.
Eo quod a multis, lib. 4. tit. 2. l. 10.
Eo tempore, quo, lib. 2. tit. 22. l. 2.
Eorum demum bona, lib. 9 tit. 50. l. 1.
Eorum est scientia, lib. 9. tit. 18. l. 4.
Eorum patrimonia, lib. 10. tit. 1. l. 10.
Eorum, qui a Principibus, lib. 4. tit. 23. l. 26.
Eorum, qui apud consilium, lib. 7. tit. 1. l. 1.
Eorum, qui in reatu, lib. 9. tit. 50. l. 2.
Eos etiam, qui imaginem, lib. 7. tit. 62. l. 16.
Eos indulserunt veteres, lib. 10. tit. 31. l. 22.
Eos, qui a principali actione, lib. 4. tit. 32. l. 26.
Eos, qui a servo, lib. 6. tit. 2. l. 14.
Eos, qui acceperunt, lib. 8. tit. 18. l. 9.
Eos, qui administratione civili, lib. 12. tit. 14. l. 1.
Eos, qui agitandi munus, lib. 11. tit. 40. l. 2.
Eos, qui aquae copiam, lib. 11. tit. 42. l. 3.
Eos, qui auctione prima, lib. 2. tit. 69. l. 4.
Eos qui catholicarum, lib. 1. tit. 7. l. 6.
Eos, qui condemnati, lib. 7. tit. 54. l. 2.
Eos, qui cum honore, lib. 19. tit. 47. l. 11.
Eos, qui curiali fortuna, lib. 10. tit. 43. l. 4.
Eos, qui cujuscunque sexus, lib. 10. tit. 51. l. 6.
Eos, qui de appellationibus, lib. 7. tit. 62. l. 6.
Eos, qui in officiis nostris, lib. 12. tit. 53. l. 5.
Eos, qui inter fabricenses, lib. 11. tit. 9. l. 6.
Eos, qui ne testamentum, lib. 6. tit. 34. l. 2.
Eos, qui officia administrant, lib. 4. tit. 2. l. 3.
Eos, qui ordinario, lib. 1. tit. 54. l. 3.
Eos, qui ordine, lib. 12. tit. 21. l. 5.
Eos, qui secum, lib. 9. tit. 39. l. 1.
Eos, qui sub comitatu, lib. 12. tit. 12. l. 2.
Eos, qui terminos effoderunt, lib. 9. tit. 2. l. 1.
Eos, qui tranquillitatis nostrae, lib. 12. tit. 10. l. 1.
Eos, qui vel in hac, lib. 12. tit. 35. l. 1.
Eos, qui veniam, etc. impetraverunt, etiamsi, lib. 2. tit. 45. l. 1.
Eos, qui veniam, etc. impetraverunt, vel impetraverint, *ibid.* l. 3.
Eos, qui ultra statutos, lib. 1. tit. 29. l. 3.
Eos, quos lib. 7. tit. 53. l. 9.
Eos, testes, lib. 4. tit. 20. l. 5.
Episcopale judicium ratum sit, lib. 1. tit. 4. l. 8.
Episcopis interdicimus, lib. 1. tit. 3. l. 30.
Equites Romanos, lib. 12. tit. 32. l. 1.
Equos, qui publico, lib. 12 tit. 51. l. 1.
Erral, qui tibi persuasit, lib. 12. tit. 37. l. 3.
Error facti nocdum, lib. 1. tit. 18. l. 7.
Error facti ex causa, lib. 6. tit. 50. l. 9.
Errore scribentis, lib. 6. tit. 23. l. 7.
Errorem calculi, lib. 2. tit. 5. l. 1.
Errores eorum, lib. 2. tit. 10. l. 2.
Est in arbitrio vestro, lib. 4. tit. 10. l. 14.
Est jurisdictionis tenor, lib 7. tit. 72 l. 2.
Est verum, lib. 10. tit. 39. l. 3.
Est ab antiquis legibus, lib. 6. tit. 23. l. 31.
Et balneum, lib. 8. tit. 10. l. 1.
Et in epistola, lib. 6. tit. 42. l. 22.
Et in legatis, lib. 6. tit. 50. l. 4.
Et in majoribus, lib. 7. tit. 62. l. 20.
Et in multis, lib. 7. tit. 62. l. 25.
Et in privatorum causis, lib. 7. tit. 48. l. 4.
Et in provinciali praedio, lib. 3. tit. 34. l. 3.
Et militibus nostris, lib. 6. tit. 21. l. 13.
Et nomen, et, materiam, lib. 6. tit. 51. l. 1.
Et publicarum necessitatum, lib. 7. tit. 65. l. 8.
Et quae a Divo Antonino, lib. 2. tit. 1. l. 8.
Et qui non provocaverunt, lib. 7. tit. 58. l. 2.
Et qui notitiae causa, lib. 3. tit. 38. l 1.
Et qui sub imagine, lib. 8. tit. 28. l. 10.
Et Senatus censuit, lib. 4. tit. 31. l. 1.
Et sine interpositione, lib. 3. tit. 72. l. 4.
Et sine scriptura, lib. 6. tit. 48. l. 3.
Et virtutum praemia, lib. 1. tit. 24. l. 4.
Etsi a patre tuo, lib. 3. tit. 28. l. 2.
Etsi a muliere, lib 4. tit. 25. l. 4.
Etsi ad te negotium pertinuit, lib. 9. tit. 22. l. 19.
Etsi contra mandata, lib. 3. tit. 4. l. 6.
Etsi crimine adulterii, lib. 9. tit. 9. l. 12.
Etsi de tua pecunia, lib. 3. tit. 16. l. 9.
Etsi dotis exactio, lib. 3. tit. 12. l. 3.
Etsi duobus simul, lib. 11. tit. 35. l. 1.
Etsi excepta tormentis, lib. 9. tit. 18. l. 7.
Etsi frater tuus, lib. 8. tit. 4. l. 16.
Etsi instrumenta emptionis, lib. 10. tit. 3. l. 3.
Etsi inutiliter, lib. 6. tit. 42. l. 2.
Etsi is, quem, lib. 3. tit. 71. l. 9.
Etsi legibus consentaneum, lib. 1. tit. 22. l. 3.
Etsi libidine, lib. 9. tit. 9. l. 25.
Etsi Marcellus, lib. 9. tit. 6. l. 2.
Etsi minor viginti annis, lib. 2. tit. 31. l. 2.
Etsi non adscripta, lib. 7. tit. 4. l. 9.
Etsi non cognitio, lib. 1. tit. 22. l. 4.
Etsi perfectis donationibus, lib. 8. tit. 56. l. 1.
Etsi Praeses Provinciae decreverit, lib. 3. tit. 71. l. 3.
Etsi scisses te, lib. 3. tit. 37. l. 8.
Etsi severior, lib. 2. tit. 12. l. 3.
Etsi tutores tui, lib. 3. tit. 39. l. 2.
Etiam a pupillorum tutoribus, lib. 6. tit. 42. l. 20.
Etiam adversus venditiones, lib. 2. tit. 29. l. 1.
Etiam constante matrimonio, lib. 4. tit. 29. l. 11.
Etiam ex aliis causis, lib. 9. tit. 8. l. 1.
Etiam furti actione, lib. 6. tit. 2. l. 8.
Etiam hi, qui, lib. 10. tit. 47. l. 1.
Etiam id, quod pignori, lib. 8. tit. 24. l. 1.
Etiam in iis, quae, lib. 2. tit. 25. l. 3.
Etiam in opus perpetuum, lib. 9. tit. 47. l. 1.
Etiam jure civili, lib. 4. tit. 20. l. 3.
Etiam liberis damnatorum, lib. 6. tit. 6. l. 5.
Etiam minores aetate, lib. 10. tit. 41. l. 7.
Etiam mulieres, lib. 5. tit. 45. l. 1.
Etiam nomen debitoris, lib. 7. tit. 5. l. 5.

Digitized by Google

Etiam per alienum servum, lib. 3. tit. 32. l. 1.
Etiam post mortem, lib. 7. tit. 66. l. 1.
Etiam, qui nostra procurasse, lib. 10. tit. 47. l. 1.
Etiam, qui pactione data, lib. 6. tit. 6. l. 3.
Etiam testamento patris, lib. 5. tit. 43. l. 4.
Etiam tutoribus, vel, lib. 2. tit. 25. l. 5.
Etiam vectigale, vel, lib. 5. tit. 71. l. 13.
Etiamsi contrariam sententiam, lib. 4. tit. 35. l. 4.
Etiamsi de jure obligationis, lib. 8. tit. 41. l. 9.
Etiamsi fideicommissum, lib. 4. tit. 31. l. 5.
Etiamsi is, lib. 3. tit. 38. l. 2.
Etiamsi non dotem, lib. 5. tit. 12. l. 8.
Etiamsi non mandante, lib. 4. tit. 26. l. 3.
Etiamsi tacitum, lib. 6. tit. 50. l. 3.
Etiamsi veritas debiti, lib. 6. tit. 44. l. 2.
Etiamsi uxoris tuae, lib. 5. tit. 16. l. 6.
Evectiones, lib. 12. tit. 51. l. 3.
Evectionum copiam, *ibid.* l. 6.
Evicta re, quae, lib. 5. tit. 12. l. 1.
Evidenter, lib. 10. tit. 47. l. 15.
Eum, a quo mutuam, lib. 8. tit. 43. l. 16.
Eum, ad quem ususfructus pertinet, lib. 3. tit. 33. l. 7.
Eum bonis, lib. 5. tit. 51. l. 4.
Eum, cui mutuam, lib. 4. tit. 10. l. 13.
Eum, quem, ut, lib. 5. tit. 43. l. 7.
Eum, qui a pupillo, etc. comparavit, longi temporis, lib. 7. tit. 26. l. 9.
Eum, qui a pupillo, etc. comparavit, nullum temporis, lib. 7. tit. 26. l. 9.
Eum, qui ad restituenda, lib. 4. tit. 7. l. 7.
Eum, qui aliena negotia, lib. 3. tit. 21. l. 1.
Eum, qui asseverat homicidium, lib. 9. tit. 16. l. 5.
Eum, qui celavit, lib. 9. tit. 22. l. 14.
Eum, qui Collegio, lib. 11. tit. 65. l. 6.
Eum, qui cum testamento, lib. 6. tit. 39. l. 2.
Eum, qui duas simul uxores habuit, lib. 9. tit. 9. l. 18.
Eum, qui inofficiosi querelam, lib. 3. tit. 28. l. 14.
Eum, qui mancipium, lib. 9. tit. 20. l. 9.
Eum, qui mutuam, lib. 4. tit. 2. l. 13.
Eum, qui probabilem, lib. 1. tit. 3. l. 19.
Eum, qui res agit, lib. 2. tit. 13. l. 3.
Eum, qui servos, lib. 7. tit. 10. l. 1.
Eum, qui servum, lib. 1. tit. 7. l. 5.
Eum, qui triginta annos, lib. 20. tit. 31. l. 58.
Eum quicunque servum. *Vide supra*, Eum, qui servum.
Eum tutorem, lib. 5. tit. 2. l. 2.
Eunuchis liceat, lib. 6. tit. 22. l. 3.
Ex agentibus, lib. 12. tit. 22. l. 4.
Ex arrhali pacto, lib. 4. tit. 49. l. 3.
Ex aula nostra, lib. 12. tit. 29. l. 3.
Ex causa donationis, lib. 3. tit. 36. l. 25.
Ex causa quidem judicati, lib. 4. tit. 31. l. 2.
Ex causa transactionis, lib. 7. tit. 26. l. 8.
Ex contractu, qui cessionem, lib. 7. tit. 72. l. 3.
Ex contractu pecuniae, lib. 8. tit. 42. l. 2.
Ex contractibus servorum, lib. 4. tit. 25. l. 2.
Ex conventione, etc. daret, ut creditoribus, lib. 4. tit. 47. l. 1.
Et conventione, etc. daret, ut ipsa, lib. 2. tit. 3. l. 11.
Ex Divi Antonini Pii, lib. 4. tit. 65. l. 4.
Ex duobus captivis, lib. 8. tit. 51. l. 1.
Ex eo instrumento, lib. 8. tit. 39. l. 4.
Ex eo, quo, lib. 12. tit. 20. l. 4.
Ex fideicommisso, lib. 6. tit. 42. l. 28.
Ex his praediis, lib. 8. tit. 45. l. 5.
Ex his verbis: *Do lego*, lib. 6. tit. 52. l. 5.
Ex his verbis: *Fortunato*, lib. 6. tit. 21. l. 7.
Ex his verbis, *Titio*, lib. 6. tit. 45. l. 2.
Ex illo tempore, lib. 7. tit. 62. l. 13.
Ex imperfecto, lib. 6. tit. 23. l. 3.
Ex ingenuo, lib. 11. tit. 67. l. 4.
Ex initio falsi commissi, lib. 9. tit. 22. l. 18.
Ex legato, lib. 6. tit. 37. l. 18.
Ex libera conceptus, lib. 6 tit. 55. l. 6.
Ex libris Sabinianis quaestio nobis, lib. 3. tit. 33. l. 17.
Ex liberis Sabinianis quaestionem, lib. 7. tit. 32. l. 12.
Ex Manichaeo, lib. 1. tit. 5. l. 16.
Ex morte ancillae, lib. 3. tit. 35. l. 3.
Ex morte cujuscunque personae, lib. 5. tit. 14. l. 9.
Ex nominis emptione, lib. 4. tit. 39. l. 8.
Ex omnibus domibus, lib. 10. tit. 31. l. 31.
Ex patroni, vel domini, lib. 4. tit. 13. l. 5.
Ex pecunia dotali, lib. 5. tit. 12. l. 12.
Ex persona collegae, lib. 4. tit. 19. l. 3.
Ex persona fratrum, lib. 2. tit. 53. l. 4.
Ex pignore percepti fructus, lib. 4. tit. 24. l. 11.
Ex placito permutationis, lib. 4. tit. 64. l. 3.
Ex praediis pignori obligatis, lib. 4. tit. 32. l. 11.
Ex praestatione vectigalium, lib. 4. tit. 61. l. 7.
Ex quo, lib. 8. tit. 10. l. 12.
Et repudiatione fideicommissi, lib. 6 tit. 42. l. 26.
Ex sententia arbitri, lib. 2. tit. 56. l. 1.
Ex stipulatione, in qua, lib. 8. tit. 39. l. 1.
Ex stipulatione, parta, lib. 7. tit. 45. l. 7.
Ex testamento defuncti, lib. 7. tit. 2. l. 2.
Ex testamento militis, lib. 6. tit. 21. l. 5.
Ex testamento, quod, lib. 6. tit. 41. l. 29.
Ex testamento, vel, lib. 6. tit. 14. l. 2.
Ex tribus unciis, lib. 3. tit. 28. l. 26.
Ex varia, lib 10. tit. 11. l. 4.
Ex verbis, quae, lib. 5. tit. 16. l. 14.
Ex verbo, *Commendo*, lib. 7. tit. 4. l. 12.
Exactores tributorum, lib. 5. tit. 62. l. 10.
Exactores, vel, lib. 10. tit. 70. l. 8.
Excellentia tua, lib. 12. tit. 38. l. 9.
Excepta possessionis causa, lib. 4. tit. 27. l. 1.
Exceptione doli, lib. 8. tit. 45. l. 11.
Exceptionem dilatoriam, lib. 4. tit. 19. l. 19.
Exceptis iis vectigalibus, lib. 4. tit. 61. l. 13.
Exceptis, qui, lib. 10. tit. 46. l. 1.
Excepto patrimonio, lib. 11. tit. 74. l. 5.
Excepto tempore, lib. 4. tit. 65. l. 18.

Digitized by Google

Exceptores omnes, lib. 12. tit. 50. l. 5.
Excusationem Navicularii, lib. 5. tit. 62. l. 24.
Excusationis quidem tuae, *ibid.* l. 3.
Executorem eum solum, lib. 7. tit. 53. l. 8.
Executores a quocunque Judice, lib. 8. tit. 17. l. 7.
Exemplo caeterorum debitorum, lib. 2. tit. 33. l. 1.
Exemplo perniciosum est, lib. 4. tit. 19. l. 7.
Exemplo senatorii ordinis, lib. 10. tit. 31. l. 36.
Exhibitionis necessitate tenetur, lib. 3. tit. 42. l. 7.
Exigendi a filio tuo, lib. 2. tit. 13. l. 12.
Expeditam antea quaestionem, lib. 7. tit. 17. l. 2.
Expertes literarum, lib. 10. tit. 31. l. 6.
Expilatae hereditatis crimen adversus, lib. 9. tit. 32. l. 2.
Expilatae hereditatis crimen loco, *ibid.* l. 6.
Expilatae quidem hereditatis, *ibid.* l. 1.
Explosis, atque rejectis, lib. 3. tit. 40. l. 1.
Exprimere debueras, lib. 8. tit. 40. l. 3.
Expulsos vos de fundo, lib. 4. tit. 49. l. 17.
Extraneum etiam, cum quis, lib. 6. tit. 24. l. 9.
Extraneum eliam penitus, *ibid.* l. 11.

F.

Fabricenses, lib. 10. tit. 31. l. 32.
Fabricensium domibus, lib. 12. tit. 41. l. 4.
Factum sponte se praecipitantis, lib. 9. tit. 2. l. 12.
Falcidiae rationem, lib. 6. tit. 50. l. 2.
Fallaciter accusantibus, lib. 9. tit. 42. l. 3.
Fallaciter incusantibus, lib. 9. tit. 46. l. 9.
Falsa suasione credis, lib. 3. tit. 62. l. 1.
Falsam quidem testationem, lib. 7. tit. 58. l. 3.
Falsi quidem crimen, lib. 9. tit. 22. l. 5.
Falso adseveratur, lib. 1. tit. 23. l. 2.
Falso tibi persuasum est, lib. 4. tit. 52. l. 3.
Falsus procurator, lib. 6. tit. 2. l. 19.
Familiae erciscundae, lib. 3. tit. 38. l. 9.
Felicissima, quam, lib. 7. tit. 10. l. 2.
Fideicommissaria quidem libertate, lib. 7. tit. 4. l. 10
Fideicommissum ejus, lib. 6. tit. 42. l. 27.
Fideicommissum ibi petendum, lib. 3. tit. 17. l. 1.
Fideicommissum, vel legatum, lib. 4. tit. 5. l. 7.
Fidejussor, seu mandator, lib. 8. tit. 41. l. 10.
Fidejussores Magistratuum, lib. 11. tit. 34. l. 1.
Fidejussoris quidem heres, lib. 8. tit. 41. l. 24.
Fideli, devotaque praeceptione, lib. 1. tit. 12. l. 2.
Fidem rumpens societatis, lib. 2. tit. 12. l. 22.
Filia in orbitate patris, lib. 3. tit. 28. l. 20.
Filia legatorum, lib. 6. tit. 37. l. 11.
Filia tua non solum, lib. 8. tit. 47. l. 3.
Filiae, cujus nomine pater, lib. 3. tit. 36. l. 18.
Filiae divortium, lib. 5. tit. 17. l. 4.
Filiae dotem, lib. 6. tit. 20. l. 4.
Filiae, licet maneat, ibid. l. 12.
Filiae pecuniam adimere, lib. 5. tit. 18. l. 7.
Filiam cum fratribus, lib. 6. tit. 20. l. 16.
Filiam praeteritam a matre, lib. 3. tit. 28. l. 15.
Filiam testamento patris, lib. 6. tit. 20. l. 7.
Filii patris testamentum, lib. 3. tit. 36. l. 16.
Filiis matrem, lib. 3. tit. 28. l. 25.
Filio delatam bonorum, lib. 6. tit. 19. l. 2.
Filiofamilias delata hereditate, lib. 6. tit. 30. l. 4.
Filios apud originem patris, lib. 10. tit. 38. l. 3.
Filios debitoris ei succedentes, lib. 7. tit. 75. l. 4.
Filios, et filias, caeterosque, lib. 8. tit. 50. l. 1.
Filios in potestate patris, lib. 10. tit. 31. l. 5.
Filios primipilariorum, lib. 12. tit. 48 l. 2.
Filium ab hostibus captum, lib. 10. tit. 51. l. 2.
Filium habere, lib. 6. tit. 55. l. 7.
Filiusfamilias alienationem, lib. 2. tit. 37. l. 2.
Filiusfamilias, qui, lib. 8. tit. 41. l. 8.
Filiusfamilias si minor, lib. 2. tit. 23. l. 1.
Filius pascicendo, lib. 2. tit. 3. l. 23.
Filius, quem, lib. 3. tit. 36. l. 24.
Fisci advocatus, lib. 2. tit. 9. l. 3.
Fisco quidem, lib. 10. tit. 2. l. 2.
Fiscum etiam nostrum, lib. 10. tit. 8. l. 3.
Foedissimae mulieris, lib. 8. tit. 51. l. 7.
Foedissimam earum nequitiam, lib. 9. tit. 9. l. 20.
Foeminae, quae susceptis, lib. 5. tit. 9. l. 3.
Foeminis alienas, lib. 4. tit. 29. l. 18.
Foenoris reipublicae, lib. 11. tit. 38. l. 1.
Fori tui culminis, lib. 2. tit. 7. l. 4.
Forma est, lib. 10. tit. 4. l. 1.
Formam a Praefecto Praetorio, lib. 1. tit. 26. l. 2.
Fortissimi, ac, lib. 12. tit. 38. l. 6.
Fortissimis militibus, lib. 12. tit. 40. l. 3.
Frater emancipatus, lib. 5. tit. 30. l. 4.
Frater tuus miles, lib. 6. tit. 21. l. 1.
Frater tuus non ideo, lib. 5. tit. 62. l. 9.
Frater tuus si solam, lib. 3. tit. 37. l. 1.
Frater vester rectius fecerit, lib. 9 tit. 16 l. 1.
Frater vester, sicut, lib. 8. tit. 21. l. 1.
Fratres, vel sorores uterini, lib. 3. tit. 28. l. 27.
Fratris tui filiis, lib. 2. tit. 4. l. 10.
Fratris, vel sororis filii, lib. 3. tit. 28. l. 21.
Fratris uxorem ducendi, lib. 5. tit. 5. l. 5.
Fructus post perfectum, lib. 4. tit. 49. l. 13.
Fructus praediorum, lib. 5. tit. 14. l. 2.
Frumento, quae, lib. 10. tit. 70. l 6.
Frumenti, vel hordei mutuo dati, lib. 4. tit. 32. l. 12.
Frustra adhuc servum esse, lib. 9. tit. 51. l. 8.
Frustra disputas, lib. 4. tit. 12. l. 1.
Frustra existimas, lib. 5. tit. 11. l. 1.
Frustra opinaris, lib. 4. tit. 30. l. 6.
Frustra Senatusconsulti exceptione, lib. 4. tit. 29. l. 2.
Frustra times, lib. 5. tit. 37. l. 1.
Frustra tutores, lib. 5. tit. 37. l. 5.
Frustra veremini, lib. 4. tit. 11. l. 8.
Frustra veteris, lib. 12. tit. 36. l. 7.
Fucandae, atque distrahendae purpurae, lib. 4. tit. 40. l. 1.
Fundi patrimoniales, lib. 11. tit. 61. l. 4.
Fundi reipublicae, lib. 11. tit. 70. l. 2.
Fundo, sicut instructus est, lib. 6. tit. 38. l. 2.

Digitized by Google

Fundos patrimoniales, lib. 11. tit. 61. l. 10.
Fundum pignori obligatum, lib. 8. tit. 28. l. 1.
Fundum vectigalem, lib. 11. tit. 30. l. 11.
Furiosum in suis judiciis, lib. 6. tit. 61. l. 10.
Furti actione minime teneri, lib. 6. tit. 2. l. 15.
Fustibus caesum, lib. 2. tit. 12. l. 16.

G.

Generali definitione, lib 5. tit. 20. l. 2.
Generali lege decernimus, lib. 3. tit. 5. l. 1.
Generali lege prospectum est, lib. 5. tit. 33. l. 2.
Generali lege sancimus, sive vidua, lib. 1. tit. 2. l. 13.
Generali lege sancimus, ut si quis, lib. 10. tit. 31. l. 54.
Generali lege sancimus, ut sine, lib. 10. tit. 69. l. 3.
Generalis indulgentia nostra, lib. 9. tit. 51. l. 7.
Generaliter censemus, lib. 5. tit. 9. l. 5.
Generaliter de omnibus juramentis, lib. 4. tit. 1. l. 12.
Generaliter sancimus, omnes donationes, lib. 8. tit. 56. l. 10.
Generaliter sancimus, omnes viros, lib. 1. tit. 3. l. 52.
Generaliter sancimus, quemadmodum, lib. 8. tit. 41. l. 28.
Generaliter sancimus, ut si quid scriptis, lib. 4. tit. 30. l. 13.
Generaliter sancimus, ut si quis ita, lib. 6. tit. 25. l. 6.
Generaliter sancimus, ut si quis major, lib. 4. tit. 29. l. 25.
Gesta, quae sunt translata, lib. 7. tit. 52. l. 6.
Glebam, vel follem, lib. 12. tit. 2. l. 2.
Gracchus, quem Numerius, lib. 9. tit. 9. l. 4.
Graecus, lib. 1. tit. 10. l. 2.
Grammaticos, Oratores, lib. 10. tit. 52. l. 11.
Grammaticos, seu Oratores, *ibid.* l. 1.
Grammaticos, tam Graecos, lib. 12. tit. 15. l. 1.
Grave est, lib. 11. tit. 56. l. 1.
Gravissimae poenae, lib. 12. tit. 51. l. 10.
Gravissimum, lib. 1. tit. 5. l. 1.

H.

Habeat unusquisque licentiam, lib. 1. tit. 2. l. 1.
Habitantis precario, lib. 8. tit. 9. l. 2.
Habitatio morte finitur, lib. 3. tit. 33. l. 11.
Habitatio semel bonae fidei contractu, lib. 4. tit. 58. l. 5.
Hac consultissima lege sancimus licere, lib. 6. tit. 23. l. 21.
Hac consultissima lege sancimus, ut carentes, lib. 6. tit. 22. l. 8.
Hac definitione sancimus, lib. 11. tit. 58. l. 12.
Hac edictali lege, lib. 5. tit. 9. l. 6.
Hac in perpetuum valitura, lib. 11. tit. 69. l. 6.
Hac lege decernimus, ut qui, lib. 12. tit. 30. l. 2.
Hac lege decernimus, ut vir, lib. 5. tit. 14. l. 8.
Hac lege perpetuo credimus, lib. 7. tit. 44. l. 2.
Hac lege sancimus, si, lib. 12. tit. 19. l. 14.
Hac lege sancimus, ut si quis amplissimam, lib. 11. tit. 42. l. 8.
Hac lege sancimus, ut si quis consularem, lib. 12. tit. 41. l. 10.
Hac lege sancimus, ut sive agat, lib. 3. tit. 26. l. 16.
Hac nostrae mansuetudinis, lib. 12. tit. 5. l. 2.
Hac parte statutos, lib. 12. tit. 19. l. 10.
Hac perpetua lege, lib. 3. tit. 23. l. 2.
Hac providentissima lege, lib. 10. tit. 48. l. 3.
Hac saluberrima sanctione, lib. 12. tit. 21. l. 2.
Hac sanctione decernimus, lib. 12. tit. 60. l. 10.
Hac valitura in omne aevum, lib. 1. tit. 9. l. 19.
Haec Constitutio Graeca, lib. 12. tit. 34. l. 8.
Haec Constitutio permittit, lib. 4. tit. 65. l. 35.
Haec sententia: *Omnem*, lib. 7. tit. 46. l. 3.
Haec sententia, quae, lib. 7. tit. 46. l. 4.
Haeredem fidejussoris rerum, lib. 8. tit. 43. l. 31.
Haeredem mariti, lib. 4. tit. 16. l. 3.
Haeredes eorum, qui, lib. 5. tit. 54. l. 4.
Haeredes quoque mulieris, lib. 4. tit 19. l. 20.
Haeredes, quos necem testatoris, lib. 6. tit. 35. l. 1.
Heredes scripti, lib. 11. tit. 58. l. 4.
Haeredes tutorum ob negligentiam, lib. 5. tit 54. l. 1.
Haeredi scripto, lib. 8. tit. 3. l. 1.
Haereditas extraneis, lib. 5. tit. 14. l. 5.
Haereditas in testamento data, lib. 6. tit. 35. l. 4.
Haereditas materterae petita, lib. 3. tit. 31. l. 5.
Haereditatem ejus, quem, lib. 8. tit. 2. l. 1.
Haereditatem quidem defuncti, lib. 6. tit. 26. l. 2.
Haereditatem quidem neque dari, lib. 6. tit. 36. l. 2.
Haereditatem quidem petentibus, lib. 7. tit. 34. l. 4.
Haereditatis petitionem, lib. 3. tit. 31. l. 7.
Haereditatis, vel legati, lib. 6. tit. 24. l. 12.
Haeredum etiam, lib. 6. tit. 42. l. 25.
Haeres instituta matris testamento, lib 6. tit. 26. l. 3.
Haeres, qui post aditam, lib. 7. tit. 75. l. 1.
Haeretici communicantes, lib. 1. tit. 5. l. 20.
Haeretici legitimo, lib. 1. tit. 5. post l. 9.
Haeretici patres, lib. 1. tit. 5. l. 13.
Haeretici synacteria, lib. 1. tit. 5. l. 14.
Heres. *Vide supra*, Haeres.
Hi penes, quos, lib. 11. tit. 47. l. 4.
Hi, qui a te, collegaque, lib. 11. tit. 33. l. 1.
Hi, qui ad civilia munera, lib. 7. tit. 62. l. 7.
Hi, qui, ex filiabus, lib. 11. tit. 7. l. 12.
Hi, qui ex Officialibus, lib. 12. tit. 48. l. 1.
Hi, qui fisco, lib. 10. tit. 2. l. 4.
Hi, qui fundos, lib. 11. tit. 2. l. 3.
Hi, qui imposita munera, lib. 4. tit. 44. l. 17.
Hi, qui in aliena potestate sunt, lib. 8. tit. 48. l. 1.
Hi, qui in schola, lib. 12. tit. 26. l. 3.
Hi, qui sanctam fidem, lib. 1. tit. 7. l. 3.
Hi, quibus patrimoniales, lib. 11. tit. 26. l. 3.

Digitized by Google

Hi, quibus per fideicommissum, lib. 7. tit. 47. l. 7.
Hi, quos commoditas, lib. 11. tit. 65. l. 2.
Hi, quos inundatio Nili, lib. 7. tit. 41. l. 2.
His nostrae serenitatis edictis, lib. 10. tit. 25. l. 1.
His, qui conficiendi naves, lib. 9. tit. 47. l. 25.
His, qui tempore competenti, lib. 7. tit. 67. l. 2.
His quidem, quibus, lib. 12. tit. 34. l. 5.
His scholaribus quibus, lib. 12. tit. 38. l. 14.
His solis matribus, lib. 8. tit. 56. l. 7.
His tantummodo, lib. 12. tit. 51. l. 16.
Hoc fructuum nomine, lib. 7. tit. 31. l. 1.
Hoc prospectum est, lib. 12. tit. 41. l. 6.
Hoc, quod placet, lib. 9. tit. 41. l. 13.
Honor veteranis, lib. 9. tit. 47. l. 5.
Honorati, qui, lib. 11. tit. 45. l. 1.
Humanitatis, ac religionis ratio, lib. 5 tit. 62. l. 23.
Humanitatis intuitu naturalibus, lib. 5. tit. 27. l. 8.
Humanitatis intuitu parentibus, lib. 6. tit. 26. l. 9.
Humanum esse probamus, lib. 1. tit. 14. l. 8.
Humanum, et pium, lib. 1. tit. 5. l. 9.
Humilem, vel abjectam foeminam, lib. 5. tit. 5. l. 7.
Humilioribus officiis, lib. 19. tit. 70. l. 14.
Hydraulae, lib. 10. tit. 47. l. 4.
Hypothecis, vel pignoribus, lib. 8. tit. 28 l. 3.

I.

Jam quidem, lib. 1. tit. 15. l. 2.
Jam tibi scripsi, lib. 8. tit. 44. l. 1.
Jam trigesimasecunda Constitutio, lib. 7. tit. 62. l. 35.
Jamdudum a nobis statutum est, lib. 8. tit. 28. l. 3.
Jamdudum placuit, lib. 1. tit. 13. l. 1.
Jampridem quidem mancipium, lib. 7. tit. 30. l. 2.
Id ab unaquaque provincia, lib. 10. tit. 16. l. 12.
Id, quod pauperibus, lib. 1. tit. 3. l. 24.
Ignominiae causa sacramento liberati, lib. 10. tit. 54. l. 1.
Ignorantia creditoris, lib. 9. tit. 34. l 4.
Ignorare non debes, lib. 2. tit. 51. l. 4.
Ignoti juris non est, lib. 7. tit. 75. l. 5.
Iisdem privilegiis, lib. 2. tit. 7. l 7.
Illam injuriam, quae, lib. 8. tit. 59. l. 2.
Illam merito dubitationem, lib. 6. tit. 20. l. 19.
Illam subtilem observationem, lib. 8. tit. 54. l. 33.
Illatae dispensatori pecuniae, lib. 4. tit. 21. l. 4.
Illic, ubi res hereditarias, lib. 3. tit. 20. l. 1.
Illud aequitatis, lib. 3. tit. 38. l. 12.
Illud convenit praecaveri, lib. 4. tit. 47. l. 9.
Illud inspiciendum est, lib. 2. tit. 22. l. 1.
Illud, quod de legatis, lib. 6. tit. 37. l. 26.
Illud, quod ex veteribus, lib. 1. tit. 2. l. 19.
Illud requirendum est, lib. 5. tit. 72. l. 2.
Illud sine ratione, lib. 6. tit. 20. l. 20.
Illustres viros praefectos, lib. 1. tit. 54. l. 4.
Illustribus praefectus urbi, lib. 5. tit. 33. l. 1.
Immunitates specialiter datae, lib. 11. tit. 47. l. 9.
Imperator Constantinus, lib. 12. tit. 47. l. 1.
Imperialis benevolentiae proprium, lib. 5. tit. 4. l. 23.
Impetrata rescripta non placet admitti, lib. 7. tit. 50. l. 3.
Improba possessio, lib. 7. tit. 32. l. 7.
Improbum foenus exercentibus, lib. 1. tit. 12. l. 20.
Improbum quidem, et criminosum, lib. 9. tit. 34. l. 1.
Impuberem, quem, lib. 8. tit. 48. l. 2.
Impunitas delicti, lib. 9. tit. 47. l. 7.
In actione etiam depositi, lib. 4. tit. 1. l. 10.
In adoptionem patre, lib. 8. tit. 48. l. 8.
In adoptionem quidem, ibid. l. 7.
In adulterii quaestione, lib. 9. tit. 9. l. 32.
In aestimatione frumenti, lib. 11. tit. 27. l. 1.
In albo decurionum, lib. 10. tit. 31. l. 9.
In annalibus legatis, lib. 6. tit. 37. l. 22.
In arenam non damnato, lib. 3. tit. 28. l. 11.
In bonae fidei contractibus ita demum, lib. 2. tit. 3. l. 13.
In bonae fidei contractibus, necnon, lib. 4. tit. 1. l. 3.
In bonae fidei judiciis, lib. 4. tit. 32. l. 13.
In bonis mortui, lib. 7. tit. 72. l. 1.
In causa judicati, lib. 8. tit. 23. l. 3.
In causa, quae spectat, lib. 1. tit. 50. l. 1.
In causarum delegationibus, lib. 3. tit. 4. l. 1.
In causis criminalibus, lib. 9. tit. 2. l. 16.
In causis jamdudum, lib. 5. tit. 17. l. 10.
In civilibus causis, lib. 1. tit. 38. l. 1.
In communes servos, lib. 7. tit. 7. l. 1.
In communione, lib. 3. tit. 37. l. 5.
In conjunctione filiarum, lib. 5. tit. 4. l. 20.
In Consiliariis observari censemus, lib. 1. tit. 51. l. 10.
In consilio quidem cognoscentis, lib. 2. tit. 42. l. 1.
In contractibus, in quibus, lib. 4. tit. 30. l. 14.
In contractibus, qui bonae fidei, lib. 2. tit. 54. l. 3.
In contractibus rei veritas, lib. 4. tit. 22. l. 1.
In copulandis nuptiis, lib. 5. tit. 4. l. 8.
In corrigendis minoribus, lib. 9. tit. 15. l. 1.
In criminali negotio, lib. 3. tit. 13. l. 5.
In criminibus quidem aetatis, lib. 2. tit. 35. l. 1.
In defensoribus, lib. 1. tit. 55. l. 4.
In donationibus inter virum, et, lib. 6. tit. 28. l. 12.
In donationibus, quae, lib. 8. tit. 54. l. 31.
In dotibus, quas, lib. 5. tit. 15. l. 3.
In dubium non venit, lib. 5. tit. 42. l. 3.
In ea, quae reipub. lib. 4. tit. 31. l. 3.
In Ecclesiis, quae, lib. 1. tit. 3. l. 11.
In emancipatione liberorum, lib. 8. tit. 49. l. 2.
In emphyteuticariis contractibus, lib. 4. tit. 66. l. 2.
In eum, qui ex naufragio, lib. 6. tit. 2. l. 18.
In excoctione buccellati, lib. 12. tit. 39. l. 2.
In executionibus criminum, lib. 9. tit. 45. l. 6.
In exercentis litibus, lib. 9. tit. 21. l. 15.
In extraneos, lib. 8. tit. 54. l. 23.
In familiae ercisc. judicio, lib. 3. tit. 36. l. 20.
In festivitatibus, lib. 1. tit. 9. l. 2.
In filiis decurionum, lib. 10. tit. 31. l. 35.
In fiscalibus debitis, lib. 10. tit. 19. l. 6.
In fraudem annonariae rei, lib. 10. tit. 16. l. 7.

Digitized by Google

In fraudem creditorum, lib. 7. tit. 2. l. 3.
In fuga servum constitutum, lib. 9. tit. 20. l. 6.
In hac sacratissima urbe, lib. 8. tit. 54. l. 30.
In heredes magistratus, lib. 5. tit. 75. l. 2.
In his, in quibus laesus es, lib. 2. tit. 53. l. 1.
In his officiis, lib. 12. tit. 60. l. 6.
In his, quae naviculatii vendunt, lib. 11. tit. 2. l. 2.
In illis, quae metrocomiae, lib. 11. tit. 55. l. 1.
In imponenda ratione, lib. 6. tit. 50. l. 6.
In insulam deportato, lib. 9. tit. 51. l. 6.
In integrum restitutione, lib. 2. tit. 28. l. 2.
In ipsius mariti tui, lib. 3. tit. 36. l. 5.
In judicio de liberali causa, lib. 2. tit. 31. l. 4.
In judicio tam locali, lib. 4. tit. 65. l. 28.
In legatis, et fideicommissis, lib. 6. tit. 47. l. 4.
In legatis quidem, lib. 6. tit. 45. l. 1.
In legatis, vel fideicom. lib. 6. tit. 37. l. 21.
In litibus, in quibus, lib. 3. tit. 22. l. 6.
In locum tutoris defuncti, lib. 5. tit. 31. l. 3.
In Magistratus municipales, lib. 5. tit. 75. l. 5.
In metallum damnatus, lib. 9. tit. 49. l. 4.
In minorum persona, lib. 2. tit. 41. l. 5.
In Nomine Domini nostri, lib. 1. tit. 27. l. 1.
In nostrae Serenitatis imaginibus, lib. 1. tit. 24. l. 3.
In nullis locis, aut civitatibus, lib. 9. tit. 30. l. 2.
In nullo quopiam loco vectigal, lib. 3. tit. 44. l. 15.
In offerendis provocationibus, lib. 7. tit. 62. l. 37.
In Officiales Praefectorum, lib. 1. tit. 40. l. 4.
In officio Comitis Orientis, lib. 12. tit. 57. l. 1.
In officio spectabilitatis tuae, lib. 12. tit. 26. l. 1.
In omni cessione bonorum, lib. 7. tit. 71. l. 6.
In omnibus causis, lib. 2. tit. 59. l. 1.
In omnibus provinciis, lib. 12. tit. 51. l. 7.
In pecuniariis causis, lib. 9. tit. 40. l. 3.
In pecuniariis controversiis, lib. 2. tit. 13. l. 26.
In possessionem fundi, lib. 9. tit. 12. l. 5.
In possessionem rei, lib. 7. tit. 72. l. 8.
In postulandis suspectis tutoribus, lib. 5. tit. 43. l. 5.
In potestate ejus est, lib. 8. tit. 43. l. 1.
In proconsulari provincia, lib. 12. tit. 56. l. 3.
In provinciis singulis, lib. 12. tit. 30. l. 4.
In quacunque causa, lib. 9. tit. 4. l. 1.
In quaestione testamenti, lib. 9. tit. 51. l. 13.
In qualibet, vel, lib. 12. tit. 40. l. 1.
In quibus casibus, lib. 5. tit. 9. l. 7.
In re mandata, lib. 4. tit. 35. l. 21.
In rebus dotalibus, sive mobilibus, lib. 5. tit. 12. l. 30.
In rebus, quae, lib. 3. tit. 6. l. 2.
In redhibitione operarum, lib. 6. tit. 3. l. 13.
In rem actio, lib. 3. tit. 14. l. 1.
In rem pupilli, lib. 2. tit. 27. l. 5.
In restituenda hereditate, lib. 3. tit 31. l. 4.
In sacris nostris scriniis, lib. 12. tit. 19. l. 9.
In sacris scriniis militantes, *ibid.* l. 12.
In sacris scriniis nostris, *ibid* l. 2.
In scriniis palatii militantes, *ibid.* l. 3.
In servili conditione, lib. 5. tit. 34. l. 7.
In servorum, lib. 7. tit. 34. l. 2.
In solutum nomine dato, lib. 4. tit. 15. l. 5.
In successione Curialium, lib. 10. tit. 31. l. 48.
In successione filii, lib. 6. tit. 56. l. 2.
In successione intestatae, lib. 6. tit. 58. l. 9.
In successione, quae, *ibid.* l. 1.
In summa debiti, lib. 8. tit. 14. l. 6.
In synagogam Judaicae legis, lib. 1. tit. 9. l. 4.
In testamentis, lib. 6. tit. 23. l. 26.
In testamento, militis. lib. 6. tit. 21. l. 12.
In testamento quidem ejus, lib. 6. tit. 21. l. 6.
In testamento quidem militis, lib. 6. tit. 50. l. 7.
In vendentis, vel ementis, lib. 4. tit. 38. l. 13.
In una, eademque causa, lib. 2. tit. 44. l. 3.
In universis litibus placet, lib. 5. tit. 34. l. 11.
Incendium aere alieno, lib. 4. tit. 32. l. 11.
Incerti juris non est, in familiae, lib. 3. tit. 36. l. 19.
Incerti juris non est, orta, lib. 8. tit. 1. l 3.
Incivile, atque inusitatum est, lib. 3. tit. 32. l. 12.
Incivile est, quod postulas, lib. 7. tit. 72. l. 4.
Incivilem rem desideratis, lib. 6. tit. 2. l. 2.
Incredibile est, lib. 9. tit. 47. l. 6.
Indebitas usuras, lib. 4 tit. 32. l. 18.
Indebito legato, lib. 2. tit. 33. l. 2.
Indebitum solutum sciens, lib. 4. tit. 5. l. 9.
Indecoram observationem, lib. 5. tit. 60. l. 3.
Indicia certa, quae jure, lib. 3. tit. 32. l. 19.
Indictiones non personis, lib. 19. tit 16. l. 3.
Indubitati juris est, lib 4. tit. 30. l. 16.
Inductis Firmino, et, lib. 10. tit 47. l. 2.
Inductum, id est, cancellatum, lib. 8. tit. 43. l. 22.
Indulgentia, lib. 9 tit. 43. l. 3.
Infames personae, lib. 10. tit. 57. l. 1.
Infamia, quae tibi abominanda est, lib. 10. tit. 31. l. 8.
Infamiae detrimentum, lib. 2. tit. 12. l. 1.
Infantis nomine, lib. 6. tit. 9. l. 3.
Ingenuae mulieres, lib. 11. tit. 7. l. 3.
Ingenuam natam, lib. 7. tit. 14. l. 2.
Ingenui nascuntur, lib. 7. tit. 14. l. 8.
Ingenuum quis se contendendo, lib. 7. tit. 14. l. 13.
Initio venditionis si pactus es, lib. 4, tit. 54. l. 5.
Iniquum, et longe a, lib. 9. tit. 1. l. 17.
Injuriarum actio, lib. 9. tit. 35. l. 2.
Injuriarum causa, *ibid.* l. 7.
Injuriarum ex persona, lib. 2. tit. 12. l. 10.
Inquisitio veritatis tolli non potuit, lib. 8. tit. 43. l. 18.
Insignis auctoritas, lib. 11. tit. 60. l. 2.
Insolitum est, et grave, lib. 9. tit. 41. l. 2.
Instar rei judicatae, lib. 10. tit. 1. l. 2.
Institoria tibi adversus, lib. 4. tit. 25. l. 3.
Instrumenta ad jus tuum, lib. 3. tit. 42. l. 6.
Instrumenta domestica, lib. 4. tit. 19. l. 3.
Instrumenta praediorum, lib. 6. tit. 42. l. 24.
Instrumentis etiam non, lib. 4. tit. 21. l. 9.
Instrumentorum exempla, lib. 1. tit. 19. l. 8.
Intelligere debes, lib. 8. tit. 31. l. 2.

Digitized by Google

Intelligis filio, qui, lib. 12. tit. 37. l. 5.
Inter aequitatem, jusque, lib. 1. tit. 14. l. 1.
Inter alias praerogativas, lib. 12. tit. 24. l. 13.
Inter alios factam transactionem, lib. 7. tit. 60. l. 2.
Inter alios res gestas, lib. 7. tit. 60. l. 1.
Inter antiquam prudentiam, lib. 3. tit. 33. l. 15.
Inter chartulas confiscati, lib. 10. tit. 2. l. 5.
Inter claras sapientiae dotes, lib. 1. tit. 1. post l. 7.
Inter filios, et filias, lib. 3. tit. 36. l. 11.
Inter omnes duntaxat, *ibid.* l. 26.
Inter omnes minores, lib. 5 tit. 71. l. 17.
Inter privatos et fiscum, lib. 3. tit. 11. l. 6.
Inter virum, et uxorem, lib. 8. tit. 58. l. 2.
Interest multum, lib. 8. tit. 43. l. 21.
Interest, usumfructum, lib. 3. tit. 33. l. 6.
Interlocutio Praesidis apud acta, lib. 7. tit. 57. l. 4.
Interlocutio Praesidis, quae indicta est, lib. 2. tit. 12. l. 19.
Interpositas metus causa, lib. 2. tit. 4. l. 13.
Interrogari servos, lib. 9. tit. 41. l. 15.
Interrogatam, et professam, lib 7. tit. 16. l. 24.
Intervalla temporum, lib. 10. tit. 40. l. 3.
Intestata mortua quondam, lib. 8. tit. 57. l. 2.
Intestato quidem defuncto, lib. 6. tit. 55. l. 4.
Intestatorum curialium, bona, lib. 6. tit. 62. l. 4.
Intra urbem Romam, lib. 8. tit. 12. l. 5.
Invasor locorum, lib. 8. tit. 4 l. 5.
Invicem debiti compensatione, lib. 4. tit. 31. l. 12.
Invito, vel ignorante creditore, lib. 8. tit. 43. l 12.
Invito, vel ignorante te ab alio, lib. 3. tit. 44. l. 2.
Invitos conductores, lib. 4. tit. 65. l. 11.
Invitum comparare, lib. 4. tit. 38. l. 11.
Invitus agere, vel procurare, lib. 3. tit. 7. l. 1.
Invitus procurationem suscipere, lib. 2. tit. 13. l. 17.
Inusitatam rem desideras, lib. 5. tit. 62. l. 19.
Ipse dispice, quemadmodum, lib. 2. tit. 1. l. 1.
Ipse significas, lib. 9. tit. 22. l. 7.
Ipsis rerum experimentis, lib. 6. tit. 54. l. 2.
Irenarchae, qui ad, lib. 10. tit. 75. l. 1.
Irritam facere donationem, lib. 7. tit. 27. l. 3.
Irritum quidem propterea, lib. 6. tit. 50. l. 8.
Is, apud quem res agitur, lib. 2. tit. 1. l. 2.
Is, cui commissae sunt, lib 3. tit. 2. l. 4.
Is, cujus tacitae fidei, lib. 10. tit. 13. l. 1.
Is demum in Senatusconsultum, lib. 9. tit. 45. l. 1.
Is, penes quem, lib. 4. tit. 34. l. 6.
Is, qui aggressorem, vel, lib. 9. tit. 16. l. 2.
Is, qui bona secundum, lib. 7. tit. 54. l. 1.
Is, qui cum telo ambulaverit, lib. 9. tit. 16. l. 7.
Is, qui liber constitutus, lib. 8. tit. 51. l. 15.
Is, qui rationem tutelae, lib. 5. tit. 53. l. 2.
Is, qui solvendo non est, lib. 6. tit. 27. l. 2.
Is, qui tempore competenti, lib. 7. tit. 67. l. 2.
Is quidem, qui in, lib. 7. tit. 12. l. 2.
Ita demum super lite, lib. 2. tit. 13. l. 13.
Ita nobis cordi pudor est, lib. 9. tit. 9. l. 28.
Jubemus adscriptitiorum creationes, lib. 1. tit. 3. l. 37.
Jubemus advocationem fori tui, lib. 2. tit. 7. l. 17.
Jubemus apud Alexandrinae, lib. 1. tit. 57. l. 1.
Jubemus, atque hortamur, lib. 9. tit. 27. l. 4.
Jubemus clarissimorum, lib. 12. tit. 16. l. 5.
Jubemus cura, ac solertia, lib. 1. tit. 55. l. 9.
Jubemus duobus viris, lib. 12. tit. 5. l. 5.
Jubemus eos, quibus, lib. 5. tit. 27. l. 6.
Jubemus eos tantummodo, lib. 1. tit. 4. l. 19.
Jubemus eum ad, lib. 1. tit. 31. l. 5.
Jubemus in omnibus litigiis, lib. 2. tit. 4. l. 43.
Jubemus licere mulieribus, lib. 4. tit. 29. l. 21.
Jubemus licere parentibus, lib. 8. tit. 49. l. 5.
Jubemus, ne quis, lib. 4. tit. 59. l. 1.
Jubemus neminem Curialem, lib. 11. tit. 58. l. 17.
Jubemus nemini licere, lib. 12. tit. 51. l. 23.
Jubemus nemini penitus, lib. 9. tit. 5. l. 1.
Jubemus nullam navem, lib. 1. tit. 2. l. 10. et lib. 11. tit. 3. l. 2.
Jubemus nulli posthac, lib. 1. tit. 2 l. 14.
Jubemus omnes epistolas, lib. 7. tit. 16. l. 41.
Jubemus omnes, qui in quacunque, lib. 11. tit. 61. l. 14.
Jubemus omnes, qui scripturas, lib. 4. tit. 19. l. 24.
Jubemus omnes, qui vel jam, lib. 12. tit. 5. l. 4.
Jubemus omnino testatorem, lib. 6. tit. 23. l. 29.
Jubemus per hanc divinam, lib. 12. tit. 38. l. 16.
Jubemus per omnes Provincias, ibid. l. 10.
Jubemus pro tempore, lib. 2. tit. 8. l. 3.
Jubemus Provinciarum quidem, lib. 8. tit. 13. l. 1.
Jubemus quotiens pater, lib. 6. tit. 48. l. 6.
Jubemus salvo honore, lib. 11. tit. 1. l. 18.
Jubemus, si qua suggestio, lib. 7. tit. 62. l. 34.
Jubemus, viros devotos, lib. 12. tit. 24. l. 14.
Jubemus, ut primum, lib. 12. tit. 19. l. 4.
Jubemus, ut pro, lib. 10. tit. 76. l. 1.
Jubemus, ut quicunque mulierem, lib. 5. tit. 17. l. 11.
Jubemus, ut si quis, lib. 10. tit. 14. l. 1.
Judaei communi Romano, lib. 1. tit. 9. l. 8.
Judaei et bonorum, ibid. l. 16.
Judaei, qui reatu aliquo, lib. 1. tit. 12. l. 1.
Judaeis, et coelicolis, lib. 1. tit. 9. l. 3.
Judaeorum primates, lib. 6. tit. 9. l. 17.
Judaeos quosdam, lib. 1. tit. 9. l. 11.
Judaeus, qui, lib. 1. tit. 9. l. 18.
Judaeus servum Christianum, lib. 1. tit. 10. l. 1.
Judex ad certam rem datus, lib. 7. tit. 48. l. 1.
Judex, qui disceptationi, lib. 7. tit. 57. l. 3.
Judicati executio, lib. 7. tit. 58. l. 4.
Judices absentium, lib. 8. tit. 3. l. 1.
Judices Dominicis diebus, lib. 1. tit. 4. l. 9.
Judices oportet in primis, lib. 3. tit. 1. l. 9.
Judices, qui in, lib. 11. tit. 1. l. 8.
Judices, qui se furtis, lib. 12. tit. 1. l. 12.
Judices, qui tempore administrationis, lib. 9. tit. 28. l. 1.
Judices, quos, lib. 10. tit. 16. l. 11.
Judices, sive in hac inclyta urbe, lib. 4. tit. 21. l. 18.
Judices tam Latina, lib. 7. tit. 45. l. 12.

Digitized by Google

Judicibus faciendae, lib. 12. tit. 51. l. 9.
Jidicibus non solum, lib. 7. tit. 62. l. 24.
Judicio coepto usurarum, lib. 3. tit. 1. l. 1.
Judicium uxoris postremum, lib. 6. tit. 34. l. 3.
Juliana, cujus tibi, lib. 5. tit. 39. l. 1.
Jure mariti adulterii, lib. 9. tit. 9. l. 6.
Jure nostro est potestas, lib. 8. tit. 41. l. 3.
Jure provisum est, lib. 1. tit. 9. l. 3.
Juris formulae aucupatione, lib. 2. tit. 58. l. 1.
Juris ignorantiam, lib. 6. tit. 9. l. 6
Jurisjurandi contempta religio, lib. 4. tit. 1. l. 2.
Jurisjurandi religione, lib. 4. tit. 20. l. 9.
Juris manifestissimi est, lib. 7. tit. 56. l. 3.
Juris ordinem converti postulas, lib. 3. tit. 13. l. 2.
Jus castrensis peculii, lib. 12. tit. 37. l. 6.
Jus emphyteuticarium, lib. 4. tit. 66. l. 1.
Jus emphyteutici praedii, lib. 11. tit. 61. l. 11.
Jus familiarium sepulcrorum, lib. 3. tit. 44. l. 8.
Jus postliminii, lib. 8. tit. 51. l. 14.
Jus Senatorum, lib. 12. tit. 1. l. 8.
Jus sepulcri tam familiaris, lib. 3. tit. 44. l. 13.
Jussio, qua sibi, lib. 1. tit. 9. l. 3.
Justas etiam, et, lib. 10. tit. 1. l. 6.
Justissimos et vigilantissimos, lib. 1. tit. 40. l. 3.
Justum est desiderium ejus, lib. 2. tit. 1. l. 6.
Juxta edicti nostri continentiam, lib. 7. tit. 16. l. 40.
Juxta inveteratas, lib. 10. tit. 70. l. 2.
Juxta sanctionem, quam, lib. 1. tit. 3. l. 1.

L.

Lata jampridem lege statuimus, lib. 8. tit. 34. l. 27.
Lata sententia, lib. 7. tit. 62. l. 22.
Latam sententiam dicitis, lib. 7. tit. 64. l. 1.
Laudabile, vitaeque hominum, lib. 2. tit. 8. l. 4.
Legati non solum, lib. 1. tit. 33. l. 1.
Legatorum, seu fideicommissorum, lib. 6. tit. 47. l. 1.
Legatum a defuncto tibi, lib. 3. tit. 44. l. 3.
Legatum alii sub conditione, lib. 6. tit. 40. l. 1.
Legatum, sive fideicommissum, lib. 6. tit. 46. l. 4.
Lege duodecim tabularum, lib. 6. tit. 58. l. 14.
Lege Leonis, lib. 5. tit. 14. l. 10.
Lege pragmatica, lib. 12. tit. 17. l. 4.
Lege repetita censemus, lib. 12. tit. 38. l. 13.
Lege venditionis, lib. 4. tit. 53. l. 1.
Legem Anastasii, lib. 5. tit. 27. l. 7.
Legem Juliam Miscellam, lib. 6. tit. 40. l. 3.
Legem, quam dixisti, cum dotem, lib. 2. tit. 3. l. 10. et lib. 5. tit. 14. l. 1.
Legem, quam rebus tuis, lib. 8. tit. 54. l. 9.
Legem quidem conductionis, lib. 4. tit. 65. l. 16.
Leges decuriales, lib. 11. tit. 13. l. 2.
Leges, et Constitutiones, lib. 1. tit. 14. l. 7.
Leges quoque ipsas, lib. 8. tit. 53. l. 3.
Leges sacratissimae, lib. 1. tit. 14. l. 9.
Leges ut generales, lib. 1. tit. 14. l. 3.
Legis Aquiliae actione, lib. 3. tit. 35. l. 2.
Legis Juliae de bonis, lib. 7. tit. 71. l. 4.
Lenones patres, et dominos, lib. 11. tit. 40. l. 6.
Lex, quae tutores, lib. 5. tit. 37. l. 21.
Lex Visellia, lib. 9. tit. 21. l. 1.
Libellus Praefecto praetorio, lib. 1. tit. 26. l. 1.
Liber captus ab hostibus, lib. 8. tit. 51. l. 17.
Liber, necne fuerit testator, lib. 3. tit. 31. l. 8.
Libera concubinatus ratione, lib. 7. tit. 16. l. 34.
Libera matrimonia, lib. 8. tit. 39. l. 2.
Libera quidem Theodora, lib. 7. tit. 45. l. 8.
Liberam resistendi, lib. 3. tit. 27. l. 1.
Liberari fidejussores, lib. 8. tit. 43. l. 2.
Liberi concubinas parentum, lib. 5. tit. 4. l. 4.
Liberi contra tabulas, lib. 6. tit. 12. l. 1.
Liberi de inofficioso querelam, lib. 3. tit. 28. l. 28.
Liberos a parentibus, lib. 4. tit. 43. l. 1.
Liberos privatis pactis, lib. 7. tit. 16. l. 10.
Liberos, qui per, lib. 6. tit. 20. l. 18.
Liberos, velut servos, lib. 7. tit. 16. l. 39.
Liberta, eademque, uxor tua, lib. 3. tit. 5. l. 1.
Libertae, quae voluntate patroni, lib. 6. tit. 6. l. 2.
Libertae tuae, lib. 6. tit. 3. l. 8.
Libertas a debitore fisci, lib. 7. tit. 8. l. 2.
Libertas testamento defuncti data, lib. 7. tit. 2. l. 3.
Libertatem servorum, lib. 8. tit. 9. l. 36.
Libertates, quas, lib. 11. tit. 62. l. 2.
Libertati a majoribus, lib. 8. tit. 47. l. 10.
Liberti, libertaeque defunctorum, lib. 6. tit. 3. l. 10.
Liberti non modo adversus, lib. 6. tit. 7. l. 3.
Libertina matre procreatam, lib. 7. tit. 14. l. 9.
Libertinae conditionis constitutis, lib. 7. tit. 20. l. 2.
Libertinae conditionis homines, lib. 6. tit. 7. l. 4.
Libertinum, qui filio suo, lib. 5. tit. 6. l. 4.
Libertorum adversus patronos, lib. 4. tit. 20. l. 12.
Libertorum filios, lib. 12. tit. 1. l. 9.
Libertos a tutela, vel cura, lib. 5. tit. 62. l. 5.
Libertos exemplo ingenuorum, lib. 8. tit. 47. l. 8.
Libertos, sive libertas, lib. 6. tit. 6. l. 6.
Libertum, qui patronam, lib 3. tit. 4. l. 3.
Libertum tuum, et tutorem, lib. 5. tit. 43. l. 1.
Liberum est filiae tuae, lib. 5. tit. 17. l. 2.
Liberum fuit, lib. 8. tit. 41. l. 15.
Liberum, scieus conditionem ejus, lib. 9. tit. 20. l. 15.
Liceat accepta pecunia, lib. 7. tit. 16. l. 33.
Liceat omnibus Judicibus, lib. 1. tit. 51. l. 12.
Licet adieris patris hereditatem, lib. 6. tit. 30. l. 14.
Licet adversus heredes, lib. 5. tit. 53. l. 5.
Licet ante tempus, lib. 4. tit. 9. l. 1.
Licet antiquis legibus, lib. 6. tit. 21. l. 18.
Licet certis annuis quantitatibus, lib. 4. tit. 65. l. 8.
Licet dos jure, lib. 5. tit. 12. l. 27.
Licet dotale mancipium, lib. 7. tit. 8. l. 1.
Licet epistolae, lib. 8. tit. 38. l. 1.
Licet ex causa fideicommissi, lib. 6. tit. 13. l. 1.
Licet ex tabulis, quas, lib. 9. tit. 22. l. 3.
Licet iisdem pignoribus, lib. 18. tit. 18. l. 7.
Licet in delictis aetate, lib. 2. tit. 35. l. 2.

Digitized by Google

Licet in principio quaestionis, lib. 2. tit. 13. l. 24.
Licet incontinenti, lib. 6. tit. 30. l. 8.
Licet indivisa bona, lib. 10. tit. 31. l. 7.
Licet inter privatos, lib. 2. tit. 3. l. 19.
Licet Judice accepto, lib. 3. tit. 1. l. 2.
Licet liberi matribus, lib. 6. tit. 56. l. 1.
Licet neque nostra, lib. 5. tit. 24. l. 1.
Licet orationis sub, lib. 3. tit. 62. l. 17.
Licet pacto divisionis, lib. 3. tit. 26. l. 23.
Licet possessio nudo animo, lib. 7. tit. 32. l. 4.
Licet, postquam supplicasti, lib. 1. tit. 21. l. 1.
Licet quidam Aegyptiorum, lib. 5. tit. 5. l. 8.
Licet repudii libellus, lib. 5. tit. 17. l. 6.
Licet retro principes, lib. 4. tit. 65. l. 35.
Licet servilis conditio, lib. 1. tit. 19. l. 1.
Licet servitutis tempore, lib. 4. tit. 14. l. 4.
Licet tutorem habenti, lib. 5. tit. 36. l. 4.
Licet tutorum conventione, lib. 5. tit. 52. l. 3.
Licet, *Unde vi*, interdictum, lib. 8. tit. 36. l. 3.
Liquet igitur. *Haec lex est* §. in l. 7. lib. 1. sub finem tit. 1. *Incipit*, Liquet igitur Imperator.
Lite ordinata, lib. 7. tit. 16. l. 4.
Lite pendente, lib. 8. tit. 37. l. 2.
Litem te redemisse, lib. 2. tit. 13. l. 15.
Lites super servili conditione, lib. 7. tit. 17. l. 1.
Litibus imponentes celeritatem, lib. 11. tit. 47. l. 19.
Litigantibus in amplissimo, lib. 7. tit. 42. l. 1.
Litigator victus, lib. 7. tit. 51. l. 2.
Litigatoribus copia est, lib. 7. tit. 62. l. 14.
Loca omnia fundi, lib. 11. tit. 70. l. 3.
Locorum domini, lib. 11. tit. 58. l. 11.
Locum quidem religiosum, lib. 3. tit. 44. l. 9.
Longe diversam causam, lib. 7. tit. 23. l. 1.
Longi temporis possessione, lib. 7. tit. 33. l. 7.
Longi temporis praescriptio, lib. 7. tit. 33. l. 2.
Lotas in posterum, lib. 11. tit. 7. l. 10.
Luminibus captum curatorem, lib 5. tit. 34. l. 3.
Luminibus captus, lib. 5. tit. 67. l. 1.

M.

Macedoniani Senatusconsulti, lib. 4. tit. 28. l. 5.
Magisteriae potestati, lib. 3. tit. 13. l. 6.
Magistratus conficiendorum, lib. 1. tit. 56. l. 2.
Magistratus ejus civitatis, lib. 5. tit. 32. l. 1.
Magistros studiorum, lib. 10. tit. 52. l. 7.
Magna, etc. Constitutio assignat, lib. 1. tit. 2. l. 18.
Magnam legum veterum, lib. 8. tit. 38. l. 12.
Majestatis rei, etiam post, lib. 9. tit. 8. l. 6.
Major annis xxv. lib. 8. tit. 14. l. 23.
Major dignitas, lib. 12. tit. 1. l. 3.
Majorem severitatem exigit, lib. 9. tit. 22. l. 4.
Majoribus etiam, lib. 3. tit. 38. l. 3.
Majoribus honoribus functos, lib. 10. tit. 42. l. 2.
Mala fide morato, lib. 7. tit. 22. l. 1.
Mala fide possidens, lib. 4. tit. 9. l. 3.
Male agitur cum dominis, lib. 7. tit. 38. l. 2.
Mancipia diversis artibus praedita, lib. 6. tit. 1. l. 5.
Mancipia patris, lib. 4. tit. 51. l. 4.
Mancipia, quorum meministi, lib. 4. tit. 50. l. 3.
Mancipia tua, si, lib. 7. tit. 26. l. 1.
Mandati actio personalis est, lib. 8. tit. 41. l. 14.
Mandatum re integra, lib. 4. tit. 35. l. 15.
Manichaei liberos, lib. 1. tit. 5. l. 15.
Manichaei undique, lib. 1. tit. 5. l. 12.
Manichaeos, seu Manichaeas, lib. 1. tit. 5. l. 4.
Manifesti, et indubitati juris est, lib. 8. tit. 32. l. 1.
Manifesti juris est, majores, lib. 10. tit. 49. l. 3.
Manifesti juris est, tam alio, lib. 8. tit. 43. l. 17.
Manifestissimi quidem juris est, lib. 6. tit. 2. l. 22.
Manumissionis causa traditus, lib. 6. tit. 3. l. 2.
Mariti, qui fundum communem, lib. 5. tit. 23. l. 2.
Maritus citra mandatum, lib. 2. tit. 13. l. 21.
Maritus, et uxor ab intestato, lib. 6. tit. 18. l. 1.
Maritus etsi rebus, lib. 5. tit. 34. l. 2.
Maritus manummissionis causa, lib. 5. tit. 16. l. 22.
Mater inter eas personas est, lib. 9. tit. 46. l. 2.
Mater pupillae, lib. 5. tit. 6. l. 2.
Mater, quae defuncto filio, lib. 6. tit. 56. l. 5.
Mater testamento, lib. 5. tit. 28. l. 4.
Mater tua ab eo, quem, lib. 6. tit. 3. l. 5.
Mater tua, vel maritus, lib. 5. tit. 32. l. 3.
Mathematicos, lib. 1. tit. 4. l. 10.
Matre, vel legitimis filiis, lib. 5. tit. 27. l. 2.
Matrem tuam, lib. 4. tit. 19. l. 17.
Matres, naturalibus etiam filiis, lib. 5. tit. 31. l. 11.
Matres, quae amissis viris, lib. 5. tit. 35. l. 2.
Matres, quae puberes amiserunt, lib. 6. tit. 56. l. 3.
Matri intestato defunctae, lib. 6. tit. 57. l. 3.
Matriculam agentium, lib. 12. tit. 20. l. 3.
Matrimonium quidem, lib. 5. tit. 17. l. 1.
Matris pietas instruere te potest, lib. 5. tit. 51. l. 6.
Maximarum culmina dignitatum, lib. 10. tit. 47. l. 12.
Maximum vitium, lib. 6. tit. 28. l. 4.
Mechanicos Geometras, lib. 10. tit. 64. l. 2.
Medicos, et maxime Archiatros, lib. 10. tit. 52. l. 6.
Mediterraneae civitates, lib. 10. tit. 16. l. 9.
Meminerint cuncti, lib. 8. tit. 4. l. 6.
Meminimus antea divinam, lib. 6. tit. 58. l. 15.
Meminimus nuper, lib. 10. tit. 34. l. 2.
Meminimus pragmaticam sanctionem, lib. 11. tit. 68. l. 2.
Meminisse oportebit, lib. 9. tit. 8. l. 7.
Mercalem te habuisse uxorem, lib. 4. tit. 7. l. 5.
Mercatores tam imperio nostro, lib. 4. tit. 63. l. 4.
Metallarii, sive, lib. 11. tit. 6. l. 7.
Metalli supplicium, lib. 9. tit. 47. l. 11.
Metanicos. *Vide*, Mechanicos.
Merum non jactationibus, lib. 2. tit. 20. l. 9.
Miles si castrensium, lib. 6. tit. 26. l. 2.
Militares viros, lib. 12. tit. 36. l. 16.
Militaribus viris, lib. 10. tit. 31. l. 42.
Militaris adaeratio, lib. 12. tit. 40. l. 4.
Militem nec pro patre, lib. 2. tit. 13. l. 7.
Milites de locis, in quibus, lib. 1. tit. 29. l. 4.
Milites ignominia missi, lib. 12. tit. 36. l. 3.

Digitized by Google

Milites in expeditione degentes, lib. 5. tit. 21. l. 15.
Milites neque tormentis, lib. 9. tit. 41. l. 8.
Milites nostros, lib. 4 tit. 65. l. 31.
Milites qui a rep. armantur, lib. 12. tit. 36. l. 15.
Milites qui praesunt, lib. 1. tit. 4. l. 18.
Militiae armatae muneribus, lib. 5. tit. 34. l. 4.
Militis voluntatem, lib. 3. tit. 44. l. 5.
Mimae, et quae ludibrio corporis, lib. 1. tit. 4. l. 4.
Minime fas est, ut, lib. 7. tit. 63. l. 12.
Minor annis lege defunitis, lib. 7. tit. 4. l. 5.
Minorem pecuniam te accepisse, lib. 4. tit. 30. l. 2.
Minores xxv. annis heredibus, lib. 6. tit. 35. l. 6.
Minores xxv. annis non, lib. 2. tit. 40. l. 1.
Minoribus aetate foeminis, lib. 5. tit. 3. l. 17.
Minoribus annis xxv. lib. 2. tit. 25. l. 2.
Minoribus in his, lib. 2. tit. 22. l. 8.
Minoribus in integrum, lib. 2. tit. 22. l. 5.
Minoribus xxv. annis, heredibus, lib. 6. tit. 35. l. 6.
Minoribus xxv. annis, praesertim, lib. 2. tit. 41. l. 1.
Minorum possessionis venditio, lib. 5. tit. 71. l. 6.
Minus ex tutelae judicio, lib. 2. tit. 27. l. 1.
Minus instructus est, lib. 7. tit. 32. l. 2.
Missi opinatores, lib. 10. tit. 19. l. 7.
Moderatores provinciarum, lib. 1. tit. 40. l. 11.
Modios aeneos, lib. 9. tit. 70. l. 10.
Moeniana, quae Graeco vocabulo, lib. 8. tit. 10. l. 11.
Momentaneae possessionis actio, lib. 3. tit. 6. l. 3.
Momentariae possessionis interdictum, lib. 8. tit. 4. l. 8.
Monasteria, lib. 1. tit. 3. l. 40.
Monente officii sollicitudine, lib. 10. tit. 11. l. 2.
Monetarios in sua, lib. 11. tit. 7. l. 1.
Monumenta quidem legari, lib. 6. tit. 37. l. 14.
Monumentorum inscriptiones, lib. 3. tit. 44. l. 6.
Morae litis causam, lib. 3. tit. 32. l. 26.
Mortis casus ancillae distractae, lib. 4. tit. 48. l. 6.
Mortuorum reliquias, lib. 3. tit. 44. l. 12.
Moveor, quod te a servis, lib. 4. tit. 53. l. 4.
Mulier in minori aetate, lib. 5. tit. 12. l. 27.
Mulier juris sui constituta, lib. 5. tit. 1. l. 5.
Mulier, licet specialiter, lib. 8. tit. 28. l 11.
Mulier, quae, lib. 11. tit. 47. l. 16.
Mulierem contra Senatusc. lib. 4. tit. 29. l. 15.
Mulierem, quam ita, lib. 4. tit. 56. l. 2.
Mulierem quidem, lib 8. tit. 48. l. 5.
Mulieres honore maritorum, lib. 10. tit. 39. l. 9. et lib. 12. tit 1. l. 13.
Mulieribus quidem, lib. 4. tit. 52. l. 2.
Multa damnum famae, lib. 1. tit. 54. l. 1.
Multarum severa compendia, lib. 1. tit. 54. l. 5.
Multi magicis artibus usi, lib. 9. tit. 18. l. 6.
Multi modi, lib. 6. tit. 4. l. 4.
Multi naves suas, lib. 11. tit. 3. l. 1.
Multis devotissimae scholae, lib. 12. tit. 22. l. 8.
Multis rationibus, lib. 7. tit. 16. l. 17.
Multum interest, si ea, lib. 5. tit. 3. l. 1.
Multum interest, utrum coheredes, lib. 4. tit. 52. l. 2.
Multum interest, utrumne uxore, lib. 4. tit. 30. l. 6.
Multum interest, utrum quis, lib. 6. tit. 4. l. 1.
Munera, quae, lib. 10. tit. 41. l. 2.
Muneribus civilibus, lib. 12. tit. 67. l. 1.
Muneris publici, lib. 10. tit. 45. l. 1.
Murileguli, qui, lib. 11. tit. 7. l. 11.
Mutuae pecuniae, lib. 4. tit. 2. l. 14.

N.

Natales antiquos, lib. 6. tit. 8. l. 1.
Nati ex inquilinarum, lib. 10. tit. 31. l. 29.
Naturalibus liberis providentes, lib. 5. tit. 29. l. 4.
Nautici apud, lib. 11. tit. 22. l. 1.
Ne ad diversa tracti, lib. 12. tit. 16. l. 4.
Ne casu amissa, lib. 10. tit. 30. l. 2.
Ne causas, quae in nostram, lib. 7. tit. 62. l. 15.
Ne contra juris auctoritatem, lib. 4. tit. 13. l. 2.
Ne cui liceat Praepositorum, lib. 12. tit. 43. l. 1.
Ne cui liceat, qui, lib. 4. tit. 65. l. 32.
Ne diu apparitorum, lib. 9. tit. 47. l. 21.
Ne diutius ad, lib. 12. tit. 50. l. 6.
Ne diutius dubitetur, lib. 11. tit. 47. l. 1.
Ne exactorum, lib. 10. tit. 19. l. 9.
Ne frumentum, quod, lib. 4. tit. 40. l. 4.
Ne ideo lis protrahatur, lib. 2. tit. 7. l. 19.
Ne in arbitris cum, lib. 2. tit. 56. l. 4.
Ne liceat, lib. 10. tit. 11. l. 8.
Ne lucrum quidem antea, lib. 5. tit. 70. l. 3.
Ne Magistratuum, lib. 5. tit. 34. l. 13.
Ne passim liceat mulieribus, lib. 1. tit. 18. l. 13.
Ne per divisas, lib. 12. tit. 61. l. 1.
Ne quid Praeses, lib. 12. tit. 41. l. 12.
Ne quidam putarent, lib. 6. tit. 21. l. 17.
Ne quis Christianam mulierem, lib. 1 tit. 9. l. 6.
Ne quis Comitum, lib. 12. tit. 42. l. 1.
Ne quis deinceps, lib. 11. tit. 40. l. 7.
Ne quis ex corpore togatorum, lib. 2. tit. 7. l. 3.
Ne quis ex rusticana plebe, lib. 11. tit. 54. l. 1.
Ne quis ex ultimis negotiatoribus, lib. 12. tit. 1. l. 6.
Ne quis Judicum in provincia, lib. 1. tit. 40. l. 8.
Ne quis mortalium, lib. 1. tit. 11. l. 2.
Ne quis Officialium, lib. 10. tit. 31. l. 38.
Ne quis pro coërcitione delicti, lib. 9. tit. 47. l. 19.
Ne quis quo sit, lib. 11. tit. 1. l. 2.
Ne quis sine sacrilegii crimine, lib. 9. tit. 29. l. 4.
Ne quis vela regia suspendere, lib. 2. tit. 16. l. 2.
Ne quis vicanis, lib. 11. tit. 53. l. 2.
Ne quis, ut, lib. 11. tit. 7. l. 16.
Ne Senatorum quidem liberti, lib. 5 tit. 62. l. 13.
Ne splendidissimae urbes, lib. 8. tit. 12. l. 11.
Nec ambigi oportet, lib. 8. tit. 54. l. 6.
Nec apud peregrinos, lib. 6. tit. 24. l. 7.
Nec avus neptem suam, lib. 8. tit. 49. l. 4.
Nec bona fide possessionem adeptis, lib. 7. tit. 33. l. 10.
Nec caeterorum liberti, lib. 2. tit. 6. l. 2.
Nec codicillos quidem, lib. 7. tit. 36 l. 5.
Nec creditores, nec qui his, lib. 4. tit. 21. l. 10.

Digitized by Google

Nec creditoris creditori, lib. 8. tit. 42. l. 6.
Nec damnosa fisco, lib. 1. tit. 19. l. 3.
Nec de statu, ac patrimonio, lib. 3. tit. 11. l. 7.
Nec emancipati, lib. 6. tit. 20 l. 15.
Nec emere, nec, lib. 6. tit. 30. l. 16.
Nec ex vera venditione, lib. 7. tit. 32. l. 9.
Nec exemplum editionis, lib. 2. tit. 22. l. 20.
Nec fideicommissariam libertatem, lib. 7. tit. 11. l. 6.
Nec filium negare, lib. 8. tit. 47. l. 9.
Nec filium quidem, lib. 5. tit. 4. l. 12.
Nec filius, nec quisquam, lib. 4. tit. 1. l. 7.
Nec fratris sui, lib. 8. tit. 57. l. 3.
Nec honore, nec legibus, lib. 1. tit. 3. l. 7.
Nec ignorans, nec invitus, lib. 8. tit. 54. l. 10.
Nec imperiale responsum, lib. 8. tit. 5. l. 2.
Nec in simili negotio, lib. 7. tit. 56. l. 4.
Nec infames, lib. 10. tit. 31. l. 12.
Nec intentio creditorum, lib 2. tit. 4. l. 23.
Nec inter eas quidem personas, lib. 5. tit. 16. l. 4.
Nec intra numerum praestitutum, lib. 10. tit. 52. l. 5.
Nec ipsi, qui, lib. 10. tit. 59. l. 2.
Nec maritus, lib. 5. tit. 18. l. 8.
Nec mulierem per maritum, lib. 7. tit. 1. l. 3.
Nec nos praeteriit, lib. 8. tit. 51. l. 4.
Nec omissa professio, lib. 7. tit. 16. l. 15.
Nec patronis pro operis, lib. 6. tit. 3. l. 6.
Nec petentem dominium, lib. 7. tit. 33. l. 5.
Nec protostasiae, lib. 10. tit. 41. l. 8.
Nec servis quidem alienis, lib. 9. tit. 35. l. 1.
Nec si major annis, lib. 8. tit. 16. l. 4.
Nec si major xxv. annis, lib. 2. tit. 25. l. 1.
Nec si mors testatoris, lib. 9. tit. 41. l. 5.
Nec si volens scripsisses, lib. 7. tit. 16. l. 6.
Nec venditio rei, lib. 10. tit. 33. l. 2.
Nec vim stipulationis, lib. 7. tit. 57. l. 1.
Nefandissimum scelus fratris, lib. 5. tit. 8. l. 2.
Neganda est accusatis, lib. 9. tit. 1. l. 19.
Negantes debitores, lib. 4. tit. 10. l. 9.
Negotiandi causa, lib. 8. tit. 10. l. 2.
Negotiantes vestiarios, lib. 10. tit. 47. l. 7.
Negotiatores si qui, etc. ne modum, lib. 1. tit. 4. l. 1.
Negotiatores si qui, etc. potentiorum, lib. 4. tit. 63. l. 1.
Negotiis gestis, lib. 2. tit. 19. l. 23.
Negotium gerentis alienum, lib. 2. tit. 19. l. 22.
Neminem ab angariis, lib. 1. tit. 12. l. 11.
Neminem ex his, qui, lib. 10. tit. 31. l. 64.
Neminem in judicio exhibendum, lib. 9. tit. 3. l. 3.
Neminem in nullo numero, lib. 12. tit. 36. l. 17.
Neminem oportet, lib. 9. tit. 4. l. 6.
Neminem patimur, lib. 11. tit. 22. l. 3.
Neminem, qui sub ditione, lib. 5. tit. 5. l. 2.
Neminem sequitur infamia, lib. 2. tit. 12. l. 9.
Neminem susceptionis munere, lib. 10. tit. 70. l. 4.
Neminem volumus in custodiam, lib. 1. tit. 4. l. 22.
Nemini ad sublimem, lib. 12. tit. 3. l. 3.
Nemini columnas, lib. 8. tit. 10. l. 7.
Nemini judicum liceat, lib. 8. tit. 12. l. 12.
Nemini liceat contrahere, lib. 5. tit. 4. l. 17.
Nemini licentia concedatur, lib. 5. tit. 26. l. 1.
Nemini licere deinceps, lib. 12. tit. 50 l. 9.
Nemini licere sancimus, lib. 2. tit. 7 l. 11.
Nemini licere volumus, lib. 1. tit. 4. l. 24.
Nemo agentium in rebus, lib. 1. tit. 31. l. 2.
Nemo alienigenis barbaris, lib. 4. tit. 41. l. 2.
Nemo ambigit, lib. 7. tit. 32. l. 10.
Nemo Apostolorum, vel, lib. 1. tit. 2. l. 2.
Nemo arbitretur in posterum, lib. 7. tit. 63. l. 3.
Nemo aruspicem consulat, lib. 9. tit. 18. l. 5.
Nemo carcerem, lib. 10. tit. 19. l. 2.
Nemo clericus, vel militaris, lib. 1. tit. 1. l. 4.
Nemo de domesticis, lib. 1. tit. 51. l. 6.
Nemo de his, qui in virorum, lib. 1. tit. 51. l. 5.
Nemo deinceps, lib. 1. tit. 4. l. 3.
Nemo dempto canone, lib. 11. tit. 65. l. 7.
Nemo ducum ingressus provinciam, lib. 12. tit. 51. l. 20.
Nemo ea, quae saepius, lib. 1. tit. 14. l. 8.
Nemo ex clarissimis, lib. 12. tit. 2. l. 1.
Nemo ex iis, qui, lib. 1. tit. 51. l. 14.
Nemo ex lege, quam nuper, lib. 6. tit. 22. l. 11.
Nemo ex viris clarissimis, lib. 1. tit. 49. l. 1.
Nemo excepta Menandri, lib. 2. tit. 8. l. 8.
Nemo exterus Religionis, lib. 1. tit. 9. l. 9.
Nemo flat, lib. 10. tit. 30. l. 4.
Nemo humanum corpus, lib. 3. tit. 44. l. 14.
Nemo in posterum, lib. 10. tit. 15. l. 1.
Nemo in Provinciis, lib. 1. tit. 31. l. 13.
Nemo Judaeorum, lib. 1. tit. 9. l. 7.
Nemo Judex aliquem suo, lib. 10. tit. 31. l. 14.
Nemo Judex aliquem Officialem, lib. 1. tit. 48. l. 1.
Nemo Judex, vel arbiter, lib. 7. tit. 45. l. 13.
Nemo Judicum ex, lib. 11. tit. 40. l. 5.
Nemo Judicum in id, lib. 8. tit. 12. l. 13.
Nemo Martyres distrahat, lib. 1. tit. 2. l. 3.
Nemo miles ex his, lib. 12. tit. 36. l. 13.
Nemo militet, lib. 1. tit. 4. l. 20.
Nemo mulionem, lib. 12. tit. 51. l. 17.
Nemo neque frater, lib. 5. tit. 30. l. 5.
Nemo ob id, quod, lib. 2. tit. 12. l. 7.
Nemo possessorem ad, lib. 10. tit. 16. l. 8.
Nemo post depositum cingulum, lib. 3. tit. 21. l. 2.
Nemo post litem contestatam, lib. 3. tit. 13. l. 4.
Nemo posthac a nobis, lib. 8. tit. 59. l. 1.
Nemo Praefectus urbis, lib. 12. tit. 1. l. 5.
Nemo prohibetur rem, lib. 4. tit. 65. l. 6.
Nemo res ad te pertinentes, lib. 4. tit. 51. l. 6.
Nemo vel in foro, lib. 1. tit. 6. l. 8.
Nemo venerandi, adorandique animo, lib. 1. tit. 11. l. 7.
Nemo vir auratas, lib. 11. tit. 8. l. 2.
Nepotes ex diversis filiis, lib. 6. tit. 55. l. 2.
Nepotes loco parentum succedentes, lib. 10. tit. 5. l. 3.
Nepotibus avi materni, lib. 6. tit. 15. l. 3.
Nepotibus fratris tui, lib. 5. tit. 31. l. 10.

Digitized by Google

Neptem defuncti, lib. 3. tit. 28. l. 7.
Neque a Praeside, lib. 5. tit. 34. l. 5.
Neque a tutela, neque a cura, lib. 5. tit. 62. l. 7.
Neque ab initio, lib. 5. tit. 4. l. 14.
Neque actiones, lib. 5. tit. 59. l. 2.
Neque ad exhibendum actio, lib. 3. tit. 42 l. 3.
Neque aequam, neque, lib. 4. tit. 2. l. 1.
Neque Comes, lib. 1. tit. 33. l. 2.
Neque commissam, quod, lib. 4. tit. 61. l. 2.
Neque contra juris auctoritatem, lib. 4. tit. 13. l. 2.
Neque Dorotheum, lib. 10. tit. 31. l. 61.
Neque ex ejus filii persona, lib. 4. tit. 13. l. 1.
Neque famosis, et notatis, lib. 12. tit. 1. l. 2.
Neque filia amissa, lib. 3. tit. 66. l. 2.
Neque fructuarium, lib. 3. tit. 33. l. 8.
Neque furti, neque vi, lib. 2. tit. 12. l. 2.
Neque libertis noverrae, lib. 6. tit. 6. l. 7.
Neque mater pro filia, lib. 5. tit. 12. l. 14.
Neque Monachus, neque alius, lib. 8. tit. 12. l. 3.
Neque mutui, neque commodati, lib. 7. tit. 35. l. 3.
Neque natales tui, lib. 4. tit. 19. l. 10.
Neque pactio, neque transactio, lib. 2. tit. 4. l. 1.
Neque patronae tuae obsequiis, lib. 6. tit. 6. l. 8.
Neque per epistolam, lib. 5. tit. 29. l. 2.
Neque per sacras, lib. 1. tit 2. l. 20.
Neque per se heredes, lib. 6. tit. 24. l. 10.
Neque professio, neque, lib. 6. tit. 23. l. 5.
Neque reipublicae causa, lib. 2. tit. 31. l. 5.
Neque sacrarum, vel, lib. 10. tit. 23. l. 2.
Neque scriptura, qua, lib. 4. tit. 31. l. 6.
Neque servo, lib. 10. tit. 11. l. 7.
Neque servum, neque, lib. 1. tit. 4. l. 14.
Neque sine nuptiis, lib. 5. tit. 4. l. 13.
Neque suam, neque, lib. 7. tit. 50. l. 1.
Neque tempore aetatis, lib. 10. tit. 41. l. 5.
Neque tutores, neque, lib. 2. tit. 13. l. 11.
Neque tutoris, neque curatoris, etc. stipulationi nocet, lib. 8. tit. 38. l. 7.
Neque tutoris, neque curatoris, etc. stipulationi pro pupillo, lib. 5. tit. 59. l. 1.
Nexum non facit praediorum, lib. 8. tit. 16. l. 8.
Nihil arbitramur interesse, lib. 2. tit. 13. l. 20.
Nihil civitati Romanae, lib. 7. tit. 1. l. 2.
Nihil interest, utrum, lib. 8. tit. 43. l. 4.
Nihil omnino ullis, lib. 12. tit. 24. l. 4.
Nihil pro herede posse, lib. 7. tit. 29. l. 2.
Nihil prohibet, altero, lib. 4. tit. 50. l. 9.
Nihil sibi deflectens a, lib. 9. tit. 41. l. 17.
Nihil superindictorum, lib. 10. tit. 18. l. 1.
Nimia credulitate circunventa es, lib. 4. tit. 10. l. 11.
Nimis grave est, quod, lib. 4. tit. 20. l. 7.
Nimis propere Judex, lib. 7. tit. 53. l. 1.
Nisi eam pecuniam, quam, lib. 5. tit. 37. l. 4.
Nobiliores natalibus, lib. 4. tit. 63. l. 3.
Nolumus convelli, lib. 6. tit. 23. l. 20.
Nomen quoque debitoris, lib. 8. tit. 17. l. 4.
Nomina paternorum debitorum, lib. 5. tit. 51. l. 2.
Nominationes libelli, vel, lib. 7. tit. 62. l. 27.
Nominationum forma, lib. 10. tit. 31. l. 45.
Nominatori pignori, lib. 8. tit. 14. l. 11.
Nominibus in dotem datis, lib. 4. tit. 10. l. 2.
Nominis venditio, lib. 4. tit. 39. l. 3.
Non abs re est, lib. 8. tit. 1. l. 10.
Non abstulit tibi, lib. 8. tit. 42. l. 4.
Non adversus te, lib. 4. tit. 2. l. 15.
Non alios a muneribus, lib. 10. tit. 55. l. 1.
Non aliter quilibet, lib. 12. tit. 24. l. 9.
Non animadvertimus, lib. 3. tit. 26. l. 2.
Non codicillum, sed, lib. 6. tit. 23. l. 14.
Non convenit dubitari, lib. 8. tit. 29. l. 9.
Non damnatos quidem duntaxat, lib. 2. tit. 12. l. 18.
Non defensae mortis, lib. 3. tit. 26. l. 1.
Non dubitandum est, lib. 2. tit. 11. l. 1.
Non dubitatur etsi, lib. 8. tit. 45. l. 6.
Non dubium est, in, lib. 1. tit. 14. l. 5.
Non dubium, nec incertum est, lib. 6. tit. 23. l. 16.
Non eo minus sententia, lib. 2. tit. 13. l. 14.
Non epistolis necessitudo, lib. 4. tit. 19. l. 13.
Non est ambiguum, lib. 3. tit. 36. l. 9.
Non est ambigui juris, lib. 5. tit. 57. l. 2.
Non est dubium, denegari, lib. 6. tit. 37. l. 5.
Non est dubium si, lib. 6. tit. 30. l. 15.
Non est ignotum, quod ea, lib. 6. tit. 7. l. 1.
Non est ignotum, tutores, lib. 5. tit. 37. l. 6.
Non est incerti juris lib. 2. tit. 57. l. 1.
Non est incognitum, lib. 7. tit. 35. l. 3.
Non est interdictum tutoribus, lib. 4. tit. 53. l. 1.
Non est novum, lib. 2. tit. 1. l. 5.
Non est probabilis causa, lib. 4. tit. 44. l. 6.
Non est vobis necessaria, lib. 5. tit. 71. l. 2.
Non ex eo, quod duplum, lib. 8. tit. 45. l. 30.
Non exceptionibus, lib. 8. tit. 36. l. 10.
Non hoc, an tenuerit, lib. 6. tit. 15. l. 4.
Non idcirco minus emptio, lib. 4. tit. 38. l. 12.
Non idcirco minus in vacuam, lib. 4. tit. 21. l. 12.
Non idcirco minus is, lib. 1. tit. 22. l. 1.
Non idcirco minus jure factum, lib. 6. tit. 23. l. 11.
Non idcirco minus, quod a vobis, lib. 1. tit. 18. l. 9.
Non idcirco minus, quod intestato, lib. 6. tit. 36. l. 4.
Non idcirco minus, quod pupilli, lib. 7. tit. 16. l. 35.
Non idcirco minus, quod te Limenarcha, lib. 7. tit. 16. l. 38.
Non idcirco minus venditio, lib. 4. tit. 44. l. 12.
Non ideo divisio inter te, lib. 3. tit. 36. l. 12.
Non ideo minus crimine, lib. 9. tit. 2. l. 5.
Non ideo minus in libertatem, lib. 7. tit. 16. l. 5.
Non ideo minus uxor tua, lib. 6. tit. 24. l. 5.
Non ignorabit Judex, lib. 3. tit. 42. l. 4.
Non ignorat competens, lib. 9. tit. 1. l. 9.
Non ignoret is, cujus, lib. 7. tit. 51. l. 4.
Non injusta ratione, lib. 10. tit. 2. l. 1.
Non interest, a quo vis, lib. 2. tit. 20. l. 5.
Non invidemus, sed lib. 11. tit. 40. l. 1.
Non justam te gerere, lib. 6. tit. 48. l. 4.
Non licere, lib. 3. tit. 43. l. 2.
Non minorem auctoritatem, lib. 2. tit. 4. l. 20.

Digitized by Google

Non minus adsessoribus, lib. 1. tit. 51. l. 11.
Non modus praediorum, lib. 3. tit. 34. l. 12.
Non moriturum, lib. 8. tit. 38. l. 8.
Non mutant servi statum, lib. 7. tit. 16. l. 11.
Non nudis adseverationibus, lib. 4. tit. 19. l. 14.
Non nudo consensu, lib. 8. tit. 49. l. 3.
Non omni titulo res, lib. 5. tit. 37. l. 16.
Non omnino succedunt, lib. 8. tit. 19. l. 1.
Non omnium tutorum par, lib. 5. tit. 42. l. 4.
Non oportet, ut indignis, lib. 8. tit. 35. l. 5.
Non patimur hippocomos, lib. 12. tit. 51. l. 13.
Non plures, quam, lib. 1. tit. 2. l. 4.
Non possunt obesse tibi, lib. 1. tit. 21. l. 3.
Non prius ad eos, lib. 4 tit. 15. l. 4.
Non prius debitorem, lib. 11. tit. 32. l. 1.
Non prius quenquam, lib. 9. tit. 46. l. 7.
Non pro numero superstitum, lib. 6. tit. 57. l. 2.
Non prohibentur milites, lib. 9. tit. 1. l. 8.
Non quidem fuit competens, lib. 3. tit. 13. l. 1.
Non quidem temere, lib. 4. tit. 62. l. 1.
Non recte procuratores, lib. 8. tit. 41. l. 3.
Non semper compelleris, lib. 7. tit. 43. l. 1.
Non servum, quem, lib. 3. tit. 32. l. 20.
Non sine ratione, lib. 6. tit. 61. l. 5.
Non solent nova vectigalia, lib. 4. tit. 62. l. 3.
Non solum Barbaris, lib. 4. tit. 63. l. 2.
Non solum per venditionem, lib. 5. tit. 71. l. 4.
Non solum verba legis, lib. 9. tit. 9. l. 3.
Non tantum Decurionum filiis, lib. 12. tit 34. l. 2.
Non tantum duorum mensium, lib. 6. tit. 37. l. 19.
Non tibi obest, si, lib. 10. tit. 39. l. 1.
Non valet procuratoris sententia, lib. 9. tit. 20. l. 4.
Non videtur abhorrere a, lib. 10. tit. 41. l. 4.
Non videtur circumscriptus, lib. 2 tit. 22. l. 9.
Non videtur nobis, lib. 7. tit. 45. l. 1.
Non unde originem, lib. 4. tit. 2. l. 7.
Non utiliter nominatus, lib. 5. tit. 45. l. 2.
Nos reddentes. *Haec lex est* §. l. 7. tit. 1. lib. 1. *Incip.* Reddentes honorem.
Nostrae pietatis famulationibus, lib. 12. tit. 27. l. 2.
Nostram provisionem, lib. 6. tit. 23. l. 30.
Nostris, et parentum, lib. 9. tit. 46. l. 8.
Notum est a fisco, lib. 7. tit. 37. l. 1.
Novatione legitime perfecta, lib. 8 tit. 41. l. 4.
Novationum nocentia, lib. 8. tit. 42. l. 8.
Noverint judices, lib. 9. tit. 44. l. 2.
Novum, quod postulas, non est, lib. 7. tit. 62. l. 2.
Nuda pollicitatione, lib. 8. tit. 38. l. 5.
Nulla dubitatio est, lib. 2. tit. 13. l. 23.
Nulla lege prohibitum est, lib. 5. tit. 12. l. 4.
Nulla macula, vel, lib. 10. tit. 11. l. 3.
Nulla, nisi emensis, lib. 1. tit. 3. l. 9.
Nulla res prohibet, lib. 4. tit. 26. l. 5.
Nulla tibi adversus, lib. 8. tit. 43. l. 5.
Nullam existimationis infamiam, lib. 2. tit. 12. l. 14.
Nullam possessionem, lib. 12. tit. 61. l. 4.
Nullam vim oportet, lib. 11. tit. 1. l. 3.
Nulli defensorum licere, lib. 1. tit. 55. l. 10.
Nulli haereticorum danda licentia, lib. 1. tit. 6. l 3.
Nulli jam in posterum licere, lib. 11. tit. 61. l. 13.
Nulli Judicum liceat, lib. 9. tit. 48. l. 1.
Nulli Judicum, qui, lib. 1. tit. 40. l. 14.
Nulli licere decernimus, lib. 1. tit. 3. l. 28.
Nulli militarium, lib. 12. tit. 38. l. 7.
Nulli, ne divinae domui, lib. 11. tit. 23. l. 1.
Nulli Officialium a, lib. 7. tit. 65. l. 3.
Nulli omnino ex tabulariis, lib. 10. tit. 69. l. 1.
Nulli patriae administratio, lib. 1. tit. 41. l. 1.
Nulli posthac horreaticas, lib. 10. tit. 26. l. 3.
Nulli posthac sine, lib. 12. tit. 20. l. 2.
Nulli prorsus audientia, lib. 3. tit. 1. l. 10.
Nulli prorsus liceat, lib. 11. tit. 11. l. 1.
Nulli prorsus, nobis insciis, lib. 11. tit. 46. l. 1.
Nulli prorsus non, lib. 2. tit. 58. l. 2.
Nulli, qui statuendi, lib. 7. tit. 45. l. 10.
Nulli salarium tribuatur, lib. 10. tit. 36. l. 1.
Nulli scriniario liceat, lib. 12. tit. 50. l. 10.
Nulli sit liberum, lib. 11. tit. 14. l. 1.
Nullo justo titulo, lib. 3. tit. 32. l. 24.
Nullum ex officio Rationalis, lib. 3. tit. 26. l. 10.
Nullum ex primipilaribus, lib. 12. tit. 58. l. 13.
Nullum Palatinis tibi, lib. 1. tit. 40. l. 10
Nullum penitus, cum, lib. 4. tit. 20. l. 14.
Nullus apparitor, lib. 12. tit. 60. l. 3.
Nullus aruspex, lib. 9. tit. 18. l. 3.
Nullus de schola agentium, lib. 12. tit. 20. l. 1.
Nullus eorum, qui, lib. 12. tit. 47. l. 4.
Nullus evectione utatur, lib. 12. tit. 51. l. 11.
Nullus ex his, quos, lib. 12. tit. 60. l. 2.
Nullus fabricensium, lib. 11. tit. 9. l. 7.
Nullus Haereticis ministeriorum, lib. 1. tit. 1. l. 2.
Nullus in carcerem prius, lib. 9. tit. 3. l. 2.
Nullus Judicum ad provinciam, lib. 1. tit. 51. l. 8.
Nullus Judicum id, quod, lib. 10. tit. 73 l. 1.
Nullus Judicum quenquam, lib. 12. tit. 58. l. 2.
Nullus multae dictionem, lib. 2. tit. 7. l. 18.
Nullus omnino originalis, lib. 11. tit. 67. l. 1.
Nullus omnino principatum, lib. 9. tit. 26. l. 1.
Nullus omnino, qui, lib. 9. tit. 8. l. 4.
Nullus Palatinorum, qui, lib. 11. tit. 72. l. 1.
Nullus penitus cujuslibet, lib. 12. tit. 51. l. 21.
Nullus penitus ex eo, quod, lib. 10. tit. 73. l. 2.
Nullus Provinciae moderator, lib. 1. tit. 40. l. 9.
Nullus qualibet praerogativa, lib. 10. tit. 31. l. 28.
Nullus, qui nexu generis, lib. 10. tit. 31. l 60.
Nullus solius materni, lib. 10. tit. 31. l. 44.
Nullus tanquam Judaeus, lib. 1. tit. 9. l. 14.
Nullus thesaurensis, vel, lib. 12. tit. 24. l. 2.
Nullus tyro vagus, aut, lib. 12. tit. 44. l. 1.
Nullus vacationem, lib. 10. tit. 44. l 1.
Numerarios amplissimae fuae, lib. 12. tit. 50. l. 3.
Numerarios virorum illustrium, lib. 12. tit. 55. l. 4.
Numerus liberorum, lib. 10. tit. 51. l. 1.
Nunquam omnino, lib. 1. tit. 46. l. 1.
Nunquam sationibus, vel, lib. 11. tit. 47. l. 1.
Nunquam sine Judicibus, lib. 1. tit. 51. l. 13.

Digitized by Google

Nuper legem conscripsimus, lib. 5. tit. 27. l. 11.
Nutritoribus hoc nomine, lib. 6. tit. 59. l. 10.

O.

Ob aes alienum servire, lib. 4. tit. 10. l. 12.
Ob aes alienum tantum, lib. 5. tit. 71. l. 12.
Ob causam proprii, lib. 4. tit. 10. l. 3.
Ob commissa adulteria, lib. 9. tit. 90. l. 21.
Ob debitum viri, lib. 9. tit. 12. l. 1.
Ob maritorum culpam, lib. 4. tit. 12. l. 2.
Ob metallicum canonem, lib. 11. tit. 6. l. 2.
Ob negotium alienum, lib. 2. tit. 19. l. 18.
Ob restituenda ea, quae, lib. 4. tit. 7. l. 6.
Ob tutorem non idoneum, lib. 5. tit. 46. l 3.
Obligata pignoris jure, lib. 8. tit. 20. l. 2.
Obligatis pignori mancipiis, lib. 8. tit. 28. l. 15.
Obnoxios criminum, lib. 3. tit. 44. l. 11.
Observare curabis, ne, lib. 7. tit. 65. l. 2.
Observare oportebit magistratus, lib. 10. tit. 31. l. 2.
Obsignatione totius debitae, lib. 8. tit. 48. l. 9.
Obsistere commodis publicis, lib. 10. tit. 16. l. 10.
Obtentu expilatae hereditatis, lib. 9. tit. 32. l. 5.
Obtentu nominis primipili, lib. 12. tit. 63. l. 2.
Occidentorum leonum, lib. 11. tit. 44. l. 1.
Odiosas contrahentium calliditates, lib. 3. tit. 10. l. 3.
Officia, et conditiones, lib. 1. tit. 30. l. 3.
Officia Rectorum provinciarum, lib. 12. tit. 58. l. 4.
Officiales rationales, lib. 1. tit. 3. l. 4.
Officio nec minus obsequio, lib. 2. tit. 19. l. 5.
Officio, quod tuis meritis, lib. 12 tit. 56. l. 1.
Officio tuae magnitudinis, lib. 12. tit. 50. l. 11.
Officium Hellesponti, lib. 1. tit. 36. l. 1.
Oleo quidem, vel, lib 4. tit. 32. l. 23.
Omissis quoque pignoribus, lib. 8. tit. 41. l. 17.
Omne semen, lib. 10. tit. 12. l. 2.
Omne territorium conseatur, lib. 11. tit. 57. l. 4.
Omne verbum significans, lib. 6. tit. 43. l. 2.
Omnem adhibentes, lib. 1. tit. 3. l. 42.
Omnem ambiguitatis confusionem, lib. 6. tit. 60. l. 4.
Omnem canonem vestium, lib. 12. tit. 40. l. 1.
Omnem honorem salvum, lib. 7. tit. 64. l. 10.
Omnem inquietudinem, lib. 1. tit. 47. l. 1.
Omnem matri, sive ab intestato, lib. 6. tit. 56. l. 6.
Omnem semper, lib. 1. tit. 3. l. 43.
Omnem summam auri, lib. 10. tit. 23. l. 1.
Omnes adolescentes, qui, lib. 2. tit. 45. l. 2.
Omnes cognitores, et, lib. 9. tit. 27. l. 3.
Omnes cujuscunque, lib. 1. tit. 22. l. 6.
Omnes dies jubemus esse, lib. 3. tit. 12. l. 7.
Omnes fundi patrimoniales, lib. 11. tit. 61. l. 8.
Omnes honorati, lib. 11. tit. 19. l. 1.
Omnes Judices, cujuscunque dignitatis, lib. 11. tit. 77. l. 2.
Omnes judices invigilare, lib. 10. tit. 11. l. 5.
Omnes judices, provinciarumque, lib. 20. tit. 31. l. 33.
Omnes Judices, urbanaeque, lib. 3. tit. 12. l. 3.
Omnes legibus regantur, lib. 1. tit. 14. l. 10.
Omnes magistratus, lib. 3. tit. 1. l. 12.
Omnes minoris laterculi, lib. 1. tit. 30. l. 2.
Omnes nocendi quibuslibet, lib. 7 tit. 39. l. 4.
Omnes omnino ad oblationem, lib. 10. tit. 16. l. 5.
Omnes omnino curiales, lib. 20. tit. 31. l. 50.
Omnes omnino curialis, vel, lib. 12. tit. 33. l. 4.
Omnes omnino domesticos, lib. 3. tit. 25. l. 1.
Omnes omnino fugitivos, lib. 11. tit. 47. l. 6.
Omnes omnino, quibus, lib. 6. tit. 22. l. 12.
Omnes omnino quocunque titulo, lib. 10. tit. 17. l. 1.
Omnes Palatinos, quos, lib. 12. tit. 31. l. 1.
Omnes pensitare debebunt, lib. 10. tit. 16. l. 4.
Omnes privilegia dignitatum, lib. 12. tit. 8. l. 2.
Omnes pro iis agris, lib. 4. tit. 47. l. 3.
Omnes profugi, lib. 11. tit. 47. l. 8.
Omnes provinciarum apparitores, lib. 1. tit. 40. l. 12.
Omnes Provinciarum Rectores, lib. 8. tit. 12. l. 12.
Omnes, qui curiali, lib. 10. tit. 31. l. 43.
Omnes, qui in palatio, lib. 12. tit. 29. l. 4.
Omnes metata, lib. 12. tit. 41. l. 9.
Omnes, qui matrimoniales fundos, lib. 11. tit. 64. l. 3.
Omnes, qui quascunque res, lib. 7. tit. 37. l. 2.
Omnes, qui quolibet modo, lib. 10. tit. 31. l. 49.
Omnes, qui ubique sunt, lib. 1. tit. 3. l. 33.
Omnes, quibus vel cura, lib. 8. tit. 12. l. 8.
Omnes, quos damnationis, lib. 9. tit. 47. l. 23.
Omnes stationarii, lib. 12. tit. 58. l. 1.
Omnes stipulationes, lib. 8. tit. 38. l. 10.
Omnes tutores, seu, lib. 5. tit. 51. l. 5.
Omnes vetitae legibus, lib. 1. tit. 5. l. 2.
Omni innovatione cessante, lib. 1. tit. 2. l. 6.
Omnia citatoria, lib. 12. tit. 22. l. 2.
Omnia corporatorum genera, lib. 1. tit. 28. l. 4.
Omnia loca, quae sacris, lib. 1. tit. 11. l. 5.
Omnia praedia, tamen ea, quae, lib. 11. tit. 73. l. 3.
Omnia privilegia, quae, lib. 1. tit. 3. l. 35.
Omnia, quae in horreis habentur, lib. 20. tit. 26. l. 1.
Omnia tributa per, lib. 1. tit. 27. l. 1.
Omnibus fabricis, lib. 11. tit. 9. l. 1.
Omnibus in re propria, lib. 4. tit. 20. l. 10.
Omnibus Judicibus, lib. 3. tit. 2. l. 3.
Omnibus militibus nostris, lib. 4. tit. 61. l. 3.
Omnibus per civitates, lib. 9. tit. 12. l. 10.
Omnibus tam viris spectabilibus, lib. 1. tit. 52. l. 1.
Omnimodo testatorum voluntatibus, lib. 2. tit. 28. l. 30.
Omnium praediorum actores, lib. 11. tit. 58. l. 13.
Omnium rerum, ac personarum, lib. 4. tit. 61. l. 6.
Omnium testamentorum, lib. 6. tit. 23. l. 19.
Omnis a Clericis, lib. 1. tit. 3. l. 2.
Omnis publica actio, lib. 10. tit. 1. l. 11.
Omnis servitus aquarum, lib. 11. tit. 42. l. 6.
Oneri publico, lib. 11. tit. 4. l. 1.
Operarum praebitionem, lib. 10. tit. 24. l. 1.

Digitized by Google

Opinatores, quibus, lib. 12. tit. 39. l 1.
Opinatoribus, id est, lib. 12. tit. 38. l. 11.
Opinione falsa mortis, lib. 7. tit. 29. l. 3.
Oportet post omnem litem finitam, lib. 7. tit. 62. l. 36.
Opprimendorum desertorum, lib. 3. tit. 27. l. 2.
Optimam quaestionem, lib. 8. tit. 38. l. 14.
Optimum duximus, lib. 2. tit. 21. l. 8.
Oratione Divi Pii, lib. 10. tit. 52. l. 4.
Orationis D. Severi beneficium, lib. 5. tit. 70. l. 2.
Ordo rei gestae, et, lib. 7. tit. 53. l. 3.
Ordinariis juris est, lib. 3. tit. 32. l. 13.
Ordinariorum Judicum Apparitores, lib. 12. tit. 58. l. 7.
Ordinariorum Judicum officiis, lib. 11. tit. 73. l. 4.
Ordinem consulatus, lib. 12. tit. 3. l. 2.
Ordinis ambitiosa decreta, lib. 10. tit. 46. l. 2.
Originarios colonos, lib. 11. tit. 47. l. 11.
Origine propria, lib. 10. tit. 38. l. 4.
Orphanotrophos hujus, lib. 1. tit. 3. l. 32.

P.

Pacta novissima, lib. 2. tit. 3. l. 12.
Pacta, quae contra leges, lib. 2. tit. 3. l. 6.
Pacto successorum debitoris, lib. 2. tit. 3. l. 26.
Pactum curatoris, lib. 2. tit. 3. l. 22.
Pactum dotale, quo, lib. 5. tit. 14. l. 4.
Pactum dotali instrumento, lib 6. tit. 20. l. 3.
Pactum, quod bona fide, lib. 2. tit. 3. l. 17.
Pactum, quod dotali instrumento, *ibid.* l. 15.
Pactum vulgare, lib. 4. tit. 24. l. 4.
Palatini pro capitibus, lib. 12. tit. 24. l. 1.
Palatinis haec cura debet esse, lib. 1. tit. 32. l. 1.
Palatinos, qui a viro, lib. 11. tit. 73. l. 2.
Palatinos, qui sacrarum, lib. 12. tit. 24. l. 10.
Pamphyliae etiam civitates, lib. 11. tit. 69. l. 2.
Parabolanos, qui, lib. 1. tit. 3. l. 18.
Parentes, et liberi, lib. 4. tit. 20. l. 6.
Parentes, natales, lib. 7. tit. 16. l. 22.
Parentibus arbitrium dividendae, lib. 3. tit. 28. l. 8.
Parentum ex necessitatibus, lib. 5. tit. 25. l. 1.
Parhippum eum videri, lib. 12. tit. 51. l. 4.
Particulari delegationum, lib. 10. tit. 17. l. 2.
Partum ancillae matris, lib. 3. tit. 32. l. 7.
Partus pignoratae ancillae, lib. 8. tit. 25. l. 1.
Pateant, lib. 1. tit. 12. l. 3.
Pateat omnibus nostram, lib. 2. tit. 59. l. 3.
Pater pro filia dotem, lib. 5. tit. 14. l. 7.
Pater trium incolumium, lib. 10. tit. 63. l. 1.
Pater tuus adversus eum, lib. 9. tit. 20. l. 1.
Pater tuus, si ex residua, lib. 6. tit. 24. l. 2.
Pater tuus, si major est, lib. 5. tit. 68. l. 1.
Pater vester tutor, lib. 5. tit. 54. l. 2.
Patrem emancipato filio, lib. 10. tit. 60. l. 1.
Patrem, qui filiam exposuit, lib. 5. tit. 4. l. 16.
Patrimoniales fundos, lib. 11. tit. 64. l. 2.
Patrimonialis fundi, lib. 11. tit. 61. l. 2.
Patrimoniorum munere, lib. 10. tit. 41. l. 9.
Patris nomine, lib. 4. tit. 13. l. 4.
Patroni tui filii, lib. 5. tit. 31. l. 2.
Patronus liberti, lib. 6. tit. 13. l. 2.
Patruo, ac materterae, lib. 6. tit. 58. l. 7.
Peculiari praeceptionis, lib. 12. tit. 19. l. 5.
Pecunia, quam creditor, lib. 7. tit. 73. l. 5.
Pecuniae indebitae per, lib. 4. tit. 5. l. 1.
Pecuniae solutae professio, lib. 8. tit. 43. l. 14.
Pecuniam a te datam, lib. 4. tit. 6. l. 10.
Pecuniam, quam te ob dotem, lib. 4. tit. 6. l. 1.
Pecuniam, quam tibi a matre, lib 4. tit. 16. l. 1.
Pendente appellatione, lib. 6. tit. 11. l. 1.
Penes illum vectigalia, lib. 4. tit. 61. l. 4.
Per agrum quidem alienum, lib. 3. tit. 34. l. 11.
Per annos singulos, lib. 11. tit. 6. l. 5.
Per Aquilianam stipulationem, lib. 8. tit. 44. l 3.
Per Bithyniam, lib. 10. tit. 25. l. 2.
Per colonum praejudicium, lib. 11. tit. 47. l. 17.
Per diversas interpellationes, lib. 4. tit. 35. l. 22.
Per hanc divinam pragmaticam, lib. 12. tit. 50. l. 12.
Per hanc divinam sanctionem, lib. 7. tit. 63. l. 4.
Per hanc jubemus sanctionem, lib. 6. tit. 52. l. 1.
Per hanc legem decernimus, lib. 2. tit. 8. l. 7.
Per id tempus, quo, lib. 12. tit. 23. l. 3.
Per Illyricum, lib. 12. tit. 58. l. 9.
Per liberam personam, lib. 7. tit. 32. l. 1.
Per omnes Provincias Edictum, lib. 12. tit. 25. l. 1.
Per omnes Provincias patrimonialium, lib. 11. tit. 64. l. 5.
Per omnes regiones, lib. 1. tit. 55. l. 6.
Per Procuratorem, lib. 7. tit. 32. l. 8.
Per Provincias, lib. 8. tit. 10. l. 10.
Per retentionem pignoris, lib. 4. tit. 32. l. 4.
Per singulas Provincias, lib. 10. tit. 30. l. 3.
Per tutorem pupillo actio, lib. 5. tit. 39. l. 5.
Per universam dioecesim, lib. 11. tit. 51. l. 1.
Peraequatores, ac discussores, lib. 11. tit. 57. l. 6.
Peremptorias exceptiones, lib. 7. tit. 50. l. 2.
Perfecta donatio, lib. 8. tit. 55. l. 4.
Perfectam emptionem, lib. 4. tit. 45. l. 2.
Pergit audacia ad busta, lib. 9. tit. 19. l. 5.
Periniquum, et temerarium esse, lib. 3. tit. 13. l. 7.
Permutationem, utpote, lib. 4. tit. 64. l. 2.
Perpensa deliberatione, lib. 11. tit. 6. l. 1.
Persecutione pignoris omissa, lib. 8. tit. 14. l. 24.
Persecutionem eorum, quae vi, lib. 2. tit. 20. l. 1.
Petendae in integrum restitutionis, lib. 2. tit. 53. l. 6.
Petens ex stipulatione, lib. 2. tit. 3. l. 27.
Petitionem virorum disertiss. lib. 2. tit. 7. l. 13.
Petitiones virorum disertiss. lib. 2. tit. 8. l. 5.
Pietatis fungeris munere, lib. 5. tit. 43. l. 6.
Pignoribus datis a reo, lib. 8. tit. 41. l. 25.
Pignoribus quidem intervenientibus, lib. 4. tit. 32. l. 22.
Pignoris causa res, lib. 4. tit. 24. l. 11.
Pignoris, vel hypothecae, lib. 8. tit. 14. l. 18.
Pignorum gratia aliquid, lib. 8. tit. 17. l. 8.

Digitized by Google

Pignus in bonis debitoris, lib. 4. tit. 24. l. 9.
Pignus intercidit, si, lib. 8. tit. 27. l. 1.
Placet nobis, Praesides, lib. 3. tit. 3. l. 2.
Placet nostrae clementiae, lib. 1. tit. 3. l. 17.
Placet nullum omnino, lib. 10. tit. 47. l. 8.
Placet rationabilis consilii, lib. 1. tit. 2. l. 5.
Placet, ut Judicibus, lib. 3. tit. 3. l. 3.
Placuit eos, qui nascuntur, lib. 7. tit. 17. l. 42.
Placuit in omnibus rebus, lib. 3. tit. 1. l. 8.
Placuit juste omnibus, lib. 12. tit. 24. l. 8.
Placuit omnibus, lib. 1. tit. 11. l. 1.
Placuit quoties pedanei, lib. 3. tit. 3. l. 4.
Placuit, ut emphyteuticorum, lib. 11. tit. 64. l. 4.
Plagiárii, qui viventium, lib. 9. tit. 20. l. 16.
Plagii criminis accusatio cessat, ibid. l. 14.
Plagii criminis accusatio publici, ibid. l. 13.
Plebs urbana, lib. 11. tit. 48. l. 1.
Plures apochis, vel redituum, lib. 4. tit. 21. l. 19.
Plurimi immunitates operum, lib. 8. tit. 12. l. 1.
Plus est hominem extinguere veneno, quam occidere gladio, lib. 9. tit. 18. l. 1.
Podagrae quidem valetudo, lib. 10. tit. 50. l. 3.
Poenam suam dictam sententia, lib. 9. tit. 47. l. 15.
Poëtae nulla immunitatis praerogativa juvantur, lib. 10. tit. 52. l. 3.
Polla quidem liberam habuit, lib. 5. tit. 35. l. 2.
Pollicitatione a fratre, lib. 5. tit. 3. l. 3.
Porcinarii urbis aeternae, lib. 11. tit. 16. l. 1.
Portionem propriam, lib. 8. tit. 54. l. 12.
Portionem quidem tuam, lib. 11. tit. 52. l. 4.
Possessionem, quam in vos, lib. 8. tit. 56. l. 3.
Possessiones, quas ad te, lib. 4. tit. 29. l. 2.
Possessiones tuae rusticae, lib. 5. tit. 73. l. 3.
Possessionum divisiones, lib. 3. tit. 38. l. 11.
Possessores, vel emphyteuticarii, lib. 11. tit. 61. l. 12.
Post aditam hereditatem, lib. 6. tit. 26. l. 5.
Post certi temporis ministerium, lib. 7. tit. 16. l. 36.
Post decisionem furti, lib. 6. tit. 2. l. 13.
Post D. Marci constitutionem, lib. 9. tit. 8. l. 8.
Post duos fisci patronos, lib. 2. tit. 7. l. 15.
Post litis contestationem, lib. 4. tit. 17. l. 1.
Post mortem suam, lib. 6. tit. 42. l. 12.
Post perfectam venditionem, foetus quidem, lib. 4. tit. 49. l. 16.
Post perfectam venditionem, omne commodum, lib. 4. tit. 48. l. 1.
Post sententiam, quae, lib. 7. tit. 45. l. 9.
Post solutionem a se factam, lib. 4. tit. 35. l. 18.
Post venditionem hereditatis, lib. 2. tit. 3. l. 2.
Posthumo nato, qui, lib. 6. tit. 12. l. 2.
Posthumo praeterito, lib. 6. tit. 20. l. 11.
Postquam eo decursum est, lib. 4. tit. 39. l. 7.
Postquam in integrum aetatis, lib. 2. tit. 24. l. 1.
Postulata in integrum restitutione, lib. 2. tit. 50. l. 1.
Postquam liti de praedio motae, lib. 2. tit. 3. l. 4.
Potes, auctoribus nobis, lib. 2. tit. 9. l. 2.
Potest de falso causam, lib. 1. tit. 40. l. 1.
Potioris gradus Judicibus, lib. 1. tit. 40. l. 5.
Potuit pupillus pro herede, lib. 6. tit. 30. l. 5.
Potuit quidem, et debuit, lib. 5. tit. 36. l. 2.
Prata provincialium nostrorum, lib. 11. tit. 60. l. 3.
Praebemus licentiam, ut, lib. 9. tit. 22. l. 24.
Praecepit nostra serenitas, lib. 10. tit. 23. l. 3.
Praecipimus ex appellationibus, lib. 7. tit. 62. l. 32.
Praecipimus, ne quando curiales, lib. 1. tit. 46. l. 2.
Praecipimus, ut Senatori, lib. 12. tit. 1. l. 14.
Praecipimus, ut si forte, lib. 10. tit. 23. l. 4.
Praecipua est nostrae pietatis, lib. 12. tit. 7. l. 1.
Praeclaram, nobilemque, lib. 12. tit. 7. l. 2.
Praedia domus nostrae, lib. 11. tit. 70. l. 5.
Praedia obligata per legatum, lib. 6. tit. 42. l. 6.
Praedia rustica, quae lib. 5. tit. 71. l. 8.
Praediis instructis legatis, lib. 6. tit. 38. l. 1.
Praediorum, quae sine decreto, lib. 5. tit. 71. l. 10.
Praedium rusticum, vel, lib. 5. tit. 72. l. 3.
Praefecti vigilum hujus urbis, lib. 1. tit. 43. l. 1.
Praefectianos ad perniciem, lib. 12. tit. 53. l. 2.
Praefectorum prima sit, lib. 1. tit. 26. l. 6.
Praefectum urbi, lib. 12. tit. 4. l. 1.
Praefectura urbis, lib. 1. tit. 28. l. 3.
Praefecturae annonae canonem, lib. 12. tit. 59. l. 2.
Praefecturae cornicularios, lib. 12. tit. 53. l. 1.
Praefectus Praetorio Augustali, lib. 1. tit. 37. l. 2.
Praefectus urbi, amicus noster, lib. 4. tit. 56. l. 1.
Praelatum a Praeside sententiam, lib. 7. tit. 45. l. 4.
Praepositos, ac tribunos, lib. 12 tit. 11. l. 1.
Praeposteri reprehensionem, lib. 6. tit. 23. l. 23.
Praescriptio temporis, lib. 8. tit. 12. l. 6.
Praescriptione bona fide, lib. 7. tit. 33. l. 7.
Praescriptione mendaciorum opposita, lib. 1. tit. 22. l. 2.
Praescriptionem peremptoriam, lib. 8. tit. 36. l. 8.
Praescriptionem XL. annorum, lib. 7. tit. 39. l. 5.
Praescriptiones fori, lib. 8. tit. 36. l. 13.
Praesens Constitutio declarat, lib. 4. tit. 32. l. 30.
Praesens lex, lib. 1. tit. 3. l. 57.
Praesenti lege decernimus, lib. 1. tit. 12. l. 6.
Praeses provinciae, ad quem lib. 7. tit. 62. l. 5.
Praeses provinciae aditus, lib. 8. tit. 30. l. 1.
Praeses provinciae, discreto, lib. 9. tit. 20. l. 7.
Praeses provinciae ea, quae, lib. 4. tit. 65. l. 17.
Praeses provinciae existimabit, lib. 2. tit. 4. l. 12.
Praeses provinciae in eum, qui, lib. 8. tit. 1. l. 2.
Praeses provinciae, ne, lib. 8. tit. 51. l. 8.
Praeses provinciae non ignorat, lib. 7. tit. 45. l. 3.
Praeses provinciae probatis iis, lib. 8. tit. 53. l. 1.
Praeses provinciae sciens, lib. 4. tit. 8. l. 1.
Praeses provinciae si eum, lib. 10. tit. 32. l. 2.
Praeses provinciae si perspexerit, lib. 9. tit. 42. l. 1.
Praeses provinciae tutores, lib. 5. tit. 43. l. 3.
Praeses provinciae, vir clariss. lib. 8. tit. 14. l. 5.
Praeses provinciae usu aquae, lib. 3. tit. 34. l. 6.
Praesides non per, lib. 1. tit. 51. l. 2.
Praesides provinciarum, lib. 1. tit. 40. l. 2.
Praesidibus, et Rationalibus, lib. 12. tit. 51. l. 2.

Digitized by Google

Praestat firmam defensionem, lib. 7. tit. 22. l. 2.
Praeter eos, qui de, lib. 2. tit. 54. l. 1.
Praeter solennes, et, lib. 12. tit. 62. l. 2.
Praetextu debiti, lib. 4. tit. 23. l. 4.
Praetori defertur haec, lib. 1. tit. 39. l. 1.
Praetoria Judicum, lib. 8. tit. 12. l. 4.
Precibus quidem tuis, lib. 3. tit. 29. l. 3.
Precibus tuis manifestius, lib. 6. tit. 26. l. 8.
Presbyteri citra injuriam, ibid. l. 8.
Presbyteros, diaconos, lib. 1. tit. 3. l. 6.
Pretii causa, lib. 4. tit. 44. l. 19.
Pretii rerum distractarum, lib. 4. tit. 35. l. 19.
Pridem placuit domestica, lib. 9. tit. 41. l. 6.
Primicerium fabricae, lib. 11. tit. 9. l. 1.
Primicerius adjutor, lib. 1. tit. 28. l. 5.
Primicerius mensorum, lib. 12. tit. 28. l. 1.
Primicerius quidem domesticorum, lib. 12. tit. 17. l. 2.
Principaliter causam ejus, lib. 7. tit. 16. l. 19.
Principaliter de statu, lib. 7. tit. 16. l. 13.
Principes agentium in rebus, lib. 12. tit. 22. l. 6.
Prior quidem creditor, lib. 8. tit. 18. l. 5.
Prisco jam nunc ordine, lib. 12. tit. 24. l. 3.
Privatae rei nostrae, lib. 10. tit. 47. l. 10.
Privatae, vel lintearae vestis, lib. 11. tit. 7. l. 14.
Privatas possessiones, lib. 11. tit. 47. l. 1.
Privatorum consensus, lib. 3. tit. 13. l. 3.
Privatos carceres, lib. 1. tit. 4. l 23.
Privilegia magnae Ecclesiae, lib. 1. til 2. l. 17.
Privilegia, quae contemplatione, lib. 1. tit. 5. l. 1.
Privilegia, quae generali, lib. 1. tit. 2. l. 12.
Privilegiis dudum scholae vestrae, lib. 1. tit. 31. l. 1.
Privilegio militiae paternae, lib. 10. tit. 31. l. 27.
Privilegio speciali civitatis, lib. 10. tit. 39. l. 6.
Prius de possessione, lib. 7. tit. 62. l. 1.
Prius est, ut criminibus, lib. 9. tit. 1. l. 1.
Pro aedibus, quas, lib. 11. tit. 69. l. 1.
Pro auro, et argento, lib. 4. tit. 32. l. 25.
Pro biennio annum solum, lib. 12. tit. 19. l. 6.
Pro debito, lib. 7. tit. 72. l. 6.
Pro dubietate eorum, lib. 4. tit. 5. l. 11.
Pro hereditariis partibus, lib. 4. tit. 16. l. 2.
Pro his, quae semel, lib. 11. tit. 1. l. 5.
Pro imminutione, lib. 11. tit. 10. l. 2.
Pro locis, ac proximitate, lib. 10. tit. 10. l. 6.
Pro officio administrationis, lib. 5. tit. 37. l. 20.
Pro honeribus matrimonii, lib. 5. tit. 12. l. 20.
Pro portione tua, lib. 8 tit. 36. l. 2.
Pro tyronibus, lib. 11. tit. 74. l. 3.
Probari apparitores, lib. 12. tit. 55. l. 3.
Probatorias memorabilium, lib. 12. tit 60. l. 9.
Proconsularis apicis, lib. 12. tit. 22. l. 3.
Procurator citra domini, lib. 8. tit. 16. l. 1.
Procurator meus, etc. non fingitur, sicut, lib. 3. tit. 26. l. 3.
Procurator meus, etc. non fungebatur, exilii, lib. 9. tit. 47. l. 2.
Procurator privatae rationis, lib. 2. tit. 1. l. 7.
Procuratorem non tantum pro iis, lib. 4. tit. 35, l. 11.
Procuratorem, vel actorem, lib. 2. tit. 13. l. 16.
Procuratores absentium, lib. 10. tit. 47. l. 5.
Procuratores meos, lib 1. tit. 54. l. 2.
Procuratores nostros, lib. 3. tit. 22. l. 2.
Procuratores reipublicae, lib. 10. tit. 31. l. 30.
Procuratori nostro, lib. 3. tit. 3. l. 1.
Procuratoribus institutis, lib. 2. tit. 13. l. 22.
Professio, et desiderium, lib. 10. tit. 41. l. 6.
Programma si quod a, lib. 7. tit. 57. l. 6.
Prohibitum est, lib. 10. tit. 1. l. 5.
Prolatam a Praeside sententiam, lib. 7. tit. 45. l. 4.
Promissae tibi pecuniae, lib. 4. tit. 14. l. 3.
Promissis transactionis causa, lib. 2. tit. 4. l. 37.
Properandum nobis visum est, lib. 3. tit. 1. l. 13.
Propositis edictis, lib. 11. tit. 75. l. 1.
Proprias tuas res, lib. 6. tit. 37. l. 13.
Proprietatis dominium, lib. 4. tit. 19. l. 4.
Propter aes alienum, lib. 4. tit. 15. l. 1.
Propter honorem municipalem, lib. 7. tit. 71. l. 5.
Propter insidias, quas, lib. 9. tit. 1. l. 14.
Propter instrumenta, lib. 4. tit. 34. l. 5.
Propter late diffusum, lib. 5. tit. 36. l. 3.
Propter multas, justasque causas, lib. 11. tit. 21. l. 1.
Propter mutuam uni, lib. 8. tit. 40. l. 4.
Propter violatam virginem, lib. 9. tit. 9. l 7.
Providendum est eorum, lib 11. tit. 31. l. 23.
Providendum est, ne hi, quos in foro, lib. 2. tit. 6. l. 7.
Providendum est, ne veterani, lib. 12. tit. 47. l. 2.
Provinciae Thraciarum, lib. 12. tit. 40. l. 2.
Provincialium commodis, lib. 12. tit. 28. l. 8.
Provinciarum Praesides, lib. 3 tit. 12 l. 9.
Proximos memoriae, lib. 12. tit. 19. l. 1.
Proximos sacrorum scriniorum, *ibid.* l. 8.
Puberem agnoscentem, lib. 6. tit. 30. l. 12.
Publicas, ac fiscales causas, lib. 3. tit. 12. l 5.
Publicati semel, lib. 6. tit. 23. l. 2.
Publici cursus exhibitio, lib. 12. tit. 51. l. 14.
Publico judicio, lib. 9. tit 9. l. 1.
Puniri jubemus, lib. 1. tit. 22. l. 3.
Pupillorum repudiatio, lib. 6. tit. 31. l. 5.
Pupillorum, seu minorum, lib. 5. tit. 37. l. 21.
Pupillus agere, lib. 5. tit. 56. l. 4.
Pupillus, si ei alimenta, lib. 5. tit. 50. l. 1.
Purpurae nundinas, lib. 11. tit. 8. l. 5.

Q.

Quadraginta diebus, lib. 3. tit. 12. l. 6.
Quae adulterium commisit, lib. 9. tit. 9. l. 29.
Quae de alea, lib. 1. tit. 4. l. 25.
Quae de Samaritis, lib. 1. tit. 5. l. 18.
Quae ex relationibus, vel, lib. 1. tit. 14. l. 2.
Quae fortuitis casibus, lib. 4. tit. 24. l. 6.
Quae in testamento, lib. 6. tit. 23. l. 4.
Quae nuper ad testamenta, lib. 3. tit. 28. l 31.
Quae operibus publicis, lib. 8. tit. 12. l. 2.
Quae praedium in filios, lib. 8. tit. 16. l. 6.

Digitized by Google

Quae specialiter, lib 8. tit. 28 l. 9.
Quaecunque pro reliquis, lib. 10. tit. 3. l. 5.
Quaecunque res ad, lib. 6. tit. 61. l. 4.
Quaedam pupillorum, lib. 5. tit. 46. l. 2.
Quaedam sunt negotia, lib. 3. tit. 3. l. 5.
Quaestionem de servis, lib. 9. tit. 41. l. 1.
Quaestionem ex facto, lib. 6. tit. 42. l. 32.
Quaestiones eorem criminum, lib. 3. tit. 15 l. 1.
Quandiu non est integra, lib. 8. tit. 28. l. 6.
Quandiu per facti quaestionem, lib. 6. tit. 9. l. 5.
Quando quis quolibet, lib. 9. tit. 49. l. 10.
Quando votis communibus, lib. 12. tit. 49. l. 1.
Quanquam curatores pupillae, lib. 2. tit. 44. l. 2.
Quanquam in tutela detentus, lib. 5. tit. 62. l. 15.
Quanquam ita interpretantur, lib. 9. tit. 23. l. 1.
Quanquam militum testamenta, lib. 6. tit. 21. l. 3.
Quanquam omnium bonorum, lib. 6. tit. 22. l. 1.
Quanquam pater tuus, lib. 6. tit. 50. l. 10.
Quanquam pecuniae, lib. 7. tit. 46. l. 2.
Quantum ad extraordinarias, lib. 10. tit. 41. l. 10.
Quanvis adulterii crimen, lib. 9. tit. 9. l. 30.
Quanvis ancilla, lib. 7. tit. 66. l. 5.
Quanvis Bassa, lib. 4. tit. 32. l. 8.
Quanvis codicilli, quibus, lib. 7. tit. 4. l. 2.
Quanvis constet specialiter, lib. 8. tit. 14. l. 2.
Quanvis cum causam tuam, lib. 1. tit. 18. l. 1.
Quanvis cum statulibero, lib. 4. tit. 14. l. 1.
Quanvis de inofficioso, lib. 3. tit. 28. l. 2.
Quanvis defunctus sit, lib. 7. tit. 21. l. 3.
Quanvis ea pecunia, lib. 8. tit. 14. l. 17.
Quanvis etiam expilatae, lib. 6. tit. 2. l. 17.
Quanvis eum ordinem, lib. 9. tit. 45. l. 3.
Quanvis eum, qui pactus est, lib. 2. tit. 4. l. 39.
Quanvis ex causa dotis, lib. 7. tit. 73. l. 2.
Quanvis fluminis naturalem, lib. 7. tit. 41. l. 1.
Quanvis fructus pignori, lib. 8. tit. 15. l. 3.
Quanvis heres institutus, lib. 6. tit. 37. l. 2.
Quanvis in lucro, lib. 1. tit. 18. l. 11.
Quanvis incrementum, lib. 11. tit. 31. l. 2.
Quanvis indubitati juris sit, lib. 9. tit. 9. l. 19.
Quanvis instrumento emptionis, lib. 4. tit. 50. l. 4.
Quanvis mulier pro alio, lib. 4. tit. 29 l. 9.
Quanvis pater tuus, lib. 5. tit. 14. l. 3.
Quanvis pecuniam tuam, lib. 4. tit. 4. l. 2.
Quanvis personali actione, lib. 8. tit. 14. l. 8.
Quanvis placuerit, lib. 6. tit. 26. l. 4.
Quanvis provisum fuerat, lib. 10. tit. 31. l. 51.
Quanvis quis se filium, lib. 6. tit. 33. l. 2.
Quanvis Senatusconsultum, lib. 1. tit. 16. l. 1.
Quanvis simpliciter te, lib. 6. tit 42. l. 15.
Quanvis verbis his, lib. 6. tit. 37. l. 1.
Quanvis usurae foenebris, lib. 4. tit. 32. l. 3.
Quas gratias, aut, lib. 1. tit. 27. l. 1.
Quatuor, qui ex, lib. 12. tit. 27. l. 1.
Quem dicis tibi tutorem, lib. 5. tit. 28. l. 1.
Quemadmodum originarios, lib. 11. tit. 47. l. 7.
Querela falsi, lib. 9. tit. 27. l. 12.
Qui a creditore, lib. 8. tit. 28. l. 18.
Qui accusare volunt, lib. 2. tit. 1. l. 4.
Qui ad statuas, vel, lib. 1. tit. 25. l. 1.
Qui ad tutelam, vel curam, lib. 5. tit. 66. l. 1.
Qui agros, domino cessante, lib. 11. tit. 58. l. 8.
Qui aliena pecunia, lib. 4. tit. 50. l. 8.
Qui aliquem ex famulis, lib. 11. tit. 7. l. 5.
Qui aut patre conchylegulo, lib. 11. tit. 7. l. 15.
Qui bonis cesserint, lib. 7. tit. 71. l. 1.
Qui calumniatores, lib. 9. tit. 46. l. 5.
Qui causaria missione, lib. 5. tit. 65. l. 1.
Qui certo loco sese soluturum, lib. 3. tit. 18. l. 1.
Qui conditione non obnoxius, lib. 10. tit. 43. l. 3.
Qui confugientem, lib. 9. tit. 29. l. 3.
Qui contemplatione meritorum, lib. 12. tit. 12. l. 1.
Qui contra legum praecepta, lib. 5. tit. 5. l. 4.
Qui crimen publicum, lib. 9. tit. 1. l. 3.
Qui de crimine publico, lib. 9. tit. 2. l. 9.
Qui deportantur, si, lib. 6. tit. 24. l. 1.
Qui depositum non restituit, lib. 4. tit. 34. l. 10.
Qui derelicta curia, lib. 10. tit. 31. l. 17.
Qui divinae legis sanctitatem, lib. 9. tit. 29. l. 1.
Qui ea lege praedium vendiderit, lib. 4. tit. 54. l. 3.
Qui ex conducto possidet, lib. 7. tit. 30. l. 1.
Qui ex quaesturae honore, lib. 12. tit. 6. l. 1.
Qui exercendorum mercatuum, lib. 4. tit. 60. l. 1.
Qui explicandi negotii spem, lib. 9. tit. 2. l. 10.
Qui exportandus a domino, lib. 4. tit. 53. l. 5.
Qui falsa in testimonio protulerit, lib. 1. tit. 20. l. 13.
Qui falsas tabulas dixerit, lib. 9. tit. 22. l. 6.
Qui fidcicommissariam, lib. 6. tit. 42. l. 8.
Qui filios vestros, vel, lib. 8. tit. 17. l. 6.
Qui fiscales species, lib. 11. tit. 1. l. 7.
Qui fundos patrimoniales, lib. 11. tit. 58. l. 9.
Qui gravatos se esse a, lib. 11. tit. 57. l. 5.
Qui habet, lib. 1. tit. 12. l. 7.
Qui immunitatem munerum, lib. 10. tit. 41. l. 3.
Qui Imperatore, lib. 1. tit. 12. l. 8.
Qui in contractibus, lib. 10. tit. 1. l. 8.
Qui in Monasteriis, lib. 1. tit. 3. l. 29.
Qui in officio Magistrorum, lib. 12. tit. 55. l. 2.
Qui in potestate patrum, lib. 2. tit. 2. l. 3.
Qui legati, sive fidcicommissi, lib. 6. tit. 54. l. 5.
Qui lege veteri coelibes, lib. 8. tit. 58. l. 1.
Qui liberos, lib. 9. tit. 35. l. 9.
Qui licitam provocationem, lib. 1. tit. 21. l. 3.
Qui manumittuntur, lib. 6. tit. 3. l. 12.
Qui militiam, lib. 10. tit. 55. l. 1.
Qui navem Tiberinam, lib. 11. tit. 26. l. 1.
Qui necessario patriae, lib. 2. tit. 7. l. 2.
Qui non probasse crimen, lib. 9. tit. 46. l. 3.
Qui nondum certus de, lib. 4. tit. 39. l. 4.
Qui numerarii appellati, lib. 12. tit. 50. l. 2.
Qui nummis acceptis ab, lib. 6. tit. 3. l. 3.
Qui ordinariam gesserit, lib. 1. tit. 40. l. 7.
Qui pactus est, nisi, lib. 8. tit. 35. l. 1.
Qui per potentiam, lib. 11. tit. 58. l. 10.
Qui pignus secundo loco acceperit, lib. 8. tit. 18. l. 1.

Digitized by Google

Qui post sanctum, lib. 1. tit. 11. l. 10.
Qui post testamentum factum, lib. 6. tit. 37. l. 3.
Qui post xxv. annum aetatis, lib. 2. tit. 46. l. 2.
Qui potentatus, lib. 9. tit. 43. l. 1.
Qui praedium obligatum, lib. 8. tit. 28. l. 13.
Qui praepositi laborum, lib. 12. tit. 18. l. 1.
Qui pro parte heres, lib. 8. tit. 31. l. 1.
Qui publici muneris, lib. 10. tit. 43. l. 2.
Qui pupillae negotia, lib. 2. tit. 19. l. 4.
Qui relictis militaribus castris, lib. 12. tit. 46. l. 3.
Qui religiosa mente, lib. 1. tit. 13. l. 2.
Qui rem emit, et, lib 8. tit. 45. l. 3.
Qui rem propriam conduxit, lib. 4. tit. 65. l. 20.
Qui restituitur in integrum, lib. 2. tit. 48. l. 1.
Qui sacra pragmatica, lib. 3. tit. 2. l. 2.
Qui se non immiscuerunt, lib. 5. tit. 55. l. 2.
Qui se patris, lib. 6. tit. 14. l. 3.
Qui securus domini voluntatem, lib. 4. tit. 25. l. 6.
Qui semel in jus vocavit, lib. 2. tit. 2. l. 4.
Qui sententiam laturus est, lib. 9. tit. 47. l. 16.
Qui sepulcra violant, lib. 9. tit. 19. l. 4.
Qui sese in officiis Magistrorum, lib. 12. tit. 55. l. 1.
Qui sine auctoritate, lib. 8. tit. 12. l. 20.
Qui sua Monasteria, lib. 1. tit. 3. l. 39.
Qui stipendia merentur, lib. 2. tit. 13. l. 9.
Qui sub praetextu Decanorum, lib. 1. tit. 2. l. 9. et lib. 11. tit. 17. l. 1.
Qui textrini nostri, lib. 11. tit. 7. l. 6.
Qui tibi hereditatem, etc. et ideo manumittendo, lib. 7. tit. 10. l. 3.
Qui tibi hereditatem, etc. et ideo vendentes, lib. 4. tit. 39. l. 6.
Qui tutores, vel, lib. 5. tit. 64. l. 1.
Qui vel exiguam, lib. 12. tit. 60. l. 4.
Qui velut praesentem, lib. 9. tit. 22. l. 13.
Qui utilia reipublicae, lib. 11. tit. 58. l. 5.
Quia absente, lib. 2. tit. 13. l. 4.
Quia nonnunquam, lib. 4. tit. 40. l. 3.
Quia plurimae domus, lib. 8. tit. 12. l. 19.
Quibus posthac ordini suo, lib. 10. tit. 59. l. 1.
Quicquid animi largitate, lib. 2. tit. 7. l. 5.
Quicquid avus, avia, lib. 6. tit. 60. l. 2.
Quicquid contra vectigales, lib. 4. tit. 61. l. 12.
Quicquid nostrorum unquam, lib. 12. tit. 64. l. 1.
Quicquid tutoris dolo, lib. 5. tit. 51. l. 7.
Quicquid ultra debitum, lib. 10. tit. 20. l. 1.
Quicunque ad emphyteusim, lib. 11. tit. 61. l. 7.
Quicunque administrationem, lib. 1. tit. 53. l. 1.
Quicunque apparitores, lib. 12. tit. 60. l. 5.
Quicunque castellorum loca, lib. 11. tit. 59. l. 2.
Quicunque chartas, vel, lib. 12. tit. 58. l. 10.
Quicunque de provincialibus, lib. 10. tit. 22. l. 3.
Quicunque de scriniis, lib. 12. tit. 43. l. 2.
Quicunque Decurionum, lib. 10. tit. 69. l. 2.
Quicunque deserta praedia, lib. 11. tit. 58. l. 3.
Quicunque desertum fundum, ibid. l. 7.
Quicunque ex corpore cohortalium, lib. 12. tit. 22. l. 7.
Quicunque ex corporibus, lib. 11. tit. 16. l. 2.
Quicunque ex eo die, lib. 9. tit. 40. l. 2.
Quicunque ex Judaeis, lib. 1. tit. 9. l. 10.
Quicunque ex mancipiis, lib. 11. tit. 15. l. 1.
Quicunque ex palatio, lib. 12. tit. 61. l. 2.
Quicunque fugitivum servum, lib. 6. tit. 1. l. 4.
Quicunque habent, vel detinent, lib. 9. tit. 49. l. 11.
Quicunque illustris, lib. 12. tit. 54. l. 2.
Quicunque in hac sacra urbe, lib. 1. tit. 5. l. 8.
Quicunque locus in, lib. 8. tit. 12. l. 17.
Quicunque maleficiorum labe, lib. 9. tit. 18. l. 9.
Quicunque militum, lib. 12. tit. 36. l. 10.
Quicunque non illustri, lib. 3. tit. 24. l. 1.
Quicunque parvuli, lib. 11. tit. 63. l. 1.
Quicunque per Osroënam, lib. 12. tit. 58. l. 5.
Quicunque possessionem, lib. 11. tit. 65. l. 3.
Quicunque possessiones, lib. 11. tit. 61. l. 3.
Quicunque praetorianae, lib. 2. tit. 13. l. 25.
Quicunque rem letigiosam, lib. 8. tit. 37. l. 3.
Quicunque res ex, lib. 6. tit. 9. l. 8.
Quicunque residentibus, lib. 1. tit. 3. l. 14.
Quidam ancillae suae, lib. 6. tit. 57. l. 6.
Quidam, cum testamentum conderet, lib. 6. tit. 27. l. 5.
Quidam, cum testamentum faciebat, lib. 6. tit. 29. l. 4.
Quidam elogio condito lib. 6. tit. 30. l. 20.
Quidam filium suum a, lib. 6. tit. 42. l. 31.
Quidam ignaviae sectatores, lib. 10. tit. 31. l. 26.
Quidam post impletum ordinem, lib. 12. tit. 24. l. 5.
Quidam testamento condito, lib. 6. tit. 48. l. 8.
Quidam vetusti juris ordine, lib. 5. tit. 8. l. 1.
Quilibet executor, lib. 12. tit. 61. l. 7.
Quilibet principalium, lib. 10. tit. 31. l. 40.
Quinquaginta dies, qui, lib. 5. tit. 62. l. 6.
Quinque pedum praescriptione, lib. 3. tit. 39. l. 5.
Quinque Summates, lib. 10. tit. 31. l. 57.
Quis tam inveniri, *ibid.* l. 52.
Quisquis accusator, lib. 9. tit. 44. l. 1.
Quisquis alieni juris, lib. 12. tit. 44. l. 2.
Quisquis censibus, lib. 1. tit. 3. l. 16.
Quisquis cohortalibus, lib. 12. tit. 58. l. 14.
Quisquis colonum patrimonialem, lib. 11. tit. 63. l. 2.
Quisquis colonus, lib. 11. tit. 49. l. 1.
Quisquis conductor, lib. 11. tit. 58. l. 6.
Quisquis crimen intendit, lib. 9. tit. 46. l. 10.
Quisquis cum militibus, lib. 9. tit. 8. l. 5.
Quisquis emensis, lib. 1. tit. 3. l. 27.
Quisquis equos, quos, lib. 11. tit. 40. l. 3.
Quisquis ex desertis, lib. 11. tit. 47. l. 3.
Quisquis fuerit exhibitus, lib. 3. tit. 2. l. 1.
Quisquis in crimine majestatis, lib. 10. tit. 12. l. 1.
Quisquis Judici foenebrem, lib. 4. tit. 2. l. 16.
Quisquis magisterium, lib. 12. tit. 4. l. 2.
Quisquis major aetate, lib. 4. tit. 44. l. 13.
Quisquis ne voluntas defuncti, lib. 7. tit. 65. l. 6.
Quisquis rem aliquam, lib. 8. tit. 54. l. 28.
Quisquis vitem succiderit, lib. 11. tit. 57. l. 2.
Quisquis vult esse causidicus, lib. 2. tit. 6. l. 6.

Digitized by Google

Quo minus creditor, lib 8. tit. 20. l. 3.
Quo minus fructuum, lib. 4. tit. 24. l. 12.
Quod ad praesens remedium, lib. 11. tit. 7. l. 4.
Quod adhibitus ad testamentum, lib. 9. tit. 23. l. 5.
Quod certatum est, lib. 6. tit. 29. l. 3.
Quod Cornelia Salvia, lib, 1. tit. 9. l. 1.
Quod de suo maritus, lib. 5. tit. 15. l. 2.
Quod debitori tuo, lib. 8. tit. 43. l. 15.
Quod dicis, matrem filiis, lib. 5. tit. 34. l. 6.
Quod est constitutum, post, lib. 7. tit. 21. l. 5.
Quod evitandi tyrocinii causa, lib. 4. tit. 7. l. 3.
Quod ex liberta, muliere nascitur, lib. 6. tit. 3. l. 11.
Quod ex operis ancillae, lib. 4. tit. 24. l. 2.
Quod favore quorundam, lib. 1. tit. 14. l. 6.
Quod in libellum contulisti, lib. 10. tit. 3. l. 1.
Quod in uxorem tuam aegram, lib. 2. tit. 19. l. 13.
Quod magno conflictu, lib. 7. tit. 57. l. 7.
Quod placuit, veteranos, lib. 5. tit. 65. l. 2.
Quod plerunque postulatur, lib. 5. tit. 50. l. 2.
Quod promulgatis sanctionibus, lib. 1. tit. 28. l. 2.
Quod quis sibi debitum, lib. 2. tit. 13. l. 8.
Quod res cum uterinis, lib. 5. tit. 62. l. 21.
Quod scitis prioribus continetur, lib. 6. tit. 61. l. 3.
Quod sponsae ea lege donatur, lib. 5. tit. 3. l. 4.
Quod tempore militiae, lib. 2 tit. 51. l. 3.
Quoniam adversus emptorem, lib. 5. tit. 37. l. 4.
Quoniam Alexandrum, lib. 9. tit. 9. l. 26.
Quoniam asseveras, patrem tuum, lib. 4. tit. 64. l. 5.
Quoniam Augerio, lib. 10. tit. 2. l. 3.
Quoniam avus tuus, lib. 8. tit. 45. l. 2.
Quoniam circumventam dicis sororem, lib. 2. tit. 34. l. 1.
Quoniam civili disceptatione, lib. 3. tit. 8 l. 4.
Quoniam consulis, an, lib. 3. tit. 12. l. 1.
Quoniam desideria morientium, lib. 5. tit. 27. l. 4.
Quoniam diversi Judices, lib. 12. tit. 1. l. 7.
Quoniam ea, quae in transactione, lib. 2. tit. 47. l. 2.
Quoniam in plerisque, lib. 1. tit. 2. l. 26.
Quoniam in prioribus sanctionibus, lib. 3. tit. 28. l. 32.
Quoniam indignum est, lib. 6. tit. 23. l. 15.
Quoniam inter alias captiones, lib. 8. tit. 35. l. 3.
Quoniam Judices ordinati, lib. 7. tit. 62. l. 21.
Quoniam liberi testes, lib. 4. tit. 20. l. 11.
Quoniam liberum fundum, lib. 4. tit. 31. l. 10.
Quoniam multa facinora, lib. 9. tit. 12. l. 6.
Quoniam multi Judices, lib. 1. tit. 5. l. 21.
Quoniam nihil actor amplius, lib. 6. tit. 54. l. 1.
Quoniam nonnulli fisci debitores, lib. 7. tit. 62. l. 18.
Quoniam nonnulli monetarii, lib. 9. tit. 24. l. 1.
Quoniam novella constitutio, lib. 3. tit. 28. l. 29.
Quoniam plerunque evenit, lib. 3. tit. 11. l. 1.
Quoniam praeteritae leges, lib. 5. tit. 9. l. 9.
Quoniam religiosa solicitudo, lib. 7. tit. 13. l. 1.
Quoniam servos a plagiariis, lib. 9. tit. 20 l. 7.
Quoniam sororem tuam, lib. 6. tit. 30. l. 7.
Quoniam tabularii civitatum, lib. 11. tit. 57. l. 1.
Quoniam venerabilis recordationis, lib. 1. tit. 3. l. 23.
Quoniam veredorum, lib. 12. tit. 51. l. 12.
Quoniam unum carceris conclave, lib 9. tit. 4. l. 3.
Quos retrahi in servitutem, lib. 2. tit. 31. l. 3.
Quosdam operta humo, lib. 11. tit. 6. l. 6.
Quotiens a tutoribus singulis, lib. 7. tit. 53. l. 2.
Quotiens ab Alexandrina, lib. 10. tit. 63. l. 6.
Quotiens ab omnibus qui, lib. 6. tit. 42. l. 11.
Quotiens accipientis, lib. 4. tit. 7. l. 4.
Quotiens alicui, lib. 11. tit. 67. l. 6.
Quotiens aliquis, vel aliqua, lib. 6. tit. 55. l. 12.
Quotiens compulsor, lib. 12. tit. 62. l. 3.
Quotiens ex privata, lib. 12. tit. 1. l. 17.
Quotiens duobus non separatim, lib. 11. tit. 35. l. 2.
Quotiens certi quidem, lib. 6. tit. 24. l. 13.
Quotiens de domino, lib. 9. tit. 41. l. 12.
Quotiens de qualitate, lib. 10. tit. 71. l. 2.
Quotiens de emancipati filii, lib. 6. tit. 57. l. 4.
Quotiens donatio ita conficitur, lib. 8. tit. 55. l. 3.
Quotiens duobus in solidum, lib. 3. tit. 32. l. 15.
Quotiens ex quolibet, lib. 4. tit. 4. l. 1.
Quotiens in disceptatione constiterit, lib. 10. tit. 30. l. 1.
Quotiens inter omnes heredes, lib. 3. tit. 36. l. 10.
Quotiens, obruta, vel, lib. 11. tit. 5. l. 3.
Quotiens pluribus liberis, lib. 6. tit. 10. l. 1.
Quotiens principali loco, lib. 6. tit. 42. l. 13.
Quotiens quaestio status, lib. 3. tit. 1. l. 23.
Quotiens quis, et, lib. 10. tit. 19. l. 3.
Quotiens rei aestimatae, lib. 5. tit. 12. l. 5.
Quotiens rescripto nostro, lib. 1. tit. 19. l. 2.
Quotiens super causa, lib. 12. tit. 30. l. 3.
Quotiens viro forte Patricio, lib. 3. tit. 24. l. 3.
Quotiens urgente necessitate, lib. 10. tit. 27. l. 1.
Quotiescunque certa summa, lib. 10. tit. 70. l. 5.
Quotiescunque se ex rescriptis, lib. 10. tit. 32. l. 37.

R.

Raptores virginum honestarum, lib. 9. tit. 13 l. 1.
Raptores virginum, vel viduarum, lib. 1. tit. 3. l. 54.
Ratio juris postulat, lib. 4. tit. 39. l. 2.
Rationales privatae rei, lib. 2. tit. 9. l. 4.
Rationes curae administratae, lib. 5. tit. 37. l. 14.
Rationes defuncti, quae, lib. 4. tit. 19. l. 6.
Ratus manere semper, lib. 4. tit. 44. l. 7.
Re quidem integra, lib. 4. tit. 45. l. 1.
Re tua apud alium manente, lib. 3. tit. 32. l. 18.
Rebus certa lege traditis, lib. 4. tit. 64. l. 6.
Rebus, quas alius detinet, lib. 2. tit. 17. l. 2.
Rebus quidem judicatis standum est, lib. 7. tit. 52. l. 1.
Receptitia actione cessante, lib. 4. tit. 18. l. 2.
Recte possidenti, lib. 8. tit. 4. l. 1.
Rectores Provinciarum, lib. 9. tit. 47. l. 24.
Reddatur unusquisque, lib. 10. tit. 52. l. 8.
Refert largiter dotem, lib. 6. tit. 44. l. 5.
Regiae majestatis est, lib. 2. tit. 16. l. 1.
Regionem certam fundi, lib. 3. tit. 39. l. 1.
Rei annonariae emolumenta, lib. 4. tit. 47. l. 2.

Digitized by Google

Rei creditor obligatae, lib. 8. tit. 28. l. 17.
Rei judicatae effectum, lib. 7. tit. 57. l. 2.
Reipublicae juribus, lib. 2. tit. 18. l. 1.
Relationes Vicariorum, lib. 1. tit. 38. l. 2.
Rem in praesenti non minimam, lib. 5. tit. 13. l. 1.
Rem majoris pretii, lib. 4. tit. 44. l. 2.
Rem non novam, lib. 3. tit. 1. l. 14.
Rem privatam nostram, lib. 11. tit. 74. l. 2.
Rempublicam, ut, lib. 11. tit. 29. l. 3.
Rem, quam a patre vestro, lib. 2. tit. 29. l. 2.
Rem, quam pater in dotem, lib. 5. tit. 12. l. 22.
Rem quidem illicitam, lib. 7. tit. 16. l. 1.
Rem suam persequentibus, lib. 10. tit. 7. l. 1.
Remisit, lib. 11. tit. 1. l. 1.
Renitente te pater tuus, lib. 6. tit. 30. l. 11.
Reos adulterii, duos, lib. 9. tit. 9. l. 8.
Reos capitalium criminum, lib. 9. tit. 2. l. 3.
Reos criminis postulatos, lib. 10. tit. 58. l. 1.
Reos principales, lib. 8. tit. 41. l. 23.
Repetita consuetudo, lib. 12. tit. 38. l. 1.
Repetita promulgatione, lib. 1. tit. 3. l. 41.
Repetitio peculii rerum, lib. 7. tit. 21. l. 8.
Reprehendenda tu magis es, lib 6. tit 25. l. 5.
Requirendi fugitivos, lib. 6. tit. 1. l. 2.
Res alienas possidentes, lib. 3. tit. 32. l. 28.
Res eorum, qui, lib. 10. tit. 21. l. 1.
Res in judicium deducta, lib. 3. tit. 9. l. 1.
Res inter alios judicatae, lib. 7. tit. 56. l. 2.
Res judicatae si sub, praetextu, lib. 7. tit. 52. l. 2.
Res mobiles in dotem datae, lib. 7. tit. 28 l. 1.
Res ob causam judicati datas, lib. 8. tit. 23. l. 1.
Res obligatas exterus, lib. 8. tit. 14. l. 21.
Res obligatas sibi, lib. 9. tit. 33. l. 3.
Res pignoris, hypothecaeve, lib. 8. tit. 26. l. 10.
Respublica minorum jure, lib. 2. tit. 54. l. 4.
Res, quae ex matris successione, lib. 6. tit. 60. l. 1.
Res, quas usufructu, lib. 5. tit. 12. l. 17.
Res religioni destinatas, lib. 9. tit. 19. l. 1.
Res uxoris, quae, lib. 5. tit. 16. l. 24.
Rescripta contra jus elicita, lib. 1. tit 19. l. 7
Restaurationi moenium publicorum, lib. 11. tit. 69. l. 3.
Restituendae. lib. 2. tit. 8. l. 6.
Retractare fiscum, quod, lib. 10. tit. 5. l. 2.
Reum criminis constitutum, lib. 2. tit. 13. l. 6.
Romanae gentis homines, lib. 4. tit 42. l. 2.
Rupto quidem testamento, lib. 6. tit. 36. l. 1.
Rura, et possessiones, quas, lib. 11. tit. 58. l. 14.

S.

Sacram fecimus, lib. 1. tit. 4. l. 33. et lib. 5. tit. 4. l. 29.
Sacramenta puberum, lib. 2. tit. 28. l. 1.
Sacri affatus, quoscunque, lib. 1. tit. 23. l. 6.
Sacri cubiculi praepositi, lib. 12. tit. 5. l. 1.
Sacrilegii instar est, lib. 1. tit. 23. l. 5.
Sacris Canonibus, lib. 1. tit. 3. l. 45.
Sacris nostris, lib. 1. tit. 2 l. 47.
Sacrosancta Thessalonicensis, lib. 1. tit. 2. l. 8.
Sacrosanctae orthodoxae fidei, lib. 1. tit. 3. l. 34.
Saepe quidam suos obnoxios, lib. 7. tit. 39. l. 9.
Saepe rescriptum est, lib. 2. tit. 17. l. 1.
Saepenumero praeceptum est, lib. 7. tit. 38 l. 1.
Salarium incertae pollicitationis, lib. 4. tit. 35. l. 17.
Saluberrima sanctione, lib. 12. tit. 45. l. 1.
Samaritanorum, lib. 1. tit. 5. l. 17.
Sancimus cautionis nomine, lib. 6. tit. 38. l. 3.
Sancimus, creatione tutorum, lib. 5. tit. 37. l. 25.
Sancimus de invectis a, lib. 8. tit. 15. l. 7.
Sancimus ejusmodi viros, lib. 9. tit 27. l. 6.
Sancimus favore imperfectae, lib 2. tit. 41. l. 5.
Sancimus, his solis militibus, lib. 7. tit. 35. l. 8.
Sancimus, his solis, qui, lib. 2. tit. 51. l. 8.
Sancimus, ibi esse poenam, lib. 9. tit. 47. l. 22.
Sancimus igitur, ut omnia lib. 1. tit. 1. post l. 3.
Sancimus in curationibus, lib. 1. tit. 4. l. 30.
Sancimus, licentiam esse, lib. 6. tit. 48. l. 7.
Sancimus, mulieres suae, lib. 2. tit. 56. l. 6.
Sancimus, ne quis clarissimorum, lib. 1. tit. 13. l. 2.
Sancimus, neminem ad Episcopatum, lib. 1. tit. 3. l. 48.
Sancimus, neminem omnino, lib. 1. tit. 2. l. 21.
Sancimus, neminem tutorum, lib. 5. tit. 37. l. 28
Sancimus nemini licere sacratissima, lib. 1. tit. 2. l. 21.
Sancimus, nemini licere, sive ab ingenuis, lib. 8 tit. 52. l. 3.
Sancimus, nuptias, quae inter masculos, lib. 5. tit. 4. l 23.
Sancimus, omnem donationem, lib. 8. tit. 54. l. 31.
Sancimus omnes Judices, lib. 3. tit. 1. l. 13.
Sancimus patronum fisci judicio, lib. 2. tit. 7. l. 12.
Sancimus, quemadmodum de iis, lib. 6. tit. 59. l. 11.
Sancimus, res ad venerabiles, lib. 1. tit. 2. l. 22.
Sancimus, si proprietati, lib. 7, tit. 15. l. 1.
Sancimus, si quis legitimo, lib. 6. tit. 28. l. 27.
Sancimus, si quis moriens, lib. 1. tit. 3. l. 46.
Sancimus, si quis nuptiarum, lib. 5. tit. 4. l. 24.
Sancimus, si quis pro alio, lib. 8. tit. 41. l. 26.
Sancimus, sive lex, lib. 4. tit. 31. l. 7.
Sancimus, veterum dubitatione, lib. 4. tit. 37. l. 7.
Sancimus, Viris Excellentissimis, lib. 12. tit. 3. l. 4.
Sancimus, Viros Excelsos, lib. 12. tit. 41. l. 26.
Sancimus, ut Advocatis, lib. 2. tit. 7. l. 6.
Sancimus, ut authentica ipsa, lib. 1. tit. 23. l. 3.
Sancimus, ut eum, cui, lib. 12. tit. 61. l. 6.
Sancimus, ut nemo, lib. 1. tit. 4. l. 29.
Sancimus, ut quoscunque, lib. 8 tit. 52. l. 4.
Sancimus, ut si quando abfuerit, lib. 1. tit. 4. l. 31.
Sancimus, ut si quis, lib. 7. tit. 54. l. 3.
Sanctissimarum, lib. 1. tit. 3 l. 44.
Sanum mente, licet aegrum corpore, lib. 2. tit. 4. l. 27.
Satis aperte Divorum, lib. 9. tit. 22. l. 2.
Satis notum est, lib. 8. tit. 15. l. 4.

Digitized by Google

Satis sit tibi debitorem, lib. 10. tit. 21. l. 2.
Scholarium nostrorum devotio, lib. 1. tit. 31. l. 3.
Sciant cuncti accusatores, lib. 4. tit. 19. l. 25.
Sciant Judices, nihil, lib. 10. tit. 73. l. 3.
Sciant Judices super admissis, lib. 9. tit. 27. l. 2.
Sciant omnes, accipiendi, lib. 10. tit. 6. l. 2.
Sciant Principes, et corniculurii, lib. 1. tit. 48. l. 3.
Sciant, qui ad successionem, lib. 6. tit. 58. l. 10.
Scientis conditionem, lib. 7. tit. 14. l. 6.
Sciens liberum venundando, lib. 3. tit. 15. l. 2.
Sciens servum alienum, lib. 7. tit. 26. l. 7.
Scimus antea constitutionem, lib. 3. tit. 28. l. 36.
Scimus jam duas esse, lib. 6. tit. 30. l. 22.
Scire debes omissa Falcidia, lib. 6. tit. 50. l. 1.
Scire debes privilegium, lib. 7. tit. 74. l. 1.
Scire debet gravitas tua, lib. 10. tit. 10. l. 1.
Scire debetis fideicommissi, lib. 6. tit. 54. l. 7.
Scire debuisti, fratre, lib. 6. tit. 59. l. 1.
Scire debuisti, quae sub, lib. 8. tit. 38. l. 6.
Scriniarios, vel apparitores, lib. 6. tit. 21. l. 16.
Scriniarios, vel numerarios, lib. 12. tit. 50. l. 8.
Scriniis omnibus largitionum, lib. 12. tit. 24. l. 7.
Scriptura testamenti, lib. 3. tit. 38. l. 10.
Scripturae diversae, lib. 4. tit. 21. l. 14.
Scripturas, quae saepe, lib. 8. tit. 18. l. 11.
Scrupulosam veterum inquisitionem, lib. 8. tit. 38. l. 11.
Secundum D. Leonis constitutionem, lib. 8. tit. 54. l. 32.
Secundum placiti fidem, lib. 8. tit. 28. l. 20.
Secundum rationem juris, lib. 5. tit. 18. l. 2.
Secundum responsum Domitii, lib. 8. tit. 38. l. 4.
Secundus creditor offerendo, lib. 8. tit. 14. l. 22.
Securitates semel publicatas, lib. 10. tit. 70. l. 11.
Securitatibus, quae, lib. 10. tit. 22. l. 4.
Semel causaria missis, lib. 12. tit. 36. l. 6.
Semel securitatem, lib. 10. tit. 22. l. 2.
Senator, vel alius clarissimus, lib. 12. tit. 1. l. 11.
Senatores in pecuniariis causis, lib. 3. tit. 24. l. 2.
Senatores in sacratissima, lib. 10. tit. 39. l. 8.
Senatores, seu Praefectos, lib. 5. tit. 27. l. 1.
Senatorum substantias, lib. 12. tit. 1. l. 4.
Senatusconsulti auctoritatem, lib. 5. tit. 6. l. 1.
Senatusconsulto, et edicto D. Claudii, lib. 9. tit. 23. l. 3.
Senatusconsulto permissum non est, lib. 9. tit. 1. l. 3.
Senatusconsultum, auctore D. Hadriano, lib. 3. tit. 31. l. 1.
Senatusconsultum locum habet, lib. 4. tit. 29. l. 4.
Senectus ad donationem, lib. 8. tit. 54. l. 16.
Senium quidem aetatis, lib. 6. tit. 22. l. 3.
Sententia bonorum omnium, lib. 8. tit. 41. l. 20.
Sententiis finita negotia, lib. 2. tit. 10. l. 5.
Septem diebus per, lib. 12. tit. 38. l. 12.
Servi, atque coloni, lib. 11. tit. 67. l. 3.
Servi ob violatum contubernium, lib. 9. tit. 9. l. 23.
Servi, qui monetarios, lib. 7. tit. 13. l. 2.
Servis, si dominorum fuerint, lib. 1. tit. 3 l. 38.
Servi testamento dominorum, lib. 6. tit. 75. l. 4.
Servo ex sententia damnato, lib. 9. tit. 47. l. 13.
Servo, qui fuerat pignori obligatus, lib. 8. tit. 14. l. 25.
Servo tuo defuncto, lib. 7. tit. 2. l. 9.
Servorum capitis crimine damnatorum, lib. 9. tit. 49. l. 1.
Servorum libertates, lib. 7. tit. 3. l. 1.
Servos meos nec per, lib. 7. tit. 11. l. 2.
Servos non solum pro dominis, lib. 9. tit. 41. l. 14.
Servos pro domino, lib. 4. tit. 20. l. 8.
Servos, qui fecisse violentiam, lib. 9. tit. 12. l. 8.
Servos, qui proprii iudubitate juris, lib. 9. tit. 41. l. 7.
Servos, quos nullo jure, lib. 8. tit. 30. l. 2.
Servos, vel tributarios, lib. 11. tit. 47. l. 12.
Servum communem, lib. 3. tit. 36. l. 22.
Servum domini delatorem, lib. 10. tit. 11. l. 6.
Servum emptor non traditum, lib. 3. tit. 32. l. 27.
Servum fugitivum sui furtum, lib. 6. tit. 1. l. 1.
Servus creditoris, lib. 2. tit. 3. l. 3.
Servus in judicio, lib. 3. tit. 1. l. 6.
Servus sub poena vincolorum, lib. 9. tit. 47. l. 10.
Servus successores habere non potest, lib. 6. tit. 59. l. 4.
Servus tuus pecuniam, lib. 4. tit. 25. l. 1.
Severam indagationem, lib. 12. tit. 1. l. 10.
Severiter Praeses provinciae, lib. 5. tit. 62. l. 14.
Si a creditore nomen comparasti, lib. 4. tit. 10. l 7.
Si a creditrice jure pignoris, lib. 8. tit. 46. l. 2.
Si a fratre tuo militante, lib. 6. tit. 21. l. 14.
Si a patre emancipata, lib. 6. tit. 30. l. 1.
Si a patre emancipatus, lib. 4. tit. 5. l. 5.
Si a matre vestra superstite, lib. 5. tit. 12. l. 13.
Si a non dominis, lib. 7. tit. 10. l. 7.
Si a sponso rebus sponsae donatis, lib. 5. tit. 3. l. 16.
Si a te comparavit is, lib. 4. tit. 54. l. 7.
Si ab Aeliano, lib. 9. tit. 20. l. 2.
Si ab eo, cujus servus, lib. 7. tit. 16. l. 7.
Si ab eo, qui ex sacro, lib. 6. tit. 58. l. 11.
Si ab eo, qui negotia, lib. 1. tit. 19. l. 7.
Si ab hostibus cum patre, lib. 2. tit. 54. l. 5.
Si abducta mancipia, lib. 6. tit. 2. l. 10.
Si absentibus necessariis, lib. 5. tit. 63. l. 1.
Si absentis pecuniam, lib. 4. tit. 2. l. 4.
Si accusatoribus absentibus, lib. 9. tit. 2. l. 4.
Si actionem legati, lib. 2. tit. 3. l. 24.
Si actor a curatore, lib. 7. tit. 62. l. 10.
Si actori servo, tam, lib. 8. tit. 43. l. 19.
Si actu solenni praecedentem, lib. 7. tit. 75. l. 4.
Si ad excludendam, lib. 4. tit. 1. l. 4.
Si ad instar interdicti, lib. 8. tit. 8. l. 3.
Si ad magistratum nominati, lib. 10. tit. 31. l. 18.
Si ad resolvendam donationem, lib. 5. tit. 71. l. 7.
Si ad scribatum nominatus, lib. 7. tit. 62. l. 4.
Si ademptis bonis, lib. 9. tit. 51. l. 5.

Digitized by Google

Si adversarius tuus apud acta, lib. 4. tit. 21. l. 3.
Si adversarius tuus non cum marito, lib. 4. tit. 29. l. 10.
Si adversus privatos, lib. 2. tit. 37. l. 2.
Si adulta, cujus curam geris, lib. 4. tit. 16. l. 6.
Si aestimata praedia, lib. 5. tit. 23. l. 1.
Si alicujus, lib. 10. tit. 3. l. 7.
Si alienam a reo, lib. 8. tit. 41. l. 19.
Si aliquando homines emergant, lib. 8. tit. 12. l. 13.
Si aliquid a susceptore, lib. 10. tit. 70. l. 12.
Si aliquid per epistolam, lib. 8. tit. 54. l. 13.
Si alterius circumveniendi causa, lib. 2. tit. 43. l. 3.
Si ancillam ex emptione, lib. 4. tit. 38. l. 7.
Si ancillam nummis tuis, lib. 5. tit. 16. l. 2.
Si ancillam tibi ex causa, lib. 4. tit. 49. l. 11.
Si ante conceptus est puer, lib. 9. tit. 47. l. 4.
Si ante diem, lib. 10. tit. 68. l. 1.
Si ante matrimonium, lib. 5. tit. 3. l. 8.
Si apparitor defugerit, lib. 12. tit. 58. l. 6.
Si appellationem oblatam, lib. 7. tit. 62. l. 31.
Si apud priorem dominum, lib. 4. tit. 58. l. 3.
Si apud Provinciae Praesidem, lib. 8. tit. 56. l. 2.
Si apud utrunque Praetorem, lib. 7. tit. 62. l. 17.
Si aquam per possessionem, lib. 3. tit. 34. l. 2.
Si arbiter datus a, lib. 7. tit. 45. l. 2.
Si avi tui hereditatem adiisti, lib. 9. tit. 32. l. 3.
Si avia tua patrem tuum, lib. 6. tit. 30. l. 6.
Si avia vestra proprias, lib. 8. tit. 54. l. 19.
Si avia vestra sibi, lib. 8. tit. 39. l. 6.
Si aviae eorum frater, lib. 6. tit. 16. l. 2.
Si aviam tuam uti ancillam, lib. 7. tit. 14. l. 3.
Si aut nullum testamentum, lib. 6. tit. 58. l. 4.
Si avus tuus, qui patrem, lib. 6. tit. 28. l. 2.
Si avus tuus relictis, lib. 6. tit. 14. l. 1.
Si Barsatorem latronem, lib. 8. tit. 41. l. 13.
Si bona debitoris tui, lib. 7. tit. 72. l. 3.
Si bonam causam, lib. 5. tit. 37. l. 11.
Si bonorum possessio, lib. 6. tit. 9. l. 2.
Si causa cognita, lib. 2. tit. 4. l. 32.
Si causam judicati, lib. 7. tit. 53. l. 2.
Si cautiones, quibus, lib. 9. tit. 1. l. 2.
Si certis annis, lib. 2. tit. 3. l. 28.
Si cessante solutione, lib. 8. tit. 28. l. 7.
Si circunscripta matre vestra, lib. 5. tit. 18. l. 6.
Si citra ullam transactionem, lib. 4. tit. 5. l. 2.
Si Clericus ante definitivam, lib. 1. tit. 4. l. 2.
Si codicillos major xxv. an. fecisset, lib. 7. tit. 2. l. 1.
Si cogitatione futurae successionis, lib. 3. tit. 36. l. 21.
Si cognati tui servos, lib. 2. tit. 19. l. 21.
Si cohortalis apparitor, lib. 12. tit. 58. l. 12.
Si coloni, quos bona fide, lib. 11. tit. 47. l. 14.
Si compensandi debiti gratia, lib. 6. tit. 24. l. 6.
Si competendi Judici annua legata, lib. 6. tit. 53. l. 1.
Si competenti Judici eum, quem, lib. 5. tit. 25. l. 3.
Si conductionis implestis fidem, lib. 4. tit. 65. l. 26.
Si confidis sponsam filii tui, lib. 9. tit. 12. l. 3.
Si consentiente matre, lib. 3. tit. 3. l. 14.
Si constante matrimonio a marito, lib. 5. tit. 19. l. 1.
Si constante matrimonio, communi, lib. 5. tit. 17. l. 9.
Si constante matrimonio consilium, lib. 5. tit. 3. l. 19.
Si constante matrimonio maritus, lib. 5. tit. 18. l. 11.
Si constante matrimonio tibi, lib. 5. tit. 16. l. 19.
Si constat pecuniam, lib. 4. tit. 31. l. 4.
Si constiterit, eum, qui, lib. 3. tit. 39. l. 4.
Si constiterit proprietatem, lib. 4. tit. 21. l. 8.
Si contra ampliss. Ordinis secretum, lib. 5. tit. 73. l. 2.
Si contra compromissum, lib. 2. tit. 56. l. 2.
Si contra defuncti voluntatem, lib. 7. tit. 26. l. 2.
Si contra licitum litis, lib. 4. tit. 35. l. 20.
Si contra majorem xxv. an. lib. 7. tit. 62. l. 8.
Si contra matris ultimam voluntatem, lib. 5. tit. 47. l. 1.
Si contra pupillos, lib. 3. tit. 14. l. 1.
Si contra te jure pronunciatum est, lib. 7. tit. 67. l. 1.
Si controversia tibi, lib. 8. tit. 45. l. 9.
Si convenit, ut in matrimonio, lib. 5. tit. 14. l. 6.
Si conventus quis negaverit manum, lib. 4. tit. 21. l. 16.
Si creditor colludens, lib. 9. tit. 22. l. 15.
Si creditor conditioni, lib. 8. tit. 41. l. 7.
Si creditor non vestram personam, lib. 2. tit. 23. l. 4.
Si creditor pignus, lib. 8. tit. 34. l. 2.
Si creditor possessionem, lib. 8. tit. 24. l. 2.
Si creditor sine vitio, lib. 4. tit. 24. l. 5.
Si creditore pignus, lib. 8. tit. 30. l. 5.
Si creditores vestros, lib. 2. tit. 3. l. 18.
Si creditoribus satisfactum, lib. 7. tit. 8. l. 5.
Si creditoris voluntas, lib. 6. tit. 42. l. 17.
Si creditrici, quae, lib. 4. tit. 32. l. 6.
Si crimen ad tuam, lib. 9. tit. 1. l. 10.
Si crimen aliquod, lib. 7. tit. 19. l. 3.
Si criminis accusationem, lib. 9. tit. 12. l. 4.
Si criminis alicujus reus, lib. 3. tit. 42. l. 2.
Si cui loci proprietas, lib. 8. tit. 10. l. 9.
Si cui non numeratae pecuniae, lib. 4. tit. 30. l. 15.
Si cuidam crimini obnoxius, lib. 9. tit. 2. l. 2.
Si cujuscunque modi actiones, lib. 2. tit. 14. l. 2.
Si cujuslibet tributarius, lib. 11. tit. 53. l. 3.
Si, cum ante nuptias, lib. 5. tit. 3. l. 7.
Si, cum avi tui testamento, lib. 2. tit. 39. l. 2.
Si, cum ea, quae tibi, lib. 5. tit. 11. l. 3.
Si, cum esses pupillaris, lib. 3. tit. 6. l. 1.
Si, cum exiguam pecuniam, lib. 4. tit. 6. l. 4.
Si cum fratre tuo, lib. 7. tit. 60. l. 3.
Si, cum Hermes vectigal, lib. 4. tit. 65. l. 7.
Si, cum ingenuus esses, lib. 11. tit. 36. l. 2.
Si, cum inter te, et aviam, lib. 7. tit. 64. l. 2.
Si, cum ipse, lib. 4. tit. 29. l. 3.
Si, cum militaribus laboribus, lib. 2. tit. 51. l. 6.
Si, cum minor annis xxv. esses, lib. 2. tit. 43. l. 1.
Si, cum pater tuus, lib. 2. tit. 27. l. 2.
Si, cum pater vester, lib. 4. tit. 29. l. 17.

Digitized by Google

Si cum patruo vestro, lib. 3. tit. 38. l. 6.
Si cum patruus tuus, lib. 4 tit 64. l. 1.
Si, cum pecuniam pro marito, lib. 7. tit. 73. l. 3.
Si, cum pecuniam tuam, lib. 8. tit. 38. l. 3.
Si, cum quaestio tibi super, lib. 8. tit. 45. l. 17.
Si, cum servus liberam, lib 8. tit. 43. l. 3.
Si, cum te pater, lib. 10. tit. 31. l. 1.
Si, cum tibi pretium, lib. 3. tit. 1. l. 4.
Si, cum vel in utero haberetur, lib. 6. tit. 21. l. 10.
Si curator post decretum, lib. 5. tit. 51. l. 3.
Si curatorem habens, lib. 2. tit. 22. l. 3.
Si curatores dati, lib. 5. tit. 62. l. 2.
Si curatores habes, lib. 5. tit. 37. l. 9.
Si curatores tutoribus adjuncti, lib. 5. tit. 60. l. 1.
Si curatoris quondam tui, lib. 6. tit. 30. l. 9.
Si de certa re, lib. 2. tit. 4. l. 31.
Si de fundo a locatore expulsa es, lib. 4. tit. 65. l. 13.
Si de hereditate, et, lib. 7. tit. 19. l. 2.
Si de possessione servitutis, lib. 4. tit. 19. l. 20.
Si de possessione vi dejectus es, lib. 8. tit. 4. l. 4.
Si de proprietate datus Judex, lib. 7. tit. 48. l. 3
Si de proprio suo patrimonio, lib. 10. tit. 61. l. 1.
Si debitor, cujus, lib. 8. tit. 73. l. 4.
Si debitor ex administratione, lib. 7. tit. 11. l. 7.
Si debitor poenam sententiae, lib. 9. tit. 51. l. 3.
Si debitor rem tibi, lib. 8. tit. 23. l. 12.
Si debitori heres, lib. 7. tit. 36. l. 2.
Si debitum non inficiantur, lib. 4. tit. 15. l. 3.
Si decreto Praetoris, lib. 8. tit. 18. l. 2.
Si decretum ordinis, lib. 7. tit. 9. l. 2.
Si Decurionum consortio, lib. 10. tit. 34. l. 1.
Si defunctus cujuscunque sexus, lib. 6. tit. 53. l. 9.
Si defunctus tutelam, lib. 5. tit. 51. l. 10.
Si delegatio non est interposita, lib. 8 tit. 42. l. 3.
Si deportationis sententiae, lib. 9 tit. 51. l. 12.
Si deportatus suos, et, lib. 9. tit. 49. l. 8.
Si deposita pecunia, lib. 4. tit. 34. l. 4.
Si depositi experiaris, lib. 4. tit. 34. l. 3.
Si deserta praedia, lib. 4. tit. 46. l. 2.
Si desertorem militiae, lib. 7. tit. 13. l. 4.
Si desertores inventi, lib. 12. tit. 46. l. 2.
Si diversa pars contra, lib. 2. tit. 4. l. 14.
Si divina domus, lib. 10. tit. 19. l. 8.
Si divisa conductio fuit, lib. 4 tit. 65. l 13.
Si divisio administrationis, lib. 5. tit. 53. l. 2.
Si divisionem conventione factam, lib. 3. tit. 36. l. 15.
Si divisum administrationis periculum, lib. 5. tit. 40. l. 2.
Si doceas, ut affirmas, lib. 8. tit. 55. l. 1.
Si docueris apud Praesidem, lib. 9. tit. 22. l. 9.
Si dolo adversarii, lib. 4. tit. 44. l. 5.
Si domina proprietatis, lib. 3. tit. 33. l. 10.
Si dominium ejus possessionis, lib. 8. tit. 14. l. 9.
Si dominum ancillae, lib. 3. tit. 42. l. 1.
Si donatio per epistolam, lib. 8. tit. 54. l. 3.
Si donatione contineatur, lib. 8. tit. 57. l. 1.
Si donatione tibi post mortem, lib. 6. tit. 20. l. 13
Si donationem rite fecisti, lib. 8. tit. 56. l. 5.
Si donationis causa, furti, lib. 8. tit. 34. l. 18.
Si donationis causa, venditionis, lib. 4. tit. 38. l. 3.
Si donationis gratia, lib. 8. tit. 44. l. 2.
Si donationis, vel transactionis, lib. 2. tit. 20. l. 7.
Si donationum ante nuptias, lib. 5. tit. 4. l. 22.
Si dotare filiam volens, lib. 4. tit. 29. l. 17.
Si dotem marito, lib. 3. tit. 12. l. 24.
Si dotem, ut proponis, lib. 6. tit. 44. l. 4.
Si dum in tuo matrimonio, lib. 9. tit. 9. l. 14.
Si duo, pluresve, lib. 8. tit. 40. l. 1.
Si duo, vel plures, lib. 4. tit. 27. l. 3.
Si duobus, vel tribus, lib. 6. tit. 43. l. 3.
Si ea caecitate pater, lib. 10. tit. 50. l. 1.
Si ea conditione, lib. 6. tit. 46. l. 3.
Si ea, cujus filium, lib. 6. tit. 50. l. 13.
Si ea lege Orestes, lib. 4. tit. 57. l. 2.
Si ea lege possessionem, lib. 4. tit. 32. l. 17.
Si ea lege praedium vendidisti, lib. 4. tit. 54. l. 1.
Si ea pactione uxor tua, lib. 4. tit. 32. l. 14.
Si ea, quae crimen intendit, lib. 9. tit. 1. l. 7.
Si ea, quae donaveras, lib. 8. tit. 54. l. 23.
Si ea, quae in jura tutoris, lib. 5. tit. 78. l. 1.
Si ea, quae stupro tibi cognita est, lib. 9. tit. 9. l. 22.
Si ea, quae tibi vendidit, lib. 2. tit. 24. l. 2.
Si ea quaestio infertur, lib. 6. tit. 35. l. 3.
Si ei, qui capere potest, lib. 10. tit. 11. l. 1.
Si ejus, a quo nunc, lib. 9. tit. 9. l. 24.
Si ejus, quae vos heredes, lib. 6. tit. 58. l. 2.
Si emancipata a patre, lib. 1. tit. 18. l. 3.
Si emancipati utrique, lib. 6. tit. 20. l. 9.
Si emancipatis vobis, lib. 4. tit. 50. l. 2.
Si eo tempore, quo, lib. 8. tit. 26. l. 6.
Si ex alio contractu, lib. 4. tit. 26. l. 9.
Si ex cautione tua conveniri, lib. 4. tit. 7. l. 1.
Si ex cautione tua licet, lib. 4. tit. 30. l. 3.
Si ex contractu, lib. 4. tit. 26. l. 4.
Si ex ea pecunia, quam, lib. 3. tit. 32. l. 6.
Si ex edicto sororis, lib. 8. tit. 2. l. 2.
Si ex falsis instrumentis, lib. 2. tit. 4. l. 42.
Si ex libertate natum, lib. 7. tit. 16. l. 12.
Si ex majore debiti quantitate, lib. 8. tit. 36. l. 7.
Si ex multis causis, lib. 7. tit. 40. l. 3.
Si ex persona minorum, lib. 2. tit. 32. l. 2.
Si ex pessessione servitutis, lib. 3. tit. 22. l. 4.
Si ex pretio debitae quantitatis, lib. 4. tit. 2. l. 6.
Si ex quocunque contractu, lib. 3 tit. 42. l. 9.
Si ex Senatusconsulto, lib. 6 tit. 48. l. 1.
Si ex venditione, lib. 4. tit. 31. l. 7.
Si ex voluntate patris tui, lib. 5. tit. 16. l. 7.
Si extat corpus nummorum, lib. 3. tit. 41. l. 1.
Si falsos codicillos, lib. 9. tit. 22. l. 8.
Si falsum instrumentum, lib. 4. tit. 22. l. 3.
Si familiae erciscundae judicio, lib. 3. tit. 36. l. 14.
Si fideicommissum ab, lib. 6. tit. 53. l. 6.
Si fidejussor a creditore, lib. 2. tit. 21. l. 1.
Si fidejussor nullam, lib. 8. tit. 41. l. 27.
Si fidejussor pro reo, lib. 4. tit. 35. l. 6.

Digitized by Google

Si fidejussor procuratoris, lib. 2. tit. 13. l. 7.
Si filiae tuae, quam, lib. 8. tit. 38. l. 2.
Si filiae tuae sponsus, lib. 5. tit. 3. l. 10.
Si filiam tuam, eo quod, lib. 5. tit. 28. l. 19.
Si filii, quorum parentes, lib. 5. tit. 9. l. 11.
Si filii tui emancipati, lib. 5. tit. 16. l. 16.
Si filiis debitoris tui, lib. 5. tit. 31. l. 4.
Si filium tuum in potestate, lib. 8. tit. 47. l. 1.
Si filium tuum liberum, lib. 7. tit. 16. l. 37.
Si filiusfamilias aliquid mercatus, lib. 4. tit. 28. l. 3.
Si filiusfamilias citra patris, *ibid.* l. 7.
Si filiusfamilias cum in potestate, *ibid.* l. 1.
Si filiusfamilias delatam sibi, lib. 5. tit. 31. l. 10.
Si filiusfamilias fuisti, lib. 5. tit. 36. l. 4.
Si filiusfamilias invito patre, lib. 4. tit. 13. l. 2.
Si filius pro patre suo, lib. 2. tit. 19. l. 18.
Si filius tuus, cum esset, lib. 9. tit. 49. l. 3.
Si filius tuus immoderatae libidinis, lib. 3. tit. 29. l. 4.
Si filius tuus in potestate tua agens, lib. 4. tit. 28. l. 6.
Si filius tuus in potestate tua est, lib. 8. tit. 47. l. 3.
Si filius tuus res, lib. 8. tit. 54. l. 14.
Si fines agri venditor, lib. 8. tit. 45. l. 10.
Si foemina suam, lib. 9. tit. 45. l. 5.
Si foenebris pecunia, lib. 4. tit. 29. l. 13.
Si forte mulier, lib. 9. tit. 16. l. 9.
Si Fortidianum fundum, lib. 6. tit. 37. l. 7.
Si frater patruelis tuus, lib. 6. tit. 22. l. 4.
Si frater tuus cum, lib. 2. tit. 23. l. 2.
Si frater tuus, postquam, lib. 6. tit. 42. l. 5.
Si fratrem tuum, lib. 9. tit. 20. l. 5.
Si fratres tui minores, lib. 2. tit. 12. l. 21.
Si fratres vestri, lib. 3. tit. 38. l. 7.
Si fratri tuo legitima, lib. 6. tit. 55. l. 1.
Si fratris tui filius, lib. 6. tit. 30. l. 3.
Si fraude, et dolo, lib. 7. tit. 53. l. 6.
Si fructus eorum praediorum, lib. 5. tit. 16. l. 8.
Si fugitivi servi, lib. 9. tit. 1. l. 3.
Si functiones, lib. 8. tit. 54. l. 4.
Si fundi nomine, lib. 8. tit. 35. l. 2.
Si fundum parentes tui, lib. 4. tit. 54. l. 2.
Si fundum pignori, lib. 8. tit. 18. l. 4.
Si fundum sciens alienum, lib. 8. tit. 45. l. 27.
Si fundum tuum pater, lib. 4. tit. 31. l. 5.
Si fundum vestrum, lib. 3. tit. 32. l. 17.
Si furiosi parentis liberi, lib. 5. tit. 4. l. 25.
Si furti condemnata es, lib. 2. tit. 12. l. 8.
Si Gaudentius in matrem, lib. 4. tit. 38. l. 6.
Si generaliter bona sint obligata, lib. 8. tit. 18. l. 6.
Si genero dotem dando, lib. 5. tit. 12. l. 26.
Si gravius ullum facinus, lib. 12. tit. 1. l. 26.
Si heredes jure facto, lib. 7. tit. 2. l. 12.
Si hereditas ejus, a quo, lib. 7. tit. 2. l. 6.
Si heredum Quintiniani, lib. 3. tit. 28. l. 10.
Si hi, contra quos, supplicas, lib. 4. tit. 65. l. 22.
Si hi, qui a vobis, lib. 4. tit. 65. l. 14.
Si hi, qui cum patre, lib. 10. tit. 60. l. 3.
Si hi, qui te in pupillari, lib. 3. tit. 39. l. 4.
Si hi, quos servos tuos, lib. 7. tit. 16. l. 2.
Si his, de quorum successione, lib. 6. tit. 58. l. 8.
Si homines certi, lib 6. tit. 47. l. 3.
Si hypothecas fisco distrahente, lib. 8. tit. 26. l. 8.
Si jam puberes utriusque, lib. 2. tit. 25. l. 1.
Si idcirco apud arbitrum, lib. 2. tit. 54. l. 2.
Si idem codicilli, lib. 6. tit. 36. l. 7.
Si ideo ultio necis, lib. 6. tit. 35. l. 7.
Si ignorans statum Erotis, lib. 5. tit. 18. l. 3.
Si ignorante, vel invito, lib. 8. tit. 26. l. 3.
Si ille, qui ex filia, lib. 10. tit. 31. l. 6.
Si imperialis majestas, lib. 1. tit. 14. l. 11.
Si in aedibus vicini, lib. 3. tit. 34. l. 9.
Si in area communi, lib. 3. tit. 32. l. 16.
Si in causa judicati, lib. 4. tit. 15. l. 2.
Si in fraudem eorum, quae fisco, lib. 7. tit. 11. l. 5.
Si in fraudem eorum, quae testamento, lib. 6. tit. 37. l. 9.
Si in fraudem legatorum, lib. 6. tit. 39. l. 1.
Si in fraudem patroni, lib. 6. tit. 5. l. 1.
Si in hoc, quod jure tibi debetur, lib. 8. tit. 28. l. 14.
Si in locum ejus tutoris, lib. 5. tit. 36. l. 1.
Si in nomine, vel praenomine, lib. 6. tit. 23. l. 4.
Si in patria uxoris tuae, lib. 10. tit. 39. l. 5.
Si in personam patris tui, lib. 6. tit. 42. l. 21.
Si in possessione libertatis, lib. 3. tit. 22. l. 3.
Si in potestate patris, lib. 8. tit. 7. l. 1.
Si in potestate tua, lib. 12. tit. 37. l. 1.
Si in rem communem, lib. 4. tit. 2. l. 12.
Si in rem minoris, lib. 5. tit. 39. l. 3.
Si in rem suam accepta, lib. 8. tit. 16. l. 7.
Si in solutum nomen, lib. 4. tit. 10. l. 6.
Si in te, ac fratrem, lib. 2. tit. 30. l. 2.
Si in te jus fisci, lib. 7. tit. 73. l. 7.
Si in una, eademque causa, lib. 7. tit. 68. l. 2.
Si incursu latronum, lib. 4. tit. 34. l. 1.
Si indebitam pecuniam, lib. 8. tit. 41. l. 15.
Si infanti, lib. 6. tit. 30. l. 18.
Si inferiorem partem aedificii, lib. 3. tit. 34. l. 2.
Si ingenuum te, lib. 7. tit. 14. l. 1.
Si inter minores, lib. 2. tit. 46. l. 1.
Si inter patrem tuum, lib. 8. tit. 43. l. 6.
Si inter virum, et uxorem, lib. 5. tit. 12. l. 21.
Si inter vos majores, lib. 3. tit. 38. l. 8.
Si interrogatione praecedente, lib. 4. tit. 32. l. 1.
Si intestatae mulieri, lib. 6. tit. 57. l. 1.
Si intra aetatem, cui, lib. 2. tit. 22. l. 6.
Si intra annos, quibus, lib. 2. tit. 53. l. 3.
Si intra legibus definitum tempus, lib. 4. tit. 30. l. 8.
Si intra legitimam aetatem, lib. 2. tit. 53. l. 2.
Si invita detinetur uxor, lib. 5. tit. 4. l. 11.
Si invito, vel ignorante, lib. 8. tit. 52. l. 1.
Si ipse vocatus ad, lib. 10. tit. 65. l. 1.
Si is, contra quem preces fundis, lib. 8. tit. 10. l. 5.
Si is, contra quem supplicas, lib. 7. tit. 33. l. 8.
Si is, cui colendum fundum, lib. 7. tit. 34. l. 1.
Si is, cui te pecuniam, lib. 6. tit. 2. l. 7.
Si is, de quo supplicas, lib. 9. tit. 45. l. 4.

Digitized by Google

Si is, quem homicidii, lib. 9. tit. 6. l. 2.
Si is, quem in servitutem, lib. 7. tit. 16. l. 4.
Si is, quem servum tuum, lib. 7. tit. 21. l. 4.
Si is, qui ademptis bonis, lib. 7. tit. 66. l. 3.
Si is, qui depositam a te, lib. 4. tit. 34. l. 8.
Si is, qui heredem fecit, lib. 7. tit. 21. l. 2.
Si is, qui minorem, lib. 2. tit. 43. l. 2.
Si is, qui pretium pro te acceperat, lib. 4. tit. 57. l. 4.
Si is, qui puellam, lib. 5. tit. 1. l. 2.
Si is, qui te ab hostibus, lib. 8. tit. 51. l. 13.
Si is, qui te cum uxore, lib. 6. tit. 22. l. 2.
Si is, qui te heredem fecit, lib. 7. tit. 21. l. 2.
Si ita duumviri, lib. 11. tit. 35. l. 3.
Si ita ut lege municipali, lib. 7. tit. 9. l. 1.
Si Judici probatum fuerit, lib. 7. tit. 68. l. 1.
Si jure manumissus es, lib. 4. tit. 61. l. 1.
Si jure non subsistit, lib. 7. tit. 2. l. 11.
Si justa Saturnino, lib. 4. tit. 57. l. 3.
Si legata relicta, lib. 6. tit. 37. l. 6.
Si legatarius, vel fideicommissarius celaverit, lib. 6. tit 37. l. 25.
Si legibus prohibitae, lib. 1. tit. 4 l. 16.
Si legis Aquiliae actione, lib. 3. tit. 35. l. 2.
Si lenones patres, lib. 1. tit. 4. l. 12.
Si lex municipii, lib. 8. tit. 49. l. 1.
Si libellum de communi causa, lib. 1. tit. 23. l. 1.
Si liber colonus, lib. 11. tit. 68 l. 1.
Si liber constitutus, ut, lib. 4. tit. 6. l. 9.
Si liber homo alienae, lib. 7. tit. 16. l. 3.
Si liberam peculii administrationem, lib. 2. tit. 26. l. 10.
Si liberis ex priore matrimonio, lib. 5. tit. 3. l. 18.
Si libertam quis uxorem habeat, lib. 5. tit. 4. l. 28.
Si libertatem tibi, lib. 9. tit. 23. l. 6.
Si liberti accusatores, lib. 9. tit. 1. l 21.
Si liberti conniventibus patronis, lib. 6. tit. 4. l. 2.
Si liberti, ejusdemque curatoris, lib. 5. tit. 37. l. 10.
Si libertus, vel, lib. 10. tit. 32. l. 1.
Si liberum captum te, lib. 8. tit. 51. l. 11.
Si liqueat matrem tuam, lib. 3. tit. 29. l. 8.
Si lis pecuniaria apud, lib. 9. tit. 22. l. 11.
Si literarum Auxenonis, lib. 8. tit 43. l. 23.
Si literas ejus secutus, lib. 4. tit. 35. l. 7.
Si longis, apertisque frustrationibus, lib. 7. tit. 53. l. 7.
Si Lysias adempta parte bonorum, lib. 8. tit. 41. l. 1.
Si magistratus a, lib. 5. tit. 75. l. 1.
Si magnum et capitale crimen, lib. 9. tit. 1. l. 13.
Si major annis xxv. fundum, lib. 4. tit. 44. l. 13.
Si major annis xxv. transegisti, lib. 2. tit. 4. l. 36.
Si major annis xxv. veluti, lib. 4. tit. 52 l. 5.
Si major quinquagenaria, lib. 6. tit. 58. l. 12.
Si major quinque et xx. annis hereditatem, lib. 2. tit. 21. l. 7.
Si major quinque et xx. annis soror tua, lib. 3. tit. 38. l. 4.
Si major transegisti, lib. 2. tit. 4. l. 22.
Si majores xxv. annis, lib. 2. tit. 4. l. 25.
Si mala fide servum tuum, lib. 7. tit. 30. l. 3.
Si mancipium tuum, lib. 3. tit. 32. l. 23.
Si mandator pro filio tuo, lib. 4. tit. 26. l. 8.
Si mandatum solius mariti, lib. 2. tit. 19. l. 14.
Si manifeste doceri possit, lib. 3. tit. 34. l. 7.
Si manumissori tuo, lib. 6. tit. 6. l. 4.
Si manumissus ingratus, lib. 6. tit. 7. l. 2.
Si maritus quondam tuus, lib. 6. tit. 20. l. 14.
Si maritus quondam uxoris tuae, lib. 5. tit. 16. l. 10.
Si maritus sororis tuae, lib. 4. tit. 35. l. 5.
Si maritus tuus creditores, lib. 5. tit. 16. l. 12.
Si maritus tuus facto, lib. 3. tit. 28. l. 22.
Si maritus tuus mutuam, lib. 8. tit. 28. l. 19.
Si maritus tuus, licet, lib. 8. tit. 47. l. 7.
Si mater cum filiorum, lib. 4. tit. 29. l. 6.
Si mater filiis duobus, lib. 3. tit. 28. l. 3.
Si mater legitime, lib. 8. tit. 15. l. 6.
Si mater tua major annis, lib. 4. tit. 32. l 24.
Si mater tua patrimonium, lib. 3. tit. 29. l. 7.
Si mater tua propter furorem, lib. 6. tit. 16. l. 1.
Si mater tua quasi ingenua, lib. 7. tit. 21. l. 6.
Si mater tua velut ex, lib. 4. tit. 38. l. 10.
Si mater vestra filiae suae, lib. 5. tit. 3. l. 12.
Si mater vos sub condictione, lib. 6. tit. 25. l. 3.
Si matre superstite, lib. 6. tit. 55. l. 11.
Si matrem ejus, cujus, lib. 7. tit. 26. l. 3.
Si matrem tuam, lib. 9. tit. 47. l. 9.
Si miles in provincia, lib. 9. tit. 3. l. 1.
Si miles λειποτακτῆς, lib. 9. tit. 6. l. 1.
Si militaris Judex, lib. 7. tit. 48. l. 2.
Si militem ad negotium tuum, lib. 4. tit. 6. l. 5.
Si militiae nomen dare, lib. 12. tit. 34. l. 1.
Si ministerium tuum, lib. 7. tit. 16. l. 16.
Si minor a venditore, lib. 4. tit. 49. l. 9.
Si minor annis xx. ad libertatem, lib. 7. tit. 11. l. 4.
Si minor annis xxv. emptori, lib. 2. tit. 28. l. 1.
Si minor xxv. annis, lib. 5. tit. 71. l. 15.
Si minorem te quinque et viginti annis, lib. 2. tit. 22. l. 4.
Si minores, vel ex patris nomine, lib. 5. tit. 71. l. 18.
Si minori pretio, lib. 10. tit. 1. l. 3.
Si monumento corpus, lib. 8. tit. 17. l. 3.
Si moriatur, lib. 2. tit. 13. l. 8.
Si mortis causa, lib. 6. tit. 50. l. 5.
Si mulier alienam suscepit, lib. 4. tit. 29. l. 16.
Si mulier dotem a viro, lib. 5. tit. 12. l. 25.
Si mulier marito suo, lib. 5. tit. 14. l. 11.
Si mulier perfectae aetatis, lib. 4. tit. 29. l. 22.
Si mulier repudii oblatione, lib. 9. tit. 9. l. 35.
Si mutuam pecuniam accipere, lib. 4. tit. 25. l. 5.
Si necdum perpetuae, lib. 3. tit. 44. l. 10.
Si negotium sororis tuae gerens, lib. 2. tit. 19. l. 16.
Si neque mandasti fratri, lib. 7. tit. 56. l. 1.
Si nominis persecutionem, lib. 8. tit. 54. l. 2.
Si non convitii consilio, lib. 9. tit. 35. l. 5.
Si non designata certa quantitate. lib. 6. tit. 44. l. 3.
Si non donationis causa, lib. 4. tit. 38. l. 8.

Digitized by Google

Si non es nuntiator, lib. 9. tit. 35. l. 3.
Si non est numeratum, lib. 4. tit. 9. l. 4.
Si non ex propria culpa, lib. 5. tit. 58. l. 2.
Si non inducta, et illata, lib. 8. tit. 15. l. 5.
Si non injuria judicantis, lib. 8. tit. 45. l. 15.
Si non omnem paternam, lib. 3. tit. 36. l. 1.
Si non proprietatem donaveras, lib. 7. tit. 10. l. 4.
Si non simpliciter, sed, lib. 4. tit. 58. l. 1.
Si non singuli in solidum accepta, lib. 4. tit. 2. l. 5.
Si non singuli in solidum, sed, lib. 7. tit. 55. l. 1.
Si non speciali privilegio, lib. 6. tit. 23. l. 9.
Si non subscripsisti, lib. 5. tit. 37. l. 15.
Si non suspectum contutorem, lib. 5. tit. 43. l. 8.
Si non transactionis causa, lib. 1. tit. 18. l. 6.
Si non verum contractum, lib. 5. tit. 16. l. 15.
Si nondum rem templo, lib. 6. tit. 2. l. 3.
Si nondum vobis aetas, lib. 5. tit. 42. l. 1.
Si nulla culpa, seu segnitia, lib. 4. tit. 24. l. 8.
Si nulla ex causa, lib. 7. tit. 32. l. 6.
Si nulla usucapiônis praerogativa, lib. 4. tit. 52. l. 1.
Si nuptiis pater tuus consensit, lib. 5. tit. 4. l. 2.
Si ob causam judicati, lib. 8. tit. 45. l. 13.
Si obligata praedia venundedisti, *ibid.* l. 16.
Si obligatum hominem, lib. 8. tit. 43. l. 13.
Si olei certa ponderatione, lib. 4. tit. 65. l. 21.
Si operas certi servi, lib. 8. tit. 43. l. 20.
Si operis publici, lib. 9. tit. 47. l. 14.
Si pacto, quo poenam, lib. 2. tit. 3. l. 14.
Si pactum intercessit, lib. 8. tit. 36. l. 6.
Si parentes vestri, lib. 8. tit. 43. l. 20.
Si partem possessionis malae fidei, lib. 7. tit. 26. l. 5.
Si partus subjecti crimen, lib. 9. tit. 22. l. 1.
Si pascenda pecora, lib. 2. tit. 3. l. 8.
Si pater dotem pro filia, lib. 5. tit. 11. l. 7.
Si pater filium, quem, lib. 6. tit. 25. l. 4.
Si pater intestatus decesserit, lib. 6. tit. 20. l. 2.
Si pater marito tuo stipulanti, lib. 5. tit. 11. l. 5.
Si pater omne patrimonium, lib. 3. tit. 29. l. 2.
Si pater pactum de filiae nuptiis, lib. 5. tit. 1. l. 4.
Si pater puellae, cujus, lib. 3. tit. 28. l. 12.
Si pater secundum nostram Constitutionem, lib. 5. tit. 35. l. 3.
Si pater servum vestrum, lib. 7. tit. 10. l. 6.
Si pater tuus ad decurionatum, lib. 7. tit. 66. l. 4.
Si pater tuus bonis cessit, lib. 7. tit. 71. l. 3.
Si pater tuus, cui te successisse, lib. 8. tit. 42. l. 5.
Si pater tuus, cum decurio, lib. 7. tit. 64. l. 8.
Si pater tuus eum quasi filium, lib. 6. tit. 24. l. 4.
Si pater tuus in te donationem, lib. 9. tit. 34. l. 2.
Si pater tuus mentis compos, lib. 5. tit. 7. l. 3.
Si pater tuus per vim, lib. 4. tit. 44. l. 1.
Si pater tuus post, lib. 3. tit. 28. l. 5.
Si pater tuus pro Cornelio, lib. 8. tit. 41. l. 6.
Si pater tuus proprius sobrino, lib. 6. tit. 59. l. 2.
Si pater tuus, quem, lib. 5. tit. 58. l. 3.
Si pater tuus tibi sui juris, tib. 4. tit. 35. l. 3.
Si pater tuus velut ingenuus, lib. 7. tit. 21. l. 7.
Si pater tuus venundedit, lib. 4. tit. 49. l. 8.
Si pater vester in insulam deportatus, lib. 9. tit. 51. l. 9.
Si pater usumfructum, lib. 3. tit. 33. l. 5.
Si paterna hereditate abstinuisti, lib. 7. tit. 75. l. 3.
Si paterna hereditate te abstinuisse, lib. 6. tit. 31. l. 1.
Si paterna hereditate te abstinuisti, *ibid.* l. 2.
Si paternam obligationem, lib. 4. tit. 29. l. 8.
Si paterno affectu, lib. 2. tit. 19. l. 13.
Si Patroclus, posteaquam, lib 4. tit. 57. l. 1.
Si patri tuo heres, lib. 8. tit. 54. l. 24.
Si patri tuo usufructus legatus, lib. 3. tit. 33. l. 3.
Si patris tui pupillam, lib. 5. tit. 6. l. 6.
Si patronum causae, lib. 2. tit. 7. l. 1.
Si patruus tuus, lib. 3. tit. 38. l. 4.
Si patrem tuum officio, lib 5. tit. 25. l. 4.
Si pecunia patris, lib. 4. tit. 50. l. 1.
Si pecunia tua, lib. 6. tit. 2. l. 1.
Si pecuniam pupillarem, lib. 5. tit. 56. l. 3.
Si pecuniam, quam, lib. 7. tit. 52. l. 1.
Si pecuniam tibi non esse numeratam, lib. 4. tit. 30. l. 1.
Si pecuniam tuam a debitore, lib. 2. tit. 19 l. 9.
Si per fidei commissum, lib. 6. tit. 48. l. 3.
Si per ignorantiam facti, lib. 4. tit. 5. l. 6.
Si per impressionem, lib. 2. tit. 20. l. 11.
Si per te non stat, lib. 4. tit. 32. l. 9.
Si per vim, vel metum mortis, lib. 2. tit. 10. l 4.
Si per mittente patre, lib. 4. tit. 28. l. 4.
Si permutationis gratia, lib. 8. tit. 45. l. 29.
Si peraequatore misso, lib. 11. tit. 57. l. 3.
Si plures personae, lib. 6. tit. 46. l. 6.
Si Pontionilla ad eam aetatem, lib. 6. tit. 53. l. 3.
Si possessio inconcussa, lib. 7. tit. 35. l. 4.
Si Possidonium, lib. 2. tit. 12. l. 4.
Si post decretum Praetoris, lib. 2. tit. 31. l. 1.
Si post depositam administrationem, lib. 1. tit. 51. l. 9.
Si post divisionem factam, lib. 1. tit. 18. l. 4.
Si post finitum, lib. 5. tit. 52. l. 1.
Si post motam controversiam, lib. 3. tit. 31. l. 2.
Si post perfectam venditionem, lib. 8. tit. 45. l. 24.
Si post sententiam Proconsulis, lib. 2. tit. 44. l. 1.
Si post testamentum factum, lib. 6. tit. 29. l. 1.
Si postquam servandi legati, lib. 6. tit. 54. l. 3.
Si postuletur ab aliquo in judicio, lib. 4. tit. 24. l. 1.
Si potiores creditores, lib. 8. tit. 19. l. 3.
Si praediorum dotis, lib. 6. tit. 30. l. 15.
Si praedium quis, lib. 4. tit. 58. l. 4.
Si praedium rusticum, lib. 5 tit. 71. l. 16.
Si praedium tibi pro soluto, lib. 8. tit. 45. l. 4.
Si praedium uxor, tua, lib. 5. tit. 12. l. 23.
Si praesens quidem sit, lib. 1. tit. 4. l. 18.
Si praeses Provinciae, lib. 8. tit. 54. l. 8.
Si Praeses quasi desertam, lib. 7. tit. 43. l. 6.
Si Praesidi Provinciae probatum fuerit, lib. 4. tit. 51. l. 1.

Digitized by Google

Si Praesidi Provinciae probaveris, lib. 5. tit. 3. l. 2.
Si praetorium pignus, lib. 8. tit. 2[illegible]. l. 1.
Si pretium quidem actoribus, lib. 2. tit. 13. l. 19.
Si prior Respublica contraxit, lib. 8. tit. 19. l. 4.
Si prius, quam distraheretur, lib 8. tit. 28. l. 8.
Si prius, quam fisci, lib. 10. tit. 1. l. 1.
Si pro alieno debito, lib. 4. tit. 18. l. 1.
Si pro contutore judicato, lib. 5. tit. 58. l. 1.
Si pro dote promissa, lib. 5. tit. 11. l. 2.
Si pro ea, contra quam supplicas, lib. 4. tit. 35. l. 10
Si pro eo, qui in crimen, lib. 9. tit. 45. l. 2.
Si pro fundo, quem petebas, lib. 2. tit. 4. l. 33.
Si pro mutua pecunia, lib. 4. tit. 2. l. 8.
Si probare potes, lib. 5. tit. 72. l. 1.
Si probatum fuerit Praesidi, lib. 3. tit. 37. l. 2.
Si probaveris Demetrium petiisse, lib. 6. tit. 42. l. 1.
Si probaveris Praesidi, lib. 8. tit. 16. l. 2.
Si probaveris te fundum mercatum, lib. 8. tit. 26. l. 2.
Si probus in minore aetate, lib. 2. tit. 37. l. 1.
Si proculiana, lib. 6. tit. 39. l. 3.
Si procurator ad unam speciem, lib. 2. tit. 13. l. 10.
Si propriis habitis contractibus, lib. 5. tit. 16. l. 21.
Si propter fructus, lib. 4. tit. 31. l. 8.
Si propter inimicitias, lib. 10. tit. 66. l. 1.
Si propter officium legationis, lib. 2. tit. 54. l. 1.
Si provincia, lib. 10. tit. 16. l. 13.
Si provincialium nostrorum querela, lib. 4. tit. 62. l. 4.
Si puellam ea lege vendidisti, lib. 4. tit. 57. l. 6.
Si puerum non pro derelicto, lib. 7. tit. 34. l. 5.
Si pupillorum pater, lib 5 tit. 28. l. 5.
Si putas non jure tutores, lib. 3. tit. 31. l. 6
Si qua beneficia personalia, lib. 1. tit. 23. l. 4.
Si qua cum servo occulte, lib. 9. tit. 11. l. 1.
Si qua ex foeminis, lib. 5. tit. 9. l. 2.
Si qua fideicommissorum petitio, lib. 3. tit. 36. l. 7.
Si qua illustris mulier, lib. 6. tit. 57. l. 5.
Si qua in publicis porticibus, lib. 11. tit. 40. l. 4.
Si qua inter Christianos, et, lib. 1. tit 9 l. 15.
Si qua loca ad sacrum, lib. 11. tit. 66. l. 2.
Si qua mulier nequaquam luctus, lib. 5. tit. 9. l. 1.
Si qua mulier nequaquam religionem, lib. 6. tit. 56. l. 4.
Si qua per calumniam postulatio, lib. 1. tit. 3. l. 22.
Si qua unquam loca, lib. 7. tit. 38. l. 3.
Si quae hereditatis, lib. 11. tit. 31. l. 3.
Si quae res ante nuptias, lib. 2. tit. 30. l. 1.
Si quaestio tibi, lib. 3. tit. 8. l. 2.
Si quam tibi pecuniam, lib. 6. tit. 3. l. 4.
Si quando adnotationes, lib. 10. tit. 10. l. 2.
Si quando, aut alicujus, lib. 10. tit. 10. l. 3.
Si quando concessa a nobis, lib. 8. tit. 12. l. 9.
Si quando Duciano, lib. 7. tit. 62. l. 38.
Si quando injuriarum actio, lib. 9. tit. 35. l. 11.
Si quando invitos testes, lib. 4. tit. 20. l. 19.
Si quando naufragio, lib. 11. tit. 5. l. 1.
Si quando negotium status, lib. 7. tit. 19. l. 7.
Si quando nostrae statuae, lib. 1. tit. 24. l. 2.
Si quando Praefectus praetorio, lib. 12. tit. 60. l. 1.
Si quando quis rescriptum, lib. 3. tit. 11. l. 2.
Si quando ratio aut necessitas, lib. 7. tit. 61. l. 3.
Si quando sine decreto, lib. 5. tit. 74. l. 3.
Si quando talis concessio, lib. 3. tit. 28. l. 35.
Si quando vis in judicio fuerit, lib. 8. tit. 4. l. 9.
Si quando usus exegerit, lib. 8. tit. 12. l. 16.
Si quantitatem, quam licet, lib. 7. tit. 71. l. 2.
Si quas actiones, lib. 3. tit. 34. l. 1.
Si quas petitiones, lib. 5. tit. 44. l. 1.
Si quasi accepturi, lib. 4. tit. 30. l. 7.
Si quenquam vel in hac, lib. 1. tit. 3. l. 31.
Si qui a prioribus colonis, lib. 11. tit. 61. l. 5.
Si qui adscriptitiae conditionis, lib. 11. tit. 47. l. 24.
Si qui adulterii, lib. 9. tit. 9. l. 34.
Si qui advocatorum, lib. 2. tit. 6. l. 3.
Si qui desideria sua, lib. 4. tit. 3. l. 1.
Si qui eorum, qui, lib. 11. tit. 54. l. 2.
Si qui ex consensu, lib. 1. tit. 4. l. 7.
Si qui ex titulo donationis, lib. 11. tit. 69. l. 5.
Si qui inclytas nominatim, lib. 4. tit. 63. l. 6.
Si qui Judices perfecto, lib. 8. tit. 12. l. 10.
Si qui latrones, seu aliis criminibus, lib. 9. tit. 39. l. 2.
Si qui orthodoxae religionis, lib. 1. tit. 5. l. 10.
Si qui posthac, lib. 1. tit. 26. l. 5.
Si qui publicorum servorum, lib. 6. tit. 1. l. 8.
Si quid a procuratore meo, lib. 2. tit. 47. l. 1.
Si quid adversus remp. lib. 11. tit. 29. l. 1.
Si quid datum fuerit, lib. 1. tit. 11. l. 9.
Si quid de bonis eorum, lib. 2. tit. 51. l. 2.
Si quid frumenti, vel hordei, lib. 11. tit. 22. l. 2.
Si quid mater filiae suae, lib. 8. tit. 55. l. 5.
Si quid negotiorum actitatum, lib. 1. tit. 33. l. 1.
Si quid pars adversa, lib. 3. tit. 34. l. 5.
Si quidem ante donationem, lib. 5. tit. 16. l. 13.
Si quidem aviam tuam, lib. 9. tit. 35. l. 10.
Si quidem donationis causa, lib. 4. tit. 10. l. 8.
Si quidem ex causa transactionis, lib. 2. tit. 4. l. 24.
Si quidem intentionem actoris, lib. 8. tit. 36. l. 9.
Si quidem sine decreto, lib. 5. tit. 71. l. 11.
Si quidem vivit apud hostes, lib. 5. tit. 18. l. 5.
Si quidem Zenoni, lib. 8. tit. 38. l. 9.
Si quis a ducenariis, lib. 12. tit. 62. l. 1.
Si quis ab emphyteuticario, lib. 11. tit. 58. l. 2.
Si quis ab exactoribus, lib. 10 tit. 6. l. 1.
Si quis actor in misso, lib. 3. tit. 10. l. 2.
Si quis ad declinandam legem Falcidiam, lib. 1. tit. 3. l. 49.
Si quis ad se fundum, vel, lib. 9. tit. 12. l. 7.
Si quis adversus conductorem, lib. 3. tit. 26. l. 6.
Si quis adversus Praefectorum, lib. 1. tit. 19. l. 5.
Si quis Advocatus, lib. 8. tit. 37. l. 12.
Si quis agere ex testamento, lib. 6 tit. 36. l. 8.
Si quis alicui majestatis crimen, lib. 9. tit. 8. l. 3.
Si quis aliquid dari, lib. 2. tit. 45. l. 4.
Si quis alterius nomine, lib. 3. tit. 19. l. 2.

Digitized by Google.

Si quis alumnam suam, lib. 5. tit. 4. l. 26.
Si quis argentum donaverit, lib. 8. tit. 54. l. 35.
Si quis asserat cum mandatis, lib. 1. tit. 15. l. 1.
Si quis auctoritate, lib. 11. tit. 58. l. 16.
Si quis barbaris, lib. 12. tit. 36. l. 9.
Si quis cohortali conditione gravatus, lib. 6. tit. 62. l. 3.
Si quis cohortalibus, lib. 1. tit. 40. l. 13.
Si quis conductionis titulo, lib. 4. tit. 65. l. 25.
Si quis consortium fabricensium, lib. 11. tit. 9. l. 4.
Si quis contra evidentissimam, lib. 9. tit. 30. l. 1.
Si quis cum capitali poena, lib. 9. tit. 6. l. 6.
Si quis cum ex majore, lib. 10. tit. 38. l. 5.
Si quis curialis Clericus, lib. 1. tit. 3. l. 12.
Si quis curialibus muneribus, lib. 10. tit. 34. l. 3.
Si quis Daphnensis luci in Syria, lib. 11. tit. 77. l. 1.
Si quis de caetero, lib. 11. tit. 42. l. 2.
Si quis de tenuioribus, lib. 1. tit. 55. l. 1.
Si quis de togatis fori, lib. 2. tit. 7. l. 9.
Si quis decurialem, lib. 11. tit. 13. l. 1.
Si quis Decurio, aut subjectus, lib. 10. tit. 31. l. 55.
Si quis Decurio pater, *ibid.* l. 24.
Si quis Decurio testamentum, lib. 9. tit. 22. l. 21.
Si quis Decurio vel proprie, lib. 10. tit. 31. l. 16.
Si quis Decurionum, lib. 10. tit. 33. l. 1.
Si quis defunctum, lib. 1. tit. 7. l. 2.
Si quis deserta praedia, lib. 11. tit. 58. l. 15.
Si quis domesticorum, lib. 12. tit. 17. l. 3.
Si quis donaverit, lib. 1. tit. 2. l. 15.
Si quis duobus heredibus institutis, lib. 6. tit. 26. l. 11.
Si quis emptionis, vel donationis, lib. 7. tit. 39. l. 8.
Si quis ex corpore, lib. 11. tit. 7. l. 13.
Si quis ex familiaribus, lib. 9. tit. 1. l. 20.
Si quis ex grege, lib. 12. tit. 58. l. 11.
Si quis ex rusticana, lib. 11. tit. 54. l. 1.
Si quis fabricensis sine liberis, lib. 6 tit. 62. l. 5.
Si quis famosum libellum, lib. 9 tit. 36. l. 1.
Si quis filium proprium, lib. 6. tit. 28. l. 3.
Si quis filium suum exheredatum, lib. 3. tit. 28. l. 34.
Si quis forte desertorem, lib. 12. tit. 46. l. 1.
Si quis fundos, lib. 11. tit. 61. l. 1.
Si quis fundum, vel mancipium, lib. 4. tit. 46. l. 3.
Si quis gestum a se, lib. 4. tit. 22. l. 4.
Si quis heredem scripserit, lib. 6. tit. 25. l. 7.
Si quis homicidii crimen, lib. 9. tit. 2. l. 11.
Si quis Imperatorem, lib. 6. tit. 22. l. 6.
Si quis in Archiatri, lib. 10. tit. 52. l. 10.
Si quis in conscribendo, etc. propter cingulum, lib. 2. tit. 3. l. 29.
Si quis in conscribendo, etc. propter Sacerdotii, lib. 1. tit. 3. l. 51.
Si quis in cujuscunque, lib. 8. tit. 17. l. 9.
Si quis in ea culpa, lib. 9. tit. 4. l. 2.
Si quis in emancipatum, lib. 8. tit. 54. l. 26.
Si quis in hoc genus sacrilegii, lib. 1. tit. 3. l. 10.
Si quis in libertatem proclamaverit, lib. 7. tit. 18. l. 3.
Si quis in metallum, lib. 9. tit. 47. l. 17.
Si quis in potestate publica, lib. 5. tit. 2. l. 1.
Si quis in quacunque lite, lib. 7. tit. 70. l. 1.
Si quis in sacris nostris scriniis, lib. 12. tit. 19. l. 11.
Si quis in tantam furoris, lib. 8. tit. 4. l. 7.
Si quis in testamento suo, lib. 7. tit. 4. l. 16.
Si quis incesti, vetitique conjugii, lib. 5. tit. 5 l. 5.
Si quis indebitum sibi, lib. 12. tit. 8. l. 1.
Si quis intra Provinciam, lib. 9. tit. 49. l. 7.
Si quis ita paciscatur, lib. 4. tit. 54. l. 9.
Si quis Judicum accepisse, lib. 1. tit. 24. l. 1.
Si quis Judicum duxerit, lib. 7. tit. 61. l. 1.
Si quis Judicum vir illustris, lib. 1. tit. 34. l. 2.
Si quis jusjurandum intulerit, lib. 4. tit. 1. l. 11.
Si quis lege venerabili, lib. 1. tit. 7. l. 1.
Si quis libellos appellatorios, lib. 7. tit. 62. l. 28.
Si quis major annis xxv. lib. 2. tit. 4. l. 41.
Si quis metatorum, lib. 12. tit. 41. l. 1.
Si quis modestiae nescius, lib. 9. tit. 7. l. 1.
Si quis naviculam, lib. 11. tit. 7. l. 9.
Si quis navicularius naufragium, lib. 11. tit. 5. l. 2.
Si quis navicularius sine testamento, lib. 6. tit. 62. l. 1.
Si quis necandi infantis piaculum, lib. 9. tit. 16. l. 8.
Si quis nolente, lib. 2. tit. 19. l. 24.
Si quis non dicam rapere, lib. 1. tit. 3. l. 5.
Si quis nummos falsa fusione, lib. 9. tit. 24. l. 2.
Si quis ordinaria vel qualibet, lib. 5. tit. 7. l. 1.
Si quis ovium, vel, lib. 11. tit. 66. l. 1.
Si quis parentis, aut filii, lib. 9. tit. 17. l. 1.
Si quis patronorum, lib. 6. tit 4. l. 3.
Si quis per absentiam nominatus, lib. 7. tit. 63. l. 1.
Si quis per divinam, lib. 11. tit. 42. l. 3.
Si quis per publicum, lib. 12. tit. 51. l. 5.
Si quis percussorem ad se venientem, lib. 9. tit. 16. l. 3.
Si quis post hanc legem, lib. 8. tit. 10. l. 6.
Si quis post hanc nostri, lib. 11. tit. 53. l. 1.
Si quis post hanc sanctionem, lib. 4. tit. 42. l. 1.
Si quis posthac per Aegyptum, lib. 9. tit. 38. l. 1.
Si quis posthac stylum, lib. 9. tit. 49. l. 9.
Si quis praedium vendere, lib. 11. tit. 47. l. 2.
Si quis Presbyter, lib. 1. tit. 3. l. 20.
Si quis primae, vel secundae, lib. 12. tit. 26. l. 2.
Si quis prioris matrimonii, lib. 5. tit. 9. l. 8.
Si quis pro publicis functionibus, lib. 1. tit. 45. l. 2.
Si quis pro redemptione captiv. lib. 8. tit. 54. l. 36.
Si quis procurationem, lib. 10. tit. 31. l. 34.
Si quis propter nimiam, lib. 4. tit. 43. l. 2.
Si quis provocatione interposita, lib. 7. tit. 62. l. 30.
Si quis quadringentorum, lib. 6. tit. 30. l. 18.
Si quis quocunque modo militans, lib. 12. tit. 48. l. 3.
Si quis quodlibet interdictum, lib. 8. tit. 1. l. 4.
Si quis rebaptizare, lib. 1. tit. 6. l. 2.
Si quis sciens alienum agrum, lib. 3. tit. 32. l. 11.
Si quis se injuriam ab, lib. 9. tit. 2. l. 8.
Si quis sepulcrum, lib. 9. tit. 19. l. 3.

Digitized by Google

Si quis servo alieno, lib 6. tit. 2. l. 20.
Si quis servo suo libertatem, lib. 7. tit. 15. l. 2.
Si quis servos credidcrit, lib. 9. tit. 2. l. 1 .
Si quis servum certi nominis, lib. 4. tit. 5. l. 10
Si quis servum fiscalem, lib. 6. tit. 1. l. 7.
Si quis servum fugitivum, lib. 9. tit 20. l. 12.
Si quis servus Raptus, lib. 7. tit. 13. l. 3.
Si quis servum suum, lib. 12. tit. 34. l. 7.
Si quis sine commeatu, lib. 12. tit. 43. l. 3.
Si quis sine persona mancipum, lib. 4. tit. 61. l. 11.
Si quis sine uxore constitutus, lib. 7. tit. 15. l. 3.
Si quis spoponderit insulam, lib. 8. tit. 38. l. 13.
Si quis suo testamento, lib. 3. tit. 28. l. 3.
Si quis super cudendo, lib. 9. tit. 24. l. 3.
Si quis super sui juris locis, lib. 3. tit. 39. l. 3.
Si quis suus recusaverit, lib. 6. tit. 31. l. 6.
Si quis te reum legis Cornel. lib. 9. tit. 10. l. 6.
Si quis testibus usus fuerit, lib. 4. tit. 20 l. 17.
Si quis tibi servum vendidit, lib. 8. tit. 45. l. 26.
Si quis tutoris, vel curatoris, lib. 5. tit. 6. l. 8.
Si quis vel curiae, lib. 3. tit. 23. l. 1.
Si quis vel pecunias, vel, lib. 4. tit. 54 l. 11.
Si quis vel pro una, lib. 2. tit 51. l. 15.
Si quis, vel si qua, lib. 6. tit. 56. l. 7.
Si quod extraordinarium, lib. 10. tit. 63. l. 5.
Si quondam uxor tua, lib. 9. tit. 9. l. 15.
Si quos debitorum mole, lib. 4. tit. 44. l. 16.
Si quos forte necessitas, lib. 8. tit. 51. l. 19.
Si quos Judices, vel, lib. 1. tit. 26. l. 3.
Si quos spontaneos, lib. 10. tit. 31. l. 59.
Si reddita debita quantitate, lib. 8. tit. 31. l. 3.
Si repetendi, quod donabas, lib 4. tit 6. l. 7.
Si rerum tuarum proprietatem, lib. 8. tit. 55. l. 2
Si res mobiles, quarum, lib. 9. tit. 33. l. 2.
Si res pupillares, lib. 5. tit. 38. l. 3.
Si res tuas commodavit, lib. 3. tit. 42. l. 8.
Si res tuas raptas, lib. 7. tit. 19. l. 6.
Si residuum debiti, lib. 8. tit. 28. l. 5.
Si Rufinus, vir clarissimus, lib. 6. tit. 21. l. 4.
Si sciens creditor a marito, lib. 4. tit. 29. l. 7.
Si scripti heredes, lib. 3. tit. 1. l. 9.
Si scriptum heredem, lib. 4. tit 19. l. 11.
Si secundum legem civitatis, lib. 11. tit. 29. l. 1.
Si secundum mandatum, lib. 4. tit. 35. l. 14.
Si senator, vel alius, lib. 21. tit. 1. l. 11.
Si sepulcrum, lib. 3. tit. 44. l. 4.
Si servi vestri nescientibus vobis, lib. 3. tit. 41. l. 2.
Si servos distraxisti, lib. 4. tit. 49. l. 7.
Si servum alienum, lib. 2. tit. 19. l. 10.
Si servum vestrum nutriendum, lib. 6. tit. 2. l. 16.
Si servus cujusquam, lib 1. tit. 12. l. 4.
Si servus extero, lib. 4. tit. 36. l. 1.
Si servus fuisti, ac tibi, lib. 7. tit. 4. l. 11.
Si servus ignorante domino, lib. 3. tit. 41. l. 4.
Si servus in demoliendis, lib. 9. tit. 19. l. 2.
Si servus tuus, lib. 4. tit. 26. l. 6.
Si sine decreto Praesidis, lib. 5. tit. 74. l. 2.
Si sine ulla conditione, lib. 11. tit. 31. l. 1.
Si sine voluntate tua, lib 4. tit. 29. l. 5.
Si socero filiae tuae dotem, lib. 5. tit. 18. l. 10.
Si societatis jure, lib. 4 tit. 37. l. 4.
Si socrus tua, lib. 5. tit. 12. l. 18.
Si solennibus stipendiis, lib. 4. tit. 21. l. 7
Si solvere tibi pecuniam, lib. 8. tit. 42. l. 7.
Si soror tua in, lib. 6. tit. 20. l. 8.
Si sororem tuam, lib. 9. tit. 1. l. 18.
Si sorori suae frater tuus, lib. 6. tit 30. l. 14.
Si sororis tuae filiis, lib. 5. tit. 34. l. 9.
Si status controversiam, lib. 7. tit. 19. l. 4.
Si status tibi super homine, lib. 8. tit. 45. l. 18.
Si stipulatio de restituenda, lib. 5. tit. 12. l. 2.
Si sub pignore, lib. 10. tit. 8. l. 2.
Si sub specie honorarii, lib. 2. tit. 6. l. 3.
Si successione patris absentis, lib. 7. tit. 75. l. 2.
Si successoris tui lib. 11. tit. 33. l. 2.
Si sui juris constituti, lib. 5. tit. 61. l. 1.
Si sunt, qui emere, lib. 8. tit. 29. l. 1.
Si super possessione, quae, lib. 2. tit. 4. l. 9.
Si superstite patre, lib. 2. tit. 21. l. 5.
Si tabulas testamenti, lib. 7. tit. 58. l 1.
Si te bonis paternis major, lib. 6. tit. 30. l. 10.
Si te donatam ante matrim. lib. 7. tit. 4. l. 13.
Si te, et filios tuos ingenuos, lib. 7. tit. 14. l. 7.
Si te expilasse hereditatem, lib. 2. tit. 12. l. 12.
Si te in vacuam possessionem, lib. 3. tit. 1 . l. 23.
Si te manumissum, et, lib. 8. tit. 26. l. 1.
Si te non remittente pignus, lib. 8. tit. 9. l. 1.
Si te parens, in cujus fuisti potestate, lib. 6. tit. 55. l. 5.
Si tempora, quae in, lib. 10. tit. 3. l. 4.
Si tempore manumissionis, lib. 6. tit. 3. l. 1.
Si testamento jure facto, lib. 6. tit. 26. l. 7.
Si testamentum ita scriptum inveniatur, lib. 60. tit. 25. l. 8.
Si testamentum jure factum sit, lib 6. tit. 23. l. 10.
Si testator codicillis, lib. 9. tit. 23. l. 2.
Si tibi, ac filio tuo ad his, lib. 6. tit. 17 l. 1.
Si tibi controversia, lib. 4. tit. 20. l. 2.
Si tibi liberam, lib. 8. tit. 45. l. 23.
Si tibi notarium pignoris, lib. 8. tit. 14. l. 26.
Si tibi pater avunculum, lib. 5. tit. 28. l. 6.
Si tibi per furtum nec, lib. 3. tit. 41. l. 5.
Si tibi pupillorum pater, lib. 4. tit. 35. l. 8.
Si tibi, quae pro colonis, lib. 4. tit. 65. l. 27.
Si tibi res proprias, lib. 5. tit. 3. l. 11.
Si tibi servitutem aequae ducendae, lib. 3. tit. 31. l. 10.
Si tibi servitutis improbae, lib. 7. tit. 16. l. 32.
Si tibi testamento directa, lib. 7. tit. 16. l. 23.
Si totas facultates tuas, lib. 3. tit. 29. l. 5.
Si tradita sunt ex donatione, lib. 7. tit 10. l. 5.
Si traditio rei venditae, lib. 4. tit. 49. l. 4.
Si transactionis causa, lib. 4. tit. 30. l. 11.
Si tres tutelas, vel curas, lib. 5. tit. 69. l. 1.
Si tu, et collega tuus, lib. 5. tit. 75. l. 3.
Si tuis nummis emptus es, lib. 6. tit. 3. l. 7.

Digitized by Google

Si tutor ancillam tuam, lib. 6. tit. 27. l. 3.
Si tutor nominatus, lib. 5. tit. 62. l. 22.
Si tutor petitus, lib. 5. tit. 38. l. 5.
Si tutor pupillam, lib. 9. tit 10. l. 1.
Si tutor tuus de pecunia, lib. 7. tit. 8. l. 6.
Si tutor tuus, qui, lib. 2. tit. 41. l. 4.
Si tutor, vel curator, lib. 5. tit. 6. l. 7.
Si tutores pupillis, lib. 4. tit. 31. l 11.
Si tutores testamento, lib. 5. tit. 28. l 3.
Si tutoris, vel curatoris culpa, lib. 5. tit. 37. l. 23.
Si vacantia, vel alio modo, lib. 10. tit. 10. l. 5.
Si Valerianus Centurio, lib. 2. tit. 51. l. 1.
Si velut in id debitum, lib. 4 tit. 31. l. 13.
Si vendidisset, qui ante, lib. 8. tit. 20. l. 1.
Si venerabilis, lib. 1. tit. 3. l. 13.
Si veritas, vel solennitas, lib. 6. tit. 42. l. 23.
Si vestram possessionem, lib. 7. tit. 14. l. 11.
Si vi fluminis, lib. 3. tit. 44. l. 1
Si vi, vel metu fundum, lib. 20. tit. 20. l. 3.
Si vicinis, vel aliis scientibus, lib. 5. tit. 4. l. 9.
Si vindicari in aliquos, lib. 9. tit. 47. l. 20.
Si vineae, quas mater tua, lib. 7. tit. 33. l. 3.
Si virgis, aut loris, lib. 9. tit. 14. l. 1.
Si viva matre emancipati, lib 6. tit. 60. l. 3.
Si ultra hoc, quod accepit, lib. 8 tit 41. l. 22.
Si ultra septuagesimum, lib. 10. tit. 31. l. 1 .
Si universae facultates, lib. 6. tit. 37. l 15.
Si unquam libertis patronus, lib. 8. tit. 56. l. 8.
Si unus de septem testibus, lib. 6. tit. 23. l. 22.
Si unus ex his, qui, lib. 5. tit. 16. l. 2.
Si unus ex litigatoribus, lib. 7. tit. 66. l. 6.
Si voluntate domini, lib. 7. tit. 4. l. 4.
Si voluntate donantis, lib. 5. tit. 11. l. 4.
Si voluntate tua fundum, lib. 4. tit 44. l. 8.
Si vos paternae hereditati, lib. 2. tit. 39. l. 1.
Si usumfructum, lib. 5. tit. 10. l. 1.
Si usuras praestari, lib 4. tit. 32. l. 21.
Si ususfructus omnium bonorum, lib. 3. tit. 33. l. 1.
Si (ut allegas) antequam, lib. 4. tit. 14. l 5.
Si (ut allegas) latrocinantem, lib. 9. tit 16. l. 4.
Si (ut allegas) minor, lib. 2. tit. 35. l. 2.
Si ut allegas) pater tuus, lib. 6. tit. 50. l. 11.
Si (ut allegas) tutor, lib. 5. tit 6 . l. 16.
Si (ut allegatis) mater, lib. 3. tit. 29. l. 1.
Si ut manus injectionem, lib. 4. tit. 5 l. 2.
Si (ut nunc asseveras) lib. 8. tit. 33. l. 2.
Si (ut proponis) bona ejus, lib. 9. tit. 49. l. 5.
Si (ut proponis) causa pecuniaria, lib. 9. tit. 6. l. 4.
Si (ut proponis) consentiente, lib. 7. tit. 8. l. 4.
Si (ut proponis) cum tuae, lib. 8. tit. 8. l. 1.
Si (ut proponis) decreto, lib. 11. tit. 36. l. 1.
Si (ut proponis) ea, quae, lib. 10. tit. 38. l. 2.
Si (ut proponis) et avum, lib. 12. tit. 1. l. 1.
Si (ut proponis) fundum, lib. 8. tit. 41. l. 18.
Si (ut proponis) pars adversa pecunia, lib. 3. tit. 32 l. 8.
Si (ut proponis) pars diversa ab administratione, lib.5 tit. 63. l. 3.
Si ut proponis) pars diversa die feriato, lib. 7 tit. 43. l. 4.
Si (ut proponis) pater quondam, lib. 5. tit. 4. l. 5.
Si (ut proponis) pater tuus ea lege, lib. 4 tit. 6. l. 2.
Si (ut proponis) pater tuus, in cujus, lib. 5. tit. 16. l. 5.
Si (ut proponis) post querelam, lib. 5. tit. 4. l. 7.
Si (ut proponis, Praeses Provinciae, lib. 7. tit. 43. l. 5.
Si (ut proponis) pupillo, lib. 5. tit. 29. l. 3.
Si (ut proponis) rerum, lib. 7. tit. 53. l. 6.
Si (ut proponis) socius, lib. 8. tit. 10. l. 4.
Si (ut proponis suspensa, lib. 7. tit. 64. l. 3.
Si uteris instrumento, lib. 4. tit. 21. l. 2.
Si uxor pro marito, lib. 4. tit. 29. l. 15.
Si uxor tua Praesidi, lib. 8. tit. 30. l. 3.
Si uxor tua pro pecunia, lib. 8. tit. 14. l. 12.
Si uxor tua pro triente, lib. 7. tit. 72. l. 7.
Si uxorem tuam, lib. 6. tit. 46. l. 5.
Sicut bonis moribus convenit, lib. 2 tit. 2. l. 1.
Sicut certi juris est, lib. 6. tit. 21. l. 9.
Sicut cessat petitio, lib. 5. tit. 16. l 11.
Sicut datam libertatem, lib 7. tit. 16. l. 26.
Sicut eligendi fidejussores, lib. 8. tit. 41. l. 21.
Sicut falsi testamenti, lib. 9. tit. 22. l. 17.
Sicut fieri per, lib. 12. tit. 38. l. 4.
Sicut honores, et munera, lib. 10. tit. 40. l. 1.
Sicut in initio nominis, lib. 9. tit. 23. l. 1.
Sicut in rem speciales, lib. 7. tit. 39. l. 3.
Sicut initio libera potestas, lib. 4. tit. 10. l. 5.
Sicut iniquum est, lib. 4. tit. 21. l. 5.
Sicut instrumenta praetermissa, lib. 7. tit. 16. l. 25.
Sicut liberis captis, lib. 8. tit. 51. l. 10.
Sicut major XXV. annis, lib. 6. tit. 31. l. 4.
Sicut periculum vini, lib. 4. tit. 49. l. 12.
Sicut sacrificia templorum, lib. 1. tit. 11. l. 3.
Sicut semel praestitam, lib. 7. tit. 16. l. 20.
Sicut vim majorem, lib. 8. tit. 14. l. 19.
Sicut usumfructum, qui, lib 3. tit. 34. l. 13.
Sicuti convictis, confessisque ad societatem, lib. 9. tit. 41. l. 4.
Sine metu legis Juliae, lib. 9. tit. 9. l. 17.
Sine periculo tuo, lib. 10. tit. 60. l. 4.
Singularum urbium Curiales, etiam inviti, lib. 8. tit. 10. l. 8.
Singuli quique Judices, lib. 1. tit. 48. l. 2.
Singuli, universique Judices, lib. 9. tit. 2. l. 14.
Sive apud acta Rectoris, lib. 2. tit. 4. l. 28.
Sive cum nupsisses, lib. 7. tit. 8. l. 7.
Sive emancipatis filiis, lib. 8. tit. 54. l. 17.
Sive ex jure, sive ex consuetudine, lib. 5. tit. 20. l. 1.
Sive ex praetoriano officio, lib. 12. tit. 61. l. 3.
Sive ex testamento, sive ex jure legitimo, lib. 5. tit. 44. l. 5.
Sive fuerit dominus, lib. 7. tit. 27 l. 1.
Sive in libertatem evictus est servus, lib. 8. tit. 45. l. 12.

Digitized by Google

Sive initio, quae fuerat, lib. 6. tit. 36. l. 6.
Si negotiorum gestorum, lib. 9. tit. 33. l. 5.
Sive pars, sive integra, lib. 3. tit. 11. l. 3.
Sive possessio venditoris fuit, lib. 8. tit. 45 l. 14.
Sive possidetis praedia, lib. 4. tit. 19. l. 16.
Sive pro fratre coherede, lib. 2. tit 19. l. 3.
Sive servi sunt hi, quorum, lib. 4. tit. 14. l. 6.
Sive servum plagii paras, lib. 3. tit. 41. l. 3.
Societatem uno pecuniam, lib. 4. tit. 37. l. 1.
Sola temporis longinquitate, lib. 7. tit. 22. l. 3.
Sola testatione prolatam, lib. 4. tit. 20. l. 4.
Solennibus pensionibus, lib. 3. tit. 32. l. 25.
Solida providentia utimur, lib. 8. tit. 26. l. 11.
Solidos veterum Principum, lib. 11. tit. 10. l. 1.
Solita cohortalibus Syriae, lib. 12. tit. 58. l. 3.
Solo obsequii non praestiti, lib. 7. tit. 16. l. 10.
Solutionem asseveranti, lib. 8. tit. 43. l. 25.
Sordidorum munerum excusatio, lib. 10. tit. 47. l. 13.
Sororem fratris, lib. 6. tit. 35. l. 10.
Speciebus primipilaribus, lib. 12. tit. 58 l. 8.
Spem eorum praemiorum, lib. 8. tit. 17. l. 5.
Spem futurae actionis, lib. 8. tit. 54. l. 3.
Statuas sepulcro superimponere, lib. 3. tit. 44. l. 7.
Statui ingenuae ex eo solo, lib. 7. tit. 14. l. 14.
Statuliberis datam libertatem adimi ab herede, lib. 7. tit. 2. l. 13.
Statum tuum natali, lib. 4. tit. 21. l. 6.
Statutis generalibus jussimus, lib. 7. tit. 44. l. 3.
Stellionatus accusatio, lib. 9. tit. 34. l. 3.
Stigmata, hoc est, nota publica, lib. 11. tit. 9. l. 3.
Stipendia, et donativa, lib. 12. tit. 36. l. 1.
Stipendia retineri, lib. 7. tit. 53 l. 4.
Studentibus nobis, lib. 1. tit. 28. l. 1.
Studiorum labor meretur, lib. 1. tit. 51. l. 1.
Sub praetextu aetatis, lib. 4. tit. 16. l. 4.
Sub praetextu instrumenti, lib. 2. tit. 4. l. 29.
Sub praetextu specierum, lib. 2. tit. 4. l. 29.
Sub specie novorum instrumentorum, lib. 7. tit. 52. l. 4.
Subscriptio filii domini, lib. 7. tit. 16. l. 22.
Subtilitatem. lib. 3. tit. 1. l. 11.
Subtracto furto, lib. 6. tit. 2. l. 9.
Successionum varietas, lib. 3. tit. 39 l. 2.
Successores ejus, qui, lib. 8. tit. 43. l. 10.
Successores legata, vel, lib. 6. tit. 50. l. 16.
Suggerente magnificentia vestra, lib. 1 tit. 50 l. 2.
Suggestionem viri illustris, lib. 2. tit. 8. l. 1.
Suggestioni Illyricianae advocationis, lib. 6. tit. 38. l. 5.
Summa sententia comprehensa, lib. 5. tit. 53. l. 3.
Sumptus in pupillum tuum, lib. 5. tit. 37. l. 3.
Suo potius periculo Magistratus, lib. 5. tit. 46. l. 1.
Super annali exceptione, lib. 7. tit. 40. l. 1.
Super chirographariis instrumentis, lib. 4. tit. 2. l. 17.
Super creandis susceptoribus, lib. 10. tit. 1. l. 9.
Super delictis provincialium, lib. 7. tit. 61. l. 2.
Super empti agriquaestione, lib. 8 tit. 45. l. 16.
Super hypothecis, quas, lib. 8. tit. 14. l. 27.
Super longi temporis praescriptione, lib. 7. tit. 33. l. 11.
Super naufragiorum, quae, lib. 11. tit. 5. l. 6.
Super patrimonialium, lib. 11. tit. 62. l. 4.
Super rebus venundandis, lib. 4. tit. 28. l. 15.
Super servis, qui, lib. 12. tit. 34. l. 6.
Super statu ingenuitatis, lib. 9. tit. 41. l. 9.
Supervacuam differentiam utilis anni, lib. 2. tit. 53. l. 7.
Supervacuam observationem veterum, lib. 6. tit. 41. l. 1.
Supervacuam veterum differentiam, lib. 4. tit. 34. l. 13.
Supplicare, causa pendente non licet, lib. 1. tit. 21. l. 2.
Susceptores novi, lib. 10. tit. 70. l. 3.
Susceptores praesentibus, *ibid.* l. 10.
Susceptores publicos, *ibid.* l. 1.
Suspectos tutores ex dolo, lib. 5. tit. 43. l. 9.
Suum heredem, lib. 6. tit. 30. l. 13.
Suus heres exceptione pacti, lib. 6. tit. 31. l. 3.

T.

Talis de antiquo jure dubietas, lib. 6. tit. 35. l. 12.
Tam collatores, et Provinciales, lib. 12. tit. 36. l. 18.
Tam dementis, quam furiosi liberi, lib. 1. tit. 4. l. 28.
Tam mandatori, quam, lib. 4. tit. 30. l. 12.
Tamdiu societas durat, lib. 4. tit. 37. l. 5.
Tanta circa nos, lib. 1. tit. 17. l. 2.
Temperent universi, lib. 11. tit. 8. l. 4.
Tempora fatalium dierum, lib. 7. tit. 63. l. 2.
Temporales actiones, lib. 1. tit. 20. l. 2.
Temporalibus actionibus exclusis, lib. 2. tit. 52. l. 1.
Tempore contractus, lib. 4. tit. 54. l. 3.
Temporis, quod insequitur, lib. 5. tit. 38. l. 6.
Tempus expeditionis, lib. 7. tit. 35. l. 1.
Terminato, transactoque negotio, lib. 7. tit. 51. l. 3.
Testamenta omnia, lib. 6. tit. 23. l. 18.
Testamenti factionem per, lib. 3. tit. 28. l. 23.
Testamenti tabulas, lib. 6. tit. 32. l. 2.
Testamento jure facto, lib. 6. tit. 26. l. 6.
Testamento matris, lib. 5. tit. 29. l. 1.
Testamento tutor datus, lib. 5. tit. 62. l. 11.
Testamentum militis, lib. 3. tit. 28. l. 24.
Testamentum non ideo infirmari, lib. 6. tit. 23. l. 17.
Testandi causa de pecunia, lib. 6. tit. 23. l. 13.
Testes servi, an liberi, lib. 6. tit. 23. l. 1.
Testium facilitatem, lib. 4. tit. 20. l. 18.
Tiberianus ad, lib. 11. tit. 59. l. 1.
Titius si cum testamentum, lib. 6. tit. 3. l. 9.
Titulis non praecedentibus, lib. 7. tit. 9. l. 3.
Titulos, qui Alytarchiae, lib. 1. tit. 36. l. 1.
Totius minoris laterculi, lib. 1. tit. 30. l. 1.
Tractatoriae cum stativis, lib. 12. tit. 52. l. 1.
Traditionibus et usucapionibus, lib. 2. tit. 3. l. 20.
Trajectitiae quidem pecuniae, quae periculo, lib. 4. tit. 33. l. 4.

Digitized by Google

Trajectitiam pecuniam, lib. 4. tit. 33. l. 1.
Transactio nullo dato, vel, lib. 2. tit. 4. l. 38.
Transactione finita, lib. 2. tit. 4. l. 30.
Transactione matris, lib. 2. tit. 4. l. 26.
Transactionem, quae, lib. 2. tit. 4. l. 35.
Transactionis placitum ab eo interpositum, lib. 2. tit. 4. l. 7.
Transigere, vel pacisci, lib. 2. tit. 4. l. 18.
Transmarina legatione, lib. 10. tit. 63. l. 3.
Tres denuntiationes, lib. 7. tit. 43. l. 9.
Tres tantummodo Praetores, lib. 1. tit. 4. post l. 38. et lib. 1. tit. 39. l. 2.
Tribuni, vel milites, lib. 12. tit. 36. l. 11.
Tunc convenit, lib. 9. tit. 2. l. 15.
Turres novi muri, qui, lib. 8. tit. 13. l. 18.
Tutelae actio, tam, lib. 5. tit. 51. l. 12.
Tutelae actione contra tutorem mota, lib. 5. tit. 28. l. 7.
Tutelae solicitudo, lib. 10. tit. 47. l. 3.
Tutelam administrare, lib. 3. tit. 35. l. 1.
Tutelam pupillorum tuorum sic administrare, lib. 5. tit. 37. l. 7.
Tutor filiorum tuorum, lib 9. tit. 51. l. 4.
Tutor licet absens, lib. 3. tit. 37. l. 19.
Tutor post puberem, lib. 5. tit. 51. l. 14.
Tutor, qui satisdationem, cum satisdare, lib. 5. tit. 42. l. 5.
Tutorem quondam, lib. 5. tit. 51. l. 9.
Tutorem, vel curatorem pecuniae, lib. 5. tit. 56. l. 1.
Tutores debita pupillaria, lib. 5. tit. 37. l. 13.
Tutores etiam Graecis verbis, lib. 5. tit. 28. l. 8.
Tutores nominatos, lib. 5. tit. 62. l. 8.
Tutores, qui necdum, lib. 5. tit. 48. l. 1.
Tutores, quos postea, lib. 5. tit. 63. l. 2.
Tutores tutelae, lib. 5. tit. 51. l. 8.
Tutores, vel curatores, lib. 5. tit. 37. l. 24.
Tutori, vel curatori similis, lib. 2. tit. 19. l. 20.
Tutoribus, vel curatoribus, lib. 5. tit. 38. l. 4.
Tutoris officium, lib. 5. tit 60. l. 2.
Tutoris tui lege Julia, lib. 9. tit. 12. l. 2.
Tyrones in scholis, lib. 12. tit. 44. l. 3.

V.

Vacantes, lib. 10. tit. 16. l. 1.
Vacantia mortuorum bona, lib. 10. tit. 10. l. 4.
Vacuatis rescriptis, quae, lib. 10. tit. 31. l. 19.
Ubi adhuc matrimonio, lib. 5. tit. 12. l. 29.
Ubi aviarum successio, lib. 6. tit. 55. l. 10.
Ubi aut vis facta dicitur, lib. 3. tit. 16. l. 1.
Ubi falsi examen inciderit, lib. 9. tit. 22. l. 22.
Ubi pactum, vel transactio, lib. 2. tit. 41. l. 40.
Ubicunque, lib. 1. tit. 5. l. 11.
Vectigalia nova, lib. 4. tit. 63. l. 2.
Vectigalia quaecunque, lib. 4. tit. 61. l. 10.
Velamento absentis patroni, lib. 2. tit. 6. l. 4.
Vellera adulterino colore fucata, lib. 11. tit. 8. l. 3.
Velles, necne, filio tuo, lib. 8. tit. 56. l. 6.
Velut castrense peculium, lib. 1. tit. 51. l. 7.
Venales sententias, quae, lib. 7. tit. 64. l. 7.
Venatoribus immunitas, lib. 10. tit. 47. l. 6.
Venditi actio, si, lib. 4. tit. 49. l. 6.
Venditi actionem, *ibid.* l. 2.
Venditio quidem praedii, quod, lib. 5. tit. 71. l. 1.
Venditionem ob tributorum, lib. 4. tit. 46. l. 1.
Venditiones, donationes, lib. 2. tit. 20. l. 12.
Venditiones, etsi in alio loco, lib. 4. tit. 38. l. 1.
Venditioni ancillae, lib. 7. tit. 26. l. 4.
Venditor factum emptoris, lib. 4. tit. 44. l. 11.
Venditrici succedendi, lib 4. tit. 51. l. 3.
Venia Edicti non petita, lib. 2. tit. 2. l. 2.
Verba superflua, quae, lib. 8. tit. 54. l. 37.
Verba testamenti, quae inseruisti, lib. 6. tit. 44. l. 1.
Verba testamenti, quibus, lib. 6. tit. 23. l. 6.
Verbis testamenti, quae, lib. 3. tit. 39. l. 2.
Verbum precibus insertum, lib. 2. tit. 12. l. 17.
Verbum, *Volo*, licet desit, lib. 6. tit. 42. l. 10.
Vestium auri, et argenti, lib. 4. tit. 44. l. 18.
Veterani, qui cum possint, lib. 10. tit. 43. l. 1.
Veterani, qui ex negligentia, lib. 12. tit. 47. l. 3.
Veteranis ita demum, lib. 10. tit. 54. l. 13.
Veteranis, qui in legione, lib. 7. tit. 64. l. 9.
Veterem dubitationem amputantes, lib. 3. tit. 39. l. 5.
Veteres circuitus, lib. 8. tit. 49. l. 11.
Veteris juris altercationes, lib. 8. tit. 38. l. 13.
Veteris juris dubitationem decidentes ad duplum, lib. 8. tit. 22. l. 2.
Veteris juris dubitationem decidentes sancimus, lib. 5. tit. 31. l. 13.
Veterum ambiguitatem, lib. 4. tit. 29. l. 24.
Vetustissimam observationem, lib. 8. tit. 34. l. 3.
Vi bonorum raptorum, lib. 9. tit. 33. l. 11.
Vi pulsos restituendos, lib. 8. tit. 4. l. 2.
Viam veritatis ignoras, lib. 4. tit. 65. l. 10.
Vice donatricis, lib. 8. tit. 54. l. 20.
Vicesimo non amplius lapide, lib. 12. tit. 38. l. 2.
Victum in, lib. 3. tit. 43. l. 1.
Viduae intra quintum, et xx. annum, lib. 5. tit. 4. l. 18.
Viginti dispendia si, lib. 12. tit. 36. l. 2.
Viri illustres Comites, lib. 1. tit 29. l. 1.
Viris spectabilibus Comitibus, lib. 17. tit. 30. l. 1.
Viris spectabilibus Magistris, lib. 12. tit. 9. l. 1.
Viros clarissimos, lib. 3. tit. 62. l. 25.
Viros devotos Palatinos, lib. 12. tit. 24. l. 12.
Viros spectabiles Comites, lib. 12. tit. 10. l. 2.
Viros spectabiles Duces, lib. 12. tit. 60. l. 8.
Vis ejus, qui se dominum, lib. 4. tit. 19. l. 15.
Vitia possessionum, lib. 7. tit. 33. l. 11.
Vitrico privigni possessionem, lib. 6. tit. 59. l. 3.
Ultra modum sumptum, lib. 10. tit. 42. l. 4.
Ultra modum tritici distracti, lib. 4. tit. 49. l. 15.
Unaquaeque, lib. 1. tit. 3. l. 36.
Unicuique, qui in sacris, lib. 12. tit. 19. l. 7.
Universa bona eorum, lib. 8. tit. 15. l. 1.

Digitized by Google

Universa rescripta, quae, lib 1. tit. 19. l. 4.
Universa rescripta, sive in, lib. 1. tit. 23. l. 7.
Universas terras, quae, lib. 7. tit. 38. l. 2.
Universi cognoscant has, lib. 11. tit. 65. l. 1.
Universi cognoscant, nihil, lib. 11. tit. 61. l. 9.
Universi fiduciam gerant, lib. 3. tit. 26. l. 9.
Universi fundi, lib. 11. tit. 65. l. 4.
Universi omnino ex, lib. 10. tit. 63. l. 4.
Universi provinciales, lib. 4. tit. 61. l. 5.
Universis simul hanc observantiam, lib. 1. tit. 19. l 6.
Universis tam legionibus, quam, lib. 6. tit. 62. l. 2.
Universos auctoritas tua, lib. 11. tit. 10 l. 3.
Universos Decuriones, lib. 10. tit. 31. l. 15.
Universos, qui usurpantes, lib. 11. tit. 18. l. 1.
Unus ex multis, lib. 8. tit. 28. l. 16.
Unus individuum, lib. 7. tit. 34. l. 3.
Unusquisque Decurio, lib. 12. tit. 16. l. 2.
Unusquisque procurator, lib. 9. tit. 27. l. 5.
Unusquisque sobolem suam nutriat, lib. 8. tit. 52. l. 2.
Voluntariae tutelae, lib. 5. tit. 62. l. 12.
Voluntas patris prohibentis, lib. 6. tit. 42. l. 4.
Voluntatis defuncti quaestio, lib. 6. tit 42. l. 7.
Vorax, et fraudulentum, lib. 12. tit. 50. l. 1.
Urbis Constantinopolitana, lib. 11 tit. 20. l. 1.
Usucapio non praecedente, lib. 7. tit. 29. l. 4.
Usucapio pignoris, lib. 8. tit. 14. l. 7.
Usufructu constituto, lib. 3. tit. 33. l. 4.
Usufructu matri tuae, lib. 3. tit. 33. l. 9.
Usurae in depositi actione, lib. 4. tit. 34. l. 2.
Usurae minutim, et per intervallum, lib. 4. tit. 32 l. 29.
Usurae per tempora solutae, lib. 4. tit. 32. l. 10.
Usuras emptor, cui, lib. 4. tit. 32. l. 2.
Usuras, quae quotannis, lib. 8. tit. 43. l. 8.
Usurpationem totius licentiae, lib. 4. tit. 61. l 9.
Vult constitutio, lib. 5. tit. 17. l. 12.
Usum aquae veterem, lib. 11. tit. 42. l. 4.
Usus aquae, lib. 11. tit. 65. l. 5.
Ut agendi itineris, lib. 12. tit. 51. l. 8
Ut creditor, qui pecuniam petit, lib. 4. tit. 19. l. 1.
Ut debitum tibi, lib. 4. tit. 16. l. 5.
Ut in die Dominico, lib. 3. tit. 12. l. 2.
Ut inter absentes, lib. 8. tit. 39. l. 3.
Ut inter divinum, publicumque jus, lib. 1. tit. 2. l. 23.
Ut intestato defuncti filius, lib. 6. tit. 55. l. 3.
Ut legis Fabiae poena, lib. 9. tit. 20. l. 3.
Ut liberis, tam masculini, quam, lib. 6. tit. 20. l. 17.
Ut nemini de caetero, lib. 6. tit. 20. l. 21.
Ut non liceat, lib. 1. tit. 3. l. 55.
Ut nullo modo usurae, lib. 4. tit. 32. l. 28.
Ut perfectius omnibus, lib. 7. tit. 40. l. 2.
Ut profanos ritus, lib. 1. tit. 11. l. 4.
Ut responsum congruum, lib. 2. tit. 4. l. 15.
Ut testamentum, quod dicis, lib. 6. tit. 32. l. 1.
Ut verborum inanium, lib. 6. tit. 9. l. 9.
Ut unius poena metus possit esse multorum, lib. 9. tit. 27. l. 1.
Ut uxori pro dote adjiciantur, lib. 1. tit. 22. l. 1.
Utere viri prudentissimi Papiniani responso, lib. 5. tit. 71. l. 14.
Uti possidetis fundum, lib. 8. tit. 6. l. 1.
Utili ratione perspectum est, lib. 1. tit. 55. l. 3.
Utilitas publica, lib. 12. tit. 63. l. 3.
Utrum nepos tuus ex filia, lib. 5. tit. 49. l. 2.
Uxor patrui tui, lib. 6. tit. 37. l. 20.
Uxor, quae in militiam, lib. 5. tit. 17. l. 7.
Uxor tua, si consobrini, lib. 9. tit. 1. l. 4.
Uxor tua, si mortuo patre, lib. 3. tit. 35. l. 2.
Uxorem libertam suam, lib. 5. tit. 4. l. 15.
Uxorem pro marito, lib. 10. tit. 31. l. 11.
Uxoris abortu, lib. 6. tit. 29. l. 2.

Z.

Zenodorus si, cum sui juris esse, lib. 4. tit. 28. l. 2.

Digitized by Google

SECONDO INDICE

ALFABETICO DELLE LEGGI

CON LA MENZIONE DEGLI SCRITTORI CHE NE TRATTARONO

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Ecco uno degli Indici che in certo modo fa seguito alla Cronologia delle leggi. Con questo indice intendiamo pubblicare le leggi speciali di Roma, i frammenti che ne rimasero, ed i giureconsulti che scrissero de' comenti su di esse.

Egli è cosa utile e decorosa pel Magistrato e per l'uomo del foro non ignorare che tali leggi esistettero, che sommi uomini le comentarono, e che esse forniscono al giureconsulto non solo nozioni di antichità, ma anche grandi principi che possono esser fecondi d'immense conseguenze per la soluzione delle quistioni che sono attinenti alle materie sulle quali versarono. Tali sono per esempio la legge *Aquilia de damno injuria dato*: la legge *Cincia de muneribus*: la legge *Rodhia de jactu*: la legge *Julia de vi, et de vi armata*; *de sicariis etc.* Tali sono i senatoconsulti *Macedoniano*, *Velleiano ec.* Le materie che vi sono svolte, fanno parte della legislazione che ne governa; chè i principi di giustizia sono sempre gli stessi in qualunque tempo, in qualunque luogo, comunque modificati in proporzione dei bisogni de' popoli, e del grado di civiltà cui sono giunti.

Ci siamo data ogni cura per raccogliere i frammenti di queste leggi speciali che si trovano sparsi qua e là nella immensa colluvie dei libri scritti su materie di diritto, e portiamo speranza che sia la collezione più compiuta che abbia finora veduta la luce.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DELLE LEGGI

CON LA MENZIONE DEGLI SCRITTORI CHE NE TRATTARONO E CON LA INSERZIONE DE' FRAMMENTI CHE VI ESISTONO

A

Acilia (Legge) *de coloniis deducendis* , proposta nell' anno di Roma 556 da Cajo Acilio tribuno della plebe sotto il consolato di Cajo Cornelio Cetego e Marco Minuzio Rufo. Essa ordinava lo stabilimento di cinque colonie in diversi luoghi. Si legga Livio al lib. 32.

Acilia Calpurnia (Legge) *de ambitu* , pubblicata sotto il consolato di Marco Acilio Glabrione, e di Lucio Calpurnio Pisone nell' anno di Roma 687.

Acilia (Legge) *de repetundis*, a proposizione di Marco Acilio Glabrione tribuno della plebe— Questa legge fu abrogata per opera del tribuno della plebe Cajo Senilio Glaucia.

Aebutia (Legge): ne fa menzione Aulo Gellio nelle Notti Attiche XVI—10 : tutto è incerto su questa legge : il nome dell' autore, l' oggetto su cui versava, ed il tempo quando fu pubblicata : pare probabile però che abbia derogato a taluni capi delle leggi delle XII Tavole, ed abbia stabilita qualche cosa intorno ai centumviri. — Può consultarsi la prefazione di Everardo Ottone nel t. III del suo *Thesaurus juris*.

Aebutia (Legge), a proposizione di Ebuzio tribuno della plebe.—Cic. nella Oraz. pro leg. agrar. II-8, ne accenna l' oggetto : egli dice che si ordinava con essa *ne quis sibi aut collegis potestatem aut curationem ferret.*

Aelia (Legge) *de comitiis*, sotto il consolato di Lucio Cornelio Lentulo Lupo e di Cajo Marcio Figulo, la seconda volta console, prescriveva le osservazioni da farsi dagli auguri durante i comizi.

Aelia Sentia (Legge) *de manumissionibus et conditione et differentia manumissorum*, sotto il consolato di Sesto Elio Cato e Cajo Senzio Saturnino l'anno di Roma 756, terzo dopo la nascita di Cristo.

Aelia (Legge), a proposizione di Quinto Elio Tuberone, tribuno della plebe sotto il consolato di Publio Cornelio Scipione l'Africano, console la seconda volta, e di Tito Sempronio Longo nell'anno di Roma 559, prescriveva lo stabilimento di due colonie.

Si consulti Livio al lib. 34 e 35.

Aelia Licinia (Legge) : ne parla Columella al libro 1. Si vuole che questa legge riguardasse il modo come dividersi que' sette jugeri di terreno che dopo la espulsione de' re furono assegnati a ciascun cittadino.

Aemilia (Legge), a proposizione del dittatore Emilio Mamerco nell'anno 320. Livio nel lib. III-24 ne fa sapere di essersi con essa prescritto, *ut censura annua ac semestris esset.*

Aemilia sumptuaria vel cibaria (Legge), regolava le spese della tavola, pubblicata nell' anno di Roma 675 sotto il consolato di Marco Emilio Quinto e di Quinto Lutazio Catulo.

Agraria (Legge) (o meglio Senatoconsulto), pubblicata sotto Nerva, prescriveva *ut si servus servave terminos ejecerint, locove mo-*

Digitized by Google

verint dolo malo, insciente domino, eis capital esset, nisi dominus dominave mulctam sufferre maluerit. Così leggiamo presso Ahaser *dissert. de legib. Div. Nervae.*

ALLIENA (Legge), detta anche *Fabia, Mamilia, Peducea*, da' nomi de' tribuni che la proposero *de agrorum conditionibus*, concerneva de' provvedimenti relativi a limiti o ad altro. Giusto Lipsio nel primo libro *Electorum* cap. 15 ne ha lasciati i seguenti frammenti:

K. l. 3. *Quae colonia hac lege deducta, quodve municipium, praefectura, forum, conciliabulum constitutum erit, qui ager intra fines eorum erit, qui termini in eo agro statuti erunt, quo in loco terminus non exstabit, in eo loco is cujus + is ager erit, terminum restituendum curato: utque recte factum esse velit, idque magistratus, qui in ea colonia, municipio, praefectura, foro, conciliabulo jure dicundo praecerit, facito, ut fiat.*

K. L. 4. *Qui limites decumani, qui hac lege deducti erunt, quaecumque fossae limites in eo agro erunt, qui ager hac lege datus adsignatus erit, nequis eos limites decumanos, ne obseptos neve quid in eis immolitum, neve quid ibi positum habeto, neve eos arato, neve eas fossas obturato, neve quis saepito, quo minus suo itinere aqua ire fluere possit. Si quis adversus ea quid fecerit, in res singulas quotiescumque fecerit H.S.IIII colonis, municipibusve ejus in quorum agro id factum erit, dare damnas esto: pecuniaeq. qui volet petitio hac lege esto.*

K. L. 5. *Qui hac lege coloniam deduxerit, municipium, praefecturam, forum, conciliabulum constituerit, in eo agro, qui ager intra fines ejus coloniae, municipii, fori, conciliabuli, praefecturae erit, limites decumanique ut fiant, + terminiq. statuantur, curato: quiq fines ita statuerit, si fines eorum sunt, dum ne extra agrum colonicum, territorium, ut fines ducat: quiq termini hac lege statuti erunt, ne quis quem eorum ejicito, neve + loco moveto, sciens dolo malo: si quis adversus ea fecerit, is in terminos singulos, quos ejecerit, locove moverit, sciens dolo malo, H. S. XXV in publicum eorum, quorum intra fines is ager erit, dare damnas esto, deque ea re curatoris, qui hac lege erit, jurisdictio, reciperatorumque datio addictio esto cum curator hac lege non erit, tunc quicumque magistratus in ea colonia, municipio, praefectura, foro, conciliabulo jure dicundo praecerit, ejus magistratus de ea re jurisdictio, jurisdictionisque datio addictio esto: in q. eam rem is, qui hac lege judicium dederit, testib. publice dumtaxat in res singulas X denuntiandi potestatem facito, ita ut e re publica, fideq. sua videbitur et si is, unde ea pecunia petita erit, condemnatus erit; eam pecuniam ab eo, deve bonis ejus, primo quoque + tempore exigito, ejusque pecuniae, quod receptum erit, partem dimidiam ei, cujus unius opera, maxime is condemnatus erit, partem dimidiam in publicum redigito. Quo ex loco terminus aberit, si quis in eum locum terminum restituere volet, sine sua fraude liceto facere: neve quid, cui is ob eam rem hac lege damnas esto.*

ANTIA SUMPTUARIA (Legge), a proposizione di Anzio Restione; riguardava la misura delle spese da potersi erogare per la tavola: il lusso la vinse: la legge cadde in desuetudine da sè stessa. V. Macrobio Saturnale I.°

ANTONIA (Legge) risguardava la dittatura: fu proposta da Marco Antonio triumviro: con essa si ordinava che nessuno per qualunque causa si potesse opporre alla elezione del dittatore, e che nessuno per mezzo di offerta ricevesse la dittatura: i contravventori potevano essere impunemente uccisi.

FRAMMENTO

che si legge in Appiano—Emphylion lib. 3.

Ne quis ullam ob causam de Dictatore creando referret, neve Dictaturam oblatione acciperet; qui secus faxit, ut necare jus fasve esset.

ANTONIA (Legge), proposta da Marco Antonio console con Cajo Giulio nell'anno di Roma 709, con la quale fu restituita ai collegi de' sacerdoti la facoltà di nominare questi. V. Dione. lib. 44.

APULEIAE (Leggi), a proposizione di Apuleio Saturnino sedizioso tribuno della plebe:

la prima, *de majestate*, ebbe occasione dalla fuga de' cavalieri romani che nell'attacco dell' esercito di Quinto Catulo co' Cimbri abbandonarono le guarnigioni e si ricoverarono in Roma:

Digitized by Google

la seconda *de auro Tolosano*, di cui fa parola Cicerone *de Natura Deorum* III-30.

Aquilia (Legge), a proposizione di Aquilio, tribuno della plebe: essa versava su i danni; taluni erroneamente l' attribuiscono a Cajo Aquilio. V. Cronologia delle leggi pag. 19.

Scrissero de'comenti su detta legge

Francesco Balduino. Basilea 1559.

Giovanni Svarezio de Mendoza. Salamanca 1640.

Gerardo Noodt, ad Legem Aquiliam Liber singularis. Lione 1691.

Claudio Chiffleto scrisse sul secondo capo di essa. Lione 1584.

Fra tutti si distingue l'immortale *Cristiano Tomasio* nella sua opera intitolata *Larva legis Aquiliae detracta Actioni de damno dato, receptae in foris Germanorum.*

È anche pregevole la dissertazione di

Antonio Scultingio de Lege Aquilia, Lione nel 1718.

Abbiamo anche una dotta dissertazione di

Everardo Ottone sulla medesima legge nel comento che fa alla L. 27 dig. *ad L. Aquil.*

FRAMMENTI

Rileviamo dai Digesti i frammenti che concernono questa legge.

1. Capo della Legge.

Qui servum, servamve alienum alienamve quadrupedem vel pecudem injuria occiderit, quanti id in eo anno plurimi fuit, tantum aes dare domino damnas esto. L. 4, 5 e 45 dig. *ad L. Aquil.*

2. Capo. Ulpiano ne assicura che andò in disuso. L. 27 §. *servi autem* dig. *eod.* Si vuole però che tal capo versasse *de servo corrupto.*

3. Capo.

Caeterarum rerum praeter hominem et pecudem occisos, si quis alteri damnum faxit, quod usserit, fregerit, ruperit injuria; quanti ea res erit in diebus triginta proximis, tantum aes dare domino damnas esto.

Ateria Tarpeja (Legge) *de mulctis*, proposta nell'anno di Roma 299 sotto il consolato di Spurio Tarpeio Montano Capitolino e di Aulo Aterio Fontinale, accordava a tutt'i magistrati il diritto d' infliggere multe, mentre prima si apparteneva esclusivamente ai consoli.

Atia (Legge) *de sacerdotiis*, a proposizione di Tito Labieno, tribuno della plebe, abrogò la legge Cornelia, e richiamò in osservanza la legge Domizia, con la quale si ordinava che il collegio nominasse due sacerdoti, ed il popolo tra questi ne nominasse uno.

Atilia (Legge), a proposizione di Lucio Atilio, tribuno della plebe, sotto il consolato di Claudio e di Valerio, detta *de dedititiis*; poichè risguardava il destino di coloro che si erano resi a Fulvio proconsole: il popolo ne abbandonò la decisione al senato. Ecco il testo che ne riporta Tito Livio. Lib. 26.

Omnes Campani, Atellani, Calatini, Sabatini qui se dediderunt in arbitrium ditionemque populi Romani Fulvio proconsuli, quaeque una secum dediderunt agrum, urbem, divina, humanaque utensiliaque sive quid aliud dediderunt: de his rebus quid fieri velitis, vos rogo, Quirites. At plebs sic jussit: Quod senatus maxima parte censeat qui adsidetis, id volumus, jubemusque.

Atilia (Legge) *de tutoribus* : s' ignora l'anno preciso in cui fu promulgata : ordinava che il pretore e la maggior parte de' tribuni della plebe dessero tutori alle donne, ed ai pupilli che ne fossero senza.

Atinia (Legge), a proposizione di Cajo Atinio tribuno della plebe sotto il consolato di Cajo Claudio Pulcro e di Marco Perpenna nell'anno di Roma 624: con essa si ordinava *ut tribuni plebis senatores essent.*

Atinia Marcia (Legge) *de tribunis militum*, a proposizione de' tribuni della plebe Lucio Atilio e Cajo Marcio, sotto il consolato di Cajo Giunio Bubulco Bruto, console la terza volta, e di Quinto Emilio Barbula, console la seconda volta, nell'anno di Roma 442. Si ordinò che i sedici tribuni militari si creassero dal popolo.

Atinia (Legge), proposta da Cajo Atinio, tribuno della plebe, versava *de rebus furto surreptis non usucapendis.* V. Cronologia p. 19.

Abbiamo una dissertazione di

Giuseppe Fernandez, pubblicata in Salamanca nel 1663.

Ne abbiamo le parole nel libro 17 di Gellio « *Quod subreptum erit ejus rei aeterna auctoritas esto.*

Aufidia (Legge) *de feris africanis*, a proposizione di Eneo Aufidio, tribuno della plebe, con la quale si permise il trasporto delle belve africane in Italia, abrogandosi un senatoconsulto che lo avea proibito.

Digitized by Google

Aurelia (Legge) *de tribunis*, a proposizione di Cajo Aurelio Cotta console con Lucio Ottavio nell' anno di Roma 678 abrogò la legge del dittatore Lucio Cornelio Silla che tolse ai tribuni della plebe il diritto di potere aspirare ad altre cariche, spirato il termine dello esercizio del tribunato.

Aurelia (Legge) *Judiciaria*, a proposizione del pretore Lucio Aurelia Cotta nell'anno 623 sotto il consolato di Cneo Pompeo Magno e di Marco Licinio Crasso, divise tra i senatori, i cavalieri ed i tribuni dell'erario la facoltà di giudicare che si apparteneva esclusivamente al senato.

Aureliae (Leggi), a proposizione del console Cajo Aurelio Cotta nell' anno di Roma 679 : di una di esse si fa menzione presso Asconio, con la quale si permetteva ai tribuni della plebe di sostenere altre magistrature.

B

Baebia (Legge) *de praetoribus*, a proposizione di Marco Bebio, ordinava che in un anno sì, ed in un altro no si creassero quattro pretori; così Livio al lib. 40 *ut alternis annis quatuor praetores crearentur.*

Baebia Æmilia (Legge), a proposizione de' consoli Marco Bebio e Lucio Emilio nell'anno di Roma 571, era diretta a reprimere ed a punire i reati *de ambitu.*

C

Caecilia (Legge), a proposizione di Quinto Cecilio Metello Pio Scipione, stato console con Cneo Pompeo Magno nell' anno di Roma 701, reintegrò la potestà censoria che Publio Clodio tribuno della plebe avea abbattuta.

Caecilia (Legge) *de fullonibus*, a proposizione di Cecilio Metello tribuno della plebe nell'anno 533, sotto il consolato di Lucio Veturio Tilone e Cajo Lutario Catulo, prescriveva ai tintori il modo onde pulire le vesti.

Caecilia (Legge), detta anche *Calpurnia*, accordava ai soldati valorosi la cittadinanza romana.

Caecilia Didia (Legge), a proposizione de' consoli Quinto Cecilio Metello e Tito Didio nell'anno di Roma 655, regolava il modo onde proporsi gli affari al popolo ne'comizi.

Caecilia Gabinia (Legge), a proposizione di Aulo Gabinio, tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Metello e Quinto Marcio Re nell'anno 635, raffrenava le usure, e dava altri provvedimenti.

Caecilia (Legge) *de jure Italiae et tributis tollendis*, a proposizione di Quinto Cecilio Metello Nipote sotto il consolato di Lucio Afranio e Quinto Cecilio Metello Celere nell'anno di Roma 693: con essa si liberava l'Italia dal peso delle gabelle.

Caelia (Legge) *tabellaria*, proposta da Caio Celio, tribuno della plebe sotto il consolato di Marco Emilio Scauro console la seconda volta e di Caio Mario nell'anno 647, ordinava *ut tabellae quoque in judicio perduellionis adhiberentur*, V. Cic. de legib. III.

Caelia (Legge), proposta da Celio, tribuno della plebe sotto il consolato di Quinto Celio Metello Baleario e di Tito Quinzio Flaminio nell'anno di Roma 635; ordinò che anche nel giudizio di perduellione il popolo desse il voto non con la voce ma colle tessere, lo che era stato eccettuato con la legge *Cassia tabellaria.*

Calpurnia (Legge), è la stessa che *Caecilia Calpurnia.*

Calpurnia (Legge), a proposizione di Lucio Calpurnio Pisone, tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Marcio Censorino, e di Marco Manilio nell'anno di Roma 604: con essa si proposero pene più gravi per le eccedenze che commettessero i magistrati nelle province, e s'istituì un Pretore che ne giudicasse. V. Cicer. lib. 2 *in Bruto.*

Canuleja (Legge) *de connubio plebis*, proposta da Cajo Canuleio, tribuno della plebe sotto il consolato di Marco Genucio e Caio Curzio nell'anno 309: con essa si derogò alla legge decemvirale che proibiva il matrimonio de'patrizi co'plebei.

Cassia tabellaria (Legge), proposta da Lucio Cassio Longino, tribuno della plebe nell'anno di Roma 617 sotto il consolato di Marco Emilio Lepido Porcina e di Caio Astilio Mancino, prescrisse *ut tabellae etiam in judiciis populi praeterquam in judicio perduellionis adhiberentur.* Cic. leg. III-16.

Cassia Terentia frumentaria (Legge), proposta dai Consoli Caio Cassio e Marco Terenzio nell'anno 681 ; con essa *quini modii singulis in singulos menses constituti sunt.* Sallustio Hist. framm.

Digitized by Google

Cassia (Legge), *de patriciis*, a proposizione di Caio Cassio, pretore sotto la dittatura di Giulio Cesare; ordinò che si nominassero altri in luogo dei senatori che non si trovassero presenti in senato.

Cassia (Legge), proposta da Spurio Cassio Viscellino, la terza volta console con Proculo Virginio Tricasto Rutilio nell'anno 267: si divise con essa tra i Latini e la plebe il territorio tolto agli Ernici.

Cassia Licinia (Legge), a proposizione di Publio Licinio Crasso e di Caio Cassio Longino nell'anno 522; con essa si prescrisse *ne tribuni militum eo anno suffragiis populi crearentur, sed consulum patrumque in iis faciendis judicium arbitriumque esset*, come scrive Livio al lib. 42.

Cassia (Legge) *de triumpho*, proposta da Quinto Cassio, Pretore sotto il consolato di Quinto Elio Peto e Marco Giunio Penno nell' anno 526; si ordinò che a Paulo Anicio e ad Ottavio, che ritornavano vittoriosi dalla guerra macedonica, si accordasse l'*imperium* anche nel giorno in cui trionfavano.

Claudia (Legge), a proposizione di Quinto Claudio, tribuno della plebe sotto il consolato di Publio Cornelio Scipione e Tito Sempronio Longo nell'anno 536; con essa si ordinava *ne quis senator, quive senatoris pater fuisset, maritimam navem quae plus quam trecentarum amphorarum esset, haberet*; la stessa disposizione si ripeteva colla Legge Giulia *repetundarum*.

Claudia (Legge) *de sociis*, proposta dai consoli Caio Claudio Pulcro e Tiberio Sempronio Gracco; con essa s'impose egli alleati del nome Latino di ritirarsi ne'rispettivi paesi onde non rimanessero nè questi, nè i terreni ivi siti abbandonati. Livio 41-42.

Claudia (Legge), s' ignorano i particolari intorno all'autore della legge, ed al tempo in cui fu proposta: solo rileviamo da Svetonio nella vita di Domiziano che si ordinava con essa *ne scribae negociarentur*.

Claudia (Legge) *de tutela*, proposta sotto lo impero di Claudio; riguardava la tutela legittima delle donne.

Clodie (Leggi), a proposizione del famoso Publio Clodio, tribuno della plebe sotto il consolato di Pisone e di Gabinio.

la prima detta *frumentaria*, ordinava *ut gratis daretur plebi frumentum*;

la seconda, *de auspiciis*, prescriveva *ne quis eo die servaret de coelo, quo cum populo agi posset*;

la terza, *de censura*, ordinava *ne censores in senatu legendo praeterirent, nisi qui apud eos accusatus et utriusque censoris sententia condemnatus esset*;

la quarta, *de Pessinuntio Sacerdote* sotto il consolato di Lucio Calpurnio Pisone Cesonio, e di Aulo Gabinio nell'anno 695; ordinò che il Sacerdote di Giunone in Pessinunte fosse spogliato della sua dignità, e che quel tempio fosse attribuito *a Brotigaro*. V. Cic. pro Sestio;

la quinta sotto il consolato degli stessi e nello stesso anno, prescriveva che fossero sottoposti a giudizio tutti coloro che avessero ordinato di mettersi a morte un cittadino romano senza che avesse preceduto il giudizio del popolo: fu questa la legge che colpì Cicerone per aver tratti a morte i complici di Catilina, e che l'obbligò all'esilio;

la sesta, *de collegiis*, reintegrò i collegi degli artefici istituiti da Numa;

la settima, *de Cypro*, ordinava che l'isola di Cipro si elevasse a provincia, che Tolomeo re di Cipro fosse cacciato dal regno, e confiscati i suoi beni, e che Marco Catone questore vi fosse spedito con le prerogative pretorie ec.

l'ottava *de intercessione*; ordinò che la facoltà de'tribuni nel proporre le leggi fosse libera, e che non fosse ostacolata dal *veto*.

Clodia (Legge) *vel Claudia de nummis* di cui non si conoscono appieno i particolari: ne fa parola Plinio nel lib. 33 cap. 3, ed egli dice che avea la seguente sanzione, *ut victoriatus nummus qui ex Illyrico adductus mercis loco habebatur, Romae percuteretur, et eadem victoriae nota obsignaretur*.

Cornelia Baebia (Legge) *de ambitu*, proposta dai consoli Lucio Cornelio, e Marco Bobio nell' anno 572: non si conosce appieno l' obietto di questa legge; si conosce solo che versava *de ambitu*.

Corneliae (Legge) emanate da Silla dittatore nell'anno 673;

la prima *Cornelia, de proscriptis*, ordinava *ut quos ipse proscripsisset, hostes populi romani essent et impune occidi possent*; *ut eorum qui proscripti essent, quive in adversariorum praesidiis occisi essent, bona venirent, pecuniaque in aerarium redigere-*

Digitized by Google

tur; *ne quis proscriptum juvaret*; *ne proscriptorum liberi ad honores magistratusve pervenirent*;

la seconda *Cornelia*, *de sacerdotiis*, promulgata nell'anno di Roma 677; abolì la legge *Domizia*, restituendo ai collegi la facoltà di creare i sacerdoti che risedeva presso il popolo;

la terza *Cornelia*, *de municipiis*; tolse il diritto di cittadinanza ed i terreni a que' municipi che nella guerra civile tennero le parti della fazione contraria, ed in modo qualunque diedero degli aiuti a *Cinna*, a *Carbone*, a *Mario*, a *Scipione* ed a *Norbano*, e ad altri della stessa fazione; sebbene Cicerone nella orazione *pro domo sua* ne assicuri che la legge fu sanzionata in quanto solo toglieva il diritto di cittadinanza e non i beni;

la quarta *Cornelia*, *de judiciis*; restituì ai senatori il diritto di giudicare delle cause d'interesse pubblico accordando solo al reo la facoltà di ricusare tre giudici;

la quarta *Cornelia*, *de sicariis*, riguardò la pene e la forma de'giudizi relativi agli omicidi, ai parricidi, ai venefici, agl'illeciti assembramenti ed alla corruzione de' giudici.

Cornelia (Legge) *majestatis*; se ne crede incerto l'autore, ma dal luogo di Cic. *ad Div.* III-II par chiaro che sia stato Silla: puniva con pene severissime coloro che attentavano alla maestà del popolo romano, come col menar l'esercito fuori la provincia, col far la guerra di privata autorità, col sollecitare le legioni, col lasciar vivi i nemici per denaro ricevuto ec.

Cornelia (Legge) *de falso testamentaria nummaria*; stabiliva delle pene contro coloro che falsificavano le monete, sostituivano un testamento od un istrumento ad un altro ec.

Cornelia (Legge) *de captivis*; ordinò che i testamenti de' romani fatti prigionieri avessero la stessa efficacia che se li avessero fatti nello stato di libertà. Vi hanno di coloro che credono non doversi attribuire al Dittatore Silla questa legge, da che non era verisimile che così tardi si fosse provveduto alla efficacia de'testamenti di coloro che si morivano presso il nemico.

Cornelia (Legge) *repetundarum*; ordinava che se nel patrimonio del condannato per causa di concussione in carica non si trovasse la somma cui giungeva la condanna, si potesse ripetere il dippiù da coloro, ai quali fosse passata la somma ottenuta per concussione. V. Cic. *pro* Rabir. c. 4.

Cornelia (Legge) *de injuriis*; accordava il diritto di agire *injuriarum* a tutti coloro che fossero stati battuti, o nella casa de'quali si fosse entrato con viva forza.

Cornelia (Legge) *de provinciis ordinandis*; fu richiamata in osservanza la legge Sempronia.

Cornelia (Legge) *tribunitia*; tolse ai tribuni la facoltà di proporre leggi, e li spogliò di altre prerogative.

Cornelia (Legge) *de civitate*; spogliò talune città del diritto della cittadinanza romana.

Cornelia (Legge) *agraria*, ne conosciamo un sol capo: si prescriveva *ut per actuarios limites populo sicut per viam publicam iter facere jus esset.*

Cornelia (Legge) *sumptuaria*; volle refrenare il lusso sì delle cene che de' funerali.

Cornelia (Legge) *ne quis legibus solveretur*, proposta da Caio Cornelio tribuno della plebe: era questo uno de' capi *ne quis in senatu solveretur legibus, nisi CCC senatores adessent.*

Cornelia (Legge) *de edictis perpetuis*; refrenò l'arbitrio de' Pretori ordinando *ut praetores ab initio magistratus, quibus juribus usuri essent, edicerent, et ex suis edictis perpetuis jus dicerent.*

Cornelia (Legge) *de lusu*: ne fa menzione Marciano nella L. 3 dig. *de aleator*: s'ignora se pubblicata sotto la repubblica, o sotto gl'Imperatori: ecco le sue prescrizioni: *Ne quis in pecuniam luderet, sponsionemve ejus rei ergo ni i qui corporis exercendi causa susceptus esset, faceret*; *veluti si certaretur disco, hasta, pilove jaciendo, currendo, saliendo, luctando, pugnando, quae virtutis causa fiebant.*

Cornelia (Legge) sull' ordine delle magistrature: era prescritto che non si potesse ottenere la stessa magistratura, se non coll' intervallo di dieci anni: la legge annale definiva la età che si richiedeva per ciascuna di esse: Cicerone riporta un brano della legge: *Eumdem magistratum, ni interfuerunt duo anni, ne quis capito: aevitatem annali lege servanto.*

Curia (Legge), a proposizione di Marco Curio Dentato, tribuno della plebe sotto il conso-

Digitized by Google

lato di Marco Fulvio Peto e di Tito Manlio nell' anno di Roma 454 : essa dispose *ut ante comitia magistratuum patres auctores fierent.*

D

DECEMVIRALI (Leggi), altrimenti delle XII Tavole, V. Cronologia delle leggi p. 12.

Intesero ad illustrare tali leggi tra gli antichi;

Sesto Elio. L. 2 §. 36 dig. *de Orig. Jur.*

Lucio Elio. Cic. *de Legib.* 11-23.

Lucio Acilio. Cic. *ibidem.*

Antistio Labeone. Gellio Notti Attiche 1-12.

Caio nel suo *Dodecadelto*, della quale opera vi hanno de'frammenti ne' Digesti.

Fra i moderni vi scrissero de'comenti

Francesco Balduino.

Giusto Lipsio.

Francesco Ottomano nell'opera *de legibus romanis tam certi quam incerti nominis.*

Giacomo Revardo.

Marcilio.

Antonio Agostino.

Giacomo Gotofredo nell'opera *de quatuor fontibus juris civilis.*

Gian. Vincenzo Gravina nella esimia opera *de Origine Juris.*

Idsinga: costui interpetrò parecchi capi di dette leggi nell'opera intitolata *de Variis Juris Civilis.*

Everardo Ottone dissert. *de legibus XII Tabularum*, che si legge nel tom. I *Thesaur. Jur. Civil.*

Giuseppe Pasquali, del regno di Napoli, nella sua opera, *Comento su i Frammenti delle Antiche Leggi delle XII Tavole.*

E poichè è nostro intendimento presentare agli Studiosi del diritto tutt'i frammenti delle antiche leggi che ne fu dato di raccogliere, così stimiamo far cosa grata agli stessi di dare i frammenti delle Leggi Decemvirali, ossia delle XII Tavole come si trovano in molti scrittori e segnatamente nell'opera di Gian. Vincenzo Gravina, *de Origine Juris*, ed in quella di Bachio nella sua Storia del Diritto Romano. A fronte del frammento daremo la parafrasi latina, degli stessi scrittori; chè molte parole della prisca lingua del Lazio non sarebbero intese senza di esso.

TABULA I.

DE IN IUS VOCANDO.

I. —— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——

*SIn * Jus vocATquEat:*

*NIt, * antestamino: igitur em capito.*

SI calvitur, pedemve strUit, manum endo jacito.

*Si morbus aevitasve vitium escit, quIn * jus vocabit jumentum dato: si nolet, arceram ne sternito.*

II. *SI ENSIET*, qui jus vocatum vindicit mi Tito.

ASiduo vindex aSidUs esto: proletario, cuiqui volet vindex esto.

PARAPHRASIS.

Si quis aliquem in ius vocet, vocatus statim sequitor.

Si in ius vocatus non sequatur, qui vocabit testes ante adhibeto, et tum in ius vocatum sistere ei ius esto.

Si et tum in ius vocatus moretur, frustretur, fugamve adornet, manum ei iniicere ius esto.

Si imbecillitas, aut invalentia quaedam, aetasve senilis impedimento sit, quominus vocatus in ius sequatur, qui in ius vocabit, vocato; vectabulum, seu vehiculum, quod adiunctis pecoribus trahetur, dato: si nolet is, qui in ius vocabit, vocato petenti plaustrum undique tectum, munitumque sternere ne cogitor.

Si tamen sit aliquis, qui in ius vocatum, vel prensum defendat, dimittitor.

Ceterum locupleti vindex locuples esto: pauperi prolem tantum Reipub. sufficienti quilibet vindex esto.

Digitized by Google

Endo via *rem * uti paicunt, * orato.*

Item si de re transactum fuerit inter vocantem, et vocatum, dum in ius venitur, ita ius, ratumque esto.

III. *NIta * paicunt, in comitio, aut in foro ab ortu ante meridiem causam conscito,* cum perorant, ambo praentes.**

Si neque vindex aliquis sit, neque de re in via transactum fuerit, tum in comitio, aut in foro Praetor causam cognoscito, ante meridiem, cum ambo litigatores praesentes perorant.

Post meridiem praesenti stitem aDicito.

Post meridiem, etiamsi unus tantum praesens sit, praesenti actionem dato, iudiciumque constituito.

Sol oCasus suprema tempestas esto.

Sole occidente supremus terminus iudiciorum esto, seu iudicia solvuntor. Ad Solem proinde occasum Praetor ius reddito.

TABULA II.

DE JUDICIIS ET FURTIS.

PARAPHRASIS.

I. —— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——

Iudicio constituto, iudiceque adito vades, et subuades iudicio sistendi utrimque dantor, iique sistere tenentor: nisi morbus vehemens vim graviter nocendi habens, votum aliquod, absentia Reipublicae ergo intercedat, aut constitutus sit dies cum peregrino: nam si quid horum fuerit, et obvenerit iudici arbitrove; vel reo, iudicii dies differatur.

II. —— *Vades subuades* —— extra quam si *morbus sonticus* ——— *votum* * absentia* Reipublicae ergo *aut status dies cum Hoste* intercedat: nam si *quid horum fuat unum* * *judici arbitrove, reove, eo die diFensus esto.*

—— —— —— ——
—— —— —— ——

Qui testimonium denunciare volet, is trinundino, id est, ter intra XVII. dies ad domum eius, cui testimonium denunciat, denunciatum ito.

cui testimonium defuerit, is tertIs diebus obportum obvagulatum ito.

*Si nox furtum faxit, sIm aliquis occisit jure caesus esto.**

Si noctu furtum fiat, furem autem aliquis occiderit, impune esto.

Si luci furtum faxit, sIm aliquis endo ipso capsit, verberator, iLique, coi furtum factum escit, aDicitor.

Si interdiu furtum aliquis fecerit, eumque aliquis in ipso furto deprehenderit: verberetur, illique cui furtum factum fuerit, addicatur. Servus prius virgis caesus saxo Tarpeio deiiciatur. Impubes Praetoris arbitrio verberetur, noxaque ab eo facta sarciatur.

Servus, virgis coesus, saxo deIcitor:

Impubes, praetoris arbitratu verberator, noxiamque decernito.

Si se telo * defensint, quiritato, *endoque plorato*; post deinde si caesi escint, se fraude esto.

Quod si se telo defendant, dominus cum clamore prius id testificetur: tum si occisi fuerint, iure caesi sunto.

Si furtum lance licioque conceptum escit, atque uti manifestum vindicator.

Si furtum per lancem, et licium conceptum erit, perinde ac si manifestum foret, vindicator.

Si adorat furto quod nec manifestum escit, duplione decidito.*

Si agatur de furto non manifesto, fur dupli damnator.

SIn juri Alienas arbores caesit, in singulas XXV aeris luito.

Qui iniuria, seu furtim, alienas arbores ceciderit, pro singulis arboribus caesis XXV. assibus multator.

Si pro fure damnum decisum escit, ne adorato.

De furto pacisci ius esto: et si pactum intercesserit, furti amplius agere ius non esto.

Digitized by Google

Furtivae rei aeternAuctoritas esto.

Furtivam rem usucapere ius ne esto.

TABULA III.

DE REBUS CREDITIS.

PARAPHRASIS.

— — — —
— — — —

Si qui endo deposito dolo malo factum escit, duplione luito.

Si quid circa rem depositam apud se depositarius dolo malo admiserit, dupli poena adficitor.

Si qui unciario foenore amplius foeneraSit, quadruplione luito.

Si quis maius quam unciarium foenus (quod unciam menstruam dependit in centenos asses) exercuerit, quadrupli poena adficitor.

— — — —
— — — —

Adversus hostem, aeternAuctoritas esto.*

Peregrinus quidquam usucapere non valeto: cuius adversus eum in perpetuum actio esto.

*Aeris confeSi, * rebusque jure judicatis XXX dies justi sunto:*

Si debitum quis confessus fuerit, vel condemnatus iure fuerit, induciae ei menstruae 30. dierum ad debitum exolvendum dantor.

Post deinde manus injectio esto, in jus ducito.

Si intra dies 30. illos debitor non satisfaciat, tum creditori capere eum, sive prehendere, atque in ius ducere ius esto.

Ni judicatum facit, aut quips endo eo in jure vindicit, secum ducito, vincito, aut nervo, aut compedibus XV pondo ne majore: at si volet minore, vincito.*

Debitor ita nexus si poterit suo vivat: si non habeat, tum creditor, qui eum vinctum habebit, singulas farris libras in singulos dies ei dato: si volet plus ei pro arbitrio dare liceto.

Si volet, suo VIto: ni suo VIt, qui em vinctum habebit libras faRis endo dies dato: si volet, plus dato.*

Si et tum iudicatum non solvat, neque interea quisquam eum jure defendat, proque eo interveniat, in privatum carcerem, seu vincula adducere creditori ius esto, eumque vel nervo, vel compedibus vincire, sic tamen ut vincula non sint graviora quam XV. pondo: leviora enim adhibere pro artrio ius esto.

Ni cum eo pacit, LX dies endo vinculis retineto: Interibi trinis nundinis continuis in Comitium procitato, arisque aestimiam judicati praedicato.

Paciscendi interea addicto cum creditore ius esto: si non pactus fuerit, 60. diebus creditori addictum in vinculis habere ius esto: Intra eos dies trinis nundinis continuis ad Praetorem in comitium producitor, quantaeque pecuniae iudicatus esset praedicator.

Ast si plures erunt rei, tertIs nundinis partis secanto: si plus minusve secuerunt, se fraudEsto: si volent uls Tiberim peregre venumdanto.

Ast si plures erunt creditores, tertiis nundinis, id est 27. die partes secanto: si plus minusve secuerint, sine fraude esto: si malent, trans Tiberim eum peregre venumdanto.

— — — —
— — — —.

TABULA IV.

DE JURE PATRIO ET JURE CONNUBII.

PARAPHRASIS.

Pater insignem ad deformitatem puerum cito necato.

Pater filium sibi natum monstruosum, vel prodigiosum statim necato.

Digitized by Google

Endo * liberis justis vitae necis venumdandique potestas ei esto.

*Si * pater filium ter venumdUit, filius a patre liber esto.*

Si qui ei in X *mensibus proximis* postumus natus escit, justus esto.

In liberos iustis ex nuptiis quaesitos patri ius vitae necis, vendendique eos ius esto.

Si pater filium ter vendiderit, filius post tertiam venditionem plene a patre liber fiat.

Si filius patri post mortem eius intra decem menses proximos a morte natus ex uxore erit, iustus ei filius esto.

TABULA V.

DE HEREDITATIBUS ET TUTELIS.

PARAPHRASIS.

Paterfamilias uti legaSit super pecuniae tutelaeve suae rei ita jus esto.

Paterfamilias uti legem dixerit, seu prout disposuerit de bonis suis, et liberorum suorum tutela, ita post mortem eius observator.

Ast sIntestato moritur cui sUs heres nec escit, agnatus proximus familiam habeto.

Ast si intestato moritur pater famil. neque ei suus heres erit, tum agnatus proximus heres esto: si agnatus non erit, tum gentilis heres esto.

Si agnatus nec escit, gentilis familiam heres nancitor.

Si libertus intestato moritur, cui sUsheres nec escit, ast patronus patronive liberi escint, *ex ea familia in eam familiam* proximo pecuniADuitor.

Si libertus intestato decedat, neque suum heredem reliquerit, sed patronum tantum, vel etiam patroni liberos, tum liberti bona ex eius familia in patroni familiam translata proximo in patroni familia addicuntor.

Nomina inter *heredes* proportionibus hereditarIs *ercta cita* sunto.

Defuncto creditore, vel debitore, eius heredes pro portionibus hereditariis convenire et conveniri tantum possunt, ipsoque iure inter eos obligatio dividitor.

Celerarum *familiae* rerum *ercto non cito* si volent *heredes, erctum* faciunto; Praetor ad *erctum ciendum* arbitros tris dato.

At caeterarum rerum si volent heredes divisionem faciunto: ad eam divisionem Praetor tres arbitros dato.

Si paterfamilias intestato moritur, cuInpubes suus heres escit, *agnatus proximus tutelam nancitor.*

Si pater familias intestatus decedat, cui suus heres extabit impubes, Agnatus proximus tutor huius sui heredis esto.

Si furiosus aut prodigus existat, ast ei custos nec escit, agnatorum gentilium-

Si quis furiosus, aut prodigus esse incipiat, neque is curatorem habeat, agnatorum, iisque

Digitized by Google

que in eo pecuniavEjus potestas esto.
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——

deficientibus, gentilium curae tam ipse, quam eius bona committuntor.

TABULA VI.

DE DOMINIO, ET DE POSSESSIONE.

PARAPHRASIS.

*QUm * nexum faciet mancipiumque, uti lingua nuncupaSit, ita jus esto.*
SInficias jerit, duplione damnator.
Statuliber, *emptori* dando, liber esto.

Cum dominus rei suae nexum faciet, vel mancipium, uti nominarit, locutus pactusve erit, ita ius esto.
Statuliber sub hac conditione liber esse iussus, *Si hoc vel illud dederit*, si venditus postea fuerit, emptori dando liber esto.

Res vendita *transquedata* emptori non adquiritur, donicum satisfactum escit.

Res vendita traditaque non ante emptori acquiratur, quam ab emptore venditori aliqua ratione satisfactum fuerit.

US auctoritas fundi, biennium:
aNUs US esto.
Mulieris, quae aNum matrimonI ergo apud virum remansit, ni trinoctium ab eo usurpandi ergo abescit, usus esto.

Fundi biennio: ceterae res anno usucapiuntor.
Mulier, quamvis sine legibus viro iuncta, si uno anno, sine usurpatione, id est, interruptione trinoctii, apud unum virum fuerit, usucapta esto.

Si quInjure manum conserunt, secundum eum qui poSidet:
Ast si qui quem liberali causa manu adserat, secundum libertatem Vindicias dato.

Si de qua re in iure apud Praetorem disceptatur, secundum eum qui possidet Praetor vindicias dato: excepta liberali causa, in qua secundum libertatem Practor vindicias semper dato.

Tignumjunctum aedibus vineaeve ne concapEt nec solvito.
Ast qui junxit, duplione damnator.
Tigna *quandoque sarpta, donec dempta erunt*, vindicare jus esto,

Omnis materia iuncta aedibus, aut vineae ne vindicator neque solvitor: qui alienam iunxit, duplo damnator: certe ubi soluta, demtaque fuerit, tum eam vindicare ius esto.

Si vir mulieri Repudium miTere volet, causam dicito harumce unam. —— ——
—— —— —— ——

Si vir ab uxore divertere voluerit, causam divortii dicito.

TABULA VII.

DE DELICTIS.

PARAPHRASIS.

Si quadrupes pauperiem faxit, dominus noxi aestimiam offerto; si nolet, * quod noxit, dato.
SInjuria *rupitias* —— —— ——
—— —— —— —— ——
Ast si casu, *sarcito.*

Si quadrupes damnum dederit, dominus quadrupedis damni aestimationem offerto: vel si malit, quadrupedem ipsam noxae dato.
Si per iniuriam damnum dederit: - - - Ast si casu, damnum solvito, praestato.
Qui fructus alienos, alienamve segetem incanta-

Digitized by Google

Qui fruges *excantaSit.*

Qui frugem aratro quaesitam furtim nox pavit secuitve, suspensus Cereri necator.
Impubes Praetoris arbitratu verberator, noxiamque decernito.

Qui pecu *endo alieno impescit.* —— —— —— —— ——

Qui *aedes* acervumve frumenti ad *aedes* positum dolo sciens incensit, victus* verberatus igni necator;
Ast si casu, *noxiam sarcito.*
Si nec idoneus escit, levius castigator.

Si quInjuriam alteri faxit, XXV aeris poenae sunto.

Si qui pipulOcentaSit carmenve conDISit, quod infamiam faxit, flagitiumve alteri fuste ferito.

Qui membrum rupsit, ni cum eo paicit, talio esto.

Qui os ex genitali fudit, libero CCC, servo CL aeris poenae sunto.

Qui se siriTestarier libripensve fuerit, ni testimonium fariatur, improbus intestabilisquEsto.

Si falsum testimonium *dicaSit* saxo deIicitor.

Si qui hominem liberum dolo sciens morti duit. . . .

Qui malum carmen incantaSit, malum venenum faxit duitve, *paRicida esto.*

Qui parentem necaSit, caput obnubito, culeoque insutus in profluentem mergitor.

Si tutor *dolo malo* gerat, viluperato, quandoque finita tutela escit, furtum duplione luito.

PatronuSI * *clienti fraudem faxit, sacer esto.*

TABULA VIII.

DE JURIBUS PRAEDIORUM.

Ambitus parietis sextertius pes esto.

PARAPHRASIS.

mentis in alias terras translulerit, pellexerit; vel ne crescerent obligaverit....

Qui frugem industrialem, aratro videlicet partam, furtim noctu paverit immaturam, vel maturam secuerit, Cereri sacer, et devotus suspendio necator. Impubes tamen si id fecerit, arbitrio Praetoris verberator; damnumque datum in duplum sarcito.

Qui pecus in alienam segetem, vel frugem immiserit pascendi gratia...

Qui aedes aut acervum frumenti iuxta domum positum sciens prudens dolo incenderit, vinctus verberatus igni necator: si vero casu, id est, negligentia, damnum datum sarcito: aut si minus idoneus sit, levius castigator.

Si quis injuriam leviorem, sive re, sive verbis alteri fecerit 25. assibus multator.

Si quis publice aliquem diffamaverit, eique convicium fecerit, vel carmen famosum condiderit ad alterius iniuriam, seu infamiam, fustibus feriator.

Si quis alteri membrum aliquod ruperit, ni cum eo pacisci velit, membrum ei pariter rumpere, iniuria affecto ius esto.

Qui dentem ex gingiva excusserit libero homini, trecentis assibus multator: qui servo CL.

Qui alicui actui testis fuerit rogatus, vel libripens, si postea testimonium ferre detrectet: infamis habetor, neque eius testimonium deinceps admittitor, neve ipsi testimonium dicator.

Si quis falsum testimonium dixerit, Saxo Tarpeio deiicitor.

Si quis hominem liberum dolo sciens occiderit, capitalis criminis reus esto.

Item qui magico carmine, seu incantamentis alium defixerit: Item qui malum venenum fecerit dederitve. Qui parentem necaverit capite obvoluto, culleo insutus in aquam abiicitor.

Si tutor dolo malo tutelam gerat, suspectum eum facere cuivis liceto: Si quid de rebus pupilli furatus fuerit, cum finita fuerit tutela, duplum praestato. Si quis quo tutior esset a vi, et iniuria, alterius sese patrocinio commiserit, patronus autem eum fefellerit, execrabilis esto.

Inter vicinorum aedificia ad circumeundi facul-

Digitized by Google

Sodales, legem* quam volent,dum ne quid ex publica coRompant, sibi ferunto.

—— —— —— ——

de *finium* ratione lex* incerta ad exemplum legis

—— Atticae Solonis ——

Intra V. P. aeternAuctoritas esto.

Si jurgant adfines, finibus regundis Praetor arbitros tris aDicito.

—— *hortus* ——

—— *haeredium* ——

—— *tugurium.* ——

Si arbor in vicini fundum impendet XV P. altius sublucator.

Si *glans* in EM caduca flet, domino legere jus esto.

Si aqua pluvia manu nocet, Praetor arcendae aquae arbitros tris aDicito, *Noxaeve Domino cavetor.*

Via in poRecto VIII P. *in amfracto* XVI P. lata esto.

Si via amsegetes iMunita escit, qua volet, jumentum agito.

—— —— —— ——

—— —— —— ——

—— —— —— ——

—— —— —— ——

—— —— —— ——

—— —— —— ——

—— —— —— ——

—— —— —— ——

talem spatium vacuum duorum pedum et semis relinquitor.

Sodales idest collegiati (quorum certa fuerunt corpora) leges inter se ferre liceto quas volent,dummodo publicis legibuscontrariae non sint.

Spatium quinque pedum (quod vacuum inter duos acros erat ad accessum,et circumductum aratri) usucapere jus non esto.

Si vicini de finibus disceptent, decertent, Praetor dirimendae controversiae tres arbitros dato.

Si arbor ex vicini fundo in vicinum impendeat, arboris illius rami XV pedibus altius circumcidantur.

Si fructus e vicini arbore in vicini fundum cadat domino arboris legere fructum jus esto.

Si aqua pluvia opere manufacto nocere poterit, Praetor ad arcendam aquam, ne noceat, tres arbitros dato: damni infecti nomine caveto.

Latitudo viae, qua se recta porrigit, via VIII pedum esto: at ubi flexum est, sedecim.

Si via ab iis, qui vicinia praedia possident, munita non sit, jumentum agere, quo quis velit, jus esto.

TABULA IX.

DE JURE PUBLICO.

PARAPHRASIS.

Privilegia ne inroganto.

Nexo soluto, forti sanati siremps jus esto.

In singulos homines leges juraque ne feruntor.

Nexo soluto, item ei qui in fide constanter mansit, et ei qui sanata veluti mente ad obsequium rediit, jus idem esto.

Si judex arbiterve ire datus, ob rem judicandam pecuniam aCepsit, capital esto.

De capite civis nisi per maximum comitiatum ne ferunto.

Si judex aut arbiter jure datus ob rem judicandam; pecuniam acceperit, capite luito.

De vita, libertate, civitate, familia, adimenda civi romani populi judicium esto centuriatis comitiis.

Quaestores paRicidI, qui de rebus capitalibus quaerant a populo creantor.

Judices rerum capitalium a populo constituuntor.

Si quIn urbe coctus nocturnos agitaSit, capital esto.

Si quis in urbe coitiones agitaverit, capite luito.

Digitized by Google

Si qui perdueLem concitaSit, civemque perdueLi transduit, capital esto.

—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——
—— —— —— ——

Si quis hostem in populum romanum seu patriam concitaverit, vel civem hosti tradiderit, prodiderit, capite punitor.

TABULA X.

DE JURE SACRO.

—— —— —— ——
—— de *jurejurando* ——
—— —— —— —— ——

PARAPHRASIS.

Hominem mortuum in urbe ne sepelito, neve urito.
Hominem mortuum in Urbe humare, vel urere jus ne esto.

Sumptus et luctum a Deorum Manium juRE moveto.
Sumtuosa, et magnifica funera, et lamentabilia prohibentor.

Hoc plus ne facito.
Funerum modus, qui nunc definitur, deinceps esto, neque eum excedere liceto.

Rogum ascia ne polito.
Tribus riciniis ex X tibicinibus foris eFeRe jus esto.
Ligna, ex quibus rogus comburendo cadaveri construitur, dedolando ne levigentur, sed rudia, et impolita rogo adhibentor: tribus vinculis purpurae, neque pluribus, componi, vel uri mortuum jus esto: X tibicines neque plures funeri adhibere jus esto.

Mulieres genas ne radunto: neve leSum funeris ergo habento.
Mulieres ne genas unguibus dilanianto, seu faciem carpunto.
Neque lugubrem ejulationem, seu fletum in funeribus adhibento.

Homini mortuo oSa ne legito, quo post funus facias, extra quam si beLi endove hostico mortUs escit.
Homini mortuo e cadavere membrum aliquod ne adimito, cujus causa postea funus, funerisque impensae de novo iterentur, nisi si quis in bello mortuus sit, vel peregre.

Servilis unctura, omnisque circumpotatio auferitor.
Servorum cadavera ne unguntor. In funeribus epulae omnes prohibentor.

Murrata potio mortuo ne inditor.
Sumtuosa adspersio omnis in mortuum, et rogum amovetor.

Ne longae coronae, neve aceRae praeferuntor.
Ne longae coronae, vel longae coronarum series, neve arae thuri adolendo, aliisve odoribus, funeri praeferuntor.

*Qui coronam parit ipse pecuniave ejus; virtutis ergo arguitor: * et ipsi mortuo*
Qui coronam meruerit in ludicris, sive servi ejus equive, in funere ob virtutem laudator,

Digitized by Google

parentibusquEjus dum intus positus escit forisuEFertur, se fraude imposita siet.

Uni plura funera ne facito, neu plures lectos sternito.

Neve aurum aDito; ast si cui auro dentes vincti escint, im cum iLo sepelire uREve se fraudEsto.

Rogum bustumve noVum propius LX P. aedis alienas, si dominus nolet, ne adIcito.

Fori bustive aeternAuctoritas esto.

ipsique mortuo et ejus parentibus, et quamdiu domi per novem dies collocatum est cadaver, et cum effertur, coronam illam imponi jus esto.

Unius hominis cadaveri funus unum fiat, et unus lectus sternitor.

Aurum a funere omnino removetor: excipitur aurum, quo dentes vincti, id enim cum cadavere sepelire, aut urere jus esto.

Rogum vel sepulchrum deinceps aedibus alienis domino invito propius 60. pedes admovere jus ne esto.

Vestibulum sepulchri, sepulchrumve usucapere jus ne esto.

TABULA XI.

SUPPLEMENT. V PRIOR. TAB.

Quod postremum populus juSit, id jus ratum esto.

Patribus cum *plebe* coNubI jus nec esto.

——— ——— ——— ———
——— ——— ——— — —
—— *detestatum* ——
seu de *sacris detestandis.*
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———

PARAPHRASIS.

Posteriores populi leges prioribus potiores sunto.

Inter patricios et plebejos matrimonia ne contrabuntor.

TABULA XII.

SUPPLEM. V POSTER. TAB.

——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
——— ——— ——— ———
—— de *pignore* ——

Si qui rem, de qua stlis fiet, in sacrum dedicaSit, duplione decidito.

PARAPHRASIS.

—

Rem de qua controversia est, in sacrum dedicare ne jus esto: qui dedicaverit, dupli poena mulctator.

Digitized by Google

Si vindiciam falsam tulit, praetor rei sive stlitis arbitros tris dato: eorum arbitrio fructi duplione decidito.

Mala fide possessionem si quis nactus sit Praetor ei rei definiendae tres arbitros dato, eorumque arbitrio malae fidei possessor fructus in duplum praestato.

Si servus sciente domino furtum faxit, noxiamve noxit, noxae dedito.

Si servus domino sciente furtum fecerit, damnumve aliter dederit, dominus eum pro delicto, injuria vel damno affecto dedito.

Decia (Legge) *duumviris navalibus*, a proposizione di Marco Decio, tribuno della plebe sotto il consolato di Caio Giunio Bubulco, console la seconda volta, e di Quinto Emilio Barbula, console la seconda volta nell' anno 442, prescriveva, *ut duumviros navales classis ornandae reficiendaeque causa populus juberet.* Liv. lib. 9.

Didia (Legge) *sumptuaria*, pubblicata sotto il consolato di Appio Claudio Pulcro e di Quinto Cecilio Metello Macedonico nell' anno di Roma 611, ordinò che la intera Italia fosse soggetta alla legge Fannia che regolava le spese della tavola.

Domitia (Legge) *de sacerdotiis*, a proposizione di Gneo Domizio Aenobarbo, tribuno della plebe sotto il consolato di Caio Mario, console la seconda volta, e di Caio Flavio Fimbria nell'anno di Roma 650, ordinò che i sacerdoti si creassero ne'comizi del popolo.

Domitia (Legge), a proposizione di Gneo Domizio Aenobarbo tribuno della plebe: indignato egli contro i pontefici che scelsero altri anzi che lui in luogo di suo padre, sotto il consolato di Caio Mario, console per la terza volta, e di Lucio Aurelio nell' anno di Roma 650, propose questa legge, la quale ordinava che non più i collegi de' sacerdoti, ma il popolo avesse il diritto a scegliere i sacerdoti.

Duvillia Menia (Legge) *de coitionibus*, a proposizione de' tribuni della plebe Marco Duvilio e Lucio Menio, pubblicata nell' anno di Roma 396 sotto il consolato di Marzio e di Manlio, tendente a proibire le sedizioni popolari: la infrazione si puniva con pena capitale. Tito Livio al lib. 7 ne cita un brano: *Ne quis postea populum sevocet; qui hoc faxit, capital esto.*

Duvilia (Legge), proposta da Marco Duvilio, tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Valerio Poblicola Potito e di Marco Orazio Barbato nell'anno 364, ordinò, *ut qui plebem sine tribunis reliquisset, quique magistratum sine provocatione creasset, tergo et capite puniretur.* Livio lib. 3.

Duvilia Moenia (Legge) *de unciario foenore*, proposta dai tribuni della plebe Marco Duvilio e Lucio Menio sotto il consolato di Gneo Marcio Rutilio e di Gneo Manlio Capitolino Imperioso, console la seconda volta, nell'anno di Roma 396, ordinava, *ut foenus ne majus unciario exerceretur.* Liv. lib. 7.

F

Fabia (Legge) *de plagiariis*: Callistrato nella L. 1. *Fabia de plagiar.* ne riferisce l'obietto, *ut liber homo qui hominem ingenuum, vel*

Digitized by Google

libertinum invitum celaverit, vinctum habuerit, emerit, sciens dolo malo; quive in eorum qua re socius erit, quique servo alieno, servaeve persuaserit, ut a domino dominave fugiat, vel eum eamve invito domino vel insciente domino dominave celaverit, vinctum habuerit, emerit sciens dolo malo, quive in ea re socius erit, ejus poena teneatur.

Fabia *agraria*. V. *Alliena*.

Falcidia (Legge) *testamentaria*, a proposta di Publio Falcidio, tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Antonio e Publio Servilio Isaurico nell'anno 712 di Roma, riguardava la facoltà di poter disporre con testamento: ne abbiamo due capi. Primo Capo. *Qui cives romani sunt, qui eorum post hanc legem rogatam testamentum facere volet ut eam pecuniam easque res quibusque dare legare volet jus potestasque esto.* Secondo Capo. *Quicumque civis romanus post hanc legem rogatam testamentum faciet, is quantam cuique civi romano pecuniam jure publico dare legare volet, jus potestasque esto, dum ita detur legatum ne minus quam partem quartam hereditatis eo testamento heredes capiant; eis quibus quid ita datum legatumve erit, eam pecuniam sine fraude sua capere liceto; isque heres qui eam pecuniam dare jussus damnatus erit, eam pecuniam debeto dare quam damnatus est.* Paolo nella L. 1. dig. *ad leg. Falcid.*

Vi ha scritto un comento Francesco Balduino, pubblicato in Basilea nel 1559, riprodotto in Hala nel 1730. Abbiamo anche una dissertazione *de lege Falcidia* di Alessandro Arnoldo Pagenstechero pubblicato in Gottinga nel 1713. Hanno scritto su questa legge anche Francesco Duareno, Emilio Ferreto, Antonio Goveano, e Francesco de Ripa. Francesco Usmano scrisse i così detti *Paradoxa ad L. Falcidiam.* Un comento vi scrisse pure Giacomo Voorda, ed una dissertazione Giorgio Federico Deialino

Fannia (Legge) *sumptuaria*. a proposizione del console Caio Fannio Strabone nell'anno di Roma 593, definì le spese della tavola, ed i generi de'cibi. V. Platnero *Exercit. II. de legib. sumptuar. rom.*

Fanniano (Senatoconsulto) fatto sotto il consolato di Caio Fannio Strabone e di Marco Valerio Messala nell'anno di Roma 612, a proposta di Marco Pomponio pretore: con esso furono banditi da Roma e dall'Italia i così detti *Retori Latini*, i quali insegnando nuova disciplina allettavano la gioventù al giuoco ed all'ozio, detto però *de philosophis et rethoribus:* Aulo Gellio nelle Notti Attiche al lib. 15 Cap. 11 ce ne ha lasciato un brano: *Marcus Pomponius Praetor Senatum consuluit de philosophis et de rethoribus. Patres Coscripti de ea re ita censuerunt, ut Marcus Pomponius Praetor animadverteret curaretque (ut ei e republica fideque sua videatur) uti Romae ne essent.*

Flaminia (Legge) *agraria*, proposta da Caio Flaminio, tribuno della plebe, che da console fu ucciso al Trasimeno sotto il consolato di Marco Emilio Lepido e di Marco Publicio Malleolo nell'anno di Roma 521, ordinava che l'agro P.ceno, donde furono espulsi i Galli Lenoni, fosse diviso ai soldati.

Flavia (Legge): Cicerone ne fa menzione nel lib. 1. *ad Atticum*, e ne annunzia l'obietto: essa prescriveva, *ut agri quos a senatu locupletes emissent, reddita possessoribus pecunia, plebi dividerentur, vel si neminem vetere possessione moveri senatus vellet, alii agri ea pecunia quae ex novis vectigalibus per quinquennium reciperetur, emerentur et plebi quae agros non haberet, partirentur.*

Fusia (Legge): ne fa menzione Cicerone de Provinc. Consul. c. 19: non si conoscono i particolari: si sa solo che prescriveva *ne omnibus diebus fastis legem ferre liceret.*

Fulvia (Legge) *de civitate Italis danda*, proposta dal console Marco Fulvio Flacco l'anno di Roma 628, accordava agl'Italiani la cittadinanza romana.

Furia (Legge) *de aedilibus curulibus*. pubblicata dal dittatore Marco Furio Camillo nell'anno di Roma 425, ordinava, *ut duo aediles ex patribus crearentur.* Livio lib. 6.

Furia (Legge) *de testamentis*, a proposizione di Caio Furio, tribuno della plebe. Teofilo nelle sue Istituzioni nel *Tit. de legat.* ne ha lasciate scritte le disposizioni. Essa prescriveva *ne cui, nisi manumissoris cognato, certisque aliis personis supra mille asses legare, mortisve causa donare liceret; quod si quis majorem summam sibi legatam accepisset, redderet.*

Furia o Fusia Caninia (Legge) *de manumissionibus*, proposta, secondo si avvisa Ottomano,

Digitized by Google

da' consoli Publio Furio Camillo e Caio Caninio Gallo nell'anno di Roma 751, regolava il numero de' servi che potevano esser manomessi col testamento.

G

Gabinia (Legge) *de suffragiis*, proposta da Aulo Gabinio, tribuno della plebe sotto il consolato di Gneo Calpurnio Pisone e di Marco Publilio Lena l'anno di Roma 614, prescrisse che il popolo nella creazione de'magistrati desse il voto non con la voce, ma colle tavolette. Cicerone leg. 3 *de legib.*

Gabinia (Legge) *de nocturnis caedibus*; s'ignora l'anno in cui fu pubblicata.

Gabinia (Legge) *de senatu habendo*, a proposta di Aulo Gabinio, tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Cecilio Metello e Quinto Marzio Re nell'anno di Roma 675: essa prescriveva, *ut ex Kalendis Februarii ad Kalendas Martias quotidie senatus cogeretur, et legatis exterarum nationum daretur*, come ne fa fede Cicerone nel lib. 1 delle lettere a Quinto suo fratello.

Gabinia (Legge), a proposizione dello stesso anno: essa prescriveva, *ut bellum adversus piratas Gneo Pompeio in triennium ita mandaretur, ut toto mari, quod est intra columnas Herculis, et in maritimis provinciis usque ad CCCC a mari stadium potestatem haberet imperandi regibus, praesidibus, civitatibus ut se rebus omnibus ad ejus belli administrationem necessariis juvarent*; così Velleio, Dione, Plutarco e Cicerone *de lege Manilia.*

Galicia (Legge) stabiliva il modo onde produrre la querela della inofficiosità del testamento: non se ne conoscono i particolari. Si legga Cujacio lib. 2 Observat. cap. 21 e Revardo *de libr. singular. de auctorit. prudent.* cap. 12.

Gellia Cornelia (Legge), proposta dai consoli Lucio Gellio Poblicola e Gneo Cornelio Lentulo nell'anno 671. Cicerone nella difesa di Balbo ne indica l'argomento: essa prescriveva, *uti cives romani essent ii quos Gneus Pompeius de consilii sententia singulatim de civitate donavisset.*

Genutia (Legge), a proposizione di Lucio Genuzio, tribuno della plebe sotto il consolato di Caio Marcio Rutilio, console la quarta volta, e di Quinto Servilio Ahala nell'anno 411; ordinava, *ne quis eumdem magistratum intra decem annos caperet, neu duos magistratus uno anno gereret.* Livio al lib. 7.

Genuzia (Legge), a proposizione dello stesso tribuno della plebe e sotto il consolato degli stessi e nel medesimo anno, ebbe per oggetto, *ut liceret ambos consules ex plebe creari.* Livio al lib. 7.

Genuzia (Legge), a proposizione del medesimo tribuno e nello stesso anno, proibì le usure, *ne foenerare liceret.* Livio al lib. 7.

Geronica (Legge); ne fa menzione Cicerone, nella quarta Orazione contro Verre: fu sancita da Gerone Tiranno di Siracusa: i Romani, impadroniti di Siracusa, la ritennero come propria: riguardava il prezzo e quanto altro si riferiva al frumento da darsi all'appaltatore de'terreni pubblici.

Giulia (Legge), proposta da Gneo Ottavio Augusto: essa prescriveva, *ut Imperator cum servum manumittit, non vindictam imponeret, sed simpliciter liberum esse juberet.* Paol. L. 14 dig. *de manumiss.*

Giulia (Legge) *majestatis*, proposta dallo stesso Augusto. I capi di essa sono raccolti da Sigonio, e sono i seguenti.

Praetor qui ex hac lege quaeret, de ea re quaerito cujus opera dolo malo consilium initum erit, quo obsides injussu Principis intercideret, quo armati homines cum telis lapidibusve in Urbe sint, conveniantve adversus rempublicam, locave occupentur, vel templa quove coetus, conventus fiat, hominesve ad seditionem convocentur, cujusve opera et consilio, dolo malo, consilium initum erit, quo quis magistratus populi romani, quive imperium potestatemve habet, occidatur quove quis contra rempublicam arma ferat quive hostibus populi romani nuntium literasque miserit, signumve dederit, feceritve dolo malo, quo hostes populi romani juventur adversus rempublicam quive milites sollicitaverit, concitaveritve, quo seditio tumultusve adversus rempublicam fiat.

Item de eo qui in bellis cesserit, aut arcem non tenuerit, aut castra concesserit.

Qui injussu Principis bellum gesserit, delectumve habuerit, exercitum comparaverit, quive cum ei in provinciam successum esset, exercitum successori non tradiderit, quive imperium exercitumve populi romani

Digitized by Google

deseruerit, quive privatus pro potestate magistratuve quid sciens dolo malo gesserit, quive quid eorum quae supra scripta sunt, facere curaverit. Cujusve dolo malo jurejurando quis adactus est quo adversus rempublicam faciat; cujusve dolo malo exercitus populi romani in insidias deductus, hostibusve proditus erit, factumve dolo malo cujus dicitur, quo minus hostes in potestatem populi romani vendant, cujusve opera dolo malo hostes populi romani commeatu, armis, telis, equis, pecunia, aliave qua re adjuti erunt, ut ne ex amicis hostes populi romani fiant cujusve dolo malo factum erit, quo Rex exterae nationis populo romano minus obtemperaret; cujusve opera dolo malo factum erit, quo magis obsides, pecunia, juramenta, hostibus populi romani dentur adversus rempublicam. Item de eo quaerito qui confessum in judicio reum, et propter hoc in vincula conjectum emiserit. Item cujus ope, consilio, dolo malo provincia vel civitas hostibus prodita est. Qui statuas aut imagines Imperatoris jam consacratas conflaverint aliudve quid simile admiserit. Qui famosos libellos scripserint. Famosi qui jus accusandi non habent, ad hanc accusandi admittantur, itemque milites. Servi deferentes audiantur, et quidem dominos suos et liberti patronos. Itemque mulieres accipiantur. Qui in reatu majestatis decesserit, nisi a successoribus purgetur, hereditas fisco vindicetur. Qui ex alia causa legis Juliae majestatis reus est quam perduellionis, mortis crimine liberetur: qui perduellionis, capite puniatur.

Giulia (Legge) *de adulteriis*. Ulpiano nel lib. 1 *de adulteriis* ne riporta un brano: *Ne quis posthac stuprum adulterium facito, sciens dolo malo.*

Su tale legge scrissero un comento Barnaba Brissonio, pubblicato in Parigi nel 1557, e Giovanni Guglielmo Hoffman col titolo ad L. Juliam *de adulteriis coercendis*, pubblicato in Francfort. nel 1732.

Giulia (Legge) *de judiciis*, proposta da Marco Livio Druso, tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Marcio Filippo e Sesto Giulio Cesare nell'anno 662. Cicerone nel lib. 3 *de Oratore* e Floro nel lib. 71 ne fanno conoscere l'oggetto: essa prescrisse, *ut aequa ex parte judicia penes senatum et Equestrem Ordinem essent, id est, trecenti equites et trecenti senatores.*

Giulia (Legge) *de ambitu*, promulgata da Giulio Cesare dittatore: egli nel fine di opporre un argine ai reati di ambito, soliti a commettersi per brigare le cariche, *comitia magistratum alia sibi reservavit, et alia populo concessit*, come scrive Svetonio nella sua vita.

Giulia (Legge) *de cessione bonorum*, promulgata da Ottavio Augusto, prescriveva, *ut qui sine dolo suo malo aeri alieno satisfacere non posset, bonis suis cedendo liberarentur.* L. 4. Cod. *de bon. sed. poss.*

Giulia (Legge) *de civitate*, promulgata da Lucio Giulio Cesare console: essa accordava la cittadinanza romana a que'popoli d'Italia che nella guerra sociale si tennero fedeli ai romani, *ut qui populi ad eam diem in fide mansissent, cives romani essent.* Cicerone *pro Balbo.*

Giulia (Legge) *de coloniis deducendis*. promulgata da Giulio Cesare dittatore, ordinava, *ut ager Campanus viginti millibus civium extra sortem divideretur eoque colonia deduceretur.* Svetonio nella vita di lui.

Giulia (Legge) *de legibus sumptuariis*. promulgata da Cesare Augusto, assegnava de' limiti alle spese da farsi in occasione di nozze e di altre solennità civili.

Giulia (Legge) *de peculatu*, promulgata da Caio Giulio Cesare: ne abbiamo de'capi nel digesto.

Praetor qui ex hac lege quaeret, de eo quaerito qui ex hac pecunia sacra religiosa abstulerit, interceperit, in suam rem verterit. aut quo quis auferat, intercipiat, vel in rem suam vertat, fecerit. Qui in aurum argentum vel publicum quid indiderit, immiscatur, fecerit dolo malo quo id pejus fiat. Quique tabulam aeream formamve agrorum. aut quid aliud continentem refixerit, vel quid inde immutaverit, ei aqua et igne interdicatur, atque pecunia ab herede repetatur. Quique publicam pecuniam in usum aliquem retinuerit, neque in eam rem consumpserit. Item de eo apud quem ex locatione, emptione, alimentaria ratione, ex pecunia resedit, is damnatus amplius tertia parte, quam debet, solvat.

Giulia (Legge) *de provinciis*, proposta da Caio Giulio Cesare console con Marco Calpurnio

Digitized by Google

Bibulo nell'anno 691 : essa prescriveva, *ut Achaja, Thessalia, cuncta Graecia liberae essent, neque in iis magistratibus populi romani jus dicere liceret.* Cicerone *pro domo sua.*

Giulia (Legge) *de provinciis consularibus*, proposta dallo stesso Caio Cesare, ordinò, *ut magistratibus transeuntibus, eorumque comitibus foenum aliaque ab oppidis et vicis subministrarentur; ut duabus in civitatibus provinciae suae magistratus decedentes rationes suas relinquerent, easdemque totidem verbis ad aerarium referrent; ne coronarium aurum iis qui provincias obtinerent vel decerni vel ab iis accipi liceret. nisi decreto triumpho; ne qui cum imperio essent, injussu populi aut senatus de provincia exirent, exercitus educerent, aut bellum sua sponte injussu populi, aut senatus gererent. in regnum alienum accederent.* Cic. *in Pisonem.* Cicerone *ad Atticum* 5.

Giulia (Legge) *de repetundis*, promulgata dallo stesso Giulio Cesare nel suo primo consolato, come rileviamo dalla orazione di Cicerone *in Vatinium.* Se ne conservano i seguenti capi.

Praetor qui ex hac lege quaeret, de eo quaerito qui cum aliquam potestatem haberet, pecuniam ob judicandum, decernendumve acceperit, vel quo magis aut minus quid ex officio suo faceret. Item de eo qui comes judicum pecuniam ceperit. Qui ob denuntiandum vel non denuntiandum testimonium pecuniam acceperit, cui damnato testimonium publice dicere, aut judex esse postulareve non liceat. Item de eo qui ob militem legendum, mittendumve eos acceperit, quive ob sententiam in senatu, consiliove publico dicendam pecuniam acceperit vel ob accusandum vel non accusandum. Item de iis qui magistratus urbani plus domi muneris in anno acceperint quam quod sit aureorum centum. Item de eo qui ob judicem arbitrumve dandum mutandum, jubendumve ut judicet; quive ob non dandum non mutandum, jubendumve ut judicet; quive ob hominem in vincula publica conjiciendum, vinciendum, vincirive jubendum exve vinculis dimittendum; quive ob hominem condemnandum, absolvendumve; quive ob litem aestimandam, judiciumve capitis, pecuniaeve faciendum, vel non faciendum aliquid acceperit. Qui in acceptum tulerit opus publicum faciendum, frumentum publice dandum, praebendum, sarta tecta tuenda, antequam perfecta, probata, praestita lege erunt. Quod contra hanc legem proconsuli, vel praetori donatum erit, non liceat usucapi. Venditiones, locationes ejus rei causa pluris minorisve factae irritae sunto. neque usucapio esto prius quam in potestatem ejus a quo profecta res sit, heredisve ejus veniat. Item de eis qui manus publice mandatum accepta pecunia ruperunt. Item de eo qui ob negotium faciendum aut non faciendum per calumniam pecuniam accepit.

Giulia (Legge) *de suis legibus*, promulgata da Giulio Cesare dittatore, ordinava, *ut ei qui in suas leges non jurasset, capital esset.* Appiano lib. 2 *de bell. civil.*

Giulia (Legge) *de limitibus.* V. Alliena.

Giulia (Legge) *de vi*; ne fa menzione Cicerone in una delle Filippiche.

Giulia e Papia Poppea *de maritandis ordinibus*, promulgata da Ottavio Augusto. I frammenti ne furono raccolti da Eineccio: noi li divideremo secondo la materia.

CAP. I.

DELLE NOZZE DE' SENATORI E DE' LORO DISCENDENTI.

« Qui senator est, quive filius neposve ex « filio proneposve ex filio nato, cujus eorum « est, erit, ne quis eorum sponsum uxoremve « sciens dolo malo habeto libertinam, aut « eam quae ipsa, cujusve pater materve ar- « tem ludicram fecit, fecerit. E Giacomo Gotofredo aggiunge « item eam quae palam cor- « pore quaestum facit, fecerit.

« Neve senatoris filia, neptisve ex filio pro- « neptisve ex nepote filia nata, libertino eive « qui ipse cujusve pater materve artem ludi- « cram facit, fecerit, sponsa nuptave sciens « dolo malo esto, neve quis eorum dolo malo « sciens sponsam uxoremve eam habeto. »

CAP. II.

DELLE NOZZE DEGL'INGENUI.

« Omnibus reliquis ingenuis praeter sena- « tores eorumque liberos libertinam uxorem « habere licito, neve quid eis qui duxerint

Digitized by Google

« liberisve ex eo matrimonio natis fraudi Igno-
« miniaeve esto.

Gotofredo aggiunge. « Caeteris ingenuis li
« bertinas uxores ducere jus esto, neve quid
« eis qui eos duxerint fraudi ignominiaeve
« esto, liberive eorum legitimi sunto.

« At ne quis ingenuus eam quae palam
« questum corpore facit, fecerit lenam a le-
« none manumissam aut judicio publico da-
« mnatam, aut in adulterio deprehensam et
« quaeve artem ludicram fecit, fecerit spon-
« sam uxoremve sciens dolo malo habeto.

CAP. III.

DE' SESSAGENARI, DE' QUINQUAGENARI E DEGLI SPADONI.

« Omnes puberes virique potentes matri-
« monium liberorum quaerendorum causa ini-
« re tenentor. Sexagenarii masculi, quinque-
« genariae foeminae et spadones a poenis
« hujus legis liberi sunto. »

Gotofredo riporta così. « Sexagenario ma-
sculo, quinquagenariae foeminae contrahere
« jus ne esto; post eos tantum annos conju-
« ges poenis hujus legis solvuntor spadoni-
« bus item nuptias contrahere jus ne esto. »

CAP. IV.

« Quas personas per hanc legem uxores
« habere non licet, eas concubinas habere jus
« esto: ingenuam honestam in concubinatu
« habere jus ne esto.

CAP. V.

DEGLI SPONSALI.

« Sponsam post II. L. decenni minorem
« nemo habeto, desponsam intra biennium
« domum ducito, ne duxerit, proemiis marito-
« rum ne fruitor.

Gotofredo ne dà altra lezione « Quicumque
« sponsam habebit, ultra biennium eam ne
« habeto, qui ultra biennium habuerit, proe-
« miis maritorum ne fruitor:decenni minorem
« sponsam ne habeto.

« Foeminis a morte viri biennii, a ripudio
« anni et sex mensium vacatio esto. » Gotofre-
do aggiunge « Pontifex maximus arbitratu suo
« virgines XX non majores quam X annos na-
« tas e populo legat, sortitioque in concione
« ex eo numero fiat et cujus virgo ducta erit,
« eam Pontifex Maximus capiat eaque Vestae
« fiat.

CAP. VI.

DELLE PENE DELLE INGIUSTE NOZZE.

« Si qui scientes dolo malo adversus hanc
« legem coierint (Gotofredo dà altrimenti il
« testo « Si qui sciens d.m. (*dolo malo*) con-
« tra hanc legem impures uti supra dictum
« nuptia contraxerit) nec vir nec uxor, nec
« socer socrusve, nec gener nurusve intelli-
« guntor: liberi quaesiti native legitimi et he-
« redes sui ne sunto, neve parentibus pro-
« sunto; neque hereditatem quae eis lege ob-
« venerit, legatumve ipsi conjuges, neque in-
« ter se quidquam capiunto: mortuaque mu-
« liere dos caduca esto.

CAP. VII.

DE' PRIVILEGI DE' MARITI E DE' GENITORI NELL'ESERCIZIO DELLE CARICHE ONOREVOLI.

« Qui plures liberos quam collega aut in
« sua potestate habebit, aut bello amisit, ei
« priori ex consulibus fasces sumendi pote-
« stas esto; si par utrique numerus libero-
« rum erit,maritus aut qui in numero marito-
« rum est praefertor; sin omnes et mariti et
« patres erunt tum qui major natu erit, fasces
« prior capito.

CAP. VIII.

DE' PRIVILEGI DEGLI STESSI NEL CONCORRERE ALLE CARICHE.

« Qui candidatorum plures liberos secun-
« dum h. l. (*hanc legem*) habebit, praefertor;
« petentibusque honores singuli anni per sin-
« gulos liberos demittuntor, eisque honores
« citius quam per leges annarias licet, petere
sine fraude sua liceto.

CAP. IX.

DELLA IMMUNITÀ PEL NUMERO DE' FIGLI.

« Qui secundum h. l. liberos tres Romae
« natos incolumes (Gotofredo emenda super-
« stites) qui quatuor in Italia, quinque in

Digitized by Google

« provinciis habebit, omnium numerum per-
« sonarum immunitatem habeto.

CAP. X.

DELL'OTTENERE IL DIRITTO QUIRITARIO A CAUSA DE' FIGLI.

« Latinus cui ex latina filius filiave natus
« natave, et anniculus, anniculave factus fa-
« ctave erit (Gotofredo aggiunge at latina si
« ter enixa fuerit)jura Quiritium consequitor.

CAP. XI.

DELL'AFFRANCAMENTO DE'LIBERTI DALLE OPERE A CAUSA DE'FIGLI.

« Qui libertinus duos pluresve liberos a se
« genitos natosve in sua potestate habebit,
praeter eum qui artem ludicram fecerit, qui-
« ve operas suas, ut cum bestiis pugnaret,
« locaverit, ne quis eorum operas doni, mu-
« neris, aliudve quidquam libertatis causa pa-
« trono, patronae, liberisve eorum de quibus
« juraverit vel promiserit obligatusve erit da-
« re facere praestare debeto et si non eodem
« tempore duo in potestate habebit vel unum
« quinquennem, operarum obligatione libe-
« rator.

CAP. XII.

DELLA LIBERAZIONE DELLE DONNE DALLA TUTELA PEL NUMERO DE' FIGLI.

« Ingenua ter enixa vel jus trium liberorum
« consequuta , libertina quatuor liberorum
« jure tutela liberator. Eidem sine patroni
« auctoritate dum pro numero liberorum sibi
« superstitum virilem partem ei relinquat, te-
« stari fas esto. Gotofredo altrimenti: Ingenua
« trium liberorum jure legitima tutela; liber-
« tina quatuor liberorum jure tutela patroni
« liberantor , ideoque jam absque tutorum
« auctoritate testari eis, resque suas admini-
« strare liceto, eisque quibus quid ita datum
« legatumve eam pecuniam sine fraude sua
« capere liceto.

CAP. XIII.

DEL DIVORZIO PROIBITO ALLA LIBERTÀ.

« Ne divortii faciundi potestas libertae quae
« nupta est patrono, quamdiu is eam uxorem
« esse volet, neve invito illo alii nubendi po-
« testas esto. Gotofredo così: Si secundum h.
« l. nuptiae contractae fuerint, divortii facien-
« di potestas libertae quae patrono nupta est,
« invito patrono cumque altero connubii jus
« quamdiu patronus uxorem eam esse volet,
« ne esto. Gener soceruve inviti in reos testi-
« monium ne dicunto. Liberta quae patroni
« voluntate nupta erit, operarum obligatione
« liberator. Quae in concubinatu patroni erit,
« ab invito eo discedere, alterique se in ma-
« trimonium vel concubinatum dare jus esto.

CAP. XIV.

DEL TUTORE DA DARSI ALLA DONNA PER MOTIVO DI DOTE.

« Ei mulieri virginive quam ex H. h. nu-
« bere oportebit, tutor ad dotem dandam di-
« cendam, promittendamve, si legitimum tu-
« torem pupillum habeat (Gotofredo: si legi-
« timum tutorem non habeat) a praetore ur-
« bano dator.

CAP. XV.

DEL DIRITTO A PERCEPIRE LA DECIMA A TITOLO DI MATRIMONIO.

« Viro et uxori inter se matrimonii nomine
« decimam capere jus esto.

CAP. XVI.

DELLE DECIME DA AGGIUNGERSI SECONDO IL NUMERO DE' FIGLI.

« Si ex alio matrimonio liberos superstites
« habebunt, praeter decimam quam matrimo-
« nii nomine capiunt, totidem decimas pro
« numero liberorum capiunto.

CAP. XVII.

DELL'AUMENTO DELLA DECIMA PER LA PERDITA DI UN FIGLIO COMUNE.

« Idem communis filius filiave post nomi-
« num diem (Gotofredo: nonum diem) amis-
sus amissave decimam adiicito, duo post no-
« minum (Gotofredo: nonum) diem amissi
« duas decimas adiiciunto.

Digitized by Google

CAP. XVIII.

DEL LEGATO DI USUFRUTTO E DI PARTE DI PROPRIETÀ.

« Praeter decimam etiam usumfructum ter-
« tiae partis bonorum conjugis praemortui,
« (Gotofredo: partis bonorum eius) et quot-
« cumque liberos habuerint, ejusdem partis
« proprietatem capere ius esto.

CAP. XIX.

DEL PRELEGATO DELLA DOTE.

« Hoc amplius mulieri, praeter decimam,
« dotem legatam sibi petere, ius esto.

CAP. XX.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO TRA I CONJUGI A CAUSA DELLA ETÀ.

« Viro et uxori solidum inter se capiundi
« ius esto, ut uterque vel alteruter nondum
« eius aetatis sit qua liberi ex hac lege exi-
« guntur.

CAP. XXI.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO PER LA DIUTURNITÀ DEL MATRIMONIO.

« Item si utrique finitos h. l. annos in ma-
« trimonio excesserint, solidum inter se ca-
« piundi ius esto.

CAP. XXII.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO PER LA COGNAZIONE.

« Item si cognati inter se coierint usque ad
« sextum gradum, eis solidum inter se capiun-
« di ius esto.

CAP. XXIII.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO A CAUSA DI ASSENZA PER SERVIZIO DELLA REPUBBLICA.

« Si vir abest reipublicae causa, donec
« abest, et intra annum, postquam abesse de-
« siit, libera inter eum et uxorem testamenti
« factio esto. (Gofofredo: Si vir commodi sui
« causa absit, ex bonis uxoris suae solidum
« ne capito. At si sine detractatione reipubli-
« cae causa aberit).

CAP. XXIV.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO PE' FIGLI.

« Item qui filium filiamve communem su-
« perstitem habebunt, aut quatuordecim an-
« norum filium, vel filiam duodecim, vel qui
« duos trimos, vel tres post nominum diem,
« aut qui intra annum et sex menses etiam
« unum cujuscumque aetatis impuberem ami-
« serint: eis solidum inter se capiundi ius
« esto. (Gotofredo così: Vel si tres post no-
« num diem amiserint, intra annum tamen et
« sex menses. Etiam unus cujuscumque aeta-
« tis impubes amissus solidi capiendi ius
« praestato).

CAP. XXV.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO PEL POSTUMO.

« Item uxori quae post mortem viri intra
« decem menses ex eo peperit, solidum ex
« bonis eius capiundi ius esto.

CAP. XXVI.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO PEL DIRITTO DE' FIGLI.

« Item qui quaeve ius liberorum (Goto-
« fredo: communium liberorum) a senatu (Go-
« tofredo: a populo) impetraverint, solidum
« inter se capiunto.

CAP. XXVII.

DELLA CAPACITÀ DEL SOLIDO DI UN PADRE DI UN SOLO IN VIRTÙ DI UN TESTAMENTO DI ALTRO.

« Ex aliorum testamentis pater solitarius
« solidum capito.

CAP. XXVIII.

« Item foemina ingenua, si tres liberos ha-
« bebit, et libertina si quatuor, solidum ex
« aliorum testamentis capiunto.

Digitized by Google

CAP. XXIX.

DEL LEGATO LASCIATO SOTTO CONDIZIONE DI CELIBATO.

« Si quis coelibatus aut viduitatis conditionem heredi legatariove injunxerit: heres legatariusve ea conditione liberi sunto, neque ea minus delatam hereditatem legatumve ex H. L. consequitor.

CAP. XXX.

DEL GIURAMENTO DA CONDONARSI AI LIBERTI.

« Si patronus iusiurandum liberto in hoc « imposuerit ne uxorem ducat,vel libertae ne « nubat: ius iurandum illud permittitor, nu- « ptiasque ex H.L. contrahendi, liberto liber- « tacve ius (Gotofr. et potest) esto.

CAP. XXXI.

DEL DIRITTO DI AFFINITÀ TRA FIGLIASTRE ECC.

« Adfinitas praeterquam inter novercam et « privignum vitricum et privignam, nec non « socerum socrumve et generum nurumve, « morte divortioque solvitor.

CAP. XXXII.

DE' PRIVILEGI DEGLI ASSENTI PER SERVIZIO DELLA REPUBBLICA.

« Qui reipublicae causa sine detractatione « absunt, donec absunt,et intra annum, post- « quam abesse desierunt, vacationem legis « habento: reliqui qui sui commodi causa « absunt, poenis ex hac lege tenentor.

CAP. XXXIII.

DELLA INDULGENZA DEL SENATO.

« Si cui senatus gratiam hujus legis faciet, « ei nuptiae iustae, liberique legitimi sunto, « et omnia praemia ex H. L. capere jus esto. « (Gotofredo: Si cui populus prohibitas H. L. « nuptias contrahere permiserit: nuptiae le- « gitimae sunto, neve quid ei qui hujuscemo- « di nuptias contraxerit, fraudi ignominiaeve « esto.)

CAP. XXXIV.

DELLA MISURA E DELLA PENA DEL DIVORZIO.

« Soluto citra culpam uxoris matrimonio, « si mulier ob mores viri divertit, vir eam do- « tem,quae annua bima trima die reddi debet, « ob maiores mores praesentem; propter mi- « nores senum mensium die reddito. Quod « ad eam dotem quae praesens reddi solet, et « dotale praedium Italicum, et quidquid ex « bonis uxoris vel libertorum ejus ad eum « pervenit, ut et, si dolo malo factum erit quo « minus perveniret, quanta pecunia erit, tan- « tam ipse ejusve heres pecuniam dato, et « vir simul fructum quadriennii praestato.Sin « mulieris culpa discidium factum: morum « quidem nomine maritus, graviorum quidem « sextam; leviorem octavam dotis partem re- « tineto. (Gotofredo : Fundum dotalem Itali- « cum maritus invita uxore ne alienato, neve, « consentiente ea, obligato. Soluto citra cul- « pam uxoris matrimonio, vir quidquid ex « uxoris ejusve libertorum bonis ad eum per- « venit, aut dolo malo ejus factum erit quo « minus perveniret,tam ipse,quam heres ejus « quanta pecunia erit, tantam pecuniam uxo- « ri dato).

CAP. XXXV.

DELL' ASTRINGERE I GENITORI A COLLOCARE I LORO FIGLI.

« Qui liberos quos habent in potestate inju- « ria prohibuerunt,ducere uxores vel nubere. « (Gotofredo: vel qui dotem dare nolunt) in « matrimonium eos (Gotofredo aggiunge: ge- « nero nuruique) collocare, per praetorem ur- « banum coguntor.

CAP. XXXVI.

DELLE PENE DEL CELIBATO.

« Caelibes, nisi intra centum dies huic legi « paruerint,neque hereditatem neque legatum « ex testamento nisi proximorum genere ca- « piunto.

CAP. XXXVII.

DELLE PENE DELL' ORBITÀ.

« Si quis conjugum masculus (ultra XXV « annum) foemina (ultra vicesimum) orbi

Digitized by Google

« erunt semissem relictorum tantum capiun-
« to. Qui genere proximi erunt, usque ad
« gradum sextum, quod relictum est, iure
« antiquo capiunto (Gotofredo: At quo minus
« qui genere proximi erunt usque ad sextum
« gradum relictum jure antiquo capere pos-
« sint. E. H. L. N. R.) *cioè* ejus hac lege ni-
« hil rogatur.

GIULIA (Legge) *caducaria*: fa parte della Legge Giulia e Papia Poppea.

Ne diamo i capi conservati dall'Einnecio.

CAP. 1 e 45 — della Legge.

Dell'adizione della eredità e quando scade il giorno dello adempimento de'legati.

Hereditatem,si plures sint coheredes extranei, tabulis testamenti apertis demum, adire liceto, neque ante dies legatorum, pure vel in diem certum relictorum, cedito.

CAP. 2 e 46 — della Legge.

Di coloro,ai quali si deferiscono i beni vacanti per diritto antico.

Si quis, testamento facto, decedit, isque liberos suos parentesve usque ad tertium gradum heredes habebit, sive alios quoscumque, qui liberos habebunt, heredes instituet: hi caduca, iure antiquo, capiunto. (Gotofred. *Si quae hereditas, si quod legatum post H. L. caducum erit, heredibus amplius ne defertor, extra quam, si quis testamento facto decedat, isque liberos suos heredes parentesve habebit. Liberi namque parentesve usque ad tertium gradum heredes instituti, quod quis ex eo testamento non capiet, capiunto. Item, si alii quicunque heredes instituti liberos habebunt, caducum ex eo testamento iure antiquo capiunto.*

CAP. 3 e 47 — della Legge.

Di quelle cose che si hanno come non iscritte.

Quae (Gotofr. *Item ea quae*) ab initio deficient, vel in quibus testator postea mutaverit voluntatem, ea pro non scriptis habentor, eaque ii, a quibus relicta sunt, iure antiquo capiunto. (Gotofr. *ab initio deficiente, et pro non scripto inutiliave erunt, vel in quibus testator voluntatem suam postea mutaverit, ii, a quibus* etc.)

CAP. 4 e 48 — della Legge.

Della causa di ciò che si caduca.

Si, quicumque hominum heres legatariusve vivo testatore, post testamentum conditum decedet, conditione deficiet, relictum IN CAUSA CADUCI esto, et populo quasi caducum defertor. (Gotofredo : *Superioribus personis et causis cessantibus , cuicumque homini privato delata hereditas legatumve ex sequentibus causis caducum caducave erit, populo defertor. Si vivo testatore, post testamentum conditum , heres legatariusve vivo testatore* etc.

CAP. 5 e 49 — della Legge.

Delle cose che si caducano per la morte dello erede o del legatario prima dell'apertura del testamento.

Sive heres pro parte, legatariusve, quibus pure vel in certum diem hereditas legatumve relictum erit, post mortem testatoris, ante apertas tabulas testamenti, decedet, vel pereger fiet, ea hereditatis pars legatumve caduca sunto, populoque deferuntor.

CAP. 6 e 50 — della Legge.

Delle cose caduche per la incapacità dell'erede o del legatario.

Sive caelibi, vel alteri cuivis, plus, quam ex H. L. licebit, relictum erit, et id caducum esto, populoque vindicator.

CAP. 7 e 51 — della Legge.

Delle cose caduche per la morte dell'erede o del legatario prima che si verifica la condizione.

Sive heres legatariusve post mortem testatorum, ante eventum conditionis, deficiat, hereditas legatumve caduca sunto, populoque deferuntor.

Digitized by Google

Cap. 8 e 52 — della Legge.

De' beni che si ritolgono.

Quae hereditas, quodve legatum, tanquam indigno erepta ereptumve erit, illa illudve populo defertor. (Gotofr. *Si velut indigno hereditas legatumve ereptum erit, populo vindicator.*

Cap. 9 e 53 — della Legge.

De' beni vacanti.

Si ante aditam hereditatem, agnitumve legatum, per damnationem, sinendi modo, vel per praeceptionem relictum, (Gotofred. *has species omittit*) heres legatariusve decedat, (Gotofr. aggiunge: *hereditas legatumve ceu vacantia populo vindicantor. Item si*) sive heres legatariusve ius suum omittat repudietve: hereditas legatumve, ceu vacantia, populo vindicantor, neve heredibus, (Gotofredo aggiunge: *eorum*) deferuntor.

Cap. 10 e 54 — della Legge.

Delle frodi commesse contro questa legge.

Ne quis in fraudem H. L. quo magis caduca et ereptitia (Gotofredo tralascia: *ereptitia*) is, qui capere non potest, capiat, quidquam admittere velit.

Cap. 11 e 55 — della Legge.

Del diritto di accrescere.

Ante apertas tabulas aditamque hereditatem, inter coniunctos heredes legatariosve, ius adcrescendi in iis, quae caduca vel in causa caduci sunt, excepto usufructu legato, ne esto. (Gotofr. *Inter conjunctos heredes legatariosve ius adcrescendi ne esto.*)

Cap. 12 e 56 — della Legge.

Della trasmissione de' legati.

Legatum pure aut in diem certum per vindicationem relictum, post apertas tabulas; reliqua, non nisi agnita ; conditionalia dehique, post conditionis eventum, ad heredes transmittuntor.

Cap. 13 e 57 — della Legge.

De' taciti fedecommessi.

Si qui heres legatariusve in fraudem H. L. a testatore tacite rogatus sit, ei restituere, qui per H. L. capere prohibetur, isque sciens, dolo malo, tacitam fidem testatori adcommodaverit, hereditate legatove sibi relicto privator, eaque populo vindicantor.

Cap. 14 e 58 — della Legge.

De' premi de' delatori.

Si quis incapaci relictum ad aerarium detulerit, et convicerit, is praemii nomine - - - - partem bonorum consequitor.

Cap. 15 e 59 — della Legge.

De' pesi del Fisco.

Caduca, non nisi deducto aere alieno, iisque conditionibus, et oneribus, quibus relicta erunt, populo adquiruntor. (Gotofredo: *Supra dictis tamen casibus omnibus, bona caduca, deducto aere alieno* etc.

Giulia (Legge) *de vicesima*: ne abbiamo i seguenti capi.

Ut quae hereditates, legata, et donationes mortis causa ad alienos, aut locupletes pervenirent, earum pars vicesimam ad fiscum pertineret.

Ut testamenta in municipiis, coloniis, oppidis, praefectura, vico, conciliabulo facta; in foro vel basilica, praesentibus testibus vel honestis viris, inter horam secundam et decimam diei recitentur, exemploque sublato ab iisdem rursus magistratibus obsignato, quorum praesentia constat apertum.

Ut testamentum statim post mortem testatoris aperiatur ; hoc est a praesentibus intra triduum vel quinque dies, ab absentibus quoque intra eos dies cum supervenerint.

*Ut testes vel maxima pars eorum adhibeantur qui signaverint testamentum ita ut agnitis signis rupto licio aperiatur et recitetur, atque ita describendi exempli fiat po-

Digitized by Google

testas, ac deinde signo publico obsignata in archivum redigatur ut si quando exemplum ejus intercideril, sit unde peti possit. Dione lib. 38 e Paolo *Sentent.* lib. 4 tit. 6.

Giulia Miscella (Legge) : è incerta la origine di tal nome: taluni come Brissonio vogliono esser così detta da che promiscuamente riguardava l'uomo e la donna: essa provvedeva al legato lasciato dall' un coniuge all'altro sotto la condizione *ne iterum nuberet*, e disponeva che il legato si desse a condizione che il legatario giurasse ch'egli pussava a seconde nozze nel fine di procrear de'figli.

Giulia Norbana (Legge), a proposizione de'consoli Marco Giunio Silano e Lucio Norbano Flacco nell'anno 771, prescriveva, *ut ii servi qui neque censu, neque vindicta, neque testamento, sed aut per epistolam aut inter amicos aut convivio adhibito ne liberi fierent, non cives romani sed eodem jure quo Latini coloni essent. Ut si Latinus civem romanam, vel Latinam uxorem duxerit, postea filio filiave nato natave et anniculo facto possit apud praetorem vel praesidem provinciae causam probare et fieri civis romanus tam ipse quam filius filiave ejus et uxori scilicet si et ipsa latina sit. Ut Latinorum legitimae successiones nullae prorsus essent sed eorum bona manumissores tamquam servorum peculia sibi haberent. Ut liberti jus civitatis romanae non ante haberent quam jus aureorum annulorum, aut natalium restitutionem a Principe impetrassent.* Ulp. in Inst. lib. 3. Justin. §. 5 de success. e Nov. 78.

Giulia Plauzia (Legge), promulgata da Ottavio Augusto, prescriveva, *ne res vi possessas usucapere ullo tempore liceret.*

Giulia (Legge) *de cessione bonorum*, dello stesso Augusto, prescriveva, *ut qui sine dolo suo malo aeri alieno satisfacere non possent, bonis suis cedendo liberarentur.* L. 4 Cod. *de bon. ced. poss.*

Giulia (Legge) *theatralis*, dello stesso Augusto, volle temperare il rigore della legge Roscia che escludeva molti, per difetto di censo, dal sedere ne'14 gradini destinati ai cavalieri, e però permetteva ai cavalieri romani che del censo mancassero, di sedere anch' essi su detti gradini. Svetonio nella vita di Augusto.

Giulia Tizia (Legge) *de tutelis*, prescrisse che anche i Presidi delle Province potessero destinare i tutori ai pupilli ed alle donne che ne mancassero. Giustiniano Instit. *de Atilianis tutoribus.*

Giunia (Legge), proposta da Lucio Giunio Bruto primo console dopo la espulsione de' Re, nell'anno 243, ordinava la decadenza dal trono di Tarquinio e della sua dinastia e l'abolizione della monarchia comminando pene capitali a chi cospirasse per lo richiamo di esso.

Giunia (Legge), tenne dietro alla legge Calpurnia, proposta da Marco Giunio Penno tribuno della plebe sotto il consolato di Marco Emilio Lepido e Lucio Aurelio Oreste nell'anno 627: aggiunse alle pene della legge Calpurnia anche l'esilio del condannato.

Giunia Petronia (Legge) *de paribus judicum sententiis*, prescriveva, *ut si dissonantes pares judicum existerent sententiae, pro libertate pronunciaretur.*

Giunia Licinia (Legge) *de trinundino*, promulgata a proposizione de' consoli Decio Giunio Silano e Lucio Licinio Murena nel 691 : essa prescriveva, *ut iis qui trinundinum in ferenda lege non servassent, graviores quam lex Caecilia et Didia sanxissent, poenae irrogarentur.* Cic. Filipp. 5.

Giunia Sacrata (Legge) *de tribunis plebis*, proposta da Lucio Giunio Bruto tribuno della plebe sotto il consolato di Spurio Cassio Viscellio e di Postumio Cuminio Aurunco, consoli la seconda volta, prescriveva, *ut plebis magistratus essent sacrosancti, quibus auxilii latio adversus consules esset, neve cui patrum capere eum magistratum liceret.* Dione nel lib. 6 crede riportare queste parole sacramentali della legge, *Ne quis tribunum quasi privatum, quicquam facere cogito, ne virgis caedito, neve caedi jubeto: ne occidito; neve occidi jubeto; qui adversus ea fecerit, sacer esto: bonaque ejus Cereri sacra sunto ; eumque occidere jus fa que esto.*

Giunia Velleja (Legge), ordinava, *ut qui testamentum faceret, omnem virilis sexus qui ei suus heres futurus erit, cum nascetur, instituendi exhaeredandique potestatem habeat, etiamsi vivo testatore nasceretur ; ut si quis ex suis heredibus suus heres esse desineret, liberi ejus et caeteri in locum suorum sui heredes succederent.* Scevola L. 20 dig. *de liber. et posthum.*

Giuniano (Senatoconsulto) *de collusionibus detegendis in causa libertatis et ingenuitatis,*

Digitized by Google

promulgato nell'anno 837 sotto l'impero di Domiziano, essendo consoli Domiziano ed Appio Giunio Sabino.

GIURECONSULTI, ANTICHI FRAMMENTI

I frammenti degli antichi giureconsulti sparsi di qua e di là sono stati raccolti da chiarissimi uomini; così raccolsero i frammenti delle Istituzioni di Caio (prima che si scoprissero) Giovanni Sicardo ed Almarico Bucardo, pubblicandoli in Lovanio nel 1573; riprodotti poi da Girolamo Aloandro il giovine, co'suoi comenti, in Venezia nel 1600, edizione rarissima, e che ricomparve in Lione nel 1638. con note di Giacomo Oiselio: essi si rinvengono anche con note di Dionisio Gotofredo nel trattato di Simone Van Leewen *de origine et progressu juris romani*, pubblicato in Lione nel 1672: abbiamo anche sulle Istituzioni di Caio un dotto comento di Francesco Carlo Corrado.

Delle sentenze di Paolo abbiamo un frammento pubblicato in Basilea nel 1528.

Delle sentenze dello stesso Paolo, Corrado Vittersusio, pubblicazione seguita in Norimberga nel 1594.

Di Africano e di Papiniano, l'immortale Cujacio.

Di Ulpiano, Giovanni Sicardo, Emaro Ranconneto, e Giovanni Tilio.

Di Erennio Modestino, Giovanni Schiltero, nel 1687. edizione accresciuta poi da Errico Brencmann nel 1706.

Di Caio Trebazio Testa, Nicola Girolamo Gundlingio, nel 1704.

Tutti questi frammenti furono raccolti da Antonio Scultingio nella sua *Jurisprudentia vetere ante-Justinianea*, nel 1717.

I.

Icilia (Legge), proposta da Spurio Icilio tribuno della plebe sotto il consolato di Tito Geganio Macerino e di Publio Minuzio Augurino l'anno 261. Al dir di Dionisio nel lib. 7 essa prescriveva *ne quis tribuno ad populum concionanti contradiceret, neve eum interpellaret. Qui contra faceret, praedes tribunis daret, se mulctam quam ipsi irrogarent, soluturum. Qui praedes non daret, capital esset, familiave ejus sacra esset; si quid esset in mulctis controversiae, populi judicium esset.*

Icilia (Legge) *de Aventino Monte*, proposta da Lucio Icilio tribuno della plebe sotto il consolato di Marco Valerio Massimo e Spurio Virginio Tricasto Celimontano nell'anno 317, tendente a ciò, *ut Aventinus mons plebi ad aedificia concederetur*. Dionisio al lib. 10; e Livio al lib. 3.

Irzia (Legge) *de Pompejanis*, proposta da Aulo Irzio che restò morto nella battaglia data presso Modena, allontanava dalle cariche i fautori di Pompeo.

Iunciano (Senatoconsulto), emanato sotto lo impero di Commodo nell'anno 934 essendo consoli Emilio Iunco e Giulio Severo, risguardava il fedecommesso della libertà di un servo alieno. V. L. 28 §. 4 e L. 51 §. 8 dig. *de fideicomm. libert.*

L

Letoria (Legge) *de circumscriptionibus adolescentum*, a proposizione di Marco Letorio Planciano tribuno della plebe, nell'anno 490: erano questi gli obietti cui si riferiva: rendette pubblico il giudizio che risguardava gli interessi de'minori; determinò la età de'minori ad anni 25, e però fu detta legge *quinavicennaria*; proibì ai minori lo stipolare; introdusse a pro loro la restituzione in intero, se ingannati dolosamente: ai giovinetti lascivi e dementi assegnò de'curatori;

Licinia (Legge) *sumptuaria*, proposta dal console Licinio Crasso nell'anno 657, sotto il suo consolato e quello di Gneo Cornelio Lentulo, confermò la legge Fannia.

Licinia Mucia (Legge) *de civitate o de civibus regundis*, proposta dai consoli Lucio Licinio, Crasso, l'oratore, e Quinto Mucio Scevola, in occasione della guerra Italica, ordinava, *ne quis sit pro cive qui non sit civis*, come ne attesta Cic. Offic. III-II.

Licinia (Legge); si ordinò con essa che chi fosse per proporre qualche missione governativa, non potesse proporre nè un parente, nè un affine, nè un collega. Cic. Agr. II-8.

Livie (Leggi), proposte da Marco Livio Druso, tribuno della plebe, ebbero per oggetto d'indebolire il favore popolare de' Gracchi: esse ordinavano, *ne quem ex sociis latini nominis*

Digitized by Google

in exercitu virgis caederetur ; *ut duodecim coloniae deducerentur, inque singulas terna civium romanorum millia; ut vectigal agris, lege Sempronia divisis dividendisve, impositum, plebi remitteretur*; *ut decemviri agris dividundis crearentur.*

Lutazia (Legge), a proposizione de'consoli Caio Mario console la seconda volta e Quinto Lutazio Catulo nell'anno 652; si ordinò, *ut etiam festis diebus, ludisque de vi quaeri posset.* Cic. *pro Coelio* cap. 1 e 29.

M

Mamilia (Legge) *de regundis finibus agrorum*, proposta da Caio Mamilio Limetano tribuno della plebe: prescrisse che ai confini de'fondi si lasciasse lo spazio di cinque piedi.

Manilia (Legge) *de confusione suffragiorum*, ovvero *de libertinorum suffragiis*, a proposizione di Caio Manilio tribuno della plebe, essa prescriveva, *ut libertinis in omnibus tribubus suffragium esset.* Cic. pro Muren. c. 23: fu dappoi riprovata con un Senatoconsulto.

Manlia (Legge) *de vicesima eorum qui manumitterentur*, proposta dal console Gneo Manlio nel campo, per sopperire alla deficienza dell'erario. I tribuni della plebe per refrenare questo abuso che una legge si proponesse nel campo fecero sanzionare del popolo altra legge che puniva di morte chiunque convocasse il popolo fuori de'comizi: si ordinò, *ne quis populum postea sevocaret.*

Marcia (Legge) proibì a chiunque di potere ottenere due volte la stessa carica. Valer. Massimo VI-13.

Marcia (Legge) *de censura non his petenda*, a proposizione di Ca o Marcio censore; non si poteva concorrere alla censura la seconda volta.

Maria (Legge) *de ambitu*, proposta da Caio Mario tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Cecilio Metello e di Lucio Aurelio Cotta nell'anno 635, ordinava, *ut pontes angustiores fierent* e ciò nel fine di accrescere la libertà di dare il voto.

Maria Porcia (Legge), a proposizione de'tribuni della plebe Lucio Mario e Marco Porcio Catone sotto il consolato di Decimo Giunio Silano e Lucio Giunio Murena nell'anno 691, prescriveva, *ut poena afficerentur ii qui aut hostium occisorum in praelio, aut amissorum civium falsum numerum literis senatui retulissent* ; *ut quum primum urbem intrassent, apud quaestores urbanos jurarent de utriusque numero vere ab eis scriptum esse.* Val. Maxim. lib. 2. cap. 8.

Martia Atinia (Legge), a proposizione de'tribuni della plebe Quinto Marcio e Caio Atinio sotto il consolato di Lucio Furio Purpureone e di Marco Claudio Marcello nell'anno 557, riguardò la pace da farsi con Filippo Re di Macedonia: *Vellent juberentne cum Rege Philippo pacem esse.* Livio lib. 33.

Memmia (Legge) sotto il consolato di Caio Lelio Sapiente e di Quinto Servilio Cepione nell'anno 614: *nomina eorum qui reipublicae causa abessent, recipi inter reos vetabat.* Val. Massim. III-7.

Menenia Sextia (Legge): altro non si conosce di questa legge che fu pubblicata verso l'anno 300 di Roma.

Menia (Legge) *de comitiis*, proposta da Caio Menio tribuno della plebe nell' anno 467, fu richiamata in osservanza la legge Publilia.

Mensia (Legge), pubblicata ai tempi di Augusto che ordinò dover seguire la peggiore condizione del genitore il figlio nato da due peregrini.

Metella (Legge) *de fullonibus*. Pichio crede che debba dirsi *Metillia*, proposta sotto il consolato di Marco Emilio Lepido, la seconda volta console e di Valerio Levino, per cura de' censori Caio Flaminio e Lucio Emilio: era una legge *sumptuaria*, poichè refrenava lo eccesso delle spese circa il modo onde pulire le vesti. Plinio l'ammira, dicendo, *Adeo majoribus omnia curae fuere.*

Militaris sacrata (Legge), promulgata sotto il consolato di Caio Marcio Rutilo, console la quarta volta e di Quinto Servilio Ahala, console la terza volta , ordinava, *ne cujus militis scripti nomen, nisi, ipso volente, declaretur: additumque legi ne quis ubi tribunus militum fuisset, ordinum ductor esset.* Liv. VII-41.

N

Numa (sue Leggi): ne abbiamo i seguenti frammenti.

Sei Hominem Fulmin Iobis occisit, em

Digitized by Google

supra genua nei tollito; Homo sei fulmine occisus erit, ei justa nulla fieri oportelo.

DE PARRICIDIO.

Si quis hominem liberum dolo sciens morti duit, parricida esto; sei im (eum) imprudens se (sine) dolo malo occisit, pro capite occisei, et nateis ejus in concione arietem subicito.

DE PELLICE.

Pellex aram Iunonis ne tangito; si tangel, Junoni crinibus demissis agnam faeminam coedito.

DE OPIMIS SPOLIIS.

Quovis auspicio classe procincta opeima spolia capiuntor. Iovei Feretrio bovem caedito: quei cepit, aeris ducenta darier oportelo.

Secunda spolia in Martis aram in campo, solitaurilia ultra volverit, coedito.

Tertia spolia Iano Quirino Agnum Marem caedito centum quei ceperit et aere dato.

DE POLLUCTA.

Pisceis quei squamosei non sunt, nei polluceto: squamosos omneis praeter scarum polluceto.

DE VINO.

Vino rogum ne respergito.

DE JUDICIIS.

Sei quid horum fuat unum Iudicei arbitrove reove dies diffunsus esto.

DE TERMINIS.

Quei terminom exarassit, ipsus et bovis sacrei sunto.

O

Orchia (Legge), proposta da Caio Orchio, tribuno della plebe, essendo censore Catone; essa determinava il numero de' commensali.

Ogulnia (Legge), proposta dai tribuni della plebe Quinto e Cneo Agulnio nell'anno 453 sotto il consolato di Marco Valerio Corvo, console la quinta volta e di Quinto Apulejo Panza: con essa fu aumentato il numero degli Auguri e de' Pontefici.

Oppia (Legge), proposta da Caio Oppio tribuno della plebe sotto il consolato di Quinto Fabio Massimo e di Tito Sempronio Gracco, console la seconda volta nell'anno 540, nell'ardore della seconda Guerra Punica. Essa refrenava il lusso delle donne e però prescriveva, *ne qua mulier plus semuncia auri haberet, neu vestimento versicolare uteretur, neu juncto vehiculo in urbe, oppidove aut propius inde mille passus nisi sacrorum publicorum causa veheretur.* Liv. 34. Ma questa legge non poteva essere osservata a lungo, e però dopo pochi anni fu abrogata, a proposizione di Marco Fundanio e di Lucio Valerio tribuni della plebe.

Orinia (Legge): ne fa menzione Festo: si vuole pubblicata nell'anno 402: essa prescriveva, *ut Censores ex omni ordine optimum quemque curiatim in senatum legerent.* Livio 39-42.

P

Pagana (Legge): ne fa parola Plinio nel lib. 28, Cap. 2: si provvedeva, *ne mulieres per itinera ambulantes torquerent fusos, aut omnino detectos ferrent, quoniam adversaretur id omnium spei, praecipueque frugum.*

Papia (Legge) *de Vestalibus*, riguardava il modo della elezione delle Vestali: si ordinava, *ut Pontificis Maximi arbitratu virgines e populo viginti legerentur, sortitioque in concione ex eo numero fieret, et cujus virginis ducta esset, ut eam Pontifex Maximus caperet, eaque Vestae fieret.*

Papia e Giunia (Legge) *de peregrinis*, a relazione di Marco Giunio Penno sotto il consolato di Mamerco Emilio Lepido e Lucio Aurelio Oreste nell'anno 627, aggiungeva alla Legge Papia *de civitate*, che avea banditi i forestieri da Roma, *ut peregrini usu civitatis prohiberentur*: ne fa menzione Cicerone nel lib.3 *de Offic.*

Papia (Legge) *decimaria*, prescriveva, *ut vir et uxor, nullis ex eo matrimonio extantibus*

Digitized by Google

liberis decimam ex testamento matrimonii nomine capere possint; si vero extent liberi ex alio matrimonio, pro unoquoque ex liberis aliam decimam, et pro communi filio post nonum diem amisso, aliam, pro duobus post nonum diem amissis, duas.

Papia Poppea (V. Giulia e Papia Poppea).

Papiria (Legge), proposta da Lucio Papirio tribuno della plebe, riguardava la consacrazione di qualche luogo e prescriveva, *ne injussu plebis aedes, terram, aram, aliamve rem ullam consacrare liceret.* Cic. *pro domo sua.*

Papiria (Legge), proposta da Caio Papirio Carbone tribuno della plebe sotto il consolato di Publio Popilio Lenate e di Publio Ropilio nell'anno 621, ordinava, *ut in jubendis legibus, aut vetandis populus tabella suffragium ferret.* Cic. 3 *de legib.*

Papiria (Legge) *de assibus*, proposta dallo stesso tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Cornelio Scipione e di Caio Lelio Nepote nell'anno 563, come si avvisa Ottomano, prescriveva, *ut asses qui unciales erant, semunciales fierent.*

Papiria (Legge) *de civitate*, a proposizione di Lucio Papirio pretore nell'anno 421 sotto il consolato di Cornelio Cosso Arrina console la seconda volta e di Cneo Domizio Calvino, voleva, *ut Acerranis civitas sine suffragio daretur.* Livio lib. 8.

Papiria (Legge), a proposizione di Caio Papirio Carbone tribuno della plebe nell'anno 623 sotto il consolato di Marco Perpenna e Caio Claudio Pulcro, proponeva, *ut eumdem tribunum plebis quoties quidem vellet, creari liceret*: ma la legge non fu sanzionata, come ne avverte Floro nell'Epitome. 59.

Papiria Giulia (Legge): sappiamo da Livio che riguardava la misura delle multe, ma ne ignoriamo i particolari: fu proposta da'consoli Lucio Papirio Crasso e Lucio Giulio nell'anno 324.

Pedia (Legge) *de Caesaris interfectoribus*, proposta da Quinto Pedio, che fu console con Caio Ottavio: ne fa menzione Velleio nel lib. 2: si crede però che questa non debba aversi per legge, mentre non riguarda che un fatto speciale.

Peducèa (Legge) *de incestu*; ne fa menzione Cic. *de Natura deorum* lib. 3: s' ignorano i particolari.

Petillia (Legge) *de peculatu*, proposta da Quinto Petillio tribuno della plebe nell'anno 566 sotto il consolato di Marco Emilio Lepido e di Caio Flaminio Nepote. Livio ne ha lasciata la formola e la sanzione: *Vellent, juberent, quaereretur quae pecunia capta, ablata, coacta ab rege Antiocho sit, quique sub ejus imperio fuerint; quod ejus in publicum relatum non esset, uti de ea re Servius Sulpicius praetor urbanus ad senatum referret. Omnes tribus, uti rogas, jusserunt.*

Plauzia (Legge), a proposizione di Marco Plauzio Silvano tribuno della plebe sotto il consolato di Cneo Pompeo Strabone e di Lucio Porcio Catone, nel secondo anno della guerra Italica, ordinò, *ut tribus singulae ex eo numero quinos denos suffragio crearent, qui eo anno judicarent.*

Plauzia (Legge) *de vi*, proposta da Publio Plauzio tribuno della plebe sotto il consolato di Quinto Lutazio Catulo e di Marco Emilio Lepido nell' anno 675. Carlo Sigonio ne ha raccolto i capi così concepiti: *Is cujus haec quaestio erit, de ejus capite quaerito, qui adversus rempublicam conjuraverit, insidias senatui fecerit, magistratibus vim attulerit, qui cum telo in publico fuerit, aut seditionis causa locave occuparit, alienasve aedes saxis, ignibus aut ferro occuparit, deque iis quotidie quaerito. Itemque de ejus capite quaerito, qui possessionem e fundo hominibus armatis dejecerit dolo malo, aut armatis objectis ut inde profugeret, causam attulerit, prohibetoque ne praedium unde dejectus possessor sit, usucapiatur. Eis damnatis aqua et igni interdicito.*

Pompeja (Legge) *de judiciis:* ne fa parola Appiano lib. 2 *de bell. civili* proposta da Pompeo Magno, prescriveva, *ut de iis qui a secundo suo consulatu ad hunc usque diem ob rem judicandam pecunias coepissent, quaestio constitueretur.*

Pompeja (Legge) *de parricidis*, proposta dallo stesso Pompeo quando era console con Marco Crasso, nel secondo consolato di costui nell'anno 698: ecco i capi che ne sono conservati: *Praetor qui ex hac lege quaeret, de ejus capite quaerito qui patrem, matrem, avum, aviam, fratrem, sororem, patruelem, matruelem, patruum, avunculum, amitam (materteram) consobrinum, consobrinam, uxorem, virum, generum, socerum, vitricum (novercam) privignum, privignam, patro-*

Digitized by Google

num, patronam, occiderit. Cujusve dolo malo id factum erit, sive conscius fuerit. Deque ejus matris capite quaerito quae filium filiamve occiderit, et avi ejus qui nepotem occiderit, ejusque qui emit venenum, ut patri daret, quamvis non potuerit dare. Is si confessus erit virgis sanguineis verberatus deinde culeo insuatur cum cane. gallo gallinaceo, et vipera et simia, deinde in mare profundum sublus jactetur.

Pompeja (Legge) *de ambitu*, proposta da Pompeo Magno in occasione de'grandi tumulti e gravissime sedizioni accadute per lo consolato cui aspiravano Scipione Ipsèo e Milone, esasperò la pena, ed istituì un procedimento quasi subitaneo.

Pompeja *de judicibus*, a proposta dello stesso Pompeo console la seconda volta con Marco Licinio Crasso nell'anno 698, ordinava. *ut amplissimo ex censu, ex centuriis, aliter quam antea lecti judices ex tribus tamen ordinibus, quibus Aurelia lege comunicata erant judicia, senatorio scil. equestri et tribunis aerarii res judicarent. Item ut quinque et septuaginta judices causas cognoscerent.*

Pompeja (Legge) *de judiciis*, proposta dallo stesso nell'anno 701, ordinava, *ne reum in judicio laudare liceret.*

Porcia (Legge) *de jure civium romanorum*, a proposizione di Marco Porcio tribuno della plebe, ordinava, *ne quis magistratus civem romanum virgis caederet, necaretve*; *sed damnato exilium permitteret*; *cum antea nudorum cervix insereretur furcae, corpus virgis ad necem caederetur.* Livio lib. 10.

Porcia (Legge) *de pecuniis repetundis*, proposta da Marco Porcio Catone nell'anno 506: in un antico plebiscito si trova citata questa legge in queste parole : *Nei quis magistratus, prove magistratu legatus neu qui alius facito, neive imperato quo quis magis ii dent, praebeant, ab iisve auferatur nisi quod ex lege Porcia dare prebere oporteret, oportebit.*

Pratelia (Legge) *de ambitu*, proposta da Caio Pratelio tribuno della plebe nell' anno 398 sotto il consolato di Caio Fabio e Caio Plauzio, refrenava con pene più severe il reato di ambito, mercè il quale si brigavano le cariche; ma questa legge rimase subito inosservata.

Publia Letoria (Legge). a proposizione de'tribuni della plebe Volerone, Publilio Filone e Letorio sotto il consolato di Appio Claudio Sabino, e Tito Quinzio Barbato Capitolino nell'anno 282: essa prescriveva. *ut plebeji magistratus qui ante a curiatis comitiis fiebant, deinceps remotis patribus, tributis comitiis crearentur.* Livio lib. 2.

Publicia (Legge), proposta da Publio tribuno della plebe, ordinava, *ut Saturnalibus cerei non nisi ditioribus mitterentur.* Macrobio lib. 1 Cap. 7.

Publicia (Legge) *de lusu*, ordinava, *ne quis in pecuniam luderet, sponsionemve in ludo nisi qui virtutis causa susceptus esset, faceret: veluti si quis certet hasta, vel pilo jaciendo, vel currendo, saliendo, luctando, pugnando.* Marciano l. 3 dig. *de aleat.*

Publilia (Legge) *de censoribus*, proposta dal dittatore Quinto Publilio Filone nell'anno 414, ordinava, *ut utrumque plebejum consulem fieri liceret, alter ex plebe censor crearetur.* Livio lib. 8.

Pupia (Legge), ordinava, *ne Senatus ab XVIII Kalend. Februarii ad usque Kalendas Februarias haberetur.* Cic. lib. 1 Epist. 4 *ad Lentulum.*

Q

Quintia (Legge) *de aquaeductu*, proposta da Tito Crispino che fu console con Cesare Germanico nell'anno 745 : tale legge è riportata per intero da Frontino. V. Cronologia delle Leggi pag.

R

Regia (Legge): si vegga nella Cronologia.

Regie (Leggi) raccolte da Caio Papirio, e detta perciò tale collezione *diritto Papiriano.*

Remmia (Legge) *de calumniatoribus*, taluni erroneamente la dissero *Memmia :* Brencman ne ha dato un dotto comento.

Rodhia (Legge) *de jactu*; ne troviamo fatta menzione in un Rescritto dell' Imperatore Antonino: era una collezione di leggi nautiche. dette Rodie dall'isola di Rodi, famosa pel suo commercio. Dionigi La Vista, assessore marittimo del regio consolato di mare, presso di noi, ne ha dato un dotto comento.

Roscia (Legge) *agraria V. Alliena legge.*

Digitized by Google

Roscia (Legge) *theatralis*, proposta da Lucio Roscio Otone tribuno della plebe nell'anno 687 sotto il consolato di Marco Acilio Glabrione, e di Lucio Calpurnio Pisone, ordinava, *ut nemini nisi eques et equestri censu esset in quatuordecim gradibus sedere liceret.*

Rubria (Legge) *de agris dividendis*; se ne ignorano i particolari: si conosce solo che riguardò la divisione delle terre di Africa dopo la presa di Cartagine.

Rutilia (Legge) *de tribunis militum*, proposta da Caio Rutilio Rufo, dispose che i tribuni de'soldati si nominassero dal console e non dal popolo, e però questi si dissero dapprima *Rufuli* e poi *Rutili*.

S

Sacrata (Legge) *militaris*. Livio al lib. 7 ne accenna qualche capo: essa prescriveva, *ne cujus militis scripti nomen, nisi ipso volente, deleretur*: *Ne quis ubi tribunus militum fuisset, postea ordinum ductor esset.*

Scantinia (Legge) *de pueris impudicis*, proposta, secondo Manuzio, da Caio Scatinio Aricino tribuno della plebe contro coloro che attentavano alla pudicizia altrui, o prostituivano la propria, propose una pena pecuniaria; essa venne fusa nella Legge Giulia *de adulteriis*.

Scribonia (Legge) *viaria*, a proposizione di Curione tribuno della plebe nell'anno 704 sotto il consolato di Paolo e Marcello, imponeva una tassa per lo mantenimento delle strade.

Scribonia (Legge) *alimentaria*, proposta dallo stesso tribuno, obbligava gli edili a sorvegliare le misure con le quali si vendevano i generi capaci di esser misurati.

Scribonia (Legge) *de usucapione*, proposta da Lucio Scribonio Libone nell'anno 720, console con Marco Antonio, vietava prescriversi le servitù prediali.

Sempronia (Legge) *de rebus creditis*, a proposizione di Marco Sempronio tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Cornelio Merula e di Quinto Minucio Termo, prescriveva, *ut cum sociis ac nomine latino pecuniae creditae jus idem quod cum civibus romanis esset.*

Sempronia (Legge) *agraria*, a proposizione di Caio Gracco tribuno della plebe sotto il consolato di Quinto Cecilio Metello e Tito Quinzio Flaminio nell'anno 631, ordinò, *ut ne quis agri plus quam quingenta jugera possideret*; *utque tres viri cerearentur qui agros dividerent, a locupletibus praeter hunc modum possessos.*

Sempronia (Legge) *viaria*, proposta dallo stesso, prescriveva, *ut viae per Italiam munirentur, utique per actuarios limites populo sicuti per viam publicam iter esset.* Vellejo 11-6.

Sempronia (Legge) *frumentaria*, proposta dallo stesso tribuno, ordinava, *ut inopi plebi singuli modii a Senatu venderentur trientibus cum semisse idque frumentum ex aerario emeretur*: fu abrogata poco dopo colla legge Ottavia. Cic. *Offic.* 11-21.

Sempronia (Legge) *militaris sacrata* dello stesso ordinava, *ut ne quis minor XVII annis ad militiam cogeretur*; *utique praeter stipendium militibus vestes quoque gratuito ex aerario darentur.* Plutarco.

Sempronia (Legge) *de libertate civium romanorum* dello stesso tribuno prescriveva, *ne de capite civis injussu populi romani judicaretur quod si factum esset, populi esset animadversio.* Cic. pro Rabirio Cap. 4.

Sempronia (Legge) *de confusis centuriarum suffragiis*, a proposizione dello stesso, ordinava, *ut ex confusis quinque classibus sorte centuriae vocarentur.* Sallustio.

Sempronia (Legge) *judiciaria*, proposta dallo stesso tribuno sotto il consolato di Cneo Domizio Aenobarbo e Caio Fannio Strabone, trasferì il diritto di giudicare dal senato ai cavalieri.

Sempronia (Legge) *de provinciis ordinandis*, proposta dallo stesso tribuno, ordinava, *ut provinciae ante comitia futuris magistratibus a Senatu decernerentur, eique decreto intercedi non posset.* Cic. *pro domo* cap. 9.

Sempronia (Legge) *de falso judicio*, a proposizione del medesimo, vietava le frodi che si ordivano ne'giudizi, ed ordinava, *ne quis judicio circumveniretur*; al che provvide in modo più ampio la legge Cornelia. Cic. pro Cluent. 55.

Sentia (Legge) *de patriciis*, proposta da Caio Senzio console con Quinto Lucrezio nell'anno 724 sotto l'impero di Augusto, ordinava, *ut in numerum patriciorum qui Senatui deessent, alii sublegerentur.* Tacit. lib. 2 *Annal.*

Servilia (Legge), proposta da Publio Servilio Rullo tribuno della plebe sotto il consolato di Marco Tullio Cicerone e di Caio Antonio nel-

Digitized by Google

l'anno 690: ne conosciamo taluni capi dalla orazione di Cicerone contro Rullo:

Essi sono i seguenti:

Tribunus legis agrariae lator decemviros per septem decem tribus creato, et quem novem tribus fecerint, decemvir esto.

Ut comitiis pontificis maximi.

Decemviratus candidati praesentes profitentor.

Curiata lege per primum praetorem decemviri ornantor.

Si fieri non possit, eodem tamen jure sunto, quo qui optima lege, nec intercedendi potestas esto.

Auspicii coloniarum deducendarum causa decemviri pullarios, ut lege Sempronia, apparitores, scribas, praecones, architectos, mulas, tabernacula, centurias, supellectilem, janitores ex equestri loco ducentos quotannis stipatores corporis habento.

Potestatem praetoriam omnium rerum judicio sine provocatione in quinquennium habento.

Omnia de quibus vendendis S. C. facta sint, Marco Tullio, Cneo Cornelio consulibus aut postea vendundo.

Qui agri, quae loca, aedificia aliudve quid extra Italiam publicum populi Romani sit, L. Sylla et Qu. Pompejo Coss. aut postea vendundo.

Ager Reçentoricus, et Numidicus exceptus esto.

Quae libera quae publica sint, judicanto.

Vectigalia populi romani in omnibus provinciis vendunto.

Agrum, argentum ex praeda, manubriis, coronario quae neque relata sunt in publicum, neque in monimentum consumpta, ab Imperatoribus repetunto.

Pompejus exceptus esto.

Ubicumque velint, auctionem praescribunto.

Eam pecuniam in aerarium ne referunto.

Agros qui arari, aut coli possunt, in Italia coemunto.

Ab invito nil tangunto.

In coemptos agros plebem deducunto.

Quinque millium Rom. coloniam Capuam deducunto, iisque agrum Campanum et Stellatem campum dividunto.

Quae publice data, donata, concessa, vendita, possessa post Marium et Carbonem Coss. aedificia, lacus, agri, stagna, loca, possessiones eo jure sint ut quae optimo jure privata sunt.

Questa legge però fu con grande maggioranza del popolo rifiutata, dietro l'aringa di Cicerone che lo dissuase fortemente dal sanzionarla. Si legga la orazione contro di Rullo.

Servilia (Legge) *de civitate*, proposta da Caio Servilio Glaucia (s'ignora in qual anno), ordinava *ut si quis latinus senatorem romanorum accusando condemnasset, is civis romanus esset.* Cic. *pro Balbo.*

Servilia (Legge) *de repetundis*, proposta da Caio Servilio Glaucia pretore sotto il quarto consolato di Caio Mario nell'anno 663. Carlo Sigonio ne ha raccolto i capi che ne restano, e che qui trascriviamo.

Qui praetor ex hac lege quaeret, de iis quaerito qui consules, dictatores, praetores, magistri equitum, aut alio magistratu pecuniam ab aliquo privato abstulerint, ceperint, caegerint, conciliarint, averterint judicum qui ex hac lege facti erunt, judicatio litisque aestimatio esto.

De hisce, dum magistratum aut imperium habebunt, eorum nomen deferri non licet.

Praetor qui ex hac lege quaeret, ei qui petet, patronos sumendi et repudiandi potestatem dato.

Praetor qui jus inter peregrinos dicet, CDL viros in perpetuum legito qui in hac civitate judicent, idem facito, uti CDL viros legat qui quotannis de pecuniis repetundis judicent.

Qui ex hac lege pecuniam petet ad eum praetorem qui ex hac lege factus erit, eum unde petet in jus educito, nomenque deferto.

Praetor qui ex hac lege quaeret facito, ut is qui nomen detulerit die vigesimo ex CDL viris qui in eum annum facti erunt, centum adversario suo legat edatve. Quos vero is ediderit, ex iis unde petetur, quinquaginta edito, legitove qui judicent.

Praetor qui ex hac lege quaeret, facito, ut judicum et patronorum nomina in tabulis scripta habeat.

Praetor qui ex hac lege quaeret, facito ut qui ita lecti erant, judices in eam rem, ejus perpetuo judices sint.

Si is unde petetur, prius urbe cesserit, et in exilium abierit, quam ea res judicata

Digitized by Google

erit, praetor ab iis idem quaerito ad quos eam rem pervenisse constiterit.

Praetor qui ex hac lege quaeret, facito uti testes audiantur, ac citati omnes adsint testimonio dicendo.

Praetor qui ex hac lege quaeret, facito uti testes interroget, judices pronuntiet, ne quis judex disputet.

Praetori qui ex hac lege quaeret, judicium in alium diem proferre jus sit.

Si praetor qui eam rem quaeret ex hac lege, causam non noverit, ei amplius pronuntiare jus sit.

Praetor qui ex hac lege quaeret, causam semel a reo dictam in tertiam diem differto.

Sextia Licinia (Legge), proposta dai tribuni della plebe Caio Licinio Stolone e Lucio Sestio, essendo dittatore Lucio Furio Camillo nell'anno 386, ordinò, *ut alter consulum ex plebe crearetur.* Livio lib. 6.

Sextia Licinia (Legge) *de sacerdotibus*, proposta da Lucio Sestio e Caio Licinio tribuni della plebe, sotto la dittatura di Publio Manlio nell'anno 375, ordinava, *ut pro duumviris sacris faciundis decemviri ita crearentur, ut pars ex plebe, pars ex patribus fieret.* Liv. lib. 6.

Sextia Licinia (Legge) *agraria*, proposta dai due tribuni della plebe Sestio e Licinio, essendo tribuni militari con potestà consolare Tito Quinzio, Servio Cornelio, Servio Sulpicio, Spurio Servilio, Lucio Papirio e Lucio Veturio nell'anno 385, ordinava, *ne quis plus quingenta jugera agri possideret.* Liv. 6-35.

Sextia Licinia (Legge) *foenebris*, proposta dagli stessi tribuni nello stesso anno, disponeva, *ut deducto eo de capite quod usuris pernumeratum esset, id, quod superesset, triennio aequis portionibus persolveretur.*

Sextia Menenia (Legge), a proposizione de' consoli Publio Sestio Capitolino e Tito Menenio Lenate, prescriveva, *ut oves decussi, boves centussi aestimarentur.*

Silvani et Carbonis (*lex*) *de peregrinis*, a proposizione de' due tribuni della plebe Silvano e Carbone, ordinava, *ut qui foederatis civitatibus adscripti essent, si tum, cum lex ferebatur, in Italia domicilium habuissent, ac sexaginta diebus apud praetorem professi essent, cives romani essent.* Cic. *pro Archia.*

Sulpizia (Legge), proposta da Publio Supplizio tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Cornelio Silla e di Quinto Pompeo Rufo, disponeva, *ut novi cives libertinique in 35 tribus veteres distribuerentur.* Si crede però che o non fu sanzionata dal popolo, o che rimase col fatto abrogata, mentre nello stesso anno lo stesso Sulpizio fu obbligato per opera di Silla a mettersi in salvo con la fuga.

Sulpizia (Legge), a proposizione dello stesso tribuno e sotto gli stessi consoli, ordinava, *ne quis senator, quive senatoris pater fuisset, maritimam navem quae plus quam trecentarum amphorarum esset, haberet.* Liv. liv. 21.

Sulpizia (Legge), proposta dallo stesso e nello stesso anno, ordinava, *ut Lucio Cornelio Syllae cui Asia provincia obvenerat, ut bellum Mithridaticum administraret, imperium abrogaretur, et Caio Mario mandaretur.* Velleio lib. 2.

T

Talaria (Legge), ne troviamo menzione in Plauto, nella Commedia *Miles gloriosus.*

Atque adeo ut ac legi fraudem faciam Talariae,
Accuratote ut sine talis domi agitent convivium.

Terentia o Terentilla (Legge), proposta da Caio Terenzio Orsa tribuno della plebe, diede causa alla raccolta delle XII Tavole: si vollero leggi scritte onde sottrarsi al dispotismo consolare: ecco le sue prescrizioni; *Decemviri de imperio consulari scribendis legibus creantor, quod populus jus in se dederit, eo consules utantur, non libidinem ac licentiam suam pro legibus habento.*

Terentia Cassia (Legge), proposta dai consoli Marco Terenzio Varrone Lucullo e Caio Cassio nell'anno 670, voleva, *ut frumenti alterae decimae a provinciis coemerentur pretio in singulos modios H. 5. trium constituto: item ut civitatibus aequaliter imperaretur, pretio in modios singulos H. 5. qualuor constituto.* Cic. *in Verrem* 5 e 7.

Theatralis (V. Roscia).

Thoria (Legge), proposta da Spurio Thorio tribuno della plebe, ingiungeva, *ne quis vectigal ullum agrorum quos possideret, solveret, cavitque de pastione pecoris.* Cic. *in Bruto.*

Titia (Legge), a proposizione di Sesto Tizio tri-

Digitized by Google

buno della plebe sotto il consolato di Marco Antonio e di Aulo Postumio Allieno nell'anno 653, ordinava, *ut vectigal agris publice adsignatis impositum quaestor colligeret.* Cic. lib. 2 *de Oratore.*

Tizia (Legge), proposta dallo stesso tribuno nell'anno 710 sotto il consolato di Caio Vibio Pansa e di Aulo Lucio, prescriveva, *ut tresviri consulari potestate costituendae reipublicae in quinquennium crearentur Cn. Octavius, M. Aemilius Lepidus, et Antonius.* App. lib. 4 *de bell. civil.*

Titia (Legge) *de lusu*, ordinava, *ne quis in pecuniam luderet, sponsionemve in ludo, nisi qui virtutis causa susceptus esset, faceret.* Marciano L. 3. dig. *de aleat.* V. Publicia legge.

Tullia (Legge) *de legationibus liberis.* proposta da Marco Tullio Cicerone console con Marco Antonio nell'anno 690. Era costume che i senatori i quali avevano a trattare degli affari in provincia ottenevano dal senato una così detta *libera legazione*, di cui poi usavano a tempo indefinito, procurando i loro vantaggi. Cicerone definì il termine *di queste libere legazioni* ad un anno Cic. lib. 3 *de legib.*

Tullia (Legge) ordinava, *ne quis munus gladiatorium biennio quo magistratum petiturus erat, ederet, nisi ex testamento praestituta die. Ut senatoribus ambitus damnatis aqua et igni ad annos decem interdiceretur. Ut in plebem poena gravior esset, quam lege Calpurnia fuisset. Ut reis morbum excusantibus poena certa esset.* Cic. *in Vatin.*

Titia (Legge) *de quaestoribus*, proposta da Caio Tizio tribuno della plebe sotto il consolato di Quinto Fabio console la terza volta e di Quinto Mamilio Vitulo nell'anno 488, versava *de quaestorum numero duplicando et de quaestoriis provinciis sortiendis.* Cic. pro Murena.

Trebonia (Legge), proposta da Lucio Tribonio tribuno della plebe sotto il consolato di Lucio Erminio Aquilino e di Tito Virginio Tricasto Celimontano nell'anno 305, ordinava, *ut qui plebem romanam tribunos plebis rogaret, is usque eo rogaret, dum tribunos plebis faceret.* Liv. lib. 3.

Tribonia (Legge), proposta da Lucio Trebonio tribuno della plebe sotto il consolato di Cneo Pompeo Magno e di Marco Licinio Crasso, consoli ambedue la seconda volta, fu il primo che volle, *ut imperium Caesari in Gallia in aliud quinquennium, quam quod ex Vatinia lege concessum erat, prorogaretur.* Cic. ad Atticum lib. 7, 8, 9, e 10.

Tribunitia (Legge), proposta da Pompeo Magno nell' anno 684 essendo console con Crasso: con essa reintegrò la potestà de' tribuni.

V

Valeria (Legge), proposta da Caio Valerio, tribuno della plebe nell' anno 660 sotto il consolato di Marco Claudio Marcello e di Tito Quinzio Crispino, ordinava, *ut Formianis Fundanis, Arpinatibus suffragii latio esset.* Liv. lib. 38.

Valeria (Legge), proposta da Lucio Valerio Flacco, quando fu console la seconda volta con Lucio Cornelio Silla nell'anno 667, prescriveva, *ut creditoribus quadrans solveretur, hoc est ut terni nummi pro centenis in anno penderentur.* Vell. Paterc. lib. 2.

Valeria (Legge), proposta da Quinto Valerio, detto *Hybrida*, tribuno della della plebe sotto il consolato di Lucio Marcio Filippo e di Sesto Giulio Cesare, ordinava, *ut quaereretur de iis quorum opera consiliove socii contra populum romanum arma sumpsissent.* Cic. pro Scauro.

Valeria (Legge) *de provocatione*, proposta da Publio Valerio Publicola, console nell'anno 243, ordinava, *ut adversus omnes magistratus ad populum provocatio esset: ne quis magistratus civem romanum adversus provocationem verberaret, aut necaret, aut pecunia mulctaret.* Liv lib. 2.

Valeria, o Valeria Orazia (Legge), proposta dai consoli Lucio Valerio Poblicola Petito e Marco Orazio Barbato nell'anno 304, ordinava, *ne quis ullum magistratum sine provocatione crearet, eum jus fasque esset occidi, neve ea caedes capitalis noxae haberetur.* Liv. lib. 3.

Valeria (Legge), promulgata da Marco Valerio Corvo dittatore, ordinava, *ne cui militum secessio quam metu supplicii fecerant, cum de Capua quae ipsorum praesidio commissa erat, occupanda conspirassent, eorumque consilium detectum esset, fraudi esset.* Liv. lib. 3.

Valeronis (Legge), proposta da un tal Valerone tribuno della plebe, ordinava, che i magistrati

Digitized by Google

plebei si creassero ne'comizi tributi anzi che ne'curiati.

Vatinia (Legge) *de repetundis*, a proposizione di Publio Vatinio tribuno della plebe, prescriveva, *ut repetundarum judicio liceret alterna consilia rejicere*. Cic. Vatin. c. 11.

Vatruia (Legge), proposta da Publio Vatruio tribuno della plebe sotto il consolato di Caio Giulio Cesare e di Marco Calpurnio Bibulo nell'anno 694, ordinava, *ut Caio Caesaris Gallia Cisalpina cum Illyrico in quinquennium sine senatus decreto ei extra sortem mandaretur. Ut hi legati sine senatus decreto cum Caesare proficiscerentur: ut eidem pecunia ex aerario ad exercitum attribueretur. Ut idem coloniam Novum cornum deduceret.* Svet. in Caesar.

Vectibulici (Legge), che taluni, come il Bachio, dicono *Vecti Libici*, fu emanata ai tempi di Traiano, riguardava i servi della repubblica manomessi.

Villia (Legge) *annalis*, proposta da Lucio Villio Annale tribuno della plebe sotto il consolato di Manlio Acidino Falviano e di Quinto Fulvio Flacco nell' anno 574, definiva la età per ciascuna carica.

Vitellia (Legge), proposta da Lucio Vitellio Varrone console con Caio Fonteio nell'anno 776, sotto l'impero di Claudio, ordinava, *ne libertinis hominibus qui jus annulorum aureorum adepti non erant, eos honores, qui ingenuorum proprii sunt, capere liceret.* Si consulti la L. unica Cod. *ad leg. Vitell.*

Voconia (Legge), a proposizione di Quinto Voconio Saxa tribuno della plebe sotto il consolato di Quinto Marcio Filippo console la seconda volta e di Cneo Servilio Cepione nell'anno 584, prescriveva, *ne qui census esset, virginem, neve mulierem supra quadrantem suorum bonorum heredem institueret, plusve cuiquam legaret quam ad heredem, heredesve perveniret: ne foeminae ultra consanguineos ab intestato succederent.* Cic. in Verrem 3.

Su questa legge hanno scritti de' comenti Francesco Balduino, pubblicato in Basilea al 1558, Francesco Duareno Lione 1578, Emilio Ferreto anche in Lione nel 1553, Antonio Goveano nel 1559 e Francesco Ripa 1559 — Giacomo Perizonio vi ha scritta una dotta dissertazione.

ADDIZIONE

Facciamo seguire all' Indice delle Leggi taluni Senatoconsulti, allogandoli anche per ordine alfabetico.

A

Aproniano, a proposta di Tito Vipstanio Aproniano console nell'anno 970, 117 dell'era cristiana: con esso *fideicommissae hereditates civitatibus restitui jussae sunt.* V. L. 26. dig. *ad Sclt. Trebell.*

Articuleano, proposto dal console Sesto Articuleano Peto, nell'anno sesto di Traiano, nel l'anno 101 dell'era cristiana e 854 di Roma, riguardava le libertà lasciate in provincia con fedecommesso. V. la L. 51. §. 7 dig. *de fideicomm. libert.*

C

Calvisiano, a proposta del console *suffetto* (sostituito) Calvisio nell'anno 815 di Roma, ordinava, *ut quae quinquagenaria major minori sexagenario nupserit, quique minor sexagenario majorem quinquagenaria duxerit, iis impar illud matrimonium ad accipiendas hereditates, dotesque legatas non proficeret, sed dos, mortua muliere, caduca fieret.* Ulp. Fxamm. XVI.

Caracalla (figlio) sotto il consolato di Fulvio Emiliano e di Numio Albino nell'anno di Roma 858, e dell'era cristiana 206, fu autore di un senatoconsulto relativo alla proibizione delle donazioni tra marito e moglie. V. L. 32. dig. de *donat. inter vir. et uxor.*

Claudiano, sotto il consolato di Claudio Augusto console la quarta volta e di Lucio Vitellio nell' anno di Roma 800, e dell'era cristiana 47, portò delle modificazioni alla L. Cincia. Tacito nel lib. XI-7 degli annali scrive cosl: *Pecuniis ob causas orandas capiendis positus modus, usque ad dena se-*

Digitized by Google

stertia, quem egressi repetundarum tenerentur.

Claudiano, sotto il consolato di Fausto Sulla e di Salvio Otone nell'anno di Roma 805 e dell'era cristiana 52, ordinava, *ut mulier ingenua servi alieni amore bacchata si invito et denunciante domino in eo contubernio perseveraverit, ancilla esset.* L'autore del senatoconsulto fu il celebre Pallante, liberto di Claudio e però fu detto Claudiano. Tacito Ann. 12-53. Fu richiamato in osservanza sotto lo impero di Vespasiano. Svet. Vesp. c. 8.

Claudiano *de quaestione servorum*, ebbe luogo sotto lo impero di Claudio, e non già di Nerone come erroneamente si crede: non se ne conoscono i particolari; si sa solo dal titolo che riguardava la tortura de'servi. Si può consultare il titolo del dig. *de Sclto Silan. et Claud.*

Claudiano, anche sotto lo impero di Claudio, comunque se ne ignori l'anno, riguardava talune disposizioni già date con la L.Papia Poppea: si ordinava, *ut major sexagenario si minorem quinquagenaria duxisset, perinde haberetur, ac si minor sexagenario duxisset uxorem.* Ulp. Framm. 16-3.

Lo stesso senatoconsulto *negociatoribus certa lucra proposuit, suscepto in se damno, si cui quid per tempestates accidisset, et naves mercaturae causa fabricantibus magna commoda constituit pro conditione cujusque: civi vacationem legis Papiae Poppeae, latino jus Quiritium, foeminis jus quatuor liberorum.* Svet. Claud. c. 18.

Dippiù ordinava il Sclto medesimo, *ut si quis ex naufragio clavos vel unum ex his abstulisset, omnium rerum nomine teneretur.* L. 3. §. 8 dig. *de incend, ruin. naufr.*

Da ultimo vietò *milites domos senatorias salutandi causa ingredi.* Svet. Claud. c. 25.

D

Dasumiano *de fideicommissariis libertatibus*: ne conserviamo due capi. Il primo, *ut si ex justa causa abesset heres qui fideicommissam libertatem deberet, et hoc pronunciatum fuisset, perinde libertas competeret, atque si ut oportet, ex causa fideicommissi manumissus esset.* Il secondo, *ut quemcumque fidei commissam libertatem ex quacumque causa debere pronunciatum fuerit et cum eo sve abesse contigerit, perinde haberetur atque si, ut oportet, ex causa fidcicommissi manumissus esset:*

E

Emiliano V. *Iunciano.*

I

Iunciano *de fideicommissa servi alieni libertate*, sotto il consolato di Emilo Iunco e Giulio Severo nell'anno di Roma 934, dell'era cristiana 181: eccone le parole, *placere si quis ex his qui fidcicommissam libertatem ex quacumque causa deberent servo, qui mortis tempore ejus qui rogavit, non fuerit, isque adesse negabitur, praetor cognoscat: et si in ea causa esse videbitur, ut si praesens esset, manumittere cagi deberet, id ita esse pronunciet cumque ita pronuntiasset, idem juris erit, quod esset si ita ut ex fideicommisso manumitti debuisset, manumissus esset.* V. L. 28 §. 4 e L. 51 §. 8 dig. *de fideicomm. libert.*

Iuniano *de collusionibus detegendis in causa libertatis vel ingenuitatis*, sotto il consolato di Domiziano console la decima volta e di Appio Iunio Sabino nell'anno di Roma 837, e dell'era cristiana 84. V. L. 1 dig. *de collus. deteg.* e la L. ultima Cod. *eod.*

L

Longiano sotto il consolato di Claudio Augusto, console la seconda volta e di Caio Cecina Largo nell'anno di Roma 795 e dell'era cristiana 42, ordinava, *ut liberi manumissoris, non nominatim exheredes scripti, extraneis heredebus in bonis latinorum praeferantur.* L. un. §. ult. Cod. *de Lat. lib. toll.*

Liboniano *de falso*, sotto il consolato di Tito Statilio Tauro e di Lucio Scribonio Libone nell'anno di Roma 769. e dell'era cristiana 16, estendeva la sanzione della legge Cornelia, *de falso*, e l'applicava anche a colui *qui quid aliud quam testamentum falsum, sciens, signarit signarive curavit.*

Collo stesso si prescriveva, *ne quis sibi in testamento alieno legatum adscriberet.* L. 9 §. 3 dig. *ad L. Cornel. de fals.*

Digitized by Google

M

Macedoniano, sotto il consolato di Claudio Augusto, console la quarta volta, e di Lucio Vitellio nell'anno di Roma 800, e dell'era cristiana 47; refrenò l'avidità de'creditori, e vietò loro, *ne in mortem parentum pecunias filiisfamiliarum foenori darent.* Tacit. Ann. XI-13: fu richiamato in osservanza sotto Vespasiano. Svet. Vesp. c. 8.

Memmiano *de simulatis adoptionibus*, sotto il consolato di Caio Memmio Regulo e di Virginio Rufo nell'anno di Roma 816, e dell'era cristiana 63; ordinava, *ne simulata adoptio in ulla muneris publici parte juvaret, ac ne usurpandis quidem hereditatibus prodesset.* Tacit. Ann. XV-19. L. 51. §. 1 dig. *de legat.* 11. L. 76 dig. *de condict. et demonstrat.*

N

Neroniano, detto anche Pisoniano, sotto il consolato di Nerone Augusto, console la seconda volta e di Lucio Pisone nell'anno di Roma 810, e dell'era cristiana 57; ordinava, *ut si quis a suis servis interfectus esset ii quoque, qui testamento manomissi sub eodem tecto mansissent, inter servos supplicia penderent; ut occisa uxore, de familia viri et viro occiso, de uxoris servis quaestio haberetur, et ut, si poenae obnoxius servus venisset, quandoque in eum animadversum esset, venditor pretium praestaret.* Tacit. Ann. XIII-32. L. 3. §. 16 e L. 8 dig. *de Sctto Silan.*

O

Orfiziano, sotto il consolato di Vezzio Rufo e di Cornelio Scipione Orfito nell'anno di Roma 930 e dell'era cristiana 177: con esso *liberi ad maternam hereditatem vocati sunt.* §. un. Inst. *de Sctto Orfit.*

Orfiziano *de manumissione*: s'ignora se sia pubblicato nello stesso anno, e s'ignorano anche i particolari.

P

Pegasiano *de fideicommissis hereditatibus*, sotto il consolato di Pegaso e Pusio consoli *suffetti* sotto lo impero di Vespasiano; ordinava, *ut ei qui rogatus esset hereditatem restituere, perinde liceret quartam partem retinere atque ex Lege Falcidia ex legatis retinere liceret* §. 3 Inst. *de fideicomm.*

Pertinacis Oratio *de testamentis:* se ne fa menzione ne' §. 7 e 8 Inst. *quib. mod. test. infirm.* ne ignoriamo i particolari.

Persiciano, sotto il consolato di Paolo Fabio Persico e di Lucio Vitellio nell'anno di Roma 787 e dell'era cristiana 34; aggiungeva alla L. Papia Poppea, ed ordinava, *ut sexagenariorum et quinquagenariarum nuptiae nec essent, ac proinde vir et uxor perpetuis coelibatus poenis tenerentur.* Svet. Claud. c. 23.

Pisoniano. V. *Neroniano.*

Planciano: se ne contano due ai tempi di Vitellio, l'uno *de fideicommissis tacitis*, e se ne fa parola nella L. 59 §. 1. dig. *de agnosc. liber*; l'altro *de subiiciendo, agnoscendoque partu*, e se ne trova fatta menzione nella L. 3. dig. del titolo suddetto.

R

Rubriano *de fideicommissis libertatibus*, sotto il consolato di Rubrio Gallo e di Caio Celio Ispone, sotto lo impero di Traiano; ordinava, *ut si hi a quibus libertatem praestari oporteret, a Praetore evocati, adesse noluissent dolo malo; si causa cognita Praetor pronunciasset libertatem his deberi, eodem jure statum servarent, ac si directo essent manumissi.* LL. 28 e 36 dig. *de fideicomm. libert.*

S

Sabiniano *de tribus maribus*: se ne ignorano i particolari; sembra certo però che siesi fatto dopo lo impero di Antonino Pio: se ne fa parola nel §. 14 Inst. *de succ. quae ab intest.*

Settimio Severo *de praediis rusticis pupilli non alienandis aut supponendis*, sotto il consolato di Tertullo e Clemente nell'anno di Roma 947, e dell'era cristiana 195: esso era concepito così: *Praeterea, Patres Coscripti, interdicam tutoribus et curatoribus, ne praedia rustica vel suburbana distrahant; nisi ut id fieret parentes testamento vel codicillis caverint. Quod si forte aes alienum tantum erit ut ex rebus caeteris non possit exsolvi, tunc Praetor Urbanus, vir Clarissimus adeatur, qui pro sua religione aestimet quae possint alie-*

Digitized by Google

nari, obligarive debeant, manente pupillo actione si postea potuerit probari obreptum esse Praetori. Si communis res erit et socius ad divisionem provocet, aut si creditor qui pignori agrum a parente pupilli acceperit, jus exequetur, nihil novandum censeo. L. 1 dig. *de reb. eor. qui sub tutel. vel cur. sunt.*

Silaniano *de quaestione servorum*; riguardava la tortura de' servi che si fossero trovati a coabitare col padrone che fosse stato ucciso.

T

Tertulliano, così detto dal console Tertullo che lo propose sotto lo impero di Adriano: con esso *mater quae in manum convenisset, ingenua trium, libertina quatuor liberorum jus habens ad bona liberorum intestato et si sine liberis mortuorum admittitur.*

Trebelliano *de fideicommissis hereditatibus*, sotto il consolato di Anneo Seneca e Trebellio Massimo nell'anno di Roma 815, e dell'era cristiana 62, come si vede dal titolo; riguardava le eredità lasciate con fedecommesso.

Turpilliano *de tergiversationibus et praevaricationibus*, sotto il consolato di Cesonio Peto e Petronio Turpillano nell'anno di Roma 814, e dell'era cristiana 61; ordinava, *ut qui talem operam emptitasset, vendidisselve, perinde poena teneretur ac si publico judicio calumniae condemnatus esset.* Tacit. Ann. 14 41 LL. 2 Dig. e 2 Cod. ad Sctt. Turpill. Vi era anche un capo *de abolitionibus*. Si crede che questo senatoconsulto sia la stessa legge Petronia come dalla L. 16 Cod. *ad L. Jul. de adult.*

V

Vellejano *de intercessionibus mulierum*. Ulpiano ne assicura che fu fatto dopo l'Editto di Claudio. Le parole sono riportate nella L. 2 §. 1. dig. *Sctt. Vellej.* del tenore seguente.

Quod Marcus Silanus et Vellejus Tutor Consules verba fecerunt de obligationibus faeminarum, quae pro aliis reae fierent quid de ea re fieri oportet, de ea re ita censuerunt; quod ad fideijussiones et mutui dationes pro aliis quibus intercesserint foeminae, pertinet, tametsi ante videtur ita jus dictum esse, ne eo nomine ab his petitio neve in eas actio detur, cum eas virilibus officiis fungi et ejus generis obligationibus obstringi non sit aequum, arbitrari senatum, recte atque ordine facturos ad quos de ea re in jure aditum erit, si dederint operam, ut in ea re senatus voluntas servetur.

Valusiano *de aedificiis negotiationis causa non diruendis*, sotto il consolato di Quinto Volusio e Publio Scipione nell'anno di Roma 809, e dell'era cristiana 56: se ne fa parola nella L. 52 dig. *de contr. empt.*

Valusiano nello stesso tempo e sotto gli stessi consoli, riguardava *quantum Aediles Curules quantum plebs pignoris caperent.* Tacit. Ann. 13-28.

Valusiano anche nel tempo stesso, versava *de his, qui improbe in litem alienam coiissent*: si legga la L. 6 dig. *ad L. Jul. de vi privat.*

Vitrasiano *de manumissis ac de pretio manumissi*: si vuole fatto sotto lo impero di Vespasiano: se ne fa menzione nella L. 30 §. 6 dig. *de fideicomm. libert.*

SENATOCONSULTI

CHE NON HANNO UN NOME PROPRIO.

Seclto *de aedificiis negotiationis causa non diruendis, nec legandis iis quae aedibus juncta.* Vi ha scritta una dotta dissertazione de Back.

Seclto *de satisdatione tutoris cum inquisitione dati, si ex pluribus unus administrationem suscipere velit*, proposto dagl'Imperatori Vero ed Antonino. V. L. 19 §. 1. dig. *testam. tut.*

Seclti del solo Antonino.

1. *de feriis et dilationibus*; se ne fa menzione nella L. 1, 2 e 7 dig. *de fer.*

2. *de transactione super alimentis.* V. L. 8 dig. *de transact.* Scipione Gentile ha data una dotta spiegazione di tal senatoconsulto.

3. *de fugitivis etiam per Caesaris Senatorumque praedia investigandis.* L. 3 dig. *de fugit.*

4. *de hypotheca ei danda qui quid ad reficiendas aedes credidisset.* L. 1 dig. *in quib. caus. pignor.*

5. *de quaestione status morte finienda.* L. 1. §. 3. dig. *de stat. def.*

6. *de collusione intra quinquennium detecta.* L. 2. §. 4. dig. *de collus. deteg.*

Digitized by Google

7. *de confessis et judicatis.* L. 56 dig. *de re jud.*

Scelti a proposizione di Marco Antonino e di Commodo suo figlio.

1. *de nuptiis Senatorum.* L. 16 dig. *de sponsal.* Einnecio l' ha comentato nel trattare della L. Giulia e Papia Poppea.

2. *de pupilla a tutore ejusve filio non ducenda.* L. 20 L. 60 *de R. N.*

Scelto *ad L. Cornel. de falsis*, sotto il consolato di Marco Licinio Crasso e Lucio Calpurnio nell'anno 780 di Roma, e dell'era cristiana 27, ordinava, che fosse sottoposto alle pena della legge Cornelia: *qui falsas testationes faciendas, testamentave falsa invicem dicenda, aut consignanda, dolo malo curaverit; qui ob struendam advocationem testimoniave pecuniam acceperit, pactusve fuerit, societatem coierit, aut aliquam delationem interposuerit.*

Scelto *ad L. Juliam majestatis*, col quale *liber a crimine majestatis esse jussus est, qui statuas Imperatoris reprobatas conflarit.* L. 4. §. 1. dig. *ad L. Jul. majest.*

Scelto *ad L. Juliam et Papiam Poppeam de secundis nuptiis*: sembra fatto nel terzo secolo dell'era cristiana. L. 3 Cod. *de indict. viduit. tollend.*

Scelti fatti sotto Nerone.

1. *adversus falsarios ad L. Corneliam ne tabulae tam testamentorum quam privati publicique contractus nisi perfusae, ac tertino per foramina trajecto, obsignarentur.* Svet. Ner. c. 17.

2. *ut in testamentis primae duae cerae testatorum modo nomine inscripto, vacuae signaturis ostenderentur.* Svet. ibid.

3. *Ne quis alieni testamenti scriptor legatum sibi adscriberet.*

4. *Ut rerum actu ob aerario causae ad forum ac recuperatores trasferrentur.*

Scelto col quale *actio subsidiaria adversus magistratus municipales, tutorum nominatores, introducta est.* L. 3 Cod. *de magistr. conven.* sotto lo impero di Traiano.

Scelto *de aedificiis negotiationis causa non diruendis*, sotto il consolato di Cneo Osidio Geta e di Lucio Vagellio consoli *suffetti* nell' anno di Roma 799, e dell' era cristiana 46.

Scelto *de assignandis libertis*, nell'anno di Roma 898, e 45 dell'era cristiana sotto il consolato di Velleio Rufo ed Ostorio Scapula. L. 1 dig. *de adsignand. libert.*

Scelto *de bacchanalibus*, famoso senateconsulto che conserviamo intatto finora, fatto sotto il consolato di Caio Marcio e Spurio Postumio nell'anno di Roma 568: lo abbiamo già riportato nella cronologia delle Leggi.

Scelto sotto il consolato di Marco Acilio Balbo e Caio Porzio Catone nell'anno di Roma 640, ordinava, *ut posthac cadavera in bello defunctorum sepelirentur ubi cecidissent.* Appiano de bell. civ. 1.

Scelto *de captatoriis institutionibus* che furono riprovate dal Senato. L. 70 71 dig. *de hered. instit.*

Scelti *de collegiis dissolvendis*: furono due, il primo nell'anno 686 sotto il consolato di Quinto Cecilio Metello e Quinto Marcio; il secondo nell'anno 697 sotto il consolato di Lentulo e Quinto Metello. Cic. *ad Quint. Fratr.* II-3.

Scelto *de disciplina spectaculorum*, sotto l'impero di Tiberio, essendo consoli Druso Cesare e Caio Norbano nell'anno 768 e 15 dell'era cristiana. Tacit. Ann. 1. 77. V. L. 28 dig. *de poen.*

Scelto *ad L. Cinciam* nell'anno 5 dell'Impero di Augusto, nell'anno di Roma 737, sotto il consolato di Caio Furnio e Caio Silano: si portarono delle modificazioni alla legge Cincia, e si ordinò che chi avesse presa qualche cosa per perorare una causa, sarebbe condannato a restituire il quadruplo. Dione Cassio Lib. LIV.

Scelto per lo quale *ob carmen famosum condemnatus intestabilis esse jussus est*, L. 18 §. 1. dig. *qui test. facer. poss.*

Scelto *de faenore*, sotto il consolato di Sergio Galba e di Lucio Silla nell'anno 786 di Roma, e 33 dell'era cristiana; ordinò, *ut foeneratores duas patrimonii partes in solo collocarent, debitores totidem aeris alieni statim solverent.* Tacit. Ann. VI-17.

Scelto sotto il consolato di Caio Pompeo e Quinto Verannio nell'anno di Roma 802, e dell'era cristiana 49, fatto in occasione delle nozze di Claudio ed Agrippina; con esso *justae inter patruos fratrumque filias nuptiae etiam in posterum statuebantur.* Tacit. Ann. XII-6.

Scelto, a proposta del Console Marco Tullio Cicerone, nell' anno 691; ordinò, *ut legatio-*

Digitized by Google

num liberarum tempus annuum esset. Cic. *de legib.* III-8: Cesare estese il termine a cinque anni.

Scelto *de libertinorum tribu*: s'ignora l'anno in cui fu fatto, ma pare che rimonti prima del 585: si ordinò che i figli de'libertini maggiori di cinque anni si ascrivessero tra le tribù rustiche. Liv. 45-15.

Scelto nell'anno 300 di Roma col quale furono nominati tre legati per recarsi in Grecia a raccoglier leggi, dalle quali nacquero le leggi delle XII Tavole. Livio III-31.

Scelto di data incerta: pare però che fosse fatto in tempo delle republica: si definì il numero de'gladiatori. Svet. Ces. c. 10.

Scelto sotto il consolato de'due Gemini nell'anno di Roma 782, e dell' era cristiana 29; prescrisse, *ut si quis ob venundandum vel denudandum non remittendumve testimonium pecuniam acceperit, poena legis Corneliae adficiatur.* L. 2 dig. *ad L. Cornel. de fals.*

Scelto *de provinciis quaestoriis*, sotto il consolato di Decimo Bruto e di Emilio nell' anno 677; ordinava, *ut quaestores provincias sortirentur.*

Scelto sotto il consolato di Nerone, console la terza volta e di Caio Cornelio Lentulo nell'anno 813, e 60 dell'era cristiana; ordinava, *ut qui privatis judicibus ad Senatum provocavissent, ejusdem pecuniae periculum facerent, cujus, qui imperatorem appellassent.* Tacit. Ann. XIV 28.

Scelto ai tempi di Traiano col quale si ordinava *de his libertis quos vivus munumisisset, quaestionem haberi.* L. 10. §. 1. dig. *ad Sclto Silan.*

Scelto sotto il consolato di Decimo Giunio e Quinto Aterio nell'anno di Roma 806, e 53 dell'era cristiana, col quale si stabilì *parem vim rerum habendam a procuratoribus Caesaris judicatarum ac si ipse statuisset.* Tacit. Ann. XII 60.

Scelto *in heredes C. Vennonii*: ne fa menzione Cicerone ad Div. XIII-72.

Scelto sotto il consolato di Tiberio Augusto console la quarta volta e di Druso console la seconda volta nell'anno di Roma 774, e dell'era cristiana 21; ordinava, *ne decreta patrum ante diem decimum ad aerarium deferrentur.* Lipsio ad Tacit. l. c.

Scelto sotto lo impero di Tiberio col quale si ordinava, *ne de servis in dominum quaestio haberetur.* Tacit. Ann. II-30.

Scelto di cui s'ignorano i particolari; si sa che ordinava, *ne liceret africanas (belluas) in Italiam advehere*: ciò si dispose per impedire lo sciupo delle spese solite a farsi nel dare gli spettacoli. Plin. Hist. Nat. VII-17.

Scelto sotto i consoli *suffetti* Sulla e Trione nell'anno di Roma 784, e 31 dell'era cristiana, a proposizione di Lentulo, si ordinava, *ne Legatum Caesaris (id est Praesidem Provinciae) accusare liceret.* L. 12 dig. *de accusat.*

Scelto sotto il consolato di Giunio Silano e di Norbano nell'anno di Roma 772, e dell'era cristiana 19; prescrisse, *ne quaestum faceret cui avus, aut pater, aut maritus Eques Romanus fuisset.* Tacit. Ann. II-55.

Scelto sotto il consolato di Nerone e Lucio Antistio Vetere nell'anno di Roma 808, e 55 dell'era cristiana; prescriveva, *ne quis ob causam orandam mercede aut donis emeretur.* Tacit. Ann. XIII 5.

Scelto sotto lo impero di Tiberio, riguardante coloro *qui majores viginti annis pretii participandi causa venire se passi sunt.* L. 23 dig. *de liberal. caus.*

Scelto sotto lo stesso impero di Tiberio *quo jus moremque asylorum sustulit.* Tacit. Ann. III-63 Svet. Tib. c. 35.

Scelto sotto lo impero di Tito, che proibì *de eadem re pluribus legibus agi, quaerive de cujusquam defuncti statu ultra certos annos.* Svet. Tit. c. 8.

Scelto sotto lo impero di Galba: si ordinò, *ut accusatorum causae noscerentur.* Tacit. Hist. II-10.

Scelto verso l'anno di Roma 703; prescriveva, *ut centesimae perpetuo foenore ducerentur.* Cic. ad Att. V-21.

Scelto verso l'anno di Roma 580 col quale si ordinava, *ut Praetores ex suis edictis perpetuis jus dicerent.* Taluni vogliono che tale senatoconsulto non sia mai stato fatto.

Scelto sotto il consolato di Cornelio Cetego e Visellio Varrone nell'anno di Roma 777, e dell'era cristiana 24; voleva, *ut quamquam insontes magistratus, et culpae alienae nescii, provincialibus uxorum criminibus perinde quam suis plecterentur.* Tacit. Ann. IV-20. L. 4 §. 2 dig. *de Offic. Praecons.*

Scelto sotto il consolato di Marco Aurelio Cotta e di Marco Messala nell'anno di Roma 773, e

Digitized by Google

dell'era cristiana 20; prescriveva, *ut si qui coierint ad occisionem innocentum, Lege Cornelia de falsis tenerentur.* L. 1 §. 1 dig. *ad L. Corn. de fals.*, nella quale legge sta scritto *ad obligationem*, ma tutti gl'interpetri leggono *ad occisionem.*

Sclto sotto gli stessi consoli, che prescriveva *ut si servus reus postularetur, eadem observarentur quae si liber esset.* L. 12 §. 3 dig. *de accusat.*

Sclto sotto lo impero di Adriano che conserviamo intiero: ecco le sue parole.

Pridie idus martias Q. Julius Balbus, et P. Juventius Celsus, Titius Aufidius, Oenus Severianus Consules verba fecerunt de his quae Imp. Caesar Trajani Parthici Filius, D. Nervae Nepos, Hadrianus Aug. Imp. Maximusq. Princeps proposuit quinto nonas martias, quae proximae fuerunt, libello complexus esset, quid fieri placeat; de qua re ita censuerunt: cum antequam partes caducae ex bonis Rustici Fisco peterentur, hi qui se heredes esse existimant hereditatem distraxerint: placere redactae ex prelio rerum venditarum pecuniae usuras non esse exigendas, idemque in similibus causis servandum; item placere a quibus hereditas petita fuisset, si adversus eos judicatum esset pretia, quae adeos rerum ex hereditate venditarum pervenissent, etsi eae ante petitam hereditatem deperiissent, deminutaeve fuissent, restituere debere, item eos qui bona invasissent, cum scirent ad se non pertinere, etiam si ante litem contestatam fecerint quo minus possiderent, perinde condemnandos quasi possiderent: eos autem qui justas causas habuissent, qua re bona ad se pertinere existimassent, usque eo dumtaxat quo locupletiores ex ea re facti essent, petitam autem fisco hereditatem ex eo tempore existimandum esse, quo primum quisque scierit eam a se peti: id est cum primum aut denuntiatum esset ei aut literis, vel edicto evocatus esset, censuerunt.

Sclti relativi agli acquidotti; ne conserviamo le parole.

1. *Quod Q. Aelius Tubero, P. Fabius Maximus Coss. verba fecerunt de iis qui curatores aquarum publicarum ex S. C. a Caesare Augusto nominati essent, ordinandis: d. e. r. Q. F. P. d. e. r. i c. placere huic ordini, eos qui aquis publicis praecessent, lictores binos, et servos publicos ternos, architectos singulos et scribas et librarios, accensos, praeconesque totidem habere, quot habent ii per quos frumentum plebei datur: cum autem in urbe ejus rei causa aliquid agerent, caeteris apparitoribus iisdem praeterquam lictoribus, utique quibus apparitoribus ex hoc. S. C. Curatoribus aquarum uti liceret eos diebus a proximis quibus S. C. factum esset, ad aerarium deferrentur: quique ita delati essent, iis praetores aerarii mercede cibaria quanto praefecti frumento danda, dare, deferreque solent, annua darent et attribuerent, iisque eas pecunias sine fraude suas facere liceret utique tabulas, chartas, caeteraque quae ejus curationis causa opus esset, iis curatoribus praebenda Q. Aelius, P. Fabius Coss. ambo, alterve si eis videbitur adhibitis praetoribus qui aerario praesint, et praebenda locent.* Questo Senatoconsulto fu fatto ai tempi di Augusto quando, morto Agrippa che avea la cura delle acque, Augusto nominò Messala Corvino curatore delle acque in forza di questo Sclto.

2. *Quod v. f. Consules de numero publicorum salientium qui in urbe essent intraque aedificia urbi conjuncta quas M. Agrippa fecisset Q. F. P. D. E. r, i. c. (quid faciendum patres de ea re ita censuerunt) neque augeri placere neque minui numerum publicorum salientium quos nunc esse retulerunt ii quibus negotium a Senatu est imperatum ut aspicerent aquas publica inirentque numerum salientium publicorum, itemque placere curatores aquarum quos S. C. Caesar, Aug. ex Senatus auctoritate nominavit, dare operam ut salientes publici quam assiduissime interdiu et nocte aquam in usum populi funderent.*

3. Sclto. *Quod Q. Aelius Tubero, Q. Fabius Maximus Cap. V. f. quosdam privatis ex vivis publicis aquam ducere q. d. e. r. f. p. d. e. r. u. i. c.* (cioè *quid de ea re fieri placeret, de ea re universi ita censuerunt*) *ne cui privato aquam ducere ex rivis publicis liceret, utique omnes ii aquae ducendae jus esset datum, ex castellis ducerent animadvertere atque curatores aquarum quibus locis intra extraque urbem apte castella privati facere possent, ex quibus aquam ducerent, quam ex castello communem accepissent a curatoribus aquarum ne*

Digitized by Google

qui eorum quibus aqua daretur publica, jus esset intra quinquaginta pedes ejus castelli ex quo aquam ducerent, laxiorem fistulam subicere quam quinariam.

4. Seclto anche sotto lo impero di Augusto così concepito :

Quod Q. Aelius Tubero, P. Fabrus Max. Cap. v. f. constitui oportere quo jure extra intraque urbem ducerent aquas ii quibus attributae essent q. d. e. r. f. d. e. r. i. c.uti iis quoque maneret attributio aquarum, exceptis quae in usum balneorum essent datae, aut Augusti nomine quoad iidem domini possiderent in solum in quo accepissere aquam.

5. Seclto. *Senatus censuit quod Q. Aelius Tubero, P. Fabius Maximus v. F. aquarum quae in urbem venirent, itinera occupari monumentis, et aedificiis et arboribus censeri Q. F. P. D. E. R. I. C. cum ad reficiendos rivos specusque per quae et opera publica corrumpuntur, placere circa fontes,et fornices et muros utraque ex parte vacuos centenos quinos denos pedes patere,et circa rivos qui sub terra essent, et specus intra urbem et extra urbem continentia aedificia, utraque ex parte quinos pedes vacuas relinqui ita ut neque monumentum in iis locis, neque aedificium post hoc tempus ponere neque conserere arbores liceret;si quae nunc essent arbores intra id spatium extirparentur, praeter quam si quae villae continentes, et inclusae aedificiis essent. Si quis adversus ea commiserit in singulas res in dena millia damnas esset ex quibus pars dimidia proemium accusatori daretur,cujus opera maxime convictus esset qui adversus hoc. S. C. commisisset, pars altera dimidia in aerarium redigeretur, deque ea re judicarent, cognoscerentque curatores aquarum.*

Digitized by Google

TERZO INDICE

ALFABETICO DELLE MATERIE

CONTEMPLATE NEL CORPO DEL DIRITTO E DEGLI SCRITTORI CHE NE TRATTARONO.
TRA I QUALI ANCHE QUELLI DEL NOSTRO REGNO.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL CORPO DEL DIRITTO E DEGLI SCRITTORI CHE NE TRATTARONO. TRA I QUALI ANCHE QUELLI DEL REGNO.

A.

Abate. *De Jure et jurisdictione Abbatum spirituali et temporali*, dissertazione di Giovanni Gaspare Barthel, pubblicata in Wirceburgo nel 1736.

De potestate Episcoporum, Abbatum etc. di Stefano Albino, Parigi 1614.

Sul rango degli Abati nella Gerarchia Ecclesiastica in francese, di Gaspare Cordier, Parigi 1642.

De jure Abbatis di Andrea Dalnero, Ingoldstat 1600.

De Abatibus di Giovanni Filippo Freiber Erfurt 1717.

Quegli che vince tutti si è Ascanio Tamburino nella sua opera, *De jure Abbatum etc.* Lione 1640, e Colonia 1691.

Abatessa. *De Abbatissis*, dissertazione di Giovanni Cristoforo Wangensilio, pubblicata nel 1687.

De Gynoecocratia in regionibus imperii Germanici (in cui si tratta delle Abadesse), dissertazione di Pietro Muller, pubblicata in Iena nel 1685 e 1706.

Lo stesso Tamburino *De jure Abbatissarum et Monialium*, Roma 1638.

Abbreviazione. *Methodus legendi abbreviaturas* di Matteo Gribaldo, Colonia 1672.

Abbreviaturae juris di Magnone, Parigi 1586.

Modus legendi abbreviaturas in jure civili et canonico, Lione 1552.

Abdicazione. *De abdicatione imperii et regno rum a Carolo V etc.* di Godolevo Basilea 1574.

De abdicatione regni di Giovanni Gunther, Lipsia 1682.

De conditione Principis qui se imperio abdicavit, Colonia 1734.

De abdicatione regni, dissertazione di Muldnero, Erfurt 1672.

De constantia in abdicatione magistratus di Girolamo Perrotto, Napoli 1633.

De spontanea Imperatorum abdicatione di Roth, Ulma 1682.

De coacta Imperatorum abdicatione ivi.

Abigeato. *De jure abigeatus* di Ferdinando Cristoforo Arprecto Tubinga 1692.

De abigeis di Pietro Loens Lione, 1717.

De abigeatu, dissertazione di Cristiano Tomasio, Lipsia 1687.

Abolizione (de'reati), V. Reati.

Aborto. *De poculo abortionis ejusque poena* di Giovanni Artopeo, 1782.

De crimine abortus di Giovanni Flippo Slevgoth Iena 1705.

Contra procurantes abortum di Martino Alfonso Vibaldo, Venezia 1602.

Abuso. Di questo sarà trattato nelle materie speciali, come p. e., sotto la rubrica *Chiesa* si tratterà *De abusibus Ecclesiae etc.*

Accademia. *De officiis academiarum Germaniae in Caesarem et imperium*, dissertazione di B. Gottlieb Samuele Treveri, pubblicata in Gottinga nel 1733.

De Academiis di Giovanni Beemann, Francfort 1676.

De jure Academiarum di Cristoforo Besoldo Tubinga 1620.

De Academia di Federico Gerard Iena 1665.

De Academiis earumque immunitatibus et privilegiis di Tommaso Lindermann, 1621.

De jure Academiarum di Giovanni Schwenck, Iena 1666.

Digitized by Google

De jure patronatus academiarum di Matteo Stefano, Gotha 1672.

De academiarum fundatione et immunitatibus dello stesso, Rostoch. 1624.

Acceptilazione. V. Quietanza.

Accessione. *De accessionibus memorabilibus, immani aquarum vi, vel terrae motu factis*, erudita dissertazione di Gerardo Feltmann, pubblicata in Amsterdam nel 1691.

De accessione fuciali, dissertazione di Nicola Cristoforo Lynchero, pubblicata in Iena nel 1689.

Si possono sulla materia consultare con successo *scriptores de jure maritimo et aquatili*.

De accessionibus, trattato di Giovanni Copo pubblicato in Colonia nel 1583.

De accessionibus, trattato di Ugone Donello, Francfort 1599.

De jure pretiosorum (in cui si tratta dell'accessione), dissertazione di Cristiano Wildvogellio, Iena 1598.

Accrescere (diritto di) *de jure accrescendi*, trattato di Francesco Duareno, Lione 1656.

Di Tommaso Papillonio, Parigi 1613, e Lione 1660.

Di Everardo Ottone nel suo Tesoro di diritto civile T. 4.

Di Bartolommeo Romulèo, Ingolstadt 1569.

Di Giovanni Sucero, Iena 1608.

I trattati riuniti di Pancrazio Kretschmer, di Narciso de Palantier, di Valentino Ricmero, e di Corrado Schwanénburg.

Di Giacomo Wilelmo Ludwello, Dresda 1686.

L'opera poi di Antonio Bellono è da preferirsi a tutte le altre.

E vogliamo qui aggiungere il trattato *De jure accrescendi* del nostro immortale Giuseppe Pasquale Cirillo, onore della scuola e del foro napolitano, pubblicato in Napoli nel 1783.

De jure accrescendi in legatis, di Giacomo Carlo Coenigio, Alt. 1736.

De jure accrescendi venditori non emptori hereditatis competente, di Giovanni Van Der Voort, Lione 1721.

Accuse in materie penali. *De accusationibus et inquisitionibus*, trattato di Bonincorto, Francfort 1587.

De accusationibus publicorum judiciorum di Placenzio.

De accusationibus et inquisitionibus di Francesco Caseno, Colonia 1594.

Di Guido Papa, Colonia 1590.

Atti pubblici di diversi stati di Europa.

Dell'Inghilterra, *Foedera, Conventiones, literas cujuscumque generis, acta publica inter Reges Angliae et alios quosvis Imperatores, Reges, Pontifices, Principes vel communitates ab ineunte saeculo duodecimo videlicet ab anno 1101 ad nostra usque tempora, habita aut tractata ex autographis infra secretiores archiviorum regiorum thesaurarios per multa saecula reconditis, fideliter expressa.* Opera egregia di Tommaso Rymero.

Acqua.

De alluvionibus di Battista Aymo, Iena 1675;

De aquis et fluminis itinere de aquae jure di Egidio Bussio.

De aquae pluviae arcendae actione di Guglielmo Leyser dotta dissertazione, Viteb.

De jure aquarum metallicarum singulari di Tobia Reinhart, Erfurt 1730.

De jure aquarum di Samuele Strichio, Francfort 1668.

Acquisto. Qui noteremo gli autori che trattano dell'acquisto in generale: dell'acquisto speciale si tratterà sotto la materia corrispondente.

Fagundez Stefano, *De acquisitione*, Lione 1641.

Friese Gio. Bernardo *De modis acquirendi utpote licitis, illicitis, et indifferentibus.* Iena 1701.

Filchenio Pietro, *De acquirendo rerum dominio*, Francfort 1600.

Roprecto Giovanni *De acquirendo rerum dominio*, Tubinga 1617.

Manzio Gaspare, *De rerum divisione et acquisitione*, Ingolstad 1645.

Rutrovico Andrea, *De modo acquirendi*, Amsterdam 1650.

Schroeter Gio. Cristoforo, *De his quae nobis invitis acquiruntur* Jena 1701.

Strauch Giorgio Adamo, *De acquisitione originaria* Iena 1667.

Treiher Gio. Filippo *De acquisitione juris per alium.*

Adoha. Ajello Giacomo, *De jure adohae* Venezia 1584.

Capano Andrea, *De jure adohae*, Napoli 1636.

Coccejo Errico, *De adoha*, Francfort 1692.

Adozione.

Feltz Gio. Errico, *De adoptione*, Iena 1716-1726.

Digitized by Google

Kulpis Gio. Giorgio *De adoptionibus Principum*, Francfort 1686.

Leyser Augusto, *De adoptionibus*, Ingoldstadt 1714.

Linck Geremia, *An adoptio conferat nobilitatem* 1730.

Schroeter Gio. Cristoforo, *De adoptionibus jure civili et moribus Germanorum*, Iena 1703.

Tomasio Cristiano *de adoptionibus* 1744.

Bechio Gaspare, *De unione, seu pariatione prolium patriae potestatis causa* Jena 1720.

Rickio Giacomo. *De unione prolium*, Colonia 1658. È il miglior trattato sulla materia.

Struvio Giorgio Adamo *De unione prolium* Iena 1679.

ADULTERIO.

Bocero Errico, *De adulterio*, Tubinga 1625.

Boemero Giusto, *De privatione dotis et successionis statutariae ex capite adulterii* Hala 1724.

Cuiacio Giacomo *Ad Aemil. Papin. de adulteriis*, Francfort 1595.

Aldiesseldorf Giovanni, *De adulterio legibus divinis et humanis coercendo*, Lipsia 1693.

Lengnich *de origine atque progressu poenae adulterarum apud Romanos*, Hala 1712.

Leyter Agostino *Quemadmodum lenitas in adulteris prosit et noceat reipublicae*, dissertazione, Viterbo 1735.

Brissonio Barnaba *Ad Legem Juliam de adulteriis*, Heidelberg 1664.

Hoffman Gio. Guglielmo, *Ad L. Juliam de adulteriis coercendis*, Francfort 1732.

Troppanger Gio. Federico, *De mitiganda adulterii poena ob denegatum debitum conjugale*, dissert., Lipsia 1713.

AFFEZIONE. (V. Prezzo. di)

AFFINITÀ. *Arbor affinitatis et consanguineitatis* di Benedetto Carpzovio, Lipsia 1648.

De affinitate di Stefano Costa, Venezia 1584.

De gradibus affinitatis di Gio. Tommaso Freigio, Basilea 1583.

De singulari affinium jure di Wolfgad Lautebarchii, Tubinga 1665.

De gradibus affinitatis, consanguineitatis, et cognationis spiritualis di Giovanni Raveneau, Parigi 1645.

AGNAZIONE. *Agnato.*

De praerogativa successionis adgnatorum di Errico Bodino, Haola 1698.

De agnatione et de agnationis favore attendendo in successionibus di Aymo Giavetta ne'suoi Consigli, 1579.

De jure agnatorum di Pietro Muller, Iena 1689 (Esimia opera).

De praerogativa agnatorum di Bartolomeo Ichwendendorffer, Lipsia.

AGRICOLTURA. *Agricola.*

De jure agrorum di Giovanni Festing, Rintelio 1677.

Jus georgicum di Cristiano Leysèro, Lipsia 1713 (è il miglior trattato).

De agris di Federico Schocter, Iena 1666.

De agricolis di Teodoro Martino, Gottinga 1683.

ALBINAGGIO.

De albinagii jure di Hackmann, Francfort 1668.

De usu albinagii in Germania di Giacomo Augusto Fronckerstein, Erfurt. 1719.

De jure albinagii praecipue in Germania di Giusto Dithmaro, Francfort 1721.

De usu juris albinagii in Prussia di Renato Brannio, 1740.

De jure albinagii, dissertazione di Giuseppe Grinsardi, Argentorato 1713.

Differentiae juris romani, gallici, et germanici in peregrinitate et albinagio di Pietro de Luddevvig, Hala 1735 (opera dottissima e rara).

ALCHYMIA.

An alchymia sit ars legitima? di Giovan Crisostomo Inniano, Basilea 1576.

De jure alchymiae di Federico Guttlieb Struvio, Iena 1717.

ALEA.

De alea, aleatoribus, et ludo di Ludvel, 1677.

De alea Romanorum di Giovanni Dragheim, Rotterdam 1724.

De perditis in alea di Giovanni Gottlieb Diesseldorff, 1700.

De aleatoribus di Giovanni Tommaso, Iena 1651.

De justitia emptionis aleae di Leone Beadis, 1685.

De emptione aleae di Giacomo Warneri, Lione 1704.

De alea veterum. Trattato postumo di Andrea Sefflebio, Lipsia 1667.

De alea veterum di Giovanni Cornelio, Paw 1726 (opera erudita).

De alearum ludo vetito di Angelo Rocha, Roma 1606.

Digitized by Google

ALIENAZIONE.

De alienatione libera di Giovanni Brechmann, Iena 1667.

De alienatione di Giovanni Errico Boetticher, Iena 1607.

De prohibitione bonorum facta per testatorem di Nicola Everhardo, Monaco 1575.

De alienatione rerum corporalium di Giovanni Reichel.

De alienatione rerum minorennium, Argentorato 1717.

De non alienando extra familiam di Baldassarre Francke, 1676.

De jure alienandi di Tritschio.

De alienatione libera di Giovanni Volckm Bechmann, Iena 1667.

De alienatione di Giovanni Errico Boetticher, Helmst 1681.

De alienatione bonorum facta per testatorem, dissertazione di Nicola Everhardo, Monaco 1575.

De alienatione rerum corporalium di Giovanni Eichel.

De non alienando extra familiam di Davide Baldassarre e Francke, Altorf. 1676.

De jure alienandi di Tritschio.

De pacto ne dominus rem suam alienet, dissertazione di Gio. Nicola Evzio, Giessc. 1700.

De alienatione rerum minorum, dissertazione di Lauterbachio, Tubinga 1652.

De alienatione multiplici prohibita, tam a lege quam ab homine di Roberto Maranta, Venezia 1591.

De alienationis prohibitione conventionali di Pietro Muller, Iena 1689.

De alienatione bonorum hereditariorum di Lorenzo Peters, Lione 1693.

De alienatione judici mutandi causa facta di Adriano Pulvèo, Colonia 1590.

De alienatione rerum furtivarum di Giuseppe Fernando de Retes, Salamanca 1663.

De testatorum praeceptis bona extra familiam alienari ad nobilitatem conservandam prohibentibus di Bartolomeo Romelio, Dillinga 1567.

De prohibita rerum alienatione di Giovanni a Sande, Francfort 1633.

De alienationis prohibitione in ultimis voluntatibus di Cristoforo Schoen, Argentorato 1649.

De illicita alienatione ex pacto di Davide Skauinsky, 1706.

De alienatione juris di Giovanni Stiarch.

De his quibus alienare licet di Giacomo Welsen, Iena 1595.

V. Mutuo
Beni
Fedecommissi
Chiesa ecc.

De alienatione et omissione minorum valida atque invalida, di Carlo Sibeth, 1741.

ALIMENTI.

De alimentis di Pietro Barbosa. Si legge nel trattato *de soluto matrimonio*. Francfort 1625.

De alimentis di Giovanni del Castello, Lione 1667. Si legge nel vol. VIII delle Controversie Quotidiane.

De alimentis di Scipione Gentile, Francfort 1600.

De annuis legatis, de alimentis et cibariis legatis di Marco Mantua, Padova 1569.

De alimentis eorumque computatione in detrahenda quarta Falcidia di Giovanni Ernesto, Beregger 1720.

De alimentatione partus incestuosi di Giovanni Errico, Feltz 1710.

De alimentorum denegatione di Giovanni Giorgio Simone, Iena 1679.

De alimentis partui adulterino et incestuoso praestandis di Ernesto Tenzel, Erfurt 1730.

De alimentis praestandis liberis prioris matrimonii di Velden.

I principali trattati però sono questi

De alimentis di Martino Colera, Lipsia 1597.

De alimentis di Pietro Surdo, Francfort 1645.

ALLODIO.

De tranmutatione feudi in allodium di Giacomo Born, Lipsia 1693.

De feudis in allodium praescriptione di Giovanni Bernardo Triese, Iena 1711.

De natura allodii feudo juncti servata dello stesso, 1721.

De excussione allodii ante feudum di Errico Hildebrand, Altorf 1712.

De jure separandi allodium a feudo di Cristoforo Gottfr. Hoffman, Francfort 1727.

De incorporatione allodii in feudum di Carlo Atto Recherberg, Lipsia 1728.

De immobilibus privatorum allodialibus di Rodio, Francfort.

Digitized by Google

De allodiis di Leopoldo Alberto Scoppio, Hala 1673.

De allodiis imperii di Burg Gotthelf Strov, Iena 1710.

De praesumptione allodialitatis di Cristoforo Salmasio, Hala 1715.

De vera veri allodii indole atque natura di Tommasio Pietro Errico de Jacesch, 1736.

ALLUVIONE.

De alluvionibus di Battista Aymi, Lipsia 1601.

De jure alluvionum in Imperio, Heidelb, 1688.

De jure alluvionis di Giorgio Engelbreet, 1695.

De universo alluvionum jure di Ahasu Fritschios, Iena 1673.

De re et jure aquatili di Sigismondo Racnero.

De insulis di Giovanni Grifiandro 1604.

AMBIGUO.

De ambiguo di Fricdensberg, 1672.

De tacitis et ambiguis del cardinale Mantica, 1680.

De juris ambiguitatibus di Giacomo Revardo, 1564.

De incerta ambiguorum decisione di Samuele Strychio, 1706.

AMBITO.

De ambitu antiquo et hodierno di Kettwig, 1695.

De ambitu connubiali di Pietro Muller, 1684.

De ambitu et suffragio vetito di Carlo Nevio, 1681.

De crimine ambitus di Textor., 1690.

De crimine ambitus, et residuis di Wechtler, 1726.

AMICIZIA.

De jure amicitiae di Teodoro Cesare, 1653.

De amicitia di Antonio Perez, Colonia 1613.

AMNISTIA.

De postliminio in pace et amnestia di Errico Cocceio, Francfort 1691.

De amnestia publica di Ciriaco Erdesiano, Francfort 1743.

Aureus tractatus de amnestia, di Giovanni Luigi Catalano, Napoli 1700.

AMMORTIZZAZIONE.

De ammortizatione, decisione di Egidio.

De bonis immobilibus in manum mortuam non transferendis, et ammortizatione di Achille Epstein. Argentorato 1670.

De ammortizatione bonorum a Principe impetranda di Pietro Pechio, Colonia 1582.

De ammortizatione bonorum di Prueschêck, Iena 1640.

De ammortizatione bonorum di Fritschio, 1667.

ANASTASIANA Legge.

De lege Anastasiana, di Giorgio Beyen, 1711.

Interpretatio legis Anastasianae di Gaspare Manzio, 1653.

De cessatione legis Anastasianae di Gioacchino Schoepffer, Francfort 1684.

De aequitate cerebrina legis Anastasianae di Cristiano Tomasio, Hala 1717.

V. Cessione.

ANATOCISMO.

De anatocismo di Buttnero, Erfurt 1672.

De anatocismo di Errico Cocceio, Francfort 1693.

De anatocismo di Giorgio *ad Struvium*, Iena 1655.

De anatocismo di Cristoforo Lippold 1675.

ANGARIE-*Parangarie*.

De angariis rusticorum di Giovanni Beckmann, Iena 1672.

De angariis et parangariis di Filippo Heberer, 1682.

De angariis et parangariis di Abramo Kaestnero, Lipsia 1728.

Animale. V. Danno.

ANNONA.

De annona di Gio. Bodino, Venezia 1623.

De officio principis circa annonam di Gio. Hering: si trova nel trattato *de molendinis*, Francfort 1625.

De annonis civilibus di Emmanuele Mendoz, Madrid 1592.

De annona di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1653.

ANNO. V. Tempo.

ANTAPOCA.

De antapocha di Gaspare Horn, Wittemberg 1708.

ANTECESSORE.

De antecessorum contractibus di Cristoforo Besoldo, Tubinga 1617.

De obligatione ex facto antecessoris di Giorgio Cladenio, 1725.

An ex facto antecessorum illicito teneatur collegium? di Tomasio, Lipsia 1733.

Digitized by Google

De jure antecessoris in successorem di Vitriario, Argentorato 1673.

ANTICRESI.

De antichresi di Errico Cocceio, Heidelberg 1678.

De jure antichreseos di Wolf ad Lauterbach, Tubingo 1654.

De antichresi quatenus est usurariae pravitatis involucrum, cautelis eliminanda di Errico Brockes, 1734.

De antichresi tacita di Giovanni Felwinger, 1670.

De impensis a creditore antichretico factis di Enningio Cristiano, Gerdosio 1704.

De creditore antichretico rationes non reddente di Kemmerich, Iena 1783.

De antichresi di Pietro Stefano, 1655.

De simulatione pacti antichretici dominium in emptorem translatum rescindente di Giovanni Zoller, Lipsia 1715.

De limitibus contractus antichretici di Errico Giovanni Mantzel, Rost 1738.

ANTINOMIE, ossia Contrarietà di leggi.

Antinomiae juris di Giovanni Bellono, Colonia 1583.

Antinomiarum Centuriae VI di Everardo Bronchorst, Lione 1595 (opera pregiata).

Antinomiae juris feudalis et civilis di Uberto Gifanio, Francfort 1605 ecc. (opera singolare).

Antinomiarum conciliationes in Inst. Imper. occorrentium di Giorgio Martino, 1608.

Antinomiarum Centuriae VI di Giulio Pacio, Spira 1589 (opera elaborata).

Antinomiae di Gilberto Regio, 1598.

Antinomiae juris civilis di Rulando, Francfort 1603.

ANTICHITÀ di diritto.

Antiquitatum ex jure civili selectarum libri IV di Barnaba Brissonio, Francfort 1683 (opera esimia).

Antiquitatum romanarum jurisprudentiam illustrantium sintagma di Giovanni Gottlieb Eineccio, Hala 1719 (opera insigne nel suo genere).

Antiquitates romanae de legibus et de Senatu di Paolo Manuzio, Hala 1728.

Juris antiquitates di Giacomo Revardo, Iena 1586.

Antiquitates de judiciis populi romani del celebre Cristiano Tomasio, Lipsia 1725.

AFORISMI di diritto.

Aforismi di diritto del famoso Bacone, Parigi 1649.

Digesta per aphorismos explicata di Arnoldo Corvino, Amsterdam 1664.

Jus feudale per aphorismos explicatum dello stesso, ivi 1660.

Jus canonicum per aphorismos explicatum dello stesso. Colonia 1695.

Opere tutte insigni e rare.

Aphorismi legales di Nicola Everardo, Francfort 1614.

Aphorismi juris ad Instituta di Alessandro Arnoldo Pagenstecher, Amsterdam 1705.

Aphorismi de juris civilis studio di Giovanni Altusio, 1630.

Aforismi di diritto, Parigi 1619.

APPELLO. Sono immensi i trattati sulla materia: noteremo i più classici.

De appellationibus di Sigismondo Scaccia, Francfort 1604.

De appellationibus di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1653.

De appellatione non suspensiva di Giovanni Samuele Strichio, Hala 1706.

De communione appellationis dello stesso, Francfort 1687.

De appellationibus di Pietro Cornelio Brederodio, Francfort 1592.

De appellatione Principis rescripto remota di Giovanni Brunneman, Francfort 1672.

De diversis temporum appellationibus di Alberico Gentile, Hanau 1607.

De appellationibus di Dionisio Gotefredo, Argentorato 1596.

De appellationibus di Pietro Gregorio, Francfort 1599.

De appellatione in judicio possessorio di Hoffmann, Gies 1709.

De appellationibus di Giusto Oldecop, Helmstadt 1655.

De appellationibus di Guido Papa, Colonia 1873.

De appellationibus di Fulvio Paciano, Francfort 1663.

De renuntiatione appellationis di Giovanni Filippo Streit, Erfurt 1713.

De fatalibus appellationum di Elia Geisler, Erfurt 1726.

Jus provocationum ex antiquitate romana erutum di Francesco Carlo Corrado, Lipsia 1723 (dissertazione dotta).

De remediis contra abusum appellatio-

Digitized by Google

num di Klein, Rest. 1696 (elegante trattato).

Practica causarum criminalium, sive repetitio solemnis in L. 2 Cod. quorum appellationes non recipiuntur, di Ludovico Carerio.

Eremodicium sive de appellationis desertione deque peremptione primae instantiae, di Michele Maria Vecchioni.

Aquidotto.

De aquaeductibus di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1661.

De aquaeductu di Pecchio Licino, 1670.

Aquilia Legge.

Ad legem Aquiliam di Francesco Balduino, Basilea 1539 opera egregia e rara.

Ad legem Aquiliam di Gerardo Noodt, Lione 1691.

De lege Aquilia di Antonio Scultingio, Lione 1718.

Larva legis Aquiliae detracta actione de damno dato, Hala 1703, opera insigne.

Arbitrio.

De arbitriis judicum di Bartolomeo Cepolla, Lione 1577.

De arbitriis judicum di Giacomo Menochio, Colonia 1587, opera insigne.

De arbitrio judicis in commutandis poenis di Giorgio Cladenio Vit. 1728.

De arbitrio boni viri di Errico Cocceio, Heidelb 1677.

De reductione ad arbitrium boni viri di Nicola Cristoforo Lyncher, Iena 1691.

Arbitro.

De arbitris di Giovanni Giacomo Dernfeld, Lipsia 1725.

De paribus sententiis judicum et arbitrorum di Gaspare Errico Hornio Viteb. 1717, opera rara.

De arbitris compromissariis di Wolffg ad Lauterbach, Tubinga 1675.

De arbitris necessariis di Wolfg ad Schoepf, Tubinga 1724.

Arbori.

De eo quod justum est circa arbores turbine dejectas di Gaspare Errico Hornio, Witteb 1766, opera pregiata.

De jure sylvarum et arborum di Giorgio Adamo Struvio Jena 1656.

De arboribus furtim coesis di Giovanni Ottone Tabor, Lipsia 1688.

De eo quod justum est circa arbores di Cristiano Wilduogelio, Iena 1691.

Assicurazione.

De assecuratione di Errico Cocceio, Francfort 1691, pregiato trattato.

De jure assecurationum di Michele Federico Lederen, Vit. 1667.

De instrumento assecurationis di Giovanni Werlhoff, Helmst. 1707.

De assecurationibus di Benvenuto Stracca Venezia 1569, opera pregiata.

De assecuratione, dissertazione di Bartolomeo Leone Schwendendoerffer, Lipsia 1668.

De assecurationis contractu di Giovanni Wolffg Textor., Argent. 1674.

Asilo.

De eo quod justum est circa asyla di Giovanni Goller a Diesscldorff, Gedano 1699.

De injusta asylorum immunitatisque ecclesiarum ad crimina dolosa extensione di Giovanni Corrado Engelbrecht, Helmst. 1720.

De ecclesiarum immunitate et ad eas confugientibus di Prospero Farinacio, Francfort 1622.

De asylorum jure, dissertazione (famosa) di Cristiano Tomasio, Lipsia 1689.

Assiomi (di diritto).

Axiomata juris di Gabriele Alvarez de Velasco, Madrid 1631.

Axiomata juris di Augusto Barbosa, Lione 1644 (è la miglior opera sulla materia).

Attore.

De actore ad agendum invito di Errico Cocceio, Francfort 1709.

De actore di Francesco Carlo Corrado, Erfurt 1725.

De actore non probante di Michele Rodio, Francfort 1705.

De actore invito di Cristiano Wildrogel, Iena 1699.

Azione.

Termini actionum di Giovanni Crispomontano.

De divisionibus actionum di Amanzio Dionisio.

De varietate actionum, di Placentino.

Actionum forensium progysmnasmata di Giovanni Oldendorpio, Norimberga 1657, opera insigne.

Repetitiones ad Tit. Instit. de actionibus di Enningio Hamelio, 1707, opera utile.

De actionibus forensibus investigandis, et caute eligendis di Samuele Strichio, Francfort 1688 opera elaborata.

Digitized by Google

Succincta expositio doctrinae de actionibus di Giusto Enningio Bohemero, opera pregiatissima.

De actionibus realibus di Giovanni de Felde, Lipsia 1690.

De cessione actionum di Giovanni Brunemanno, Francfort 1682.

De actionibus di Cuiacio Francfort 1600.

Ad Inst. de actionibus di Ugone Donello, Lione 1630.

Actiones bonae fidei et strictis juris di Nicola Girolamo Gudling, Hala 1724, insigne opera.

De cessione actionum di Alfonso de Olea, Lione 1723, famoso lavoro.

Expositio actionum forensium di Bartolomeo Leone Schwendendoerffer, Lipsia 1764.

De usu actionum poenalium di Cristiano Tomasio, Hala 1693.

De actionum civilium et poenalium praejudicio di Errico Hildebrand, Alt. 1721.

De actione reali di Cristoforo Ludovico Grell, Lipsia 1725.

De actionibus in rem scriptis di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1666.

De actione rescissoria di Giovanni Augusto Sinner, Iena 1697.

De actionibus utilibus di Giovanni Cristoforo Hartung, Iena 1686.

De actione exercitoria, dissertazione di Giacomo Giovanni Schoenmaker.

De concursu actionum di Pietro Abramo Samuel.

De concursu et cumulatione actionum, dissertazione di Adriano Van Groenendiick.

De actione Pauliana dissertazione di Errico Poock.

De actione Pauliana di Samuele Wolthero.

De transitione actionum di Federico Vafer.

De hereditariis actionibus di Alberto Alderisio.

In arborem actionum Institut. Tractatus, di Giovanni Crispo.

De actione revocatoria.

B.

Bagno.

De balneis, dissertazione di Ottavio Ferrario, Helmst. 1720.

De balneis et balneatoribus di Federico Struvio, Iena 1703.

Bancarotta. V. Fallimento-Fallito.

Bando.

De banno Imperii di Giovanni Federico Boechelmann, Heidelst 1663.

De banno Imperii di Tritschio Rudelst, 1668.

De proscriptione di Ernesto Gottoffrido Noriberg, Erfurt 1630.

Battesimo.

De eo quod justum est circa Baptismum, dotta dissertazione di Nicola Cristoforo Linchero, Iena 1690.

De effectu Baptismi juridico, dissertazione di Federico Ludovico, Hala 1713.

De Baptismo non iterando, trattato di Gaspare Zieglero, Witteberg 1661.

De jure Baptismatis di Agario Cristiano, Vangers 1689.

De susceptoribus infantium et Baptismo, erudito trattato di Gerardo Von Mastricht 1670.

De numero patrinorum in baptismo infantium usitato, dissertazione di Ludovico Guntlier Martino, 1683.

Barone.

De Romani Imperii Comitibus et Baronibus di Cristoforo Beindorffio, Iena 1619.

De baronum dignitate apud Svecos di Carlo Reinoldo Berch, Upsala 1728.

De jure baronum di Samuele Strichio, Hala 1696.

De subfeudis baronum di Marino Freccia, Venezia 1679.

De baronum jure, officio, et potestate erga vassallos di Gio. Francesco Capobianco, Napoli 1614, da preferirsi a tutti.

Beneficio.

Praxis beneficiorum di Pietro Rebuffo, Lione 1579.

Praxis beneficiaria di Pirro Corrado, Napoli 1656.

De beneficiis Ecclesiasticis di Melchiorre Pastore, Tolosa 1712, opera pregiata.

De sacris Ecclesiae ministeriis et beneficiis di Francesco Duareno, Parigi 1557.

De praebendis et dignitatibus, di Francesco Florente: trattato che si legge al Tom. II delle sue opere, Parigi 1669, insigne lavoro.

De resignatione beneficiorum di Flaminio Parisio, Roma 1581.

An venditio praebendae pro simoniaca habenda in terris protestantium, dissertazione di Giovanni Samuele Evingio, Stettino 1717.

Digitized by Google

De re beneficiaria sive de non possidendis simul pluribus beneficiis, opera anonima, pubblicata in Parigi 1710.

De beneficiis ecclesiasticis sine deminutione conferendis, dotta dissertazione di Gaspare Errico Ornio, Vitemberga 1717.

De commutationibus beneficiorum, di Giovanni a Chokier, Roma 1700.

De beneficiis, di Nicola Garcia, Genova 1614 (celebre trattato).

De materiis beneficiariis, di Paolo Sarpi, Iena 1681.

De personis et beneficiis ecclesiasticis, di Giovanni Arnoldo Corvino, Francfort 1709 (opera classica).

De beneficiis ecclesiasticis et saecularium officiorum coadjutoribus, di Nicola Remocaerpo, Leodio 1651 (opera rara).

Vetus et nova Ecclesiae disciplina circa beneficiarios, di Ludovico Tomassini, Parigi 1679 (op. da preferirsi alle altre sulla materia).

De beneficiis Ecclesiasticis, di Giovanni Dortis, Parigi 1556.

Historia jurium Principis circa beneficia ecclesiastica, di Gilberto Bunneto, Londra 1682: opera dotta, scritta in inglese.

De re beneficiaria, di Gaetano Argento, Napoli;

De beneficiis ecclesiasticis, di Carlo Gagliardi, Napoli, opera elaborata.

De beneficiis ecclesiasticis, di Gio. Battista de Luca.

De beneficiatis, beneficiorum collatoribus, di Gerardo Grevenbruch, Colonia 1571.

De beneficiorum residentia, di Nicola de Reble 1611.

De confidentia beneficiali prohibita, di Flaminio Parisio, Napoli.

De decreta distributione redituum beneficiorum ecclesiasticorum soecularium etc. di Tommaso de Rosa.

De beneficiorum pluralitate, di Tommaso de Vio.

De re beneficiaria, di Melchiorre Latterio, Lione 1667.

Praxis dispensationum apostolicarum in utroque foro, (versa su i beneficii) di Pirro Corrado, Colonia 1716.

De beneficiis ecclesiasticis, di Pietro de Murga, Lione 1684 (opera elaborata).

Nova praxis beneficiorum, di Stefano Bauny, Parigi 1648.

De optione canonica, di Alessandro Monetta, Monpurgo 1628.

BENI.

De bonis maternis, di Giorgio Federico Ambrosio, Erfurt 1719.

De bonorum possessione, di Andrea Barbazio, Lione 1533.

De distinctione bonorum, di Errico Cocceio, Francfort 1708.

De bonis vacantibus, di Errico Cocceio, Francfort 1683.

V. Chiesa, Cessione, Collazione, ecc.

BESTEMMIA.

De blasphemia, dissertazione di Agostino Carpzovio, Lipsia 1678.

De blasphemia, di Gaspare Manzio, Dillinga 1653.

De blasphemia, di Paolo Francesco Romano, Lipsia 1670.

De veritate ac errore in blasphemia, di Marcello Fortunato, Napoli 1598.

BESTIE.

An et quatenus jus naturae cadat in bruta, dissertazione di Andrea Beier, Iena 1664.

De mero imperio in bruta, di Giovanni Andrea Fromanno, Tubinga 1667.

De jure bestiali, di Michele Federico Lederer, Viteb. 1662.

De carentia juris in bestiis, di Scaria, Abo 1724.

BIBLIOTECA di diritto.

Molti libri si sono pubblicati con questo titolo: noi noteremo i più rinomati.

Bibliotheca classica librorum juridicorum, di Giorgio Draudio, Francfort 1625.

Bibliotheca juridica, di Simone Paolo, Argentorato 1671.

Bibliographia juridica et polithica, di Cornelio a Beughem, Amsterdam 1678.

Bibliotheca realis, di Martino Lipenio, Francfort 1679, opera pregiata, comunque non immune da difetti; la migliore edizione è quella annotata e corretta da Struvio, Iena 1719; l'ottima poi è quella di Gottlieb Augusto Iengher, Lipsia 1736.

Amphitealrum legale, di Agostino Fontana, Parma 1688.

Bibliotheca juris selecta, cui accedit bibliotheca selectissima juris studiosorum, di Burcardo Gutthelf Struvio, colle addizioni di Cristiano Gottlieb Buder, Iena 1743, opera pregiata e rara.

Digitized by Google

Bibliotheca juris publici, di Cristiano Gottofredo Hoffmann, Francfort 1734.

Bibliotheca juris canonici veteris, di Errico Giustello e Guglielmo Voello, Parigi 1661.

Bibliotheca aurea juridica etc., di Gaspare Manzio, Lipsia 1701.

De jure bibliothecarum, di Giorgio Engelbrecto, Helmst 1702.

De jure bibliothecarum, di Burgundo Goth. Struvio, Hala 1702.

BIGAMIA.

De bigamia, di Giovanni Montaigne.

De crimine bigamiae, di Cristiano Tommasio, Lipsia 1685.

C.

CALCOLO. V. Errore.

CALUNNIA.

De calumniatoribus, di Francesco Balduino *ad ll. de famosis libellis*, Parigi 1562.

De calumniis, di Corrado Bruno 1549.

De variis modis coercendi calumnias, di Giovanni Wolfg Trier, Francfort 1728.

De calumniatoribus, di Agostino Leysero, Helmst 1716.

CAMBIO.

De cambialis instituti vestigiis apud Romanos, epistola di Giorgio Errico Ayreri, Lipsia 1735.

De jure creditoris literarum cambii cum vel sine clausula hypothecae in concursu, di Cristiano Bastineller, Hala 1714.

De exceptione non numeratae pecuniae adversus cambium, di Giovanni Errico Berger, Viteb. 1709.

De cambiis, di Agostino Benedetto Carpzovio, Lipsia 1677.

Institutiones juris cambialis, di Giovanni Franchio, Hala 1721.

De cessione literarum cambialium, di Melchiorre Grollmann, 1711.

De acceptatione literarum cambialium, di Samuele Strichio, Hala 1698.

De jure adimplemendi literarum cambialium honoris gratia, di Cristiano Tomasio, Hala 1715.

De difficiliori cambiorum materia, di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1662.

De personis cambialiter contrahere prohibitis, di Ludovico Menche, Vit. 1724.

De commerciis et cambio, di Sigismondo Scaccia, Genova 1664.

De jure mercatorum et commerciorum singulari, di Giovanni Marquardo, Francfort 1662. È l'opera la più classica sulla materia.

De commercio et mercatura, di Ansaldo *de Ansaldis*, Roma 1689.

De vitiis negotiationis collybisticae vel cambialis, di Giovanni Dieter Lochau, Francfort 1726, dissertazione applaudita immensamente da Eineccio.

CANONI.

Canones Apostolorum, li pubblicò in greco Giovanni Tilio in Parigi 1540, ed in latino con un comento di Teodoro Balsamone, anche in Parigi nel 1563 Giovanni Bovio, e Dionisio Gotofredo in Lione 1583.

Codex canonum Ecclesiae universae, compilato dopo il concilio Niceno, pubblicato da Cristoforo Giustello, Parigi 1610; indi da Gherardo Teodoro Mejer, e poi da Giustello figlio in Parigi 1661, aggiunti i Canoni Efesini e Calcedonesi.

Codex Canonum Ecclesiae Africanae, cavato dal precedente e pubblicato da Cristoforo Giustello a Parigi nel 1615.

Codex Canonum vetus Ecclesiae Romanae, pubblicato a Parigi nel 1609 da Francesco Pitèo: ne diede una magnifica edizione anche a Parigi nel 1687 Claudio Pellettier.

Canonum Ecclesiasticorum codex, di Dionisio detto il piccolo, Parigi 1642.

Capitularia regum Francorum, che contengono molte disposizioni tratte da'sacri canoni.

Bibliotheca juris canonici veteris, di Errico Giustello e Guglielmo Voello, Parigi 1661 divisa in due tomi.

Breviarium canonicum, di Fulgenzio Ferrando.

Collectio orientalium canonum, di Martino detto il Bragarese.

Collectio canonum in quinquaginta titulos distributa, di Giovanni Antiocheno.

Sinopsis canonum, di Alessio Aristino.

Divinorum canonum sinopsis, del monaco Ansenio.

Collectio constitutionum ecclesiasticarum, tratta dal Codice, da'Digesti, e dalle Novelle di Teodoro Balsamone.

Note sulla detta *Collezione* di Carlo Annibale Fabretto.

Digitized by Google

Pandectae canonum conciliorum et Apostolorum ab Ecclesia Graeca receptorum, di Guglielmo Beveregio 1676.

Delectus actorum Ecclesiae universalis, seu nova summa conciliorum, Epistolarum, decretorum SS. Pontificum etc., Lione 1706.

CANONICI.

De origine canonicorum, di Giovanni Capezio, Antuerpia 1592.

De canonicorum ordine disquisitiones, del P. Pennozio, della congregazione Gallicana de'canonici regolari, Parigi 1697.

Historia canonicorum, scritta in francese, Parigi 1699.

De canonicis, eorum vita et officiis etc., di Giovanni Molano, Lovanio 1670.

De collegiis canonicorum, di Auberto Mireo, Colonia 1615 (opera erudita).

De ordine et statu canonico, di Gio. Battista Signio, Bologna 1605.

De canonicis regularibus, eorumque ordine et disciplina, di Gio. Trullo, Bologna 1605.

De canonicis et dignitatibus, aliisque beneficiariis, di Agostino Barbosa, Lione 1640 (opera egregia).

De canonici Scholastici nomine, origine, officio, dignitate, et praebenda, di Giovanni Ernesto Floerck, Gota 1727 (opera pregiata).

Coeremoniale canonicum, di Nicola de Wralion, della congregazione dell'Oratorio di Parigi, Parigi 1657.

De institutione, obligatione, et religione horarum canonicarum, di Claudio Scribanio Gesuita, 1625.

De horis canonicis, di Alberto de Ferrariis nel volume 6. delle sue opere, intitolate *Tractatus Tractatuum*.

De horis canonicis, di Brunone Neuser, 1669.

De canonicatu et jure Canonico, di Giovanni Immelio, Iena 1632.

De canonicis, canonicatu, et canonicorum capitulo, di Pietro Mascevio, 1694.

De canonicatibus et vicariatibus, di Andrea Essenio, 1658.

V. Diritto Canonico.

CANONIZZAZIONE.

De servorum Dei beatificatione, et beatorum canonizatione, di Benedetto XIV libro che vale per tutti, Bologna 1734.

CAPITULARI de'Re Franchi.

Il primo che li riunì insieme fu Ansegiso, e li divise in quattro libri, comprendendo nel primo i capitoli di Carlo Magno, concernenti materie chiesastiche, nel secondo quelli di Lodovico il Pio; nel terzo dello stesso Carlo, ma relativi a materie non ecclesiastiche, e nel quarto quelli di Lodovico, in addizione alle materie medesime. Tale collezione fu pubblicata in Parigi nel 1550, e riprodotta al 1588 colle glosse di Pietro Pitèo. Benedetto Leorta vi aggiunse tre libri, inserendovi que'capitoli di Carlo Magno e di Lodovico il Pio che mancavano, e tutte le Costituzioni di Pipino e di Carlo Magno.

Una edizione più accurata ne fu fatta a Parigi nel 1677 da Stefano Baluzio.

CAPITOLO.

De juribus capituli sede impedita, di Giusto Boemero, Hala 1704.

De officio, potestate ac jure capituli sede vacante, di Giovanni Michele Rotermundt, Erfurt, 1726.

De sedis episcopalis vacatione, di Giorgio Gotofr. Schwendendoerffer, Lipsia 1699.

De capituli potestate in decernendis honoribus, di Errico Stefano, Rostock, 1624.

CARDINALI.

De S. R. E. cardinalium origine, dignitate, et de praecipuis Romanae Aulae officialibus, di Giacomo Coellio, Roma 1653.

De cardinalis dignitate et officio, di Girolamo Plato, Roma 1602.

De sacri consistorii (Cardinalium) consultationibus, di Gabriele Paleoto, Venezia 1596.

La gerarchia ecclesiastica, di Carlo Bartolommeo Piazza, Roma 1703.

De cardinale impubere, dissertazioni due di Giovanni Giorgio Estor, Iena 1737.

CAUTELE.

De cautelis, di Bartolommeo Cepolla, Lione 1572.

De recto veroque cautelarum usu, di Giovanni Fichardt, Hannover 1699.

Eurematicon cautelarum, di Pietro Cornelio Brederodio, Basilea 1590.

Cautelarum centuria, di Cristiano Rittmeyer, 1681.

De cautelis contractuum, di Samuele Strichio (famoso trattato), Vittemberg 1684.

De jurisprudentia eurematica sive cavente, di Berolino 1736, colla prefazione di Einecio.

Digitized by Google

Cautelae testamentorum, dello stesso, Hala 1703.

De cautelis testamentorum, dello stesso, 1719.

Cautelae criminales, di Giusto Oldekops, 1633.

Cautelae juris feudalis, di Girolamo Mustlphort, Erfurt 1698.

CENSURE Ecclesiastiche.

De censuris ecclesiasticis, di Bartolommeo Ugolino (famoso trattato), Venezia 1597.

De censuris ecclesiasticis disputationes, di Mario Altaserra, Roma 1619.

De censuris ecclesiasticis, di Stefano de Avila, Colonia 1623.

CENSO.

De jure censuum, di Federico Martino, Trilungo 1604.

De censibus nel lib. 1. *Variar. Resolut.*, di Giorgio Franzchio, Iena 1656 (il miglior trattato).

De vario censuum significatu et jure, di Giusto Enningio Boemero, Hala 1722.

De censu constitutivo, di Giacomo Bornio, Lipsia 1673.

De censibus, di Lod. Cencio, Venezia 1621.

De censibus, di Pietro de Gregorio, Palermo 1622.

De censu feudo cohaerente, di Giovanni Federico Rezio, Francfort 1686.

De censu Judaico, di Ludovico Ville, Gottinga 1735.

De censu reservativo, di Ermanno Zollio, 1703.

CESSIONE DE' BENI.

De cessione bonorum, di Matteo Bruno, Colonia 1591.

De cessione bonorum, di Tommaso Maulio, Francfort 1635.

De cessione bonorum, di Giovanni Cerusio, Vittemberga 1603 (è il miglior trattato sulla materia).

De abusu cessionis bonorum, di Bernardo Ludovico, Mollenbecio 1718.

De renuntiatione cessionis bonorum a debitore facta, di Giovanni Federico Oleario, Lipsia 1707.

De flebilis beneficii cessionis aequitate, di Cristiano Wilduogel, Iena 1703.

CHIESA. BENI. ALIENAZIONI.

De natura et jure bonorum ecclesiasticorum, di Michele Busio, 1666.

De bonis ecclesiasticis, di Martino Scoochio, 1651.

De bonis ecclesiae eorumque reditibus in alieno territorio debitis, di Giovanni Wilelmo Ictero, Francfort 1687.

De bonis parochialibus, di Pietro Muller, Waldenburgo 1714.

De alienatione rerum ad ecclesiam pertinentium, di Martino Bonacina, Lione 1628.

De alienatione rerum ecclesiae, di Pietro Rebuffo, Lione nel suo trattato *de Clausura*, 1564.

De rebus ecclesiae non alienandis, di Benedetto Canafilo, Venezia 1581.

De rebus ecclesiae alienandis vel non, di Ferdinando Munnoz, Bologna 1622.

De alienatione rerum ecclesiasticarum, di Martino Navarro, Roma 1573.

De rebus ecclesiae non rite alienatis recuperandis atque in integrum restituendis, una cum fructibus inde perceptis, di Alfonso Villagut, Colonia 1609 (distinto trattato).

De non alienandis rebus ecclesiae, di Guglielmo Redoano, Venezia 1572.

De bonis temporalibus ecclesiae acquirendis et conservandis, di Melchiorre Pastor, Tolosa 1712.

Legis amortizationis et immunitatis ecclesiasticae anatomia juridica, di Giuseppe Bernardo Glettle, Argentorato 1714.

CHIESA. LIBERTÀ.

De libertate ecclesiae, di Gio. Battista Braschi, Roma 1718.

Theatrum immunitatis et libertatis ecclesiasticae, di G. Battista Taltolilli, Roma 1714.

Libertas ecclesiae Gallicanae, di Giacomo Le Long., 1639.

Le libertà della chiesa Gallicana, di Pietro Pitèo, Parigi 1594.

Concordia sacerdotii et imperii, di Pietro de Marco, Parigi 1704 (opera riputatissima).

De libertate ecclesiae Germaniae, di Giovanni Schilter, Iena 1683.

CHIESA. REGIME.

De politia ecclesiastica regulari et saeculari, di Girolamo Garzia, 1652.

De visibili monarchia ecclesiae, di Nicola Sander Antuerpia 1578.

De hierarchia et hierarchis, di Ludovico Cellotti 1641.

De monarchia divina, ecclesiastica et saeculari christiana, di Michele Mauclero.

Digitized by Google

De republica ecclesiastica, Francfort 1618.

De monarchia ecclesiae catholicae, di Nicola Coeffetau, Parigi 1724.

Politiae ecclesiasticae, di Auberto Mireo, Colonia 1619.

De potestate jurisdictionis, di Carlo Antonio de Manentibus, Roma 1708.

De regimine christianae ecclesiae, di Samuele Parker, Lione 1683.

De regimine ecclesiastico, di Cristiano Liebenthal, Giessa 1622.

De regimine saeculari et ecclesiastico, di Teodoro Reinking, Francfort 1659.

De regimine imperantium ecclesiastico, di Giovanni Ottone Tabor, Francfort 1656 (è il miglior trattato).

CITAZIONE.

De in jus vocando quae obtorto collo fiebat, dissertazione di Giovanni Federico Cristio: si legge nella sua opera *Noctium Academic. Specim. IV.*

De citationibus, di Graziano Uberto, Colonia 1702.

De in jus vocatione antiqua et nova, di Gio. Filippo Sleroggio, Iena 1705.

De citatione reali, di Peregrino Gianninio, Padova 1598.

CLAUSOLE.

De clausulis, di Vitale de Cambanis, Francfort 1578.

De radice clausularum, di Giorgio Barschamp, Villemberga 1620 (classica opera).

De clausulis usu frequentibus, di Agostino Barbosa, Lione 1644.

De clausulis, di Marta, Genova 1617 (opera rara e pregiata).

De clausulis conventionalibus, di Gio. Battista Costa, Venezia 1616.

De clausulis instrumentorum mutui, di Errico Cocceio, Francfort 1684 (opera pregiata).

Clausole codicillari. V. Codicilli.

CLERICI.

De ritu et honestate clericorum, di Carlo Annibale Fabretto, Parigi 1651 (erudito trattato e raro).

De vita et honestate clericorum, di Francesco Florente, Parigi 1679 (anche pregiatissima opera).

De clericorum institutione, di Lelio de Lanchis, Verona 1588.

De vita communi clericorum, di Pompeo Sarnelli, Roma 1688, scritto in italiano col titolo: *Il Chierico nel suo splendore.*

Constitutiones clericorum regularium, di Alessandro Peregrino, Roma 1628.

De exemptionibus et subjectionibus clericorum, di Giovanni Federico Karg., Erlipoli 1682.

De tonsura clericorum, di Gaspare Lieglero, Villemberga 1685.

Si può consultare il famoso trattato di Agostino Barbosa *de Officio et potestate Parochi*, Venezia 1705.

De successione in bona clericorum singulari, di Giusto Enningio Boemero, Hala 1716.

De jure principis circa dimissionem clericorum, di Giusto Enningio Boemero, Hala 1716.

De foro clerici delinquentis, di Sigismondo Gottlier Hilliger, Lipsia 1715.

De negotiatione clericorum prohibita, di Michele Grasso, Tubinga 1705.

De desertione ordinis ecclesiastici, di Cristiano Tomasio, Hala 1717.

CODICE Teodosiano e Giustinianeo. Scrittori che lo hanno illustrato con comenti. Tralasciamo gli antichi.

Collectanea in Codicem, di Agostino Barbosa, Lione 1648: quest'opera può dirsi piuttosto una raccolta di luoghi comuni che un comento.

Paratitla in aliquot libros Codicis, dell'immortale Cuiacio, accresciuti da Dionisio Gotofredo, Francfort 1605.

Observationes in IV libros Codicis, di Antonio Monnacio, Parigi 1631 (opera dotta).

In librum primum Codicis, comento di Pietro e Francesco Pithoeis, Parigi 1689: (opera insigne per le molte erudizioni circa la storia de' concilii e la storia ecclesiastica).

Comentarius al Codicem, di Ugone Donello, Lione 1587.

Enarrationes et commentarii in VIII librorum codicis. Justiniani leges celebriores et difficiliores, di Uberto Gifanio, Francfort, 1631.

Praelectiones in Codicem, di Antonio Perezio, Amsterdam 1645 (opera insigne).

In Codicem, comentario di Giovanni Brunnemann, Lipsia 1699; la migliore edizione è quella fatta per cura del celebre Samuele Strichio.

Digitized by Google

Memoriale praecipuarum legum Codicis per quaestiones adornatum dello stesso Brunnemann, Francfort 1710.

Commentationes cathedraticae in VI libros Codicis, di Giovanni Giacomo Wissembachio 1660 (È questa un'opera insigne nel suo genere).

Commentaria et animadversiones in omnes et singulas leges quae XII libris Codicis continentur, di Cipriano Regnero ab Oosterga 1666.

Disputationes Juridicae ad singulas fere leges difficiliores Codicis, dello stesso autore.

Recitationes quotidianae in varias partes Digestorum et Codicis, di Antonio Dadino Altaserra, Tolosa 1684.

In tres priores Codicis libros, comentario di Matteo Wesenbecio, Basilea 1565.

In Codicis authenticas, scrisse Cristoforo Filippo Pietero, Iena 1661 (opera egregia).

Taluni fecero de'comenti su materie particolari del Codice: noi li allogheremo sotto la lettera corrispondente.

Scrittori Napolitani.

Lecturae super VII (lib.) Codicis, di Matteo Afflitto.

Comment. in L. 1. Cod. De edendo, di Pirro Alfano.

Reportata super II lib. Codicis, di Antonio d'Alessandro.

Apparatus ad omnes tit. et leg. 1 e 2 Cod., di Baldassarre de Angelis.

Summa ac repertorium Codicis Justiniani, di Fausto Laviano.

Commentaria super VII, VIII et IX lib. Codicis, di Luigi di Leo.

Scholia, seu commentaria ad aliquas trium posteriorum librorum leges Cod., di Giovanni Antonio Novario.

Commentaria in tres Codicis Justiniani Imperatoris posteriores libros, di Luca da Penne.

Lectura super tribus posterioribus libris Codicis, di Nicola Spinelli.

Codice Gregoriano; indica quella raccolta delle costituzioni degl'imperatori di prima età, da Adriano fino a Gallieno, fatta da un tale giureconsulto Gregorio: non ne restano che pochi frammenti di mano di Aniano o dei Goti, raccolti da Pietro Gregorio, Lione 1566.

Codice Ermogeniano, così detto dal suo raccoglitore: comprende le costituzioni degli altri Imperatori fino a Costantino: i frammenti si leggono presso il citato Gregorio.

Di questi codici pubblicò i frammenti Giovanni Sicardo in Basilea 1528, e Cuiacio in Genova 1586.

Tutt'i frammenti poi di questi codici li raccolse e li comentò Antonio Scultingio nella sua opera *Jurisprudentia ante-Justinianea*, Lione 1717.

Codice Teodosiano, compilato per ordine di Teodosio il giovane che comprende le costituzioni de'principi cristiani fino a lui. Alarico attribuiva a questo codice grande autorità, e Carlo Magno ne'suoi capitolari. Il primo a pubblicarlo fu Giovanni Sicardo in Basilea nel 1528 insieme co'frammenti del codice Gregoriano ed Ermogeniano, ma è monca la edizione, mancando l'intero libro VIII. La migliore edizione è quella del Cuiacio pubblicata in Lione nel 1566. Pubblicò un'appendice del codice Teodosiano Giacomo Sirmondo nel 1631. La più completa edizione è quella di Giacomo Gotofredo, pubblicata in Lione nel 1665. Una nuova edizione ne diede Giovanni Daniele Ritter, in Lipsia dal 1736 al 1742 in sei tomi. Sul codice Teodosiano è da leggersi una elegante dissertazione di Giovanni Salomone Brunquell, Iena 1719.

CODICILLI.

De codicillis, di Ottone Filippo Zeppero, Brema 1659.

De codicillorum origine, di Federico Wideburgo, Hala 1731.

De effectibus et defectibus clausulae codicillaris, di Fabio Surretto, Colonia 1620.

De clausula codicillari, dissertazione di Giovanni Ottone Tabor.

De veteri ac novo jure codicillorum, di Emmanuele Duni, Napoli (è la miglior opera sulla materia).

COLLAZIONE.

De collatione bonorum, di Giorgio Adamo Brunnero, Lipsia 1610.

De collationibus, di Arnoldo Vinnio, Lione 1644.

De collatione sumptuum studiorum, dissertazione di Wennernaro Redecher, Lione 1700.

COLLAZIONE bellica.

De collationibus bellicis, dissertazione di Errico Hann, Helmstad 1647.

COLLETTE (Contribuzioni).

Digitized by Google

De oneribus, di Giorgio Mundio a Rodach, Norimberga 1647.

De collectis et muneribus, di Pietro de Ubaldis, Colonia 1586.

Idem, di Errico Bocero, Tubinga 1610.

De collectis et censibus, di Benedetto Benio, Colonia 1588.

De collectis bellicis, di Errico Annio, 1647.

De contributionibus, di Gaspare Klochio, Francfort, 1655; colle addizioni di Tommaso Merckelbachio (opera da preferirsi a tutte le altre).

De jure collectarum, dissertazione di Cristiano Wildvogellio, Iena 1694.

De jure subcollectandi, di Samuele Strichio, Iena 1702.

De immunitate a collectis conventionali, dissertazione di Ferdinando Cristoforo Arprecto, Tubinga 1695.

De praescriptione immunitatis a collectis, dello stesso giureconsulto, Tubinga 1683.

De jure collectarum, di Errico Bucero, Tubinga 1617.

De collecta, seu de Bonatenentia in regno Neapolitano, trattato di Nicolantonio Marotta, Napoli.

COLONIA.

De contractu et jure colonario, di Giovanni Ottone Tabor, 1622.

De jure colonario, seu coloniae perpetuae, di Giusto Annio, Helmstad 1659.

De jure colonario seu coloniae non perpetuae, di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1666.

De colonis adscriptitiis, dissertazione di Giovanni Pietro a Ludewig, Hala 1709.

De jure villicorum, di Davide Giorgio Struben, Ildezia 1735.

COLOMBE.

De jure columbarum, dissertazione di Pietro Muller, Iena 1684.

COMMERCIO.

De mercatura, di Benvenuto Stracca, Colonia 1576.

Commerciorum tractatus, di Carlo Molinèo, Parigi 1605.

De jure principis circa commerciorum libertatem tuendam, di Giovanni Gottliel Einecio, Hala 1738.

De ratione constituendi libros mercatorios, di Pasquerio Goesen, Magdeburgo 1601.

De commerciis et cambio, di Sigismondo Scaccia, Genova 1664.

De jure mercatorum, di Giovanni Merquardo, Francfort 1662 (è l'opera la più pregiata sulla materia).

Jurisprudentia mercatorum, di Giovanni Toubeau, Parigi 1682.

Consuetudo vel lex mercatoria, di Gerardo Molines, scritta in inglese, Londra 1686.

De commercio et mercatura, di Anzaldo de Anzaldis, Roma 1689 (opera pregiata).

De libris mercatorum, di Andrea Cristoforo Roesenero, Lipsia 1690.

De mercatorum rationibus et codicibus, di Giovanni Gottliel Einecio, Francfort 1728.

COMMODATO.

De commodato, di Federico Alberto Manlio, Magonza 1666.

De praestatione damnorum culpa casuque factorum, di Bungardo Edeno, Argentorato 1696.

COMUNIONE (di beni).

De comunione et divisione bonorum in societate conjugali, et conventionali, di Pietro Saentlz a Morquecho, Francfort 1607.

De comunione bonorum observationes rerum judicatarum, di Antonio Mattia, Leodio 1703 (è la migliore opera sulla materia).

COMPASCUO.

De compascuis, trattato di Abasverò Trischio, Iena 1674.

COMPENSAZIONE.

De compensationibus, di Sebastiano Medici, Francfort 1587.

Di Giovanni Borcholter, Helmstad 1596.

Di Scipione Gentile, Altorfio 1592.

De lege commissoria, et compensatione, di Giacomo Maesterzio, Lione 1639 (è questa l'opera la meglio elaborata sulla materia).

De compensatione debitorum publicorum, dissertazione di Ferdinando Cristoforo Arprecto, Tubinga 1703.

COMPROMESSO.

De compromissis, di Francesco de Oriano, Colonia 1590.

De officio judicis ordinarii et delegati arbitri et arbitratoris, di Nicola Bellono, Basilea 1544, da preferirsi.

CONCILIO di Trento.

Concilii Tridentini canones et decreta, con molte addizioni, di Filippo Labbe, Parigi 1667.

Concilium Tridentinum con le dichiarazioni di Cardinali, interpreti del concilio, se-

Digitized by Google

condo l'ultima revisione di Giovanni Gallemart, con le citazioni di Giovanni Seteallo redi Orazio Lucio, co'rinvii di Agostino Barbosa, e con le addizioni di Baldassarre Andrea e con le decisioni della Rota Romana etc., pubblicate in Colonia 1722.

Concilii.

Trattato dello studio de'concilii e delle loro collezioni di Francesco Salmon dottore, e bibliotecario della Sorbona di Parigi, Parigi 1724, aumentato e migliorato, fu riprodotto in Lipsia nel 1726. Opera dotta ed elegante, che serve d' introduzione allo studio de' concilii.

De conciliis, di Giacomo Merlino Penitenziere della chiesa di Parigi, Parigi 1524.

De conciliis, di Pietro Crebbe, Francescano, Colonia 1538.

Novum conciliorum opus, dello stesso scrittore, pubblicato in tre volumi nel 1551.

Sanctiones ecclesiasticas tam synodicas, quam pontificias in tres classes distinctas, scrisse Francesco Ioverio, Parigi 1555.

De conciliis, di Lorenzo Suvio, Colonia 1567.

Una nuova edizione de'concilii diede Severino Binio, canonico di Colonia, Colonia 1606 in cinque volumi.

Altra edizione più accresciuta se ne diede in Colonia di tal opera nel 1618.

De conciliis, collezione reale magnifica pubblicata in Parigi nel 1664 in 36 volumi.

Conciliorum collectio regia maxima ad P. Philippi Labbei, et P. Gabrielis Cassartii e societate Jesu labores, haud modica accessione facta, et emendationibus pluribus additis, praesertim ex codicibus manuscriptis cum notis et locupletissimis indicibus, studio P. Ioannis Harducini ex eadem societate Iesu Praesbyteri, tomis duodecim, Parisiis ex typographia regia 1715. Di questa collezione sono varii i giudizii.

Sacrosancta concilia ad regiam editionem exacta quae olim quarta parte prodiit auctior studio Philippi Labbei et Gabrielis Capartii e Soc. Jesu praesbyteri, nunc vero integre insertis Stephani Balutii et Io. Harduini additamentis, pluribus undique conquisitis monumentis etc., di Nicola Coleto, Venezia 1728 in 23 volumi.

È questa la migliore collezione de'concilii. Altri due volumi furono aggiunti nel 1733 col titolo di *apparatus*, comprendendo delle dotte prefazioni ed utilissime nozioni per la retta intelligenza de'concilii.

Nova conciliorum editio, di Stefano Baluzio, Parigi 1683: contiene anche un supplemento delle precedenti collezioni.

Synodorum generalium et provincialium decreta et canones, di Cristiano Lupo, pubblicati sei volumi.

Galliae antiquae concilia, di Giacomo Sirmondo, Parigi 1639.

Conciliorum antiquorum Galliae a Iacobo Sirmondo editorum supplementa, di Pietro de là Lande, Parigi 1666.

Concilia novissima Galliae a tempore concilii Tridentini celebrata, et in editione regia Parisiensi omissa, di Ludovico Odupun, Parigi 1646.

Hispaniae concilia, di Garzia Loaysa, Madrid 1593.

Notitia conciliorum Hispaniae atque novi orbis epistolarum decretalium, et aliorum monumentorum sacrae antiquitatis ad ipsam spectantium magna ex parte ineditorum, di Giovanni Saentz de Aguirre, benedettino, poi cardinale, Salamanca, 1686.

Concorso de'creditori.

De jure praelationis creditorum, di Luca Melazio, Norimberga 1644,

di Ermanno Meyer, Francfort 1607.

di Errico Haberkoen, Lipsia 1677.

di Paolo Valentino, Francfort 1622.

De jure praelationis inter concurrentes creditores, Argentorato 1615.

De concursu et privilegiis creditorum in bona debitoris, di Amato Rodriguez, Madrid 1616.

De labyrintho creditorum concurrentium, di Francesco Salgado de Somoza, Antuerpia 1653 (è il miglior trattato sulla materia).

Praelectiones publicae de processu concursus creditorum, di Giovanni Brunnemanno, annotato da Samuele Strichio.

De jure praelationis creditorum, di Gioacchino Chemnizio, Francfort 1717.

De jure et privilegiis creditorum, di Filippo Rictero, Colonia 1707.

De concursu creditorum, di Elia Schenegus (falso nome: l'opera è di Antonio a Mara) 1689: scrittore battagliero che attacca tutte le autorità.

Digitized by Google

Concistoro.

De jure et ratione concistoriorum, di Cristiano Weber, Arnstad 1674.

De concistoriis, cinque dissertazioni di Teodoro Bolz, Regiomonte 1705.

Jus concistoriorum in ecclesiis augustanae confessionis usitatorum, di Ernesto Gotofredo, Noribergio 1613.

Aeconomia juris consistorialis, di Cristiano Federico Plathner 1715.

De competentia concistoriorum, di Augusto Beyer, Iena 1714.

Concubine.

De beneficiariis, concubinariis, eorumque concubinis, di Gerardo Grevenbruch, Colonia 1571.

Speculum concubinariorum, di Errico Kvychio, Colonia 1599.

Condictiones (azioni così chiamate).

De condictione causa data, causa non secuta, di Andrea Claudio, Magonza 1610.

De condictione indebiti, dello stesso, Francfort 1605.

De condictione furtiva, (lo stesso), Lipsia 1659.

De condictione certi, Helmastadt 1598.

De condictione, di Giovanni Rizelio, Gissa 1609.

De condictione causa data, causa non secuta, di Giulio Pacio, Eidelberg 1586 (pregiatissima opera).

De condictione indebiti, dello stesso, Genova 1578.

De condictione indebiti, di Giovanni Mercerio, Annover 1584;

di Antonio Lescurio, Lione 1575.

De condictione mulieri intercedenti competente, dissertazione elegantissima di Giovanni Gaspare Eimburgo Iena 1739.

De condictione furtiva, di Marco Lyclama, Lione 1616.

La stessa opera di Antonio Mercatore in difesa di Cuiacio contro il Presidente Fabro, Lione 1616.

De condictione indebiti, di Giacomo Maesterzio, Lione 1609.

Condizione.

De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur, di Marco Mantua, Padova 1588;

di Acacio Antonino de Ripoli, Colonia 1617.

di Paolo Duran, Venezia 1616;

di Emmanuele di Costa, Conimbria 1548;

di Leandro Galganetto, Venezia 1609;

di Francesco Balduino, Basilea 1559 (è il miglior trattato).

De conditionibus testamentorum, contractuum et pactorum, di Filiberto Brussellio, Lovanio 1560 (insigne opera).

De conditionibus et modis impossibilibus ac jure prohibitis, di Paolo Duran, Francfort 1700, trattato unico nel suo genere.

De conditionibus et demonstrationibus, dell'immortale Giuseppe Pasquale Cirillo, Napoli 1787, dottissimo trattato.

De conditione si sine liberis decesserit, trattato di Giuseppe de Rusticis.

Condominio.

De condominio territoriali, elegante dissertazione di Gio. Andrea Frommann, Tubinga 1697.

De jure condominii territorialis, Tubinga 1717.

De condominio circa sacra, dotta dissertazione di Giovanni Schilter, Argentorato 1704.

Confessione giudiziale.

De confessione judiciali, di Giovanni Samuele Brunner, Basilea 1645.

De viribus confessionis judicialis et extrajudicialis tam in criminalibus, quam in civilibus, di Ettore de Guida.

Confessione suggello.

De sigillo confessionis, di Adriano Bejer, Iena 1675;

di Baldassarre Tilesio, Regiomonte 1707.

Confisca.

De confiscatione bonorum, di Sebastiano Guazzino, Francfort 1614.

De confiscatione bonorum in delictis, di Girolamo Bruckner, Iena 1707.

Confusione.

De confusione alligationum et concursu juris inter creditoris et debitoris unam personam, di Giovanni Eichel, Helmstat 1671.

De confusione, di Wolffg *ad Lauterbach*, Tubinga 1660.

De jure confusionis, di Giorgio Werner, Helmstat 1660.

Congruo diritto.

De jure protimeseos, di Baldassarre Benedelli, Venezia 1591.

De utroque retractu municipali et conventionali, di Andrea Tiraquello, Francfort 1616 (opera pregiata).

Digitized by Google

De retractuum jure, di Emmanuele Sutorio, Iena 1659.

De retractu gentilitio et conventionali, di Cristoforo Blumblacher, Salisburgo 1673.

De retractus gentilitii jure, di Giovanni Filippo Stel, Altorf 1662.

De retractu consanguineitatis, di Teodoro Reinking, Morpengo 1631.

De jure congrui, di Zighero.

De jure congrui, di Afflitto.

CONIECTURE di ultima volontà. V. Testamento.

CONSIGLI su materie legali: autori che li scrissero o li raccolsero. Noteremo i più distinti.

Consilia, di Francesco Barsato, Francfort 1679;

di Alessandro Zartagrico, Francfort 1610.

Consilia et responsa juris, di Ernesto Cothman, Francfort 1609.

Consilia, di Aimone Crovetta, Venezia 1598 (dotti e rari);

di Bartolom. e Mariano Socino, Lione 1551.

Consilia, d'Ippolito Riminaldo, Francfort 1609;

di Nicola Reusnero, Francfort 1601;

di Giacomo Menochio, Francfort 1594 (pregiati);

di Raffaele Fulgosio, Amberg 1607;

di Giovanni Zicardo, Francfort 1590;

Consilia et responsa, di Mattia Wesembecio, Basilea 1584 (in molto conto).

Consilia, di Cristoforo Filippo Richter, Iena 1665;

di Giovanni Brunnemanno, Francfort 1677;

di Wolffg Adamo Lauterbuchio, Francfort 1629.

Consilia, di Errico Cocceio, 1728.

Consultationes, di Giusto Enningio Boemero, opera continuata dal figlio Carlo Augusto, Hala 1720.

SUL DIRITTO CANONICO.

Consilia, di Giovanni Dartis, Parigi 1636.

Consultationes canonicae, di Francesco Zipêo, Antuerpia 1640 (molto pregiate);

di Giacomo Pignatelli, Colonia 1700;

Consilia canonica, di Giovanni Wamesio, Lovanio 1643 (pregiatissima opera).

Quaestiones canonicae, di Giovanni Gutturien, Francfort 1607;

di Bernardo Van Espen, nelle sue opere, Levanio 1721.

di Francesco Sarmiento, Antuerpia 1616;

di Errico Canisio, Lovanio 1649.

CONSIGLIO Sacro Regio Napolitano.

De prestantia sacri regii Consilii Neapolitani, di Antonio Romano Colonna.

COSTITUZIONI Ecclesiastiche.

Ad rubricas et jura de constitutionibus , etc., di Giuseppe Cavaliero.

COSTITUZIONI del Regno di Napoli.

Singularis lectura super omnibus sacris constitutionibus regni utriusque Siciliae citra et ultra etc., di Matteo Afflitto.

Apostillae et additamenta ad constitutiones utriusque Siciliae, di Gaetano Aiello.

Repetitiones constitutionis regni, si quis aliquem, et terminum vitae, di Giovanni Vincenzo Anna.

Glossa seu commentarium super constitutiones regni, di Andrea da Barletta.

Glossa aurea super sacris constitutionibus, Capitulis etc., *regni Siciliae*, di Bartolomeo di Capua.

Comento storico diplomatico sulla costituzione De instrumentis conficiendis, di Antonio Chiarito (opera molto dotta).

Glossa super constitutiones regni, di Giovanni Crispano.

Dissertatio in qua lex XII seu Zenonis imperatoris constitutio, etc., di Andrea Federico.

Commentaria primae partis super constitutionibus regni, etc., di Pietro Follerio.

Additiones ad constitutiones regni, di Fabio Giordano.

In constitutionibus regni Neapolitani, etc. di Tommaso Grammatico.

Peregrina lectura in constitutionibus regni Neapolitani, etc., di Andrea d'Isernia (opera stimata).

Additiones ad constitutiones regni, di Diomede Mariconda.

Repetitio constitutionis in aliquibus regni de successione filiorum, comitum, et baronum, di Gio. Tommaso Minedoi.

Constitutionum, etc. regni Neapolitani novissima collectio, di Fabrizio Monte.

Adnotationes ad constitutiones regni Neapolitani, di Biagio Morcone.

Constitutiones regni Neapolitani cum glossa, di Luca da Penna.

Additiones ad constitutiones regni, di Cesare de Porrinis.

Glossa super constitutionibus regni , di Pietro Piccolo.

Digitized by Google

Glossa super constitutionibus regni, di Nicola Rufolo.

Glossae ad constitutiones etc., di Nicola Spinelli.

Idem, di Francesco di Talese.

Super sacris constitutionibus regni Siciliae, di Lallo de Tupia.

Commentarius ad constitutiones de rebus stabilibus non alienandis ecclesiis, di Domenico Alfano Vario (dotta opera).

Verus intellectus constitutionis Ut de successionibus etc., di Federico Vivaldi.

CONSUETUDINE.

De jure consuetudinis, di Cristiano Tomasio, Hala 1709 (dotta dissertazione).

De usu et consuetudine, di Pietro Salazar, Francfort 1600.

De bello legali inter legem et consuetudinem, di Ludovico Carbone, Bologna 1592.

CONSUETUDINI Napolitane.

Notae ad consuetudines Neapolitanas, di Matteo d'Afflitto.

Additiones ad consuetudines Neapolitanas, di Antonio d'Alessandro.

Additiones ad consuetudines, etc., di Giacomo Agnello de Battis.

De origine consuetudinum, di Giacomo Castelli.

Ad consuetudines Neapolitanas, di Lelio Caputo.

Delle consuetudini di Napoli sotto i titoli, De successionib. ab intest. et ex testam., di Diego Civitella.

Glossae ad consuetudines Neapolitanas, di Coluccio Coppola.

Additiones ad consuetudines Neapolitanas, di Vincenzo di Franchis.

Additiones ad consuetudines Neapolitanas, di Stefano di Gaeta.

Degli usi de' Proceri e Magnati di Capuana e Nilo, commentarii, di Antonio di Letizia.

Apostillae ad consuetudines Neapolitanas, di Nicola Mariconda.

Commentaria ad consuetudines Neapolitanas, di Andrea Molfesio.

Controversiarum forensium ad consuetudines Neapolitanas, di Orazio Montano.

Ad constitutiones, di Fabrizio Monte.

Selectiores controversiae utriusque juris et ad ornatum praesertim nostrarum consuetudinum Neapolitanarum, di Gio. Domenico Panzuti.

Notae ad consuetudines Neapolitanas, di Gio. Angelo Pisanello.

Observationes et Glossemata ad consuetudines Neapolitanas, di Andrea Provenzale.

Ad Molfesii commentaria additiones, opus consuetudinarium, etc., di Damiano Romano.

Glossographia ad consuetudines Neapolitanas, di Carlo de Rosa.

Additiones ad consuetudines Neapolitanas, di Felice de Rubeis.

Adnotationes ad consuetudines Neapolitanas di Camillo Salerno.

Glossae ad consuetudines Neapolitanas, di Gio. Felice Scalaleo.

Consuetudines cum glossis, etc., di Napolitano Sebastiani (detto comunemente Napodano) è la migliore opera sulla materia.

Consuetudines Aversanae.

Commentaria ad consuetudines Aversanas, di Nunzio Pelliccia.

Consuetudines Barenses.

Commentarii super consuetudinibus praeclarae civitatis Barii, di Vincenzo Massilla.

Critiche osservazioni sull'opera di Massilla, di Domenico Rossi.

Consuetudines civitatis Galatiae.

Super statutis municipalibus civitatis Galatiae observationes, di Nicola di Simone.

CONTRATTO.

De contractibus, di Pietro Nicola Mozzio, Venezia 1585.

De contractibus in genere, dissertazione di Wolfgangio Adamo Lautebarchio, Tubinga 1649 (dotta dissertazione).

De contractibus, di Gaspare Manzio, Ingolstadt 1640.

Commentarius in L. contractus 23 Dig. de Reg. Jur., di Corrado Rittersusio, Argentorato 1699.

De contractibus simulatis, di Bartolomeo Cepolla.

Decisiones sabathinae canonicae de contractibus, di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1677.

De contractibus principum dissertationes, dello stesso Struvio, Iena 1688.

De cautelis contractuum necessariis, di Samuele Strichio, Lipsia 1694 (pregiata opera).

De contractibus symbolicis, di Alberto Alderisio, Napoli 1675 (dotto trattato).

De interpetratione contractuum, di Andrea Dinner, Stuvarda 1661.

Digitized by Google

De nullitatibus contractuum, di Biagio Altimari (opera esimia).

De pollicitatione, pacto et contractu, di Pirro Alfano.

Determinationes in utroque jure materiam contractus complectentes, di Sempronio Assia.

Allegationes juris in quibus diversi casus materiam contractus concernentes, reperiuntur di Cesare Bisegni.

De restitutione et contractibus, di Stefano di L. Gregorio.

De contractibus illicitis, di Gio. Battista de Luca.

De restitutionibus in integrum et de praecipuis vitiis contractuum, di Giuseppe Maffei (dotto trattato).

De filiisfamilias qui sine consensu patris contraxerint, di Giovanni Francesco Scagliano.

De interesse contractuum, di Gio. Battista Staibano.

CONTRATTO Coloniario.

De contractu et jure coloniario, di Giovanni Ottone Tabor, Giessa 1622 (dotto lavoro).

Conclusiones de jure coloniario, et de colonia perpetua, di Giustio Hahnio, Helmstad 1659.

De jure coloniario et de colonia non perpetua, di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1666.

De jure clientelari, di Giovanni Pietro a Ludew, Hala 1717 (eruditissimo trattato).

De coloniis adscriptitiis, dello stesso autore, Hala 1709.

De jure villicorum, di Davide Giorgio Struben, Hildesia 1735.

CONTRATTO de'Principi.

De contractibus principum, dissertazione di Giovanni Strauchio, Iena 1673.

De contractibus summarum potestatum, di Errico Bodino, Hala 1696.

CONTRIBUZIONE.

De contributionibus, di Gaspare Klochio, Francfort 1655 (è la migliore opera sulla materia).

De aerario publico, di Cristoforo Besoldo, Tubinga 1615.

De aerario publico, dello stesso Klochio, Norimberga 1631.

De contributionibus imperii et provinciarum, di Federico Gerdesio, Grifiswaldo 1681.

CONTROBANDO.

De controbandis clericorum, di Carlo Calà.

De controbandis, di Florido Mausonio.

CONTROVERSIE di diritto.

Sulle istituzioni Romane.

Comentario teoretico-pratico sulle istituzioni, di Reinero Bacovio, colle note di Unnio, Francfort 1665.

De disputationibus ad instituta, di Giovanni Giacomo Wissenbachio, Francfort, 1666.

Dissertationes Iustinianeae, di Giovanni Stracchio colle note di Cristiano Tomasio, Lipsia 1683.

Disputationes VIII continentes selectiores juris controversias, di Mattia Stein, Rostochio 1708.

Sul diritto feudale.

Controversiae feudales, di Giovanni Rudinger, Argentorato 1608.

Medullae juris feudalis, di Giovanni Geddeo, Colonia 1655.

Disputationes feudales, di Stazio Borcholt, Iena 1600.

Centuria conclusionum feudalium, di Gaspare Ioldstein, Colonia 1592.

Exercitationes feudales, di Gotofredo Svevo, Wittemberga 1655.

In jus feudale, di Ernesto Federico Scroetero, Iena 1649.

Antinomiarum feudalium decisiones, di Giorgio Reati, Lipsia 1606.

Antinomiae juris feudalis, di Uberto Gifanio, Francfort 1606 (opera pregiata).

Controversiae juris feudalis, di Giovanni Niel, Lipsia 1629.

Disputationes feudales, di Domenico Erumeo, Iena 1613.

Velitationes feudales, di Valentino Aritmeo, Francfort 1619.

Loci communes juris feudalis controversiarum, Lipsia 1601.

Jus feudale, di Gotofredo Antonio colle note di Giovanni Samuele Strichio, Hala 1699 (la migliore opera sulla materia).

Positiones juris feudalis controversi, di Errico Maurizio, Francfort 1692.

Electa juris feudalis, di Ulderico Eibenio, Giessa 1669.

Quaestiones feudales, di Giovanni Andrea Westphal, Lipsia 1719.

Scrittori che trattarono delle controversie di diritto in generale.

Nucleus juris controversi, di Giovanni Wormser, Tubinga 1643.

Digitized by Google

Centuriae VI, di Everardo Bronchersi, Lione 1621 (opera pregiata).

Liber antinomiarum, di Nicola de Passeribus, Colonia 1643 (di molto pregio).

Antinomiae juris, di Uberto Gifanio, Francfort 1606.

Libri X controversiarum, di Andrea Fachineo, Ingolstadt 1600 (opera da studiarsi profondamente).

Controversiae juris, di Antonio Merenda, Francfort 1646 (dottissima opera).

Metodus juris controversi, di Nicola Vigellio, Magonza 1652 (di grande utilità).

Exercitationes ad Pandectas et Instituta, di Giovanni Giacomo Wissenbachio 1653(dotta opera).

Evolutiones, di Giorgio Adamo Struvio col supplemento di Federico Gottlieb Struvio, col titolo *Sylloge controversiarum*, Iena 1706.

Gymnasium polemicum juris, di Ludero Menchenio, risolvente più di 600 quistioni, Lipsia 1989 (opera di molto pregio).

Resolutiones legum obstantium, di Giovanni Errico Berger, Wittemberga 1602.

Jus controversum, di Samuele Cocceio, Francfort 1718 (grande opera).

Investigationes juris libri XX, di Girolamo Borgia; combatte dottamente l'opera del Presidente Fabro sulle congetture e su gli errori de'prammatici, Napoli 1678.

CONVENZIONE.

De contrahenda et committenda stipulatione, di Giovanni Gioeddeo, Sigona 1596 (distinto trattato).

De contractibus et pactis, di Errico Bocero.

De conventionibus ambiguis et tacitis, del cardinale Mantica, Roma 1610 (dotto lavoro).

V. Contratto. Patto.

CREDITO.

De rebus creditis, di Giov. Goeddeo,1618;

di Filippo Matteo Morpango 1609 (da preferirsi);

di Giovanni Borgholten, Helmstat 1596.

De rebus creditis Observationes, di Emundo Merillio (nel tesoro di Ottone: insigne lavoro).

De credito, di Giandomenico Gaito (trattato di molto pregio).

De credito et debito, di Gio. Battista de Luca.

CREDITORE. V. Concorso.

De privilegiis creditorum, molti trattati riuniti, Colonia 1601.

Gaspare Manzio, Augusta 1666.

Ippolito de Marsiliis, Lione 1593.

Pirro Mauro, Venezia 1622.

Antonio Evingio, Francfort 1747 (da preferirsi).

Valentino Franco, Lipsia 1600.

CURATORE.

De curatore et tutore, di Bognino Cavalcano, Firenze 1572;

di Antonio Viaggio, Venezia 1584;

di Marco Mantua, Heidelberga 1587;

di Giovanni Oldendorpio, Colonia 1568;

di Vincenzo Manzino, Colonia 1589;

di Giovanni Gutturiez, Francfort 1606.

De jure tutelarum et curationum, di Paolo Montano,Lione 1595 (trattato da preferirsi).

De curatore bonis dando, di Odofredo Beneventano.

CORSO Pubblico. V. Posta.

APPENDICE SOPRA LAVORO

CHIESA Anglicana.

Collectio omnium legum, canonum, responsorum aliorumque monimentorum ecclesiasticorum ad regimen, disciplinam, et religionem ecclesiae Anglicanae spectantium a prima ejus fundatione ad tempora reformationis cum notis Lyndwodi et Athlonii, Londra 1720.

Provinciale actus provinciae Cantuariensis, di Roberto Scharroch, Oxford 1664.

Reformatio legum ecclesiasticarum ex auctoritate primum Henrici VIII inchoata, deinde per regem Edvardum porrecta, adauctaque, etc., Londra 1640.

Politia ecclesiae anglicanae in tabulas Digesta, di Riccardo Casino, Oxford 1684.

Politia ecclesiae anglicanae, di Mocket, Londra 1683. Questo libro fu pubblicamente bruciato.

Descriptio juris et judicii ecclesiastici secundum canones et constitutiones anglicanos, di Riccardo Zorchèo, Londra 1683.

Praxis fori ecclesiastici, di Tommaso Bladen, Londra 1684.

Altare Damascenum sive ecclesiae anglicanae politia ecclesiae scoticanae obtrusa, di Edvardo Didoclavio, Londra 1623: il vero autore fu Davide Calderowood.

Politia ecclesiae anglicanae, di Errico Ludolfo Benteim, Luneburgo 1694.

Digitized by Google

Chiese Evangeliche.

De ecclesiis evangelicis, di Giovanni Giacomo Moser, Francfort 1736.

De immediatorum imperii protestantium foro in causis matrimonialibus. dissert. di Errico Linchio, Alldorf 1650.

De judice in causis principum protestantium matrimonialibus, di Giacomo Federico Ludovici, Hala 1702.

Utrum cognitio rerum ecclesiasticarum semper sit penes jura territorii habentem, consultazione di Pietro Muller, 1663.

De clerico per abusum officii pastoralis leges imperii atque tranquillitatem publicam violante ejusque coercitione, di Tobia Giacomo Reinharth, Exfurt 1724.

Chiesa Romana, Riti e ceremonie.

Constitutiones pontificias ad romanarum congregationum decisiones ac sacros ritus spectantes, raccolse Giovan Battista Pittono sacerdote veneto, Venezia 1741.

Codex constitutionum canonizationis Sanctorum ecclesiae Romanae, dell' arcivescovo Giusto Fontanini, Roma 1729; (opera dotta).

Constitutiones apostolicae et decreta consistorialia ac formula juramenti praestari solita a cardinalibus dum promoventur, Urbino 1728.

De ritibus ecclesiasticis, di Giovanni Coclèo sotto il titolo *Speculus antiquae devotionis circa missam et omnem alium cultum Dei ex antiquis et antea numquam vulgatis*, Magonza 1549.

De divinis catholicae ecclesiae officiis et mysteriis varii vetustiorum aliquot ecclesiae patrum ac scriptorum ecclesiasticorum libri, di Michele Hittorpio, Parigi 1610; (opera dottissima). Essa contiene:

1. *Ordo romanus de missae et reliquis per annum officiis.*
2. *B. Isidori hispalensis episcopi de ecclesiasticis officiis.*
3. *A. Flacci Alcuini de officiis divinis liber, seu ordinis romani expositio.*
4. *Amalarii Fortunati officiales, seu de divinis officiis libri IV.*
5. *Ejusdem de ordine antiphonarii liber.*
6. *Walafridi Strabonis de exordiis et incrementis rerum ecclesiasticarum liber.*
7. *Bernonis Augiensis abatis de quibusdam rebus ad missae officium pertinentibus libellus.*
8. *Petri Damiani liber qui vocatur Dominus vobiscum.*
9. *Micrologus de ecclesiasticis observationibus.*
10. *Ivonis Cernotensis de ecclesiasticis sacramentis et officiis sermones.*
11. *Hildeberti Cenomanensis de mysterio missae.*
12. *Ruperti Tuitiensis de divinis officiis libri XII.*
13. *Petri Cluniacensis nucleus de sacrificio missae.*
14. *Rudulphus de Rivo de observantia canonum liber.*

D

Danno.

De damnis praecipue illis quae ex dolo, culpa aut casu proveniunt, di Giorgio Adamo Struvio, Helmstat 1642.

Danno *infetto* (temuto).

De damno infecto, di Francesco a Ripa, tra le sue opere pubblicate a Lione 1548.

Debito.

De debitis feudalibus, di Giovanni Eichelio, 1683.

De debitis feudalibus conclusiones, di Gio. Filippo Slevogat.

Num debita feudalia a vassallo soluta heres Allodii a successore in feudo repetere queat, dissertazione di Benedetto Bremer, Gottinga 1741.

De residuo pretii ex feudo ob debita feudalia sub hasta vendita, dissertazione di Gotofredo Ludovico Menchenio, Witteberga 1728.

Debitore.

De patrocinio debitorum depauperatorum, di Gaspare Manzio, Norimberga 1640.

An defectus fructuum praestet debitori excusationem, dissertazione dello stesso Manzio, Vindel 1657.

De levaminibus inopiae debitorum, di Davide Mevio, Lipsia 1630.

De debitorum per calamitates bellicas ad incitas redactorum praesidiis, di Gio. Ottone Tabor, Argentorato 1674.

Digitized by Google

Asylus afflictorum et spoliatorum debitorum, di Wolfgano Sigismondo a Vorburg, Francfort 1634.

Asylus debitorum ad incitas redactorum. di Benedetto Carpzovio, Lipsia 1651.

De causis executivis tractatus, in quo de judicis, assecuratione, ac de suspecto et fugitivo debitore ac alii in judicio executivo occurrentibus, di Florido Macusonia.

DECIME.

De decimis, osservazione di Cristiano Tomasio (si trova nel X vol. delle osservazioni stampate ad Hala).

De decimis, oblationibus, etc., due dissertazioni elegantissime di Antonio Dadino Altaserra, Tolosa 1651.

Historia decimarum, di Giovanni Seldeno, Lione 1680 (dottissima opera), tradotta dall'inglese da Giovanni Clerico.

De origine decimarum et obligatione eas solvendi, trattato anonimo scritto in francese, Parigi 1687.

Historia redituum ecclesiasticorum, anche scritta in francese, di Geronimo a Costa.

De origine et jure decimarum in Westphalia, di Ermanno Adolfo Meinders.

Tractatus variorum de decimis, Colonia 1590.

De decimis tam feudalibus quam aliis collectanea, di Pietro Rebuffo, Colonia 1571.

De decimis tam spiritualibus quam papalibus optione canonica, et distributione quotidiana, di Giovanni Pietro Moreta, Colonia 1620.

Su quest'opera di Moreta scrisse, *adnotationes theoretico-practicae*, Lorenzo Vigilio de Nicolis, Augusta 1737.

De decimis, dissertazione di Giovanni Gaspare Barthel, Herlipoli 1729.

Jus pastorum titularium et ecclesiarum parochialium ad oblationes, et decimas, di Nicola Ricardo, in confutazione della dissertazione di van Espen, Brusselles 1716.

De clerico clericum non decimante, dissertazione elegante di Gaspare Errico Hornio, Vittemberga 1713.

De dote ecclesiae, dotto trattato di Gaspare Ziegliero, Vittemberga 1713.

De decimis laicorum in terris protestantium, due dissertazioni di Cristoforo Redechero, Iena 1689 e 1691.

Collectio scriptorum libertatem decimarum laicalium a contributione ad refectionem ecclesiarum parochialium, asserentium, impugnantium, vindicantium; si trova nell'appendice delle dissertazioni di Schwedero.

De bonis parochialibus, trattato di Pietro Muller, Waldenburgo 1714.

De decimis, oblationibus et eleemosynis, di Gio. Batt. de Luca.

DECISIONI.

Decisioni in diritto civile. V. Consigli.

Decisiones sacri regii consilii Neapolitani, di Matteo d'Afflitto.

Adnotationes ad decisiones regiae camerae Summariae Annibalis Moles, di Nicola Gaetano Aceto.

Additiones et observationes ad decisiones regentis Rovito, di Biagio Aldimari.

Additiones aureae et adnotationes solemnes ad III. partes decisionum S. R. C. Neapolitani a D. Vincentio de Franchis editarum, di Flavio Amendola.

Additiones ad aureas decisiones Consil. Neapolitani Nicolai Antonii Gizzanelli, di Baldassarre de Angelis.

Decisiones vulgo Barenses, praecipue contractuum ultimarum voluntatum, etc., di Sempronio Asciola.

Decisiones causarum et totius christiani orbis rerum omnium judicatarum summa, di Gio. Battista Bilotta.

DECISIONI in diritto criminale.

Centuriae tres resolutionum criminalium, di Pietro Caballio, Francfort 1662.

Sententiae criminales, di Giorgio Beato, Gera 1610.

Thesaurus conclusionum criminalium, di Teodoro Petrelio, Morpurgo 1597.

Decisiones criminales, di Mario Giurba, Genova 1671.

Resolutiones criminales, di Girolamo de Federicis, Francfort 1616.

Racemationes criminalium definitionum, di Gio. Ottone Tabor, Argentorato 1651;(opera pregiata).

Electa jurisprudentiae criminalis, di Gio. Errico Bergero, Lipsia 1706.

Supplementa ad electa jurisprudentiae criminalis, dello stesso, Lipsia 1707.

DECISIONI Galliche.

Placita curiae Gallicae, di Giovanni Lucio, Parigi 1559.

Digitized by Google

Sylloge decretorum parlamenti Parisiensis, co'comenti di Pietro Bardezio, colle note di Claudio Berroyer, Parigi 1660.

Praecipuae parlamentorum et suprema rum Galliae curiarum decisiones, di Claudio Blondello, e G. Guerret, in undici volumi, Parigi 1713.

Diarium, continens arresta et decisiones maxime notabiles curiae supremae, etc., di Carlo Du Fresne, 1680, continuato da Francesco Jamet de la Guessiere, Parigi 1707.

Nuova raccolta delle quistioni notabili decise dal parlamento di Parigi, di Luciano Svove, Parigi 1682.

Decisioni Belgiche.

Practicarum quaestionum, rerumque in supremis Belgorum curiis actaram et observatarum decisiones, di Paolo Cristianèo, Antuerpia 1636, opera riprodotta ed aumentata da Tobia Giacomo Reinharth, Erfurt 1734.

Decisiones Frisicae, di Giovanni Sandio, Colonia 1663.

Idem, di Encelberto Rettler, Brema 1675.

Observationes ad consilia ictorum Batavicorum, di Abramo de Pape, Lione 1702.

Decisioni di altre nazioni.

Fragmenta historica tribunalis regiae camerae neapolitanae, di Nicola Dato, Napoli 1693.

Decisiones regiae curiae regni Siciliae, di Francesco Milanese, Venezia 1596.

Decisiones supremi senatus regni Lusitanici, Francfort 1599.

Decisiones sacri senatus Pedemontani, di Ottavio Cacherano, Venezia 1610.

Codex Sabaudicus, dell'immortale presidente Fabro, Lione 1606.

Decisiones regni Castiliae, di Garzia Mastrillo, Colonia 1660.

Sententiae senatus regii Cathaloniae, di Giuseppe Ramonlo, colle osservazioni di Giacomo Balducci, Bologna 1689.

Decisiones sacri regii senatus Cathaloniae, di Pietro Fontanella, Genova 1662.

Digesta novissima, collezione di varie decisioni, divisa in sei volumi, di Marta, Francfort dal 1621 al 1680.

Decisiones, di Arismino Tepato, 1682.

Conclusiones practicae, del cardinale Fusco, in otto volumi, Francfort 1623; riprodotta poi la edizione in nove volumi in Lione nel 1660.

Disceptationes forenses, di Stefano Graziano, Colonia 1615, riprodotte colle osservazioni di Paolo Scoppa, Napoli 1676.

Controversiae forenses, di Francesco Nigro, Genova 1652.

Resolutiones, di Alessandro Trentacinque, Francfort 1610,

Resolutiones forenses, di Pietro Attolino, Genova 1686.

Summa resolutionum, etc., di Marco Antonio Sabello, Colonia 1707.

Decisioni della Germania.

Decisiones et sententiae supremi judicii cameralis, di Raffaele Leylero colle aggiunte di Cristiano Barth in cinque volumi; comprende le decisioni dal 1495 al 1587, Spira 1604 (lavoro molto utile e ben condotto).

Decisiones camerales, di Giovanni Meichsner in quattro volumi, Francfort 1688.

Symphorematis supplicationum pro processibus in supremae camerae imperialis auditorio impetrandis, in sei tomi, di Giov. Teobaldo Schaenwetter, libraio di Francfort, opera pubblicata sotto il nome di Adriano Gylmann, Francfort 1608.

Symphorema consultationum et decisionum forensium, etc., di Giorgio Melchiorre de Ludolf, Francfort 1739 (opera pregiata).

Decisiones Germaniae, di Mattia Colero, pubblicate da Giacomo Schultes, Lipsia 1731.

Decisiones electorales Saxoniae, di Benedetto Carpzovio, Lipsia 1630.

Decisionum illustrium Saxonicarum Synopsis, di Pietro Pancrazio Krause, Lipsia 1685.

Decisiones, di Gaspare Ziegler, Lipsia 1699.

Decisionum Saxo-Coburnigicarum specimen, di G. Bungardo Rosler, Coburgo 1696.

Decisiones summi provocationum senatus electoralis Saxonici, di Cristoforo Errico de Berger, Dresda 1720.

Decisiones summi tribunalis Wismariensis, di Davide Mevio, riprodotto sotto il titolo di *codex Mevianus* con prefazione di Giusto Enningio Boehmero, Francfort 1740 (commendevole raccolta).

Decisionum centuriae V. di Giacomo Brunnemanno, rivedute ed accresciute da Samuele Strykio, Francfort 1684.

Decisiones palatinae, di Giovanni Wolfgano, Textor, Francfort 1693.

Digitized by Google

Decisioni della rota Romana.

Daremo le principali collezioni.

Decisiones rotae romanae, di Gio. Battista Coccino con le note di Domenico de Saulis, Roma 1672.

Decisiones rotae romanae, di Francesco Merlino, Genova 1662.

Decisiones rotae romanae, di Francesco Ansaldo con le note di Girolamo Palma, Lione 1705.

Sacrae rotae romanae decisiones coram R. P. Cyriaco Lancetta, Roma 1733.

Novissimae decisiones sacrae rotae romanae, di Giuseppe Domizio colle addizioni di Michele Giustiniano, Roma 1667.

Sacrae rotae romanae decisiones recentissimae ad theatrum veritatis et justitiae, del cardinale de Luca, Colonia 1699.

Relatio curiae romanae, di Gio. Battista de Luca, Colonia 1638 (opera utile dappoichè contiene la pratica delle congregazioni e tribunali di Roma).

Decisiones rotae avinionensis, di Girolamo Lorenzo, Genova 1598.

Decisiones rotae bononiensis, di Cesare Barzio, Venezia 1563.

Idem, di Pietro de Benintendis, Francfort. 1573.

Decisioni di Giustiniano.

De quinquaginta Justiniani decisionibus, di Wilhelmo Ludwell, Altorf 1663.

Decisiones L, di Pietro Francesco Inglois, Antverpia 1661.

Decisiones Justiniani, di Edmondo Merillio, Parigi 1618.

In decisiones Justiniani exercitationes sex, di Giovanni Strauchio, Giesse 1676 (il suo lavoro però giunse sino a dieci decisioni, ed è a dolersi che non lo abbia compiuto).

Quinquaginta decisionum illustratio, di Domenico Basso, Vienna 1708.

Decisionum imperatoriarum syntagma, di Giovanni Ugone ab Hager, Vienna 1735.

Decretali.

Pro decretalibus pontificum romanorum epistolis oratio, di Giacomo Voorda, Traietto 1735.

Decretalium compilatio, di Bernardo Circa. che si ritiene come un supplemento di Graziano.

Collectio ex regulis Innocentii III, (detta *Romana*) di Bernardo Compostellano.

Altra collezione *ex concilii generalis lateranensis canonibus*, fatta pubblicare per cura d'Innocenzo III.

Tutte queste collezioni furono riunite da Antonio Agostino, *in antiquarum decretalium collectione*, co'comenti dello stesso Agostino, e colle note di Cuiacio, Parigi 1609.

Compilatio epistolarum decretalium Honorii III, di Tancredo da Bologna; contiene un'addizione alla collezione di Agostino, colle note d'Innocenzo Cironio, Tolosa 1645.

Innocent. III pontif. maxim. seu commentarius perpetuus in singulas decretales hujusce pontificis, quae per libros quinque decretalium sparsae sunt, di Antonio Didino Altaserra, Parigi 1666; la migliore edizione (rara) è quella che ne fece Stefano Baluzio, Parigi 1682.

Altra collezione delle decretali ne fece fare Gregorio IX per mezzo di Raimondo de Pennefort che fa parte del diritto canonico.

Epistolae pontificum a Clemente I ad Gregorium VII, collezione del cardinale Antonio Carafa, pubblicata in Roma per Antonio d'Aquino nel 1591.

Epistolae romanorum pontificum a Clemente I ad Innocentium III, collezione arricchita di note critiche e di dotte dissertazioni, di Pietro Constant, Parigi 1721.

Bullarium, o sia collezione di bolle, di Laerzio Cherubino, sino a Paolo III, portata poi dal figlio Angelo Maria Laerzio monaco Cassinese sino ad Urbano VIII.

Fu continuato il bollario sino all'anno 1672, quando regnava Clemente X, da' PP. Angelo da Lantusca, e Gio. Paolo da Roma, Francescani, col titolo di *magnum bullarium romanum ab Leone ad Clementem X*; Girolamo Mainardo, tipografo di Urbino, vi aggiunse altri volumi e le costituzioni pontificie, pubblicandole in Roma nel 1733.

Magni bullarii romani a Leone V usque ad Benedictum XIII Editio, in dieci volumi, pubblicata a Parigi 1727.

Clementis XI P. R. bullarium, Roma 1724.

Compendium bullarii ad annum 1617, *scholiis auctum*, Roma 1623 di Flavio Cherubino; quest'opera è rara.

Decreto. Decretali. Comentarii.

Molti sono i comentarii sulle decretali :

Collectanea doctorum in decretum, di Agostino Barbosa, Lione 1637.

Digitized by Google

Commentarii in universum Gratiani decretum, di Giovanni Dartis, Parigi 1656 (dottissima opera). Vi si aggiunga il comentario di Francesco Fiorente.

Tractatus in decretum, di Giovanni Donjario, Parigi 1679 (sono riuniti nel secondo volume delle sue opere).

Lucubrationes canonicae sub Gratiani conciliatoris elogio, di Giovanni Strauchio, Giessa 1677, opera non compiuta, per la morte dell'autore.

Fra i più antichi comentatori delle Decretali noteremo:

In decretales, comento di Nicola de Tudiscis, detto volgarmente il Palermitano, Lione 1535.

Commentaria in quinque libros decretalium, di Prospero Fagnano, Colonia 1704 (opera pregiatissima).

Commentarius, di Errico Zoesio, Lovanio 1647, colle addizioni di Geysmaro, pubblicate in Colonia 1692.

Commentarius super decretales, di Erasmo Ungepavero, Iena 1660 (opera postuma ed erudita).

Praelectiones publicae in decretales, di Gaspare Zieglero, Dresda 1699.

Commentaria ad decretales, di Errico Linchio, Norimberga 1697.

In decretales, di Ernesto Pirhing e di Emmanuele Consalez de Tellez, Dilinga 1674 (opera classica).

Commentarius exegeticus canonum, di Errico Wagrereck, Dilinga 1672.

Paratitla in quinque libros decretalium Gregorii IX, di Innocenzio Cironio, Tolosa 1645 (opera insigne).

Commentarius in quinque libros ac titulos decretalium Gregorii IX et concordantes alios, di Placido Boeckhn, monaco Benedettino, Salisburgo 1735.

DECRETALI. *Comentatori di parti speciali di esse.*

Summaria et commentarii in quosdam libri 1, 2 e 3 decretalium titulos, di Giano a Costa, professore a Tolosa, Parigi 1676.

Commentarius ad Novellas III e IV, Justiniani de rebus ecclesiasticis, dello stesso.

Tractatus IX in IX priores titulos libri 1 decretalium, di Francesco Fiorente, 1641.

Dissertationes in cap. Auditis de praescriptionibus et ad caput XVII de privilegiis libri II decretalium atque tractatus ad lib. III decretalium tit. I de vita et honestate clericorum.

Tractatus ad lib. I decretalium titulos tres XXIX de officio et potestate judicis delegati: XXX de officio legati: XXXI de officii judicis ordinarii: Tr. ad lib. III decretalium tit. V. de praebend. et dignitatibus, et Tr. ad lib. III decret. tit. XXXVIII de jure patronatus, dello stesso.

In librum secundum decretalium, comento di Giovanni Zanglero, Witteberga 1620.

In tertium librum, di Errico Canisio, Ingolstadt 1643.

In librum quintum decretalium, di Mariano Socino il vecchio, Parma 1535.

Liber sextus decretalium, di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1691.

In librum sextum, comento di Giovanni Andrea, Venezia 1499.

di Alessandro Tartagno da Imola, Lione 1585.

di Pietro de Ancorano, Lione 1535.

In septimum, comento di Pietro Mattei, Francfort 1590.

In libros Clementinarum, di Antonio Didino Altaserra, Parigi 1680 (dotta opera e rara).

Theatrum universi juris ad singulos titulos decretalium, di Gio. Battista Argirò.

Repertorium super primum decretalium, di Benedetto Canafilo.

Commentarius in decretales, di Giovanni Lapistrano.

Dissertazione sulla spiegazione dell'epistola decretale d'Innocenzo III rapportata nel cap. IV del XII tit. del II lib. della decretale, di Basilio Palmieri.

Summa in titulos decretalium, lib. 5, di Goffredo da Trani.

DECRETO.

De primo et secundo decreto, di Odofredo Beneventano.

DECURIONI.

De decurionibus, di Corrado Lancillotto, Colonia 1578.

De muneribus, (in senso di uffizii comunali) di Pietro Antibolo, di Guglielmo de Cuneo, di Nicola Festasio, e di Egidio Tomato, i quali trattati si trovano riuniti nel tom. 12 dell'opera intitolata *Tractatus tractatuum*.

De muneribus, honoribus, et oneribus, di Giorgio Mundio a Rodach (da preferirsi), Norimberga 1647.

Digitized by Google

DELEGAZIONE.

De novationibus et delegationibus, di Sebastiano Medici, Colonia 1588.

DELITTI.

De delictis, di Francesco Giuseppe de Angelis.

Additiones ad tractatum de delictis Josephi de Angelis, di Giovanni Cassitto.

Tractatus analiticus criminalis de poenis delictorum, di Francesco Maradei.

De delictis perceptorum provincialium regni Neapolis, di Francesco Rocco.

De judiciis delictorum, di Giovanni Ottone Tabor, Giessa 1667.

DEPOSITO.

De deposito, di Federico Alberto Maglio, Magonza 1666.

De deposito, di Nicola Mozzio, Colonia 1594.

De deposito, di Vincenzo Caroccio, Colonia 1594 (è il miglior trattato).

DEVOLUZIONE (diritto che si sperimenta nelle cause successorie).

De jure devolutionis, di Pietro Stochmanno Bruxelles 1686.

De jure devolutionis, di Giovanni Giorgio Estor, Iena 1738.

DIETE (Assemblee).

De diaetis comitum imperii, di Asvero Trischio, 1670.

DIFFAMAZIONE.

De diffamationibus earumque remediis, di Giorgio Mundio a Rodach, 1628.

(V. Ingiurie) libelli famosi, calunnia, ecc.

DIFFERENZE.

Tra il diritto canonico e civile.

De differentiis juris civilis et canonici, di Cornelio van Eck, Traietto 1694, colle note di Everardo Ottone.

De suspectis quibusdam juris civilis et canonici differentiis, di Bernardo Errico Rainoldo, Traietto 1705.

De collatione juris canonici et civilis, di Giovanni Oldendorpio, Francfort 1697.

DILAZIONE.

De diversis temporum praescriptionibus et terminis, Cuiacio, nelle sue opere.

De tempore utili et continuo, di Marco Antonio Bardo, Venezia 1563.

De legali tempore, di Gio. Carlo Anorello, Roma 1660 (è la migliore opera sulla materia).

DIPLOMI.

De re diplomatica, di Mabillon (l'opera la più dotta, e la più erudita).

De fide diplomatum, di Bartolomeo Germonio, Giusto Fontanini, e Scipione Maranta.

De fide diplomatum, di Giovanni Nicola Erzio.

De jure diplomatum, di Giovanni Eisenart, Helmstadt 1703.

Introductio in rem diplomaticam, di Cristiano Errico Eckard, Iena 1742.

Clavis diplomatica, di Daniele Eberardo Baringio, Hannover 1737.

DISPENSE ecclesiastiche.

De dispensationibus ecclesiasticis, dissertazione di Francesco Florens.

DISSERTAZIONI.

Dissertationum juridicarum selectiorum in basileensi academia propositarum volumina IX, Basilea dal 1618 al 1653.

Dissertationes ex jure publico, feudali, et privato, di Errico Maurizio, Francfort 1692.

Dissertationes academicae, di Giovanni Strauchio, Iena 1656.

Dissertationes academicae, di Giorgio Iulpisio, Argentorato 1705.

Disceptationes selectae, di Gaspare Zieglero, Lipsia 1712.

Dissertationes juris selectae, di Giovanni Errico Berger, Lipsia 1707.

Dissertationes selectae, di Gaspare Bornio, Lipsia 1670.

Disputationes juris, di Adamo Lauterbachio, Tubinga 1658.

Dissertationes, di Ferdinando Cristoforo Arprecto, Tubinga 1717.

Disputationes varii argumenti, di Gabriele Schvedero, Esling. 1731.

Disputationes academicae, di Giovanni Textor, Francfort 1698.

Exercitationes curiosae, di Errico Cocceio, Traietto 1722.

Disputationes juridicae, di Samuele Strichio, Francfort 1680.

Disputationes juridicae, di Cristiano Tomasio, Lipsia 1695.

Disputationes juridicae, di Gotlieb Gerardo Lizio, Lipsia 1724.

Dissertationes juridicae, di Ludero Menchenio, Lipsia 1705.

Exercitationes academicae, di Nicola Geronimo Gundlingio, Hala 1736.

Digitized by Google

Dissertationes juris publici et privati, di Everardo Ottone, Traietto 1723.

Quinarius dissertationum, di Hoffman, Francfort 1736.

Dissertationes academicae, di Cristoforo Ditmaro, Lipsia 1737.

Demanio.

Jus demaniale ex celeberrimorum jctorum tractatibus repraesentatum, Francfort 1701.

De demaniis regni Francici, di Renato Coppino, Parigi 1589.

De demaniis, trattati di Giorgio Girolamo Brunchero, di Bartolomeo de Las Casas, di Girolamo Giulio Cellario, e di Giovanni Filippo Lincker, Lipsia 1698.

Jus alienandi illustre, di Giorgio Adamo Struvio.

De potestate imperatoris alienandi bona imperii, di Nicola Cristoforo Lynker.

De demaniis principum inalienabilibus, dissertazione di Ernesto Emmanuele Tenzell, Erfurt 1728.

De principis successione demanialia ab antecessore alienata revocante, dissertazione di Vilelmo Gottlieb Iacobs, Erfurt 1742.

Diredazione.

De exheredatione et praeteritione romana di Luca van de Poll, Amsterdam 1700.

De exheredatione absque elogio, di Gaspare a Raeden, Brema 1714 (dotta dissertazione).

De exheredatione bona mente facta, di Samuele Federico Willenbergio, Gedano 1710.

Dividuo (divisibile).

De jure rerum dividuarum et individuarum, di Eguinario Barone nelle sue opere, Venezia 1576.

De dividuis et individuis, di Polidoro Ripa, Venezia 1610.

In exercitatione labyrinthi dividui et individui, di Carlo Molineo, Lione 1562 (la miglior opera sulla materia).

De jure dividui et individui circa personas, res et actiones, di Antonio Agostino, Lipsia 1670.

De jure rerum individuarum, di Augusto Hoffman, Hala 1710 (egregia opera).

De dividuis et individuis, del famoso Domenico Aulisio, Napoli 1670.

Divisione de'beni, in fatto di società.

De divisione bonorum, di Pietro Santz Morquequo, Francfort 1607.

Divisione (giudizio di).

De familia erciscunda, trattato di Giovanni Voet, Traietto 1673.

De familia erciscunda, osservazioni di Antonio Matteo, Leodio 1702.

Divorzio.

De dissolutione matrimonii quoad vinculum, di Giovanni Schiltero, Argentorato 1687.

De repudiis et divortiis, di Teodoro Beza, Genova 1561.

De nuptiis et divortiis ex jure divino et Talmudico veterum Hebraeorum, di Giovanni Seldeno, Lione 1646 (insigne opera).

De jure divortii, di Liborio a Bodenstein, Francfort 1601.

De divortiis ob adulterium, di Edmondo Bunnio, Lipsia 1610,

De divortiis, di Pietro Barbosa nel suo trattato *de matrimonio*.

De divortiis, di Giovanni Howsor, 1606.

De divortio et novis post divortium nuptiis, di Teodoro Mohr, Augusta 1598 e di Girolamo Zanchio, Genova 1617.

De solutione matrimonii ob causam frigoris, di Giuliano Petèo, Parigi 1602.

De jure divortiorum, di Teodoro Meerbachio, Iena 1678 (dotta dissertazione).

De jure et erroribus circa divortia, di Errico Bodino, Hala 1711.

De divortio propter insidias vitae structas, di Samuele Strikio, Hala 1702.

De jure principis circa divortia, di Giovanni Federico Kayser, Hala 1715.

Fundamenta doctrinae de divortiis, Giessa 1720.

De divortio totali seu quoad vinculum lege Evangelii licito, Giessa 1740.

De repudiis ac divortiis, di Giovanni Giorgio Nicolai, Dresda 1685.

Dolo.

De dolo malo, di Celso Barealio, Francfort 1604.

De forma emendandi doli mali apud veteres, di Gerardo Noodt, Lione 1709.

De actione de dolo malo, malitiarum romanarum evérriculo, di Burgardo Behr, Gottinga 1713.

De dolo malo, di Pietro ab Endhoven, Traietto 1688.

Dominio.

Dominio del mare, V. Mare.

De adquirendo rerum dominio, di Federico Ilderico de Varel, Francfort 1609.

Digitized by Google

De modis adquirendi dominii, di Samuele Neander, Argentorato 1624.

De acquisitione et translatione dominii, di Stefano Facundez, Lione 1642 (è la miglior opera sulla materia).

DONAZIONI.

De donationibus inter virum et uxorem, di Giovanni Pirro ne'suoi trattati.

De donationibus factis vel confirmatis in matrimonio, di Carlo Molineo, Lione 1551.

De donationibus matrimonialibus, di Nicola Sutorto, Annover 1598.

De donationibus inter virum et uxorem, di Scipione Gentile, Annover 1604 (da preferirsi della opera alle altre).

DOTALIZIO.

De jure dotalitii, di Nicola Enelio ab Hennenfeld, Francfort 1660.

De dotalitio, dotta dissertazione di Giovanni Giorgio Scherzio, Iena 1739.

De vidua vassalli ab usufructuaria cautione intuitu dotalitii immuni, dissertazione di Giorgio Federico Deinlino, Altorfio 1735.

De impedimentis dotis a vidua dotalitii gratia inferendae, di Augusto Florente Vivino, Lipsia 1728.

Selecta dotalitii capita, proposti in Wittemberga nel 1723.

DOTE.

De dote ejusque privilegiis, di Pietro Barbosa, Francfort 1625.

De dotibus earumque jure, di Antonio Guiberto Costano, Morpurgo 1597.

De emptione uxorum, dote, et morgengaba, di Nicola Girolamo Gundlingio, Hala 1722.

Differentiae juris romani et germanici in dote et donatione propter nuptias, di Giovanni Pietro a Ludewig, Hala 1721.

De pactis nuptialibus, di Giovanni Pietro Fontenella, Genova 1627 (opera da preferirsi alle altre).

De pactis dotalibus et successione conjugum, di Andrea Kohl, Lipsia 1650.

De pactis antenuptialibus, di Cornelio Neostadio, Lione 1614 (opera esimia).

De connubiali bonorum societate et pactis dotalibus, di Abramo a Wesel, Amsterdam 1674.

De fundo dotali, di Cesare Attinello, Roma 1586.

De dote nuptiali, di Pietro Muller, Iena 1688.

De vera substantia dotis, comento sulla *L. quod dicimus* Dig. *de impens. in res dotal. fact.* di Vincenzo Alfano.

De dotis restitutione, di Odofredo Beneventano.

De dote spectata di Giulio Capone.

De jure dotium, di Carlo Gagliardi (distinto trattato).

De actione revocatoria pro dote, di Antonio Galisio.

Discursus de dote, di Gio. Battista de Luca.

De dotario, di Giovanni Bernardino Pandi.

De reca dotium monasticarum ratione, ineunda consultatio, del marchese Stefano Patrizi.

Comentarius dotalis ad enodationem §. fuerat de actionibus ubi agitur de dotis quid dotale etc., di Agnello de Filippis.

Adnotationes ad Stephanum Patritii de monasticarum dotium ratione ineunda, di Giannandrea Serrao.

De onere dotandi filias illustres, di Ferdinando Cristoforo Arprecto, Tubinga 1711.

DRAGONE (leggi).

Jurisprudentia vetus, (che contiene le leggi di Solone e di Dragone) di Pandolfo Pratelo, Lione 1559.

DUBBIE (cose).

De rebus dubitis, di Nicola Valla 1598.

DUELLO.

De duello, di Gioacchino Giovanni Madero, Helmstad 1679.

De provocatione ad judicium Dei, di Cristiano Ebelingio, 1709.

De ordaliis seu purgatione vulgari, di Filippo Leitersberger, Argentorato 1716.

De duello, trattato di Alessandro Pellegrino.

Duello, libro de're, principi e signori, di Paride del Pozzo.

De duellis principum, di Giovanni Giorgio Scherzio, Argentorato 1707.

APPENDICE SOPRA LAVORO

(*Continuazione dell' Articolo Chiesa pag.* 206).

15. *Missae expositio brevis transcripta ex venerandae vetustatis codicibus.*

16. *Gemma animae de divinis officiis, sive de antiquo ritu missae.*

17. *Hugonis de L. victore in speculum de mysteriis ecclesiae.*

18. *Ejusdem de coeremoniis, Sacramentis, officiis et observationibus ecclesiasticis.*

19. *Idem in canonem missae.*

Digitized by Google

Rerum liturgicarum libri duo, del cardinale Bona, Roma 1671.

De liturgia pontificis romani, di Domenico Giorgio, Roma 1731.

Rituale romanum, del cardinale Santoro, Roma 1634.

Thesaurus sacrorum rituum, di Bartolomeo Gavanti, consultore della congregazione de'riti, Roma 1737.

Commentaria ad rituale romanum, di Girolamo Barrofaldo, Venezia 1731.

Hierurgia sive rei divinae peractio, di Bernardo Bisso, Genova 1686.

Ceremonie e costumi religiosi di tutt'i popoli del mondo (in francese) di Bernardo Picent, Amsterdam 1723 (opera pregiata).

Pontificale romanum Clementis VIII, et Urbani VIII, Roma 1726.

Pontificale majoris hebdomadae officia et missas complectens pro faciliori pontificum usu, Urbino 1727.

Commentaria in pontificale romanum, di Giuseppe Catalano, Roma 1736.

De libris coeremoniarum et rituum ecclesiae et curiae romanae, illorumque usu et auctoritate nec non utilitate ex eorum lectione capienda, dissertazione di Cristiano Godofredo Hoffmann, Lipsia 1733 (opera dotta sulla materia).

Diurnum romanorum pontificum, di Giovanni Garnerio, Parigi 1680.

Coeremoniale episcoporum Clementis VIII primum deinde Innocentii X jussu recognitum et Clementi XI dicatum, Roma 1713.

Coeremoniale cardinalium et episcoporum in eorum dioecesibus, di Paride de Crassis, Roma 1587.

Actus canonizationis sanctorum, di Giustino Chiapponi, Roma 1720.

De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione, di Benedetto XIV, Bologna 1734.

Necrologia, seu discursus mysteriorum sacrorum, rituum et coeremoniarum in funeribus et exequiis mortuorum, di Carlo Bartolomeo Piazza, Roma 1711.

E

Eccezione.

De exceptionibus, di Nicola Cisnero, Spira 1588.

De exceptionibus, di Mattia Colero, Iena 1602.

De exceptionibus, di Giovanni Zangero, Wittemberga 1586.

Sylloge exceptionum forensium, di Giovanni Oldendorpio, Lipsia 1692 (è l'opera la più pregiata).

Specimen exceptionum forensium, di Ricino, Lipsia 1701.

De exceptionibus remorantibus, di Antonio de Nigris.

De exceptionibus, comentario su tal titolo delle Decretali di Pietro Paolo Parisio.

De exceptione non numeratae pecuniae, comentario di Emmanuele a Costa sulla L. *Si ex cautione C. de non numer. pecun.*

De non numerata pecunia, di Giorgio Federico Faber, Argentorato 1670 (opera egregia).

De exceptione non numeratae pecuniae, discorso di Ermanno Zollio, 1708.

Editto Edilizio.

Ad aedilitium edictum florum sparsio, dissertazione di Giovanni Cristiano Gottlieb Eineccio, Hala 1738.

De aedilibus coloniarum et municipiorum, di Everardo Ottone, Francfort 1732.

De edicto aedilitio, di Bartolomeo Cepolla, Lione 1505.

De usuris, fructibus, aedilitio edicto, di Ugone Donello, Francfort 1589.

De usuris, fructibus, et aedilitio edicto, di Gaspare Caballino, Francfort 1588 (è il miglior trattato).

Meditationes aedilitiae, di Giovanni Wilhelmo Rovenstrunckio, Giessa 1623.

Editto Perpetuo.

Ne raccolse i frammenti Eguinario Barone nella sua opera intitolata *Manualium libri*, se non che egli si arrogò tale libertà da compilarne degli Editti.

I molti frammenti dell'Editto perpetuo li raccolse e li comentò Guglielmo Ranchino che si leggono nell'*officina Plautiniana* pubblicata in Parigi nel 1597.

A Ranchino fece seguito Giovanni Errico Schminkio che aggiunse de'comenti sull'Editto perpetuo, e li pubblicò nella sua opera *Syntagma criticum variorum auctorum*, in Marpurgo nel 1717.

Giacomo Gotofredo adoperò le stesse cure raccogliendo i frammenti dell'Editto da tutt'i

Digitized by Google

giureconsulti come da Paolo, da Ulpiano, da Giuliano, da Caio, da Callistrato, da Pomponio ec., e li distribuì secondo l'ordine serbato da Giuliano; tale opera si legge nell'altra intitolata *fontes juris civilis*, pubblicata in Genova nel 1653, non che nel *Thesaurus juris*, di Everardo Ottone nel t. III.

Aeconomia edicti perpetui, di Fiorentino Pietro Pittenio.

De edicto perpetuo, dissertazione di Lorenzo Andrea, Stamberger 1714.

Historia edicti perpetui, di Everardo Ottone.

ELEZIONE Canonica.

De optione canonica, di Alessandro Moneta, Marpurgo 1628 (pregiata opera).

ELETTORI, Origine, Diritti.

De comitiis imperatoriis, di Onofrio Panvinio, Argentorato 1613.

Contro di quest'opera scrisse Simone Schardio la sua opera intitolata *de principum quibus electio imperatoris in Germania commendata est, origine seu institutione*, Basilea 1566.

De principum electorum quibus regis romanorum electio commendata est, origine, di Gio. Paolo Windek, Colonia 1616.

De origine electorum et comitiis electoralibus, di Errico Maurizio 1667.

De electoratu, di Cristoforo Gewoldo, Monaco 1616.

De S. R. G. electoribus, di Abramo Urbano, Argentorato 1674.

De originibus electorum, di Gabriele Pachelbl a Gehac, Hala 1705.

De origine electorum, di Gio. Guglielmo Giano, Wittemberga 1711.

De origine electorum, di Eucario Gottlieb Rinck, Altdorfio 1712.

De electoralis collegii origine, di Ludovico Liebhard, 1668.

De electorum S. R. I. origine, di Gio. Cristoforo Dithmar, Francfort 1711.

De electorum origine, di Giorgio Werenberg, Ala 1731.

De origine et potestate electorum, di Michele Schiferer, Giessa 1626.

Experimentum juris publici de jure electorum, di Giovanni Tesmar, Marpurgo 1685.

Octoviratus, di Errico Gunter Thalemario, Iena 1676 (pregiata opera che tratta della origine e de'diritti degli elettori).

Novem virorum S. R. I. auctoritas atque dignitas, di Giovachino Ernesto Gruger, Colonia 1696.

De electorum juribus et praerogativis, di Gio. Giacomo de Walpott, Argentina 1710.

De praerogativa electorum S. R. I. circa adquirendas absque specifico imperatoris consensu terras imperii, di Gio. Francesco Winter, Argentorato 1721.

De electoribus ecclesiasticis in universum, di Errico Felzio, Argentorato 1710.

De unione electorali, dissertazione di Cristiano Wildugelio, Iena 1707.

ELEMOSINA.

De eleemosynis, osservazioni di Gaspare Errico Ornio, Vittemberga 1716.

De oblationibus, di Cristiano Wildvegellio, Iena 1705.

EMANCIPAZIONE.

De emancipationibus, di un anonimo, Venezia 1571.

EMIGRAZIONE.

De jure emigrandi, di Giovanni Giorgio Simone, Iena 1670.

De beneficio emigrandi ob religionem, di Sigismondo Ferdinando Praun, Altorfio 1714.

De eo quod justum est circa emigrationem, di Gaspare Acario Bechio, Iena 1728.

De jure emigrandi, di Augusto Federico Muller, Lipsia 1732.

De juribus emigratantium propter religionem, di Giovanni Guglielmo Hoffmann, Francfort 1732.

De jure statuum imperii expellendi, atque transplantandi subditos, diversam a territorii domino religionem amplectentes, di Giovanni Adamo de Ickstatt, 1735.

ENFITEUSI.

De iure emphyteutico, di Aurelio Corbulo, Colonia 1588.

De emphyteusis nominatione, extinctione, et revocatione, di Francesco de Caldas Pereira, e Castro, Norimberga 1650.

Lo stesso di Giulio Claro, Colonia 1575.

Di Andrea Cepolla, Argentorato 1593.

Quaestiones juris emphyteutici, di Alvaro Valasco, Francfort 1599; (opera pregiata).

De jure emphyteutico, vitalitio etc., di Cristoforo Andrea Bluemblacher Salisburgo 1661.

De jure emphyteutico, di Francesco Fulgineo, Genova 1555 (è l'opera più classica sulla materia).

Digitized by Google

De vera dominii directi in emphyteuticis praediis aestimatione, dissertazione di un anonimo che si legge, *in novis actis eruditorum latinis*, del 1736.

De jure emphyteutico, di Ovidio de Amicis.

De emphyteusi, del cardinal de Luca.

De emphyteusi rerum feudalium, dissertazione di Giorgio Cristoforo Erlabeck, Altorfio 1716.

Escursioni marittime.

De eo quod justum est circa excursiones maritimas, di Samuele Federico Willemberg. Gedano 1711.

Escussione de'beni.

De excussione bonorum, più trattati riuniti pubblicati in Colonia 1601.

De excussione bonorum, di Giacomo de Arena, Colonia 1591.

De excussione bonorum, di Vincenzo Carocio, Francfort 1597 (da preferirsi).

F

Fallimento, Fallito.

Mastige fallitorum, di Daniele Sauterio, Lione 1619.

Lo stesso di Giacomo Mollero Francfort 1693.

De commerciis et cambio, di Sigismondo Scaccia.

De jure mercatorum, di Giovanni Morquardo, Francfort 1662 (da preferirsi).

De mercatoribus qui foro cesserunt, di Giovanni Gottlieb Eineccio, Francfort 1728.

De decoctoribus, di Benvenuto Stracca, Venezia 1584.

De decoctoribus, eorumque poenis, di Federico Gerdesio, 1668.

Falso.

Ad legem Corneliam de falsis, dissertazione di Ippolito de Marsiliis, Francfort 1584.

Ad legem Corneliam de falsis, due dissertazioni di Baldassarre Branchio, Lione 1721.

Del vero modo di conoscere la falsità dei Diplomi, di Michele Maria Occhioni.

Fama.

De fama et infamia, trattato di Marquardo Frehero, Francfort 1558.

De existimatione acquirenda, conservanda et amittenda, dello stesso autore, Basilea 1591.

De detractione famae, ejusque restitutione, di Martino Azpilcueta, Roma 1585.

Lo stesso di Antonio da Cordova 1553.

Jus restituendi famam principibus vindicatum, dissertazione di Giovanni Gotofredo Starchio 1710.

Famiglia.

De jure familiae, di Cristoforo Besoldo, Argentorato 1641.

De familiarum illustrium et nobilium statutis, pactis et consuetudinibus, di Nicola Betsio, Francfort 1611.

De jure successoris in revocandis bonis familiae, di Samuele Strichio, Hala 1708.

De jure liberorum, di Vetrano Mauro, Lione 1558.

Famosi libelli.

De injuriis et famosis libellis, di Ludovico Gilhauser, Francfort 1607.

Idem di Marco Mantua, Magonza 1589.

Di Errico Bocero, Tubinga 1588.

Di Aurelio de Vergeriis, 1564.

Ad L. diffamari, del Digesto, comentario di Bartolomeo Blarerio, Basilea 1579.

De diffamationibus earumque remediis, di Giorgio Mundio a Rodach, Annover 1628.

V. Ingiurie.

Fatali.

De fatalium rigore iniquo poenisque contumaciae temperandis, dissertazione di Leopoldo Nicolai, Hala 1737.

Fellonia.

De felonia, di Federico Geisler, Lipsia 1673.

De vassallo delinquente, di Pietro Schwenner, Regiomonte 1702.

De felonia, di Giovanni Gravio, Tubinga 1676.

De vassalli delictis amissionem feudi ingerentibus, di Giorgio Corrado Schuler, Altorfio 1734.

Feudum per omnem feloniam ipso jure amitti, dissertazione di Gotofredo Ludovico Menckenio, Vittemberga 1740.

De praecipuis feloniae speciebus, di Pietro Mascovio, 1697.

De felonia ante praestitum juramentum commissa, di Ernesto Errico Milio, Lipsia 1739.

De felonia, di Errico Feltzio, Argentorato 1709.

De felonia per indirectum in crimine laesae majestatis commissa, di Cristoforo Schkreitero, Lipsia 1710.

Digitized by Google

De felonia vassalli ex causa adulterii et stupri, di Giovanni Errico Schwartz; Lipsia 1731.

De felonia ad Status imperii communiter applicata, di Giacomo Carlo Spener; Wittemberga 1718.

De felonia Domini, di Cristiano Tomasio; Hala 1710.

De felonia Domini, (in opposizione alla precedente), di Giovanni Godofredo Hartungio, Vittemberga 1714, e di Gabriele Schwedero, Tubinga.

De usu et non usu iuris circa feloniam domini extantis, di Errico Ildebrando, Altorfio 1728.

De tacita remissione feloniae, di Giacomo Carlo Spener; Wittemberga 1719.

Fedecommesso.

Romulèo Bartolomeo, *de legatis et fideicommissis*; 1602.

Matteacio Angelo, *de legatis et fideicommissis*; Francfort 1647.

Fusario Vincenzo; *Idem.*

Marzario Francesco; Colonia 1588.

De Petra Pietro Antonio, *de fideicommissis*; Venezia 1579.

Rodolfino Angelo, *allegationes de fideicommissis*; Bologna 1693.

Peregrino Marco Antonio, *de fideicommissis*; Venezia 1595.

Censulio Francesco, *observationes ad Peregrinum;* Lione 1670.

Ludovico Federico, *dissertatio de fideicommissis;* Helmstadt 1734.

Schaukirch Giovanni, *de fideicommissis familiae a manu heredum capiendis;* Francfort 1718.

Stiva Giorgio Cristoforo, *de fideicommissis a nobilibus familiae conservandae causa factis*; Stutgard 1664.

Knipschild Filippo, *de fideicommissis familiarum nobilium*; Ulma 1654. Dotta e rara opera.

Wilduogelio Cristiano, *de fideicommissis familiarum nobilium conventionalibus*; Iena 1710.

Strychio Samuele, *de fideicommissorum illustrium constitutione et dispositione*; Hala 1701. Opera pregiata.

Hanno illustrata nelle loro opere la materia de'fedecommessi:

Duareno Francesco
Papillonio Tommaso
Ottone Evardo
Romulèo Bartolomeo
Svevio Giovanni;

quelli però che più si sono distinti, sono

Bellono Antonio; Genova 1628.

Averanio Giuseppe, *de legatis et fideicommissis.*

Cirillo Giuseppe Pasquale; *idem.*

Ferie.

De feriis, di Barnaba Brissonio: 1697.

De feriis, di Wolffgango Adamo Lacterbachio (dotta dissertazione); Tubinga 1661.

De feriis, trattato di Cesare Calà.

Feudo.

Historia iuris feudalis, di Burcardo Gotthelfro Struvio, al cap. VIII della sua *historia iuris.*

Historiae iuris, di Cappio.

Selecta feudalia Thomasiana; Hala 1708.

Prodromus iuris feudalis, di Errico Cristiano Senckenbergio, Francfort 1734.

De fatis ac studio iuris feudalis in Germania, di Ernesto Gioacchino; Westfal 1725.

Praefatio ad ius feudale alemannicum, di Schilter.

Consuetudines feudorum; Magonza 1477.

Glossas in ius feudale longobardicum, di Giacomo Colombino.

Nova iuris feudalis collectio, di Cuiacio, Lione 1566.

Corpus iuris feudalis germanici; Lipsia 1727.

Corpus iuris feudalis germanici, di Errico Cristiano Senchenbergio; Giesen 1740 (è la migliore raccolta).

In consuetudines feudales commentaria, di Francesco Duareno; Colonia 1564.

Censura in consuetudines feudorum, di Cipriano Regnero; Ultraietto 1669.

Ad ius feudale commune commentarius, di Ernesto Teofilo Meier; Tubinga 1714.

Ius saxonicum feudale, pubblicato da Giovanni Schiltero; Argentorato 1697.

De origine feudorum gallicorum, di Antonio Didino Altaserra.

Disquisitio de praerogativa allodiorum, di Antonio Domenico; Argentorato 1728.

De iure Saxonum feudali, dissertazione di Guglielmo Nisolsor, (dotta opera).

Corpus iuris feudalis germanici, di Giovanni Giorgio Cramer; Lipsia 1727.

Digitized by Google

Corpus iuris feudalis germanici, di Errico Cristiano Senchenbergio; Giesen 1740.

Apparatus in usus feudorum, di Giacomo de Bellovisu; Lione 1511.

In consuetudines feudorum commentaria, di Giovanni Borcholt, Helmstadt 1581.

In usu feudorum commentaria, di Andrea de Rampinis, volgarmente detto de Isernia; Francfort 1579 (opera pregiatissima).

Super III libros feudorum, di Matteo de Afflictis; Venezia 1534.

In consuetudines feudorum commentaria, di Francesco Duareno; Colonia 1564.

Censura in consuetudines feudorum, di Cipriano Regneri; Traietto 1669 (opera più alla ai feudi del Belgio).

Commentarius theoritico-practicus ad ius feudale commune, di Ernesto Teofilo Meier; Tubinga 1714.

De feudis imperii commentatio methodica di Giovanni Guglielmo Ittero ; Francfort 1685.

De feudis imperii, trattato dello stesso (opera dotta e rara).

Fanno seguito a detta opera le dissertazioni accademiche di Giovanni Errico Felzio sotto il titolo, *de feudis imperii;* Argentorato 1707.

De feudis imperii, eorum origine atque indole sub primis Francorum regibus, di Giacomo Gabriele Volfio; Hala 1724.

De feudis imperii masculinis cum foemininis, dissertazione di Michele Errico Gribner; Lipsia 1734.

De feudis imperii propriis, non oblatis annumerandis, di Giovanni Wolffgangio Textor; Altorfio 1717, (opera diretta a combattere i principii de'seguaci di Puffendorfio e Ludewigio).

De iure et modo cognoscendi de feudis imperii antiquo et hodierno, dissertazione di Giovanni Basilio Kuchelbercher; Hala 1729.

De alienatione immediati feudi imperii, dissertazione di Mattia Stein; 1709.

De successione anomala in feudis praesertim imperii; di Giorgio Chladenio; Vittemberga 1725.

De clerico exule successionis in feuda et principatus S. R. I., di Giovanni Pietro de Ludewig; Hala 1721.

Promulsis de 400 annorum usu ob quem ill. Dn. de Ludewig clericos in feuda succedere non posse opinatur, dissertazione scritta contro l'opera precedente, di Giorgio Cristiano Gebavero; Gottinga 1735.

Promulsis sublata Exc. viri Dn. Georgii Christiani Gebaveri pro clericis contra observantiam imperialem ab exilio reductis, ad capessenda feuda saecularia et succedendum in S. R. I. principatus, di Andrea Elia Rostmann; Hala 1736 (opera scritta contro la dissertazione precedente).

De clericorum in feudis, in primis S. R. I. successione, di Cristiano Gottfredo Hoffman; Lipsia 1722.

De iure clientilari Germanorum in feudis et coloniis, di Gio. Pietro a Ludewig; Hala 1717 (opera dotta).

Commentaria super tribus libris feudorum, di Matteo Afflitto.

Iuris responsa de actionibus devoluto feudo extraneo, heredi defuncti vassalli adversus dominum directum competentibus, di Cesare Afflitto.

Commentaria iuris feudalis, di Agata Nicolò Gaetano.

Prologomena feudalia, di Agnello Amato.

Quaestiones feudales, di Giosuè Amizangelo.

De his qui feudum dare possunt, di Francesco de Amicis.

An fratres in feuda nostri regni (neapolitani) succedant cum fratri decedenti non sunt coniuncti ex eo latere, unde ea obvenerunt, di Francesco d'Andrea (opera dotta).

Interpretationes ad libros feudorum, di Gio. Paolo Balzarano.

Commentaria feudalia, di Ottavio Bammacaro.

Quaestiones de feudis, di Antonio Barra.

Summa in usus feudorum, di Odofredo Beneventano.

Conclusiones ex quaestionibus feudalibus, di Gio. Battista Bilotta.

Prima lectio feudalis, di Pietro Caravita.

Repetitio ad legem imperialem de prohibita feudi alienatione, di Bartolomeo Camerario.

Idem; più *investitura feudalis*, di Antonio Capece.

Controversiae iuris in causis feudalibus, di Fabio Capece Galeota.

Le antichità bibliche feudali, di Felice Cappello (opera pregiata).

Diversorium iuris feudalis, di Camillo de Curtis.

Digitized by Google

Origine de' feudi ne' regni di Napoli e di Sicilia, di Giacinto Dragonetti, (opera stimata).

De feudis, di Gio. Battista Ferrari.

Elementa iuris feudalis communis et Neapolitani, di Carmine Fimiani (insigne opera).

Praeludia et alia in feudorum usus, di Giacobuzio de Franchis.

De subfeudis, di Marino Freccia (opera pregiatissima).

Methodus universi iuris feudalis, di Giulio Cesare Galluppo.

Oratio de iure feudali, di Giuseppe Aurelio di Gennaro.

Repetitiones feudales, di Giannandrea Giorgio.

Repertorium seu conclusiones feudales, di Fabrizio Guardati.

Repetitiones feudales Antonii Lanarii illustratae, di Fulvio Lanario.

Quaestiones feudales, di Gio. Ant. Lanario.

Theatrum feudale, di Camillo de Laratha.

Explicationes ad opera feudalia Odofredi Beneventani, di Francesco Liparulo.

Additiones ad Andream de Isernia, di Leonardo Liparulo.

Quaestiones feudales, di Sigismondo Loffredo.

Discursus in materia feudali, di Gio. Battista de Luca.

Commentaria in usus feudorum, di Andrea de Isernia.

Iurisprudentia feudalis, di Francesco Antonio Magliano (pregiato lavoro).

Propugnaculum Iserniense, sive discursus apologeticus pro opinione Andreae de Isernia in constitutione regni, ut de successoribus, etc., di Gio. Bernardino Manerio.

De generibus et qualitate feudorum, di Gio. Tommaso de Marino.

Allegationes in causis feudalibus, di Marcello de Mauro.

De feudis, di Pietro Niccolò Maccia.

Repetitio legis imperialem de prohibita feudi alienatione, di Orazio Montano (opera accreditata).

Repetitiones feudales, di Gio. Francesco Ponte.

De reintegratione feudorum, di Paride del Pozzo.

Commentarium ad Pragmat. 33 de feudis, di Gio. Leonardo Rodoerio.

Successioni legittime e testamentarie nei feudi, di Giuseppe Vairo Rosa.

Institutiones iuris feudalis, di Niccolò Valletta (molto pregiate).

Dell'origine, e diversità de' feudi ne' regni di Napoli, e de' feudi quaternati e non quaternati, di Michele Maria Vecchioni.

Barbato Orazio, *Modestinus elucidatus, sive de fideicommisso, maioratu, etc.*

Barra Antonio, *controversiae forenses de fideicommisso.*

Capano Andrea, *de fideicommisso masculino.*

Censelio Francesco, *observationes singulares ad tractatum Marci Antonii Peregrini de fideicommissis.*

Coscia Giandomenico, *tractatus de extinctione fideicommissi.*

Luca Gio. Battista, *summa de fideicommissis.*

De iuribus foeminarum praecipuis in feudis, di Gio. Carlo Novio; Vittemberga 1711.

De feudis transmissione foemininis, dissertazione di Gaspare Acazio Bechio; Iena 1720.

De successione foeminarum in feudis, dissertazione di Francesco Antonio Teodoro Pape; Marpurgo 1732.

De feudo foemineo, dissertazione di Gio. Cristoforo Hien-Argentorato 1685.

De iuribus foeminarum singularibus in feudis, di Matteo Wendt; Argentorato 1670.

De successione foeminarum in feudo franco, di Francesco Giuseppe de Klinglin; Argentorato 1707.

De successione foeminarum in feudo emptitio, di Gio. Sebastiano Salamon; Argentorato 1709.

De nepotibus ex filia ortis in successione feudi pro masculos et foeminis concessi, materteras et patrui magni filios excludentibus, dissertazione di Corrado Wilelmo.

De successione feudali in feudo foemineo, di Giacomo Errico Iusel; Tubinga 1738.

De successione legitimatorum in feudis, dissertazione di Gio. Tridemanno Schneidero; Hala 1706.

De successione legitimatorum in feudis per nuptias exule in feudis, dissertazione di Gio. Gotofredo Bavero; Lipsia.

De testamento feudali, di Ulrico Marbachio; Argentorato 1709.

Digitized by Google

FIDEIUSSIONE.

De fideiussoribus, privilegiis creditorum, et excussione bonorum tractatus variorum; Colonia 1601.

Manzio Gaspare, *de fideiussoribus*; Augusta 1666.

De Marsiliis Ippolito, *idem*; Lione 1593.

Mauro Pirro, *idem;* Norimberga 1655.

Evingio Antonio, *de fideiussoribus*; Francfort 1647 (è il miglior trattato sulla materia).

Franco Valentino, *de fideiussionibus ex iure saxonico*; Lipsia 1600.

Wolfgango Adamo, dissertazione, *de fideiussore indemnitatis*; Tubinga 1655.

Suarez Federico, *de fideiussore in causa criminali*; 1614.

De Arena Giacomo, *de excussione bonorum*, Colonia 1591.

Carocio Vincenzo, *de excussione bonorum*, Francfort 1597 (è la migliore opera sulla materia).

FINZIONI di diritto.

Filippi Bartolomeo, *de fictionibus iuris*; Salamanca 1536.

Altaserra Dadino Antonio, *de fictionibus iuris;* Parigi 1659 (da preferirsi).

Tizio Gottlieb Gherardo, *de natura fictionum Romanorum*; Lipsia 1694.

FISCO.

De Afflictis Matteo, *enumerationes privilegiorum fisci*; Basilea 1550.

Taramino Alessandro, *de iure fisci;* Venezia 1623.

Curzio Francesco, *idem;* Francfort 1614.

Guazzino Stefano, *de confiscatione bonorum, privilegiis et praescriptionibus fisci*; Francfort 1614.

Peregrino Marco Ant., *de iuribus et privilegiis fisci*; Colonia 1588 (da preferirsi a tutti).

Gaeleotta Fabio Capece, *responsa fiscalia*; Genova 1686.

Berger Gio. Errico, *enarratio L. X pandectarum de iure fisci*; Lipsia 1705.

Spielmann Giovanni Ernesto, *de successione fisci*; Lipsia 1714.

Cirillo Giuseppe Pasquale, *de iure fisci.*

Galisio Antonio, *de actione revocatoria pro fisco.*

Grammatico Tommaso, *allegationes in causis fisci.*

De Petris Francesco, *rerum fiscalium disceptationes.*

De Philippis Gio. Girolamo, *idem.*

Vecchioni Michele Maria, *dell'esenzione de'dazii infra del fisco e di coloro che da esso hanno causa.*

FEMMINA.

De iuribus foeminarum singularibus, di Benedetto Carpzovio; Lipsia 1651.

De iure mulierum, di Martino Benckendorff; Francfort 1607.

De iure sexus foeminini singulari, di Errico Hannio; Helmstadt 1664 (la migliore opera sulla materia).

De contractibus mulierum, di Gioacchino Wibelio: Stutgarda 1656.

De privilegiis mulierum, di Giovanni Vollkmaro Becmanno; Lipsia 1712.

De negotiis foeminarum forensibus, dissertazione di Cristiano Hanuccio; Vittemberga 1739.

De iure singulari odioso imp. Justiniani circa foeminas, dissertazione di Giovanni Federico; Argentorato 1729.

De iure foeminarum illustrium, di Giorgio Melchiorre de Ludolff; Iena 1711.

FORO.

De foro competente, di Nicola Rodriguez; Lione 1657.

De privilegiis variandi et eligendi forum, di Marcello Calà; Venezia 1597.

Idem, di Gio. Battista Novario (da preferirsi).

De efficacia renuntiationis fori, di Elia Augusto Strichio; Francfort 1688.

De foro competente, di Giuseppe Cavaliero.

De foro competenti, di Gio. Battista de Luca.

Idem, di Angelo Scialoya.

Fori romani historia, di Carlo Sigonio, nel trattato *de iudiciis*; Parigi 1576.

Idem, di Francesco Pelleto; Lione 1587 (opera dottissima).

FRAMMENTI — Di antiche leggi.

De iure Papiriano, comentario di Granio Flacco.

Fragmenta de iure Papiniano, si trovano raccolte da Antonio Agostino nel suo celebre trattato, *de legibus et Scitis*; Parigi 1585.

Illustrazione di tali Frammenti di Fulvio Ursino; Roma 1583 (pregiato lavoro).

De legibus Romuli, comento di Francesco Balduino, Lione 1683.

Iurisprudentia vetus, sive Diaconis et So-

Digitized by Google

lonis nec non Romuli regis ac XII tabularum leges, di Pandolfo Prateo; Lione 1559.

Illustrazione delle leggi regie e decemvirali di Giusto Lipsio, 1601.

De legibus romanis tam certi quam incerti nominis commentarius, di Francesco Ottomano.

Leges regiae et decemvirales illustratae, di Idsinga; 1738.

Sulle leggi delle XII Tavole scrisse Francesco Balduino; Parigi 1550.

Iurisprudentia Romana et Attica, dello stesso.

Epitome fragmentorum XII tabularum, di Dionisio Gotofredo; Genova 1586.

Fragmenta ex XII tabulis, legis Juliae et Papiae, et Edicti perpetui, di Giacomo Gotofredo 1617, (dotto lavoro).

De'frammenti delle antiche leggi tratta Vincenzo Gravina nella celebre opera, *de origine iuris*.

In XII tabulas commentarius, di Corrado Villersusio; Argentorato 1616.

Ad leges regias et XII Tabularum, di Antonio Claro Silvio; Parigi 1603.

De'frammenti delle XII tavole tratta Cristiano Godofrdo Hoffmann nella sua opera, *historia iuris romani*.

De lege Atinia, di Andrea Pulvèo; Parigi 1558.

De lege Atinia et Plautia, di Giuseppe Fernandez de Retes; Salamanca 1663.

De lege Appia, di Gio. Guglielmo Hoffmann; Francfort 1736.

De legibus Voconia, Falcidia, Julia, Papia Poppea, Rhodia, et Aquilia comentaria, di Francesco Balduino; Basilea 1559.

De lege Falcidia, di Alessandro Arnoldo Pagenstechero; Groninga 1713.

De lege Julia et Papia Poppea, del celebre Eineccio; Amstelodam 1726.

De Papia Poppaea lege ex ruderibus exposita, di Giorgio Gaspare Kirchmajer; Vittemberga 1694.

Reliquationes ad legem Juliam et Papiam, di Francesco Romas de Manzano; Madrid 1678.

Diritto Papiniano, del celebre avvocato Domenico Cassini; Napoli 1836.

Ad legem Scriboniam de usucapionibus, di Giacomo Revardo; Iena 1678.

Ad legem Juliam de adulteriis, di Barnaba Brissonio; Parigi 1557.

Ad legem Juliam maiestatis, di Antonio Conzio; Spira 1594.

Idem, di Alberico Gentile; Annover 1607.

Ad L. Quisquis Cod. ad L. Juliam maiestatis, discursus historicus, di Giacomo Gotofredo; Genova 1654.

Singularia ad L. Juliam maiestatis, di Nicola Girolamo Gudlingio; Lipsia 1737.

Ad legem Cinciam de salariis, honoribus, et officiis causarum patroni, di Federico Brummero; Parigi 1668 (opera molto pregiata).

Legis Scatiniae historia, di Gio. Federico Cristio; Hala 1727.

Ad legem Petiliam de obaeratis debitoribus, dissertazione di Giovanni Wendelino Nevao; Lipsia 1739.

De lege Petronia, di Ermanno Noordker; Amsterdam 1731.

De lege Voconia foeminarumque apud veteres hereditatibus, di Giacomo Perizonio; Hala 1722, (dotta dissertazione).

Ad legem Velleiam commentarius, di Lelio Taurellio, nel Tesoro di Evardo Ottone al tom. IV.

De Lege Clodia de vi, del famoso Scipione Gentile: si trova nella sua opera, *de iure publico romano*; 1662.

Lex Remmia, sive de legis Remmiae exitus liber singularis, di Errico Brencmann: si legge nel tomo III del *Thesaurus iuris* di Everardo Ottone.

Edicti Perpetui fragmenta, di Equinario Barone. Questi però lungi dal raccogliere frammenti, li cavò dal suo cervello.

Tali frammenti furono raccolti ed illustrati da Guglielmo Vanchino; Parigi 1597.

Ordo Edicti Perpetui e veterum iurisconsultorum Juliani, Ulpiani, Pauli, Caii, Callistrati, Pomponii et caeterorum iurisconsultorum scriptis, del celebre Giacomo Gotofredo: si vede tale opera compresa *inter fontes iuris civilis*.

Oeconomia Edicti Perpetui, di Fiorentino Pietro Pittonio.

De Edicto perpetuo, dissertazione erudita di Lorenzo Andrea Ambergero; 1714.

De historia Edicti Perpetui et vita Salvii Juliani, di Everardo Ottone.

FRAMMENTI DELLE ISTITUZIONI.

Institutionum fragmenta, quae hodie supersunt, iussu Alarici Gothorum regis Aniani manu reformata, di Giovanni Sicardo, e di Almarico Bucardo; Lovanio 1573.

Digitized by Google

Co'comenti di Girolamo Aloandro; Venezia 1600 (opera assai rara).

Caii institutionum fragmenta, con le note di Dionisio Gotofredo, e di Giacomo Ciselio; Lione 1658.

Gli stessi si trovano anche nel trattato, *de origine et progressu iuris romani*, di Simone van Leeweh; Lione 1672.

De Caio, erudito comentario di Francesco Carlo Corrado.

In Julii Pauli receptarum sententiarum libros, comentario di Giacomo Cuiacio.

In Africanum et Papinianum, comentario dello stesso Cuiacio.

In Pauli ad Ediclum libros, Quaestiones, Responsa, Juliani digesta et libros ex Minucio Natali; comentario dello stesso.

Ad Urseii Ferocis librum de ambiguitatibus, ad responsa Scaevolae, Ulpiani, Marcelli, Neratii, Modestini responsa et libros differentiarum, comentario dello stesso.

In sententiarum Pauli receptarum libros quinque, di Carlo Vittersusio; Norimberga 1594.

Iurisprudentia Mutiana, di Francesco Balduino; Basilea 1558.

Iurisprudentia Papinianaea, del celebre Presidente Fabro; Genova 1593.

Recitationes in omnes leges Papiniani, dell'immortale Cuiacio; Francfort 1595.

Le stesse, di Matteo Vesenbecio; Vittemberga 1570.

Ulpiani fragmenta, seu Titulo XXIX, *ex corpore Ulpiani*, raccolti da Giovanni Sicardo, e poi da Emaro Ranconneto, e Giovanni Tilio; Parigi 1549.

Con le note di Giovanni Crispino; Lione 1579.

E con quelle di Giacomo Cuiacio; Parigi 1553.

Herennius Modestinus, sive fragmenta, di Giovanni Schillero; Argentorato 1687.

De Eurematicis sive in Herennii Modestini librum singularem, di Errico Brencmann; Lione 1706.

Schediasma critico-iuridicum quo C. Trebatius Testa ab iniuriis tam veterum quam recentiorum auctorum liberatur, di Nicola Girolamo Gundlingio; Hala 1704.

Collatio legum mosaicarum et romanarum ex integris Papiniani, Pauli, Ulpiani, Caii, Modestini, aliorumque veterum iuris auctorum libris ex Codice etiam Gregoriano, Hermogeniano, Theodosiano desumpta, di Pietro Pitèo; Parigi 1573 (dotta opera).

Iurisprudentia vetus anteiustinianaea, di Antonio Scultingio (esimio lavoro); Lione 1717.

FRUTTI.

De fructibus, di Mattia Lagunesio; Lione 1702.

Thesaurus fructuum et interesse, di Ruggiero Rulant; Amburgo 1608.

De expensis et meliorationibus, di Giovanni Garzia (in esso si parla de'frutti: dotto lavoro); Colonia 1711.

De divisione fructuum, di Orazio Barbato (dotto trattato).

FUGA.

De fuga, dissertazione di Pietro Muller; Iena 1678.

De fuga, di Errico Cocceio; Francfort 1706.

FUNERALI.

De funere Romanorum, di Giovanni Meursi; Haga 1604.

De funeribus Romanorum, di Giovanni Kirchmanno; Lubecca 1636.

De sepultura et vario sepeliendi ritu, di Gregorio Giraldo; Basilea 1539.

De iure manium, di Giacomo Guterio; Lione 1615.

De religiosis et sumptibus funerum, di Gio. Battista Asinio; Lione 1553 (dotta opera).

De iure sepulchrorum, di Giovanni Rebano; Argentorato 1665.

De sepulturis, di Sebastiano Medici; Firenze 1580.

Idem, di Andrea Molfesio; Napoli 1522.

De sepulturis, epitaphiis, et defunctorum monumentis, Bologna 1641, di Floriano Dalfusio; (opera rara).

De iure principis Evangelici circa solemnia sepulturae; Hala 1702, di Cristiano Tomasio.

De sepultura gratis concedenda, dissertazione di Giovanni Errico Eunischio; Iena 1708.

De sumptibus funerum, di Federico Filippo; Lipsia 1684.

FATTO.

De iuris et facti differentia, di Giovanni Bolognato.

De iure eius quod facti est, modisque amittendi, di Errico Cocceio; Francfort 1696 (opera pregiata).

Digitized by Google

De iure et facto, dello stesso; Heidelb. 1675.

De facti ignorantia et scientia, di Gio. Battista Costa; Francfort 1604.

De calliditate forensi in eruenda facti obscuri veritate, di Giovanni Eisenhard; Helmstadt 1696.

De interpretatione factorum, dissertazione di Giovanni Delden; Lipsia 1590.

De consuetudine facti, di Vito Krauser; 1695.

De iuris et facti ignorantia, di Giovanni Malcata; Lovanio 1657.

De iure et facto, di Cristiano Richter; Iena 1666.

De iuris et facti ignorantia, di Vincenzo Smunck; Lipsia 1622.

De facto defuncti ab herede praestando, di Carlo Filippo Stoll; Altogrado 1693 (pregiato lavoro).

De impugnatione facti proprii, di Samuele Styck; Francfort 1688.

De imputatione facti alieni, dello stesso.

De facto defuncti ab herede non praestando, dello stesso; 1687.

An promissor facti liberetur praestando id quod interest, di Cristiano Tommasio; Hala 1721 (dotta opera).

FEDE.

De fide hosti servanda, di Giulio Ferretto nel suo trattato, *de re militari*; Venezia 1575.

De bona fide, di Agostino Leyser; Helmstadt 1727.

De fide fracta, dissertazione di Giacomo Muller.

De mala fide superveniente, di Pietro Muller; Iena 1686.

De bona fide, di Nicola Passavant; Basilea 1672.

De securitatis promissionibus et fide publica, di Pietro Premo; Lipsia 1588.

De fide bellica, di Rango; 1698.

De servanda fide a principe, di Giovanni Filippo Slevogt; Iena 1686.

De bona fide in usucapionibus necessaria, di Giovanni Steda; 1702.

De fide iuridica, di Cristiano Tomasio; Hala 1699.

FILIAZIONE.

De probatione filiationis, di Gio. Battista Asinio; Venezia 1588.

De probatione filiationis, di Ferdinando Arprect; Tubinga 1696 (da preferirsi).

De probatione filiationis, di Pietro Muller; Iena.

De modis probandi filiationem, di Cristiano Augusto Pompeo; 1683.

De probatione filiationis, di Bernardo Schulz; 1670.

De probatione filiationis, di Federico Giovanni Stock; Iena 1702.

FLORILEGIO.

Florilegium selecti iuris, di Bernardi.

Florilegium sententiarum iuris, del famoso Giacomo Gotofredo; Genova.

FIUME.

De aquis et fluminibus, di Egidio Bossia.

Jus fluviaticum, di Fritschio; 1672.

De regali fluminis, di Francesco Geiger; Argentorato 1734.

De iuribus fluminum, di Errico Linck; Iena 1670.

De iuribus fluminum, di Stefano.

De fluminibus, di Giorgio Adamo Struvio; Iena 1659 (da preferirsi).

De iuribus fluminum, di Gaspare Zeigler.

FETO.

De foetus animationis et nativitatis tempore, di Francesco Verde; Lione 1664.

FONTE.

De iure fontium, di Gio. Bernardo Friesen, Iena 1711.

De fontibus eorumque iuribus, di Giorgio Michele Heberer, 1683.

De fontibus, di Giorgio Adamo Struvio; Iena 1662 (da preferirsi).

FORESTA.

Corpus iuris venatorio-forestale, di Tritschio; Iena 1675.

De iure foresti, di Meurer.

Corpus iuris venatorio-forestalis, di Giorgio Obrecto; Lipsia 1702.

De iure forestali, di Tilemann; Iena.

De iurisdictione forestali, di Volck; Argentorato 1635.

Idem, di Westerholtz.

FRATELLI.

De iure fratrum, dissertazione di Erudt.

De singulari fratrum iure, di Wolfg. ad Lauterbach. Tubinga 1669.

De iure fratrum eorumque praesororibus praerogativa, di Giovanni Strauch; Iena 1674.

De singularibus fratrum iuribus, di Samuele Strichio; Francfort 1670.

Digitized by Google

De duobus fratribus, di Pietro de Ubaldis; Parigi 1516 (opera molto pregiata).

FURIOSO.

De iure furiosorum singulari, di Giovanni Andrea Formanno Tubinga 1665.

De poenis furiosorum, dissertazione di Gaspare Errico Horn (dotta apera).

Furiosi quatenus ex contractibus vel delictis obligentur, dissertazione di Siricio.

De iure circa furiosos, dissertazione di Giovanni Davide; Tauber 1703.

De praesumptione furoris atque dementiae, di Cristiano Tomasio; Hala 1719 (pregiato lavoro).

FUTURO.

De iure circa futura, di Cristiano Augusto Pompeio; 1683.

De futuris, dissertazione di Giovanni Gioacchino Cartel; Erfurt 1699.

FURTO.

De furtis et rapinis, di Errico Bocero; Tubinga 1652.

Idem, di Giovanni Bonifacio; Francfort 1600.

De condictione furtiva, di Andrea Cludio; Lipsia 1679.

De furto per lancem et liciam, di Abramo Wieling; Marburgo 1719 (dotto lavoro).

De furto apud tertium reperto, di Vincenzo Carocio; Francfort 1609.

De depraedationibus, et latrociniis, di Errico Bocero; Tulinga 1625.

G.

GENEALOGIA.

De tabulis genealogicis, di Giorgio Lomeiero; Luneburgo 1700.

Tabulae genealogicae, di Giovanni Habner; Lipsia 1708.

Examen artis heraldicae, di Emmanuele Weber; Iena 1713.

Theoria operis heraldici, di Filippo Giacomo Spener; Francfort 1682.

Heraldica curiosa, di Giovanni Rudulfo, Nurnberg 1693.

GERMANICO (diritto).

Leges Ripuariorum, Boiariorum, et Alemannorum, pubblicate da Giovanni Sicardo; Basilea 1530.

Originum ac germanicarum antiquitatum libri, di Basilio Giovanni Eroldo; Basilea 1557.

Codex legum antiquarum, di Federico Lindenbrogio; Francfort 1613 (libro assai raro).

Corpus iuris Germanici antiqui quo continentur leges Francorum, Salica, et Ripuariorum, Alemannorum, Baiwwariorum, Burgundionum, Trisionum, Angliorum, et Werinorum, Saxonum, Longobardorum, Wisigothorum, Ostgotorum, nec non capitularia regum Francorum, una cum libris Capitularium ab Ansegiso abate, et Benedicto Levite collectis, di Pietro Georgisch; Hala 1738.

De origine iuris Germanici, di Conringio.

De lege Salica, antichissimo codice del quinto secolo, promulgata dai quattro magnati Franchi Viogasto, Bodogasto, Salagasto, e Widigasto, di Basilio Giovanni Eroldo.

La stessa, annotata da Godofredo Wendelino; Antuerpia 1649.

Leges Francorum Salicas, et Ripuariorum cum additionibus regum et imperatorum, pubblicate da Giovanni Giorgio Eccard; Hannover 1719.

Leges Ripuariorum, Alemannorum, Baivariorum, leges alemannicae, pubblicate da Melchiorre Goldasto.

Leges Longobardorum, di Andrea de Berula; Venezia 1537

Legum Longobardicarum, la più accurata edizione è quella che se ne fece dall'immortale Muratori e che si trova nel tomo primo, parte seconda *Rerum italicarum*; Milano 1725.

De verborum significatione iuris Longobardici, di Giulio Ferretto, opera pubblicata da Giulio Camillo Ferretto sotto il titolo *Aureae additiones in Bartholum de Saxo Ferrato*; Venezia 1599.

Collectio consuetudinum et legum imperialium, di Melchiorre Goldasto; Francfort 1613.

Corpus iuris publici et privati, di Giovanni Stefano Burgermeister; Ulma 1717.

COMPENDII DEL DIRITTO GERMANICO.

Delineatio iuris Germanici, di Giorgio Beyer, pubblicata per cura di Michele Errico Gribner; Hala 1718.

Systema iurisprudentiae civilis Germanicae antiquae, di Giovanni Federico Polac, Lipsia 1733.

Elementa iuris Germanici, dell'immortale Eineccio; Hala 1735.

Digitized by Google

Elementa iuris Germanici veteris et hodierni, di Gio. Rudolfo Engau; Iena 1737.

GEMELLI.

Qui inter fratres gemellos pro primogenito habendus sit, di Renato Paolo Giuseppe Pin; Argentorato 1726.

De gemellis concretis, dissertazione di Giovanni Gioacchino Schoepfer, 1709.

De iure gemellorum, di Cristiano Wilduogellio; Iena 1703.

GENERAZIONE.

De iure generationis, di Errico Cocceio; Heidelb. 1676.

GENERE.

De genere et specie, dissertazione di Tilemann; Iena.

GABELLE.

De gabellis, tributis, et vectigalibus, di Giovanni Bertachino.

De gabella, dissertazione di Batticher.

De gabellis, publicanis, muneribus, et oneribus, di Giulio Ferreto.

De gabellis, di Garzia de Gironda; Madrid 1594.

De gabellis, di Giovanni Gutierrez; Francfort 1615.

De gabella, di Federico Schroeter; Iena 1678.

GIUDICATO.

De sententia et re iudicata, di Sigismondo Scaccia; Genova 1670 (ottimo trattato).

De rei iudicatae solemnibus, di Antonio Nigro; Roma 1647.

De effectibus rei iudicatae, di Daniele Clasenio; Helmstadt 1677.

GIUDICE.

De officio iudicis, di Mattia Stefano; Francfort 1625.

De officio iudicis, di Giovanni Buricio; Magdeburgo 1716.

De officio iudicis, di Antonio Mattei; Leodio 1702 (si trova nella sua opera *de observationibus rerum iudicatarum*).

De officio iudicis, di Nicola Bellono; Colonia 1609.

De officio iudicum, di Gaspare Zisglero; Vitteberga 1672.

De officio iudicis suppletorio, di Ottone Filippo Zaunschliffer; Marpurgo 1682.

De arbitrariis iudicum quaestionibus, di Giovanni Menochio; Colonia 1615 (opera assai pregiata).

De auctoritate iudicis in variis actibus privatis adhibenda, dissertazione di Voldero Schoel; 1737.

De iudicibus et arbitris eligendis, di Francesco Giuseppe de Angelis.

De requisitis ad commendabilem iudicum creationem, di Giammaria Campana (opera utile nella sua applicazione).

Qualiter iudicandum sit in foro fori, et qualiter in foro poli tractatus, di Benedetto Canofilo.

De iudice regni (di Napoli) *et eius creatione*, di Giulio Cesare Imbriano.

De iudice suspecto, di Gio. Giac. Lorenzo.

GIUDIZIO.

De iudiciis, di Pietro Barbosa; Lione 1622.

De iudiciis, di Martino Azpilcueta; Roma 1569 (da preferirsi).

De origine atque auctoritate iudiciorum, di Pietro Erodio; Genova 1677.

De iudiciis, di Nicola Cisnero; Basilea 1588.

De iudiciis, di Sigismondo Scaccia; Francfort 1617.

De iudiciis, di Ermanno Vulteio 1654(opera insigne).

Areopagus, sive de iudiciis, di Andrea Dinner, Norimberga 1622.

Tractatus synopticus de iudiciis, di Gio. Volfgangio Textor; Francfort 1693.

De iudiciis, di Antonio Mattei; Amsterdam 1666 (da preferirsi): la migliore edizione è quella con le note di Struvio, pubblicata in Iena nel 1668.

De iudiciis et foro competente, di Nicola Rodriquez Fermosino; Lione 1657.

De iudiciis, comentario a tal titolo delle decretali di Cristoforo Filippo Richter; Iena 1678.

GIUDIZIO DI DIO.

De provocatione ad iudicium Dei, dissertazione di Cristiano Erlingio; 1709.

GIURAMENTO.

De iureiurando, di Giusto Cristoforo Dithman; Lione 1709.

De iureiurando veterum Romanorum, di Gio. Battista Ansenio; Tolosa 1614.

De iureiurando, di Stefano Trellerio; Milano 1608.

De iureiurando antiquorum iudicum, di Errico Puteano; 1606.

De iuramento et eius privilegiis, di Antonio Corsetto.

Digitized by Google

De iuramento confirmatorio circa contractus, ultimas voluntates, et iudicia, di Giovanni Gutierrez; Francfort 1606.

De iuramentis, di Gio. Carlo Nevrio; Vitemberga 1710.

De iuramento et periurio, di Giovanni Dicastilio; Antuerpia 1662.

De privilegiis iuramentorum, di Serafino de Seraphinis co'comenti di Martino Bencherdorfio; Francfort 1672 (è il miglior trattato).

De iureiurando in alterius animam, di Giusto; Oldecop 1662.

Scrisse in contrario Gerard Feltmann nel 1667.

De iuramento per procuratorem, di Errico Conte Ruteno; Iena 1729.

De iuramento calumniae, di Antonio del Re; Colonia 1599.

Idem, di Giorgio Werner; Helmstadt 1662.

De in litem iurando, di Giovanni Borchelton; Helmstadt 1598.

Idem, di Ugone Donello; Antuerpia 1592.

De in litem iurando, di Gio. Battista Ploto; Colonia 1584.

De iuramento litis decisorio, di Vincenzo Carocio; Colonia 1596.

Meletemata de iuramentis, di Samuele Strichio; Hala 1707.

Specimen iurisprudentiae consultatoriae de abusu iuramentorum e republica proscribendo, di Giorgio Errico Ayrer; Gottinga 1741.

De cautelis iuramentorum, di Giorgio Gerbel; Hala 1710.

De absolutione a iuramento tractatus, di Gio. Camillo Biletta.

De absolutione a iuramento, di Antonio Gagliardi.

GIURISDIZIONE.

De iurisdictione et imperio, di Giacomo Menochio; Francfort 1621.

De iurisdictione in genere, di Guglielmo Marano con le note del nipote Giacomo Marano; Tolosa 1684.

De iurisdictione, dotta dissertazione di Giorgio Cristiano Gebauer; Lipsia 1729.

De iurisdictione et imperio, di Ludovico Caronda; Parigi 1554.

De iurisdictione commentarii, di Marco Antonio Mureto.

De iurisdictione tractatus, di Elfrico Ulrico Unnio; Giessa 1616.

De iurisdictione et imperio, di Arnoldo Vinnio; Lione 1644 (da preferirsi).

De iurisdictione ecclesiastica et civili, di Francesco Zipeo; Leodio 1649.

Probabilium libri quatuor, ne'quali si contengono due libri *de iurisdictione*, di Gerardo Noodt; Lione 1691 (opera esimia).

De iurisdictione, di Mattia Stefano; Francfort 1611.

De iure gladii, di Antonio Matteo.

De fundata in territorio plurium locorum concurrente potestate, di Errico Conceio; Eidelberga 1684.

De iurisdictione circumsepta, di Samuele Strichio, Francfort 1670.

De iurisdictionis et magistratuum differentiis secundum mores Germanorum, di Cristiano Tomasio; Hale 1716 (dotta dissertazione).

De origine atque indole iurisdictionis patrimonialis, del famoso Eineccio; Hale 1716.

Idem, di Sigismondo Erenfredo de Oppel; Vitemberga 1711.

De praecipuis et singularibus iuribus iurisdictionis patrimonialis, di Carlo Rodolfo Graeff; Lipsia 1730.

De principiis iurisdictionis voluntariae, di Cristiano Goffredo Hoffmann; Francfort 1727.

De officio baronum civilem et criminalem iurisdictionem habentium, di Francesco Giuseppe de Angelis.

De iurisdictione, di Giuseppe Cabì.

Rerum iurisdictionalium volumina XVIII, di Bartolomeo Chioccarelli.

De iurisdictione discursus, di Gio. Battista de Luca.

De iurisdictione, di Giacomantonio Marta.

Pro regia iurisdictione consultatio, di Antonio Miroballi.

De iurisdictione ad libitum revocanda, di Muzio Rocco.

De iurisdictionis allodialis et feudalis conflictu, di Giovanni Basilio Rucholbacker; Erfurt 1730.

De iurisdictione feudali, di Venceslao Saverio Neumann.

GIUSTINIANO.

De rebus Iustiniani tratta Procopio nella opera *historiarum sui temporis*, pubblicata in Parigi con la versione e con le note di Claudio Maliret nel 1662.

Digitized by Google

Contro di Procopio scrisse Giovanni Eichelio la sua opera intitolata *Apologia*, Helmstadt 1654.

Iustinianus, di Francesco Balduino; Genova 1596.

De Iustiniano commentarii, di Francesco Guineto; Norimberga 1665.

Iustinianus magnus; dello stesso; Parigi 1668.

GIUSTIZIA.

De iustitia et iure, di Tommaso Affitto.

Commentaria de iustitia et iure, di Tommaso Maria Amendolia.

De iustitia et iure commentarius; di Donato Galasso.

De praecipuis iuris et justitiae partibus, di Stefano di S. Gregorio.

De universi iuris uno principio et fine uno liber unus, del famoso Gio. Battista Vico.

GLOSSA.

Tra coloro che scrissero delle note al margine del testo del Corpo del Diritto (detto perciò *Glossato*) il principale si fu Francesco Accursio; la migliore edizione è quella fatta da Pietro ab Area Baudoza in Genova nel 1593.

Si distingue anche l'edizione in cinque volumi fattane in Venezia nel 1574 con le note di Giovanni Perzio, e con un indice delle materie di Giovanni Perrinio.

È anche commendevole l'edizione che ne fu fatta sotto il segno della Salamandra presso i fratelli Sennetorio in Lione nel 1549.

Distinta si è pure quella fatta da Dionisio Gotofredo, in Lione nel 1589 con gli *Scolii* di Conzio, e co'*Paratitli* di Cuiacio e con note ad Accursio, in sei volumi: nel sesto volume vi ha un indice alfabetico delle *Glosse* di Accursio, di Giovanni Hennequin; È questa la edizione da preferirsi.

GLOSSA DEL DIRITTO CANONICO.

Coloro che si distinsero a scrivere delle Glosse al diritto Canonico, cioè al decreto di Graziano, si furono Lorenzo Cremense, Vincenzo Castellioneo, ed Ugone da Vercelli: a tali glosse portò riforma il prelato Giovanni Semega, aggiungendone delle sue.

La migliore edizione e la più emendata si è quella fatta in Venezia nel 1490 in quattro volumi, ed in Lione nel 1618 in tre volumi.

Giusto Fontanini pubblicò in Roma nel 1726 il Corpo del Diritto glossato da Giovanni di Torrecremata.

È pregevole l'opera di Wenceslao Steiger sotto il titolo di *Corporis iuris canonici Medulla;* Norimberga 1713.

GLOSSA DEL DIRITTO FEUDALE.

Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, di Carlo Du Fresne; Parigi 1678 (ottima opera).

Glossarium archailogicum, di Errico Spelmann; Londra 1626.

Glossarium salicum vocum analicarum, di Gotofredo Wendelino; Antuerpia 1649.

Glossarium, di Stefano Baluzio.

Glossarium Germanicum continens origines et antiquitates, etc., di Giovanni Giorgio Wacter; Lipsia 1728.

Glossarium Svevo Gothicum, di Aquino Spegel; Lione 1712.

GRADO.

De gradibus cognationis et affinitatibus eorumque nominibus, di Olao Ackermann; Upsal 1671.

De graduum computandorum ratione iure civili et pontificio recepta, di Valentino Arithaneo; Viterbo 1712.

De gradibus cognationum, di Giacomo Blumel.

Delineatio doctrinarum de actionibus, gradibus matrimonialibus, successione ab intestato, Hala 1704 (opera assai pregiata).

De computatione graduum cognationis, di Errico Cocceio; Heidelb. 1672.

De gradibus consanguineitatis et affinitatis, di Antonio Conzio.

De nominibus et gradibus cognatorum et affinium, di Francesco Ottomano; Lione 1569.

De gradibus in coniugio contrahendo prohibitis, di Carlo Lundio; Upsal 1702.

De gradibus cognationum consanguineitatis et affinitatis spiritualis, di Giovanni Raveneau; Parigi 1645.

De gradibus affinitatis, di Sigismondo Loffredo.

GRAZIA.

De gratia delinquentibus facienda, di Enoch Glaeser; Helmst. 1667.

De literis gratiae, di Ludovico Gomelz; Roma 1587.

Digitized by Google

De rescriptis gratiae, di Errico Kinschot; Bruxelles 1653.

De gratia principis, di Nicola Schneider; Hala 1704.

I.

IGNORANZA.

De iuris et facti ignorantia, di Giovanni Malcati; Lovanio 1653.

De facti scientia et ignorantia, di Gio. Battista Casta; 1603.

De privilegiis ignorantiae, di Gio. Crisostomo Filippino; Venezia 1688.

De innoxia mulierum iuris ignorantia, di Giovanni Klein; Rost. 1697.

IMMOBILI.

De rebus immobilibus, di Geremia Eberh Linck; Argentorato 1723.

De acquisitione et alienatione rerum immobilium, di Sidonio; Upsal 1662.

IMMUNITÀ.

De munerum et immunitatum iure, di Gio. Errico Boetticher; Helmst. 1684.

De immunitatibus, di Giov. Falckner; Iena.

De immunitate litteratorum, di Cristiano Hoffmann; Viteb. 1712.

De immunitatis a muneribus realibus amissione, di Giovanni Girolamo Kirchhoff; Giessa 1712.

De immunitate non excusante, di Gio. Federico Ludovico; Hala 1702.

De iure immunitatis a vectigalibus, di Simone Errico Musèo.

De immunitate domini a periculo, dissertazione di Gio. Samuele Strichio; Hala 1706.

De immunitate a collectis, di Ferdinando Cristoforo Harprecht; Altorf. 1709.

De immunitate clericorum, di Giacomo Alemanno; Magdeb. 1613.

De immunitatibus ecclesiarum et de personis confugientibus ad eas, di Girolamo Albano; Roma 1553.

De immunitate ecclesiastica, di Alessandro Ambrosino; Parma 1608.

Defensio immunitatis ecclesiasticae, di Gaspare Estevan.

De immunitate ecclesiastica, di Prospero Farinacio; Francfort 1622.

De immunitatibus praediorum ecclesiasticorum a muneribus, di Pietro Muller; Iena 1684.

Super immunitate ecclesiastica, di Fulvio di Costanzo.

De ecclesiastica immunitate, di Alessandro Pellegrino.

Dell'immunità de'sacri luoghi, di Giuseppe Maria Perrimezzi.

IMPEDIMENTI.

De impedimentis legalibus, di Samuele Strichio; Francfort 1684.

V. Matrimonio.

IMPERIZIA.

De peritia et imperitia, di Errico Bodino; 1692.

IMPOSSIBILE.

De impossibilitatis exceptione, di Pietro Muller; Iena 1685.

De impossibili et possibili, di Erasmo Ungepaver; Altogrado 1626.

IMPUBERE.

De obligatione impuberis, di Giovanni Bechmann; Iena 1676.

De naturali impuberum obligatione, di Carlo Mattia Daegener; Lipsia 1721.

De iure impuberum singulari, di Gio. Cristoforo Falckner; Iena 1667.

De iuribus impuberum, di Gio. Errico Meier; Erfurt 1715.

De poenis impuberum, di Samuele Strichio; Francfort 1683.

IMPUNITÀ.

De morali impunitatis occasione, di Ebrenreich-Goldewey; Groninga 1725.

De impunitate, di Schultz.

IMPUTAZIONE.

De imputatione culpae propriae, di Giusto Enningio Boemero; Iena 1695.

De imputatione damni per ignorantiam iniiti, di Gerhard; Iena 1714.

De imputatione actionum, di Cristoforo Andrea Remer.

IMPUTAZIONE in materia di divisione.

De imputationibus et legitima, etc., di Giovanni Antonio Mangilio; Genova 1668 (famoso trattato).

INCENDIO.

De incendii crimine, dissertazione di Enoc Glaeser; Helmstadt 1663.

De incendiis, di Lorenzo Andrea Staeneberger; Iena 1712.

INCESTO.

De incestis nuptiis, di Michele Errico Gribner; Viteb. 1709.

Digitized by Google

De fundamentis dispositionum iuris divini positivi de incestu e sana ratione repetendis, di Daniele Federico Hoheisel; Hala 1723.

De castis et incestis nuptiis, del famoso Francesco Otomanno; Lione 1593.

De incestus praescriptione, di Ugone Francesco Hunold; Erfurt 1720.

De incestu, di Agostino Leyser; Vit. 1736 (distinto lavoro).

De incestu, di Bartolomeo Leon Schwendendoerffer; Lipsia 1662.

INCORPORAZIONE.

De unione et incorporatione bonorum, di Tritschio; Iena 1665.

De bonorum allodialium in feudalia incorporatione, di Nicola Linker; Iena 1693.

INDEBITO.

V. *Condictiones*.

INDENNITÀ.

De regressu indemnitatis, di Andrea Beier; Iena 1665.

De iure indemnitatis, di Giovanni Federico Rezio; Francfort 1676.

INDICE.

De insigni atque admirabili indicis librorum iuris utilitate, dissertazione di Giovanni Strauchio.

Index legum omnium, di Giacomo Labitto; Parigi 1537 (da preferirsi).

La migliore edizione è quella fatta in Genova nel 1585 sotto il titolo *Indices iuris varii*, di Giacomo Labitto, di Antonio Agostino e di Wolfgango Freimonio.

Iurisprudentia restituta, sive index chronologicus in omne iuris Iustinianaei corpus, di Abramo Wielingio; Amsterdam 1717 (opera superiore a tutte le altre).

INDIVIDUO (indivisibile).

V. *Dividuo*.

INDULGENZE.

De iubilaeo et indulgentiis, di Martino Apilcueta; Roma 1576.

De indulgentiis, di Roberto Bellarmino; Colonia 1599.

De indulgentiis, di Antonio da Cordova; Ingolst. 1585.

De indulgentiis, di Pulterino Ocrezia; 1695.

De indulgentia plenaria, di Felino Sindaco.

De indulgentiis et iubilaeo, deque eorum origine, praestantia et utilitate, di Lorenzo Zechio; Colonia 1601.

INDULTO.

V. *Amnistia*.

INFAMIA.

De fama et infamia, di Merquardo Freher; Francfort 1558.

È correlativo l'altro trattato dello stesso sotto il titolo *de existimatione acquirenda, conservanda et amittenda*, stampato in Basilea nel 1593.

De detractione famae, eiusque restitutione, di Martino Azpilcueta; Roma 1585.

INGIURIA.

V. *Famosi libelli*.

De iniuriis quae fiunt per secundam personam, dissertazione di Martino Gustavo; Fischer 1739.

INTERDETTI.

De interdictis, di Cristiano Kremberg; Wittemberga 1612.

De interdictis, di Davide Magiro; Argentorato 1646.

De interdictis et actionibus, di Giovanni Tavardo; Francfort 1600.

Lo stesso, di Matteo Wesenbecio 1602.

De materia interdictorum methodica tractatio, di Andrea Cranio; Helmstad 1621.

De interdictis, di Pietro Fridero Mindano; Francfort 1614 (da preferirsi).

De interdicto uti possidetis, sive manutentione in possessione, di Virginio de Boccatiis; Colonia 1582.

De rebus quotidianis, (opera in cui si tratta del possesso litigioso, e dell' interdetto *uti possidetis*) di Andrea Cludio; Francfort 1702.

De remediis possessoriis, di Errico Canisio; Ingolstad 1592.

De possessorio summariissimo, di Cristoforo de Raz; Lione 1671.

De possessorio summariissimo, sive de manutenendo, di Ludovico Postio; Genova 1658 (è la migliore opera sulla materia).

INTERESSE.

De usuris ac interesse, di Gio. Battista de Luca.

De interesse contractuum, di Gio. Battista Staibano.

INSTITUZIONE.

De conditionibus institutionum, di Gio. Filippo Slevogot; Iena.

De institutionibus captatoriis, di Cristiano Tomasio; Hala 1696 (pregiata opera).

Digitized by Google

De heredibus instituendis, di Corrado Borgkers; Rostoch 1599.

De heredibus instituendis in legitima, di Marco Lyclama a Nicholt; Lione 1611.

De institutione heredis et successione cum conditione certae religionis, di Valentino Regulo; Norimberg 1637.

V. Testamento.

ISTITUZIONI (del diritto cambiale).

Corpus iuris cambialis, di Giovanni Gottlieb Siegel; Lipsia 1742.

Iuris cambialis institutiones, di Giovanni Cristoforo Franck; Hala 1721.

ISTITUZIONI (di diritto canonico).

Institutiones iuris canonici, di Marco Antonio Cucchio; Venezia 1566.

Institutiones iuris canonici, di Claudio Fleury (scritte in francese); Parigi 1688.

La stessa opera tradotta in latino da Giovanni Daniele Greber con le note del famoso Giusto Enningio Bohemero; Hala 1727.

Institutionum canonicarum libri, di Domenico Aulisio; Napoli 1721 (da preferirsi).

Institutionum iuris canonici libri, di Francesco de Roye, Parigi 1681 (classica opera).

La più distinta edizione è quella fatta in Lipsia nel 1699 con le note di Gasparo Ziegler.

Institutiones canonicae, di Gian Vincenzo Gravina; 1740.

Institutiones iuris canonici, di Gioacchico Stefano; 1612.

Ius canonicum per aphorismos explicatum, di Arnoldo Corvino; Amsterdam 1648 (pregiatissimo lavoro).

Institutiones iuris canonici, di Giovanni Schilter; Iena 1681.

Continuata della opera da Giusto Enningio Bohemero sotto il titolo di *Schilterus supplet. et continuatus;* Hala 1712.

Institutiones iuris canonici, di Paolo Lancelotto, con le note di Gaspare Ziegler; Vittemberga 1670.

Queste istituzioni furono pubblicate dal celebre Cristiano Tomasio, *cum notis variorum*, in Hala 1716.

Institutiones canonicae, di Giulio Capone.

Institutiones iuris canonici, di Domenico Cavallaro.

Institutiones canonicae, di Giuseppe Pasquale Cirillo (egregia opera).

Elementa iuris ecclesiastici, di Oronzo Fighera.

Elementa iuris canonici, di Carmine Fimiani.

Institutiones iuris canonici communis et Neapolitani, di Carlo Gagliardi (da preferirsi).

Instituzioni canoniche ridotte in verso volgare, di Antonino Ganini.

Iuris ecclesiastici praelectiones, di Vincenzo Lupoli.

Institutionum canonicarum libri tres, di Giulio Lorenzo Selvaggio (opera esimia).

Partitiones iuris canonici, di Nicola Valletta.

Institutionum canonicarum libri IV, di Francesco Verde.

ISTITUZIONI (di diritto civile).

Institutiones, di Arnoldo Vinnio; Lione 1709 (opera troppo conosciuta).

Institutiones iuris civilis, di Giovanni Samuele Strichio; Hala 1698.

Le stesse, di Giusto Enningio Bohemero; Hala 1719 (da preferirsi).

Institutiones Iustiniani, di Gian Vincenzo Gravina.

Tyrocinium ad institutiones iuris, di Giovanni Pomereschio; Iena 1672.

Nucleus institutionum, di Andrea Mylio; Lipsia 1719.

Fundamenta iuris Iustinianaei, di Gio. Samuele Strichio; Hala 1704.

Praelectiones iuris civilis, di Ulrico Ubero; la migliore edizione è quella fattane per cura di Cristiano Tomasio; in Lipsia nel 1708.

Elementa iuris civilis, di Gio. Gottlieb Eineccio; Amsterdam 1725.

Elementa iuris civilis, di Gio. Giustino Schierschmieio; Hala 1735 (si distingue per un nuovo metodo).

Elementa iuris, di Giov. Voet; Lione 1737.

Institutiones iuris romano-neapolitani, di Giuseppe Basta.

Institutiones iuris romani, di Domenico Cavallaro.

Institutionum civilium commentaria, del famoso Giuseppe Pasquale Cirillo.

Institutiones imperiales municipali Neapolitanorum iuri accommodatae, di Bernardo de Ferrante.

Elementa iuris civilis, di Oronzio Fighera.

Elementa iuris romani, di Carmine Fimiano.

Syntagma iuris romani, di Marino Guarano.

Digitized by Google

Instituta civilia, di Gio. Battista de Luca.

Elementa iuris civilis, di Domenico Mangieri.

Praelectiones ad institutiones Iustiniani, di Francesco Rossi.

Iuris romani institutiones, di Nicola Valletta.

Tyrocinium ad universum ius civile, di Francesco Verde.

Istituzioni (di diritto criminale).

Elementa iurisprudentiae criminalis, di Giov. Samuele Federico Bohemero; Hala 1733.

Iurisprudentia criminalis, di Pietro Muller.

Collegium criminale, di Pietro Teodorico con le dissertazioni di Struvio; Iena 1671.

Practica criminalis, di Benedetto Carpzovio; Wittemberga 1709.

Iuris criminalis ad usum regni Neapolitani libri tres, di Nicola Alfano.

Institutionum criminalium libri IV, di Tommaso Saverio Caravita.

Adnotationes ad elementa iuris criminalis Philippi Mariae Renani, di Bernardo de Ferrante.

Institutiones criminales, di Domenico Orsaio.

Istituzioni (di diritto feudale).

Epitome in usus feudorum, di Udalrico Zasio; Basilea 1538.

Partitiones iuris feudalis, di Corrado Vittersusio; Altorf. 1603.

Elementa iuris feudalis, di Francesco Ottomanno; Colonia 1574.

Synopsis feudalis, di Errico Bocero; Tubinga 1597.

Synopsis feudalis, di Benedetto Carpzovio; Vitteberga 1615.

Praelectiones de iure feudorum, di Gio. Giacomo Wissembachio; 1666.

Istituzioni (del diritto del regno Napolitano).

Institutiones iuris publici Neapolitani, di Giuseppe Basta.

Institutiones iuris regni Neapolitani, di Oronzio Fighera.

Elementa iuris privati Neapolitani, di Carmine Fimiani.

Ius regni Neapolitani novissimum, di Marino Guarani.

Iuris Neapolitani praelectiones, di Vincenzo Lupoli.

Institutiones iuris civilis Neapolitanorum, di Giuseppe Maffei.

Ius regni, di Francesco Rapolla.

Institutiones iuris Neapolitani, di Domenico Alfeno Varo.

Elementi del diritto del regno Napolitano, di Nicola Valletta.

Istrumento.

De fide instrumentorum, collezione di più scrittori, pubblicata in Colonia nel 1596.

De syntaxi et fide instrumentorum, di Nicola Antemio; Magenza 1607.

De fide instrumentorum, di Gioacchino Minsingero; Marpurgo 1602 (da preferirsi).

De praesentatione instrumentorum, di Marino Freccia; Venezia 1590.

De instrumentorum reassumptione, confectione et extensione, di Paride del Pozzo; Lipsia 1619.

Novae recollectiones et compilationes quae pertinent ad praxim liquidationis instrumentorum, di Marcantonio Celims.

Practica criminalis instrumentorum, di Gio. Paolo Galdieri.

Practica super liquidatione et executione instrumentorum, di Francescantonio Roberto.

De incusatione instrumentorum, di Francesco Maradeo.

Inventario.

De inventario, collezione di più scrittori, pubblicata in Genova nel 1673.

De additione cum inventario, di Baldo.

De inventario heredis, di Sebastiano Monticolo; Franefort 1633.

Lo stesso, di Guido Papa e Francesco de Porcellinis; Colonia 1590.

De beneficiis inventarii heredis, di Errico Annia; Helmstadt 1661 (da preferirsi).

De inventariis tractatus, di Giovanni Fachsio; Lipsia 1693.

Investitura (de' feudi).

De investitura feudorum, di Errico Bucero; Tubinga 1608.

La stessa opera, di Antonio Capece; Napoli 1537.

De eo quod iustum est circa investituram, dissertazione di Cristiano Anuccio; Wittemberga 1720.

De eo quod iustum est circa renovationem investiturae in casu, quo dominus feudi pluribus relictis successoribus decedit, dotta dissertazione di Girolamo Federico Schoreh; Erfurt 1722.

Digitized by Google

De investitura feudi, controversie di Pietro Mascovio 1700.

De iure simultaneae investiturae, di Giacomo Alemanno; 1606.

De diversis simultaneae investiturae speciebus, dotta dissertazione di Gio. Cristoforo Schmidt; Lipsia 1728.

De successione in simultanea investitura. di Errico Werner; Witemberga 1731.

De renuntiatione iuris ex simultanea investitura quaesiti, di Giovanni Gotofredo Crausio; Witemberga 1730.

De simultanea investitura a descendentibus ad successionem feudalem apud Saxones necessaria, Lipsia 1702.

De vera et reali acquisitione simultaneae investiturae, di Gio. Cristiano Lemann; Erfurt 1717.

De literis feudi reversalibus a simultanee investitis exhibitis, dissertazione di Gio. Gottlieb Siegellio; Lipsia 1736,

De iuribus atque effectibus simultaneae investiturae in feudis mere hereditariis.

De iure simultaneae investiturae non alienabili, dissertazione di Gio. Federico Werner; Witemberga 1728.

De investitura allodiorum, di Giovanni Burgardo Verpoortenn; Coburgo 1715.

De allodialis investiturae renovatione, di Giovanni Sievogozio; Iena 1693.

De renovatione investiturae universitatis, dissertazione di Giovanni Wilelmo Encelbrecth; Helmstadt 1716.

De literis investiturarum, di Giovanni Gottlieb Siegelio; Lipsia 1739.

De literis feudi reversalibus, dissertazione di Errico Corrado Koenig; Iena 1720.

De fide recentiorum literarum investitura antiquis maiore, dissertazione di Errico Broekes; Witemberga 1734.

De eo quod iustum est circa mutationem prioris investiturae feudalis, Tubinga 1734.

De feudo inofficiose quaesito, di Giovanni Gotofredo Bavero; Lipsia 1727.

De clausula investiturae feudalis cum pertinentiis, dissertazione di Gabriele Schweder; Tubinga 1686.

L.

LAUDEMIO.

De laudemiis, più trattati pubblicati in Torino nel 1629.

De iure laudemii, di Andrea Campano; Napoli 1650.

Quaestiones laudemiales, di Amodio de Ponte; 1580.

Quaestiones laudemiales, di Antonio Fabro; Lione 1658.

De laudemiis, trattato di Giorgio Franzchio, Iena 1628.

De laudemio, trattato di Gio. Antonio de Nigris.

Praecipua laudemii capita, di Gottlieb Sturmio; Witemberga 1732.

De laudemio de casu ad casum non extendendo, di Abramo Kaestner; Lipsia 1734.

De probatione laudemii, dissertazione di Agostino Leyser, Helmstadt 1728 (esimio lavoro).

LEGATO.

De historia legatorum, di Giovanni Davide Kirsten; Lipsia 1731.

De legatis et fideicommissis, di Bartolomeo Romulèo; Lipsia 1602.

In universam materiam legatorum, di Pietro Pecchio; Lovanio 1553 (opera pregiata).

De legatis et fideicommissis, di Angelo Matteacio; Francfort 1601.

De legatis poenae nomine, di Cornelio van Bynkershoek.

De annuis legatis, di Teseo Mantua; Padova 1569.

De annuis et menstruis reditibus, di Gaspare Roderico; Magonza 1605 (da proferirsi).

LEGATO (ambasciatore).

LEGAZIONE (ambasceria).

De legatis, trattato di Carlo Pascalio; Parigi 1613.

De legatis, di Pietro Erodio.

De dignitate et potestate legati, di Giovanni Brunello.

De legationibus, di Corrado Bruno; Magonza 1548.

De legato sive de legatione legatorumque privilegiis, officio et iuribus, di Francesco Le Vayer; Parigi 1580.

De legationibus et legatis, di Ottavio Magio; Venezia 1567.

De legato, di Giovanni a Chockier; Colonia 1608.

De legato, di Federico de Maryclaer; Amsterdam 1644.

De legationibus, di Alberico Gentile; Londra 1585 (da preferirsi).

Digitized by Google

De iure legationis, di Giovanni Rebhan; Argentorato 1672.

De legatis legationumque iure, di Ugone Coracts de Groodt; Lione 1731.

De legati delinquentis iudice competente, dissertazione di Riccardo Tucheo; Colonia 1669.

De vindiciis adversus legatum delinquentem et iudice eius competente; di Emmanuele Weber; Giessa 1698.

De iure et iudice legatorum, di Stefano Cassio; Francfort 1717.

De foro legatorum tam in causa civili quam criminali, di Cornelio van Bynkershoek; Lione 1721 (esimio lavoro) tradotto in francese con note da Giovanni Barbeirach.

De foro legati delinquentis, di Gaspare Mattia Muller.

De iure asyli legatorum aedibus competente, dissertazione di Cristiano Tomasio; Hala 1689.

De iure asyli apud legatos, dissertazione di Olao Torne; 1706.

De privatis legatorum sacris, di Giusto Enningio Boemero; Hala 1713 (dotta opera).

De iurisdictione legati in comites suos, dissertazione di Samuele Federico; Willenbeg 1705.

De testamento legati, di Cristiano Wilduagellio; Iena 1711.

De legato testatore, di Giovanni Federico Kayser; Giessa 1740.

LEGGE.

De legibus ac Deo legislatore, di Francesco Suarez; Antuerpia 1613.

De legibus tum in genere tum in specie, di Giovanni Volfangango Gaegero; Tubinga 1688.

De auctoritate legum civilium extra territorium legislatoris, di Davide Scheinemann; Tubinga 1696.

De collisione legum, di Gio. Nicola Erzio; Francfort 1716 (egregio lavoro).

De legibus abrogatis, di Simone a Gronewegen 1677 (ottimo lavoro).

Censura forensis, di Simone van Levwen; Amsterdam 1678.

De legibus abrogatis et inusitatis, di Filiberto Bagnionio; Lione 1578 con le addizioni di Eriberto Francesco Cristianeo.

De iure novissimo, di Pietro Gudelino; 1661 (rinomata opera).

Specimen usus moderni Pandectarum, di Samuele Strichio; Francfort 1690 con la continuazione pubblicata nel 1704.

LEGITTIMA.

De imputationibus et detractionibus in legitima, di Gio. Antonio Mangilio; Venezia 1654 (famosa opera).

De condictione ex lege liberis ad supplementum legitimae competente, di Gabriele Schweder; Tubinga 1696.

Trebellianica et legitima exules in fideicommissis fructuarios, di Gio. Pietro a Ludewig; Hala 1712.

De legitima, di Gio. Battista de Luca.

De legitima, di Merlino (da preferirsi).

LEGITTIMAZIONE.

Hypotyposis legitimationis illegitimorum, di Giacomo Ottone; 1673.

De iure legitimandi, dissertazione di Michele Errico Gribner; Lipsia 1705.

LETTERE Apostoliche.

De executionibus literarum apostolicarum, di Tommaso de Rosa.

LIBELLI famosi.

V. Ingiurie.

LIBERAZIONE.

De solutionibus et liberationibus, Erfurt 1660 di Giovanni Gotofredo Treyer (è la migliore opera sulla materia).

V. Pagamento-Obbligazione.

LESSICO di diritto.

Lexicum iuris, di Pardulfo Prateio; Londra 1566.

Lexicum, di Simone Scardio; Colonia 1616.

Lexicum iuris, di Giovanni Calvino; Francfort 1600 (da preferirsi).

Lexicum iuridicum, di Samuele Oberlaender; Nuremberg 1720.

V. Repertorio.

LIBRI (di commercio).

De libris mercatorum, di Andrea Cristoforo Roesener; Lipsia 1694.

De libris mercatorum, di Andrea Mildo; Lipsia 1681.

De mercatorum, qui foro cesserunt, rationibus et codicibus, dissertazione di Gio. Gottlieb Eineccio; Francfort 1728.

LIMITI (Confini).

Auctores legesque rei agrariae sive finium regundorum, opera pubblicata in Parigi nel 1554.

Riprodotta in Parigi nel 1614 con le note di Nicola Rigalt.

Digitized by Google

Rei agrariae auctores legesque variae, di Wilelmo Goesio; Amsterdam 1674 (da preferirsi). È una dotta collezione di opere sulla materia.

Finium regundorum tractatus, di Andrea Alciato; Colonia 1590.

Allegationes de finibus regundis; di Gioacchino de Curte; Venezia 1574.

De iudicio finium regundorum, di Antonio Lopez; Lisbona 1654.

De finibus regundis, di Girolamo de Monte; Colonia 1590.

De iuribus finium, di Errico Linck; Iena 1677.

De iure et controversiis limitum et finium regundorum, di Giovanni Oetinger; Ulma 1667 (opera pregiata).

De iure universitatis agrorum, di Obasvero Tritschio; Iena 1670.

De finium provincialium et publicorum visitatione, di Errico Ildebrando; Altorff 1716.

De finibus territorii, di Cristiano Augusto Menio; Lipsia 1740.

LITE.

Modi di abbreviar le liti.

De naevis iurisprudentiae, di Filippo Burgardo.

De causis et remediis corruptorum iudiciorum, di Diodoro Tuldeno; Colonia 1654.

De abbrevianda lite, di Gotofredo Varleflo, 1676.

Justitia vulnerata, christiane, iuridice, et politice curata, di Stefano Nather; Colonia 1646.

De emendatione administrationis iustitiae, dissertazione dottissima di Cristiano Tomasio; Hala 1717.

De charactere et circumspectione medici ad curandam tediositatem processuum adhibendi, dissertazione dello stesso; Hala 1717.

De emendandis quibusdam litium protractionibus in materia iuramenti, etc. Altra dissertazione dello stesso, anche pubblicata nello stesso luogo e nello stesso anno.

Testamentum, pregiato lavoro di Melchiorre da Ossa, tendente allo stesso scopo.

De causis impediti successus tentati in Germania emendationis iustitiae, di Cristoforo Giovanni Corrado Encelbrecht; Helmstadt 1718.

De difetti della giurisprudenza, trattato dell'immortale Muratori; Venezia 1742.

LOCAZIONE-CONDUZIONE.

De locationibus, di Stefano Facundez; Lione 1641.

Locati et conducti, trattato di Vincenzo Carocio; Venezia 1649 (da preferirsi).

De iure socidae, di Gio. Ottone Tuber; Argentorato 1646.

De locatione et conductione, di Gio. Battista De Luca.

De locatione et conductione quae fit a Principe, dissertazione di Carlo Ottone Rechenberg; Erfurt 1727.

LUOGHI COMUNI.

De locis communibus iuridicis, di Giovanni Bettoldo; Argentorato 1656.

Thesaurus locorum communium, di Agostino Barbosa; Lipsia 1719 (pregiatissimo lavoro).

Sententiae ex utroque iure, di Cristoforo Colero; Argentorato 1595.

LUTTO.

Lutto pubblico.

De eo quod iustum est circa luctum publicum; di Giusto Enningio Boemero; Hala 1705.

De concionibus funebribus, di Cristiano Vilduogelio; Iena 1701.

Commentaria circa vestimenta, domorum paramenta, luctus mulierum ac circa pompas funebres, di Nicolò Bartolomeo Pulcinesi.

M.

MAGIA.

Malleus maleficarum de lamiis, et strigibus et sagis aliisque magis et demoniacis, earumque arte et potestate et poena, di Giovanni Sicardo; Francfort 1600.

Questa opera contiene:

1. *Formicarium de maleficis earumque praestigiis ac deceptionibus*, di Giacomo Sprenger, di Errico Institor e di Giovanni Nider.

2. *De artibus magicis et de magorum maleficiis*, di Bernardo Basin.

3. *Dialogorum de Lamiis et Pythonicis mulieribus*, di Ulrico Molitore.

4. *Flagellum doemonum seu exercismos efficacissimos et remedia probatissima ad malignos spiritus expellendos eorum facturas et maleficia effugienda*, di Girolamo Mengo.

Digitized by Google

5. *De probatione spirituum*, di Giovanni Gersone.

6. *De Pythonico contractu*, di Tommaso Murner.

7. *Tractatus duo exorcismorum et adiurationum*. di Felice Malleolo.

8. *De credulitate doemonibus adhibenda*, dello stesso Malleolo.

9. *De strigibus seu maleficis, eiusdemque apologia quadruplice de Lamiis*, di Bartolomeo de Spina.

De natura doemonum, di Giovanni Anania.

De magorum doemonamania, di Giovanni Bodino; Basilea 1581.

Disquisitionum magicarum libri sex, di Martino del Rio; Magonza 1628 (classica opera).

Theatrum operationum magicarum et maleficarum; Francfort 1622.

De sortilegiis et lamiis, di Paolo Grillando; Francfort 1592.

De crimine magiae, di Cristiano Tomasio, Hala 1701.

De poenis sagarum, di Francesco Torreblanca; Lione 1578.

De magis, veneficis, et lamiis deque his recte cognoscendis et puniendis, di Gio. Giorgio Goedelmanno; Francfort 1601.

De origine ac progressu processus inquisitorii contra sagas.

MAGISTRATO.

Magistrato Romano.

De magistratibus romanorum, di Pomponio Leto, di Raffaele Volaterrano, di Andrea Alciato, di Giusto Lipsio, e di Giano Guglielmo.

De magistratibus populi romani, di Claudio Prevozio; Francfort 1612.

De magistratibus romanorum, eorumque institutione, di Francesco Otomanno; Basilea 1557 (da preferirsi).

De imperatore et imperio romano (opera dotta ed utilissima circa ciò che concerne i magistrati) di Giulio Cesare Bulenger; Lione 1618.

De magistratibus romanorum, di Pietro Fabro (elegantissimo comento); Lione 1590.

De magistratuum Edictis, di Camillo Borrelli.

Magistratuum regni Neapolis , qualiter cum antiquis romanorum conveniant compendiolum, di Scipione Capece.

De magistratu, di Gio. Berardino Lanuto.

De magistratibus regni (di Napoli) *tractatus*, di Gio. Francesco de Leonardis.

De ecclesiasticis magistratibus, di Vittorino Manzo.

De regalibus tractatus in quo magistratus munera ad regiam collationem spectantia pertractantur, di Orazio Montano (opera esimia).

De magistratibus tractatus, di Gio. Battista di Toro.

V. Giudice.

MAGGIORATO.

De maioratu, di Melchiorre Goldasto.

V. Primogenitura.

MAESTÀ.

Reato di lesa maestà.

Ad legem quisquis maiestatis, comento di Giacomo Gotofredo; Genova 1633.

Singularia ad legem maiestatis, lavoro esimio di Nicola Girolamo Gundlingio; Hala 1721.

De crimine laesae maiestatis, trattato di Errico Bocero; Tubinga 1606.

Idem, di Gabriele de Bellis; Lione 1646.

Idem, di Antonio Conzio; Spira 1594.

Idem, di Alberico Gentile; Annover 1607.

Idem, di Francesco Balduino; Parigi 1563 (da preferirsi).

De crimine maiestatis, comentario di Giovanni Pagenstecher; Erfurt 164.

MANDATO.

De contractu mandati, di Errico Canisio; Ingolstadt 1572.

MANOMISSIONE.

De manumissione servorum apud romanos, di Vitelmo a Loon, 1688.

De Justiniano manumissionum fautore, dissertazione di Quirino Gotteredo Schacher; Lipsia 1689.

De mancipiorum turcicorum manumissione baptismo implicita, di Gottfrido Nicola Istigio; Lipsia 1689.

MANUTENZIONE in possesso. V. Possesso.

MARE.

De dominio maris, dotta dissertazione di Giacomo Gotofredo.

Idem, di Giulio Pacio, di Ugone Grozio, e di Martino Schochio, trattati pubblicati da Gioacchino Agemeiero; Francfort nel 1663.

De dominio maris adriatici, di Giovanni Palazio; Venezia 1663.

De imperio marittimo, di Martino Schochio; Amstelodam 1669.

Digitized by Google

De eo quod iustum est circa excursiones maritimas, di Samuele Federico; Vittenberg 1711.

MATRIMONIO.

De sponsalibus et matrimonio, trattati di Gio. Andrea, di Giovanni Brunello e di Alessandro Carerio.

De matrimonio, di Pietro Scavenio 1656.

De sponsalibus, di Antonio Mattei; Traietto 1652 (da preferirsi).

De iure connubiorum, di Gioacchino a Beust; Francfort 1591 (dotto lavoro).

De sponsalibus et matrimonio, di Didaco Covarruvia; Antuerpia 1538.

De iure connubiorum, di Barnaba Brissonio e di Francesco Otomanno, Amsterdam 1662.

De sponsalibus, et matrimoniis, di Antonio Quiberto Costano; Lione 1578.

De sponsalibus, matrimonio et dote, di Pietro Barbosa; Francfort 1623.

De iure connubiorum, di Paolo Ciprèo; Francfort 1672.

De iure connubiorum, di Errico Brouver; Amsterdam 1663 (da preferirsi).

De matrimoniis, di Roffredo Beneventano.

De filiis matrimonium contrahentibus absque consensu parentum, di Carlo Calà.

In causa matrimoniali consilium, di Bartolomeo Camerario.

De matrimonio per modum consilii, di Giovanni da Capestrano.

De matrimonio, di Gio. Battista de Luca.

De matrimonio conscientiae, di Francesco Mazzei.

De sponsalibus et matrimoniis, di Francesco Maria Muscettola (dotta opera).

De matrimonii nullitate ex defectu consensus, di Domenico Orsaio.

De impari matrimonio, di Gerardo Feltmann; Brema 1691.

De matrimonio ad Morganaticam contracto, di Gio. Filippo Prior.

Decisiones iuris matrimonialis controversae, di Girolamo Bruckner; Francfort 1692.

De fundamentorum definiendi causas matrimoniales insufficientia, di Cristiano Tomasio; Hala 1698.

De fundamentis variantium in doctrina de matrimonio opinionum, di Cristiano Gotofredo Hoffmann; Francfort 1723.

De reformatione iuris civilis circa causas matrimoniales, di Guglielmo Hertoche; Iena 1721.

Collatio iurium connubialium inter cognatos et adfines, annexo iure dispensandi, respectu utrorumque, di Giovanni Bechstadt, Coburgo 1627.

De iure connabiorum, di Paolo Ciprèo, Lipsia 1621.

De benedictione nuptiarum, di Cristoforo Hochmann; 1685 (erudito lavoro).

De hierologia seu benedictione sacerdotali, di Pietro Muller; Iena 1798.

De nuptiis consobrinorum prohibitis aut permissis, di Francesco Florente; 1636.

De matrimonio comprivignorum, di Giovanni Errico Berger; Lipsia 1708.

De reliquiis sacramenti in matrimonialibus, di Giovanni Samuele Strichio; Hala 1704.

De his qui ex iure protestantium matrimonialis ad reliquias Sacramenti perperam referuntur, di Michele Errico Griebner; Vittemberga 1713 (in risposta all'opera precedente).

De eo quod fit in honorem matrimonii, di Sigismondo Gottlieb Illiger; Lipsia 1713.

De matrimonio ad Morganaticam, di Errico Linck; (dotta dissertazione).

De matrimonio lege Salica contracto; Altorf 1676.

De coniugio inaequali personarum illustrium, di Errico Cocceio; 1687.

De matrimonio momentaneo, dello stesso; Francfort 1701.

De matrimonio imparium, di Federico Willemberg; 1717.

De matrimonio impari, di Gerardo Feltmann; Brema 1691.

De matrimoniis Principum per procuratores, dotta dissertazione di Giovanni Pietro de Ludewig; Hala 1724.

De matrimonio contracto per procuratores, di Giuseppe Vela de Orenna.

De matrimonio per substitutum contrahendo, di Giovanni Gioacchino Schoepfer; 1709.

De matrimonio personarum diversae religionis; di Teodoro Paolo Regiomonte; 1712.

De matrimonio ex ratione status, di Elia Augusto Strichio.

De eunuchi coniugio, di Girolamo Delfino; Hala 1697.

Brevis delineatio impotentiae coniugalis, di Giovanni Giorgio Simone; Iena 1682.

Digitized by Google

De matrimonio ob turpe facinus quod peccatum sodomiticum vocant, iure solvendo, di Ermanno Nordkerk: Amsterdam 1733.

De matrimonio coacto, di Giusto Enningio Boemero; Hala 1717.

De coniugio illicito, di Errico Bodino; Hala 1703.

De restringenda libertate matrimonii ineundi. dello stesso.

Errores quidem circa matrimonialia, dello stesso; Hala 1696.

Examen iuris canonici et praxis fori ecclesiastici in causa raptus et affinitatis, di Giano Verrio; 1738.

De iure dispensandi in prohibitis connubiis. di Giovanni Gioacchino Muller; Iena 1706.

De dispensatione matrimoniali, di Giovanni Gioacchino Schoepfer; Francfort 1688.

De iure dispensandi circa connubia iure divino non diserte prohibita, di Giorgio Errico Ayrer; Gottinga 1742 (dotta dissertazione).

Historia dogmatis Ecclesiae Christianae de dissolutione matrimonii quoad vinculum, di Giovanni Schilter; Iena 1698.

MEDICINA LEGALE.

Quaestiones medico legales, di Paolo Zachia; Roma 1621 (dotto lavoro).

Pandectae medico-legales, di Michele Bernardo Valentino; Francfort 1701.

Institutiones medicinae legalis, di Ermanno Federico Teichmeyer; Iena 1723.

MERCATURA.

De mercatura, di Benvenuto Stracca; Colonia 1576.

Tractatus commerciorum et contractuum, di Carlo Molineo; Parigi 1605.

De iure Principis circa commerciorum libertatem tuendam, di Giovanni Gottlieb Eineccio; Hala 1738.

V. Commercio.

METALLO.

Corpus iuris metallici, di Giovanni Deucer, Lipsia 1624.

De regali metallifodinarum iure et partibus metallicis, di Giovanni Eisenart; Helmstadt 1681.

De libro metallico antigrapho, di Gaspare Errico Ornio; 1703.

Ivra minerarum, di Lynker; Iena 1695 (dotta opera).

De regali mineralium mediorum et infimorum iure, di Giovanni Hermanno; Staudacher 1705.

Speculum iuris metallici, di Sebastiano Spans, Dresda 1698.

De iure fodiendi metalla, di Giovanni Gaspare Bartel; Erlipoli 1731.

MIGLIORIE.

De expensis et meliorationibus, di Giovanni Garzia; Marpurgo 1614 (ottimo trattato).

MILIZIA.

Syntagma de studio militari, di Gabriele Naudeo; Roma 1637.

Bibliographia militaris, di Giorgio Seubarto; Iena 1683.

De aetate et statura militari veterum, di Cristiano Gottlieb Schwarzio; Altorfio 1731.

De re militari, di Paride del Pozzo; Venezia 1594.

De militiis ex casu, di Lelio Taurellio con le emendazioni di Ant. Agostino; Lione 1591.

De re militari et militaribus officiis, di Andrea Alciato: Parigi 1651.

De iure et officiis bellicis, nec non disciplina militari, di Baldassarre Aylla; Lovanio 1648.

De poenis militaribus, di Gerardo Sichtermann; Amsterdam 1708 (erudito trattato).

Differentiae iuris germanici et romani in re militari, di Pietro a Ludewig; Hala 1721.

In re militari praesertim captivorum, dello stesso.

Corpus iuris militaris, di Federico Soulzio.

Corpus iuris militaris, di Giovanni Cristiano Linigio; Lipsia 1723.

De processu iudiciorum militarium, di Giacomo Federico Ludovico; Hala 1720.

MINORE-Minorità.

De aetate minorum, di Quintiliano Mandosio; Spira 1599.

De decretis caeterisque solemnitatibus in contractibus minorum aliorumve his similium adhibendis, di Ottavio Limoncello; Venezia 1574.

De iuribus et privilegiis minorum, di Nicola Cristofaro Lyncker; Iena 1693.

De iure concedendi veniam aetatis, di Nicola Myler; Stutgard 1664.

De iure germanico inter impuberes et puberes, di Carlo Guglielmo Gaertner; Lipsia 1732.

MONASTERI-Monaci-Monache.

Digitized by Google

Originum rei monasticae libri decem, di Antonio Dadino Altaserra; Parigi 1674.

Monasticon seu de iure coenobitarum, di Renato Choppin; Parigi 1601.

Origines monasticae, di Michele Galeno; Dilinga 1563.

Monastica historia scabra et salebrosa floribus constrata, di Giorgio Burcardo; Lauterbachio Lipsia 1737.

Vetus disciplina monastica, di un padre Benedettino, Parigi 1726.

Codex regularum quas SS. Patres monachis et virginibus sanctimonialibus servandas praescripsere, di Luca Stolstein, Roma 1659.

Commentarius in regulam S. Benedicti, di Edmondo Martin; Parigi 1690.

De antiquis monachorum ritibus libri V, dello stesso; Lione 1690.

Historia degli ordini monastici e religiosi, di Ippolito Helyot; Douai 1714 (in francese).

Gerarchia ecclesiastica, di Filippo Bonanni; Roma 1720.

Catalogus ordinum religiosorum, del Padre Coronello; Venezia 1704.

De statu regularium, di Francesco Florente; 1630.

De privilegiis monasteriorum, di Ludovico Engelio; Salisburgo 1688.

De simonia monasteriorum, di Cristiano Lupo; Venezia.

Exhibitio sacrorum canonum circa ius regularium ecclesiarum, di Giusto Enningio Boemero; Hala 1719 (dotta dissertazione).

De monialibus, di Gio. Battista de Luca.

MONETA.

De monetis et re nummaria, Varii Trattati; Colonia 1574.

De augmento et diminutione monetarum, di Alberto Bruno.

De potestate et utilitate monetarum, di Giovanni Aquila.

De priscorum nummorum aestimatione, di Bilibaldo Pirkheymer.

De monetis, di Martino Garrato.

De monetis, di Francesco Curzio.

De monetis, di Giovanni Regnaudo.

De mutatione monetarum, di Carlo Molineo (dotta dissertazione).

Veterum numismatum collatio, di Didaco Covarruvia.

Priscae monetae ad huius nostri temporis diversas aliquot nationum monetas supputatio, di Mamerano.

Disputatio monetarum in discussione contentionum crediti et solutionis, di Errico Hornmann.

De augumento et decremento auri et argenti, di Giovanni Bodino.

Tutti questi trattati li riunì e li pubblicò Matteo Boyssio in Colonia nel 1574.

De rei nummariae mutatione et augmento, di Giovanni Guglielmo Pfenningk; Lipsia 1662.

De augmento et mutatione monetarum, di Gaspare Antonio Tesauro; Francfort 1610.

De asse et partibus, di Guglielmo Budèo; Parigi 1541.

De sestertiis sive subsecivorum pecuniae veteris graecae et romanae libri IV, Amsterdam 1656.

De re monetaria veterum romanorum, et hodierna imperii, di Morquardo Freher; Eidelberga 1605.

De monetae aureae mutatione, di Giacomo Gottofredo; Genova 1654.

De re monetali veterum romanorum, di Giovanni Cristoforo; Wagenseilio Altorfio 1691.

De numismatibus, di Bartoldo Baltzeras; Argentorato 1679.

Quaestiones de reductione monetali, di Beniamino Leuber; Norimberga 1619.

Decisio controversa monetaria circa valoris vulgo recepti incrementum et decrementum, creditoris an debitoris lucro veniat, di Enningio Rennemann; Erfurt 1616.

Quaestiones an in solutionibus tempus debiti vel solutionis sit inspiciendum, di Giovanni Rudolfo Werner; Erfurt 1625.

De mutatione quoad solutionem, di Andrea Dinner; Norimberga 1622.

Palaestra consultationum iuris illustrium, di Giacomo Alemanno; Magdeburgo 1613.

Acta publica monetaria; Augusta 1692.

De regali monetarum iure, di Giovanni Giorgio Krull; Hannover 1667.

De re monetaria in S. R. I.; Argentorato 1677.

De iure circa rem monetariam; di Errico Bunario ; Lipsia 1716 (dottissima dissertazione).

Lo stesso argomento è trattato da Giorgio Cristiano Gebeaur, Lipsia 1730.

Digitized by Google

De mutationibus monetae, di Agostino Leyser; Helmstadt 1729.

MONOPOLIO.

De monopoliis, di Asvero Tritschio; Norimberga 1690.

MORA.

De mora, di Pietro Barbosa; Francfort 1625.

De mora, di Francesco Otomanno; Erfurt 1586.

De mora, di Iagone a Glius; Amsterdam 1649.

De patrocinio debitorum depauperatorum, di Gaspare Marzio; Norimberga 1640 (esimio lavoro).

Discussio levaminum inopiae debitorum, di David. Mevio; Lipsia 1630.

De mora, di Giuseppe Averanio (da preferirsi).

MUNICIPIO.

De iure Principum circa rationes civitatum, di Samuele Strichio; Hala 1699.

De differentiis municipiorum romanorum et urbium germanicarum mediatarum, di Giovanni Vilelmo Waldschmidt; Marpurgo 1729.

MUTUO.

De rebus creditis et mutuo, di Giovanni Goeddeo; 1618.

De mutuo, di Filippo Mattei; Marpurgo 1609.

De mutuo et senatusconsulto Macedoniano, di Cristoforo Besoldo; Tubinga 1627.

De rebus creditis, di Giovanni Borcholten; Helmstadt 1596.

De contractu mutui, di Tommaso Lindemann 1624.

Observationes in leges 31 priores tituli de rebus creditis, di Edmondo Merillio, raccolte da Ottone nel suo Tesoro (dotte dissertazioni).

An mutuum sit alienatio, dotta dissertazione di Claudio Salmasio; Leida 1650.

Mutuum non est alienatio, di Bartolomeo Lezio; Leida 1650.

Idem, di Carlo Annibale Fabrotto.

De mutui alienatione, di Wilelmo Goesio; Lione 1648.

Mutuum esse alienationem, eiusque vindiciae, di Giovanni Giacomo Wissembachio; 1660.

Miscellaneae defensiones pro se ipso circa suam sententiam de mutuo, di Salmasio; Lione 1648.

Confutatio diatribae de mutuo tribus disputationibus ventilata, di Cornelio van Bynkershoek; Haga 1697.

De usuris circa contractum mutui, di Alfonso Villagut; Venezia 1589.

De exceptione non numeratae pecuniae, di Emmanuele a Costa.

De non numerata pecunia, di Giorgio Federico Fabro; Argentorato 1670 (da preferirsi).

De exceptione non numeratae pecuniae, di Ermanno Tollio 1708.

N.

NASCITA.

De tempore nascendi, di Alberico Gentile; Viterbo 1586.

De legitima nativitate, di Agostino Leyser, Helmstadt 1713.

De foetus animationis et nativitatis tempore, di Francesco Verde; Lione 1664.

NASCITURI.

De iure hominum nasciturorum, di Cristiano Gottlieb; Sewartz 1725.

De privilegiis quibusdam partus qui in utero est, et casibus in quibus pro iam nato habetur, di Giovanni Gottlieb; Leiler 1700.

NATALI.

De illegitimis et natalibus restitutis liberis, di Giovanni Battista Lupo; Venezia 1612.

Restitutio natalium, di Giacomo Ottone; 1677.

De iure natalium nobilium germaniae, di Giovanni Teodoro Scheffer; Tubinga 1733.

De natalium restitutione, di Errico Zieglier; Erfurt 1730.

NATURALI (figli).

De naturalibus liberis et eorum successione, di Ludovico a Surdis.

NAVE.)
NAVIGAZIONE.)

De navi et navigatione, di Giovanni Federico Bocckelmann; 1662.

De navigatione libera, di Giovanni Groening; 1698.

De navibus ob vecturam vetitarum mercium commissis; Hala 1721.

De actionibus rerum in navem receptarum nomine competentibus, di Giovanni Muller; 1650.

De iure navium, di Samuele Strichio; Hala 1668.

Digitized by Google

De collisione navium, dello stesso; 1708.

De navibus, di Francesco Rocco.

NAUFRAGIO.

De naufragio naufragorumque iure, di Federico Gerdesio.

De imperio maris et iure naufragii colligendi, di Giacomo Gotofredo; Genova 1654.

De naufragiis et naufragorum iuribus, di Gio, Baldassarre Merchior; 1701.

De compensatione naufragorum, di Gotofredo Nicola Schleenstein 1677.

De bonis naufragorum, di Giovanni Stein; 1689.

NECESSITÀ.

De iure necessitatis, di Ahaso Tritschio; Iena 1661.

De eo quod iustum est circa actus necessitatis, di Simone Nicola Orth; Giessa 1711.

De iure necessitatis, di Gio. Samuele Strichio; Hala 1712.

Necessitas non habet legem, di Paolo Wagner; Lipsia 1723.

NEGATIVA-Negazione.

De probanda negativa, di Martino de Fano; Francfort 1664.

Quis teneatur probare negativam, di Francesco Erculano; Colonia 1592.

De negatione, di Giorgio Treisker; 1677.

NEGATORIA (azione).

De actione negatoria, di Gio. Errico Meier; 1714.

De negativa actione, di Giorgio Adamo Struvio; Iena 1662.

De onere probandi in actione negatoria, di Cristiano Tomasio; Hala 1716.

NEGLIGENZA.

De negligentia, di Cristiano Klengel; Viteb. 1662.

NEUTRALITÀ.

De his qui neutras in bello partes sequuntur, di Cristiano Gottofredo Tranckerstein; Lipsia 1687.

NOBILTÀ.

De nobilitate concedenda mortuo ut possit ad suos posteros transmittere, di Pietro de Amigant; 1661.

De iure nobilitatis et vera ingenuitate, di Errico Bodino; Hala 1704.

De nobilitate, di Dionisio Gotofredo; Spira 1610.

An nobilitet ventet? di Nicola Girolamo Gundling; Hala 1718.

De nobilitate adoptiva, di Carlo Gottlieb Knerr; Hala 1721.

De nobilitate, di Anton Mattei; Amsterdam 1686.

De nobilitate hereditaria, di Giorgio Martino; Marburg 1608.

De nobilitate politica et civili eiusque privilegiis, di Matteo Stefano; Francfort 1616.

De nobilitate, di Andrea Tiraquello; Lione 1617.

NOTARO.

Manuale notariorum, di Nehrings; Francfort 1687.

De notariorum erroribus, di Antonio Tassara; Francfort 1511.

Il notaio teorico-legale, di Gius. Batocchio.

De arte notariatus, di Odofredo Beneventano.

Codicis Pascalini pro notariatus officio, di Giuseppe Pasquali.

Esame legale, ovvero dialogo sull'officio del notaio, dello stesso.

Pratica de'notari. di Francesco di Ruggiero.

Artis notariae, di Leone Spelungano.

Formolario pratico legale per uso de'notai. di Antonio Spezzacatena (opera pregiata nell'antico foro).

Dell'origine de'notai, e della storia di essi, di Michele Maria Vecchioni.

De arte notariatus, di Pietro Muller; Iena 1690.

De inutilibus clausulis notariorum, di Guglielmo Strecker; Erfurt 1736.

De notariis et tabellionibus, di Struvio; Iena 1664.

NOVAZIONE.

De novatione, di Gio. Errico Feltz; Argentorato 1721.

De novatione necessaria, di Giovanni Bernardo Triese; Iena 1694.

De novationibus, di Sebastiano Medices; Colonia 1588.

De novationibus, di Giovanni Werlhoff; Helmstadt 1709.

De novatione legali, di Samuele Federico Willenberg; Francfort 1694.

NOVELLE.

De novellarum glossatarum et non glossatarum auctoritate iuris, di Gotofredo Ludovico Mencke; Lipsia 1707.

Iustinianus su de iure novo, di Francesco Balduino; Basilea 1560 (da preferirsi).

Digitized by Google

De iure novissimo di Pietro Gudelino, Francfort 1668 (pregiata opera).

Novellarum mixtarum Justiniani et aliorum quorumdam Impp. methodica expositio di Corrado Rittersusio, Argentorato 1629.

Commentarius Novellarum di Maria Stefano, 1653 (vale per tutti).

Commentarius ad novellas di Antonio Daniele Sonnemannus, Francfort 1692.

Expositio plenior Novellarum dell'immortale Cuiacio. Parigi 1600.

Selecta Novellarum di Gio. Cristoforo Falckner. Jena 1669.

In Novellas Constitutiones di Dionisio Gotofredo. Lione 1583.

Commentarius de Novellis Leonis Imp. di Gaspare Becih. Jena 1631.

De valore Novellarum Leonis di Gio. Federico Oleario. Lipsia 1708.

NOZZE.

De jure connubiorum di Gioacchino a Beust, Francfort 1591.

De veteri ritu nuptiarum di Francesco Ottomano, Amsterdam 1662.

De nuptiis personarum illustrium di Bechmann, Jena 1671.

De fundamentis nuptiarum di Errico Bodino, Veintel 1693.

De nuptiis sine parentum consensu non contrahendis di Gio. Angelo Bossio, Venezia 1643.

De ritu nuptiarum di Barnaba Brissonio Francfort 1564.

De nuptiis di Alberico Gentile, 1601.

De castis incestisque nuptiis di Francesco Ottomano, Lione 1593.

De nuptiis clericorum vetitis et permissis di Giacomo de la Lande, Argentorato 1624.

De his qui impediuntur contrahere nuptias di Girolamo Linck, 1626.

De iure connubiorum di Errico Brower. Amsterdam 1665 (opera rara e pregiata).

Jus coniugum di Gio. Carlo Nerio, 1716.

De nuptiis consobrinorum di Francesco Florens, Francfort 1643.

De nuptiis secundis di Arnoldo Rath, Engolstad 1658.

Lo stesso di Scipione Gentile, 1569.

Lo stesso di Giacomo Maesterrio, Lione 1639 (da preferirsi).

Metamorphosis bonorum legalis ex binubata, seu practicae quaestiones ex L. Foeminae Cod. de secundis nuptiis di Carlantonio de Luca.

Practicarum quaestionum ad famigeratum textum L. Hac Edictali C. de secundis nuptiis di Gio. Battista Odierna. V. *Matrimonio*.

OSTAGGIO.

Specimen iuris obstagii di Giovanni Ludovico Heubel, 1727.

De iure obstagii di Metzner, 1612.

De obligatione sub obstagio di Cristiano Reichenbach, 1674.

De iure obstagii di Giovanni Schiltero, Jena 1672.

OMICIDIO.

De occisione impuni di Errico Balth Roth, Jena.

OCCUPAZIONE.

De occupatione di Adriano Beser, Jena 1691.

De occupatione in genere di Gio. Errico Feltz, 1762.

De occupatione bellica di Giovanni Lucchin Hartmann, 1730.

De iure privatorum circa occupationem di Agostino Leyter.

De iure occupationum di Giovanni Ocxio, Jena 1656.

ODIO.

De favore et odio di Gioacchino Mejer, Gottinga 1696.

De iure odeoso di Gerardo von Stoekken, Argentorato 1668.

OBBLIGAZIONE.

De verborum obligationibus di Andrea Barbatia, Venezia 1593,

di Alberto Bologneto, Roma 1571,

di Marco Mantua, Altorfio 1585,

di Carlo Molineo, Jena 1588,

di Uberto Cifanio, Altorfio 1584,

di Bartolomeo Cepolla, Lione 1551,

di Arderico Dosserio, Amburgo 1592 (da preferirsi).

De vero obligationum valore di Giovanni Ortwin, Vestembergio 1704.

De vero obligationum valore di Cristiano Andrea Remer, Amburgo 1714.

De duobus reis di Egidio Ortensio, Francfort 1607,

di Giovanni Ronchegallo, Lione 1559.

di Teodoro Mohr, Helmstadt 1687 (da preferirsi).

Digitized by Google

De obligationum divisione di Francesco Balduino, 1597.

De dividuis et individuis obligationibus di Eguinardo Barone.

De obligationum confusione di Gio. Bechmann, Jena 1664.

De plurium personarum obligatione di Giovanni Brunnemanno, Francfort.

De obligatione alternativa di Giovanni Ernesto Bruchner, Erfurt 1722.

De obligatione heredis ex defuncti delictis di Errico Cocceio, Francfort 1691.

De clericali obligatione di Gio. Andrea Frommano, Tubinga 1677.

De obligationibus dividuis di Scipione Gentile, Argentorato 1669.

De obligatione faciendi di Federico Gendesio, 1694.

De obligatione ex iure pietatis di Giorgio Hammer, 1674.

De obligatione inter patrem et filium di Errico Ildebrand.

De remissione obligationis di Carlo Ottone Rechemberg, Lipsia 1726.

De iure eligendi ex obligatione alternativa di Tobia Giacomo Reinhabont, Erfurt 1711.

De obligatione ex die et ad diem di Nicola Reusnero, Jena 1590.

De obligationibus in heredes active et passive transitoriis di Paolo Francesco Romano, Lipsia.

De confusione obligationum di Bartolomeo Leon.

De obligatione naturali ex conventione turpi di Gio. Filippo Slevagat, Jena 1681.

De obligatione alteri per alterum quaerenda di Gio. Battista Vernher, 1707.

De causis obligationum di Giovanni Art., Colonia 1704.

Opificii.

De collegiis opificum eorumque statutis di Aivero Frittchio, Rudolfstadt 1669.

De iure collegiorum opificum di Giovanni Stranchio, Jena 1669.

De collegiis et corporibus opificum di Giovanni Gottlieb Eineccio, Hala 1723.

Tyro, prudentiae iuris opificiarii praecursorum emissarius di Adriano Bejer, Jena 1683.

De iure prohibendi quod competit opificibus et in opifices dello stesso, Jena 1683.

De speciebus et interpretatione iuris opificiarii dello stesso.

De mercede opificum dello stesso, Jena 1619.

Systema iurisprudentiae opificiariae in formam artis redactae di Struvio, 1738.

Opinioni comuni.

Thesaurus communium opinionum, Francfort 1571.

Receptarum sententiarum liber di Giulio Claro, Francfort 1622.

Communium opinionum iuris syntagma di Leandro Calganetto, Torino 1595.

Communes opiniones di Antonio Gabriello, Francfort 1574.

Offerta.

De iure offerendi di Errico Cocceio Heidelb. 1678.

De iure offerendi creditori et in eius locum succedendi tractatus di Gius. Schettini.

Omissione.

De omissione di Giovanni Cristoforo Falckner, Jena 1675.

De casibus omissis di Gio. Cristoforo Hartung, Jena 1686.

De omissione nociva di Gio. Cristoforo Petersen, Rost. 1727.

Opere.

De iure operarum di Giovanni Bechmann.

De operarum debitorum mutatione di Melchiorre Dethmar, Giessa 1734.

De operis liberorum di Ferdinando Cristoforo Arprecto, Tubinga 1689.

De operarum indeterminatarum determinatione di Giovanni Federico Hoeschner, Lipsia 1720.

De divisione operarum in determinatas et indeterminatas, earumque exactione di Giovanni Giorgio Pentsch, Jena 1731.

De operarum locatione et conductione di Giorgio Adamo Struvio, Jena 1692.

De operis uxorum di Samuele Strichio, Hala 1706.

Operarii.

De salario seu operariorum mercede di Zacchia, Roma 1659.

Ozione (diritto alla scelta).

De optione ad heredes transitoria di Andrea Bejer, Jena 1697.

De eo quod iustum est circa optionem minoris heredis di Giov. Bechmann, Jena 1673.

De iure optionis di Fritschio, Jena 1671.

De optione canonica di Gio. Pietro Moncta, Colonia 1620.

Digitized by Google

De optione di Alessandro Moneta.

De optione di Gio. Gaspare Pflaaume, Basilea 1671.

An optioni minoris heredis tantum locus sit in allodialibus, an etiam in feudalibus bonis, di Federico Schenaderbach, Lipsia 1724.

De iure optionis di Ottone Filippo Launscheleiffer, 1692.

PATTI.

De contrahenda et committenda stipulatione di Giovanni Geddeo, 1596.

De contractibus et pactis di Errico Bocero.

De conventionibus ambiguis et tacitis di Francesco Cardinal Mantica, Roma 1610 (dotta opera).

De pactis di Arnoldo Vinnio, Lione 1643 (da preferirsi).

De pactis stricti iuris contractibus in continenti adiectis di Cornelio Bynclhers, Hala 1729.

De pactis renuntiativis di Giovanni Dauthi Lipsia 1611.

De pactis quae instrumentis inseri solent di Matteo Enzlino, Tubinga 1592.

De pactis et stipulationibus di Giulio Capone.

De pactis et transactionibus di Giuseppe Pasquale Cirillo.

De pactis successionum tam affirmativis quam negativis di Giuseppe Schettini.

PATTI (dotali).

De pactis dotalibus di Andrea Kohl, Lipsia 1650.

De pactis antenuptialibus di Cornelio Neostadio, Lione 1614.

De pactis dotalibus di Abramo a Wesel, Amsterdam 1674.

De pactis nuptialibus di Gio. Pietro Fontanella, Genova 1667 (valo per tutti).

PATTI (successorii).

De pactis circa successionem di Giorgio Nalfiz, Colonia 1593.

De pactis futurae successionis di Antonio Conzio, Colonia 1598.

De pactis successoriis illustrium familiarum di Cattichio, Giessa 1622.

De successione principum et personarum illustrium lege vel pacto obveniente di Francesco Agostino Greiner, Erfurt 1715.

De pactis illustrium successoriis di Giovanni Filippo Ringler, Francfort 1693.

De pactis hereditatis inter illustres foeminas acquisitivae di Gio. Errico Munch, Giessa 1715.

PANDETTE (Comentarii).

Molti sono i comentatori delle Pandette: notiamo i principali.

Commentariorum iuris civilis lib. 18 di Ugone Donello, Francfort 1596: Scipione Gentile vi aggiunse il supplemento.

Commentarius ad priores 21 *libros* di Giorgio Frantschio, Argentorato 1644.

Commentarius di Giovanni Brunnemanno, Vittemberga 1714.

Commentarius di Giovanni Schilter.

Exercitationes ad primam Pandectarum partem pubblicate a Jena nel 1675.

Indi furono aggiunte *aliae exercitationes octo ad secundam partem* nel 1678, ed indi altre otto *ad tertiam partem* nel 1688.

Observationes ad XXIV libros Pandectarum di Antonio Mernacio, Parigi 1651.

Adnotationes di Guglielmo Budeo, Parigi 1538.

Rationalia ad Pandectas dell'immortale presidente Antonio Fabro, Lione 1663.

Commentarius ad Pandectas di Giovanni Voet, Lione 1698.

Usus modernus Pandectarum di Samuele Strichio, Vittemberga 1690.

Commentarii Lyslheriani, Jena 1698.

Notae perpetuae in Pandectas di Francesco Modio, Francfort 1587.

Commentarius in Pandectas di Gerardo Noodt, Lione 1716.

Enarrationes librorum IV Pandectarum di Antonio Scultingio, Lione 1720, con le note di Cristiano Tommasio.

Commentarius di Errico Zoesio, Lovanio 1675.

Commentarius di Giovanni Schilter, Jena 1712.

Notae di Dionisio Gotofredo, Amsterdam 1663.

Compendium Lauterbachianum con le note di Samuele Strichio, Lipsia 1741.

Jus controversum di Samuele Cocceio, Francfort 1713.

Commentaria ac praelectiones in frequentiores Pandectarum textus di Gio. Marco Aquilino.

PAPA (elezione).

Caeremoniale electionis et coronationis

Digitized by Google

Pontificis romani di Giovanni Gerardo Menischen, Francfort 1732.

De Conclavi di Gio. Francesco Lattino.

De Comitiis Pontificalibus di Onofrio Paminio.

Historia Conclavium di Errico Huissen, Colonia 1703.

Conclavia romana reserata di Gio. Giorgio Treslino, 1692.

Candidatus Papalis dignitatis, seu quid in Conclavi observandum del Cardinale Azzolino, 1691.

De legitima S. Pontificis electione di Martino Bonacina, Venezia 1638.

De Pontificis Romani Electione di Gio. Federico Mayer, Amburgo 1700 (da preferirsi).

Papa (potestà e diritto).

De potestate et iuribus pontificum romanorum raccolse tutti gli scrittori e li dispose con ordine alfabetico Gio. Tommaso di Rocaberto arcivescovo di Valenza ed inquisitore generale della Spagna, opera che si legge nella sua *Bibliotheca Maxima Pontificis*, Roma 1695. Detta opera è divisa in 21 tomi, dei quali stimiamo utile dare un cenno del contenuto.

Tom. I.

Pontifex Romanus di Abramo Bzovio, Colonia 1609.

De origine nominis Papae eiusque primatu di Abramo Echellense.

De Summo Pontifice di Adamo Tanner.

Tom. II.

De renuntiatione Papae di Egidio Colonna.

Apologia pro Bellarmino de potestate Summi Pontificis temporali, di Adolfo Sculchenio.

De comparatione utriusque regiminis ecclesiastici et politici di Agobardo.

Dialogus contra Summi pontificis oppugnatores di Alano Copi.

De primatu Divi Petri di Alberto Pio,

De potestate ecclesiastica di Alessandro da S. Elpidio.

Tom. III.

Excusatio disputationis contra M. Lutherum di Ambrogio Catarino.

De suprema Romani Pontificis in Ecclesia potestate di A. Davalio.

De Summo Pontifice di Lao.

De appellatione omnium Ecclesiarum ad S. Petri Cathedram, et de potestate Apostolorum di Agostino Petricca.

Tom. IV.

De S. Communione Summi Pontificis di Agostino Rocca.

De Jurisdictione Pontificia in temporalibus di Annibale de Crassis.

Defensio Gregorii VII di S. Anselmo.

De primatu Divi Petri di Antonino Diana.

De auctoritate Ecclesiae di Antonio Florebello.

De potestate Romani Pontificis di Antonio Passerino.

De potestate Pontificis Romani in puniendis principibus hereticis di Antonio Santorello.

De absoluta Divi Petri Monarchia di Agostino de Bellis.

Tom. V.

Contra ignotum de Papatu di Baldassarre Nardi.

Epistolae de unione romanae Ecclesiae di Barlaamo.

Apologeticus pro Gregorio VII di Bernaldo.

Tom. VI.

De translatione S. Concilii Basilea, et potestate Papae di Cataldino di Boncompagno.

De variis appellationibus ad Sedem Romanam di Cristiano Lupo.

Tom. VII.

Decisio de proport. Papae ad Concilium di Cesare Pietro Michele.

De primatu Petri di Caietano.

De primatu Pontificis contra Matthaeum Flacium di Camillo Campegio.

De prima Orbis Sede di Cipriano Beneto.

Vera designatio Ecclesiae Christi di Cunero Pietro de Browershagen.

Tom. VIII. e IX.

Archeologia Petri et Pauli di Diego de Cea.

Tom. X.

Opus Dei admirabilis di Domenico Segneri.

Tom. XI.

Prodromus de potestate S. Sedis di Elia Astorino.

Regale Sacerdotium Romani Pontificis assertum di Eugenio Lombardo ossia Celestino Sfondrato.

De auctoritate Pontificis, di Francesco Vangas.

Tom. XII.

De principatu Petri di Francesco Agricola.

De regno Christi di Francesco Penia.

Digitized by Google

Tom. XIII.

De principatu Papae di Gennadio Scolario.

De primatu Papae et indulgentiis di Errico VIII re d'Inghilterra.

De Romana Ecclesia di Girolamo Mario.

De primatu Pontificis di Giacomo Latomo.

Tom. XIV.

De primatu Pontificis di Giovanni Eccio e Lucio Fabro.

Confutatio Nili de primatu Pontificis di Giovanni Matteo Cariafilo.

Tom. XV.

De causis Episcoporum ad Papam deferendis, et de origine et auctoritate Sedis Romanae di Lelio Giordano.

Catholicae Hierarchiae Ecclesiasticae assertio di Leonardo Mastio.

Anti-Mornaeus di Leonardo Coqueo.

Dissertationes in Concilia di Ludovico Tommasso.

Tom. XVI.

De pontificatu Petri di Marco Antonio Capello.

De unitate ovilis et pastoris di Michele Aninyon.

De Anti-Christo reformato di Martino Becano.

Tom. XVII.

De Clave David seu Regno Christi di Nicola Sandero.

De primatu Pontificis contra Centuriatones Magdeburgenses di Onofrio Panvinio.

Tom. XVIII.

De potestate Papae supra Concilium di Paolo Abulato.

Assertio fidei Catholicae contra Ducis Wurtenbergensis articulos oblatos Concilio di Pietro da Soto.

De Concilio ubi de potestate Papae et maiestate Imperii actum di Federico Pietro da Monte.

De Summo Pontifice di Reginaldo Polo.

De potestate Summi Pontificis contra Guilielmum Barclaium di Roberto Bellarmino.

Tom. XIX.

De universali Ecclesia di Ridolfo Cupero.

De veritate Ecclesiae et Pontificis potestate di Prierias.

Epistolae de auctoritate Pontificis in Concilio di Stanislao Ozio.

De auctoritate et potestate Papae di Tommaso Campegio.

Tom. XX.

De Magnitudine Romanae Ecclesiae di Tommaso Stapletone.

De vera Christi Ecclesia di Wilelmo Rindan.

Tom. XXI.

Indices operis.

PARAGIO.

De paragio et apanagio di Giovanni Schilter, Argentorato 1701.

Iuridicae distinctiones inter paragia di M. Efraim Gerard, Hala 1709.

Corpus iuris apanagii et paragii, continens scriptores quot quot inveniri potuerunt, qui de apanagio et paragio ex instituto egerunt di Gioacchino Mejer, 1727.

PARRICIDIO.

Ad legem Pompeiam de parricidiis di Ippolito de Marsiliis, Francfort 1594.

Errores Triboniani circa poenam parricidii di Giovanni Rumas del Manzano, Milano 1659.

De partus expositione et nece apud veteres liber singularis di Gerardo Noodt.

De parricidii crimine di Antonio Schaez, 1714.

PARTO.

De partu naturali et legitimo di Alfonso a Caranza, Colonia 1629.

De partus humani tempore di Carlo Annibale Fabroto, Parigi 1651.

De iusto partu et numero puerperii dello stesso.

De partus octimestris natura di Federico Bonaventura, Urbino 1601.

Quaestiones medico-legales di Paolo Zacchia, Roma 1621.

Pandectae medico-legales di Michele Bernardo Valentino, Francfort 1701.

Institutiones medicinae forensis di Ermanno Federico Teichmeyer, Jena 1723.

De iure occidendi, vendendi, exponendi liberos apud Romanos di Cornelio Bynhersh.

Amica responsio di Gerardo Noodt in opposizione all'opuscolo di Bynhersh.

De partu supposito et custodia corporis foeminarum illustrium di Burcardo Gottelfio Struvio, Jena 1732.

De liberorum proprietate controversia, seu Judicium Salamonis di Ludovico Cristiano Grellio, Lipsia 1706.

De probatione filiationis ex concubitu

Digitized by Google

sponsorum di Ferdinando Cristofaro Arpretto, Tubinga 1696.

De partu legitimo di Cristiano Oildvolgelio, Jena 1700.

PASCUO.

De pascuis, defensis, forestis et aquis di Prospero Rendella (famoso trattato).

Dissertatio forensis pascuorum etc. di Giuseppe Spera.

De iure pascendi tractatus selecti, 1629.

PATRIA POTESTA'.

De viribus patriae potestatis di Filippo Pasquale (distinto trattato).

Additiones al detto trattato di Francesco Maria Prato.

De patria potestate di Angelo Bastio, Lione 1667.

De iure patrio di Pietro Erodio, Parigi 1597 (opera scritta contro al proprio figlio).

De iuribus et potestate parentum eorumque auctoritate et officio circa religionem liberorum di Federico Ludovico Unnetfeld; Jena 1701.

An filiusfamilias a nexu patriae potestatis per nuptias ita liberetur ut statim in solius mariti potestatem transeat dissertazione di Girolamo Andrea, Helmstadt 1689.

De iure patrio di Abramo a Kerckraadt, 1708.

De mixtura iuris romani et germanici in materia patriae potestatis di Guntero Albertus Reaz, Tubinga 1735.

Jus patrum di Gio. Carlo Necio, 1710.

PATRONATO.

De iure patronatus variorum tractatus, Lione 1579.

De antiquo iure patronatus et eius origine di Francesco Fiorente, Parigi 1679.

De iure patronatus di Francesco Roye, 1667 (distinto trattato).

De iure patronatus di Francesco de Fargna, 1717.

De iure patronatus di Sigismondo Finchelteo, Lipsia 1619.

Dissertationes 1. *de diverso patroni ecclesiastici et laici iure*; 2. *de variis iuris patronati acquirendi modis*, 3. *de iure patronatus honorifico primario, nimirum iure praesentandi*; 4. *de utilibus patronorum iuribus ex corrupto Ecclesiae significatu natis, parum vel plane non utilibus*, Jena dal 1730 al 1734.

De iure patronatus di Mattia Stefano Gatha, 1672.

Praecipua iuris patronatus Ecclesiarum Protestantium vulgaris iura di Giovanni Gotofredo Neuber, Hala 1715.

De iure patronatus in territorio alieno di Bernardo Ludovico Peyer, Basilea 1713.

De eo quod circa dissensum plurium patronorum in praesentatione parochi iustum est di Tobia Giacomo Reinharth, Erfurt 1728.

De controversiis patronorum di Marino Pitonio, Colonia 1713.

De iure patronatus di Roffredo Beneventano.

De iure patronatus di Giacomo Fontanella.

De iure patronatus di Carlo Gagliardi (esimio trattato).

De iure patronatus tractatus di Cesare Lambertini.

De iure patronatus di Gio. Batt. de Luca.

Dissertazione storico diplomatica intorno al regio patronato di Basilio Palmieri.

Storica idea del patronato gentilizio ed ereditario e del tempo prescritto ai patroni laici ed ecclesiastici a poter presentare ed a potere sul patronato contendere di Michele Maria Vecchioni.

PECULATO.

De peculatu di Bonifacio de Vitalinis, Francfort 1604.

PECULIO.

De peculio profectitio, adventitio et castrensi di Emmanuele Mendoza de Castro, Augusta 1615.

PEGNO.

De pignoribus et hypothecis tractatus, Francfort 1586.

De pignoribus di Mercuriale Mérlino, Venezia 1649.

De pignoribus di Francesco Balduino Basilea, 1589.

De pignoribus di Giovanni Battista Schwarzenthalor, Francfort 1594.

Idem di Giulio Pacio, Heidelberg 1589.

De pignoribus di Ugone Donello, Francfort 1559.

Idem di Giulio a Beyma, 1543.

De pignoribus di Antonio Negusanzio, Colonia 1618 (da preferirsi).

Dissertationes aliquot selectae de pignoribus di Errico Anio, Helmstadt 1660.

De indole et natura pignoris di Gioacchino Patgiejer, Marpungo 1722.

De possessione creditoris in pignore di Federico Deckerr, Argentorato 1670.

Digitized by Google

De usu practico accuratae distinctionis inter emptionem cum pacto de retrovendendo et contractum pignoratitium di Cristiano Tomasio.

De remissione pignoris tacita per consensum in novam oppignorationem dello stesso, 1715.

De remissione pignoris per remissionem debiti et consensum in alienationem rei dello stesso, 1713.

De retentione pignoris etiam ob debitum chirographarium di Simone Kuchenbeéker, Morpungo 1697.

De oppignorationibus iurium di Felice Spizio, Jena 1677.

De pignoribus et hypothecis di Domenico Arisio (insigne trattato).

PENA.

De poenis ecclesiasticis di Carlo Antonio Tesauro, Roma 1675.

De poenis militaribus di Gerardo Sichtermann, Amsterdam 1708.

PENITENZA.

De poenitentia ecclesiastica, Jena 1700.

Canones poenitentiales di Antonio Agostino, Venezia 1584.

Liber poenitentiarum di Rabano Mauro.

De poenitentia in administratione sacramenti di Giovanni Marino, Bruxelles 1685.

PENSIONE (ECCLESIASTICA).

De pensionibus ecclesiasticis di Gio. Battista de Luca.

Pensionum ecclesiasticarum tractatus di Paolo di Roma.

PERMUTA.

De rerum permutatione di Ludovico Gomez Lione 1575.

Idem di Tommaso Manlio, Francfort 1633.

PESCA.

De piscatione di Corrado Heresbach, Colonia 1570.

Idem di Giorgio Mohr, Costanza 1601 (da preferirsi).

PLAGIO.

De plagiariis et scriptorum alienorum compilatoribus di Francesco Duareno.

POLIGAMIA.

De poligamia et divortio di Teodoro Beza, Genova 1576.

De polygamia simultanea di Cristiano Vigilo, Germanopoli 1677.

Discursus politicus de polygamia di Teofilo Aletèo 1674. (Il vero autore fu Giovanni Litero).

Vindiciae legis monogamicae contra Lyserum de polygamia di Giovanni Diecmann, 1678.

Monogamia victrix di Giovanni Brunemann, Francfort 1679.

De uxore christiana di Giovanni Meyer, Amsterdam 1688.

De polygamia di Cornelio Stazio, Rotterdam 1688.

De polygamia di Diego Garzia de Trarmiera, Palermo 1638.

De divortiis ob polygamiam di Edmondo Banni, 1610.

De polygamia di Abramo Calorio, Villemberga 1676.

De finibus polygamiae di Samuele Federico, Villenbergio 1712.

PONTEFICE. — V. Papa.

PONTIFICALE ROMANO.

Pontificale Romanum, Roma 1726.

Commentaria in Pontificale Romanum di Giuseppe Catalano, Roma 1736.

De libris caeremoniarum et rituum Ecclesiae et Curiae romanae di Cristiano Gotofredo Hoffmann, Lipsia 1753.

Diurnum Romanorum Pontificum di Giovanni Carnerio, Parigi 1680.

Rituum Ecclesiasticorum libri di Agostino Patrizio Piccolomini, Venezia 1516.

POSIZIONE.

De positionibus di Odofredo Beneventano.

POSSESSO.

De bonorum possessione contra tabulas di Francesco Duareno;

Idem di Antonio Conzio, Parigi 1616;

Idem di Andrea Fachinèo, 1589 (da preferirsi);

De adquirenda vel amittenda possessione di Giovanni Bercholden, Helmstadt 1597.

De possessione et remediis possessoriis di Errico Canisio, Ingolstad 1592.

De adipiscenda et recuperanda possessione di Bartolomeo Cepolla, Lione 1577.

De iure possessionis et dominii iure di Girolamo Mariliano, Colonia 1599.

De causa et materia possessionis di Pietro Fridero, Francfort 1598.

De adipiscenda, retinenda et recuperanda possessione di Giacomo Menochio, Colonia 1577 (da preferirsi).

Digitized by Google

De adquirenda et amittenda possessione di Domenico Aulisio (dotto trattato).

POSTA.

De regali iure postarum di Ludovico van Hoernigk, Marpungo 1739.

De cursoribus publicis di Errico Rodolfo Redeckerio, 1662.

De regali postarum iure di Samuele Coc ceio, Francfort 1703.

De iure Principis eminenti circa postas di Cristiano Wilduogelio, Jena 1705.

Scriptures et excerpta iuris postarum di Cristiano Leonardo, Lipsia 1710.

De iure postarum hereditario di Ludewig.

POSTLIMINIO.

De iure postliminii di Pietro Cuneo, Lione 1640.

Idem di Giovanni Duran de Jeraes, Roma 1635.

POSTUMI.

De iure posthumorum di Cristiano Wilduo gelio, Jena 1700.

PRELAZIONE.

De iure praelationis creditorum di Luca Melanio, Noriberga 1644.

De iure praelationis inter concurrentes creditores di Gio. Michele Beaten, Argentorato 1615.

Labyrinthus creditorum concurrentium di Francesco Salgada de Somoza, Francfort 1660 (da preferirsi).

De processu concursus creditorum di Giovanni Brunnemann con le note di Samuele Strichio.

De iure praelationis creditorum di Gioacchino Chemnizio, Francfort 1707.

PRESCRIZIONE.

De diversis temporum praescriptionibus di Cuiacio.

De praescriptionibus, trattati di Giovanni Oldendorpio e di Errico Ostiense, Colonia 1568.

De praescriptionibus di Andrea Alciato Spira 1518.

Idem di Giulio Pacio, Heidelberga 1589.

Idem di Arnoldo Rath, Ingolstad 1651.

De iure usucapionis di Nicola Cisnero, Spira 1588.

Leges, edicta, et constitutiones quibus prohibita usucapio di Giovanni Fernandez de Retes, 1639.

De dignitate iurisprudentiae et usurpatione rerum di Errico Gerardo, Lipsia 1613.

De usucapionibus et diversi temporis praescriptionibus di Pietro Gilchenio, Francfort 1602 (dotto lavoro).

De praescriptione immemoriali di Andrea Ochelio, Hala 1707.

De diversi temporum praescriptionibus di Cuiacio.

De praescriptionibus di Pietro Paolo Parisio.

PRESUNZIONE.

De praesumptionibus di Andrea Alciato.

De praesumptionibus di Giacomo Menochio, Venezia 1590 (da preferirsi).

PREVARICAZIONE.

De praevaricatione di Andrea Bejer, Jena 1674.

PREZIOSA (COSA).

De iure pretiosorum di Cristiano Wilduogelio, Jena 1598.

PRIMOGENITURA.

De successione Principum in primogenitis di Marquardo Freher, Eidelberg 1614.

De statutis, pactis, et consuetudinibus familiarum illustrium et nobilium, illis praesertim quae ius primogenitiurae concernunt di Nicola Betsio, Argentorato 1699.

De iure primogenituraе di Bernardo Schulz, Elmstadt 1611.

De iure primogenituraе et maioratus di Filippo Slevogt, Jena 1694.

De introductione iuris primogenituraе di Giorgio Melchiorre Ludolf, Jena 1707.

De emolumentis territoriorum ex iure primogenituraе descendentibus di Federico Carlo voit a Salzburg, Lipsia 1718.

PRIVILEGIO.

De potestate imperatoris circa concessionem privilegiorum di Giovanni Giacomo Maser, Tubinga 1720.

De confirmatione iurium et privilegiorum ab imperatore facienda di Gabriele Schweder, Tubinga 1719.

PROCURATORE.

De procuratoribus di Gaspare Manzio, Ingolstadt 1659.

De procuratoribus di Carlantonio de Luca.

De procuratoribus tam ad litem quam ad negotium di Fabio Galicro de Vespasiano.

V. Avvocato.

Digitized by Google

PROVE.

De probationibus di Giovanni Oldendorpio, Colonia 1567.

De probationibus di Gioacchino Minsingero, Francfort 1542.

Cui competat onus probandi, dissertazione di Giulio Pacio, Francfort 1595.

De probationibus di Nicola Rodriguez, Lione 1662.

Syntagma de probationibus di Giovanni Andrea Dornsberger, Basilea 1606.

De probationibus di Giuseppe Mascardo, Venezia 1588 (vale per tutti).

De modo probandi, dissertazione di Marcello Cala, Francfort 1598.

De probanda negativa, dotto lavoro di Nicola de Passeribus, Francfort 1629.

Lo stesso di Francesco Ercolano, Colonia 1578.

De probatione per stemmata genealogica dissertazione di Felice Errico Ildebrand, Altdorf, 1719.

De probatione per insignia et arma gentilitia di Giacomo Teofilo Linck, 1716.

Additiones ad tractatum Mascardi de probationibus di Giovanni Luigi Riccio.

De probationibus di Pietro Paolo Parisio.

PUPILLO.

De pupillis eorumque privilegiis di Bartolomeo Bersano, Lione 1705.

De obligatione pupilli sine tutoris auctoritate di Michele Arditi.

Q

QUADRUPEDE.

Ad legem Aquiliam, comenti di Francesco Balduino, Basilea 1559.

Ad legem Aquiliam di Gerardo Noodt, Lione 1691.

Larva legis Aquiliae di Cristiano Tomasio. Hala 1703.

De lege Aquilia di Antonio Scultingio, Lione 1718.

Ad legem Aquiliam di Everardo Ottone, 1710.

R

RATIFICA.

De iure ratificationis di Gio. Cristoforo Herold, Lipsia 1687.

De iure ratihabitionis di Gio. Goffredo Mejer, 1724.

REGALIA.

De regalibus di Errico Bocero, Tubinga 1608.

De natura iurium maiestatis, et regalium di Matteo Borzio, Jena 1614.

Idem di Matteo Cuno, Francfort 1612.

Idem di Federico Bruckmenn, Lipsia 1668.

Idem di Scipione Gentile.

Idem di Paolo Montano.

De regalibus di Corrado da Einsidel, Hala 1619.

De regalibus di Regnero Sistino, Francfort 1617 (da preferirsi).

De praescriptione regalium di Cristiano Tommaso, Hala 1696.

De possessione vel quasi regalium di Giovanni Adamo Ickstadt. Erlipoli 1736.

De regalibus tam in genere quam in specie di Giovanni Teodoro Scheffer, Tubinga 1719.

De adquisitione regalium di Bartolomeo Leonardo Schwendendoerferr, Lipsia 1686.

RELEVIO.

De iure relevii di Andrea Capano (egregio trattato).

Lo stesso di Giacomo Aiello.

RENDITA.

De annuis reditibus di Paolo Busio, Colonia 1601.

De annuis et menstruis reditibus di Gaspare Roderico, Colonia 1624 (è il miglior trattato).

(*De iure annuorum redituum* di Federico Martini, Friburgo 1604.

Tratta delle rendite Giorgio Franskio nella sua opera *Variarum resolutionum*, Jena 1656.

RENDITA DELLA CHIESA.

Historia redituum ecclesiasticorum di Girolamo a Costa.

RINUNZIA (DE' PATTI).

De pactis renunciativis di Giovanni Dauth, Lipsia 1611.

De renuntiationibus di Uberto Gifanio, di Andrea Dalnero, di Errico Brevlèo, e di Bartolomeo Kellenbenzio, con le note di Schiltero, Argentorato 1701.

De existentia conditionis pacti renuntiatae hereditatis reservati, dissertazione di Giovanni Andrea Fromman, Tubinga 1684.

De successione filiarum nobilium renuntiatarum ex testamento di Ferdinando Cristoforo Hurpreet, Tubinga 1688.

De renuntiatione fori di Elia Augusto Strichio, Francfort 1688.

De resolutione et extinctione renuntiatio-

Digitized by Google

nis, dote accepta, masculorum contemplatione, eis quandocumque deficientibus di Giacomo Capece Galeota.

De validitate renuntiationis monasterium ingressi di Giovanni Domenico Copia.

De renuntiationibus di Onofrio Donadio.

De renuntiationibus di Giov. Battista de Luca.

De renuntiationibus monialium del Marchese Stefano Patrizj.

RESTITUZIONE IN INTERO.

Vi ha una raccolta di Trattati in quattro volumi, pubblicati in Francfort nel 1586. Essi contengono i trattati.

di Marco Antonio Caimo,
di Franceseo de Caldas Pereira;
di Guglielmo Cassadoro,
di Diego Covarruvia,
di Giacomo Cuiacio,
di Giovanni de Ferrariis,
di Antonio Comez,
di Roberto Lancellotti,
di Gabriele Mudèo,
di Gioacchino Minsingero,
di Pietro Rebuffo,
di Udalrico Zasio.

De restitutione in integrum di Giovanni Maurizio, Parigi 1548.

De restitutione in integrum di Oddo, Francfort 1514 (è il miglior trattato).

Idem di Gaspare Manzio, Augusta 1662.

De restitutionibus in integrum concedendis vel denegandis ex edicto minorum et ex generali clausula edicti Praetorii cum Commentariis ad omnes sanctiones ecclesiasticas di Domenico Galesio, Roma 1675.

De processu instantiae restitutionis in integrum di Giovanni Eisenarth, Helmstadt 1686.

De restitutione in integrum minoribus, aliisque privilegiatis personis, quandoque deneganda di Girolamo Cala de Tapia.

De primo et secundo beneficio seu de restitutione ad pinguius probandum di Giulio Cesare Imbriano.

De restitutione in integrum di Giuseppe Maffei (detto trattato).

RAPPRESENTAZIONE (DIRITTO).

De iure raepraesentationis di Giovanni Cristoforo Herold, Hala 1669 (esimio lavoro).

RAPPRESAGLIA.

De iure represaliarum inter principes di Giov. Baldassarre Werner, Villemberga 1717.

RIPUDIO.

De repudiis di Giovanni Giorgio Nicolai, Dresda 1685.

RETRATTO.

De retractuum iure di Emmanuele Sutorio, Jena 1659.

De retractu gentilitio et conventionali di Cristoforo Blumblacher, Salisburgo 1673.

De retractus gentilitii iure di Giovanni Filippo Stoi, Altorfio 1662.

Idem di Giovanni Pomereschio, 1671.

De retractu consanguineitatis di Teodoro Reinking, Marpurgo 1631.

De iure protimiseos di Baldassarre Benedello Venezia, 1591.

De utroque retractu municipali et conventionali di Andrea Tiraquello, Francfort 1586.

De retractu Nobilibus Imperii immediatis per privilegia a Caesare concesso di Emmanuele Weber, Giesia 1719.

ROTA ROMANA.

Il tribunale della S. R. Romana di Domenico Bernino, Roma 1717.

De collationibus, usu, et auctoritate decisionum Rotae Romanae di Enningio Boemero, Francfort 1740.

Practica et decisiones Rotae Romanae, Venezia 1590 in quattro volumi.

Declarationes Cardinalium quae in IX voluminibus decisionum Rotae Romanae continentur di Giovanni Callemart, 1655.

Decisiones Rotae Romanae di Giovanni Moedano, Roma 1589.

Idem di Martino Andrea, Roma 1615.

Idem di Paolo Emilio, Francfort 1587.

Idem di Giacomo Puteo, Colonia 1582.

Idem di Achille e Cesare de Grassis, Marpurgo 1601.

Idem di Guglielmo Cassadoro, Parigi 1642,
di Pietro Guerillo, Venezia 1656,
di Paolo Rubèo, Venezia 1642.

Singularia ex decisionibus Rotae Romanae Selecta di Teodoro Rubeo, col repertorio di Antonio Agostino, Roma 1637.

Decisiones novissimae Sacri Palatii Apostolici raccolta in tre volumi, pubblicata in Francfort nel 1601.

Decisiones reverendorum patrum dominorum Rotae pubblicate in Venezia nel 1550.

Decisiones Rotae Romanae di Gio. Battista Coccino, Roma 1672,

Digitized by Google

di Francesco Merlino, Genova 1662,
di Francesco Ansaldo, Lione 1705.

Sacrae Rotae Romanae decisiones coram R. P. Cyriaco Lancetta, Roma 1733.

Novissimae decisiones Sacrae Rotae Romanae di Giuseppe Domizio, Roma 1667.

S. Rotae Romanae decisiones recentissimae ad Theatrum veritatis et iustitiae del Cardinale de Luca, 1669 (pregiata raccolta).

Relatio Curiae Romanae di Gio. Battista de Luca, Colonia 1638.

RITO.

Ritus Magnae Curiae et Regiae Camerae Summariae di Bartolomeo de Capua.

Commentaria super ritibus Magnae Curiae vicariae di Prospero Caravita.

Ritus Regiae Camerae Summariae di Goffredo di Gaeta.

Idem di Andrea d'Isernia.

Additiones ad ritus Magnae Curiae vicariae Annibalis Troisi di Girolamo de Lambertis.

Commentaria in ritus Magnae Curiae vicariae di Gio. Bernardino Pandi.

Additiones ad commentaria Prosperi Caravitae di Costantino Papa.

Commentaria in universos ritus magnae Curiae vicariae di Carlo Petra.

Glossa super ritus magnae Curiae vicariae di Pietro Piccolo.

Commentaria ad ritus magnae Curiae vicariae di Gio. Francesco Scaglione.

Idem di Annibale Troisi.

Ritus Curiae Archiepiscopatis Neapolitani.

Adnotationes ad ritus Archiepiscopalis Curiae Neapolitanae di Gio. Girolamo Campanile.

Ritus Archiepiscopalis Curiae Salernitanae di Pietro Fallero.

Rituum Archiepiscopalis Ecclesiae Neapolitanae interpretatio di Alberico Oliva.

Additiones ad ritus Archiepiscopalis Curiae Neapolitanae di Gio. Luigi Riccio.

S.

SACRAMENTI.

Dissertationes duo di Nicola Cristoforo Lynker, l'una *de eo quod iustum est circa sacram Caenam*, e l'altro *de eo quod iustum est circa Baptismum.*

De effectu baptismi iuridico di Federico Ludovico, Hala 1713.

De baptismate non iteranda di Gaspare Sieglier. Vittenberga 1661.

De iure baptismi di Acazio Cristiano Rangers Regiomonte 1669.

De susceptoribus infantium e baptismo di Gerardo von Mastricht 1670.

De numero patrinorum in baptismo infantum usitato, di Ludovico Guntero Martino, 1683.

Opus de sacramentis, di Stefano Gaeta.

SACRILEGIO.

De sacrilegiis et sacrilegiorum poenis di Adriano Seravia, Londra 1590.

De sacrilegiis di Paolo Grillando.

SALINE.

De iure salinarum tam veteri quam hodierno di Giovanni Errico Grungio, Gottinga 1743.

SCANDALO.

De iure Principis circa scandala di Giovanni Samuele Sarichio, Hala 1717.

SENATOCONSULTO.

—Macedoniano.

De mutuo et senatusconsulto Macedoniano di Cristoforo Besaldo, Tubinga 1627.

De Senatusconsulto Macedoniano di Gotofredo de Jena, Francfort 1663.

De privilegiis parentum et liberorum di Giorgio Acacio Erenkel, Tubinga 1618.

—Velleiano.

De Senatusconsulto Velleiano, di Andrea Laobmeffer, 1585.

Idem di Francesco Duareno, Francfort 1598.

De Senatusconsulto Velleiano di Giacomo Maesterzio, Lione 1630 (è il miglior trattato).

De differentiis iuris romani et germanici in Senatusconsulto Velleiano di Gio. Pietro a Ludewig, Hala 1720.

De contractibus mulierum di Gioacchino Wibellio, Stuttgard 1656.

Breve compendium seu tractatus super regia novella Pragmatica edita ad observantiam Senatusconsulti Velleiani et ad correctionem renunciationis dicti Senatusconsulti, di Gio. Francesco Scaglione.

—Trebelliano.

Ad Senatusconsultum Trebellianum di Antonio Corsetto nel tomo VIII de'suoi trattati.

De fideicommissorum restitutione et imputatione praelegatorum in quartam Trebellianicam di Ulrico Obretto, Argentorato 1667.

De imputationibus et detractionibus in le-

Digitized by Google

gitima, *Trebellianica*, *et aliis Quartis* di Gio. Antonio Mangilio, Venezia 1654 (ottimo fra i trattati).

De condictione ex lege liberis ad supplementum legitimae competente di Gabriele Schweder, Tubinga 1696.

Trebellianica et legitima exules in fideicommissis fructuariis di Gio. Pietro a Ludewig, Hala 1712.

SENTENZA.

De sententia et re iudicata di Sigismondo Scaccia.

SEPOLCRO.

De sepulturis di Sebastiano Medici, Firenze 1580.

Idem di Andrea Molfesio, Napoli 1522.

De iure sepulchrorum di Giovanni Rebano. Argentorato 1665.

De sepulturis, epitaphiis, et defunctorum monumentis, Bologna 1641, di Floriano Dulfusio (raro trattato).

De iure Principis Evangelii circa solemnia sepulturae di Cristiano Tomasio, Hala 1702.

De sepultura gratis concedenda di Errico Eunischio, Jena 1708.

De sepulturis et cadaverum translatione di Gio. Andrea Muscettola.

De sepulchro violato di Gotofredo Ludovico Seinio, Argentorato 1653.

De mortuis caemeterio restituendis di Lorenzo Belo, Venezia 1587.

De sepulturis ecclesiasticis di Maria Samuello, Torino 1678.

Observationes ad coemeteria sacra di Marco Antonio Baldetto, Roma 1730.

Coemeteria sacra di Errico Spondano, Parigi 1638.

De sepulchris, et coemeteriis di Gio. Carlo Bacovio, Gotha 1725.

De sepulturae denegatione di Rainaldo Federico Sahme, Regiomonte 1710.

De iure denegando comunionem coemeteriorum di Giusto Enningio Boemero, Hala 1717.

De coemeteriis de urbe tollendis di Cristiano Gottofredo, Francfort 1729.

De eo quod iustum est circa sepulturam parricidarum di Gio. Gaspare Bocrisio, Jena 1718.

Jura Principis circa solemnia sepulturae di Cristiano Tomasio, Hala 1702.

De sepultura et vario sepeliendo ritu di Giulio Gregorio Giraldo, Basilea 1539.

De funere Romanorum di Giovanni Meursio, Haga 1604.

De funeribus Romanorum di Giovanni Chircmann, Lubecca 1636.

De iure Manium di Giacomo Guther, Parigi 1615.

SERVI.

De servis di Lorenzo Pignorio, Padova 1656.

De manumissione servorum di Vilelmo a Loon Trajetto 1688.

De servitute personali di Giovanni Hermann, Francfort 1699.

De servis di Ippolito Bonacosta.

De servis, et famulis di Federico Husan.

De operis servorum di Tito a Popma, Colonia 1608.

Idem di Gasparo Manzio, Ingolstadt 1658.

De manumissionibus servorum di Vilelmo a Loon, 1685.

De Justiniano manumissionum fautore di Quirino Gottofredo Schachero, Lipsia 1689.

SERVITÙ.

De servitutibus realibus, et praedialibus di Cristoforo Andrea Blumbachero, Salisburgo 1673.

De servitutibus praediorum di Giovanni Corasio, Marpurgo 1592.

De servitutibus praediorum di Gaspare Manzio, Augusta 1657.

De servitutibus personalibus et realibus di Giulio Pacio, Eidelberga 1590.

De servitutibus praediorum rusticorum et urbanorum di Bartolomeo Cepolla, Colonia 1529 (è il miglior trattato).

De servitutibus dissertazioni di Antonio Mattei, Amsterdam 1680.

De aedificiis privatis di Giorgio Adamo Struvio, Jena 1610.

De servitutibus di Gio. Battista de Luca.

De servitutibus iuris publici di Cristoforo Giovanni Corrado Emelbreckt, Helmstadt 1715.

Idem di Giovanni Errico Felzio, Argentorato 1701.

SIGILLO.

De sigillis di Gerardo von Stoekken, Hala 1731.

De mutatione sigillorum di Giovanni Vilelmo Waldschmidt, Marpurgo 1718.

De resignatione, avulsione, et turbatione sigillorum di Giovanni Ludovico Bechio, Altorfio 1728.

Digitized by Google

SIGILLO (DI CONFESSIONE).
De sigillo confessionis di Adriano Bejer, Jena 1675.
Idem di Baldassarre Telesio, 1707.
SIMONIA.
De crimine Simoniae di Giovanni Giorgio Pertschio, Hala 1715.
De intentione Patrum circa doctrinam de simonia di Boemero.
De simonia et speciatim de praetextibus quibus illa velari et excusari hodie solet di B. Moreau.
De simonia trattato di Gio. Antonio Carafa.
De simonia trattato di Francesco Verde (esimio lavoro).
SOCIDA.
De iure socidae dissertazione di Giovanni Ottone Tabor, Argentorato 1646.
SOCIETÀ.
De societate, lucro et quaestu di Ettore Felicio.
De societate di Zanchio (è il miglior trattato).
De societatibus di Leonardo Duardo.
SODOMIA.
De sodomitica immanitate di Girolamo Magio.
SORTILEGIO.
De sortilegiis, et eorum poenis di Paolo Grillando.
De sortilegiis libellus di Gio. Francesco Leone.
De impia sortilegarum maleficarum, et Lamiarum haeresi, earumque punitione di Alfonso de Castro.
De magorum Daemonomania di Giovanni Bodino, Basilea 1581.
Disquisitionum magicarum libri sex di Martino Delrio, Colonia 1657 (dotto lavoro).
Theatrum operationum magicarum, et maleficarum, Francfort 1622.
V. Magia.
SPETTACOLO.
De spectaculis et feriis di Barnaba Brissonio, 1697.
SPOGLIO.
De legitimo actionis spolii usu di Francesco Mazzeo.
SPONSALI.
De sponsalibus di Giovanni Andrea, Giovanni Brunello, ed Alessandro Carerio, Colonia 1607.
De sponsalibus di Anton Mattei, Colonia 1652 (ottimo trattato).
De conditionibus sponsalium di Giovanni Benchstadt, Coburgo 1660 (esimio lavoro).
Tractatio iuridica de sponsalibus di Samuele Neandro, Stettino, 1649.
De iure connubiorum et sponsalibus di Gioacchino da Beust, Francfort 1591.
De sponsalibus di Diego Covarruvia, Antuerpia 1538.
De sponsalibus, matrimonio, et dotibus di Antonio Guiberto Cassano, Marpurgo 1567.
De necessario tutorum seu curatorum in sponsalibus minorum consensu di Gattlob Augusto Jennichen, Lipsia 1740.
De sponsalibus di Pietro Barbosa, Francfort 1625.
Idem di Alberico Gentile, Annover 1614.
De iure connubiorum di Paolo Cipreo, Francfort 1672.
De iure connubiorum di Errico Brower, Amsterdam 1665.
De iuribus singularibus connubiorum in Germania di Samuele Strichio, Hala 1709.
De nuptiis sine parentum consensu non contrahendis di Adriano Pulreo, Parigi 1597 (dotto lavoro).
De sponsalibus di Roffredo Beneventano.
De ritu sponsaliorum di Francescantonio Gianpietri.
De sponsalibus et matrimoniis quae a filiisfamilias contrahuntur parentibus insciis di Francesco Alaria Muscettola (profondo e dotto trattato, comentato dal famoso Mazzocchi).
V. Matrimonio — Nozze.
STIPULAZIONE.
De contrahenda et committenda stipulatione di Giovanni Giseddèo, 1596.
De stipulationibus di Giulio Capone.
V. Contratto — Obbligazione — Patto.
SOSTITUZIONE.
De substitutione vulgari et pupillari di Emilio Ferreto, Lione 1553.
SOSTITUZIONE.
De legatis et substitutionibus, di Pietro Barbosa, Lione 1662.
De vulgari et pupillari substitutione, Lione 1677.
De heredum substitutionibus, di Giena Mastela, Tubinga 1613.
De compendiosa substitutione, di Sforzia Addo, Francfort 1600.

Digitized by Google

Idem, di Antonio Govebano, Lione 1599.

De substitutionibus Comentaria synoptica, di Giovanni Ottone Tabor, Giessa 1672.

De substitutionibus, di Vincenzo Fusario, Genova 1653 (è l'opera classica sulla materia).

Medulla substitutionum heredum, di Giacomo Otto, Ulma 1694.

Decisiones vulgaris substitutionis, di Francescantonio Adami.

De vulgari et pupillari substitutione, di Giuseppe Pasquale Cirillo (dotto trattato).

An et quando liberi in conditione positi vocentur, tractatus, di Giuseppe de Rusticis.

Idem si sine liberis decesserit, dello stesso autore (V. Condizione)

De substitutionibus, di Alessandro Trentacinque.

SUCCESSIONE.

De successione, trattati varii pubblicati a Colonia nel 1569.

De successione in bona defuncti ad LL. Ebreorum, di Giovanni Leldeno, Londra 1636 (dotto lavoro).

De iure succedendi ab intestato, di Adamo Keller Basilea 1618.

De successione ab intestato, di Bartolomeo Musculo, Francfort 1601.

De successionibus.di Dionisio le Brun, Parigi 1692 (opera insigne pel confronto delle leggi romane con le leggi francesi).

De successionibus et ultimis voluntatibus, di Ferdinando Vasquio, Venezia 1564.

De successionibus testati et intestati, di Francesco de Barry Francfort 1653 (ottimo trattato).

De successionibus, di Anton Mattei 1652; riprodotto con le note di Struvio, in Jena nel 1678.

De successione ab intestato, di Cristoforo Filippo Ricter Jena 1647.

De successione ab intestato, di Samuele Strichio, Francfort 1679.

De successione ab intestato civili inter ingenuos iure sanguinis, di Giorgio Cristiano Gebeaur, Erfurt 1723.

De heredipetis, dotta dissertazione di Gio. Cristoforo Bartenstein, Argentorato 1711.

De successione ex testamento, di Marco Mantua, Eidelberg 1592.

De successionibus testamentariis, di Ermanno Meyer, Francfort 1608.

De successione inter fratres, di Alfonso Ramirez de Prado, Madrid 1624.

De bonis maternis, di Ario Pinellio trattato relativo alla successioae materna, Francfort 1585.

De iure devolutionis quoad in causis successoriis obtinet, di Pietro Stockmann Bruxelles 1686 (egregio trattato).

De iure devolutionis, di Giovanni Giorgio Estor, Jena 1738.

Exceptiones quae oriri possunt in successione tam ab intestato quam in testamento, di Paolo Emilio, Venezia 1616.

De renunciatione successionum, erudito trattato di Bartolomeo Kellenbez Tubinga 1624.

De repraesentatione et transmissione, trattato di Giovanni Cristoforo Herold, Hala 1669.

De successionibus ab intestato, di Carlantonio Battiglieri.

De successionibus per pactum acquirendis, vel conservandis, di Carlo Calà.

De successione maioratus, dello stesso.

De successionibus ab intestato vel ex testamento, dello stesso.

De successionibus ab intestato comentaria di Costantino Caprioli.

De iure legitimarum successionum novissimo, di Aronne Conte.

In universam successionum ab intestato materiam tam in bonis burgensaticis quam feudalibus di Gio. Battista Ferrari.

De successionibus legitimis di Francescantonio Grimaldi.

De successionibus ab intestato, ad interpretationem consuetudinum neapolitanarum di Muzio Antonio Grasso.

Commentaria ad constitutionem Sanctae memoriae Innocentii XI *de statutariis successionibus, cum particulis statutorum et legum excludentium foeminas propter masculos* di Gio. Battista de Luca.

De successione ab intestato dello stesso.

Summa totius successionis legalis di Giacomantonio Marta.

De successione ducatus Sablonetae di Francesco Merlino.

Responsa de legitima successione in Portugalliae Regnum pro Rege Catholico, Philippo II, et de successione Ducatus Britanniae pro serenissima.

Infantia Elisabeth di Annibale Moles.

Digitized by Google

Di tutta la successione testata, ed intestata, secondo le leggi che sono in osservanza di Nicolò Parrillo.

De pactis circa successionem di Giorgio Natta con le note di Matteo Boys, Colonia 1593.

De pactis futurae successionis di Antonio Conzio, Colonia 1598.

De pactis successoriis illustrium familiarum di Guttichio, Giessa 1622.

De pactis illustrium successoriis di Giovanni Filippo Ringler, Lipsia 1693 (dotto lavoro).

De successione principum et illustrium personarum lege vel pacto obveniente Erfurt 1715, di Francesco Agostino Greiner.

De statutis, pactis, et consuetudinibus familiarum illustrium et nobilium di Nicola Betsio, Argentorato 1699.

De pacto hereditario inter illustres foeminas adquisitivo di Giovanni Errico Munch Giessa 1715.

SUFFRAGIO.

De jure suffragii usu intermisso non pereunte di Michele Errico Gribner Vittemberga 1717.

T

TEMPIO.

De juribus templorum di Errico Linck, Jena 1674.

De potestate civili in templa di Giusto Eningio Boemero, Hala 1719.

Jura altarium di Gottlieb Slevagat, Jena 1716.

TEMPO.

De antiquitatibus temporum di Aimone Gravetta, Francfort 1572.

De tempore vero, eiusque partibus, generibus et actionibus di Corrado Friedlieb Ledino 1670.

De temporalibus intervallis a momento usque ad centum annos di Eustazio 1671.

De diversis temporum praescriptionibus et terminis di Cuiacio.

De tempore utili et continuo di Marzo Antonio Bardo Venezia 1563.

De legali tempore di Gio. Carlo Antonelli, Roma 1660.

Momentanei temporis in iure decisiones di Lazaro Fenuzio, Venezia 1586.

De tempore nocturno et iis quae nocte committuntur di Francesco Ripa, Francfort 1602.

De diversis temporum appellationibus di Alberico Gentile, Vittenberga 1549.

Chronoscopia legales di Cristiano Vilduogellio, Jena 1700.

De jure temporis quadrigesimalis di Giorgio Dastel, Argentorato 1601.

De iure XI dierum Kalendario (novo) *subtractorum* di Giacomo Brunnemanno, Magdeburgo 1700.

TERMINE.

De termino moto, di Gio. Adamo Golio, Argentorato 1657.

TERRITORIO.

De iure territorii, di Andrea Knichen, Francfort 1732.

De superioritate territoriali, et eiusdem iuribus affinibus, di Cristoforo Mingio.

Theatrum superioritatis territoriali noviter extructum in quo territorialium iurium origo, incrementa, et progressus, deductis ex historica antiquitate monumentis, dilucide explicantur, di Antonio Guglielmo Erti, Vienna 1684.

De superioritate territoriali, del Barone de Lyncker, Jena 1699.

De superioritate territoriali, di Nicola Erzio, Giessa 1682.

De subiectione territoriali, dello stesso, ivi 1698.

De superioritatis territorialis nec non regalibus iuribus dolo aut negligentia ministrorum haud praescribendis, di Giovanni Ickstatt, 1739.

De praescriptione iurisdictionis territorialis, di Buncardo Gottelfio Struvio, Iena 1729.

Monstrum arbitrarii iuris territorialis a legibus Imperii e Germania profligatum, di Gottlieb Samuele Trever, Lipsia 1739.

De condominio territoriali, di Gio. Andrea Frommann, Tubinga 1697.

De iure recipiendi provocationes ex superioritate territoriali oriundo, di Gio. Paolo Vookel, Iena 1721.

De iure condominii territorialis extra tempus administrationis per alternas vices quae condominis competit, constituti, di Michele Grassi, Tubinga 1717.

De modis finiendi superioritatem territorialem, di Gio. Errico a Seelen, Lipsia 1730.

Digitized by Google

Insignem superioritatis territorialis et iuris Vogtetici differentiam, di Gio. Giacomo Giuseppe Sundermahler, 1741.

De vi superioritatis territorialis in territoriis Imperii clausis, di Ludero Menchenio, Lipsia 1712.

De superioritate territoriali in subfeudis Imperii tam datis quam oblatis, di Vinceslao Saverio Neumann, Praga 1716.

De dominio directo in territorio alieno, di Burgardo Gottlefio Struvio, Iena 1724.

TESTAMENTO (V. Successione).

Sententiae definitivae de testamentis, di Giorgio Beato, Geva 1609.

De testamentis, di Pietro Gudelino, Lovanio 1663 (opera egregia).

De ultimarum voluntatum interpretatione, di Simone de Pretis, Colonia 1583.

De coniecturis atque interpretatione ultimarum voluntatum, di Giovanni del Castillo. Genova 1630.

De coniectura mentis defuncti ad methodum redigenda, di Diego Roderico Alvardo, Francfort 1309.

De coniecturis ultimarum voluntatum, di Francesco Mantica, Venezia 1579 (è la migliore opera sulla materia).

De erroribus testamentorum, di Scipione Gentile, Argentorato 1699 (distinto lavoro).

De captatoriis institutionibus, di Cornelio Bynkershoek.

De execrationibus testamentorum, di Gio. Samuele Strichio, Hala 1698.

De subscribendis et subsignandis testamentis, di Claudio Salmasio, Lione 1643 (erudito lavoro).

De testamentis piis, di Giovanni Molano, Colonia 1661.

Coniecturae de origine testamenti ad pias causas, Lipsia 1734.

De testamentis privilegiatis, di Giorgio Adamo Struvio, Jena 1658.

De iniusto, rupto, et irrito testamento, di Giovanni de Imola, Lione 1553.

De executoribus voluntatum, di Giovanni Oldendorpio, Costanza 1503.

De executoribus et commissariis testamentariis, di Francesco del Carpio, Ursacona 1638.

De testamento marili et uxoris separatim vel coniunctim factis, di Pietro Pechio, Lovanio 1564 (dotto lavoro).

De testamento Principis, aut comitis oblato, di Gio. Ottone Tabor, Argentorato 1658.

De testamentis Principis vel Comitis Romani Imperii, di Struvio, Jena 1678.

De testamentis Germanorum iudicialibus, et subdio conditis, di Giovanni Adamo Koppio, Francfort 1736.

De testamentis summorum Imperantium, di Gio. Francesco Buddeo, Hala 1701.

De arte testandi, et cautelis ultimarum voluntatum, di Giovanni Diletto Durante, Lione 1572.

De cautelis testamentorum, di Samuele Strichio, Hala 1703 (da preferirsi).

De testamento in itinere confecto, dello stesso Strichio, Francfort 1667.

De testamento Principi, vel Iudici per procuratorem oblato, dello stesso, ivi 1684.

De testamentis rusticorum, dello stesso, Francfort 1674.

De testamentis coniugum reciprocis, dello stesso, Hala 1702.

De testamentis Principum, di Giovanni Gottofredo Cocceio, Francfort 1690.

Di Giov. Enrico Felzio, Argentorato 1709.

Di Giorgio Adamo Struvio, Iena 1692.

De testamento controversiae forenses, di Antonio Barra.

De testamenti factione iure civili profecta exercitatio, di Vito Cafongelli.

Repetitiones ad iura de testamentis, di Giuseppe Cavaliero.

Testamentorum Liber unicus, di Gio. Andrea Filante.

De testamento, di Gio. Battista De Luca.

De testamento canonico, sive commentaria ad Cap. Cum esset de testamentis, di Agnello Sisto di Ruggiero.

De testamentis, di Francescantonio Scalona.

TESTIMONE.

De testibus, di Nicolo Everardo a Mittelburg, Francfort 1618.

De testibus, Trattati riuniti, pubblicati in Colonia nel 1575.

De testibus et eorum reprobatione, di Giacomo Egidio, Colonia 1599.

De testibus, di Stefano Aufrerio, Colonia 1596.

De testibus, di Nello da S. Geminiano; Basilèa 1589.

De testibus, di Giovanni Campegio, e di Ortenzio Cavalcano, Colonia 1397.

Digitized by Google

Idem di Giusto Reubero, Eidelberga 1584.

De examinatione testium, di Nicola de Lesent, Francfort 1604.

De testibus di Prospero Farinacio, Lione 1606 (dotto lavoro).

De testimonio testamentario di Ferdinando Cristoforo Arprecto, Tubinga 1688.

De testibus dizionario alfabetico di Ettore Emilio, Francfort 1588.

De testibus Commentaria di Pietro Paolo Parisio.

TORTURA.

De indiciis delictorum et tortura, di Giovanni Ottone Tabor, Giessa 1667.

Decisiones de torturis di Girolamo Giovannini, Roma 1603.

De torturis reorum di Giovanni Tanger, Vittemberga 1665 (è il miglior trattato).

Paradoxon de tortura in republica Christiana non exercenda, di Giacomo Schaller, Argentorato 1658.

De tortura ex foris christianorum proscribenda del famoso Cristiano Tommasio, Hala 1705.

De repetitione tormentorum confesso inficiante, di Michele Errico Cribner.

Tribunal reformatum, reiecta, et fugata tortura, di Giovanni Grevio, Amburgo 1624. (libro raro)

De arbitrio iudicis circa torturam di Cristiano Vildvogelio, Iena 1710.

De quaestionibus ex tortura di Paolo Grillando.

TRANSAZIONE.

De pactis et transactionibus di Ugone Donello, Colonia 1574.

De pactis et transactionibus di Francesco Ottomano, Genova 1575.

De transactionibus di Giovanni Borcholten, Helmstadt 1503.

Repetitio ad L. transigere C. de transactionibus di Marco Antonio del Rio, Lione 1589.

De transactionibus di Cristoforo Filippo Richter, Iena 1602.

De pactis et transactionibus dello stesso, Iena 1702.

De transactionum stabilitate, et instabilitate di Nicola Girolamo Gundlingio, Hala 1719.

De transactionibus super controversiis de ultimis voluntatibus di Antonio Scaltingio, 1708.

De transactione criminum di Gerardo Noodt, Lione 1700.

TRASMISSIONE.

De transmissione di Giovanni Cristoforo Herold, Hala 1669.

TRIBUTO.

De tributis di Scipione Solituro.

TUTELA.

De tutore di Borgognino Cavalcano, Firenze 1572.

De tutore di Antonio Piaggio, Venezia 1584.

De tutore di Marco Mantova, Eidelberga 1587.

De tutore di Giovanni Odendorpio, Colonia 1568.

De tutore di Vincenzo Manzino, Colonia 1589.

De tutela et cura di Leandro Calcanetto, Venezia 1617.

De tutelis, tutoribus, et curatoribus di Alberto Maulio, Magonza 1667.

Idem di Gaspare Manzio, Ingolstadt 1652.

De iure tutelarum di Paolo Montano, Lione 1595 (è il miglior trattato).

De his quae ad excusationem tutorum spectant di Carlo Camusio, Parigi 1652.

De tutela pactitia, seu conventionali di Cristiano Errico Hiller, Tubinga 1616.

De tutela pactitia di Augusto Leisen, Helmstadt 1726 (egregio lavoro).

De tutela foeminea di Uldarico Eibenio, Giessa 1656.

De perpetua foeminarum tutela, di Everardo Ottone, Traietto 1723.

De pupillis, et eorum privilegiis di Bartolomeo Bersano, Lione 1705.

De tutelis illustrium di Errico Cocceio, Francfort 1717.

De maiori Principum aetate di Dieterico Ermanno Kemmerich, Lipsia 1714.

De tutela materna Principum Imperii di Samuele Strichio, Hala 1696.

De suprema Principum magistratuumque tutela di Giovanni Gottlieb Eineccio, Hala 1732.

De inculpata tutela di Federico Rebhuas, Argentorato 1625.

De tutoribus di Gio. Battista de Luca.

V

VASSALLO.

De vassallo vicario di Gio. Martino Linck, Altorfio 1681.

Digitized by Google

De fructibus, di Mattia Lagunezio, Lione 1702 (distinto lavoro che ha rapporto coll'usufrutto).

De usufructu, di Gio. Battista de Luca.

Dell'usufrutto legittimo che appartiene ai genitori su i beni de' figli, di Domenico Perris.

FINE.

Digitized by Google

QUARTO INDICE

ALFABETICO DEGLI SCRITTORI LEGALI

COL RINVIO ALLA MATERIA INTORNO ALLA QUALE VERSARONO

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DEGLI SCRITTORI LEGALI

COL RINVIO ALLA MATERIA INTORNO ALLA QUALE VERSARONO

A

Abulato Paolo, *De potestate papae supra Concilium.*

Aceto Nicola Gaetano, *Adnotationes ad decisiones regiae camerae Summariae Annibalis Moles.*

Ackermann Olao, *De gradibus cognationis et affinitatibus eorumque nominibus*, Upsal 1671.

Adami Francescantonio, *Decisiones vulgaris substitutionis.*

Addo Sforzia, *De compendiosa substitutione*, Francfort 1600.

Aecho Marco Antonio, *De rei vindicatione*, Pavia 1574.

Afflictis (De) Matteo, *Super III libros feudorum* Venezia 1534. — *Enumerationes privilegiorum fisci*, Basilea 1550. — *Notae ad consuetudines Neapolitanas.* — *Decisiones sacri regii consilii Neapolitani.* — *De iure congrui.*

Afflitto Cesare, *Iuris responsa de actionibus devoluto feudo extraneo, heredi defuncti vassalli adversus dominum directum competentibus.*

Afflitto Matteo, *Commentaria super tribus libris feudorum.* — *Singularis lectura super omnibus sacris constitutionibus regni utriusque Siciliae citra et ultra etc.* — *Lecturae super VII (lib.) Codicis.*

Afflitto Tommaso, *De iustitia et iure.*

Agobardo, *De comparatione utriusque regiminis ecclesiastici et politici.*

Agostino Antonio, *in antiquarum decretalium collectione*, Parigi 1609. — *De iure dividui et individui circa personas, res et actiones* Lipsia 1670. — *Fragmenta de iure Papiniano*, tratt. *de legibus et Scitis;* Parigi 1585. *Canones poenitentiales.* Venezia 1584.

Agricola Francesco, *De principatu Petri.*

Aguirre (de) Giovanni Saenz, *Notitia conciliorum Hispaniae atque novi orbis epistolarum decretalium, et aliorum monumentorum sacrae antiquitatis ad ipsam spectantium magna ex parte ineditorum*, Salamanca 1686.

Ajello Giacomo, *De iure adohae*, Venezia 1584. — *De iure relevii:*

Ajello Gaetano, *Apostillae et additamenta ad constitutiones utriusque Siciliae.*

Albano Girolamo, *De immunitatibus ecclesiarum et de personis confugientibus ad eas*, Roma 1553.

Albino Stefano, *De potestate episcoporum, Abbatum etc.*, Parigi 1614.

Alciato Andrea, *Finium regundorum tractatus*, Colonia 1590. — *De magistratibus romanorum.* — *De re militari et militaribus officiis*, Parigi 1651. — *De praescriptionibus*, Spira 1568. — *De praesumptionibus.*

Alderisio Alberto, *De hereditariis actionibus.* — *De contractibus symbolicis*, Napoli 1675.

Aldiesseldorf Giovanni, *De adulterio legibus divinis et humanis coercendo*, Lipsia 1693.

Aldimari Biagio, *Additiones et observationes ad decisiones regentis Rovito.*

Alemanno Giacomo, *De immunitate clericorum*, Magdeb. 1613. — *De iure simultaneae investiturae*, 1606. — *Palaestra consultationum iuris illustrium*, Magdeburgo 1613. — *Acta publica monetaria*, Augusta 1692.

Alessandro (d') Antonio, *Reportata super II lib. Codicis.* — *Additiones ad consuetudines neapolitanas.*

Digitized by Google

Alèteo Teofilo, *Discursus politicus de polygamia* 1674. (Il vero autore fu Giovanni Litero)

Alfano Pirro, *Commenta. in L. 1 Cod. De edendo.* — *De pollicitatione, pacto et contractu.*

Alfano Vincenzo, *De vera substantia dotis*, comento sulla L. *quod dicimus* Dig. *de impens. in res dotal. fact.*

Alfano N cola, *Iuris criminalis ad usum regni Neapolitani libri tres.*

Altaserra Antonio Didino, *Recitationes quotidianae in varias partes Digestorum et Codicis.* Tolosa 1684. — *Innocent. III pontif. maximum seu commentarius perpetuus in singulas decretales huiusce pontificis. quae per libros quinque decretalium sparsae sunt* Parigi 1666. — *De decimis, oblationibus, etc.*, Tolosa 1651. — *in libros Clementinarum.* Parigi 1680. — *De origine feudorum gallicorum.* — *De fictionibus iuris*, Parigi 1659. — *Originum rei monasticae libri decem.* Parigi 1674.

Altaserra Mario, *De censuris ecclesiasticis disputationes.* Roma 1619.

Altimari Biagio, *De nullitatibus contractuum.*

Altusio Giovanni, *Aphorismi de iuris civilis studio*, 1630.

Alvardo Diego Roderico, *De coniectura mentis defuncti ad methodum redigenda*, Francfort 1509.

Amato Agnello, *Prolegomena feudalia.*

Ambergero Lorenzo Andrea, *De edicto perpetuo*, 1714.

Ambrosino Alessandro, *De immunitate ecclesiastica*, Parma 1608.

Ambrosio Giorgio Federico, *De bonis maternis* Erfurt 1719.

Amendola Flavio, *Additiones aureae et adnotationes solemnes ad III. partes decisionum S. R. C. Neapolitani a D. Vincentio de Franchis editorum.*

Amendolia Tommaso Maria, *Commentaria de institilia et iure.*

Amicis (de) Francesco, *De his qui feudum dare possunt.*

Amicis (de) Ovidio, *De iure emphyteutico.*

Amigant (de) Pietro, *De nobilitate concedenda mortuo ut possit ad suos posteros transmittere* 1661.

Amizangelo Giosuè, *Quaestiones feudales.*

Anania Giovanni, *De natura doemonum.*

Ancorano (de) Pietro, *In librum sextum*, Lione 1535.

Andrea (d') Francesco, *An fratres in feuda nostri regni (neapolitani) succedant cum fratri decedenti non sunt coniuncti ex eo latere, unde ea obvenerunt.*

Andrea Giovanni, *in librum sextum*, Venezia 1499. — *De sponsalibus et matrimonio.* — *De sponsalibus*, Colonia 1607.

Andrea Lorenzo, *De edicto perpetuo*, Stamberger 1714.

Andrea Girolamo, *An filiusfamilias a nexu patriae potestatis per nuptias ita liberetur ut statim in solius mariti potestatem transeat.* Helmstadt 1689.

Andrea Martino, *Decisiones Rotae Romanae*, Roma 1635.

Angelis (de) Baldassarre, *Additiones ad aureas decisiones Consil. neapolitani Nicolai Antonii Gizzanelli.* — *Apparatus ad omnes tit. et leg. 1 e 2 Cod.*

Angelis (de) Francesco Giuseppe, *De officio baronum civilem et criminalem iurisdictionem habentium.* — *De delictis.* — *De iudicibus et arbitris eligendis.*

Aninyon Michele, *De unitate ovilis et pastoris.*

Anio Errico, *Dissertationes aliquot selectae de pignoribus.* Helmstadt 1660.

Anna Giovanni Vincenzo, *Repetitiones constitutionis regni, si quis aliquem, et terminum vitae.*

Annio Errico, *De beneficiis inventarii heredis*, Helmstadt 1661. — *Lex imperii de sorte et usuris*, Helmstadt 1665. — *De collectis bellicis*, 1647.

Annio Giusto, *De iure colonario, seu coloniae perpetuae*, Helmstad 1659.

Anorello Gio. Carlo, *De legali tempore*, Roma 1660.

Ansaldis (de) Ansaldo, *De commercio et mercatura.* Roma 1689.

Ansaldo Francesco, *Decisiones rotae romanae*, Lione 1705.

Ansenio Monaco, *Divinorum canonum sinopsis.*

Ansenio Gio. Battista, *De iureiurando veterum Romanorum*, Tolosa 1614.

Antemio Nicola, *De syntaxi et fide instrumentorum*, Magonza 1607.

Antibolo Pietro, *De muneribus.*

Antiocheno Giovanni, *Collectio canonum in quinquaginta titulos distributa.*

Antonelli Gio. Carlo, *De legali tempore*, Roma 1660.

Digitized by Google

Anuccio Cristiano, *De eo quod iustum est circa investituram*, Witemberga 1720.
Aquila Giovanni, *De potestate et utilitate monetarum.*
Aquilino Gio. Marco, *Commentaria ac praelectiones in frequentiores pandectarum textus.*
Aquino (d') Antonio, *Epistolae pontificum a Clemente I ad Gregorium VII*, Roma 1591.
Arditi Michele, *De obligatione pupilli sine tutoris auctoritate.*
Arena (de) Giacomo, *De excussione bonorum.* Colonia 1591.
Argento Gaetano, *De re beneficiaria*, Napoli.
Argirò Gio. Battista, *Theatrum universi iuris ad singulos titulos decretalium.*
Aristino Alessio, *Sinopsis canonum.*
Arithameo Valentino, *De graduum computandorum ratione iure civili et pontificio recepta*, Viterbo 1712.
Aritmeo Valentino, *Velitationes feudales*, Francfort 1619. — *Loci communes iuris feudalis controversiarum*, Lipsia 1601.
Arprecto Ferdinando Cristofaro, *De iure abigeatus*, Tubinga 1692. — *De immunitate a collectis conventionali*, Tubinga 1695. — *Dissertationes*, Tubinga 1717. — *De praescriptione immunitatis a collectis*, Tubinga 1683. —*De compensatione debitorum publicorum*, Tubinga 1703. — *De onere dotandi filias illustres*, Tubinga 1711. — *De probatione filiationis*, Tubinga 1696. — *De operis liberorum*, Tubinga 1689. — *De probatione filiationis ex concubitu sponsorum*, Tubinga 1696. — *De testimonio testamentario*, Tubinga 1688.
Art Giovanni, *De causis obligationum*, Colonia 1704.
Artopeo Giovanni, *De poculo abortionis eiusque poena*, 1782.
Asciola Sempronio, *Decisiones Vulgo Barenses, praecipue contractuum ultimarum voluntatum, etc.*
Asinio Gio. Battista, *De probatione filiationis*, Venezia 1588. — *De religiosis et sumptibus funerum*, Lione 1553.
Assia Sempronio, *Determinationes in utroque iure materiam contractus complectentes.*
Astorino Elia, *Prodromus de potestate S. Sedis.*
Attinello Cesare, *De fundo dotali*, Roma 1586.
Attolino Pietro, *Resolutiones forenses*, Genova 1686.
Auctores legesque rei agrariae sive finium regundorum. Parigi 1554.
(N. B. Riprodotta in Parigi nel 1614 con le note di Nicola Rigalt.)
Aufrerio Stefano, *De testibus*, Colonia 1596.
Aulisio Domenico, *De pignoribus et hypothecis.* — *De adquirenda et amittenda possessione.* — *Institutionum canonicarum libri*, Napoli 1721.
Averanio Giuseppe, *De legatis et fideicommissis.* — *De mora.*
Avila (de) Stefano, *De Censuris ecclesiasticis*, Colonia 1623.
Aylla Baldassarre, *De iure et officiis bellicis, nec non disciplina militari*, Lovanio 1648.
Aymi Battista, *De alluvionibus*, Lipsia 1601. — *De iure alluvionum in imperio*, Heidelberg 1688.
Aymo Battista, *De alluvionibus*, Iena 1675.
Ayrer Giorgio Errico, *Specimen iurisprudentiae consultatoriae de abusu iuramentorum e republica proscribendo*, Gottinga 1741. — *De iure dispensandi circa connubia iure divino non diserte prohibita*, Gottinga 1742. — *De cambialis instituti vestigiis apud Romanos*, Lipsia 1735.
Azpilcueta Martino, *De detractione famae eiusque restitutione*, Roma 1585. — *De iudiciis*, Roma 1569. — *De iubilaeo et indulgentiis*, Roma 1676.
Azzolino Cardinale, *Candidatus papalis dignitatis, seu quid in Conclavi observandum*, 1691.

B

Bacone, *Aforismi di diritto*, Parigi 1649.
Bacovio Reinero, *Comentario teoretico-pratico sulle istituzioni*, Francfort 1665.
Bacovio Gio. Carlo, *De sepulchris, et coemeteriis*, Gotha 1725.
Bagnionio Filiberto, *De legibus abrogatis et inusitatis*, Lione 1578.
Baldetto Marco Antonio, *Observationes ad coemeteria sacra*, Roma 1730.
Baldo, *De aditione cum inventario.*
Balduino Francesco, *Ad legem Aquiliam*, Basilea 1559. — *De calumniatoribus*, Parigi 1562. — *De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur*, Basilea 1559. — *De legibus Romuli*, Lione 1683. — *Sulle leggi delle XII*

Digitized by Google

tavole, Parigi 1550. — *De legibus Voconia, Falcidia, Julia, Papia Poppea, Rhodia, et Aquilia comentaria*, Basilea 1559. — *Iurisprudentia Romana et Attica.*— *Iurisprudentia Muliana*, Basilea 1558. — *Iustinianus*, Genova 1596. — *De crimine lesae maiestatis*, Parigi 1563. — *Iustinianus su de iure novo*, Basilea 1560. — *De obligationum divisione*, 1597.

Baldassarre Davide, *De non alienando extra familiam*, Altorf. 1676.

Balsamone Teodoro, *Collectio constitutionum ecclesiasticarum.*

Baltzeras Bartoldo. *De numismatibus*, Argentorato 1679.

Baluzio Stefano; *nova conciliorum editio*, Parigi 1683. — *Glossarium.*

Balzarano Gio. Paolo, *Interpretationes ad libros feudorum.*

Bammacaro Ottavio, *Commentaria feudalia.*

Banni Edmondo, *De divortiis ob poligamiam*, 1610.

Barbatia Andrea, *De verborum obligationibus*, Venezia 1593.

Barbato Orazio, *Modestinus elucidatus, sive de fideicommisso, maioratu, etc.* — *De divisione fructuum.*

Barbazio Andrea, *De bonorum possessione*, Lione 1533.

Barbosa Augusto, *Axiomata iuris*, Lione 1644.

Barbosa Agostino, *De canonicis et dignitatibus, aliisque beneficiariis*, Lione 1640.— *De officio et potestate parochi*, Venezia 1705.—*Collectanea in Codicem*, Lione 1648.— *De clausulis usu frequentibus*, Lione 1644. — *Collectanea doctorum in decretum*, Lione 1637. — *Thesaurus locorum communium*, Lipsia 1719.

Barbosa Pietro, *De divortiis*, nel suo trattato *de matrimonio.*—*De dote eiusque privilegiis*, Francfort 1625.— *De iudiciis*, Lione 1622.— *De sponsalibus, matrimonio et dote*, Francfort 1625. — *De mora*, Francfort 1625. — *De sponsalibus*, Francfort 1625. — *De legatis et substitionibus*, Lione 1662.—*De alimentis* trattato *de Soluto matrimonio*, Francfort 1625.

Bardezio Pietro, *Sylloge decretorum parlamenti Parisiensis*, Parigi 1660.

Bardo Antonio Marco, *De tempore utili et continuo*, Venezia 1563.

Barealio Celso, *De dolo malo*, Francfort 1604.

Baringio Daniele Eberardo, *Clavis diplomatica*, Hannover 1737.

Barlaamo, *Epistolae de unione romanae Ecclesiae.*

Barletta (da) Andrea, *Glossa seu commentarium super constitutiones regni.*

Barone Eguinario, *De iure rerum dividuarum et individuarum*, Venezia 1576. — *Manualium libri.* — *Edicti perpetui fragmenta.*— *De dividuis et individuis obligationibus.*

Barra Antonio, *Quaestiones de feudis.* — *Controversiae forenses de fideicommisso.* — *De testamento controversiae forenses.*

Barrofaldo Girolamo, *Commentaria ad rituale romanum*, Venezia 1731.

Barsato Francesco, *Consilia*, Francfort 1679.

Barschamp Giorgio, *De radice clausularum*, Villemberga 1620.

Bartenstein Cristoforo Giovanni, *De heredipetis*, Argentorato 1711.

Barthel Giovanni Gaspare, *De iure et iurisdictione Abbatum spirituali et temporali*, Wirceburgo 1736.— *De decimis*, Herlipoli 1729.— *De iure fodiendi Metalla*, Erlipoli 1731.

Barry (de) Francesco, *De successionibus testati et intestati*, Francfort 1653.

Barzio Cesare, *Decisiones rotae bononiensis*, Venezia 1563.

Basilea Balduino Francesco, *De pignoribus*, 1589.

Basin Bernardo, *De artibus magicis et de magorum maleficiis.*

Basso Domenico, *Quinquaginta decisionum illustratio*, Vienna 1708.

Basta Giuseppe, *Institutiones iuris romano-neapolitani.* — *Institutiones iuris publici Neapolitani.* — *Institutiones iuricem universitatum.*

Bastineller Cristiano, *De iure creditoris literarum cambii cum vel sine clausula hypothecae in concursu*, Hala 1714.

Bastio Angelo, *De patria potestate*, Lione 1667.

Batocchio Giuseppe, *Il notaio teorico-legale.*

Batticher, *De gabella.*

Battiglieri Carlantonio, *De successionibus ab intestato.*

Battis (de) Agnello Giacomo, *Additiones ad consuetudines, etc.*

Bauny Stefano, *nova praxis beneficiorum*, Parigi 1648.

Bavero Gio. Gotofredo, *De successione legitimatorum in feudis per nuptias exule in feudis,*

Digitized by Google

Lipsia 1729. — *De vassallo exheredante.* — *De feudo inofficioso quaesito*, Lipsia 1727.

Beadis Leone, *De iustitia emptionis aleae* 1685.

Beaten Michele Giovanni, *De iure praelationis inter concurrentes creditores*, Argentorato 1615.

Beato Giorgio, *Sententiae criminales*, Gera 1610. — *Sententiae definitivae de testamentis*, Geva 1609.

Becano Martino, *De Anti-Christo reformato.*

Bechio Gaspare, *De unione, seu pariatione prolium patriae potestatis causa*, Iena 1720. — *De feudis transmissione foemininis*, Iena 1720. — *De iure principis circa connubia ministrorum et vassallorum*, Iena 1724. — *De eo quod iustum est circa emigrationem*, Iena 1728.

Bechio Ludovico Giovanni, *De resignatione, avulsione, et turbatione sigillorum*, Altorfio 1728.

Beckmann Giovanni, *De angariis rusticorum*, Iena 1672.

Bechh Gaspare, *Commentarius de Novellis Leonis Imp.* Jena 1631.

Beckmann Giov, *De obligatione impuberis*, Jena 1676. — *De nuptiis personarum illustrium* Jena 1671, — *De obligationum confusione*, Jena 1664. — *De iure operarum.* — *De eo quod iustum est circa optionem minoris heredis*, Jena 1673.

Bechstadt Giovanni, *Collatio iurium connubialium inter cognatos et adfines, annexo iure dispensandi, respecto utrorumque*, Coburgo 1627.

Beemann Giovanni, *De academiis*, Francfort 1676.

Behr Burgardo, *De actione de dolo malo, malitiarum romanarum everriculo*, Gottinga 1713.

Beier Andrea, *An et quatenus ius naturae cadat in bruta*, Iena 1664. — *De regressu indemnitatis*, Jena 1665.

Beier Adriano, *De sigillo confessionis*, Iena 1675. — *Tyro prudentiae iuris opificiarii praecursorum emissarius* Jena, 1683. — *De mercede opificum*, Jena 1619. — *De praevaricatione*, Jena 1674. — *De sigillo confessionis*, Jena 1675. — *De iure prohibendi quod competit opificibus et in opifices.* — *De speciebus et interpretatione iuris opificiarii.* — *De mercede opificum*, Iena 1619.

Beima(a) Giulio, *De pignoribus*, 1545.

Beindorffio Cristoforo, *De romani imperii comitibus et baronibus*, Iena 1619.

Bellarmino Roberto, *De indulgentiis*, Colonia 1599. — *De potestate summi pontificis contra Gulielmum Barclaium.*

Bellis (de) Agostino *De absoluta Divi Petri Monarchia.*

Bellis (de) Guglielmo, *De veneficiis*, Lione 1646.

Bellis (de) Gabriele, *De criminae laesae maiestatis* Lione 1646.

Belo Lorenza, *De mortuis caemeterio restituendis*, Venezia 1587.

Bellono Antonio, *De iure accrescendi*, trattato da preferirsi a tutti gli altri.

Bellono Giovanni, *Antimoniae iuris*, Colonia 1583.

Bellono Nicola, *De officio iudicis ordinarii et delegati arbitri et arbitratoris*, Basilea 1544. — *De officio iudicis*, Colonia 1609.

Bellpvisa (de) Giacomo, *Apparatus in usus feudorum commentaria*, Lione 1511.

Bencherdorfio Martino, *De privilegis iuramentorum*, Francfort 1672. — *De iure mulierum*, Francfort 1607.

Benchstadt Giovanni, *De conditionibus sponsalium*, Coburgo 1660.

Benedelli Baldassarre, *De iure protimeseos*, Venezia 1591.

Benedetto XIV, *De servorum Dei beatificatione, et beatorum canonizatione*, Bologna 1734.

Beneto Cipriano, *De prima Orbis Sede.*

Beneventano Odofredo, *De curatore bonis dando.* — *De primo et secundo decreto.* — *De dotis restitutione.* — *Summa in usus feudorum.* — *De arte notariatus.* — *De positionibus.*

Beneventano Roffredo, *De matrimoniis.* — *De iure patronatus.* — *De sponsalibus.*

Benintendis (de) Pietro, *Decisiones rotae bononiensis* Francfort 1573.

Benteim Errico Ludolfo, *Politia ecclesiae anglicanae*, Luneburgo 1694.

Berburgio Egidio, *De usuris centesimis, triente, semisse*, Parigi 1524.

Berch Carlo Reinoldo, *De baronum dignitate apud Svecos*, Upsala 1728.

Bercholden Giovanni, *De adquirenda vel amittenda possessione*, Helmstadt 1597.

Bergero Gio. Errico, *Electa iurisprudentiae criminalis*, Lipsia 1706. — *Supplementa a electa iurisprudentiae criminalis*, Lipsia 1707. — *Dissertationes iuris selectae*, Li-

Digitized by Google

psia 1707. — *De exceptione non numeratae pecuniae adversus cambium*, Viteb. 1709.— *Resolutiones legum obstantium*, Wittemberga 1602. — *Enarratio L. X pandectarum de iure fisci*, Lipsia 1705. — *De matrimonio comprivignorum*, Lipsia 1708.—*Decisiones summi provocationum senatus electoralis Saxonici*, Dresda 1720.

Bernaldo, *Apologeticus pro Gregorio VII.*

Bernardi, *Florilegium selecti iuris.*

Bernino Domenico, *Il Tribunale della S. R. Romana*, Roma 1717.

Berolino, *De iurisprudentia euremática sive cavente*, 1736. — *Cautelae testamentorum*, Hala 1703. — *De cautelis testamentorum*, 1719.

Bersano Bartolomeo, *De pupillis et eorum privilegiis*, Lione 1705.

Berroyer Claudio, *Silloge decretorum parlamenti Parisiensis.* Parigi 1660.

Bertachino Giovanni, *De gabellis, tributis, et vectigalibus.*

Beruta Andrea, *Leges Longobardorum*, Venezia 1537.

Beser Adriano, *De occupatione*, Jena 1691.

Besoldo Cristoforo, *De mutuo et senatusconsulto Macedoniano*, Tubinga 1627.— *De iure academiarum* Tubinga 1620.— *De antecessorum contractibus*, Tubinga 1617. —*De iure universitatis*, Argentorato 1641. — *De aerario publico*, Tubinga 1615.— *De iure familiae*, Argentorato 1641.

Bettoldo Giovanni, *De locis communibus iuridicis.* Argentorato 1656.

Betsio Nicola, *De familiarum illustrium et nobilium statutis, pactis et consuetudinibus*, Francfort 1611.—*De statutis, pactis et consuetudinibus familiarum illustrium et nobilium, illis praesertim quae ius primogeniturae concernunt*, Argentorato 1699. — *De statutis, pactis, et consuetudinibus familiarum illustrium et nobilium*, Argentorato 1699.

Beughem (a) Cornelio, *Bibliographia iuridica et polithica*, Amsterdam 1678.

Beust (a) Gioacchino, *De iure connubiorum*, Francfort 1591.

Beveregio Guglielmo, *Pandectae canonum conciliorum et Apostolorum ab ecclesia Graeca receptorum*, 1676. — *Delectus actorum ecclesiae universalis, seu nova summa conciliorum, epistolarum, decretorum SS. Pontificum etc.*, Lione 1706.

Beyer Giorgio, *De lege Anastasiana*, 1711.

Beyer Augusto, *De competentia concistoriorum*, Iena 1714.

Beza Teodoro, *De poligamia et divortio*, Genova 1576. — *Dè repudiis et divortiis*, Genova 1561.

Biletta Camillo Gio., *De absolutione a iuramento tractatus.*

Bilotta Gio. Battista, *Decisiones causarum et totius christiani orbis rerum omnium iudicatarum summa.—Conclusiones ex quaestionibus feudalibus.*

Bisogni Cesare, *Allegationes iuris in quibus diversi casus materiam contractus concernentes, reperiuntur.*

Bisso Bernardo, *Hierurgia sive rei divinae peractio*, Genova 1686.

Bladen Tommaso, *Praxis fori ecclesiastici*, Londra 1684.

Blarerio Bartolomeo, *Ad L. diffamari*, Basilea 1579.

Blondello Claudio, *Praecipuae parlamentorum et supremarum Galliae curiarum decisiones*, Parigi 1713.

Blumblacher Cristoforo Andrea, *De iure emphiteutico vitalitio etc.*, Salisburgo 1661. — *De retractu gentilitio et conventionali*, Salisburgo 1673. — *De servitutibus realibus et praedialibus*, Salisburgo 1673.

Blumel Giacomo, *De gradibus cognationum*,— *Delineatio doctrinarum de actionibus, gradibus matrimonialibus, successione ab intestato*, Hala 1704.

Bocero Errico, *De contractibus et pactis.* — *De adulterio*, Tubinga 1625. — *De collectis et muneribus*, Tubinga 1610. — *Synopsis feudalis*, Tubinga 1597. — *De contractibus et pactis.*— *De crimine laesae maiestatis*, Tubinga 1606. — *De depredationibus, et latrociniis*, Tulinga 1625. — *De furtis et rapinis*, Tubinga 1652.—*De iniuriis et famosis libellis*, Tubinga 1588.

Boccatiis (de) Virginio, *De interdicto uti possidetis, sive manutentione in possessione*, Colonia 1582.

Boeckelman Federico Giovanni, *De navi et navigatione*, 1662.

Bocrisio Gaspare Gio., *De eo quod iustum est circa sepulturam parricidarum*, Jena 1718.

Bodenstein (a) Liborio, *De iure divortii*, Francfort 1601.

Bodino Errico, *De praerogativa successionis*

Digitized by Google

adgnatorum, Hala 1698. — *De contractibus summarum potestatum*, Hala 1696. — *De iure et erroribus circa divortia*, Hala 1711. — *De peritia et imperitia*, 1692. — *De fundamentis nuptiarum*, Veinlel 1693. — *De iure nobilitatis et vera ingenuitate*, Hala 1704. — *De coniugio illicito*, Hala 1703. — *De restringenda libertate matrimonii ineundi*. — *Errores quidem circa matrimonialia*, Hala 1696.

Bodino Giovanni, *De augumento et decremento auri et argenti*. — *De annona*, Venezia 1623. — *De magorum daemonomania* Basilea 1581. (Tutti questi trattati li riunì e li pubblicò Matteo Boysio in Colonia nel 1574.

Boechelmann Giovanni Federico, *Do banno imperii*, Heidelst 1663.

Boeckhn Placido, *Commentarius in quinque libros ac titulos decretalium Gregorii IX et concordantes alios*, Salisburgo 1735.

Boemero Giusto, *De privatione dotis et successionis statutariae ex capite adulterii*, Hala 1724. — *Succincta expositio doctrinae de actionibus*. — *De iuribus capituli sede impedita*, Hala 1704. — *De vario censuum significatu et iure*, Hala 1722. — *De imputatione culpae propriae*, Iena 1695. — *De eo quod iustum est circa luctum publicum*, Hala 1705. — *De privatis legatorum sacris*, Hala 1713. — *De matrimonio coacto*, Hala 1717. — *Exhibitio sacrorum canonum circa ius regularium ecclesiarum*, Hala 1719. — *De potestate civili in templa*, Hala 1719. — *De intentione Patrum circa doctrinam de simonia*. — *De iure denegando comunionem coemetériorum*, Hala 1717. — *De collationibus, usu, et auctoritate decisionum Rotae Romanae*, Francfort 1740. — *Practica et decisiones Rotae Romanae*, in quattro volumi, Venezia 1590. — *De successione in bona clericorum singulari*, Hala 1716. — *De iure principis circa dimissionem clericorum*, Hala 1716. — *Consultationes*, Hala 1720.

Boemero Giovanni Samuele Federico, *Elementa iurisprudentiae criminalis*, Hala 1733.

Boetlicher, Giovanni Errico, *De alienatione*, Iena 1707.

Boetlicher Errico Gio., *De munerum et immunitatum iure*, Helmst 1684.

Bologna (da) Tancredo, *Compilatio epistolarum decretalium Honorii III*, Tolosa 1645.

Bologneto Alberto, *De verborum obligationibus* Roma 1571.

Bologneto Giovanni *De iuris et facti differentia*.

Bolz Teodoro, *De concistoriis*, Regiomonte 1705.

Bona cardinale, *Rerum liturgicarum libri duo*, Roma 1671.

Bonacina Martino, *De alienatione rerum ad ecclesiam pertinentium*, Lione 1628. — *De legitima S. Pontificis electione*, Venezia 1638.

Bonacosta Ippolito, *De servis*.

Bonanni Filippo, *Gerarchia ecclesiastica*, Roma 1720.

Bonaventura Federico, *De partus octimestris natura*, Urbino 1601.

Boncompagno Cataldino, *De translatione S. Concilii Basilea, et potestate Papae*.

Bonifacio Giovanni, *De furtis et rapinis*, Francfort 1600.

Bonincorto, *De accusationibus et inquisitionibus*, Francfort 1587.

Bonio Benedetto, *De collectis et censibus*, Colonia 1588.

Borcholt Stazio, *Disputationes feudales*, Iena 1600.

Borcholt Giovanni, *In consuetudines feudorum commentaria*, Helmstadt 1581.

Borcholten Giovanni, *De rebus creditis*, Helmstadt 1596. — *De transactionibus*, Helmstadt 1503. — *De in litem iurando*, Helmstadt 1598. *De compensationibus*, Helmstadt 1596. — *De rebus creditis*, Helmstadt 1596.

Borgia Girolamo, *Investigationes iuris libri XX*, Napoli 1678.

Borgkers Corrado, *De heredibus instituendis*, Rostoch 1599.

Born Giacomo, *De transmutatione feudi in allodium*, Lipsia 1693.

Bornio Giacomo, *De censu constitutivo*, Lipsia 1673.

Bornio Gaspare, *Dissertationes selectae*, Lipsia 1670.

Borrelli Camillo, *De magistratuum Edictis*.

Bossia Egidio, *De aquis et fluminibus*.

Bossio Angelo Giovanni, *De nuptiis sine parentum consensu non contrahendis*, Venezia 1643.

Boys Matteo, *De pactis circa successionem*, Colonia 1593.

Bragarese Martino, *Collectio orientalium canonum*.

Branchio Baldassare, *Ad legem Corneliam de falsis*, Lione 1721.

Brannio Renato, *De usu iuris albinagii*, Prussia 1740.

Digitized by Google

Braschi Gio. Battista, *De libertate ecclesiae*, Roma 1718.

Brechmann Giovanni, *De alienatione libera*, Iena 1667.

Brederodio Pietro Cornelio, *De appellationibus*, Francfort 1592.

Brederodio Pietro Cornelio, *Eurematicon cautelarum*, Basilea 1590.

Bremer Benedetto, *num debita feudalia a vassallo soluta heres allodii a successore in feudo repetere queat*, Gottinga 1741.

Broncmann Errico, *Lex Remmia, sive de legis Remmiae exitus liber singularis.* — *De Eurematicis sive in Herenni Modestini librum singularem*, Lione 1706.

Brevlèo Errico, *De renuntiationibus*, Argentorato 1704.

Brissonio Barnaba, *De iure connubiorum*, Amsterdam, 1662. — *De ritu nuptiarum*, Francfort, 1564.—*De spectaculis et feriis*, 1697.— *Ad legem Juliam de adulteriis*, Heidelberg 1664.— *Antiquitatum ex iure civili selectarum libri IV*, Francfort 1683. — *De feriis*, 1697.— *Ad legem Juliam de adulteriis*, Parigi 1557.

Brockes Errico, *De antichresi quatenus est usurariae pravitatis involucrum, cautelis eliminanda*, 1734. — *De fide recentiorum literarum investitura antiquis maiore*, Wittemberga 1734. — *De eo quod iustum est circa mutationem prioris investiturae feudalis*, Tubinga 1734.

Broncherst Everardo, *Centuria VI*, Lione 1621. *Antimoniarum Centuriae VI*, Lione 1595.—

Brower Errico, *De iure connubiorum*, Amsterdam, 1665.

Browershagen (de) Cunero Pietro, *Vera designatio Ecclesiae Christi.*

Bruckmann Federico, *De natura iurium maiestatis, et regalium*, Lipsia 1668.

Bruckner Girolamo, *De confiscatione bonorum in delictis*, Iena 1707.—*Decisiones iuris matrimonialis controversiae*, Francfort, 1692.

Bruchner Giovanni Ernesto, *De obligatione alternativa*, Erfurt, 1722.

Brummero Federico, *Ad legem Cinciam de sartiis, honoribus, et officiis causarum patroni*, Parigi 1668.

Brun(le) Dionisio, *De successionibus*, Parigi 1692.

Brunchero Giorgio Girolamo, *De demaniis*, Lipsia 1698.

Brunello Giovanni, *De sponsalibus et matrimonio.* — *De dignitate et potestate legati.* — *De sponsalibus*, Colonia, 1607.

Brennemanno Giacomo, *Decisionum centuriae V*, Francfort 1684.

Brunnemanno Giacomo, *De iure XI dierum Kalendario* (novo) *subtractorum*, Magdeburgo, 1700.

Brunnemanno Giovanni, *De processu concursus creditorum.* — *Commentarius*, Vittemberga, 1714. — *De plurium personarum obligatione*, Francfort. — *De appellatione Principis rescripto remota*, Francfort 1672. — *De cessione actionum*, Francfort 1682. — *In Codicem*, Lipsia 1699. — *Praelectiones publicae de processu concursus creditorum.* — *Consilia*, Francfort 1677. — *Memoriale praecipuarum legum Codicis per quaestiones adornatum*, Francfort 1710.

Brunincio Errico, *De variis universitatum speciebus*, Marpurgo 1609.

Bruno Alberto, *De augmento et diminutione monetarum.*

Bruno Corrado, *De calumniis*, 1549. — *De legationibus*, Magonza 1548.

Bruno Matteo, *De cessione bonorum*, Colonia 1591.

Brunner Giovanni Samuele, *De confessione iudiciali*, Basilea 1645.

Brunnero Giorgio Adamo, *De collatione bonorum*, Lipsia 1610.

Brusselli o Filiberto, *De conditionibus testamentorum, contractuum et pactorum*, Lovanio 1560.

Bucero Errico, *De iure collectarum*, Tubinga 1617.

Budeo Guglielmo, *Adnotationes*, Parigi, 1538. —*De asse etpartibus*, Parigi 1541.—*De sestertiis sive subsecivorum pecuniae veteris graecae et romanae libri IV*, Amsterdam 1656.

Buddeo Gio. Francesco, *De testamentis summorum Imperantium*, Hala 1701.

Bulenger Giulio Cesare, *De imperatore et imperio romano*, Lione 1618.

Bunario Errico, *De iure circa rem monetariam*, Lipsia 1716.

N. B. (Lo stesso argomento è trattato da Giorgio Cristiano Gebeaur, Lipsia 1730).

Bunneto Gilberto, *Historia iurium Principis circa beneficia ecclesiastica*, Londra 1682.

Bunnio Edmondo, *De divortiis ob adulterium*, Lipsia 1610.

Burgardo Filippo, *De naevis iurisprudentiae.*

Digitized by Google

Burgermeister Giovanni Stefano, *Corpus iuris publici et privati*, Ulma 1717.
Buricio Giovanni, *De officio iudicis*, Francfort 1716.
Busio Paolo, *De annuis redilibus*, Colonia 1601.
Busio Michele, *De natura et iure bonorum ecclesiasticorum*, 1666.
Bussio Egidio, *De aquis et fluminis itinere de aquae iure.*
Buttnero, *De anatocismo*, Erfurt 1672.
Bynhersh Cornelio, *De iure occidendi, vendendi, exponendi liberos apud Romanos.* — *De captatoriis institutionibus.* — *De pactis stricti iuris contractibus in continenti adiectis*, Hala 1729.
Bzovio Abramo, *Pontifex Romanus*, Colonia 1609.

C

Caballino Gaspare, *De usuris, fructibus, et aedilitio edicto*, Francfort 1588.
Caballio Pietro, *Centuriae tres resolutionum criminalium*, Francfort 1662.
Cacherano Ottavio, *Decisiones sacri senatus Pademontani*, Venezia 1610.
Cafongelli Vito, *De testamenti factione iure civili profecta exercitatio.*
Caietano Petri, *De primatu.*
Calà Carlo, *De successionibus per pactum acquirendis, vel conservandis.* — *De successione maioratus.* — *De successionibus ab intestato vel ex testamento.* — *De controbandis clericorum.* — *Defiliis matrimonium contrahentibus absque consensu parentum.*
Calà Cesare, *De feriis*, trattato.
Calà Girolamo, *De magistratuum visitatione.*
Calà Giuseppe, *De iurisdictione.*
Calà Marcello, *De privilegiis variandi et eligendi forum*, Venezia 1597. — *De modo probandi*, Francfort 1598.
Calcanetto Leandro, *De tutela et cura*, Venezia, 1617.
Caldas (de) Francesco, *De emphyteutis nominatione, extinctione, et revocatione*, Norimberga 1650.
Callemart Giovanni, *Declaratione Cardinalium quae in IX voluminibus decisionum Rotae Romanae continentur*, 1655.
Calganetto Leandro, *Communium opinionum iuris syntagma*, Torino 1595.
Calorio Abramo, *De polygamia*, Vittemberga, 1676.
Calvino Giovanni, *Lexicum iuris*, Francfort, 1600.
Cambanis (de) Vitale, *De clausulis*, Francfort, 1578.
Cameriano Bartolomeo, *Repetitio ad legem imperiale de prohibita feudi alienatione.* — *In causa matrimoniali consilium.*
Campana Giammaria. *De requisitis ad commendabilem iudicum creationem.*
Campanile Gio. Girolamo, *Curiae Neapolitanae.*
Campano Andrea, *De iure laudemii*, Napoli 1650.
Campegio Tommaso, *De auctoritate et potestate Romae.* — *De testibus*, Colonia 1597.
Camusio Carlo, *De his quae ad excusationem tutorum spectant*, Parigi 1652.
Canafilo Benedetto, *De rebus ecclesiae non alienandis*, Venezia 1581.
Canisio Errico, *Quaestiones canonicae*, Lovanio 1649.— *In tertium librum*, Ingolstadt 1643. — *De remediis possessoris*, Ingolstadt 1592. —*De contractu mandati*, Ingolstadt 1572. — *De possessione et remediis possessoriis*, Ingolstadt 1592.
Capano Errico, *De adoha*, Francfort 1692.
Capano Andrea, *De fideicommisso masculino.* — *De iure relevii.* — *De vita et militia.*
Capece Antonio, *Repetitio ad legem imperialem de prohibita feudi alienatione*; più *investitura feudalis.* —*De investitura feudorum*, Napoli 1537.
Capece Scipione, *Magistratuum regni Neapolis qualiter cum antiquis romanorum conveniant compendiorum.*
Capello Marco Antonio, *De pontificatu Petri.*
Cappello Felice, *La antichità bibliche feudali.*
Capezio Giovanni, *De origine canonicorum*, Antuerpia 1592.
Capobianco Giovanni Francesco, *De baronum iure, officio, et potestate erga vassallos*, Napoli 1644.
Capone Giulio, *De pactis et stipulationibus.* — *De dote spectata.* —*Institutiones canonicae.* — *De stipulationibus.*
Caprioli Costantino, *De successionibus ab intestato comentaria.*
Capua (di) Bartolomeo, *Glossa aurea super sacris constitutionibus.* — *Ritus Magnae Curiae et regia camerae summariae.*
Capulo Lelio, *Ad consuetudines neapolitanas.*
Carafa Gio Antonio, *De simonia.*
Caravita Pietro, *Prima lectio feudalis.*

Digitized by Google

Caravita Tommaso Saverio, *Institutionum criminalium libri IV.*

Caravita Prospero, *Commentaria super ritibus Magnae curiae vicariae.*

Carbone Ludovico, *De bello legali inter legem et consuetudinem*, Bologna 1592.

Carerio Alessandro, *De sponsalibus et matrimonio. — Practica causarum criminalium, sive repetitio solemnis in L. 2 Cod. quorum appellationes non recipiuntur. — De sponsalibus*, Colonia 1607.

Cariaflo Giovanni Matteo, *Confutatio Nili de primatu Pontificis.*

Carnerio Giovanni, *Diurnum romanorum pontificum*, Parigi 1680.

Carocio Vincenzo, *Locati et conducti. — De furto apud tertium reperto*, Francfort 1609. — *De excussione bonorum*, Francfort 1597. — *De iuramento litis decisorio. — De deposito*, Colonia 1594.

Caronda Ludovico, *De iurisdictione et imperio*, Parigi 1554.

Carpio (del) Francesco, *De executoribus et commissariis testamentariis*, Ursacona 1638.

Carpzovio Benedetto, *Practica criminalis*, Vittemberga 1709. — *Synopsis feudalis*, Vittemberga 1615. — *Arbor affinitatis et consanguineitatis*, Lipsia 1648. — *Asylus debitorum ad incitas redactorum*, Lipsia 1651. — *Decisiones electorales Saxoniae*, Lipsia 1630. — *De iuribus foeminarum singularibus*, Lipsia 1651. — *De oneribus vassalli feudalibus*, Lipsia 1655.

Carpzovio Agostino, *De blasphomia*, Lipsia 1678. — *De cambiis*, Lipsia 1677.

Cartel Gio. Gioacchino, *De futuris*, Erfurt 1699.

Casas (de las) Bartolomeo, *De demaniis*, Lipsia 1698.

Cassodoro Guglielmo, *Decisiones rotae Romanae*, Parigi 1642.

Cassano Antonio Guiberto, *De sponsalibus, matrimonio, et dotibus*, Marpurgo 1567.

Caseno Francesco, *De accusationibus et inquisitionibus*, Colonia 1594.

Casino Riccardo, *Politia ecclesiae anglicanae in tabulas Digesta*, Oxford 1684.

Cassini Domen., *Diritto Papiniano*, Napoli 1836.

Cassio Stefano, *De iure et iudice legatorum*, Francfort 1717.

Cassitto Giovanni, *Additiones ad tractatum de delictis Josephi de Angelis.*

Castelli Giacomo, *De origine consuetudinum.*

Castello (del) Giovanni, *De alimentis*, Lione 1667. — *De coniecturis atque interpretatione ultimarum voluntatum*, Genova 1630.

Castro (de) Alfonso *De impia sortilegarum maleficarum, et Lamiarum haeresi, earumque punitione.*

Catalano Giovanni Luigi, *Aureus tractatus de amnestia*, Napoli 1700.

Catalano Giuseppe, *Commentaria in pontificale Romanum*, Roma 1736.

Catarino Ambrogio, *Excusatio disputationis contra M. Lutherum.*

Cavallaro Domenico, *Institutiones iuris canonici. — Institutiones iuris romani.*

Cavalcano Borgognino, *De curatore et tutore*, Firenze 1572. — *De testibus*, Colonia 1597. — *De tutore*, Firenze 1572. — *De usufructu mulieri relicto*, Francfort 1572.

Cavaliero Giuseppe, *Ad rubricas et iura de constitutionibus. — De foro competente. — Repetitiones ad iura de testamentis.*

Cea (de) Diego, *Archeologia Petri et Pauli.*

Cellario Girolamo Giulio, *De demaniis*, Lipsia 1698.

Celima Marcantonio, *Novae recollectiones et compilationes quae pertinent ad praxim liquidationis instrumentorum.*

Cellotti Ludovico, *De hierarchia et hierarchis*, 1641.

Cencio Lod., *De censibus*, Venezia 1621.

Censelio Francesco, *Observationes singulares ad tractatum Marci Antonii Peregrini de fideicommissis.*

Censulio Francesco, *observationes ad peregrinum*, Lione 1670.

Cepolla Bartolomeo, *De arbitrum iudicum*, Lione 1577. — *De cautelis*, Lione 1572. — *De contractibus simulatis. — De edicto aedilitio*, Lione 1505. — *De verborum obligationibus*, Lione 1551. — *De adipiscenda et recuperandu possessione*, Lione 1577. — *De servitutibus praediorum rusticorum et urbanorum*, Colonia 1529.

Cepolla Andrea, *De emphyteusis nominatione, extinctione, et revocatione*, Argentorato 1593.

Cervellino Lorenzo, *Guida dell'università.*

Cesare Teodoro, *De iure amicitiae*, 1633.

Chemnizio Gioacchino, *De iure praelationis creditorum*, Francfort 1717.

Cherubino Flavio, *Compendium bullarii ad annum 1617, scholis auctum*, Roma 1623. — *Bullarium.*

Digitized by Google

Chiapponi Giustino, *Actus canonizationis sanctorum*, Roma 1720.

Chiarito Antonio, *Comento storico diplomatico sulla costituzione, De instrumentis conficiendis.*

Chioccarelli Bartolomeo, *Rerum iurisdictionalium volumina XVIII.*

Chockier (a) Giovanni, *De legato*, Colonia 1608. — *De commutationibus beneficiorum*, Roma 1700.

Choppin Renato, *Monasticon seu de iure coenobitarum*, Parigi 1601.

Chladenio Giorgio, *De successione anomala in feudis praesertiim imperii*, Vittemberga 1725

Chiremann Giovanni, *De funeribus romanorum*, Lubecca 1636.

Cifanio Uberto, *De verborum obligationibus*, Altorfio 1584.

Ciprèo Paolo, *De iure connubiorum*, Francfort 1672.

Circa Bernardo, *Decretalium compilatio.*

Cirillo Giuseppe Pasquale, *De iure accrescendi*, Napoli 1785. — *De conditionibus et demonstrationibus*, Napoli 1787. — *De vulgari et pupillari substitutione.* — *De legatis et fideicommissis.* — *De iure fisci.* — *Institutiones canonicae.* — *Institutionum civilium commentaria.* — *De pactis et transactionibus.* — *De rescindenda venditione.*

Cironio Innocenzio, *Paratitla in quinque libros decretalium Gregorii IX*, Tolosa 1645.

Cisnero Nicola, *De exceptionibus*, Spira 1588. — *De iudiciis*, Basilea 1588. — *De iure usucapionis*, Spira 1588.

Civitella Diego, *Delle consuetudini di Napoli sotto i titoli, De successionib. ab intest. et ex testam.*

Cladenio Giorgio, *De obligatione ex facto antecessoris*, 1725. — *De arbitrio iudicis in commutandis poenis*, Vit. 1728.

Claro Giulio, *De emphyteusis nominatione, extinctione, et revocatione*, Colonia 1575. — *Receptarum sententiarum liber*, Francfort 1612.

Clasenio Daniele, *De effectibus rei iudicatae*, Helmstadt 1677.

Claudio Andrea, *De condictione causa data, causa non secuta*, Magonza 1610. — *De condictione indebiti*, Francfort 1605. — *De condictione furtiva*, Lipsia 1639. — *De condictione certi*, Helmstadt, 1598.

Clementis XI P. R. bullarium, Roma 1724.

Cloppenberg Giovanni, *De foenore et usuris*, Lione 1640.

Cludio Andrea, *De condictione furtiva*, Lipsia 1679. — *De rebus quotidianis*, Francfort 1702.

Cocceio Errico, *De adoha*, Francfort 1692. — *De postliminio in pace et amnestia*, Francfort 1691. — *De anatocismo*, Francfort 1693. — *De antichresi*, Heidelberg 1678. — *De arbitrio boni viri*, Heidelberg 1677. — *De assecuratione*, Francfort 1691. — *De actore ad agendum invito*, Francfort 1709. — *De distinctione bonorum*, Francfort 1708. — *De bonis vacantibus*, Francfort 1683. — *De clausulis instrumentorum mutui*, Francfort 1684. — *Consilia*, 1728. — *Exercitationes curiosae*, Traietto 1722. — *De fuga*, Francfort 1706. — *De iure eius quod facti est, modisque amittendi*, Francfort 1696. — *De iure et facto*, Heidelb. 1675. — *De iure generationis*, Heidelb. 1676. — *De fundata in territorio plurium locorum concurrente potestate*, Eidelberga 1684. — *De computatione graduum cognationis*, Heidelb. 1672. — *De coniugio inaequali personarum illustrium*, 1687. — *De matrimonio momentaneo*, Francfort 1701. — *De obligatione heredis ex defuncti delictis*, Francfort 1691. — *De iure offerendi*, Heidelb. 1678. — *De tutelis illustrium*, Francfort 1717

Cocceio Giovanni Gotofredo, *De testamentis principum*, Francfort 1690.

Cocceio Samuele, *De regali postarum iure*, Francfort 1703. — *Jus controversum*, Francfort 1713.

Cochausena Ermanno, *Decisio trium quaestionum de veneficiis*, Vintelio 1626.

Coclèo Giovanni, *De ritibus ecclesiasticis*, sotto il titolo, *Speculus antiquae devotionis circa missam et omnem alium cultum Dei ex antiquis et antea numquam vulgatis*, Magonza 1549.

Coccino Gio. Battista, *Decisiones Rotae Romanae*, Roma 1672.

Coeffetau Nicola, *De monarchia ecclesiae catholicae*, Parigi 1724.

Coellio Giacomo, *De S. R. E. cardinalium origine, dignitate, et de praecipuis Romana aulae officialibus*, Roma 1653.

Coenigio Carlo, *De iure accrescendi in legatis*, Alt. 1736.

Digitized by Google

Colera Martino, *De alimentis*, Lipsia 1597.
Colero Mattia, *Decisiones Germaniae*, Lipsia 1731. — *De exceptionibus*, Jena 1602.
Colero Cristoforo, *Sententiae ex utroque iure*, Argentorato 1595.
Colombino Giacomo, *Glossae in ius feudale Longobardicum.*
Colonna Egidio, *De renuntiatione papae.*
Colonna Antonio Romano, *De praestantia sacri regii consilii neapolitani.*
Compostellano Bernardo, *Collectio ex regulis Innocentii III*, (della *Romana*).
Conringio, *De origine iuris germanici.*
Constant Pietro, *Epistolae pontificum a Clemente I ad Innocentium III*, Parigi 1721.
Conte Aronne, *De iure legitimarum successionum novissimo.*
Conzio Antonio, *Ad legem Juliam maiestatis*, Spira 1594.—*De gradibus consanguineitatis et affinitatis.* — *De crimine laesae maiestatis*, Spira 1594. — *De pactis futurae successionis*, Colonia 1598. — *De bonorum possessione contra tabulas*, Parigi 1616.
Copia Giovanni Domenico, *De validitate renuntiationis monasterium ingressi.*
Copi Alano, *Dialogus contra Summi pontificis oppugnatores.*
Coppino Renato, *De demaniis regni Francici*, Parigi 1589.
Cappio, *Historiae iuris.* — *Selecta feudalia Thomasiana*, Hala 1708.
Copo Giovanni, *De accessionibus*, Colonia 1583.
Coppola Colucci, *Glossae ad consuetudines neapolitanas.*
Coqueo Leonardo, *Anti-Mornaeus.*
Corasio Giovanni, *De servitutibus praediorum*, Marpurgo 1592.
Corrado Pirro, *Praxis dispensationum apostolicarum in utroque foro*, Colonia 1716. — *Praxis beneficiaria*, Napoli 1656.
Corrado Francesco Carlo, *De pro-vassallis*, Vittemberga 1729. — *De Caio.* — *Jus provocationum ex antiquitate romana erutum*, Lipsia 1723. — *De actore*, Erfurt 1725.
Corbulo Aurelio, *De iure emphyteutico*, Colonia 1588.
Cordier Gaspare, Sul rango degli Abati nella Gerarchia Ecclesiastica (in francese), Parigi 1642.
Cordova (da) Antonio, *De detractione famae, eiusque restitutione*, 1553.—*De indulgentiis*, Ingolst. 1585.
Cornelio Giovanni, *De alea veterum*, Paw 1726.
Coronello, *Catalogus ordinum religiosorum*, Venezia 1704.
Corsetto Antonio, *De iuramento et eius privilegio.* — *Ad Senatusconsultum Trebellianum.*
Corvino Arnoldo, *Digesta per aphorismos explicata*, Amsterdam 1664. — *Jus feudale per aphorismos explicatum*, 1660. — *Jus canonicum per aphorismos explicatum*, Colonia 1696. — *De personis et beneficiis ecclesiasticis*, Francfort 1709.
Coscia Giandomenico, *Tractatus de extinctione fideicommissi.*
Costa Stefano, *De affinitate*, Venezia 1584.
Costa (a) Emmanuele, *De exceptione non numeratae pecuniae*, comentario sulla L. *Si ex cautione C. de non numer. pecun.*—*De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur*, Conimbria 1548.
Costa (a) Geronimo, *Historia redituum ecclesiasticorum.*
Costa (a) Giano, *Summaria et commentarii in quosdam libri 1, 2 e 3 decretalium titulos*, Parigi 1676. — *Commentarius Novella III e IV, Justiniani de rebus ecclesiasticis.*
Costa Gio. Battista, *De facti ignorantia et scientia*, Francfort 1604. — *De clausulis conventionalibus*, Venezia 1616.
Costano Antonio Guiberto, *De dotibus earumque iure*, Marpurgo 1597. — *De sponsalibus et matrimoniis*, Lione 1578.
Costanzo (di) Fulvio, *Super immunitate ecclesiastica.*
Cothman Ernesto, *Consilia et responsa iuris*, Francfort 1609.
Covarruvia Didaco, *De sponsalibus et matrimonio*, Antuerpia 1538. — *Veterum numismatum collatio.*
Cramer Giorgio, *Corpus iuris feudalis germanici*, Lipsia 1727.
Cranio Andrea, *De materia interdictorum methodica tractatio*, Helmstadt 1621.
Crassis (de) Paride, *Coerimoniale cardinalium et episcoporum in eorum dioecesibus*, Roma 1587.
Crausio Giovanni Gotofredo, *De renuntiatione iuris ex simultanea investitura quaesiti*, Vittemberga 1730.
Crebbe Pietro, *De conciliis.* Colonia 1538. — *Novum conciliorum opus*, 1551.

Digitized by Google

Cribner Michele Errico, *De feudis imperii masculinis cum foeminis*, Lipsia 1734.— *De repetitione tormentorum confessa inficiante.*

Crispano Giovanni, *Glossa super constitutiones regni.*

Crispo Giovanni, *In arborem actionum Institut. tractatus.* — *De actione revocatoria.*

Crispomontano Giovanni, *Termini actionum.*

Cristianèo Paolo, *Practicarum quaestionum, rerumque in supremis Belgorum curiis actarum et observatarum decisiones*, Antuerpia 1680.

Cristiano Agario, *De iure baptismatis*, Vangers 1689.

Cristiano Enningio, *De impensis a creditore antichretico factis*, Gerdosio 1704.

Cristio Federico Giovanni, *De in ius vocando quae obtorto collo fiebat.* — *Legis Scatiniae historia*, Hala 1727.

Crovetta Aimone, *Consilia*, Venezia 1598.

Cucchio Marco Antonio, *Institutiones iuris canonici*, Venezia 1566.

Cuiacio Giacomo, *Ad Aemil. Papin. de adulteriis*, Francfort 1595. — *De actionibus*, Francfort 1600. — *Paratitla in aliquot libros Codicis*, Francfort 1605. — *Expositio plenior Novellarum*, Parigi 1600. — *In Julii Pauli receptarum sententiarum libros.* — *In Africanum et Papinianum.* — *In Pauli ad Edictum libros, Quaestiones, Responsa, Juliani digesta et libros ex Minucio Natali.* — *Ad Urseii ferocis librum de ambiguitatibus, ad responsa Scaevolae, Ulpiani, Marcelli, Neratii, Modestini responsa et libros differentiarum.* — *Recitationes in omnes leges Papiniani*, Francfort 1595. — *De diversis temporum praescriptionibus et terminis.* — *Nova iuris feudalis collectio.* — *Corpus iuris feudalis germanici*, Lipsia 1727. — *De diversis temporum praescriptionibus.*—*De diversis temporum praescriptionibus et terminis.*

Cunco Pietro, *De iure postliminii*, Lione 1640.

Cuno Matteo, *De natura iurium maiestatis, et regalium*, Francfort 1612.

Cupero Ridolfo, *De universali ecclesia.*

Curtis (de) Camillo, *Diversorium iuris feudalis.*

Curzio Francesco, *De iure fisci*, Francfort 1614. — *De monetis.*

Cuttichio, *De pactis successoris illustrium familiarum*, Giessa 1622.

D

Daegener Carlo Mattia, *De naturali impuberum obligatione*, Lipsia 1721.

Daifusio Floriano, *De sepulturis, epitaphiis, et defunctorum monumentis*, Bologna 1641.

Dalnero Andrea, *De iure Abbatis*, Ingoldstat 1600. — *De renuntiationibus*, Argentorato 1701.

Danèo Lamberto, *De veneficiis*, Colonia 1596.

Dartis Giovanni, *Consilia*, Parigi 1656. — *Commentarii in universum Gratiani decretum*, Parigi 1656.

Dastel Giorgio, *De iure temporis quadrigesimalis*, Argentorato 1601.

Dato Nicola, *Fragmenta historica tribunalis regiae camerae neapolitanae*, Napoli 1693.

Dauth, Giovanni, *De pactis renuntiativis*, Lipsia 1601.

Davalio A. *De suprema romani pontificis in ecclesia potestate.*

Davide Giovanni, *De iure circa furiosos*, Tauber 1703.

Deckerr Federico, *De possessione creditoris in pignore*, Argentorato 1670.

De emancipationibus, di un anonimo, Venezia 1571.

De excussione bonorum, più trattati riuniti, Colonia 1601.

De fide instrumentorum, collezione di più scrittori, Colonia 1596.

De fidetussoribus, privilegiis creditorum, et excussione bonorum, tractatus variorum, Colonia 1601.

Deinlino Giorgio Federico, *De vidua vassalli ab usufructuaria cautione intuitu dotalitii immuni*, Altorfio 1735.

De inventario, collezione di più scrittori, Genova 1673.

De iure patronatus, variorum tractatus, Lione 1579.

De Laudemiis, più trattati, Torino 1629.

Delden Giovanni, *De interpretatione factorum*, Lipsia 1590.

Delfino Girolamo, *De eunuchi coniugio*, Hala 1697.

Delrio Martino, *Disquisitionum magicarum libri sex*, Colonia 1657. — *Theatrum operationum magicarum, et maleficarum*, Francfort 1622.

De monetis et re nummaria, varii trattati, Colonia 1574.

Digitized by Google

De origine decimarum et obligatione eas solvendi, trattato anonimo scritto in francese, Parigi 1687.

De poenitentia ecclesiastica, Iena 1700.

Dernfeld Giovanni Giacomo, *De arbitris*, Lipsia 1725.

Dortis Giovanni, *De beneficiis ecclesiasticis*, Parigi 1556.

De simultanea investitura a descendentibus ad successionem feudalem apud Saxones necessaria, Lipsia 1702.

Dethmar Melchiorre, *De operarum debitorum mutatione*, Giessa 1734.

Deucer Giovanni, *Corpus iuris metallici*, Lipsia 1624.

De usuris, trattati riuniti, Francfort 1598.

Diana Antonino, *De primatu Divi Petri*.

Dicastilio Giovanni, *De iuramento et periurio*, Antuerpia 1662.

Didoclavio Eduardo, *Altare Damascenum sive ecclesiae anglicanae politia ecclesiae scoticanae obtrusa*. Londra 1623, il vero autore fu Davide Calderowood.

Diecmann Giovanni, *Vindiciae legis monogamicae contra Lyserum de polygamia*, 1678.

Diesseldorff (a) Giovanni Gotter, *De eo quod iustum est circa asyla*, Gedano 1699.

Dinner Andrea, *De interpretatione contractuum*, Stuvarda 1661. — *De mutatione quoad solutionem*, Norimberga 1622. *Areopagus, sive de iudiciis*.

Dionisio Amanzio, *De divisionibus actionum*.

Disertationes 1. *de diverso patroni ecclesiastici et laici iure*, 2. *de variis iuris patronati acquirendi modi*, 3. *de iure patronatus honorifico primario, nimirum iure praesentandi*, 4. *de utilibus patronorum iuribus ex corrupto Ecclesiae significatu natis, parum vel plane non utilibus*. Jena dal 1730 al 1734.

Dissertationum iuridicarum selectiorum in basileensi academia propositarum volumina IX, Basilea dal 1618 al 1653.

Dithmaro Giusto, *De iure albinagii praecipue*, Francfort 1721.

Ditmaro Cristoforo, *Dissertationes academicae*, Lipsia 1737. — *De electorum S. R. I. origine*, Francfort 1711. — *De iureiurando*, Lione 1709.

Domenico Antonio, *Disquisitio de praerogativa allodiorum*, Argentorato 1728.

Domizio Giuseppe, *Novissimae decisiones Sacrae Rotae Romanae*, Roma 1667.

Donadio Onofrio, *De renuntiationibus*.

Donello Ugone, *De accessionibus*, Francfort 1599. — *Ad Inst. de actionibus*, Lione 1630. — *Comentarius ad Codicem*, Lione 1587. — *De usuris, fructibus, aedilitio edicto*, Francfort 1589. — *De in litem iurando*, Antuerpia 1592. — *Commentarium iuris civilis lib.* 18, Francfort 1596. — *De pignoribus*, Francfort 1559. — *De pactis et transactionibus*, Colonia 1574. — *De usuris et fructibus*, Francfort 1589.

Donjario Giovanni, *Tractatus in decretum*, Parigi 1679.

Dornsberger Giovanni Andrea, *Syntagma de probationibus*, Basilea 1606.

Dosserio Arderico, *De verborum obligationibus*, Amburgo 1592.

Dragheim Giovanni, *De alea romanorum*, Rotterdam 1724.

Dragonetti Giacinto, *Origine de' feudi ne' regni di Napoli e di Sicilia*.

Draudio Giorgio, *Bibliotheca classica librorum iuridicorum*, Francfort 1625.

Duardo Leonardo, *De societatibus*.

Duareno Francesco, *De iure accrescendi*, Lione 1656. — *De sacris ecclesiae ministeriis et beneficiis*, Parigi 1557. — *In consuetudines feudales commentaria*, Colonia 1564. — *De plagiariis et scriptorum alienorum compilatoribus*. — *De bonorum possessione contra tabulas*. — *De Senatusconsulto Velleiano*, Francfort 1598.

Duni Emmanuele, *De veteri ac novo iure codicillorum*, Napoli.

Duran Paolo, *De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur*, Venezia 1616. — *De conditionibus et modis impossibilibus ac iure prohibitis*, Francfort 1700.

Durante Giovanni Diletto, *De arte testandi, et cautelis ultimarum voluntatum*, Lione 1572.

E

Ebelingio Cristiano, *De provocatione ad iudicium Dei*, 1709.

Echellense Abramo *De origine nominis papae eiusque primatu*.

Eck (van) Cornelio, *De differentiis iuris civilis et canonici*, Traietto 1694.

Eccard Giovanni Giorgio, *Leges Francorum Salicae, et Ripuariorum cum additionibus regum et imperatorum*, Hannover 1719.

Digitized by Google

Ecolo Giovanni, *De primatu pontificis.*
Edeno Bungardo, *De praestatione damnorum culpa casuque factorum*, Argentorato 1696.
Egidio, *De ammortizatione.* — *De testibus et eorum reprobatione*, Colonia 1599.
Eibenio Uldarico, *De tutela foeminae*, Giessa 1656. — *Electa iuris feudalis*, Giessa 1669.
Eichel Giovanni, *De confusione alligationum et concursu iuris inter creditoris et debitoris unam personam*, Helmstadt 1671. — *De alienatione rerum corporalium.* — *De debitis feudalibus*, 1683.
Eimburgo Giovanni Gaspare, *De condictione mulieri intercedenti competente*, Iena 1739.
Eineccio Gio. Gottlieb, *Elementa iuris civilis*, Amsterdam 1725. — *De iure principis circa commerciorum libertatem tuendam*, Hala 1758. — *Antiquitatum romanarum iurisprudentiam illustrantium sintagma*, Hala 1719. — *De lege Julia et Papia Poppea*, Amstelodam 1726. — *De collegiis et corporibus opificum*, Hala 1723. — *De mercatorum rationibus et codicibus*, Francfort 1728. — *Ad aedilitium edictum, florum sparsio*, Hala 1738. — *De origine atque indole iurisdictionis patrimonialis*, Hala 1716. — *De suprema principum magistratuumque tutela*, Hala 1732. — *De mercatoribus qui foro cesserunt*, Francfort 1728. — *Elementa iuris Germanici*, Hala 1735.
Einsidel (da) Corrado, *De regalibus*, Hala 1619.
Eisenart Giovanni, *De iure diplomatum*, Helmstadt 1703. *De regali metallifodinarum iure et partibus metallicis*, Helmstadt 1681. — *De processu instantiae restitutionis in integrum*, Helmstadt 1686. — *De calliditate forensi in eruenda facti obscuri veritate*, Helmstadt 1696.
Emelbreckt Cristoforo Giovanni Corrado, *De servitutibus iuris publici*, Helmstadt 1715.
Emilio Paolo, *Decisiones rotae romanae*, Francfort 1587. — *Exceptiones quae oriri possunt in successsione tam ab intestato quam in testamento*, Venezia 1616.
Emilio Ettore, *De testibus*, Francfort 1589.
Engau Rudolfo Giovanni, *Elementa iuris Germanici veteris et hodierni*, Iena 1737.
Encelbrecth Wilelmo Giovanni, *De renovatione investiturae universalis*, Helmstadt 1716.
Engelbrecht Corrado Giovanni, *De iniusta asilorum immunitatisque ecclesiarum ad crimina dolosa extensione* Helmst. 1720. — *De causis impediti successus tentati in Germania emendationis iustitiae*, Elmstadt 1718.
Engelbrecto Giorgio, *De iure Bibliothecarum*, Helmst 1702. — *De iure alluvionis*, 1693.
Engelio Ludovico, *De privilegiis monasteriorum*, Salisburgo 1688.
Endhoven Pietro, *De dolo malo*, Traietto 1688.
Enztino Matteo, *De pactis quae instrumentis inseri solent*, Tubinga 1592.
Epstein Achille, *De bonis immobilibus in manum mortuam non transferendis, et ammortizatione*, Argentorato 1670.
Ercolano Francesco, *De probanda negativa*, Colonia 1578. — *Quis teneatur probare negativam*, Colonia 1592.
Erdesiano Ciriaco, *De amnestia publica*, Francfort 1743.
Erenkel Acacio Giorgio, *De privilegiis parentum et liberorum*, Tubinga 1618.
Erlabeck Cristoforo Giorgio, *De emphyteusi rerum feudalium*, Altorfio 1716.
Erlingio Cristiano, *De provocatione ad iudicium Dei*, 1709.
Ernesto Giovanni, *De alimentis eorumque computatione in detrahenda quarta Falcidia*, Beregger 1720.
Erningio Samuele Giovanni, *An venditio praebendae pro simoniaca habenda in terris protestantium*, Stettino 1717.
Erodio Pietro, *De iure patrio*, Parigi 1597. — *De origine atque auctoritate iudiciorum*, Genova 1677. — *De legatis.*
Eroldo Giovanni Basilio, *Originum ac germanicarum antiquitatum libri*, Basilea 1557. — *De lege Salica.*
Erti Guglielmo Antonio, *Theatrum superioritatis territorialis noviter extructum in quo territorialium iurium origo, incrementa, et progressus, deductis ex historica antiquitate monumentis, dilucide explicantur*, Vienna 1684.
Erudt, *De iure fratrum.*
Erumeo Domenico, *Disputationes feudales*, Iena 1613.
Erzio Nicola Giovanni, *De fide diplomatum*, — *De collisione legum*, Francfort 1716. — *De superioritate territoriali*, Giessa 1682. — *De subiectione territoriali*, 1699.
Errico Giovanni, *De alimentatione partus incestuosi*, Feltz 1710.
Errico VIII re d'Inghilterra, *De primatu Papae et indulgentiis.*

Digitized by Google

Estevan Gaspare, *Defensio immunitatis ecclesiasticae.*

Estor Giorgio Giovanni, *De cardinale impubere*, Iena 1737. — *De iure devolutionis*, Iena 1738.

Essenio Andrea, *De canonicalibus et vicariatibus*, 1658.

Eunischio Errico Giovanni, *De sepultura gratis concedenda*, Iena 1708.

Eustazio, *De temporalibus intervallis a momento usque ad centum annos*, 1671.

Everhardo Nicola, *De alienatione bonorum facta per testatorem*, Monaco 1575.—*De prohibitione bonorum facta per testatorem*, Monaco 1575.—*Aphorismi legales*, Francfort 1614.

Evingio Antonio, *De privilegiis creditorum*, Francfort 1747. — *De fideiussoribus*, Francfort 1647.

Evzio Nicola Giovanni, *De pacto ne dominus rem suam alienet*, Giesse 1700.

Faber Federico Giorgio, *De non numerata pecunia*, Argentorato 1670.

Fabretto Carlo Annibale, Note alla *collectio constitutionum ecclesiasticarum*, di Balsamone. — *De ritu et honestate clericorum*, Parigi 1651.

Fabro Antonio, *Codex Sabaudicus*, Lione 1606. — *Rationalia ad Pandectas* Lione 1663. — *Iurisprudentia Papinianaea* Genova 1593.—*Quaestiones laudemiales*, Lione 1658.

Fabro Pietro, *De magistratibus romanorum*, Lione 1590.

Fabro Federico, Giorgio, *De non numerata pecunia*, Argentorato 1670.

Fabro Lucio, *De primatu Pontificis.*

Fabrolo Annibale Carlo, *De partus humani tempore*, Parigi 1651. *De iusto partu et numero puerperii.* — *Mutuum non est alienatio.*

Facundez Stefano, *De acquisitione et translatione dominii*, Lione 1642. — *De locationibus*, Lione 1641. — *De acquisitione*, Lione 1641.

Fachineo Andrea, *De bonorum possessione contra tabulas*, 1589. — *Libri X controversiarum*, Ingolstadt 1600.

Fachsio Giovanni, *De inventariis tractatus*, Lipsia 1693.

Fagnano Prospero, *Commentaria in quinque libros decretalium*, Colonia 1704.

Falckner Cristoforo Giovanni, *De omissione*, Iena 1675. — *De immunitatibus*, Iena. — *Selecta Novellarum*, Iena 1669.

Fallero Pietro, *Ritus Archiepiscopalis Curiae Salernitanae.*

Fano(de)Martino, *De probanda negativa*, Francfort, 1664.

Fargna Francesco, *De iure patronatus*, 1717.

Farinacio Prospero, *De Ecclesiarum immunitate et ad eas confugientibus*, Francfort 1622. — *De immunitate ecclesiastica*, Francfort 1622. — *De testibus*, Lione 1606.

Federicis (de) Girolamo, *Resolutiones criminales*, Francfort 1616.

Federico Andrea, *Dissertatio in qua lex XII seu Zenonis imperatoris constitutio, etc.*

Federico Samuele, *De finibus polygamiae*, Vittenbergio 1712. — *De iurisdictione legati in comites suos*, Wittenberg 1705—*De eo quod iustum est circa excursiones maritimas*, Vittenberg 1711.

Federico Giovanni, *De iure singulari odioso imp. Iustiniani circa foeminas*, Argentorato 1729.

Felde (de) Giovanni, *De actionibus realibus*, Lipsia 1690.

Felicio Ettore, *De societate, lucro et quaestu.*

Feltman Gerardo, *De accessionibus memorabilibus, immani aquarum vi, vel terrae motu factis*, Amsterdam 1641. — *De impari matrimonio*, Brema 1691.

Feliz Errico Giovanni, *De occupatione in genere*, Feliz 1762. — *De novatione*, Argentorato 1721. — *De adoptione*, Iena 1716-1726.

Felizio Errico, *De felonia*, Argentorato 1709. — *De electoribus ecclesiasticis in universum*, Argentorato 1710. — *De servitutibus iuris publici*, Argentorato 1701. — *De testamentis Principum*, Argentorato 1709. — *De feudis imperii*, Argentorato 1707.

Felwinger Giovanni, *De antichresi tacita* 1670.

Fenuzio Lazaro, *Momentanei temporis in iure decisiones*, Venezia 1586.

Fermosino Rodriquez, *De iudiciis et foro competente*, 1657.

Ferrando Fulgenzio, *Breviarium canonicum.*

Ferrante (de) Bernardo, *Institutiones imperiales municipali Neapolitanorum iuri accommodatae.* — *Adnotationes ad elementa iuris criminalis Philippi Mariae Renani.*

Ferrari Battista Giovanni, *In universam successionum ab intestato materiam tam in bonis burgensaticis quam feudalibus.—De feudis.*

Digitized by Google

Ferrario Ottavio, *De Balneis*, Helmst 1720.
Ferrariis (de) Alberto, *De horis canonicis*.
Ferreto Giulio, *De gabellis, publicanis, muneribus et oneribus*.
Ferreto Emilio, *De substitutione vulgari et pupillari* Lione 1553.
Ferretto Giulio, *De fide hosti servanda*, Venezia 1575. — *De verborum significatione iuris Longobardici*.
Ferretto Camillo Giulio, *Aureae additiones in Bartholum de Saxo Ferrato*, Venezia 1599.
Festing Giovanni, *De iure agrorum*, Rintelio 1677.
Fichardt Giovanni, *De recto veroque cautelarum usu*, Hannover 1699.
Fighera Oronzio, *Institutiones iuris regni Neapolitani*. — *Elementa iuris civilis*. — *Elementa iuris ecclesiastici*.
Filante Andrea Giovanni, *Testamentorum Liber unicus*.
Filchenio Pietro, *De acquirendo rerum dominio*, Francfort 1600.
Filippi Bartolomei, *De fictionibus iuris*, Salamanca 1536.
Filippino Crisostomo Giovanni, *De privilegiis ignorantiae*, Venezia 1688.
Filippis (de) Agnello, *Commentarius dotalis ad enodationem §. fuerat de actionibus ubi agitur de dotis quid dotale etc.*
Filippo Federico, *De sumptibus funerum*, Lipsia 1684.
Filippo Giovanni, *De subhastationibus*.
Fimiani Carmine, *Elementa iuris feudalis communis et Neapolitani*. — *Elementa iuris canonici*. — *Elementa iuris privati Neapolitani*. — *Elementa iuris romani*.
Finchellao Sigismondo, *De iure patronatus* Lipsia 1619.
Fiorente Francesco, *Tractatus IX in IX priores titulos libri I decretalium*, 1641. — *Dissertationes in cap. Auditis de praescriptionibus et ad caput XVII de privilegiis libri II decretalium atque tractatus ad lib. III decretalium tit. I de vita et honestate clericorum*. — *Tractatus ad lib. I decretalium titulos tres XXIX de officio et potestate iudicis delegati: XXX de officio legati: XXXI de officio iudicis ordinarii: Tr. ad lib. III decretalium tit. V. de praebend. et dignitatibus, et Tr. ad lib. III decret. tit. XXXVIII de iure patronatus*. — *De antiquo iure patronatus et eius origine*, Parigi 1679.
Flacco Granio, *De iure Papiriano*.
Fleury Claudio, *Institutiones iuris canonici*, Parigi 1688.
Floerck Ernesto, *De canonici Scholastici nomine, origine, officio, dignitate, et praebenda*, Gota 1727.
Florebello Antonio, *De auctoritate Ecclesiae*.
Florens Francesco, *De nuptiis consobrinorum*, Francfort 1643. — *De dispensationibus ecclesiasticis*.
Florente Francesco, *De praebendis et dignitatibus*, Parigi 1669. — *De vita et honestate clericorum*, Parigi 1679. — *De nuptiis consobrinorum prohibitis aut permissis*, 1736. — *De statu regularium*, 1630.
Follerio Pietro, *Comenti alla Prammatica de Administratione universitatis*. — *Commentaria primae partis super constitutionibus regni, etc.*
Fontana Agostino, *Amphitheatrum legale*, Parma 1688.
Fontanella Pietro Giovanni, *De pactis nuptialibus*, Genova 1667. *Decisiones sacri regii senatus Cathaloniae*, Genova 1662. — *De pactis nuptialibus*, Genova 1627.
Fontanella Giacomo, *De iure patronatus*.
Fontanini Giusto, *Codex constitutionum canonizationis Sanctorum ecclesiae Romanae*, Roma 1729. — *Constitutiones apostolicae et decreta concistorialia ac formula iuramenti praestari solita a cardinalibus dum promoventur*, Urbino 1728. — *De fide diplomatum*.
Formanno Andrea Giovanni, *De iure furiosorum singulari*, Tubinga, 1665.
Forstero Valentino, *De usufructu quem parentes consequuntur in bonis filiorum adventitiis*, Basilea 1566.
Fortunato Marcello, *De veritate ac errore in blasphemia*, Napoli 1598.
Franco Valentino, *De fideiussionibus ex iure saxonico*. Lipsia 1600. — *De privilegiis creditorum*, Lipsia 1600.
Franchio Giovanni, *Institutiones iuris cambialis*, Hala 1721.
Franchis (de) Giacobuzio, *Praeludia et alia in feudorum usu*.
Franchis Vincenzo, *Additiones ad consuetudines Neapolitanas*.
Francke Baldassarre, *De non alienando extra familiam*, 1676.
Eranck Cristoforo Giovanni, *Iuris cambialis institutiones*, Hala 1721.

Digitized by Google

Frantschio Giorgio, *Commentarius ad priores 21 libros*, Argentorato 1664. — *De censibus* nel lib. 1. *Variar. resolut.*, Iena 1656 — *De laudemiis*, Iena 1627.—*Variarum resolutionum*, Iena 1656.

Freccia Marino, *De subfeudis baronum.* — Venezia 1679. — *De praesentatione instrumentorum*, Venezia 1590.

Freher Merquardo, *De fama et infamia*, Francfort 1558. — *De successione Principum in primogenitis*, Eidelberga 1614. — *De re monetaria veterum romanorum et hodierna imperii*, Eidelberga 1605.

(NB. È correlativo l'altro trattato dello stesso sotto il titolo *de existimatione acquirenda, conservanda et amittenda*, Basilea 1593).

Freiber Filippo Giovanni, *De Abatibus*, Erfurt 1717.

Freigio Gio. Tomaso, *De gradibus affinitatis*, Basilea 1583.

Fresne (du) Carlo, *Diarium, continens arresta et decisiones maxime notabiles curiae supremae, etc.* 1680.—*Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, Parigi 1678.

Fricdensberg, *De ambiguo*, 1672.

Fridero Pietro, *De causa et materia possessionis*, Francfort 1598.

Friedlieb Corrado, *De tempore vero, eiusque partibus, generibus et actionibus*, Ledino 1670.

Friese Gio. Bernardo, *De modis acquirendi utpote licitis, illicitis et indifferentibus*, Iena 1701. — *De iure fontium*, Iena 1711.

Fritschio, *De ammortizatione bonorum*, 1667. — *Jus fluviaticum*, 1672. — *De iure optionis*, Iena 1671.

Fritschio Ahasu, *De universo iure alluvionum*, Iena 1673.

Frittchio Aivero, *De collegio opificum, eorumque statutis*, Rudolfstadt 1669.

Fromann Gio. Andrea, *De condominio territoriali*, Tubinga 1697. — *De iure condominii territorialis*, Tubinga 1717. — *De clericali obligatione*, 1677.— *De existentia conditionis pacti renuntiatae hereditatis reservati*, Tubinga 1684.— *De mero imperio in bruta*, Tubinga 1667.

Froncekerstein-Giacomo Augusto, *De usu albinagii*, Erfurt 1719.

Fulgineo Francesco, *De iure emphyteutico*, Genova 1676. — *De vera dominii directa in emphiteuticis praediis aestimatione*, 1736.

Fulgosio Raffaele, *Consilia*, Amaerg 1607.

Fusario Vincenzo, *De legatis et fideicommissis.* — *De substitutionibus*, Genova 1653.

Fusco, *Conclusiones practicae*, Francfort 1623.

G

Gabriello Antonio, *Communes opiniones*, Francfort, 1574.

Gacgero Giovanni Volfangango, *De legibus tum in genere, tum in specie*, Tubinga 1688.

Gaerthner Carlo Guglielmo, *De iure germanico inter impuberes et puberes*, Lipsia 1732.

Gaeta (di) Stefano, *Additiones ad consuetudines neapolitanas*, — *Opus de sacramentis.*

Gaeta (di) Roffredo, *Ritus Regiae camerae Summariae.*

Gaetano Ageta Nicolò, *Commentaria iuris feudalis.*

Gagliardi Carlo, *De beneficiis ecclesiasticis.* — *De iure dotium.* — *Institutiones iuris canonici communis et Neapolitani*— *De iure patronatus.*

Gagliardi Antonio *De absolutione a iuramento.*

Gaiffe Giacomo, *De usura et foenore*, Parigi 1688.

Gaito Giandomenico, *De credito.*

Galasso Donato, *De iustitia et iure commentarius.*

Galdieri Gio. Paolo, *Practica criminalis instrumentorum.*

Galeno Michele, *Origines monasticae*, Dilinga 1563.

Galganetto Leandro, *De conditionibus, et demonstrationibus, et causis, et modis eorum quae in testamento scribuntur*, Venezia 1609.

Galeota Capece Fabio, *Controversiae iuris in causis feudalibus.* — *Responsa fiscalia*, Genova 1686.

Galeota Capece Giacomo, *De resolutione et extinctione renuntiationis, dote accepta, masculorum contemplatione, eis quandocumque deficientibus.*

Galesio Domenico, *De restitutionibus in integrum concedendis vel denegandis ex edicto minorum et ex generali clausula edicti Praetorii cum commentariis ad omnes sanciones ecclesiasticas*, Roma 1675.

Galisio Antonio, *De actione revocatoria pro dote.* — *De actione revocatoria pro fisco.*

Galvano Aurelio, *De usufructu*, Padova 1650.

Digitized by Google

Gallemart Giovanni, *Concilium Tridentinum*, Colonia 1722.

Galluccio Giovanni, *Istruzione pel reggimento dell'università.*

Galluppo Giulio Cesare, *Methodus universi iuris feudalis.*

Ganini Antonino, *Instituzioni canoniche ridotte in verso volgare.*

Garcia Nicola, *De beneficiis*, Genova 1614.

Garnerio Giovanni. *Diurnum romanorum pontificum*, Parigi 1680.—*Coeremoniale episcoporum Clementis VIII primum deinde Innocentii X iussu recognitum et Clementi XI dicatum*, Roma 1713.

Garzia Girolamo, *De politica ecclesiastica regulari et saeculari.* 1652.—*De expensis et melioralionibus*, Colonia 1711. — *De expensis et melioralionibus*, Marpurgo 1614.

Garato Martino, *De rei vindicatione*, Genova 1586.—*De monetis.*

Gatha Mattia Stefano, *De iure patronatus.*

Gavanti Bartolomeo, *Thesaurus sacrorum rituum*, Roma 1737.

Gebauer Giorgio Cristiano, *De iurisdictione*, Lipsia 1729. — *De successione ab intestato civili inter ingenuos iure sanguinis*, Erfurt 1723. — *Promulsis de 400 annorum usu ob quem ill. Dn. Ludewig clericos in feuda succedere non posse opinatur*, Gottinga 1735.

Geddeo Giovanni, *Medullae iuris feudalis*, Colonia 1655.—*De contrahenda et committenda stipulatione*, 1596.

Geiger Francesco, *De regali fluminis*, Argentorato 1734.

Geisler Elia, *De fatalibus appellationum*, Erfurt 1726.

Geisler Federico, *De felonia*, Lipsia 1673.

Gendesio Federico, *De obligatione faciendi*, 1694.

Gentile Alberico, *De diversis temporum appellationibus*, Hanau 1607. — *Ad legem Juliam maiestatis*, Annover 1607.—*De legationibus*, Londra 1585.—*De crimine laesae maiestatis* Annover 1607. — *De tempore nascendi*, Viterbo 1586.—*De nuptiis*, 1601.—*De sponsalibus*, Annover 1614.—*De diversis temporum appellationibus*, Vittenberga 1549.

Gentile Scipione, *De alimentis*, Francfort 1600. —*De compensationibus*, Altorfio 1592. — *De donationibus inter virum et uxorem*, Annover 1604. — *De lege Clodia de vi*, che si trova nella sua opera *De iure publico romano*, 1662. — *De nuptiis secundis*, 1569.—*De obligationibus dividuis*, Argentorato 1669. — *De natura iurium maiestatis, et regalium. De erroribus testamentorum*, Argentorato 1699.

Gennaro (di) Giuseppe Aurelio, *Oratio de iure feudali.*

Georgisch Pietro, *Corpus iuris germanici antiqui quo continentur leges Francorum, Salica et Ripuariorum, Alemannorum, Baiwwariorum, Burgundionum, Trisionum, Angliorum, et Werinorum, Saxonum, Longobardorum, Wisigothorum, Ostgotorum, nec non capitularia regum Francorum, una cum libris Capitularium ab Ansegiso abate, et Benedicto Levite collectis*, Hala 1738.

Gerard Federico, *De academia*, Iena 1665. — *De imputatione damni per ignorantiam iniuti*, Iena 1714.

Gerard M. Efraim, *Juridicae distinctiones inter paragia*, Hala 1709.

Gerardo Errico, *De dignitate iurisprudentiae et usurpatione rerum*, Lipsia 1613.

Gerbet Giorgio, *De cautelis iuramentorum*, Hala 1710.

Gerdesio Federico, *De naufragio naufragorum iure. — De contributionibus imperii et provinciarum*, Grifiswaldo 1681.—*De decoctoribus, eorumque poenis*, 1668.

Germonio Bartolomeo, *De fide diplomatum.*

Gersone Giovanni, *De probatione spirituum.*

Gerunda Antonio, *De vicario Episcopali*, Napoli 1649.

Gewoldo Cristoforo, *De electoratu*, Monaco 1616.

Giano Gio. Guglielmo, *De origine electorum*, Wittemberga 1711.

Giannino Peregrino, *De citatione reali*, Padova 1598.

Gianpietri Francescantonio, *De ritu sponsaliorum.*

Giavetta Aymo, *De agnatione et de agnationis favore attendendo in successionibus*, 1579.

Gifanio Uberti, *Enarrationes et commentarii in VIII librorum codicis Iustiniani leges celebriores et difficiliores*, Francfort 1631.—*Antinomiae iuris feudalis*, Francfort 1606. — *Antinomiae iuris feudalis et civilis*, Francfort 1605. — *De renuntiationibus*, Argentorato 1701.

Gilhauser Ludovico, *De iniuriis et famosis libellis*, Francfort 1607.

Digitized by Google

Gioacchino Ernesto, *De fatis ac studio iuris feudalis in Germania*, Westfal. 1725.

Giordano Fabio, *Additiones ad constitutiones regni.*

Giordano Lelio, *De causis Episcoporum ad Papam deferendis, et de origine et auctoritate Sedis Romanae.*

Giorgio Domenico, *De liturgia pontificis Romani*, Roma 1731.

Giorgio Estor Giovanni, *De iure devolutionis*, Iena 1738.

Giorgio Giannandrea, *Repetitiones feudales.*

Giovannini Girolamo, *Decisionis de torturis*, Roma 1603.

Giraldo Gregorio, *De sepultura et vario sepeliendi ritu*, Basilea 1539.

Gironda (de) Garzia, *De gabellis*, Madrid 1594.

Giseddèo Giovanni, *De contrahenda et committenda stipulatione*, 1596.

Gilchenio Pietro, *De usucapionibus et diversi temporis praescriptionibus*, Francfort 1602.

Giurba Mario, *Decisiones criminales*, Genova 1671.

Giustello Cristoforo, *Codex canonum Ecclesiae universae*, Parigi 1610. — *Codex canonum Ecclesiae Africanae*, Parigi 1615.

Giusto, *De iureiurando in alterius animam*, Oldecop 1662.

(N. B. Scrisse il contrario Gerard Fellmann nel 1667.)

Glaeser Enoch, *De gratia delinquentibus facienda*, Helmstadt 1667. — *De incendii crimine*, Helmstadt 1663.

Glettle Giuseppe Bernardo, *Legis amortizationis et immunitatis ecclesiasticae anatomia iuridica*, Argentorato 1714.

Godoleve, *De abdicatione imperii et regnorum a Carlo V etc.*, Basilea 1574.

Goedelmanno Giovanni Giorgio, *De magis, veneficis et lamiis, deque his recte cognoscendis et puniendis*, Francfort 1601. — *De origine ac progressu processus inquisitorii contra sagas.*

Goeddeo Giovanni, *De contrahenda et committenda stipulatione*, Sigena 1596. — *De rebus creditis*, 1618. — *De rebus creditis et mutuo*, 1618.

Goesen Pasquerio, *De ratione constituendi libros mercatorios*, Magdeburgo 1601.

Goeslo Wilelmo, *Rei agrariae auctores legesque variae*, Amsterdam 1674. — *De mutui alienatione*, Lione 1648.

Goldasto Melchiorre, *Collectio consuetudinum et legum imperialium*, Francfort 1613. — *De maioratu.* — *Leges Ripuariorum, Alemannorum, Baivariorum, leges alemannicae.*

Goldewey Ebrenreich, *De morali impunitatis occasione*, Groninga 1725.

Golio Giov. Adamo, *De termino moto*, Argentorato 1657.

Gometz Ludovico, *De literis gratiae*, Roma 1587. — *De rerum permutatione*, Lione 1575.

Gotteried Giovanni, *De usuris in imperii Germanici provinciis*, Hannover 1732.

Gottlieb Cristiano, *De iure hominum nascilurorum*, Scwartz 1725.

Gottlieb Diesseldorff Giovanni, *De perditis in alea*, 1700.

Gottlieb Eineccio Giovanni, *De mercatorum, qui foro cesserunt, rationibus et codicibus*, Francfort 1728. — *De privilegiis quibusdam partus qui in utero est, et casibus in quibus pro iam nato habetur*, Leiser 1700. — *Antiquitatum Romanorum iurisprudentiam illustrantium sintagma*, Hala 1719.

Gotofredo Cristiano, *De coemeteriis de urbe tollendis*, Francfort 1729.

Gotofredo Dionisio, *De appellationibus*, Argentorato 1596. — *Epitome fragmentorum XII tabularum*, Genova 1586. — *In Novellas Constitutiones*, Lione 1583. — *Notae*, Amsterdam 1663. — *De nobilitate*, Spira 1710.

Gotofredo Ernesto, *Ius concistoriorum in ecclesiis augustanae confessionis usitatorum*, Noriberga 1613.

Gotofredo Giacomo, *Fragmenta ex XII tabulis, legis Iuliae et Papiae, et Edicti perpetui*, 1617. — *Ad L. Quisquis Cod. ad L. Iuliam maiestatis, decursus historicus*, Genova 1654. — *Ordo Edicti Perpetui e veterum iurisconsultorum Iuliani, Ulpiani, Pauli, Caii, Callistrati, Pomponii et caeterorum iurisconsultorum scriptis.* — *Caii institutionum fragmenta*, Lione 1658. — *Florilegium sententiarum iuris*, Genova. — *De dominio maris.* — *Ad legem quisquis maiestatis*, Genova 1633. — *De imperio maris et iure naufragii colligendi*, Genova 1654. — *De monetae aureae mutatione*, Genova 1654.

Gotofredo Hoffmann, Cristiano, *De libris coeremoniarum et rituum ecclesiae et curiae romanae, illorumque usu et auctoritate nec non utilitate ex eorum lectione capienda*, Lipsia 1733. — *Historia iuris romani.*

Digitized by Google

Gotofredo Starchio Giovanni, *Ius restituendi famam principibus vindicatum*, 1710.
Goveano Antonio, *De compendiosa substitutione*, Lione 1599.
Graeff Carlo Rodolfo, *De praecipuis et singularibus iuribus iurisdictionis patrimonialis*, Lipsia 1730.
Grammatico Tommaso, *Allegationes in causis fisci. — In constitutionibus regni Neapolitani, etc.*
Grassi Michele, *De iure condominii territorialis extra tempus administrationis per alternas vices quae condominis competit, constituti*, Tubinga 1717. — *De negotiatione clericorum prohibita*, Tubinga 1705.
Grassis (de) Achille e Cesare, *Decisiones Rotae Romanae*, Marpurgo 1601.
Grasso Muzio Antonio, *De successionibus ab intestato, ad interpretationem consuetudinum Neapolitanarum.*
Gravetta Aimone, *De antiquitatibus temporum*, Francfort 1572.
Gravina Gian Vincenzo, *De origine iuris. — Institutiones Iustiniani. — Institutiones canonicae*, 1710.
Gravio Giovanni, *De felonia*, Tubinga 1676.
Graziano Stefano, *Disceptationes forenses*, Colonia 1615.
Gregorio Pietro, *De appellationibus*, Francfort 1599.
Gregorio (de) Pietro, *De censibus*, Palermo 1622.
Gregorio Stefano e L., *De restitutione et contractibus.*
Greiner Francesco Agostino, *De successione principum et personarum illustrium lege vel pacto obveniente*, Erfurt 1715.
Grell Cristoforo Ludovico, *De actione reali*, Lipsia 1725. — *De liberorum proprietate controversia, seu Iudicium Salomonis*, Lipsia 1706.
Grevenbruch Gerardo, *De beneficiatis, beneficiorum collatoribus*, Colonia 1571. — *De beneficiariis, concubinariis, eorumque concubinis*, Colonia 1571.
Grevio Giovanni, *Tribunal reformatum, reiecta, et fugata tortura*, Amburgo 1624.
Gribaldo Matteo, *Methodus legendi abbreviaturas*, Colonia 1672.
Gribner Michele Errico, *De iure suffragii iussu intermisso non pereunte*, Villemberga 1717. — *De his qui ex iure protestantium matrimonialis ad reliquias Sacramenti perperam referuntur*, Villemberga 1715. — *De incestis nuptiis*, Villemberga 1709. — *Delineatio iuris Germanici*, Hala 1718. — *De iure legitimandi*, Lipsia 1705.
Grifiandro Giovanni, *De insulis*, 1604.
Grillando Paolo, *De sortilegiis et lamiis*, Francfort 1592. — *De sacrilegiis.* — *De sacrilegiis et eorum poenis.* — *De quaestionibus ex tortura.*
Grimaldi Francescantonio, *De successionibus legitimis.*
Grinsardi Giuseppe, *De iure albinagii*, Argentorato 1713.
Groening Giovanni, *De navigatione libera*, 1698. — *De navibus ob vecturam vestitarum mercium commissis*, Hala 1721.
Grollmann Melchiorre, *De cessione literarum cambialium*, 1711.
Gronewegen (a) Simone, *De legibus abrogatis*, 1677.
Gronovio Giovanni Federico, *De usuris centesimis et foenore unciario*, Lione 1664.
Grozio Ugone, *De dominio maris.*
Gruger Gioacchino Ernesto, *Novem virorum S. R. I. auctoritas atque dignitas*, Colonia 1696.
Grungio Gioacchino Errico, *De iure salinarum tam veteri quam hodierno*, Gottinga 1743.
Guarani Marino, *Ius regni Neapolitani novissimum. — Syntagma iuris romani.*
Guardati Fabrizio, *Repertorium seu conclusiones feudales.*
Guazzino Sebastiano, *De confiscatione bonorum*, Francfort 1614.
Guazzino Stefano, *De confiscatione bonorum, privilegiis et praescriptionibus fisci*, Francfort 1614.
Gudelino Pietro, *De iure novissimo*, Francfort 1668. — *De testamentis*, Lovanio 1663.
Gudlingio Nicola Girolamo, *Singularia ad L. Iuliam maiestatis*, Lipsia 1737. — *Schediasma critico-iuridicum quo C. Trebatius Tessa ab iniuriis tam veterum quam recentiorum auctorum liberatur*, Hala 1704. — *De transactionum stabilitate, et instabilitate*, Hala 1719. — *Exercitationes academicae*, Hala 1736. — *De universitate delinquente, eiusque bonis*, Hala 1729. — *De emptione uxorum, dote, et morgengaba*, Hala 1722. — — *Singularia ad legem maiestatis*, Hala 1721. — *Actiones bonae fidei et strictis iuris,*

Digitized by Google

Hala 1724. — *An nobilitet venter?* Hala 1718.

Guerret G., *Praecipuae parlamentorum et supremarum Galliae curiarum decisiones*, Parigi 1713.

Guerillo Pietro, *Decisiones Rotae Romanae*, Venezia 1656.

Guglielmo Giano, *De magistratibus romanorum.*

Guida (de) Ettore, *De viribus confessionis iudicialis et extraiudicialis tam in criminalibus, quam in civilibus.*

Guineto Francesco, *De Iustiniani commentario*, Norimberga 1665. — *Iustinianus magnus*, Parigi 1668.

Gunther Giovanni, *De abdicatione regni*, Lipsia 1682. — *De conditione Principis qui se imperio abdicavit*, Colonia 1734.

Gustavo Martino, *De iniuriis quae fiunt per secundam personam*, Fischer 1739.

Guther Giacomo, *De iure Manium*, Parigi 1615.

Guthierrez Giovanni, *De iuramento confirmatorio circa contractus, ultimas voluntates et iudicia*, Francfort 1606.—*De gabellis*, Francfort 1615.

Guttichio, *De pactis successoriis illustrium familiarum*, Giessa 1622.

Gutturiez Giovanni, *Quaestiones canonicae*, Francfort 1607. — *De curatore et tutore*, Francfort 1606.

H

Haberkoen Errico, *De iure praelationis creditorum*, Lipsia 1677.

Habner Giovanni, *Tabulae genealogicae*, Lipsia 1708.

Hackmann, *De albinagii iure*, Francfort 1668.

Hager (ab) Giovanni Ugone, *Decisionum imperatoriarum syntagma*, Vienna 1735.

Halmio Giustio, *Conclusiones de iure coloniario, et de colonia perpetua*, Helmstadt 1639.

Hamelio Enningio, *Repetitiones ad tit. Instit. de actionibus*, 1707.

Hammer Giorgio, *De obligatione ex iure pietatis*, 1674.

Hann Errico, *De collationibus bellicis*, Helmstadt 1647.

Hanuccio Cristiano, *De negotiis foeminarum forensibus*, Vittemberga 1739.

Hannio Errico, *De iure sexus foeminini singulari*, Helmstadt 1664.

Harprecht Cristoforo, *De immunitate a collectis*, Altorfio 1709.

Hartung Giovanni Cristoforo, *De casibus omissis*, Iena 1686. — *De actionibus utilibus*, Iena 1686.

Hartungio Giovanni Gotofredo, *De felonia Domini*, Vittemberga 1714.

Heberer Filippo, *De angariis et parangariis*, 1682.

Heberer Giorgio Michele, *De fontibus eorumque iuribus*, 1683.

Heimburg Giovanni Gaspare, *An his qui iure praelationi quoad sortem in concursu creditorum est munitus eodem quoad usuras gaudeat*, Iena 1730.

Helyot Ippolito, *Istoria degli ordini monastici e religiosi*, Douai 1714.

Hennenfeld (ab) Nicola Enelio, *De iure dotalitii*, Francfort 1660.

Heresbach Corrado, *De piscatione*, Colonia 1570.

Hering Giovanni, *De officio Principis circa annonam*, Francfort 1625.

Hermann Giovanni, *De servitute personali*, Francfort 1699. — *De regali mineralium mediorum et infimorum iure*, Standacher 1705.

Herold Giovanni Cristoforo, *De iure ratificationis*, Lipsia 1687. — *De iure repraesentationis*, Hala 1669. — *De repraesentatione et transmissione*, Hala 1669.

Hertoche Guglielmo, *De reformatione iuris civilis circa causas matrimoniales*, Iena 1724.

Heubel Giovanni Ludovico, *Specimen iuris obstagii*, 1727.

Hien Giovanni Cristoforo, *De feudo foemineo*, Argentorato 1685.

Hildebrand Errico, *De excussione allodii ante feudum*, Altorfio 1712.—*De actionibus civilium et poenalium praeiudicio*, Altorfio 1721.

Hiller Cristiano Errico, *De tutela pactitia seu conventionali*, Tubinga 1616.

Hilliger Sigismondo Gottlier, *De necessitate consensus vassalli in expectantiam feudi a domino concedendam*, Lipsia 1717.

Hiltorplo Michele, *De divinis catholicae ecclesiae officiis et mysteriis varii vetustiorum aliquot ecclesiae patrum ac scriptorum ecclesiasticorum libri*, Parigi 1610.

Hoechner Giovanni Federico, *De operarum indeterminatarum determinatione*, Lipsia 1720.

Digitized by Google

Hoffmann Augusto, *De iure rerum individuarum*. Hala 1700.—*De appellatione in iudicio possessorio*, Giessa 1709. — *Quinarius dissertationum*, Francfort 1736.

Hoffmann Cristiano Gotofredo, *De iure separandi allodio a feudo*, Francfort 1727. — *Bibliotheca iuris publici*, Francfort 1734. — *De libris coeremoniarum et rituum ecclesiae et curiae romanae, illorumque usu et auctoritate nec non utilitate ex eorum lectione capienda*, Lipsia 1733. — *Historia iuris romani*. — *De principiis iurisdictionis voluntariae*, Francfort 1727. — *De immunitate letteratorum*, Vittemberga 1712. — *De benedictione nuptiarum*, 1685.— *De fundamentis variantium in doctrina de matrimonio opinionum*, Francfort 1723.

Hoffmann Giovanni Guglielmo, *Ad L. Iuliam de adulteriis coercendis*, Francfort 1732. — *De iuribus emigrantium propter religionem*, Francfort 1732. — *De lege Appia*, Francfort 1736.

Hoheiset Daniele Federico, *De fundamentis dispositionum iuris divini positivi de incestu e sana ratione repetendis*, Hala 1723.

Hornio Gaspare Errico, *De antapocha*, Vittemberga 1708. — *De poenis furiosorum*. — *De clerico clericorum non decimante*, Vittemberga 1713. — *De eo quod iustum est circa arbores turbine deiectas*, Vittemberga 1766. — *De paribus sententiis iudicum et arbitrorum*, Vittemberga 1717.

Hornmann Errico, *Disputatio monetarum in discussione contentionum crediti et solutionis*.

Howsor Giovanni, *De divortiis*, 1606.

Huissen Errico, *Historia Conclavium*, Colonia 1703.

Hunold Ugone Francesco, *De incestus praescriptione*, Erfurt 1720.

Hurprecht Ferdinando Cristoforo, *De successione familiarum nobilium renuntiatarum ex testamento*, Tubinga 1688.

I

Iacesch (de) Tommasio Pietro Errico, *De vera veri allodii indole atque natura*, 1736.

Iacobs Guglielmo Gottlieb, *De principis successione demanialia ab antecessore alienata revocante*, Erfurt 1742.

Ickstadt (de) Giovanni Adamo, *De iure statuum imperii expellendi, atque transplantandi subditos, diversam a territorii domino religionem amplectentes*, 1735. — *De possessione vel quasi regalium*, Erlipoli 1736. — *De superioritatis territorialis nec non regalibus iuribus dolo aut negligentia ministrorum haud praescribendis*, 1739.

Ichwenbendorfer Bartolomeo, *De praerogativa agnatorum*, Lipsia.

Iena (de) Gotofredo, *De Senatusconsulto Macedoniano*, Francfort 1663.— *De lege commissoria*, Francfort 1661.

Ildebrando Felice Errico, *De finium provincialium et publicorum visitatione*, Altorfio 1716. — *De usu et non usu iuris circa feloniam domini extantis*, Altorfio 1728. — *De obligatione inter patrem et filium*. — *De probatione per stemmata genealogica*, Altorfio 1719.

Illiger Sigismondo Gottlieb, *De eo quod fit in honorem matrimonii*, Lipsia 1713.

Imbriano Giulio Cesare, *De iudice regni (Neapolis) et eius creatione*. — *De primo et secundo beneficio seu de restitutione ad pinguius probandum*.

Imola (de) Giovanni, *De iniusto, rupto, et irrito testamento*, Lione 1553.

Imola (de) Alessandro Tartagno, *In librum sextum decretalium*, Lione 1585.

Immelio Giovanni, *De canonicatu et iure canonico*, Iena 1632.

Inglois Pietro Francesco, *Decisiones L.* Antuerpia 1661.

Inniano Gian Crisostomo, *An alchymia sit ars legitima?* Basilea 1576.

Institor Errico, *Formicarium de maleficis earumque praestigiis ac deceptionibus*.

Ioldstein Gaspare, *Centuria conclusionum feudalium*, Colonia 1592.

Idsing, *Leges regiae et decemvirales illustratae*, 1738.

Isernia (d') Andrea, *Peregrina lectura in constitutionibus regni Neapolitani, etc.*— *Ritus Regiae Camerae Summariae*.— *Commentaria in usus feudorum*.

Istigio Nicola Gotofredo, *De mancipiorum turcicorum manumissione baptismo implicita*, Lipsia 1689.

Iltero Giovanni Guglielmo, *De feudis imperii commentatio methodica*, Francfort 1685. — *De feudis imperii*.

Iulpisio Giorgio, *Dissertationes academicae*, Argentorato 1705.

Digitized by Google

Insel Giacomo Errico, *De successione feudali in feudo foeminino*, Tubinga 1738.

J

Jennichen Gattlob Augusto, *De necessario tutorum seu curatorum in sponsalibus minorum consensum*, Lipsia 1740.

Jeraes (de) Giovanni Duran, *De iure postliminii*, Roma 1655.

Jus demaniale ex celeberrimorum ictorum tractatibus repraesentatum, Francfort 1701.

K

Kaesterer Abramo, *De laudemio de casu ad casum non extendendo* , Lipsia 1734. — *De angariis et parangariis*, Lipsia 1728.

Kalh Arnoldo , *De contrahenda et dissolvenda emptione*, Ingolstadt 1657.

Kayser Giovanni Federico , *De legato testatore*, Giessa 1740. — *De iure principis circa divortia*, Hala 1715.— *Fundamenta doctrinae de divortiis*, Giessa 1720. — *De divortio totali seu quoad vinculum lege Evangelii licito*, Giessa 1740.

Kellenbez Bartolomeo, *De renunciatione successionum*, Tubinga 1624. — *De renuntiationibus*, Argentorato 1701.

Keller Adamo,*De iure succedendi ab intestato*, Basilea 1618.

Kemmerich Dieterico Ermanno , *De maiori Principum aetate*, Lipsia 1714.

Kemmerich, *De creditore antichretico rationes non reddente*, Iena 1733.

Ketwig, *De ambitu antiquo et hodierno*, 1693.

Kinschot Errico, *De rescriptis gratiae*, Bruxelles 1653.

Kirchmäjer Giorgio Gaspare, *De Papia Poppaea lege ex ruderibus exposita* , Vittemberga 1694.

Kirchmanno Giovanni, *De funeribus Romanorum*, Lubecca 1636.

Kirchoff Giovanni Girolamo , *De immunitatis a muneribus realibus amissione*, Giessa 1712.

Kirsten Giovanni Davide,*De historia legatorum*, Lipsia 1731.

Klein Giovanni, *De remediis contra abusum appellationum*, Rost. 1696. — *De innoxia mulierum iuris ignorantia*, Rost. 1697.

Klengel Cristiano , *De negligentia*, Vittemberga 1662.

Klinglin (de) Francesco Giuseppe, *De successione foeminarum in feudo franco*, Argentorato 1707.

Klochio Gaspare, *De contributionibus*, Francfort 1655.— *De aerario publico*, Norimberga 1651.

Kner Carlo Gottlieb, *De nobilitate adoptiva*, Hala 1721.

Knicher Andrea, *De iure territorii*, Francfort 1732.

Knipschild Filippo, *De fideicommissis familiarum nobilium*, Ulma 1654.

Koenig Errico Corrado, *De literis feudi reversalibus*, Iena 1720.

Kohl Andrea, *De pactis dotalibus*, Lipsia 1650. — *De pactis dotalibus et successione coniugum*, Lipsia 1650.

Koppio Giovanni Adamo, *De testamentis Germanicorum iudicialibus, et subdio conditis*, Francfort 1736.

Krause Pietro Pancrazio, *Decisionum illustrium Saxonicarum Synopsis*, Lipsia 1685.

Krauser Vito, *De consuetudine facti*, 1695.

Kremberg Cristiano, *De interdictis* , Vittemberga 1612.

Kretschmer Pancrazio, *De iure accrescendi.*

Krull Giovanni Giorgio, *De regali monetarum iure* , Annover 1667. — *De re monetaria in S. R. I.*, Argentorato 1677.

Kuchelbercher Giovanni Basilio, *De iure et modo cognoscendi de feudis imperii antiquo et hodierno*, Hala 1729.

Kuchenbeeker Simone, *De retentione pignoris etiam ob debitum chirographarium*, Marpurgo 1697.

Kulpis Giovanni Giorgio, *De adoptionibus Principum*, Francfort 1686.

Kuychio Errico, *Speculum concubinariorum*, Colonia 1599.

L

Labbe Filippo , *Concilii Tridentini canones et decreta*, Parigi 1667.

Labitto Giacomo, *Index legum omnium*, Parigi 1557.

(N. B. La migliore edizione è quella fatta in Genova nel 1585 sotto il titolo *Indices iuris varii*, di Giacomo Labitto , di Antonio Agostino e di Wolfgango Freimonio).

Lagunesio Mattia, *De fructibus*, Lione 1702.

Lambertini Cesare , *De iure patronatus tractatus.*

Digitized by Google

Lambertis (de) Girolamo, *Additiones ad Ritus Magnae Curiae vicariae Annibalis Troisi.*
Lanario Fulvio, *Repetitiones feudales Antonii Lanarii illustratae.*
Lanario Giovanni Antonio, *Quaestiones feudales.*
Lancillotto Corrado, *De decurionibus*, Colonia 1578.
Lanchis (de) Lelio, *De clericorum institutione*, Verona 1588.
Lande (de la) Giacomo, *De nuptiis clericorum vetitis et permissis*, Argentorato 1624.
Lande (de la) Pietro, *Conciliorum antiquorum Galliae a Iacobo Sirmondo editorum supplementum*, Parigi 1666.
Lanuto Giovanni Berardino, *De magistratu.*
Lao, *De summo Pontifice.*
Laobmeffer Andrea, *De Senatusconsulto Velleiano*, 1585.
Lapistrano Giovanni, *Commentarius in decretales.*
Laratha (de) Camillo, *Theatrum feudale.*
Latterio Melchiorre, *De re beneficiaria*, Lione 1667.
Lattino Giovanni Francesco, *De conclavi.*
Latomo Giacomo, *De primatu pontificis.*
Launscheleiffer Ottone Filippo, *De iure optionis*, 1692.
Lauterbachio Giorgio Burcardo, *Monastica historia scabra et salebrosa floribus constrata*, Lipsia 1737.
Lauterbachio Walffgango Adamo, *De singulari affinium iure*, Tubinga 1665. — *De alienatione rerum minorum*, Tubinga 1652. — *De feriis*, Tubinga 1661. — *De iure antichreseos*, Tubinga 1654. — *Disputationes iuris*, Tubinga 1658. — *De arbitris compromissariis*, Tubinga 1675. — *Concilia*, Francfort 1629. — *De singulari fratrum iure*, Tubinga 1669.
Laviano Fausto, *Summa ac repertorium Codicis Justiniani.*
Lederen Michele Federico, *De iure assecurationum*, Vittemberga 1667. — *De iure bestiali*, Vittemberga 1662.
Leewen (van) Simone, *De origine et progressu iuris romani*, Lione 1672.
Leibrizio Guglielmo Gotofredo, *Meditatio de interusurio simplici.*
Leitersberger Filippo, *De ordaliis seu purgatione vulgari*, Argentorato 1716.
Leldeno Giovanni, *De successione in bona defuncti ad LL. Hebreorum*, Londra 1636.
Lemann Giovanni Cristiano, *De vera et reali acquisitione simultaneae investiturae*, Erfurt 1717.
Lenguich, *De origine atque progressu poenae adulterarum apud Romanos*, Hala 1712.
Leo (di) Luigi, *Commentaria super VII, VIII et IX lib. Codicis.*
Leon Bartolomeo, *De confusione obligationum.*
Leonardis (de) Giovanni Francesco, *De magistratibus regni (Neapolis) tractatu.*
Leonardo Cristiano, *Scriptores et excerpta iuris postarum.*
Leone Giovanni Francesco, *De sortilegiis libellus.*
Leonino Elberto, *De usufructu*, 1600.
Leotardo Onorato, *De usuris et contractibus usurariis coercendis*, Lione 1643.
Lescurio Antonio, *De condictione indebiti*, Annover 1584.
Lesent (de) Nicola, *De examinatione testium*, Eidelberga 1584.
Letizia (di) Antonio, *Degli usi dei Proceri e Magnati di Capuana e Nilo, commentarii.*
Leto Pomponio, *De magistratibus Romanorum.*
Leuber Beniamino, *Quaestiones de reductione monetali*, Norimberga 1619.
Leurenio Pietro, *De vicario episcopali*, Colonia 1707.
Leytero Raffaele, *Decisiones et sententiae supremi iudicis cameralis*, Spira 1604.
Leyser Guglielmo, *De aquae pluviae arcendae actione*, Vittemberga.
Leyser Augusto, *De adoptionibus*, Ingolstadt 1714. — *De tutela pactitia*, Helmstadt 1726.
Leysèro Cristiano, *Ius georgicum*, Lipsia 1713.
Leysèro Agostino, *De calumniatoribus*, Helmstadt 1716. — *De bona fide*, Helmstadt 1727. — *De probatione laudemii*, Helmstadt 1728. — *De incestu*, Vittemberga 1736. — *De mutationibus monetae*, Helmstadt 1729. — *De legitima nativitate*, Helmstadt 1713. — *Quemadmodum lenitas in adulteris prosit et noceat reipublicae*, Viterbo 1735. — *De iure privatorum circa occupationem.*
Lezio Bartolomeo, *Mutuum non est alienatio*, Leida 1650.
Licino Pecchio, *De aquaeductu*, 1670.
Liebenthal Cristiano, *De regimine ecclesiastico*, Giessa 1622.
Liebhard Ludovico, *De electoralis collegii origine*, 1668.

Digitized by Google

Lieglero Gaspare, *De tonsura clericorum*, Vittemberga 1685.
Limoncello Ottavio, *De decretis caeterisque solemnitatibus in contractibus minorum aliorumve his similium adhibendis*, Venezia 1574.
Lincker Giovanni Filippo, *De demaniis*, Lipsia 1698.
Lincker Nicola Cristoforo, *De potestate imperatoris alienandi bona imperii.— De eo quod iustum est circa Baptismum*, Iena 1690. — *De iuribus et privilegiis minorum*, Iena 1693. — *Iura minerarum*, Iena 1695.
Linchio Errico, *De immediatorum imperii protestantium foro in causis matrimonialibus*, Hala 1702. — *Commentaria ad decretales*, Norimberga 1697.— *De matrimonio ad Morganaticam.* — *De matrimonio Lege Salica contracto*, Altorfio 1676.— *De iuribus fluminum*, Iena 1670. — *De iuribus templorum*, Iena 1674. — *De iuribus finium*, Iena 1677.
Linck Geremia Eberh, *De rebus immobilibus*, Argentorato 1723. — *An adoptio conferat nobilitatem?* 1730.
Linck Giovanni Martino, *De vassallo vicario*, Altorfio 1681.
Linck Girolamo, *De his qui impediuntur contrahere nuptias*, 1626.
Lindemann Tommaso, *De contractu mutui*, 1624.— *De Academiis earumque immunitatibus et privilegiis*, 1621.
Lindenbrogio Federico, *Codex legum antiquarum*, Francfort 1613.
Linigio Giovanni Cristiano, *Corpus iuris militaris*, Lipsia 1723.
Liparulo Francesco, *Explicationes ad opera feudalia Odofredi Beneventani.*
Liparulo Leonardo, *Additiones ad Andream de Isernia.*
Lipenis Martino, *Bibliotheca realis*, Francfort 1679.
Lippol Cristoforo, *De anatacismo*, 1675.
Lipsio Giusto, *Illustrazione delle leggi regie e decemvirali*, 1601. — *De magistratibus romanorum.*
Lizio Gottlieb Gerardo, *Disputationes iuridicae*, Lipsia 1695.
Loaysa Garzia, *Hispaniae concilia*, Madrid 1593.
Lochau Giovanni Dieter, *De vitiis negotiationis collybisticae vel cambialis*, Francfort 1726.
Loens Pietro, *De abigeis*, Lione 1717.
Loffredo Sigismondo, *De gradibus affinitatis.*
Lomeiero Giorgio, *De tabulis genealogicis*, Luneburgo 1700.
Long (le) Giacomo, *Libertas ecclesiae Gallicanae*, 1639.
Loon (a) Vilelmo, *De manumissione servorum*, Traietto 1688.
Lopez Antonio, *De iudicio finium regundorum*, Lisbona 1654.
Lorenzo Giovanni Giacomo, *De iudice suspecto.*
Lorenzo Girolamo, *Decisiones rotae avinionensis*, Genova 1598.
Lossèo Nicola, *De iure universitatis*, Colonia 1693.
Luca (de) Carlantonio, *Metamorphosis bonorum legalis ex binubata, seu practicae quaestiones ex L. Foeminae Cod. de secundis nuptiis.* — *De procuratoribus.*
Luca (de) Giovanni Battista, *Discursus in materia feudali.— Summa de fideicommissis.— De usuris et interesse.* — *De locatione et conductione.* — *De monialibus.* — *De legitima.* — *De tutoribus.* — *De iurisdictione discursus.* — *De emphyteusi.* — *Relatio curiae Romanae*, Colonia 1638. — *Sacrae Rotae Romanae decisiones recentissimae ad theatrum veritatis et iustitiae*, Colonia 1699. — *De decimis, oblationibus et eleemosynis.* — *Discursus de dote.— De foro competenti.* — *De contractibus illicitis.* — *De usuris ac interesse.* — *De beneficiis ecclesiasticis.* — *De matrimonio.* — *Instituta civilia.* — *De iure patronatus.* — *De pensionibus ecclesiasticis.—De servitutibus.— De testamento.* — *Commentaria ad constitutionem sanctae memoriae Innocentii XI de statuariis successionibus, cum particulis statutorum et legum excludentium foeminas propter masculos.* — *De credito et debito.*
Lucchin Giovanni Hartmann, *De occupatione bellica*, 1730.
Lucio Giovanni, *Placita Curiae Gallicae*, Parigi 1559.
Ludenio Martino, *De usufructu, usu*, etc., Altorfio 1590.
Ludew Giovanni Pietro, *De iure clientelari*, Hala 1717. — *De coloniis adscriptitiis*, Hala 1709.
Ludewig, *De iure postarum hereditario.—Differentiae iuris germanici et romani in re militari*, Hala 1721. — *In re militari praesertim captivorum.* — *De differentia iuris*

Digitized by Google

romani et germanici in Senatusconsulto Velleiano, Hala 1720. — *Trebellianica et legitima exules in fideicommissis fructuariis*, Hala 1712. — *Differentia iuris romani et germanici in dote et donatione propter nuptias*, Hala 1721. — *De clerico exules successionis in feuda et principatus S. R. I.*, Hala 1721. — *De iure clientilari Germanicorum in feudis et coloniis*, Hala 1717. — *De colonis adscriptitiis*, Hala 1709. — *De matrimoniis Principum per procuratores*, Hala 1724. — *Differentiae iuris romani, gallici, et germanici in peregrinitate et albinagio*, Hala 1735.

Ludolf (de) Giorgio Melchiorre, *Symphorema consultationum et decisionum forensium*, Francfort 1735. — *De introductione iuris primogeniturae*, Iena 1707. — *De iure foeminarum illustrium*, Iena 1711.

Ludovico Giacomo Federico, *De effectu baptismi iuridico*, Hala 1713. — *Dissertatio de fideicommissis*, Helmstadt 1734. — *De processu iudiciorum militarium*, Hala 1720. — *De immunitate non excusante*, Hala 1702.

Ludwel, *De alea, aleatoribus et ludo*, 1677.

Ludwel Giacomo Wilhelmo, *De quinquaginta Iustiniani decisionibus*, Altorfio 1667.

Lundio Carlo, *De gradibus in coniugio contrahendo prohibitis*, Upsal 1702.

Lupo Cristiano, *Synodorum generalium et provincialium decreta et canones*. — *De variis appellationibus ad Sedem Romanam*. — *De simonia monasteriorum*, Venezia.

Lupo Giovanni Battista, *De illegitimis et natalibus restitutis liberis*, Venezia 1612.

Lupoli Vincenzo, *Iuris ecclesiastici praelectiones*.

Lyclama Marco, *De condictione furtiva*, Lione 1616.

(N. B. La stessa opera di Antonio Mercatore in difesa di Cuiacio contro il presidente Fabro, Lione 1616).

Lyncher Nicola Cristoforo, *De reductione ad arbitrium boni viri*, Iena 1691. — *Iura minerarum*, Iena 1695. — *De iuribus et privilegiis minorum*, Iena 1693. — *De accessione fuciali*, Iena 1689. — *Dissertationes duo*, l'una *De eo quod iustum est circa sacram Caenam*, l'altra, *De eo quod iustum est circa Baptismum*.

Lyncher (de) Barone, *De superioritate territoriali*, Iena 1699.

M

Mabillon, *De re diplomatica*.

Maccesonia Florido, *De causis executivis tractatus, in quo de iudicis assecuratione, ac de suscepto et fugitivo debitore ac alii in iudicio executivo occurrentibus*.

Maccia Pietro Nicolò, *De feudis*.

Madero Gioacchino Giovanni, *De duello*, Helmstadt 1679.

Maesterzio Giacomo, *De emptione et venditione*, Lione 1639. — *De lege commissoria et compensatione*. — *De nuptiis secundis*, Lione 1639. — *De condictione indebiti*, Lione 1609. — *De pactis inter emptorem et venditorem*. — *De Senatusconsulto Velleiano*, Lione 1630.

Maffei Giuseppe, *Institutiones iuris civilis Neapolitanorum*. — *De restitutionibus in integrum et de praecipuis vitiis contractuum*.

Magio Ottavio, *De legationibus et legatis*, Venezia 1567.

Magio Girolamo, *De sodomitica immanitate*.

Magiro David, *De interdictis*, Vittemberga 1612.

Magliano Francesco Antonio, *Iurisprudentia feudalis*.

Maglio Federico Alberto, *De deposito*, Magonza 1666.

Magni bullarii romani a Leone V usque ad Benedictum XIII editio, Parigi 1727.

Magnone, *Abbreviaturae iuris*, Parigi 1586. — *Modus legendi abbreviaturas in iure civili et canonico*, Lione 1552.

Malcata Giovanni, *De iuris et facti gnorantia*, Lovanio 1657.

Malleolo Felice, *Tractatus duo exorcismorum et adcurationum*. — *De credulitate daemonibus adhibenda*.

Mamerano, *Priscae monetae ad huius nostri temporis diversas aliquot nationum monetas supputatio*.

Manchausen (de) Gerlaco Adolfo, *De vicariatu italico*, Hala 1712.

Mandosio Quintiliano, *De aetate minorum*, Spira 1599.

Mangieri Domenico, *Elementa iuris civilis*.

Mangilio Giovanni Antonio, *De imputationibus et detractationibus in legitima, Trebellianica, et aliis Quartis*, Venezia 1654. — *De imputationibus et legitima*, Genova 1668. — *De evictionibus et subhastationibus*, Genova 1668.

Digitized by Google

Manlio Federico Alberto, *De commodato*, Magonza 1666. — *De tutelis, tutoribus et curatoribus*, Magonza 1667.

Manlio Tommaso, *De emptione et venditione*, Francfort 1661. — *De rerum permutatione*, Francfort 1633. — *De cessione bonorum*, Francfort 1635.

Mantica Francesco. — *De coniecturis ultimarum voluntatum*, Venezia 1579.

Mantica Francesco, cardinale, *De tacitis et ambiguis*, 1680.— *De conventionibus ambiguis et tacitis*. Roma 1610.

Mantua Marco, *De successione ex testamento*, Eidelberga 1592. — *De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur*, Padova 1588. — *De curatore et tutore*, Eidelberga 1587.— *De annuis legatis, de alimentis et cibariis legatis*, Padova 1569. — *De verborum obligationibus*, Altorfio 1585. — *De iniuriis et famosis libellis*, Magonza 1589.

Mantzel Errico Giovanni, *De limitibus contractus antichretici*, Rost. 1738.

Manuzio Paolo, *Antiquitates Romanae de legibus et de Senatu*, Hala 1728.

Manzano (de) Giovanni Rumas, *Errores Triboniani circa poenam parricidii*, Milano 1659. — *Reliquationes ad legem Juliam et Papiam*, Madrid 1678.

Manzino Vincenzo, *De curatore et tutore*, Colonia 1589.

Manzio Gaspare, *De procuratoribus*, Ingolstadt 1659. — *De servitutibus praediorum*, Augusta 1657. — *De operis servorum*, Ingolstadt 1658. — *De contractibus*, Ingolstadt 1640.— *De blasphemia*, Dillinga 1653. — *De privilegiis creditorum*, Augusta 1666. —*De rerum divisione et acquisitione*, Ingolstadt 1645.— *Interpretatio legis Anastasianae*, 1653. — — *De patrocinio debitorum depauperatorum*, Norimberga 1640. — *An defectus fructuum praestet debitori excusationem*, Vindel 1657.— *De fideiussoribus*, Augusta 1666. — *Bibliotheca aurea iuridica, etc.*, Lipsia 1701.— *De tutelis, tutoribus et curatoribus*, Ingolstadt 1652.

Manza Vittorino, *De ecclesiasticis magistratibus*.

Maradeo Francesco, *Tractatus analiticus criminalis de poenis delictorum*.— *De incusatione instrumentorum*.

Marano Guglielmo, *De iurisdictione in genere*. Tolosa 1684.

Maranta Roberto, *De alienatione multiplici prohibita, tam a lege quam ab homine*, Venezia 1591.

Maranta Scipione, *De fide diplomatum*.

Marbachio Ulrico, *De testamento feudali*, Argentorato 1709.

Marco (de) Pietro, *Concordia sacerdotii et imperii*, Parigi 1704.

Mariconda Diomede, *Additiones ad constitutiones Neapolitanas*.

Mariliano Girolamo, *De iure possessionis et dominii iure*, Colonia 1599.

Marino Giovanni, *De poenitentia in administratione sacramenti*, Brusselles 1685.

Marino (de) Giovanni Tommaso, *De generibus et qualitate feudorum*.

Mario Girolamo, *De Romana Ecclesia*.

Marotia Nicolantonio, *De collecta, seu de Bonatenentia in regno Neapolitano*, Napoli.

Morquardo Giovanni, *De iure mercatorum et commerciorum singulari*, Francfort 1662.

Marsiliis (de) Ippolito, *De privilegiis creditorum*, Lione 1593.— *Ad legem Corneliam de falsis*, Francfort 1584. — *Ad legem Pompeiam de parricidiis*, Francfort 1594.

Marco Giacomantonio, *Summa totius successionis legalis*. — *De clausulis*, Genova 1617. — *Digesta novissima*, Francfort 1621-16. 0. *De iurisdictione*.

Martin Edmondo, *Commentarius in regula S. Benedicti*, Parigi 1690. — *De antiquis monachorum ritibus libri V*, Lione 1690.

Martini Francesco, *De iure annuorum redituum*, Friburgo 1604.

Martino Federico, *De iure censuum*, Friburgo 1604.

Martino Ludovico Guntero, *De numero patrinorum in baptismo infantium usitato*, 1683.

Martino Teodoro, *De agricolis*, Gottinga 1683.

Maryclaer (de) Federico, *De legato*, Amsterdam 1644.

Marzario Francesco, *De legatis et fideicommissis*, Colonia 1588.

Mascardo Giuseppe, *De probationibus*, Venezia 1588.

Marcovio Pietro, *De canonicis, canonicatu, et canonicorum capitulo*, 1694. — *De praecipuis feloniae speciebus*, 1697. — *De investitura feudi*, 1700.

Maser Giovanni Giacomo, *De potestate imperatoris circa concessionem privilegiorum*, Tubinga 1720.

Digitized by Google

Mastela Giena, *De heredum substitutionibus*, Tubinga 1613.
Mastio Leonardo, *Catholicae Hyerarchiae Ecclesiasticae assertio.*
Mastricht (von) Gerardo, *De susceptoribus infantium e Baptismo*, 1670.
Mastrillo Garzia, *Decisiones regni Castiliae*, Colonia 1660.
Matteacio Angelo, *De legatis et fideicommissis*, Francfort 1601.
Mattei Antonio, *De sponsalibus*, Traietto 1652. — *De officio iudicis*, Leodio 1702. — *De nobilitate*, Amsterdam 1686. — *De servitutibus*, Amsterdam 1680. — *De successionibus*, 1652. — *De iure gladii.* — *De familia erciscunda*, Leodio 1702. — *De auctionibus bonorum*, Traietto 1653.
Mattei Filippo, *De mutuo*, Marpurgo 1609.
Mattei Pietro, *In septimum*, Francfort 1590.
Mauclero Michele, *De monarchia divina, ecclesiastica et saeculari christiana.* — *De republica ecclesiastica*, Francfort 1618.
Maurizio Errico, *De origine electorum et comitis electoralibus*, 1667.
Maurizio Errico, *Dissertationes ex iure publico feudali et privato*, Francfort 1692. — *Positiones iuris feudalis controversi*, Francfort 1692.
Maurizio Giovanni, *De restitutione in integrum*, Parigi 1548.
Mauro (de) Marcello, *Allegationes in causis feudalibus.*
Mauro Pirro, *De fideiussoribus*, Norimberga 1655. — *De privilegiis creditorum*, Venezia 1622.
Mauro Rabano, *Liber poenitentiarum.*
Mauro Vetrano, *De iure liberorum*, Lione 1558.
Mansonio Florido, *De contrabandis.*
Mayer Giovanni Federico, *De Pontificis Romani electione*, Amburgo 1700.
Mazzei Francesco, *De matrimonio consentientiae.* — *De legitimo actionis spolii usu.*
Medici Sebastiano, *De novationibus*, Colonia 1588. — *De compensationibus*, Francfort 1587. — *De sepulturis*, Firenze 1580.
Meenbachio Teodoro, *De iure divortiorum*, Iena 1678.
Meiasnes Giovanni, *Decisiones cameriales*, Francfort 1688.
Meier Ernesto Teofilo, *Commentarius theoricopracticus ad ius feudale communes*, Tubinga 1714. — *De actione negatoria*, 1714. — *De iuribus impuberum*, Erfurt 1715.
Meier Gioacchino, *De favore et odio*, Gottinga 1696. — *Corpus iuris apanagii et paragii, continens scriptores quot inveniri potuerunt, qui de apanagio et paragio ex instituto egerunt*, 1727.
Meier Giovanni Goffredo, *De iure ratihabitionis*, 1724.
Meinders Ermanno Adolfo, *De origine et iure decimarum in Westphalia.* — *Tractatus variorum de decimis*, Colonia 1590.
Melanio Luca, *De iure praelationis creditorum*, Norimberga 1644.
Menchenio Gotofredo Ludovico, *De personis cambialiter contrahere prohibitis*, Vittemberga 1724. — *De novellarum glossatarum et non glossatarum auctoritate iuris*, Lipsia 1707. — *De residuo pretii ex feudo ob debita feudalia sub hasta vendita*, Vittemberga 1728. — *Dissertationes iuridicae*, Lipsia 1705. — *Gymnasium polemicum iuris*, Lipsia 1689. — *De vi superioritatis territorialis in territoriis Imperii clausis*, Lipsia 1712.
Mendo Andrea, *De iure universitatis academico*, Salamanca 1635.
Mendoz Emmanuele, *De annonis civilibus*, Madrid 1592.
Menzo Girolamo, *Flagellum daemonum seu exorcismus efficacissimus et remedia probatissima ad malignos spiritus expellendos eorum facturas et maleficia effugienda.*
Menio Cristiano Augusto, *De finibus territorii*, Lipsia 1740.
Menischen Giovanni Gerardo, *Caeremoniale electionis et coronationis Pontificis Romani*, Francfort 1732.
Menochio Giacomo, *De adipiscenda, retinenda et recuperanda possessione*, Colonia 1577. — *De praesumptionibus*, Venezia 1590. — *Consilia*, Francfort 1594. — *De arbitriis iudicum*, Colonia 1587. — *De iurisdictione et imperio*, Francfort 1621. — *De arbitrariis iudicum quaestionibus*, Colonia 1613.
Mercerio Giovanni, *De condictione indebiti*, Lione 1609.
Melchior Giovanni Baldassarre, *De naufragiis et naufragorum iuribus*, 1701.
Merenda Antonio, *Controversiae iuris*, Francfort 1646.
Merillio Edmondo, *De rebus creditis observationes.* — *Decisiones Iustiniani*, Parigi 1618. — *Observationes in leges 31. priores tituli de rebus creditis.*

Digitized by Google

Merlino Francesco, *Decisiones Rotae Romanae*, Genova 1662.—*De successione ducatus Sabloneta.* — *Responsa de legitima successione in Portugalliae Regnum pro Rege Catholico, Philippo II, et de successione Ducatus Britaniae pro serenissima.* — *De legitima.*

Merlino Giacomo, *De conciliis*, Parigi 1524.

Mernacio Antonio, *Observationes ad XXIV libros Pandectarum*, Parigi 1651.

Merquardo Giov., *De iure mercatorum*, Francfort 1662.

Metzner, *De iure obstagii*, 1612.

Meursi Giovanni, *De funere Romanorum*, Lubecca 1636.

Mevia David, *De levaminibus inopiae debitorum*, Lipsia 1630.

Meyer Ermanno, *De iure praelationis creditorum*, Francfort 1607. — *De successionibus testamentariis*, Francfort 1608.

Michele Cesare Pietro, *Decisio de proport. Papae ad Concilium.*

Milanese Francesco, *Decisiones regiae curiae regni Siciliae*, Venezia 1596. — *Decisiones supremi Senatus regni Lusitanici*, Francfort 1599.

Mildo Andrea, *De libris mercatorum*, Lipsia 1681. — *De pro-vassallo*, Lipsia 1688.

Milio Ernesto Errico, *De felonia ante praestitutum iuramentum commissa*, Lipsia 1734.

Mittelburg (a) Nicola Everardo, *De testibus*, Francfort 1618.

Mindano Pietro Fridero, *De interdictis*, Francfort 1614.

Minedoi Giovanni Tommaso, *Repetitio constitutionis in aliquibus regnis de successione filiorum, comitum et baronum.*

Mingio Cristoforo, *De superioritate territoriali, et eiusdem iuribus affinibus.*

Minsingero Gioacchino, *De probationibus*, Francfort 1542. — *De fide instrumentorum*, Marpurgo 1602.

Mireo Auberto, *De collegiis canonicorum*, Colonia 1605.— *Politiae ecclesiasticae*, Colonia 1619.

Miroballi Antonio, *Pro regia iurisdictione consultatio.*

Mocket, *Politia ecclesiae anglicanae*, Londra 1683.

Modio Francesco, *Notae perpetuae in Pandectas*, Francfort 1589.

Moedano Giovanni, *Decisiones Rotae Romanae*, Roma 1589.

Mohr Teodoro, *De duobus reis*, Helmstadt 1687. — *De divortio et novis post divortium nuptiis*, Augusta 1598.

Mohr Giorgio, *De piscatione*, Costanza 1601.

Molano Giovanni, *De canonicis, eorum vita et officiis, etc.*, Lovanio 1670.

Moles Annibale, *Infantia Elisabeth.*

Mollero Giacomo, *Mastige fallitorum*, Francfort 1693.

Molfesio Andrea, *Commentaria ad consuetudines Neapolitanas.* — *De sepulturis*, Napoli 1522.

Molineo Carlo, *Tractatus commerciorum et contractuum*, Parigi 1605. — *In excercitatione labyrinthi dividui et individui*, Lione 1562. — *De verborum obligationibus*, Iena 1588. — *De mutatione monetarum.* — *De commerciis et usuris*, Colonia 1577. — *Commerciorum tractatus*, Parigi 1605.

Molines Gerardo, *Consuetudo vel lex mercatoria*, Londra 1686.

Molitore Ulrico, *Dialogorum de Lamiis et Pythonicis mulieribus.*

Monnacio Antonio, *Observationes in IV libros Codicis*, Parigi 1631.

Moneta Alessandro, *De optione canonica*, Marpurgo 1682.

Moneta Giovanni Pietro, *De optione canonica*, Colonia 1620.

Montaigne Giovanni, *De bigamia.*

Montanaro Giovanni Paolo, *De administratione universitatum.* — *De iure tutelarum*, Lione 1595. — *De natura iurium maiestatis et regalium.*

Montano Orazio, *Controversiarum forensium ad consuetudines Neapolitanas.* — *De regalibus tractatus in quo magistratus munera ad regiam collationem spectantia pertractantur.* — *Repetitio legis imperialem de prohibita feudi alienatione.*

Monte Fabrizio, *Constitutionum etc. regni Neapolitani novissima collectio.* — *Ad constitutiones.*

Monte (da) Federico Pietro, *De concilio ubi de potestate Papae et maiestate Imperii actum.*

Monte (de) Girolamo, *De finibus regundis*, Colonia 1590.

Monticolo Sebastiano, *De inventario heredis*, Francfort 1633.

Morcone Biagio, *Adnotationes ad constitutiones regni Neapolitani.*

Moreau B., *De simonia et speciatim de praete-*

Digitized by Google

stibus quibus illa velari et excusari hodie solet.

Morela Giovanni Pietro, *De decimis tam spiritualibus quam papalibus optione canonica, et distributione canonica*, Colonia 1620.

Morquecho Pietro Saenz, *De comunione et divisione bonorum in societate coniugali, et conventionali*, Francfort 1607.

Moser Giovanni Giacomo, *De ecclesiis evangelicis*, Francfort 1736.

Mozzio Pietro Nicola. *De contractibus*, Venezia 1585. — *De deposito*, Colonia 1594.

Mudèo Gabriele, *De contrahenda emptione et venditione*, Francfort 1586.

Muldnero, *De abdicatione regni*, Erfurt 1672.

Muller Augusto Federico, *De iure emigrandi*, Lipsia 1732.

Muller Gaspare Mattia, *De foro legati delinquentis.*

Muller Giacomo, *De fide fracta.*

Muller Giovanni Gioacchino. *De iure dispensandi in prohibitis connubiis*, Iena 1706. — *De actionibus rerum in navem receptarum nomine competentibus*, 1650.

Muller Pietro, *De mala fide superveniente*, Iena 1686. — *De probatione filiationis*. Iena. — *Iurisprudentia criminalis.* — *De hyerologia seu benedictione sacerdotali*, Iena 1698. — *De impossibilitatis exceptione*, Iena 1685. — *De fuga*, Iena 1678. — *De immunitatibus praediorum ecclesiasticorum a muneribus*, Iena 1684. — *De iure columbarum*, Iena 1684. — *De ambitu connubiali*, 1684. — *De Gynoecocratia in regionibus imperii germanici*, Iena 1685 e 1706. — *De alienationis prohibitione conventionali*, Iena 1689. — *Utrum cognitio rerum ecclesiasticarum semper sit penes iura territorii habentem*, 1663. — *De bonis parochialibus*, Waldenburgo 1714. — *De dote nuptiali*, Iena 1688. — *De arte notariatus*, Iena 1690. — *De iure agnatorum*, Iena 1689.

Munch Giovanni Errico, *De pacto hereditario inter illustres foeminas acquisitivo*, Giessa 1715.

Munnoz Ferdinando, *De rebus ecclesiae alienandis vel non*, Bologna 1622.

Muratori, *Legum Longobardicarum*, Milano 1725. — *Dei difetti della giurisprudenza*, Venezia 1742.

Murga (de) Pietro, *De beneficiis ecclesiasticis*, Lione 1684.

Mureto Marco Antonio, *De iurisdictione commentarii.*

Murner Tommaso, *De Pythonico contractu.*

Muscettola Francesco Maria, *De sponsalibus et matrimoniis quae a filiisfamilias contrahuntur parentibus insciis.*

Muscettola Giovanni Andrea, *De sepulturis et cadaverum translatione.*

Musculo Bartolomeo, *De successione ab intestato*, Francfort 1601.

Musèo Simone Errico, *De iure immunitatis a vectigalibus.*

Mustiphort Girolamo, *Cautelae iuris feudalis*, Erfurt 1698.

Myler Nicola, *De iure concedendi veniam aetatis*, Stutgard 1664.

Mylio Andrea, *Nucleus Institutionum*, Lipsia 1719.

N

Neffiz Giorgio, *De pactis circa successionem*, Colonia 1593.

Nardi Baldassarre, *Contra ignotum de Papatu.*

Nather Stefano, *Iustitia vulnerata, christiane, iuridice, et politice curata*, Colonia 1646.

Naudeo Gabriele, *Syntagma de studio militari*, Roma 1637.

Navarro Martino, *De alienatione rerum ecclesiasticarum*, Roma 1573.

Neandro Samuele, *De modis adquirendi dominii*, Argentorato 1624. — *Tractatio iuridica de sponsalibus*, Stettino 1649.

Negusanzio Antonio, *De pignoribus*, Colonia 1618.

Nehrings, *Manuale notariorum*, Francf. 1687.

Neostadio Cornelio, *De pactis antenuptialibus*, Lione 1614.

Neuber Giovanni Gotofredo, *Praecipua iuris patronatus Ecclesiarum Protestantium vulgaris iura*, Hala 1713.

Neumann Venceslao Saverio, *De iurisdictione feudali.* — *De superioritate territoriali in subfeudis Imperii tam datis quam oblatis*, Praga 1716.

Neuser Brunone, *De horis canonicis*, 1669.

Nevao Giovanni Wendelino, *Ad legem Petiliam de obaeratis debitoribus*, Lipsia 1739.

Nevio Giovanni Carlo, *Ius patrum*, 1710. — *De ambitu et suffragio vetito*, 1681. — *De iuramentis*, Vittemberga 1710. — *De iuribus foeminarum praecipuis in feudis*, Vittemberga 1711.

Digitized by Google

Nicolai Giovanni Giorgio, *De repudiis ac divortiis*, Dresda 1685.

Nicolis (de) Lorenzo Vigilio, *Adnotationes theorico-practicae*, Augusta 1737.

Nicholt (a) Marco Lyclama, *De heredibus instituendis in legitima*, Lione 1611.

Nider Giovanni, *Formicarium de maleficis earumque praestigiis ac deceptionibus.*

Niel Giovanni, *Controversiae iuris feudalis*, Lipsia 1629.

Nigris (de) Giovanni Antonio, *De laudemio.* — *De exceptionibus remorantibus.* — *De rei iudicatae solemnibus*, Roma 1647.

Nigro Francesco, *Controversiae forenses*, Genova 1652.

Nisolsor Guglielmo, *De iure Saxonum feudali.*

Noodt Gerardo, *Ad legem Aquiliam*, Lione 1691. — *Amica responsio.* — *De partus expositione et nece apud veteres liber singularis.* — *De transactione criminum*, Lione 1700. — *Commentarius in Pandectas*, Lione 1716. — *De forma emendandi doli mali apud veteres*, Lione 1709. — *Probabilium libri quatuor*, nei quali si contengono due libri *de iurisdictione*, Lione 1691. — *De foenore et usuris*, Lione 1698.

Noordkerk Ermanno, *De lege Petronia*, Amsterdam 1731. — *De matrimonio ob turpe facinus quod peccatum sodomiticum vocant, iure solvendo*, Amsterdam 1733.

Noriberg Ernesto Gotofredo, *De proscriptione*, Erfurt 1630.

Novario Giovanni Antonio, *Scholia, seu commentaria ad aliquos trium posteriorum librorum leges Cod.*

Novario G. B. *De privilegiis variandi et eligendi forum.*

O

Oberlander Samuele, *Lexicum iuridicum*, Norimberga 1720.

Obracto Giorgio, *De rei vindicatione*, Argentorato 1600. — *Corpus iuris venatorio forestalis*, Lipsia 1702.

Obretto Ulrico, *De fideicommissorum restitutione et imputatione praelegatorum in quartam Trebellianicam*, Argentorato 1667.

Ochelio Andrea, *De praescriptione immemoriali*, Hala 1707.

Ocrezia Putterino, *De indulgentiis*, 1665.

Ocxio Giovanni, *De iure occupationum*, Iena 1656.

Odierna Giovanni Battista, *Practicarum quaestionum ad famigeratum textum L. Hac Edictali C. De secundis nuptiis.*

Oddo, *De restitutione in integrum*, Francfort 1514.

Odupun Ludovico, *Concilia novissima Galliae a tempore Concilii Tridentini celebrata, et in editione regia Parisiensi omissa*, Parigi 1646.

Oelinger Giovanni, *De iure et controversiis limitum et finium regundorum*, Ulma 1667.

Oldecop Giusto, *De appellationibus*, Helmstadt 1635. — *Cautelae criminales*, 1633.

Oldendorpio Giovanni, *De probationibus*, Francfort 1542. — *De executoribus voluntatum*, Costanza 1503. — *De collatione iuris canonici et civilis*, Francfort 1697. — *Actionum forensium progymnasmata*, Norimberga 1637. — *De curatore et tutore*, Colonia 1568.

Olea (de) Alfonso, *De cessione actionum*, Lione 1723.

Oleario Giovanni Federico, *De valore Novellarum Leonis*, Lipsia 1708. — *De renuntiatione cessione bonorum a debitore facta*, Lipsia 1707.

Oliva Alberico, *Rituum Archiepiscopalis Ecclesiae Neapolitanae interpretatio.*

Opera anonima, *De re beneficiaria sive de non possidendis simul pluribus beneficiis*, Parigi 1710.

Oppel (da) Sigismondo Erenfredo, *De origine atque iurisdictionis patrimonialis*, etc. Vittemberga 1711.

Orenna (de) Giuseppe Vela, *De matrimonio contracto per procuratores.*

Oriano (de) Francesco, *De compromissis*, Colonia 1590.

Ornio Gaspare Errico, *De beneficiis ecclesiasticis sine deminutione conferendis*, Vittemberga 1717. — *De libro metallico antigrapho*, 1703. — *De eleemosynis*, Vittemberga 1716.

Orsaio Domenico, *Institutiones criminales.* — *De matrimonii nullitate ex defectu consensus.*

Ortensio Egidio, *De duobus reis*, Francfort 1607.

Orth Simone Nicola, *De eo quod iustum est circa actus necessitatis*, Giessa 1711.

Ortwin Giovanni, *De vero obligationum valore*, Vittemberga 1704.

Digitized by Google

Ossa (da) Melchiorre, *Testamentum.*

Ostiense Errico, *De praescriptionibus*, Colonia 1568.

Ottone Everardo, *Ad legem Aquiliam*, 1710. — *Dissertationes iuris publici et privati*, Traietto 1723. — *De historia Edicti perpetui et vita Salvii Iuliani.—De iure accrescendi.— De aedilibus coloniarum et municipiorum*, Francfort 1732. — *De perpetua foeminarum tutela*, Traietto 1723. — *Repetitio in L. Lecta dig. Si certum petat.*

Ottomano Francesco, *De castis incestisque nuptiis*, Lione 1593.—*De mora*, Erfurt 1586.— *De magistratibus Romanorum, eorumque institutione*, Basilea 1557. — *De nominibus et gradibus cognatorum et affinium*, Lione 1596. — *De pactis et transactionibus*, Genova 1575. — *De legibus Romanis tam certi quam incerti nominis commentarius.* — *De veteri ritu nuptiarum*, Amsterdam 1662. — *De iure connubiorum*, Amsterdam 1662. — *Elementa iuris feudalis*, Colonia 1574.

Otto Giacomo, *Medulla substitutionum heredum*, Ulma 1694.

Ozio Stanislao, *Epistolae de auctoritate Pontificis in Concilio.*

P

Paciano Fulvio, *De appellationibus*, Francfort 1663.

Pacio Giulio, *De conductione causa data, causa non secuta*, Eidelberga 1586. — *De condictione indebiti*, Genova 1578. — *Antinomiarum Centuriae VI*, Spira 1589.— *De servitutibus personalibus et realibus*, Eidelberga 1590. — *De pignoribus*, Eidelberga 1589. — *De praescriptionibus*, Eidelberga 1589.— *De dominio maris*, Francfort 1663. — *Cui competat onus probandi*, Francfort 1595.

Palantier (de) Narciso, *De iure accrescendi*, Lione 1656.

Palazio Giovanni, *De dominio maris Adriatici*, Venezia 1663.

Paleoto Gabriele, *De sacri consistorii (Cardinalium) consultationibus*, Venezia 1596.

Palmieri Basilio, *Dissertazione sulla spiegazione dell'epistola decretale d' Innocenzo III rapportata nel cap. IV del XII tit. del II libro della Decretale.— Dissertazione storico-diplomatica intorno al regio patronato.*

Pandi Giovanni Bernardino, *Commentaria in ritus Magnae Curiae vicariae.— De dotario.*

Pagenstecher Giovanni, *De crimine maiestatis*, Erfurt.

Pagenstecher Alessandro Arnoldo, *Aphorismi iuris ad Instituta*, Amsterdam 1715.— *De lege Falcidia*, Groninga 1713.

Panvinio Onofrio, *De comitiis Pontificalibus.— De primatu Pontificis contrà Centuriatones Magdeburgenses.* — *De comitiis imperatoriis*, Argentorato 1613.

Panzuti Giovanni Domenico, *Selectiores controversiae utriusque iuris et ad ornatum praesertim nostrarum consuetudinum Neapolitanarum.*

Paolo Simone, *Bibliotheca iuridica*, Argentorato 1671.

Papa Costantino, *Additiones ad commentaria Prosperi Caravitae.*

Papa Guido, *De accusationibus et inquisitionibus*, Colonia 1590.— *De inventario heredis*, Colonia 1590. — *De appellationibus*, Colonia 1573.

Pape (de) Abramo, *Observationes ad consilia ictorum Batavicorum*, Lione 1702.

Pape Francesco Antonio Teodoro, *De successione foeminarum in feudis*, Marpurgo 1732.

Papillonio Tommaso, *De iure accrescendi*, Parigi 1613 e Lione 1660.

Parker Samuele, *De regimine christianae ecclesiae*, Lione 1683.

Parisio Pietro Paolo, *De exceptionibus.* — *De testibus commentaria.* — *De praescriptionibus.* — *De probationibus.*

Parisio Flaminio, *De confidentia beneficiali prohibita.* Napoli. — *De resignatione beneficiorum*, Roma 1581.

Parrillo Nicolò, *Di tutta la successione testata ed intestata, secondo le leggi che sono in osservanza.*

Pascalio Carlo, *De legatis*, Parigi 1613.

Passavant Nicola, *De bona fide*, Basilea 1672.

Passeribus (de) Nicola, *De antinomiarum*, etc. Colonia 1643. — *De probanda negativa*, Francfort 1629.

Passerino Antonio, *De potestate Romani Pontificis.*

Pasquale Filippo, *De viribus patriae potestatis.*

Pastio Ludovico, *De subhastatione*, Genova 1671.

Pastore Melchiorre, *De bonis temporalibus Ecclesiae acquirendis et conservandis*, Tolosa

Digitized by Google

1712. — *De beneficiis ecclesiasticis*, Tolosa 1712.

Palgiejer Gioacchino, *De indole et natura pignoris*, Marpurgo 1712.

Patrizi Stefano, *De recta dotium monasticarum ratione ineunda consultatio.* — *De renuntiationibus monialium.*

Pechio Pietro, *De testamento mariti et uxoris separatim vel coniunctim factis*, Lovanio 1564. — *In universam materiam legatorum*, Lovanio 1553. — *De ammortizatione bonorum a principe impetranda*, Colonia 1582.

Pellegrino Alessandro, *De ecclesiastica immunitate.* — *De duello.*

Pelleto Francesco, *Fori Romani historia*, Lione 1587.

Pelliccia Nunzio, *Commentaria ad consuetudines Aversanas.*

Penna (da) Luca, *Constitutiones regni Neapolitani cum glossa.* — *Commentaria in tres Codicis Iustiniani imperatoris posteriores libros.*

Pennefort (de) Raimondo, *Collezione di Decretali.*

Penia Francesco, *De regno Christi.*

Pennozio (Padre), *De canonicorum ordine disquisitione*, Parigi 1697. — *Historia canonicorum*, Parigi 1699.

Pentsch Giovanni Giorgio, *De divisione operarum in determinatas et indeterminatas*, Iena 1731.

Peregrino Marco Antonio, *De fideicommissis*, Venezia 1595. — *De iuribus et privilegiis fisci*, Colonia 1588.

Perez Antonio, *De amicitia*, Colonia 1613. — *Praelectiones in Codicem*, Amsterdam 1645.

Perrotto Girolamo, *De constantia in abdicatione magistratus*, Napoli 1633.

Perizonio Giac., *De lege Voconia foeminarumque apud veteres hereditatibus*, Hala 1722.

Perrimezzi Giuseppe Maria, *Dell'immunità dei sacri luoghi.*

Perris Domenico, *Dell'usufrutto legittimo che appartiene ai genitori su i beni dei figli.*

Pertschio Giovanni Giorgio, *De crimine Simoniae*, Hala 1715.

Petèo Giuliano, *De solutione matrimonii ob causam frigoris*, Parigi 1602.

Peters Lorenzo, *De alienatione bonorum hereditariorum*, Lione 1693.

Petersen Giovanni Cristoforo, *De omissione nociva*, Rost. 1727.

Petra (de) Pietro Antonio, *De fideicommissis*, Venezia 1759.

Petra Carlo, *Commentaria in universos ritus magnae Curiae vicariae.*

Petrelio Teodoro, *Thesaurus conclusionum criminalium*, Marpurgo 1597.

Petricca Agostino, *De appellatione omnium Ecclesiarum ad S. Petri Cathedram, et de potestate Apostolorum.*

Petris (de) Francesco, *Rerum fiscalium disceptationes.*

Peyer Bernardo Ludovico, *De iure patronatus in territorio alieno*, Basilea 1713.

Pfenning Giovanni Guglielmo, *De rei nummariae mutatione et augmento*, Lipsia 1602.

Pfleaume Giovanni Gaspare, *De optione*, Basilea 1671.

Philippis (de) Giovanni Girolamo, *Rerum fiscalium disceptationes.*

Piaggio Antonio, *De tutore*, Venezia 1584.

Piazza Carlo Bartolomeo, *La gerarchia ecclesiastica*, Roma 1703. — *Necrologia, seu discursus mysteriorum sacrorum, rituum et coeremoniarum in funeribus et exequiis mortuorum*, Roma 1711.

Picent Bernardo, *Cerenonie e costumi religiosi di tutt'i popoli del mondo*, Amsterdam 1723. — *Pontificale Romanum Clementis VIII et Urbani VIII*, Roma 1726. — *Ponlificale maioris hebdomadae officia et missa complectens pro facilitori pontificum usu*, Urbino 1727.

Piccolo (il) Dionisio, *Canonum Ecclesiasticorum Codex*, Parigi 1642. — *Capitularia regum Francorum.*

Piccolo Pietro, *Glossa super constitutionibus regni.* — *Glossa super ritus Magnae Curiae vicariae.*

Piccolomini Agostino Patrizio, *Rituum ecclesiasticorum libri*, Venezia 1516.

Pietero Cristoforo Filippo, *In Codicis Authenticas*, Iena 1661.

Pignatelli Giacomo, *Consultationes canonicae*, Colonia 1700.

Pignorio Lorenzo, *De servis*, Padova 1656.

Pinellio Ario, *De bonis maternis*, Francfort 1583.

Pin Renato Paolo Giuseppe, *Qui inter fratres gemellos pro primogenito habendus sit*, Argentorato 1725.

Pio Alberto, *De primatu Divi Petri.*

Pirhing Ernesto, *In Decretales*, Dilinga 1754.

Digitized by Google

Pirkheymer Bilibaldo, *De priscorum nummorum aestimatione.*
Pirro Giovanni, *De donationibus inter virum et uxorem.*
Pisanello Giovanni Angelo, *Notae ad consuetudines Neapolitanas.*
Pitèo Francesco, *Codex canonum vetus Ecclesiae Romanae*, Parigi 1609.
(N. B. Nel 1687, Claudio Pelletier, in Parigi, ne diè fuori una magnifica edizione).
Pitèo Pietro, *La libertà della chiesa Gallicana*, Parigi 1594. — *Collatio legum mosaicarum et Romanarum ex integris Papiniani, Pauli, Ulpiani, Caii, Modestini, aliorumque veterum iuris auctorum libris ex Codice etiam Gregoriano, Hermogeniano, Theodosiano desumpta*, Parigi 1573.
Pithoeis Pietro e Francesco, *In librum primum Codicis*, Parigi 1689.
Pittenio Fiorentino Pietro, *Aeconomia Edicti Perpetui.*
Pitonio Marino, *De controversiis patronorum*, Colonia 1713.
Pittono Giovanni Battista, sacerdote veneziano, *Constitutiones pontificiae ad Romanarum congregationum decisiones ac sacros ritus spectantes*, Venezia 1741.
Placentino, *De varietate actionum.*
Placenzio, *De accusationibus publicorum iudiciorum.*
Plathner Cristiano Federico, *Aeconomia iuris consistorialis*, 1713.
Plato Girolamo, *De cardinalis dignitate et officio*, Roma 1602.
Ploto Giovanni Battista, *De in litem iurando*, Colonia 1584.
Polac Giovanni Federico, *Systema iurisprudentiae civilis Germanicae antiquae*, Lipsia 1733.
Poll(van de) Luca, *De exheredatione et praeteritione Romana*, Amsterdam 1700.
Polo Reginaldo, *De summo Pontifice.*
Pomereschio Giovanni, *Tyrocinium ad institutiones iuris*, Iena 1672. — *De retractus gentilitii iure*, 1671.
Pompeo Cristiano Augusto, *De iure circa futura*, 1683. — *De modis probandi filiationem*, 1683.
Ponte Giovanni Francesco, *Repetitiones feudales.*
Ponte (de) Amodio, *Quaestiones laudemiales*, 1580.
Pontificale Romanum, Roma 1726.
Popma (a) Tito, *De operis servorum*, Colonia 1608.
Porcellinis (de) Francesco, *De inventario heredis*, Colonia 1590.
Porrinis (de) Cesare, *Additiones ad constitutiones regni.*
Postio Ludovico, *De possessorio summarissimo, sive de manutenendo*, Genova 1658.
Pozzo (del) Paride, *De instrumentorum reassumptione, confectione et extensione*, Lipsia 1619. — *De re militari*, Venezia 1594. — *Duello, libro dei re, principi e signori.* — *De reintegratione feudorum.*
Prado (de) Alfonso Ramirez, *De successione inter fratres*, Madrid 1624.
Prateio Pandolfo, *Lexicum iuris*, Londra 1566. — *Iurisprudentia vetus, sive Draconis et Solonis necnon Romuli regis ac XII tabularum leges*, Lione 1559.
Prato Francesco Maria, *Additiones ad tractatum de viribus patriae potestatis* di Filippo Pasquale.
Praun Sigismondo Ferdinando, *De beneficio emigrandi ob religionem*, Altorfio 1714.
Premo Pietro, *De securitatis promissionibus et fide publica*, Lipsia 1588.
Pretis (de) Simone, *De ultimarum voluntatum interpretatione*, Colonia 1583.
Prevozio Claudio, *De magistratibus populi Romani*, Francfort 1612.
Prierias, *De veritate Ecclesiae et Pontificis potestate.*
Prior Giovanni Filippo, *De matrimonio ad Morganaticam contracto.*
Procopio, *Historiarum sui temporis*, ove tratta *De rebus Iustiniani*, opera pubblicata in Parigi con versione e note di Claudio Maliret nel 1662.
(N. B. Contro Procopio scrisse Giovanni Eichelio la sua *Apologia*, Helmstadt 1654).
Provenzale Andrea, *Observationes et glossemata ad consuetudines Neapolitanas.*
Prucmann Federico, *De ventre inspiciendo*, Francfort 1586.
Pulcinesi Nicolò Bartolomeo, *Commentaria circa vestimenta, domorum paramenta, luctus mulierum ac circa pompas funebres.*
Pulvèo Adriano, *De nuptiis sine parentum consensu non contrahendis*, Parigi 1597. — *De alienatione iudicis mutandi causa facta*, Colonia 1590.

Digitized by Google

Pulvèo Andrea, *De lege Atinia*, Parigi 1558.
Puteano Errico, *De iureiurando antiquorum iudicum*, 1606.
Putèo Giacomo, *Decisiones Rotae Romanae*, Colonia 1582.

R

Racnero Sigismondo, *De re et iure aquatili.*
Raeden (a) Gaspare, *De exheredatione absque elogio*, Brema 1714.
Rainoldo Bernardo Errico, *De susceptis quibusdam iuris civilis et canonici differentiis*, Traietto 1705.
Ramonèo Giuseppe, *Sententiae senatus regii Cathaloniae*, Bologna 1689.
Rampinis Andrea, *In usu feudorum commentaria*, Francfort 1579.
Ranchino Guglielmo, *Officina Plantiniana*, ove si leggono i molti frammenti dell' *Editto Perpetuo*, che egli raccolse e commentò, Parigi 1597.
Ranger Acazio Cristiano, *De iure baptismi*, Regiomonte 1669.
Rango, *De fide bellica*, 1698.
Rapolla Francesco, *Ius regni.*
Rath Arnoldo, *De nuptiis secundis*, Ingolstadt 1638. — *De praescriptionibus*, Ingolstadt 1651.
Raveneau Giovanni, *De gradibus affinitatis, consanguineitatis et cognationis spiritualis*, Parigi 1645.
Rays Giovanni Hartmuth, *De usu hastae iuridico*, Giessa 1739.
Raz (de) Cristoforo, *De possessorio summariissimo*, Lione 1671.
Reati Giorgio, *Antinomiarum feudalium decisiones*, Lipsia 1606.
Reaz Guntero Alberto, *De mixtura iuris Romani et Germanici in materia patriae potestatis*, Tubinga 1735.
Re (del) Antonio, *De iuramento calumniae*, Colonia 1599.
Rebano Giovanni, *De iure sepulchrorum*, Argentorato 1665.— *De iure legationis*, Argentorato 1672.
Rebhuas Federico, *De inculpata tutela*, Argentorato 1625.
Reble (de) Nicola, *De beneficiorum residentia*, 1611.
Rebuffo Pietro, *De decimis tam feudalibus quam aliis collectanea*, Colonia 1571. — *De alienatione rerum Ecclesiae*, Lione 1564. — *Praxis beneficiorum*, Lione 1579.
Rechenberg Carlo Ottone, *De locatione et conductione quae fit a Principe*, Erfurt 1727.— *De remissione obligationis*, Lipsia 1726.—*De incorporatione allodii in feudum*, Lipsia 1728.
Redecher Wennernaro, *De collatione sumptuum studiorum*, Lione 1700.
Redechero Cristoforo, *De decimis laicorum in terris protestantium*, Iena 1689 e 1691.
Redeckero Errico Rodolfo, *De cursoribus publicis*, 1662.
Redoano Guglielmo, *De non alienandis rebus ecclesiae*, Venezia 1572.
Reformatio legum ecclesiasticarum ex auctoritate primum Henrici VIII inchoata, deinde per regem Edvardum porrecta, adauctaque, etc., Londra 1640.
Regio Gilberto, *Antinomiae*, 1598.
Regiomonte Teodoro Paolo, *De matrimonio personarum diversae religionis*, 1712.
Regnaudo Giovanni, *De monetis.*
Regnero Cipriano, *Censura in consuetudines feudorum*, Traietto 1669.— *Commentaria et animadversiones in omnes et singulas leges quae XII libris Codicis continentur*, 1666.— *Disputationes iuridicae ad singulas fere leges difficiliores Codicis.*
Regulo Valentino, *De institutione heredis et successione cum conditione certae religionis*, Norimberga 1637.
Reichel Giovanni, *De alienatione rerum corporalium.* — *De alienatione rerum minorennium*, Argentorato 1717.
Reichenbach Cristiano Ernesto, *De regali viarum publicarum iure*, Francfort 1679.— *De obligatione sub hostagio*, 1674.
Reinhart Tobia Giacomo, *De iure eligendi ex obligatione alternativa*, Erfurt 1711. — *De clerico per abusum officii pastoralis leges imperii atque tranquillitatem publicam violante eiusque coercitione*, Erfurt 1724.— *De iure aquarum metallicarum singulari*, Erfurt 1730.—*De eo quod circa dissensum plurium patronorum in praesentatione parochi iustum est*, Erfurt 1728.
Reinking Teodoro, *De retractu consanguineitatis*, Marpurgo 1631.— *De regimine saeculari et ecclesiastico*, Francfort 1659.
Remer Cristoforo Andrea, *De imputatione actio-*

Digitized by Google

num. — *De vero obligationum valore*, Amburgo 1714.

Remocaerpo Nicola, *De beneficiis ecclesiasticis et saecularium officiorum coadiutoribus*, Leodio 1651.

Rendella Prospero, *De pascuis, defensis, forestis et aquis.*

Rennemann Enningio, *Decisio controversa monetaria circa valoris vulgo recepti incrementum et decrementum, creditoris an debitoris lucro veniat*, Erfurt 1616.

Retes (de) Giuseppe Fernandez, *Leges, edicta, et constitutiones quibus prohibita usucapio*, 1639. — *De lege Atinia et Plautia*, Salamanca 1663. — *De alienatione rerum furtivarum*, Salamanca 1663.

Retiler Encelberto, *Decisiones Frisicae*, Brema 1675.

Reubero Giusto, *De testibus*, Eidelberga 1584.

Reusnero Nicola, *Consilia*, Francfort 1601. — *De obligatione ex die et ad diem*, Iena 1590.

Revardo Giacomo, *De iuris ambiguitatibus*, 1564. — *Ad legem Scribonian De usucapionibus*, Iena 1678. — *Iuris antiquitates*, Iena 1586.

Rezio Giovanni Federico, *De usu feudo cohaerente*, Francfort 1686. — *De iure indemnitatis*, Francfort 1676.

Rheden (a) Ludero, *De iure vassalli in feudo*, Marpurgo 1701.

Ricardo Nicola, *Ius pactorium titulorum et ecclesiarum parochialium ad oblationes et decimas*, Brusselles 1716.

Ricino, *Specimen exceptionum forensium*, Lipsia 1701.

Riccio Giovanni Luigi, *Additiones ad tractatum Mascardi de probationibus.* — *Additiones ad ritus archiepiscopalis curiae Neapolitanae.*

Rickio Giacomo, *De unione prolium*, Colonia 1583.

Ricmero Valentino, *De iure accrescendi.*

Richter Cristoforo Filippo, *De iudiciis*, comentario al titolo *De iudiciis et foro competente*, Iena 1678. — *Consilia*, Iena 1665. — *De successione ab intestato*, Iena 1647. — *De iure et facto*, Iena 1666. — *De iure et privilegiis creditorum*, Colonia.

Riminaldo d'Ippolito, *Consilia*, Francfort 1609.

Rinck Gottlieb Eucario, *De origine electorum*, Altorfio 1702.

Rindan Wilelmo, *De vera Christi Ecclesia.*

Ringler Giovanni Filippo, *De pactis illustrium successoriis*, Francfort 1693.

Rio (del) Marco Antonio, *Repetitio ad l. transigere C. de transactionibus*, Lione 1589.

Ripa Francesco, *De tempore nocturno et iis quae nocte committuntur*, Francfort 1602. — *De damno infecto*, Lione 1548.

Ripa Polidoro, *De dividuis et individuis*, Venezia 1610.

Rittersusio Corrado, *Commentarius in l. contractus* 23. *Dig. de reg. iur.*, Argentorato 1699. — *Novellarum mixtarum Iustiniani et aliorum quorundam Impp. methodica expositio*, Argentorato 1629.

Rittmeyer Cristiano, *Cautelarum centuria*, 1681

Rizelio Giovanni, *De condictione*, Giessa 1609.

Roberto Francescantonio, *Practica super liquidatione et executione instrumentorum.*

Rocaberto (di) Giovanni Tommaso, *De potestate et iuribus pontificum Romanorum.*

Rocha Angelo, *De alearum ludo vetito*, Roma 1606.

Rocca Agostino, *De S. Communione summi pontificis.*

Rocco Francesco, *De delictis perceptorum provincialium regni Neapolis.* — *De navibus.*

Rocco Muzio, *De iurisdictione ad libitum revocanda.*

Rodach (a) Giorgio Mundio, *De diffamationibus earumque remediis*, 1628. — *De oneribus*, Norimberga 1647. — *De muneribus, honoribus et oneribus*, Norimberga 1647.

Roderico Gaspare, *De annuis et menstruis reditibus*, Magonza 1605.

Rodio, *De immobilibus privatorum allodialibus*, Francfort. — *De actore non probante*, Francfort 1705.

Rodoerio Giovanni Leonardo, *Commentarium ad pragmat. 33 de feudis.*

Rodolfino Angelo, *Allegationes de fideicommissis*, Bologna 1693.

Rodriguez Amato, *De concursu et privilegiis creditorum in bona debitoris*, Madrid 1616.

Rodriguez Nicola, *De foro competente*, Lione 1657. — *De probationibus*, Lione 1662.

Roesener Andrea Cristoforo, *De libris mercatorum*, Lipsia 1694.

Roma (da) Giovanni Paolo, *Magnum bullarium Romanum ab Leone ad Clementem X.* — *Pensionum ecclesiasticarum tractatus.*

Romano Damiano, *Ad Molfesi commentaria additiones, opus consuetudinarium, etc.*

Digitized by Google

Romano Francesco Paolo, *De obligationibus in heredes active et passive transitoriis*, Lipsia. —*De blasphemia*, Lipsia 1670.

Romulèo Bartolomeo, *De legatis et fideicommissis*, Lipsia 1602.—*De iure accrescendi.*

Ronchegallo Giovanni, *De duobus reis*, Lione 1559.

Roprecio Giovanni, *De acquirendo rerum dominio*, Tubinga 1617.

Rosa (de) Tommaso, *De decreta distributione redituum beneficiorum ecclesiasticorum saecularium, etc.* — *De executionibus literarum ecclesiasticarum.*

Rosa (de) Carlo, *Glossographia ad consuetudines Neapolitanas.*

Rosa Giuseppe Vacro, *Successioni legittime e testamentarie nei feudi.*

Rossi Domenico, *Critiche osservazioni sull'opera di Massilla.*

Rossi Francesco, *Praelectiones ad institutiones Iustiniani.*

Rosler Giovanni Bungardo, *Decisionum Saxo-Coburnigicarum specimen*, Coburgo 1696.

Rostmann Andrea Elia, *Promulsis sublata exc. viri dn. Georgii Christiani Gebaveri pro clericis contra observantiam imperialem ab exilio redeuntis, ad capessenda feuda ecclesiastica et succedendum in S. R. I. Principatus*, Hala 1736.

Rostock Errico Stefano, *De capituli potestate in decernendis honoribus*, 1624.

Rotermundt Giovanni Michele, *De officio, potestate ac iure capituli sede vacante*, Erfurt 1726.

Roth Errico Balth, *De spontanea imperatorum abdicatione*, Ulma 1682. — *De coacta imperatorum abdicatione.* — *De occisione impuni*, Iena.

Rovenstrunckio Giovanni Guglielmo, *Meditationes aedilitiae*, Giessa 1623.

Roye Francesco, *De iure patronatus*, 1667.

Rubeis (de) Felice, *Additiones ad consuetudines Neapolitanas.*

Rubeo Teodoro, *Singularia ex decisionibus Rotae Romanae selecta*, Roma 1637.— *Decisiones novissimae sacri palatii apostolici*, Francfort 1601. — *Decisiones reverendorum patrum dominorum Rotae*, Venezia 1550.

Ruchelbecker Giovanni Basilio, *De iurisdictionis allodialis et feudalis conflictu*, Erfurt 1731.

Rudelsi Tritschio, *De banno imperii*, 1668.

Rudinger Giovanni, *Controversiae feudales*, Argentorato 1608.

Rudulfo G. *Heraldica curiosa*, Norimberga 1693.

Rufolo Nicola, *Glossa super constitutionibus regni.*

Ruggiero (di) Agnello Sisto, *De testamento canonico, sive commentaria ad cap. cum esset de testamentis.*

Ruggiero (di) Francesco, *Pratica dei notai.*

Rulando, *Antinomiae iuris civilis.*

Rulant Ruggiero, *Thesaurus fructuum et interesse*, Amburgo 1608.

Rusticis (de) Giuseppe, *An et quando liberi in conditione positi vocentur, tractatus.* — *De condictione si sine liberis decesserit.*

Ruteno Errico Conte, *De iuramento per procuratorem*, Iena 1729.

Rutrovico Andrea, *De modo acquirendi*, Amsterdam 1659.

Rymero Tommaso, *Foedera, conventiones, literae cuiuscumque generis, acta publica inter reges Angliae et alios quosvis imperatores, reges, pontifices, principes vel communitates ab ineunte saeculo duodecimo videlicet ab anno 1101 ad nostra usque tempora, habita aut tractata ex autographis infra secretiores archiviorum regiorum thesaurarios per multa saecula reconditis, fideliter expressa.*

S

Sabello Mario Antonio, *Summa resolutionum, etc.*, Colonia 1707.

Sahne Rainaldo Federico, *De sepulturae denegatione*, Regiomonte 1710.

Salazar Pietro, *De usu et consuetudine*, Francfort 1600.

Salerno Camillo, *Adnotationes ad consuetudines Neapolitanas.*

Salmasio Claudio, *An mutuum sit alienatio*, Leida 1650. — *Miscellaneae defensiones pro re ipso circa suam sententiam de mutuo*, Lione 1648. — *De modo usurarum*, Haga 1638. — *De foenore trapezitico*, Haga 1640. — *De subscribendis et subsignandis testamentis*, Lione 1643.

Salmasio Cristoforo, *De praesumptione allodialitatis*, Hala 1715.

Salmon Francesco, *Trattato dello studio dei concilii e delle loro collezioni*, Parigi 1724. (N. B. Il medesimo autore, in Lipsia, nel 1726, lo ristampò con aumenti e migliorie).

Digitized by Google

Salmon Giovanni Sebastiano, *De successione foeminarum in feudo emptitio*, Argentorato 1709.

Salzburg (Voit a) Federico Carlo, *De emolumento territoriorum ex iure primogenitorae descendentibus*, Lipsia 1718.

Samuello Maria, *De sepulturis ecclesiasticis*, Torino 1678.

Samuel Pietro Adamo, *De concursu actionum*.

Sande (a) Federico, *De effestucatione*, Archem 1638.

Sander Nicola, *De visibili monarchia ecclesiae*, Antuerpia 1578.—*De clave David seu Regno Christi*.

Sandio Giov. *Decisiones Frisicae*, Colonia 1663.

Sant'Anselmo, *Defensio Gregorii VII*.

Santorello Antonio, *De potestate pontificis Romani in puniendis principibus haereticis*.

Santoro (cardinale), *Rituale Romanum*, Roma 1634.

Sarichio Giovanni Samuele, *De iure Principis circa scandala*, Hala 1717.

Sarmiento Francesco, *Quaestiones canonicae*, Antuerpia 1616.

Sarnelli Pompeo, *De vita communi clericorum*, Roma 1688.

(N. B. Detta opera fu scritta in italiano, col titolo *Il chierico nel suo splendore*).

Sarpi Paolo, *De materiis beneficiariis*, Iena 1681.

Sauterio Daniele, *Mastigo fallitorum*, Lione 1619.

Scaccia Sigismondo, *De sententia et re iudicata*. — *De appellationibus*, Francfort 1604.— *De commerciis et cambio*, Genova 1664.

Scaglione Giovanni Francesco, *De filiisfamilias qui sine consensu patris contraxerint*. — *Commentaria ad ritus Magnae Curiae vicariae*.

Scalaleo Giovanni Felice, *Glossae ad consuetudines Neapolitanas*.

Scalona Francescantonio, *De testamentis*.

Scardio Simone, *Lexicum*, Colonia 1616.

Scarla, *De carentia iuris in bestiis*, Abo 1724.

Scavenio Pietro, *De matrimonio*, 1656.

Schaaz Antonio, *De parricidii crimine*, 1714.

Schacher Quirino Gotofredo, *De Iustiniano manumissionum fautore*, Lipsia 1689.

Schaenwetter Giovanni Teobaldo, *Symphorematis supplicationum pro processibus in supremae camerae imperialis auditorio impetrandis*, Francfort 1608.

Schaller Giacomo, *Parados de tortura in republica christiana non exercenda*, Argentorato 1658.

Schardio Simone, *De principum quibus electio imperatoris in Germania commendata est, origine seu institutione*, Basilea 1566.

Scharroh Roberto, *Provinciale actus provinciae Cantuariensis*, Oxford 1664.

Schaukirch Giov., *De fideicommissis familiae a manu heredum capiendis*, Francfort 1718.

Scheffer Giovanni Teodoro, *De iure natalium nobilium Germaniae*, Tubinga 1733. — *De regalibus tam in genere quam in specie*, Tubinga 1719.

Schreinemann David, *De auctoritate legum civilium extra territorium legislatoris*, Tubinga 1696.

Schenaderbach Federico, *An optionis minoris heredis tantum locus sit in allodialibus, an etiam in feudalibus bonis*, Lipsia 1724.

Schenegus Elia, *De concursu creditorum*, 1689.

(N. B. L'autore vero è Antonio a Mara).

Scherzio Giovanni Giorgio, *De dotalitio*, Iena 1739.

Schettini Giuseppe, *De iure offerendi creditoris et in eius locum succedendi tractatus*.

Schierschmieio Giovanni Giuseppe, *Elementa iuris civilis*, Hala 1735.

(N. B. La detta opera si distingue pel nuovo metodo).

Schiferer Michele, *De origine et potestate electorum*, Giessa 1626.

Schiller, *Praefatio ad ius feudale Alemannium*. — *Consuetudines feudorum*, Magonza 1677.

Schiller Giovanni, *De libertate ecclesiae Germaniae*, Iena 1683.—*Commentarius*, Iena 1712. — *Exercitationes ad primam Pandectarum partem*, Iena 1675. — *De condominio circa sacra*, Argentorato 1704. — *Historia dogmatis ecclesiae christianae de dissolutione matrimonii quoad vinculum*, Iena 1698. — *De paragio et apanagio*, Argentorato 1701. — *Ius Saxonicum feudale*, Argentorato 1697.— *De iure obstagii*, Iena 1672. — *De dissolutione matrimonii quoad vinculum*, Argentorato 1687. — *Herennius Modestinus, sive fragmenta*, Argentorato 1687. — *Institutiones iuris canonici*, Iena 1681.

(N. B. La detta opera fu continuata da Giusto Enningio Boemero, sotto il titolo di *Schilterus suppletus et continuatus*, Hala 1712).

Digitized by Google

Schkreteiro Cristoforo, *De felonia per indirectum in crimine laesae maiestatis commissa*, Lipsia 1710.

Schleenstein Gotofredo Nicola, *De compensatione naufragorum*, 1677.

Schmidt Giovanni Cristoforo, *De diversis simultaneae investiturae speciebus*, Lipsia 1728.

Schminkio Giovanni Errico, *Syntagma criticum variorum auctorum*, Marpurgo 1717.

Schneider Nicola, *De gratia principis*, Hala 1704.

Schneidero Giovanni Tridemanno, *De successione legitimatorum in feudis*, Hala 1706.

Schoel Voldero, *De auctoritate iudicis in variis actibus privatis adhibenda*, 1737.

Schoen Cristoforo, *De alienationis prohibitione in ultimis voluntatibus*, Argentorato 1649.

Schoenmaker Giacomo Giovanni, *De actione exercitoria*.

Scoepf Wolgod, *De arbitris necessariis*, Tubinga 1724.

Scoepfer Giovanni Gioacchino, *De dispensatione matrimoniali*, Francfort 1688. — *De gemellis concretis*, 1709. — *De matrimonio per substitutum contrahendo*, 1709.

Schoeter Federico, *De agris*, Iena 1666.

Schoochio Martino, *De bonis ecclesiasticis*, 1651. — *De usura trapezitica*, Traietto 1666. — *De imperio maritimo*, Amsterdam 1669. — *De dominio maris*, Francfort 1663.

Schorch Girolamo Federico, *De eo quod iustum est circa renovationem investiturae in casu quo dominus feudi pluribus relictis successoribus decedit*, Erfurt 1722.

Schubert Giorgio Adolfo, *De iure locandi vassallorum*, Iena 1715.

Schulchenio Adolfo, *Apologia pro Bellarmino de potestate Summi Pontificis temporali*.

Schuler Giorgio Corrado, *De vassalli delictis amissionem feudi ingerentibus*, Altorfio 1734.

Schulz Bernardo, *De iure primogenitorae*, Helmstadt 1611. — *De probatione filiationis*, 1670.

Schuzio Giovanni Errico, *De addictione in diem*, Giessa 1654.

Schwanenburg Corrado, *De iure accrescendi*.

Schwartz Giovanni Errico, *De felonia vassalli ex causa adulterii et stupri*, Lipsia 1731.

Schwarzenthalor Giovanni Battista, *De pignoribus*, Francfort 1594.

Schwarzio Cristiano Gottlieb, *De aetate et statura militari veterum*, Altorfio 1731.

Schweder Gabriele, *De condictione ex lege liberis ad supplementum legitimae competente*, Tubinga 1696. — *De clausula investiturae feudalis cum pertinentiis*, Tubinga 1686. — *De confirmatione iurium et privilegiorum ab imperatore facienda*, Tubinga 1719. — *Disputationes varii argumenti*, Esling. 1731. — *Collectio scriptorum libertatem decimarium laicalium a contributione ad refectionem ecclesiarum parochialium asserentium, impugnantium, vindicantium*. — *De felonia domini*, Tubinga.

Schwenner Pietro, *De vassallo delinquente*, Regiomonte 1702.

Schwendendoerffer Giorgio Gotofredo, *De sedis episcopalis vacatione*, Lipsia 1699.

Schwendendoerffer Leonardo, *De viâ publica*, Lipsia 1686. — *De incestu*, Lipsia 1662. — *Expositio actionum forensium*, Lipsia 1764. — *De assecuratione*, Lipsia 1668. — *De adquisitione regalium*, Lipsia 1686.

Schwenek Giovanni, *De iure Academiarum*, Iena 1666.

Scialoya Angelo, *De foro competenti*.

Scolario Gennadio, *De principatu Papae*.

Scoppio Leopoldo Alberto, *De allodiis*, Hala 1673.

Scravia Adriano, *De sacrilegiis et sacrilegiorum poenis*, Londra 1590.

Scribanio Claudio, gesuita, *De institutione, obligatione, et religione horarum canonicarum*, 1625.

Schroeter Federico, *De gabella*, Iena 1678.

Schroeter Giovanni Cristoforo, *De his quae nobis invitis acquiruntur*, Iena 1701.

Schroeter Federico Ernesto, *De agris*, Iena 1666. — *De iure feudali*, Iena 1649.

Scudero Gabriele, *De usuris pretii tardius soluti*, Tubinga 1689.

Scultingio Antonio, *Enarrationes librorum IV Pandectarum*, Lione 1720. — *De transactionibus super controversiis de ultimis voluntatibus*, 1708. — *Iurisprudentia vetus anteiustinianaea*, Lione 1717. — *De lege Aquilia*, Lione 1718. — *Larva legis Aquiliae detracta actione de damno dato*, Hala 1703.

Schultz, *De impunitate*.

Schulzio Federico, *Corpus iuris militaris*.

Sebastiani Napolitano, *Consuetudines cum glossis, etc.*

Seelen (a) Giovanni Errico, *De modis finiendi superioritatem territorialem*, Lipsia 1730.

Digitized by Google

Sefflebio Andrea, *De alea veterum*, Lipsia 1667.

Segneri Domenico, *Opus Dei admirabilis.*

Seinio Gotofredo Ludovico, *De sepulchro violato*, Argentorato 1653.

Seldeno Giovanni, *Historia decimarum*, Lione 1680.—*De nuptiis et divortiis ex iure divino et Talmudico veterum Hebraeorum*, Lione 1646.

Sant'Elpidio (da) Alessandro, *De potestate ecclesiastica.*

Selvaggio Giulio Lorenzo, *Institutionum canonicarum libri tres.*

Senchenbergio Errico Cristiano, *Corpus iuris feudalis Germanici*, Giesen 1740.

Serrao Giovanni Andrea, *Adnotationes ad Stephanum Patritii de monasticarum dotium ratione ineunda.*

Seubarto Giorgio, *Bibliographia militaris*, Iena 1683.

Sfrondato Celestino, *Regale sacerdotium Romani Pontificis assertum.*

San Geminiano (da) Nello, *De testibus*, Basilea 1589.

San Gregorio (di) Stefano, *De praecipuis iuris et iustitiae partibus.*

Sibeth Carlo, *De alienatione et omissione minorum valida atque invalida*, 1741.

Sicardo Giovanni, *Leges Ripuariorum, Boiariorum, et Alemannorum*, Basilea 1530. — *Malleus maleficarum de lamiis, et strigibus et sagis aliisque magis et demoniacis, earumque arte et potestate et poena*, Francfort 1600.— *Ulpiani fragmenta, seu titulo XXIX ex corpore Ulpiani*, Parigi 1549. — *Institutionum fragmenta, quae hodie supersunt, iussu Alarici Gothorum regis Aniani iussu reformata*, Lovanio 1573.

Sichter Cristoforo Filippo, *De transactionibus*, Iena.

Sichtermann Gerardo, *De poenis militaribus*, Amsterdam 1708.

Sidonio, *De acquisitione et alienatione rerum immobilium*, Upsal 1662.

Siegel Giovanni Gottlieb, *Corpus iuris cambialis*, Lipsia 1742.—*De literis investiturarum*, Lipsia 1739. — *De literis feudi reversalibus a simultanee investitis exhibitis*, Lipsia 1736. — *De iuribus atque effectibus simultaneae investiturae in feudis mere hereditariis.*

Sieglier Gaspare, *De baptismate non iterando*, Vittemberga 1661.

Sevogozio Giovanni, *De allodialis investiturae renovatione*, Iena 1693.

Signio Giovanni Battista, *De ordine et statu canonico*, Bologna 1605.

Sigonio Carlo, *Fori Romani historia*, Parigi 1576.

Silvio Antonio Claro, *Ad leges regias et XII tabularum*, Parigi 1603.

Simone Giovanni Giorgio, *De iure emigrandi*, Iena 1670. — *De alimentorum denegatione*, Iena 1679. — *Brevis delineatio impotentiae coniugalis*, Iena 1682.

Simone (di) Nicola, *Super statis mancipalibus civitatis Galatiae observationes.*

Sindaco Felino, *De indulgentia plenaria.*

Sinner Giovanni Augusto, *De actione rescissoria*, Iena 1697.

Siricio, *Furiosi qualenus ex contractibus vel delictis obligentur.*

Sirmondo Giacomo, *Galliae antiquae concilia*, Parigi 1639.

Sistino Regnero, *De regalibus*, Francfort 1617.

Skaninsky David, *De illicita alienatione ex pacto*, 1706.

Slevogat Gottlieb, *Iura altarium*, Iena 1716.

Slevogat Giovanni Filippo, *De debitis feudalibus conclusiones.* — *De conditionibus institutionum*, Iena. — *De obligatione naturali ex conventione turpi*, Iena 1681. — *De crimine abortus*, Iena 1705. — *De servanda fide a principe*, Iena 1686. — *De iure vassalli in feudo*, Iena 1694.— *De iure primogenilurae et maioratus*, Iena 1694. — *De in ius vocatione antiqua et nova*, Iena 1705.

Smunck Vincenzo, *De iuris et facti ignorantia*, Lipsia 1622.

Socino Mariano, *Consilia*, Lione 1551. — *In librum quintum Decretalium*, Parma 1535.

Somoza (de) Francesco Salgada, *Labyrintus creditorum concurrentium*, Francfort 1660.

Sonnemannus Antonio Daniele, *Commentarius ad Novellas*, Francfort 1692.

Soto (da) Pietro, *Assertio fidei Catholicae contra Ducis Wurtenbergensis articolos oblatos Concilio.*

Spans Sebastiano, *Speculum iuris metallici*, Dresda 1698.

Spegel Aquino, *Glossarium Svevo Gothicum*, Lione 1712.

Spelmann Errico, *Glossarium archailogicum*, Londra 1626.

Spelungano Leone, *Artis notariae.*

Digitized by Google

Spener Filippo Giacomo, *Theoria operis heraldici*, Francfort 1682.

Spener Giacomo Carlo, *De tacita remissione feloniae*, Vittemberga 1719.

Spera Giuseppe, *Dissertatio forensis pascuorum, etc.— De iure pascendi tractatus selecti*, 1629.

Spezzacatena Antonio, *Formolario pratico legale per uso dei notai.*

Spielmann Giovanni Ernesto, *De successione fisci*, Lipsia 1714.

Spina (de) Bartolomeo, *De strigibus seu maleficis, eiusdemque apologia quadruplice de Lamiis.*

Spinelli Nicola, *Lectura super tribus posterioribus libris Codicis. — Glossae ad consuetudines, etc.*

Spizio Felice, *De oppignorationibus iurium*, Iena 1677.

Spondano Errico, *Coemeteria sacra*, Parigi 1638.

Sprenger Giacomo, *Formicarium de maleficis earumque praestigiis ac deceptionibus.*

Staeneberger Lorenzo Andrea, *De incendiis*, Iena 1712.

Staibano Giovanni Battista, *De interesse contractuum.*

Staptetone Tommaso, *De magnitudine Romanae Ecclesiae.*

Stazio Cornelio, *De polygamia*, Rotterdam 1688.

Steda Giovanni, *De bona fide in usucapionibus necessaria*, 1702.

Stefano Gioacchino, *Institutiones iuris canonici*, 1612.

Stefano Mattia, *De iurisdictione*, Francfort 1611. — *De iure patronatus academiarum*, Gotha 1672. — *De academiarum fundatione et immunitatibus*, Rostoch. 1624. — *Commentarius Novellarum*, 1653. — *De nobilitate politica et civili eiusque privilegiis*, Francfort 1616. — *De officio iudicis*, Francfort 1625.

Stefano Pietro, *De antichresi*, 1653.

Steiger Wenceslao, *Corporis iuris canonici Medulla*, Norimberga 1713.

Stein Giovanni, *De bonis naufragorum*, 1689.

Stein Mattia, *De alienatione immediati feudi imperii*, 1709. — *Disputationes VII continentes selectiores iuris controversias*, Rostochio 1708.

Stel Giovanni Filippo, *De retractus gentilitii iure*, Altorfio 1662.

Stianch Giovanni, *De alienatione iuris.*

Stiva Giovanni Cristoforo, *De fideicommissis a nobilibus familiae conservandae causa factis*, Stutgard 1664.

Stock Federico Giovanni, *De probatione filiationis*, Iena 1702.

Stockmanno Pietro, *De iure devolutionis*, Bruxelles 1686.

Stoekken (von) Gerardo, *De sigillis*, Hala 1731.

Stoll Giovanni Filippo, *De retractus gentilitii iure*, Altorfio 1662. — *De facto defuncti ab herede praestando*, Altogrado 1693.

Stolstein Luca, *Codex regularum quam SS. Patres monachis et virginibus sanctimonialibus servandas praescripsere*, Roma 1639.

Stracca Benvenuto, *De assecurationibus*, Venezia 1596. — *De mercatura*, Colonia 1576. — *De decoctoribus*, Venezia 1584.

Strauchio Giovanni, *Dissertationes Iustinianeae*, Lipsia 1683. — *De insigni atque admirabili indicis librorum iuris utilitate. — De centesimis usuris*, Iena 1672. — *Dissertationes academicae*, Iena 1656. — *De iure collegiorum opificum*, Iena 1669. — *In decisiones Iustiniani exercitationes sex*, Giessa 1676. — *Lucubrationes canonicae sub Gratiani conciliatoris elogio*, Giessa 1677. — *De iure fratrum eorumque praesororibus praerogativa*, Iena 1674.

Strecker Guglielmo, *De inutilibus notariorum*, ec. Erfurt 1736.

Streit Giovanni Filippo, *De renuntiatione appellationis*, Erfurt 1713.

Strichio Elia Augusto, *De efficacia renuntiationis fori*, Francfort 1688. — *De matrimonio ex ratione status.*

Strichio Samuele, *Specimen usus moderni Pandectarum*, Francfort 1690. — *De iure navium*, Hala 1668. — *De collisione naviam*, 1708. — *De iure principum circa rationes civitatum*, Hala 1699. — *De singularibus fratrum iuribus*, Francfort 1670. — *De iure subcollectandi*, Iena 1702. — *De iure necessitatis*, Hala 1712. — *De fideicommissorum illustrium constitutione et dispositione*, Hala 1701. — *De tutela materna principum imperii*, Hala 1696. — *De iurisdictione circumspecta*, Francfort 1670. — *De iure successoris in revocandis bonis familiae*, Hala 1708. — *De cautelis contractuum*, Vittemberga 1684. — *De acceptilatione literarum cambialium*, Hala 1698. — *De iure aquarum*, Francf. 1668.

Digitized by Google

—*Disputationes iuridicae*, Francfort 1680.— *Usus modernus Pandectarum*, Vittemberga 1690. — *Commentarii Lysitheriani*, Iena 1706. — *De divortio propter insidias vitae structas*, Hala 1702. — *De actionibus forensibus investigandis et caute eligendis*, Francfort 1688. — *De appellatione non suspensiva*, Hala 1706. — *De communione appellationis*, Francfort 1687. — *De incerta ambiguorum decisione*, 1706.— *Institutiones iuris civilis*, Hala 1698. — *Fundamenta iuris Iustinianaei*, Hala 1704.— *De impedimentis legalibus*, Francfort 1684. — *De poenis impuberum*, Francfort 1683. — *De iure baronum*, Hala 1690. — *De reliquiis sacramenti in matrimonialibus*, Hala 1704.— *De cautelis contractuum necessariis*, Lipsia 1694. — *De iuribus singularibus connubiorum in Germania*, Hala 1709. — *De successione ab intestato*, Francfort 1679. — *De cautelis testamentorum*, Hala 1703. — *De testamento in itinere confecto*, Francfort 1667. — *De testamento principi, vel iudici per procuratorem oblato*, Francfort 1684.— *De testamentis rusticorum*, Francfort 1674. — *De testamentis coniugum reciprocis*, Hala 1702.

Struben David Giorgio, *De iure villicorum*, Ildezia 1735.

Struvio Burcardo Gottelfio, *De allodiis imperii*, Iena 1710. — *Historia iuris feudalis*. — *De iure bibliothecarum*, Hala 1702. — *De praescriptione iurisdictionis territorialis*, Iena 1729. — *De dominio directo in territorio alieno*, Iena 1724.— *Bibliotheca iuris selecta, cui accedit bibliotheca selectissima iuris studiosorum*, Iena 1743. — *De partu supposito et custodia corporis foeminarum illustrium*, Iena 1732.

Struvio Federico Gottlieb, *De iure alchymiae*, Iena 1717.

Struvio Giorgio Adamo, *De fluminibus*, Iena 1662. — *De iure colonario seu coloniae non perpetuae*, Iena 1666. — *De negativa actione*, Iena 1662. — *De notariis et tabellionibus*, Iena 1664. — *Ius alienandi illustre*. — *De difficiliori cambiorum materia*, Iena 1662. — *De annona*, Iena 1653.— *De unione prolium*, Iena 1679.—*Liber sextus Decretalium*, Iena 1691.— *De operarum locatione et conductione*, Iena 1692. — *Systema iurisprudentiae beneficiariae in formam actis redactae*, 1738. — *Evolutiones*. — *De actionibus in rem scriptis*, Iena 1666. — *De appellationibus*, Iena 1653.— *De aquaeductibus*, Iena 1661. — *De iure sylvarum et arborum*, Iena 1656. — *De damnis praecipue illis quae ex dolo, culpa aut casu proveniunt*, Helmstadt 1642.—*Decisiones sabathinae canonicae de contractibus*, Iena 1677. — *De contractibus principum dissertationes*, Iena 1688. — *De testamentis principis vel comitis Romani imperii*, Iena 1678. — *De testamentis privilegiatis*, Iena 1658.— *De testamentis Principum*, Iena 1692. — *De aedificiis privatis*, Iena 1660.

Sturmio Gottlieb, *Praecipua laudemii capita*, Vittemberga 1732.

Styck Samuele, *De impugnatione facti proprii*, Francfort 1688. — *De imputatione facti alieni*. — *De facto defuncti ab herede non praestando*, 1687.

Suarez Federico, *De fideiussore in causa criminali*, 1614.

Suarez Francesco, *De legibus ac Deo legislatore*, Antuerpia 1613.

Sucero Giovanni, *De iure accrescendi*, Iena 1608.

Sundermahler Giovanni Giacomo Giuseppe, *Insignem superioritatis territorialis et iuris Vogtetici differentiam*, 1741.

Surdis (a) Lodovico, *De naturalibus liberis et eorum successione*.

Surdo Pietro, *De alimentis*, Francfort 1645.

Surretto Fabio, *De effectibus et defectibus clausulae codicillaris*, Colonia 1620.

Susannis (de) Marquardo, *De Iudaeis et usuris*, Francfort 1613.

Sutorio Emmanuele, *De retractuum iure*, Iena 1659.

Sutorio Nicola, *De donationibus matrimonialibus*, Annover 1598.

Svevo Gotofredo, *Exercitationes feudales*, Vittemberga 1655.

Svove Luciano, *Nuova raccolta delle quistioni notabili decise dal parlamento di Parigi*, Parigi 1682.

T

Tabor Giovanni Ottone, *De testamento principis aut comitis oblato*, Argentorato 1658. — *De substitutionibus comentaria synoptica*, Giessa 1672.—*De iure socidae*, Argentorato 1646. —*De arboribus furtim caesis*, Lipsia 1688.—

Digitized by Google

De iudiciis delictorum et tortura, Giessa 1667. — *De fide et iure hastae*, Argentorato 1631. — *De contractu et iure colonario*, Giessa 1622. — *De regimine imperantium ecclesiastico*, Francfort 1656. — *De clausula codicillari.* — *De debitorum per calamitates bellicas adiunctas redactorum praediis*, Argentorato 1674.—*Racemationes criminalium definitionum*, Argentorato 1651.

Talese (di) Francesco, *Glossae ad constitutiones, etc.*

Taltolilli Giovanni Battista, *Theatrum immunitatis et libertatis ecclesiasticae*, Roma 1714.

Tamburino Ascanio, *De iure abbatum, etc.*, Lione 1640 e Colonia 1691. — *De iure abbatissarum et monialium*, Roma 1638.

Tanger Giovanni, *De torturis reorum*, Vittemberga 1665.

Tanner Adamo, *De summo pontifice.*

Tapia (de) Girolamo Calà, *De restitutione in integrum minoribus, altisque privilegiatis personis, quandoque deneganda.*

Taramino Alessandro, *De iure fisci*, Venezia 1623.

Tassara Antonio, *De notariorum erroribus*, Francfort 1511.

Taurellio Lelio, *Ad legem Velleiam commentarius.* — *De militiis ex casu*, Lione 1591.

Tavardo Giovanni, *De interdictis et actionibus*, Francfort 1600.

Tecchio Lelio, *De usuris*, Venezia 1594.

Teichmeyer Ermanno Federico, *Institutiones medicinae forensis*, Iena 1723.

Telesio Baldassarre, *De sigillo confessionis*, 1707.

Tenzel Ernesto Emmanuele, *De alimentis partui adulterino et incestuoso praestandis*, Erfurt 1730. — *De demaniis principum inalienabilibus*, Erfurt 1728.

Teodorico Pietro, *Collegium criminale*, Iena 1671.

(N. B. La detta opera va con alcune dissertazioni di Struvio).

Teofilo Giacomo, *De probatione per insignia et arma gentilitia*, Link 1716.

Tepato Arismino, *Decisiones*, 1682.

Tesauro Carlo Antonio, *De poenis ecclesiasticis*, Roma 1675. — *De augmento et mutatione monetarum*, Francfort 1610.

Tesmar Giovanni, *Experimentum iuris publici de iure electorum*, Marpurgo 1685.

Textor Wolffgangio Giovanni, *De assecurationis contractu*, Argentorato 1674.—*Disputationes academicae*, Francfort 1698. — *De crimine ambitus*, 1690. — *Tractatus synopticus de iudiciis*, Francfort 1693. — *De feudis imperii propriis, non oblatis annumerandis*, Altorfio 1717. — *De variis modis coercendi calumnias*, Francfort 1728.

(N. B. La detta opera è diretta a combattere i principii dei seguaci di Puffendorfio e di Ludewigio).

Thalemario Errico Gunter, *Octoviratus*, Iena 1676.

(N. B. In essa trattasi dell'origine e dei diritti degli elettori).

Thesaurus communium opinionum, Francfort 1571.

Tilemann, *De iure forestali*, Iena. — *De genere et specie*, Iena.

Tilio Giovanni, *Canones Apostolorum*, pubblicati in greco a Parigi nel 1540, ed in latino con un comento di Teodoro Balsamone, anche a Parigi nel 1563.

Tiraquello Andrea, *De utroque retractu municipali et conventionali*, Francfort 1616.—*De nobilitate*, Lione 1617.

Tizio Gottlieb Gherardo, *De natura fictionum Romanorum*, Lipsia 1694.

Tollio Ermanno, *De exceptione non numeratae pecuniae*, 1708.

Tomassini Lodovico, *Vetus et nova Ecclesiae disciplina circa beneficiarios*, Parigi 1679.

Tomasio Cristiano, *De iure asyli legatorum aedibus competente*, Hala 1689.— *De emendatione administrationis iustitiae*, Hala 1717. — *De caractere et circumspectione medici ad curandam tediositatem processuum adhibendi*, Hala 1717. — *De emendandis quibusdam litium protractionibus in materia iuramenti.* — *De praesumptione furiosis atque dementiae*, Hala 1719. — *De onere probandi in actione negatoria*, Hala 1716.—*De iurisdictionis et magistratuum differentiis secundum mores Germanorum*, Hala 1716. —*De decimis.* — *De crimine bigamiae*, Lipsia 1685. — *De adoptionibus*, 1744. — *De abigeatu*, Lipsia 1687.— *Disputationes iuridicae*, Lipsia 1693. — *De desertione ordinis ecclesiastici*, Hala 1717. — *De iure consuetudinis*, Hala 1709. — *De institutionibus captatoriis*, Hala 1696. — *De iure principis evangelici circa solemnia sepulturae*, Hala 1702. — *De usu actionum poenalium*, Hala

Digitized by Google

1693. — *De asylorum iure*, Lipsia 1689. — *De fundamentorum definiendi causas matrimoniales insufficientia*, Hala 1698. — *De crimine magiae*, Hala 1701. — *De usu practico accuratae distinctionis inter emptionem cum pacto de retrovendendo et contractum pigneratitium.*— *De remissione pignoris tacita per consensum in novam oppignorationem*, 1715. — *De remissione pignoris per remissionem debiti et consensum in alienationem rei*, 1713. — *De praescriptione regalium*, Hala 1696. — *De felonia Domini*, Hala 1710. — *De crimine bigamiae*, Lipsia 1685.— *De aequitate cerebrina legis Anastasianae*, Hala 1717. — *An ex facto antecessorum illicito teneatur collegium?* Lipsia 1733. — *De fide iuridica*, Hala 1699. — *De tortura ex foris christianorum proscribenda*, Hala 1705. — *An promissa facti liberetur praestando id quod interest*, Hala 1721. — *Antiquitates de iudiciis populi Romani*, Lipsia 1725. — *De adoptionibus*, 1744.— *Larva legis Aquiliae*, Hala 1703.

Tommaso Ludovico, *Dissertationes in concilia.*

Torne Olao, *De iure asyli apud legatos*, 1706.

Toro (di) Giovanni Battista, *De magistratibus tractatus.*

Torreblanca Francesco, *De poenis sagarum*, Lione 1578.

Toubeau Giovanni, *Iurisprudentia mercatorum*, Parigi 1682.

Tranckerstein Cristiano Gotofredo, *De his qui neutras in bello partes sequuntur*, Lipsia 1687.

Trani (da) Goffredo, *Summa in titulos Decretalium.*

Treyer Giovanni Gotofredo, *De solutionibus et liberationibus.*

Trecher Giovanni Filippo, *De acquisitione iuris per alium.*

Treilerio Stefano, *De iureiurando*, Milano 1608.

Treisker Giorgio, *De negatione*, 1677.

Trentacinque Alessandro, *Resolutiones*, Francfort 1610. — *De substitutionibus.*

Treislino Giovanni Giorgio, *Conclavia Romana reserata*, 1692.

Trever Gottlieb Samuele, *Monstrum arbitrarii iuris territorialis a legibus Imperii e Germania profligatum*, Lipsia 1739. — *De officiis academiarum Germaniae in Caesarem et Imperium*, 1733.

Triese Bernardo Giovanni, *De feudis in alloдium praescriptione*, Iena 1711.—*De natura allodii feudo iuncti servata*, 1721. — *De novatione necessaria*, Iena 1694.

Trischio Asvero, *De compascuis*, Iena 1674. — *De monopoliis*, Norimberga 1690.— *De diaetis comitum Imperii*, 1670. — *Corpus iuris venatorio-forestale*, Iena 1675.— *De iure necessitatis*, Iena 1661.— *De iure alienandi.*— *De unione et incorporatione bonorum*, Iena 1665.

Troisi Annibale, *Commentaria ad ritus Magnae curiae vicariae.*

Troppanger Giovanni Federico, *De miliganda adulterii poena ob denegatum debitum coniugale*, Lipsia 1713.

Trullo Giovanni, *De canonicis regularibus, eorumque ordine et disciplina*, Bologna 1605.

Tucheo Riccardo, *De legati delinquentis iudice competente*, Colonia 1669.

Tuldeno Diodoro, *De causis et remediis corruptorum iudiciorum*, Colonia 1654.

Tupia (de) Lallo, *Super sacris constitutionibus regni Siciliae.*

U

Ubaldis (de) Pietro, *De collectis et muneribus*, Colonia 1586. — *De duobus fratribus*, Parigi 1516.

Ubero Ulrico, *Praelectiones iuris civilis.*
(N. B. La migliore edizione è quella fatta per Cristiano Tomasio, Lipsia 1708).

Uberto Graziano, *De citationibus*, Colonia 1702.

Ugolino Bartolomeo, *De censuris ecclesiasticis*, Venezia 1597.

Ungepaver Erasmo, *De impossibili et possibili*, Altogrado 1616. — *Commentarius ad Decretales*, Iena 1660.

Unnelfeld Federico Lodovico, *De iuribus et potestate parentum eorumque auctoritate et officio circa religionem liberorum*, Iena 1701.

Unnio Elfrico, *De iurisdictione tractatus*, Giessa 1616.

Urbano Abramo, *De S. R. C. electoribus*, Argentorato 1674.

Ursino Fulvio, *Illustrazione dei frammenti de iure Papiniano*, Roma 1583.

V

Vaser Federico, *De transitione actionum.*

Vairo Domenico Alfeno, *Institutiones iuris Nea-*

Digitized by Google

politani. — Commentarius ad constitutiones de rebus stabilibus non alienandis ecclesiis.

Valla Nicola, *De rebus dubiis*, 1598.

Valasco Alvaro, *Quaestiones iuris emphyteutici*, Francfort 1599.

Valentino Michele Bernardo, *Pandectae medico-legales*, Francfort 1701.

Valletta Nicolò, *Institutiones iuris feudalis. — Iuris Romani institutiones. — Elementi del diritto del regno Napolitano. — Partitiones iuris canonici.*

Van-Bynkershoek Cornelio, *De foro legatorum tam in causa civili quam criminali*, Lione 1721.

(N. B. Della opera fu tradotta in francese ed annotata da Giovanni Barbeirach).

Lo stesso, *Confutatio diatribae de mutuo tribus disputationibus ventilata*, Haga 1697. — *De legatis poenae nomine.*

Vanchino Guglielmo, il quale raccolse ed illustrò i frammenti dell'*Editto Perpetuo*, ed impresse in Parigi nel 1597.

Vandervoort Giovanni, *De iure accrescendi venditori non emptori, hereditatis competente*, Lione 1721.

Van-Espen Bernardo, *Quaestiones canonicae*, Lovanio 1721.

Vangas Francesco, *De auctoritate pontificis.*

Van-Hoernigk Ludovico, *De regali iure postarum*, Marpurgo 1739.

Van-Leuwen Simone, *Censura forensis*, Amsterdam 1678.

Varet (de) Federico Ilderico, *De adquirendo rerum dominio*, Francfort 1609.

Varlefio Gotofredo, *De abbrevianda lite*, 1676.

Vasquio Ferdinando, *De successionibus et ultimis voluntatibus*, Venezia 1564.

Vayerle Francesco, *De legato sive de legatione legatorumque privilegiis, officio et iuribus*, Parigi 1580.

Vecchioni Michele Maria, *Dell' origine e diversità dei feudi nei regni di Napoli, e dei feudi quaternati e non quaternati. — Storica idea del patronato gentilizio ed ereditario e del tempo prescritto ai patroni laici ed ecclesiastici a poter presentare ed a potere sul patronato contendere. — Eremodicium sive de appellationis desertione deque peremptione primae instantiae. — Dell'esenzione del dazio infra del fisco e di coloro che da esso hanno causa. — Dell'origine dei notai e della storia di essi. — Del vero modo di conoscere la falsità dei diplomi.*

Velasco (de) Gabriele Alvarez, *Axiomata iuris*, Madrid 1631.

Velden, *De alimentis praestandis liberis prioris matrimonii.*

Verde Francesco, *De foetus animationis et nativitatis tempore*, Lione 1664. — *Institutionum canonicarum libri IV. — De simonia.*

Vergeriis (de) Aurelio, *De iniuriis et famosis libellis*, 1564.

Vernher Giovanni Battista, *De obligatione alteri per alterum quaerenda.*

Verpoorten Giovanni Burcardo, *De investitura allodiorum*, Coburgo 1715.

Verrio Giano, *Examen iuris canonici et praxis fori ecclesiastici in causa raptus et affinitatis*, 1738.

Vesenbecio Matteo, *Recitationes in omnes leges Papiniani*, Francfort 1595.

Vespasiano (de) Fabio Galiero, *De procuratoribus tam ad litem quam ad negotium.*

Vetus disciplina monastica di un padre Benedettino, Parigi 1726.

Viaggio Ant. *De curatore et tutore*, Venezia 1581.

Vibaldo Martino Alfonso, *Contra procurantes abortum*, Venezia 1602.

Vico Giovanni Battista, *De universi iuris uno principio et fine uno liber unus.*

Vigellio Nicola, *Methodus iuris controversi*, Magonza 1652. — *De utroque retractu municipali et conventionali*, Francfort 1586.

Vigile Cristiano, *De polygamia simultanea*, Germanopoli 1677.

Villagut Alfonso, *De rebus ecclesiae non rite alienatis recuperandis atque in integrum restituendis, una cum fructibus inde perceptis*, Colonia 1609. — *De usuris circa contractum mutui*, Venezia 1589.

Vindek Giovanni Paolo, *De principum electorum quibus regis Romanorum electio commendata est, origine*, Colonia 1616.

Vinnio Arnoldo, *De collationibus*, Lione 1644. — *De iurisdictione et imperio*, Lione 1644. — *De pactis*, Lione 1643. — *Institutiones*, Lione 1709.

Vio (de) Tommaso, *De beneficiorum pluralitate.*

Vitalinis (de) Bonifacio, *De peculatu*, Francfort 1604.

Vitriario, *De iure antecessoris in successorem*, Argentorato 1673.

Digitized by Google

Vivaldi Federico, *Verus intellectus constitutionis ut de successionibus, etc.*

Vivino Augusto Florente, *De impedimentis dotis a vidua dotalitii gratia inferendae*, Lipsia 1728. — *Selecta vitalitii capita*, Vittemberga 1723.

Voet Giovanni, *Elementa iuris*, Lione 1737. — *De familia erciscunda*, Traietto 1673.

Volterrano Raffaele, *De magistratibus Romanorum.*

Volck, *De iurisdictione forestali*, Argentorato 1635.

Volckmaro Giovanni Bechmann, *De alienatione libera*, Iena 1667.—*De privilegiis mulierum*, Lipsia 1712.

Volfio Giacomo Gabriele, *De feudis imperii, eorum origine atque indole sub primis Francorum regibus*, Hala 1724.

Von-Hagen Cristoforo, *De usu usurarum*, Vittemberga 1664.

Von-Stoekken Gerardo, *De iure odeoso*, Argentorato 1668.

Vookel Giovanni Paolo, *De iure recipiendi provocationes ex superioritate territoriali oriundo*, Iena 1721.

Vorburg (a) Volfgano Sigismondo, *Asylus afflictorum et expoliatorum debitorum*, Francfort 1634.

Voorda Giacomo, *Pro decretalibus pontificum Romanorum epistolis oratio*, Traietto 1735.

Vtle Ludovico, *De censu Iudaico*, Gottinga 1733.

Vulteio Ermanno, *De iudiciis*, 1654.

W

Wacter Giovanni Giorgio, *Glossarium Germanicum continens origines et antiquitates*, etc. Lipsia 1728.

Wagenseilio Giovanni Cristoforo, *De re monetali veterum Romanorum*, Altorfio 1691.

Wagner Paolo, *Necessitas non habet legem*, Lipsia 1725.

Wagrerech Errico, *Commentarius exegeticus canonum*, Dilinga 1672.

Waldschmidt Giovanni Guglielmo, *De differentiis municipiorum Romanorum et urbium Germanicarum mediatarum*, Marpurgo 1729.

Walpott (de) Giovanni Giacomo, *De electorum iuribus et praerogativis*, Argentina 1710.

Wangensilio Giovanni Cristoforo, *De abbatiis*, 1687.

Warneri Giacomo, *De emptione aleae*, Lione 1704.

Weber Cristiano, *De iure et ratione concistoriorum*, Arnstad 1674.

Weber Emmanuele, *De vindictis adversus legatum delinquentem et iudice eius competente*, Giessa 1698.— *Examen artis heraldicae*, Iena 1713. — *De retractu nobilibus Imperii immediatis pro privilegiis a Caesare concesso*, Giessa 1719.

Wechtler, *De crimine ambitus et residuis*, 1726.

Welsen Giacomo, *De his quibus alienare licet*, Iena 1593.

Wendelino Gotofredo, *Glossarium salicarum vocum antiquarum.*

(N. B. Detto autore pubblicò ancora, con note, in Antuerpia, l'anno 1649, un codice del quinto secolo, col titolo *De lege Salica*).

Wendt Matteo, *De iuribus foeminarum singularibus in feudis*, Argentorato 1670.

Werenberg Giorgio, *De electorum origine*, Ala 1731.

Werlhoff Giovanni, *De novationibus*, Helmstadt 1709. — *De instrumento assecurationis*, Helmstadt 1707.

Werner Errico, *De successione in simultanea investitura*, Vittemberga 1731.

Werner Giorgio, *De iuramento calumniae*, Helmstadt 1662. — *De iure confusionis*, Helmstadt 1662.

Werner Giovanni Baldassarre, *De iure represaliarum inter principes*, Vittemberga 1717.

Wesel (a) Abramo, *De connubiali bonorum societate et pactis dotalibus*, Amsterdam 1674.

Werner Giovanni Federico, *De iure simultaneae investiturae non alienabili*, Vittemb. 1728.

Werner Giovanni Rodolfo, *Quaestiones an in solutionibus tempus debiti vel solutionis sit inspiciendum*, Erfurt 1625.

Wesenbecio Mattia, *Consilia et responsa*, Basilea 1584.—*De interdictis et actionibus*, 1602. —*In tres priores Codicis libros*, Basilea 1565.

Westerholtz, *De iurisdictione forestali.*

Westphal Giovanni Andrea, *Quaestiones feudales*, Lipsia 1719.

Wibellio Gioacchino, *De contractibus mulierum*, Stutgarda 1636.

Wieling Abramo, *De furto per lancem et liciam*, Marpurgo 1719. — *Iurisprudentia restituta, sive index chronologicus in omne iuris Iustinianaei corpus*, Amsterdam 1717.

Digitized by Google

Wideburgo Federico, *De codicillorum origine*, Hala 1731.

Wilduogellio Cristiano, *De actore invito*, Iena 1699. — *De concionibus funebribus*, Iena 1701. — *De testamento legati*, Iena 1711. — *De iure gemellorum*, Iena 1703. — *De iure collectarum*, Iena 1694.— *De fideicommissis familiarum nobilium conventionalibus*, Iena 1710. — *De unione electorali*, Iena 1707. — *De oblationibus*, Iena 1705. — *De flebilis beneficii cessionis aequitate*, Iena 1703. — *De iure pretiosorum*, Iena 1698. — *De arbitrio iudicis circa torturam*, Iena 1710. — *De eo quod iustum est circa arbores*, Iena 1691.— *Chronoscopia legalis*, Iena 1700. — *De iure principis eminenti circa pactos*, Iena 1705. — *De partu legitimo*, Iena 1700. — *De iure posthumorum*, Iena 1700.

Wilelmo Corrado, *De nepotibus ex filia ortis in successione feudi pro masculis et foeminis concessi, materteras et patrui magni filios excludentibus.*

Wilelmo Giovanni, *De bonis ecclesiae eorumque reditibus in alieno territorio debitis*, Francfort 1687.

Willemberg Federico, *De matrimonio imparium*, 1717. — *De eo quod iustum est circa excursiones maritimas*, Gedano 1711. — *De novatione legali*, Francfort 1694. — *De exheredatione bona mente facta*, Gedano 1710.

Winter Giovanni Francesco, *De praerogativa electorum S. R. I. circa adquirendas absque specifico imperatoris consensu terras imperii*, Argentorato 1721.

Wissembachio Giovanni Giacomo, *Commentationes cathedraticae in VI libros Codicis*, 1660. — *Mutuum esse alienationem, eiusque vindiciae*, 1660.— *De disputationibus ad instituta*, Francfort 1666. — *Exercitationes ad Pandectas et Instituta*, 1653. — *Praelectiones de iure feudorum*, 1666.

Wolfgango Adamo, *De fideiussore indemnitatis*, Tubinga 1655.

Wolthero Samuele, *De actione Pauliana.*

Wurmsero Giovanni, *Nucleus iuris controversi*, Tubinga 1643.

Wralion (de) Nicola, *Coeremoniale canonicum*, Parigi 1657.

Z

Zacchia Paolo, *Quaestiones medico-legales*, Roma 1621. — *De salario seu operariorum mercede*, Roma 1639.

Zanchio, *De societate.* — *De divortio et novis post divortium nuptiis*, Genova 1617.

Zangero Giovanni, *De exceptionibus*, Vittemberga 1586.— *In librum secundum Decretalium*, Vittemberga 1620.

Zartagrico Alessandro, *Consilia*, Francfort 1610.

Zasio Udalrico, *Epitome in usus feudorum*, Basilea 1538.

Zaunschliffer Ottone Filippo, *De officio iudicis suppletorio*, Marpurgo 1682.

Zechio Lorenzo, *De indulgentiis et iubilaeo, deque eorum origine, praestantia et utilitate*, Colonia 1601.

Zeppero Filippo, *De codicillis*, Brema 1659.

Zicardo Giovanni, *Consilia*, Francfort 1590.

Zieglero Gaspare, *De iuribus fluminum.* — *De baptismo non iterando*, Vittemberga 1661.— *De officio iudicum*, Vittemberga 1672. — *De dote ecclesiae*, Vittemberga 1713. — *Disceptationes selectae*, Lipsia 1712. — *Praelectiones publicae in Decretales*, Dresda 1699. — *Decisiones*, Lipsia 1699. — *De iure congrui.*

Zieglero Errico, *De natalium restitutione*, Erfurt 1730.

Zipeo Francesco, *De iurisdictione ecclesiastica et civili*, Leodio 1649. — *Consultationes canonicae*, Antuerpia 1640.

Zoesio Errico, *Commentarius*, Lovanio 1673.

Zoller Giovanni, *De simulatione pacti antichretici dominium in emptorem translatum rescindente*, Lipsia 1715.

Zollio Ermanno, *De censu reservativo*, 1705.

FINE.

4555
9/13/11

Digitized by Google

QUINTO INDICE

CRONOLOGICO DEI GIURECONSULTI ROMANI

CON LA BIOGRAFIA DI CIASCUNO DI ESSI, E LE OPERE CHE COMPOSERO

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

CRONOLOGICO DEI GIURECONSULTI ROMANI

CON LA BIOGRAFIA DI CIASCUNO DI ESSI E LE OPERE CHE COMPOSERO.

AVVERTIMENTO

La origine della Romana giurisprudenza sembra non potersi rintracciare che dal quarto secolo della fondazione di Roma; perocchè tanto ai tempi della monarchia, che sotto i primi Consoli, le cose andarono in modo che giureconsulti nascere non potevano, essendo ancora le leggi un patrimonio riservato a ben pochi patrizi, o cose proprie ai penetrali de' Pontefici.

E quantunque taluni abbiano voluto tra i giureconsulti noverare quel Papirio, Pontefice e poscia Re de' sacrifizi, da cui ebbe origine e nome il Diritto Papiriano, come piacque chiamarlo, pure fu quella una semplice collezione, forse di leggi regie e riguardanti cose sacre; ma non ebbe molto vigore, nè veruna autorità pubblica. Fu fatta forse per uso privato, del che tanto si è scritto e disputato in sensi diversi, che qualunque altra discussione tornerebbe forse vana ed oziosa. Non evvi però chi voglia mettere in dubbio la esistenza di leggi, e di coloro che al tempo della monarchia da Romolo a Tarquinio il Superbo, se ne costituissero e spacciassero custodi ed interpreti: ma costoro non avevano nè voglia nè talento bastevole a fondare una giurisprudenza, e l'opposione del Pontificato ad un tempo e del patriziato non sarebbe loro mancata. In diverse epoche quelle leggi ebbero interpreti e comentatori, come fra tanti si potrebbe nominare un Granio Flacco; ed ai tempi nostri le medesime non mancarono di apposite monografie, le quali si possono consultare dagli studiosi, ma non fanno al nostro scopo, benchè quelle leggi regie si mescolassero, e non piccola parte presero nello sviluppo della Romana giurisprudenza, la quale come era naturale, doveva cominciare dopo la pubblicazione di un codice fisso di leggi, cioè dopo quelle compilate dai Decemviri.

Laonde dopo la pubblicazione delle leggi decemvirali, poscia che si ebbe un codice di leggi certe, cioè al principio del quarto secolo di Roma, poteva incominciare a sorgere una giurisprudenza, e la storia viene in appoggio di tale opinione.

Digitized by Google

GIURECONSULTI DELL' EPOCA CONSOLARE

SECOLO QUARTO DI ROMA.

Appio Decemviro

NELL'ANNO DI ROMA 303.

Hanno alcuni tra' giureconsulti voluto riportare anche i compilatori delle leggi decemvirali, perchè a tale incarico il Senato ed il popolo non potevano scegliere se non persone ben istruite del diritto. Ma benchè giustissima sia tal supposizione, memoria alcuna non esiste, che abbiano essi professata giurisprudenza. Soltanto potrebbesi ciò sospettare di quell'Appio Claudio, che tanta parte ebbe a sostenere nel compilare quelle leggi, e viene dappoi sì tristamente conosciuto per l'orribile attentato contro Virginia. Di lui si dice (ma non senza opposizione) che a comento delle leggi delle XII Tavole avesse scritto un libro col titolo: *De usurpationibus*.

Ermodoro di Efeso.

Plinio dice, che nel Comizio vedevasi una statua di Ermodoro di Efeso postavi con pubblica spesa. Pomponio poi afferma, che costui prestò la sua assistenza ai decemviri nella formazione del Codice decemvirale. La statua dappoi erettagli per gratitudine dal popolo romano, ragionevolmente fa credere, che lo stesso dopo pubblicate quelle leggi, si fosse al popolo prestato per intenderle ed applicarle ai singoli casi. E quindi egli diede principio alla giurisprudenza, che dappoi venne dai Romani continuata. Laonde non è fuori proposito fare ancora menzione di lui trattandosi di Romani giureconsulti. E così la sua fortuna volle, che Roma gli desse uno splendido attestato di stima, in opposizione ai suoi compatrioti, i quali lo avevano esiliato per gelosia del suo merito troppo eminente. Sorprende di ammirazione ognuno l'osservare che la romana giurisprudenza, monumento di sapienza civile, non perituro, abbia avuto i primordii così tenui, ed in occasioni di tal natura. Ed è cosa molto più sorprendente vedere un Asiatico iniziare i Romani cittadini all'intelligenza ed applicazione delle leggi! Se i monumenti storici non lo attestassero, ciò parrebbe incredibile per la terra che poscia produsse i Sulpizii, i Labeoni, gli Scevola e la lunga serie dei sommi giureconsulti dei tempi imperiali.

SECOLO QUINTO DI ROMA

Appio Claudio il Cieco

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 446.

Questi, discendente in linea retta dal famoso decemviro del medesimo nome parve averne ereditato lo spirito contenzioso, l'alterigia e l'odio implacabile contro la plebe. Nondimeno nelle diverse magistrature che esercitò fu assai operoso. Censore con Claudio Venoce nell'anno di Roma 441, per dispettare il Senato introdusse in quel rispettabile ordine persone libertine. Indi con altri provvedimenti tolse taluni diritti alla casta dei trombettieri, co' quali era in collera. Ma venne da tutti lodato per aver condotto in Roma l'acqua Appia, e da Roma prolungò fino a Brindisi la via da lui nominata Appia, tanto dappoi frequentata. Fu benanche interrè. Due volte ebbe il consolato. Ed in tale carica fu sempre suo collega Lucio Volumnio, uomo nelle cose militari valentissimo, quale Appio non era; e quando vi si volle provare, non vi riuscì affatto. Laonde ad insinuazione dello stesso Volumnio il popolo romano lo nominò piuttosto pretore nell'anno 458 di Roma, vedendolo uso piuttosto alle azioni del foro, che a quelle di Marte. Dissensioni continue ebbe Appio con tutti: colla plebe, col Senato, con colleghi magistrati. Ed il rimprovero di timidezza ch' egli fece ai senatori in occasione della pace proposta con Pirro, è rimasto un fatto storico ammirato dai suoi contemporanei e dai posteri. Ma la cosa che gli cagionò amarezza maggiore fu la doppiezza che usò con esso il suo scrivano Gneo Flavio. Costui, nato in basse condizioni di legnaggio, dedito alla fatica e dotato di tenace memoria, seppe guadagnarsi la fiducia di Appio, il quale per molti anni lo tenne presso di sè in piena confidenza. Ma Flavio meditava come rapire al suo protettore i mezzi della sua influenza riposti nell' arcano,

Digitized by Google

onde ancora i giureconsulti tenevano la cognizione del diritto. Non si sa bene come avesse fatto Flavio per rendere pubblici i fasti giuridici, onde ciascuno potesse conoscere i tempi per agire, e forse anche le azioni, le cui formole erano da pontefici e da giureconsulti gelosamente custodite. Egli rivelò il tutto e lo propose in un albo nel foro. E fu creduto, che ne avesse formato anche un libretto sotto la dettatura di Appio, e in parte aiutato dalla sua memoria prodigiosa. Al certo il popolo si credette liberato con questo mezzo dalla privativa giuridica, che pochi si avevano usurpata. Mostrossi grato a Gneo Flavio creandolo tribuno della plebe e poscia edile curule ancora. Nella quale carica costui molto contese e molto soffrì da parte dell'Aristocrazia, la quale disprezzando la bassezza della sua nascita, non gli sapeva perdonare di avere così stranamente corbellato Appio ed aperto a tutti il santuario del diritto. Benchè questo, come si vede, per niente era ancora progredito, e rimaneva ristretto nelle semplici disposizioni del Codice decemvirale e di talune leggi particolari. Veniva poi intralciato da un' immensa congerie di formole, valevoli a stancare la memoria. E queste, come abbiamo detto, vennero rese di pubblico uso da Gneo Flavio. La giurisprudenza era così formularia, ed è a credere che Tiberio Coruncario, come or ora diremo, le cominciasse a dare un certo sviluppo di principii, e maggiore pubblicità. E così avvanzandosi di passo in passo, ma forse con lentezza, mercè gli Editti dei pretori e pel corso di due secoli, la vedremo ai tempi degli Scevola e dei Sulpizii raggiungere finalmente il suo perfezionamento.

Publio Sempronio Sofo

CONSOLE NELL'ANNO 449.

Fu costui illustre per magistrature e per scienza deldiritto, come viene ricordato nella storia. Fu ancora nel governo della Repubblica in opposizione colla ostinatezza di Appio il Cieco, come a lungo viene riferito da Tito Livio. Nell'anno 449 fu console con Publio Sulpicio Saverione e battagliò con i Sanniti e gli Equi. Fu maestro dei cavalieri nell' anno 452 col dittatore Marco Valerio. Poscia fu uno dei primi pontefici creati fra l' ordine plebeo. Avanzato negli anni, e dopo tante magistrature maggiori, non ricusò di essere creato pretore per la seconda volta, perchè tal carica molto conveniva alle sue cognizioni giuridiche.

Tito Coruncanio

CONSOLE NELL' ANNO DI ROMA 474.

Sembra che costui veramente possa riputarsi il primo, che in Roma professasse pubblicamente il diritto, e si prestasse in pubblico a coloro che lo volevano consultare. Egli ciò fece per tutti passeggiando nel foro. Qual costume poscia seguirono e promossero maggiormente coloro che nei secoli posteriori si chiarirono giureconsulti. Forse l'essere stato creato pontefice il primo dall' ordine plebeo, volle per gratitudine rendere così più popolare il diritto, che anche allora era una prerogativa di ben pochi. Nel consolato meritò gli onori del trionfo, e poscia con Caio Claudio fu censore nell' anno di Roma 475. E da ultimo, essendo molto avanzato in età, nell' anno di Roma 507 fu creato dittatore per presedere ai Comitati. Dopo tanti onori conferitigli, è inutile il dire che tal uomo a suoi tempi fosse stato l'oracolo pubblico e nel senato e presso del popolo, e quanto fosse la sua fedeltà nei consigli ed il senno in pace ed in guerra. Valga per tutto il parere di Cicerone, il quale lo mette in parallelo con altri sommi dei suoi tempi, e posteriori ancora, come col celebre Scipione Nasica. Però di Coruncanio non arrivarono ai posteri gli scritti, ma i suoi responsi soltanto e molti detti degni di memoria. Pare che dalla sua scuola uscissero i due Elii Peti, sommi giureconsulti, dei quali diremo appresso.

SECOLO SESTO DI ROMA.

P. Elio Peto

CONSOLE NELL' ANNO DI ROMA 553.

In questa famiglia, come in altre ancora, la giurisprudenza parve cosa ereditaria, come in seguito si osserverà. Il sudetto Elio Peto subito dopo la sua edilità venne creato pretore, e quantunque in tempi guerreschi (erano quelli della seconda guerra Punica) preferì avere la pretura urbana, come cosa più atta all' indole e professione sua. Egli fu ch'essendo venuto dall'Africa Lelio per annunziare la gran vittoria di Scipione sopra i Cartaginesi, onde calmare la effervescente allegrezza del popolo accorso nel foro a tal notizia, ordinò da sopra i rostri a tutt' i custodi dei tempii pubblici di aprirli, e rivoltosi al popolo lo consigliò, che invece di baldorie ed esultanze sfrenate andassero anzitutto a ringraziare gli Dei. Venne ubbidito.

Non molto dopo venne nominato maestro dei cavalieri dal dittatore Gneo Servilio Geminio, e nell'anno seguente fu creato console con Cornelio Lentolo. In una guerresca fazione nella Gallia Cisalpina non fu molto felice. Laonde dalle cose militari sempre si astenne in avvenire. Quantunque anche dopo dal consolato molte altre pubbliche cariche esercitasse, ma di minor conto. Da ultimo essendo augure morì di peste. Egli fu successore ad un altro Q. Elio Peto della stessa famiglia, e forse giureconsulto ancora come il suo antecessore.

Digitized by Google

Sesto Elio Peto Cato

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 555.

Questo Peto fu ancora censore con Gneo Lentulo Cetego, mentre nell'anno anzidetto era stato console ancora con Tito Quinzio Flaminio. Essendo stato in tutte le grandi magistrature di Roma, fa maraviglia come ad imitazione degli antichi Romani avesse serbato un amore alla parsimonia, mentre a'suoi tempi il lusso e la ricchezza erano già entrati in Roma, e serpeggiavano per gli animi di non pochi. Ed egli dopo vinto Perseo Re di Macedonia, avrebbe potuto grandeggiare per lusso colle spoglie del vinto, che vennero portate in Roma. E tanto più lo poteva, perchè Lucio Paolo il vincitore era suo suocero. Costui di tanta ed immensa preda non donò ad Elio che due tazze di argento per guiderdone di virtù. Ma i suoi contemporanei lo ebbero in pregio e tra gli altri il poeta Ennio di cui si ammirò quel ponderoso verso in lode di Elio:

Egregie cor datus homo Catus Aelius Sextus.

Cicerone nel *Bruto* lo dice non solo peritissimo nel diritto civile, ma valente ancora in giurisprudenza. Egli scrisse varie opere di diritto, delle quali una intitolata *Tripartita*. In essa veniva prima proposto un articolo delle XII Tavole, come testo della legge; poi vi si faceva il comento dell'esposizione; in terzo luogo veniva esposta l'azione qual risultamento della legge e della dichiarazione fattane dall'espositore.

Da tutto ciò chiaro risulta, che le leggi decemvirali già cominciavano ad avere uno sviluppo più rimarchevole e la procedura formularia già dava luogo a più ampia conoscenza presso dei privati, e chi ricorderà qual era ai tempi di Appio, e quale la rese Gneo Flavio pubblicando nelle formole come poc'anzi abbiamo detto, ben potrà ravvisare che con la *Tripartita* di Elio Peto si venne sempreppiù a squarciare quel velo che prima il pontificato e il patriziato, e poscia anche i giureconsulti volevano tener disteso innanzi agli occhi del pubblico. Quest'opera e le altre dello stesso autore tenute sempre in grande pregio, si crede che prese collettivamente formassero ciò che chiamavasi *Ius Aelianum*; e l'autore tenuto in grande onore da tutti i giureconsulti dell'epoca consolare, venne sovente ancora citato da quelli dell'impero, nei cui responsi ripartiti nelle Pandette Giustinianee, si trova qualche volta fatta menzione di lui. Da ultimo a tutti è noto che surta una quistione giuridica tra Cicerone e Trebazio Testa non spregevole giureconsulto di quei tempi, l'oratore romano per superare l'opposizione dell'avversario, si valeva tra le altre autorità di quella di Elio Peto, e già sin dai tempi di Cicerone e da contemporanei giureconsulti veniva designato col nome di fondatore del diritto antico.

In questi tempi ancora vivea Lucio Cincio Alimento, il quale da pretore si distinse per la più ampia e popolare applicazione delle leggi delle XII tavole, e non è questo il luogo opportuno per esporre quanto la pretura contribuisse a tale scopo co'suoi editti, dai quali come si sa da tutti emanò la parte stupenda del diritto romano, cioè l'editto pretorio. Cincio dunque dopo di essere stato pretore, ebbe non piccola parte in tutti gli affari pubblici di quell'epoca memoranda, allorquando era in vigore la seconda guerra punica.

Egli pertanto tra sì gravi occupazioni scrisse la Storia Romana ed altri libri di argomento diverso. Egli fu il primo che cominciò a pubblicare opere nelle quali venivano fissati i limiti del diritto pubblico e del privato. Una di esse aveva il titolo *De officio iurisconsulti*, un'altra *De comitiis*, ed una terza *De potestate consulum*. Queste due ultime, come si vede, riguardavano il diritto pubblico.

Marco Porcio Catone

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 558.

e suo figlio.

Quest'uomo tanto celebre nella Storia Romana e conosciuto sopratutto per la severità delle sue censure e per una morale meravigliosa, deve ancora venir noverato tra buoni giurecousulti. Quanto possa riguardare la sua vita civile e militare, ed il suo genio atto sempre a tutte le cose cui si appigliava, qui si tralascerà, perchè son cose notissime e si possono leggere a disteso nei due sommi biografi dell'antichità Cornelio Nepote e Plutarco, i quali riferiscono di lui i particolari della vita pubblica e privata. Come giureconsulto poi è da notarsi, ch'egli scrisse taluni libri intorno al diritto civile ed al dire degli autori, che di ciò fanno menzione, può credersi che in ciò fare egli abbia seguito il metodo di Elio Peto suo contemporaneo. Però indica che la giurisprudenza aveva già cominciato a formare le sue regole generali ed aveva già introdotto la discussione, quando si considera il novello modo introdotto da Catone, quello cioè di unire alla proposta questione il nome delle parti consulenti ed il parere dei giureconsulti sulla questione medesima. Qual metodo vediamo poscia seguito per tanti secoli posteriori, e fino ai tempi della compilazione giustinianea; e ritornò in uso al risorgere dello studio della giurisprudenza romana presso i dottori di Bologna, e così seguitò in avvenire. Il figlio di questo stesso Catone fu pretore designato e molte opere scrisse di giurisprudenza, e ne fece particolare professione. E nello scriverle si crede, che avesse seguito il metodo introdotto del padre nelle discussioni giuridiche. Egli ancora, e non suo padre è tenuto per autore della famosa regola Catoniana, e della dottrina riguardante le stipula-

Digitized by Google

zioni divisibili ed indivisibili. Queste cose come testè si è accennato fanno chiaramente vedere, che la giurisprudenza in questo secolo aveva ben molto progredito verso idee più generali. E taluni passi delle comedie di Plauto (il quale poeta era familiare ancora di Catone) ci fanno intendere, che il pubblico già cominciava ad annoiarsi di talune soverchie sottigliezze introdotte per interesse nelle azioni giuridiche. E quel celebre comico non tralascia di aspergerle dei suoi sali ridicoli, e motteggiarle per bocca dei suoi personaggi.

M. Giunio Bruto

PRETORE NELL'ANNO DI ROMA 576.

Pomponio dice, che costui lasciò libri sette intorno al diritto civile. Benvero, riflettendo bene a quanto Cicerone in più luoghi ha riferito, pare che di questi sette libri tre veramente fossero di Bruto. Altro di lui non sappiamo, che dagli Scevola fu tenuto in pregio, e la sua autorità in diritto venne più volte invocata dallo stesso Cicerone. Ebbe varie magistrature nella Repubblica, ma non oltrepassò la pretura. I libri di lui vennero in grande riputazione per una certa eleganza di dettato. La quale già a suo tempo cominciava ad introdursi nelle opere de' giureconsulti, e molte voci formularie già cominciavano a sembrare antiquate. Il che in quest'epoca memorabile, e fiorente della Romana Repubblica con felice cambiamento si andava operando ancora nelle altre branche del sapere. L'eloquenza, la poesia, la filosofia, ed altri rami tutti dello scibile vestivano forme più eleganti. Ed i giureconsulti (esclusi nondimeno i testardi) non potevano più rimanere nella immobilità. Gli editti de' pretori venivano concepiti in vocabili elegantissimi, ed in modi da colpire di ammirazione. Come mai a tanta luce avrebbero chiusi gli occhi i giureconsulti che si vedevano tenuti ad averli presenti ne' giudizii, e ne' responsi?

Tito Manlio

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 582.

Pomponio novera questo Manlio tra i fondatori del diritto civile, e quantunque Valerio Massimo lo chiami peritissimo ancora degli affari pontificali, nondimeno notizie di opere giuridiche da lui scritte non pare, che ne abbiamo. Benchè ciò debba necessariamente presumersi di un uomo, cui si attribuisce di avere contribuito al consolidare maggiormente le teoriche della ragion civile. Ma la storia rammenterà sempre, e con istupore ancora la tragica morte del figlio, effetto tremendo della paterna severità. Decio Sillano suo figlio mandato a governare la Macedonia fu dopo finito tal uffizio accusato dai Macedoni innanzi al Senato di avere preso danaro dai governati. Manlio padre chiese, ed ottenne dal Senato, che non si procedesse avanti, se prima egli stesso con particolare giudizio non esaminava la causa. Al che prestò il suo consenso ancora la Deputazione Macedonica accusatrice. Per due giorni continui Manlio ascoltò con diligenza, ed attenzione accusatori ed accusato, e poscia pronunziò. « Essendomisi provato che Sillano mio « figlio ha preso denaro dai governati, lo giudi- « co indegno della Repubblica, e della casa mia, « e gli ordino di non più presentarsi a me ». Questo giudizio del padre seppe tanta vergogna ispirare al figlio, che nella notte medesima con un laccio si strozzò. Ed il padre si prestò alle consulte nel giorno del funerale, al quale però non volle assistere.

C. Marzio Figolo — C. Livio Druso.

Verso la fine di questo secolo, ed al principio del seguente forse fiorirono entrambi questi giureconsulti. Ed il primo, quantunque discendente da famiglia illustrissima, pure sulle orme di tanti altri sommi personaggi che lo avevano preceduto in tale arringo volle professare il diritto civile. Nel che acquistò tanta valentia, che anche per avvanzata età, essendo divenuto cieco, ebbe concorso sommo di popolo che lo consultava, e di scolari che per apprendere lo ascoltavano. E lo stesso Cicerone dice di avere inteso dai suoi maggiori, che la casa di questo giureconsulto, benchè cieco, ogni giorno era alloggiata dalla folla dei consulenti. Marzio Figolo poi figlio di un uomo stato due volte console, ma di origine plebea e di antenati non molto illustri, pure memore della paterna dignità si diede a tutt' uomo allo studio del diritto, e per questo era tenuto in gran conto dal popolo romano. Egli con tal fiducia dopo di essere asceso alle cariche inferiori si fece a domandare anche il consolato. Ma essendo di un'indole mansueta, e non atto a brigare per ottenere i voti del popolo, fu facilmente vinto da quei competitori. Laonde sdegnato per questa non meritata ripulsa, come a lui sembrava il giorno appresso a molti del popolo, che a lui si presentavano per consultarlo, rispose sdegnosamente, che il popolo gli sapeva domandare consigli e non lo sapeva poi fare console. Facendo un giuoco sulle parole *Consul*, e *Consulere*. La qual cosa espressa con parole latine fan meglio risaltare l'arguta risposta: *Vos me consulere scitis, consulem vero facere nescitis.* Per altro nulla sappiamo se questi giureconsulti avessero con opere scritte contribuito al progresso del diritto.

SECOLO SETTIMO DI ROMA.

P. Muzio Scevola

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 621.

Nella storia della romana giurisprudenza il solo nome di Scevola desta riverenza ad un tem-

Digitized by Google

po, ed ammirazione.Tanto questa famiglia, semenzaio di famosi giurisperiti in mezzo ai più gravi affari della Repubblica ebbe mai sempre a cuore il coltivare, e promuovere lo studio del diritto civile. — P. Muzio Scevola illustre per antenati suoi rimontando fino a quello Scevola noto abbastanza nell' assedio di Roma fatto da Porsena , ebbe a cuore sopratutto illustrarsi nel suo Pontificato per la cognizione del diritto civile. Poichè anche a suoi tempi grande era nel diritto civile l'autorità dei pontefici, non ostante il fatto dell'Edile Gneo Flavio, il quale già aveva reso di uso comune le formole e le azioni di legge, e la pretura aveva già preso un ascendente molto marcato. E giureconsulti non mancavano, i quali coi loro responsi rendevano non molto necessaria la consulta dei pontefici. Cicerone ci dice, che dopo il pontificato di questo Scevola non furono più compilati dai suoi successori gli annali che sin dai tempi di Numa dal collegio si formavano per conservare la memoria degli avvenimenti principali, e la cronologia dei magistrati. Del tutto formavasi un quadro, che restando presso di essi potevasi però consultare dal popolo. Di costui è celebre quel responso, che diede a nome di tutto il collegio pontefical ed a richiesta del Senato, allora quando la vergine Vestale Licinia aveva edificato un altarino ed un tempietto sotto al monte sacro senza ordine del popolo. Il pretore Sesto Giulio ne riferì al Senato, e questo al collegio dei pontefici ne rimise la decisione. Scevola rispose essere di nessun valore una tale dedicazione, perchè fatta in luogo pubblico, ed illegalmente. Alla sua risposta si attenne il Senato, commettendo al pretore Urbano, che tutto fosse annullato.

Egli esercitò ben anche varii pubblici uffizii, dei quali qui non facciamo menzione dicendo soltanto, che nell'anno di Roma 621, fu console con Calpurnio Pisone,ed è fama, che in tale magistratura fosse stato anche partecipe nei consigli a Tiberio Gracco tribuno della plebe mentre si preparava a proporre la legge Agraria. Egli però mostrossi alieno sempre dalle calamità che ne seguirono. In fine Publio Crasso Muciano, grande oratore dei suoi tempi venne da lui istruito nel diritto civile, il che egli credeva essere un còmpito della istruzione necessaria ad un uomo pubblico.

Publio Licinio Crasso

MUCIANO FRATELLO ADOTTIVO DELL'ANTECEDENTE.

Costui fu questore circa l'anno 600 di Roma e così di seguito fu Edile e poscia pretore e da ultimo fu fatto console con Lucio Valerio Flacco nell' anno 623, un biennio dopo il consolato di suo fratello, e così essendo console e pontefice massimo ad un tempo fu mandato in Asia a fare guerra contro di Aristonico, ma dopo molto variare di fortuna, egli vi perdette la vita per opera dei barbari Traci, un gran numero dei quali serviva nell'esercito di Aristonico.

Egli essendo nell' Asia, per maggiore comodo dei suoi amministrati si diede la cura di apprendere tutt'i diversi cinque dialetti della lingua greca in uso presso gli Asiatici. Così ciascuno poteva parlargli in quel dialetto che gli piaceva, ed egli rispondeva e formolava il suo decreto secondo l' intendimento del ricorrente. Il che gli valse l'amore di tutt' i suoi amministrati. Fu creduto l'uomo prediletto alla fortuna nei suoi tempi, perchè era riputato ricchissimo,eloquentissimo, e nobilissimo. Ma quello che più gli stava a cuore e di che pregiavasi oltremodo, era l'essere consultato e rispondere del diritto civile. Nelle differenti magistrature della Repubblica, che quasi tutte esercitò, egli non trasandò giammai lo studio del diritto. Nel che ebbe emoli non pochi, e tra gli altri Servio Galba, il quale al certo, se non in giureprudenza, lo avvanzava nella facoltà del ben dire.

Quinto Mucio Scevola, augure.

Costui fu console nell'anno di Roma 637. Molte cose vengono intorno a lui rammentate da Cicerone, il quale in molte sue opere sembra far suo vanto di essere stato in giureprudenza discepolo di questo giureconsulto. La storia ha raccontato com'egli solo fra tutt'i senatori romani resistesse col silenzio alla prepotenza di Silla, che voleva subito giudicato pubblico nemico Caio Mario.

Essendo pretore nell'Asia sovente disputò con Filosofi e Retori, che allora in gran numero insegnavano in Rodi e specialmente con quello Apollonio sì sovente ricordato da Cicerone. Egli però anteponeva la conversazione dei filosofi e sopratutto degli stoici, la cui dottrina tanto contribuì a formare la prudenza civile. Tenuto qual sommo giureconsulto dai suoi concittadini, la sua casa era divenuta al dire di Cicerone l'oracolo della città. Nondimeno giunse a tanto la sua moderazione, che venendo consultato talvolta sul diritto fondiario, rimandò i suoi consultori a Furio e Cascellio come più periti di lui in questa branca speciale del diritto.

Quinto Muzio Scevola

PONTEFICE MASSIMO.

Fu costui console nell' anno di Roma 658, ed ebbe per collega Lucio Licinio Crasso, onde insieme proposero per regolare la cittadinanza Romana quella legge detta poscia Licinia e Mucia. La quale parve a Cicerone perniciosa alla Repubblica,perchè alienò gli animi degli Italiani e fu occasione della guerra sociale.Fu pontefice massimo nell'anno di Roma 644. Governò l'Asia con tanta giustizia e prudenza, che il Senato lo proponeva per modello ai successori. Ed i suoi

Digitized by Google

editti asiatici furono spesso la base degli editti di altre provincie. Egli il primo insegnando diritto civile lo ridusse in libri 18, dei quali uno con greco vocabolo aveva la epigrafe di *Oron*. ossia definizioni, o regole. Da molti fu osservato, che fra tutti i giureconsulti antecedenti ad Augusto, le sole opere di costui vengono riportate dai compilatori del Digesto Giustinianeo. Di lui fu osservata la moderazione in quel giudizio, quando chiamato a testimoniare depose quanto sembrava di compromettere la salvezza dell'accusato. Ma partendone inculcò ai giudici, che allora si facesse conto della sua deposizione, quando altri ancora avessero confermato il suo detto, perchè era di pessimo esempio il credere reo taluno sulla testimonianza di un solo. È celebre la causa in fatto di sostituzione agitatasi tra questo giureconsulto e Lucio Crasso nell'interesse di Marco Curio, e Marco Caponio. Egli diceva di avere benanche udito da suo padre, che nessuno poteva essere un buon pontefice, se non aveva profonda conoscenza del diritto civile. E da ciò si accrebbe in lui l'amore per tale scienza, che sembrava ben anche innato nella sua famiglia.

Egli, quantunque non si addicesse alla istruzione dei giovani, pure li ammetteva ad essere presenti mentre veniva consultato,e così istruir si. Tra costoro si nominano specialmente Aquilio Gallo, Licinio Balbo, Sesto Papirio, Caio Giuvenzio, e lo stesso Cicerone. Poichè quest'ultimo dopo la morte di Scevola Augure si condusse presso del pontefice. E di passaggio rammenteremo, che Scevola vide chiara nella persona di questo suo uditore la futura grandezza dell'elo quenza romana, e la vaticinò a molti suoi amici.

Finalmente nelle calamitose circostanze della guerra tra Silla e Mario, i seguaci di quest'ultimo avendo fatto convocare il Senato per chiamata di un tal Damasippo pretore, si fecero a trucidare quanti potevano di quell'ordine, creduti del partito sillano, e tra costoro Scevola già grave per età, credendosi mal sicuro si rifugiò nel tempio di Vesta, luogo che sarebbe stato di sicuro Asilo, se uno scellerato per nome Caio Fimbrio non l'avesse violato spargendo del sangue di Scevola lo stesso altare di Vesta.

P. Rutilio Rufo

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 649.

Le vicende della vita di questo Rutilio, uomo sapiente, ed inaccessibile al male, dimostrano a quali tristi avvenimenti andò soggetto un vivere innocente in tempi corrotti. Fornito delle dottrine della filosofia Stoica, egli era stato da quel Panezio, che a suo tempo ebbe per uditori altri molti, e distinti cittadini Romani. E forse i precetti di questa scuola insegnati con tanto successo da questo filosofo, ed appresi con tanta avidità dalla gioventù romana di quel tempo, furono la cagione principale, perchè a quell'epoca la giurisprudenza classica si vedesse riboccare de'principii di quella scuola. Poichè ad essi si attennero tutt'i giureconsulti di allora. Rutilio dunque dopo di essere stato istruito da Muzio Scevola, avendone frequentato la casa per molti anni per udirne i precetti, ed i responsi, professò anch'egli giurisprudenza e prestandosi a coloro che lo consultavano volle ancora ascendere alle cariche diverse della Repubblica, non rifiutandosi ancora al mestiere delle armi. Poichè egli fu tribuno dei soldati sotto gli auspicii di Scipione, e pel maneggio delle armi introdusse una certa scuola tra i soldati, onde renderli più destri nell'offendere e nel difendersi. Ed all'uopo dalla scuola gladiatoria di Caio Aurelio Scauro fece venire degli schermitori per fare istruire i suoi soldati. Al che prima di lui nessuno dei generali Romani aveva pensato. Fu molto severo nella disciplina militare e molti esempi se ne potrebbero addurre, se fossero più a proposito nella biografia di un giureconsulto. Egli fu questore di Quinto Muzio Scevola pretore. E dopo pochi anni esercitò egli stesso questa magistratura, ed essendo pretore fece quell'Editto riguardante le opere dei liberti e la società coi patroni. Editto di cui fa menzione Ulpiano nel titolo *de operis libertorum*. Fu luogotenente ancora dello stesso Quinto Mucio, ma da proconsole nell'Asia. Da ultimo ottenne ancora il consolato con Gneo Manlio, e finalmente nel proconsolato ebbe una provincia nell'Asia. Benvero però dopo molte ripulse ottenne tutte queste cariche urbane, poichè la corruzione di quei tempi fece sì, che molte volte i suoi competitori con pravi ed odiosi maneggi, la vincessero sulla sua innocenza ed onestà. Che anzi l'ordine equestre presso del quale allora si trovava il potere giudiziario, tanto seppe fare, che lo condannò all'esiglio. E la ragione principale dell'odio era perchè Rutilio, essendo nell'Asia con Quinto Mucio proconsole, si oppose con costanza ai soprusi dei pubblicani, le società dei quali erano nell'interesse di quell'ordine equestre. Rutilio comprese appieno la tempesta, che contro di lui facevano sorgere i pubblicani per mezzo dei giudici corrotti, pure stette saldo, e nessuno dei segni di compassione volle prendere, onde muovere la pietà dei suoi giudici. Condannato si ritirò in Smirne, dove trovò cittadinanza novella, di stima ed onori, e dopo qualche tempo ritornò in patria ancora. Con questo Rutilio la scuola della giurisprudenza classica portata al suo apice in compagnia degli Scevola, sembra che in avvenire vada modificandosi nelle mani di Aquilio Gallo e Servio Sulpicio, i quali discendendo un poco dall'alta filosofia la cominciano a rendere un poco più pratica, come si vedrà quando di essi faremo parola. Allo studio della giureprudenza Rutilio accoppiò anche quello della storia, benchè sia stato oratore non molto copioso come

Digitized by Google

Cicerone più volte lo caretterizzò. Egli scrisse le seguenti opere cioè:

1° *Historia rerum romanarum.*
2° *De vita sua libri duo.*
3° *De modo aedificiorum oratio.*

Le dottrine di quest' ultima opera ai tempi di Augusto meritarono di essere convertite in un editto per servire di norma al popolo ed ai magistrati.

Quinto Elio Tuberone.

Costui vedeva la professione di giureconsulto come legato ereditario della sua famiglia, e quindi vi si applicò a tutt'uomo. Ma al pari di Rutilio di cui abbiamo testè parlato, essendo imbevuto dei principii della scuola stoica, li trasfuse nelle azioni della sua vita pubblica e nei dettami della giurisprudenza. La quale a suoi tempi s' informava interamente de'principii di quella filosofia, giacchè,come abbiamo detto più volte, la dottrina di Panezio era quella, che dominava le menti della gioventù romana. E questo Tuberone per la sua costanza e severità di vita, al pari di Rutilio, come abbiamo detto, non incontrò tanto il genio dei suoi tempi corrotti. Molte cose egli scrisse in fatto di giurisprudenza. I giureconsulti posteriori, come Giavoleno, Caio, Ulpiano, di lui fecero menzione. Siccome ancora si dice di avere scritta un'opera avente per titolo, *de iure venditionis.*

Publio Licinio Crasso

CONSOLE NELL'ANNO DI ROMA 638.

Cicerone nella celebre opera *de oratore* fa di questo Crasso un interlocutore, che disputa con altri sommi uomini ivi intervenuti, in fatto di eloquenza. Ed in verità egli fu oratore sommo, ma non minore giureconsulto. poichè istituito nella giurisprudenza da Quinto Mucio Scevola, e da Celio Antipatro, se non fu tra sommi giureconsulti, e ne fece speciale ed unica professione, pure nelle cause molte che quotidianamente trattava nel foro , si mostrò delle cose giuridiche istruttissimo. Laonde Cicerone lo chiamò di tutti gli uomini eloquenti di allora il più conoscitore del diritto. A lui specialmente si deve l'origine di quella scuola, che surse dopo degli Scevola, e che venne ad introdurre i principii dell'equità nello stretto diritto. E quindi la giurisprudenza Romana fece un altro passo verso il suo perfezionamento mercè l'opera posteriore di Servio Sulpicio, di Aquilio Gallo e di altri, come vedremo. Egli è facile il comprendere come Crasso dotato di profonde cognizioni nel diritto civile, all'uopo nelle cause dei privati, e nei tribunali dei pretori molto si facesse ad invocare, nell'interesse dei suoi difesi, la equità. E questa abbellita dal suo facondo modo di dire s'introdusse facilmente nelle decisioni dei magistrati, e negli animi degli uditori. Finchè s'insinuò negli animi ancora dei futuri giureconsulti, e contribuì al compimento della giurisprudenza. Ad un uomo di tanto merito non mancarono le magistrature tutte da ottenersi. Così fu tribuno della plebe, questore, console, e dappoi proconsole nella Gallia. Ma dopo questa magistratura gli venne negato l'onore del trionfo, ed in ciò lo stesso Scevola gli si oppose. Da ultimo ebbe anche ad esercitare la censura, nella quale carica tra lui ed il suo collega Domizio Enobarbo sursero gravissime discordie. Simili contese, che dappoi ebbe anche col console Lucio Filippo gli cagionarono una malattia in seguito di un alterco veemente, che in Senato ne fu tra lui Senatore, ed il console Filippo, e dopo sette giorni ne derivò la sua morte. Il che viene con lusso di eloquenza narrato da Cicerone nei suddetti libri *de oratore.*

Caio Aquilio Gallo.

Questi, come abbiamo detto, fu uno degli uditori di Scevola con Cicerone e con altri ancora. E nella pretura, che poscia per la scienza del diritto gli venne conferita dal popolo romano,ebbe per collega lo stesso Cicerone. Costui nelle sue opere e specialmente nei libri degli uffizii si pregia di fare onorata menzione di lui, chiamandolo sempre suo collega. A lui sopratutto si deve la teorica del dolo, molto ristretta per lo innanzi, ed estesa dappoi a molti casi, ed in modo generale. Del che fu applaudito dall' anzidetto suo collega, e trovò seguaci ne' giureconsulti posteriori. Molto ancora contribuì a mitigare la rigidezza del diritto civile *Romano,* ed ebbe sempre in mira l'equità. Talchè di lui fu detto, che giureconsulto era piuttosto per bontà di natura, che per sottigliezze giuridiche. La sua valentia stava meno nella immorale facoltà di potere accalappiare in parole, che nel preservare dalle sottigliezze. Era il padre della così detta giureprudenza cavente.

Vaglia per esempio la stipola da lui denominata *Aquiliana.* Con la quale per troncare i molti, e svariati modi di stipolare, onde assodare il saldo di debiti diversi, inventò un modo generale. E così la fece finita con le molte, ed intrigate stipole pria richieste per ciascuna partita in quistione. Questo giureconsulto fermò benanche la teorica de'postumi, la quale poscia fu seguita universalmente, ed in modo, che quelli in essa contemplati furono detti postumi Aquiliani. In che la medesima consistesse, trasandiamo, potendosi all'uopo consultare il Digesto.

L. Lucilio Balbo.

Fu costui uditore di Scevola, e della stoica filosofia amantissimo. I suoi scritti non incontrarono molto il genio del pubblico, benchè venissero comentati da Servio Sulpicio. Professò giu-

Digitized by Google

prudenza. Ma freddo e stentato nel dire, soltanto acquistò la meschina gloria di aver saputo accalappiare i suoi avversarii. Era benanche fornito di non mediocre dottrina. Torna benvero a molta sua lode aver avuto tra i suoi discepoli ancora Servio Sulpizio, il quale nei suoi scritti sovente faceva bella menzione di cotale suo precettore, benchè ne vedesse le opere non molto ricercate dagli studiosi.

Sesto Papirio.

Come dicemmo, questo Sesto Papirio fu tra gli uditori di Scevola ed ebbe a discepolo lo stesso Servio Sulpicio. Il quale si mostrò non ingrato verso del suo maestro, allorquando procacciava di rendere più gradite al pubblico le opere di lui, facendovi alcuni comenti.

P. Servio Sulpizio Rufo console con Marco Claudio Marcello,

NELL' ANNO DI ROMA 702.

Cicerone, contemporaneo e giudice competente, ancora così la pensava del merito di Sulpizio: son sue parole letteralmente tradotte: « Tutti « coloro che in questa città ebbero cognizione « di diritto, se tutt'insieme si pongano non stan« no al paragone col solo Servio Sulpizio; pe« rocchè egli fu conoscitore non tanto del dirit« to, che della giustizia in generale.

Egli da principio si diede all'eloquenza, e si condusse in Rodi ed altrove per perfezionarsi. Ma poscia, vedendo che il primato per lui non era possibile in Roma, risolse di addirsi principalmente alla giurisprudenza. Si racconta, che un giorno essendosi recato presso Scevola per udirlo in talune difficoltà di diritto, non seppe, dopo qualche tempo, sovvenirsi della risposta datagli da Scevola. Gli fu necessario ritornare a costui. Del che questi accortosi, gravemente lo rimproverò dello sconcio che presentava la ignoranza del patrio diritto in un patrizio nobile e dedito al foro. A tale rimprovero Sulpizio fu scosso, ma si elevò. Studia leggi a tuttuomo, e frequenta quanti allora erano in fama nel professarle. E sono stati poco avanti menzionati.

Supera tutti. Ciò non gli basta. Dà un' altra spinta al diritto verso l'equità. E quello che più monta, giunge il primo a formare la *Logica* del diritto. Passo immenso, che tracciava ai posteri il vero sentiero da percorrere.

Ne' pubblici uffizii, benchè li ottenesse tutti, la sua carriera non fu senza traversie ed ostacoli. Ebbe la questura, e fu suo collega quel Lucio Murena, che poscia fu suo competitore nel consolato. Ma Sulpizio, vedutosi superato, si fece ad accusarlo d'intrighi e di corruzione. Cicerone difese l' accusato, e la sua Orazione a favore di Murena restò qual monumento imperituro di quelle vicende. Benvero, dopo di essere stato ancora interrè, essendosi presentato per la seconda volta, ottenne finalmente il consolato insieme a quel Marco Claudio Marcello uomo distintissimo nella Repubblica, e tanto encomiato da Cicerone.

Egli in dissenso del suo collega si studiò di non far nascere quella guerra civile, che poscia surse tra Cesare e Pompeo. Dopo della quale ottenne dal Dittatore il governo di una provincia, e tenne lunga corrispondenza con Cicerone, la quale esiste fra le lettere familiari dell'Oratore. Dopo la morte di Cesare fu mandato, per decreto del Senato, con Lucio Filippo e Lucio Pisone, ambasciatore a Marco Antonio, onde liberare Bruto assediato in Modena. Egli, quantunque gravemente malato, non si rifiutò alla volontà del Senato, ma dal rigore di quell' invernata ebbe la morte, pria che potesse adempire alla commessione datagli. Grato a lui il Senato, gli decretò una statua pubblica, che gli venne eretta dal popolo Romano. Della sua scuola diremo qui appresso, menzionando per ora gli scritti, che sono i seguenti:

1.° Notae in Scevolam.
2.° De dotibus liber singularis.
3.° De testamentis libri duo.
4.° Ad edictum libri duo.
5.° Interpretatio ad XII tabulas.
6.° De Claris iuris consultis liber.

Forse quest' ultimo libro lo compose ad imitazione del suo amico Cicerone, il quale, facendo la storia della sua professione, aveva scritto il libro *de Claris Oratoribus*. Oltre le opere di giurisprudenza egli ne scrisse altre ancora, tal che Pomponio dice, che forse ammontavano a 180 libri.

Aulo Ofilio

Costui viene noverato qual più celebre tra i dieci discepoli di Servio. Ed ebbe tra loro autorità maggiore, tanto che lo stesso Cicerone, in una questione per la validità di un testamento, si valse della sua opinione, e quantunque amico a Cesare Dittatore avesse potuto avere ufficii ed onori, fu sempre contento dell' ordine Equestre col quale era nato. Fu contemporaneo di Cascellio e Trebasio, ma in dottrina superò entrambi. Le sue opere furono dirette a basare le regole generali di Giurisprudenza, nel che si può fare ben ravvisare uno scolaro di Servio Sulpicio, il quale, come abbiamo detto, fu il primo ad introdurre la logica nella giurisprudenza. I titoli delle sue opere sono:

1. De Legibus vicesimae.
2. De Iurisdictione.
3. Ad Edictum Praetoris.
4. De Actionibus.
5. Iuris partiti libri V.

Finalmente i libri diretti ad Attico, che è quello stesso al quale Cicerone scrisse tante lettere, che sono alla posterità pervenute.

Digitized by Google

Con Servio Sulpicio non deve terminare l'epoca consolare, poichè di quelli che appresso saranno menzionati taluni furono di lui scolari, ed altri vissero al tempo ancora di Cesare Dittatore, benchè sotto Augusto vennero in maggiore rinomanza.

Caio Trebazio Testa.

Fu costui della scuola Sulpiciana, e grande amico di Cicerone, il quale della sua scienza giuridica compiacendosi, spesso nelle cause di suo patrocinio lo adoperava, come allora l'uso del foro Romano aveva introdotto. Ma poco profittandogli il professare la giurisprudenza in Roma, dove altri sommi allora fiorivano, Cicerone suo protettore ed amico si avvisò essere miglior partito per lui avviarlo per qualche pubblico uffizio, onde trarre nome e profitto. E da principio tentò di farlo in ciò riuscire presso Pompeo, seco conducendolo. Ma andando la cosa per le lunghe, Cicerone si fece a raccomandarlo a Giulio Cesare allora proconsole nelle Gallie. Il che poscia contribuì non poco ad una maggiore sua fortuna presso di Augusto. Intanto il proconsole accolse ben volentieri il raccomandato: il quale, condottosi nelle Gallie, presso del proconsole trovò fortuna, ed onori. Tra le lettere di Cicerone ai familiari esiste un carteggio con Trebazio, allora dimorante nelle Gallie, donde rilevasi quale fosse tra i due amici, anche lontani, la mutua fiducia ed affezione. L'orizzonte di Roma si intorbidò. La guerra civile si accese tra Pompeo e Cesare. Dopo molto esitare Cicerone si attenne al primo, Trebazio al secondo. Ma l'amicizia tra loro non cessò.

La fortuna portò poi Augusto alla somma delle cose. Gli antecedenti di Trebazio a lui lo raccomandavano. In fatti egli non solo rispose sulla giurisprudenza a chi lo consultava, ma dallo stesso imperadore ciò facevasi onde il concorso verso di lui si accrescesse. Così avvenne nella Consulta che si volle fare sulla convenienza di introdursi l'uso dei codicilli. Ed avendo Augusto avuto il parere affermativo di Trebazio, lasciò correre la cosa. Tra i grandi letterati di quei tempi, suoi familiari, si vede ancora Orazio, che a lui talvolta scrive con onoranza. Scrisse molte opere di dritto civile; nove libri su cose religiose. Ma Pomponio dice che i suoi scritti poco venivano letti. Laonde può conchiudersi che sua gloria possa dirsi l'avere istruito nel diritto Antistio Labeone, giureconsulto rinomatissimo, come appresso si dirà.

Aufidio Namusa

Costui fu uno dei dieci discepoli di Servio Sulpicio, e dai biografi altro di lui non si riferisce, che di avere compresi in cento quaranta libri gli scritti di otto suoi contemporanei, dispersi in varii volumi. I compilatori del Digesto lo hanno più volte citato. Come nella famiglia degli Scevola così nella Aufidia la giurisprudenza sembrava un legato ereditario, giacchè non pochi degli antenati di Namusa la professarono, come Gneo Aufidio il cieco, e Tito Aufidio che visse ai tempi di Silla.

Publio Alfeno Varo.

Costui, nato in Cremona di oscuro legnaggio. Nell'età prima fu destinato a fare il sartore; ma l'indole sua superiore lo condusse a Roma, ed ivi non si sa come riuscì a farsi istruire nella giurisprudenza da Servio Sulpicio, e divenne valente in diritto, tanto da scriverne fino a libri 34 che intitolò Digesti. Forse fu il primo a dare questo titolo al riordinamento delle leggi, il quale poscia venne adottato da altri compilatori. Finalmente nell'anno terzo dell'era volgare, e sotto Augusto, fu console (come a taluni sembra) insieme con un tale Publio Vidicio. Degli altri che si dissero della scuola di Servio Sulpicio poco o nulla si potrebbe dire con certezza. E così è meglio tacersi di loro.

Prima di chiudere quest'epoca consolare faremo menzione di Quinto Elio Tuberone, il quale ebbe in moglie la figlia di Servio Sulpicio, e nei tempi posteriori non pochi di questa famiglia professarono diritto.

Quinto Elio Tuberone.

Questo giureconsulto è quello stesso, che avendo accusato Quinto Ligario presso di Cesare, porse a Cicerone l'opportunissima occasione di tramandare ai posteri un capo lavoro di eloquenza, nel difendere uno sventurato già reo nell'opinione del suo giudice. E come la eloquenza trionfasse sul cuore di Cesare, essendo cosa ben nota, la trasandiamo. Dopo questo avvenimento Tuberone, scornato, abbandonò il parlar cause e si addisse al diritto civile sotto la scorta di Aulo Afilio, e fu creduto sommo nella pubblica e privata giureprudenza. Molte opere scrisse, ma perchè piene di affettato stile ed antiquato furono lette pochissimo, benchè Cicerone dica che egli nella giureprudenza abbia superati tutt' i suoi illustri antenati.

Aulo Cascellio

Fu costui discepolo di Quinto Muzio Volusio, e quantunque più eloquente di Trebazio e di Afilio, era riputato inferiore ad essi per giurisprudenza. Forse l'elogio che di lui fa Orazio suo contemporaneo nell'Arte poetica, lo dovette molto lusingare. Lepido, Antonio ed Ottavio nel loro triumvirato commesse avevano orribili esorbitanze, eppure si fecero a chiederne delle formole giuridiche da Cascellio, onde poterle giustificare. Al che il giureconsulto si niegò anche rischiando di perdere la vita. Di lui si racconta

Digitized by Google

di aver data questa risposta scherzando. Publio Vatinio, uomo di screditati costumi, venne salutato con pietre dal popolo Romano in uno spettacolo di gladiatori. Dopo ciò gli Edili fecero editto, che nello spettacolo altro non si potesse lanciare che pomi. Allora per eludere l'Editto alcuni consultarono Cascellio se i frutti del pino fossero pomi. Egli rispose, che se li dovevano lanciare contro di Vatinio, ben si riputerebbero pomi. Fu dell'ordine Equestre, ed ascese alla sola Questura, avendo rifiutato anche il Consolato, che da Ottaviano gli veniva offerto. Ebbe a maestro in giurisprudenza Quinto Mucio Volusio, il cui nipote, egli morendo, per gratitudine scrisse erede. Anche ai tempi del Giureconsulto Pomponio altri scritti di lui non esistevano che un solo.

Colla vita di questo giureconsulto sembra potersi chiudere l'epoca consolare dei Giureconsulti, trasandando altri, che non ebbero fama, nè scrissero cosa veruna, onde avessero fatto progredire la giureprudenza; la quale, da quanto abbiamo detto e dai titoli stessi delle opere giuridiche già spogliate della ruvidezza Decemvirale, e ridotta a forma logica per opera di Servio Sulpizio, ed ammantatasi di equità naturale per mezzo di Aquilio Gallo, già presentavasi in abito maestoso e virile. In modo che ai giureconsulti dell'epoca imperiale, altro non restava a fare, che adattarla al cambiato sistema politico (e specialmente nella parte penale) e così la rendevano casista e speciale per le singole leggi, che in seguito vennero ad emanarsi, e spesso nell'interesse imperiale il quale piano piano si andava insinuando non solo nella legislazione, ma benanche nelle menti stesse dei giureconsulti, ai quali gl'imperatori non omettevano di prodigare i loro favori e grazie onde i loro responsi adattassero al novello sistema politico che dalla famiglia Cesarea voleva sostituirsi clandestinamente al regime repubblicano. Quello che or ora saremo per dire nel fare menzione di Labeone e di Capitone basterà per tutti gli altri. Mentre sarebbe stato miglior consiglio ridurre il diritto civile a regole più costanti ed a principii più uniformi. Al che avrebbero dato grande appoggio gli scritti degli Scevola, dei Sulpizii e degli Aquilii, e di tanti altri dei quali abbiamo fatto cenno nelle biografie degli anzidetti giureconsulti dell'epoca consolare. E tale pubblico bene, richiesto anche dalla scienza giuridica, non sfuggiva agli uomini più eminenti che vissero allo spirare della Repubblica, quali furono Cesare, Pompeo e Cicerone. Ma tutti e tre avevano la volontà ed un intelletto pari al bisogno di riordinare il diritto civile. Ma loro mancò il tempo: il che si può vedere nelle memorande vicende dell'epoca in cui vissero. I successori di Augusto non avevano più interesse a tale ordinamento giuridico, e quindi non vi si pensò, e se in seguito qualche pensiero vi si rivolse, fu cosa parziale, come vedremo. E le collezioni varie fatte ai tempi di Giustiniano ebbero le loro imperfezioni. Del che non vale la pena di occuparsi essendosene scritto abbastanza.

Digitized by Google

GIURECONSULTI DELL'EPOCA IMPERIALE

1. Marco Antistio Labeone.

I cenni biografici che ora diamo dei due giureconsulti Antistio Labeone ed Atteo Capitone faranno chiaramente vedere la scissura che dovea nascere tra i giureconsulti e la formazione di scuole diverse secondo le differenti norme che si volevano prendere, mentre altri si rendevano tenaci alle antiche idee di libero governo e altri si facevano a parteggiare per la imperiale signoria. La quale nulla trascurava per tirare a sè gli animi un poco ritrosi, ed accarezzando quelli che per essa si mostravano propensi. La prefazione degli *Annali* di Tacito presenta una vivissima pittura dei modi che da Augusto si tennero onde riuscire nel suo proponimento, non lasciando alcuna via intentata. Quindi non è da maravigliare se la sua attenzione fosse rivolta anche ai giureconsulti, onde i loro responsi e le loro interpretazioni giuridiche piegassero agl'interessi della sua dominazione. Nè farà maraviglia che tra costoro si trovasse disparità di avviso, e perciò discrepanza, disgrazie o favori presso del Principe. In fatti Marco Antistio Labeone nacque da quel Labeone che fu noverato tra gli uccisori di Giulio Cesare, e che poscia fu luogotenente di Marco Bruto, ed al costui fianco pugnò nei campi farsalici, e che disperando della Repubblica si diede volontariamente la morte. Al figlio, come era da prevedersi, stavano altamente a cuore i paterni insegnamenti, ne poteva di leggieri consentire all'ingrandimento ed alla dominazione di Augusto. In riguardo del quale in molte circostanze si condusse come se ancora esso fosse in uno stato libero e non già sotto il principato di un solo, come avvenne nell'avere nominato per senatore Marco Lepido che da Augusto tenevasi per precauzione esiliato da Roma. Ed altri fatti che mostravano la sua antipatia al principato sono ben noti e talmente marcati, che destavano dispiacere a quelli di quel tempo che si mostravano pazienti e sennati. Nè vale qui riferirli particolarmente, perchè non attenenti alla storia giuridica. Però contribuirono indirettamente allo sviluppo novello del diritto. Egli dunque ebbe varie cariche pubbliche ed anche la pretura. Il resto di sua vita spese nell'apprendere filosofia e diritto dai più famigerati del suo tempo, e sopratutto da Trebazio; in modo che passava sei mesi dell'anno in Roma, conferendo coi più dotti di quell'epoca, tanto abbondante di uomini famosi in ogni genere di sapere. Per sei mesi poi ritiravasi in campagna per comporre libri i quali si fecero ascendere fino a volumi 400, poichè dotato d'ingegno e fornito di dottrina, molte cose nuove volle introdurre nelle giuridiche discipline. In fatti i codicilli che poi tanto furono in uso e tante dispute e regole richiesero nell'andamento del diritto debbono la loro origine all'autorità di Trebazio e di Labeone. Le sue opere furono guida a tutti i giureconsulti posteriori, e dagli stessi compilatori giustinianei citati sempre per controversie. Scrisse comenti sulle dodici tavole e libri 40 di cose posteriori, 30 sull'editto del pretore Pellegrino ed altri molti sull'editto del pretore Urbano ed 8 delle cose probabili che anche con greco vocabolo intitolò *pitana*. Onde meglio rendere nitida ed elegante la giurisprudenza, alla dialettica ed alla filosofia egli accoppiava uno studio profondo della lingua

Digitized by Google

latina sulle origini antichità e proprietà del quale idioma egli scrisse varii trattati da far meravigliare come un uomo, sì profondo nella scienza del dritto, avesse potuto con tale profondità penetrare nell'intimo dei più oscuri ed antichi vocaboli di quella lingua.

Caio Atteo Capitone console con Germanico Cesare.

NELL'ANNO XIII DELL'ERA VOLGARE

Come abbiamo detto, la scaltrezza di Augusto onde porre un argine alla democratica tendenza di Antistio Labeone, opponeva a costui Atteo Capitone, il quale, con pensieri veramente servili e con adulazione molto schifosa, secondava per ogni verso la volontà del Principe. Tacito ne rapporta taluni fatti i quali sono relativi piuttosto a cose giudiziarie. Questi siano trasandati, e si rammenti quella disputa veramente ridicola ed assai vergognosa per Capitone. Cioè: l'Imperatore Tiberio, avendo in un editto usata una parola non di vera latinità, o quasi che del governo di quel vasto Impero poco gli calesse, o per burlarsi ad un tempo dei suoi adulatori e tra questi anche di Capitone, chiamò tutti coloro che in Roma professavano grammatica e si vantavano di purezza di lingua, e loro propose le smanie che nel mezzo della notte lo avevano sorpreso per aver usato nel suo editto una parola non esattamente latina. Il grammatico Pomponio, con ischiettezza che gli faceva onore, riprovava l'uso di quel vocabolo. Nel mentre che il giureconsulto Labeone con una storica sfacciataggine conchiudeva, che quantunque quella parola non fosse pure latina, l'Imperatore aveva tutto il diritto e l'autorità di farla divenire tale. Con maggiore probità e verità il Grammatico ripigliava, che Cesare poteva dare la cittadinanza romana agli uomini, ma non così alle parole. E così finì questa ridicola quistione la quale fu meno di scandalo al popolo romano, che quella quando, per opera di Augusto, fu preferito al Consolato Capitone a quell'Antistio Labeone il quale nella *scienza legale* non avea a suoi tempi chi gli potesse essere preferito. Augusto credette poter dare la preferenza a Capitone con farlo precedere nelle cariche pubbliche. Della quale trama il popolo romano si avvide, e l'opinione pubblica si accrebbe per Antistio Labeone, e vergogna e disonore ne derivò per Capitone.

Pel che il popolo non senza ragione faceva vendetta di un Console il quale, fatto magistrato per vera deferenza del Principe, ed in compagnia di quel Germanico che dava di sè le più belle speranze di lieto avvenire, pure egli, il Capitone, già maturo negli anni e perito delle leggi sonnacchiò continuamente, nulla fece e nulla disse di rilevante: non si brigò nemmeno dei giudizii nei quali avrebbe potuto fare qualche brillante figura. Ma per mostrarsi sommesso ed abbietto lasciò in balia di Germanico tutta la potestà giudiziaria. Ma tal condotta piacque ad Augusto, ed in ricompensa nell'anno seguente al finire del Consolato ebbe la sopraintendenza delle acque. E così fu successore al primo tra i favoriti di quel Principe, cioè a quel Mecenate tanto decantato da Orazio e da Virgilio. Ma sventurato anche in questa magistratura! poichè al terzo anno della medesima il Tevere uscì fuori dal suo letto, e straripando e rompendo ogni maniera di argini, inondò Roma, non risparmiando la tomba di Numa Pompilio ed il tempio stesso di Vesta. Della quale inondazione abbiamo la monumentale testimonianza in una bellissima ode saffica di Orazio. Molti altri edifizii pubblici e privati ebbero a soffrirne, molti vi perdettero la vita. E per apportarvi rimedio Capitone ebbe a collega un tale Arrunzio. In mezzo a tante pubbliche cure, con sonnolenza amministrate, egli scrisse delle opere le quali secondo l'argomento che trattavano, erano piuttosto consarcinazioni che comenti, cioè 1° comentarii alle leggi delle 12 tavole, 2° libri 260 di cose collettanee, 3° sette libri sul diritto pontificio, 4° un libro sull'uffizio di senatore, 5° dieci libri intorno ai sacrifizii, 6° un comentario intorno ai giudizii pubblici. Le materie stesse che questi due emuli prendevano a trattare dànno certo indizio della loro indole opposta. Labeone comenta i due editti, l'urbano, cioè, ed il provinciale: opere stupende di eterna giustizia e della più squisita prudenza civile. Capitone comenta sacrificii, officii senatorii e diritto pontificio, alle quali tre cose tutte, il suo tempo già preparava la bara mortuaria.

Marco Coccelo Nerva, padre.

Dalla scuola di Labeone e Capitone derivarono discepoli di due diverse scuole. Ed a quella del primo si applicarono i due Nerva, ed a quella del secondo Masurio Sabino, dei quali tutti terremo partitamente discorso. Marco Coccejo Nerva, oriundo di Narni, fu tal uomo in cui non sapresti se lodare più la scienza legale, ovvero una probità appena da potersi ritrovare in altri anche percorrendo la storia di molti secoli. La quale probità desta tanta maggior meraviglia, perchè potette risplendere sotto di un principe corrotto e crudele quale si fu Tiberio. Egli ebbe a padre quel Coccejo Nerva, il quale, ai tempi del triumvirato di Antonio, Ottaviano e Lepido, fu console Colluccio Gellio ed insieme con costui e Mecenate, si procacciò a tutt'uomo, onde procurare la pace tra quelle tre crudelissime tigri in veste umana. Ma non vi riuscì. Si crede che fosse stato console ancora; ma siccome il suo nome non viene riferito nei fasti consolari, con ragione si giudica che fosse stato un console sostituito soltanto per alcuni mesi dell'anno, il che ai tempi imperiali ben sovente si faceva. Si sa poi

Digitized by Google

con certezza che nel consolato di Servio Cornelio Cetego e di Lucio Visellio Varrone nell'anno XXV dell' era volgare ebbe la sopraintendenza delle acque, magistratura di grande onorificenza ed in essa succedette a Satrio Rufo. Ma la sua somma scienza giuridica, e la grande opinione di una vita illibata, e l'animo sopratutto incorrotto ed avverso alle cattive arti furono la cagione della sua morte. Allorquando l' Imperatore Tiberio, preso forse dai rimorsi del suo governo, pessimo sotto qualunque aspetto, prese la risoluzione di ritirarsi nell' isola di Capri non lungi da Napoli, fra i senatori il solo Nerva lo seguì in quell' infame ritiro, reso poi proverbiale per laide sozzure e crudeltà. Nerva per tali fatti concepì orrore cotanto, che non potendo discostarsi da quel principe mostro, perchè ciò gli sarebbe costata la vita, da vero Stoico risolse di darsi volontaria morte. Quindi con una costanza, propria di quella filosofia, cominciò ad astenersi da qualunque cibo, onde così uscire da questo mondo e liberarsi dalla presenza di Tiberio. Costui si avvide della risoluzione presa da Nerva e scaltro come era, capì benissimo che la morte di tanto uomo avrebbe denigrata la sua fama, se pure qualche tanto di fama gli restasse. Quindi mise in opera ogni mezzo per farlo recedere dalla presa risoluzione, ma tutto fu inutile. Nerva non volle abbandonare il suo proponimento e volle morire. Varie voci corsero dopo la sua morte, la quale taluni attribuivano al dispiacimento che gli cagionavano i tanti mali dell' impero, altri alle pessime leggi penali che tuttogiorno da Tiberio si rendevano più tiranniche. La morte di Nerva parve che facesse qualche impressione sopra Tiberio, poichè subito dopo di essa, egli fu severo contro gli usurai, ed in un sol giorno fece mettere a morte ben molti pubblici ed infami accusatori.

4. Coccelo Nerva, figlio.

L'antecedente Nerva di cui abbiamo accennata la vita illibata e la perizia somma del diritto civile e l'ostinata maniera di morire, ebbe la fortuna di avere un figlio degnissimo di tal padre. Anzi la sua discendenza si vide sempre crescere nella onoratezza della vita ed anche ascendere al trono imperiale e regnare con quelle stesse virtù le quali la portarono sul soglio. Dunque questo Nerva figlio del precedente, non giunto ancora all' età di anni venti ebbe la facoltà di dare responsi a chi lo consultava in fatto di diritto civile. Il che parrebbe incredibile e specialmente per quei tempi, se non ci fosse attestato da Ulpiano medesimo. Delle sue opere poi altro non si sa se non che scrisse varii libri in fatti di usucapione. La sua gloria maggiore poi fu quella di avere avuto per figlio quel Nerva che fu poscia imperatore e la cui giustizia e bontà non ha bisogno di essere qui rammentata, avendone la storia proclamate le virtù e le gloriose prerogative. E solo rammenteremo il più grande suo elogio, quello cioè, di avere adottato per suo figlio e successore all'impero quel Traiano che ragionevolmente in tutti i tempi vien reputato il modello degli ottimi principi.

5. Masurio Sabino.

Le discrepanze delle diverse scuole dei giureconsulti, come abbiamo detto, producevano i loro seguaci; quindi a questi tempi cioè, sotto Tiberio ormai vediamo figurare Nerva per le opinioni di Labeone e per quelle di Capitone il presente Masurio Sabino, e da lui derivò la scuola dei Sabiniani così detti. Costui, benchè di origine plebea, pure seppe acquistarsi una nobiltà di nome nella scienza del diritto, nè fa meraviglia che circa l'anno 40. dell' età sua venisse ascritto all'ordine equestre, poichè dovette prima rendersi noto coi proprii talenti e con molta probità, e così divenire illustre. È ben noto quel verso del satirico Persio:

Excepto si quid Masuri rubrica notavit,

il quale verso ci fa comprendere quanta era la sua autorità anche presso i suoi contemporanei. Si vuole che egli lasciasse dodici libri di cose memorabili. Tre commentarii sul diritto civile i quali trattavano degl'indigeni, ed un libro intorno ai furti.

6. Cassio Longino
console con Lucio Quartino.

NEL 17 ANNO DELL'IMPERO DI TIBERIO.

Questo giureconsulto vantava tra suoi antenati i più illustri personaggi nobilitati per cariche e per imprese ai tempi della repubblica, e tra costoro veniva noverato quel Cajo Cassio amico di Cicerone ed illustre generale, e che fu uno degli uccisori di Giulio Cesare; qual parentela ai tempi di Nerone gli fu funesta e dopo molte vessazioni gli meritò di essere deportato in Sardegna, da dove non venne richiamato che quando ascese al trono imperiale Vespasiano, il quale conoscendo la innocenza di Cassio e la gravità dei suoi costumi a lui ben noti per diversi pubblici affari volle che ritornasse in patria. Dove ben poco tempo visse, poichè divenuto ormai cieco e decrepito di età, non molto dappoi trapassò. Tacito nelle sue opere ha riportato a disteso le varie opinioni di questo giureconsulto, manifestate nel senato allorquando discutevansi varii pubblici affari e talvolta giudiziarii ancora, e riguardanti persone private ed accusate. Ed i sentimenti manifestati da Cassio sono sempre quelli proprii della sua famiglia, una severità cioè incrollabile e talvolta ben anche eccessiva. È ridevole poi ciò che gli accadde ai tempi di Caligola. Questi preso da forti timori per congiure che si dicevano tramate contro la sua vita, volle con-

Digitized by Google

sultare l'oracolo per potersi règolare e preservare. Gli fu risposto che si guardasse da Cassio, il quale allora era proconsole dell'Asia e godeva di un nome illustre sotto tutti i riguardi, per nobiltà di lignaggio, per ricchezze, per fama di giureconsulto e pel potere proconsolare del quale era investito. Tanto bastava perchè Caligola mandasse un ordine ed un sicario per farlo uccidere. Ma egli non aveva avvertito che tra le sue guardie del corpo eravi un certo Cassio Cherea e che questi con altri cospirava contro del Principe. Essendo questo Cherea di non molta rinomanza e tenuto forse in dispregio da Caligola non meritò che di lui si avesse a temere. Ma questo Cassio Cherea non temuto eseguì l'assassinio di Caligola, primachè il temuto Cassio Longino potesse essere ammazzato nell' Asia dove da Caligola si era spedito il sicario. E così il Cherea colla morte di Caligola prevenne quella di Cassio. Le imprese poi che fece nell' Asia e specialmente presso l'Eufrate e nella Siria, nella quale provincia succedette al preside Lucio Marso, si possono leggere nelle storie di varii autori nel riferire che fanno gli avvenimenti dell'impero di Claudio e di Nerone. Tutto ciò che finora si è detto è relativo all' uomo pubblico. Come giureconsulto Cassio viene anche lodato perchè conservò le tradizioni di famiglia nel coltivare e promuovere la giurisprudenza. Poichè egli discendeva da una figlia di Tuberone, nipote di Servio Sulpicio, quindi il primo era suo avo e bisavo il secondo. Era suo antenato quel Lucio Cassio che per la soverchia sua severità fu chiamato lo scoglio dei rei. E quell'altro che per fissare o la complicità o lo scoprimento di un vero reo soleva porre per base del procedimento giuridico il *cui bono*? Essendo morto Masurio Sabino egli fu dai contemporanei additato quale capo della scuola medesima; e propugnatore saldissimo di tali principii andò tantoltre che coll' andare del tempo i seguaci ben molti di quella scuola presero ancora il nome di Cassiani. In Pozzuoli colonia romana non molto lontana da Napoli avvennero gravi tumulti da parte della plebe contro i nobili della colonia. Vi fu mandato Cassio per darvi un rimedio, il quale con tutta la buona intenzione cercava di calmare i partiti. Ma la sua severità non piacendo ad alcuno di essi, egli si avvide che non riusciva nei suoi proponimenti e procurò di essere richiamato a Roma e mandare un altro in Pozzuoli. Finalmente verso questo tempo stesso annunziandosi a Roma varie vittorie ma troppo esagerate dall'adulazione e che si dicevano avvenute contro i Parti, molti giorni solenni si decretavano per festeggiare le sudette vittorie. Ma Cassio intollerante delle tante adulazioni proruppe in isdegno nel Senato e con ironia chiese che vi fossero almeno tanti giorni per gli affari quanti ne venivano destinati per le feste.

7. Proculo.

Si osserva nello sviluppo della giurisprudenza nei tempi imperiali, che cominciò la dissensione tra i maestri della scuola giuridica dapprima tra Labeone e Capitone e che poscia fu continuata da Nerva, da Masurio Sabino e da Cassio Longino, e che sovente la medesima scuola cambiava di nome intitolandosi dal suo novello capo. Così la diramazione che discendeva da Labeone e che fu continuata dai due Nerva, col decorrere degli anni prese il nome da Cassio Longino, finchè i seguaci della medesima non vollero venir designati che col nome di Proculiani da un famoso Proculo il quale ebbe una parte ben luminosa a sostenere nei pubblici affari del suo tempo e specialmente nelle tanto volubili vicende che agitarono il mondo, allorquando dopo ucciso Galba, Vitellio ed Ottone si disputarono l' impero. Si crede che egli in quell'epoca memoranda fosse stato prefetto del Pretorio, uffizio che anche allora grandeggiava per la sua importanza, benchè non ancora arrivato a quella grandezza della quale fregiato si vide nei tempi posteriori. Come giureconsulto vien lodato da Ulpiano, e l' elogio in bocca di Ulpiano equivale a qualunque autorità.

8. Celio Sabino.

Fu questo giureconsulto degno dell' amicizia della famiglia Flavia la quale veniva colle sue virtù a prepararsi la strada al trono imperiale. Egli erasi stretto in amicizia con Flavio Sabino fratello di Flavio Vespasiano, il quale poscia divenne Imperatore. E nel luttuoso corso del breve impero di Otone, Celio Sabino per due mesi, cioè per luglio ed agosto fu console con Flavio Sabino. Quindi crebbe in favori e potenza ai tempi di Vespasiano poichè costui volle che il tempo del suo impero si avesse a contare dal 1. agosto, allorquando il movimento divenne ben pronunziato in suo favore, ed il console Celio Sabino vi contribuì grandemente. Come giureconsulto venne lodato per un comento che fece sull'editto degli edili curuli, sull' esempio di altri valentissimi giureconsulti che avevano comentato gli editti urbano e provinciale. È ben noto che tali editti riguardavano la polizia urbana e regolavano le vendite de' mercati. Dicono che Sabino si fosse occupato specialmente della vendita dei servi.

9. Sesto Pedio.

Nei libri giustinianei viene spesso citato il giureconsulto Sesto Pedio i cui libri intorno alle stipole presentano argute riflessioni per quanto si può rilevare dagli sparsi brani conservati nel digesto. Si fa menzione ancora di comenti che egli fece sull' editto. Quale comento si vuole che comprendesse libri 25. Si dubita solo del-

Digitized by Google

l'epoca nella quale sia vissuto: alcuni lo credono contemporaneo di Sabino e di Procolo, ed altri di tempo più remoto. Essendo la cosa molto incerta qualunque disputa sarebbe oziosa.

10. Pegaso.

La vita di questo giureconsulto a differenza degli antecedenti è più sicura nelle sue relazioni, poichè sappiamo di lui con certezza che nei tempi di Vespasiano fu console insieme con Pusione, e che a sua proposta fu fatto quel senatoconsulto riguardante la ritenuta della quarta nelle restituzioni dell'eredità, siccome per i legati usavasi della Falcidia. Siccome di questo senatoconsulto si parla troppo a lungo e nelle istituzioni e negli altri libri della collezione giustinianea, così l'occuparsi di esso in questa biografia non darebbe verun pregio all'opera. Il senatoconsulto come al solito prese il nome dal suo autore, e così l'ha ritenuto, il quale ai tempi di Vespasiano fu ancora prefetto della città ed anche seguitò in tale prefettura ai tempi di Domiziano. E Giovenale lo colma di un magnifico elogio, chiamandolo ottimo e santissimo interprete delle leggi in tempi calamitosi e crudeli, quali correvano sbrigliatamente sotto Domiziano.

11. Plauzio e Prisco Giavoleno.

Di questo Plauzio non si sa con precisione quali opere avesse composto. È certo soltanto che visse ai tempi degli Antonini, e che molti giureconsulti di quel tempo a lui dedicarono i loro libri. Come cinque gliene diresse Prisco Giavoleno, il quale oltre di questi ne scrisse altri 15, ricavandoli dalle opere di Cassio Longino, e scrisse inoltre varie lettere riguardanti materie legali. Fu poi Giavoleno adoperato dall'Imperatore Antonino Pio qual consultore per le risposte che in varie forme e con variati vocaboli si solevano dare dai Principi alle consulte dei governatori o alle suppliche dei privati. Fu membro ancora di talune officine ed in generale non si può dire che fosse estraneo agli affari pubblici, ma fu sempre tra gli affari riguardanti dottrina giuridica. Da ultimo ricorderemo che nella scuola succedette a Celio Sabino.

12. Giuvenzio Celso, e Giulio suo figlio.

La giurisprudenza aveva già rialzata la sua condizione da quando l'Impero posto nelle mani di Vespasiano cominciava a respirare. Ma ai tempi di Trajano ed Adriano e degli Antonini già si mostrava splendidissima. In fatti quel Celso che nella scuola giuridica era succeduto a Pegaso, mentre gli anni suoi già voltavano al tramonto venne nell'amicizia di Trajano che l'onorava della sua stima e fu assessore di Adriano nei solenni giudizii ai quali questo Principe si dilettava d'intervenire. Ed è da osservare che già a questo tempo si era restituita ai giureconsulti la facoltà di rispondere pubblicamente, purchè si sentissero forti a farlo, il che era stato ristretto per politici motivi da Augusto, e tal divieto durò sotto quei Principi malvagi. Adriano per mostrare un amore smisurato alla giustizia e per amministrarla saviamente non si valeva dei giureconsulti scelti a suo capriccio, ma di quelli che dal Senato fossero stati approvati: tra costoro fu Celso. Suo figlio ancora ai tempi di Adriano fu giureconsulto di molta fama e console due volte, ed ebbe nel primo consolato per collega Nerazio Marcello e nel secondo Giulio Balbo. Costui diede le prime idee di un riordinamento del diritto diviso in libri 39 e li appellò Digesti, e ad altri 20 libri diede il nome d'Istituzioni, e così si preparava la strada alla compilazione giustinianea. Egli scrisse ancora altri 13 libri di lettere rispondendo a consulte o quistioni che gli venivano fatte in iscritto.

13. Lucio Nerazio Prisco.

Fu costui successore di Celso nella scuola, ed i suoi responsi conservatisi dai compilatori del Digesto per la loro profondità sorprendono e specialmente quando trattano di diritto pubblico. La sua probità ed esperienza negli affari pubblici erano cotanto note che l'Imperatore Traiano volendo provvedersi di un suo successore all'impero, spesse volte rivolse il suo pensiero a Nerazio Prisco, il che se non avvenne devesi attribuire a cagioni estranee al merito ed alle virtù del giureconsulto. Ciò sapendosi non vale la pena ricordare le cariche che fu degno di sostenere, e piuttosto si faccia menzione dei suoi scritti. Compilò sette libri di ricordi, 3 di quistioni diverse, 5 di responsi, 10 libri di estratti da Plauzio, 4 libri di epistole, 15 di regole legali ed 1 sulle nozze.

14. Tito Aristone.

Fu giureconsulto di questi tempi medesimi e visse ai tempi di Domiziano col divanto con molta ed assidua cura il pubblico ed il privato diritto non ostante che i tempi di Domiziano a tanto non si prestassero. Altre notizie biografiche di lui non possiamo dare meno che queste due, cioè che i compilatori delle pandette lo hanno più volte citato, e che Plinio il giovane fu suo familiare e che una corrispondenza letteraria vi fosse stata tra loro.

15. Alburnio Valente, Vindio Vero ed Ulpio Marcello.

Di questi tre giureconsulti abbiamo ben poche cose da potersi dire nè vi ha memoria di pubblici affari, di cui avessero avuto il maneggio. Soltanto sappiamo, che Valente e Vero furono adoperati dall'Imperatore Antonino Pio ne-

Digitized by Google

gli affari giuridici e che marcello fece lo stesso presso l'Imperatore Settimio Severo.

Di Valente poi sappiamo, che lasciò sette libri intorno ai fedecommessi. Marcello poi lasciò libri trentuno o trentotto come altri dicono; uno de' Responsi, sei contenenti comenti alle leggi, ventinove di questioni, due su di cose militari, e cinque nell'uffizio dei Consoli.

16. Arriano.

Abbiamo detto poc'anzi che i tempi da Nerva agli Antonini volgevano prosperi per la giurisprudenza, e quindi non è da fare meraviglia se allora vi furono molti ed ottimi cultori della medesima; e perciò oltre degli antecedenti fiorirono ancora Arriano e Tertulliano.

Il primo è fama che scrivesse molte opere e vengono lodate specialmente quelle riguardanti il mestiere militare. Appena poi è credibile che tal giureconsulto fosse ancora lo storico delle imprese di un altro del medesimo nome, e che compose la storia di Alessandro il Grande; ma in greco idioma;

Il secondo poi, cioè Tertulliano scrisse un libro, nel peculio castrense e libri quattro di questioni. Non è poi molto consentaneo alla critica che tale giureconsulto fosse l'autore di quel senatoconsulto detto *Tertulliano*, ed in virtù del quale una madre veniva ammessa alla successione di un figlio morto *ab intestato*; perchè quel senatoconsulto fu fatto ai tempi dell' imperatore Adriano, ed il giureconsulto Tertulliano visse in tempi posteriori.

Altri poi credono che questo giureconsulto abbracciasse posteriormente la religione cristiana se fosse l'autore del celebre *Apologetico* e di altre opere riguardanti la cristiana religione.

La costoro opinione sembra ben fondata, anche perchè le opere anzidette di Tertulliano abbondano di vocaboli e di allusioni e metafore tali che vi fanno comprendere essere stato l'autore molto profondo nelle facoltà legali.

17. Salvio Giuliano.

Questo giureconsulto, di origine Milanese, e di nobile famiglia, fu discepolo di Prisco Giavoleno: ebbe ben lunga vita, e fu caro agli imperatori Adriano, ad Antonino Pio e ad altri successori, finchè venuto in odio di Commodo fu messo a morte in età bene avanzata insieme con altri illustri personaggi.

Antonino Pio in un suo rescritto lo indovina suo amico; fu console due volte e prefetto della città.

Egli fu molto debito allo studio: il che viene anche indicato dal gran numero delle opere che scrisse; e Pomponio racconta che egli soleva dire che avrebbe voluto seguitare ad apprendere anche vedendosi con un piede nel sepolcro.

L'opera sua più celebrata fu quella nella quale riordinò tutti gli editti dei pretori, sceverandone le cose meno utili ed aggiungendovi qualche cosa novella come fu quel capitolo dove i figli nel possesso dei beni secondo le successioni pretorie sono chiamati in unione del padre emancipato; e quest'opera ritenne il nome di *editto perpetuo*; e sin dai tempi di Adriano fu sempre ritenuta come testo legale nelle materie che conteneva.

Oltre ciò scrisse novanta libri di Digesti, e tra i molti che come abbiamo veduto anche scrissero dei Digesti si crede che Triboniano si valesse specialmente dei Digesti di Giuliano nel formare la compilazione Giustinianea.

Egli scrisse ancora sei libri diretti a Minucio Felice e quattro ad Urseo Feroce ed uno sulle ambiguità.

18. Lucio Volusio Meciano.

È vero che i maestri non sono sempre responsabili della riuscita dei loro allievi e così i vizii e le crudeltà di Nerone non debbono nuocere alla sapienza di Seneca. Nondimeno le belle qualità di un Trajano accrescono il merito di Plutarco suo maestro. Così crediamo essere stata somma la gloria di questo giureconsulto Volusio Meciano per avere avuto a suo allievo Marco Aurelio Antonino soprannominato il filosofo. Il luminoso imperio di costui è l' elogio maggiore da potersi fare al giureconsulto. Oltre di essere stato ancora assessore di Antonino Pio e di Adriano, si vuole che fosse esistito un altro Meciano discepolo di Papiniano e familiare dell' Imperatore Alessandro; in modo che i 16 libri dei fedecommessi ed i 14 dei giudizii pubblici e che portano il nome dell'autore Meciano, non ben si può decidere a chi dei due si debbano attribuire.

19. Caio.

Dopo tante dispute e discussioni che tra i dotti sono avvenute per fissare l'epoca in cui visse il giureconsulto Caio, la critica più sennata e la scoverta di documenti posteriori pare che fissi la esistenza dello stesso tra i giureconsulti di questa epoca cioè, che egli sia vissuto ai tempi dell' Imperatore Marco Aurelio il filosofo. E lo stile dei suoi scritti non indica un discepolo di Servio Sulpicio, nè di chi fosse vissuto ai tempi di Cicerone. Ma è più elegante di quello dei tempi di Giustiniano, e se costui lo chiama il nostro Cajo, c'ò vuol dire che compilando le Istituzioni i redattori fecero molto uso delle Istituzioni di Cajo. Le sue opere poi sono le seguenti: libri 32 sull'editto provinciale, 15 libri sulle leggi ed altrettanti sull' editto pubblico: 7 libri delle cose pregevoli, 6 sulle leggi delle 12 tavole, 3 delle Istituzioni, ben vero l'ultimo di questi libri aveva il nome particolare di Commentario. Un libro di casi, due di fedecommessi tre delle manumissioni, uno delle regole, uno del sistema ipoteca-

Digitized by Google

rio, ed uno altresì sulle cose dotali. Giustiniano cita benanche i commentarii e i libri delle cose quotidiane di questo giureconsulto, ma non possiamo con precisione dire di queste due opere quale fosse l'argomento.

20. Elio Marziano.

È molto verisimile che in questi tempi ancora fosse fiorito il giureconsulto Elio Marziano pel quale è tanto il disparere degli autori, nel fissarne l'epoca e gli avvenimenti che lo riguardano, che è meglio passarci in silenzio. Le sue opere però sono ben note e non prive di molto interesse. Scrisse cioè libri 16 delle Istituta, 5 delle regole, 2 sugli appelli, 2 dei giudizii pubblici, 3 libri singolari cioè sui delatori, sul sistema ipotecario e sul senatoconsulto Turpiliano.

21. Serbidio Scevola.

Questo giureconsulto meritò la gloria di essere stato precettore di Marco Aurelio il filosofo e che poscia assunto costui all'Impero, venne adoperato qual consigliere delle cose legali ed in altri affari che resero immortale quell'Imperatore. Nè minor gloria gli deriva dall' essersi dai giureconsulti posteriori adottate in ogni tempo due delle sue massime, la 1ª cioè che le leggi vanno in aiuto di chi vigila per i suoi diritti e sono sorde per i negligenti. Colla 2ª massima egli viene riguardato qual fondatore principale della così detta scuola casista. Poichè nei suoi responsi che in gran numero sono riportati nel digesto, viene sempre accennata la risposta secondo il proposto caso. In modo che egli viene contemplato come il giureconsulto che facendo astrazione dalla parte teoretica delle leggi, si studiava di metterle piuttosto in armonia col fatto assodato. Oltre questi suoi pregi grande onore gli viene ancora dalle molte opere che compose. Poichè scrisse libri 20 di quistioni, 40 di digesti, 6 di responsi, 4 di regole, 1. sulla inquisizione da esercitarsi sulla famiglia servile, un altro in fine sulle quistioni trattate in pubblico. Oltre a Marco Aurelio il filosofo egli fu istruttore anche a Settimio Severo poscia Imperatore e quello che più monta anche al giureconsulto Papiniano. Dei quali tre discepoli egli menava ben dovuto vanto.

22. Emilio Papiniano.

Un tanto nome non ha bisogno di elogi essendo stato ben famoso tra contemporanei e posteri. Ed esso per eccellenza indica un giureconsulto sommo. Ne narreremo brevemente la vita. Egli per varie cagioni si trovava in amicizia intima dell' Imperatore Settimio Severo. Ed allorquando costui ascese all' impero si trovava nella carica di procuratore fiscale. Severo volendogli dare un pegno della stima in cui lo teneva, lo promosse alla prefettura del pretorio, carica che già a quei tempi si riputava l'apogeo degli onori e del potere, della quale magistratura egli prese per suoi assessori i giureconsulti Paolo ed Ulpiano, scelta che torna onorevole e per gli scelti e per chi scelse cotanto senno. Ma la prefettura del pretorio tornò fatale a Papiniano, poichè Severo lasciando due figli Caracalla cioè e Geta; il primo essendo tra i più scellerati degli uomini e vedendosi posposto al fratello Geta, fece l'iniquo proponimento di disfarsi di Geta. All'uopo si maneggiò iniquamente tra soldati pretoriani onde potere col loro mezzo disfarsi del fratello. Papiniano che allora trovavasi prefetto del pretorio ed era ben ricordevole di quanto Severo morendo gli aveva raccomandato, cercò di mantenere la concordia tra i fratelli, ed in molte occasioni si oppose alle trame inique del fratricida Caracalla, ma costui finalmente riuscì nell' orribile attentato e montò sul trono imperiale. Da principio il novello Imperatore dissimulò il suo mal talento contro di Papiniano, ma quando si vide assicurato sul trono proruppe più violento del suo sdegno, ed evvi chi dice che a colpi di scure venne ammazzato nella presenza imperiale. Altri hanno lasciato scritto che Caracalla tormentato dal pensiere di comparire per la procurata morte del fratello qual mostro presso del popolo e del senato, avesse imposto ad Ulpiano di comporre uno scritto onde avesse lodata ed approvata la uccisione di Geta. Dicono che Papiniano con costanza si fosse rifiutato rispondendo che tale mostruosità si era potuto commettere ma che non era possibile di scusarla. In ricompensa l'Imperatore passò l'ordine ai soldati pretoriani di uccidere il proprio prefetto, il che mentre veniva eseguito ed Ulpiano si vedeva trascinato al palazzo imperiale, preso da somma indignazione profferì la sua opinione che sarebbe stato bene sciocco il prefetto suo successore se essendo in tale magistratura non avesse presa vendetta della violata dignità di prefetto nella persona sua. Ed infatti Opilio Macrino uomo di qualche valore delle dottrine giuridiche essendo stato eletto prefetto del pretorio, uccise Caracalla e si fece proclamare Imperatore. Da ultimo Caracalla prese sospetto anche del figlio di Papiniano ed i suoi timori crescevano per le ricchezze di costui, e perchè lo prevedeva un giorno vindice della morte del padre, e così lo mise a morte con altri molti creduti partigiani dell' assissinato Geta. Egli scrisse 19 libri dei digesti, altrettanti dei responsi, 37 di quistioni, 2 di definizioni, 1 sull'adulterio ed un altro sull'editto degli Edili Curuli.

23. Fabio Sabino padre e figlio.

Lo stato e la fortuna dei giureconsulti a questi tempi correvano rischi grandi, quantunque non vediamo mancare personaggi che molto illustrassero la scienza giuridica; ed un Papiniano, un Sabino, un Paolo, un Ulpiano potranno benissimo di ciò far fede. Ma la loro luttuosa fine dimostra

Digitized by Google

che vissero ai tempi di un Caracalla e di un Eliogabalo, mostri entrambi in veste umana. Ed infatti Fabio Sabino padre scampò la morte ordinata da Eliogabalo per una vera contingenza di un centurione sordastro. Il quale mal sentendo gli ordini dell' Imperatore cacciò dalla città Sabino mentre gli veniva imposto di ucciderlo. Sovente nel Digesto si leggono responsi di Ulpiano, di Paolo e di Pomponio estratti dai libri che questi giureconsulti si facevano un pregio d'intitolare a questo Sabino. Suo figlio che per la integrità dei costumi fu encomiato qual Catone dei suoi tempi, fu intimo amico e consigliere ancora dell'ottimo Principe Alessandro. Molte opere si citano come appartenenti a Sabino, ma si dubita tra gli eruditi se attribuir si debbono a Sabino padre ovvero al figlio. E queste sono i libri tre di diritto civile, otto epistole, un libro singolare di estratti dalle opere di Proculo. tre libri di responsi, venti di digesti diretti a Vitellio e cinque di comenti sull'editto del pretore urbano.

24. Domizio Ulpiano.

Nel compilare la biografia dei giureconsulti dell'epoca consolare abbiamo veduto come da principio la interpretazione delle leggi formava un diritto esclusivo del patriziato, e che a stenti e dopo un decorrimento di tempo vi si aprisse la strada per i plebei, ma la giurisprudenza fu sempre un patrimonio esclusivo di cittadini romani. Ben vero però Ulpiano ruppe la diga di separazione, e straniero usò professare diritto ed anche con molta gloria e magistero. Egli stesso confessa di essere nativo di Tiro città della Fenicia nell'Asia, ed essendo stato primo discepolo di Papiniano, e poscia anche assessore del medesimo nella prefettura del pretorio, si aprì l'adito alle alte magistrature; pel che divenne presso dell'Imperatore Alessandro maestro delle suppliche, consigliere ed assessore, e così per gradi arrivò ad essere anche prefetto del pretorio; ben vero è da sapersi che sotto l'impero di Eliogabalo fu scacciato dalla città ed allontanato da qualunque pubblico ufficio. Per altro chi conosce chi era Eliogabalo che lo scacciava, ed Alessandro che l' onorava, facilmente potrà convincersi delle ottime qualità di Ulpiano. L'ottimo Principe Alessandro, avendosi formato un consiglio di Stato composto di uomini i più pregiati dei suoi tempi, volle che tra costoro primeggiasse Ulpiano, i cui consigli egli teneva in gran conto e voleva che ciò a tutti fosse noto. Ed infatti avendo un giorno proposto in consiglio se fosse ben fatto a segnare una veste propria ai diversi ordini di cittadini ed alle diverse condizioni dei medesimi, egli si arrese all'opinione contraria di Ulpiano e di Paolo i quali gli facevano osservare che tal divisamento adottandosi, ne sarebbero avvenuti gravi sconcerti. Poichè le persone messe in vesti vili e fatte segno all'altrui disprezzo facilmente sarebbero venute a risse con coloro che dalle loro vesti ne avrebbero preso disonore e contumelia. È superfluo il parlare di lui e dei suoi meriti come giureconsulto. Da taluni però gli viene con ragione fatto il rimprovero di avere odiato i Cristiani, del che tanto più gli si fa colpa perchè ben si sa che l'Imperatore Alessandro era piuttosto benigno verso dei medesimi. Egli nel 5° libro intorno all' ufficio di un proconsole raccolse tutti gli editti che la ferocia dei Cesari antecedenti aveva emanati contro dei Cristiani. Egli scrisse ben molte opere e le maggior parte di esse sono citate a brani nei Digesti. Sono citate 7 opere singolari cioè sugli sponsali, sull'ufficio del prefetto dei vigili, del pretore tutelare, del questore, un secondo sulle regole, sull'ufficio del prefetto alla città, del curatore alla repubblica, ed ultimo sulle pubbliche discussioni. Scrisse ancora 10 libri sull'udienza pubblica, ed altrettanti sull'ufficio del proconsole, 80 libri sull'editto urbano, 20 per comento alle leggi, 7 di regole, 6 di fedecommessi, 5 sugli adulterii, 4 sugli appelli, 6 libri di Opinioni diretti a Sabino, 3 sull'ufficio del console, 2 di responsi, 6 sui censi e 2 delle Istituzioni.

25. Giulio Paolo.

Con ragione viene riputato nella scuola giuridica il più acuto interprete delle leggi, e se ad altri fu attribuita la gloria di avere introdotta la logica nel trattare la giurisprudenza, a Paolo si dà quella di avervi introdotta la metafisica ovvero la parte psicologica come direbbero le scuole moderne. Egli nativo di Padova si tramutò in Roma e fu uditore assiduo di Papiniano del quale divenne ancora assessore come abbiamo detto. Poscia fu segretario dell'Imperatore Alessandro nella sezione dei memoriali. Inoltre ebbe la pretura ed il consolato arrivando ancora all' apice delle cariche onorevoli di quel tempo cioè alla prefettura del pretorio. Forse di tutti i giureconsulti nessuno fu sì copioso nel partorire opere dell'ingegno. I soli titoli molti e diversi delle medesime fanno vedere che non vi fu branca del diritto alla quale egli non si fosse applicato con ispecialità. Poichè egli compose libri 23 di responsi, 26 di quistioni, 80 sull'editto, 23 di Brevi, 18 diretti a Plauzio, 16 a Sabino, 10 per comenti alle leggi, 7 delle regole, 6 di sentenze, altri 5 dello stesso argomento, 4 a Vitellio, altrettanti a Nerazio, 3 intorno ai fedecommessi, altrettanti su degli adulterii, e di decreti e di manuali, 2 intorno all' ufficio di un proconsole, 2 sulla legge Giulia, 2 d' Istituzioni, 2 su diritti fiscali, 3 sulla legge Elia Senzia. Oltre di queste opere lasciò anche libri singolari, cioè uno di regole, uno sull'ufficio del prefetto dei vigili, delle pene dei pagani, delle pene dei soldati, dell'ufficio del prefetto alla città, delle usure, del diritto dei codicilli, dell'ufficio del pretore tutelare, delle pene inflitte da tutte le leggi, dei gradi e delle affinità, delle scuse dalle tutele. Dippiù compose

Digitized by Google

comenti speciali con un libro singolare per ciascuno dei seguenti senatoconsulti, Orfiziano cioè, Tertulliano, Velleiano, Liboniano o Claudiano ed al Silaniano. Scrisse un comento alla regola catoniana, ed un altro per i reati straordinarii, pel sistema ipotecario, per la legge municipale, pei giudizi pubblici, un comento sulla proposta legale dell'Imperatore Severo, sul fedecommesso Tacito, sui giudizii settemvirali, sul testamento inofficioso, sulle seconde tavole, sulla proposta di legge dell'Imperatore Marco, sulla ignoranza di fatto e di diritto, sulle leggi speciali, sulle leggi Falcidia, Velleia e Cincia. Scrisse sulle parti che le leggi accordano ai figli dei condannati, sugli adulterii, sul diritto dei libelli giuridici, sul diritto del padronato, dei testamenti, sulle doti ed oggetti facienti parte di un fondo, sugli appelli, sul diritto speciale di padronato che deriva dalla legge Giulia e Papia, sulle azioni, sulla interposizione delle donne, sulla concorrenza delle azioni, su varie leggi, sul dare la libertà, sulle donazioni tra marito e moglie, sull'eredità legittime, ed un libro a parte sopra i senatoconsulti, scrisse ancora sulle azioni varie e finalmente 8 libri di digesti. Di tante opere arrivarono a noi appena taluni frammenti e 5 libri delle sentenze ammesse dirette a suo figlio.

26. Pomponio e Callistrato.

Questi due giureconsulti che vissero con tanti altri ben rinomati nel felice tempo dell'Imperatore Alessandro, sembra che non si siano tanto maneggiati degli affari pubblici, ma che contenti di dare consigli in fatto di leggi tanto al pubblico che al Principe, impiegavano il tempo maggiore nel comporre opere. E così Callistrato scrisse 6 libri sulle cognizioni, 4 sul diritto fiscale, 3 d'Istituzioni ed altrettanti di questioni, e 6 sull'editto monitorio. Pomponio poi scrisse le vite dei giureconsulti fino a Giuliano interprete dell'editto perpetuo, del quale giureconsulto abbiamo dato già la biografia. Egli viene spesso citato dai compilatori delle pandette. E scrisse diretti a Quinto Mucio libri 39 di lezioni, 35 diretti a Sabino, 20 di epistole, 15 di lezioni varie, 7 diretti a Plauzio, 5 di fedecommessi ed altrettanti di senatoconsulti, 2 libri dell'Enchiridio, 1. di regole, 84 sull'editto, 40 de'digesti e finalmente 17 sulle stipulazioni.

27. Terenzio Clemente.

Verso questi stessi tempi o piuttosto sotto Settimio Severo fiorì il giureconsulto Terenzio Clemente. Poichè nell'anno di Roma 944 essendo Severo Imperatore e consoli Tertullo e Clemente a 13 giugno fu fatta proposta nel senato per un decreto onde ai tutori o curatori venisse vietato di distrarre fondi rustici o suburbani dei minori senza far precedere certe solennità legali. Di questo giureconsulto poi sappiamo che fu della scuola di Giuliano, e che scrisse 20 libri de'comenti alle leggi, i quali sovente sono citati dai compilatori delle pandette giustinianee.

28. Affricano.

Per questo giureconsulto sembra non potersi fissare con certezza l'epoca nella quale visse. Egli ha meritato un comento speciale da Cuiacio. Ed in verità i suoi brani che sovente si veggono citati nelle Pandette, portano la impronta di gravità e di sottigliezza che qualche volta arriva fino alla oscurità. Da un passo dello storico Lampridio taluni non senza opposizioni di altri hanno voluto dedurre che Affricano fosse stato discepolo di Papiniano, e che dei suoi consigli si fosse valuto l'Imperatore Alessandro. Di lui con certezza sappiamo che scrisse 20 libri di lettere riguardanti cose legali ed in oltre libri 9 di quistioni.

29. Claudio Trifonino.

Costui fu seguace della scuola di Procolo e visse ai tempi dell'Imperatore Antonino, ed allora fu ancora proconsole nella Siria e fu tra i consiglieri dell'Imperatore Alessandro insieme con Ulpiano e Paolo ed altri dei quali abbiamo fatto menzione. Di lui si narra che assieme con Paolo nell'udienza pubblica decidesse la quistione che di un fondo diveniva dotale quella parte soltanto che in dote si era assegnata. Ed in fatti la materia delle doti formava la sua applicazione principale. Egli scrisse libri 21 di Dispute dove si occupò con ispecialità delle doti. Ed inoltre fece delle note ai libri di Scevola.

30. Florentino.

Di questo giureconsulto non possiamo precisare l'epoca; ben vero egli dovette fiorire dopo dell'Imperatore Antonino Pio, perchè più volte loda le costituzioni di questo Principe, ed anche per la ragione che fu tra i consiglieri illustri dell'Imperatore Alessandro e dei quali più volte abbiamo fatto cenno nelle biografie antecedenti. Nelle pandette giustinianee poi viene sovente citato, ed il suo modo di scrivere mostra una soverchia nitidezza di stile la quale non può sfuggire a coloro che si facessero a leggere quei libri. Egli scrisse libri 11 di Istituzioni e queste in uno stile bastantemente colto. Si dice ancora che avesse fatte delle annotazioni a Caio e che da questo giureconsulto abbia estratte ben molte cose.

31. Saturnino.

Tra i critici vi è molta disputa se il giureconsulto Saturnino di cui sovente nelle Pandette si citano i brani sia lo stesso che Venuleo Saturnino ovvero Claudio Saturnino, o da ultimo Quinto Saturnino. In una breve biografia non conviene entrare in una discussione e disputa che di-

Digitized by Google

verrebbe assai lunga e noiosa e per niente profittevevole allo scopo prefisso in questo catalogo. Un Saturnino fu pretore ai tempi dell'Imperatore Pio. Si sa che un altro Saturnino e forse dall'altro non differente, scrisse 10 libri di comenti sull'editto. Un altro Saturnino viene dallo storico Lampridio noverato tra consiglieri dell'Imperatore Alessandro, ed a costui vengono attribuiti libri 19 delle stipole: libri 10 delle Azioni; libri 4 sull'uffizio del proconsole: libri 3 intorno ai giudizii pubblici e 6 libri sugli interdetti. Chi bramasse più distinte notizie sopra i diversi Saturnini può consultare le monografie che da non pochi ne sono state fatte.

32. Erennio Modestino.

Questo giureconsulto da taluni si vuole che fosse oriundo della Dalmazia. È certo che fu discepolo di Ulpiano per la inconcussa testimonianza di costui. Fu ancora tra i molti e chiari consiglieri dell'Imperatore Alessandro, ed in oltre maestro ancora fu di giurisprudenza a Massimino II Imperatore. Egli alla severità degli studii legali accoppiava ben anche la giocondità della poesia, e fece in versi un compendio di Virgilio. Le sue opere giuridiche sono le seguenti: dodici libri delle pandette, 15 di responsi, 10 di regole, 9 di Differenze, 6 sulle scuse e 4 sulle pene. Egli stesso poi dice di avere scritto in greco idioma i 6 libri sulle scuse, del che non sappiamo trovare altra ragione se non quella forse di far cosa grata ai Greci di quel tempo i quali allora tutti formavano parte dell'Impero Romano.

33. Ermogeniano.

Vi furono altri giureconsulti che sono citati talvolta dai compilatori del Digesto, ma perchè di essi ben poco sappiamo, nè molto potettero contribuire allo svolgimento della giurisprudenza, ben volentieri ci asteniamo di parlare di essi. Soltanto è da ricordarsi un giureconsulto per nome Ermogeniano col quale parve chiudersi la serie dei grandi giureconsulti; costui, checchè si è voluto dire in contrario, sembra di essere vissuto ai tempi degl'Imperatori Diocleziano e Massimiano e scrisse 6 libri di epitome del diritto, come ancora altri libri intorno ai fedecommessi.

34. Triboniano ed altri.

Dopo che Costantino trasportò dall'Italia a Costantinopoli la sede dell'Impero, non si videro più in avvenire rinomati giureconsulti; nè presso i Greci stessi di Costantinopoli sursero ingegni di qualche valore distinto per la giurisprudenza; che se Giustiniano molto tempo dopo di Costantino volle fare un riordinamento del diritto civile, ciò fu soltanto una esecuzione di quello a che pensato avevano Giulio Cesare, Cicerone ed altri in altri tempi; ed in parte era stato anche posto in opera dall' Imperatore Adriano allorquando comandò a Salvio Giuliano di porre in ordine l' editto perpetuo ed allo stesso scopo mirava la compilazione del codice Teodosiano. Fra tutti più fortunato fu Giustiniano, il quale fece fare un riordinamento del diritto civile, quale ordinamento attraverso di tanti secoli pervenne fino a noi, dopo di avere campata la vita anche fra le tenebre di quella orrenda barbarie che si versò sul mondo romano alquanto dopo la giustinianea compilazione. All'esecuzione di questa furono dall'Imperatore scelti i giureconsulti Teofilo, Doroteo, Isidoro, Cratino, Taleleo, Teodoro ed Anatolio, e per presidente a tutti costoro fu dato Triboniano; quale e quanta fosse la dottrina giuridica di questi grandi compilatori del diritto giustinianeo, non è facile a decidersi. Poichè opere loro particolari non ne abbiamo, ed i proemii e le proclamazioni che vengono posti avanti a certe leggi, non ci farebbero acquistare una grande idea dei loro autori. Per altro è da credersi che Giustiniano abbia scelto i più grandi uomini che offriva il suo tempo, il quale, è forza confessarlo, che scarseggiava molto di profonde intelligenze politiche. Non ci fanno poi illusione i pomposi elogi che talvolta si veggono dall'Imperatore fatti alle persone da lui scelte; poichè è facile il comprendere che gli elogi erano l'opera degli elogiati stessi. Diremo qualche cosa del loro capo Triboniano figlio di un certo Macedoniano, e nativo della Panfilia che a tempo suo veniva annoverato tra i primarii del foro di Costantinopoli. Fu maestro degli uffizii, assessore e questore del palazzo imperiale; quale carica ai tempi di cui tenghiamo proposito, riputavasi tra le prime dell'Impero. Fu ancora prefetto del pretorio con quel Giovanni che assieme con lui, fu rimosso dalla prefettura pretoriana per non potere calmare una sedizione surta in Costantinopoli in occasione delle corse pubbliche. Ma ripristinato in tale uffizio fu successore di quello stesso Basilide il quale a lui era stato sostituito. Non vale la pena di occuparsi delle opposte opinioni sulla morale di Triboniano, avendolo taluni difeso ed altri accusato, avendo altri vituperata, altri lodata la compilazione delle leggi fatta sotto la sua direzione; queste cose sono ben note anche ai principianti nella carriera del diritto.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

SESTO INDICE

ALFABETICO DELLE DEFINIZIONI E DELLE SENTENZE O MASSIME CHE S' INCONTRANO IN TUTTO IL CORPO DEL DIRITTO

Digitized by Google

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Promettemmo tra gl' Indici che fanno seguito al Corpo del Diritto, anche quello *delle definizioni e massime di diritto*: Ecco l'Indice promesso.

Non ignoriamo che parecchie operette si sono pubblicate per le stampe, sotto diverse forme, tendenti allo stesso, ma crediamo che non corrispondano al titolo, o per difetto, o per eccesso. Noi abbiamo durata molta fatica a raccogliere dall' intero testo del Corpo del Diritto, quanto si comprende in questo Indice, e crediamo che niente manchi alla bisogna. Quando abbiam parlato di *definizioni* e *di massime*, abbiamo già apertamente annunziato il nostro pensiero che non avremmo dato un repertorio delle leggi, ma un Indice solamente di quelle che contengono le *definizioni*, e le così dette *Leggi Madri* che costituiscono le *massime*.

Non vi ha chi non vegga quale e quanta sia la importanza del lavoro. Gli uomini del foro, ed i magistrati non sempre hanno tempo da cercare nell'immenso Corpo del Diritto la legge che serva loro alla risoluzione della quistione, e spesso fa d'uopo di molta pazienza, e di lunghe ricerche per rinvenirla. Una definizione, una massima di diritto bastano, per l' ordinario, all'uomo versato nella scienza delle leggi, per cavarne immense conseguenze, ed applicarle al caso controverso. Un Indice di tal fatta, comunque piccolo di mole, si rende un prontuario utilissimo, e degno da mandarsi a memoria, pe' casi occorrenti. Noi inculchiamo ai lettori il precetto di Orazio

Nocturna versate manu, versate diurna.

A

Abbandono

S' intende abbandonare non chi differisce ma chi depone il pensiero di fare. *Destitisse accipimus qui in totum animum deposuit, non qui distulit accusationem.* L. 13. Dig. ad Sclt. Turpill.

Del pari s' intende abbandonare chi non fa nel termine prefisso. *Destitisse videtur qui intra tempus non peregit.*

Abigeato

Come si definisce. *Abigei proprie hi habentur qui pecora, ex pascuis, vel ex armentis subtrahunt, et quemadmodum depraedantur et abigendi studium quasi artem exercent, equos de gregibus, vel boves de armentis abducentes.* L. 1. Dig. de abig.

Accessorio

Segue la natura del principale. *Consequens est ut quod additamenti causa in dotem datum est, eadem actione repetatur.* L. 3. Dig. de Oper. Libert.

Concesso il principale, s'intende concesso anche l'accessorio « *Cui jurisdictio data est, ea quoque concessa esse videntur sine quibus jurisdictio explicari non potest.* L. 2. Dig. de Iurisdict.

Manca col mancare il principale. *Cum principalis causa non consistat, ne ea quidem quae sequuntur, locum habent.* L. 178. Dig. de Reg. Iur.

Accusatore

L'accusatore deve avere pronte le pruove dell'accusa. *Qui accusare volunt, probationes habere debent.* L. 4. Cod. de Ed.

In quali modi si scopre la temerità degli accusatori. *Accusatorum temeritas tribus modis detegitur; aut enim calumniantur aut praevaricantur; aut tergiversantur. Calumniari est falsa crimina intendere; praevaricari, vera crimina abscondere; tergiversari, in universum ab accusatione desistere.* L. 1. Dig. ad Sclt. Turpill.

Adozione

Non solo la natura, ma anche l'adozione crea dei figli. *Filiosfamilias non solum natura, sed et adoptiones faciunt.* L. 1. Dig. de adopt.

Mercè l'adozione la dignità personale non si scema, ma si accresce. *Per adoptionem dignitas non minuitur, sed augetur.* Paolo L. 1. Responsor.

Adulterio

Non si commette senza dolo. *Adulterium sine dolo malo non committitur.* L. 43, Dig. de adult.

Agire

Nessuno è astretto ad agire per forza. *Invitus agere nemo cogitur.* L. unic. Cod. Ut nem. invit.

Antecedente

Trae seco il conseguente. *Qui habet haustum iter quoque habere videtur ad hauriendum.* L. 3. p. 3. Dig. de servit. praed. rusticor.

Si ususfructus legetur, necesse est ut sequatur eum, aditus usque adeo ut si quis usumfructum leget ita ne heres cogatur viam praestare, inutiliter hoc adjectum videatur. L. 1. p. 1. Dig. Si usufr. legat.

Digitized by Google

Appello

Non giudica meglio chi giudica l'ultimo. *Non utique melius pronuntiat qui novissimus sententiam laturus est.* L. 1. dig. de Appellat.

Non reca ingiuria al primo Giudice. *Non judicem oportet iniuriam sibi fieri existimare eo quod litigator ad provocationis auxilium convolavit.* L. 30 Cod. de appellat.

Armi

Sono armi tutti gli strumenti diretti ad offendere. *Arma sunt omnia tela, hoc est fustes et lapides, non solum gladii, hastae, frameae.* L. 3. Dig. de vi et vi armat.

Assolvere

Chi può condannare, può assolvere. *Qui damnare potest, is absolvendi quoque potestatem habet.* L. 3 Dig. de re iudic.

Nel dubbio val meglio assolvere un reo, che punire un innocente. *Satius est impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentem damnare.* L. 5. Dig. de poen.

Atto

È nullo se in contravvenzione della legge. *Nullum pactum, nullam conventionem, nullum contractum inter eos videri volumus subsecutum qui contrahunt, lege contrahere prohibente.* L. 5. Cod. de legib.

Attore

Deve seguire il foro del reo. *Actor rei forum sive in rem, sive in personam actio sit, sequi debet,* L. 3. Cod. Ubi in rem act.

Non deve esser lecito a lui ciò che non è lecito al reo. *Non debet actori licere quod reo non permittitur.* L. 41. Dig. de Reg. Iur.

Ne' giudizi così detti doppii, come di divisione ec. ne' quali ciascun contendente è attore e reo, si ritiene per attore chi il primo istituì il giudizio. *Placuit eum videri actorem qui ad judicium provocasset.* L. 13. Dig. de iudic.

L'attore, pria di cominciare un giudizio, deve diligentemente esaminare la controversia. *Qui agit, certus esse debet, et ante debet rem diligenter explorare.* L. 42 Dig. de reg. iur.

Se la dimanda è ambigua, bisogna interpretarla a beneficio dell' attore. *Ambigua intentio ita accipienda est ut res salva actori sit.* L. 172 Dig. de reg. iur.

Avere

Non sembra che abbia cessato di avere chi non ebbe mai. *Non potest videri desiisse habere qui numquam habuit.* L. 208. Dig. de reg. iuris.

Si reputa che abbia chi dolosamente procura di non avere: *Semper qui dolo fecit, quominus haberet, pro eo habendus est, ac si haberet.* L. 157 p. 1. Dig. de reg. iur.

Avvocato

Si reputa militare per la difesa pubblica. *Non solos nostro imperio militare credimus illos qui gladiis, thoracibus nituntur, sed etiam advocatos; militant namque causarum patroni, qui gloriosae vocis confisi munimine laborantium spem, vitam, et posteros defendunt.* L. 14 Cod. de advocat. divers. iudic.

Non deve tirare innanzi la lite artificiosamente. *Ne ex industria protrahat jurgium.* L. 6 p. 4. Cod. de postul.

Non deve malignare al di là di ciò che porta la utilità della difesa. *Advocati non ultra quam litium poscit utilitas, in licentiam convicianti, et male dicendi temeritatem prorumpant.* L. 1. p. 1. Cod. de postul.

Non deve, durante la difesa, venire in alcun contratto col cliente. *Nullum cum litigatore, quem in propriam recepit fidem, contractum ineat advocatus. nullam conferat pactionem.* L. cit.

Non deve restituire l' onorario se non dipese da lui il non trattar la causa. *Advocati si per eos non steterit quominus causam agant, honoraria reddere non debent.* L. 38 p. 1. Dig. locat.

Azione

È il fondamento di un giudizio. *Conveniendi judicio facultatem non habet qui nullam actionem intendere potest.* L. 6. p. 2. dig. de negat. gest.

Chi ha l'azione alla cosa si reputa che abbia la cosa istessa. *Is qui actionem habet ad rem recuperandam, ipsam rem habere videtur.* L. 15 Dig. de reg. iur.

Chi ha l' azione ha diritto anche alla eccezione. *Cui damus actiones, eidem exceptiones competere multo magis quis dixerit.* L. 156 Dig. de reg. iur.

L'azione diviene inutile se in giudizio non può trarsene alcun pro contro l' avversario. *Is nullam videtur actionem habere cui propter inopiam adversarii inanis actio est.* L. 6. Dig. de dol.

Vale meno l'azione che la cosa cui si riferisce. *Minus est actionem habere quam rem.* L. 204 Dig. de reg. iur.

Quando concorrono più azioni competenti per lo stesso titolo, non può sperimentarsene che una sola. *Quoties concurrunt plures actiones eiusdem rei nomine, una quis experiri debet.* L. 43. Dig. de reg. iur.

Nelle materie penali, l' una azione non assorbe l'altra. *Numquam actiones, praesertim poenales, de eadem re concurrentes, alia aliam consumit.* L. 130 Dig. de reg. iur.

Può negare l'azione chi può darla. *Ejus est actionem denegare qui possit et dare.* L. 102. Dig. de reg. iur.

Nessuno può trarre un'azione da un suo fatto turpe. *Nemo ex improbitate sua consequitur actionem.* L. 12 Dig. de furt.

Vale lo stesso non avere azione che averla tale da essere abbattuta per via di eccezione. *Nihil interest ipso jure quis actionem non habeat, an per exceptionem infirmetur.* L. 112. Dig. de reg. iur.

Estinta l'azione, non rivive. *In perpetuum sublata obligatio, restitui non potest.* L. 98. p. 8 Dig. de solut.

Digitized by Google

Non si può sperimentare di nuovo quando si è volontariamente abbandonato. *Remittentibus actiones suas non est regressus dandus.* L. 14 p. 9. Dig. de Ædil. Edict.

L'azione si definisce così. *Nihil aliud est actio quam ius quod sibi debetur, iudicio persequendi.* L. 51 Dig. de Obligat. et Act.

B

Beneficio.

I benefici ricevono una larga interpretazione. *Beneficium Imperatoris quod a divina scilicet eius indulgentia proficiscitur quam plenissime interpretari debemus.* L. 3. Dig. de legib.

Non si accorda in danno altrui. *In cujusquam injuriam beneficia tribuere non moris est nostri.* L. 4. Cod. de Emancip.

Non si converte in danno di colui che l'ottenne. *Quod favore quorumdam constitutum est, quibusdam casibus ad laesionem eorum nolumus inventum videri.* L. 6. Cod. de legib.

Non si dà a chi non vuole. *Non potest liberalitas nolenti adquiri.* L. 19 Dig. de donat.

Invito beneficium non datur. L. 69. Dig. de reg. jur.

Il beneficio, che si accorda per una qualità personale, cessa col cessar di questa. *In omnibus causis id observatur, ubi personae conditio locum fecit beneficio, ibi, deficiente ea, beneficium quoque deficiat.* L. 68. Dig. de reg. iur.

Beni.

Etimologia—*Bona ex eo dicuntur, quod beant, idest beatos faciunt: beare est prodesse.* L. 49. Dig. de verb. signif.

Non si intendono che dedotti i debiti. *Non plus est in promissionem bonorum quam quod superest, deducto aere alieno.* L. 72. Dig. de jur. dot.

Bona intelliguntur cujusque quae deducto aere alieno supersunt. L. 39. Dig. de verb. signif.

Fanno parte dei nostri beni anche quelle cose che possediamo in buona fede. *In bonis nostris computari sciendum est non solum quae dominii nostri sunt, sed et si bona fide a nobis possideantur.* — Ibid.

Così del pari si dice che fa parte dei nostri beni il diritto che abbiamo a sperimentare in qualunque modo per ripetere una cosa. *Aeque bonis adnumerabitur etiam si quid est in actionibus, petitionibus persecutionibus: nam haec omnia in bonis esse videntur.* C. Ibid.

Bestiame.

Che si intenda sotto questa denominazione. *Pecudum numero sunt, et gregatim habentur, veluti oves, caprae, boves, equi, muli et asini. An sues pecudum appellatione continentur, quaeritur, et recte Labeoni placet, contineri; sed canis inter pecudes non est.* L. 2. Dig. ad L. Aquil.

Biblioteca.

Che cosa si comprende in un legato di tal nome. *Si bibliothecam legaverit, utrum armarium solum, vel armaria continebuntur, an vero libri quoque contineantur, quaeritur. Et eleganter Nerva ait, interesse id quod testator senserit; nam et locum significare bibliothecam, et alias armarium, sicuti dicimus; eboream bibliothecam emit, alias libros, sicuti dicimus, bibliothecam emisse. Quod igitur scribit Sabinus, libros bibliothecam non sequi, non per omnia verum est; nam interdum armaria quoque debentur, quae plerique bibliothecas appellant. Plane si mihi proponas adhaerentia esse membro armaria, vel adfixa, sine dubio non debebuntur, quum aedificii portio sint.* L. 52. p. 7. Dig. de legat. *Ul.*

C

Calunnia.

Sta nell'apporre falsi delitti: non però calunnia chi non prova la sua accusa. *Calumniari est falsa crimina intendere. Sed non utique qui non probat quod intendit, protinus calumniari videtur.* L. 7. Dig. ad Sclt. Turpill.

Carcere.

Non infama colui che vi è chiuso. *Infamiae detrimentum minime tibi affertur ob id solum quod in carcerem conjectus es vel vincula tibi iussu legitimi Iudicis iniecta sunt.* L. 1. Cod. Ex quib. caus. infam. irrogat.

Non deve mutarsi in pena, mentre è solo luogo di custodia, e però dev'essere di breve durata. *De his quos tenet carcer inclusos, id aperta definitione sancimus, ut aut convictos velox poena subducat, aut liberandos custodia diutina non maceret.* L. 5. Cod. de Custod. reor.

È custodia non poena. *Carcer ad continendos homines, non ad puniendos haberi debet.* L. 8. p. 9. Dig. de poen.

Carcerato.

Deve trattarsi umanamente. *Iudices dominicis diebus productos reos de custodia carcerali videant, et interrogent, ne his humanitas clausis per corruptos carcerum custodes negetur.* L. 9. Cod. de Episcop. audient.

Cariche.

Bisogna distribuirle egualmente. *Praeses provideat munera et honores in civitatibus aequaliter per vices iniungi.* L. 3. p. 15. Dig. de mun. et honor.

Bisogna conferirle a gradi. *Gradatim honores conferantur.* L. 11. eod.

Non si debbono perpetuare in una sola famiglia. *Honores et munera in eadem domo continuare non oportet.* L. 1. Cod. de mun. et honor.

Non si possono simultaneamente esercitare in due luoghi distinti, ed ove si abbia una doppia nomina, è preferibile quella del luogo di origine. *Eodem tempore non sunt honores in duabus civitatibus ab eodem gerendi, et quum utrobique deferuntur, potior est originis causa.* L. 17. p. 4. Dig. ad Municip.

Digitized by Google

Casa.
È l'asilo di chi l'abita. *Domus tutissimum cuique refugium, atque receptaculum est.* L. 18. Dig. de in ius vocand.

Casa Maritale.
È una sola del marito, della moglie, e dei discendenti che vi *coabitano. Commixta familia est, et una domus.* L. 4. p. 16. Dig. ad Sclt. Silan.

Caso.
Il caso eccettuato conferma la regola. *Si cui penus legata sit, praeter vinum, omnis penus legata videtur, excepto vino.* L. 4. p. 6. Dig. de pen. legat.

Caso fortuito.
È quello che non può prevedersi. *Quae fortuitis casibus accidunt quum praevideri non potuerint in quibus etiam aggressus latronum est, nullo bonae fidei iudicio praestantur.* L. 6. Cod. de pignorat. act.

Il fatto del principe si annovera tra i casi fortuiti. . . . . *Sin vero ab eo interpellabitur quem prohibere propter vim maiorem, aut potentiam eius non poteris, nihil amplius ei quam mercedem remittere, aut reddere debebis.* L. 33. Dig. locat. cond.

Il caso fortuito libera il debitore della specie. *Mortis casus ancillae distractae etiam ante traditionem sine mora venditoris dilatam non ad venditorem, sed ad emptorem pertinet.* L. 6. Cod. de peric. et comm.

Non libera il debitore del genere. *Incendium aere alieno non exuit debitorem.* L. 11. Cod. Si cert. petat.

Castigo.
È medicina pe' figli. *Ut quos ad vitae decora domesticae laudis exempla non provocant, saltem correctionis medicina compellat.* L. 1. Cod. de Emend. propinqu.

Catasto.
Non è pruova di proprietà. *Quae quisque aliena in censum deducit, nihilo magis eius fiunt.* L. 61. Dig. de adquir. rer. domin.

Causa.
Se falsa, non vizia il legato. *Falsam causam legati non obesse verius est.* L. 72. Dig. de condit.

Cauzione.
È più nella cosa che nella persona. *Plus cautionis in re est quam in persona.* L. 25. Dig. de reg. iur.

Certo.
In che consista. *Certum est cuius species vel quantitas quae in obligatione versatur, aut nomine suo aut ea demonstratione quae nominis vice fungitur, qualis quantaque sit ostenditur.* L. 1. Dig. de reb. credit.

Citazione.
Se dubbia, s' interpetra a favore dell' attore. *Si quis intentione ambigua, vel oratione usus sit, id quod utilius est, accipiendum est.* L. 66. Dig. de iudic.

Colpa.
Ricade su gli autori. *Sancimus ibi esse poenam ubi et noxa est.* L. 22. Cod. de poen.

Comodo.
È a favor di colui a cui peso è l'incomodo. *Ubi periculum, ibi lucrum collocetur.* L. 22. p. 3. Cod. de furt.

Secundum naturam est commoda cuiusque rei cum sequi, quem sequuntur incommoda. L. 10. Dig. de reg. iur.

Compensazione.
Ha luogo nel dolo vicendevole. *Si duo dolo malo fecerint, de dolo non agent.* L. 36. Dig. de dol.

Definizione. *Est debiti et crediti inter se contributio.* L. 1. Dig. de compensat.

Comunione.
Nessuno è tenuto a rimanere in comunione. *Nemo invitus compellitur ad communionem.* L. 26. p. 4. Dig. de condict. indebit.

Non si può dir proprio quello che è comune. *Nemo ex sociis plus parte sua potest alienare, etsi totorum bonorum socii sint.* L. 68. Dig. pro soc.

Nella cosa comune non può farsi cosa senza l'assenso degli altri. *In re communi neminem dominorum iure facere quidquam potest invito altero.* L. 28. Dig. commun. divid.

Concesso.
V. Permesso.

Condanna — Condannato.
S'intende per condannato colui che lo sia ritualmente. *Condemnatum eum accipere debemus qui rite condemnatus est ut sententia valeat.* L. 4. Dig. de re iudicat.

Non si dà condanna per sospetti. *Non de suspicionibus debet quis damnari.* L. 5. Dig. de poen.

Nella condanna si riguarda la sola sentenza non la specie del reato. *Quod ad statum damnatorum pertinet, sola sententia, non genus criminis spectatur.* L. 12. Dig. de poen.

Nessuno può esser condannato senza essere inteso. *Inaudita causa damnari acquitatis ratio non patitur.* L. 1. Dig. de nequit. vel absent damnand.

Condizione
Si retrotrae ne' contratti, non già ne' legati. *In contractibus, non in legatis retrotrahitur.* L. 8. Dig. de peric. et commod. rei vend.

Il giorno incerto forma condizione nel testamento. *Dies incertus conditionem in testamento facit.* L. 75 Dig. de condit. et demonstrat.

Non si ha per adempita se si adempie per caso, e non per volontà di colui cui era imposta. *Si fato fecerit, non videtur obtemperasse voluntati* (sc. testatoris). L. 2. Dig. de condit.

Digitized by Google

Confessione.
Non nuoce se si fonda sopra errore di fatto. *Error facti nec dum finito negotio non nocet.* L. 7. Cod. de Iur. et fact. ignorant.
Non fatetur qui errat. L. 2 Dig. de Confess.
Il confesso si assimila al giudicato. *Confessus pro iudicato est.* L. 1 Dig. de Confess.

Conghiettura.
Non si ammette quando è chiara la cosa. *Cum in verbis nulla ambiguitas est, non debet admitti voluntatis quaestio.* L.25 Dig. de legat.2.

Consenso.
Non vi ha quando si erra. *Non videntur qui errant, consentire.* L. 116 Dig. de reg. iur.

Consiglio.
Non è obbligatorio. V. L.77 p. 24 Dig. de leg. 2. *Nemo ex consilio obligatur.* L. 2. Dig. mandat.
È dato mutarlo in meglio. *Nonnumquam Praetor variantem non repellit, et consilium mutantis non aspernatur.* L. 8. Dig. de collat.

Consuetudine.
Ha forza di legge. *De quibus causis scriptis legibus non utimur, id custodiri oportet quod moribus et consuetudine inductum est.* L. 32 Dig. de legib.
E la migliore interprete della legge. *Optima legum interpres consuetudo.* L. 37 eod.
Non è a ritenersi se cattiva. *Male adinventae, malaeque consuetudines neque ex longo tempore, neque ex longa consuetudine confirmantur.* Nov. 134.

Contrarietà.
Se si trova in qualche disposizione, essa è nulla. *Ubi pugnantia inter se in testamento habentur, neutrum ratum est.* L. 188. Dig. de reg. iur.

Contratto.
Riceve legge dalla convenzione. *Contractus legem ex conventione accipiunt.* L. 1. Dig. deposit.
Deve riconoscersi o ripudiarsi per intero. *Aut in totum agnoscere, aut a toto recedere.* L. 16. Dig. de admin. tutor.
S'interpreta secondo la mente de' contraenti. *In conventionalibus stipulationibus contractui formam contrahentes dant.* L. 52. Dig. de verb. obligat.
Si ha riguardo al tempo in cui si forma. *In stipulationibus id tempus spectamus quo contrahimus.* L. 144. Dig. de reg. iur.
Chi contrae non deve ignorare la condizione di colui col quale contrae. *Qui cum alio contrahit vel est, vel esse non debet ignarus conditionis eius cum quo contrahit.* L. 19. dig. de reg. iur.
Il contratto non pregiudica i terzi. *Certissimum est ex alieno contractu neminem obligari.* L. 3. Cod. Ne uxor pro marit.
Nel contratto si riguarda più la verità che la parola. *In contractibus rei veritas potius quam scriptura perspici debet.* L. 1. Cod. Pub. val. quod agitur.

Commercio.
È del diritto delle genti. *Ex iure gentium commercium.* L. 5. Dig. de Inst. et iur.

Cosa.
La denominazione di cosa è più larga che quella di pecunia. *Rei appellatio latior est quam pecuniae.* L. 5. Dig. de verb. signif.
Si ha più nella cosa che nella opinione degli uomini. *Plus est in re quam in existimatione.* L. 4. Dig. de manum. vind.
Non può esser nostra più di una volta. *Amplius quam semel res nostra esse non potest.* L. 3. Dig. de except. rei iudic.
Passa col suo peso reale. L. Is cui opus Dig. de nov. oper. nunciat.

D

Danni ed interessi.
Consistono nel danno patito, nel lucro perduto. *Quantum mihi abest, quantum lucrari potui.* L. 3. Dig. rem. rat. haber.
Non debbono eccedere il doppio della quantità. L. un. Cod. de sentent. quae proferunt.
La quistione circa i danni ed interessi, e la loro estensione, è quistione di fatto. *Quatenus cuius intersit, in facto, non in iure consistit.* L. 24. Dig. de reg. iur.

Danno.
Nessuno deve arrecarlo ad altrui. *Non debet alteri per alterum iniqua conditio inferri.* L. 74. Dig. de reg. iur.
È tenuto a risarcirlo chi ne fu causa. *Qui occasionem praestat, damnum fecisse videtur.* L. 3. Dig. ad L. Aquil.
Si valuta secondo il danno pecuniario, non secondo l'affezione del creditore. L. 3. Dig. de damn. infect.
Non lo soffre chi lo soffre per propria colpa. *Quod quis ex culpa sua damnum sentit, non intelligitur damnum sentire.* L. 203. Dig. de reg. iur.
È così detto dalla voce latina *ademptio.*
Damnum et damnatio ab ademptione, et quasi deminutione patrimonii dicta sunt. L. 3. Dig. de damn. infect.
Non va inteso se non depurato del lucro. *Non intelligitur nisi omni lucro deducto.* L. 30. Dig. pro soc.
Colui che ordina il danno, s'intende averlo arrecato egli stesso: non ha colpa chi è tenuto ad ubbidire. *Is damnum dat qui iubet dare, eius vero nulla culpa est cui parere necesse sit.* L. 169. Dig. de reg. iur.
Fa danno chi fa ciò che non ha diritto a fare. *Nemo damnum facit nisi qui id fecit quod facere jus non habet.* L.151. Dig. de reg. iur.
Non può trarsi lucro dal danno altrui. *Nemo ex damno alieno debet esse locuples.* L. 3. p. 22. Dig. de transact.

Dare.
Non può dare chi non ha. *Nemo plus iuris in*

Digitized by Google

alium trnsferre potest, quam ipse habet. L. 54. Dig. de reg. iur.

Debitore.

Non diviene debitore chi si dichiara tale se man chi la realtà del debito. *Nuda ratio non facit aliquem debitorem.* L. 26. Dig. de donat.

Non può dirsi doloso se non paga quando ignora ciò che debba pagare. *Non potest improbus videri qui ignorat quantum solvere debet.* L. 99. Dig. de reg. iur.

Cessa di esser tale chi usa di una giusta eccezione, che comporta la equità naturale. *Desinit debitor esse is qui nactus est exceptionem iustam nec ab aequitate naturali abhorrentem.* L. 66. Dig. de reg. iur.

Degno.

La cosa più degna trae seco la meno degna, purchè questa non sia la cosa principale. *Quae religiosis adhaerent, religiosa sunt.* L. 43. Dig. de rei vindicat.

Delegazione.

Sia nell'assegnare un debitore in vece sua. *Delegare est vice sua alium reum dare creditori, vel cui iusserit.* L. 11. Dig. de novat.

Deliberazione.

Fa legge se presa dalla maggioranza. *Refertur ad universos quod publice fit per maiorem partem.* L. 160. Dig. de reg. iur.

Depositare.

Vale pagare. L. *Qui mutare* Dig. mandat.

Depositario.

È reo di furto chi nega il deposito, se il faccia con animo di profitto. *Is qui depositum abnegat non statim furti tenetur, sed ita si intercipiendi causa occultaverit.* L. 1. Dig. de furt.

Gli acquisti che fa col denaro depositato sono suoi. L. 6. Cod. de rei vindicat.

Derelitto.

Si ha per derelitto ciò che abbandona l'uno e si possiede dall'altro. *Non desinere rem domini esse* (in caso sia derelitta) *nisi ab alio possessa fuerit.* L. 2. Dig. pro derelict.

Si ha per derelitto quello che si abbandona con intendimento di non più volerlo. *Pro derelicto habetur quod dominus ea mente abiecerit ut id rerum suarum esse nollet.* L. 47. Ist. de rer. divis.

Desistenza.

Si dice desistere non colui che differisce la lite ma colui che in tutto l'abbandona. *Destitisse is videtur non qui distulit sed qui liti renunciavit in totum.* L. 21. Dig. de minor.

Detto.

Il detto di un solo si reputa detto di nessuno. *Sancimus ut unius omnino testis responsio non audiatur.* L. 9. Cod. de testib.

Dichiarare.

Non significa aggiungere a ciò che si dichiara *Qui declarat nihil dat, sed datum significat.* L. 21. Dig. qui test. facer. poss.

Difesa.

Costituisce un dovere del reo. L. 1. Dig. de Edendo.

È di diritto di natura. *Adversus periculum naturalis ratio permittit se defendere.* L. 4. Dig. ad L. Aquil.

Vim vi repellere omnes leges, omniaque iura permittunt. L. 45. eod.

È valido tutto ciò che si fa per la propria difesa. *Iure hoc evenit ut quod quisque ob tutelam corporis sui fecerit, iure fecisse existimetur.* L. 3. Dig. de inst. et iur.

Differire.

Ciò che si differisce, non si toglie. L. quoties Cod. de prec. imp. offerend.

Dignità.

Ve ne ha maggiore nel sesso virile. *Maior dignitas in sexu virili.* L. 1. Dig. de senator.

Dimostrazione.

Se falsa, non vizia il legato. *Falsa demonstratio non vitiat legatum.* L. 23. Dig. de condit. et demonstrat.

È inutile se la cosa è sufficientemente dimostrata. *Quidquid demonstrandae rei additur, satis demonstratae, frustra est.* L. 3. Dig. de dat. praeleg.

Diritto.

Chi attua il suo diritto non reca nè timore nè ingiuria ad alcuno. L. *Nullus videtur* Dig. de reg. iur.

Risoluto il diritto di chi dà, si risolve il diritto di chi riceve. L. quum vir Dig. de usucap.

Chi usa del suo diritto non fa torto ad alcuno. L. iniuriarum Dig. de iniur.

Chi rinunzia al suo diritto, non può più ricorrere allo stesso. L. quaeritur Dig. de Aedil. Edict.

Vale meglio conservarlo intatto che cercar rimedio dopo che si è manomesso. L. 1. Cod. quand. liceat ec.

Disporre.

Ciascuno può disporre delle proprie cose. *Suae quisque rei moderator et arbiter est.* L. 21. Cod. mandat.

Dolo.

Agisce dolosamente chi non fa ciò che deve. *Tutor qui repertorium non facit, dolo fecisse videtur.* L. 7. Dig. de administr. et peric. tutor.

Nessuno deve trarre vantaggio dal proprio dolo. *Nemo ex dolo suo lucrari debet.* L. 12. Dig. de dol.

Non può dirsi commesso dolo verso coloro che vogliono, e consentono. *Nemo videtur fraudare eos qui sciunt, et consentiunt.* L. 145. Dig. de reg. iur.

Definizione di esso. *Omnis machinatio ac calliditas adversus alterum adhibita.* L. 1. Dig. de dol. mal.

Se l'uno e l'altro contraente commise dolo, nessuno è ammesso ad agire. *Si duo dolo fecerint, invicem de dolo non agent.* L. 36. Dig. de dol. mal.

Digitized by Google

Chi agisce in forza di un proprio diritto, non commette dolo. *Nullus videtur dolo facere qui suo iure utitur.* L. 45. Dig. de reg. iur.

Dote.

Nel dubbio si presume la dote. *In ambiguis pro dotibus respondere melius est.* L. 83. dig. de reg. iur.

La dote va là dove sono i pesi del matrimonio. *Ibi dos esse debet ubi onera matrimonii sunt.* L. 56. Dig. de iur. dot.

Svanisce la dote se non segue il matrimonio. *Nuptiis non secutis, ipso iure evanescit stipulatio.* L. 4. Dig. de pact.

È interesse dello Stato che si salvi la dote. *Interest reipublicae mulierum dotes salvas esse.* L. 2. Dig. de iur. dot.

Non vi ha dote ove non serva ai pesi del matrimonio. *Nisi matrimonii oneribus serviat, dos nulla est.* L. 76. Dig. de iur. dot.

Dubbio.

Nel dubbio si fa il meno che si può che pesi su gli altri. *Semper in obscuris quod minimum est, sequimur.* L. 9. Dig. de reg. iur.

E

Eccezioni.

Eccezione conferma la regola. *Si cui penus legata sit, excepto vino, omnis penus legata videtur, praeter vinum.* L. 4. Dig. de pen. legat.

Che cosa sia la eccezione ne' giudizii. *Exceptio est conditio, quae modo eximit reum damnatione, modo minuit damnationem.* L. 22. Dig. de Exact.

Effetto.

Dura quanto la causa. L. 3. Dig. de iur. immunit.

Equità.

Deve aversi presente in ogni cosa specialmente in materia di diritto. L. 9. Dig. de reg. iur.

È la sussidiaria del diritto. *Ubi aequitas evidens poscit, subveniendum est.* L. 183. eod.

Erede.

Il figliuolo è di necessità. *Filius ergo heres.* L. 77. Dig. de probat.

Succede in luogo del defunto. *In ius dominiumque alterius succedit.* L. 177. Dig. de reg. iur.

Nessuno è erede per forza. *Invitus non efficitur heres.* L. 12. Dig. de condit. instit.

Rappresenta il defunto. *Heres unius personae vice fungitur.* L. 22. Dig. de usurp.

L'erede una volta è sempre erede. *Semel heres semper heres.* L. 34. Dig. de hered. instit.

Eredità.

Non si adisce in parte. L. 10. Dig. de adquir. et amitt. possess.

Abbraccia *l'universum ius defuncti.* L. 62. Dig. de reg. iur.

L'eredità non rappresenta l'erede, ma il defunto. *Hereditas non heredis personam sed defuncti sustinet.* L. 34. Dig. de adquir. rer. domin.

Sta più nel diritto che nel fatto: anche senza effetti, l'eredità è sempre tale. *Est iuris magis quam corporis possessio.* L. 3. Dig. de bonor. possess.

Hereditatis appellatio etiam damnosam continet hereditatem. L. 119. Dig. de verb. signif.

Errore.

Dove vi ha errore, non vi ha consenso. *Non consentiunt qui errant.* L. 15. Dig. de iurisdict.

Chi erra, non confessa. *Non fatetur qui errat.* L. 2. Dig. de confess.

Se comune, forma legge. *Error communis facit ius.* L. 3. Dig. de supell. legat.

Di diritto, non giova. *Error iuris nulli prodest.* L. 2. Dig. pro empt.

Esempio.

Non vale: si giudica con la legge, non coll'esempio. *Non exemplis, sed legibus judicandum est.* L. 3. Cod. de sent. et interlocut.

Espresso.

Ha maggior forza che il tacito. *Expressa nocent, non expressa non nocent.* L. 52. Dig. de condit. et demonstrat.

F

Famiglia.

Nel nome di famiglia si comprende anche il capo di essa. *Familiae appellatione ipse familiae princeps continetur.* L. 196. Dig. de verb. signif.

Chi sono compresi in un legato fatto alla famiglia. V. L. 32. Dig. de legat. 11.

Fare.

Non fare, e fare nullamente sono la stessa cosa; p. sciendum instit. de satisd. tutor.

Fa chi compie l'opera, non chi l'arresta. L. 14. Dig. de bon. libert.

Sotto la parola *fare* si comprende ogni adempimento, di dare, di pagare, di giudicare ecc. *Verbum facere omnem omnino faciendi causi complectitur dandi, solvendam, numerandi* ecc. L. 218. Dig. de verb. signif.

Fatto

Il fatto vale più che la parola. *Multo amplius est facere quam pronunciare.* L. 48. Dig. de Aedil Edict.

Non s'intende fatto ciò che non è compiuto. *Nihil actum esse credimus cui aliquid superest.* L. 11. Cod de his quib. ut indign.

Non vale contro la legge. *Si quid contra jus in quovis negotio proferatur, non valet.* L. 10 Cod. de Sacr. Eccles.

Non nuoce al terzo. *Non debet alii nocere quod inter alios actum est.* L. 11. Dig. de Jurisdict.

Favore

Ciascuno può rinunziarvi. *Unicuique licet contemnere ea quae pro se introducta sunt.* L. 41 Dig. de minor.

Non si ritorce a danno del favorito. *Nulla juris ratio, aut aequitatis benignitas patitur ut quae salubriter pro utilitate hominum introducuntur, ea nos duriore interpretatione*

Digitized by Google

contra ipsorum commodum producamus ad severitatem. L. 25 Dig. de Legib.

Fede

Egli è un grande peccato tradire la fede data. *Grave est fidem fallere.* L. 1. Dig. de constit. pecun.

Femmina

È esclusa da ogni uffizio pubblico. *Ab omnibus officiis civilibus vel publicis foeminae remotae sunt.* L. 2. Dig. de R. iur.

È più proclive ad obbligarsi che a dare. *Facilius se obligat, quam alicui donat.* L. 4. Dig. ad Sclt. Vellej.

La sua condizione è peggiore che quella del maschio. *Deterior est conditio foeminarum quam masculorum.* L. 9. Dig. de stat. homin.

Figli

Non sono tali *qui contra formam humani generis converso more procreantur, veluti si mulier monstrosum aliquid, aut prodigiosum enixa sit.* L. 14 Dig. de stat. homin.

Figli illegittimi *matrem sequuntur* L. 24 Dig. de stat. homin.

S' intende ucciderli chi nega loro gli alimenti, e li abbandona. *Negare videtur non tantum is qui partum praefocat, sed et is qui abjicit.* L. 4. Dig. de agnosc. et alend. liber.

Sotto nomi di figli si comprendono spesso i nipoti. *Filii appellatione saepe et nepotes accipi multifariam placere.* L. 220. Dig. de verb. signif.

I figli nati morti non si annoverano tra i figli. *Qui mortui nascuntur neque nati neque procreati videntur, quia numquam liberi appellari potuerunt.* L. 129 Dig. eod.

Finzione.

Spesso opera quanto la verità. *Filiosfamilias non solum natura, sed et adoptiones faciunt.* L. 1. Dig. de adopt.

Fisco.

Si reputa sempre solvibile. *Fiscus semper idoneus est et solvendo.* L. 2. Dig. de fund. dotal.

Forma.

La forma degli atti non si altera impunemente. *Nihil facile mutandum est ex solemnibus.* L. 7. Dig. de in integr. restit.

Non vi si adempie per equipollenti. L. 33. Dig. de iureiur.

Il vizio di forma annulla l'atto. L. 15. Dig. de condit. instit.

Frode.

Nessuno deve trarre profitto dalla propria frode. *Nemo de improbitate sua consequitur actionem.* L. 12. Dig. de furt.

Non si arreca a chi vuole. *Nemo videtur fraudare eos qui sciunt, et consentiunt.* L. 145. Dig. de reg. iur.

Frutto.

Il frutto ci appartiene non per la proprietà della semenza, ma del suolo in cui si semina. *Fructus non iure seminis, sed iure soli percipitur.* L. 25. Dig. de usur.

Appartiene al suolo finchè vi è attaccato. *Fructus, quamdiu solo cohaerent, fundi sunt.* L. 91. Dig. de furt.

Nel frutto si comprende tutto ciò che serve ad uso dell' uomo. *In fructu id esse intelligitur quod ad usum hominis inductum est.* L. 42. Dig. de us. et usufr.

S'intende per frutto ciò che rimane, dedotte le giuste spese. *Hoc fructuum nomine continetur quod iustis sumptibus deductis superest.* L. 1. Cod. de fruct.

Furioso.

Non ha volontà. *Voluntas furiosi nulla est.* L. 47. Dig. de adquir. hered.

Va esente da pena. *Sufficit furore ipso eum puniri.* L. 9. Dig. ad L. pomp. de parricid.

È scusabile per l'acerbità del suo destino. *Fati infelicitas excusat.* L. 12. Dig. ad L. Corn. de sicar.

Qual colpa ha egli se non è padrone delle sue azioni? *Quae in eo culpa est, quum suae mentis non sit?*

Si assimila a chi ignora. *Ignorantis loco habetur.* L. 4. Dig. de divort.

Furto

Per commetterlo non basta la volontà, ma si richiede il fatto. *Hoc jure utimur ut furtum sine contrectatione non fiat.* L. 52. Dig. de furt.

Non si commette col solo pensiero. *Sola cogitatio furti faciendi non facit furem.* L. 1. dig. eod.

Per l'opposto non si commette senza intenzione di commetterlo. *Furtum sine affectu furandi non committitur.* L. 4. Dig. de usurpat.

Non è tenuto di furto chi non intese rubare, ma arrecare un danno. *Si quis non animo furandi, sed tantum damni dandi tabulas delevit, furto non tenetur.* L. 41. Dig. ad L. Aquil.

Per commettersi è necessario che vi sia un proprietario a danno del quale si faccia. *Non furtum fit nisi sit cui fiat.* L. 43. Dig. eod.

Il furto è così detto a *furvo*, cioè *nigro*. *Furtum a furvo idest nigro dictum Labeo ait, quod clam et obscuro fiat, et plerumque nocte.* L. 1. Dig. de furt.

Definizione del furto. *Est contrectatio rei fraudolosa lucri faciendi causa, vel ipsius rei, vel etiam usus ejus, possessionisve quod lege naturali prohibitum est, admittere* L. 1. Dig. de furt.

Non è reo di furto chi dà un pravo consiglio. *Qui alicui malum consilium dedit, furtum non facit.* L. 36. Dig. de furt.

G

Genere

Il genere deroga la specie. *In toto jure civili generi per speciem derogatur.* L. 8. Dig. de Reg. Iur.

Generico

L' espressione generica comprende tutte le spe-

Digitized by Google

cìe quasi vi fossero enunciate. *Si chorus, aut familia legetur, perinde est quasi singuli homines legati sint.* L. 79. dig. de Legat. 3.

Genitori — È dovuta loro ogni riverenza. *Una est omnibus parentibus servanda reverentia.* L. 6. dig. de in ius vocand.

Giorno — Nelle materie favorevoli, cominciato, si ha per compiuto. *Minor non est qui diem supremum agit anni vigesimi.* L. 1. dig. de manumiss.

Giudicare — È uffizio pubblico. *Judicare publicum officium est.* L. 78 dig. de Iudic.

Giudicato — Definizione. *Res judicata dicitur quae finem controversiarum pronunciatione judicis accepit quod vel absolutione, vel condemnatione contingit.* 1.Dig. de re Iudic.

Si ha per una verità legale. *Res judicata pro veritate accipitur.* L. 10 dig. de condict. indebit.

E di pubblico interesse. *Reipublicae interest rem judicatam non infirmari.* L. 17 dig. de except. rei judic.

Si costituisce tra le stesse parti, per la stessa cosa, con la stessa qualità, e per la stessa causa. *Exceptio rei judicatae obstat quoties inter easdem personas eadem quaestio revocatur.* L. 7. p. 4. eod.

Non nuoce ai terzi. *Saepe constitutum est res inter alios judicatas aliis non praejudicare.* L. 63 dig. de Re Iudic.

Giudice — Non deve trascorrere ad ingiurie *Magistratibus non licet aliquid injuriose facere.* L. 32 dig. de injur.

Non può esserlo nel proprio interesse. *Iniquum est aliquem suae rei iudicem fieri.* L. 27 dig. de iudic.

Supplisce al difetto della legge. *Quod legibus omissum est, non omittetur religione iudicantium.* L. 13. dig. de test.

È nullo quando eccede le sue attribuzioni. *Factum a judice quod ad officium eius non pertinet, ratum non est.* L. 170 dig. de Reg. iur.

È ineseguibile, e nulla la sentenza che ordina l'impossibile. *Impossibile praeceptum iudicis nullius est momenti.* L. 3 dig. quae sent. sine appellat.

Dev' esser dignitoso, ma facile a chi lo avvicina senza lasciarsi disprezzare. *Observandum jus reddenti ut in adeundo facilem se praebeat, sed condemni non patiatur.* L. 19. dig. de Offic. Praesid.

Deve mostrarsi paziente verso gli avvocati. *Circa advocatos patientem esse proconsulem oportet, sed cum ingenio, ne contemptibilis videatur.* L. 9 dig. eod.

Dev' essere impassibile, come la legge: non adirarsi, non lasciarsi commuovere. *In cognoscendo neque excandescere adversus eos quos malos putat, neque in precibus calamitosorum lacrymari oportet.* L. 19. eod.

Dicesi amministrare giustizia anche quando sia ingiusto, avuto riguardo non a ciò che fece, ma a ciò che dovea fare. *Ius reddere dicitur etiam quum inique decernit, relatione sc. facta non ad id quod fecit, sed ad illud quod facere convenit.* L. 11 dig. de Iust. et Iur.

Deve comportarsi in modo da accrescere la sua dignità coll'amministrare giustizia. *Ita jus reddere debet ut auctoritatem ingenio suo augeat.* L. 19 eod.

Cessa di esser tale appena ha profferita la sentenza. *Iudex posteaquam semel sententiam dixit, postea judex esse desiit.* L. 55. dig. de re iudicat.

Giudizio — Non si scinde il giudizio. *Nulli prorsus audientia praebeatur qui causae continentiam dividet.* L. 10. Cod. de Iudic.

Deve finirsi dov'è cominciato.L.96.dig.de Iudic.

Nel giudizio quasi si contrae. L. 3. dig. de pecul.

In esso debbono concorrere tre persone, attore, reo, e giudice. L. Ea quae ec. Cod. Comm. de Episcop.

Giuramento — Ha la forza di un giudicato. L. 1 dig. quar. rer. act. non dat.

Anzi vale più del giudicato. *Majorem habet auctoritatem quam res judicata.* L. 2. dig. de iurejur.

Non si ritratta sotto pretesto di spergiuro. *Perjurii praetextu retractari non potest.* L. 1. Cod. de reb. cred.

Non giova nè nuoce ai terzi. *Alteri neque nocet, neque prodest.* L. 3 dig. eod.

Giurisdizione — Essa viene dalla legge non dal consenso delle parti. *Privatorum consensus judicem non facit eum qui nulli praeest judicio. nec quod is statuit. rei judicatae continet auctoritatem* L. 3. Cod. de iurisdict.

Chi ha la giurisdizione s' intende che abbia tutt' i mezzi per esercitarla. *Cui jurisdictio data est, ea quoque concessa esse videntur sine quibus explicari non potest.* L. 12 dig. de iurisdict.

Non si esercita fuori il territorio giurisdizionale. *Extra territorium ius dicenti impune non paretur.* L. 20 dig. eod.

Giustizia — Nessuno può renderla a sè stesso. L. 6 Cod. unde vi.

Definizione. *Est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi.* L. 10. dig. de Iust. et Iur.

Giuoco — Se proibito, costituisce in colpa. *Lusus noxius in culpa est.*L.10.dig.ad L.Aq.

I

Ignoranza — Non iscusa l'ignoranza del fatto proprio. *Nemo potest facti ignorationem praetendere.* L. 7. dig. ad. Sclt. Vellei.

Chi ignora, non perde i suoi diritti. *Nec ignorans nec invitus quisquam donat.* L.10. Cod. de donat.

L' ignoranza di diritto non iscusa, scusa quella di fatto. *Iuris ignorantiam cuique nocere: facti ignorantiam non nocere.* L. 9. Dig. de iur. et fact. ignor.

L' ignoranza propria non può giovare ai terzi. *Iniquissimum videtur ignorantiam alterius alii profuturam.* L. 5. Dig. eod.

Digitized by Google

Non è comportevole una supina ignoranza. *Nec supina ignorantia ferenda est.* L. 6 Dig. eod.

Imperizia — L' imperizia si annovera tra i fatti colposi. *Imperitia culpae adnumeratur.* L. 132. Dig. de reg. iur.

Ingiuria — Non si fa a chi la vuole. L. 1. Dig. de iniur.

È ingiuria il dir povero a chi non l'è. L. 15 D. eod.

Non si arreca ad altrui se si usa del proprio diritto. L. 13. eod.

Si valuta dall' intenzione di chi ingiuria. *Iniuria ex affectu facientis constitit.* L. 3 eod.

Nessuno la fa se non sappia di farla, tuttochè ignori a danno di chi. *Facere iniuriam nemo nisi qui scit se iniuriam facere, etiamsi nesciat cui faciat.* d. L.

Si risponde dell' ingiuria anche quando si creda l'ingiuriato altro da quello ch' è *Si iniuria mihi fiat, licet ille que facit putat me alium esse quam sum, iniuriarum habeo.* L. 18. eod.

Non si fa ingiuria se s'infama un reo. *Eum qui nocentem infamavit, non est bonum aequum eum condemnari: peccata enim nocentium nota esse et oportere et expedire* L 18. eod.

Sono tante le ingurie quante le persone che le fanno. *Tot iniuriae sunt quot personae iniuriam facientium.* L. 34. eod.

Si dice ingiuria perchè si fa *non iure. Iniuria ab eo dicta est quod non iure fit.* L. 1. eod.

Si fa con fatti, o con parole. *Iniuriam fieri Labeo ait aut re, aut verbis.* Eod.

Non ingiuria chi dice aspre parole per emendare. *Si quis corrigendi animo, aut emendandi facit, non tenetur iniuriarum.* L 38. eod.

Innocenza — Vale meglio lasciare impunito un reo che condannare un innocente. *Satius est impunitum relinqui facinus quam innocentem damnare.* L. 5 dig. de poen.

Interpretazione — Nel dubbio, si segue il parere più benigno. *In re dubia, benigniorem interpetrationem sequi non minus iustius est quam tutius.* L. 3 dig. de his quae in test. dolent.

Va fatta in modo da salvare l'atto. L. 21 dig. de reb. dub.

Non bisogna allontanarsi dalla interpetrazione costantemente data. *Minime sunt mutanda quae interpetrationem certam semper habuerunt.* L. 20 Dig. de leg.

L' interpetrazione nelle leggi si fa nel senso più mite. *Interpetratione legum poenae molliendae sunt potius quam ex asperandae.* L. 42 dig. de poen.

Ira — Non si valuta ciò che si fa nell'ira purchè non nasca da animo determinato. L. 48 Dig. de reg. iur.

Quid quid ore iracundiae vel fit, vel dicitur, non prius ratum est quam perseveranter apparuit iudicium animi fuisse. L. 3 dig. de divort.

L

Legato — È una liberalità del testatore. p. 1. Inst. de legat.

Est delibatio hereditatis. L. 1 dig. de legat. 1.

Non può riporsi nell'arbitrio di un terzo. *In alicnam voluntatem conferri non potest.* L. 52. dig. de condit.

La rag one di legare non istà nel legato. *Ratio legandi non cohaeret legato.* L. 72 dig. de cond.

Si valuta da ciò che usava il testatore. *Ex usu testatoris aestimabitur.* L. 10 dig. de tritic. et vin. legat.

Legge — Non vale ciò che si fa contro di essa. *Generaliter si quod contra ius vel utilitatem publicam in quovis negotio proferatur, non valet.* L. 10 Cod. de Sacr. Eccles.

Cessa, cessando la ragione che l' ha dettata. L. Quod dictum dig. de pact.

Bisogna attenersi allo spirito anzi che alla parola. *Scire leges non est earum verba tenere, sed vim et potestatem.* L. 8 Dig. de legib.

È uffizio della legge, *imperare, vetare, permittere, punire.* L. 7 Dig. de legib.

Sua definizione. L. 1 Dig. de Legib.

Liberalità — Nessuno la esercita nelle sue urgenze. *Nemo in necessitatibus liberalis existit.* L. 18 Dig. de adim. vel trasfer. legat.

Non si può esercitare verso chi non la vuole. *Non potest liberalitas volenti adquiri.* L. 19 Dig. de donat.

Libertà — Non si acquista con danaro. *Nec pecunia emi, nec reparari potest.* L. 9 Dig. de Statuliber.

È inapprezzabile. *Inaestimabilis est.* L. 106 Dig. de reg. iur.

Va innanzi ad ogni cosa. *Omnibus rebus favorabilior.* L. 122 eod.

Nel dubbio si interpetra per la libertà. *Quoties dubia interpetratio libertatis est, secundum libertatem respondendum est.* L. 20 eod.

Libri — Che cosa si comprende con questa denominazione. L. 52 Dig. de legat. 3.

Lingua — Non si dev' esser facile a punirne i trascorsi. *Lubricum linguae non facile ad poenam trahendum est.* L. 7 Dig. ad L. Iul. Maiest.

Lito — Che cosa sia. L. 96 de Verb. Signif.

Locazione — Non cangia il dominio. *Non solet locatio dominium mutare.* L. 39 dig. locat.

Lucro — Non può farsi in danno altrui. L. 15 Cod. de condict. indebit.

Non s' intende se non dedotto il danno. *Non intelligitur nisi omni damno deducto.* L. 30 Dig. pro soc.

Nel lucro, è migliore la causa di chi possiede. *Cum de lucro duorum quaeritur, melior est causa possidentis* L. 126 Dig. de reg. iur.

Il turpe lucro si toglie all' erede. *Est constitutum turpia lucra heredibus extorqueri.* L. 5 Dig. de calumniat.

M

Madre di famiglia — È tale chi è fornita di buoni costumi. *Non natales faciunt matrem familias, sed boni mores.* L. 46 Dig. de verb. signif.

Maestro — È permessa loro una lieve punizione. *Magistris levis castigatio permissa est.* L. 13 Dig. locat.

Malizia — Non bisogna carezzare la malizia. *Ma-*

Digitized by Google

litiis non est indulgendum. L. 38 dig. de rei vindicat.

Mandato — Si fa direttamente ciò che si fa per mezzo di un mandatario. *Deiicere is videtur qui mandavit ut aliquis deiiceretur.* L. 1. Dig. de vi et vi armat.

Qui mandat, ipse fecisse videtur. L. 10 Dig. mandat.

È nullo per cosa turpe. *Rei turpis nullum mandatum est.* L. 6. Dig. Mandat.

Marito — Non può pretendere che sia pudica la moglie, se egli non è tale. *Periniquum est ut pudicitiam vir ab uxore exigat quam ipse non exhibet.* L. 13 Dig. solut. matrim.

Matrimonio — Definizione. *Maris ac faeminae coniunctio.* L. 1. Dig. de iust. et iur.

Lo fa il consenso, non il concubito. *Non concubitus sed consensus facit nuptias.* L. 15 dig. de condit.

Mio — Ciò che è mio, non può esser più mio. *Quod meum est, amplius meum fieri non potest.* L. 4. Dig. de adquir. possess.

Quando si dice mio, s' intende quello che è mio nel tempo presente, non già nel futuro. *Demonstratione meum presens tempus non futurum ostendit.* L. 7. Dig. de Aur. et Argt. legat.

È mio ciò che resta della cosa mia. *Meum est quod ex re mea superest.* L. 49 D. de reg. iur.

Moglie — Egli è conveniente che le mogli sieno difese dai mariti, non i mariti dalle mogli. *Defendi uxores a viris, non viris ab uxore aequum est.* L. 3 Dig. de iniur.

Il lenocinio del marito non iscusa la moglie. *Lenocinium mariti ipsum onerat, non mulierem excusat* L. 3 Dig. de adult.

La società della vita la rende quasi padrona delle cose del marito. *Societas vitae quodammodo dominam eam facit.* L. 1 Dig. de act. rer. amotar.

Si reputa del marito la somma che eroga. L. Quintus Mucius Dig. de donat. inter. vir. et uxor.

Monumento — Dicesi tale quello ch'esiste nel fine di conservare memoria di una cosa. *Monumentum est quod memoriae servandae causa existit.* L. 2 Dig. de religios.

Mora — Si costituisce con la scadenza del termine. L. 12 Cod. de commit. stipulat.

Non vi ha mora senza interpellazione. L. 32 Dig. de usur.

Non è mora se si differisce per giusto motivo. *Quod differendi causa optima ratione fit, non morae adnumerrandum.* L. 23 Dig. eod.

Dove non vi ha dimanda, non vi ha mora. *Nulla mora est ubi nulla petitio est.* L. 88. Dig. de reg. iur

Morte — Il momento della morte appartiene alla vita. L. 107 Dig. de legat. 1.

Muto — Può intervenire dove non è necessaria la voce, ma la presenza. *Ubi non voce sed praesentia opus est, si intellectum habet, potest videri respondere.* L. 12 Dig. de reg. iur.

N

Natura — Ciò che vieta la natura, non può confermarsi da alcuna legge. L. 188. D. de r. iur.

Necessità — La necessità non ha legge. L. *Tutor qui repertorium et.* Dig. de admin. tutor.

La necessità fa legge. *Ius constituit.* L. 40. Dig. de legib.

Negare — Ciò che si nega dell'uno, sembra concesso dall'altro. L. *Cum praetor* Dig. de iudic.

Negligenza — La negligenza non è imputabile quando la cosa sarebbe avvenuta anche quando si fosse usata diligenza. L. ultima dig. ad L. Rhod. de iact.

Propria, non nuoce ad altri. L. 3. D. de trans.

La negligenza supina si paragona al dolo. *Dissoluta negligentia prope dolum est.* L. 29. Dig. mandat.

Niente — È lo stesso che l'inutile. L. 4. Dig. de re iudic.

Dal niente si fa niente. L. Seiae Dig. de tutor. et curator.

Nome — I nomi proprii son mutabili e pendono dal nostro arbitrio. L. 4. Dig. de legat. 1.

È indifferente se la cosa si indichi col nome, o con altri segni e connotati. *Nihil refert proprio nomine res appelletur, an digito ostendatur, an vocabulis quibusdam demonstretur.* L. 6. Dig. de reb. dub.

Il nome va inteso secondo si sente dall' universale. *Non ex opinionibus singulorum, sed ex communi usu nomina exaudiri debent.* L. 7. Dig. de supell. legat.

Non ente — Non ha qualità. L. 4. D. de re iud.

Non essere e non apparire sono la stessa cosa. L. 77. Dig. de contr. empt.

Non essere e non potersi ritrovare sono la stessa cosa. L. *cum unus* Dig. de bon. auctor. iudic. possid.

Nullità — Quello che da principio è nullo, non produce alcun effetto. L. 4. Dig. de re iudic.

È nullo quello che si fa in contravvenzione della legge. *Nullum pactum... qui contrahunt lege contrahere prohibente.* L. 5. Cod. de legib.

Nunciazione di nuova opera — Fa nuova opera non solo chi edifica ma chi muta l'antica faccia del luogo. *Opus novum facere videtur qui aut aedificando, aut detrahendo aliquid pristinam faciem operis mutat.* L. 1. Dig. de oper. nov. nunciat.

L'editto di nunciazione riguarda opere non fatte. *Hoc edictum inductum est adversus ea quae nondum facta sunt,* L. 1. Dig. eod.

Esso ha luogo o per conservare il nostro diritto, o per respingere un danno. *Nunciatio fit aut iuris nostri conservandi gratia, aut damni depellendi.* L. 1. eod.

O

Obbligazione — Non può riconoscersi in parte, ed in parte riprovarsi. *Non debet ex parte quis obligationem comprobare, ex parte tamquam de iniqua queri.* L. 39. Dig. de oper. libert.

È nulla contro la legge. *Nullam conventionem, nullum contractum volumus subsecutum qui contrahunt, lege contrahere prohibente.* L. 5. Cod. de leg.

Digitized by Google

S'intende, nel dubbio, adempita nel proprio nome, e non già nel nome altrui. L. 4. D.de sol.

Non si sdebita chi opera altrimenti da quello che promise. *Si quis insulam alibi fecisset, quam ubi promiserat, in nihilum liberatur.* L. 2. Dig. de eo quod cert. loc.

Fu introdotta onde ciascuno acquisti quello che lo interessa. *Inventae sunt obligationes ad hoc ut unusquisque sibi adquirat quod sua interest.* L. 38. Dig. de verb. obligat.

Non si scioglie senza il consenso dell'altra parte. *Voluntariae obligationi non consentiente altera parte, non posse discedere certum est.* L. 5. Cod. de obligat. et act.

Il tempo non crea nè toglie l'obbligazione — V. tempo.

Non può dipendere dal solo arbitrio del debitore. L. 8. Dig. de obligat.

Se nulla da principio, non può mai aver vigore. *Quae ab initio inutilis fuit stipulatio, ex post facto convalescere non potest.* L. 210. Dig. de reg. iur.

È nulla la obbligazione circa cose impossibili. *Impossibilium nulla obligatio est.* L. 85. Dig. eod.

Il fatto altrui non costituisce materia di obbligazione. *Nemo alienum factum promittendo obligatur.* L. 83. Dig. de verb. obligat.

Si scioglie nello stesso modo come si è legata. *Nihil tam naturale est quam eo genere quidque dissolvere quo colligatum est.* L. 35. Dig. de reg. iur.

Si estingue se cade in un caso da cui non poteva aver principio. *Placet extingui obligationem si in eum casum inciderit a quo incipere non poterat.* L. 140. Dig. de verb. obligat.

È nulla senza causa. *Cum nulla subest causa, non potest constitui obligatio.* L. 7. Dig. de pact.

Occasione — Chi dà occasione, ne subisce le conseguenze. *Qui occasionem praestat, damnum fecisse videtur.* L. 30. Dig. ad L. Aquil.

Occupatore — La sua condizione è migliore. *Occupantis melior conditio est.* L. 19. Dig. de re iudic.

Omicidio — Si dice uccidere chi in qualunque modo dà causa di morte. *Occidisse dicitur qui causam mortis quolibet modo praebuit.* L. 51. Dig. ad L. Aquil.

Va impunito l'omicida se non poteva salvarsi altrimenti. *Si quis occiderit, ita demum impune feret, si parcere ei sine periculo suo non potuit.* L. 9. Dig. eod.

È indifferente se si uccida, o si dia causa alla morte. *Nihil interest occidat quis an causam mortis praebeat.* L. 15. Dig. eod.

Opera—L'adempimento di essa non può farsi in parte. *Neque promitti, neque solvi, nec deberi, nec peti pro parte poterit opera.* L. 13. eod.

L'effetto di essa è solidale. *Operis effectus in partes scindi non potest.* L. 85. Dig. de verb. obligat.

Opinione—È lodevole mutarla. *Nobis aliquando placebat, sed nunc me in melius mutavit Sabini sententia.* L. 6. Dig. de serv. export.

Orrettizio—È nullo quando si ottiene orrettiziamente. *Si quis obrepserit praesidi provinciae, nihil agit.* L. 29. Dig. ad leg. Corn. de fals.

Tutto ciò che si accorda dal principe è sotto la condizione che siesi esposta la verità. *Universa rescripta sub ea conditione proferri praecipimus, si preces veritati nitantur.* L. ult. Cod. de divers. rescript.

Ozione — Non può farsi che una sola volta. *Semel dum taxat optare possumus.* L. 5. Dig. de legat. 1.

P

Padre—La persona dal padre dev'essere sempre venerabile pel figlio. *Filio semper honesta et sancta persona patris videri debet.* L. 9. dig. de obseq. par.

È permesso al padre castigare i figli. L. 3. Cod. de obseq.

È padre quegli che dimostrano le giuste nozze. *Pater is est quem iuste nuptiae demonstrant.* L. 5. Dig. Si quis in ius vocet.

Sembra tutto permesso al padre per la presunzione che ami i suoi figli. *Praesumptio propter naturalem affectum facit omnia patri videri concessa.* L. 28 Dig. de liberat. legat.

Pagamento — Non libera se si fa con cattiva moneta. *Improba pecunia non liberat solventem.* L. 21. Dig. de pignor. act.

Val meglio non pagare che ripetere ciò che si è pagato. *Interest nostra potius non solvere quam solutum repetere.* L. 3. Dig. de comp.

Se si paga con danaro spettante al creditore, il debitore non è liberato. *Quoties suos nummos accipit creditor, non contingit liberatio.* L. 22. Dig. mandat.

Si deve subito se non vi ha termine. *Quoties dies non ponitur, praesenti die pecunia debetur.* L. 41. dig. de verb. oblig.

Non può esigersi due volte. *Bona fides non patitur ut idem bis exigatur.* L. 57. Dig. de reg. iur.

La parola pagamento *(solutio)* si riferisce ad ogni modo onde si estingue la obbligazione. *Solutionis verbum ad omnem liberationem refertur.* L. 54. Dig. de solut.

Parentela—I vincoli della parentela non si sciolgono in virtù di una legge. L. 8. Dig. de reg. iur.

Non si può sconoscere la parentela con un patto. *Ius adgnationis non potest pacto repudiari.* L. 24. Dig. de pact.

La parentela non si contrae con lettere. L. 13. Cod. de probat.

Parola — Manifesta la volontà di chi ne fa uso. *Quorsum nomina nisi ut demonstrent voluntatem dicentis?* L. 7. Dig. de supell. legat.

S'interpreta secondo la intenzione di chi la proferisce. L. 5. Dig. de itin. actuq. priv.

Deve intendersi nel suo proprio significato. *Non aliter a verborum significatione discedere oportere.* L. Non aliter. Dig. de legat. 3.

Si deve interpretare in modo da dare un risultato. L. 1. Dig. Quod quisq. iur.

Digitized by Google

Parto — Prima che esca alla luce, è parte della donna. *Partus antequam edatur, mulieris portio est, vel viscerum.* L. 1. Dig. de inspic. ventr.

Patria potestà — Non deve turbare il matrimonio. *Certo iure utimur ne bene concordantia matrimonia iura patriae potestatis turbentur.* L. 1. Dig. de liber. exhib.

È inestimabile. *Inaestimabilis est.* L. 114. Dig. de legat. 1.

Deve riporsi nella pietà anzi che nel rigore. *Debet in pietate, non in atrocitate consistere,* L. 5. Dig. ad L. pomp. de parricid.

Peculio — Nasce, cresce, decresce, muore. *Nascitur, crescit, decrescit, moritur.* L. 40. Dig. de pecul.

Si aumenta co'fatti, non con le parole. *Re, non verbis augendum est.* L. 4. eod.

È detto così *quasi pusilla pecunia, patrimonium pusillum.* L. 5. eod.

Nel peculio si comprendono e mobili, ed immobili. *In peculio res esse possunt omnes et mobiles et soli.* L. 7. eod.

Pecunia — Sotto nome di pecunia si comprende tutto. *Pecuniae nomine non solum numerata pecunia sed omnes res tam soli, quam mobiles et tam corpora, quam iura continentur.* L. 222. Dig. de verb. signif.

Differisce dal vocabolo *cosa,* che comprende più largamente di quello *pecunia. Rei appellatio latior est quam pecuniae.* L. 5. Dig. eod.

Pensiero — Nessuno è in colpa pel suo pensiero. *Cogitationis poenam in foro nemo patitur.* L. 18. Dig. de poen.

Il solo pensiero di delinquere non costituisce delitto. *Sola cogitatio furti faciendi furtum non facit.* L. 1. Dig. de furt.

Pena — Ne va esente ciò che legittimamente fu fatto. *Quod legitime factum est, nullam poenam meretur.* L. 4. Dig. ad L. Iul. maiest.

Colpisce il solo delinquente. L. Absentem Cod. de poen.

Non ne merita chi agisce, permettendolo la legge. L. Gracchus Cod. ad L. Jul. de adult.

Nel dubbio, si applica la più mite. L. respiciendum Dig. de poen.

Infama non la pena, ma il reato pel quale s' infligge. *Ictus fustium infamiam non irrogat, sed causa propter quam id pati meruit.* L. 22 Dig. de his qui notant. infam.

La pena che infligge un padre, non arreca macchia alla riputazione del figlio. *Paena paterna nullam maculam filio infligere potest.* L. 26 Dig. de poen.

Si punisce o il fatto, o il detto, o lo scritto, o il consiglio. *Aut facta puniuntur, aut dicta, aut scripta, aut consilia.* L. 16 Dig. eod.

Deriva non dall' arbitrio del giudice, ma dall'autorità della legge. *Poenae persecutio non voluntati judicantis, sed legis auctoritati reservatur.* L. 1. Dig. ad Sclt. Turpill.

S'infligge al solo autore del reato. *Noxa caput sequitur.* L. 1 Dig. de delict. priv.

Non può applicarsi nè più mite nè più grave. *Perspiciendum est, iudicanti ne quid aut durius, aut remissius constituatur quam causa deposcit.* L. 11. Dig. de poen.

È diretta alla emenda degli uomini. *In emendationem hominum constituitur.* L. 32 eod.

È diversa dalla frode *Fraus sine poena esse potest: pena sine fraude esse non potest.* L. 131 Dig. de verb. signif.

Permesso — È permesso tutto ciò che non è proibito. *Quae clausula non illud pollicetur restituturum si leges permittant, sed si leges non prohibeant.* L. 28 Dig. ex quib. caus.

Permesso in passato, s' intende negato nell' avvenire. L. 22 Dig. de legib.

Permesso a tempo, s' intende proibito prima. L. Promissor Dig. de constit. pecun.

Piacere — Ciò che piacque una volta, non può dispiacere dopo. *Quod semel placuit, amplius displicere non potest.* L. 21 Dig. de reg. iur.

Più — A chi si accorda il più. si accorda il meno. L. filius familias Dig. de donat.

Il più o il meno non mutano la specie, o la natura della cosa. L. final. Dig. de fund. instruct.

Nel più si comprende il meno. L. 110 Dig. de reg. iur.

La voce più è relativa alle cose dette innanzi. *Verius est eo verbo amplius superiora repeti.* L. 54 Dig. de legat. 1.

Poco — È eguale al niente. L. Quamvis Dig. de condit. et demonstrat.

Possesso — È materia di fatto. *Possessionem rem facti, non juris esse.* L. 1 Dig. de adquir. possess.

È possessore violento chi scaccia l' antico possessore. *Vi possidere eum definiendum est qui expulso vetere possessore adquisitam per vim possessionem obtinet.* L. 1. Dig. de vi et vi arm.

Chi ritiene il suo possesso a viva forza, non è possessore violento. *Qui per vim possessionem suam retinuit, non per vim possidet.* Eod.

Val meglio possedere, che ripetere da altro possessore. *Commodius est possidere, quam ab alio possessore petere.* L. 24 Dig. de reg. iur.

Il possesso cade su cose corporali. *Possideri possunt quae sunt corporalia.* L. 3 Dig. de adquir. vel amitt. possess.

Posteriore — Il posteriore deroga all' anteriore. L. sed et posteriores dig. de legib.

Potenza — È vana se non viene all' atto. L. Hoc. enim dig. de suspect. tutor.

Non può coesistere coll' atto. p. Itaque res quia quod meum est Inst. de Act.

Non si dice che abbia potenza chi la esercita contro l' azione della legge. L. Quaero Dig. locat.

Presunzione — Non si presume che si baratti il proprio patrimonio. *Nemo ita resupinus est ut facile res suas jactet.* L. 25 Dig. de probat.

Si presume che si doni ciò che si sa non esser dovuto; in questo caso colui che dà *donasse videtur.* L. 47 Dig. de oper. libert.

La scienza del fatto altrui non si presume. L. 21 Dig. de probat.

Digitized by Google

Cede alla verità. L. 57 Dig. de iur. dot.
Giova quando conspira con la verità. *Proficit quoties concurrit cum veritate.* L. 30 Dig. de adquir. vel amitt. hered.

Prevaricatore — È così detto *quasi varicator qui diversam partem adiuvat, prodita causa tua.* L. 1. Dig. de praevaricat.

Prevaricazione — La prevaricazione sta nel nascondere i veri delitti. *Praevaricari est vera crimina abscondere.* L. 1. Dig. de Sclt. Turp.

Principale — Trae seco l'accessorio. *Quae religiosis adhaerent, religiosa sunt.* L. 43. de rei vindicat.

Principe — Il principe è il padre della patria. *Pater patriae princeps est.* L. 19. Dig. de interd. et relig.
È sciolto dalla osservanza delle leggi. *Solutus legibus est.* L. 31. Dig. de legit.
È però conveniente che viva secondo le leggi. *Nihil tam proprium imperii est quam legibus vivere.* L. 3 Cod. de test.
È una gloria il sommettere il principato alle leggi. *Majus imperio est legibus submittere principatum.* L. 4. Cod. de legib.

Proibito — Proibito per una via, non s'intende permesso per un'altra. L. quod dictum D. de p.
Proibito all'uno, deve ritenersi permesso agli altri. L. Quisquam Dig. de accusat.
Proibito a tempo, s'intende permesso dopo tal tempo. L. 8. Dig. de postul.

Proprietà — È inutile se nuda. L. 56. Dig. de usufr.
Non si deve confondere col possesso. *Nihil commune habet proprietas cum possessione* L. 12. Dig. de adquir. possess.
Non si perde coll'errore. *Nemo errans rem suam amittit.* L. 15. Dig. de adquir. rer. domin.
Non è nostra se non ancora ci compete. *Quae nondum competunt, extra bona nostra sunt.* L. 42. eod.
Si presume libera. L. 20. Cod. de rei vindicat.

Prossimo — Dicesi prossimo quegli che non è preceduto da altri. *Quem nemo antecedit.* L. 2. Dig. de suis et legit.

Pruova — Se l'attore non prova, il reo si assolve. *Actore non probante, reus absolvitur.* L. 4. Cod. de Edend.
La pruova negativa è impossibile. *Per rerum naturam factum negantis probatio nulla est.* L. 23. Cod. de probat.
Incumbe all'attore. *Ei qui dicit incumbit probatio, non qui negat.* L. 2. eod.

Q

Qualità — Se si richieggono più, tutte debbono concorrere. L. Si heredes plures Dig. de condit. instit.

Quantità. — Incerta annulla la obbligazione che consiste nel peso, numero, e misura. L. 115. Dig. de verb. obl.
L'errore nella quantità non vizia l'atto. L. Quoties Dig. de hered. instit.
Se da diverse scritture si rileva dovuta una diversa quantità, si deve la minore. L. 9. D. eod.

Querela — Non si produce due volte contro lo stesso per lo stesso reato. L. 7. Dig. de ad. ac.

R

Ragione naturale — È quasi una tacita legge. *Ratio naturalis est quasi lex tacita.* L. 7. Dig. de bon. damnat.

Ratiabizione — Il silenzio con la scienza del fatto equivale a ratiabizione. L. Sicut proponis Cod. de nupt.
Ne' reati la ratiabizione si assimila al mandato. *In maleficiis ratihabitio mandato comparatur.* L. 152. Dig. de reg. iur.

Ratifica — Si ratifica co' fatti e con le parole. *Non tantum verbis ratum haberi posse, sed etiam actu.* L. 5. Dig. rem. rat. haber.

Reato — È interesse pubblico che si punisca. *Impunita maleficia esse non oportere.* L. 51. Dig. ad L. Aquil.
Si riguarda la volontà nel commetterlo. *In maleficiis voluntas spectatur, non exitus* L. 14. Dig. ad L. Corn. de sicar.
È giusto che si faccia palese a tutti. *Peccata nocentium nota esse et oportere et expedire.* L. 18. Dig. de iniur.
Si commette *aut proposito, aut impetu, aut ira.* L. 11. dig. de poen.
Non deve andare impunito. *Maleficia non impunita esse oportet.* L. 51. Dig. ad L. Aquil.
Si estingue con la morte. *Extinguitur crimen mortalitate.* L. 11. Dig. ad L. iul. maiest.
Il consigliare al reato è reato anch' esso. *Quos alios suadendo fecisse sceleris est instar.* L. 16. Dig. de poen.
Va a carico di chi lo commette. *Delicta et noxae caput sequuntur.* L. 1. Dig. deposit.
Nessuno può trarne vantaggio. *Nemo ex suo delicto meliorem conditionem suam facere potest.* L. 134. Dig. de solut.

Religione — È sostenuta da alta ragione di Stato. *Summa est ratio quae pro religione facit.* L. 20. Dig. de relig. et sumpt. funer.

Rescritto — Si respinge se contro la legge. *Rescripta contra ius elicita ab omnibus iudicibus refutari praecipimus.* L. 7. Cod. de prec. imper. offerend.
Se ne possono giovare gli eredi. *Rescripta quibus usi non fuerint qui in fato concedunt, heredes possunt allegare.* L. 2. Cod. de divers. rescript.

Restituire — Chi, potendolo, non restituisce, agisce dolosamente. *Dolo facere videtur qui id quod potest restituere, non restituit.* L. 8. Dig. mandat.
Agisce dolosamente chi cerca ciò che tosto deve restituire. *Dolo facit qui petit quod mox restituturus est.* L. 173 Dig. de reg. iur.
È altro restituire, altro dare del suo. *Aliud est reddere, aliud de suo dare.* L. 1 Dig. deposit.

Restituzione in intero — Deve farsi in modo che ciascuno riceva pienamente ciò che gli spetta. *Ita facienda est ut unisquisque integrum jus suum recipiat.* L. 24 si advers. vend. pignor.

Digitized by Google

Non si accorda ne' reati. *Placet in delictis minoribus non subveniri.* L. 9 Dig. de minor.

Rinunziare — Non si può rinunziare ciò che non si può avere. L. 174 Dig. de reg. iur.

Rivindicazione — Può esercitarsi anche da colui che ha l' obbligo di restituire. *Puto ab omnibus qui tenent et habent restituendi facultatem, peti posse.* L. 9 de rei vindicat.

S

Sapere — È lo stesso che dover sapere. *Scire leges idem est ac scire debuisse.* L. 6 D. de leg.

S'intende sapere chi sa e poteva proibire. *Is accipitur scire qui scit, et potuit prohibere.* L. 1 si famil furt. fecis. dicat.

Scienza — La scienza altrui non può nuocere al terzo. *Iniquissimum cuiquam scientiam alterius quam suam nocere.* L. 5 Dig. de iur. et fact. ignorant.

Sotto nome di scienza intendiamo non quella di saper tutto nè quella di saper niente. *Recte Labeo definit, scientiam neque curiosissimi, neque negligentissimi hominis accipiendam.* L. 9 eod.

Scrittura — Non si osserva l'ordine della scrittura, ma la legge e la volontà del disponente. *Ordo scripturae non impedit causam juris, et voluntatis.* L. 12 Dig. de negat.

Ne' legati vale l' ultima. *In legatis novissimae scripturae valent.* L. 13 Dig. de legat. 1.

Così ne' testamenti. *In testamentis id sequimur quod novissimum est.* L. 1 Dig. de test.

Se simulata non altera la verità. *Acta simulata veritatis substantiam mutare non possunt.* L. 2 Cod. plus. valer. quod agit. quam quod. simul. concip.

Nessuno può essere obbligato a produrla contro sè stesso. *Nimis grave est urgeri partem diversam ad exhibitionem eorum per quae sibi negotium fiat.* L. 7 Cod. de test.

Bisogna produrla per intera. *Edere non videtur qui stipulationem totam non edit.* L. 1. Cod. de Edend.

Se oziosa, non nuoce. *Supervacanea scriptura non nocet.* L. 26 Dig. de adim. vel transfer. legat.

Sentenza — S'interpetra da chi l'ha pronunziata. *Praetoriae stipulationes legem accipiunt de mente praetoris.* L. 52 Dig. de Verb. Obbl.

È nulla se contiene l' impossibile. *Impossibile praeceptum iudicis nullius momenti est.* L. 3 Dig. quae sent. sine appellat.

Sepolcro — Sua definizione. *Sepulcrum est ubi corpus, ossave hominis condita sunt.* L. 2 Dig. de relig. et sumpt. suav.

Non è più se la sepoltura è una. *Una sepultura plura sepulchra efficere non potest.* L. 44 Dig. eod.

Servire — La cosa propria *nemini servit.* V. Casa.

Servitù — Non vi ha se non vi sia la cosa o la persona che serva. L. 2 Dig. de usufr.

Non si dà servitù di servitù. *Servitus servitutis esse non potest.* L. 1 Dig. de usu et usufr.

Sesso — Di qual sesso è l'Ermafrodito? è del sesso che in lui prevale. *Puto eius sexus aestimandum qui in eo praevalet.* L. 10 Dig. de Stat. Homin.

Severità — Non deve essersi nè severo nè clemente. *Nec severitatis nec clementiae gloria affectanda est.* L. 11 Dig. de poen.

Società — Non vi ha società di misfare. *Nulla societas maleficiorum.* L. 1 Dig. de tut. et rat. distrah.

Non può contrarsi in perpetuo. *Nulla societatis in aeternum coitio est.* L. 70 eod.

È quasi una fraternità. *Ius fraternitatis in se habet.* L. 63 Dig. pro soc.

Stima — Sua definizione. L. 5 Dig. de extr. cognit.

Stupro — Lo stupro si commette sulla vergine, o sulla vedova. *In virginem viduamve committitur.* L. 6 Dig. ad L. Iul. de adult.

Successione

Colui che *in ius dominiumque alterius succedit iure eius uti debet.* L. 177. de reg. iur.

Si dà intestata, quando non si spera testata. *Quamdiu potest ex testamento adiri hereditas, ab intestato non defertur.* L. 39, Dig. de verb. oblig.

Suocero — Sta in luogo di padre. *Parentis socer locum obtinet.* L. 16, Dig. solut. matrim.

Superfluo — Ciò ch'è superfluo, non nuoce. *Non solent quae abundant, vitiare scripturas.* L. 94, Dig. de reg. iur.

T

Tacere — Chi tace, consente. *Qui tacet, consentire videtur.* L. 1. Dig. solut. matrim.

Tacito — Ha la stessa forza dell' espresso. L. 3. Dig. Si cert. petat.

Tempo — Non forma nè toglie obbligazioni. L. *Obligationem* Dig. de act. et obligat.

Testamento — La fazione del testamento è di diritto pubblico. L. 3. Dig. de testam.

Nel testamento prevale l'ultima volontà. *Suprema voluntas potior habetur.* L. 22. Dig. de legat. 3.

Non deve dipendere dall' arbitrio di un terzo. *Non ex alieno arbitrio pendere.* L. 32. Dig. De hered. instit.

Non si può con esso disporre che la legge non si osservi. *Nemo potest testamento cavere ne leges in suo testamento locum habeant.* L. 55. Dig. de legat. 1.

La volontà del testatore si esegue secondo la equità. *Voluntas testatoris de bono et aequo tuebitur.* L. 17. Dig. de iniust. rupt.

È tutto la volontà del defunto. *Facit totum voluntas defuncti.* L. 35. Dig. de hered. instit.

Si definisce. *Voluntatis nostrae iusta sententia de eo quod quis post mortem suam fieri velit.* L. 1. Dig. qui test.

È di pubblico interesse che si esegua. *Publice expedit suprema hominum iudicia exitum habere* L. 5. Dig. test. quemadmod. aper.

Detto testamento *quasi testatio mentis.* L. pr. inst. de test. ordin.

Digitized by Google

Testimone — Non vale il detto di un solo. *Unius omnino testis responsio non audiatur.* L. 9. Cod. de testam.

Si pesa non pel numero, ma per la fede che ispira. *Non ad multitudinem respici oportet sed ad sinceram testimoniorum fidem.* L.21. Dig. de testib.

Non vale in cosa propria. *Nullus idoneus testis in re sua..* L. 10. Dig. de testib.

Deve esaminarsi accuratamente la fede del testimone. *Fides testium diligenter examinanda est.* L. 3. Cod. de testib.

Nel testimone si deve cercare *dignitas, fides, mores, et gravitas.* L. 2. Dig. de testib.

Timore — Un vano timore non iscusa. *Vani timoris iusta excusatio non est.* L. 184. Dig. de reg. iur.

Dev' esser presente, non sospetto di un futuro. *Metum praesentem accipere debemus, non suspicionem inferendi eius.* L. 9. Cod.metus caus.

Si valuta se cade su di uomo costante. *Metum non vani hominis sed qui merito et in hominem constantissimum cadat.* L. 6. Dig. Quod metus et.

Transigere — Transazione.

Non può chi non può alienare. L. 1. Dig. de transact.

Cade sul dubbio e sull' incerto. *Qui transigit, de re dubia, et lite incerta transigit.* L. 1. eod.

Non si opera *nullo dato, vel retento, vel promisso.* L. 38. Cod. de transact.

Non si rescinde. *Transactionem bona fide factam rescindi iura non patiuntur.* L.19. Cod. eod.

Turba — Definizione. *Turbam Labeo ait de gente tumultus.* L. 4. Dig. de vi bonor. rapt.

Turpitudine — Chi l'allega non è inteso. *Non est audiendus turpitudinem allegans.* L. *Transactione* Cod. de transact.

V

Vecchiaia — Fu sempre degna di venerazione. *Semper venerabilis fuit.* L. 5. Dig. de iur. immun.

Vegliare — La legge favorisce chi veglia. *Lex vigilantibus favet.* L. Pupillus Dig. Quae in fraud. creditor.

Verità — Vale più la verità che la opinione degli uomini. *Plus est in veritate quam in opinione hominum.* L. 9. Dig. de iur. et fact. ignor.

Deve sempre seguirsi. L. 4. ita legatum Dig. de condit. et demonstrat.

La verità non si muta con atti simulati. *Acta simulata veritatem mutare non possunt.* L. un. Cod. plus valere et.

Vicino — La condizione del vicino può farsi migliore, ma non peggiore. *Melior vicini conditio fieri potest, deterior non potest.* L. 3. Dig. de ser. urb. praed.

Violenza — Si respinge con la violenza. *Vim vi repellere licet.* L. 1. Dig. de vi et vi arm.

Chi si serve del suo diritto, non esercita violenza alcuna. *Nemo videtur vim facere qui suo iure utitur.* L. 155. Dig. de reg. iur.

Vino — Legato il vino si deve anche l'aceto. L. 1. Dig. de tritic. legat.

Si debbono i vasi che lo contengono. L. 3. eod.

Vizioso — Ciò che è vizioso da principio, può col tempo ritenersi valido. *Quod ab initio vitiosum est, non potest tractu temporis convalescere.* L. 29. Dig. de reg. iur.

Vocabolo — I vocaboli delle cose sono immutabili. L. 4. Dig. de legat. 1.

Voce — Vana del popolo non deve attendersi. *Vanae populi voces non sunt audiendae.* L. 12. Cod. de poen.

Volontà — È mutabile sino alla morte. *Ambulatoria hominis voluntas usque ad mortem.* L. 32. Dig. de donat. inter vir. et uxor.

Senza potenza è nulla. L. pater Dig. de condit. et demonstrat.

Si manifesta meglio co' fatti che con le parole. L. Paulus dig. rem rat. haber.

Non ha volontà chi è tenuto ad ubbidire L. 4. Dig. de reg. iur.

È l'ultima volontà che prevale. *Suprema voluntas potior habetur.* L. 22. Dig. de legat. 3.

Si riguarda la volontà anzi che le parole. *Contrahentium voluntatem potius quam verba spectari placuit.* L. 219. Dig. de verb. signif.

U

Università — Ciò che si deve all' università, non si deve ai singoli che la compongono. *Quod universitati debetur, singulis non debetur.* L. 7. Dig. Quod cursi univers.

È tale anche se ne rimanga un solo. *Si universitas ad unum redit, stat nomen universitatis.* L. 1. eod.

Usufrutto — Modo di computarlo. L. 68. Dig. ad L. Falcid.

Usura — L'usura di usura è vietata. *Usurarum usurae nec in stipulatum deduci, nec exigi possunt.* L. 16. Dig. de condict. indebit.

Non si esigono oltre il doppio. *Ultra duplum usurae exigi non possunt, et solutae repetuntur.* L. 26. eod.

Utilità pubblica — Deve preferirsi ad ogni privato interesse. *Utilitas publica praeferenda est privatis contractibus.* L. 3. Cod. de primipil.

Utile Utilità — L' utile non si vizia per l' inutile. *Utile per inutile non vitiatur.* L. 1. Dig. de Aq. quotid. aestiv.

Ciascuno può esser utile a sè purchènon nuoccia agli altri. *Prodesse sibi unumquemque dum alii non nocet, non prohiberi.* L.1. Dig. de aqu. et aqu. pluv. arcend.

FINE

Digitized by Google

INDEX

OMNIUM TITULORUM IN HOC UNIVERSO JURIS CORPORE COMPREHENSORUM

NOTÆ LIBRORUM

I. *Institutiones.* — D. *Digesta seu Pandectae* — C. *Codex* — N. *Novellae.*

A.

De Abigeis, D. 47. tit. 14. C. 9. tit. 37.
Abolitionibus, C. 9. t. 42.
Acceptilationibus, D. 46. t. 4. C. 8. tit. 44.
Accusationibus et inscriptionibus, D. 48. tit. 2. C. 9. 2.
Acquirenda. Vide, Ad.
Actionibus, I. 4. tit. 6.
Empti et venditi, D. 19. tit. I. C. 4. tit. 49.
Rerum amotarum, D. 25. tit. 2. et Obligationibus, D. 44. t. 7.
Actore a tutore seu curatore dando, C. 5. t. 61.
Ademptione legatorum, et translatione eorum, I. 2. t. 21.
Libertatis, D. 40. t. 6.
Ad exhibendum, D. 10. t. 4. C. 3. t. 42.
Adimend. vel transferend. legat. vel fideicommiss. D. 34. 4.
Ad legem Aquiliam, I. 4. t. 3. D. 9. tit. 2.
Ad L. Corneliam. de falsis, D. 48. t. 10. C. 9. t 22 sicariis, D. 48. t. 8. C. 9. t. 16.
Ad L. Falcidiam I. 2. t. 22. D. 35 t. 2. C. 6. t. 49.
Ad L. Flaviam de plagiariis, D. 48. t. 15.
Ad L. Iuliam, de adulteriis et stupro, D. 48. t. 5. C. 9. t. 9. Ambitu, D. 48. t. 14. C. 9. t. 26. Annona, D. 48. t. 12. Maiestatis, D. 48. t. 4. C. 9. t. 8. Peculatus, et de sacrilegiis et residuis, D. 48. t. 13. Repetundarum, D. 48 t. 11. C. 9. t 27, de Vi privata, D. 48. t. 7. C. 9 t. 12. Publica, D. 48. t. 6. C. 9. t. 12.
Ad L. Pompeiam de parricidiis, D. 48. t. 9.
Ad L. Rhodiam de iactu, D. 14. t. 2.
Ad L. Vicelliam, C. 9. t. 21.
Administratione: et periculo tutorum, D. 26. t. 7.
Rerum, ad civitatem pertinentium, D. 50. t. 8.
Publicarum, C. 11. t. 30.
Tutor. vel curator, et de pecunia pupill. feener vel depon., C. 5. F. 37.
Administratoribus, N. 93.
Ad municipalem et de incolis, D. 50. t. 1.
Adoptionibus, I. 1. t. 11. D. 1. t. 7. C. 8. t. 48, et emancipationibus, D. 1. t 7.
Adquirenda: vel amittenda hereditate, D. 29. t. 2. C. 6. t. 31;
vel omittenda possessione, D. 41. t. 2;
vel retinenda possessione, C. 7. t. 32.
Adquirendo rerum dominio, D. 41. t. 1.
Adquisitione per adrogationem, I. 3. t. 11.
Ad senatusconsultum: Macedonianum, D. 14. t. 6. C. 4. t. 28.
Orsitianum, I. 3. t. 4. C. 6. t. 56.
Syllanianum, D. 29. t. 5 C. 6. 35.
Tertyllianum, I. 3. t. 3. D. 38. t. 17. C. 6. 55.
Trebellianum, D. 36. t. 1. C. 6. t. 49.
Turpullianum, D. 48. t. 16. C. 9. t. 45.
Velleianum, D. 16. t. 1. C. 4. t. 29.
Adsertione tollenda, C. 7. t. 17.
Adsessoribus et domesticis et cancellariis iudicum, C. 1. t. 51.
Adsignandis libertis, D. 38. t. 4.
Adsignatione libertorum, I. 3. t. 9.
Adulteris manifesto deprehensis, L. 32.
Advocatis diversorum: Iudicum, C. 2 t. 8.
Iudiciorum, C. 2. t. 7.
Fisci, C. 2. t. 9.
Aedificiis privatis, C. 8. t. 10.
Aedilitiis actionibus, C. 4. t. 58.
Aedilitio edicto, et redhibitoria, D. 21. t. 1.
Aestimatoria actione, D. 19. 3.
Aetate ineuntium officia, C. L. Alex. com. I.
Agentibus in rebus, C. 12. t. 20.
Agnoscendis et alendis liberis, vel parentibus, D. 25. t. 3.
Agricolis: censitis, et colonis, C. 11. t. 47.
et Mancipiis dominicis: vel fiscalibus, reip. vel privatae, C. 11. t. 67.
Albo scribendo, D. 50. t. 3.
Aleae lusu, et aleatoribus, D. 11. t. 5. C. 3. t. 43.
Alendis liberis ac parentibus, C. 5. t. 25.
Alexandriae primatibus, C. 11. t. 28.
Alienatione: et emphyteusi, et locatione, et hypothecis, et aliis diversis contractibus, et c. N. 120.
Feudi, C. 13. 4. C. 73.
Iudicii mutandi causa facta, D. 4. t. 7. C. 2. t. 55.
Alimentis: et cibariis legatis, D. 34. t. 1.
Pupillo praestandis, C. 5. t. 50.
Alluvionibus, et paludibus, et pascuis ad alium statum translatis, C. 7. t. 41.
Annali exceptione Italici contractus tollenda, et de diversis temporibus et exceptionibus, et praescriptionibus, et interruptionibus earum, C. 7. t. 40.
Annonis, civilibus, C. 11. t. 24, et capitatione administrantium, et eorum assessorum, aliorumve publicas solicitudines gerentium, vel eorum, qui aliquas consecuti sunt dignitates, C. 1. t. 52.
et tributis, C. 10, t. 16.
Annuis legatis et fideicommissis, D. 33. t. 1.
An: per alium causae appellationis reddi possint, D. 49, t. 9.
Servus pro suo facto manumissus teneatur, C. 4, t. 14.
Apochis publicis, et de descriptionibus curialibus, et de distributionibus civilibus, C. 10. t. 22.
Apostatis, C. 1, t. 7.
Apparitoribus: Comitis orientis, C. 12, t. 57.
Magistrorum militum et privilegiis eorum, C. 12, t. 55.
Praefecti annonae, C. 12, t. 59.
Praefectorum praetorio, et eorum privilegiis, C. 12, t. 53.
Praefecti urbis, C. 12, t. 54.
Proconsulis et legati, C. 12, t. 56.
Appellationibus: Ad quemnam remittantur, si res ob quam appellatio instituitur, non supra auri libras decem valeat, N. 23.

Digitized by Google

Et intra quae tempora debeat app. N. 23.
Et consultationibus, C. 7, t. 62.
Recipiendis, D. 49, t. 5.
Et relationibus, D 49, t. 1.
Ut si mota apud appellationis iudicem, et c. N. 93.
Apud: Eum a quo appelletur, aliam causam agere compellendum, D. 49, t. 12.
Aquaeductu, C. 11, t. 42.
Aqua: Pluvia arcenda, vel aqua et aquae pluviae, D. 39. t. 3.
Quotidiana et aestiva, D. 43. t. 20.
A quibus: Appellare non licet, D. 49, t. 2.
A quo appellet quis, D. 49. t. 3.
Arbitrium tutelae, C. 5. t. 51.
De Arbitris, D. 4, t. 8. C. 2, t. 56.
Arboribus caedendis, D. 43, t. 27.
Arborum furtim caesarum, D. 47, t. 7.
Argenti pretio quod thesauris infertur, C. 10, 76.
Adscriptitiis Colonis, C. 1. I. 2.
Athletis, C. 10, t. 53.
Attiliano tutore, et eo, qui ex L. Iulia, et Tit. dabatur, I. 1, t. 20
Auro, Coronario, C. 10, t. 74.
et argento legato. D. 34, t. 2.
Auri publici persecutoribus, C. 10, t. 72.
Autoritate: Tutorum vel curatorum, I. 1, t. 21.
Et consensu tutorum et curatorum, D. 26, t. 8.
Praestanda, C. 5. t. 59.

B.

Bonis: Authoritate iudicis possidendis, D. 42. t. 5.
Possidendis seu venundandis, et de separationibus bonorum, C. 7. t. 72.
Damnatorum, D. 48. t. 20.
Eorum, qui ante sententiam mortem sibi consciverunt, D. 48. t. 21. C. 9. t. 50.
Libertorum, D. 38. t. 2;
et iure patronatus, C. 6. t. 4.
Maternis, et materni generis, C. 6. t. 59.
Proscriptorum seu damnatorum, C. 9. t. 49.
Quae liberis in potestate constitutis, ex matriomonio vel alias adquiruntur, et eorum administratione, C. 6. t. 60.
Vacantibus et incorporatione, C. 10. t. 10.
Bonorum possessione, I. 3. t. 10.
Contra tabulas, D. 37. t. 4.
Liberti, quae patronis liberisque eorum datur, C. 6. t. 13.
Quam praetor liberis pollicetur, C. 6. t. 12.
Furioso infanti, etc. competente, D. 37. t. 3;
secundum Tabulas, D. 37. t. 11. C. 6. t. 11;
ex Testamento mil. D. 37. t. 13.

C.

Cadaveribus punitorum, D. 48. t. 24.
Caducis tollendis, C. 6. t. 50.
Calumniatoribus, D. 3. t. 6. C. 9. t. 46.
Canone frumentario urbis Romae, C. 11. t. 22;
et largitionalium titulorum, C. 10. t. 23.
Canonico et consuetudinibus quae dantur pro ordinatione, C. I. Isaaci Com.
Capiendis et distraendis pignoribus tributorum causa, C. 10. t. 21.
Capitatione civium censibus eximenda, C. 11. t. 48.
Capitis deminutione, seu capite minutis, I. 1. t. 16. D. 4. t. 5.
Captivis, et postliminio reversis, D. 49. t. 15.
Carboniano edicto, D. 37. t. 10. C. 6. t. 17.
Castrensianis et ministerianis, C. 12. t. 26.
Castrensi peculio, D. 49. t. 17.
omnium palatinorum, C. 12. t. 31.
militum et praefectianorum, C. 12. t. 37.
Censibus, D 50. t. 15.
et censitoribus, et peraequatoribus, et inspectoribus, C. 11. t. 57.
Certi condictione, D. 12. t. 1.
Cessione bonorum, D. 42. t. 3. C. 7. t. 71.
Chartophylace, C. I. 1. Alexii Com.
Citatione absentium, C. I. 12. Manuel. Com.
Classicis, C. 11. t. 12.
Cloacis, D. 43. t. 23.
Codicillis, I. 2. t. 25. C. 6. t. 36.
Cohortalibus principibus, Cornicullariis, ac primipilaribus, C. 12. t. 58.
Collatione: Aeris. C. 10. t. 29.
Bonorum, D. 37. t. 6.
Donatorum vel revelatorum aut translatorum seu adaeratorum, C. 10. t. 28. Dotis, D. 37. t. 7.
Feudorum fiscalium vel rei privatae vel dominicae vel civitatis vel templi, C. 11. t. 37.
Feudorum patrimonialium vel emphyteuticanorum, C. 11. t. 64.
Collationibus, C. 6. t. 20.
Collegiis illicitis, D. 47. t. 22.
Collegiatis, et Chartopratis, et numulariis C. 11. t. 17.
Collusione detegenda, D. 40. t. 16. C. 7. t. 20.
Colonis: Illyricanis, C. 11. t. 52.
Palestinis, C. 11 t 50.
Thracensibus, C. 11. t. 51.
Comitibus: Consistorianis, C. 12. t. 10.
et Archiatris sacri palatii, C. 12. t. 13.
et Tribunis scholarum, C. 12. t. 11.
Qui provincias regunt, C. 12. t. 14. Rei militaris, C. 12. t. 12.
Commeatu, C. 12, t. 43.
Commerciis et mercatoribus, C. 4. t. 63.
Comminationes, epistolas, programmata, subscriptiones, autoritatem rei iudicatae non habere, C. 7. t. 57.
Commodati vel contra, D. 13. t. 6.
Commodato, C. 4. t. 23.
Communia: de Legatis et Fideicommissis, et de remissione tollenda, C. 6. t. 43;
de Manumissionibus, C. 7. t. 15.
Praediorum tam urbanorum quam rusticorum, D. 8. t. 4;
de Successionibus, C. 6. t. 58;
de Usucapionibus, C. 7. t. 30.
Utriusque Iudicii tam familiae herciscundae quam communi dividundo, C. 3. t. 38.
Communi dividundo, D. 10. t. 3. C. 3. t. 37.
Communi servo manumisso, C. 7. t. 7.
Communium rerum alienatione, C. 4. t. 52.
Compensationibus, D. 16. t. 2. C. 4. t. 31.
Concubinis, D. 25. t. 7. C. 5. t. 26.
Concussionibus, D. 47. t. 13.
Condictione: Causa data causa non secuta, D. 12. t. 4.
Ex lege, et sine causa vel iniusta causa, D. 13. t. 2. C. 4. t. 9.
Ex causa Furtiva, D. 13. t. 1. C. 4. t 8. Indebiti, D. 12. t. 6. C. 4. t. 5.
Ob causam datorum, C. 4. t. 6.
Obturpem causam, D. 12. t. 5. C. 4. t 7.
Ob turpem vel iniustam causam, N. 12. t. 7.
Sine causa, D. 12. t. 7.
Triticariam, D. 13. t. 3.
Conditionibus et Demonstrationibus, et causis, et modis eorum quae in testamentis scribuntur, D. 35. t. 1;
insertis tam in legatis, quam fideicommissis et libertatibus, C. 6. t. 46.
Institutionum, D. 28. t. 7.
Conditis in publicis horreis, C. 10. t. 26.
Conductoribus et procuratoribus, sive exactoribus praediorum fiscalium et domus Augustae, C. 11. t. 71.
Confessis, D. 42. t. 2. C. 7. t. 59.
Confirmando tutore, C. 5. t. 29.
vel curatore, D. 26. t. 3.
Coniungendis cum emancipato liberis eius, D. 37. t. 8.
Connubio Persarum cum Romanis. C. I. 3. Theoph.
Consanguineis, et uterinis fratribus, N. 84.

Digitized by Google

Consortibus eiusdem litis, C. 3. t. 40.
Constituta pecunia, D. 13. t. 5. C. 4. t. 18.
Iustini Imperatoriis de filiis liberarum in Africam directa, C. I. 3.
Quae dignitatibus et episcopatu filium liberat patria potestate, N. 81.
Constitutionibus principum, D. I. t. 4. C. 14.
Consulibus et non spargendis ab iis pecuniis, et de praefectis et magistratibus militum et patriciis, C. 12. t. 3.
Contractibus iudicum, vel eorum qui sunt circa eos, et inhibendis donationibus in eos faciendis, et ne administrationis tempore, proprias aedes aedificent sine sanctione pragmatica, C. 1. t. 53.
Contrahenda: et Committenda stipulatione. C. 8. t. 38.
Emptione et venditione, D. 18. t. 1. C. 4. t. 38.
Contraria et utili actione tutelae, D. 27. t. 4.
Contrario iudicio tutelae, C. 5. t. 58.
Conveniendis fisci debitoribus, C. 10. t. 2.
Crimine: Expilatae hereditatis, D. 47. t. 19. C. 9. t. 32.
Peculatus, C. 9. t. 28.
Sacrilegii, t. 29.
Stellionatus, D. 47. t. 20. C. 9. t. 34.
Cupressis ex luco Daphnes Perseidos per Ægyptum non excidendis vel vendendis, C. 11. t. 77.
Curatores: Bonis dando, D. 42. t. 8.
Furiosi et prodigi, C. 5. t. 70.
Curatoribus, I. 1. t. 23.
Furioso vel aliis personis, extra minores dandis, D. 27. t. 10. C. 5. t. 70.
Curialibus urbis Romae, C. 11. t. 13.
Curiosis et stationariis, C. 12. t. 23.
Cursu publico, et Angariis et parangariis, C. 12. t. 51.
Custodia: Reorum, C. 9. t. 4.
Et Exhibitione reorum, D. 48. t. 3.
D.
Damno infecto, et de suggrundis et protectis, D. 39. t. 2.
Debita impensa in exequiis defunctorum, N. 59.
Debitorem venditionem pignoris impedire non posse, C. 8. t. 29.
Debitoribus civitatum, C. 11. t. 32.
Decanis, C. 12. t. 27.
Decisione Sisinii de nuptiis duorum fratrum, cum duabus consobrinis, C. I. 4. Manuelis Comm.
Decretis: Ab ordine faciendis, D. 50. t. 9. Decurionum super immunitate quibusdam concedenda, C. 10. t. 46.
Decurialibus urbis Romae, C. 11. t. 13.
Decurionibus, et filiis eorum, D. 50. t. 2. N. 38. Et qui decuriones habeantur, et de quibus modis a Fortuna curiae liberentur, C. 10. t. 31.
Dedititia libertate tollenda, C. 7. t. 5.
Defensoribus civitatum, C. 1. t. 55.
Delatoribus, C. 10. t. 11.
Depositi vel contra, D. 16. t. 3. C. 4. t. 34.
Deposito et denuntiationibus inquilinorum, et de suspendenda administratione panum, N. 88.
Desertoribus et occultatoribus eorum, C. 12. t. 46.
Dignitatibus, C. 12. t. 1.
Dilationibus, C. 3. t. 11.
Discussoribus, C. 10. t. 30.
Distractione pignorum, C. 8. t. 28.
Vel hypothecarum, D. 20. t. 5.
Diversis Officiis et apparitoribus iudicum, et approbatoriis eorum, C. 12. t. 60.
Praediis urbanis et rusticis templorum, et civitatum, et omni reditu civili, C. 11. t. 69.
Regulis iuris antiqui, D. 50. t. 17.
Rescriptis et pragmaticis sanctionibus, C. 1. t. 23.
Et temporalibus praescriptionibus, et de accessionibus possessionum, D. 44. t. 3.
Dividenda tutela, et pro qua parte quisque tutor conveniatur, C. 5. t. 52.
Divisione: Et qualitate rerum, D. 1. t. 8.
Stipulationum, I. 3. t. 19.
Divortio facto, apud quem liberi monari vel educari debeant, C. 5. t. 24.
Divortiis et repudiis, D. 24. t. 2.
Doctoribus, C. I. 6. Alexii Comm.
Doli mali et metus exceptione, D. 44. t. 4.
Dolo malo, D. 4. t. 3. C. 2. t. 21.
Domesticis et protectoribus, C. 12. t. 17.
Donationibus: I. 2. t. 7. D. 39. t. 5 C. 8. t. 54.
Ante nuptias vel propter nuptias et sponsalitiis, C. 5. t. 3.
Caussa mortis, D. 39. t. 6. C. 8. t. 57.
Et capionibus, D. 39. t. 6.
Inter virum et uxorem, et a parentibus in liberos factis, et de ratihabitione, D. 24. t. 1. C. 5. t. 16.
Quae sub modo, vel conditione vel ex certo tempore conficiuntur, C. 8. t. 55.
Dotis: Collatione, D. 37. t. 7.
Promissione et nuda pollicitatione, C. 5. t. 11.
Dote cauta non numerata, C. 5. t. 15.
Praelegata vel relegata, D. 33. t. 4.
Duabus siliquis praestandis provinciarum administratoribus, C. I. 3. Leonis Ikonomachi.
Reis stipulandi et promittendi; I. 3. t. 17. D. 45. t. 2. C. 8. t. 40.

E

Ecclesiasticarum rerum immobilium alienatione, et solutione, N. 46.
Edendo, D. 2. t. 13. C. 2. t. 1.
Edicto D. Hadriani tollendo, et quemadmodum scriptus heres in possessionem mittatur, C. 6. t. 33.
Effractoribus et expilatoribus, D. 47. t. 18.
Electis ad Orientales ecclesias, C. I. 7. Alexii Com.
Emancipationibus liberorum, C. 8. t. 49.
Emendatione: Codicis Iustiniani, et secunda eius editione, C. I. t. 3. Propinquorum, C. 9. t. 15.
Servorum, C. 9. t. 14.
Emptione et Venditione, I. 3. t. 24.
Per quem factum erit, quo minus quis in iudicio sistat, D. 2. t. 10
Qui pro tutore vel curatore negotia gessit, D. 27. t. 5. C. 5. t. 45.
Quod certo loco dari oportet, D. 13. t. 4.
Quod interest, C. 7. t. 47.
Quod metus causa gestum erit, D. 4. t. 2.
Episcopali audientia, et de diversis capitulis, quae ad ius, curamque et reverentiam pertinent pontificialem, C. I. t. 4.
Episcopis et clericis, et orphanotrophis, et xenodochis, et ptochotrophis, et asceteriis, et monachis, et de privilegiis eorum, et de castrensi peculio, et de redimendis captivis, et de nuptiis clericorum vetitis, seu permissis, C. I. t. 3.
Episcopatibus detentis a laicis, C. I. 1. incerti Imper.
Equestri dignitate, C. 12. t. 32.
Erigendis episcopatibus in metropoles, C. I. 8. Alexii Comm.
Erogatione militaris annonae, C. 12. t. 38.
Errore Advocatorum, vel libellos seu preces concipientium, C. 2. t. 10.
Calculi, C. 2. t. 5.
Etiam: ob chirographariam pecuniam pignus teneri, C. 8. t. 27.
Per procuratorem causam in integrum restitutionis agi posse, C. 2. t. 49.
Evictionibus, C. 8. t. 45.
Et duplae stipulationibus, D. 21. t. 2.
Eum qui appellaverit in provincia defendi, D. 49. t. 1.
Eunuchi, C. 4. t. 42.
Exactoribus tributorum, C. 10. t. 19.
Exceptione rei iudicatae, D. 44. t. 2.
Venditae et traditae, D. 21. t. 3.
Exceptionibus, I. 4. t. 13.
Et praescriptionibus, C. 8. t. 36.
Et praeiudiciis, D. 44. t. 1.

Digitized by Google

Executoribus et exactoribus, C.12. t. 61.
Excoctione et translatione militaris annonae, C. 12. t. 39.
Excusationibus Artificum, C. 10. t. 64.
Munerum, t. 47.
Tutorum vel curatorum, I.1.t.25.
Tutorum et curatorum, et temporibus eorum, C. 5. t. 62.
Tutorum et temporibus eorum, D. 27. t. 1.
Veteranorum, C. 5. t. 65.
Ex delictis defunctorum in quantum heredes conveniantur, C. 4. t. 17.
Executione rei iudicatae, C.7.t.53.
Executoribus: Et de iis qui conveniuntur, et reconveniuntur, N. 96.
Et exactoribus, C. 12. t. 61.
Testamentorum, C. I. 1. Manuel. Comm.
Sacrae pragmaticae formae de usuris, N. 160.
Exercitoria actione, D. 14. t. 1.
Exheredatione liberorum, I.2 t.13.
Exhibendis et introducendis, et ut iis qui conveniuntur post xx. diem praeserventur iudicibus, et de iis qui iuratoriam cautionem exponunt, et ante litis contestationem absentes fiunt, et de hypothecis quae appellantur ex casu, et quae personae et quando hoc ius habent, et de indotatis uxoribus, ut habeant quartam partem in substantia viri, et ipse vir in substantia uxoris quando inops est, cui relinquitur, N. 53.
Transmittendis reis, C. 9. t. 3.
Expensis ludorum publicorum, C. 11. t. 14.
Expilatae hereditatis, D. 47. t. 19.
Expulsione monachorum, C. I. 2. Theoph.
Ex quibus causis: Infamia irrogatur, C. 2. t. 12.
Maiores xxv. annis in integrum restituantur, D. 4. t. 6. C. 2. t. 54.
Extraordinariis: Cognitionibus, et si iudex litem suam fecisse dicetur, D. 50. t. 13.
Criminibus, D. 47. t. 11.

F.

Fabricensibus, C. 11. t. 9.
Falsa: Causa adiecta legato vel fideicommisso, C. 6. t. 44.
Moneta, C. 9. t. 24.
Familiae herciscundae, D. 10. t. 2. C. 3. t. 36.
Famosis libellis, C. 9. t. 36.
Fereis, C. 3. t. 12. C. I. 2. Manuel. Comm. 1. et Dilationibus, et diversis temporibus earum, quibus causis feriae non impediuntur, D. 2. t. 12.
Fideicommissaria hereditatis petitione, D. 5. t. 6.
Fideicommissariis: Hereditatibus, et ad senatusconsultum Trebellianum, I. 2. t. 23. Libertatibus, D. 40. t. 5. C. 7. t. 4.
Fideicommissis, C. 6. t. 42.
Fide instrumentorum et amissione eorum, D. 22. t. 4.
Et apochis et antapochis faciendis, et de iis quae sine scriptura fieri possunt, C. 4. t. 21.
Et iure hastae fiscalis, et de Addictionibus, C. 10. t. 3.
Fideiussoribus, I. 3. t. 21.
Et mandatoribus, D. 46. t. 1. C. 8. t. 41.
Et solutionibus, D. 46. t. 4.
Et nominatoribus, et heredibus tutorum et curatorum, D. 27. t. 7.
Minorum, C. 2. t. 24.
Tutorum vel curatorum, C. 5. t. 57.
Filio familias minore, C. 2. t. 23.
Filiis: Antedotalia instrumenta natis, N. 19.
Familias, et quemadmodum pro iis pater teneatur, C. 10. t. 60.
Officialium militarium qui in bello moriuntur, C. 12. t. 48.
Finium regundorum, D. 10. t. 1. C. 3. t. 39.
Fiscalibus usuris, C. 10. t. 8.
Fluminibus, et nequid in flumine ripave eius fiat, D. 43. t. 12.
Fonte, D. 43. t. 22.
Formolis et impetrationibus actionum sublatis, C. 2. t. 58.
Fructibus et Litium expensis C. 7. t. 51.
Frumento: Alexandrino, C.11.t.27. Urbis Constantinopolitanae, t. 23.
Fugitivis, D. 11. t. 4.
Colonis patrimonialibus saltuensibus, et emphyteuticis, C. 11. t. 63.
Fundo: Dotali, D. 23. t. 5. C. 5. 23.
Instructo vel instrumento legato, D. 33. t. 7.
Fundis: Limitrophis, et terris, et paludibus, et pascuis limitaneis et castellorum, C. 11. t. 59.
Patrimonialibus, et saltuensibus, et emphyteuticis, et eorum conductoribus, C. 11. t. 61.
Rei privatae, et Saltibus divinae domus, C. 11. t. 65.
et saltibus rei dominicae, C. 11. t. 66.
Furibus balneariis, D. 47. t. 17.
Furtis, D, 47. t. 2.
et Servo corrupto, C. 6. t. 2.
Furti adversus nautas, caupones, stabularios, D. 47. t. 5.

G.

Gladiatoribus, C. 11. t. 43.
Glande legenda, D. 43. t. 28.
Gradibus: et adnibus, D. 38. t. 10. Cognationum, I. 3. t. 6.
Grege dominico, C. 12. t. 75.

H.

Ab intestato venientibus, et de agnatorum iure sublato, N. 118; et Falcidia, N. 1.
Instituendis, I. 2. t. 14. D. 28. t. 5. C. 6. t. 24.
et quae personae institui non possunt, C. 6. t. 24.
Tutorum vel curatorum, C. 5. t. 54.
Hereditariis actionibus, C. 4. t. 16.
Hereditate vel actione vendita, D. 18. t. 4. C. 4. t. 39.
Hereditatibus: Decurionum, C. 6. t. 61.
Quae ab intestato deferantur, I. 3. t. 1.
De Hereditatis petitione, D.5.t.3.
Heredum qualitate et differentia, I. 2. t. 19.
Hereticis et Manichaeis et Samaritis, C. 1. t 5.
His: Quae ex publica collatione illata sunt non usurpandis, C. 10. t. 73.
Quae in testamento delentur, D. 28. t. 4.
Quae poenae nomine in testamento vel codicillis scribuntur vel relinquuntur, D. 34. t. 6. C. 6. t. 41.
Quae pro non scriptis habentur, D. 34. t. 8.
Quae sub modo legata, vel fideicommissa relinquuntur, C. 6. t. 45.
Quae vi metusve causa gesta sunt, C. 2. t. 20
Quae ut indignis auferuntur, D. 34. t. 9.
Qui accusare non possunt, C. 9. t. 1.
Qui ad ecclesiam confugiunt, vel ibi exclamant, et nequis ab ecclesia extrahatur, C. 1. t. 12.
Qui ad statuas confugiunt, C. 1. t. 25.
Qui a non domino manumissi sunt, C. 7. t. 10.
Qui ante apertas tabulas hereditatem transmittunt, C. 6. t. 51.
Qui a principe vacationem acceperunt, C. 10. t. 44.
Qui deiecerunt vel effuderunt, D. 9. t. 3.
Qui ex officio quod administrarunt conveniuntur, C. 11. t. 38.
Qui ex publicis rationibus mutuam pecuniam acceperunt, C. 10. t. 6.
Qui in ecclesiis manumittuntur, C. 1. t. 13.
Qui in exilium dati vel ab ordine moti sunt, C. 10. t. 59.
Qui ingrediuntur ad appellationem et quando per scripturam manus propriae fiat collatio literarum, et de iureiurando dilationis, et ut coniungatur iurejurando calumniae, N. 49.

Digitized by Google

Qui in priorum creditorum locum succedunt, C. 8. t 19.
Qui latrones, vel aliis criminibus reos occultaverint, C. 9. t. 39.
Qui non impletis stipendiis, sacramento soluti sunt, C. 10 t. 54.
Qui notantur infamia, D. 3. t. 2. C. 2. t. 12.
Qui numero liberorum vel paupertate excusationem meruerunt, C 10. t. 51.
Qui parentes vel liberos occiderunt, C. 9. t. 17.
Qui potentiorum nomine titulos praediis affigunt, vel eorum nomina in litem praetendunt, C. 2. t. 15.
Qui propter metum iudicis non appellaverunt, C. 7. t. 67.
Qui se deferunt, C. 10 t. 13.
Qui sibi adscribunt in testamento, C. 9. t. 23.
Qui sponte publica munera subeunt, C. 10. t. 43.
Qui sunt sui vel alieni iuris, I. 1. t. 8. D. 1. t. 6.
Qui veniam aetatis impetrave runt, C. 2. t. 45.
Quibus ut indignis hereditates auferuntur, et ad senatusconsultum Silanianum, D. 34. t. 9. C. 6. t. 35.
Homicidis voluntariis, C. I. 8. Manuelis Commeni.
Honoratorum vehiculis, C. 11. t. 19.

I.

Iis: Per quos agere possumus, I. 4. t. 10.
Immensis donationibus in filios factis, N. 92.
Immunitate nemini concedenda, C. 10. t. 25.
Impensis in rebus dotalibus factis, D. 25, t 1.
Imponenda lucrativa descriptione, C. 10, t 35.
Impuberum et aliis substitutionibus, C. 6, t. 26.
Incendio, ruina, naufragio, rate nave expugnata, D. 47, t. 9.
Incertis personis, C. 6, t. 48.
Incestis et inutilibus nuptiis, C. 5, t. 5.
Nefariis nuptiis, N. 12.
neos et ubi quis domicilium habere videtur, et de his qui studiorum causa in alia civitate degunt, C. 10, t. 39.
Indicta viduitate, et lege Iulia Miscella tollenda, C. 6, t. 40.
Indictionibus, C. 10, t 17.
In diem addictione, D. 18, t. 2.
Infamibus, C. 10, t 57.
Liberis et servis, et de iis qui sanguinolentos nutriendos acceperunt, C. 8, t. 52.
Infirmandis poenis coelibatus, et orbitatis, et decimariis sublatis, C. 8, t. 58.
Ingenuis, I. 1. t. 4.
Manumissis, C. 7, t. 13.
Ingratis liberis, C. 8, t. 50.
In integrum restitutione, D. 4, t. 1.
Minorum xxv, annis, C. 2. t. 22.
Postulata ne quid novi fiat, C. 2. t. 50.
Iniuriis, C. 9, t. 35.
Et famosis libellis, D 47, t. 10.
Iniusto, rupto et irrito facto testamento, D. 28, t. 3.
In ius vocando, D. 2, t. 4, C. 2. t. 2.
In ius vocati ut eant aut satisdent, D. 2, t 6.
In litem, Dando tutore vel curatore. C. 5. t 44.
Iurando, D. 12, t. 3. C. 3. t. 53.
Inofficioso testamento, I. 2, t. 18. D. 5. t. 2. C. 3. t. 28.
Inofficiosis: Donationibus, C. 3, t. 29.
Dotibus, t. 30.
In quibus Casibus tutorem vel curatorem habenti, tutor vel curator dari potest, C. 5, t. 36.
Causis, cessat longi temporis praescriptio, C. 7, t. 34.
Coloni censiti dominos accusare possint, C. 11, t. 49.
In integrum restitutio necessaria non est, C. 2, t. 41.
Militantes fori praescriptione uti non possunt, C. 3, t. 25.
Pignus tacite contrahitur, C. 8, t. 15.
Pignus vel hypotheca tacite contrahatur, D. 20. t. 2.
In rem verso, D. 15, t. 3.
Inspiciendo ventre, custodiendoque partu, D. 25, t. 4.
Institoria, Actione, D. 14, t. 3.
Et exercitoria actione, C. 4, t. 25.
Institutionibus, et substitutionibus, et restitutionibus sub conditione facti, C. 6, t. 25.
Instructo vel instrumento legato, D. 33, t. 7.
Interdicto matrimonio inter pupillam et tutorem seu curatorem filiosque eorum, C. 5. t. 6.
Interdictis, I. 4, t. 15. C. 8, t. 2.
Et relegatis et deportatis, D. 48. t. 22.
Seu extraordinariis actionibus, quae pro eis competunt, D. 43. t. 1.
Interrogationibus in Jure faciendis, et de interrogatoriis actionibus sublatis, D. 11. t. 1.
Inutilibus stipulationibus, I. 3, t. 20, C. 8, t. 39.
Irenarchis, C. 10, t. 75.
Itinere actuque privato, D. 43, t. 19.
Iudaeis, et coelicolis, C. 1, t. 9.
Iudicatum solvi, D. 46, t. 7.
Et ut nullatenus, cum iureiurando eligatur aliquis iudex quod permaneat ei: et ut appellationes accipiant modis omnibus iudices: et uti in media lite sactae formae quomodo oporteat decidi, si cognitionem non attendant iudices, N. 82.
Iudicio finium regundorum, D. 10, t. 1.
Iudiciis, C. 3, t. 1.
Et ubi quisque agere, vel convenire debeat, D. 5, t. 1.
Iure: Aureorum anulorum, D. 40, t. 10.
Et de natalibus restituendis, C. 6, t 8.
Codicillorum, D. 29, t. 7.
Deliberandi, D. 28, t. 8, et de adeunda vel adquirenda hereditate, C. 6, t. 30.
Dominii impetrandi, C. 8, t. 34.
Dotium, D. 23, t. 3, C. 5, t. 12.
Emphyteutico, C. 4, t. 66.
Fisci, D. 49, t. 14, C. 10, t. 1.
Immunitatis, D 50, t. 6.
Iurando a moriente praestito, propter mensuram suae substantiae, N. 48.
Iurando propter calumniam dando, C. 2, t. 59.
Iureiurando sive voluntario, sive necessario, sive iudiciali, D. 12, t. 2.
Iure liberorum, C. 8, t. 59.
Naturali gentium, et civili, I. 1. t. 2.
Patronatus, D. 37, t. 14.
Personarum, I. 1, t. 3. Reipublicae, C. 11, t. 29.
Iurisdictione omnium iudicum, D. 3, t. 1.
Et de foro competente, C. 3, t. 13.
Iuris et facti ignorantia, D. 22, t. 6, C. 1, t. 18.
Ius iurandum quod praestatur ab his, qui administrationes accipiunt, Novell. 8.
Iustinianeo Codice confirmando, C. 1, t. 17.
Iustitia et Iure, I. 1, t. 1, D. 1, t. 1.

L

Latina libertate tollenda, et per certos modos in civitatem Romanam transfusa, C. 7, t. 6.
Legationibus, D. 50, t. 7, C. 10, t. 6?
Legatis, I. 2, t. 20, C. 6, t. 37.
Et fideicommissis primo, D. 30, t. 1. Secundo, D. 31, t. 1. Tertio, D. 32, t. 1.
Praestandis contra tabulas bonorum possessione petita, D. 37, t. 5.
Lege Aquilia, I. 4, t. 3, D. 9, t. 2, C. 3, t. 35.
Commissoria, D. 18, t. 3.
Falcidia, I. 2, t. 22.
Fusia Caninia tollenda, I. 1, t. 7, C. 7, t. 3.
Rhodia de iactu, D. 14, t. 2.
Legibus: Et constitutionibus principum et edictis, C. 1. t. 14.
Senatusconsultis, et longa consuetudine, D. 1, t. 3.
Legitima: Adgnatorum successione, I. 3, t. 2.

Digitized by Google

Et tutela, I. 1, t. 15.
Parentum tutela, I. 1, t. 18.
Patronorum tutela, I. 1, t. 17.
Tutela, C. 5. t. 30.
Legitimis: Heredibus, C. 6, t. 57.
Tutoribus, D. 26, t. 4, C. 5. t. 30.
Lenonibus, N. 14.
Libellis dimissoriis, qui apostoli licuntur, D. 49, t. 6.
Liberali causa, D. 40, t. 12, C. 7. t. 16.
Liberatione legata, D. 34, t. 3.
Liberis: Adgnoscendis et alendis a parentibus, vel a patronis, libertis, D. 25, t. 4.
Et posthumis heredibus instituendis, vel exhaeredandis, vel praeteritis, D. 28, t. 2.
Exhibendis, seu deducendis, D. 43, t. 29.
Et de homine libero exhibendo, C. 8. t, 8.
Praeteritis vel exheredatis, C. 6, t. 28.
Libero homine exhibendo, D. 43, t. 29.
Libertinis, I. 1, t. 5, C. 10, t. 56.
Libertis: Et eorum liberis, C. 6, t. 7.
Municipum, et aliarum universitatum, D. 38, t. 3.
Literarum obligationibus, I. 3, t 22.
Litigiosis, D. 44, t. 6, C. 8, t. 37.
Et decima parte litis, ab actore cautela praestanda, N. 112.
Litis contestatione, C. 3, t. 9.
Littorum et itinerum custodia, C. 12, t. 45.
Locatione: Et conductione, I. 3. t. 25.
Praediorum civilium, vel fiscalium, sive templorum, sive rei privatae vel dominicae, C. 11, t. 70.
Locati conducti, D. 19, t. 2.
Locato conducto, C. 4, t. 65.
Loco publico fruendo, D. 43, t. 9.
Locis, et itineribus publicis, D 43, t. 7.
Longi temporis praescriptione, quae pro libertate, non adversus libertatem opponitur, C. 7, t. 22.
Lucris advocatorum, et concussione officiorum, seu apparitorum, C. 12, t. 62.
Luitione pignoris, C. 8, t. 31.

M.

Magistratibus: Conveniendis, C. 5. t. 75.
Vel eorum heredibus, D. 27. t. 8.
Municipalibus, C. 1. t. 56
Non vendendis, C. I. 1, Zoae.
Magistris sacrorum scriniorum, C. 12. t. 9.
Maiuma, C. 11. t. 45.
Maleficiis et mathematicis et caeteris similibus, C. 9. t. 18.
Mancipiis et colonis patrimonialium et saltuensium, et emphyteuticorum fundorum, C. 11. t. 62.
Mandati vel contra, D. 17. t 1. C 4. t. 35.
Mandato; I. 3. t. 27.
Mandatis principum, C. 1, t. 15, N. 17.
Manumissionibus, D. 40, t. 1.
Quae servis ad universitatem pertinentibus imponuntur, t. 3.
Manumissis testamento, D. 40, t. 4.
Vindicta, t. 2.
Mendicantibus validis, C. 11, t. 25
Mensoribus, C. 12, t. 28.
Metallariis, metallis, et procuratoribus metallorum, C. 11, t. 6.
Metatis et epidemeticis, C. 12. t. 41.
Metropoli Beryto, C. 11, t. 21.
Migrando, D. 43, t. 32.
Militari: Testamento, I. 2, t. 11, D. 29, t. 1.
Veste, C. 12, t. 40.
Minoris xxv annis, D. 4, t. 4.
Modo multarum quae a iudicibus infliguntur, C. 1, I. 54.
Monopoliis, et conventu negotiatorum illicito, vel artificum ergo laborum, nec non balneatorum prohibitis, et pactonibus illicitis, C. 4, t. 59.
Mortum inferendo, et sepulchro aedificando, D. 11, t. 8.
Mulieribus: Quae se propriis servis iunxerunt, C. 9, t. 11.
In quo loco munera sexui congruentia vel honores adgnoscunt, C. 11, t. 62.
Muneribus: Et honoribus, D. 50, t. 4.
Non continuandis inter patrem et filium, et de intervallis, C. 10. t. 40.
Patrimoniorum, C. 10, t. 41.
Municipibus et originariis, C. 10, t. 38.
Murilegulis, et ginaeciariis, et procuratoribus gynaecii, et de monetariis, et de bastagiariis, C. 11, t. 7.
Mutatione nominis, C. 9. t. 25.

N.

Natalibus restituendis, D. 40, t. 11.
Naturalibus liberis et matribus eorum, et ex quibus causis iusti efficiantur, C. 5, t. 27.
Naufragiis, C. 11, t. 5.
Navibus non excusandis, C. 11, t. 3,
Navicullariis seu naucleris publicas species transportantibus, et de tollenda lustralis auri collatione, C. 11, t. 1.
Nautae, caupones, stabularii, ut recepta restituant, D. 4. t. 9.
Nautico foenore, D. 22, t. 2, C. 4. t. 33.
Nautis Tyberinis, C. 11, t. 26.
Necessariis servis heredibus instituendis, vel substituendis, C. 6. t. 27.
Christianum mancipium haereticus vel paganus vel Judaeus habeat, possideat, vel circuncidat, C. 1. t. 10.
De novo constituatur monasterium, aut venerabilis alia domur, C. 1, t. 5.
De statu defunctorum post quinquennium quaeratur, D. 40, t. 15, C. 7, t. 21.
Ne fideiussores vel mandatores dotium dentur, C. 5. t. 20.
Filius pro patre, vel pater pro filio emancipato, vel libertus pro patrono, vel servus pro domino conveniatur, C. 4. t. 13.
Fiscus, rem quam vendidit, evincat, C. 10. t. 5.
Fiscus vel republica procurationem alicui patrocinii causa in lite, praeflet, C. 2. t. 18.
Negotiatores ne militent, C. 12. t. 35.
Negotiis gestis, C. 2. t. 19.
Seu negotiorum gestorum, D. 3. t 5.
Ne: liceat in una eademque causa tertio provocare, vel post duas sententias iudicum, quas definitio praefectorum roboraverit, eas retractare, C. 7. t. 70.
Liceat potentioribus, patrocinium litigantibus praestare, vel actiones in se transferre, C. 2. t. 14.
Nemini licere signum Salvatoris Christi, humi vel in silice, vel in marmore, aut sculpere, aut pingere, C. 1. t 8.
Ne: mulieres contractibus testimonium praebeant, I 48.
Operae a collatorib. exigantur, C. 10. t. 24.
Pro dote mulieri bona quondam mariti addicantur, Id est, in solidum dentur, C. 5. t. 22.
Nequae virum quod ex dote, neque mulierem ex sponsalitia largitate lucrum proprium habere, sed servare dominium filiis suis: vel si ad secundas nuptias non veniant, usu solo in lucro consistente, et ut repudio transigentes nuptias lucrantes, aut dotem, aut ante nuptias donationem, et ipsis similiter dominium serveut filiis: usum habente persona cogenda filios alere, si vero bona gratia solvantur nuptiae et videantur occasione damni deteneri quaedam et hac arte perimenda quae detinentur, et filiis serventur, N. 98.
Ne: praesides in provinciis suis domestica sponsalia contrahant, I. 23.
Quid in flumine publico ripave eius fiat quo aliter aqua fluat atque priore aestate fluxit, D. 43. t. 12.
Quid in loco publico vel itinere fiat, D. 43. t. 8.
Quid in loco sacro fiat, D. 43. t 6.
Quid oneri publico imponatur, C. 11. t. 4.
Quis eum, qui in ius vocatus est vi eximat, D. 2. t. 7.

Digitized by Google

Quis in sua causa iudicet, vel ius sibi dicat, C. 3, t. 5.
Quis liber invitus actum reipub. gerere cogatur, C. 11, t. 36.
Rei dominicae, vel templorum vendicatio, longi temporis exceptione summoveatur, C. 7, t. 38.
Rei militaris comitibus, vel tribunis, lavacra praestentur, C. 1, t. 47. Rusticani ad ullum obsequium vocentur, C. 11, t. 54.
Sanctum baptisma reiteretur, C. 1, t. 6.
Sine iussu principis, certis iudiciis liceat confiscare, C. 9, t. 48.
Tutor vel curator vectigal conducat, C. 5, t. 4.
Vis fiat ei qui in possessionem missum est, D. 43, t. 4.
Uxor pro marito, vel maritus pro uxore, vel mater pro filio conveniantur, C. 4, t. 10.
Nihil novari appellatione interposita, D. 49. t. 7.
Nili aggeribus non rumpendis, C. 9, t. 38.
Non eligendo secundo nubentes mulieres, et de alienatione et lucro antenuptialis donationis, et de successionibus earum filiis suis, etc. N. 2.
Non licere habitatoribus metrocomiae, loca sua ad extraneum transferre, C. 11, t. 55.
Non numerata pecunia, C. 4, t. 30.
Nova Constitutio Frederici Imper. de statutis et consuetudinibus contra ecclesiae libertatem editis tollendis, C. 6, t. 2.
Novationibus et delegationibus, D. 46. t. 2, C. 8, t. 42.
Novi operis nunciatione, D. 39, t. 1, C. 8, t. 11.
Maritimi aspectus, N. 63.
Novo Codice faciendo, C. 1, t. 1.
Noxalibus actionibus, I. 4. t. 8. D. 9, t. 4, C. 3, t. 41.
Nudo iure Quiritum tollendo, C. 7, t. 25.
Nulli licere in frenis et equestribus sellis, et in baltheis margaritas et smaragdos et hyacinthos aptare, et de artificibus palatinis, C. 11, t. 11.
Numerariis, actuariis, et chartulariis, et adiutoribus, sive scriniariis, et exceptoribus sedis Ecclesiae, caetorumquae iudicum tam militarium, quam civilium, C. 12, t. 50.
Nundinis, D. 50. t. 11. Et mercatoribus, C. 4, t. 60.
Nuptiis, I. 1, t. 10, C. 5, t 4. N. 22.

O.

Oblatione votorum, C. 12, t. 49.
Obligationibus, I. 3. t. 14.
Et actionibus, D. 44, t. 7, C. 4, t. 10.
Ex consensu, I. 3, t. 23.
Quae ex delicto nascuntur, I. 4, t. 1.
Quae quasi ex contractu nascuntur, I. 3, t. 28.
Quae quasi ex delicto nascuntur, I. 4, t. 5.
Obsequiis: A liberis et libertis praestandis, D. 37, t. 15.
Patrono praestandis, C. 6, t. 6.
Officio: Adsessorum, D. 1, t. 22.
Civilium iudicum, C. 1, t. 46.
Comitis Orientis, C. 1, t. 36.
Comitis rerum privatarum, C. 1, t. 33.
Comitis sacrarum largitionum, C. 1, t. 32.
Comitis sacri palatii, C. 1. t. 34
Comitis sacri patrimonii, C. 1. t. 39.
Consulis, D. 1, t. 10.
Diversorum iudicum, C. 1 t. 48.
Eius cui mandata est iurisdictio, D. 1, t. 21.
Eius qui vicem alicuius iudicis, vel praesidis obtinet, C. 1, t. 50.
Judicis, I. 4, t. 17.
Juridici Alexandriae, D. 1, t. 20. C. 1, t. 57.
Magistri militum, C. 1, t 29.
Magistri officiorum, C. 1, t. 31.
Militarium iudicum, C. 1, t. 46.
Praefecti augustalis, D. 1, t. 17. C. 1, t 41.
Praefecti praetorio, D. 1, t. 11. C. 1, t. 26.
P. P. Africae et de omni eius dioecesis statu, C. 1, t. 27.
P. P. Orientis et Illyrici, C. 1, t. 26.
Praefecti vigilum, D. 1, t. 15, C. 1, t. 43.
Praefecti urbi, D. 1, t. 12, D. 1. t. 28.
Praesidis, D. 1, t. 18.
Praetorum, D. 1, t. 14, C. 1, t. 39.
Proconsulis et legati, D. 1, t. 16, D. 1, t. 38.
Procuratoris Caesaris, et Rationalis, D. 1, t. 19.
Quaestoris, D. 1, t. 13, C. 1, t. 33.
Rectoris provinciae. D. 1, t. 44. C. 1, t. 40, Vicariis, C. 1, t. 38
Omni agro deserto, et quando steriles fertilibus imponuntur, C. 11, t. 58.
Operibus publicis, D. 50, t. 10, C. 8, t. 12.
Operis novi nunciatione, D 39, t. 1, C. 8, t. 11.
Operis: Libertorum, D. 38, t. 1, C. 6 t 3.
Servorum, D. 7, t. 7.
Optione legata, D. 33, t 5.
Ordinatione episcoporum et clericorum, N. 127.
Ordine: Cognitionum, C. 7, t. 19.
Iudiciorum, C. 3, t. 8.
Origine iuris, et omnium magistratuum, et de successione iuris prudentium, D. 1, t. 2.

P.

Pactis, D. 2, t. 14, C. 2, t. 3.
Conventis tam super dote, quam super donatione, propter nuptias, et paraphernis, C. 5. t. 14.
Dotalibus, D. 23, t. 4.
Inter emptorem et venditorem compositis, C. 4, t. 54.
Pignorum, et commissoria lege, in pignoribus rescindenda, C. 8, t. 35.
Paganis, et sacrificiis, et templis eorum, C. 1, t. 11.
Palatiis, et domibus dominicis, C. 11. t. 76.
Palatinis sacrarum largitionum, et rerum privatarum, C. 12, t. 24.
Partu pignoris, et omni causa, C. 8, t. 25.
Pascuis publicis, et privatis, C. 11. t. 60.
Patria potestate, I. 1, t. 9, C. 8, t. 47.
Patribus, qui filios suos distraxerunt, C. 4, t. 43.
Peculio, D. 15, t. 1.
Eius qui libertatem meruit, C. 7, t. 23.
Legato, D. 33, t. 8.
Pecunia constituta, 13, 5.
Pedaneis iudicibus, D. 3. t. 3.
Penu legata, D. 33, t. 9.
Perfectissimatus dignitate, D. 12, t. 33.
Periculo: Eorum qui pro magistratibus intervenerunt, D. 11, t. 34.
Et commodo rei venditae, D. 18, t. 6, D. 4, t. 48.
Nominatorum, D. 11, t. 33.
Successorum parentis, D. 10, t. 61.
Tutorum et curatorum, D. 5, t. 38.
Perpetuis et temporalibus actionibus, et quae ad heredes, et in hered. transeunt, I. 4, t. 12.
Per: Quas personas nobis adquiritur, I. 2, t. 9, D. 4, t. 27.
Quas personas nobis adquiritur obligatio, I. 3, t. 29.
Petitione hereditatis, D. 5, t. 3, D. 3, t. 31.
Petitionibus bonorum sublatis Donstitutio Gregoriana, D. 10, t. 12.
Pignoratitia actione, vel contra, D. 13, t. 7, D. 4, t. 24.
Pignoribus et hypothecis, D. 20, t. 1, D. 8, t. 14.
Pistoribus, D. 11, t. 15.
Plus: Petitionibus, D. 3, t. 10.
Valere quod agitur, quam quod simulate concipitur, D. 4, t. 22.
Judicis qui male iudicavit vel eius qui iudicem vel adversarium corrumpere curavit, C. 7. t. 49.
Poenis, D. 48, t. 19, C. 9. t. 47.
Poenis fiscalibus creditores praeferri, C. 10, t. 7.

Digitized by Google

Pollicitationibus, D. 50, t. 12.
Polygamis, C. 1. 2, Constantini Porphyrogennetae.
Ponderatoribus, et auri illatione, C. 10, t. 71.
Popularibus actionibus, D.47,t.23.
Portionibus quae liberis damnatorum conceduntur, D.48.t. 20.
Possessoria hereditatis petitione, C. 5, t. 5.
Postliminio reversis, et de redemptis ab hostibus, C. 8, t. 51.
Postulando, D. 3. t. 1, C. 2, t. 6.
Posthumis heredibus instituendis vel exheredandis, vel praeteritis, C. 6, t. 29.
Potioribus ad munera nominandis, C. 10, t. 65.
Praebendo salario, C. 10, t. 36.
Praediis, Decurionum sine decreto non alienandis, C. 10. t.33.
Et aliis rebus minorum sine decreto non alienandis, sive obligandis, C. 5. t. 71.
Et omnibus rebus naviculatiorum, C. 11, t. 2.
Tamiacis et de iis, qui ex colonis dominicis, aliisque liberae conditionis procreantur.C.11, t. 68.
Praefectis praetorio, sive urbi, et magistris militum in dignitatibus exaequandis, C. 12, t.4.
Praepositis: Agentium in rebus, C. 12, t. 21.
Laborum, C 12, t. 18.
Sacri cubiculi, et de omnibus cubicularils et privilegiis eorum, C. 12, t 5.
Praescriptione: Longi temporis, x, vel xx. annor. C. 7, t. 33.
Triginta vel xl annor.C.7, t 39.
Praescriptis verbis, et in factum actionibus, D. 19, t. 5.
Praetoribus: Populi, N. 13.
Et honore praeturae, et collatione, et gleba, et folii, et septem solidorum functione sublata, C. 12, t. 2.
Praetorio pignore, et ut etiam in actionibus debitorum missio praetorii pignoris procedat, C. 8, t. 22.
Praetoriis stipulationibus D.46 t.5.
Praevaricatoribus, D. 47, t. 15.
Precario, D. 43, t. 26.
Et Salviano interdicto, C.8, t.9.
Precibus Imperatori offerendis, et de quibus rebus supplicare liceat, et ubi, C. 1, t. 19.
Primatu et appellatione, et commemoratione Papae Romae, C. 1, Michaelis Poleol.
Primicerio et secundario et notariis, C. 12, t. 7.
Primipili, C. 12, t. 63.
Principibus agentium in rebus, C. 12, t. 22.
Privatis carceribus inhibendis, C. 9, t. 5.
Delictis, D. 47, t. 1.
Privilegio: Dotis, C. 7, t. 74.
Fisci, C. 7, t. 73.
Corporatorum urbis Romae, C. 11, t. 14.
Creditorum, D. 42, t. 6.
Domus augustae vel rei privatae, vel quarum collationum excusationem habent, C. 11, t. 74.
Eorum, qui in sacro palatio militant, C. 12, t. 29.
Scholarum, C. 12, t. 30.
Veteranorum D. 49, t. 18.
Urbis Constantinopolitanae, C. 11, t. 20.
Probationibus, C. 4, t. 19.
Et praesumptionibus, D. 22, t.3.
Procuratoribus, C. 2, t. 13.
Et defensoribus, D. 3, t. 3.
Pro: derelicto, D. 41, t. 7.
Donato, t. 6.
Dote, t. 9.
Emptore, t. 4.
Professoribus et medicis, C. 10, t. 52.
Qui in urbe Constantinopolitana docentes, ex lege Comitivam habere meruerunt, C.12,t.15.
Pro herede, vel possessore, D. 41, t. 5.
Proibita: sequestratione pecuniae, C. 4, t. 4.
Pro legato, D. 41, t. 8.
Pro quibus causis servi pro praemio libertatem accipiunt, C. 7, t. 13.
Pro: Socio, D. 17, t. 2. C. 4. t. 37.
Soluto, D. 41, t. 4.
Suo, D. 41. t. 10 C. 4. t. 11.
Proxeneticis, D. 50, t. 14.
Proximis sacrorum scriniorum, caeterisque qui in sacris scriniis militant, C. 12, t. 9.
Publicae letitiae, vel consulum nunciatores, constitutionum et aliarum sacrarum vel iudicialium literarum, ex descriptione, vel ab invitis, ne quid accipiant immodicum, C. 12. t. 64.
Publicanis vectigalibus et commissis, D. 39, t. 4.
Publiciana in rem actione, D.6,t.2.
Publicis iudiciis, I. 4, t. 18. D. 48, tit. 1.
Pupillari substitutione, I. 2, t. 16.
Q.
Quadriennii praescriptione, C. 7. t. 37.
Quadrimenstruis brevibus, C. 1, t. 42.
Quae in fraudem eruditorum facta sunt, ut restituantur, D.42,t.8.
Res exportari non debent, C. 4, t. 41.
Res vendi non possunt, et qui vendere vel mercari verantur, C. 4, t. 40.
Res pignori obligari possunt vel non, et qualiter pignus contrahatur vel non, C. 8. t. 17.
Res pignori vel hypothecae datae obligari non possunt, D. 20, t. 3. C. 8, t. 17.
Res venire non possunt, et qui vendere vel emere, vetantur, C. 4. t. 40.
Sententiae sine appellatione rescindantur, D. 49, t. 8.
Sit longa consuetudo, C. 8. t.53.
Quaestionibus, D.48,t.18,C.9,t.41.
Quaestoribus et magistris officiorum, et comitibus sacrarum largitionum, et rei privatae, C. 12, t. 6.
Quando actio de peculio annalis est, D. 15, t 2.
Appellandum sit, et intra quae tempora, D. 49. t. 4.
Civilis actio praeiudicet, et an utraque ab eadem exerceri possit, C. 9, t. 31.
Decreto opus non est, C. 5, t.72.
Dies legati vel fideicommissi cedat, D. 36, t. 2. C. 6, t.52.
Dies ususfructus legati cedat,D. 7, t. 3.
Et quibus quarta pars, ex bonis decurionum debetur,et de modo distributionis eorum, C. 10, t. 34
Ex facto tutoris vel curatoris minores agere vel conveniri possunt, D. 26 t, 9. C. 5. t.39.
Fiscus vel privatus, debitoris sui debitores convenire possit vel debeat, C. 4. t. 15.
Imperator inter pupillos, et viduas vel miserabiles personas cognoscit, et ne exhibeantur, C. 3, t. 14.
Libellus principi datus litis contestationem faciat, C. 1, t 20.
Liceat ab emptione discedere, C. 4, t. 45.
Liceat unicuique sive iudice se vendicare, ob publicam devotionem, C. 3, t. 27.
Mulier officio tutelae fungi potest, C. 5, t. 35.
Non petentium partes petentibus adcrescant, C. 6, t. 10.
Provocare non est necesse, C. 7, t. 64.
Tutores vel curatores esse desinunt, C. 5, t. 60.
Quarum rerum actio non datur, et de exceptione iurisiurandi, D. 44, t. 5.
Quemadmodum: Civilia munera inducuntur, C. 10, t. 42.
Servitutes amittantur, D. 8, t. 6.
Testamenta aperiantur, describantur, et inspiciantur, D. 29, t. 3, C. 6, t. 32.
Qui Accusare non possunt, C.9, t.1.
Admitti ad bonorum possessionem possunt, et intra quod tempus, C. 6, t. 9.
Aetate se excusant, C. 5, t. 68.
Aetate vel professione se excusant, C. 10, t. 49.

Digitized by Google

Bonis cedere possunt, C. 7, t. 71.
Quibus ad conductionem praediorum fiscalium accedere non licet, C. 11, t. 72.
Ad libertatem proclamare non licet, D. 40, t. 13.
et de rebus eorum qui ad libertatem non prohibentur, C. 7, t. 18.
Alienare licet vel non, I. 2, t. 8.
Ex causis in possessionem eatur, D. 42, t 4.
Ex causis maiores in integrum restituantur, C. 2, t. 54.
Ex causis manumittere non licet, I. 1, t. 6.
Ex causis servi pro praemio libertatem accipiunt, D 40, t. 13, C. 7, t. 13.
Modis, ius patriae potestatis solvitur, I. 1, t. 12
Modis, naturales efficiuntur sui, et de eorum ex testamento, sive ab intestato successione, N. 89.
Modis, naturales filii efficiuntur legitimi et sui, supra illos modos qui superioribus constitutionibus continentur N. 74.
Modis pignus vel hypotheca solvitur, D. 20, t. 6.
Modis, re contrahitur obligatio, I. 3, t. 15.
Modis testamenta infirmentur, I. 2, t. 17.
Modis, tollitur obligatio, I. 3, t. 30.
Modis, tutela finitur. I. 1, t. 22
Modis ususfructus vel usus amittatur, D. 7, t 4.
De quibus muneribus vel praestationibus nemini liceat se excusare, C. 10, t. 48.
Rebus ad eundem iudicem eatur, D. 11, t. 2.
Quibus muneribus excusantur hi, qui post impletam militiam, vel advocationem per provincias, suis commodis vacantes commorantur, et de privilegiis eorum, et conductoribus vectigalium fisci, C. 10, t. 55.
Non competit bonorum possessio, D. 38, t. 13.
Non est permissum facere testamentum, I. 2, t. 12.
Non obiicitur longi temporis praescriptio, C. 7, t. 35.
Res iudicata non nocet, C. 7, t. 56.
Qui dare tutores vel curatores, et qui dari possunt vel non, C. 5, t. 34.
Qui: Et adversus quos in integrum restitui non possunt, C. 2, t. 42.
Et a quibus manumissi liberi non fiant, et ad L. Aeliam Sentiam, D. 40, t 9.
Legitimam personam standi in iudiciis habeant vel non, C. 3. t. 6.
Manumittere non possunt et ne in fraudem creditorum manumittantur, C. 7, t. 11.
Militare possunt vel non possunt, et de servis ad militiae dignitatem adspirantibus et ut nemo duplici militia vel dignitate simul utatur, C. 12, t. 34.
Morbo se excusant, C. 5, t. 67, C. 10, t. 50.
Non possunt ad libertatem pervenire, C. 7, t. 12.
Numero liberorum se excusant, C. 5, t. 66, C. 10, t. 66.
Numero tutelarum se excusant, C. 5, t. 69.
Petant tutores vel curatores et ubi petantur, D. 26, t. 6, C. 5, t. 31.
Potiores in pignore, vel hypotheca habeantur, et de iis qui in priorum creditorum locum succedunt, D. 20, t. 4, C. 8, t. 18.
Pro sua iurisdictione, iudices dare, darive possunt, C. 3, t. 4.
Satisdare cogantur, vel iurato promittant, vel promissioni suae committantur, D. 2, t. 8.
Et a quo appellatur, D. 49, t. 3.
Quis ordo in bonorum possessione servetur, D. 38, t. 15.
Qui: Sine manumissione ad libertatem perveniant, D. 40, t. 8.
Qui testamenta facere possunt vel non possunt, D. 28, t. 1, C. 6, t. 22.
Testamento tutores dari possunt, I. 1, t. 14.
Quod cuiusque universitatis nomine vel contra eam agatur, D. 3, t. 4.
Cum eo qui in aliena potestate negotium gestum esse dicetur, I 4, t. 7, D. 14, t. 5, C. 4, t. 26.
Vel de periculo sive quod iussu aut de in rem verso, C. 4, t. 26.
Falso tutore authore gestum esse dicetur, D. 27, t. 6.
Jussu, D. 15, t. 4.
Quod legatorum, D. 43, t. 3.
Quod metus causa, D. 4, t. 2.
Quisque iuris in alium statuit, uti ipse eodem iure utatur, D. 2, t. 2.
Vi aut clam, D. 43, t. 24.
Quo: Modo, et quando iudex sententiam proferre debeat praesentibus partibus, vel una parte absente, C. 7, t. 43.
Modo, oporteat episcopos et caeteros clericos ad ordinationes produci, et de expensis ecclesiarum, N. 6.
Modo, oporteat milites transitum in civitatibus facere, et de introitu, N. 13.
Quisque ordine conveniatur, C. 11, t. 35.
Quorum Appellationes non recipiuntur, C. 7, t. 65.
Bonorum, C. 43, t. 2, C. 8, t. 2.
Legatorum, D. 43, t. 3. C. 8, t. 3.
R
Raptu: Equi, C. 1. 4. Theophili.
Virginum seu viduarum, nec non sanctimonialium, D. 9, t. 13
Ratiociniis operum publicorum, et de partibus civitatum, C. 8, t. 13.
Rebellibus et seditiosis anathemate feriendis, C. I. 1. Constantini Porphyrog.
Rebus: Alienis non alienandis, et de prohibita rerum alienatione vel hypotheca, C. 4, t. 51.
Authoritate iud. possid. D 42, t. 5.
Corporalibus et incorporalibus, I. 2, t. 2.
Creditis et iureiurando, C. 4, t. 2.
Creditis et si certum petatur, et de certi condictione, D. 12, t. 1.
Dubiis, D. 34, t. 5.
Eorum qui sub tutela vel cura sunt, sine decreto non alienandis, vel supponendis, C. 27. t. 9.
Receptatoribus, D. 47, t. 16.
Receptis arbitris, C. 2, t. 56.
Et qui arbitrium recipiunt, ut sententiam dicant, D. 4, t. 8.
Reditu magnae ecclesiae, et de allelengio, C. I. Romani Argity.
Regula Catoniana, D. 34, t. 7.
Regulis Juris, D. 50, t. 17.
Reis postulatis, C. 10, t. 58.
Re iudicata, C. 7, t. 52.
Et de effectu sententiarum et de interlocutionibus iudicum, D. 42, t. 1.
Rei: Vindicatione, D. 6, c. 1, C. 3, t. 32.
Uxoriae actione in ex stipulatu actione transfusa, et de natura dotibus praestita, C. 5, t. 13.
Reis promittendi, N. 99.
Relationibus, C. 7, t. 61.
Religiosis: Et sumptibus funerum: et de aleae, et de aleatoribus, C. 3, t. 44.
Et ut funus ducere liceat, D. 11, t. 7.
Rem: Alienam gerentibus non interdici rerum suarum administrationem, C 4, t. 53.
Pupilli vel adolescentis salvam fore, D. 46, t. 6.
Ratam haberi, et de rati habitione, D. 46, t. 8.
Re militari, D. 49, t. 16, C. 12, t. 36.
Remissione pignoris, C. 8, t. 26.
Remissionibus, D. 43, t. 25.
Replicationibus, I. 4, t. 14.
Repudianda: Bonorum possessione, C. 6, t. 19.
Et abstinenda hereditate, C. 6, t. 31.
Repudiis, et iudicio de moribus sublato, C. 5, t. 17.

Digitized by Google

Reputationibus, quae fiunt in iudicio in integrum restitutionis, C. 2, t. 48.
Requirendis reis, C. 9, t. 40.
Vel absentibus damnandis, D. 48, t. 17.
Rerum: Amotarum, D. 25, t. 2. C. 5, t. 21.
Divisione, et adquirendo ipsarum dominio, I. 2, t. 1.
Et qualitate, D. 1, t. 8.
Permutatione, D. 19, t. 4.
Et praescriptis verbis, C. 4, t. 64.
Rescindenda venditione, D. 18, t. 5, C. 4, t. 44.
Et quando liceat ab emptione descedere, D. 18, t. 5.
Res inter alios acta, vel iudicata, aliis non nocet, C. 7, t. 60.
Restitutione in integrum, D. 4, t. 1.
Militum, et eorum qui reipub. causa absunt, C. 2, t. 51.
Restitutionibus, N. 108.
Et ea quae parit xi, mense post mortem viri, N. 39.
Revocandis: donationibus, C. 8. t. 56.
Iis quae in fraudem creditorum alienata sunt, C. 7, t. 75.
Ripa munienda, D. 43, t. 15.
Ritu nuptiarum, D. 23, t. 2.
Rivis, D. 43, t. 20.

S

Sacrosanctis ecclesiis, et de rebus et de privilegiis earum, C. 1. t. 2.
Salgamo hospitibus non praestando, C. 12, t. 41.
Salviano interdicto, D. 43, t. 32.
Samaritanis, I. 5.
Satisdando, C. 2, t. 57.
Satisdatione tutorum et curatorum I. 1. t. 24.
Satisdationibus, I. 4, t. 11.
Secundis nuptiis, C. 5, t. 9.
Seditiosis et iis qui plebem audent contra rempub. colligere, C. 9, t 30.
Senatoribus, D. 1, t. 9.
Senatusconsulto: Claudiano, C. 7, t. 24.
Macedoniano, D. 14, t. 6
Orphitiano, I. 3, t. 4.
Syllaniano et Claudiano, et quorum testamenta non aperiantur, D. 29, t. 5.
Tertylliano, I. 3, t. 3, D. 38, t. 17, C. 6, t. 55.
Velleiano, D. 16, t. 1, C. 4, t 29.
Senatusconsultis, C. 1, t. 15.
Sententia quae sine certa quantitate profertur, C. 7, t. 46.
Sententiam: passis et restitutis, D. 48, t. 23, C. 9, t. 51.
Rescindi non posse, C. 7, t. 50.
Sententiis: Adversus fiscum latis retractandis, C. 10, t. 9.
Et interlocutionibus omnium iudicum, C. 7, t. 45.
Ex periculo recitandis, C 7, t. 44.
Iudicum, C. I. 6. Manuelis Commenii.
Praefector. Praetorio, C. 7, t. 42.
Quae pro eo quod interest proferuntur, C. 7, t. 47.
Separationibus, D. 42, t. 6.
Sepulchro violato, D. 47, t. 12, C. 9, t. 19.
Servili cognatione, I. 3, t. 7.
Servis: Exportandis, vel si mancipium ita venierit, ut manumittatur vel contra, D. 18, t. 7.
Servis fugitivis, D. 11, t. 4.
Et libertis mancipiisque civitatum, artificibus, et ad diversa opera deputatis, et ad rem privatam vel domesticam pertinentibus, C. 6, t. 1.
Reipubl. manumittendis, C. 7, t. 9.
Servitute legata, D. 33, t. 3
Servitutibus, D. 8, t. 1.
Et aqua, C. 3, t. 34.
Rusticorum praediorum, I. 2, t. 3, D. 8, t. 3.
Urbanorum praediorum, D. 8, t. 2.
Servo corrupto, D. 11, t. 3.
Pignori dato, C. 7, t. 8.
Si adversus Creditorem, C. 2, t. 38.
Praescriptio opponitur C. 7, t. 36.
Delictum suum, restitutio postuletur, C. 2, t. 35.
Donationem, C. 2, t. 30.
Dotem restitutio postuletur, C. 2, t. 34.
Fiscum restitutio postuletur, C. t. 2. 37.
Libertatem, C. 2, t. 31.
Rem iudicatam restitutio postuletur, C. 2, t. 27.
Solutionem a tutore vel se factam, C. 2, t. 33.
Transactionem, vel divisionem in integrum minor restitui velit, C. 2, t. 32.
Venditionem, C. 2, t. 28.
Pignorum, C. 2, t 2.
Usucapionem restitutio postuletur, C. 2, t. 36.
Si: Ager vectigalis vel emphyteuticarius petatur, D. 6, t. 3.
Aliena res pignori data sit, C. 8. t. 16.
A non competente iudice iudicatum esse dicatur, C. 7, t. 48.
Antiquior creditor pignus vendiderit, C. 8, t. 20.
Certum petatur, C. 4, t. 2.
Communis res pignori data sit, C. 8, t. 21.
Contra ius vel utilitatem publicam, vel per mendacium fuerit aliquid postulatum, vel impetratum, C. 1, t. 22.
Contra matris voluntatem tutor datus sit, C. 5, t. 47.
Cui plus quam per legem Falcidiam licuerit legatum esse dicetur, D. 35, t. 3.
Curialis delicta civitate rus habitare maluerit, C. 10, t. 37.
De momentanea possessione fuerit appellatum, C. 7, t. 69.
Dos constante matrimonio soluta fuerit, C. 5, t. 9.
Ex falsis instrumentis, vel testimoniis iudicatum erit, C. 7. t. 58.
Ex noxali causa agatur, quemadmodum caveatur, D. 2, t. 9.
Ex pluribus tutoribus, vel curatoribus omnes, vel unus agere, pro minore vel convenire possint, D. 5, t. 40.
Familia furtum fecisse dicatur, D. 47, t. 6.
In causa iudicati pignus captum sit, C. 8, t. 25.
In communi eademque causa in integrum restitutio postuletur, C. 2, t. 26.
In fraudem patroni a libertis alienatio facta sit, C. 6, t. 5.
Si is qui testamento liber, etc., D. 47, t. 4.
Silentiariis et decurionibus eorum, C. 12, t. 16.
Si: Liberalitatis imperialis socius, sine herede decesserit, C. 10, t. 14.
Libertus ingenuus esse dicatur, D. 47, t. 14.
Maior factus alienationem factam sine decreto ratam habuerit, C. 5, t. 74.
Maior factus ratum habuerit, C. 2, t. 46.
Mancipium ita fuerit alienatum, ut manumittatur, vel contra, C. 4, t. 57.
Mancipium ita venierit, ne prostituatur, C. 4, t. 56.
Mater indemnitatem promiserit, C. 5, t. 46.
Mensor falsum modum dixerit, D. 11, t. 6.
Minor ab hereditate se abstineat, C. 2. t. 39.
Minor se maiorem dixerit, vel maior probatus fuerit, C. 2. t. 43.
Mulier ventris nomine in possessione calumniae causa esse dicetur, D. 25. t. 6.
Sine censu vel reliquis fundum comparari non posse, C. 4. t. 47.
Singulis rebus per fideicommissum relictis, I. 2. t. 24.
Si: Nuptiae ex rescripto petantur, D. 5. t. 8.
Omissa sit causa testamenti, C. 6. t 39.
Pars hereditatis petatur, D. 5. t. 4.
Pendente appellatione, mors intervenerit, D. 49. t. 13. C. 7, t. 66.
Per vim, vel alio modo absentis possessio turbata sit, C. 8, t. 8.
Pignoris conventionem numeratio pecuniae secuta non sit, C. 8, t. 33.
Pignus, pignori datum sit, C. 8, t. 24.

Digitized by Google

Plures una sententia condemnati sunt, C. 7, t. 55.
Post creationem quis decesserit, C. 10, t. 68.
Propter inimicitias creatio facta sit, C. 10, t. 66.
Propter publicas pensationes venditio fuerit celebrata, C. 4, t. 46.
Quacunque praeditus potestate, vel ad eum pertinentes, ad suppositarum iurisdictionem adspirare nuptias, C. 5, t. 7.
Quadrupes pauperiem fecisse dicatur, I. 4, t. 9, D. 9, t. 1.
Quid in fraudem patroni, D. 38, t. 5.
Quis aliquem testari prohibuerit, vel coëgerit, D. 29, t. 6, C. 6, t. 34.
Quis alteri vel sibi sub alterius nomine, vel aliena pecunia emerit, C. 4, t. 50.
Quis a parente manumissus fuerit, D. 37, t. 12.
Quis cautioni in iudicio sistendi causa factae non obtemperaverit, D. 2, t. 11.
Quis eam cuius tutor fuerit corruperit, C. 9, t. 10.
Quis ignorans rem minoris esse sine decreto comparaverit, C. 5, t. 37.
Quis Imperatori maledixerit, C. 9, t. 7.
Quis in ius vocatus non ierit, sive per eum caverit per quem ex edicto non debuit, D. 2, t. 5.
Quis ius dicenti non obtemperaverit, D. 2, t. 3.
Quis omissa causa testamenti ab intestato vel alio modo possideat hereditatem, D. 29, t. 4.
Quis testamento liber esse iussus fuerit, et post mortem domini ante aditam hereditatem subripuisse aut corrupisse quid dolo malo dicatur, D. 47, t. 4.
Rector provinciae, vel ad eum pertinentes sponsalitias dederint arrhas, C. 5, t. 2.
Reus vel accusator mortuus fuerit, C. 9, t. 6.
Saepius in integrum restitutio postuletur, C. 2, t. 44.
Secundo nupserit mulier, cui maritus usumfructum reliquit, C. 5, t. 10.
Servitus vendicetur, D. 8, t. 5.
Servus aut libertus ad decurionatum adspiraverit, C. 10, t. 32.
Servus exportandus veniat, C. 4, t. 55.
Servus extero se emi mandaverit, C. 4, t. 36.
Tabulae testamenti extabunt, D. 37, t. 2.
Tabulae nullae extabunt, D. 38, t. 6.
Tutor contra matris voluntatem datus sit, C. 5, t. 47.
Tutor vel curator falsis allegationibus excusatus sit, C. 5, t. 63.
Tutor vel curator intervenerit, C. 2, t. 25.
Tutor vel curator non gesserit, C. 5, t. 55.
Tutor vel curator reipubl. causa abfuerit, C. 5, t. 64.
Tutor vel curator vel magistratus creatus appellaverit, D. 49, t 10.
Vendito pignore agatur, C. 8, t. 30.
Ventris nomine muliere in possessionem missa, eadem possessio dolo malo ad alium translata esse dicatur, D. 25, t. 6.
Unus ex pluribus appellaverit, C. 7, t. 68.
Unus ex pluribus heredibus creditoris vel debitoris partem sui debiti solverit vel acceperit, C. 8, t. 32.
Ususfructus petatur, vel ad alium pertinere negetur, D. 7, t. 6.
Ut omissam hereditatem, vel bonorum possessionem, vel aliud adquirat, C. 2, t. 40.
Societate, I. 3, t. 26.
Solutionibus et liberationibus, D. 46, t. 3, C. 8, t. 43.
Debitor civitatis, C. 11, t. 39.
Soluto matrimonio, quemadmodum dos petatur, D. 24, t. 3, C. 5, t. 18.
Spectaculis, et scenicis, et lenonibus, C. 11, t. 40.
Sponsalibus, D. 23, t 1, C. 5, t. 1. Alexii Commeni.
Et arrhis sponsalitiis, et proxeneticis, C. 5, t. 1.
Sportulis, et sumptibus in diversis iudiciis faciendis, et de executoribus litium, C. 3, t. 2.
Statu hominum, D. 1, t. 5.
Statuis et imaginibus, C. 1, t. 24.
Statu liberis, D. 40, t. 7.
Stellionatus, D. 47, t. 20.
Stipulatione servorum, I. 3, t. 18. D. 45, t. 3.
Stratoribus, C. 12, t. 25.
Studiis liberalibus urbis Romae et Constantinopolitanae C. 11, t. 18.
Suariis et susceptoribus vini et caeteris corporatis, C. 11, t. 16.
Subnotatio inclyti Imperatoris Isaaci Angeli de tondendis uxoribus Pontificum, C. I 3, d. Imper.
Successione: Cognatorum, I. 3, t. 5.
Libertorum, I. 3, t. 8.
Successionibus sublatis quae fiebant per bonorum vendictiones, et ex senatusc. Claudiano, I. 3, t. 13.
Successoribus eorum qui in Africa degunt, N. 36.
Successorio edicto, D. 38, t. 9, C. 6. t. 16.
Suffragio, C. 4, t. 3.
Suis et legitimis: Heredibus, D. 38, t. 15.
Liberis et ex filia nepotibus ab intestato venientibus, C. 6, t. 54.
Summa trinitate, et fide catholica, ut nemo publice de ea contendere audeat, C. 1, t. 1.
Sumptus iniuncti muneris, ad omnes collegas pertinere, C. 11, t. 37.
Sumptuum recuperatione, C. 10. t. 67.
Suppelectile legata, D. 33, t. 10.
Superexactionibus, C. 10, t. 20.
Superficiebus, D. 43, t. 18.
Superindicto, C. 10, t. 18.
Susceptoribus praepositis et arcariis, C. 10, t. 70.
Suspectis tutoribus et curatoribus, I. 1, t. 26, D. 26, t. 10, C. 5, t. 43.
T.
Tabelionibus, et ut protocolla dimittant in chartis, N. 44.
Tabulariis, scribis, logographis et censualibus, C. 10, t. 69.
Tabulis exhibendis, D. 43, t. 5, C. 8, t. 7.
Tempore non solutae pecuniae super dote, N. 100.
Temporibus: Et reparationibus appellationum seu consultationum, C. 7. t. 63.
In integrum restitutionis, tam minorum et aliarum personarum, quae restitui possunt, quam etiam heredum eorum, C. 2, t. 53.
Termino moto, D. 47, t. 21.
Testamentaria: Manumissione, C. 7, t. 2.
Tutela, D. 26, t. 2. C. 5, t. 28.
Testamento: Militari, I. 2, t. 11, D. 29, t. 1.
Militis, C. 6, t. 21.
Testamentis: Et quemadmodum testamenta ordinentur, C. 6, t. 23.
Et qui testamenta facere possunt, et quemadmodum testamenta fiant. D. 28, t. 1.
Imperfectis a parentibus in filios factis, et de divisione rerum a filiis coram parente et de eius facultatibus facta, et subscripta, N. 107.
Ordinandis, I. 2, t. 10.
Testibus, D. 22, t. 5, C. 4, t. 20. N. 90.
Thesauris, C. 10. t. 15.
Tigno iniucto, D. 47, t. 3.
Tractatoriis et stativis, C. 12, t. 52.
Transactionibus, D. 2, t. 15, C. 2, t. 4.
Tributoria actione, D. 14. t. 4.
Triente et semisse, et sucessionibus filiorum et nepotum naturalium, et collationibus vel distributionibus, etc. N. 18.
Tritico, vino, et oleo legato, D. 33. t. 6.
Tutelis, I. 1. t. 13. D. 26, t. 1.
Et rationibus distrahendis, et utili curationis causa actione, D. 27, t. 3.
Tutore: Et curatore qui non satis dedit, C. 5, t. 42.
Tutoribus vel curatoribus: Datis

Digitized by Google

ab his qui ius dandi habent, et qui et in quibus causis specialiter dari possunt, D. 26, t. 5.
Illustrissimarum et clarissimarum personarum, C. 5, t. 33.
Tyronibus, C. 12, t. 44.

V.

Vacatione: Et excusatione munerum, D. 50, t. 5.
Muneris publici, C. 10, t. 45.
Variis et extraordinariis cognitionibus, et si iudex litem suam fecisse dicatur, D. 50, t. 13.
Ubi: Causa fiscalis, vel divinae domus hominumque eius agatur, C. 3, t. 26.
Causa status agi debeat, C. 3. t. 22.
Conveniatur, qui certo loco dare promisit, C. 3, t. 18.
De criminibus agi oportet, C. 3, t. 15.
De hereditate agitur, vel ubi heredes scripti, in possessionem mitti postulare debeant, C. 3, t. 20.
De possessione agi oportet, C. 3, t. 16.
De ratiociniis tam publicis quam privatis agi oportet, C. 3, t. 21.
Et apud quem cognitio in integrum restitutionis agitanda, C. 2, t. 47.
Fideicommissum peti oportet, C. 3, t. 17.
In rem actio exerceri debeat, C. 3, t. 19.
Petantur tutores et curatores, C. 5, t. 32.
Pupilli educari debeant, C. 5, t. 49.
Pupillus educari vel morari debeat, et de alimentis ei praestandis, D. 27, t. 2.
Quis de curiali vel cohortali, aliave conditione conveniatur, C. 3, t. 23.
Senatores vel clariss. civiliter vel criminaliter conveniantur, C. 3, t. 24.
Vectigalia nova institui non posse, C. 4, t. 62.
Vectigalibus et commissis, C. 4, t. 61.
Venatione ferarum, C. 11, t. 44.
Vendendis rebus civitatis, C. 11, t. 31.
Venditione rerum fiscalium cum privatis communium, C. 10 t. 4.
Ventre: In possessionem mittendo, et curatore eius, D. 37, t. 9.
Inspiciendo custodiendoque partu, D. 25, t. 4.
Verborum: Obligationibus, I. 3, t. 16, D. 45, t. 1.
Vestibus:
Oloberis et auratis et intinctione sacri muricis, C. 11, t. 8.
Veteranis, D. 49, t. 18, C. 12, t. 47.
Veteranorum et militum successione, D. 38, t. 12.
Veteri iure enucleando, et de authoritate iuris prudentum, qui in Digestis referuntur, C. 1, t. 17.
Veteris numismatis potestate, C. 11, t. 10.
Via publica, et itinere publico reficiendo, D. 43, t. 10.
Vi bonorum raptorum, I. 4, t. 2, D. 47, t. 8.
Et vi armata, D. 43, t. 16.
Vindicta libertate, et apud consilium manumissione, C. 7, t. 1.
Vino, tritico, oleo legato, D. 33, t. 6.
Unde: Cognati, D. 38, t. 8.
Legitimi, D. 38, t. 7, C. 6, t. 15.
Liberi, D. 38, t. 6, C. 6. t. 14.
Vi, C. 8, t. 4..
Vir et uxor, D. 38, t. 11. C. 6. t. 18.
Usucapione: Pro donato, C. 7, t. 27.
Pro dote, C. 7, t. 28.
Pro Emptore, vel transactione, t. 26.
Pro herede, t. 29.
Transformanda, et sublata differentia rerum mancipi et nec mancipi, t. 31.
Usucapionibus: Et longi temporis praescriptionibus, I. 2, t. 6.
Seu usurpationibus, D. 41, t. 3.
Usu; Et habitatione, I. 2, t. 5, D. 7, t. 8.
Et usufructu, et reditu, et habitatione, et Operis per legatum vel fideicommissum relictis, D. 33, t. 2.
Usufructu, I. 2, t. 4.
Adcrescendo, D. 7. t. 2.
Earum rerum quae usu consumuntur, vel minuuntur, D. 7, t. 5.
Et habitatione, et ministerio servorum, C. 3, t. 33.
Et quemadmodum quis utatur fruatur, D. 7, t. 1.
Usufructuario primandum caveat, D. 7, t. 9.
Usuris, C. 4, t. 32.
Usuris et fructibus, et causis, et omnibus accessionibus, et mora, D. 22, t. 1.
Et fructibus legatorum, et fideicommissorum, C. 6, t. 47.
Fiscalibus, C. 10, t. 8.
Nauticis, N. 106.
Pupillaribus, C. 5, t. 56.
Rei iudicatae, C. 7. t. 54.
Usufructuarius quemadmodum caveat, D. 7, t. 9.
Actiones ab heredibus, et contra heredes incipiant, C. 4, t. 11.
Armorum usus inscio principe interdictus sit, C. 11, t. 46.
Causae post pubertatem adsit tutor, C. 5, t. 48.
Cum de appellatione cognoscitur, secundum illas leges debeat iudicari quae tempore latae sententiae obtinebant: non, etc. N. 115.
Deliberandi ius etiam ad impuberes transmittatur, N. 158.
Exactione instantis dotis primae, et secundae, viro ad secunda vota migranti praeponatur uxor una, vel ex priore matrimonio filii, N. 91.
Ex legibus senatusveconsultis bonorum possessio defertur, D. 38. t. 15.
Fratrum filii succedant pariter ad imitationem fratrum, ascendentibus etiam extantibus, et ut mulieres non insinuata antenuptiali donatione, non laedantur, etc. N. 127.
Immobilia antenuptialis donationis, neque hypothecae dentur, neque omnino alienentur, etc. N. 61.
In flumine publico navigare liceat, D. 43, t. 12.
In possessione legatorum, seu fideicommissorum servandorum causa esse liceat, D. 36, t. 4.
In possessionem legatorum seu fideicommissorum servandorum causa mittantur, et quando satisdari debeat, C. 6, t. 53.
Intra certum tempus criminalis quaestio terminetur, C. 9, t. 44.
Uti possidetis, D. 43, t. 17, C. 8, t 6.
Legatorum seu fideicommissorum nomine caveatur, D. 36, t. 3.
Liceat matri et Aviae, et aliis parentibus, post legitimam partem liberis derelictam quomodo voluerint, et c. N. 117.
Lite pendente vel post provocationem, aut definitivam sententiam nulli liceat Imperatori supplicare, C. 1, t. 21.
Nemini liceat in emptione specierum se excusare, et de munere Sitocomiae, C. 10, t. 27.
Nemini liceat sine iudicis authoritate, signa rebus imponere alienis, C. 2, t. 17.
Nemo ad suam patrimonium suscipiat rusticos vel vicos eorum, C. 11, t. 53.
Nemo invitus agere, vel accusare cogatur, C. 3, t. 7.
Nemo Privatus titulos praediis suis vel alienis imponat vel vela regia suspendat, C. 2, t. 16.
Ut neque miles, neque foederatus observetur domui privatae, aut possessioni alicuius, N. 136.
Nulli patriae suae administratio, C. 1, t. 41.
Nullus ex vicaneis pro alienis vicinorum debitis teneatur, C. 11, t. 56.
Omnes iudices tam civiles quam militares post administrationem depositam per 50. dies in civi-

Digitized by Google

tatibus vel certis locis permaneant, C. 1, t. 49.
Quae circa Viminacium sunt ecclesiae sub proprio archiepiscopo sint, et c. N. 2. ante titulum 6.
Quae desunt advocatis partium iudex suppleat, C. 2, t. 11.
Qui obligatas se habere perhibent res minorum, aut obligati sunt eis ad eorum gubernationem penitus non accedant, et c. N. 72.
Ut Rusticani ad nullum obsequium devocentur, C. 11, t. 54.
Sine prohibitione matres debitrices, et creditrices tutelam gerant minorum, etc. N. 94.
Sponsalitia largitas specialis sit contractus, et de diversis capitulis, N. 119.
Terrulae vel domus vel vinea sanctiss ecclesiae Mysiae, in redemptionem captivorum, etc. N. 65.
Utrubi, D. 43, t. 31.
Vulgari: Et pupillari substitutione, D. 28, t. 6.
Substitutione, I. 2, t. 15.
Uxoribus militum, et eorum qui reipub. causa absunt, C. 2, t. 52.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DEL VOLUME DECIMO

NOVELLE

De Administratoribus; *Nov.* XCV . . . *pag.* 153
De Aequalitate dotis et propter nuptias donationis et augmento dotis; *Nov.* XCVII. « 156
De Alienatione et emphyteusi et locatione et hypothecis et aliis diverses contractibus in universis locis rerum sacrarum; *Nov.* CXX . . . . . » 202
De appellationibus et intra quae tempora, etc.; *Nov.* XXIII . . . . . » 84
De appellationibus *Nov.* XCIII . . . . . » 150
De Argentariorum contractibus; *Novella.* CXXXVI . . . . . » 212
De Consanguineis et uterinis fratribus; *Novella* LXXXIV. . . . . » 127
De Debita impensa in exequiis defunctorum; *Nov.* LIX. . . . . » 103
De Deposito et denunciationibus inquilinorum, etc.; *Nov.* LXXXVIII. . . . . » 129
De Ecclesiasticarum rerum immobilium alienatione; *Nov.* XLVI. . . . . » 91
De Emancipatione Constitutio quae dignitatibus et episcopatu (filium) liberat patria potestate. *Nov.* LXXXI. . . . . » 120
De Executoribus, et de his, qui conveniuntur et reconveniuntur; *Nov.* XCVI. . . » 155
De Exhibendis et introducendis, etc.; *Novella* LIII. . . . . » 98
De Fideiussoribus et mandatoribus, sponsoribus, et solutionibus etc.; *Nov.* IV. . . . » 19
De Filiis ante dotalia instrumenta natis; *Nov.* XIX. . . . . » 54
De Heredibus et Falcidia; *Nov.* I. . . . . » 7
De heredibus ab intestato venientibus, et de agnatorum iure sublato, *Nov.* CXVIII. . » 195
De His qui ingrediuntur ad appellationem; *Nov.* IL. . . . . » 95
De Immensis donationibus; *Nov.* XCII. . . » 149
De Incestis et nefariis nuptiis; *Nov.* XII. . . » 32
De Judicibus et ut nullatenus; etc.; *Novella* LXXXII. . . . . » 122
De Jureiurando a moriente praestito, etc.; *Nov.* XLVIII. . . . . » 93
De Litigiosis etc.; *Nov.* CXII. . . . . » 173
De Mandatis principum; *Nov.* XVII. . . . *pag.* 39
De Non eligendo secundo nubentes mulieres, etc.; *Nov.* II. . . . . » 14
De Novi operis nunciatione, etc.; *Novella.* LXIII. . . . . » 110
De Nuptiis; *Nov.* XXII. . . . . » 56
De Praetoribus populi; *Nov.* XIII. . . . » 35
Quibus modis naturales efficiuntur sui, etc. *Nov.* LXXXIX. . . . . » 131
Quibus modis naturales filii efficiuntur legitimi; *Nov.* LXXIV. . . . . » 115
Quomodo oporteat episcopos etc.; *Nov.* VI. » 23
De Reis promittendi; *Nov.* XCIX. . . . . » 164
De Restitutionibus; *Nov.* CVIII. . . . . » 171
De restitutionibus, et ea quae parit undecimo mense post mortem viri. *Nov.* XXXIX. » 86
De Tabellionibus et ut protocolla dimittant in chartis; *Nov.* XLIV. . . . . » 89
De Tempore non solutae pecuniae super dote; *Nov.* C. . . . . » 165
De Testamentis imperfectis a parentibus in filios factis, etc.; *Nov.* CVII. . . . . » 169
De Testibus; *Nov.* XC. . . . . » 142
De Triente et semisse et successionibus filiorum, etc.; *Nov.* XVIII. . . . . » 47
De Usuris nauticis; *Nov.* CVI. . . . . » 167
Ut, cum de appellatione cognoscitur, etc.; *Nov.* CXV. . . . . » 176
Ut deliberandi ius etiam ad impuberes transmittatur; *Nov.* CLVIII. . . . . » 216
Ut exactione instante dotis primae et secundae, etc.; *Nov.* XCI. . . . . » 147
Ut fratrum filii succedant pariter ad imitationem, etc.; *Nov.* CXXVII. . . . . » 210
Ut immobilia ante nuptialis donationis etc.; *Nov.* LXI. . . . . » 108
Ut liceat matri et aviae et aliis parentibus, etc; *Nov.* CXVII. . . . . » 185
Ut hi, qui obligatas se habere perhibent, etc; *Nov.* LXXII. . . . . » 111
Ut sine prohibitione matres debitrices etc.; *Nov.* XCIV. . . . . » 151
Ut sponsalitia largitas, etc.; *Nov.* CXIX. . » 199

Titoli di Ulpiano . . . . . » 219
Sentenze di Paolo . . . . . » 245
Frammenti così detti Vaticani . . . . . » 289

INDICI CRONOLOGICI ED ALFABETICI

Indice I. — Alfabetico delle iniziali di tutte le leggi contenute nel Digesto . . . . . » 5
— — Alfabetico delle iniziali di tutte le leggi contenute nel Codice . . . . . » 92
Indice II. — Alfabetico delle leggi con la menzione degli scrittori che ne trattarono . . . . » 135
Indice III. — Alfabetico delle materie contemplate nel Corpo del diritto e degli scrittori che ne trattarono, tra i quali anche quelli del nostro Regno. . . . . » 183
Indice IV. — Alfabetico degli scrittori legali col rinvio alla materia intorno alla quale versarono. » 261
Indice V. — Cronologico de' Giureconsulti Romani con la biografia di ciascuno di essi e le opere che composero . . . . . » 311
Indice VI. — Alfabetico delle definizioni e delle sentenze o massime che s' incontrano in tutto il Corpo del diritto . . . . . » 335

Indice di tutti i titoli compresi nel Corpo del Diritto. . . . . . » 353

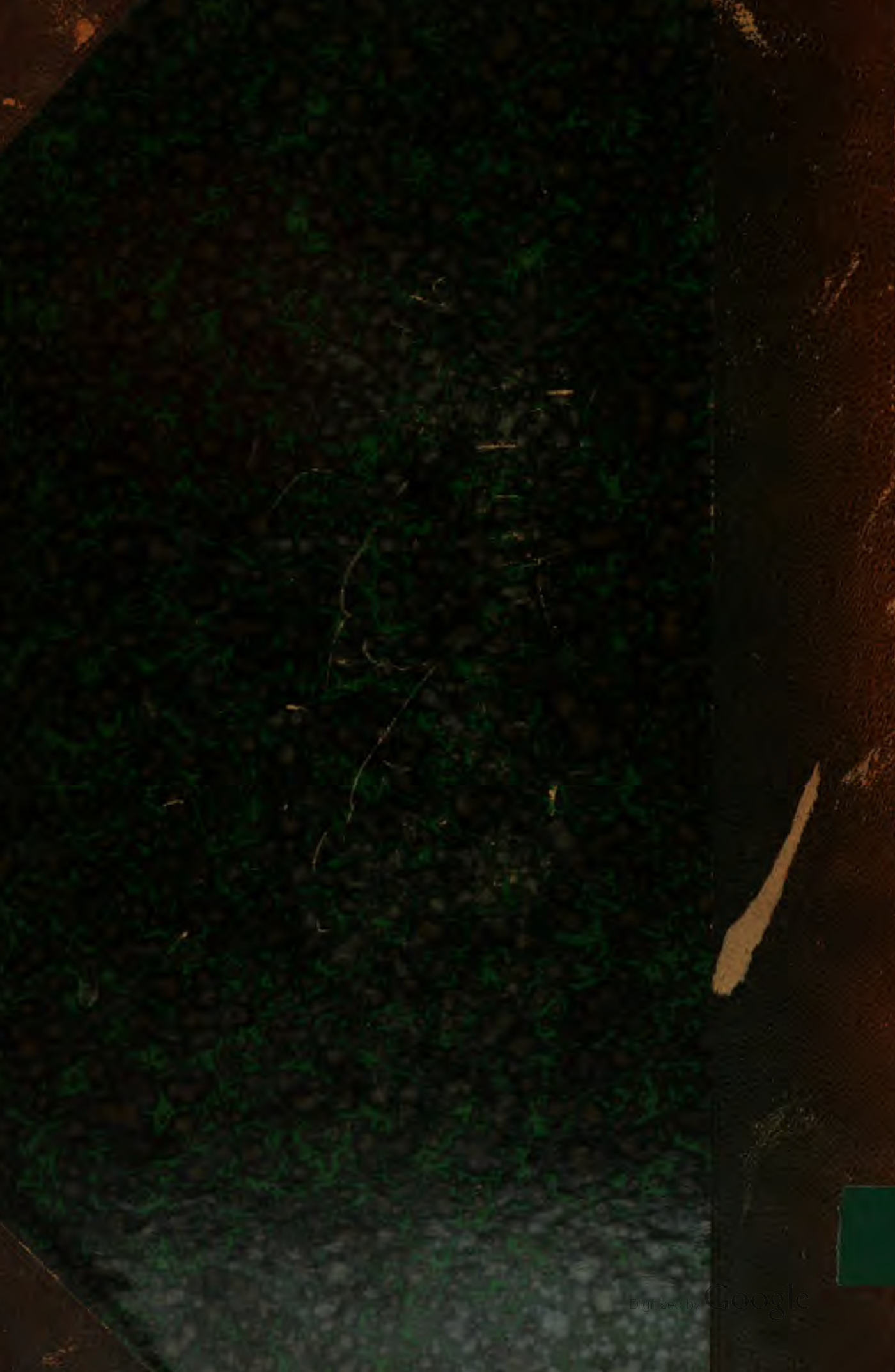
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google